IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 208 — Conto corrente colla Posta — Sabato 1 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 60 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 8 la parola

Lo stato d'assedio in Germania per preparare la mobilitazione

L'Austria ordina la mobilitazione generale per tener testa alla Russia - Misure militari in Francia.

Allarmi gravissimi a Parigi - Il tenace lavorio diplomatico per scongiurare la grande guerra

Esagerato allarme in Francia

Roma, 31

(Vice). — La nube di cui vi parlavo ier sera, si fa sempre più grossa e minacciosa.

L'Imperatore Guglielmo ha decretato lo «stato di minaccia militare» che è un vero e proprio stato d'assedio e che prelude alla mobilitazione generale. Lo «stato di minaccia militare» concerne tutte le misure militari alla frontiera e quelle per la protezione delle ferrovie, ed implica, come conseguenza, la restrizione del servizio postale, telegrafico e ferroviario, a profitto delle esigenze militari. Questo provvedimento che io, ier sera, vi avevo già preannunziato, per notizie avute da fonte berlinese, è stato comunicato ufficialmente soltanto questa sera ed ha prodotto viva impressione nei circoli giornalistici e politici della capitale.

Senza voler nascondere o diminuire la grande importanza del fatto, e senza togliere le preoccupazioni gravissime dell'ora che corre, a me sembra che non sia necessario esagerarne la gravità, perchè, se da un lato, questo provvedimento considerato come indice dello stato d'animo tedesco e come preludio della mobilitazione germanica, non può non impensierire gravemente le sfere politiche italiane, d'altro canto, la ripresa delle conversazioni dirette fra Pietroburgo e Vienna — ripresa, è necessario tenerne conto, avvenuta per iniziativa del Kaiser — lascia ancora adito alla speranza di evitare quella guerra europea che da otto giorni si sente sul capo, come una terribile minaccia.

L'Imperatore Guglielmo cercò ieri, con ogni mezzo, di riallacciare le trattative austro-russe; orbene, è mai possibile che egli oggi abbia intimato alla Russia di sospendere la mobilitazione, come si assicura da fonte francese? Se la cosa fosse vera, non ci sarebbe che una sola spiegazione: il desiderio di pigliare del tempo.

Indubbiamente, una certa commozione si è impadronita stasera dei nostri circoli diplomatici, e dovunque si vede oscuro. Può darsi, però, che questa sia una conseguenza del grande allarmismo francese. Infatti, fino da stamane, Parigi era in preda ad un nervosismo straordinario. Nelle sfere politiche, nei circoli giornalistici, nell'ambiente commerciale, nel mondo degli affari, non si scorgevano che persone preoccupate e nervose. Le informazioni messe in giro erano vaghe e fondate unicamente su speranze e timori. Verso le 15, ora in cui esce la «Patrie», l'impazienza è cresciuta smisuratamente, ed una turba di strilloni è andata ad aspettare l'uscita del giornale che tutti i parigini aspettavano fremendo. Per non ritardare la pubblicazione e per economizzare la carta, data la immensa tiratura di questi giorni, il giornale è comparso in un unico foglio di due pagine. Ecco la informazione più allarmente che esso contiene:

«I Governi non si limitano ad ammassare i loro Corpi d'armata alle frontiere ed armare le loro piazze forti; essi hanno stabilito un servizio di riconoscimento, e varie pattuglie, su tutti i punti, si trovano in movimento. Ieri, per errore, due ufficiali tedeschi passarono nel nostro territorio. Da parte nostra sappiamo che numerose truppe si recano agli avamposti».

Il testo della informazione della «Patrie», nota il corrispondente parigino della «Tribuna», colpisce per una notizia che ho appreso poco prima dalla bocca di un redattore del «Radical»:

«I giornali non parlano e non parleranno più, per espresso desiderio del governo, delle misure militari che la Francia ha adottato, ma è superfluo dire che tali misure sono spinte a tal segno da far ritenere che un conflitto internazionale sia temuto entro un periodo brevissimo. Egli mi ha soggiunto: Siamo forse alla guerra. Mezz'ora fa è arrivato ad un banchiere tedesco un telegramma convenzionale che lo ha assai preoccupato. Egli ha mormorato: «Il momento è grave e forse irreparabile».

La commozione dilaga in tutti gli ambienti. Ovunque si sente dire: «E' la guerra! E' la guerra!».

Nell'ultima edizione del giornale la «Patrie», oltre alla informazione già segnalatavi, si trova un dispaccio da Bruxelles il quale annuncia che la notte scorsa alcune barche peschereccie hanno udito passare, al largo di Ostenda, la flotta inglese che si dirigeva verso il nord. Nello stesso dispaccio è detto che nelle sfere marittime corre voce che il porto Douvres sia stato minato. Un altro telegramma pubblicato dalla «Patrie», e proveniente da Berlino, dice che un giornale della capitale germanica ha pubblicato che la rottura dei rapporti diplomatici fra Russia ed Austria è un fatto compiuto; ma questa notizia, come sapete, è assolutamente falsa, poichè le conversazioni russe sono state riprese proprio oggi. Lo stesso giornale pubblica infine un telegramma dal Belgio nel quale è detto che la notte scorse fu udito un misterioso dirigibile sopra Mons. Con tutto questo ben di Dio, figurarsi se le fantasie, data la eccitazione del momento, non corrono!

Il «Giornale d'Italia» riceve da Basilea: — In tutta la Germania è stato proclamato lo stato di guerra, ad eccezione della Baviera che ha un esercito autonomo. Per la Baviera, il Kaiser ha emanato un decreto speciale che può preludere alla imminente mobilitazione. Fino a questo momento, però, manca l'ordine di mobilitazione generale. Comunque, è questione di ore. L'ordine suddetto può uscire anche prima di sera. La guerra è considerata a Berlino come inevitabile, essendosi ricevuta conferma della completa mobilitazione russa alle frontiera tedesca ed austriaca.

Corre voce che già siasi fatto saltare un ponte alla frontiera russo-tedesca.

Tutte le comunicazioni sono interrotte, e la censura telegrafica e telefonica è rigorisississima. —

Allo stesso giornale telegrafano poi da Berna:

«L'Agenzia telegrafica svizzera, alle ore 17.30, ha diramato un comunicato pervenuto da Berlino, secondo il quale il governo tedesco avrebbe dato l'ordine di mobilitazione generale. Il governo federale svizzero che attendeva questo ordine, considerato da stamane come imminente, deliberava oggi l'ordine di picchetto per l'armata svizzera, tanto per la milizia mobile, quanto per la milizia territoriale. Tutti i passaporti per l'estero sono sospesi.

Dopo la notizia ufficiale della mobilitazione germanica, che ha prodotto nella Svizzera una profonda impressione, deve considerarsi imminente la mobilitazione generale dell'armata svizzera. Il governo ha diramato ordine telegrafico a tutte le direzioni di dogana, per chiudere il passo alle merci anche trasportate a mezzo di carri, vetture, ecc., in transito per l'Italia.

La frontiera verso Basilea è stata barricata».

Simili misure sono indice di una preoccupazione che mette in rilievo viemaggiormente la mancanza di misure analoghe da parte del Governo Italiano.

E' noto come siano cominciate enormi richieste di farine in Italia da parte di mercati esteri — e se ne vede già l'immediata ripercussione, poichè il prezzo del pane, che in molti Comuni — e credo anche a Venezia — doveva essere ridotto in dipendenza dal diminuito prezzo delle farine, si manterrà fermo, e potrà salire. Si ignora ciò che potrà avvenire pei foraggi, ma tutta fa pensare alla necessità di provvedimenti che impediscano l'esaurimento delle nostre provviste e delle nostre riserve.

Allo stesso modo, manca notizia di qualsiasi provvedimento relativo ai carboni, in un momento nel quale l'Inghilterra può chiudere i propri mercati. — L'annunzio che il Governo si preoccupa di salvaguardare le nostre riserve e di consolidarle, contribuirebbe senza dubbio a tranquillare l'opinione pubblica.

La tensione tra Russia e Germania

La mobilitazione generale dell'Austria

Lo stato d'assedio in Germania

La mobilitazione imminente?

Berlino, 31

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«L'Imperatore, conformemente all'articolo 68 della costituzione tedesca (Baviera esclusa), ha decretato lo stato chiamato di minaccia militare, che è uno stato di assedio. Per la Baviera è stata emessa una ordinanza analoga.

«Tale stato concerne tutte le misure militari alla frontiera e quelle per la protezione delle ferrovie ed implica come conseguenza la restrizione del servizio postale, telegrafico e ferroviario a profitto delle esigenze militari».

Berlino, 31

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«L'ambasciatore di Germania a Pietroburgo avendo annunciato che è stata ordinata la mobilitazione generale dell'esercito e della flotta russi, l'Imperatore ha decretato lo stato di minaccia militare, che è uno stato di assedio. — L'Imperatore tornerà oggi a Berlino.

Le conseguenze del provvedimento

Berlino, 31

La proclamazione dello stato detto di «minaccia militare» porta con sè, come altra conseguenza, la dichiarazione dello stato di guerra, che equivale allo stato d'assedio per la Prussia, con la proibizione della pubblicazione di notizie sui movimenti di truppe e sui mezzi di difesa, ed implica per sè stesso, nel resto dell'Impero, lo stato d'assedio.

Come si svolsero le trattative russo-tedesche

Parigi, 31

Il Figaro fa la seguente esposizione: Ier l'altro sera l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo visitava Sazonoff e protestava contro la parziale mobilitazione dell'esercito russo ed annunciava che se la mobilitazione continuasse, la Germania avrebbe risposto con la mobilitazione immediata. Sazonoff accolse freddamente questa notificazione comminatoria, facendo osservare che la Russia si limitava a prendere le misure indispensabili rese necessarie dall'aggressione ingiustificata dell'Austria-Ungheria. Alla fine di questa intervista Pietroburgo avvertiva il suo ambasciatore a Parigi con un telegramma, che giunse alle due del mattino, e che fu subito comunicato al Quai d'Orsay.

Senza perdere un minuto venne avvertito Poincaré che convocò presso di lui i ministri interessati. Il generalissimo fu svegliato e tutti i preparativi furono fatti per rispondere colla mobilitazione francese alla notizia della mobilitazione tedesca. Si era infatti persuasi che la Germania avrebbe immediatamente realizzato la sua minaccia. Da quì il pessimismo che regnava iermattina. Poi Pietroburgo avvertì Parigi che l'ambasciatore di Germania aveva compiuto un nuovo passo verso le dieci del mattino, il cui tenore era sensibilmente diverso. La Germania domandava a quali condizioni la Russia consentirebbe ad arrestare la mobilitazione. Sazonoff rispose che la Russia esigeva che non fossero in alcun modo toccate l'integrità e l'indipendenza della Serbia. L'ambasciatore di Germania lasciò Sazonoff dichiarando che avrebbe riferito al suo governo che consulterebbe l'Austria-Ungheria. Le cose sono a questo punto.

Commentando questa situazione tutti i giornali constatano che il conflitto attraversa la sua fase acuta. Però una speranza sussiste: le trattative che sembrarono rotte furono riprese e ciò pare di buon augurio.

Tutti i giornali sono unanimi nel mettere in guardia contro eccessivi atti e misure che nuocerebbero, ma tutti consigliano la calma e la tranquillità alla popolazione e domandano che tutti mantengano il loro sangue freddo.

Il Temps dice che il passo fatto dallo ambasciatore di Germania a Pietroburgo per informare Sazonoff di una possibile mobilitazione della Germania se la mobilitazione russa continuasse, fu pure fatto dai rappresentanti della Germania a Londra e a Parigi, nella giornata di ieri l'altro.

Il Temps dice che si possono così riassumere i termini: Se la mobilitazione russa continua, non vi meravigliate se la Germania prenderà misure militari. Sir E. Grey e Viviani non hanno potuto, aggiunge il Temps, che prendere atto di questa dichiarazione. Il presidente del Consiglio francese ha soltanto soggiunto, rispondendo all'ambasciatore che sembrava accennare a qualche inquietudine in Francia: La Francia è calma e risoluta. Il Temps dice che, d'altra parte, la mobilitazione russa sarà terminata entro cinque giorni sulla frontiera austro-ungarica.

Il Temps pubblica poi un dispaccio da Pietroburgo che insiste su questo punto: Che la Russia interviene a favore non della integrità ma della sovranità della Serbia. La Russia non può ammettere la umiliazione che sarebbe la conseguenza della sovranità austro-ungarica sulla Serbia. Il Temps segnala che a Pietroburgo si propugna una formula secondo la quale dei commissari russi potrebbero essere aggiunti ai commissari austriaci nell'inchiesta reclamata dall'Austria.

L'ultimo colloquto di Sazonoff con l'ambasciatore di Germania

Parigi, 31

Il Temps ha i seguenti particolari sul secondo passo fatto ieri dall'ambasciatore di Germania a Pietroburgo presso il ministro Sazonoff.

L'ambasciatore De Pourtales ha chiesto anzitutto se l'assicurazione che l'Austria-Ungheria non aspira a conquiste territoriali sarebbe sufficiente per la Russia e la determinerebbe ad arrestare la sua mobilitazione.

Sazonoff ha risposto negativamente, dicendo che la Russia non può attendere la decapitazione della Serbia annunciata dall'Austria.

Pourtales con assai vaghe circonlocuzioni ha allora domandato a Sazonoff a quale condizione la Russia smobiliterebbe.

Sazonoff ha replicato che una questione di questo genere doveva essere dapprima presentata a Vienna, perchè sono soltanto gli atti di guerra e le dichiarazioni del governo austro-ungarico che hanno determinato la Russia a mobilizzare.

La conversazione non è stata spinta più oltre.

Un 'ultimatum, della Germania alla Francia?

Roma, 31

(Vice) — ALL'ULTIMA ORA SI APPRENDE UNA IMPRESSIONANTE NOTIZIA DI FONTE FRANCESE, CIOÈ CHE LA GERMANIA AVREBBE INVIATO UN «ULTIMATUM» ALLA FRANCIA, IN ORDINE ALLA MOBILITAZIONE CHE QUESTA STA ESEGUENDO ALLA FRONTIERA FRANCO-TEDESCA.

DATA L'ORA TARDA NON MI È STATO POSSIBILE CONTROLLARE LA FONDATEZZA DI QUESTA NOTIZIA, LA QUALE È DA ACCOGLIERSI CON OGNI RISERVA

La mobilitazione generale in Astria-Ungheria

Vienna, 31, ore 16.30

Il «Corrispondenz Bureau» annunzia:

«In seguito alla mobilizzazione russa, la mobilizzazione è divenuta generale in Austria-Ungheria per ordine imperiale. In questo momento sono affissi manifesti relativi a questa mobilitazione».

Le difficoltà per un accordo austro-russo

Vienna, 31

La Neue Freie Presse *dichiara che il fatto che la Russia si dichiara pronta ad uno scambio di vedute dirette con l'Austria-Ungheria semplifica troppo la situazione. Si dice a Parigi, in alcuni giornali, che la Germania deve intromettersi per indurre Vienna a dare alla Russia alcune assicurazioni e specie quella che dopo che essa avrà vinto la Serbia non venga colpita l'indipendenza di questo paese. Ora la Germania non desidera influenzare in alcun modo l'Austria-Ungheria circa le sue ulteriori relazioni con la Serbia e sembra che l'Austria stessa non voglia prendere attualmente impegni per l'avvenire. Le tre tesi francese, austro-ungarica e russa, sono ancora assai lontane.*

Le conversazioni tra Vienna e Pietroburgo sarebbero state riprese

Londra, 31

Si apprende da fonte diplomatica la ripresa delle conversazioni fra l'Austria-Ungheria e la Russia. I colloqui si svolgono contemporaneamente a Vienna ed a Pietroburgo e si spera che determinerano una «detente» nell'attuale situazione. Nessuna ambasciata aveva cognizione di nuovi avvenimenti.

Stamane Belgrado è stata occupata, ma non si ha alcuna idea delle operazioni militari che seguiranno. Nei circoli ufficiali austro-ungarici si ripete che l'Austria-Ungheria non ha alcuna aspirazione a territorio serbo. Annettere altre popolazioni serbe aurberebbe l'equilibrio delle razze in Austria-Ungheria e costituirebbe una minaccia per gli interessi delle popolazioni dell'impero.

Alla frontiera franco-tedesca

Misure militari d'ambo le parti

Parigi, 31

I giornali pubblicano che i tedeschi continuano a radunare tutti i loro corpi di frontiera, e ad armare le piazzeforti. Essi hanno stabilito un attivissimo servizio di ricognizione e di pattuglie sulla frontiera che, assai probabilmente per errore è stata violata in un luogo da una pattuglia.

Le truppe francesi di copertura hanno da parte loro prese le posizioni avanzate. Nessuno degli elementi che le compongono si è avvicinato a meno di 10 Kilometri dalla frontiera.

Importantissimi movimenti di truppe nell'Alsazia Lorena

Parigi, 31

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Nancy: «Da informazioni qui giunte risulta che continuano a verificarsi in Germania importantissimi movimenti di truppe tedesche di copertura che vanno ad occupare i luoghi cui sono destinate. Un certo numero di riservisti sono stati richiamati nelle città annesse e nella Valle del Reno. Nella stessa zona si è proceduto alla requisizione individuale per i bisogni di queste truppe. La sorveglianza esercitata dai tedeschi sulle vie di comunicazione è strettissima. Le autorità militari hanno preso le misure per impedire agli abitanti dei paesi annessi di recarsi in Francia».

Alto comando al Kronprinz

Potsdam, 31

Il Kromprinz è stato designato come capo della prima divisione della guardia.

Ansiosa attesa a Berlino

Berlino, 31

L'attuale tensione politica è rivelata da una animazione completamente inusitata nelle vie di Berlino. Dinanzi al palazzo del cancelliere durante la conferenza tenuta da Bethmann Hollweg coi ministri, si riunì una grande folla, la quale vi rimase per tutta la durata della conferenza, e all'uscita dei ministri li salutò rispettosamente.

La voce corsa in Borsa che il corpo di armata di Koenigsber sarebbe stato mobilitato, non ha trovato punto credito, come pure la affermazione che il Consiglio federale sarebbe stato convocato telegraficamente. Sulla via Unter den Linden, staziona numerosa folla. L'ambasciata russa è sorvegliata dalla polizia e nè dinanzi ad essa, nè altrove, avvenne nessun incidente. Ovunque la folla mostra tatto e tranquillità.

Nei pressi del castello imperiale è raccolta numerosa popolazione in attitudine seria e calma. L'impressione generale è di tranquilla fiducia negli avvenimenti.

La polizia ha sequestrato quattro giornali berlinesi che annunciarono la mobilitazione in Germania.

Entusiastica dimostrazione a Guglielmo II

Berlino, 31

La notizia della dichiarazione dello Stato di minaccia militare richiamò nel viale Linder den Linde una folla di parecchie migliaia di persone. Quando l'Imperatore passò, la folla ruppe il debole cordone degli agenti di polizia, circondò l'automobile su cui trovavasi l'Imperatore e l'Imperatrice, salutandoli con calorosi hurrà. L'Imperatore ringraziò con aspetto della più profonda gravità. Ovazioni interminabili echeggiarono anche quando si avvicinò l'automobile del principe imperiale. Appena passò l'ultima automobile di Corte, una gran folla sfilò dinanzi al castello ove furono fatte dimostrazioni.

Vivo entusiasmo patriottico a Pietroburgo

Pietroburgo, 31

L'agitazione è stata grande durante tutta la notte. Nessuno ha dormito. Le dimostrazioni patriottiche si susseguirono fino alle quattro del mattino. Le vie centrali sono state percorse da una folla numerosa che portava bandiere dai colori nazionali e il ritratto dell'imperatore e che cantava l'inno nazionale russo Da tutte le parti si udivano grida entusiastiche di Viva la Russia, viva l'Esercito russo, viva l'Imperatore. Prima della ripresa del lavoro, gli operai si sono riuniti dinanzi alle porte delle fabbriche e delle officine. Parecchi di essi durante la notte erano stati richiamati sotto le armi ed i loro compagni li salutarono con applausi.

Sono state improvvisate riunioni pubbliche in numerosi punti del centro della città e nei dintorni. In tutte le classi della popolazione regna grande entusiasmo. Le edizioni speciali dei giornali vanno a ruba. Persone di tutte le condizioni affluiscono agli uffici di mobilitazione. Si assiste nelle vie a scene commoventi. Persone sconosciute si salutano e si baciano e si stringono la mano. Lo spettacolo è indescrivibile.

Un consiglio della Corona a Pietroburgo

Pietroburgo, 31

Il ministro degli esteri Sazonoff accompagnato dal ministro della guerra generale Sukhomlinoff, è partito stamane alle otto per Peterhoff onde conferire con lo Czar.

A mezzogiorno e 45, l'ambasciatore di Germania, De Pourtales, è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore. Alla fine dell'udienza si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'Imperatore. Vi hanno partecipato i capi dello stato maggiore dell'esercito

Il dovere della Rumenia

Bucarest, 31

L'*Indipendente Roumaine* crede che la situazione si presenti così grave che impone a tutti i rumeni di dimenticare ciò che può separarli per il momento e di unirsi per evitare tutte le complicazioni che possono sopraggiungere e le cui conseguenze possono essere incalcolabili. Il giornale aggiunge che bisogna ancora sperare che il conflitto austro-serbo avrà una soluzione grazie all'influenza unanime di tutti gli Stati che, come la Rumenia, non trascurano niente per evitare una conflagrazione. Il dovere dei rumeni, dai quali non è dipeso di evitare il conflitto austro-serbo, è di astenersi da ogni manifestazione inopportuna ed in contraddizione con i suoi interessi e con le sue relazioni amichevoli cogli altri Stati.

Incidente alla frontiera franco-tedesca

Luneville, 31

Un capitano ed un tenente del 17 zappatori a cavallo si sono recati nel villaggio di Xures a fare una inchiesta su di una leggera violazione di frontiera commessa da due sottufficiali dei cavalleggeri di Drieuze che oltrepassarono il segnale di frontiera e galopparono in territorio francese per 250 metri e ritornarono in seguito alle osservazioni del preposto al confine di Xures.

Battelli serbi sul Danubio sequestrati dagli austriaci

Nisch, 31

Le autorità militari annunciano che le truppe ungheresi il 28 luglio tirarono su alcuni battelli sul Danubio e sequestrarono quattro battelli passati nelle mani dell'Austria. Cinque altri si arrestarono a Orchova da una cannoniera fluviale austriaca e vi si abbassò la bandiera serba sostituendola con l'ungherese. L'indomani alcuni doganieri tirarono su due battelli che si avvicinarono alla riva serba sotto la protezione delle truppe. I danni sono rilevanti ma nessuna vittima. Il fuoco è stato aperto da parte degli austriaci sul fortino a monte Semendria sul Danubio.

Combattimenti alla frontiera austro-serba

Vienna, 31

Il «Correspondenz Bureau» annuncia che un distaccamento di cacciatori di frontiera ha respinto, senza subire perdite, presso Klotjevac un attacco di serbi in numero superiore. I serbi avrebbero perduto un ufficiale e 22 soldati.

Tentativi di sbarco respinti

Belgrado, 31

La notte scorsa alle 11 gli austriaci diressero contro Belgrado un violento bombardamento. Il fuoco dei monitori e delle artiglierie piazzate a Semlino è durato fino alle 2 del mattino. Alcuni edifici furono danneggiati. I cannoni serbi risposero raramente. Una cannoniera austriaca fu gravemente avariata. Gli austriaci fecero un tentativo per passare il fiume ma furono energicamente respinti. Il fuoco di fucileria è du- [illegible] segnalano perdite da parte dei serbi. Si attende un nuovo attacco per domani a mezzogiorno. I tentativi fatti dagli austriaci di passare il Danubio furono ovunque respinti. Si annunzia che gli austriaci avrebbero intenzione di bombardare oggi la città.

Prima della presa di Belgrado

Notizie sul bombardamento

Pietroburgo, 31

Si ha da Belgrado: Il bombardamento della città è incominciato alle nove del mattino ed è durato fino a mezzogiorno. Esso ha colpito particolarmente l'est ed il centro della città, danneggiando la cattedrale.

Gli austriaci hanno tentato di attraversare la Sava, attraverso il ponte ferroviario, ma i serbi hanno fatto fuoco. L'esercito serbo sembra disposto a difendere la città fino all'estremo. La popolazione lascia la città che presenta uno squallido aspetto. Si attende per stasera un nuovo attacco della città.

Un comunicato della Legazione di Serbia sul bombardamento di Belgrado

Roma, 31.

La Legazione di Serbia comunica: Quantunque Belgrado non fosse difesa l'esercito austriaco la bombardò il 29 luglio ed il 30 luglio. Le palle cadevano nel centro della città, a Terasia e nelle vie principali. L'intenzione degli austriaci era di distruggere la città. Spie austriache nella città davano segnali per indicare ove dirigere il fuoco dell'artiglieria.

Vapore austriaco sequestrato dalle autorità olandesi

Ymuiden, 31.

Il vapore del Governo austro-ungarico «Arad» proveniente da Fiume, dopo essere passato per Algeri, giunse qui alle due pomeridiane. Esso venne fermato per ordine del comandante della fortezza, perchè trasportava militari e 48 allievi della scuola navale, ritornati da una ispezione eseguita da ufficiali della marina. Essi dovevano essere incorporati nella marina austriaca. Il comandante della fortezza fa una inchiesta; intanto ha sottoposto il vapore «Arad» a sorveglianza. Il comandante della nave ha chiesto al suo governo di intervenire.

L'Olanda richiama i riservisti guarda costa e guarda frontiera

L'Aja, 31

Il borgomastro richiama oggi sotto le armi per le 10 di sera tutti coloro che appartengono alla riserva dei guarda-coste avuto riguardo alle straordinarie circostanze attuali. I riservisti guarda-coste e guarda-frontiera di tutti i paesi sono stati richiamati sotto le armi. Le voci di mobilitazione non sono però confermate.

Un decreto reale proibisce provvisoriamente alle navi da guerra straniere di entrare nelle acque territoriali olandesi, eccezione fatta per le navi addette alla zona per la pesca e alle navi da guerra in pericolo in mare o avariate.

Dichiarazioni di Asquith
sulla mobilitazione della Russia e della Germania

Londra, 31

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith alla fine della seduta del la Camera ha detto che ha ricevuto dalla Germania e non da Pietroburgo la notizia che la Russia ordinava una mobilitazione generale dell'esercito di terra e della flotta e che in conseguenza di questa misura la Germania ha dichiarato lo stato d'assedio nel paese, ciò che significa che sta per seguire la mobilitazione in Germania se la Russia prosegue la sua in questa circostanza.

Asquith ha terminato dicendo che preferisce di non rispondere ad altre interrogazioni prima di lunedì prossimo.

L'accordo franco - inglese
per una soluzione pacifica

Parigi, 31

Viviani ricevette dalle 17 alle 19 gli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra. L'ambasciatore austro-ungarico si era trattenuto con De Margerie direttore degli affari politici. Dicesi che l'Inghilterra è d'accordo con la Francia nel continuare a fare i massimi sforzi per trovare un terreno di accordo tra la Russia e l'Austria-Ungheria. Essa si propone ancora di compiere nuovi tentativi presso quelle potenze per giungere ad una soluzione che tuteli la dignità dei loro interessi. Questo spiegherebbe perchè Asquith chiese stasera alla Camera dei Comuni di rinviare a lunedì le sue spiegazioni.

Navi tedesche ed inglesi
nelle acque cinesi

Pietroburgo, 31

Mandano da Pekino che la squadra tedesca si concentra a Tsinh-Tao. I rifornimenti sono trasportati colà. Le truppe coloniali si dirigono anch'esse verso quel porto.

Gli inglesi concentrano le loro forze navali a Wei-Hai-Wei ed a Hong-Kong e disarmano quelle piccole navi che si trovano nelle acque cinesi inviando gli equipaggi a bordo delle navi maggiori.

Esportazione proibita in Germania

Berlino, 31

Il Consiglio federale ha approvato oggi la pubblicazione di tre ordinanze imperiali relative alla proibizione dell'esportazione dei prodotti che servono da vettovaglie, dei foraggi per gli animali, degli animali, delle automobili, delle motociclette e dei pezzi che le compongono degli oli minerali greggi, del carbone fossile e dei prodotti derivati da questo. Le ordinanze andranno in vigore immediatamente.

I ponti della Mosella
occupati dall'esercito tedesco

Lussemburgo, 31

I ponti della Mosella sono stati occupati dall'esercito tedesco che ha collocato fili di ferro ai quali sono stati posti dei carri in modo da formare sbarramenti. Queste misure sono state prese per permettere di controllare le automobili che entrano in Germania.

L'alleanza anglo-portoghese
e la situazione politica

Lisbona, 31

Durante il Consiglio dei ministri è stata esaminata la situazione attuale ed è stato affidato al ministro degli esteri l'incarico di esporre ai capi partiti politici la gravità della situazione e quanto sarebbero dannose le interpellanze dei partiti.

Il giornale *Noite*, dice di sapere che in virtù del trattato di alleanza con l'Inghilterra, 10.000 portoghesi sarebbero mobilitati nel caso in cui questa nazione facesse la guerra.

Ufficiali della riserva richiamati
nel Belgio

Bruxelles, 31

Sono stati dati ordini per richiamare gli ufficiali di riserva della terza e della quinta divisione, rispettivamente a Liegi ed a Mons.

Il Re ha avuto stamane un lungo colloquio con il generale Sellier Moravile capo di stato maggiore generale dell'esercito.

Alle ore 10.30 ha avuto luogo, sotto la presidenza del Re, un consiglio dei ministri che è durato fino a mezzogiorno e quindici.

La scuola di guerra, la scuola di fanteria, la scuola di cavalleria, la scuola d'artiglieria e del treno, e la scuola normale di ginnastica e di scherma, sono state chiuse da oggi. Si preparano depositi di divisioni per ricevere le cinque classi che eventualmente formeranno il quadro degli effettivi delle fortezze.

Elogi dei socialisti tedeschi
a Guglielmo II.

Berlino, 31

Il *Vorwaert* scrive: Abbiamo spesso condotto la lotta contro il nostro Sovrano troppo attivo. Oggi siamo costretti a riconoscere, ciò che non è del resto la prima volta, che Guglielmo II con la sua attitudine durante questi ultimi anni, ha dimostrato di essere sincero fautore della pace dei popoli.

Circa l'attitudine della Turchia

Atene, 31

In una conversazione col ministro degli esteri Streit, il ministro di Turchia ha dichiarato che la Turchia non ha alcun interesse ad intervenire nel conflitto austro-serbo. Questa dichiarazione è considerata come avente un carattere personale e non ufficiale.

Una spia russa arrestata in Germania

Allenstein, 31

I giornali di Allenstein annunciano che la polizia ha arrestato una spia russa, inviata da un ufficio d'informazioni russo.

La navigazione nel golfo di Finlandia

Parigi, 31

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo: E' fatto divieto alle navi di seguire i canali del Fiords finlandesi ed è prescritto loro di tenersi in alto mare. I fari del golfo di Finlandia sono spenti da due giorni.

Sazonoff si è recato ieri a Peterhoff per fare la sua relazione, dopo aver avuto nella giornata conferenze con gli ambasciatori delle grandi potenze e con le principali autorità militari.

Un grave incidente
al confine italiano
ferito ed arrestato dai gendarmi austriaci

Campoluzzo (Laghi), 31

Non giova, crediamo, velare la gravità di un incidente di confine avvenuto nella notte dal 26 al 27 del morente mese di luglio e che non ha — per poco — costato la vita a un nostro connazionale.

Il fatto è giunto a nostra conoscenza con qualche ritardo, tuttavia per poterne riferire con più esattezza e con maggior cognizione di causa abbiamo ritenuto opportuno di portarci sul luogo.

I precedenti

Per meglio comprendere la portata dell'odierno incidente conviene risalire ai suoi precedenti.

Tre anni fa alle Assise di Vicenza si svolse un clamoroso processo, poscia rinnovatosi alle Assise di Verona, contro certo Dalla Vecchia Luigi di Tretto, imputato di alto tradimento. Testimonio principale d'accusa fu tal Busato Giuseppe, detto Tudo, possidente di Rio-freddo, in Comune di Arsiero. Poco tempo dopo il processo, finito con la condanna del Dal Vecchia, il Busato, che tiene in conduzione una malga al di là del confine, detto «Zonta», di proprietà del Comune di Folgaria, venne arrestato sotto l'accusa di spionaggio, mentre trovavasi in territorio straniero.

Il processo seguì davanti il Tribunale d'Innsbruck e terminò con l'assoluzione del Busato, contro il quale peraltro fu tosto emesso il decreto di espulsione.

Ferito ed arrestato

D'allora, almeno così ci venne assicurato, il Busatto più non varcò il vicino confine, ognuno può immaginare con quale e quanto danno per i suoi interessi di conduttore di malghe.

Domenica sera non potendo più oltre prorogare alcuni suoi affari, fattosi ardito, si portò sulla sua malga, vicinissima e conterminante con la malga e la contrada detta del «Campoluzzo», nel Comune di Laghi.

Verso la mezzanotte, mentre dormiva nella baita da lui costruita, fu svegliato dal rumore improvviso di alcuni passi concitati. Il Busato si alzò e come si accorse che si trattava di gendarmi austriaci, si diede a fuggire verso il confine. I gendarmi gli gridarono l'«alt» e perchè il Busato non si arrestò nella fuga, fecero fuoco ferendolo ad ambedue le gambe. Caduto a terra sanguinante il Busato venne dichiarato in arresto e trasportato nelle carceri di Rovereto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il fatto ha fortemente impressionato queste popolazioni, specialmente dato lo attuale momento politico.

La Francia non mobilizza
alla frontiera italiana

Parigi, 31

La più grande calma regna in tutta la regione delle Alpi. Tutte le voci corse circa una mobilitazione da parte della Francia come sua misura di sorveglianza o di protezione sono assolutamente infondate. Nessuna misura è stata presa su questa frontiera perchè contrariamente a quanto avviene dalla parte dell'Alsazia, la Francia non ha avuto a rispondere ad alcuna disposizione inquietante da parte dell'Italia.

La Spagna neutrale

Madrid, 31

L'*Epoca* organo ufficioso del gabinetto dichiara che in caso di conflitto internazionale, la Spagna osserverebbe la più stretta neutralità e che tutte le voci contrarie devono essere considerate come infondate e possono essere smentite fin da ora in modo categorico.

Gli appelli dell'Ufficio della pace

Bruxelles, 31

L'Ufficio Internazionale della pace riunitosi oggi, inviò appelli a favore della pace al Papa, allo Czar, all'Imperatore di Germania, al Re d'Italia, al presidente Wilson, al Principe di Monaco, a Poincarè, a Viviani, ai ministri esteri, al Belgio alla Svizzera, ai Paesi Bassi, alla Spagna, al Portogallo, alla Danimarca e al Lussemburgo.

I russi fanno saltare un ponte
in territorio austriaco

Berlino, 31

Il «Wolff Bureau» pubblica:
«Si conferma ufficialmente da Myslowitz che i russi hanno fatto saltare il ponte ferroviario fra Szcakowa e Granica situato in territorio austriaco.»

Il richiamo dei riservisti russi

Pietroburgo, 31

L'ordine di richiamo per i riservisti di Pietroburgo è stato affisso stamane.

L'atteggiamento della Grecia

Atene, 31

Il presidente del Consiglio, Venizelos, tornerà domani. La Camera sarà convocata alla metà della prossima settimana, per le dichiarazioni sulla situazione. Le notizie tutte concernenti la mobilitazione, sono premature. La Grecia prenderà la responsabilità delle misure di tutela, se gli altri Stati balcanici la precederanno in questa via.

Anticipata partenza da Capetown
d'una cannoniera tedesca

Londra, 31

L'«Agenzia Reuter» ha da Capetown: E' partita la cannoniera tedesca *Eberst*, che in condizioni normali sarebbe rimasta in questo porto fino al 12 agosto.

Le navi francesi, inglesi e russe
partite da Durazzo

Durazzo, 31

Le navi inglesi, francesi e russe sono partite. La situazione è invariata. Stamane i volontari rumeni hanno fatto una ricognizione verso Spitali.

Circa il Consiglio dei Ministri

Roma, 31

La «Tribuna» pubblica:
Contrariamente alle voci che si fanno correre, il Consiglio dei ministri nella riunione di stamane non ha nè discusso nè deliberato alcun provvedimento di carattere militare.

Si incettano i cavalli italiani
a favore dell'Austria, al confine
Necessità di intervento governativo

Palmanova, 31

In questi dintorni si fa grande incetta di cavalli che vengono poi venduti a grossi prezzi alla Commissione militare austriaca, in Cervignano. I prezzi sono fortemente saliti.

La nostra autorità militare ed il Governo dovrebbero prontamente intervenire. Che si aspetta?

Comizio socialista a Torino
per la neutralità dell'Italia

Torino, 31

Stasera, per iniziativa della sezione del partito socialista e delle organizzazioni operaie, fu tenuto un Comizio alla Camera del Lavoro. Altre riunioni del genere furono tenute contemporaneamente in diversi punti della città. Tutti gli oratori pronunciarono vibrati discorsi contro la guerra, incitando i lavoratori ad ottenere, con una seria agitazione, la neutralità dell'Italia.

Vi furono poi dei tentativi di dimostrazioni, sventati senza incidenti. Il Consolato austriaco era stasera sorvegliato dalla polizia.

I lavori della Commissione Reale
per il personale delle ferrovie

Roma, 31

La Commissione Reale per il personale delle ferrovie dello Stato ha esaurito il primo gruppo di interrogatori di rappresentanti il personale delle ferrovie dello Stato; procederà più tardi ad altri interrogatori e nel frattempo provvederà ad ordinare ed elaborare molto materiale di informazioni già raccolte.

Il Presidente ha nominato pure una sottocommissione composta di membri appartenenti anche al Parlamento. Essa ha l'incarico di recarsi a visitare le linee e le stazioni per procedere sul luogo ad interrogatorii del personale e all'esame del modo pratico col quale questo procede al compimento delle sue attribuzioni. La scelta delle linee e delle stazioni si farà in guisa da poter avere notizia delle condizioni del personale e anche la relazione delle eventuali differenze fra le varie regioni.

Il comandante delle truppe albanesi

Vienna, 31

Si ha da Durazzo che il colonnello Schaoffer è stato nominato comandante in capo delle truppe albanesi.

Jaurès assassinato a Parigi

Come fu compiuto l'assassinio

Parigi, 31

Questa sera alle ore 9.45 un individuo ha esplose al caffè Croissant parecchi colpi di rivoltella contro il deputato socialista Jaurès che è rimasto gravemente colpito. Alcuni proiettili lo hanno colpito alla testa. Jaurès è stato subito disteso su un tavolo del caffè e parecchie persone hanno cercato di farlo rinvenire.

Jaurès è morto alcuni minuti dopo lo attentato. L'assassino è stato subito arrestato. E' un giovane di 25 anni ed ha rifiutato di dare le sue generalità, ha detto soltanto di essere allievo dei corsi della scuola del Louvre.

Altri particolari

Parigi, 31

Jaurès pranzava con alcuni amici al caffè Croissant e trovavasi presso l'invetriata aperta. Sulla via era stato notato un gruppo di giovani fermo presso l'invetriata. Ad un certo momento la tenda dell'invetriata si aprì, una rivoltella passò e prima che Jaurès avesse potuto fare alcun movimento, gli furono tirati due colpi dietro la testa. L'individuo fu subito afferrato. Mentre veniva condotto al commissariato conservò un notevole sangue freddo. Dinanzi alla borsa dichiarò che aveva un'altra rivoltella in tasca che gli venne tolta.

Interrogato dal commissario di polizia Gaibert, il giovane rifiuta sinora di dare la sua identità. La sola carta trovatagli indosso era un foglio che indicherebbe che egli frequenta i corsi della scuola del Louvre.

Durante il Consiglio dei ministri all'Eliseo, il ministro dell'interno Malvy venne avvertito dell'assassinio di Jaurès. Malvy lasciò immediatamente il Consiglio per recarsi al Ministero dell'Interno dove si mise in comunicazione telefonica con la prefettura di polizia alla quale dette istruzioni per le dimostrazioni che potrebbero essere provocate dall'attentato. Quindi tornò all'Eliseo dove continuò il Consiglio dei ministri.

Giovanni Leone Jaurès nacque a Castres, nel dipartimento del Tarn, nel Mezzogiorno della Francia, nel 1859. La sua famiglia, appartenente all'alta borghesia, vantava nobili tradizioni di patriottismo: lo zio del defunto deputato, morto nel 1889, era stato un valoroso marinaio, s'era distinto nella guerra di Crimea, in Cina, in Cocincina, nell'Annam e nella sfortunata campagna del '70; nominato contrammiraglio ed eletto deputato, aveva retto le ambasciate di Madrid e di Pietroburgo, ed aveva chiusa la sua brillante carriera reggendo il ministero della marina.

Educato in seno alla famiglia alle migliori idealità di patria, il giovane Jaurès aveva compiuto i suoi studi all'«Ecole normale», donde era uscito col diploma di professore. Tenne brillantemente una cattedra di liceo ad Albi, capoluogo del nativo dipartimento; e poi passò a Tolosa, alla facoltà di lettere; e nel dipartimento si portò candidato alle elezioni politiche del 1885, con l'etichetta del «repubblicano moderato», cioè del democratico temperato. Nel suo primo passaggio alla Camera non ebbe occasione di farsi notare, e, ripresentatosi alle successive elezioni del 1889, venne battuto. Allora ritornò a Tolosa come professore incaricato in quell'università; partecipò alla vita amministrativa di quella città, fu eletto aggiunto del «maire» o sindaco, e si acquistò non poche benemerenze, cooperando tra altro validamente alla fondazione dell'Accademia di Medicina, che propugnò con molto calore.

Intanto le sue idee democratiche andavano acquistando un colore sempre più acceso, orientandosi oramai decisamente verso gli ideali socialisti. Ed apertamente socialista si proclamò il professor Jaurès, quando, nel 1893, in occasione dei gravissimi e turbolenti scioperi di Carmaux, prese, con straordinaria violenza le difese degli scioperanti; in seguito al quale fatto, presentatosi candidato socialista ad Albi nelle elezioni politiche dello stesso anno, venne eletto con votazione trionfale.

Tornato a Palazzo Borbone, il suo primo atto fu un'interpellanza sugli scioperi. L'interpellanza, sostenuta con eloquenza infiammata, violentissima, nobilitata da un'abbondante coloritura letteraria, destò alla Camera e nel paese un'eco immensa.

Con la facilità all'esaltazione che caratterizza tutti gli aspetti della vita sociale francese, il nome di Jaurès balzò, improvvisamente dall'oscura mediocrità alla luce più sfolgorante della popolarità; il gruppo parlamentare socialista lo acclamò suo capo; il proletariato socialista vide in lui il vindice delle sue pretensioni, il condottiero ideale, che doveva condurlo vittorioso a rovesciare l'attuale assetto della società. Da quel momento la figura di Jaurès emerse alla Camera tra le più significative e le più bellicose: i nuovi scioperi di Carmaux, le polemiche per l'affare Dreyfus, le questioni coloniali, le agitazioni proletarie, fornirono alla sua vulcanica eloquenza argomento di attacchi a fondo contro tutti i governi che si succedevano in Francia, contro il militarismo, contro il clericalismo, contro il capitalismo, contro il colonialismo, contro ogni manifestazione, infine, della società attuale.

La sua dialettica era veramente poderosa ed impressionante, sopratutto perchè egli sapeva gradatamente elevarla dal tono più violentemente aggressivo, a quello della critica obbiettiva ed idealista, della dissertazione filosofica intorno alla necessità di sconvolgere l'attuale ordinamento della società. Alla Camera dei deputati, dove, dopo una sconfitta nel 1898, era ritornato nel 1901, per sedervi poi ininterrottamente fino ad ieri, il discorso di Jaurès costituiva quasi uno spettacolo di prim'ordine, cui tutti accorrevano ad assistere con grande interesse. Famosi sono rimasti i duelli oratori tra il bollente tribuno e Aristide Briand.

Briand, al contrario del suo avversario, aveva incominciato la sua carriera politica come sindacalista rivoluzionario, ed era giunto alla presidenza del Consiglio come difensore dell'autorità dello Stato.

E, dal banco dei ministri, l'antico elettricista anarcoide, magro, pallido, dall'aspetto emaciato e dinoccolato, difendeva con squisite paradossali sottilizzazioni la compagine della società, che il tribuno attaccava con furore magnifico, della quale prediceva prossima la tanto augurata fine, inchiodandola alla gogna con voce sonora, altissima, teso il braccio vigoroso verso i ministri, la faccia infiammata nella cornice della barba ampia, fluente, il corpo tarchiato, robusto, proteso a metà dalla tribuna.

Aveva però passato un periodo non breve di ministerialismo, il fiero sovvertitore della società. Salito al potere il ministero Waldek-Rousseau, che aveva nel programma la soppressione delle corporazioni religiose, Jaurès permise che un deputato socialista entrasse a far parte del ministero. Il socialismo incominciava a fornicare con il Governo.... Il ministro socialista fu il Millerand, che portò al governo del Waldek-Rousseau l'appoggio di Jaurès; appoggio che fu esteso più tardi al ministero famigerato di Monsieur Combes. Intanto Jaurès, che era diventato il primo redattore della «Petite République», intraprese per non perdere l'abitudine ai combattimenti, una fierissima campagna contro il partito operaio, altrimenti detto il partito dei *gialli*, che, al comando di J. Guesde, minacciava di sottrarre al partito socialista gran parte dei suoi gregari. La campagna riuscì in gran parte favorevole al tribuno socialista, che fra tanto aveva cercato di fondere le varie frazioni del suo partito, riuscendo per qualche tempo a farne una compagine abbastanza unita, di cui egli era il despota. Ma i dissensi ricominciarono ben presto. Il gabinetto di Combes cadde; buona parte dei socialisti rimasero ad ogni costo dei pacifici ministeriali e ministeriabili, e l'autorità del condottiero ne fu, in parte, scossa. Ciò non ostante egli venne eletto e rimase per qualche tempo vice-presidente della Camera, e continuò ad essere una delle figure più salienti del parlamento francese, sopratutto conservando una grande popolarità presso la grande massa del proletariato socialista.

Jaurès era, naturalmente, pacifista, antimilitarista, internazionalista. Apparteneva a quella direzione internazionale del partito socialista che si è riunita l'altro giorno a Bruxelles in seduta straordinaria per deliberare in merito alla situazione internazionale, alla quale seduta appunto hanno preso parte tra gli altri Jaurès per la Francia, accanto alla grazia petroliera Angelica Balabanoff, ed al nostro ineffabile on. Oddino Morgari, il tribuno del fischietto rientrato. Ma Jaurès si divertiva di tanto in tanto a fare delle *tournées* antimilitariste e *antipatriottiche* fuori dei confini della sua nazione; venne più volte in Italia, andò in Ispagna, fece una figura poco brillante in Germania, dove un giorno i socialisti tedeschi gli dichiararono in faccia che si sentivano prima tedeschi e poi socialisti. Era internazionalista. Ma quando si rivolgeva all'Italia, da una qualsiasi tribuna o dalle colonne della *Humanité*, il giornale di cui era il principale personaggio, il suo linguaggio internazionalista acquistava un tono aspretto e sprezzante, il suo atteggiamento si faceva lievemente scontroso, le sue affermazioni si aggiravano in modo curioso intorno al un «In nome dell'internazionalismo, *tu* disarma». E quando, in occasione dell'incidente del *Manouba* due anni fa, la Francia passò una settimana di scalmana «chauvinista», sventolando il «drapeau» per mano del fiero Poincaré, il povero Jaurès, dalla sua *Humanité* stigmatizzò lo sciovinismo.... Ma quello italiano...

Il processo di Roma
rinviato al 18 agosto
per la rogatoria del gen. Ameglio

Roma, 31

(Vice) Appena aperta l'udienza, l'avv. Di Benedetto produce un numero del *Giornale d'Italia* dal quale risulta una corrispondenza telegrafica del Federzoni, in data primo luglio, nella quale si afferma che la riunione di Patmos fu promossa da Lyatis, vice-console greco a Rodi. Ciò conferma che il nome del Lyatis fu fatto prima dal *Giornale d'Italia*, appena riattivato il cavo telegrafico, e solo quindici giorni dopo ne parlò il Magrini. Non è vera quindi l'affermazione del Magrini, che egli non avesse potuto fare il nome del Lyatis.

E' chiamato di nuovo il teste Mario Corsi, redattore della «Tribuna». Interrogato circa il Mastroviti, narra:

— Pochi giorni or sono io ero in redazione, con parecchi miei colleghi, ed era presente anche il nostro direttore, dott. Olindo Malagodi. Il collega Giordani disse al Direttore. — Sa che vogliono attaccare l'onorabilità del Mastroviti? — Al che il Malagodi rispose: — Questa voce era giunta anche a me, ed io, pur avendo avuto sempre la massima stima del Mastroviti, ho voluto fare delle indagini, e mi è risultato che è un galantuomo.

E' richiamato anche il teste Paolo Giordani, il quale ripete l'episodio narrato dal Corsi ed aggiunge che il direttore della «Tribuna» affermò che il patriottismo del Mastroviti era dimostrato dai seguenti fatti determinati: Essere egli stato promotore, in Corfù, dell'adesione di parecchi alla «Dante Alighieri»; l'avere promosso una pubblica sottoscrizione a favore dei danneggiati del terremoto del 1908 e del terremoto di Acireale; l'aver fatto una sottoscrizione per la flotta aerea italiana; l'aver distribuito gratuitamente viveri agli albanesi dopo le stragi di Coritza; l'essere attualmente rappresentante in Valona di una Società inglese per la quale c'è un maneggio di danaro per circa 200.000 lire. Tutto ciò dimostra quale sia la stima che si ha del Mastroviti nei luoghi in cui risiede. Devo anche aggiungere un'altra circostanza, data l'importanza che la «Tribuna» annette all'onorabilità dei suoi corrispondenti. Riferii al direttore della «Tribuna» che, secondo il teste Silvestri, il co. Di Laurenzana aveva detto, presso la redazione del «Messaggero» varie cose, fra cui quella che il Mastroviti non avesse scritto spontaneamente in merito alla dimostrazione anti-italiana avvenuta a Corfù contro il Consolato, ma che avesse scritto in seguito ad un ordine datogli dal conte di Laurenzana. Il direttore Malagodi allora scrisse che aveva esaminata quella corrispondenza ed aveva notato che in essa il Mastroviti conclude va facendo un accenno a quei giornalisti che scrivevano secondo il loro personale interesse. Tale accenno, evidentemente, si riferisce a Luciano Magrini, il solo giornalista che oltre il Mastroviti, si trovasse allora a Corfù, e non poteva essere stato suggerito dal console Di Laurenzana. E tutto lo scritto del Mastroviti era spontaneo.

E' richiamato il teste Gervasutti, tenente dei carabinieri, il quale smentisce di avere pagato il Mastroviti con 150 lire al mese, ma solo di averlo indennizzato delle spese da lui sostenute per informazioni fornitegli circa il contrabbando; e dice di avere avuto occasione, in quella circostanza, di notare l'assoluta correttezza del Mastroviti nel disimpegno del suo ufficio. Esclude recisamente che in Atene si fosse mai formato un battaglione di rodioti per prendere parte alla guerra balcanica con l'esercito greco.

L'avv. Carabellese chiede poi che sia richiamato Luigi Mastroviti affinchè chiarisca perchè non riferì al Di Laurenzana il discorso fattogli da Luciano Magrini.

Il Mastroviti dice: — Io non parlai al Console Di Laurenzana, del discorso fattomi da Luciano Magrini, il giorno che lo incontrai a Corfù; il giorno successivo io partii di là; quindi non ebbi più occasione di vedere il console. Tornai a Corfù, ma il più delle volte per poche ore e mai mi recai a far visita al console che, del resto, mi pare in quel tempo fosse in Italia per le elezioni politiche. Incontrai una volta il conte Di Laurenzana a bordo di un piroscafo e scambiammo rapide e poche parole: poi l'ho rivisto l'altro giorno qui in udienza. Egli era con l'avv. Sacerdoti e, vedendomi, mi strinse la mano.

Avv. Di Benedetto — Il Laurenzana come giudicava le corrispondenze del Mastroviti sulle dimostrazioni anti-italiane di Corfù?

Gervasutti — Il conte di Laurenzana mi disse che le corrispondenze del Mastroviti sulle dimostrazioni di Corfù, erano state troppo veritiere.

Mastroviti — Io ho detto sempre tutta la verità.

Gervasutti — Diceva la verità, ma il console mi disse che la verità intera gli dava qualche preoccupazione, e che sarebbe stato più opportuno si fosse misurato nella riproduzione dei fatti.

Ad istanza dell'avv. Jarach, è poi richiamato il teste Costantinich, il quale afferma che il supplemento dell'*Athinaj*, in lingua francese, si faceva per comodo degli stranieri, ed esclude assolutamente quanto aveva affermato Bevione, cioè che l'*Athinaj* fosse pagato dai turchi.

Presidente — Cosicchè l'*Athinaj* non poteva servire la Turchia, nemmeno per attaccare un'altra nazione...

Teste — Nemmeno. In Atene ed in tutta la Grecia, è una cosa inaudita che un giornale greco possa appoggiare la Turchia. Della redazione dell'*Athinj* fanno parte gli uomini più eminenti della Grecia. Potrei produrre molti numeri di tal giornale e si vedrebbe che ha sempre pubblicato articoli contro la Turchia.

Di Benedetto — Chiediamo che il teste Di Laurenzana sia di nuovo citato.

P. M. — Mi associo.

Presidente — Il Tribunale non ritiene nè utile, nè necessario il ritorno del teste Caetani di Laurenzana. Ed aggiunge: «Quel che è stato, è stato» (ilarità).

Presidente — Da un telegramma è confermato l'arrivo di Corrado Zoli per il 18 agosto. La rogatoria per il generale Ameglio sarà espletata l'11 agosto a Bengasi.

Le parti dichiarano che interverranno, e il Presidente fissa per la prosecuzione del dibattimento, l'udienza del 18 agosto.

Un maggiore ferito in Cirenaica
nell'ultimo scontro

Roma, 29

Fra i feriti leggeri nell'ultimo combattimento in Cirenaica, del 27 corrente, vi è il maggiore Villanis, comandante del 14.o battaglione eritreo della colonna del generale Mambretti.

Ucciso dalla propria moglie

Ascoli Piceno, 31

Stamane, nella frazione di Lisciano, il negoziante Costantino Domenico, è stato ucciso da sua moglie. Il Costantini aveva spesso rimproverato la moglie per la sua indole eccitabile, tentando anche di farla rinchiudere in una Casa di salute.

Oggi, la moglie del Costantini, sospettando che egli preparasse il suo internamento in una casa di salute, approfittando di un momento di distrazione del marito, lo colpiva violentemente alla testa con un bastone, facendolo piombare a terra svenuto. Indi, armatosi di un lungo coltello gli recideva la carotide. Il Costantini spirava poco dopo senza riprendere i sensi. Egli era stato eletto consigliere comunale nelle ultime elezioni.

Una scienza e uno scienziato

La notizia comunicata ai lettori della *Gazzetta* della nuova pubblicazione dei lavori compiuti nelle Catacombe romane, rinfresca in tutti gli spiriti anche mediocremente colti la memoria di uno dei più illustri uomini del secolo passato, G. B. De Rossi.

Di lui però chi non sia specialista, o non siasi occupato con qualche predilezione, di studi archeologici sa solo che pubblicò una grande opera, intitolata *La Roma Sotterranea*. E certo fu questa l'opera sua capitale, e non solo di gran mole — cinque grossi tomi in folio — ma di tale profonda e vasta dottrina da far ammettere il De Rossi nel gran consesso dei dotti di ogni nazione e fino di quella ritrosa e sdegnosa Germania, che è forse fra tutte le nazioni europee la più difficile a veder concorrenti a quel lo che essa crede suo monopolio, il monopolio critico e scientifico.

Chi lesse nella *Gazzetta* del 28 queste parole: « Il De Rossi pubblicò tre volumi con i quali illustrò in tutte le sue « parti il grandioso cimitero di Callisto « sulla via Appia », senza conoscere direttamente la grandiosa opera dell'archeologo romano, potè credere trattarsi di una buona monografia e basta. Sarà bene sappia invece che la illustrazione del cimitero di Callisto — e quella, bisogna aggiungere, del piccolo rustico cimitero di S. Generosa — non sono che l'applicazione particolare di tutto un metodo di illustrazione scientifica dei sacri ipogei romani, di tutto un sistema di principi, di direttive, di canoni archeologo-critici esposti nei primi tre tomi dell'opera monumentale.

Ora, se l'illustrazione di una parte della Roma sotterranea cristiana fatta come poteva e sapeva farla il De Rossi ha un grande valore, un valore inestimabile lo ha cotesto metodo, cotesto sistema scientifico.

Anche prima del De Rossi le catacombe romane furono studiate e frugate. Dopo una lunga e in parte provvidenzia le dimenticanza, nel secolo XVI vi discese il Bosio con preparazione e criteri degni e seri; poi altri dotti ma per intenti parziali e non sempre importanti, che non è questo il luogo di indicare.

Fu il P. Marchi, dotto gesuita, che ne riprese lo studio. Ma di lui credo che la migliore scoperta fu quella del giovane De Rossi, come del futuro fondatore di una vera e propria scienza archeologica.

Dobbiamo in questo al De Rossi un vanto nostro italiano, aver stabilito una specie di equilibrio fra gli studi nostri e quelli tedeschi. Proprio mentre a Roma, fra la commiserazione degli ingenui, gli scherni degli ignoranti, le dissuasioni dei benevoli, i «ma» e i «se» degli uomini di poca fede, il De Rossi attendeva alla raccolta delle epigrafi cristiane, concependo e incarnando via via il disegno di un grande « corpus » metodicamente composto, e allo studio serio e ordinato dei monumenti primitivi cristiani, a queste medesime cose volgeva la mente e gli studi il Baur, il fondatore della famosa scuola di Tubinga, e appresso al suo esempio, uomini della portata d'un Hilgenfeld, d'un Zeller, d'un Gebhardt, d'uno Harnack.

All' analisi spicciola e tentennante il De Rossi sostituì la sintesi scientifica.

Che significa studiare un monumento lontano e non ricongiunto con la sua sede, fuori del suo ambiente, del suo tempo che gli serva come di sfondo e gli dia il colore? Nulla. Ma così si studiavano i monumenti delle origini, prima del De Rossi. Ne seguiva la conoscenza dei monumenti, non del loro più importante significato; parola, non idea.

Egli rivolle sussidio ai suoi studi monumentali la cronologia e la topografia: rimise per dir così il quadro nella sua cornice, il membro nell'insieme, la nota nell'armonia. Così, la sintesi poderosa gli ridava intere le origini cristiane e queste ripalpitavano, sotto le sue mani, dell'antica loro vita.

E non gli bastò.

L'antichità non è muta per chi sa intenderne la voce. Affievolita dai secoli, non spenta, parla ancora nelle iscrizioni. Una buona epigrafe può valere una rivelazione.

Non il raccoglitore di epigrafi, ma il loro sagace indagatore fu il De Rossi fin da ragazzo.

Il cardinale Angelo Mai, quello che il Leopardi salutava: « Italo ardito », sorprendeva un giorno il De Rossi nella Galleria lapidaria del Vaticano, tutto intento a decifrare una iscrizione greca. « L'intendi, gli domandò il dottissimo cardinale ? ». — « Sì, rispose quell'esile giovinetto di 16 anni, che ne mostrava 14; solo questa riga mi riesce oscura ».

Il Mai s'accostò, e riconobbe la difficoltà. Gli parve singolare quel piccolo studioso: ma quando, invitatolo in camera, seppe dello schedario già raccolto, e del disegno complesso e magnifico di ordinarlo già tracciatosi da quel fanciullo, prenunziò il genio futuro. E ora noi possiamo vedere il volume VI della grande raccolta di tutte le iscrizioni pagane romane, compilata e illustrata dal Mommsen e dallo Henzen, fregiato anche del nome del De Rossi, mentre abbiamo tutta del De Rossi l'opera « Iscrizioni cristiane », pur troppo arrestatasi al secondo volume, giudicata da tutto il mondo colto un capolavoro.

Ma quello che più importa e su cui vorrei più insistere è lo spirito (così lo chiamò un geniale studioso) dell'opera scientifica del De Rossi.

Anche in archeologia, e massime poi in archeologia cristiana, vigeva fino al De Rossi il metodo « a priori ». C'era una tesi ideale da sostenere? I monumenti dovevano comprovarne l'esattezza.

L'aneddoto di quel seguace d'Aristotele che al vedere la situazione anatomica del fegato, contraria all'indicazione del maestro, a chi davanti al cadavere sezionato gli mostra la realtà, dice: « Se Aristotele non insegnasse quello che insegna, ci crederei », non è che un piccolo indice leggendario d'una grande e misera e lunga storia del povero spirito umano.

Un futuro Cardinale, il giorno in cui il giovane De Rossi prendeva la sua laurea « ad honorem » alla «Sapienza» di Roma, avendo già assaggiato lo spirito di quel giovinetto, gli diceva: « Vedi che posizione è la tua, pensaci: se, come sembri voler fare, t'applichi col tuo bellissimo ingegno all'archeologia sacra, tu ripeterai con erudizione stantia le tradizioni che corrono, e ne avrai il disprezzo dei veri dotti; o le demolirai come la scienza ti condurrà a fare, e ne avrai noie infinite ».

Il De Rossi scelse le noie. E n'ebbe proprio infinite.

Eppure quella del De Rossi non fu mai la critica negativa, che demolisce senza ricostruire.

Riferiva di sè come un vanto: « Non ho mai chiamato nessuno intorno a me gridando: guardate che rovine ho abbattuto: ho invece sempre indagato la riprova reale delle mie divinazioni, che poi furono sempre tutt'altro che divinazioni, ma rigorose deduzioni di miei studi sottili, lunghi e pazienti; e quando sotto le rovine (ho sempre scavato sotto terra !) ho avuto, lì, chiara, aperta, irrefragabile, tangibile la verità, allora solo ho invitato a guardare: guardate ! E a chi invece guardava me, come per domandarmi, con occhi un po' spaventati: ma non s'è sempre detto così e così, cioè tutt'al contrario di quanto qui risulta?, io non ho mai risposto nulla; mi son contentato, drizzando il dito, di ripetere: guardate ».

Ecco dunque lo «spirito» dell'opera di questo grande ricercatore della Roma sotterranea: l'amore spassionato della verità.

Tutti i vecchi pregiudizi caddero infratumi, tutte le vecchie difficoltà «spiegate» (ironia delle parole !) con intrighi di leggende, con puerilità dette in tono cattedratico, e faccia sicura, si sciolsero da sè in modi semplici.

Quelli che ai primi tentativi audaci del valoroso archeologo si erano aspettati chi sa quali catastrofi religiose, si ricredettero, si rassicurarono.

Tutta la primitiva storia cristiana veniva a rinnovarsi, a ricostruirsi dalle fondamenta: ma quali risultati magnifici !

Davanti ad essi, costruiti di fatti, materiati di realtà, le nuove rivelazioni della scuola di Tubinga venivano a prendere aspetto di sistematiche e qua là di volute per partito preso.

E' questo che vorrei si notasse bene, oggi che la stampa annunzia al mondo scientifico la rinnovata opera di G. B. De Rossi, questo: lo spirito che la informò tutta quanta.

Potranno bene i nuovi scavi eseguiti, le nuove ricerche materiali, le nuove indagini, i raffronti nuovi, i nuovi monumenti e documenti avuti a propria disposizione dagli archeologi suggerire aggiunte e modificazioni, magari parziali eliminazioni e cambiamenti nell'opera del maestro; quello che non muterà è quello spirito.

In qualunque campo, questo spirito solo è necessario, l'amore incondizionato e pieno di fiducia nella verità, che consigli, questo sì, anzi imponga, il più severo metodo di ricerche. Solo amando la luce si viene alla verità. Ogni altro metodo potrà illudere lì per lì, potrà parere più favorevole alla conservazione di ciò che si crede venerabile: infine però riescirà a screditare persino la verità stessa più vera; perchè non c'è cosa che più tolga fede che il cogliere chi sia in atto subdolo, anche con la più buona intenzione del mondo.

Nemo

Notizie scolastiche

Roma, 31

La rivista « Il diritti della Scuola » reca: — Presso la Direzione Generale dell'Istruzione elementare e popolare, presi i necessari accordi col Ministero dell'Interno, si sta eseguendo una indagine per accertare quali e quante siano nel regno le fondazioni scolastiche abbiano fini diretti od indiretti di coltura popolare, per devolverle tutte a beneficio dell'istruzione popolare, trasformandole dove è necessario e concentrandole tutte sotto l'amministrazione dei Consigli scolastici.

La stessa rivista pubblica:

Il Consiglio di Stato si è pronunziato in senso pienamente favorevole alle vecchie disposizioni regolamentari sui congedi di malattia che assegnavano, come si sa, agli insegnanti, sei mesi di permesso con intero stipendio e diciotto di aspettativa a metà stipendio, lasciando arbitro il Ministero di ripristinarle.

Sappiamo, infatti, che questo ha già disposto il ritorno all'antico e che il provvedimento attende ora l'approvazione del Consiglio dei ministri per essere inviato alla Corte dei Conti, pubblicato ed attuato.

*

Ecco la situazione attuale del passaggi dell'amministrazione delle scuole dai Comuni ai Consigli provinciali scolastici:

Il passaggio è interamente avvenuto per tutti i Comuni contemplati dalla legge, in tre provincie: Livorno, Forlì e Grosseto. In altre 22 provincie il passaggio è stato già decretato e si viene attuando, meno per singoli comuni, che non erano pronti all'atto della emissione dei relativi decreti reali e per i quali si viene ora provvedendo via via, con decreti suppletivi. Di altre due provincie, Reggio Calabria e Benevento, i decreti di passaggio si trovano alla Corte dei Conti per la registrazione.

Gli atti relativi al passaggio delle restanti provincie, in parte sono al Tesoro per il richiesto controllo, in parte sono tornati al Ministero dell'Istruzione che ne sta curando l'invio alla Corte dei Conti per la registrazione; quelli di quattro provincie solamente si trovano tuttora in esame presso la ragioneria centrale del Ministero.

L'Ufficio competente della Direzione generale della istruzione elementare ha compiuto, per suo conto, l'esame degli atti per tutte le provincie del regno; non gli rimane ora che la emissione graduale dei decreti suppletivi per i Comuni rimasti in sospeso nel primo decreto di passaggio.

L'istruttoria contro i responsabili dei fatti di Villa Rossa

Ancona, 31

Per la metà del mese di agosto si ritiene che verrà la conclusione della istruttoria che la sezione di accusa va facendo intorno alla responsabilità per i fatti di Villa Rossa. Come è noto, i carabinieri si trovano in istato di arresto. Il pubblico ministero ha notificato la sua requisitoria nel processo per il conflitto tra i rivoltosi e guardie avvenuto l'8 giugno. Egli chiede il rinvio a giudizio di Veroldi Ernesto, Schiavoni Ruggero, Sabbatini Vincenzo e Verdi Nazzareno, di cui gli ultimi tre detenuti per rispondere di oltraggi e violenze alle guardie e lesioni corporali, e colpi di rivoltella, guarite da 10 a 30 giorno, a danno delle guardie e del tenente dei carabinieri Pasquale e del ragazzo Berardelli. Erano anche imputate 11 delle 16 guardie assolte, ma il pubblico ministero ha chiesto che fossero anche esse assolte per avere agito in stato di legittima difesa. Il pubblico ministero ha anche concluso per il rigetto dell'istanza di libertà provvisoria avanzata dai tre imputati detenuti.

La mutualità scolastica nelle scuole medie

Milano, 31

L'Associazione « Per la Scuola » di Milano, nell'ultima sua adunanza, ha fatto voti che il Ministero della P. I. voglia prendere le disposizioni necessarie per far sì che la Mutualità Scolastica abbia ad estendere la sua azione nelle scuole medie. Questo voto che viene dai padri di famiglia milanesi, dimostra che la propaganda fatta in special modo nelle scuole elementari in favore della previdenza sociale, ha dato i suoi frutti e che i benefici che verranno ad avere i nostri fanciulli ed i nostri giovanetti dalla iscrizione alla Mutualità Scolastica, sono apprezzati dai genitori.

L'azione della Mutualità Scolastica estesa alle scuole medie faciliterà certamente la propaganda nelle scuole elementari perchè attrarrà ad essa tutto l'elemento che le frequenta e che poi proseguirà gli studi nella scuola media. E ciò perchè la Mutualità scolastica, quando il numero dei suoi soci iscritti, che non possono per gli speciali statuti essere iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia, sarà sufficientemente grande, non solo potrà iscrivere i propri soci alle Assicurazioni popolari, ma potrà anche fare speciali convenzioni sia colle varie istituzioni che per legge sono state istituite per dare le pensioni agli impiegati delle varie amministrazioni pubbliche, quali sarebbero, ad esempio: « Il Monte Pensioni pei Maestri elementari »; « Il Monte Pensioni pei medici condotti ed ufficiali sanitari »; « La Cassa pensioni per gli impiegati ferroviari », ecc. ecc., sia con l'Istituto per le assicurazioni sulla vita recentemente istituito.

Le condizioni del Duca d'Aosta

Napoli, 31

Ecco il bollettino sulle condizioni di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Ieri la temperatura ha variato tra il 37.6 e 39. Il polso tra 94 e 104. Quanto meno depresso dei giorni precedenti. La alta temperatura è in rapporto alla tumefazione della vescica biliare la quale si mantiene stazionaria senza presentare gravi fenomeni reattivi. Notevolmente migliorata la flebite superficiale e circoscritta alla coscia destra. La nutrizione e la diuresi continuano soddisfacenti. — Firmati: Verde, Cantani e Bruno. »

La morte del cardinale Lugari

Roma, 31

Oggi, alle 15,30, nella sua abitazione, in via Monte Giordano, è morto assistito dai nipoti e dalla famiglia, in età di 68 anni, il cardinale Giambattista Lugari, romano, creato cardinale nel concistoro del 27 novembre 1911. Egli era diacono di Santa Maria in Portico Capitelli. Faceva parte della Congregazione del Concilio, dell' Indice e della Commissione pontificia per gli studi biblici. Il cardinale Lugari era infermo da parecchio tempo.

Strascichi del processo Cuocolo

Roma, 31

In seguito al mandato di cattura dell' autorità giudiziaria di Napoli, è stato arrestato in via Viminale n. 22, dove occupava un posto di portiere, l'ex-cocchiere Arturo Di Napoli, ventotenne, napoletano, accusato di falsa testimonianza al processo Cuocolo.

Piroscafo inglese incagliato presso Livorno

Livorno, 31

Nella notte scorsa, il piroscafo inglese *Solero*, proveniente da Genova, carico di merce, si è incagliato nelle secche della Meloria, presso Livorno.

Sul posto sono accorsi un incrociatore, e alcune barche, per tentare il disincaglio che, data la posizione del piroscafo e del mare tranquillo, potrà avvenire presto.

La legge sul riposo festivo e la sua applicazione

Roma, 31

L'on. Compans aveva chiesto d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intende di richiamare finalmente le autorità politiche ed amministrative di Torino al concetto sociale per cui fu emanata la legge sul riposo festivo, mentre esse, considerando quella grande città alla stregua di un comunello rurale, tollerano e sanzionano le più flagranti violazioni della legge stessa.

Il sottosegretario di Stato all'agricoltura, on. Cottafavi, ha fatto pervenire all'on. Compans la seguente risposta scritta:

« L'art. 7 della legge sul riposo settimanale e festivo, concede ai Prefetti, com'è noto all'on. interrogante, la facoltà ... menicale dei negozi per i Comuni, nei quali la popolazione rurale si reca abitualmente in domenica per fare i suoi acquisti. E l'art. 7 del Regolamento per l'esecuzione della legge predetta, consente l'apertura semi-domenicale in quei Comuni nei quali il commercio « tragga vita e sviluppo *speciale* dalla popolazione rurale ».

« La lettera e lo spirito della legge, inspirate evidentemente al fine di tener conto dei bisogni delle popolazioni campagnole, consentono che possa usarsi qualche tolleranza in favore di quei rami di commercio che, anche nei Comuni importanti, abbiano come principale clientela quella delle campagne circostanti. La concessione dell'apertura semi-odemnicale deve, in tali casi, essere estesa a tutti i negozi del Comune, esercitanti lo stesso ramo di commercio e non soltanto a quella parte di essi che è stabilita in località alle quali tradizionalmente si dirige la popolazione delle campagne.

« Sono questi i principî già acquisiti ed applicati in tutto il Regno.

« Il Prefetto di Torino, su conforme parere della Giunta comunale, ha fatto uso, sin dai primissimi tempi di applicazione della legge, delle facoltà demandategli dal predetto articolo 7.

« I risultati di una inchiesta fatta eseguire dal Ministero, dimostrano che l'esempio di Torino è stato seguito da altre grandi città.

« Trattandosi però di argomento importantissimo il Ministero non mancherà di esercitare la più stretta vigilanza affinchè ogni deroga alla più rigorosa e letterale applicazione del riposo festivo, sia assolutamente giustificata e contenuta nei limiti consentiti dalla legge e dalle norme regolamentari dettate per la sua interpretazione. »

Nei riformatori italiani
Le statistiche del 1913

Roma, 31

Il direttore generale delle carceri e dei riformatori, comm. Girardi, ha pubblicato l'annuale volume di statistica dei riformatori per il 1912.

Nella relazione che riassume ed illustra i dati statistici, è detto che nessun cambiamento sostanziale venne portato durante l'anno negli istituti di educazione correzionale, nè riguardo alla specie, nè in rapporto al numero ed alla capienza di essi.

Il movimento generale si esplicò durante l'anno nelle entità seguenti: trovavansi al 1.o gennaio nei riformatori 5192 minorenni, di cui 3461 maschi e 1731 femmine; ne entrarono in tutto l'indicato periodo 1583, cioè 1282 maschi e 301 femmine; ne uscirono 1434, cioè 1069 maschi e 365 femmine; ne rimasero il 31 dicembre 5341, di cui 3674 maschi e 1667 femmine.

I morti furono 26, cioè 16 maschi e 10 femmine, ed erano stati 28 nell'anno precedente, 13 maschi e 15 femmine. Le evasioni furono 25, tutte compiute da maschi, mentre nel precedente periodo erano state 27, cioè 24 di maschi e 3 di femmine.

Il rapporto fra maschi e femmine, che nel 1910 era stato di 74.26 per cento e nel 1911 di 76 e 24 per cento, divenne nel 1912 di 77.5 e 22.5. Malgrado che anche il numero dei posti disponibili per giovinetti corrigende nei molti istituti che esercitano per conto dello Stato la funzione correttiva, siano andati diminuendo da 3673, quanti erano nel 1909, a 3174 quanti erano nell'anno in esame, pur tuttavia essi sono sempre esuberanti, di fronte alla media giornaliera di 1691 ricoverate; e troppi sono i 21 istituti attuali, poichè ne basterebbero dieci o dodici.

Il rapporto fra la popolazione urbana e quella rurale nella provenienza dei minorenni corrigendi, si mantiene sempre eguale: nel 1912 esso si è determinato nel suo complesso a 77.5 per la prima e a 22.5 per la seconda; più alto è il rapporto della provenienza urbana per i maschi, che raggiunge l'81 per cento e più basso quello delle femmine che è soltanto del 63 per cento.

Nei ricoveri dei minorenni si avverò, per quanto concerne il titolo o la causale del provvedimento, la proporzione seguente: dei 1268 giovani che entrarono durante l'anno nei riformatori, 764 erano stati colpiti da ordinanza per correzione paterna 441 per oziosità e vagabondaggio, 53 erano prosciolti d'accusa per insufficienza di discernimento e 10 trovavansi rinchiusi in applicazione dell'art. 7 della legge sulla condanna condizionale. Il rapporto percentuale fu quindi di 60 per la correzione paterna, 35 per l'oziosità e vagabondaggio, 4 per i prosciolti d'accusa, e circa 1 per i minorenni di 14 anni in attesa dell'esito del procedimento penale.

Esiguo, anzi affatto insignificante, è il numero dei delitti commessi dai giovani corrigendi durante il loro ricovero nei riformatori, nel 1912; 11 in tutto, di cui 2 soli negli istituti governativi e 9 ne iprivati. Nell'anno antecedente simili fatti erano saliti alle cifra di 63, ma ciò per la rivolta collettiva deploratasi in un riformatorio privato; di guisa che neppure allora si trattò di tanti speciali reati, ma di uno solo, a cui prese parte un numero rilevante di giovani. La organizzazione attuale degli istituti di educazione correzionale esclude ormai la possibilità di certi eccessi, che una volta erano, purtroppo, frequenti.

La spesa effettiva sostenuta dallo Stato per il mantenimento dei giovani corrigendi negli istituti governativi e privati, aumentò nell'esercizio finanziario 1911-12 a lire 2.474.587.30, di cui lire 1.006.908.30 per i governativi e lire 1.467.679.00 per i privati, ai quali si corrisponde all'uopo una retta stabilita dalle singole convenzioni. Questa spesa superò di lire 250.668.20 quella sostenuta nell'anno precedente, per varie ragioni, fra cui principalmente il maggior numero delle giornate di ricovero, che fu di 80.365.

Negli istituti di Stato, il costo di ogni giornata di presenza dei giovani fu di lire 1.605; e se si tiene conto anche della perdita subita nell'esercizio delle scuole industriali, che pur grava sul bilancio del mantenimento, tale diaria sale a lire 1.706. In confronto alla tangente calcolata nell'esercizio precedente, che fu nei due casi di lire 1.479 e di lire 1.576, e di quella dell'altro anteriore esercizio, in cui risultò rispettivamente di lire 1.403 e 1.458, si è di fronte ad un crescendo impressionante che nell'anno 1912 è venuto a superare i 10 centesimi per ogni giornata.

Tale aumento è dovuto certo alle crescenti esigenze della educazione correzionale e al conseguente aumento del personale di maestranza ed inserviente, e al miglioramento economico di esso, ma anche in gran parte al cresciuto costo dei generi di prima necessità.

L'esecutorietà delle sentenze straniere

Roma, 31

La Commissione di Statistica e Legislazione, continuando i suoi lavori presso il Ministero di Grazia e Giustizia ha udito la lettura della relazione dell'on. Perla, Presidente di sezione del Consiglio di Stato su « La esecutorietà delle sentenze straniere, relazione fatta a nome della sottocommissione che, nella precedente sessione era stata incaricata di studiare questo argomento, in seguito ad una speciale relazione dell'on. sen. Garofalo.

La discussione si è svolta specialmente sulla formulazione delle disposizioni, che dovrebbero integrare quelle contenute nell'art. 941 del Codice di procedura civile e sulla equiparazione delle sentenze arbitrali straniere alle sentenze delle autorità giudiziarie, argomento trattato in una speciale comunicazione dall'on. Grippo.

Alla discussione parteciparono specialmente, oltre gli onorevoli Perla e Grippo, il Presidente sen. Quarta, il comm. Dallari, l'on. Garofalo e l'on. Lucchini.

La Regina Madre a Roma

Roma, 31

Stamane ha fatto ritorno a Roma da Napoli in automobile la Regina Margherita recatasi colà a visitare il duca d'Aosta.

Teatri e Concerti

La stagione lirica di carnevale al "Verdi,, di Padova

Padova, 31

La presidenza del nostro Verdi ha aggiudicato unanimemente il teatro per la grande stagione lirica di Carnevale all'impresario Alpron. Il cartellone, bellissimo, è il seguente: « Erodiade » di Massenet, « Ballo in Maschera » di Verdi, « Vally », di Catalani », « Maestri Cantori » di Wagner.

Il complesso artistico riuscirà in tutto degno delle tradizioni del nostro massimo teatro; l'orchestra sarà composta di ottanta professori; numerosissima e scelta la massa corale.

A maestro direttore e concertatore è stato chiamato Baldi Zenoni, cui, come è noto, è già stata affidata l'importante stagione lirica di autunno al « Dal Verme » di Milano.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
CAFFE ROMA, Stazione, Conc. 20.30-23.30

Navi e Marinai

Pel comando navale in Francia.

E' stato disposto in Francia che il comandante in capo della 1.a armata navale sarà d'ora innanzi esonerato dal comando diretto di una squadra ed avrà alla sua indipendenza immediata una sezione di due corazzate.

Il ministro Gauthier ha espresso nel modo seguente i concetti a cui si è inspirata questa disposizione:

« Da lungo tempo si cercava di dare al « comandante in capo della 1.a armata « i mezzi per esercitare un così grave « compito con la necessaria indipendenza, esonerandolo dal comando diretto « di una squadra.

« Dal punto di vista amministrativo è « risparmiato in tal modo al suo Stato « Maggiore un enorme lavoro.

« Nei riguardi militari erano state esaminate diverse soluzioni: 1) l'imbarco del « comandante in capo su un incrociatore « rapido; però i nostri incrociatori corazzati, di tipo già antiquato, male rispondevano a tale concetto; 2) mettere a immediata disposizione del Comandante in « capo un nucleo costituito da una corazzata, da un incrociatore corazzato e da « un gruppo di cacciatorpediniere; questa soluzione, in apparenza assai completa perchè dà al comandante supremo « i mezzi più svariati per far sentire la « sua azione, non poteva essere adottata « nel momento attuale in una Marina come la nostra, in cui le unità delle varie « specie sono poco numerose.

« Finalmente su deliberazione del Consiglio Superiore, abbiamo conciliato le « esigenze del tempo di pace con quelle « del tempo di guerra, mettendo a diretta « dipendenza del comandante in capo una « sezione di corazzate; con questa l'ammiraglio prenderà in combattimento la posizione che stimerà più opportuna, disponendo di un elemento di forza, capace « di far sentire potentemente la sua azione ».

La nostra *Rivista Marittima* così commenta la disposizione:

L'evidente opportunità di esonerare dal lato amministrativo l'ammiraglio della flotta dal comando diretto di una squadra deve considerarsi in modo distinto dalle esigenze dell'azione tattica. E sotto quest' ultimo riguardo è necessario che il comandante supremo per esercitare la sua funzione direttiva abbia a sua disposizione una forza assai rilevante (la squadra costituita dalle corazzate più veloci) per farla gravitare dove più stima opportuno: la forza di una sezione non sembra da ritenersi sufficiente allo scopo.

Inoltre, per quanto sia logico stabilire che la nave del comandante supremo faccia parte di una « unità tattica », cioè di una determinata sezione, ciò non implica che le due navi di questa debbano muoversi insieme allorchè nell'ordine di marcia e nello spiegamento per rendersi meglio conto della situazione può convenire al comandante supremo di tenersi fuori della linea. In conclusione, non è da escludersi che l'ammiraglio renda talvolta prima di arrivare a tiro, indipendente la manovra della nave su cui è imbarcato; ma nel contatto offensivo è opportuno che questa nave tenga il posto di nave ammiraglia della squadra delle corazzate più veloci.

Mobilitazione navale inglese.

Prima degli ultimi avvenimenti era stato stabilito di procedere, nel mese di luglio, ad un esercizio di mobilitazione della 3.a flotta inglese costituita da 14 corazzate, 19 incrociatori corazzati e 8 esploratori. Gli individui appartenenti alle classi A e B della riserva avevano già dichiarato di voler accorrere volontariamente sotto le armi; giova tener presente che questi riservisti, ad eccezione di quelli della « immediate classe », non hanno l'impegno di rispondere alle chiamate se non in caso di urgenti necessità.

Perciò, quando fu noto il proposito dell'ammiragliato di eseguire tale esperimento poteva sembrare incerto il modo in cui i riservisti avrebbero risposto all'appello. Ma secondo il *Naval and Military Record* tali dubbi sono da eliminare, ritenendosi accertato che il personale di dette classi che si presenterebbe alla mobilitazione, non sarebbe inferiore ai 15 mila uomini.

Cacciatorpediniere e sommergibili per la Turchia.

Si sapeva che la Turchia aveva commesso sei cacciatorpediniere ai cantieri *Normand* dell'Havre.

Sembra che oltre a queste unità da costruire immediatamente, sia stata affidata agli stessi cantieri una seconda ordinazione di altri sei cacciatorpediniere da costruire in tre anni.

Le caratteristiche di questi cacciatorpediniere sarebbero le seguenti:

Lunghezza fra le p. p. 88.50 — Dislocamento tonn. 1040 — Velocità 32 nodi — Potenza di macchina 22 mila cavalli — Artiglieria: 5 cannoni da 102 millimetri e 6 da 53 mm.

Il costo di ciascuna unità sarebbe di circa quattro milioni.

La Turchia avrebbe ordinato 10 sommergibili in Inghilterra.

Navigazione e Commercio nel basso Danubio.

La Commissione europea del Danubio ha pubblicato la statistica della navigazione e del commercio, per il 1913, nel basso Danubio. Da essa rileviamo che le navi di ogni bandiera uscite dal suddetto fiume, durante il passato anno, comprese quelle che caricarono nella rada di Sulina, furono 936 per tonnellate di stazza lorde 1.742.907.

La bandiera inglese occupa il primo posto con 278 navi per tonnellate 660.589; il secondo è tenuto, come numero di navi, dall'Italia (n. 118 con tonnellate 181.860) e, come stazza dalla Grecia (n. 112 per tonnellate 211.729).

Le Compagnie di navigazione che esercitano linee regolari e periodiche con i porti del Danubio, sono: il « Lloyd Austriaco » con 38 vapori, per tonnellate 100.869 (linea Costantinopoli-Braila); la « Società Fraissinet e C.ie » con 21 unità per tonnellate 38.301 (linea Marsiglia-Braila).

Per migliorare gli approdi nel porto di Londra.

L'« Autorità del Porto di Londra » ha stabilito di spendere la somma di 14 milioni di sterline per migliorare le condizioni di approdo delle navi ed il movimento delle merci e dei passeggeri nel porto suddetto.

Il progetto dei lavori comprende la costruzione di tre nuovi grandi bacini, capaci di ricevere le più grandi navi finora costruite, con impianti meccanici moderni. Vorrebbe pure costrutta una stazione marittima, che consentirà di far affluire a Londra buona parte dei piroscafi da passeggeri, che oggi approdano ad altri porti.

SPORT

Emulazione

Dalla Presidenza dell'Ardor F. B. C., veniamo pregati di pubblicare:

« Da qualche tempo risulterebbe che la ex-sezione calcio della Società Morosini usufruirebbe del nome di Ardor F. B. C. La vecchia Società Ardor, fondata ancora nell'anno 1909, non ha niente di comune con detta Società. Epperciò la invita a desistere di adoperare un nome non suo, e casomai avesse l'intenzione di continuare ad usufruire, senz'altro la chiama a definire la vertenza in un match, il di cui vincitore si riterrà detentore definitivo del nome. »

Attestato di un Prete

Le Pillole Pink hanno fatto la conquista di tutte le classi della società. Si trovano nella casa del ricco come in quella del lavoratore poco favorito dalla fortuna. Giungono anzi agli ammalati poveri per mezzo di persone caritatevoli e dei membri del clero.

Ecco ciò che ci ha scritto il Sacerdote Benedetto Riva, parroco, a Dongo per Brenzio (Como):

« Posso certificare che le vostre Pillole Pink sono state ottime per uno dei miei parrocchiani al quale hanno reso la salute. Questo parrocchiano era un giovane di 28 anni. Da qualche tempo già soffriva d'anemia, di povertà del sangue ed il suo organismo ne era tutto turbato. Quest'uomo non mangiava quasi più, si doleva continuamente di emicranie, di nevralgie, di vertigini. Era divenuto così debole che aveva cessato di lavorare. Vedendolo ridotto così male e sapendo che non aveva ottenuto soddisfazione dalle cure seguite, gli procurai qualche scatola di Pillole Pink. Avevo già avuto occasione di vedere a varie riprese le Pillole Pink guarire casi in cui gli altri medicamenti non avevano dato alcun risultato. Il mio ammalato ha dunque preso le Pillole Pink ed in poco tempo ha visto scomparire tutti i suoi disturbi e tornare tutte le sue forze. D'allora in poi è sempre stato benissimo».

Interrogate, fatevi un'opinione, udirete sempre parlare favorevolmente delle Pillole Pink. Le Pillole Pink sono un buon medicamento, guariscono, dicono coloro che ne hanno fatto uso. Non siate dunque più a lungo il nemico di voi stesso e, se la vostra salute non è buona, fate fin d'oggi la prova di questo rigeneratore del sangue, tonico dei nervi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Tipografia (Wassenstein e Vogler) . . » [illegible]

CALENDARIO
Sabato 1: S. Pietro in Vincoli.
2 Domenica: S. Alfonso.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Continua sempre numeroso il concorso del pubblico alla Esposizione. Anche ieri assai affollate furono le sale del Palazzo e dei Padiglioni.

Ingressi complessivamente registrati numero 1809.

VENDITE

Il cav. Lodovico Mazzotti Biancinelli ha acquistato i quadri di Giuseppe De Nittis *Nebbia a Londra* e *Prima del Ballo*.

ABBONAMENTI MENSILI a L. 5

Da due giorni sono stati posti in vendita i biglietti di abbonamento mensile a cinque lire, e subito hanno incontrato il favore del pubblico. — Essi sono particolarmente utili ai forestieri che si trovano a Venezia per la stagione dei bagni, permettendo loro di visitare la grande Mostra a mite prezzo, comodamente, durante un periodo considerevole di tempo.

La vendita dei biglietti ha luogo ai cancelli della Esposizione.

Echi del 29 Luglio

S. M. la Regina Madre, Patronessa della Società di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni, ha così risposto al telegramma inviatoLe dal Presidente sig. Caprioli nell'anniversario della morte del Re Umberto I:

« Signor Caprioli - Presidente della Società di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni - Venezia. — S. M. la Regina Madre sensibile devote condoglianze rinnovatele codesto Sodalizio odierna triste ricorrenza, ringrazia ben di cuore V. S. e soci tutti dell'affettuoso memore pensiero. — Il Cavaliere d'onore f. Guiccioli. »

I produttori veneziani richiesti di farina

Si è telegrafato da Zara alla nostra Camera di Commercio, sollecitando la presidenza a voler interporre i propri uffici presso i produttori veneziani e della regione perchè vogliano mandare a Zara e a Ragusa la maggior quantità possibile di farina.

La preghiera fu esaudita, ma le pressioni della nostra Camera di Commercio sortirono un esito assolutamente negativo, dati i precedenti impegni dei produttori.

La Tombola di domani sera in Piazza San Marco

Lo spettacolo popolare dell'estrazione della Tombola, che non potè aver luogo la scorsa domenica, in causa del cattivo tempo, seguirà domani sera, alle ore nove precise, in Piazza S. Marco, straordinariamente illuminata.

I possessori delle cartelle dei due bollettari rubati N. 893 e 554, potranno recarsi alla sede del Comitato, presso il Municipio, a ritirare l'importo delle cartelle stesse, essendo queste divenute nulle per l'impossibilità del dovuto controllo. Il detto rimborso si effettuerà a tutto domani sera, fino alle otto.

Il Comitato ringrazia il cav. uff. Attilio Busetto che ha versate lire 25 per le Opere Pie da beneficarsi e ringrazia pure la Ditta Armando Vianello di Cesare e le Fabbriche Lombarde di Telerie per l'offerta di lire 400, fatta per la concessione della reclame a tergo delle cartelle.

La Società Veneta Lagunare ha disposto perchè l'ultima corsa da Venezia per Chioggia abbia luogo alle ore 23.

I biglietti per i posti riservati, rilasciati la scorsa domenica, non saranno validi per lo spettacolo di domani.

Indecenze tollerate

Sotto questo titolo, il « Commercio Veneto » pubblica:

« In tutte le città marittime d'Italia e dell'estero, in prossimità o dove avvengono gli scarichi di carbone, esistono apposite cabine dove gli operai scaricatori prima di lasciare il lavoro sono obbligati a fare la pulizia della persona. Se «policeman» o vigili li incontrano lordi per via, sono contravvenzioni che fioccano.

« A Venezia questo uso elementare a prò dell'igiene e della pulizia non esiste e i forestieri (non è a parlare dei veneziani) sono obbligati ad aver vicini o in vaporino o per via dei luridi carbonai che provano il più gran godimento a farsi mandare... a quel paese da quanti non amano il loro contatto. Perfino in Piazza S. Marco, sotto le Procuratie, quei gentiluomini da stazione marittima si compiacciono di avvicinarsi alle signore, magari vestite con abiti bianchi, per fregar le persone contro di esse ed imbrattarne i vestiti.

« Che non sia possibile in una città eminentemente civile e frequentata da tanti forestieri, insegnar la creanza a coloro che non la conoscono?

« Una lievissima spesa alla stazione marittima, ed un'ordinanza municipale sarebbero presto fatte. »

Il nostro confratello ha ragione quando lamenta l'inconveniente, che fa torto alla fama di civiltà di una classe di lavoratori, la quale nella sua grande maggioranza ha invece dimostrato di esser compresa dei doveri verso sè stessa e verso gli altri.

Meno facile è dare ragione al « Commercio Veneto » quando parla della lievissima spesa e della ordinanza municipale che sarebbero sufficienti a togliere lo sconcio lamentato. A parte che la « cabina » per il bagno — e il deposito degli abiti da lavoro — dovrebbe essere qualche cosa di più di « una cabina », e in ogni modo « molte cabine » — abbiamo, nella nostra marittima, tali deficienze di spazio da rendere difficilissima per ora l'adozione del provvedimento consigliato.

Pertanto una ordinanza municipale avrebbe l'effetto di una delle celebri gride » spagnolesche che il Manzoni prende tanto argutamente in giro.

Certo il problema è degno di tutto lo studio, e una soluzione si impone.

Ma in attesa che questo venga, v'è un mezzo sicuro per limitare, se non per eliminare l'inconveniente. Tra i lavoratori della Marittima sono uomini intelligenti ed energici che hanno ottenuto miracoli presso i loro compagni elevandone l'educazione civile, come si può constatare per esempio nel campo della previdenza.

Se questi uomini vorranno — e lo vorranno certamente — sapranno far intendere certamente quanto nuoccia ad essi il fatto che, nella mente del pubblico, l'idea di lavoratore si associ necessariamente a quella di screanzato e di sconveniente.

Attraversare la città, imbarcarsi in un vaporino, recando visibili traccie del lavoro compiuto non può essere umiliante — anzi è glorioso invece, e giova poco al lavoratore, l'omettere quelle precauzioni elementari che possono risparmiare un danno o un disturbo al pubblico.

Un salvataggio a Malamocco

Ieri l'altro alle ore 16 una bambina di 2 anni, di nome Maria Scarpa, trastullandosi con una compagna sulla riva del canale prospiciente alle case nuove di Malamocco, cadde accidentalmente nelle acque, correndo serio pericolo di annegare.

Attratta dalle grida disperate delle piccine, accorse la sig. Maria Noè che senza esitare si lanciò coraggiosamente nel canale e trasse in salvo, non senza qualche pena, la pericolante.

Tanto la salvata come la salvatrice, che era stata ferita al piede destro da un vetro giacente tra la melma del canale, furono sollecitamente curate dalla sig. Margherita Alberti.

Plaudendo all'atto coraggioso della Noè, non vogliamo trascurare di farci eco d'un giusto desiderio degli abitanti di Malamocco, chiedenti che sia elevato un riparo lungo l'argine del canale in questione, dove altre volte si sono dovuti deplorare di questi gravi incidenti

Colpita da paralisi per via

Ieri mattina poco dopo le dieci, una vecchia donna, passando davanti all'Istituto Evangelico Industriale in fondamenta San Giobbe, fu improvvisamente vista cadere a terra priva di sensi.

Fu raccolta dai passanti impietositi dalla improvvisa disgrazia, e portata nell'interno dell'Istituto Evangelico per i soccorsi d'urgenza. Ma questi furono oziosi poichè il dottor prof. Cavazzani constatò poco appresso la morte per paralisi cardiaca della povera donna, riconosciuta per tale Angela Marcon d'anni 50, abitante a Cannaregio 923.

Il cadavere fu portato dalla Croce Azzurra all'Ospedale Civile sotto la scorta del brigadiere Guglielminetti e della guardia Morelli.

Un'altra prodezza del giovane Bozzao

Marco Bozzao d'anni 14, abitante a Castello 3827, ha saputo nei brevi anni da cui gode il lume della ragione lasciare già notevoli tracce di sè nei capaci archivi della polizia.

Ieri l'altro egli aggiunse un nuovo titolo al suo stato di servizio, commettendo un furto di poca entità a carico di tale Erminia Macovich, domestica del tenente colonnello Manfredini, alloggiato in Casa Obici in Riva degli Schiavoni.

Il fanciullo era penetrato nella casa col pretesto di esigere un compenso per un'immaginaria prestazione alla proprietaria della Casa, signora Maria Obici.

Ma provvide da sè a regalarsi, facendo sparire un portamonete contenente 5 lire e una chiave che la cameriera Macovich aveva lasciato sopra una credenza della cucina.

La derubata riconobbe ieri per via il piccolo lestofante e lo fece condurre alla Questura di Castello dove il cav. Carlo Tos lo trattenne in arresto.

Un impenitente rimpatriato

Il cav. Charmet, capo della Squadra volante di P. S., ha proceduto ieri all'arresto del diciannovenne Angelo Doni da Loreo, altre volte processato per furto.

Il Doni pare un appassionato amatore di Venezia, perchè ad onta d'ogni ammonimento dell'autorità egli insiste sempre a tornar qui, dove nessun legittimo mezzo di sussistenza lo soccorre. Ma per molte buone ragioni il cav. Charmet credette opportuno di farlo tornare al suo paese, in compagnia di un carabiniere.

Revisione quadrupedi

Il Sindaco di Venezia avverte tutti coloro che posseggono quadrupedi da tiro o da sella, nella frazione di Malamocco e Lido, che lunedì 3 agosto p. v. alle ore 8 ant. nel cortile della Stalla Comunale sita in Via Lepanto a S. M. Elisabetta di Lido, seguirà la visita da parte della Commissione incaricata dal Comando del 6. Corpo d'Armata.

Per non incorrere in contravvenzione i proprietari sono tenuti a far trovare all'ora stabilita nel suddetto cortile i loro quadrupedi.

Un nuovo sale macinato

Alle principali tabaccherie della città è stato distribuito un cartello-reclame con cui si annunzia la vendita di un sale « macinato » che per purezza e bianchezza può sostituire il « raffinato in polvere », mentre costa cent. 60 anzichè cent. 80 al chilogrammo. Il prodotto è di qualità ottima.

Per infrazione alla legge sulla caccia

Il Comando dei vigili, avendo saputo che alla stazione marittima da qualche tempo si sparava contro i passeri e i colombi, trasgredendo al divieto di caccia, preparò ieri un appostamento per mettere in chiaro la faccenda.

Con questo mezzo si venne a conoscere che il contravventore era tale Mario Amilzcha di anni 24 impiegato ferroviario.

Il troppo appassionato cacciatore aveva anzi ricominciato ieri mattina la sua opera venatoria senza sospettare, menomamente quella specie di agguato che gli era teso.

Ieri fu aplicata la contravvenzione così per porto d'arme abusivo come per violazione alla legge sulla caccia.

L'arma, una carabina, tipo Flobert, gli fu sequestrata.

I turlupinatori puniti

Contro l'indegnità che ieri abbiamo deplorata della vendita di bollettini pseudo-ufficiali riguardanti ipotetiche chiamate alle armi o altri fatti inesistenti, il cav. Charmet, preposto al servizio della Squadra volante di P. S., ha proceduto prontamente ed energicamente, facendo arrestare alcuni dei venditori.

Ebbero questa meritata sorte Attilio Urbani d'anni 39, acciuffato ieri mattina in Riva degli Schiavoni, Alessandro Godino di anni 46 e Girolamo Criscini d'anni 27, arrestati pure ieri al Ponte dei Baretteri.

I provvedimenti dell'egregio funzionario meritano la più viva approvazione.

Cronaca delle disgrazie

Il cane e la sartina

Nel pomeriggio di ieri, passando per calle dei Fuseri, la ventunenne Margherita De Battista, sarta, ebbe la disavventura di incontrare un cane che la fece inciampare e cadere a terra in malo modo.

La giovane donna fu risollevata e, poichè si lagnava di acuti dolori alla spalla, fu condotta alla Guardia Medica, dove il dottor Calimani le riscontrò la frattura della clavicola destra. La De Battista guarirà, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Cade cinque metri

Tale Potz Vittorio d'anni 48, abitante a Dorsoduro, mentre lavorava alla demolizione d'una tettoia in casa del sig. Scarpa agli Ognissanti, cadde dall'altezza di cinque metri riportando la distorzione del piede sinistro. Fu ricoverato all'Ospedale Civile, dove il medico di servizio lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

La disgrazia di un bambino

Ieri alle 15 e 30 fu portato all'Ospedale il bambino Giuseppe Cargneli, d'anni 10, abitante a Cannaregio 5278, che giuocando con un compagno in Corte Contarina aveva ricevuta per disgrazia una forbiciata nella schiena. Ne avrà per una diecina di giorni.

Varie di Cronaca

Cucine Economiche. — La Pia Opera ci comunica il risultato definitivo delle razioni consumate da famiglie bisognose e da bambini esterni che frequentano alcuni Istituti di carità, nel periodo dal 15 dicembre 1913 al 15 marzo 1914.

Razioni di pane 74.787; minestra 74.787; carne 5432; baccalà 1662; formaggio 3405; per un complessivo importo di L. 12.191.45.

I mezzi per la distribuzione furono, in parte, generosamente concessi dalla Congregazione di Carità, dalla Cassa di Risparmio e dalla carità cittadina.

Musica in Campo S. Margherita. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 20.30 alle 22.30 dalla Banda Vincenzo Bellini:

1. Marcia motivi nell'op. « La Boheme », Musso. — 2. Sinfonia « La Gazza Ladra », Rossini — 3. Gran finale I e consacrazione « Aida », Verdi — 4. Danza « Indigeno Brasileiro », Farina — 5. Pot pourri « La Sonnambula », Bellini — 6. Marcia « Speme », Pellicari.

Stato Civile

NASCITE

Del 30. — Città: Maschi 5; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 30. — Visintin Angelo facchino con Tersi Antonietta casalinga, celibi. — Mainella Edoardo ragioniere con Mainella Carolina commerciante, celibi.

DECESSI

Del 30. — Sernieri Maria d'anni 42 nubile casalinga di Bettola — Dalla Riva Antonio d'anni 26 vigile di Bovolenta.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 30 Luglio

« Venezia » a. u. da Trieste con 73 passeggeri.

Arrivi del 31 Luglio

« H. Sandor » a. u. per Fiume con 39 passeggeri.
« Metcovich » a. u. da Trieste con 120 passeggeri.

Partenze del 1. Agosto

« Torino » ital. per Braila ore 18.
« Almissa » a. u. per Trieste ore 24.
« Salona » a. u. per Fiume ore 20.
« Venezia » a. u. per Trieste ore 14.

Piroscafi merci

Arrivi del 31 Luglio

« Valos » germ. da Amburgo.
« Ravenstone » ingl. da Newcastle.
« Veria » ingl. da Liverpool.
« Metcovich » a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 31 Luglio

« Josephine » a. u. per Trieste.
« Venezia » a. u. per Trieste.
« Metcovich » a. u. per Trieste.
« Trevose » ingl. per Costantinopoli.
« H. Sandor » a. u. per Fiume.
« Montenegro » ital. per Costantinopoli.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Newstead » ingl. da Grangemouth, carbone.
« Radminton » ingl. da N. Shields, carbone.
« Kaiser F. I. » germ. da New York, merci.
« Ellenia » a. u. da Galveston, merci.
« Loosa » ingl. da Newport, carbone.
« Dorie » ingl. da N. Shields, carbone.
« Lissa » a. u. da Norfolk, carbone.
« Kossuth » a. u. da Barry, carbone.
« Olga » ingl. da Penarth, carbone.
« Whitgitt » ingl. da Norfolk, carbone.

Echi di cronaca

Servizio automobilistico Castelfranco - Asolo - Possagno - Crespano

Da oggi questo servizio si prolunga fino Crespano. E' un'ottima occasione per una gita tra i ridenti paesetti e l'incantevole altipiano di Asolo. — Si veda l'orario in quinta pagina.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

In quali condizioni finanziarie l'amministraz. socialista ha lasciato il Comune

MURANO — Ci scrivono, 31:

Facciamo seguito alla nostra relazione del Consiglio Comunale tenutosi il 29 corrente e precisamente esponendo, come annunciato, la « Situazione finanziaria del Comune ». — Il Sindaco nella sua relazione espose chiaramente che la maggior parte dei fondi stanziati nel bilancio 1914, erano pressochè esauriti, sebbene mancassero 6 mesi al termine di esercizio e questo causa impegni precedentemente presi. Con tutto ciò non furono liquidati tutti gli impegni perchè altri (*ed alcuni non legalmente autorizzati*) restano insoluti. Nel futuro bilancio 1915 non si potrà applicare alcun civanzo, che nel 1914 fu di L. 7820.74 - perchè il più modesto avanzo di L. 4691.30 - accertato col consuntivo 1913 che deve essere applicato al 1915 per L. 1557.09 è stato devolto nell'esercizio in corso per spese impreviste. La cassa del Comune, fu consegnata non solo vuota, ma con un deficit di lire 25803.55. Il Comune è poi impegnato nei bilanci successivi con le seguenti somme:

Pescheria coperta. — La liquidazione di questo lavoro importa una somma di lire 9307.41 e di queste ne furono pagate 3916. Rimane quindi L. 5391.41 da ripartirsi in tre rate (Es. 914-15-16) più interessi scalari del 5 per cento.

Per lavori stradali. — Calle Beroviero - Viale Garibaldi - Fondamenta S. Matteo. La spesa di questi lavori è di lire 35.000 più interesse scalare del 5 per cento sul residuo al 1.o Gennaio 1914. Di queste ne furono pagate L. 7 mila. Si è poi aggiunto un secondo marciapiede in detto Viale Garibaldi con la spesa di lire 3200, da pagarsi in quattro rate (Es. 14 al 17) più interesse scalare 5 per cento al 31 dicembre 1915. Venne disposto nel bilancio 1914 per lire 7800 più L. 1560 di interessi. Rimane quindi da pagarsi lire 23400 più interesse 5 per cento se i pagamenti non venissero effettuati. L'ammontare di detto sarebbe: nel 1915 su lire 23400 lire 1170 — 1916 su lire 15.600 lire 780 — 1917 su lire 7800 lire 390. In totale L. 2340.

Tutto questo assieme di cose forma un totale di lire 31233.06. Il comune ha poi i seguenti debiti: Saldo a tutto 1910 per Veneto Ospitaliere, all'Ospitale Civile di Venezia L. 30181.70: esercizio 1911 L. 6006.96 - esercizio 1912 L. 2169.74 - esercizio 1913: L. 5256.40; in totale L. 43.614.80. Di queste ne devono essere ancora pagate L. 33 mila 237.69. — L'Istituto Veneto di Arti Grafiche si dice creditore di L. 1515 per cio 1914, nè fu ammessa all'autorità comma non fu trovato stanziamento nel bilancio 1914, ne fu ammessa all'autorità competente. Per spese di liti, specifica: Avv. Pietriboni L. 523.88, per spese di libri ed oggetti di cancelleria vennero spese L. 1667 e cent. 72 anzichè L. 850 come prestabilito. Il più poi risulta che il Comune nè ordinò nè ricevette la merce. Tali ordinazioni furono da quanto risulta fatte arbitrariamente da un maestro comunale. Per anticipazioni di cassa, interessi al tesoriere lire mille.

Specifica annunciata per progetto Arch. Berti per una esposizione; manutenzione gondola ed altre spese in totale L. 6000. Con tutto ciò il totale complessivo dei debiti del Comune raggiunge la cifra di lire 230.161.21 (al 31 Dicembre 1913) e solo in parte aumenta il patrimonio municipale. A questa cifra saranno da aggiungersi lire 37 mila di nuovi mutui in corso.

Queste sono le tristissime condizioni che l'amministrazione socialista ha lasciato il nostro Comune. Da questo resoconto il pubblico muranese, senza bisogno dei nostri commenti può farsi una idea esatta della capacità amministrativa dei signori socialisti!!!

Consiglio Comunale

GAVARZERE — Ci scrivono, 31:

(X) — Nella settimana scorsa, anzichè una sola, come annunciarono i giornali, furono tenute due riunioni del nostro Consiglio comunale. La prima avvenne mercoledì sera, presenti quasi tutti i consiglieri della maggioranza, « in un'aula del palazzo scolastico » (a che cosa si fanno servire le scuole!) e sotto la presidenza del Sindaco di fatto maestro Luigi Granata, assistito dal segretario suo particolare Arturo Chelli. Il pubblico non è ammesso. La riunione finì, come doveva finire, in un violento alterco tra la Giunta e il... Sindaco contro il consigliere Suppi, che si vuole ad ogni costo espellere dal Consiglio, perchè talvolta dice delle... verità scottanti. Scambio reciproco di ingiurie e minacce e abbandono da parte del Suppi della sala, mentre gli altri deliberavano di accettare le dimissioni che egli aveva già ritirate. A tale seduta seguì una pubblicazione del Suppi, intitolata « Brigantaggio compiuto », in cui, tra l'altro, troviamo questo consiglio rivolto al Sindaco.... legittimo: « Povero Galeno, preparati il sublimato corrosivo per pulire la coscienza ai tuoi amici ». Non nascondendovi che fra poco vi accorgerete chi sono i disonesti pentendovi dell'azione brutale che compiste a danno di quel « povero Suppi che vi ha dato quel tanto onore che mai aveste in 30 anni che foste candidati ».

E' un brutto complimento fatto al nostro Sindaco da chi ha dato forse il maggior contributo per la sua riuscita, ma è un fatto che l'avv. Galeno, per molti anni candidato in molti paesi, solo a Cavarzere, dove si è recato pochissime volte ed a cui nessun legame lo avvince, potè ottenere quel trionfo che invano va cercando dove è maggiormente conosciuto.

La seconda riunione si tenne il giovedì circa alle 9 di sera, per dar modo ai due consiglieri della frazione di S. Pietro, — che sono della minoranza e che risiedono ad oltre 10 km. dal centro — di.... intervenire. Ma si tenne nella sala del Consiglio, sotto la presidenza del Sindaco legittimo, con ammissione di pubblico, che era numeroso e ben disposto all'applauso. L'altro Sindaco, che si può trovare a qualunque ora in sala della Giunta sullo scanno sindacale, se ne stava « nel centro » della sala in veste di corrispondente (non si sa di quale giornale, perchè nessun giornale socialista ha pubblicato un suo resoconto): il suo segretario Chelli stava in mezzo al pubblico per segnare l'attacco dell'applauso. Mancavano, senza giustificazioni, quattro consiglieri della maggioranza: veramente uno di essi era impedito da forza maggiore: il carceriere non gli permise di assistere alla seduta.

Il programma, ampliato e corretto, è quello esposto durante la campagna elettorale: la conclusione è stata malinconica. « Noi faremo questo, faremo quest'altro, disse il Sindaco, ma per quest'anno non possiamo far nulla; un altr'anno..... chi vivrà vedrà. Intanto votate « mille lire » perchè noi vogliamo spingere il progetto sulla tassazione dei terreni bassi, e se non otterremo nulla, ci dimetteremo, faremo comizi ecc. ecc. »

Si capisce che l'amministrazione socialista vuole andare a Roma, non per conoscere il Re, ma per prendere per il collo e deputati e ministri, minacciando la rivoluzione, — o di far cadere il ministero, chissà! — se non si aderisce al suo desiderio.

Poi si vorrebbe adibire a scuole il teatro: « ma bisogna anche incoraggiare l'arte », dice Galeno, sicchè è meglio prendere in affitto la casa del popolo per far delle aule scolastiche. L'idea non è certo condannabile; ma la casa del popolo è ancora in via di costruzione; è senza pavimenti, senza soffitti, senza intonaci, senza riscaldamento: occorreranno certo diecimila lire e forse più per renderla addatta a scuola. In programma i socialisti avevano il sussidio alla Camera del lavoro, si capisce che quel sussidio intendono regalarlo alla casa del popolo terminandola coi danari del Comune col pretesto che occorrono scuole!

Il Sindaco ha anche detto che gli assessori sono.... in prova: non si deve spaventarsi se non fanno bene: in seguito i referati saranno altrimenti distribuiti a seconda delle attitudini che dimostreranno gli assessori. Il Mainardi, che fu imprenditore di lavori starebbe meglio ai lavori pubblici; ma intanto può avere il referato dell'istruzione pubblica; non ha fatto che le scuole elementari, ma ne sa abbastanza: e poi c'è Granata che fa tutto, distribuisce i posti ai maestri, assegna le aule, dispone gli orari e i programmi....; è lui che si sostituisce al vice-ispettore al provveditore, al Consiglio scolastico. Il Mainardi può anche fare la consulenza legale gratuita per i poveri: quindi chi ha bisogno di consigli legali può andare in Municipio, non quando c'è il Sindaco che è avvocato, poichè lui riceve i clienti che pagano, ma quando c'è l'assessore Mainardi che, per aver la licenza elementare, ha una speciale competenza di leggi e regolamenti.

Poi fu approvata la spesa di mille lire per studi e viaggi cui sopra accennammo, e fu anche approvato l'impianto del termosifone nel palazzo municipale. Quando non erano al potere, i socialisti gridavano che prima del municipio si dovevano riscaldare le scuole col termosifone; ora pare pensino diversamente. Si nominarono poi due membri della Congregazione di Carità, ed uno dell'Asilo, ed a presidente delle Opere Pie si nominò il Granata, che dal mezzo della sala ha potuto guardare in faccia ad uno ad uno i suoi uomini, come un dominatore. Naturalmente le schede furono distribuite già preparate (meno quelle per la minoranza) perchè i poveri consiglieri non avessero a far la fatica di scrivere i nomi. Il trafiletto della redazione sulla nomina del Granata fu letto qui con grande piacere, e si spera, da tutta la cittadinanza, che la sopraffazione socialista non passerà inosservata all'autorità tutoria, la quale può certamente annullare la deliberazione.

Non è mancata la nota comica: si doveva trattare anche sulle dimissioni del consigliere Suppi, ma siccome le dimissioni furono ritirate il giorno prima, l'argomento non poteva essere trattato. Tuttavia si è voluto dagli antisuppisti votare un ordine del giorno di biasimo al Suppi, lui assente.

E così è finita la seconda seduta dopo le ore 23.

Riepilogando

DOLO — Ci scrivono, 31:

Resta, dunque, il fatto che se la « Gazzetta » quando scrive è un po' prolissa, il « Gazzettino » polemizzando è di uno spartano laconismo; ma nelle poche righe c'e... una densità di concetto ed una profondità di vedute che impressionano, anche quando il giornaletto veneziano, come un bambino colto in flagranza, dopo avere sopportato altrettanto spartanamente una buona dose di busse, soffregandosi gli occhi lagrimosetti, si incaponisce nella riaffermazione di ciò che fu causa della battuta sonora, e dice: il cav. Bertolin, il Salmasi, il Boato sono degli anticlericali, con la stessa inflessione di voce, con cui il moccioso suaccennato direbbe: « dame i me santi e le me candelete; no fasso più capitelo ».

Resta il fatto « non contraddetto nè smentito » della enorme incoerenza del giornaletto veneziano; e davvero: incoerenza per incoerenza, noi siamo propensi a preferire quella asserita dei nostri amici, che hanno accettato i voti spontanei dei cattolici, senza mendicarli, e senza in nulla menomare la propria dignità personale; a quella mastodontica e multiforme del trecentesimi, che in materia non fa fatica a dettar legge.

Resta il fatto che la vittoria non fu vittoria clericale; bensì vittoria di coalizione d'uomini contro sistemi troppo a lungo tollerati. E che così veramente sia sta a provare l'essenza stessa dei nomi di coloro che attualmente sono al potere.

Resta il fatto... anzi no, resta il compiacimento del « Gazzettino » per « l'anticlericalismo » dei carissimi ed egregi nostri amici; compiacimento che a noi non turba il sonno o l'appetito, ma che si ritorcerà ai danni del giornale avversario, se vorrà per l'avvenire muover censura: il suo compiacimento significa fiducia, e non lo dimenticheremo noi certamente. Però badi il « Gazzettino », i nostri amici nulla hanno dato ai cattolici, nè questi ultimi nulla hanno a loro chiesto; se il giornaletto credesse mai che i nostri uomini (che i cattolici stimano ed accettano tali quali sono) per l'asserito loro « anticlericalismo » inscenassero le piazzate d'altri tempi, a base di processioni parodistiche, o di altre simili volgarità, che forse agli avversarii tornerebbero a far piacere, ecco sbaglierebbe di grosso; il programma dei nostri amici è programma di libertà per tutti nell'ambito delle leggi che ci governano.

Resta il fatto che il « Gazzettino » non può tacciar noi di malignità; chè il suo « pamphlet », dopo 40 giorni dalle elezioni, non aveva altro scopo se non quello di tentare di gettar una luce sinistra sugli eletti; e questa non è certo buona fede.

Resta finalmente il fatto, che se il giornaletto continuasse a far le bizze, accanendosi in una cosa, che, in fondo in fondo, è una meschinità, dovremmo...... maternamente (pardon!) ammonirlo: « ohè, piccolo, stai bono; se no ti si sculaccia ancora, veh! ».

Per un atto di giustizia

MESTRE — Ci scrivono, 31:

(X.) — All'esame del Consiglio comunale di Mestre era stato sottoposto, nella sua ultima seduta, un articolo il quale suonava presso a poco così: « Invito del R. Provveditore agli studi a provvedere alla nomina del direttore della Scuola tecnica pareggiata ».

Il Consiglio comunale, però, non ha voluto discutere l'argomento e ne ha rinviato la trattazione ad un'altra seduta. Ed ha fatto bene. Ha fatto bene perchè ha dimostrato, in primo luogo, che certe pressioni, anche se vengono dall'alto non hanno alcuna efficacia specie quando investono questioni di grave importanza e in secondo luogo che un consesso non può, allo indomani del suo insediamento, discutere senza una diligente e profonda disamina, un argomento come quello sottoposto al nostro Consiglio.

Ha fatto tanto bene l'attuale rappresentanza a rinviare l'esame di quell'oggetto quanto aveva fatto male la cessata amministrazione democratica a proporlo, sotto forma anche più grave, alla vecchia rappresentanza comunale, forse nella speranza di dare a qualche suo « gros bonnet, in articulo mortis », una nuova soddisfazione. Non sappiamo ora quale sarà la deliberazione che vorrà prendere il Consiglio comunale; ma, se dobbiamo credere a certi sintomi, pare che esso intenda seguire una via che crediamo sia quella della giustizia. E in questo intendimento riteniamo siano concordi, una volta tanto, maggioranza e minoranza, poichè, di fronte alla giustizia scompaiono le distinzioni di parte. E parliamo ora soltanto di giustizia e non d'interesse della scuola (di ciò parleremo altra volta), poichè la questione è, soprattutto e altamente di giustizia.

Non facciamo nomi, chè tanto tutti ugualmente ci intendono, almeno quelli che vogliono intendere. Non facciamo nomi, giacchè il nome di chi ha lottato e sofferto per la realizzazione di una sua alta idea, e questa ha tradotto in realtà con sacrifici non compensati che dalla soddisfazione della sua coscienza, ed ha dato vita ad una scuola floridissima che può un giorno esser vanto di Mestre; il nome di costui, diciamo, non ha bisogno di essere ripetuto per venir conosciuto. E nemmeno è necessario dire il nome di coloro i quali hanno insidiato con ostinato spirito di vendetta, all'opera di lui; che hanno condannato come vizio in lui ciò che è virtù, inseparabile da un educatore, la severità e la dignità: che, pur di riuscire contro di lui, si sono lasciati irretire nelle più vane formalizzazioni; che hanno dovuto, per riuscire, far tacere la voce dell'amicizia e della gratitudine. E non facciamo nomi, appunto perchè la questione è, ripetiamo, portata da noi in un'atmosfera troppo alta, in cui i nomi scompariscono. E siamo lieti che il tempo, il quale ha fatto e continua a fare giustizia di tante cose, abbia tolto di mezzo quelle cause le quali impedivano a volta anche ai più volonterosi, di farla per conto loro.

I « gros bonnets » dal cuore piccino sono stati portati via dal vento del suffragio popolare; se qualcuno è restato, nulla esso potrà contro la ferma volontà dei più. E l'amministrazione comunale nuova non potrà meglio iniziare l'opera sua che con quest'atto di nobile ed efficace riparazione.

Ancora i processi rinviati

Anche stamane si sono ripresi i processi contro i ferrovieri. Dovevano rispondere 48 fra macchinisti, fuochisti ed operai, ma per la necessità di sentire dei testi, le udienze dovettero essere rinviate.

Presiedeva il giudice dottor Capon — P. M. il delegato Campetti — Cancelliere il signor Mazzone.

I 15 macchinisti e i 18 fuochisti che patrocinati dall'avv. Pezzoni di Mirano verranno citati il 18 agosto.

I 15 operai difesi dall'avv. Cisco verranno citati per il giorno 17 agosto.

BELLUNO

Premi e sussidi agli allievi della Scuola industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

Agli allievi del nostro Istituto industriale sono stati assegnati quest'anno numerosi premi e sussidi dal Ministero di Agricoltura, industria e commercio, dagli Enti locali, dalla Scuola stessa e da privati cittadini.

Eccone l'elenco, che riesce invero assai interessante:

1. Per i tecnici della Scuola diurna: Cinque borse di studio provinciali di L. 350 ciascuna ai seguenti giovani: Soppelsa Federico del Corso preparatorio; Vecellio Mattia Vittorio del Corso preparatorio; Nardi Attilio del I Corso normale; Strim Sante del I Corso normale; De Martini Antonio del IV corso normale — Una borsa di studio provinciale « Umberto I » di lire 120 all'allievo Da Ros Umberto del IV corso; — una borsa di studio « Angelo Dartora » di lire 376.95 al giovane Battistello Giovanni del Corso preparatorio — Due borse di studio della Camera di Commercio e Industria di lire 300 ciascuna all'allievo Massenz Camillo del IV Corso e ad un altro che verrà designato in questi giorni fra vari concorrenti — Quattro premi di L. 25 ciascuno assegnati dal Ministero di Agricoltura Ind. e Comm., a Santi Gino del III Corso; Roldo Giacobbe del IV Corso; Parissenti Luciano del IV Corso; Da Ros Umberto del IV Corso. — Sussidi a tutti gli alunni del III e IV Corso normale per il viaggio d'istruzione annuale a Genova, da parte degli Enti locali e di privati, L. 750, dalla Scuola L. 65.

2. Ai seguenti allievi dei Corsi serali e festivi (operai ed apprendisti della città e dintorni): De Martini Fioravante, Balzan Pietro, Nogarè Luigi, Bianchet Alessandro, De Salvador Giovanni, Bortot Giuseppe, Fornasier Cosimo, De Donà Antonio, De Molin Giuseppe e Capraro Mamante della Sezione Arte Muraria — De Luca Giuseppe — Scremin Luigi, De Muner Michele Olivotti Ubaldo, Rossa Luigi, Pedante Pietro, De Menech Abele, ed Ebo Giuseppe, falegnami. — Celli Giuseppe, Stragà Antonio, De Col Francesco, De Benedet Giovanni, Donadon Idilio e De Min Francesco, fabbri meccanici. — Furono assegnati in premio delle scatole di compassi, calibri Columbus ed altri attrezzi od utensili dell'arte loro.

Complessivamente, è dunque la cospicua somma di lire 4561.95 che è stata distribuita dalla Scuola in premi o sussidi a 57 allievi su 200 circa, che hanno regolarmente frequentato, nello scorso anno scolastico, l'importantissimo nostro Istituto Industriale

Nuovi disertori austriaci

Mandano da Misurina che ivi è stato tratto in arresto un disertore austriaco.

Il soldato, appartenente al corpo dei *Landesschützen*, era fuggito dal terzo reggimento, dislocato per ora ad Innichen. Era armato di sciabola-baionetta.

Egli è tale Lorenzo Zorzi, della classe del 1889, nativo di Cavallese, nel Trentino

Le guardie di finanza che lo arrestarono, lo passarono poi ai carabinieri i quali lo tradussero ad Auronzo per l'interrogatorio di rito, e poi indi a Pieve di Cadore, in attesa delle solite disposizioni da parte del Ministero.

I contrabbandieri

Le guardie di finanza che si trovavano in appostamento lungo un viottolo di montagna, in quel di Rivamonte, fermarono tali Fontanive Giovanni e Fontanive Maria, padre e figlia.

Essi recavano un grosso carico di tabacco, proveniente dall'estero.

Il tabacco venne sequestrato ed i due, dopo lo interrogatorio, in caserma vennero rilasciati e denunciati.

Le macchine Hugues

Da per tutto, nei capoluoghi di provincia negli uffici telegrafici sono state adot

(Continua in V. pag.)

tate da parecchio macchine Hugues. Tali macchine tolgono l'inconveniente che vengano passati ai destinatari telegrammi magari ricevuti « ad orecchio » con calligrafie talvolta impossibili.

Anche l'altro dì per esempio, ed anche altre volte per il passato, all'autorità militare pervennero telegrammi di grande importanza, i quali riuscirono non chiari, tanto che si dovette mandare all'ufficio telegrafico per avere schiarimenti.

Sarebbe pertanto desiderabile che anche a Belluno, come vien fatto nelle altre città, capoluoghi di provincia, all'uopo di eliminare guai, si provvedessero apparecchi sistema Hugues.

Libero transito a Cortina

Nessuna difficoltà viene fatta ai viaggiatori che vogliono recarsi a Cortina, e cioè non viene loro chiesto nessun passaporto od altro. Nessuna disposizione dalle autorità austriache di Cortina venne emanata in proposito.

TREVISO

Licenziati del Ginnasio

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Nella sessione di luglio hanno ottenuto la Licenza del R. Ginnasio Canova i seguenti alunni:

Candidati pubblici — Brusasco Mario — Cecchi Tomaso — Cranio Gaetano — Dal Maschio Luigi — Liberali Mario — Eusetti Carlo — Mambrini Plutarco — Muraro Vincenzo — Olivieri Vittorio — Piccini Bruno — Serena Davide — Salveni Antonio — Varola Ambrogio.

Privatisti — Carniel Antonio — Cirotto Eufrasio — Corassi Luigi — De Pieri Giuseppe — Mestriner Antonio — Pamio Aurelio — Guiatti Giovanni — Semenzato Attilio — Simioni Ferruccio — Vanin Abramo — Piovan Ettore.

Il ferimento di "Maria Orbetta,,

Stamane il Tribunale, presiednto dal giudice Pasini ha giudicato la nota Maria Grespan fu Luigi di anni 31, abitante in via dell'Oro n. 4, arcinota nei bassi fondi trevisani col nomignolo di « Maria Orbetta ».

La sciagurata, una peripatetica di infima specie, era imputata di lesioni personali volontarie per avere — come la cronaca a suo tempo ha nararto — ferito di coltello, nella mattina del 4 luglio u. s., la venditrice ambulante Luigia Pilotto, la quale si trovava all'Ospitale per visitarvi una persona ivi degente.

La Grespan, che è detenuta, era difesa dall'avv. Boscolo. La Pilotto si era costituita P. C. con l'avv. Visentini.

Il P. M. avv. Bentivoglio chiese la condanna a mesi 7 di reclusione; il Tribunale pronunciò sentenza condannando la « Orbetta » a mesi 3 e 20 giorni di reclusione e pagamento di lire 260 alla P. C.

Un incendio

Il fuoco è scoppiato improvvisamente oggi nello Stabilimento di fabbrica mobili della ditta Tovaglia in Riviera Regina Margherita in causa di un contatto del motore elettrico. L'incendio minacciava di prendere proporzioni allarmanti ma fortunatamente accorsero prontamente alcuni pompieri col comandante sig. Capra e con breve lavoro ogni pericolo fu tolto. Furono sul luogo anche l'assessore di riparto avv. co. Carlo Bon, guardie municipali ed agenti di città. Il danno non è rilevante.

L'Esposizione dei doni per la Fiera

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31:

Nelle vetrine del sig. Pietro Viola, sotto i portici di Corso Vittorio Emanuele, sono esposti i doni pervenuti a questo Comitato per le varie Esposizioni e gare nella prossima fiera di S. Bartolomeo. Saranno un centinaio e più tra Coppe bellissime del Municipio, del Comitato, dell'on. Indri e medaglie d'oro dei Sovrani, dei Ministeri, della Deputazione Provinciale, Comizi Agrari ecc. e d'argento e di bronzo di altri Enti.

Sono veramente premi cospicui che i concorrenti numerosi (figuriamoci che una Ditta per l'Esposizione delle macchine agricole, manderà qui un treno di roba) gradiranno assai.

Il lavoro nel Comitato diventa oggi febbrile e tutto fa sperare in un successo delle prossime fiere.

L'esito degli esami di maturità

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 31:

Anche quest'anno Motta fu sede di esami di maturità. Presiedette il cav. Lepido Rocco, membri prof. Licini per la matematica, prof. L. Chiarelli delle tecniche di Oderzo e la signora Ada Girardini maritata Seraglia, insegnante della classe femminile. Il maestro della quarta maschile venne escluso dal far parte della Commissione avendo alcun allievo avanzato domanda di sostenere detto esame. Non sappiamo però con quali criteri giusti ed equi sia stato preso tale provvedimento, sapendosi che di 14 (quattordici) candidati, 7 (sette) furono i maschi *privatisti*. Cosicchè la maestra Seraglia dovette giudicare tanto i candidati maschili quanto le femmine. Se il regolamento non ammette alcun articolo che escluda il maestro della classe dal non far parte della Commissione esaminatrice, quando alcun allievo si presenta all'esame, noi siamo del parere, che ciò non sia ben fatto.

Ad ogni modo diamo il risultato dell'esame: Dei tre (tre) della V pubblica, nessun promosso; dei 4 privatisti, due promossi; — delle tre femmine provenienti dalla IV pubblica tutte promosse; delle 4 privatiste, tre promosse, una delle quali alunna della sesta pubblica.

Bambino annegato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31:

Stamane, in territorio di Mareno di Piave, il bimbo Dallava Virginio d'anni due, cadeva accidentalmente nelle acque del Monticano, miseramente annegando. Furono sul luogo le autorità.

Audace furto. — Nel pomeriggio d'oggi i soliti ignoti rubavano nell'atrio della Banca Popolare una bicicletta nuova di zecca, poco prima ivi depositata dal sig. Celotti di Colle Umberto.

Società di Mutuo Soccorso

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 30:

I soci della Mutuo Soccorso sono invitati ad intervenire alla convocazione straordinaria dell'assemblea, che avrà luogo nel giorno di domenica 9 agosto p. v. alle ore 9 ant. in un'aula delle Scuole comunali per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Dimissioni del Presidente e del Consiglio d'amministrazione — 2. Nomina delle cariche sociali.

Trascorsa mezz'ora da quella fissata, la seduta avrà luogo in seconda convocazione con qualunque numero di soci.

Festa scolastica a Riese

Domenica 2 agosto p. v. alle ore 8 pom. ad iniziativa dei maestri signori Carlo Mondin, Italia Boaro-Parolin ed Elisa Betetto, si inaugura un apparecchio per cinematografie e proiezioni per uso scolastico e per lezioni popolari.

Sono invitati ad intervenire alla cerimonia d'inaugurazione gli insegnanti del distretto e i cittadini.

Bambino investito

Questa mattina il quattrenne Angelo Mazzoccato di Giovanni era lasciato incustodito in mezzo la strada presso la località Madonnetta, quando sopraggiunse a forte trotto il cavallo del sig. Ado Stocco. L'investimento del bambino era inevitabile e devesi alla prontezza del guidatore sig. Stocco se il bambino non riportò che lievi ferite alla gamba.

Biblioteca Popolare in Volpago. — Per la costituzione di una biblioteca popolare in Volpago pervennero al Comitato esecutivo le seguente oblazioni: Bertolini on. prof. Pietro lire 50; Gobbato dott. Raffaello, 50; Società Operaia di Montebelluna, 10; Mondin Carlo, 10; dott. Mario Boschieri, 10; Zanatta Rodolfo, 10; Liberali prof. Carlo Alberto, 10; Sernagiotto nob. Silvio, 10; Bianchetti cav. Vittorio, 5; Sernagiotto Raffaello, 5; Pulini Alvise, 5; Sernagiotto Giovanni, 5; Brunello Domenico, 5; Anselmi nob. Lorenzo, 5; Giulio Marseille, 5; Cairati Primo, 3; Sartori Carlo, 2; Bassi Demetrio, 2. — Totale L. 208.

Pervennero pure per interessamento dell'on. Bertolini lire 200 dal Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Si resero benemeriti offrendo in dono dei libri i signori: Gasparini cav. Giovanni volumi 231; Gobbato cav. Memi, 46; Saccardo prof. cav. Antonio, 37; Bellotti Bon, 36; Spano Giovanni, 24; Tandura Luigi, 12; Bertolini on. prof. Pietro, 6.

All'Asilo di Visnà. — Ieri all'Asilo Infantile di Visnà ebbe luogo un piccolo saggio accademico chiudendosi, per un breve periodo di vacanze, il corso dei lavori. Alla festa intervennero molte signore tra le quali notiamo le signore Morassutti, contessa Van-Axel Loredan, nob. Angelini, sig.ra Barbieri, sig.ra Mineo, mons. Prevosto ed altre autorità. Le suore tutte si ebbero i più vivi elogi per il modo e la pazienza che impartiscono le lezioni ai bambini; ammirati furono pure i lavori eseguiti nell'anno dalle allieve. Chiuse la bella festa un quattro mani al piano eseguito dalla suora Manetta e dalla signorina Maria Donadini.

ODERZO — Ci scrivono, 31:

Buona usanza. — (T.) In morte della compianta signora Giacomina Chiaruzzi ved.a Manfren, sono pervenute queste nuove offerte: Pro Casa di Ricovero: Radicula Giovanni e figlio Gino lire 5, Pantarotto Pietro lire 4. — Pro Ospitale Civile: Galvagna bar. cav. Giuseppe lire 10. — Pro Casa di Ricovero e Ospitale: Chinaglia Ricciotti lire 5. — Pro Congregazione di Carità: Carli cav. Francesco lire 2. — Somma precedente lire 344. — Totale complessivo lire 370.

I preposti alle Pie Istituzioni sentitamente ringraziano.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 30:

Seduta del Consiglio. — Il nuovo Consiglio comunale si adunerà in prima seduta lunedì 3 p. v. per la nomina del Sindaco e della Giunta. Si prevede che la scelta del capo del Comune cadrà sul già cessato cav. Della Bortola Giovanni che per lunghi anni saviamente resse le sorti di questa industre cittadina.

ROVIGO

Il nuovo provveditore agli studi

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

A Provveditore agli Studi di Rovigo, al posto lasciato vacante dal cav. Amaducci, già tramutato a Pesaro, sarebbe destinato il cav. dott. Mentore Moscatelli, primo ispettore scolastico, attualmente reggente l'amministrazione scolastica provinciale di Girgenti.

Nuovo Sindaco

A Sindaco di Ariano Polesine, in luogo del cessato avv. Pavanati, è stato dai nuovi consiglieri eletto Sindaco il signor Arrigo Sandoli.

Scuole estive

Il Sindaco, on. Maneo, avvisa che col 17 agosto p. v. saranno aperte le scuole estive maschili e femminili negli edifici scolastici di via Miani e di via Mazzini.

Il rinvio di una causa

Ieri si doveva discutere alla Giunta Provinciale Amministrativa, in sede di contenzioso, il ricorso inoltrato dal rag. Pier, dell'Ufficio della Provincia, punito ad un mese di sospensione dalla paga e dall'ufficio, per aver avuto questione in ufficio con vie di fatto col vice segretario sig. Mazzotti. Quest'ultimo, che colpì il Pier al viso, producendogli una contusione, fu punito a soli tre giorni. Il ricorso del Pier non fu ieri trattato avendo il patrocinatore del ricorrente — l'egregio amico nostro avv. cav. uff. Dante Baldo — osservato che la G. P. A. doveva occuparsi contemporaneamente delle due deliberazioni prese per la punizione del Pier (quella della Deputazione Provinciale e quella del Consiglio provinciale), e non di una soltanto, e domandandone quindi l'abbinamento.

La G. P. A. ha quindi rimandato la causa.

Disordini a Crespino

A Crespino stamane i contadini che dovevano scaricare le bietole, si astennero dal lavoro, riunendosi in piazza davanti al Municipio e facendo una dimostrazione con getto di sassi contro l'edificio municipale, molti vetri del quale andarono infranti. Motivo dell'agitazione è questo: i contadini non vogliono che allo scarico delle bietole siano adibiti anche i facchini.

Nel pomeriggio si è riunita la commissione della lega dei contadini, e si sono rinnovate le dimostrazioni. Sul posto è stato mandato un plotone di soldati del 57 fanteria, con un ufficiale e un delegato di P. S.

Corsa ciclistica

Domenica prossima avrà luogo una corsa ciclistica di Km. 50 sul percorso: Tornova, Loreo, Adria, Ponte di Corbola, Bottrighe, Contarina, Loreo, Tornova. Premi in medaglie — Tempo massimo due ore.

Grande corsa ciclistica a Tornova

LOREO — Ci scrivono, 31:

Come annunciammo, domenica prossima avrà luogo a Tornova un'importante corsa ciclistica, della quale diamo ora il programma.

La corsa è di km. 50 circa e si svolgerà sul percorso: Tornova, Loreo, Adria, Ponte di Corbola, Bottrighe, Contarina, Loreo, Tornova.

Il tempo massimo è fissato in ore 2 e mezza: la tassa d'iscrizione è di lire 2 e possono iscriversi tutti i dilettanti che non hanno mai vinto primi premi.

La partenza verrà data alle ore 14.30 precise al Sostegno di Tornova.

I premi sono i seguenti: 1. grande medaglia vermeille ed uno scudo; 2. artistica medaglia d'argento; 3. medaglia argento grande; 4. medaglia argento grande; 5. medaglia argento media; 6. medaglia di bronzo grande.

A Bottrighe ed a Loreo sono fissati due traguardi per i quali sono messe in pallio due medaglie d'argento.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Alvisi O. di Tornova.

La condanna di un sindacalista

ADRIA — Ci scrivono, 31:

Stamane comparve dinanzi al nostro Pretore il socialista sindacalista Turolla Enrico di Bottrighe, imputato di oltraggio al delegato di P. S. sig. Giuseppe Verdi in un pubblico comizio di protesta pei fatti di Ancona.

Fungeva da P. M. il commissario di P. S. cav. Simonetta di Rovigo e difendeva lo avv. Costa Gastone di Adria.

Dopo l'esecuzione dei testi la requisitoria violenta del P. M. e l'arringa della difesa il Turolla venne dal Pretore condannato a giorni cinque di carcere e 300 lire di multa.

Circo Anglo-Sassone. — Nelle sere del 3, 4 e 5 agosto al Politeama agirà il grande Circo equestre Anglo-Sassone con quaranta cavalli e cinquanta artisti. Viva è l'attesa.

PADOVA

L'apertura delle inscrizioni all'Università

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Il rettore dell'Università pubblica un manifesto col quale avverte che l'anno scolastico 1914-15 si aprirà il giorno 16 ottobre p. v.

La Sessione autunnale degli esami durerà dal 16 ottobre al 3 novembre. Le domande per l'ammissione agli esami di tale Sessione dovranno presentarsi non più tardi del 10 ottobre.

L'orazione inaugurale sarà letta nella Aula Magna il giorno 4 novembre dal chiarissimo prof. gr. uff. Antonio Favaro, ordinario di statica grafica.

Le lezioni comincieranno il 5 dello stesso mese.

Sono aperte le immatricolazioni alla Università e le inscrizioni ai corsi per gli studi seguenti: Giurisprudenza — Corso di procuratore — Medicina e chirurgia — Scienze matematiche, fisiche e naturali — Filosofia e lettere — Scuola di applicazione per gli ingeneri — Scuola di farmacia — Ostetricia per le levatrici — Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali, regie e pareggiate.

Per ottenere l'immatricolazione e la iscrizione come studenti ai corsi del primo anno di una Facoltà o Scuola si devono presentare la domanda ed i documenti richiesti non più tardi del 5 novembre.

La fuga di un frate

Stamane alla nostra stazione fu fermato dal controllore Morigi un frate che viaggiava senza biglietto, sul treno delle 8, proveniente da Venezia, condotto dal capotazione, ed interrogato, il frate, che mostrava di non essere troppo intelligente, dichiarò di chiamarsi Castelli Giuseppe e di essere fuggito dal convento degli Scalzi di Venezia.

I premi "Umberto I,,

Ieri sera ebbe luogo l'estrazione dei premi commemorativi « Umberto I », col seguente risultato:

Soci effettivi: col n. 28 il socio Camposampiero Tiso — col n. 36 il socio Antonello Benedetto — col numero 112 il socio Ferrari Gio. Batta

Il congresso dei gasisti

In settembre avrà luogo il congresso dei gazisti italiani, sotto gli auspici della A. I. G.

Nei giorni del Congresso verrà pure inaugurata la prima Esposizione italiana per materiali ed apparecchi relativi alla fabbricazione e distribuzione del gaz.

La sede dell'esposizione sarà nei grandi cortili della Direzione dell'Azienda del Gaz, in via Eremitani.

L'esito brillante della Esposizione e del Congresso è già assicurato.

Il Sindaco in ferie

Il Sindaco co. comm. avv. Leopoldo Ferri inizierà domani le consuete ferie annuali.

Funzionerà da sindaco, durante l'assenza del co. Ferri, l'assessore delegato cav. uff. prof. Pietro Spica

Nuove corse sulla Padova-Torreglia

L'Azienda Tramviaria Comunale ha disposto che sulla linea Padova-Torreglia, durante il mese di agosto, vengano apportate le seguenti modificazioni all'orario attuale:

Le corse festive in partenza da Padova alle ore 15 e 16 e da Torreglia alle 16.30 e 17.30, verranno trasformate in ordinarie.

Ha disposto pure per l'effettuazione di una corsa festiva in partenza da Padova alle ore 21 e da Torreglia (ritorno) alle ore 22.30.

Esami universitari

Per gli esami universitari autunnali sono stabiliti i seguenti diari:

Facoltà di scienze — Analisi algebrica, Mineralogia, Teoria dei numeri, 16 ottobre — Fisica complementare, Fisica matematica, 17 ottobre — Analisi infinitesimale, Analisi superiore, 20 ottobre — Meccanica superiore, Meccanica razionale, Chimica generale, 21 ottobre — Chimica docimastica, 23 ottobre — Botanica, 24 ottobre — Fisica sperimentale, 26 ottobre — Geografia fisica, Geologia, Paleontologia, 27 ottobre — Antropologia, Geometria analitica, Geometria superiore, 28 ottobre — Zoologia ed Anatomia comparata 29 ottobre — Disegno d'ornato e d'Architettura, Matematiche speciali, 30 otobre — Chimica fisica, Geometria proiettiva, Elettrochimica, 31 ottobre — Astronomia, Geodesia teoretica, Geometria descrittica, Matematiche superiori, 2 novembre.

Facoltà di Filosofia e lettere — Esame scritto di latino, 21 ottobre — Esame scritto di paleografia, 22 ottobre — Materie filosofiche, 23 ottobre — Grammatica greca e latina, Paleografia, 24 ottobre — Numismatica e sfragistica, 26 ottobre — Geografia e Storia moderna, 27 ottobre — Storia dell'arte, Archeologia, 28 otobre — Letteratura greca, 30 ottobre — Storia comparata delle lingue classiche e letterature neo-latine, letteratura italiana, storia antica, 2 novembre — Esami di laurea 4 novembre.

BORGORICCO — Ci scrivono, 31:

Nuovo Patronato scolastico. — Il Comitato provvisorio nominato dal R. Provveditore agli Studi tenne la sua prima seduta. Intervennero i signori Bressanin cav. Francesco, Beda, Monico Luigi e il segretario comunale sig. Coi. Intervennero pure il R. Vice-ispettore scolastico di Camposampiero cav. Simonetto. Dopo una discussione sulla grande utilità che il Patronato recherà alla scuola e al Comune stesso, fu approvato lo statuto e venne incaricato il maestro Monico di adoperarsi per fare soci alla novella istituzione.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono 31:

Anche a Verona, erano corse voci di richiami di classi e di mobilitazioni, voci, che non trovano fondamento nelle recise smentite che giungono da fonti attendibili.

Malgrado ciò però, posso accertarvi che anche al nostro Corpo di Armata, un lavoro ben più intenso del consueto tiene attualmente occupato il Comando dello Stato Maggiore.

— Il generale Brusati, comandante di Armata, sta completando il suo servizio di ispezione lungo la linea fortificatoria del nostro confine, accompagnato in automobile dai suoi aiutanti.

— Il generale Aliprindi comandante del nostro Corpo di Armata, ora in licenza, stasera rientrerà in sede e domani, riprenderà il suo ufficio.

— Da stamane, al nostro Comando, vanno presentandosi quegli ufficiali che dalla posizione ausiliaria, sono richiamati in servizio.

Tra essi, sono ufficiali di tutte le armi e, in maggior parte, di grado superiore.

— Provenienti da Ancona e dintorni son tornati stanotte a Verona dopo due mesi di servizio di P. S. 500 soldati del 6.o Alpini.

Gravissimo incendio

A Vigasio, stanotte, è scoppiato un violento incendio in una tenuta affitata dai signori Bevilacqua.

Andò distrutta una stalla e parte del bestiame.

Il danno si calcola di 30 mila lire. Da quanto mi risulta, il fittavolo è assicurato

Un'altra disgrazia

Grazio Ettore di Legnano, ieri nello scendere dalla mura che circonda il cortile di casa Vedoello cadde in malo modo e si fratturò una gamba.

Alle sue grida accorsero alcune persone che ne curarono il suo trasporto all'ospitale.

Il Calderara gli riscontrò la frattura del perone sinistro, giudicata guaribile in un mese.

Ladri in forte

Stanotte i ladri, sono penetrati mediante scalata, nel forte Picara sopra Montorio.

Vista sprecata la loro fatica, essi hanno sfogato la loro ira, schiattando ed asportando la grossa serratura di un cancello.

Grave caduta di un possidente

Ieri Angelo Tosi, di anni 50, proveniva da San Michele con la sua vettura. A un certo punto causa un improvviso scarto del cavallo, la vettura precipitò nel fossato laterale.

Nella caduta il cavallo riportò varie ferite e il Tosi la lussazione sottalveare dell'omero destro.

Il dottor Amorosi lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Avvelenato

Il vecchio contadino Antonio Boni di anni 75 da Maderno sul Garda, rovistando ieri in un cassone per cercarvi non so che, rinvenne un vecchio fiasco.

Egli credette contenesse vino e vi si attaccò alcollo; ma invece era pieno di formalina. Il povero uomo fu quasi subito colto da atroci dolori e, riuscita vana ogni cura, spirava tra il pianto della moglie e dei suoi tre figliuoli.

La "Carmen,, a stassera

La *prémière* della *Carmen* di cui è protagonista la signora Maria Gaj, è dunque, fissata, definitivamente per questa sera, sabato 1. agosto. L'aspettativa è enorme.

Comizio socialista

Ieri sera alle 21 ebbe luogo alla Gran Guardia un comizio socialista contro la guerra.... a cui parteciparono circa cinquecento persone.

Parlarono l'on. Piccinato, Piccinato, il sindaco di Verona Maitilasso Zanella e l'onorevole Todeschini.

Il comizio si chiuse senza alcun incidente.

Un cadavere nell'Adige

Ieri fu rinvenuto nell'Adige presso Zevio, un cadavere che fu identificato per tale Francesco Maldotti di Cremona.

Il Maldotti non si era più visto dalla sera del 15 u. s. così che la sua famiglia aveva concepito il sospetto che egli fosse rimasto vittima di un delitto.

Oggi l'autorità si recherà sul posto, per le constatazioni di rito.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 31:

Arrestato. — Ieri i nostri carabinieri trassero in arresto certo Curdo Enrico di Giovanni d'anni 26, in flagranza di reato per maltrattamenti al padre.

Foot-Ball. — La locale società di Foot-Ball domenica si misurerà qui in Cologna alle ore 16 con la Scaligera di Soave.

UDINE

Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 31:

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria pel giorno di lunedì 10 agosto p. v. alle ore 12 per discutere e deliberare intorno agli affari posti al seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: Verificazione a sensi di legge della condizione dei consiglieri provinciali eletti nei comizi del giugno 1914 — Ricorso contro l'eleggibilità del sig. Cristofoli cav. Achille a consigliere provinciale — Comunicazione di numero quattro deliberazioni d'urgenza con le quali furono autorizzate le liti per il ricupero di dozzine manicomiali di quattro alienati — Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu espresso parere favorevole all'approvazione di talune modificazioni allo Statuto della Fondazione « Borse di studio Marangoni » — Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla costituzione di parte civile in un processo per furto di legna di proprietà della Provincia — Interrogazione del consigliere provinciale avv. Mario Pettoello sui provvedimenti da prendere in seguito all'evasione di un criminale dal Manicomio della Provincia — Interrogazione del consigliere provinciale cav. prof. Francesco Musoni per sapere a quale punto si trovano le pratiche relative alla concessione della ferrovia Cividale-Azzida-Canale. — Conto morale 1913 dell'Amministrazione provinciale di Udine — Conto consuntivo 1913 dell'Amministrazione provinciale di Udine — Conto morale e conto consuntivo 1913 del Brefotrofio provinciale di Udine — Bilancio preventivo 1915 del Brefotrofio provinciale di Udine — Bilancio preventivo 1915 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

In seduta privata: Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu transatta la causa relativa al licenziamento del sig. Vintani nob. Nicolò dal posto di vice economo del Manicomio provinciale.

Di solito, nella prima seduta ordinaria di agosto, del Consiglio Provinciale, si procedeva alla nomina della Deputazione Provinciale, ma questa volta ciò non avviene. Gli attuali membri, la presidenza del Consiglio e della Deputazione restano in carica fino a che siano compiute tutte le elezioni dei consiglieri provinciali, perchè in certi distretti emigratori fu concesso di protrarre la elezioni a dicembre, onde possino votare anche gli emigranti temporanei.

Resta per tale motivo, la attuale presidenza del Consiglio e della Deputazione in carica fino a tutto dicembre e finchè dopo la rinnovazione dell'intiero Consiglio, non sia proceduto alla nuove nomine.

I licenziati delle R. Scuole Agrarie

Ieri presso l'Associazione Agraria Friulana ebbe luogo una seduta del Consiglio direttivo della sezione Friulana.

Il Presidente sig. Mizzan commemorò il socio defunto Padoin Ernesto, e ricordò il socio Luchini, nominato di recente cavaliere.

Diede poi ampie spiegazioni sul Congresso di Roma, e sul Convegno che ne seguì al quale presenziarono alcune rappresentanze delle sezioni e quella della Federazione.

Indi porta in discussione l'argomento circa all'indirizzo che alcuni colleghi della Federazione vorrebbero dare alla stessa.

Dopo alcune spiegazioni del Presidente viene votato il seguente ordine del giorno:

« Fermo ed integro restano l'articolo due dello statuto ad unanimità si approva la rimostranze del Presidente sig. Bettini, e la Sezione Friulana dichiara di mantenersi estranea ad ogni agitazione che esorbiti dagli scopi della nostra Società. »

Su proposta poi del consigliere Fancello venne indetta la gita sociale con mèta a S. Salvatore di Susegana, con visita all'importante azienda dei Conti Collalto.

La seduta della Camera di Commercio

Presenti: Morpurgo presidente; Muzzatti vicepresidente; Agnoli, Battocletti, Brunich, Coccolo, Corradini, De Rosa, Lacchin, Luzzatto, Micoli, Pico, Piussi, Rossetti, Rizzani, Spezzotti, Valenzin, Vanelli, Venier, ha tenuto seduta oggi la Camera di Commercio trattando numerosi argomenti d'interesse strettamente locale.

L'aumento del dazio comunale sulle carni macellate

Ieri si recò in Municipio una Commissione di macellai cittadini, per esporre le lagnanze di tutti i macellai della città, pel fatto che il dazio sulle carni fu di recente aumentato del 50 per cento circa.

I macellai infatti, dimostrarono che per l'avere il Comune stabilito, che d'ora innanzi il dazio di 15 cent. al kg. sia pagato, anzichè sul peso morto, sul peso vivo, dedotta la tara del 30 per cento per i buoi e del 35 per cento per le bovine, tale dazio viene in conseguenza a raggiungere circa 22 cent. al kg. sul peso morto.

La commissione fu ricevuta dall'assessore Celotti, il quale non potè fare alcuna promessa, onde indurre l'Amministrazione Comunale, a ritornare al metodo antico.

La Commissione mista fornai

Nella sala dell'ufficio pubblico gratuito di collocamento, con la assistenza del sig. Montagnari Cesare, segretario dell'ufficio stesso, ieri sera si riunì la commissione mista fornai.

Erano presenti Cremese e Toniutti per la classe padronale e Picco e Feruglio per la classe operaia.

Lo scopo della riunione era per la nomina del Presidente, che ad unanimità venne confermato il sig. Tonini Enrico, il quale contribuì sempre per la classe e fu guida valida ed operosa della commissione stessa.

Al Tribunale

Il sig. Mario Menazzi proprietario del pastificio Friulano nello scorso mese di marzo venne avvertito da una signora di via Pascolle che non tutta la pasta che usciva dal suo deposito veniva pagata.

Il sig. Menazzi, si insospettì e potè constatare che certo Urbancig Giuseppe Antonio di Angelo d'anni 18, operaio nella sua azienda portava via della pesta. Chiamato lo presso di se il giovanotto gli confessò candidamente il furto, ma aggiunse che era stato istigato da Valentinis Leonildo di Ant. d'anni 40 di Nespoledo, Covassi Enrico di Candido d'anni 37, di Lumignacco e Tavani Luigi fu Pietro d'anni 38, da Selaunicco.

Egli portava la pasta di nascosto a costoro che sono esercenti, i quali la pagavano sotto prezzo.

Il Menazzi denunciò il fatto al delegato Panigadi. Ma la cosa andò tanto per le lunghe che il processo lo si ebbe appena oggi.

L'imputato è pienamente confesso, ma i tre correi sono completamente negativi.

Il Menazzi conferma per quanto riguarda l'Urbancig, ma non ha nemmeno alcun sospetto per i tre esercenti che sono suoi ottimi clienti, ed è convinto che trattasi di una insinuazione dell'imputato.

Il Tribunale condanna l'Urbancig a 3 mesi e 15 giorni di reclusione con la legge del perdono ed assolse i tre esercenti per insufficienza di indizi.

PORDENONE — Ci scrivono, 31:

Pesca pro Torre S. Giorgio. — Domani avrà luogo al nostro Teatro Sociale l'apertura della grandiosa pesca pro Torre S. Giorgio nella quale figurano molti e ricchi doni.

L'Asilo chiuso. — Oggi l'Asilo Infantile V. E. II. si è chiuso per le vacanze annuali. Verrà riaperto alla metà del mese di settembre p. v.

VICENZA

L'esito delle elezioni comunali

BREGANZE — Ci scrivono, 31:

Il partito liberale trionfò completamente riuscendo con tutti i 16 nomi di maggioranza. Gli scottoniani entrano con la sola minoranza. I primi sei eletti furono sostenuti anche dagli scottoniani semplicemente perchè non avevano nomi.

Ecco l'esito: Arrigoni co. Luigi voti 944; Scaroni dott. Lodovico, 937; Canale Antonio, 921; Miotti geom. Ostilio, 848; Carli cav. Adriano, 777; Fioravanzo Ascanio, 597; Marinoni cav. Antonio, 589; Miotti Giovanni, 564; Ronzani Antonio, 553; Bonato Fortunato, 548; Ballardin Girolamo, 542; Costa Ubaldo, 541; Battistello Pio, 533; Novello Antonio, 521; Canova Silvio, 513.

Della minoranza: Carli Arnaldo voti 468; Lavarda cav. Pietro 466; Tamiello Girolamo, 447; Fontana Giovanni, 431.

Un'agitazione ripresa

BASSANO — Ci scrivono, 31:

Qualche tempo fa si era formata fra i nostri commercianti una commissione incaricata di domandare al Municipio energici provvedimenti onde tutelare il commercio cittadino, oltremodo insidiato dal commercio ambulante che, specialmente nei giorni di maggiori vendite viene a piazzarsi proprio dinanzi ai loro negozi.

L'amministrazione di allora rispose di provvedere, ma altre cure e la imminenza delle elezioni generali fecero sì che la promessa restò lettera morta.

Ora i nostri commercianti hanno ripresa l'agitazione ed è certo che la nuova Amministrazione Comunale vorrà efficacemente provvedere.

Mostra Fotografica — Il mese prossimo doveva aver luogo ... a Bassano una Mostra Fotografica. Veniamo però a conoscenza che data la esiguità dei locali e date le molte richieste di spazio pervenute agli iniziatori il Comitato pei festeggiamenti ha deciso di rimandare la mostra per l'anno venturo non ritenendo opportuno la esclusione di questo o quell'espositore.

La nomina del Sindaco e della Giunta

PIOVENE — Ci scrivono, 31:

(C. M.) — Alle ore 15.30 di ieri nella sala municipale fu convocato il nuovo Consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta. Presiedeva il consigliere anziano ex-assessore sig. Giuseppe De Pretto.

A Sindaco venne nominato il sig. Bortolo Masetto con 14 voti; il sig. Giuseppe De Pretto ebbe 3 voti, il sig. Domenico Bernardi 1 voto, schede bianche 2.

Ad assessori effettivi furono eletti i signori: Gaetano Grotto con 18 voti, Antonio Grotto con 14, Stefano Zuccolo con 13, Francesco Girardin con 12.

Ad assessori supplenti i signori: Emilio Meneghetti con 15 voti e Pietro Canale con 13.

RIVISTE

Il fascicolo terzo (Maggio-Giugno) della rivista « Il Risorgimento Italiano » edita dai fratelli Bocca di Torino, contiene fra le memorie e documenti: « Nicola Fabrizi, Carlo Pisacane e Rosalino Pilo » di T. Palamenghi Crispi; — « Il Cardinale Morichini nel Risorgimento Italiano » di Fernanda Gentili; — « Riccardo Cobden e l'Italia del 1848, con una lettera inedita » di Antonio Boselli; — « La Prussia e il partito garibaldino nel 1867 » di Marino Mari; — « Le Forche di Ciro Menotti e di Vincenzo Borelli » di Giovanni Canevazzi. — Seguono le varietà ed aneddoti, la bibliografia, lo spoglio dei periodici e la cronaca. Il fascicolo è inoltre adorno di molte tavole fuori testo.

Orario dei vaporetti

Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15 — 20.15 — 22 (festiva).

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17 — 19 — 21 (festiva).

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 18.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 14.30.

CAORLE-PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì 13.30; Martedì, Mercoledì, Giovedì 5 — Venerdì 5 — 17 — Sabato e Domenica 17.

Da Portogruaro per Caorle: Lunedì 8.30 — 17 — Martedì, Mercoledì e Giovedì 16.15 — Venerdì 13.30 — Sabato e Domenica 8.30.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.45 — 10.30 — 12 — 14 — 16 — 18 — 20 — 22 (festiva e lunedì).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.30 — 6 — 8 — 9.30 — 11.15 — 13 — 15 — 17 — 19 — 21 (festiva e lunedì).

VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15.15 — 16.45 — 18.15 — 19.45 — 21.15 — 23.15 (festiva).

Da Venezia per Torcello alle ore: 6.15 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 6.15 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 — 22 (festiva).

VENEZIA-TREPORTI alle ore 7.45 — 10.45 — 16.45 — 18.15.

Treporti-Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 16.30 — 19.30.

VENEZIA-CAVALLINO alle ore 7.45 — 16.45.

Cavallino-Venezia alle ore: 6.15 — 15.15.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA ogni ora dalle 6.30 alle 21.30, 22.30 (festiva).

Padova-Fusina-Venezia ogni ora dalle 5 alle 21, 22 (festiva).

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

La calunnia è un venticello

Si presenta un imputato che ha tutti i significati dell'ebetismo più diffuso, e non è ebete affatto, anzi è più furbo che santo, come suolsi dire.

Egli è certo Peruzzi Luigi; è nato 20 anni fa a Conselve dove ha esercitato il mestiere di aiuto maniscalco, senza fare, pare, molti passi nella carriera, quantunque si specifichi capo officina di uno stabilimento, parlando un italiano ostinatamente ribelle ai pregiudizi della grammatica.

Il Peruzzi è acusato di falsa denuncia, a danno di Antonio Foglia, un suo conterraneo, avendolo accusato di avergli rubato un portafoglio contenente lire 250 mentre egli dormiva, un notte del maggio 1913 sul ponte di Rialto.

— Come è mai possibile, gli osserva il Presidente cav. Piccoli, aver 250 lire in tasca e dormire a ciel sereno?

— Eppure io li aveva. — Incontrai il Foglia a Padova e venimmo insieme a Venezia, perchè io dovevo fare degli acquisti di certi pezzi di bicicletta, e lui doveva cercarsi del lavoro. — La sera andammo a bere in qualche osteria, poi ci addormentammo insieme sul ponte di Rialto. Dopo dieci minuti mi svegliai, non vidi più il Foglia e mi trovai senza portafoglio.

— E come facevate ad avere 250 lire?

— I miei risparmi.

— Ma se guadagnavate, a Conselve, secondo quanto è scritto nell'istruttoria, 60 centesimi al giorno, e poi, più tardi, addirittura una lira per settimana?

L'imputato resta impassibile davanti allo scetticismo sulla di lui temperanza.

Vengono sentiti alcuni testi, fra i quali il delegato Bruno di Conselve, che definisce l'imputato con frasi poco lusinghiere ai riguardi della capacità intellettiva.

— Crede lei che il Peruzzi possa aver data pel solo fine di recare danno al Foglia, l'accusa specifica di truffa? — chiede il Presidente.

— Risulta, dice il teste, che il Peruzzi fu condannato per aver venduta una bicicletta datagli per una riparazione. Avendo promesso di restituirla è probabile che simulasse un furto per lasciar credere di avere avuto i soldi necessari a riparare il mal fatto.

Di questo parere è il P. M. che chiede la condanna dello imputato ad otto mesi e 10 giorni oltre ad un anno di interdizione dai publici uffici.

E il Tribunale conferma. E poichè la calunnia è un venticello che smuove la nube di una precedente condanna, sospesa, così che, in totale l'inventore viene premiato con dieci mesi, 12 giorni, 41 lire di multa e un anno di interdizione.

Difesa avv. Soldato.

La giacca del cameriere

Gagliardi Giulio, di anni 20, passando un giorno dell'aprile scorso in campo Santo Stefano, presso la Trattoria di Ripolo Serafino, adocchiò dalla finestra aperta la giacca del cameriere Alzetta Giuseppe, spiccò un salto e se la portò via. Ma del tiro se ne accorse il padrone che inseguì il ladro, il quale, a sua volta, accortosi di essere inseguito gettò la refurtiva. Ma ciò non valse. Raggiunto, fu arrestato, consegnato ai carabinieri e ieri comparve a rispondere del suo reato che viene ad accrescere un lungo stato di servizio specializzato sul 7.o comandamento.

Il processetto è breve, la difesa dello imputato è oziosa. Ciò che è lunga è la condanna: 7 mesi e 15 giorni aggravati dal sesto di segregazione.

Difesa avv. Soldati.

I carbonari dell'oggi

Pres. — Corò Giovanni, di 19 anni, siete imputato di aver rubato, il 1.o aprile di quest'anno, un sacco di carbone in Marittima, in danno della Ditta Serena, e in complicità con altri due.

Imp. — Nemmeno per sogno. Il 1.o aprile fui tutto il giorno a Cannaregio.

Pres. — Siete stato riconosciuto dalla guardia Maranza, che vi vide il giorno dopo al ponte dei Pugni e vi arrestò.

Imp. — Non doveva farlo, perchè io non ho rubato niente.

La guardia Maranga: — E' proprio lui. Il giorno primo lo vidi con due altri. Io li inseguii. Allora il Corò lasciò il sacco. Io feci delle indagini, seppi che era stato rubato del carbone in Marittima, riconobbi in quello del sacco la stessa marca di quello che mancava. Il giorno dopo vidi il Corò e lo arrestai.

P. M. — Escludo la complicità, ammetto l'aggravante del furto commesso in un recinto chiuso, concedo attenuanti per l'età e il danno lieve. Chiedo 25 giorni di reclusione.

Il Tribunale: — Va bene. Così sia.

Difesa avv. Soldati.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.57 tramonta alle 19.37

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 31 Luglio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	59.7	17	25	16	cal.	cop.
Treviso	59.7	17	22	15	cal.	cop.
Udine	—	18	24	16	deb.	cop.
Padova	59.6	18	24	16	cal.	cop.
Rovigo	59.9	16	25	16	deb.	piogg.
Vicenza	59.1	18	23	17	cal.	q.cop.
Verona	59.3	17	26	15	cal.	cop.

Pressione e temperatura leggermente diminuite, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo coperto con qualche pioggerella, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 30 alle 15 del 31 mm. 5.0.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.91	— 7
Piave	Zenson	11.58	+ 0.66	— 6
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.42	— 1
Adige	Cavanella	1.16	— 0.32	— 8
Po	Polesella	7.76	+ 3.00	— 30

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa dell' 1 . . . alle ore 1.20
Prima alta dell' 1 . . . alle ore 9.0
Seconda bassa dell' 1 . . . alle ore 14.40
Seconda alta dell' 1 . . . alle ore 20.—

Massima altezza raggiunta il 30 cm. 49 sopra
Minima altezza raggiunta il 30 cm. 17 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 66

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno) d. 10.35.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8 - A. 23.25 (fino a Bassano, solo alla Domenica).

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15 - D. 23.25.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

Tramvie di Mestre

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 4.15; nei giorni festivi alle 5.15. Ultima partenza nei giorni feriali alle 21.15; nei giorni festivi alle 23.15.

Partenze da Malcontenta alle 5.49 e dalle 6.20 alle 20.20 ogni ora.

VENEZIA-TREVISO — Partenza ad ogni ora da Venezia nei giorni feriali dalle 4.15 alle 20.15; nei giorni festivi dalle 5.15 alle 22.15 ad ogni ora.

Partenze da Treviso dalle 5.12 alle 20.12 ogni ora, poi alle 21.12 e 22.12 (festive).

VENEZIA-MIRANO — Partenze da Venezia alle ore 4.45 (solo giorni feriali) 6.15, 7.45, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45 18.15, 19.45, 21.15.

Partenze da Mirano alle ore 5 (solo il lunedì), 6.30, 8, 9.30, 11 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30 feriale fino a Mestre e festiva fino a Venezia

MESTRE - MALCONTENTA — Partenze da Mestre dalle 6 alle 20 ogni ora ed alle 20.31.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 31 — Cambio 105.16. Cambio settimanale 100.55.

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 31 — Mancano le basi per stabilire le quotazioni.

ROMA, 31 — Borsa chiusa.

GENOVA, 31 — Rendita ital. 3.1/2: cont. 93.35 - fine 93.52 — Azioni Banca d'Italia 1276 — Banca Commerciale 678 — Credito Italiano 504 — Ferrovie Meridionali 482 — Ferrovie Mediterranee 214 — Navigazione Generale 382 — Raffineria Zuccheri 288.50 — Acciaierie Terni 1100 — — Eridania Fabbrica Zuccheri 459 — Azioni Ansaldo Armst e C. 211 — Azioni del Banco di Roma 88.75.

TORINO, 31 — Rendita italiana 3.1/2: cont. 93.55 - fine 93.25 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 675 — Azioni del Banco di Roma 85.50 — Fiat 90 — Cambio a vista su Francia 107 — Cambio a vista su Svizzera 107.50 — Cambio a vista su Londra 28 — Cambio a vista su Germania 128.

MILANO 31 — Rendita italiana 3.1/2: cont. 92.15 - fine 93.45.

Ferrovie Mediterranee 212 — Credito Italiano 502 — Banca Commerciale Italiana 670 — Banco di Roma 88 — Società Bancaria Italia 88.50 — Az. Soc. Ital. Credito Prov. 156 — Banca d'Italia 1270 — Lanificio Rossi 1380 — Cotonificio Cantoni 399 — Navigazione Generale 380.50 — Raffineria Zuccheri 285 — Beni Stabili 287 — Azioni Costruzioni Venete 98 — Acciaierie Terni 1095 — Edison 442 — Savona 138 — Elba 201 — Ansaldo 210 — Industrie Zuccheri 225 — Cotonificio Veneziano 43 — Ferrovie Meridionali 478 — Cambio su: Berlino 126.55 — Francia 106.75 — Londra 26.75 — Svizzera 105.

FIRENZE, 31 — Senza affari.

BORSE ESTERE

PARIGI, 31 — Mercato nullo.

Rendita francese al 3 per cento perp. Fr. 77.25 — Rendita turca unificata 76.50 — Banca di Parigi 1185 — Egiziano 4 per cento (rendita) 93 — Banca ottomana 506 — Russo 5 per cento 1906 94.75.

Dispacci commerciali

COTONI

N. YORK, 31 — Cotoni — Mercato debolissimo — Agosto C. 10.75 — Ottobre C. 10.70.

CEREALI

N. YORK, 31 — Apertura — Frumenti — Mercato debolissimo. — Settembre 99 e mezzo.

CHICAGO, 31 — Apertura — Frumenti F. 92 — Granone 82 e tre quarti.

ZUCCHERI

MAGDEBURGO, 31 — Zucchero barbabietole — Mercato debole — Disponibile Marchi 925.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

ACCREDITATA PENSIONE Posta Centrale, 5369 A. Comodità professionisti, impiegati, Ufficiali. Stanze ammobigliate, telefono.

LIDO Villa Loredana nuova elegante Quattro Fontane vicinissima spiaggia risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate comode, prezzo modico. Informazioni alla villa.

OCCASIONE — Splendido negozio, Piazza Sanmarco Procuratie, con vetrine nuove, affittasi subito. Scrivere iniziali A. V. 190, posta restante - Venezia.

3 GRANDI AMBIENTI AFFITTANSI subito adatti studio, atelier, club, abitazione, riva, scala monumentale, luce elettrica, acquedotto, W. C. Campo S. Polo, 1957.

VALDOBBIADENE affittasi casa nuova mobiliata sei locali posizione centrale splendida isolata. Scrivere: posta 33 — Valdobbiadene

APPARTAMENTO ammobiliato, disobbligato, vani 7, acquedotto, luce elettrica, giardino. — Piazzale stazione Bassano fittasi estate autunno. Scrivere: Ufficio Informazioni. Bassano.

AFFITTASI da primo agosto appartamento signorile arieggiato, soleggiato. 2.o piano, vicino piazza S. Marco, sei stanze, cucina, water, ripostigli, locale bagno, magazzini, riva, comodità moderne; rivolgersi Rag. Marcon Frari, 2575 dalle 13 alle 15.

LIDO — Villino Igea, Via Dardanelli 44, vicinissimo spiaggia, affittasi appartamento ammobigliato con capanna comunale prima fila, da primo agosto. — Informazioni alla villa.

CANALGRANDE, stanza ammobiliata tutto comfort moderno, disobbligata bellissima vista, casa tranquilla vicino vaporetto Salute, S. Gregorio Calle Bastion, 187.

Vendite

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

FIAT 12/15 TORPEDO SPORT perfettissima completa occasione. — Garage S.A.V. Mestre.

OCCASIONI INDUSTRIALI — Automobile famiglia riducibile camioncino ottima 20 HP vendo 2500. Auto posta — Venezia.

VENDO casa Cannaregio ventimila fitti 2150 e casa Mestre tredicimila fitti 800. Buone posizioni impieghi. Trattare Ernesto 417 posta — Venezia.

Offerte d'impiego

A. A. CERCANSI persona vendita privata olio oliva e miscellato, forte guadagno senza abbandonare occupazione giornaliera. Oleificio Imperia, — Oneglia.

CAPOTECNICO CERCASI da primario Stabilimento Arti Grafiche. Rivolgere offerte referenze entro cinque Agosto C 22652 M Haasenstein e Vogler — Milano.

SIGNORA SOLA cerca abile seria governante trentenne condizione civile bella presenza ottime referenze. Scrivere C. 10400 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

INGEGNERE disponendo ore libere eseguirebbe sviluppo progetti, computi, ecc. — Scrivere: B. 10357 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PENSIONATO QUARANTENNE, sano e robusto, solo, buone referenze, cerca occupazione qualsiasi. Miti pretese. Cortesi offerte a C. Groff, Primiero (Trentino).

VIAGGIATORE clientela Veneto, Emilia, droghieri, salumieri, liquoristi, cerca posto. — Scrivere non anonimo: Valdiraos, posta Padova.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

OPCINA 3333 — Negoziante sprovvisto presentemente merce disposto procurarmela. Accetto condizione anticipate danaro acquisto merce.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

TERRENI compra-vendita grandi proprietà. Casella postale 40 — Venezia.

LIDO AGENZIA VENIER — Vendita terreni fabbricabili e Ville. Telefono 139.

Corrispondenze

Minimo L. 1

AMORE. — Poche ma non sentite parole.... Parli di bontà, di cuore! Non mi è sufficiente e desidero prontamente una risposta molto esplicativa, completa, esauriente su tutti i punti.... controversi, insieme con qualche notizia precisa sulle tue condizioni fisiche. Adorandoti.

THERMOS — Persistente silenzio!!! Sei ammalata? Hai dispiaceri? Confidati persona amata!! Soffro mancandomi notizia qualsiasi. Informami dettagliatamente situazione tranquillizzandomi. Invio baci carezze infinite.

CALICANTUS — Ricevuto, grazie. Mio spirito aleggiati sempre intorno, confermandoti mio affetto puro, immenso. Ore solite invioti lunghi baci, invocandoti più dolci nomi. Soffro immensamente, prima mio ritorno necessitami parlarti; cerca mantenere promessa. Vita santa, mia, bacioti inviandoti cuore, animo — 1877.

TRADIZIONALE VENERDI.... Nulla d'allarmarsi. Trattasi precisamente erronea, ingiusta, cretina interpretazione. Ne farai fede tu stessa, quando potrò appagare giustificatissima curiosità. Maggiormente addolorami: stato tuo angoscioso; giudizio poco benevolo mio riguardo. Mai! permetterommi leggerezze imperdonabili... Vivi pur serena, ritrova quella pace tanto desiderata, che già godevi e sii più indulgente con me. Tutte le più dolci, ma melanconiche carezze mie.

CARDIN. — Approvo programma e rinovelleremo ore passate piacevole compagnia presso torrente. Raccomando calma pazienza esortandoti essere fiduciosa avvenire. — Mille baci.

EXCELSIOR — Ricevuto anche stamane. Dubbioso scriverle non avendo capito indirizzo. Dal 10 agosto vado licenza; non scriva solito indirizzo ma mio nome fermo posta nostra conoscenza dove andrò verso metà mese. Posso sperare incontrarla? Mio pensiero costante la segue dovunque. Affettuosissimi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 94

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Compiuto quel misfatto di lesa modestia, uno dei visitatori si decise finalmente a prendere la parola, per spiegargli, in un bel discorso forbito, pronunciato in un francese perfetto, come e qualmente il suo articolo, pubblicato in una edizione speciale del « Sans-Fil » e telegrafato la notte ai principali giornali del Continente Nuovo dai loro corrispondenti parigini, era la ragione che gli aveva valso quella visita mattutina edi suoi confratelli di New York, i quali si affidavano al suo spirito di corpo, perchè volesse narrar loro qualche circostanza inedita della sua straordinaria avventura.

Il nostro cadetto di Marsiglia non odiava ohimè! la pubblicità. Non solo, ma, è bene ricordarlo, in quell'epoca, all'esordio della carriera prescelta, egli vagheggiava di poter circondare il suo nome di un'aureola atta ad appianargli il cammino non facile che doveva condurlo alla gloria ed all'agiatezza.

Dopo aver quindi ringraziato i suoi illustri colleghi, con un discorso non meno forbito del primo, e pronunciato in pretto inglese per rendere loro la delicata attenzione usata a suo riguardo, della lusinghiera fiducia di cui si affermava oltremodo commosso, non esitò a riferir loro una infinità di particolari, tanto più inediti in quanto che erano frutto in massima parte della più sbrigliata fantasia.

Inutile aggiungere che le sue varie invenzioni apparvero come una manna a quei signori, i quali non tardarono a congedarsi, chiedendo scusa del disturbo e sinceramente incantati della buona grazia e dello spirito del « french fellow ».

— Hip! hip! hourrà! — proruppe il cavaliere quando essi furono usciti. — Questa volta è davvero la gloria! la gloria! la gloria! Questa volta sei davvero l'uomo del giorno, Cesare mio!

Poco dopo, pagato il conto, il cavaliere s'imbarcava sulla « Bretagna », in procinto di levar l'àncora, e che in meno di cinque giorni lo sbarcava all'Havre, dove, appena disceso a terra, egli corse il rischio di essere rovesciato da una specie di catapulta vivente, un ometto nero nero, che gli si era gettato al collo ridendo, piangendo, urlando e gesticolando come un matto.

Quel piccolo uomo nero, i lettori lo hano senza dubbio dubbio indovinato, non era altri che il nostro Napoleone Bernascone, partitosene dalla « Joliette » per accogliere nelle sue braccia il reduce caro al suo cuore.

Tanta fedeltà meritava un' insigne ricompensa.

Ispirato dalla tenerezza per quella nuova prova di una devozione senza uguale, Cesare Gardavant intuì quale fra tutte le ricompense possibili sarebbe stata la più gradita all'ex-parrucchiere, e, sciogliendosi a stento dal suo amplesso, lo afferrò per un bottone della giacca e gli gridò nell'orecchio:

— Ascolta, Napoleone! Da questo momento io ti considero come un membro della mia famiglia!

— Della vostra famiglia!?... Cielo! Che dite mai, signor cavaliere?

— Dico che tu, Napoleone Bernascone, sei ormai un fratello per me, un caro, un amato fratello! Dico che oggi fra te e me non esiste più nessuna distanza e che io ti impongo di chiamarmi col mio nome e di darmi del tu!

— Come?.... Io darvi del tu?... — balbettò il povero Figaro, soffocato dallo stupore. — Ma questo è troppo, signore! Io non merito tanto e sono indegno di tanto onore... No, non oserò mai di approfittare del vostro permesso.

— Non è un permesso, il mio! E' un ordine, capisci?

— A cui però io non avrò mai il coraggio di obbedire!

— E allora la tua cantina può prepararsi al saccheggio, perchè, ricordatene bene, ad ogni infrazione della consegna tu dovrai tirar fuori una delle migliori bottiglie, di cui vai tanto orgoglioso. E adesso, dietro front, e in marcia per la « Joliette »!

E, ridendo entrambi a crepapelle, i due fratelli di elezione s'incamminarono sottobraccio verso l'albergo.

Il padrone della « Joliette » non era stato il solo a scomodarsi per spiare il ritorno dell'eroe di Locquidoc.

Sulla banchina, poco discosto da lui, ma dissimulato tra la folla con una cera di cattivo augurio, un altro individuo aveva aspettato che avessero termine le effusioni fra i due amici, per tener loro dietro, passo passo, quindi salire con loro nello stesso treno, e poi accompagnarli in seguito, sempre non visto, ben inteso, fino all'albergo.

Più tardi, quando Cesare uscì solo dalla «Joliette», diretto al «Sans-Fil», quel medesimo individuo lo pedinò nello stesso modo fino all'ufficio del giornale.

Cesare Gardavant, lo si capisce, non si era dato affatto pensiero di guardarsi in torno. Tutto orgoglioso del suo trionfo, egli procedeva a testa alta, pregustando gli applausi e le acclamazioni di lieta sorpresa che avrebbe sollevato il suo ingresso nella sua futura residenza quotidiana.

Ora, sia detto ad onor del vero, il ricevimento improvvisato a suo beneficio nei vari uffici del « Sans-Fil », superò ogni sua aspettativa. Dai redattori all'ultimo usciere, quanti erano gli impiegati, gareggiarono nel manifestargli in ogni modo la loro simpatia e la loro ammirazione.

Il vecchio direttore, dal canto suo, lo abbracciò e baciò come un figlio, e quindi lo invitò nel proprio studio a un colloquio privato.

Durante quel colloquio, senza tanti preamboli, il signor Doublemar informò il signor cavaliere Cesare Gardavant della decisione presa a suo riguardo, che consisteva nel quadruplicare, anzichè raddoppiare il mensile pattuito all'atto di ammissione al giornale. Poi, mentre staccato un buono dal suo taccuino, recante la cifra della gratificazione corredata della debita firma, lo porse al giovane, gli disse con un fine sorriso:

— « Noblesse oblige »! ragazzo mio: ricordatevene bene!

— Questo significa, per caso, che per meritare il mio insperato guadagno dovrei adesso andare a prendere la luna...

— Eh! via.... io non esigo tanto.... Però è certo che, se vi saltasse in mente di farlo, ci scommetterei la testa che ci riuscireste!

Quando uscì dal « Sans-Fil », Cesare Gardavant toccava letteralmente il cielo col dito.

Corbezzoli! Quanto chiasso! Quante feste! Quanto oro! E tutto per lui poi!... Tutto per lui, e ancora egli non aveva vuotato intero il suo sacco... Oh! che sarebbe quando si sapesse l'affare dell'« Uccello nero »?

Davanti alla porta d'ingresso, il portinaio gli si avvicinò a testa scoperta, presentandogli con un'occhiata ambigua una lettera giunta alla vigilia al suo indirizzo.

« Bene! — pensò egli, esaminando di sfuggita la busta rettangolare di bella carta filigranata, ricoperta da una calligrafia femminile e odorante di un sottile, suggestivo profumo. — Questa lettera è di una donna. Chi sarà mai costei, che mi scrive senza conoscermi? Una delle tante squilibrate che si gettano fra le braccia degli uomini in vista ».

E siccome pel momento le avventure di quel genere non offrivano nessun interesse per lui, intascò indifferentemente l'amoroso messaggio e proseguì la sua strada

Nella sua ombra, calpestava le sue orme l'individuo che lo seguiva dall'Havre.

VIII.

La dama velata.

Non ostante la sua indifferenza, e forse perchè quella sua indifferenza era più voluta che spontanea, camminando, Cesare Gardavant ripensava di tanto in tanto alla lettera di cui ignorava la provenienza e che, volere o no, stuzzicava la sua curiosità.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Domenica 2 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 209 — Conto corrente colla Posta — Domenica 2 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Re Giorgio d'Inghilterra interviene personalmente

allo scopo di preservare l'Europa dalla catastrofe d'una guerra generale

Le ragioni della neutralità Italiana nella tragica crisi presente

Com'è giudicata a Roma la situazione internazionale

Roma, 1

(Vice) — Mentre il popolo italiano, con un contegno composto e dignitoso, dà prova di una disciplina ammirevole, manifestando piena fiducia in questi momenti gravi, nei suoi governanti, il mondo politico e finanziario vive ore di incresciosa attesa, fra alternative di speranze e di sconforti.

Ieri sera le cose precipitavano, e la notte passata in bianco da non pochi uomini politici e la mattinata, è stata tutta piena di ansie e di timori. A mezzogiorno si spargeva l'annuncio che il cannone tuonava sui Vosgi e sulla Vistola, ma per tutto il pomeriggio nessuna notizia è giunta da Parigi, le cui linee telefoniche e telegrafiche erano completamente interrotte, almeno per i privati. Il silenzio pauroso era interpretato nel senso pessimista: le ostilità dovevano avere avuto principio Presso la ambasciata francese era un accorrere continuo di cittadini francesi. L'intera colonia francese, che è pronta ad abbandonare Roma per correre in difesa della patria ed è piena di ansie, ha atteso, durante l'intera giornata, l'avvertenza del console per partire.

Più tardi, uno spiraglio di luce è arrivato da Londra. Re Giorgio ha personalmente iniziato uno scambio di telegrammi col Kaiser e con lo Czar, invocando una pacifica soluzione. Non che la notizia, autorevolmente confermata, abbia dissipato minimamente le gravi preoccupazioni del momento, permanendo la persuasione di una evitabile conflagrazione generale, ma nel momento estremo, qualunque benchè minima ombra di speranza viene accettata, come i naufraghi si attaccano alla più piccola tavola di salvezza.

Un altro pallido raggio di luce viene da Parigi. L'ambasciatore di Germania si è recato stamane, alle ore 11.30, al Ministero degli Esteri. Il Presidente del Consiglio era andato all'Eliseo dove si teneva il Consiglio dei ministri, e dove è stato subito avvertito della visita. Egli ha avuto coll'ambasciatore una conversazione durata mezz'ora; quindi i due personaggi si sono lasciati colla intesa di rivedersi nel pomeriggio.

Dunque, stando a queste notizie, la nota inviata ieri sera dalla Germania alla Francia, non aveva il carattere di un «ultimatum» i cui termini fatalmente sarebbero scaduti stamane a mezzogiorno e perciò ogni speranza non dovrebbe essere irrimediabilmente perduta. Ciononostante, il pessimismo più grande regna nei circoli giornalistici, politici e commerciali, dove si considera la situazione sempre disperata

Stamane si sono recati alla Consulta l'ambasciatore di Francia e l'ambasciatore di Inghilterra; quest'ultimo si è intrattenuto in lungo colloquio col marchese Di San Giuliano. Nel pomeriggio, il marchese Di San Giuliano ha ricevuto gli ambasciatori di Germania e d'Austria; più tardi ha avuto un colloquio con il ministro di Serbia. Su tutti questi colloqui è mantenuto, naturalmente, il più rigoroso riserbo, ma essi sono non poco commentati, come vivacemente commentata è la ormai certa neutralità dell'Italia, sebbene essa raccolga le approvazioni quasi generali.

Quali sono le gravi ragioni che consigliano l'Italia a tenere questa condotta? La «Tribuna» le riassume così, assicurando che su di esse fu concorde il Consiglio dei ministri:

I. E' nello spirito della Triplice alleanza che nessuna delle Potenze alleate possa compromettersi in un'azione a conseguenze generali, senza prima comunicarla ed accordarsi colle alleate.

II. Questa disposizione generica del trattato, è poi ribadita per ciò che concerne la situazione dei Balcani, in accordi particolari fra l'Austria e l'Italia

III. Come tutti sanno, la nota della Austria alla Serbia da cui è derivata la situazione attuale, non fu in alcun modo comunicata all'Italia. Quindi l'Italia non ha potuto esercitare alcun passo diplomatico, consigliando alla sua alleata una determinata azione, come ne aveva diritto. D'altra parte è chiaro che, presentate le domande austriache, non poteva l'Italia, amica ed alleata dell'Austria, esigere che essa le ritirasse Il governo italiano, però, ha cercato di ottenere in tutti i modi, dall'Austria-Ungheria, una dichiarazione impegnativa per il rispetto della indipendenza serba, nel senso della integrità territoriale e della sovranità. L'Austria Ungheria, pur ripetendo che tale era il suo fermo intendimento, non ha però dato a quelle sue dichiarazioni un carattere impegnativo.

IV. I punti fondamentali della Triplice alleanza, sono il suo carattere reciprocamente difensivo e il mantenimento dello «statu quo» territoriale nei Balcani. Di qui l'Italia non può ritenersi impegnata da un'azione aggressiva di una o di entrambe le sue alleate, tanto più quando queste non abbiano scambiato con essa le necessarie intese.

V. Infine, il fatto che l'Italia sia stata tenuta all'oscuro di tutto, le ha impedito di prendere in tempo delle misure di precauzione per alcuni suoi vitali interessi che, nella guerra, si troverebbero immediatamente e gravissimamente esposti.

Si potrebbe forse obbiettare che il Consiglio dei ministri è stato tenuto nella mattinata di ieri, prima cioè che gli avvenimenti precipitassero, ma siamo autorevolmente informati, continua la «Tribuna», che il Governo italiano creda che secondo la lettera e lo spirito del trattato della Triplice alleanza, l'Italia non sia obbligata a prendere parte ad una guerra che non abbia carattere difensivo, riservandosi di esaminare in seguito come possa, salvaguardando gli interessi italiani, mantenere una attitudine favorevole agli alleati.

Secondo il concetto prevalente nelle sfere governative, però, a quanto assicura il «Giornale d'Italia», la neutralità dell'Italia non può significare una inerzia passiva, ma una vigile osservazione, tenuto presente come nel cataclisma europeo che sta per accadere, possano trovarsi coinvolti degli importanti, anzi essenziali interessi dell'Italia, che, a un dato momento, dovrebbero forse essere energicamente tutelati. La nostra, insomma, non è la neutralità della Svizzera, del Belgio e dell'Olanda, che desiderano unicamente preservare la propria integrità territoriale e che di tutto il resto non si preoccupano, qualunque cosa accada. L'Italia, invece, secondo il concetto del governo, non può disinteressarsi di ciò che sta per avvenire nell'Adriatico e nel Mediterraneo, e deve tenersi pronta ad agire come i suoi interessi lo richiedano.

Un punto molto interessante da osservare in questo immane conflitto, è la posizione dei polacchi nel conflitto fra gli Imperi centrali e la Russia. Le operazioni di guerra si svolgeranno, per forza di cose, nei territori dell'antico Stato di Polonia, e ciò sia nell'ipotesi che i tedeschi e gli austriaci invadano il territorio dell'impero russo, sia che le forze moscovite prendano l'offensiva e si gettino nei territori delle Potenze alleate. In questa situazione è inevitabile che presto o tardi venga a galla la sopita ma sempre viva questione polacca.

La nazione polacca conta oggi, nei limiti territoriali del caduto Stato polacco, circa 21 milioni di persone, alle quali, per ben valutare la consistenza politica della nazione, bisognerebbe aggiungere i tre milioni di polacchi emigrati in America. Bastano queste cifre per dimostrare che, benchè smembrata e priva della sua indipendenza, la Polonia rappresenta ancora, specialmente in un momento critico internazionale come quello che stiamo attraversando, un fattore di notevole importanza nella politica europea.

Quali atteggiamenti si manifestano ora in Polonia, di fronte agli avvenimenti che si vanno maturando? I polacchi soggetti all'Austria, godono dal 1867 una certa autonomia che permette lo sviluppo delle loro forze nazionali. Il confronto fra la loro sorte e quella dei connazionali sottoposti al dominio della Russia e della Prussia, non ha potuto non influire sulle relazioni coll'Impero austriaco e colla dinastia. Il «Czas», organo del partito conservatore polacco, esprime l'atteggiamento dei polacchi dell'Austria nei termini seguenti:

«Oggi, mentre l'Impero si trova in una situazione che esige sacrifici, diamo la prova di saper mantenere le nostre assicurazioni di fedeltà e di gratitudine all'Imperatore, al quale dobbiamo il riconoscimento e il rispetto della nostra individualità nazionale oppressa altrove. L'annuncio della guerra ravviva nei polacchi quelle aspirazioni che per cento anni si sono nutrite di lagrime e di sangue. Un secolo di sventura non ha diminuito le nostre qualità ed ha raffinato il nostro senso politico. I polacchi della Gallizia affronteranno con serenità e con virile fiducia nell'avvenire, le prove che potranno rendersi necessarie dalla situazione.»

La stampa democratica esprime i medesimi sentimenti ed invoca la concordia di tutti i partiti, nell'interesse superiore della nazione.

Nella Polonia russa, l'opinione pubblica ha un atteggiamento più riservato ed attende gli eventi con molta calma: essa si rende conto che una guerra fra la Russia e i suoi vicini dovrà inevitabilmente toccare gli interessi più vitali della nazione. Varsavia è preoccupata degli enormi danno economici che un conflitto imporrebbe al paese, ma è tranquilla. I più autorevoli uomini politici di questa parte della Polonia, sono d'avviso che sarebbe più provvido creare in questo momento della difficoltà alla Russia, ma nulla fa prevedere la possibilità di un movimento rivoluzionario.

Le notizie pubblicate dalla stampa pangermanista sulle mene rivoluzionarie della Polonia russa, pare non rispondano pienamente a verità; però è da domandarsi quale sarà il contegno dei polacchi nella crisi attuale. Questa è una incognita che potrà avere il suo valore sulle sorti della guerra.

Occupandosi del periodo che attraversi attualmente la crisi, il *Giornale d'Italia* scrive, che mentre iersera le cose precipitavano perchè le pratiche diplomatiche sembravano giunte alla parola estrema: la guerra; pure, nonostante la mobilitazione più o meno celata che si compie in tutta Europa, i colloqui non sono esauriti. Non vi è da concludere che si sia giunti alla risoluzione benigna della crisi. Troppe volte il cuore dell'Europa si è abbandonato alla speranza. I colloqui acquistano oggi una particolare delicatezza perchè ora, in questo momento, risuona il fragore delle armi che passano per le vie di Europa. E' un' eco dolorosa, che dà un sapore di minaccia alle più innocenti parole del più amabile diplomatico. Ma un fatto, aggiunge il *Giornale d'Italia*, bisogna pure mettere in rilievo: da mezzogiorno doveva tuonare il cannone sui Vosgi e sulla Vistola; invece ovunque si susseguono i Consigli dei ministri e continua il viavai degli ambasciatori. I difensori della pace non hanno dunque ceduto il passo. Perchè? E' difficile, forse impossibile, dice il *Giornale d'Italia*, determinare questa proroga, anche perchè non sappiamo se sia una breve sosta pacifica per meglio affilare le armi o per raggiungere una intesa tra i protagonisti del grande conflitto: Germania e Russia. Si vuole che le due potenze favorevoli alla pace: Inghilterra ed Italia non abbiano ancora pensato a troncare la loro ostinata, se non fortunata azione conciliatrice. Si vuole che i Sovrani a cui risalirebbe la responsabilità dell'immane catastrofe sieno in diretti rapporti tra loro con l'intenzione di trovare un' onorevole uscita. Comunque sia, conclude il *Giornale d'Italia*, è fuor di discussione che mentre tutto faceva presagire l'apertura delle ostilità europee entro oggi, resta ancora qualche probabilità di *detente*, debolissima, ma pure esiste.

Il *Giornale d'Italia* dice che la direzione dei telefoni di Francia, per ordine del governo francese, ha interrotto e sospeso tutte le comunicazioni telefoniche con l'Italia e perciò continua il *Giornale d'Italia*, è tanto più difficile essere informati con esattezza degli avvenimenti diplomatici e forse anche militari che si sono verificati in Francia, data anche la severissima censura telegrafica.

Preparativi militari e trattative diplomatiche

nelle Capitali delle Potenze in conflitto

Strano linguaggio di un giornale tedesco

La Germania ingannata dalla Russia?

Berlino, 1

Che cosa ha spinto la Russia alla mobilitazione generale che qui si giudica inesplicabile? Ci troviamo di fronte ad un atroce enigma, come dimostra una nota del «Lokal Anzeiger» di stasera, che ha una violenza di contenuto e di forma che la fa quasi sembrare una dichiarazione di guerra. E' opportuno riferirla testualmente perchè costituisce un vero documento storico:

«Varie volte — essa dice — in questi giorni si è parlato di uno scambio di dispacci tra il Kaiser e lo Zar. Possiamo ora dichiarare che lo Zar indirizzò allo Imperatore Guglielmo un dispaccio contenente l'espressa preghiera di assumere un'azione mediatrice. L'Imperatore si arrese a questo desiderio e continuò nelle sue pratiche, anche quando giunse l'annunzio della parziale mobilitazione russa e quando giunsero informazioni di intenzioni poco pacifiche della Russia.

«Grazie alla buona volontà di sir Edward Grey, secondante l'azione mediatrice del Kaiser, si era trovata questa notte una nuova formula che pareva avvicinare allo scopo cui si tendeva e faceva sperare in una felice soluzione della crisi. In questa situazione giungeva l'annunzio della generale mobilitazione russa che acquista così il carattere di una gravissima provocazione. Va aggiunto che negli ultimi giorni l'Imperatore Guglielmo aveva avuto notizia di minacciosi atteggiamenti della Russia ai confini tedeschi, ma malgrado ciò la sua fiducia nella lealtà dello Zar Nicola era tale che egli non abbandonò l'azione mediatrice nè ordinò contromisure.

«Questa buona fede del nostro Imperatore è stata ingannata da parte della Russia nella maniera più ingiuriosa e tutta la responsabilità per questo agire sleale della Corona russa ricade su di essa. Lo Imperatore Guglielmo ha finora dimostrato di essere un Sovrano pacifico. Ora la Russia constaterà che questo nipote di Federico il Grande è anche un Sovrano guerriero».

Un discorso di Guglielmo II alla folla

Berlino, 1

Le dimostrazioni patriottiche al Lustgarten continuarono tutto il pomeriggio di ieri. Alle ore 18,30 l'Imperatore e la Imperatrice ed il principe Adalberto, si affacciarono alla finestra della sala dei Cavalieri, calorosamente applauditi. Lo Imperatore fece alla folla un discorso, ripetutamente interrotto da frenetiche acclamazioni.

Sua Maestà disse:

«Una difficile ora è oggi piombata sul la Germania. Da tutte le parti ci costringono con mio rammarico ad una giusta difesa, obbligandoci a prendere le armi. Se all'ultima ora i miei sforzi non riescono ad indurre i nostri avversari a ravvedersi e mantenere la pace, noi con l'aiuto di Dio trarremo la spada e la riporremo con onore. Una guerra chiederebbe al popolo tedesco un enorme sacrificio di beni e di sangue. Ai nostri avversari dimostreremo che cosa significhi aggredire la Germania. E ora vi raccomando a Dio. Recatevi in chiesa, inginocchiatevi dinanzi al Signore e pregatelo di aiutare il nostro valoroso esercito»

La folla ha acclamato il discorso dell'Imperatore con *hoc* ed *urrà* e cantando inni patriottici. Allorquando le Loro Maestà, in automobile scoperta, lasciarono il Castello, furono fatte segno a nuove entusiastiche acclamazioni da parte della folla.

La situazione ritenuta grave a Parigi

La Francia deve prendere la rivincita

Parigi, 1

I giornali pubblicano che la crisi aperta dall'«ultimatum» che l'Austria-Ungheria ha diretto otto giorni fa alla Serbia, ha rapidamente preso per parte della Germania un carattere estremamente grave.

Dal 25 luglio ad oggi essa ha armato le sue piazze forti e concentrato ad est di Thionleinne e di Metz parecchi corpi di armata. Gli avamposti formati di truppe numerose si trovano immediatamente alle nostre frontiere: pattuglie circolano sulle frontiere stesse e alcuni cavalieri tedeschi sono persino penetrati per qualche istante nel nostro territorio. Altre misure di guerra sono state prese. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state tagliate alla frontiera, le strade sono state tagliate e interdette dai soldati. Numerosi automobilisti che viaggiavano come turisti hanno veduto le loro vetture confiscate. Le ferrovie su territorio tedesco e in prossimità della frontiera sono state distrutte e delle mitragliatrici vi sono state collocate di traverso. Tre locomotive appartenenti alla compagnia ferroviaria dell'est sono state arrestate a Montreux e una quarta ad Amanvillers e poste nella impossibilità di ritornare in Francia. Non esiste più ormai transito normale tra la Francia e la Germania. Il consiglio dei ministri si è occupato di questi fatti.

Stefano Pichon, ex-ministro degli esteri, che nei giorni scorsi fu chiamato sovente nei Consigli del Governo, pubblica nel «Petit Journal», che dirige, un importante articolo dal titolo «La guerra imminente», in cui dice che siccome la Germania insiste per sapere oggi stesso che cosa farà la Francia in presenza della mobilitazione russa, e che insiste in termini tali che deve attendersi il richiamo del suo ambasciatore, non c'è più nulla da fare se non di prepararsi al grande scontro che da tanti anni i rappresentanti della Francia e del Governo della Repubblica si sforzano di impedire.

«E la Francia — dice — sarà degna del suo passato e della sua storia. Sconfitta nel 1871, in seguito ad errori che è inutile ricordare, essa sarà vittoriosa nel 1914. Moltke aveva assegnato 50 anni per la germanizzazione dell'Alsazia. Sono trascorsi 43 anni e la germanizzazione non ha progredito. La profezia del grande uomo di guerra non si è realizzata. A noi ora, poichè ci forzano, di prendere una rivincita che dobbiamo ai nostri sfortunati compatrioti delle rive del Reno».

La gravità del momento nella stampa francese

Parigi, 1

Tutti i giornali concordano nel dire che la guerra è imminente e che il mondo è minacciato dalla più terribile conflagrazione che siasi vista da parecchi secoli.

Il *Figaro* scrive: Il dado è tratto. La Germania riunisce le sue forze. Noi riuniamo le nostre. Fra qualche giorno, fra qualche ora si avrà la battaglia. Nella lotta terribile che si prepara la Francia giuoca i suoi destini. Si tratta per essa di essere o non essere. Giammai il conflitto si presentò in migliori condizioni, giammai la situazione diplomatica si presenta più vantaggiosa per la Francia.

La *Liberté* dice che è per l'equilibrio dell'Europa che il paese si lancia alla battaglia.

L'*Echo de Paris* dice che l'Inghilterra con cui la Francia agisce in perfetto accordo, sa che, preparandosi ad attaccare la Francia, la Germania non ha alcun motivo confessabile nè alcuna scusa, ma la volontà di rovinarci ed asservirci per assicurarsi il potere assoluto nell'Europa. Giammai alcun governo inglese tollererà che uno Stato diventi così potente nel continente. A Parigi si comprende che Asquith non abbia potuto precisare nulla ieri alla Camera dei Comuni, nel momento in cui gli ambasciatori britannici facevano un supremo tentativo. Asquith non volle disperare nella pace fino al momento in cui gli avversari la ruppero, ma ragione di più perchè domani la Francia e la Russia siano certe di vedere al loro fianco l'Inghilterra.

La Francia mobilita venticinque classi?

Ginevra, 1

L'Agenzia telegrafica svizzera dichiara che tutte le comunicazioni telegrafiche con la Francia e la Germania sono interrotte e, in base a notizie apprese alla frontiera, dice di sapere che questa notte alle due vi sarà in Francia la mobilizzazione effettiva di venticinque classi.

La notizia confermata

Vienna, 1

L'Agenzia telegrafica svizzera conferma che la mobilizzazione francese è effettiva.

Le conversazioni franco-tedesche

Parigi, 1

Schoen, ambasciatore di Germania, si è recato stamane al Ministero degli esteri. Il presidente del Consiglio Viviani era andato stamane all'Eliseo, dove si teneva il Consiglio dei ministri e dove è stato avvertito che Von Schoen lo attendeva al Quai d' Orsay. Egli ha avuto con lui una conversazione durata mezz' ora. Von Schoen doveva avere oggi nel pomeriggio un altro incontro con Viviani. Dopo questa conversazione, sembra nei circoli politici che ogni speranza di detente non debba essere irrimediabilmente perduta. Tuttavia la situazione non resta meno grave ed è tale da destare le più gravi apprensioni.

Il Consiglio dei ministri tenutosi stamane ha durato fino all' una del pomeriggio. La seduta è stata consacrata ad uno scambio di vedute sugli avvenimenti esteri e sulla situazione. Oggi alle ore 4 sarà tenuto un altro Consiglio.

La notizia dell' "ultimatum" non sarebbe esatta

Roma, 1

La notizia di un «ultimatum» con un termine fisso della Germania alla Russia ed alla Francia, pubblicata da alcuni giornali, non è esatta. (Stefani)

Perche l'Austria ha mobilitato

Vienna, 1

I giornali di Vienna e di Budapest pubblicano: «Secondo un comunicato ufficiale del 31 luglio, l'Imperatore ordinò la mobilizzazione generale dell'esercito e della marina da guerra, e due Landwer nonchè la chiamata alle armi della Landsturm. *Il decreto è stato motivato dalla mobilizzazione ordinata dalla Russia. Tal misura non ha nessun carattere aggressivo, ma trattasi di una misura precauzionale per proteggere completamente la monarchia.*

La Russia cerca di risuscitare la coalizione balcanica?

Un collega nostro ha avuto occasione ieri di intervistare alla stazione di Mestre un alto personaggio russo, che copre la funzione di delegato permanente dell' Impero presso la Corte Montenegrina, in qualità di a latere *del ministro russo a Cettinje.*

L' alto personaggio si affrettava a raggiungere, per la via di Bari, la sua sede di Cettinje, dove l'eccezionale gravità degli avvenimenti internazionali lo hanno improvvisamente richiamato dalla villeggiatura.

Venendo a parlare appunto della situazione internazionale, il personaggio dopo molte riserve, lasciò comprendere come la Russia cerchi di non affrettare troppo lo scoppio delle ostilità con i due Imperi centrali, volendo in tal modo guadagnare tempo.

Insistendo il nostro collega per conoscere le ragioni di tale temporeggiamento, il personaggio disse esser sua opinione che la Rusia lavori ativamente presso i governi di Atene, Sofia e Bucarest, per provocare l'unione della Grecia, della Bulgaria e della Rumenia alla Serbia ed al Montenegro, con l'obbiettivo preciso di muovere in coalizione contro l'Impero austro-ungarico, con l'appoggio pieno ed intero, naturalmente, della Russia medesima.

Sempre secondo l'alto personaggio, la nuova Lega Balcanica avverrebbe sulla base dei seguenti vantaggi territoriali per i singoli Stati, che verrebbero ripartiti a campagna finita: la Serbia otterrebbe la parte della Bosnia cui i suoi desideri tendono da tanto tempo, la Rumenia avrebbe la Transilvania, agognata rivendicazione dell' irredentismo rumeno; la Bulgaria otterrebbe dalla Serbia la restituzione dei territori macedoni strappatile dalla guerra del 1913; la Grecia e il Montenegro otterrebbero alla loro volta qualche notevole vantaggio non ancora precisato. La Russia poi, che data una guerra vittoriosa contro l'Austria pretenderebbe da questa indubbiamente il regno di Galizia ed il granducato di Bukovina, cederebbe a sua volta alla Rumenia parte della Bessarabia, cui pure agogna l'irredentismo rumeno, e ciò perchè la partecipazione della Rumenia alla coalizione balcanica sarebbe condizione sine qua non *alla riuscita del machiavellico piano moscovita.*

Appare chiaramente come l'effettuazione di un simile piano complicherebbe la situazione in modo tremendo, non soltanto dal punto di vista austriaco, ma anche da quello dell'Italia.

Certamente il nostro paese non potrebbe restare indifferente allo sconvolgimento dei paesi balcanici, il cui equilibrio, sia pure instabile, ci ha permesso fino adesso di guardare all'avvenire dell' Adriatico senza soverchie preoccupazioni; e certamente l'Italia dovrebbe uscire da quella neutralità che fino ad oggi pare le sia concesso di serbare.

La situazione vista da Pietroburgo da un giornalista inglese

Pietroburgo, 1

Oggi nel pomeriggio il «Times» ha ricevuto il seguente telegramma da Pietroburgo in data di ieri:

«La situazione si è modificata alquanto. Un Consiglio straordinario dei ministri si è tenuto iersera a Pietroburgo. Tale leggiera modificazione risulterebbe da informazioni fornite dall'ambasciatore di Germania in seguito ad uno scambio di dispacci tra lo Czar, Guglielmo e Re Giorgio. L'impressione dei ministri è che la Germania è ora disposta ad esercitare la sua influenza sull'Austria-Ungheria per la ripresa delle conversazioni diplomatiche su basi accettabili con le altre potenze europee. Nel momento in cui telegrafo, aggiunge il corrispondente, sembra che ci sia qualche probabilità di accomodamento, ma la Russia è sempre determinata a continuare le sue misure militari. Onde evitare possibili malintesi, occorre dire che, sebbene gli eventuali risultati delle conversazioni ora iniziate tra il ministro degli esteri russo e le ambasciate di Germania e d'Austria-Ungheria, non siano noti è preferibile sostituire ai sentimenti ottimisti un estremo riserbo».

Il ritorno di Tittoni a Parigi

Beykaivik, 1

Il senatore Tittoni ambasciatore d'Italia a Parigi, in viaggio per lo Spitzberg è atteso qui donde ritornerà coi mezzi più rapidi in Francia in causa degli avvenimenti.

L'esame della situazione
in seno al Consiglio dei Ministri
Imminente comunicato ufficiale

Roma, 1

Il *Messaggero* reca:

Nel Consiglio dei ministri che si è tenuto iermattina a Palazzo Braschi, il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, hanno fatto una breve esposizione della situazione internazionale ed hanno dato conto degli sforzi compiuti dalla diplomazia italiana nei giorni scorsi in unione alla diplomazia inglese per tentare un componimento pacifico della vertenza austro-serba e di cui pur troppo i risultati sono stati completamente negativi.

Il presidente del Consiglio ha annunziato ai colleghi che ieri l'altro al Quirinale c'è stato uno scambio di vedute sulla situazione critica, presenti il Re, il ministro degli esteri, il ministro della guerra e le alte autorità militari. Sulla portata di questo colloquio ha naturalmente mantenuto un doveroso riserbo e il Consiglio dei ministri, concorde, ha deliberato di rimettersi con tutta la necessaria fiducia per ogni eventuale deliberazione urgente e grave, al giudizio e allo spirito patriottico dell'on. Salandra e del ministro degli esteri.

Il *Messaggero* soggiunge:

Alle 8.15, di ieri sera, si è recato a far visita al ministro Di San Giuliano, l'ambasciatore di Germania, barone Flotow. Il barone Flotow ha giustificato la visita improvvisa ed inattesa in quell'ora con l'importanza straordinaria del la comunicazione che doveva fare a nome del governo germanico al governo d'Italia.

In breve, il barone Flotow ha annunziato al marchese Di San Giuliano che il governo imperiale aveva inviato contemporaneamente un «ultimatum» alla Francia e alla Russia: alla Russia chiedeva di sospendere entro 12 ore l'ordine di mobilitazione; alla Francia chiedeva di far sapere al governo imperiale entro 18 ore se, nel caso di una guerra con la Russia, la Repubblica fosse rimasta neutrale o no.

Il barone Flotow, dopo avere annunziato che la Germania era oramai decisa e pronta alla guerra, ha chiesto notizie sull'attitudine dell'Italia nel caso di una guerra dell'Austria e della Germania contro la Russia e la Francia.

Il marchese Di San Giuliano si è riservato di far conoscere il pensiero definitivo del governo italiano dopo aver consultato il presidente del Consiglio.

Pensiero definitivo — soggiunge il *Messaggero* —, perchè già nei giorni scorsi il governo italiano aveva ripetutamente manifestato, con parola sincera, agli ambasciatori delle potenze interessate, il punto di vista italiano, secondo il quale, dato il passo dell'Austria a Belgrado, senza previo accordo con l'Italia, e dato il carattere offensivo della guerra iniziatasi col bombardamento di Belgrado, noi non abbiamo, ai termini del trattato di alleanza, l'obbligo di intervenire nel conflitto.

Poco dopo le 12, il presidente del Consiglio, Salandra, avvertito dall'on. Di San Giuliano, si è recato alla Consulta. Il colloquio fra l'on. Salandra ed il ministro degli esteri è durato circa due ore. L'on. Salandra ha abbandonato la Consulta verso mezzanotte.

Ci consta — prosegue il *Messaggero* — che nel lungo colloquio l'on. Salandra e l'on. Di San Giuliano si siano trovati perfettamente d'accordo sulla linea di condotta da seguire nella presente crisi.

Dato il riserbo spiegabilissimo del presidente del Consiglio e del ministro degli esteri, non abbiamo potuto conoscere con precisione i termini delle importantissime deliberazioni, ma crediamo di non errare affermando — scrive il *Messaggero* — che l'Italia non prenderà parte alla guerra promossa dall'Austria contro la Serbia e allargata alla Russia e alla Francia dal duplice «ultimatum» odierno della Germania.

Il trattato di alleanza della Triplice è ispirato precisamente ad un'opera di collaborazione difensiva ed al mantenimento dello *statu quo* sull'altra sponda dell'Adriatico.

Ora, nel caso concreto, si può parlare di guerra difensiva? I nostri alleati nella loro lealtà non oseranno sostenerlo.

Questo per la sostanza; quanto alla forma, basterà semplicemente ricordare che l'Austria ha inviato una nota, che era uno squillo di guerra, a Belgrado, senza informare, e tanto meno consultare in precedenza il nostro governo, ha inviato un «ultimatum» ed ha dichiarato la guerra avvertendocene sempre posticipatamente. La Germania infine intima un «ultimatum» alla Russia e uno alla Francia e ce ne dà notizia a cose fatte.

Evidentemente i nostri alleati non hanno creduto di dover contare per una guerra che non risponde ai fini del trattato triplicista sulla cooperazione italiana. Se infatti la Germania, che sostiene anche oggi di non essere stata mai nè preavvisata dall'Austria del testo e dei fini della nota presentata dal governo di Re Pietro, ha creduto di mettersi, ciò nonostante, a fianco dell'alleata, segno è che ha ragioni e interessi speciali da far valere.

Queste ragioni, questi fini speciali, non ha l'Italia ed essa si limita a constatare e a far constatare agli alleati che gli impegni costituenti il trattato di alleanza difensiva non la obbligano a prendere nelle condizioni presenti le armi, e rimane pertanto spettatrice dell'immane conflitto che si sta per iniziare, addolorata dell'insuccesso dei suoi ripetuti sforzi pacifisti.

Non è detto però che questa neutralità possa durare fino alla fine della guerra. L'Italia si terrà in disparte fino a che potrà avere la certezza che i suoi interessi, noti ormai a tutte le potenze, non abbiano a subire offese: chè se un pericolo di tal genere minacciasse l'Italia, il nostro pacifismo non potrebbe essere spinto fino al sacrificio delle nostre eque aspirazioni: aspirazioni di *statu quo* e di equilibrio e non già di nuove conquiste territoriali. La neutralità dell'oggi potrebbe dunque mutarsi nell'offensiva di domani per la difesa dei nostri inviolabili interessi minacciati.

Ed ecco perchè — conclude il *Messaggero* — l'Italia seguirà con occhio vigile e con saggia prudenza il corso degli eventi, lieta per altro se al momento opportuno potrà offrire i suoi servigi di mediazione pacifista ai combattenti di domani perchè la spaventosa tragedia ingoi il minor numero possibile di fiorenti giovinezze.

Il *Messaggero* termina dicendo che lo on. Salandra e il marchese Di San Giuliano hanno redatto iersera un lungo rapporto telegrafico che è stato immediatamente spedito al Re. Appena il Re darà il suo benestare il governo farà una comunicazione ufficiale sulle deliberazioni prese stanotte.

Altri commenti romani

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«La notizia che in seguito ad una visita fatta allo Czar dall'ambasciatore di Germania conte di Pourtales si sia manifestata una leggera «detente» trova conferma in informazioni da noi assunte da fonte autorevole che non è la Consulta dove si è dichiarato che continuano le conversazioni tra Berlino, Pietroburgo e Parigi. Esse sono serissime e definitive in modo che entro la serata si avrà un risultato definitivo che decida la pace o la guerra. Non ci si è nascosto però un vivo senso di pessimismo. Se dunque entro stasera le conversazioni in corso non avranno un risultato favorevole, l'annuncio della mobilitazione tedesca diverrà ufficiale e significherà guerra. Questo annuncio però non potrebbe venire prima di domani perchè ordinariamente in Germania i decreti di mobilitazione sono pubblicati al mattino».

La *Tribuna* reca:

«Stamane sono stati alla Consulta l'ambasciatore di Francia Barrère e l'ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rood che si sono trattenuti in lungo colloquio con lo onor. Di San Giuliano.

Nel pomeriggio l'on. Di San Giuliano ha ricevuto gli ambasciatori di Germania e di Austria. Più tardi ha avuto un colloquio con il signor Micailovic, ministro di Serbia. Su tutti questi colloqui è mantenuto il più rigoroso riserbo. E' stato anche ricevuto il ministro svizzero il quale si è recato dal ministro di San Giuliano per notificargli da parte del suo governo la decisione presa della mobilizzazione generale.

Abbiamo incontrato, dice la «Tribuna», il ministro di Svizzera nei saloni della Consulta. Esso ci ha confermato lo scopo della sua visita spiegandoci le ragioni delle decisioni prese dal Consiglio federale le quali consistono unicamente nella necessaria garanzia, all'integrità ed al rispetto della neutralità del suo paese.

L'on. Salandra ha ricevuto oggi il ministro della guerra generale Grandi ed il ministro delle Colonie on. Martini, con il quale si è intrattenuto in lungo colloquio».

Cattaro bombardata dal Lovcen?

Il comandante di un piroscafo arrivato ieri a Venezia da una città dell'Adriatico, ha recato la notizia, certo grave, che i Montenegrini avrebbero bombardato dall'alto del monte Lovcen le posizioni austriache di Cattaro.

La notizia è stata data nella forma più categorica e pare degna di fede. Il bombardamento sarebbe avvenuto l'altra sera.

13 classi richiamate
nel Belgio

Bruxelles, 1

La chiamata ordinata per la mobilitazione comprende 13 classi di cui 4 sono già sotto le armi. Il governo ha la convinzione che il paese sarà rispettato e che mobilitazione, come nel 1870, è fatta per assicurare il rispetto dei trattati. Il governo ha preso le misure economiche e finanziarie che chiede la situazione.

La chiamata di tre classi 1890-91-92 ha date i migliori risultati dal punto di vista della rapidità e dell'effettivo. Ieri a mezzogiorno l'esercito era sul piede di pace rinforzato. In sette giorni la mobilitazione sarà completa.

La Banca Nazionale ha coniato 20 milioni di monete d'oro.

I giornali annunziano che il veloce di Ostenda non sbarcherà passeggieri a Douvres ove il porto è minato, ma a Folkestone.

La «Soir» annunzia che da oggi i distaccamenti di cavalleria si sono portato oltre la Mosa e la Sambre verso i confini dell'est e del sud.

Le misure militari nella Svizzera

Berna, 1

In seguito alla situazione internazionale il Consiglio federale decise stamane lo stato di picchetto per tutto l'esercito federale della prima categoria di Landwer e di Landsturm e l'immediato collocamento sul piede di guerra unito al Landusturm necessario per il servizio di sorveglianza nella frontiera e per la guardia delle vie di comunicazione. Tali provvedimenti costituiscono una semplice misura di prudenza indispensabile nella situazione attuale.

Il Consiglio federale ha convocato le Camere federali per lunedì 3 agosto in sessione straordinaria per comunicare le misure prese per la tutela dell'indipendenza e della neutralità del paese, per la nomina del generale comandante in capo dell'esercito, per la emissione di biglietti da cinque franchi.

Stamane è stata decisa la mobilizzazione immediata dell'esercito federale.

Provvedimenti amministrativi
in Austria
Una moratoria di 14 giorni

Vienna, 1

Il giornale ufficiale pubblica le ordinanze concernenti il trasferimento dei poteri dell'amministrazione pubblica al comandante in capo dell'esercito. Le restrizioni relative ai passaporti, al possesso di armi e di esplosivi, la sospensione delle Corti di Assise. Le ordinanze sono in vigore per la Galizia, la Bukovina e per parte della Moravia e della Slesia.

Il Giornale ufficiale pubblica inoltre una ordinanza sulle restrizioni della navigazione marittima per i paesi del litorale e per la Dalmazia.

E' stata decretata una moratoria allo scopo di far fronte alle perturbazioni economiche che si verificano nei primi tempi e di garantire il tranquillo svolgimento degli affari.

Il Giornale ufficiale pubblica l'ordinanza imperiale relativa alla moratoria per le obbligazioni private. I crediti scaduti prima del 1.o agosto sono prorogati fino al 14 agosto, quelli che scadranno fra il 1.o e il 14 saranno prorogati di 14 giorni, a datare dal giorno della scadenza.

In quanto alle cambiali ed ai chequès che scadono fra il 1.o e il 14 agosto, la ordinanza accorda una proroga di 14 giorni, per il pagamento, per la presentazione all'accettazione, al pagamento, e per il protesto. Queste disposizioni non sono applicate per il pagamento degli interessi e degli arretrati dei debiti e delle obbligazioni garantite dallo Stato. La durata delle proroghe non è da computarsi nei termini delle prescrizioni e nei termini reali per le introduzioni delle azioni.

Il bombardamento di Belgrado
Edifici distrutti

Nix, 1

Alle sei del mattino gli austro-ungarici hanno cominciato il bombardamento di Belgrado che è stato decisivo. Le principali vie hanno sofferto per il tiro delle granate. L'artiglieria serba non rispondeva.

Una spia austro-ungarica, che faceva dei segnali dal tetto di una casa, è stata arrestata. Gli austro-ungarici bombardano anche Gradicht.

Due battelli della Società di navigazione serba sono stati affondati.

Le batterie di cannoni d'assedio austro-ungariche, poste sulla posizione di Semlino, hanno cominciato a distruggere le case di Belgrado dalla parte dell'ovest. Si ode un forte cannoneggiamento. Sono stati distrutti un'officina metallurgica ed il fabbricato del monopolio dei tabacchi. Anche la cattedrale è stata danneggiata.

Questa notte si sono avuti attacchi in vari punti. Il bombardamento di Belgrado è ricominciato alle 11. Una viva fucileria si è impegnata nelle vicinanze del ponte, sul Sava.

Un telegramma ricevuto alle ore 5 del mattino, dice: Stanotte dalle 12.30 alla una, gli austro-ungarici diressero su Belgrado, dalle rive del Danubio, un fuoco di fucileria senza risultati. Locomotive conducenti materiale rotabile furono scoperte mediante proiettori nel momento in cui uscivano da Belgrado e furono fatte segno a cannonate dagli austro-ungarici, ma riuscirono ad allontanarsi senza ricevere danni.

Nessun rimpasto nel Ministero francese

Parigi, 1

Sono state messe in giro tutta la mattina con grande effervescenza voci di rimpasto ministeriale. Si assicura che, vista la gravità della situazione, per dare al paese un pegno dell'unione di tutti i partiti i membri del gabinetto si erano trovati unanimi nell'idea di costituire un ministero di difesa nazionale al quale aderirebbero i capi dei vari gruppi fra i quali Aristide Briand, Delcassè, Millerand e si aggiungeva che Viviani conserverebbe la presidenza del Consiglio ma senza portafogli. Il ministero degli esteri sarebbe affidato ad Aristide Briand, quello della marina a Delcassè, ecc. ecc. Queste voci sono state formalmente smentite dal ministero dopo la riunione che è stata tenuta all'Eliseo.

La sospensione del riposo festivo
in Austria Ungheria

Vienna, 1

La «Wiener Zeitung» reca un decreto imperiale che autorizza il ministro del commercio durante la crisi attuale, a sospendere completamente o in parte la legge sul riposo domenicale o settimanale.

Il Ministero ha subito emanato un decreto che sospende gli effetti della legge fino a nuovo ordine.

La circolazione monetaria in Inghilterra
e la situazione internazionale

Londra, 1

Il primo ministro Asquith e il Cancelliere dello Scacchiere hanno conferito con i rappresentanti della Banca d'Inghilterra e delle altre banche principali. Essi hanno ritenuto che la situazione non esiga alcuna modificazione dell'attuale regime della circolazione monetaria, ma è inteso che il tesoro non esiterà ad agire se le circostanze lo esigeranno.

Le operazioni di borsa sospese
anche in Italia

Roma, 1

Con decreto odierno dei ministri di Agricoltura, Commercio e Tesoro, ed in conformità dell'avviso espresso dalle autorità locali competenti, furono sospese le operazioni di borsa fino a nuovo avviso.

Con decreto odierno del ministro del tesoro, il saggio ufficiale dello sconto dell'interesse sulle anticipazioni è stato elevato al 6 per cento.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro del Tesoro on. Rubini con il quale si determina che a cominciare dal tre agosto corrente le ragioni normali dello sconto e degli interessi sulle anticipazioni presso gli istituti di emissione sono elevate al sei per cento.

I piroscafi delle compagnie tedesche
sospendono la navigazione

Palermo, 1

L'«Ora» dice che è arrivato da Amburgo all'agente della compagnia di navigazione Slomann l'ordine di fermare il vapore della compagnia che si trova a Palermo e trattenere anche gli altri due piroscafi della stessa compagnia in rotta da Bona per Palermo. Sembra, aggiunge l'«Ora», che simile ordine abbiano ricevuto anche altri agenti di compagnie tedesche di navigazione relativamente a piroscafi che si trovano nelle acque mediterranee e che battono bandiera tedesca.

Le elezioni comunali a Palermo
Verso il Commissario Regio?

Palermo, 1

E' terminato lo spoglio delle schede per le elezioni amministrative di domenica scorsa. Oggi avrà luogo la riunione dei presidenti dei seggi. I risultati ufficiali si conosceranno fra qualche giorno. Dai risultati tratti dall'ufficio di statistica municipale, si rileva che su 73.302 iscritti, hanno votato 24.695 elettori. Risultarono eletti 40 candidati della lista appoggiata dai deputati Barbera e Nasi e 40 candidati della lista dell'unione dei partiti costituzionali, appoggiata dai senatori Tasca Lanza e di Camporeale. Della lista di maggioranza sostenuta dai deputati Restivo, De Stefano, Tasca e Drago non è stato eletto nessuno.

Le condizioni del Duca d'Aosta

Napoli, 1

Ecco il bollettino pubblicato stamane sulla salute del Duca d'Aosta:

«Nelle ultime 24 ore: Temperatura da 37.5 a 38.8, polso da 92 a 102. Persiste la tumefazione della vescica biliare. E' risoluta la flebite alla coscia destra. La nutrizione e la diuresi si mantengono sempre soddisfacenti. — Firmati: Cantani, Verde, Bruno».

Mons. Bonomelli moribondo

Brescia, 1 —

Notizie da Nigolino sulle condizioni di Mons. Bonomelli, recano che continua la depressione. L'illustre infermo ha avuto due crisi violente, ma la forte fibra oppone una resistenza formidabile.

La morte del sen. Speroni

Varese, 1

Stasera alle 18.30 dopo brevissima malattia è spirato nella propria villa detta Pravello il senatore ing. Giuseppe Speroni ex presidente della Cassa di Risparmio di Milano e nato nel 1825 a Varese. Godeva di grande popolarità. La sua scomparsa è stata apresa con vivissimo rincrescimento da tutta la cittadinanza.

Dopo l'assassinio di Jaurès
Un manifesto del governo

Parigi, 1

Ecco in quali tragiche circostanze Jaurès è stato ucciso Jaurès. Jaurès pranzava alle 9.30 al caffè Du Croissant con Reinoult, Poisson, Henrieux deputato socialista unificato e un redattore dell'*Humanitè*. Il «leader» socialista era nell'interno dello stabilimento in un divano di fianco alla tavola verso la via Montmartre. Egli narrava in quel momento i risultati del suo viaggio a Bruxelles quando, verso le 9.45 la tenda che egli si trovava di dietro fu lievemente sollevata, una mano si introdusse nell'apertura impugnando la rivoltella spianata a pochi centimetri dalla testa del direttore dell'*Humanitè*.

Prima che gli amici di Jaurès avessero potuto deviare i colpi partirono ferendo Jaurès alla testa. Senza pronunciare una parola Jaurès piegò alquanto il busto e poscia si accasciò sul divano. L'emozione fu generale. Poisson che era seduto dinanzi a lui, di un balzo si precipitò fuori e piombò sull'aggressore tenendolo fermo sino all'arrivo degli agenti.

In quel momento la folla giungeva da ogni parte, minacciando di far fare una brutta fine all'assassino. Le guardie della pace proteggendolo dai colpi dei passanti indignati lo condussero al commissariato della via del Maine.

Qui l'aggressore fu interrogato dal commissario e poscia da Bouton direttore della polizia giudiziaria sul movente del delitto. Si cercò di identificarlo ma egli non volle rispondere. Frugandolo non gli fu trovato indosso che un dispaccio con queste parole: «Tornerò domenica e ti parlerò risolutamente» ma l'indirizzo del destinatario era stato lacerato.

L'aggressore di Jaurès è un giovane della apparente età di 23 a 25 anni, alto, biondo, capelli divisi, dall'aspetto visibilmente smarrito, non pare che egli parli francese con facilità, ha soltanto dichiarato di essere iscritto come allievo alla scuola del Louvre. Stretto dalle domande delle persone che lo circondavano e del commissario, ha detto, risponderò più tardi.

Secondo le prime constatazioni la biancheria dell'assassino non porta marca e sembra che la marca sia stata tolta.

Nel momento nel quale l'uccisore lasciava il commissariato della via del Maine tenuto da due agenti, la folla raccolta in quel punto gli lanciò contro gridando: Assassino, assassino, a morte, a morte! Egli è stato portato quasi di peso su un'automobile pubblica che ha corso il rischio di essere rovesciata dalla folla esasperata. La vettura ha potuto infine giungere a grande velocità alla Surete. Sui boulevards la notizia si è rapidamente diffusa e la folla si è recata dinanzi all'*Humanitè* e ha gridato: viva Jaurès! Un servizio d'onore è stato stabilito nelle vie Montmartre, Remauc, ecc. La folla ha cercato ripetutamente di rompere i cordoni e si è dovuto ricorrere alle guardie a cavallo per respingerla.

Le constatazioni di legge sono state fatte da Lescouvè procuratore della Repubblica, da Drioux giudice istruttore, dal dott. Paul Socquet medico legale e da Mouton direttore della polizia giudiziaria. Il dott. Socquet e il dott. Rio Branco hanno immediatamente esaminato Jaurès. Essi non hanno potuto che constatare la morte del deputato del Tarn, colpito da una palla alla tempia destra. I magistrati hanno interrogato le persone che hanno assistito al dramma. Le constatazioni sono state fatte poi.

Frattanto una folla enorme, riunita nei dintorni del Croissant, a stento trattenuta da cordoni di agenti, attendeva ansiosamente.

Terminate le constatazioni, il cadavere fu posto sopra un lettiga e trasportato in una vettura ambulanza che è sopraggiunta. Tutti gli amici di Jaurès seguivano la lettiga piangendo.

La notizia del delitto si è diffusa in Parigi con una rapidità straordinaria. Al passaggio della lettiga tutti si scoprivano. Alcune persone che hanno assistito all'arresto dell'assassino, dicono che al momento in cui lo si portava via, ha detto: «Ho fatto ciò perchè Jaurès ha combattuto la ferma triennale e perchè ha combattuto la Francia». Dalla via Du Croissant, donde partì la vettura ambulanza, sulla quale era stato posto Jaurès, fino al suo domicilio a Passy nella villa De Latuor, una sessantina di persone hanno accompagnato il «leader» socialista, emettendo di tanto in tanto grida di: Viva Jaurès», ed annunziando a tutti i cittadini che incontravano che era stato ucciso Jaurès.

Tutti i giornali, senza alcuna eccezione, deplorano l'attentato.

I giornali che pure lo hanno sempre combattuto deplorano la perdita di questa straordinaria intelligenza e dichiarano che il grande oratore godeva la stima di tutti per la sua lealtà.

Il governo ha deciso di affiggere sui muri di Parigi il seguente proclama:

«Cittadini! Un abbominevole attentato è stato commesso. Jaurès, il grande oratore che illustrava la tribuna francese, è stato vilmente assassinato.

«Io mi scopro, personalmente e a nome dei miei colleghi, dinanzi alla tomba così presto aperta del grande repubblicano socialista che ha lottato per così nobili cause e che in questi giorni difficili, ha, nell'interesse della pace, sostenuto con la sua autorità l'azione patriottica del governo.

«Nelle gravi circostanze che la patria attraversa il governo conta sul patriottismo della classe operaia e di tutta la popolazione per conservare la calma e non aggiungere alla commozione pubblica una agitazione che metterebbe la capitale nel disordine.

«L'assassino è stato arrestato. Esso sarà punito: che tutti abbiano fiducia nella legge che diano in questo momento di pericolo, esempio di sangue freddo e di unione.

«Per il consiglio dei ministri: il Presidente del Consiglio *Viviani*».

I commenti dei giornali romani

Roma, 1

I giornali di stamane pubblicano articoli di commento alla notizia dell'assassinio di Giovanni Jaurès.

Il «Messaggero», fra altro, scrive: «Oggi l'apostolo generoso è caduto mentre il cielo europeo si arrossa di bagliori sanguigni. E' con la più profonda commozione che noi ci inchiniamo dinanzi alla salma dell'oratore magnifico, dell'idealista che noi ci inchiniamo dinanzi alla salma dell'oratore magnifico, dell'idealista che non patteggiò mai con le miserande esigenze dell'interesse immediato e che al bisogno seppe anche sfidare l'impopolarità».

Il «Corriere d'Italia» dice che con Giovanni Jaurès scompare una delle più spiccate figure del classico tribuno popolare: «Provvisto di una coltura non eccessiva, ebbe in compenso doti di grande oratore e alle quali doveva la sua popolarità».

Il «Popolo Romano» scrive: «Benchè militanti in un campo diametralmente opposto, esprimiamo il più vivo rammarico per la tragica morte dell'illustre parlamentare francese».

Attacchi degli insorti a Durazzo

Durazzo, 1

Ieri sera gli insorti si avvicinarono alle trincee sparando alcuni colpi; quindi si ritirarono provocando però una viva fucileria durata oltre 20 minuti.

Stanotte è partita la nave tedesca *Breslau*.

Manovre delle torpediniere turche

Costantinopoli, 1

Secondo i giornali, la flottiglia delle torpediniere turche comandata dall'ammiraglio Limpas Pascià, uscirà dall'Arcipelago per fare manovre in alto mare.

La morte improvvisa
dell'attrice Teresa Mariani
a Castelfranco Veneto

Castelfranco Veneto, 1

Stamane cessava improvvisamente di vivere, all'Albergo «Stella d'oro», dove aveva preso alloggio fino da iersera, per paralisi cardiaca, l'attrice Teresa Mariani.

Teresa Mariani che aveva compagnia con Giulio Tempesti, doveva stasera recitare al Teatro del «Kursaal Italia». I manifesti annunciavano due recite straordinarie, con *Cena delle Beffe* di Sem Benelli per stasera, e *Amore dei Tre Re* per domani. Il Teatro era tutto venduto.

Iersera arrivò tutta la compagnia e con essa la Mariani, la quale scese all'albergo con una cameriera. Ella cenò di buon appetito. Solo qualche tempo dopo avvisò un malessere, e si recò perciò nella sua stanza da letto con la cameriera. Nè la cameriera nè la Mariani, cercarono o domandarono durante la notte, cordiali o medici. La cameriera si era ritirata nella sua camera, avendola la Mariani congedata, fidando di non aver bisogno d'assistenza.

Stamane per tempo la cameriera entrò in camera e trovò la Mariani quasi rantolante su di una poltrona. Il letto era intatto. La cameriera chiamò al soccorso; accorsero i padroni dell'albergo, i dipendenti, i quali, visto il pericolo imminente, mandarono a chiamare il D.r Scarpari Giuseppe — ma quando giunse, la povera attrice era spirata.

Immaginarsi la confusione nell'albergo. I comici avvertiti del luttuoso caso nei rispettivi alberghi, accorsero al letto della morta e tra il pianto e il dolore sparsero fiori sulla salma della sventurata compagna.

Teresa Mariani aveva poco più di 40 anni. I funerali avranno luogo lunedì.

Il doloroso caso ha impressionato vivamente la città, non solo per la pietosa fine dell'illustre attrice, ma perchè essa era qui conosciuta con sentita simpatia essendo venuta in precedenza a recitare nei nostri teatri.

Teresa Mariani non veniva a Castelfranco da 14 anni. Recitò allora in Teatro Sociale, davanti ad un publico entusiasmato della sua arte. Ieri, quando mise piedi sulla nostra terra, ebbe questo gentile saluto: *Finalmente ti rivedo mia bella Castelfranco!* Fu l'ultimo, e dietro aveva la morte che s'era appiattato proprio tra noi.

La salma è stata racchiusa in tre casse, e non si sa se sarà tumulata qui o trasportata a Roma, dove c'è la tomba di famiglia. Di lei vivono la madre vecchia ch'Ella manteneva e la mamma del defunto suo marito.

Nella camera dell'albergo dove giace la salma ardono ceri, e sono cosparsi fiori. Tutto oggi è stato un mesto pellegrinaggio. Gli artisti hanno deliberato di far murare una lapide sotto l'atrio di questo Municipio per ricordare eternamente la morte della celebre artista.

Il Municipio interverrà ufficialmente ai funerali.

Teresa Mariani ben nota al pubblico veneziano, era giustamente considerata come una delle migliori attrici italiane. Ebbe momenti di grande popolarità, e fu riguardato, qualche tempo, come un astro della nostra scena. Aveva qualità veramente eminenti di attrice comica e drammatica insieme. Troppo lungo sarebbe riandare la sua bella carriera che d'altronde, essendo l'attrice di età non avanzata, è nella memoria di tutti. Alcune delle sue interpretazioni, come *Madame Sans Gêne*; l'*Altro pericolo* di Donnay; *Fernanda* di Sardou, e fra le comiche, la memorabile di *La Dame de chez Maxim* resteranno come un modello di sensibilità ed efficacia. Teresina Mariani era vedova dell'attore V. Zampieri, morto pure immaturamente. La scomparsa di questa attrice sarà certo appresa con vivo rammarico. Ci associamo al lutto dei suoi familiari e dei suoi compagni d'arte.

Facilitazioni ferroviarie
per Genova e Venezia

Roma, 1

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, per facilitare nel miglior modo l'affluenza dei visitatori alle Esposizioni di Genova e di Venezia, ha accordate le seguenti straordinarie facilitazioni di viaggio da effettuarsi nei mesi di agosto e settembre.

A datare dal 1.o agosto, tutte le stazioni della Rete emetteranno speciali biglietti e tre tagliandi, il 1.o dei quali, serve al viaggiatore per recarsi dalla propria residenza alla sede di una delle due Esposizioni (Genova oppure Venezia), il 2.o per andare da una Esposizione all'altra, oppure ad una qualsiasi località a scelta del viaggiatore, il 3.o infine, per ritornare alla stazione di partenza. Il ribasso applicato per tali viaggi varia dal 45 al 60 per cento secondo le distanze e viene computato sulla tariffa media.

Questi biglietti speciali hanno la validità di un mese dalla data di omissione e portano unita una tessera del costo di lire cinque, la quale dà diritto senza ulteriore spese e formalità a quattro ingressi per ciascuna delle due Esposizioni.

La Direzione generale delle Ferrovie ha inoltre disposto perchè contemporaneamente alla nuova importante facilitazione continuino anche ad aver vigore le facilitazioni ordinarie riguardanti i semplici biglietti d'andata ritorno a prezzo ridotto per Genova e per Venezia.

Le tragedia della passione
Uccide l'amante e si suicida

Torino, 1

Questa mattina nella casa N. 45 di via S. Massimo si è svolto un sanguinoso episodio. Il meccanico Luigi Battifoulier di Stefano di anni 38 di nazionalità francese sparava diversi colpi di rivoltella di cui due mortali contro la sua amante Rosa Colombo di anni 30 poscia rivolta l'arma contro se stesso si suicidava.

Il Battifoulier che era addetto ad una fabbrica automobilistica aveva conosciuto la Rosa Colombo proprio nella casa di via S. Massimo N. 45 dove la giovane abitava con la madre.

I due erano presto diventati intimissimi però in questi ultimi tempi l'orizzonte si era molto rabbuiato. La gelosia aveva infiltrato il suo veleno ed assai sovente tra i due giovani avvenivano scenate burrascose, finchè i due amanti si guastarono.

Però ieri sera la Colombo si è recata a visitare il Battifoulier rimanendo seco a passare la notte. Si presume quindi che all'alba vi sia stato un violento alterco e che la donna abbia dichiarato di volersene andare per sempre e che il Battifoulier l'abbia uccisa in un impeto di gelosia.

I due corpi, rivestiti della sola camicia, dopo le formalità legali furono trasportati alla camera mortuaria del Valentino ove verrà eseguita l'autopsia dei due cadaveri.

Largo movimento
d'insegnanti medi

Roma, 1

E' stato disposto un largo movimento delle scuole medie del Regno avente effetto dal primo ottobre prossimo.

Ecco la parte riguardante i capi di Istituto:

Regi Licei. — Alvaro, da Galatina a Lecce per domanda. — Bersanetti da Noto a Casal Monferrato per servizio col consenso. — Grue da Lecce a Potenza per servizio — Morsolin da Fermo a Belluno per domanda — Pontiggia da Sondrio a Voghera per domanda — Rovelli ordinario di fisica e chimica nel regio Liceo di Como è nominato capo di Istituto ed incaricato del regio liceo ginnasio stesso — Severi da Tivoli a Firenze «Dante» per domanda. — Marchesa nominato capo di istituto ed incaricato del regio liceo di Noto. — Toldo da Trapani a Sondrio per servizi Regi Ginnasi. — Perocco da Termini Imerese a Susa per domanda — Giuffrida da Alcamo a Termini Imerese per domanda — Sandanielli da Frosinone a Sala Consilina, per servizio col consenso — Zoccoli da Varallo a Frosinone per servizio — Sale da Tempio a Varallo per domanda. — Colbegna da Adernò a Tempio per servizio — Rasia del Polo da Cividale a Lugo per domanda.

I seguenti insegnanti sono trasferiti e nominati capi di Istituto incaricati:

Sartorio, di classi superiori, da Grana a Nuoro — Fusco, di classi superiori, da Acireale a Comise — Buongiovanni, di classi inferiori, da Cuneo a Sarzana e Grossi di classi superiori da Messina ad Adernò.

Regi Istituti Tecnici — Coppola da Caltanisetta a Bari per domanda — Ghera da Bari a Caltanisetta per servizio — Ocoferri dalle scuole all'estero a Livorno per domanda.

Regie Scuole Tecniche — Mosenzo da Moncalvo ad Alessandria per domanda — Ocella da Sant'Arcangelo di Romagna a Moncalvo per domanda — Andreoli da Terni a Sant'Arcanngelo di Romagna per servizio — Vigevani da Termini Imerese per domanda — Podrecca da Viterbo a Santo Sepolcro per servizio — Sutto da Brescia a Lecce per servizio — Strighini da Casalmaggiore a Varallo per domanda — Volpe da Gallipoli a Cotrone, per servizio.

Regie scuole normali e complementario Tandara da Lodi a Venezia «Castello» — De Mattei Grossi Paolina da Teramo ad Ascoli Piceno per domanda — Branca Adele da Ascoli Piceno a Lodi per domanda — Bertola Sgrò Giovanna da Aquila a Grosseto per servizio — Boccanera Bice da Anagni ad Aquila per servizio con il consenso — Mariucci da Lucca a Bari per domanda — Scaglione da Napoli «Fonseca» a Lecce per servizio — Ferrara da Napoli «Settembrini» a Napoli «Fonseca» a Lecce per domanda — Pasquale da Napoli «Margherita di Savoia» a Napoli «Settembrini» per servizio — Cortese da Firenze «Capponi» a Napoli «Margherita di Savoia» per domanda — Gajardi da Napoli «Quarta scuola» sede provvisoria, a Napoli quarta scuola per domanda. — Tonini idem Pisa Maschili a Firenze «Capponi» per domanda — Cropas da Ferrara a Pisa su domanda — Calabresi Miliani Anna d aSalerno provvisoria a Salerno definitiva per domanda. — Gambarale da Sacile a Rieti per domanda — Pisalli da Catanzaro a Tivoli per domanda. — Guasco da Nuoro a Campobasso per domanda.

Attraverso il Gran Sasso d'Italia

Milano, 1

Le iscrizioni a questa grande manifestazione del Touring hanno già superato il numero di 200, mentre giungono da ogni parte d'Italia richieste di programmi e di prenotazioni.

La direzione fa sapere che non può tener conto delle richieste di inscrizioni che non sono accompagnare dall'ammontare dell'importo e che le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse appena raggiunto il numero di 500, e al più tardi al 23 agosto, per ragioni imprescindibili di organizzazione.

E' già asicurato l'intervento di numerose e forti squadre di soci delle sezioni di Milano, Como, Verona, Firenze e dei rappresentanti delle Società che presero parte lo scorso anno all'escursione in Cadore.

La signore finora iscritte sono cinque: Giuseppina Gerosa di Milano, Lina Bai Chiari pure di Milano, professoressa Carla Fonio di Como, Elisa Tegoni di Samfierdarena, Maria Grego di Genova.

Ai premi precedentemente indicati dobbiamo aggiungere il dono del sig. Vincenzo Miolatti, console del Touring in Milano e consistente in un *orologio d'oro* da assegnarsi al più giovane escursionista che effettuerà l'intero percorso. L'età minima richiesta per prendere parte all'escursione è di anni 15, e finora il giovane che soddisfa alla condizione sopra esposta è lo studente Carlo Allegri di Milano.

Il giovane al quale sarà assegnato il premio dalla giuria, dovrà comprovare l'età denunciata col relativo atto di nascita.

Un combattimento a Maraua
presso Derna

Bengasi, 1

Il presidio di Derna durante una ricognizione il 30 luglio a sud di Maraua impegnò un combattimento coi ribelli, che subirono notevoli perdite.

Perdite nostre cinque ascari feriti.

Si sconsiglia l'emigrazione in Francia

Roma, 1

Il commissariato di emigrazione avverte coloro che avessero intenzione di espatriare, che la stazione di Modane sospese la distribuzione dei biglietti per le località oltre Digione. In vista delle circostanze attuali, si sconsigliano gli emigranti anche dal recarsi nel dipartimento Meurthe e Moselle e nel bacino dei Vosgi.

Bollettino militare

Roma, 1

Lombardi, colonnello, comandante del 60.mo Fanteria è promosso maggiore generale e nominato comandante della brigata di Parma.

Bevacqua, capitano in aspettativa per riduzione di quadri a Treviso, è richiamato in servizio al 5.o fanteria. — Pesenti capitano 8.o alpini è comandato a disposizione del Ministero delle Colonie e destinato al Corpo delle truppe coloniali della Somalia. — Dante, del 71.o fanteria è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Milano. — De Miari capitano del 71.o fanteria aspettativato per sei mesi. — Strumia capitano aiutante di campo di brigata «Puglie» esonerato dalla detta carica e trasferito al 33.o fanteria. — Targon capitano 6.o alpini consegnatario di magazzino mobilitazione Vicenza è trasferito al 4.o alpini. — Vettori, capitano 6.o alpini è nominato consegnatario magazzino alpini di mobilitazione Vicenza. — Manzoni capitano 7.o alpini comandato divisione militare Padova è trasferito al 5.o alpini e comandato come sopra. — Bisoni capitano 7.o alpini, trasferito all'8.o fanteria.

Esplosione d'una fabbrica pirotecnica

Avellino, 1

A Fontana Rosa nel circondario di Ariano di Puglia è scoppiata la scorsa notte una fabbrica di fuochi artificiali. Lo scoppio ha prodotto il crollo della casa Capaldo ed ha costituito un grave pericolo per il crollo di fabbricati soprastanti o limitrofi. E' rimasto ucciso Nicola Calasso e tre persone sono rimaste ferite gravemente. L'autorità ha aperto una inchiesta per la constatazione e per l'accertamento delle responsabilità.

NELLA SLAVIA ITALIANA

Esiste un pericolo slavo? - Piccola storia e piccola geografia - Trentasei mila slavi italiani
La rincorsa di un professore - Montagne conservatrici - La popolarità della Regina
Slavi austriaci e slavi italiani - Un poco anarchici - Propaganda panslavista?

S. Pietro al Natisone, luglio

A Cividale m'han detto: — Prenda questa strada: dopo un venti minuti passa il ponte di San Quirino sul Natisone, e lei è nella Slavia...

Dico la verità; quest'espressione — *nella Slavia* — trattandosi di una terra ch'è dentro i confini geografici e politici dell'Italia, non mi è sonata bene. Questa *Slavia* in provincia di Udine, m'è sembrata per lo meno un'espressione eccessiva.

Tuttavia ho passato il ponte di San Quirino — un bel ponte romano, alto, a un'arcata, dritto e sicuro, sulle cangianti e fresche acque del Natisone — e l'ho dovuto poi, in questi giorni, passare e ripassare più volte, per meglio convincermi di questa Slavia italiana; e, una volta assodata questa esistenza, per vederla e studiarla più da vicino nelle varie manifestazioni della sua vita.

In quest'angolo alpestre del Friuli — aggruppati nel distretto di San Pietro al Natisone e dispersi nei distretti di Tarcento, di Gemona, di Cividale e di Moggia — vivono italianamente, come cioè, buoni cittadini italiani, circa trentacinquemila persone che parlano slavo (parlano differenti dialetti slavi nelle varie località che hanno origini slave, nomi slavi, tradizioni slave.

L'esistenza di questa picola Slavia italiana mi sembra dunque assodata ed inconfutabile.

C'è un nucleo di slavi nel Friuli, e relativamente ingente, come altrove, in Italia, ci sono colonie di franchi-provenzali, di tedeschi, di albanesi, di greci e di catalani. Sono tutte varietà nell'unità essenziale del nostro paese, di per sè stesse tutte degne di curiosità e di studio per la loro origine, per la loro resistenza, per la loro vita d'oggi e per le loro possibilità di domani.

Il Veneto è certamente il più ricco, tra le regioni d'Italia, di queste isole linguistiche d'eccezione; e basta pensare un momento alla sua posizione nella carta d'Italia, per capirne il perchè. Vi sono tedeschi in otto Comuni del Veronese, come ve ne sono in sette Comuni del Vicentino, a Sappada nel Bellunese, e anche qui in Friuli, a Sauris e a Timau.

Suscettibilità geografiche

Ma certamente gli slavi del Friuli costituiscono tra le varie colonie del Veneto o senz'altro dell' Italia, la colonia più interessante e quella che, per molte ragioni — non ultime la sua entità numerica e la sua posizione geografica nell'Italia politica — più deve attirare la attenzione del paese e del Governo.

Così come attirò su di sè la curiosità e le esercitazioni antropogeografiche degli studiosi. Forse nessun angolo d'Italia, e certamente nessun angolo del Veneto, può vantare una così ricca e pregevole e ormai potremmo dire completa bibliografia.

Dovuta sopratutto all'opera assidua del professor Francesco Musoni, cui si devono numerose pubblicazioni delle quali per dati e informazioni mi sono largamente valso in queste mie ricerche.

Non credo però che si possa anche dire che nessun angolo d'eccezione, in Italia sia, come questo, noto al pubblico nella sua storia e nelle necessità della sua vita d'oggi....

E' cosa vecchia, ormai, ma è sempre vera: in Italia avviene con una certa facilità che gli studiosi vadano per la loro via, per conto loro, e che il pubblico, a sua volta, vada per la sua strada, per conto suo, con una non lodevole tendenza a non incontrarsi mai. E la colpa, come sempre, sarà magari un po' di tutti e due: del pubblico e degli studiosi...

Ho trovato proprio qui a San Pietro al Natisone — che sarebbe, diremo, la capitale di questa piccola Slavia italiana — un professore, persona assai simpatica, il quale è venuto anni fa a questa Scuola Normale dalla Toscana.

— Sicuro, quando mi son trovato quassù (ci son capitato da un momento all'altro, in seguito ad un concorso) a sentire che si parlava slavo, credevo di aver preso troppa rincorsa e di aver varcato il confine.... E noti che io ero e sono anche professore di geografia.

Credo quindi di non offendere la suscettibilità geografica dei lettori orientando e facilitando la loro attenzione con questi schizzi topografici un po' nudi e un po' scheletrici, a scopo però di chiarezza e di precisione.

Si diceva, dunque, che in questi cinque distretti friulani — San Pietro al Natisone, Tarcento, Gemona, Cividale, Moggio — vivono complessivamente oggi circa trentacinquemila slavi....

Anzitutto, una domanda: come e quando vi capitarono? Le risposte che si dànno a questa domanda sono parecchie. Si dice anche, e non è dimostrato che sia falso, che gli Slavi si trovassero in queste regioni fin nei tempi preistorici.

Ma è certo che cominciarono a far parlare di sè soltanto nel VII secolo dopo Cristo, quando li troviamo ai confini d'Italia, a lottare contro i Longobardi, prima accanto agli Avari, e poi da soli. Più tardi, sotto i Franchi, li troviamo coloni in molti luoghi del piano, fino al Tagliamento, ed oltre. Ma nel piano non resistettero e i friulani li assorbirono. Tennero duro, invece, nella regione montuosa, non per deliberato proposito di resistenza, ma per naturale necessità di cose. Nei monti, per ragioni evidenti, si trovarono più isolati da altri elementi etnici, e, nell' isolamento più tenacemente si conservarono nelle particolarità della propria razza. Le montagne, sempre e ovunque, sono conservatrici. E più lo sono state queste, per la sorte degli slavi italiani, poichè quassù, nel versante opposto, gli slavi d'Italia si sono sempre sentiti direttamente continuati dalla massa degli slavi austriaci, coi quali formano una unità etnica..

Si conservarono, dunque, sui monti; e più dove, come nel distretto di San Pietro al Natisone, le particolarità della stessa conformazione montuosa, li favorirono.

Nel distretto di San Pietro, infatti, interamente compreso nel bacino idrografico del Natisone, gli slavi si sono trovati a non dovere cercare e a non dover subire contatti estranei da nessuna parte. I loro monti e i loro torrenti avevano il loro fiume e la loro valle. Il bacino del Natisone bastava alle necessità della loro vita individuale e sociale, e San Pietro era naturalmente all'occorrenza, il loro punto di congiuzione.

Qualunque contatto con elementi etnici diversi veniva evitato. Per questo il distretto di San Pietro al Natisone, in tutti i suoi otto Comuni, s'è serbato sino ad oggi, e si mantiene tutt'ora, completamente slavo....

Gli slavi degli altri distretti, invece, pure abitando anch'essi regioni montane per la particolare conformazione della montuosità della loro terra, si trovavano nella necessità di cercare il loro sbocco — e quindi di esercitare i loro commerci e di provvedere alle loro necessità — al piano, in contatto continuo ed in continua relazione d'interessi, coi friulani.

Avvenne così naturalmente, che molti comuni già slavi dei distreti di Cividale, di Tarcento, di Gemona e di Moggia, oggi si possono dire completamente, o quasi, friulani, mentre numerosi altri Comuni degli stessi distretti sono ormai in via rapida di trasformazione....

Più resistono, al solito, i più isolati e lontani dal piano.

(prof. Musoni)

IL DISTRETTO DI SAN PIETRO AL NATISONE

Le crocette indicano il confine di Stato, e il tracciato a punti e linea il confine del distretto. Le linee con stanghetta determinano il limite del bacino idrografico del medio Natisone.

La confusione delle lingue

Si trovano qui slavi che parlano uno strano dialetto che si regge con bizzarri costrutti di parole slave e di parole friulane. In alcuni luoghi si giunge persino a questo curioso risultato: che questo bizzarro ed ibrido dialetto viene a formare di per sè un'isola linguistica dove la comprensione è impossibile così ai friulani puri, come ai puri sloveni....

Qui, insomma, la trasformazione ed il passaggio possono essere oggi sorpresi nella loro fase risolutiva. Già nelle chiese si predica e si istruisce in friulano, essendo i sacerdoti sicuri di essere così compresi dalla totalità dei fedeli, e venendo in tal modo ad affrettare con un mezzo potentissimo, il passaggio tra l'una e l'altra lingua....

Ormai, insomma, parlando della Slavia italiana, bisogna riferirsi quasi soltanto agli otto Comuni componenti il distretto di San Pietro al Natisone.

Qui si parla ancora da tutti gli abitanti, in ogni loro gradazione di ceto e di cultura, lo slavo; qui si predica in slavo e si prega di slavo, qui nelle case si legge e si studiano giornali e libri slavi. Anzi, oltre alla speciale conformazione della montuosità del luogo, di cui abbiamo fatto cenno, nel distretto di San Pietro, ha fin oggi giovato al persistere contro il friulano o l'italiano del dialetto sloveno la maggiore cultura degli abitanti, favorita dai preti slavi del luogo — tolte rare eccezioni — in tutti i modi ed in tutte le forme. Al di là, anche, e lo vedremo, del conveniente e del lecito, e in forme tali e forse con fini tali da dover richiamare su di sè l'attenzione, non malevola ma certo vigilante, delle autorità italiane....

Tolto il linguaggio e la mentalità intima di cui il linguaggio non è che la espressione, la vita degli slavi del Friuli non presenta all'osservatore particolarità «folk-loristiche» notevoli. Gli slavi del Friuli non hanno oggi, e forse non hanno avuto mai una propria letteratura. L'han presa in prestito, piuttosto, dagli altri slavi. Di proprio non hanno che qualche novella e qualche canzone (di cui alcune, dicono, bellissime) d'indole religiosa, amorosa o satirico-umoristica e poche poesie letterarie, pubblicate specialmente sui giornali di Lubiana.

TOPOLO' — in comune di Grimano (780 m.)

Letteratura scritta non ce n' è. Ma, come si sa, nel popolo e sopratutto nel popolo della campagna e della montagna, la letteratura scritta è sempre poca e scarsa. Le facoltà e le necessità fantastiche ed estetiche dei montanari e dei contadini, si manifestano altrimenti: nel modo di novellare, di cantare, d'intendere la vita delle stagioni, di festeggiare le solennità religiose o famigliari....

Quassù si novella ancora di «Krivopete», dai piedi ritorti, dai lunghi capelli verdi scendenti sulle spalle e sul petto, abitatrici di grotte, crudeli ed avide di carne umana. Si parla di «torke» che si aggirano la notte per le case a sorprendere le massaie che lavorano in ore proibite.

La fantasia e la credenza popolare sono portate talora a figurazioni magnificamente pittoriche. Gli «skrati», dalla statura nana, con un berretto rosso calcato in testa, nella notte, seduti silenziosi intorno ai focolari, si passano per le mani tizzi di carbone ardente, mettendoli e rimettendoli in un'urna di metallo.

Si dorme nei forni

Ed altre leggende sono rimaste, per quanto vadano facendosi sempre più incerte e più vaghe, di streghe, di maghi, di spiriti folletti, e di morti.

E così, con leggende talora ricche di fantastica poesia (miti) si spiegano popolarmente i fatti della natura.

Poca cosa, in verità, il color locale in questa piccola Slavia italiana! Se si passa da un vicino paese friulano ad uno sloveno, c'è anche il caso di non accorgersene. Gli slavi hanno abbandonato da tempo il loro costume tradizionale che ormai non èpiù possibile vedere, nemmeno nei giorni di festa o nelle sagre. L'esterno delle loro abitazioni non le differenzia generalmente da altre abitazioni friulane. Abitazioni alquanto caratteristiche, sempre più rare del resto si possono vedere nei villaggi più discosti dalle strade. Dalla facciata principale di ogni casa, sporgono poggiuoli, talvolta doppiamente sovrapposti, spesso lavorati con pretese d'arte, che servono da essicatoi. Vicino alle case in montagna vi sono le «Kaste», appositi edifici ad uso di guardaroba, dove le famiglie ripongono ogni cosa.

La casa slava primitiva, ad un solo ambiente, con due piani, è quasi scomparsa. Gli esemplari che ne restano sono ormai solo adibiti a fienili ed a stalle. Nelle «izbe» (sale da mangiare) di buona parte della montagna, specie nel distretto di San Pietro, sono caratteristici i forni-stufe (pec) che nella stagione invernale, durante la notte, vengono convertite in lettiere. I montanari vi distendono sopra le coltri e vi dormono. In alcuni paesi esistono ancora dei passaggi sotterranei, che uniscono tra di loro le varie abitazioni. Ovunque poi le case — tutte ormai, tolte rare eccezioni, coperte da tetti di pietra o di tegole, le antiche coperture di paglia essendosi dimostrate poco pratiche e troppo facile esca agli incendi che quassù distrussero talora interi villagi — le case, dicevo, sono disposte generalmente a gruppi intorno ad un cortile. E i diversi gruppi sono abitati generalmente dalle varie famiglie dello stesso cognome e quindi in rapporti più o meno di parentela tra di loro.

Come vedete, nella piccola Slavia italiana le particolarità del costume per cui sia facile, a prima vista, distinguere un paese slavo da uno friulano, sono poche e quelle poche sono piuttosto particolarità di abitudini — familiari e sociali — che non propriamente particolarità di colore e folkloristiche. Anche le caratteristiche somatiche degli sloveni non sono tali da distinguerli, senza altro, dinanzi a un occhio profano, dai friulani dai quali generalmente differiscono per una maggiore altezza e per una maggiore pronunziazione mascellare...

Ma sono cose non sempre visibili, e forse non sempre vere.

Per uno che non abbia consuetudine degli uomini e dei posti, l'equivoco tra il friulano e lo sloveno italiano è tanto più possibile, e, direi, facile, in quanto tutti, o quasi, gli slavi che pure parlano abitualmente il loro dialetto, conoscono bene il friulano, e data la facilità ad impadronirsi ed a servirsi delle lingue che è proria della loro razza, è facile che vi sappiano parlare in italiano meglio degli stessi friulani....

Importanza politica

Non è per le particolarità esterne della loro vita che gli slavi d'Italia meritano l'attenzione degli italiani. Per la stessa posizione che occupano ai nostri confini, piuttosto, è naturale attribuire loro — dato anche il loro numero non indifferente — una considerevole importanza politica.

E' naturale, anzi che, sentendo parlare degli slavi d'Italia, la prima curiosità ed il primo atto d'interessamento sia per i loro rapporti di sentimento e di azione verso l'Italia. Ci sarà magari chi non conosce gli slavi d'Italia che per una frase: «il pericolo slavo»....

E una frase che, purtroppo, corrisponde ad una dolorosa realtà al di là del confine, dove gli slavi furono — con quale saggia politica s'incomincia ora a vedere — dall'Austria spinti in un impari diuturno ed accanito conflitto contro gli italiani austriaci. Ma, dentro i confini, bisogna diconoscere che «il pericolo slavo» non è fino ad oggi che una frase, che ha il solo valore di frase

Gli slavi d'Italia sono fino ad oggi stati buoni cittadini d'Italia Hanno verso l'Italia tradizioni di affetto e di fedeltà.

Soggetti come il resto del Friuli, prima ai Patriarchi, e poscia a Venezia, per la loro fedeltà ottennero il rispetto alle proprie consuetudini, autonomie amministrative, esenzioni da gravezze ed altri privilegi.

Amanti di libertà, e perciò odiatori del regime austriaco, insorsero contro di esso, come gli altri friulani, nel '48 e parteciparono con entusiasmo alle guerre d'indipendenza. Alcuni dei non molti loro canti popolari sono appunto canzoni slovene guerresche per le guerre d'indipendenza d'Italia.

Bastonate ai confini

Oggi le amministrazioni slave dei comuni slavi festeggiano con lieto animo le feste nazionali; i giovani adempiono gli obblighi del servizio militare come ogni altro buon cittadino. Tornano dalle visite della leva ai loro monti come tutti gli altri contadini d'Italia con canti, con coccarde e con bandiere. Coloro che han preso parte alla guerra libica (quasi tutti negli Alpini) vi si sono mostrati bravi e fedeli soldati e diversi ne son tornati feriti e fregiati al valore.

In molte delle loro case, come in tutti i loro locali pubblici, si vedono appesi i ritratti dei Sovrani ad imitazione — un'imitazione che nella loro mente assume anche un certo valore di contrasto — degli sloveni d'oltre confine che custodiscono devotamente le immagini dell'Imperatore e della famiglia imperiale.

Una devozione particolare mostrano nei loro discorsi per la Regina Elena che considerano quasi due volte la loro Regina. In occasione dell'ultima esposizione veneta a Udine, i Sovrani ricevettero una commissione della piccola Slavia italiana. La Regina rivolse ai rappresentanti il discorso nel loro linguaggio. I componenti della commissione tornarono ai loro comuni entusiasti e commossi. Da quel giorno la nostra Regina tra gli slavi d'Italia è popolarissima.

Ma è inutile insistere: i sentimenti degli slavi d'Italia fino ad oggi sono stati italiani. E sicuri da seduzioni austriache

Quando i nostri slavi d'Italia s'incontrano alle «sagre» con gli slavi di oltre confine — il che del resto, non avviene troppo spesso — non è difficile che sorgano tra loro contrasti e dispute motivati da opinioni o piuttosto da sentimenti politici. E le dispute finiscono non di rado a suon di pugni, o magari di bastonate, finchè ognuno torna alle proprie case più convinto — anche se un po' più pesto — di prima. I fatti dolorosi del primo maggio a Trieste, provocati dagli sloveni austriaci spinti e spalleggiati dal Governo, hanno avuto tra gli slavi d'Italia una ripercussione di simpatia verso gli italiani.

In questo senso è certo che gli slavi d'Italia non si presteranno facilmente al giuoco degli inviti e degli allettamenti dell'Austria.

La loro attitudine mentale e sentimentale verso l'Austria è quella del Veneto: quella cioè di chi ricorda e del ricordo di ieri nutre i suoi sentimenti di oggi.

Gli slavi conservatori

Così pure gli slavi d'Italia si sono fino ad oggi mostrati refrattari ad ogni teoria sovvertitrice dell'ordine sociale attuale.

L'emigrazione da quassù, prima soltanto in Germania ed ora anche e forse soprattutto nelle Americhe, è grandissima, come del resto è assai rilevante in tutto il Friuli montuoso. Si può calcolare nella Slavia italiana una percentuale d'emigrazione del dieci per cento.

Orbene gli slavi emigranti, come pure quelli reduci dal servizio militare, tornano ai loro monti con una mentalità più vasta e più moderna, ma non mai, o quasi con una qualche tendenza a una concezione collettivista o socialista della proprietà e della società. A ciò contribuiscono così le loro origini, come le loro condizioni attuali. Come tutti i popoli d'origine nomade, e un po' come tutti i montanari, i nostri slavi hanno in sè un grano d'individualismo anarchico. Ripugnano; per esempio, naturalmente a far parte di sodalizi e di società e non amano affatto di esercitare il loro diritto elettorale, come sa chi li deve portare alle urne. E poi sono proprietari Quassù sono tutti proprietari. Assai spesso così piccoli proprietarii, che quello che posseggono non basta alla loro vita, ma in ogni modo in loro il sentimento di chi ci ha terra al sole e dice «qui c'è mio» — permane. E il socialismo, in queste mentalità, fa poca presa I domestici, quassù, son pochi, e quei pochi trattati alla pari. E così chi per un periodo di tempo più o meno lungo, presta opera presso il vicino o il proprietario più ricco, è considerato come un operaio, mai come un servo.

Abbiamo detto che, a proposito degli sloveni d'Italia, parlare di pericolo slavo è oggi fare una frase, e non denunciare un reale stato di cose.

Ma da questo al dire che lo Stato italiano si deve disinteressare politicamente di queste popolazioni, ci corre.

La colonia slava del Friuli ha ben altra importanza politica delle altre colonie linguistiche d'Italia. Non bisogna dimenticare che siamo ai confini e che, dietro, per natura di cose e per volere di governi, si agita e preme tutto un enorme mondo slavo.

Dove oggi pericolo non c'è, potrebbe esserci domani. E questo lo Stato ha il dover di prevedere e a questo ha il dovere di provvedere. Oggi è in tempo e ha per sè il buon terreno dei buoni animi; ma domani potrebbe non esserlo più. Se per pericolo slavo nel Friuli s'intende questo, s'intende cioè questa oscura possibilità di domani che qualcuno forse ha interesse di preparare, allora, sì, che il pericolo slavo c'è.

Abbiamo visto che gli slavi italiani sono immunizzati dal loro stesso passato e dal loro sentimento di oggi da qualsiasi forma di seduzione austriaca. Gli sloveni d'Italia anche se hanno qualche interesse materiale comune non possono avere comunanza di idealità e di intenti con gli sloveni austriaci.

Ma altro è il pericolo da cui l'Italia deve preservare i trentaseimila slavi che ha al suo confine orientale.

Tutto è detto con una parola che brucia qua, e che nessuno vuol pronunziare, ma che le stesse troppe riserve e le troppe preoccupazioni subito suggeriscono. Panslavismo. Oggi, certamente, tra gli slavi d'Italia un movimento panslavista non c'è, data anche la fino ad oggi scarsa cultura di questa gente.

Pensiamo al domani

Un movimento nazionalista o imperialista slavo suppone condizioni tradizionali e attuali di cultura che quassù assolutamente mancano. Ma noi non possiamo e don dobbiamo contentarci di questo. Dobbiamo guardare avanti e premunirci. Dobbiamo soprattutto aver l'occhio alla formazione culturale che qui è forse oggi ai suoi inizii, e all'orientamento che questa formazione sta per assumere o va assumendo in questa gente.

Questo orientamento noi lo dobbiamo assolutamente volere italiano anche se ci sia, e forse c'è, qualcuno che tenda al contrario.

Questa cultura — si tratta sempre naturalmente di una cultura assai rudimentale, ma appunto perciò forse più pericolosa e oscura nei suoi ultimi resultati — e quassù, come altrove, sui monti e nelle campagne, in mano ai sacerdoti.

Nel distretto di San Pietro che è quello rimasto totalmente slavo, i parroci sono tre — a San Pietro, a San Leonardo e a Drenchia — e una trentina circa, qua e là sparsi per le borgate e i paesetti, i cappellani. Sono preti slavi, gente di quassù, che escono dal seminario di Udine e che tornano ai loro monti a portare ai loro conterranei la parola divina, nelle chiese, e spesso le parole del sapere umano nelle scuole.

Ora avviene che troppo queste parole — divine ed umane — siano slave.

Nelle chiese si predica e si prega esclusivamente in lingua slava, non solo, ma i sacerdoti, facendoseli passare dai preti d'oltre confine, propagano libri di preghiere ed altri libri e giornali e riviste ed opuscoli slavi.

Qui i circoli e le società slave di Trieste — quanto a noi nemiche, e quanto nefaste alla nostra causa, tutti sanno — trovano per ciò che riguarda la propaganda linguistica, rappresentanti fedeli e ferventi nei nostri parroci e nei nostri cappellani — fatta qualche rara, e per ciò tanto più lodevole, eccezione.

Si tratta, non vogliamo dubitare, soltanto di un movimento di conservazione linguistica, e ogni fine politico è lontano dalle intenzioni come dalle azioni di questi sacerdoti. Ma non per questo possono disinteressarsi a questo movimento le autorità nostre politiche che sarebbero coadiuvate, se dovesse occorrere, certamente, dall'autorità arcivescovile di Udine.

Qualche episodio, purtroppo, ha talora fatto dubitare i buoni italiani sulle finalità ultime di questo movimento di propaganda di cultura slava.

In un paese del distretto di San Pietro fu tentata da un sacerdote l'istituzione di una banca unicamente slava con intenzioni, fin nella denominazione eccezionalmente slaviste. Ma il tentativo non attecchì.

Alle feste ecclesiastiche troppo spesso sono invitati i preti d'oltre confine, che, come si sa, nutrono sentimenti cordialmente avversi all'Italia, e nell'Italia austriaca a mezzo degli slavi hanno esplicato fino ad oggi un'azione apertamente nemica alla nostra nazionalità.

Sembra che talora a queste feste religiose non manchino nè bandiere nè stendardi slavi di importazione austriaca.....

(prof. Musoni)

GLI SLAVI NELLE PREALPI GIULIE

C'è chi dubita, insomma, che la propaganda linguistica slava che i sacerdoti esercitano largamente abbia talora varcato i limiti di una propaganda puramente culturale...

Lingua slava o slavismo?

Non è il dialetto sloveno degli Slavi d'Italia che noi dobbiamo temere e che noi temiamo. Sappiamo che questi montanari gridano, se occorre, «evviva l'Italia» in slavo; e che, per esempio, in occasione dell'elezione ultima dell'on. Morpurgo, attivissimo deputato di Cividale, festeggiarono la riuscita con scritte di giubilo, in lingua slava. Usano, forse, la loro lingua con lo stesso spirito con cui gli altri contadini e gli altri montanari d'Italia usano il loro dialetto. Il pericolo comincia dopo. Noi dobbiamo volere che dovendosi aprire a una cultura la mente dello sloveno d'Italia s'apra a una forma di cultura italiana. Poichè la cultura in qualsiasi forma — e nelle umili forse più che nelle elevate — ha necessariamente un'impronta nazionale.

Noi dobbiamo non contentarci della loro fedeltà d'oggi, ma render nostri anche per il futuro gli sloveni del Friuli.

A quest'opera in parte ha contribuito la natura stessa dei luoghi, che ha favorito e sta favorendo il contatto e la assimilazione delle razze. Così è avvenuto e sta avvenendo in alcuni distretti già slavi del Friuli.

Dove l'opera di avvicinamento e di assimilazione non fu favorita dalla natura, deve essere voluta e compiuta dagli uomini.

Che cosa, in questo senso, fu fatto, e che cosa resta da fare?

Sarebbe presto detto...

Ma questa lettera sta diventando sesquipedale. Per cui ci torneremo su, un'altra volta.

Pietro Pancrazi

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . . 6

CALENDARIO
2 Domenica: S. Alfonso.
3 Lunedì: Invenz di S. Stefano.

Innocenti

« Guai a colui che darà scandalo ad uno di questi piccoli innocenti: colui non entrerà nel Regno dei Cieli ». — Parole di Gesù, parole sublimi che racchiudono l'essenza più pura della bontà.

Ahimè! Come sono spesso calpestate!

Stamane, sulla spiaggia d'oro, che accoglie, al ciglio del mare sonante, una miriade di fanciulli, ebbri di gioia, s'avanza a sbalzi, piangente, un ragazzetto dall'aspetto povero. Domandato del motivo del suo pianto, mostrò un piedino dolorante, per una scheggia confitta sotto l'alluce. Riluttante a qualunque intervento, per tema di sofferenze maggiori, fu suo malgrado, soccorso da alcune signore; fu disinfettato, liberato dalla scheggia, fasciato. Ma chi gli fasciava il piede, s'accorse allora che altro sangue gocciava dal polpaccio della stessa gamba.

— Che altro ti sei fatto qui? — fu domandato al bambino.

Sul rilievo del muscolo mancava un tondino di epidermide e dal foro beante e tumefatto, il sangue gocciava in stille continue.

— E' stato il padrone — rispose egli.

— Quale padrone?

— Sono al servizio di un fruttivendolo che gira per le capanne; lui porta la frutta, io lo seguo con la bilancia.

— Perchè t'ha colpito?

— Perchè avendo la scheggia nel piede, non potevo seguirlo abbastanza presto.

— Con che cosa t'ha colpito?

— Con un ferro.

Silenzio. Lo scroscio dell'onda copre la voce irata, copre il bisbiglio di sorpresa e di commozione delle signore.

Il piccolo viene ricoverato nell'ombra amica di una capanna, perchè vi rimanga un po' a riposare, vien regalato di frutta, poi persuaso a lavarsi il volto, sul cui sudiciume le lagrime versate hanno segnato due solchi.

Piano piano, a frasi staccate, con accenti ora d'indifferenza, ora di strazio profondo, egli ci disvela la sua storia dolorosa.

E' senza padre, ha la mamma all'ospedale.

— Vogliono farle un'operazione — dice — ma lei non si lascia mettere addosso i ferri, e per questo nemmeno io volevo lasciarmi toccare il piede.

Ha fratelli e sorelle che non abbiamo capito cosa facciano. Lui è al servizio di un fruttivendolo e per lire 1.50 settimanali, deve servirlo di giorno e di notte: anche di notte, dico, perchè deve levarsi alle tre del mattino per seguirlo in erberia.

— E' molto seccante — dice il piccolo — svegliarsi a quell'ora, ma pazienza se il padrone mi trattasse bene; ma è così cattivo, non passa giorno che non mi maltratti: vedono che cosa mi ha fatto anche oggi? — e guardava la sua povera gamba. — Oh! ma io mi vendicherò: troverò bene il momento opportuno, quando affatica tanto anche lui, a camminar sulla sabbia con le due ceste piene, troverò bene il momento per farlo inciampare e cadere. Che gusto se si farà male anche lui!

— Questo non va, bambino mio — lo riprende dolcemente una signora — non devi vendicarti. Piuttosto lascia questo padrone e impara un mestiere.

— Facevo il fabbro, ma la mamma prima di entrare all'Ospedale mi ha detto che non voleva che continuassi quel mestiere.

— Perchè?

— Non so, signora, ma dal momento che me l'ha proibito, non posso farlo, vero?... Io lo farei volentieri....

— Puoi imparare qualche altro mestiere: non possono cercartelo i tuoi fratelli?

— Oh! non importa, faccio da me: resto ancora domani col mio padrone, poi, appena avuta la paga, scappo. Gliela faccio!

Così si denudò, davanti a noi, con inesprimibili accenti di angoscia, l'anima di un piccolo reietto: nel giro di pochi minuti ci mostrò la sua solitudine affettiva, la sua pusillanimità di fronte al dolore, lo spirito di vendetta, uno sbagliato amore figliale, una fiera ira ancora incosciente, ma pronta ad esplodere.

Quali altri mali germi nascondeva ancora la piccola anima?

Certamente anche il germe di qualche sentimento, perchè il piccolino, andandosene, con la sua gambetta zoppicante, ma rifocillato, fornito di cioccolato e dei soldini per il tram, mostrò la sua gioia e la sua gratitudine voltandosi almeno tre o quattro volte a ringraziare col gesto e col sorriso.

Se nel crocicchio di una via deserta
O in mezzo al mondo gaio e spensierato
Incontrate un bambino abbandonato
Pallido il viso e la pupilla incerta
Che d'una madre il bacio ed il consiglio
Abbia perduto, e pianga su una bara
La memoria più santa e la più cara
Oh, portatelo a me!... sarà mio figlio.

Mai, come allora che il piccolino si allontanava piano piano da noi, sentii la vacuità e la vanità dei versi bellissimi, che tante volte mi avevano commossa.

Oh! sì, come spesso ci succede, sotto il fascino di parole iridescenti, di sentirci quasi fondere l'anima in un impeto d'altruismo balenante di tutte le pietà umane, ma poi, nella realtà del fatto pratico, ci troviamo sperduti e inetti al soccorso.

Di continuo, di continuo si rivelano a noi casi miserandi d'infanzia tormentata, davanti ai quali ci troviamo impotenti, e non possiamo che dare un beneficio che non va oltre la soglia dell'ora presente, se non scrolliamo le spalle, ciascuno pensando: Non tocca a me porvi riparo! Già non posso farci nulla io!

Eppure mai, come ora, si è capito come le più grandi questioni sociali s'imperniano sul problema dell'infanzia. Problema complesso che comprende: l'allevamento, già tanto migliorato della pediatria moderna; lo studio dello svolgersi della psiche infantile; la scuola, secondo i dettami più moderni di libertà individuale, di esercizi fisici che servano di sfogo all'esuberanza infantile e di.... studio moderato: la profilassi nella casa, nella scuola, nella via, inculcata ai bambini dalle madri stesse, nelle sue norme più semplici e più facili: e sopratutto il nostro sacro dovere di protezione verso l'infanzia.

Che hanno fatto la famiglia e la società pel mio piccolo fruttivendolo? Che cosa possiamo aspettarci da lui, e dai molti suoi simili?

Noi sappiamo già che, quando all'incoscienza infantile subentreranno in loro gli stimoli ed i bisogni della giovinezza, essi si guarderanno d'attorno con sguardi avidi ed invidiosi, con parole maledicenti, con mani rapaci.

Ma noi, generosamente, li attendiamo al varco, pronti a definirli cattivi soggetti, scorie della società, gente da evitarsi in ogni modo.

*

Che cosa dobbiamo fare?

Quando io trovo, nelle fredde sere invernali, seduta su di un ponte, una donna con un bimbo in collo ed un altro accovacciato ai suoi piedi, tutti e tre piagnucolanti, e so — o almeno verosimilmente indovino — che non sono figliuoli suoi, ma strumenti in sua mano di barbaro guadagno, che cosa posso fare?

Quando una madre porta ai miei piedi una piccola figlia e mi dice: Moriamo di stenti, mio marito ammalato e da lungo tempo incapace di lavoro, è giunto a tal punto di folle parossismo da maltrattare la nostra figliuola, da voler farle mangiare nel suo stesso piatto, perchè anche lei pigli il male — Dice che, tanto, la stessa sorte ci aspetta tutti. — Me la salvi, signora, me la metta lei in un collegio!... Ed a questa povera madre, da due anni che insiste, viene respinta la carità di un posto in un istituto?

Che cosa posso fare io?

Quando ad un tratto mi si discopre un fanciullo che, per guadagnare lire 1.50 settimanali, deve rinunciare alle migliori ore di riposo, e subire continui maltrattamenti, che devo fare?

Che cosa, se non, con inespresso orrore, torcermi le mani, e ristarmi umiliata ed inutile?

*

Questo significa che i soccorsi singoli ed isolati non bastano e che la pietà di ciascuna singola persona non trova adito ad essere subito aiutata dalle opere pie già esistenti. Bisogna che l'amore e la buona volontà di tutti si uniscano per dar vita ad una nuova opera che non sia di vana carità, ma formata veramente ad uno spirito di previdenza e di cooperazione, e che serva a rinsaldare, con forte vincolo, tutte le altre istituzioni già esistenti pro' infanzia e fanciullezza.

Quest'opera non sarà che un piccolo asilo, dove ognuno avrà il diritto ed il dovere di ricoverarci all'istante un bambino costretto all'elemosina, un ragazzo maltrattato o discolo, una bambina strapata ad un luogo infame.

In quest'asilo semplice e modestissimo, ma dove tutto avrà significato di bontà e di serenità, i poveri piccoli innocenti troveranno delle bracia materne ed il tepore del nido sicuro, e mai, anche se lo dovessero meritare, mai riceveranno un castigo, ma soltanto dolci ed amorevoli osservazioni. Le abitudini alla preghiere, all'amore fraterno, ad una rigorosa pulizia, saranno accentuate e rese piacevoli, perchè rimangano loro nella memoria e nel cuore. Tutto l'asilo, con la sua direttrice, le sue stanze piene di luce, le sue norme di bontà, deve rimanere impresso nella loro mente come il ricordo dolcissimo di un'oasi fiorita; parentesi di gioia fra il desert odella loro infanzia e la prossima vita di lavoro onesto che li attende.

Essi vi rimarranno il solo tempo necessarioperchè apposita commissione, la quale sarà formata di membri appartenenti a tutte le istituzioni pro infanzia e di signore, assuma le più ampie informazioni sui bambini e sulle loro famiglia e provveda a farli ritornare in famiglia o collocarli nell'Istituto più adatto alla loro condizioni ed alla loro indole.

E perchè la Società non deve mai subentrare alla famiglia, se non in caso di assoluta necessità, ma ogni qualvolta c'è soltanto adito alla speranza di riuscirvi, deve aiutarla a rifarsi nel limite del possibile: e perchè ogni fanciullo infelice o traviato è l'esponente di una famiglia in disfacimento o già disfatta, sarà verso le famiglie stesse che si volgeranno gli sforzi primi della direzione dell'asilo.

La sua opera benefica comincerà a svolgersi con questo ordine d'azione: che ogni famiglia, diremo così, malata, sarà affidata ad un'altra famiglia benestante, sana e volonterosa che aiuterà la prima in mille modi, ma sopratutto con consigli affettuosi e dimostrazioni di amicizia.

Ed ogni fanciullo ricoverato in un istituto sarà altresì affidato ad una seconda madre. Una di quelle mamme felici, che con passo fermo avanzano nella vita, portando tra le braccia sicure i loro figliuoli giocondi, avrà la tutela del bambino raccolto e ricoverato; sarà in corrispondenza con lui, andrà a visitarlo coi suoi propri figliuoli: gli farà sentire che dalla sua condotta può venire a lei gioia o dolore. Così, per forza d'amore, egli si sentirà riavvinto alla grande famiglia umana.

Quest'asilo vive e splende nel desiderio nostro: potremo attuarlo?...

Noi batteremo a ciascuna porta, con piccoli tocchi imploranti....

Elisa Majer Rizzioli

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri un pubblico elegante e — come di consueto — numeroso ha visitata la Esposizione. Le sale furono continuamente animate tanto nelle ore della mattinata quanto in quelle del pomeriggio.

Gli ingressi ascesero a 1729.

VENDITE

Il signor Mario Vaona di Verona ha acquistato una coppa con figurina in ferro battuto di Umberto Bellotto; il cav. Felice Fossati due vasi azzurri della Palkengtan's Tele Pottery Cy, il signor S. T. di Verona un vasetto di maiolica dorata della Fabbrica Zsolnay di Pecs e un portafiori di ceramica a riflessi metallici della medesima fabbrica venne acquistato dal signor Guelfo Salerni di Taranto.

CONCERTO

Oggi dalle ore 16 alle 18 la Banda militare del 71.o Fanteria, terrà concerto nel parco della Mostra svolgendo il seguente programma:

1. Marcia sinfonica Ned — 2. Walzer, Mazurka « Amleto » Thomas — 3. Petpourri sul ballo « Excelsior », Marenco — 4. a) Largo, Handel - b) Saltarello della Sinfonia in la, Mendelssohn — 5. Sinfonia « Guglielmo Tell » Rossini — 6. Danza spagnuola Moraine: Esposa.

Ragazzi Esploratori

Il giorno 29 fu qui in Venezia il maggiore cav. Castelli commissario del Comitato Centrale dei ragazzi esploratori che costituiscono ora un Corpo Nazionale sotto l'alto patronato di S. M. il Re il quale vi ha fatto inscrivere il principino Umberto.

Il Commissario, ricevuto dal Presidente della Sezione conte Carlo Casana e dai Membri del Consiglio Direttivo, passò in rivista la sezione, assistè a varie esercitazioni dirette dall'egregio capo istruttore maestro De Mattia ed espresse il suo pieno soddisfacimento per la sezione che è una delle prime istituite in Italia quando ancora non si pensava di formare il Corpo Nazionale.

Furono scambiati telegrammi di saluto fra le sezioni di Venezia e Roma e le più cordiali cortesie fra il Commissario e il Consiglio direttivo della Sezione Veneziana.

Nel Dipartimento

Concorso per tenenti del Genio Navale

Con decreto ministeriale in data 1.o volgente, registrato alla Corte dei conti il 27 detto mese, è stato bandito un concorso per la nomina di sei tenenti del genio navale.

I relativi esami avranno principio in Roma, presso questo ministero, il giorno 23 novembre p. v.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la boa luminosa foranea a luce intermittente rossa situata a sinistra entrando nel Porto di Tripoli, al n. 1753 dell'elenco, è temporaneamente tolta.

Il "bluff,, socialista

L'organetto locale dei socialisti, parlando a denti stretti della diminuzione del prezzo del pane di cui si è occupata la nostra Giunta, trova modo di infilare due bugie: e scrive: 1) che la Giunta comunale di Venezia ha convocato i fornai, *dopo* che la Giunta socialista di Milano aveva fatto altrettanto. 2) Che la Giunta Comunale di Venezia ha scimiottato, ed ha scimiottato male, l'iniziativa milanese.

Ora, a voler guardare semplicemente le date, risulta che i fornai a Venezia vennero convocati il giorno 16 luglio ed a Milano, il giorno 17.

Ma v'ha di più. La Giunta comunale di Venezia non ha messo a mano le trattative coi fornai come un *numero* del programma per dar la polvere negli occhi. I suoi contatti coi fornai hanno, da un pezzo, carattere continuativo, ed anche, per esempio, nel settembre 1913, vi furono trattative, le quali condussero alla conclusione che i fornai erano disposti a diminuire il prezzo del pane, purchè fosse abolito il costoso servizio a domicilio, e purchè si trovasse modo di impedire la vendita del pane ai biadaiuoli.

Mentre questo modesto, ma complicato problema dell'alimentazione cittadina era allo studio, intervenne un ribasso sulle farine, e la Giunta si affrettò a riconvocare i fornai, dai quali ottenne un ribasso.

Queste semplici verità esponiamo a dimostrare una volta di più come l'attuale amministrazione nulla abbia da imparare da quelle socialiste e può invece insegnare qualche cosa: a conciliare cioè gli interessi delle classi sociali invece di inasprirli, come si fa a Milano.

E un'altra cosa può insegnare. A non magnificare come trovate peregrine o provvedimenti di mostruosa generosità, gli atti amministrativi che i nostri amici considerano semplicemente doverosi, e i socialisti fanno volentieri figurare come regali.

Non sono molti giorni difatti che un assessore di Milano, in una intervista, dichiarava olimpicamente che egli avrebbe aumentato lo stipendio ai maestri in soprannumero, e lo diceva con un tono che pareva sottointendere una domanda: « Vedete quanto siamo bravi, noi? ». Or, due giorni dopo, gli insegnanti di Milano pubblicavano una lettera nella quale si dimostra che l'aumento accennato dal generoso assessore dipende da un obbligo tassativo di legge al quale l'amministrazione comunale non potrebbe sottrarsi.

Ma ciò non impedirà alla stampa socialista, di magnificare le illuminate, e spontanee, provvidenze dell'Amministrazione Comunale di Milano.

Indelicati! — direbbe Ferravilla.

Un comunicato del Consolato Austro-Ungarico

Riceviamo dal Consolato Austro-Ungarico residente a Venezia la seguente notificazione:

In Austria-Ungheria fu ordinata da Sua Maestà la mobilizzazione generale, perciò dovranno quanto più presto possibile consegnarsi alla loro stazione di armamento:

Tutti gli obbligati al servizio nell'esercito, nella marina da guerra e nella milizia;

Tutti gli stipendiati (Gagisten) e gli uomini della leva in massa che sono obbligati a consegnarsi giusta la loro carta di destinazione;

Tutti gli altri obbligati alla leva in massa, appartenenti alla bassa forza, dell'età di 37 anni e più giovani i quali hanno l'obbligo di consegnarsi giusta il loro passo di leva in massa.

Tutti gli altri obbligati alla leva in massa dovranno tosto insinuarsi a voce o in iscritto con esatta indicazione del loro indirizzo all'i. e r. autorità rappresentativa, dalla quale essi riceveranno le ulteriori istruzioni riguardo alla loro consegna.

Alle persone obbligate a consegnarsi verranno abbuonate le spese di viaggio. Quegli obbligati alla consegna, che non dispongono dei mezzi occorrenti per il viaggio, dovranno insinuarsi alla più vicina i. r. autorità rappresentativa per ricevere il contributo delle spese di viaggio. Agli altri obbligati alla consegna le spese di viaggio saranno rifuse posteriormente secondo i tassi di abuono vigenti.

Gli obbligati alla consegna, il cui domicilio si trova più vicino al confine della Monarchia (stazione di entrata) e alla sede di ufficio della più vicina i. e r. autorità rappresentativa, dovranno recarsi direttamente alla stazione di confine.

La chiusura della Borsa

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente dispaccio:

« In conformità all'avviso della maggioranza delle Borse, con Decreto odierno, vennero dichiarate sospese fino a nuove disposizioni, tutte le operazioni. — F.to: G. Rubini ministro Tesoro; - Cavasola ministro Commercio.

Il prezzo del cambio

Roma, 1

Cambio per lunedì 105.16 — Cambio per la settimana, 103,20.

La Tombola in Piazza

La tombola che non potè essere estratta la scorsa domenica, in causa del cattivo tempo, lo sarà stassera alle ore nove precise, in Piazza S. Marco straordinariamente illuminata.

I possessori delle cartelle dei due bollettari rubati n. 893 e 554 potranno recarsi alla sede del Comitato presso il Municipio a ritirare l'importo delle cartelle stesse, essendo queste divenute nulle per la impossibilità del dovuto controllo. Il detto rimborso si effettuerà a tutto domani sera sino alle otto.

La Società Veneta Lagunare ha disposto che l'ultima corsa da Venezia per Chioggia abbia luogo alle ore 23.

I biglietti per i posti riservati, rilasciati per la scorsa domenica, non saranno validi per lo spettacolo di domani.

L' olio... e l' aceto

Ieri alle 19.30 i due guardiani Melis Sante e Rossi Mario (dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti) transitando in sandolo per il Canalazzo, in servizio di perlustrazione, si avvidero che in una peata carica di olio, uno dei due peatai giunto nei pressi di San Geremia s'era messo a forare con un succhiello diversi barili. Insospettiti dal contegno di quell'individuo scortarono la peata fino al ponte Doge Priuli a Cannaregio, dove c'è il magazzino fiduciario n. 12. Quivi i peatai dopo scaricati i barili, proseguirono con la peata verso la stazione. Fatta poca strada essi però scesero e si avvicinarono a loro due facchini. I due guardiani conoscendo uno dei facchini, per un pregiudicato vollero perquisire la peata e constatarono che sotto la prua vi erano quattro grossi recipienti di olio che si fecero premura di sequestrare. In quel mentre passava per la fondamenta la guardia scelta Gregolin Angelo che venne edotta del fatto.

Tanto i peatai quanto i facchini vennero oggi arrestati. I primi sono certi Cicogna Giuseppe e Brunelli Natale; i secondi Fael Giuseppe e Bianchi Giovanni.

L'olio sequestrato pesava kg. 78, e apparteneva alla Ditta M. Chiesura.

Elogi della Commissione reale alla R. Scuola Sup. d'Arte applicata

Il Ministero di A. I. C. ha pubblicato la Relazione della Commissione Reale, per la classificazione delle R. Scuole Professionali, riguardante la nostra R. Scuola Superiore d'Arte.

Abbiamo sotto occhio la relazione stessa ed è col più vivo compiacimento che constatiamo come questa sia tutto un inno verso il nostro Istituto artistico-industriale. Il Relatore dopo avere riferito sulla fondazione della Scuola, avvenuta nel 1873, rileva che sotto tale riguardo la Scuola di Venezia ha il primato in confronto delle altre Scuole di eguale tipo e di pari grado esistenti a Firenze, Milano, Napoli e Palermo. Dopo avere riferito sulle varie trasformazioni subite nel corso del tempo dalla Scuola, il comm. Ferrari, passa a dire della impressione riportata dalla Sotto commissione incaricata della ispezione della Scuola.

La sotto commissione, composta dal prof. comm. Ettore Ferrari e dal prof. comm. Guido Cirilli, visitò la scuola il 28 aprile u. s.

« L'impressione riportatane, così la relazione, è sotto tutti i rapporti pienamente favorevole. Bene inteso indirizzo didattico, completa affinità di intenti tra direzione e corpo insegnante, scolaresca volenterosa ed intelligente sono i fattori dell'ottima riuscita della Scuola. Così felici risultati si debbono in gran parte all'opera dell'attuale Direttore, prof. comm. Mario Salvini, al quale mi è grato di esprimere anche qui nella relazione il vivo compiacimento provato dai Commissari nel visitare la Scuola. »

Dopo ciò il Relatore passa a dire dell'ordinamento interno della Scuola, della frequenza degli alunni e dell'indirizzo degli studi trovato pienamente rispondente a quello di una Scuola superiore d'arte applicata all'industria di terzo grado. Indi prosegue: « Le nobili tradizioni e lo sviluppo attuale delle arti e delle industrie artistiche in Venezia, il fatto che nella Città e nella Provincia non esistono altre R. Scuole artistico-industriali mi dispensano dal dimostrare la necessità di continuare a mantenere a Venezia una Scuola d'arte applicata alle Industria ».

Dopo avere parlato dei mezzi finanziari attuali e del fabbisogno annuo che si prevede in L. 100.000 la Relazione constata con vivo compiacimento come gli Enti locali sovventori, Provincia, Comune, Camera di Commercio, abbiano aumentato di molto i loro contributi al fine di elevare ancora più la Scuola di Venezia e rileva che la Cassa di Risparmio, non potendo per le sue disposizioni statutarie deliberare un contributo fisso, ha dichiarato con lettera ufficiale che prenderà in considerazione anno per anno la domanda di sussidio da parte della Scuola. La Relazione parla ancora dei locali rispondenti in tutto alle esigenze della Scuola e dei laboratori e conclude:

« Sono soddisfatte perciò tutte le disposizioni stabilite dalla legge e dal regolamento perchè la Scuola di Venezia sia classificata al 3. grado, ed in tal senso appunto è la proposta della Sotto commissione, alla condizione che gli enti locali e lo Stato contribuiscano, ognun d'essi nella misura accennata. Dotata la Scuola di Venezia di maggiori mezzi finanziari, conservato ad essa il prestigio d'essere classificata al massimo grado al quale possono giungere le scuole per industrie artistiche, essa, per il valore del Direttore e degli insegnanti e per il nobile ambiente artistico ove sorge, continuerà sicura nel suo ascensionale e radioso cammino. »

In seguito a questa relazione la Commissione Reale plenaria ha preso la seguente deliberazione:

« La Commissione Reale nella sua adunanza del dì 25 Luglio 1914 delibera di classificare la R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie di Venezia al 3. grado alla condizione che gli Enti contribuenti (Governo compreso) garantiscano ad essa una entrata annua di L. 100.000. E' desiderio degli enti locali che oltre alla Scuola di 3. grado con le sezioni A. B. C. continuino a funzionare il corso Magistrale, il corso serale operaio e il corso preparatorio attualmente gestito dal Comune. »

Noi non vogliamo dubitare che il Ministero accoglierà senz'altro tale deliberazione che risponde pienamente ai desideri della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio e di tutta la cittadinanza e nel mentre facciamo voti che ciò avvenga il più presto possibile ci è gradito congratularci con gli Enti suddetti, con la Giunta di Vigilanza, col Direttore e col Corpo Accademico della Scuola per i brillanti risultati conseguiti.

Una bimba che muore cadendo dalla finestra

Ieri l'altro sera la bimba Spagnol Erminia di Angelo, di un anno appena, abitante ai Tolentini, fu lasciata sola per qualche minuto dalla madre che doveva accendere il fuoco per allestire la cena.

La piccola ne approfittò per divertirsi un po' ad poggiuolo della stanza. Ma arrampicatasi sulla ringhiera, precipitò dall'altezza di sei metri nella calle sottostante.

All'urlo della povera bambina e alle grida dei vicini, accorse la madre che raccolse la sua creatura in gravissime condizioni.

Primo a soccorrere la aventurata piccina fu il signor Bertoglia Giovanni che le prodigò le prime cure e dispose premurosamente per l'invio all'ospedale. Ma ivi le cure dei sanitari non valsero. Iersera la povera piccina moriva.

Del fatto luttuoso venne edotta l'Autorità.

E' facile immaginare la disperazione e lo strazio della povera madre alla quale non si deve però ascrivere alcuna colpa per distrazione od incuria essendosi il fatto svolto in un attimo e in modo assolutamente imprevedibile.

Un banchetto di magistrati

Ieri sera alcuni magistrati veneziani convennero a banchetto sulla terrazza dello Stabilimento Grande di Lido, per festeggiare la promozione dei giudici Zarella e Montecchi, inviati l'uno a Casarano e l'altro ad Ampezzo in qualità di pretori.

Al pranzo, riuscitissimo in ogni senso, e servito con ottimo gusto, parteciparono il consigliere Cattaneo, il presidente Marsoni, i giudici Miraolo, Casella, Tomaioli, Fusco, Tropeano, Mastino, e gli avvocati Luzzatti, Ami, Longo ecc.

Vive felicitazioni ai due valenti magistrati.

Per oltraggi ai vigili

Ieri tale Antonio Panisson, di anni 59, macellaio, in via Garibaldi, non volendo permettere al vigile sanitario Ambrosi Pietro di ispezionare le carni poste in vendita nel suo negozio, si fece un dovere d'inveire con parole oltraggiose e violente contro l'Ambrosi stesso e contro il vigile urbano Giuseppe Greco, accorso poco dopo sul luogo.

La conclusione naturale fu l'arresto del Panisson, che fu condotto al Commissariato di Castello per essere deferito all'autorità giudiziaria.

Un arresto. — Giovanni Panigalli d'anni 21, da Venezia, contro il quale era da tempo stato spiccato un mandato di cattura, fu ieri tratto in arresto dai funzionari di P. S.

Stabilimento Idroterapico

Vedi avviso in terza pagina.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 31 Luglio

« Venezia » a. u. da Trieste con 58 passeggeri.

Arrivi del 1 Agosto

« Salona » a. u. da Fiume con 33 passeggeri.
« Epiro » ital. da Bari con 11 passeggeri.

Partenze del 2 Agosto

« Romania » ital. per Tripoli ore 16.
« Tripoli » ital. per Durazzo ore 21.
« Derna » ital. per Trieste ore 24.
« Venezia » a. u. per Trieste ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 31 Luglio

« Badminton » ingl. da Cardiff.

Arrivi del 1 Agosto

« Salona » a. u. da Fiume.
« Epiro » ital. da Bari.
« Melo » ital. da Bari.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Newstead » ingl. da Grangemouth, carbone
« Kaiser F. I. » germ. da New York, merci.
« Ellenia » a. u. da Galveston, merci.
« Liosa » ingl. da Newport, carbone.
« Dorie » ingl. da N. Shields, carbone.
« Lissa » a. u. da Norfolk, carbone.
« Kossuth » a. u. da Barry, carbone.
« Olga » ingl. da Penarth, carbone.
« Whitgitt » ingl. da Norfolk, carbone.
« Izgled » ingl. da Cardiff, carbone.
« Windsor » ingl. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 1. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 186 — Cereali 58 — Cotoni 19 — Varie 125 — Per la Ferrovia 47. — Totale 335.

Scaricati 130.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla « Società Veneziana » contro la tubercolosi le seguenti offerte: Dal cav. Gino Toso lire 10 in morte del nob. sig. Ulderico Borgazzi.

Il signor Giovanni Bernach che in molte occasioni ebbe a mostrare benevola e generosa simpatia per la Nave Scilla, ha ora offerto a questa Istituzione lire trecento quale contributo al mantenimento di un orfano ed ha inoltre inviato in dono cinquanta scatole di sardine per la refezione dei marinaretti durante le gite istruttive in mare con le imbarcazioni a vela.

Stato Civile

NASCITE

Del 31. — Città: Maschi 9; femmine 10 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 20.

DECESSI

Del 31. — Nordio Rosa d'anni 80 nubile casalinga di Chioggia — Pavanelli Galati Cornelia d'anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Dughier Erminia d'anni 35 nubile casalinga di Venezia — Borgazzi Ulderico d'anni 51 coniugato r. impiegato di Venezia — Vianello Gaetano d'anni 47 coniugato r. impiegato di Pellestrina.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 2 agosto 1914:

Fiorin Giovanni agente di negozio con Dal Tedesco Caterina sarta — Tramontin Giovanni decoratore con Dall'Era Caterina casalinga — Boeche Catullo agente di commercio con Gritti Giovanna casalinga — Boscolo Edoardo fucchista con Girotto Eleonora perlaia — Suppiej dott. Giovanni industriale con Zanga Giselda possidente — Tenerelli Cesare meccanico con Bazzani Teresa casalinga — Molinari Ettore meccanico con Pedrenzon Emma casalinga — Bevilacqua Luigi agente di commercio con Bellemo Antonietta maestra comunale — Ferrari Giuseppe barbiere con Bonaldo Olga casalinga — Rizzardini Vittorio timoniere con Brunello Arminda sarta — Capogrosso Francesco impiegato con Fasolato Noemi possidente — Bottacin Pietro commerciante con Rizzo Antonietta casalinga — Baroni Federico tipografo con Seibezzi Giuseppina casalinga — Brunello Gino viaggiatore con Franceschini Amalia casalinga — Decarolis Antonio impiegato con Cavaluzzi Ida civile — Roveda Natale meccanico con Bigarello Margherita casalinga — Borghi Giuseppe spedizioniere con Cortolezzis Lucia Eulalia civile — Marinoni Giovanni bandaio con Dal Pont Rosina lavandaia — Zanetti Edoardo impiegato municipale con Zennaro Maria civile — Giacobbe Ernesto fabbro con Gidoni Erminia casalinga — Covre Emilio marinaio con Radoni Italia casalinga — Della Pietà Alfonso carpentiere con Casson Teresa casalinga — Sassi Guido ingegnere con Masini Paola dottoressa in belle lettere — Longhetto Girolamo falegname con Cardin Alfanina casalinga — Moschini Umberto impiegato privato con Romenati Rina Edita casalinga.

Teatri e Concerti

La "Carmen,, all'Arena di Verona

Verona, 1

Questa sera, all'Anfiteatro dell'Arena, affollatissimo, ebbe luogo l'annunciata rappresentazione della « Carmen » di G. Bizet.

L'esecuzione è stata certamente notevole per valore di interpreti e per effetto di scene. Il successo è stato assai grande.

Questa sera la seconda rappresentazione martedì e giovedì si avranno le altre recite.

Teatro di Lido

Oggi alle ore 17 unica grande mattinata per famiglie e bambini, alla quale prenderanno parte Petrolini, il cavallo musicale Emir, ed il comicissimo Villy.

Di sera il solito spettacolo col debutto di Rina Petite Fleur.

Speriamo che il celebre Petrolini sappia però ambientare le sue inesauribili trovate alle « famiglie » e ai « bambini ».

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-24
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
CAFFÈ ROMA, Stazione, Conc. 20.30-23.30

Gazzetta Giudiziaria

Pretura Urbana di Venezia

Il processo contro i ferrovieri scioperanti

Ieri mattina, alla nostra Pretura Urbana si è iniziato il processo contro i ferrovieri del Compartimento di Venezia, i quali, abbandonando il servizio nei giorni del tanto minacciato sciopero, si resero responsabili del reato contemplato dall'art. 181 del Codice Penale.

Il processo sarà assai lungo, perchè gli imputati sono moltissimi a durerà una quindicina di giorni.

Ieri intanto ne furono giudicati 29. Essi sono:

I capi conduttori Rossi Luigi, Archimede Galvani, Giuseppe Palu, Paris Paolini, Augusto Forlani;

I conduttori: Scomparin Angelo, Alfredo Mannini;

I guarda-freni: Dalla Pasqua Attilio, Dal Soglio Antonio, Pilade Padovani, Pietro Gurato, Alfredo Penzo, Ottavio Zanella, Giovanni Cotta, Giuseppe Lenzi, Giacomello Girolamo, Todesco Giulio, Peruzzi Alessandro;

I frenatori: Ferronato Umberto, Giulianelli Paolo, Gessi Guglielmo, Faleschini Guido, Capellari Leonida, Bovolenta Giovanni, Spolaor Angelo, Bacherotti Antonio.

Pretore è l'avv. Fusco. La Difesa è sostenuta dall'avv. Florian.

Il Pretore rivolge a tutti la uguale domanda, il perchè cioè essi non si presentarono in servizio.

Ognuno degli accusati si giustifica in vario senso, adducendo ciascuno ragioni personali, che hanno risorse di verità davvero encomiabili, dall'impedimento personale per malattia improvvisa, alle ragioni sentimentali della fidanzata, che per pegno d'amore voleva che l'amato ferroviere non si esponesse, in giorni di subbuglio, a rischi di sorta, e lo reclamava sul proprio seno protettore.

Come testi depongono il Capo Divisione ing. Giuseppe Pietri, l'ispettore Cesari e i conduttori Allegri Livio e Pucci Geremia, i quali tendono a dimostrare come l'assenza degli imputati debbasi ritenere il vero e proprio abbandono dal servizio contemplato dall'articolo 181, perchè inteso come tacito e mutuo consenso, a una infrazione regolamentare.

Tale è pure la tesi sostenuta dal P. M.

L'avv. Florian parla lungamente e i ferrovieri e il pubblico, un grosso pubblico formato da colleghi, lo seguono attentamente. Il Florian tende a far risaltare la mancanza del previo concerto contemplata dall'articolo predetto, e a doversi quindi considerare ogni assenza come una mancanza individuale.

Il P. M. replica e il Florian controreplica. Due ferrovieri domandano la parola per dire che le assenze non furono dai ferrovieri giustificate perchè, contrariamente all'usato, l'Amministrazione non presentò ad essi, quando ripresero servizio, l'apposito modulo ove ogni assente scrive le ragioni della mancata presentazione.

In seguito il Pretore si ritira ed esce dopo pochi minuti emettendo una sentenza di condanna per tutti gli imputati, a 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici e a 500 lire di ammenda, per ciascuno, e applicando la Legge del perdono.

La sentenza è commentata con molta animazione mentre il pubblico e gli imputati sfollano l'aula, domandandosi l'un l'altro la entità e l'importanza della sentenza che molti non hanno capito.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 1

Pres. Carminati; P. M. Trabucchi.

I cappellotti del gas. — Cortivo Angelo di Giovanni d'anni 16 e De Col Pietro fu Antonio d'anni 51 non appellante, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Cortivo alla reclusione per mesi 8 ed il De Col all'ammenda di lire 100. Il Cortivo per essersi in Venezia in epoca imprecisata nel 1913 impossessato in danno della pubblica amministrazione del Gaz di cappellotti di fanali del gaz esposti per necessità alla fede pubblica; il De Col di contravvenzione per avere in dette circostanze acquistato i cappellotti del gaz provvenienti dal furto di cui sopra.

La Corte conferma. — Dif. avv. Orlandini.

Per furto. — Alzetta Antonio di Giuseppe d'anni 21 e Fagarazzi Pietro di Costante d'anni 28, furono condannati dal Tribunale di Venezia: l'Alzetta per anni 3 di reclusione ed il Fagarazzi per anni 2 e mesi 6 ed alla vigilanza speciale per un anno ciascuno, per essersi di correità fra loro nella notte dal 29 al 30 dicembre 1913 in Venezia, penetrando nella bottega di friggipesce di Bolpini Antonio mediante apertura della porta della casa ad essa annessa e mediante un foro nel muro, impossessati di quattro caldaie di rame del valore di lire 250.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Gli spacciatori di monete false. — Merli Carlo fu Giovanni d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 2 ed alla multa di lire 233 nonchè a 2 anni di vigilanza per avere in Venezia l'8 febbraio 1914 senza concerto con chi ha eseguita la contraffazione speso e messo in circolazione monete di nichelio da cent. 20 false.

La Corte riduce anni uno e mesi 8 di reclusione e lire 194 di multa ed un anno di vigilanza. — Dif. avv. R. Ascoli.

La lingua delle donne. — Onorato Angelina d'ignoti d'anni 31, fu condannata dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 10 ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 6, per avere deponendo come testimone innanzi al Tribunale di Venezia all'udienza del 16 febbraio 1914 in un procedimento contro Nardini Antonio, Tagliapietra Angelo, Rossi Attilio e Bellotto Vittorio, negato il vero e taciuto ciò che sapeva intorno ai fatti su cui era interrogata.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pancino.

A bocca asciutta e amara. — Tessari Antonio fu Domenico d'anni 68, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per mesi 7 per tentato furto ed a mesi 2 d'arresto per contravvenzione e fatto il cumulo venne determinata la pena complessiva di mesi 7 e giorni 10 di reclusione, perchè nella notte dal 7 all'8 maggio 1914 ruppe la rete metallica per entrare nel cortile di Beggiatto Antonietta, Porta Padova di Vicenza, allo scopo di rubarvi polli non essendo riuscito per circostanze indipendenti dalla sua volontà, e di contravvenzione per porto abusivo di coltello.

La Corte conferma. — Dif. avv. Renzo Ascoli.

Corte d'Assise di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 1:

Stamane si è inaugurata la sessione della Corte d'Assise presieduta dal cav. co. G. Castiglioni consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Il primo processo si discute contro tal Pietro Pazzaia d'anni 41, da Moriago di Valdobbiadene, bracciante, il quale è imputato di aver ucciso con un colpo di coltello il compaesano Giovanni Baron d'anni 20. Il fatto avvenne la sera del 20 dicembre 1912.

L'accusato è difeso dall'on. comm. Pagani-Cesa di Treviso e cav. Girolamo Zava di Conegliano.

La famiglia dell'ucciso si è costituita Parte Civile con gli avvocati Visentini di Treviso e Bortolini di Valdobbiadene.

L'udienza di stamane fu tutta spesa nella costituzione della giuria e le altre formalità di legge.

L'on. Pagani-Cesa sollevò un primo incidente sulla lista dei testi della P. C. ed il Presidente deliberò la esclusione di alcuni di quei testi. Si ebbero quindi vari altri incidenti procedurali sollevati dalla P. C. che vennero tutti respinti.

Nel pomeriggio seguì l'interrogatorio del Pazzaia il quale si difende affermando di essere stato costretto ad agire per legittima difesa.

La prosecuzione del processo venne rimessa a martedì.

Bollettino giudiziario

Roma, 1

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Dolfin giudice di quarta categoria funzionante da pretore nel mandamento di Occhiobello è tramutato alla pretura di Garlasco.

I sottoscritti magistrati appartenenti alla quarta categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re sono nominati giudici e destinati con le funzioni di pretore nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Romanzini, dal tribunale di Padova al mandamento di Loreo — Foà, dal tribunale di Pordenone al mandamento di Aviano.

Cancelleria — Torraca, aggiunto cancelleria della prima pretura di Aldinè è tramutato al tribunale di Ravenna.

Le promozioni degli aggiunti di Cancelleria

Roma, 1

E' stato indetto dal Ministero di Grazia e Giustizia un esame pratico pel passaggio degli aggiunti di cancelleria e segreteria dalla seconda alla 1.a classe. L'esame avrà luogo il giorno 3 settembre prossimo presso le Corti di Appello e vi saranno ammessi gli aggiunti di seconda classe che hanno compiuto quattro anni dalla nomina di alunno.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda non più tardi del 18 agosto prossimo.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Gli avvenimenti sportivi d'oggi

CICLISMO

Corse per dilettanti. — Le più importanti corse della giornata sono riservate ai dilettanti: così il primo «Circuito Peligno-Marsicano» (percorso di km. 150 Sulmona, Pettorano, Piano Cinque Miglia, Roccaraso, Castel di Sangro, Alfedena, Api, Gioia dei Marsi, Raiano, Pescina, Sulmona), la «Dilettanti dello Sport Club Virtus di Milano (km. 95) e la «Nazionale Dilettanti dell'U. S. Ferrarese» (km. 125).

NUOTO

La Nervi-Genova. — Lungo la scogliera che corre da Nervi a Genova, si disputerà oggi un'aspra prova natatoria con lo intervento di Bacigalupo ed altri fra i migliori campioni italiani, nonchè del francese Lawis.

Le Popolari. — Gare popolari di nuoto sono state organizzate per oggi a Bergamo, a Milano ed a Serravalle Scrivia.

CALCIO

L'assemblea generale di Torino. — I delegati delle Società (oltre 200) affiliate alla Federazione Italiana del Giuoco del Calcio si sono adunati iersera, e torneranno ad adunarsi stamane, a Torino nell'annuale assemblea generale.

Tale assemblea ha una importanza notevolissima in quanto che verrà in essa deciso il nuovo sistema che regolerà lo svolgimento del campionato italiano 1914-1915.

E' annunciata una vivissima lotta fra i sostenitori dei vari progetti di innovazione, i quali hanno in comune soltanto lo intento di rendere meno lunga e pesante la massima prova calcistica nazionale, mentre contrastano assai fra loro nei provvedimenti escogitati nell'intento di cui si tratta.

Estrazione del R. Lotto - 1 agosto 1914

BARI	34	89	16	13	35
FIRENZE	51	82	19	69	41
MILANO	64	25	57	80	5
NAPOLI	10	81	24	48	66
PALERMO	8	69	67	33	71
ROMA	36	40	39	73	64
TORINO	37	50	18	33	63
VENEZIA	29	47	41	16	14

Dalle Terme d'Abano

Un molino ad acqua... bollente - Il Cardinale e l'ovo. Paesaggio lunare - Ospiti illustri: Nerone, Teodorico e la Regina di Polonia - Il casetto del professore tedesco - Primavera invernale.

Abano, 1

Convien riconoscere che Claudio Claudiano, cesareo poeta di Onorio Augusto fiorito nel IV secolo dell'Era Volgare, aveva la stoffa del più brillante giornalista. Ho tra le mani una copia d'un suo poemetto su Abano, scritto a glorificazione delle sue terme, che costituisce il più bell'articolo di propaganda che far si potesse non solo quindici secoli fa, ma oggi pur anco...

Fons. Antenoreae votam qui porrigis urbi..

intonava il poeta. E il verso virgilianamente sonoro, che inizia con eleganza la serie delle laudi alla miracolosa fonte, che «d'Antenore ai nepoti — spegne i rei morbi e il giorno ultimo indugia», come traduce il prof. Trettenero, ci risuona insistente all'orecchio mentre, seguendo la corte guida del comm. Giorgio Sacerdoti, saliamo il lento declivio del Montirone, il colle fatato, magico, dalle cui viscere si sprigionano le polle sacre ad Igea. Poichè appunto dal minuscolo colle del «Montirone», colle per modo di dire, perchè si eleva di cinque o sei metri al più sul livello circostante, scaturisce fumante, limpidissima, perennemente costante nella sua grande abbondanza, nel grado elevatissimo di termalità, nei caratteri chimici, l'acqua che forma la ricchezza e la gloria di Abano.

La quantità d'acqua che scorre dal Montirone fu calcolata a circa un milione di litri in ventiquattr'ore, e quella parte che non viene utilizzata per bagni e fanghi è così copiosa, che servì fino a poco tempo fa a muovere la ruota d'un mulino; pensate un po': un mulino mosso da acqua quasi bollente, la cui temperatura varia da 85 a 87 gradi centigradi, non si incontra ogni giorno! C'è di che far ingolosire tutte le buone massaie di questo mondo: poter cuocere un paio d'ova al guscio, senza accendere il fuoco, che comodità!

Così pensava l'altro giorno anche un principe della Chiesa, l'Eminentissimo Cardinal Bacilieri, che ha voluto toccar con mano l'incredibile asserto. E infatti gli han cotto un ovo sotto gli occhi in tre o quattro minuti.

Ma bisogna vedere com'è curioso, tutto l'insieme delle polle termali! Sembra un paesaggio lunare, il classico paesaggio lunare che tutti han potuto ammirare nelle edizioni popolari dell'«Astronomia» del Flammarion: tutto a piccole roccie, interrotte da fori circolari più o meno vasti e profondi. E nei fori, un'estuare fitto fitto e continuo, un agitarsi di «bolle che il bollor levava», in un'acqua limpida, purissima, e un fumigare lento, vasto, continuo, fantastico. Un vulcano. Ma un vulcano gentile, amabile, benevolo e benefico. Nel mezzo, il grande bacino centrale: una vasta vasca circolare, più delle altre fumante, come conscia della sua importanza; intorno, le polle minori, le cui acque poi finiscono col fondersi con quelle della centrale, per costituire, tutte insieme, la famosa e tanto decantata sorgente termale. O, quanto a questo, Abano non ha rivali. Intanto l'ha fondata — Abano, non la fonte — Ercole; e i pacifici abitanti della graziosa borgata, sono molto fieri di essere diretti discendenti degli Euganei antichissimi. Poi, Abano era diventata di moda ai tempi romani a tal punto, che Padova ci faceva accanto ad essa una figura meschina; e da Plinio a Marziale, da Plutarco a Svetonio, da Claudiano a Casiodoro, i più illustri scrittori della latinità han fatto a gara a chi meglio esaltava la miracolosa fonte. Col decadere della potenza romana decadde non poco anche Abano; ciò non toglie che essa abbia continuato ad ospitare e guarire attraverso i secoli infinito numero di persone, che vanno da Teodorico Re degli Ostrogoti, a Bona Sforza regina di Polonia...

Anzi Teodorico vi fece, da un certo architetto Luigi, padovano, restaurare il palazzo di Nerone, per far più comodamente i suoi fanghi. Perchè la cosa più importante, con l'acqua d'Abano, sono i suoi fanghi.

Il Professore Luigi Peserico, docente di Clinica Medica all'Università di Padova, bellissimo tipo classico di dottore, dall'aria grave e bonaria, dalla faccia arguta incorniciata d'una barba invidiabile, il Professore Peserico, che tiene con grande perizia la direzione medica dei due grandi stabilimenti alimentati dalla sorgente del Montirone, lo stabilimento «Orologio» e lo stabilimento «Todeschini», ci spiegava, con una cortesia ed una pazienza ammirabili, il processo di formazione dei fanghi famosi.

Si tratta di due specie di alghe particolari, che crescono spontanee nel torrido calore dell'acqua miracolosa, e ricevono da essa acqua una saturazione di sali di Sodio, Potassio, Calcio, Magnesio, Lotio, Ammoniaca, Cloro, Bromo, etc., etc..

Dalla mescolanza delle alghe ai sali deriva il fango che meglio che fango nel senso comune della parola è una pasta vegeto-minerale saponacea, finissima, che per l'alta termalità è asettica, e che agli effetti terapeutici dovuti alla temperatura elevatissima, ai sali, al potere adesivo, aggiunge quella derivante dalla potentissima radioattività. Poichè la radiottività delle fonti di Abano è grandiosa.

Dagli studi del prof. Vicentini di Padova, di altri professori, e dello stesso prof. Peserico, è stata riscontrata una potenzialità radioattiva in tutti i prodotti termali di Abano tale, che bastano trecento centimetri cubi di gas della sorgente mescolati agli otto litri d'aria contenuti nell'apparecchi di Elster e Geitel, per portarvi una dispersione di 7000 Volts per ora

A tal proposito, è successo ad professore tedesco, il prof. Engler di Karlsruhe, un caso ameno. Venuto espressamente con un suo apparecchio per misurare il grado di radioattività di Abano, fu costretto a ritornare in patria senza aver soddisfatto il proprio desiderio, perchè il suo apparecchio, pur potentissimo, era insufficiente allo scopo.

L'ameno casetto, ce lo raccontava il commend. Giorgio Sacerdoti, mentre scendevamo con lui dal colle magico di Montirone, che, come ripetiamo, ha dato la fama ad Abano, e che con le sue fonti, le più elevate, in termalità, del mondo (poichè Dax e Plombières in Francia arrivano ai 60 centigradi, Bagnères de Luchon ai 68, mentre Montirone giunge agli 87°), alimenta in prima linea i due grandi stabilimenti Orologio e Todeschini e più i tre minori Casino Nuovo, Due Torri e Molino. Mentre ci avviamo, per la colazione, all'Orologio, che malgrado la antichità della sua fondazione offre i più squisiti e perfetti «comforts» moderni, ammiriamo, intorno a noi, il meraviglioso paesaggio.

Alberi grandiosi, fronzuti, verdi d'un bel verde carico, fanno di Abano un paradiso di frescura e di verzura. — La vegetazione lussuriosa dà il tono della fertilità del terreno; la popolazione robusta, gaia, attiva, pulita, parla in favore della salubrità dell'aria. La quale è invero perfetta. Ci ha messo in corpo un appetito invidiabile. E mentre entriamo nel parco grandioso, che da due lati cinge lo stabilimento Orologio, e ci avviamo all'ingresso dell'Albergo, per questa benedetta colazione che si impone con viemmaggiore urgenza, volgendo lo sguardo intorno vediamo ancora la superba corona dei Colli Euganei, seminati delle sue ville dolci, dei suoi fieri castelli, dei suoi chiostri tranquilli, ammiriamo la garbata policromia della campagna fiorita lussureggiante, e il Montirone che fuma allegro, come una ghiotta pietanza, i suoi salubri fumi.

E d'inverno, ci dicono, quando tutta la pianura è intorno intristita, squallida, coperta di neve, il Monterone continua a fumare, e si copre del più gaio e primaverile mantello di fiori che si possa immaginare. Effetto del fuoco interno. Come l'amore, che riscalda dentro, e fa fiorire il viso.....

Cicala

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Cose della Congregazione di Carità
I frutti di una pessima ammistrazione
Un appello del Commissario prefettizio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1.

Com'è noto, fin dal giorno 17 luglio u. s. con decreto del Prefetto di Venezia ha assunto l'amministrazione della locale Congregazione di Carità e delle annesse Opere Pie in qualità di Commissario Prefettizio il rag. Antonio Grasso.

L'egregio Commissario Prefettizio, constatate le condizioni finanziarie disastrosissime, si è trovato nella penosa necessità di sospendere l'elargizione della beneficenza elemosiniera per assoluta mancanza di fondi.

Nel bilancio dell'anno in corso era stata stanziata la somma di lire 4300 da devolversi a beneficio dei poveri. S'intende che detta somma doveva essere distribuita gradatamente di mese in mese in modo che con essa si potesse far fronte ai sussidi dei poveri sino alla fine dell'anno corrente.

Invece alla fine del giugno u. s., cioè alla fine del primo semestre dell'anno era già stata esaurita «tutta la somma» preventivata per tutto l'anno in corso; e quasi ciò non bastasse erano state distribuite altre 1200 lire con gravissimo pregiudizio del capitale, sui soli redditi del quale è nella massima parte fondato il fondo delle elargizioni anzidette.

L'inconveniente è certamente grave, in quanto che, essendo stato esaurito tutto il fondo elemosiniero, non è possibile distribuire sussidi nè ai poveri nè alle madri povere che, sfornite di latte, devono dare a baliatico i loro bambini.

Ma di ciò non si può far colpa al Commissario Prefettizio della Congregazione, il quale ha dovuto raccogliere una tristissima eredità dal cessato Collegio Congregatizio, emanazione dell'Amministrazione radicale, il quale Collegio avrebbe avuto lo strettissimo dovere di adoperare maggior oculatezza e di commisurare le richieste dei sussidi coi fondi che aveva a sua disposizione per un anno intero, in modo da non esaurire in sei mesi quel che doveva bastare per dodici: doveva insomma limitare la elargizione ai soli casi di vera e stretta necessità.

Perciò è vivamente da deplorare che gente in malafede attribuisca l'inconveniente attuale o al Commissario Prefettizio della Congregazione o alla presente Amministrazione Comunale, anzichè alla pessima amministrazione del cessato Collegio Congregatizio.

Tuttavia il Commissario Prefettizio, vivamente preoccupato delle richieste più urgenti dei poveri e al tempo stesso delle angustie delle finanze, ha diramato una circolare con la quale si rivolge alla carità cittadina per poter venire in soccorso dei poveri negli altri cinque mesi che ancora rimangono dell'anno in corso.

Dobbiamo far lode alla provvida iniziativa del Commissario Prefettizio e raccomandiamo vivamente alla pietà dei concittadini di voler porre riparo alle conseguenze disastrose cagionate da un deplorevole sistema di amministrazione, col quale si impediva agli amministratori successivi della Congregazione di Carità di soccorrere i poveri facendoli apparire presso questi come gente di animo duro che non si commuove alle loro miserie.

I concittadini rispondano generosamente all'appello del Commissario Prefettizio nella considerazione che abbiamo davanti ancora ben cinque mesi dell'anno, alcuni dei quali sono invernali e che durante questo bisognerà pure in qualche modo far fronte alla richiesta di sussidi da parte dei poveri.

Non sarà assolutamente possibile ricuperare il disavanzo di 1200 lire, di cui dovrebbero essere tenuti responsabili i cessati amministratori della Congregazione di Carità, perchè una volta intaccato il capitale delle Opere pie non è più possibile rifarlo come avviene invece per le Amministrazioni Comunali, dato il gettito continuo dei contribuenti.

Ma, ad ogni modo, se la carità cittadina non verrà meno, sarà possibile sovvenire alle misere condizioni dei poveri nei cinque mesi che ancora restano dell'anno in corso.

I processi contro i ferrovieri

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Anche oggi i processi contro 45 ferrovieri, son stati rimandati per la necessità di udire altri testimoni per il giorno 19 agosto.

Presiedeva come il solito il giudice dottor Capon. P. M. il dott. Campetti; cancelliere Mazzone. Difendevano gli avv. Cisco e Luise. Un incidente ha avuto luogo nell'udienza di ieri.

L'ing. Florin, testimonio d'accusa, nella sua deposizione disse che era stato il noto Peretti, già licenziato dalla ferrovia, ad esser mandato a dar l'ordine ai compagni di scioperare.

Il Peretti, che si trovava nell'aula, insorse dicendo che tutto ciò che aveva detto lo ing. Flora a suo carico era falso.

Il giudice, per ordine del P. M. ha denunciato il Peretti presso il Procuratore del Re.

Festeggiamenti

MIRANO — Ci scrivono, 1:

Domani avranno luogo grandiosi festeggiamenti. Vi sarà un attraente spettacolo pirotecnico dato dal bravo Bottacin di Salzano, l'illuminazione della piazza Vittorio Emanuele col concerto della banda cittadina.

Il calmiere?

CAVARZERE — Ci scrivono, 1:

(X) — La nostra Giunta comunale socialista vuol fare il bel gesto di scimiottare quella di Milano, applicando il calmiere sul pane.

Ormai Cavarzere può paragonarsi ad una grande città: se a Milano si impone la vendita del pane a 43 centesimi il chilo, perchè non si può fare altrettanto a Cavarzere? cosa importa se non arriva qui la ferrovia e quindi se le farine, che devono venire dalla città, costano di più? Cosa importa se qui non si fabbrica il pane di lusso, e se ci sono in campagna molti forni che lavorano, e se — in quest'epoca del raccolto del frumento — quasi tutte le famiglie mangiano il pane che ognuna confeziona per conto proprio? Il calmiere c'è a Milano e ci deve essere anche a Cavarzere, perchè tanto da noi come nella metropoli lombarda imperano i socialisti!

Infatti oggi fu distribuita ai proprietari di forno una lettera, firmata ieri dal Sindaco, con cui li si invitano a vendere il pane di prima qualità a 43 cent. al chilo e quello misto a 37, «e ciò entro tre giorni», sotto comminatoria dell'applicazione del calmiere. Noi vediamo con simpatia i provvedimenti che riescono di vantaggio alla cittadinanza, ma quando non abbiano carattere vessatorio e quando siano ragionevoli. «Io sono pronto a dimostrare inconfutabilmente, ci disse un proprietario di forno, che oggi il pane costa a noi non meno di 44 centesimi al chilo, perchè le farine che dobbiamo adoperare dànno pochissimo rendimento (un quintale di farina dà solo qualche chilo di più quand'è ridotta in pane) e perchè in questa stagione il consumo è ridotto alla metà, mentre, gli operai bisogna pagarli egualmente. Come possiamo vendere il pane a 43 se ci costa 44?»

— E allora che cosa avete deciso?

— Ci fu già uno scambio di idee tra proprietari di forno, e pare siano tutti propensi di chiudere se applicano il calmiere: ad ogni modo dobbiamo ancora riunirci o sabato o domenica, ma è certo che nessuno di noi si sottometterà a vendere in perdita per fare rèclame alla Giunta.

Noi auguriamo una cosa sola: che nel conflitto non sia danneggiata la cittadinanza, la quale, in ogni caso non deve restare senza pane.

L'ufficio sindacale trasportato a Padova?

La nota ai proprietari di forno, anzichè quella dell'assessore alle finanze porta la firma del Sindaco avv. Galeno ed è in data di ieri 30. Ora, siccome è dal 23 corr., giorno della seduta consigliare, che Cavarzere non ha l'onore di vedere il suo Sindaco, vuol dire che la nota gli è stata spedita a Padova per la firma, a meno che non abbia con lui peregrinato a Treviso, Schio, Monselice, Este.

La presenza del Sindaco per due ore alla settimana (di cui una dedicata agli affari professionali) non basta per un.... «Comunello di 20.000 abitanti». Dal momento che la Giunta è composta di elementi.... superiori sotto tutti gli aspetti, non potrebbe l'avv. Galeno chiedere una licenza di tre mesi, cioè fino a quando darà le dimissioni da presidente dell'Ospedale di Treviso?

BELLUNO

Sfrattato dall'Austria

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

E' stato sfrattato dall'Austria un altro nostro comprovinciale. Egli è certo Fusina Giorgio di Andrea di anni 24, da Agordo.

Il Fusina venne espulso dall'Austria per motivi di pubblica sicurezza dalla parte di Ala, ed è stato tradotto, in attesa di informazioni, nelle carceri di Verona.

Riunione forestale

E' seguita oggi una adunanza alla Cattedra ambulante di agricoltura, con lo intervento dell'on. Pietriboni, allo scopo di costituire un comitato ordinatore del Congresso forestale che avrà luogo in Agordo il giorno 16 del mese corrente.

La partenza del tenente Albani

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 1:

Dopo tre anni di permanenza tra noi, è partito oggi per la nuova residenza di Tolmezzo, il tenente dei Reali Carabinieri signor Alberto Albani.

Durante questo periodo di tempo, quest'ottimo e distinto ufficiale, si cattivò per le sue apprezzate doti d'ingegno e di cuore, la generale stima e benevolenza. E frattanto mentre la sua partenza fa a tutti vivissimo dispiacere, ci rallegriamo con lui, per la recente meritata promozione, e per la destinazione ad ufficio più importante.

Al valente ufficiale i nostri auguri.

Per la denominazione della nuova Caserma

Mentre i lavori della nuova Caserma di artiglieria che sorgerà in Pecol, procedono sollecitamente, tanto che alla fine di ottobre sarà ultimata, non si conosce ancora il nome che alla medesima verrà imposto

Sarebbe giusto che questo volta l'autorità preposta a tali denominazioni, si ricordasse anche del valoroso colonnello Menini Davide, già ufficiale dal 1874 a 1896, del Battaglione Alpini «Pieve di Cadore» che lasciò eroicamente la vita alla battaglia di Adua il primo marzo 1896.

Disertore austriaco che si costituisce

Dalla vicina Landro ove si trovava per i tiri di artiglieria, ha disertato il milite Franz Zorzin, appartenente al terzo artiglieria da fortezza.

Arrestato a Misurina dai Reali Carabinieri venne consegnato oggi all'ufficio di P. S. presso la Sotto-Prefettura locale.

Ancora sul riposo festivo in Cadore

A proposito dell'articolo comparso alcuni giorni fa su queste colonne riguardante la applicazione della legge sul riposo festivo fra noi.

Ben a ragione disse l'articolista che qui in Cadore su tale fatto regna la più sfacciata anarchia. E' precisamente vera che mentre in alcuni paesi la chiusura dei negozi nel pomeriggio della domenica è stata imposta da poco tempo dalle autorità, in altri tale ordinanza non ebbe mai luogo e perciò di chiusura non se ne parla. E si capisce come un tale stato di cose debba provocare delle giuste lagnanze fra la classe dei negozianti.

Bisogna convenire che la colpa è tutta delle nostre autorità che dimostrano di non conoscere o di non voler applicare la legge e di tenere in non cale anche quella circolare che accompagnava la legge stessa con la quale s'impartivano chiare istruzioni ai Prefetti perchè ovunque, e ciò per evitare possibili concorrenti, essa venisse senza indugio applicata.

E dal 1908 son trascorsi già 6 anni e in Cadore nulla si è fatto. Anche quel ridicolo, sì proprio ridicolo, perchè incompleto provvedimento di circa un mese fa non si conforma certo ai criteri che hanno guidato il legislatore.

Ora ci domandiamo: di fronte a questo intollerabile stato di cose che tanto riguarda la classe dei negozianti, la Camera di Commercio di Belluno non sente il dovere di protestare (come fece la sua consorella di Udine nel marzo scorso) presso quelle Autorità a cui incombe l'obbligo che la legge venga senz'altro rispettata così come sono fatte rispettare le leggi che ci riconoscano quali contribuenti?

Un negoziante.

PADOVA

Una commissione di sottufficiali ricevuti da S. E. Di Broglio

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Ieri nel Grande Hôtel Terme di Battaglia il prof. cav. Baldo Zaniboni ha presentato al Presidente della Corte dei Conti S. E. il conte senatore di Broglio, una commissione di sottufficiali in congedo.

Detta commissione che venne accolta da S. E. molto affabilmente, ha presentato un memoriale tendente ad ottenere che la pensione dei sottufficiali collocati a riposo dal 20. al 30. anno di servizio, venga liquidata in base agli assegni portati dalla legge 683 sullo stato dei sottufficiali come tassativamente prescrive l'art. 38 della prefata legge.

S. E. avendo rilevato che il reclamo esposto si basa su giusti criteri, ha dato affidamento di interessarsene affinchè la pratica abbia felice esito.

I licenziati alla R. Scuola Agraria

Il giorno 25 luglio testè scorso ebbero luogo presso la R. Scuola pratica di Agricoltura in Brusegana, gli esami di licenza. Funzionò da R. Commissario il Presidente del Comitato di Amministrazione comm. dottor Pasquale Colpi.

Gli allievi licenziati furono i seguenti:

Baretto Umberto da Codevigo (Padova), Battistella Giuseppe da Padova, Bonuzzi Igino da Illasi (Verona), Bozzolan Antonio da Brugine (Padova), Braggion Odone da Ponte di Brenta (Padova), Brigato Gino da Boara (Padova), Brunello Giovanni da Veggiano (Padova), Cervellin Ruggero da Melma (Treviso), Croce Giovanni da S. Paulo del Brasile, Fasoli Giovanni da S. Pietro in Cariano (Verona), Galassi Angelo da Montagnana (Padova), Gazzabin Gino da Piove di Sacco (Padova), Magin Guido da Piove di Sacco (Padova), Michelini Giacomo da Bagnolo (Rovigo), Priaro Anselmo da Pontecchio (Rovigo), Reggiani Attilio da Barbarano (Vicenza), Simone Guido da Monselice (Padova), Tonni Gino da Campo S. Martino (Padova), [illegible]olo Arturo da Casale sul Sile (Treviso), Valentin Umberto da Albignasego (Padova), Zaramella Fortunato da Padova, Zorzetto Pietro da Albettone (Vicenza).

Il giovane Sacchiero Attilio da Barbarano, essendo risultato primo dei licenziati, ottenne la borsa gratuita governativa, per le Scuole speciali.

Il mercato bestiame e la guerra

Assai animato il mercato bestiame d'oggi. Fino alle 8 del mattino furono eseguite contrattazioni a prezzi correnti.

In seguito per la presenza sulla piazza di inviati del Governo Austriaco... incaricati di grossi acquisti i prezzi salirono in misura di circa 100 lire per capo.

Una medaglia del Comune al Club Ignoranti

La Giunta Municipale ha deliberato di offrire al Club degli Ignoranti in occasione del venticinquesimo anniversario dalla sua fondazione (settembre 1914) una medaglia d'oro, la quale abbia da una parte lo stemma del Comune e dall'altra una dedica, la quale esprima la gratitudine della Città per l'opera altamente civile e benefica dal Club spiegata durante i venticinque anni di sua vita.

Gare di tiro militari

A Torreglia ebbero luogo le gare di tiro fra gli ufficiali, sottufficiali e militari del 58. Eccone i risultati:

Gara reggimentale col fucile (ufficiali): 1. premio sottotenente Resemini Gaetano, 2. capitano Di Salvo Eugenio, 3. sottotenente Smeraldi Fausto.

Gara reggimentale col fucile (sottufficiali): 1. premio sergente maggiore Pertin Michele, 2. maresciallo capo Pezzato Antonino.

Gara reggimentale colla pistola fra ufficiali: 1. premio maggiore Testoni cav. Augusto, 2. capitano Vanaxel Castelli Gio. Battista, 3. capitano aiutante maggiore Baldini Lamberto.

Gara reggimentale colla pistola fra sottufficiali: 1. premio maestro d'armi Timonieri Pasquale, 2. sergente maggiore Petise Michele.

Gara fra tiratori scelti: 1. premio caporale De Martini Vittorio, 2. caporal maggiore Bergamasco Oreste, 3. caporal maggiore Mottino Marcello, 4. soldato Ferruccio Raffaele, 5. caporal maggiore Maggioni Giuseppe, 7. soldato Olli Ettore, 8. caporal maggiore Tallacchini Romeo, 9. caporale Castiglioni Augusto, 10. caporale Caccianotti Marcello.

Gare di battaglione col fucile: I. battaglione (ufficiali): 1. premio sottotenente Smeraldi Fausto, 2. capitano Di Salvo Eugenio, 3. tenente aiutante maggiore Pace Albino.

III. battaglione (ufficiali): 1. premio sottotenente Resemini Gaetano, 2. tenente Bianchetti Carlo Valerio, 3. sottotenente D'Andrea Alessandro.

Gare di battaglione col fucile fra militari di truppa — I. battaglione: 1. premio caporale Maffeo Achille, 2. soldato Covelli Giacomo, 3. soldato Canducci Santo.

III. battaglione: 1. premio caporale Monti Battista, 2. soldato Sconfienza Cristoforo, 3. caporale Scaccabarozzi Cristoforo.

TREVISO

Per una linea Treviso-Noale

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Ieri a Zero Branco, in quel Municipio per iniziativa dell'assessore cav. Antonio Albuzio ebbe luogo una importante riunione cui hanno partecipato il deputato del Collegio on. comm. Appiani, l'avv. co. Bon in rappresentanza del Comune di Treviso, l'avv. Prandstraller, sindaco di Noale, il cav. Canali, sindaco di Scorsè, il comm. Tommaso Pasetti ecc., il cav. Albuzio rappresentava anche il Comune di Quinto.

Venne data comunicazione di una proposta avanzata dalla Ditta fratelli Dal Cin per la istituzione di un servizio automobilistico sulla linea Treviso Quinto Zero Scorsè e Noale, simile a quello che domani si inaugurerà fra Treviso, Casale e Porte Grandi.

Dopo lunga e laboriosa discussione i convenuti, considerando che la proposta così come è presentata non presenta sufficienti garanzie per soddisfare ai bisogni di quella vastissima popolazione e potrebbe nuocere all'altra iniziativa completa relativa ad una linea di tramvia elettrica, e non è stata presentata d'altra parte con quegli elementi di dettaglio — numero delle corse, orari, prezzi, numero di automobili ecc. — che servano a dare una idea concreta per un giudizio definitivo — allo stato degli atti, hanno deliberato di non prendere in considerazione la proposta stessa, esprimendo invece i voti perchè le nuove amministrazioni di quei centri abbiano a riprendere in esame il progetto dell'ing. Rubini per l'attivazione di una linea di tramvia elettrica che congiunga direttamente Treviso — per Quinto Zero Scorzè e Noale — con Padova.

Per la effettuazione di tale importantissimo progetto si fa conto del contributo, oltre che dei Comuni interessati lungo la linea, anche del Comune e della Provincia di Padova,

L'on. comm. Appiani in proposito ha dato esaurienti spiegazioni illustrando lo stato degli studi e le difficoltà sino qui incontrate dando in pari tempo affidamento che la iniziativa di cui si occupa utilmente anche l'on. Foscari, sarà prossimamente spinta a fatto concreto.

Una querela al "Lavoratore,,

Il segretario della Camera del Lavoro, Napoleone Porro annuncia con una lettera pubblicata sui giornali locali che sporge querela per diffamazione ed ingiurie continuate al giornale «Il Lavoratore» accordando piena e completa facoltà di prove. — La querela è originata dagli attacchi ripetutamente apparsi sul giornale socialista contro il Porro nella sua qualità di segretario della Camera del Lavoro.

La nuova linea automobilistica Treviso-Casale-Porte Grandi

Come vi ho già annunciato domani domenica 2 agosto le Automobili Zust della Ditta Dal Cin imprenderanno il viaggio inaugurale della nuova linea automobilistica Treviso Casier Casale San Michele del Quarto e Porte Grandi sul Sile.

Le automobili partiranno con le autorità e gli invitati ad ore 15.30 dal Piazzale della Stazione Ferroviaria di Treviso.

Il nuovo direttore dell'ospedale civile

E' giunto oggi da Pavia il dottor prof. Italo Antonelli, ed assunse l'ufficio di direttore dell'Ospedale Civile ed Istituto Esposti, che dalla morte del compianto dottor cav. Giuseppe Finzi, era retto interinalmente dal primario chirurgo prof. Antoniutti.

Nuovo organo

E' annunciata la prossima publicazione de «La Battaglia», che sarà organo settimanale del movimento sociale agrario. — Saluti al nuovo confratello.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta per il giorno 10 del corrente mese, ad ore 13.30 per la verifica della eleggibilità dei consiglieri e quindi la nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, del Presidente della Deputazione e di ot-

o deputati provinciali effettivi e due supplenti.

Seguirà la trattazione di alcune deliberazioni di urgenza della deputazione e quindi la nomina delle varie Commissioni provinciali.

L'arresto di uno squilibrato

Deve trattarsi precisamente di uno squilibrato: si tratta di quel tal Carlo Franchini di anni 32, abitante a San Lazzaro, applicato ferroviario, che nel 13 u. s. rubava una valigia ad un viaggiatore in partenza alla stazione di Venezia e venne perciò arrestato e quindi rilasciato in libertà provvisoria. Ieri, poco dopo il tocco, il Franchini si appropriava di un'altra valigia nella sala di aspetto di prima classe della stazione ferroviaria e quindi prendeva il diretto delle 13.28 per Venezia

La valigia conteneva indumenti personali, ed apparteneva al signor Luciano Tinozzi, capo ufficio delle RR. Poste di Acqui, il quale si recava a Balluno in villeggiatura.

Appena constatata la sparizione, venne denunciata alla delegazione di P. S. e, in seguito a telegramma, il Franchini venne arrestato alla Stazione di Venezia dal delegato dottor Lamponi.

Il capitano Cagni del lancieri-Novara rinviato a giudizio

Il 26 giugno u. s. nella piazza d'armi di Santa Maria del Rovere, il capitano Giorgio Cagni del 5.o Lancieri Novara, fratello dell'Ammiraglio, colpiva col frustino alle mani prima e quindi con un pungno sotto il mento, il soldato Guirin Giacomo. Questi denunciò il fatto al comandante il Reggimento, il quale a sua volta fece rapporto all'autorità giudiziaria militare. Presso il Tribunale Militare di Verona venne istruito il processo e la commissione d'inchiesta rinviava il capitano Cagni al giudizio del Tribunale speciale sotto l'accusa di abuso di autorità.

Il processo si annuncia per la fine del corrente mese.

Musica in Piazza

La Musica Cittadina, svolgerà domani domenica 2 agosto ad ore 20.45 il seguente programma in Piazza dei Signori:

Grieg « Peer Cynt » Suite prima — Donizetti « Poliuto » Finale II — Sudessi « A' petits pas » Marcetta — Puccini « La Bohème » atto III — Rossini « La Gazza ladra » Sinfonia.

Tentato suicidio

(Per telefono) — Questa sera, alle ore 18 circa, al Cimitero di San Lazzaro, il sarto Zaccaria Verza si è sparato due colpi di rivoltella a scopo suicida, alla tempia destra. Raccolto e soccorso dall'Ispettore e dal custode e trasportato all'Ospedale, vi venne prontamente curato.

Il suo stato non è grave non essendo i projettili penetrati nel cranio.

La causa dello insano tentativo va ricercata in dissesti finanziari.

Tocca i fili elettrici e muore

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Il dodicenne Giovanni Zanette di Umberto di Pianzano, mentre in un campo vicino alla chiesa stava giuocherellando con alcuni suoi coetanei, pensò di arrampicarsi su di un palo reggi fili elettrici. Detto fatto giunto alla cima il disgraziato toccò un filo e fulminato precipitò al suolo. Inutile descrivere la scena di dolore.

Beneficenza. — I fratelli Zanetti di Vittorio offrirono in memoria del defunto sig. Ettore Rossetti, la somma di lire 15 a favore della Colonia Marina e Alpina dei bambini poveri.

La prima adunanza. — La prima adunanza del nuovo Consiglio Comunale avrà luogo il giorno 6 corrente alle ore 16.30.

Verrà data lettura dal Commissario Prefettizio della propria relazione, e quindi il Consiglio dovrà procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

La morte del prof. L. Marson

VITTORIO — Ci scrivono, 1:

E' stato appreso con vivo dolore a Vittorio il decesso del dott. Luigi Marson, professore di geografia e storia nel R. Istituto Tecnico di Mantova, ieri avvenuto in Fregona di Vittorio.

Col prof. Marson scomparve un cultore appassionatissimo delle discipline da lui professate, un insegnante valoroso che dedicò alla scuola, l'indefessa sua attività. Fu membro della Società « Geografica Italiana » che accolse nel suo bollettino interessanti monografie, specialmente sui ghiacciai italiani dei quali fu tra i primi e più indefessi studiosi. A Mantova era consigliere della Dante Alighieri e dell'Accademia Virgiliana, per la quale tenne diverse conferenze su argomenti scientifici e letterari. Scrisse poi l'apprezzata « Guida di Vittorio » e numerosi altri lavori d'indole storica, geografica e folkloristica. Stava ultimamente attendendo ad un lavoro sulla Venezia Giulia.

Col professor Marson scompare una figura iminente di scienziato e la sua dipartita ha suscitato il più largo e vivo rimpianto specialmente nelle sfere dotte e nella cittadinanza.

Un operaio ferito

REFRONTOLO — Ci scrivono, 1:

Alle ore 11 di oggi l'operaio Fornasier Giovanni fu Antonio d'anni 50 di Barbisano, mentre lavorava in un fabbricato di proprietà dei co. Collalto fu colpito da una trave che gli cadeva sulla gamba sinistra ferendolo gravemente. Chiamato di urgenza il dott. Corradini Giovanni, medico condotto del Comune, prestò le cure del caso al ferito riservando il giudizio sulla sua guarigione. Così però che il povero uomo ne avrà per 40 giorni, salvo complicazioni.

Consiglio Comunale

Domani alle ore 16 si riunirà per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Il dott. cav. uff. Brunetti ha rassegnato le sue dimissioni.

PEDEROBBA — Ci scrivono, 1:

Nomina della Giunta. — Alle 9 di stamane si è adunato il nuovo Consiglio. Dopo la convalidazione di tutti gli eletti, si procedette alla nomina delle cariche.

Il marchese Alberto Di Bassecoun venne rieletto Sindaco. Ad assessori effettivi furono nominati Daniel Giovanni, Rostolis Raffaele, Cappati Giuseppe, Dartora Ernesto; supplenti: Bedin Giovanni e Rossetto Giovanni.

Pare che il Sindaco non intenda accettare la carica.

ODERZO — Ci scrivono, 1:

Spettacolo pirotecnico - Concerto. — (T.) Domani domenica, in questa piazza V. E. avrà luogo un grandioso spettacolo pirotecnico, rallegrato dalla Banda cittadina.

VERONA

Riconoscimento di un cadavere

VERONA — Ci scrivono, 1:

Stamane, nella cella mortuaria del Cimitero di S. Toscana verso Zevio, è stato compiuto un sopraluogo da parte della nostra autorità, per il riconoscimento del cadavere rinvenuto iersera al « Bosco » da alcuni barcaiuoli.

Il riconoscimento ufficiale fatto dagli stessi parenti della vittima della propria folle idea suicida, diedero appunto i risultati di cui iersera vi ho telefonato. — Risulta dunque trattarsi del cadavere di quel Francesco Malvolti, possidente di Cremona, scomparso dalla propria abitazione fin dal 15 corrente.

Al riconoscimento erano presenti alcuni parenti dell'infelice.

Nella perquisizione, alla quale si è proceduto stamane, si sono ritrovati gli anelli, l'orologio con catena d'oro, le cento lire ed i documenti che il vecchio possedeva.

La salma del suicida, per desiderio della famiglia verrà stasera inviata per ferrovia a Cremona.

Altre agitazioni agrarie

Giunge notizia che a Nogarole è scoppiata un'agitazione fra quei braccianti, per divergenze sorte con i proprietari, a proposito dei patti colonici.

Sul luogo si è tosto recato il commissario cav. Borelli. E' probabile, che a quest'ora, l'opera del funzionario. abbia fatto scomparire ogni diatribe appianando ogni desiderio.

Le derrate non vanno in Austria

Da stamane, per deliberazione dell'Austria, le nostre derrate non possono più varcare quei confini.

Cosicchè, sulla linea di Ala, in attesa di nuova destinazione, sono rimasti centinaia di vagoni carichi di frutta ed altre merci deteriorabili, che erano dirette in Germania. Come è facile immaginare, tale misura ha portato un danno gravissimo al commercio cittadino. Parte del personale di qualche ditta esportatrice, è stato già licenziato.

Il capitano Cagni

Verso la fine di agosto, davanti al nostro tribunale militare comparirà il capitano di cavalleria Giorgio Cagni, di stanza a Treviso, il quale dovrà rispondere di abuso di autorità per aver percosso il soldato Guirio, sulle mani, con un frustino.

UDINE

Incendio al saponificio Nimis

UDINE — Ci scrivono, 1:

I caloriferi a carbone — del saponificio Nimis — ieri sera verso le otto comunicarono il fuoco ad un essiccatoio di sapone.

Il primo ad accorgersi fu il custode dello stabilimento, attratto da un odore di bruciato emanato dalla caldaia del materiale. Si adoperò subito per l'opera di spegnimento, ed avvertì contemporaneamente i pompieri, che verso le nove di ieri sera furono sul luogo.

Il danno non è grave e fu limitato grazie al pronto intervento.

Caso di tetano

All'ospedale venne accolta certa Dell'Angelo Maria Teresa contadina di Pozzecco (Codroipo) per tetano traumatico sviluppatosi in seguito ad un taglio del piede destro, riportata lavorando in campagna

Banda municipale

Ecco il programma dei pezzi che la Banda Municipale eseguirà in Piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 21 alle 22 e mezza:

1. Coro dei soldati « Faust » Gounod — 2. Andante « Sinfonia incompleta » Schubert — 3. Impressioni « Sansone e Dalila », Saint-Saens — 4. Atto 3.o «Bohème» Puccini — 5. Ouverture « Zampa » Herold.

Ferito da una mucca

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

Stamane giorno di mercato tale Marones Angelo di Vigonovo, mentre al foro boario attendeva ai suoi affari, venne improvvisamente investito da una mucca e gettato a terra.

Il disgraziato, dai presenti, venne immediatamente liberato, ma già avea subito delle ferite. Perciò fu necessario il suo trasporto all'Ospedale ove il dott. Bianchetti gli riscontrò la frattura del femore.

Si ferisce con un badile

Sul mezzogiorno d'oggi la dodicenne Pegorer M. veniva ricoverata all'ospedale per una ferita al piede sinistro fattasi con un badile. Il medico dovette praticarle diversi punti di sutura.

Il processo

che si sarebbe dovuto svolgere ieri in Pretura su querela del cav. avv. Querini contro il cav. Luciano Galvani, è stato rinviato d'ufficio a tempo indeterminato.

CODROIPO — Ci scrivono, 1:

Le difficoltà per nominare un Sindaco. Il Consiglio Comunale di Rivolto si è ieri riunito per la quarta volta per passare alla nomina del Sindaco, ma la seduta andò anche questa volta deserta per mancanza del numero legale.

Il Consiglio passò a trattare un'altro oggetto relativo alla delibera di Giunta per l'aumento chiesto dall'Associazione medico di lire 300 in più delle stabilite, come condizione posta dall'Associazione stessa per concedere la condotta a cura piena.

La domanda venne approvata e fra giorni verrà aperto l'avviso di concorso al posto di medico condotto.

Atto vandalico. — In danno dell'assessore comunale di Rivolto sig. Tiburzi, la notte scorsa, ignoti per puro spirito di vendetta, tagliarono un centinaio di gelsi cagionandogli un danno di circa 250 lire. Si crede sia uno strascico dell'ultima lotta elettorale.

ROVIGO

Badaloni e Zuliani accettano

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Il deputato onor. Badaloni e Ugo Zuliani, socialisti riformisti, riusciti a consiglieri provinciali del mandamento di Massa col voto di tutti i partiti (purtroppo!) hanno diretto agli elettori di quel mandamento una pubblica lettera in cui dichiarano di accettare il mandato. E chi ne poteva dubitare? Ma credono proprio l'on. Badaloni e il compagno Zuliani che la loro lettera al socialista Guerrini mandata a mezzo dei giornali due giorni prima delle elezioni possa essere stata presa sul serio da qualcuno? Chi non sapeva che quella lettera altro non era che un trucco suggerito dalla paura di restare un'altra volta battuti che preoccupava tanto i due riformisti? Noi crediamo che come noi, tutti ne fossero convinti, se però qualche ingenuo poteva credere diversamente, ora la lettera seconda del Badaloni e dello Zuliani vale a ricredere tutti.

I nuovi consiglieri provinciali socialisti

si riuniranno martedì prossimo per deliberare sull'atteggiamento da prendersi nel la prima seduta del Consiglio Provinciale. E speriamo che non deliberino di unirsi ai sette popolari per ripeterci la commedia di una volta!

Un propagandista socialista condannato

Alla Pretura di Adria è stato condannato a giorni cinque di carcere e a trecento lire di multa il noto propagandista socialista Enrico Turolla di Bottrighe imputato di oltraggio al delegato di P. S. signor Giuseppe Verdi.

Si farà lo sciopero generale a Crespino?

A Crespino continua l'agitazione dei contadini per la nota vertenza sorta per l'ammissione dei facchini allo scarico delle bietole. La giornata di oggi è passata senza dimostrazioni. Si dice però che si abbia in animo di promuovere lo sciopero generale per lunedì. Ai contadini di Crespino si unirebbero quelli di Villanova Marchesana e di Guarda Veneta. A Crespino ad ogni buon fine si trovano il plotone di soldati del 57. fanteria, un capitano, due tenenti, il delegato di P. S. sig. Fidora e alcuni agenti di P. S. e carabinieri.

Giunta Prov. Amm.

Nella sua seduta di ieri la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato una gratificazione al personale daziario dei Comuni di Lendinara, Castelguglielmo, Fratta, Lusia, Villanova del Ghebbo, S. Bellino: — la spesa per i festeggiamenti per la inaugurazione del ponte fra Badia e Mesi: — il collocamento a riposo del cursore di Villanova Marchesana — il sussidio del Comune di Castelnovo Bariano per la scuola tecnica di Massa Superiore.

Posto rinunciato

Il ministro della P. I. aveva offerto un posto di Provveditore agli studi al preside del nostro Ginnasio-Liceo prof. Ubaldo Angeli, il quale però ha risposto ringraziando ma rinunciando al posto per ragioni di famiglia.

Circo anglo-sassone

Domani il circo anglo-sassone darà all'arena di San Francesco le sue due ultime rappresentazioni. Poi partirà per Adria.

Banda municipale

Ecco il programma che domani sera alle ore 20.45 svolgerà in piazza V. E. la banda municipale sotto la direzione del maestro Ugo Migliorini:

1. Adagio cantabile della sonata patetica, Beethoven — 2. Isabeau, impressioni, Mascagni — 3. Mignon, atto I Thomas — 4. Tosca atto 3., Puccini — 5 I Nibelungi, marcia, Wagner.

Spettacoli d'opera nel Polesine

Nella prossima stagione di fiera di Adria sarà allestito un buon spettacolo di « Favorita » e di « Lucia » a quel Politeama. Il complesso artistico sarebbe il seguente: prima donna signorina Bertanti, tenore Vittori, baritono Cavallini, basso Sabellico per la « Favorita »; per la « Lucia » sarebbe scritturata la prima donna signorina Zenaide Volcini.

Direttore e concertatore degli spettacoli sarà il maestro Corace Cataldi Tassoni. Primo violino prof. Sabbadini, arpista signorina Lidia Merle. La prima rappresentazione resta fissata per la sera del 20 agosto.

Per la fiera di Badia Polesine si darà in quel Politeama Piana un corso di rappresentazioni dell'opera « Loreley » del m. Catalani. Direttore sarà il m. Michele Frattini. Dei cori il m. Dellitala.

VICENZA

Vita cittadina

REOCARO — Ci scrivono, 1:

Diffida ai « mussari ». — Ai conducenti di somarelli venne fatta diffida — da parte dell'Autorità Municipale — di sgombero delle piazze e vie adiacenti a partire dal 31 luglio, obbligandoli ad occupare gli appositi padiglioni posti al Ponte Demaniale ed in Piazza, avvertendo che i contravventori saranno puniti con l'arresto fino a 10 giorni o con l'ammenda fino a lire 50

Le vetture. — Anche per il servizio delle carrozze ha provveduto l'Amministrazione Comunale, destinando che i vetturini stazionino nel viale davanti la Posta e lungo la Via Lelia, togliendo in tal modo il grave sconcio che si verificava coll'occupazione dello stretto corso principale con pericolo anche per la circolazione.

Truppe di passaggio. — Mentre la 38.a Compagnia del 2. Reggimento Artiglieria da montagna partì, dopo breve sosta, l'altra mattina, venerdì, giunse la 21.a Compagnia dello stesso reggimento — provenienti dalle montagne veronesi. Essa è composta di 170 uomini e 75 muli con quattro pezzi di artiglieria.

Al Trettenero. — Nella spaziosa ed elegante sala di questo albergo si sono già date parecchie festine da ballo che sono di preludio alle grandi veglie danzanti che cominceranno la ventura settimana.

Teatro Eden. — Coi « Tristi amori » di Giacosa, si ebbe la serata in onore di Luigi Zoncada e si chiuse il corso di rappresentazioni date dalla Drammatica Compagnia Italiana cav. Arturo Falconi Luigi Zoncada. Per tutto il mese di agosto avremo la Compagnia di opere comiche ed artistiche cav. Antonio Ronzi che ha per direttore artistico il sig. Giso Piraccini.

I ladri visitano l'Esattoria Com.

SCHIO — Ci scrivono, 1:

Questa notte i ladri penetrarono negli uffici dell'Esattoria Comunale, posta nel Palazzo Cibin in Via Umberto I e forzarono i tiretti dei tavoli, asportando una cassetta-custodia che non conteneva che carte insignificanti.

Fu arrestato, come sospetto autore del furto, un facchino pubblico, tal Calgaro, ma l'arresto non fu poscia mantenuto.

Consiglio Comunale. — La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale seguirà lunedì sera, alle ore 20.30, per procedere alla verifica dei titoli per l'eleggibilità dei consiglieri e alla nomina del Sindaco e della Giunta. — In proposito rileviamo essere infondata la notizia che la nuova Amministrazione si affanni nella ricerca di un Sindaco.

Il nuovo segretario capo. — Il nuovo segretario capo del Municipio, avv. Cesare Beccari di Verona, assumerà il suo ufficio col giorno 1. settembre.

Il nuovo veterinario comunale

BASSANO — Ci scrivono, 1:

La Commissione Provinciale incaricata della classifica del veterinario comunale di Bassano ad unanimità propose il dottor Arnaldo Fumagalli, direttore del civico macello, avendo riportato punti 30 su 30 per i suoi numerosi e splendidi certificati.

All'egregio dottore i nostri vivi mirallegro.

I licenziati delle nostre tecniche. — Ecco i nomi dei licenziati alla ultima sessione:

Baccin Francesco, Battistella Antonio, Benetti Anna, Bernardi Attilio, Cirotto Domenica, Cocco Luigi, C[illegible]nato Emma, Gobbi Amelia, Gorno Alessa[illegible], Guazzo Antonio, Marcon Antonio, Melucco Oscar, Nosadini Angelina, Rizzon Fidenzio, Rossato Attilio, Sasso Marco, Simeoni Bortolo, Simioni Maria, Snelotto Gino, Venzo Angelina, Vianello Antonio, Zambon Gaetano, Zambon Giuseppe, Zin Giuseppe.

Programma musicale che verrà svolto stasera alle ore 18 nel viale delle Fosse, dalla Banda cittadina sapientemente diretta dal bravo maestro Luigi De Pra:

1. De Pra: Marcia — 2. Benozzo: Inno dei segretari comunali — 3. Gounod: Preludio e coro atto I. « Faust » — 4. Bizet: Pastorale, l'« Arlesienne » — 5. Rossini: Sinfonia, « Il Barbiere di Siviglia »

La seconda e la terza suonata saranno eseguite per la prima volta

THIENE — Ci scrivono, 1:

Grande tournèe di Calcio. — Domani domenica incomincieranno le eliminatorie per la assegnazione del campionato veneto di seconda categoria.

La squadra vincitrice guadagnerà la grande coppa artistica, dono del presidente avv. Guido Tretti, alla seconda meritevole 11 medaglie d'argento.

Domani 2 agosto, alle ore 17, s'incontreranno sul nostro campo le squadre Basilica e Associazione ambedue di Vicenza.

Si prevede sin d'ora grande interessamento da parte del pubblico.

ULTIMA ORA

La Germania dichiara la guerra alla Russia

Parigi 2 ore 4.30

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo:

I agosto ore 10,28 sera.

" L' Ambasciatore di Germania, a nome del suo Governo, ha rimesso, alle ore 7.30 di sera, la dichiarazione di Guerra al Ministro degli Esteri.

L'"ultimatum,, della Germania alla Russia e alla Francia

Berlino, 1

Il « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » pubblica:

« POICHÈ IL LAVORO DI MEDIAZIONE DELLA GERMANIA A VIENNA INIZIATO PER DESIDERIO DELLO CZAR STESSO FU DISTURBATO DAL GOVERNO RUSSO COLLA MOBILIZZAZIONE GENERALE RUSSA DELL'ESERCITO E DELLA MARINA IL GOVERNO DI S. M. L'IMPERATORE FECE SAPERE A PIETROBURGO CHE LA MOBILIZZAZIONE GENERALE TEDESCA È PREVISTA SE LA RUSSIA NON CESSA ENTRO DODICI ORE DAI PREPARATIVI DI GUERRA E SE NON HA IN PROPOSITO PRECISE SPIEGAZIONI: IN PARI TEMPO HA RIVOLTO AL GOVERNO FRANCESE UNA DOMANDA CIRCA LA SUA ATTITUDINE IN CASO DI GUERRA TEDESCO-RUSSA ».

La mobilitazione generale in Francia

Parigi, 1, ore 17.20

SONO STATI AFFISSI I MANIFESTI COI QUALI SI DECRETA LA MOBILITAZIONE GENERALE.

IL PRIMO GIORNO DELLA MOBILITAZIONE COMINCIA IL DUE AGOSTO ALLE ZERO E UN MINUTO E SPIRERÀ ALLE ORE 23.50.

Un attentato contro Poincarè?

Milano, 1

La « Sera » di stasera pubblica col titolo « La voce di un attentato a Poincarè »:

« Al momento di andare in macchina, ci giunge domanda di conferma di una notizia che circola a Genova, dove è pervenuta anche a quei giornali: Se cioè sia vero che è stato commesso un attentato contro Poincarè. Nessuna notizia di questo genere ci è pervenuta, e ci manca la possibilità di verificarla, essendo interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Parigi.

Ci auguriamo, conclude la « Sera », che si tratti di una delle tante voci allarmistiche che in questi momenti circolano facilmente ».

Spiegazioni di fonte austriaca sul bombardamento di Belgrado

Vienna, 1

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice:

« Le notizie di ieri sull'uso delle artiglierie agli avamposti presso Belgrado, sono state esposte da una parte della stampa in modo molto errato, cioè come se si trattasse di bombardamento d' una città aperta. Va da sè che le disposizioni relative al diritto delle genti saranno osservate dalle truppe austro-ungariche scrupolosamente è con tale coscienza che l'artiglieria austro-ungarica non si è affatto resa colpevole di una violazione del diritto internazionale. Si è tirato soltanto sulle truppe combattenti che tiravano dalle case.

Non è avvenuto niente di notevole oggi sul teatro della guerra ».

Il Re torna a Roma

Valdieri, 1

Il Re è partito questa sera per Roma, ove domani deve presiedere il Consiglio dei ministri nel quale sarà esaminata la attuale situazione internazionale in rapporto agli interessi dell'Italia.

Violenze teppistiche a Milano dopo un comizio sovversivo

Milano, 1

Stasera, al comizio socialista contro la guerra, nelle scuole di via Arena, ha portato il suo contributo anche la popolazione del rione omonimo, popolazione famigerata per i suoi fasti, controllati quotidianamente dalla Questura.

Hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro, invocando, di contro alla scarsa garanzia che offre il governo italiano nell'attuale momento, l'opera del proletariato: l'impiegato Agostini, addossando la responsabilità della guerra perfino al Papa. Gli oratori sono stati più volte interrotti, pel loro linguaggio violentissimo, dal commissario di servizio, fra i più grandi clamori dell'uditorio. Ma il commissario è stato sopraffatto dai presenti, ingiuriato e percosso. Il comizio allora è stato sciolto dai carabinieri e i dimostranti si sono riversati tumultuosamente, parte in via Olocausti e parte sui bastioni, di dove hanno cominciato una fittissima sassaiuola contro la forza pubblica. Un carabiniere, in via Arena, è caduto a terra colpito da una sassata, e temendo di restare isolato dai compagni, ha sparato una rivoltellata in aria che ha determinato finalmente la fuga dei riottosi. Sono stati fatti parecchi arresti. Più tardi, un gruppo di anarchici che percorreva le vie, venendo da Corso Venezia, è stato disciolto dagli agenti di polizia, perchè inneggiava alla rivolta.

Fattorino di Banca fuggito con 300 mila lire

Firenze, 1

Oggi il fattorino di banca Bonaventura Cordi di anni 25 è fuggito recando con sè una busta contenente lire 300 mila, parte in biglietti da mille e da cinquecento per una somma non precisata e parte in chèque e vaglia cambiari da versare al Banco di Napoli per conto del Monte dei Paschi.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.58 tramonta alle 19.36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
dell' 1 Agosto alle ore 8

Città	Barom. rid. a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	64.5	21	25	16	cal.	ser.
Treviso	64.7	21	25	14	cal.	ser.
Udine	—	19	24	15	cal.	ser.
Padova	64.5	20	25	16	cal.	ser.
Rovigo	64.4	19	24	16	cal.	ser.
Vicenza	64.0	20	24	17	cal.	ser.
Verona	64.4	18	26	15	cal.	ser.

Pressione e temperatura notevolmente aumentate, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.75	— 16
Piave	Zenson	11.58	+ 0.58	— 8
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.41	— 1
Adige	Cavanella	1.16	— 0.43	— 11
Po	Polesella	7.76	+ 2.70	— 30

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 2 . . . alle ore 2.50
Prima alta del 2 . . . alle ore 10.0
Seconda bassa del 2 . . . alle ore 14.50
Seconda alta del 2 . . . alle ore 20.10

Massima alt. ragg. il 31 Luglio cm. 35 sopra
Minima alt. ragg. il 31 Luglio cm. 27 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 62

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 95

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

A buon conto finì che ad un certo punto, incapace ormai di resistere alla tentazione sempre più forte, si decise ad aprirla.

Ohimè! Non l'avesse mai fatto!

Lette le prime righe si convinse subito che quel messaggio non era un messaggio d'amore e tanto meno un'offerta di matrimonio; ma conteneva invece cose della più grande importanza.

In esso una certa Violetta scriveva:

« Signore,

« Avendo visto che il « Sans-Fil » annunzia per domani il vostro arrivo, non voglio ritardare di un sol giorno una comunicazione di cui voi apprezzerete senza dubbio l'interesse e l'urgenza.

« Con la più grande e sincera emozione ho letto nel vostro giornale i drammatici incidenti occorsivi nella lotta immane contro i furfanti che siete riescito a vincere, e se vi scrivo gli è per proporvi il mezzo di trarre giusta vendetta del traditore infame, di cui io stessa ho personali ragioni per desiderare il castigo.

« Ma, anzitutto, signore, lasciate che vi prevenga di una cosa. Il segreto che vi confido è « per voi solo ». Lo affido al vostro onore, così come mi rivolgo alla vostra cavalleria pregandovi di non schiacciarmi sotto il vostro disprezzo per l'atto che compio.

«Mio marito è impiegato al Ministero della Guerra.

« Da qualche mese a questa parte io avevo notato un grande cambiamento nel suo umore. Lo sentivo preoccupato, turbato. Il suo contegno mi inquietava. Alcune uscite misteriose prima, e poi recentemente un viaggio, intorno al quale egli rifiutò di fornirmi spiegazioni di sorta, finirono per confermare in me quei sospetti che possono far nascere in simili casi nel cuore di una moglie gelosa. Credendo infatti ad un intrigo amoroso, pochi giorni fa seguii a brevissima distanza l'uomo che ritenevo marito spergio, e lo vidi penetrare in una casa di Rennes.... Voi indovinate quale, non è vero?... Ma, allora, le vostre rivelazioni non erano ancora apparse sul «Sans-Fil».

« Immaginate il mio stupore indignato, stupore d'alsaziana, vale a dire francese due volte, quando il vostro primo articolo mi aprì gli occhi sull'infamia di quei convegni!

« Ai miei rimproveri sanguinosi, mio marito rispose gettandosi alle mie ginocchia e facendomi, tra i singhiozzi, la più commovente confessione che si possa ideare

« Egli era stato imprudente sì, ma era anche più disgraziato che colpevole.

« Prima di sposarmi aveva avuto per amica una creatura senza principii e senza scrupoli, le cui esigenze lo avevano ridotto ai peggiori espedienti.

« Basta, un bel giorno, trovandosi assolutamente agli estremi, perduta la testa, e cedendo ai perfidi suggerimenti di quella sgualdrina, evidentemente al servizio dell'agente straniero, che recluta nei bassi fondi sociali i suoi complici, provocando quando occorra le crisi di cui vuole approfittare, commise la insigne sciocchezza di recarsi al Lussemburgo, dove Von Karolus lo aspettava.

« Von Karolus si dichiarò pronto ad aiutarlo.

« In realtà una somma piuttosto rilevante fu subito versata all'ingenuo in cambio di una informazione insignificante; ma di tal somma, naturalmente, si volle una ricevuta in piena regola, firmata da mio marito col suo nome e cognome.

« Da allora, chiuso in una cerchia di ferro, l'infelice venne sottoposto a continue pressioni ed ebbe a subire continui ricatti. Combattuto tra le rivolte della sua coscienza di francese e di gentiluomo, egli conobbe tutte le fatali conseguenze di un momento di vertigine!

« Ah! signore, permettetemi di non insistere!

« Finalmente, nauseato, egli tentò di scuotere il giogo dei suoi carnefici.

« Ohimè! Debole e solo, che cosa poteva fare? La sua è stata la lotta del vaso di terra contro il vaso di ferro, e nella lotta immane, disuguale, la vittima ha avuto la peggio!

« Veniamo alla conclusione che sola vi interessa.

« Questa mattina mio marito ha ricevuto da Von Karolus un «ultimatum» che gli impone di presentarsi dopodomani, 17 aprile, alle ore 7 di sera, a un certo indirizzo, per farvi atto di sottomissione e consegnare all'individuo, che agisce in via di Rennes, l'importante documento da lui rifiutato in servizio dello spionaggio.

« Qualora egli non si fosse presentato, soggiungeva il messaggio, sarebbe stato denunziato immediatamente.

« Ma se Dio vuole, i miserabili non vedranno il trionfo della loro intimidazione!

« Il giorno stesso in cui mi confessò la verità io avevo obbligato mio marito a rassegnare al Ministero le sue dimissioni.

« Oggi dunque egli è libero, ed i miei mezzi personali ci permetteranno di soggiornare all'estero il tempo necessario per stancare le persecuzioni dei suoi nemici, i quali, d'altronde, non avrebbero più nessun interesse a tormentarlo. Mentre vi scrivo tutto è pronto per la nostra partenza. Ma prima di lasciare la patria sarei oltremodo felice se potessi giuocare un tiro all'agente di Von Karolus, mandando, invece del povero essere che egli si prepara a sottoporre ad una nuovo supplizio, nel luogo da lui indicato, una persona intelligente e furba, che, invertendo le parti, gli sapese infliggere il meritato castigo.

« Ecco perchè, signore, io ho pensato a voi, sperando di potervi associare alla mia vendetta. Anche voi siete stato vittima del vigliacco che ha rovinato e disonorato un galantuomo; anche voi, dunque, dovete desiderare di farlo soffrire come avete sofferto voi.

« Se la mia proposta vi aggrada, io mi impegno di condurvi mercoledì sera, là dove il traditore assassino non suppone certo di trovarsi di fronte a voi.

« Non curatevi di rispondermi. So dove andare a cercarvi per aver la risposta direttamente da voi.

« Ancora una volta, mi raccomando alla vostra discrezione.

« Vogliate credere, vi prego, alla mia rispettosa simpatia.

« Violetta ».

Strano a dirsi, la strana missiva della misteriosa Violetta non sollevò in Cesare Gardavant un subitaneo ed eccessivo entusiasmo.

Certo, v'era in essa di che sollecitare lo spirito avventuroso del nostro amico, ma per la prospettiva di incontrarsi faccia a faccia con l'austriaco, sia per l'incognita dell'intermediario femminile che si offriva di preparargli quell'incontro.

Ma in lui la tendenza a commettere le più imprudenti follie non escludeva il senso critico che sapeva all'occasione non soltanto moderare i suoi impulsi, ma prodigargli consigli, i quali, se non sempre ascoltati, quella volta almeno servirono ad ispirargli un'ombra di diffidenza verso la purezza d'intenzione nella sua corrispondente.

Senza dubbio la storia da essa narrata non mancava di un nesso logico e di una parvenza di verità. Le circostanze in cui quella storia si diceva svolta sembravano abbastanza probabili, e specialmente i particolari intorno al modo con cui le spie internazionali agivano verso i loro complici, diventati tali dopo esserne stati le vittime, non si potevano accusare nè di inesattezza, nè tanto meno di essere dovuti alla fantasia di Violetta.

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Case e villeggiature vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella PUBBLICITA' ECONOMICA; vedranno quante richieste !!

La spesa è minima: cent. 5 per parola !

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO Villa Loredana nuova elegante Quattro Fontane vicinissima spiaggia risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate comode, prezzo modico. Informazioni alla villa.

OCCASIONE — Splendido negozio, Piazza Sanmarco Procuratie, con vetrine nuove, affittasi subito. Scrivere iniziali A. V. 190, posta restante - Venezia.

APPARTAMENTO signorile II.o piano Canal Grande, Locali 14, comfort moderno, vicino approdo vaporetto San Tomà 2896. Rivolgersi: al portinaio.

AFFITTASI da primo agosto appartamento signorile arieggiato, soleggiato. 2.o piano, vicino piazza S. Marco, sei stanze, cucina, water, ripostigli, locale bagno, magazzini, riva, comodità moderne; rivolgersi Rag. Marcon Frari, 2575 dalle 13 alle 15.

CAPANNE NUOVE IGIENICHE comodissime, prima fila spiaggia Alberoni affittasi L. 3.— giornaliere. Rivolgersi Santi Spadaria S. Marco N. 665 — Venezia.

GARCONIERE indipendente elegantemente mobiliata con bagno, elettricità, affittasi S. Marco. Scrivere: G. 10192, Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFITTASI appartamento otto locali Ramo Rampani N. 1933 comfort moderno. Rivolgersi portiere Palazzo Albrizzi.

VALDOBBIADENE affittasi casa nuova mobiliata sei locali posizione centrale splendida isolata. Scrivere: posta 33 — Valdobbiadene

AFFITTASI bell'appartamento tutto comfort moderno. Vedersi dalle 9 - 12 - e 2 - 4 S. Barnaba Campiello Squillini, 3233.

LIDO — Villinò Igea, Via Dardanelli 44, vicinissimo spiaggia, affittasi appartamento ammobigliato con capanna comunale prima fila, da primo agosto. — Informazioni alla villa.

VILLEGGIATURA — Padola - Cadore bellissima posizione alpina boscosa, metri 1220 da stazione ferroviaria Calalzo ore due mezza (posta) affittasi casa nuova comoda, locali 16 tutta ammobiliata anche appartamenti separati. Ssrivere: Giacobbi — Candide.

CANALGRANDE, stanza ammobiliata tutto comfort moderno, disobbligata bellissima vista, casa tranquilla vicino vaporetto Salute. S. Gregorio Calle Bastion, 187.

Vendite

MOGLIANO vendo graziosa villetta vicino stazione, giardino, luce, prezzo convenientissimo utilissimo impiego denaro affittanza immediata garantita. Scrivere: «Occasione» posta — Venezia.

OCCASIONI INDUSTRIALI — Automobile famiglia riducibile camiono ottima 20 HP vendo 2500. Auto posta — Venezia.

VENDESI PALAZZINA 12 ambienti confortabile moderno splendida posizione giardino, linea tram suburbio Padova. Per trattare: Via Da Carrara, 6 — Padova.

Diversi

DENTIERE economiche, forti,. moderne Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Offerte d'impiego

RAGIONIERE CAPOCONTABILE ricerca importante Ditta veneziana. Referenze non che cauzione. Rivolgersi Casella Postale, 429 Venezia.

IMPORTANTE DITTA cerca personale pratico lavori studio ed in modo particolare della corrispondenza commerciale. Sarà preferito chi può corrispondere nella lingua francese o tedesca. Richiedonsi referenze di primo ordine. Scrivere: Casella postale, 127 — Vicenza.

CAPOTECNICO CERCASI da primario Stabilimento Arti Grafiche. Rivolgere offerte referenze entro cinque Agosto C 22652 M Haasenstein e Vogler — Milano.

SIGNORE SOLO cerca abile seria governante trentenne condizione civile bella presenza ottime referenze. Scrivere C. 10400 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

COME GOVERNANTE anche presso persona sola, occuperebbesi Signora quarantenne, bella presenza, provetta direzione casa. Scrivere: B A - 45 posta — Asolo.

SIGNORINA della GERMANIA Settentrionale cerca subito posto presso bambini. Offerte E 10407 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CABIRIA — Presentivo !!! Dispiacentissimo notizia. Nulla potrà diminuire reciproco sentimento. Scriverò come dici. Vorrei rivederti prestissimo. Speriamo avvenire roseo. Ricordo tutto con indicibile dolcezza. Ricambio baci teneramente.

CALICANTUS — ricevuto con ritardo, impossibilitato partire. Sta tranquilla, comunicherotti cosa importante, non urgente. Allo scriverti indirizzo datomi, preferisco parlarti, da Lunedì guarda sempre posto indicatomi. Idolo adorato, bacioti lungamente 1877

MADONNINA FINSI — Vigendo Italia Codice civile, penale morale informi spalline.

MALIA — Caldo di amore, di vita mi venne il tuo saluto e porta al cuore che ti anela ardentemente una dolcezza indefinibile. L'imagine tua cara porto in me, mi fa palpitare per dolci ricordi, per soavi speranze. Sarò sempre tutto per te, pronto ad ogni cenno. Dimmi se mi leggi. Ti amo perdutamente, con tutta l'anima. Carezze infinite, riconoscenza eterna.

MADONNINA — Vi amo: vorrei sussurrarvelo mille volte per vedere vostri belli occhi incantevoli illuminarsi d'amore. La carezza della vostra manina mi ha lasciato un ardore dolcissimo. Vi penserò sempre anche lontano. Avrò prima di partire il vostro saluto? Lo desidero e lo attendo con tutta l'anima mia. Vi adoro.

LINA 44 — Ho dovuto nuovamente farmi incidere, ho un po' di febbre, temo per convenuto. Prossima settimana forse solito. Scrivimi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifst. Adberts - Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

LIDO AGENZIA VENIER — Vendita terreni fabbricabili e Ville. Telefono 139.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

BLITZ

Per pulire i metalli!
Meraviglioso!
Istantaneo!
Non corrode!

Preserva dall' ossidazione

USATELO SENZA TIMORE ANCHE PER L'ORO E L'ARGENTO

In vendita presso:

G. CAMERINO Via Mazzini — DOMENICO MELLO Merceria Orologio — NEGOZIO Succ. GAIDANO Ponte del Lovo — BONI e C. Succ. MISSAGLIA Procuratie Vecchie — D. PODIO e C. Ascenzione — LA POLITECNICA Calle Fiubera

Concessionario per il Veneto
GINO VISENTINI
S. Marco - Corte Zorzi N. 1082 - VENEZIA

Collegio Convitto Spessa

ANNO XXIX — in Castelfranco Veneto — ANNO XXIX

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori

Media dei promossi dalla fondazione 96 O/O

Retta L. 390

Istruzione: R. Scuole tecniche - Studi ginnasiali ed elementari

Aperto anche durante le vacanze.

Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città, che dista un'ora di ferrovia da Venezia-Treviso-Vicenza-Padova; ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente, luce elettrica.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

IL GIORNALE DI VENEZIA
GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 210 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 3 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo stato di guerra tra Russia e Germania

Primi scontri fra alcune pattuglie delle due Nazioni

L'atteggiamento dell'Italia nel presente conflitto

Il dovere degli italiani

Invano deprecata, invano concordemente combattuta dagli amici della pace in Europa, la guerra è scoppiata. Guerra tremenda per la vastità degli interessi che pone in gioco, per la enormità delle masse che richiama sui campi di battaglia, e che fa pensare piuttosto a un urto di popoli che ad un urto di eserciti.

Gravi, insanabili conflitti di razze e di civiltà diverse, che hanno un incoercibile substrato economico, e parevano sopiti, divampano ora dalle ceneri ardenti, senza che sia possibile prevedere in quale senso la pressione maggiore si eserciterà, quale argine cederà primo, quale orientamento riceverà la cieca forza che la guerra ha scatenato.

Perchè vi è in questa guerra qualche cosa di irresistibile e di fatale, che va oltre la volontà degli uomini e assume la imperiosa necessità, propria delle forze naturali.

Fortunatamente in quest'ora di tutte le responsabilità, noi possiamo guardare a cuore tranquillo una situazione che, non soltanto l'Italia non ha creato od aiutato nella sua fase finale, ma che l'Italia si è adoperata a modificare, sin dalle origini, con l'opera indefessa di trentacinque anni.

Per conseguire quell'equilibrio mediterraneo ed adriatico, i quali soltanto potevano evitare l'acuirsi di questioni minacciose alla pace, l'Italia, difatti, non ostante un'apparente incertezza di procedere, non badò a sacrifizi di ogni natura, nè dubitò di rinunziare alla soddisfazione di propri interessi immediati, nè temette di ferire affetti, istinti troppo comprensibili del suo popolo.

Consapevoli della propria missione, la missione di fare gli italiani dopo aver fatto l'Italia, i governi che si succedettero nel nostro Paese dal 1880 ai giorni nostri, altro non ebbero di mira che lo svolgimento di una politica di lavoro, della quale soltanto la pace poteva essere fondamento.

Sono i fatti che troncano brutalmente questa nostra costante aspirazione.

Ora, rotto l'equilibrio, alla conservazione del quale tutti i nostri sforzi erano stati dedicati, noi sentiamo che non soltanto dovremo prepararci a superare la crisi lunga e difficile conseguente dal turbamento generale dei commerci e dei traffici, ma che la nostra attenzione viene richiamata con particolare intensità sul modo col quale la Balcania andrà assestandosi sotto l'effetto combinato di tanti e diversi impulsi che già sono entrati in funzione.

In queste circostanze, l'atteggiamento degli Italiani può essere decisivo per l'avvenire della Nazione.

E perciò noi abbiamo bisogno — per ripetere una frase del Nicotera — di recidere i nostri nervi; noi abbiamo bisogno di una vigilanza estrema prima su di noi che su quelli che ne circondano.

Noi dobbiamo sentire le necessità di pensare tutti con lo stesso cervello e, più, con lo stesso cuore.

E mai come in questi momenti supremi, devono tacere le ire di parte, chè mai come oggi fu evidente pel Paese l'obbligo di identificarsi col Governo.

Noi dobbiamo tutti pensare che all'odierna situazione politica, l'opera del Governo è stata non solo estranea, ma avversa; che se una fatalità ha trascinato altri alla lotta, noi — e per le ragioni del sentimento e per le ragioni dell'interesse — volevamo allontanare e abbiamo effettivamente cercato di allontanare la lotta.

Ma poichè l'ora tremenda è venuta — dalla stessa coscienza di non averla provocata — dobbiamo noi attingere l'energia per affrontarla.

Guglielmo II, arringando la folla alla vigilia della dichiarazione di guerra, ha ricordato al popolo tedesco che la guerra gli chiederà enorme sacrificio di beni e di sangue. Noi — che in nessun modo la guerra abbiamo voluto — dobbiamo fin da ora prepararci ad ogni e più grave sacrificio, se l'interesse del paese lo reclami.

E poichè — da troppo tempo — ci si va ripetendo in tutti i toni che noi siamo un Paese povero, ricordiamoci che ricchezza non ha mai significato possesso di denaro. Ricco è l'individuo, ricco il popolo che hanno facoltà di produrre; e di queste facoltà noi abbiamo dovizia, onde, se lo richieda il bisogno, possiamo dare al mondo tale esempio che forse non conobbe mai.

Per la prima volta, l'Italia, veramente e indissolubilmente una, chè tale non era ancora durante l'epopea del Risorgimento, per la prima volta può essere chiamata a dar prova di sè. Sia la prova, tale che il rispetto di noi si accresca nel mondo, e questo rispetto ci aprirà la via a future, immancabili conquiste del lavoro nell'ora augurata della pace.

La dichiarazione di guerra alla Russia

Pietroburgo, 2

(*Ufficiale*) — **L'ambasciatore di Germania ha rimesso alle ore 7.30 pom. la dichiarazione di guerra alla Russia.**

Anche alla Francia?

Roma, 2

Si ha notizia da Parigi che l'ambasciatore tedesco presso la Repubblica Francese barone Von Schoen ha rimesso al ministro degli Affari Esteri Viviani la dichiarazione di guerra.

Il «Giornale d'Italia» ha da Ginevra:

A proposito della notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale la Germania avrebbe dichiarato la guerra alla Francia, posso assicurarvi che non risponde a verità. Le cose stanno più precisamente così: In seguito ad una invasione russa in territorio tedesco, la Germania ha dichiarato la guerra alla Russia. Ora, poichè la Francia, per effetto della sua alleanza con la Russia, è obbligata a prestare soccorso a quest'ultima, e poichè la Francia ha mobilitato il suo esercito, così la Germania teme e si attende che la Francia dichiari la guerra di modo che al punto come stanno le cose la dichiarazione di guerra dovrebbe venire dalla Francia. Non è escluso però che ulteriori avvenimenti possano far cambiare questo, che per il momento sembra il procedimento più logico.

Come si è giunti alle ostilità

Berlino, 1, ore 1.20 ant.
(giunto il 2 alle ore 10 ant.)

Il «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica un articolo intitolato «I precedenti» nel quale, dopo aver illustrato lo svolgimento del conflitto austro-serbo, rileva che quando la Russia assunse il compito di protettore degli slavi del sud sui loro tentativi di attaccare la Monarchia austro-ungarica venne in campo l'interesse vitale della Germania e cioè il mantenimento dell'integrità della monarchia alleata, «dal quale — dice il giornale — la nostra situazione di grande Potenza, è minacciata da est e da ovest.

«Fu poi veduto come la Germania partecipò col massimo slancio a tutti gli sforzi fatti pel mantenimento della pace europea e particolarmente prestò grande appoggio a tutti i tentativi per la mediazione fra Vienna e Pietroburgo.

«E' poi da notare che intorno al 26 luglio giunsero notizie di preparativi russi che fornirebbero subito al governo tedesco l'occasione di chiarire che le misure militari della Russia lo avrebbero costretto a prendere delle contromisure che sarebbero consistite nella mobilitazione dell'esercito e che la mobilizzazione significava guerra.

«Il ministro della guerra russo dichiarò in proposito all'addetto militare tedesco che non era stato dato alcun ordine di mobilizzazione, nessun cavallo requisito, nessun riservista richiamato.

—«Queste dichiarazioni, quantunque non rispondenti al vero, furono il 29 luglio confermate dal capo di Stato maggiore russo. Però notizie sicure non lasciavano nessun dubbio che erano in pieno corso i preparativi militari della Russia anche ai confini tedeschi.

Il «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» continua: «Il 29 Luglio giunse un telegramma dello Czar all'Imperatore nel quale egli esprimeva la calda preghiera che l'Imperatore in questo così grave momento lo aiutasse a evitare la sciagura di una guerra europea e perchè a tale scopo facesse tutto il possibile per trattenere l'alleato dallo andare oltre. L'Imperatore rispose nello stesso giorno un lungo telegramma dicendo che volentieri si assumeva il compito di mediatore dietro appello alla sua amicizia e al suo aiuto, e veniva subito iniziata una corrispondente azione diplomatica a Vienna. Mentre questa era in corso giunse la notizia ufficiale che la Russia mobilizzava contro l'Austria-Ungheria. — Subito la Germania richiamò in proposito l'attenzione dello Czar con un altro telegramma, rilevando che in seguito alla mobilitazione russa contro l'Austria Ungheria, la parte del mediatore inziata dietro preghiera dello Czar veniva compromessa se non resa addirittura impossibile; tuttavia l'azione iniziata a Vienna venne proseguita e gli analoghi passi colà fatti dall'Inghilterra si trovavano ad essere caldamente appoggiati dalle premure del Governo tedesco. Sopra queste proposte di mediazione doveva prendersi oggi 31 luglio a Vienna una deliberazione. Prima che ciò accadesse, giunse al Governo tedesco notizia ufficiale che si era dato l'ordine della mobilitazione generale dell'esercito e della marina russi, e allora l'Imperatore diresse un ultimo telegramma allo Czar nel quale rilevava che la sua responsabilità per la sicurezza dell'Impero lo costringeva ad occuparsi di queste misure; che egli era andato colle sue premure pel mantenimento della pace nel mondo fino agli estremi limiti del possibile, che egli non avrebbe la responsabilità pel rischio che il mondo ora correrebbe e che egli aveva fermamente mantenuta per l'amicizia per lo Czar e per il popolo russo e che la pace europea non potrebbe mantenersi, mentre le misure della Russia erano minacciose per la Germania e per l'Austria Ungheria. Mentre così il Governo tedesco, sulla insistente preghiera russa, esercitava la mediazione, la Russia procedette alla propria mobilizzazione generale minacciando con ciò la sicurezza dell'Impero tedesco nel quale fino ad allora non era stata presa alcuna misura militare straordinaria. Così non è per volere della Germania ma bensì contro la sua volontà che l'ora sopraggiungente pone innanzi la forza difensiva dello Impero.

L'entusiasmo in Germania
Le prime fucilate presso Mülhausen

Persone che son potute giungere stasera dalla Germania, dopo un viaggio disagiatissimo, raccontano che l'entusiasmo in tutte le città tedesche è grandioso.

La popolazione staziona nelle vie cantando solennemente inni patriottici, e mantenendo un contegno correttissimo, ed un aspetto di impressionante gravità.

L'esodo degli stranieri continua in massa.

Si afferma che nel territorio di Mülhausen sia già avvenuto qualche scaramuccia d'avamposti.

Berlino, 2

Una pattuglia russa ha tirato sabato nel pomeriggio presso Prostine a trecento metri dalla frontiera su una pattuglia tedesca. I tedeschi hanno risposto. Non è segnalata alcuna perdita.

Le truppe russe in territorio tedesco

Berlino, 2

Le truppe russe hanno passato la frontiera tedesca e allora la Germania si è considerata in stato di guerra con la Russia.

Le vie d'accesso alla Svizzera barricate dai tedeschi

Basilea, 2

Tutte le vie che conducono alla Svizzera sono state sbarrate militarmente e un vero blocco è stato stabilito dovunque. I soldati tedeschi hanno innalzato barricate per mezzo di veicoli di ogni specie, camions, vagoni, ecc. e legato il tutto con catene solidissime, intrecciando intorno fili di ferro. In alcuni punti vi sono anche doppie barricate.. Le truppe occupano il ponte su barche di Huningen.

Anche il governo svizzero ha stabilito il divieto assoluto di uscire dalla Svizzera con veicoli.

Un telegramma falso!

Londra, 2

La «Westminster Gazette» pubblica questo telegramma che proverrebe direttamente dal ministero degli esteri tedesco: «*La Germania non può sperare che l'Austria Ungheria tratti con la Serbia con la quale si trova in istato di guerra. Tuttavia il rifiuto dell'Austria Ungheria di discutere con la Russia sarebbe un grave errore. La Germania è decisa ad adempiere agli obblighi dell'alleanza; cionondimeno essa ricusa di essere trascinata in un conflitto mondiale a causa dell'Austria Ungheria, la quale ha respinti i nostri consigli.* Firmato: *BETHMANN HOLWEG.*»

Truppe tedesche in territorio francese?

Bienne (Svizzera), 2

Il «Journal du Jura» dice che stamane alle ore 11 ha avuto luogo su territorio francese fra Florimont e Joncherey, regione di Delle, uno scontro fra una pattuglia di ulani ed una di fanteria francese. Un tenente degli ulani e tre ulani tedeschi, un capitano e due soldati francesi sono rimasti uccisi.

Milano, 2

Dispacci giunti da Parigi recano la notizia che truppe tedesche sarebbero già penetrate in Francia e si troverebbero a Longwy di dove puntano per Sainte-Croix. Le truppe tedesche sarebbero giunte a Longwy attraverso il Ducato indipendente (Stato neutro) di Luxembourg.

Longwy è una piazza forte a due chilometri dalla frontiera belga, che nel 1870 oppose una eroica resistenza ai tedeschi.

L'ultimo colloquio di Viviani con l'ambasciatore tedesco

Parigi, 2

Secondo indicazioni raccolte da varie parti, Viviani, nella seconda intervista avuta con De Schoen nel pomeriggio di ieri, gli avrebbe detto al principio della conversazione: Noi sappiamo che voi mobilizzate.

Essendo De Schoen rimasto in silenzio, Viviani aggiunse: Questa attitudine del vostro governo ci dettò la nostra. Noi fummo obbligati a prendere precauzioni analoghe alle vostre. Le nostre disposizioni restano inalterate, Noi vogliamo la pace: è la migliore prova che possiamo darvene è che nell'ora presente il Parlamento francese non è convocato, mentre costituzionalmente saremmo obbligati a convocarlo se le nostre intenzioni non fossero pacifiche.

Ma, avrebbe obbiettato l'ambasciatore Schoen, incidenti di frontiera sono disgraziatamente da temere.

E Viviani avrebbe risposto: Come potete voi supporre una cosa simile, dal momento che le nostre truppe si trovano ad otto kilometri dalla frontiera e siamo perciò esposti a violazioni del nostro territorio e non vi è, io credo, nessun'altra potenza del mondo che avrebbe consentito ad agire come noi?

Viviani avrebbe constatato d'altra parte che le truppe tedesche si troverebbero al palo terminale che segna la frontiera e ne avrebbe concluso che se si verificassero incidenti, essi non potrebbero essere provocati che dalle forze militari tedesche.

L'appello di Poincaré al popolo francese

Parigi, 2

Poincarè e il Governo hanno diretto il seguente appello al popolo francese:

«Da alcuni giorni le condizioni dell'Europa si sono considerevolmente aggravate malgrado gli sforzi della diplomazia, l'orizzonte si oscurò, Nell'ora attuale parecchi Stati mobilizzarono le loro forze. Anche gli Stati protetti dalla neutralità credettero dovere di prendere questa misura a titolo di precauzione.

Le Potenze la cui legislazione costituzionale e militare non assomiglia alla nostra senza avere emanato il decreto di mobilitazione iniziarono e proseguono nelle misure equivalenti alla mobilizzazione e che non ne sono che una esecuzione anticipata. La Francia che affermò la sua volontà pacifica e in giorni tragici dette all'Europa consigli di moderazione e vivente esempio di saggezza, moltiplica i savi sforzi a mantenere la pace nel mondo, si prepara ad ogni eventualità e prese fin d'ora le prime precauzioni indispensabili per la tutela dei suoi territori.

Ma la nostra legislazione non ci permette di prendere misure complete se non interviene il decreto di mobilizzazione.

Compresi della responsabilità che ci incombe, noi mancheremmo ad un sacro dovere se lasciassimo lo stato attuale. Il governo ha emanato ora il decreto che la situazione impone. La mobilizzazione non è guerra e deve nelle circostanze attuali considerarsi come il miglior mezzo per assicurare la pace nell'onore. Ora nel suo ardente desiderio di giungere alla soluzione pacifica della crisi, il governo protetto da queste precauzioni necessarie continua i suoi sforzi diplomaticamente e spera ancora di riuscire.

Il governo fa assegnamento sul patriottismo di tutti i francesi. In quest'ora non vi sono partiti. Vi è la Francia, l'eterna Francia, pacifica risoluta, vi è la patria del diritto e della giustizia, tutta intiera e unita in calma e vigile dignità».

Le responsabilità della guerra europea
secondo la stampa viennese

Vienna, 2

Il *Korrespondenz Bureau* pubblica:

«Tutta la stampa è sotto l'impressione della pubblicazione sensazionale della *Norddeutsche Algemeine Zeitung* sullo scambio di telegrammi tra lo Czar e l'Imperatore. Il procedere inaudito della Russia ha causato la pubblicazione del governo tedesco. I discorsi segnalati dell'Imperatore e del Cancelliere dell'Impero dimostrano la fiducia in sè stessi, ma non tracotanza. Essi hanno una importanza storica nella loro semplicità».

I giornali unanimi dichiarano che la Austria-Ungheria e la Germania possono dire con onesta coscienza che la guerra è stata loro imposta e l'orribile responsabilità incombe su coloro che proteggono gli autori dei delitti contro una giusta punizione.

Il *Neues Wiener Tageblatt* apprende da fonte assolutamente sicura che i ministri degli esteri e della guerra e il capo dello stato maggiore generale di Russia dettero all'unanimità e spontaneamente la loro parola d'ordine all'ambasciatore d'Austria Ungheria che nessuna azione ostile era progettata contro l'Austria-Ungheria e contemporaneamente ordinarono la mobilitazione di 16 Corpi di armata alla frontiera austro-ungarica del nord-est.

Il giornale aggiunge che a questo fatto incredibile e assolutamente incomprensibile per il modo di vedere dei popoli occidentali si contrappongono i tentativi fatti dal nobile e pacifico Imperatore Guglielmo e si comprende quanto grandi dovessero essere la sua costernazione, la sua immensa indignazione al momento in cui ebbe dinanzi agli occhi il terribile quadro della guerra mondiale e quindi prese ancora una volta la risoluzione veramente eroica di considerare con l'amica e con l'alleata se tuttavia fosse possibile scongiurare il pericolo.

Le risposte sono state le pubblicazioni inaudite del governo russo, che appena sono state conosciute hanno fatto cadere la benda dagli occhi e che indicano la guerra.

Secondo il *Neues Wiener Tageblatt* il ministro degli esteri co. Berchtold ha avuto ieri parecchi colloqui con l'ambasciatore di Austria Ungheria von Tschirschky. Il giornale segnala anche la notizia che il conte Berchtold ha conferito alle 4.30 per tre quarti d'ora con l'ambasciatore di Russia, Schebeko.

L'Italia in attesa degli eventi

La vigile attesa

Roma, 2

(Vice). L'Italia ha comunicato ufficialmente la sua neutralità nel presente conflitto. Vi telegrafai le ragioni che il Governo ha esposte per giustificare questa sua linea di condotta, e come del resto la neutralità dell'Italia deve considerarsi come uno stato di vigile e attenta osservazione perchè non si può sapere quale sorprese l'odierno conflitto. Non discutiamo la condotta del Governo, anche pel fatto che noi non conosciamo taluni dati imponderabili che sono solo a segreta conoscenza del Governo stesso, e non possiamo quindi dare un giudizio sereno.

Non si può tacere che l'enorme maggioranza degli Italiani senta doversi la nostra neutralità considerare non già come una inerzia passiva, ma come una vigile attesa.

Ora, qualunque sia la linea di condotta del Governo, non è ammissibile che fra guai sì tremendi e terribili, l'Italia continui a rimanere impreparata. Essa non è nelle condizioni della Svizzera che pure ha già iniziata la mobilitazione per difendere la sua immunità territoriale. E' quindi indispensabile cominciare a mettere l'esercito nella pienezza quantitativa di uno stato di guerra, per poter procedere, del caso, ad una immediata concentrazione.

Se le notizie che abbiamo raccolto sono vere, pare imminente la pubblicazione di un decreto di richiamo di tre classi.

Noi ci auguriamo fermamente che le notizie rispondano a piena verità, perchè visto che, per prudenza, mobilita financo l'Olanda, colla proclamazione della neutralità, il popolo italiano deve ben comprendere che essa non può per noi significare nè disinteressare nè assenza dagli avvenimenti che stanno per verificarsi in Europa con inqualificabili conseguenze.

«Coloro che credessero che neutralità equivalesse per l'Italia essere spettatrice impassibile — scrive il *Giornale d'Italia* — errerebbero profondamente. L'attuale conflitto sarà spaventevole, quale forse non si verificò mai, e sarà tanto più grave e importante nelle conseguenze di equilibrio dei valori etnici, politici, economici che ne seguiranno. Ora l'Italia non può non preoccuparsene, non può pubblicamente dormire mentre tanti interessi suoi sono minacciati, sia durante la guerra, sia nella situazione politica che ne seguirà. Il nostro gesto pacifico si pagherebbe a caro prezzo, oltre che per le conseguenze della compromessa dignità e del compromesso amor proprio, perchè ne verrebbero seriamente minacciate le vere fonti di prosperità e fortuna del nostro paese.

Prevedere che cosa possa venire dagli avvenimenti odierni è impossibile, ma è certo che rimanere incerti, disarmati in mezzo alla tempesta, equivarrebbe mettere in serio pericolo non solo il nostro avvenire politico, ma altresì le nostra esistenza nazionale. L'Italia deve tenersi pronta a difendere con tutti i suoi mezzi i suoi vitali interessi.

A questo solo patto può sussistere quella neutralità che può trasformarsi in una attività fattrice, affinchè l'Italia, come elemento di equilibrio europeo, conservi tutto il proprio valore. In pari tempo l'Italia dovrà tenersi pronta ad essere un privilegiato elemento di pacificazione in questa guerra colossale.

Il *Giornale d'Italia* in un articolo dal titolo «Vigile attesa» sostiene che è necessario far comprendere fino da ora al popolo italiano che la neutralità di oggi non può significare nè disinteresse nè assenza da ciò che sta per avvenire in Europa. Bisogna riflettere che la guerra che sta per scoppiare muterà non soltanto la carta dell'Europa ma, date le colonie delle potenze in conflitto, quelle dell'Africa e dell'Asia. Rimanere inerti e disarmati in mezzo alla tempesta che sta per scatenarsi attorno a noi, equivarrebbe a mettere in pericolo non solo il nostro avvenire, ma anche la nostra esistenza nazionale. Forse noi crediamo, prosegue il *Giornale d'Italia*, che l'Italia debba essere preparata di spirito e di armi, debba insomma tenersi pronta a difendere con tutti i mezzi i propri vitali interessi. A questo solo fatto può sussistere una neutralità italiana che può trasformarsi, in caso di necessità, in intervento attivo e che significa vigile attesa, attenta osservazione, affinchè l'Italia, come elemento dell'equilibrio europeo, non sia annullata. In pari tempo l'Italia dovrà essere, presentandosene l'occasione, elemento di pacificazione.

La «Tribuna» rileva che dal punto di vista finanziario la situazione si presenta in Italia di gran lunga migliore che in altri paesi dell'Europa non esclusi i neutrali. Questa situazione, comparativamente buona, è dovuta alla calma con cui gli ultimi formidabili eventi sono stati accolti dalla nostra pubblica opinione e alla sua volta concorre a ingenerare la calma. Noi speriamo e auguriamo che tale disposizione di spirito della nostra popolazione permanga perchè essa sopratutto avrà l'effetto di salvaguardare la condizione che abbiamo qualificato come comparativamente assai buona, che è in questo momento un nostro eccezionale vantaggio.

Le navi concentrate a Taranto

Taranto, 2

Le navi della prima e seconda Divisione della prima squadra, e cioè la «Dante Alighieri», la «Giulio Cesare», la «Leonardo da Vinci», la «Regina Margherita», la «Benedetto Brin», la «Saint-Bon», la «Emanuele Filiberto», l'esploratore «Nino Bixio», insieme alla squadriglia delle controtorpediniere, sono giunte stanotte al nostro porto.

Il comandante vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, è imbarcato sulla «Dante Alighieri».

Ieri sera, alle ore 18, era giunta la nave appoggia-sommergibili «Lombardia», insieme ai sommergibili «Foca», «Glauco», «Narvalo», «Tricheco», che entrarono nel mare Piccolo. Poco dopo partì per Napoli la «Vettor Pisani», sulla quale è imbarcato l'ispettore delle siluranti.

Le navi della prima Divisione al comando del contrammiraglio Cutinelli, sono entrate nel Mare Grande. Le navi procedono attivamente ai rifornimenti, compiuti i quali ripartiranno.

Ieri da questo comando militare marittimo partirono ordini telegrafici per tutti gli ufficiali di qualunque arma che trovansi in licenza, acciò possano raggiungere nel più breve tempo possibile la sede di Taranto.

Fervono attivamente preparativi militari, anzi a giorni, da quanto almeno si riferisce, sarà proclamata la mobilitazione di questa piazza. Intanto ieri stesso all'improvviso un forte contingente di sottufficiali di marina appartenenti ai diversi uffici partì di urgenza per la Maddalena.

La «Vettor Pisani» che quale sede dell'ispettorato delle siluranti doveva presiedere alle prossime gare delle torpediniere e sommergibili in queste acque, sempre per gli avvenimenti ultimi, è partita alla volta di Durazzo seguita dalle torpediniere 8, 10, 12.

Esportazioni proibite

Roma, 2

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia, sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno d'accordo con quelli delle Finanze e dell'Agricoltura Industria e Commercio, sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

I. A partire da oggi è vietato l'esportazione delle merci seguenti:

a) Il frumento, la segala, l'avena, l'orzo, il riso, il granturco ed altre granaglie non nominate, le farine, i semolini, la crusca, il pane ed il biscotto di mare, le panelle di noce e di altre materie, il fieno, la paglia e le carrube.

b) Il caffè e lo zucchero.

c) I cavalli, i muli, gli asini, gli animali bovini, la carne fresca ed i piccioni vivi.

d) Gli oggetti di vestiario e di equipaggiamento della truppa nonchè le pelli preparate, i panni, le tele ed in genere tutte le materie prime occorrenti per la fabbricazione degli oggetti medesimi.

e) I veicoli di ogni genere compresi gli aeroplani ed i dirigibili nonchè i loro motori separati e relative parti di ricambio. Le stoffe gommate, i cilindri per gas, compresi, le funi d'acciaio di alta resistenza, i legnami speciali per le costruzioni aeronautiche.

f) Il carbone, petrolio, benzina, glicerina e le materie lubrificanti.

g) Il rame, l'alluminio, il piombo, il silicio, il nitrato di sodio, l'acido solforico e il carbonato di sodio.

h) I medicinali, il materiale sanitario in genere, gli oggetti e gli strumenti di medicatura.

i) Le merci indicate nell'articolo 218 del Codice per la Marina Mercantile.

Articolo 2. — Eccezione alle disposizioni del presente decreto potranno essere consentite dal Ministro delle Finanze sentito il Il Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio.

Articolo 3. — Le infrazioni al divieto di cui all'articolo I. saranno punite a termine degli articoli 97 e seguenti della legge doganale 26 gennaio 1896 numero 20.

Articolo 4. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo di Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Rom aaddì 1. agosto 1914.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2

La «Tribuna» reca: Alle ore 16.15 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri meno gli onorevoli Daneo, Ciuffelli e Millo. In sostituzione del ministro della Marina era intervenuto il sottosegretario di Stato on. Battaglieri. Il Consiglio dei ministri è terminato alle ore 19.15 circa.

Non è stato possibile ai giornalisti avere alcuna indiscrezione intorno alla adunanza, ma si è saputo che il Consiglio dei ministri dopo animata discussione ha approvato la formula della neutralità dell'Italia nell'attuale conflitto. Il testo della formula di neutralità sarà redatto per incarico del Consiglio dei ministri dal ministro degli Esteri on. Di San Giuliano.

Il «Giornale d'Italia» reca: La notizia pubblicata da qualche giornale in ordine ad un mandato di piena fiducia rimesso dal Consiglio dei ministri di ieri all'on. Salandra dai ministri militari per una eventuale mobilitazione dell'esercito italiano e dichiarato a buona fonte assolutamente infondata.

Stamane il Re ha fatto ritorno a Roma alle ore 9 ed ha ricevuto il Presidente del Consiglio on. Salandra.

Oggi alle ore 14.40 il Re ha ricevuto il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano con il quale si è intrattenuto a colloquio per circa un'ora.

Contro la pubblicazione
di notizie militari

Roma, 2

Il presidente del Consiglio ha invitato i prefetti del Regno a pregare vivamente i direttori e i corrispondenti di giornali perchè si astengano dal pubblicare qualsiasi notizia relativa ad eventuali movimenti di truppe, navi, materiale militare avvertendo che se tali pubblicazioni si verificassero gli autori sarebbero senz'altro denunciati all'autorità giudiziaria per rispondere del reato previsto dall'articolo 107 del codice penale.

Il Ministero confida che lo sperimentato riserbo dei giornali in questa materia sia sufficiente garanzia dell'osservanza delle disposizioni date dal governo.

Il blocco di Antivari
sarebbe imminente

Roma, 2

Il «Messaggero» riceve da Antivari: Il Montenegro è in armi. Un proclama di Re Nicola ordina la mobilitazione generale. Alla mobilitazione si procede con grande rapidità. Per accordi intervenuti tra il Governo serbo e il Governo montenegrino, i due paesi si sono stretti in una unione militare e finanziaria.

Tornano a centinaia dall'Austria i montenegrini emigrati, e narrano le violenze subite nel territorio dell'Impero, ove gli ufficiali montenegrini furono arrestati e dove agli altri sudditi di Re Nicola venne impedito di riscuotere il denaro necessario per rimpatriare. Si prevede che da un momento all'altro il porto di Antivari sarà bloccato. Sono state prese severissime disposizioni per l'ordine pubblico. Il Re ha assunto il comando supremo delle truppe che sono animate da fervido entusiasmo.

La nuova situazione dell'Austria
La Serbia invaderà la Bosnia?

Roma, 2

La Tribuna ha da Nisch: La comparsa della Russia sul teatro della guerra ha fatto mutare il piano strategico all'Austria. Non è più l'invasione su due linee da Belgrado e da Semendria e la puntata sul fianco del Sangiaccato, azione diretta fulminea preoccupata di colpire forte e presto. Si direbbe piuttosto una azione di difesa molto attiva che maschera i preparativi della seconda linea e che si cura soltanto di non permettere ai serbi di sconfinare in Ungheria e nella Bosnia. Nè Belgrado nè Semendria sono state ancora occupate. Se è facile relativamente per gli austriaci passare il Danubio appoggiati dal fuoco dei monitori, si comprende che una tale azione dovrebbe essere fatta in forze considerevoli da scoraggiare il nemico dal contrattaccare. Anche sul confine del Sangiaccato le truppe austriache si sono limitate a combattimenti di fanteria ed a duelli di artiglieria. Nessuna azione si è pronunciata finora da nessuna parte. Nei circoli militari prevale l'impressione che ormai l'Austria non si preoccupi più di fare la guerra a fondo contro la Serbia e si sia volta con tutte le forze disponibili contro la Russia. La Serbia rimarrà pertanto sulla difensiva nei pressi della Velica Plana fino a mobilitazione completa. Se di qui a qualche giorno non si sarà pronunciato un attacco decisivo da parte delle truppe austriache, la Serbia si muoverà, d'accordo con il Montenegro, cercando di invadere la Bosnia. Prima che la guerra scoppiasse lo Stato maggiore serbo non nascondeva che tale sarebbe stato il piano nel caso che l'Austria si trovasse contemporaneamente impegnata contro la Russia.

La situazione vista da Londra
prima dell'inizio delle ostilità

Roma, 2

Il «Giornale d'Italia» ha da Londra, in data di oggi:

A mezzanotte, ora in cui vi telegrafo, la situazione appare disperata. Sebbene gli sforzi subito iniziati da Re Giorgio abbiano prodotto favorevole impressione, si oppone in questi circoli che è ormai impossibile evitare la conflagrazione generale. Le notizie della mobilitazione russo-franco-tedesca sono confermate. Un solo lume di speranza produce la notizia che l'«ultimatum» tedesco alla Francia è stato protratto di 48 ore, cioè fino a tutto lunedì: sembra quindi che la Germania sia desiderosa di risparmiare il confiitto: altrove giudicasi codesto contegno ispirato dal desiderio di procurarsi attenuanti di fronte all'Inghilterra.

Stasera il Re ebbe un colloquio con Sir Edward Grey.

Raccolgo nelle ultime ore la notizia che l'Inghilterra rimarrebbe estranea al conflitto, dopo confermata la neutralità italiana e ambedue le nazioni tenterebbero la conciliazione. Il contegno dell'Italia desta immensa simpatia a palazzo reale ove a mezzanotte il Re ricevette Asquith. L'opinione pubblica rifugge manifestamente dalla guerra. L'angoscia e il panico sono generali. La preparazione militare e navale è completa. Il presente telegramma vi giungerà per la via di Malta essendo interotte le comunicazioni per la via della Francia.

Il distacccamento inglese di Scutari
trasferito a Malta

Brindisi, 2

Il piroscafo inglese «Osiris» della Compagnia Peninsular che trovavasi qui ad imbarcare per domani sera la valigia indo-australiana, ha ricevuto radiotelegraficamente l'ordine di partire tosto per Medua al fine di imbarcare e trasportare a Malta il distaccamento inglese attualmente a Scutari.

Navi tedesche partite da Brindisi

Brindisi, 2

L'incrociatore tedesco «Goben» che era arrivato e si era fermato qui per rifornimenti è partito un'ora dopo per Taranto, sospendendo il carico delle vettovaglie che era già stato iniziato. La «Goeben» prima di levare le ancore alle ore 9 si è messa in completo assetto di guerra, liberando il ponte dalle soprastrutture.

I richiamati francesi e tedeschi
partiti da Genova

Genova, 2

Stasera alle 18 sono partiti in forma ufficiale, con bandiere e musiche i richiamati germanici residenti a Genova, accompagnati da tutta la colonia tedesca. Durante il tragitto ed alla stazione sono stati suonati inni patriottici tedeschi.

Contemporaneamente, pure in forma ufficiale, con bandiere e musiche, sono partiti alla volta della Francia, i richiamati francesi. Alla stazione le due colonne s'incontrarono e si salutarono cavallerescamente.

Piroscafi tedeschi che si rifugiano
in porti italiani

Londra, 2

Si ha da Malta che il vapore tedesco di salvataggio *Bergen Wilhem*, che si trova colà da qualche tempo, ha ricevuto l'ordine stamane di recarsi in un porto italiano. Il vapore ha immediatamente obbedito.

Altre due navi tedesche che si trovavano a Malta hanno avuto l'ordine di partire.

La tutela degli italiani in Francia

Nancy, 2

Il Console Generale d'Italia Ciappelli si occupa attivamente degli italiani che si trovano in questo distretto. Il sindaco di Nancy gli promise di appoggiarlo per ricoverare gli italiani, e il Console collabora personalmente con il sindaco al municipio per disporre all'avviamento degli italiani verso il sud della Francia, essendo impossibile trattenere a Nancy, città di frontiera, numerosi italiani. Anche per deficienza di alimenti il console telegrafò ai prefetti dei Vosgi e dell'Alta Marna raccomandando gli italiani.

I transiti di Ventimiglia e Modane
sospesi

Roma, 2

Si ha da Ventimiglia che alle 20 di ieri sera il movimento dei treni tra Ventimiglia e Mentone è stato sospeso. Le ferrovie italiane funzionano regolarmente. Gli impiegati delle ferrovie francesi a causa della interruzione della linea di Modane sono stati richiamati telegraficamente. Da Ventimiglia transitano molti viaggiatori provenienti dalla Francia in gran parte tedeschi.

L'atteggiamento inglese
Commenti alla neutralità italiana
e dichiarazione di simpatia

Londra, 2

La stampa inglese tiene un atteggiamento divergente circa la questione della partecipazione o meno dell'Inghilterra nel conflitto europeo.

I giornali radicali insistono nel propugnare l'astensione mentre gli unionisti con alla testa il «Times» fanno una attiva campagna perchè l'Inghilterra si schieri al fianco della Francia come è suo dovere e suo vitale interesse.

Circa l'Italia la «Pall Mall Gazette» scrive:

«Non ci nascondiamo l'imbarezzante situazione dell'Italia. Diremo solo che essa ha le nostre simpatie che saranno mantenute qualunque sia il corso degli avvenimenti.»

La «Westminster Gazette» scrive:

«I telegrammi odierni da Roma e da Parigi recano che l'Italia possibilmente resterà neutrale. Questa, se vera, è una notizia di grande importanza perchè significa una seria rottura del sistema delle alleanze sotto la pressione della guerra. Fu sempre difficile credere che messa alla prova l'Italia avrebbe arrischiato i suoi destini in un conflitto avente per iscopo l'ingrandimento dell'Austria-Ungheria nella penisola Balcanica. L'Italia deve inoltre considerare la posizione delle numerose sue forze in Libia, che sarebbero esposte al serio pericolo di essere tagliate fuori se essa partecipasse alla guerra. Se si verifica, la neutralità italiana deve necessariamente complicare il compito dell'Austria-Ungheria e modificare profondamente la situazione del Mediterraneo. Speriamo, dice la Westminster Gazette», che essa possa far sostare l'Austria-Ungheria e la Germania anche alla undicesima ora.»

Il compito navale e militare
dell' Inghilterra

Parigi, 2

Il *Temps* si dice informato che il Governo francese ha ricevuto tutte le assicurazioni circa il compito navale e militare dell'Inghilterra in caso di una guerra franco-tedesca.

Il giornale dice anche di sapere che il Governo giapponese ha fatto conoscere di essere pronto ad eseguire le clausole del trattato dell'agosto 1905.

Navi tedesche ed inglesi
nel Mare del Nord

Anversa, 2

Un telegramma da Flessinga al «Metropol» dice che alcuni monitori hanno incontrato nel mare del nord parecchie unità navali tedesche naviganti verso lo Schagerak con tutti i fuochi spenti. I piloti segnalano inoltre navi inglesi al largo di Noordhincer. Parecchie squadre inglesi incrociando al nord di Flessinga, le navi tedesche sono tornate indietro.

L'ambasciatore di Germania a Londra
a colloquio con Asquith e Grey

Londra, 2

Il Consiglio di Gabinetto si è riunito alle ore 11 antimeridiane presenti tutti i ministri e tutti i membri del Gabinetto. L'ambasciatore di Germania visitò il primi ministro Asquith prima della riunione del Consiglio e poi ebbe un lungo colloquio con il segretario di Stato per gli Esteri Sir Edward Grey. Enorme folla staziona nei dintorni di Downing Street residenza del primo ministro.

Dimostrazioni a Magdsburgo

Magdsburgo, 2

Questa sera una immensa folla ha fatto una imponente dimostrazione patriottica. Recatasi dinanzi al monumento a Bismarck alla Schanhorst Platz acclamò ripetutamente all'Esercito e all'Imperatore. Proseguì poi cantando canzoni patriottiche verso la residenza del comando generale. Un dimostrante tenne un discorso patriottico. Il comandante generale Sizt Von Arnim si affacciò al balcone e pronunciò commosse parole di compiacimento per l'entusiasmo della popolazione.

La mobilitazione a Tolone

Tolone, 2

Dopo suonata la generale per la mobilitazione preventiva, alle 5 la campana dell'arsenale ha avvertito la popolazione; tre colpi di cannone seguirono, poi altri due furono tirati dal porto. Tutti gli ufficiali e marinai che si trovavano in città accorsero sul porto e sui quais. Una folla enorme li accompagnò e li salutò quando presero posto sulle imbarcazioni che dovevano condurli sulle loro navi. La popolazione fece addii commoventi ai marinai che cantavano l'inno nazionale.

Un appello agli slavi della Francia

Parigi, 2

Sachamolinots e Mayerhannan rivolgono a tutti gli slavi un appello chiedendo loro di dimostrare il loro attaccamento e la loro devozione alla Francia, formando un corpo di volontari slavi al servizio della Francia.

Colloqui di Berchtold con D'Avarna

Vienna, 2

Secondo il «Neues Wiener Tagblatt» il ministro degli Esteri conte Berchtold ha avuto ieri parecchi colloqui con lo ambasciatore d'Italia duca d'Avarna e con l'ambasciatore d'Austria-Ungheria von Tschirschky.

Il giornale segnala anche la notizia che il conte Berchtold ha conferito ieri alle 4.30 per tre quarti d'ora con l'ambasciatore di Russia Schebcko.

Al confine franco-tedesco
Gli operai italiani abbandonano il lavoro

Basilea, 2

Tutti gli operai italiani che lavoravano lungo il confine di Belfort a Lilla alle opere di fortificazione ed alle costruzione di edifici hanno abbandonato il confine. Nel quadrato Metz, Nancy, Lussemburgo, Sedan, gli operai italiani sono oltre 60 mila. In questa località si trovano le famose miniere della Lorena. A Basilea, a causa della mobilitazione e della mancanza dei materiali primi provenienti dalla Germania, le fabbriche si stanno chiudendo una dopo l'altra. Tutti i lavori sono sospesi e da ieri ad oggi sono entrati in città da 1500 a 1800 operai con donne e bambini.

Lo stato di guerra russo-tedesco
comunicato a Di San Giuliano

Roma, 2

La *Tribuna* reca:

Stamane alle 12 l'ambasciatore di Germania Von Flotow si è recato alla Consulta dal Marchese di San Giuliano e gli ha comunicato in forma ufficiale che lo stato di guerra tra la Germania e la Russia è stato dichiarato.

La *Tribuna* aggiunge che il marchese Di San Giuliano ha preso atto delle comunicazioni ed ha dichiarato in rapporto ad essa che l'Italia manterrà la neutralità in conformità alla lettera e allo spirito del trattato della Triplice Alleanza. Il marchese Di San Giuliano ha aggiunto l'espressione dei suoi più amichevoli sentimenti al riguardo della Germania e dell'Austria-Ungheria. Nessuna comunicazione fu fatta dall'ambasciata di Germania al nostro ministero degli esteri al riguardo dello statu delle attuali relazioni fra la Germania e la Francia, ma è da ritenersi che dato lo stato di guerra esistente tra la Russia e la Germania, è quasi certo che un eguale stato di guerra interverrà tra la Germania e la Francia.

Barrére da Di San Giuliano

Roma, 2

Stamane l'ambasciatore di Francia signor Barrère si è recato alla Consulta a conferire con il ministro degli esteri on. Di San Giuliano.

L'ambasciatore di Germania
lascia Parigi

Londra, 2

L'Agenzia Reuter venne informata dalla ambasciata alle 3 pomeridiane che lo ambasciatore di Germania a Parigi fece sapere, forse non ufficialmente, che pensa di lasciare Parigi stasera.

Ufficiale austriaco
arrestato a Belgrado

Nisch, 29

(Ritardato). Un ufficiale austriaco della riserva, certo Malebabitch è stato arrestato a Belgrado.

Egli ha confessato nell'interrogatorio che aveva portato rivoltelle per l'attentato di Serajevo e che si trovava in servizio di spionaggio per l'Austria in Serbia. Disertori austriaci passano la frontiera e penetrano in Serbia. In una sola località vi sono stati 26 disertori. Continuano gli arresti dei serbi che si trovano o viaggiano in Austria-Ungheria.

Stamane alle 9 è incominciato il bombardamento di Belgrado che è durato un quarto d'ora.

Gli Arciduchi ereditari a Budapest

Budapest, 2

Sono giunti l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe e l'arciduchessa Zita. Essi sono stati ricevuti alla stazione da tutti i ministri, dagli alti funzionari, dai consoli generali e da numerosi magnati e deputati. L'arciduca, parlando con il console di Germania e con quello dell'Italia, disse che l'Imperatore, non ostante l'eccezionale lavoro, gode di una perfetta salute.

La folla numerosa che si accalcava lungo tutto il percorso fino al palazzo fece entusiastiche ovazioni alla coppia ereditaria.

Gli operai italiani rimpatriati
dalla Svizzera

Chiasso, 2

Numerosi operai italiani che lavoravano in Isvizzera, affluiscono a Chiasso, per rimpatriare in seguito a licenziamento. Il licenziamento non ha carattere di ostilità; esso rappresenta una misura preventiva che si collega alle temute difficoltà di approvvigionamento per la Svizzera.

Molti operai italiani arrivano anche da Basilea.

La squadra austriaca
partita da Durazzo

Durazzo, 2

La squadra austrungarica dopo raccolta la guardia del palazzo reale e della Legazione è partita alle ore 17; per Pola la «San Giorgio» e per Cattaro le unità minori.

La neutralità della Norvegia

Cristiania, 2

Il ministro degli esteri annunzia le misure prese per proteggere la neutralità della Norvegia.

Per le famiglie bisognose
dei militari francesi

Parigi, 2

Il governo ha preso le misure necessarie per distribuire alle famiglie bisognose lire 1,25 al giorno per ogni maggiorenne e lire 0.50 per ogni ragazzo sotto i 16 anni.

L'ambasciatore di Russia
lascia Berlino

Berlino, 2

Sono stati consegnati i passaporti all'ambasciatore di Russia, Sverbeen.

Intervista smentita

Roma, 2

L'intervista che l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale avrebbe accordato al corrispondente romano di un giornale milanese è insussistente. S. E. Barrère da diversi giorni non ha avuto occasione di conferire con alcuni giornalista italiano.

Il treno Parigi-Domodossola
in grande ritardo

Milano, 2

Stamane non è giunta la corrispondenza dall'Olanda, dal Belgio, dalla Francia e dall'Inghilterra. Il treno Parigi-Domodossola, che doveva arrivare alle 6.35, è arrivato alle 11.30 e, come in tutti i treni provenienti dalla Francia, non vi è nè posta, nè vetture francesi.

Un comizio contro la guerra
a Bologna

Bologna, 2

Nella palestra della Società ginnastica «Virtus» ha avuto luogo oggi alle ore 10 un comizio contro la guerra indetto dalla sezione bolognese del partito socialista italiano: pubblico numerosissimo, una trentina di bandiere. — Hanno parlato il sindaco Zanardi, il prof. Tosi Belluci, l'on. Modigliani e Borghi por la vecchia Camera del Lavoro. Il comizio è durato due ore e si è chiuso al grido di: Abbasso la guerra! — Molti applausi. Nessun incidente.

L' esercito russo

L'esercito russo da anni pesa come un incubo sui destini di Europa: esso pure ultimamente è stato oggetto di notevoli aumenti che, si afferma, porteranno le sue forze di prima linea a quarantaquattro corpi di armata. Tali aumenti, però non si possono introdurre in un giorno, e quindi è credibile che la mobilitazione attuale si verifichi in base agli organici precedenti.

Da due anni la classe anziana, invece di venire licenziata il 1.o dicembre, come di consueto, era trattenuta fino al 1.o aprile in servizio, per cui gli uomini presenti alle bandiere, in quel periodo, ammontavano a 1.695.000 uomini, per scendere poi a 1.240.000 circa: però, il contingente bilanciato per il 1914, deve esser stato aumentato di 115.000 uomini.

L'organizzazione di queste forze comprende 37 corpi di armata, dei quali venticinque stanziati in Europa, più la Guardia Imperiale, che ha l'importanza di un altro corpo di armata.

Da tempo il contingente annuale è stato di circa 450.000 uomini all'anno, e siccome il servizio attivo dura da tre a quattro anni, secondo le armi, e l'obbligo militare nella media è di dodici anni, incominciando la chiamata dopo compiuto il 21.o anno, è facile calcolare il numero enorme di soldati di cui può disporre la Russia, fra il 21.o ed il 33.o anno di età, che sono passati quasi tutti attraverso la vita del reggimento. Anzi i primi quattro anni della riserva comporterebbero regolari chiamate per l'esercitazione. Vi è poi un'altra massa enorme di uomini senza alcuna organizzazione.

I quadri esistenti sono:

Fanteria: 353 reggimenti con 1284 battaglioni e 5.136 compagnie con numerosi bersaglieri e 8 mitragliere, in caso di guerra, per battaglione.

Cavalleria: circa 84 reggimenti con 511 squadroni di cavalleria regolare e circa 55 con 323 sotnie (squadroni) di cosacchi.

Artiglieria: 442 batterie da campagna, 53 da montagna, 74 di obici e mortai, 24 pesanti, 30 a cavallo, 20 cosacche.

Genio: 77 compagnie di ferrovieri, 118 di zappatori, 61 di telegrafisti, 19 di pontieri 17 di aerostieri e aviatori.

Truppe di fortezza: 260 compagnie di artiglieria, 17 di zappatori, 16 di minatori, una di telegrafisti.

Non si sa nulla di preciso circa il servizio sussistenze, sanitario e altri servizi minori, nonchè quello importantissimo dei trasporti.

I corpi di doganieri e guardie di frontiera che con la fanteria leggera, cavalleria, artiglieria e ferrovieri, in tempo di pace è a disposizione del Ministero delle finanze e delle ferrovie (in Asia), ma passa alla guerra al bisogno, fanno parte di questi contingenti.

Per le riserve che non fossero inquadrate in questi corpi o nei loro depositi, non si hanno esatte notizie.

L'armamento della fanteria consiste in un fucile Mauser modello 1897 del calibro di mm 7.62 con cinque colpi nel magazzino, le mitragliatrici sono delle Maxim. La cavalleria ha un moschetto del medesimo calibro e tipo della fanteria, sciabola e in parte la lancia.

Quanto all'artiglieria, quella di campagna possiede cannoni a tiro rapido da 76 mm. modello 1900 e 1902. Molto più moderni sarebbero gli obici, modello 1909 e 1910, ma di due tipi Schneider e Krupp, (m. 1909).

L'esercito russo non è però ben conosciuto. Dei competenti hanno potuto sovente assistere ad ispezioni, riviste ed anche a grandi manovre, però di truppe dei corpi della capitale o della frontiera occidentale, che raccolgono il fiore dell'esercito russo. Man mano che i corpi si allontanano dalla capitale o dalla frontiera, scemano i controlli e maggiore è la rilassatezza.

Indubbiamente, però, questo esercito è una grande forza: sopratutto se si va a cercarlo nel suo territorio, dove le distanze enormi, la scarsa densità della popolazione, le scarse e cattive strade, per non parlare delle ferrovie ancora limitate, la guerra presenta speciali difficoltà come hanno potuto provare tutti gli invasori della Russia.

L'esercito austriaco

Come è noto, l'esercito austriaco si compone dell' esercito comune, delle due «Landwehr» austriaca e ungherese, della «Landsturm» e della «Ersatzreserve».

La prima categoria forma l'esercito comune, e la seconda categoria le «Landwehr». Gli uomini di leva che restano disponibili sono incorporati nelle «Ersatzreserve, e sono classificati nella «Landsturm» dopo 12 anni di servizio, e tutti gli uomini dai 19 ai 42 anni compresi nelle altre categorie dell'esercito.

L'esercito sul piede di pace è così costituito:

Esercito comune: 22.895 ufficiali, 290.631 uomini di truppa — *Landwehr austriaca*: 4.877 uff., 45.397 truppa — *Landwehr ungherese*: 4.237 ufficiali, 28.443 uomini di truppa — Bosnia-Erzegovina: 406 ufficiali, 6.835 uomini di truppa.

Gli effettivi approssimativi di guerra sono i seguenti:

Esercito comune	900.000	uomini
Landwehr ungherese	160.000	»
Landosturm	2.000.000	»
Ersatzreserve	500.000	»
Totale degli effettivi di guerra	3.720.000	uomini

L'esercito comune, diviso in 16 corpi di armata, è composto di 102 reggimenti di fanteria su sei battaglioni di 1000 uomini ciascuno in tempo di guerra, di 4 reggimenti cacciatori tirolesi, di 4 reggimenti di fanteria bosno-erzegovinese, che non si devono mettere in conto per questa guerra, di 26 battaglioni di cacciatori, di quattro battaglioni di ciclisti. Ogni reggimento o battaglione formante corpo a sè, ha due mitragliatrici. La cavalleria ha 42 reggimenti su otto squadroni in tempo di guerra: 150 sciabole per squadrone. Vi sono pure 42 reggimenti di artiglieria da campagna composti di quattro batterie a sei pezzi, otto gruppi di artiglieria a cavallo di tre batterie ciascuno, quattordici gruppi di obici a quattro pezzi ciascuno, sette reggimenti d'artiglieria da montagna con 16 pezzi ciascuno.

L'artiglieria da fortezza comprende 6 reggimenti. Restano le armi speciali: 15 battaglioni del genio, specialisti, volontari automobilisti, ciclisti ecc

Gli allievi della scuola militare
richiamati telegraficamente

Modane, 2

In seguito a disposizioni del Ministero ieri sono stati richiamati telegraficamente, d'ordine del comandante della scuola militare, tutti gli allievi del primo corso della scuola stessa partiti in licenza. Essi frequenteranno il corso accelerato e saranno promossi ufficiali entro cinque mesi.

I marinai richiamati dalla licenza

Genova, 2

Tutti i marinai che si trovano in licenza hanno avuto ordine telegrafico di ritornare alle rispettive residenze.

L'arruolamento di allievi meccanici
nel Corpo Reali Equipaggi

Roma, 2

Il Ministero della Marina comunica:

Il termine utile per la presentazione alle competenti autorità marittime militari delle domande intese ad ottenere l'ammissione al concorso, mediante esame, per l'arruolamento volontario di 260 allievi meccanici nel Corpo Reale Equipaggi è prorogata a tutto il 31 agosto.

Un discorso politico dell'on. Meda
La politica del Ministero Salandra
e la crisi internazionale

Milano, 2

Oggi nella vicina grossa borgata di Cerro Maggiore, uno dei più grossi centri del collegio di Rho, ebbe luogo la prima festa della federazione collegiale di Rho di cui è deputato l'on. Meda.

Al banchetto offertogli l'on. Meda ha pronunciato un discorso politico.

Ricordata la sua condotta parlamentare in questo periodo iniziale della presente legislatura, l'on. Meda viene a parlare del modo con cui il potere passò dalle mani dell'on. Giolitti a quello dell'on. Salandra, che accettò una eredità non lieve e che si trovò subito di fronte ad avvenimenti eccezionalmente gravi.

«Accettando il peso in quell'ora incerta ed oscura, dice l'oratore, l'onor. Salandra compì un atto di civismo di cui gli si deve essere grati, dopo che nelle sopravvenute complicazioni seppe reggersi e con innegabile abilità e gli fu dato rivelare senno e tempra di statista.

Ricordato come l'on. Salandra scongiurò il primo sciopero ferroviario e dopo avere parlato della settimana rossa, l'on. Meda disse che in simile frangente l'on. Salandra seppe reggersi con estrema abilità senza cedere ai consigli della debolezza nè a quelli della reazione.

Richiamata la discussione della Camera sulla politica interna del ministero, discussione che si chiuse con il voto di fiducia, chiarisce quali ne sieno stati i termini e ne deduce che nessuna limitazione delle libertà fu sanzionata dal voto della maggioranza che, rinnovando la fiducia all'on. Salandra, affermò soltanto il principio che l'esercizio delle pubbliche libertà si arresti ai confini del codice penale.

L'on. Meda ricorda che, senza soluzione di continuità, il Presidente del Consiglio dovè passare dalla resistenza contro la piazza alla resistenza nell'aula di Montecitorio.

L'on. Meda svolge ampiamente questo punto per dimostrare come l'ostruzionismo, con un regolamento come quello della Camera italiana, può divenire invincibile. Esso non può avere che quattro soluzioni normali: Il compromesso, la crisi ministeriale, lo scioglimento della Camera, e la resa di una delle due parti per la stanchezza dei combattenti.

Dimostrato come nel caso ultimo la migliore soluzione fu quella del compromesso che nella sostanza giovò più che non nocque al ministero, l'on. Meda passa ad occuparsi della attuale situazione internazionale.

«Non è da me, egli dice, nè in questo luogo che voi possiate onestamente attendere degli accenni alla politica estera. I frangenti sono seri, molto seri, e nessuna può escludere non sieno per derivarne dannose necessità anche per noi. La guerra sarebbe incalcolabile per noi, ma danno ancora maggiore economico e morale per le classi abbienti e per il proletariato per l'oggi e per il domani.

Sarebbe la nostra svalutazione come potenza europea.

L'oratore continua acclamato, affermando che, se è vero che l'Italia è giovane e perciò più esposta a soffrire le scosse dei torbidi interni e le complicazioni estere non mancano mai di determinare, è anche vero che la gioventù non è sempre segno di debolezza, ma anche di vigoria e speranza ed è anche promessa. Speriamo dunque nella nostra gioventù.

L'esortazione del Pontefice
ai cattolici di tutto il mondo

Roma, 2

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente esortazione ai cattolici di tutto il mondo:

«Mentre l'Europa quasi tutta è trascinata nel vortice di una funestissima guerra ai cui pericoli, alle cui stragi ed alle cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non preoccuparci anche noi e non sentirci straziare l'anima dal più acerbo dolore per la salute e per la vita di tanti cittadini e di tanti popoli che ci stanno sommamente a cuore. In così gravi angustie sentiamo e comprendiamo bene che questo da noi richiede la carità di padre e l'apostolico ministero di fare cioè innalzare gli animi a colui da cui solo può venirci lo aiuto: a Cristo principe della pace e mediatore potentissimo degli uomini appresso Iddio. Esortiamo pertanto i cattolici di tutto il mondo ad accorrere fiduciosi al suo trono di grazia e di misericordia ed agli altri, vada innanzi con il suo esempio il clero indicendo nelle rispettive parrocchie, dietro ordine dei vescovi, pubbliche preci per ottenere che Iddio, mosso a pietà, allontani quanto prima le funeste fasi di guerra ed ispiri ai supremi reggitori delle nazioni pensiero di pace e non di afflizione. — Dal Vaticano, 2 agosto 1914. — Firmato: Pio Papa X».

I treni in arrivo dalla Francia

Torino, 2

Gli arrivi dalla Francia subiscono oggi più ancora di ieri gravi ritardi.

Le ferrovie Lion-Paris-Mediterranèe informano ufficialmente che non circolano più treni per i viaggiatori ordinari per Lione e Digione.

Uccide la moglie e si uccide

Milano, 2

Giunge notizia da Biella che oggi colà l'operaio tessitore Clerico Giuseppe, di anni 28, di Biella, uccideva la moglie Maria Levis d'anni 23 con due colpi di rivoltella. Rivolgeva poscia le sue ire contro un suo bimbo ferendolo gravemente.

Alle alte strida di aiuto accorsero i vicini, i quali trovarono il Clerico già cadavere perchè egli si era sparato subito dopo il feroce delitto un colpo alla testa.

I coniugi Clerico erano sposi da poco più di un anno e fra essi era sempre regnata buona armonia.

Il delitto è quindi inesplicabile.

Al Museo Nazionale di Palermo

Roma, 2

In seguito alla designazione unanime della commissione giudicatrice composta dei professori Barnabei, Orsi, Rizzo, Hermanin e Ghirardini, il prof. Ettore Gabrici è stato nominato per decreto reale direttore del Museo Nazionale di Palermo.

Dalle Terme d'Abano

Augusto Murri ad Abano - Le delizie del parco - Il cuoco dell'Orologio - Impenetrabilità dei corpi. L'Egitto ad Abano - Il teatro delle Terme

Abano, luglio.

Decisamente, Abano ha tutto quello che occorre per diventare, oltrechè una stazione termale di prim'ordine, anche un elegante ritrovo di mondanità. Pensavamo questo gironzolando nel magnifico stabilimento-hôtel Orologio, che con la magica fonte del Montirone, da cui trae la sua acqua termale ed il suo fango, costituisce il principale vanto di questa ridente borgata, stesa mollemente ai piedi dei colli Euganei sari ai romiti ed ai poeti. L'acqua del Montirone scende allo Stabilimento per una conduttura, che l'adduce dapprima a speciali *raffreddatoi*, vasti bacini rettangolari, profondi, nei quali la termalità dell'acqua viene sensibilmente diminuita, Quindi, per speciale tubatura, la salutare linfa viene portata ai gabinetti da bagno. I gabinetti numerosissimi, dalle vasche di porcellana inglese, dalle pareti rivestite di piastrelle di maiolica, arredati secondo gli ultimi dettami della scienza, e quelli non meno imperiosi della comodità, costituiscono il reparto medico dello stabilimento, al quale presiede il cav. uff. prof. Peserico della cui competenza ed abilità abbiamo parlato. I professori De Giovanni, Grocco, Murri e Vitali sono i consulenti; tutti visitarono a più riprese lo stabilimento; Augusto Murri anzi passò qualche giorno fa, riportando una ottima impressione dell'andamento delle cure, e lasciò al prof. Peserico un ritratto con dedica autografa molto lusinghiera. E si sa che Augusto Murri non esagera mai....

Il Prof. Peserico ha poi fatto installare un ottimo reparto di ginnastica medica, che avrà ben presto grande sviluppo, come integrazione della cura termale, avendo dati ottimi risultati.

Ma per chi vuol far ginnastica, e della migliore specie, ed all'aria aperta e pura, resa più fresca e gradevole dall'abbondanza lussuosa della vegetazione, le occasioni non mancano. Il parco... oh, il parco dell'Orologio, agognato asilo di pace e di frescura nei mesi più torridi dell'estate, rimpianto indicibile dei partenti, discreto teatro di dolci conversazioni, di tranquille passeggiate prima di pranzo, di beati sonnellini dopo colazione!

E veramente il parco dell'Orologio è meraviglioso. Viali di platani e di ipocastani annosi, altissimi, carichi di verdissime, foltissime fronde, ne costituiscono la parte centrale. Poi, a chi s'insinua nei lieti discreti meandri, un elegante châlet si presenta, ove l'ottima acqua termale si può bere da chi ne sia consigliato dal medico. Più oltre è il campo del tennis, spazioso, ombreggiato, ottimamente tenuto.

Poi è il giardino, vasto, allietato di miriadi di fiori multicolori, che occhieggiano allegri petulanti dalle aiuole ben coltivate.

La sera nel giardino un'ottima orchestrina suona con garbo squisito. Seduti ai tavolini del caffè, sparsi nel giardino illuminato a giorno, i villeggianti seguono le predilette armonie delle opere migliori antiche e moderne che l'orchestra alterna ai pezzi di musica classica, alle più fervide pagine del melodramma italiano, o ai più brillanti capricci dell'operetta viennese. Dal giardino s'entra nella spaziosa « hall » dello stabilimento: delizioso punto d'osservazione, arredato con squisito gusto « rococò », dal quale si accede da un lato agli uffici di Direzione, dove impera il cortese direttore cav. Stefani, dall'altro al nitido profumato Caffè in solido stile impero, e dal centro al grandioso elegante scalone, che adduce con dolci gradini alle sale superiori coloro che non preferiscono usare il comodissimo ascensore, uno *Stiegler* autentico.

E siamo al piano superiore. Il vastissimo ristorante, che occupa gran parte del primo piano, è veramente superbo, e degno di stare in qualsiasi grande albergo di lusso, per la sua eleganza, per la sveltezza e lo stile dei camerieri, e, quel che sopratutto conta, per l'ottima, insuperabile cucina. Oh, il « chef » dell'Orologio, quale degna persona! Ve lo imaginate? Bello tondo e lucido nella sua bianca uniforme, egli deve essere un caro uomo; certo egli è amato da tutta la colonia villeggiante come un buon genio, che presiede ai più dolci misteri della nostra felina umana natura...

Un fatto è indubitato. Che i villeggianti hanno qui in generale un appetito invidiabile. Bisogna vederli all'ora di colazione e di pranzo come s'affollano nelle sale del ristorante! Sono decine e decine .... precisando, ci sono cento camere nello stabilimento, e lo stabilimento è pieno... Non forse quanto lo stabilimento Todeschini, il direttore del quale, rag. Luzzatto, studia secondo l'argusta frase del prof. Peserico, la teoria dell'impenetrabilità dei corpi, poichè alle settantasei stanze dello stabilimento, ha saputo aggiungere in questi giorni alcune camere soprannumerarie, tanto è l'affollamento...

Lo stabilimento Todeschini è il terzo vanto d'Abano, dopo la fonte e l'Orologio. Divide con l'Orologio le acque del Montirone, ed ha sul primo il vantaggio di prezzi più modici, se possibile, dimodochè è il preferito del medio ceto.

E' del resto uno Stabilimento grandioso, fornito di ampie comodissime stanze, di vasti corridoi arieggiati, ed allietato d'uno splendido parco grandioso, ombroso e fiorito, che racchiude nel mezzo il suo grazioso « châlet » con la fonte potabile d'acqua termale, d'acqua miracolosa, d'*eau miraculeuse*, come dice volentieri il pubblico dei villeggianti.

Poichè tra i villeggianti, oltre a una grande moltitudine d'italiani, vi sono in numerevoli forestieri, che fedelmente ritornano qui d'anno in anno, o che vengono per la prima volta quest'anno, e vi restano, felici d'aver trovato finalmente un luogo dove i loro mali possano trovar ristoro subito, ben presto guarigione...

Così le fonti sane ed Igea sono frequentatissime da russi, da polacchi, e, da inglesi, tedeschi, greci, giziani. L'Egitto dà ad Abano una percentuale notevolissima di curanti infatti il clima caldo ed umido di Alessandria, del Cairo e delle principali città dell'Egitto, le abitudini di vita e di nutrimento dei loro abitanti, favoriscono lo sviluppo delle malattie reumatiche ed artritiche, che ad Abano trovano il mezzo terapeutico indubbiamente più attivo, dato che la maggior parte di questa gente capita spesso ad Abano dopo aver girato e sperimentato tutte le acque e tutte le stazioni climatiche del mondo, e solo ad Abano trova sollievo alle sue sofferenze...

E tutta questa gente, convenuta ad Abano come ad un magico asilo di salute e di pace, trova negli Stabilimenti Orologio e Todeschini, con le più squisite raffinatezze di ogni moderna comodità, il più sereno ambiente e la più confortante unione di bellezze naturali e di scientifico sussidio: tra tante belle cose non ultimo il delizioso teatro, vero modello di teatro estivo, che l'ing. Donghi ideò e costruì, e che, appiattato sul centro d'un parco ridente, forma la più piacevole attrazione delle tranquille sere abanesi...

Cicala

La giustizia nella Somalia

Roma, 2

Il Ministero delle Colonie ha distribuito in questi giorni un importante lavoro, che il Governo della Somalia ha pubblicato con i tipi della R. Tipografia Giannini di Napoli: un grosso volume di 421 pagine dal titolo « La giustizia nella Somalia » dell'avv. Guglielmo Ciamarra.

Il Direttore degli affari politici presso detto Dicastero, comm. Giacomo Agnesa, osserva nella prefazione da lui dettata, che « il volume dell'avv. Guglielmo Ciamarra dà alla letteratura del nostro diritto coloniale positivo un contributo notevole, che gioverà scientificamente agli studiosi delle discipline coloniali e praticamente a coloro che sono chiamati a rendere giustizia per l'elemento indigeno della Somalia Italiana.

La trattazione dell'avv. Ciamarra, che solo da pochi giorni ha lasciato la carica di Giudice per la Somalia da lui occupata per circa quattro anni, ed è stato ora chiamato all'ufficio del Contenzioso diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, presenta interesse, sia dal punto di vista degli studi di etnologia giuridica, sia da quello dell'applicazione pratica e del concreto svolgimento del primo completo ordinario giudiziario per quella nostra lontana colonia con R. Decreto dell'8 giugno 1911 N. 937.

Ma dove il volume del Ciamarra acquista una particolare importanza è nella documentazione di quanto è stato l'amministrazione della giustizia. Il copioso e pregevole materiale delle sentenze, di istruzioni, di circolari raccolte con grande cura dall'autore, dimofinora fatto dal Governo in Somalia per stra chiaramente come siano confortantanti i risultati finora conseguiti dalla applicazione saggia del predetto ordinamento giudiziario.

L'autore ricorda le parole rivolte a questo proposito dal senatore Giacomo De Martino a S. E. il Ministro delle Colonie nella sua ultima relazione annuale: « L'amministrazione della giustizia si svolge in Somalia con piena soddisfazione ed è diventata un fattore necessario autonomo ed indipendente nella sua propria sfera d'azione, ma convergente con l'azione politica verso le stesse alte finalità di pacificazione sociale ».

Delle due parti in cui il volume del Ciamarra si divide, la prima tratta della giurisdizione ordinaria affidata al Giudice, ai residenti ed ai cadì, la seconda invece concerne la giurisdizione eccezionale dell'Indigenato, istituto particolare dell'ordinamento giudiziario della Somalia, e che, così com'è costituito, nulla ha di comune con gli istituti di ugual nome vigenti in altre colonie.

L'una e l'altra parte sono fornite da una ricca e varia giurisprudenza.

Molteplici alleati, corse dimostrative, statichiere accurate e parecchi indici arricchiscono il volume.

Il congresso internazionale delle assicurazioni marittime

Londra, 2

Il giorno 16 settembre si radunerà a Secheveningen il congresso Internazionale delle assicurazioni marittime, alla quale saranno rappresentate tutte le nazioni europee. Una delle memorie più importanti fra le molti che saranno presentate al congresso, è dovuta al signor Duncker di Amburgo e si riferisce alla responsabilità degli assicuratori per i rischi di guerra. Nella sua relazione Duncker esamina la posizione legale degli altri assicuratori di fronte alla esclusione dalla polizza del rischio di guerra. La maggior parte delle leggi europee lasciano gli assicuratori responsabili per i danni causati dalla guerra, ma considerando che non è possibile determinarne in precedenza il premio da pagarsi per tale assicurazione, la legislazione in proposito dovrebbe essere cambiata e gli assicuratori dovrebbero dichiarare nell eloro polizze che non accettano rischi di guerra. Questo metodo è stato già applicato ad Amburgo ove le polizze si riferiscono esclusivamente a rischi marittimi. La relazione esprime il desiderio che tutti gli assicuratori si accordino per addottare relativamente a questa materia, una forma unica che escluda nettamente i rischi di guerra.

La statistica delle carceri e delle colonie per domiciliati coatti nell'anno 1912

Roma, 2

E' stata pubblicata a cura della Direzione generale delle carceri e dei riformatori, presso il Ministero dell'Interno, la « Statistica per l'anno 1912 delle carceri e delle colonie per domiciliati coatti ».

Nella lettera con cui il comm. Gerardi direttore generale delle carceri e dei riformatori accompagna la relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, ministro dell'Interno, on. Salandra, è detto che il fatto più importante che si va segnalando da qualche anno è quello della diminuzione del numero dei detenuti, diminuzione che ha permesso di sopprimere ben 18 penitenziari e che permetterebbe la soppressione di altri ancora. Tale decrescenza ha reso poi possibile di estendere ad un maggior numero di condannati l'applicazione rigorosa delle leggi penali. Nel 1912 furono aperti i nuovi edifici carcerari di Messina e Caltanissetta; si procedette all'ampliamento ed ai restauri delle carceri di Lucera e di Ferrara. Fu disposta la soppressione delle carceri di Cento, Cesena, Faenza, Paola, Piazza Armerina, Rimini, e Vasto, perchè non erano circondariali e non rispondevano alle esigenze della giustizia. Fu anche soppressa definitivamente la casa penale di Aversa per le condizioni statiche del fabbricato e fu anche soppressa quella di Orvieto.

Durante l'anno vennero eseguite 119 ispezioni ed inchieste agli stabilimenti carcerari, di cui 33 alle Case di pena e 86 alle carceri giudiziarie.

La spesa per tutto il personale dell'Amministrazione carceraria ascese nell'anno a L. 10.499.311.93.

La relazione nota che è ben difficile impartire l'insegnamento scolastico ai detenuti nelle carceri giudiziarie mentre è meno difficile nelle case penali. Nelle carceri giudiziarie la percentuale degli illetterati scese dal 47 al 44 per cento mentre aumentò da 19 a 21 quella dei detenuti che sapevano soltanto leggere e da 22 a 23 quella di coloro che sapevano leggere e scrivere. Nelle case penali il numero degli analfabeti scemò dal 44 al 41 per cento ed aumentò i numero degli alfabeti da 44 a 47 per cento. A tutti detenuti e reclusi uomini e donne furono accordate nel 1912 n. 155952 udienze e 254127 colloqui. Le somme pervenute ai detenuti ammontarono alla cifra di 1.619.305.76 e quelle spedite dai detenuti ammontarono a L. 178.463.98.

Di fronte a 5495 domande di grazia presentate dai detenuti di cui 3127 per condono assoluto e 2368 per condono condizionale si avverarono 1003 concessioni delle quali 360 assolute e 643 condizionali vale a dire nel rapporto dell'11 per cento quelle e del 27 per cento queste.

Vi furono 85 evasioni, 10 di più del 1911. I casi di incorreggibilità negli istituti carcerari tendono a diminuire costantemente: da 365 avveratisi nel 1911 si ridussero a 340 nel 1912. Relativamente alla regione di origine dei detenuti affetti da siffatta forma psicopatica si ha che la Sardegna primeggia sulle altre regioni, raggiungendo il 4.99 per mille.

La relazione, dopo questi rilievi di indole generale, passa ad esaminare il movimento demografico carcerario.

La media giornaliera della popolazione nelle camere di sicurezza, a disposizione delle questure o dell'arma dei carabinieri è salita da 321 che era nel 1911 a 396 nel 1912. Nelle carceri mandamentali entrarono nel 1912, 100.737 individui, mentre nelle carceri centrali i detenuti entrati furono in numero di 198.848. Il contingente totale dei detenuti nelle carceri giudiziarie si ragguagliò alla proporzione di 6.82 per ogni 10 mila abitanti. Raggruppando le cifre per compartimenti, si rileva che, sempre in rapporto a 10 mila abitanti, furono imprigionati 81 per 10.000 delle provincie meridionali, 72 delle provincie insulari, 53 delle provincie centrali e 46 delle provincie settentrionali.

Gli entrati nei penitenziari per prima assegnazione dagli stabilimenti di prigionia preventiva, furono 4092, con una differenza in più di soli 51.

Il numero dei detenuti stranieri negli istituti carcerari del Regno, nell'anno in esame ascese a 4672. Le nazionalità che dettero un contingente maggiore, furono la Germania con 1177, la Grancia con 973, l'Austria con 949, la Svizzera con 245, la Russia con 200.

I minorenni rimasti nelle carceri giudiziarie alle fine dell'anno 1912 sommano a 2429.

Nelle carceri giudiziarie i detenuti che ebbero bisogno delle cure mediche ed entrarono all'uopo nell'infermeria, furono 16031. Nelle case penali entrarono 12218 individui. Nelle carceri giudiziarie la percentuale dei guariti fu di 92.14, quella dei morti di 1.10. Nelle case penali la percentuale dei guariti fu invece del 94 e quella dei morti del 2.

Le malattie predominanti sono quelle degli organi digerenti nella quota del 31.40 nelle carceri e di 33.13 nei penitenziari. Le malattie dell'apparato respiratorio segnarono la percentuale del 10.25 nelle carceri e del 12.25 nei penitenziari. Il gruppo delle malattie diverse d'incerta diagnosi o di malagevole classificazione, dettero il contingente relativamente alto del 21.33 nelle carceri e del 15.56 nelle case penali.

I casi accertati di tubercolosi furono nel 1912, 406 nelle carceri e 894 nelle case penali. Il numero dei morti in tutti gli istituti carcerari del Regno si limitò a 473 mentre nel 1911 era stato di 584 di cui 31 donne. In rapporto al regime col quale le i detenuti erano rispettivamente trattati, risulta che 71 trovavansi in segregazion ecellulare 39 a separazione notturna e 363 a vita comune.

I casi di suicidio furono 12 nell'anno, di cui 9 nelle carceri giudiziarie e tre nei penitenziari. I tentativi furono 84, di cui 61 nelle carceri e 23 nelle case di pena.

I casi di epilessia verificatisi nelle case di pena (dove è solo ristretta l'indagine) furono 93.

Il totale dei casi di alienazione mentale fu di 596, di cui 342 nelle carceri e 254 nei peniteziari. Si ebbe cioè il rapporto delle 1 per mille nelle carceri e del 9 per mille nei penitenziari.

Dei detenuti colpiti, 138 trovavansi nel regime della segregazione assoluta, 21 al regime misto della segregazione notturna e 437 a quello di vita comune.

Dei 596 alienati, 27 erano donne. Secondo la regione di origine, la Sicilia ha dato il massimo numero dei colpiti da demenza: 92. Le Marche ne hanno il minimo con 10. La media giornaliera dei detenuti presenti nelle carceri fu di 20.714 individui, di cui solo la media di 2229 poterono risentire il beneficio di lavoro. Nelle case di pena le giornate di presenza dei condannati furono 6.229.936 e le giornate di lavoro 3.134.314. Val quanto dire che soltanto la metà dei condannati potè essere applicata al lavoro redditizio. La somma di peculio appartenente ai condannati delle case penali ammontò nell'anno 1912 a L. 4.288.505.45 suddiviso nelle due specie di provenienza particolare in L. 834.333.14 e 3.454.172.31 prodotto dal lavoro. La quota media per individuo fu di L. 160.43.

La spesa complessiva per tutti i condannati degli istituti carcerari del Regno ammontò a L. 10.606.464.73.

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 2

Ecco il bollettino sullo stato di salute del Duca d'Aosta: — Ore 10 — La temperatura ieri ha avuto un minimo di 37,5 ed un massimo di 38,7. Il polso ha variato fra 90 e 102. Immutata la tumefazione della vescica biliare senza fenomeni restrittivi e dolorosi. Risolta la flebite superficiale della coscia destra. Continuano sempre soddisfacenti la nutrizione e la diuresi. **Firmati: Verde, Cantani, Bruno.**

Teatri e Concerti

La stagione di opera italiana al teatro Colon di Buenos Ayres

Buenos Ayres, luglio

E' tornato al nostro teatro Colon il tenore illustre Alessandro Bonci, riconfermato per la grande annuale stagione di tre mesi, la cui importanza è notissima a tutto il mondo teatrale. Le grandi forze finanziaria della gestione, dipendenti dall'abbonamento assai cospicuo della parte eletta della cittadinanza e l'appoggio del Municipio proprietario del teatro — appoggio certamente .. non platonico e indispensabile specie in questo periodo di grave crisi economica — fanno della stagione d'opera al Colon uno degli avvenimenti più notevoli dell'annata. La compagnia scritturata è tripla e conta i più bei nomi che, al momento della sua formazione, il mercato teatrale poteva offrire. La Gagliardi, la Rakowzka, la Bori, la Frascani, la Perini, il comm. Bonci, Rinaldo Grassi, Roussellière, De Luca, Galeffi Badini, De Angelis, Quinzi-Tapergi, il maestro Tullio Serafin: eccovi i personaggi principali del magnifico quadro. Finora vennero rappresentate con successo adeguato al valore degli artisti, le opere *Parsifal, Oberon, Faust, Don Pasquale, Aida, Sansone e Dalila, Bohème, Nabucco, Dannazione di Faust, Manon* di Massenet.

Alessandro Bonci, che l'impresa Longinotti ha riconfermato a prezzo di un compenso che costituisce un «record» fra gli emolumenti concessi in questa capitale ai tenori più in voga, ha cantato con successo pari all'aspettativa, le opere *Faust, Don Pasquale, La Bohème* e *Manon* di Massenet. In quest'ultima opera, che in Italia egli non ha mai eseguita, ha riportato un trionfo. Le qualità preziosissime del preclaro artista apparvero nel massimo splendore in questa *Manon* tanto indovinata nella sua passionalità dalle tinte discrete eppure tanto efficaci. La pura voce del Bonci e l'abilità sua nei colorire il canto, emersero luminosamente. Il successo culminò al *sogno* dell'atto secondo: *Chiudo gli occhi....*: e nell'atto terzo, quello cosidetto di *San Sulpizio*.

Le acclamazioni che il magnifico pubblico, di solito assai riservato, gli tributò, contano fra le maggiori che abbiano echeggiato fra le mura quasi austere.... dell'aristocraticissimo ambiente.

Al Bonci fu squisita compagna Lucrezia Bori, delicatissima e leggiadra *Manon*. Dirigeva il maestro Tullio Serafin.

Ora è atteso *Don Giovanni*, di Mozart, nel quale canteranno il Bonci e la Bori.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
CAFFÈ ROMA, Stazione, Conc. 20.30-23.30

Le condizioni di mons. Bonomelli

Brescia, 2

Notizie da Nigoline recano che le condizioni di mons. Bonomelli si mantengono stazionarie. E' un avvicendarsi di momenti di lucidità e di assopimenti profondi. Stamane nella camera dell'infermo, mons. Bonaiti ha celebrato la messa alla quale hanno assistito tutti i presenti a Villa Torri. Alla fine della cerimonia mons. Bonomelli alzò la mano per fare il segno della benedizione.

Il popolo di Nigoline, essendo oggi festa, era raccolto in chiesa ad elevare speciali preci per mons. Bonomelli. L'on. Luigi Luzzatti ha diretto a mons. Lombardi una commossa ed affettuosa lettera nella quale si associa al dolore di quanti trepidano in quest'ora per l'illustre infermo.

L'improvvisa morte del gen. Moni

Roma, 2

Stamane è morto improvvisamente il tenente generale e ispettore al materiale comm. Onorato Moni. Questa mattina alle ore sette, come era solito fare, il generale levatosi da letto si recò nella stanza attigua a prendere un bagno a doccia. Subito dopo il bagno il generale si sentì venir meno: chiamò aiuto. Accorsero la sua signora e l'attendente che aiutarono il generale a tornare nella stanza. L'attendente corse subito a chiamare il medico, ma quando questi giunse, il generale aveva già cessato di vivere.

La facciata del Duomo d'Arezzo

Arezzo, 2

E' stata scoperta solennemente la facciata del Duomo alla presenza del duca di Genova, rappresentante il Re, del sottosegretario di Stato Rosadi, del senatore Mazzoni, del generale Della Noce, dei deputati Landucci, Frisoni, del generale Lomberti, dei sindaci di Roma, Perugia e di tutti quelli della provincia aretina.

Parlarono il Vescovo, il presidente del comitato e il sottosegretario Rosadi. Una immensa folla assistette alla cerimonia plaudendo calorosamente. Alle ore 12 è stata posta la prima pietra del monumento a Petrarca; parlò il sindaco di Arezzo.

Le illusioni di un inventore

Parigi, 2

Il *Matin* ha intervistato Turpin, l'inventore della melinite. Questo ha dichiarato di avere fatto una terrificante invenzione, fatalmente chiamata a modificare ogni tattica militare attuale. Questa invenzione rende illusori tutti i metodi difensivi, annienta completamente le forze del nemico e provocherà il disarmo generale. Turpin dichiara di essere in rapporto con il ministro della guerra e di essere deciso ad utilizzare la propria invenzione.

Regia Marina

Roma, 2

Il Bollettino della Marinca reca:

Con regi decreti 29 luglio u. s. in corso di registrazione con decorrenza amministrativa dal primo corrente il tenente macchinista De Michele è stato promosso capitano con riserva di anzianità. Il primo macchinista del Corpo Reale Equipaggi Mancini è stato nominato a scelta al grado superiore. Egli è iscritto al dipartimento di Venezia.

RIVISTE

"La via lattea,,

Con questo titolo è uscita una elegantissima rivista di poesia e d'arte il Comitato redattore della quale è composto di un giovane pittore illustre Felice Casorati, e ancora di Augusto Calabi, Pino Tedeschi, Umberto Zerbinati! La rivista si pubblica a Verona, mensilmente, in fascicoli di quaranta pagine, coi tipi dello StabilimentoOnestinghel. La redazione ed amministrazione è in via Enrico Noris, N. 5, l'abbonamento a dodici fascicoli costa lire 10; un fascicolo una lira. Il primo numero ha una semplice bizzarra copertina e tre suggestivi disegni di Felice Casorati, un disegno di P. Tedeschi, versi e prose di R. Maggioni, A. Calabi, N. Zerbinati, ecc. L'edizione è di 500 esemplari, numerata. La raccolta della rivista costituirà un ricco albo, di un buon gusto e di una squisita raffinatezza d'arte. Auguri.

L'arte e gli artisti

Monete italiane.

E' molto audace chiedere che cosa fa la Commissione della moneta italiana da molti anni al lavoro sotto la presidenza del ministro del Tesoro? Le monete di argento, di nichel di bronzo diffuse pochi anni fa hanno soddisfatto poco il pubblico, pochissimo, pare, gli specialisti della zecca, se, ad esempio, le medioeri monete di bronzo di Pietro Canonica già sono state ritirate dalla circolazione con una spesa gravissima che si doveva in tempo evitare. Anche esse era state infatti esaminate, scelte, modificate, approvate da quella Commissione. Il nichelino da venti centesimi di Leonardo Bistolfi è certo la migliore di queste recenti monete, sebbene i suoi duo lati, uno semplice e arcaico e stilizzato, uno modernissimo e agitato e minutamente modellato, facciano, oserei dire, a pugni. Ora per lo scudo — se le notizie sono esatte — David Calandra ha in parte rimodellato la sua quadriga e i suoi belli e arditi cavalli. Ma l'onore di questi valentuomini — artisti e commissione — è fondamentale: tutte queste monete appaiono e sono riduzioni meccaniche di grandi bassorilievi. Noi non pretendiamo che una zecca oggi possa fare a meno di ridurre così i coni pei suoi bilancieri, di impiccolire, cioè, i modelli alla misura necessaria di diametro e di rilievo, con quel dato equilibrio di vuoti e di pieni che impedisca alla moneta di rompersi o d'incrinarsi sotto il colpo di bilanciere. Ma chiediamo che gli artisti si rendano maggior conto di questo fatto semplicissimo: che il loro modello va ridotto cinque o dieci volte.

Ora si dice che il nostro Re abbia suggerito pei due soldi di nichel la grande spiga « siracusana » la quale ha anche il merito di non essere un simbolo retorico e anacronistico. Ottima idea, adunque. Ma si dice anche che quela spiga diritta e aperta sia già stata (da chi ?) rimodellata con un verismo pettegolo e sia stata cinta di nastri e di nastrini « arte nuova » tanto per guastare anche quella bella idea e per ostentare il solito lavorino microscopico dela riduzione meccanica.

Noi — conclude Ugo Ojetti — non possiamo che riferire le voci che corrono e i punti interrogativi che stanno fermi purtroppo da molti anni. Al quali punti interogativi uno, il più grosso, bisogna pure aggiungere. Quando si rinnoverà la nostra indecente carta-moneta? Ed è vero che si prenderanno ad esempio le nuove carte-monete del Banco di Napoli, coi ghirigori meccanici belli e fatti in America per evitare le falsificazioni? Certo: evitare queste falsificazioni deve essere uno scopo di chi crea nuove monete, ma, in altri tempi e in altre nazioni, s'è pensato sempre e si pensa anche a un'altra cosa: a fare, in carta e in metallo, delle belle monete.

Come Franz Hals e van Dyck si ritrattarono reciprocamente.

In occasione della vendita della raccolta Oppenheim a Colonia, che comprendeva anche un ritratto di Franz Hals dipinto da van Dyck, il « Vaterland » dell'Aja riesuma dagli scritti dello storico Houlraken, del 1700, la narrazione della circostanza in cui i due pittori si fecero reciprocamente il ritratto.

Franz Hals non conosceva van Dick allorchè questi gli fece una visita ad Haarlem, dicendogli di aver studiato un po' di pittura da Rubens. Egli lodò i quadri mostratigli da Franz Hals e infine lo pregò di fargli il ritratto per ricordo. In poco tempo il ritratto era fatto e van Dyck lo lodò con tanta cognizione di causa che Franz Hals vide subito di aver da fare con un profondo conoscitore. Non dubitava però affatto che egli fosse van Dyck. Fecero una chiacchierata e ad un certo punto lo sconosciuto esclamò: Ora voglio provarmi anch'io a fare il vostro ritratto. Così dicendo afferrò la paletta e i pennelli e si mise dinanzi a una tela. Franz Hals lasciò fare sorridendo, punto da una vivissima curiosità di vedere che cosa fosse capace di fare costui. Dopo qualche tempo lo sconosciuto lo pregò di dargli un'opinione sull'abbozzo che aveva tracciato. Franz Hals guardò e rimase sbalordito. Poi esclamò: Voi non potete essere che van Dyck. Non c'è un altro uomo al mondo che sappia dipingere così!

La mostra di pittura americana a Londra.

L'esposizione anglo-americana di Londra ha anche un padiglione dedicato alla pittura. Sono 250 quadri di pittura anche troppo accurata, leziosa anzi, di carattere impressionistico. I nomi dei pittori sono appena e affatto noti e quindi si è indotti a generalizzare, tanto più che la maggior parte dei quadri, fatta eccezione per alcuni grattanuvole, un Cowboy e un ritratto di Wilson, rivelano anche nel soggetto la influenza francese. Disgraziatamente la maniera parigina non è individualmente sviluppata. Gli americani non tendono che a fare cose graziose, ma non ne posseggono la forza e rimangono quindi scialbi e leziosi.

Vanno notati fra tutti, per una eleganza un po' più originale, i pittori Redfield, Hassam e Frieseke. Sono esposti anche almuni magnifici disegni di Whiotter, acquarelli di Sergent e litografie di Pennoll, tre artisti però che sono americani solo di origine. La loro arte è inglese, come quella dei disegnatori Sickert, Mark Fisher, Mac Clure e Hamilton. Costoro, adattatisi dapprima alla influenza inglese, hanno dato poi a quest'arte uno straordinario impulso, mentre non poterono esercitare alcun influsso sui loro connazionali. Il fatto non è strano che in apparenza: questi artisti esularono dall'America appunto perche sentirono di non poter sviluppare colà le loro qualità eccezionali sotto la opprimente influenza francese. In America, Parigi detta legge non solo alla moda ma anche all'arte, a quanto almeno risulta da questa esposizione, dalla quale si esce quindi col convincimento che in America anche l'arte non è che una moda.

Scoperte artistiche.

Circa un mese fa sono stati iniziati degli scavi presso il tempio d'Apollo in Cirenaica. Un ambiente di questo edificio contiene colonne di cipollino di 7 metri di altezza ed un mosaico a disegno geometrico. Fra le statue ed i frammenti di sculture rinvenuti meritano menzione una statua di « Artemide cacciatrice », una bella testa di « Afrodite », una statua di « Apollo citaredo », un gruppo delle « Tre Grazie », del noto tipo delle Grazie di Siena, una statua di danzatrice o menade ed un bellissimo esemplare dell'« Eros che tende l'arco ». Si rinvennero inoltre teste di Athena, di Bacco e di Hermes, ed una lamina d'oro lavorata a sbalzo, di arte arcaica, rappresentante un combattimento.

— Nei lavori che il Municipio di Fiesole ha fatto fare per ampliare il cimitero, sul versante orientale dell'antichissima acropoli, è stato messo in luce un lungo tratto ben conservato di un'antica strada romana a grandi poligoni di pietra arenaria, diretta verso la vetta del monte oggi detto di San Francesco. Dalla parte più alta questa strada è limitata da un muro a bei parallelepipedi di pietra connessi senza calce. Poco lontano si sono scoperte anche altre tracce di poderosi muramenti, così che ormai sembra lecito supporre in quel posto un grande edificio forse religioso della fine della repubblica.

— Presso Narni, nella Regione VI, in contrada Campo d'Isola, in occasione dei lavori per una grande centrale elettrica, che la Società Italiana dei Forni elettrici sta costuendo, per servirsi della forza del Nera, vennero alla luce vari ruderi di costruzione di età imperiale romana. Vi si rinvennero frammenti di pareti dipinti e di vasi due dei quali col bollo di fabbrica.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
3 Lunedì: Invenz di S. Stefano.
4 Martedì: S. Domenico.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

La stagione ormai avanzata e il caldo che la caratterizza, ma sopratutto la eccezionale gravità del momento che attraversiamo, non possono a meno di esercitare un'influenza anche sull'Esposizione la quale, naturalemente, non può più contare sul numeroso, brillante e gaio più contare sul numeroso, brillante e gaio stiero — che formava la nota lieta di tutti i giorni e delle feste in particolare.
Comunque, ieri gli ingressi furono complessivamente 2183.
Per la fedeltà della cronaca dobbiamo registrare il vivo successo ottenuto dalla Banda militare del 71.o reggimento (che sotto l'abile direzione del maestro Toffolo) svolse brillantemente l'annunciato interessantissimo programma.

VENDITE

La signorina Maria Antonietta Pogliani ha acquistato l'acquaforte «Il castello dalle cento finestre» di Umberto Prencipe e il sig. Pierini un vaso a riflessi metallici della fabbrica Zsolnay di Pècs.

LE NUOVE FACILITAZIONI FERROVIARIE

Come ieri annunciavamo, pubblicando un comunicato della «Stefani», il Governo e la Direzione Generale delle ferrovie hanno accordato nuove importantissime agevolezze ferroviarie a favore di Venezia e di Genova.
Da tutte indistintamente le stazioni della Rete sono stati emessi biglietti a prezzo eccezionalmente ridotto, dal 45 per cento al 60 per cento secondo le distanze, per recarsi alle due città. Unita ai biglietti è una tessera da lire cinque, la quale dà diritto a visitare quattro volte la nostra Esposizione d'Arte ed altrettante quella Marinara e Coloniale di Genova.
La Presidenza, coadiuvata dai rappresentanti politici, ha invocato insistentemente questi ribassi, sia per manifeste ragioni economiche, sia per fare atto di fraterna solidarietà. E l'on. Ministro dei Lavori Pubblici, compreso di tali intendimenti, ha esaudito la domanda.
Le nuove facilitazioni ferroviarie favoriranno grandemente l'affluenza del pubblico alle due città. Abbiamo inoltre ragione di credere che fra di esse si scambieranno visite di autorità e di numerose comitive.

La Tombola in Piazza

Chi arrivando ieri sera a Venezia, sbarcato sul Molo fosse riuscito ad insinuarsi tra la folla che gremiva la Piazza di San Marco, sarebbe forse stato stupito di assistere ad uno spettacolo di sì schietta e spensierata festività, di sì giocoso ed universale abbandono di tutta una città al piacere leggiero di un'ora. Ne sarebbe stato stupito e forse un po' scandolezzato, considerando la gravità delle contingenze in mezzo a cui il nostro buon popolo trova il tempo di divertirsi, in un momento in cui una vera febbre di curiosità e di sgomento affretta il palpito di tutti i cuori europei.
Noi non facciamo ai nostri concittadini un troppo grave torto di questa irriflessione, di questa dolce apatia che formano sì notoriamente una precipua caratteristica della loro indole.
Ci compiacciamo anzi dell'equanimità che permette a tutta una folla di concentrare per una serata la sua attenzione in un giuoco frivolo, quando un sinistro viluppo di minacciosi eventi stringe e soffoca nel terrore l'intiera Europa.
Astraendo da queste malinconiche argomentazioni, si potè ancor una volta godere ed apprezzare ieri sera l'innata giovialità del popolo veneziano, nella tradizionale festa della Tombola.
Nulla mancava alla *linea* del classico spettacolo. Nè i fez rossi dai penduli fiocchi dei gridatori arrampicati sui candelabri del gaz, nè i piacevoli lazzi del popolino, nè i falsi allarmi salutati da entusiastiche fischiate, nè le focate di bengala a trarre purpurei riflessi scintillanti dai musaici della Basilica, e a destar dal sonno notturno le teorie dei piccioni dormenti sui cornicioni.
Alle ore 21 precise, tra la folla che già da gran tempo aveva occupata l'infinita schiera delle seggiole da nolo e dei tavolini dei caffè lussuosi, incominciarono a farsi più vivi ed inquieti i mormorii della impaziente aspettazione.
Non andò molto che il primo sonoro squillo echeggiò per la Piazza, lasciando un solco di silenzio attento ed intento. Allo squillo seguì il grido rauco dello strillone che annunziava il numero ai quattro venti. E da ogni parte altre voci rauche risposero, mescolate ormai al gridìo confuso del popolo che si concedeva nuovamente alla sua libera allegria.
La tombola era cominciata. A lenti intervalli gli squilli si succedevano, i commenti e gli scherzi sottolineavano i falsi allarmi prematuri, coperti a tratti dal monotono ritornello dei venditori di acqua, limonata, di dolciumi.
Di tratto in tratto un'onda corre la folla, settori intieri si levano in piedi sulle seggiole per fare attenzione ad un grido sospetto, ad una minaccia (bisognerà dire così) di vittoria.
Ed ecco infine il fatto compiuto ed irrefutabile. Un uomo affannato, non più giovane, si è arrampicato sul palco della banda trasformato in tribuna della Commissione, ha offerta la sua cartella con mano impaziente e malcerta al controllo dei dirigenti.
— Quaderna pagabile!
Una prima illusione è caduta. Un istante prima forse cento persone si trovavano nelle medesime trepidazioni del vincitore. Ora bisogna attendere ancora, adattarsi alla cinquina....
Sul dado luminoso i cartellini dei numeri estratti si volgono ancora per cinque volte, tra il clamore della folla desiderosa, o sfiduciata, o semplicemente indifferente e chiassosa.
Una sorpresa. Di nuovo l'uomo non più giovane, un po' affannato, il vincitore della quaderna, sale la scaletta del palco. Di nuovo la Commissione gli si stringe attorno per felicitarlo più vivamente, più lungamente di prima.
Alla folla che spia ogni movimento di queste autorità e che subito ha compreso, il tiro del vecchio sconosciuto non riesce troppo simpatico.
Mentre si accende il bengala e la fanfara squilla lietamente, i fischi e gli zittii si elevano freneticamente.
Questo fortunato è tale Pittoni Mariano usciere di S. E. Volpi, che ha vinto al settimo numero estratto la quaderna e la cinquina al 12. estratto con la cartella 19 del bollettario 237.
Divise la vincita della cinquina Giuseppe Chiesura, direttore del mobilificio Bastianello, con la cartella 20 del bollettario 382.
La tombola, lungamente attesa fu pure divisa tra due vincitori: Giuditta Gardin, casalinga, abitante in Calle degli Albanesi 3747 e Nicolò Pantzek, elettricista della Ditta Cuzzi.
Il tombolino fu ripartito tra Vittorio Moro, calzolaio, abitante in Campo Due Pozzi, e Attilio Pulliero, orefice presso la ditta Passoni, abitante a San Tomà 2910.
In complesso tutti i vincitori appartenevano ad un ceto modestissimo e la tombola raggiunse perciò un doppio scopo di beneficenza.
Siamo informati che la vendita delle cartelle è stata felicissima, perchè si è sorpassato di circa 500 il numero raggiunto l'anno scorso.
La Commissione, che seppe regolare ottimamente tutto il servizio, coadiuvata sapientemente dalla polizia e dai vigili urbani per quanto riguardava l'ordine della festa, era composta dei signori comm. Max Ravà, per il Sindaco; Zattera, per il Prefetto; comm. Ceresa, presidente; Romanello, per il R. Lotto; cav. Garzia e cav. Baruffi, vice-presidenti; dott. cav. Rizzioli, vice-cassiere; cav. Colombo, De Cecco, Mantovani, ing. Mèdail, Pianetti, Bizio, Casellati, Cerutti etc.
I numeri estratti sono: 66 — 43 — 57 — 5 — 23 — 50 — 76 — 60 — 39 — 35 — 30 — 89 — 85 — 62 — 61 — 84 — 29 — 54 — 27 — 40 — 3 — 86 — 64 — 78 — 82 — 25 — 80 — 10 — 14 — 34 — 55 — 44 — 20 — 18 — 7 — 81 — 68 — 28 — 53 — 26.

La mobilitazione fransese

Il console di Francia a Venezia ha ricevuto l'annunzio ufficiale della mobilitazione generale del suo paese, ed invita perciò tutti i francesi residenti nel Veneto, eventualmente mobilitati, a partire.

Una crisi alla Società fra Intromettitori

Sono note le vertenze sorte a suo tempo, fra la Società Guide e Corrieri e la Società fra Intromettitori. Questa ultima aveva iniziato pratiche col Municipio per essere ammessa agli stessi diritti di esercizio dell'altra. Tali pratiche ebbero un corso assai laborioso e non hanno potuto ancora arrivare a una concreta deliberazione.
Ieri, la Società Intromettitori, tenne la consueta assemblea, e il Presidente di essa, sig. Mascarello Tullio, espose in una elaborata relazione le pratiche esperite col Municipio.
L'assemblea non credendo che tali pratiche fossero state compiute con l'energia dovuta, ha deliberato di voler dipendere d'ora innanzi dalla Camera del lavoro.
In seguito a tale catastrofica deliberazione, il Presidente rassegnava, seduta stante, le sue dimissioni da Presidente e da socio della Società stessa.

Un'ascensione notturna del "P. 4,,

Ieri sera alle 9 e 30 il dirigibile «P. 4» lasciò l'aeroscalo di Campalton ed eseguì una felice ascensione notturna librandosi sopra Treviso e tornando, dopo una breve punta al Nord di questa città, allo scalo lagunare verso le ore 11.
Il dirigibile fu notato ed entusiasticamente salutato dalla popolazione di Treviso che la calda sera domenicale tratteneva nelle vie.

Una vittoria che fa molto onore

Al grande concorso per cantanti esordienti, indetto or ora a Parma dal m. Cleofonte Campanini, riuscì vincitrice, fra ben centocinquanta concorrenti, la signorina Italia Dallio, allieva della scuola di canto della sig.ra Saffo Bellincioni Frisotti del nostro Liceo Musicale Benedetto Marcello. Questa vittoria viene a confermare le ottime virtù didattiche ed artistiche della scuola Bellincioni e riesce altresì di onore al nostro Marcello. Inviamo vive congratulazioni all'illustre insegnante e alla vincitrice.

Una veneziana suicida a Treviso

Notizie da Treviso annunciano che ieri, dal Ponte della Goffa, sul Sile, una donna, di circa 50 anni, si è gettata a scopo suicida. Alcune persone che si accorsero dal tragico atto, tentarono di soccorrerla ma non vi riuscirono perchè in pochi minuti la sciagurata disparve fra le onde. Sul ponte essa lasciò lo scialle e un biglietto recante questa laconica affermazione: «Per disperazione».
Più tardi si venne a identificare nella suicida tale Tommasini, di Venezia, di professione lavandaia.
Essa, ieri mattina partì dalla nostra città lasciando un biglietto alla madre nel quale affermava il triste proposito.
Si sa comunque che la disgraziata era affetta da alcoolismo.

La statistica della Guardia Medica
Un record poco allegro

La Guardia Medica ci comunica l'elenco della presenza nel mese di luglio, così suddivise:
Ferite accidentali numero 324 — Ferite sul lavoro, 18 — Ferite in rissa, 8 — Ferite per alcoolismo, 3 — Alcoolismo acuto, 4 — Malori improvvisi, 13 — Ustioni diverse, 10 — Morsi di cani, 1 — Fratture diverse, 12 — Epistassi, 2 — Lussassioni, 1 — Corpi stranieri (occhio), 12. — Totale N. 408.
Questa cifra, in 18 anni da cui è costituita la Guardia Medica, non è stata mai raggiunta. Anche la cifra totale del mese di giugno, 347, non era stata precedentemente mai raggiunta.

La tombola d'un ubbriacone

Ieri alle ore 17 fu portato alla Guardia Medica e quindi per mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale Civile, tale Mosè Tozzi, d'anni 28, abitant ea Cannaregio 4778, che nei pressi di S. Salvador era caduto a terra producendosi al capo una ferita lacero contusa guaribile in 10 giorni.
La caduta è stata causata dal malcerto equilibrio del Tozzi, che è un... malato di alcoolismo.

Morso da un cane

Il sig. Pasquale Cinti d'anni 52, abitante a S. Giacom odall'Orio 1412, accarezzando un cane fu morso dall'ingrata bestia al dito medio della mano destra. La ferita fu cauterizzata dal dottor Melli della Guardia Medica, che stese rapporto in proposito all'Ufficio d'igiene.

Una caduta

Ieri verso le ore 13 il signor Bortolo Barbaro d'anni 64, abitante ai SS. Apostoli in Calle del Verde, uscendo dal suo negozio situato in Campo Rialto Nuovo, cadde in malo modo fratturandosi l'avambraccio destro, portato istintivamente in avanti per sostenersi.
Alla Guardia Medica, dove fu condotto per i primi soccorsi, gli fu applicato un apparecchio provvisorio.
Il Barbaro non volle essere ricevuto all'Ospedale, assumendosi ogni responsabilità di questa determinazione.

Una forcola sulla testa

Il marchese Enrico Cassis è rimasto ieri vittima di un increscioso incidente. Transitava per la fondamenta di S. Eufemia alla Giudecca, quando improvvisamente, da una finestra cadde una forcola, che lo colpì alla testa.
Il colpo, dolorosissimo, gli procurò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, dalla quale sgorgò abbondante sangue.
Aiutato da alcuni cittadini, il marchese Cassis si portò al vicino Ospitale Inglese, ove ricevette le cure del caso e fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Barbarigo» sta scaricando a Trieste da dove partirà domani per Venezia per effettuare la partenza da Venezia in linea di Calcutta il 20 corrente.
Il piroscafo «Caboto» è in partenza da Calcutta pel suo viaggio di ritorno in Italia.
Il piroscafo «Dandolo» è partito il 29 luglio da Bombay per Colombo dove è atteso oggi.
Il piroscafo «Orseolo» è arrivato ieri a Massaua proveniente da Aden e diretto a Venezia.
Il piroscafo «Loredano» è arrivato a Port Said il 30 luglio e partirà domani per Suez diretto a Calcutta.
Il piroscafo «Veniero» è partito il 29 luglio da Canneto Lipari per Algeri.
Il piroscafo «Manin» è partito il 6 luglio da Calcutta per Dieppe e Avonmouth (Canale di Bristol).

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Militare:
1. Marcia Sinfonica, N. N. — 2. Valse-Mazurcka, Thomas — 3. Pot-pourri sul Ballo «Excelsior», Marenco — 4. a) Largo, Haudel - b) Saltarello della Sinfonia in la, Mendelssohn. — 5. Sinfonia op. «Guglielmo Tell», Rossini — 6. Danza Spagnuola «Moraima», Espenosa.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

Il contraccolpo della crisi politica internazionale sui centri finanziari - La chiusura dei principali mercati - Il rialzo dello sconto ufficiale su tutte le piazze europee - Lo sconto inglese a 10 per cento!

Si è rilevato nella rassegna precedente lo sconvolgimento arrecato alle principali Borse d'Europa dall'improvviso «ultimatum» dell'Austria alla Serbia. Tutti i mercati hanno subito perdite ragguardevoli nelle rendite e nei valori più trattati. Si sperava intanto che Vienna avrebbe trovato soddisfacente la risposta serba e che per l'accoglimento delle proposte più gravi non sarebbe mancata la via conciliativa. E in questa fiducia le Borse avevano ripreso lunedì il lavoro, salvo quella di Vienna che doveva restare chiusa tre giorni consecutivi, fino a tutto mercoledì, per impedire gli messi della speculazione ribassista e per non turbare di più la tranquillità del pubblico con manovre allarmanti. Ma si sapeva, pure, che i rappresentanti delle grandi Banche berlinesi si sarebbero riuniti per discutere sulle misure più adatte da escogitare per dominare la situazione; che la Banca Austro-Ungarica aveva rialzato lo sconto; Londra nel frattempo segnalava forti ribassi, non tanto per gli avvenimenti d'Oriente quanto per l'improvviso aggravamento della questione dell'Ulster. Dinanzi alla persistenza di una situazione così difficile e gravida di sorprese, in presenza di violente manifestazioni alla Borsa parigina rivolte contro uno speculatore, che aveva sparso voci allarmistiche, rendendo quasi impossibile l'esecuzione materiale degli ordini, il Comitato della «coulisse» procedeva alla sospensione delle operazioni a termine. Quanto al mercato ufficiale a termine ed a contanti, la Camera Sindacale degli Agenti di cambio, decideva che le operazioni si effettuassero normalmente.
Bruxelles seguiva intanto l'esempio di Vienna e chiudeva, a tempo indeterminato, il mercato a termine ed a contanti a Londra e a New York, per non parlare delle piazze minori avveniva altrettanto. La dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia e l'oscuramento dell'orizzonte politico europeo aggravavano la situazione finanziaria e monetaria internazionale. Le rendite e i valori subivano ovunque nuovi tracolli; e mercoledì, la Borsa berlinese, che si era illusa di poter fronteggiare gli eventi e di dare una solenne prova di forza e di resistenza finanziaria, era costretta a sospendere anch'essa il mercato a termine, limitando le operazioni al contante e alla divisa. Nella stessa giornata anche la Borsa di Vienna desidera di mantenere la sospensione, a tempo indeterminato, di tutte le operazioni a termine.
Quanto alle operazioni di liquidazione, la Camera Sindacale degli Agenti di cambio di Parigi ha riportato a fine agosto la liquidazione delle rendite francesi. A Vienna la liquidazione si è potuta compiere senza proroghe di sorta, per la scarsezza degli impegni esistenti.
A titolo di semplice curiosità riportiamo le variazioni al ribasso subito da taluni valori bancari e industriali più importanti del mercato internazionale in questi ultimi giorni di panico finanziario. Le azioni del «Crédit Lyonnais» sono scese da 1432 (ci riferiamo per questo titolo e per i successivi alla chiusura di sabato) a 1350, con una perdita di 82 punti; le «Rio Tinto» da 1604 tracollarono a 1400, con un ribasso di 204 punti; la «Banque de Paris» da 1225 retrocedette a 1170 con una falcidia di 55 punti, ecc.
Esponiamo il consueto elenco dei principali valori internazionali di Stato. Avvertiamo, però, che molti dei corsi segnati sono puramente nominali:

RENDITE DI STATO

	25 luglio	1 agosto
Consolato inglese 2 1/2 %	73 7/8	69 1/2
Rendita francese perp. 3 %	78.—	77.25
» turca unificata 4 %	78.—	76.50
» ungherese 4 %	78.25	—
» spagnuola est. 4 %	85.20	85.30
» russa 3 % 1891	68.50	68.02
» russa 4 1/2 % 1909	91.—	93.—
» russa 5 % 1906	98.87	96.50
Consolidato prussiano 3 1/2 %	85.90	84.—
Rendita austriaca 4 % oro	98.50	—
» italiana (Parigi)	93.50	91.—
» italiana (Londra)	94.—	91 1/2

Un semplice sguardo alla tabella suesposta basta a farci comprendere quali tracolli sarebbero ancora avvenuti, se i dirigenti delle Borse non avessero deliberato di sospendere le contrattazioni. Naturalmente taluna delle quotazioni sopramenzionata non si riferisce alla giornata di sabato; una è l'ultima che sia stata segnata in corso di settimana.
Nelle nostre Borse la tendenza generale non poteva, naturalmente, non risentirsi della gravità del momento politico presente; però è doveroso rilevare che le falcidie sofferte dai valori più trattati pur essendo considerevoli non rivestirono il carattere catastrofico di taluni centri esteri, ove si dovettero sospendere le contrattazioni prima che da noi. La rendita ad es. ebbe un contegno veramente magnifico; e occupa fra le rendite europee il posto d'onore per la mirabile forza di resistenza dimostrata. La sospensione degli affari a termine stabilita nel corso della settimana a Milano ed a Roma, dai dirigenti le Borse non venne estesa alle altre piazze (ciò che nocque forse alla stabilità dei prezzi; facendo gravitare la speculazione verso i centri esenti dal provvedimento restrittivo) e si limitò a una seduta. Ma sabato il Ministro d'Agricoltura ha decretato la chiusura di tutte le Borse fino a nuovo avviso.

BANCARI

	25 luglio	31 luglio
Banca d'Italia	1336.—	1276.—
Banca Commerciale	716.—	670.—
Credito Italiano	515.—	502.—
Società Bancaria	90.50	88.50
Banco di Roma	92.—	88.—

Gravemente attaccati i bancari, sopratutto la Banca d'Italia, in reazione di 60 punti; la Commerciale d i46; il Credito Italiano di 13. Meno deboli gli altri.

TRASPORTI

Meridionali	502.—	478.—
Mediterranee	224.—	212.—
Navigazione Generale	385.—	382.—

Seriamente colpiti sono rimasti i ferroviari; le Meridionali scendono di 24 punti; le Mediterranee di 12.

SACCARIFERI

Eridania	497.—	459.—
Raffineria L. L.	291.—	288.50

L'Eridania, uno dei valori più trattati, ha chiuso con una quarantina di punti circa in meno. Meno debole l'Ansaldo.

METALLURGICI

Terni	1194.—	1100.—
Ansaldo	220.—	211.—
Elba	199.—	200.—
Piombino	70.50	74.—
Ferriere	103.—	100.—
Metallurgica	104.—	102.—
Montecatini	120.—	118.—

Le Terni hanno maggiormente sofferto, e chiudono con 94 punti di perdita; negli altri valori le perdite sono state di lieve entità.

BANCHE E SOCIETA IMMOBILIARI

Istituto di Credito Fond.	541.—	541.—
Società Immobiliare	265.—	265.—
Beni Stabili	286.—	286.—
Imprese Fondiarie	90.—	88.75
Fondi Rustici	126.—	126.—

Prezzi stazionari, tranne per le Fondiarie segnate con oltre un punto di meno.

CAMBI

Francia	100.77	106.75
Svizzera	100.70	105.—
Londra	25.365	26.75
Germania	123.45	126.55

I cambi sono assai tesi, data la situazione politica; ma nell'aumento ha larga parte l'elemento speculativo, che tesoreggia in attesa, di cedere i cambi a condizioni più onerose.

*

La situazione del mercato monetario internazionale negli ultimi otto giorni si è dappertutto considerevolmente aggravata. La minaccia di una conflagrazione europea ha prodotto un'immediata e crescente rarefazione del danaro; e il mercato libero e gli Istituti moderatori hanno risposto alle più intense domande rialzando lo sconto ed accennando la riservatezza.
La Banca Austro-Ungarica ha rialzato lunedì lo sconto dal 4 al 5 %; mercoledì fu la volta della Banca di Stato russa, che aumentò la ragione ufficiale di 1 mezzo per cento, al 7 per cento; seguirono poi giovedì, la Banca di Francia col rialzo dal 3 e mezzo al 4 e mezzo; la Banca d'Inghilterra dal 3 a 4 per cento; a Banca dei Paesi Bassi dal 3 e mezzo al 4 e mezzo; la Banca Nazionale Svizzera, dal 4 al 4 e mezzo; e due giorni dopo a 5 e mezzo; la Banca Nazionale belga dal 4 al per cento. Venerdì la Banca dell'Impero Germanico portò lo sconto da 4 a 5 per cento; la Banca Austro-Ungarica da 5 a 6 per cento; e la Banca d'Inghilterra, con un aumento di ben quattro punti dal 4 all'8 per cento. Sabato la Banca di Francia giungeva al 6 per cento, e la Banca d'Inghilterra decideva di rialzare lo sconto al 9 per cento e poche ore dopo, al 10 per cento!
Gli Istituti italiani, dopo aver sospeso i saggi di favore, applicando indistintamente agli sconti di qualsiasi provenienza il saggio unico del 5 per cento, hanno rialzato quest'ultimo al 6 per cento.
A Berlino, lo sconto privato è salito da 3 a 4 per cento; lalbz bz bzbzbzbzbzbzbbb 3 a 4 1/2 per cento; il danaro per fine mese è stato quotato a 5 per cento, cioè ad un saggio relativamente mitissimo, data la scarsissima domanda monetaria per la liquidazione.
Noi non conosciamo ancora la situazione della Banca dell'Impero al 31 u. s., che indubbiamente apparirà aessai tesa; ci limiteremo quindi a dire che al 23 corrente, l'Istituto, che non aveva ancora cominciato a sopportare le conseguenze della tensione politica ed economica, presentava un aumento di 36 milioni di marchi nella riserva (13 milioni circa in oro), una diminuzione di 66 milioni negli impieghi, e di 104 milioni nella circolazione. Il rapporto di copertura saliva da 86.70 a 93 per cento.
Intanto, poichè tutti gli Stati provvedono rapidamente alla loro mobilizzazione finanziaria, la Prussia ha ritirato improvvisamente giovedì scorso 130 milioni di rubli che teneva in conto corrente presso diverse Banche berlinesi.
A Parigi lo sconto privato, che da lungo tempo non si era scostato da 2 3/4 per cento è salito a 3 3/4 4 per cento.
La tensione monetaria è abbastanza grave anche in Francia e culmina nelle domande di sconto prodotti dagli Istituti intermediari, per conto proprio e della clientela di primo ordine, alla Banca di Francia, domande che sono ascese nel giro di una settimana, cioè fino al 30 ultimo scorso a 903 milioni di franchi. In una sola giornata gli sconti consentiti dalla Banca sono discesi a 300 milioni. L'ammontare delle cambiali in portafoglio ammonta ora a 2445 milioni. — La circolazione è cresciuta di 771 milioni, a 6683 milioni e raggiunge quasi il limite massimo legale (6800 milioni). In presenza di questa situazione si è discussa la possibilità di chiedere al Parlamento, con legge speciale, l'aumento del margine di emissione; ma è certo, che, la Banca di Francia sorpasserà di sua iniziativa quel limite se vi sarà costretta dalla necessità.
Intanto essa ha ridotto al minimo i pagamenti in oro, ed ha cominciato a spendere biglietti da 20 e da 5 franchi, in sostituzione delle monete d'oro, per mantenere alla circolazione la necessaria elasticità.
A Londra lo sconto privato è salito rapidamente da 2 15/16 a 5 per cento; la Banca d'Inghilterra ha, come si è detto, rialzato due volte lo sconto ufficiale da 3 a 4 per cento e da 4 ad 8 per cento. In Inghilterra negli ultimi giorni lo sconto privato aveva oltrepassato il livello di quello ufficiale, di guisa che tutte le domande di sconto affluivano alla fonte monetaria suprema, che veniva perciò a perdere il controllo su lmercato.
Per formarsi un'idea esatta della portata delle richieste prodotte all'Istituto inglese, basta esaminare la situazione a giovedì scorso, che presenta un aumento di ben 13 milioni di sterline nel portafoglio, e una riduzione di oltre due milioni nel metallo. L'accrescimento di 12 milioni nei depositi deriva dalla inserizione in conto corrente delle somme ottenute dallo sconto e sarà probabilmente, a quest'ora quasi scomparso. Se infine venerdì la Banca si è decisa a rialzare di ben quattro punti lo sconto, è certo che l'attacco alle sue riserve d'oro ha assunto proporzioni allarmanti.

A. C.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Bambino morto improvvisamente

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Ieri la bambina Forti Giovanna di Valentino di circa 3 anni, veniva trasportata nella cella mortuaria di questo cimitero, perchè morta improvvisamente e di morte sospetta.

Infatti corre voce, che essa sia morta, — così dice la madre — in seguito a delle percosse della maestra Emilia Brugnera, che tiene un asilo infantile in via Mestrina.

Oggi si è avuto la autopsia del cadaverino. I medici però si riservarono di pronunciarsi nei sette giorni prescritti.

Si frattura il piede

Questa mattina verso le undici, il bidello in pensione Favaro Augusto di anni 68 cadeva da una scala, in un'aula di disegno mentre stava per appiccare al muro un quadro.

Il Favaro che ha riportato la frattura della tibia fu dichiarato guaribile in 30 giorni e ricoverato al nostro ospedale.

Arrestati per oltraggio

Vian Vittorio di anni 23 fu Natale, abitante a chirignago e il cognato Pelizzaro Ermenegildo fu Giovanni di anni 38 da Mestre vennero arrestati oggi, nel pomeriggio dai vigili urbani e dalle guardie di città.

Essi sono imputati di oltraggi, resistenza e violenza ai vigili urbani.

Per non essere arrestati si erano barricati nella casa del Pelizzaro alle Barche. Intanto le guardie oltre ad arrestare i due sequestrarono una scure, con la quale questi sembravano essere stati armati.

Fu denunciata anche la donna Lugato Maria di anni 25 di Chirignago convivente col Vian Vittorio.

Gli arrestati vennero trasportati alle carceri mandamentali.

Veneziano arrestato per truffa

Il veneziano Rudatis Achille fu G. B. di anni 59 abitante ai Ss. Filippo e Giacomo 4648, girovago, venne arrestato dai vigili urbani e trasportato alle carceri mandamentali.

Il Rudatis, dopo aver mangiato alla trattoria « al Gobbo » si era rifiutato di pagare.

Ricoverata che fugge

Tomarello Palmira, di anni 30 del ricovero di S. Lorenzo di Castello di Venezia, venne fermata dal brigadiere dei vigili urbani Murri, e condotto dalle guardie di città a Venezia, per essere accompagnata al ricovero da dove era fuggita.

TREVISO

Alla Scuola d'Arti e Mestieri

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Stamane nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico « Riccati » gentilmente concessa, ebbe luogo la cerimonia di chiusura della scuola serale e domenicale di Arti e Mestieri e la distribuzione dei premi agli alunni che si sono distinti nel testè decorso anno scolastico.

Assistevano alla festa semplice ma geniale le autorità scolastiche, rappresentanze del Comune, della Provincia, della Prefettura, dell'Intendenza di Finanza, della Camera di Commercio e delle varie ditte industriali, del Corpo insegnante e moltissimi alunni. Vi furono vari discorsi d'occasione, fra cui quello del direttore della scuola che diede un particolareggiato dell'andamento morale ed economico e dei vantaggi della benemerita istituzione a profitto dei figli del popolo.

Vennero infine distribuiti diplomi e premi consistenti in libri utili e attrezzi.

Le autorità e gli invitati esaminarono i saggi di disegno ornamentale ed architettonico e decorativo e di plastica ed ebbero parole di compiacimento per la constatazione del profitto ottenuto nell'insegnamento.

La nuova linea automobilistica Treviso-Portegrandi

Oggi si è inaugurata la linea automobilistica da Treviso a Porte Grandi sul Sile che viene esercitata dalla impresa Lorenzo e Davide Dal Cin di Pianzano con due gransa (fermata obbligatoria), S. Antonino-Straprima classe e 16 posti di seconda ciascuna.

Il servizio consterà di quattro corse giornaliere di andata e ritorno e toccherà i seguenti paesi: da Treviso-S. Antonino, Scuole (fermata facoltativa), S. Antonino-Chiesa (fermata obbligatorio), S. Antonino-Strada Guerza (f. fac.); Casier (f. obbl.), Lughignano-Cendon (f. fac.), Lughignano-Posta (f. fac.), Casale Fornaci (f. fac.); Casale sul Sile (f. obbl.), S. Michele Vecchio (f. fac.); S. Michele del Quarto (f. obbl.); Trepalada (f. fac.); Ca' Corner (f. fac.); Portegrandi (f. obbl.).

Il "P. 4,, a Treviso

Stasera, durante il concerto della banda cittadina in Piazza dei Signori, circa alle 22, è passato sul nostro cielo il dirigibile P. 4 a circa 100 metri di altezza. La banda cittadina ha sospeso il concerto e il pubblico ha applaudito all'aereonave.

Le onoranze a Teresa Mariani

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Le onoranze a Teresa Mariani seguiranno domattina lunedì alle ore 10 ant. Il corteo partirà dall'Albergo della « Stella d'Oro » dove giace la salma, amorosamente vegliata per turno dagli artisti della Compagnia.

Numerosi sono i telegrammi di condoglianza pervenuti finora al Direttore della Compagnia.

Il Municipio ha manifestate le condoglianze di Castelfranco, ed ha deliberato di intervenire ufficialmente con valetti e guardie ai funerali e di deporre una corona di fiori freschi sul feretro. Interverrà anche la banda cittadina.

Provvisoriamente la salma sarà deposta in un colombaro, messo gratuitamente a disposizione dal Municipio, e tra qualche giorno essa sarà trasportata a Roma.

Martedì, al Teatro del Kursaal, prima della rappresentazione della « Cena delle beffe » seguirà la commemorazione dalla grande attrice detta dall'attore Giulio Tempesti.

Al corrispondente del "Lavoratore,,

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Per tagliar corto nelle affermazioni di un corrispondente del « Lavoratore », che oggi nel suo giornale ribatte il chiodo circa pretese corrispondenze che sarebbero, secondo lui, state pubblicate nella « Gazzetta » sulle recenti elezioni comunali, siamo pronti mettere a sua disposizione la raccolta della « Gazzetta » di tutto il mese di Luglio.

E siccome nella stessa non troverà alcuna corrispondenza nè bianca nè rossa, nè nera sull'argomento che lo interessa, dobbiamo dirgli che, per quanto ci riguarda il fatto che ci attribuisce esiste solo nella sua immaginazione. — Veda dunque il signor Corrispondente, di mettersi d'accordo con sè stesso, perchè ci sembra che con questi sistemi, sia lui che voglia far vedere bianco quello che è nero e viceversa.

REFRONTOLO — Ci scrivono, 2:

Dimissioni non date. — Riferendoci all'articolo, comparso oggi nella nostra cronaca relativa al Consiglio Comunale, non consta ufficialmente che il dott. cav. uff. Brunetti abbia rassegnato le dimissioni. Egli giunse qui a mezzogiorno preciso d'oggi, certo per assistere alla seduta indetta per le 16 allo scopo di nominare il Sindaco e la Giunta.

Se avesse dato le dimissioni se ne sarebbe rimasto a casa, non è vero? a meno che non le abbia portate oggi, le dimissioni! il che sarebbe altro affare!

ODERZO — Ci scrivono, 2:

Meritata onorificenza — Apprendiamo con vero compiacimento che l'egregio nostro concittadino co. Giuseppe Ancilotto è stato, di moto proprio di S. M. il Re, insignito del Gran Cordone della Corona d'Italia in compenso degli ottimi servigi resi nella sua carriera diplomatica. Le nostre più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

SUSEGANA — Ci scrivono, 2:

Cariche di Giunta. — Nella seduta dell'altro ieri, dopo la convalidazione della nomina di tutti i consiglieri, vennero conferite le cariche in questo ordine: Sindaco riconfermato il comm. Tomaso Dall'Armi; assessori effettivi: Zanetti avv. Francesco, Zanaia Ferdinando, Miotti Pietro, Rossetti Giovanni; supplenti: Levade Vittorio, Moretton Luigi Leone.

ROVIGO

I primi atti dei costituzionali nelle pubbliche amministrazioni
"Medaglie di presenza,, soppresse

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Sappiamo che nella sua prima seduta il nuovo Consiglio della Cassa di Risparmio ha deliberato una modificazione dello Statuto nel senso che siano tolte le medaglie di presenza non esistenti nè meno una volta, ma rimesse in vigore dagli ex amministratori. La cosa sarà certo sentita con piacere dalla cittadinanza. Essa dimostra come i preposti attuali delle amministrazioni pubbliche, a differenza dei predecessori, non intendano di essere pagati per l'opera che essi sono chiamati a spendere in favore delle pubbliche amministrazioni.

Con la modificazione deliberata allo statuto della Cassa di Risparmio, sono migliaia di lire che restano ogni anno nel fondo « beneficenza » anzi che andare a terminare nelle tasche degli amministratori.

Saggio musicale

Martedì alle ore 21 all'Asilo « Principe di Napoli » seguirà il primo saggio degli allievi del primo corso della scuola di musica comunale (sezione istrumenti a fiato). Il presidente della Commissione della banda avv. Albertone diramerà domani gli inviti.

La "F. Gabrielli,, al concorso e in gita

Al concorso regionale ginnastico che avrà luogo il 30 corrente a Bassano parteciperanno, in costume, anche le squadre della società rodigina di ginnastica « Francesco Gabrielli ».

Il giorno successivo la « Gabrielli », ginnasti e soci, effettuerà la gita sociale Bassano-Carpanè.

Cronaca rosa

A Milano il nostro collega in giornalismo Enrico Stevani-Escard ha sposato la gentilissima signorina Lina Francesconi di Badia Polesine.

Furono testimoni i signori: comm. Leoni, Valentino Capodaglio e Conte Gommi.

Agli sposi auguri di felicità.

ADRIA — Ci scrivono, 2:

Fusione di una Banca. — Da ieri la locale nostra Banca Adriese Agricola Commerciale si è definitivamente fusa con quella del Credito Provinciale prendendo questo **nome**.

Il direttore dell'Adriese cav. dott. Giuseppe Colognese venne trasferito a Rovigo e giunse già fra noi a sostituirlo il sig. Annibale Amedeo a cui diamo il benvenuto.

Trasferimento. — All'ufficio di Chioggia venne trasferito l'egregio delegato di P. S. sig. Giuseppe Verdi.

Al funzionario intelligente, equanime e conciliativo, il nostro deferente saluto.

BELLUNO

R. Scuola Industriale di Belluno
Collocamento degli allievi licenziati

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Sono appena ultimati gli esami di licenza e già tutti gli allievi disponibili sono stati convenientemente collocati a cura della Direzione.

Dei 13 giovani che furono licenziati dalle due sezioni: elettro-meccanici e lavori in legno, sei sono soggetti a brevissima scadenza al servizio militare, gli altri sette stanno dartendo in uesti giorni per i loro posti, dovendo entrare in servizio il 1 o o al più tardi, il 15 agosto c. m.

Alcuni si impiegarono come disegnatori tecnici, per diventare poscia costruttori nei grandi Stabilimenti Industriali della «Fiat» di Torino e alle Officine meccaniche italiane di Reggio Emilia, altri come assistenti tecnici presso la Ditta Pirelli di Milano, per altri due si è in trattative con una importantissima fabbrica di apparecchi elettrici di Firenze e colla ditta Ansaldo di Genova; uno infine è stato nominato a condizioni economiche assai vantaggiosi al posto lusinghiero di capo elettricista della centrale idroelettrica di Cedevolo della potenza di 30.000 cavalli, appartenente alla Società milanese dell'Aldamello. Tutti hanno stipendi iniziali da 100 a 180 mensili.

Per combattere la tubercolosi

Il chiarissimo dottor Carlo Pagani ha pubblicato in questi giorni un interessantissimo opuscolo sulla tubercolosi nella provincia di Belluno.

E' uno studio accuratissimo e l'opuscolo reca vari dati di statistica e diagrammi.

L'autore, dopo aver constatato l'aumento leggero ma continuo dei morti di tubercolosi nella provincia nostra nelle varie manifestazioni della malattia (da 318 casi, nel 1998 si è giunti a 477 nel 1911) dice delle cause che maggiormente contribuiscono alla propagazione del morbo.

Il dott. Pagani termina incitando masse ed autorità ad adoperarsi per combattere il morbo terribile, poichè fino ad ora all'uopo sono stati fatti solo isolati sforzi.

UDINE

CODROIPO — Ci scrivono, 2:

Assemblea della Società Operaia. — Alle ore 15 in seconda convocazione, con intervento di una ventina di soci ebbe luogo oggi l'assemblea della Società Operaia. Venne biasimata l'assenza ingiustificata di molti soci e perfino di consiglieri.

A voti unanimi venne approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1913. Si fecero vive pratiche perchè il socio sig. Cesare Forte continui a prestare l'opera sua come cassiere.

Anche il nuovo statuto sociale venne approvato senza discussione previo un ringraziamento alla commissione che prese parte ai lavori e contribuì alle proposte incluse nello stesso nuovo statuto.

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Nuovi piloti aviatori — Ieri al nostro campo d'aviazione militare della Comina, conseguirono brillantemente il brevetto di piloti di apparecchi « Newport » il sig. Comazzi vice-brigadiere dei carabinieri ed il sig. Pez sergente dei bersaglieri.

LIBRI

Avv. Mario Gennari — Orfanotrofi e Ospizi per la fanciullezza abbandonata in genere. — Milano: Società editrice libraria 1914.

In un epoca, come l'attuale, in cui nell'organismo sociale si affacciano tanti e così svariati problemi a risolvere, è certamente opportuno lo studio di quello fra essi che si riferisce alla fanciullezza abbandonata, studio al quale pochissimi si applicano con quella diligenza che il tema richiede e che è gravissimo, perchè su di esso in sostanza si fonda, almeno per l'avvenire, la base sicura di quella che Romagnosi qualificava come « necessità di convivenza sociale ».

Fra quei pochissimi è ad annoverarsi lo avv. Mario Gennari di Pavia, il quale, secondando, come Segretario degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Triulzio di Milano, l'opera feconda del Consiglio d'Amministrazione di quell'Istituto con alla testa la saggezza e competenza dell'onorevole Presidente comm. avv. Giuseppe De Capitani d'Arsago, ha testè pubblicata una diligente ed accurata Monografia che non può a meno di richiamare l'attenzione degli studiosi sul grave argomento.

In questa Monografia, premesse alcune idee sulla Beneficenza rappresentata dagli Ospizi per la fanciullezza abbandonata, e sul significato ed importanza del problema, dopo cenni di critica della legislazione italiana sull'argomento e dopo una esposizione statistica degli Ospizi per la fanciullezza abbandonata quali si trovano in Italia, — fra cui notevole l'accenno all'Asilo Mariuccia di Milano, — l'autore ha con non comune acume sottoposto ad attento esame uno «Statuto-tipo per orfanotrofi e per Istituti di educazione ed istruzione professionale a fanciulli poveri», del quale è cenno in una Circolare del 1907 del Ministero degli Interni (Raccolta ufficiale 1907 pag. 1217), in quelle parti che potevano offrire motivo di commenti e specialmente in quella che riflette la « istruzione elementare ed artiera ».

E sono appunto tali commenti che richiamano l'attenzione non solo di coloro cui è affidata la cura e la direzione degli Orfanotrofi, ma anche degli studiosi della materia.

La riforma degli Statuti e delle tavole di fondazione di fronte allo Stato, che, nel dare all'Ente l'attributo di persona giuridica, debba saper contemperare le necessità simultanee ed antitetiche determinate dalla legge che si evolve coll'evoluzione dell'ambiente sociale col rispetto alle tavole di fondazione: — la deviazione dalla linea fondamentale di un'Opera pia che, come azienda caritativa, dovrebbe essere sempre gratuita, per l'introduzione di « rette » a pagarsi o di Ricoveri a pagamento: — la estensione del beneficio del Ricovero a « retta » in favore degli orfani poveri di altro Comune: — la mancanza, dall'autore deplorata, nello Statuto-tipo, di accenno a posti semigratuiti, auspicato orientamento della beneficenza verso la previdenza: — la ricevibilità negli Orfanotrofi di figli illegittimi o ignoti: — il grado di coltura a richiedersi per l'ammissione negli Orfanotrofi: — la dimissione o espulsione del ricoverato per indisciplinatezza od altro: — lo studio sulle cosidette « piazze di patronato »: — sono tutti argomenti svolti con larghezza e liberalità di vedut ee con un retto senso giuridico ed anche umanitario.

Ma ciò che in particolare richiama l'attenzione dello studioso è quanto si legge nella Monografia sull'insegnamento professionale: l'argomento è largamente e dottamente studiato e sviluppato, anche in ordine alla disciplina, attraverso la secolare esperienza dell'Orfanotrofio milanese. A questo riguardo, rilevando la somma difficoltà inerente al problema della organizzazione dell'istruzione in genere e di quella artiera in ispecie, cui negli orfanotrofi come, in mattima, in tutti gli ospizi dei fanciulli, l'autore accenna ad uno studio inedito e recentissimo del Presidente dell'Orfanotrofio di Milano, nel quale, delineandosi con molta nitidezza e con sicuro intuito le linee ed i capi saldi della riforma la difficoltà potrebbe ritenersi risolta col ripristinare le officine interne con intento prettamente teorico-professionale, o, quanto meno, col provvedere alla instaurazione di scuole artiere professionali consorziate con i diversi enti locali sotto l'egida del Comune.

Lo scopo, conchiude l'autore e conchiude bene, è di far sì che l'operaio possa migliorare la propria posizione sia pure attraverso lo sforzo di susseguenti studi speciali e superiori che gli riusciranno tanto più agevoli quanto più largo e ricco e fecondo sarà stato il corredo della sua preparazione generica. — Dato poi il carattere eminentemente educativo della Scuola complementare alla scuola elementare, essa si completerà opportunamente con conferenze sui doveri e sui diritti del cittadino, coronamento dell'edificio educativo del fanciullo che si appresta all'ingresso nel vasto gurgite sociale, dove cesserà di essere l'alunno della pubblica carità per diventare appunto il *cittadino*.

E noi aggiungeremo che, apprendendo così un indirizzo meno frivolo e meno dottrinario, ma più pratico e più adatto ai bisogni del paese, potrà acquisire anche abitudini improntate a maggiore serietà, si potrà creare in essi operai la coscienza della solidarietà di tutte le classi sociali e soprattutto la convinzione che bisogna essere servi della legge per diventare davvero uomini liberi.

ULTIMA ORA

Mentre i tedeschi invadono la Francia i cosacchi penetrano in Germania

L'esercito tedesco varca la frontiera francese

Parigi, 3 mattina

(Ufficiale) — OGGI LE TRUPPE TEDESCHE PENETRARONO NEL TERRITORIO NEUTRALE DI LUXEMBURGO.

D'ALTRA PARTE LE TRUPPE TEDESCHE PENETRARONO NEL TERRITORIO FRANCESE PRESSO CIREY, QUINDI A DELLE.

IL POSTO FRANCESE DI DOGANA FU FATTO SEGNO AD UN FORTE FUOCO DI FUCILERIA.

Cirey è un piccolo comune situato nella parte più meridionale del dipartimento Meurthe-et-Moselle, a pochi chilometri da Lunéville.

Delle è pure un piccolo comune del dipartimento dei Vosgi, situato al confine della Svizzera, a pochi chilometri dalla congiunzione del confine svizzero con quello tedesco.

La Germania viola la neutralità del Granducato del Lussemburgo

Parigi, 3 mattina

Il « Temps » ha da Montmidy:

Si ode il cannone nella direzione di Longwy.

Il ministro di Stato del Lussemburgo ha diretto al Presidente del Consiglio Viviani una nota nella quale annuncia la violazione della neutralità del Granducato da parte della Germania ed informa che il Governo del Lussemburgo ha diretto una protesta al Governo tedesco.

Altre scaramucce franco-tedesche in territorio francese

Berfort, 3 mattina

Una pattuglia tedesca è penetrata nel territorio francese ed ha incontrato nei dintorni di Jarcheray un drappello di soldati francesi. L'ufficiale tedesco che comandava la pattuglia uccise un soldato francese e fu subito egli stesso ucciso da un altro soldato francese.

Una pattuglia francese perlustrando un bosco nei dintorni di Belfort su territorio francese avrebbe incontrato due ulani che avrebbe fatto prigionieri e condotti a Belfort.

Verso mezzogiorno un distaccamento considerevole di cavalleria si portò verso Suarco a sud est di Belfort, a tre chilometri dentro la frontiera francese, non occupata in virtù della regola impostasi dal Govern odi lasciare una specie di zona neutra per evitare ogni incidente di frontiera.

Il sindaco del Comune stava riunendo, in virtù dell'ordine di mobilizzazione, i cavalli requisiti quando i cavalieri tedeschi si impadronirono violentemente dei cavalli di requisiziono e fecero prigionieri gli uomini di complemento che li accompagnavano, obbligandoli a ricondurli sino dall'altra parte della frontiera.

L'intervento dell' Inghilterra nel conflitto franco-tedesco?

Parigi, 2

Tutti i giornali sono concordi nell'affermare l'esistenza dello stato di guerra seguito dalla dichiarazione di guerra della Germania alla Russia. Aggiungono che la Francia cercò lealmente e sinceramente di eliminare la spaventosa eventualità, accusano la Germania di un disegno aggressivo contro la Francia, aggiungono che l'intera nazione lotterà con entusiasmo indescrivibile.

Il Petit Journal *dice che le Camere si convocherebbero prestissimo. I giornali aggiungono che dopo le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da Francis Bertie è certo che l'Inghilterra interverrà con le armi nel conflitto franco-tedesco. Il* Petit Parisien *dice che non soltanto l'Inghilterra mobilizzò la flotta, ma prepari corpi di spedizione al comando del generale Frenoto. Il giornale assicura che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria in conversazione con Viviani avrebbe ieri tenuto un linguaggio abbastanza conciliante e avrebbe ammesso la possibilità per l'Austria-Ungheria di accettare le offerte di una terza potenza.*

Il giornale afferma che la Germania vuole la guerra.

Un passo dell'Inghilterra a Berlino per la neutralità del Belgio

Londra, 3 mattina

Si assicura che Asquith chiese all'ambasciatore di Germania se la neutralità del Belgio sarà rispettata dalla Germania. L'ambasciatore avrebbe dichiarato di non avere nessuna risposta da dare a tale domanda non avendo ricevuto nessuna istruzione.

Forte colonna di cosacchi penetrata in Germania

Berlino, 3 mattina

UNA FORTE COLONNA RUSSA DI COSACCHI CON CANNONI È PENETRATA IN GERMANIA PRESSO BIALLA.

Ufficio postale tedesco distrutto da pattuglie russe

Königsberg, 3 mattina

Ad Eidtkuhnen entrò una pattuglia russa secondo sicure notizie l'ufficio postale di Bilderkaestscham fu distrutto.

La violazione del confine da parte dei nemici in molti luoghi si annunzia come indubbia.

Eydtkuhnen è una borgata sul confine russo-tedesco della Prussia Orientale; è l'ultima stazione tedesca sulla linea ferroviaria Königsberg-Pietroburgo.

Aeroplano francese lancia bombe nei dintorni di Norimberga

Berlino 1.

Il « Wolff Bureau » pubblica:

« Essendosi appresa per notizie militari che questa mattina un aeroplano francese ha lanciato bombe nei dintorni di Norimberga, siccome non è finora avvenuta la dichiarazione di guerra fra la Francia e la Germania si è in presenza di una violazione del diritto delle genti ».

La mobilitazione in Francia

Parigi, 2

L'ordine di mobilizzazione affisso verso le ore 4 fu accolto dalla popolazione senza entusiasmo esagerato ma colla fredda risoluzione di recarsi a compiere il proprio dovere. I negozi di armi sono chiusi per ordine superiore. I grandi magazzini sono quasi vuoti salvo i riparti camice e scarpe ove ognuno si fornisce in fretta. La stazione è stata presa d'assalto dai riservisti che raggiunsero i loro posti. Nessun disordine.

Misure di precauzione in Inghilterra

Londra, 2

Il « Mar Office » annuncia che tutte le misure di precauzione sono state prese. L'ammiragliato avverte che i porti militari delle coste sud orientali sono muniti di sbarramenti difensivi; la navigazione è proibita dopo il tramonto e durante la nebbia.

Nessun comunicato del Governo sulle direttive della politica italiana

Roma, 2

I giornali pubblicano come deliberato del Consiglio dei ministri di ieri l'altro un comunicato ufficioso col quale si formulano in alcuni punti le direttive della politica internazionale in questo momento. Nessun comunicato ufficioso è stato diramato in proposito (Stefani).

Il malcontento dei nazionalisti per l'atteggiameuto dell' Italia

Roma, 2

La *Vita* scrive che nei circoli nazionalisti non si nasconde un vivo malcontento contro la politica del Governo.

Essi sarebbero per l'immediata mobilitazione. I nazionalisti ritengono che l'attuale politica del governo sia troppo vantaggiosa alla Francia. A tale scopo i deputati nazionalisti Gallenga e Federzoni si sono recati stamane dall'on. Salandra il quale, occupato dagli odierni avvenimenti, non ha potuto concedere loro udienza. Essi avrebbero tuttavia fatto informare il Presidente del Consiglio che domattina si sarebbero recati da lui gli on. Federzoni e Pantaleoni per lo stesso scopo, dovendo l'on. Gallenga abbandonare Roma.

Se non siamo male informati, questa sera si sarebbe riunita la Giunta Direttiva del Partito.

Vedi l'appendice in sesta pagina.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.59 tramonta alle 19.35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 2 Agosto alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	63.0	21	28	18	cal.	ser.
Treviso	62.9	21	28	18	cal.	ser.
Udine	—	21	27	17	deb.	ser.
Padova	62.9	21	27	16	cal.	ser.
Rovigo	62.7	21	28	16	cal.	ser.
Vicenza	61.7	23	27	18	cal.	ser.
Verona	62.7	21	29	17	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	—	—
Piave	Zenson	11.58	+ 0.72	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.39	— 2
Adige	Cavanella	1.16	— 0.35	+ 8
Po	Polesella	7.76	+ 2.54	— 16

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 3 . . . . alle ore 2.50
Prima alta del 3 . . . alle ore 10.20
Seconda bassa del 3 . . . alle ore 15.5
Seconda alta del 3 . . . alle ore 20.45

Massima altezza raggiunta il 1. cm. 23 sopra
Minima altezza raggiunta il 1. cm. 59 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 82

†

Alle ore 14 di oggi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

l'Avv. Cav.

Gio. Batta Chemin-Palma

Garibaldino del 1866

Consigliere Provinciale

Con l'animo straziato ne danno il tristissimo annuncio la moglie Fanny nob. Tattara, i figli dr. Francesco, Amalia e Vittoria, le sorelle Guglielmina ved. Bonutto, Amalia ved. nob. Tattara, Adele ved. Facchinetti, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì prossimo alle ore 9 ant.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Bassano, il 2 Agosto 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 96

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Tuttavia, senza contare che tutti i giornali di quell'epoca, abbastanza recente, avevano divulgato e quindi reso di ragion pubblica il sistema adottato da Von Karolus e compagni, come pure che quel sistema doveva supporsi ugualmente noto agli agenti segreti ed ai loro complici involontari, Gardavant non poteva nascondere che dall'assieme e dal tenore della lettera spirava un non so che di terribilmente falso.

Era forse ammissibile infatti che T 13, sotto la doppia accusa di alto tradimento e di assassinio, e sapendosi oggetto delle più attive ricerche spingesse la sua tracotanza fino al punto di assegnare un appuntamento al sedicente marito della non meno sedicente Violetta, il quale, spinto da lui, come suol dirsi, con le spalle al muro, poteva valersi di una qualsiasi denunzia anonima per farlo arrestare e liberarsi di lui?

Evidentemente no.

E allora?

Allora ne conseguiva che il grazioso invito della signora Violetta doveva essere un puro e semplice tranello, teso con grazia muliebre.

Questa, in fondo, e non altra, l'impressione che ricevette il nostro eroe dalla lettura della profumata epistola.

Un invito sotto al quale si nascondeva una voragine aperta, così come si nasconde un serpente sotto un fiore, o come il coltello del sacrificio si nasconde sotto il grembiale del cuoco che si fa incontro agli abitanti del pollaio per carpirvi la vittima destinata all'estremo supplizio.

Con tutto ciò bisognava conoscere male il cadetto marsigliese per supporlo anche lontanamente capace di sfuggire una così bella occasione di gettare un colpo d'occhio nel giuoco dei suoi avversari

Il certo gli è che, per quella volta almeno, il saggio consigliere che formava la sua seconda natura, dovette rassegnarsi a non essere ascoltato.

— Orsù, lascia andare le tue paure, vigliacco! — rispose egli a quel mentore timorato. — Dopo tutto, di che cosa si tratta pel momento? Di parlare con una signora che potrebbe essere anche giovane e bella, ma che, per bruta che sia, non può farti paura. Voglio sperare che non ti mangerà vivo, che diamine! Dopo, poi, vedremo! Se qualche cosa in lei ti sembrasse losco, equivoco, ebbene! le stringerai i ferri addosso e, volere o no, dovrà bene spiegarsi!

E senza più discutere, nemmeno con sè stesso, il cavaliere Cesare Gardavant cominciò ad aspettare di piè fermo la visita annunziatagli.

Quella sera stessa, all'angolo della via dell'Havre e del corso Haussmann, egli udì alle sue spalle qualcuno che lo chiamava sottovoce.

— Signor Gardavant! Signor Gardavant!

Si voltò tutto d'un pezzo e si trovò davanti ad una signora alta, slanciata, la cui figura elegante contrastava con una toeletta modesta all'eccesso e tale da tradire in lei la mondana travestita.

Una sciarpa di seta, ampia e fitta, disposta a guisa di turbante, che le avvolgeva tutta la testa, opponeva una barriera insuperabile alla curiosità altrui.

«E' bella o brutta? bionda o bruna?», pensò con dispetto il nostro eroe, accorgendosi dell'impossibilità materiale di vedere i connotati della sua interlocutrice.

Inutile il dirlo, egli aveva indovinato subito in quella sconosciuta la famosa Violetta della lettera.

Mentre il giovane tentava invano di distinguer i suoi lineamenti sotto la morbida stoffa, essa, dal canto suo, lo esaminava con avido sguardo, la cui insistenza prestavasi alle più varie interpretazioni.

La muta e reciproca osservazione si prolungò per alcuni istanti. Poi la donna ruppe il silenzio, mormorando:

— Vi domando scusa di avervi fermato così per la strada, signore; ma il mio ardire non deve stupirvi, se avete ricevuto una lettera firmata...

— Violetta?

— Violetta sono io.

La voce era carezzevole, armoniosa, resa più attraente da un leggero accento straniero.

Gardavant s'inchinò e, sorridendo di un piccolo sorriso mordace:

— Fortunatissimo di fare la vostra conoscenza, signora, nella limitata misura a cui vi degnate di autorizzarmi.

Essa rilevò la leggera ironia scuotendo il capo:

— Ohimè! signore, — ribattè con amarezza — conoscendo me, non equivale forse a conoscere l'uomo di cui porto il nome? Non vi ho forse rivelato la dolorosa situazione di mio marito, e tale rilevazione non deve forse farvi compatire le precauzioni di cui mi circondo, nella tema di denunziarlo, smascherando il mio incognito?

— Io non me ne offendo, infatti — protestò Cesare stringendosi nelle spalle — Mi stupisco soltanto che, dopo aver creduto di invocare la mia discrezione e la mia cavalleria, togliate ad entrambi ogni merito, affidandovi ad esse sotto il doppio anonimo della firma e del volto.

— Ma dimenticate dunque che io ignoravo ed ignoro ancora le vostre disposizioni a mio riguardo... Fino adesso voi non avete assunto verso di me nessun impegno!

«Ah! ah! — pensò il giornalista fra sè — Ecco un'imprudenza, mia cara, che mi servirà per ridurti in mio potere».

E ad alta voce:

— E' troppo giusto, signora. Permettete quindi che vi prometta formalmente la complicità del mio silenzio. Vi basta?

— Sì, perchè vi credo incapace di non mantenere completamente la vostra parola, mettendo indirettamente e direttamente un terzo qualsiasi nel segreto che rimarrà tra noi.

«Brava, perbacco! — continuò Cesare nell'intimo del suo cuore. — Così almeno, se avremo dei conti da aggiustare, li aggiusteremo senza incomodi, e, una volta fatto il colpo, chi s'è visto s'è visto!».

E, per uso di chi l'ascoltava, soggiunse:

— Sia pure: avete la mia parola. Ad un sol patto, però...

— Ah! e quale?

— Non immaginerete, spero, che, se accetto di aver da fare con quel birbante, io intenda semplicemente di scambiare con lui delle chiacchiere oziose?...

— Oh! no... Lo odiate, non è vero?

— Odiarlo? Oh! questo no. Sarebbe fargli un onore che non merita. Una bestia velenosa non si odia: si schiaccia!

— Con tutto ciò voglio credere che non pensiato ad ammazzarlo!...

— Nemmeno per sogno! Per nulla al mondo vorrei sottrarlo alla Corte d'Assise. Mi limiterò invece a trascinarlo al più vicino ufficio di questura.

— Ebbene?

— Ebbene, quando si istruirà il suo processo, bisognerà che io mi spieghi sulle circostanze del nostro incontro.

— E che cosa ci sarà di più facile? Interrogato, risponderete che, avendolo visto entrare in una casa, voi lo avete seguito, il che, del resto, è la pura verità.

— Cioè, verità sì, ma non pura; bensì la verità in una delle sue parti e non «tutta» la verità secondo la formula di giuramento che io avrò prestato nella mia qualità di testimonio, ed al quale mi uniformerò scrupolosamente, così come mi uniformerò sulla parola d'onore data a voi. D'altronde poi a che mi servirebbe l'essere spergiuro? Dovete persuadervi, cara signora, che la mia deposizione non sarebbe certo tale da compromettervi. A peggio andare, quando fosse necessario, io vi designerei come «una signora sconosciuta di cui ignoro il nome e che non ho visto in faccia».

(Continua)

N. 97

— Come? Vi proporreste dunque di valervi per il primo del doppio anonimo, di cui poco fa vi mostravate tanto irritato?

Il cavaliere si morse le labbra.

Con una mossa sbagliata aveva perduto tutti i vantaggi sul suo avversario.

Basta, in fondo avete ragione — concluse essa con ammirevole disinvoltura. — Tanto, l'incognito è assicurato sia a me che a mio marito, e poi allora noi saremo lontani. Disponete perciò tutto come volete e come meglio credete. Ed ora, che siamo d'accordo, passiamo a preparare il piano della nostra spedizione....

— Non potreste prepararlo voi?...

— Ecco dunque che cosa io direi: Von Karolus ha dato appuntamento a mio marito per le sette. Andando sul posto un'ora prima e nascondendoci in vicinanza della casa indicata, noi possiamo essere certi di assistere al suo arrivo, e quindi di agire nel modo più conveniente. Il piano vi soddisfa?

— E' un capolavoro di strategia.

— Sicchè è inteso: domani alle cinque vengo a prendervi qui e vi conduco a destinazione.

— Perfettamente. Ma quale destinazione?

— Siete troppo curioso....

— Temete forse un tradimento da parte mia? Decisamente avete un modo originale di testimoniare alla gente la vostra fiducia!

Ed essa, sdegnando di rilevare l'ironico rimprovero:

— E' inteso, sì o no?

— Senza dubbio, visto che non c'è mezzo di resistere alla vostra volontà.

— A domani, dunque, signor Gardavant!

Così dicendo la donna velata chiamò una carrozza che passava vuota, vi salì in fretta e si allontanò, lasciando il giovane furioso contro di lei e contro sè stesso.

— Furba come il diavolo, perbacco! — brontolò egli, tentennando gravemente il capo. — Lei furba e tu tre volte sciocco! Sostieni pure il contrario, mio caro Cesare, ma in tutto questo affare ti sei condotto come un idiota! Eccoti imbarcato, o meglio, piedi e collo legati in un'avventura che sai come comincia, ma non come finirà! Se non altro, dunque, comincia almeno a tener gli occhi bene aperti!

L'ultima posta della sera gli portò un biglietto di Outis, che lo pregava di andare a pranzo con lui l'indomani sera, al ristorante del «Grand Bock», sul boulevard Montmartre, dove egli stesso lo avrebbe aspettato fino ad ora debita.

Aggiunto all'appuntamento preso con la signora Violetta, quell'invito completava oltre il desiderio il programma di una giornata, al quale il nostro povero innamorato aveva già inscritto nella sua mente un numero non difficile da indovinare.

Napoleone Bernascone non ebbe nessun bisogno di interrogare il suo ospite, quando l'indomani, verso le undici antimeridiane, lo vide scendere dal suo gabinetto di toeletta, tutto fresco e scintillante come uno sposo, per sapere ove era diretto

— Eh! eh! — bisbigliò il fedele amico, ammiccando maliziosamente — Scommettiamo la testa che partite alla conquista del paradiso in terra, che è per voi una certa casa del viale di Montsouris?

E poichè il cavaliere, invece di rispondergli, continuava ad arricciarsi spavaldamente i baffi, il proprietario della «Joliette» proseguì, minacciandolo scherzosamente col dito:

— Lo sapevo bene, io, che quella fortunata piccina non avrebbe languito troppo nell'attesa della tua visita!.... Sicchè, a quando le nozze?

— Per più presto che si può per quanto dipende da me! — dichiarò l'altro con prontezza. — Questo te lo garantisco, compare!

— Allora tanto vale che io corra dal sarto a farmi prendere la misura di un abito nuovo, perchè sono sicuro che dall'altra parte la impazienza non è meno grande.... Ma non voglio trattenerti, adesso... Va, ragazzo mio, e che il cielo ti benedica! Va dove l'amore ti chiama: sposate e moltiplicate!

Sotto l'egida di tale augurio, Cesare lasciò l'ex-barbiere e si avviò al suo destino pieno di fede, di gioia e di speranze, mentre il buon Napoleone tornava a rinchiudersi nella «direzione» dello albergo, mormorando con paterna indulgenza:

— Ah! gioventù! gioventù!...

Nel fratempo, stimolato lo zelo del suo automedonte con la promessa di una mancia principesca, il nostro eroe galloppava, in una aureola di colpi di frusta, verso la riva sinistra della Senna, seguito a vista, senza saperlo, dal brutto figuro che dal suo arrivo all'Havre si era costituito ciò che in linguaggio poliziesco si usa chiamare «angelo guardiano».

«Avrò in grazia dal caso l'opportunità di parlare?», si chiedeva ansiosamente Cesare, sempre più nervoso e fremente a misura che si avvicinava alla mèta.

Soltanto il caso infatti poteva aiutarlo. Giacchè soltanto incontrandola fortuitamente per via avrebbe potuto accostarsi alla fanciulla, che la recente esperienza di Lenoir gli impediva di andare a visitare in una casa dove «anche i muri avevano le orecchie».

Ma sapendo, per mezzo di Lenoir appunto, che quella era l'ora della passeggiata quotidiana della bella istitutrice, egli contava di aiutare il caso.

Ragione per cui al Leone di Belfort rimandò la vettura ed infilò il viale con l'intenzione precisa di andarsi ad appostare in un luogo propizio ad una subdola sorveglianza della dimora del signor Thomas.

Non erano ancora trascorsi venti minuti, allorchè ecco aprirsi il famoso portone della relativa griglia di ferro ed uscirne la piccola Berta, fiancheggiata dalla sua maestra.

Esse erano sole, almeno apparentemente...

«Sole e quindi abbordabili!», pensò Cesare con un brivido di piacere.

E in cuor suo ringraziò la Provvidenza della grazia ricevuta.

Dominando a stento l'impazienza che lo divorava, egli aspettò che la bambina fosse assorta in una partita di giuoco in compagnia di altre coetanee, e che Maria si fosse seduta a poca distanza intenta ad un ricamo, per abbandonare il suo momentaneo rifugio e a passi di lupo, evitando ogni rumore, inoltrarsi pian piano verso la panca di pietra occupata dalla signorina Lavergne.

All'ombra proiettata dalla persona che si interponeva fra la luce del giorno e la ricamatrice, questa alzò la testa, e tosto un grido vibrante di gioia le sfuggì dal petto:

— Voi, signor Cesare?

— Proprio io in carne ed ossa, signorina cara! Non vi ho fatto paura, spero.

No, il sorriso che mise in mostra due file di dentini parlacei, con cui la figlia di Elena di Noyal aveva accolto la oziosa domanda non era davvero di quelli che le ragazze della sua età rivolgono ai fantasmi notturni!

— Però, vi ho sorpreso non poco, eh? — continuò Cesare, incoraggiato.

— Sì e no... perchè ero quasi sicura che non avrei tardato a rivedervi.

— Alla buon'ora! — esclamò egli, consolato dalla semplicità e dalla lealtà di quella natura così simile alla sua.

E in men che non si dica i due giovani si trovarono seduti uno di fianco all'altro, discorrendo dei loro piccoli affari.

E ne avevano delle cose da raccontarsi!

Erano tanti gli avvenimenti successi a tutti e due, dal giorno stesso in cui, dopo essersi conosciuti, avevano dovuto separarsi, col rischio di non rivedersi mai più!

Esaurita la serie infinita degli scambievoli rallegramenti e delle confidenze reciproche, Gardavant dovette per il primo cedere alla sollecitazioni di Maria, alla cui legittima curiosità non bastava il poco già appreso intorno alla straordinaria avventura dell'eroe di Locquidec per mezzo della lettera postuma di lui e del telegramma da lui pubblicato sul «Sans-Fil».

Inutile aggiungere che il marsigliese acconsentì di buon grado all'esposizione orale delle gesta compiute e che certo non potevano nuocergli nel concetto della sua innamorata.

Sopra un sol punto tuttavia — sebbene fosse precisamente quello che più interessava la fanciulla — egli si vide costretto, con suo grande rammarico, a lesinare i particolari, per non mancare alla promessa giurata al capitano dello «Uccello nero».

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 211 — Conto corrente colla Posta — 4 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Italia conferma alla Germania la sua neutralità

Base navale russa bombardata da un incrociatore tedesco - La mobilitazione della flotta inglese - Un "ultimatum„ della Germania al Belgio - L'invasione del granducato di Lussemburgo - Avvisaglie franco-tedesche

La deliberazione del Governo italiano

comunicata all'ambasciatore tedesco

Roma, 3

(Avi) - **VI HO INFORMATO CHE LA GERMANIA AVEVA CHIESTO L'INTERVENTO DELL'ITALIA NEL CONFLITTO, INTERPRETANDO COME UN «CASUS FOEDERIS» GLI SCONFINAMENTI FRANCESI IN GERMANIA. VI HO ANCHE DETTO CHE NON SI CONOSCEVA, AL MOMENTO IN CUI TELEFONAVO, LA RISPOSTA DELL'ITALIA. ORA, INVECE, POSSO DARVI, IN MERITO, QUALCHE PRECISA NOTIZIA.**

ALLE ORE DICIOTTO L'AMBASCIATORE TEDESCO SI E' RECATO ALLA CONSULTA DOVE HA RINNOVATO ALL'ON. DI SAN GIULIANO LA ESPOSIZIONE DEL PUNTO DI VISTA TEDESCO, CHIEDENDO UNA RISPOSTA DEL GOVERNO ITALIANO PER POTERLA COMUNICARE ALLA CANCELLERIA GERMANICA.

L'ON. DI SAN GIULIANO HA ASSICURATO L' AMBASCIATORE CHE QUESTA SERA, AD ORA TARDA, IN SEGUITO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI, CHE SI SAREBBE RIUNITO APPOSITAMENTE, AVREBBE POTUTO DARE UNA RISPOSTA DECISIVA.

IL CONSIGLIO INFATTI SI E' RIUNITO ALLE NOVE E TRENTA A PALAZZO BRASCHI. VI HA PARTECIPATO ANCHE IL COMM. DE MARTINO, SEGRETARIO GENERALE DELLA CONSULTA. LA RIUNIONE E' DURATA FINO ALLE UNDICI E TRENTA.

PRIMO A LASCIARE PALAZZO BRASCHI E' STATO L'ON. DI SAN GIULIANO IN AUTOMOBILE INSIEME AL COMM. DE MARTINO. IN PIAZZA DEL QUIRINALE DAVANTI ALLA CONSULTA, PASSEGGIAVA, IN ATTESA NERVOSA, L'AMBASCIATORE TEDESCO VON FLOTOW.

L'ON. DI SAN GIULIANO E' DISCESO SUBITO DALL'AUTOMOBILE, SI E' AVVICINATO ALL'AMBASCIATORE E GLI HA DICHIARATO CHE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI AVEVA A UNANIMITA' APPROVATA L'OPINIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, GIA' ESPRESSA STAMANE ALL'AMBASCIATORE STESSO, E CIOE' CHE L' ITALIA CONSIDERA COME NON VERIFICATO IL «CASUS FOEDERIS», E MANTIENE LA SUA STRETTA NEUTRALITA', PUR NON ALTERANDO I SENTIMENTI DELLA PIU' BENEVOLA AMICIZIA VERSO L'ALLEATA.

L'AMBASCIATORE E' RIMASTO IMPRESSIONATO E RISPOSE CON POCHE PAROLE. I DUE DIPLOMATICI SI LASCIARONO IN FORMA CORTESE.

Non ostante ogni maggior buona volontà, ci pare che assai difficilmente il Governo Italiano avrebbe potuto riconoscere la fondatezza del casus foederis *invocato dalla Germania, poichè è impossibile negare che l'atto determinante la rottura franco-tedesca fu precisamente la mobilitazione tedesca, ordinata senza che noi — alleati — ne fossimo preavvertiti.*

Ma a prescindere dalla consistenza del casus foederis, *pare a noi che il Governo tedesco non si rendesse conto — quando insisteva nella sua tesi — di una circostanza che ha, nel caso, valore decisivo.*

Dati i vasti compiti della flotta italiana nel Mediterraneo, e tenuti presenti gli attuali compiti della flotta austro-ungarica, può concepirsi un' opera efficace della nostra flotta, che si troverebbe di fronte quella francese al completo e quella porzione considerevole della flotta che l'Inghilterra mantiene nel Mediterraneo? Non può concepirsi; e allora il Governo italiano, anche volendo riconoscere il casus foederis, *avrebbe dovuto subordinare il proprio intervento all' invio sulle nostre coste, di una flotta tedesca, capace d'integrare l'attuale potenzialità della triplice nel Mediterraneo.*

Ora, una simile condizione posta da noi, avrebe avuto l'apparenza di una feroce ironia, nel momento in cui la flotta inglese sbarra il Passo di Calais, e nel momento in cui la flotta tedesca potrà essere chiamata a gettare un corpo d'operazione sul fianco dei Russi che avanzano per la classica via di Tilsitt e di Friedland.

Ma un' altra considerazione sembra ovvia da parte della Germania. Tra un'Italia bloccata sul mare e un' Italia benevolmente neutrale, è proprio l'Italia bloccata, quella che può convenire alla sua situazione odierna?

Questa considerazione ci dispensa da ogni commento.

La situazione dell'Italia

e le ragioni ado[tt]ate dalla Germania per dimost[r]are il "casus foederis„

Roma, 3

(Avi). — La situazione generale odierna non ha fatto un passo innanzi in confronto di ieri, cioè le operazioni militari ancora non sono state iniziate fra gli Stati che sono in guerra dichiarata, e d'altro canto, ancora non è stata dichiarata la guerra fra la Germania e la Francia, fra la Russia e l'Austria, e neppure è noto, con certezza, fino al momento in cui scrivo, quale sarà l'atteggiamento dell'Inghilterra.

E' un momento in cui si stanno affilando le armi, prima del balzo risolutivo — od è un momento di perplessità in qualche governo? Credo all'una spiegazione ed all'altra. Certo è che la Germania finora, non ha dichiarato guerra alla Francia, come ci si attendeva, e ciò dà motivo a varie considerazioni. Si dice, cioè, che la Germania stia attraversando un momento di titubanza e vada misurando, in tutta la sua portata, il gesto che sta per compiere. La eventualità di avere di fronte Francia e Inghilterra, mentre i russi invadono il suo territorio; il mancato intervento dell'Italia, e forse una sospettata debolezza bellica da parte dell'Austria, tengono esitante il governo di Guglielmo II. Il compito che si addosserebbe la Germania è semplicemente spaventoso: la sola sua marina dovrebbe fronteggiare quelle d'Inghilterra, Francia e Russia; il suo esercito dovrebbe vincere quello di Francia e forse di Inghilterra, per poi volgersi contro la Russia. E' possibile l'esaurimento di questo programma, almeno quello riguardante le operazioni terrestri, facendo astrazione dalla lotta per mare? Ecco il grande punto interrogativo che deve tormentare in questi istanti la mente e il cuore del Kaiser e dei suoi consiglieri. Quale sarà la risposta? Vedremo forse fra qualche ora. Ciò che oggi si può dire è che fra la Germania e la Francia si sta facendo in questo momento un giuoco di abilità in confronto di terzi, i quali siama noi italiani e sono gli inglesi. Francia e Germania cercano di far credere che la nazione avversaria è stata la prima a compiere atti di ostilità, per poter imporre un aiuto rispettivamente dall'Inghilterra e dall'Italia.

Da parte del Governo tedesco si parla di invasione francese nel territorio tedesco, di pozzi avvelenati dai soldati francesi, di un aviatore tedesco ucciso a volo presso Norimberga, di una galleria ferroviaria fatta saltare in aria adi francesi presso la Mosella.

Tutto ciò sarebbe, per la Germania, la prova dell'aggressione francese e costituirebbe il «casus foederis» per l'Italia.

Senonchè, la Francia smentisce tutte queste notizie, o toglie ad esse qualsiasi valore e sostiene anzi che l'aggressione è venuta dalla Germania cogli sconfinamenti di ieri, coll'invasione del territorio francese a Longwy, con la violazione dello Stato autonomo del Lussemburgo e con altri fatti d'arme che hanno preceduto e precedono la dichiarazione di guerra. Insomma, si tratta degli inevitabili incidenti di frontiera, che ognuno dei due paesi narra ed interpreta a suo modo ma è chiaro nella Germania il disegno di trovare delle ragioni più o meno fondate e serie per dimostrare il «casus foederis» rispetto al l'Italia ed alla sua neutralità, tanto così come appare evidente nella Francia il proposito di trovare delle ragioni per avere nel conflitto il concorso inglese. dimostrando che è stata assalita dalla Germania.

Nel pomeriggio da fonte ufficiale tedesca, si è smentita recisamente la notizia pervenuta da Parigi di una incursione di truppe tedesche in Francia· invece la stessa fonte ha segnalato gli atti di ostilità francesi, accennati nei telegrammi e comunicati odierni, ed è stato confermato che, a giudizio della Germania, codesti atti costituirebbero una aggressione.

Per la cronaca aggiungo che il Governo tedesco, segnalando al governo italiano questi fatti, ha sostenuto, almeno a quanto afferma il «Giornale d'Italia», che per essi si verifica il «casus foedris», che, secondo la Germania, dovrebbe far uscire l'Italia dalla sua neutralità. E pertanto il governo tedesco domanda di sapere in maniera esplicita, che cosa l'Italia ne pensa. Il Governo tedesco ha aggiunto che se anche la Germania fosse costretta a dichiarare per prima la guerra alla Francia, il «casus foederis» sussisterebbe egualmente, perchè la dichiarazione di guerra sarebbe una conseguenza degli atti di ostilità francese. Non si conosce la risposta del Governo d'Italia, ma non è difficile prevedere quale possa essere, cioè negativa, per la semplice ragione che quanto avviene è la conseguenza delle due dichiarazioni di guerra dell'Austria e della Germania, senza neppure avere interpellato l'Italia. L'Italia, decisasi per la neutralità, non intende assolutamente staccarsene, per quanti cavilli si possano ora escogitare dagli alleati che, fino alla vigilia, la hanno trattata con molta disinvoltura. Neutralità, si capisce, molto vigile ed attenta e sopratutto armata, come già molto opportunamente si è cominciato a fare col richiamo di due classi e come si continuerà fra giorni, col richiamo probabile di altre tre classi. Questo atteggiamento di neutralità ha riscosso l'approvazione di Visconti Venosta e di Giolitti, due uomini la cui autorità non è discussa da alcuno, specialmente quella di Visconti Venosta, che è stato tante volte e per tanti anni ministro degli esteri, e che deve conoscere il trattato di alleanza come le dita della sua mano.

Un fatto nuovo, che può avere molta importanza, è segnalato: cioè, la mobilitazione su vasta scala della Turchia. Era stato detto che l'impero ottomano mobilitava, ma parzialmente, per precauzione. Pare, invece, che faccia le cose in grande. E perchè? Forse è una minaccia per la Russia?

In mezzo a tante perplessità e a tanti patemi d'animo, i soli veramente felici sono i serbi. Ho visto stasera un alto funzionario della Legazione serba; era raggiante di gioia. — Passeremo all'offensiva, diceva, perchè gli austriaci hanno ben altro da fare che arrampicarsi sui nostri monti. — E aggiungeva: — Vuole avere un' idea della mentalità degli austriaci? Si figuri che hanno sparato su Belgrado che, come si sa, è città non fortificata, con cannoni d'assedio; ma vuol dire che aggiusteremo i conti ».

E' strano che mentre fino ad ieri il popolo nostro ha mostrato tanta tranquillità e buon senso, ora invece cominci a mostrare dell'inquietudine che forse può essere soltanto giustificata in quei paesi che sono coinvolti nel grande conflitto, mentre l'Italia può tenersi neutrale. A Torino, stamane, si è generata qualche agitazione in molti cittadini specialmente delle classi popolari, i quali temono, nonostante la dichiarata neutralità, che anche il nostro paese sia trascinato nella guerra. Molta gente si è recata a'la Cassa di Risparmio torinese, per ritirare le somme depositate, nella paura di perderle. L'amministrazione della Cassa di Risparmio ha pubblicato subito un manifesto nel quale, fra l'altro, dice che i depositi non possono correre e non correranno, anche nel caso disgraziato di una guerra in cui fosse trascinato il nostro paese, il menomo pericolo. Rammenta ancora ai depositanti che oltre alle somme o agli impieghi rappresentanti il loro deposito, la Cassa di Risparmio ha una riserva sua propria di oltre 26 milioni di lire.

Ciò che è successo a Torino, in minor misura forse, è successo in altre città, Roma compresa, ma non è stata ancora necessaria la pubblicazione di alcun manifesto. Qui a Roma abbiamo veduto delle folle recarsi ai vari Istituti per chiedere il rimborso dei loro depositi, e da sabato c'è anche un forte ritiro di conti correnti. Vi è, naturalmente, una parte di pubblico che ha dei bisogni particolari in questi momenti; una parte che crede che il denaro rincarirà e quindi potrà essere investito ad un tasso più rimunerativo di quello dato da Istituti di Credito; infine vi sono coloro che ritirano il denaro per metterlo vicino al cuore. Costoro sono quelli che agli sportelli, oltre il ritiro delle somme depositate, domandano oro od argento a qualunque prezzo. I depositanti che si agitano per afferrare il denaro e tenerlo, o cucito negli abiti, od in fondo ai cassettoni, qualunque rischio possa correre per la scarsa custodia, sono la maggioranza, e sono quelli che determinano il panico.

Ora, tutto questo è assolutamente ingiustificato. La situazione dei nostri Istituti di Credito è tale da dare una sicurezza assoluta ai depositanti, e quindi il precipitoso ritiro non può che andare a danno dei depositanti stessi. Gli Istituti pagano a cassa aperta, ed è sperabile che questo persuada i depositanti anche meno illuminati, e quindi tutto ritorni nel normale, nel termine di due o tre giorni. Gli Istituti italiani di credito meritano questa fiducia anche nel momento certamente grave, ma molto meno grave che altrove, che attraversa il nostro paese.

A proposito di fantasie eccitate, eccovi due notizie che meritano di essere accolte con tutta ilarità. Un dispaccio segnala la presenza della flotta inglese nell'Adriatico, alla caccia evidentemente della flotta austriaca. Un altro dispaccio da Ancona, dice che oggi si è sentito, proveniente dal mare, in direzione nord-est un violentissimo e prolungato cannoneggiamento. Siccome la nostra flotta non è in questo momento in giro per l'Adriatico, si tratta di quella austriaca che fa spari di gioia, e vuol sapere dove si trova, od è addirittura un conflitto austro-francese, od austro-inglese?

La nota comica ci vuole sempre, dappertutto.

LE PRIME OPERAZIONI GUERRESCHE

Libau bombardata

da un incrociatore tedesco

Berlino, 3

IL «WOLFF BUREAU» PUBBLICA: IL COMANDANTE DEL PICCOLO INCROCIATORE «AUGSBURG» TELEGRAFA ALLE NOVE POMERIDIANE: STO BOMBARDANDO CON VIVO FUOCO IL PORTO MILITARE DI LIBAU. STO COMBATTENDO CON UN INCROCIATORE NEMICO. HO COLLOCATO DELLE MINE. IL PORTO MILITARE DI LIBAU BRUCIA.

Il porto militare di Libau, principale base navale russa del Baltico, si trova alla foce della Dvina, sulla costa della Curlandia, a circa 80 chilometri a nord del confine russo-tedesco.

L'incrociatore protetto «Augsburg», che entrò a far parte della flotta tedesca nel 1910, ha un dislocamento di 4350 tonnellate, una velocità di 27 nodi, ed è armato di 12 cannoni da 105, di 4 cannoni da 52, di 4 mitragliatrici. Ottimo per servizio di esplorazione, può sostenere molto bene, grazie al suo armamento, un attacco di torpediniere e deve avere la sistemazione necessaria per l'affondamento di torpediniere.

Un "ultimatum„ della Germania al Belgio?

Parigi, 3

I giornali hanno da Bruxelles, 3: La Germania ha diretto al Belgio un «ultimatum» chiedendo ad esso se era deciso a facilitare le operazioni militari tedesche. Il Belgio ha rifiutato con indignazione.

La mobilitazione generale

della flotta brittannica

Parigi, 3, ore 6.15

L'EDIZIONE PARIGINA DEL «NEW YORK HERALD» RICEVE DA LONDRA IN DATA 2 CORR., ORE 20.30: «IL CONSIGLIO DELL' AMMIRAGLIATO INGLESE HA ORDINATO LA MOBILITAZIONE GENERALE DELLA FLOTTA BRITANNICA. TUTTI GLI UOMINI CHE POSSONO ESSERE MOBILIZZATI FINO ALL'ETA' DI 55 ANNI SONO TENUTI A RAGGIUNGERE IMMEDIATAMENTE I LORO POSTI».

La conferma ufficiale

Londra, 3

STAMANE E' STATO TENUTO UN CONSIGLIO PRIVATO DURANTE IL QUALE IL RE HA FIRMATO UN PROCLAMA CHE ORDINA LA MOBILITAZIONE DELLA MARINA. QUESTA E' GIA' STATA ANNUNZIATA DALLA «LONDON GAZETTE».

L'Inghilterra entra in lizza

Roma, 3

La «Tribuna» scrive: «Nelle notizie arrivate finora non si ha alcuna informazione precisa dell'intenzione dell'Inghilterra, ma vi sono però degli accenni che fanno pensare che entri ch'essa nella terribile lizza. Mentre andiamo in macchina, ci perviene una informazione ceh merita essere considerata, secondo la quale l'azione dell'Inghilterra non sarebbe più dubbia. L'Impero inglese con tutte le sue forze si schiererebbe con la Francia e la Russia. Attendiamo, ad ogni modo, la conferma dei fatti.

Le avvisaglie russo-germaniche

Ferrovia tagliata dai russi

Allenstein, 3, ore 22

Finora in generale sono avvenuti al confine soltanto piccoli scontri di cavalleria. La ferrovia Johannesbur-Lyck è stata interrotta presso Gutten. Così pure la ferrovia dentata presso Dlottonwen, è stata danneggiata. Sinora da parte dei russi le perdite sono di circa 20 uomini e da parte dei tedeschi sono soltanto alcuni feriti leggermente.

Danzica, 3

Presso Ilowo, alcuni operai tedeschi della ferrovia, sono stati presi a fucilate dai russi. Gli operai si sono ritirati.

Berlino, 2, ore 18.10

Nel ponte ferroviario di Thorn, un uomo ha tentato di gettare una bomba dal treno dove si trovava. Il tentativo è stato impedito da un agente di polizia, che lo ha arrestato.

Allenstein, nell'Ermeland, Prussia Orientale, governo di Königsberg, è un importante nodo di ferrovie secondarie, e dista pochi chilometri da Eylan, il glorioso campo di battaglia napoleonico.

La linea che i russi hanno tagliato parte appunto da Allenstein congiunge Johannesburg e Lyck, piccole città distanti poche miglia dal confine russo, e si riattacca a Instenburg alla linea principale Königsberg-Pietroburgo.

Thorn è una piazzaforte tedesca di primo ordine sulla Vistola, a quindici chilometri dal confine russo ed a trenta da Bromberg.

Treni militari tedeschi

sulle linee di Lussemburgo

Bruxelles, 3

Il treno proveniente da Strasburgo è entrato nella stazione di Lussemburgo con un'ora di ritardo. Un impiegato ha dichiarato che a Lussemburgo l'altro binario era occupato da un treno tedesco pieno di soldati. La stazione di Lussemburgo è occupata militarmente.

Il borgomastro di Bruxelles ha proibito tutte le riunioni e le dimostrazioni di simpatia sia riguardo alla Francia, sia riguardo alla Germania.

L'ambasciatore di Germania

partito da Pietroburgo

Pietroburgo, 3

Stamane alle 8.30 l'ambasciatore di Germania con i membri dell'ambasciata sono partiti per l'estero, via Finlandia.

Come si giunse alle ostilità russo-tedesche

Berlino, 3

Il «Wolff Bureau» pubblica: Le dichiarazioni dell'ambasciatore russo a Londra riferite dall' «Agenzia Reuter» espongono inesattamente gli avvenimenti. E' infondato che la Russia avesse preso misure precauzionali al confine soltanto verso l'Austria-Ungheria. I successivi avvenimenti hanno confutato questa asserzione provando che era stata ordinata la mobilitazione generale e che essa era in corso prima che fosse stato dato l'«ultimatum» tedesco. L'attacco russo in territorio tedesco avvenne senza che fosse stato risposto all'ultimatum e perciò in piena pace. Gli avvenimenti sono pertanto in flagrante contraddizione con le pacifiche assicurazioni russe.

Lo stato d'assedio in Francia e in Algeria

Parigi, 2

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato il decreto che dichiara lo stato d'assedio in Francia ed in Algeria.

Lo stato d'assedio sarà mantenuto per tutta la durata della guerra.

Come la Russia

si prepara alla guerra

Un proclama dello Czar

Pietroburgo, 3

Il Granduca Nicola Nicolajevic è stato nominato generalissimo delle forze armate russe. Lo stato di guerra è stato proclamato in una serie di provincie. Il Ministero della Guerra porta a conoscenza del pubblico l'assoluta necessità di fare sforzi comuni per tenere segrete tutte le misure militari e raccomanda una grande riserva e prudenza nel parlare e nell'inviare lettere e telegrammi che potrebbero rivelare i movimenti delle truppe ciò che renderebbe necessari all'esercito sacrifici superflui.

Il Ministro dichiara che lo stato maggior generale è incaricato di informare l'opinione pubblica dello svolgersi della guerra. Nondimeno la popolazione deve rassegnarsi alla brevità ed alla scarsezza delle notizie e trovare una soddisfazione nel pensare che tali misure sono dettate da necessità militari.

E' stato pubblicato il seguente manifesto imperiale:

«Noi Nicola II, per grazia di Dio Imperatore e Autocrate di tutte le Russie, Re di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc. ecc., facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che la Russia, congiunta per fede e per sangue ai popoli slavi e fedele alle sue tradizioni storiche, non ha mai guardato le loro sorti con occhio indifferente.

«I sentimenti fraterni del popolo russo verso gli slavi si sono risvegliati con perfetta unanimità e con straordinaria forza in questi ultimi giorni, quando l'Austria ha diretto alla Serbia domande scientemente inaccettabili per uno Stato indipendente e, non tenendo conto della pacifica ed accondiscendente risposta del Governo serbo, ha respinto il benevolo intervento della Russia.

«L'Austria si è affrettata a passare ad una azione armata e ad iniziare il bombardamento di Belgrado, città aperta.

«Costretti dalla situazione che si è così creata, si resero necessarie misure di precauzione e noi abbiamo dato ordine di mettere sul piede di guerra l'esercito e l'armata, pur facendo ogni sforzo per ottenere una pacifica soluzione.

«Dei negoziati furono iniziati perchè il sangue ed i beni dei nostri sudditi ci sono cari.

«Malgrado i rapporti amichevoli, la Germania, alleata dell'Austria-Ungheria — contrariamente alle nostre speranze e al secolare buon vicinato e non tenendo conto delle nostre assicurazioni che le misure prese non hanno alcuno scopo che sia ad essa ostile, ha incominciato a chiederne la immediata sospensione.

«Le sue domande essendo state respinte, essa dichiarò la guerra alla Russia.

«Oggi non si tratta soltanto di adempiere alla protezione dei Paesi nostri congiunti, ingiustamente offesi, ma di tutelare l'onore, la dignità, l'integrità ed il posto della Russia fra le grandi Potenze.

«Noi crediamo incrollabilmente che tutti i nostri fedeli sudditi si leveranno con unanimità e devozione in difesa della terra russa, e che le interne discordie saranno dimenticate in questa minacciosa ora di prova e che la unità dello Czar con il suo popolo divenga ancora più stretta e che la Russia, sollevandosi come un sol uomo, respinga l'insolente attacco del nemico.

«Con profonda fede nella giustizia dell'opera nostra e con umile speranza nella provvidenza dell'Onnipotente, imploriamo con preghiere la benedizione di Dio sulla nazione russa e sulle sue valorose truppe. — Nicola II».

Un'«ukase» imperiale ordina, in presenza dell'attuale situazione, di convocare la sessione straordinaria della Duma e il Consiglio dell'Impero, fissando la data dell'otto agosto per l'inizio dei lavori.

Verso le quattro del pomeriggio lo

l'yacht imperiale «Alexandra» è arrivato a Pietroburgo con a bordo l'Imperatore, l'Imperatrice ed i loro augusti figliuoli. Il popolo radunato in gran numero sul «quai» ha accolto l'arrivo dell'yacht con clamorosi «hurrà».

Quando la scialuppa imperiale giunse allo sbarcatoio del palazzo si elevarono nuove entusiastiche acclamazioni. I Sovrani sbarcarono e mentre si avvicinavano al palazzo furono accolti da nuovi «hurrà» da parte della folla genuflessa.

Quando i Sovrani ebbero preso posto per la cerimonia religiosa, l'elemosiniere imperiale lesse ad alta voce il manifesto dichiarante la guerra. Fu poscia celebrato un «Te Deum» per la vittoria russa sui nemici. Dopo la cerimonia religiosa i Sovrani adorarono la Croce e la Santa immagine.

L'Imperatore pronunciò poi dal Palazzo d'Inverno ai rappresentanti dell'esercito e dell' armata, le seguenti parole:

«La Russia, la nostra grande patria, accolse con calma e dignità la notizia della dichiarazione di guerra fattaci. Sono sicuro, qualunque essa sia, condurremo alla fine questa guerra. Dichiaro qui solennemente che non farò la pace prima che l'ultimo soldato nemico sia uscit odal nostro territorio.

«Ed io rivolgo a voi tutti, rappresentanti delle mie truppe dilette di guardia e circoscrizione militare di Pietroburgo riunite, e nella persona vostra, a tutto il mio esercito unito, unanime e forte, come pure alla Marina, la benedizione sull'opera di guerra».

Mentre l'Imperatore parlava, i presenti s'inginocchiarono. Molti avevano gli occhi pieni di lagrime. Nuovi hurrà echeggiarono; i militari, tratte le sciabole dal fodero, le brandirono in aria.

Durante la cerimonia una folla di parecchie decine di migliaia di persone, invase la piazza del Palazzo d'Inverno recando bandiere con le scritte: «Dio salvi lo Czar», «Viva la Serbia», «Viva la Francia», «Viva l'Inghilterra», «Libertà agli slavi!».

L'Imperatore si affacciò al balcone e si rinnovò una grande dimostrazione.

L'«Agenzia Telegrafica di Pietroburgo» dice:

«La capitale ha vissuto una grande giornata storica. Sino dal mattino una animazione straordinaria invase la città, quando, come un colpo di folgore si sparse la voce che il servizio religioso sarebbe stato celebrato al Palazzo d'Inverno e che lo Czar si sarebbe mostrato al popolo.

L'entusiasmo degli ultimi giorni, l'ardente desiderio di vedere il monarca e testimoniargli in questo penoso momento la premura di riunirsi attorno al trono, attrassero verso il palazzo d'Inverno diecine di migliaia di uomini di tutte le classi, di tutte le condizioni. Già alle 14 la Piazza del Palazzo d'Inverno fu inondata da un folla non minore di centomila persone, recanti bandiere e stendardi con scritte di: «Viva la flotta!», «Viva la libertà di tutti gli slavi!», «Dio e lo Czar!».

Verso le 17 l'Imperatore e l'Imperatrice si affacciarono al balcone centrale del palazzo, negli altri balconi si affacciarono i granduchi, i dignitari e il seguito. Un entusiasmo indescrivibile s'impadronì dell'innumerevole folla. Un hurrà unanime e fragoroso fu emesso da migliaia di petti; tutti s'inginocchiarono e molti piangevano.

Anche dopo che i Sovrani si allontanarono, la folla restò lungamente dinanzi al palazzo, acclamando i Sovrani.

Un altro «ukase» imperiale ordina la moratoria.

La neutralità della Svizzera
e le misure di precauzione

Berna, 2

Il Consiglio federale, nella seduta di domenica sera ha stabilito il testo di un messaggio concernente la emissione dei biglietti da cinque franchi.

Il testo della relazione, dopo una breve esposizione della situazione, conclude con le seguenti proposte:

1. L'Assemblea federale proclama la ferma della Svizzera di rimanere neutrale ed autorizza il Governo Federale ad informare nella forma che sembrerà ad esso più adatta, i belligeranti e quegli Stati che hanno riconosciuta la neutralità e la integrità della Svizzera.
2. L'assemblea federale prende atto, approvando la messa su piede di guerra dell'esercito federale.
3. L'assemblea federale dà al Consiglio federale pieni ed illimitati poteri per prendere tutte le misure necessarie a tutelare l'indipendenza, la sicurezza e la neutralità della Svizzera nonchè i crediti e gli interessi economici del paese.

Per la collaborazione ungaro-rumena

Budapest, 3

Il «Pester Lloyd» annunzia che il presidente del Consiglio co. Tisza, parlando dinanzi alle notabilità rumene di Ungheria ha espresso la gioia e la soddisfazione per l'attitudine dei riservisti di nazionalità rumena, che appartengono al settimo corpo e che sono stati richiamati. Ciò prova che i rumeni comprendono che l'interesse della loro nazionalità è inseparabilmente collegato alla egemonia tedesco-ungherese nella monarchia e nella fedeltà verso la patria nell'ora del pericolo. Ecco la base sulla quale l'armonica collaborazione fra i rumeni e gli ungheresi, potrà fiorire nell'avvenire.

La borsa di Budapest riaperta

Budapest, 3

L'Agenzia Ungherese dice che il Consiglio di Borsa nella sua seduta plenaria di oggi ha deciso di riaprire con il giorno 3 agosto, la borsa delle merci, con orario dalle 10 alle 12 fino ad ulteriori disposizioni.

Le violazioni attribuite ai francesi

Berlino, 3

Da fonte ufficiosa si dichiara che tutte le notizie relative al passaggio delle truppe tedesche sulla frontiera francese sono infondate. Al contrario vi è un certo numero di violazioni alla frontiera tedesca da parte di soldati francesi. Fino dal primo corrente, prima di qualsiasi dichiarazione di guerra, e persino prima della mobilitazione tedesca, un medico francese, aiutato da due ufficiali francesi travestiti, tentò di avvelenare i pozzi di Montigny, sobborgo di Metz, con bacilli di colera. Essi vennero fucilati secondo le leggi di guerra. Un negoziante francese ha avvelenato la farina.

Durante la giornata del due corrente la Francia, secondo notizie assolutamente fondate, fece le seguenti violazioni:

1. *Pattuglie di cavalleria francese passarono la frontiere tedesca presso Altaunster in Alsazia;*
2. *Fu sparato contro un ufficiale che si trovava sopra un aeroplano al disopra di Norimberga*
3. *Due francesi tentarono di far saltare il tunnel di Cochem, presso la Mosella e vennero fucilati;*
4. *La fanteria francese passò la frontiera dell' Alsazia e tirò;*
5. *Alcuni ufficiali francesi travestiti da ufficiali prussiani giunsero in automobile in Germania passando per il territorio olandese.*

Il Wolff Bureau *pubblica: «Sono accertate in modo indubbio ulteriori violazioni di confine da parte dei francesi. Il primo agosto sera nel passo dei Vosgi, i posti tedeschi tirarono contro i francesi. Nessuna perdita».*

La Francia incolpa la Germania

Parigi, 3

Commentando gli avvenimenti odierni, il Temps *scrive che la Germania attaccò la Francia senza dichiarazione di guerra. Così, aggiunge il* Temps, *è varcata l'ultima tappa verso la guerra generale, che la dichiarazione di guerra rimessa dalla Germania alla Russia rendeva inevitabile. La guerra che ci è fatta, aggiunge il* Temps, *è una guerra di pirateria. Il popolo francese, con magnifica unità si reca a dar tutto sè stesso.*

Il Journal des Dèbats *scrive: Nella lotta gigantesca cui ci costringono gli avversari, senza scrupoli, la Francia può avere fiducia, poichè ha per sè un buon esercito, buoni amici e il buon diritto.*

I giornali commentano la violazione del Granducato del Lussemburgo e la frontiera francese e sono unanimi nel dire che così operando, la Germania dimostra di aver preparato e voluto questa guerra. I giornali aggiungono che violando la neutralità del Lussemburgo essa commise di fronte all'Europa il più grave errore, perchè così dimostra chiaramente di essere l'aggressore.

Il bombardamento di Belgrado
nella notte del 29 luglio

Nisch, 29 luglio

(Ufficiale). — *Questa notte Belgrado è stata bombardata. Parecchie granate sono cadute in diversi punti della città. Due sono cadute sul liceo, un* shrapnel *sul Grand Hotel, una granata sul caffè Maidan. Le banche franco-serba e Andrievitch sono state danneggiate dai proiettili. Nella banca Andrièvitch vi è stato un ferito. I direttori di queste banche hanno protestato presso la legazione di Germania. Una granata è caduta nella baia di Rosanska e tre a Kalemgdan, delle quali due sono esplose. Una casa in via Bitoloi è rimasta danneggiata. Durante il combattimenti presso il ponte sulla Sava è stato fatto saltare un pilone del ponte. La circolazione e le comunicazioni sono completamente interrotte.*

Gli ufficiali olandesi lasciano Durazzo
per raggiungere il loro paese

Durazzo, 3

In seguito alla mobilitazione dell'Olanda, gli ufficiali olandesi hanno deciso di partire, come è loro concesso in base al trattato. Di ciò hanno avvertito il principe e la Commissione di controllo. Il controllore inglese Lanal ed il generale De Weer si sono recati presso gli insorti a Siak a chiedere la restituzione dei due ufficiali olandesi prigionieri. Gli insorti hanno risposto che, in vista delle contingenze attuali, sono favorevoli a rilasciarli ma si sono riservati di accordarsi con gli altri capi. Domani il controllore Lanal ed il generale De Weer ritorneranno a Siak. Nello stesso tempo gli insorti hanno confermato le loro intenzioni, già più volte espresse.

Il ministri delle grandi potenze e la Commissione di controllo si sono stasera riuniti alla legazione italiana per esaminare la situazione ed avvisare gli eventuali provvedimenti, in seguito agli ultimi avvenimenti politici

Sono partiti volontari austriaci, perchè richiamati alle armi.

L'automobile della Duchessa di Genova
requisito in Francia

Torino, 3

Vengo ora informato di un episodio che dimostra la severità dei provvedimenti dell'autorità militare francese, nell'applicazione dei criteri adottati per la mobilitazione dell'Esercito.

Questa sera verso le 19 la Duchessa di Genova, coi figli, percorreva il territorio francese dopo Ventimiglia, quando alla frontiera fu fermata da due doganieri che non solo ingiunsero all'Augusta famiglia di fermarsi, ma sequestrarono le automobili. A nulla valsero le proteste del seguito.

La Famiglia Ducale dovette proseguire il viaggio prendendo posto col primo treno e giunse a Torino stasera alla mezzanotte.

Due italiani uccisi al confine
da sentinelle austriache

Udine, 3

Questa sera, a Gemona, si sparse una impressionante notizia. Due giovanotti di Ospedaletto sarebbero rimasti vittime di una imperdonabile imprudenza.

Essi stavano in quel di Pontebba per passare il confine. Delle guardie austriache intimarono loro l'alt. Si dice che i due giovani si siano messi a correre anzichè fermarsi e che le guardie abbiano sparato.

Negozio di oreficeria tedesco
devastato a Parigi

Parigi, 3

Il negozio di oreficerie tedesco Glabs, sul grande boulevard, è stato questa sera devastato.

La neutralità dell'Italia
La dichiarazione ufficiale

Roma, 3

Ecco il testo della dichiarazione di neutralità, deliberata ieri dal Consiglio dei Ministri:

«Trovandosi alcune potenze dell'Europa in istato di guerra ed essendo l'Italia in istato di pace con tutte le parti belligeranti, il governo del Re ed i cittadini e sudditi del Regno hanno l'obbligo di osservare i doveri della neutralità secondo le leggi vigenti e secondo i principi del diritto internazionale.

Chiunque violi questo dovere, subirà le conseguenze del proprio operato ed incorrerà, quando sia il caso, nelle pene dalla legge sancite».

La chiamata alle armi
di due classi

Roma, 3

Con regio decreto in data 2 agosto 1914 sono richiamati alle armi tutti i militari di prima categoria delle classi 1889 e 1890 in congedo illimitato iscritti a tutte le armi, corpi e specialità, nonchè quelli della classe 1891 iscritti alla cavalleria e all' artiglieria a cavallo.

La loro presentazione è stabilita per il giorno 8 agosto. La chiamata sarà effettuata con gli stessi modi seguiti nel recente richiamo della classe 1891, mantenendo fermi gli stessi titoli per le dispense.

Con decreto di pari data sono chiamati alle armi i militari del corpo reale equipaggi in congedo illimitato appartenenti alle classi 1889 e 1890 di tutte le categorie e specialità, nonchè i graduati in congedo illimitato (sotto ufficiali e sottocapi) appartenenti alle categorie macchinisti, fuochisti, timonieri ed elettricisti delle classi 1882-83-84-85-86-87-88, dei semaforisti delle altre categorie che sono iscritti nel ruolo della mobilitazione semaforica e di quelle delle mobilitazioni speciali.

Il personale in congedo illimitato del regio esercito e quello della regia marina che si troveranno imbarcati sulle navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari e che formano parte del naviglio di Stato, a qualunque classe appartengano, si intenderanno richiamati agli effetti della legge 745 in data 6 luglio 1912.

Sarà provveduto, a carico del bilancio della guerra e della marina, ai sussidi per le famiglie bisognose dei militari richiamati.

Le ragioni del provvedimento

Roma, 3

La «Tribuna», a proposito della recente chiamata alle armi delle classi 89-90, dice che il Paese sa che il Governo per trovarsi in condizioni di prendere le decisioni che posson all'improvviso, da un momento all'altro, essere imposte dallo svolgersi degli avvenimenti, deve trovarsi già perfettamente preparato con tutte le forze materiali e morali che esso può mettere a sua disposizione.

L'opinione pubblica quindi, aggiunge la «Tribuna», non può che approvare senza riserve tutto ciò che il Governo crederà utile di fare in questo senso, dando ad esso il più assoluto affidamento di essere pronta a sostenere per questo scopo tutti i sacrifici necessari.

I provvedimenti che si sono presi oggi sono un primo passo a questo fine e noi confidiamo che nessuna considerazione di opportunismo secondario, nessuna peritanza di fantastiche ripercussioni, arresterà il Governo nel proseguire per questa via fino al fondo.

Tutta la nazione, in questo momento, — conclude la «Tribuna» — ha il dovere supremo di disciplina, come il Governo deve sentire che nelle sue mani sono oggi i destini del paese.

Quel che costerebbe
la guerra europea

Carlo Richet, il celebre pacifista francese, al quale fu assegnato il premio Nobel, ha fatto un calcolo di ciò che costerebbe la guerra europea.

Se la Russia, la Germania, la Francia, l'Austria-Ungheria, l'Italia, l'Inghilterra mobilitano i loro eserciti e le loro flotte (come già, ad eccezione dell'Italia, è stato fatto), ed alla misura generale partecipano anche gli Stati neutri e minori, come sta avvenendo, saranno chiamati a prestar servizio più di 20 milioni di uomini, dei quali dieci milioni sarebbero lanciati sui campi di battaglia. Questa enorme massa di soldati ha bisogno di armi, di munizioni, di trasporti, di abbondante e sano nutrimento, di abiti, di scarpe, di baraccamenti, di riscaldamento se la stagione è fredda, di medicinali, ecc. ecc.

Orbene, il costo di questi eserciti sarebbe, secondo il Richet, di quasi 250 milioni di franchi al giorno, senza contare il deterioramento del materiale da guerra, specialmente dei cannoni, che dopo 20 o 30 giorni di guerra rappresentano già una perdita giornaliera di 20 o 30 milioni.

Si avrebbe dunque una spesa di 7500 milioni nel primo mese di guerra e di 8500 nel secondo. Se la guerra europea durasse sei mesi, i popoli d' Europa si troverebbero ad aver distrutto una ricchezza di oltre cinquanta miliardi!

Quando Belgrado fu conquistata
da Eugenio di Savoia

(D.) Al nostro Museo Civico c'è una vecchia pianta di Belgrado stampata nell'occasione in cui la città fu presa dagli Imperiali sotto il comando di Eugenio di Savoia (19 agosto 1717). Vi son disegnati due ponti di barche, uno sulla Sava, l'altro sul Danubio, i quali servirono al passaggio dell'esercito imperiale, il cui campo trincerato si vede attorno la città. Nel Danubio son rappresentate otto navi imperiali, alcune coi loro nomi: *S. Eugenio, S. Leopoldo, Santa Elisabetta, San Gioseffo, San Francesco* e varie piccole navi turche (saicke turchesche) le quali diedero battaglia il 6 luglio sotto Semlino. Questa città è rappresentata in rovina colla scritta: *Zemlin abbandonata da Turchi et icenerita.* Belgrado poi è distinta in *Città Aquatica, Città Superior* e *Belgrado* che è la cittadella collo *chilos* (Scholoss castello) ed è chiamata *Città inespugnabile, grande, forte, popolosa e mercantile* abitata da diverse nazioni, cioè *turchi, hebrei, greci, ungari, dalmatici* et altri.

L'editore della Carta è Domenico Lovisa (Rialto).

Riassumendo

La Germania ha dichiarato la guerra alla Russia. Le truppe russe sono penetrate in territorio germanico in tre punti: a Bialla, a Eydt Kuhnen e tra Johannisburg e Lyck, tagliando il tronco ferroviario che congiunge queste due località.

I movimenti dei russi hanno però piuttosto l'aspetto di incursioni che quello di vera e propria avanzata.

Tra la Germania e la Francia non è ancora avvenuta la rottura dei rapporti diplomatici, nè tampoco una dichiarazione di guerra. Anzi l'ambasciatore tedesco a Parigi, von Schoen, ha ancora ieri visitato il capo del governo francese Viviani. Pare che il termine dell'«ultimatum» sia stato prorogato.

I due eserciti però stanno già di fronte. Alcuni nuclei tedeschi sono penetrati in territorio francese, a Cirey, a Delle, e a Long-La-Ville; un forte effettivo germanico ha invaso il Granducato neutro di Lussemburgo, e di là, donde il console francese s'è ritirato, marcia su Longroy; un primo piccolo scontro è già avvenuto presso Petite-Croix. Però, la linea di difesa francese essendo distante alcuni kilometri dalla frontiera politica franco-tedesca, un contatto non è ancora avvenuto tra le avanguardie germaniche e gli avamposti francesi.

Notizie di fonte tedesca parlano di comparse di aeroplani militari in Germania, di tentativi di spionaggio e di attentati contro opere di fortificazioni.

Il Governo germanico ha inviato un «ultimatum» al Belgio, invitandolo a facilitargli le operazioni militari permettendo, cioè, il transito delle truppe per il territorio belga, che è neutro, verso la Francia. Il Belgio ha sdegnosamente respinto la intimazione, ed il suo Re si è messo alla testa delle truppe, per opporsi ad una eventuale avanzata in territorio belga.

L'Inghilterra ha ordinato la mobilitazione generale della flotta, ed ha messo sul piede di guerra la piazzaforte di Gibilterra. Sembra oramai che il suo intervento sul conflitto in favore in favore della Francia sia assicurato.

Non si hanno notizie circa le relazioni tra l'Austria e la Russia. Le notizie dei bombardamenti contro Belgrado sono confermate. Sembra che qualchetentativo degli imperiali di passare il Danubio non sia riuscito, e che si prepari un'avanzata dalla Bosnia.

Tutto sembra però dimostrare che per il momento l'Austria esita ad impegnarsi a fondo in Serbia, il che dà adito alla Serbia di meglio preparare la sua difesa e forse anche una controffensiva.

Per quanto riguarda l'Italia il Consiglio dei Ministri, tenutosi ieri l'altr oa sera, ha deciso il richiamo sotto le armi di tre classi dell'esercito e di sette classi della marina, come misura precauzionale, che l'Italia ha dovuto prendere come gli altri Stati non direttamente coinvolti nel conflitto, allo scopo di sostenere eventualmente la sua neutralità.

Ad un passo del Governo germanico, chiedente spiegazioni circa la nostra neutralità, sulla base di una argomentazione a favore del «casus foederis» con la Germania il nostro Governo ha risposto confermando interamente il suo punto di vista già precedentemente espresso, con la dichiarazione ufficiale di neutralità.

La condotta dei nazionalisti
e le insinuazioni massoniche

Una categorica smentita

Roma, 3

(Avi) — Stamane, il «Messaggero», mancando della ordinaria materia fornita fino ad ieri dal processo contro il suo Magrini, ha tentato di gettare, come al solito, un po' di discredito e magari di ridicolo sui nazionalisti, ricorrendo ad un altro mezzo, sfruttando, cioè, la situazione politica internazionale. Anche questo argomento, così grave e solenne, è adatto, secondo la mentalità del foglio democratico, per fare un po' di maldicenza e per dire che gli on. Federzoni e Gallenga, non sodisdfatti della condotta del Governo, si sono recati da Salandra per protestare, cercando di imporgli un loro particolare modo di vedere, guerrafondaio, triplicista, filo-austriaco, ecc.

Il «Messaggero» deve fare molto a fidanza sui lettori sciocchi e destituiti di ogni buon senso, se può giudicare che una fandonia simile venga bevuta tal quale. Ad ogni modo, stasera gli on. Gallenga e Federzoni inviano la seguente lettera ai giornali:

«Alcuni giornali pubblicano una informazione relativa a non sappiamo quale passo che noi avremmo fatto ieri presso l'on. Salandra, per protestare contro la politica del Governo. La verità è che recatici insieme ad assumere notizie, avemmo un breve colloquio col segretario particolare del Presidente del Consiglio, al quale uno di noi doveva domandare un'udienza, anche per conto del prof. Pantaleoni, assente da Roma. Questa modesta, innocentissima visita, è stata balordamente interpretata dai suddetti giornali come un tentativo di protesta e di pressione sull'animo del governo, ciò che in questo tempo sarebbe anche più ridicolo che sconveniente.

Ora, più che mai, noi, per parte nostra, sentiamo l'obbligo di far tacere le tendenze di partito, per attenerci al sentimento della più severa disciplina nazionale. Tale condotta di doveroso riserbo è stata già, del resto, esplicitamente affermata in una deliberazione della Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista, e speriamo che lo stesso nostro sentimento stia per essere condiviso da tutto il paese. Con ciò non crediamo, naturalmente, di doverci astenere, per far piacere ai giornali avversari, dal rivolgerci direttamente al Governo per ottenere dei pronti e sicuri ragguagli sugli avvenimenti. D'altronde sembra che non sia il caso di stupirsi di deputati che, presenti a Roma, mostrano di interessarsi, com'è loro dovere, della gravissima situazione vi sarebbe da stupirsi, se mai, del contrario».

Nostra intervista
con l'on. Foscari

Un telegramma da Roma alla *Gazzetta*, informava i nostri lettori di una udienza chiesta dagli on. Gallenga e Federzoni all'on. Presidente del Consiglio per intrattenerlo sulla attuale situazione politica. Su quella domanda, la *Vita*, ricamava alcuni commenti coi quali pretendeva di interpretare il pensiero dei nazionalisti. Il *Secolo* di Milano, in una sua corrispondenza da Roma, comparsa nel suo numero di ieri, rincarava la dose dei commenti e delle interpretazioni, giungendo ad affermare che *una rappresentanza dei nazionalisti è andata in forma solenne a Palazzo Braschi, per essere ricevuta dal Presidente del Consiglio, al quale voleva confidare i profondi pensieri che ingombrano le teste nazionaliste e notificare la volontà che prorompe dai loro nobili petti perchè l'Italia mobiliti, parta in guerra e rechi le sue braccia a difesa dei fratelli austriaci.*

L'interpretazione pareva a noi eccessivamente arbitraria. E' noto che i nazionalisti hanno sostenuto sempre la necessità che non sia turbato l'equilibrio balcanico a profitto dell'Austria, e la improvvisa tenerezza del partito per una potenza che in definitiva si appresta a turbare quell'equilibrio (e s'ignora con quali propositi) ci pareva inesplicabile.

Perciò, avendo incontrato l'on. Foscari, abbiamo voluto chiederzli il suo parere su l'argomento.

— Non ho avuto notizie dirette — ci ha egli risposto — e nulla posso dire intorno alle ragioni della visita degli on. Federzoni e Gallenga, e nemmeno intorno a quanto l'amico Federzoni intendeva di chiarare al presidente dei ministri. Ad ogni modo gli apprezzamenti del *Secolo*, possono avere una chiara spiegazione. Il *Secolo* sente il bisogno di far dimenticare troppo note e troppo recenti sue benemerenze filelleniche, e non trova di meglio, a questo fine, che accusare i nazionalisti di austriacantismo.

Parmi inutile dire che il pensiero dei nazionalisti non può essere inspirato ad austrofilia, nè teorica, nè sentimentale, nè... interessata. Non può essere che il frutto di legittime preoccupazioni per le conseguenze che potrebbe avere per il nostro Paese una neutralità *ad ogni costo* e per di più disarmata, come la vorrebbero i partiti democratici.

Del resto l'atteggiamento dei nazionalisti è chiaramente determinato dall'ordine del giorno votato il 27 luglio dalla Giunta Esecutiva. Ne ho ricevuto un esemplare, e glielo leggo:

«La Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionalista,

ritenendo che l'Italia non può in alcun modo disinteressarsi degli odierni avvenimenti internazionali, sia che il conflitto rimanga circoscritto fra l'Austria e la Serbia, sia che esso si allarghi a una più vasta conflagrazione;

considerato che gli interessi storici e politici dell'Italia sono così complessi e diversi, che la condotta del nostro Paese allo stato delle cose non può essere preliminarmente determinata, e giova perciò mantenere integra la libertà di prendere l'atteggiamento più conforme alla migliore tutela dei fini nazionali;

afferma che necessità imprescindibile dell'ora presente è l'impedire che la coesione e la disciplina della Nazione siano turbate da nocive deviazioni sentimentali, o compromesse da criminosi attentati demagogici;

invita i gruppi nazionalisti ad astenersi da ogni prematura manifestazione per non pregiudicare le deliberazioni che dovranno essere presè dagli organi responsabili, e a fare attiva propaganda per preparare il paese ad affrontare virilmente qualsiasi necessario cimento».

Quest'ordine del giorno è stato comunicato ai Gruppi del Partito Nazionalista, con la preghiera che tutti volessero *rigorosamente* uniformarsi alle direttive che vi sono espresse.

E si tratta, come vede di un ordine del giorno che è un appello alla disciplina nazionale, disciplina che i nazionalisti hanno sempre mantenuto e sempre manterranno, lasciando ai sovversivi il triste privilegio di tentare di influire sul governo con manifestazioni e violenze criminose.

E solo la mala fede può trovare nell'atto dell'on. Federzoni e nel comportamento dei nazionalisti qualche cosa di non perfettamente intonato alle delicate necessità della situazione. L'atteggiamento dei nazionalisti sarà più precisamente determinato dall'adunanza plenaria del Comitato Centrale che è convocato per il 7 agosto. Ho da notare infine che l'on. Gallenga, dal congresso di Milano, non fa più parte dell'Associazione nazionalista e non può quindi averla rappresentata ufficialmente. Si tratta quindi di una visita personale del tutto naturale in questi momenti.

Una circolare del Grande Oriente

Roma, 3

Il Grande Oriente della Massoneria italiana ha diramato la seguente circolare a tutte le loggie massoniche:

«Un'ora tragica volge sull'Europa e minaccia di travolgerla tutta nel più spaventoso conflitto che la storia ricordi.

«Il Governo dell'ordine, conscio del proprio dovere, va adoprandosi con ogni possibile sforzo perchè l'azione di tutti i grandi orienti si svolga concorde e conforme ai principi universalmente adottati dalla massoneria per salvare la civiltà europea dal flagello che le incombe o almeno temperarne le conseguenze.

«La pace è senza dubbio nostro costante ideale perchè è condizione prima di ogni progresso, ma se la fatalità degli eventi potesse compromettere l'integrità della patria, trovi essa per la difesa dei suoi supremi interessi, concorde in un solo volere, il popolo italiano.

«Rifuggano le Loggie dall'associarsi a moti incomposti e tumultuari, cerchino anzi di impedirli: essi gioverebbero solo a spingere i governi nelle vie della reazione.

«Se mai suona l'ora delle dure prove, non mancherà la nostra voce per confortarvi ad affrontarla con lo spirito di sacrificio e con la fede dei padri. — Oriente di Roma, il 31 luglio 1914».

L'"M., 3,, da Roma a Jesi

Jesi, 3

Il dirigibile M. 3 partito stamane dall'hangar di Vigna di Valle è arrivato splendidamente questa sera alle 7.35. La popolazione ha seguito il magnifico volo con grande entusiasmo. Il dirigibile è arrivato all'hangar senza incidenti. Erano ad attenderlo una compagnia del genio specialisti e una compagnia di fanteria. C'era anche, giunto da Ancona, il generale Mirabelli, ex sottosegretario alla guerra, comandante del settimo corpo di armata.

Una gita a Trieste

La "Marcia Reale„ italiana, in Piazza Maggiore! - Non più "porca taliana„? - Politica d'occasione a prezzi..... ribassati - Scuole... militari - Gli slavi che dicono ciò che pensano - Vita impossibile - Mobilitazione spartana... alla rovescia - Evviva la Serbia! - Un libro d'occasione.

Trieste, 1 agosto

E' un altra, la Trieste che trovo sbarcando qui. Iersera, una di quelle sere memorabili che tanto piacevano al Burney quando veniva in Italia, e salpava con tutte le sue «magnifiche voglie» per Trieste, e non era nato l'altro colore stridente della carta geografica, iersera, dal Molo a Piazza Grande ho fatto il tragitto in mezzo a una folla che ripeteva, portandole verso il mare, come un'onda che si rinnova, degli evviva alle note della «Marcia reale».

La Marcia reale italiana? — Perfettamente italiana. — E' stata una sensazione di stupore che non so descrivere. Se non fossi stato, com'ero, padrone di tute le mie facoltà psicologiche, nelle quali entravano per diritto tutte le cognizioni topografiche e geografiche, e un po' storiche, avrei creduto che il piroscafo avesse sbagliato porto. Ho avuto per un momento la violenta illusione che la sorella di sangue fosse divenuta anche la sorella... riconosciuta delle cento città italiane.

E la marcia reale suonava, e poco prima era suonato l'Inno a Tripoli. Sono cose da sbalordire. Ma si tratta di una illusione che conviene fugare subito. Fugare subito perchè questo soffio di italianità decorativa assume qui per gl'italiani, carattere di beffa crudele. E' lo zuccherino per tenere alto il morale, la carezza un poco troppo sottilmente perversa per ingraziarsi una obbedienza, quella obbedienza inerte almeno sulla quale occorre fare affidamento per dire: «spara volentieri per me».

La situazione politica qui, pel Governo è dipinta in modo tragico, a piccoli quadretti di questo genere falso e sotto molti aspetti violento. Da una parte gli italiani carezzati, dall'altra gli slavi che sono tenuti a catene, e custoditi a vista. Vengono incolonnati e mandati subito al nord, ubbriachi di vino. D'altronde questi che restano, vengono mischiati ai soldati austriaci veri: è una specie di taglio del vino per evitare fermenti. Dei serbi nessuno si salva: le prigioni rigurgitano non solo di sudditi, ma anche di coloro che sono notoriamente di sentimenti e di religione serba.

Tutte le scuole sono occupate da soldati, trasformate in caserma. Istruzione primaria, davvero! Ogni sera poi, in ogni caserma si improvvisano di quelle dimostrazioni che sono monumenti storici di spontaneità. E la vera... scuola nelle caserme.

Ma questa parata è solo a Trieste. Nei dintorni è un altro affare. Gli slavi danno libero sfogo ai loro sentimenti con un accento di strabiliante sincerità: Abbasso l'Austria!, Abbasso l'Italia! Viva la Serbia! E si capisce! Queste tre frasi sono pur quelle che salutarono nel segreto dei cuori le salme degli arciduchi, quando, nella sera del 3 luglio sfilarono sul mare, al cospetto delle coste dalmate, tagliando la bruma del tramonto, che aveva in sè tutto il tragico presagio del destino imminente. D'altronde era la triste eredità politica d'una esistenza che scolpì a rovescio la storia della sua patria.

Giovedì scorso a Portorose bande di montanari scendevano gridando «Zivio!» e obbligando ogni viandante ad associarsi. Oggi il Governo misura tutto il danno della politica slava contro l'Italia e gli stessi tedeschi.

La vita qui, guardata e studiata anche superficialmente è di un convulso tragico e temibile. E' una vita minata di sospetti. La gente ha paura di parlare, di ridere, di piangere. C'è da domandarsi se anche l'aria non diventi domani un argomento di appropriazione indebita contro i deliberati dell'Imperiale Governo.

Ieri l'altro furono arrestate due signore slave perchè accusate di tenere presso di loro delle bombe. Una perquisizione atroce e il conseguente arresto. Pattuglie percorrono la città, spariscono per un androne di casa, riescono a uscire per l'opposta parte: le pattuglie hanno il privilegio di tener segreto ogni operato.

I commercianti e gli esercenti tutti fanno una vita infernale: molti di essi hanno dovuto chiudere gli esercizi per amore di quieto vivere; altri per necessità perchè la mobilitazione ha spazzato via agenti, impiegati, commessi. Giorno e notte partono soldati per via di terra e di mare. La mobilitazione è stata qui una vera devastazione, il lutto d'ogni dolce maestà di questa città. Ieri notte molti cittadini, quasi tutte donne, percorrevano le strade piangendo. A una signora furono tolti dal decreto sei figli, a un'altra cinque. Questa mobilitazione è una mobilitazione spartana, ma alla rovescia per ciò che concerne le famose fisime elleniche di vecchia data. Vengono infatti richiamati anche tutti coloro che hanno difetti fisici, quelli che non hanno mai prestato servizio, purchè facciano un mestiere. I graduati vengono richiamati fino al 60.mo ano di età.

La mobilitazione generale ha portato con sè quel movimento che già si era manifestato nella cittadinanza subito dopo la proclamazione della mobilitazione parziale. Folle di richiamati o di persone che ritenevano di essere tali, stazionavano tutto il giorno dinanzi alle caserme di via Carducci e di Rozzol, dinanzi al Consiglierato di Luogotenenza e all'Ufficio anagrafico in via Ss. Martiri. Ed erano molti i coscritti e i soggetti alla leva in massa che si presentavano sotto le armi, non pochi erano quelli che nel dubbio andavano a chiedere spiegazioni circa il loro singolo caso. Anche l'ippodromo di Montebello è stato messo a disposizione dell'autorità militare, ove sono state concentrate alcune centinaia di richiamati.

L'animazione straordinaria nelle vie, apparve ieri più intensa ancora che nei giorni scorsi. Nei servizi pubblici però e nelle grandi e piccole aziende commerciali e industriali della città, i vuoti si fecero ieri molto sensibili. Al gas, ad esempio, 70 nuovi operai e 4 impiegati sono venuti a mancare, oltre ai 150 già richiamati; all'Acquedotto comunale si ebbe il richiamo di un'altra cinquantina di addetti. Il servizio tramviario sulla linea Piazza Goldoni-San Sabba sarà ulteriormente ridotto essendo stati richiamati altri otto tramvieri; quanto alla S. T. Tramway, oltre ai 130 della scorsa settimana, sono stati ora richiamati altri 60 tramvieri. Nel corpo dei vigili, dopo la mobilitazione parziale erano rimasti in servizio circa 50 uomini; oggi ne restano soltanto la metà; è stato soppresso momentaneamente, oltre allo appostamento di San Giacomo, anche quello del Punto franco. Si stanno però studiando efficaci provvedimenti perchè la città non sia privata di un servizio di tanta necessità quale quello dei pompieri.

Alla Guardia medica furono richiamati ulteriormente tre infermieri; altri sei ne sono stati richiamati all'Ospedale della Maddalena; alla Cassa distrettuale per ammalati sono venuti a mancare altri cinque addetti.

Alla Posta i richiamati sono complessivamente 150; delle guardie di P. S. ben 350 sono state chiamate sotto le armi.

In tutti i grandi stabilimenti finanziari i vuoti sono assai considerevoli. Moltissimi negozi poi sono obbligati a restar chiusi nelle ore meridiane, per lasciare andar a pranzo i pochi agenti rimastivi. Molto più del normale hanno lavorato particolarmente i negozi di biancheria. Gli altri meno.

Il fatto nuovo della giornata è stato ieri l'affluenza di donne giovani e vecchie, d'ogni condizione, alla sede della Croce Rossa, per annunciarsi come infermiere. Fu tutto il giorno un via vai continuo. Tra quelle che sono state inscritte — parecchie centinaia a giudicare dalla folla — sarà fatta un'opportuna scelta; quindi quelle destinate al servizio riceveranno un ordine di presentazione.

Caratteristico il continuo passaggio di pattuglie di soldati colla baionetta inastata che fanno servizio di polizia militare per gli appartenenti all'esercito e il grande «garage» all'aperto di automobili e «camions» davanti alla Caserma grande.

Questo tentativo dell'Austria sulla Serbia era preparato da gran tempo perchè c'è un particolare curioso: tutti i richiamati hanno avuto una divisa fiammante, fatta dopo la guerra a Tripoli, che non lascia distinguere i soldati dagli ufficiali. I gradi sono nelle mostre del colletto e al portaspada. Per non distinguere i reggimenti i colletti sono flosci e vengono portati rivoltati in modo da coprire le mostre stesse. C'è tutto un prodigio di sapienza austriaca qui!

Questa sera è avvenuto un grave fatto a Pirano. Una banda di slavi, nel salire a bordo s'è messa a gridare «Evviva la Serbia». Probabilmente hanno anticipata la morte; si dice sbarcheranno e moriranno privilegiatamente sulla forca. Del resto la forca è drizzata al Castello e in tutte le carceri dell'Impero.

I viveri qui sono carissimi, e il Governo invano tenta di stabilire i prezzi massimi dei vari generi. Anzi le misure del governo a questo riguardo sono quasi encomiabili. A Portorose le guardie hanno obbligato a restituire il danaro chiesto in più. Le banche non danno alcuna sovvenzione.

Preoccupata dal rincaro di alcuni generi alimentari verificatosi in questi giorni, la Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili si portò ieri dal Podestà per invocare provvedimenti. Il Podestà espose tutti i passi fatti in questi giorni dalla commissione mista Luogotenenziale, dalla Giunta e da altri fattori e promise il suo costante interessamento al problema.

Questa sera sono arrivate da Vienna e sono state ovunque distribuite, copie di un volume di attualità, sul quale, naturalmente è vietata ogni «cortese recensione». E' un libro ufficiale, di Hans Barth: parla tutto dei progetti di questa guerra di Serbia. Non è un libro di coscienza, è un libro di scienza magica, probabilmente...

Se ne volete sapere il titolo è questo: *Die Geschichte der Haerl und von ihren Liebhabern* e chissà se è proprio scritto così...

Una cosa che la mia ingenuità non ha saputo immaginare e che perciò mi ha colpito, è la violazione del segreto postale da parte dell'Autorità. Francamente mi ha fatto una certa specie oggi il ricevere una lettera tagliata e richiusa poi con un largo francobollo rosso. Non ho trovato altra consolazione che di leggere il nuovo curioso francobollo: k. k. Polizei direction - Triest - Staatpolizeilich eröffnet. —

A cui non c'è che rispondere: «Grazie tante...», in qualunque lingua si voglia!...

Giovanni Cenzato

La mostra d'arte di Montecatini inaugurata dall'on. Rosadi

Montecatini, 3

Il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica on. Rosadi è qui giunto per inaugurare la mostra d'arte organizzata e diretta da Aldo Chierici. Egli è stato accolto al suono della marcia reale.

L'on. Rosadi ha visitato i locali della mostra, accompagnato da tutti i senatori e deputati che qui si trovano.

Il prof. Romiti gli ha rivolto il saluto a nome della società delle Terme.

L'on. Rosadi ha ringraziato ed ha pronunciato un elevato discorso che è stato applauditissimo. La sera ha avuto luogo un banchetto al quale hanno preso parte il sen. principe Colonna, sindaco di Roma, Sinibaldi e Francica Nava, i deputati Baccelli, Tedesco, Amici, Aguglia, Guglielmi, Valenzano, Cassuto, Casciani, Lopresti, Viviani, Longinotti, Cocco Ortu, Dugoni, Papadopoli, Negrotto, Faustini e Toscanelli, il maestro Leoncavallo e le autorit cittadine.

Allo spumante hanno parlato il sindaco Simoncini ed il prof. Romiti ai quali ha risposto l'on. Rosadi che è stato applauditissimo. Ha seguito una serata di gaia al Kursaal.

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 3

Ecco il bollettino del duca d'Aosta delle ultime 24 ore: «Temperatura oscillante tra 37.4 e 38.5, polso fra 90 e 100. Meno depresso. La tumefazione della vescichetta biliare tende a diminuire. La nutrizione lattea, accompagnata da somministrazioni di brodo leggero, si compie normalmente. Diuresi abbondante. — Firmati: Cantani, Verde e Bruno».

La statistica degli scioperi

Roma, 3

L'Ufficio del Lavoro pubblica le seguenti notizie sugli scioperi nelle industrie nel mese di giugno:

Nel mese di giugno avvennero 71 scioperi con 9183 scioperanti: per 5 scioperi non si conosce il numero degli scioperanti che vi parteciparono. Di fronte al corrispondente mese dell'anno 1913 si nota una diminuzione nel numero degli scioperi (nel giugno 1913 furono 80) ed una ancor più notevole in quello degli scioperanti (16.500 nel 1913).

Nel decennio precedente il numero massimo degli scioperi (243) e degli scioperanti (36.848) si riscontra nel 1907, il minimo degli scioperi (57) si ebbe nel 1904 e degli scioperanti (8149) nel 1905.

Il primo posto per numero di scioperi (13) spetta alla Lombardia, che primeggia anche per numero di scioperanti (1752) e dell'Emilia che ha però una quantità di scioperanti sensibilmente minore (915). Segue il Piemonte con 11 scioperi e 1372 scioperanti.

Per numero di scioperanti il secondo posto spetta alla Liguria (1457 in 8 scioperi. Il Veneto viene quinto per numero di scioperi (6), ma occupa uno degli ultimi posti per numero di scioperanti (340) che fu assai inferiore a quello che ebbe la Toscana (1134) in soli 4 scioperi. Quattro scioperi avvennero pure a Roma con 656 scioperanti e 3 nelle Puglie con 265 scioperanti. Un solo sciopero si ebbe nella Campania (con 480 scioperanti), negli Abruzzi (110 scioperanti), nelle Calabrie (30 scioperanti), in Sardegna (22 scioperanti) e nell'Umbria (18 scioperanti).

La siderurgia, metallurgia e meccanica primeggia per numero di scioperi (16) non però per numero di scioperanti che furono 1535; mentre nelle industrie estrattive del sottosuolo, cui spetta quindi il primo posto per numero di scioperanti, ve ne furono 1721 in soli 6 scioperi. Le industrie tessili tengono il secondo posto insieme alle costruzioni edilizie, stradali, idrauliche e lavori di sterro per numero di scioperi (12); le prime però, sebbene non si conosca per due scioperi il numero degli operai che vi parteciparono, figura con un numero rilevante di scioperanti (1587), mentre le seconde non ebbero che 818 scioperanti. L'industria dei trasporti ebbe 10 scioperi con 1675 scioperanti, i servizi pubblici ne ebbero 5 con 1135 scioperanti.

Due scioperi avvennero nell'industria del vestiario e arredamento domestico (208 scioperanti) nella lavorazione delle pietre argille e sabbie (57), in quelle della carta e poligrafiche (29) e nell'industria del legno, paglia e affini (7 scioperanti). Un solo sciopero ebbe l'industria delle pelli e altri prodotti animali con 16 scioperanti. Vi furono infine due scioperi simultanei in diverse industrie, con 1040 scioperanti, a Lucca e a Palermo, per solidarietà colle sigaraie.

Si sono avuti nel mese di giugno alcuni importanti scioperi nell'industria dei trasporti ferroviari.

La morte di Mons. Bonomelli

Brescia, 3

Monsignor Geremia Bonomelli è morto oggi alle 14.20.

Mons. Geremia Bonomelli ebbe i natali a Nigolino in provincia di Brescia il 22 settembre 1831. Fece i suoi studi a Lovere, a Brescia e presso l'Università Gregoriana in Roma, ove si laureò in Sacra Teologia nel 1859. Insegnò lettere italiane e teologia al Seminario di Brescia e fu poi curato a Lovere ed infine nel 1871 fu preconizzato vescovo da Pio IX, nomina annunziatagli da Cesare Cantù, di cui era grande amico. Il governo gli fece sospirare un poco l'*exequatur* per le sue idee intransigenti e per una sua pubblicazione; egli trascorse la sua lunga attesa nel Seminario di Brescia, scrivendo e pregando. Fu organizzatore instancabile e tenace dell'Opera Bonomelliana per gli emigranti, associazione religiosa e patriottica per l'assistenza degli operai italiani all'estero.

Scrisse e pubblicò varie opere nelle quali lo stile chiaro e limpido, gli alti pensieri ed i sentimenti generosi gli conciliarono le simpatie, la stima e l'ammirazione dei suoi lettori, ma che talvolta gli procurarono amarezze senza fine da parte delle autorità ecclesiastiche.

Tra le sue opere più note vi sono: *Il giovane studente istruito ed educato nella dottrina cattolica; Seguiamo la ragione; Un autunno in Oriente; Un autunno in Occidente; Tre mesi al là delle Alpi; Dal Piccolo San Bernardo al Brennero; Nuovo Saggio di Omelie; Verità fondamentali della religione dimostrate razionalmente; Summa totius Theologiae Dogmaticae; Le Pastorali.* Ha inoltre tradotto ed arricchito di note le conferenze dogmatiche dell'illustre domenicano P. Monsabré «*Il Pulpito di Nostra Donna di Parigi*». Sono 108 conferenze in 18 volumi, vero e compiuto corso di teologia dogmatica, di filosofia, di religione e di polemica sacra su tutte le questioni più importanti e tracciato a grandi linee, solido e insieme preciso ed esatto.

La traduzione che della poderosa opera ha fatto il Bonomelli ha pregi di fedeltà, di scioltezza e di buona lingua. Le ricche note hanno sollevato gran rumore quando comparvero nella prima edizione, ma il Bonomelli per troncare ogni discussione polemica pubblicò una dichiarazione nella quale affermava che «dopo avere viste rilevate alcune inesattezze ed ambiguità da Chi (il Papa) aveva il diritto di farlo, inesattezze molto facili in un lavoro sì lungo e particolarmente nelle note, si affrettò a rivolgersi al Papa dichiarandosi prontissimo a correggerle, spiegarle ed anche toglierle». La sua proposta venne infatti accettata e per mezzo del cardinale Zigliara gli furono comunicate e spiegate le osservazioni fatte, ed il Bonomelli le ha tolte senz'altro dalla seconda edizione.

Ma le opere che hanno sollevato maggior rumore intorno al Bonomelli e che caratterizzano l'individuo sono in special modo la sua opera giovanile: *Il giovane studente*, l'opuscolo *Roma e l'Italia e la realtà delle cose, pensieri di un prelato italiano*, ed alcune *Pastorali*.

Nel suo «*Giovane studente istruito ed educato nella dottrina cattolica*» magnifico trattato di pedagogia cristiana e una delle opere più complete del Bonomelli, vi sono alcune pagine di un'intransigenza religiosa e politica così assoluta, che il Procuratore del Re si vide costretto ad incriminarne alcune ed a sequestrarne il libro; ed il Bonomelli ne pubblicò una seconda edizione lasciando le tre o quattro pagine incriminate in bianco.

Ed a pochi anni di distanza un'altra incriminazione colpiva Mons. Bonomelli: la S. Congregazione dell'Indice con decreto 13 aprile 1889 proscriveva l'opuscolo *Roma e l'Italia*. Questo scritto che tanto chiasso sollevò a suo tempo, comparve il 1.o marzo 1889 nella *Rassegna Nazionale* di Firenze; l'autore per le ragioni ivi esposte si volle mantenere anonimo. Poco appresso però Leone XIII in una letera al Vescovo di Brescia disapprovava vivacemente l'opuscolo. Tenne dietro subito il decreto dell'Indice.

Il 21 di aprile, festa di Pasqua — solo otto giorni dalla condanna dell'Indice — Mons. Bonomelli nella Cattedrale, dopo l'omelia recitata nell'atto di Pontificale, si dichiarava autore dell'opuscolo e leggeva l'atto di sottomissione, che egli stesso volle poi comunicare alla stampa. Il Capitolo, il clero, i 280 chierici presenti erano commossi sino alle lagrime e commosso era pure il popolo senza sapere precisamente di che si trattasse. Quindi mandava a mezzo di un sacerdote la sottomissione al Vescovi di Piacenza Mons. Scalabrini, ed il giorno dopo il Card. Rampolla telegrafava a nome del Papa il suo compiacimento; e Leone XIII volle il 29 aprile dirigere al Bonomelli un Breve, per esprimergli la sua viva soddisfazione.

Dal 1889 al 1906 non avvennero fatti notevoli che richiamassero troppo l'attenzione del pubblico sul Bonomelli, se si eccettui la sua approvazione data nel giugno '900 alla preghiera scritta dalla Regina Madre in occasione dell'assassinio di Umberto, preghiera che le autorità ecclesiastiche non vollero approvare per la mancanza delle forme liturgiche e per alcune, chiamiamole così, imprudenze dogmatiche. Ma nel febbraio del 1906 il chiasso fatto intorno al Vescovo di Cremona è stato enorme davvero.

Ricorrevano tristi giorni per la Santa Sede; la separazione tra la Chiesa e lo Stato in Francia e relative conseguenze avevano suscitato in tutta l'Europa un clamore grande e polemiche vivacissime. In queste condizioni Mons. Bonomelli pubblicò in occasione della Quaresima una pastorale nella quale trattava appunto della spinosa questione della separazione tra Chiesa e Stato. I giornali si impossessarono subito della pubblicazione ed i giudizi furono varii e non sempre sereni. Alessandro Chiappelli, Antonio Fogazzaro, Guglielmo Ferrero, Felice Tocco ed altri molti se ne occuparono ampiamente, facendone vivi elogi. Il Fogazzaro così giudicò questa pubblicazione: «La lettera pastorale del Bonomelli è la più limpida, la più intiera parola di verità che da gran tempo abbiano proferito labbra episcopali, la più sicura parola di fede».

Il chiasso giornalistico fattosi intorno a quella pastorale produsse subito il suo effetto. Erano troppo dissonanti dalla voce del Pontefice (Enciclica sulle cose di Francia) certe espressioni del Vescovo di Cremona, perchè potessero passare inosservate: onde l'episcopato lombardo credette di inviare al Papa una lettera nella quale, dopo avere espressa la sua protesta per gli avvenimenti di Francia, affermava «la sua commozione nel vedere l'effetto disastroso che nelle diocesi esercita una voce troppo dissonante da quella del Papa e della quale la stampa liberale fa il massimo abuso che possa farne a detrimento della retta dottrina e della ecclesiastica disciplina».

A questa protesta Pio X rispose il 27 febbraio con una lettera diretta al Cardinale Ferrari, Arcivescovo di Milano, nella quale, dopo aver ringraziato l'episcopato lombardo, esprimeva «tutto «l'acerbo dolore provato per una recente pubblicazione intorno ai rapporti «fra la Chiesa e gli Stati, pubblicazione «veramente deplorevole in sè e per le «luttuose circostanze nelle quali si è «fatta.... e per il danno gravissimo che «ne deriva in mezzo alla grande moltitudine di coloro che, tratti dalle opinioni del moderno liberalismo, ed alieni da distinzioni e da sottigliezze, «guardano unicamente alla fonte, creduta talora autorevole donde emanano «certi scritti, e bevono poscia col concorso di una stampa perversa il veleno di certe massime che non potranno «essere mai dalla Chiesa accettate»..

Questa severa condanna riaprì nuovamente la polemica, e per dare un'idea di quello che al proposito si scrisse, basta questo giudizio dato da Romolo Murri che ancora era *per Roma e con Roma*. Murri scriveva che «dal punto di vista «teorico il giudizio del Vaticano sulla «pastorale di Bonomelli è giustificato «nella sostanza.... ma dal punto di vista pratico e pel modo come fu reso, «non si può negare che esso rende più «acerbo e profondo il dissidio esistente «e che va acuendosi rapidamente fra i «cattolici in Italia».

Mons. Bonomelli addolorato dalla condanna pontificia, nonostante ne fosse stato dissuaso, volle subito partire per Roma; ma il suo viaggio fu infruttuoso: Pio X non volle riceverlo. Da quel giorno l'illustre vescovo di Cremona si chiuse in un grande silenzio, sebbene di quando in quando le sue pastorali commovessero per le sue audaci e libere affermazioni.

Tale in linee molto fugaci fu l'opera di uomo di Chiesa ed uomo di studio di Mons. Bonomelli. Egli volle armonizzare la religione con la scienza, la fede con la patria, e rialzare la dignità del clero favorendo la riforma dei Seminari. Fu uomo di gran cuore e spinto dal desiderio del bene soffrì amarezze e dolori non pochi, poichè ciò che in lui non era che bontà di animo fu a volte interpretato non come amore della verità, ma come desiderio di avere meno nemici da combattere. E ciò non era!

Zeta

Mons. Bonomelli nominato dal Re Grande Ufficiale Mauriziano

Brescia, 3

Si ha da Nigoline che ieri sera giunse a mons. Lombardi un telegramma da parte dell'on. Baslini, nel quale gli si comunicava che di *motu proprio* del Re, mons. Bonomelli era stato nominato Grande Ufficiale Mauriziano per l'opera di assistenza svolta a favore degli emigranti. Tutti accolsero con viva soddisfazione tale notizia e l'incarico di comunicarla all'agonizzante fu assunto da mons. Lombardi che si sforzò a farla comprendere all'illustre infermo. Il viso di mons. Bonomelli s iirradiò per un istante e mons. Lombardi ha approfittato per domandargli se doveva ringraziare il Re per lui, cui mons. Bonomelli con un filo di vose rispose di sì.

Terremoto in Calabria

Reggio Calabria, 3

Alle ore 0.40 è stata avvertita una scossa di terremoto. Vi è stato un lieve panico, ma non si è manifestato alcun danno.

LIBRI

Biblioteca Barbara.

La benemerita casa editrice G. C. Sansoni di Firenze inizierà tra breve una nuova importantissima collezione dal titolo «Biblioteca Barbara», raccolta di testi stranieri criticamente riveduti, con introduzione e note italiane diretta da Guido Manacorda.

Barbara, senz'ombra di irriverenza, chiamano gli editori la loro raccolta, intesa a creare un contatto intimo, vivo e diretto tra la nostra italianità, cioè tra il più puro spirito della nostra stirpe, e il più puro spirito delle stirpi a noi affini o straniere.

La nostra gloriosa, ma stanca cultura, ha, per rinnovarsi, bisogno di cotesta schietta e generosa barbarie: così il sangue ardente e fiero degli Avàri, degli Unni, degli Eruli, dei Goti, dei Longobardi, trasfuso nelle vene dei nepoti di Romolo, vi porterà la forza di una vita nuova, i germi di una nuova poesia e di una nuova civiltà. Certo i «Barbari» vantano oggi una luminosa e secolare tradizione di pensiero e di arte; tanto più dobbiamo dunque accostarli, riconquistarli a noi, assimilarli: e come la Rinascita nel nome dei nostri padri antichi — i Greci e i Latini — fu compiuta dal Quattrocento e dal Cinquecento, così la Rinascita nel nome dei nostri rinnovatori, pei molti segni già vicina, toccherà al nostro secolo. Il pubblico colto, o desideroso di cultura — alludiamo con questa seconda designazione sopra tutto agli scolari degli istituti medi e superiori — per solito non conosce dei testi stranieri che le edizioni popolari senza note, le Reclam, le Tauchnitz, le Nelson ed altre simili.

Chi gli ha mai fatto conoscere edizioni di testi stranieri criticamente sicure non solo, ma anche convenientemente commentate? E se pure, in un modo o nell'altro, gliene è giunta notizia, quale giovamento ne ha mai potuto trarre, poichè commenti in lingua straniera o mancano quasi sempre nelle nostre biblioteche o difficilmente si acquistano? Avviene che i più ne lasciano scorati la lettura, o dopo avervi faticosamente insistito, rinunciano ad essa avendo ben poco o nulla assimilato dell'opera d'arte che loro sta dinanzi, ed a cui si sono accostati con troppo picciolettta barca, senza guida e consiglio.

Ora appunto gli editori Sansoni intendono di offrire tale guida e consiglio, pubblicando testi integri, accuratamente riveduti e confortati di un solido ed esauriente commento italiano, sì che il lettore sia condotto, quasi per mano, nel più intimo dell'opera d'arte. Egli potrà certo, in seguito, rifare il cammino, colle proprie forze, ma l'opera del primo commentatore sarà quella che gli avrà dato lume all'esegesi, mezzi e materia alla rielaborazione critica, principio e fondamento all'interpretazione estetica: e allo stesso modo che oggi gli studiosi dispongono, per esempio, del Petrarca nella recensione carducciana, della «Commedia» in quella del Casini, del «Cortegiano» in quella di Vittorio Cian, così domani potranno leggere Goethe, Shakespeare, Corneille, Cervantes in edizioni degnamente curate e commentate.

Studiosi italiani — è ben vero — in grado di curare e commentare criticamente un testo straniero non sono molti oggidì; quindi i volumi usciranno lentamente e con molta cautela; ognuno però sarà compiuto per sè stesso e frutto di studi e di indagini personali e opera severa di scienza, prima ancora che di saggia ed ampia divulgazione.

Ecco intanto, senza aggiungere altre parole, i volumi di prossima pubblicazione, che noi verremo via via recensendo: P. Ronsard, Poesie e la Pléiade (scelta); — I Trovatori Italiani; — Lope de Vega, Drammi Scelti; — M. Lutero, Canti religiosi e discorsi; — L. Uhland, Liriche complete; — Ch. M. Wieland, Oberon; — R. Wagner, I Drammi; — W. Shakespeare, I Drammi; — S. Johnson, Le vite dei poeti; — G. Byron, Caino. Saranno rispettivamente curati e commentati da Franc. Flamini, Giulio Bertoni, Angelo Monteverdi, Guido Manacorda, Giuseppe Ciardi Duprè, Bruno Flury, Paolo Savi Lopez, Raffaello Piccoli, Guido Ferrando, Giuseppe De Lorenzo.

Medicina.

Il dottor Otello Finzi dell'Istituto Clinico Chirurgico della R. Università di Pisa publica coi tipi della «Riforma medica» (Napoli, 1914) una monografia dal titolo «L'ittero da compressione nelle cisti di echimococco del fegato». E' uno studio di pochi casi, che rivela però cultura profonda, chiarezza e pacatezza di idee. Lo autore dà più che altro la parola ai fatti, e questi sono oltremodo risolutivi ed eloquenti, sì che le deduzioni ne emanano con genuina spontaneità.

★ Il dottor A. Ciampolini, ispettore medico delle ferrovie dello Stato, dà in luce (Firenze, Niccolai) alcune «Considerazioni pratiche sulla patogenesi e sulla prognosi delle nevrosi consecutive ai traumi non è nuovo, ma è divenuto, dati gli infortuni sul lavoro e i disastri ferroviari, di viva attualità scientifica e di grande importanza pratica. In questa pubblicazione si trovano radunati i risultati sicuri di una buona esperienza clinica ed, aggiungiamo, di una sagace esperienza: perchè in tema di infortuni sul lavoro e di disastri ferroviari non è mai poco il pessimismo, per non assistere all'ironico spettacolo di vedere individui guariti di incanto appena risarciti. I medici legisti, così spesso chiamati con gli specialisti ad esprimere un parere sulla esistenza e consistenza della malattia ed a valutarne le conseguenze vi troviamo casi ed informazioni preziose.

Libri alla rinfusa.

★ «La vita e le geste di Giuseppe Garibaldi» di A. V. Vecchi (Bologna, Zanichelli). Pagine che — come già giudicò il Carducci — offrono assai di nuovo, risvegliano i fremiti e gli entusiasmi di tempi per sempre gloriosi e sono d'uomo onesto e franco, anche per chi non pensi in tutto come lui.

★ «Il Romanzo Italiano: da Manzoni a D'Annunzio» di Lorenzo Gigli (Bologna, Zanichelli). Come libro non di pura critica ma anche utilmente informativo, occupa il suo posto coi precedenti volumi dello Spencer Kennard e dell'Albertazzi. In fondo al libro i lettori troveranno una ricca appendice bibliografica che comprende i nomi di Antonio Fogazzaro, Alfredo Oriani, Gabriele D'Annunzio, Enrico Corradini, Luciano Zùccoli, Luigi Pirandello, Ugo Oietti.

★ «Dalle Guardie del Corpo allo Squadrone Carabinieri guardie del Re (1557-1914). Brevi cenni storici di Giovanni Lang, riccamente editi dalla Sgap di Genova.

★ «Le Odi di Salomone» versione del siriaco, introduzione e note del sac. Leone Tondelli. (Roma, Franc. Ferrari). Se ne parlerà al più presto.

★ «Polline», liriche di Lionello Fumi con un appello neoliberista. Una fra le elegantissime edizioni dello Studio Editoriale Lombardo.

★ «Il Tempio della Pace in Val d'Ermena presso Mondovì» di L. Melano Rossi socio ordinario della R. Accademia Albertina di Torino. Magnifica edizione illustrata dagli editori Alfieri e Lacroix di Milano.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Stasera, serata in onore del divo Petrolini, il quale interpretò la parodia del Moro di Venezia.

Giovedì, Cuttica.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
CAFFE ROMA, Stazione, Conc. 20.30-23.30

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta Num.
Direzione - Redazione 202
Amministrazione 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) 6

CALENDARIO
4 Martedì: S. Domenico.
5 Mercoledì: La B. V. della neve.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Un discreto numero di visitatori frequentò ieri l'Esposizione così che alla fine della giornata la cifra dgeli ingressi raggiunse la cifra di 1470.

VENDITE

L'on. prof. Antonio Fradeletto, deputato al Parlamento, ha acquistato una torciera a tripode di ferro battuto dell'artista Umberto Bellotto.

Movimento del Porto di Venezia nel 1. semestre 1914

La Presidenza della Camera di Commercio comunica alcuni dati statistici sul movimento commerciale del nostro Porto, durante il 1.o semestre dell'anno corrente.

Il numero dei *navigli arrivati* nel 1.o semestre 1914 fu di 1.689 con 1.352.261 tonnellate di stazza in confronto di N. 2031 con 1.094.462 tonnellate di stanza nel 1.o semestre 1913.

Il numero dei *navigli partiti*, egualmente nel 1.o semestre 1914 fu di 1722 con 1.33.619 tonnellate di stazza di fronte a N. 2.046 con 1.097.268 tonnellate di stazza nel 1.o semestre 1913.

Il movimento complessivo del Porto, cioè il totale dell'imbarco e dello sbarco, che nel 1.o semestre 1913 fu di 1.248.624 tonnellate crebbe nel 1.o semestre 1914 a 1 milione 288.730 teonnellate con un aumento di 40.106 teonnellate. Interessanti rilievi sono forniti dalla composizione di questo movimento complessivo: le merci sbarcate, che nel 1.o semestre 1913 erano tonnellate 1.107.254 nel 1.o semestre 1914 sono invece tonnellate 1.053.703 e perciò in questo periodo, rispetto a quello si rileva una diminuzione di 53.551 tonnellate; invece le merci imbarcate, che passano da tonnellate 141.370 a tonnellate 235.027 presentano un aumento rilevante, cioè di tonnellate 93.657.

Fatte le cifre proporzionali, la diminuzione degli sbarchi nel 1.o semestre 1914 è del 4.83 per cento rispetto a quelli del 1.o semestre 1913, mentre l'aumento negli imbarchi è di 66.25 per cento. Questo cospicuo incremento delle merci imbarcate nel 1.o semestre 1914 si riduce però assai considerevolmente, se i raffronti si istituiscono fra il dato del 1.o semestre 1914 e quelli relativi al 2.o semestre 1913 e alle medie semestrali 1913 e 1912.

Procedendo ad una breve analisi dei dati riguardanti il movimento delle merci sbarcate e imbarcate, si presentano le seguenti più notevoli osservazioni.

Nonostante la diminuzione già rilevata per il totale delle merci sbarcate nel 1.o semestre dell'anno 1914, in confronto dell'anno precedente, si nota tuttavia il persistente e invero notevole incremento della importazione dei carboni la quale, da tonnellate 582.531 nel 1.o semestre 1913, sale a tonellate 644.740 nel 1.o semestre 1914, con una differenza in più di tonnellate 62 mila 209.

Invece sono in diminuzione, rispetto al 1913 i quantitativi di tutte le altre categorie di merci sbarcate nel 1914; tale diminuzione che non è troppo considerevole per i fosfati e le merci varie, e può entrare per questi prodotti nella classe delle oscillazioni normali, è invece notevolissima per i cereali. — L'importazione di questa merce che nel 1.o semestre 1913 ammontava a teonnellate 131.455 è scesa nel 1.o semestre 1914 a teonnellate 36.001 con una diminuzione di 95.454 tonnellate vale a dire di circa 3 quarti del totale 1.o semestre 1913. Continua dunque nel 1.o semestre del corrente anno la depressione, già constatata nel precedente rapporto della Presidenza, per le importazioni dei cereali: anzi questa depressione si accentua dippiù, giacchè gli effetti di un raccolto abbondante all'interno principalmente si manifestano con il rallentamento delle importazioni nell'annata successiva. Sembrerebbe dunque, che si dovesse attribuire ad una causa di carattere transitorio la diminuzione notevole del traffico dei cereali e in definitiva anche quella assai più lieve del movimento complessivo d'importazione nel nostro porto, quale risulta dal confronto dei dati per il 1.o semestre 1913 e per il primo semestre 1914; diminuzione, come si disse, lieve, perchè compensata dall'aumento del traffico dei carboni.

Passando dalle importazioni alle esportazioni, si osserva che sono grandemente cresciute le quantità delle merci imbarcate in tutte le categorie; il movimento d'imbarco dei carboni, passa da Tonnellate 21.542 nel 1.o semestre 1913 a tonnellate 60.901 nel 1.o semestre 1914; anche i cereali imbarcati presentano un aumento, cioè da tonnellate 2.854 a tonnellate 7.468 negli stessi periodi di tempo sopra-indicati; — grandissimo è poi l'incremento all'imbarco dei fosfati, che crescono da tonnellate 2279 a tonnellate 21.974; — infine anche nelle merci varie si rileva un aumento assai considerevole di circa 30 mila tonnellate giacchè le 114.695 teonnellate dal 1.o semestre 1913 salgono a tonnellate 144.664 nel periodo corrispondente dell'anno 1914.

Circa le cause specifiche di questi rilevanti aumenti di quantitativi agli imbarchi esse possono essere chiarite dalle seguenti considerazioni: La eccedenza dei carboni di 39.359 etonnellate nel 1.o semestre 1914 in confronto al 1.o semestre 1913 principalmente è dovuta ad un maggior imbarco di carboni per conto di una delle nostre maggiori Società di Navigazione; è probabile anzi che questo incremento agli imbarchi si accentui anche di più in seguito, stante il forte quantitativo previsto dal contratto di quella società; l'aumento di 19.695 tonnellate nei fosfati, sempre risultante dal raffronto dei medesimi periodi, dipende dalla straordinaria uscita di ceneri di pirite bruciata: nel 1.o semestre 1914 sono partiti dal nostro Porto i piroscafi carichi di questo prodotto.

In conclusione, i caratteri più salienti del movimento commerciale del nostro Porto nel 1.o semestre 1914, in confronto del 1.o semestre 1913, risultano da quanto segue:

a) vi è un aumento nel movimento complessivo (merci imbarcate e sbarcate) per tonnellate 40.106;

b) tale aumento è dovuto ad un fortissimo incremento negli imbarchi, mentre si osserva invece una lieve diminuzione negli sbarchi;

c) il decremento delle importazioni è molto rilevante per i cereali; ma è in parte compensato da una maggiore importazione di carboni.

La sospensione delle chiamate pei 9 e 10 di agosto

Il Sindaco informa che d'ordine del Ministero della Guerra sono sospese le chiamate alle armi indette nei giorni 9 e 10 agosto p. v. pei militari alpini ed ufficiali in congedo ascritti a tale arma.

Pei fanciulli anormali

Sono terminati in questi giorni i lavori di una Commissione (formata dal R. Provveditore degli Studi per incarico del Ministro della P. I.) destinata a raccogliere alcuni dati statistici sui fanciulli psichicamente anormali esistenti nelle Scuole Comunali di Venezia. La Commissione era presieduta dal prof. Luigi Cappelletti direttore del Manicomio di S. Servolo ed era formata dal dott. Tumiati medico del Manicomio di San Servolo, del dott. Gerolamo Bresciani, vice ispettore del servizio sanitario, del prof. Bettini direttore generale didattico, del direttore della R. Scuola Normale E. Corner Piscopia della R Scuola Normale di Castello e dei singali direttori di ciascun gruppo di Scuole. Per concessione del prof. Cappelletti abbiamo potuto raccogliere alcuni dati dalla Relazione fatta dal dott. Tumiati e li esponiamo brevemente.

I fanciulli denunciati come anormali dai maestri elementari di tutte le Scuole di Venezia furono 944 (741 maschi e 203 femmine). Di questi ne sarebbero stati riconosciuti come tali dalla Commissione: 759, dei quali 570 maschi e 189 femmine.

Se si considera che la popolazione scolastica è rappresentata da 13549 alunni inscritti e da 12838 frequentanti, la percentuale degli anormali risulterebbe nella misura del 5.89 per cento sugli inscritti e del 5.89 per cento sui frequentanti.

Sui frequentanti, gli anormali maschi sarebbero nella proporzione dell'8.25 per cento e le femmine del 3.16 per cento.

I fanciulli anormali sono di tre categorie: Deboli di mente, instabili e deboli instabili.

A queste tre categorie appartengono fanciulli colpiti da *vera anomalia* (ed incapaci a proseguire gli studi o ad adattarsi alla vita scolastica) e ragazzi presentanti una *falsa anomalia* cioè tali da proseguire gli studi elementari mediante opportuni provvedimenti.

I veri anormali risultarono nella proporzione del 0.45 per cento dei frequentanti: i falsi anormali in quella del 5.43 per cento dei frequentanti.

Le scuole più gravate di anormali sono naturalmente quelle nelle quali funzionano già varie classi speciali per ripetenti e cioè la Scuola Diedo, S. Eufemia, G. Gozzi, S. Stin. Vengono in ordine decrescente le altre.

Ci dispiace di non poter esporre ampiamente i dati raccolti nella relazione.

Un dato importante è rappresentato dal fatto che precisamente in quelle località, dove risultano maggiori deficienti ed anormali sembrerebbe che le condizioni psichiche, economiche e sanitarie della popolazione fossero le più scadenti rispetto agli altri settori della città.

La Commissione formula voti perchè vengano istituite scuole speciali non per ripetenti, ma per anormali; scuole condotte come quelle di Roma e di molte città straniere con metodi e criteri speciali. Incita il Comune ad accrescere lo sviluppo delle colonie alpine e marine ed a favorire il diffondersi tra il popolo della istituzione dei « Ragazzi esploratori » così largamente diffusa in Inghilterra (Bay Scout) e che non va confusa con le comuni associazioni sportive poichè ha fini essenzialmente pratici e fornisce ai ragazzi il mezzo di apprendere un gran numero di mestieri nel modo più piacevole e più educativo. Sviluppa in essi coraggio, abilità, senso della pulizia, del dovere.

E' da augurarsi sinceramente che questi voti non vadano perduti e che alla città di Venezia spetti, dopo quella di Roma lo onore di avere provveduto con criteri moderni ed umanitari alla non facile soluzione del problema dei fanciulli anormali.

L'on. Marcello a Venezia

Chiamato da urgenti affari di famiglia, è venuto ieri a Venezia, trattenendovisi poche ore, l'on. Marcello, Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi. Egli ha profittato della circostanza per avere notizie più precise di alcuni interessi locali e per visitare l'Esposizione Internazionale d'Arte.

Alle 19 e mezza è ripartito alla volta di Roma, salutato da pochi amici i quali si sono felicitati con lui per l'aspetto florido e per l'ottimo stato di salute.

La mobilitazione germanica

Il locale Consolato dell'Impero Germanico ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« Col 1. corr. è stata ordinata da S. M. l'Imperatore la mobilitazione generale delle forze di terra e di mare. Tutti gli uomini che hanno fatto servizio e le classi complementari dovranno partire immediatamente per la loro destinazione.

« La chiamata della leva in massa avverrà mediante apposito bando ».

Tombola di beneficenza

Ieri, alle ore 16, nella sede del Comitato presso il Municipio, alla presenza dei vice-presidenti cav. Pio Baruffi e cav. Francesco Garzia, del segretario Luigi Orlandini e del sig Angelo Bagarotto membro del Comitato, furono pagati i premi ai vincitori della Tombola di Beneficenza estrattasi domenica sera in Piazza S. Marco.

Al sig. Pittoni Mariano vincitore della quaderna e metà della cinquina lire 425; al sig. Chiesura Giuseppe per metà cinquina lire 175; al sig. Pontzek Nicolò per metà tombola lire 1000; al sig. Pulliero Attilio per metà seconda tombola (di consolazione) lire 200; al sig. Moro Vittorio per metà seconda tombola (di consolazione) lire 200.

Il Comitato ringrazia il sig. Chiesura che offrì lire 5, il sig. Pulliero lire 5, il sig. Moro lire 1.

Per una questione sorta tra la sig. Gardin Giuditta, che presentò la cartella vincitrice della metà della prima tombola (lire 1000), e altri cointeressati, i quali fecero notificare un atto giudiziario al Presidente della Commissione, questa ha creduto di sospendere il relativo pagamento.

Per intanto la detta somma sarà depositata alla Cassa di Risparmio.

Una scala sulla testa

Ieri l'altro sera alle ore 19 fu portato all'Ospedale Civile in gravi condizioni certo Francesco Tonello d'anni 54, abitante alla Giudecca 322, che era stato colpito alla testa da una scala a pioli che gli era caduta addosso producendogli una larga ferita con minaccia di commozione cerebrale.

La prognosi è riservata.

Oltraggi e violenze

Ieri il vigile Colantoni ebbe la cattiva idea di dichiarare in contravvenzione tale Luigi Guadagnin, ventottenne, abitante a San Polo 1854, che depositava immondizie in luogo pubblico.

Il Colantoni si ribellò, strappando il modulo della contravvenzione dalle mani del vigile e appioppando al malcapitato difensore dell'ordine uno schiaffo alla guancia sinistra.

Altri due pregiudicati che presenziavano alla scena presero parte per il Colantoni, aiutandolo nelle sue violenze e rincarando la dose dei suoi oltraggi con l'inesauribile dialettica dei nostri popolani.

Col soccorso del vigile Barozzi e dell'agente di P. S. Borella, il Colantoni potè infine trarre in arresto il Guadagnin.

Gli altri due violenti, riconosciuti per Cipollato Luigi d'anni 32 e Bellemo Carlo di anni 28, riuscirono a dileguarsi.

Un doppio suicidio a S. Elena

Ieri l'altro verso la mezzanotte, il bracciante Antonio Baldan di anni 35 abitante in Paludo S. Antonio 871, recatosi in Campo Sant'Elena per godere della freschezza della notte in piena libertà, fece una scoperta impressionante che gli dovette guastare il piacere della passeggiata notturna.

Dalla parte dell'isola che prospetta il Lido, scorse infatti alcuni indumenti maschili e femminili, abbandonati misteriosamente sull'erba: una paglietta, una giacca nera; una cravatta e un paio di bretelle, una sottoveste da donna ed una borsetta di seta nera.

Una breve ricerca nell'isolotto, a dispetto dell'oscurità, convinse il Ballarin che i due ignoti proprietari erano scomparsi.

Dubitando di una tragedia, si recò frettolosamente alla vicina sezione delle guardie di città di servizio all'Esposizione.

Accorsero il brigadiere Rossi con gli agenti Muti e Pala che raccolsero gli oggetti rinvenuti e li portarono all'ufficio per procedere ad un primo esame.

Non si trovò nessuna indicazione nè nella giacca nè altrove. Nelle tasche si rinvennero: una lettera chiusa diretta ad Otello Fabbri cameriere al Restaurant Pilsen, fratello del presunto suicida, ed un biglietto in cui si pregava chi trovasse le vesti abbandonate di avvertire la Polizia e di rimettere un anello ed una catenina d'oro che si trovavano nelle tasche del Fabbri, alla signora Virginia Bersani di Bologna.

Le ricerche fatte ansiosamente sul luogo della sciagura, e dai vigili portate anche nello specchio d'acqua prospiciente per mezzo di ripetuti scandagli, ebbero un risultato assolutamente negativo.

Il signor Otello Fabbri, interrogato da noi sul luttuoso evento, ci disse che la notizia gli era giunta del tutto impreveduta.

Il fratello suo, Dante, di anni 21, impiegato postale presso le Ferrovie di Bologna, già da tre anni amoreggiava con la Bersani, che pure contava solo diacianove anni.

Si è saputo che i due amanti fin da lunedì erano a Venezia, alloggiati all'albergo Città di Firenze, senza che il fratello del Fabbri ne fosse edotto.

Sulle cause del tragico suicidio non si hanno cognizioni precise.

Un altro impressionante suicidio

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 16, un giovane sconosciuto, alto della persona, vestito decentemente, fu visto andare avanti e indietro per quel labirinto di calli e sottoportici che da Barbaria delle Tole conduce al Ponte nuovo dietro l'Istituto Tecnico S. Giovanni Laterano.

Fu verso quest'ora che alcune donne abiteanti nei dintorni videro lo sconosciuto penetrare in un magazzino oscuro e uscirne quindi nuovamente a passeggiare per le strette viuzze.

Giunto al sottoportico che conduce a corte Muazzo, il giovanotto si arrestò, e atteso che una persona che passava si fosse allontanata, estrasse una rivoltella e si sparò alla tempia sinistra, cadendo esanime sul selciato.

Accorse tosto molta gente, che si raccolse intorno al cadavere commentando pietosamente l'accaduto.

Fu avvertito il Commissariato di P. S. di Castello, da cui giunse poco appresso il dottor Leonide Marin, che perquisì il cadavere e fece le altre constatazioni di rito, ordinando poi il trasporto del suicida all'Ospedale Civile, per mezzo della Croce Azzurra.

Accanto al cadavere fu trovata una rivoltella di calibro 9, a cinque colpi, di cui uno solo già esploso. La grossa palla era penetrata nella tempia sinistra del giovane, uscendo direttamente per la tempia destra. Poco sangue coagulato intorno alle orride ferite, bruttava la faccia pallidissima.

Nelle tasche del suicida fu rinvenuta una lettera chiusa e affrancata indirizzata ai fratelli Piccoli, Bar Cavour, Vicenza; una cartolina illustrata per G. Piccoli, Treviso, in cui eran scritte le parole: « Domando perdono a tutti »; un orologio di argento con catenina d'oro, due chiavi, un temperino, un portamonete contenente circa 16 lire, e altre piccole cose di uso comune.

Il cadavere fu posto nella Cella Mortuaria a disposizione dell'Autorità.

Un caso pietoso

è quello di un tal Giuseppe Camuffo d'anni 71, abitante a Castello 3324, che fu trovato ieri nel Riparto E del nostro Cimitero, mentre tentava di appiccarsi ad un palo con un fazzoletto.

Il fiorista Romano Baldan d'anni 18, che passava di là diretto al Convento, comprese le disperate intenzioni del vecchio e gli impedì, un po' per forza, un po' per persuasione, di porle ad atto.

Portato con una gondola all'Ospedale Civile dal vigile urbano 146, il Camuffo che è un pensionato dell'Arsenale, disse di avere attentato ai suoi giorni per la tristezza di una vita che la perdita della moglie e di un figlio ha ormai vedovata d'ogni conforto e d'ogni amore.

Contravvenzione al riposo festivo

Il biadaiuolo Cedolini Matteo, di anni 54 da Udine, che ha negozio in Campiello dei Meloni 1338, fu colto ieri alle ore 12 e 25 mentre continuava la vendita a dispetto del regolamento sul riposo festivo.

Per ammonirlo per il futuro, gli fu applicata la multa di contravvenzione.

Mancata spedizione di farine all'Austria

L'autorità portuale ha impedita la partenza del piroscafo Bengasi che doveva portare a Trieste un forte carico di farina, richiesto dall'Austria ai nostri produttori.

Questa disposizione è stata presa in seguito al saggio decreto reale che fu ieri pubblicato.

L'insolenza di un triestino

Il fuochista Carlo Vidmer di Trieste, di anni 23, fu tratto ieri in arresto per oltraggio a pubblico funzionario e contravvenzione agli articoli 436 e 454 delle disposizioni di ordine pubblico

Infortunio a bordo

Tale Gaetano Cardinali d'anni 55, di Bari, lavorando a bordo del piroscafo « Epila », si produsse ieri alle ore 15 una ferita lacero contusa alla coscia che lo costringerà al letto, in Ospedale, per una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Gl'incerti del lavoro

Accudendo al suo lavoro consueto, introducendo cioè i fogli candidi nella macchina tipografica, la sedicenne Vittoria De Prà, alle dipendenze dello Stabilimento Scarabellin a Santa Sofia, ebbe ieri la disgrazia di lasciarsi prendere un braccio dall'ingranaggio.

Sarà costretta ad una vacanza di quasi un mese, essendosi prodotta al gomito una ferita lacero-contusa d'una certa gravità.

Scivola sul ponte di Rialto

La sessantatreenne Luigia Sansoni, abitante a San Polo 2275, fu ieri alle ore 15 portata all'Ospedale Civile per esservi curata d'una lussazione alla spalla riportata cadendo sul Ponte di Rialto.

E' stata giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni

Varie di Cronaca

Pane Quotidiano. — Durante lo scorso mese vi furono 5920 presenze delle quali 3995 uomini, 1771 donne e 164 fanciulli.

Porto d'armi abusivo. — Fu arrestato e condotto alla Questura di Cannaregio tale Silvio Rivotti d'anni 35, da Udine, che ieri notte ad ore 1 e 45 fu trovato in possesso d'un coltello di misura proibita.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 1. Agosto

« Venezia » a. u. da Trieste con 183 passeggeri.
« Milano » ital. da Costantinopoli con 107 passeggeri.

Arrivi del 2 Agosto

« Tripoli » ital. da Trieste con 53 passeggeri.
« Metcovich » a. u. da Trieste con 53 passeggeri.
« Budapest » a. u. da Fiume con 46 passeggeri.
« Derna » ital. da Brindisi con 64 passeggeri.
« Gallipoli » ital. da Bari con 6 passeggeri.
« Venezia » a. u. da Trieste con 114 passeggeri.

Partenze del 4 Agosto

« Sicilia » ital. per Costantinopoli ore 15.
« Derna » ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 1. Agosto

« Milano » ital. da Costantinopoli.
« Gargano » ital. da Bari.

Arrivi del 2 Agosto

« Praga » a. u. da Braila.
« Metcovich » a. u. da Trieste.
« Plata » ital. da Genova.
« Bosforo » ital. da Trieste.
« Samos » germ. da Amburgo.
« Derna » ital. da Brindisi.
« Gallipoli » ital. da Bari.
« Titan » a. u. da Trieste.
« M. Polo » ital. da P. Nogaro.

Spedizioni e partenze del 3 Agosto

« Venezia » a. u. per Trieste.
« Laguna » a. u. per Trieste.
« Epiro » ital. per Ancona.
« King Hovel » ingl. da Norfolk, carbone.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Newstead » ingl. da Grangemouth, carbone
« Kaiser F. I. » germ. da New York, merci.
« Ellenia » a. u. da Galveston, merci.
« Laosa » ingl. da Newport, carbone.
« Dorie » ingl. da N. Shields, carbone.
« Lissa » a. u. da Norfolk, carbone.
« Kossuth » a. u. da Barry, carbone.
« Olga » ingl. da Penarth, carbone.
« Whitgitt » ingl. da Norfolk, carbone.
« Izgled » ingl. da Cardiff, carbone.
« Windsor » ingl. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 160 — Cereali 37 — Cotoni 13 — Varie 115 — Per la Ferrovia 35. — Totale 260
Scaricati 91.

Buona usanza

✱ La famiglia del cav. dott. Vittorio Rasevi ha versato il 25 luglio lire 5 ai Rachitici nell'anniversario della morte della signora Estella Todesco.

Dalle Provincie del Veneto

R. Magistrato alle Acque

Il R. Magistrato alle Acque ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Provincia di Venezia.

Lavori di ripristino e di sistemazione di tratte saltuarie della via alzaia in sinistra del Piave da Romanziol fino al canale di Revedoli. — Importo L. 3.350.00.

Lavori di ampliamento di piazzabassa a destra di Adige località Drizzagno Bellina in Comune di Cavarzere. — Importo L. 13.400.

Provincia di Padova.

Urgente difesa dell'arginatura sinistra del Canale Cagnola in corrispondenza al C. S. 16 nel Comune di Carrara S. Stefano. — Importo L. 14.100.

Lavori di diserbamento dell'alveo del Fratta nei Comuni di Bevilacqua, Montagnana, Urbana, Merlara, Castelbaldo, Masi, Piacenza d'Adige e Vighizzolo. — Importo Lire 39.600.

Provincia di Udine.

Lavori di ristabilimento delle comunicazioni dei fondi in Comune di S. Giorgio di Nogaro compresi nel perimetro della bonifica Planaia. — Importo L. 18.996.72.

Lavori di urgente ripristino della sponda e valle della scogliera presso il Masatto in sinistra del Tagliamento a Latisana. — Importo L. 17.000

Lavori urgenti per il ripristino e la difesa di un tratto dell'argine sinistro del Meduna e per costruzione di traversamenti, in Comune di S. Giorgio della Richinvelda. — Importo L. 12.400.

Provincia di Rovigo.

Costruzione di due panconate per la chiusura del sostegno di Cavanella Po sul confine dei Comuni di Bottrighe e Loreo. — Importo L. 11.200.

Ha poi disposto l'appalto per pubblica asta dei lavori di ripristino della scogliera a difesa del froldo alla rotta del Masatto, in sinistra del Tagliamento, nel Comune di Latisana in provincia di Udine. — Importo Lire 160.000.

VENEZIA

In attesa del calmiere

CAVARZERE — Ci scrivono, 3:

(X). — Volentieri pubblichiamo la nota sindacale in data 30 giugno, cui l'altro giorno accennammo:

« *A i signori prestinai locali.* — La Giunta in recente sua adunanza, avuta notizia delle rimostranze e dei lagni fatti al Municipio da molti cittadini (!) per il troppo caro prezzo del pane in questo Comune, ed avendo udito dall'assessore delle finanze che le pratiche da lui esperite presso i signori prestinai per una conveniente riduzione, non hanno conseguito il desiderato effetto, ha deliberato in massima di istituire il calmiere.

« Prima di dar corso a tale provvedimento, voglio anch'io rivolgere preghiera ai signori prestinai, perchè acconsentano di ribassare il prezzo del pane, fissando in centesimi 43 al chilo quello per il pane di fiore di prima qualità, ed in centesimi 38 quello del pane misto.

« Non dubito che i signori prestinai, nel loro stesso interesse, riconosceranno la convenienza di aderire alla mia preghiera; tuttavia devo avvertirli che, qualora non ricevessi risposta entro tre giorni da oggi, sarò costretto di dare corso senz'altro alla decisione della Giunta. »

A tale nota, i quattro prestinai del centro fecero pervenire al sindaco la seguente risposta:

« *Illustrissimo signor Sindaco,*

« Veramente la lettera che V. S. ci ha inviata in data 30 e recapitataci il 31, ha intendimenti tutt'altro che conciliativi: è una propria e vera diffida col suo breve termine perentorio. Quindi noi potremmo esimerci dal rispondere, senza essere accusati di scortesia.

« Però vogliamo dire le ragioni per le quali non solo non possiamo accettare (43 e 38) imposti dal Comune, ma non possiamo neanche consentire una qualsiasi diminuzione al prezzo attuale. Oggi la farina di fiore costa a Venezia lire 35.50 il quintale, ed è farina che, tradotta in pane, non dà alcun rendimento. Le spese vive di panificazione ascendono a circa 10 lire per ogni quintale di pane, a ciò poi bisogna aggiungere il fitto dei locali, l'illuminazione le spese per la vendita, le tasse, le perdite nella vendita a credito ecc. Come si può vendere il pane bianco a centesimi 43 il chilo? — Aggiungasi che nelle campagne del territorio ci sono moltissimi forni privati, che possono far la concorrenza ai prestinai del centro, perchè non sono colpiti, nè da spese nè da tasse; e che proprio in quest'epoca è grandemente diminuito, perchè moltissime famiglie mangiano il pane fatto da loro. Inoltre, per l'incetta di grano e di farine che si fa ora dai Governi esteri in causa della guerra minacciata, i prezzi hanno già avuto un sensibile aumento, e tutto fa prevedere che non si arresterà.

« E' dunque evidentemente ironica la affermazione della S. V. che, aderendo alle richieste del Comune, i prestinai faranno l'interesse loro!

« Se si vorrà ricorrere alla misura odiosa e ingiusta del calmiere, noi risponderemo come esigerà la tutela dei nostri interessi, lasciando la responsabilità alla Giunta comunale dei danni che fossero per derivare alla cittadinanza.

In una riunione tenuta iersera, i prestinai hanno deciso di chiudere i forni appena sarà istituito il calmiere: e ciò sembra ormai inevitabile, dal momento che la Giunta ha solennemente decretata la riduzione del prezzo del pane. Speriamo abbia provveduto a risparmiare alla cittadinanza il danno proveniente dalla chiusura dei forni, e specialmente abbia pensato che l'ospedale non è un privato che può magari sostituire con altro l'alimento del pane; per esso si impone un provvedimento eccezionale.

Prime umiliazioni della Giunta socialista

Ci consta che il R. Sottoprefetto ha respinte due deliberazioni della nostra Giunta: la prima riguardante un pagamento fatto su voce che in bilancio non figura; l'altra relativa ad anticipo di stipendi a vantaggio di alcuni maestri. Tre maestri, che non risiedono in Comune, hanno fatto domanda per avere subito lo stipendio dei tre mesi delle vacanze, che devono passare lungi da noi: il maestro Granata ha voluto approfittare della circostanza che ha il domicilio, la moglie e i figli a Murano, per chiedere anche lui l'anticipo dello stipendio, che la Giunta rossa gli accordò, quantunque egli resti a Cavarzere, nonostante siano cominciate le vacanze, ansiosamente attendendo di poter insediarsi nel suo posto di presidente delle Opere Pie. Naturalmente il Sottoprefetto non poteva che annullare tale deliberazione illegale.

Cose amene

L'altra sera, nell'osteria Piero Turati avvenne un vivacissimo alterco tra l'assessore delegato Mazzoni e il noto Suppi. Lo scambio di invettive attirò un buon numero di persone, che si godettero per un bel pezzo la gustosissima scena. Pare che siano già state presentate denuncie all'autorità giudiziaria; e così avremo modo di divertirci ancora.

Il XXV anniversario della fondazione del Poligono di tiro

MURANO — Ci scrivono, 3:

Sotto la Presidenza Onoraria dell'onorevole conte Gerolamo Marcello, sottosegretario di Stato, si svolgeranno le « Gare comunali » di tiro per festeggiare il XXV.o aenno di fondazione del nostro Politico. Allo scopo di rendere più importanti queste gare, la Presidenza della Società ha diramato una circolare: per indire una « Gara comunale » della quale fra giorni sarà reso pubblico il programma.

Le molte spese che saranno da questa richieste ed i limitati mezzi di cui dispone la nostra Società hanno obbligata la Presidenza a rivolgersi ai benemeriti soci ed a tutte le esimie persone, che hanno a cuore il mantenimento di questa istituzione eminentemente patriottica onde abbiano a concorrere con offerte in denaro od altro a rendere più importante la festa.

Sono già pervenuti alla presidenza diversi doni fra i quali quelli del sindaco cav. uff. Luciano Barbon e degli Assessori Municipali di Murano.

BELLUNO

Ancora arresti per i furti militari

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Ieri, in seguito a mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore, i carabinieri hanno tratto in arresto Omodei Rosa di Enrico, di anni 45, nativa di Ponte nelle Alpi, ed Angelo Da Rold di anni 21, rispettivamente moglie e figlio di quell'Arcangelo Da Rold, arrestato giorni fa per il primo, in seguito a furti continuati commessi nella caserma dell'artiglieria da montagna.

L'altra di dicemmo che madre e figlio eran stati semplicemente denunziati: ma altre colpe — a quanto pare — sono scaturite a loro carico.

Disgrazia

Con la frattura del femore destro è stato l'altra sera portato all'Ospedale, di urgenza, il ragazzino di 9 anni Fregona Emilio. Il piccino, mentre scendeva da una scala, cadde in malo modo. Fu accolto di urgenza dal dott. Antuzzi.

Artigliere che si uccide

Mandano da Lorenzago di Cadore che un artigliere da montagna, ivi di passaggio con la propria batteria, si è ieri suicidato con un colpi di rivoltella.

Mancano particolari. Sappiamo solo che il suicida è tale Collarin Antonio di Valentino, di anni 22, nativo di Trevignano

Le gesta di un pazzo
Ferisce due persone e tenta uccidersi

Tale Bellante Giacomo fu Pietro, di 40 anni, da Forno di Zoldo, stamattina, impazzito improvvisamente, sparava quattro colpi di rivoltella in paese, presso la trattoria De Feo.

Colpì alla testa tali Calchera Bortolo fu Donato, di anni 38, ed alla coscia destra certo Gamba Anastasio di anni 21.

Varii cercarono, invano, impadronirsi del Bellante, il quale riuscì a tirarsi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

I due feriti dal Bellante pare non siano gravi. Il Bellante, invece, secondo informazioni giunte all'ultimo momento, versa in pericolo di vita. Trasportato nella propria abitazione è piantonato dai carabinieri.

VERONA

Giustificate apprensioni per la prolungata assenza di un medico

VERONA — Ci scrivono, 3:

Giunge notizia da S. Pietro Incariano che si è colà diffusa una giustificata apprensione per la mancanza di notizie del medico del luogo, dott. Colombarotti, recatosi fin dalla scorsa settimana nel Trentino, in motocicletta, per visitarvi alcuni parenti.

Più che una disgrazia, si ritiene dai famigliari che l'egregio professionista sia stato colà fermato e trattenuto a disposizione dell'autorità in causa chi sa di quali ordini, derivanti dalla attuale situazione.

Certo è che il Colombarotti, che si trovava in regolare licenza era munito dei prescritti certificati di riconoscimento.

✱

(Per telefono) — In seguito a mia inchiesta personale, posso dirvi che ancora stamane, in paese, nulla si sapeva ancora circa la sorte del motociclista.

Oggi invece sarebbe giunta a persona di sua conoscenza una cartolina dal Lago di Como, sufficiente a far comprendere come la origine dei timori debba solamente attribuirsi ad un prolungamento dell'itinerario prestabilito dal dottore.

Un veneziano all'Ospedale

Questa notte, verso le 24.30 e cioè poco dopo il termine dello spettacolo in Arena, un giovane veneziano che si trovava tra la fiumana di gente che defluiva dall'anfiteatro per via Gran Czara, giunto che fu davanti alla Società Letteraria, cadde al suolo, colto da grave malore.

Due vigili ed i pompieri lo soccorsero e tosto lo condussero in lettiga all'Ospedale. Il suo stato però non è grave.

Il malato si chiama Antonio Biasiolo ed abita a Venezia in sestiere S. Marco 4558.

Morte improvvisa di un maggiore

Nella propria abitazione in stradone S. Fermo, è morto ieri improvvisamente, perchè colto da sincope, un vecchio patriota il maggiore nella riserva cav. Sabbatino Rimini che fu uno dei primi ad entrare in Roma per la storica breccia.

Oggi hanno avuto luogo le onoranze funebri, rese alla salma in forma solenne

ULTIMA ORA

Le ostilità franco-tedesche
e la rottura delle relazioni diplomatiche
Imminente intervento dell'Inghilterra

Lo stato di guerra
tra Francia e Germania
ufficialmente denunziato

Berlino, 3.

Un comunicato ufficiale dice:

« Finora le truppe tedesche, conformemente all'ordine ricevuto, non hanno varcato i confini francesi; invece da ieri le truppe francesi attaccano senza la dichiarazione di guerra i nostri posti di confine.

« Malgrado che il Governo francese ci avesse comunicato pochi giorni fa di avere stabilito una zona non presidiata di dieci chilometri, le truppe francesi varcarono in vari punti i confini tedeschi. Compagnie francesi hanno da ieri notte occupato borgate tedesche. Da ieri aereoplani lancianti bombe vengono sul Baden e sulla Baviera ed anche violando la neutralità del Belgio, passando sul territorio belga nella provincia del Reno e tentano di distruggere le nostre ferrovie. La Francia ha così aperto il suo attacco contro di noi e creato lo stato di guerra. La sicurezza dell'Impero ci costringe ad un'azione corrispondente. L'Imperatore ha dato gli ordini necessari e l'ambasciatore ha ricevuto istruzioni di chiedere i passaporti. »

Aereonavi francesi in Germania
Attentato contro un tunnel

Berlino, 2

LA SCORSA NOTTE UN' AERONAVE NEMICA FU VEDUTA IN VIAGGIO DA KERPRITCH ANDERNACK.

IL TENTATIVO FALLI'. A DUENER VERSO COLONIA UN AEROPLANO FRANCESE, PRESSO WOSEL, FU FATTO SEGNO A COLPI DI FUCILE.

NELLA STESSA NOTTE SI CONSTATO' CHE UN'OSTE DI KOCHENE E SUO FIGLIO, CERCAVANO DI FAR SALTARE IL TUNNEL DI KOCHENE; MA IL TENTATIVO FALLI'.

Coblenza, 3

DICIOTTO UFFICIALI FRANCESI IN UNIFORME PRUSSIANA, IN AUTOMOBILE TENTARONO DI PASSARE IL CONFINE PRUSSIANO PRESSO WALBECK AD OVEST DI GELDERNE IL TENTATIVO E' FALLITO.

« Kerpritch Andernach » è una piccola città tedesca, distante una trentina di chilometri da Coblenza, importantissima piazzaforte alla confluenza della Mosella col Reno, che protegge, con un formidabile sistema di forti di sbarramento, le provincie renane e la Westfalia.

Andernach è stazione della strada ferrata Coblenza-Colonia.

« Kochem » è una stazione della linea ferroviaria Coblenza-Treviri-Thionville-Metz, che in quel punto attraversa un importante tunnel.

E' posta sulla Mosella, è dista pochi chilometri dai posti avanzati del gruppo fortificato di Coblenza.

L'avanzata dei tedeschi in Francia

Parigi, 2

(Ritardata) **I tedeschi sono penetrati in Francia da due punti: a Long-La Ville, presso Longwy e a Cirey.**

Si ha da Nancy che i tedeschi hanno aperto il fuoco contro il posto doganale di Petite Croix.

L'invasione del Lussemburgo

Bruxelles, 2

(Ritardata) **La « Gazzetta di Bruxelles » annunzia che le truppe tedesche sarebbero entrate nel granducato del Lussemburgo dirigendosi, si suppone, attraverso il Lussemburgo, su Metz, verso la frontiera franco-tedesca.**

Parigi, 2

(Ritardata) **I tedeschi sono penetrati nel Lussemburgo con 35 automobili, recanti molti ufficiali, seguiti da numerosa cavalleria. Il console di Francia si è ritirato su territorio francese.**

Il Re del Belgio
alla testa delle truppe
contro le forze tedesche?

Milano, 3

IL « CORRIERE DELLA SERA » IN EDIZIONE STRAORDINARIA PUBBLICA: « PARIGI 2, ORE 15: LA GERMANIA HA INVIATO UN « ULTIMATUM » AL BELGIO, ESIGENDO IL DIRITTO DI PASSAGGIO ATTRAVERSO QUEL PAESE. IL BELGIO HA OPPOSTO UN RIFIUTO, PROTESTANDO LA VIOLAZIONE ALLA NEUTRALITA'. IL RE ALBERTO E' PARTITO PER PORSI ALLA TESTA DELLE TRUPPE ».

La moratoria in Turchia

Costantinopoli, 3

Il giornale ufficiale pubblicherà domani un decreto che sanziona la legge la quale aggiorna al mese successivo tutte le scadenze di debiti e di impegni, i depositi delle Banche compresi.

Anche la Svezia mobilita

Stoccolma, 3

Per tutelare la neutralità della Svezia il Governo ha decretato la mobilitazione parziale.

La neutralità degli Stati Uniti

Londra, 3

Gli Stati Uniti pubblicheranno domani il decreto di neutralità.

L'avanzata tedesca in Russia

Berlino, 3.

IL « WOLFF BUREAU » PUBBLICA: LE TRUPPE TEDESCHE DI SORVEGLIANZA AL CONFINE PRESSO LUBLINITZA PRESERO OGGI NELLE ORE ANTIMERIDIANE, DOPO BREVE COMBATTIMENTO, CZENSTOCHAU. ANCHE BENDZIN E KALISZ FURONO OCCUPATI DALLE TRUPPE TEDESCHE.

IL « WOLFF BUREAU » ANNUNZIA CHE IL PRIMO BATTAGLIONE DEL REGGIMENTO FANTERIA CON UNA COMPAGNIA DI MITRAGLIATRICI DEL REGGIMENTO ULANI NUMERO UNO ENTRARONO STAMANE A KALISCH.

Lublinitza è un posto di confine germanico, sulla ferrovia austro-tedesca Breslavia. Cracovia, nella Slesia prussiana.

Czeustochan o Czeustochowa, città importanti della Polonia Russa, famosa per un santuario cattolico il cui nome ritorna spesso nella storia della Polonia, e che è meta ogni anno di numerosi pellegrinaggi di polacchi.

Dista circa venticinque chilometri dalla frontiere,, e si trova sulla grande linea ferroviaria che da Vienna, per Cracovia e Varsavia, conduce a Pietroburgo

Kalisz è altra importante città della Polonia Russa, capoluogo del governo omonimo.

Con l'occupazione delle tre località su nominate incomincia l'avanzata della Germania in Russia, che tiene la stessa via tenuta già nel Seicento da Gustavo Adolfo di Svezia.

Quest'avanzata viene a controbilanciare le incursioni russe, nella Russia Orientale, con la differenza che, mentre quelle non vanno più in tà di qualche chilometro, e non hanno, finora altro obiettivo che quello di esplorare il terreno, l'azione tedesca che incomincia con l'occupazione di due centri importanti, sembra avere i caratteri di una vera e propria avanzata.

L'ambasciatore di Russia partito da Berlino

Berlino, 3.

L'AMBASCIATORE RUSSO HA LASCIATO BERLINO QUEST'OGGI ALLE ORE 11.30.

Sintomatiche dichiarazioni
di Sir E. Grey ai Comuni

Londra, 3

Alla Camera dei Comuni Lloyd George presenta un decreto di legge per la sospensione del pagamento di tutte le cambiali. Il decreto, che fa subito approvare, autorizza anche il Governo a dichiarare la moratoria.

Grey dichiara che è ora evidente che la pace europea non può più mantenersi e spiega poi gli obblighi del Governo. Domanda che la questione come la pace fu rotta sia discussa dalla Camera dal punto di visto degli interessi inglesi l'onore inglese. e gli obblighi inglesi. « Ed anche senza passione, aggiunge. Quando i documenti saranno pubblicati si vedrà quanto sinceri furono gli sforzisforzi fatti dall'Inghilterra per per mantenere la pace. »

Altri provvedimenti
del Governo inglese

Londra, 3

Il Governo decise di assumere il controllo di tutte le stazioni radiotelegrafiche, comprese quelle dei piroscafi esteri naviganti nelle acque inglesi.

I governatori del Canadà e della Nuova Zelanda inviarono un messaggio al Re ed al Parlamento, dichiarandosi decisi di dare assistenza alla madre patria.

La « Gazzetta Ufficiale » annunzia una moratoria parziale riguardante alcune scadenze.

Le dimostrazioni di ieri sera terminarono con imponenti manifestazioni dinanzi al Buckingham Palace. La folla cantò l'inno nazionale e la marsigliese. I Sovrani si presentarono al balcone fra le ovazioni.

Il Ministro dell'interno pubblica un decreto vietante tutti i voli al disopra del territorio britannico. Annunciasi che il Governo chiederà al Parlamento un credito di 50 milioni, per scopi della difesa. Il gabinetto si riunirà nuovamente oggi, dopo di che Asquith farà dichiarazioni al Parlamento.

Navi carboniere tedesche
catturate da navi inglesi?

Parigi, 3

L'« Excelsior » ha da Madrid che due navi carboniere tedesche sarebbero state catturate da navi da guerra inglesi.

La flotta inglese nel Mare del Nord

Parigi, 3

I giornali hanno da Londra: La flotta inglese mobilitata si trova attualmente all'entrata del Mare del Nord. Si conferma che il Governo domanderà oggi al Parlamento un credito di spesa di 50 milioni di lire sterline.

Rimpasto nel Gabinetto francese
Doumergue agli esteri

Parigi, 3

Il Ministro dell'istruzione pubblica Augagneur sostituisce al Ministero della Marina Gauthier, dimissionario, per ragioni di salute. Alberto Sarraut prende il portafoglio dell'istruzione. Gaston Doumergue gli affari esteri e Viviani resta alla presidenza del Consiglio senza portafoglio. I sottosegretari dell'interno Jacquier e degli esteri Abel Ferry offrirono le dimissioni per raggiungere il loro posto di mobilizzazione, ma il Consiglio decise che raggiungano il loro posto conservando le loro funzioni.

Altre giustificazioni austriache
sul bombardamento di Belgrado

Vienna, 2

Il « Correspondenz Bureau » pubblica: « A proposito delle constatazioni già fatte circa l'azione dell'artiglieria austro-ungarica presso Belgrado, bisogna rilevare di nuovo che non si tratta di bombardamento della città aperta di Belgrado, ma al contrario sono stati tirati colpi da Belgrado sulle truppe austro-ungariche e specialmente sulle navi austro-ungariche del Danubio, uccidendo parecchi capitani ed uomini di equipaggio.

« E' naturale che al fuoco serbo era necessario rispondere, e furono diretti colpi contro le case di Belgrado dalle quali era stato tirato.

« L'esercito austro-ungarico osserva in modo rigoroso le stipulazioni generali riconosciute dal diritto internazionale, naturalmente con quelle eccezioni alle quali potrebbe essere costretto da parte serba ».

Altro tentativo di sbarco fallito

Nisch, 29

La notte scorsa, verso un' ora antimeridiana, è ricominciato ad intervalli il bombardamento di Belgrado, ed è durato fino alle sei antimeridiane. Il tiro nemico era principalmente diretto contro la parte bassa della città, verso la Sava ed al centro. Le case sono danneggiate dai proiettili. Un mortaio serbo operò con successo contro il nemico. Verso l'alba gli austriaci tentarono uno sbarco presso Grand Gradichte, ma si ritirarono dinanzi alla forte resistenza.

Colpi di cannone senza risultato

Nisch, 1

Sono state segnalate tre torpediniere dalla parte di Chalats. Esse hanno tirato colpi di cannone senza alcun risultato. I soldati sono in condizioni di spirito eccellente.

L'esodo degli stranieri da Roma
Le difficoltà per il rimpatrio

Roma, 3

Da ieri è cominciato il grande esodo delle colonie straniere da Roma e in ogni treno per l'alta Italia, vagoni speciali sono gremiti di richiamati e di intere famiglie. La partenza degli austriaci, degli ungheresi e degli svizzeri è avvenuta in gran parte alla spicciolata in quasi tutta la settimana. Queste nazionalità però non hanno larga rappresentanza in Roma e il loro esodo è stato quasi inavvertito, sebbene tutti abbiano risposto all'appello col massimo entusiasmo. Ma da ieri l'esodo degli stranieri è sensibilissimo: russi, tedeschi e francesi abbandonano in massa la nostra città: tutti, uomini, donne e bambini, e queste colonie sono in Roma molto numerose. Primi per dare l'esempio, sono stati i membri delle ambasciate, il cui personale è ridotto ai minimi termini. Sebbene i diplomatici godano della esenzione dalla chiamata alle armi, quasi tutti sono partiti e gli ambasciatori sono rimasti con pochi aiuti per l'enorme lavoro odierno.

Ma se le partenze sono facili, l'arrivo alle rispettive nazioni è molto problematico e per alcuni sembra quasi impossibile. I confini ormai sono chiusi: le linee interrotte. Il servizio di mobilitazione assorbe ogni mezzo di trasporto nei paesi vicini; persino personalità straniere e corrieri di gabinetto sono fermi nelle stazioni di transito senza possibilità di poter proseguire. Alcuni francesi tentano la via di mare Napoli-Marsiglia; i germanici, non potendo passare attraverso la Svizzera, devono passare attraverso l'Austria, con quelle difficoltà che ognuno può immaginare.

Il problema sembra poi insolubile per i russi. I russi devono attraversare l'Austria con pericolo di essere sequestrati, o affrontare un largo giro marittimo per il Mediterraneo e il Mar Nero. Da alcuni giorni i piroscafi della Navigazione Generale Italiana per il Pireo e Costantinopoli sono assediati. Con tuttociò i russi continuano a partire sereni, disciplinati e al completo. I francesi partono alla spicciolata per la linea Pisa e Napoli. Tra i primi a partire è stato M. Ollé Leprune, primo segretario dell'ambasciata. Le schiere più numerose ed entusiastiche sono finora quelle tedesche. Grandi dimostrazioni si susseguono ad ogni treno al canto dell'inno del Reno e fra vive acclamazioni.

Scambio di telegrammi
tra Francesco Giuseppe e Guglielmo II

Vienna, 3

Tra l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatore Guglielmo II vi è stato uno scambio di dispacci.

I socialisti d'Italia contro la guerra

Milano, 3

Oggi, nei locali del giornale l'*Avanti!* si è riunita la Direzione del partito socialista, per accordarsi sui criteri da sostenere circa la guerra. Erano presenti, tra gli altri, Mussolini, Prampolini e Morgari, segretario del gruppo parlamentare.

La discussione è stata lunga ed animatissima. Alla fine è stato emesso un ordine del giorno invocante il mantenimento della neutralità dell'Italia nella situazione odierna, ma avvertente che qualora cessasse lo stato di neutralità, la direzione del partito passerà una parola d'ordine opportuna sul da farsi dal proletariato italiano.

Nel pomeriggio, poi, si sono riuniti tutti i rappresentanti delle Società operaie d'Italia, i quali hanno emesso un secondo ordine del giorno confermante in tutto e per tutto quello della direzione generale del partito.

Si è deciso di riunirsi nuovamente.

Questa sera alle ventuna ebbero luogo due comizi contro la guerra indetti dal partito socialista, uno al Teatro del Popolo, l'altro nella contigua piazzetta della Società Umanitaria.

Ai due comizi accorse una folla immensa. Il teatro del popolo specialmente era gremito. Hano parlato Bacci, Della Seta e Lazzari, spesso interrotti da grida di abbasso la guerra, viva la rivoluzione!

Ha parlato poi De Ambris, prevedendo che alla chiamata alle armi seguirà la mobilitazione e alla mobilitazione lo stato d'assedio. Egli ha protestato contro l'atteggiamento dei socialisti esteri e specialmente di quelli della Germania, che in questa occasione sembrano appoggiare la guerra. Dopo che ebbero parlato altri oratori i due comizi si sono sciolti senza incidenti.

Inopportune dimostrazioni tedesche a Milano

Milano, 3

Una dimostrazioncella si è avuta stasera in Via Vittorio Emanuele. Una piccola colonna di tedeschi attraversò la galleria cantando l'inno nazionale e sventolando la bandiera germanica. La folla che leggeva i giornali recanti notizia dell'*ultimatum* al Belgio e della invasione del Lxenburgo da parte della Germania, accolse poco simpaticamente la inopportuna dimostrazione con fischi e urli ed obbligò i dimostranti a rinfoderare la loro bandiera.

Tittoni atteso a Parigi

Parigi, 3

L'ambasciatore d'Italia si attende per il 6 corrente.

Le condizioni dell'economia nazionale
nel momento presente

Roma, 3

Esaminando le condizioni dell'economia nazionale nel momento presente, la *Tribuna* dice che l'Italia è in grado di affrontare la situazione con serenità e senza pericolo.

Quanto alla nostra sussistenza, la *Tribuna* ricorda che l'Italia è paese esportativo di prodotti agricoli ed alimentari e dei quali, per il recente provvedimento governativo, è assolutamente vietata l'uscita dalle frontiere. Siamo invece importatori di solo grano. Il nostro raccolto non è stato quest'anno molto abbondante e si può calcolare a circa 50 milioni di ettolitri. Ma, ammesso pure che la guerra si prolungasse per molti mesi ed il commercio per mare ne fosse totalmente paralizzato in modo da impedire qualsiasi importazione di grano dagli altri paesi neutrali, noi coi prodotti dell'annata e con i depositi e le scorte già esistenti, potremo arrivare al raccolto dell'anno venturo senza ristrettezze.

Ogni altra voce in contrario è priva di fondamento. Il nostro paese per effetto della guerra non ha timore di mancanza di viveri.

Anche le condizioni dell'economia nazionale non possono destare preoccupazioni. Le nostre industrie, per effetto della crisi attraversata, hanno operato in sè stesse una severa selezione. Il corso dei titoli ha sopportato così severe falcidie che non è supponibile un tracollo. I nostri istituti di credito hanno in genere organizzazioni e situazioni così serie da poter fronteggiare le evenienti possibili difficoltà. Non è temibile una più intensa disocuppazione, dal momento che, sospesa la navigazione dell'Oceano, è assurdo parlare di forti ritorni di emigranti dall'America, mentre i rimpatri dall'Europa mal compenseranno i vuoti dei lavoranti chiamati sotto le armi ora che il bisogno di mano d'opera nell'agricoltura è specialmente sentito.

Per tutte queste ragioni, il solo pericolo concreto consiste nella possibilità di un panico o di allarmi, sia pure giustificabili, che con le loro incaute influenze produrrebbero danni seri e incalcolabili.

Il paese nostro che ha dato sempre prova della sua serenità, deve stare in guardia contro tali pericoli e non curare ogni voce al contrario diffusa, per ignoranza se non in malafede.

Strascichi della "settimana rossa,,

Ancona, 3

Si è discusso a ltribunale penale il processo a carico di Gabrielli Giuseppe, Conti Luigi, Marcelli Enrico, Cappelli Achille, Pampini Eustorgio, tutti di Castel Leone, imputati di avere imposto con minaccie l'11 giugno scorso a Marcelli Cristoforo e ad altri esercenti la chiusura dei rispettivi negozi. Il tribunale ha condannato tutti meno il Cappelli, ad un mese di carcere ed a 100 lire di multa. Ha revocato la legge del perdono altre volte concessa al riguardo a Marcello Enrico.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.0 tramonta alle 19.34

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 3 Agosto alle ore 8

Città	Barom. ridotto e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	62.4	21	28	18	cal.	q. ser.
Treviso	62.7	23	27	17	deb.	ser.
Udine	—	22	27	17	cal.	ser.
Padova	62.3	22	29	17	cal.	ser.
Rovigo	62.0	21	30	17	cal.	q. ser.
Vicenza	61.6	23	28	18	cal.	ser.
Verona	62.0	21	31	18	cal.	ser.

Pressione leggermente diminuita, temperatura stazionaria, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo prevalen e sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.62	— 7
Piavo	Zenson	11.58	+ 0.52	+ 7
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.38	— 1
Adige	Cavanella	1.16	— 0.61	— 26
Po	Polesella	7.76	+ 2.34	— 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 4 . . . alle ore 3.35
Prima alta del 4 . . . alle ore 11.0
Seconda bassa del 4 . . . alle ore 16.10
Seconda alta del 4 . . . alle ore 21.20

Massima altezza raggiunta il 2 cm. 31 sopra
Minima altezza raggiunta il 2 cm. 60 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 91

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 2

Pres. cav. Paganuzzi; P. M. Brisotto.

L'arte femminile. — Girardi Maria Luigia fu Alessandro, d'anni 28, fu condannata dal Tribunale di Venezia ad anni uno colla legge del perdono, per avere il 28 settembre 1912 in Mestre distrutto due effetti cambiari, l'uno di lire 150 scaduto il 15 agosto 1912, l'altro di lire 250 con scadenza al 1. ottobre 1912 da Renier Pilade accettati ed al medesimo presentati pel pagamento in quello stesso giorno da Forti Cristina

La Corte in contumacia riduce a mesi 5. — Dif. avv. Levi Morenos.

Bancarotta semplice. — Tosolini Felice fu Gio. Batta d'anni 41, fu condannato dal Tribunale di Udine in contumacia alla detenzione per mesi 6, per bancarotta semplice, perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 25 novembre 1913 di detto Tribunale, non tenne i libri prescritti, non fece gli inventari annuali e non denunciò tempestivamente la cessione dei pagamenti.

La Corte conferma in contumacia. — Dif. avv. Camin.

Colla coperta va al fresco. — Zamana Fortunato di Luigi d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Treviso in contumacia alla reclusione per mesi 3 e giorni 10, per essersi in giorno imprecisato dell'inverno 1912-1913 in Montebelluna, impossessato di una coperta del valore di lire 20 in danno di Adami Emilio cui apparteneva, da luogo aperto e dalla sua casa dove prestava servizio.

La Corte riduce a giorni 50 col perdono. — Dif. avv. Camin.

Furto qualificato. — Graudin Stefano detto Vittorio d'anni 13 e Graudin Valentino fu Stefano d'anni 39, furono condannati dal Tribunale di Venezia; il Graudin Stefano a mesi 6 da scontarsi in una casa di correzione e il Graudin Valentino ad anni uno, mesi 6 e lire 500 di Multa. Il Graudin Stefano per essersi il 25 maggio 1913 in Cavazucchorina impossessato della somma di lire 700 rinchiusa in una cassa nella camera da letto di Giacchetti Luigi aprendola mediante chiave vera perduta dal padrone; il Graudin Valentino per avere nelle suddette circostanze ricevuto e nascosto la suddetta somma di lire 700 provveniente dal delitto di cui sopra, ricevendole dal figlio Graudin Stefano senza essere concorso nel delitto medesimo.

La Corte accolta la proposta della difesa, dichiara la rinnovazione del dibattimento con la citazione di nuovi testi di difesa. — Dif. avv. R. Franco e avv. Camin.

Per bancarotta semplice. — Facchinetto Gio. Batta fu Bortolo d'anni 65, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione di mesi 5 colla legge del perdono per bancarotta semplice, per non avere tenuto in modo regolare il libro giornale, per non avere redatto gli inventari annuali e per avero omesso la dichiarazione di cui l'art. 686 Codice di Commercio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Camin.

Il cicchetto. — Maso Oreste fu Natale di anni 34, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione di mesi 3 e giorni 10, colla legge del perdono, per essersi in Venezia il 31 gennaio 1914 impossessato di mezza bottiglia di grappa in danno dell'amministrazione dello Ferrovie dello Stato praticando sui fusti due fori per commettere il fatto.

La Corte conferma. — Dif. avv. Camin.

Il ciclista esagerato. — Gallon Gaetano d. Zanotto di Vincenzo d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione a mesi 6 ed alla multa di lire 1000 per avere il 31 agosto 1913 in Cavarzere causato la morte a Gregiorin Pietro per imprudenza ed inosservanza di leggi investendo con una bicicletta spinta in tempo di notte a velocità eccessiva con lume spento.

La Corte riduce a mesi 4 e lire 500 di multa colla legge del perdono e sul casellario. — Dif. avv. Marsich.

Per truffa. — Frizzan Pietro di Alessandro d'anni 30, fu condannato in contumacia dal Tribunale di Venezia alla reclusione di mesi 4 e giorni 15 e lire 150 di multa, per truffa commessa in Venezia il 1. dicembre 1910 in danno di Venturini Maria.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. R. Franco.

Tribunale Penale di Venezia
La collana di Antonia

Faceva caldo, quel giorno — Edvige, malgrado i suoi diciotto anni, faceva le scale adagio adagio. Antava a prendere la consueta lezione dal prof. Igino, ma la letteratura, grande ascensore spirituale, non le serviva affatto d'aiuto a tirar su il corpo tenero e florido, per l'ingrata via delle scale, affatto metaforiche, dalle ascensioni umane. Tanto più che quel giorno ella era più del consueto percossa ed attonita. La vecchia Innocenza le aveva offerta una collana d'oro. a prezzo conveniente ed ella pensava ad essa assai più che alla collana delle opere scelte dei classici, onde andava ornando lo spirito, con minori risultati, agli effetti muliebri, di quello che non ornasse, quella d'oro, il seno colmo e il collo tornito.

Ma la pungeva, sopratutto, un sospetto. Come mai Innocenzo aveva la collana? O che non l'avesse, a caso, presa dalla di lei amica Antonia, presso la quale un nipote della vecchia, Fioretto, era occupato come servo?

E, onesta come era sempre stata, quel giorno fece una scala di meno, persuasa di salirne moralmente due di più, e invece di bussare dal professore bussò dalla amica Antonia.

Dopo i convenevoli si venne sul discorso della collana. Antonia come la vide s'accorse subito che era sua: essa mancava dal tiretto del canterano ove, tra l'altro, mancavano altri gioielli.

Antonio si disperò. Edvige, lì per lì, rinunciò a tutti i suoi sogni d'ambizione femminile, e ridiede la collana, per consolare l'amica.

— Ma tu come l'hai avuta?

— Io... non so... Me l'ha data... la mamma...

— La mamma? Ma questa è mia!

— Eccotela dunque...

Il discorso finì lì. Edvige corse fuori, filò da Innocenza e le raccontò il fatto.

— Lei mi ha rovinato! — urlò Innocenza.

— Rovinato?

— Sicuro!

— E come?

— Adesso non faccia più la pettegola! E se la signora Antonia le dice qualche cosa, dica che l'ha trovata sulle scale...

— Sulle scale?! E come?

— Sulle scalo le ho detto. Non mi rovini!

Ma Edvige, più che mai turbata, andò da Antonia e raccontò tutto.

Fu allora che Antonia mangiò la metaforica foglia. Fioretto aveva rubato la collana e la vecchia zia, malgrado i suoi 74 anni, cercava di venderla.

E denunciò ai Tribunali. Ma il Magistrato non potè veder chiaro come lei. E perdonò a zia e nipote per insufficienza di prove.

Fioretto si chiama De Bianchi ed è di Chioggia, ha 17 anni. Innocenza si chiama Frizziero, ed è pure di Chioggia. E la signora Antonia è moglie al sig. Grego pure di Chioggia.

Difesa, davanti alla III. Sez. presieduta dal cav. Toffoletti con P. M. l'avv. Chiancone, l'avv. Renzo Ascoli.

Mercati del Veneto

VERONA, 3 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 3 agosto 1914:

Capi portati: Buoi 472; Vacche e tori 56; Vitelli da latte 17; Castrati 132; Suini lattoni 13; Cavalli 110.

Prezzi: Buoi di 1. qual. da L. 80 a 93 a peso vivo; 2.a q. da 70 a 80 id.; 3.a q. da 55 a 65 id.; - 1.a q. da 165 a 175 a peso morto; 2.a q. da 145 a 155 id.; 3.a q. da 125 a 135 id. — Vacche e tori: 1.a qualità da 75 a 85 a peso vivo; 2.a q. da 60 a 70 id.; 3.a q. da 55 a 65 id.; - 1.a q. da 12g a 160 a peso morto; 2.a q. da 130 a 140 id.; 3.a q. da 120 a 125 id. — Tori: 1.a qual. da 75 a 80 a peso vivo; 2.a q. da 65 a 75 a peso vivo; - 1.a q. da 130 a 140 a peso morto; 2.a q. da 120 a 130 id. — Vitelli da latte: da 110 a 120 a peso vivo; da 160 a 170 a peso morto. — Castrati: da 65 a 75 a peso vivo; da 130 a 140 a peso morto.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con abbondanza di buoi da lavoro con prezzi sostenuti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 98

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Ma come mai, — insinuò Maria, poco persuasa dalle sue spiegazioni sommarie — come mai, ripeto, avete incaricato il signor Lenoir delle vostre commissioni per me, se subito dopo lo attentato della Baia delle Grotte siete stato raccolto da un vapore straniero che riprese immediatamente il largo, troncandovi così ogni comunicazione con la terra?

Un misterioso sorriso sfiorò le labbra del cavaliere.

— Questo è un segreto, cara signorina, e, quello che è peggio, un segreto che non mi appartiene... Supponete dunque, fino a nuovo ordine, che per corrispondere con voi io mi sia servito di qualche mezzo di comunicazione soprannaturale.

— Soprannaturale?....

— Il termine non conta. Spero di essere ben presto autorizzato a darvi la chiave di quanto per adesso deve sembrarvi inespli....

Un gesto improvviso della sua interlocutrice soffocò in bocca a Cesare la fine dell'aggettivo.

— Non avete sentito? — balbettò essa, impallidendo.

— Che cosa?

— Qualche cosa che si muoveva là.... dietro a quel cespuglio.

Egli si protese avanti col busto, scartò le foglie, aguzzò lo sguardo, e, non distinguendo nulla di sospetto:

— Vi siete ingannata — affermò con calma.

— Già... mi sarò ingannata — ammise essa docilmente.

E il discorso continuò.

Oramai toccava a Maria informare il suo amico delle sue inquietudini intorno alla gente con cui viveva ed i frequentatori della casa che la ospitava.

Non avendo di fronte a Gardavant le stesse ragioni di attenuare la verità che le consigliavano il riserbo tenuto sino allora con sua madre, essa non gli nascose nulla e nulla dissimulò; bensì, dopo aver confessato candidamente l'insormontabile, l'istintiva antipatia provata a tutta prima per Thomas, tentò anche di infondere nel cavaliere l'idea esatta del sentimento che si era impossessato del suo cuore a riguardo dell'uomo la cui immagine destava in lei un vago e confuso ricordo, impossibile da precisare, ma sufficiente per atterrirla.

— Che cosa volete, è più forte di me! — concluse infine, quasi a farsi perdonare l'ingiustizia di cui si riteneva colpevole. — Egli ha un bell'essere con me più che corretto, premuroso e gentile: io diffido di quell'uomo! Tutto in lui mi è sospetto. La sua condotta, come la sua fisionomia ed i suoi modi cortesi. E sopra tutto poi quello che aumenta i miei sospetti e di saperlo in continui ed intimi rapporti con la più mortale nemica di mia madre e mia, ossia con la contessa di Hyénas.

— Eh?... La moglie del vostro aggressore sarebbe in stretta relazione con questo signor Thomas?... Oh! oh! ma allora la questione diventa grave davvero.... E voi avete la prova dei loro rapporti?

— Ascoltate e giudicherete voi stesso

E. senza spingersi fino a rivelargli la origine di quella debolezza, la poverina raccontò come essendo un giorno svenuta era stata trasportata a braccia nella sua camera da Gretchen e da mamma Babeuf; come aveva appreso dalla tedesca l'intervento della contessa Sarah, la cui presenza in quell'ora mattutina in casa Thomas denunziava anche troppo una sconveniente famigliarità tra quei due personaggi; e per ultimo come essa avesse scoperto che qualcuno aveva frugato nel cassetto dove soleva riporre i suoi pochi oggetti personali, comprese le lettere

— E quella donna le ha lette tutte, le mie lettere — proruppe quindi, con una fiamma di sdegno negli occhi. — Ha letto le lettere ed il vostro telegramma, ha visto il ritratto di mia madre e perciò indovinato anche chi sono! Prova ne sia che si è affrettata ad eclissarsi per evitare fra noi una scena imbarazzante.

— V'era fra quelle lettere e quelle carte qualche documento importante?

— Per me erano tutte importanti! Fra le altre, una lettera di mia madre conteneva alcuni particolari che mi è estremamente doloroso di sapere in balìa della contessa... E poi, ripeto, c'era anche il vostro telegramma.

— Il mio telegramma?.... Ma allora essa sa adesso che io sono vostro amico e che mi sono battuto in duello con suo marito!

— Senza nessun dubbio.

Gardavant rimase un istante perplesso.

La contessa cominciava decisamente ad interessarlo.

Una vago sospetto, troppo vago per poter essere formulato, gli aveva attraversato il cervello

D'altra parte il ricordo dell'emozione ostile manifestata dal signor Outis al nome di Hyenas si manteneva viva nel suo spirito, e quella comunità d'odio fra le signore Lavergne ed il castellano di Locquidec gli offriva non poca materia a serie riflessioni.

Esisteva dunque un punto di contatto fra le due donne ed il capitano dell'«Uccello nero»?

Disgraziatamente capiva che qualunque interrogazione in proposito alla giovane istitutrice sarebbe stata pericolosa.

E poichè il giuramento ad Outis gli vietava ogni indagine da quel lato, egli rivolse la sua curiosità verso la moglie del conte Gastone.

— Ebbene, — osservò, dopo una pausa, con aria grave e convinta — credo io pure che quella donna sia una volgare intrigante. Uscita dal nulla, essa è riuscita a farsi sposare da un uomo il cui nome le è servito da passaporto per introdursi in una società poco esigente sul capitolo della morale. Ora questo matrimonio sarebbe, secondo voi, il prezzo della sua partecipazione alle mene criminali che hanno spogliato voi e la vostra mamma da una fortuna che vi era destinata?

— Lo giurerei.

— A quell'epoca, mi avete detto, era la vostra istitutrice, non è vero? Dunque, prima di accettarla, qualcuno aveva dovuto prenderne informazioni... Ora, sapete voi donde venisse allora?

— Dalle provincie annesse.

Gardavant trasalì.

La sua misteriosa corrispondente non pretendeva forse di essere alsaziana?

Il tempo di render ferma la sua voce, poi Gardavant riprese:

— Francese o tedesca?

— Mah! Il suo nome Lagriffe indicherebbe un'origine piuttosto francese che tedesca.

— Ha l'accento straniero?

— Un pochino... appena sensibile, però, ed attenuato vieppiù dal fascino reale dell'organo, da una voce che la mamma chiamava «una vera voce da sirena».

— Ciò posto, dato, cioè, che ha una voce da sirena, ne avrà anche la seduzione....

— Oh! in quanto a questo, per seducente è seducente con i flocchi! Basta parlarle per rimanerne incantati.

— Bionda o bruna?

— Rossa. In paese la chiamavano: «La bella dai capelli d'oro»...

«Va bene» disse Cesare fra sè. «Cercheremo di verificare il colore del diadema che si nasconde con tanta modestia sotto il turbante della signora Violetta».

— Io non saprei esprimere quanto rimanessi impressionata, sentendo che essa frequentava la casa che già per sè stessa destava in me tanta diffidenza — proseguiva intanto Maria Lavergne. — Dopo quella scoperta, che coincideva inoltre con la notizia della vostra morte, ho attraversato un periodo di così profondo scoraggiamento, che ne rabbrividisco ancora. L'idea di sapermi sola ed abbandonata in questa immensa Parigi, in mezzo a gente ostile, in un ambiente equivoco, mi esaltò al punto che per poco non feci un colpo di testa.

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.

Fitti

LIDO Villa Loredana nuova elegante Quattro Fontane vicinissima spiaggia risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate comode, prezzo modico. Informazioni alla villa.

OCCASIONE — Splendido negozio, Piazza Sanmarco Procuratie, con vetrine nuove, affittasi subito. Scrivere iniziali A. V. 190, posta restante - Venezia.

VILLEGGIATURA — Padola - Cadore bellissima posizione alpina boscosa, metri 1220 da stazione ferroviaria Calalzo ore due mezza (posta) affittasi casa nuova comoda, locali 16 tutta ammobiliata anche appartamenti separati. Ssrivere: Giacobbi — Candide.

AFFITTASI appartamento otto locali Ramo Rampani N. 1933 comfort moderno. Rivolgersi portiere Palazzo Albrizzi.

AFFITTASI bell'appartamento tutto comfort moderno. Vedersi dalle 9 - 12 - e 2 - 4 S. Barnaba Campiello Squillini, 3233.

FELTRE AFFITTASI elegante villino ammobiliato sui deliziosi colli di Carta, chilometri due stazione ferroviaria, vasto parco, boschi, scuderia. Rivolgersi: Candaten — Feltre.

AFFITTASI Susin (Sospirolo) villino ammobiliato, luce elettrica, telefono 11 vani 7 letti, pianoforte, parco. Scrivere Giuseppe Borlon — Sospirolo.

LIDO - VENEZIA Ville, appartamenti stanze ammobiliati affittasi a prezzi modici. Rivolgersi: Hotel Wagner.

DISTINTISSIMA FAMIGLIA stabilita propria ospiterebbe stimabile anziano agiato signore, signora bisognevole cure famigliari vita campestre compagnia intellettuale. Scrivere: Agenorea Mirano - Veneto.

SPLENDIDA STANZA salotto elegantissimi ariosi indipendenti comfort. Fondamenta San Lorenzo, 5054.

Vendite

MATRIMONIO MANCATO vendesi grande occasione magnifica stanza letto, stanza pranzo, salotto, nuovissime. Scrivere: Casella postale, 429 — Venezia.

VENDESI AFFITTASI villa nuova signorile ogni comfort posizione incantevole Colline Schio. Scrivere P 9486 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

LANDEAU quasi nuovo, bellissimo, vendesi, vera occasione. Offerte Cassetta 411 Haasenstein e Vogler — Treviso.

Ricerche d'impiego

CORRISPONDENTE vasta coltura commerciale, veloce dattilografo, provetto contabile bilancista, primarie referenze, garanzie, disponibile subito. Scrivere Aldo 30211 posta — Venezia.

GIOVANE TRENTENNE distintissima famiglia, molto attivo, cerca posto contabilità preferibilmente banca o ufficio spedizioni anche con cauzione. Parla e scrive francese. Buonissime e serie raccomandazioni. Scrivere Cassetta 4 D. Haasenstein e Vogler — Palermo.

Offerte d'impiego

RAGIONIERE CAPOCONTABILE ricerca importante Ditta veneziana. Referenze non che cauzione. Rivolgersi Casella Postale, 429 Venezia.

AZIENDA ATTIVISSIMA capitale proprio quattrocentomila, maggiore sviluppo affari, cerca socio attivo cooperatore quota capitale cinquantamila, stipendio, fisso interesse capitale, dividendo utili. Scrivere Casella postale, 429 — Venezia.

IMPORTANTE DITTA cerca personale pratico lavori studio ed in modo particolare della corrispondenza commerciale. Sarà preferito chi può corrispondere nella lingua francese o tedesca. Richiedonsi referenze di primo ordine. Scrivere: Casella postale, 127 — Vicenza.

IMPORTANTE INDUSTRIA del Veneto cerca immediatamente corrispondente steno-dattilografo conoscenza perfetta francese scrivere con pretese sotto 5328 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALIA — Oh! com evorrei esserti vicino. Parmi vederti pensosa, non sei, no, sola, con te vive tutto il mio spirito che ti parla dolcemente e ti desidera sempre. Dammi se puoi, tue notizie. Ti amo e ti bacio a lungo. Ogni sorriso, carezze.

BUONA — Bene sempre confido completamento affare. Saluti affettuosi. Libero.

ORSO 55 — Parto colla lusinga di vedervi fra breve. Procurate seguire consigli di chi vi ama. Pubblicate quando giunto destinazione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 212 — Conto cor[illegible] colla Posta — Mercoledì 5 Agosto 1914

L'invasione germanica nel Belgio

provoca il definitivo intervento dell'Inghilterra nel conflitto europeo

Battaglia navale russo-tedesca nel Baltico - Un incrociatore germanico bombarda Bona

La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Cermania

Berlino, 5

POCO DOPO LE ORE 7 POMERIDIANE LO AMBASCIATORE INGLESE GOSHEN SI E' RECATO AL DIPARTIMENTO DEGLI ESTERI PER DICHIARARE LA GUERRA E CHIEDERE I PASSAPORTI.

La mobilitazione inglese

Londra, 4

(Ufficiale) — **La mobilitazione generale comincierà domani a mezzanotte.**

Malta, 4

Tutte le navi sono pronte all'azione. I cacciatorpediniere sono già partito. Tutte le altre navi hanno ricevuto l'ordine di partire a tutto vapore, probabilmente per raggiungere la flotta francese. La nave ammiraglia inglese «Inflexible» resta a Malta.

Il Belgio invaso da tre parti si prepara a respingere gli invasori

Bruxelles, ore 11, urgenza

Le truppe tedesche hanno invaso il territorio belga in tre punti differenti. L'annuncio fu dato al governo dal ministro di Francia, ed alla popolazione da tre dirigibili Zeppelin che volavano al di sopra della città.

Dappertutto la invasione ha sollevato il più grande movimento di indignazione e rivolta. Dinanzi al pericolo, tutte le rivalità, di razza e di parte sono ridotte al silenzio. Valloni e fiamminghi, socialisti e cattolici, si sono riuniti intorno al governo unanimi.

La direzione del partito operaio lancia un appello che finisce con queste parola: «Socialisti coscienti, sappiate che esercitando il vostro diritto legittimo di difesa per impedire la invasione del territorio, voi contribuite nello stesso tempo a combattere contro le barbarie militariste e per la libertà politica».

Così, mentre il governo si prepara ad opporre agli invasori i suoi 500.000 uomini, il popolo lo incoraggia con unanime consenso.

Città belghe bombardate dai tedeschi

Parigi, 4

Si ha da Bruxelles: Si annuncia che i tedeschi cominciano a bombardare Namurs e Liegi.

Dirigibili tedeschi sopra Bruxelles

Bruxelles, 4

Il ministro di Francia, Klobukowski, segnalò al mattino alle 2,30, al ministro degli esteri Davignon, che tre dirigibili evoluzionavano su Bruxelles, e che i tedeschi invadevano il Belgio. Klobukowski prevenne il suo governo e i colleghi inglese e russo.

I tedeschi invadono l'Olanda

Bruxelles, 4

Un proclama del borgomastro di Anversa dice che il Limburgo olandese è invaso dai tedeschi. La città è messa in istato d'assedio.

Bona bombardata da un incrociatore tedesco

Parigi, 4

Il governatore generale dell'Algeria segnala ufficialmente che stamane verso le quattro un incrociatore a quattro ciminiere che si ritiene il «Breslau» fece otto salve tirando una sessantina di granate contro la città di Bona uccidendo un uomo e danneggiando alcune case. Dopo ciò l'incrociatore fece rotta verso l'ovest ove sarebbe impegnato con la flotta inglese.

La flotta francese nelle acque di Tolone pronta agli eventi

Genova, 4

Proveniente da Buenos Ayres è giunto nel nostro porto il transatlantico «Principessa Mafalda». I passeggeri e l'equipaggio hanno dichiarato che mentre la nave filava a grande velocità, all'altezza del porto di Tolone, si vide allineata su tre file la flotta francese, costituita di 54 unità, contornate da numerose navi sussidiarie.

Le navi francesi erano sotto pressione e dai fumaiuoli uscivano dense colonne di fumo

La flotta russa del Baltico sconfitta e chiusa nel Golfo di Finlandia

La isola di Aland occupata dai tedeschi

Londra, 4

L'«Agenzia Reuter» ha da Stoccolma: **SECONDO INFORMAZIONI DA BUONA FONTE E' AVVENUTA UNA BATTAGLIA NAVALE TRA LE FLOTTE RUSSA E TEDESCA PRESSO LE ISOLE ALAND. LA FLOTTA RUSSA E' STATA RESPINTA NEL GOLFO DI FINLANDIA, OVE RIMASE CHIUSA.**

Stoccolma, 4

L'ISOLA PRINCIPALE DI ALAND E' STATA OCCUPATA DAI TEDESCHI. I PESCATORI RIFERISCONO CHE UNA CORAZZATA RUSSA, INCAGLIATA PRESSO L'ISOLA, NON HA POTUTO ESSERE RIMESSA A GALLA

Le isole d'Aland sono un gruppo di circa trecento isole ed isolotti, nel mare Baltico, poste all'ingresso del golfo di Botnia e non lontano dall'imboccatura del golfo di Finlandia.

Dipendono amministrativamente dal governo di Abo-Bjönneborg, del granducato di Finlandia.

Separato dalla costa finlandese dallo stretto di Skiftet, da quella svedese mediante lo stretto d'Aland, l'Arcipelago conta, su 1426 chilometri quadrati, una popolazione di circa 18,000 abitanti.— —

L'isola di Aland è la principale del gruppo; vi si trova la magnifica rada di Bomarsund.

L'Arcipelago di Aland appartiene alla Russia, che l'ha strappato alla Svezia, dal 1809. Nel 1854 la flotta franco-inglese bombardò, durante la guerra che ebbe origine dalla spedizione di Crimea, la rada di Bomarsund.

A termini della convenzione del 30 marzo 1856, allegato terzo al trattato di Parigi, che chiuse la guerra suddetta, lo Zar delle Russie «dichiara che le isole d'Aland non saranno fortificate, e che non vi sarà mantenuto nè costruito alcun stabilimento militare o navale».

La notizia non è confermata

Roma, 3

All'ambasciata russa assicurano essere inverosimile la notizia dello scontro che sarebbe avvenuto fra la squadra tedesca e quella russa, perchè quest'ultima è riparata in un porto della Finlandia e si tiene sulla difensiva.

Se parte di vero vi è in tale notizia non può trattarsi d'altro che di qualche piccola nave mercantile armata in guerra che incrociava o che riparava da un porto in un altro.

Sul bombardamento di Libau si assicura che tale fortezza è da più mesi assolutamente sguarnita senza fortificazioni e senza guarnigioni.

Lo stato di guerra tra Germania e Francia

Una nota al governo francese

Parigi, 4

Il ministro della guerra annuncia che il primo atto delle ostilità compiuto dai tedeschi fu quello di fucilare Semain, ex presidente del Souvenir Français. *Nella nota che l'ambasciatore di Germania rimise al governo francese, il governo tedesco ricorda fatti materiali inesatti e pretende specialmente che aviatori francesi sarebbero penetrati nel Belgio e volato sopra Norimberga e lanciato bombe, e che le truppe francesi avrebbero violato il territorio tedesco in vari punti.*

L'ambasciatore tedesco von Schoen, lasciò iersera alle ore 10 Parigi, col personale dell'ambasciata, del consolato di Germania e dei membri della legazione di Baviera. Il Governo francese ha ordinato all'ambasciatore di Francia di lasciare Berlino, dopo aver affidato gli archivi dell'ambasciata e la protezione degli interessi francesi all'ambasciatore degli Stati Uniti. Schoen ha pregato l'ambasciatore degli Stati Uniti di assumere la tutela degli interessi tedeschi in Francia.

Dopo auti i passaporti, l'ambasciatore tedesco Schoen ha consegnato al governo francese una nota la quale dichiara che il governo tedesco si considera come in istato di guerra con la Francia.

Il bombardamento di Libau

La sua vera portata

Libau, 4

Un comunicato ufficiale dice che l'incrociatore tedesco approssimatosi domenica scorsa a Libau, bombardò la città lanciando una ventina di proiettili, di cui uno colpì l'Ospedale navale e due case private. I danni materiali sono minimi. Non vi è nessun morto nè ferito. L'incrociatore è poscia scomparso.

Gli austriaci respinti dai serbi con gravi perdite

Nisc, 4

Ieri tre reggimenti austrungarici appoggiati da grossa artiglieria attaccarono i serbi presso Imederevo a 40 chilometri da Belgrado, ma furono respinti con gravi perdite. D'altra parte gli austrungarici appoggiati da una flottiglia di 32 unità tentarono senza successo da sei giorni di traversare la Sava. Le notizie dell'entrata in guerra della Russia e della Francia sono salutate dalle truppe serbe con entusiastici evviva.

Altri attacchi senza successo

Belgrado, 4

Alle ore nove gli austro-ungarici apersero un veemente fuoco con mitragliatrici contro gli avamposti serbi. Le scaramuccie durarono fino alla mezzanotte. Subito dopo gli austro-ungarici apersero il fuoco anche con le artiglierie. I serbi, nel caso in cui fosse rinnovato il bombardamento hanno fissato una zona neutra, comprendente il palazzo reale ed il quartiere delle legazioni straniere.

Gli austriaci respinti alla frontiera serba

Londra, 4

Il «Daily Telegraph» riceve da Salonicco, in data 2 corr.

«Gli austriaci hanno attaccato la frontiera serba a nord e ad ovest e precisamente a Poserewatz, Semendria, Belgrado, Sosnitza e Moragor. Gli attacchi sono stati respinti ogni volta e sino ad un'ora di stamane nemmeno un pollice di territorio serbo era stato invaso».

La neutralità della Svizzera proclamata dall'assemblea nazionale

Berna, 4

Le Camere federali riunitesi ieri hanno approvato all'unanimità il decreto federale relativo all'emissione di biglietti di cinque franchi della banca nazionale. Le Camere si sono astenute dal discutere la situazione della Svizzera nell'attuale conflitto non soltanto allo scopo di lasciare al Parlamento federale piena libertà nelle sue decisioni, ma anche riguardo alle relazioni amichevoli della Svizzera con gli Stati belligeranti.

Il presidente del Consiglio nazionale Planta ha dichiarato che in questa grave ora la Confederazione elvetica è irrevocabilmente decisa ad una stretta e severa neutralità che è conforme ai sentimenti del popolo svizzero ed alla natura della democrazia elvetica.

«Noi speriamo, ha detto l'oratore, che gli Stati belligeranti sentiranno con piacere tale neutralità. La Svizzera da parte sua è decisa di difendere ad ogni costo la sua sovranità e la sua integrità».

Il consigliere federale Motta ha esposto la situazione ed ha fatto un patriottico appello alla calma, constatando che la situazione della Svizzera è buona sotto ogni punto di vista (applausi da ogni parte dell'assemblea).

L'oratore ha espresso la ferma convinzione che tutto il popolo svizzero saprà con la sua energica attitudine e con l'aiuto di Dio fare onore ai gloriosi destini della Svizzera.

Il Parlamento ha approvato all'unanimità il decreto federale che autorizza il Consiglio federale a portare la dichiarazione di neutralità della Svizzera a cognizione dei belligeranti e delle potenze che hanno riconosciuto la neutralità della Svizzera e la inviolabilità del suo territorio dando al Consiglio federale pieni poteri per prendere tutte le necessarie misure e aprire a tale scopo al Consiglio stesso un cerdito illimitato.

Il Consiglio federale ha nominato capo dello stato maggiore il colonnello De Sprecher Bernegg.

L'Austria medita un colpo di mano su qualche porto greco

Londra, 4

L'Agenzia Reuter *ha da fonte degna di fede che l'Austria-Ungheria si informò dalla Compagnia delle ferrovie orientali quante tonnellate di carbone utilizzabile per la flotta contengono i suoi depositi di Salonicco. Se ne deduce che l'Austria-Ungheria abbia intenzione di operare un colpo di mano su qualche porto greco.*

Lo stato d'assedio in Turchia

Costantinopoli, 4

E' stato proclamato lo stato d'assedio in tutto l'Impero. Le navi turche hanno sospeso il servizio nel Mar Nero.

La sessione del Parlamento è stata oggi chiusa. Il presidente nel suo discorso di chiusura dichiara che tutti gli ottomani hanno il dovere di stare fedeli presso il trono e di dedicarsi alla difesa della patria.

Attraverso la Germania e l'Austria durante la mobilitazione

Verona, 4

Incontrai poco fa un distinto professionista che giunse ier sera, dopo molte vicende, da una città del Baden.

Notizie? — Nessuna notizia. In Germania, nel territorio austriaco, è uno spettacolo pauroso di febbrile attività guerresca; è uno spumeggiare di accese parole generiche; è, talora, un corrusco balenare di incredibili accenni a gravi fatti lontani; ma gli stranieri si trovano come avvolti in una spessa nube di mistero.

E' evidente, tuttavia, l'impeto con cui i Tedeschi dell'Impero muovono verso il probabile teatro della guerra. Si direbbe che si avventino contro il nemico in una folle vampa di odii nazionali. Ciò che traspariscе dell'organizzazione militare germanica è meraviglioso. Ordine, rapidità, piena sicurezza di sè. Sembra che si ripeta un esercizio abituale: eppure tutti sono nuovi alla guerra.

I cuori non tremano. Si può dire che ogni sentimento di umanità sia svanito. Vi è sottentrato l'orgoglio di razza, la coscienza audace della forza, una terribile volontà di andare avanti, di battere, di dominare.

— E' bene che ci lascino soli, — diceva un tedesco al mio interlocutore —, ma poi, se vuole, può anche aspettare: la guerra non durerà più di quattro settimane! E non vi era iattanza nell'animo di quel grosso nepote di Arminio: vi era fede, soltanto.

Una tal fede accende in questi torbidi giorni il popolo germanico come forse non si sarebbe creduto possibile, pensando alle solide qualità di esso popolo, ritemprato nella disciplina degli studi severi e dell'intenso lavoro. Prorompono gli antichi spiriti barbarici? Ciascuna stirpe porta in sè immutabili certi segni distintivi? — Vero è che l'odio contro il francese, come viene espresso in questi dì, romorosamente e spesso anche fuori di proposito, tocca il più alto segno.

In territorio austriaco è tutt'altra cosa. Il treno entra in stazione: è sera. La stazione è gremita. Ma si direbbe che vi sia un mucchio di gente. Sono uomini stanchi, pensierosi, in pessimo arnese, dormono quasi gli uni sugli altri. Sono i richiamati. Li vestiranno di nuove uniformi; li calzeranno bene; metteranno loro in mano un buon fucile. Troveranno nei magazzini o nella terribile pratica delle regole marziali anche la vivacità del sentimento, l'irruenza bellica da dare a quella povera gente?

Così si domanda il viaggiatore che sa osservare. L'apparenza si sforza di dissimulare la sostanziale verità delle cose. Arriva il treno: si levano grida, evviva, morte ai nemici, canti, etcetera. Ma se un uomo può parlare, non dice che del proprio affanno. Non vi è casa che non abbia qualche vuoto: molte case videro partire quattro, cinque persone.

Come rimarranno? E chi è partito tornerà? Non è solo il vago pensiero della sciagura che fiorisce spontaneo in chi va incontro al pericolo. E' un timore più urgente. Già sono giunte in parecchie case notizie di morti nella guerra. Dove? Quando? — Non si sa. Ma le notizie del tutto provengono dalle autorità militari.

E così partono verso i luoghi lontani della guerra. Così i tedeschi dell'Austria, che pure sino a ieri erano tanto veementi nell'ira della lotta pangermanista.

Una tale diversità fra i due eserciti non può non recare profonda impressione.

Com'è commentata in Austria la neutralità dell'Italia

Vienna, 4

La «Neue Freie Presse» dice che la notizia della mobilitazione italiana non è ancora giunta, ma che gli alleati sono persuasi però che non appena la guerra fra la Germania e la Francia sia proclamata formalmente, l'Italia adempirà i suoi doveri di alleata. Il trattato di alleanza non è noto, però dalla natura delle cose risulta che nelle disposizioni del trattato è previsto ciò che deve avvenire. Qualora la Germania debba condurre una guerra doppia, il concetto dell'attaccare o dell'essere attaccato è troppo elastico per poter servire di base all'interpretazione del trattato. Gli stessi motivi che indussero l'Italia a rinnovare l'alleanza, la indurranno altresì a prendere il posto che essa si è scelto da vari decenni.

Siamo convinti che sopratutto la flotta italiana ed austro-ungarica coopereranno con la maggiore cordialità.

Nell'edizione pomeridiana lo stesso giornale così commenta la dichiarazione di neutralità dell'Italia:

«Secondo l'alleanza l'Italia sarebbe obbligata, qualora i suoi alleati si trovino impegnati in una duplice guerra, a soccorrerli con le sue forze armate. L'Italia si è dichiarata pronta a ciò, mediante il trattato. L'Italia rimarrà per altro molto probabilmente neutrale. Essa giustifica il suo punto di vista coi riguardi impostile dai 70.000 uomini che si trovano in Libia. Sembra inoltre che essa giustifichi la sua neutralità dicendo che la costa occidentale non è sufficientemente fortificata.

«In realtà l'Italia si manterrebbe neutrale perchè non sa esattamente quale decisione prenderà l'Inghilterra in principio o durante la guerra e l'Italia non vuole trovarsi dalla parte da cui forse non si trovi anche l'Inghilterra».

La «Reichspost» scrive che l'Italia ha annunciato la sua neutralità nella guerra russo-tedesca e nello stesso tempo ha dichiarato i suoi sentimenti di fedeltà all'alleanza. L'Italia si tiene quindi in una posizione di riserva e questo contegno, in determinate circostanze, può essere vantaggioso alla triplice alleanza e ad ogni modo si ripercuote già sopra la Francia.

La protezione degli stranieri in Austria

Vienna, 4

La «Neue Freie Presse» annunzia che l'Ambasciata degli Stati Uniti ha assunto la protezione dei sudditi russi. I giornali riferiscono che in occasione della festa nazionale giapponese ha avuto ieri luogo una spontanea e cordiale dimostrazione popolare a Vienna, a favore del Giappone. I giapponesi hanno risposto col grido di «Viva l'Austria!».

La limitazione dei rimborsi e la proroga delle scadenze

Roma, 4

S. M. il Re ha firmato un decreto il quale: Riconosciuta l'urgente necessità di regolare nel presente momento il funzionamento dei risparmi contemperando le legittime ragioni dei privati con le esigenze del pubblico credito, dispone:

Art. 1. — Dal giorno 4 sino al 20 agosto corrente, le casse di risparmio ordinarie, i Monti di pietà che ricevono i depositi, gli Istituti di credito, esclusi quelli di emissione, le banche per azioni mutue cooperative e le casse rurali, sono autorizzati a limitare al cinque per cento complessivamente i rimborsi per ogni singolo conto delle somme dovute per le diverse categorie di depositi e conti correnti esigibili nel detto periodo di tempo col limite minimo di lire 50. I preavvisi di rimborso dati agli istituti suddetti in tale periodo di tempo sono privi di effetto.

Art. 2. — Le scadenze delle cambiali pagabili nel Regno a decorrere dal 1.o al 20 agosto inclusivamente, sono prorogate di 20 giorni.

Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

L'aumento della circolazione degli Istituti di emissione

Roma, 4

S. M. il Re ha firmato un decreto il quale, in considerazione delle condizioni straordinarie dei mercati monetari, dispone:

Art. 1. — Con decorrenza dal giorno 4 corrente sino a nuova disposizione, il limite massimo normale della circolazione degli Istituti di emissione di che all'articolo sei del testo unico di legge sugli istituti stessi, approvato con regio decreto del 28 aprile 1910 num. 204, è aumentato di un terzo per ciascuno dei tre istituti.

Su tale supplemento di circolazione gli istituti di emissione corrisponderanno al tesoro il contributo dell'uno per cento in ragione di anni.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La situazione dell'Italia di fronte alla crisi europea

Roma, 4

(Avi) — Stamane il signor Hindemburg, consigliere dell'ambasciata germanica, che a causa della indisposizione dell'ambasciatore mantiene le relazioni con la Consulta, si è recato dal marchese Di San Giuliano per informarlo degli sconfinamenti di truppe francesi in territorio tedesco, di cui si parla nei dispacci.

Il signor Hindemburg ha soggiunto che l'opinione pubblica tedesca riteneva che essi costituissero un «casus belli» per la Germania, e di conseguenza un «casus foederis» per noi. I patti della Triplice alleanza, prevederebbero l'intervento dell'Italia quando una delle Potenze alleate fosse attaccata da due nemici contemporaneamente.

Si ignorano i termini precisi della risposta data dal nostro ministro a questa che era soltanto una comunicazione e non invito formale ad uscire dalla neutralità, ma l'on. Di San Giuliano avrà risposto, come suppone la «Tribuna», che di fronte all'alleanza noi ci eravamo costituiti uno stato di diritto fino dalla dichiarazione di guerra della Germania alla Russia. L'azione dell'Austria prima, l'azione della Germania poi, di carattere aggressivo, determinate da moventi che non ci erano stati comunicati prima e che in parte ci sfuggivano, non potevano impegnare l'alleanza, che ha carattere eminentemente difensivo.

Per quanto riguarda poi il caso nuovo degli sconfinamenti francesi, il nostro ministro avrà probabilmente fatto osservare al signor Hindemburg che da parte della Francia si comunicavano casi precisi di sconfinamenti nel territorio della Repubblica e che la Germania, violando la neutralità del Lussemburgo e del Belgio, aveva legittimato il dubbio che il suo piano di attacco fosse preordinato.

Le notizie che giungono intorno alle prime operazioni di guerra, l'atteggiamento deciso assunto dall'Inghilterra, i provvedimenti militari ed economici del nostro governo, cominciano a generare una discreta elettricità anche nel nostro popolo che finora sembrava assente, e naturalmente questa elettricità andrà man mano crescendo con lo svolgersi degli avvenimenti. Diventa ancora più evidente, pertanto, l'opportunità delle misure militari e di quelle intese ad arginare e possibilmente a far cessare il panico scoppiato senza motivo fra i depositanti sulle Banche e sulle Casse di Risparmio.

Anche un'altra preoccupazione, del pari infondata, si è manifestata in molti e riguarda la eventualità che i viveri possano in seguito scarseggiare. Per convincersi che questo dubbio è assolutamente insussistente, basta meditare che l'Italia è un paese esportatore di prodotti agricoli e importatore di prodotti industriali, per modo che la chiusura dei confini, mentre toglie la concorrenza estera alle nostre industrie, ci dà una sovrabbondanza di prodotti agricoli e produrrà per molti di essi un notevole ribasso di prezzi. Viceversa, noi siamo importatori di vari prodotti industriali, come concimi, tessuti, colori, ferro lavorato, caldaie e macchine, apparecchi elettrici, argenterie ed orificerie che possiamo produrre anche noi. Solo le nostre industrie dovranno soffrire pel rincaro del carbone e per la mancanza del legname che ci veniva in gran parte dall'Austria. Ci sarà anche deficenza di bestiame che importavamo per circa 45 milioni dalla Francia, dall'Austria e dalla Serbia. A questa deficenza suppliranno la Tripolitania e l'Argentina. In quanto al frumento, cominceremo, se mai, a sentirne la mancanza l'anno venturo, poichè pel momento siamo abbastanza ben provvisti.

La situazione economica, come si vede, è tutt'altro che disperata, e sarà anzi a noi favorevole se potremo conservare la neutralità. Devo poi aggiungere che la provvista di carbone delle ferrovie, mercè la saggia previdenza del comm. Bianchi, è bastevole per sei mesi, e che le riserve della R. Marina sono abbondantissime. Dunque ci prepariamo a subire le conseguenze del grande conflitto in buone condizioni.

Sarebbe bene evitare tutto ciò che possa alterare la tranquillità del popolo, voglio dire che dovrebbero farla finita i capoccioni socialisti, i professionisti di agitazione, di indire comizi di protesta contro la guerra. In questi momenti, le chiacchiere dovrebbero cessare. Possibile che i vari Vella del socialismo non sentano la tragicità del momento e non riescano ad imporsi il dovere del silenzio e del raccoglimento?

Stasera, l'on. Colajanni scrive una lettera al «Giornale d'Italia» in cui esprime il desiderio che la neutralità nostra sia «fortemente armata», ed aggiunge: «Non ho mai votato le nuove spese militari; le voterei oggi, se il Ministero le chiedesse con sincerità e con lealtà al Parlamento». — Ci voleva la evidenza del caso per aprire gli occhi al vecchio repubblicano! Dunque, le spese, cosidette improduttive, non sono più tali? Dunque avevamo ragione noi quando predicavamo — le prediche essere sicuri in casa nostra, garantiti essere sicuri i ncasa nostra, garantiti da sorprese come quelle che toccano ora al Belgio ed al Lussemburgo e come una volta toccavano all'alta Italia, bisogna armarsi, armarsi e armarsi?

La situazione generale ormai non lascia più che pochi punti incerti. La guerra tra la Germania e la Francia è dichiarata formalmente, e l'ambasciatore tedesco a Parigi è partito. L'Inghilterra, a quanto si rileva dal discorso di Sir Edward Grey e dalla mobilitazione generale dell'esercito, è decisa a partecipare al conflitto. Manca ancora la dichiarazione di guerra fra Russia ed Austria. Il Belgio, oltre il Lussemburgo e l'Olanda, è stato violato dai tedeschi nella sua neutralità. Evidentemente essi tendono, attraverso il Belgio, a girare le formidabili fortificazioni sulla frontiera franco-germanica e si ripromettono di arrivare a Parigi in venticinque giorni. Così almeno si afferma. Le operazioni della Germania, dal lato della Russia, consistono fino ad oggi nella occupazione di qualche cittadina polacca (il terreno polacco è molto infido ai russi), e nell'attacco al porto di Libau ed alla flotta russa nell'isola di Aland. Su questi due ultimi fatti, però, l'ambasciata di Roma è fino a stasera assolutamente all'oscuro. Comunque, queste operazioni contro la Russia non hanno molta importanza, sia perchè la flotta russa è quasi insignificante, sia perchè è notorio che il grande sforzo teutonico converge verso la Francia. Da parte dell'Austria e della Russia il silenzio è completo, cioè no: all'Austria si attribuisce il disegno di scendere fino a Salonicco, come ieri le si attribuiva l'occupazione del Lowcen, che finora, fortunatamente, non ha avuto conferma. Dico fortunatamente perchè il possesso del Lowcen è una questione gravissima per la nostra posizione in Adriatico.

La situazione esposta da Grey, Viviani e Bethmann

I messaggi di Poincarè e di Guglielmo - Il carteggio tra il Kaiser e lo Czar

Le dichiarazioni di Grey
alla Camera dei Comuni

Londra, 4

Alla Camera dei Comuni Lloyd Georges presenta un decreto di legge per la sospensione del pagamento di tutte le cambiali. Il decreto, che fa subito approvare, autorizza anche il Goerno a dichiarare la moratoria.

Grey dichiara che è ora evidente che la pace europea non può più mantenersi e spiega poi gli obblighi del Governo. Domanda che la questione come la pace fu rotta sia discussa dalla Camera dal punto di vista degli interessi inglesi, l'onore inglese e gli obblighi inglesi.

Gli obblighi dell' Inghilterra

« Ed anche senza passione, aggiunge. Quando i documenti saranno pubblicati, si vedrà quanto sinceri furono gli sforzi fatti dall' Inghilterra per mantenere la pace ».

Sir Edward Grey continua, trattando la questione degli obblighi dell'Inghilterra. Dice che fino ad ieri l'Inghilterra non aveva dato alcuna promessa che andasse al di là di un appoggio diplomatico. In occasione della conferenza di Algesiras fu domandato al governo britannico se l'Inghilterra avrebbe dato un appoggio armato, ed esso dichiarò che non poteva promettere nulla ad alcuna potenza estera, eccetto che nel caso in cui fosse sinceramente appoggiato dall'opinione pubblica. Non fece alcuna promessa, ma dichiarò agli ambasciatori francese e tedesco che, se la guerra fosse stata imposta alla Francia, l'opinione pubblica inglese avrebe fatto causa comune con questa (acclamazioni). *Durante tutta la crisi marocchina del 1911 l'oratore si attenne precisamente allo stesso punto di vista. Nel 1912 fu decigo che si doveva avere un' intesa chiara e scritta, e quantunque le conversazioni e le consultazioni che si svolsero tra le autorità militari e navali dei due paesi* (Inghilterra e Francia) *non abbiamo avuto alcun carattere obbligatorio nè da una parte nè dall'altra, con atto del 22 dicembre fu concordato che se uno dei due governi avesse avuto gravi motivi per attendersi un attacco provocato da una terza potenza, essi avrebbero dovuto agire insieme per impedire un' aggressione* (commenti).

L' aiuto alla Francia

Ora, questo è il nostro punto di partenza, e tale dichiarazione sbarazzò il terreno relativamente alla definizione degli obblighi. La crisi attuale non ebbe origine da una questione che provocasse in primo grado la Francia. Nessun paese desiderava meno della Francia di essere immischiato nella verlenza austroserba, e la Francia vi fu trascinata in causa dei suoi obblighi d'onore. L'Inghilterra ha con la Francia un' amicizia di lunga durata. Ciascuno chiede al suo proprio cuore quale sia l'estensione degli obblighi imposti da tale amicizia. Parlando in suo nome personale, Sir Edward Grey soggiunge: Trovandosi la flotta francese nel Mediterraneo, le coste settentrionali della Francia si trovano senza difesa e se si fosse impegnato un combattimento contro le stesse coste indifese, non avremmo potuto rimanere inattivi.

L' oratore è profondamente convinto che la Francia aveva il diritto di sapere immediatamente se, in caso di un attacco contro le sue proprie coste, essa avrebbe potuto fare o no assegnamento sull'appoggio inglese. Grey dette l'assicurazione, ieri sera, all'ambasciatore francese che, se la flotta tedesca si fosse recata nella Manica e nel Mare del Nord per attaccare le navi francesi, o la costa, la flotta inglese avrebbe dato ogni protezione con la sua flotta (vive approvazioni). *Tale dichiarazione deve essere approvata dal Parlamento; essa non è una dichiarazione di guerra. L' oratore è convinto che il governo tedesco sarebbe pronto, se l'Inghilterra si impegnasse ad osservare la neutralità, a consentire che la sua flotta non attaccasse la costa settentrionale della Francia. Ciò costituirebbe un impegno troppo limitato per noi* (acclamazioni).

Per l' indipendenza del Belgio

Vi è ancora — soggiunse Grey — la questione della neutralità del Belgio. L'oratore fa la storia di tale neutralità e dice: Il nostro interesse è tanto forte ora quanto nel 1865, e non potremmo adottare un punto di vista verso i nostri obblighi meno serio di quello adottato da Gladstone nel 1870.

Grey dice che, quando cominciò la mobilitazione, egli telegrafò ai governi tedesco e francese se avrebbero rispettato la neutralità del Belgio. La Francia rispose di essere pronta a far ciò, a meno che un'altra potenza non l'avesse violata. Il segretario di Stato tedesco per gli affari esteri rispose che doveva consultare il cancelliere e l'Imperatore, prima di dare una risposta, soggiungendo che dubitava che essi rispondessero perchè ciò equivaleva a svelare i piani della campagna. L'oratore continua: Ci fu chiesto, nell'ultima settimana, se il ristabilimento dell' integrità del Belgio dopo la guerra ci sarebbe bastato. Rispondemmo che non potevamo fare un mercato dei nostri interessi e dei nostri obblighi. L'oratore legge un telegramma del Re dei Belgi al Re Giorgio, telegramma che faceva supremo appello per un intervento diplomatico allo scopo di tutelare l'indipendenza del Belgio. Grey dice che l'intervento reclamato venne effettuato la scorsa settimana. Se l'indipendenza del Belgio scomparisse, scomparirebe anco quella dei Paesi Bassi. La Camera deve considerare quali interessi britannici sarebbero in giuoco se in una crisi come questa l'Inghilterra si mettesse da parte (applausi).

Grey soggiunse: Se le informazioni ricevute dal governo riguardo al Belgio si confermassero, il Governo inglese avrebbe l'obbligo di fare tutti i suoi sforzi per impedire le conseguenze.

Grey continuando il suo discorso dice che finora l'Inghilterra non ha preso nessun impegno circa l'invio di un corpo di spedizione. Abbiamo mobilizzato la flotta e mobilizziamo ora l'esercito. Dobbiamo esser pronti a far fronte alle conseguenze risultanti dal fatto dell'impiego di tutte le nostre forze per difenderci a un dato momento che non sappiamo quando verrà. Se la situazione si svolgerà nel senso che sembra probabile, noi faremo fronte. Quando il paese si renderà conto dell'importanza degli interessi in giuoco, esso darà al governo il suo appoggio con spirito di determinazione, di risoluzione e di perseveranza verso lo scopo (applausi).

Il discorso di Grey è così terminato.

Tutti i partiti concordi

Prende quindi la parola Bonar Law. Dice che l'opposizione dà al governo un caloroso appoggio e, fra gli applausi, accenna alle promesse di concorso delle colonie autonome.

Redmond dichiara che la democrazia irlandese simpatizza col popolo inglese in questa grave ora ed assicura che il governo britannico può immediatamente ritirare le trupe che ha in Irlanda. Gli orangisti dell' Ulster ed i nazionalisti difenderanno insieme il litorale dell'Irlanda.

Macdonald, a nome del gruppo labourista, dichiara che se non fosse certo che il paese o il suo onore corressero grave pericolo, l'Inghilterra dovrebbe rimanere neutrale.

La seduta è a questo punto sospesa, fino alle sette pomeridiane.

La folla che attende dinanzi alla Camera la ripresa della seduta, fa manifestazioni di uno straordinario entusiasmo. Quando i ministri cominciano ad arrivare, poco prima delle sette, sono circondati ed acclamati dai presenti che accompagnano ciascuno di loro fino alla porta.

La determinazione definitiva

Appena riaperta la seduta, sir Edward Grey prende la parola ed annunzia che comunica un' informazione ricevuta dopo tolta la seduta antimeridiana.

La Legazione del Belgio a Londra, annunzia che ieri sera alle sette, la Germania diresse al Belgio una nota proponendogli di tenere un' attitudine di neutralità amichevole e di permettere alle truppe tedesche di traversare il territorio belga. La nota prometteva di mantenere l'indipendenza del Belgio dopo la conclusione della pace e minacciava in caso di rifiuto di trattare il Belgio come nemico (mormorii su diversi banchi). *La nota dava al Belgio 12 ore di tempo per rispondere.*

Il Belgio rispose che la violazione della neutralità costituirebbe una flagrante violazione del diritto delle genti (vivi applausi), *che accettare la proposta della Germania significherebbe per il Belgio sacrificare il proprio onore; che il Belgio, cosciente del suo dovere, era fermamente deciso a respingere l'aggressione con tutti i mezzi possibili.*

Grey soggiunge: « Il Governo si dispone a prendere in grave considerazione queste informazioni. Non dico altro ».

Il "libro bianco,, della Germania
I tentativi per scongiurare la crisi

Berlino, 5

Nel « Libro Bianco » compilato dal Governo e presentato oggi al Reichstag sono riportati i seguenti telegrammi che si sono scambiati tra il Kaiser e lo Czar.

Il 28 luglio, alle 10,45 di sera, il Kaiser telegrafava allo Czar:

« Con grande inquietudine apprendo l'impressione che l'azione austro-ungarica contro la Serbia produce nel tuo Impero. L'agitazione senza scrupoli che si esercita da anni in Serbia ha prodotto lo assassinio di Francesco Ferdinando. Ancora nei serbi domina quello spirito che li spinse all' assassinio del loro Re e della loro Regina.

« Senza dubbio tu converrai meco che entrambi, tu ed io, come gli altri Sovrani, abbiamo interesse che quanti hanno la responsabilità di quegli orribili crimini, siano puniti. D'altra parte comprendo benissimo quanto per te e per il tuo governo sia difficile andare contro l'opinione pubblica.

« Per l'amicizia che da lungo tempo mi lega strettamente a Francesco Giuseppe, io spiego sull'Austria-Ungheria tutta la mia influenza onde spingerla ad intendersi apertamente e pacificamente con la Russia.

« Spero ardentemente che tu aiuterai i miei sforzi per allontanare le difficoltà attualmente esistenti. — Tuo devoto amico e cugino: Guglielmo ».

Lo Czar rispondeva il 29 luglio, alle ore 15, da Petherof:

« Rallegromi che sei rientrato in Germania in questo grave momento. Ti prego vivamente di aiutarmi. Una guerra vergognosa è stata dichiarata ad un debole paese. L'indignazione è enorme in Russia ed io la condivido. Io prevedo che presto non potrò più resistere alle pressioni che si esercitano su di me e sarei obbligato a prendere misure che provocherebbero una guerra.

« Per evitare una sventura quale sarebbe una guerra europea, ti prego in nome della nostra antica amicizia di fare tutto il possibile onde impedire al tuo alleato di andar troppo oltre. Nicola».

Alle ore 18,30 dello stesso giorno, il Kaiser rispondeva:

« Ho ricevuto il tuo dispaccio. Condivido il tuo desiderio pel mantenimento della pace. Però non posso considerare quella austro-ungherese come una guerra vergognosa, giacchè l' Austria-Ungheria sa per esperienza che le promesse serbe quando sono semplicemente sulla carta non valgono nulla.

« Secondo me l'azione austro-ungarica va considerata come un tentativo per ottenere che questa volta le promesse serbe siano mantenute. In tale opinione sono rafforzato dall'impegno del gabinetto austro-ungarico di non voler alcuna conquista di territorio serbo.

« Credo perciò sia possibile alla Russia di assistere spettatrice alla guerra, senza provocare in Europa una conflagrazione, la più terribile che siasi mai vista.

« Credo che una diretta intesa tra il tuo governo e Vienna sia possibile e desiderabile, una intesa, come già ti dissi, che il mio governo appoggierebbe con tutte le sue forze. Naturalmente le misure militari russe che dall'Austria-Ungheria potrebbero essere considerate come una minaccia, potrebbero provocare la disgrazia che noi vogliamo scongiurare e distruggere anche la missione di intermediario che volonterosamente assunsi dietro tuo appello alla mia amicizia e al mio aiuto. — Firmato: Guglielmo ».

L'indomani, alle ore 13, l'Imperatore tedesco tornava a telegrafare:

« Il mio ambasciatore è incaricato di mostrare al tuo governo il pericolo e le gravi conseguenze di una mobilitazione. Come dicevo ieri nel mio ultimo telegramma, l'Austria-Ungheria mobilita soltanto contro la Serbia una parte del suo esercito ed ora la Russia, come è accertato, mobilita contro l'Austria-Ungheria

« La missione che tu fiduciosamente mi affidasti, è resa difficile se non impossibile. La difficoltà della decisione sta ora sulle tue spalle. Tu hai la responsabilità della guerra e della pace ».

Questo dispaccio si incrociava con uno dello Czar, spedito da Peterhof alle 13,20 e che diceva:

« Ringrazioti cordialmente per la tua pronta risposta. Questa sera mando Natichelf con istruzioni. Le attuali misure militari erano già decise cinque giorni fa, quale difesa contro i preparativi austriaci. Spero con tutto il cuore che queste misure non impacceranno il tuo compito di mediatore cui tengo moltissimo. Noi abbiamo bisogno della tua pressione sull' Austria perchè si intenda con noi ».

Poco dopo lo Czar spedì quest'altro dispaccio:

« Ringrazioti cordialmente per la tua mediazione che fa sperare in una pacifica soluzione. Tecnicamente è impossibile fermare i nostri preparativi militari, resi necessari dalla mobilitazione austriaca. Noi non desideriamo una guerra; finche le trattative con l'Austria continuano, le mie truppe non prenderanno alcun atteggiamento ostile e ne dò solennemente la mia parola. Confido nella grazia di Dio e spero nel successo della tua mediazione a Vienna per il bene dei nostri paesi e per la pace europea. Cordialmente e devotamente tuo: Nicola ».

Il Kaiser rispondeva subito:

« Mentre la mia mediazione assunta per tuo desiderio tra il tuo governo e quello austriaco era in pieno svolgimento, le tue truppe sono state mobilitate contro la mia alleata Austria-Ungheria, ciò che ha fatto divenire quasi illusoria la mia azione. Tuttavia la continuai. Ora ricevo sicure notizie sui preparativi guerreschi ai miei confini. La responsabilità per la sicurezza del mio Impero mi spinge a contro misure difensive. Con i miei sforzi per il mantenimento della pace io sono giunto all' ultimo limite della possibilità. Non io porto la responsabilità della sventura che minaccia il mondo civile. In questo momento tu hai ancora la possibilità di scongiurarla. Nessuno minaccia l'onore e la forza della Prussia ed avresti potuto attendere i risultati dei miei sforzi. L'amicizia per te, per il tuo paese che io ho giurato al letto di morte di mio nonno, mi è stata sempre sacra ed io sono stato fedele alla Russia nei più difficili momenti, come nell'ultima guerra. La pace europea può essere solo salvata da te, se la Russia si decide a fermare le misure militari che minacciano la Germania *e l'Austria-Ungheria.*

Il libro bianco, fra l' altro, constata che il telegramma dello Czar del 31 luglio, che dava speranza che la mediazione di Guglielmo avrebbe avuto successo, fu spedito da Pietroburgo alle ore due pomeridiane, malgrado che il giorno stesso, al mattino, fosse stata ordinata la mobilitazione generale di tutto l'esercito russo con decreto firmato dallo Czar, e mentre la mobilitazione era già in pieno corso. La mobilitazione russa ha posto fine alla mediazione delle potenze europee, che era prossima al successo. Le truppe russe varcarono la frontiera il primo agosto nel pomeriggio, prima che giungesse a Berlino il rapporto dell'ambasciatore Pourtales sullo stato dei negoziati per la mediazione. Il ministro della guerra russo e il capo dello stato maggiore generale russo, diedero ripetutamente parola d'onore all' addetto militare tedesco che i riservisti non erano mobilitati, malgrado che la mobilitazione fosse già incominciata.

I provvedimenti finanziari
della Germania

Berlino, 4

E' stato presentato al Reichstag un progetto di legge per completare l'ordinanza relativa al debito dell'impero. Il progetto dice che allo scopo di avere le disponibilità necessarie, secondo il piano del bilancio dell'Impero per il pagamento delle spese straordinarie da farsi una volta tanto, con mezzi di credito per rinforzare provvisoriamente la cassa centrale dell'Impero del denaro occorrente, si può provvedere nei limiti consentiti dalla legge (paragrafo primo) dell'ordinanza relativa al debito dell'Impero anche con la emissione di biglieti. Un altro progetto sottoposto al Reichstag prevede una modificazione alla legge monetaria, sulla base della quale, fino a nuovo ordine, il secondo e terzo capoverso del paragrafo 9, seconda divisione della legge monetaria del 1.o giugno 1909, sono modificati in modo che in luogo di oro si possono dare biglietti della Cassa dell'Impero e banconote.

Il messaggio del Kaiser
e il discorso di Bethmann Hollweg al Reichstag

Berlino, 4

L'Imperatore Guglielmo aperse oggi alle 1 pom., nella Sala Bianca del Palazzo Reale, la sessione straordinaria del Reichstag, col seguente discorso del trono:

Onorevoli Signori!

In un'ora gravida di fatti ho riunito intorno a me i rappresentanti eletti del popolo tedesco. Quasi per mezzo secolo potemmo persistere nella via della pace I tentativi di affibbiare alla Germania tendenze bellicose e di limitare la sua posizione nel mondo hanno posto sovente a dura prova la pazienza del nostro popolo. Con fermo sentimento di pace, anche oggi il Governo, dopo le provocazioni, ha perseguito come la più alta mèta lo sviluppo di tutt ele forze morali, intellettuali ed economiche. Il mondo è stato testimone del fatto che noi, fra le bufere ed i conflitti degli ultimi anni, rimanemmo infaticati in prima fila per risparmiare ai popoli d'Europa una guerra fra le grandi potenze. I pericoli più gravi, scaturiti dagli avvenimenti nei Balcani, sembravano superati. Ma allora, con l'assassinio del Mio amico, l'arciduca Francesco Ferdinando, si spalancò un abisso.

Il Mio amato alleato, l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe, fu costretto a ricorrere alle armi per difendere la sicurezza del suo Impero contro le pericolose macchinazioni dello Stato vicino. Alla Monarchia alleata, che perseguiva i suoi legittimi interessi, l'Impero russo ha attraversata la via. Non solo il nostro dovere di alleati ci chiama al fianco dell'Austria-Ungheria, ma ci spetta pure il compito immane di difendere, insieme all'antica comunanza civile dei due imperi, anche la nostra propria posizione contro gli attacchi delle forze nemiche. Col cuore addolorato ho dovuto mobilitare il Mio esercit ocontro un vicino insieme al quale esso ha combattuto su tanti campi di battaglia. Con sincero dolore vedo rompere un'amicizia mantenuta dalla fedeltà della Germania. *L'imperiale Governo russo, cedendo alle pressioni di un nazionalismo insaziabile, si è posto in campo a favore di uno Stato che favorendo attentati delittuosi, ha provocato la sventura di questa guerra. Il fatto che anche la Francia si è schierata dalla parte dei nostri nemici, non ci poteva sorprendere. Troppo spesso urtarono contro vecchie speranze e vecchi rancori i nostri sforzi di giungere a pacifici rapporti con la Repubblica francese.*

Onorevoli Signori!

Ciò che forza e previdenza potevano fare affinchè un popolo fose armato per le supreme decisioni, fu compiuto col vostro patriottico aiuto. Le ostilità, che da lungo tempo serpeggiavano ad Oriente e ad Occidente sono divampate. La situazione odierna non è sorta da passeggeri conflitti d'interessi o da costellazioni diplomatiche, essa è il risultato di un malvolere che da molti anni operava contro la potenza ed il prosperamento dell'Impero di Germania. Non ci muove brama di conquiste. Ci anima la volontà incrollabile di mantenere il posto in cui Dio ci ha posto; di mantenerlo per noi e per tutte le generazioni venture.

Dai documenti, che vi furono conservati, vedrete come il mio governo e sopratutto il mio avvenire si sforzarono sino all'ultimo istante di stornare il pericolo estremo.

Ma spinti dalla necessità di difenderci, con coscienza pura e con mani nette, noi impugniamo la spada. Ai popoli e alle stirpi dell' Impero di Germania il Mio grido: difendere con i nostri confederati, in fraterna comunanza, quello che abbiamo creato nel lavoro pacifico. Seguendo l'esempio dei nostri padri, fermi e fedeli, seri e cavallereschi, umili dinanzi a Dio e fervorosi di battaglia dinanzi al nemico: così confidiamo Noi che l'Eterna Onnipotenza vorrà rinvigorire la nostra difesa, e dirigerla a buon fine. Su voi, onorevoli signori, sono volti oggi gli sguardi di tutto il popolo tedesco, schierato intorno ai suoi principi e duci. Prendete le vostre decisioni rapidi e unanimi. Questo è il mio desiderio.

Quindi ha avuto luogo la seduta della Camera.

Le tribune sono gremite.

Il Cancelliere dell'Impero dice: « Un fatto gravissimo incombe sull' Europa. Per quarantaquattro anni noi abbiamo protetto la pace, noi abbiamo voluto vivere, lavorando pacificamente. Un tacito augurio era nel cuore di tutti, dall'Imperatore fino al più giovane dei soldati: Soltanto per la difesa di una causa giusta sarà tolta la spada dal fodero (vivissime ovazioni in tutti i banchi). *Il giorno nel quale siamo costretti a snudare la sciabola è venuto, malgrado tutti i nostri sforzi leali. La Russia ha appiccato il fuoco alla casa* (entusiastiche acclamazioni da ogni parte ed ovazioni).

Il cancelliere svolge le varie parti del libro bianco che illustrano l'attitudine della Germania, e continua:

« Dovevamo noi rimanere tolleranti finchè le potenze fra le quali ci troviamo stretti, scegliessero il momento opportuno per batterci?

Vivissime grida: No! No! (entusiastici applausi).

« Mettere la Germania in questo pericolo, sarebbe stato un delitto (generali, calorose acclamazioni).

Il Cancelliere dell'Impero continua: — Le nostre truppe si sono anzitutto e completamente limitate alla difesa. Questa è la verità. Noi siamo in condizioni di necessità (grandi ovazioni). *Le nostre truppe occupano il Lussemburgo e forse già il Belgio* (movimenti ed applausi). *Ciò è in contraddizione col diritto delle genti, ma noi sapevamo che la Francia era pronta all' invasione, ed una invasione francese sul nostro fianco nella Valle Inferiore del Reno, avrebbe potuto essere fatale. Così noi fummo costretti a passare sopra alle legittime proteste del Lussemburgo e del Belgio. Noi ripareremo questi torti, appena raggiunto il nostro scopo militare* (vivi applausi). *Chi è così minacciato come noi siamo e combatte la sua più alta lotta, non può pensare in che modo deve colpire* (vivi movimenti ed applausi entusiastici).

Il Giappone d'accordo con l'Inghilterra

Pietroburgo, 4

L'Agenzia Telegrafica Russa ha da Vladivostock:

Nel giornale «Oriente Russo» il console del Giappone a Vladivostock fa pubblicare la seguente smentita: Il Governo del Giappone non ha intenzione di concludere un accordo con l'Austria-Ungheria. Nella crisi attuale il Giappone procederà di conserva con l'Inghilterra nelle qeustioni dell'Estremo Oriente e d'accordo con la Francia e la Russia e in generale seguirà le direttive della Triplice intesa.

Alla Camera francese
La lettura del messaggio di Poincarè
La situazione diplomatica

Parigi, 4

Alle ore 15 precise è stata aperta la seduta della Camera, sotto la presidenza di Deschanel. Assiste dalla tribuna diplomatica l'ambasciatore russo Isvolski.

Dopo aver fatto l'elogio funebre di Jaurès, Deschanel dà la parola a Viviani che legge il seguente messaggio inviato alle Camere dal Presidente della Repubblica. Poincarè:

« La Francia è stata ora oggetto di una aggressione brutale e premeditata che è una sfida insolente al diritto delle genti.

« Prima che venisse consegnata una dichiarazione, e prima della partenza dell'ambasciatore di Germania, il territorio francese fu violato, e soltanto ieri sera l'Impero tedesco dichiarò la guerra.

« Da oltre quarant'anni, per il sincero amore della pace, i francesi repressero il desiderio di legittime riparazioni e dettero l'esempio di una grande nazione, la quale fece uso della sua forza, rinnovata e ringiovanita, soltanto nell'interesse del progresso e per il bene dell'umanità.

« Non si potrà rimproverare la Francia dell'apertura della crisi, di nessun atto, di nessun gesto e di nessuna parola che non sia stata pacifica e conciliante.

« Nell'ora dei primi combattimenti la Francia può rendersi solennemente questa giustizia: che fece fino all'ultimo sforzi supremi per scongiurare la guerra della quale l'Impero tedesco sopporterà dinanzi alla storia, la schiacciante responsabilità.

« All'indomani del giorno in cui gli alleati e noi esprimevamo pubblicamente la speranza di veder proseguire pacificamente le trattative aperte sotto gli auspici del gabinetto di Londra, la Germania dichiarò improvvisamente la guerra alla Russia. Essa invase il territorio del Lussemburgo; essa insultò oltraggiosamente la nobile nazione belga e tentò di sorprenderci proditoriamente durante la conversazione diplomatica.

Ma la Francia, vigile quanto pacifica, era pronta, e le nostre truppe di copertura permetteranno alla mobilitazione di compiersi metodicamente.

« Il Belgio ed il suo coraggioso esercito si levò fremente per difendere l'onore della bandiera ed il suolo della patria.

« Il Presidente della Repubblica, interprete dell'unanimità del Paese, esprime alle truppe di terra e di mare l'ammirazione e la fiducia di tutti i francesi.

« Strettamente unita nello stesso sentimento, la Nazione persevererà nel sangue freddo di cui ha dato prova quotidiana fin dal principio della crisi.

« Nella guerra che viene impegnata, la Francia avrà per sè il diritto di cui i popoli non potrebbero impunemente disconoscere l'eterna potenza morale. Essa sarà eroicamente difesa da tutti i suoi figli, fraternamente uniti nella comune indignazione contro l'aggressore e nella stessa fede patriottica.

« Fedelmente secondata dalla Russia alleata e sostenuta dalla leale amicizia dell'Inghilterra, la Francia vede già da ogni parte del mondo civile venire verso di sè la simpatia ed i voti, perchè essa rappresenta oggi, ancora una volta, dinanzi all'universo, la libertà, la giustizia, la ragione. In alto i cuori e viva la Francia! ».

Il messaggio presidenziale, ascoltato in piedi, è accolto da frenetiche ovazioni. Il pubblico unisce le sue acclamazioni a quelle dei deputati.

Viviani espone quindi la situazione diplomatica. Scoppiano applausi quando l'oratore rende omaggio all'attitudine belga e dichiara menzognere le notizie secondo cui aviatori francesi avrebbero volato sulla Germania e sul Belgio.

Uno sguardo alle frontiere ed a presumibili azioni

SINTESI SULLE CAUSE E SULLE FORZE DI GUERRA

Come è nostro costume, sorvoliamo sulle considerazioni di ordine politico cui è dovuto l'uragano della guerra oggi scoppiato in Europa. Di esse rigurgitano le stampe e costituiscono un vero «raid» multiforme, che ricorda l'eterno *quot capita tot sen en iae*, si che riesce difficile il raccapezzarvisi.

Ciò che ci sembra di potere sintetizzare è questo: Che l'odierno nembo bellico è frutto, principalmente, di *chauvinisme*, di *panslavismo* e di *pangermanesimo*.

Di *chauvinisme*, per la livida, insanabile irreconciliabilità della Francia verso la Germania; di *panslavismo*, per l'avversione degli Czar alla civiltà germanica, intenti da secoli alla *russificazione* degli elementi etnici similari; e di *pangermanismo*, perchè tutta una letteratura tedesca sta, da tempo, a propugnare il concetto di assorbimento, (di cui fu caposcuola il poeta Arndt) che suona: « Ogni terra di lingua tedesca è tedesca. E' necessario di proseguire l'opera iniziata da Guglielmo I. Se la Germania non dovesse essere che l'Impero tedesco, sarebbe treppo piccola La Germania deve giungere all'Adriatico! ».

A quanto si vede, il *momento* è parso alla Germania favorevole a codeste mire; sia perchè l'intromissione russa nei Balcani ostruirebbe la sua grande via commerciale con l'Oriente; sia perchè i moti implacabilmente ostili della Francia a suo riguardo si erano resi ormai molesti ed insopportabili; e sia — infine — perchè a giudizio dei competenti dell'arte militare, nè Russia nè Francia, malgrado la voce grossa, sono veramente *pronte* (in senso *organico*) alla guerra

Si fa un gran parlare, dai profani di cose belliche, del *numero* dei combattenti, e si trascura la *diagnosi* del costituto militare. Si commettono così due errori: uno, di indole psicologica, col dimenticare che il funzionamento della macchina bellica non istà tanto nelle cifre promettitrici, quanto nelle istituzioni di compagine e nello spirito che le animano; l'altro di indole storica, nel dimenticare che nelle mobilitazioni: della Francia nel 1870; della Turchia, nel 1979 e 1912; della Russia nel 1904, ecc., la cifre sul *piede di carta* subirono talora falcidie fino al cinquanta per cento, sull'iniziale piede di guerra.

Ciò premesso, diamo un'occhiata alle frontiere, dove si adombrano già i preludii delle operazioni, per fare qualche possibile deduzione.

LA FRONTIERA RUSSO - AUSTRO - GERMANICA

possibile deduzione.

Geograficamente considerata, somma, complessivamente, a circa 2400 km., per metà tedesca, l'altra metà austriaca, dalle foci del Niemen al delta del Danubio.

Militarmente parlando, la frontiera tedesca si può considerare appoggiata al mare da Koenigsberg alle sorgenti della Vistola nei Carpazi; e quella austriaca si può considerare sull'arco dei Carpazi con gli antestanti spalti della Galizia. L'una frontiera è pianura perfetta, l'altra è di natura montana. Ognuna è in diverse condizioni, diremo così, di *combattività*.

In quale stato di *allestimento* bellico sono queste frontiere?

Ecco: da Koenigsberg, a Marienbourg, a Grandenz, a Culm, a Thorn, a Breslau, a Schweidnitz, a Neisse, a Glatz, ecc., vi è tutta una catena di fortezze, sussidiate retrostatemente da ben diciassette linee ferroviarie tedesche.

Anche i Carpazi, con l'antestante spalto della Galizia, sono orgaizzati a difesa. Non vi è, nè vi potrebbe essere, la ricchezza di linee ferroviarie che si riscontra nella frontiera tedesca, perchè i Carpazi, sebbene in altezza non uguaglino le Alpi, possono però annoverarsi fra le catene più montuose di Europa; ma però se quattro soltanto sono le ferrovie che attraversano il confine austro-russo, (a Granitza, a Radizlow, a Volociska e Novsielitza) ben *otto linee*, invece, sono quelle di cui l'Austria dispone per proiettare le sue truppe sulla frontiera austrorussa, e di queste linee, cinque attraversano il masso carpatico.

La Russia non ha che cinque linee verso la Germania, e le quattro anzidette verso l'Austria. Sulla sua frontiera poi sono scarsi o nulli gli allestimenti di fortificazione organica per appoggiarvi truppe nello scopo di manovrare contro una invasione.

LA FRONTIERA FRANCO - TEDESCA

La frontiera franco-tedesca misura appena circa 700 chilometri dai pressi di Basilea ai confini del Lussemburgo. Il confine corre da sud nei Vosgi, fino all'altezza di Strasburgo, indi prosegue in perfetta pianura.

Dinanzi a questa frontiera stanno, da parte tedesca, le potentissime fortificazioni di Thionville, di Metz, di Strasburgo, di Neuf-Brisach, di Friburgen, Brisgau, ecc.

Di fronte a queste maestose opere furono opposte le pur notevoli fortificazioni francesi di Verdun e di Toul, ma sulle quali è ancora viva l'eco delle rampogne del senatore Carlo Humbert al Senato francese, che rivelò come nei forti intermedi di collegamento fra queste due piazze, nulla era stato fatto dal 1875 a questa parte, e che perciò la loro resistenza sarebbe da presumere insufficiente. I forti in discorso sarebbero quelli del Troyon, di Saint Michel di Commercy sulla Mosa, e di Pont S. Vincent ed Epinal sulla Mosella.

In quanto agli afflussi ferroviari, ambe le parti si affacciano alla frontiera con ricchi dedali di arterie.

LA FRONTIERA AUSTRO - SERBA

Di questa già parlammo nel nostro articolo del 29 luglio u. s. Ciascuna delle due parti può tarre utilità dalla consistenza del forte angolo fluviale Drina-Danubio.

ASSE DI OPERAZIONI E PROBABILI AZIONI DI ESORDIO

L'asse delle operazioni fra le due frontiere (quella russo-austro-germanica e quella franco-germanica) passante per Berlino, dal Niemen alla Mosella, misura 1200 km. Il punto di Berlino trovasi equidistante dalle due frontiere. Parigi trovasi a trecento chilometri dalla frontiera. Pietroburgo a 800 chilometri.

Queste distanze sono indice delle diverse difficoltà di spazio e di tempo da superare dai vari eserciti, secondo le loro manovre e le loro propizie fortune, per procedere più o meno sugli obbiettivi della maggiore importanza politico-militare, attraverso, bene inteso, al conseguimento di obbiettivi secondari.

Dette distanze, associate alle condizioni di frontiera, di organizzazione e di mobilitazione delle forze consentono altresì a nostro modesto avviso, il seguente ragionamento, per quanto concerne l'azione austro-germanica:

Se Pietroburgo non è il cuore della Russia, Parigi però è il cuore della Francia. Quest'ultimo obbiettivo politico dista dalla frontiera appena 300 chilometri mentre l'altro dista 800 chilometri. Ora non è logico, non è presumibile che il piano ventilato sia quello di porre subito fuori questione il motore *più vicino*, per colpire, poscia, quello *più lontano*? E la insurrezione nel Belgio starebbe appunto a provare che per guadagnare tempo si cerca di iniziare la penetrazione per più agevole via, ottenendo così insieme di diminuire le resistenze e di sorprendere e turbare la mobilitazione dei corpi avanzati, schiacciandola, col far subito *massa*.

Sulla frontiera *est* la Russia non potrà addensarsi tanto presto, nè far male tanto grande, che una piccola parte dell'esercito tedesco, cui si unirà quasi tutto l'esercito austriaco, non bastino, con l'ausilio delle anizdette fortificazioni, a contenerla ,per dar tempo al grosso dell'esercito germanico, di schiacciare le schiere francesi, *girando* le loro opere di frontiera, o passando nel vano esistente fra esse ed indicato come deficiente.

Si dirà: E intanto il conflitto austroserbo?

Ecco: noi crediamo opportuno qui di ricordare che quando Bonaparte assediava Mantova (1796) e videsi minacciato su due ali (strategiche) dal Wurmser e dal Quasdanovic, non esitò a sacrificare l'assedio per volare a battere prima quest'ultimo a Lonato, e poscia l'altro a Castiglione, differendo la partita con Mantova a dopo la vittoria, come di fatto avvenne.

Non ci sembra, quindi, fuori di luogo, lo ammettere che, lasciate per il momento poche truppe di copertura sul fortissimo fronte attanagliato della Drina-Danubio, l'esercito austriaco sospenda la sua azione a sud per portarla tutto riunito, ad est La Serbia, con due guerre sulle spalle, ed esausta com'è di mezzi finanziari, considererebbe questa sospensione d'armi come una tregua di Dio, per prepararsi a migliori destini, e forse scongiurare — chi sa? — l'avvento di quell'ora tragica che già aveva impreso a squillare su di essa. *Videndum utrum!*

A. Tragni

LETTERE ROMANE

La sala gialla

Roma, agosto.

La sala gialla equivale al corridoio verde. Questo si allunga — anzi, adesso si abbrevia — nel Palazzo di Montecitorio. Quella si accomoda con gran lusso di spazio, tra il gabinetto del ministro e una gran sala d'aspetto, nel Palazzo della Consulta. Nel corridoio verde, già sapete, si passeggia, si urla, si discute, ci si arrabbia, si ride, ci si regola insomma come se si fosse nella via o in un circolo numeroso di spensierata politica paesana. Nella sala gialla si passeggia anche, ma con molto decoro, con misurata lentezza, con passo grave, si parla per lo più a bassa voce, si discorre di cose terribilmente internazionali, di diplomazia e di Oriente, di Balcania e di altre cose gravissime, intorno alle quali la maggior parte dei giornalisti che frequentano la Consulta sanno soltanto questo di preciso: che esistono, e che c'è chi se ne occupa.

La seta gialla che copre le pareti e i divani e le poltrone della storica sala ne vede, ma sopratutto ne sente, di tutti i colori. Tutto è un po' scolorito, lì dentro: le tappezzerie e i volti e le figure degli uomini che vi s'incontrano. Un silenzio profondo e melanconico vi accoglie con fredda ospitalità, tutte le volte che varcate la soglia in attesa di esser ricevuto dal ministro o dal capogabinetto. Si ha l'impressione che qui debbano rifugiarsi tutti i vecchi diplomatici che hanno fallito qualche volta nella loro carriera, in modo da rovinare irreparabilmente una «questione» nazionale; e che essi vengano qui a consolarsi con la memoria dei falli non commessi, nella conversazione con altri diplomatici in ritiro; e che portino sotto il braccio, in una gran busta di cuoio adorna di cifre d'argento, i trattati sbagliati, le convenzioni ingenue, le lettere di minaccia diplomatica cui non risposero.

Destinerei infatti volentieri questa sala ad un museo della diplomazia. Amerei veder rinchiudersi qui, in grandi vetrine oro e cristallo, le figure eleganti cosmopolite e gottose di vecchi ministri e di consoli rancidi; amerei aggirarmi tra una selva semi-cadaverica di «frak» irreprensibili e di volti sui quali si leggessero i segni profondi di tutta una vita vissuta nell'esercizio di una missione nobilissima nello scopo e bugiarda e falsa nei mezzi. E su tutto il diffuso chiaror giallo smorto della grande sala: aria di rose morte o di cadaveri imbalsamati. E scriver su la porta: «Riservata ai collari dell'Annunziata vissuti in diplomazia».

*

In attesa di essere consegnata nelle mani di questo ch'è il suo vero destino, la sala gialla ospita ogni categoria di gente, con una volubilità ed una leggerezza diffusissime in politica. Chiunque vada alla Consulta e chieda del Ministro o del comm. De Martino è spinto, in attesa di esser ricevuto, nella sala gialla. E lì attende, secondo l'importanza di cui la sua personalità si riveste, cinque minuti o un'ora. Ho visto dei diplomatici anche di secondo ordine passarvi appena frettolosamente ed entrar subito nel gabinetto del ministro Di San Giuliano. Ho visto dei redattori di giornali irreprensibilmente, irreparabilmente, ineluttabilmente ufficiosi aspettarvi dieci, venti, cinquanta minuti, un'ora; ed essere infine ricevuti da un primo segretario: — Sua Eccellenza prega il suo direttore di rilevare, nella nota di oggi, che il nostro ministro degli Esteri ha fatto quanto era in lui... — Eccetera. Talvolta qualche giornalista è rimasto tanto tempo ad attendere, nella sala gialla, che n'è uscito mezzo ingiallito.

Ma questi son dettagli che solo un occhio esperto sa cogliere. Il profano o il superficiale osservatore può tuttavia contentarsi di un più gaio spettacolo, suscettibile di profonde meditazioni e di argute ironie.

La sala gialla è frequentata sopratutto da diplomatici e da giornalisti. Tra i primi bisogna necessariamente comprendere segretari d'ambasciata, consoli del Perù e svariati dragomanni; tra i secondi non è lecito dimenticare umili «reporters» che si recano alla Consulta non per ispirarsi ad una vigorosa nota politica, ma per braccar la notizia e telefonarla al giornale.

I diplomatici — parlo dei veri — giungono, si fermano e lasciano la sala gialla silenziosi, taciturni, gravi, profumati, insignificanti o autorevoli nell'aspetto: noto di volo che raramente un diplomatico autorevole ha una figura fisica non insignificante. Si fanno annunziare, siedono per pochi minuti, scambiano qualche rara parola con un collega — se lo incontrano nei soffici corridoi della Consulta — entrano dal ministro, vi restano pochi minuti. E vanno via silenziosi, profondi, gravi, insignificanti o autorevoli com'erano giunti.

Nei momenti gravi, intorno ad una loro gita si produce di riflesso nell'ambiente giornalistico assiduo alla Consulta un gran movimento, un'agitazione, un cercare silenzioso la ragione della visita e il tenore della conversazione e le conseguenze di essa. Si fanno supposizioni sballate, commenti su fatti inesistenti, si rompono le scatole a tante brave persone pacifiche che passano per bene informate da quando si è capito che non sanno mai niente. Si fanno scampanellare tutti i telefoni delle ambasciate e si scambiano quattro parole in francese — un francese italiano da un microfono e bulgaro o russo o tedesco dall'altro — con i segretari di alcune ambasciate: fino a quando si ha la prova che il gran diplomatico causa di tanta sommossa si è recato dall'on. Di San Giuliano per avvertirlo che, assentandosi per una settimana da Roma, gli affari ordinari della Legazione saranno sbrigati dal primo segretario «Monsieur» Tal dei Tali.

Poichè in realtà pochi sono i giornalisti bene informati in fatto di politica estera: pochi quelli che sanno con sicurezza di essere i primi o tra i primi ad accogliere — per comunicarla al pubblico o per smentirla — secondo opportunità — la primizia internazionale. Tutti gli altri compiono alla Consulta un assai strano servizio d'informazioni: le notizie non si apprendono qui direttamente, in forma precisa e chiara. No: per lo più si suppongono. Bisogna abilmente conversare con alti funzionari e con piccoli diplomatici, spingerli a dire più di quanto non vorrebbero e non dovrebbero, capire da una parola una frase o, più spesso, da una frase aggrovigliata una sola limpida parola risolutrice di un «rebus».

Ha del poliziesco, il servizio giornalistico alla sala gialla, dove per i miopi e per i sordi nulla si mostra e tutto tace; dove per gli acuti di vista e di udito le poltrone, gli uscieri, i telefoni e il vassoio delle carte da visita dicono tutto quel che si vuole, o quasi. Qui si lavora meglio a misura che si acquista esperienza. Per i novellini non c'è via di uscita: o lasciar tutto, o diventare al più presto possibile non novellini.

E confondersi, allora, in questa marea grigia di giornalisti d'ogni colore, d'ogni nazione e d'ogni età, fra i quali abbondano mentalità, diremo così, d'ogni genere: poveri cervelli atrofici che non vedono se non attraverso le confidenze interessate di un console straniero o belle e chiare e forti intelligenze di scrittori apprezzati di politica estera, che da un tavolo della sala gialla dettano talvolta note ed articoli che valgono ad aprir in un attimo gli occhi del popolo italiano sui più vitali interessi nazionali da difendere e sui più delicati e gravi problemi da risolvere: gli occhi di questo buon pubblico italiano che troppo spesso non vedono quel che gli stranieri vedono.

*

In queste settimane di straordinaria eccitazione nella diplomazia di tutto il mondo, la sala gialla ha quasi completamente mutato aspetto. La calma ed il torpore sono scomparsi. Il via vai dei diplomatici è divenuto continuo, ininterrotto, cinematografico. Il gabinetto del ministro e quelli dei suoi maggiori funzionari sono aperti giorno e notte a giornalisti e ad ambasciatori: si aspettano e si dànno notizie con ingordigia e generosità. Ora non più come qualche giorno fa: ora le notizie della grande guerra si sono sostituite a quelle della diplomazia vanamente affaticata. I nomi dei ministri degli esteri e degli ambasciatori sono da qualche giorno assai meno frequenti di quelli dei comandanti d'esercito.

Tuttavia la sala gialla è in una continua animazione. Vi si vedono frequenti e rapidissime apparizioni di notissimi rappresentanti di grandi e piccole potenze, tutte già partecipanti all'immane cozzo europeo. Essi sono come i raggi di metallo di un grandisco che si agitano lievemente e subiscono il tremolio riflesso se l'astro si agita. L'affanno di tutta l'Europa è perfettamente rappresentato e sintetizzato in questo piccolo mondo di rancori e di formule, di schermaglie e di lotta di razze, di interessi colossali espressi e difesi accanitamente con formule gelide, interpretate nello spirito e nella lettera».

Queste piccole europe che sono i ministeri degli esteri di tutte le capitali riproducono in piccolo, con i loro guerrieri nemici, armati l'uno di fronte all'altro, il suolo dell'Europa tutta, trasformata in un epico campo di battaglia.

Roberto Cantalupo

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 4

Ecco il bollettino delle ore 10 di stamane sullo stato di salute di S. A. R. il Duca d'Aosta: «Ieri la temperatura ha oscillato tra i 37 e i 38.4. Polso 188-98. Continua lentamente e gradatamente la risoluzione della localizzazione tifosa nella vescichetta biliare. Nutrizione e diuresi continuano sempre normali. — Firmati: *Cantani, Verde* e *Bruno*».

LIBRI

Prof. Dott. Achille Pais - «Marco Polo e i navigatori italiani dell'Est, Cristoforo Colombo e i navigatori italiani dell'Ovest». — Venezia, Prem. Tipo-Litografia Veneziana, 1914.

Intorno ai due più grandi navigatori italiani ha scritto or ora due saggi una rara e preziosa tempra d'insegnante: Achille Pais. Egli ha superato abilmente le difficoltà che si presentano a chi, evitando le rifritture scolastiche e le astruserie o le quisquilie accademiche, voglia condensare in poche pagine il frutto di pazienti studi. Il prof. Pais ha saputo compendiare «multum in parvo», con esattezza di studioso, con equilibrio di uomo di buon senso, con alito felicissimo di poesia.

Noi siamo schiavi delle frasi fatte. Perciò molti Italiani (e quindi, ahimè! molti veneziani) parlano, per esempio, di M. Polo con quegli accenni vaghi che provengono dalla cultura superficiale. Oh, noi non vogliamo fare l'apologia del campanilismo! Siamo, però, convinti che Marco Polo sia una figura tale da avvincere l'attenzione di chiunque vi si accosti.

Difficilissima è la rievocazione precisa del viaggio di M. Polo, per la indeterminatezza e la incertezza dei nomi geografici adoperati dal grande viaggiatore. Il prof. Pais segue il lungo cammino tenuta da M. Polo attraverso l'Asia. Non è qui il caso di rievocare i particolari di tale viaggio. Bisogna, tuttavia, notare la cura avuta dall'A. nel giovarsi di tutti gli studi recentemente fatti dai geografi per ricostruire con la possibile esattezza il viaggio famoso, e per chiarire in qual senso ed entro quali limiti si possa considerare Marco Polo quale precursore di Cristoforo Colombo.

Nel secondo saggio, riguardante Cristoforo Colombo, l'A. si dimostra ancora più sciolto, più vivace, più preciso. I quattro viaggi di Cristoforo Colombo sono rievocati con tutta la compiutezza che la brevità della trattazione consente. Di particolare importanza mi sembrano le parole dell'A. a pag. 45 del suo pregevole opuscolo: «Nel quarto viaggio in mezzo ad innumerevoli difficoltà, da lui narrate con accento d'infinito dolore nella sua lettera «Rarissima», tocca le coste dell'America Centrale nell'Honduras, cercando un passaggio per l'India. Allora, con molta probabilità, entrò in lui la convinzione di quello che era realmente vero, e cioè che egli aveva scoperto un Nuovo Mondo».

Mi dispiace che la necessaria brevità mi costringa a non citare altri felicissimi brani, per dimostrare con quanta maestria l'A. narri la prigionia di Marco Polo, e, nel saggio su Cristoforo Colombo, il commovente episodio di Diego e la drammatica disputa di Salamanca.

Se poi a questi pregi intrinseci di storico aggiungiamo la profondità delle osservazioni poste quale commento efficacissimo nei punti più salienti di questi saggi, e la non comune duttilità dello stile che l'A. sa mirabilmente adattare alle più varie sfumature del pensiero, potremo concludere che questo lavoro si raccomanda alla lettura, per equilibrio e piacevolezza di trattazione, bene adeguata al nostro febbrile desiderio di arricchirci la cultura con sollecitudine e con precisione.

Attilio Scarpa.

Il 'casus foederis,

Che significa il *casus foederis*? Se ne parla e se ne scrive molto, ma non tutti lo sanno.

Casus foederis, tradotto letteralmente, vuol dire «caso dell'aleaza». Quando due o più Potenze stipulano un trattato di alleanza, vi pongono molto chiaramente le ragioni ed i fini del loro patto. Il trattato prevede, cioè, il *casus belli* (il caso della guerra) affinchè il *casus foederis* possa essere invocato dall'alleato per pretendere dal contraente o dai contraenti la partecipazione alle ostilità.

Dunque, quando due o più Stati hanno concluso un trattato di alleanza ed uno di essi è impegnato in una vertenza con altro Stato, conviene vedere se il contraente che sta per avere il conflitto col vicino può reclamare l'assistenza del suo o dei suoi alleati. I trattati moderni non lasciano dubbi su di ciò: prevedono tutti i casi in cui può essere invocata l'assistenza dell'alleato o degli alleati. Anzi si assicura che i trattati moderni di alleanza prevedono anche la possibilità che sulla esistenza del *casus belli* sorgano dubbi come avvenne nel 1870, alla vigilia delle ostilità franco prussiane. Allora la Prussia, che da 4 anni era legata alla Baviera (22 agosto 1866) da un trattato di alleanza offensiva e difensiva. Allorchè la Francia dichiarò la guera alla Prussia, quest'ultima fece presente alla Baviera il *casus foederis*. La Commissione speciale della Camera dei deputati di Monaco, incaricata di esaminare il disegno di legge per i crediti necessari per la mobilitazione, dichiarò che non si poteva fare appello da parte della Prussia al *casus foederis* perchè se la Francia aveva dichiarata la guerra, era stata la Prussia a tirarla per i capelli. In quell'occasione si vide che non sempre è facile applicare il *casus foederis*, quando il trattato che lo prevede non è inoppugnabilmente chiaro. Nessuno ama passare per provocatore o aggressore, e — se si sta per giungere ai ferri corti — si cerca sempre di passare per l'offeso: tanto che è sempre difficile dire se una guerra sia di difesa o di offesa, e talvolta basta un semplice giro di abili frasi per cangiare una situazione di fatto; una guerra può essere dichiarata, cioè, semplicemente per prevenire un attacco già preparato. La Commissione parlamentare bavarese però ebbe torto: portata la questione alla Camera di Monaco, la maggioranza riconobbe che c'era il «casus foederis», vale a dire che era la Francia che aggrediva la Prussia e che perciò la Baviera non poteva limitarsi a dichiarare la benevola neutralità.

Nel trattato del 7 ottobre 1879 tra Germania ed Austria-Ungheria il *casus foederis* è previsto già nel primo articolo. Il trattato della Triplice, almeno per quanto fu appreso dalle indiscrezioni fattesi, avrebbe stabilito che le tre Potenze contraenti si garantiscono reciprocamente la integrità teritoriale, qualora venissero aggredite da più di una potenza. Ciò spiega perchè non sarebbe stato possibile un intervento dell'Austria-Ungheria e della Germania nel conflitto italo-turco, anche se contro l'Italia si fosse schierata un'altra Potenza. Così nella vertenza odierna la dichiarazione di amichevole neutralitàtralità dell'Italia, rivela che il trattato della Triplice non prevede l'immediato intervento armato dell'Italia in una situazione diplomatico-militare come la presente.

Evidentemente il trattato della Triplice stipulato nel 1882, rinnovato nel 1887, nel 1892, nel 1902 e nel 1912 per altri dieci anni senza mutamenti (salvo il Protocollo aggiunto dall'Austria-Ungheria e dall'Italia per quanto riguarda l'equilibrio dell'Adriatico) è stipulato in modo da non lasciare dubbio alcuno sui diritti e sui doveri dei contraenti.

SPORT

Yacht Club Veneziano

Domenica 9 corrente, in occasione delle regate a vela dei topi, avrà luogo la prima gita sociale del Yacht Club Veneziano.

Scopo di questa gita è l'affiatamento necessario per le future gite preannunciate sui giornali cittadini.

La meta è il campo di regata dei Topi; esso si estende dal Tiro a segno (S. Nicolò del Lido) fino alla terza boa luminosa della diga sud di Lido, quindi giro della boa nera con piramide posta all'imbocco del canale dell'Arsenale e passaggio del traguardo al Tiro a segno.

Ultimate le regate dei Topi, ritorno in gruppo fino all'ancoraggio sociale (giardinetto reale).

La partenza dall'ancoraggio di tutti gli Yachts viene stabilita per le ore 13.30. Un apposito vaporino partirà poi dal pontile della piazzetta S. Marco alle ore 14 e mezzo a bordo di tutti gli invitati nel numero massimo di 40 persone. I posti dovranno essere prenotati dai signori soci dalle ore 20 e mezza di sabato 8 corrente alle ore 23 alla sede del sodalizio presso il caffè Florian.

In caso di cattivo tempo le regate e la gita suaccennata verranno con lo stesso programma rimandate a domenica 16 corrente.

Programma per le Regate dei Topi

Domenica 9 corrente avrà luogo, bandita dal Yacht Club Veneziano, una regata a vela di Topi. A tale gara potranno prendere parte tutti i proprietari dilettanti di Topi anche se non iscritti al Y. C. V., purchè accettati dalla Presidenza dello stesso. Le iscrizioni saranno esenti da tassa. Campo di gara sarà dal Tiro a segno (S. Nicolò di Lido) alle dighe del Lido.

Ecco le norme del percorso: I. partenza traguardando il pontile del Tiro a segno e la boa luminosa raggiungendo e girando la terza boa luminosa della diga sud del Lido. Ritorno: Girando la terza boa nera con piramide posta all'imbocco del canale dell'Arsenale e passaggio del traguardo di partenza.

2. Le boe saranno lasciate a sinistra.
3. Il tempo impiegato verrà compensato come da regolamento del Y. C. V.
4. La partenza sarà al cronometro e verrà data alle ore 15 precise.
5. Sarà a rischio di tutti i concorrenti indistintamente qualsiasi ostacolo derivante dalla circolazione durante il percorso.

I. premio Coppa S. Giorgio (challenge) e medaglia commemorativa. — II. e III pr. oggetto artistico, dono del Y. C. V.

Saranno conferiti tutti e tre i premi semprechè le iscrizioni siano almeno cinque, in caso diverso saranno due soltanto.

La riforma del Campionato Italiano di Calcio

Nell'assemblea generale delle Società affiliate alla Federazione Italiana del Giuoco del Calcio, tenutosi a Torino la notte di sabato scorso e la giornata della successiva domenica, è stato deliberato il nuovo sistema che regolerà lo svolgimento del campionato italiano di calcio 1914-1915.

Il nuovo sistema, che ha ottenuto il generale suffragio, è, in massima, il seguente: Sei gruppi regionali di sei squadre, nei quali vi saranno due squadre capoliste scelte fra le più anziane e quelle che più si distinsero nella passata stagione, disputeranno sei premi gironi.

Alle semifinali parteciperanno le prime due classificate di ognuno di tali gironi regionali, ed altre quattro squadre che risulteranno le migliori fra le terze classificate. Le sedici squadre così ottenute saranno divise in quattro gruppi di quattro squadre ciascuno ed in ogni gruppo si svolgerà uno speciale girone. Le vittoriose di questi ultimi gironi, quattro squadre adunque, si misureranno fra loro in una grande finale.

L'intero svolgimento del campionato così organizzato richiederà 22 domeniche, per cui l'immensa competizione nazionale potrà aver fine ai primi di aprile del 1915.

Teatri e Concerti

Novità teatrali

Opere lunghe e opere brevi - Una commedia di Rostand figlio - Nuove opere francesi.

Le opere moderne hanno, per la maggior parte, una scarta vitalità perchè sono troppo prolisse... Così affermava, tempo addietro un giornale inglese, prendendo argomento dalla rappresentazione del «Segreto di Susanna» di Ermanno Wolf-Ferrari e chiamando «ideale» questa piacevole commedia lirica che contiene appena quaranta minuti di musica. Secondo l'articolista, si dovrebbe iniziare una fiera crociata contro i drammaturghi post-wagneriani che, seguendo l'esempio deleterio del loro maestro, scrivono delle opere che durano non meno di quattro o cinque ore. Si deve invece lodare con fervore Riccardo Strauss il quale ha composto quasi sempre opere in un atto - così il «Fenersnot», la «Salomè», l'«Elettra» - opere dense, vertiginose, ma di proporzioni modeste, E' sempre da preferirsi una breve corsa in automobile ad un faticoso viaggio di quattro o cinque ore su di una carrozza che procede al passo: non è vero, amici miei?

Che le opere di Wagner sieno non meno belle che prolisse questo lo si deve ammettere senza difficoltà. Ma coloro che si lamentano a gran voce della lunghezza del «Tristano», resterebbero meravigliati e confusi qualora assistessero ad una rappresentazione integrale degli «Ugonotti» o dell'«Africana». Senza contare che lo stesso Wagner intendeva che i suoi drammi musicali fossero eseguiti per intero soltanto nei «festivals», quando appunto gli intervalli tra un atto e l'altro sono abbastanza lunghi perchè il pubblico possa riposarsi e ristorarsi. Nè conviene dimenticare che il maestro inorridì apprendendo che il «Rienzi», alla prima rappresentazione, aveva durato oltre cinque ore e che subito si affrettò ad operare alcuni tagli generosi e benefici in quell'opera ponderosa. Egli fu, poi, il primo a consigliare la soppressione di varie pagine dell'interminabile duetto del secondo atto del «Tristano»... Dunque i wagneriani intransigenti che pretendono di ascoltare il «Crepuscolo» o il «Parsifal» senza l'omissione di una sola nota, appariscono più realisti del loro re...

Il giornale inglese, nella sua campagna rileva infine che altrimenti grave è il compito di chi ascolta oggi il «Fervaal» o l'«Ariane et Barbebleu» di quello dei nostri nonni quando erano convitati ad un'audizione dell'«Ebrea» di Halewy o del «Roberto il diavolo». Al pubblico del ventesimo secolo non è concessa la minima distrazione durante lo spettacolo: le opere migliori del periodo contemporaneo si presentano come blocchi omogenei che bisogna scavare con infaticabile pazienza. E' giusto quindi che tali opere abbiano una durata modesta: in caso diverso lo sforzo dell'ascoltatore diventa talmente penoso da indurre allo scoraggiamento o alla ribellione. Ve la immaginate un'opera non diremo in cinque, ma soltanto in tre atti, sul tipo dell'«Elettra» di Strauss? Chi potrebbe ascoltarla sino a fine senza richiedere il pronto soccorso di un medico alienista?

*

Maurizio Rostand sogna di diventare celebre quanto suo padre. Ritornato a Parigi, dopo una assenza di qualche mese, si è recato dai signori Hert e Coquelin ed ha loro consegnato il copione di un lavoro in prosa in tre atti, intitolato: «Il ballo delle sirene».

Il lavoro è piaciuto e sarà rappresentato fra qualche mese nel teatro della Porte Saint Martin, in quello stesso teatro in cui trionfarono i capolavori di Edmondo. Rostand figlio è felice; così felice che in questi giorni si è perfino riconciliato con lo attore che più detestava. Costui è un bellissimo giovane, Pietro Pradier, che quando rappresentò «La Falena» sul palcoscenico del Vaudeville incarnò con tanta arte un tipo di esteta e riprodusse così esattamente la «silhouette» effeminata di Maurizio Rostand, che questi giurò che non gli avrebbe mai perdonato. Ma l'altro ieri, dopo aver saputo che «Il ballo delle sirene» era stato accettato e sarebbe stato recitato alla Porte St. Martin, Rostand figlio si trovò per caso in presenza di Pietro Pradier. L'incontro avvenne nel negozio d'un grande profumiere che fornisce al giovane autore le sigarette all'ambra, le essenze e le creme che lo rendono odoroso e grazioso. Egli stese la mano profumata all'attore, questi gliela strinse mormorando qualche scusa e la riconciliazione fu fatta.

Il Pradier avrà una parte nel «Ballo delle sirene».

*

Un maestro francese, Jean Nouguès, ha scritto un'opera che ha per protagonista Dante Alighieri. Manco male il librettista ha dato libero sfogo alla sua fantasia immaginando l'azione di questo «Dante», nel corso della quale si assiste ad una specie di tentato suicidio del Poeta, al suo ritorno in patria travestito da frate e ad altri episodi d'uguale fedeltà storica. Nell'opera di Jean Nouguès — che sarà rappresentata nel prossimo inverno a Nizza — il poeta della «Vita Nova» canterà da baritono e sarà impersonato da Mattia Battistini.

«Le tre maschere», l'opera lirica del maestro Isidoro de Lara, rappresentata con fortuna nella passata stagione al «Téatre des Champs-Elysées» di Parigi ed al teatro Sarah Bernhardt, sarà rappresentata l'anno prossimo a Londra al Covent Garden, a Milano alla Scala, al Metropolitan di Boston.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO-STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

La salma di monsignor Bonomelli nella camera ardente

Brescia, 4

La salma di Monsignor Bonomelli giace sul catafalco nel centro del salone terreno di Villa Torri fra piante verdi e fiori. Per tutta la giornata fu un continuo pellegrinaggio di popolani dai paesi vicini e di personalità. Un inviato dello scultore Trentacoste ha preso la maschera dell'estinto.

Le prime onoranze funebri saranno rese all'estinto mercoledì a Nigoline. Impartirà l'assoluzione alla salma il Vescovo di Brescia. Alle ore 16 la salma partirà da Nigoline con una auto-lettiga per Cremona.

I funerali del generale Moni

Roma, 4

Imponentissimi sono riusciti i funerali civili del tenente generale Onorato Moni. Il corteo preceduto da uno squadrone di lanceri «Firenze», dalla musica dei granatieri e da compagnie del Genio, artiglieria e granatieri, si è messo in moto dall'abitazione dell'estinto alle 8. Reggevano i cordoni i generali Ferrero cavalier Leone, Marini, Del Rosso, Tassoni, Bonazzi, Cadorna, Ernesto Nathan ed il vice-ammiraglio del Buono. Seguivano il feretro il figlio capitano Alberto, i generi, numerosi altri generali e personalità civili e militari.

Lungo il percorso era schierata numerosa truppa. In via Marsala, prima che il corteo si sciogliesse, pronunciarono commossi discorsi il gen. Bonazzi ed il gen. Girardini. La salma è stata trasportata al Verano, ove nel pomeriggio d'oggi sarà cremata.

NOTE MUSICALI

I concerti popolari ed il Teatro Regio di Torino.

Giuseppe Depanis, pubblica sotto questo titolo un libro (Edito dalla Società Tipografica Editoriale Nazionale) che rifà la storia dei concerti popolari, dai quali deriva l'attuale risveglio sinfonico in Italia, e la storia del Teatro Regio nello spazio di tempo dei concerti popolari propriamente detti. Questo libro non è solo d'interesse Torinese, raccoglie quadri di vita vissuta schizzati alla lesta, musicisti, artisti di canto, editori visti nell'intimità e nel loro ambiente di palcoscenico, aneddoti, ritratti, autografi inediti, riproduzioni di vignette e di caricature che ci fanno risalire a quarant'anni addietro ridestando care memorie.

Il pubblico però, che nell'arte suol trovare un rincalzo alle aspirazioni più nobili dell'anima si avvedrà, leggendo l'interessante lavoro del Depanis, che nell'amplificazione dell'argomento non è solo una fioritura di aneddoti genialmente intercalati nel contesto, non è solo l'affetto accorato distrutte, non è solo, al contrario, di quel dell'autore verso tante cose che andarono che spesso accade dei libri di memorie, una documentazione minutissima e formidabile su cui l'opera s'appoggia e che da sola basterebbe a costituirne il vivo interesse, ma v'è di più: un fine accorgimento d'arte. L'anima dell'A., pur rimanendo qui sgombra dall'idea d'ogni critica solenne, ha una parola ancora, un monito ancora per quel popolo italiano ch'egli giustamente riconosce capace d'impeti e di entusiasmi. E' una nuova benemerenza dell'autore. In tema di iniziative private, che non sortirono mai l'effetto voluto, a lui s'affaccia ancora quale sia la vera salvezza nell'importante problema della coltura popolare. «Sino a che mi fu possibile ho agito. Invano. Ora scrivo e rievoco il passato mirando all'avvenire. Vorranno le nuove generazioni persuadersi che l'arte è uno squisito fattore di civiltà e compiere esse, nell'entusiasmo della giovinezza a cui niente resiste, quanto noi della vecchia generazione abbiamo invocato per la coltura popolare e non abbiamo saputo o potuto compiere?».

Così conchiude l'A., si riafferma, come già pel passato, nell'argomento che egli ha così alla mano. Qui, in questo libro atto ad incatenare l'attenzione delle persone colte, di maestri o virtuosi di musica, della femminilità intellettuale ed anche delle masse per le quali l'arte della musica costituisce un sì piacevole ed impellente diversivo, noi ritroviamo la forma alata del Depanis di anni addietro. Era da poco che col *Parsifal* il sommo maestro vedeva finalmente compiuto il suo destino. In articoli di critica rigorosa, pubblicati allora sulla *Gazzetta Letteraria*, il Depanis già illustrava via via in una disamina attenta l'opera di Riccardo Wagner. Costretto anche a pigliarsi a picca con certe voci avverse, che poi si sono taciute, il Depanis ruppe più di una lancia in difesa di quella figura gigantesca che seppe tra tanti contrasti destare alfine l'universale maraviglia. Ricordiamo «L'Anello del Nibelungo» ove l'A. aveva con non comune acume critico studiate le molteplici manifestazioni grandiose di chi fu pur anco alle generazioni esempio mirabile di tenacia e di ardimenti.

Nell'interessante volume testè pubblicato in nitida veste dalla Casa Sten, gli accenni al Wagner ricorrono ancora frequenti quasi germinati da un lungo studio e dal grande amore per quel genio che si aderge gigante.

Noi raccomandiamo la lettura del nuovo libro del Depanis sicuri che esso troverà quel grande favore che gli si deve.

La musica norvegese.

In un supplemento norvegese del *Times* è affermato che, nella storia dell'arte nazionale norvegese, occupa un posto importantissimo il violinista Ole Bull, il quale, non solo fu, a Berghen, sua città nativa, il fondatore d'un teatro eminentemente nazionale, ma fu anche il primo, con Lodovico Lindemann, a risvegliare nel suo popolo il sentimento ed il gusto musicale dimenticati. Dal maraviglioso violino di Ole Bull il popolo norvegese ascoltò le sue melodie ed i suoi canti tradizionali; mentre il Lindemann raccoglieva le neglette e sperdute melodie e [illegible] popolari che dovevano servire di fondamento alla creazione di una nuova musica norvegese; la vera e propria musica norvegese, che fu portata alla conoscenza del mondo da musicisti come il Kjerulf, il Nordraak, il Svendsen. Ma chi portò al più alto grado le facoltà musicali e creatrici della Norvegia fu Edoardo Grieg, nato nel 1843, e morto nel 1907. La grandezza del Grieg sta in questo: che egli è riuscito ad accordare la primitiva e genuina spontaneità del genio e dell'ispirazione popolare con la coltura moderna. In lui è compiuto finalmente quello che i suoi predecessori avevano sognato e tentato di fare: unire le due forme di cultura che dividevano la Norvegia in una sola e grande coltura, partire del popolo verso le forme dell'arte universale. Dopo Grieg e Svendsen, il più grande compositore norvegese è Cristiano Sinding. Al contrario di Grieg, egli non cerca per la sua musica elementi ed ispirazioni popolari; ma si sente la Norvegia, nella rude forza della sua strumentazione, nel carattere virile ed eroico dei suoi affetti. La Norvegia deve molto a questi suoi musicisti. Essi l'hanno aiutata non solo ad affermare il suo carattere nazionale, ma anche a ritrovarlo.

Gli artisti di varietà.

Triste il destino degli artisti di varietà! L'inverno scorso furoreggiava nei caffè e nei *cabarets* della Capitale francese una bellissima cantatrice: Frèhel. Questa regina del *music-hall* era circondata di mosconi e di calabroni carichi di oro e di gemme. In una stagione il suo collo bianco e sottile e il suo seno fiorente di giovinezza si ornarono di brillanti e di perle più di una vetrina di gioielliere. Frèhel godeva la vita, cantava e si metteva in disparte centinaia di luigi... Pareva la signora dell'allegrezza e la padrona della gioventù perenne. Rideva sempre, e per farla sorridere anche qualche Sovrano tolse dall'occhiello un fiore, e dal portafogli il... trutto! Frèhel volle andare in Romania a cantare ed a godere. La poveretta è morta sola, in un ospedale di Bukarest, senza un parente, senza un amico. La sua agonia fu straziante: un morbo orrendo la prese crudelmente: prima perdette i capelli, poi divenne paralitica, poi la cecità le tolse, dandole altri strazi, lo strazio di contemplare la rovina del suo corpo. Morì rassegnata, forse pensando che la bella vita spensierata è breve, simile alla vita delle farfalle... Fu sepolta in una tomba dei poveri, perchè i suoi tesori erano sfumati... Così ci viene alla mente un cantante da *cafè chantant*, assai popolare ai suoi bei giorni, «Mentor», che ha avuto un quarto d'ora di celebrità *boulevardienne* per certe canzonette grassocce ed allegre; dopo aver constatato di aver perduto la voce e la giovinezza, si è improvvisato strillone di giornali. E strilla bene il fattaccio al Boulevard des Italiens. Tra i suoi clienti conta molti suoi ammiratori: signori, mondane di grande stile, artisti di teatro, giornalisti e letterati. Mentor è soddisfatto: interrogato da un giornalista, rispose: «La vita è bella perchè è varia; ci piglio gusto a strillare i giornali: come cantante non valevo due soldi, come strilloni guadagno dieci franchi al giorno: e strillo!»

CRONACA CITTADINA

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

CALENDARIO

5 Mercoledì: La B. V. della neve.
6 Giovedì: Trasfigurazione di N. S.

Paura... fa 90

L'altro giorno si manifestò a Venezia un'agitazione assai diffusa — che pareva l'eco di agitazioni consimili in altre città italiane — ed era frutto di preoccupazioni prodotte dalla situazione internazionale. Si sarebbe detto che un'orda di barbari saccheggiatori fosse alle porte, perchè, agli sportelli di tutte le Banche, a tutti gli Istituti di Credito, fino alla Cassa di Risparmio, cominciò ad affollarsi il pubblico insistendo per ritirare i propri depositi.

Tentare di giustificare un tale fenomeno sarebbe fatica sprecata; quando si è detto che si trattava d'un fenomeno di timor panico, cioè di un timore generato dalla fantasia del pubblico, si è detto tutto. Non escludiamo in verità che qual che triste burlone, o qualche autentica canaglia abbiano posto in giro notizie ed abbiano insegnato a trarne deduzioni catastrofiche. Abbiamo avuto difatti, tutta la giornata di avant'ieri, e in parte di ieri, continue chiamate al telefono, di amici, di estranei, i quali ci chiedevano la conferma delle notizie più strabilianti.

E' vero che a Milano è scoppiata la rivoluzione? — E' vero che è stata lanciata una bomba sul Quirinale? — E' vero che la flotta francese sta bombardando Genova? — E' vero che a Trieste vi è stato un eccidio di Italiani?

E per quanto noi ci affannassimo a ripetere che nessuno aveva sentore di simili enormità, in molti permaneva un dubbio, una sfumatura di dubbio. Sarà vero quello che Ella dice, ma se la gente ripete certe cose, qualche cosa v'è di sicuro.

Ieri mattina le apprensioni perduravano, ma erano già meno profonde, meno vivaci. Presso le Banche e presso la Cassa di Risparmio continuavano ad affluire domande di rimborso, una sull'altra, ma non c'era più la gente incalzata dal terrore; era gente che ragionava, erano i « furbi », coloro che, in certe circostanze, dicono a sè stessi: Non sarà nulla, ma io, a buon conto, mi voglio cautelare, prima che venga un serra serra. E i furbi avevano, come sempre in questi casi, la sorpresa di scoprire che di gente furba è pieno il mondo. A uno spettacolo, quanti non sono quelli che hanno la peregrina idea di intervenire un'ora prima e ci guadagnano di starsene pigiati un'ora di più? E' come quando va a fuoco un teatro. Se tutti facessero conto che lo spettacolo fosse finito nel momento tragico, in cinque minuti il teatro sarebbe vuoto, senza una vittima; ma tutti si vogliono precipitare all'uscita, e tutti restano sotto le rovine.

Così agli Istituti di Credito, se tutti contemporaneamente volessero la restituzione dei loro depositi, l'Istituto dovrebbe dichiarare fallimento entro una ora.

Ma andate a dire alla gente che un Istituto come la Cassa di Risparmio, per esempio, offre garanzie assolute, e per le riserve accumulate, e pel patrimonio, e per le cautele dei propri investimenti e delle proprie operazioni:

— Sarà vero, ma io voglio il mio!

E non pensano che il solo modo di produrre veramente la rovina dell'Istituto è quello di richiedergli la restituzione di tutti i depositi entro le ventiquatt'ore.

E' venuto ieri in tempo il decreto che limita temporaneamente la misura delle restituzioni, il decreto è provvidenziale perchè darà tempo a molti di riflettere e di calmarsi.

E, intervenuta la riflessione, fatto da parte del pubblico l'allenamento a questo stato di convulsione europea, che ci rende tutti un po' nervosi, è sperabile che il pubblico si persuada di questa semplice verità: che ammesso pure che la situazione italiana fosse gravissima — e ciò non è, poichè, se mai, l'Italia è ancora il solo paese che finora abbia saputo rimaner fuori questione — il modo migliore per superare le difficoltà è la calma. Precisamente — lo ripetiamo — come in un teatro che vada a fuoco.

Frattanto l'autorità non farà male se cercherà di scoprire, e se punirà esemplarmente tutti i propalatori di notizie sballate.

Cooperativa per costruzione di case popolari fra operai della Giudecca

Espletate le pratiche necessarie la Cooperativa imprende ora la costruzione di un primo fabbricato sociale che comprenderà 32 appartamenti, che daranno alloggio a 123 persone.

Il fabbricato sorgerà nella località di San Giacomo su parte del fondo ex Mazzega, ed occuperà un'area di mq. 1500 circa, dei quali 800 saranno coperti da costruzioni, i rimanenti serviranno per giardinetti.

Un ampio locale sarà destinato ad uso di magazzino cooperativo di consumo, del quale potranno usufruire, oltrechè le famiglie abitanti le case che sono raggruppate attorno il nuovo edificio, anche tutte le altre famiglie operaie dell'isola.

I lavori del nuovo fabbricato sono stati assunti dalla Cooperativa Edile, e proseguiranno alacremente, in modo da essere ultimati entro il dicembre del venturo anno, sotto la direzione e la sorveglianza dell'ing. Angelo Fano progettista.

Prossimamente avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra, alla quale sino da questo momento sono invitate le associazioni operaie.

Per le merci dirette in Serbia

La Camera di Commercio ha telegraficamente interessato il Ministero di Agricoltura Industrie e Commercio di voler provvedere che alle merci già destinate in Serbia e rispedite ai mittenti in Italia vengano accordate facilitazioni alla reimportazione come già si fece in occasione della guerra italo turca e delle guerre balcaniche.

Ha sollecitato altresì il Ministero ad adoperarsi presso le Ferrovie dello Stato per ottenere che le merci anzidette non vengano gravate del complemento di tassa fra la tariffa normale e la tariffa di esportazione a carro completo.

Voci sinistre da Trieste

Correva insistente ieri sera, la voce nella nostra città che il Console austro-ungarico avrebbe avuto missione dal proprio governo di recarsi a partecipare ad una signora suddita austriaca, stabilitasi temporaneamente a Venezia, che suo marito, un negoziante sloveno di Trieste, sarebbe stato giustiziato. Non ci riesce di appurare la notizia, ma ci viene assicurato che a Trieste, in questi giorni le esecuzioni capitali sarebbero state numerose. Tutto il mondo slavo avrebbe messo in luce — e in modo troppo evidente — sentimenti pericolosi per l'esistenza dello Stato.

Pare che nel Narodini-Don, la sede degli sloveni, siano stati scoperti documenti accusatori, insieme ad una considerevole quantità di esplosivi. L'idea di una guerra contro la Serbia e di una possibile vittoria di questa sull'Austria, ha dato alla testa al mondo sloveno; e ciò forse può insegnare quanto sia pericoloso seminare certi germi nell'animo di gente primitiva.

La situazione a Fiume
I porti di Pola e di Trieste minati

Un ufficiale della Società di Navigazione Ungaro-Croata, giunto ieri a bordo di un piroscafo da Fiume, ha narrato che l'entusiasmo della popolazione di quella città continua altissimo.

Il piroscafo anzidetto ha incontrato, durante il suo viaggio, una divisione navale austriaca, nella quale era la corazzata « Viribus Unitis », che faceva al largo di Pola esercitazioni di tiro.

Siccome tale divisione proveniva dal Sud, è probabile che le cannonate segnalate ieri al largo di Ancona fossero state sparate da essa divisione.

L'ufficiale ha assicurato che il porto di Pola e quello di Trieste sono stati minati dal comando della marina imperiale.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Sebbene le condizioni del momento politico attuale distraggano da ogni altro argomento l'attenzione del pubblico, pure il numero di coloro che sentono l'interesse grandissimo suscitato nel campo dell'arte dall'Esposizione Veneziana, è tuttora rilevante. Le sale della Mostra continuano ad essere assiduamente visitate.

I « tourniquets » segnarono ieri 1019 ingressi.

VENDITE

Il sig. N. N. ha acquistato un grande vaso azzurro a riflessi irridiscenti della Pelking ton' a Tile Pottery Cy di Londra.

Camera di Commercio

Essendo andata deserta, per mancanza del numero legale, la seduta odierna della Camera di Commercio, la Camera stessa si riunirà in seconda convocazione mercoledì 5 agosto p. v. alle ore 14.30 per trattare l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Tombola di beneficenza

Ieri nella sede del Comitato della Tombola, presso il Municipio, presenti i vicepresidenti cav. Pio Baruffi e cav. Franc. Garzia e il segretario Luigi Orlandini, convennero la sig. Gardin Giuditta detta Giulia, assistita dall'avv. Ant. Vianello, e il sig. Battocchio Giovanni per sè e figlie minorenni, assistito dall'avv. Gio. Tosetti, gli uni e gli altri avanzando diritti, la prima per entrare in possesso dell'intero importo della metà del premio della tombola, l'altro pretendente una terzo parte per sè ed un'altra terza parte nell'interesse delle figlie.

Le parti si accordarono di dividere il premio suddetto in L. 525 per il sig. Battocchio e figlie, e in L. 475 per la signora Gardin Giuditta detta Giulia, con dichiarazione che in seguito al fatto pagamento essi tutti tenevano indenne la Commissione da ogni molestia presente o futura.

In seguito a ciò venne risolta la questione e il pagamento venne eseguito mediante quietanza di tutti i cointeressati

Il sig. Battocchio lasciò a scopo di beneficenza lire 5

L'assemblea generale del Circolo Querini

Il Circolo Querini da non confondersi con la Società della quale è una semplice emanazione, tenne la sua assemblea generale ordinaria.

Per l'assenza dell'avv. Giuriati presidente delle assemblee fu chiamato a dirigere la discussione il cav. Azzano benemerito vicepresidente della Società.

La relazione morale ampia e serena fu approvata a voti unanimi dopo di che il cassiere Eugenio Valentini diede un'ampia ed encomiabile relazione finanziaria dalla quale risulta l'ottima posizione del Circolo.

L'assemblea approvava a voti unanimi la dotta relazione con applausi al Valentini che in due anni seppe rendere sicura la posizione sociale.

Procedutosi poi alla nomina delle cariche sociali risultarono eletti a grandissima maggioranza vice-presidenti il cav. Azzano e Piero Bortoluzzi ed a consiglieri a voti unanimi i signori: Cristofoli Alfredo, Lacaita prof. Teodoro, Quargnali dott. Mario, Sambo Giuseppe, Stranieri Alfredo, Tommei Luigi Turitto Ottorino e Vianello Antonio.

Il presidente, il segretario ed il cassiere della Società on. Foscari, Scarpa e Valentini coprono per diritto la stessa carica al Circolo

L'assemblea si è sciolta tra gli evviva ai nuovi eletti

Per questua importuna

Ieri sera fu condotto alla Questura Centrale e trattenuto in Camera di sicurezza, tale Hoche Karl fu Herman, falegname, viennese, qui giunto senza mezzi di sussistenza in cerca di lavoro. Costui, incontrato un sacerdote nei pressi del Teatro Rossini, lo aveva a lungo infastidito con insistente richiesta d'elemosina, tirandolo infine per la veste con evidente scapito della dignità del religioso.

Attenti alle pentole!

Una pentola di brodo caldo è indubbiamente una cosa simpatica e desiderabile, all'ora opportuna, nel luogo adatto, quando l'appetito fa sentire i suoi stimoli. Anche perchè dentro al brodo c'è quasi sempre qualche cosa di meglio.

Ma sentirsi piovere addosso tutta questa grazia di Dio, improvvisamente, con cattiva maniera, non è affatto piacevole.

Lo può dire il fanciullo undicenne Sergio Chiereghin, abitante in Calle del Rimedio a Castello, il quale ieri ebbe la disgrazia di rovesciarsi addosso il liquido bollente d'una capace pentola che gorgogliava sul focolare di casa.

Portato all'Ospedale, gli furono riscontrate numerose scottature di primo e secondo grado al torace e all'addome.

La prognosi è riservata.

Decamerone minimo

L'avventura che è toccata l'altra notte al marinaio diciannovenne Arturo Vettore, del mercantile « Bisagno » ha invero tutto il sapore della novella boccaccesca, e noi ci guarderemo bene perciò dal prospettarne i particolari decorativi più incisivi e più salienti.

Basterà al nostro sorriso l'immaginare il marinaio, in veste succinta, tanto succinta da avere in più di padre Adamo qualche metro di tela, vagante per calle dei Fabbri, lanciato d'un balzo fuor dei non mistici colloqui con Benetello Carolina i cui 23 anni sono certo un coefficente d'attrattiva, e lanciatovi da Carlo Toppo, altro ventitreenne che prima pare avesse pur collaborato ad un terzetto punto platonico.

Il Toppo e il Vettori avevano passato insieme la serata, e con essi c'era Carolina, amante del primo per consuetudine, e sorridente al secondo per occasione eccezionale.

Fatto si è che, riunitisi in casa del Toppo, per una fusione, chiamiamola, di sentimenti, parve ad un certo momento che il Toppo considerasse la collaborazione del Vet torepiuttosto seccante, e bisticciò con lui, lo minacciò di coltello e lo scagliò senza abiti sulla via.

L'uomo, così proiettato sullo schermo del pubblico ridicolo, vi si trovò subito a disagio, e mentre, attratte dalle ultime grida della lite, correvano le guardie, egli denunziò l'oltraggio patito e reclamò, prima ancora che giustizia, i suoi abiti.

Il Toppo lo richiamò allora per darglieli, ma il Vettore, nel rivestirsi, si trovò quasi di più a disagio, perchè sentì che mancava il portafogli contenente 80 lire.

Le guardie, sentito il pro e il contro, e avendo trovato il Toppo in possesso del portafoglio stesso, lo arrestarono, e con lui arrestarono anche la donnina dalla larga compiacenza.

Un tentativo ladresco

Ieri notte verso le due, il sig. Cristiano Arrigoni d'anni 31, da Asiago, esercente la trattoria « alla Chioggia Risorta » in Calle degli Specchieri 630, fu destato dal grido a lungo ripetuto: Ai ladri, ai ladri!

Sceso prontamente dal letto, accese una candela e ispezionò accuratamente ogni angolo della casa e dell'esercizio, senza trovar nulla di sospetto.

Uscito nella via, vi trovò il sig. Giuseppe Manfrin, suo vicino di casa, che gli affidò un individuo allora allora acciuffato nella soffitta della sua casa, dove era entrato, non certo senza buone ragioni, per un abbaino rimasto aperto.

Si trattava del pregiudicato Antonio Cadel, il quale trovandosi sorpreso in fragrante e per di più a piedi scalzi e senza giacca e cappello, non seppe giustificare in modo alcuno la sua presenza nella soffitta del Manfrin.

L'Arrigoni lo condusse alla Questura di San Marco, dove il Cadel fu trattenuto in arresto e denunziato per tentato furto.

Poco dopo giungeva al Commissariato stesso un marinaio, di cui per ora si tace il nome, portando la giacca, il cappello e gli stivali del Cadel.

Interrogato in argomento, rispose di aver incontrato in Piazza San Marco un tizio che gli aveva consegnati quegli oggetti con l'incarico di portarli alla questura.

Per disgrazia però il Manfrin credette di riconoscere in lui un'altra figura sospetta che egli aveva vista al momento della scoperta in Calle degli Specchieri.

In conseguenza il bravo marinaio fu trattenuto per aiutare l'autorità nelle indagini che si faranno intorno a questa faccenda a cui non pare del tutto estraneo.

La disgrazia d'un marinaio

Il marinaio Vito Benvenuto d'anni 22, imbarcato sulla R. Nave « Ferruccio », ora stazionaria ai Giardini, accompagnava ieri con un motoscafo alcuni suoi superiori alla stazione ferroviaria.

Giunto al pontile di Riva del Carbon, il motoscafo sostò un istante per sbarcare uno dei passeggeri. Nel risalire a bordo della lancia, il Benvenuto ebbe la disgrazia di porre un piede in fallo, riportando una contusione abbastanza grave al malleolo esterno del piede sinistro, con escoriazione diffusa.

Alla vicina Guardia Medica fu curato dal dott. Calimani che ne ordinò il trasporto all'Ospedale di Sant'Anna, per mezzo della Croce Azzurra.

I suicidi di Sant'Elena rinvenuti nelle acque della Laguna

Nel pomeriggio di ieri, verso le 13.30 fu avvertita telefonicamente la Croce Azzurra di accorrere con una barca al Paludo di S. Elena, dove un battelliere aveva scoperti casualmente i cadaveri dei due suicidi dell'altra notte.

I due corpi, strettamente abbracciati, come se nella morte avessero voluto attestare ancora una volta la loro indissolubile unione d'amore e di insania, erano stati intanto tirati in secco e affidati alla sorveglianza di due militari.

I cadaveri apparivano sfigurati dal lungo contatto con la grigia mota untuosa del fondo lagunare, cose misere e lamentevoli in cospetto della laguna così serena e così micidiale.

La triste scoperta era stata già denunziata al Commissariato di P. S. di Castello, da cui era venuta l'autorizzazione per il trasporto dei cadaveri al Cimitero di San Michele, effettuato alle ore 18 per mezzo, come s'è detto, della Croce Azzurra.

Il suicida di Corte Muazzo

Il dott. Leonida Marin, del Commissariato di P. S. di Castello, ci informa che lo sconosciuto che ieri pose tragicamente fine ai suoi giorni, sparandosi un colpo d'arma da fuoco alla tempia, in sottoportico Muazzo a S. Giovanni Laterano, è tale Piccoli Gaetano di Giovanni e Porra Angela, d'anni 34, da Vicenza, agente privato in provincia di Treviso.

Nulla si è potuto sapere sulle cause dell'atto insano. Pare trattarsi di un caso di improvvisa aberrazione mentale.

Un macellaio distratto

è il giovanetto Antonio Guizzardi d'anni 17, occupato presso la macelleria Zemello in Frezzeria, che durante il suo lavoro si produsse un profondo taglio al pollice sinistro, con recisione del tendine.

Alla Guardia Medica fu curato dal dottor Melli che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Lame fuori misura

Fu ieri arrestato tale Elia Rigo, d'anni 46, da Udine, che da qualche tempo si trova a Venezia senza fissa dimora.

Fu denunziato al Pretore per esser stato trovato alle due di notte in Piazza San Marco in possesso d'un coltello di lama della misura di cm. 7.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale « Cleopatra », Mancinelli — 2. Walzer « La più bella », Waldteufel — 3. Sinfonia « Il matrimonio Segreto », Cimarosa — 4. Atto IV. « La Gioconda », Ponchielli — 5. « Tristano e Isotta », a) Preludio, b) Morte d'Isotta, Wagner — 6. Rapsodie Moresque « Le Cid », Massenet.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 3 Agosto

« Venezia » a. u. da Trieste con 110 passeggeri.
« Salona » a. u. da Fiume con 39 passeggeri.
« A. Vespucci » ital. da Sebenico con 2 passeggeri.

Partenze del 5 Agosto

« Bosforo » ital. per Bengasi ore 18.
« H. Sandor » a. u. per Fiume ore 20.
« Epiro » ital. per Antivari ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 Agosto

« Dorio » ingl. da Newcastle.
« Tripoli » ital. da Ortona.

Arrivi del 4 Agosto

« Santa Cruz » norv. da Bergen.
« Lycia » ingl. da Liverpool.
« Capo Zafferano » ital. da M. di Savoja.

Spedizioni e partenze del 4 Agosto

« Inglemoor » ingl. per Costantinopoli.
« Santa Cruz » norv. per Catania.
« Venezia » a. u. per Trieste.
« Sicilia » ital. per Costantinopoli.
« Salona » a. u. per Fiume.
« Avanti » ital. per Taranto.
« Parthenon » ell. per W. Hastlepool.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Lissa » a. u. da Norfolk, carbone.
« Kossuth » a. u. da Barry, carbone.
« Olga » ingl. da Penarth, carbone.
« Whitgitt » ingl. da Norfolk, carbone.
« Izgled » ingl. da Cardiff, carbone.
« Windsor » ingl. da J. Barry, carbone.
« King Howell » ingl. da Norfolk, carbone.
« Fernfield » ingl. da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 4. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 164 — Cereali 27 — Cotoni 8 — Varie 76 — Per la Ferrovia 44. — Totale 319.
Scaricati 74.

Echi di cronaca

Il manifesto della chiamata alle armi
Le norme per la presentazione e di casi di dispensa

Roma, 4

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica il decreto già annunziato di chiamata alle armi dei militari di prima categoria in congedo illimitato delle classi 1889 e 1890, ascritti a tutte le armi e specialità, in dipendenza del regio decreto 11 luglio scorso.

Si presenteranno alle armi l'8 agosto corrente anche i militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1891 ascritti alla cavalleria e all'artiglieria a cavallo (batterie, automobilisti e treno), la cui presentazione fu sospesa giusto quanto stabilì il N. 2 della circolare 320 del corrente anno.

Contemporaneamente ai militari di truppa si presenteranno alle armi gli ufficiali di complemento nati negli anni 89, 90, di tutte le armi e corpi, nonchè quelli nati nell'anno 91, ascritti alla cavalleria e artiglieria a cavallo.

La presentazione dei richiamati si effettuerà presso i centri stabiliti per la mobilitazione. I richiamati saranno vestiti ed equipaggiati presso i centri di mobilitazione, ai quali si presenteranno. I richiamati appartenenti ai distretti di complemento di taluni centri di mobilitazione (cavalleria, artiglieria, genio, bersaglieri, alpini, sanità e sussistenza), come pure i richiamati che per errore o per qualsiasi altro motivo si presenteranno ai distretti, saranno subito inviati dai distretti medesimi ai centri di mobilitazione muniti, ove occorra, dei soli oggetti di viaggio, a similitudine di quanto venne praticato per i militari che normalmente devono presentarsi ai distretti di complemento e previ i dovuti accordi con le stazioni di partenza.

Al movimento dei richiamati affluenti ai depositi staccati e che devono essere avviati ai corrispondenti reggimenti e battaglioni distaccati, provvederà invece il comando del corpo di stato maggiore (ufficio trasporti), con apposito ordine di movimento, in base ai dati preventivi richiesti ai depositi interessati.

I richiamati saranno incorporati secondo le leggi vigenti (tabella mobilitazione). I richiamati che si presenteranno alle sezioni di deposito di Barletta, Campobasso, Castrovillari, Teramo e Sulmona, smaranno avviati ai reggimenti dei comandi del 1.o, 3.o e 4.o corpo di armata, che l'invieranno a quei del settimo e dell'undicesimo. I suddetti comandi del primo, secondo, terzo e quarto corpo d'armata, segnaleranno inoltre telegraficamente al comando del corpo di stato maggiore (ufficio trasporti) i dati di forze di assegnazione dei richiamati.

I richiamati che si troveranno a risiedere in Tripolitania ed in Cirenaica si presenteranno ai corpi ivi stanziati e dipenderanno in forze, anche se di specialità diverse, landone sollecitamente partecipazione ai distretti di leva interessati.

Per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altre chiamate e nessuna dispensa potrà essere accordata, all'infuori di quelle tassativamente specificate nel manifesto di chiamata.

Saranno considerati alle armi per fatto di leva anche i ritardatari di classi già congedate e coloro che siano stati arruolati con classi posteriori a quella cui apparterrebbero per nascita, purchè gli uni e gli altri si trovino attualmente alle armi per compiere la ferma di leva.

I comandi di distretti terranno poi in evidenza i militari dispensati a norma delle disposizioni del manifesto, per dar luogo al richiamo di quelli per i quali venga a cessare il titolo che diede luogo alla concessione della dispensa.

Saranno concessi soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi. Il ministero raccomanda vivamente che le pratiche per la concessione dei soccorsi siano compiute con la maggiore severità ed il maggiore interessamento.

Al decreto fa seguito il manifesto per la chiamata alle armi suddetta. Da esso si rileva che sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata:

a) i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno e coloro che o perchè studenti universitari o per qualunque altro motivo non lo abbiano ancora prestato;

b) I militari che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi nel regio esercito e nella regia marina o nel corpo della regia guardia di finanza per fatto di leva ovvero richiamati della classe 1891. Tale dispensa compete al richiamato che abbia in famiglia un fratello che stia fruendo del beneficio del congedo provvisorio previsto dall'art. 108 del testo unico della legge sul reclutamento.

c) I militari che coprono presso le varie amministrazioni o stabilimenti uno degli impieghi o delle posizioni enumerate dagli articoli 1 e 10 del regolamento sulle dispense della chiamata alle armi, approvato con decreto 13 aprile 1911.

Ad una stessa famiglia non potrà concedersi più di una dispensa. Su più fratelli contemporaneamente richiamati, si concederà per ora la dispensa a quello di essi che sarà designato dalla famiglia. Tale dispensa sarà concessa se altro fratello stia fruendo della dispensa prevista dalla lettera (b) del manifesto o l'ottenga ora ovvero si trovi in congedo provvisorio, a sensi dell'articolo 108 del testo unico della legge sul reclutamento.

E' per ora sospesa la presentazione alle armi dei richiamati che si trovino all'estero con regolare nullaosta della autorità militare.

Nessuna altra dispensa sarà concessa all'infuori di quelle indicate nel manifesto come non sarà concesso alcun rinvio ad altra chiamata. Saranno quindi considerate come non avvenute e rimarranno perciò senza risposta tutte le domande che a tale oggetto fossero presentate. Si avverte inoltre che ove durante la permanenza alle armi dei richiamati venga a cessare il motivo per il quale fu concessa la dispensa, il militare che la ottenne dovrà entro la settimana successiva presentarsi in servizio.

†

Ieri alle ore 19 spirava nel bacio del Signore dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione di S. S.

Margherita Reviglio
nata Truccone

Moglie affettuosissima, madre di esemplari virtù e di abnegazione

Il marito coi figli Adele, Teresina, Amalia, Carlo ed Annetta, sua mamma, sorelle e fratelli in unione a tutti parenti e congiunti col cuore straziato ne dànno il triste annuncio.

Una prece

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di S. Canciano Giovedì 6 corrente alle ore 9.30 partendo dall'abitazione S. Maria Nova 6053.

Si prega essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione.

Linda Wachter Ventura ed Avv. Giuseppe Ventura coll'animo profondamente addolorato partecipano la morte della loro amatissima

Elena de Wachter

rispettivamente sorella e cognata, rapita ai suoi cari dopo lunga straziante malattia.

Non si ricevono visite.

I funerali, soltanto civili, avranno luogo il 6 Agosto ore 9, partendo dalla casa della defunta — S. Angelo — Fondamenta dell'Albero 3847.

Il presente annuncio serve di partecipazione della grave sciagura.

RINGRAZIAMENTO

La vedova Fanny nob. Tattara; i figli D.r Francesco, Amalia e Vittoria; le sorelle ed i parenti tutti, ringraziano commossi i pietosi che parteciparono all'immenso loro dolore per la morte dell'

Avv. Cav.
Gio. Batta Chemin-Palma

Bassano, 4 agosto 1914

DALLE PROVINCIE

VENEZIA

La crisi industriale

MURANO — Ci scrivono, 4:

E' già sicuro che sabato 15 corrente la Società Veneziana Conterie e la ditta Costantini Valmarana e C. cesseranno il lavoro, causa l'impossibilità di esportare. Lo stesso dicasi per le vetrerie artistiche Ferro Toso e Fratelli Toso.

Nulla ancora si sa della Cristalleria Veneziana già Franchetti. Questa, se le condizioni permetteranno, potrà forse continuare, fino all'esaurimento del carbone in deposito.

Per Murano, che vive esclusivamente col l'industria del vetro, questa è certamente una situazione difficilissima.

Schiacciato sotto il carro

MIRA — Ci scrivono, 4:

Ieri sera, verso le sei e mezzo, nella frazione di Gambarare un carro, trascinato da due buoi e carico di oltre ventotto quintali di frumento, proveniva dal Dugaletto ed era diretto al pastificio del sig. Zara Giovanni.

Come fanno, per deplorevole abitudine, molti bovai (e che dovrebbe essere proibita) i due fratelli Ghedin fu Angelo di Battie, assieme ad un loro bambino, guidavano i buoi, stando pacificamente seduti sul carro. Giunti però al crocevia del Molin Rotto, i buoi, abituati a dirigersi verso casa, inforcarono la strada oposta a quella che avrebbero dovuto percorrere ed il Ghedin Antonio, detto Pierin, per indirizzare sulla strada che conduce a Mira, scese improvvisamente inciampando in uno dei sacchi e cadendo davanti al carro.

Invano tentò egli di scansarsi, la ruota anteriore gli attraversò il petto, fratturandogli le costole e quella posteriore gli passò attraverso la testa, riducendola un'informe poltiglia.

Quando noi arriviamo, il cadavere straziato del povero Ghedin è ancora in mezzo alla strada in una pozzanghera di sangue e di materia cerebrale.

Il cav. Favaretto ed il dr. Vallisnieri si assunsero il pietoso incarico di avvertire la famiglia e giungono intanto il dr. Baroni ed il brigadiere di Oriago che autorizzarono il trasporto della salma al cimitero.

In un angolo singhiozza il fratello, vanamente confortato dai presenti, nel mentre il grazioso bambino, con i dolci occhi innocenti, sembra domandare spiegazioni di questa orribile disgrazia, che egli non sa concepire e che — assieme ad altri quattro fratelli più giovani di lui — lo priva improvvisamente del proprio padre.

Investimento

MIRANO — Ci scrivono, 4:

Stasera, alle ore 19.30, mentre il tram elettrico entrava nella borgata di Orgnano, una carretta trainata da un asino che dal suo guidatore era stato messo... in gara di corsa col tram, investiva certa Marchiori Maria, d'anni 56, che si recava per delle spese ad Orgnano. La povera donna rimase a terra dolorante per varie contusioni. Il tram fu subito fermato e vari viaggiatori accorsero in soccorso della disgraziata. Questa fu trasportata al nostro Ospedale ove il dott. Bortolasi la giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Il guidatore della carretta era tal Bosso di Spinea.

Furto

DOLO — Ci scrivono, 4:

Stanotte, ignoti ladri, dopo aver forzato un balcone, penetrarono nel negozio di meccanico di Donato Fiorese, asportandone parecchie camere d'aria, e tre biciclette, per un complessivo importo di cinquecento lire.

Il furto, audacemente perpetrato, in una località centralissima, ha vivamente impressionato, tanto più che non sarà cosa facile porre le mani sui colpevoli.

Del resto, fino a tanto che le autorità di P. S. non si preoccupano delle condizioni in cui trovasi la stazione locale dei carabinieri, c'è poco da sperare sull'efficacia del servizio: poco vale avere elevato a capitaneria la tenenza di Mestre, se poi le condizioni della zona da essa dipendente restano le medesime.

Non è forse un deplorevole e vergognoso fatto quello che il nostro... presidio sia ridotto al maresciallo e ad un milite?

Ma già ne abbiamo parlato tante altre volte inutilmente!...

TREVISO

La morte di Zaccaria Verza

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Il povero sig. Zaccaria Verza già sarte in Calmaggiore, che l'altro ieri in un momento di supremo sconforto si era tirato a scopo suicida due colpi di rivoltella al capo, è spirato ieri sera alle ore 20, all'Ospedale Civile, dove i medici avevano tentato invano ogni mezzo per salvarlo. La morte di Zaccaria Verza è sentita con vera pietà di quanti ne conoscevano il carattere gioviale e la bontà dell'animo.

Alla famiglia e ai congiunti mandiamo condoglianze.

Sciagurato accidente ad un bambino

Ieri sera a Spresiano una fanciulla, figlia dell'operaio Natale Girotto, tenendo in braccio il fratellino Gino di appena un anno e mezzo, giocherellava con una cartuccia di Flobert rinvenuta per terra. Ad un tratto la cartuccia scoppiò e un frammento andò a colpire il piccino alla fronte.

Il disgraziato bambino venne trasportato all'Ospedale dove i medici giudicarono le sue condizioni assai gravi.

Ripercussioni della guerra

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

L'effetto delle impedite esportazioni si è constatato al mercato di stamane. Una vera bazza. Le migliori frutta s'acquistavano a prezzi vili. Le uova, sei centesimi il paio, un pollo 60 centesimi. Di contro sono cresciuti i prezzi del caffè e dello zucchero, e s'annuncia un aumento nelle farine

VERONA

Il tenente Riva

VERONA — Ci scrivono, 4:

Il nostro concittadino tenente Attilio Riva, già comandante in Libia, del forte della Giuliana, ora, in seguito ad atti di valore coi quali si distinse in ben cinque combattimenti durante la guerra italo-turca, è stato fregiato della medaglia al valore.

L'ing. Cav. Fasanotto

Il direttore della nostra importante azienda elettrica comunale, ing. Giuseppe Fasanotto, con decreto reale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Avvelenati dal latte

Per aver bevuto del latte deperito, la famiglia dell'oste Oreste Gozzi di S. Zeno, corse pericolo di perire avvelenata.

Un figlio del Gozzi, Enrico, d'anni 21, dovette esser condotto ed accolto al nostro Ospedale.

Tratto dal pozzo

Il bambino Otello Dal Zoppi, abitante in corte Regia, iersera è caduto in un pozzo, attorno e sopra alla cui « vera » egli stava giuocando.

Fortunatamente, in suo aiuto accorsero tosto alcuni vicini e, con non lievi sforzi, il piccino potè esser tratto in salvo.

ULTIMA ORA

Intervista con un ufficiale della marina austriaca

Le truppe austriache contro la Serbia demoralizzate — L'Austria si concentrerebbe sulla linea del Danubio — Incetta di carbone a Salonicco — Una possibile azione navale dell'Austria — Navi inglesi nell'Adriatico? — Piroscafi inglesi e germanici fermi a Venezia — I porti di Trieste e di Pola sono minati.

Un collega della «Tribuna», giunto a Venezia col piroscafo «Molfetta» della Società Puglia, dice di avere intervistato al suo arrivo un ufficiale austriaco da lui conosciuto l'anno scorso in Albania.

Detto ufficiale, che trovasi attualmente in Italia per missione che non ha potuto dichiarare, ha detto al giornalista che ha notizie sicure, secondo le quali le truppe austriache attualmente in azione diretta contro la Serbia, in seguito all'insuccesso della loro avanzata, si troverebbero in uno stato di grave demoralizzazione.

Detto ufficiale assicura pure che in seguito a queste condizioni di cose, si spiegherebbe come meriti credito la voce che l'Austria abbia deciso di sospendere ogni avanzata contro la Serbia, di ritirarsi al nord e di limitarsi alla difensiva sulla linea del Danubio.

L'ufficiale austriaco avrebbe altresì confermata la notizia secondo la quale la squadra austriaca avrebbe incettato per proprio rifornimento, tutto il carbone in deposito attualmente a Salonicco. Non sarebbe esclusa — secondo le informazioni dell'ufficiale al nostro collega — un'azione militare austriaca su Salonicco.

Il collega della «Tribuna» ha pure assicurato di aver visto al largo, risalendo l'Adriatico col «Molfetta», due navi da guerra ch'egli crede appartenere alla flotta inglese.

Notizia di navi inglesi nell'Adriatico, del resto, si era sparsa ieri nel pomeriggio. Il piroscafo inglese «Lycia», giunto ieri nella mattina, sarebbe stato appunto scortato fino nelle prossimità del nostro porto, da due navi inglesi. Il comando del piroscafo, però, ha creduto di dover smentire la notizia. Non sappiamo quale valore si debba attribuire a detta smentita.

Il «Lycia», intanto, è fermo nel nostro porto, in attesa di ordini dal suo Governo.

Anche due piroscafi germanici sono arrivati ieri nel nostro porto. Hanno ancorato in Marittima, dove attenderanno anch'essi le disposizioni del loro Governo.

Il piroscafo «Venezia», partito l'altra sera dalla nostra città per Trieste non è potuto entrare in porto, e si è dovuto ancorare in mare, a due miglia dalla città. Credesi che il «Venezia» non sia potuto entrare nel porto a causa delle mine di cui il porto stesso, come pure quello di Pola, sarebbe stato munito dall'autorità militare austro-ungarica.

La flotta austriaca nell'Adriatico

Roma, 4

Un corrispondente della «Tribuna» da bordo di un piroscafo che fa servizio Antivari-Fiume manda queste notizie che sono state telefonate da Bari:

«Da Antivari a Fiume, ma più specialmente da Antivari a Ragusa, la squadra austriaca veglia al lido di Spitza. Ho visto ieri due grandi navi di cui una credo che sia l'«Admiral Spaun». Alle bocche di Cattaro, dominate dal massiccio montagnoso del Lowcên, c'è una divisione all'ancora e lungo le coste dalmate è una rapida crociera di torpediniere che appaiono e scompaiono dietro le isole dalmate. Nei porti, a Ragusa, a Spalato nessuno sa niente, nessuno vuol dir niente. Riservisti austriaci richiamati da ogni parte si affrettano a raggiungere le loro sedi allo interno. I pochi serbi che non hanno potuto imbarcarsi e che non sono stati arrestati si chiudono in un diffidente silenzio. E la squadra? E' a Pola. Quali sono, quante sono le navi che incrociano nell'Adriatico? Non si può ancora dirlo perchè quelle incontrate nella notte navigano a fuochi spenti e si rivelano soltanto coi rapidi fantastici cerchi di luce dei riflettori. Non è certo per il solo blocco delle coste montenegrine che esse sono qui. Un ufficiale della riserva assicura che all'ammiragliato si teme qualche cosa di più grave e cioè che la flotta russa del Mar Nero passi gli stretti e si presenti nell'Adriatico come una improvvisa minaccia. Una torpediniera è passata a cento metri dalla poppa velocissima e si è perduta come un fantasma verso il nord».

Pagamenti sospesi in Austria

Vienna, 4

La Cassa postale di risparmio d'accordo con i suoi corrispondenti esteri e le amministrazioni postali per i chèques, ha stabilito di sospendere fino ad ulteriori disposizioni i pagamenti in arrivo ed in partenza all'estero ed i conti correnti postali. Quando vi sarà la ripresa di questi conti correnti, l'ufficio postale e la cassa postale eseguiranno gli ordini di pagamento a mezzo vaglia postale.

La Rumenia per la difesa delle frontiere

Bucarest, 4

L'Agenzia telegrafica rumena dice che nel Consiglio dei ministri tenuto a Sinaia sotto la presidenza del Re Carlo e al quale hanno preso parte il principe ereditario, il presidente della Camera dei deputati, l'expresidente del Consiglio, parecchi ex-ministri e rappresentanti dei partiti del Governo, è stata esaminata l'attitudine che dovrebbe prendere la Rumenia nella attuale circostanza. Il Consiglio, alla quasi unanimità, ha deciso che la Rumenia debba prendere tutte le misure per difendere le sue frontiere.

L'imperatrice vedova di Russia fermata a Berlino

Londra, 4

L'Imperatrice vedova di Russia, proveniente da Londra e diretta a Pietroburgo, è stata fermata a Berlino, e le è stato offerto di scegliere di ritornare in Inghilterra o a Copenaghen: ma le autorità rifiutano di lasciarla andare in Russia.

I commenti della stampa francese alla neutralità dell'Italia

Parigi, 4

I giornali commentano la dichiarazione di neutralità dell'Italia. Il *Temps* dice che la Francia rende all'Italia un commosso omaggio. Essa conosce quanta chiarezza e chiaroveggenze le siano state necessarie per conformare i suoi atti alla dichiarazione del 1902. La gratitudine della nazione francese essa l'ha guadagnata e si afferma già per le vie di Parigi con le acclamazioni che salutano la bandiera italiana.

L'*Homme Libre* scrive: L'attitudine dell'Italia nel conflitto europeo brilla per la sua franchezza. Il gabinetto di Roma, senza tergiversazioni e senza circonlocuzioni, ha tenuto a prevenire gli alleati e gli amici delle sue intenzioni; è questa una decisione di buon senso e di equità.

Il *Gaulois* dice: In una grave ora per il nostro paese, l'Italia ci dà un prezioso attestato, approvato dall'opinione pubblica italiana. Sapremo ricordarlo.

Tedeschi prigionieri dei francesi Arruolamento di alsaziani

Belfort, 4

I tedeschi fatti prigionieri sono stati qui condotti. A Joncherey, in occasione del seppellimento del tenente tedesco, uno squadrone dell'11.o reggimento dragoni francese ha reso gli onori militari. A Vellescot un ufficiale tedesco che si era presentato per requisire cavalli è stato costretto a tornare rapidamente indietro. I cavalli disponibili sono stati subito diretti a Belfort per iniziativa di un maestro elementare. Parecchie centinaia di alsaziani si sono arruolati con entusiasmo straordinario. Sono segnalati pure molti arruolamenti di cittadini svizzeri e di stranieri.

Vapori tedeschi ed austriaci sequestrati dai russi

Pietroburgo, 4

Un dispaccio da Novorossisk dice che le autorità fecero fermare il vapore tedesco *Atlas* e ne sbarcarono l'equipaggio. Esse ordinarono pure di inseguire e di fermare un vapore austriaco che lasciò il porto ieri.

Soldati russi prigionieri dei tedeschi

Koenisberg, 4

Presso Lenwethon otto uomini russi di una pattuglia di ulani sono stati fatti prigionieri dalla Landsturm tedesca. Essi vengono portati a Koenisberg.

L'ambasciatore tedesco partito da Parigi

Londra, 4

Il *Times* annunzia che l'ambasciatore tedesco a Parigi ha ricevuto i suoi passaporti e che ha lasciato Parigi alle ore 10 di ieri sera. Il governo francese ha immediatamente inviato istruzioni all'ambasciatore di Francia a Berlino di chiedere anch'esso i suoi passaporti e di lasciare Berlino.

Il Ministro di Francia lascia la Baviera

Monaco di Baviera, 4

Il ministro degli esteri comunica che sono stati ieri sera consegnati i passaporti al ministro di Francia a Monaco.

L'esercito tedesco non ha sconfinato?

Berlino, 4

Il «Wolff Bureau» di ieri pubblica:

E' stato qui affermato sulla base di informazioni da fonte francese diffuse in Inghilterra che l'esercito tedesco sarebbe già entrato in Francia. Questa notizia è una pura invenzione. Fino a stamane nessun soldato tedesco si è trovato su territorio francese, sebbene fino da ieri compagnie e pattuglie francesi abbiano varcato il confine dell'Impero.

In Francia si sostiene il contrario

Parigi, 4

I giornali segnalano parecchi casi di violazione della frontiera francese avvenuti ieri. Il *Matin* ha Bruxelles: Si assicura che in caso di ostilità contro il Belgio la Francia si dichiara pronta a compiere gli obblighi incombenti alle potenze per la garanzia della neutralità.

L'*Excelsior* ha da Calais: La flottiglia di Calais si è impadronita ieri un quattro alberi tedesco.

La Germania avrebbe voluto la neutralità dell'Inghilterra

Londra, 4

Il cancelliere dell'ambasciata di Germania, Kuhlmann, ha distribuito alla stampa, un comunicato ove dice che la Germania sarebbe pronta ad impegnarsi a non attaccare la Francia per mare, e di astenersi da azioni belliche sulle coste del Belgio e dell'Olanda, se l'Inghilterra si dichiarasse neutrale.

Il comunicato aggiunge:

«Poichè sembra non vi sia intenzione di inviare truppe inglesi nel continente, l'Inghilterra, immischiandosi nella guerra, non potrebbe rendere alla Francia servigi diversi da quelli che la Francia otterrebbe se l'Inghilterra non si immischiasse. Inoltre si troverebbe in condizioni di rendere servigi diplomatici molto più importanti conservando la neutralità».

Scontro navale smentito

Berlino, 4

Il *Wolff Bureau* dichiara che le voci corse a Londra circa uno scontro fra navi da guerra tedesche e inglesi nel mare del Nord, sono infondate.

La mobilitazione della Svezia

Stoccolma, 4

La mobilitazione ordinata dal ministero della guerra per tutelare la neutralità della Svezia, comprende: I. La riserva e la milizia territoriale sulle coste del Regno; — II. Le forze di combattimento dell'isola di Gotland; — III. Le guarnigioni di guerra delle fortezze, nonchè la chiamata anticipata alle armi delle reclute che avrebbero dovuto iniziare il servizio il mese prossimo.

L'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, conte Pourtalès, col personale dell'ambasciata e del consolato, è arrivato nel pomeriggio con un piroscafo di bandiera americana ed ha proseguito stasera il viaggio per ferrovia verso Traellesborg

La Grecia resterà estranea

Atene, 4

Oggi ebbe luogo, sotto la presidenza del Re, un Consiglio dei ministri nel quale venne stabilito che la Grecia rimarrà estranea al conflitto austro-serbo

I sentimenti degli alsaziani nell'interpretazione del Governatore

Berlino, 4

Il cancelliere dell'Impero ha ricevuto da Strasburgo il seguente telegramma dello Sthatalther imperiale:

«Mi onoro di partecipare a V. E. che lo spirito della popolazione di tutta l'Alsazia è elevato. Le truppe sono salutate con entusiasmo al loro passaggio. La stampa dei differenti partiti riconosce che noi siamo stati costretti ad una guerra legittima. I soldati alsaziani non permetteranno che neppure la più piccola macchia oscuri le nostre splendide tradizioni militari. Numerosi alsaziani si offrono come volontari. La mobilitazione, secondo le notizie qui pervenute, è proceduta in tutto il paese in modo pienamente regolare».

Un comunicato ufficiale rende noto e richiama l'attenzione della popolazione sulla disposizione seguente: Tutte le persone che saranno per la prima volta colpevoli di danneggiamenti alle ferrovie, saranno sul luogo sottoposte al più severo giudizio. Le persone poi che sono sospette saranno immediatamente imprigionate e deferite ai tribunali militari per le più gravi pene.

L'appello del partito militare tedesco

Berlino, 5

Il «Militär Wochenblatt» pubblica nella sua edizione di oggi il seguente appello:

«La guerra alla quale la Russia ci costringe in modo scellerato per cagione di una qualunque Serbia, fa venire l'ora delle resa dei conti, che tra alcuni anni avrebbe dovuto in ogni modo venire. Se esiste un Dio in cielo, ed esiste, noi dobbiamo contare sulla vittoria della giusta causa delle nostre armi. Nessuna altra parola salva questa che ci è dettata dall'ira ardente per questo attacco portato al pacifico popolo tedesco. Se Iddio, con la sua grazia ci accorderà vittoria, allora «Vae victis». Il nostro grido di guerra sia dunque: Viva l'Imperatore: la Germania soprattutto».

La città è animatissima. Vi sono dovunque militari e riservisti che partono. La folla fa entusiastiche ovazioni. Nella stazione regna ordine perfetto, malgrado la grande folla. La popolazione fa ai richiamati entusiastiche dimostrazioni. Le conseguenze della mobilitazione cominciano a farsi sentire nella vita cittadina con la scarsità delle vetture e delle automobili. Il comandante in capo delle forze militari ha emanato severe prescrizioni contro il tentativo di incetta di viveri.

Ancora sul bombardamento di Belgrado

Vienna, 4

A proposito delle notizie relative all'attacco della città di Belgrado, si fa nuovamente notare che non si tratta di un bombardamento della città. Sta il fatto che dalla città si è sparato sulle truppe austrungariche e che venne risposto al fuoco tirando soltanto sopra i fabbricati donde venivano le fucilate

Gravi combattimenti sulla Drina?

Parigi, 4

L'*Excelsior* ha da Vienna: Si annunzia che gravi combattimenti sono impegnati sulla Drina.

Aeroplano tedesco getta bombe su Luneville

Luneville, 4

Verso le sei pomeridiane un aeroplano tedesco ha gettato tre bombe nella città cagionando soltanto danni materiali.

Spie russe arrestate in Germania

Spandau, 4

Tre automobili entrate a Spandau furono fermate dagli abitanti e gli automobilisti fatti prigionieri dai soldati, ritenendosi che si trattasse di spie russe.

Le grosse artiglierie al nostro confine orientale

Roma, 4

(Avi) — Il «Giornale dei LL. PP. e delle Strade Ferrate» scrive:

«E' ultimato al nostro confine orientale il deciso assetto delle grosse artiglierie ultimo modello, di grande potenzialità. Il traino di questi pezzi è stato fatto con camions automobili, e sotto la direzione di una speciale commissione di ufficiali superiori di Artiglieria e Genio.

Con questa e con altre eccezionali provvidenze, il nostro confine orientale è ritenuto assai facile difesa e con un numero relativamente limitato di difensori.

Fra i supremi comandi mitiari, si attribuisce questo risultato alla previggenza ed alla scienza del compianto generale Pollio».

Il Ministro Cavasola alle Camere di Commercio

Roma, 4

Il ministro del commercio on. Cavasola ha oggi diretto il seguente telegramma circolare ai presidenti delle Camere di Commercio

«Con Decreto Reale odierno, le Casse di risparmio ordinarie, Monti di pietà, casse rurali, banche per azioni e cooperative, esclusi gli istituti di emissione, sono stati autorizzati a limitare da oggi al 20 corrente i rimborsi su tutti i depositi al 5 per cento ed al minimo di L. 50. E' stata aumentata la circolazione ed è stata concessa la proroga di 20 giorni alle scadenze delle cambiali dal primo al 20 agosto.

Tali provvedimenti sono stati adottati per impedire gravi conseguenze cui avrebbe potuto condurre l'ingiustificato panico di talune piazze.

Con la fiducia che la calma ristabilita permetta un sollecito ritorno alle funzioni normali del credito prego i signori presidenti della Camera di Commercio di comunicare agli Istituti della loro circoscrizione e spiegare azione conforme».

Altre classi richiamate?

Roma, 4

Il *Messaggero* reca: Nostre informazioni particolari confermano quanto abbiamo già annunziato nelle edizioni del mattino, e cioè che prossimamente saranno chiamate alle armi altre classi. Questa decisione potrà probabilmente essere presa nell'odierno Consiglio dei ministri.

Il termine del pagamento delle imposte prorogato di 15 giorni

Roma, 4

La Tribuna *reca: Siamo informati che ieri il Consiglio dei ministri ha studiato anche la convenienza di prorogare di 15 giorni il pagamento della rata delle imposte che scade il 10 agosto. Il decreto relativo sarebbe imminente.*

Calata di spie in Italia

Roma, 4

(Avi) — E' stato segnalato da vari uffici consolari di confine l'arrivo in Italia di agenti segreti stranieri. Si tratta delle solite spie straniere.

Casse dirette al Papa fermate al confine

Roma, 4

(Avi). In questi giorni dovevano arrivare dall'America alcune casse dirette al Vaticano e contenenti oggetti inviati al Pontefice. Queste casse sono state fermate dalla dogana estera di confine. Sono state avviate pratiche per risolvere la questione.

Il Ministro della Marina ristabilito

Roma, 4

L'ammiraglio Millo ha ripreso da ieri sera il suo posto al Ministero dove attende regolarmente alle cose del suo ufficio. Stamane il ministro ha ricevuto i capi servizio per la consueta relazione.

Il cambio della rendita

Parigi, 4

Rendita francese 3 per cento perpetua contante 75.

Ammortizzazione nuova 3 1/2 per cento contante 83.

Roma, 4

Cambio per domani 105.16.

La chiusura delle borse del cotone

Liverpool, 4

I direttori degli Stabilimenti cotonieri hanno deciso di chiudere le borse del cotone per un periodo indefinito. Sono stati sospesi i corsi dei mercati a termine e le operazioni a vista.

I funerali di Jaurès

Parigi, 4

Stamane sono stati celebrati i funerali di Jaurès tra una numerosa affluenza di pubblico. Vi intervennero le rappresentanze di Poincarè, del presidente della Camera e di vari ministri. Viviani e altri oratori esaltarono la memoria del grande oratore che associava il suo ideale socialista all'idea della Francia. Il deputato belga Huymans parlò a nome del socialismo internazionale. La salma di Jaurès fu trasportata alla stazione di Orleans senza alcun incidente.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Treviso

L'omicidio di Maniago

Ci scrivono da Treviso, 4:

E' ripreso stamane il processo contro Pietro Pazzaia di Moriago imputato di omicidio.

Per malattia, il giurato Luigi Palù venne sostituito dal sig. Giuseppe Capati.

Si è incominciata la escussione della lunga fila di testimoni. Il dott. Giuseppe Morello, la sera del fatto vide il Baron ferito a terra con le vesti composte: una breccia di sangue conduceva all'abitazione del Pazzaia il quale venne arrestato: esso pure era ferito al ventre e ad un braccio. Il Pazzaia diceva di aver colpito il Baron per difesa

Seguono il dott. Ugo Cecconi, il maresciallo dei carabinieri Giovanni Danieli, Morgan e Premaor: questi ultimi vicino al corpo del Baron rinvennero il punteruolo con cui era stato ferito il Pazzaia.

Domani si avranno le arringhe e si spera, la sentenza.

La solidità degli Istituti di Credito

Milano, 4

La nostra Cassa di Risparmio ha pagato nella giornata di oggi per intero, senza tener conto della moratoria, per la bellezza di otto milioni di lire. Il pubblico si dimostra ora assai più rassicurato.

Il Credito Italiano, la Bancaria e la Banca Commerciale, invece del 5 per cento hanno corrisposto delle percentuali maggiori.

Il divieto delle esportazioni

Roma, 4

(Avi) — Notizie pervenute al Governo, informano che circa 3000 sono i vagoni colpiti dal decreto che vieta la esportazione.

Parecchia merce, facile al deperimento, è stata già venduta, ed altra è in corso di vendita.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.1 tramonta alle 19.32

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 4 Agosto alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	60.8	22	28	20	deb.	ser.
Treviso	61.3	22	29	17	cal.	q.cop.
Udine	—	22	28	18	deb.	ser.
Padova	60.9	21	28	19	cal.	nebb.
Rovigo	60.7	21	31	17	cal.	q.cop.
Vicenza	61.4	20	28	19	cal.	nebb.
Verona	60.8	21	31	19	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura stazionaria, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo vario, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	—	—
Piave	Zenson	11.58	+ 0.50	— 2
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.37	— 1
Adige	Cavanella	1.16	— 0.61	0
Po	Polesella	7.76	+ 2.12	— 22

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 5 . . . alle ore 4.15
Prima alta del 5 . . . alle ore 11.10
Seconda bassa del 5 . . . alle ore 16.30
Seconda alta del 5 . . . alle ore 22.20

Massima altezza raggiunta il 3 cm. 32 sopra
Minima altezza raggiunta il 3 cm. 47 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 79

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 99

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Feà — Milano)

«Che cosa mi trattenesse dal commettere una simile pazzia, lo ignoro So invece che due o tre giorni dopo giungeva il vostro messaggero, il quale, annunziandomi che eravate vivo, rinfrancò il mio coraggio e per incanto mi riattaccò alla vita.

La cara creatura diceva tutte queste cose così candidamente, con tanta grazia e tanta sincerità, che il cavaliere, profondamente turbato, decise lì per lì di incendiare le sue polveri.

— Dio vi benedica, signorina, per la fiducia e la speranza che riponete in me! Vi giuro che esse non sono sprecate e che io mi adoprerò in tutti i modi per rendermene degno! Scacciate, ve ne prego, ogni timore ed ogni inquietudine per il presente e per l'avvenire. Niente e nessuno potrà nulla contro di voi, dal momento che son qua io a difendervi contro tutti e contro tutto! A peggio andare poi non c'è necessità di sorta perchè si prolunghi questo stato di cose tormentoso per voi, e non capisco perchè non potreste lasciare al più presto la casa del signor Thomas.

— Lasciarla!... Non domanderei di meglio... Ma dove andrei, dopo?... Purtroppo io non ho la scelta sul modo di guadagnarmi il pane.

— Forse... Mi pare...

E poichè essa gli alzava in volto i grandi occhi attoniti, Cesare continuò affrettatamente, con voce alterata ed un tenue rossore alle tempie:

— Dipenderebbe da voi e da vostra madre...

Non osando ancora capire, essa ribattè incredula:

— Avreste voi la bontà di cercarmi un'altra occupazione?

— Suvvia, signorina Maria, — protestò egli, sempre più confuso, — siate buona, aiutatemi un poco!... Possibile che non indoviniate dove voglio arrivare?

Questa volta senza dubbio essa dovette capire, perchè le sue guancie si coprirono di un pallore più intenso e sulle sue serene pupille si abbassò un velo di lacrime.

Vedendo tuttavia che non gli imponeva silenzio, Cesare le afferrò una mano e, stringendola fra le sue, riprese con ardore:

— Se io fossi ancora il povero cadetto che or non è molto sbarcava a Parigi con la sola valigia per tutto bagaglio, qualche biglietto da cento lire nel suo portafogli, la buona volontà e la speranza di riuscire, vi assicuro, signorina Maria, che non mi sarei oggi permesso di parlarvi come vi parlo, perchè non sono tipo da lasciarmi acciecare dalle illusioni, e so che, prima di fondare una famiglia, bisogna avere la certezza di poterla mantenere. Ma in queste tre ultime settimane ho percorso molto cammino, ed il successo di popolarità ottenuto mi è garanzia di futuri abbondanti guadagni. Posso dunque pensare seriamente a prepararmi un nido ed offrirne la sovranità alla eletta del mio cuore, senza tema di esporla a quei sacrifizii ed a quegli stenti materiali che spesso amareggiano le unioni più assortite moralmente, mutando in pesanti catene un nodo d'amore... Ho forse bisogno di aggiungere, mia adorata fanciulla, che voi colmereste i miei voti, la più ardente delle mie aspirazioni, accettando di dividere meco una solida agiatezza, diventando la cara compagna della mia vita?

E, poichè essa taceva:

— Vi avrei per caso offesa, Maria? — continuò dopo una pausa. — Perchè non rispondete?

Soffocata dall'eccesso della felicità, più pallida di un giglio, la poverina aveva reclinato il capo sul petto, ed era tanto il tremito che la scuoteva da far sì che senza un provvido sostegno essa sarebbe senza dubbio caduta.

Il cavaliere intuì il pericolo e spalancando le braccia vi attirò il bel corpo quasi esanime, insistendo teneramente:

— Maria! Mia dolce Maria!... Volete essere mia moglie?

— Oh! sì, caro! — sospirò essa come in sogno.

Ed egli allora, con la sua abituale praticità:

— Quand'è così, mia sposa, scrivete subito a vostra madre per annunziarle la mia prossima visita e prepararla alla mia domanda.

Ed essa con un sorriso birichino:

— La mamma sa già di voi. Gliene ho parlato ripetutamente nelle mie lettere.

— Per dirne tutto il male possibile?...

— Si capisce! Ne ho detto tanto male di voi che la mamma me ne ha persino sgridata, come di una mancanza di carità verso il prossimo.

— Di modo che, cattiva, dovrò trionfare delle prevenzioni che avete suscitato a mio riguardo e lottare strenuamente per strappare il suo consenso alla sola persona a cui riconosco diritti sopra di voi?

— E ancora bisognerà vedere se ci riuscirete!... Le difficoltà che dovrete vincere saranno tante che io dubiterei della vostra vittoria, se non vi sapessi abituato ad abbattere tutti gli ostacoli.

— Meno male! Ma adesso basta scherzare, mia piccola amica. Ragioniamo seriamente. Per alcuni giorni io dovrò trattenermi a Parigi, dove mi reclamano al Tribunale ed al Ministero della Guerra, dove ho degli amici ai quali debbo almeno una visita e dove infine spero di ottenere una importante intervista, grazie alla quale ho buone ragioni per supporre che migliorerò sensibilmente la mia posizione. Ma appena libero, cosa che avverrà probabilmente domenica o lunedì, prendo il treno di Lione e vado a presentarmi alla mia futura suocera, supplicandola di concedermi la vostra mano.

Intanto però mi raccomando a voi perchè patrociniate presso di lei la mia causa, e sopratutto, perchè dissipiate ogni vostra inquietudine relativa al signor Thomas e compagnia. Persuadetevi, mia cara, che, essendovi io vicino, non dovete aver paura di niente e di nessuno. Del resto, poi ci rivedremo tutti i giorni e, vedendoci, mi informerete volta per volta di ogni minimo incidente capace di confermare i vostri sospetti...

Ad un tratto i due giovani trasalirono.

Distintamente, senza inganno possibile questa volta, entrambi avevano sentito lo stesso fruscio di foglie che già aveva attirato precedentemente l'attenzione dell'istitutrice.

— Questo è troppo, perbacco! — proruppe Gardavant in uno scatto d'ira, balzando in piedi. — Qualcuno ci ascolta!

E a precipizio si slanciò verso il misterioso cespuglio d'onde proveniva il rumore.

Aveva fatto appena pochi passi, quando corse il rischio di andare a sbattere il viso per terra, inciampando in un individuo lungo e disteso come un morto, ma il cui capo riposava contro il reticolato fiancheggiante il viale.

All'urto brutale del giornalista, lo sconosciuto sbadigliò quanto aveva larga la bocca e si stirò le membra, come se si svegliasse da un sonno pesante.

Gardavant si chinò su di lui e gli gridò nell'orecchio:

— Ohè! Chi siete? Che fate qui?

— Indietro voi! Che cosa volete da me?... E' il modo questo di trattare la gente?...

Così dicendo lo sconosciuto tentava di rialzarsi, guardando con occhi stupiti, occhi da ubbriaco mezzo intontito, colui che turbava così il suo sonno. Ed era tanto ben simulato il suo torpore, tanti erano in lui i segni manifesti dell'abbattimento più completo, che Cesare si vergognò della propria durezza.

Ciò non di meno, e quasi per un eccesso di scrupolo, il cavaliere credette opportuno di proseguire il suo interrogatorio.

— Rispondete! Che cosa fate qui?

— Non lo so!

— Da quanto tempo dormivate?

— Non lo so!...

— Non avete vergogna di esservi ridotto in questo stato?... Via di qua porcaccione!... Andate altrove a smaltire la vostra sbornia.

— Eh? Come? Con che diritto mi scacciate? Il parco è tanto vostro che mio, mio bel signore, ed io non intendo affatto di andarmene per il vostro piacere.

— Poche chiacchiere! Muovetevi, vi ripeto, o l'avrete da fare con me!

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO Villa Loredana nuova elegante Quattro Fontane vicinissima spiaggia risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate comode, prezzo modico. Informazioni alla villa.

OCCASIONE — Splendido negozio, Piazza Sanmarco Procuratie, con vetrine nuove, affittasi subito. Scrivere iniziali A. V. 190, posta restante - Venezia.

ACCREDITATA PENSIONE Posta Centrale, 5369 A. Comodità professionisti, impiegati, Ufficiali. Stanze ammobigliate, telefono.

AFFITTASI Susin (Sospirolo) villino ammobiliato, luce elettrica, telefono 11 vani 7 letti, pianoforte, parco. Scrivere Giuseppe Borlon — Sospirolo.

MAROCCO (Terraglio) casetta cintata muro con orto, giardino, affittasi quarantacinque mensili. Rivolgersi: Ugo Capecchi — Venezia.

LIDO VENEZIA Splendido appartamento con termosifone e bagno, ammobiliato o senza affittasi dal 15 agosto. Rivolgersi: Stalder Hotel Wagner.

CANALGRANDE, stanza ammobiliata tutto comfort moderno, disobbligata bellissima vista, casa tranquilla vicino vaporetto Salute. S. Gregorio Calle Bastion, 187.

AFFITTASI appartamenti e camere ammobiliate a qualunque prezzo, bagno, campanelli elettrici con tutte le comodità moderne Fondamenta della Fenice, 2551.

Vendite

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

VENDESI PALAZZINA 12 ambienti confortabile moderno splendida posizione giardino, linea tram suburbio Padova. Per trattare: Via Da Carrara, 6 — Padova.

VENDESI a Biadene (2 chilometri da Montebelluna) villa signorile, con giardino, scuderia, rimessa, casa colonica con sette ettari circa terreni irrigui fertilissimi. Per trattative rivolgersi Candeo — Bassano - Veneto.

LANDEAU quasi nuovo, bellissimo, vendesi, vera occasione. Offerte Cassetta 411 Haasenstein e Vogler — Treviso.

Offerte d'impiego

A. A. CERCANSI persona vendita privata olio oliva e miscellato, forte guadagno senza abbandonare occupazione giornaliera. Oleificio Imperia, — Oneglia.

RAGIONIERE CAPOCONTABILE ricerca importante Ditta veneziana. Referenze nonchè cauzione. Rivolgersi Casella Postale, 429 Venezia.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE cerca impiegato iniziale lorde L. 1500 aumentabili. Licenza tecnica o ginnasiale; età non superiore anni 25; prova aver ottemperato obblighi di leva. Produrre offerte con indicazione titoli non oltre 10 agosto. A. Z. N. 104 fermo posta — Venezia.

Ricerche d'impiego

PARLO SCRIVO le cinque lingue, dispongo ore libere. Miti pretese. Indirizzare: «A» posta restante — Venezia.

Lezioni

DISTINTA SIGNORA FRANCESE Corso rapido sicuro per esami di riparazione. Occorrendo passeggiate. Prezzi modici S. Lio Calle della Nave, 5677.

SIGNORA INGLESE Dottoressa Professoressa in Lettere accademiche da lezioni inglese a prezzi moderati. Indirizzarsi a l'Hotel Wagner, Lido — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRADIZIONALE VENERDI... Ne convengo; fui ingiusto, perdonamelo. Come ricompensarti massimo gioia provata, leggendo tua affettuosissima?... Indispensabilmente, sei sempre la mia buona fata. Otto giorni soli! Penso con spavento che più mesi ci separano. Tuttavia, spero presto nella promessa fattami. Mille ardentissimi, sempre, sempre.

THERMOS — Scrivimi come desideravi. Attenderò risposta per comunicartela. Cerca essere guardinga. Vedrai tutto si accomoderà. Devi sempre pensarmi perchè io pure occupo mente cuore mia dolce amica che idolatro. Ti giungano baci caldissimi.

REDENZIONE — Fui proprio impedito ieri Scusami. Grazie lettere ma vorrei saperti ragionevole. Commetti imprudenze. Quando manco inutile insistere. Ogni volta succede stessa cosa. Sentimenti immutati. Baci affettuosi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Compérasi mobili usati.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

TERRENI compra-vendita grandi proprietà. Casella postale 40 — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Giovedì 6 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 213 — Conto corrente coll[a Posta] — Giovedì 6 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LA GRANDE GUERRA EUROPEA

I tedeschi sconfitti dai belgi? - Il congiungimento delle forze franco-belghe
Vittorie tedesche sui russi al confine - Due navi germaniche bloccate nello stretto di Messina - Gli inglesi preparano un corpo di spedizione

La condotta dell'Austria verso l'Italia
e il nostro dovere nell'ora presente

Roma, 5

(Avi) — Il corrispondente del «Messaggero» da Vienna manda al suo giornale, in data 5 mattina:

«Un personaggio politico non austriaco mi ha detto che in Italia si afferma che il governo austriaco non aveva preavvisato il governo italiano del noto «ultimatum» che mandava alla Serbia. E' perfettamente vero, ma bisogna che sappiate che a Vienna ed a Berlino si aveva la perfetta convinzione che la Russia non si sarebbe mossa. Non solamente si pensava al passato ed all'esempio della Bosnia-Erzegovina, ma si ragionava anche così: Lo Czar, che lotta contro i terroristi, ha certamente appreso con orrore l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando. Il sentimento dinastico in Russia, si è certamente rivoltato. Come la Russia potrebbe far sua la causa dei serbi, dopo l'ultimo complotto terroristico? Ma purtroppo non è stato così, e non si sarebbe mai pensato ad una opposizione alla nostra guerra contro la Serbia, guerra che non aveva intendimenti di conquiste territoriali».

Queste spiegazioni raccolte dal corrispondente viennese sono assai ingenue, ma, anche se vere, non giustificano niente affatto il contegno dell'Austria a nostro riguardo. Fra l'Austria e l'Italia esiste (o non è meglio dire *esisteva?*) una convenzione secondo la quale nessuna delle due Potenze avrebbe potuto intraprendere qualsiasi impresa nei Balcani, senza previ accordi coll'altra. Fu appunto in omaggio a questo accordo che quando la squadra del Duca degli Abruzzi si spinse fino a Prevesa al principio della nostra guerra contro la Turchia, l'Austria si oppose ad ogni ulteriore azione italiana nei Balcani. Orbene, non è enorme il fatto che l'Austria, dimenticando completamente il patto con noi, abbia potuto mandare il famoso «ultimatum» a Belgrado, senza neppure informarci preventivamente?

L'Austria, dice il corrispondente, aveva previsto che la Russia avrebbe finito, come già altre volte, coll'accondarsi e lasciare fare; ma ciò riguarda solo i rapporti austro-russi, e se così fosse avvenuto, cioè se i calcoli della Ballplatz fossero stati esatti anche questa volta, ciò non avrebbe distrutto il fatto che la nostra alleata era venuta meno ai patti ed ai riguardi verso di noi.

Non indaghiamo le ragioni, per noi non lusinghiere, per cui l'Austria non ha ritenuto conveniente accordarsi coll'Italia, e contentiamoci invece di registrare che tutto quanto è avvenuto, è avvenuto all'infuori di ogni responsabilità italiana. La responsabile del contegno è l'Austria, e con essa è responsabile anche il governo di Berlino. L'Italia fu mantenuta all'oscuro ed all'infuori di tutto, e fu chiamata solo quando si trattava di pagare di persona. E' quindi giusto che abbia risposto con un rifiuto, motivandolo col fatto che la Triplice aveva uno scopo difensivo e non aggressivo. — Una guerra, una grande guerra come questa che gli «ultimatum» dell'Austria e della Germania hanno scatenato in Europa, non è una partita di caccia, come dice «Rastignac», alla quale si invitano gli amici ad intervenire per gentilezza e cortesia: una guerra, grande o piccola, è una cosa — è lecito pensare — molto seria, e quelli che la fanno, o si propongono di farla, devono prima discuterla, e, dopo discussa, ridiscuterla ancora. Discuterla, s'intende, e ridiscuterla «insieme»: non due sì e uno no. Insieme, perchè non uno e non due dei contraenti di un trattato, che è infine un contratto, ma tutti devono concorrere colla parola prima che colle armi; e il dovere delle armi è affermato, nel caso, col consiglio e col giudizio. Non è possibile immaginare tre alleati che non siano in condizioni perfettamente eguali, nel pensiero prima, nell'azione dopo, e non è possibile credere che tre alleati siano in condizioni perfettamente eguali, qualora due pensino e decidano la guerra, e il terzo, a decisione stabilita, sia chiamato ad accettare il fatto compiuto con tutte le sue conseguenze.

Trattato di alleanza no; nessuno potrebbe chiamare tale un trattato che consentisse a due dei contraenti di decidere, ed al terzo di eseguire; se mai, trattato di vassallaggio del terzo verso i due primi, ciò che non fu mai quello della triplice. L'Italia ha dato la sola risposta che doveva dare ed ha assunto il solo atteggiamento che era opportuno: la neutralità armata.

I richiamati cominciano già ad avviarsi alle loro sedi assegnate, e presto il nostro contingente militare sarà convenientemente rinforzato: e non è escluso che seguano altri provvedimenti.

Man mano che i tragici avvenimenti europei si svolgono e che l'immane guerra di cinque grandi Potenze si avvicina alle sue fasi più terribili, l'opinione pubblica italiana si rende conto delle gravi difficoltà e dei non lievi pericoli che, pur nella posizione di neutralità, sinceramente e consapevolmente presa, sovrastano sul paese. A questo riguardo credo interessante segnalarvi queste sintomatiche parole del *Giornale d'Italia* che, come sapete, è in ottimi rapporti col governo.

«Si tratta — esso scrive — di un cataclisma che sta probabilmente per sconvolgere non soltanto l'assetto politico dell'Europa, l'equilibrio mondiale e la fisonomia degli imperi coloniali, ma anche il ritmo della vita civile, economica e sociale, e i valori morali che poi domineranno per chissà quale lungo spazio d'anni il mondo intero.

«Il popolo italiano, col suo tradizionale buon senso, comprende le inesorabili necessità che hanno dettato le risoluzioni del suo governo; apprezza naturalmente i benefici immediati che dalla neutralità gli derivano, ma sente altresì vivamente una specie di vaga ed amara inquietudine, perchè si vede tagliato dal campo delle grandi prove che saranno poi quelle che decideranno i destini dei popoli.

«L'opinione pubblica nazionale avverte anche i pericoli del poi, cioè dello indomani dell'immane guerra, quando i vincitori, avendo sparso fiumi di sangue e profuso tanta copia di energie, vorranno rifarsi di così immensi sacrifici, imponendo all'Europa ed anzi ai paesi che saranno rimasti fuori dalla cruenta gara, la loro terribile volontà. Insomma, il nostro popolo, che pure ha tradizioni di energia e che ricorda, se non altro, la parte presa ai grandi rivolgimenti storici, come l'epopea napoleonica e il risorgimento nazionale, è bensì persuaso di avere a buon diritto declinato l'onore e l'onere di scendere in campo, ma è altresì inquieto perchè vede che le sorti avvenire dell'Italia si decideranno dagli altri popoli sui campi di battaglia e sul mare. E questa viva inquietudine delle classi popolari, è fondata su varie preoccupazioni nelle sfere più elevate ed in genere in tutti coloro che hanno coltura e senso di responsabilità.

«Nè a tali preoccupazioni si sottrae il governo. Noi eravamo abituati a considerare l'Italia come una grande Potenza, cioè come un coefficiente di equilibrio europeo e mondiale.

«Nell'ora della prova, il nostro paese ha sentito che nè i propri diritti, nè i propri interessi gli consigliavano di prendere parte al conflitto; ma esso sentì altresì che l'essersi appartato dal campo delle competizioni guerresche, gli può togliere, ove non sappia energicamente agire, all'ora opportuna, la possibilità di partecipare alla nuova sistemazione mondiale.

«D'altro canto, il popolo italiano non può non temere che nel susseguirsi di eventi che nessuna immaginazione umana può prevedere, i suoi vitali interessi possano essere irrimediabilmente sacrificati, come pure dubita di potersi assicurare, a suo tempo, la situazione diplomatica necessaria alla propria sicurezza».

«Orbene, rendendosi interpreti di questo sentimento dell'opinione pubblica, noi confidiamo che il governo segua con occhio vigile e con animo saldo gli eventi e dica francamente al Paese, se e quando la necessità si presenta, quale via esso debba percorrere per salvarsi da una pericolosa decadenza. L'Italia ha dato prova non dubbia di profondo attaccamento alla pace, e nessuno ormai potrebbe mettere in dubbio la previdenza dei suoi governanti.

«Ma il ciclone che essa non ha scatenato, ma che anzi ha cercato di allontanare, irresistibilmente si approssima. Il popolo italiano che fino a qualche giorno addietro era come sorpreso, sconvolto, tanto gli sembrava impossibile il crollo improvviso della pace europea, oggi è consapevole dell'ora tragica che volge e dei pericoli che essa contiene, ed è pronto, ne siamo sicuri, ad obbedire ai cenni di chi presiede ai destini».

Sono parole certamente che rispecchiano in modo fedele le preoccupazioni dell'ora presente e del futuro e noi dobbiamo meditarle per prepararci forse a virili deliberazioni.

Stasera sotto le finestre di palazzo Farnese........ (*interrotto dalla censura*).

Scambio di telegrammi
tra il Kaiser e il Re d'Italia

Roma, 5

Il Giornale d'Italia *scrive: Era corsa voce che l'ambasciatore di Germania, Von Flotow fosse stato nella giornata di ieri ricevuto dal Re, con il quale avrebbe avuto un colloquio. Possiamo affermare invece nella maniera più categorica che la voce non ha alcun fondamento di verità. E' confermata invece la notizia di uno scambio di telegrammi fra il Kaiser e il Re d'Italia.*

Due reggimenti tedeschi sconfitti dall'esercito belga?

Parigi, 5

IL «MATIN», IN UNA EDIZIONE SPECIALE, PUBBLICA LE DUE SEGUENTI NOTIZIE CHE SONO QUI ACCOLTE CON OGNI RISERVA:

L'ESERCITO BELGA HA DISTRUTTO A SPA DUE REGGIMENTI DI ULANI.

L'ESERCITO TEDESCO BOMBARDA LIEGI.

I tedeschi in territorio olandese
Borgate del Belgio incendiate

Parigi, 5

SI HA DA LIEGI:

I TEDESCHI COSTRETTI A RISALIRE VERSO IL NORD A CAUSA DELLA DISTRUZIONE DEI PONTI E DELLE OPERE D'ARTE, VIOLARONO IL TERRITORIO OLANDESE DI TILBURG E PASSARONO LA MOSA AD EYEDAN OVE SI TROVEREBBE IL DECIMO CORPO. IL SETTIMO CORPO, FORTE DI 40.000 UOMINI, SAREBBE A VERVIERS. — SI IGNORA DOVE SI TROVA IL SESTO CORPO. — VISE' ED ARGENTAU, NELLA FRONTIERA OLANDESE, SONO STATE INCENDIATE.

CENTOMILA TEDESCHI SI AVANZANO SU LIEGI. UN AVIATORE TEDESCO E' STATO UCCISO.

Tilburg è una piccola città eminentemente industriale, nel Brabante settentrionale, provincia del Regno di Olanda confinante col Belgio. Conta 50.000 abitanti e possiede grandi fabbriche di drapperie di lanerie, ed una celebre chiesa gotica.

Vise e Arzenteau sono due borgate del Belgio, poste in prossimità della provincia olandese del Limburgo, sulla Mosa.

Le frontiere belghe aperte all'esercito francese

Roma, 5

La «Tribuna» ha da Parigi:

Apprendo una notizia importantissima, confermatami al Quay d'Orsai. Il governo belga ha aperto le sue frontiere all'esercito francese ed ha a questo proposito invitato la Repubblica a voler fare cooperare con essi anche le truppe del Belgio per respingere l'invasione dell'ottavo corpo di armata germanico che ha violato la neutralità del Belgio.

Congiungimento delle forze francesi con le truppe belghe

Roma, 5

Il Giornale d'Italia *ha da Parigi: Le truppe appartenenti al primo corpo d'armata e parte del secondo, concentrate a Valenciennes e a Maubeuge, lungo la linea militare della Sambre, si sono congiunte stanotte alla frontiera di Mons e di Charleroi, alle truppe belghe, assieme alle quali sosterranno il primo urto delle forze tedesche che alla loro volta, in vista dell'occupazione del Belgio, si sono concentrate a Colonia ed a Acquisgrana.*

Un corpo d'armata inglese sul Continente

Parigi, 5

Si annuncia ufficialmente che l'Inghilterra di fronte alla minaccia di invasione tedesca in Olanda e Danimarca dopo la violazione della neutralità nei riguardi del Belgio e nel Lussemburgo, ha deciso l'invio di un corpo di armata terrestre sul continente. La notizia appena saputa ha prodotto grande impressione ed entusiasmo.

Un messaggio di Re Giorgio al comandante della flotta

Londra, 5

Il Re Giorgio ha diretto all'ammiraglio John Jollicoe il seguente messaggio:

«In questo grave momento della storia nazionale invio a voi e per vostro mezzo agli ufficiali ed equipaggi della flotta della quale avete preso il comando l'assicurazione della mia fiducia che sotto la vostra direzione essi faranno rivivere e rinnoveranno le antiche glorie della marina reale e dimostreranno ancora una volta che costituiscono il vero scudo della Gran Bretagna. — Giorgio, Re e Imperatore».

Reggimenti delle Indie in Inghilterra

Londra, 5

Due divisioni ed una brigata di cavalleria dell'esercito delle Indie torneranno in Inghilterra.

Vittorie tedesche al confine russo

Berlino, 5

La brigata di cavalleria russa N. 8 ha attaccato stamane le truppe tedesche presso Soldau. L'attacco russo è fallito sotto il fuoco tedesco. I russi hanno subito gravi perdite.

Ieri nel pomeriggio la cavalleria tedesca ha attaccato Kibarty presso Wirballen. La guarnigione russa si è data alla fuga. Una divisione di cavalleria russa è stata spettatrice inoperosa.

Con questa azione la guardia di frontiera russa è stata rotta e questa ha la maggiore importanza per le operazioni di esplorazione dei tedeschi.

Soldau piccola città fortificata alla congiunzione della linea ferrviaria Varsavia-Eglau-Danzica con le linee di Allenstein e Bromberga, nella Prussia Occidentale, a circa venti chilometri dal confine russo.

Pattuglia di cavalleria tedesca in territorio svizzero

Berna, 5

Stamane una pattuglia tedesca di cacciatori a cavallo inseguita da forze superiori di cavalleria francese penetrò nel territorio svizzero presso Beurnevesin. La pattuglia fu internata, conformemente alle disposizioni del diritto internazionale.

Il Lowcen non è stato occupato dall'Austria

Vienna, 5

La voce della occupazione del Lowcen, cioè del territorio montenegrino con tutti i particolari che vi si riferiscono, è completamente infondata. Nessun colpo è stato tirato sulla frontiera montenegrina nè da parte austriaca nè da parte montenegrina. Le ostilità non si verificarono che sulla frontiera serba e si limitarono sinora, tranne piccole azioni trascurabili già segnalate, presso Belgrado e sulla Drina a scaramucce tra posti e pattuglie opposte. (Stefani.

La nave austriaca 'Taurus, rifugiata a Brindisi

Brindisi, 5

Si è rifugiata in questo porto la nave austro-ungarica «Taurus» che aveva una grande falla. La nave era stata per lungo tempo inseguita da alcune torpediniere inglesi.

Vari piroscafi giunti dal Levante questa sera annunciano di avere inteso un fortissimo e prolungato cannoneggiamento fra Corfù e Santi Quaranta.

Circa i movimenti della flotta austriaca

Roma, 5

A proposito della notizia secondo la quale la flotta austriaca sarebbe partita ieri sera da Pola per Salonicco dove sarebbero già state accapparate tutte le riserve di carbone delle ferrovie orientali, la «Tribuna» dice che la notizia si riconnette probabilmente ai movimenti del «Goeben». La notizia che la squadra austriaca si dirigerebbe a Salonicco si smentisce da sè. Una simile operazione che implicherebbe la guerra con la Grecia non sarebbe concepibile che con il dominio del mare. Gli austriaci dovrebbero cioè prima annientare la flotta inglese o quella francese, compito che non sembra facile; verosimilmente se è vero che la flotta austriaca ha lasciato Pola, essa si dirige verso il basso Adriatico per incontrarsi con il «Goeben».

Belgrado non è stata presa

Nisch, 5

(Ritardato) — Notizie provenienti da Pojarevats dicono che gli austro-ungarici hanno trattenuto i vapori serbi «Serbie» e «Kraina» ed hanno affondato il vapore «Matcheva».

Le notizie pubblicate dalla stampa estera circa pretese disastrose battaglie alla frontiera della Bosnia sono assolutamente false. E' pure falsa la notizia con tutti i suoi particolari fantastici della presa della città di Belgrado da parte degli austro-ungarici. Tutti i diplomatici esteri sono in comunicazione telegrafica e telefonica con Belgrado, la quale fu bombardata parecchie volte di giorno e di notte.

Lo stretto dei Dardanelli chiuso alle navi da guerra

Costantinopoli, 5

Il Governo annuncia ufficialmente che per poter osservare una stretta neutralità ha chiuso lo stretto dei Dardanelli e il Bosforo alle navi da guerra estere.

La "Goeben„ e la "Breslau„
bloccate nello stretto di Messina
Le navi inglesi le attendono al largo

Messina, 5

STAMANE VERSO LE ORE 6 COMPARVERO NELLO STRETTO LE NAVI TEDESCHE «GOEBEN» E «BRESLAU» LA QUALE ULTIMA, SECONDO LE NOTIZIE, BOMBARDO' IL PORTO DI BONA IN ALGERIA ED IN SEGUITO VENNE A CONFLITTO NEL MEDITERRANEO CON LA FLOTTA INGLESE, RIUSCENDO A FUGGIRLA VERSO OVEST.

IL «BRESLAU», CHE PER LA DICHIARAZIONE DELLA NEUTRALITA' ITALIANA NON POTE' ENTRARE NEL PORTO DI MESSINA, DOVE' ANCORARSI DAVANTI A SAN SALVATORE.

VERSO LE ORE SETTE ENTRO' LA «GOEBEN». — AD ESSA SI ACCOSTO' IL PIROSCAFO «GENERAL» CHE A MEZZO DI CAVI VENNE AFFIANCATO STRETTAMENTE ALL'INCROCIATORE SUL QUALE SI INCOMINCIO' A CARICARE GRANDE QUANTITA' DI CARBONE. L'OPERAZIONE VENNE FATTA DAI MARINAI E DAI SOTTO-UFFICIALI CON UNA ALACRITA' STRAORDINARIA.

ALCUNI GIORNALISTI SI AVVICINARONO ALLA PRORA DELLA NAVE, DOVE TROVARONO UN GRUPPO DI UFFICIALI, INTENTI AD OSSERVARE LA COSTA CALABRESE.

I GIORNALISTI DOMANDARONO IL PERMESSO DI SALIRE A BORDO PER AVERE NOTIZIE, MA UN GIOVANE UFFICIALE FECE OSSERVARE LORO CHE NON ERA POSSIBILE.

I GIORNALISTI INSISTETTERO CHIEDENDO PARTICOLARI SUL BOMBARDAMENTO DI BONA E ALLORA L'UFFICIALE DISSE:

«MA VOI NON SAPETE CHE ABBIAMO BOMBARDATO ANCHE PHILIPPEVILLE?» — E CONTINUO' A A NARRARE:

«ALL'ALBA DI IERI ERANO STATE DATE LE PRIME DISPOSIZIONI DI SERVIZIO DAL NOSTRO CONTRAMMIRAGLIO TOUCHON. — IL «BRESLAU» DOVEVA BOMBARDARE BONA, MENTRE IL «GOEBEN» DOVEVA BOMBARDARE PHILIPPEVILLE.

LE DISPOSIZIONI FURONO ESEGUITE A PUNTINO ED ALLE QUATTRO INCOMINCIO' IL BOMBARDAMENTO DEI DUE PORTI.

PHILIPPEVILLE FU DISTRUTTA QUASI COMPLETAMENTE, DOPO UNA ORA DI BOMBARDAMENTO. — NESSUNO RISPOSE AL FUOCO, E NOI CI ALLONTANAMMO, MENTRE LA CITTA' BRUCIAVA IN PARECCHI PUNTI.

«INTANTO NEL MEDESIMO TEMPO IL «BRESLAU» BOMBARDAVA ALCUNE NAVI CHE SI TROVAVANO NEL PORTO DI BONA MANDANDOLE A FONDO E DOPO AVERE TIRATI ALCUNI COLPI SULLA CITTA', DISTRUGGENDO ALCUNE CASE ED IL CASTELLO, SI ALLONTANO' ANCHE ESSO.

NEMMENO DAL PORTO DI BONA SI RISPOSE AL FUOCO DEL «BRESLAU».

LE DUE NAVI PRESERO QUINDI LA DIREZIONE DEL NORD OVEST.

IN ALTO MARE FUMMO AVVISTATI DA ALCUNE NAVI DA GUERRA CHE SENZA DUBBIO DEVONO APPARTENERE ALLA FLOTTA INGLESE DEL MEDITERRANEO, LA QUALE, COME SAPETE, TROVASI ATTUALMENTE CONCENTRATA A MALTA.

FU DATO SUBITO ORDINE ALLE MACCHINE DI METTERE A TUTTO VAPORE E CI DIRIGEMMO A MESSINA.

LE NAVI INGLESI CERCARONO DI INSEGUIRCI, MA LA NOSTRA VELOCITA' ERA SUPERIORE ALLA LORO.

SOPRAGGIUNTA LA NOTTE, NON ABBIAMO PIU' VISTO LE NAVI INGLESI ED ABBIAMO PROCEDUTO DIRETTI A MESSINA NELLE CUI ACQUE ARRIVAMMO STAMANE».

I GIORNALISTI DOMANDARONO SE LE NAVI INGLESI AVEVANO DIRETTO QUALCHE COLPO CONTRO LE NAVI TEDESCHE, MA IL GIOVANE UFFICIALE ASSICURO' CHE NESSUN COLPO VENNE TIRATO PERCHE' LE DUE NAVI TEDESCHE MARCIAVANO A FORTISSIMA VELOCITA' E POTERONO TENERSI FUORI TIRO.

NEL POMERIGGIO LE NAVI TEDESCHE HANNO LASCIATO LA FONDA MOVENDOSI DENTRO LO STRETTO.

IL SEMAFORO HA AVVISTATO INTANTO VERSO CAPO SPARTIVENTO UNA DIVISIONE DI NAVI INGLESI IL CUI OBBIETTIVO EVIDENTEMENTE E' QUELLO DI ATTENDERE FUORI DELLE ACQUE TERRITORIALI ITALIANE IL NEMICO. — SI DICE ANCHE CHE ALL'ALTRO LATO DELLO STRETTO QUALCHE DIVISIONE NAVALE IMPEDISCA AI TEDESCHI UNA VIA DI USCITA NEL TIRRENO.

LA SITUAZIONE DELLE DUE NAVI TEDESCHE SAREBBE DUNQUE DELLE PIU' CRITICHE E DA UN'ORA ALL'ALTRA SI POTRA' AVERE A POCA DISTANZA DA MESSINA UNA BATTAGLIA NAVALE.

LA CAPITANERIA DEL PORTO COMUNICA INTANTO CHE DAL MATTINO DEL SETTE CORRENTE LO STRETTO DI MESSINA E' CHIUSO ALLA NAVIGAZIONE DELLE NAVI DA GUERRA. VI POTRANNO SOLO TRANSITARE NAVI MERCANTILI DIRETTE AI PORTI DI MESSINA, REGGIO E VILLA SAN GIOVANNI E SOLO NELLE ORE DEL GIORNO FINO AL TRAMONTO.

*

Il *Goeben* è un potente incrociatore corazzato di 22,640 tonnellate, armato di 10 pezzi da 280 millimetri, calibro che è praticamente corrispondente a 305 millimetri, e di dodici pezzi da 150 millimetri, con una macchina motrice di 70 mila cavalli. Il *Goeben* ha dato alle prove una velocità superiore ai 27 nodi, per i quali era stato disegnato.

Nessuna marina, nemmeno quella inglese, possiede nel Mediterraneo navi così veloci e potenti. I tre incrociatori «dreadnought» che l'Inghilterra ha a Malta: l'*Invincible*, l'*Inflexible* e l'*Indomitable*, sono più piccoli e meno rapidi, con 17.250 tonnellate di dislocamento. Esse hanno quattro torri binate di cannoni da 305 millimetri (otto in tutti) e 16 pezzi da 102 millimetri e filano 26 nodi. L'*indefaticable*, con 1500 tonnellate di più, non arriva ai 27 nodi ed ha lo stesso armamento. Pare che l'*Invincible* sia ancora in riparazione e l'Inghilterra non potrebbe quindi, almeno al principio della guerra, contare su di esso.

La Francia non ha alcun incrociatore «dreadnought».

Il *Goeben* ha fatto carbone a Messina dopo la dichiarazione di guerra e non ha quindi ottenuto dalla capitaneria che la quantità necessaria per raggiungere un porto tedesco; ma, data la sua alta velocità, questa quantità di carbone gli permette di compiere a velocità ridotta parecchie migliaia di miglia. Può insidiare Marsiglia o Alessandria d'Egitto, prima di essere raggiunto, e distruggere tutte le navi mercantili inglesi che incontra. Esaurita però la sua provvista, il *Goeben* dovrà ridursi in Adriatico per raggiungere Pola e troverà senza dubbio sul canale d'Otranto la flotta inglese e probabilmente quella francese, se gli inglesi non preferiranno dargli la caccia con i loro incrociatori attraverso il Mediterraneo. Secondo ogni probabilità il *Breslau* seguirà a breve distanza il *Goeben*, per esserne difeso.

Contro una corazzata il *Breslau* non avrebbe altra difesa che la sua velocità. E' un grande incrociatore protetto, di 4500 tonnellate, varato nel 1911, con una macchina di 33.482 cavalli, che le imprime una velocità di 27 nodi e mezzo. Le sue artiglierie sono 12 pezzi da 102 millimetri, e cioè artiglierie anti-siluranti.

Se i comandanti delle due navi sono uomini audaci e se il *Breslau* non è stato ancora catturato, avremo qualche interessante episodio di quel diritto di cattura che gli scrittori di diritto internazionale si ostinano a deprecare, ma che costituisce contro le potenze marittime una formidabile arma.

Le fasi che precedettero la crisi

Sulla collaborazione militare anglo-francese

Parigi, 5

Ecco il testo delle lettere scambiate fra il ministro degli esteri Sir Edward Grey e l'ambasciatore di Francia a Londra di cui il Presidente del Consiglio Viviani ha dato lettura durante le dichiarazioni fatte alla Camera:

«Foreign Office, 22 nov. 1912

Mio caro ambasciatore

«Ripetute volte nel corso degli ultimi anni gli Stati maggiori militari e navali della Francia e della Gran Bretagna scambiarono le loro vedute. Fu sempre inteso che tali scambi di vedute non portavano ostacolo alla libertà di uno o dell'altro Governo di decidere in un qualsiasi momento dell'avvenire se deve o no sostenere l'altro con la sua forza armata. Abbiamo ammesso che lo scambio di vedute fra i tecnici non costituivano e non dovevano essere considerate come costituenti un impegno che obbligherebbe uno o l'altro Governo ad intervenire in una eventualità che non si è presentata e che può non verificarsi mai. Per esempio l'attuale ripartizione delle flotte francese e inglese non si trova sopra un impegno di collaborare in caso di guerra. Voi avete nondimeno fatto notare che se uno o l'altro dei Governi avesse gravi motivi per temere l'attacco da parte di una terza Potenza senza alcuna provocazione, potrebbe essere essenziale sapere in questa circostanza esso potrebbe contare sulla assistenza militare dell'altra Potenza. Approvo che se uno o l'altro Governo ha gravi ragioni per temere un attacco senza provocazione da parte di una terza potenza o qualsiasi altro avvenimento minaccioso per la pace generale, questo governo dovrebbe esaminare immediatamente con l'altro se non devono agire ambedue assieme per impedire l'aggressione e mantenere la pace ed in questo caso cercare le misure che sarebbero disposti a prendere in comune. Se queste misure comportassero un'azione militare i piani degli stati maggiori generali sarebbero subito presi in considerazione e i due governi deciderebbero allora in seguito che convenisse loro fare.

Firmato: **Grey**».

Ecco la risposta che l'ambasciatore di Francia ha diretto a Sir Grey:

«Londra 23 novembre 1912

Caro Sir Edward Grey

«Con la vostra lettera in data di ieri 22 novembre voi mi avete ricordato che negli ultimi anni le autorità militari e navali della Francia e della Gran Bretagna si erano consultati di tanto in tanto ed era stato sempre inteso che tale consultazione non avrebbe ristretto la libertà per ciascun governo di decidere nell'avvenire se si sarebbero prestato reciprocamente il concorso delle loro forze armate e dall'una e dall'altra parte queste consultazioni fra gli specialisti non erano e non dovevano essere considerate come impegno obbligante i nostri governi ad agire in certi casi. Tuttavia io vi avevo fatto osservare che se uno o l'altro dei due governi aveva gravi ragioni di temere un attacco non provocato da parte di una terza potenza sarebbe utile in un caso essenziale sapere se potesse contare sul concorso dell'armata dell'altro. La vostra lettera risponde a questa osservazione e sono autorizzato a dichiararvi che in caso in cui uno dei nostri due Governi avesse gravi motivi di temere sia una aggressione da parte di una terza Potenza sia qualche avvenimento minaccioso per la pace generale, questo governo esaminerebbe immediatamente con l'altro se i due governi dovessero agire di concerto per prevenire una aggressione o salvaguardare la pace. In questo caso i due governi delibereranno sulle misure che sarebbero disposti a prendere in comune. Se tali misure comportassero una azione i due governi prenderebbero subito in considerazione i piani dei loro Stati maggiori e deciderebbero allora in seguito il da fare di tali piani».

Come l'Inghilterra comunicò alla Germania la dichiarazione di guerra

Berlino, 5

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo il discorso del Cancelliere dell'Impero, nel quale questi aveva esplicitamente riconosciuto l'avvenuto passaggio nel territorio belga come una violazione del diritto delle genti ed aveva espresso la volontà dell'Impero tedesco di fare successivamente seguire le occorrenti riparazioni, giunse al Reichstag l'ambasciatore della Gran Bretagna Goschen per fare al segretario di Stato per gli esteri Von Jagow una comunicazione del suo governo, con la quale al governo tedesco veniva domandato, con richiesta di immediata risposta, se esso poteva dar assicurazioni che non avverrebbe alcuna violazione di neutralità del Belgio.

Il segretario di Stato rispose subito che ciò non era possibile e d'altra parte espose nuovamente i motivi che costringono la Germania, per garantirsi contro una invasione da parte dell'esercito francese, a passare su territorio belga.

Poco dopo le sette l'ambasciatore britannico si recò al dipartimento degli esteri per dichiarare la guerra e chiedere i suoi passaporti.

Una nota ufficiosa dichiara che il governo tedesco ha posto le esigenze militari al disopra di ogni altra considerazione, pur sapendo di avere a contare con il fatto che così agendo avrebbe fornito al Governo inglese motivo o pretesto per un intervento.

Il Cancelliere dell'Impero continuando il suo discorso al Reichstag disse:

«Noi abbiamo fatto all'Inghilterra dichiarazioni che, finchè essa fosse rimasta neutrale, la nostra flotta non avrebbe attaccato le coste del Mare del Nord e non avrebbe intaccato l'integrità territoriale e l'indipendenza del Belgio ed aggiungendo che finchè l'Inghilterra rimanga neutrale noi saremo disposti in caso di reciprocità, a non intraprendere alcuna operazione nemica contro navi mercantili francesi. (Vivi applausi).

«Io ripeto le parole dell'Imperatore: E' con animo puro che la Germania scende in campo (acclamazioni generali, ovazioni ed applausi).

Noi combattiamo per i frutti del nostro pacifico lavoro e per il nostro avvenire. E' giunta adesso l'ora di una grande prova e noi la affronteremo con sicura fiducia (grandi ovazioni).

Il nostro esercito a questo scopo e la nostra marina sono pronti (acclamazioni entusiastiche ed incessanti di tutta la Camera e delle tribune). Tutto il popolo tedesco è unanime. Voi, signori, conoscete il vostro dovere in tutta la sua grande estensione e non avete bisogno di alcuna illustrazione. Vi prego di adempierlo rapidamente (acclamazioni entusiastiche, interminabili).

Applausi vivissimi e generali ed una grande ovazione accolsero il discorso del Cancelliere. Dopo il Cancelliere dell'Impero prese la parola il presidente del Reichstag. Egli disse: L'ardente entusiasmo che anima il paese dimostra che il popolo tedesco ha buon sangue e non rifiuta i sacrifici per il proprio onore. La solidarietà del popolo è unanime e vi sono tra essi anche coloro che una volta si affrettavano ad atteggiarsi contro la guerra. Qui i rappresentanti del Reichstag accordano ora senza restrizioni i mezzi per la difesa nazionale (Vive acclamazioni sui banchi dei partiti borghesi, applausi». Così il popolo in armi, con la coscienza della sua forza, fa una sacra lotta, sicuro della vittoria ed in un assoluto successo.

Il Reichstag approvò poi, dopo una dichiarazione di Haase socialista, alla unanimità e senza discussione l'insieme dei progetti di legge per la guerra tra applausi entusiastici della Camera e quindi i crediti di guerra che ammontano a cinque miliardi. Il cancelliere ringraziò a nome del governo imperiale. Infine il presidente parlò mentre tutti i deputati compresi i socialisti erano in piedi terminando con un hoch all'Imperatore al quale i partiti borghesi e le tribune si associarono unanimi.

Il Reichstag si è aggiornato al 24 novembre.

Al ricevimento da parte dell'Imperatore dei membri del Reichstag nella sala bianca assistevano la Imperatrice, la principessa imperiale e le altre principesse, i principi Litel Federico e Augusto Guglielmo, il Cancelliere dell'Impero, i segretari di Stato, molti membri del corpo diplomatico.

L'imperatore pronunciò un discorso con tono alto e ferma voce e dopo avere finito strinse cordialmente la mano ai capi partito. — Dopo entusiastici ripetuti urrà, dei quali dette il segnale il conte Lerchenferld, i presenti intonarono l'inno nazionale che l'Imperatore ascoltò a capo scoperto.

Circa l'ultimo colloquio di Viviani con l'ambasciatore tedesco

Berlino, 5

Il «Wolff Bureau» pubblica:

La versione pubblicata dalla Agenzia Havas del colloquio fra l'ambasciatore tedesco Von Schoen e il presidente del Consiglio francese Viviani è tendenziosa. La verità è che la risposta alla domanda tedesca era così equivoca ed evasiva che ulteriori dichiarazioni sarebbero state inconcludenti.

La lettera dello Czar a Re Giorgio dopo la dichiarazione di guerra della Germania

Londra, 5

L'*Agenzia Reuter* pubblica il telegramma inviato il primo agosto alle ore 3,30 del mattino da Sir Edward Grey, ingiungente a Buchanan, ambasciatore britannico a Pietroburgo, di chiedere un'immediata udienza allo Zar onde consegnargli il messaggio nel quale Re Giorgio si volgeva allo Zar per lasciare la porta aperta ai negoziati, in vista di una possibile pace.

Lo Zar rispose:

«*Io avrei accettato la vostra proposta nel pomeriggio, perchè l'ambasciatore di Germania non aveva ancora presentato la nota dichiarante la guerra della Germania alla Russia. Questa dichiarazione di guerra giustifica la mia mobilitazione questa dichiarazione infatti era assolutamente inattesa, perchè io avevo dato a Guglielmo le più categoriche assicurazioni che le mie truppe non avrebbero avanzato finchè fossero continuati i negoziati per la mediazione. In questa ora solenne desidero assicurarvi ancora una volta che ho fatto tutto quello che era in mio potere per impedire la guerra. Adesso che questa guerra mi è stata imposta ho fiducia che il vostro Paese non mancherà di sostenere la Francia e la Russia*».

L'indirizzo dell'assemblea federale al comandante dell'esercito svizzero

Berna, 5

Il Presidente del Consiglio Nazionale Federale, De Planta, ha inviato il seguente indirizzo al generale Ville:

«*Generale, voi siete investito per la fiducia dell'assemblea federale delle funzioni di generale in capo dell'esercito federale. In nome del Parlamento e della Svizzera vi presento i miei voti patriottici. Possiate riuscire a giustificare la fiducia riposta in voi. Vogliate guidare nel la pace, e se sarà necessario nella guerra, per l'onore e la prosperità del nostro paese le truppe che vi sono affidate. Portate all'esercito svizzero il patriottico saluto dell'assemblea generale. Ditegli che noi abbiamo nel suo valor militare e nel suo sentimento patriottico una fiducia illimitata. A voi generale e al vostro esercito affidiamo con il cuore commosso le cure della nostra frontiera, la difesa della nostra indipendenza e della nostra libertà. Possa questo bene supremo esserci conservato*».

Il generale Ville ha prestato giuramento secondo la formola redatta dal cancelliere della Confederazione.

Il comando d'un corpo d'armata all'Arciduca Ferdinando Salvatore

Vienna, 5

L'arciduca Francesco Ferdinando Salvatore è stato nominato comandante del 14.o corpo d'armata di Innsbruck.

Perchè la Svizzera ha mobilitato

Roma, 5

Il ministro svizzero a Roma, intervistato circa la mobilitazione del suo paese e circa le voci propalate di una possibile compartecipazione della Svizzera alla guerra, ha detto:

«Noi non abbiamo il desiderio, nè la volontà di fare la guerra a nessuno. Abbiamo mobilitato per poter essere pronti a difendere l'integrità del nostro suolo e la nostra neutralità che manterremo imparzialmente per tutti. Noi seguiamo da secoli questa politica e ce ne troviamo bene e non sarà certo ora che la abbandoneremo. Come accade sempre in simili casi, noi abbiamo nominato un generalissimo. Noi, in tempo normale, non abbiamo generali. I nostri comandanti di corpo sono colonnelli; quando necessita la mobilitazione allora uno di essi, quello che è considerato più abile, assume la carica di capo di tutto l'esercito ed è generalissimo. Noi non parteggiamo nè per gli uni, nè per gli altri. Non andremo a cercare nessuno, ma chi ci verrà a cercare ci troverà pronti. Noi abbiamo un esercito di 450 mila uomini dai 20 ai 48 anni: di questi circa 200 mila nell'età di 20 ai 30 anni sono di prima linea, gli altri dai 30 ai 40 compongono la Landwer e finalmente quelli dai 40 ai 48 la Landsturm che voi chiamereste milizia mobile, ma anche questi sono uomini validi e combatterebbero bene per la difesa del paese. E' sciocco parlare della nostra partecipazione alla guerra. Noi viviamo nell'opera di pace e saremmo felici di spendere per la pace quello che spendiamo per i cannoni; ma poichè i nostri vicini hanno cannoni, noi pure dobbiamo averne per garantire alla nostra terra la sua libertà. Ma quanto a prendere parte noi a questo cataclisma non certo: a meno che si voglia violare la nostra neutralità e in questo caso non dubitate che gli svizzeri sapranno ben difendersi».

Unanime concordia in Russia

Pietroburgo, 5

Gli editori del sospeso giornale «Recht» hanno chiesto al Granduca Nicola il permesso di riprendere le pubblicazioni del giornale dichiarando che in questi gravi momenti giudicano loro dovere di cooperare alla unione del popolo russo per difendere la patria e tutelarne l'onore. Il permesso è stato concesso. I capi del partito dei cadetti pubblicano un invito per dimenticare il dissaccordo fra i vari partiti e ricordarsi che il supremo dovere di ciascun suddito russo è nel momento attuale di sostenere moralmente i combattenti e conservare la Russia nel suo grado fra le grandi potenza ad essa contrastato dai suoi nemici.

Dimostrazioni a Bruxelles contro la Germania

Parigi, 5

Si ha da Bruxelles che lo spettacolo della città alla notizia dell'«ultimatum» è stato impressionante. La notizia delle esigenze tedesche si diffuse attraverso la città in un baleno ed ha prodotto uno stupore ed una indignazione intensa. In generale gli elementi fiamminghi dimenticano le diffidenze contro i francesi e la loro simpatia per la Germania. Sono avvenute dimostrazioni al grido di: «Viva la Francia!» ed al canto della marsigliese, numerosi gruppi hanno percorso la città emettendo grida contro la Germania. I dimostranti si sono raccolti dinanzi al Gran Bazar tedesco rompendo le vetrate e chiedendone la chiusura. Simili dimostrazioni si sono svolte dinanzi alle birrerie e stabili tedeschi. Un soldato francese che passava fu portato in trionfo. Numerosi francesi che portavano tricolori furono calorosamente acclamati.

La malattia del Duca d'Aosta

Torino, 5

(Mont.) — Ho avuto occasione di trattenermi a colloquio con un illustre clinico che già ebbe in cura il Duca d'Aosta e che quindi poteva fornirmi notizie preziose e precise sul decorso della malattia che da tempo tiene in apprensione tutta Italia, per un susseguirsi di speranze e di illusioni invano tenute celate dal pietosismo dei bollettini ufficiali.

Anzitutto il mio interlocutore mi disse che le notizie che giungono da Napoli sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta non sono gran che rassicuranti.

— E l'ottimismo dei bollettini?

— I bollettini sanitari sono di norma, e giustamente, pubblicazioni manierate che si limitano a non diffondere ragguagli pessimistici.

— E che ne pensa del decorso del male?

— Dall'indagine scrupolosa dei referti di questi giorni, risulta che l'infezione di *ileo-tifo*, che ha da oltre due mesi colpito il Duca, segue un andamento pertinace di stazionarietà di grave rilievo, tanto che a poco a poco, nel decorso del male, apparvero tutte le multiformi manifestazioni morbose che caratterizzano la malattia. Così è insorta la flebite della coscia destra, che è il portato della diminuzione dell'attività cardiaca; si è sviluppata la tumefazione della vescica biliare, è riapparso l'eritema tipico della roseola tifosa.

— Quale, secondo lei, è la diagnosi del male che travaglia il Duca?

— Secondo il mio modo di vedere, il morbo che affligge l'augusta persona e che al principio fu qualificato per febbriciola, poscia per tifoide, ed infine per *ileo-tifo*, — denominazioni varie ma che hanno lo stesso valore per entità patologica — altro non è che l'infezione dell'organismo prodotta dal bacillo di Eberth.

Nell'evoluzione dell'infermità s'ebbe dapprima un ciclo regolare lieve, poi si ebbe a lamentare un'accentuata ed allarmante recrudescenza.

— E le sue previsioni?

— In nessun caso di tifo — anche leggero — si può fare una prognosi favorevole, la quale è subordinata a speciali condizioni di resistenza individuale, di costituzione fisica, e sopratutto di gravità dell'infezione.

Queste sono le dichiarazioni che l'illustre clinico mi fece e che io fedelmente vi trasmetto.

Il concordato fra Serbia e Vaticano

Nisch, 5

Alla Camera dopo il discorso del ministro dell'istruzione e quelli del ministro dei culti e di due deputati preti ortodossi venne approvato ad unanimità un concordato col Vaticano.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

I caratteri vivaci

In contumacia venne giudicato ieri, dalla stessa Sezione, il pescivendolo Giovanni Varagnolo fu Antonio di anni 36 da Chioggia, il quale alquanto alticcio la sera del 18 febbraio scorso entrato in casa per la cena, appreso che doveva attendere un po' perchè non era ancora pronta, incominciò a protestare e ad inveire contro la sorella. Presa una sedia per scagliarla contro la ragazza, sbagliò il colpo. La sedia infatti andò ad urtare contro la lampada a petrolio accesa presso il letto della zia Varagnolo Elisa fu Vincenzo. La lampada si rovesciò producendo delle ustioni varie di secondo grado alla zia la quale riportò una malattia alla testa per settanta giorni con la conseguente incapacità al lavoro per egual tempo, nonchè uno sfregio permanente al viso.

Il Tribunale condannò Varagnolo Giovanni a tre mesi di reclusione.

Difensore l'avv. Gioppo.

Per contrabbando di caffè

Alla seconda sezione del Tribunale, presieduto dal cav. Marsoni, (P. M. Messini), comparvero il bracciante Boschian Michele chiamato Pietro fu Romano di anni 41, e Rossi Tiziano fu Fortunato di anni 57, il primo imputato di furto perchè in Venezia nel 17 settembre 1911 dal piroscafo austro-ungarico «Francesca» dove il Rossi aveva l'incarico di raccogliere le spazzature di bordo, e di correità con altri rimasti sconosciuti, riusciva ad asportare Kg. 62 di caffè naturale arrecando un danno di lire 62 al capitano Prigl Giovanni; il secondo imputato di contrabbando avendo introdotto nella zona doganale il caffè senza pagare il dazio di confine.

I due vennero scoperti dalla guardia di finanza Viale Andrea alla cui vista Boschian e Rossi si diedero alla fuga lasciando abbandonata la barca delle spazzature, fra mezzo le quali si rinvenne il caffè contrabbandato.

All'udienza i due imputati si mantennero negativi.

In esito alle risultanze processuali il Tribunale mandò assolti entrambi gli imputati per insufficienza di prove e ordinò la confisca della barca in giudiziale sequestro.

Pretura Urbana di Venezia

Altri ferrovieri scioperanti processati

Anche ieri il giudice urbano avv. Fusco ha dovuto occuparsi di altri 31 ferrovieri del Compartimento di Venezia, i quali addetti alla divisione Movimento abbandonando previo concerto il servizio nei giorni dello sciopero e precisamente dall'11 al 14 giugno scorso, si resero responsabili del reato contemplato dall'art. 181 del Codice Penale. Essi sono:

Baccovich Domenico di Pietro di anni 53, Gianese Sebastiano di Pietro di anni 40, Cattelau Michele di Giuseppe di anni 52, Barusco Giuseppe di Domenico, di anni 40, Zanchetta Giacomo di Antonio, di anni 37, Zanardi Carlo di Giovanni di anni 29, Marzone Giuseppe di Federico di anni 33, Tagliapietra Angelo di Giuseppe di anni 42, De Pinto Antonio di Luigi di anni 25, Foggieri Alfredo Giuseppe di anni 45, De Paoli Eugenio di Francesco di anni 46, Bordon Giuseppe di Antonio di anni 50, Venzo Giuseppe di Romano di anni 38, Novello Giovanni di Antonio di anni 35, Mondola Giovanni di Luigi di anni 39, Sodin Alfredo di Antonio di anni 42, Zen Antonio di Augusto di anni 33, Maragnoli Amedeo di Alberto, di anni 34, Campanato Arturo di Michele di anni 39, Falcini Corda di Fulvio di anni 27, Vendrame Amedeo di Vincenzo di anni 40, Biocca Giovanni di Natale di anni 31, Scondagliato Giuseppe di Giulio di anni 29, Chiozzotto Antonio fu Pietro di anni 26, Bridonese Carlo di Luigi di anni 28, Chiaruttini Romano di Luigi di anni 30, Martina Giovanni di Silvestro di anni 27, Lazzari Attilio di Filippo di anni 25, Furlanetto Giuseppe di Agostino di anni 39, Quartieri Guido di Vittorio di anni 25.

Sono difesi il Cattelan dall'avv. Cisco; tutti gli altri dall'on. Musatti. Funge da P. M. il vice pretore avv. Lauro.

Degli imputati, il solo Cattelan afferma di aver scioperato contro la sua volontà, ma non appena venne richiamato dai superiori si affrettò a riprendere il lavoro; tutti gli altri giudicabili si giustificano adducendo varie scuse: chi sostiene di non essersi presentato al servizio per impedimenti personali: malattia od altro e tutti poi escludono di essersi preventivamente accordati di rimanere un giorno assenti dall'ufficio.

Il P. M. avv. Lauro ritira l'accusa per Cattelan e chiede la condanna di tutti gli altri a lire mille di multa e tre mesi di sospensione dall'ufficio eccettuati Furlanetto e Quattieri per i quali ultimi propone la condanna a lire 1500 di multa e a 5 mesi di sospensione dall'ufficio.

Il pretore emette sentenza di assoluzione a favore di Cattelan e condanna gli altri 30 ferrovieri a lire 500 di multa e a tre mesi di sospensione dall'ufficio accordando a tutti la legge del perdono.

Anche questi ferrovieri interposero ricorso in appello.

La condanna di un presidente di Società Operaia simpattizzante pel sol... dell'avvenire

Trevisan Augusto detto Canella di Burano, presidente della Società Arsenalotti di Burano ebbe la brutta sorte di vedere nella luce meridiana del giorno 18 marzo p. p. la persona rispettabilissima del signor Achille Donaggio fu Giuseppe, di Burano, presidente della Società Arsenalotti d'ivi. E allora non si sa per quali coefficienti il Trevisan ingiuriava il Donaggio coi più triviali epiteti. Si riteneva il Presidente Trevisan ingiuriato da una lettera a nome di Presidente inviatagli dal signor Donaggio.

Ma tale provocazione non apparve al publico dibattito.

Il Donaggio, che si costituì P. C. col mezzo e col patrocinio dell'avvocato Antonio Vianello, affermò di essere stato insultato dal Trevisan ingiustamente e portò a sostegno del suo asserto i testi Sinigaglia Francesco, Bressanello Giuseppe, Molin Angelo.

Questi confermarono l'accusa.

La difesa rappresentata dall'avv. Bernau, introdusse i testi Bovo Emilio, Tagliapietra e Costantini Alessandro detto Verzotto.

Ma la battaglia... ebbe termine con la vittoria completa, decisiva del signor Donaggio.

L'avvocato Antonio Vianello patrocinatore di P. C. e dello stesso, sostenne doversi condannare il Trevisan e dare ad esso una buona, meritata lezione.

Il P. M. Gastone Grubissich richiese lire 40 di multa.

L'avv. Bernau di difesa sostenne tesi che non furono accolte — anzi il Pretore aumentò la pena di condanna per il Trevisan a lire 100; concesse la legge del perdono e la non iscrizione.

Pretore Lauro; P. M. Grubissich.

Le conseguenze d'una ubbriacatura

Il comune volgo, quando gli accade di concedersi alle lusinghevoli insidie della ebbrezza, sconta il suo fallo breve con un po' di malessere generale, un po' di mal di stomaco, un po', magari, di... mal di mare.

Il caso del ventottenne Luigi Cesca, costituisce una interessante eccezione a questa regola quasi universale.

Il Cesca, che non dovrebbe indugiarsi fuori di casa alla sera nè per gioia di orgia, nè con gravità di temperanza, a causa di certi ammonimenti datigli già dall'Autorità di P. S., ha avuto ieri l'altro sera il torto di farsi trovare in Rio terrà S. Leonardo verso la mezzanotte in cattiva compagnia e per di più passabilmente ubbriaco.

I fumi del vino annebbiarono forse un poco la sua mente e il suo occhio non fu abbastanza vigile in quella serata di contrabbando. Il fatto è che alcuni agenti in borghese poterono avvicinarlo e trarlo abbastanza pacificamente in arresto al Commissariato di Polizia di Cannaregio.

Processato ieri mattina per direttissima alla Pretura urbana, il Cesca sconterà la sua dimenticanza orgiastica con 35 giorni di reclusione, un anno di vigilanza speciale ed un biennio di sorveglianza benevola, salvo, naturalmente, ricominciare.

Tribunale Penale di Treviso

Il ruolo delle cause

Ci scrivono da Treviso, 5:

Ecco il ruolo delle cause che si discuteranno durante il mese di agosto:

7 agosto: Cartor Domenico, lesioni. Dif. avv. D'Agostino.

7 id.: Tabacchi Luigi e Granziol Luigi, omicidio colposo. Dif. id.

14 id.: De Mattia Simeone, ingiurie. Dif. avv. Boscolo.

14 id.: Franzoni Odoardo ed altro. bancarotta. Dif. avv. Visentini.

14 id.: Pillon Sante, furto. Dif. avv. Boscolo.

21 id.: Zabotti Isaia, contrabbando. Difensore avv. Boscolo.

21 id.: Martini Giovanni, evasione di detenzione. — Dif. avv. Boscolo.

28 id. Lazzarotto Fiore, contrabbando. Difensore avv. Boscolo.

28 id.: Coletti Isidoro ed altro, diffamazione. Dif. avv. Fontebasso e Biscaro.

28 id.: Valdemarca Ernesto, bancarotta. Dif. avv. Biscaro.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Breganzato; P. M. Trabucchi.

Per furto continuato. — Franco Giuseppe di Girolamo d'anni 44 e Bottoni Carlo fu Giovanni d'anni 44, furono condannati dal Tribunale di Vicenza ciascuno a mesi 7 di reclusione da scontarsi dal Franco tutti in segregazione cellulare continua, per furto semplice continuato commesso nella notte dal 12 al 13 marzo 1914 in Vicenza in danno di Raunne Policarpo e di Calvi Giovanni.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zan.

Il commesso commette la truffa. — Donato Carmelo di Letterio d'anni 29, commesso all'Ufficio Registro, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 4, mesi 11 e giorni 20 ed alla multa di lire 19, perchè in Venezia nella sua qualità di commesso, dal gennaio 1912 a tutto 13 dicembre detto anno, convertendo in proprio profitto un importo complessivo di L. 1285.81 e per falso in atto pubblico.

La Corte riduce la pena ad anni 2, mesi 11 e giorni 9 di reclusione. Dif. avv. Marigonda.

I caratteri vivaci. — Perini Angelo di Alvise d'anni 26 e Feltrin Umberto di Luigi d'anni 25, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Perin alla reclusione per anni uno, mesi 7 e giorni 15; il Feltrin ad anni uno e mesi 2, nonchè ad un anno di vigilanza speciale, per lesioni inferte al vigile urbano Scarpa Felice nella sua qualità di pubblico ufficiale nel 13 marzo 1914. Il Perini inoltre di minacce e di resistenza opposta allo stesso vigile nelle medesime circostanze di tempo e luogo.

La Corte riduce a Perini a mesi 11 e lire 300 di multa, ed a Feltrin a mesi 8, tolta per tutti e due la vigilanza. — Dif. avv. Zan.

Niente da fare. — Bollazzo Primo Silvio fu Giovanni d'anni 25, appellante anche il Procuratore del Re di Padova dalla sentenza del Tribunale di Padova 16 aprile 1914 con la quale fu condannato alla reclusione per un anno, un mese e giorni 15 oltre a lire 100 di multa, per appropriazione indebita qualificata e di falso continuato in atto pubblico.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Udienza del 5

Pres. Cavadini — P. M. Brisotto.

L'ultimo bucato. — Del Medico Antonio fu Giovanni, di anni 40; Biondi Vittorio di Domenico di anni 40; Monai Giuseppe d.o Napoli fu Valentino di anni 38, furono condannati dal Tribunale di Tolmezzo in contumacia, i primi due alla reclusione ciascuno per un anno, il terzo a mesi 4 e lire 200 di multa, colpevoli: il Del Medico e il Biondi di furto qualificato, commesso sopra effetti di biancheria per valore di lire 100 nella notte dal 27 al 28 luglio 1912 in Tolmezzo in danno di Larice Antonio. Il Monai di ricettazione. La Corte riduce a mesi 6 ciascuno. Conferma per Monai. — Avv. Berenga.

I figli di Caino. — Tiozzo Ferruccio di Luigi di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni 2, mesi 4 di reclusione coll'aumento di un sesto del periodo ordinario della segregazione cellulare continua nella misura di mesi 8 per lesioni volontarie aggravate, in persona del proprio fratello Antonio che guarì in giorni 15, il 21 febbraio 1914, in Camposampiero, e di maltrattamenti verso il proprio padre Luigi.

La Corte riduce a mesi 14. — Dif. avv. Ferengo.

Per rapina. — Bizzaro Lorenzo fu Lorenzo, di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per anni 2 e mesi uno e ad un anno alla vigilanza speciale della P. S., per rapina commessa in Adria il 28 marzo 1914 mediante violenza a danno di Ponchina Cesira, togliendole un portamonete contenente L. 5.54.

La Corte riduce la pena a mesi 8 e giorni 10, ferma nel resto la sentenza del Tribunale. — Dif. avv. Levi-Moreno.

Strascichi dello sciopero generale. — Morolin Romano di Francesco, di anni 26, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 6 per avere in Venezia la sera del 9 giugno 1914 lanciato sassi contro la forza pubblica per essersi rifiutato di otemperare all'ordine di sgombero legalmente dato dal Commissario di P. S. e per avere prodotto mediante colpi con una gruccia lesioni alle spalle ed al polso della mano destra al R. Commissario di P. S. Cocco dr. Domenico, dichiarato guaribile in giorni 8 e ciò in causa e nell'esercizio delle sue funzioni.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Dif. avv. Florian.

La digestione del banchetto. — Turetta Domenico fu Valentino, di anni 40, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione complessiva di mesi 7 e giorni 5 per avere in Cavazuccherina nella notte dal 3 al 4 marzo 1914 rubato una quantità di pollame del valore di lire 64 circa, togliendolo dai pollai aperti di Gasparini Antonio, Romanello Francesco e Visentini Biagio ed in danno di Marinello Giovanni rubato 7 galline del costo di L. 7.50.

La Corte conferma. — Dif. avv. Berengo.

Le ferie giudiziarie sospese

Roma, 5

Al ministero Grazia e Giustizia è pronta la circolare con la quale sono sospese le ferie giudiziarie. I magistrati che si trovano già in permesso dovranno ritornare alle loro sedi.

La guerra giudicata a Vienna

La Germania impegnata a vincere in 3 settimane

Il fato degli Hohenzollern

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con persona che, per le notevolissime aderenze che conta nelle alte sfere politiche e diplomatiche di Vienna, può essere in grado di riferire alcune impressioni di notevole interesse circa lo stato d'animo e la mentalità cui generalmente tali circoli s'informano, nella situazione attuale.

— Mi chiedete una parola sulla genesi dell'immane conflitto che minaccia di sovvertire nel modo più spaventevole il mondo e tutti i suoi valori attualmente in gioco - ha detto il nostro interlocutore. — In verità non è facile compiere un'esegesi chiara e semplicista di tutte le circostanze concomitanti che addussero alla situazione attuale. Ma certamente, nelle classi dirigenti di Vienna l'andamento della prima parte degli avvenimenti odierni, cioè il conflitto austro-serbo, era preveduto fin dal giorno della morte tragica dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Un articolo che giova ricordare

Passò forse inosservato in Europa, allora, un articolo scritto da un generale in un notissimo foglio militare viennese. « E' morto il nostro capo, il più grande di noi tutti » — era scritto. « Ma per noi è morto soltanto in una prima battaglia; chè la nostra guerra incomincierà da oggi. Da oggi siamo entrati in campagna, da oggi i nostri ideali incominciano ad avviarsi verso il trionfo, da tanti anni invano invocato, per la gloria dell'Imperatore, per l'esistenza stessa della Monarchia ».

Per l'esistenza della Monarchia...

E' tutto qui, o quasi tutto. L'articolo suddetto rispecchiava chiaramente, integralmente il pensiero e gli obbiettivi delle classi dirigenti austro-ungariche, e, sovratutto, del partito militare.

L'impero ha così giuocato la sua ultima carta. Tutto per tutto.

L'esistenza di un irredentismo serbo entro i confini dell'Impero, di un irredentismo ostinato, serio, metodico, forte di tutti i vantaggi di un realismo organizzatore ed avveduto, congiunto all'idealismo pressochè fanatico, che caratterizza la razza slava, si parò come uno spettro di distruzione, di rovina, di morte, dinanzi al ristretto circolo dei reggitori della Monarchia degli Asburgo.

Erano stati i più cari sudditi di Francesco Ferdinando, da lui e dalla sua corte accarezzati, favoriti nel modo più esagerato, a danno di altre nazionalità dell'Impero, e tutto ciò per poter compiere il progetto, caro al tragico Arciduca, del trialismo.... Ed ora, come la serpe riscaldata in seno, si rizzavano a mordere chi li aveva allevati.

La guerra, quindi, da molto tempo desiderata da quel partito militare che voleva, pensando di interpretare il sogno di Francesco Ferdinando, incorporare semplicemente il Regno di Serbia alla Monarchia, s'impose come necessità assoluta di legittima difesa, alla mentalità di tutti gli elementi dirigenti, anche dei più temperati ed accorti.

Aggiungete che, da qualche tempo, le sullodate classi dirigenti s'erano formate la ferma convinzione che in Europa oramai fosse sufficiente *osare* — nessuno si sarebbe preso la responsabilità di impedirlo. Da un eventuale guerra, dal conseguente inevitabile panico europeo, l'Austria avrebbe potuto, forse, trar partito, per aprirsi nuovamente la via dell'Oriente, la via di Salonicco....

Colpo di testa o azione ponderata?

— Dunque un colpo di testa?

— Colpo di testa? Oh no! Risultato di ponderata e matura riflessione....

— Ma non supponeva il governo austro-ungarico che la Russia si sarebbe opposta allo schiacciamento della Serbia? Non s'è essa consultata con la sua fida alleata teutonica, ed in questo caso non ha cercato il Governo di Guglielmo II di trattenere il vecchio monarca sulla pericolosa china, per la quale s'avviava?

— Al contrario. Nell'arco di cielo che sovrasta tra Vienna e Berlino, un'intesa è certamente intervenuta, disperata. La Germania, come la Monarchia Danubiana, ha voluto, — ha voluto, intendete bene — giocare l'ultima carta. Ma, se l'Austria ha tutto confidato alla sua alleata, questa ha dissimulato anche con l'Austria. Per dirla in lingua povera, è convinzione dei circoli diplomatici di Vienna che l'Austria fosse sicura di poter compiere una rapida azione bellica contro la Serbia, contando, come ripetiamo, sull'immancabile disorientamento che avrebbe prodotto tale sua azione in Europa, e sulla non meno immancabile azione mediatrice di sir Edward Grey, per poter, una volta sconfitta, e, secondo le sue speranze, occupata parte della Serbia, ed espletato il suo programma minimo, procedere poi alla chetichella al compimento del suo programma massimo.

Certamente, pensava l'Austria, la Russia brontolerà, vorrà spiegazioni, farà magari una parziale mobilitazione, ma la nostra risolutezza e quella della Germania, che si dichiarerà, come noi, pronta ad entrare in campo, la consiglieranno ad ingoiarsi in santa pace la pillola, come nel 1908. E gli altri resteranno a guardare.

Tutto questo il governo di Berlino aveva saputo ed approvato.

Ma il governo di Berlino sapeva anche che il proprio esercito e quello dell'Austria erano in condizioni eccellenti, e pronti ad entrare in campagna, laddove quello della Russia era lontano per lo meno di quattro anni dalla relativa perfezione, e quello francese si trovava in condizioni assolutamente critiche.

Il substrato economico

E sapeva ancora il governo di Berlino che la Germania ha uno sviluppo industriale colossale, cui contrasta in modo impressionante la mancanza dell'elemento *denaro*, cioè della necessaria, indispensabile base che serve ad alimentare le imprese industriali medesime; sapeva il governo di Berlino che l'immensa organizzazione militare e burocratica sulla quale si fonda la potenza dell'Impero tedesco, si trova nelle stesse condizioni dell'industria, cioè manca totalmente del sostegno finanziario, e che il bilancio dell'Impero è in condizioni disastrose.

Su tale base impostata la visione della situazione, è naturale pensare che i governanti tedeschi si siano lasciati sedurre dall'idea di un colpo disperato. Pensarono di spostare violentemente lo attuale equilibrio europeo; certi della formidabile forza dei loro eserciti, della superiorità contingente delle loro forze su quelle degli altri Stati, si convinsero che da uno sconvolgimento generale dei fattori mondiali soltanto essi avrebbero potuto trarre vantaggio, poichè dall'attuale sistemazione delle cose le loro energie erano costrette come in un cerchio di ferro. Forti senza denaro, sorrise ad essi il pensiero di attaccare il debole ricco.

Ed è sintomatico che si parli già, in alcuni circoli, della misura della indennità di guerra da imporre alla Francia, oltre al riscatto di migliaia di tedeschi delle provincie Baltiche, ed alla conquista di quel Regno di Polonia che entra come un cuneo nella compagine dell'impero teutonico.

Questo spiegherebbe la decisione, evidente sin dal primo giorno, di giungere alla guerra.

Un amico troppo zelante

E così l'atteggiamento della Germania verso la Russia assunse improvvisamente un tono di un'asprezza e di una tracotanza inaudite; così, con meraviglia degli stessi circoli politici viennesi, la Germania sostenne le ragioni dell'Austria con tale inaspettata violenza, che la guerra, la grande guerra, si rese inevitabile.

Ma la Germania doveva pure tutelarsi di fronte alla pubblica opinione, e perciò fin dal primo momento prospettò la tesi, secondo la quale, essa era la provocata e non l'assalitrice. E il governo tedesco diramò notizie, non controllate, di sconfinamenti francesi e russi, di scorrerie aereonautiche francesi, di innumerevoli incidenti di confine. E intanto le avanguardie tedesche invadono il Lussemburgo ed il Belgio, sovrastano Longwy, occupano alcune città della Polonia russa. « Vedete, siamo noi i provocati ». E si invoca per l'Italia il « casus foederis ». e si posa a vittime della prepotenza russa e dell'impazienza francese...

E l'Austria? L'Austria è piuttosto stupita, che soddisfatta. Tutto quanto succede essa era sicura d'evitare, e sopratutto l'atteggiamento della Germania è andato molto più in là di quanto essa desiderasse.

Si pensa ora in Austria che la Germania ha posto soverchio zelo nell'aiutare la sua alleata, e si conclude non senza secreto rancore che « on n'est jamais trahis que par les siens ».

L'Austria si trova difatti, un poco, nella curiosa situazione di chi, avendo invocato l'aiuto di uno più forte, con la fede che la sola presenza di costui basterà a tenere a bada gli avversari, vede poi il più forte impegnarsi per conto proprio a combattere, e si trova egli stesso trascinato contro ogni propria voglia e previsione in un conflitto pericoloso.

Certo è che l'atteggiamento della Russia verso l'Austria è tanto più inquietante in quanto assolutamente enigmatico, perchè obbliga l'Austria a tenersi pronta a sostenerne l'urto, senza osare dichiararle guerra, e senza d'altra parte osare impegnarsi contro la Serbia ed in Serbia, per timore che la Russia ne approfitti per piombarle alle spalle.

Come vedete, la posizione dell'Austria è assai poco brillante, e i suoi dirigenti non se la dissimulano, come non se la dissimula la popolazione...

L'entusiasmo per la guerra

— Ma come... E l'entusiasmo di cui han parlato tutte le agenzie telegrafiche e che sembra dilagare in tutto l'Impero?

— Prima di tutto, l'entusiasmo era per la guerra contro i serbi. Era, è vero, entusiasmo di inspirazione ufficiale. Non bisogna credere — voi lo sapete — che in Austria le manifestazioni ufficiali debbano riescire necessariamente fredde quando non vi concorra il sentimento popolare. Le file della burocrazia — legata in ogni modo al Governo — sono così numerose che possono in qualche momento darsi l'illusione di rappresentare il popolo; pure, bisogna convenirne, l'entusiasmo della popolazione tedesca e magiara dell'impero, era, sopratutto a Vienna, caldo e sincero.

Ma gradatamente sono sopraggiunte le notizie dell'imminente conflagrazione, sono giunti i decreti di mobilitazione generale, la leva in massa, e le piacevolezze annesse e connesse.

Tutto ciò ha raffreddato non poco gli entusiasmi, ed ha anzi steso su tutta la Monarchia un velo di gravità grigia, plumbea, impressionante.

Pure, si continua a cantare il « Prinz Eugen », il «Gott erhalte», e ad applaudire alle alleate.

— Come, anche all'Italia, malgrado la proclamazione della nostra neutralità?

— Appunto per la proclamazione della nostra neutralità. Il popolo — e questa volta parlo del popolo davvero, intendiamoci — è stato educato in modo assai singolare all'amicizia con l'Italia. Ha letto, per esempio, su giornali che vanno per la maggiore, che l'Austria ha avuto torto di non aggredire i « briganti italiani » nell'ora tragica del terremoto calabro-siculo, e perciò attribuisce a noi sentimenti reciproci. Esso è così poco convinto della sincerità dell'amicizia italiana, che ringrazia Iddio ed è tutto contento di noi, perchè non approfittiamo dell'occasione per aggredire l'Austria alle spalle; ciò non par vero ai buoni viennesi, che perciò s'affannano a gridare: « Hoch Italien »....

— E il governo, che cosa pensa della nostra neutralità?

— Le sfere dirigenti austriache si rendono conto, forse meglio che in Germania, delle difficoltà della nostra situazione, e sopratutto dell'impossibilità da parte nostra di entrare in campo contro l'Inghilterra. Capiscono che può essere molto più utile agli interessi della Triplice un alleato sano, vigoroso, pronto ad intervenire al momento opportuno, ma intanto forte diplomaticamente e commercialmente della sua neutralità, che non un alleato belligerante, e più occupato, quindi, degli interessi propri che di quelli altrui. Berlino è più esigente; ma a Vienna si giudicarono poco favorevolmente le così dette « pretese di Guglielmo ».

Come è vista a Vienna la nostra neutralità

— Insomma, per concludere?

— Per concludere, l'Austria si era illusa di sbrigare i suoi piccoli interessi con la Serbia, e faceva assegnamento sui buoni uffici di Berlino perchè l'Italia non si agitasse troppo.

— A Vienna vi era dunque la coscienza che l'Italia avesse ragione di lamentarsi del passo austriaco verso la Serbia?

— Senza dubbio! Ho avuto occasione di conoscere su questo punto il parere di uno dei pochi uomini spregiudicati che vivono nell'ambiente politico di Vienna e questo parere rivelava grande perplessità sulle conseguenze della mossa austriaca. L'alleanza — mi diceva egli — ha potuto superare tante crisi nello spirito italiano, perchè in Italia le si attribuiva la virtù di conservare l'equilibrio, per quanto instabile, della penisola balcanica, e quindi di allontanare le probabilità di una guerra. Ora, metter l'Austria contro la Serbia significa nel pensiero degli italiani turbare l'equilibrio a cui l'Italia aspira, e turbarlo a favore dell'Austria. Basta questo perchè virtualmente la Triplice sia decaduta: viene meno, come dicono i legali, la materia del contratto.

— Capisco, allora, perchè Vienna trovi che la nostra neutralità è un atto benevolo. Ma Berlino?

— Berlino — come vi dicevo — deve avere un piano di guerra fulmineo. Si dice che il capo dell'esercito tedesco abbia bisogno di essere a Parigi entro tre settimane, e pare che tale speranza sia conseguenza dell'incombere di gravi necessità finanziarie, ma per questo v'è bisogno che l'Italia trattenga 400 mila francesi sul proprio confine orientale.

Ho inteso criticare aspramente, a Vienna, questa concezione dello Stato Maggiore tedesco. Si osserva difatti che le prime operazioni di guerra della Francia contro l'Italia avrebbero carattere marittimo e che l'Esercito italiano dovrebbe guardarsi piuttosto da sbarchi sulle coste del Tirreno che dal passaggio di truppe francesi attraverso i valichi alpini; che perciò la Francia potrebbe far fronte all'Italia, almeno nel periodo delle tre settimane previsto a Berlino, valendosi unicamente della flotta e senza immobilizzare molte truppe al proprio confine.

— L'osservazione non manca di fondatezza.

— Già. E ho sentito aggiungere, proprio a Vienna, che è pretendere troppo dagli italiani che essi giochino il loro avvenire sulla fede di un piano di guerra dello Stato Maggiore tedesco. Poichè, a Berlino, pare si pensi: « lasciateci andare a Parigi, e penseremo noi a indennizzarvi di ogni danno », ed è naturale che gli italiani siano un po' scettici. Ma Berlino vede le cose un poco napoleonicamente e tutti i particolari che non lo toccano in modo diretto sembra non lo interessino. A Berlino si continua a dire che l'Italia ha goduto i benefici dell'alleanza, e deve pagare, a costo di dover dichiarare, poi, fallimento. A Vienna si è più equanimi, e si dice che l'Italia ha ritratto un beneficio dall'alleanza, ma non per merito delle alleate.

— E cioè?

— Si dice: Se l'Italia non avesse rinnovato il trattato della Triplice, avrebbe dovuto, sin dal primo momento dell'attuale conflitto, mettersi a fianco della Francia. Il fatto di appartenere alla Triplice le ha permesso di trarsi in disparte E questo le giova... ma non si deve disconoscere che giova anche all'Austria ed alla Germania.

Il vaticinio d'un frate cappuccino

— Sicchè, tutto sommato, v'è da credere che Viena farà valere a Berlino la necessità per l'Italia di conservarsi neutrale?

— Questo no. Vienna è stata trascinata oltre il suo desiderio; lo può deplorare, ma non avrà mai la forza, e forse la possibilità di ritrarsene. Essa seguirà la Germania « ad ogni costo ».

E più che la Germania — soggiunse argutamente il nostro autorevole interlocutore — più che la Germania, il Kaiser. Voi conoscete il vaticinio assai impressionante di quel cappuccino che, secoli or sono, predisse alla nazione tedesca e alla dinastia degli Hohenzollern un avvenire fulgido di potenza e di gloria. Ma il vaticinio non s'arrestava a questo punto; tra il 1913 e il 1914, l'antiveggente fraticello vedeva, in un turbinio di fiamme, in un corruscare d'armi terrificanti, lo sfacelo della Germania, il crollo dell'impero, l'umiliazione della dinastia degli antichi margravi del Brandeburgo.

Si dice che, salendo al trono, Guglielmo II abbia fatto sparire il codice dove la profezia era scritta. Egli è l'unto del Signore, è un Sovrano mistico, è l'ultimo sovrano mistico che esista ancora in Europa.... Forse egli, memore di Enrico il Leone, vuole affrontare il fato, guardarlo in faccia da forte, da Imperatore tedesco....

Ma chi può dire dove la storia incominci, ed abbia termine la bella leggenda?

Savitri

Da quando datano le carrozze

Dalla rivista mensile del « Touring » togliamo questo interessante articolo, che illustra garbatamente l'origine del più comune e del più pittoresco tra i veicoli:

Non vi siete mai domandato da quanto tempo l'umanità si serve di quel veicolo che si chiama genericamente vettura? In questo periodo di attività rinnovatrice, che sembra travolgere e cancellare tutto ciò che sa di lento e di grave per sostituirvi la velocità ardita dei nuovi ordigni, non vi interessa, anche solo per pura curiosità, di conoscere qualche notizia leggiera, qua e là, presa a pizzico, sul lussuoso mezzo di trasporto dei nostri antichi?

E' la domanda che mi sono fatta dopo accesa tale curiosità. Ecco la risposta che io segno brevemente e senza litanie, perchè possa essere letta con interessamento ...e non con sbadigli.

*

Trovasi scritto che le vetture o carrozze erano già conosciute nella più remota antichità. Virgilio ne attribuisce l'invenzione ad Erittonio di Atene, il quale per essere figlio di Vulcano, aveva da lui ereditato della gambe assai contraffatte ed una straordinaria abilità come fabbro: dal desiderio di nascondere le sue infelici estremità, nacque l'idea della prima carrozza.

Altri dànno l'onore di questa invenzione a Trittolemo: comunque sia, è certo che nei primi tempi della Repubblica Romana era proibito alle donne di andare in carrozza: questo permesso non fu concesso ad esse che come una speciale ricompensa quando nella guerra di Veio sacrificarono ad Apollo le gioie e gli oggetti di valore. Ai tempi dei Cesari, il numero delle carrozze era stabilito per legge ed era assai limitato: la lettiga era generalmente usata e, stante il cattivo stato delle strade, quest'uso continuò per tutto il medio evo.

Una delle prime carrozze sospese a cinghie pare dati da Carlo VI di Francia (1380-1422) ma per lungo tempo il possederne era un lusso così straordinario che sotto Francesco I (1515) le carrozze in Francia non erano che due. Sotto Enrico III (1531) erano tre. Nel 1550 erano quattro. Erano ancora pochissime sotto Luigi XIII.

Le carrozze di allora erano pesantissime, di vaste proporzioni, ed il progresso nella loro costruzione si può dire dati soltanto dai giorni nostri.

In Milano, verso il 1612, le carrozze erano forse 80 (vi sono dichiarazioni disparatissime al riguardo); però il loro uso era cominciato parecchi secoli avanti: «.... nell'aprile del 1403 si vedono introdotte le carrozze a molle, avendone fatto uso un francescano, confessore della Duchessa Caterina, recandosi a Bergamo per assistere ad un Capitolo del suo Ordine ».

Gli abitanti delle grandi città italiane: Roma, Milano, Firenze, Napoli, sono sempre stati molto amanti delle passeggiate in carrozza; e che questi veicoli fossero già numerosi in Italia, mentre all'estero erano ancora poco diffusi, è provato dal fatto che Caterina de' Medici nel 1539 fu molto stupita dal trovare a Parigi tre sole carrozze.

Sentite cosa dice un viaggiatore di quei tempi delle donne della Livonia (regione intorno al golfo di Riga).

« Le donne di questo paese sono belle; ma si guastano la bellezza con tanti ornamenti che usano, et vanno di continuo a diporto, e spassi; l'inverno sopra le carrozze, l'estate sopra le barche, et usano gran pompa, stimandosi molto, et dispregiando tutte l'altre donne forestiere... ».

Non solo le principesse italiane ma anche le donne dei paesi più nordici, avevano preso gusto alle pompose scarrozzate!

Fin qui si tratta sempre di carrozze padronali: più interessante è conoscere l'origine delle modeste ed utili carrozze da nolo.

Il primo noleggiatore fu il Duca di Roannez che ottenne nel 1650 il privilegio di stabilire a Parigi delle vetture a nolo.

La speculazione non dava frutti, quando una circostanza fortuita mise in voga tale servizio. Un giorno in cui Luigi XIV si trovava a S. Germain e che era di miglior umore del solito, fece montare la signora di Montespan in un fiacre (non avevano però ancora tale nome) e salito a cassetta prese nelle sue mani reali le redini e percorse, con abbastanza abilità il tratto dal vecchio castello al palazzo della Regina Madre. Da quel giorno la sorte dei *fiacres* fu assicurata: grandi e piccoli, nobili e plebei, chiunque aveva tanto da pagare il prezzo della corsa, volle farsi scarrozzare per le vie di Parigi e sotto Luigi XV i *fiacres* avevano già raggiunto il numero di 15.000 (?!).

Da cosa deriva la parola *fiacre?* - Il Duca di Roannez, allettato da una offerta, cedette il suo privilegio ad un borghese che trasportò la sede principale in via S. Antoine, in una casa che aveva per insegna: « Il Grande San Fiacre ». Col nome del santo furono battezzate le vetture da nolo, e la parola *fiacre* non tardò ad essere adottata in tutte le lingue.

Le comunicazioni fra città e città erano fatte poi a mezzo di corriere, specie di grande omnibus, tirato da parecchie pariglie, che si cambiavano alle Poste durante il viaggio e guidate da postiglioni armati contro le sorprese non infrequenti dei masnadieri.

L'interno di quella specie di arche traballanti sule cinghie, non sarebbe stato molto invitante per i viaggiatori odierni abituati alle comodità dei vagoni-salone, pavimentato come era di paglia non sempre pulita, e illuminato da un lumicino fumoso durante la notte: e pensate che nelle salite i viaggiatori usavano sovente di scendere per dar agio ai cavalli di sollevar loro stessi fino alla cima dei valichi!

Oltre le solite diligenze, spesso lentissime, vi erano i celeriferi, che da noi andavano giornalmente da Milano a Torino, a Genova.

Da Milano a Torino, ad esempio, si impiegavano 16 ore. Le tariffe erano:

Da Milano a Novara: primi posti lire 6.00; secondi L. 5.50; terzi L. 5.00 — Da Milano a Torino: primi posti L. 18.00; secondi L. 16.00; terzi L. 14.00.

Sapete come si prenotavano i posti?

Il benestante domandava un posto interno, ma il povero diavolo diceva: « Fissatemi una *scimmia!* ». — « C'è ancora un *coniglio* libero? » — « Mi accontenterei di un *ragno!* »

Non si tratta già di un giardino zoologico, sapete! Le *scimmie* erano i posti sull'imperiale; i due *conigli* sedevano a lato del postiglione: i due *ragni* si accomodavano nella parte posteriore del veicolo, come i lacchè negli odierni equipaggi di gran gala.

E tutto questo era ancor vivo appena una settantina di anni fa: ci sono persone ancora vegete ed entusiaste di tutti i moderni mezzi di locomozione, che ricordano perfettamente di avere viaggiato sui celeriferi che a gran carriera percorrevano le strade maestre, strombettando disperatamente e mettendo sotto oche e gallinacei: le automobili hanno dei precursori!

Anche l'estetica del veicolo si è tutta rinnovata: lo sfarzo, l'artistica perfezione degli ornamenti, l'ostentazione della ricchezza hanno ceduto il campo ad un lusso — direi quasi sornione — tutto sobrio nell'insieme, ma esagerato di raffinatezza nella ricerca del *comfort*. Difficilmente una principessa reale farebbe ora ingresso nei suoi Stati in uno dei pomposi cocchi dorati e impennacchiati riprodotti in queste pagine, e tanto meno come Lucrezia Borgia su di una bianca mula, bardata d'oro e di perle: ma in compenso viaggia in un treno speciale che è un palazzo in piccolo. Quale raffinata étera avrebbe ora il coraggio di mostrarsi alla passeggiata in un *landau* color tartaruga con greca d'oro, imbottito di raso azzurro e amaranto, come le *merveilleuses* del Direttorio? E quale moderna signora andrebbe in pellegrinaggio ad un Santuario, per strade polverose di campagna, come quella vetusta gentildonna, superstite di lontani tempi, che ebbi l'onore d'incontrare qualche giorno fa, adagiata in un'ampia carozza a maniglie d'argento cesellato, contemporanea di Luigi Filippo?

Per queste cose c'è adesso un'automobile ben... rapido; anche la religione ha fretta ai giorni nostri e prelati e cardinali fanno buon uso della velocità: non verrebbe più in mente ad un principe cattolicissimo di regalare una candida e pingue chinea al Pastore della Cristianità!

Cambiano i tempi e cambiano le cose.

Gian Giacomo Rosco.

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 5

Ecco il bollettino del Duca d'Aosta delle ultime 24 ore:

« Temperatura variata da 37 a 38. Continua lentamente e gradatamente la risoluzione della malattia. Condizioni generali soddisfacenti. — Firmati: Cantani, Verde e Bruno ».

Sul pianerottolo

E' avvenuto a Genova un fatto un po' curioso.

Era la sera del 2 e i richiamati tedeschi, accompagnati da tutta la colonia tedesca, si recarono alla stazione, al suono continuo degli inni nazionali tedeschi, fra il più grande e più schietto entusiasmo: e contemporaneamente, i richiamati francesi, accompagnati da tutta la Colonia francese si recarono alla stessa stazione, al suono continuo degli inni nazionali francesi, fra un entusiasmo grandissimo e schiettissimo. Fin qui nulla di particolare: il particolare viene ora.

Alla stazione le due colonne di richiamati, accompagnati, eccetera, eccetera, s'incontrarono, e invece di guardarsi più o meno in cagnesco, si sorrisero vicendevolmente, cavallerescamente si salutarono, esprimendosi reciprocamente gli auguri per una rispettiva vittoria.

Il corrispondente genovese del « Corriere della Sera » segnalava il caso come caratteristico; e di certo un carattere lo ha, ma è appunto il suo carattere che lo rende un pochino curioso, dicevo.

Perchè, o come possono i francesi augurare ai tedeschi la vittoria che sarebbe la disfatta dei francesi, e i tedeschi la vittoria ai francesi, che vorrebbe dire la disfatta dei tedeschi?

Si dice: « la cortesia »... e si aggiunge: « la cavalleria »...

Ma in sostanza, è vero o no che la Francia accusa la Germania, e la Germania la Francia di aggressione — di aggressione, intendiamo bene — e di violazione di territorio, quindi di violenza e di slealtà, di insidia e di perfidia, cose tutte che non si saprebbe veder chiaro quanto abbiano da fare con la cortesia e con la cavalleria?

E le conseguenze?

Se si trattasse di una schermaglia di parata, la cosa potrebbe passare, almeno è inteso che debba passare; ma nel caso presente si tratta di ben altro. Vi pare, per dirne una, che altrimenti il Kaiser avrebbe protestato con parole così profondamente commosse e commoventi la purezza delle sue mani ed invocato con tanta umiltà le benedizioni della divina Provvidenza sulle sue armi imperiali? La Francia Repubblicana non ha un Unto del Signore per compiere un rito simile, e poi il Rituale lo hanno ritirato dalle mani del Governo i Redentoristi all'epoca della Separazione: ma nel suo cuore dice e protesta nè più nè meno del Kaiser, statene sicurissimi.

E allora come si spiega l'augurio genovese?

Tanto più che c'è di mezzo la coscienza chiara, — si può giurare — in ogni buon tedesco, all'in fuori di ogni intervento della Divina Provvidenza, la coscienza chiara della superiorità schiacciante della propria forza patria, rimpetto alla forza della Francia, e la coscienza almeno confusa, almeno sub-cosciente, in ogni buon francese, della propria inferiorità nel momento presente rimpetto alla Germania.

Sicchè tutta la cavalleria del reciproco augurio di vittoria, che qui stiamo esaminando, per nostra edificazione, sarebbe equivalsa da parte dei tedeschi ad uno scherno pieno di crudeltà, e da parte dei francesi ad un atto dissimulato di rassegnazione piena di malinconia. Ci confondiamo.

Io non dico che a tali compromessi non ci siamo avvezzi. Sono in pieno vigore fra noi degli sdoppiamenti che noi consideriamo e rispettiamo come un postulato della nostra raffinata civiltà. Così per esempio, altro è l'essere che fa un complimento, che inveisce contro un antagonista di settore opposto alla Camera, che bacia sulle gote un collega che gli ha vinto una causa, che stringe la mano all'avversario sul terreno; altro è l'uomo che dice al complimentato in cuor suo: buffone, che va a pigliare il gelato col suo antagonista politico da Aragno, che definisce il collega avvocato imbroglione, che si mangerebbe di tutto cuore l'avversario con cui si riconcilia sul terreno.

E tuttavia il caso di Genova non ci vuole andar giù.

Come mai nessun tedesco e nessun francese ha sentito in quell'occasione il dovere di ritirarsi? Come mai in Italia i primi a definire il fatto di un po' curioso siamo noi, in ritardo anche di qualche giorno?

Una sola ipotesi si presenta vestita di una certa plausibilità: che il mondo fu e si conserva un gran palcoscenico, e noi ormai ci siamo rassegnati ed abituati alla nostra sorte. La produzione è ora tragica, ora comica, ora, e più frequentemente, tragicomica; ma noi siamo sempre sul palcoscenico. Siamo scritturati per la rappresentazione, e la rappresentazione è.... a getto continuo.

Fuori di scena! A chi tocca?

Ridi, pagliaccio....

Diogene

L'agglomeramento a Chiasso degli emigranti italiani

Como, 5

A Chiasso continua l'agglomerarsi di emigranti rifugiantisi in patria in seguito alle dichiarazioni di guerra del paese dove si trovavano. In questo momento nella piccola cittadina svizzera si trovano circa cinquemila operai italiani che cercano di tornare in patria. L'operazione è difficile per la mancanza di mezzi ferroviari. A tutti i treni vengono aggiunte vetture speciali ove sono caricati emigranti. Il console italiano a Lugano conte Marazzi con la sua signora si recò a Chiasso per prodigare cure ai poveri emigranti ai quali provvedono anche la carità delle società italiane di pubblica assistenza degli emigranti di Chiasso che hanno ottenuto di poter far introdurre da Como due quintali di pane al giorno da distribuire agli emigranti. Alla sede dell'assistenza degli emigranti viene distribuita giornalmente anche della minestra.

Un'altra grave difficoltà da sormontare è quella del cambio della moneta che portano gli emigranti. In questo momento una commissione della società italiana di Chiasso è venuta a Como per prendere accordi col sindaco e col prefetto allo scopo di inviare colà un rappresentante di qualche banca per effettuare il cambio senza disastrosi tassi.

Cronaca Cittadina

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

CALENDARIO

6 Giovedì: Trasfigurazione di N. S.
7 Venerdì: S. Gaetano da Thiene.

La mobilitazione delle truppe di mare delle classi 1889-90

Ieri la Capitaneria di Porto ha affisso il seguente manifesto, che chiama alle armi, nelle 24 ore, per mobilitazione, tutti i militari della R. Marina, ascritti alla classe dell'89 e 90.

«Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi i militari della R. Marina in congedo illimitato ascritti alle classe 1889 e 1890, sottufficiali di tutte le classi (capi, secondi capi, sotto capi) delle categorie timonieri, torpedinieri elettricisti, macchinisti e fuochisti, e i militari di tutte le classi ascritti alla mobilitazione Semaforica e del Lago di Garda.

I militari sopra indicati dovranno presentarsi, muniti del foglio di congedo, al l'Autorità marittima del luogo nel quale si trovano od, in mancanza, al sindaco del Comune nel termine di 24 ore dalla data della pubblicazione del presente manifesto, per essere avviati sotto le armi.

Coloro che, senza essere impediti da causa di forza maggiore, non si presenteranno alle dette autorità entro il termine stabilito, saranno considerati e puniti come disertori.

I militari che si trovano regolarmente imbarcati sopra navi nazionali in navigazione all'estero o sulle barche addette alle pesca del corallo all'estero, sono dispensati dal rispondere alla chiamata, fino a che non giungano in un porto o rada dello Stato.

Le famiglie degli ammalati od in qual che modo impediti a presentarsi, informeranno dell'impedimento le Autorità di porto, producendo i certificati relativi da rinnovarsi ad ogni quindici giorni. Cessato l'impedimento, i militari chiamati dovranno presentarsi.

Quelli che risiedono all'estero o vi si trovano imbarcati su navi estere, devono tosto rimpatriare. Sarà cura dei loro parenti, dei sindaci e dei RR. Agenti Consolari di dare ad essi avviso della chiamata, ma la mancanza di questo avviso non li esimerà, se non si presentassero, dalle pene previste dalla legge.

I militari in congedo i quali si ritengano dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, di rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso le amministrazioni dalle quali dipendono per ragione del loro impiego, che sia stata ad esse comunicata l'autorizzazione per la dispensa.

Tutti i militari del Corpo R. Equipaggi i quali si trovino in licenza, devono immediatamente raggiungere il Corpo o la r. nave alla quale appartengono.

I militari che per effetto del presente manifesto, sono chiamati alle armi, hanno l'obbligo di presentarsi, ancorchè non ricevano l'ordine individuale di presentazione».

Venezia, 4 agosto 1914.

Il Capitano di Porto: *Mazzarelli*

La presente situazione finanziaria
Un comunicato della Camera di Commercio

La Presidenza della Camera di Commercio in considerazione dei provvedimenti finanziari presi dal Governo nelle presenti contingenze politiche internazionali, ritiene opportuno e doveroso raccomandare tanto ai commercianti, quanto ai privati quella calma fiduciosa, che sola può permettere un sollecito ritorno alle funzioni normali del commercio e del credito.

I suddetti provvedimenti non possono, nè devono essere assunti come indice di una difficile situazione economica e finanziaria dell'Italia; essi sono invece semplici mezzi atti ad impedire che un panico ingiustificato della popolazione possa rendere le condizioni dell'economia nazionale realmente gravi e dannose ai pubblici e privati interessi.

Gli approvvigionamenti abbondanti, le condizioni monetarie soddisfacenti e la solida situazione dei nostri Istituti di credito sono elementi i quali devono ispirare la fiducia che, quanto prima, le operazioni commerciali e creditizie abbiano a riprendere il loro corso normale.

La Camera ha rivolto pure ai sigg. Sindaci della Provincia la seguente circolare:

«La Camera di Commercio di Venezia, avendo avuto notizia che in alcuni Comuni si rifiuta l'accettazione in pagamento dei vaglia bancari emessi dagli Istituti di emissione, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, crede opportuno comunicare al pubblico che detti vaglia hanno lo stesso valore dei biglietti di banca, essendo salvaguardati dalle identiche garanzie, materiali e legali; perciò essi possono essere ricevuti in pagamento con assoluta tranquillità e certezza dei contraenti, come se si trattasse di biglietti di banca.

Una indegna speculazione

«*Preg.mo sig. Direttore della Gazzetta*

«Vengo informato che, profittando della ignoranza, o almeno della irriflessibilità delle infime classi della cittadinanza, alcuni... filantropi vanno facendo incetto di libretti al portatore della nostra Cassa di Risparmio, e riescono a farseli consegnare con ragionamenti di questo genere:

«Voi sapete che tutto quello che è depositato è perduto, o press'a poco, tanto è vero che, se vi presentate alla Cassa di Risparmio, vi daranno appena cinque lire per ogni cento depositate. Per amor vostro sono disposto a versarvi subito anche il dieci, se mi consegnate il libretto, e io, col tempo, vedrò se vi sarà modo di ricuperare qualche cosa.»

Naturalmente, il merlo, consegna, intasca il suo dieci per cento, e ringrazia.

Non le pare signor Direttore che il suo autorevole giornale si debba occupare di simili trappolerie, per mettere in guardia i lettori?

Segue la firma.

Sì, la cosa è di estrema gravità e noi crediamo doveroso di segnalarla. Osserviamo soltanto al nostro informatore che assai meglio egli avrebbe provveduto in questo caso, indagando per proprio conto fino a precisare almeno uno dei suoi... filantropi, e denunciandolo inesorabilmente. Si tratta da parte di ogni onesto cittadino, non tanto di un diritto, quanto di un preciso dovere, e perchè la incetta criminosa di libretti ha per effetto di spogliare i più ignoranti e i più poveri di risparmi sudati, e perchè il discredito gettato sul nostro solido Istituto cittadino, si risolve in un danno inestimabile per tutta la città e per tutto il paese.

Invitiamo pertanto tutti coloro che avessero notizia di fatti simili, a renderli di pubblica ragione ed a denunciare quei vari pendagli di forca che si presentano in veste di benefattori per derubare il popolo.

E non dubitiamo che a smascherare simili birbanti si vorranno prestare tutti i colleghi della stampa, col mettere anch'essi in guardia i loro lettori.

I provvedimenti del Prefetto

Il Prefetto ci comunica:

«Prego la S. V. Ill.ma di partecipare «al pubblico, nel suo reputato giornale, «che il Prefetto ha dato severissime di-«sposizioni affinchè siano, nel modo più «rigoroso, sorvegliati gli indegni specu-«latori che, profittando di questo grave «momento, seminano il panico in città «per danneggiare il mercato monetario e «il mercato commerciale, facendo circola-«re false voci che recano nocumento al «paese e che inducono i timidi a ritirare «dagli istituti di credito i loro depositi, «o che, altrimenti, fanno alterare i prezzi «normali dei generi di prima necessità.

«Coloro che speculano in tal modo in-«degnamente sulla pubblica buona fede «saranno subito denunciati all'Autorità «Giudiziaria.»

Benissimo!

Un comunicato della Cassa di Risparmio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio, ha fatto affiggere ieri il seguente manifesto nella sede dell'Istituto:

«Si è sparsa la voce che questa Cassa offrendo ai depositanti e correntisti il cinque per cento dei loro crediti abbia inteso offrirlo a saldo dei crediti stessi quasichè essa si trovasse in istato di insolvenza.

La voce è falsa prodotta da ignoranza e da malevolenza interessata.

La Cassa ha usato della facoltà consentita dal R. Decreto 4 corr. come gli altri istituti di credito d'Italia, ma risponde oggi e sempre come è suo dovere e suo orgoglio della integrità delle sue obbligazioni.

F.to: Il Consiglio d'amministrazione».

La recisa dichiarazione del Consiglio d'amministrazione della nostra Cassa di Risparmio, pubblicata qui sopra, dovrebbe rassicurare i più dubbiosi a persuaderli che i loro depositi non corrono il minimo rischio.

Al valore indubbio della parola dei sette galantuomini preposti all'amministrazione del nostro vecchio e fiorente Istituto cittadino di Credito, si aggiunge il valore eloquente dei fatti, che nel caso presente si concretano in cifre.

Chiunque, in luogo di affannarsi agli sportelli della Cassa per ritirare danaro, voglia prendersi la pena di esaminare serenamente una delle situazioni che ogni mese la Cassa pubblica sui giornali, potrà facilmente convincersi come i 55 milioni di depositi amministrati dalla Cassa siano investiti in operazioni e in titoli di massima sicurezza, a norma dello Statuto, Statuto rigidissimo, come quello d'ogni altro Istituto congenere, e come ad ulteriore garanzia dei depositanti stiano i 7 milioni e mezzo di patrimonio dell'Istituto.

E' doloroso che la nostra Cassa, alla quale nel periodo dell'ultimo semestre affluirono depositi nella enorme misura di 5 milioni, tanta era la fiducia che giustamente le si accordava, veda ora scossa questa fiducia tutto ad un tratto e senza alcun giusto motivo, proprio quando il pubblico dovrebbe capire che in nessun altro luogo i suoi risparmi sono più sicuri, sia per la prudenza degli investimenti, sia per la rigidità dei criteri coi quali l'amministrazione è condotta.

Il prezzo del pane e delle farine

Il Sindaco con gli assessori Garioni, Ravà e Trentinaglia e con l'intervento del Presidente e vice-presidente della Camera di Commercio ha oggi ricevuto in Municipio i proprietari delle principali ditte cittadine produttrici di farine e di paste, allo scopo di discutere ed esaminare i prezzi dei generi di prima necessità in rapporto alla presente situazione del mercato.

Dalla discussione è risultato che i prezzi di tali generi, specie per quanto riguarda le farine, e quindi il pane, non hanno subito per ora, nè subiranno con ogni probabilità per la quindicina in corso, aumenti in confronto dei prezzi della prima quindicina di luglio, donde nessuna variazione nel prezzo del pane.

I piroscafi mercantili Austro-Ungarici richiamati

Per disposizioni emanate dal governo austro-ungarico, ieri sono stati richiamati nel loro posto di dipartimento tutti i velieri austro-ungarici che trovansi qui arrivati con merci diverse.

Quelli che già avevano terminato lo scarico partirono ieri stesso.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Riportando il numero degli ingressi alla Esposizione, non è più il caso di parlare di grosse cifre, pur tuttavia il tranquillo e sereno asilo dell'arte continua ad essere giornalmente frequentato da parecchi visitatori. — Questi furono ieri 1022.

VENDITE

Il signor G. G. di Roma ha acquistato il disegno «Ballerina» di Francis Cadell e la xilografia «Danzatrici indiane» di G. no Carlo Sensani.

CONCERTO

Ecco il programma del concerto che terrà oggi nel Parco della Mostra (dalle ore 16 alle 18) la Banda Militare del 71.o Reggimento Fanteria:

1. Marcia-sinfonia «Feste a Roma» Orlando — 2. Pezzo caratteristico «La cavalcata degli Usseri» Spindle — 3. Ouverture «Le Maschere» P. Mascagni — 4. Divertimento «Le Erinni» Massenet — 5. Rapsodia Ungherese Liszt — 6. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi.

Tentato suicidio al Lido

Verso le ore 15.30 di ieri, sul Grande Viale di S. Maria Elisabetta, e precisamente davanti l'albergo Friuli, alcuni passanti notarono con penosa impressione un giovanotto che, disteso sopra una panchina, si contorceva dolorosamente come se fosse in preda a spasimi atroci.

Il vigile urbano 137 si accostò al disgraziato che non potè in alcun modo rispondere alle sue interrogazioni.

Il giovanotto fu trasportato a braccia fino al vicino ambulatorio del dottor Ballarin, dove lo zelante medico gli praticò le cure del caso.

Si trattava di un tentativo di suicidio compiuto per ragioni che il giovane non seppe indursi a confessare, per mezzo di una dose di sublimato corrosivo e di 8 tubetti di chinino.

Trasportato all'Ospedale Civile per mezzo della gondola pubblica 552, il suicida, tale Carlo Cattonari di anni 20, abitante a S. Aponal, Palazzo Cappello, fu curato ulteriormente dal dottor Della Spezia, che si riservò ogni prognosi sulle condizioni del disgraziato.

Camera di Commercio

Ieri ebbe luogo la seduta della Camera di Commercio. Oltre al Presidente e al vice Presidente erano presenti i consiglieri: Bonivento, Bortoluzzi, Busetto Attilio, Busetto Pietro, D'Ambrosio, Genuario, Mazzariol, Peltrera, Pianetti, Poli, Sandroni, Scarpa, Scattola, Vitalba.

Assenti giustificati: Bassani, Ceresa, Coen, Combi, Della Porta, Fries, Usigli, Zennaro.

Importanti telegrammi sull'attuale situazione commerciale

Il Consiglio ha preso in esame i due recenti decreti reali, l'uno portante divieti all'esportazione, l'altro stabilente la moratoria per i depositi presso gli Istituti di credito, deliberando di spedire al Ministero del Commercio i seguenti telegrammi:

Al Ministero Agricoltura e Commercio: Roma.

«Avuto riguardo difficile situazione creata dalla moratoria agli stabilimenti industriali e per evitare conseguenze disoccupazione operai questa Camera raccomanda vivamente codesto Ministero prendere urgenti provvedimenti atti facilitare industriali aventi depositi presso Banche realizzo fondi sufficienti pagamento mercedi».

«Questa Camera ritiene che il Decreto Reale concernente la moratoria non escluda il conteggio degli interessi a carico dei debitori durante il periodo dilatorio. Sarà tuttavia tenuto codesto Ministero per ottenere analoghi chiarimenti».

«Questa Camera pregiasi richiamare attenzione codesto On. Ministero sulla opportunità che la facoltà di impedire esportazione merci previste Decreto Reale primo agosto venga riservata uffici doganali, constando che impiegati ferroviari mancanti competenza tecnica intervengono ora arrestare partite lungo il percorso ferroviario».

«Questa Camera ritenendo essere nello spirito del Decreto Reale che vieta esportazione alcuni prodotti esclusa intenzione precludere esodo tessuti non utilizzabili scopi militari prega Ministero fornire dogane analoghi chiarimenti atti limitare danni nostre industrie esportatrici».

Per i prezzi delle derrate

PIANETTI, venuto a conoscenza che entro la giornata di oggi una riunione di commercianti sarà convocata presso il Municipio per trattare intorno ai prezzi correnti di alcune derrate alimentari di prima necessità, riunione alla quale parteciperà anche la Presidenza della Camera, fa voti che, tenuto conto delle condizioni attuali, riesca a beneficio degli esercenti e dei consumatori.

MAZZARIOL si associa alle parole pronunciate dal consigliere Pianetti.

Pubblicità degli Atti delle Società

Il PRESIDENTE svolge una sua proposta intesa a far sì che le società commerciali siano obbligate a pubblicare i loro atti, già soggetti a pubblicazione, anche nel Bollettino della Camera di Commercio della provincia. Illustra le ragioni che militano a favore di una maggiore pubblicità di questi atti e le deficienze inerenti al vigente sistema di pubblicazione.

VITALBA crederebbe opportuno che anche i protesti cambiari venissero obbligatoriamente pubblicati nel Bollettino della Camera.

Il PRESIDENTE, riservandosi di esaminare le proposte, propone al Consiglio il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«La Camera, constatando la convenienza di una più efficace pubblicità degli atti delle Società commerciali, specie nella evenienza di una riforma del regime giuridico delle Società per azioni, inspirata particolarmente alla tendenza di rafforzare il potere delle maggioranze di fronte a quello dei singoli azionisti;

ritenendo a tale uopo conveniente che sia imposto per legge di inserire nel Bollettino della Camera di Commercio del rispettivo distretto tutti gli atti soggetti a pubblicazione secondo le norme sancite dal Codice di Commercio (Art. 90 a 96, 155, 180);

delibera di proporre la questione di principio e i conseguenti problemi di applicazione alla discussione della prossima Assemblea Generale dell'Unione delle Camere di Commercio».

Progetto di legge contro le frodi nei vini

BUSETTO ATTILIO riferisce intorno al progetto di legge presentato dagli on. Buccelli e Veroni contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, ed entra in un esame critico delle disposizioni che vengono proposte.

Viene approvato un ord. del giorno che fa voti perchè il progetto di legge d'iniziativa dei dep. Buccelli e Veroni, portante modificazioni alla legge 11 Luglio 1904 N. 388 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, venga opportunamente riformato, con particolare riferimento alle osservazioni svolte sub lettere a), b), c), d) della precedente relazione».

Deliberazioni varie

A rappresentante delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro viene nominato il sig. cav. Giuseppe Marchetti, Presidente della Camera di Commercio di Vicenza.

— Viene autorizzata la Presidenza a procedere allo svincolo di un titolo di rendita nominativa per l'istituzione della Cassa di Previdenza.

— Viene deliberato in merito ad alcuni ricorsi contro la tassa camerale.

Comunicazioni e raccomandazioni

Dopo le comunicazioni della Presidenza, riflettenti la costituzione del «Comitato per gli interessi dell'Adriatico» — le pratiche per promuovere la risoluzione del problema relativo alla ferrovia Danubio-Adriatico — la Conferenza per gli orari invernali — la sistemazione dei locali servizi postali e la approvazione da parte del Ministero di A. I. C. del Bilancio preventivo della Camera per l'anno 1914.

POLI raccomanda alla Presidenza di interessare l'Azienda Comunale di Navigazione Interna perchè venga evitato un eccessivo affollamento nei battelli, il quale può riuscire assai pericoloso.

GENUARIO raccomanda che la questione del transito delle cipolle dall'Egitto per Venezia venga estesa anche ad altri prodotti e si prepari uno studio da presentarsi in seguito alla Commissione Reale dei Trattati.

IL PRESIDENTE a nome del Consiglio ringrazia il comm. Coen per l'interessamento da lui dimostrato nella questione degli allegati VIII e IX alle tariffe ferroviarie in occasione dell'ultima adunanza del Consiglio Generale del Traffico.

Comunica che la Commissione dei servizi portuali ha compilato una relazione particolareggiata sui provvedimenti che a suo avviso si rendono necessari per sistemare il servizio della nostra Stazione Marittima.

In ultimo viene dato atto di alcune comunicazioni della Presidenza, fra le quali una relativa alla «Sistemazione dei servizi postali a Venezia».

In merito ad essi il Presidente dà notizia della seguente comunicazione dell'on. Marcello, sottosegretario delle Poste e dei Telegrafi:

«In relazione alle premure che Ella mi ha rivolto perchè siano migliorate le condizioni in cui si svolgono i servizi di codesta Direzione locale delle Poste, mi affretto a significarle che sono in corso provvedimenti, studiati accuratamente sul posto da un Ispettore Centrale, mercè i quali sarà data completa soddisfazione alle giuste esigenze del pubblico».

Da imitare

Da un distinto insegnante cittadino riceviamo e ben associandoci pubblichiamo:

«Il corpo insegnante di Sampierdarena si trovò, recentemente, concorde nel firmare un ordine del giorno, diretto al locale Delegato di P. S., deplorando che una sempre crescente e precoce rilassatezza dei costumi ostacoli l'educazione della fanciullezza e frustri l'opera della scuola, e della quale una delle principali cause sia la perenne esposizione nelle edicole e nelle rivendite di giornali di periodici osceni, molti dei quali si trovano sovente perfino in mano degli alunni delle scuole elementari.

L'ordine del giorno faceva perciò istanza al l'Autorità perchè volesse richiamare chi di dovere all'osservanza dell'articolo 64 della Legge di P. S., per evitare un maggiore infiacchimento dei caratteri ed una sempre più debole resistenza al vizio che snerva gli animi e porta alla scostumatezza, precipua causa del decadimento delle nazioni.

Gli effetti di questo ordine del giorno sono stati buoni; giacchè disposizioni furono date acciocchè venissero tolte dalla pubblica mostra le figure pornografiche, e venne promesso dalle autorità agli insegnanti che la vigilanza sarebbe continuata, con invito a loro di dare avviso degli sconci che riscontrassero perchè potesero venir tolti».

Siffatto contegno del corpo insegnante è degno di encomio grande: e crediamo che se anche a Venezia venisse imitato, troverebbe uguale accoglienza da parte delle autorità, alle quali però tanto invanamente s'è rivolta la protesta degli onesti.

In ogni modo, gli insegnanti, la cui opera è distrutta dalla pornografia, hanno il diritto di scindere le loro responsabilità da quella di chi potrebbe impedire tanto male.

Malandrini buontemponi

Il padrone della trattoria detta «Da Nino», ai Gesuiti, recandosi stamane di buona ora al suo esercizio, ebbe la sorpresa (è la frase di rito) di trovare la porta aperta.

La sua sorpresa divenne inquieto stupore quand'egli vide che nell'interno del locale ogni cosa aveva perduto il suo aspetto abituale di ordinata tranquillità, dando immagine di un campo di battaglia disertato dai combattenti.

Si trattava evidentemente di un fiero cimento di mandibole sane edi stomachi voraci, perchè sulle tavole, tra la confusione caotica delle bottiglie e dei bicchieri, tutto vuoto, ahimè!, apparivano pochi resti scarnificati d'una faraona, briciole di biscotti e di pane, ed altri avanzi di commestibili di vario genere.

I piacevoli devastatori non furono del resto tanto malviventi da non alimentare nel loro petto il nobile sentimento della gratitudine. Prova ne sia il biglietto che il povero trattore trovò sopra un tavolo, quasi a giustificazione della meschinità del festino. Poche parole, ma significative: «Grazie tante Non possiamo fare di più, perchè siamo disturbati».

Constatato che, oltre la strage gastronomica, null'altro era da deplorarsi che la mancanza d'un orologio in un tiretto del banco, il trattore non seppe tuttavia contrapporre all'amena trovata dei suoi ospiti alcuna risposta più spiritosa di quel che non sia una regolare denunzia.

E si recò a capo basso al R. Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Cade dal letto

Certa Silvia Santini, di anni 49, abitante a S. Marcuola 1727, ebbe ieri mattina un ben triste risveglio.

Infatti, avendo presa inconsapevolmente nel sonno una posizione pericolosa, la povera donna cadde dal letto producendosi la frattura dell'estremo inferiore del radio sinistro.

Alla Guardia Medica il dottor Melli le applicò un apparecchio provvisorio, inviandola poi all'Ospitale Civile, dove ne avrà per una quarantina di giorni.

Infortunio sul lavoro

Spingendo un carrello davanti alla R. Dogana, presso cui presta servizio, il ventiduenne Giuseppe Scarpa, abitante a S. Vio 492, inciampò e cadde lasciandosi per disgrazia prendere una mano sotto le ruote del carrello stesso.

Alla Guardia Medica gli fu riscontrata la frattura del secondo metacarpo falangeo, guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Munito d'un apparecchio temporaneo, fu ricoverato poi all'Ospitale Civile.

La caduta di un facchino

Il facchino Fortunato Crosara di anni 31, abitante a Castello in calle della Pegola, scaricava ieri verso le 10 e mezza una barca di pasta alimentare per conto della ditta Antonelli, presso San Samuele.

Durante questo lavoro pose accidentalmente un piede in fallo e stramazzò al suolo, producendosi al capo e alla gamba sinistra alcune contusioni che sono state giudicate guaribili in una ventina di giorni.

All'Ospedale, dove fu sollecitamente ricoverato, il dottor Cattini gli prestò le prime cure.

Un piccolo incendio a Dorsoduro

Ieri mattina verso le 3.20 i vigili al fuoco del Municipio furono avvertiti che un piccolo incendio si era sviluppato in Calle delle Eremite 1304 a Dorsoduro, in uno stabile di proprietà della sig. Teresa Guidini.

Accorsero sul luogo i pompieri della I. e IV. sezione, che attivarono subito un vivissimo giuoco di pompe, riuscendo a domare in un'ora circa quel pericoloso principio di incendio.

Il fuoco, divampato improvvisamente per cause tuttora ignote, in una parete di legno in parte della casa affittata al sig. Giovanni Schena, danneggiò una grossa armatura sostenente il tetto e parte del solaio d'una soffitta.

Verso le 4.30 tra molto fumo di acqua evaporata e di qualche residuo di combustione, le ultime faville si estinguevano.

I danni non sono gravi. La proprietaria d'altronde è assicurata.

Il seppellimento dei suicidi di Sant'Elena

Ieri alle ore 17 il Pretore del II. mandam. previo esame medico-legale, rilasciò all'Ispettore del nostro Cimitero di S. Michele il nulla osta per il seppellimento dei due annegati Dante Fabbri e Gilda Bersani, i cadaveri dei quali furono rinvenuti, come abbiamo detto, nelle acque del Paludo di Sant'Elena.

Nel gabinetto dell'Ispettore, alla presenza dell'Autorità giudiziaria, venne redatto il verbale del riconoscimento alla presenza dei genitori dei due disgraziati.

Ai parenti dei suicidi, che vollero presenziare alla triste cerimonia del seppellimento, fu anche fatta a mezzo del Cancelliere la consegna degli effetti rinvenuti tra i quali vanno notati i gioielli di cui si parlava nell'ultima lettera dei defunti.

Varie di Cronaca

Tiro a Segno Nazionale — Si avvertono i soci che il Comando del Presidio Militare comunica a questa Presidenza che per le presenti esigenze d'ordine militare non può concedere la truppa per il servizio a l'Poligono di Lido, per cui, fino a nuovo ordine il campo di tiro rimarrà chiuso.

Musica in Piazzetta. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 pom. dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. «A Notte» (waltzer) Fantasticheria. Bassani — 3. Sinfonia «Dinorah» Meyerbeer — 4. Fantasia «La Vally» Catalani — 5. Suite «Scene Abruzzesi» De Nardis.

Echi di cronaca

Cinti e ventriere

Presso la Ditta ARMANDO VIANELLO d iCesare - Venezia, Frezzeria n.i 1585-1586-1587-1588 esiste un apposito Gabinetto per applicazione di Cinti e Ventriere.

Stabilimento Idroterapico

Vedi avviso in terza pagina.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Alla Colonia Alpina S. Marco L. 40 dalle Sorelle nob. Filippini per un letto da intestarsi a S. Paolo di Feltre al nome della compianta Patronessa nob. Sapia Filippini.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 4 — Mercato sostenuto nei grani con aumento di L. 1.25 per quintale. Granoni aumentati circa una lira.

Grani fini da L. 26.65 a 26.90 — Buoni Mercantili da 26.25 a 26.50 — Mercantili da 25.50 a 25.90 — Frumentoni di diverse qualità da 16 a 17.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha il dolore di partecipare la morte oggi avvenuta a Sona (Verona) del suo consigliere d'Amministrazione

Avvocato Comm.
Ettore Calderara

Venezia, li 5 Agosto 1914.

ULTIMA ORA

LA GUERRA

Il Re di Serbia prigioniero dell'esercito austriaco?

Milano, 5

La «Sera» pubblica un telegramma così concepito:

«Un telegramma di fonte tedesca afferma che un giornale ufficioso distribuito a Baden Baden, annuncia che l'esercito austriaco avrebbe fatto prigioniero Re Pietro di Serbia alla testa di ventimila soldati.»

Un duello di artiglieria serbo-austriaca

Vienna, 5

Il *Korrespondenz Bureau* comunica: Presso Belgrado i pezzi serbi, piazzati con un violento fuoco i movimenti sulla le vicine alture, cercarono di impedire, con un violnto fuoco i movimenti sulla nostra sponda e la navigazione sulla Sava e sul Danubio. Ciò ci determinò ad aprire ieri il fuoco contro quei pezzi. Il duello di artiglieria ebbe fine con la riduzione al silenzio dei pezzi serbi. Le opere delle fortezze furono gravemente danneggiate. La città fu completamente risparmiata dal bombardamento.

Il terzogenito del Luogotenente di Trieste volontario nei Dragoni

Trieste, 5

Anche il terzogenito del Luogotenente di Trieste, il Principe Roberto di Hohenlohe, sebbene non abbia l'obbligo di prestare servizio militare, si è iscritto volontario in un reggimento di dragoni.

La gestione della banca austrungarica

Vienna, 5

Una ordinanza imperiale autorizza il Governo austriaco, d'accordo con il Governo ungherese, a prendere straordinarie misure circa la gestione della Banca austrungarica e fare a questo scope entrare in vigore regolamenti diversi dagli attuali statuti della banca.

L'Imperatore ha elargito un milione di corone a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei riservisti austriaci mobilitati e 100 mila corone per le famiglie dei riservisti della Bosnia.

Il concentramento della flotta anglo-francese

Genova, 5

I piroscafi tedeschi «Moltke» e «Koenig Albert» hanno ieri sbarcato tutte le cose inutili che erano a bordo, demolendo tutte le cuccette. Hanno quindi imbarcato carbone e viveri in quantità avendo a bordo ricevuto l'ordine di prepararsi a partire per ignota destinazione.

Da Capo Mele, ieri sera, è stata vista entrare a tutta velocità, diretta verso Tolone, una poderosa squadra di navi da guerra. Fu subito riconosciuta per la flotta inglese che si suppone andasse a concentrarsi con la francese.

Le squadre inglese e francese nel Mediterraneo

Napoli, 5

Stamane alle ore 9 giunto nel nostro porto il piroscafo «Argentina» battente bandiera austricaa carico di emigranti Appena giunto il comandante ha ricevuto l'ordine di disarmare ed i passeggeri sono stati sbarcati. Quelli che dovevano proseguire per la Grecia sono stati imbarcati su piroscafi italiani. — Gli ufficiali dell'«Argentina» hanno narrato di avere incontrata durante la traversata del Mediterraneo, due squadre, una inglese ed un'altra francese, seguite da uno stuolo di torpediniere e cacciatorpediniere.

Un combattimento presso Liegi

Milano, 5

Il Secolo *pubblica il seguente dispaccio da Parigi, 5, ore 12.37: Giunge in questo momento notizia che i tedeschi, proseguendo decisamente il loro proposito di invasione, hanno passato con un corpo di esercito la frontiera belga, a Dalhem, fra Francorchamps e Stapelot, presso Liegi, ove un combattimento sarebbe impegnato.*

Il Presidente del Consiglio belga arringa la folla

Bruxelles, 5

All'uscita dalla seduta della Camera dei deputati il presidente del Consiglio ha arriganto la folla e ha detto che è stato commesso un attentato senza esempio nella storia. Il territorio del Belgio è stato violato dai tedeschi; è un attentato abbominevole che non può essere impunemente compiuto.

Nave inglese affondata dalla flotta tedesca

Londra, 5

La «Agenzia Reuter» assicura che il governo è stato informato che la flotta tedesca ha affondato una nave inglese posamine e che la controtorpediniera «Pathfinder» è stata inseguita, ma è sfuggita all'inseguimento.

Diciasette alsaziani fucilati

Parigi, 5

Un comunicato del ministro della guerra annuncia che le operazioni di mobilizzazione francese continuano con la più grande calma e ordine.

Diciasette alsaziani che tentarono di passare la frontiera franco-tedesca furono fucilati a Mulhouse.

Circa la cattura della "Panther,,

Algeri, 5

Nessuna seria informazione permette di prestar fede al telegramma annunziante la distruzione della cannoniera tedesca *Panther* e alla cattura di due navi tedesche.

I fondi della Russia sequestrati nelle Banche tedesche

Berlino, 5

I fondi della Russia depositati presso le locali grandi banche furono sequestrati come proprietà di una Potenza nemica.

Altre vittorie tedesche in Polonia

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino: Oltre a Kalisz (nella Polonia russa), i tedeschi hanno occupati altri tre paesi vicini, tra cui Miawa, ove stamane una brigata di cavalleria russa che tentava di sloggiarli fu quasi distrutta.

Le relazioni fra gli Stati balcanici

Sofia, 5

Durante la discussione del bilancio degli affari esteri alla Camera l'ex ministro Ghescioff ed il leader democratico Marinoff hanno dichiarato che i loro partiti sosterranno il governo durante la guerra attuale. Il presidente del Consiglio Radoslavoff ha dichiarato che la Bulgaria osserverà una neutralità assoluta fino alla fine del conflitto. Perciò che concerne gli interessi bulgaro-rumeni il ministro ha detto che ha la soddisfazione di poter comunicare che tutti i malintesi sono stati chiariti. Le relazioni bulgaro-turche sono più che amichevoli e quelle con la Grecia sono state riprese definitivamente. Gli incidenti che si sono prodotti recentemente non sono stati ancora risolti ma lo saranno prossimamente.

Provvedimenti finanziari della Turchia

Costantinopoli, 5

Per far fronte alle difficoltà finanziarie del mercato di Costantinopoli, il Governo ha emanato un decreto legge che sarà pubblicato oggi dal «Giornale Ufficiale» e che rende obbligatoria la accettazione delle banconote della banca ottomana esonerando la banca stessa dall'obbligo di convertirle in moneta metallica durante il tempo in cui la legge rimarrà in vigore.

Vivo entusiasmo a Londra

Londra, 5

La dichiarazione di guerra alla Germania ha provocato scene di grande entusiasmo alla Westend di Londra. A Trafalgar Square si è riunita grande folla sventolando le bandiere e cantando l'inno nazionale. Varie migliaia di persone si recarono al Buckingham Palace ove i Sovrani si affacciarono al balcone dopo la mezza notte acclamati freneticamente.

La patriottica offerta di G. Marconi

Roma, 5

Il marchese Solari ha comunicato al ministro delle poste e dei telegrafi il seguente telegramma inviatogli da Guglielmo Marconi:

«Pregovi offrire miei incondizionati servizi regio governo per qualsiasi eventualità in cui possa trovarsi il nostro paese».

Il ministro ha risposto ringraziando in nome del governo l'illustre italiano per la nobile e patriottica offerta.

Il partito socialista e la guerra

Milano, 5

Nel pomeriggio di oggi, nell'ufficio di redazione dell'«Avanti» si è tenuta la riunione della direzione del Partito socialista italiano, riunione che è terminata alle 19. E' stata approvata una mozione con la quale la Direzione, di fronte alla situazione attuale, invita tutti i sindaci dei Comuni socialisti, a convocare per sabato o domenica, otto o nove corrente, il Consiglio comunale, per deliberare un voto contro la guerra ed il mantenimento della neutralità da parte dell'Italia, sino alla fine della presente guerra. Indi la direzione, con l'intervento dei rappresentanti delle grandi organizzazioni, tra cui dell'Unione Sindacale, riprese la discussione interrotta lunedì. L'on. Rigola comunica che la Confederazione del lavoro ha deliberato di impedire con tutti i mezzi che l'Italia esca dalla neutralità e vada in aiuto ai due imperi della Triplice alleanza, lasciando la direzione del partito politico al partito socialista di cui si mette a completa disposizione.

Sardi, per l'organizzazione dei ferrovieri e Giulietti per quella dei lavoratori del mare, riferendosi alla deliberazione presa nella seduta precedente, si associano.

I membri della Direzione del Partito si sono riuniti poi per discutere ancora in merito alla situazione ed hanno deliberato ad unanimità la seguente mozione:

«La Direzione del Partito socialista italiano, soddisfatto del conseguito perfetto accordo raggiunto con tutte le associazioni sindacali, riconferma il precedente deliberato e prende opportune disposizioni per la sua esecuzione».

La Confederazione del lavoro e la crisi economica

Milano, 5

Il Consiglio Direttivo della Confederazione generale del lavoro si è convocato d'urgenza.

Il Consiglio reso edotto degli accordi presi dal Comitato esecutivo colla direzione del partito socialista circa l'azione da svolgersi nell'attuale momento politico, unanimemente ha ratificato il deliberato a favore della neutralità italiana nel conflitto ed ha delegato una apposita commissione perchè partecipi all'adunanza della direzione del partito socialista e delle rappresentanze delle organizzazioni economiche e nazionali e riferisca poi sulle decisioni prese.

In seguito si è preso atto della risposta ricevuta dal Governo e dal Commissariato dell'emigrazione relativamente ai provvedimenti sollecitati a favore degli operai rimpatrianti. Infine il Convegno ha esaminato la situazione dal punto di vista della crisi economica interna ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, constatato che in conseguenza della guerra moltissimi operai italiani sono costretti a rimpatriare, aumentando ancora più la grave disoccupazione esistente in Italia, e anche che la crisi industriale, in conseguenza della guerra aumenterà, e le condizioni già misere dei lavoratori verranno a peggiorarsi per l'aumento dei generi di prima necessità per opera di speculatori; considerato che le classi lavoratrici risentiranno i maggiori danni diradded dai recenti richiami di classi militari, afferma la necessità di provvedere sollecitamente alla esecuzione di opere pubbliche di riconosciuta utilità, di combattere coi mezzi più energici e pronti di cui dispone lo Stato, l'aumento artificiale del prezzo dei generi alimentari, così come ha provveduto con mezzi eccezionali a regolare il credito e la circolazione monetaria; di provvedere perchè gli Istituti di credito siano autorizzati a fare dei rimborsi superiori al limite stabilito col decreto 4 corrente a beneficio di quelle organizzazioni operaie che provvedono a sussidiare i disoccupati, e che si trovano impossibilitate a farlo in conseguenza della limitazione messa per i fondi in deposito; di intervenire contro il rincaro dei fitti e prorogare il pagamento dei medesimi per tutto il periodo della guerra e finchè la crisi economica non sia superata; prende atto, nella speranza che siano seguite dai fatti, delle promesse fatte dal Governo e dal Commissariato della emigrazione per la tutela e l'assistenza degli operai rimpatrianti; invita infine i Comuni a promuovere tutti quei provvedimenti di loro competenza che valgano a difendere e sostenere i lavoratori, nel campo del lavoro e del consumo.

L'ambasciatore d'Italia a Vienna tornato a Roma

Vienna, 5

L'AMBASCIATORE ITALIANO E' PARTITO PER UNA BREVE CORSA A ROMA.

SECONDO IL «NEUES WIENER TAGEBLATT» L'AMBASCIATORE ITALIANO EBBE IERI SERA UN LUNGO COLLOQUIO CON BERCHTOLD.

Un autografo dvl Kaiser al Re d'Italia

Roma, 5

(Avi). — Ieri mattina giunse a Roma, da Berlino, il colonnello Von Kleiff, del seguito dell'Imperatore, e già addetto militare presso l'ambasciata tedesca. Il colonnello ripartì stasera stessa per Berlino. Esso era stato ricevuto al Quirinale.

Si crede fosse latore di una lettera dell'Imperatore Guglielmo al Re d'Italia.

Le entrate dello Stato nel mese di Luglio

Roma, 5

Il *Popolo Romano* pubblica la statistica delle riscossioni dello Stato nel mese di luglio scorso e rileva che le riscossioni ascesero a 139 milioni e sono aumentate in confronto del mese di luglio dello scorsoo anno di sei milioni. Le tasse sugli affari produssero quasi la stessa somma con un aumento poco sensibile. Circa tre milioni resero in più le tasse di consumo. Anche i tabacchi ebbero un incremento di quasi tre milioni, mentre il lotto presentò una diminuzione di 195 mila lire, continuando la fortuna dei giuocatori. Le imposte dirette furono anch'esse in aumento con 350 mila lire in confronto del mese di luglio dell'anno scorso. I servizi pubblici, poste, telefoni e telegrafi fecero guadagnare nel mese di luglio allo Stato 158 mila lire più dello stesso periodo del 1913. Tutto sommato, questo primo mese è stato buono, superando la previsione di bilancio la quale per il 1914-15 fu convenuta nella cifra di L. 2.141.444.000 contro Lir. 1.120.841.000 incassate nel 13-14. Nel luglio il dazio sul grano fruttò sette milioni, con una diminuzione di circa mezzo milione in confronto del luglio dell'anno scorso.

L'associazione liberale di Milano di fronte alla crisi

Milano, 5

L'Associazione liberale di Milano, considerata la situazione dell'Italia di fronte ai gravissimi avvenimenti internazionali, afferma la necessità e forma l'augurio che si imponga in quest'ora, ai partiti politici ed ai singoli cittadini la maggiore disciplina e concordia, ispirata al più ardente patriottismo per confortare e sorreggere il Governo in un'opera vigile e sagace per la vigorosa e risoluta difesa dei maggiori interessi nazionali e per il raggiungimento delle altissime finalità che sono la ragione d'essere del Paese.

Il servizio dei telegrammi-lettera sospeso

Roma, 5

Il ministro delle Poste e Telegrafi, in base alla facoltà concessa al governo dall'art. 6 della legge 2 luglio 1912, ha da ieri sospeso il servizio dei telegrammi-lettera notturni interni.

I convegni e congressi cattolici sospesi in Italia

Roma, 5

L'*Osservatore Romano* reca:

Siamo autorizzati a render noto che per disposizione dell'autorità superiore sono sospese fino a nuovo ordine tutte le conferenze, riunioni, settimane sociali, convegni e congressi di cattolici in Italia, compresi quelli diocesani ed anche locali ed i reverendissimi ordinari sono incaricati della esecuzione di quanto sopra:

Lo sciopero dai medici assistenti dell'ospedale di Genova

Genova, 5

In seguito a modificazioni introdotte dal regio commissario dell'ospedale civile nel regolamento del servizio sanitario, i medici assistenti e aiuto, in numero di circa 60, ritenendosi lesi nei loro interessi, hanno dichiarato lo sciopero. Il servizio delle corsie, infermerie e ambulanze è disimpegnato esclusivamente dai medici primari.

Uccide i figli e si suicida

Vienna, 5

Il garzone macellaio Giorgio Fuerst di anni 28 vedovo, stamane ha ferito con uno stile i suoi tre figli, uno di 7 anni, uno di 5 ed uno di 4 anni e quindi gli ha finiti a fucilate. Il Fuerst si è poi suicidato con un colpo di arma da fuoco. Si crede che la tragedia sia dovuta ad un accesso di pazzia.

Cronache funebri

Il lutto di Renato Simoni

Renato Simoni, il valoroso collega del «Corriere della Sera», è stato colpito della più grave sventura: la morte di sua madre, ch'egli adorava e per la saluta della quale era vissuto questi ultimi mesi in continua angosciosa trepidazione.

Condividiamo lo strazio del collega, al quale inviamo le più affettuose condoglianze.

DALLE PROVINCIE

Servizi ferroviari sospesi

Roma, 5

Le Ferrovie dello Stato comunicano:

«In conseguenza delle disposizioni adottate dalle ferrovie estere sulle linee facenti capo ai nostri transiti di confine, si avverte che dal giorno 6 agosto corrente e fino a nuovo avviso sarà sospesa la effettuazione dei treni seguenti:

Linea Modane-Torino. — Treni 1, 5, 19 da Modane a Torino in partenza da Modane rispettivamente alle ore 3.30, 11.30, 21.37. (Il treno 19 però sarà effettuato nei giorni di domenica da Bardonecchia a Torino).

Treni 2, 6, 148 da Torino a Modane, in partenza da Torino rispettivamente alle ore 0.30, 9.55, 15.40. (In sostituzione del treno 148 il treno 8 farà servizio di terza classe da Torino a Modane e fermerà per servizio viaggiatori anche ad Avigliana, partenza 17.10, Meana partenza 17.50, Chiomonte partenza 17.59, Salbertrand partenza 18.12, Oulx partenza 18.20, Beaulard partenza 18.28.

Linea Ala-Verona. — Treni 401, 403, 405 da Ala a Verona Porta Vescovo in partenza da Ala rispettivamente alle ore 22.32, 8.18, 18.50. — Treni 402, 404, 406 da Verona Porta Vescovo ad Ala in partenza da Verona Porta Vescovo rispettivamente alle ore 21.2, 4.33, 10.20.

Linea Pontebba-Venezia. — Treno 177 da Pontebba ad Udine in partenza da Pontebba alle ore 9.31. — Treno 178 da Udine a Pontebba in partenza da Udine alle ore 17.30.

Linea Cormons-Udine-Venezia (Domodossola). — Treno 419 da Cormons ad Udine in partenza da Cormons alle ore 22.22. — Treno 435 da Cormons a Venezia in partenza da Cormons alle ore 9.46.

Treno 412 da Udine a Cormons in partenza da Cormons alle ore 9.46. — Treno 434 da Venezia a Cormons in partenza da Venezia alle 16.25. — Treno di lusso P. M. da Domodossola a Venezia in partenza da Domodossola all eore 9.40. — Treno di lusso M. P. da Venezia a Domodossola in partenza da Venezia alle ore 12.46.

Linea Primolano-Venezia. — Treni 439 da Primolano a Bassano in partenza da Primolano alle ore 10.18.

VENEZIA

Per i pescatori chioggiotti soggiornanti nelle acque austriache

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5:

La locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca, per comunicazione avuta dall'I. R. Governo Marittimo di Trieste pel tramite del Consolato Generale italiano di detta città, porta a conoscenza di tutte le flottiglie italiane che si trovano attualmente a pescare o che intendono iniziare la pesca nelle acque territoriali dell'alto Adriatico, soggette allo impero austro-ungarico, di attenersi scrupolosamente alle seguenti prescrizioni:

«Di non pescare nè di notte nè di giorno con qualsiasi qualità di reti, draganti, strascicanti o ferme, entro le linee che si estendono dal nostro confine di Porto Buso al faro marittimo Pegolotta, situato nella parte nord-ovest della penisola d'Istria a tramontana di Umago e dall'altra parte da Punta Sdobba, sfociatura dell'Isonzo, a Punta Ronco, a nord della penisola d'Istria, tra le valli d'Isola e di Strugnano.

I contravventori verranno puniti con tutto il rigore secondo le disposizioni prese in tempo di guerra».

Inoltre: data la possibilità che unità di squadra o siluranti abbiano a navigare di notte a fuochi spenti, la predetta Direzione raccomanda ai velieri addetti alla pesca di tenere sempre a bordo pronto sotto mano il fanale rosso-verde prescritto dal paragrafo III, art. 7 del Regolamento per evitare gli abbordi in mare.

Per qualunque evenienza poi è indispensabile la tenuta a bordo della bandiera nazionale e dei documenti di navigazione.

Congregazione di Carità

In seguito all'appello fatto al buon cuore dei cittadini dal Commissario Prefettizio del la Congregazione di Carità rag. Antonio Grasso, pervennero sinora al detto Ufficio le seguenti offerte a favore dell'O. P. «Istituti Elemosinieri»: Stoccada dott. Francesco lire 2; Voltolina Luigi fu Antonio 10; Angele Cester 2; Conte cav. Galeazzo Vianelli 25; Mons. Antonio Bassani, Vescovo, 30; Zennaro cav. dr. Egidio 20; Boscolo Oreste Ceggion 5; prof. dr. Rodolfo Vigliani 50; Grasso rag. Antonio 10; Ostani Giuseppe e famiglia, in occasione della laurea in ingegneria del nipote Zanetti Luigi 20; Vianelli Giulio 5; rag. Ettore Galimberti 10.

La seduta del Sindacato Agricolo
Un telegramma riguardante l'esportazione

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Questa mattina alle ore 10, nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, alla presenza di numerosi soci, del comm. Pietro Berna, e del dr. Alberto Paccagnella, si tenne l'adunanza del Sindacato Agrario Cooperativo.

Procedutosi alla ricostituzione del Sindacato, si passò alla nomina delle cariche.

Vennero eletti: Presidente comm. Pietro Berna, vice presidente dr. Alberto Paccagnella; Consiglieri: Dalla Mora Augusto, De Lena Emilio, Gottardo Erminio, Mazzaro Arnaldo, Padovan Angelo, Ruvoletto Albano. Quindi si nominarono tre sindaci effettivi e due supplenti.

Seduta stante dietro proposta del prof. Pitotti, direttore della Cattedra Ambulante di Venezia, gli intervenuti decisero di inviare il telegramma seguente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:

«Agricoltori orticoltori provincia di Venezia riuniti Mestre assemblea Sindacato agrario, constatando enormi danni divieto esportazioni ortaggi frutta fanno caldi voti voglia onorevole ministero in via eccezionale concedere esportazione Austria, Svizzera, ortaggi frutta limitatamente varietà deperibili. — Presidente Berna».

A Mogliano gli altri anni si caricano approssimativamente sette mila vagoni di sole pesche, diretti a Vienna e Berlino.

Basti questo per far osservare quanto estesi siano i danni che derivano ai nostri mercanti di frutta.

Consiglio Comunale

Sabato otto agosto, il Consiglio Comunale si riunirà alle ore 4 pom. per trattare numerosi ed importanti oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali quello della nomina di due assessori effettivi in luogo dei dimissionari Sanfelici e De Carli.

UDINE

Contro il bagarinaggio dei cereali

UDINE — Ci scrivono, 5:

L'Ufficio di vigilanza del Comune ha preso disposizioni rigorose affinchè in Piazza XX Settembre non si ripetano gli atti di bagarinaggio già verificatisi, ad opera principale dei rivenditori, facchini e misuratori addetti a quel mercato, e tendenti a far aumentare i prezzi dei cereali che si portano sul mercato stesso, a tutto danno dei consumatori

Grave caduta da un albero

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Oggi il ragazzo quattordicenne Puso Giuseppe di Pietro, da Porcia, mentre stava su di un albero asportando dei nidi, perdette ad un tratto l'equilibrio e precipitò al suolo producendosi gravi ferite.

Il povero ragazzo venne tosto raccolto e trasportato al nostro Ospedale ove il dottor Bianchetti lo curò prontamente.

Le sue condizioni sono piuttosto gravi.

ROVIGO

Il Consiglio Provinciale sarà sciolto
I socialisti vogliono far da soli

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Ieri si sono riuniti i socialisti ufficiali per decidere l'atteggiamento da tenersi dai consiglieri provinciali nella prossima seduta del Consiglio.

Si è deliberato di continuare nella intransigenza e di affermarsi sui seguenti nomi: prof. Emilio Zanella presidente del Consiglio, dott. Dante Galliani vice presidente, dott. Giacomo Matteotti presidente della Deputazione, Bonivento, Ferraresi, Franchi, Zilli, Ballotta, Pavan e Brunelli deputati provinciali.

Non essendovi però in Consiglio che 15 socialisti ufficiali su 40 consiglieri, si può ripetere con certezza che il nuovo Consiglio andrà subito sciolto.

Vittima di un cavallo

LOREO — Ci scrivono, 5:

L'altra sera certo Albiero aveva legato un cavallo di sua proprietà ad un cancello di legno, poco lontano da casa sua.

Non si sa per quale motivo, ad un tratto il cavallo s'impaurì; diede un forte strappo alla corda, abbattè il cancello e si diede a correre sfrenatamente verso il paese, trascinandosi dietro una parte del cancello stesso.

Giunto in paese, infilò i portici; ma, in causa del lastricato, scivolò ed andò a cadere pesantemente fra i tavoli del caffè Aurara.

Fra le persone sedute al Caffè, si trovava certo Adamo Manzato, ex cursore municipale e reduce dalle campagne d'Austria. Il poveretto, che è anche mutilato, non fece in tempo, come gli altri, a mettersi in salvo; fu gettato a terra, battè colla testa sul lastricato e ricevette un forte colpo sulla testa da un tavolino.

Trasportato a casa sua, fu soccorso d'urgenza dal dott. A. Nicolli; ma ogni cura fu inutile; poichè ieri mattina il povero vecchio spirava, essendoglisi sviluppata la commozione cerebrale.

PADOVA

La guerra e gli Istituti di Credito

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Anche sulla nostra piazza si è manifestata una certa inquietudine fra i depositanti degli Istituti di Credito. Ieri ed oggi le richieste di rimborsi si sono piuttosto intensificate.

Ora noi, per informazioni degne della massima fede, *possiamo assicurare che la condizione di tutti i nostri Istituti è delle più tranquillanti* e che i depositi trovano nei patrimoni, nelle riserve e nei soldi impieghi le maggiori e più sicure garanzie.

Invitiamo, quindi, il pubblico alla calma. Il momento è certamente assai grave ma non bisogna renderlo ancora più grave con apprensioni assolutamente ingiustificate.

Una grave sciagura

Alcuni falegnami si accingevano ieri mattina a riparare un ballatoio della casa di via Cesarotti segnata col n. 15, interno.

A mezzogiorno gli operai si allontanavano per la colazione, dopo di avere abbattuto la vecchia costruzione.

La signora Antonietta Segni in Pagliarulo, ignara del pericolo, usciva di casa per scendere al pianoterra onde attingere acqua, ma precipitava nel vuoto fratturandosi la gamba destra.

La poveretta fu subito soccorsa e trasportata all'ospitale, ove rimase ricoverata. Ne avrà per un mese

La gita operaia a Lipsia sospesa

La Ditta Thos Cook e Son, impresaria della gita operaia all'Esposizione Internazionale di Lipsia, ha annullata la partenza della comitiva, impedendolo la presente situazione internazionale.

Il Comitato padovano si riserva di deliberare in merito alle somme raccolte a tale scopo

VERONA

Continua il rimpatrio degli emigranti

VERONA — Ci scrivono, 5:

Dalla parte di Modane, di Chiasso, del Brennero, sono giunti anche stamane, ed arrivano di continuo, a gruppi numerosi, emigranti italiani, i quali narrano vere odissee alle quali dovettero rassegnarsi per isfuggire, in territorio straniero, alla furia bellica, e raggiungere i nostri confini.

La ripercussione della guerra si fa sentire in forma impressionante, anche a Verona.

Parecchi servizi ferroviari sono stati sospesi: gli stabilimenti industriali, cui manca ogni mezzo di importazione e di esportazione, minacciano la chiusura

Le derrate alimentari, aumentano del costo: solamente lo zucchero, tanto per accennarvi, è aumentato da ieri ad oggi, di dieci centesimi al chilogramma.

Un comizio

Organizzato dalla Camera del lavoro, stasera alle 21, in Piazza Dante, ha avuto luogo uno dei soliti comizi, sul tema: *Il lavoratore e la guerra.*

Parlarono vari oratori.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
CAFFÈ ROMA, Stazione, Conc. 20.30-23.30

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 1. — Città: Maschi 5; femmine 5. — Totale 10.

Del 2. — Città: Maschi 4; femmine 2. — Totale 6.

Del 3. — Città: Maschi 4; femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 2. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 1. — Coppola Giovanni vigile al fuoco con Bottazzo Irma casalinga, celibi. — Miloro Antonino cambusiere con Fragalà Nunzia casalinga, celibi — Cinti Francesco muratore con Cinti Teresa casalinga, celibi — Poli Silvio agente privato con Mazzardis Elisa casalinga, celibi — Cattilino Francesco Antonio cuoco con Corradini Ida sarta, celibi. — Fassetta Domenico commissionato vedovo con Giacomini Elvira istitutrice nubile.

Del 2. — Viviani Natale meccanico con Penesich Rosa ricamatrice, celibi — Cian Umberto calderaio con Vianello Rosa mersettaia, celibi — Angelini Pietro muratore con Vich Luigia sigaraia, celibi — Fabris Umberto manovale con Simion Ermenegilda casalinga, celibi — Baretta Antonio aggiustatore meccanico con Bona Clelia casalinga, celibi — Grimaldo Pietro agente di negozio con Calza Italia casalinga, celibi — Bussadori Ernesto capomotorista con Gasparini Anna casalinga, celibi.

Del 3. — Penna Adelindo bracciante con Cortela lAngela infermiera, celibi.

DECESSI

Del 1. — Persicalli Vanutti Antonia di anni 89 vedova possidente di Zara — Patrizio Chiara ved. Valier d'anni 84 vedova ricoverata di Venezia — Vianello Elvira di anni 61 nubile cameriera di Venezia — Bucella Luigia d'anni 60 nubile già cameriera di Venezia — Marcon Gassetta Angela di anni 60 nubile gia cameriera di Venezia — Marcon Gassetta Angela d'anni 54 vedova guardarobiera di Venezia — Cesin Berti Maria d'anni 47 coniugata di Venezia — Passarella Brait Maria d'anni 35 coniugata casalinga di S. Michele del Quarto — De Cal Toffolo Eugenia d'anni 32 coniugata casalinga di Venezia — Breve Francesco d'anni 81 vedovo falegname di Venezia — Fasser Ottaviano ch. Ottavio d'anni 58 coniugato falegname di Brescia.

Del 2. — Sergota Luigia ved. Fasan d'anni 8 3vedova r. pensionata ricoverata di Venezia — Seibessi Luigia ved. Curiel d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Gardazzo Carlo d'anni 55 celibe falegname di Venezia — Noluzzi Domenico d'anni 35 coniugato villico di Contarina — Mainardi Pasqualino d'anni 16 celibe macellaio di Venezia.

Del 3. — Todesco Rizzioli Anna d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Bon Flattina Paolina d'anni 79 vedova casalinga di Portogruaro — Zanchetta Altinier Emilia d'anni 56 vedova casalinga di Venezia — Pittolato Bergamo Virginia d'anni 48 coniugata casalinga di Mestre — Bordin Giacomo d'anni 80 vedovo ricoverato di Venezia — Vanin Domenico d'anni 58 vedovo fabbro di Venezia — Pozzo Enrico d'anni 58 coniugato carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 4 Agosto

«Derna» ital. da Trieste, 48 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste, 64 passeggeri.

Arrivi del 5 agosto

«Albania» ital. da Braila, 21 passeggeri.

Partenze del 6 agosto

«Bengasi» ital. per Trieste, ore 24

Piroscafi merci

Arrivi del 4 agosto

«Luna» a. u. da Rotterdam.
«Kossuth» a. u. da Cardiff.
«Derna» ital. da Trieste.
«M. Costanzo» ital. da Calamatta.

Arrivi del 5 agosto

«Titan» a. u. da Trieste.
«Isonzo» a. u. da Trieste.
«Albania» ital. da Braila.

Spedizioni e partenze del 5 agosto

«Bisagno» ital. per Bengasi.
«Mel» ital. per Barletta.
«Gargano» ital. per Ravenna.
«Brinden» a. u. per Trieste.
«Gracefield» ingl. per Malta.
«Fayle» ingl. per Stax.
«Christian Micheisen» norv. per Garruscha.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Praga» a. u. per Trieste.
«Agatocle» ital. per Braila.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Lissa» a. u. da Norfolk, carbone.
«Olga» ingl. da Penarth, carbone.
«Whitgitt» ingl. da Norfolk, carbone.
«Izgled» ingl. da Cardiff, carbone.
«Windsor» ingl. da J. Barry, carbone.
«King Howell» ingl. da Norfolk, carbone.
«Fernfield» ingl. da N. Shields, carbone

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.2 tramonta alle 19.31

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 5 Agosto alle ore 8

Città	Barom. a 0° e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	59.4	22	29	20	deb.	ser.
Treviso	59.6	23	29	18	cal.	ser.
Udine	—	23	28	18	cal.	ser.
Padova	59.6	22	28	19	cal.	ser.
Rovigo	59.5	23	32	18	cal.	ser.
Vicenza	58.6	24	28	20	cal.	ser.
Verona	59.4	21	31	19	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura qua e là leggermente aumentata, venti intorno tramontana quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.52	— 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.62	+ 12
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.37	0
Adige	Cavanella	1.16	—	—
Po	Polesella	7.76	+ 1.94	— 18

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 6 . . . alle ore 5.45
Prima alta del 6 . . . alle ore 11.20
Seconda bassa del 6 . . . alle ore 17.5
Seconda alta del 6 . . . alle ore 22.25

Massima altezza raggiunta il 4 cm. 44 sopra
Minima altezza raggiunta il 4 cm. 48 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 92

Il cambio

ROMA, 5 — Cambio p. domani 100.16

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 100

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

E il nostro Cesare, per dar più forza al suo ordine, prese a malmenare il suo interlocutore, obbligandolo poco a poco a rizzarsi sulle gambe vacillanti, che sembravano incapaci di sostenerlo.

— Presto, perdio! Andatevene! — continuava intanto, con voce strozzata dall'ira e dal disgusto, ed in procinto di perdere ormai la pazienza. — Via! Via! Via!

— Calma, mio buon signore!... Un po' di calma... — balbettò l'altro in tono lacrimevole — Vado via... sì.. me ne... vado.... Lo vedete!

In realtà, trascinandosi a stento, lo sconosciuto cominciò ad allontanarsi e ben presto disparve nel folto degli alberi.

Quando fu sicuro che non sarebbe più tornato, Cesare Gardavant si affrettò a raggiungere Maria, già inquieta della sua assenza.

— Era soltanto un ubbriaco — spiegò egli ridendo — tanto ubbriaco che c'è voluto del bello e del buono a spedirlo.

— Ah! tanto meglio!.... Ho avuto tanta paura!...

Ripreso il loro posto sul banco, teneramente stretti uno contro l'altro, gli occhi negli occhi, i due giovani non tardarono a dimenticare il tempo e l'universo per assorbirsi in quei mille nonnulla in cui soltanto gli innamorati trovano interesse e che sono come la poesia ed il linguaggio dell'amore.

Quanto durasse quello scambio di frasi vuote di senso per i profani, nessuno dei due avrebbe potuto dirlo.

Fu Maria che per la prima si rese conto dei minuti che volavano.

— Oh! mormorò essa all'improvviso, consultando l'orologio. — Come è tardi!. Povera me!.... Presto, presto, bisogna che scappi!

— Già? — protestò Cesare desolato. — Ma vi ritroverò qui domani, alla stessa ora?

— A meno di impedimenti poco probabili, sì, ve lo prometto.

— Arrivederci dunque, mia adorata!

— Arrivederci, signor Cesare....

Le mani avvinte in una stretta interminabile, il respiro affannoso, pallidi e smarriti, cercavano invano di separarsi. Quasi che li avesse colti un triste presentimento, nè l'uno nè l'altro avevano la forza di rompere l'incanto che li avvolgeva.

Eppure non c'era rimedio! Il signor Thomas esigeva la massima puntualità nell'istitutrice di sua figlia, e la povera Maria paventava troppo le conseguenze di uno strappo alle abitudini quotidiane, per non dare il buon esempio, prendendo una decisione eroica.

— Basta; ora lasciatemi, signor Cesare! — implorò essa infatti, riacquistando finalmente la padronanza di sè. Se mi volete bene, non potete esigere che io commetta una disubbidienza, di cui il signor Thomas non mi perdonerebbe mai. A quest'ora la colazione deve essere pronta e guai a me se la signorina Berta mancasse all'appello.

— Ebbene sì, vi lascio, cara! — sospirò il giovane, liberando a malincuore le piccole mani, il cui contatto gli accendeva il sangue nelle vene. — Ma se sapeste come ardo dal desiderio di toglervi per sempre da quella casa maledetta!... Promettetemi almeno di stare molto in guardia e di avvertirmi al primo allarme.

— E voi, signor imprudente — ribattè essa, sorridendo scherzosa — promettetemi almeno di non ricominciare con certe spedizioni non troppo tranquillizzanti.

Cesare pensò alla sua prossima intervista con la signora Violetta e, per non compromettersi, si accontentò di rispondere:

A domani!

E senz'altra, visto passare un'automobile vuota, vi saltò dentro, mentre Maria Lavergne, chiamata la sua allieva s'incamminava con essa rapidamente verso la triste magione del suo padrone.

Nè l'uno nè l'altro s'erano accorti della presenza di un uomo appiattato all'ombra protettrice di una magnifica quercia e che di lì aveva assistito al loro colloquio.

Vedendo allontanarsi Cesare Gardavant, il misterioso individuo, che non era altri se non «l'angiolo guardiano» del cavaliere, ossia l'agente segreto del signor Thomas, Bernardo, si guardò in giro ansiosamente, cercando con occhi avidi un secondo veicolo da lanciare sulle traccie della macchina veloce con la quali gli sfuggiva la sua preda. Ma gli automobili non erano cosa troppo comune in quei paraggi, ed il furfante dovette rassegnarsi a rinunciare momentaneamente alla sua caccia.

Tuttavia, da cacciatore esperto, egli non si dolse eccessivamente del contrattempo. Dopo tutto, ormai sapeva di che cibo viveva la selvaggina affidata alle sue cure e non dubitava di poterla presto sorprendere ad un nuovo pasto sentimentale.

IX.
Come un topo in gabbia

Mentre l'automobile lo trasportava sulla riva sinistra, il nostro cadetto riandava mentalmente le recenti confidenze avute dalla sua piccola amica, traendone argomento di gravi riflessioni.

Da quelle confidenze risultavano per lui diverse coincidenze impressionanti e tali da indurlo a domandarsi se la famosa contessa Sarah di Hyènas e la misterioso Violetta della sua lettera non formassero in realta una sola ed unica persona.

In realtà, più egli considerava una tale possibilità e più essa gli appariva meno assurda.

In fin dei conti non vedeva ragioni per non ammettere un fatto abbastanza naturale, dato il tipo dell'individuo.

Durante il loro breve colloquio la voce della dama velata era suonata al suo orecchio dolce come una carezza, e degna completamente dell'appellativo «voce da sirena» attribuito dalla madre di Maria all'organo vocale dell'antica sua istitutrice. In pari tempo egli aveva anche notato che la signora Violetta si esprimeva con un leggero accento straniero, lo stesso accento che l'ex-allieva della bella Sarah ricordava quale una caratteristica dell'attuale contessa.

E non basta. Tanto l'una che l'altra non si dicevano forse nate in Alsazia?

Ora, pretendere, deducendolo da questi lievi indizii, che sotto il velo della signora Violetta si nascondesse la moglie di Gastone di Hyènas, era certo, pel momento almeno, un po' eccessivo ed un po' prematuro.

D'altra parte, però, in quei medesimi indizii, per quanto lievi, c'era senza dubbio materia ad un vago sospetto.

In secondo luogo, poi, il nostro giovane amico, era persuaso di una cosa sentiva, cioè, che egli non poteva essere indifferente alla contessa. E ciò perchè le aveva ferito il marito e perchè lo sapeva amico di Maria Lavergne, sua nemica.

Ciò posto, e qui sorgevano le difficoltà, perchè mai avrebbe cercato di incontrarsi con lui?

Che cosa voleva?

Vederlo da vicino? Parlargli? Provocare le sue confidenze per indagarne l'animo, indovinarne le intenzioni e forse sedurlo?

O, non piuttosto, più verosimilmente per tentare di sbarazzarsi di lui, attirarlo in qualche tranello, allettandolo con la speranza di vendicarsi del suo assassino?

Fra le varie ipotesi, Gardavant riteneva quest'ultima come la più logica.

— Quella donna — egli si diceva — si è istruita sul conto tuo leggendo l'articolo del «Sans-Fil». Essa ti promette di condurti da T. 13 per farsi beffe di te, mio caro. Non è con T. 13 che ti troverai faccia a faccia, povero illuso, ma bensì con qualcuno che ti darà del filo da torcere.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 214 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 7 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Primi scacchi tedeschi in terra e in mare

La tenace resistenza dei belgi all'invasione teutonica

Sanguinoso attacco austriaco al Lowcen

Fino a quando l'Italia potrà rimanere neutrale?

Roma, 6

(Avi) — L'arrivo improvviso a Roma del nostro ambasciatore a Vienna duca d'Avarna, ha destato un vivo interessamento e ha dato la stura a moltissimi commenti. Si ritiene che l'eminente diplomatico sia incaricato di una missione speciale dell'Imperatore Francesco Giuseppe pel nostro Sovrano, e sia latore di una lettera autografa del vecchio Imperatore. Comunque è indiscutibile che la inattesa venuta a Roma del nostro ambasciatore a Vienna ha lo scopo di mettere al corrente il ministro Di San Giuliano e il Presidente del Consiglio del pensiero del Governo austro-ungarico sull'atteggiamento da noi assunto con la dichiarazione di neutralità nella guerra fra le altre Potenze europee, che ha avuto la sua origine dal conflitto austro-serbo. E' verosimile anche pensare che l'ambasciatore d'Avarna, non si sarebbe mosso da Vienna se il Governo dello Stato alleato avesse già semplicemente preso atto della nostra dichiarazione di neutralità, e delle ragioni che l'hanno determinata, onde la visita odierna del duca d'Avarna, che certamente sarà ricevuto in udienza da Re Vittorio prima del suo ritorno a Vienna, va messa in relazione coi passi amichevoli già fatti dall'ambasciatore di Germania presso l'on. Di San Giuliano e coi telegrammi inviati al Re dall'Imperatore di Germania.

E' difficile conoscere, anche approssimativamente, il tenore e la portata del colloquio che ha avuto luogo tra l'Ambasciatore e il Ministro Di San Giuliano, colloquio che senza dubbio deve essere stato di una estrema importanza. Comunque sia il nostro Governo ha scelta la sua strada, nè potranno smuoverlo dalle sue decisioni le interpretazioni che altri voglia dare al nostro atteggiamento neutrale, colla causistica delle dichiarazioni e colle sottigliezze fra guerra apparentemente offensiva e sostanzialmente difensiva e viceversa. Non in queste argomentazioni da legulei, ma in vere, profonde, sostanziali ragioni politiche, sta secondo il Governo, che solo è in grado di conoscere tutti gli elementi del colossale problema che ha dovuto risolvere, la ragione per la quale noi abbiamo sostenuto che in questa guerra, la cui origine prima è invero l'atteggiamento assunto dall'Austria-Ungheria verso la Serbia, non esiste e non può esistere per noi il «casus foederis» secondo una interpretazione logica, ragionata e niente affatto capricciosa del trattato di alleanza.

L'odierna missione del duca d'Avarna a Roma continua la serie ormai numerosa dei passi, dei tentativi, degli assaggi dei governi esteri coinvolti nel conflitto tragico.

L'Imperatore di Germania ha telegrafato al nostro Re ed ha inviato il colonnello Klift; l'Imperatore d'Austria gli ha inviato una lettera a mezzo del duca d'Avarna; lo Czar di Russia ha pure mandato a Vittorio Emanuele un ambasciatore straordinario. Inoltre si trovano a Roma un inviato del governo russo con una missione speciale e un inviato tedesco. E tutto ciò mentre ferve il lavoro delle varie cancellerie presso il nostro governo.

Roma è dunque la mèta delle ambascierie straordinarie e dei messaggi delle due parti belligeranti. La nostra neutralità ha avuto questo primo risultato: indurre gli alleati e gli amici a rivolgersi a noi, evidentemente per potersi assicurare il nostro appoggio.

Che cosa avvenga nel retroscena diplomatico a nessuno è dato oggi di dire. Si intuisce che da ogni parte vengono lusinghe e tentazioni. L'ora che *volge* è grave pel nostro Paese; sono i *suoi* destini che forse maturano in questo momento storico che tutta sconvolge l'Europa e rende attonito il mondo intero. Era facile prevedere che la neutralità dell'Italia non sarebbe stata scevra di difficoltà; esse già sono cominciate e consistono nelle pressioni che da ogni lato si fanno sull'Italia la cui spada può forse avere oggi un peso decisivo. Manteniamoci sereni e pronti e sopratutto decisi a tutelare i supremi interessi della Patria. Forse non è lontano neppure per noi il giorno della grande prova, perchè non è concepibile che questo nostro contegno passivo possa durare sino in fondo. E contro di chi e in favore di chi sarà svolta se mai la nostra azione? Non si possono fare delle previsioni, ma delle semplici congetture degli avvenimenti imprevisti o imprevedibili oggi, e che dati di fatto a noi ignoti potranno interamente sconvolgere, ma che pure hanno qualche peso perchè rispondenti a fatti, quali si vedono e sono noti, ed alla logica.

Il colonnello Barone, congetturando appunto sugli elementi di fatto che oggi possediamo, traccia alcune considerazioni che, a mio avviso, rispondono ottimamente non solo alla situazione attuale, ma a quella che come ognuno sente dentro di sè, va maturandosi.

Il colonnello Barone dice che non si sarebbe dall'Austria dato fuoco alla miccia e non si sarebbe provocato il cataclisma odierno, del quale mai nella storia si è visto l'eguale, non si sarebbe impegnato il giuoco terribile nel quale tutti, senza eccezione — meno forse l'Inghilterra per la speciale situazione sua — puntano sopra una carta il loro avvenire; non si sarebbe venuti a tutto questo se la vincita per l'Austria non fosse ragguagliata alla posta, se insomma si fosse trattato per essa di qualche cosa meno di questo, di tentare cioè di riaprirsi, sia pure attraverso una sanguinosa eca*tombe* quella via dell' Egeo che le era o le pareva additata dalla necessità medesima della sua esistenza, il cui sogno perseguita da lunghi ani con tenacia incrollabile, e del quale i risultati non previsti della guerra degli Stati balcanici contro la Turchia, segnarono un tramonto. Non è in questo, appunto, la ragione per cui noi, dai due alleati della Triplice, fummo tenuti all'oscuro di tutto? Non è appunto perchè sapevano che noi, preavvisati, avremmo tutt'altro che concesso il nostro assenso ad un'impresa la quale riuscendo avrebbe ferito tanti nostri interessi, non è appunto in questo la ragione per cui fecero di loro testa, senza di noi?

Se questo punto di vedute è esatto, la risposta al quesito: «contro chi?», sembra che finirà coll'imporsi per l'inesorabile forza delle cose, perchè sarà ben difficile indurre il nostro vicino di oriente a compensi i quali valgano a sanare il turbamento profondo che, a nostro danno, un successo vittorioso delle sue mire, porterebbe nell'equilibrio balcanico e in quello dell'Adriatico.

Possiamo ingannarci, ma tutto ci porta a supporre, anche, che il paese abbia di ciò una coscienza, per quanto indistinta e vaga, e che in un giorno assai prossimo, in cui per la difesa dei nostri interessi fossimo costretti a tale necessità, tutto il popolo d'Italia, tutto, senza distinzioni di classi e di partiti, si troverebbe compatto e stretto attorno al suo governo ed al suo Re, in una esplosione unanime di sentimenti per lunghi anni repressi e sopiti.

E forse la conseguenza di tale risoluzione sulla incerta bilancia dei belligeranti, quale si trova ad essere ora, potrebbe divenire assai più decisiva di quanto generalmente si pensa, perchè ora, quanto a pura forza numerica, la superiorità complessiva di terra e di mare è dalla parte franco-russo-inglese, ma la pura superiorità numerica non è il solo fattore nella situazione di oggi.

Ad attenuarne gli effetti, stanno molte considerazioni. Tuttavia queste attenuazioni dovute a parecchie cause non fanno che rimettere soltanto la bilancia in bilico nella più angosciosa incertezza per noi e per gli altri.

Il colonnello Barone conclude le sue gravi parole con questo ammonimento:

«E' necessario che non si indugi più a lungo perchè si potrebbe arrivare troppo tardi, per quanto pare sia affatto illogico prevedere successi fulminei e decisivi da una parte o dall'altra per la fine di agosto o per i primi di settembre noi dobbiamo già essere in grado di far sentire la imminente nostra azione, là dove l'avvedutezza sagace di coloro che ci guidano, avrà deciso di portarla.

«Ci rendiamo perfettamente conto che finora i nostri governanti non abbiano voluto precipitare le cose per tante ragioni di ordine esterno ed interno sulle quali è inutile indugiarsi. Ci rendiamo conto che fra le altre cose, i nostri governanti abbiano voluto in certo modo saggiare lo stato dello spirito pubblico, questo personaggio dall' animo multiforme, cui spetta nelle grandi ore tragiche una così larga parte nel sinedrio guerresco; ma è chiaro ormai, per tanti segni, che qualora la necessità costringesse a fare la guerra in un certa determinata direzione, tutte le corde di questa anima gigantesca vibrerebbero all'unissono per gridare chiaramente ed altamente: «Sì, sì!»

«E qui faccio punto. Nel rileggere queste parole, che a talune animelle timide potranno sembrare tinte di rosso, domando a me stesso se ho ceduto a qualche sanguinosa suggestione dello spirito, ovvero non ho fatto che esprimere, sia pure rudemente, ciò che la logica, il buon senso, il vigile sentimento degli interessi del Paese dettavano; e mi sento la coscienza tranquilla, anche perchè come ogni buon italiano deve fare in quest' ora, qualunque sia la sua classe e il suo partito, ho fiducia che gli uomini nelle cui mani è la somma delle cose, sapranno, pur attraverso ai loro apparenti tentennamenti, tirare diritti alla mèta come l'ago calamitato fa sulla nave sbattuta dalla tempesta».

Sull'atteggiamento del Montenegro

Roma, 6

(Avi) — S'era sparsa stamane la voce, raccolta anche da qualche giornale, che il Montenegro avesse deciso di aprire le ostilità contro l'Austria. Tale notizia, però, non è stata confermata ufficialmente.

L'accanita resistenza dei belgi contro le truppe tedesche

Parigi, 6

Il combattimento dinanzi a Liegi continua accanito e l'artiglieria tedesca ha ridotto al silenzio due forti del campo trincerato, ma la resistenza del campo stesso e della città continua energica.

Ecco alcuni particolari sullo svolgimento dell'azione: L'esercito tedesco ha potuto giovarsi dei parchi leggieri di assedio di cui è provvisto, contro le fortezze di Liebi che furono costruite 30 anni fa. Due delle fortezze sono stato ridotte al silenzio dall'artiglieria e una colonna tedesca ha potuto passare in quel punto.

Gli altri forti continuano a resistere. I belgi resistono con accanimento dinanzi alla città e si preparano a difenderla a palmo a palmo, combattendo nelle vie. La situazione può essere così riassunta.

E' certo che le opere forti di Liegi non potrebbero arrestare l'esercito tedesco: si tratta di sapere se sarebbero riuscite a ritardarne l'avanzata. Tale ritardo di oltre 36 ore è stato ottenuto. D'altra parte la lotta vivissima che l'esercito deve sostenere lo costringerà a sostare per rifornirsi. L'esercito tedesco, se riuscisse ad occupare Liegi, si troverebbe poi di fronte al campo trincerato di Namur, dove i belgi preparano una difesa accanita.

Gli ufficiali tedeschi fatti prigionieri non hanno nascosto la loro sorpresa per la resistenza di Liegi che non sospettavano. Il piano dello stato maggiore tedesco è dunque ostacolato nella sua esecuzione. L'intera popolazione del Belgio si è sollevata contro gli invasori.

La sconfitta dei tedeschi presso Liegi ufficialmente confermata

Bruxelles, 6

(Ufficiale) — **Il generale Leman comandante le forze belghe dinanzi a Liegi ha respinto tutti gli attacchi tedeschi. Le truppe belghe, senza cercare un riparo nelle fortezze, impegnarono una vera battaglia in campo aperto. Esse combatterono con resistenza straordinaria su un fronte assai esteso. — L'attacco dei tedeschi eseguito molto energicamente nel terreno posto fra Vesdre e la Mosa fu respinto ed un contrattacco dei belgi riuscì pienamente.**

Il corpo tedesco è in ritirata. In parte esso sarebbe entrato in territorio olandese. I belgi si sarebbero fermati alla linea di frontiera. I belgi hanno calcolato 600 feriti nelle linee tedesche.

Questa notte è atteso un nuovo attacco.

Borgate del Belgio in fiamme
Gli abitanti decimati

Londra, 6

L' Agenzia Reuter *ha da Liegi in data quattro agosto: Visè e Argenteu sono in fiamme. Alcuni privati avendo tirato sui tedeschi, questi avrebbero decimato la popolazione e messo a fuoco Visè. A Liegi si attende un attacco per domattina. Un ufficiale tedesco ferito e fatto prigioniero si è mostrato stupefatto per la resistenza che i tedeschi avrebbero trovato in Belgio. Era stato affermato a Berlino che nessuna resistenza sarebbe stata opposta ai tedeschi nel Belgio.*

La flotta tedesca tenta di forzare il passo di Calais?

Londra, 6

LO «STAR» RICEVE IL SEGUENTE FONOGRAMMA DA MARGATE:

«UN TERRIBILE CANNONEGGIAMENTO DURA DA UN'ORA IN ALTO MARE. LA INTERA POPOLAZIONE SI E' RIVERSATA SULLA SPIAGGIA, MA NON SI VEDE NIENTE».

Margate è una cittadina marinara della contea del Kent, situata a brevissima distanza dalla punta North Foreland, estremità della penisola che divide il passo di Calais dal vastissimo estuario del Tamigi, al vertice del quale trovasi Londra.

Conta ventimila abitanti, ed è una stazione balneare di notevole rinomanza.

Se la notizia data dallo Star, *risponde a verità, convien supporre che la flotta germanica o per lo meno una squadra di essa, abbia tentato di forzare il passo di Calais, ed abbia trovato sbarrata la via dalla flotta britannica.*

Se ci si domanda però il perchè di questo tentativo, bisogna concludere che esso non può essere fine a sè stesso, quantunque risenta dello spirito aggressivo al quale appare informata fin dai primi momenti la flotta tedesca. Il fatto stesso che soltanto sei navi siano andate a cozzare contro la flotta, indubiamente più forte degli inglesi, potrebbe far pensare che i tedeschi volessero soltanto impegnare gli avversari per poter operare uno sbarco, alle spalle del combattimento, sulle coste belghe e forse su quelle francesi.

E' quanto sapremo ben presto.

Nave tedesca catturata a Guernesey?

Londra, 6

I giornali dicono che una cannoniera francese è giunta a Guernesey rimorchiando un grande piroscafo tedesco che si trova ora a tiro di cannone dei forti.

Guernesey, la Sarmia degli antichi, l'isola verde (Grenesey) degli Scandinavi, è un' isola appartenente all'Inghilterra, nell' Arcipelago delle Isole Normanne, a 45 Km. ad ovest dalla costa francese, a 51 miglia dal porto inglese di Portsmouth a 26 Km. dall' isola sorella di Yersey; conta, su 67 Km. quadrati, una popolazione di circa 52.000 abitanti.

Il porto di Saint-Pierre è il capoluogo dell' isola, ove risiede il luogotenente governatore ed una piccola assemblea parlamentare. A Saint-Pierre, nella casa detta Hauteville-House, abitò per molti anni Victor Hugo, esiliato ai tempi del secondo Impero. Ivi egli scrisse il suo celebre romanzo I lavoratori del mare, *la cui azione si finge avvenuta appunto a Saint-Pierre di Guernesey, ed il cui protagonista,* Gillat, lo Scaltro, *sembra sia stato colto dal vero, nella persona di un marinaio di costà.*

Gli abitanti di Guernesey appartengono alla razza celtica, e parlano un dialetto misto di celtico, di francese e di inglese.

Una grande battaglia nel Mare del Nord?

Londra, 6

Corre voce che la flotta tedesca abbia ricevuto stamane per radio telegramma l'ordine di tentare oggi di attaccare la flotta inglese. E' probabile oggi stesso una grande battaglia tra le due flotte nel mare del Nord. Forse è questione di ore.

C' è qualche ansia per la sicurezza della nave inglese Lusitania *che salpò ieri sera da New York per Liverpool, perchè si dice che l' incrociatore tedesco* Dresden, *stia incrociando fuori di New York, probabilmente con lo scopo di catturare il* Lusitania.

Parecchi bastimenti mercantili tedeschi sono stati catturati oggi nei porti inglesi.

La nave tedesca Brema *si impadronì a Newport di un carico di vettovaglie del valore di cinque milioni di franchi e di 72 riservisti che erano a bordo.*

Telegrammi da Guernessi dicono che una cannoniera francese ancorata colà si sarebbe impadronita di un grande piroscafo tedesco.

La squadra tedesca nel Baltico verso Libau

Pietroburgo, 6

La squadra tedesca composta di 19 navi fu segnalata ieri in direzione di Nemel-Libau.

I russi catturarono nel Mar Nero parecchie navi mercantili tedesche.

La mobilizzazione di Pietroburgo e del suo distretto venne operata con grande successo. Il numero dei riservisti presentatosi, oltrepassò la previsione di parecchie migliaia. Mercè gli sforzi delle autorità militari, tutti i riservisti sono bene alloggiati e ben nutriti.

I tedeschi s'impadroniscono dei segnali del Sund

Copenaghen, 6

Stasera tre sottomarini tedeschi si impadronirono del fanale galleggiante che avevano avvistato nel pomeriggio e che era posto come segnalazione avanzata all'uscita meridionale del Sund.

Il Sund o Oresund è uno degli stretti che mettono in comunicazione il Baltico col Mare del Nord,, e precisamente il più stretto, che separa la grande isola danese di Selland dalla Svezia (penisola di Kullen), per soli cinque chilometri.

Fino al 1857 il governo danese percepiva fortissimi diritti di pedaggio sulle navi che attraversavano lo stretto del Sund; ma in quell' anno tali diritti furono soppressi, al prezzo di una indennità di 110 milioni, pagati dalla Svezia alla Danimarca.

Un incrociatore tedesco affondato ed un altro catturato

Parigi, 6

Un dispaccio da Madrid reca che la divisione delle Isole Canarie ha colato a fondo un incrociatore tedesco e ne ha catturato un altro rimorchiandolo a Gibilterra.

Un granduca russo prigioniero dei tedeschi

Pietroburgo, 6

LA «GAZZETTA DELLA BORSA» ANNUNZIA CHE I TEDESCHI ARRESTARONO COME PRIGIONIERO DI GUERRA ALLA STAZIONE TERMALE DI WILDUNGEN, NEL WALDECK, IL GRANDUCA COSTANTINO COSTANTINOVIC.

Il Granduca Costantino Costantinovich secondo cugino dello Zar, in quanto è terzo figlio del Granduca Costantino Nikolaievitch, figlio ultrogenito dello Zar Nicola I., bisnonno dello Zar attuale, generale di fanteria ed aiutante di campo generale, capo del reggimento della guardia Préobrajensky e della scuola militare «Paolo I.», nonchè presidente dell' Accademia Imperiale delle Scienze, è nato a Strelna il 10 agosto 1858 (stile Giuliano) dalla granduchessa Alexandra Josefowna, nata principessa di Sassonia Altemburgo, ed ha sposato nel 1884 la cugina Elisabetta di Sassonia Altemburgo, dalla quale ha avuto sette figli.

Il far prigioniero di guerra un principe del sangue imperiale che era stato sorpreso in una stazione termale come Wildumgen dal fulmineo scoppio della guerra, dimostrebbe, come già la condotta tenuta verso la Zarina madre, che il furore tedesco è scatenato nel modo più incredibilmente brutale, se già l'invasione del Belgio non ne avesse dato prova sufficiente.

Il contatto delle avanguardie lungo il confine russo-tedesco è avvenuto

Pietroburgo, 6

Le truppe russe sono entrate in contatto con i tedeschi sulla più gran parte delle frontiere russo-tedesche. Vengono operate ricognizioni sul fronte Biala Barjimen. — Le truppe tedesche hanno ripiegato per una giornata di marcia incendiando i villaggi sopra una enorme distesa.

Il fronte Biala-Barjimen si estende nel la Prussia Orientale, lungo il confine russo-tedesco, quasi parallelamente alla linea ferroviaria Thorn-Allenstein-Justenbing-Tilsit.

L'attacco dell'Austria al Lowcen
Eccezionali misure militari al confine italiano

ABBIAMO INTERROGATO IERI PERSONE ASSAI INFORMATE PROVENIENTI DA TRIESTE.

CI SONO STATE PIENAMENTE CONFERMATE LE NOTIZIE GIA GIUNTECI SECONDO LE QUALI LA SITUAZIONE DEGLI ITALIANI A TRIESTE DOPO LA APPARENTE CONCORDIA DEI PRIMI GIORNI TRA L'ELEMENTO ITALIANO E QUELLO TEDESCO CONTRO GLI SLAVI, È TORNATA QUELLA DI PRIMA. SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO PERQUISIZIONI, E ARRESTI. MOLTI SLAVI, SENZA PROCESSO ALCUNO, SONO STATI IN QUESTI GIORNI GIUSTIZIATI. —I CITTADINI, DATA ANCHE L'ISTITUZIONE DELLE DENUNCIE SEGRETE SONO INVASI DA PANICO, AUMENTATO DALLE IRREGOLARI E ASSAI RARE COMUNICAZIONI CON L'ESTERNO. — A TRIESTE SI È ORMAI IN REGIME DI STATO D'ASSEDIO. — IL COSTO DEI VIVERI È SALITO FAVOLOSAMENTE, E GIA SI TEME LA CARESTIA.

L'attacco al Lowcen

DAI NOSTRI INTERLOCUTORI ABBIAMO POTUTO ATTINGERE IMPORTANTISSIME NOTIZIE MILITARI. — RISULTA NTANTO ASSOLUTAMENTE INSUSSISTENTE LA SMENTITA DIRAMATA DA VIENNA ALLA NOTIZIA GIA DA NOI PUBBLICATA DELL'ATTACCO DEL LOWCEN. - IL LOWCEN È STATO REALMENTE ATTACCATO DALLE TRUPPE AUSTRIACHE, E L'ATTACCO È STATO SANGUINOSISSIMO. — OTTOCENTO SOLDATI AUSTRIACI SONO STATI TRASPORTATI, FERITI, A POLA, E CINQUECENTO, A MEZZO DI UN PIROSCAFO DEL LLOYD, A TRIESTE. — A MAGGIORE CONFERMA DELLA NOTIZIA CI È STATO FATTO IL NOME DI UNO DEI FERITI CHE È CERTO SESTAN, IMPIEGATO NELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'ISTRIA.

PROVVEDIMENTI MILITARI GRAVISSIMI SI SONO GIA PRESI PER LA DIFESA DI TRIESTE. — IL 7.o REGGIMENTO DI FANTERIA, DI STANZA A TRIESTE, E COMPOSTO IN PREVALENZA DI TRIESTINI, STA PER ESSERE TRASLOCATO A PRAVALT SOTTO IL MONTE RE (NANOS).

QUESTA MOSSA OLTRE ALL'INTENTO EVIDENTE DI ALLONTANARE IL PRESIDIO TRIESTINO DALLA CITTA DI TRIESTE, SI PROPONE LO SCOPO DI COSTITUIRE COL 7.o REGGMENTO INSIEME ALLA BATTERIA DI ARDUSSINA, UNA LINEA DI DIFESA VERSO L'ITALIA.

QUESTI PREPARATIVI MILITARI NATURALMENTE SONO SEGUITI CON ANSIA DA TUTTA LA POPOLAZIONE DI TRIESTE.

Mine nel porto di Trieste

ABBIAMO SAPUTO ALTRE NOTIZIE MILITARI DI ECCEZIONALE IMPORTANZA. — NELLA NOTTE DAL CINQUE AL SEI SONO PARTITI SEGRETAMENTE DA TRIESTE DUE TRENI MILITARI, CREDESI PER LA GALIZIA.

È SICURO CHE VERRA ADIBITO PER LA GUARNIGIONE DI TRIESTE IL 1.o REGGIMENTO ATTUALMENTE RESIDENTE A KLAGENFURT COMPOSTO DI OLTRE OTTOMILA UOMINI, IN PREVALENZA TEDESCHI. — RIMARRANNO PURE A TRIESTE PER LE ESERCITAZIONI CIRCA QUATTROMILA COSCRITTI.

SI SA PURE CHE I POSTI DI GUARDIA AL CONFINE ITALIANO SONO STATI TRIPLICATI.

È PIENAMENTE CONFERMATA LA NOTIZIA GIA DATA SECONDO LA QUALE IL PORTO DI TRIESTE IN QUESTI GIORNI SAREBBE STATO MINATO. — SI PRECISA ANCHE CHE SI TRATTA DI UNA DOPPIA FILA DI MINE CHE VA DA GRADO ALLA PUNTA DI SALVORE ALLA DISTANZA DI CIRCA DUE MIGLIA DALLA COSTA. — LUNGO LA COSTA ISTRIANA A CIRCA CINQUE MIGLIA DI DISTANZA È STATA POSTA UNA DOPPIA FILA DI MINE SUBACQUEE.

LE NOTIZIE DI FORTIFICAZIONI CONTINUANO. — TUTTE LE COMPAGNIE DI FANTERIA RESIDENTI A TRIESTE CHE NEI RUOLI DELLO STATO MAGGIORE APPARISCONO COMPOSTI DI CIRCA DUECENTO CINQUANTA UOMINI, SONO STATE AUMENTATE DI MOLTO, SECONDO ALCUNI ADDIRITTURA RADDOPPIATE. — CIO' VALGA ANCHE PER GLI SQUADRONI DI CAVALLERIA.

Le truppe demoralizzate

QUESTA PREPARAZIONE MILITARE PRECIPITATA DURANTE QUESTI ULTIMI TRE GIORNI NON È ATTUATA SENZA INCIDENTI. — LE TRUPPE SONO DEMORALIZZATE DALLA SITUAZIONE INCERTA, E DALLE NOTIZIE CERTO NON CONFORTANTI CHE GIUNGONO DAI PAESI DELLA GUERRA. — SI TEMONO OVUNQUE COMPLOTTI E ATTENTATI. — DURANTE LE ESERCITAZIONI DI UNA PARTE DEL 20.o BATTAGLIONE DEI CACCIATORI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO SONO STATE SCOPERTE SUL CAMPO CHE LE TRUPPE STAVANO PER PERCORRERE DUE BOMBE. — I SOLDATI IMPAURITI VOLEVANO DARE L'ALLARME(MA UN CAPITANO PRESENTE RIUSCI' A FRENARE IL PANICO PER NON IMPRESSIONARE OLTRE LE TRUPPE CHE HANNO GIA IL MORALE MOLTO DEPRESSO.

LA POPOLAZIONE DI TRIESTE GUARDA A QUESTI PREPARATIVI MILITARI CON L'ATTESA E CON L'ANSIA DI UN OSCURO DOMANI.

Reggimento austriaco distrutto dalla fanteria serba?

Roma, 6

La «Tribuna», da Pontebba, diceva questa notizia:

Apprendo in questo momento che un reggimento austrungarico avanzatosi all'est di Belgrado è stato distrutto dalla fanteria serba. Si afferma che il colonnello comandante il reggimento austroungarico è morto eroicamente difendendo la sua bandiera. Le truppe austrungariche iniziano la ritirata dalla frontiera sul Danubio, mentre è enorme il movimento delle truppe austrungariche che si avviano alla frontiera russa.

Il dovere dell'Italia

L'unanime consenso con cui dagli Italiani è stata accolta la dichiarazione di neutralità dimostra quanto opportuno e in armonia coi reali interessi della nazione sia l'atteggiamento assunto dal governo italiano in questo inizio dell'immane conflitto europeo. E' superfluo insistere ancora sul modo sleale seguito dai nostri alleati di ieri nel dichiarare la guerra all'Europa. Rispetto a noi si sono violati i trattati e i più elementari doveri dell'alleanza. Si sono violati i trattati iniziando la spedizione contro la Serbia che secondo gli accordi italo-austriaci e secondo anche il trattato di alleanza non può essere, senza previo accordo con l'Italia, minacciata nella sua indipendenza. E' ancora vivo il ricordo del 1911, quando, iniziandosi la guerra italo-turca, il duca degli Abruzzi con alcune siluranti si avanzò nel golfo di Prevesa per render innocue alcune navi da guerra turche ivi ancorate. In Austria-Ungheria fu un coro di proteste e di invettive contro l'Italia; ci si minacciò fin anche di guerra se non avessimo abbandonato ogni idea di ampliare nei Balcani le ostilità. Il governo italiano, che non aveva avuto mai l'intenzione di portare la guerra in Europa, dette le più ampie spiegazioni e assicurazioni, mantenendosi lealmente fedele agli accordi stabiliti. Se noi avessimo voluto seguire la condotta dell'Austria-Ungheria, all'inizio delle ostilità austro-serbe avremmo dovuto schierarci contro l'Austria. Non lo abbiamo fatto; e con ciò siamo andati in condiscendenza al di là degli obblighi impostici dall'alleanza.

Quanto alla nostra posizione verso la Germania essa non è meno leale. Perchè la Germania ha assalito la Russia, la Francia e il Belgio? Il pericolo slavo? Già! Ma a sua volta la Germania lotta per l'egemonia in Europa. I suoi interessi sono gli interessi del «germanesimo», sono quelli dell'Austria. Tutte le volte che l'Austria-Ungheria è stata minacciata, il governo germanico è intervenuto. E' intervenuto nel 1908 nella crisi provocata dall'annessione bosniaca per dichiarare che l'esercito tedesco si sareb be trovato accanto a quello austriaco in caso di conflitto; è intervenuto nel 1913, nel momento che il dissidio austro-russo provocato dai movimenti dell'esercito serbo era sul punto di far scoppiare la guerra europea; è intervenuto ora appena lo Czar ha creduto di non abbandonare i Serbi.

Ha mai il governo imperiale assunto un atteggiamento altrettanto energico per sostenere l'Italia? Durante la guerra libica noi fummo umiliati dalla Francia e fummo anche minacciati: ma il Cancelliere germanico non credette opportuno di fare alcuna dichiarazione in nostro favore. Nella questione dei confini meridionali e delle isole dell'Egeo noi fummo quasi soli a sostenere il nostro diritto: se la Germania qualche momento si mostrò al nostro fianco, ciò fu perchè noi dovevamo sostenere l'Austria-Ungheria nella questione dei confini nord-orientali dell'Albania e in quella dello sbocco serbo sull'Adriatico. Ricordo tutto ciò, non per arrivare alla conclusione che l'Italia nell'ora del cimento deba sottrarsi ai suoi obblighi, ma per affermare, che essa non debba andare al di là dei suoi impegni e sostenere gli alleati nella lotta che essi hanno voluto, calpestando gli accordi con l'Italia, unicamente pel trionfo dell'imperialismo germanico.

«In caso di necessità non si riconosce più alcun precetto; quando si lotta per la vita si bada soltanto a picchiare quanto più forte e quanto più presto è possibile». E' questa la dottrina che ha esposto fra le ovazioni di tutti i deputati, compresi i socialisti, il Cancelliere germanico Bethmann-Hollweg al Reichstag. Noi nella dottrina machiavellica non andiamo tanto lontano. Noi diciamo: fedeltà fino al limite estremo agli impegni di onore contratti con l'alleanza; ma non oltre. La lotta che il volere del Kaiser ha scatenato in Europa è il supremo sforzo del germanesimo. L'Italia non può contribuire al suo trionfo a prezzo della sua sicurezza e della sua integrità. In quest'ora tragica tutti gli Italiani devono essere concordi nel volere tutelata e difesa la sua posizione nell'Europa e nel Mediterraneo. Noi non possiamo aiutare il germanesimo a dominare dal Baltico all'Egeo e all'Adriatico. La nostra neutralità non può avere altro significato che questo.

Ma non dobbiamo disinteressarci della lotta grandiosa che si combatte. Vegli il governo, vegli la nazione: ma in armi. L'inizio non è la fine. E nella fine noi dobbiamo essere presenti per la difesa della nostra posizione nel Mediterraneo e nell'Adriatico, per la difesa delle nostre tradizioni, per trasmettere alla generazione che sorge un'Italia libera, forte, sicura dell'avvenire.

A. Pernice

Per l'osservanza della neutralità da parte dell'Italia

Roma, 6

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha diramato stamane ai prefetti la seguente circolare telegrafica:

«La neutralità verso tutti gli Stati belligeranti decisa dal Governo in sicura conformità al sentimento del paese, impone al Governo stesso ed ai cittadini obblighi che devono essere rigorosamente osservati.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi deliberato che siano vietati gli arruolamenti e le pubbliche manifestazioni a favore o ostili a qualsiasi stato belligerante.

I contravventori a tale divieto, al quale ella, sotto la sua responsabilità darà piena esecuzione, saranno denunciati per l'applicazione dell'articolo 113 del codice penale.

«Nelle gravi circostanze presenti la tutela dei legittimi interessi del Paese deve essere lasciata esclusivamente al Governo il quale, possedendo elementi per determinare in ogni eventualità la sua condotta politica e consapevole della sua piena responsabilità, non può permettere che la sua azione sia comunque turbata.

«Il Governo confida nel senno e nel patriottismo degli italiani di ogni classe e di ogni partito affinchè le disposizioni proibitive e penali non abbiano ad essere applicate e l'Italia sia pari alle altre nazioni nel dare prova di calma e di grande fermezza e devozione al bene della Patria.

«Voglia dare alla presente circolare la massima pubblicità e tenerla come precisa e sicura norma della sua condotta.

Alla Camera dei Comuni

L'invasione tedesca nel Belgio

Provvedimenti finanziari

Londra, 6

Alla Camera dei Comuni il primo Ministro Asquith annunzia che dal ministro inglese a Bruxelles ha ricevuto il seguente dispaccio:

«Ho testè ricevuto dal ministro degli esteri una nota che, tradotta, suona così: Il governo belga è dolente di dover informare il governo inglese che forse armate della Germania sono penetrate stamane in territorio belga, con violazione degl'impegni presi con trattato. Il governo belga è fermamente deciso a resistere con tutti i mezzi che sono in suo potere (*acclamazioni*). Il Belgio fa appello alla Gran Bretagna, alla Francia ed alla Russia, come garanti della sua neutralità, perchè cooperino alla difesa del suo territorio ed agiscano di comune concerto per resistere alle forze impiegate dalla Germania contro il Belgio e tutelino al tempo stesso il mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità del Belgio per l'avvenire. Il Belgio è lieto di poter dichiarare che ha intrapreso la difesa delle sue piazze fortificate» (*applausi*).

Asquith continua: Abbiamo oggi ricevuto dall'ambasciatore francese il seguente telegramma pervenuto al Governo francese dal Ministro di Francia a Bruxelles: «Il capo di gabinetto del ministero della guerra belga ha domandato all'addetto militare francese di preparare immediatamente un piano per la cooperazione delle truppe francesi con l'esercito belga: in attesa dei risultati dell'appello rivolto alle potenze garanti della neutralità del Belgio, sono stati dati ordini ai governatori provinciali belgi di non considerare il movimento delle truppe francesi come violazione di frontiera».

Il Ministro Asquith annunzia quindi che il Ministro Moreley ed il Ministro Burns hanno presentato le loro dimissioni. Lord Beauchamp sostituisce Moreley e Runcimann sostituisce Burns.

Asquith proporrà domani un credito di 100 milioni di sterline.

Lloyd George annunzia quindi che si pensa a ridurre il tasso dello sconto della Banca d'Inghilterra dal 10 al 6 per cento, giovedì o venerdì.

Il cancelliere dello scacchiere Lloyd George aggiunge: «CIASCUNO CHE ACCUMULA ORO AIUTA IL NEMICO E NON GIOVA A SE' STESSO».

Egli fa appello al patriottismo di ogni cittadino, e fa la proposta di sospendere i pagamenti in specie metallica, ma per economizzare l'oro e mantenere l'integrità del tipo aureo, propone di emettere biglietti del valore di una lira sterlina ed altri del valore di 10 scellini, convertibili in oro alla Banca d'Inghilterra.

Mac Kenna presenta un progetto che autorizza il Governo, in caso di guerra e di crisi nazionale, a prendere disposizioni mediante decreti del potere esecutivo, le quali impongano restrizioni agli stranieri. Lo scopo del progetto è quello di limitare il movimento degli stranieri non desiderati. Egli ricorda che nelle ultime 24 ore, 21 persone sospette di spionaggio sono state arrestate, presso importanti centri militari e navali. Queste disposizioni recherebbero il minor disturbo possibile agli stranieri amici. Gli stranieri nemici, a proposito dei quali non ci fossero ragioni per sospettarli in comunicazione col nemico, non verrebbero sottoposti che alla registrazione ed al divieto di vivere in talune regioni.

Il progetto è approvato in tutte le letture.

Istruzioni ai corrispondenti di guerra che seguono l'esercito svizzero

Berna, 6

E' stato creato presso lo stato maggiore generale dell'esecito un ufficio stampa posto sotto gli ordine dello stato maggiore stesso. I corrispondenti dei giornali ed i fotografi della stampa locale ed estera che desiderano seguire le truppe, dovranno munirsi di una carta di legittimazione rilasciata dagli ufficiali dello Stato maggiore dell'esercito. Questa carta sarà personale e porterà la fotografia del titolare. Le istruzioni concernenti informazioni di carattere militare pubblicate dall'associazione della stampa svizzera, dopo accordi con lo stato maggiore militare si applicano ugualmente a tutte le comunicazioni fatte alla stampa estera. Dovranno essere evitate espressamente tutte le comunicazioni sul caricamento delle merci, sul trasporto e l'accantonamento delle truppe. E' egualmente proibito di indicare le ore della marcia e del riposo, dei bivacchi, rifonimenti, informazioni sugli effettivi e sul materiale. Viene raccomandato alla stampa svizzera una prudenza tutta particolare nei suoi commenti alle relazioni della Svizzera.

L'appello ai serbi della Monarchia austro-ungarica

Serajevo, 6

L'arcivescovo mons. Stadler pubblica un patriottico manifesto il quale dichiara che l'attuale guerra è una legittima difesa e una necessità per ristabilire la pace e i rapporti di buon vicinato con la Serbia.

Anche il metropolita serbo-ortodosso mons. Letica pubblica un manifesto il quale invita i federali a dare prova coi fatti dei loro leali sentimenti di gratitudine per i benefici resi durante 36 anni al paese dall'Impero e dal Governo imperiale. Il manifesto insiste nel rilevare la situazione in cui si trovavano i serbi della Bosnia prima della occupazione austrungarica ed i progressi raggiunti sotto la protezione della monarchia.

E' stata ordinata per la Bosnia Erzegovina una moratoria di 14 giorni.

Il vescovo serbo-greco orientale di Versecz ha diretto alla sua diocesi una lettera pastorale nella quale combatte l'idea che i serbi dell'Ungheria si avanzino contro i loro fratelli. I serbi dell'Austria-Ungheria sono guidati dalla coscienza dei doveri civili, dall'amore alla patria e dalla fedeltà verso lo Imperatore. La monarchia degli Asburgo protesse sempre la religione e le scuole serbe e tenne aperte le vie del loro futuro sviluppo. Di fronte a questo atto, sottratti agli obblighi militari, costituirebbe una ingratitudine ed un tradimento verso la patria, peccati che ogni vero serbo riprova.

La lettera termina esortando tutti i serbi non combattenti a compiere il loro dovere verso il loro Sovrano, verso la loro patria rilevando la solenne promessa che i serbi dell'Ungheria serviranno la Corona con la loro tradizionale fedeltà.

I rumeni dell'Ungheria

Budapest, 6

La popolazione rumena del comitato di Hunyard ha rimesso al vice capo del comitato una dichiarazione patriottica la quale dichiara solennemente che i rumeni sono pronti a fare i sacrifici estremi per favorire ed assicurare con le forze unite la vittoria della monarchia.

Aggressioni contro sudditi austriaci a Parigi?

Vienna, 6

I Giornali annunciano che un brutale ed inaudito trattamento è inflitto ai sudditi austro-ungarici in Francia quantunque non esista ancora lo stato di guerra fra la Francia e l'Austria-Ungheria. I giornali rilevano il trattamento verso i serbi nella Monarchia ed aggiungono che nemmeno un serbo venne finora espulso.

Il «Correspondenz Bureau» dice che secondo notizie da fonte ufficiale i funzionari del consolato austro-ungarico di Parigi hanno dovuto rifugiarsi nell'ambasciata perchè la polizia non riuscì ad impedire gli eccessi della folla fanatica. I giornali dichiarano che la monarchia austro-ungarica saprà assicurare anche entro la Francia gli interessi dei propri sudditi all'estero.

I commenti della stampa tedesca alla politica dell'Inghilterra

Berlino, 6

La stampa tedesca nel commentare la politica inglese è unanime nel qualificarla una politica di simulazione. Essi dicono che la domanda di neutralità del Belgio era soltanto un pretesto per condurre a termine i piani da lungo tempo voluti dall'Inghilterra e che è generale in Germania la soddisfazione che si sia potuto fino dal principio della guera rivelare il doppio giuoco dell'Inghilterra, tutti essendo convinti che altrimenti l'Inghilterra avrebbe attaccato la Germania alle spalle al momento più pericoloso.

I giornali dicono che l'Inghilterra stessa si è posta fuori della neutralità domandando che la Germania non dovesse attaccare la costa settentrionale della Francia, perchè ciò costituiva una limitazione alla condotta di guerra della Germania contro la Francia. Inoltre l'Inghilterra colla domanda di neutralità del Belgio mirava a proteggere la marcia strategica dei francesi sulla frontiera belga, perchè era noto in Inghilterra che la Francia si disponeva a concentrare su quei confini un grande esercito.

Spie francesi e russe fucilate a Berlino

Berlino, 6

Da tutte le parti dell'impero tedesco giungono notizie che sono state arrestate spie francesi e russe e che sono state fucilate, dopo averle sottoposte alla corte marziale. D'ora in ora aumenta il numero delle bombe gettate sulla ferrovia della città di Berlino dalle finestre delle case che guardano sulla linea ferroviaria. Tali bombe non sono però esplose. Il pubblico ha riconosciuto parecchie spie russe in abiti femminili e le ha arrestate. Numerose spie portano uniformi di ufficiali tedeschi, ma il pubblico riconosce anche le minime differenze tra quelle uniformi e quelle di ordinanza. Presso la Banca dell'Impero è stato arrestato un russo recante alcune bombe. Tre francesi sono stati fucilati per diritto di guerra nel cortile della caserma del reggimento della Guardia Imperatore Francesco Giuseppe. Ciò prova che la Francia e la Russia hanno preparato la guerra.

Sono state prese le misure più severe per la protezione delle ferrovi, di ponti delle opere d'arte. In ogni compartimento dei treni è affisso un manifesto che chiede al pubblico di sorvegliare anch'esso da parte sua la sicurezza delle ferrovie.

Gli stranieri non possono entrare nell'Alsazia e nel Baden

Basilea, 6

Partecipando all'Agenzia Svizzera che già si trovava in istato di guerra con la Francia, il consolato generale tedesco ha avvertito che non verranno rilasciati passaporti esteri per la Germania. La entrata degli stranieri nell'Alsazia e Lorena è proibita e così pure nel Granducato di Baden. Tutte le persone non fornite di passaporto che saranno incontrate in Alsazia Lorena e nel Baden corrono rischio di essere arrestate e fucilate.

L'incerta sorte delle navi tedesche uscite dallo stretto di Messina

Gli ultimi preparativi della "Goeben" e della "Breslau" prima della partenza

Roma, 6

La Tribuna *ha da Messina: Gli incrociatori tedeschi* Goeben *e* Breslau, *sono ancora nelle nostre acque. E' stato loro concesso di rimanere qualche ora, oltre le ventiquattro, ma al termine fissato dal le autorità, termine che è tenuto accuratamente nascosto, essi dovranno partire. Il Goeben non riuscirebbe a completare la sua provvista di carbone nemmeno nelle quarantotto ore.*

Ad avvalorare sempre più l'ipotesi che le navi tedesche non si fermeranno, ma affronteranno l'ignoto ed il pericolo di uno scontro colla squadra nemica, sta il fatto che l'ammiraglio è sceso stanotte dalla Goeben *e si è recato al domicilio di persona amica a cui consegnò i valori personali ed il testamento ed una fotografia dell'Imperatore Guglielmo con firma autografa. Altri ufficiali superiori e subalterni, man mano, sono scesi a terra, consegnando al console di Germania in buste chiuse le ultime volontà. Notiamo con vivo rispetto il contegno calmo e risoluto di questi soldati che sanno di essere votati ad un supremo feroce destino.*

Sulle navi, anche stamane, abbiamo osservato una febbrile attività. Le macchine sono tute sotto pressione. Le ciminiere mandano denso fumo e non vi è dubbio che esse prenderanno presto il largo. Si fa strada l'opinione che attendano ordini superiori, i quali non possono non riconnetteri al movimento della squadra austriaca.

Se si effettuerà, come pare certo, la partenza delle navi germaniche, è sicura una battaglia navale nel mare Jonio. A quante miglia da noi? — Certo non lontano dalla punta dello stivale. Si è affacciata anche l'ipotesi che la Goeben *potrà essere disimpegnata sacrificando la* Breslau. *Come si sa, la* Goeben *è una nave modernissima, di oltre 20.000 tonnellate e molto veloce. Un'azione suprema si impegnerà a fondo dalla* Breslau *fino al punto di affrontare la sua completa distruzione, per dare modo alla* Goeben *di sfuggire alla brutta sorte.*

Altri particolari sulla partenza

Uno spettacolo impressionante

Roma, 6

Sula partenza delle due navi tedesche la Goeben *e la* Breslau, *il* Giornale d'Italia *ha da Messina:*

Le navi partono dirigendosi con largo giro verso il sud. La Goeben *e la* Breslau *hanno il preciso obbiettivo, si dice, di congiungersi alla flotta austriaca nell'Adriatico.*

Al segnale della partenza, sulla Goeben *e sulla* Breslau *sono schierati gli equipaggi, i quali gridavano «urrah». Il momento è impressionante. Pare a tutti i presenti che ogni voce debba turbare quell'inizio di viaggio verso una sorte ignota e tutti salutano religiosamente accompagnando trepidanti il movimento lento delle due belle navi. La musica della* Goeben *suona solennemente l'inno tedesco, mentre i marinai e gli ufficiali stanno a capo scoperto.*

Le navi erano in completo assetto di guerra. Una folla immensa ha assistito dalla banchina del porto, dalle terrazze delle case e dalle colline circostanti, trepidando per la poderosa Goeben *e per la leggiera ed agile* Breslau. *La nave ammiraglia, allontanandosi, ha salutato Messina. Fra qualche ora probabilmente la marina germanica avrà scritto nel Mediterraneo una pagina terribile di gloria.*

Lo stretto di Messina per effetto della neutralità italiana è ora chiuso alle navi belligeranti.

Le due navi uscite al largo

La "Breslau" incagliata

Messina, 6

Alle ore 17.5 precise è partito l'incrociatore «Goeben» diretto a sud. Alle 17.30 è partito il «Breslau» diretto anch'esso a sud. Tutte e due le corazzate hanno proceduto a grande velocità. — Grande folla di curiosi assisteva alla partenza delle due navi da guerra. A bordo della nave «Goeben» al momento dalla partenza la musica intonò l'inno tedesco, mentre gli ufficiali e l'equipaggio gridavano urrah e si scoprivano rispettosamente. Il momento fu di grande commozione.

Pochi minuti fa pare che sia stato udito il rombo del cannone proveniente dal sud. Tale particolare lo comunico col massimo riserbo.

Più tardi si è sparsa la voce dell'arenamento della «Breslau» ma la voce non è confermata.

Il passaggio da Reggio Calabria

Reggio Calabria, 6

Oggi alle ore 17.30 sono passate dirette verso il Mar Jonio le due corazzate tedesche «Goeben» e «Breslau» che da ieri si trovavano nelle acque di Messina. Le due navi erano in pieno assetto di guerra.

Il bombardamento operato in Algeria dalle navi tedesche

Berlino, 6

Il Wolff Bureau pubblica: Le navi da guerra tedesche che si trovano nel Mediterraneo, ieri si presentarono dinanzi alle coste dlell'Algeria e distrussero alcuni posti fortificati per il trasporto delle truppe francesi. Al fuoco venne risposto.

L'ordine del giorno di Guglielmo II all'esercito e alla marina

Berlino, 6

Il foglio d'ordini della marina pubblica il seguente ordine del giorno all'esercito e alla marina tedesca:

«Dopo un periodo di quarantatre anni di pace chiamo le forze armate tedesche a combattere. Ci occorre a difendere il nostro bene più sacro, la patria, il focolare domestico contro l'iniquo attacco da qualunque parte venga.

La singolare situazione e la difficile lotta ci richieggono gravi sacrifici. Ho fiducia che l'antico spirito guerresco viva ancora nel popolo tedesco, quel potente spirito militare che attacca il nemico dovunque lo trova e a qualunque costo, che fu sempre finora lo spavento e il terrore dei nostri nemici.

Confido su voi, soldati tedeschi. In ciascuno di voi vive ardente e incrollabile la volontà di vincere. Ciascuno di voi sa, se occorre, morire da eroe. Pensate al nostro grande glorioso passato, pensate che siete tedeschi. Dio ci aiuti.

Berlino, castello reale 5 agosto 1914.

Firmato: **Guglielmo.»**

La rottura dei rapporti diplomatici tra Austria e Russia

Vienna, 6

Il «Correspondenz Bureau» annuncia che sono stati consegnati i passaporti all'ambasciatore di Russia, Sebeko.

L'ambasciatore di Austria-Ungheria a Pietroburgo, Szapary, è stato incaricato di chiedere i passaporti e lasciare la Russia possibilmente oggi stesso.

La mobilitazione in Polonia

Pietroburgo, 6

In Polonia la mobilitazione si è effettuata con grande successo. La popolazione polacca ha dato prova di una lealtà veramente eccezionale. Ad Arkhangel i russi si sono impadroniti di dieci vapori tedeschi carichi di carbone e di legname tedesco.

A mezzanotte tutte le stazioni radiotelegrafiche hanno diramato in tutte le direzioni la notizia della dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Germania.

L'odissea dell'ambasciatore russo a Vienna

Roma, 6

(Avi) — Nel «Giornale d'Italia» si narra:

Ho incontrato il signor Krupensky ambasciatore di Russia. Il diplomatico, che era in uno stato di vera agitazione, mi ha mostrato un telegramma dell'ambasciatore russo a Vienna e mi ha autorizzato a raccogliere e render pubblica la sua protesta contro una grave mancanza ai riguardi internazionali commessa dal Governo di Vienna. Ecco di che si tratta:

L'ambasciatore russo in Austria avendo ricevuto il suo passaporto dal conte Berchtold non ha potuto raggiungere la frontiera russa per la via normale della Galizia essendogli stato negato il passaggio a causa di provvedimenti militari. Il diplomatico russo avrebbe allora chiesto al conte Berchtold di porre a sua disposizione un treno per raggiungere la frontiera rumena, donde per la via di Costanza egli avrebbe potuto raggiungere il suolo russo a Odessa. Ma questa sua richiesta ebbe una seconda rispulsa, onde l'ambasciatore, dopo aver levato una protesta vibrata, si è visto costretto a partire per la Svizzera.

Diecimila italiani hanno passato a tutto oggi il confine francese

Torino, 6

Continuano a giungere dalla Francia numerosi nostri connazionali. Essi arrivano in treni speciali che furono aggiunti — come treni bis — a quelli ordinari. Ciascuno di questi convogli speciali contiene oltre ad un migliaio di emigranti.

Altre parecchie migliaia di questi infelici sono scesi oggi a Porta Nuova. Costoro si trovano in condizioni assai disagevoli dei primi arrivati. — Vengono anche dalla Francia meridionale, da regioni più interne e dovettero quindi impiegare maggior tempo per raggiungere il confine. E' inutile descrivere lo strazio di quel viaggio compiuto per la maggioranza a piedi. La lunga e dolorosa permanenza a Modane in attesa dei vagoni provenienti da Torino li ha gettati in un pietoso stato di prostrazione.

Si calcolano a circa 10 mila gli italiani rientrati dal confine francese da domenica a tutt'oggi.

Gli effetti della guerra cominciano intanto a farsi sentire nella vita della nostra città. Oltre alle fabbriche automobilistiche e metallurgiche in generale che hanno dovuto ridurre l'orario giornaliero con la probabilità di una prossima chiusura, tutte le fabbriche di pellicole cinematografiche hanno chiuso i loro stabilimenti perchè non ricevono più il materiale dall'estero.

Un ordine del giorno dei radicali

La neutralità deve significare rinuncia

Roma, 6

La direzione centrale del partito radicale italiano, riunita in Roma il giorno 6 agosto, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il partito radicale italiano, dinanzi agli avvenimenti internazionali travolgenti, riconoscendo necessaria e legittima la proclamata neutralità, che senza contrastare ai patti assunti, corrisponde al diritto delle genti e al sentimento della nazione, sente il dovere di affermare che tale neutralità non ha da significare preventive rinuncie che potrebbero ulteriormente essere causa di intollerabili imposizioni, ma deve essere pronta a tramutarsi, quando occorra, in valida tutela delle esigenze italiane; non dubita che in ogni evento la solidarietà nazionale in cui devono fondersi i dissensi dei partiti e i contrasti delle classi si manifesti con disciplina concorde e stia fortemente a presidio della dignità e del diritto della Patria.»

Il Re offre mezzo milione a favore degli emigranti

Roma, 6

S. M. il Re ha fatto rimettere al Presidente del Consiglio la somma di mezzo milione a favore degli emigranti rimpatriati lasciando al Presidente stesso la cura della distribuzione.

SPORT

La gara dei 180 km. della "Ciclisti Veneziani"

La Presidenza della «Ciclisti Veneziani» in considerazione del grave momento politico che attraversa il Paese ha deliberato di rimandare ad epoca migliore lo svolgimento della grande manifestazione ciclistica dei 180 km. che doveva aver luogo il 16 corrente. Le iscrizioni sono quindi sospese fino a nuovo avviso.

Corsa ciclistica sospesa

Milano, 6

Dati i gravi avvenimenti internazionali e date le speciali condizioni in cui si trovano attualmente tutti gli industriali, è stata sospesa la indetta corsa ciclistica dei 710 chilometri, che avrebbe dovuto aver luogo domenica prossima.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

La fine di due piccoli processi

Per quanto ieri non figurasse nessuna causa a ruolo, la revoca delle ferie, ordinata, com'è noto, dal Ministero, ha tenuto aperta la seconda sezione del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Piccoli, occupandola a terminare due processi precedentemente iniziatisi, l'uno a carico di Costantini Amos d'anni 46 di Burano, ex guardiano notturno della ditta Gaetani e Galimberti, l'altro a carico di Forcelli Eugenio, Costantini Rocco e Cimarosti Carlo.

Il primo era imputato di aver commesso o favorito, un furto nella trattoria di Muraro Giuseppe, a S. Croce. Ma dalle risultanze processuali non emersero sufficienti indizi e l'imputato, che era difeso dagli avv. Pietriboni e Gioppo, fu assolto.

Gli altri tre imputati, a carico dei quali stava un reato di furto di due casse di lievito, in danno della ditta Vincenzo Zanetti e che all'interrogatorio si mantennero negativi, furono ieri condannati: il Forcelli (che ha al suo attivo una serie infinita di condanne), ad anni 1, mesi 6 aggravati dal sesto di segregazione cellulare, il Costantini, pure recidivo, a mesi cinque, mentre il Cimarosti fu mandato assolto.

Difendeva l'avv Soldati

Un processo per omicidio colposo

E' terminato alla 2.a sezione del Tribunale il processo iniziato mercoledì scorso per omicidio colposo, contro l'ing. Bernardo Clausen, direttore della Società Ludwig Heisse di Dortmund, specialista in costruzioni di funicolari aeree.

Vengono, prima di tutto, nella seconda giornata di udienza, comunicati alcuni documenti tedeschi allegati al processo, tradotti dal prof. Grunwald, e dopo alcune dichiarazioni fatte dall'ing. Marsola, si svolge un incidente fra la P. C. e la difesa, esaurito il quale ha luogo la discussione.

L'avv. Zironda per la P. C. conclude per la condanna dei responsabili e chiede lire 12 mila quale liquidazione di danno a favore della famiglia Foroni.

Il P. M. avv. Colpi chiede la condanna per omicidio colposo dell'ing. Clausen, a tre mesi di detenzione ed a lire 500 di multa che sia ritenuta la responsabilità civile della ditta Heisse e che sia affermata la improcedibilità dell'azione in confronto della ditta Zschokke.

Nell'udienza pomeridiana parlano l'avv. Renzo Franco in difesa dell'ing. Clausen, l'avv. Marsich per la ditta Heisse e l'avv. Giuriati per la ditta Zschokke.

Replica la P. C. e la difesa del Clausen e alle 17 il Tribunale pronuncia sentenza che condanna l'ing. Bernardo Clausen a tre mesi di detenzione e lire 500 di multa, ritiene civilmente responsabile la ditta Heisse dell'omicidio colposo e in solido condanna entrambi al risarcimento dei danni alla famiglia Foroni, liquidandoli in lire 12 mila e in lire 380 di spese di costituzione di P. C., oltre agli accessori di legge mentre dichiara improcedibile l'azione in confronto della ditta Zschokke.

Le distrazioni di sior Antenore

Alla terza sezione del Tribunale comparve certo Bastianutto Eugenio fu Giovanni di anni 33 da Burano, imputato di avere il 7 luglio scorso, a Cavazuccherina, rubato un paio di scarpe a Liva Tobia presso il quale era stato chiamato a riparare una macchina da cucire.

All'udienza il Bastianutto racconta che quel giorno oltre che dal Liva aveva girato in parecchie famiglie del paese per riparazioni alle macchine. Coi guadagni fatti, trangugiò un po' di vino più del solito e, giunta la sera, non sapendo dove coricarsi, pensò di trovare asilo nel sottoportico attiguo all'abitazione del Liva, proprio vicino ad un paio di scarpe ivi lasciate dal proprietario. Quando si destò distrattamente infilò le scarpe non sue.

Il sig. Liva dà una versione diversa, sostenendo che il giorno succesivo incontrò il Bastianutto che tranquillamente andava per i fatti suoi colle scarpe rubate.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Piccoli, su conforme proposta del P. M. avv. Colpi, condanna il Bastianutto ad un mese di reclusione per furto semplice.

Difensore l'avv. Renzo Ascoli.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 6

Pres. Fusinato; P. M. Trabucchi.

Molto strepito per nulla. — Bellinato Giuseppe di Carlo d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla reclusione per mesi 4, giorni 20 e lire 46 di multa col perdono, per avere ricevuto nel 14 maggio 1913 in Motta da Dall'Acqua Luigi una bicicletta, a scopo di riparazione, ad appropriarsela e perchè avendo ricevuto nel 28 stesso mese, pure per essere riparata, altra bicicletta da Tomaselli Cino, ebbe del pari ad appropriarsela.

La Corte lo assolve per insufficienza di indizi. — Dif. avv. Zuliani.

Le vacche del signor Gaetano. — Zanco Angelo fu Antonio d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 10 ed alla multa di lire 100, per essersi in giorno imprecisato del febbraio 1914, in Faè di Annone Veneto, appropriato convertendole in proprio profitto, di sei vacche e di un vitello del complessivo valore di lire 1300 circa che gli erano stati affidati a titolo di società quale affittuale del proprietario Rosso Gaetano.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

Cinquanta per cento. — Barbierato Giuseppe Antonio fu Luigi d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 8 e lire 180 di multa, per truffa commessa in Meolo dal maggio al luglio 1912 a danno di Paulon Luigi, e di appropriazione indebita commessa in Meolo nel dicembre 1912 in danno di Nardali Ferdinando.

La Corte lo assolve della truffa e lo condanna a mesi 1 e lire 60 di multa per la appropriazione indebita. — Dif. avv. Zan.

Corte d'Assise di Treviso

L'omicidio di Moriago

Ci scrivono da Treviso, 6:

Continua davanti la Corte di Assise il processo a carico di Pietro Pazzaia accusato di omicidio nella persona del giovane Baron Pietro di Moriago.

Stamane, terminato l'interrogatorio dei testi, furono sentiti i periti dottor Morello e dottor Cecconi: le loro deposizioni originarono molte contestazioni della difesa, del P. M. e della Parte Civile. Seguì la lettura di alcuni atti e finalmente il Presidente Castellani diede lettura dei quesiti proposti ai Giurati: sono diciotto e riguardano le ipotesi principali, la legittima difesa, l'eccesso di difesa, la provocazione ecc. — Nel pomeriggio si è iniziata la discussione. Ebbe per primo la parola l'avv. Bortolini della P. C. quindi parlò il P. M. Bentivoglio.

Domani avremo il verdetto e la sentenza.

Il processo Calda-"Carlino"

La sentenza

Bologna, 6

Questa sera al nostro Tribunale è stata pronunciata la sentenza nel processo di diffamazione intentato dall'on. Calda contro Ettore Marroni (*Bergeret*) del *Resto del Carlino*. Il Tribunale ha condannato il gerente del giornale Giovannelli Paolo, a mesi 10 di reclusione e a 1083 lire di multa, alle spese e danni da liquidarsi in separata sede. Ettore Marroni (*Bergeret*) è stato assolto.

Fogazzaro giudicato da Mons. Bonomelli

Gli uomini di chiesa nei romanzi di Fogazzaro - "Rasentò il pericolo senza cadervi„ - "Il Santo„ e la Congregazione dell'Indice - Il suo giudizio non è infallibile - "Prima che uscisse il "Santo„ mi manifestò il timore che venisse denunciato e condannato„ - Una conversione dovuta al "Mistero del Poeta„

Abbiamo già potuto offrire ai nostri lettori alcuni interessanti ricordi e giudizii espressi da Monsignor Bonomelli su Thaon di Revel. Quello scritto appartiene ad un breve volume di profili che Monsignor Bonomelli aveva già licenziato alle stampe ma che poi fu fermato per consiglio del Vaticano. Altre pagine di questo libro inedito e forse destinato a restar sempre inedito, possiamo offrire oggi ai nostri lettori. Sono brani di un profilo di Fogazzaro.

Il santo vescovo amava lo scrittore vicentino, che egli definisce « anima sincera e candida in cui non v'era inganno *alcuno ». E in questo suo scritto, tra l'altro serenamente e fermamente lo difende dalle critiche che, sì spesso, gli si appuntano contro, per non avere sempre rappresentato gli uomini di Chiesa nella loro luce migliore. Sentite:*

« La sua risposta mi parve solida e perentoria. Davvero mi sembra che certi uomini di Chiesa si mostrino critici troppo parziali quando hanno la pretensione che nessuno del loro ceto possa, senza colpa dell'autore, figurare in un libro e in un romanzo se non come perfetto e degno di ammirazione. Se tutti gli uomini di Chiesa fossero come il cardinale Federico, fra Cristoforo, D. Aurelio, D. Giuseppe Flores avremmo il diritto di esigerlo! Finchè noi sono si rassegnino a vedere in mezzo a quei modelli di virtù sacerdotale i deboli, i rozzi, gli egoisti, i vanitosi. E' la verità, e la verità non può far torto. »

« In mezzo al secolo nostro, secolo purtroppo materialista in prevalenza, Fogazzaro francamente, e direi quasi audacemente, si atteggiò a spiritualista, a vindice del pensiero religioso, a crociato d'una idea superna di fede cristiana cattolica: a paladino intrepido e instancabile del suo ideale di armonizzare la religione colla scienza e colla patria; censore arguto e delicato della debolezza umana, discepolo dell'inarrivabile Manzoni, ha creato una scuola che mi pare tenga il mezzo tra Manzoni e l'esercito dei romanzieri, che troppo spesso sdrucciolano nelle libertà eccessive e nelle immoralità. Il nostro Fogazzaro non vi cadde mai, ma qualche volta rasentò molto vicino il pericolo di cadervi. A lui stesso in iscritto e a voce con quella libertà che egli amava ne usassi, espressi il mio giudizio su certe scene troppo tenere, certe descrizioni ammalianti e non scevre di pericoli per la gioventù e glie le notai. Gli feci anche osservare che il Manzoni di cui era discepolo non le avrebbe approvate; il Manzoni, il quale diceva che dell'amore ce n'è anche troppo al mondo e scrisse un romanzo che si può dare ai giovani di entrambi i sessi senz'ombra di pericolo e che rimarrà come modello insuperabile specialmente per questo suo merito.

« Il Fogazzaro, alle mie osservazioni, rispose che i tempi sono un po' mutati; che oggi si domanda nella società, che legge, qualche cosa di più vivo, di più brillante, di più attraente e che l'esperienza gli aveva mostrato la via da lui seguita essere oggi la migliore. Del resto, soggiunse, non credo d'aver mai valicato i confini dell'onestà; se l'avessi fatto ne sarei inconsolabile e riparerei tosto lo scandalo. Ho letto romanzi scritti da religiosi (e non sono pochi) e parmi d'aver usato una riservatezza eguale e oso dire maggiore della loro. E in cuor mio dovetti dire: ha ragione.

« Daniele Cortis », il « Piccolo mondo antico », il « Piccolo mondo moderno », l'ultimo: « Leila », per la verità dei caratteri, per la fedeltà storica dell'epoca, per le descrizioni ampie e smaglianti dei luoghi, per lo scopo sempre morale, dopo « I Promessi Sposi » saranno sempre romanzi letti con vivo interesse e faranno onore alla nostra letteratura e la patria nostra potrà andarne altera ».

*

Ed ecco ciò che mons. Bonomelli scrive del « Santo »:

« Penso che i miei benevoli lettori proveranno un senso di meraviglia vedendo che fin qui ho studiosamente evitato di parlare di quel libro, che sollevò sì grande rumore e che la Chiesa ha messo all'indice, il « Santo ». Tacerne al tutto non conviene: sarebbe un silenzio troppo significante e potrebbe interpretarsi come un isprezzo indiretto dell'Autorità che lo proibiva, il che tolga Iddio! sarebbe un'offesa al Fogazzaro del quale conobbi pienamente l'animo sì reverente verso la Autorità, ed io darei motivo ragionevole a sospettare di me stesso quasi impotente a spiegare la cosa e a mettere al sicuro l'autorità suprema. Nè l'una nè l'altra cosa: vediamo anzitutto di porre in chiaro la questione, lasciando a ciascuno la piena libertà di cavarne la conseguenza.

« Capo della Chiesa è il Pontefice. E' impossibile che il Pontefice da sè direttamente governi la Chiesa, perciò delega il suo potere in varia misura e come crede più opportuno a persone o a corpi morali che lo esercitano in suo nome e dentro i limiti da lui stabiliti. E ciò che fanno tutti i governi politici. Il Pontefice ha creato quella che si dice Congregazione dell'Indice, la quale ha l'ufficio di esaminare quei libri che le sono denunciati come contrari alla fede o al costume o per qualsiasi motivo pericolosi od anche, per alcune ragioni speciali pel tempo, pel luogo e per le circostanze inopportuni e nocivi. La Congregazione esamina, riferisce al Santo Padre e udito il suo parere, se crede bene, proibisce i libri denunciati. Il suo giudizio è infallibile? No, non è infallibile e può riformarsi, abrogarsi, modificarsi, e gli esempi non mancano. E un tribunale subalterno. Impone il dovere dell'Ubbidienza? Certo, e ogni buon cattolico è tenuto a rispettare al sua sentenza ed ubbidire. Obbligo all'assenso interno, come se fosse cosa di fede? No, perchè la sola autorità infallibile può vincolare il nostro assenso interno assoluto. Non vi è alcun obbligo di aderire internamente alla sentenza dell'Indice? Bisogna distinguere le cose: se il motivo della proibizione, l'errore o il punto è determinato, dobbiamo anche internamente aderire o condannarlo per rispetto all'autorità benchè non sia articolo di fede. Se la condanna è generale e colpisce il libro senza determinar nulla, non si esige che una sottomissione generica, come generica è la proibizione e dobbiamo astenerci dalla lettura dei libri posti all'Indice.

« Il « Santo » del Fogazzaro fu messo all'Indice. Noi da buoni cattolici dobbiamo ubbidire e tenere che in quel libro vi deve essere qualche motivo che ha provocato la proibizione, quale che esso sia e rispettare ed osservare lealmente la sentenza pronunciata.

« Quale deve essere l'atteggiamento dell'autore se è veramente cattolico? Non fa mestieri dirlo: sottomettersi alla sentenza e se l'errore o il motivo della proibizione è specificato, deve ritrattarlo. Ora che fece il nostro Fogazzaro?

« Qui posso fare una dichiarazione non inutile: quell'uomo dalla coscienza pura e netta da vero cattolico, prima che uscisse il « Santo », mi manifestò il timore che venisse denunciato e condannato. Naturalmente gli risposi, che egli era figlio della Chiesa e che avrebbe dovuto fare la sua sottomissione. — Non ne dubiti, Monsignore, farò il mio dovere. — Fu la sua risposta senza spiegazioni, nè esitazioni.

« La condanna venne in genere ed egli fece ciò che aveva promesso e più e più volte in varii modi riconfermò la promessa. E costò a lui moralmente e anche materialmente ».

*

Ed ecco la conclusione del profilo, che si riferisce più precisamente al fatto di una giovane convertitasi al cattolicismo alla lettura del «Mistero del poeta»:

« Sento il bisogno di fare una considerazione a proposito di questo fatto da me accertato per quanto si può accertare un fatto. La considerazione è grave e può essere utile, massime agli uomini di Chiesa. I nostri buoni e vecchi teologi erano certo uomini di ingegno, grandi, retti, ragionatori sottili e i loro grossi volumi sono lì a provarlo. Ma erano uomini del loro tempo, e dal loro tempo a noi corsero molti anni e lustri ed anche alcuni secoli. Noi non avremo il loro ingegno, ma il nostro patrimonio scientifica si è enormemente aumentato e noi possiamo saperne, e di fatto in molte cose ne sappiamo, più di loro. Essi privi dei mezzi che abbiamo noi, in generale, nel campo religioso, si tenevano alla sola tradizione e relativamente a loro fecero miracoli. I nostri sommi teologi, ragionando dell'uomo e delle sue forze intellettuali, consideravano l'uomo astrattamente, a priori, come facevano ragionando delle scienze naturali e perciò più volte inciamparono. Considerando l'uomo in teoria più che in realtà (erano i nove decimi religiosi, chiusi nelle loro celle isolate dal mondo) e giudicandolo ordinariamente da sè stessi, teneano per fermo che colla sola ragione potesse e dovesse conoscere Dio creatore e conservatore e i principii primi della morale naturale, e quindi responsabile se non li osservava. Ma chi studia un po' meglio l'uomo qual'è in realtà, pure ammettendo in generale i principii dei teologi, trova che vi sono molte eccezioni da fare in pratica, trova che anche là dove meno si crederebbe vi è una ignoranza grande e talvolta assoluta, o quasi assoluta, dei principii primi di morale e di Dio stesso; non hanno che idee confuse se pur le hanno.

« Non è che le neghino; non ci pensano, non se ne occupano, travolti nel vortice degli affari, immersi nel mondo dei fenomeni sempre intenti a ciò che è fuori di loro, non badano a ripiegare gli occhi sopra di sè e a studiare il mondo delle idee, della verità di ciò che non si vede e non si tocca. Ah! noi cresciuti in un ambiente domestico e sociale ben diverso e fin dagli anni più teneri abbiamo udito parlare di Dio, dell'anima, dei principali doveri che abbiamo con Dio, coi nostri simili, non possiamo immaginare, che altri li ignorino e ne siano immemori. Quando si pensa, che quell'altissimo ingegno che fu Agostino fin presso a trent'anni, non seppe mai capire che Dio fosse spirito e lo comprese dopo la lettura dell'« Oratore » di Cicerone e delle opere di Platone, nessuna meraviglia che la nostra giovane fino a 17 anni, benchè d'ingegno, studiosa e retta, vivesse affatto ignara di Dio, dell'anima, della vita futura e delle più elementari verità del Catechismo! Viveva rettamente, onorevolmente, perchè così facevano in casa i parenti e la società, che la circondava. Milioni di uomini non vivono forse senza sapere e nemmeno sognano la forza di attrazione che regola l'ordine dell'Universo? Eppure vedono muoversi la Terra, la Luna e le stelle, nè domandano chi tutto muove. Si fermano a ciò che attira i loro occhi, i loro sensi e non vanno più oltre a cercare la causa, la vera causa, che è sempre sopra i sensi.

« Mi è parso bene fare questa semplicissima osservazione, perchè dove rendercì inchinevoli a supporre l'ignoranza, almeno parziale, negli erranti, e colla ignoranza la irresponsabilità o totale o parziale, e perciò facili a compatire e a scusare. E' anche un conforto il pensare, che così gli uomini ci si presentano meno cattivi di ciò che si crede e ci riesce più facile sperar bene di loro nella presente e più nella vita futura. »

GEREMIA BONOMELLI.

I telefoni della "Gazzetta„

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Pèr le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

L'esportazione dei formaggi vicentini
e una importante concessione del Ministero

Roma, 6

In provincia di Vicenza e specialmente nei distretti di Thiene, Asiago, Schio e Arsiero, si produce da secoli un formaggio, che, sebbene ricavato quasi totalmente da latte di vacca, pure, per la sapidità ottenuta con la forte salatura, passa comunemente sotto il nome di « montasio pecorino » ed è esportato in notevole quantità.

Ma esso finora, a differenza di altri formaggi nazionali, era soggetto ad una grave ingiustizia da parte dell'Amministrazione doganale. Si sa infatti che, per la restituzione della tassa sul sale dei formaggi esportati all'estero, le norme furono dettate dalla legge 2 aprile 1886, n. 3754 serie 3.a, in base alla quale la restituzione si fa da L. 2.40 a L. 0.60 per quintale per i formaggi pecorini, grana, ementhaler, Gorgonzola, Castelmagno, bruss, fontina e stracchino. Con successivo Decreto 24 luglio 1887 n. 4810 serie 3.a furono ammessi al beneficio della restituzione della tassa sul sale anche i formaggi della pianura del Piemonte, tipo Brà o nostrale, nella misura di lire 1.20 per quintale.

Solo per i nostri formaggi, adunque, sotto il pretesto che non sono fabbricati interamente con latte di pecora, non si concedeva non solo alcuna restituzione di tassa sul sale, ma addirittura si infliggeva una multa agli esportatori perchè classificavano questo formaggio per pecorino, usando di una consuetudine che risale fino ai tempi della Repubblica Veneta.

Edotto di ciò, l'on. Roi si adoperò perchè fosse tolta questa ingiustizia, scrivendo e parlando direttamente col Ministro delle Finanza on. Rava e accennandone anche nel suo discorso, durante la discussione del bilancio di quel Ministero. Egli particolarmente insistette sul fatto che non è sulla qualità del latte, ma sulla quantità della salatura, che si deve proporzionare la restituzione dell'imposta: facendo poi notare la stridente contraddizione del fisco, il quale riconosce legittimo il nome di « pecorino » per applicare la contravvenzione, ma non lo riconosce più agli effetti dell'abbuono della tassa.

S. E. l'on. Rava promise che se ne sarebbe occupato, trovando giuste le osservazioni del deputato di Thiene-Asiago; e difatti, sottopose la questione all'esame degli organi competenti del Ministero.

Ora mi consta che, con decreto reale in data del 23 luglio 1914, in corso di pubblicazione, su conforme parere del Consiglio tecnico dei Sali e di quello Superiore del Commercio, è stata accordata la restituzione della tassa sul sale anche per i nostri formaggi « uso pecorino » che vengono esportati all' estero, fissandola nella misura di L. 1.65 per ogni quintale.

E' una meritata giustizia che così il Governo rende alla fiorente industria del latte del Vicentino, e va ascritto all'on. Roi di averla promossa con la sua consueta energia ed intelligenza.

Cambi di favore agli emigranti

Roma, 6

Il Commissariato della emigrazione comunica che in seguito all'interessamento del direttore generale della banca d'Italia, le sedi della Banca a Belluno, Como, Chiasso, Cuneo, Lecce, Novara, Luino, Porto Maurizio, San Remo, Sondrio, Torino, Udine, Varese, Genova e Milano, hanno ricevuto ordini affinchè le monete svizzera, belga e francese presentate dai nostri emigranti rimpatriati siano accettate in ragione di lire 95 nostre per 100 franchi di suddette monete, 100 lire per 100 corone austriache, 117 lire per 100 marchi germanici.

Tali cambi sono fatti esclusivamente agli emigranti e sono state date opportune istruzioni per impedire che approfittino di tale favorevole condizione gli speculatori.

44 ANNI OR SONO

I RICORDI DI UN'ALTRA GUERRA

I tedeschi hanno di nuovo valicata a 44 anni di distanza la frontiera francese. Il ricorso storico si accompagna quasi giorno per giorno agli avvenimenti del 1870.

Dichiarata la guerra il 19 luglio di quell'anno per parte della Francia in seguito al noto dispaccio d'Ems in cui Bismarck, con felina astuzia, faceva sapere a tutta Europa che re Guglielmo di Prussia aveva voltato le spalle all'ambasciatore di Francia De Benedetti che, ancora una volta gli chiedeva garanzie circa la questione della Corona di Spagna che la Prussia voleva venisse offerta al principe Leopoldo di Hohenzollern, l'imperatore Napoleone partiva da Saint-Cloud il 28 luglio per mettersi alla testa delle truppe.

L'armata francese era divisa in 8 corpi d'armata, comandati dai generali Mac-Mahon, Frossard, Bazaine, Lädmirault, De Failly, Canrobet e Donay, cioè contava in tutto oltre a 200.000 uomini. Le truppe erano schierate sulla frontiera prussiana e bavarese da Sierk a Saint-Avold, Forbach, Bitche, Wissembourg e Lanterbourg sopra una linea di 148 chilometri e all'est, lungo il Reno, sulla frontiera del Baden da Lanterbourg a Strasburgo e Belfort per una distesa di 163 chilometri.

I tedeschi avevano pur essi in linea tre grandi corpi d'esercito: il primo comandato dal generale Steinmetz tra Sarrebruck e Carrelouis, il secondo sotto gli ordini del principe Federico Carlo verso Kaiserlauten ed Homburg, il terzo al comando del principe reale Federico Guglielmo al nord della Lanter. In tutto 338.000 uomini, senza contare la «landwehr», o riserva, calcolata in 170.000. Luigi Napoleone, credendo che il nemico volesse puntare su Nancy, divise le sue forze in due gruppi principali: il primo destinato ad operare in Alsazia, composto del 1.o, 5.o e 7.o corpo sotto il comando del maresciallo Mac-Mahon, l'altro composto del 2.o, 3.o e 4.o corpo agli ordini del maresciallo Bazaine per guerreggiare in Lorena. Egli si era riservato il comando della guardia, rimanendo sulla strada di Metz.

Il 2 agosto i francesi fecero una dimostrazione sulle alture tra Forbach e Saarbruck. Fu un fatto d'armi insignificante che a Parigi giunse come successo augurale d'una prima vittoria. Il principe imperiale, avendovi preso parte, l'Imperatore si affrettava a telegrafare alla Imperatrice Eugenia: « Il nostro Luigi « ha avuto oggi il battesimo del fuoco, egli ha dimostrato un sangue freddo « ammirevole ed ha raccolto una palla « caduta presso di lui ».

« I soldati piangevano vedendolo così calmo ». Questa troppo ingenua lode paterna offrì poi modo, dopochè i rovesci si avverarono, di porre la cosa in caricatura, e fu forse la prima ombra che offuscò la grandezza imperiale.

Il 4 agosto i prussiani prendevano la offensiva all'est dei Vosgi e assai più seriamente che non nel fatto d'armi di Saarbruck. La divisione del generale Abel Douay, lasciata all' avanguardia senza sostegno a Wissemburg, sulle rive della Lauter, veniva attaccata dai prussiani che inauguravano allora la nuova tattica in ordine sparso uscendo da un bosco che li aveva nascosti nella avanzata.

I francesi, soprafatti, cedevano terreno, il generale Douay cadeva alla testa delle truppe e con questa prima vittoria i prussiani entravano in Alsazia.

Anche questo fato d'armi fu riportato a Parigi sulla fede delle prime incerte notizie come una vittoria, ma ben presto doveva succedere la più amara disillusione. Nei giorni seguenti il maresciallo Mac-Mahon volle accorrere in aiuto della divisione Douay e dava battaglia, con 40.000 uomini il 6 agosto a Woert, Froeshville e Reichshoffen. Ma contro di lui era il Principe reale di Prussia con 160.000 uomini. Per quanto valorosi i soldati di Mac-Mahon rimasero schiacciati. Invano l'8.o e 9.o reggimento corazzieri si sacrificarono a Reichshoffen con quelle cariche che rimasero leggendarie, per fermare l'avanzata dei prussiani. Essa aveva preso la forma d'un torrente che travolse i dispersi e decimati reggimenti francesi. La ritirata viene compiuta al di là dei Vosgi senza preoccuparsi più di difendere Strasburgo, senza nemmeno far saltare il tunnel di Saverne. Da quel momento l'Alsazia era perduta per la Francia.

Nello stesso giorno sull'altro versante delle montagne, il corpo del generale Fressard veniva sorpreso sulle alture di Spilleren, messo in rotta e respinto su Ferbach e Saint-Avold. Il corpo del generale De Failly veniva ridotto alla immobilità a Bitche, fra Woerth e Forbach e il maresciallo Bazaine si chiudeva in Saint-Avold peredendo il contatto con Mac-Mahon.

In mezzo a questi due corpi d'esercito che avevano subito già così gravi sconfitte si cacciavano gli ulani tedeschi che il 14 agosto facevano la loro comparsa a Nancy. Intanto Mac-Mahon batteva in ritirata su Châlons, e Bazaine, dopo tre infelici battaglie date il 14, 16 e 18 agosto a Borny, a Vioncille e a Gravelotte, si riduceva accerchiato dall'esercito del principe Federico Carlo in Metz, da cuo non doveva più uscire.

Alla sua volta Mac-Mahon, dopo avere cercato invano di ricongiungersi con Bazaine, tentava quella marcia di fianco che doveva condurlo il primo settembre nella trappola di Sedan, nella quale crollavano l'Impero e la fortuna di Napoleone. Queste le prime vicende della guerra combattutasi un mezo secolo fa su quegli stessi luoghi ove torna oggidì a rombare il cannone.

Le forze scese in campo oggi, sono più numerose e l'armamento bellico, più poderoso e più rapido.

Vedremo dallo svolgersi, purtroppo inderecabile, degli avvenimenti, quali nuovi errori e quali disfatte si preparano, dappoichè è malvagia sorte umana che gli uomini tornino a non lunga scadenza a combattersi sopra gli stessi campi, sopra le stesse zolle già altra volta insanguinate.

I servizi telegrafici con l'estero

Roma, 6

Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Per l'incertezza generale delle comunicazioni telegrafiche estere, e per le limitazioni stabilite da vari governi esteri, tutti i telegrammi e radio-telegrammi per l'estero sono accettati unicamente a rischio dei mittenti.

Il Governo britannico ha comunicato la sua decisione di sospendere la trasmissione dei telegrammi e dei radiotelegrammi a destinazione ed in transito per il Regno Unito, e per tutte le colonie e protettorati britannici. Tuttavia, provvisoriamente e senza alcun impegno, ammette i telegrammi e radiotelegrammi di Stato e privati, che siano redatti esclusivamente in linguaggio chiaro, in lingua inglese e francese e che portino la firma in chiaro dei mittenti. Detti telegrammi sono soggetti alla censura governativa inglese e possono essere arrestati in qualsiasi punto del loro percorso, senza che i mittenti ne siano avvertiti.

Le disposizioni eccezionali del Governo inglese si applicano ai telegrammi diretti alla Gran Bretagna, colonie e protettorati britannici, all' America Settentrionale e Centrale, all'Africa, Asia e Oceania.

L'Amministrazione telegrafica francese ha comunicato che d'ora innanzi per la Francia ed Algeria i telegrammi privati sono ammessi solo se redatti esclusivamente in linguaggio chiaro, nelle lingue francese, inglese, italiana, tedesca, spagnuola, portoghese e russa.

L'Amministrazione telegrafica dell'Austria ha comunicato che i telegrammi per l'Austria-Ungheria, Bosnia-Erzegovina, od in transito per detti Stati sono ammessi unicamente in linguaggio chiaro nelle lingue italiana, francese, inglese e tedesca. Nei telegrammi per l'Ungheria sono ammesse anche le lingue ungherese e croata.

Per sospensione del servizio sulle linee telegrafiche austro-russe e per l'incertezza delle comunicazioni germanico-russe, i telegrammi per la Russia possono solo accettarsi per via Zante-Odessa, redatti esclusivamente in linguaggio chiaro, in una delle lingue russa, francese, inglese e tedesca.

L'Amministrazione telegrafica svizzera ha disposto che i telegrammi a destinazione od in transito per la Svizzera, debbano anch'essi venir redatti unicamente in linguaggio chiaro, nelle lingue italiana francese e tedesca.

Infine l'Amministrazione telegrafica belga ha comunicato la sospensione del servizio telegrafico sulle linee belghe-germaniche.

*

In base alla facoltà concessa al Governo dall'art. 6 della legge 2 luglio 1912, n. 711, da oggi è sospeso il servizio dei telegrammi-lettera notturni interni.

Da oggi stesso, per decisione della Compagnia « Eastern Telegraph » e delle compagnie telegrafiche associate, non sono più ammessi telegrammi differiti (i quali godono del ribasso del 50 per cento sulle tariffe normali) diretti in Africa, Asia ed Oceania, per qualsiasi via e quelli diretti all'America del Sud per via Madera o Malta-Madera.

Telegrammi di Stato e privati per il Belgio od in transito per il Belgio e telegrammi privati per la Turchia sono ammessi unicamente alle condizioni già note per i telegrammi diretti alla Francia ed Algeria.

Leggendo le riviste

Una lettera di Silvio Pellico.

Tempo addietro era pervenuto al Museo Centrale del Risorgimento un crocefisso e un anello che appartennero a Silvio Pellico. Ora ad arricchire il gruppo di questi preziosi cimeli è pervenuto dal costituendo Museo per il tramite degli eredi del comm. Giovanni Vico, la bella lettera, che trascriviamo dalla « Perseveranza », inspirata ai sentimenti che caratterizzano così nitidamente la figura morale del Pellico:

« Amico carissimo,

« Co' buoni fratelli non si fanno scuse, se si tarda a rispondere, non è vero? Ed io dunque non ne farò con te. La mia pigrizia non tolse ch'io avessi cara la tua amorevole lettera, e ch'io pensassi sovente alla tua dolce indole e al tuo ingegno. Tu sei un giovane di belle speranze, e chiunque ti conosce è costretto ad amarti. Son certo, che l'abitudine dello studio e della virtù non cesserà in te: tu ne senti tutto il pregio. Quelle ore che tu passi così lodevolmente al disegno, a far buone letture, a poetare, sono ore felici; esse t'ingentiliscono sempre più l'animo, t'allontanano dalla contaminante compagnia de' volgari, ti apparecchiano un avvenire di contentezza e d'onore, al quale coloro che si dànno all'ozio e alla dissipazione è impossibile che giungano mai. Amico mio, sii perseverante, anela di distinguerti, non ti sgomentare della lentezza con cui l'uomo è costretto di procedere per giungere a mèta elevata: il forte volere trionfa d'infinite difficoltà. E fa che, insieme alla coltura dell'intelletto s'operi incessantemente quella del cuore. Serbiamoci puri, nobili o non tanto avidi di piacere a tutti gli uomini, quanto di piacere ai migliori, alla nostra coscienza, a Dio. Questo è il vero modo d'onorare la patria, i parenti, gli amici, e sè medesimo. Briano ti saluta. Egli terminò il « Botzari », ma non mel lesse ancora. Fammi una grazia. Informati se a codesti Bagni è ancora il conte Camillo Casati di Milano. Se v'è, portagli, ti prego, l'unito viglietto; o se già fosse partito, sappimi dire a qual volta. Addio. Porgi i miei umili ossequi alla tua signora Zia, sta sano ed amami.

Silvio tuo »

Torino, 16 settembre 1832.

« Ove il conte Casati non fosse più costì, rimanda il viglietto a me »

I più grandi fumatori del mondo.

Se è vero che i turchi godono fama di essere i più grandi fumatori del mondo, non è meno vero che i messicani fanno loro una grande concorrenza. Al Messico fumano tutti, grandi e piccoli, uomini e donne, a qualunque classe sociale appartengano. I bambini alti quanto un soldo di cacio hanno già la loro sigaretta in bocca, e nelle scuole gli alunni, di cui il maestro sia soddisfatto, hanno il permesso di fumare in classe anche un sigaro. E siccome il gusto del tabacco è per così dire innato nel messicano, ne segue che il permesso accordato a questi allievi stimola gli altri ad ottenere lo stesso favore ed a migliorare quindi in profitto ed in condotta con grande compiacimento del professore, il quale non di rado ha la consolazione di veder fumare tutta la classe. Al Messico si fuma anche nelle chiese, ciò che del resto avviene di regola in tutti i paesi del Sud-America. I fedeli, uomini e donne, assistono alla messa fumando, con un breve intervallo solo al momento dell'elevazione. Si fuma nei tribunali; e non soltanto fumano i giudici, i quali così riescono talvolta ad evitare di addormentarsi a differenza di quanto accade ai loro colleghi di altri paesi, ma fumano anche gli avvocati, gli uscieri, i testimoni, gli accusati e i gendarmi. Che paese di cuccagna per i funzionari e... per i fabbricanti di tabacco!

Le origini delle cassette postali.

Fu nell'anno 1653 che vennero istituite in Parigi le prime sei cassette postali per la corrispondenza di città; le levate venivano eseguite tre volte al giorno e le lettere, accentrate in un ufficio, dopo essere state consegnate ad una dozzina di impiegati che portavano cappello a tricorno, avrebbero dovuto pervenire ai loro destinatari nelle quarantott'ore. Ma i cittadini si fidarono così poco di quel servizio che preferirono di continuare a consegnare la loro corrispondenza ai propri domestici o ai facchini dei vari quartieri. Le cassette furono perciò soppresse. Quarant'anni dopo venne rifatto il tentativo, ma fu accolto così male dalla popolazione che i portalettere non trovarono nelle cassette che immondizie, sorci ed altre cose non precisamente destinate all'impostazione. Lo impianto definitivo non potè essere compiuto che nel 1749. I parigini si decisero allora a spedire la corrispondenza per Parigi; i portalettere la raccolsero e andarono in giro per distribuirla, ma siccome quando passavano sotto le abitazioni dei destinatari si limitavano a battere una mazza sul pavimento per avvertire costoro che c'era qualche missiva, così, sia perchè alcuni non udivano, sia perchè a molti rincresceva di fare le scale, il più delle volte le lettere erano riportate nell'ufficio postale che Luigi XV aveva fatto aprire, e rimanevano là, in attesa che qualcuno andasse a ritirarle.

Gandolin a Montecitorio.

Com'è noto, *Gandolin*, obbligato dall'arte sua a frequentare con assiduità la tribuna della stampa a Montecitorio, osservò un giorno che la prima fila della tribuna riservata al pubblico era costantemente occupata da sette od otto cittadini che parevano seguire con cura meticolosa e vivissima attenzione i lavori parlamentari. Incuriosito ed anche con un certo legittimo orgoglio nazionale, vuole interrogare il primo di essi, cioè quello cui poteva rivolgere la parola dalla tribuna della stampa. « Lei si interessa molto, non è vero, ai lavori della Camera? » « Eh! così.. » « Ha qualche legge che lo interessa da vicino? » « Veramente... ». « Perchè lo vedo sempre qui... non manca mai... ». « Sa, signore, glielo dico in confidenza, la prima e la seconda fila della tribuna del pubblico sono occupate da agenti di P. S. in borghese... Sono modestamente uno fra essi... » *Gandolin* trasse da questo fatto l'illusione che alla Camera non bisogna fidarsi delle apparenze, e scrisse sentenziando: « Alla Camera chi sta attento, sta attento per interesse personale: chi dorme con serietà di attitudine è pagato apposta per star a dormire ». Così il nuovo giornale *La Vittoria*

Quante sono in Italia, le donne giornaliste?

Vedete: non è vero che le cifre sono noiose. Dietro queste formidabili cifre che studiano, nell'ambito di una stanza più o meno affollata, la vita dei bimbi non c'è forse tutto un dramma, più appassionante di una greca tragedia?

Dice il « Piccolo della Sera » che una inchiesta si sta riducendo in Italia, e che già, con approssimazione, possiamo sapere quante sono in Italia le donne che si dedicano al giornalismo? Alfredo Niceforo, in una sua conferenza « Istruzione classica ed istruzione tecnica, » tenuta testè a Milano ha detto che il numero di donne scrittrici in giornali e periodici potevasi fare amontare in Italia, a circa mille. Una cifra discreta, in confronto ai quarantamila italiani che, più o meno, figurano nella redazione, nella collaborazione o nella direzione dei periodici di ogni genere del Regno. E se aggiungessimo che vi sono in Italia una quarantina di periodici diretti da una donna? Il loro massimo numero cade nella Lombardia, nel Lazio e nel Piemonte.

Le condizioni del Duca d'Aosta

Napoli, 6

Il bollettino delle ore 10 sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta dice: « Ieri la temperatura rimase stazionaria tra 37 e 38, il polso tra 85 e 95; nutrizione e diuresi si mantengono soddisfacenti. — Firmati: *Cantani, Verde* e *Bruno* ».

Cronaca Cittadina

Per ricondurre la vita cittadina allo svolgimento normale

Fin dal primo pronunciarsi della situazione politica in Europa, la Giunta comunale ha preso in esame la situazione che stava per crearsi nella nostra città, in dipendenza dal primo generale ed inevitabile turbamento.

Oggetto di cure speciali furono naturalmente i pubblici servizi, dei quali è indispensabile assicurare la continuità, ma poichè la base della vita cittadina è nel lo svolgimento dei rapporti economici e finanziari, e cioè nei rapporti fra la mano d'opera e gli industriali, fra mercanti e consumatori, fra la banca e le industrie, la Giunta si è posta fin dal primo momento in diretto contatto con tutti coloro che possono esercitare una qualunque influenza sulle varie attività cittadine, e possono contribuire a ricondurla al suo regime normale. Non v'ha dubbio che può giungere l'ora del sacrificio di qualche comodità, ma la buona volontà di tutti gli interessati e l'azione coordinatrice dell'Amministrazione comunale devono ridurre al minimo la possibilità in crisi in qualunque campo e, in ogni modo, imprimere a tutti i fenomeni economici quel ritmo e quella gradualità che consentano ai diversi interessi di assestarsi.

A questo proposito, il Sindaco si comunica:

« L'Amministrazione comunale s'interessa vivamente per evitare alla cittadinanza gli eventuali disagi economici del difficile momento politico. L'Amministrazione comunale ha, fra altro, portata la sua attenzione sulla necessità che sia assicurata la continuità del lavoro negli Stabilimenti industriali.

« In assenza del Sindaco, l'assessore delegato, avuti all'uopo affidamenti dagli Istituti di emissione del loro interessamento a favore degli istituti bancari della città, ha oggi convocato in Municipio i rappresentanti della Cassa di Risparmio, della Banca Commerciale, della Banca Veneta, del Banco di San Marco, della Bancaria Italiana, dell'Istituto Veneto di Cambio, della Banca Cooperativa del Piccolo Commercio e della Banca Mutua Popolare.

« I rappresentanti di detti Istituti hanno informato l'amministrazione comunale che erano stati adottati fino da ieri da ciascuno di essi Istituti, alcuni temperamenti nell'attuazione delle restrizioni consentite dal provvedimento governativo. Si sono impegnati poi di patrocinare presso i rispettivi Consigli di amministrazione, il divisamento di non valersi del provvedimento, nè rispetto alle Istituzioni di beneficenza, nè rispetto agli industriali che dimostrino la necessità per loro di disporre dei rispettivi crediti, però al solo scopo di far fronte ai pagamenti dei salari ».

Il prezzo delle derrate alimentari

Dalla « Lega di resistenza fra esercenti biade coloniali ed affini », riceviamo:

Il comunicato del Municipio riguardante il prezzo delle farine e delle paste alimentari, può generare nel pubblico un'equivoco che questa Lega, non può lasciar passare sotto silenzio, in un momento così grave per tutti.

Infatti prendendo alla lettera quel comunicato, sembra che il prezzo delle farine e delle paste alimentari non sia aumentato, nè che aumenterà sensibilmente per tutta la presente quindicina ,nei contratti all'ingrosso.

Gli esercenti biade e coloniali, che per ragioni speciali del loro commercio si trovano quasi tutti in difficilissima situazione, avendo molti crediti di non rapida realizzazione, mentre invece hanno dovuto sottostare alle compere a contanti imposte loro da certi negozianti appena decretata la moratoria, possono dimostrare con fatture alla mano visibili da chiunque alla sede della Lega, che la farina da polenta è già aumentata di due lire al quintale, che il « fiore » accennava già a prezzi sostenuti prima ancora dello stato di guerra e che la pasta alimentare è aumentata da due a quattro lire al quintale e non tutti gli esercenti si sono decisi a far pesare tali aumenti al consumatore.

Di fronte poi alle notizie che corrono e che sono anche pubblicate dalla stampa, di sensibili riduzioni di prezzi che possono generare illusioni, è bene dire anche che lo zucchero con tutta la superproduzione esistente è stato già aumentato dagli zuccherifici da 139 a 144 al quintale senza impegno per domani; che i caffè sono aumentati in media di lire 30 al quintale e l'olio di circa 18. Il fenomeno del rincaro è comune ed anche naturale in questi frangenti; per convincersene basta leggere quanto dice il «Corriere della Sera» nei riguardi di Milano «Altri generi alimentari hanno avuto aumenti, il riso e le farine di 5 centesimi, le paste nostrane 10, di Napoli di 5».

Devesi poi tener calcolo che l'aggio sul l'oro che era quasi alla pari oggi per la dogana è del 5.16 per cento e che data la stagione i negozi di generi alimentarierano con piccolissime scorte per cui l'esercente di fronte al negoziante non viene ad essere che un consumatore più grande.

Questa Lega non si nasconde la difficile situazione in cui trovans icommercio e consumatori, ma si sente in obbligo di dimostrare alla cittadinanza di esser pronta a far compiere a tutti i suoi soci, il loro dovere di cittadini, salvaguardandoli però di fronte l'opinione pubblica nel loro decoro e nel loro buon nome.

E' proprio per questo, per dimostrare ufficialmente la sincerità dei suoi propositi, essa fa pubblicamente la proposta formale di seguire l'esempio del Comune di Roma, il quale ha nominata una Commissione della [illegible] e far un rappresentante del Municipio, uno della Camera di Commercio, uno dei negozianti, uno degli esercenti e due dell'Associazione della Stampa, col mandato di esaminare una volta alla settimana o più spesso se occorra la situazione commerciale, e proporre i provvedimenti del caso per la vendita all'ingrosso ed al minuto.

Questa è la proposta che fa la Lega a garanzia del consumatore e dell'esercente: vedo il Municipio di concretarla nel miglior modo possibile, per renderla benefica all'attuale più difficile svolgersi della vita cittadina.

Le oscillazioni dei prezzi spiegate dalla Camera di Commercio

Ad evitare che si formino giudizi precipitati ed infondati a carico di determinate classi commerciali o di particolari negozianti, la Camera di Commercio richiama l'attenzione del pubblico sulla facilità — durante i periodi di crisi come quello che si attraversa — che si verifichino oscillazioni di prezzi nei generi di prima necessità.

La polleria e le uova, per esempio, che avevano subito un forte ribasso appena emanato il divieto di esportazione, oggi hanno segnato un nuovo rialzo per il fatto che i produttori delle campagne limitarono considerevolmente la loro offerta sui mercati rurali.

E' probabile che questo rialzo non sia duraturo, dati i forti allevamenti già esistenti e che erano stati incoraggiati dai prezzi altissimi della polleria negli ultimi tempi.

Comunque — si ripete — è bene ricordare che queste oscillazioni di prezzi, come le altre che saranno per verificarsi durante la presente crisi, non sono che il risultato delle variazioni delle quantità che si offrono o si presumono sul mercato, in relazione delle richieste reali o presunte dei consumatori.

Per il prezzo del pane

La Commissione dei proprietari forni ci prega di comunicare:

Ieri mattina ebbe luogo al Municipio una riunione di parecchi proprietari di forno per chiarire alcuni errori esistenti in un precedente comunicato circa il prezzo delle farine ed il conseguente prezzo del pane.

Furono ricevuti dai signori assessori avv. Trentinaglia e Valier ai quali esposero come veramente stanno le cose.

I negozianti di farine dopo aver annullato tutti i contratti in corso aumentarono in pochi giorni di lire 3.00 (tre) per quintale la farina. Quindi la necessità dell'aumento del prezzo del pane, verificatosi anche in parecchie città compresa Milano.

I detti assessori tenendo conto delle ragioni esposte dai sig. Proprietari di forno, promisero di portare tale argomento ieri alle 3 pom. in discussione di Giunta fissando una risposta per oggi alle 10 ant.

S'invitano quindi tutti i proprietari di forno ad una riunione che avrà luogo oggi alle ore 4 pom. nel locale di Nando alla Fava, Calle dei Stagneri (sale superiori), per ricevere comunicazioni della risposta dell'on. Giunta Municipale e per le conseguenti deliberazioni.

La chiusura del Porto di Venezia nelle ore notturne

La R. Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Venezia, ci comunica la seguente ordinanza:

Il Capitano di Porto, capo del Compartimento Marittimo di Venezia, in seguito ad ordine del Ministero della Marina e visto l'art. 163 del Codice per la Marina Mercantile, dispone che a datare dal tramonto di domani 7 corrente resta rigorosamente vietata a tutte le navi estere e nazionali, l'entrata nel porto di Venezia dal tramontare al sorgere del sole; — avverte i capitani di navi che l'entrata in porto è sempre pericolosa e debbono perciò essi valersi dell'opera di un pilota; — e informa tutti coloro che possono avervi interesse che il Corpo dei Piloti pratici civili del Porto di Venezia è passato dal 4 corr., alla diretta dipendenza del locale comando in caso del dipartimento e della Piazza Marittima e perciò le richieste della loro opera devono essere rivolte direttamente al comando della difesa marittima, sito nel viale di S. Maria Elisabetta di Lido.

I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti a termini dell'art. 422 del vigente codice per la Marina mercantile, senza pregiudizio di quelle altre pene cui fossero andati incontro per propria colpa.

L'osservanza della presente ordinanza rimane affidata a tutte le autorità ed agenti della forza pubblica, che sono preposti al servizio nel porto.

Venezia, 6 agosto 1914.

Il Capitano di Porto: *Mazzarelli.*

La leva in massa chiamata sotto le armi in Germania

Il locale Consolato dell'Impero germanico ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

Per ordine di S. M. l'Imperatore è chiamata a prestar servizio la leva in massa, e precisamente tutti gli uomini appartenenti alla prima categoria, eccetto quelli non ancora obbligati al servizio militare, nonchè tutti quelli appartenenti alla seconda categoria, i quali ricevettero istruzione militare. Tutti i cittadini germanici che si trovano in tali condizioni dovranno presentarsi al più presto possibile al primo Ufficio distrettuale dopo varcata la frontiera, gli altri al Presidente civile del Consiglio di leva della loro residenza, oppure, in mancanza di questo, a quello che trovano subito dopo aver passato il confine della patria.

Le spedizioni in cabotaggio

La Camera di commercio, in seguito a comunicazioni avute dalla R. Dogana, informa che il Ministero delle Finanze ha sospeso fino a nuovo ordine, l'applicazione del Decreto che imponeva la cauzione per le merci spedite in cabotaggio.

Riduzione di servizio nella Navigazione Interna

In seguito alla diminuzione di personale per chiamata sotto le armi, da domani 7 corrente viene sospeso il servizio serale fra **Piazzetta** (Molo) e **Quattro Fontane di Lido**, iniziatosi il 25 luglio p. p. Il servizio della linea diretta delle **Quattro Fontane** rimarrà quindi limitato dalle ore 6.55 alle 20.30, come da Orario Ufficiale 1. giugno 1914.

I libri di testo per le Scuole Elementari

Da circa un decennio, i libri per la Scuola Primaria non sono più raccomandati od imposti dalle autorità governative, ma scelti liberamente da commissioni di maestri all'uopo delegati.

Ogni tre anni, dunque, dal 1904, i maestri sono chiamati a rinnovare i libri di testo, compresi i quaderni ed i modelli di calligrafia e di disegno, che devono adottarsi nelle scuole urbane dov'essi insegnano.

A Venezia, la rinnovazione per il triennio 1915-1917 è stata fatta da due speciali commissioni, una per le scuole maschili e l'altra per le femminili, che hanno terminato in questi giorni il ponderoso e delicato lavoro, dopo molte sedute e l'esame di circa un migliaio di opere.

Le Commissioni, fissati i criteri da seguire nella scelta dei nuovi libri, stabilito che pel corso inferiore e la quarta classe, e pel corso popolare, si dovessero adottare due serie di testi, ciascuna di uno stesso autore, procedettero ad una prima eliminazione; e poi, formate le terne per ciascuna serie e per ciascuna materia, addivennero alla definitiva scelta mediante votazione per appello nominale o il consenso unanime.

Non mancarono dispareri e contrasti su questioni di principio, e sui pregi e i difetti di talune opere ed i più forti si ebbero — nella Commissione per le Scuole maschili — sul sistema del libro di lettura. Il maestro Nardelli propugnò l'adozione del libro organico illustrato come quello che meglio corrisponde alla mentalità del fanciullo e alle esigenze della Scuola elementare; il direttore Tramarollo ed altri si dichiararono favorevoli al testo-antologia, che è una raccolta di brani d'autori italiani e stranieri. Il dibattito lungo ed aspro finì con la scelta del libro di lettura organico per le classi inferiori e la quarta; e dell'antologia pel corso popolare.

La discussione procedè più rapida e più calma, e con deliberazioni quasi concordi, per i testi sussidiari e per il testo unico delle Scuole serali e festive diurne.

Sappiamo che il presidente prof. Baldissera, e il segretario maestro Penso della Commissione per le Scuole maschili, hanno già presentata la relazione alle Autorità Comunali.

La caduta d'una vecchia

Al ponte dei Santi Apostoli ieri sul mezzodì una donna d'età piuttosto avanzata, certa Elena Carnielli d'anni 62, abitante a S. Polo 1852, scivolò e cadde in malo modo, fratturandosi il femore.

Tra i pietosi commenti dei cittadini che passavano numerosi in quell'ora, la povera vecchia fu portata all'Ospedale Civile, dove fu giudicata guaribile in 60 giorni.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

I due violentissimi temporali d'ieri hanno trattenuto il pubblico dall'intervenire all'Esposizione. I visitatori furono nondimeno abbastanza numerosi. Infatti i *tourniquets* segnarono 1257 ingressi.

VENDITE

Il sig. cav. uff. dott. Lodovico Mazzotti-Biancinelli ha acquistato i seguenti quattro quadri a tempera di Giulio Aristide Sartorio: *Il taglialegna a Terracina — Tor tre teste — Il pantanello di Maccarese — La costa di Lavinium.*

RIDUZIONI DI VIAGGIO

Cominciano ad affluire all' Esposizione da ogni parte d'Italia, i viaggiatori che hanno approfittato delle nuove riduzioni ferroviarie concesse cumulativamente per Venezia e per Genova durante i mesi di agosto e settembre.

Infatti i nuovi biglietti, a tre tagliandi, ora istituiti, sono più vantaggiosi di ogni altro, perchè oltre all'offrire un ribasso variante dal 45 al 60 per cento, a seconda delle distanze, lasciano al viaggiatore una certa libertà di movimento.

Il primo tagliando serve appunto per recarsi da una qualsiasi stazione della rete a Venezia oppure a Genova; il secondo permette al viaggiatore di compiere un viaggio di qualunque percorso e per qualunque destinazione; il terzo, infine, serve per ritornare alla stazione di partenza.

Tali biglietti dànno il diritto di visitare, senza ulteriore spesa, per ben quattro volte ciascuna, le due esposizioni di Venezia e di Genova. Essi sono posti in vendita presso tutte indistintamente le stazioni del Regno, e possono quindi essere adoperati anche dai veneziani o residenti a Venezia, i quali intendendo di visitare l'Esposizione di Genova avranno anche modo di compiere un viaggio nella penisola.

Il Consiglio Provinciale convocato pel 10 Agosto

A termini dell'art. 228 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con reale decreto 21 maggio 1908 n. 269, il Consiglio provinciale si riunirà di pieno diritto nel giorno di lunedì 10 agosto 1914 in sessione ordinaria.

Per la trattazione degli argomenti indicati nel seguente elenco, la convocazione viene fissata per le ore 13 di detto giorno.

1. Esame della condizione degli eletti allo ufficio di consigliere provinciale nelle elezioni amministrative 1914 a sensi e per gli effetti degli articoli 25 e 25 bis della legge comunale e provinciale. — 2. Ricorso del sig. ragioniere Guglielmo Sandroni per l'annullamento della proclamazione a consigliere provinciale di Venezia per il mandamento di Dolo del comm. Romeo Mion e per la proclamazione in luogo di questo ultimo alla stessa carica del cav. Giovanni Favaretto fu Pietro. — 3. Nomina della Presidenza del Consiglio provinciale — 4. Nomina del Presidente della Deputazione provinciale. — 5. Nomina di otto membri effettivi e di due supplenti della Deputazione provinciale. — 6. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1913. — 7. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1914. — 8. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti della Giunta provinciale amministrativa. — 9. Nomina di due rappresentanti del Consiglio provinciale nella Giunta provinciale per le scuole medie. — 10. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti della Commissione provinciale per le liste elettorali politiche ed amministrative. — 11. Nomina del rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione dei Manicomi centrali veneti. — 12. Nomina di tre rappresentanti della Provincia nella assemblea del Consorzio per la concessione del suolo stradale ad uso della tramvia elettrica Mestre-Mirano. — 13. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti del Consiglio provinciale di leva per il circondario di Chioggia. — 15. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti della Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati. — 16 Nomina di due membri della Commissione per le operazioni relative alla liquidazione dei beni dell'Asse ecclesiastico. — 17. Nomina di tre membri del Comitato forestale — 18. Nomina di due membri della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale. — 19. Nomina di due membri della Commissione di arbitri per le controversie relative alla emigrazione. — 20. Nomina di due consiglieri provinciali che devono formare parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia. — 21. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente in ciascuna delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi in servizio del Regio Esercito sedenti: a) in Adria; b) in Dolo; c) in Pordenone. — 22. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente in ciascuna delle Commissioni di accettazione di quadrupedi in servizio del Regio Esercito sedenti in Mestre: a) per il reggimento di fanteria; b) per il V. reggimento di fortezza; c) per il distretto militare e per la piazza forte di Venezia. — 23. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto provinciale degli esposti. — 24. Nomina di un membro della Commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa. — 25. Nomina di un membro della Giunta di arbitri per l'abolizione del diritto di erbatico e pascolo. — 26. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alle industrie. — 27. Rinuncia del sig. avv. Giovanni Battista Gastaldis all'ufficio di consigliere provinciale. — 28. Ricorso dei signori Sacchetto Francesco Giuseppe e Lusian Adolfo per l'annullamento delle votazioni nelle sezioni elettorali I.a e VII.a del Comune di Cavarzere. — 29. Voto sulla dimanda della ditta Franceschini Giacomo per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Sile. — 30. Voto sulla dimanda della ditta Trevisan Gaetano per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta Magra. — 31. Voto sulla dimanda della ditta Umberto Chiozzi per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Adigetto. — 32. Voto sulla riforma dello statuto del Consorzio idraulico Vallio e Meolo. — 33. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative: a) a maggiori spese per cura di maniaci e di pellagrosi; b) all'azione giudiziaria per il rimborso delle spese di spedalità pel maniaco Angelo Aquilin; c) alla vertenza con il Comune di Venezia circa la competenza di spesa per il casermaggio dei Carabinieri Reali alloggiati fuori di caserma. — 34. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio 1914.

Avvelenamento involontario

Nel pomeriggio di ieri fu portata alla Guardia Medica da altri bambini una piccola Dalì (non se ne potuto sapere il nome) di anni 3, abitante a Santa Margherita.

Avendo vuotato per golosería il poco liquido contenuto in una misteriosa boccetta trovata sulla tavola di cucina, la piccola troppo tardi s'era accorta di aver bevuto un veleno.

Il dott. Cometti le riscontrò i sentomi che dà la pericolosa indigestione dell'acido fenico, e le praticò prontamente la lavatura dello stomaco.

La prognosi riservata.

Prezioso dono della biblioteca Bassani al Comune

Gli eredi del defunto maestro cav. Ugo Bassani hanno offerto in dono al Comune a mezzo del cav. prof. Giacomo Luzzatti, una notevole raccolta di libri, di opere musicali e di autografi di uomini celebri, già di proprietà del compianto maestro.

Particolarmente importante è il dono del prezioso autografo della « Lugubre Gondola » di Franz Listz e degli apprezzati autografi del maestro Bassani. In conformità al desiderio espresso dai donatori, la raccolta delle opere storiche e letterarie e degli autografi di letterati sarà destinata alla Biblioteca del Civico Museo, mentre la raccolta musicale, insieme agli autografi dei musicisti, andrà ad arricchire la Biblioteca del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello.

La Giunta Municipale esprime anche pubblicamente agli eredi del maestro Bassani un vivo ringraziamento per il cospicuo dono.

La serva romantica

Ieri verso le ore 14 e 30, giunse all'Ospedale Civile una barca privata del dottor Giorgio Fano, recante una giovane donna semi-svenuta.

Si trattava di tale Olga Bergamo d'anni 23 domestica del dott. Fano stesso a Santa Maria Formosa 6113. Da parecchi giorni la ragazza dava segni di una certa agitazione, tanto che la famiglia del dott. Fano era quasi venuta nell'intenzione di licenziarla.

Ieri poco dopo il mezzodì l'attenzione dei padroni di casa fu richiamata da grida di aiuto che giungevano dal sottostante Rio del Pestrin.

La Bergamo s'era gettata in acqua dal balcone, dall'altezza di circa sette metri.

Una barca che passava, visto il volo della romantica domestica, si affrettò a trarla in salvo senza grande difficoltà.

Interrogata sulle ragioni dell'insano tentativo, la Bergamo confessò che da qualche tempo amoreggiava con un certo Scarpa, scalpellino, ma non volle dire quale rapporto corresse tra questo amore e l'atto disperato compiuto.

In ogni modo lo scalpellino e la domestica potranno presto eliminare le cause di questa quasi letale infelicità temporanea, poichè la prognosi emessa dal medico di servizio dell'Ospedale sulle condizioni della Bergamo, è faustissima.

Digrazia in Marittima

Lo scaricatore Domenico Inchiostro d'anni 39, da Mestre, lavorando in Marittima al trasbordo d'un carico di carbone, accidentalmente pose una mano sotto il « vinci » di una grue. Si produsse così una ferita lacera interessante l'indice e il medio della mano destra, con probabile perdita delle due prime falangi.

Fu medicato alla Guardia Medica dal dottor Calimani che lo giudicò guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni. Passò poi all'Ospedale Civile.

Ferito in rissa?

Questa notte, verso un'ora, otto o dieci popolani si recarono alla Guardia medica a San Luca, portando a braccia un loro compagno di gaudi e, pare anche, di battaglie.

Era, questi un giovanotto sulla ventina che per cause ed incircostanze ignote, aveva riportata una larga ferita di arma da taglio, penetrante in cavità, con fuoruscita degl'intestini, alla regione sottoombellicale dell'addome.

La combriccola dei suoi commilitoni parve cader dalle nuvole ad ogni interrogazione che il dottor Melli, di servizio alla Guardia Medica, arrischiava sull'avvenimento, che legittimamente lo incuriosiva.

Essi dicevano di aver trovato il ferito, che pretendevano di non conoscere, steso sul selciato nella pressi di San Lio, in quelle pietose condizioni.

Il sanitario riservò la sua prognosi e provvide affinchè il ferito fosse portato all'Ospedale Civile per mezzo della Croce Azzurra.

Nel Porto di Venezia

Sono qui arrivati con carico completo dal giorno 25 al giorno 31 agosto ultimo scorso i seguenti piroscafi:

Ell. « Aghios Gerassimos » da Newport con tonn. 4818 di carbone; ingl. « Gleugoil » da Gand con tonn. 3950 di fosfato; a. u. « Stepania » da Cardiff con tonn. 4500 di carbone; ingl. « Gracefield » da Swansea con tonn. 3950 di carbone; a. u. « Robinia » da Methil con tonn. 3750 di carbone; ingl. « Bucanda » da Newcastle con tonn. 5400 di carbone; a. u. « Agatocle » da Galatz con tonn. 2720 di cereali; a. u. « Szabran » da Cardiff con tonn. 6060 di carbone; ingl. « Obi » da Swansea con tonn. 3868 di carbone; ital. « Generale Salsa » da Sfax con tonn. 512 di fosfato; ingl. « Ravenstone » da Newcastle con tonn. 4580 di carbone; ingl. « Radminton » da Cardiff con tonn. 5686 di carbone.

Con merci diverse giunsero i piroscafi seguenti:

« A. Vespucci » ital. da S. Maura son tonnellate 70; « Salona » a. u. da Fiume con tonn. 106; « Metcovich » a. u. da Trieste con tonn. 92; « Bosforo » ital. da Alessandria con tonn. 71; « Torcello » ingl. da Hull con tonn. 50; « S. Giorgio » ital. da Genova con tonn. 169; « Bengasi » ital. da Brindisi con tonn. 71; « Barletta » ital. da Bari con tonn. 53; « Isonzo » a. u. da Trieste con tonn. 90; « Bengasi » ital. da Trieste con tonn. 70; « Lemnos » germ. da Amburgo con tonn. 100; « Brindisi » ital. da Brindisi con tonn. 40; « H. Sandor » a. u. da Fiume con tonn. 186; « Bosnia » ital. da Batum con tonn. 116; « Laguna » a. u. da Bombay con tonn. 1324; « Josephine » a. u. da Trieste con tonn. 350; « Cyclops » a. u. da Trieste con tonn. 400; « Volos » germ. da Amburgo con tonn. 800; « Veria » ingl. da Liverpool con tonn. 300.

In totale giunsero: Carbone tonn. 42612 — Fosfato tonn. 4462 — Cereali tonn. 2720 — Merci diverse tonn. 4458.

Inoltre giunsero il giorno 17 agosto i piroscafi: « Anna Goich » a. u. da Sulinà con tonn. 3112 di cereali; « Bregenz » a. u. da Braila con tonn. 717 di cereali.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 5 Agosto

« Venezia » a. u. da Trieste con 130 passeggeri.

Arrivi del 6 Agosto

« V. Florio » ital. da Bengasi con 4 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 6 Agosto

« Molfetta » ital. da Brindisi.
« Barbarigo » ital. da Trieste.
« N. Tommaseo » ital. da Monfalcone.
« V. Florio » ital. da Bengasi.
« M. Polo » ital. da Ancona.

Spedizioni e partenze del 6 Agosto

« Aghios Gerasimos » ell. per Braila.
« Stefania » a. u. per Pireo.
« Derna » ital. per Trieste.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ad onorare la memoria della compianta signora Margherita Truccone Treviglio gli Impiegati della Sezione Furti delle Assicurazioni Generali, hanno offerto lire 25 alla Nave Asilo « Scilla ».

Stato Civile

NASCITE

Del 4. — Città: Maschi 8; femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 16.

MATRIMONI

Del 4. — Valentini Giuseppe fiammiferaio con Ferrari Santa fiammiferaia, celibi — Bino Guglielmo tipografo con Menegoni Antonietta casalinga, celibi.

DECESSI

Del 4. — Samassa Parisenti Anna d'anni 68 vedova ricoverata di Venezia — De Wachter Elena d'anni 65 nubile civile di Venezia — Paties Luigi d'anni 75 coniugato spazzino di Venezia — Fabbris Umberto d'anni 45 coniugato dipintore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-?
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20 30-23 30
BIRRERIA CAMPO S. POLO - Conc. 9-11.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Due Danze Ungheresi, Brahms. — 3. Sinfonia « Norma », Bellini. — 4. Atto II. « I Pagliacci », Leoncavallo. — 5. Atto III. « La Fanciulla del West », Puccini. — 6. Mazurka « La Bellissima », Coop.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

CALENDARIO

7 Venerdì: S. Gaetano da Thiene.
8 Sabato: S. Ciriaco martire.

Ieri alle ore sedici, spirava dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munita dei Conforti Religiosi

Livia Biadene

ved. di S. E. il Senatore Luigi Dei Bei

La sorella Giovannina ved. Fanton, le nipoti Resi Fanton, Fanny Fanton col marito avv. Umberto Pezzotti e figli, Lina Fanton col marito prof. Michele Sassanelli e figli, i nipoti Biadene e i congiunti tutti col cuore profondamente addolorato ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò di Mira, sabato 8 corrente, alle ore 9, partendo dalla Villa Dei Bei.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

La presente serve di partecipazione, e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo alla cara estinta.

Mira, 6 agosto 1914.

Questa notte dopo breve malattia cessava di vivere il

Rag. DARIO FINZI

La moglie Antonietta Friedländer, i figli: Dott. Roberto, Ing. Faust, Rag. Attila, Ing. Poliuto, Dott. Otello, M.o Fidelio, Aroldo, Sottoten. Amleto; le figlie: Lucia, Norma, Saffo, Jone; la nuora Maria de-Paoli; i nipoti e i parenti tutti ne dànno costernati l'annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ferrara, 6 Agosto 1914.

Cronaca Veneta

Treni sospesi al confine austro-italiano?

Udine, 6

Oltre alla sospensione dei treni sulle linee Udine-Pontebba e Udine-Cormons, la Società Veneta sospese pure due treni sulla linea Cervignano-Portogruaro e precisamente i treni in partenza da Cervignano alle ore 11.08 - arrivo a Portogruaro alle 12.12; l'altro partente da Cervignano alle ore 20.32, arrivo a Portogruaro alle ore 21.51.

Tutti gli altri treni su questa linea rimangono in attività.

Queste modificazioni vanno a datare da domani 7 corrente.

VENEZIA

MIRA — Ci scrivono, 6:

Cronaca triste. — (M.) E' spirata oggi, dopo un anno di indicibili sofferenze, la signora Livia Dei Bei Biadene. Rimasta nove anni or sono, vedova dell'illustre senatore Luigi Dei Bei, non volle più staccarsi da Mira, e qui largamente profuse il tesoro della sua illuminata carità. Quanti dolori vennero da lei assopiti, quante lagrime asciugate nel silenzio pietoso della sua villa! Ben lo sanno tutti i poveri che giornalmente ricorrevano a quel tempio benedetto di carità, e che piangono ora la scomparsa di così santa benefattrice.

Vadino alla famiglia le nostre espressioni di condoglianza.

Buona usanza. — La signora Fanny Gardani per onorare la memoria della sig. Livia Biadene Dei Bei, ha offerto lire 20 da distribuirsi fra le famiglie povere di Mira Vecchia.

MURANO — Ci scrivono, 6:

Neo cavaliere. — Apprendiamo con vivo piacere che con R. D. è stato nominato Cavaliere della Corona l'egregio prof. Stefano Zanetti, assessore delegato del nostro Comune e Commissario Prefettizio dell'Asilo Infantile. Al benemerito concittadino le nostre più sincere congratulazioni.

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Ciclista disgraziato. — Ieri sera verso le otto il ciclista Giuseppe Mestriner di Luigi da Preganziol d'anni 18, meccanico presso la ditta Pasquini di Mestre, mentre si recava a casa in bicicletta fu investito da una carretta presso il Cavalcavia di Treviso.

Trasportato all'Ospitale Umberto I. fu qui trattenuto avendo riportato delle ferite alla testa.

Il suo stato ieri sera era grave temendosi la congestione cerebrale; oggi però il disgraziato è fuori di pericolo.

BELLUNO

Enorme quantità di emigranti che ritornano anche con treni speciali

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Da due giorni rimpatriano numerosissimi emigranti La maggior parte proviene dall'Alsazia e Lorena.

I treni ne sono zeppi. Alla stazione una quantità di persone attende i loro cari, che nella fretta hanno dovuto partire lasciando tutto e senza poter percepire le mercedi. Succedono scene di strazio!

Anche stamane, alle ore 10 circa, in formazione a Montebelluna, è giunto un treno speciale, recante esclusivamente emigranti. Altri treni speciali sono giunti tosto

Gli emigranti raccontano della desolazione in Germania ed in Austria. Solo le donne sono rimaste nelle case assieme ai vecchi ed ai fanciulli. Gli altri sono partiti per la guerra.

Gli emigranti dicono dei mali trattamenti cui furono sottoposti in Germania

ROVIGO

La tragica fine di un carrettiere

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

Iersera il carrettiere della ditta Guidicini, Giovanni Galasso di anni 39, nativo di S. Apollinare e residente a Rovigo, se ne tornava da Monselice con un carretto carico di casse.

Giunto a Boara Pisani, il cavallo, impaurito, si diede alla fuga, togliendo la mano al carrettiere, che fu sbalzato con violenza dal carro.

Il Galasso riportò la frattura del femore destro e ferite alla testa, al collo e in altre parti del corpo. Condotto alle 23.30 all'Ospedale di Rovigo a mezzo di carrozza, moriva alle due di stamane.

Il Galasso lascia la moglie e due figli. Era assicurato sulla vita.

Due cavalleggeri annegati nel Po

Per lo sciopero di Crespino, sorto qualche giorno fa, in seguito alla divergenza sorta fra contadini e facchini per lo scarico delle bietole, si trova in quel paese, uno squadrone del 6.o reggimento cavalleria «Aosta». Due cavalleggeri si sono portati presso il Po e, spogliatisi, vi si gettarono dentro, allo scopo di fare il bagno.

La corrente però li vinse, travolgendoli. I due corpi scomparvero, e, fino a questa sera, non si trovarono.

Le vittime sono i due soldati Ulisse Tagliagambe di Livorno e De Maria Matteo di Cuneo, appartenenti alla classe 1892.

Un feroce delitto

Bovaio che riduce in fin di vita un guardiano a colpi di forca

Un gravissimo fatto è avvenuto stamane a Boara Polesine, il paese che per qualche mese fu recentemente teatro di uno sciopero agrario.

Il guardiano del possidente signor Giuseppe Geddo, certo Marco Bonfanti di Paolo di anni 42, rimproverava i bovai Carità Vittorio fu Gio. Batta di anni 52 e Carità Angelo Guido di Vittorio di anni 19, rispettivamente padre e figlio, nativi di Lusia e residenti a Boara, perchè si erano recati tardi al lavoro. Il rimprovero è stato male sentito dai due bovai i quali risposero brontolando.

Più tardi, mentre il povero guardiano se ne stava tranquillamente seduto nel fondo, fu assalito proditoriamente dal vecchio Carità, che gli inferse un colpo violento alla testa con la forca. Il povero guardiano, ferito e svenuto, cadde al suolo. Il Carità continuò a percuoterlo col manico della forca, e gli inferse altri dieci colpi. Poi col figlio, che silenzioso assisteva alla scena, se ne andò pacificamente al lavoro.

Il guardiano fu raccolto in gravissime condizioni e fu trasportato all'Ospedale civile di Rovigo, dove gli fu praticata la trapanatura del cranio. I medici riservano la prognosi.

A Boara Polesine si recarono i carabinieri a cavallo di Rovigo col brigadiere Mensulli. Alla vista dell'arma, il feritore si diede alla fuga attraverso i campi. I carabinieri lo rincorsero e lo arrestarono. Poi arrestarono anche il figlio del Carità, che fu denunciato quale complice per non avere impedito, con le grida, che il padre suo sfogasse così brutalmente la sua ira.

Interogati in caserma i due arrestati risposero che odiavano il guardiano perchè egli li perseguitava.

Le condizioni del Bonfanti si mantengono stasera gravissime.

VICENZA

Ripercussione della guerra

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Oltre alle Oreficerie, anche alcuni altri stabilimenti cittadini preannunciano la loro chiusura. Di più solo che in città sono rientrate alcune centinaia di emigranti.

La nostra Banca Cattolica, oltre che avere pagato a vista qualunque somma richiesta, fino al Decreto di moratoria, ha ora deliberato pei nuovi depositi, che finora sorpassarono notevolmente i prelievi, di rilasciare dei libretti speciali, liberi da qualsiasi moratoria presente e futura.

Più ha avvertito le più importanti Ditte Industriali — con le quali ha rapporti di affari — che essa è disposta ad aiutarle in tutti i limiti del possibile.

Ciò ha prodotto eccellente impressione e si spera che la crisi non abbia a prendere la estensione e la gravità che si temono.

E' per questo che anche presso le altre Banche cittadine si nota una consolante fiducia.

Il solito sistema

LONIGO — Ci scrivono, 6:

(X.) L'« Adriatico » di ieri nel dare il resoconto della « movimentata seduta Consigliare » dice solo metà della verità e l'altra metà la tace scientemente. Si legge infatti:

« Il dottor Trevisan, moderato, chiede subito la parola per proporre che tutti si inspirino ad una grande concordia a dare al Comune una efficace amministrazione », e si dimentica, non certo a caso, che il dottor Trevisan ha motivato chiaramente la sua proposta « per le anormali condizioni della politica nazionale, che minacciano diventar gravi » e ha pure aggiunto che « tale accordo doveva essere solo provvisorio ».

Ci pare superfluo spendere parole per dimostrare di quale diversa luce venga illuminato l'atteggiamento della maggioranza secondo il partigiano modo di riferire del giornale e secondo la verità.

Forse il corrispondente dell'« Adriatico » ha voluto essere abile, ma dovrebbe imparare che non bisogna mai fare quello di cui non si è capaci, e che il celare la verità si chiama con un appellativo un po' diverso da « abilità ».

Il fatto stesso che la cronaca sia stata redatta in tal modo dimostra chiaramente che i Giovanelliani, esaminando a mente fredda il fatto ormai compiuto, si sono accorti di non farci una gran bella figura ed hanno tentato di uscirne per il rotto della cuffia.

Essi erano stati invitati, per un alto senso di patriottismo, a mettere per un momento da parte le ire politiche, ed hanno rifiutato: questa è la loro responsabilità.

Essi potevano portare nel Consiglio una lotta di idee e contrastare il passo alla maggioranza sul terreno amministrativo, ed hanno preferito ricorrere all'ostruzionismo: questa la dimostrazione dei loro sistemi.

Essi dovevano evitare in quest'ora al paese la convulsione di una nuova campagna elettorale, e gli interessi maggiori del Comune hanno posposto alla soddisfazione delle proprie mire personali: questo il loro senso di civismo.

Ed ora credono salvarsi amputando la verità e chiamando la franca e leale proposta della maggioranza « un giochetto ». Troppo ingenui davvero per poter essere dei buoni amministratori.

Il sistema del resto se non è corretto, non è neppure nuovo: altra volta, quando l'« Adriatico » ha scritto, contro il vero che nelle elezioni provinciali il dottor Stefani faceva parte della lista democratica, noi lo abbiamo invitato a giustificare la falsa affermazione; se gli chiedessimo ora di chiarire le ragioni che lo inducono a svisare i fatti, penserebbe probabilmente che il silenzio è d'oro.

VERONA

L'incidente aviatorio

VERONA — Ci scrivono, 6:

L'incidente aviatorio avvenuto all'aerodromo di Tombetta, di cui iersera ho fatto in tempo a telefonarvi, è toccato al tenente Bonazzi della squadriglia di « Verona ».

L'incidente, fu originato dalle cause già descrittevi, nel frutteto del signor Rossi Placido ove, l'apparecchio andò ad infrangersi contro un pesco.

Danni del temporale

Un violento temporale si è abbattuto stanotte sulla nostra provincia. Un fulmine è andato a cadere su di una chiesuola presso Dolcè, danneggiandone fortemente il campanile.

Le ripercussioni della guerra

Oggi un manifesto del Comune annuncia che il prezzo del pane, da oggi stesso verrà aumentato a 42 centesimi il Kilo.

— Da Peschiera giunge notizia che sono stati sospesi i lavori per la nuova linea Mantova-Peschiera, per mancata disponibilità di fondi di una banca Francese.

— Le nostre autorità, compreso il Sindaco, prendono iniziative e fanno studi speciali, basati su esortazioni onde scongiurare il grave, imminente pericolo della chiusura dei nostri stabilimenti industriali.

— Ben 7 od 8 mila sono gli emigranti, arrivati ancora stanotte e stamane da ogni lato dei confini, tutti in istato da far pietà, senza mezzi, senza lavoro, e senza tetto.

Le autorità, provvedono alla meglio, facendoli pure proseguire per le loro destinazioni.

— Anche i nostri commercianti, per affrontare la odierna crisi han fatto riunioni, che si sono svolte animate più di quanto si prevedeva.

ULTIMA ORA

Le dichiarazioni di guerra dell'Austria-Ungheria alla Russia e della Serbia alla Germania

L'Austria dichiara la guerra alla Russia

Vienna, 6

IN EDIZIONE SPECIALE IL « WIENER ZEITUNG » ANNUNCIA:

« IN SEGUITO ALL'AUTORIZZAZIONE IMPERIALE L' AMBASCIATORE AUSTRO-UNGARICO A PIETROBURGO FU INCARICATO IL 5 AGOSTO DI CONSEGNARE AL MINISTRO DEGLI ESTERI DI RUSSIA LA SEGUENTE NOTA:

« D'ORDINE DEL SUO GOVERNO IL SOTTOSCRITTO AMBASCIATORE DI AUSTRIA-UNGHERIA HA L'ONORE DI NOTIFICARE A S. E. IL MINISTRO DEGLI ESTERI DI RUSSIA QUANTO SEGUE:

« IN CAUSA DELL'ATTITUDINE MINACCIOSA ASSUNTA DALLA RUSSIA NEL CONFLITTO TRA LA MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA E LA SERBIA E CAUSA IL FATTO CHE IN SEGUITO A TALE CONFLITTO LA RUSSIA, SECONDO UN COMUNICATO DEL GABINETTO DI BERLINO, CREDETTE DI DOVER APRIRE LE OSTILITA' CON LA GERMANIA E CHE QUESTA TROVASI PER CONSEGUENZA IN STATO DI GUERRA CON LA DETTA POTENZA, L'AUSTRIA-UNGHERIA SI CONSIDERA EGUALMENTE IN STATO DI GUERRA CON LA RUSSIA ».

La Serbia dichiara guerra alla Germania

Berlino, 6

LA SERBIA, PER IL TRAMITE DEL SUO INCARICATO A BERLINO, HA DICHIARATO LA GUERRA ALL' IMPERO GERMANICO.

Interi battaglioni tedeschi cadnti presso Liegi

Liegi, 6

Il corpo tedesco, rinforzato da cavalleria durante l'attacco notturno, passò attraverso le zone minate che, scoppiando, uccisero dei battaglioni interi. Milleduecento feriti tedeschi furono raccolti sul campo di battaglia. Sei ufficiali tedeschi, travestiti da inglesi, penetrarono alle quattro del mattino nell'ufficio del Governo, ma, scoperti, furono uccisi. Il governatore è incolume.

L'ambasciatore inglese partito da Berlino

Berlino, 6

L'ambasciatore inglese ed il ministro belga hanno lasciato stamane di buon ora Berlino. Le autorità tedesche hanno messo a disposizione dei due diplomatici due vagoni salon con un vagone restaurant. Un alto funzionario del dipartimento degli esteri era presente alla stazione alla partenza. L'Imperatore inviò ieri un aiutante di campo all'ambasciatore Goschen e gli fece esprimere il suo rammarico per le dimostrazioni contro l'ambasciata. Al momento della partenza Goschen ringraziò per le vivissime premure del governo tedesco.

I cavi dell'Atlantico tagliati dalle navi britanniche

New York, 6

La compagnia commerciale dei cavi annuncia che i suoi cavi e il cavo atlantico tedesco sono stati tagliati alle Isole Azzorre dalle navi britanniche. Ma sussistono le comunicazioni fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra

L'ambasciatore tedesco a Londra

Londra, 6

All'ultimo momento l'ambasciatore ha rinviato la sua partenza a domattina via Harwich Flushing. Oggi egli ha fatto un'altra visita a Grey ed ha ricevuto numerose visite all'ambasciata fra cui quella della signora e della signorina Asquith. L'ambasciatore si imbarcherà domani a bordo di un incrociatore inglese.

Il "libro azzurro" dell' Inghilterra

Londra, 6

Un « libro azzurro » di 77 pagine pubblica la corrispondenza relativa alla crisi. Esso va dal 20 luglio al 4 agosto e comprende 159 documenti.

Bombe e fucili sequestrati presso tedeschi a Londra

Londra, 6

La polizia ha fatto stamane numerose perquisizioni in case abitate da tedeschi.

A Earlsfield, sobborgo di Londra, gli agenti hanno sequestrato bombe e fucili ed hanno arrestato parecchi tedeschi.

I fari del Mar Nero spenti

Londra, 6

Il Lloyd ha da Odessa che sono stati spenti tutti i fari russi del Mar Nero. E' stata proibita la esportazione del grano. Il Lloyd ha il seguente telegramma da Alessandria di Egitto: Con un decreto del kedivè è stata proibita la esportazione delle derrate. La borsa del cotone è chiusa. E' stata dichiarata la neutralità dell'Egitto.

Notizie allarmistiche nell'Alsazia

Parigi, 6

Una nota ufficiosa dice che viene fatta da parte tedesca in Alsazia e Lorena una campagna di false notizie le quali annunziano che le Camere francesi hanno a grande maggioranza emesso un voto contro la guerra, che a Parigi è stata proclamata la Comune e che il Presidente della Repubblica è stato assassinato.

Mandano da Perpignano al «Matin»: Si segnala l'arresto di sei tedeschi tra i quali una donna. E' stato constatato che uno di essi era un ufficiale germanico.

Confronti tra la flotta tedesca e quella inglese

Berlino, 6

I giornali discutono le proporzioni delle flotte tedesca ed inglese. La flotta inglese è superiore per numero di navi alla flotta tedesca, ma questa però dispone di un numero relativamente maggiore di navi di costruzione moderna.

Inoltre i cannoni tedeschi, l'allestimento delle navi e lo spirito degli ufficiali e degli equipaggi sono di primo ordine, sicchè la marina germanica non esiterà a misurare le sue forze con la marina inglese. I giornali concludono rilevando che in ogni caso le forze navali dell'Inghilterra sono costrette a rimanere nel mare del Nord ed il Mediterraneo rimane più libero.

Wilson propone la mediazione

Washington, 6

Il segretario di Stato Bryan ha convocato stasera tardi i rappresentanti di tutte le Potenze europee. Si tratterebbe di concertare una offerta di mediazione di Wilson.

Lord Kitchner Ministro della guerra

Londra, 6

(Ufficiale) — **Lord Kitchener sostituisce Asquith come ministro della guerra.**

Parziale mobilitazione in Turchia

Costantinopoli, 6

Il Presidente della Camera ha dichiarato in un discorso pronunciato nell'ultima seduta che tutti gli ottomani hanno il dovere in questo grave momento di stare uniti attorno al trono e di consacrarsi alla difesa della patria.

Dopo il Consiglio dei ministri, tenuto a palazzo, è stata decisa la mobilitazione parziale. Questa decisione è stata già affissa a Costantinopoli. I telegrami destinati all'estero sono sottoposti alla censura. Il governo prende misure per porre un riparo al rincaro delle derrate alimentari.

Manifestazioni patriottiche in Croazia

Zagabria, 6

Sono state organizzate in tutta la Croazia opere patriottiche ed umanitarie per facilitare il servizio dei volontari sanitari. Vengono organizzate da ogni parte del paese patriottiche manifestazioni. Nella chiesa serba di Zagabria è stata celebrata una solenne cerimonia per chiedere a Dio la vittoria delle armi austrungariche. Dopo la cerimonia il parroco ha pronunciato una orazione nella quale ha rilevato che la popolazione serba fedele e leale, dimostra anche questa volta la sua tradizionale ed incrollabile fedeltà verso l'Imperatore e verso la monarchia. Dimostrazioni imponenti per la dinastia sono avvenute anche a Gospic ed Samobor presso Zagabria. I riservisti sono stati entusiasticamente acclamati al grido incessante di: « Viva l'Imperatore! Viva l'Austria-Ungheria! Abbasso la Serbia! ».

Le vittorie dei tedeschi sui russi

Koenigsberg, 6

Le truppe tedesche hanno assalito Kibarty. I russi si sono ritirati verso l'est lasciando alcuni prigionieri. Le perdite dei tedeschi sono leggere.

Per le famiglie dei richiamati austriaci

Vienna, 6

La Banca Austrungarica ha erogato per la Croce Rossa austrungarica 100 mila corone e inoltre 220 mila corone per scopi di beneficenza a favore delle famiglie dei richiamati, in Austria-Ungheria, Bosnia ed Erzegovina.

Il « Neues Wiener Tageblatt » scrive: Il popolo della monarchia austrungarica si congratula con il popolo tedesco per la sua prima vittoria nella grandissima lotta contro la Russia.

L'articolo termina con parole di saluto alla vittoria e dice: Questa esclamazione risuona oggi dovunque in Austria-Ungheria dove giunge notizia dell'assedio della città ai confini russi. Ora l'alleanza austro-tedesca riceve il battesimo del fuoco.

Il "Taurus" ripartito da Brindisi

Brindisi, 6

Si è rifugiato in questo porto ieri sera l'yacht militare austro-ungarico «Taurus» per una lieve avaria alle macchine ed è ripartito a mezzanotte.

Un calmiere a Genova per i generi alimentari

Genova, 6

In seguito agli aumenti ingiustificati delle derrate il Municipio ha emanato un calmiere per i generi alimentari di prima necessità e di maggiore consumo.

Di San Giuliano a Fiuggi

Roma, 6

(Avi) — L'on. Di San Giuliano è partito per Fiuggi e tornerà a Roma sabato per assistere al Consiglio dei Ministri.

DI FRONTE ALLA ECCEZIONALE GRAVITA DELL' ATTUALE MOMENTO POLITICO INTERNAZIONALE, OGNI ALTRO EVENTO ED OGNI ALTRO ARGOMENTO NON POSSONO AVERE CHE UNA IMPORTANZA ASSAI SECONDARIA E LIMITATA.

INVITIAMO PERTANTO I NOSTRI CORRISPONDENTI ANCHE IN CONSIDERAZIONE DEL MAGGIORE LAVORO E DELLA MINORE DISPONIBILITA DI SPAZIO CHE DALLA SITUAZIONE POLITICA DERIVANO AL GIORNALE, AD ATTENERSI, NELL' INVIO DI NOTIZIE, ALLA MASSIMA SOBRIETA, INFORMANDOCI SOLTANTO DEI FATTI DI NOTEVOLE IMPORTANZA MOLTO MISURATAMENTE.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. [illegible].15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno) d. 10.35.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portogruaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8 - A. 23.25 (fino a Bassano, solo alla Domenica).

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15 - D. 23.25.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

Tramvie di Mestre

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 4.15; nei giorni festivi alle 5.15. Ultima partenza nei giorni feriali alle 21.15; nei giorni festivi alle 23.15.

Partenze da Malcontenta alle 5.49 e dalle 6.20 alle 20.20 ogni ora.

VENEZIA-TREVISO — Partenza ad ogni ora da Venezia nei giorni feriali dalle 4.15 alle 20.15; nei giorni festivi dalle 5.15 alle 22.15 ad ogni ora.

Partenze da Treviso dalle 5.12 alle 20.12 ogni ora, poi alle 21.12 e 22.12 (festive).

VENEZIA-MIRANO — Partenze da Venezia alle ore 4.45 (solo giorni feriali) 6.15, 7.45, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45 18.15, 19.45, 21.15.

Partenze da Mirano alle ore 5 (solo il lunedì), 6.30, 8, 9.30, 11 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30 feriale fino a Mestre e festiva fino a Venezia

MESTRE - MALCONTENTA — Partenze da Mestre dalle 6 alle 20 ogni ora ed alle 20.31.

Cronache funebri

— L'ing. cav. Fausto Finzi, capo dell'Ufficio Tecnico Municipale della nostra città, ha avuto la grave sventura di perdere il proprio Padre.

Inviamo all'egregio funzionario le nostre più vive condoglianze.

Statuti approvati

Roma, 6

Sono stati firmati i decreti che approvano lo statuto organico della Congregazione di carità di Sequals (Udine) e lo statuto dell'Orfanotrofio femminile ed Istituto Zitelle di Verona.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.3 tramonta alle 19.29

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 6 Agosto alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	58.2	22	29	21	deb.	cop.
Treviso	58.3	22	30	19	deb.	cop.
Udine	—	22	28	19	cal.	ser.
Padova	58.2	22	29	20	deb.	cop.
Rovigo	57.8	22	31	18	deb.	piog.
Vicenza	58.0	21	29	19	cal.	piog.
Verona	57.2	23	30	16	deb.	cop.

Pressione diminuita, temperatura stazionaria, venti deboli intorno levante, cielo coperto con pioggie, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 5 alle 15 del 6 mm. 9.4.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.54	+ 2
Piave	Zenson	11.58	+ 0.65	+ 3
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.39	+ 2
Adige	Cavanella	1.16	— 0.53	+ 4
Po	Polesella	7.76	+ 1.74	— 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 7 . . . alle ore 6.0
Prima alta del 7 . . . alle ore 12.5
Seconda bassa del 7 . . . alle ore 17.40
Seconda alta del 7 . . . alle ore 23.20

Massima altezza raggiunta il 5 cm. 45 sopra
Minima altezza raggiunta il 5 cm. 52 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 97

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA

del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo col'e Ferrovie dello Stato

LINEA VENEZIA - CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo « BARBARIGO » Capita no E. GALLO, partirà da Venezia il 20 Agosto 1914, toccando ANCONA, BARI, BRINDISI e CATANIA e farà scalo diretto a PORTO SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN, BOMBAY, COLOMBO, CALCUTA, caricando con trasbor do e rilasciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIEN TALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA e ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni riv olgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI - Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

NB. — Il piroscafo sarà pronto per la caricazione dal giorno 10 agosto.

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia;** sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.

Fitti

LIDO Villa Loredana nuova elegante Quattro Fontane vicinissima spiaggia risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate comode, prezzo modico. Informazioni alla villa.

AFFITTASI bell'appartamento tutto comfort moderno. Vedersi dalle 9 - 12 - e 2 - 4 S. Barnaba Campiello Squillini, 3233.

AFFITTASI appartamenti e camere ammobiliate a qualunque prezzo, bagno, campanelli elettrici con tutte le comodità moderne Fondamenta della Fenice, 2551.

CANALGRANDE, stanza ammobiliata tutto comfort moderno, disobbligata bellissima vista, casa tranquilla vicino vaporetto Salute, S. Gregorio Calle Bastion, 187.

AFFITTASI Susin (Sospirolo) villino ammobiliato, luce elettrica, telefono 11 vani 7 letti, pianoforte, parco. Scrivere Giuseppe Borlon — Sospirolo.

LIDO VENEZIA Splendido appartamento con termosifone e bagno, ammobiliato o senza affittasi dal 15 agosto. Rivolgersi: Stalder Hotel Wagner.

MAROCCO (Terraglio) casetta cintata muro con orto, giardino, affittasi quarantacinque mensili. Rivolgersi: Ugo Capecchi — Venezia.

BELLUNO affittasi villa ammobiliata, ogni comfort, splendida posizione prossimità Venadoro. Rivolgersi Zucchetti Via Fantuzzi.

SPLENDIDA STANZA salotto elegantissimi ariosi indipendenti comfort. Fondamenta San Lorenzo, 5054.

GRANDE appartamento primo piano palazzo Monfadini tredici locali magazzino water, Lire Centotrenta. Rivolgersi Zanga, Santa Fosca 2324.

APPARTAMENTO signorile cinque minuti dalla posta Rialto fitto ammobiliato comfort pianoforte telefono. Appartamento mobiliato posta, Venezia.

AFFITTASI a Santa Croce del Lago (Belluno) splendida villa signorilmente ammobiliata con giardino, ortaglia, scuderie, garage, imbarcazioni ecc. Scrivere per ogni cosa A. D. P. fuori Porta Savonarola 389, Padova.

Vendite

VENDESI AFFITTASI villa nuova signorile ogni comfort posizione incantevole Colline Schio. Scrivere P 9486 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

VENDESI a Biadene (2 chilometri da Montebelluna) villa signorile, con giardino, scuderia, rimessa, casa colonica con sette ettari circa terreni irrigui fertilissimi. Per trattative rivolgersi Candeo — Rossano - Veneto.

MOGLIANO vendo graziosa villetta vicino stazione, giardino, luce, prezzo convenientissimo utilissimo impiego denaro affittanza immediata garantita. Scrivere: «Occasione» posta — Venezia.

VENDESI PALAZZINA 12 ambienti confortabile moderno splendida posizione giardino, linea tram suburbio Padova. Per trattare: Via Da Carrara, 6 — Padova.

VENDO appartamento centrale signorile 45.000 soleggiato. Ingresso scale proprie accordandovi sopra mutuo 22.000. — Scrivere appartamento Posta, Venezia.

Offerte d'impiego

AZIENDA ATTIVISSIMA capitale proprio quattrocentomila, maggiore sviluppo affari, cerca socio attivo cooperatore quota capitale cinquantamila, stipendio, fisso interesse capitale, dividendo utili. Scrivere Casella postale, 429 — Venezia.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE cerca impiegato iniziale lorde L. 1500 aumentabili. Licenza tecnica o ginnasiale; età non superiore anni 25; prova aver ottemperato obblighi di leva. Produrre offerte con indicazione titoli non oltre 10 agosto. A. Z. N. 104 fermo posta — Venezia.

Ricerche d'impiego

FARLO SCRIVO le cinque lingue, dispongo ore libere. Miti pretese. Indirizzare: «A» posta restante — Venezia.

GIOVANE studi superiori conoscenza lingue immobilizzato avvenimenti occuperebbesi ovunque, anche parte giornata. Scrivere G. 10462 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

DISTINTA SIGNORA FRANCESE Corso rapido sicuro per esami di riparazione. Occorrendo passeggiate. Prezzi modici S. Lio Calle della Nave, 5677.

Diversi

DENTIERE economiche, forti,. moderne Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

ARDENIA. — Non voglio passi giorno senza darti mie nuove. Ti ho profondamente nell'anima che tutta appartienti. Sei tutta la mia vita.

CALICANTUS 6. — Grazie, tue parole affettuose sonmi conforto, ribadendo mia profonda adorazione. Santa mia, bacioti lungamente. — 1877.

GROTTA — Saluti. Hai ricevuto? Scrivi. Vorrei vederti presto. E' possibile? Attendo pensandoti. — **Meto.**

7 LUGLIO. — Vivo di ricordi! Penso e desidero l'infinita dolcezza dei giorni felici. Ricevetti avviso. Grazie. Non partii. Venerdì sera lascierò questi luoghi sperando trovare fermo posta notizie costà delle quali sono delicatamente ansioso. L'anima mia ti circonda della passione gentile.

MALIA — Non ho parole per dire la dolcezza che viene dal tuo saluto portante al cuore sorrisi, fragranza soave di amore. Nelle lunghe giornate tristi sentomi perennemente unito a te; l'anima desiosa notizie riposa nel bacio tuo, vive tutta di te. Anche io non ho che un solo desiderio: vederti. Sto pronto tuo cenno. Come felice quel giorno che potrò stringere tua mano, fissare occhi belli. Voglio notizie tue. Prenditi miei baci, mia vita, amore, riconoscenza.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

CURAÇAO PIZZOLOTTO

Specilaità della Ditta **ANT. PIZZOLOTTO** di **CORNUDA** Premito alle principali Esposizioni **Nazionali ed Internazionali.**

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. **Trovasi nelle principali bottiglierie.**

GUARDARSI delle CONTRAFFAZIONI.

IL TRENTINO

·IDEALI SOGGIORNI ALPINI·

PORDOI Hôtel Pordoi :: a. m. 2140 s. m.
Passo del Pordoi - Canazei di Fassa.
Sola Casa di I. ordine, Garage, Telefono ecc.

Levico
Grand Hôtel
Situato nel suo splendido parco di oltre 80.000 mq.
Lo stabilimento nuovo modello sotto ogni rapporto per le cure Arsenicali e Ferruginose che ormai godono di una fama mondiale fa parte della costruzione dello stesso Grand Hotel. I bagnanti hanno perciò il vantaggio di far la cura in albergo ad ogni piano senza aumento di prezzo.
Ristorante - Autogarage
E. GUGLIELMI - Direttore

Vetriolo Bagni 1500 m. Trentino
Hôtel Monte Fronte
Trattamento familiare - Pensione
Prezzi Modici - Comfort

MONTAGNAGA-PINÈ 850 m.
Albergo alla Corona
Sulla linea della Valsugana, ore 1 e mezza da Pergine.
— Pensione completa da Cor 5. in poi —

TRENTO ALBERGO alla CITTA di VENEZIA
Posizione centrale. Cucina italiana. Trattamento familiare. Affiliato al Touring Club. Speciale trattamento per viaggiatori di Commercio. Stanze da Cor. 1.50 in più. Conduttore alla stazione a tutti i treni. Massima pulizia. Fedele Pizzinato prop.

LEVICO Eden Hôtel CALIARI
Comfort moderno
Prezzi modici

CALDONAZZO Hôtel Caldonazzo 460 m. s/m
3 ore da Venezia - 50 minuti da Trento. Posizione quieta incantevole. Splendide passeggiate sui monti. Gite sul Lago. 12.000 mq. di Parco. Trattamento ottimo. Luce elettrica. Conduttore ANACLETO PRATI

TRENTO Hôtel Majer :: :: e Restaurant alla Staz.
Il preferito ritrovo degli automobilisti
:: :: AUTOGARAGE :: ::
Prop. R. MAIER

LEVICO Bagni, Arsenicali, Ferruginosi
Grand Hôtel des Bains
(Stab. vecchio)
Casa di I.o ordine con tutto comfort moderno. Bagni e tutte le altre cure in casa.

BRESIMO (Val di Non) Tramvia - Trento - Mezolombardo
Cura termale - Bagni a vapore - Bagni elettrici di sperimentata efficacia nelle affezioni di forma reumatica. Ottimo trattamento, prezzi modici.
Conduttore: RODOLFO MAZZALAI.

Roncegno
vis a vis gruppo Cima Dodici — Bagni arsenicali ferruginosi — Soggiorno climatico. — 635 m. s. m
POSIZIONE PITTORESCA
Palace e Grand Hotel
annessi allo stabilimento balneare — Salon — Teatro — Skating-Ring — Facilitazioni per lungo soggiorno.

S. Martino di Castrozza
ALBERGO ROSETTA
1500 m. s. m.
La perla delle Dolomiti
Pensione Cor. 9 Prop. G. BONETTI

FAI HOTEL DOLOMITI di BRENTA 1000 m.
Hotel di nuovissima costruzione. Ogni comfort . Splendida posizione. Gite di mezza ed alta montagna. Pensione da Cor. 6. in poi. Messaggeria. Strada carrozzabile da Mezolombardo, Fai, Molveno. Telefono. (in costruzione la Filovia Trento, Lavis, Fai).

MOLVENO (864 m.) **Hôtel Molveno al Lago**
Ai piedi del gruppo di Brenta. Splendida vista sul Lago e Dolomiti. Passeggiate ombrose. Ogni comfort moderno. - Pensione completa da Cor. 7 in più. — Prospetti —

RONCEGNO
Hotel Stella e Moro
Vicino alla posta, telegrafo, farmacia, e stabilimento bagni, 50 stanze, Giardino, Pensione, Omnibus, Comfort. - Prospetti a richiesta Prop. G. Froner.

GARAGE
Ettore Majer
Trento
Via Gardolo, 14
Benzina al dettaglio a prezzo dei grossisiti. Box. Pneumatici, ecc. Grande officina per riparazioni.

Per informazioni - biglietti prospetti - itinerari rivolgersi alla
BANCA COOPERATIVA - Ufficio Viaggi - in Trento
e alle Agenzie HAASENSTEIN e VOGLER - Padova - Venezia - Trento.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Agosto 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 215 | Conto corrente colla Posta | Sabato 8 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Lo svolgimento della tragedia europea

L'eroica resistenza di Liegi - Il Portogallo e il Montenegro entrano in campo - Colossale confisca di navi tedesche - Battaglia navale nel Mar Giallo - Incrociatore inglese colato a picco
Le operazioni austro-serbe e russo-tedesche - I montenegrini tornano a Scutari?

La grande vittoria dei belgi
sull' esercito tedesco

Parigi, 7

Si ha da Bruxelles 6:

Secondo la Gazette l'insuccesso dei tedeschi è interamente confermato. Una brigata belga respingendo un contrattacco tedesco, inseguì i prussiani con tale slancio che dovette tornare indietro essendo uscita fuori dalla zona d'azione del forte. L'entusiasmo delirante dei numerosi feriti rifugiati in territorio olandese fanno credere il completo insuccesso del nemico le cui perdite furono considerevoli e i feriti numerosi. Le perdite dei belgi sono relativamente minime.

Alle tre del mattino avvenne un nuovo attacco tedesco. Esso continua.

I tedeschi attaccano da sud-est i forti di Chaud Feutennue e Boncelle, bombardano la riva destra della Mosa, come pure sulla riva sinistra il forte Flemalle che resiste ammirabilmente. I belgi presero sette cannoni e avrebbero fatti numerosi prigionieri. Un dirigibile Zeppelin fu segnalato in direzione di Liegi. Numerosi gruppi di ulani sono segnalati nel Lussemburgo.

A Hig la guardia civica uccise due ulani che cercavano di danneggiare un ponte.

Liegi rifiutò energicamente alla nuova intimazione di resa. Si assicura che un dirigibile Zeppelin cadde verso l'Olanda. Il cannone tuona verso Madstricht.

La mirabile resistenza dei belgi
Le gravi perdite dei tedeschi

Parigi, 7

(Urgente) — Si ha da Liegi, 7:

Continua la mirabile resistenza dei forti. Parecchi corpi di armata tedeschi sono impegnati contro 40.000 belgi. Le perdite dei tedeschi ascendono a parecchie migliaia di uomini. Si tratta di una vera battaglia finora favorevole ai belgi.

Si ha da Copenaghen che la Danimarca ha mobilizzato sei classi e che collocherà mine nei due Belt.

Un dispaccio da Nomeny dice che cavalieri francesi fecero prigioniera una pattuglia tedesca la quale non aveva mangiato da due giorni.

Si annuncia da Lauw che una ricognizione di fanteria francese sorprese una pattuglia tedesca ed uccise sette nemici fra cui un ufficiale. Gli altri fuggirono.

I Belt *sono tre stretti che dividono tra di loro le grandi isole danesi di Seeland, Laaland e Fionia, e la Fionia dalla penisola di Jusland.*

Nomeny è una piccola città francese, nel dipartimento Meurthe-et-Moselle, distante una decina di chilometri dal confine tedesco, legata con una ferrovia a Nancy.

I tedeschi domandano l'armistizio
20 mila uomini fuori combattimento

Parigi, 7

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Bruxelles:

«IL MINISTRO DELLA GUERRA ANNUNCIA CHE I TEDESCHI CHIESERO UN ARMISTIZIO DI 24 ORE. — LA CITTA' DI LIEGI NON VENNE OCCUPATA. — I TEDESCHI RICONOSCONO DI AVERE DA 15.000 A 20.000 UOMINI FUORI DI COMBATTIMENTO».

La fortezza di Liegi
espugnata dai tedeschi?

Berlino, 7 (ore 19.45)

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«LA FORTEZZA DI LIEGI E' STATA PRESA DALLE FORZE TEDESCHE DOPO CHE FURONO RINFORZATE LE DIVISIONI CHE AVEVANO INTRAPRESO L'ASSALTO DI LIEGI. L'ATTACCO VENNE CONDOTTO A TERMINE STAMANE ALLE ORE OTTO. LA FORTEZZA E' IN POSSESSO DEI TEDESCHI.»

Il proclama del Re del Belgio
alle truppe

Bruxelles, 7

Prima della partenza delle truppe per la frontiera, il Re diresse all'esercito il seguente proclama:

«Senza la menoma provocazione da parte nostra un vicino orgoglioso della propria forza stracciò i trattati portanti la sua firma, violò i territori dei nostri padri perchè abbiamo rifiutato di macchiare il nostro onore. Esso ci attaccò. Il mondo ammira la nostra leale attitudine che la sua stima e il rispetto vi confortino. Vedendo la indipendenza minacciata la nazione fu colta da un fremito e i suoi figli accorsero alla frontiera. Valorosi soldati, io vi saluto in nome del Belgio! Voi trionferete perchè siete la forza messa al servizio del diritto! Gloria a voi soldati della libertà, difensori dei vostri focolari minacciati!».

Tragico duello navale
nel Mar Giallo

Parigi, 7

Secondo un radiotelegramma da Tien Tsin uno scontro navale russo-tedesco è avvenuto nelle acque di Wei-hai-Wei nel golfo di Pe-ci-li, fra l'incrociatore tedesco «Emden» e l'incrociatore russo «Askold» che fanno parte rispettivamente delle divisioni navali dll'Oceano Pacifico. L'incrociatore russo con l'ammiraglio Stetzenko, per ordine giuntogli da Pietroburgo, si era posto alla caccia dell'unica grossa nave tedesca del Pacifico che protegge il possedimento germanico di Kiao Ciao.

Incontrato l'«Emden» presso Wei-hai-Wei, l'«Askold» aprì il fuoco. Dopo lungo cannoneggiamento le due navi colpite nelle parti vive andarono a picco, e tutti gli equipaggi delle navi perirono.

Il tedesco «Emden» era un piccolo incrociatore di 3650 tonnellate, varato a Danzica nel 1908 ed aveva a bordo 360 uomini; aveva una velocità di 24 miglia ed era armato con 12 cannoni da 105 e 4 da 52, armamento adatto a respingere assalti di torpediniere.

Il russo «Askold» era un incrociatore protetto di 5905 tonnellate, costruito nel 1903 ed aveva a bordo 580 uomini; aveva una velocità di 23 miglia, ed era armato con 12 cannoni da 125 e 12 da 75.

Eccessi a Berlino
contro il personale dell' ambasciata russa
Sassate e sputi

Pietroburgo, 7

L' *Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo pubblica:

«Secondo i rapporti di testimoni, prima della partenza dell'ambasciatore di Russia da Berlino una enorme folla si riunì dinanzi all'ambasciata. L'automobile in cui si trovava l'ambasciatore fu scortato dalla polizia a cavallo. La folla coperse d' ingiurie l'ambasciatore e la polizia, a grande stento, potè impedire che non venisse colpito. Il personale dell'ambasciata ed alcuni amici seguivano con altre automobili quella dell' ambasciatore. La folla innumerevole, tra cui si trovavano anche rappresentanti delle classi intellettuali, circondò da vicino l'automobile, gridando parole minacciose, lanciando sassi e sputando in viso ai viaggiatori. Non soltanto gli uomini ma anche le donne e i fanciulli furono colpiti con ombrelli. Il cappellano di Charapovitzki, ex-primo segretario dell'ambasciata russa a Berlino, ebbe alla testa un colpo così forte che il sangue gli sgorgò e due fazzoletti ne furono intrisi. Charapovitzki è curato a Copenaghen dai medici danesi. Si spera che egli presto sarà ristabilito.

La principessa Belosselska, cittadina americana fu colpita alla schiena, alle spalle e alla testa da un signore che aveva la barba bianca ed ebbe pure sputi sul viso. Furono pure malmenate la contessa Litka, la signora Tolleben, sposa del ministro di Russia a Stuttgard ed a Karlsruhe, il segretario della legazione di Karlsruhe, Kutopsheff: le signore Bladudine e Raevska ebbero pure sputi sul viso. Il decano dell'ambasciata di Berlino Lopatka, fu fortemente colpito alle spalle. I bambini furono preservati dai colpi soltanto perchè dai loro genitori furono posti nel fondo delle automobili».

Sull'arrivo a Berlino della Zarina vedova

Berlino, 7

Con lo scopo di giustificare la distruzione del nuovo magnifico edificio della ambasciata tedesca a Pietroburgo, è stato affermato che il Granduca Nicola sia stato maltrattato e il treno della Czarina vedova fermato dai tedeschi. — Ambedue queste notizie sono completamente infondate. La Czarina vedova è stata, all'arrivo del suo treno a Berlino, ricevuta con ogni riguardo dai rappresentanti del dipartimento degli esteri, dallo stato maggiore generale e dal dipartimento delle ferrovie. Il treno è stato, attraverso il territorio occidentale in istato di guerra ed attraverso lo Schleswig Holstein inviato in Danimarca. Ciò avvenne per un riguardo pieno di cortesia all'augusta viaggiatrice: così pure il Granduca Costantino durante il suo viaggio in Germania non è stato punto sottoposto al più piccolo maltrattamento ed è rimasto completamente indisturbato.

L'appello di Guglielmo II
al popolo tedesco

Berlino, 7

Il «Reichesanzeiger» pubblica in una edizione speciale il seguente appello dell'Imperatore:

«Al popolo tedesco! Dalla fondazione dell'impero il più alto pensiero mio e dei miei antenati è stato durante 43 anni quello di mantenere la pace nel mondo e di continuare nella pace il nostro potente sviluppo. Tutta l'inimicizia aperta e celata da est e da ovest e dall'altra parte del mare, noi l'abbiamo fin qui sopportata nella coscienza della nostra responsabilità e della nostra forza. Ora però si vuole umiliarci, si vuole che noi con le braccia incrociate guardiamo i nostri nemici armati per la più perfida sorpresa. Non si vuole ammettere che noi ci teniamo strettamente fedeli al nostro alleato che combatte per la sua esistenza di grande potenza coll'abbassamento della quale anche la nostra potenza ed il nostro onore sono perduti. Così la spada deve decidere. In piena pace il nemico ci aggredisce. Dunque, alle armi! Ogni esitazione, ogni indugio sarebbero un tradimento della patria. Si tratta di esistere o non esistere per il nostro impero che i nostri padri hanno nuovamente costituito: Si tratta della esistenza e della inesistenza della potenza tedesca, della essenza tedesca. Noi ci difenderemo fino all'ultimo respiro dei giovani e dei vegliardi, noi resisteremo in questa lotta anche contro un mondo di nemici. Giammai la Germania sarà vinta fino a che sarà unita. Avanti con Dio che sarà con noi come fu con i padri nostri. — Berlino 6 agosto 1914. — Guglielmo».

Posamine tedesca
e un incrociatore inglese
colati a picco

Londra, 7

(Ufficiale) L'INCROCIATORE INGLESE «AMPHION» HA AFFONDATO OGGI A MEZZOGIORNO IL VAPORE «KOENIGIN LUISE» DELLA COMPAGNIA AMBURGO AMERICA CHE SERVIVA DA NAVE POSAMINE.

Parigi, 7

Si ha da Londra:

«UN DISPACCIO UFFICIALE ANNUNCIA CHE STAMANE L'INCROCIATORE INGLESE «AMPHION» HA URTATO CONTRO UNA MINA SUBACQUEA ED E' COLATO A FONDO. SI SONO AVUTI 131 MORTI. I SALVATI SONO 153; TRA ESSI SI TROVANO IL CAPITANO E 16 UFFICIALI.

I due dispacci apparentemente contraddittori fanno comprendere che l' incrociatore Amphion *ha colato a picco il piroscafo tedesco* Königin Luise, *mentre questo stava seminando mine subacquee, ed ha quindi urtato in una delle mine già deposte, affondando a sua volta. La nave tedesca si è presa così una postuma vendetta.*

Prede di guerra
Cinquanta vapori tedeschi
catturati dagli inglesi

Londra, 7

Un dispaccio da New York (Mormouth) dice che il vapore Belgia, *appartenente alla Compagnia «Amburgo-America», fu trattenuto come preda di guerra, con 73 riservisti tedeschi e una grande quantità di provvigioni.*

Il vapore tedesco Dryand, *con 17 uomini di equipaggio fu sequestrato nel canale navigabile di Manchester.*

A Gibilterra, la squadra inglese ha catturato una cinquantina di vapori tedeschi.

Battaglia navale
tra navi inglesi ed austriache
nell'Adriatico?

Roma, 7

SI HA DA ORTONA A MARE CHE DA DUE GIORNI SI AVVERTE UN CANNONEGGIAMENTO VERSO L'OPPOSTA RIVA DELL'ADRIATICO E CORRE VOCE CHE ALCUNE NAVI INGLESI ABBIANO INSEGUITO UNA CORAZZATA AUSTRIACA. I RUMORI SI AVVERTONO IN DIREZIONE DI LISSA E SEBENICO.

LA VOCE E' ACCREDITATA DAL FATTO CHE UN NOSTRO VELIERO DI RITORNO DAL CANALE DI ZARA HA AVVISTATO DI NOTTE UNA DELLE GRANDI UNITA' DELLA FLOTTA AUSTRIACA IN DIREZIONE DA ANCONA AD ORTONA.

UN PIROSCAFO DELLA «PUGLIA» GIUNTO OGGI AD ORTONA DA BARI SI E' PURE INCONTRATO CON UNA CORAZZATA SENZA BANDIERA CHE PROCEDEVA A LUMI SPENTI ALLA ALTEZZA DEL CANALE DI SPALATO.

LA FLOTTA INGLESE E' NELLE NOSTRE ACQUE E SI ATTENDE UNO SCONTRO NAVALE.

Giornali soppressi
nell'Alsazia e Lorena

Berlino, 7

Mandano da Mülhasen (Alsazia): Il giornale *Basler Nachrichen* annunzia che per decreto del comandante di quel corpo sono stati stati soppressi nell'Alsazia e Lorena fino a nuovo ordine i giornali: *Le Journal* di Alsazia e Lorena, la *Freie Presse* di Strasburgo, il *Nouveliste* e il *Courrier*, di Colmar, e la *Gazzette Populaire* di Mülhausen. Il primo di questi giornali è organo dei nazionalisti, il *Courrier* e il *Nouveliste* son diretti dall' abate Vetterle, la *Freie Presse* e la *Gazzette Populaire* sono socialiste.

Il Portogallo in istato di guerra
I Montenegrini tornano a Scutari?

Roma, 7

(Avi) — Le proporzioni del conflitto si allargano, come un immane vortice che attira nelle sue spire inesorabilmente, fatalmente; così la guerra coinvolge e travolge ogni giorno nuovi paesi.

Un dispaccio da Lisbona alla «Tribuna» fa prevedere che il Portogallo, il quale si sente moralmente impegnato nel conflitto, dal momento che l'Inghilterra vi partecipa, dichiarerà guerra alla Germania.

L'intervento del Portogallo può avere molto più interesse di quello che non sembri ad un superficiale osservatore. Certo la marina portoghese, che ha perduto ogni interesse militare, conserva per gli italiani un interesse storico, poichè ne fanno ancora parte l'«Adamastor», un incrociatore protetto costruito nel 1896 a Livorno, ed il «Vasco de Gama» ricostruito ed allungato nel 1902, pure a Livorno. Ma il Portogallo che ha un esercito permanente di 30 mila uomini, può quadruplicare questa cifra in caso di guerra, e mettere cioè a disposizione dell'Inghilterra l'effettivo di un corpo di armata. Inoltre il Portogallo possiede una colonia nell'Africa, Monzambico, che, coi possedimenti inglesi del British Central And South Africa, chiude nell'Africa Orientale tedesca la più importante delle colonie germaniche del mondo e la più popolata. L'Africa Orientale tedesca ha per sede del governatorato Dar-es-Salaam, un porto al quale gli inglesi fanno la corte da tempo. In tutte le sue guerre, l'Inghilterra ha sempre seguito la politica di farsi appoggiare dalle piccole nazioni che le dànno gli uomini ed alle quali essa da denari e mezzi di trasporto ed infine garanzie di indipendenza. Ieri sera il Belgio che si muoveva cogli inglesi; oggi il Portogallo; domani sarà, quasi certamente, l'Olanda.

L'altro paese che oggi è fatalmente trascinato alla guerra è il Montenegro. A questo proposito vi riferisco il seguente dispaccio da Antivari al «Giornale d'Italia», che getta molta luce sui sentimenti del piccolo e valoroso popolo:

«Mentre questo porto sta per essere perduto dal Montenegro, almeno provvisoriamente, il governo di Re Nicola si affretta a portare nuove e maggiori complicazioni nella questione albanese. Esso ha compreso che la questione della insurrezione albanese, scatenata ai suoi confini, è stata preparata dall'Austria, e poichè questa nazione ha ancora conto aperto, specialmente per l'affare di Scutari, Re Nicola, che è pur riuscito a fronteggiare la insurrezione cattolica, si appresta ora a riaprire la partita di Scutari. Egli profitterebbe sia dalla partenza dei distaccamenti militari, sia del favore che troverebbe nella popolazione scutarina e specialmente fra le grandi masse dei mussulmani che, per vendicarsi dei cattolici protetti dall'Austria, favorirebbero la entrata dei montenegrini in città. Qui giungono notizie di continue dimostrazioni che avvengono a Scutari, in cui si inneggia alla vittoria del Montenegro ed al Re Nicola.

Il momento è dunque opportuno per creare nuove complicazioni, e il Re del Montenegro non se lo lascia sfuggire

Non così avviene ai confini della Serbia, ove gli albanesi insorti sono riusciti a togliere alla Serbia parecchi paesi che le spettavano per virtù del trattato di Londra. Ma tutto ciò è provvisorio, poichè anche l'Albania dovrà subire la sorte di questo immane conflitto di razze, specialmente ora che a causa del medesimo la commissione di controllo non funziona più e il principe di Wied si vede sempre più isolato ed abbandonato.»

Ecco un nuovo argomento di cura vigilante per parte del nostro governo.

I vani tentativi degli austriaci
di traversare il Danubio e la Sava

Nisch, 7

(Ritardato) *Dopo la giornata del tre passata calma, il bombardamento di Belgrado è ricominciato. Dal principio delle ostilità, l'esercito austriaco ha tentato sette volte di traversare in tre punti il Danubio e la Sava, una volta a valle di Shabatz, ma è stato respinto con successo. Dal giorno della dichiarazione di guerra, nessun soldato nemico si trova sul territorio serbo. La notte del tre i nemici incendiarono da loro stessi una loro caserma ad Uvatz e poi aprirono il fuoco contro i nostri avamposti. Il fuoco di fucileria durò venti minuti. I nemici si ritirarono ricominciando poi il tiro. Uvatz è in fiamme. Non vi sono vittime.*

La mattina del 5 è ricominciato il bombardamento di Shabatz. Il voivoda Putnik è arrivato a Kragujevatz.

L' Olanda in stato di guerra

Aja, 7

La Regina ha dichiarato ai rappresentanti dei partiti che il paese si trova in stato di guerra.

Mobilitazione generale in Turchia

Vienna, 7

Il «Correspondenz Bureau» riceve da Costantinopoli:

La mobilizzazione dell'esercito cominciata come parziale è resa generale.

I montenegrini
attaccano il confine bosniaco
Vittorie austriache sui russi?

Vienna, 7

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: blica:

Le notizie che giungono dai due teatri della guerra sono del tutto favorevoli, quantunque non riguardino per ora che piccoli scontri. Un tentativo dei serbi di invadere il territorio della Bosnia lungo la linea di frontiera fra Verdicht e Roudon, è stato respinto, — Un analogo tentativo intrapreso durante la notte dal 5 al 6 agosto dai montenegrini che intendevano avanzare verso Trebinje è fallito. Questo ultimo tentativo costituisce da una parte una flagrante violazione del diritto delle genti poichè il Montenegro consegnò al nostro ministro a Cettigne il 5 corrente alle ore 5.30 pomeridiane la dichiarazione di guerra ma gli tolse la possibilità di riferirla al suo governo. D'altra parte questo tentativo ha reso manifesto il fatto felice della cooperazione entusiastica della nostra popolazione nel respingere gli intrusi.

La guerra contro la Russia cominciò il 6 corrente nel pomeriggio con l'offensiva presso Cracovia. Considerevoli distaccamenti di cavalleria coi ciclisti e fanteria avanzarono in territorio russo e si impadronirono delle città di Olkusz e Wollrom ed entrarono in contatto con le truppe tedesche che avanzarono a Czenstockau e Bendzin. Le alture sulla frontiera russa al nord di Cracovia e presso Novebrgesko sulla sponda settentrionale della Vistola, sono in nostro potere. — La popolazione polacca si è associata alle nostre truppe con entusiasmo.

La mobilitazione e lo spiegamento dei nostri eserciti procede secondo il programma con calmo, ordine e rapidità».

Lo stato di guerra tra l' Austria
e il Montenegro

Cettigne, 7

(Ritardato) — IL GOVERNO MONTENEGRINO NOTIFICO' LA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA E CONSEGNO' I PASSAPORTI AL MINISTRO AUSTRO-UNGARICO CHE LASCERA' CETTIGNE DOMANI.

Vienna, 7

IL GOVERNO MONTEGRINO HA COMUNICATO AL MINISTRO AUSTRO-UNGARICO CHE IL MONTENEGRO SI CONSIDERA IN STATO DI GUERRA CON L'AUSTRIA-UNGHERIA.

IL MINISTRO AUSTRO-UNGARICO HA LASCIATO CETTIGNE.

La situazione dell' Italia nel conflitto
e la propaganda criminale dei sovversivi

Roma, 7

(Avi). — Le ragioni per cui l'Italia, pur essendo legata da alleanza agli Imperi centrali, non ha creduto di seguirne le sorti nell'immane conflitto che imperversa sull'Europa, sono ormai notissime, nè starò a ripeterle. Sono ragioni che riposano nella lettera e nello spirito di un trattato difensivo, non aggressivo, e nella scorretta procedura dell'Austria e della Germania che dichiararono la guerra senza neppure interpellarci e informarci. Ma queste sono ragioni che valgono per la grande maggioranza degli italiani, per quelli cioè che per 32 anni hanno considerato l'unione dell'Italia all'Austria ed alla Germania come garanzia di pace e non come pericolo di guerra.

Senonchè, per una minoranza molto rumorosa, se non molto numerosa e tanto meno cosciente, l'attitudine dell'Italia risponde ad altre considerazioni e ad altri punti di vista. Questa minoranza è costituita dai socialisti. Costoro si sono schierati decisamente a favore della neutralità, per considerazioni affatto diverse da quelle che hanno ispirato i nostri governanti. Essi non si preoccupano affatto di trattati, e se anche l'Italia fosse stata moralmente impegnata a fare onore alla propria firma, non avrebbero esitato un momento a mancare di parola. Anzi, i socialisti non si sono fatti scrupolo di proclamare addirittura che avrebbero acceso la rivolta, se da Roma fosse giunto l'ordine di marciare.

Basta ricordare quanto i campioni del sovversivismo hanno detto e scritto in questi giorni nella loro conventicola di Milano, e quanto va dettando il prof. Mussolini. Si è affermato e si afferma, come prima misura, che i ferrovieri avrebbero arrestato i treni e che gli equipaggi avrebbero disertato i piroscafi. A tanto sarebbe giunta l'infamia dei criminali che dirigono le nostre masse proletarie, mentre i socialisti degli altri paesi, di Germania come di Francia, d'Austria come di Russia, al primo appello della loro patria hanno cessato le discussioni, hanno dimenticato le divisioni di parte, per ricordarsi soltanto di essere tedeschi, francesi, austriaci e russi, per impugnare un fucile, per marciare contro il nemico, senza sillogizzare se la causa era giusta od ingiusta, se la guerra era di aggressione o di difesa. Tutti hanno obbedito alla spinta della solidarietà nazionale, all'istinto della conservazione, alla voce solenne della grande madre comune, invocante dai figli tutte le loro forze, tutto il loro sangue. Mentre in ogni angolo d'Europa si fondono in una sola corrente le energie dei singoli, e i popoli sorgono come un solo uomo contro altri popoli pure sorti come un uomo solo, in Italia, in questa nuova Bisanzio, ancora si levano le voci querule dei sovversivi, a minacciare, ad imporre la loro politica.

Ma quale è la loro politica? Che cosa chiedono, che cosa vogliono? Essi deprecano la vittoria della Germania e dell'Austria, perchè militariste, imperialiste, assolutiste, ed inneggiano alla Francia ed all'Inghilterra perchè democratiche.

«I socialisti, scrive stasera l'organo dell'on. Bissolati, saranno i primi soldati in Italia quando verranno chiamati a battersi per la civiltà democratica contro le barbarie imperialiste; nel caso contrario, è ben naturale che saranno gli ultimi, e dopo faranno, con italico valore, primi nel mondo, la rivoluzione».

Lasciamo da parte l'allegra scoperta della democrazia inglese; lasciamo da parte anche la più allegra trovata per cui oggi si dimentica quanto si stampò ieri contro la Russia, per sostenere che anche essa ha fatto dei passi sulla via della democrazia, e contentiamoci di fare una domanda: Sono proprio sicuri i nostri social-democratici che dalla auspicata vittoria delle armi francesi, uscirà un' Europa democratica? Ecco un problema che i nostri sovversivi non sembra si siano mai posto e che invece merita un attento esame. Anzi si può giurare che nessuno dei nostri social-democratici vorrà proporselo per non volersi dare una risposta; una risposta che essi intuiscono ben differente dal loro modo di sentire e pensare, che essi vogliono dissimularsi come fa lo struzzo che nasconde la testa innanzi al pericolo. E la risposta ingrata è questa: In caso di vittoria sulle armi tedesche, la Francia si sentirà militarista, imperialista e fors' anche assolutista, almeno quanto lo fu sotto il Direttorio dopo la grande rivoluzione, e come lo fu sotto il terzo Napoleone. La Repubblica sociale e democratica come fu fino ad ieri, sarebbe un controsenso dopo una vittoria strepitosa. Basta pensare al carattere «chauviniste» francese, per avere una idea dei sentimenti di predominio, di egemonia che ispireranno la nuova Francia, sentimenti che troveranno il loro appoggio necessario in un esercito formidabile e in un regime autoritario. Le correnti democratiche che hanno governato la vicina Repubblica erano la naturale conseguenza del '70 che aveva segnato il disastro del regime imperialista; il trionfo nel nuovo sanguinoso cimento, segnerà la fine di quelle correnti, perchè sarà il trionfo del militarismo e forse dell'imperialismo. E perciò i calcoli della nostra social-democrazia sono sbagliati. Essa crede di fare il proprio interesse auspicando la vittoria delle armi francesi, e non si avvede o non vuole avvedersi della verità che è ben diversa da quella immaginata. Del resto, vinca o perda la Francia, la nuova Europa, che ha visto il fallimento dell' Internazionale, che è travolta dalla guerra immane ed assiste al trionfo degli eserciti smisurati, che distrugge per riedificare, sortirà dalla prova sanguinosa e ricostituente con ben altri sentimenti che quelli che hanno guidato le democrazie umanitarie, pacifiste ed internazionaliste.

Un ordine del giorno dei repubblicani

Roma, 7

La sezione del partito repubblicano, presente l'on. Barzilai, votò ieri sera un ordine del giorno in cui richiamandosi alle immutabili tradizioni del partito di fronte alla dichiarazione di neutralità italiana, non per influenza delle minaccie penali, ma per sentimento di patria, rinunciano e invitano il popolo a rinunciare a discussioni e manifestazioni di qualsiasi natura ed a confermare col proprio atteggiamento tale neutralità, che nell'ora tragica, risponde ai doveri e agli interessi d'Italia.

Un dirigibile sopra Rovigo

Rovigo, 7

Alle 23.5. proveniente da Campalto, è passato sopra la nostra città un dirigibile. Il rumore del motore ha fatto, in un attimo riempiere di gente la nostra piazza maggiore, sopra la quale il dirigibile è passato due volte.

Chi di gallina nasce...

Proprio nello stesso numero in cui pubblica la savia e patriottica circolare dell'on. Salandra intorno agli obblighi creatici dalla nostra neutralità, il *Secolo* reca il seguente telegramma da Parigi:

« Si è sparsa la voce a Parigi ed in altre città della Francia che Ricciotti Garibaldi fosse arrivato a Parigi. La notizia era inesatta, ma ha prodotto subito, nonostante ciò, una grande impressione.

« Secondo parecchi dispacci giunti *all'ufficio parigino* del «*Secolo*», manifestazioni italiane ebbero luogo in Savoia e in Provenza. Da per tutto l'arruolamento dei volontari italiani si è effettuato in mezzo al più grande entusiasmo. In una sola giornata a Marsiglia se ne ingaggiarono duemila.

« Assai probabilmente in attesa di essere mobilitati saranno utilizzati per i lavori agricoli e per impedire che il grano marcisca come in Normandia ».

Altri giornali hanno già parlato di arruolamenti forzati o fraudolenti di italiani fatti in Francia in questi giorni, e noi non sappiamo ora se prestar fede ai racconti dei nostri emigrati rimpatriati o all' *ufficio parigino* del *Secolo*.

Questo sappiamo: che la nostra condizione delicatissima di neutrali, non soltanto consiglia la massima oculatezza al Governo italiano, ma impone altissimi doveri ai cittadini italiani, e troviamo che il *Secolo* dimostra un assai strano concetto di tali doveri, riferendo con sì bella naturalezza, e senza una riga di commento notizie di tanta gravità.

E' vero che, poche righe innanzi, e precisamente in argomento alla circolare dell'on. Salandra, il *Secolo* invita la democrazia « la quale ha dato in ogni tempo esempio di grande abnegazione di fronte all'interesse superiore del Paese » a *reprimere*, per il *momento, quelle che possono essere le intime vocazioni e aspirazioni dei nostri animi*, ma la notizia, con la sua forma suggestiva e simpatizzante, interviene subito a togliere fin la esilissima riserva che è rappresentata da quel « per il momento ».

Ora — ce lo lasci dire il *Secolo* — noi — non democratici — abbiamo della democrazia italiana ben diversa stima. Noi pensiamo che precisamente « per il momento » la democrazia abbia una sola, intima vocazione, quella di tutti gli italiani: Non compromettere la neutralità dichiarata dal Governo!

E tutte le intime vocazioni diverse si restringono all'ufficio Parigino — molto parigino — del *Secolo*.

Sul viaggio del Duca d'Avarna a Roma

Roma, 7

La «Tribuna» dice che il nostro ambasciatore a Vienna è stato ricevuto stamane dal Re al Quirinale ed ha conferito di nuovo con l'on. Di San Giuliano tornato da Fiuggi. Si è detto, continua la «Tribuna» che egli fosse latore di un autografo di Francesco Giuseppe al nostro Re. Il fatto che ha visto il Sovrano soltanto oggi basta a smentire la diceria. Si è accennato a proposte concrete che il duca d'Avarna sarebbe stato incaricato di fare al nostro governo per parte del governo austriaco, ma anche questa ipotesi non gli risulta fondata.

Come è successo sempre, quando è possibile, in occasione di grandi crisi internazionali, il nostro ambasciatore è venuto a conferire con il Governo per averne le direttive anche nella eventualità che le comunicazioni sieno interrotte. E' noto che subito dopo la pubblicazione della nota austriaca all Serbia egli ha espresso a Vienna la sorpresa del governo italiano ed ha fatto per conto del governo italiano le più ampie riserve.

Fautore appassionato dell'alleanza, altamente stimato dalla cancelleria austriaca e caro all'Imperatore. Nel suo cuore segreto il duca d'Avarna avrebbe forse desiderato che le condizioni permettessero all'Italia di fare corpo con la Triplice al momento in cui le potenze dell'Intesa scendono in guerra contro il blocco tedesco. E' possibile anche che il duca d'Avarna ci rappresenti i pericoli della nostra neutralità come possono apparire dall'osservatorio di Vienna ed è certo che egli ha portato a Roma elementi utili e degni del maggior conto, ma la condotta dell'Italia è decisa, il corso degli avvenimenti soltanto può farla mutare. A Vienna il nostro ambasciatore riporterà questa impressione su tale argomento nel caso che si dovesse riprendere la discussione sui patti espressi dalla Triplice e sul suo spirito.

Come si giunse allo stato di guerra tra Francia e Germania

Basilea, 7

Il *Wolff Bureau* pubblica che il telegramma diretto dal cancelliere dell'Impero all'ambasciatore a Parigi, il 3 corrente alle ore 1,5 pomeridiane, col quale egli dava incarico al barone Schoen di comunicare al governo francese che in seguito all'irruzione da parte delle truppe francesi in territorio tedesco, la Germania, a causa degli attacchi francesi, si considerava in istato di guerra, giunse a Parigi probabilmente a bella posta alterato in modo che in vari punti rimase incomprensibile. L'ambasciatore, con esatto concetto della situazione, fece tuttavia la comunicazione nel senso voluto dal governo tedesco.

Ecco il testo del dispaccio che viene ora pubblicato dal *Wolff Bureau*:

«Berlino, 3 agosto, ore 1,5 pomeridiane:

« Le truppe tedesche avevano finora l'ordine di rispettare nel modo più rigoroso i confini francesi e lo hanno seguito ovunque prettamente; invece, malgrado la zona di garanzia di 10 kilometri, le truppe francesi hanno già ieri violato il confine tedesco presso Altmuensterol e sulla strada montagnosa dei Vosgi, e si trovano ancora su territorio tedesco. Un aviatore francese ha volato al di sopra del territorio belga per tentare di distruggere la ferrovia presso Wesel, ed è stato ieri ucciso. Parecchi altri aviatori francesi hanno indubbiamente ieri eseguito voli su territorio tedesco ed anche questi devono aver volato al di sopra del territorio belga. Ieri aviatori francesi hanno lanciato bombe sulla ferrovia presso Karlsruhe e presso Norimberga. La Francia è così posta in istato di guerra con noi. Prego V. E. di comunicare quanto sopra oggi alle sei pomeridiane a codesto governo e di chiedere i passaporti, affidando l'ulteriore disbrigo degli affari all' ambasciata degli Stati Uniti ».

Gli incrociatori tedeschi verso l'Adriatico

Gli inglesi li aspettano al varco

Roma, 7

Il Giornale d'Italia *ha da Messina, che, subito dopo la partenza dei due incrociatori tedeschi* Goeben *e* Breslau, *fu avvistato un incrociatore inglese, che fu identificato per il* Bristol, *di 5000 tonnellate. Il* Bristol *era evidentemente in quel le acque in attesa dei due incrociatori tedeschi, per segnalarne l'apparizione e la rotta alla flotta inglese, concentrata verso il sud. Il* Bristol *fu visto seguire la rotta dei due incrociatori tedeschi, tenendosi fuori portata dei loro cannoni. Esso deve avere segnalato alla flotta inglese la rotta dei due incrociatori, perchè più tardi e cioè due ore dopo fu avvisata dal semaforo di Messina una flotta di 5 navi. Non fu possibile identificarle nè stabilire il loro tonnellaggio, ma si tratterebbe certo delle navi inglesi con le quali il* Bristol *si era messo in comunicazione telegrafica.*

Nei circoli più competenti si ritiene che le navi tedesche abbiano cercato di tenersi al largo nella parte mediana dello stretto e probabilmente navigando verso il basso Jonio per cercare di sfuggire all'inseguimento, prima, e poi tentare di ricongiungersi alla flotta austriaca; ma si tratta di congetture incontrollabili.

La Tribuna *scrive: Notizie da Taranto assicurerebbero che la* Goeben *e la* Breslau *hanno doppiato il Capo di Santa Maria di Leuca.*

Il Capo di Santa Maria di Leuca è l'ultima punta meridionale della penisola pugliese.

Secondo questo dispaccio, le navi tedesche sarebbero in procinto di entrare nell'Adriatico. Per informazioni pervenuteci direttamente da naviganti giunti a Venezia, sappiamo di certo che nel Canale di Otranto, per il quale necessariamente devono passare i due incrociatori tedeschi, per entrare nell'Adriatico e rifugiarsi in un porto austriaco, incrocia una squadra britannica, che aspetta al varco le due navi fuggiasche.

La situazione nella Polonia russa secondo notizie austriache

Vienna, 7

Nessuna notevole notizia giunse ieri dal teatro della guerra serbo. Dalla frontiera russa le notizie giungono sempre più in questo senso: che non soltanto la ritirata delle truppe di copertura della frontiera già da alcuni giorni osservata è in pieno corso, ma anche le forze principali partono dalla Polonia russa per l'interno dirette a est-nord-est. Si deve concludere che la preparazione della guerra russa, malgrado la preveggenza di lunghi anni e la concentrazione delle truppe nella Russia occidentale, non è affatto talmente avanzata che il comando russo possa ardire di impegnare la lotta nella Polonia russa.

Propaganda rivoluzionaria in Polonia?

Vienna, 7

Mandano da Kracovia alla *Reichpost*, in data 3 corrente:

« E' stato diffuso ieri nella colonia russa un manifesto datato da Varsavia col quale si invitano i polacchi a ribellarsi. Il manifesto che è firmato da numerosi membri di vari partiti politici dichiara che deve essere attuata una azione rivoluzionaria. Si domanda alle donne stesse di prendere parte al movimento suscitando tutti gli imbarazzi possibili alle autorità e alle forze militari russe. E' necessario che le organizzazioni polacche si informino esattamente del movimento delle truppe russe e ciascun comune è invitato a deporre la propria autorità ed a proclamare la sua indipendenza dall'Impero russo »

La politica dell'Inghilterra in una nota ufficiosa tedesca

Berlino, 7

Una nota di carattere ufficioso dice:

« La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra non ha sorpreso alcuno a Berlino. Dopo la lunga preparazione della mobilizzazione di prova di tutta la flotta inglese e dopo le trattative di cooperazione tra la Francia e la Russia di cui ora si comprende lo scopo, era qui attesa di ora in ora la dichiarazione di guerra. L'Inghilterra essendo potenza garante della neutralità del Belgio, la marcia dei tedeschi sul Belgio costituiva un motivo plausibile per portare a compimento il piano inglese di distruggere la flotta tedesco. Anche quest'ultima conseguenza della guerra navale con l'Inghilterra è prevista nei calcoli di Berlino. La politica inglese è, a quanto sembra, la seguente: poichè il suo scopo è di avere mano libera in Persia e nel golfo Persico, scopo al quale era ispirata l'azione in Armenia ed il suo interessamento per la Russia, così essa sembra combattere per la vittoria russa. Ma in realtà la politica inglese trova la sua spiegazione nella convinzione che la Russia sarà battuta e che invece l'Inghilterra avrà l'occasione di distruggere la flotta tedesca. Pur valutando tutti i pericoli che risultano da questa situazione, le colonie ed il commercio tedeschi a Berlino considerano come decisivo soltanto il risultato della guerra terrestre e non di quella marittima ».

Le dimostrazioni a Berlino contro l'ambasciata inglese

Berlino, 7

Da fonte ufficiale si dichiara quanto segue, a proposito delle dimostrazioni dinanzi all'ambasciata di Inghilterra all'annunzio della dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra:

« Da principio il pubblico fece una dimostrazione soltanto con canti patriottici e grida verso le persone che si erano affacciate alle finestre dell'ambasciata e guardavano la folla con aria di scherno. Alcuni minuti dopo dall'ambasciata inglese furono lanciate sul pubblico sabbia, sassi e pezzi di monete inglesi. Allora parte del pubblico tolse le piastre del selciato e le scagliò contro le finestre dell'ambasciata. La polizia subito intervenuta, sgombrò in breve la strada dalla folla ».

Lo stato di guerra tra Austria e Russia partecipato alla Germania

Berlino, 7

Il governo austrungarico ha partecipato al governo tedesco una comunicazione fatta dallo stesso ambasciatore Szaparj a Pietroburgo circa lo stato di guerra tra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Deputati socialisti tedeschi volontari in guerra

Berlino, 7

Numerosi deputati al Reichstag hanno assistito alla seduta nell'uniforme da campagna grigia per partire subito dopo per il teatro della guerra. Parecchi deputati socialisti hanno chiesto la promozione del loro grado militare. Un deputato socialista ha mandato quattro figli e tre generi sotto le armi.

Il Reichstag *ha deciso oltre al credito di cinque miliardi di marchi la sospensione di tutte le imposte e le leggi più severe contro l'accaparramento dei viveri. Il lavoro per il ricchissimo raccolto della Germania è ovunque compiuto con grande diligenza da studenti volontari, dai membri della Jugendwehr e dai Boys Scouts e dalle donne. Pertanto una carestia è assolutamente impossibile. La preparazione finanziaria delle banche si presenta in modo mirabilmente buono. Sono state prese disposizioni per accordare crediti coi mezzi dell'Impero e per dare la possibilità di ottenere anticipazioni su titoli e merci di ogni genere.*

Cavalleria russa respinta al confine tedesco?

Berlino, 7

Il Wolff Bureau *pubblica: Brayei a nord-ovest di Metz, è stata occupata dalle truppe tedesche.*

Presso Schwiddern ad est di Joannesburg nonchè presso Grodken Lautenburg e Soldau, divisioni di cavalleria russa tentarono di rompere il cordone di truppe tedesche di confine e furono respinti; si ritirarono per il territorio russo. Una divisione russa fu respinta presso Soldau perdendo una brigata ed ebbe ritirandosi in Russia ulteriori perdite presso Neidenburg.

I sudditi stranieri residenti in Austria

Vienna, 7

Il *Fremdenblatt* scrive: I sudditi degli Stati che si trovano in guerra con l'Austria-Ungheria potranno ormai rimanere nel territorio della monarchia senza essere molestati. Gli stranieri saranno trattati come i sudditi dell'Austria Ungheria, soltanto eccettuati, s'intende, i membri dell'esercito degli Stati che si trovano in istato di guerra con la monarchia e le persone soggiornanti sul territorio delle operazioni dell'esercito austro-ungarico e gli individui sospetti.

L'ordine del giorno di Francesco Giuseppe all'esercito e alla flotta

Vienna, 7

Il Giornale Ufficiale pubblica un ordine del giorno all'esercito e all aflotta che dice:

« Soldati di tutti i miei popoli accorrono con entusiasmo alle armi. Le nostre forze raggiungono gli effettivi di guerra al più presto di quanto fosse preveduto. Ciascuno dei miei soldati sa che dobbiamo respingere gli odiosi attacchi e combattere per una giusta causa in concorde cooperazione col nostro glorioso alleato. L'ordine del giorno continua: « Ricordatevi che i vostri padri in combattimenti innumerevoli tennero alte le loro bandiere e le portarono vittoriosamente alla battaglia, imitateli in valore e resistenza e mostrate ai nemici ciò che sanno fare i miei popoli pieni di caloroso amore per la patria ed uniti fra loro. Che Dio vi conduca alla vittoria e alla gloria. — Vienna 6 agosto 1914. — Francesco Giuseppe »

Le strettezze finanziarie dell'Austria

Vienna, 7

In seguito all'ordinanza imperiale che autorizza il governo a procurare mediante operazioni di credito i mezzi mancanti per far fronte alle spese necessarie a causa delle straordinarie misure militari prese, il ministro delle finanze ha concluso con un consorzio austriaco, una convenzione, secondo la quale tali mezzi sono posti a disposizione dell'amministrazione finanziaria mediante un prestito con pegni di buoni del tesoro. Il ministero delle finanze ungheresi ha concluso un accordo analogo con un consorzio ungherese.

La violazione del diritto delle genti Per un comitato d' inchiesta

Parigi, 7

Hanotaux rivolge nel *Figaro* un appello alle Potenze neutrali e alle Repubbliche americane per la formazione di un comitato di inchiesta che sino da ora sorvegli la menoma violazione al diritto delle genti, come: incendi di villaggi, fucilazioni, ecc., ciò che dovrebbe formare oggetto di immediata protesta. Il comitato potrebbe comporsi di capi di Stato dei paesi neutrali e di alte personalità che sorveglierebbero molto da vicino gli eventi della guerra.

Il *Petit Parisien* riceve da Malta che un vapore tedesco facente servizio nel Levante, venne ieri catturato e condotto a Malta.

Il Principe Massimiliano di Sassonia Cappellano militare

Colonia, 7

Il principe Massimiliano di Sassonia, trovantesi a Colonia come professore al Seminario, subito dopo la mobilitazione si è posto a disposizione del Comando militare come cappellano dell'esercito.

Secondo il *Kolnische Volkes Zeitung* il principe, assieme ad altri soldati appartenenti alla terza categoria di Colonia, è partito per Dresda per prestare servizio presso le truppe sassoni come cappellano militare.

Le somme russe nelle banche tedesche

Parigi, 7

A proposito del telegramma del Wolff Bureau relativo alla confisca di somme russe che si troverebbero nelle banche di Berlino, l'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo dichiara di essere stata informata da fonte competente che già prima che minacciasse la guerra tutto il denaro russo era stato ritirato dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, eccetto piccole somme.

Per gli aviatori francesi che si distingueranno

Parigi, 7

Il costruttore Michelin ha messo a disposizione del Presidente della Repubblica francese Poincarè la somma di un milione di franchi a favore degli aviatori che compiranno azioni eroiche durante la guerra.

Spie tedesche arrestate in Francia

Versailles, 7

Sono state arrestate cinque persone vestite da preti e che si dice siano spie tedesche.

La spedizione inglese nel continente

Londra, 7

Il *Daily Telegraph* dice: Sentiamo con piacere, benchè non sia stata presa ancora una decisione definitiva, che l'opinione generale delle sfere più elevate è favorevole all'intervento militare dell'Inghilterra al più presto possibile. Il *Var Office* continua in gran fretta i preparativi e nelle nuove condizioni militari che cominciano ad esistere nel continente, grazie alla valida difesa dell'esercito belga, si spera fiduciosamente che la più gran parte possibile delle forze di spedizione partirà prossimamente.

Secondo un dispaccio da Washington il governo degli Stati Uniti ha rivolto alla Germania la richiesta di rilasciare immediatamente gli americani fermati dalla Germania durante la mobilitazione

I provvedimenti finanziari dell'Inghilterra

Londra, 7

La Camera dei Comuni ha approvato alla unanimità il credito di cento milioni e l'aumento di mezzo milione di uomini per l'esercito. Il cancelliere dello Scacchiere ha annunciato la moratoria per un mese. Sono esclusi dalla moratoria il pagamento dei salari, le imposte, e le somme dovute dal governo e quelle relative alla assicurazione nazionale.

La simpatia dell'Inghilterra verso l'Italia

Londra, 7

L'ambasciatore d'Italia dichiara nella stampa di essere commosso per la attitudine dell'opinione pubblica inglese verso l'Italia. Risulta confermato dal Libro Azzurro, ora pubblicato, che l'Italia seguì in tutta la crisi un' attitudine pacifica.

Sottomarini acquistati dal Canadà

Londra, 7

Due potenti sottomarini, costruiti per conto del Cile, sono stati acquistati dal Governo canadese.

Com' è stato trattato in Germania l'ambasciatore francese

Parigi, 7

Secondo notizie giunte a Parigi l'ambasciatore di Francia a Berlino, Jules Cambon, è giunto a Copenaghen. Il treno nel quale si trovava è stato fermato presso Meklemburgo. Il maggiore tedesco che accompagnava l'ambasciatore volle l'immediato versamento di 3600 marchi in oro per lasciarlo continuare il viaggio fino alla frontiera danese.

Il vagone salon messo a disposizione dell'ambasciatore tedesco a Parigi Von Choen alla sua partenza da Parigi non è ancora tornato in Francia.

L' ambasciata tedesca a Pietroburgo saccheggiata

Parigi, 7

Si ha da Pietroburgo: Continuano le dimostrazioni di simpatia verso la Francia e l'Inghilterra. La folla saccheggiò l'ambasciata tedesca a Pietroburgo gettando i mobili nella via, rompendo lo stemma tedesco e sostituendolo con una bandiera rossa. La polizia impedì che il palazzo venisse dato alle fiamme.

Nessuna violazione del territorio olandese?

Berlino, 7

Il « Wolff Bureau » pubblica:

« All'estero furono diffuse notizie che le truppe tedesche avrebbero varcato il confine olandese e che le truppe tedesche trovantesi nel territorio belga sarebbero state costrette a retrocedere. — Tali notizie sono completamente infondate ».

Due vapori tedeschi catturati dagli inglesi

Londra, 7

Gli inglesi hanno catturato e detengono a Falmont i vapori tedeschi « Kromprinzessin Cecile » e Prinz Adalbert ».

Corazzata turca in costruzione sequestrata dal governo inglese

Costantinopoli, 7

La dreadnought *Sultan Osman* è stata sequestrata nei cantieri di Wickers. La Porta ha diretto una protesta al governo inglese. Questo ha risposto che gli interessi del paese lo costringono a prendere questa misura amministrativa. La Inghilterra rimborserà il prezzo della nave. La notizia provoca indignazione.

Le truppe coloniali inglesi

Londra, 7

Le truppe dell'India che ritornano nella metropoli costituiscono due divisioni di fanteria ed una brigata di cavalleria. Le colonie potranno fornire le forze seguenti: Australia 20 mila uomini; la Nuova Zelanda 5 mila; il Canadà da 8 a 10 mila uomini.

Il ritiro dei russi dal confine ottomano

Costantinopoli, 7

Il *Tanin* è informato da Erzerum che i russi, dopo aver sprovvisto i loro «blockaus» ed i depositi di viveri che questi contenevano, si sono ritirati dal confine turco-russo.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra

Londra, 7

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 6 per cento.

Lo stato delle operazioni militari

Riassumendo le notizie finora pervenute intorno ai movimenti dei vari eserciti belligeranti, la situazione sarebbe la seguente:

Sul fronte franco-germanico propriamente detto, ossia lungo il confine politico e quello militare dei due Stati, il cozzo degli eserciti avversari non è ancora avvenuto, nè le avanguardie tedesche si sono ancora incontrate con gli avamposti francesi; sono avvenute soltanto delle scaramucce, provocate da sconfinamenti di pattuglie tedesche su territorio francese.

Un corpo d'armata tedesco ha invece invaso il Belgio, passando la Mosa a Visè ed Argenteau, ed avviandosi su Liegi, dove ha incontrato una resistenza inaspettata da parte delle truppe belghe.

Secondo le notizie ufficiali da Berlino, Liegi sarebbe già stata occupata dai tedeschi; ma da Parigi la notizia è stata smentita.

Il fronte russo-germanico va distinto in due zone: nella zona settentrionale, che ha per campo la Prussia Occidentale (governo di Konigsberg) avvengono frequenti incursioni di reparti di cavalleria russa; soltanto ieri gli eserciti avversari hanno preso contatto, senza impegnarsi, su tutta la linea Biala-Lyck-Werzbolow; la zona meridionale (Polonia russa) è invece campo di una lenta avanzata tedesca, che ha portato all'occupazione di tutta la linea Czenstochowa-Kalisz-Bendzin; ma in questa zona il contatto tra le forze avversarie non è ancora avvenuto.

Personalità slave incarcerate e giustiziate a Trieste

Secondo notizie pervenute da Trieste, sarebbero stati imprigionati il deputato capo degli slavi, Rybart, e un altro slavo di grande autorità, assessore della Dieta Istriana.

Si conferma pure la fucilazione dello slavo Milosevich e di altri suoi connazionali influenti.

I nostri depositi di carbone

Roma, 7

Nel Consiglio dei Ministri che si è tenuto ieri a Palazzo Braschi il ministro Ciuffelli ha dato notizie del nostro movimento ferroviario. Le nostre ferrovie hanno una scorta di carbone per sette mesi, ma se sarà possibile risparmiare un poco con la soppressione di treni superflui non sarà male. La nostra marina ha depositi di carbone per un anno. In condizioni tristi si trovano invece molti stabilimenti industriali. Il governo è però sicuro che dall'America e dalla stessa Inghilterra potranno venire in Italia solleciti e sufficienti rifornimenti per tutti. Il governo elvetico spera che l'Italia non gli chiuda le porte per potersi rifornire dei generi di prima necessità. E' certo che il nostro governo, dopo aver provveduto ai bisogni del paese, non ostacolerà l'approvvigionamento della Svizzera neutrale

Le operazioni degli Istituti di Credito e le disposizioni del governo

Roma, 7

Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

« Preoccupandosi della difficoltà del momento, il governo fino dal 5 agosto per mezzo dei prefetti del Regno fece invitare tutti gli istituti di credito aventi depositi in conto corrente di somministrare agli industriali correntisti i fondi necessari ai pagamenti della mercede agli operai in base agli stati di pagamento senza limitazioni di portata.

Gli istituti di emissione invitarono le loro sedi filiali di dare all'uopo gli aiuti necessari. A Milano diverse ditte bancarie, lo si ricorda a titolo di lode, di loro iniziativa stabilirono accordi a tale scopo. L'esempio fu subito seguito altrove coll'interessamento delle Camere di Commercio onde si nutre la fiducia che le mercedi degli operai saranno dovunque puntualmente pagate »

Altri 4000 emigranti rimpatriati

Verona, 7

Le scene pietose degli emigranti che ritornano in patria, vanno susseguendosi. Anche stamane con vari treni speciali ne sono giunti oltre 4000 di questi disgraziati, che per isfuggire alle conseguenze della guerra, hanno abbandonato all'estero ogni loro avere e sono qui venuti pieni di fame e miseria.

Soldati ed ufficiali tedeschi

Verona, 7

Provenienti da Brindisi sono stati qui di passaggio stamane, 35 fra ufficiali e soldati tedeschi, disarmati, i quali erano partiti ieri l'altro da Durazzo.

Dopo regolamentare visita dei documenti, il drappello è ripartito per la linea del Trentino.

I servizi postali con l'estero

Roma, 7

Essendo state interrotte in alcuni paesi parzialmente ed in altri totalmente le normali comunicazioni terrestri e marittime, la corrispondenza ordinaria raccomandata, le lettere e scatolette assicurate provenienti da paesi esteri o in destinazione ad essi, saranno soggette ad un sensivile ritardo nella loro trasmissione. Riguardo ai pacchi postali occorre avvertire che alcuni Stati belligeranti hanno sospeso interamente questo servizio, altri lo hanno ristretto sensibilmente vietando il transito dei pacchi.

Tali restrizioni sono prevedibili. Nelle presenti condizioni la accettazione da parte degli uffici italiani deve limitarsi alle colonie italiane, agli uffici nazionali all'estero, all'Austria-Ungheria, Svizzera, Grecia, Germania e Turchia e ai paesi fuori Europa serviti da piroscafi italiani e neerlandesi

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 7

Con recenti disposizioni sono state fatte le seguenti promozioni negli alti gradi dell' esercito:

Tenente generale D'Alessandro è nominato ispettore generale di artiglieria;

Maggiori generali: Pettoni e Sollier, promossi tenenti generali;

Maggior generale Dall' Olio, promosso tenente generale a scelta.

Le condizioni del Duca d'Aosta

Napoli, 7

Ecco il bollettino sulla salute del duca d'Aosta:

« Persiste leggera temperatura oscillante fra 37 e 38. La lieve tumefazione della vescica biliare si risolve gradatamente e lentamente. Polso 82-92. Le condizioni generali, la nutrizione e diuresi si mantengono sempre buone. — Firmati: Cantani Verde e Bruno »

Per la storia del risorgimento italiano

E' uscito il secondo fascicolo della « Rassegna storica del Risorgimento » (Ed. S. Lapi), organo della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano. Anche questo è, come il primo della nuova annata, ricco di articoli notevoli, di aneddoti, varietà e notizie importanti. Giovandosi di preziosi documenti rintracciati negli Archivi di Parigi, Pietro Silva ci offre uno studio accurato ed esauriente intorno all'azione dei rifugiati italiani in Francia, dopo l'avvento al trono di Luigi Filippo; Girolamo Bottoni con il sussidio di materiali inediti e rari della Gambalunga (di cui Ersilio Michel dà una succosa notizia in altra parte del fascicolo) ci descrive i giorni agitati di Rimini allo indomani dei moti del 1831; e Pietro Vigo trascrive, diligentemente illustrate, parecchie pagine di un anonimo diario inedito sulla dominazione austriaca a Livorno (1848-1853). Un interesse speciale poi offre l'articolo di Luigi Rangoni Machiavelli sulla Bandiera tricolore e gli Stati italiani nel 1848, che porta un notevole contributo alla storia del tricolore già coltivata da Vittorio Fiorini, E. Chisi o altri valenti. Con ricerche accurate negli Archivi di Roma, Torino, Firenze, ecc. il Rangoni Machiavelli fissa con diligenza le forme singolari che il tricolore assunse nei vari Stati della penisola, ai primi albori della libertà, innanzi di essere issato gloriosamente e per sempre sul Campidoglio. Sette magnifiche tavole a colori rendono l'articolo molto ricercato anche dagli amatori dell'Araldica Nazionale. Chiudono il volume una varietà polemica di Francesco Guardione, uno spoglio ricchissimo da riviste e giornali, e recensioni varie delle opere di G. E. Curàtulo, Agostino Savelli, Evelina Martinengo Cesaresco, Lionello Marini, Giuseppe Leti, Giovanni Cadolini, Nicolò Rodolico, ecc.

Problemi vasti e soluzioni semplici

Lettera smarrita

Cara Silvia,

Cesco è uscito, per una seduta di non so che commissione. Ti scriverà probabilmente più tardi, ma intanto ti fa dire di non muoverti, di stare tranquilla, di non cambiar niente alla tua vita solita nè a quella dei figliuoli, e di non badare alle geremiadi catastrofiche del sigor Lorenzo Farmacista e degli altri diplomatici e strateghi del Caffè Nuovo. A San Damiano, stai certa che la guerra non arriva: non dev'essere neppur segnato sulle carte russe e tedesche. Sopra tutto, Cesco ti raccomanda di essere inflessibile coi ragazzi per l'orario delle lezioni.

Già; perchè la guerra serve oramai per un'infinità di pretesti.

La Gegia è venuta a casa ieri mattina dicendo che nelle botteghe « c'è l'ordine » di portare il caffè a 5.60, — il nostro caffè solito, figùrati, che tu sai che roba è! E quel matto di mio nipote Attilio, o non ha domandato a sua madre di fare, così, tic e tac, un matrimonio di guerra con la figlia di Toni rigattiere, perchè da un momento all'altro, dice, potrebb'essere chiamato sotto le armi! A quella parola armi, la mia povera sorella già si commoveva; ma io le ho detto: Intanto, se Dio vuole, Attilio non è un arciduca, e poi tu non fare corbellerie, che alla prima guarnigione ne troverebbe un'altra, certo e sicuro. Come se non fossimo ancora a Venezia appunto perchè quel bel mobile non ha saputo rispondere quattro acche più X o meno Y all'esame di matematica!

Ti confesso, però, che non avrei mai creduto che facessero sul serio e trascinassero la nostra vecchia Europa a tanta rovina. Dal '70 in qua, ho sempre sentito dire, ogni anno, anzi ogni estate, che una guerra tra le grandi potenze era necessaria, inevitabile, prossima o magari imminente; e poi, la Provvidenza in cielo e un po' di buon senso in terra, avevano sempre tirato avanti le cose alla meglio. Sicchè speravo proprio d'andarmene prima di vedere un simile disastro.

Che si ballasse sull'orlo di un precipizio, che l'aria fosse piena di miasmi, di germi maligni e di sudiciume, non v'è che dire.

Guarda: giusto il giorno ch'è finito (in quella maniera) il processo Caillaux, è venuta a trovarmi in capanna al Lido tua cugina Olga — una donna di cui nessuno ha mai potuto dire un ette, ma che ha il torto di lasciarsi vestire come vuole la sua sarta, — e mi meraviglio di suo marito, ch'è un uomo di proposito, e glielo permette. — Bene; aveva una zanzariera di vestito, bianco, scollato di qui a lì, aperto dal ginocchio in giù, e per trasparenza le si vedevano i nastri rosa delle giarrettiere e d'altri indumenti intimi, che una volta gli Inglesi dicevano « inesprimibili », ma che ora si potrebbero chiamare inesistenti addirittura. E tutte queste... arditezze erano così stonate con quella sua aria di buona donna un po' oca, che mi son dovuta dire: « Non è colpa sua ». E' vestita come un tempo non vestivano nemmeno le più svergognate, ma è colpa del bacillo, che è nell'aria. Siamo arrivati a tal punto, che per purificare l'atmosfera di un processo Caillaux, che ci vorrà? Quello ch'è accaduto dopo il processo per la Collana della Regina?

Ahimè, non pensavo davvero che la strage fosse tanto vicina, nè tanto immane. Da questo mare di sangue, che uscirà? Gli Stati Uniti d'Europa, come va predicendo da tempo un poeta? Ma per quali angosce dovremo passare? Chi può dire?

Intanto, tutte noi donne possiamo « fare » qualche cosa... No, non quello di cui parlava ieri, con grande entusiasmo, quell'altra ochetta che è la tua amica Nora: partire con la Croce Rossa (per dove? con chi?). Anche questo potrà essere un dovere da compiere, seriamente, a suo tempo. Ma la tua amica Nora ha bisogno di farsi almeno qualche uniforme da infermiera, con cuffiette e grandi grembiali, poichè non ha, per il momento, alcun ragionevole pretesto per farsi altri vestiti. E tu sai quello che diceva il perfido Heine: Quale fu il primo pensiero di Eva dopo il peccato? — Naturalmente, un vestito nuovo...

No; noi tutte possiamo fare una cosa molto più semplice: rinsavire. Guardare la vita quale si specchia in questo orrendo mare di sangue: guardarla con occhi più limpidi e più serii.

E semplificarla, compiendo senza esitazioni il semplice dovere che tutte abbiamo sottomano; e sfrondarla togliendone risolutamente tutto quanto non è reale, serio, buono.

Non aspettiamo di dover penare per il necessario, come dovranno già molte sorelle nostre delle altre nazioni, nelle terre devastate, nelle case che la carneficina ha private del sostegno; rinunziamo sin da ora al superfluo. Da qualche tempo, il lusso, anche nelle classi medie, è divenuto frenesia, cagionando spostamenti e rovine per un'appariscenza spesso grottesca. Molte ragazze del nostro popolo, per imitare questo lusso, scendono, di gradino in gradino, tutta la scala dell'abbiezione.

Procuriamoci un po' più di pace in famiglia, limitando coraggiosamente le spese che si sogliono fare « per gli occhi degli altri », e prepariamo, ciascuna di noi, i mezzi per lenire qualche male dei tanti, degli infiniti, che la guerra ha seminato e seminerà, e che daranno frutti di cenere per anni.

Uniamoci, ed aiutiamo l'unione, la fratellanza di tutti, al di fuori e al di sopra d'ogni partito.

Tu, cara Silvia, coi tuoi metodi, ch'io talvolta disapprovavo, ti sei però fatta ben volere a San Damiano: i nostri contadini, anzi, vogliono più bene a te che a me, non ho alcuna difficoltà a riconoscerlo. Usa dunque della tua buona influenza raccomandando l'unione, la calma, la disciplina. Dio voglia che la guerra ci sia sempre risparmiata, ma in qualunque ora più trista, la Patria ci trovi uniti e concordi. Anche i selvaggi più selvaggi nel momento del pericolo si eleggono un capo e gli obbediscono ciecamente. Hanno sempre tempo dopo, per tornare alle chiacchiere, alle discussioni, ai partiti, e magari per lasciare in asso codesto loro capo, se ha fatto loro sciupare in battaglia il gonnellino di penne della Domenica invece di quello del giorno di lavoro.

Ma noi, non aspettiamo il pericolo per unirci, cara figliuola; incominciamo subito.

Io non ho mai apprezzato, per esempio, tutto il bene che mi è venuto da te; senza volere, quasi senza sapere, ti ho pur sempre portato un po' di ruggine, un po' di gelosia. Invece, tu mi hai tolta dalla posizione incomoda di « signora vedova di mezza età con un figlio grande », e sposando Cesco, mi hai collocata prima tra le suocere, poi tra le nonne, le quali possono metter da parte addirittura una quantità di cose e di idee inutili e pericolose, invecchiando francamente, con tutti i propri comodi, in un'atmosfera di quiete, di affetto, di rispettabilità.

Tu hai, com'è naturale, le idee e le abitudini della prima metà del secolo ventesimo, e della metà della vita. Io... ma non importa tradurre in parole certi urti, che tu hai provati sin troppo. Ebbene, non pensiamo più a quel poco che ci può dividere, ma al molto che ci deve sempre unire. Per fortuna, Cesco non sarà richiamato; ma non è una buona ragione perchè non ci studiamo insieme di rendergli la vita facile e dolce, come se avessimo paura di vederlo partire da un momento all'altro.

Quante saranno, forse tra breve, le famiglie dei richiamati, le quali, oltre alle ansie e al dolore della separazione, avranno a patire disagio per i mancati guadagni del padre, del fratello, del figlio, in un periodo che le inevitabili crisi delle industrie e dei commerci renderanno già duro abbastanza! Tu, che comprendi anche meglio di me il « dovere sociale » dei nostri tempi, dimmi quello che ti pare si possa fare per provvedere a questi poveretti nel modo più spedito e più efficace. Per la nostra povera gente che torna dall'estero, il Re ha dato l'esempio, e mi pare sia il vecchio esempio evangelico: Chi dà subito, dà il doppio. Ma anche qui, dove non abbiamo emigrati, credo che ogni donna, alla quale sia risparmiato il sacrificio di veder partire i suoi, pagherebbe di gran cuore la sua tassa di felicità, a pro' delle sorelle meno fortunate.

Ti abbraccia teneramente, insieme coi figliuoli,

La tua vecchia mamma

J. E. G.

Cronaca Cittadina

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

CALENDARIO

8 Sabato: S. Ciriaco martire.
9 Domenica: S. Romano.

La tranquillità ridonata alla nostra città

Dopo l'inquietudine dei giorni scorsi, la vita cittadina va riprendendo il suo andamento normale. Primo indizio è il fatto che presso Istituti di credito e particolarmente presso la nostra Cassa di Risparmio, cominciano ad affluire i depositi. Il pubblico si va dunque convincendo della infondatezza del panico dei giorni scorsi. Altrettanto avviene nel mercato delle derrate alimentari, ed i prezzi si vanno equilibrando. Al Lido, la vita sana e lieta che gli conferiscono i cittadini prosegue indisturbata, e basta per questo assistere all'arrivo dei bagnanti a Venezia intorno all'ora del pranzo. Così la colonia forestiera si appresta a prolungare oltre il consueto il proprio soggiorno in quell'asilo di pace.

Tutto ciò è dovuto al profondo buon senso della cittadinanza e alle vigili cure delle autorità comunali e governative. A questo proposito, anche oggi il Sindaco ci invia con preghiera di pubblicazione il seguente comunicato:

Pel prezzo del pane

Nel colloquio ieri avvenuto fra il Sindaco e gli Assessori Valier e Trentinaglia e un rappresentante dei fornai, fu d'accordo convenuto che qualora il prezzo delle farine si mantenesse nei limiti attuali, il prezzo del pane sarà aumentato di centesimi due col 15 corrente anzichè col 10 corrente.

Per la regolarità del mercato

La Giunta Municipale ha inoltre deliberato:

a) di instituire un ufficio di informazioni per facilitare per quanto è possibile il collocamento ed impiego dei colpiti dall'attuale crisi;

b) ha nominato una commissione coll'incarico di vigilare sulla situazione e sull'andamento del mercato dei generi di prima necessità e proporre i provvedimenti atti a rendere meno gravi le conseguenze della situazione attuale. La Commissione, di cui furono chiamati a far parte l'assessore Trentinaglia, un Rappresentante della Camera di Commercio, il consigliere comunale cav. Corinaldi, un Rappresentante dell'Unione Esercenti, Federazione Esercenti, Associazione Stampa, Associazione Commercianti ed Industriali, si radunerà oggi in Municipio alle ore 15.

c) di far pratiche cogli industriali perchè procurino di continuare il lavoro negli opifici provvedendo al caso con riduzioni d'orario e con turni di lavoro;

d) ha preso atto delle assicurazioni avute circa il regolare funzionamento di tutti i servizi pubblici di illuminazione, d'acquedotto e di trasporto.

Camera di Commercio

Il risultato di vari provvedimenti d'interesse commerciale

La Camera di Commercio, in evasione alle pratiche fatte negli scorsi giorni, ha ricevuto comunicazione circa i seguenti oggetti:

Trattamento delle merci italiane che ritornano dalla Serbia. — Il Ministro delle Finanze ha accordato alle merci italiane di ritorno dalla Serbia la reimportazione in franchigia, verso presentazione delle bollette di esportazione in originale o in duplicato e dei documenti di trasporto, comprovanti la spedizione delle dette merci in Serbia, prescindendo dagli altri documenti prescritti dall'art. 4 del R. Decreto 19 maggio 1898 N. 168.

Esportazione tessuti non utilizzabili a scopo militare. — Il Ministero del Commercio comunica che sono in corso pratiche, fra le Amministrazioni interessate, per limitare il divieto di esportazione ai soli tessuti utilizzabili a scopi militari e che in argomento, quanto prima, le Dogane avranno precise istruzioni.

Pagamento degli interessi moratori. — Il Ministero del Commercio comunica che condivide il parere della Camera circa gli interessi moratori cioè che per la durata del periodo di proroga della scadenza delle cambiali siano dovuti gli interessi.

Provvedimenti per favorire il pagamento delle mercedi. — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha preso provvedimenti atti a facilitare il pagamento delle mercedi agli operai.

Vennero infatti interessati gli Istituti di Credito ad agevolare gli industriali nei limiti di quanto è necessario per il pagamento delle mercedi, anche mercè contropartite cambiarie e altri espedienti compensativi.

Una conferenza sulle scuole complementari rurali

Il dott. Francesco Mosca, terrà, il 12 corrente, alle ore 10, nella Sala del Consiglio Scolastico provinciale una conferenza sulle « Scuole complementari rurali tipo Senatore Farina ».

La conferenza ha lo scopo di rendere nota detta istituzione e di stabilire un numero di Comuni che possa e voglia aderire alla medesima di accordo con i signori sindaci e con gli insegnanti indicati dalle autorità competenti.

Yacht Club Veneziano

La Presidenza del Yacht Club Veneziano porta a conoscenza che le annunciate regate di Topi che avrebbero dovuto aver luogo domenica 9 corrente, sono rimandate ad epoca da destinarsi.

Un arresto per sospetto spionaggio

Nel pomeriggio di ieri si è sparsa la voce dell'arresto di una spia straniera, arresto che sarebbe avvenuto con qualche tinta di drammaticità. Nessuna voce del resto poteva assumere come questa aspetto veritiero, dati i tempi che corrono e i discorsi che si propalano e che spesso si ingigantiscono a sproposito.

Per verità, ieri, alle ore 13, un signore alto, biondo, civilmente vestito, recante una macchina fotografica, si imbarcò sul vaporino che salpava verso Murano.

Detto signore, dall'aspetto prettamente teutonico, era stato visto aggirarsi, durante la mattinata a Murano e il maresciallo Poli, da informazioni assunte, seppe che aveva chiesto informazioni sulla navigazione dei canali, sulla situazione dei forti, ecc. Di più era stato visto, dalla Fondamenta Radi, a Murano, prendere delle fotografie del vicino forte della « Carbonera ».

Il maresciallo Poli credette suo dovere informare di ciò il Questore di Venezia, ed infatti il Questore diede ordine, d'accordo col comando dei R.R. carabinieri e con quello delle Guardie di finanza, di arrestare l'ignoto viaggiatore.

L'arresto venne operato sul vaporino, da una barca che fermò il vaporino stesso e nella quale avevano preso posto, col maresciallo Poli, alcuni agenti e due guardie di finanza.

Fermato il vaporino lo straniero fu invitato a scendere. Egli non oppose alcuna resistenza, si mostrò solo assai stupito del provvedimento. Condotto al Comando dei R.R. Carabinieri fu interrogato e perquisito, ma dai risultati avuti non emerse affatto ch'egli avesse mandati di spionaggio. Sviluppate le pellicole di cui era in possesso, si constatò come esse riproducessero semplici vedute di carattere artistico.

In seguito a ciò ieri sera lo straniero sospetto venne rimesso subito in libertà.

La scomparsa di una ragazza

La diciannovenne Ines Caldura di Augusto, abitante a S. Gio. e Paolo 6682, uscì di casa la sera del 5 u. s. alle ore 22 circa, per non farvi più ritorno.

Il padre che esercisce un banco lotto in cui la ragazza stessa era occupata, dice che negli ultimi tempi si erano avute in casa frequenti discussioni riguardo al fidanzato dell'Ines.

Questi però non ha partecipato in alcun modo alla fuga della ragazza e si associa anzi ai genitori di lei nelle affannose ricerche dalle quali si interessa il Commissariato di Castello.

Sguattero che s'impicca al Bauer

Iersera dopo le 21, un cameriere dell'Albergo Bauer-Grunwald, entrando a caso in un locale di passaggio al primo piano del Ristorante, fece la macabra scoperta di un corpo esanime che penzolava al suolo da un ferma-tende di finestre.

Chiamato il direttore dell'Albergo, che accorse con gran parte del personale, si constatò che si trattava del giovane ventitreenne Vittorio Cantini, da Vicchio (Toscana), da poco tempo assunto in servizio al Bauer in qualità di sguattero.

Il disgraziato s'era passata attorno al collo una larga fascia di tela juta destinata a trattenere il coltrinaggio della finestra e, allungate le gambe sul pavimento aveva affidata l'opera letale al peso del suo corpo abbandonato.

Del grave avvenimento fu avvertita telefonicamente la Questura Centrale, da cui l'applicato Presti sollecitò d'urgenza l'intervento del delegato dottor Gasparini.

Avvenuta la regolare constatazione del funzionario, fu ordinato il trasporto del cadevere all'Ospedale Civile, per mezzo d'una barca della Croce Azzurra.

Sulle cause che spinsero il giovane Cantini all'estremo passo, prevale l'opinione che vi abbiano influito le angustiose preoccupazioni di una vita travagliata dalla miseria.

Per un scoppio di gaz a bordo

Ieri mattina alle ore 9.30 fu ricoverato all'Ospedale Civile per esservi curato di scottature di primo e di secondo grado il ventiquattrenne Alberti Emanuele da Genova, macchinista a bordo del piroscafo « Generale Salsa ».

L'Alberti era stato vittima il 5 u. s., mentre il piroscafo si trovava in navigazione, di uno scoppio improvviso del gaz della macchina.

Fu giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

La fame del cuoco

Il cuoco è tale Bonaventura Fiorati d'anni 45, da Mestre, privo di fissa dimora.

Acciuffato ieri mattina verso le ore 5 da alcuni inquilini messi in allarme dai rumori sospetti che giungevano dalle soffitte di certa Maria Frolla d'anni 50 e Giulia Colle d'anni 34, il cuoco mariuolo ammise la disonestà delle sue intenzioni, ma invocò a giustificazione dell'infruttuoso tentativo l'estremo stato di miseria e di privazione in cui afferma di trovarsi.

Gli furono sequestrate tre camicie da uomo appartenenti alla Frolla e una coperta di lana a due piazze sottratta alla Colle.

Questi oggetti tornarono nelle mani delle proprietarie che furono però avvisate dal Commissariato di Cannaregio a cui fu denunziato il fatto, del loro obbligo di tenerli a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il Fiorato è stato trattenuto in arresto.

Derubato nel sonno

Lo spazzino Basilio Marozzi abitante a S. Marta 2077, stesosi in terra all'aperto nei pressi di Santa Chiara per fare una dormitina, ebbe al suo risveglio l'ingrata sorpresa di constatare che le sue tasche erano state tagliate ed alleggerite di circa sedici lire.

L'Autorità di P. S. avvertita dell'accaduto, ha avviate opportune indagini.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Il sole di ieri ha favorito tanto il concorso del pubblico all'Esposizione, che gli ingressi hanno raggiunto il numero — veramente soddisfacente per questi giorni — di 1159.

VENDITE

Il sig. P. R. ha acquistato una copia dell'« Album delle Maschere » di Umberto Brunelleschi.

I malviventi trapiantano le tende

Da Campo della Guerra, dove la vigile opera di selezione dell'Autorità di P. S. ha molto diradati gli elementi equivoci, i malviventi sembrano aver ora trapiantate le loro tende in Campo San Bartolomeo. Lo sconcio non ne è che accresciuto. Donne di malaffare coi loro degni compari spadroneggiano alla notte su questa piazzetta di necessità molto frequentata ad ogni ora, importunando i passanti e coloro che siedono ai tavolini dei caffè.

Si accendono dispute in cui trionfa tutta la dialettica poco edificante di queste bocche contaminate dal vizio. Le risse non mancano. Ma il peggio verrà se presto non si provvede a far sgomberare nuovamente dal nido mal scelto questa caterva malnata e malvivente.

Vano tentativo ladresco al Punto Franco

Ieri sera il capo-guardia del dazio Antonio Maschietto, essendo di servizio al Punto Franco, scoperse tre individui intenti a spiombare un carro di caffè con evidente desiderio di alleggerirne il carico.

All'avvicinarsi del Maschietto i tre si diedero a precipitosa fuga. Due di essi riuscirono così a porsi in salvo, almeno per il momento.

L'altro tratto in arresto fu identificato dagli agenti di Dorsoduro per certo Romano Chiereghin d'anni 17, privo di fissa dimora.

Chi era il giovane accoltellato in rissa

Il giovanotto che l'altra notte fu portato alla Guardia Medica da un gruppo di compari per essere curato di una larga ferita d'arma da taglio all'addome, è tale Antonio Pavanello d'anni 18, falegname, abitante a San Gio. e Paolo in Corte Borella 6419.

Si ignorano tuttora le circostanze del delitto, sulle quali il ferito mantiene il più chiuso silenzio.

Le condizioni del ferito sono tuttora gravissime.

Il cambio di oggi

ROMA, 7 — Cambio per domani 106.15.

Società, riunioni e assemblee

Ospizio Marino Veneto. — L'assemblea generale dei Soci Patroni è indetta pel giorno di domenica 16 agosto p. v. nel Palazzo Municipale Loredan alle ore 15 precise.

Varie di Cronaca

Ragazzi Esploratori — La Sezione Ragazzi Esploratori della « C. Reyer » comunica che sino a nuovo ordine, le lezioni ed esercitazioni rimangono sospese.

Per abusiva protrazione d'orario. — La brigata mobile dichiarò ieri notte in contravvenzione il sig. Vettore Mariotti che alle ore 1.35 teneva ancora aperto il Caffè Dandolo, a S. Marco, di suo proprietà.

Barca che naviga. — La Ditta Eredi Gavazzi, proprietaria di una Cereria a Sant'Andrea, denunziò ieri all'autorità di P. S. di Dorsoduro, il furto d'una barca del valore di lire 400, di cui fu vittima per opera di ignoti.

Elezioni magistrali. — Il R. Provveditore agli Studi, udita la inchiesta di molti insegnanti per un rinvio delle elezioni del Rappresentante della classe magistrale nel Consiglio Scolastico Provinciale, a cagione dell'assenza degli stessi dalle loro sedi durante le vacanze, annuncia che le elezioni suddette sono rinviate al giorno 18 ottobre, alle ore nove a. m.

Tiro a Segno Nazionale. — La presidenza invita tutti i soci appartenenti al plotone armato di trovarsi domani al campo di tiro per l'istruzione che verrà impartita dal signor tenente Tositti dalle ore 9 alle 11.

Musica in Campo S. Aponal. — La banda dell'Istituto Coletti darà concerto stassera in Campo S. Aponal col seguente programma:

1. Marcia Militare, Zambon — 2. Valzer « Aquila d'Oro », Vanzi — 3. Fantasia « Lucia di Lammermoor », Donizetti — 4. Gran Finale II « Aida », Verdi — Sinfonia Originale, Filippa — 6. Mazurka « Val di Lima », Carlini — 7. Galopp « La Bicicletta », Vacca.

Le sbornie moleste. — Nel pomeriggio di ieri fu condotto dai vigili al posto di guardia del Palazzo Ducale, non senza molta fatica, tale Cesare Marin, di anni 26, da Mira che, ubbriaco fradicio, aveva importunato a lungo i passanti, nei pressi di San Marco.

Il Marin che al principio si era ribellato con grande violenza, all'opera dei funzionari, fu legato per precauzione ad una barella e fu portato oramai mansuefatto in Calle delle Catene, per mezzo della Croce Azzurra.

Buona usanza

★ In morte della signora Elena de Wachter la signora Angela Bressanin vedova Candeo offre lire 25 al « Pane Quotidiano » e il signor Attilio Nicoletti lire 10 all'« Istituto Rachitici ».

★ Alla « Colonia Alpina S. Marco » la signora Luisa Vicentini Bolognesi offre lire 10 per onorare la memoria del signor Ernesto Oberti.

★ Alla Società contro la tubercolosi » la famiglia Maestro offre lire 5 in memoria di Margherita Reviglio.

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero all'*Educatorio Rachitici Regina Margherita*, le seguenti offerte:

Dalla signora N. D. Luisa Favaretti lire 5 per mesta ricorrenza.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30
CAFFÈ ROMA, Stazione, Conc. 20.30-23.30

La navigazione di cabotaggio

Roma, 7

Il ministero delle finanze, d'accordo con i colleghi della marina e dell'agricoltura ha sottoposto alla firma un decreto reale da convertirsi in legge per regolare la navigazione di cabotaggio. Lo scopo è di impedire che le merci imbarcate in porti italiani e dirette in altri porti nazionali vadano all'estero. Si richiede la bolletta di cauzione e si applicano severe pene ai trasgressori. Il ministro ha diramato opportuni ordini agli uffici di dogana che hanno portato e portano in questi momenti di difficile e febbrile lavoro opera lodevole.

Il divieto d'esportazione

Roma, 7

Il ministro delle finanze ha con decreto reale da convertirsi in legge proposto al Consiglio dei ministri una aggiunta alle voci vincolate nel decreto di esportazione del primo agosto. Sono compresi le verghe d'oro, le monete, le ferrovie portatili gli animali ovini, la pelle fresca, i legumi secchi, le paste alimentari ed i formaggi da pasto. Alcune merci che da alcune dogane furono per dubbie sorti fermate: gomme, parti di macchine ecc., furono liberate sollecitamente.

Il ministro Rava ha ricevuto il presidente dell'associazione dei cotonieri presentata dall'on. Meda che ha domandato la esportazione dei tessuti stampati speciali che servono alle popolazioni delle Indie, della Turchia e dell'Egitto con grande utilità del credito dell'industria italiana. La concessione è stata accordata nell'interessi dei nostri traffici con l'Oriente.

Il ministro Rava ha ricevuto anche il rappresentante della società Fiat e di altre fabbriche di automobili per esaminare i problemi relativi all'esportazione delle macchine ordinate da paesi esteri.

La nostra marina mercantile nel momento attuale

Roma, 7

La « Tribuna » scrive:

La situazione attuale presenta una straordinaria occasione per la nostra marina mercantile. Oggi la bandiera italiana è la bandiera neutrale di una grande potenza. Non usufruire di queste fatto eccezionale, sarebbe un errore imperdonabile. Noi quindi incitiamo gli armatori, gli equipaggi ed il governo di non perdere un solo momento per profittarne. Tutte le questioni fra capitale e lavoro restano secondarie. Tutte le disposizioni che provvedono alla condizione normale dovrebbero passare in seconda linea. Noi possiamo oggi diventare i grandi vettori dell'Europa e delle due Americhe per i passeggeri, per il carbone, per tutte le materie prime di necessità assoluta. Questo non solo ci assicurerebbe lauti guadagni che potrebbero in parte compensare altre perdite derivanti all'economia nazionale dalla immane guerra, ma ci darebbe anche il modo di impedire e prevenire la crisi dei generi di prima necessità per la vita sollevando le inquietudini che oggi tormentano lo spirito pubblico. Ci pensino gli armatori, gli equipaggi e ci pensi il governo; anzi, conclude la «Tribuna», non ci pensino troppo ma provvedano al più presto per agire.

La risposta del ministro per l'esportazione

Mestre, 7

Abbiamo annunciato l'altro ieri che gli agricoltori e orticoltori riuniti nella sala del Consiglio comunale inviarono al Ministero d'agricoltura un telegramma riguardante l'esportazione.

Ecco la risposta del Ministero:

« Esportazione ortaggi frutta è libera ed è ostacolata soltanto da limitazione ferroviarie Austria Germania. Spedizioni ammesse per la Svizzera e non oltre vie Chiasso Luogo e per la Francia fino Cannes. Per altri confini ferrovia non può accettare spedizioni merci deperibili se non sia garantito il ritiro all'ultima stazione italiana. Quindi unico espediente sarebbe che interessati inviassero loro incaricato alla stazione confine per ritirare merci e provvedere inoltre appena possibile. — Pel Ministro: Dragoni »

Cronaca Veneta

Un importante acquisto numismatico del R. Museo di Cividale

L'Istituto storico cividalese è venuto in possesso di un *carrarino* di Francesco II, di Carrara, cioè di un soldo padovano d'argento, che si crede l'unico esemplare conosciuto, recante da un lato l'aquila, dall'altro il busto di S. Antonio.

Altresì per acquisto, la collezione numismatica medievale si accrebbe di altre 93 monete d'argento, in parte dei patriarchi di Aquileia, in parte dei dogi veneti, tutte comprese nell'epoca 1351-1418.

Le predette monete formano parte del tesoretto scoperto il 16 dicembre 1913 nel cortile di Cengarle Luigi fu Anselmo di Jonea, comune di Rivolto (Codroipo); tesoretto che a suo tempo venne ricuperato per le collezioni del r. Museo di Cividale in applicazione alla legge sulle scoperte fortuite.

Per tal modo la raccolta numismatica dell'Istituto, già per sè stessa rilevante, viene ad acquistare un pregio singolare per opera del Governo, che ha favorito la città di Cividale.

VENEZIA

Il sindaco in visita

GAVARZERE — Ci scrivono, 7:

(X) — Domenica scorsa l'avv. Galeno, con carrozza a due cavalli, proprio come fosse un grosso borghese, seguito dall'assessore delegato e da quello dell'istruzione pubblica si recò a visitare la frazione di Rottanova. Lo scopo era quello di far delle promesse nell'eventualità che possa essere accolto il ricorso interposto contro le elezioni di Rottanova, e che quindi la lotta elettorale possa essere riaperta.

E le promesse fioccarono proprio come si fosse in piena lotta elettorale. La chiesa, il campanile, le scuole, il cimitero, il ponte ecc.: occorrono parecchie migliaia di lire, ma l'amministrazione socialista farà tutto...

Il Sindaco era accompagnato dal segretario capo cav. Di Rorai, che si compiace molto di sventolare, in faccia all'avv. Galeno, il suo fazzoletto rosso, che ha acquistato proprio per le cerimonie. Mancava il... Sindaco Granata, il quale però attendeva la Giunta al centro e con la quale si radunò poi, assieme ad alcuni consiglieri della maggioranza, nella sala teatrale, dove si tenne una riunione segreta, che terminò alle ore 23. In questa riunione il Sindaco Galeno non aveva segretario, mentre invece il Sindaco Granata era assistito dal suo segretario particolare Arturo Chelli.

Ancora del calmiere

Dopo avere il Sindaco inconsultamente lanciata la sfida ai prestinai, con la diffida che noi abbiamo pubblicata e in base alla quale il calmiere si doveva istituire fin dall'altro giorno, pare che abbia paura di fare un buco nell'acqua.

La Giunta ora si è messa a studiare il problema... della panificazione, Telefona, telegrafa, fa gite, chiama gente a consulto, e poi sapete che cosa ha concluso? ha deciso di invitare i prestinai per tentare un accordo. In altre parole, vedendo di dover far fiasco, perchè la deliberata chiusura dei forni a tempo indeterminato da parte dei prestinai, avrebbe sollevate le proteste della cittadinanza danneggiata, la Giunta invoca la clemenza dei proprietari dei forni: basterebbe un ribasso di due centesimi, tanto per mostrare che qualche cosa ha ottenuto. (!)

E noi saremmo, non soltanto per il ribasso dei generi di prima necessità, ma anche per il calmiere quando tale provvedimento si imponesse: limitare il guadagno all'onesto, sta bene; ma costringere a vendere in perdita, non lo può neanche la Giunta socialista.

Inchiesta Granata. — Negli ultimi giorni di luglio doveva effettuarsi qui un'inchiesta, a carico del maestro Granata, da parte di due membri del Consiglio provinciale scolastico. L'inchiesta fu telegraficamente sospesa. Ora apprendiamo che ciò avvenne in seguito al ricorso, presentato al Ministero dal R. Provveditore agli Studi, per l'annullamento della decisione del Consiglio di disciplina, inquantochè esso sostiene che l'inchiesta deve essere affidata ad un ispettore scolastico e non a due membri del Consiglio.

TREVISO

La gita della "Tarvisium„ è sospesa

TREVISO — Ci scrivono, 7:

Il Consiglio direttivo della «Tarvisium» ci comunica:

Nella gravità del momento attuale la Presidenza e il Consiglio direttivo della «Tarvisium» hanno reputato opportuno di sospendere l'effettuazione della gita sociale a Verona, indetta per domenica 9 corrente.

I soci potranno ritirare le quote di spesa versate presentandosi alla sede sociale dalle 19 alle 21.

Conferenze e giornale rimandati

La presidenza del Sindacato Operaio Agricolo ci comunica che, per i gravi avvenimenti sopraggiunti, sono rimandate le pubbliche conferenze ai contadini che dovevano aver luogo domenica prossima alla mattina in Rustignè e nel pomeriggio a Mansuè. Così pure sarà ritardato l'inizio delle pubblicazioni del nuovo settimanale «La Battaglia» che avrebbe dovuto uscire alla metà di agosto.

Una fabbrica chiusa

Come a Vicenza, come a Castelfranco, anche a Treviso la fabbrica degli ori - a San Ambrogio della Fiera - venne chiusa da ieri. Sono rimasti senza lavoro circa trenta operai.

Per il pagamento di vaglia bancari

La Camera di Commercio di Treviso ha diramato ai Sigg. Sindaci della Provincia la seguente circolare:

«Perviene a questa Camera di Commercio la notizia che in alcuni Comuni della Provincia si rifiuta l'accettazione nei pagamenti dei vaglia Bancari emessi dagli Istituti di emissione Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia.

Credo perciò opportuno comunicare al pubblico che detti vaglia hanno lo stesso valore dei biglietti di Banca, essendo salvaguardati dalle identiche garanzie, materiali e legali; perciò essi possono essere ricevuti in pagamento con assoluta tranquillità e certezza dai contraenti come se si trattasse di biglietti di Banca.

Prego la S. V. Ill.ma di portare quanto sopra a cognizione del pubblico.»

Convocazione del Consiglio Camerale

Il Presidente della nostra Camera di Commercio ha convocato il Consiglio Camerale per martedì prossimo 11 corrente alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno: «Sulle condizioni locali del commercio e dell'industria di fronte agli avvenimenti internazionali.»

Consiglio Comunale

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 7:

Finalmente stamattina si è potuto fare qualche cosa e certo sarà duratura. Erano presenti 16 consiglieri e prima di addivenire alla nomina delle cariche, venne deliberato di insistere presso il cav. Giovanni Pizzolotto Guarda affinchè esso receda dal proposito di mantenere le date dimissioni. A sindaco venne eletto il neo cav. Friz Emilio con 10 voti; assessori effettivi: Stramare Luigi 14, Geronazzo Angelo 11, Boghetto ing. Vittore 10, Bello Luigi 9. — supplenti Zancaner Giovanni 12, Prosdocimo Ant. [illegible] 8.

Il nuovo sindaco [illegible] presse la sua riconoscenza e promise di dedicare tutta la opera sua al bene del paese.

Il consigliere Vergerio vorrebbe che la cessata amministrazione presentasse una specie di resoconto del proprio operato. — Risponde esaurientemente il già sindaco signor Stramare Luigi.

Riunione agraria sospesa

ODERZO — Ci scrivono, 7:

Il Comitato per l'Esposizione bovina-cavallina e Congresso Agrario, ci prega di render noto che causa le attuali gravissime condizioni in cui in uno all'Europa versa la Patria nostra, ha sospeso per ora, le riunioni agrarie che dovevano aver luogo nel settembre a Motta di Livenza.

Il Comitato suddetto coll'augurio che presto ritornino le condizioni normali, si riserva ad allora di fissare l'epoca per svolgere l'interessante programma già stabilito.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

Effetti della guerra. — Per la mancanza di carbone, abbiamo già una fabbrica di laterizi, che ha sospeso le sue forniture ad impresari impegnati in costruzioni. L'impresa delle scuole di Salvatronda si trova in tali condizioni

I depositi di benzina presso questi negozianti sono stati posti sotto suggello, per cui i possessori di automobili fin che ne avranno in casa correranno, e poi andranno a piedi

BELLUNO

Altri soldati in arresto pei furti della caserma

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Continua la istruttoria relativa al processo che dovrà seguire per i furti continuti commessi nella caserma della artiglieria da montagna.

Ecco il nome di altri tre soldati che nei dì scorsi vennero arrestati e che si trovano nelle carceri militari, assieme ad altri undici loro compagni, dei quali abbiamo già dati i nomi:

Morotti Guido di Giovanni, da Imola, appartenente alla artiglieria da montagna. Sponga Antonio di Costantino, appartenente al settimo alpini. Zabot Romano di Giovanni, pure appartenente agli alpini.

Emigranti in Cadore

Anche oggi — con grandissimo ritardo — sono giunti due treni speciali di emigranti, provenienti, in ispecie, dalla Germania e dalla Svizzera.

Sono tutti operai della provincia nostra che recano notizie gravissime e che dicono della desolazione nei luoghi ove sono partiti.

Ma non solo un cumulo di emigranti arriva coi treni speciali; moltissimi affollano anche i treni ordinari.

Ultima ora

LA GUERRA

Un ultimatum della Germania al Portogallo

Lisbona, 7

SI ASSICURA CHE LA GERMANIA INTIMO' AL PORTOGALLO DI ASSUMERE UN ATTEGGIAMENTO DECISIVO NEL PRESENTE CONFLITTO. IL GOVERNO PORTOGHESE CONVOCHERA' IL PARLAMENTO PER CHIEDERE DI INTERVENIRE NELLA ATTUALE LOTTA A FAVORE DELL'INGHILTERRA.

La vittoria dei belgi confermata

Bruxelles, 7

(Ufficiale) — **I belgi respinsero vittoriosamente tutti gli attacchi. I tedeschi che passarono tra un forte e l'altro furono tutti i uccisi. Le cupole corazzate dei forti resistettero mirabilmente ai proiettili tedeschi.**

I tedeschi fucilarono parecchi borghesi. — A Visè incendiarono la città.

Come si giustifica in Germania la disfatta di Liegi

Berlino, 7

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«I nostri avamposti avanzarono l'altro ieri nel Belgio lungo tutta la frontiera. Un piccolo distaccamento ha tentato un colpo di mano a Liegi con grande ardimento. Singoli cavalleggeri irruppero sulla città e volevano impadronirsi del comandante, che, solo fuggendo, potè salvarsi. Il colpo di mano contro la fortezza moderna non è riuscito. Le truppe si trovano davanti alla fortezza in contatto con il nemico. Naturalmente tutta la stampa avversaria estera proclamerà come una disfatta questa azione che non ha alcuna influenza sulle grandi operazioni. Per noi essa rimane un fatto unico nella storia della guerra, che prova la intraprendenza ed il fervore delle nostre truppe nell'attacco».

Il Kaiser annunzia la presa di Liegi

Berlino, 7

L'Imperatore dopo aver ricevuto il capo dello Stato maggiore generale dell'esercito inviò un suo aiutante di campo al Lustgarten per annunciare al pubblico che Liegi era stata presa dai tedeschi. L'annuncio fu accolto da grida di: «Hoch Hurrà».

I francesi nella zona neutra

Parigi, 7

Un comunicato del ministero della guerra delle ore 23.30 del giorno 6 dice: Oggi la calma è quasi completa su tutto il fronte. La mobilizzazione e la concentrazione si compiono senza incidenti. Le truppe francesi penetrarono su diversi punti della zona neutra separante i due eserciti e occuparono Vic e Moyenvic. La posizione di Liegi continua a dominare le strade. La popolazione belga vibra di ammirevole entusiasmo. Le perdite degli assalitori sono considerevoli. I belgi presero 27 cannoni. I volontari sono sempre più numerosi. Il proclama del Re entusiasmò l'esercito e la popolazione.

I cacciatori francesi catturarono a Ventron presso Belfort due ufficiali tedeschi in ricognizione. Un certo numero di ufficiali peruviani compienti la loro preparazione nell'esercito francese chiesero la autorizzazione di fare la campagna nelle unità in cui si trovano distaccati. Le navi «Jean Bart» e «France» si uniranno alla squadra del Mediterraneo.

Pattuglie russe in territorio tedesco

Versailles, 7

Pattuglie russe cacciando innanzi a loro la cavalleria nemica varcarono la frontiera sul fronte Lyk-Bialla e penetrarono per 15 verste in territorio tedesco. Le pattuglie incendiarono le stazioni tedesche di Berginen e Bialla interrompendo le comunicazioni ferroviarie. I tedeschi ripiegarono su tutto il fronte bruciando i villaggi.

Sinferopoli, 7

L'avanguardia delle truppe del Governo di Suwalki (Polonia russa) varcò ieri la frontiera senza incontrare resistenza.

Vapore tedesco catturato da torpediniere francesi

Perryville, 7

Le torpediniere di difesa di Biserta hanno catturato il vapore tedesco «Tzar Nicholas» che trasportava 12 mila tonnellate di petrolio.

I danni del bombardamento a Belgrado

Belgrado, 7

(Ritardato). — *Il bombardamento ha causato grandi danni. Una sessantina di case sono rimaste distrutte. Tutti i quartieri della città sono devastati. Gli austro-ungarici bombardarono anche i dintorni di Belgrado. Gravemente danneggiati rimasero il teatro, il palazzo reale, la legazione britannica e numerose case in tre strade. Vi sono parecchi feriti. La artiglieria serba non rispose.*

Un ordine del giorno del Principe Reggente

Nisch, 7

Il reggente ha emanato un ordine del giorno in cui si dice: «Il nostro più grande nemico ha giurato la perdita del nostro Stato e del nostro popolo ed ha improvvisamente attaccato il nostro Regno e la nostra vita. L'Austria, implacabile nemica, ha ammassato il suo esercito alla nostra frontiera allo scopo di rendere schiava la nostra patria».

Il Principe soggiunge che anche se la Serbia avesse accettato le domande austriache, l'Austria avrebbe egualmente attaccato, perchè voleva umiliare ed annientare la Serbia, e conclude ricordando che i fratelli russi e gli alleati della Russia amici della Serbia, lottano contro coloro che vogliono soffocare le nazionalità.

Il personale dell'ambasciata austriaca a Pietroburgo

Pietroburgo, 7

Stamane alle 8.30 l'ambasciatore di Austria-Ungheria ed il personale dell'ambasciata, accompagnati da 80 sudditi austro-ungarici sono partiti con treno speciale, via Finlandia.

I preti francesi sotto le armi

Parigi, 7

L'*Eclaire* dice: Quattrocentoventisette preti della diocesi di Parigi si trovano già sotto le armi per difendere la patria.

Bande bulgare assoldate dall'Austria

Atene, 7

L'Agenzia di Atene ha da Nisc:

L'ufficio stampa afferma che lungo la frontiera sud-ovest si formano per conto dell'Austria Ungheria bande volontarie bulgare per rinforzare le truppe austro-ungariche.

L'ambasciatore d'Italia a Londra visita il ministro degli esteri

Londra, 4

L'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali si è recato stamane a fare una visita l Foreign Office.

L'ambasciatore tedesco a Londra

Londra, 7

L'ambasciatore tedesco è partito stamane per la Germania.

La metropoli inglese ha cambiato completamente fisonomia; sembra che la città sia morta. Le grandi arterie centrali sono quasi deserte della solita folla. Si vedono ovunque soldati.

Navi tedesche nel Mar Bianco

Pietroburgo, 7

Secondo informazioni pervenute allo stato maggiore generale quattro incrociatori tedeschi si diressero nel Mare Bianco.

La neutralità della Danimarca

Copenaghen, 7

Il governo dichiarò l'assoluta neutralità della Danimarca nella guerra anglo-tedesca

La neutralità della Spagna

Madrid, 7

Il Consiglio dei ministri decise di proclamare la neutralità della Spagna verso tutti i belligeranti.

Il Ministro Millo si ritira?

Roma, 7

(Avi). Il «Giornale d'Italia» scrive: «Le condizioni di salute del ministro Millo vanno sempre migliorando, e forse sono dovute soltanto ad un suo scrupolo delicato, le voci che continuano a correre di una sua sostituzione, la quale, finora, noi non crediamo che sia prossima

Riferiamo soltanto a titolo di cronaca, che i nomi più quotati degli ufficiali che eventualmente saranno chiamati alla direzione del ministero, sono quelli degli ammiragli Presbitero, Viale e Corsi.

Tre vittime delle Alpi

Torino, 7

Si ha da Aosta che una terribile sciagura alpinistica è avvenuta sul versante di Valsavaranche. Durante una escursione, sono precipitati l'avv. Moriondo di Torino, una signora pure torinese che si dice sia certa Alice Omodei, ed il parroco di Cogne, don Bovard.

Tutti e tre furono raccolti cadaveri. Mancano particolari.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 6

Pres. Fusinato; P. M. Trabucchi.

Nientè da fare. — Piazza Sebastiano fu Daniele d'anni 72, fu condannato in contumacia dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 17 e lire 260 di multa, per avere in Chioggia nell'aprile 1902 convertito in proprio profitto circa lire 20 di merci che Felcher Umberto gli aveva consegnato per ragione di commercio onde le vendesse e per essersi nel detto mese appropriato merci per lire 360 in danno di Ravagnan Giuseppe e di truffa per avere in Chioggia nell'aprile 1902 mangiato e bevuto per lire 15 nell'osteria di Ferro Lorenzo allontanandosi senza pagare.

La Corte in contumacia dichiara non luogo a procedere per prescrizione dell'azione penale. — Dif. avv. R. Ascoli.

Molto strepito per nulla. — Mocellin Emilio fu Giovanni d'anni 42, fu condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 10, per essersi la sera del 27 febbraio 1914 in Verona impossessato di liquori e dolci di imprecisato valore togliendoli dal luogo dove si trovavano senza il consenso di Turri Germano al quale appartenevano.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. R. Ascoli

Corte d'Assise di Treviso

L'omicidio di Moriago

Ci scrivono da Treviso, 7:

Ieri nelle ore pomeridiane ed oggi nella prima parte dell'udienza antimeridiana parlò l'avv. cav. Zava in difesa di Pietro Pazzaia, ascoltatissimo. Gli succedette l'altro avvocato della P. C.

L'udienza pomeridiana fu occupata tutta dall'arringa dell'on. Pagani Cesa il quale pronunciò una splendida e fortissima difesa.

I giurati accolsero nella massima parte le domande dei difensori. Infatti nel loro verdetto esclusero l'omicidio per brutale malvagità: ammisero che il Pazzaia abbia agito per legittima difesa eccedendo nella stessa. Esclusero il porto d'arma insidiosa ed accordarono le attenuanti.

In seguito al verdetto il Presidente pronunciò sentenza di condanna a 5 anni di semplice detenzione diminuita questa pena dal lungo carcere presofferto.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Bertazzolo Pietro,** Venezia, vetri e terraglie (piccolo fallimento con decreto 16 luglio 1914) — Comm. giud. rag. prof. Gio. Serafin — Giudice delegato Pretore del I. Mandamento di Venezia.

Stato attivo Lire 6617.18; passivo Lire 3756.58.

— **Fabretti Valentino,** S. Stino di Livenza, già esercente Bar e Salsamentaria (con sentenza 18 luglio 1914) — Curatore provvisorio avv. Andrea Frattina — Giudice delegato avv. cav. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e delegazione 6 agosto 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 17 agosto 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 3 settembre 1914.

— **Ranzato Flaminio,** Chioggia, mercerie (con sentenza 19 agosto 1914) — Curatore provvisorio avv. cav. Adriano Voltolina — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 7 agosto 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 18 agosto 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 4 settembre 1914.

— **Paluello Sebastiano e C.,** Venezia S. Croce 899, spugne e generi diversi (con sentenza 24 luglio 1914) — Curatore provvisorio rag. Emilio De Rossi — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 12 agosto 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 22 agosto 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 7 settembre 1914.

Franzin Carlo Lelio, S. Donà di Piave, commestibili (con sentenza 29 luglio 1914) — Curatore provvisorio avv. Antonio Saccone — Giudice Delegato avv. Giuseppe Zuliani.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 18 agosto 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 28 agosto 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 16 agosto 1914.

— **Tonin Iginio,** Venezia, latteria (piccolo fallimento con decreto 30 luglio 1914) — Commissario giudiziale avv. Fr. Battisti — Giudice delegato Pretore del III. Mandamento di Venezia.

Stato attivo lire 260; passivo lire 4000.95.

— **Faggian Guido,** Mirano (piccolo fallimento con decreto 30 luglio 1914) — Comm. giudiziale notaio Carlo Salvioli — Giudice delegato Pretore di Mirano.

— **Minetto Giulio,** Venezia, Calle delle Muneghette 606, pistoria (con sentenza 3 agosto 1914) — Curatore provvisorio avv. Gastone Grubissich — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 22 agosto 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 2 settembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 settembre 1914.

Stato attivo L. 4286.46; passivo 10898.68.

— **Maggiani Egidio,** Venezia, S. Luca 4213 e Calle Goldoni 4480, mercerie (con sentenza 7 agosto 1914). — Curatore provvisorio avv. Bonaiuti Augusto — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 27 agosto 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 5 settembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 23 settembre 1914.

Stato attivo L. 10.000; passivo L. 47615.62.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 6 Agosto

«Derna» ital. da Trieste con 58 passeggeri.

Partenze dell'8 Agosto

«Bosnia» ital. per Costantinopoli ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 7 Agosto

«M. A. Bragadin» ital. da Trani.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Liosa» ingl. da Norfolk, carbone.
«Lissa» a. u. da Norfolk, carbone.
«Olga» ingl. da Penarth, carbone.
«Whilgitt» ingl. da Norfolk, carbone.
«Izgled» ingl. da Cardiff, carbone.
«Windsor» ingl. da J. Barry, carbone.
«King Howell» ingl. da Norfolk, carbone.
«Ferufield» ingl. da N. Shields, carbone.
«Erissos» ell. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 7. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 143 — Cereali 20 — Cotoni 16 — Varie 72 — Per la Ferrovia 35. — Totale 286.

Scaricati 100.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno) d. 10.35.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8 - A. 23.25 (fino a Bassano, solo alla Domenica).

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15 - D. 23.25.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

l'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.4 tramonta alle 19.28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 7 Agosto alle ore 8

Città	Barom. ser. e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	62.4	20	24	15	deb.	ser.
Treviso	62.5	20	24	14	deb.	ser.
Udine	—	20	24	15	cal.	ser.
Padova	62.3	19	23	16	cal.	ser.
Rovigo	63.2	19	27	15	cal.	ser.
Vicenza	61.7	20	25	15	cal.	ser.
Verona	61.6	19	25	16	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti, vari, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo sereno, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 6 alle 15 del 7 mm. 0.2.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.51	— 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.60	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.30	— 9
Adige	Cavanella	1.16	— 0.40	+ 13
Po	Polesella	7.76	+ 1.57	— 17

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa dell'8 . . . alle ore 6.20
Prima alta dell'8 . . . alle ore 12.50
Seconda bassa dell'8 . . . alle ore 18.25
Seconda alta dell'8 . . . alle ore 23.40

Massima altezza raggiunta il 6 cm. 63 sopra
Minima altezza raggiunta il 6 cm. 45 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 108

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 216 — Conto corrente colla Posta — Domenica 9 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre l'incendio divampa nel mondo

Battaglia navale nel Mare del Nord - I francesi entrano in Alsazia - Sbarco di truppe inglesi sul continente - Un attentato contro il Kronprinz - L'enigma di Liegi - I serbi invadono la Bosnia - La guerra di corsa - Uno scontro nell'Adriatico?

Tra Germania e Inghilterra

Battaglia navale alle Isole Orcadi?

Londra, 8

Si conferma ufficialmente che l'incrociatore inglese «Amphion» è saltato in aria in seguito ad un urto contro una mina sottomarina. Vi sono 131 morti e 152 salvati, fra cui il comandante e 16 ufficiali.

Secondo i giornali corre voce che sia avvenuta una battaglia navale ad est delle isole Orcadi.

Le isole Orcadi (in inglese Orkneys), sono un arcipelago situato all'estremità settentrionale della Scozia dalla quale è separato mediante un braccio di mare largo circa dieci chilometri, disseminato di scogli: il Pentland Firth. Il gruppo comprende cinquantasei isole e isolotti rocciosi, su una superficie totale di 973 Km. quad. conta una popolazione di 32 mila abitanti.

Le Orcadi furono conosciute dai romani, e visitate da Agricola nell'84 E. V., furono poi pure dai Normanni, e passarono alla Scozia nel 1469, seguendo poi sempre i destini di quel regno.

Battaglia navale nel Mare del Nord

I tedeschi in fuga verso l'Olanda?

Parigi, 8

Si ha da Londra:

«SI ANNUNCIA CHE LA FLOTTA BRITANNICA DEL MARE DEL NORD HA PRESO CONTATTO CON LA FLOTTA TEDESCA DI ALTO MARE A SUD DI DOGGER BANK.

I TEDESCHI FUGGIREBBERO VERSO LE COSTE DELL'OLANDA.»

Il «Petit Journal» ha da Londra:

«UNA BATTAGLIA NAVALE E' IMPEGNATA NEL MARE DEL NORD.

TRECENTO PRIGIONIERI TEDESCHI, DI CUI NUMEROSI FERITI, FURONO CONDOTTI IERI A HARRISCH.

L'«Echo de Paris» ha da Londra:

«DUE INCROCIATORI TEDESCHI FURONO AFFONDATI DAGLI INGLESI NEL MARE DEL NORD. SETTANCINQUE NAVI TEDESCHE CATTURATE».

Londra, 8

La «Agenzia Reuter» ha da South Shields:

«L'AMMIRAGLIATO HA AVVERTITO GLI ARMATORI CHE LA FLOTTA BRITANNICA HA AVUTO UN COMBATTIMENTO CON LA FLOTTA DI ALTO MARE TEDESCA AL SUD DI DOGGER BANK ED INSEGUE ATTUALMENTE I TEDESCHI VERSO LA COSTA OLANDESE».

Dogger Bank (*parola olandese che significa Banco di dogger = battelli da pesca*), *è un grandissimo banco di sabbia piatto, situato nel mezzo del mare del Nord, tra il litorale inglese, quello tedesco dello Schleswig, e quello danese dello Jutland; vi si pescano abbondantissime aringhe e merluzzi.*

Il "Lusitania" e il "Mauritania" salvi

Halifax, 8

Il piroscafo «Lusitania» inseguito da un incrociatore nemico ha domandato radiotelegraficamente soccorso allo incrociatore «Essex» che è accorso a proteggerlo. L'«Essex» ha scortato anche il «Mauritania» pure inseguito.

I piroscafi Lusitania *e* Mauritania, *sono due colossi della Marina mercantile inglese. Appartengono al tipo dei grandi transatlantici immediatamente precedenti il tipo* Titanic, *ed uniscono una grandissima velocità alle proporzioni gigantesche.*

Rappresentano uno dei trionfi dell'architettura navale inglese, uno dei massimi sforzi dell'Inghilterra nella grande competizione navale con la Germania, che accampa dal canto suo i tipi Kaiser Wilhelm Der Grosse *e* Kaiserin Maria Theresia.

Vessazioni contro gli inglesi a Berlino

Londra, 8

Un corrispondente particolare della «Agenzia Reuter» proveniente da Berlino dice che l'annuncio della dichiarazione di guerra fu seguito da un attacco alla ambasciata britannica. La folla assediò l'edificio per parecchie ore, spezzando tutte le finestre. Durante il tumulto due inglesi e due giornalisti americani furono arrestati come spie e poi rimessi in libertà dopo alcune ore per l'intervento dell'ambasciatore americano.

Tutti gli inglesi residenti in Germania possono temporaneamente dimorarvi a condizione che si presentino ogni tre giorni alla polizia. Circa 40 inglesi sono chiusi nella fortezza di Spandau. L'ambasciatore degli Stati Uniti spera di ottenerne la libertà. Si trovano fra i prigionieri un capitano olandese ed un istruttore inglese della marina turca.

Tra Austria e Russia

Scontri alla frontiera della Galizia

Forte serbo fatto saltare?

Vienna, 8

Oggi sulla frontiera della Galizia centrale avvennero numerose scaramuccie con pattuglie di cavalleria russa. I distaccamenti russi cercarono di varcare la frontiera, ma furono costretti a ritirarsi. Vi sono anche piccoli scontri con le forze nemiche molto superiori. I russi ebbe 29 morti e gli austriaci 2 morti e tre feriti. Le truppe austriache presero d'assalto l'altura di Mohile presso Nowosielitza, e mantennero la posizione contro i reiterati attacchi e nonostante il nemico avesse ricevuto rinforzi.

I cosacchi respinti dagli austriaci

Vienna, 8

Secondo una notizia pervenuta dalla frontiera russa, la cavalleria nemica continuò anche ieri tentativi per entrare in territorio austro-ungarico. Alle otto del mattino, presso Adamewka, avvenne un combattimento fra i posti austro-ungarici di frontiera che colà si trovano ed i cosacchi, che furono respinti. Dopo un fuoco prolungato di fucileria sono stati costretti a ritirarsi.

Tra Austria e Serbia

I serbi entrano in territorio austriaco?

Parigi, 8

L'«Excelsior» afferma che le truppe serbe si sono impadronite di Focia, in Bosnia.

Si ha da Belgrado che le truppe austro-ungariche hanno sgombrato Visegrad, in Bosnia, sulla frontiera di Novi Bazar che è stata subito occupata dai serbi.

Ieri presso Obrenovatz l'artiglieria austriaca aprì il fuoco contro i serbi. Le batterie serbe risposero e ridussero al silenzio quelle austro-ungariche. — Gli austriaci ripiegarono abbandonando due cannoni danneggiati.

Si ha da Nisch che il governo serbo ha rimesso i passaporti al ministro della Germania.

Focia o Fatebain, *città sulla Drina, nella Bosnia meridionale, presso il confine di Novi Bazar, vicina alla confluenza dela Drina con la Piva e della Piva con la Tara, acquista speciale importanza strategica dal fatto che domina lo ingresso di tre vallate convergenti, delle quali l'occidentale la mediana dàn no accesso al Montenegro, l'orientale al territorio di Novi Bazar, nella parte occupata dal Montenegro dopo la guerra balcanica dello scorso anno.*

Visegrad, *città e campo trincerato austriaco, sul fiume Drina, presso la confluenza di questo col Lim, posto strategico importante, perchè domina la vallata del Lim, via d'accesso principale al Novi Bazar, e guarda l'ingresso d'una stretta valle che mette direttamente in Serbia.*

Se le notizie giunte da Parigi sono esatte, dimostrano che i Serbi hanno preso con successo l'offensiva, e si sono impadroniti di due posizioni importantissime. Da Focia infatti un corpo serbo potrebbe senza soverchia difficoltà spingersi fino a Serajevo, quando riuscisse a passare feliceemnte sotto il massiccio della Treskavica, che domina la valle di Serajevo, e dove gli austriaci si sono vigorosamente fortificati.

Obrenovatz — *città e posto fortificato serbo, presso il Danubio — è a circa 30 Km. da Belgrado.*

Nish, *italianamente* Nissa, *capitale della Vecchia Serbia, dove il governo serbo ha trasportato la capitale del Regno in questi giorni, si trova alla congiunzione della linea ferroviaria per Sofia, Adrianopoli e Costantinopoli, con quella Uskub-Macedonia-Salonicco.*

Piccoli scontri sul Danubio

Vienna, 8

Una patuglia si recò nel pomeriggio di ieri con un battello verso la località della foce della Drina, ove i serbi erano occupati al lavoro di fortificazione. Un sottufficiale della flottiglia del Danubio, recando tre chilogrammi di cerasite, scese a terra senza farsi scorgere e fece saltare una fortificazione colla cerasite stessa. I serbi accorsi aprirono il fuoco contro l'equipaggio; la pattuglia rispose ed uccise quattro serbi. Il sottufficiale tornò poscia incolume al battello.

Le accuse della stampa tedesca

alla Francia e alla Russia

Berlino, 8

La Direzione del partito socialista e la Direzione delle organizzazioni operaie esortano i membri del partito che non sono sotto le armi a partecipare ai lavori campestri ed invitano le organizzazioni ad una sistematica partecipazione a detti lavori.

Il Principe di Bülow pubblica nella «Naumburger Nachrichten» un appello patriottico che termina così: «E se anche il mondo fosse pieno di diavoli, il popolo tedesco dovrebbe difendere il proprio posto al sole».

La «Frankfurter Zeitung» nel suo articolo di fondo scrive:

«In questi giorni alcuni diplomatici hanno fatto manovre per far nettamente e formalmente apparire la Germania come perturbatrice della pace.. Tutti gli uomini sgombri di prevenzioni non possono avere dubbio su questo: che è stata la Russia a costringere la Germania a questa guerra, rendendola inevitabile con la sua mobilitazione e con diretti attacchi veramente provocatori. E così tutto quanto fu pubblicato circa la attitudine della Francia aveva soltanto lo scopo di dare l'impressione che la parte provocatrice fosse la Germania.»

Un amburghese che domenica è ritornato in patria da Parigi, narra che i tedeschi che si affollavano alle stazioni della Francia venivano trattenuti a forza dalla popolazione. Chi al momento fissato si trovi ancora a Parigi sarà dal governo inviato con la moglie e figli nella Francia occidentale e costretto ad attendere ai lavori dei campi.

Un signore di Amburgo ritornato in città dalla Russia dice che tutte le donne tedesche sono state fatte partire mentre gli uomini sono trattenuti come prigionieri. — Presso numerose casse di risparmio tedesche sono già da alcuni giorni ricominciati il versomento e le riscossioni. Il deputato Erzberger ha terminato la sua relazione per la commissione delle forniture nominata nella primavera. Dalla relazione risulta che l'esercito e la marina sono armati inappuntabilmente e le armi tedesche, così fucili come l'artiglieria, sono superiori a quelle degli avversari. Il popolo tedesco può a questo riguardo avere piena fiducia.

L'eroica resistenza dei belgi

La legion d'onore alla città di Liegi

La fortezza di Liegi espugnata secondo notizie tedesche

Berlino, 8

Dopo che fallì l'altro ieri il temerario colpo di mano dell'avanguardia dell'esercito di invasione tedesco, ieri la fortezza di Liegi è stata presa d'assalto. — Una piazzaforte di primo ordine che 14 fortezze avanzate, con tutte le installazioni tecniche e moderne, con corazze, con protezioni in cemento armato, con cannoni di grosso calibro e difesa da una guarnigione forte, costruita dal più grande ingegnere militare dei nostri tempo, il generale Brialmont, è nelle mani dei tedeschi.

Questo importante fatto d'armi è una prova degli enormi progressi che lo stato maggiore generale tedesco ha fatto nel modo di combattere le fortezze, dal 1870, poichè allora furono sempre necessari assedi abbastanza lunghi.

L'importanza di questa vittoria sta nel fatto che con ciò sono aperte le ferrovie verso la Francia che erano dominate da questa fortezza.

Portanto le possibilità dei trasporti sono ora infinitamente facilitate ed affrettate.

Tre corpi d'armata decimati

Numerosi prigionieri

Bruxelles, 8

Secondo un comunicato dello Stato maggiore 120 mila tedeschi hanno dato un furioso attacco ai forti di Liegi senza riuscire a rompere la cintura dei forti stessi. Tre corpi di armata che sono impegnati nelle operazioni sono stati decimati e sembra debbano essere immobilizzati per parecchi giorni. I prigionieri tedeschi vengono diretti verso il centro del paese.

Il giornale «Le Peuple» dice che fra i numerosi prigionieri di guerra fatti in combattimento vi sarebbe un principe di Prussia che comandava la cavalleria tedesca.

La Croce della Legion d'onore alla città di Liegi

Parigi, 8

Il «Journal Officiel» pubblica il seguente rapporto del ministro degli esteri Dourmegue al presidente della Repubblica:

«Signor Presidente. — Nel momento nel quale la Germania, violando deliberatamente la neutralità del Belgio riconosciuta mediante un trattato non ha esitato ad invadere il territorio belga, la città di Liegi, chiamata in prima linea a trovarsi in contatto con le truppe tedesche, è testè riuscita nella tanto ineguale, quanto eroica lotta, a tenere in iscacco l'esercito invasore.

«Lo splendido fatto d'arme costituisce per il Belgio, e la città di Liegi in particolare, un ammirevole titolo di gloria del quale conviene che il Governo della Repubblica perpetui memorando il ricordo, conferendo alla città di Liegi la Croce della Legione d'Onore.

«Ho per conseguenza l'onore di pregarvi a voler apporre la vostra firma al progetto di decreto qui unito, approvato dal Consiglio dell'ordine della Legion d'Onore, decreto il quale stabilisce che la Croce della Legion d'Onore è conferita alla città di Liegi.

«Firmato il ministro degli esteri **Doumergue**».

L'ordine del giorno di Re Alberto alla terza divisione

Bruxelles, 8

Ecco il testo dell'ordine del giorno rivolto ieri dal Re alla terza divisione:

«I nostri camerati della terza divisione dell'esercito e la quindicesima brigata mista ritorneranno nelle nostre linee dopo aver difeso da eroi la posizione fortificata di Liegi Attaccati da forze quattro volte superiori respinsero tutti gli assalti e nessun forte fu loro tolto. La piazza di Liegi è sempre in nostro potere. Le bandiere e i numerosi prigionieri sono i trofei di queste giornate.

A nome della nazione vi saluto ufficiali e soldati della terza divisione e della quindicesima brigata. Voi avete adempiuto tutto il vostro dovere, avete fatto onore all'esercito, avete mostrato al nemico che cosa costi attaccare ingiustamente un popolo pacifico ma che attinge nella sua giusta causa la forza invincibile. La patria ha diretto di essere fiera di voi.

Soldati dell'esercito belga! non dimenticate che siete l'avanguardia di immensi eserciti in questa lotta gigantesca e che non attendiamo se non lo arrivo dei nostri fratelli d'arme per mostrare ad esso col vigore dei vostri colpi che intendente vivere liberi ed indipendenti. La Francia, questo nobile paese che si trova nella storia associato alle cause giuste e generose vola in nostro corso e il suo esercito, le sue armi entrano nel nostro territorio.

In nome vostro rivolgo ad esse il fraterno saluto.

Firmato: **Alberto**».

Il piano tedesco ostacolato

Parigi, 8

Un comunicato del Ministero della guerra in data di iersera delle ore 23.20 insiste nel rilevare la resistenza di Liegi e nota che i forti di quella città trattengono sempre i tedeschi. Questi, passando i contrafforti, avevano ieri invaso la città, ma oggi la sgombrarono. La divisione belga venuta in soccorso della città non dovette intervenire.

Il comunicato conclude che la resistenza del Belgio ostacola pronfondamente il piano tedesco il quale si basava sulla ipotesi di un successo rapido e fu organizzato con scarsa quantità di approvvigionamento. Avendo la piazza forte di Liegi ritardato fino ad ora di 79 ore l'avanzata dei tedeschi, il piano di questi ultimi ne ha un contraccolpo. L'esercito di campagna belga è ingrossato di una divisione che era destinata a rafforzare la difesa di Liegi e che è ridivenuta disponibile e si nutre piena fiducia che aumenti sempre più dalla sospensione delle armi chiesta dai tedeschi per seppellire i morti.

E' cominciato lo sbarco delle truppe inglesi, salutate dalle acclamazioni della popolazione. Lo sbarco si è rapidamente effettuato in ottime condizioni. Gli accordi dei due stati maggiori hanno assicurato la perfetta esecuzione del programma di sbarco. Le avanguardie serbe hanno passato la frontiera della Bosnia.

Tra Russia e Germania

Il piano militare della Germania e la tattica della Russia

Roma, 8

(Avi) — L'attenzione dell'Europa è rivolta verso Liegi e il Mare del Nord. Dall'Oriente nessuna voce, nessun avvenimento è segnalato. Che cosa si va maturando in questo silenzio? Che cosa prepara la grande, sterminata Russia, questo serbatoio inesauribile di uomini?

E' stata chiesta qualche notizia ad un ufficiale russo che si trova a Roma in missione, ed egli ha fatto delle dichiarazioni molto interessanti:

— La Germania — egli ha detto — sapeva che provocando la Russia o la Francia, sarebbe stata attaccata anche dall'altra alleata; essa doveva scegliere l'avversario contro il quale dirigere tutte le sue forze, fin dall'inizio della campagna. Essa sapeva che la Russia abbisognava di molto tempo per la sua mobilitazione, e che la Francia invece sarebbe stata pronta quasi subito. Per prevenire una mossa offensiva, doveva dunque dirigersi da questa parte. Al primo urto dei russi avrebbe pensato l'esercito austro-ungarico. Ma la linea della frontiera francese era formidabilmente fortificata; d'altra parte, la Germania, colla tempesta russa che si addensava alla sua frontiera dal nord, non aveva tempo da perdere. Di qui la invasione del Belgio. La mobilitazione belga era stata preveduta, ma non erapreveduta una resistenza dei belgi. Si credeva fermamente che avrebbero protestato, ma che non si sarebbero mos si Il piano tedesco è dunque fallito. Liegi ha resistito abbastanza. Contro Namur i tedeschi dovranno immobilizzare un grosso Corpo. Namur non è Liegi, e bisogna prenderla con un assedio metodico; essa non può da sola arrestare l'avanzata, ma diminuirne la pressione. Intanto ci mobilitiamo noi. Nel nostro piano c'era un arretramento generale sino in fondo alla Polonia; una azione diretta a mantenere i contatti con un velo di esploratori. Non si può chiamare questa nemmeno una difesa. Anche Varsavia è stata evacuata; essa costituiva un campo trincerato formidabile, ma il nostro Stato Maggiore si è detto che le campagne non si decidono più sotto le fortezze, e da parecchi anni non si curava più di Varsavia. Ci arrivano pure gli eserciti dei tedeschi: se vogliono vengano avanti. Noi saremo pronti ben presto. Noi sappiamo prepararci in silenzio e non amiamo il bluff. —

Concludendo, l'ufficiale russo ha detto che la Russia è preparata, preparatissima, ma che le conveniva far credere, come si è già creduto, che essa non lo fosse.

Incrociatore tedesco affondato dai russi

Parigi, 8

Il «Petit Parisien» dice che l'incrociatore tedesco «Augsburg» che bombardava Libau fu affondato da una torpediniera russa.

L'Olanda spegne i fari

Roma, 8

La Legazione dei Paesi Bassi comunica:

«Visto lo stato di guerra esistente fra gli Stati che circondano i Paesi Bassi, i battelli-faro Terschellinger Banck e Haaks sono tolti. Tutti i fari sono spenti, ad eccezione di quelli di Ymuiden, Scheveninga, Hoek van Holland, Westerhoefd.

«Per le navi mercantili l'accesso a Ymuiden e a Nieuwe Warterweg (entrata per il porto di Rotterdam) resta aperto giorno e notte; al contrario la navigazione verso Dordrecht, sulla Schelda e verso Harlingen, via Rada di Texol, resta aperta soltanto di giorno. I capitani debbono tuttavia valersi dei piloti olandesi e osservare le misure di precauzione indispensabili».

Scheveninga è un porto in vicinanza della capitale La Aja.

Ymuiden è un porto dell'Olanda settentrionale presso la città di Harlen.

Hoek van Holland è un'isola alla foce della Mosa.

Harlingen città nella Frisia.

Texel la prima delle isole che formano una specie di catena fra il Mare del Nord e lo Zuider-Zee e il mare interno che occupa il posto che all'epoca romana occupava il Lago Flevo; questo lago si congiunse al mare in seguito ad una terribile mareggiata, che sommerse ottanta città e villaggi, e fece centomila vittime, nel 1282.

Terschellinè è la terza di queste isole.

Vapore tedesco riparato a Cagliari

Cagliari, 8

E' giunto nel nostro porto il piroscafo mercantile germanico «Spitzbeg» che diretto da Calcutta ad Ancona è riuscito a riparare nel nostro porto eludendo la vigilanza delle navi nemiche. Il piroscafo ha subito disarmato.

Truppe francesi in Alsazia

Parigi, 8

LE TRUPPE FRANCESI PASSARONO LA FRONTIERA IN ALSAZIA ED ATTACCARONO ALTKIRCH. — DOPO UN COMBATTIMENTO VIOLENTISSIMO SI IMPADRONIRONO DI ALTKIRCH ED INSEGUIRONO LE TRUPPE TEDESCHE IN RITIRATA.

CONTINUA IL MOVIMENTO IN DIREZIONE DI MULHOUSE.

IL SUCCESSO DELL TRUPPE FU ESTREMAMENTE BRILLANTE. GLI ALSAZIANI ED I LORENESI FELICI DI VEDERE ARRIVARE I FRANCESI SVELSERO I PALI DI CONFINE DELLA FRONTIERA.

Lo sbarco delle truppe inglesi nel Belgio

Parigi, 8

LO SBARCO DELLE TRUPPE INGLESI CONTINUA CON PERFETTO ORDINE. — L'INGHILTERRA HA POSTO SU PIEDE DI GUERRA CENTOMILA UOMINI. VENTIMILA SONO GIA' SBARCATI AD OSTENDA, CALAIS ED A DUNKERQUE E DEVONO RAGGIUNGERE NAMUR PER AIUTARE I BELGI A RESPINGERE I TEDESCHI.

Attentato contro il Kronprinz?

Londra, 8

Lo «Standard» ha da Bruxelles:

«SI APPRENDE CHE IL PRINCIPE EREDITARIO TEDESCO E' STATO VITTIMA DI UN ATTENTATO ED E' RIMASTO GRAVEMENTE FERITO. — L'AUTORE DELL'ATTENTATO SI E' DATO ALLA FUGA.

LA NOTIZIA VA ACCOLTA CON OGNI RISERVA.

Nessuna notizia all'ambasciata di Roma

Roma, 8

Circa la voce diffusa dallo Standard *di un attentato al principe ereditario di Germania, nulla risulta nè al Ministero degli esteri nè all'ambasciata di Germania.*

Spie prussiane a Montecarlo

Vice direttore del Casino fucilato

Genova, 8

Il casino di Montecarlo è chiuso da due sere ed il direttore del giuoco, un prussiano, è fuggito essendosi scoperto che esercitava lo spionaggio a favore della Germania. Il figlio che coadiuvava il padre e sul quale gravavano anche sospetti di complicità, è stato arrestato.

—E' stato anche tratto in arresto il vice direttore signor Kurz, in casa del quale furono sequestrati documenti così importanti che dopo un sommario giudizio è stato fucilato ieri mattina nella piazza di Nizza. Questo Kurz, già ufficiale dell'esercito prussiano nel 1870, oltre ad essere vice-direttore dei "croupiers,, aveva preso la direzione presso Beaulieu di una agenzia per la vendita di villini. Egli possedeva un villino a Grimaldi. Dieci anni or sono a Beaulieu era stato costruito in territorio francese un magnifico palazzo con l'evidente intenzione di esercitarvi la concorrenza alle ricche sale del casino; poi questo palazzo denominato "Palais,, fu adibito per l'inverno a ritrovi di ballo e di ricevimento. Sul tetto del "Palais,, era stata costruita una stazione radio-telegrafica che si disse servire per trasmettere in Germania il risultato delle grandi gare sportive che si svolgono in ogni stagione a Monaco. La direzione del "Palais,, era affidata al Kurz che si occupava con speciale attenzione della stazione radio-telegrafica della quale a quanto è risultato si serviva per comunicare a Berlino notizie sulle fortificazioni francesi.

Già da tempo si erano avuti sospetti e lo scoppio della guerra con una procedura speciale ha fatto venire a capo della cosa. In una perquisizione sono stati rinvenuti documenti e disegno importantissimi ed una quantità di telegrammi trasmessi dalla stazione.

Al Parlamento portoghese

Lisbona, 8

La Camera e il Senato in sessione straordinaria approvarono all'unanimità il progetto investente il potere esecutivo di ogni facoltà per tutelare l'ordine pubblico, gli interessi nazionali, e per provvedere ad ogni necessità e all'economia finanziaria. Il presidente del Consiglio dichiarò, fra calorosi applausi, che in nessun caso il Portogallo verrebbe meno ai suoi doveri di alleanza con l'Inghilterra. Questa dichiarazione non ha tuttavia il significato che il Portogallo intenda uscire senz'altro dalla neutralità.

Nell' Adriatico

Una nave austriaca in fiamme?

La "Goeben„ e la "Breslau„ a Pola?

Roma, 8

(Avi). — Stasera la *Tribuna* riceve la notizia proveniente da Ancona, che una nave brucia al largo, forse diretta a Pola, e che all'altezza di Ancona si crede sia avvenuto un combattimento navale. Finora non è giunta conferma nè dell'una cosa nè dell'altra. Da Ancona si telefona invece quanto segue alla *Tribuna*:

« Un piroscafo della Società di navigazione « Puglia » è arrivato stamane nel nostro porto. Il piroscafo proveniva da Zara, dove sono state imbarcate parecchie famiglie di italiani colà residenti.

Il comandante riferisce di aver dovuto attendere, prima di partire, l'autorizzazione del ministro della marina austriaco, appunto perchè il governo di Vienna non voleva intralciare nè far conoscere i movimenti della flotta austriaca concentrata nel porto militare di Pola. Durante la navigazione, il piroscafo ha incontrato una squadra della flotta austriaca che si dirigeva a tutto vapore verso il canale di Otranto in completo assetto di guerra. La squadra era composta di 29 unità, fra corazzate e torpediniere. Precedevano due avvisi esploratori alla distanza di un miglio dal grosso della flotta, che avevano evidentemente il compito di avvistare a tempo opportuno le navi nemiche; seguiva una corazzata che era circondata da sei torpediniere d'alto mare e doveva essere la nave ammiraglia, seguita alla sua volta da quattro corazzate che precedevano al la stessa distanza le une dalle altre; veniva poi una squadriglia di cacciatorpediniere ed un' altra di torpediniere, in numero di dieci, ed infine c'erano altre sei corazzate che procedevano in linea di fila, distanziandosi di poco le une dalle altre. Le navi austriache, che avevano issato la bandiera sui rispettivi alberi, invece che a poppa, procedevano alla velocità di circa 20 miglia, velocità che consente qualunque manovra nel caso di un incontro con le navi nemiche. Data la direzione che seguiva la flotta austriaca, è evidente che essa è partita da Pola con lo scopo di incontrare il *Goeben* ed il *Breslau*, che dovevano trovarsi appunto nelle vicinanze di Otranto. Saranno riuscite a liberarle dalle insidie delle navi inglesi? Le navi austriache avranno fatto ritorno a Pola col *Goeben* ed il *Breslau*? Sarà invece avvenuto uno scontro navale?

E' un fatto che oggi il mare è calmissimo. Un vento di maestro spira leggermente, e nessun colpo di cannone si è avvertito dalle nostre alture, in tutta la giornata ».

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che il semaforo di quel porto smentisce recisamente la notizia che alle 14 sia stata avvistata al largo di Ancona una nave da guerra che incendiava. Stante la limpidezza dell'aria, il semaforo aveva una visuale di quasi 15 miglia, ed assicura di non avere visto nulla.

Alle ore 21.15, la *Tribuna* riceve quest' altro dispaccio da Ancona: « Persona in grado di sapere notizie certe, mi ha assicurato che questa mattina la flotta austriaca, partita da Pola, per ricongiungersi alle navi tedesche *Goeben* e *Breslau*, è riuscita ad incontrare queste due navi. Pare, a quanto si dice, che le navi inglesi, pur avendo avvistato le due navi tedesche, non abbiano creduto di impegnare battaglia, attendendo il grosso della flotta austriaca.

Le navi austriache, colle due navi tedesche, riattraverseranno, presumibilmente, l'Adriatico per raggiungere uno dei porti austriaci. Alcuni piroscafi passati qui presso, assicurano che una squadriglia di torpediniere francesi percorre da stamane l'Adriatico in diversi punti.

Se è vero che la flotta inglese, avendo avvistato le navi tedesche, le ha *lasciate* proseguire, ciò potrebbe spiegarsi col proposito di permettere ad esse il congiungimento con la flotta austriaca, la quale è costretta ad una velocità più bassa che meglio si presta ad un' eventuale fazione delle navi inglesi con le austriache. Tutto fa ritenere però, che a quest'ora la flotta austriaca abbia raggiunto un porto, e forse Pola. Da Pola ad Ancona, una squadra che naviga 20 miglia, come navigava l'austriaca, secondo le notizie della *Tribuna*, non impiega più di due ore e mezza.

La "Goeben„ e la "Breslau„ nell' Egeo?

Roma, 8

(Avi). — *Notizie giunte da Brindisi danno come sicuro che le navi* Goeben e Breslau, *si sono dirette verso l' Egeo. Pare che la loro intenzione fosse quella di entrare nell'Adriatico per congiungersi alla squadra austriaca; senonchè avrebbero dovuto forzare la linea costituita dalla squadra inglese incrociante nel canale di Otranto, e non vi si peritarono.*

Si assicura anzi che le due navi tedesche siano state avvistate dalla nave inglese Lucifer, *colla quale avrebbero scambiato dei colpi di cannone.*

Costantinopoli isolata

Il sequestro della dreadnougt

Costantinopoli, 8

I giornali pubblicano il manifesto col quale sono richiamati alle armi tutti gli uomini sino ai 45 anni.

Avendo i piroscafi sospeso il servizio, Costantinopoli è da oggi del tutto isolata dall'Europa. Il governo assicura che l'approvvigionamento di Costantinopoli è garantito per lungo tempo.

Una comunicazione sul sequestro nei cantieri inglesi della dreadnought «Sultan Osman» dice che la dreadnought doveva essere consegnata il 30 settembre. In seguito però all'intervento del govrno turco il cantiere aveva aderito a consegnare la nave il primo agosto avendo la Turchia rinunciato in parte alle prove di collaudo, nonchè al piazzamento di due cannoni. Mezz'ora prima che venisse issata a bordo la bandiera turca, il governo inglese dette una nota al cantiere Armstrong dichiarando che nessuna nave in costruzione nei cantieri poteva lasciare le coste inglesi e che al proposito erano state prese speciali disposizioni.

Il sequestro della "Sultan Osman„

Costantinopoli, 8

I giornali turchi dicono che il sequestro della dreadnought turca « Sultan Osman » da parte dell'Inghilterra produrrà un vivo malcontento fra i musulmani di tutto il mondo.

Le peripezie dell'ambasciatore francese a Berlino

Parigi, 8

I giornali pubblicano:

Dopo avere consegnato il 3 corrente il passaporto all'ambasciatore di Francia a Berlino, le autorità gli offersero la scelta di passare per la Svizzera o per la Danimarca. Cambon scelse la Svizzera, ma la sera stessa gli fu notificato che egli sarebbe diretto su Vienna essendo troppo lunga la via della Svizzera. Cambon si preparava alla partenza per Vienna, dopo avere ricevuto assicurazioni che non sarebbero stati opposti ostacoli al suo ritorno, quando all'indomani fu avvertito che sarebbe stato diretto sulla Danimarca con le 27 persone che lo avrebbero accompagnato. Cambon apprese nel frattempo l'arresto nel loro letto di francesi di cui un addetto del consolato venne rilasciato dopo quattro ore. Di fronte all'itinerario che gli era imposto, Cambon dovette indignarsi, facendo notare che egli era trattato quasi come un prigioniero, contrariamente agli usi della cortesia internazionale. A Kiel e a Pheinbaden riuscì a stento ad impedire alle autorità di visitare i bagagli, ma non potè impedire ai soldati di invadere il treno colle rivoltelle. Furono posti armati dinanzi agli scompartimenti occupati dai francesi i quali dovettero chiudere le finestre, abbassare le tendine per mezz'ora.

Anche l'incaricato di affari russo e la sua famiglia subirono lo stesso trattamento.

Fu soltanto in Danimarca che Cambon trovò un treno speciale posto dal governo danese a sua disposizione.

Smentite e accuse da Berlino

Berlino, 8

Il *Wolff Bureau* pubblica: « Un comunicato ufficiale russo dichiara che negli ultimi giorni sono giunte da Pietroburgo notizie che il pubblico tedesco, come pure gli organi del governo, hanno tenuto un' attitudine poco cortese verso i russi; perfino verso i rappresentanti diplomatici che si disponevano a lasciare la Germania; gli organi tedeschi tennero anche un' attitudine irrispettosa verso la Zarina vedova e un Granduca.

« Quantunque la profonda irritazione del popolo russo a causa dell'attitudine della Germania sia spiegabile, sono tuttavia da deplorare le aggressioni che in violazione al diritto delle genti sono avvenute il 5 agosto contro l'ambasciatore tedesco, poichè l'applicazione della violenza brutale anche contro una potenza nemica è inammissibile ».

Il *Wolff Bureau* dichiara infondato che gli organi del governo tedesco abbiano tenuto un'attitudine poco cortese verso i rappresentanti della Russia che lasciano la Germania, ed esprime il rammarico che la polizia di Berlino non sia riuscita ad impedire le dimostrazioni dinanzi all'ambasciata russa. Non fu recata alcuna molestia ai membri dell'ambasciata russa che partivano. Furono sottoposte alle formalità volute soltanto le persone private, senza carattere diplomatico, che partivano con loro. La Zarina madre, per il breve percorso del suo viaggio attraverso il territorio tedesco, fu trattata con particolari riguardi ed anche il Granduca, al quale si riferisce il comunicato russo, non si è lamentato in alcuna guisa del trattamento avuto su territorio tedesco.

Il contrabbando di guerra

Roma, 8

Il Governo inglese ha pubblicato il seguente proclama riguardante il contrabbando di guerra:

I seguenti articoli saranno trattati come contrabbando assoluto:

1. I proiettili, le cariche, le cartucce di ogni specie ed ogni loro parte componente.
3. La polvere e gli esplosivi specialmente preparati per uso di guerra.
4. Affusti di cannone, cassoni, cariaggi, vagoni militari, forge da campo ed ogni parto componente.
5. Vestiario ed equipaggiamento di carattere decisamente militare.
6. Ogni specie di finimenti di carattere decisamente militare.
7. Selle, tiranti e bestie da soma adatte ad usi di guerra.
8. Articoli di equipaggiamento da campo e loro parti componenti.
9. Lastre d'armamento.
10. Bastimenti da guerra compreso le barche e le loro parti componenti di natura che possono essere usati su navi da guerra.
11. Aeroplani, aereonavi, palloni e velivoli di ogni genere e loro parti componenti, accessori ed articoli riconoscibili in connessione con palloni e velivoli.
12. Utensili ed apparecchi esclusivamente destinati alla manifattura di munizioni da guerra ed alla manifattura e riparazioni di armi e materiale da guerra per uso terrestre e marittimo.

I seguenti articoli saranno trattati come contrabbando condizionale:

1. Viveri.
2. Grani, foraggi per alimentazione degli animali.
3. Vestiari a manufatti per vestiari e calzature per uso militare.
4. Oro ed argento coniati ed in verghe, carta moneta.
5. Veicoli d'ogni specie servibili per usi di guerra e loro parti componenti.
6. Navi, galleggianti, parti di bacini e loro parti componenti.
7. Materiale ferroviario, fisso, rotabile, materiale per telegrafi senza fili e telefoni.
8. Combustibili lubrificanti.
9. Polveri ed esplosivi non specialmente preparati per uso di guerra.
10. Filo metallico armato ed utensili per l'uso di fissarlo e tagliarlo.
11. Ferrature per cavalli e materiale analogo.
12. Finimenti ed oggetti di selleria.
13. Canocchiali, telescopi, cronometri ed ogni specie di strumenti nautici.

Il "libro arancio„ della Russia

Pietroburgo, 8

Il governo pubblica il « Libro arancio » relativo ai negoziati precedenti la guerra. Il libro rileva le intenzioni pacifiche della Russia fino all'ultimo momento. Le due proposte russe fatte allo scopo di mantenere la pace furono respinte dall'Austria Ungheria. Mentre la Russia accettava la proposta di mediazione fatta da Grey, la mediazione incontrò il rifiuto della Germania e dell'Austria Ungheria. Avendo ricorso a misure militari causate dalla mobilitazione dell'Austria Ungheria, la Russia spiegò chiaramente a Berlino che tali misure non erano idrette contro la Germania.

Seguirono la mobilitazione e l'ultimatum e la dichiarazione di guerra da parte della Germania mentre si era in pieni negoziati e malgrado la solenne parola data dallo Czar all'Imperatore Guglielmo di non cominciare le ostilità prima che i negoziati fossero terminati.

Il « libro arancio » contiene documenti stabilenti la provocazione da parte della Austria-Ungheria e la completa responsabilità della Germania nella guerra e che dimostrano l'attitudine franca e leale della Francia e dell'Inghilterra verso la Russia malgrado i tentativi tedeschi.

La politica germanica

e la leale attitudine dell'Italia

Un prezioso documento

Roma, 8

La *Tribuna* scrive che una persona partita da Berlino il 5 e arrivata stamane a Roma, le ha comunicato un documento di straordinaria importanza sulle ragioni che hanno determinato la guerra e cioè il seguente brano del Libro Bianco, pubblicato dal governo tedesco:

« *Stando così le cose, l'Austria-Ungheria doveva dirci che non era compatibile nè con la dignità, nè con la sicurezza della monarchia, l'assistere inattivamente a quanto si tramava al di là della frontiera serba.*

« *Il governo imperiale e reale ci informò di questo suo modo di vedere e con tutto il cuore noi potemmo esprimere all'alleata la nostra concordanza coi suoi apprezzamenti sulla situazione e assicurarla che una azione che essa ritenesse indispensabile per porre fine al movimento in Serbia, avrebbe avuto la nostra approvazione.*

« *Nel far ciò, noi ci rendevamo ben conto che l'eventuale azione bellica dell'Austria-Ungheria contro la Serbia avrebbe provocato l'intervento della Russia ed avrebe potuto quindi, in conformità dei nostri doveri di alleati, implicarci in una guerra.*

« *Ma noi non potevamo, di fronte ai vitali interessi dell'Austria-Ungheria che erano in giuoco, nè consigliare alla nostra alleata una remissività incompatibile con la sua dignità, nè negarle il nostro appoggio in questo grave momento; lo potevamo tanto meno in quanto che anche gli interessi nstri erano sensibilmente minacciati dagli incessanti intrighi serbi.*

« *Se ai serbi fosse stato più oltre permesso, con l'aiuto della Russia e della Francia, di minacciare l'integrità della monarchia, ciò avrebe avuto per conseguenza la progressiva rovina dell'Austria-Ungheria e la sottomissione di tutto lo slavismo sotto l'egemonia russa, in seguito a che la situazione della razza germanica nell'Europa centrale sarebbe divenuta insostenibile.*

« *Un'Austria-Ungheria moralmente indebolita, piegante sotto l'invasione del panslavismo russo, non sarebbe stata più per noi una alleata con la quale potessimo contare e sulla quale potessimo fare assegnamento, di fronte all'attitudine sempre più minacciosa dei nostri vicini di Oriente e di Occidente.*

« *Noi lasciammo quindi l'Austria-Ungheria completamente a mani libere nella sua azione contro la Serbia* ».

Commentando questo brano del «Libro Bianco», la *Tribuna* scrive:

« La straordinaria importanza del documento non sfugge ai lettori, sia nei riguardi della politica germanica, sia nei riguardi dell'attitudine dell'Italia.

Per ciò che riguarda la Germania ed anche l'Austria, esso è la rivelazione di un pensiero politico chiaro, preciso, determinato, che dimostra come profonde esieno le radici di questa guerra che all'impressione superficiale può apparire figlia di un momento di impulsività o di capriccio.

Gli uomini che reggono i destini dell'Austria da una parte, e dall'altra quelli della Germania, nella loro alta ambizione, hanno visto con grande chiarezza le minaccie di pericoli a cui le due potenze più direttamente, ma di contraccolpo tutto il germanesimo si trovavano esposte, e noi possiamo anche riconoscere la gravità delle ragioni politiche da cui esse sono state mosse anche se possiamo dissentire nel giudizio dei probabili effetti.

Ma d'altra parte questo documento ha un valore specialissimo per ciò che riguarda l'azione e l'atteggiamento dell'Italia. Con il suo carattere ufficiale viene a mettere fuor di dubbio ciò che finora si era voluto negare, e cioè:

1. Che la Germania era perfettamente informata del passo che l'Austria intendeva di fare contro la Serbia.

2. Che cercò di distogliere l'Austria dal compierlo ed anzi credette opportuno incoraggiarla ad andare fino in fondo

3. Che tanto l'Austria quanto la Germania non intendevano affatto di limitare l'azione per una punizione alla Serbia, ma di imporre sui Balcani la influenza austriaca, ritenendosi ciò assolutamente necessario per fronteggiare il panslavismo russo.

4. Che la Germania aveva piena coscienza che questa condotta dell'alleata avrebbe potuto precipitare la formidabile guerra europea.

Ora, con tutto questo, le due Potenze credettero di non poter prendere nel consiglio il terzo alleato: l'Italia, perchè esse presumevano, e giustamente, che l'Italia non avrebbe potuto approvare questo piano, i cui ultimi, inevitabili effetti sulla politica balcanica sarebbero stati contrari ai suoi stessi interessi, per cui l'Italia avrebbe dovuto opporsi e sconsigliarli.

Noi non possiamo certamente rimproverare alle nostre alleate di avere preso in considerazione, nell'ipotesi di una colossale guerra, quelli che esse reputano come loro interessi supremi, ma è evidente ancora che per le stesse ragioni l'Italia non poteva menomamente sentirsi impegnata a seguirle su questa strada.

La dimostrazione data dal documento che qui sopra pubblichiamo, è per questo argomento assoluta e definitiva ».

La «Tribuna» rilevando poi che vi è stato qualche giornale che di fronte alle discussioni sull'interpretazione degli obblighi dell'Italia ha affacciato la desiderabilità che il trattato della Triplice fosse reso di pubblica ragione perchè tutti potessero giudicare, scrive:

« Noi ripetiamo di essere perfettamente sicuri che la decisione di neutralità presa dall'Italia corrisponde assolutamente tanto alla lettera che allo spirito del trattato, ma siccome l'Italia vuole mantenere in proposito una fedeltà ed una lealtà perfette, essa non può derogare nemmeno alla clausola del trattato la quale ne vieta la pubblicazione, senza previo consenso di tutte le parti.

« Noi siamo però sicuri che, qualora le altre potenze interessate lo consentissero, l'Italia sarebbe per proprio conto lietissima di una pubblicazione la quale disperderebbe qualunque ombra di dubbio e proverebbe in luce meridiana la sua lealtà dinanzi a tutto il mondo.

« Crediamo di poter ancora aggiungere che l'Italia potrebbe inoltre provare che la sua interpretazione del trattato corrisponde in tutto e per tutto all'interpretazione che le sue alleate le dettero in casi precedenti. »

Dimostrazioni a Londra di simpatia per l'Italia

Londra, 8

Una folla di circa 1500 persone si è riunita nel pomeriggio di ieri dinanzi all'ambasciata ed ha emesso urrah per i Re d'Inghilterra e d'Italia, per l'ambasciatore Imperiali, per la marina e per gli italiani.

La « Morning Post » scrive: L'Italia è libera di considerare il suo onore e i suoi interessi e scegliere la sua via. Gli inglesi apprenderanno con piacere le dimostrazioni di simpatia verso l'Italia che hanno avuto luogo ieri dinanzi all'ambasciata.

L'«Evening News» scrive che l'Inghilterra non dimenticherà i nobili sforzi fatti dall'Italia per il mantenimento della pace con giustizia e con onore.

Gli altri giornali pubblicano articoli sullo stesso tono.

Anche la Cina neutrale

Pechino, 8

La Cina ha dichiarato la neutralità nel conflitto attuale.

LO STRAORDINARIO AUMENTO DELLA TIRATURA IN QUESTI GIORNI, E LE DIFFICOLTA' NELLE QUALI TEMPORANEAMENTE SI TROVA IN ITALIA LA INDUSTRIA DELLA CARTA, CI HANNO CONSIGLIATO IERI DI PUBBLICARE IL GIORNALE IN 4 PAGINE.

CIO' POTRA' ACCADERE ANCHE IN SEGUITO, COME HAN DOVUTO FARE DEL RESTO I PRINCIPALI ITALIANI ED ESTERI, NELL' INTERESSE DEGLI STESSI LETTORI, I QUALI NON POTREBBERO TOLLERARE DI RIMANERE UN GIORNO SENZA GIORNALE.

NATURALMENTE, IN NESSUN CASO, I LETTORI SARANNO PRIVATI DEL COPIOSO NOTIZIARIO CHE IL NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO CI CONSENTE DI DARE, E DEL QUALE SONO GIUSTAMENTE AVIDI IN QUESTI GIORNI.

SARANNO, ALL' OCCORRENZA, ELIMINATI GLI ARTICOLI DI VARIETA', COME QUELLI CHE PRESENTANO - IN QUESTO MOMENTO - MINORE INTERESSE PEI NOSTRI LETTORI.

Non scherziamo col fuoco

Dopo alcuni giorni di brancolamenti che rivelavano un profondo stato d' incertezza, i legittimi rappresentanti del proletariato ed affini hanno convenuto nel partito più saggio, accodandosi alle classi borghesi con l'accettazione pura e semplice della neutralità dell'Italia, neutralità che invano avevano cercato di presentare come imposta da essi.

Siamo dunque neutrali, e, una volta tanto, siamo tutti d'accordo che il pronunciarsi a favore dell'uno a dell'altro gruppo dei belligeranti che stanno di fronte sarebbe grave jattura pel nostro paese.

Ma già appariscono i primi segni del modo nel quale il proletariato e suoi affini concepiscono la neutralità.

Ieri avevamo occasione di rilevare la disinvolta ingenuità con la quale il *Secolo* parlava di volontari italiani al servizio della Francia, oggi ci viene comunicato un telegramma che il capitano Giulietti, segretario della Federazione della gente di Mare ha inviato al ministro della Marina.

Riproduciamo il telegramma che è documento insigne della sapienza, e della buona fede di gente la quale pretende di essere l'interprete più schietta delle aspirazioni e degli interessi dei lavoratori:

« *Ministro Marina - Roma* — Sono e « resto per la rivoluzione sociale. Però « la più grande rivoluzione è quella di « lottare per indipendenza civiltà popoli « assaliti dalla prepotenza austro-germa- « nica. Federazione lavoratori mare di- « chiararsi pronta a costituire numerosa « forte legione marinai per difendere no- « stro paese dalla barbarie teutonica. « Confido che V. Eccellenza non vorrà ri- « fiutarmi armi e munizioni. — Firmato: « ***Giulietti*** ».

Ora, se noi potessimo prendere un momento sul serio certe professioni di fede, vorremmo dire al Capitano Giulietti: — Ella crede realmente alla efficacia del le armi civili per la elevazione dei popoli? — Ecco un' occasione che non si presenterà forse più. In tutto il Mediterraneo, la sola nazione neutrale — e quindi libera dei propri moimenti — è l'Italia. Dalla Marina mercantile italiana dipende non soltanto l'approvvigionamento della penisola, ma quello della neutrale Svizzera, dipende per molti rispetti l'approvvigionamento di gran parte delle coste del Mediterraneo, poichè la nostra bandiera è ancora la sola, pel momento, che possa coprire l'onesto trafficare e sia in grado di passare incolume e rispettata tra le maglie della guerra da corsa che le navi inglesi, francesi, tedesche e russe hanno disteso sui mari.

Ella sa — signor capitano Giulietti — quanta scarsa parte del nostro commercio sia servita da bandiera italiana; o non le pare questo il momento per la nostra Marina mercantile di aprirsi nei mercati del mondo le vie che le erano precluse e difficultate — e non le pare anche il mezzo per rinsanguare quella industria dei trasporti, così duramente — ed ella sa da chi — salassata in questi ultimi tempi? — Non le pare a mo' d'esempio che una ripresa di attività la quale ci consentisse di utilizzare tutto il nostro naviglio, anche quello che Ella definisce di « carrette », sarebbe un primo passo per imporre la riduzione delle sovvenzioni dello Stato alle grandi Compagnie, e intanto ricondurrebbe in Italia un po' di quell' oro che ora ha una tendenza irresistibile a rinchiudersi nei forzieri, ed a fornire quella somma di lavoro che sola può aiutarci a superare la odierna crisi economica?

Ma noi — scrivendo questo — saremmo ingenui. Oggi il signor Capitano Giulietti vuole costituire la « numerosa, for- « te legione di marinai per difendere il « nostro paese dalla barbarie teuto- « nica », e tutto il resto passa in seconda linea.

Ed ecco: Noi non dubitiamo che la nostra gente di mare potrebbe all'occorrenza formare la forte legione capace di tutti gli eroismi. Il mare ha temprato le anime di Bixio e di Garibaldi, ed ha tale virtù formatrice del carattere e del valore che la Patria è sicura di raccoglierví larga messe di eroi — quando noi dovessimo snudare la spada. Il marinaio — meglio di altri cittadini — impara dalla vita che il proletariato di un popolo vinto non può aspirare al benessere, e i vari capitani Giulietti non ce lo hanno ancora guastato al punto da togliergli il cuore. Sul marinaio italiano facciamo dunque il più alto assegnamento.

Ma oggi, il signor Capitano Giulietti, l'uomo dalle lotte civili, dovrebbe insegnargli che « la patria è sulla nave », che, sulla nave, con l'onesto e alacre lavoro si serve assai meglio la Patria che non a terra con le armi in pugno.

Oggi! ben inteso!.... Perchè domani potrebbe suonare la diana che il Re del pacifico e industre Belgio ha fatto squillare nel suo paese.

Ma che proprio oggi, al domani della dichiarazione di neutralità — che ha fatto gridare osanna ai lavoratori — oggi, mentre lungo le nostre coste si inseguono e si cannoneggiano a vicenda navi tedesche e inglesi, navi austriache e francesi, e un incidente diplomatico può sorgere da un momento all'altro — che, proprio oggi, il signor Capitano Giulietti si faccia a proporre al ministro della Marina di armare la gente di mare contro la prepotenza austro-germanica — via... non è più ingenuo; è criminoso.

Se a un uomo di Stato italiano, o semplicemente a un italiano di cuore, si presentasse oggi il Dio delle vittorie, recando in pugno le sorti della guerra che si combatte, e incitandolo a scegliere, nessuno oserebbe esprimere un desiderio.

Guardiamoci intorno: Da un lato gli slavi, coi loro incoercibili istinti di anarchia, il loro tremendo fatalismo; da un, altro i francesi con tutti i germi del la decadenza, con tutti i sintomi della epilessia collettiva e della tabe senile; da un altro lato ancora, il mondo teutonico, con la sua formidabile facoltà di organizzare, con la sua testarda unilateralità, con la pazienza schiacciante che gli tiene posto della genialità. Fra queste tre tendenze, una nazione come la nostra, fatta per le concezioni limpide, per le sapienti armonie, per le preparazioni laboriose, per le indomabili audacie, una nazione che ha in sè tanta possa da rinnovare il mondo, è combattuta, divisa, snaturata, da utopie internazionaliste, da folli amori, da repugnanze insensate.

Una sola, grande nazione, si accosta alla nostra per la natura del suo genio, per la impronta romana del suo pensiero: l'Inghilterra. L' Inghilterra, la sola che abbia interessi mediterranei coincidenti coi nostri, e noi la abbiamo, se non ostile, fredda e diffidente.

Consapevoli della nostra debolezza, reiteratamente traditi da quella che volentieri vien chiamata nostra sorella di sangue, desiderosi di quella pace che ritenevamo necessaria alla nostra maturazione, noi ci siamo accostati a coloro che davano maggiore garanzia di serietà, se non di forza. È a questo sogno folle della pace a ogni costo, abbiamo sacrificato antiche prevenzioni, e tuttora vivi rancori, pur di non essere trascinati in un' altra perigliosa avventura, la *revanche* lungamente sognata dalla Francia.

E non ci ha valso. La vita ha una sua logica incoercibile e beffarda, per deludere ogni proposito migliore, ogni migliore speranza umana.

Oggi siamo riesciti a dichiarare la nostra neutralità — e dichiarare non significa mantenere — ma noi siamo nella situazione di chi cammini su la cresta di una roccia con un abisso a destra e uno a sinistra. In fondo ad ambedue questi abissi sta la guerra. E questo vuol dire due cose: 1) che noi dobbiamo fare ogni sforzo per serbare il nostro equilibrio; — 2.) che noi dobbiamo tonificarci per non trovarci — se perderemo l'equilibrio — impreparati.

Ma ancora un telegramma come quello di ieri del *Secolo*, ancora un telegramma come quello di oggi del Capitano Giulietti, e tuti gli sforzi durati fino ad ora per mantenere questo equilibrio faticoso, saranno stati vani.

Vero che questo nulla avrebbe di straordinario. Chi non lo sa che sotto ogni demagogo c'è un autoritario e un imperialista?

La missione del Duca d'Avarna a Roma

Roma, 8

(Avi) — Continua il grande lavorio diplomatico della Consulta, dove sono passati anche oggi vari rappresentanti di Potenze estere.

Alle dieci si è riunito il Consiglio dei ministri per esaminare, si dice, senza che alcun comunicato lo confermi, le comunicazioni di cui il duca d'Avarna è stato latore. L'eminente diplomatico, contrariamente a quanto si annunciava da qualche giornale, non partì ieri sera e non partirà neppure stasera. Egli deve domani rivedere Salandra, e di conseguenza non lascierà Roma prima di domani sera, o lunedì

La durata del soggiorno del nostro ambasciatore a Vienna, mette in rilievo la importanza dell'esposizione fatta dal d'Avarna.

L'on. Di San Giuliano oggi è tornato da Fiuggi per assistere al Consiglio dei ministri. Dopo il Consiglio, che è durato tre ore e mezza, il duca d'Avarna è stato alla Consulta per avere un nuovo colloquio col ministro degli Esteri.

Durante il Consiglio, l'on. Di San Giuliano si recò al Quirinale, quindi fece ritorno a Palazzo Braschi, per partecipare al Consiglio che ancora sedeva.

Un giornale napoletano ha ripetuto la notizia, già smentita, d'un dissenso scoppiato fra l'on. Salandra e l'on. Di San Giuliano, a causa della neutralità decisa dal governo e sanzionata dal consenso del Paese. La notizia è smentita da varie fonti. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, dall'inizio della crisi, si sono sempre trovati perfettamente d'accordo nel vagliare gli avvenimenti e nella scelta della via da scegliere.

Circa un appello dei nazioaalisti

Roma, 8

Un comunicato del comitato centrale dell'Associazione Nazionalista smentisce che le proposte della Giunta esecutiva dell'associazione invitante i cittadini a prepararsi ad offrire ciascuno secondo la propria condizione e capacità i loro servigi in caso di una mobilitazione anche parziale, tendano alla formazione di corpi volontari autonomi come per equivoco è stato ritenuto.

I ricordi delle grandi tragedie storiche

L'agosto del 1870

Forse mentre scriviamo una spaventosa battaglia ha insanguinato il verde suolo della Francia nord-orientale, inghiottendo migliaia di nobili vite, spalancando abissi di orrori per le schiere vittoriose, non meno che per le soccombenti. Quella vasta, pianeggiante regione lorenese e piccarda, dove oggi due grandi nazioni hanno cominciato la grandiosa opera distruttrice, quarantaquattro anni or sono, precisamente in questo torrido mese di agosto fu pure pei medesimi popoli un anfiteatro di gigantesche carneficine. Quasi mezzo secolo non ha soffocato il crudele livore che divide gli Alemanni dai Francesi, ed una fatalità densa di tenebre e di sangue, che solo gli storici ed i filosofi venturi spiegheranno, ha travolto nuovamente i due popoli in un immane vortice di morte.

*

Ricordiamo. La grande guerra franco-germanica del 1870, scoppiata improvvisamente nell'estate, possiede nella storia una notevole importanza politica, poichè per gli effetti di quella lotta cruentissima, il centro di gravità della politica europea si spostò da Parigi a Berlino, ed ha altresì un poderoso significato militare, poichè lo svolgimento di quegli avvenimenti campali costituisce la manifestazione più completa e l'applicazione su più larga scala delle caratteristiche del periodo d'apogeo dell'arte guerresca moderna.

La ragione storica del conflitto franco-prussiano del 1870, come d'altronde dell'attuale, è da ricercarsi nell'antico antagonismo fra Germania e Francia pel primato in Europa, antagonismo accentuatosi dopo la guerra austro-prussiana del 1866.

Sadova suonò come una sconfitta francese, l'ingrandimento della Prussia un insulto alla vincitrice di Iena, la confederazione della Germania settentrionale una minaccia all'impero di Napoleone III.

La saldezza acquistata dalla Germania acuì maggiormente l'antica irrequieta aspirazione della Francia verso il confine del Reno, il sogno coltivato da storici e da poeti al disopra della etnografia, della geografia, della tradizione, l'assillante pensiero che ha guidato i grandi ideali e le ampie ambiziose manovre della politica francese da Enrico IV in poi.

*

Nel 1870 la Spagna, dopo aver rovesciato dal trono Isabella II di Borbone, offrì la corona ad un principe tedesco della casa di Hohenzollern-Sigmeringen, Leopoldo.

Ciò irritò fierissimamente la pubblica opinione francese, che, a torto od a ragione, vi vide la mano del ferreo conte di Bismark, studioso di un pretesto per venire alla guerra.

La Francia sentì in quella candidatura una offesa, presentì un pericolo; il governo imperiale protestò e la guerra parve inevitabile. Ma il 12 luglio alle 3 pomeridiane il Ministero Olivier comunicava al Corpo Legislativo un telegramma di Madrid, annunziante che Leopoldo di Hohenzollern rifiutava l'offertagli corona.

Ogni allarme di guerra doveva logicamente essere dileguato; ma nel Corpo Legislativo il poderoso partito contrario all'Imperatore non si accontentava e pretendeva che la ripulsa venisse dal Re di Prussia. Il gabinetto delle Tuileries cedeva e chiedeva alla Prussia.

1. che Re Guglielmo dichiari di acconsentire alla rinuncia del principe Leopoldo;

2. che il Re stesso con dichiarazione scritta s'impegni a non permettere in avvenire il ripresentarsi di una tale candidatura.

Il Re che si trovava ad Ems, rispose all'ambasciatore francese Benedetti, che assentiva alla rinuncia, ma che non poteva dare alcuna garanzia pel futuro. Alle insistenze dell'ambasciatore Benedetti per avere nuovi colloqui col Monarca prussiano, questi rifiutò di riceverlo. La «Norddeutsche Zeitung» sobillata astutamente dal Bismark, esagerò l'incidente dandogli un aspetto offensivo per la Francia; una folla immensa si raccolse dinanzi al palazzo reale acclamando il Re e gridando: «An den Rhein! An den Rhein!».

*

La notizia di questi fatti produsse una commozione intensa nell'eccitabile popolazione parigine; il consiglio dei ministri, riunitosi d'urgenza il 14 luglio sotto la presidenza dell'Imperatore, stabilì che il mattino seguente il governo annunzierebbe al Senato ed al Corpo Legislativo che la Francia, insultata dalla Prussia, era costretta a ricorrere alle armi.

I due rami del Parlamento accolsero ed approvarono con entusiasmo l'annuncio della guerra; solo per tutti si levò a protestare il Thiers, affermando che il ritiro della candidatura del principe di Hohenzollern era più che sufficiente per salvaguardare l'onore della Francia. Ma le sagge riflessioni dello storico illustre, dell'antico ministro di Luigi Filippo furono accolte con disapprovazioni croniche, con contumelie; dai banchi della maggioranza partirono all'indirizzo del Thiers le bieche parole di «traditore», «fedifrago», e vi fu persino chi osò urlare che il grande vegliardo disonorava i suoi capelli bianchi.

Frattanto Parigi sembrava invasa dal delirio. In tutti i caffè-concerto, nei teatri, sulle piazze si suonava la «Marsigliese» fra gli applausi del popolo che gridava: «À Berlin! À Berlin!».

*

Il 15 luglio il governo imperiale chiamava alle armi le riserve, e quattro giorni dopo la dichiarazione di guerra veniva presentata a Berlino. Il 19 luglio il Reichstag, convocato in sessione straordinaria, si associava con entusiasmo alla dichiarazione del Re, il quale invitava i tedeschi «a combattere, come avevano fatto i loro padri per la loro libertà ed i loro diritti, contro la violenza dei conquistatori stranieri.»

L'esercito francese comprendeva 332 battaglioni, 220 squadroni, 924 bocche da fuoco, con una forza totale di 300.000 uomini costituente la cosidetta «Armata del Reno», la quale fu posta al comando del maresciallo Bazaine, fino all'arrivo dell'Imperatore sul luogo di radunata. Il piano di guerra francese si ispirava ad un concetto di rapida azione offensiva; l'esercito doveva concentrarsi a Metz ed a Strasburgo, irrompere nella Germania del Sud forzandola a neutralità, volgere a Nord su Berlino. La riserva doveva poi avanzare a Metz coprendo la Lorena e le spalle dell'esercito, mentre alla flotta, operante nel Baltico, era assegnato il compito di immobilizzare buona parte delle forze nemiche.

L'esercito tedesco poteva mettere subito in campagna 409 battaglioni, 354 squadroni, 1976 bocche di fuoco, con una forza totale di 384.000 uomini, divisi in tre armate; a queste truppe dovevasi aggiungere un corpo di riserva (Candwehr) composto di 52 battaglioni, 16 squadroni, 72 bocche di fuoco.

Le schiere tedesche erano quindi notevolmente superiori in numero alle francesi. L'ordine di mobilitazione fu emanato nella notte dal 15 al 16 luglio, e le operazioni furono compiute nello spazio di quattordici giorni. Un moto immenso, formidabile spinse le forze della Germania verso il Reno e le truppe costiere verso il mare del Nord ed il Baltico; moto immenso, formidabile, rapido ma insieme ordinatissimo ed efficace, così che quando il 2 agosto il Re si recò a Magonza per assumere il comando dell'esercito, 300.000 uomini erano già arrivati e collocati lungo e avanti il Reno.

*

Il piano di guerra tedesco compilato dal Capo dello Stato Maggiore, generale di fanteria von Moltke, sino dall'inverno 1868-69 ed approvato dal Re, aveva preso come obbiettivo la conquista della capitale nemica; sulla via verso Parigi le forze francesi dovevano venir tagliate possibilmente dal Mezzogiorno, ricco di risorse, e rovesciate verso la frontiera nel Nord. Prevaleva su tutto poi il proposito di aggredire immediatamente il nemico, dovunque lo si incontrasse e di tenere riunite le forze in modo che l'urto potesse aver luogo con preponderanza numerica da parte dei tedeschi.

Enormemente differenti erano le condizioni in cui si trovavano i due eserciti belligeranti all'inizio delle ostilità. In Francia i reggimenti erano partiti dalle guarnigioni senza attendere l'arrivo dei richiamati; frattanto presso i depositi si accalcavano le riserve, e tutte le stazioni ferroviarie erano ingombre quando finalmente i richiamati erano riusciti a raggiungere i loro corpi, si trovarono mancanti degli oggetti più necessari di equipaggiamento e talvolta anche di armamento. Difettavano il carreggio, le ambulanze e quasi tutto il personale amministrativo. Innumerevoli domande, proteste, reclami affluivano d'ogni lato al Ministero della guerra, il quale doveva alla fine lasciare che le truppe si aiutassero da loro alla meglio.

In Prussia invece la preparazione alla guerra era stata condotta con calma e diligenza. Da quando l'Austria aveva cessato la sua azione in Germania, la Prussia aveva assunto l'indirizzo della politica interna e degli apparecchi militari, avviando rapporti più intimi con gli Stati della Germania del Sud. Il sentimento dell'unità nazionale aveva ricevuto un nuovo impulso e trovava appoggio nelle idee patriottiche dell'intera popolazione. La mobilitazione dell'esercito della Germania del Nord veniva elaborata ogni anno, secondo le mutate condizioni e si regolava poi fra il Ministero della guerra e lo Stato maggiore.

Coi comandi degli Stati della Germania del Sud, la Prussia aveva presi accordi su certi punti importanti in periodiche conferenze confidenziali tenute a Berlino.

Ottenuta l'armonia di vedute, le disposizioni per la campagna poterono apparecchiarsi con uniformità di criteri. Per ogni reparto di truppa il Comando dello Stato maggiore aveva allestito tabelle di marcia e di viaggio, indicando il luogo d'imbarco, i giorni e l'ora della partenza, la durata del viaggio, le stazioni di vettovagliamento ed il luogo di arrivo. Nella zona di radunata si stabilirono gli accantonamenti secondo i corpi d'armata e le divisioni, si predisposero magazzini, e quando la guerra scoppiò non fu d'uopo della firma reale perchè quel congegno mastodontico funzionasse con regolarità.

Il 28 luglio, alle 9 antimeridiane, Napoleone III col principe imperiale abbandona Saint-Cloud per recarsi a Metz onde assumere il supremo comando dell'esercito, lasciando la reggenza all'imperatrice Eugenia.

«Al momento di salire in treno — scrive Alberto Verly — l'imperatore ed il principe imperiale, calmi e serii, scambiano dei saluti coll'imperatrice Eugenia. L'Imperatore, tenendo suo figlio per mano, lo fa salire nella vettura. L'Imperatrice abbraccia il principe.

— Addio Luigi, fa il tuo dovere.

— Lo faremo tutti — risponde l'imperatore.

Un secondo appresso il treno parte. Allora l'imperatrice che aveva inghiottito le lagrime, il cuore oppresso, nascose il volto fra le mani.

Ritornata al castello, s'inginocchiò nel suo oratorio e pregò a lungo per la Francia, per l'Imperatore e per suo figlio.

Alle 6 pomeridiane del medesimo giorno 28 luglio, l'Imperatore fece il suo ingresso in Metz. Le truppe erano rimaste nelle caserme, negli accantonamenti, ed era stato pure proibito ogni ricevimento ufficiale. I generali in bassa tenuta ed il prefetto della Mosella, si erano recati alla stazione a salutare Napoleone III, che prese alloggio nel palazzo della prefettura, mentre il gran quartiere generale veniva stabilito all'albergo d'Europa.

Il 2 agosto il Re Guglielmo poneva il quartier generale a Magonza e nello stesso giorno si apriva la guerra colla fazione di Saarbrücken, nella quale tutto il secondo corpo francese fu tenuto a bada da un debole distaccamento tedesco (3 battaglioni, 3 squadroni, quattro pezzi) che faceva parte di un cordone di protezione disposto lungo la frontiera.

Alea jacta est — la tragedia di due popoli, lo sterminio voluto da un Destino implacabile, cominciava.

Girolamo Cappello

Bollettino Militare

Roma, 8

Il Bollettino militare reca:

Stato maggior generale: D'Alessandro, tenente generale comandante la divisione militare di Salerno, nominato ispettore generale artiglieria — Sollier, maggior generale comandante id. id. Messina promosso tenente generale — Tettoni id. id direttore generale ministero guerra incaricato id in. — Dall'Oglio maggior generale direttore ministero guerra, incaricato promosso tenente generale per meriti eccezionali — Frugoni, tenente generale designato per l'eventuale comando di una armata in guerra, esonerato dalla carica di presidente della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare — Martini id. id. comandante 9.o corpo d'armata, nominato presidente della commissione predetta.

Corpo di Stato maggiore: Montanari, tenente colonnello addetto comando Corpo Stato maggiore, promosso colonnello, nominato capo ufficio comando Corpo Stato maggiore — Petilli, colonnello Stato maggiore trasferito all'arma di fanteria e nominato comandante 16 fanteria — Porcelli, colonnello comandante 55 fanteria collocato aspettativa per infermità temporanea per un anno. — Vagliasindi, colonnello a disposizione ministero guerra, collocato a disposizione ministero Colonie per assumere il comando dei battaglioni indigeni della Tripolitania — Gandini id comandante 1. fanteria, collocato aspettativa per sei mesi.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale comando e collocati a disposizione del ministero delle Colonie: Mola comandante 16 fanteria — Martinelli id 19 — Roversi comandante 7 bersaglieri.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati: Parisi 91 fanteria nominato comandante 55 fanteria — Zanetti 17 id. id. primo id. — Gianni id. id. bersaglieri id. 7 id. — Boasio 42 fanteria id. 47 id. — Tiscornia id 36 fanteria a 59 id.

Corpo veterinario: I seguenti sottotenenti di complemento del corpo veterinario sono assunti in servizio attivo permanente nel corpo stesso e promossi al grado di tenenti: Perone distretto Novara destinato Piemonte Reale cavalleria — Rivera distretto Alessandria destinato I artiglieria montagna — Giovine id. Casale id. lancieri Vercelli — Travagliante id Cefalù id. comando divisione militare Palermo — Malagoli id. Pesaro id. lancieri Aosta — D'Amico id. Salerno id. cavalleggeri Lodi — Beneggiano id. Lecce id. Aquila — Jacomini id. Ancona id. Caserta — Caldonazzo id. Vicenza id. lancieri Vittorio Emanuele II. — Garagnani id. Bologna id. lancieri Milano.

De Faveris, capitano 6. alpini trasferito 8. alpini.

Artiglieria: De Angelis, tenente colonnello a disposizione ministero guerra, comandato direzione artiglieria Verona cessa essere ivi comandato, è comandato comando artiglieria fortezza Genova. — Fanjes capitano cinque artiglieria fortezza, comandato ministero guerra.

I nuovi ufficiali dell'esercito

Roma, 8

L'odierno bollettino militare pubblica le promozioni degli allievi della Scuola militare di Modena e dell'Accademia militare di Torino.

Sono stati promossi sottotenenti nell'arma di fanteria 200 sottufficiali allievi e allievi della Scuola militare di Modena, e 22 dell'arma di cavalleria. Sono stati promossi sottotenenti nell'arma di artiglieria sette sottufficiali della Scuola militare stessa e sono stati promossi sottotenenti nella stessa arma di artiglieria e assegnati alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio 87 allievi dell'Accademia militare di Torino.

Nell'arma del genio 20 allievi dell'Accademia militare di Torino sono stati promossi sottotenenti e assegnati alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

I germi di una conflagrazione mondiale

Woodrow Wilson, il democratico presidente della grande Confederazione Nord-Americana ha ieri offerto i propri buoni uffici di mediatore ai belligeranti di Europa.

I giornali hanno pubblicato, senza commenti, il breve dispaccio, e nessuno ne ha fatto caso. D'altra parte, il 4 agosto, i giornali italiani pubblicavano, pure senza darvi alcuna importanza, la seguente notiziola:

«L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo ha da Vladivostock:

«Nel giornale *Orient Russ*, il console del Giappone a Vladivostock fa pubblicare la seguente smentita:

«Il Governo giapponese non ha intenzione di concludere un accordo con la Austria-Ungheria. Nella crisi attuale il Giappone procederà insieme con l'Inghilterra; nelle questioni dell'Estremo Oriente d'accordo con la Francia e la Russia e, in generale, seguirà le direttive della Triplice intesa». (*Stefani*).

Una notizia posteriore aggiungeva che il Giappone si sarebbe assunto il compito della polizia del mare nell'Estremo Oriente, sempre a favore dell'Intesa.

Questi fatti, oltre ad avere una base psicologica comune, costituiscono in questo momento critico, nel quale sembre che la Storia proceda, per un terrificante sanguinoso controllo, alla revisione generale di tutti i valori mondiali, un elemento di portata e significazione eccezionali.

L'Europa ha permesso, nel 1898, che gli Stati Uniti, con la vittoria di Santiago e di Cavite, con la conquista di Cuba e delle Filippine, umiliassero una potenza europea ed acquistassero, conseguentemente, il diritto di parità con le grandi potenze di Europa nel consesso che presiede all'equilibrio mondiale.

Ancora una volta, nel 1904, l'Europa ha permesso che un'altra nazione non europea e, quel ch'è peggio, di razza mongolica, il Giappone, acquistasse gli stessi diritti, dopo la guerra vittoriosa contro l'Impero moscovita.

E, prima ancora, la più schiva, la più aristocratica delle potenze europee, che sembrava, con il suo contegno, splendidamente isolato, non degnarsi di porger la mano ad un altro Stato di Europa, s'era indotta a stringere rapporti d'alleanza con quel popolo giallo che per educazione, per principii e finalità d'esistenza, per elementare disciplina del suo dinamismo, era risorto a nuova vita come naturale concorrente prima, nimico poi, della razza bianca, d'ogni sua supremazia, d'ogni suo incremento nell'Estremo Oriente, d'ogni sua manifestazione espansiva.

L'Europa non s'accorse allora, nel 1898 e nel 1904, che l'ingresso di due nuovi fattori nell'equilibrio mondiale, messi in valore da un necessario spostamento dei valori europei a loro profitto, incominciava l'opera di disgregazione di un superbo edificio dall'Europa stessa, a prezzo di tanto ingegno, di tante fatiche, di tanto sangue, pazientemente costruito: quello della supremazia assoluta dell'Europa anzitutto, della razza bianca in via subordinata, nel mondo. Ma fino ad oggi di tale fatto l'Europa non s'era accorta, in quanto non la toccava da vicino, ma premeva soltanto le vie lontane del mondo; domani, forse, sovrasterà, incomberà da presso, alle porte di casa nostra.

Persone che son potute giungere a Venezia per la Transiberiana, dal Giappone, essendo di là partite quando già la minaccia della terrificante bufera che s'abbatte sull'Europa, oscurava l'orizzonte, affermano che l'opinione pubblica nipponica, per mezzo dei suoi più autorevoli giornali, manifestava seriamente l'intenzione di intervenire nell'eventuale conflitto europeo, col peso di un milione di soldati e di una trentina di navi di battaglia, in favore della Triplice Intesa; spronava a gran voce i governanti a non lasciarsi sfuggire quest'occasione unica per aver posto negli affari d'Europa e per poter, d'ora in poi, avere una voce, sostenuta dai cannoni e dalle baionette, nel concerto europeo: non più, soltanto, nel concerto mondiale.

Perchè l'Europa è sempre il centro del mondo, e solo l'aver voce nel concerto europeo può elevare una nazione alla dignità vera e propria di grande potenza.

Così per il Giappone, il partecipare alla conflagrazione odierna e l'apporre la sua firma al trattato di pace che la seguirà, costituirebbe, come già per il Piemonte la guerra di Crimea, il mezzo per poter d'ora in poi intervenire nelle questioni europee.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti di America, il fatto di rappresentare la parte di mediatore nella competizione tra i popoli d'Europa, darebbe loro tale un prestigio diplomatico di fronte alle singole potenze, da far sì che l'orgoglio degli «yankees» non conosca più limiti — e fin qui poco male — e che questo prestigio diplomatico continui ad esercitarsi in seguito, con naturale e necessaria urgenza negli affari d'Europa.

Così, quanto la diplomazia americana ha invano tentato nel 1902 e nel 1906, quando cercava di far sentire la sua voce negli affari balcanici, conseguirebbe ora definitivamente.

Ma un terzo elemento contribuisce a rendere più interessante e più complessa la situazione delle due grandi potenze extra-europee, ed il problema del loro eventuale intervento: la rivalità tra il Giappone e gli Stati Uniti.

Come è generalmente risaputo, ambedue gli Stati gravitano con tutte le loro forze commerciali, militari e politiche, sullo spazio immenso del Pacifico: il grandioso sviluppo costiero, i gruppi delle isole Hawai, delle Filippine, delle Guam, delle Samoa, dànno agli Stati Uniti una importanza di prim'ordine in quell'Oceano, che sarà più che raddoppiata dal taglio dell'Istmo di Panama; d'altra parte il Giappone, dalle sue cento isole, contrasta formidabilmente la supremazia americana nel Pacifico, manda un'emigrazione fortissima dei suoi piccoli uomini gialli ad invadere la California, accarezza sogni imperialisti su quelle grasse isole Filippine, che secoli di malgoverno spagnuolo non sono bastati a devastare.

Più d'una volta i rapporti tra i due paesi sono stati tesi al punto di scoppiare in una guerra ciclopica: in gran parte ad uno di tali allarmi, si deve la rapidità con la quale s'avvia a compimento l'impresa romana del taglio dell'Istmo di Panama.

Orbene: è indubitato che un eventuale intervento del Giappone nella conflagrazione europea, trascinerebbe seco, immediatamente, un intervento degli Stati Uniti, e viceversa.

La grande guerra assumerebbe così un aspetto nuovo. Sostenitore della Triplice Intesa, il Giappone si troverebbe probabilmente di fronte lo «yankee», che passerebbe così a sostenere, «ipso iure», i due imperi centrali europei.

Il Pacifico, i Mari Gialli, vedrebbero così lo strascico sanguinoso, terribile, della guerra europea, decidere in favore d'una delle due potenze extra-europee, la questione immanente, per quanto per noi lontana, dell'Impero del Pacifico, del futuro dominio dell'Estremo Oriente, e.... chissà.... quella del tanto deprecato pericolo giallo.

Ma parliamo al condizionale....

Savitri

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 8

Ecco il bollettino delle ore 10 sulle condizioni di salute di S. A. R il Duca d'Aosta:

«Nelle ultime 24 ore la temperatura ha variato fra 37° e 37°,8; il polso fra 82 e 92. Condizioni generali sempre buone. — Firmati: Cantani, Verde e Bruno».

Il Governatore dell'Eritrea

Roma, 8

Ieri sera è partito per Napoli donde si imbarcherà per l'Eritrea il nostro governatore comm. Salvago Raggi.

I prezzi del frumento

Roma, 8

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono dappertutto aumenti più o meno sensibili, causati dall'allarmante situazione politica dell'Europa e dalla conseguente interruzione degli imbarchi. A ciò si aggiunga la deficiente quantità di raccolto russo, riuscita inferiore a quella del passato anno e le qualità scadenti dei grani danubiani. Anche in Italia la situazione politica di giorno in giorno più grave si ripercosse sul mercato granario. L'attività fu generale e le richieste numerosissime. I grani esteri mancarono dovunque. Le quotazioni con sensibile rialzo oscillarono tra lire 27.50 e lire 28 il quintale.

Terremoto a Messina

Messina, 8

Alle ore 18.4.45 si è avuta una violenta scossa di terremoto di terzo grado in senso sussultuorio seguita dopo alcuni secondi da un'altra scossa di 5.o grado in senso sussultorio ondulatoria. Nessun danno.

La dama bianca di Germania

e l'attentato contro il Kronprinz

Domenica scorsa, quando già un terribile fragore d'armi risuonava in Europa, la Corte di Berlino si raccoglieva a sera, nella sala bianca del Castello Imperiale, a celebrare solennemente, in quella storica vigilia d'armi, le «nozze di guerra» di due figli dell'Imperatore tedesco.

Adalberto di Prussia, il trentenne terzogenito biondo e vigoroso ufficiale della marina si fidanzava con la principessa Ada di Sassonia Meiningen; Oscar, quinto e penultimo pronipote di Federico Guglielmo, giurava di dedicare il rigoglio dei suoi venti sei anni alla bellissima contessina Bassevitz. Il giorno dopo i due principi dovevano partire per la guerra.

E, mentre i grandi dell'Impero, le dame, i ministri, i generali, terminata la sacra cerimonia, facevano circolo intorno al monarca ed ai giovani sposi, videro con stupore entrare nella sala, traversarla lentamente, ed uscire impassibile e silenziosa una dama alta e magra, vestita di bianco, guantata e mascherata di nero.

Era la Dama Bianca, *die weisse frau*.

Una leggenda popolare che si tramanda nei popoli di nazione tedesca, e che sopravvive attualmente a Berlino e nel Baden, vuole che una dama come quella, ammantata di bianco, mascherata e guantata di nero, faccia la sua silenziosa e sinistra apparizione, ogni tanto, verso la mezzanotte, alla Corte di Prussia ed a quella di Karsruhe. La sua apparizione annunzia la morte del capo della famiglia reale, o di altro grandissimo personaggio, o qualche grave sventura per la nazione germanica.

Essa fu vista per la prima volta, nel 1486, a Plassemburg, presso Bayreuth, da un principe della casa di Wittelsbach; era, si dice, lo spettro di una donna che l'aveva amato, e ch'egli aveva crudelmente abbandonato e fatto uccidere dopo averla avuta.

Il giorno dopo l'apparizione, egli moriva strozzato da un lupo. Ancora, nel 1677, apparve a Beyreuth: e la città sofferse in quell'anno un'orribile carestia. Nel 1812, mentre Napoleone traversava la Germania, avviandosi ad intraprendere quella spedizione di Russia che doveva riuscire fatale alle sorti del suo impero, se la vide dinanzi due volte: la seconda volta essa osò assidersi per qualche momento alla tavola dell'Imperatore. Nel 1846 e nel 1850 apparve nel Baden, ad annunciare che la morte bussava alla porta del palazzo granducale di Karlsruhe; e finalmente, nel 1888, traversò la sala del trono, a Berlino, mentre il nonno di Guglielmo II, l'Imperatore Federico Guglielmo I., riceveva un'ambasciata; e pochi giorni dopo l'Imperatore spirava.

Si dice che Guglielmo II. sia rimasto molto impressionato della visita che la dama ha fatto nel suo palazzo, domenica scorsa.

Ora giunge la notizia di un attentato contro il Kronprinz, nel quale l'erede dell'Impero tedesco sarebbe rimasto gravemente ferito.

Per chi crede nelle leggende...

Gazzetta Giudiziaria

Le ferie giudiziarie

Anche in quest'anno, nei scorsi giorni si era iniziato nella Magistratura il periodo feriale per la durata di un trimestre, diviso in due turni. E' quel solito periodo in cui la giustizia cessa quasi di funzionare, con danno di molti interessi e contrariamente a quanto avviene negli altri pubblici servizi: i cui funzionari prendono il meritato riposo con turni distribuiti secondo le esigenze del lavoro e senza che cessino mai le funzioni dell'ufficio. Ad ovviare a tale inconveniente, l'on. deputato avv. Sandrini presentò alla Camera un progetto di legge per ridurre a più breve termine la paralisi della giustizia; ma non venne discusso perchè i lavori parlamentari furono arenati dall'ostruzionismo dei socialisti.

All'ultima ora veniamo informati che il Ministero ha richiamati in residenza i magistrati che, essendo stati assegnati al primo turno di ferie, erano partiti da Venezia; e ciò per poter rimpiazzare i vuoti lasciati dagli altri magistrati assegnati in servizio, ma eventualmente costretti ad abbandonarlo perchè richiamati sotto le armi.

I processi contro i ferrovieri a Mestre

2 assolti, 23 condannati

Ci scrivono:

Questa mattina alla nostra Pretura si sono ripresi i processi contro i ferrovieri imputati in base all'art. 181.

Presiedeva il Giudice dottor Capon — P. M. il dottor Campetti — Cancelliere il signor Zamboni.

Difendevano l'avvocato Boscolo e il rag. Attilio Michieletto.

Furono assolti i due macchinisti Dal Zennaro Giovanni e Farandi Giuseppe.

Furono condannati alla solita pena di 500 lire di multa, 3 mesi di sospensioni dall'ufficio, con la condanna condizionale i seguenti 23 macchinisti: Bissotto Vincenzo; Bonaldi Alfiero; Bello Attilio; Cozzarini Agostino; Costantini Luigi; Chiozza Antonio.

De Rossi Giacomo; De Carli Angelo; De Michieli Arturo; Zecchinato Domenico; Zago Luigi; Zangrandi Amabile; Schitta Casimiro; Burattini Erminio; Pezzoni Ettore; Gervasutti Luigi; Campaner Placido; Rosinovich Vittorio; Santi Cesare; Santagostino Attilio; Tiso Eugenio; Trevisan Francesco; Vezzi Antonio.

Bollettino giudiziario

Roma, 8

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Vacca, procuratore generale presso la Corte di appello di Roma è nominato procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo — Schiralli, procuratore generale presso la Corte di appello di Lucca è tramutato alla procura generale presso la Corte di appello di Roma — De Ayne Pelitale procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo è collocato a riposo — Segni consigliere della Corte di appello di Napoli è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Catanzaro — Valerio sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Potenza applicato presso alla procura generale presso la Corte di appello di Napoli, è nominato consigliere della Corte di appello di Napoli — Di Tieri giudice con funzioni di pretore a Crespino è richiamato in servizio dall'aspettativa e destinato a Crodo.

Assunto uditore vice pretore del mandamento di Cividale tramutato nella stessa qualità di vice pretore a Caltanisetta.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Checchetti dalla carica di vice pretore del mandamento di Bedonia — Busnelli id. id. del mand. di Schio.

La divisione delle navi-scuola

Roma, 8

La divisione navale di istruzione con gli allievi della Accademia Navale, composta delle navi «Flavio Gioia», «Amerigo Vespucci» e «Etna» è giunta ieri sera a Cadice e proseguirà per l'Italia. A bordo tutto bene.

I premi Nöbel

Stoccolma, 8

La distribuzione dei premi Nobel che doveva aver luogo il 10 dicembre, anniversario della morte di Nobel, avrà luogo soltanto il primo gennaio 1915.

Cronaca Cittadina

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

CALENDARIO

9 Domenica: S. Romano.
10 Lunedì: S. Lorenzo Martire.

Venne ripubblicato testè in un opuscolo il discorso commemorativo di Mario Pascolato, letto or sono circa due mesi da Giovanni Chiggiato nell'Associazione dei Giovani Monarchici di Venezia.

Noi accogliamo questo opuscolo tra le memorie più care.

Non avevamo certo dimenticata la nobile rievocazione della nobilissima figura dell'Amico nostro, amato e rimpianto. Ascoltammo le parole degne con commozione crescente, e fu per noi conforto pubblicarle, l'indomani, su la Gazzetta perchè tutti le conoscessero. Oggi, rileggendole nelle nitide pagine, stampate con severa eleganza dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche, sentiamo più viva la gratitudine per Chi seppe tanto bene fissare il ricordo dell'Estinto, e ne abbiamo più grande conforto.

La vita del giornale è effimera. Ha termine nel dì. E' una pianta che mette ogni dì poche foglie verdi, ogni dì strappate dal tempo urgente. Ma non tutto nel giornale è caduco. Ben è vero che, se la pianta non può crescere in altezza, ingrossa ed estende le radici; che l'amor nostro, che la nostra fervida devozione, vengono trasfuse nell'idea indistruttibile, nella ricordanza perenne. Vi sono foglie, che resistono all'urto delle vicende incalzanti e cedono solo alla pia mano che le colga per riunirle in una corona sempreverde.

Così in queste pagine del nuovo opuscolo rifiorisce con squisita gentilezza la memoria di Mario Pascolato.

L'Amico nostro ci apparisce quale fu: quale lo riguardavamo con intenso affetto e con fierezza, per la profonda bontà che spirava da ogni sua parola, per la provvida opera che Egli compiva in ogni sua giornata.

Giovanni Chiggiato rese all'Amico suo e nostro, al Cittadino eminente, la più degna onoranza: disse schiettamente la verità.

Un'attenta lettura del discorso, come oggi è consentita, rivela di pagina in pagina lo studio di vincere le tentazioni dell'eloquenza. La reverenza, l'ammirazione, l'affetto, la dolcezza dei ricordi, accendono e coloriscono il pensiero, prorompono in accenti di poesia. La parola segue docile il pensiero. Uno scrittore della tempra del Chiggiato è tratto sul limitare della calda eloquenza. Ma un più forte affetto domina lo scrittore, e gli dà un senso di misura veramente mirabile.

Per ciò il discorso commemorativo ebbe una singolare efficacia, e resta, dopo l'ora, un magnifico profilo. E' un disegno netto. La mano esperta tracciò poche linee, precise, sicure. Poche linee, che compongono la figura con vivace risalto, come forse non si otterrebbe da studiato gioco di lumi e di ombre. Il dettato corre via limpido, con la delicata eleganza della semplicità schiva di ornamenti, e nella piena evidenza della espressione. In tutto il discorso non si troverebbe una parola oziosa, una parte fuori di proporzione.

La severa schiettezza del ricordo non soltanto rievoca in piena luce, nella sua luce, la figura di Mario Pascolato, ma di più dà a noi medesimi ragione della particolare reverenza con cui lo riguardavamo e non cesseremo di memorarLo.

Non tutti Lo conoscevano bene, ed Egli piuttosto si celava ai più, che amasse comparire. Ma in lui era una possente virtù di consiglio e di azione, che veniva da tutti sentita, comunque si distinguesse. E perchè tutti sentivano che Egli aveva tale virtù, in Lui riconoscevano un duce, e amavano l'uomo degnamente rappresentativo di un partito politico.

Mario Pascolato visse intensamente l'età sua: si impegnò in ogni battaglia con ardore: attratto dal pensiero antiveggente correva incontro all'avvenire con spiriti gagliardi. La Sua vita è uno dei più chiari esempi della inesauribile energia e della sana modernità del Partito liberale conservatore. Tuttavia Egli era anche uno dei più tenaci e gelosi custodi della tradizione del suo Partito. Ebbe innanzi a sè un grande esempio: l'esempio paterno. Anche di Lui si può dire che seppe superare l'ardua prova di essere degnamente il figlio di un uomo insigne.

Nella tradizione domestica Egli ritrovò il vivo esempio della tradizione del Partito, verso cui si sentì portato dalla libera coscienza. Crebbe nel concetto austero della dignità del lavoro e della devozione all'ideale. Quanto varia e complessa fu l'opera Sua, tanto sono elementari i principii ai quali Egli la informò: la onestà del costume, la giusta modestia, la inflessibile dirittura, lo studio della disciplina.

Ogni Sua virtù seppe trovare il pronto e sicuro equilibrio. Il senno di lui era quello di un anziano temprato da lunga esperienza. Così era per forza istintiva di carattere, non per ricerca di gravità. Chè anzi Egli conobbe la gioia buona della giovinezza: e la fresca giocondità dell'età verde lasciava prorompere in un'arguzia tutta Sua, che rimase poi un tratto della Sua persona morale.

Il discorso commemorativo è vivo di ricordi. Giovanni Chiggiato volle che un'affettuosa documentazione tenesse luogo del l'elogio. I ricordi della attività comune nell'Associazione dei Giovani Monarchici valgono a mostrare il carattere. I ricordi degli ultimi dieci anni della vita cittadina mostrano l'opera compiuta.

Ripensando la vasta opera di Mario Pascolato, nell'armonia che apparisce evidente da queste belle pagine commemorative, in verità noi sempre più, sentiamo immenso rimpianto per l'Uomo, che, in breve volgere di tempo, tanto fece per il Partito, per la pubblica amministrazione, per la cultura e per la educazione popolare; per l'Uomo, sopratutto, che lasciò un nobile esempio di domestiche e di civili virtù.

L'esempio è la vita più alta, immune dalle insidie del tempo, che appartiene solo agli eletti. In questo pensiero si confortino, con noi, le Gentili, che vegliano per tre orfani, come smarrite, la casa deserta.

Il cambio

ROMA, 8 — Cambio per lunedì 105.16. Cambio settimanale 105.15.

Per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Ieri, alle ore 15, in Municipio, si è convocata la Commissione costituita dalla Giunta Comunale per vigilare sulla situazione e sull'andamento del mercato e per proporre i provvedimenti più opportuni.

Il Sindaco Conte Grimani ringraziò gli intervenuti spiegando l'ambito del lavoro affidato alla Commissione stessa.

La Commissione, presieduta dall'assessore avv. cav. uff. Carlo Trentinaglia, assistito dai segretari dottor Vincenzo Boldrin e cav. Gio. Batta Boldini, è così composta: del Presidente della Camera di Commercio cav. prof. Vittorio Meneghelli, del consigliere comunale cav. Ettore Corinaldi, del cav. Francesco Mazzariol, presidente dell'Unione Esercenti, del cav. uff. Stefano Da Ponte presidente della Federazione Esercenti, del signor Giovanni Cenzato, segretario dell'Associazione della Stampa, del sig. Antonio Pianetti presidente della Lega Biade.

Era presente anche il vice presidente della Camera di Commercio cav. uff. Aurelio Cavalieri.

Il cav. Millosevich giustificò la propria assenza.

La Commissione, constatato, dopo un minuto esame dei singoli articoli, che i prezzi dei generi di consumo popolare non hanno subito aumenti tali da allarmare la cittadinanza, nell'intento precipuo di evitare pure in questo momento di crisi generale speculazioni a danno dei compratori, ha deliberato la pubblicazione settimanale (occorrendo, la pubblicazione sarà più frequente) di un bollettino per i generi di maggior consumo.

La pubblicazione del primo bollettino seguirà lunedì e sarà resa di pubblica ragione negli albi del Comune, della Camera di Commercio, della Borsetta Biade, su tutti i giornali cittadini e con avvisi negli albi ufficiali del Municipio.

Con tale pubblicazione la Commissione ha ritenuto di evitare per ora la proposta alla Giunta Comunale di provvedimenti coercitivi come il calmiere al quale sarebbe costretta di ricorrere l'Autorità Comunale qualora si verificassero abusi.

Fu inoltre deliberato di fronte all'aumento degli zuccheri l'invio a S. E. il ministro di A. I. C. di un telegramma invocante accordi tra produttori per diminuzione di prezzi.

La Commissione ha sede presso la Divisione IV del Municipio dove riceverà ogni comunicazione di chiunque, esercente o consumatore, creda rivolgersi ad essa nel proprio interesse.

La Commissione si riconvocherà mercoledì alle ore 15.

Lo zucchero non subirà rialzi

E' pervenuta al Sindaco la seguente lettera dell'Unione Zuccheri:

«Milano 7 Agosto 1914. - Prendendo occasione dalla eccezionale situazione odierna dei mercati, mi pregio significare alla S. V. che l'Industria Zuccheriera Nazionale, quantunque oggi aggravata del maggior costo del carbone, del denaro, e di quant'altro necessario al suo esercizio, ha creduto opportuno, nell'interesse generale di mantenere il prezzo dello zucchero raffinato Pile a lire 132-133, e dello zucchero biondo N. 2 di usuale consumo, a lire 123 p. c. kg., reso franco sul vagone nelle Raffinerie.

Come la S. V. rileverà, con questo l'Industria rinuncia ai maggiori ricavi che potrebbero aspettarle, lieta, come Industria Nazionale, di poter contribuire ad assicurare al consumatore la normale e conveniente provvista della importante derrata.

Con la più perfetta considerazione, della S. V. Ill.ma dev.mo: Il Presidente f.o *C. Bruzzoni*».

I biadaiuoli hanno deliberato di mantenere il credito ai clienti

La Lega fra Esercenti Biade e Coloniali ci comunica:

«A smentire voci allarmistiche messe in giro in questi giorni e per rassicurare la popolazione nei riguardi dei servizi di alimentazione, questa Lega è venuta nella decisione di pubblicare negli esercizi di tutti i suoi soci il seguente manifesto:

«Date le condizioni attuali del commercio all'ingrosso, che esige il pagamento delle merci alle consegne, ci troviamo nella necessità di avvertire la nostra clientela che non possiamo «aumentare» il credito.

«Forniremo altrettanti generi per quel l'importo che ci verrà pagato alla scadenza abituale, mentre «sospenderemo le forniture a chi mancasse al pagamenti».

Questo avvertimento basta per assicurare la popolazione che nulla viene cambiato dalle vecchie consuetudini: il credito viene continuato come nei tempi normali a quei clienti che fanno parte ai loro impegni, alle scadenze abituali di quindicina o di mese».

La stessa Lega ci prega poi di pubblicare:

«In questo momento in cui tutti i cittadini devono compiere il loro dovere è bene esser precisi nelle notizie, per cui questa Lega fa viva istanza alla stampa cittadina di controllare prima della pubblicazione i vari prezzi delle derrate, che le giungono dai corrispondenti, ed inoltre di tener calcolo che ai prezzi d'origine vanno aggiunte le spese di trasporto, di facchinaggio e quelle eventuali di dogana e di dazio consumo, le quali elevano di molto il prezzo che figura nei Bollettini dei Mercati.

I prezzi e le notizie pubblicate in questi giorni, hanno generato delle illusioni e provocati dei deplorevoli equivoci negli esercizi.

La Lega esercenti biade in questa crisi ha la certezza di aver fatto il proprio dovere verso il Paese non badando a sacrifici ed evitando sinora decisioni dolorose che potessero aggravare le condizioni generali».

I proprietari di case

L'Associazione Proprietari di Case ha oggi spedito al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«S. E. onorevole Salandra - Roma. — Associazione Proprietari Case, deliberando intensificare trattamento equo inquilini, supplica illuminato Governo prorogare scadenza prossima rata imposte e più ancora sospendere vessatori aumenti fatti mediante frammentarie revisioni fabbricati su abusata causa rincaro affitti, la cui continuità è oggi innegabilmente smentita.

Ossequi. — Previtali, Vice presidente».

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Loredano» trovasi a Port Said pronto a passare il canale e proseguire nel suo viaggio di Calcutta; — l'«Orseolo» è giunto a Suez e proseguirà il viaggio di ritorno per l'Italia; — il «Caboto» è in viaggio da Calcutta per l'Italia — il «Dandolo» è partito il 6 corrente da Madras per Calcutta; — il «Manin» è arrivato il 3 corrente a Bombay diretto al Mediterraneo — il «Veniero» è a Valenza diretto agli Stati Uniti — il «Barbarigo» è a Venezia ed effettuerà il giorno 20 la partenza per Massaua, Bombay e Calcutta; — l'«Alberto Treves» è sempre a Genova in disarmo.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche la giornata di ieri fu abbastanza animata. Il pubblico che frequentò l'Esposizione era difatti numeroso ed elegante.

Gli ingressi ascesero a 1010.

E' da augurarsi e da credere che oggi i cittadini accorreranno ai Giardini in folla. Alle attrattive consuete della Mostra d'arte e del parco bellissimo, si aggiunge infatti quella del Concerto che darà la Banda Municipale, svolgendo un programma vario e squisito.

CONCERTO

Oggi dalle ore 16 alle 18 — nel parco della Mostra — la Banda Municipale terrà un concerto del quale ecco il programma:

1. Marcia del Corteggio «Tannhauser» Wagner — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 3. Duetto d'amore «Faust», Gounod — 4. Scena del Minuetto «Manon Lescaut» Puccini — 5. L'apprenti Sorcier, Scherzo, Dukas — 6. Minuetto «Originale» Bolzoni.

La Presidenza dell'Esposizione ai Cittadini

La nostra Esposizione, di cui la Stampa unanime aveva riconosciuto l'eccezionale importanza artistica e che si era annunciata con sì liete promesse, ha ricevuto un grave colpo dallo stato di guerra.

La Presidenza si è adoperata e si adopera alacremente a fronteggiare la penosa situazione; essa ha già ottenuto dal Governo nuove straordinarie agevolezze di viaggio e sta ora provvedendo ad una larga pubblicità per attirare visitatori dai vari centri italiani.

Ma la prima, la più efficace e gradita manifestazione di simpatia alla grande impresa deve venire dai cittadini. Essi possono validamente sorreggerla con la loro affluenza e, quando siano in grado di farlo, con altre forme dirette d'incoraggiamento.

L'Esposizione, creata e amministrata dal Comune, non mira ad alcun fine di speculazione; essa rappresenta un titolo d'onore per Venezia, una gara feconda ed utile per gli artisti.

La Presidenza confida pertanto che i cittadini vorranno assecondare tutti i suoi sforzi, nell'ora singolarmente difficile che l'Impresa sta attraversando.

Gli scherzi dell'ebbrezza

Un toscano, tale signor M. L. di anni 46, arrivato a Venezia di ritorno da Vienna, girava l'altra sera per la città in cerca di avventure, piuttosto spregiudicate.

Le soverchie libazioni avevano forse accesa un po' troppo la sua fantasia dongiovannesca, perchè, giunto in Calle Larga San Marco, egli non esitò ad arruolare al servizio della sua... espansione erotica, nientemeno che tre allegre peripatetiche: tali Ida Mezzavalle maritata Padella, di anni 17, Angelina Amadi di anni 20 e Alba Polato di anni 23.

Il signor M. invitò le sue nuove amiche a prender la birra in un caffè, e poichè *les amis de nos amis sont nos amis* fece buon viso anche ad un pregiudicato che pare fosse l'amante di una delle donne.

Dopo alquante lepide chiacchiere di compagnia, il signor M. si ritirò con l'Angelina Amadi in una stanza di affitto, raggiungendo poco appresso il resto della comitiva.

Chi può dire ora se l'orologio e la catena d'oro che il signor M. portava nel panciotto, e il biglietto da cento corone che custodiva troppo male nel portafogli, si siano involati durante il breve ed inconcludente colloquio amoroso, oppure nella lunga passeggiata per calli e sottoportici a cui l'ubriaco barcollante si lasciò trascinare poi dai suoi equivoci amici?

E' quello che ci saprà chiarire l'Autorità di P. S. che si occupa attivamente della faccenda e, avendo già tratte in arresto le tre brave donnine, ha potuto identificare il loro manutengolo.

Il fatto, studiato dal dottor De Poloni del Commissariato di P. S. di San Marco, è ora passato alle mani del cav. Charmet, comandante della squadra volante.

I tiri che non riescono

Il signor Emilio Padovan, biadaiuolo, passando ieri sera davanti al suo negozio situato in un piccolo edifizio separato presso al ponte che da Campo S. Pantalon conduce a S. Margherita, scorse due individui intenti a forzare la porta della sua pizzicheria.

Il Padovan accorse minacciando quei clienti poco graditi, che riuscirono a prendere la fuga.

Del fatto fu avvertita la Questura di Dorsoduro.

I soliti mestieranti

Alcuni cittadini ci avvertono che al Lido i soliti mestieranti hanno trovato un nuovo giuoco per trar profitto dalla dabbenaggine dei più, spargendo dicerie del tutto infondate per i loro secondi scopi, generalmente loschi.

E' capitato dunque che si presentassero a molti pacifici capannisti certe figure ambigue, che con parole più ambigue ancora alludevano alla vicina necessità di disertare le capanne per permettere ai soldati niente di meno che di farvi i propri bivacchi.

Con questa storia, si invitavano i capannisti a porre in salvo fin d'ora le loro cose, affidandone il trasporto e la cura agli stessi preannunziatori dei terribili eventi.

Non sappiamo quanto possano esser stati commossi da tanta sollecitudine i locatari delle nostre capanne. In ogni modo, anche se nessuno ha abboccato all'amo, protestiamo contro questo sconcio di cui d'altronde si è provveduto ad avvertire l'autorità di P. S.

Vedremo con quale risultato.

Battaglie di ragazzi

Il quattordicenne Armando Nordio, abitante alla Bragola 4065, serve in qualità di garzone la ditta di vini Barolini di San Lorenzo.

Ieri sera il ragazzino era stato incaricato dai suoi padroni di portare ai clienti le provviste di vino con una barca appartenente alla ditta.

Durante questo giro incontrò in un canale un sandolo vogato da due suoi nemici personali. Si dovev attrattare di rancori di una certa gravità perchè uno dei due rematori giudicò opportuno non perdere la occasione e colpì alla testa il Nordio con un colpo di remo, producendogli una ferita lacero contusa alla regione parietale destra.

Il ferito fu condotto alla Guardia Medica, dove fu curato sollecitamente dal dottor Menin.

La prognosi è fausta.

Echi di cronaca

Varie di Cronaca

Elezioni Magistrali. — In questo scorcio d'anno, dopo le elezioni generali amministrative, debbono rinnovarsi per metà i membri elettivi del Consiglio Provinciale Scolastico. Il prof. Bordiga ha date le dimissioni e la sorte ha designato come scadenti i signori: maestro Dalle Grave rappresentante degli insegnanti, Camin avv. cav. Silvio, Muschietti conte Daniele, Valeggia cav. uff. Leoniero quali rappresentanti dei Comuni non autonomi, e Sorger comm. Ettore quale rappresentante del Consiglio Provinciale.

La convocazione dei maestri per la nomina del loro rappresentante era stata fissata pel 13 corr. m., in seguito a richiesta di vari interessati, il Ministero l'ha rinviata ad ottobre. Invece seguirà quanto prima la convocazione dei Consigli Comunali della Provincia (meno Portogruaro e Mirano che hanno conservata la autonomia, e meno Venezia che la ha per legge) per la nomina dei tre rappresentanti.

La beneficenza della Congregazione di Carità. — Durante il secondo trimestre del corrente anno la Congregazione di Carità ha erogato lire 67764.69 ripartite come segue:

Effetti da letto lire 711.11; sussidi in denaro, effetti, generi alimentari e baliatici lire 40223,56; dozzine per mantenimento di n. 224 ragazzi orfani ed abbandonati presso Istituti o presso famiglie lire 18493.48; grazie e doti lire 8336.54.

Negli Istituti amministrati dalla Congregazione di Carità vennero ricoverati n. 1992 individui e precisamente:

Nella Casa Ricovero n. 635, di Mendicità 481, Istituto Manin maschile e femminile 174, Orfanotrofi e Sez. Sordomuti 278, Conservatorio Zitelle 56, Casa Penitenti 61, Ospizio Ca' di Dio 53, Ist. Infanzia abbandonata 48, Ospizi sparsi 206.

Vennero ancora ricoverate alcune fanciulle pericolanti nell'Ist. Canal ai Servi, ed alcune minorenni qualificabili per un ricovero di mendicità rispettivamente a carico dello OO. PP. Penitenti ed Astori.

Infine nel detto trimestre vennero accolte n. 3516 persone negli Asili Notturni e n. 308 operaie con n. 4973 presenze frequentarono le sale da lavoro a macchina.

Biblioteca Istituto Coletti. — Dal periodico «Cordelia» furono inviati alla Direzione dell'Istituto 60 volumi di opere istruttive ed amene. Il Consiglio Direttivo, con la speranza che l'atto gentile trovi numerosi imitatori, pubblicamente ringrazia.

I maestri cantori. — Furono ieri notte dichiarati in contravvenzione Angelo Bastianuto d'anni 28 calzolaio, abitante a Castello 2575, Massimiliano Nart d'anni 24, facchino, abitante a Castello 2579 e Minassi Ermenegildo d'anni 18, facchino, Castello 2599, i quali andavano cantando a squarciagola disturbando la pubblica quiete.

✱ Per la stessa ragione furono dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. di San Polo tali Antonio Scarpa d'anni 19, abitante a S. Polo 1672, Giuseppe Mion d'anni 20, abitante a San Stae 1991 e Corras Germanico d'anni 20, bracciante, S. Polo 1668.

Per oltraggio a pubblici funzionari. — Ieri notte è stato arrestato il pregiudicato Pietro Frisano d'anni 30, abitante a Dorsoduro 1352, pregiudicato, che in Piazza San Marco verso le ore 4 aveva oltraggiato un pubblico funzionario.

Un coltello fuori misura. — Il Commissariato di P. S. di Cannaregio ha denunciato al Pretore Urbano tale Attilio Bigolini di anni 30, materassaio, abitante a Cannaregio 6398, che l'altra sera a San Canciano fu trovato in possesso d'un coltello che mezzo vicino al doppio decimetro faceva dispiacere alla Legge.

Musica in Piazza. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda del 71. Fanteria:

1. Marcia sinfonica «Feste a Roma», Orlando — 2. Mazurcka «Le Tombole in Montagna» A. Sonzogno — 3. Ouverture op. «Le Maschere», Mascagni — 4. Divertimento «Le Erinni», Massenet — 5. II.a Rhapsodia Ungherese, Liszt. — 6. Sinfonia op. «Giovanna d'Arco», Verdi.

Nel Porto di Venezia

I piroscafi con carico completo entrati nel nostro Porto dal giorno 1. agosto al giorno 7 stesso sono i seguenti:

A. U. «Praga» da Braila con tonn. 2500 di cereali; ingl. «Doria» da Newcastle con tonn. 4800 di carbone; ital. «Capo Zafferano» da Margherita di Savoia con tonn. 2230 di sale; a. u. «Luna» da Rotterdam con tonn. 3933 di carbone; a. u. «Kossuth» da Cardiff con tonn. 5303 di carbone; ell. «Lula» da Taganrog con tonn. 3750 di cereali; ital. «Luigino B.» da Strateni con tonn. 2950 di pirite; a. u. «Szgled» da Cardiff con tonn. 6505 di carbone; ol. «Wieringen» da P. Tampa con tonn. 2691 di fosfato; ell. «Katina» da Taganrog con tonn. 709 di cereali.

Con merci varie giunsero:

A. U. «Salona» da Fiume con tonn. 164; ital. «Epiro» da Bari con tonn. 119; ital. «Melo» da Bari con tonn. 28; ital. «Milano» da Costantinopoli con tonn. 27; a. u. «Metcovich» da Trieste con tonn. 1; ital. «Plata» da Genova con tonn. 152; germ. «Sanios» da Amburgo con tonn. 450; ital. «Derna» da Brindisi con tonn. 30; ital. «Gallipoli» da Bari con tonn. 57; a. u. «Titan» da Trieste con tonn. 490; norv. «Santa Cruz» da Bergen con tonn. 1040; ingl. «Lycia» da Liverpool con tonn. 250; ital. «Derna» da Trieste con tonn. 76; a. u. «Isonzo» da Trieste con tonn. 25; ital. «Albania» da Braila con tonn. 66; ital. «Molfetta» da Brindisi con tonn. 117; ital. «V. Florio» da Bengasi con tonn. 35; ital. «Tirreno» da Genova tonn. 290.

Giunsero complessivamente: Tonn. 20541 di carbone; tonn. 6959 di cereali; tonn. 2230 di sale; tonn. 2950 di pirite; tonn. 2691 di fosfato; tonn. 3417 di merci diverse.

Piroscafi merci

Arrivi dell'8 Agosto

«A. Vespucci» ital. da S. Mauro con 30 passeggeri.
«Washington» ital. da Costantinopoli con 46 passeggeri.

Partenze del 9 Agosto

«Bengasi» ital. per Durazzo ore 21.
«Tripoli» ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 6 Agosto

«Lula» ell. da Taganrog.
«Luigino B.» ital. da Stratoni.

Arrivi del 7 Agosto

«Szgled» a. u. da Cardiff.
«Wieringen» ol. da P. Tampa.
«Tirreno» ital. da Genova.
«Katina» ell. da Taganrog.

Arrivi dell'8 Agosto

«A. Vespucci» ital. da S. Mauro.
«Washington» ital. da Costantinopoli.

Spedizioni e partenze dell'8 Agosto

«Plata» ital. per Ancona.
«Erdely» a. u. per Fiume.
«Molfetta» ital. per Prevesa.
«Bosnia» ital. per Batum.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Lissa» a. u. da Norfolk, carbone.
«Olga» ingl. da Penarth, carbone.
«Whilgitt» ingl. da Norfolk, carbone.
«Izgled» ingl. da Cardiff, carbone.
«Windsor» ingl. da J. Barry, carbone.
«King Howell» ingl. da Norfolk, carbone.
«Ferufield» ingl. da N. Shields, carbone.
«Erissos» ell. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'8. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 139 — Cereali 24 — Cotoni 9 — Varie 102 — Per la Ferrovia 348.
Scaricati 77.

Estrazione del R. Lotto - 8 agosto 1914

Bari	63	1	67	12	50
FIRENZE	69	25	39	47	70
MILANO	42	69	18	59	4
NAPOLI	19	37	6	32	52
PALERMO	49	54	32	60	71
ROMA	35	46	59	42	40
TORINO	1	7	13	87	31
VENEZIA	22	27	28	78	83

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.5 tramonta alle 19.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE dell'8 Agosto alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	63.3	20	28	17	cal.	ser.
Treviso	63.4	22	26	16	cal.	ser.
Udine	—	—	—	—	—	—
Padova	63.3	20	25	16	cal.	ser.
Rovigo	63.2	20	28	15	cal.	ser.
Vicenza	62.5	20	25	16	cal.	ser.
Verona	62.8	19	28	16	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura stazionaria, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.55	+ 4
Piave	Zenson	11.58	+ 0.68	+ 8
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.40	+ 10
Adige	Cavanella	1.16	— 0.20	+ 20
Po	Polesella	7.76	+ 1.55	— 2

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 9 . . . alle ore 6.25
Prima alta del 9 . . . alle ore 14.10
Seconda bassa del 9 . . . alle ore 18.50

Massima altezza raggiunta il 7 cm. 36 sopra
Minima altezza raggiunta il 7 cm. 75 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 111

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

I figli Cav. Antonio, Cav. Dott. Italo notaio, Emilio, Eulalia col marito prof. Lanfranchi, Amelia col marito conte Van Axel Castelli, le nuore Emilia Bernardi, Bianca Fabbro, Contessa Giuseppina Valfrè, i nipoti e i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita della loro amatissima

Nobil Donna
Carolina Garizzo
ved. Albuzio

serenamente spirata stamane, alle ore 2.15, munita di tutti i Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo in Zero Branco (Treviso) lunedì 10 corr. partendo dalla villa alle ore 10.

La presente serva di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Zero Branco, 8 Agosto 1914.

ULTIMA ORA

LA GUERRA

Le vittorie tedesche
in un rapporto del governo

Berlino, 8

Il segretario di Stato per gli affari esteri Von Jagow ha diretto il seguente telegramma all'ambasciata di Germania a Roma:

« Le notizie che sembra sieno state divulgate a Roma da parte dei paesi stranieri e nemici circa gli insuccessi tedeschi nella guerra, sono menzogne. Le nostre truppe hanno respinto ovunque le truppe della frontiera russa, annientato una brigata di cavalleria presso Soldau e dispersero una divisione presso Insterburg. — La Prussia Orientale (Ostpreussen) è libera dal nemico. Le nostre perdite sono insignificanti. — Czenstechau, Kalisch, Wielun, Kubarty ed altre città di frontiera russe sono nelle mani dei tedeschi. La popolazione polacca saluta le nostre truppe con entusiasmo. La Polonia russa è sgombrata dai russi ed è rivoluzione contro la Russia.

La nostra flotta non ha avuto fino ad oggi nessuna perdita. Disturba il Baltico russo ed ha bombardato Libau con successo. La « Goeben » ha distrutto la base dei trasporti francesi a Bona ed a Philippeville.

La potente moderna fortezza di Liegi è stata presa dopo 36 ore con un assalto. La città di Briey in Francia è occupata. »

Le gravi perdite tedesche
Un generale prigioniero

Parigi, 8

I giornali pubblicano le seguenti informazioni:

« Si confermano le notizie anteriormente date circa le perdite subite dalle truppe tedesche nella sanguinosa battaglia di Liegi durante la giornata del cinque e nella notte seguente. I tedeschi ebbero 5000 morti, perdettero 24 cannoni ed ebbero un generale prigioniero. L'attacco dei tedeschi fu condotto con 120 mila uomini contro 40 mila, ma mancò la simultaneità che l'artiglieria sostenne male. Le colonne erano troppo dense, il tiro fu male regolato. I belgi utilizzarono la riserva in modo superiore ed il loro tiro fu di una giustezza perfetta la quale viene provata con la distruzione di due pezzi tedeschi di artiglieria pesante. I forti resistettero completamente ».

Divisione di cavalleria tedesca
annientata dai belgi

Londra, 8

La « Agenzia Reuter » ha da Bruxelles:

« Una divisione di cavalleria tedesca ha passato la Mosa al nord di Liegi, ma è stata quasi annientata dalla cavalleria belga ».

L'espugnatore di Liegi decorato

Berlino, 8

L'Imperatore conferì al generale di fanteria Emmich, che personalmente condusse le truppe all'assalto di Liegi, un'ordine per merito.

Nessuna decisione per l'armistizio

Bruxelles, 8

L'« Etoile Belge » ha da fonte ufficiale che nessuna decisione è stata presa circa la domanda dei tedeschi di un armistizio. Del resto in questo momento è impegnata una battaglia.

I francesi occupano Mulhouse

Parigi, 8 (ore 20.20)

IL GOVERNO E' INFOMATO CHE LE TRUPPE FRANCESI ENTRARONO A MULHOUSE.

Mulhouse o Mülhausen, *importante città dell'Alsazia meridionale, conta 90 mila abitanti. E' un grande centro industriale, e piazzaforte tedesca, contrapposta alle fortificazioni di Belfort, che le sta di fronte, a circa quaranta Kilometri; dista una trentina di Kilometri dal confine francese ed altrettanti dal confine svizzero e da Basilea.*

Nodo ferroviario di primaria importanza. Fino al '70 apparteneva alla Francia.

Fatto d'arme austro-russo

Leopoli, 8

La « Porannaja Gazeta » riceve da Gracovia che ottocento cacciatori galiziani al comando del capitano Frank assalirono nella notte un migliaio di cosacchi per la maggior parte dormienti presso Miechow. Il combattimento durò alcune ore e terminò con piena ritirata dei cosacchi che ebbero circa 400 morti e feriti. I cacciatori ebbero 140 morti e feriti. Miechow è nelle nostre mani.

Anche il Giappone si muove?

Parigi, 8

Si ha da Pietroburgo:

Il movimenti anti-tedesco aumenta nel Giappone, ove sembra possibile una azione militare giapponese. Si attende una concentrazione delle squadre con munizioni per quattro mesi.

Lo stato di guerra al Cairo

Cairo, 8

E' stato proclamato il piccolo stato di guerra.

La neutralità dell'Italia
in un commento del "Times,,

Londra, 8

Il *Times* scrive:

« L'Italia mai fu realmente alleata alla Germania negli scopi aggressivi.

Mostrandosi egualmente sordo agli allettamenti e pressioni, Di San Giuliano conciliò la dignità nazionale con i veri interessi degli italiani.

La neutralità dell'Italia ufficialmente proclamata e mantenuta malgrado le pressioni tedesche, gettò un seme destinato a fruttificare per il vantaggio reciproco dei paesi di Palmerston e di Cavour.

La dichiarazione di neutralità onora Di San Giuliano, anche in vista della predilezione personale per l'alleanza germanica. L'obbligo dell'Italia di aiutare l'alleata era specificatamente basato sulla ipotesi di una qualsiasi aggressione contro una di esse. L'aggressione vi fu, ma commessa dei suoi alleati contro altri. Mai la legge della violenza si praticò più apertamente, mai diplomazia la velò meno abilmente. Siamo di fronte alla brutalità bismarkiana, ma non alla sua scaltrezza.

Nè dalla lettera, nè dallo spirito del suo trattato era l'Italia vincolata ad impegnarsi in una lotta contraria ai suoi interessi interni ed esteri, lotta nella quale i capi bene sapevano che in caso di vittoria la parte migliore si riserrava alle aquile degli Hohenzollern e degli Absburgo e non a quelle di Savoia.

E' quasi incredibile che nè la Germania nè l'Austria abbiano compreso i risultati del loro inabile maneggio preliminare. Esse contavano bensì sulla cooperazione dell'Italia. Tutto però fecero per determinare il rifiuto. L'Austria-Ungheria non tentò nemmeno di velare la nudità della sua aggressione contro la Serbia. Ciascun partecipante della Triplice Alleanza era obbligato di consultare gli altri nell'intraprendere qualsiasi azione che potesse provocare conseguenze generali, e questa clausola contemplava specialmente la situazione balcanica.

Di ciò il modo di procedere austriaco nel presentare la nota alla Serbia costituì una direta violazione. La comunicazione all' Italia avvenne a fatti compiuti. E' generalmente noto che gli interessi italiani sulla sponda orientale dell' Adriatico non si avvantaggiano certamente dalla creazione dell' egemonia teutonica.

In quanto alla situazione interna non si poteva dagli alleati scegliere un peggiore momento. Recenti disordini dimostrarano la ostilità della popolazione a qualsiasi intrapresa rassomigliante a una avventura. Eppure l'Italia fu chiamata da un momento all'altro ad imbarcarsi sulla più terribile delle avventure in cui avrebe arrischiato le sue crescenti industrie, le sue risorse e le sue navi, a vantaggio dell'Austria-Ungheria. Era impossibile al governo italiano seguire una tale condotta.

Belgrado nuovamente bombardata

Nisch, 8

Ieri dopo vani tentativi per attraversare la Sava ed il Danubio gli austroungarici hanno attaccato nuovamente Belgrado alle sei pomeridiane, e tirarono con grossi pezzi da 24 una cinquantina di granate che caddero sulla città e specialmente sulla grande via Karageorges. Parecchie case sono state danneggiate. Il nemico operava ad una distanza di dieci chilometri. Il ministro di Germania ha lasciato oggi Nisch.

La commissione di controllo dell'Albania si scioglie

Scutari, 8

In seguito agli avvenimenti attuali, la commissione per la delimitazione dell'Albania settentrionale si è sciolta ed i suoi membri sono tornati a Scutari.

Dimostrazioni a Praga

Praga, 8

Ieri sera quando le edizioni speciali dei giornali annunciarono l'avanzata vittoriosa degli eserciti alleati, una grande folla composta di tedeschi e di czechi si recò al consolato tedesco e cantò l'inno nazionale in lingua tedesca e czeca. I dimostranti emisero entusiastiche grida di viva Francesco Giuseppe, viva Guglielmo. — La folla cantò inni patriottici e si recò quindi al monumento di Radetsky presso il quale il principe Lobkowitz parlò in lingua tedesca e czeca. I dimostranti si recarono poi al palazzo del Governo e del comando militare gridando evviva ai due imperatori ed agli eserciti alleati. — Nessun incidente.

Provvedimenti finanziari in Germania

Berlino, 8

Il Consiglio dell'Impero ha oggi approvato un'ordinanza legislativa colla quale, non concedendosi una moratoria generale, dispone, dispone:

1) Il magistrato può concedere al debitore di una obbligazione scaduta prima del 31 luglio una dilazione nel pagamento al massimo di tre mesi in caso di necessità e verso il rilanscio di una garanzia finchè questa necessità duri e con riguardo alla possibilità del creditore.

2) E' per ora vietata la esecuzione giudiziale nell'interno della Germania delle obbligazioni anche cambiarie verso l'estero scadute prima del 31 luglio.

La situazione finanziaria dell'Inghilterra

Londra, 8

Alla Camera dei Comuni Lloyd George annunzia che le banche sono state riaperte in tutto il paese. La situazione finanziaria è interamente soddisfacente. La Banca d' Inghilterra ricevè dall' estero 140 milioni di franchi in oro. Gli affari riprendono normalmente il loro corso. Non vi è alcuna tesaurizzazione di oro.

La neutralità della Danimarca

Copenaghen, 8

Il Governo ha dichiarato la completa neutralità della Danimarca nella guerra austro-russa.

Entusiasmo a Malta

Malta, 8

Regna nella popolazione grande entusiasmo. La folla ha percorso le vie acclamando alla Triplice intesa ed ha fatto una dimostrazione davanti al consolato francese.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 8

Il Consiglio dei Ministri adunatosi oggi a Palazzo Braschi ha approvato fra altri provvedimenti:

1. Lo schema di decreto-legge con il quale si aumentano gli stanziamenti nel capitolo 18 del bilancio delle spese del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1914-15.

2. Lo schema di decreto-legge che autorizza un prelevamento del fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio del fondo dell'emigrazione.

3. Lo schema di regio decreto con il quale è data facoltà al governatore della Libia di vietare per ragione di interesse pubblico l'esportazione di merce di qualunque specie.

Il Consiglio dei Ministri si è poi occupato della provvista di carbon fossile necessaria ai servizi pubblici ed alle industrie del nostro paese. Sono in corso pratiche fra commercianti di carbone ed armatori italiani per effetto delle quali è da ritenere che le industrie italiane potranno continuare con fiducia il loro esercizio. Anche le ferrovie dello Stato sono state autorizzate con deliberazione del Consiglio dei ministri ad accrescere le loro dotazioni di carbone allo scopo di rivenderlo ai servizi pubblici ed alle industrie private che ne avranno maggior bisogno.

Nessun disaccordo tra Salandra e Di San Giuliano

Roma, 8

Il «Messaggero» ed il «Popolo Romano» smentiscono le notizie pubblicate dai giornali di Napoli di un disaccordo fra il Presidente del Consiglio on. Salandra ed il ministro degli esteri onor. Di San Giuliano. Non è quindi superfluo dire ancora una volta che il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri si sono fin dalle prime ore di questa grave crisi europea trovati perfettamente d'accordo nella valutazione degli avvenimenti e nella scelta delle vie da percorrere.

La chiamata degli alpini sospesa

Roma, 8

L'Esercito Italiano dice che il Ministero della guerra ha determinato che con il giorno 7 Settembre prossimo si inizi la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1894.

Il Ministero della guerra rende inoltre noto di avere destinato di sospendere la presentazione alle armi dei militari alpini in congedo illimitato che avrebbero dovuto presentarsi nei giorni 9 10 agosto corrente.

Resta anche quindi sospesa la presentazione degli ufficiali di complemento e di milizia territoriale ascritti agli alpini richiamati alle armi per istruzione per il giorno 7 ed 8 dell'agosto corrente.

in Calabria

Reggio Calabria, 8

Oggi a le ore 18 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio in direzione est-ovest. La popolazione allarmata è uscita all'aperto. Nessun danno.

A Milazzo

Milazzo, 8

E' stata avvertita una sensibile scossa di terremoto che ha cagionato panico, ma nessun danno.

DALLA PROVINCIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci schivono, 8:

Oggi alle ore 16, presenti 18 Consiglieri, sotto la presidenza del Sindaco comm. Allegri, si è riunito il nostro Consiglio Comunale.

Prima di cominciare la trattazione degli oggetti il consigliere avv. Gastaldis domanda che siccome probabilmente anche a Mestre avremo il rincaro dei viveri, la Giunta faccia pratiche presso i rivenditori per provvedere al ribasso dei prezzi riguardanti i viveri stessi.

Il sindaco risponde che in questi giorni si è tenuta una riunione di fornai per decidere in merito al ribasso per questa qualità, e che alla presenza di alcuni si è nominato rappresentante il fornaio Candiani.

Però il Sindaco assicura che quando il rincaro si accentuasse la Giunta provvederà al più presto con tutta energia per salvaguardare la crisi del rincaro.

Si passa quindi a llatrattazione degli oggetti:

Si dovrebbero nominare due assessori ai posti dei dimissionari Sanfelici e De Carli, ma dietro proposta dell'avv. Gastaldis, il Consiglio vota di respingere le dimissioni e che la Giunta faccia uffici perchè essi riprendano la loro carica.

Viene nominato il dottor Antonio Vendramin quale rappresentante del Comune nel Consorzio degli enti proprietari delle strade occupate dalle tramvie Mestre-Mirano.

L'approvazione in seconda lettura della assunzione del deficit della Congregazione di Carità viene rimandata non essendo i presenti in numero legale per poter votare.

Dopo approvazione di vari oggetti di importanza limitata vengono approvati con discussione resa animata fra la Giunta e la minoranza, i seguenti oggetti:

Proposta per la costituzione di un consorzio fra i Comuni di Mestre- Chirignago, e Zelarino per il servizio veterinario. Approvazione del relativo capitolato che venne modificato negli articoli riguardanti le quote da pagarsi nelle visite. — Determinazione del prezzo dell'energia elettrica fornita alla Congregazione di Carità con la approvazione di prolungare la concessione del consumo solo fino al 30 luglio 1915.

Approvazione dello schema di convenzione da stipulare con i Comuni di Chirignago e di Spinea per fornitura d'acqua potabile, consistente in un minimo giornaliero di 75 metri cubi ad un massimo di 100 metri cubi.

Alle ore 19 terminò la seduta pubblica; quindi si passò alla trattazione degli oggetti in seduta segreta.

Funebri Biadene

MIRA — Ci scrivono, 8:

(M.) — Seguirono oggi i funebri della signora Livia Biadene, vedova di S. E. il senatore Dei Bei, e riuscirono una dimostrazione commovente dell'affetto di cui era circondata la piissima signora.

L'imponente corteo, preceduto dai vigili urbani e dai vigili al fuoco, si messe poco dopo le 9 dalla villa; seguivano varie confraternite ed un capitolo di preti; sul feretro, pietosamente posavano le corone della famiglia, e quelle delle amiche Fanny Gardani e Co. Olga Moro Lin; reggevano i cordoni le signore Milesi, N. D. Barozzi, Rotelli, Brusoni-Valtorta, Rossi e Cont. Moro Lin per la famiglia. Seguivano poi i nipoti dell'estinta, attorniati da uno stuolo innumerevole di amici e conoscenti, e fra questi, la Marchesa Rusconi Rocca, le signore Vatisco, Lanza Morandi, Maupoil, Brusoni, Forni, le signorine Rotelli, Moro Lin, il cav. Carlo Lanza, il tenente Brusoni etc. Chiudevano il corteo gli equipaggi delle famiglie Gardani, Rocca, Barozzi, Brusoni, Prosdocimi, Bressanin.

Terminate le funzioni di chiesa, l'avvocato Carlo Lanza, parlando in forma elevatissima, rievocò tutta l'opera di carità, cui erasi votata la benedetta estinta, la quale, per le purissime doti di mente e di cuore, fu la degna compagna dell'indimenticabile senatore.

Rinnoviamo alla famiglia, espressioni di condoglianza.

MURANO — Ci scrivono, 8:

Tiro a segno. — La Presidenza del Tiro a segno avverte che non avendo potuto ottenere dal Comando del Presidio la truppa occorrente per le esercitazioni di tiro, stabilì la chiusura del poligono. La gara comunale che doveva aver luogo il 15 e 16 corr. per l'istessa ragione è rimandata.

Edizione di Città

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SEDE IN VENEZIA — AGENZIA IN PELLESTRINA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1914

Attività

Voce					
Cassa	L.			287.331	79
Portafoglio	»			3,289,647	65
Crediti ipotecari	»			400,749	33
Anticipazioni e riporti attivi	»			86,882	—
Valori pubblici di proprietà	»			620,33.	64
Immobili di proprietà della Banca	»			194.583	45
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			238 225	27
Crediti in sofferenza da liquidare	»			142 112	49
Conti Correnti garantiti	»			199 191	18
Mobilio e Casseforti	»			10 300	80
Cassette di Risparmio	»			14.464	80
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	547.735	47		
» a cauzione dei funzionari	»	30,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	»	937.836	93	1,516.072	40
Debitori in conto titoli	L.			54 850	20
				7.544 746	—
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio	»			231,118	58
				7,775,864	58

Passività

Voce					
Capitale azioni sottoscritto N. 22.759 da L. 25	L.	568,975	—		
Fondo di riserva	»	226,131	73		
Accantonamento Utile dell'esercizio 1913	»	40.194	74	835,301	47
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	853.991	58		
» » » vincolato »	»	2,092.474	16		
» a risparmio libero »	»	508.615	65		
» a Piccolo Risparmio »	»	549.013	64	4,004,095	05
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			496.225	70
Conto Corrente disponibile	»			—.—	
» » non disponibile	»			65,519	29
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			15.478	76
Cassa Previdenza personale Banca	»			31 270	82
Depositanti per depositi diversi	»			1,516,072	40
Conto titoli presso terzi	»			544,850	20
				—.	—
				7,508.843	69
Risconto Portafoglio e Rendite del corrente esercizio	L.			267.020	89
	L.			7,775,864	58

Il Cassiere GIO. BATTA DA VIA' — Il Consigliere di Turno Cav. Dott. JACOPO MONICO — Il Direttore Rag. NICOLO' ZANETTI — Il Presidente ANGELO GHIN — I Sindaci DA PONTE Cav. Uff. STEFANO, GARZIA Cav. FRANCESCO, OLPER Rag. LEONE, QUARTI Rag. Cav. GIO. LUIGI, VASILICO' Avv. Comm. LUIGI — Il capo contabile Rag. GOFFREDO GIORGI

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 1/4 % in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chèques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » »

3 1/2 % in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 % » » » oltre ai 6 »
3 1/2 % a risparmio libero
4 % » » vincolato da 6 a 12 mesi
(con libretti nominativi ed al portatore)
4 % a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio a domicilio fino a L. 1000

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca

Dalle ore 9 alle 17: Emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque piazza del Regno. - Servizio gratuito per correntisti.

Emette azioni - Lire 36 caduna (nominali L. 25)

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE le CASSETTE di RISPARMIO a DOMICILIO a CHI FACCIA un DEPOSITO di L. 7 in un LIBRETTO di PICCOLO RISPARMIO al 4 per cento.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Lunedì 10 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 217 — Lunedì 10 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il bombardamento di Antivari e le ripercussioni politico-economiche in Italia

Come i francesi entrarono in Alsazia

L'impressione a Roma
L'importanza di Antivari per l'Italia

Roma, 9

(Avi) — La nota più saliente che giunge dal teatro della guerra, è per noi il bombardamento di Antivari.

A quanto pare, le navi austriache avevano il semplice compito di abbattere la stazione radiotelegrafica e la centrale elettrica, ma essendo stata fatta segno a qualche scarica da parte di pochi montenegrini nascosti sulla riva, allora diressero numerose granate sulla banchina e vari edifici cittadini, danneggiando gravemente la banchina stessa, i magazzini di deposito, la stazione delle merci, le officine meccaniche, ecc.

Il fatto è già grave di per sè, perchè è noto che tutto quanto esiste ad Antivari è frutto del lavoro e del capitale italiano, i quali si vedono ingiustamente colpiti, ma il lato ben più notevole dell'avvenimento è quello che ha relazione colla situazione generale nell'Adriatico. L'austria poteva credersi in diritto di abbattere la stazione radiotelegrafica e, a partita aperta, era in diritto di rispondere al fuoco montenegrino; però essa non ignorava che toccava degli interessi italiani e turbava quell'equilibrio adriatico di cui si mostrò così tenera all'epoca di Prevesa. Tutto ciò che avviene sull'altra sponda non può non avere una vibrazione in Italia, e, a quanto pare, l'Austria non mostra di preoccuparsi eccessivamente dell'effetto di queste vibrazioni sul nostro paese. E' quindi da ritenersi, da parte del nostro governo, un richiamo amichevole a quello austriaco, per la tutela degli interessi dei nostri concittadini, e per prevenire possibilmente altri episodi del genere, che potrebbero alterare la buona armonia fra i due Stati.

E' poi da osservare che il porto di Antivari ha per noi importanza anche perchè, pur appartenendo al Montenegro, è il porto di Scutari; in altri termini l'Austria, toccando Antivari, ha toccato anche gli interessi dell'Albania ai riguardi della quale esiste una intesa italo-austriaca, nel senso che nulla debba essere intrapreso in quel paese, se non di comune accordo fra i due governi.

L'Austria, a quanto si ha motivo di credere, avendo di mira di attaccare un porto nemico, non si è resa conto che toccava anche quello Stato albanese che è motivo di tante cure e di tante preoccupazioni dei due Governi.

La notizia del bombardamento di Antivari venne comunicata a Re Vittorio ieri, nel pomeriggio, da Re Nicola. — S. M. fece avvertire il marchese Di San Giuliano che abbandonò il Consiglio dei ministri e si recò al Quirinale.

Il «Giornale d'Italia», occupandosi del bombardamento austriaco, scrive: «Il bombardamento del porto montenegrino di antivari, da parte delle navi austro-ungariche, è senza dubbio un atto legittimo e conforme al diritto internazionale. Fra i due paesi, difatti, esiste lo stato di guerra ufficialmente dichiarato, e sebbene Antivari sia una città aperta, cioè non fortificata, essa possiede o possedeva una stazione radiotelegrafica la cui presenza giustifica, a norma delle ultime convenzioni internazionali, il bombardamento da parte della flotta nemica. Ricordiamo, a questo proposito, che durante la guerra italo-turca le nostre navi bombardarono, oltre Derna, alcuni porti ottomani dell'Asia Minore dove esistevano delle stazioni radiotelegrafiche. Senonchè, il bombardamento di Antivari non può lasciarci indifferenti. Ad Antivari esistono larghi e vasti interessi italiani. Una Compagnia italo-montenegrina, il cui capitale è esclusivamente italiano, ha costruito e gestisce il porto e la ferrovia che va a Vir Bazar verso Cettigne, e possiede magazzini di depositi, alberghi, officine di riparazione per locomotive, una officina fotoelettrica, magazzini della Regia dei tabacchi, ecc. Può dirsi che, economicamente parlando, Antivari sia una città italiana.

Ora, senza elevare delle proteste avventate, noi vogliamo credere che l'importanza di questo fatto non sfugga al governo di Vienna, il quale deve tenere conto dei danni che eventualmente la Società italiana ha sofferto in seguito al bombardamento delle navi austro-ungariche; e vogliamo credere che il nostro governo sia ben fermo nel proposito di far rispettare gli interessi e i cittadini italiani.

Alcuni, a proposito dell'odierno bombardamento di Antivari, hanno ricordato l'incidente di Prevesa, quando il governo austro-ungarico ci ammonì che la azione della nostra squadra in quelle acque, durante la nostra guerra con la Turchia, veniva a ledere le convenzioni italo-austriache riflettenti la integrità della regione albanese. Noi riconosciamo che i due casi non sono identici e che lo *statu quo* albanese era un problema particolarmente delicato; tutavia non possiamo non ricordare che il problema dell'equilibrio dell'Adriatico coinvolge non solo le sponde albanesi, ma tutta la sponda orientale, e che precisamente ad Antivari si concentrano tutte le attività e gli interessi italiani dell'altra sponda. L'aziono contro il porto di Antivari, inoltre, colpisce più direttamente l'Albania che, attraverso quel porto e mercè la ferrovia di Vir Bazar, approvvigione la sua più importante città: Scutari».

La *Vita scrive*: «Il bombardamento di Antivari è certo un episodio della guerra già dichiarata fra Austria e Montenegro. Questo ha già iniziato la occupazione del territorio nemico, per cooperare coi serbi nella Bosnia e nel Sangiaccato. Può essere che dal Lowcen i cannoni montenegrini diano eguale risposta sopra Cattaro; tuttavia è innegabile che ad Antivari sono colpiti degli interessi economici e degli interessi politici italiani. Infatti, la Compagnia di Antivari che ha mandato avanti i lavori del porto e della ferrovia, che ha istituito la Manifattura dei tabacchi, è formata da capitale italiano. A parte la gravità del fatto, ci sembra che questo debba sopra tutto considerarsi dal punto di vista politico. Fatalmente, fino dagli inizi, la guerra si svolse in quei territori che destano le più legittime apprensioni nostre, in quanto minacciano di turbare permanentemente le condizioni dell'Adriatico. Si afferma così, per forza delle cose, come noi non potessimo partecipare ad una guerra che per la causa da cui è originata, deve compire la nostre più costanti aspirazioni».

La *Tribuna* non fa commenti.

L'azione delle navi austriache
contro Antivari

Bari, 9

IL PIROSCAFO «BRINDISI», GIUNTO STAMANE ALLE ORE NOVE DA ANTIVARI, HA RECATO LA NOTIZIA DEL BOMBARDAMENTO DI QUELLA CITTA' OPERATO DA DUE NAVI AUSTRIACHE. — ECCO COME IL COMANDANTE DEL PIROSCAFO HA RACCONTATO IL GRAVE EPISODIO:

IERI POCO PRIMA DELLE OTTO SI SONO VISTI PROFILARE SUL MARE ED AVVICINARSI AL PORTO DUE INCROCIATORI E DUE TORPEDINIERE AUSTRIACHE. SI COMPRESE CHE ERA IMMINENTE UN'AZIONE, PERO' TUTTI CREDEVANO CHE QUESTA SI LIMITASSE ALLA DISTRUZIONE DELLA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA. LE NAVI SI SONO MESSE IN COMUNICAZIONE COLLA CITTA' E HANNO DETTO CHE FRA VENTI MINUTI AVREBBERO COMINCIATO A BOMBARDARE LA STAZIONE.

DELLE DUE NAVI SI E' RICONOSCIUTO L'INCROCIATORE «SZIGETWAR» CHE FU LUNGAMENTE A DURAZZO.

Le prime granate

I VENTI MINUTI APPENA SPIRATI, DUE FORMIDABILI BOATI HANNO FATTO RINTRONARE GLI EDIFIZI. ERANO DUE COLPI IN BIANCO CHE DAVANO IL SALUTO DI GUERRA ALLA CITTA'.

LE PRIME GRANATE DESCRIVONO UN'AMPIA PARABOLA SULLA BAIA E VANNO A SCOPPIARE ENTRO TERRA SOLLEVANDO NUGOLI DI POLVERE PRESSO LA STAZIONE DELLA FERROVIA. — EVIDENTEMENTE IL PROGRAMMA DELLE NAVI AUSTRIACHE E' BEN PIU' LARGO DI QUELLO CHE SI SUPPONEVA. TRE GRANATE SONO LANCIATE IMMEDIATAMENTE CONTRO LA CENTRALE ELETTRICA, E QUATTRO O CINQUE CONTRO LA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA.

L'ANTENNA RESTA IN PIEDI, MA LA CABINA E' DIVELTA FRA UN NUVOLO DI POLVERE.

AL TEMPO STESSO, MENTRE LE NAVI CHE PARE ABBIANO FINITO IL LORO COMPITO SE NE STANNO MANOVRANDO PER RIPARARE NELLA PARTE INTERNA DELLA BAIA, DA QUALCHE CESPUGLIO PARTONO CONTRO LE NAVI ALCUNI COLPI DI FUCILE.

La ripresa

SONO CIRCA UNA DIECINA DI MONTENEGRINI CHE RESPINGONO A COLPI DI FUCILE E DI RIVOLTELLA L'ATTACCO. PARE ANCHE CHE DUE COLPI DI CANNONE VENGANO SPARATI DA UNA COLLINA POSTA SOPRA LA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA. CERTO VEDIAMO DUE COLONNE DI ACQUA SOLLEVARSI ENTRO LA BAIA. IL FUOCO NON PRODUCE NESSUN EFFETTO SULLE NAVI CHE ALLORA MANOVRANO IN SENSO CONTRARIO ED UNA DI ESSE AVANZA FINO ALL'ALTEZZA DEL MOLO.

E' LA RIPRESA: ALLE NOVE E QUALCHE MINUTO UNA SCARICA FORMIDABILE PARTE DA TUTTA LA FIANCATA E IN POCHI ISTANTI UN CENTINAIO DI GRANATE ATTRAVERSANO IL CIELO E SI ABBASSANO SUI FABBRICATI. VEDIAMO I TETTI DI DUE GRANDI OFFICINE MECCANICHE APRIRSI IN PIU' PUNTI E UN'ENORME NUVOLA DI POLVERE, DI FUMO, E DI FUOCO SORGERE DALLE ROVINE. VEDIAMO LO EDIFICIO DOVE HANNO ABITAZIONE GLI IMPIEGATI DELLA COMPAGNIA SQUARCIARSI COME FOSSE DI CARTA. VEDIAMO I FILI DELLA CORRENTE AD ALTA TENSIONE SPEZZARSI SPRIZZANDO SCINTILLE. — IN UN ATTIMO L'OPERA GENIALE E AFFATICATA DEL LAVORO ITALIANO VIENE DISTRUTTA.

Si sparara sulla banchina

IL DIRETTORE DELLA COMPAGNIA DI ANTIVARI LE MAIRE HA LE LACRIME AGLI OCCHI E LA SUA COMMOZIONE PASSA IN TUTTI FACENDO DIMENTICARE IL PERICOLO.

MA NON BASTA, POCO DOPO MENTRE LA «SZIGETVAR» RIMANE UN PO' AL DI FUORI E SPARA DI NUOVO QUOLCHE GRANATA CONTRO LA STAZIONE —RADIO-TELEGRAFICA SENZA COLPIRE L'ANTENNA, UNA ALTRA NAVE AVANZA ANCORA DENTRO AL PORTO. E ANCORA UN MOMENTO TRAGICO PERCHE' PARE VOGLIA ATTRACCARSI ALLA BANCHINA. PENSIAMO AD UNO SBARCO, MA COI BINOCCOLI VEDIAMO BENISSIMO CHE A BORDO DI ESSA NON VI SONO CHE I MARINAI ADDETTI AI PEZZI. L'INCROCIATORE LAMPEGGIA DA TUTTI I FIANCHI. SI SPARA SULLA BANCHINA. — I MAGAZZINI MERCI SONO PERFORATI, SCHIACCIATI DA MILLE PROIETTILI. — LA STAZIONE MARITTIMA SI APRE DA OGNI PARTE, I MAGAZZINI SI INCENDIANO, L'ORRORE E' GRANDIOSO.

Lo Szigetvar è un piccolo incrociatore protetto da 2300 tonnellate, armato di 8 canoni da 120 millimetri, 8 da 47 e di tre mitragliatrici. Entrò nella squadra austro-ungarica nel 1901.

La situazione degli italiani
Il ritorno in patria

Bari, 9

Sul bombardamento di Antivari da parte delle navi austriache il comandante del piroscafo «Brindisi» ha dato quest'altri particolari:

Sebbene l'Hotel Marina e il Consolato italiano fossero stati deliberatamente risparmiati, i trenta italiani radunati in esso temevano che potesse venir anche la loro volta. Bisognava assolutamente sapere che cosa volessero fare le navi. — Un impiegato della Compagnia, il signor Andolfato di Venezia, ha una buona idea: Armiamo una lancia, mettiamovi bandiera bianca e la bandiera nazionale e andiamo sotto bordo delle navi austriache.

La proposta è accolta con entusiasmo. Il console Niccolini manda una lettera che consegna all'Andolfato per il comandante della nave. Nella lettera il Niccolini prega il comandante di voler comunicare se la colonia può ritenersi sicura.

Appena cessato il fuoco la piccola imbarcazione parte, fa forza di remi e si avvicina alle navi austriache. Prima essa viene avvistata da una lancia della «Szigetvar» e poi da una torpediniera la quale l'avvicina e prenda la lettera per portarla al comandante della «Szigetvar». — Dopo circa un quarto d'ora la torpediniera raggiunge velocemente la lancia la quale ritorna alla banchina.

I parlamentari recano una lettera del comandante della «Szigetvar» al Console.

Mentre le navi escono — e questa volta definitivamente — dalla baia e riprendono la loro rotta verso Cattaro, il nostro Console apre la lettera e ce la comunica. In essa il comandante austriaco informa che la colonia può rimanere sicura al Consolato e all'Albergo Marina purchè dai due edifici non venga fatto il minimo atto ostile.

Ma i nostri si domandano: E se a qualche montenegrino viene l'idea di tirare rimanendo nascosto dietro il consolato o dietro l'albergo, oppure se i montenegrini alla prima occasione prendono l'offensiva e le navi sono obbligate a sparare chi ci garantisce che un colpo tirato basso non colpisca involontariamente il Consolato o l'albergo?

Mentre si stanno commentando queste due osservazioni un impiegato della compagnia porta la notizia che dieci o dodici montenegrini rimasti ad Antivari, alcuni dei quali hanno riportato gravi ferite, hanno tolto gli apparecchi telefonici e telegrafici con Cettigne e stanno mettendo in pressione una locomotiva per partire alla volta di Vir Bazar. Non s'è neppure tentato di dissuaderli, che distrutta dagli austriaci la stazione radiotelegrafica e tolto da essi il telefono e il telegrafo, la colonia italiana veniva tagliata fuori del mondo.

Il direttore della compagnia Le Maire si è rifiutato assolutamente di partire per quanto la sua presenza, come quella di tutti gli impiegati, sia perfettamente inutile.

Anche la sorella del direttore della Compagnia che è vedova del comandante Limo e la signorina Cattaneo che col fratello dirige l'albergo, e il quattordicenne figlio dell'avvocato Sola sono pieni di coraggio.

Ma nessuno ha occasione di darne prova. Alle 14.30 il «Brindisi» arriva e su di esso la Colonia parte alla volta di Bari.

Rimane ad Antivari il Console Niccolini che attende istruzioni per recarsi a Cettigne.

Gli italiani incolumi
I montenegrini a Spitza

Bari, 9 ore 10

DUE INCROCIATORI AUSTRIACI BOMBADARONO IERI ANTIVARI. LA COLONIA ITALIANA, GIUNTA STAMATTINA A BARI, ASSICURA CHE NON DEVE LAMENTARE NESSUNA VITTIMA. INFORMA CHE I MONTENEGRINI OCCUPARONO SPITZA (Porto di Cattaro).

SEMBRA CHE IL BOMBARDAMENTO CONTINUI.

I DANNI SONO DI GIA' RILEVANTI.

Caleffa

I montenegrini in Bosnia

Parigi, 9

Si ha da Cettigne:

I montenegrini occuparono Spitza e la costa fino a Budua e la regione Verrich alla frontiera dell'Albania.

I montenegrini sono penetrati pure in Bosnia ed occuparono Plevlje.

Tentato sbarco sulla Sava
Belgrado ancora bombardata

Nissa (Serbia), 9

La notte scorsa sedici soldati austro-ungarici hanno tentato di passare sulla sponda serba della Sava a Obrenovaz. A causa dell'oscurità non si sapeva se si trattasse di disertori. Ma non appena i sedici soldati austriaci ebbero posto piede su suolo serbo spararono contro le truppe serbe. Queste risposero e dieci soldati nemici caddero morti. Gli altri sei rimasero feriti e prigionieri. Gli austriaci hanno di nuovo bombardato la notte scorsa la città con grossi pezzi di artiglieria da assedio ed hanno lanciato una ventina di granate sulla città senza produrre danni.

Gli austriaci sconfitti sulla Drina

Parigi, 9

Si ha da Nissa (Serbia): Gli austro-ungarici hanno tentato di passare la Drina. Essi sono stati sconfitti. Hanno avuto 12 ufficiali e 500 soldati uccisi. Parecchie centinaia di soldati sono annegati.

La popolazione dell'Alsazia
inneggia alle truppe francesi

Come entrarono in Alsazia
le truppe francesi

Parigi, 9 ore 2.40

Una brigata francese arrivò venerdì sera dinanzi ad Altkirch che era difesa da tre opere da campagna occupata da brigata tedesca. I francesi dettero l'assalto con magnifico ardore; fra l'altro un reggimento di fanteria fece una scarica impetuosa e si impadronì delle trincee.

I tedeschi fuggirono abbandonando le opere della seconda linea e sgombrando la città. Un reggimento di dragoni inseguì vigorosamente i tedeschi, infliggendo loro gravi perdite. Un colonnello e sette ufficiali francesi rimasero feriti. La notte permise ai tedeschi di scomparire.

I francesi entrarono ad Altkirch ove furono accolti con entusiasmo. I pali che indicavano la frontiera furono sradicati e portati in trionfo.

All'alba l'avanguardia ripartì senza incontrare i tedeschi i quali avevano abbandonato le opere fortificate in difesa di Mulhouse ove i francesi penetrarono alle ore cinque di sera salutati da frenetiche acclamazioni. La cavalleria francese inseguì la retroguardia tedesca. Gli avamposti francesi si stabilirono a nord di Mulhouse.

L'ardore dei francesi permise alla brigata francese di porre in completa disfatta le brigate tedesche che occupavano le trincee. Le perdite dei francesi non sono eccessive, quelle dei tedeschi sono molto superiori.

Si conferma che i tedeschi dopo sgombrato Mulhouse si sono ritirati su Neubrisach. Nella loro ritirata essi hanno incendiato numerosi edifici, magazzini di viveri e di foraggi, hanno raso al suolo la foresta di Hara ed hanno terrorizzato gli alsaziani annunciando che fucileranno senza pietà tutti i sospetti. Cionondimeno l'entusiasmo degli alsaziani aumenta continuamente.

I prigionieri sassoni dichiarano che i sassoni partecipano alla guerra di malincuore.

Il proclama del generale Joffre
agli alsaziani

Parigi, 8

Il generale Joffre ha diretto agli alsaziani il seguente proclama:

«Figli d'Alsazia! Dopo 44 ani di dolorosa attesa, i soldati francesi calcano di nuovo il suolo del vostro nobile paese. Sono i primi artefici della grande opera di rivincita. Quale commozione, quale fierezza! Per compiere quest'opera essi hanno fatto sacrificio della loro vita. La nazione francese tutta li spinge. Nelle pieghe delle loro bandiere sono scritti i magici nomi del diritto e della libertà. Viva l'Alsazia! vivà la Francia! — Firmato, il generale in capo dell'armata francese: Joffre»

Il piano d'attacco dei tedeschi
completamente fallito

Basilea, 9

Sulle prime operazioni svoltesi lungo la frontiera dell'Alsazia fra le truppe francesi e le tedesche, si hanno le seguenti notizie:

Venerdì sera, sul cader della notte, le truppe che si trovavano concentrate nel territorio di Belfort, operarono una valida avanzata verso Altkirch, piccola città sulla frontiera franco-tedesca dell'Alsazia, che era occupata da una brigata tedesca. I soldati tedeschi opposero una energica resistenza ai francesi, le cui avanguardie, in seguito ad una carica impetuosa, sotto il fuoco nutrito dei tedeschi, riuscirono ad impadronirsi delle trincee.

I tedeschi dovettero battere in ritirata, abbandonando le opere di difesa della seconda linea, sgombrando il paese e prendendo la direzione di Mulhouse.

Allora il generalissimo Joffre lanciò un reggimento di cavalleria ad inseguire i tedeschi, che subirono, a quanto pare, notevoli perdite.

All'alba di stamane i tedeschi, ritirandosi, sempre inseguiti dai francesi, attraversarono rapidamente il territorio di Mulhouse, ripiegarono in direzione est e si ritirarono a Breisach, a sud est di Colmar, per riparare alle perdite subite e riunirsi ai difensori di Colmar diventata obbiettivo dei francesi nella loro rapida avanzata.

La popolazione dei paesi alsaziani attraversati dai francesi si unì ad essi in mezzo a dimostrazioni di indescrivibile entusiasmo.

L'impressione che domina fra le persone competenti è che il piano dei tedeschi, il piano dell'attacco iniziale, è completamente fallito. Così, se si pone mente alla tattica spiegata dallo stato maggiore tedesco, si può concludere che il piano di attacco preparato dal generale Moltke consisteva nel distribuire le forze tedesche in modo che, partendo dal nord e dall'est, potessero con un rapido movimento convergente, giungere a Luneville ed a Nancy, dove avrebbero atteso le truppe che si proponevano di attraversare il Belgio. In questa maniera, se il piano fosse riuscito, i tedeschi sarebbero penetrati da tutti i lati in Francia ed avrebbero operato un invincibile accerchiamento delle forze difensive francesi.

Questo piano di attacco, combinato col la previsione dell'arrendevolezza o della facile vittoria sui Belgi, avrebbe dovuto, secondo i calcoli dello stato maggiore, realizzarsi completamente per il 12 agosto, Esso avrebe permesso, sempre nelle condizioni previste, di operare una fulminea invasione dei tedeschi in territorio francese, lungo la linea della Mosa e della Sambre.

Vivo entusiasmo in Francia

Parigi, 9

Le notizie dell'occupazione di Altkirch e di Mulhouse provocano grande entusiasmo in tutta la Francia. L'accoglienza fatta dagli alsaziani alle truppe francesi commuove tutti i cuori. I giornali che stamane si pubblicano in edizione ridotta, stante la mancanza di carta, sono ovunque avidamente letti. Le ulteriori notizie sono attese con ansia febbrile.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha appreso con viva commozione lo annuncio della presa delle due città alsaziane, ed ha fatto esprimere al generale Joffre ed alle truppe che hanno intrapreso l'azione offensiva oltre la frontiera le sue calorose e commosse felicitazioni.

Liegi resiste ancora?

Parigi 8, ore 8 sera

La città di Liegi resiste sempre. E' difesa da tre divisioni belghe contro tre corpi di esercito tedeschi. Questi non si sono ancora impadroniti di alcun forte ed hanno subito considerevoli perdite.

La resistenza dei belgi
nella versione tedesca

Berlino, 9

Circa i combattimenti presso Liegi giungono notizie dalle quali risulta che gli abitanti del paese cooperarono con le truppe nei combattimenti alla spalle dei tedeschi. Fu impedito ai medici di prestare le loro cure. Vennero compiuti dalla popolazione atti di brutalità contro i feriti.

Giunge pure notizia che la popolazione di Metz sparava alle spalle delle pattuglie tedesche. Può essere che questi incidenti siano provocati d'accordo con la popolazione di quei distretti industriali, ma può anche essere che sia stata preparata una guerra fra i tiratori francesi e belgi e rivolta contro le truppe tedesche. Quest'ultima ipotesi sembrerebbe anche confermata dal rinnovarsi di tali incidenti. In queste condizioni sta gli avversari dei tedeschi di stabilire se la guerra deve essere condotta con implacabile fermezza anche la popolazione responsabile. Le truppe tedesche che sono abituate a rispettare la disciplina ed a condurre la guerra soltanto contro le forze armate di un nemico, non potranno però risparmiare alcuno quando si trovino in condizioni di legittima difesa. I dirigenti delle nostre truppe confidano nel modo più fermo che si possa evitare la partecipazione alla guerra del popolo appassionato, ma occorre che sia fin dal principio della guerra stabilito che non sono state truppe ad inaugurare simile genere di combattimento.

Sentinella svizzera
uccisa dai tedeschi?

Parigi, 9

Si dice qui che i tedeschi abbiano ucciso una sentinella svizzera.

La colonia tedesca di Togo
occupata dagli inglesi

Bengasi, 9

Le autorità britanniche della Costa d'Oro (Africa Occidentale) si sono impadronite il 7 corrente del porto di Lome, nella colonia tedesca di Togo.

Nssuna resistenza è stata opposta e il Togo meridionale, fino a una distanza di 120 chilometri dalla costa, si è pure arreso alla Gran Bretagna (Stefani).

La colonia di Togo, il più piccolo e il più prospero dei territori africani tedeschi, incuneata tra la colonia britannica della Costa d'Oro e la colonia francese del Dahomey, ha una superficie di 87.200 km. quadrati e una popolazione indigena di circa un milione di abitanti. Produce mais, riso, gomma, caffè, tabacco, cotone, palme ecc. L'importazione ascende a 9.620.000 marchi; l'esportazione a 9.318.000. Le entrate locali superano le spese. Lomè (4500 abitanti), il maggior porto della colonia, è la sede del Governo.

Neutralità di governo e neutralità di cittadini

Con una circolare telegrafica l'onor. Salandra comunicò ai Prefetti la decisione del Consiglio dei ministri che siano vietati gli arruolamenti e le pubbliche dimostrazioni favorevoli od ostili a qualsiasi Stato belligerante; ed è questa una delle deliberazioni più saggie che siano state prese dal Governo.

Nelle gravissime contingenze attuali la neutralità del Governo diverrebbe una parola vana, se ad essa non s'accompagnasse nelle manifestazioni esteriori la più assoluta neutralità degli animi dei cittadini, poichè mai come in questo momento l'opinione pubblica con dei moti impulsivi potrebbe creare al Governo imbarazzi seriamente compromettenti e dare all'una o all'altra delle parti combattenti appiglio a mosse e forse ad aggressioni che dobbiamo ad ogni costo cercar di evitare.

In un momento come questo nulla è più pericoloso di certi stati d'animo sentimentali, determinati nella massa dei cittadini da simpatie e da antipatie nazionali, da ideologie politiche e anche da ricordanze patriottiche per sè stesse rispettabilissime, le quali possano turbare la serenità dell'opinione pubblica e lo apprezzamento calcolato e riflessivo dei nostri interessi presenti ed immediati: unico criterio, unica base ragionevole di azione che ci convenga.

I cavalieri dei grandi ideali umanitari, del principio di nazionalità, della fratellanza di razza e di tante altre cose indubbiamente bellissime riprenderanno la parola a guerra finita; ma, finchè romba il cannone e l'Europa è sossopra, per carità di patria tacciano, poichè oggi come oggi non c'è altro patriottismo italiano possibile che quello che coincida col più freddo, accorto e positivo calcolo dei nostri interessi e con la ferma intenzione di far valere questi come gli altri Stati belligeranti fanno valere i loro, senza esitanze, senza riguardi, e senza paure.

Non si gridi oggi, com'è stato gridato inconsultamente a Genova e altrove: Viva la Francia, e non si gridi, da altra parte: Viva la Germania; ma si gridi soltanto: Viva l'Italia.

E tutto questo diciamo solo perchè con la neutralità rigorosa degli animi non comprometteremo pel momento nulla ma creeremo imbarazzi al Governo e non perchè, quando si considerino seriamente le possibili conseguenze della vittoria sia dell'una sia dell'altra delle parti attualmente combattenti, la ragione delle cose stessa deve rendere noi italiani del pari diffidenti e punto entusiasti dell'eventuale successo di ciascuna parte. Vinceranno la Germania e l'Austria? Ebbene: la conseguenza logicamente presumibile e per noi temibile di tale vittoria, oltre l'indebolimento della Francia, dell'Inghilterra e della Russia e quindi lo spostamento generale dell'equilibrio europeo a favore delle due potenze vincitrici, sarà l'ingrandimento territoriale dell'Austria nella penisola balcanica. Ora, questo ingrandimento in sè stesso a noi non potrebbe importare gran fatto, poichè nella penisola balcanica non abbiamo aspirazioni di conquista, ma soltanto interessi commerciali, i quali si possono sempre regolare ed assestare con abili trattati.

Sotto un punto di vista, anzi, l'inorientamento dell'Austria potrebbe giovarci, ed il punto di vista è precisamente questo: che l'Austria inorientata avrebbe poi tali e tanti grattacapi prima di consolidarsi nelle regioni conquistate da parte dei popoli balcanici pronti a tesserle, per naturale reazione, ogni insidia e a fomentare contro di essa un'agitazione sotterranea instancabile, e per opera della Russia da nessuna guerra distruttibile, che, per decenni e decenni almeno, difficilmente sarebbe in grado di attaccarci. Ma — e qui è il punto nero — perchè l'inorientamento dell'Austria non ci fosse dannoso, bisognerebbe non ispostasse a danno nostro l'equilibrio dell'Adriatico. E tanta moderazione è sperabile da un'Austria vittoriosa e imbaldanzita dalla vittoria? Nè da parte di uno Stato che ha mostrato di tener così poco conto dei trattati possiamo fidar molto nell'osservanza del patto che, a quanto si afferma, ci garantisce adeguati compensi in caso d'uno spostamento austriaco dell'attuale equilibrio della penisola balcanica e dell'Adriatico.

Questo è lo stato delle cose che per logica presunzione si prospetta e che, come ognuno vede, è per noi punto rassicurante, nell'ipotesi della vittoria austro-germanica.

Che se facciamo l'ipotesi contraria, quella della vittoria franco-anglo-russa, le conseguenze più temibili di essa per l'Italia e, d'altra parte, più presumibili, oltre allo spostamento dell'equilibrio generale d'Europa in senso inverso, sono la slavizzazione dell'Adriatico e la ripercussione del soverchio incremento della potenza francese ed inglese sulla situazione nostra sul Mediterraneo.

Ora, ognuno sa o facilmente intravvede che cosa la slavizzazione dell'Adriatico, sotto la forma d'un regno serbo estendentesi fino alla riva di quel mare o d'un regno croato, protetto e spalleggiato in ogni caso dalla Russia, vorrebbe dire per gli italiani di Trieste e del litorale.

Questo propugnacolo dell'italianità, la cui resistenza allo slavismo favorito in ogni maniera dal governo austriaco con una politica errata, della quale ora soltanto l'Austria vede gl'infelici risultati, è stata fino ad oggi un miracolo quotidiano di fede nazionale, di abnegazione, di tacito e nobile sacrificio, illuminato da un'idealità tanto più ammirevole in quanto che s'è alimentata di sè stessa, con debolissime speranze, a che sarebbe ridotto domani, se la villana insolenza slava che gli ha inflitto ogni sorta d'umiliazioni e di danni con lo spirito prepotentemente esclusivista che le è proprio se ne facesse politicamente padrona? Altro che rigori, ora tragici ed ora puerili, della polizia austriaca ed avversione sistematica del governo di Vienna!

«Buttate a mare gli italiani»: è il grido d'una canzone del poeta slavo Gregorcic, ed è il grido che si può dire ogni croato ed ogni sloveno ripeta in cuor suo con desiderio ardente e con la voluttà d'un sogno.

Ora, quel propugnacolo dell'italianità non solo deve essere a noi sacro per ciò che moralmente rappresenta, per le lotte che ha combattuto e combatte, per quanto, senza chieder nè plauso nè compensi ad alcuno, ha sofferto e soffre, ma anche perchè, quando la torbida ed irruente fiumana slava lo travolgesse interamente, noi avremmo, senza più soluzione di continuità, tutta una riva dell'Adriatico in mano d'una gente nutrita da un odio fanatico contro di noi ed appartenente ad una razza che, se non è arrestata violentemente, da sè non si ferma.

Ma poi una vittoria anglo-franco-russa, sopra tutto se schiacciante, potrebbe creare a noi uno stato di cose supremamente arduo e pericolosissimo nel Mediterraneo.

Noi certamente non dimentichiamo la nobile pagina che nel '59 la Francia o piuttosto la volontà mezzo cavalleresca e mezzo interessata di Napoleone III ha per noi scritto; ma non possiamo altresì dimenticare altre, e numerose ed anche recenti pagine, con le quali la Francia nei riguardi nostri ha oscurato la luce di quella pagina inobliabile, dalla cessione della Savoia e di Nizza e dal concorso militare di Garibaldi nella guerra franco-prussiana, del resto, sufficientemente pagata. Tutti gli italiani senza dubbio conoscono e ammirano le brillanti doti della nostra sorella d'oltre Cenisio; ma tutti sanno altresì come non sia certamente virtù sua la moderazione nella vittoria, e noi non ci siamo redenti a libertà e non abbiamo valorosamente conquistato il nostro posto sulla spiaggia settentrionale dell'Africa per diventare nè domani nè mai i pupilli acquiescenti di chicchessia. Quella che fu detta la gallofobia del più veggente uomo di Stato che l'Italia abbia avuto dopo Cavour, la gallofobia di Francesco Crispi, oggi è dimostrato dai documenti essere stata una leggenda; ma attraverso a quella leggenda sta di vero il pensiero ragionatamente diffidente e patriotticamente vigile del grande stati rispetto alla Francia: e quel pensiero deve essere in quest'ora monito per noi italiani, se non siamo divenuti per isterici sentimentalismi di razza o per passionate attuazioni d'idealità politiche dimentichi di noi stessi.

Poi, se le tentazioni assalgono anche i deboli, immaginiamoci quanto più possono assalire i forti!

E la Tripolitania si combinerebbe tanto bene con la Tunisia per la Francia, quanto la Cirenaica si combinerebbe eccellentemente, dall'altra parte, per l'Inghilterra con l'Egitto.

Sono queste naturalmente ipotesi azzardate, estreme, fin che si vuole; ma noi in questo momento dobbiamo pesar tutto, dobbiamo prevedere anche il peggio: e la più volgare esperienza della vita reale insegna a non confidar mai nella generosità degli altri e a temer sempre d'esser ad altrui discrezione.

E' la ragione stessa, dunque, come dicevamo, delle cose che deve imporre a noi italiani in quest'ora eccezionalmente grave una neutralità assoluta d'animo tra le parti combattenti, in perfetto accordo con la neutralità dichiarata dal Governo.

Potrà durare, di fronte allo svolgersi degli avvenimenti, quest'ultima? Noi speriamo poco nei miracoli: ed è, di più, in questo caso assai dubbio se l'avverarsi del miracolo sarebbe per noi utile o dannoso, poichè è evidente che il nostro intervento, al momento opportuno s'intende, se potrebbe aggravare per l'Italia le temibili conseguenze che abbiamo cercato di prospettare nel caso in cui ci trovassimo dalla parte che perderà, dirimerebbe, per contro, quelle conseguenze stesse e molto probabilmente ci avvantaggerebbe se avessimo la fortuna di trovarci con chi vincerà.

Ad ogni modo, oggi com'oggi, nell'interesse nostro e se siamo ragionevoli, non possiamo avere entusiasmi per alcuna delle parti belligeranti.

L'entusiasmo dovrà nascere e certo spontaneamente nascerà in noi il giorno in cui da chi dirige le nostre sorti, dietro un calcolo, che vogliamo sperar ben accorto, del nostro tornaconto, saremo eventualmente chiamati a combattere con l'una o con l'altra parte attualmente in conflitto, perchè in quel giorno, pur trovandoci uniti ad altri, avremo ben presente che da noi si combatterà pei supremi interessi, se non addirittura per la salvezza d'Italia.

Prof. Agostino Rossi

L'associazione nazionalista e la neutralità dell'Italia

Roma, 9

Si è riunito venerdì e sabato in Roma convocato d'urgenza, il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista. Erano presenti i consiglieri dott. Aillaud, avv. Borgese, avv. Caprino, segretario generale dell'Associazione, prof. Vittorio Cian, Enrico Corradini, Luigi De Prosperi, avv. Fiorelli, on. Foscari, Maurizio Maraviglia, dott. Nonno, on. Oliva, prof. Silvio Perozzi, dott Rattazzi prof. Alfredo Rocco, l'avv. Marino Rodinò, l'avv. Rotigliano, barone Scotti, avv. Tavallini. Giustificarono la loro assenza gli on. Federzoni e Bevione, l'avv. Alessandretti, l'avv. Musatti e Pier Ludovico Occhini.

Il Comitato ha anzitutto esaminato ed approvato i provvedimenti della Giunta esecutiva e dha stabilito che i gruppi intensifichino la propaganda affinchè i cittadini si preparino, secondo le norme stabilite dalla legge di reclutamento, a offrire, ciascuno secondo la propria condizione e capacità, i loro servigi in caso di una mobilitazione, anche parziale.

In ordine a ciò il Comitato Centrale, presa visione del grandissimo numero di domande già pervenute ai vari gruppi, *tiene a confermare che le proposte della Giunta Esecutiva escludono apertamente qualsiasi formazione di corpi volontari autonomi, come per equivoco è stato ritenuto, poichè la difesa degli interessi della Patria è e deve essere affidata all'Esercito Nazionale.* Infatti gli arruolamenti di volontari che i gruppi hanno già iniziati, si riferiscono esclusivamente alle domande di arruolamento nell'Esercito regolare, quale è consentito dall'art. 101 della nostra legge di reclutamento, il quale dà facoltà a tutti i cittadini, dal diciotto anni in su, che non abbiano alcuna istruzione militare, di chiedere di essere incorporati per la durata della mobilitazione.

Il Comitato Centrale ha invitato i gruppi perchè sia ottenuto dalle società di tiro a segno un corso di istruzioni ordinarie; perchè sia fatta una intensa e vigorosa propaganda fra i richiamati; perchè siano iniziate subito sottoscrizioni a favore delle famiglie bisognose dei richiamati stessi.

Il Comitato centrale ha quindi fatto un'ampia discussione sulla situazione dell'Italia, dalla quale è risultato essere unanime convincimento di tutti i convenuti, interpreti anche del sentimento dei gruppi, che la neutralità dichiarata dal Governo non può essere che un'attitudine provvisoria. In ordine ai criteri affermatisi nella discussione, il Comitato ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionalista, considerato che il più grave pericolo per la vita e l'avvenire della Nazione italiana sarebbe costituito dal fatto di restare fino all'ultimo assenti dalla lotta gigantesca, in cui si decidono le sorti e le gerarchie dei grandi popoli d'Europa, ha fiducia nel patriottismo e nella energia del Governo e delibera di convocarsi fra quindici giorni.»

Il dilemma della Germania al Belgio prima dell'aggressione

Berlino, 9

Per confutare le notizie diffuse a Londra e a Parigi sul contegno del governo tedesco nella questione del Belgio, il «Wolff Bureau» pubblica il testo delle istruzioni telegrafiche dirette al ministro di Germania a Bruxelles in data 2 corrente:

«Il governo imperiale seppe che notizie sicure circa la progettata entrata dell'esercito francese nella valle della Mosa per la via Givet Namur, non lasciano nessun dubbio sulla intenzione della Francia di marcia contro la Germania attraverso il territorio belga.

«Il governo imperiale non può non preoccuparsi dal fatto che il Belgio, malgrado la migliore volontà, non sarà capace senza appoggio di impedire una avanzata; avendo i francesi probabilità di successo sufficienti a costituire una misura di minaccia contro la Germania, è necessario per la Germania prevenire l'attacco nemico.

«Il governo tedesco proverebbe grandissimo rammarico se il Belgio vedesse un atto di ostilità contro di esso nelle misure a cui la Germania è costretta dai suoi avversari a ricorrere e cioè di penetrare anche essa da parte sua in territorio belga allo scopo di contro difesa.

«Per escludere ogni malinteso, il Governo fa le seguenti dichiarazioni:

«1. La Germania non è intenzionata di fare nessun atto di ostilità contro il Belgio se il Belgio consente di osservare nella guerra che ora si inizia una benevola neutralità riguardo alla Germania. Il Governo si impegna al momento della firma del trattato di pace di garantire l'esistenza e l'indipendenza del Belgio nella sua pienezza.

2. La Germania si impegna nel caso summenzionato di sgombrare il territorio del regno appena conclusa la pace.

3. Nel caso di una attitudine amichevole del Belgio, la Germania è pronta ad un accordo con le autorità reali del Belgio per acquistare, contro pagamento immediato, tutto ciò di cui abbisognasse l'esercito e di dare indennizzi per qualsiasi danno cagionato eventualmente dalle truppe tedesche sopratutto dalla resistenza delle fortezze nella regione della Mosa o per la distruzione di ferrovie e di strade.

«In caso di rifiuto la Germania sarà costretta a considerare il Regno belga nemico e allora la Germania non potrebbe assumere impegni di fronte al Regno, ma dovrebbe lasciare alla decisione delle armi la qualità ulteriore dei rapporti fra i due paesi.

«Il Governo imperiale spera fermamente che quest'ultima eventualità non si verificherà. Il Governo reale belga saprà prendere misure opportune per impedire che un fatto di tale genere avvenga. In tal caso i vincoli amichevoli unenti questi due paesi vicini riuscirebbero maggiormente e lungamente consolidati.

«Vogliate dare comunicazione strettamente confidenziale di quanto sopra stasera alle ore 8 al Governo belga perchè non equivoca nel termine di dodici ore e cioè entro domattina alle 8.

Vogliate subito fare rapporto telegrafico sulla accoglienza che troveranno costà le nostre spiegazioni come pure sulla risposta definitiva del Governo belga. — Firmato: **Jagow.**»

Circa accordi preventivi tra Inghilterra e Russia

Berlino, 9

Il «Berliner Tageblatt» scrive, in un articolo intitolato: «Come il governo inglese trattò con quello russo»: Al principio di giugno noi pubblicammo un articolo di fondo nel quale, sulla base di informazioni sicure, annunciammo che erano in corso tra l'Inghilterra e la Russia conversazioni circa una proposta di accordo navale. L'11 giugno il ministro degli esteri inglese Sir Edward Grey rispose alla Camera dei Comuni ad una interrogazione di King, che chiedeva informazioni circa l'esistenza di trattative navali tra la Russia e l'Inghilterra, che non esisteva alcun accordo che potesse vincolare la libertà delle decisioni del governo e del parlamento inglese, che l'Inghilterra dovesse o no partecipare alla guerra fra le altre potenze. Del pari nessuna trattativa per tale accordo era in corso o in vista. L'assoluta doppiezza di queste dichiarazioni risulta dal fatto che noi sappiamo positivamente che durante la visita di Re Giorgio a Parigi, per iniziativa dell'ambasciatore russo Isvolski, venne sottoposta al ministro degli esteri inglese in una proposta di convenzione navale tra l'Inghilterra e la Russia e noi vogliamo oggi aggiungere che, su richiesta di Sir Edward Grey, il Consiglio dei ministri inglese decise di dare seguito a questa iniziativa. In seguito a ciò tra l'ammiragliato inglese e quello russo si iniziarono realmente trattative circa il corpo delle forze navali inglese e russa.

Nello stesso tempo la «Westminster Gazette», che si trova in relazione col governo inglese, pubblicava che non era stato fatto alcun tentativo per una convenzione navale russo-inglese. Chi conosce il carattere di Sir Edward Grey, conclude col non dubitare, neppure per un momento, che la sua dichiarazione era fatta con lo scopo di nascondere il vero stato delle cose.»

Deputato socialista volontario nell'esercito francese

Parigi, 9, ore 7.10

Il *Petit Parisien* annuncia che numerosi deputati ed ex-ministri hanno raggiunto le trupe in qualità di semplici soldati od ufficiali subalterni. Tra di essi si notano Caillaux, Ceccaldi, Klotz, Lebrun, Metin, ed il deputato socialista Jean Bon.

Smentite del governo tedesco al "libro arancio" della Russia

Berlino, 9

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Il governo russo ha illustrato nel libro arancio le sue trattative diplomatiche per lo scopo chiaro col quale tende a dimostrare che la Germania ha rifiutato l'ultima proposta di mediazione di Sir Grey. Questo non è vero. Al contrario la Germania appoggiò energicamente l'ultima proposta di Sir Grey nel senso che l'Austria avrebbe dovuto, dopo la occupazione di Belgrado e di una parte del territorio serbo, entrare in trattative. A questo tendeva l'azione del governo che subito si rese illusoria dalla mobilitazione russa.

Il governo russo sostiene inoltre che il governo tedesco mentre le trattative erano in pieno corso ordinò la mobilitazione, presentò l'«ultimatum» e la dichiarazione di guerra. Queste affermazioni sono infondate. Il governo russo trascurò completamente il fatto che anche il 30 luglio il ministro di Russia fu informato dall'ambasciatore tedesco che il governo tedesco continuava la sua azione di mediazione, ma che non aveva ancora risposto agli ultimi passi fatti dai Gabinetti di Berlino e di Vienna. Il mattino successivo si appresa la mobilitazione generale di tutto l'esercito e della flotta russi. In queste condizioni, la notizia appare alla Germania una grande provocazione inquantochè il giorno prima il capo dello Stato maggiore generale russo agli addetti militari tedeschi aveva dato assicurazioni che in seguito alla violazione di confine da parte dell'Austria-Ungheria, sarebbero state mobilizzate soltanto le circoscrizioni militari russe della frontiera austrungarica ma non della frontiera tedesca».

L'attitudine della Bulgaria nell'attuale conflitto

Roma, 9

Il ministro di Bulgaria a Roma signor Rizoff, intervistato circa l'atteggiamento della Bulgaria nell'ora presente, ha assicurato nel modo più assoluto che la Bulgaria non ha alcun interesse a rinunciare alla propria neutralità. Ha smentito anche la voce della mobilitazione generale bulgara ed ha soggiunto che attualmente si è in intimi rapporti con tutti i vicini ed anche con la Serbia. Infatti, ha deto il sig. Rizoff, il presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha vivamente ringraziato il nostro governo per la neutralità dichiarata e scrupolosamente mantenuta. Non credo che l'Impero ottomano, che ora si arma, voglia cimentarsi in una nuova guerra senza un motivo ben definito: così pure la Rumenia e la Grecia.

La Bulgaria è recisamente contraria ed una guerra e si difenderebbe solo se attaccata.

Circa poi le possibili future complicazioni balcaniche, è prematuro fare prognostici. Certamente però la Bulgaria difenderà i propri interessi nel caso che venissero lesi.

Gli italiani richiamati dell'Austria
Pretese dimostrazioni anti-russe

Vienna, 9

La *Reichspost* scrive:

Al momento della partenza per l'Italia dei richiamati italiani sono avvenute negli ultimi giorni scene di cordialità e di fratellanza. Alla stazione meridionale la popolazione li ha salutati gridando «urrah!» agli italiani che hanno risposto con gioia. Sono stati anche distribuiti loro viveri.

Ieri un gruppo di riservisti italiani è partito per l'Italia Settentrionale, acclamato dalla popolazione, tra la quale si trovavano anche militari. Gl'italiani hanno risposto: Viva l'Austria-Ungheria, abbasso la Russia! Le ferrovie meridionali hanno messo a disposizione degli italiani treni speciali e le ferrovie di Stato li trasportano gratuitamente, via Tarvis.

La Confederazione agraria per gli immigranti

Roma, 9

Il Comitato esecutivo della Confederazione Nazionale Agraria oggi adunatosi ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Esecutivo, udito il riferimento della Presidenza sull'opera delle organizzazioni agrarie in favore degli emigranti rimpatriati,

ratifica l'iniziativa presa,

e delibera di promuovere l'istituzione di un Comitato che, d'intesa con le Autorità centrali e con la collaborazione delle altre organizzazioni padronali e delle organizzazioni operaie, provveda a sollevare le condizioni degli emigranti rimpatriati in questo gravissimo momento della storia d'Europa,

facendo voti che il sentimento di italianità unisca in un fascio solo tutte le buone volontà dirette a lenire i dolori e le miserie dei connazionali,

autorizza la Presidenza ai provvedimenti del caso d'accordo con le Associazioni Confederate».

Gli operai italiani in Germania senza lavoro

Roma, 9

L'ambasciata di Germania comunica: Migliaia di operai italiani si trovano senza lavoro in seguito alla guerra nelle regioni industriali tedesche.

Il governo tedesco darà loro altro lavoro nei limiti del possibile.

Ma gli altri, e sono la maggior parte, dovranno essere rimpatriati per evitare che abbiano a trovarsi in condizioni difficili, ed il Governo tedesco si adopera a dirigerli in Italia per la via dell'Austria e della Svizzera.

I comandanti in capo dell'esercito francese

Ecco i nomi dei comandanti in capo dell'esercito francese, e la suddivisione generale delle colonne che avanzano alla frontiera dell'est.

Generalissimo di tutto l'esercito, è il generale Joffre. Capo dello Stato Maggiore è il generale Belin.

L'esercito francese avanza su tre grandi colonne, o meglio su tre Corpi di esercito, divisi nel seguente modo:

Armata di sinistra comandata dal generale Dubail; essa opera a nord; ha passato la frontiera belga e si è concentrata, nei pressi di Namur, con l'esercito belga.

Armata del Centro comandata dal generale De Castelman; essa opera sulla frontiera germanica della Lorena, nel settore Sédan-Nancy, ed ha già varcato, con una punta di avanguardia, la frontiera franco-germanica a Uvic e Myenvic.

Armata di destra comandata dal generale Laurezat; essa opera a sud, nella regione dei Vosgi e di Belfort, e tende ad invadere l'Alsazia, come risulta da uno sconfinamento che è già stato operato.

La morte del Presidente della Repubblica Argentina

Buenos Aires, 9

E' morto il Presidente della Repubblica, dottor Ramon Saenz-Peña.

Ramon Saenz-Pena, dopo una brillante carriera politica, dopo aver retto successivamente i ministeri dell'Agricoltura e delle Finanze, aveva brillantemente capitanato l'opposizione contro il governo arbitrario, affaristico ed impopolare del presidente Filgueroa Alcorta; quindi, scaduto il termine del mandato presidenziale, nel 1910, si presentò candidato alla suprema carica della Repubblica, riuscendo eletto per votazione quasi unanime di tutti i partiti, meno di quello radicale, che s'astenne.

Dal nuovo presidente, notoriamente amico ed ammiratore dell'Italia e degli Italiani, e che volle insediarsi nella nuova carica il 12 ottobre, giorno sacro alla commemorazione di Cristoforo Colombo, l'Argentina s'aspettava una profonda rigenerazione politica, morale e finanziaria. E infatti il Saenz-Pena si mise con grande lena a lavorare in questo senso, riuscendo ben presto a raccogliere ottimi frutti dal suo nobile lavoro.

Uomo di vasta e profonda dottrina, di vedute larghe ed ingegno versatile, quando nel 1911, le relazioni tra il nostro paese e la grande repubblica Sud-Americana si fecero tese, per la nota questione degli emigranti, egli si adoperò in ogni modo per moderare le asprezze della situazione; e si deve in gran parte alla sua opera sinceramente conciliativa, se ogni differenza potè essere ben presto appianata.

Ribelli beduini fugati dalla colonna Latini

Bengasi, 8

La colonna Latini, nelle vicinanze di Sira fugò i ribelli, appoggiata dalle artiglierie. Perdite nostre due morti e tre feriti, tra cui due ascari. Le perdite nemiche accertate 43. Quattro accampamenti sono stati distrutti.

Berat rioccupata dagli albanesi

Valona, 9

Dopo quattro ore di combattimento le forze governative albanesi rioccuparono ieri Berat.

L'anniversario dell'incoronazione di Pio X

Roma, 9

Ricorrendo l'11.mo anniversario della sua incoronazione, sono pervenuti al Papa dispacci di felicitazione e di augurio da tutte le parti del mondo.

La *Tribuna* dice che negli ambienti vaticani si accenna ad una leggiera influenza da cui il papa sarebbe stato colto negli scorsi giorni, ma che non gli avrebbe impedito di tenere i ricevimenti.

La *Tribuna* aggiunge che la notizia di una indisposizione del Pontefice è stata però smentita categoricamente in Vaticano ed a prova di ciò si citano anche gli odierni ricevimenti di persone e gruppi di persone.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza dell'8

Pres. cav. Tombolan Fava — P. M. Brisotto.

Per furto. — Bologna Angelo fu Biagio di anni 25, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 14 per avere in Bardolino la notte del 6 febbraio 1914 rubato da casa abitata L. 27.30 a Malotto Silvia e L. 200 a Cappelletti Luigi.

La Corte conferma. — Dif. avv. Marsich.

Per truffa. — Vettorato Rodolfo di Vittorio di anni 28, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni 2, mesi 1 e giorni 16 e L. 340 di multa per truffa commessa in Vicenza nel 1912 al 1913 in danno di Benetti Serafino di L. 500 e a Libero Piccini di L. 300, ed altre truffe.

La corte riduce la pena ad anni uno, mesi 3, giorni 16 e L. 303 di multa. — Dif. avv. Modolo.

Per furto con scasso. — Carner Luigi Carlo Alberto fu Giuseppe di anni 26 fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 14 perchè in Verona la sera del 14 marzo 1914 tentò di commettere un furto con scasso a danno di Splendori Luigi.

La Corte riduce la pena a mesi 9, giorni 20 — Dif. avv. Marsich.

Niente da fare. — Adami Benvenuto Giuseppe fu Antonio, di anni 66, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni uno, mesi 2 e giorni 25, per avere trasgredito agli obblighi impostigli quale vigilato speciale, per essersi assentato nel 3 febbraio 1914 dalla propria residenza senza permesso, di furto per avere in Vigasio la notte dal 2 al 3 febbraio 1914 abusando della fiducia derivante da rapporti di temporanea coabitazione con Zaratello Placido rubato allo stesso un cappotto.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. — Dif. avv. Marsich.

LIBRI

Carta speciale del Teatro della Guerra Europea, alla scala di 1: 4.000.000, eseguita dall'Istituto Geografico De Agostini, Novara (L.1.50).

L'immane vastità del conflitto europeo è chiaramente figurata nella carta che riceviamo, appositamente eseguita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara, con quella precisione ed accuratezza che ne distinguono tutte le sue edizioni. Comprende tutti i paesi del Mediterraneo, dell'Europa centrale e settentrionale, dalle coste africane alla Scandinavia. E' un lavoro che si raccomanda da sè e del quale nessuno può e deve fare a meno.

Nota agricola
Vini con spunto o forfore

Attualmente ci troviamo in una stagione molto critica per la conservazione dei Vini e per quanto il cantiniere sia diligente ed attento pur tuttavia non sa sottrarsi atraverso ai mesi di luglio ed agosto allo sviluppo del Micoderma aceti. Ed infatti, troppe cause in questa stagione concomitanti concorrono ad alterare l'equilibrio dei vini, per esempio le botti sceme, il contatto dell'aria, le cantine calde, i Vini poveri di spirito o di poco corpo, costituiscono l'ingenerarsi dell'acido acetico per ossidazione dello spirito. Questo fungo (micoderma aceti) date le condizioni favorevoli dell'ambiente vive e si sviluppa a detrimento dell'alcool decomponendolo in acido acetico e carbonio.

Il previdente Vinicultore di fronte a questa manifestazione patogena dovrebbe ricorrere subito al trattamento dell'Enoterno, cioè riscaldare il vino fino ai 60-65 gradi per uccidere tutti i micro-organismi che attentano la vitalità normale del prezioso prodotto. Siccome però questo sistema, per quanto sia molto efficace e dia risultati splendidissimi, non è alla portata di tutte le cantine essendo un attrezzo enologico complicato; così per correggere queste malattie del Vino pur troppo assai frequenti, con un mezzo pratico, semplice e permesso dalla legge, consigliamo i Vinicultori a fare uso della polvere Disacidante del vino del chimico cav. Ronca di Verona, ormai molto bene conosciuta ed apprezzata dai più esperti Enologi, per le sue eminenti qualità scientificamente antisettiche e neutralizzanti.

Cronaca Cittadina

Soppressione di treni viaggiatori

Da oggi, oltre ai treni già precedentemente soppressi, sarà sospesa l'effettuazione di altre linee: oggi ci limitiamo a comunicare quelle che più da vicino interessano Venezia e la sua Regione:

Linea VENEZIA-BOLOGNA

Treno	Percorso		Ore
41	Venezia-Bologna	part. ore	6.55
49	» »	»	23.20
44	Bologna-Venezia	»	1.25
50	» »	»	14.34

Linea ANCONA-ROMA

Treno	Percorso		Ore
581	Ancona-Roma	part. ore	17.35
582	Roma-Ancona	»	8.25

Linea BOLOGNA-ANCONA-LECCE

Treno	Percorso		Ore
37	Bologna-Ancona	part. ore	16.40
581	Rimini-Ancona	»	15.20
55	Bologna-Brindisi	»	0.27
4755	Brindisi-Lecce	»	13.46
38 (3)	Ancona-Bologna	»	4.28
582	Ancona-Rimini	»	14.35
56	Brindisi-Bologna	»	12.—
4756	Lecce-Brindisi	»	10.42

(3) Il servizio completo viaggiatori da Ancona a Bologna sarà fatto dal treno 58.

Linea VERONA-MODENA-BOLOGNA

Treno	Percorso		Ore
401	Verona P. V.-Bologna	p. ore	0.25
404	Bologna-Verona P. V.		1.48
402	Modena-Verona P. V.		18.55
405	Verona P. V.-Modena		20.45

Linea PRIMOLANO-VENEZIA

Treno	Percorso		Ore
439	Bassano-Venezia	part. ore	10.55
443	Primolano-Bassano	»	20.20
444	Bassano-Primolano	»	20.24

Linea BASSANO-PADOVA

Treno	Percorso		Ore
1507	Bassano-Padova	part. ore	11.—
442	Padova-Bassano	»	18.56

Linea PONTEBBA-VENEZIA

Treno	Percorso		Ore
171	Pontebba-Udine	part. ore	18.28
177	Udine-Venezia	»	11.25
419	Udine-Treviso	»	23.07
174	Udine-Pontebba	»	8.10
178	Venezia-Udine	»	14.35
412	Treviso-Udine	»	4.40

Linea VICENZA-TREVISO

Treno	Percorso		Ore
451	Vicenza-Treviso	part. ore	3.25
452	Treviso-Vicenza	»	1.04

Linea CORMONS-UDINE

Treno	Percorso		Ore
417	Cormons-Udine	part. ore	10.35
418	Udine-Cormons	»	17.58

Linea PORTOGRUARO-VENEZIA

Treno	Percorso		Ore
431	Portogruaro-Venezia	p. ore	22.—
433	» »	»	8.31
436	Venezia-Portogruaro	»	19.10
438	» »	»	14.25

Linea TORINO-MILANO-VENEZIA

Treno	Percorso		Ore
85	Torino-Milano	part. ore	8.55
89	» »	»	15.—
83	Milano-Venezia	»	9.45
97 (2)	»	»	0.10
86	Venezia-Torino	»	8.—
90	Venezia-Torino	»	13.55

(2) Il treno 91 attenderà a Milano l'arrivo del treno 261 da Domodossola.

Un comitato pro famiglie dei richiamati

Siamo informati che si sta costituendo il Comitato pro famiglie di richiamati che svolse già con tanta efficacia la sua opera benefica durante la campagna di Libia. Il Comitato, preoccupato del disagio nel quale sono poste le famiglie meno favorite dalla fortuna, dalla concomitanza del richiamo di giovani lavoratori e della crisi temporanea industriale, si propone di raccogliere fondi e di amministrarli in guisa da attenuare il disagio.

Com'è noto, fu benemerito presidente del vecchio comitato, il senatore Conte Girolamo Brandolin, ma poichè egli ha fatto presente che in caso di richiamo più vasto dell'attuale, sarebbe chiamato alle armi insieme al suo fratello Conte Brando; il Comitato ha domandato all'on. Fradeletto, e l'on. Fradeletto ha accettato il carico oneroso della Presidenza.

Un ordine del giorno degli Esercenti

Il Consiglio dell'Unione Esercenti ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Unione Esercenti riunitosi per esaminare la situazione cittadina prodotta dalla guerra, raccomanda a tutti i consoci e concittadini la massima calma, facendo voti:

a) che il Governo e Autorità cittadine applichino prontamente nell'interesse generale gli opportuni provvedimenti onde evitare deplorevoli ed illecite speculazioni che possono produrre artificiosi aumenti di prezzo su tutte le derrate di prima necessità;

b) che il Governo e le Banche di emissione agiscano in modo che l'aumento della circolazione, saggiamente deliberato, non serva solo ad eventuali speculazioni bancarie, ma venga in massima parte destinato ad agevolare un più regolare funzionamento della vita commerciale e industriale, provvedendo con maggior larghezza alle richieste di rimborsi ai correntisti notoriamente appartenenti alle classi commerciali, e ciò allo scopo di assicurare il più possibile la continuità, magari ridotta del lavoro ai dipendenti di ogni categoria;

c) che quanti possono, in questa cresi dolorosa spendano le loro forze e la loro parola per convincere le varie classi sociali che in qualsiasi modo vivono di lavoro, come sia necessaria la più schietta collaborazione affettuosa per renderne gli effetti meno gravi per tutti. »

Circa il prezzo dello zucchero

La Lega esercenti Biade e Coloniali ci comunica, con preghiera di pubblicazione, a proposito della lettera dell'Unione Zuccheri diretta al Sindaco di Venezia, che al prezzo di lire 132-33 dello zucchero, per quintale, franco sul vagone in Raffineria, come la lettera stessa dichiara, devono aggiungersi lire 12 (dodici) di dazio consumo, la spesa di trasporto ferroviario, le spese di portatura, e ancora, notare che la Unione Zuccheri, vende il sacco di tela per zucchero. Questo per il totale che può fare anche un profano.

Aumento della circolazione locale di biglietti di Stato e monete d'argento

In seguito alle pratiche fatte dalla nostra Camera di Commercio, allo scopo di assicurare un normale andamento della circolazione monetaria nella Provincia, il Ministero del Tesoro ha telegraficamente comunicato al Presidente della Camera di aver disposto, per oggi, una rilevante somministrazione di biglietti di Stato alla locale Sezione di Tesoreria, nonchè il rifornimento di moneta divisionale di argento.

Disposizioni per cambio valuta estera alla Banca d'Italia

Il R. Prefetto di Venezia ci prega di voler pubblicare che la Banca d'Italia ha esteso a tutti i suoi stabilimenti disposizioni per agevolare il cambio della valuta di cui siano forniti i nostri connazionali rimpatriati.

Emigranti che arrivano a Venezia

In seguito al ristagnarsi o all'estinguersi della maggior parte delle industrie, che davano vita e ricchezza al porto della città di Trieste, anche, e anzitutto gli elementi italiani che vi erano impiegati come produttori di lavoro fisico e intellettuale, sono rimasti improvvisamente disoccupati.

Così, sia per provvedere alle necessità della loro vita, sia per ottemperare agli obblighi di servizio militare per leva o per richiamo, molti operai italiani hanno presa e van prendendo in questi giorni la via del ritorno.

Ieri mattina, il piroscafo Derna, partito da Trieste alle ore 5, anzichè alle 24 del giorno precedente, come era stato fissato — nè sbarcò a Venezia verso le 11 antimeridiane non meno di una sessantina.

L'approdo fu effettuato e San Nicolò di Lido, dove si fece ai nuovi arrivati una visita sanitaria di precauzione.

Indi, per mezzo di due vaporini forniti dal Municipio, essi furono trasportati a Venezia e condotti provvisoriamente nei locali delle Scuole di San Provolo, e ivi - a cura ancora del Municipio - rifocillati e forniti di viveri.

Quelli tornati per richiamo sotto le armi furono poi inviati al Distretto militare per esservi trattenuti in servizio o instradati per le relative guarnigioni.

Dopo l'appello nominale avvenuto nel cortile della scuola di S. Provolo, la comitiva fu condotta in una trattoria in fondamenta San Lorenzo dove potè rifocillarsi abbondantemente a spese del Governo.

Una piccola indennità fu distribuita per le strette necessità, oltre al prezzo del viaggio fino al domicilio di ciascuno.

A questo servizio provvide inappuntabilmente il D.r Savino capo della III Divisione, presso la Questura Centrale.

Gli immigrati che partirono coi treni del pomeriggio e della notte verso le singole destinazioni si mostrarono soddisfatti del trattamento loro usato.

L'oscura sorte di un operaio italiano a Trieste

Da alcuni degli operai richiamati sotto le armi e giunti ieri a Venezia da Trieste, abbiamo saputo di un grave caso occorso ad un operaio di Rovigo, lavorante a Trieste nella fabbrica di una caserma, presso la ditta *Union*. Non ci è stato possibile, data la tarda ora in cui siamo venuti a conoscenza del fatto, identificare l'operaio in parola.

La sera del sabato scorso alcuni operai si trovavano in un' osteria di Trieste dove si trattennero sino a tarda ora e dove forse bevvero più del necessario. Fu appunto così che il suddetto operaio di Rovigo dipendente dalla ditta *Union* si lasciò sfuggire degli insulti all' indirizzo degli slavi. Sarebbe anzi giunto ad esclamare: *morte agli slavi!*

Questa esclamazione a Trieste, come in tutta l'Austria, non dovrebbe avere in questi giorni precisamente un valore sovversivo; ma ciò non impedì a due agenti — slavi — che si trovavano presenti nell'osteria, di arrestare il disgraziato operaio italiano.

Condotto al Commissariato non si sa se vi fosse o meno interrogato. Si sa che di lì fu passato alle carceri. Questo avvenne nella notte del sabato.

La domenica mattina i compagni di lavoro del malcapitato si recarono a domandar notizie del loro collega. Saputolo in carcere gli compraron con una colletta una piccola refezione chè il direttore delle prigioni promise di passare al carcerato.

Il lunedì mattina gli operai si recarono ancora a chieder notizie del loro compagno. Speravano, anzi, di poterlo riavere tra loro e si dichiararono pronti a testimoniare sul reato che gli si imputava. Ma il disgraziato non era più alle carceri; era stato passato al *Castello*.

Gli operai da cui abbiamo raccolto questa notizia ci hanno pronunziato questa parola — al Castello — con terrore. In questi giorni al Castello s'impicca e si fucila.

Questo però non ci autorizza a nessuna certa affermazione sulla sorte del disgraziato operaio di Rovigo.

Ci limitiamo a segnalare — seppure ce n'è bisogno — questo oscuro caso al solerte Consolato italiano a Trieste.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che per oggi alle ore 13 è convocato il consiglio provinciale.

Il figlio malvagio

In seguito a denuncia dei parenti, ieri fu tratto in arresto dagli agenti di P. S. della sezione di Cannaregio tale Borin Pietro di anni 28, bracciante, abitante a Cannaregio 897.

Sulle colpe imputate al Borin, il dottor Scialdone interrogò il fratello di lui Giacomo Borin di anni 30, pure bracciante e la vecchia madre.

Emerse che il Borin che della ubbriachezza violenta, fa un'abitudine, l'altra sera si ritirò verso l'una e, invece di cercare di far svaporare la sua solita sbornia con un buon sonno purificatore, incominciò ad insultare e a minacciare una sorella diciannovenne da qualche giorno malata.

Il fratello Giacomo, più lucido e ragionevole, cercò con ogni mezzo di calmarlo, ma per compenso dei suoi buoni consigli ricevette percosse e morsi, tra cui uno alla gamba destra che diede molto sangue e richiese l'opera del medico.

La vecchia madre stessa fu ferita non lievemente al medio della mano destra dagli aguzzi denti del bruto; nè fu rispettato il padre infermo.

Il dottor Scialdone, riscontrate altre cicatrici di vecchie percosse sul corpo dei due delatori, trattenne il Borin Pietro, che fu trovato anche in possesso di un coltello fuori misura, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La disgrazia di un operaio dell'Acquedotto

Maneggiando una di quelle lampade a getto di fiamma alimentate dalla benzina che servono a fondere il piombo delle tubature dell'acquedotto, l'operaio Emilio Bellemo, di anni 34, abitante a Castello 3851, al servizio della Compagnia Generale delle Acque, si bruciò accidentalmente tutta la parte destra della faccia.

Condotto alla Guardia medica, gli furono riscontrate ustioni di primo e secondo grado, guaribili in una dozzina di giorni.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Il pubblico accorrendo ieri numeroso all'Esposizione, volle dimostrare che non invano gli era giunto l'appello della Presidenza, e che l'amore e l'interesse della cittadinanza verso l'artistica Impresa sono sempre vivi malgrado il turbamento che all'animo di tutti recano gli odierni rivolgimenti europei.

Per tutta la giornata e specialmente nel pomeriggio durante il concerto svolto con la consueta maestria dalla Banda Municipale, le sale della Mostra e il Parco annesso si mantennero assai frequentati, con che fu possibile all'ora della chiusura constatare che il numero degli ingressi avevano raggiunto una cifra soddisfacente, cioè 2397.

L'ORARIO DELLL'ESPOSIZIONE

Da oggi le sale del Palazzo centrale e dei Padiglioni si chiuderanno alle ore 17.30, mentre il Giardino rimarrà aperto sino alle ore 18.30.

Buona usanza

* Per onorare la memoria del compianto rag. Dario Finzi, i signori Veneri, Pilla, Cini, Jesurum, Guerrieri, Spada, Tornielli, Bresciani, Rambaud, Pelà, Albergo e Mandinich, amici del figlio Faust, hanno offerto alla *Colonia Alpina* lire 60; l'avv. Arrigo Macchioro lire 10 alla *Croce Rossa*.

Varie di Cronaca

Non portate coltello. — Nella notte di ieri furono arrestati nei pressi di San Marco tali Francesco Del Marchio da Udine, Armando Tiberti di anni 23, abitante a S. Giovanni e Paolo 6447, e Becci Sante di anni 18, vicentino.

I tre erano stati trovati in possesso di coltelli fuori misura.

Per ragioni di pubblica sicurezza. — Per ragioni di pubblica sicurezza la squadra mobile trasse in arresto nella notte di ieri il giovane veneziano Giovanni Rossato.

Infrazione alla vigilanza. — La brigata mobile procedette ieri all'arresto di tale Filippo Tres di anni 48, da Venezia, che fu trovato in contravvenzione agli obblighi dei vigilati speciali.

Ferito in rissa. — Ieri notte fu condotto alla Guardia Medica tale Domenico Alzetta che in una baraonda avvenuta presso Rialto aveva riportata una ferita lacero-contusa al dorso del naso e al cuoio capelluto.

Prontamente curato, e giudicato guaribile in 13 giorni, fu trasportato al suo domicilio per mezzo della Croce Azzurra.

Banda Municipale. — Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia « Marta » Flotow — 3. Cavatina « La Sonnambula » Bellini — 4. Danze « Erodiade » Massenet — 5. Atto 2.o « Isabeau » Mascagni — 6. Tarantelle Napolitaine, Gauwin.

CALENDARIO

10 Lunedì: S. Lorenzo Martire.
11 Martedì: S.s. Tiburzio e Susanna.

Ultima ora

I serbi in territorio austriaco

Nisc, 9

LE TRUPPE SERBE PASSARONO LA FRONTIERA PRESSO PRIBOJ E INSEGUIRONO GLI AUSTRIACI, RIUSCENDO A TAGLIARE LORO LA RITIRATA.

NEL COMBATTIMENTO MORIRONO UN UFFICIALE, UN SOTT'UFFICIALE E VENTI SOLDATI AUSTRIACI.

GLI AUSTRIACI SI RITIRARONO VERSO VISEGRAD OVE SI TRINCERARONO. — GLI AVAMPOSTI SERBI SI TROVANO DINANZI A VISEGRAD.

Questo dispaccio conferma dunque la avanzata serba in territorio austriaco, smentendo però che essi abbiano occupato la fortezza di Visegrad, posizione di alta importanza strategica.

Germania e Serbia in istato di guerra

Nisc, 9

Il ministro della Germania ed il personale della legazione, in seguito a domanda del governo serbo, sono partiti ieri dalla Serbia a causa dello stato di guerra tra la Serbia e l'Austria-Ungheria, alleata della Germania, e tra la Russia e la Germania, come alleata dell'Austria-Ungheria perchè il governo reale serbo si è dichiarato solidale con la Russia e le sue alleate.

Imminente intervento del Giappone

Pietroburgo, 9

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Tokio:

Ieri nello stretto di Tsusima apparve una nave da guerra tedesca che spiava i movimenti della flotta volontaria russa.

La flotta giapponese è tutta pronta a prendere il largo.

Vittorie dei russi sui tedeschi

Parigi, 9, ore 13.53

Un dispaccio da Pietroburgo dice: Si assicura che i tedeschi ebbero nei due ultimi combattimenti presso Eydtkuhnen oltre cento morti, fra cui un ufficiale. Una brigata di cavalleria tedesca rifiutò il combattimento offertole dalla cavalleria russa e disparve inseguita dal l'artiglieria russa.

Indizi di rivolta nella Polonia russa?

Berlino, 9

Presso Johannisburg e Grodken divisioni di cavalleria russa hanno ieri cercato di rompere le guardie di confine tedesche. Secondo notizie ufficiali lo attacco è stato respinto sanguinosamente. Le truppe tedesche che sono entrate nella Polonia russa sono salutate calorosamente dalla popolazione come liberatrici e sono fornite di vettovaglie volontariamente.

Aumentando gli indizi che nella Polonia russa si prepara una rivoluzione generale pericolosa per la Russia e che simpatizzerebbe con la Germania. Notizie da Odessa dicono che la popolazione si rifiuta alla mobilitazione. Cosacchi o soldati spingono i borghesi col knut e il calcio dei fucili agli uffici di reclutamento.

Il proclama del comandante austriaco ai polacchi

Vienna, 9

Quando passarono la frontiera della Polonia russa, le truppe austro-ungariche pubblicarono un proclama in lingua tedesca e polacca, col quale annunziavano alla popolazione polacca la sua liberazione dal giogo moscovita.

Il proclama così continua:

« Salutate con fiducia le nostre bandiere. Esse vi recano la giustizia. I milioni di cittadini polacchi che fanno parte della monarchia danubiana e dell'Impero tedesco da quasi 150 anni hanno raggiunto un alto sviluppo intellettuale. L'importante compito che ci incombe in questa campagna è quello di rompere le catene che ci impediscono di metterci in contatto con i beni raggiunti dalla civiltà occidentale e di aprirci tutti i tesodi di sviluppo intellettuale ed economico.

« Polacchi! Appoggiateci con tutto il vostro cuore. Ciascuno abbia fiducia della giustizia e della clemenza del nostro Augusto Sovrano ed attenda alla sua professione ed ai suoi doveri per conservare il suo focolare, doveri che la volontà di Dio onnipotente ci prescrive mediante gli avvenimenti attuali ».

Il proclama è firmato: Il comandante in capo degli eserciti austro-ungarici.

Trentasei piroscafi tedeschi sequestrati ad Anversa

Londra, 9

Il «Lloyd» ha da Anversa:

Le autorità belghe sequestrarono nel porto trentasei piroscafi tedeschi.

Sconfitta tedesca alla frontiera russa

Vilna, 9

Nei combattimenti dati alla frontiera russa il 4 ed il 6 agosto, presso Vershlowo, i russi hanno perduto tra morti e feriti circa 70 uomini, i tedeschi ebbero 100 morti. Si ignora il numero dei feriti che supera quello dei morti. Lo stato di animo delle truppe russe, dopo il combattimento era magnifico. Secondo la corrispondenza privata tedesca, di cui la cavalleria russa si è impadronita, un grande abbattimento regna fra i tedeschi

Combattimenti tra operai e cosacchi nella Polonia?

Berlino, 9

Le piccole città tedesche alla frontiera russa sono piene di disertori russi. A Czenstockowo, prima che vi arrivassero le truppe tedesche, sono avvenuti combattimenti sanguinosi fra operai e cosacchi. Da ambedue le parti vi sono stati molti morti e così pure a Sosnowice, ove 40.000 operai delle miniere non hanno voluto andare sotto le armi ed hanno cacciato i cosacchi fuori della città. Molti operai ribelli sono stati uccisi. Da Varsavia sono denunziati parecchi attentati.

La Russia incolpa la Germania della guerra

Pietroburgo, 9

A proposito di un articolo pubblicato dalla « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'Agenzia telegrafica di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare quanto segue: Nell'esposizione della storia del conflitto, la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia infatti non ha mai esitato di affermare la sua storica vocazione di essere la protettrice degli slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perchè si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania.

Le navi acquistate dalla Turchia sequestrate dall'Inghilterra

Costantinopoli, 9

Il Governo annuncia ufficialmente che l'Inghilterra ha sequestrato anche la dreadnought «Rechadie» e due destroyers di 1750 tonnellate costruiti a Powilbil e dei quali era stato deciso lo acquisto da parte della Turchia e convenuti i prezzi. Le dreadnoughts « Sultan Osman » e la « Rechadie » sono state incorporate nella marina britannica con i nomi di « Azincourt » e « Erin ».

Quest'atto dell'Inghilterra provoca stupore e rammarico nel Governo ottomano. Dalle provincie giungono telegrammi di protesta.

La 'Breslau, e la 'Goeben, nell'Egeo

Roma, 9

(Avi). — Vi segnalai ieri la notizia che le navi tedesche *Goeben* e *Breslau* si sarebbero dirette non verso l'Adriatico, ma, per evitare la squadra inglese incrociante nel canale di Otranto, avrebbero volto la prua verso l'Egeo. Questa informazione è confermata oggi da un dispaccio da Atene alla *Tribuna*, il quale dice:

« Si afferma ufficialmente, qui ad Atene, che le due navi germaniche *Goeben* e *Breslau*, sfuggite all'inseguimento della squadra inglese, sono state segnalate nel mare Egeo. Il Ministero della marina greca, cui la notizia è pervenuta, si è rifiutato di indicare verso quale isola dell'Egeo le due navi si siano dirette. Secondo ulteriori notizie, le due navi tedesche sarebbero state viste doppiare il capo Matapan ».

Per il ritiro del ministro Millo

Un esplicito invito della "Tribuna,,

Roma, 9

(Avi). La « Tribuna » scrive: « Al Consiglio dei ministri tenutosi ieri, come già in quelli tenutisi in questi giorni, gravi ed ansiosi, l'ammiraglio Millo, ministro della Marina, non potè intervenire, ed assistette, in suo luogo, il sottosegretario Battaglieri. L'onor. Battaglieri, è, nella sua apparenza modesta, un uomo di vero valore, lavoratore e serio, ma, in ragione della sua stessa serietà, egli non pretenderebbe certo di poter fare le veci di un ammiraglio, in un momento come il presente. Il suo ufficio, a cui egli adempie benissimo, è diverso. Alla testa della nostra Marina, in questi giorni il cui domani è imprevedibile, in cui da un momento all'altro può accadere di dover far fronte a sorprese gravissime, ci vuole un ammiraglio: e ci vuole un uomo che sia nel pieno uso di tutte le sue forze, disposto a compiere il suo dovere fino allo spasimo. Diciamolo francamente: un malato, sia pure convalescente, com'è ancora l'ammiraglio Millo, alla testa della Marina in questo momento, non può rappresentare per l'opinione pubblica uno stato di cose rassicurante.

E ci permettiamo parlare con tutta franchezza, perchè noi abbiamo un'alta stima delle virtù, del coraggio e dell'azione militare che l'ammiraglio Millo ha spiegato in una memorabile occasione. Noi siamo persuasi che l'ammiraglio Millo farebbe qualunque sacrificio per dare tutte le sue forze alle necessità presenti ed a quelle che si possono presentare, ma nessuno può dare più di quel che possiede in un determinato momento, nè si deve, a nostro parere, avere peritanza di mutamenti, nelle condizioni difficili che stiamo attraversando. Anche in Francia, anche in Inghilterra, si sono avuti in questi giorni dei mutamenti nella composizione del Governo.

Lord Morley, una delle più alte personalità della politica inglese, si è ritirato, adducendo che per la sua età non si sentiva la forza necessaria alla situazione; e in Francia, appunto, il ministro della Marina, essendo malato, si è ritirato, ed il Viviani, conservando la presidenza del Consiglio, ha chiamato al ministero degli Esteri il Doumergue.

Il Duca D'Avarna tornato a Vienna

Roma, 9

Il Duca d'Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna, è partito questa sera per raggiungere la sua sede.

Tittoni ritornato a Parigi

Parigi, 9

L'ambasciatore d'Italia onor. Tittoni che faceva una crociera in Norvegia è ritornato con i mezzi più rapidi a Parigi. Egli ha sbarcato a Dieppe ed un treno speciale posto a disposizione sua dal governo lo ha ricondotto nel pomeriggio alla capitale ove ha ripreso la direzione dell'ambasciata.

Fucilazione smentita

Torino, 9

Mandano da Ventimiglia che colà si smentisce ufficialmente la notizia apparsa su alcuni giornali che il tedesco Kurz vice direttore della bisca di Montecarlo sia stato arrestato e fucilato.

Torna dall'America e ammazza la moglie

Milano, 9

Avvertito da una lettera anonima che sua moglie lo tradiva, certo Arnoldo Bonamore lasciava l'America, dove erasi recato per ragioni di lavoro, e capitava a Marasiago presso Milano, per incontrarsi colla propria moglie, alla quale aveva scritto di perdonare.

L'incontro avvenne oggi e fu tragico. Il Bonamore, dopo una vivace discussione con la sua donna, le sparava alcuni colpi di rivoltella, riducendola in fin di vita. Poscia si dette alla fuga ed è tuttora latitante. La disgraziata viveva con due sue figliuole.

Particolare curioso: Un vetturino, approfittando delle condizioni in cui la donna si trovava, fingendo di aiutarla, la derubò invece di una borsetta contenente del denaro ed un orecchino d'oro. Venne sorpreso ed arrestato.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24
CAFFÈ ROMA, Stazione, Conc. 20.30-23.30

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

SMARRITO dal Hotel des Bains al Luna Park spilla oro con brillanti. Mancia competente riportandola Direzione Bains.

Fitti

LIDO VENEZIA Splendido appartamento con termosifone e bagno, ammobiliato o senza affittasi dal 15 agosto. Rivolgersi: Stalder Hotel Wagner.

MOGLIANO VENETO affittasi a stagione e ad anno villa ammobiliata con giardino vicina stazione. Libertà, comodità. Rivolgersi Professore Michieli, Mogliano.

VILLEGGIANTI! Appartamenti camere cucine affittasi. Acqua, luce, eventualmente pensione, prato per giochi. Posizione centralissima. Dirigersi: Villa Bertorelli, Vittorio — Veneto.

LIDO - VENEZIA Ville, appartamenti stanze ammobiliati affittasi a prezzi modici. Rivolgersi: Hotel Wagner.

BELLUNO affittasi villa ammobiliata, ogni comfort, splendida posizione prossimità Venadoro. Rivolgersi Zucchetti Via Fantuzzi.

APPARTAMENTO signorile cinque minuti dalla posta Rialto fitto ammobiliato comfort pianoforte telefono. Appartamento mobiliato posta, Venezia.

ACCREDITATA PENSIONE Posta Centrale. 5369a. Ammobiliati comodità: professionisti, ufficiali, impiegati, viaggiatori.

CANALGRANDE stanza ammobiliata disobbligata, ariosa, tutto comfort moderno, al Traghetto M. Giglio, S. Gregorio, Calle Bastion, 187.

Vendite

VENDESI a Biadene (2 chilometri da Montebelluna) villa signorile, con giardino, scuderia, rimessa, casa colonica con sette ettari circa terreni irrigui fertilissimi. Per trattative rivolgersi Candeo — Rossano - Veneto.

SPLENDIDA VILLA (Chiarelli) bene avviati Albergo, magazzino legnami. Revine Vittorio vendonsi. Rivolgersi proprietario Revine.

VENDO in paesello mezzora dalla Ferrovia casa civile, grande brolo, metà affittato così campagna dieci ettari, il tutto rende netto 6 per cento oltre abitazione. Casella S. 7952 Haasenstein e Vogler — Treviso.

Offerte d'impiego

STENODATTILOGRAFO provetto trova immediato collocamento verso buona retribuzione mensile. Preferenza se conoscente lingua francese e pratica contabilità. Possono offrirsi anche Signorine. Indirizzare offerte Casella postale N. 10 — Padova.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA SVIZZERA istruita, conoscendo francese, tedesco, inglese, italiano e la dattilografia cerca posto in un buon Ufficio. Darebbe anche lezioni. M 10485 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRADIZIONALE VENERDI... Solita fortuna! Ultima breve vivacissima distrussemi bene altre tre. Ma perchè ti dolsero tanto mie innocentissime parole? Sempre, disgraziatamente, incompreso. Solitudine che minacci credo immeritata. Dammi pace subito, ne fo appello amor tuo. Bacioti, mai il ricambio?

PORTALODOVICA o rivisti gli occhi che son la chiara luce della mia anima, e con nostalgica preghiera io chiedo a M. di voler dirmi un'altra volta la parola buona che seppe placare un gran dolore e farmi un altro uomo. Leggerò sempre questo giornale.

THERMOS — Verrò prestissimo. Vorrei ricevere salvo arrivo. Spero leggerai giornale. Come sarò felice poterti riguardare gli occhi belli sentire dolcissima voce. Sei bella. Ti adoro non stancandomi ripeterlo. Baci interminabili.

A — La sua simpatia mi rende felice! Mi faccia capire se gradisce miei scritti a mezzo giornale. Innamoratissimo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifst. Adberts - Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

GRATUITAMENTE dò a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità, cambiamento immediato di posizione. Inviare il vostro indirizzo al Signor Prof. Hytalau 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

MODISTERIA RITA FRARI rimpetto Hotel Vittoria capelli eleganti prezzi convenientissimi.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

LIRE 10.000 annualmente guadagnansi in casa propria, senza rischi, senza muoversi. Chiedere subito schiarimenti che spedisco gratis: Schettini, posta — Napoli.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Martedì 11 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 218 — Conto corrente colla Posta — Martedì 11 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le ostilità serbo-montenegrine contro l'Austria

La rottura dei rapporti diplomatici tra Vienna e Parigi

Torna in campo il problema albanese

Roma, 10

(Avi) — Informazioni da Cettigne dicono che i serbo-montenegrini hanno preso l'offensiva su tutto il fronte bosniaco ed erzegovinese contro l'esercito austro-ungarico che con forze limitate si oppone — come le stesse informazioni da Vienna confermano — all'avanzata degli alleati. Ciò si spiega col fatto che l'Austria è stata costretta ad inviare al confine della Galizia, contro la Russia, gran parte delle sue forze disposte contro la Serbia fino dall'inizio della dichiarazione di guerra. Si poteva dubitare che l'esercito montenegrino fosse scarso di armi e di munizioni, ma si assicura che le fortezze del confine erzegovinese sono ben presidiate da potenti parchi di assedio che la Russia si è affrettata a mandare ai fratelli che combattono la più aspra delle battaglie.

Nessuna preoccupazione hanno gli alleati per il movimento di minaccia degli albanesi. Sono noti i privilegi militari e religiosi di cui godono i maomettani, sia in Montenegro, che in Serbia. Sono noti anche i riguardi che gli insorti di Siak hanno per i due Stati belligeranti perchè possano temere di un possibile movimento di truppe, organizzate alla meglio, raggranellate da Bib Doda e da altri capi.

Battaglioni di mussulmani di Dulcigno, Antivari, Podgoritza ecc. sono stati armati dal Montenegro il quale gode da molto tempo le più vive simpatie dei maomettani scutarini. Con questi elementi, Re Nicola non può nulla temere dai malissori che eventualmente tentassero di marciare contro il proprio territorio e avrebbe la possibilità invece di tentare l'offensiva ed occupare Scutari, che gli fu tanto contrastata dall'Austria, e che è attualmente presidiata dal solo contingente neutrale italiano di 500 uomini. Se l'occupazione di Scutari non è ancora avvenuta, può credersi con fondamento sia nelle intenzioni di Re Nicola. In tal caso come ci regoleremo noi? L'Italia è la sola delle potenze che abbia tuttavia un presidio proprio a Scutari. Quale sarebbe dunque il suo atteggiamento davanti all'apparire dei battaglioni del Montenegro? Il nostro ritiro significherebbe la rinunzia totale alle deliberazioni della conferenza di Londra. Ma è desiderabile una resistenza armata da parte nostra? Ecco dei punti interrogativi molto imbarazzanti e preoccupanti.

Ancora sono vivi i commenti al bombardamento di Antivari. Il comm. Volpi si è recato oggi alla Consulta ed all'uscita è stato avvicinato da un giornalista a cui ha fatto questo racconto:

« Per assicurare il nostro pubblico intorno alla sorte di quella impresa veramente italiana che è la Compagnia di Antivari, basterebbero due cifre: Il capitale impiegato è di undici milioni circa ed i danni recati dalle granate austriache sono di qualche diecina di migliaia di lire. Il bombardamento di sabato ha rispettato i fabbricati montenegrini ed ha danneggiato gli stabilimenti e le opere dovute al capitale e alla iniziativa italiana come la stazione radio-telegrafica, la centrale elettrica, la stazione ferroviaria, la stazione marittima, i magazzini del porto e le banchine.

« Che ciò si debba ad un caso fortuito o ad una precisa volontà non saprei dire. I danni, come ho detto, sono stati assai lievi e tali da non compromettere lo sviluppo di un'impresa che, per quanto giuridicamente montenegrina, è essenzialmente italiana e certo non è stata e non è inutile all'influenza politica ed economica del nostro paese.

« Le precise notizie avute dal nostro personale dicono che i proiettili lanciati dagli incrociatori austro-ungarici sono stati molti. Qualche nave, dopo aver tirato molte granate dal largo contro la stazione radiotelegrafica e contro gli stabilimenti della società, entrò anche in porto per poter sparare a suo agio ed a brevissima distanza contro i magazzini e le banchine. Ora, un atto di guerra contro la stazione radiotelegrafica si può comprendere, ma un bombardamento contro l'attrezzamento portuale, è cosa strana, visto che Antivari non potrà mai essere il porto di partenza di un corpo di spedizione montenegrino contro l'Austria-Ungheria ».

Sicchè, quale giudizio ella si è fatto dell'atto guerresco compiuto dalle navi austro-ungariche? — è stato domandato al comm. Volpi.

« Ella comprenderà il mio riserbo in materia di questo genere — ha risposto l'intervistato. — Unico giudice è il governo, cui io ho il dovere di fornire tutti gli elementi che possiede la Compagnia. Quello che tengo a riaffermare è semplicemente questo: il carattere nettamente italiano dell'impresa di Antivari che si svolge ormai da otto anni e che ha l'esercizio del porto di Antivari, della ferrovia Antivari-Vir-Bazar, della navigazione sul lago di Scutari, e della stazione radiotelegrafica.

« Altre compagnie italiane hanno la concessione della Regia Montenegrina dei tabacchi, fanno il commercio d'importazione e di esportazione dal Montenegro e fanno il servizio bancario. Così hanno concordato ultimamente il prestito fatto al governo montenegrino. Si tratta in complesso di considerevoli attività italiane che forse non piacciono ad altri. Il direttore generale della Compagnia, venuto in Italia per prendere ordini, riparte immediatamente per Antivari col personale necessario al servizio ridotto e con le istruzioni della Compagnia ».

Il comm. Volpi non ha voluto soggiungere altro.

Alla sede della Compagnia di Antivari ho potuto conferire con un funzionario il quale mi ha detto presso a poco le cose affermate dal comm. Volpi circa la entità dei danni, che sono molto al di sotto di quanto lasciavano credere i racconti dei giornali di ieri

Mi affermò in proposito, poi, che ieri alla Consulta si radunò il Consiglio del contenzioso diplomatico, una specie di areopago in cui ancora si nutre, a questi lumi di luna, il culto del diritto delle genti, e pare che l'alto consesso abbia concluso che, per il bombardamento di Antivari, non vi sia luogo ad azione diplomatica perchè la demolizione di una stazione radiotelegrafica è legittimo atto di guerra e perchè gli stabilimenti cannoneggiati sono dovuti bensì al capitale ed al lavoro italiano, ma sono giuridicamente dei montenegrini. Il Consiglio del contenzioso diplomatico ha certo ragione secondo i sacri testi del diritto internazionale ai quali non credono più che..... i neutri.

Ma le faccende adriatiche, come io rilevavo ieri, e come stasera riconosce il *Giornale d'Italia*, involgono questioni non giuridiche, ma altamente politiche, sulle quali è lecito sperare che il governo rivolga la sua costante e vigile attenzione, tanto più che la neutralità secondo le stesse ufficiali informazioni non può significare indifferenza di fronte a grandi interessi nazionali. Il Duca d'Avarna è tornato a Vienna; egli sa che nell'Adriatico ci sta uno dei punti deboli dell'Italia ed è probabile che lo ricordi al governo austro-ungarico.

La Compagnia di Antivari sarà indennizzata dall'Austria

Vienna, 10

Il Korrespondenz Bureau *pubblica*: « *A proposito della stazione radio-telegrafica di Antivari, si dichiara nei circoli bene informati che si tratta di una inevitabile conseguenza della dichiarazione di guerra che il Montenegro, malgrado i pacifici consigli dell'Italia ha fatto all'Austria-Ungheria, poichè più tardi fu accertato il fatto sconosciuto dall'amministrazione della guerra, che la Società montenegrina, a cui quella stazione apparteneva, è formata da capitalisti italiani, si è qui deciso di indennizzare i proprietari dopo la fine della guerra, quantunque ciò non sia doveroso, in base al diritto delle genti.*

« *In quanto alla navigazione nel lago di Scutari, essa non sarà in alcun modo ostacolata* ».

La guerra dell'Austria contro Serbia e Montenegro

Avanzata Montenegrina in Erzegovina

Nisch, 10

Le truppe montenegrine occuparono Spitza Patchvich, la città di Budia e presero d'assalto Metokia Slenokos e le alture circostanti. Il 7 agosto vi fu una fucileria presso Curviloc alla frontiera bosniaca. Nello stesso giorno il nemico aprì un fuoco d'artiglieria verso Zabrige sulla riva serba e bombardò Smeredevo. I serbi non ebbero nessuna perdita. Vi furono scaramucce a Obrenovatz, Badownitzi, ed a Lisnitza.

Continua il bombardamento di Belgrado eseguito con pezzi di grosso calibro.

La Scupcina approvò in ultima lettura definitivamente il concordato colla Santa Sede.

Spizza e Budua *sono due città dell'estrema costa meridionale austriaca, al di là delle bocche di Cattaro, distanti meno di dieci chilometri dal confine montenegrino. Furono in altri tempi importanti piazzeforti della Serenissima Repubblica Veneta; Budua anzi sostenne contro i turchi nel secolo sedicesimo un lungo e gravosissimo assedio.*

Metokia, *città dell'Erzegovina, fu per qualche tempo sede degli antichi duchi di San Saba, sovrani di quelle regione. Dista attualmente una quindicina di chilometri dal confine montenegrino, ed è dominata dal massiccio del Triglav.*

Zalarge, Obrenovatz, Badovnetzi e Lisnitza, *sono piccole città serbe cosparse lungo il Danubio.*

Smeredevo, o Semendrià, *città serba sul Danubio a valle di Belgrado; conta 7000 abitanti; grazie alla sua situazione geografica è diventata la piazza commerciale più importante della Serbia, dopo Belgrado. Fu in altri tempi fortezza di prim'ordine, a lungo disputata da austriaci e da turchi; conquistata dal Principe Eugenio. Vi fa capo una linea ferroviaria, che presso Palanka si raccorda alle grandi linee continentali balcaniche.*

Le fortificazioni di Cattaro bombardate dal Lowcen

Cettigne, 10

LE BATTERIE DEL LOWCEN HANNO IERI APERTO IL FUOCO CONTRO LE FORTIFICAZIONI DI CATTARO LE QUALI HANNO RISPOSTO DEBOLMENTE. SI IGNORANO I RISULTATI.

I Montenegrini a Scutari?

Roma, 10

Il Giornale d'Italia *ha da San Giovanni di Medua, 10: Una nave approdata oggi nel nostro porto reca che i Montenegrini hanno occupato ieri la città di Scutari.*

La Tribuna *alla quale il corrispondente di Brindisi ha inviato la stessa notizia, scrive che l'occupazione di Scutari non è confermata da nessun' altra fonte.*

La bandiera greca in Epiro

Vienna, 10

Il « Correspondenz Bureau » comunica che gli epiroti di Kimara di Koritza e di altri luoghi hanno innalzato la bandiera greca. Si assicura che essi non intendono rispettare il protocollo di Corfù e che credono che in seguito alla attuale situazione politica la parte meridionale dell'Albania andrà come un frutto maturo alla Grecia. Gli epiroti hanno intenzione di indurre la popolazione mussulmana di quelle regioni ad emigrare nel nord, dopodichè essi avrebbero una popolazione interamente greca

Lo stato di guerra tra l'Austria e la Francia

Parigi, 10

L'AMBASCIATORE D'AUSTRIA-UNGHERIA A PARIGI HA DICHIARATO CHE LE TRUPPE AUSTRUNGARICHE NON PARTECIPAVANO ALLA GUERRA DELLA GERMANIA CONTRO LA FRANCIA, MA IL GOVERNO FRANCESE HA RITENUTO CHE TALE RISPOSTA NON SIGNIFICASSE CHE L'AUSTRIA-UNGHERIA NON DA' IL SUO APPOGGIO MILITARE ALLA GERMANIA CONTRO LA FRANCIA, PERCHE' LA PRESENZA FUORI DEL TERRITORIO AUSTRIACO DI TRUPPE AUSTRO-UNGARICHE PERMETTE ALLA GERMANIA DI DISPORRE DI EFFETTIVI CHE TALI TRUPPE SOSTITUISCONO NEL TERRITORIO TEDESCO.

IN TALI CONDIZIONI IL GOVERNO FRANCESE HA GIUDICATO CHE NON E' POSSIBILE ALL'AMBASCIATORE DI FRANCIA DI RIMANERE AL SUO POSTO

IL CONTE DI SZECSEN HA DA PARTE SUA CHIESTO I SUOI PASSAPORTI.

SONO STATE PRESE DISPOSIZIONI PER ASSICURARE LA SUA PARTENZA NELLE CONDIZIONI ABITUALI DELLA CORTESIA INTERNAZIONALE.

Le operazioni belliche sugli altri scacchieri

Gli scontri tra francesi e tedeschi nell'Alsazia e nel Belgio

Parigi, 10

Il Ministero della guerra comunica in data di ieri, ore 23,30: I francesi tengono sempre Cernai (Senneheim dei tedeschi), Mulhouse e Altkirch. Numerose scaramuccie sono avvenute su tutto il fronte. Tanto i tedeschi, quanto i francesi ricevono rinforzi. Sulle montagne dei Vosgi i francesi si sono impadroniti ieri di Cele e di Bonhome e di Sainte-Marie: dopo un violento combattimento che è stato ripreso stamane i francesi hano occupato le alture dominanti di Sainte-Marie-aux-Mines (Markirch dei tedeschi). Si ode il cannone in direzione di Montigny. Le truppe francesi di copertura sono probabilmente in lotta con i tedeschi provenienti da Saarbuck. Nella regione di Longuyon-Spincourt, numerose forze di fanteria e di cavalleria tedesca hanno costretto un battaglione di cacciatori a piedi a cedere il terreno.

Nel Belgio la cavalleria francese ha coperto di pattuglie tutta la regione di Eiffel ed è entrata in contatto con la cavalleria tedesca presso l'Ourthe, all'est di Neufchâteau. Sembra che i tedeschi si riorganizzino e si riforniscano dinanzi a Liegi, ma non hanno potuto far inoltrare i numerosi squadroni di cavalleria, i quali hanno ceduto il terreno alla cavalleria francese.

Numerosi prigionieri tedeschi, fatti nel Belgio, vengono diretti su Namur e su Charleville. I loro cavalli sembrano colpiti da crampo alle gambe. Le perdite subite sul colle di Sainte Marie sono assai gravi. I feriti vengono diretti su Epinal, insieme con numerosi feriti tedeschi.

Gli aereoplani sono crivellati di proiettili. Un ufficiale osservatore, quantunque ferito, ha potuto raggiungere Belfort. La ferita però non è grave.

I tedeschi hanno tentato di arrestare mediante l'inondazione del terreno l'avanzata offensiva dei francesi nella valle della Seille, ma i francesi possono nondimeno passare.

Le perdite dei francesi nel combattimento di Altkirch non oltrepassano i cento, fra morti e feriti. — —

Per rendere caloroso omaggio all'eroismo dell'esercito belga e alle brillanti qualità del Sovrano che lo comanda, il governo francese ha deciso di conferire a Re Alberto la medaglia militare.

Lo stato d'assedio nel Belgio

Rappresaglie contro i tedeschi?

Berlino, 10

Il corrispondente del « Wolff Bureau » da Bruxelles telegrafa da Goch, 9:

« Da ieri vi è nel Belgio lo stato d'assedio. Tutti i tedeschi sono stati invitati la notte scorsa a lasciare al più presto il paese. Ciò che negli ultimi giorni è avvenuto a Bruxelles, supera tutto quanto può immaginare la più spinta fantasia.

Subito dopo la dichiarazione di guerra, martedì mattina, la plebaglia demolì tutti i negozi che appartenevano ai tedeschi o vendevano prodotti tedeschi. Ogni mostra con scritta tedesca era abbattuta. Chi aveva un aspetto tedesco era subito attaccato nella strada od imprigionato per sospetto di spionaggio. Cose inverosimili venivano riferite e pubblicate alla stampa e tra l'altro che i tedeschi avevano tentato di assassinare il comandante della fortezza di Liegi generale Lemann battutosi valorosamente. Inoltre i giornali diffondevano la notizia che le truppe tedesche fossero prive di viveri e pubblicavano attacchi violentissimi contro l'imperatore Guglielmo. Insomma l'odio ai tedeschi era predicato in modo fanatico. Quasi ogni notte, da giovedì, migliaia di tedeschi lasciarono il Belgio per l'Olanda sotto la tutela del console generale degli Stati Uniti cavallerescamente protetti dagli ufficiali delle guardie di città che finalmente da venerdì cominciarono d'accordo con le autorità cittadine a lavorare per reprimere la febbre del sospetto di spionaggio.

Le truppe tedesche respinte dalle forze franco-belghe

Bruxelles, 10

(Ufficiale) — **Il grande stato maggiore dell'esercito dichiara che la situazione delle truppe tedesche si trova da sabato invariata. Si segnala l'indietreggiamento dei loro distaccamenti avanzati sotto l'irresistibile spinta delle truppe francesi, i cui effettivi sono considerevoli. Appena il territorio del sud del Mosa sarà sbarazzato dalle truppe tedesche, le truppe francesi e belghe prenderanno simultaneamente l'offensiva in conformità del piano concertato.**

Lo Czar diresse al Re dei belgi un telegramma esprimente ammirazione pel valoroso esercito belga.

Liegi non é stata occupata dalle truppe tedesche?

Parigi, 10

Si ha da Bruxelles in data di ieri: — « *A mezzogiorno i forti di Liegi resistono ancora. Il bombardamento è molto intermittente. I tedeschi mancano di proiettili. Al sud della provincia di Namur i gendarmi belgi hanno fatta prigioniera una pattuglia di ulani che hanno condotto a Givet. Le bandiere francese e inglese sventolano da stamane al Municipio di Bruxelles accanto alla bandiera belga.*

« *Da fonte ufficiale si annuncia come cosa preveduta l'investimento di Liegi; si aggiunge che tutti i forti sono sempre nelle mani dei belgi, i quali occupano la città con forze certo importanti* ».

La smentita del governo tedesco

Berlino, 10

Il « Wolff Bureau » *pubblica: I giornali e gli organi ufficiali francesi pubblicano smentite alla presa di Liegi da parte dei tedeschi ed affermano che l'alimentazione delle truppe tedesche nel Belgio non sarebbe sicura. E' un'altra affermazione infondata, che dimostra quanto poco valore sia da attribuire alle pubblicazioni ufficiali francesi.*

Sottomarino tedesco affondato

Londra, 10

L'ammiragliato annunzia che i sottomarini tedeschi hanno ieri attaccato una delle squadre della flotta. Nessuna delle navi britanniche è stata danneggiata. Un sottomarino tedesco è affondato.

Gli incrociatori tedeschi in fuga verso i Dardanelli

Corone, 10

Le navi tedesche « Breslau » e « Goeben » passarono nelle acque greche dirigendosi verso i Dardanelli.

Corone, *città del Peloponneso Meridionale (Grecia), posta all'imboccatura del vasto golfo omonimo o di Messenia.*

Fondata da Epaminonda, ai piedi del monte Lykodimo, sul posto dell'omerica Oepeia, fu nei tempi classici fiorente colonia tebana. Nel Medio Evo fu occupata dai Veneziani, che la munirono fortemente, e fu feudo d'una patrizia famiglia veneziana, che vi eresse un castello e la tenne per alcuni secoli. Espugnata nel 1500 dalle orde turchesche di Solimano, fu, alla fine del Seicento riconquistata dopo fiera battaglia dal Capitano Generale Francesco Morosini, il Peloponnesiaco.

L'insuccesso della cavalleria russa al confine tedesco

Berlino, 10

Il *Wolff Bureau* pubblica: La numerosa cavalleria russa che doveva perturbare la mobilitazione della Germania, trova in grande massa al confine del territorio tedesco; ma a che punto è finora il successo dei suoi tentativi di offensiva sui quali la Francia riponeva tante speranze? Una forza di cavalleria russa ha cacciato le truppe di copertura al confine tedesco, ma due compagnie di Londwer hanno respinto l'assalto della cavalleria russa, rinforzata da una compagnia di mitragliatrici. Inoltre vennero oggi conquistati i primi otto cannoni russi. Neppure un russo si trova in territorio tedesco. La mobilitazione dell'esercito tedesco prosegue senza il minimo disturbo e i trasporti verso la Russia sono in pieno corso. Il vantaggio che la Russia aveva dalla sua mobilitazione fatta di nascosto, è stato riguadagnato. Lo spirito delle truppe tedesche è elevatissimo.

Truppe russe in territorio austriaco

Pietroburgo, 10

La « Agenzia Telegrafica » di Pietroburgo pubblica:

« Le truppe russe sono penetrate per la valle del fiume Stir in territorio austriaco, cacciando dinanzi a loro le avanguardie nemiche ».

L'eroica missione della "Koenigin Luise,,

Berlino, 10

L'eroico viaggio per la posa delle mine compiuto dalla piccola nave « Koenigin Luise » che faceva il servizio dei bagni di mare e che si recò fino all'estuario del Tamigi, viene esaltato dalla stampa con entusiastiche parole.

La « Krontz Zeitung » scrive: Vi è in ciò lo spirito che deve condurre alla vittoria.

La « Taeglische Rundschau » dice che farà una grande impressione in Inghilterra il fatto che un piccolo vapore si sia arrischiato con successo fino nel dominio effettivo della marina inglese. Regioni marittime di enorme importanza sono ora piene di mine tedesche che minacciano alle navi inglesi nuove disgrazie.

Il giornale così conclude: « Il colpo del piccolo piroscafo, sebbene questo si sia perduto, ha grandi conseguenze materiali e anche maggiori morali. Gli inglesi riconosceranno che questo brillante atto di guerra marittima, che non soltanto il numero e la grandezza delle navi sono elementi decisivi.

Il « Lokal Anzeiger » rileva con compiacenza il fatto che una nave posamine tedesca ha provocato nel Tamigi lo affondamento di un incrociatore inglese che aveva un equipaggio tre volte superiore.

Sull'occupazione di Togo da parte degli inglesi

Berlino, 10

Il *Wolff Bureau* pubblica: Siamo informati che una forte spedizione inglese proveniente dalla vicina Costa d'Oro, si presentò dinanzi a Lema, capitale della colonia di Togo. Gli inglesi si impadronirono della città. Le truppe erano assenti essendosi recate a compiere delle operazioni di polizia. Esse con tutti i bianchi atti a portare le armi e col governatore si sono ritirate ora per proteggere le più importanti località dell'interno. Gli inglesi promisero solennemente di mantenere l'ordine e di proteggere i beni.

Malumori della stampa turca contro la triplice intesa

Vienna, 10

Il *Korrespondenz Bureau* ha da Costantinopoli: La stampa turca manifesta apertamente la sua simpatia per l'Austria-Ungheria e per la Germania e continua ad attaccare l'Inghilterra per avere sequestrato la dreadnought turca. Il « Tergjumani Hakkikat » rileva come si ingannassero gli ottomani quando fondarono il comitato anglo-turco, franco-turco e russo-turco, per sforzarsi di creare cordiali relazioni con la Triplice Intesa. Il « Tasvir Y Efkiar » scrive: Se la flotta tedesca riuscirà a dare un colpo terribile alla flotta inglese, tutti i mussulmani ne saranno lietissimi e consolati.

I giapponesi entrano in azione contro la Germania

Verso la guerra mondiale?

Ci telegrafano da Londra:

Il « Daily Mail » pubblica che la flotta giapponese al comando dell'ammiraglio Dewa è partita per ignota destinazione. Probabilmente le navi si recheranno ad occupare la concessione germanica di Kiao-ciao per vendicare la uccisione di tre giapponesi avvenuta nella colonia stessa per opera dei tedeschi. Si crede che si recheranno ad occupare anche le isole tedesche dell'Oceania

Kiao-Ciao, *città della Cina, nel governo di Cian-Tung, sul Mar Giallo, situata a circa otto chilometri dalla vastissima, magnifica baja omonima, centro di traffico di grande importanza. La baja, che offre ancoraggi sicuri e profondi, venne occupata dalla Germania nel* 1897. *La convenzione tra la Cina e la Germania, del 6 marzo 1898 ha concesso alla seconda potenza l'affitto per novantanove anni delle acque della baja e del territorio adiacente, cioè una superficie totale di 920 Kilometri quadrati. Tutto intorno la Germania si è riservata una sfera d'influenza, vasto semicerchio di 50 Kilometri di raggio e di 7100 Kil. q. di superficie.*

Le isole tedesche dell'Oceania che i giapponesi sarebbero disposti ad occupare sono le isole Marianne *o dei* Ladroni, *del gruppo della Micronesia, scoperte nel 1521 da Ferdinando Magellano, nel corso del suo famoso viaggio di circumnavigazione, le quali la Spagna tenne in suo possesso da allora fino al* 1898, *quando le vendette alla Germania, meno la più grande del gruppo, l'isola di Guam, che furono cedute agli Stati Uniti dopo la guerra ispano-americana.*

La Germania possiede inoltre le isole Caroline *e* Palaos, *avute dalla Spagna come le precedenti, le Ponap, le Jaluit, le* Marshall, *tutte del gruppo micronesiaco; nella Melanesia, un terzo della grandissima isola della* Nuova Guinea, *col relativo* Arcipelago di Bismarck; *nella Polinesia le* Isole Samoa, *che essa occupò nel 1898, spartendosi il protettorato del piccolo regno indigeno con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra.*

Tutti questi possedimenti oceanici dell'Impero Tedesco non hanno in sostanza altra importanza che quella di stazioni navali e di pied-à-terre teutonico nel Pacifico.

Ma quando avvenisse da parte del Giappone l'occupazione di tali possedimenti, o di una parte di essi, gli Stati Uniti, che pure possiedono numerose isole nell'Oceania, vedrebbero turbato fortemente l'equilibrio del Pacifico a proprio danno, ed a vantaggio del Giappone. che verrebbe a formarsi una serie di punti d'appoggio, quasi una serie di pilastri, sopra cui gettare il simbolico ponte che gli dovrebbe dare il dominio del Pacifico e l'influenza preponderante sulla costa occidentale del continente americano, dove migliaia di suoi figli lottano tenacemente per la conquista economica.

E' quindi assai probabile che un'azione del Giappone nel senso sopra detto, porterebbe con sè l'intervento degli Stati Uniti, in nome dell'equilibrio del Pacifico.

Ci avviamo dunque alla conflagrazione mondiale?

Lo stato di guerra tra Serbia e Germania

Nisc, 10

Il ministro ed il personale della Legazione di Germania, su domanda del Governo di Serbia, hanno lasciato la Serbia, visto lo stato di guerra fra la Serbia e l'Austria-Ungheria alleata della Germania e tra la Russia e la Germania alleata dell'Austria-Ungheria e visto che il Governo reale serbo si dichiara solidale con la Russia e coi suoi alleati.

Manifestazioni patriottiche dei socialisti tedeschi

Gelsenkirchen, 10.

Un corteo di socialisti con nella destra una torcia e nella sinistra bandiere rosse, si recò al monumento di Bismarck. Colà giunto, i componenti il corteo gettarono le torcie e le bandiere, bruciarono queste e poi, spiegando bandiere dai colori nazionali, se ne andarono tra l'entusiasmo generale.

Gelsenkirchen, *città della Westfalia, nella Germania occidentale, conta 150 mila abitanti, per la maggior parte operai, occupati nelle grandiose fabbriche di macchine, nelle ferriere e nelle miniere di carbone, numerose ed assai produttive.*

E' una delle grosse città manufatturiere e metallurgiche, che, con Essen, sede delle gigantesche acciaierie di Krupp, da cui dista pochi chilometri, con Düsseldorf, Mülheim, Dortmund, ecc., formano, intorno al corso del Basso Reno, il più poderoso aggruppamento industriale che esista al mondo, e che è una delle glorie più decantate della Germania moderna.

Il generale Buelow fra i caduti

Berlino, 10

Secondo il *Mittag Zeitung* negli ultimi combattimenti è caduto il fratello più giovane del principe di Buelow, generale di cavalleria, Carlo Ulrico Buelow, che fu già addetto militare a Vienna

Il Governo francese in aiuto degli operai italiani residenti in Francia

Parigi, 10

Preoccupato delle sofferenze alle quali per il fatto della guerra la popolazione italiana residente in Francia si trova esposta, il Presidente della Repubblica ha diretto al presidente del Consiglio la lettera seguente:

«Mi sono da alcuni giorni trattenuto con voi circa la situazione creata dalla guerra alla popolazione italiana residente nel nostro territorio e che qui lavora. Sono certo che sono state prese misure per sottrarla alle nefaste conseguenze della mostruosa aggressione che la colpisce nei suoi mezzi di vita e del suo lavoro e vi sarò obbligato se vorrete informarmi su ciò che può essere già stato fatto. La Francia, che è per tradizione paese di generosità umana, ha il dovere, per quanto le è possibile, di mettere al riparo dalla miseria i figli della grande nazione latina che dà ad esso in questo momento un attestato di fedele amicizia. — Firmato: Poincarè».

Il Presidente del Consiglio ha risposto:

«Signor Presidente! — Mi sono preoccupato già da alcuni giorni, d'accordo coi miei colleghi competenti, di fornire alla popolazione italiana, sofferente nel nostro paese dal contraccolpo della brutale aggressione della Germania, i mezzi di esistenza e di lavoro. In un grande liceo di Parigi da parecchi giorni abbiamo raccolto italiani senza mezzi e diamo loro nutrimento.

«Ci occupiamo in questo istante stesso e in questo senso sono stati dati ordini al prefetto della Senna di impiegarli nei lavori resi necessari dalle condizioni di Parigi.

«Tuttociò che potè essere fatto fuori di Parigi è stato fatto e ricevo già gli entusiastici ringraziamenti degli italiani che si trovano alla frontiera italiana.

«Sono lieto, signor Presidente, di fornirvi queste assicurazioni. Ho disposto con gioia quest'opera di filantropia e di solidarietà a vantaggio della nobile Italia, della sorella latina, dei gloriosi discendenti di Garibaldi, il quale 44 anni or sono, tra i rovesci della fortuna, ci recò in appoggio un grande cuore e un indomabile coraggio. — Firmato: Renè Viviani».

Altri commenti inglesi sulla neutralità dell'Italia

Londra, 10

La *Morning Post* scrive: La decisione di mantenere la neutralità presa dall'Italia, è il commento più significante allo aspetto spirituale della situazione in cui la guerra incomincia. L'Italia non fu consultata dai suoi alleati circa l'attacco austriaco contro la Serbia. L'«ultimatum» alla Serbia non fu comunicato all'Italia, come non lo fu all'Imperatore di Germania. L'Italia era obbligata ad assistere gli alleati se attaccati. L'Italia non può ritenere che potenza alcuna abbia attaccato l'Austria-Ungheria e la Germania ed è quindi libera di starsi in disparte. Di questa decisione nessuno può lagnarsi, perchè l'Italia ha recentemente sostenuto sacrifici per rinforzare la sua posizione con conquista della Libia: e la saggezza da parte del governo italiano è di conservare le sue forze.

L'Italia è libera di valutare il suo onore ed i suoi interessi e di scegliere la sua via. Gli inglesi che conoscono ed apprezzano l'Italia e cioè tutti gli inglesi che hanno avuto occasione di studiare e di viaggiare, sentono profondamente la gratitudine per il verdetto dell'Italia in questa causa. Gli inglesi apprezzano con grande soddisfazione le dimostrazioni degli amici dell'Italia fatte ieri dinanzi alla ambasciata italiana, giacchè tutti gli uomini più avanzati di età in questo paese rievocano con lo stesso piacere l'epoca della lotta per l'unità italiana e con orgoglio le loro simpatie per quel movimento nazionale.

Lo scopo della nostra neutralità

Roma, 10

La *Tribuna*, in un articolo intitolato: «Per la patria avanti tutti», dopo avere ripetuto che il nostro atteggiamento deve essere quello della neutralità armata, dice che questa neutralità deve avere uno scopo ch è additato da tutta la nazione: quello cioè che l'Italia si trovi pronta con tutte le sue forze per qualunque eventualità si possa presentare.

Questa neutralità armata, continua la *Tribuna*, non deve essere però solo nell'atteggiamento diplomatico e nella preparazione militare, ma deve essere anche nello spirito di tutti, nell'atteggiamento della pubblica opinione. Noi deprechiamo quindi le tendenze sentimentali e fantastiche di cui non sono mancati cenni. Noi osservando la più scrupolosa lealtà nella interpretazione dei nostri obblighi verso i nostri alleati, abbiamo creduto giustamente che a noi non convenisse di prendere parte insieme con loro in una guerra che non implicava interessi nostri e che in parte anzi non collimava con essi. Ma questa decisione noi l'abbiamo presa con fredda considerazione degli interessi nostri, sopratutto.

Noi nella situazione in cui ci troviamo oggigiorno e di fronte a possibili decisioni ulteriori che ci possano essere imposte dagli avvenimenti, non dobbiamo parteggiare per nessuna nazione.

Il calcolo freddo della ragione nella preoccupazione unica degli interessi dell'Italia deve prevalere sopratutto. Qualunque dissipazione sentimentale costituirebbe una sottrazione di forze all'idea che unica deve stare in faccia a noi, essere il nostro faro, e sarebbe un tradimento alla nazione. Oggi dobbiamo essere avanti tutto italiani e come italiani nell'interesse supremo del nostro paese noi dobbiamo sentirci e mantenerci liberi ed agire secondo richiedano gli avvenimenti di questa formidabile crisi, che scuote nelle sue fondamenta l'intera Europa, liberi di fronte agli altri, e liberi da tutte le debolezze morali nostre cui abbiamo già troppo sacrificato.

L'ambasciatore di Germania a Roma non è partito

Roma, 10

La notizia pubblicata da un giornale del mattino che S. E. Flotow ambasciatore di Germania sia partito ieri per Berlino è completamente inssussistente. L'ambasciatore si trova a Fiuggi dove ha continui e cordiali colloqui con l'on. Di San Giuliano ministro degli Affari Esteri. — **(Stefani).**

Chi era il Rodigino impiccato a Trieste? Un profugo impazzito

Rovigo, 10

Il quotidiano locale riporta la vostra notizia circa quel tale rodigino, di cui si ignora il nome, che a Trieste avendo gridato «Morte gli slavi» sarebbe stato condotto al Castello e che quindi con tutta probabilità sarebbe stato impiccato, e aggiunge:

«E' impossibile immaginare chi possa essere il disgraziato rodigino al quale si riferisce la notizia sopra riprodotta. Certo che se i richiamati ieri arrivati a Venezia raccontavano il fatto questo dev'essere successo e nulla di più improbabile che il grido lanciato dal contadino o comprovinciale nostro nel suolo irredento gli possa essere costato caro. A Trieste si trovano non pochi rodigini e polesani.»

A Trieste sappiamo che è stato arrestato l'adriese Francesco Zanforlin exmarinaio per oltraggio ai gendarmi.

Stasera poi uno dei tanti profughi anche fra di noi giunti ieri ed oggi, ha narrato che sul suo treno, sotto un tunnel prima di Innsbruck, un giovanotto, certo Massarotto, fratello di un oste di via Fosse, è impazzito ed estratto un coltello ha ferito sette od otto persone qualcuna delle quali gravemente. Il Massarotto è stato ridotto all'impotenza e quindi fermato alla stazione di Innsbruck.

La famiglia non ha potuto sapere altro.

Il Trentino organizza soccorsi. Una iniziativa autonoma

Trento, 10

L'esodo delle truppe verso il teatro della guerra continua incessante, fra la compassione della popolazione che vede esulare tante giovani forze e partire tanti padri di famiglia e che vive in una continua angoscia, resa ancor più acuta dalla mancanza di notizie sicure. Giacchè la censura confisca tutti i giornali italiani e la cittadinanza deve accontentarsi delle notizie ufficiali, le quali sono molto, troppo unilaterali.

Intanto la città ed il paese attraversano un periodo di crisi profonda. La maggior parte degli Stabilimenti hanno ridotto il personale al minimo numero. Altri hanno chiuso del tutto! Il disagio è generale e la mancanza di viveri si fa pure sentire fortemente.

E', insomma, una condizione di cose dolorosissima e che aggrava sempre più la situazione sempre difficile di questa forte regione, chiamata a molti sacrifici.

Visto appunto la situazione sempre più triste che si è andata creando e la necessità di pensare ai figli di quella terra mandati sul campo di battaglia, lasciando le famiglie in preda alla vera miseria, si è dato vita ad una azione di soccorso di carattere perfettamente trentino-autonoma quindi posta sotto la presidenza del Podestà cav. Vittorio Zippel e che abbraccia l'intero paese.

Verrà costituito un Comitato generale nel quale l'intero paese sarà rappresentato ed al quale aderiscono tutti i partiti e che svolgerà l'opera sua benefica a mezzo di Comitati locali.

Il podestà cav. Zippel ha pubblicato un nobilissimo manifesto, nel quale si precisano chiaramente lo scopo ed il carattere dell'azione che si stà iniziando.

Una frase del manifesto dice con la sua semplice eloquenza il sentimento che è nell'animo dei promotori, come lo è di tutta la cittadinanza, di tutto il paese. Scrive il Podestà:

«E sia questa nostra azione essenzialmente trentina. Chiamati assai spesso a combattere da soli per il nostro diritto e per i nostri sommi postulati, abituati dalla dolorosa esperienza del passato a calcolare — sopra tutto — sulle nostre forze, accingiamoci a quest'opera caritatevole con quello spirito di solidarietà che ha contraddistinto le tante volte la nostra azione».

Il forno municipale aperto per fronteggiare la scarsezza del pane ed impedire la speculazione, funziona ottimamente.

Si cerca in tutti i modi di provvedere, ma la città quasi isolata per mancanza di comunicazioni assoggettata ai rigori delle leggi eccezionali, colpita dalla profonda crisi economica, vive una vita di preoccupazioni e lotta contro mille difficoltà grandissime.

L'atteggiamento neutrale dell'Italia qui trova il consentimento generale.

E Trento spera che un migliore avvenire possa sorriderle e cessino le angustie presenti.

Il servizio ferroviario in Francia. Due treni speciali per l'on. Tittoni

Parigi, 10

Una nuova prova del meraviglioso funzionamento delle linee ferroviarie francesi si ha nel seguente fatto: Mentre il materiale ferroviario è stato requisito per il trasporto delle truppe, l'ambasciatore d'Italia a Parigi, il quale ritornava al suo posto dal suo viaggio in Norvegia interrotto a causa della guerra, ha annunziato il suo sbarco a Dieppe. Le autorità francesi hanno deciso di inviargli un vagone-salon e di istituire un treno speciale per ricondurre l'on. Tittoni a Parigi. All'ultimo momento si è verificato un contrattempo. L'ambasciatore d'Italia è sbarcato alle 5 a Boulogne sur Mer. Allora è stato in due ore allestito un secondo treno speciale con un vagone-salon per essere sostituito a quello che attendeva a Dieppe.

Propaganda contro la guerra in Inghilterra!

Berlino, 10

Si ha da Londra: Sono state diffuse parecchie centinaia di migliaia di esemplari di un giornale nel quale si dice: «Inglesi, fate il vostro dovere. Liberate il vostro paese da una guerra vergognosa e stupida. Una piccola, ma potente cricca vuole spingervi alla guerra. Annientate questa congiura o sarà troppo tardi. Chiedete a voi stessi il motivo pel quale dobbiamo fare la guerra. Il partito della guerra dice: Bisogna mantenere l'equilibrio delle forze perchè la Germania se si annette il Belgio e l'Olanda sarà talmente forte che ci potrà minacciare, ma il partito della guerra non dice la verità. Al contrario è un fatto reale che se combattiamo con la Francia e con la Russia l'equilibrio delle potenze sarà distrutto. Noi faremo della Russia la più forte potenza del mondo che sia stata mai sul Continente e voi sapete quale potenza sia la Russia. E' vostro dovere salvare la città dal dissolvimento. Agite prima che sia troppo tardi».

L'appello è stato lanciato dalla «Neutrality League» ed è firmato da numerose personalità inglesi, uomini e donne».

Le acque territoriali

Roma, 10

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto reale:

Articolo 1. — Agli effetti degli articoli da 246 a 251 del codice per la Marina Mercantile e degli accordi internazionali accettati dall'Italia nei riguardi dei diritti e dei doveri delle potenze neutre nel caso di guerra marittima, si intende per mare territoriale la zona acquea compresa fra il battente del mare sull'inizio del lido ed il limite di sei miglia marine (metri 11.111) al largo del battente marittimo.

Articolo 2. — Nelle baje, seni e golfi il mare territoriale, per gli effetti di cui all'articolo precedente, è compreso entro la linea retta esterna tangente alle due circonferenze di sei miglia marine di raggio che hanno per centro i punti estremi dell'apertura della baja, seno o golfo, purchè la distanza che intercede fra i punti medesimi non superi le 20 miglia marine (metri 37,040). Se la distanza tra i punti estremi dell'apertura supera le venti miglia marine, il mare territoriale è compreso entro la linea retta tirata dai due punti più foranei della baja, seno o golfo che distino fra loro almeno 20 miglia marine.

Sul divieto di esportazione

Roma, 10

L'on. Rava ministro delle Finanze in seguito a reclami giunti al Ministero, ha impartito disposizioni precise alle dogane per specificare i tessuti che devono essere compresi od esclusi dal divieto di esportazione avvertendo che i tessuti di cotone stampati sono tra quelli non colpiti dal divieto. Inoltre vennero pure impartite disposizioni alle dogane per la reintroduzione in franchigia, in base alla sola bolletta di uscita delle merci italiane rinviate dall'estero a causa dello stato di guerra. Si ripete che le uva, le frutta, il pollame, i laticini non sono colpiti dal divieto di esportazione.

Il transito per l'Italia delle merci dirette in Isvizzera

Berna, 10

Il ministro d'Italia annunciò ieri al Consiglio Federale che l'Italia autoriza il passaggio in transito di tutte le merci dirette in Svizzera e l'importazione degli zuccheri italiani. La comunicazione è stata accolta con grande soddisfazione del Consiglio federale, che diresse al marchese Paolucci ringraziamenti per l'aparte da lui presa e per il successo del passo intrapreso.

La colonia italiana di Berlino per la Croce Rossa

Berlino, 10

La piccola colonia italiana di Berlino, composta per la maggior parte di operai, ha deciso, in una numerosa riunione, di aprire una sottoscrizione a favore della Croce Rossa tedesca tra gli italiani di Berlino, fra calorose manifestazioni di simpatia. E' stato raggiunto un primo ammontare di 1500 marchi.

Preghiere nell'arcibasilica lateranense per la fine della guerra

Roma, 10

L'«Osservatore Romano» dice che il capitolo dell'arcibasilica Lateranense in omaggio alla volontà del Papa, che si facciano speciali preghiere nelle presenti calamità, ha fatto esporre da oggi fino a nuovo ordine nella cappella del Santuario della Scala la santa immagine acherotica del Salvatore affinchè i fedeli preghino per la cessazione delle grandi calamità che premono da ogni parte e per il sollecito ritorno all'amore ed alla pace fra i popoli

Gazzetta Giudiziaria

I processi contro i ferrovieri a Mestre. 22 condannati, 2 assolti

Ci scrivono da Mestre, 10:

Guesta mattina sono continuati i processi contro i ferrovieri per aver abbandonato il servizio, previo concerto, nell'ultimo sciopero.

Presiedeva il giudice Capon; come il solito, P. M. il dott. Campetti; cancelliere il sig. Zamboni. Difendeva il dott. Serafin.

Furono condannati alle solite 500 lire co nsospensione dal servizio per tre mesi, con la pena condizionale, i seguenti:

Fuochisti: Piavati Athos, Bringanti Filippo, Comello Vittorio, Casciola Pasquale, Cordin Romano, Collina Albano, De Ambrogi Luigi, Di Paolo Manfredi, Faggi Andrea, Galangan Giovanni — Operai del deposito: Castellan Primo, Cavasin Antonio, Ceselin Alessandro, Dalla Libera Italico, Dalla Venezia Alfredo, D'Alessandro Vittorio, De Biasi Giuseppe, De Carli Riccardo, De Pieri Pasquale, Di Matter Domedico, Di Prata Plorindo, Dorio Antonio

Furono assolti:

Fuochisti: Busetto Fausto, De Micheli Nicola, Grizzo Giovanni, Sembiante Giovanni. — Operai: Casati Tomaso, Carnera Luigi.

La requisitoria del P. G. per i fatti di Ancona

Ancona, 10

E' stata depositata la requisitoria del Procuratore generale al processo contro i carabinieri che spararono a Villa Rossa. Ecco le conclusioni: Chiede il rinvio alla Corte di Assise, in unico processo con quello contro Malatesta, Marinelli, Nenni, ecc., di Tomagi, Marchetti, Savio, Del Pò, Calandi, Giaradi, Gigante, Nicola, Trevisini, Simoncelli, Spagnoli e Raggi, carabinieri e Mangi appuntato di Pubblica Sicurezza, tutti e tredici imputati di triplice omicidio volontario, aggravato, di cui non si conosce il preciso autore, nelle persone di Casaccia Antonio, Giambrignoni Attilio e Budini Nello, e di omicidio nelle persone di Petrilli Luigi e Udizzi Angelo.

Chiede il rinvio di Cecilli, Bernardelli, Maniconi e Zambonini per avere il 7 giugno lanciato pietre contro gli agenti della forza pubblica e del Cecilli inoltre per avere oltraggiata la guardia Macro.

Chiede il rinvio alla stessa Corte di Assise di Pelizza, Pigliapoco, Santioni Vittorio e Santioni Romolo, Focosi e Cerusici, per avere il 7 giugno oltraggiato i carabinieri, di cui si chiede pure il rinvio.

Chiede il rinvio di Malatesta Enrico, Marinelli, Nenni, Pedrini, Pelizza, Bosquet, Levi, Adroni e Bucci per reato di cospirazione contro la forma attuale di Governo, per sostituirvi quella repubblicana avvenuto dall'agosto 1906 al giugno 1914.

Chiede il rinvio di Strappa per avere violentemente obbligato le guardie daziarie municipali a lasciare l'ufficio e minacciato e inseguito la guardia municipale Bevilacqua.

Così dei 100 imputati, 43 sono rinviati, fra cui 13 agenti della forza pubblica.

La seduta di ieri al Consiglio Provinciale di Venezia

Il conte Grimani eletto Presidente

Ieri alle ore 13.30 si è riunito il Consiglio Provinciale. Era questa la prima seduta dopo le ultime elezioni e dovendosi in essa procedere alle varie nomine, la seduta riuscì assai numerosa. Erano presenti quaranta consiglieri e precisamente i sigg.: Allegri, Ancilotto, Arnould, Ballarin, Barbon, Bornancini, Bon, Braida, Bullo, Callegari, Candiani, Cazorzi, Chiggiato dr. Giovanni, Ciano, Dal Moro, Diena, Errera, Feraboschi, Florian, Foscari, Francesconi, Galeno, Gallimberti, Genovese, Gozzi, Grimani, Jesurum, Mainardi, Mioni, Muschietti, Pancino, Pazienti, Picchini, Poli, Segantin, Testolini, Trentin, Valeggia, Zanon.

Assenti giustificati erano i consiglieri: Del Negro, Donatelli, Longobardi, Mazzotto, Poli. Rodolfo, Sambo.

Il discorso del sen. Diena

Il consigliere anziano dottor **MIONI** assume la Presidenza e porge il saluto al Consiglio, con brevi ed efficaci parole, formulando in esse l'augurio che il Consiglio Provinciale, uniformandosi al suo splendido passato, continui a svolgere la propria attività all'unico obbiettivo del pubblico bene al quale deve costantemente mirare sull'esempio di chi, per fortuna di ogni cittadino, regge le sorti dell'Italia amatissima.

Le parole del cons. Mion vengono vivamente applaudite.

Preso atto del ricorso del sig. rag. Guglielmo Sandroni perchè venga annullata la proclamazione a consigliere provinciale di Venezia per il mandamento di Dolo del commend. Romeo Mion e perchè in vece di quest'ultimo venga proclamato alla stessa carica il cav. Giovanni Favaretto fu Pietro, si passa alla elezione del Presidente del Consiglio Provinciale.

Chiede allora di parlare il senatore **DIENA** il quale dice:

«On. colleghi, quando nell'ultima adunanza consigliare del 30 maggio io ricambiava il saluto affettuoso che i miei cari e buoni colleghi di ogni parte del Consiglio con pensiero cortese ed in forma autorevole mi indirizzavano a mezzo dell'illustre ed amico co. Grimani, io dichiaravo fin d'allora che se avessi avuto l'onore di essere nei nuovi comizi eletto consigliere provinciale avrei desiderato, ove i nuovi consiglieri avessero voluto designarmi a quell'ufficio che per ben nove volte per loro bontà avevo coperto, di essere esonerato dall'onorifico incarico.

A ciò era indotto: prima di tutto perchè avevo già coperto l'ufficio per molti anni, secondariamente perchè sembrava a me che costituendosi una nuova rappresentanza consigliare, dovessero i nuovi eletti aver pienissima libertà di portare la loro scelta sopra altro nome. In quel proposito, egregi colleghi, io oggi persisto quantunque abbia inteso che vecchi e nuovi colleghi avrebbero voluto con squisito pensiero riproporre ancora il modesto mio nome all'alto ufficio.

Questa dichiarazione sento il dovere di fare, e di aggiungere ad un tempo una preghiera senza pretendere di fare designazioni. Ai vecchi e nuovi colleghi mi permetto di ricordare che siedono in quest'aula uomini che per senno altissimo, per specchiate virtù, per autorità indiscussa, per servigi resi al paese, non solo essi equivalgono, ma di gran lunga superano la mia modesta persona.

Della benevolenza che mi avete con tanta larghezza accordato e che costituì il maggior mio conforto, io serberò perenne il ricordo e soltanto chiedo di poter militare con voi dal mio stallo di consigliere per il bene della nostra provincia».

Le nobili parole del senatore Diena vengono fatte oggetto di vivissimi affettuosi applausi.

L'elezione del co. Grimani

Procedutosi poi alle votazione, non appena il Presidente **MIONI** ne proclama il risultato dichiarando eletto il Conte Filippo Grimani, un applauso altissimo e prolungato si spande per la sala e si rinnova superandosi per intensità quando il conte Grimani va a prendere posto nel seggio presidenziale.

Non appena il conte Grimani, che è visibilmente commosso, può parlare, Egli così si esprime:

«On. Colleghi. Sono così confuso e commosso per la prova di grande benevolenza di cui avete voluto onorarmi che non so se avrò modo di esprimervi la mia gratitudine così degnamente e caldamente come vorrei. Vi prego di aggradire le espressioni e vi assicuro che in questo momento non altro sentimento che quello della gratitudine palpita nell'animo mio. Ma questo sentimento lasciate che io lo esprima particolarmente al mio egregio amico e collega Adriano Diena, all'eminente collega il quale avrebbe dovuto e potuto continuare ancora a coprire questo alto ufficio che egli ha retto con tanta saviezza, con tanta nobiltà, con tanta soddisfazione di noi tutti. Ma egli non ha voluto o — questa è la verità — egli ha voluto altrimenti per un sentimento di amicizia di cui serberò sempre viva la memoria nell'animo mio insieme a quella manifestazione che per quanto immeritata voi avete voluto darmi. Ma il discepolo seguirà il maestro: questo mi prefiggo nel dirigere così illustre assemblea per quanto sia sicuro di non poter eguagliare Adriano Diena che nella buona volontà. Poichè io mi propongo, come del resto è stato sempre consuetudine di questo Consiglio di conservare viva e integra la libertà di discussione e di parola e in questo compito io sono certo che difficoltà non si presenteranno perchè voi stessi, egregi colleghi, vorrete facilitare l'opera mia, fermi in quelle tradizioni che furono sempre vanto di questa cospicua assemblea. In cima a tutti inostri pensieri non vi sarà che il proposito di difendere in tutti i modi, con tutte le energie, con tutto l'amore, gli interessi di questa nobilissima provincia che fau capo a Venezia. Lasciate che nell'assumere l'ufficio, mandi un saluto al venerando uomo che fino ad ieri ha presieduto la Deputazione Provinciale, il comm. Pietro Berna. Sono certo di interpretare in questo saluto cordiale il sentimento di voi tutti. E un omaggio io rivolgo all'illustre rappresentante del Governo che degli interessi della provincia e della città di Venezia si mostrò sempre sostenitore validissimo. E poichè l'illustre conte di Rovasenda ha aperto l'assemblea in nome di S. M. il Re, io credo pure di interpretare il vostro pensiero col rivolgere il nostro reverente e affettuoso saluto a S. M. il Re e di rivolgerlo con raddoppiata e più intensa fede in questo momento in cui l'Europa è in fiamme e le conseguenze di così perigliosa situazione possono ripercuotersi nel nostro paese. Viva il Re!

Applausi fervorosissimi e grida di «Viva il Re» accolgono il bellissimo discorso del Conte Grimani, il quale, dal suo nuovo altissimo ufficio ha un'altra volta rilevata, attraverso la sua parola riposata e serena, tutta la squisita maestà dei suoi sentimenti di cittadino e di italiano.

Parla poscia per la minoranza il cons. **FLORIAN** il quale, dopo aver ripetuti ed affermati i criteri sulla necessità e sull'ufficio delle minoranze nei consessi a beneficio del proletariato, termina riscuotendo vivi applausi anche dalla maggioranza augurandosi che il proletariato stesso, prenda compatto le armi qualora la libertà della Patria venisse domani intaccata, perchè senza tale libertà non è possibile l'auspicata ascensione delle masse lavoratrici.

La nomina di Giovanni Chiggiato a Presidente della Deputazione

Si procede quindi alla nomina della Deputazione, coi seguenti risultati:

Presidente: Dott. Giovanni Chiggiato.

Membri effettivi: Bullo, Genovese, Ancillotto, Donatelli, Cazorzi, Mioni, Pancino, Poli Rodolfo.

Membri supplenti: Testolini e Nicclò Dal Moro.

Appena il dott. Chiggiato prende possesso del suo seggio così si esprime:

«Io ringrazio il Consiglio, e me ne corre l'obbligo, dell'onore che mi è stato fatto, della prova di stima, di fiducia e di benevolenza che da esso ho avuto. E' nell'animo mio in questo momento non soltanto riconoscenza viva, ma trepidazione, grande trepidazione se ricordo gli uomini insigni che prima di me sono venuti a questo posto e in particolar modo il mio venerando predecessore e maestro; e se raffronto il molto che essi valevano, con la scarsezza della mia esperienza nei pubblici uffici. Trepidazione, se ripenso alla gravità dei problemi, dalla cui soluzione pronta dipende la prosperità avvenire della nostra provincia. Trepidazione anche più se considero quale ora sia questa per la nazione e quanto le preoccupazioni politiche e le difficoltà economiche che essa necessariamente comporta, siano contrarie a una amministrazione intraprendente attiva e fattiva quale tutti noi vorremmo per la nostra provincia. E tuttavia onorevoli colleghi io accetto l'onorevolissimo ufficio a cui voi mi avete chiamato; accetto perchè non è questo il momento di sfuggire oneri o di sottrarsi a responsabilità; accetto perchè la scelta degli uomini egregi che voi mi avete dato come più immediati collaboratori nell'amministrazione della nostra bene amata provincia è tale che essi varranno agevolmente ad integrare, a compensare le deficienze mie. E questa domanda, questa preghiera di collaborazione cordiale, intima, schietta che io loro rivolgo, io la estendo altresì a tutti i colleghi del Consiglio, tutti senza distinzione di parte, perchè io sono convinto, ed è oggi la mia speranza, che soltanto se sarà più intensa e intima che non mai sia stata in passato la collaborazione fra consiglieri e deputazione provinciale, fra Consiglio e Deputazione riusciremo a fare sì che non si rallenti di troppo, in un prossimo avvenire il ritmo con cui la nostra provincia ha finora proceduto nella via del progresso e della civiltà.»

Applausi vivissimi vengono espressi al dottor Chiggiato, dopo di che si passa alle seguenti

Nomine

Revisori dei Conti 1913-1914: Barbon, Gallimberti, Errera, Ciano, Arnould. — *Giunta Provinciale Amministrativa*: Membri effettivi: Magrini avv. cav. Cesare, Tessier avv. Giovanni; Membri supplenti: Frattin cav. uff. Francesco, Voltolina avvocato Adriano — *Giunta provinciale per le Scuole medie*: Diena, Mazzotto. — *Commissione elettorale provinciale*: Membri effettivi: Anzil avv. Aristode, Lorenzini avvocato Eugenio, Mioni avv. Arrigo; Membri supplenti: Pezzoni avv. Franco, Rais avv. Arturo. — *Rappresentanza della Provincia nel Consiglio di Amm. dei Manicomi Centrali Veneti*: Bizio-Gradenigo avvocato comm. Andrea. — *Consorzio tramviario Mestre-Mirano*: Allegri, Grimani, Rocca-Lucca. — *Consiglio di Leva di Venezia*: Membri effettivi: Testolini e Bon; Membri supplenti: Ciano, Pazienti. — *Consiglio di leva di Chioggia*: Membri effettivi: Gallimberti, Poli Rodolfo; Membri suppl.: Callegari, Poli Angelo. — *Giunta distrettuale per la revisione della lista dei giurati*: Membri effettivi: Ancillotto, Muschietti, Ciano; Membri suppl.: Arnould, Poli Angelo. — *Commissione per le operazioni relative alla liquidazione dei beni all'asse ecclesiastico*: Camin avv. Silvio, Del Negro dott. Vincenzo — *Comitato Forestale*: Coletti avv. cav. Gio. Batta, Inson Enrico, Muschietti. — *Direzione provinciale del tiro a segno nazionale*: Fornoni Giulio, Lorenzini avv. Eugenio. — *Commissione di arbitrio per le controversie relative alla emigrazione*: Bon cav. Francesco, Mazzotto cav. Attilio. — *Consiglio di disciplina per gli impiegati*: Barbon, Diena. — *Commissione di requisizione residenti in Adria*: Poli Rodolfo, membro effettivo; Callegari, id. suppl.; - Dolo: Zanon, membro effett.; Favaretto id. suppl.; -Pordenone: Muschietti, membro eff.; Dal Moro Nicolò, id. suppl. — *Commissione di accettazioni sedenti in Mestre*: per il regg. di fanteria: Arnould, membro effettivo; Fornoni idem supplente; - per il V. regg. artiglieria: Allegri, membro effett.: Francesconi, idem suppl.; - per il Distretto dilitare di Venezia: Mazzotto, membro eff.; Ciano id. sup. — *Membro Consiglio d'Amm. Istituto Esposti*: Berna comm. Pietro. — *Commissione per il conferimento rivendite generi privativa*: Trentin cav. uff. Antonio. — *Giunta di arbitri per abolizione del diritto di erbatico e pascolo*: Bornancini — *Giunta di vigilanza della R. Scuola Superiore di Arte applicata all'Industria*: **Jesurum.**

Il Consiglio Provinciale ha voluto rendere omaggio alle virtù di un uomo del quale non sapremmo dire più nobilmente di quel che ne disse Adriano Diena, il suo illustre predecessore nell'altissimo seggio di Presidente del Consiglio Provinciale.

Quando il senatore Diena ha accennato ad un uomo che per senno altissimo, per specchiate virtù, per autorità indiscussa, per servigi resi al Paese, er anaturalmente designato alla Presidenza, non vi fu alcuno il quale non abbia pensato a Filippo Grimani, e non abbia sentito nelle parole di Adriano Diena, rispecchiato il sentimento della città tutta, e della Provincia, e non si sia domandato se quelle parole onorassero più chi le pronunziava o colui al quale erano rivolte.

Sotto un auspicio felice si apre del resto questa sessione del Consiglio Provinciale, non soltanto pel nome del Presidente che lo imprimerà di sè, non soltanto pel nome di un giovane, Giovanni Chiggiato, che recherà nell'ufficio di Presidente della Deputazione tutto il nobile fervore del quale è capace, ma altresì per l'intonazione elevata che — giova riconoscerlo — anche a merito della minoranza — ha avuto questa prima adunanza del Consiglio della Provincia.

Il Duca d'Aosta in convalescenza

Napoli, 10

Ecco il bollettino delle ore 10 sullo stato di salute del Duca d'Aosta:

«Temperatura massima 37.6, polso fra 80 e 90. Non ancora completamente risolta la complicazione biliare, però, data la progressiva regolare diminuzione di temperatura, si può ritenere che S. A. R. sia avviato alla convalescenza che esigerà certamente un lungo periodo di tranquillità e di riposo assoluto. — Firmati: Pescarolo, Cantani, Verde e Bruno».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

11 Martedì: S.s. Tiburzio e Susanna.
12 Mercoledì: S. Chiara di Assisi.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

La Commissione nella seduta di ieri ha deliberato di far viva istanza, a mezzo dei giornali cittadini, a tutti gli esercenti per facilitare il controllo degli incaricati municipali e per la maggiore garanzia dei consumatori di tenere esposti i prezzi dei generi nei singoli esercizi.

Contro gli aumenti ingiustificati sui prezzi degli zuccheri

Il Presidente assessore Trentinaglia ha comunicato alla Commissione, nella seduta odierna, il telegramma col quale S. E. il Ministro di Agricoltura I e C. ha risposto al telegramma del conte Grimani invocante immediati provvedimenti contro gli aumenti ingiustificati sugli zuccheri.

« Sindaco, Venezia — Assicuro V. S. che sto occupandomi questione aumenti ingiustificati prezzi zuccheri e spero giungere favorevole soluzione. — Ministro Commercio *Cavasola* ».

La Commissione ha preso atto con compiacenza dell'affidamento dato da S. E. il Ministro al Sindaco in quanto il Presidente dell'Unione Zuccheri sig. Bruzzone, ha comunicato ai Sindaci delle città italiane che l'Unione stessa manterrà inalterati i prezzi dopo averli aumentati senza giustificazione da sei ad otto lire al quintale.

Il listino dei prezzi

Ecco intanto il listino, pubblicato per l'entrante settimana, dei prezzi che variano per:

Farina bianca	al Kg.	da L. 0.24 a 0.28
Farina gialla	»	» 0.24 a 0.30
Pane bianco	»	» 0.44 a 0.46
Pane massarino	»	» 0.40
Olio d'oliva	Litro	» 2.00 a 2.50
Olio di semi	»	» 1.60 a 1.80
Riso nostrano	Kg.	» 0.50 a 0.60
Riso giapponese	»	» 0.38 a 0.50
Lardo	»	» 2.00 a 2.30
Strutto	»	» 2.00
Carne I categoria	»	» 1.50 a 2.10
Carne II categoria	»	» 1.30 a 1.80
Vitello	»	» 2.10 a 2.70
Castrato	»	» 1.50 a 2.00
Latte	Litro	» 0.25 a 0.30
Uova	cadauna	» 0.09
Paste alimentari nostrane	Kg	» 0.56 a 0.60
Fagiuoli vignaroli	»	» 0.35 a 0.38
Fagiuoli balle	»	» 0.42 a 0.46
Zucchero	»	» 1.55 a 1.60
Caffè Santos	»	» 3.40 a 3.60
Patate	»	» 0.14 a 0.16
Legna forte (fasso)	»	» 0.12 a 0.13
Legna dolce	»	» 0.20 a 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16 a 0.17

Venezia, li 10 agosto 1914.

Il Presidente della Commissione
f.to C. TRENTINAGLIA

Il Segretario
f.to *G. B. Boldini*

Sangue freddo

La crisi che si sta attraversando ha un carattere specialissimo per la concomitanza di molti elementi che, d'ordinario, influiscono sul valore delle derrate soltanto isolatamente. Da un lato la impressionabilità del pubblico colto alla sprovvista — come la diplomazia europea, del resto — dagli avvenimenti. Dall'altro il germogliare delle ipotesi, che finiscono per divenire fatti positivi per coloro stessi che le hanno formulate; dall'altro, finalmente, la reale ripercussione che, sul prezzo di determinati generi, esercita la domanda dei clienti in confronto dell'offerta.

Non è, per esempio, estraneo al rincaro di alcune derrate il fatto che molte famiglie si vanno premunendo in questi giorni, come se realmente fossimo sul punto di entrare nel famoso settennato delle vacche magre, e vorrebbero riempirsi i magazzini e le soffitte. Si supponga, per esempio che cento famiglie, le quali consumano in via ordinaria due chilogrammi di patate alla settimana, vogliano assicurarsi da un momento all'altro un quintale ciascuna del gustoso tubero irlandese. Questa richiesta è superiore di 50 volte alla richiesta normale, rendendo più rara la merce, la fa rincarare immediatamente per un fenomeno economico troppo noto, perchè sia il caso di spiegarlo.

Moltiplicate questo fatto per i cento casi diversi nei quali esso si può ripetere, e avrete già una spiegazione di certi prezzi esagerati.

Non basta: presso il mercato del tale paese, in un determinato giorno, si riversa improvvisamente una partita di merce che aveva preso la via della frontiera o semplicemente la via di un altro mercato dove non sia trovato smaltimento per la chiusura della frontiera o per la momentanea scarsezza di denaro. Ecco la necessità di vedere — come è successo alcuni giorni fa per il pollame — a prezzi rotti; ma ciò non significa che si debba verificare un generale invilimento dei prezzi, mentre può avere per effetto, ad esempio, di persuadere — il giorno seguente — i contadini produttori, a tenere in serbo la loro merce per i giorni migliori.

E' vero, d'altra parte, che molti grossi produttori, quale per avidità di guadagno, quale per soverchia prudenza, quale spinto dal bisogno di realizzare, a cagione del panico bancario, e per far fronte a loro volta a grossi impegni precedenti, si valgono delle circostanze per inasprire i prezzi e, più, le condizioni di vendita.

Ora, nel complesso svolgimento di questi fenomeni, pei quali, nella maggior parte dei casi, la vittima si confonde con... l'oppressore, perchè tutti, in qualche guisa, sono vittime e tutti tentano di rivalersi, una sola cosa è certa, che la mancanza di sangue freddo contribuisce ad aggravare il fenomeno. Se una parola può dirsi in questo momento, essa è una parola di tranquillità. Riacquistino tutti la loro tranquillità, riacquistino la fede nell'opera delle autorità, troppo interessate a ricondurre la situazione alla normalità, e tutti avranno contribuito a beneficare sè stessi e la città.

L'ing. Ulivi è a Venezia

Il suo incontro coll'amm. Fornari

L'altra sera è giunto a Venezia e ha preso alloggio all'Albergo Bonvecchiati l'ing. Ulivi, invero ormai esautorato, come uomo del giorno, dagli avvenimenti europei.

L'ingegnere Ulivi era accompagnato dalla signorina Fornari. I due viaggiatori presero alloggio ciascuno nei due edifici separati dall'Albergo.

Appena sceso l'ing. Ulivi è uscito per pochi minuti, rientrando subito dopo e dando ordini severissimi perchè nessuno fosse ricevuto, ad eccezione dell'ammiraglio Fornari, che doveva giungere ieri e che arriverà probabilmente oggi.

Durante la giornata l'ing. Ulivi e la signorina Fornari si sono recati a Lido. Hanno fatto anche qualche giro per le Procuratie, nè hanno potuto sfuggire dalla curiosità di qualcuno che li ha riconosciuti.

Riduzione di servizi Lagunari

In considerazione delle presenti eccezionali circostanze e nell'intendimento di assicurare la continuazione dei servizi di navigazione sovvenzionati dalla Provincia, la Deputazione provinciale con odierna deliberazione di urgenza ha autorizzato la Società Veneta di navigazione a vapore lagunare a limitare con decorrenza dal giorno 12 corrente e secondo l'orario seguente il numero delle corse nelle linee sottoindicate:

Linea Venezia - Chioggia

Partenze da Venezia: Ore 6 — 8.15 — 14.15 — 18.
Partenze da Chioggia: Ore 5 — 8.30 — 11 — 18.

Linea Chioggia - Cavarzere

Partenza da Cavarzere: Ore 6.
Partenza da Chioggia: Ore 17.

Linea Venezia - Burano - Cavazuccherina

Partenza da Venezia per Burano: Ore 6 — 8.30 — 10.30 — 12 — 14 — 16 — 18 — 20.
Partenza da Burano per Venezia: Ore 5 — 7 — 9 — 11 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Venezia per Cavazuccherina: Ore 16.
Partenza da Cavazuccherina per Venezia: Ore 6.20.
Partenza da Venezia per Torcello: Ore 8.30 — 14 — 16.
Partenza da Torcello per Venezia: Ore 8.40 — 10.50 — 16.

Linea Burano - Treporti - Cavallino

Partenza da Burano per Cavallino: Ore 9.45 — 17.15.
Partenza da Cavallino per Burano: Ore 7.15 — 15.15.

La Deputazione provinciale nell'accordare tale concessione ha dovuto tener conto della quantità di carbone di cui la Società dispone attualmente e della impossibilità per ora di provvedere a rifornimenti di combustibile, uniformandosi agli analoghi provvedimenti adottati da altre pubbliche imprese di trasporti, prima fra le quali l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La Deputazione stessa si è però riservata la facoltà di esigere che non appena nuove circostanze lo permettano il servizio venga ripristinato.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri parecchie persone per la maggior parte della città e della provincia, mantennero animati il Palazzo della Mostra, i Padiglioni e il giardino. Complessivamente gli ingressi furono 1019.

La sorpresa d'un pescivendolo

Tale Eugenio Mainardi, pescivendolo, abitante a San Polo 1849, la cui famiglia si trova in villeggiatura a Trespiano, ieri mattina usci di casa verso le 4 per recarsi col figlio al lavoro, in Pescheria.

Tornato alle 6 al suo appartamento rimasto nel frattempo chiuso ma incustodito, trovò che ignoti ladri ne avevano scassinata la porta, penetrando nell'interno ed asportando parecchi valori, tra cui un anello di brillanti, un orologio con catena d'oro, due paia d'orecchini, ecc. per circa duemila lire.

Il Mainardi si rivolse alla Questura di San Polo, dove il cav. Coco iniziò pronte indagini, riuscendo, pare, a porsi sulle tracce degl'ignoti ladri.

Per la gioia dell'olfatto

Un vecchio pregiudicato - vecchio soltanto come amico della Questura, perchè non ha che 38 anni, - Rosa Fortunato, disoccupato e privo di fissa dimora, entrò ieri nell'appalto di sali e tabacchi di Luigia Cannella in Ruga Giuffa, per chiedere un fiammifero in regalo.

Siccome l'acqua e il fuoco non si negano mai, la Cannella si voltò per accontentarlo; ma nel frattempo il mariuolo aveva adunghiato un pacco di tabacco da fiuto del valore di lire 3.10, e già se la svignava.

Gli agenti di P. S. di Castello, avvertiti, lo trassero in arresto.

L'arresto del compare

E' stato rintracciato e tratto in arresto dalla Squadra mobile in Via Vittorio Emanuele, quel pregiudicato di cui si disse che aiutò validamente le tre donnine allegre Mezzavalle, Amadi e Polato nello spennacchiare un fiorentino di passaggio. L'arrestato, tale Marco Toffolo d'anni 19, facchino, confessò tra l'altro d'aver venduto per 60 lire l'orologio della sua vittima.

Ricordiamo che tutti gli oggetti scomparsi, tranne il danaro, furono ricuperati.

Un dito nell'ingranaggio

L'operaio Baldo Galliano, d'anni 18, abitante in Ruga Giuffa, 4834, accudendo al suo lavoro nella Tipo-litografia Ferrari mise accidentalmente il dito medio della mano destra entro i denti di un ingranaggio. Alla Guardia Medica il dottor Melli gli riscontrò una ferita con schiacciamento alla terza falange, parzialmente distaccata. Il Galliano guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

Il cambio per oggi

ROMA, 10 — Cambio per domani 105.16 — Cambio settimanale 105.15.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
CAFFÈ ROMA, Stazione, Conc. 20.30-23.30

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 9 Agosto

« Sardegna » ital. da Costantinopoli con 120 passeggeri.
« Derna » ital. da Trieste con 404 passeggeri.
« Generale Ameglio » ital. da Fiume con 4 passeggeri.
« Barletta » ital. da Bari con 75 passeggeri.

Arrivi del 10 Agosto

« Tripoli » ital. da Brindisi con 54 passeggeri.

Partenze dell'11 Agosto

« Sardagna » ital. per Costantinopoli ore 15.
« Tripoli » ital. per Trieste.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 9 Agosto

« Venezia » ital. da Ancona.
« Sardegna » ital. da Costantinopoli.
« V. Pisani » ital. da Bari.
« Titan » a. u. da Trieste.
« Labor » ital. da Fiume.
« Barletta » ital. da Bari.

Arrivi del 10 Agosto

« Tripoli » ital. da Brindisi.
« Provvidenza » ital. da Tunisi.
« Olga » a. u. da Penarth.

Spedizioni e partenze del 10 Agosto

« Tripoli » ital. per Trieste.
« A. Vespucci » ital per Ancona.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Lissa » a. u. da Norfolk, carbone.
« Olga » ingl. da Penarth, carbone.
« Whilgitt » ingl. da Norfolk, carbone.
« Izgled » ingl. da Cardiff, carbone.
« Windsor » ingl. da J. Barry, carbone.
« King Howell » ingl. da Norfolk, carbone.
« Ferufield » ingl. da N. Shields, carbone.
« Erissos » ell. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 10. — Carri caricati e scaricati:
Per conto del Commercio: Carboni 99 — Cereali 33 — Cotoni 9 — Vari 126 — Per la Ferrovia 38 — Totale 305.
Scaricati 59.

Echi di cronaca

Mercati del Veneto

VERONA, 10. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi oggi sul mercato del bestiame:

Capi portati 413 buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 85 a 95; a peso morto da lire 70 a 180 — 2. qualità a peso vivo da lire 75 a 85; e peso morto da lire 150 a 160 — 3. qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 130 a 140.

Capi portati 84 vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 80 a 85; a peso morto da lire 60 a 65; 2. qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 130 a 140 — 3. qualità a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da lire 130 a 125.

Capi portati 84 tori: 1. qualità a peso vivo da lire 75 a 80; a peso morto da lire 130 a 140 — 2. qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 120 a 130.

Capi portati vitelli da latte: a peso vivo da lire 110 a 120; a peso morto da lire 160 a 170.

Capi portati 154 castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 130 a 140.

Capi portati 30 suini lattoni e 113 cavalli.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato non molto numeroso. Prezzi sostenuti specialmente negli animali da macello.

LIBRI

Il grande Atlante Geografico Universale Andree

Questa grandiosa opera si presenta in una nuova e magnifica edizione completamente rifusa. Gli avvenimenti politici, le conquiste della scienza, i risultati delle numerose e fortunate esplorazioni reclamavano da tempo un Atlante che prospettasse tutto questo meraviglioso lavoro del genio e della civiltà.

In questo momento poi, quando l'immane tragico uragano che s'abbatte sull'Europa, preme d'ogni parte ai confini di tutte le nazioni, l'opera geografica « Andree » acquista speciale importanza dall'ansia con la quale ogni persona colta segue di giorno in giorno le evoluzioni degli eserciti e delle flotte, che spinge ognuno a ricercare sulla carta l'ubicazione dei luoghi ove l'immane tragedia si svolge.

La nuova edizione del grande « Atlante Andree » annulla tutte le edizioni anteriori, e quelle degli atlanti più noti. Li annulla per evidentissime ragioni: perchè presenta al completo « tutte » le ultime variazioni, e li distanzia quindi tutti per freschezza e precisione di notizie e di fatti. Il formato (30 per 46 cm.) è maggiore di quello di altri atlanti consimili e consente quindi scale maggiori e maggior nitidezza delle singole carte.

L'« Atlante Andree », nella sua prima edizione contava 95 carte — la presente, pel 1914-15, ne raccoglie 400 fra carte generali e speciali, tutte rigorosamente rivedute e corrette, ricche di nuovi dettagli. Si aggiunge, inoltre, in un volume a parte, l'Indice dei luoghi segnati sulle carte. L'opera costituisce un documento di pazienza certosina, tanto può valere l'amore alla scienza; ma è anche un vero miracolo della cartografia moderna.

Non entriamo in dettagli, che, del resto, sarebbero superflui per un'opera di fama mondiale. La Casa editrice che inizia ora la pubblicazione in 15 dispense (lire 3 ciascuna), ne garantisce assolutamente il compimento nel dicembre di quest'anno.

Vanno inoltre notate la nitidezza del tracciato, la chiarezza dei diversi segni, la vivacità delle tinte che rendono più precisi ed evidenti i confini dei vari Stati, dei rispettivi possedimenti coloniali, la configurazione dei terreni, ecc.

Dell'« Atlante Geografico Universale Andree » è depositario per l'Italia l'Editore Ulrico Hoepli, Milano, dal quale si può avere il programma dell'opera con ogni schiarimento circa l'acquisto.

Ultima ora

LA GUERRA

Alla frontiera austro-montenegrina e della Galizia orientale

Vienna, 10

Il «Korrespondenz Bureau» pubblica in data di ieri: — Quattromila montenegrini si avanzarono ieri contro i posti di frontiera ad est della fortezza Trebinje. Le nostre perdite sono un ufficiale e 21 uomini. I montenegrini ebbero 200 morti e portarono via numerosi feriti gravi. Stamane un'altra colonna di montenegrini tentò di assalire il posto di Gad presso Avtovao. La guarnigione essendosi accorta del tentativo, lo respinse.

L'incrociatore austro-ungarico «Szigetvar» apparve ieri dinanzi ad Antivari e distrusse completamente con granate la stazione radiotelegrafica montenegrina.

Su tutta la frontiera della Galizia orientale e centrale i russi rinnovarono stamane i tentativi di irruzione nel nostro territorio. Oltre alla cavalleria anche distaccamenti di fanteria con pezzi di artiglieria vennero impiegati dai russi. Le nostre truppe di copertura respinsero gli attacchi. Le perdite austro-ungariche sono insignificanti.

Vi fu un violentissimo combattimento con due sotnie di cosacchi, ma il posto attaccato respinse il nemico, prendendogli nove cavalli. I cosacchi, decimati dal fuoco, si ritirarono precipitosamente, lasciando sul campo 90 fra morti e feriti. Nessuna perdita da parte nostra.

Soldati francesi fucilati in Germania

Parigi, 10

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

« Un giovane francese ha dichiarato con giuramento, che villeggiando nel Granducato di Baden e volendo rimpatriare al momento della dichiarazione di guerra, fu arrestato alla stazione di Lorrach con altri francesi e tre russi. Tutti furono condotti al posto di polizia dove si perquisirono i loro bagagli e si tolsero ad essi i passaporti. I viaggiatori furono poi condotti attraverso la città in mezzo ai soldati, tra le grida della popolazione. Un francese che aveva gridato: Viva la Francia! fu fucilato; tre giovani francesi che protestavano energicamente, furono del pari fucilati. Un quinto francese che aveva dato ai tedeschi dei vili e assassini subì la stessa sorte. I rimanenti viaggiatori poterono continuare il viaggio in ferrovia verso la Svizzera custoditi da soldati armati ».

Il governo tedesco dichiara menzognere le notizie di fonte francese

Berlino, 10

Il *Wolff Bureau* pubblica che la grande campagna di menzogne che l'Inghilterra e la Francia conducono contro la Germania nel mondo intero, mediante la manomissione delle reti telegrafiche, produce qui un'impressione di semplice umorismo. Si rileva che i francesi furono nel 1870 vincitori coi telegrammi recanti le notizie ai giornali, fino al momento in cui i tedeschi si trovarono dinanzi a Parigi. Avverrà questa volta la stessa cosa? Si è qui lieti dei primi successi dell'esercito e della flotta tedesca e si afferma con fiducia che saranno seguiti da successi nuovi e maggiori. Le notizie menzognere sono inutili. L'estero può considerare ciascuna notizia ufficiale tedesca come assolutamente sicura.

Funzionario dell'ambasciata austriaca ucciso a Pietroburgo?

Berlino, 10

Il « Wolff Bureau » pubblica:

Quantunque l'Imperatrice madre di Russia sia stata trattata dalle autorità tedesche durante il suo viaggio attraverso la Germania con i maggiori riguardi, e quantunque il granduca Costantino, il quale si trovava in Germania al momento dello scoppio della guerra, non abbia dovuto subire il minimo impedimento per il suo ritorno in Russia, la stampa diffonde particolari menzogneri su pretesi maltrattamenti inflitti ad ambedue. Come conseguenza di tali menzogne, si è verificata la vandalica distruzione dell'ambasciata di Germania a Pietroburgo da parte della plebaglia. Si apprende oggi che un impiegato dell'ambasciata stessa, rimasto a Pietroburgo per custodirne la sede, ha perduto miseramente la vita nell'avvenuta sommossa. Egli fu infatti ucciso in modo veramente brutale.

Dreadnought russa incagliata?

Berlino, 10

La dreadnought russa « Andreas », secondo il racconto di un viaggiatore tedesco reduce dalla Finlandia si è incagliata per metà della sua lunghezza dinanzi ad Hangoe. Essa era guidata al momento dell'incidente da un pilota. Da allora i russi considerano quelle acque come specialmente pericolose.

La fucilazione del tedesco Kurz confermata

Berlino, 10

I giornali confermano che i francesi hanno fucilato il tedesco Kurz, vice-direttore della sala da giuoco del Casino di Montecarlo, per sospetto di spionaggio, e dicono che alcuni austriaci di ritorno dalla riviera narrano particolari di inaudite vessazioni commesse dai francesi contro di loro.

Giolitti solidale col Governo nel momento attuale

Cuneo, 10

Il nuovo Consiglio provinciale ha rieletto oggi con unanime voto a suo presidente l'on. Giolitti che, assumendo la presidenza, fra vivi applausi, pronunciava le seguenti parole:

« Noi ci riuniamo in un momento angoscioso per tutta l'Europa e grave per il nostro paese.

« Il Consiglio provinciale, che è un corpo amministrativo non può pronunciarsi su questioni politiche, ma sono certo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi e dell'intera provincia, affermando che, di fronte ai pericoli che possono minacciare l'Italia, un solo sentimento ci anima: La solidarietà col governo che, senza distinzioni di parti politiche, appoggeremo lealmente e fortemente in quella via che creda seguire per la tutela dei nostri interessi diretti e per assicurare all'Italia il posto che le spetta nel mondo.

« Noi guardiamo sicuri all'avvenire, forti della concordia di tutto il popolo e della fiducia assoluta nell'amato nostro Re ».

Colloquio di Di San Giuliano con l'ambasciatore di Germania

Roma, 10

Il « Popolo Romano » e la « Tribuna » dicono che l'on. Di San Giuliano ha ricevuto a Fiuggi nella mattinata l'ambasciatore di Germania von Flotw con cui ebbe un lungo colloquio. Ritornato a Roma nel pomeriggio l'on. Di San Giuliano ebbe a Palazzo Braschi una conferenza con l'on. Salandra che durò circa due ore. Rientrato alla Consulta l'on. Di San Giuliano ha ricevuto l'ambasciatore di Francia e l'ambasciatore di Russia.

Nessun sottomarino francese nel bacino di Spezia

Roma, 10

La notizia che un sottomarino della flotta francese sarebbe entrato giorni sono improvvisamente nel bacino di Spezia venendoci trattenuto disarmato dalle nostre autorità militari è destituita da ogni fondamento.

Vigile urbano uxoricida

Milano, 10

Stamane in una casa sita in via Mario Pagano, il vigile urbano Ernesto Ferrari per ragioni di gelosia sparava tre colpi di rivoltella contro la propria moglie Luigia Giudei, di anni 25, uccidendola. Il vigile ha poi avvertito per telefono il suo vice capo del delitto commesso, mettendosi a disposizione della P. S. che lo trasse in arresto.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Oggi serenamente spegnevasi munito dei Conforti Religiosi

Augusto Rigato

La moglie, il figlio, le figlie, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Mercoledì 12 corrente alle ore 8.30 partendo dall'abitazione ai Tolentini, Palazzo Minotto, 142.

La presente valga di partecipazione personale.

Venezia, 10 agosto 1914.

Alle ore 5 di stamane dopo breve crudele malattia serenamente spirava munito dei Conforti Religiosi il

Cav. GUIDO ROSADA

d'anni 58

La moglie Adelina Gallucci, i figli Angelo, Alessandro, Alfredo, Annita, Mary, Olga, la madre Anna Righetti ved. Rosada, la suocera Hannah Askew ved. Gallucci, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti ed i congiunti tutti ne dànno straziati il triste annunzio.

Treviso, 10 Agosto 1914.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 partendo dalla Casa di cura Villa Bianca, Viale Nino Bixio.

Si dispensa dalle visite e dalle torcie.

La presente serva di partecipazione personale.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Comunicato

Ad evitare errate interpretazioni dei resoconti di alcuni giornali cittadini sul la inaugurazione dei locali del Caffè Quadri artisticamente restaurati dal valente Maestro Giuseppe Ponga, il sottoscritto rettifica l'indicazione circa la proprietà di detto Esercizio, nel senso che essa non è del Comm. Giuseppe Vaerini soltanto ma bensì dei **Fratelli GIUSEPPE e GIOVANNI VAERINI fu ENRICO.**

Venezia, 8 agosto 1914.

Giovanni Vaerini fu Enrico comproprietario del Caffè Quadri e della Ditta Flli. Vaerini e Co. esercente Caffè Orientale.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO VENEZIA Splendido appartamento con termosifone e bagno, ammobiliato o senza affittasi dal 15 agosto. Rivolgersi: Stalder Hotel Wagner.

MOGLIANO VENETO affittasi a stagione e ad anno villa ammobiliata con giardino vicina stazione. Libertà, comodità. Rivolgersi Professore Michieli, Mogliano.

AFFITTASI APPARTAMENTI e camere ammobiliate a prezzi modici, tutto comfort moderno, bella posizione. Fondamenta della Fenice, 2551.

CANALGRANDE stanza ammobiliata disobbligata, ariosa, tutto comfort moderno, al Traghetto M. Giglio, S. Gregorio, Calle Bastion, 187.

LIDO VILLA BIANCA viale Enrico Dandolo, Telefono 22 Lido. — Elegante quartiere ammobiliato comfort moderno affittasi prontamente a prezzi moderati.

APPARTAMENTO ammobiliato affittasi, cucina esclusiva comodità moderne. Rivolgersi Santapostoli 4667 dalle 9 alle 11.

Vendite

VENDESI AFFITTASI villa nuova signorile ogni comfort posizione incantevole Colline Schio. Scrivere P 9486 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

VENDESI a Biadene (2 chilometri da Montebelluna) villa signorile, con giardino, scuderia, rimessa, casa colonica con sette ettari circa terreni irrigui fertilissimi. Per trattative rivolgersi Candeo — Rossano - Veneto.

VENDO in paesello mezzora dalla Ferrovia casa civile, grande brolo, metà affittato così campagna dieci ettari, il tutto rende netto 6 per cento oltre abitazione. Casella S. 7952 Haasenstein e Vogler — Treviso.

COMPRASI OLIO MINERALE pronto in contanti. Scrivere offerte: G. R. fermo posta — Venezia.

Offerte d'impiego

AZIENDA ATTIVISSIMA capitale proprio quattrocentomila, maggiore sviluppo affari, cerca socio attivo cooperatore quota capitale cinquantamila, stipendio, fisso interesse capitale, dividendo utili. Scrivere Casella postale, 429 — Venezia.

STENODATTILOGRAFO provetto trova immediato collocamento verso buona retribuzione mensile. Preferenza se conoscente lingua francese e pratica contabilità. Possono offrirsi anche Signorine. Indirizzare offerte Casella postale N. 10 — Padova.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE venticinquenne pratica qualunque contabilità certificati disponibili anche subito cerca posto. Scrivere G. R. fermo posta — Venezia.

SIGNORINA SVIZZERA istruita, conoscendo francese, tedesco, inglese, italiano e la dattilografia cerca posto in un buon Ufficio. Darebbe anche lezioni. M 10485 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

PREPARAZIONE MATEMATICA, Scienze, domicilio, mitissimo prezzo. Garantiscesi profitto, pagamento settimanale posticipato. Metodo facilissimo per ogni intelligenza. Scrivere: Professore G. D. S. fermo pasta — Venezia.

ITALIAN gentleman would exchange Italian with english conversation. Write S. S. poste restante.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

MADONNINA mia, ho lottato con tutte le mie forze, ho reagito con tutta la mia volontà, ma l'amore ha travolto ogni resistenza, ha spezzato ogni energia, mi ha ridotto una povera cosa in balia di se. Allontanatevi, fate di me quello che volete: non potrete però impedirmi di amarvi. Io non penso non sogno non vedo non desidero che voi. Passo notti e giorni d'inferno: questo amore è fatto di dolore e di gioia, di speranze folli e di disperazione. Quando mi avvolgete con quei lunghi sguardi appassionati tremo; quando mi siete vicina sento d'essere felice. Vi bacio, mio amore, mia vita.

ETTA — Non essere in pensiero mancandoti mie notizie. Sono disorientata per varie ragioni. Ma ti scriverò presto. Tanti affettuosi saluti.

FEBO — Sembrami strano saperti assente. ero tanto abituato vederti giornalmente. Studierò modo vederti durante assenza. Non comprometterti, scriverai quando potrai. Baci affettuosi.

ARDEMIA — Passano i giorni e più acquisci desiderio di vederti. Quando potrollo? Studiandone progetto attendo permesso scriverti lungamente. Fedelmente abbraccioti.

PENNA — Tua lettera è solita confusione immensa, ove emerge agire ingannatore, menzognero. Utopie, menzogne, inganni: credere, amare; quest oè vostro parere, anche mio. Non scrivo sardonico, non restituirò se non sarò «obbedito». Voglio prima brani promessimi. Cortesemente!

CELEST — Non pubblichiamo. A disposizione l'importo. H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

POLITECNICO CLONS (Liegi) — Lauree Ingegneria Elettromeccanica; Industriale; senza lunghi studi preparatorii. Richiedere programmi, spiegazioni al dottor Professor Guido Anichini, Firenze.

LIRE 10.000 annualmente guadagnansi in casa propria, senza rischi, senza muoversi. Chiedere subito schiarimenti che spedisco gratis: Schettini, posta — Napoli.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 luglio 1914

ATTIVO

Voce		Parziali		Totali	
Cassa	L.			93.435	52
Portafoglio scadente nel trimest.	L.	2.281,488	76		
Portafoglio a più lunga scadenza	»	380.353	62	2.661.842	38
Conti correnti garantiti	L.			112.463	26
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			48.325	—
Mutui a Comuni	»			7.045	35
Valori di proprietà della Banca	»			80.424	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			56.473	99
Personale Banca per quote premio assicur.	»			—	—
Mobilio e Casseforti	»			1	—
Effetti da incassare per conto terzi	»			73.572	32
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc.	L.	345.022	—		
Depositi a cauzione del personale	»	23.000	—	368.022	—
Risconto Buoni fruttiferi	L.			11.134	08
	L.			3.512.639	8[illegible]
Spese del corrente esercizio	»			69 271	41
	L.			3.581.911	21

Capitale Sociale

Voce		Parziali		Totali	
Capitale al 31 Dicembre 1913, azioni 12421 da L. 20	L.	248.420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 381	»	7,620	—	256.040	—
Fondo di riserva	L.			126,250	70
	L.			382.290	70

PASSIVO

Voce		Parziali		Totali	
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	722.632	80		
» a risparmio	»	1.004.161	44		
» a piccolo risparmio	»	146.005	07		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	701.878	16	2.574.677	47
Conti Correnti senza interesse	L.			6.071	32
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			26.700	72
Soci per dividendi	»			22.988	40
Creditori diversi	»			75.453	17
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	345.022	—		
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000	—	368.022	—
	L.			3 456.203	78
Risconto Portaf. precedente eserc.	L.	17.376	78		
Residuo utili 1913	»	2.845	16		
Rendite del corrente esercizio	»	105 485	49	125.707	43
	L.			3.581.911	21

I Sindaci Prof. Corrado Chiribiri, Cav. Francesco Mazzariol, Ing. Enrico di Sardagna — *Il Cons. di turno* Cav. Marco Oreffice — *Il Presidente* Cav. Uff. LUCIANO BARBON — *Il Direttore* Umberto Rigobon — *Il Capo Contabile* Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Debolezza Sessuale

di origine nervosa o psichica

Nella diagnosi delle forme sessuali funzionali avviene spesso quello che si lamenta nelle forme nevrasteniche: cioè troppo alla leggera si giudica sulla inesistenza di vere alterazioni o debolezze dei vari organi, attribuendo allo squilibrio del sistema nervoso tutti i disturbi che l'ammalato accusa e localizza a questo od a quell'apparato. Per ciò tante affezioni speciali vengono all'inizio trascurate, da che spesso il medico, quando nell'ammalato esiste un substrato nevropatico, è tratto a considerare come spettante al sistema nervoso qualunque disturbo l'ammalato lamenti.

Accade così che quasi ogni forma di debolezza sessuale viene oggi classificata come nevrastenia sessuale, anche quando essa debolezza è derivata da altra causa estranea al sistema nervoso.

Il danno in tale errore diagnostico differenziale è notevole e chiunque, anche profano dell'arte salutare, ne comprenderà il motivo. Quando l'ammalato ha appreso che la sua debolezza sessuale è unicamente dovuta al sistema nervoso, quindi ad impressionabilità, a deficienza dei poteri voluti a stimoli inibitori di origine cerebrale; quando ha sentito assicurare che tale debolezza se ne andrà come è venuta non appena il suo sistema nervoso sarà equilibrato, quasi quasi è soddisfatto. Invece di pensare a curarsi seriamente usa un trattamente ricostituente qualsiasi, o ricorre all'elettro terapia, e dopo aver ingoiato medicine ed eccitanti si trova nelle condizioni di prima, e più spesso in notevole peggioramento.

E' ben vero, per essere esatti, che nessun'altra funzione dell'organismo umano è così strettamente legata al sistema nervoso cerebrale come la funzione sessuale, così che può accadere qualche volta ad individui normali di essere momentaneamente impossibilitati alla funzione da sensazioni o impressioni svariatissime. Ma in chi è sessualmente forte, tali fatti non si verificano o costituiscono, una rarissima eccezione.

Ma quando invece come nella maggioranza dei casi, la debolezza sessuale si manifesta costantemente anche nelle condizioni più favorevoli alla funzione, allora non trattasi di semplice fatto nervoso o psichico, ma di una vera e propria debolezza degli organi.

Quindi in detti casi la cura deve essere diretta alla parte ammalata usando non dei ricostituenti, degli afrodisiaci, o delle decantate cinture elettriche che a nulla valgono, ma il mezzo terapeutico più adatto più scientifico e quindi più efficace: Si riattivi la nutrizione cellulare dell'apparato e quindi la vitalità organica di esso, favorendo con liperemia una copiosa, salutare irrorazione di sangue alle parti indebolite, da che è il sangue l'apportatore di vita a tutte le cellule, a tutti i tessuti, e a tutti gli organi.

Il trattamento iperemizzante costituisce quindi il rimedio sovrano in tutte le forme di debolezza sessuale, come pure nell'atrofia e nell'aplasia (deficente sviluppo) genitale.

Tale trattamento meccano-terapico è esterno, semplice, certo e da risultati duraturi. Ognuno potrà convincersene leggendo l'opuscolo che la D.r K Parker Co. Milano via Passerella, 3, invia dietro richiesta: come pure schiarimenti e consulti gratuiti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Agosto 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 219 | Mercoledì 12 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre ... ORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Picco... la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I francesi ricacciati da Mulhouse e sconfitti nella Lorena

Come si svolse l'azione contro Liegi - I montenegrini occupano il Tarabosc

Una grande battaglia presso Mulhouse con la disfatta dei francesi

Basilea, 11

VERSO LE ORE 22 DI IERI SERA E' GIUNTA NOTIZIA CHE SI E' COMBATTUTO PER TUTTA LA GIORNATA VERSO MULHOUSE. — LA NOTIZIA, BENCHE' PREVISTA, HA SUSCITATO ENORME IMPRESSIONE.

LA SCORSA NOTTE SONO GIUNTE GIUNTE ALTRE VOCI GRAVI NON CONTROLLABILI.

IL COMBATTIMENTO E' STATO ASPRISSIMO E SI E' SVOLTO VERSO MULHOUSE E SAREBBE FINITO CON UNA VERA DISFATTA DEI FRANCESI.

TUTTE LE BATTERIE DEI FORTI DI WILL E DI BRISACH SONO STATE CONTINUAMENTE IN AZIONE.

LA LOTTA SI E' SVOLTA IN CONDIZIONI DIFFICILI E CON ACCANIMENTO.

SEMPRE SECONDO LE VOCI QUI GIUNTE STANOTTE, L'ASSALTO DELLA CITTA' SI E' INIZIATO ALLA MATTINA DAI TEDESCHI, MA SUBITO L'ESERCITO FRANCESE AVREBBE ATTACCATO RECISAMENTE E VIOLENTEMENTE LE FORZE TEDESCHE. — L'URTO E' STATO MICIDIALE.

SI NARRA CHE VI SIANO MIGLIAIA DI MORTI E FERITI DA AMBO LE PARTI E CHE OLTRE DIECIMILA FRANCESI SIENO STATI FATTI PRIGIONIERI. FORSE QUESTA CIFRA E' ESAGERATA, MA LE CONSEGUENZE DELLA BATTAGLIA SONO STATE INDUBBIAMENTE ATROCI.

MOLTI FERITI SONO STATI TRASPORTATI A LIEDWACH E A SAINT LUDWIG.

La vittoria dei tedeschi a Mulhouse comunicata ufficialmente

Berlino, 11

Il «Wolff Bureau» pubblica:

Il nemico proveniente da Belfort che si era avanzato nell'alta Alsazia fino a Mulhouse e comprendeva probabilmente il settimo corpo di armata francese ed una guarnigione appartenente alla guarnigione di Belfort è stato respinto dalle nostre truppe da una forte posizione ad occidente di Mulhouse in direzione del sud di Mulhouse. Le nostre perdite sono poco rilevanti, le perdite francesi sono rilevanti.

La versione ufficiale francese

Parigi, 11

Un comunicato del Ministero della Guerra in data di ieri sera, ore 23.30, dice:

«Durante la scorsa notte delle forze considerevolissime provenienti da Mulheim e da Neuf Brisach attaccarono le avanguardie francesi spinte su Gerriay e Mulhouse. Di fronte a questo attacco i francesi abbandonarono Mulhouse e riunirono le forze leggermente indietro sopra una posizione ove l'offensiva del nemico, superiore di numero, si arrestò. Le operazioni particolari furono brillantissime per le truppe francesi le quali restano padrone della Alta Alsazia».

Un corpo d'armata francese respinto presso Belfort

Berlino, 11

Lo Stato maggiore tedesco annunzia che presso Belfort un corpo d'armata francese ed una divisione di fanteria francese furono respinte con fortissime perdite. Le perdite tedesche sono minime.

Tre divisioni francesi che si erano avanzate a Belfort, sono state sconfitte dai tedeschi presso Mulhouse e respinte dalle loro posizioni forticafite. — Le truppe tedesche le inseguono.

Vivo entusiasmo a Berlino

Berlino, 11

La gioia per la vittoria riportata dalle truppe tedesche ieri presso Mulhouse in Alsazia è stata a Berlino maggiore di quella manifestatasi per la conquista di Liegi.

Quando la relazione in proposito giunse allo Stato maggiore generale il capo della stato maggiore si diresse al castello Imperiale. Alcuni minuti dopo ufficiali di polizia comunicarono la notizia nelle vie principali e subito dopo tutta Berlino fu presa da entusiasmo. Per caso si trovava a passare un reggimento e una folla enorme accompagnò i soldati cantando l'inno nazionale.

Grave sconfitta francese anche nella Lorena

Berlino, 11

Il Wolff Bureau pubblica:

«UNA BRIGATA MISTA APPARTENENTE AL 15.mo CORPO D'ARMATA FRANCESE ESSENDOSI AVANZATA FU ATTACCATA DALLE NOSTRE TRUPPE DI COPERTURA PRESSO LAGARDE (LORENA) E FU RESPINTA NELLA FORESTA DI PARROY A NORD EST DI LUNEVILLE CON GRANDI PERDITE. — ESSA LASCIO' NELLE NOSTRE MANI UNA BANDIERA, DUE BATTERIE, QUATTRO MITRAGLIATRICI E 700 PRIGIONIERI. — UN GENERALE FRANCESE E' RIMASTO UCCISO.»

Lagarde, *villa sul confine franco-germanico, nella Lorena, tra Saarburg (Lorena tedesca) e Luneville (Lorena francese, dipartimento Meurthe-et-Moselle). La foresta di Parry si estende per un certo tratto oltre il confine, e tocca quasi Luneville.*

Nell'attesa d'una grande battaglia

Roma, 11

Sulla ritirata dei francesi da Mulhousen, la «Tribuna» dà i seguenti particolari:

Il corpo francese operante nel settore di Mulhousen non è di grande rilevanza. Evidentemente — dice il giornale — si tratta di un'operazione non principale, la cui natura e dil cui preciso obbiettivo non potranno essere palesi che più tardi, quando l'azione del grosso dell'esercito operante in Alsazia, si sarà manifestata.

La prima vittoria, sebbene assai contrastata, che aveva arriso al non numeroso corpo francese operante da Belfort, aveva incoraggiato l'offensiva francese che da Altkirch era scesa con relativa facilità fino a Mulhousen, accennando a procedere oltre, per far retrocedere i tedeschi in ripiegamento. Ma sulla destra, delle forti guarnigione tedesche erano rimaste a difesa dei forti di Istein e Neues Brisach. Inoltre quella dei tedeschi non fu evidentemente una ritirata, bensì una prudente manovra che doveva permettere loro di riprendere subito la contro offensiva al sud di Colmar. Le truppe tedesche in ripiegamento, il giorno 9 hanno ricevuto un notevolissimo contributo di rinforzi, che è stato riversato sulla bassa Alsazia dalle linee ferroviarie strategiche di Strasburgo, e, così rinforzate, hanno ripreso la marcia su Mulhousen davanti a cui i francesi si erano disposti. Evidentemente i tedeschi temevano che i francesi invadessero il Baden; lo prova il fatto che il Genio bavarese ha fatto saltare un ponte sul Reno. A Mulheim, la controffensiva tedesca è stata formidabile ed impetuosa. I francesi sebbene in grande inferiorità numerica, hanno valorosamente resistito per parecchie ore, dopo di che hanno cominciato a perdere terreno. La mischia è stata veramente micidiale, e i francesi pare abbiano subito delle perdite gravissime.

La giornata si è chiusa con l'abbandono di Mulhousen che è ritornata in mano dei tedeschi. I francesi si sono ritirati sulle alture di fronte a Mulhousen, dove aspettano rinforzi da Belfort. La battaglia diventerà, probabilmente stasera o domattina, più accanita e violenta

Le rappresaglie degli ulani
Un villaggio incendiato

Parigi, 11

Un comunicato del Ministero della Guerra dice:

«Sabato mattina due ulani che si trovavano in ricognizione lungo la frontiera francese, penetrarono nel piccolo villaggio di Affleville donde furono scacciati da una pattuglia di tre cacciatori a cavallo. All'indomani un plotone di ulani si recò ad incendiare una fattoria ed uccise il fattore che cercava di estinguere l'incendio. Una guardia campestre intervenne coraggiosamente, spiegando che il combattimento di sabato era stato impegnato esclusivamente da militari. I tedeschi sostennero contro la evidenza, che vi avevano partecipato anche borghesi. — Nel pomeriggio uno squadrone di ulani tornò nell'ora dei vespri, nel momento in cui tutti gli abitanti pregavano nella chiesa. Gli ulani cosparsero di petrolio tutte le case e le incendiarono. La popolazione spaventata fuggì senza denaro e senza vesti. Il curato è scomparso. Gli abitanti di Affleville sono stati raccolti ad Etain, soccorsi e confortati e sono stati diretti su Verdun».

Il Giappone contro la Germania?

Londra, 11

La «Agenzia Reuter» ha da Pechino:

Il Giappone non ha dichiarato la neutralità e vi sono molti indizi secondo i quali esso avrebbe intenzione di dichiarare quanto prima la guerra alla Germania e di impadronirsi del porto di Tsing Tao donde la flotta tedesca è partita.

Il distaccamento tedesco di Scutari a Serajevo

Serajevo, 11

Nel pomeriggio è arrivato il distaccamento di truppe tedesche di Scutari, festosamente accolto.

La presa di Liegi nella relazione del comando in capo del quartiere generale tedesco

Berlino, 11

Un telegramma proveniente dal capo del quartiere generale dice:

«Notizie giunte dalla Francia hanno allarmato la popolazione tedesca annunciando che 20.000 tedeschi sono caduti dinanzi a Liegi e che la città non è in nostro potere.

«Si sperava di dar credito a queste insinuazioni con la consegna teatrale della decorazione della Legion d'Onore alla città di Liegi. Le popolazioni possono essere convinte che noi non taciamo gli insuccessi e non esageriamo i successi. Diciamo la verità. Abbiamo piena fiducia che le nostre popolazioni crederanno più a noi stessi che al nemico, il quale dimostrerà dinanzi al mondo intero la situazione come la migliore possibile.

«Dobbiamo però essere cauti nella pubblicazione delle nostre notizie in un momento in cui potremo svelare al mondo intero i nostri piani. Adesso possiamo senza pericolo fare una relazione sulla presa di Liegi. Ognuno potrà farsi un giudizio delle notizie francesi sui nostri pretesi 20.000 morti.

«Quattro giorni or sono riunimmo dinanzi a Liegi un gruppo piccolo di forze perchè una impresa così audace non doveva essere svelata prima con un ammasso di forze superfluo. Se abbiamo raggiunto lo scopo desiderato, ciò si deve alla buona preparazione ed al valore delle nostre truppe, alla direzione energica ed alla assistenza di Dio.

«L'avanzata del nemico fu annientata, le sue truppe combatterono male. Le difficoltà per noi consistevano nel terreno sfavorevole costituito da colline e foreste nonchè nella partecipazione ipocritamente nascosta dell'intera popolazione, comprese le donne. Si tirava sui nostri reparti dalle anfrattuosità del terreno dei villaggi e delle foreste. Fu tirato anche sui medici che curavano i feriti e sui feriti stessi. Furono combattimenti duri, accaniti. Località intere dovettero essere distrutte per spezzare la resistenza del nemico, finchè le nostre truppe passarono la cintura dei forti e si impossessarono della città.

«E' esatto che una parte dei forti sono ancora occupati, essi però non tirano più. S. M. non ha voluto sprecare il sangue dei nostri soldati con un assalto dei forti. Si può attendere l'arrivo dell'artiglieria pesante per bombardare successivamente e tranquillamente questi forti senza sacrificare un uomo, nel caso in cui le guarnigioni dei forti non si arrendano prima. Ma su ciò la direzione coscienziosa di un esercito non può pubblicare una parola, prima che forze rilevanti sieno giunte dinanzi a Liegi che nessuna forza può toglierci.

«Ci troviamo adesso in tale situazione. Le truppe che difendevano la fortezza erano più numerose delle nostre, dimodochè ognuno può valutare l'importanza della operazione la quale è unica. Se le popolazioni divenissero di nuovo impazienti di notizie raccomando che esse si ricordino di Liegi.

«Il popolo intero si è riunito unanimemente sotto il comando dell'Imperatore per respingere i nostri nemici, quindi la direzione dell'esercito suppone che non si attendino più pubblicazioni di notizie che renderebbero il nemico troppo presto informato delle intenzioni dell'esercito tedesco e comprometterebbero il compimento di un difficile dovere. — Firmato: Il capo del quartiere generale **Von Stein.**»

Bombe sui forti di Liegi lanciate da uno "Zeppelin,,

Berlino, 11

Uno «Zeppelin» ha gettato 12 bombe al momento dell'assalto di Liegi sui forti da un'altezza di 300 metri con effetto micidiale. Le perdite dei belgi nella presa di Liegi sono state abbastanza rilevanti e quattromila prigionieri belgi sono già in viaggio per la Germania. Un quarto di tutto l'esercito belga era a Liegi. La potenzialità dei proiettili tedeschi è tale che le fortezze più moderne non possono resistere loro.

I forti resistono ancora
Il collegamento coi francesi

Roma, 11

Il ministro degli affari esteri del Belgio ha inviato il seguente telegramma al ministro del Belgio a Roma:

«Bruxelles, 11. — Dopo cinque giorni di combattimento l'esercito tedesco ha momentameamente arrestato l'attacco dei belgi, ma la posizione è aggirata e la città stessa è occupata a causa della infiltrazione tra gli intervalli tra i forti. La guarnigione mobile ha raggiunto in buon ordine l'esercito di campagna. Il collegamento degli eserciti belgi e francesi è completo. — Lo sbarco delle truppe inglesi continua. Lo Stato maggiore è molto fiducioso.»

Le truppe d'Africa verso Belfort

Marsiglia, 11

Le truppe d'Africa, specialmente composte di tiratori indigeni, hanno terminato lo sbarco e si dirigono su Belfort.

I successi dei serbo-montenegrini

Nisc, 11

(Ufficiale) — **I montenegrini hanno occupato Dielebic ed hanno operato il loro collegamento con le truppe serbe. I serbi hanno preso Vardichte e Dobruna trovandovi bottino di guerra e facendovi una dozzina di prigionieri. Le perdite serbe sono ingnificanti: quelle del nemico sono molto elevate.**

Continuano le scaramuccie a Zabreghe, a Smederevo, a Scialintza e a Dubruviza.

Nelle alture del Lovcen i montenegrini bombardarono Vromtze e Goradege con successo generale. I montenegrini hanno occupato le posizioni nemiche di Kosmac, Gluk e Corienitze fino al ponte di Assanagic.

Nel bombardamento di Antivari, per opera degli austrungarici, la stazione radiotelegrafica e sei edifici sono stati distrutti.

Smentite di fonte austriaca

Vienna, 11

Il Korrespondenz Bureau *pubblica: «La Serbia continua a diffondere false notizie circa gli avvenimenti sul teatro meridionale della guerra. Siamo autorizzati a dare le più energiche smentite. Le notizie dell'occupazione di Dielevic da parte dei montenegrini, la presa di Verdichte e di Dobruna da parte dei serbi, durante le quali sarebbero stati fatti alcuni prigionieri e gli austro-ungarici avrebbero subito gravi perdite, nonchè la notizia che Vriutza e Doragede sono state bombardate con successo dai montenegrini e che le posizioni di Kosmac, Gluk e Corienitza sino al ponte di Assanagic sono state occupate, sono inventate dalla prima all'ultima parola».*

Il Tarabosch occupato dai Montenegrini

Parigi, 11

Si ha da Cettigne:

Si conferma che i montenegrini hanno occupato il Monte Tarabosc che domina Scutari.

Il bombardamento di Belgrado

Nisc, 11

La notte scorsa vi fu un forte fuoco di fucileria alla frontiera a nord e sud della Drina.

Continua il bombardamento di Belgrado specialmente dalla fortezza.

Truppe austriache respinte nella Polonia russa

Pietroburgo, 11

Lo Stato maggiore generale comunica:

Le truppe russe hanno respinto i reggimenti austriaci 33.o fanteria della Landwehr e 13.o lancieri, trincerati nel villaggio di Zolozchtse a sud ovest di Radziwilow presso Zboraje. I russi attaccarono a sciabolate una pattuglia del 15.o fanteria austriaca uccidendone una parte. I resti della compagnia austriaca fuggirono in disordine. Mezzo squadrone del 12.o reggimento austriaco lancieri che aveva passato la frontiera a Volotchisk fu attaccato dai russi ed ebbe 16 morti ed un ufficiale e tre soldati prigionieri.

Al di là del Dnjestner i russi attaccarono l'ottavo lancieri austriaco che ebbe dieci morti.

Nessuno scontro grave è avvenuto alla frontiera austro-russa, ma in seguito ai successi dei russi gli austriaci sgombrano in fretta Radziwilow.

L'incitamento dell'Austria contro il panslavismo

Vienna, 11

Il «Fremdenblatt scrive: «Il discorso dello Czar il quale proclamò apertamente che la Russia tende al protettorato sugli slavi oltre le frontiere del suo impero e perciò sulla Serbia che si agita contro l'Austria-Ungheria e sugli slavi della monarchia, prova che è giunto l'estremo momento in cui dobbiamo opporre la spada al panslavismo, arrivato con la violenza sino alla base del trono.

L'intenzione della Russia risulta anche più chiaramente dal discorso fatto da Sazonoff alla Duma il quale confessa ora apertamente che lo scopo a cui tendeva con la creazione di una unione balcanica, era l'unione slava, vale a dire la distruzione dell'Austria-Ungheria. Gli slavi e gli ortodossi dell'Austria hanno negli ultimi tempi distrutto l'idea panslavista. I rappresentanti degli slavi nella monarchia con una grandiosa unanimità si sono uniti a noi ed invece di una unione degli slavi con la Russia, si è verificata una forte ed indisolubile unione degli slavi contro la Russia.

Successi tedeschi alla frontiera russa

Berlino, 11

Tre compagnie incaricate di difendere la frontiera presso Eydtkuhnen, sostenute dall'artiglieria da campagna sopraggiunta in aiuto, respinsero, oltre la frontiera, tre divisioni di cavalleria russa che tentavano di avanzarsi presso Romeckein su Schleuben.

I successi austro-germanici in una versione ufficiale

Vienna, 11

(Ufficiale). — *La mobilizzazione si è compiuta in Austria-Ungheria in modo magnifico. La popolazione si mostra piena di fiducia ed i dissensi nazionali sono completamente scomparsi. A Praga si è veduto lo spettacolo sublime della fratellanza fra le due nazionalità.*

Gli attacchi operati dai cosacchi contro le frontiere prussiana ed austriaca sono stati ovunque respinti. Il nemico ha subito gravi perdite. Il suo esercito, mancando di forze offensive, la Russia si trova nell'impossibilità di mantenere i suoi impegni di fronte alla Francia, alla quale aveva promesso di intervenire con una azione offensiva. La Polonia russa, Varsavia compresa, è già sgombrata dalle truppe russe. Contingenti tedeschi ed austro-ungarici hanno occupato numerose città di frontiera russa e dovunque la popolazione li acclama come liberatori.

Il teatro della guerra in Serbia è passato atualmente in seconda linea; tuttavia, il piano di campagna stabilito viene attuato in modo sistematico. Le posizioni nemiche a Belgrado e nei dintorni sono state bombardate con successo. Lo attacco dei serbi alla Drina e l'avanzata dei montenegrini contro Trebinje sono stati respinti con grandi perdite nemiche..

La stazione radio-telegrafica di Antivari è stata distrutta.

L'esercito tedesco ha respinto gli attacchi delle truppe francesi e preso di assalto la città di Liegi. Le istallazioni di porto a Bona ed a Philippeville sono state distrutte. Due incrociatori sono stati affondati.

Un' altro comunicato ufficiale dice:

Il corso della concentrazione su tutti e due i teatri della guerra è pienamente indisturbato. Ad ovest della Weichsel il nemico sgombera il paese innanzi alla avanzata delle nostre truppe. Il movimento di rivolta degli ucrani e dei polacchi fa progressi. L'8 ed il 9 corrente vi fu un bombardamento assolutamente privo di risultato delle fortezze di Cattaro dal Lowcen. Non vi fu assolutamente nessuna perdita.

Tentativi di invasione di forti gruppi montenegrini presso Trebinje ed Avtovac, furono energicamente respinti. Sul fronte della Sava e della Drina calma completa.

Da Liegi a Mulhouse

Fra le notizie che più hanno impressionato l'opinione pubblica, trascinandola a deduzioni eccessivamente corrive sull'esito della guerra al confine franco-tedesco, due hanno avuto sopra le altre questa virtù, e sono quella che riguarda la presa di Liegi e quella che riguarda l'avanzata francese a Mulhouse

Cominciamo da Liegi.

Liegi è stata occupata, o non è stata occupata dai tedeschi? — Vagliando le notizie contradditorie, che provengono dalle due diverse fonti interessate, pare di poter concludere che Liegi città è effettivamente occupata, ma che questo fatto non basta a garantire il passaggio dei tedeschi per la via diretta a Namur, poichè le formidabili opere fortificate che circondano Liegi sono tuttora nelle mani dei Belgi e dominano il passo.

Tanto ciò è vero che si ha notizia di un'azione tedesca per girare al largo verso nord e verso sud, e che un telegramma di fonte francese dà notizia di uno scontro, vittorioso per le truppe francesi, a Jemelle, che è appunto a sud di Liegi.

Dal punto di vista strategico, Liegi rappresenta dunque, fino ad ora, uno scacco per lo stato maggiore tedesco, poichè l'obbiettivo che esso si proponeva non era già la conquista di Liegi, quanto l'apertura della via alle truppe tedesche, e questo obbiettivo è tuttora seriamente ostacolato.

Certo questo è fatto per disilludere gli ammiratori a qualunque costo dello Stato Maggiore tedesco, perchè rivela una imprevidenza e una mancanza di preparazione che nessuno, fino a ieri, avrebbe voluto attribuire alla Germania.

E questa impreparazione è reale. Lo Stato Maggiore tedesco, persuaso che un attacco frontale della formidabile linea di difesa francese lo avrebbe costretto a sforzi troppo lunghi e sanguinosi, poco consigliabili allo aprirsi delle ostilità, aveva creduto di poter entrare in Francia assai più agevolmente, con uno sconfinamento nel territorio Belga che avrebbe girato al nord tutto il sistema difensivo della frontiera francese. E pare che in Germania si tenessero sicuri di non trovare serie opposizioni da parte del Belgio, se è vero, come si riferisce, che i tedeschi hanno penuria di viveri e che si erano muniti di considerevole valuta metallica, per l'acquisto di vettovaglie sui luoghi.

Certo il trasporto dell'oro non presenta le difficoltà ben note degli *impedimenta* reali, e potendo conferire all'azione tedesca una maggiore rapidità, era lecito sperare allo Stato Maggiore Tedesco di sorprendere la Francia nel periodo critico dell'ammassamento che questa avrebbe dovuto compiere alle spalle della propria linea avanzata di difesa.

Ma l'oro non ha potuto tradursi in pane e in foraggi, e questa circostanza, imputabile a deficiente preparazione diplomatica peserà sulla situazione militare. E' ora il momento per lo Stato Maggiore tedesco di dimostrare che esso è veramente compreso dello spirito di Moltke, e che sa fronteggiare validamente l'impreveduto.

Frattanto non vi sarebbe da meravigliarsi che davanti a Liegi la sosta si prolungasse oltre l'attesa. I tedeschi — i quali hanno coltivato in modo particolare lo spirito aggressivo e lo spirito di iniziativa che non è nella loro natura — e lo si vede dalle esagerazioni alle quali li hanno portati fin dai primordi, così per terra come per mare — hanno l'abito mentale di non muovere passi decisivi sin a che non sappiano di poter andare a fondo. Ci basterà, a provarlo, il modo col quale il Maresciallo Moltke rispondeva nel 1888 all'appunto di non aver proceduto al bombardamento di Parigi fin dal 17 settembre 1870, ed avesse invece aspettato il 3 gennaio 1871, ritardando di tre mesi e mezzo l'esito della campagna.

«Giova avvertire — scrisse il gran«de stratega — che l'attacco di una «gran piazza di guerra, nel mezzo di un «paese nemico riesce assolutamente im«possibile, sino a che non si è padroni «delle ferrovie o delle vie d'acqua che «vi conducono, per poter trasportare lo «immenso materiale occorrente. Il tra«sporto di questo materiale su strade «ordinarie, se anche a brevi distanze, è «un lavoro gigantesco. Ora l'armata te«desca non disponeva allora che di una «ferrovia su territorio francese e questa «bastava a mala pena per provvedere «di viveri l'armata di campagna, per «trasportare in qua le reclute e l'equi«paggiamento, e per mandare indietro i «feriti, gli ammalati ed i prigionieri. «Ma l'uso di quella ferrovia finiva «già a Toul, e il tentativo di girare quel«la piazza con l'impianto di rotaie in«contrò nella conformazione del suolo «difficoltà insormontabili.

«Un altro ostacolo non minore era «costituito dalla totale distruzione del «tunnel ferroviario presso Monteuil, al «cui restauro occorreva, per quanto e«ra prevedibile, il lavoro di alcune set«timane. Anche allora per il trasporto «di 300 grossi cannoni con materiale «per 500 colpi, da Monteuil, occorrevano 4500 carri a 4 ruote e 10.000 cavalli. A «un bombardamento non si poteva quin«di ancora pensare».

E' lecito credere che i tedeschi, oggi, tenteranno con movimenti aggiranti, da Nord e da Sud di Liegi, di tagliare ai forti di questa città i loro rifornimenti, in guisa da poterne esaurire la potenzialità, ma frattanto provvederanno a rifornire sè stessi largamente delle artiglierie e di tutto il munizionamento che può consentire un'azione risolutiva senza interruzioni.

Quanto tempo domandi questa preparazione, nessuno è in grado di dirlo, ma è evidente che essa giova ai francesi — e che la resistenza così accanita — da nessuno prevista dei Belgi — rende alla Francia un prezioso servizio.

— Chè, pare, in Francia il bisogno di questa battuta d'arresto fosse veramente sentito, poichè è difficile capire oggi come mai i generali francesi non siano riesciti a spostare verso Nord, fin dal primo anunzio dello sconfinamento delle truppe a rincalzo dei belgi, ed abbiano avuto necessità di domandare truppe agli' inglesi.

L'ideale sarebbe stato certamente che truppe francesi — protette dalla squadra inglese — avessero potuto operare uno sbarco sulle coste belghe, cadendo sul fianco dei tedeschi e sconvolgendo i loro servizi di rifornimento. Certamente è questo troppo pretendere, nel momento in cui la mobilitazione si sta svolgendo verso un fronte determinato, ma prova che se da parte tedesca fu considerato con soverchia leggerezza il passaggio attraverso il suolo Belga, da parte francese, esso non fu nemmeno ipotizzato, a meno che un trattato secreto non permettesse di fare tutto l'assegnamento possibile sulla resistenza dell'esercito Belga. E, in questo caso, la diplomazia francese potrebbe proclamare il proprio trionfo.

*

Vediamo ora quale portata può avere l'avanzata francese su Mulhouse.

Sulla portata morale, nessun dubbio, anzitutto. Essa è enorme, e in un paese così squisitamente nervoso come la Francia, esso varrà a rilevare gli spiriti che — giova crederlo — non potevano essere eccessivamente elevati, date le circostanze dell'aggressione tedesca, e il momento psicologico che in quel frangente la Francia attraversava.

Disgraziatamente pei francesi — a 48 ore di distanza dal primo successo, e prima — probabilmente — che essi avessero il tempo di consolidarlo, giungeva la notizia di un contrattacco in forze, che costringeva i francesi a ritirarsi in posizioni che — secondo un comunicato da Parigi — si trovano leggermente indietro. Poco può dirsi di questa prima fazione; si può soltanto osservare che la controffensiva tedesca fu assai rapida e che i tedeschi riescirono a portare al fuoco — sempre secondo il comunicato da Parigi — forze superiori.

Resterà a vedersi se la prima avanza-

ta vittoriosa dei francesi abbia il carattere di una punta, o sia la prima fase di un'azione vasta, debitamente organizzata e bene servita dai servizi logistici.

Interessante è pure notare che esclusione fatta per alcune azioni intorno a Liegi, si è parlato finora di azioni di cavalleria da ambo i lati, azioni certamente importanti, ma che non possono avere se non il valore di tasteggiamenti, chè le azioni risolutive si preparano dall'artiglieria e si conducono a fine dalla fanteria.

La Fanteria, e una Fanteria famosa, sembra veramente pronta a intervenire in Alsazia.

Si tratterrebbe delle truppe d'Algeria, alle quali la Francia è riescita a far traversare il Mediterraneo, mentre la squadra inglese andava ricacciando nel bacino orientale di questo mare la *Goeben* e la *Breslau*. L'arrivo di questi famosi *turcos*, copertisi di gloria nel 1870 ha già bastato ad elevare il tono della stampa francese, nella quale si comincia a domandare in modo esplicito all'Italia di intervenire, mentre « va in isfacelo il colosso tedesco ».

I consigli della stampa francese in questo momento hanno il merito d'una grande inopportunità, perchè la valutazione della situazione politica non può esser fatta che da noi.

Ma più che inopportuni sarebbero avventati quei consigli, se essi fossero suggeriti dalla situazione militare.

Noi pensiamo che se l'Italia dovrà un giorno prendere delle decisioni gravi, queste dovranno essere ponderate in relazione a tutti gli elementi di fatto, e quindi anche alla situazione militare, ma non soltanto in relazione a questa. Tuttavia ci pare di poter affermare che nè l'arresto dei tedeschi a Liegi, nè la penetrazione dei francesi in Alsazia, costituiscano indizi sufficienti per concludere comunque sull'esito del conflitto, e sarebbe oggi presuntuoso profetare così di sfacelo tedesco, come di sfacelo francese.

Questo, puramente e semplicemente, per restringerci al campo militare, e senza voler discutere la situazione politica che con semplicismo soverchio la stampa francese va prospettando in questi giorni.

La neutralità dell'Italia nel conflitto
e le polemiche sui responsabili della guerra

La stampa francese eccita l'Italia a uscire dalla neutralità

Parigi, 11

Il « Journal » si occupa dell'atteggiamento dell'Italia e scrive:

« In nessun luogo più che a Roma si è edificati sopra le responsabilità di coloro che hanno scatenata questa guerra senza precedenti. In nessun luogo si può meglio osservare esattamente il bilanciarsi delle forze in conflitto. Ora, non v'è realismo più sagace di quello della Casa di Savoia. Non v'è diplomazia più sottile di quella dell'Italia.

« Le astuzie della Germania, quali sono rivelate dal libro azzurro del governo di Londra, sono veramente troppo grossolane per ingannare gli allievi di Cavour. Nulla può smuovere l'Italia dalla decisione presa, perchè è una decisione dettata da un senso d'onestà, dalla ragione e dall'abilità. »

« Da un lato stanno i difensori della civiltà, dall'altra i barbari. Il popolo che da mezzo secolo s'è studiato di far rivivere le più belle tradizioni di Roma antica non consentirebbe mai a favorire l'opera del regresso. Tutte le aspirazioni italiane sono rivolte verso l'avvenire, e nell'ebbrezza della speranza delle rivendicazioni future l'anima latina assiste allo sfacelo del colosso tedesco ».

Gabriele Hanotaux, l'ex ministro degli Esteri, scrive nel « Figaro » un articolo sull'Italia, nel quale conclude:

« Noi ci troviamo gli uni e gli altri davanti a una questione di vita o di morte. Se l'Italia rimane indifferente, sarà essa la prima vittima di uno stato di cose simile.

« In caso di vittoria infatti l'Austria-Ungheria non può chiedere altro compenso che il dominio dell'Adriatico, perchè proprio per questo ha fatto la guerra. Venezia farà le spese, ciò salta agli occhi di tutti. E allora l'Italia, anche se le venissero offerti dei compensi altrove, avrebbe rinunziato per sempre alle sue aspirazioni secolari ed alla sua indipendenza. Sarebbe rimessa per dei secoli sotto il tallone austriaco! »

Nel caso opposto, a quali meravigliose ricompense l'irredentismo può aspirare! Dice bene l'«Observer»: « E' questa una occasione che non si ripeterà più mai ».

« Noi non intendiamo esercitare alcuna pressione sull'Italia.

« Ma non è più il momento delle tergiversazioni e dei calcoli troppo prudenti.

« Bisogna sapere che cosa facciamo; bisogna pronunciarsi, agire. Io dico all'Italia con le parole del «Times»: « L'inghilterra e la Francia, le sue prime e più fedeli amiche in Europa, avrebbero salutato come si conviene la sua entrata nel conflitto ».

La sconvenienza di questo linguaggio della stampa francese è così evidente che lo stesso « Secolo » di Milano sente il bisogno di gettare un po' d'acqua sul fuoco, e scrive:

Se ben ricordiamo, il « Times » aggiungeva anche che si rendeva troppo conto della posizione estremamente delicata, che imponeva all'Italia di mantenersi in disparte in questo conflitto fra le sue alleate e le sue amiche, per invocare il suo intervento.

Ora noi desidereremmo che nel loro entusiasmo per l'Italia i nostri amici di Francia evitassero tutto quello che può rendere ancora più difficile la posizione nostra e l'azione del Governo italiano.

Se noi oggi, senza altro motivo che la generalità del conflitto, intervenissimo, aggredendo l'Austria, andremmo incontro ad un'avventura molto discutibile e non scevra di pericoli.

Il Governo italiano ha saputo prendere la decisione che sola corrispondeva ai nostri interessi: non muoversi fintanto che l'equilibrio dell'Adriatico non minaccerà di essere spostato a nostro danno. E' forse questo il momento? Ora, come ora, l'unico fatto importante che si è verificato nei Balcani è l'entrata dei serbi in Bosnia.

Dunque a noi non rimane che attendere e confortare il Governo nei suoi propositi di prudenza e di fermezza. Non si può giuocare la vita della Nazione in una guerra come questa se non sono minacciate le fonti stesse della vita.

Quanto ai nostri fratelli di Francia, essi non devono dimenticare che la nostra neutralità è per loro un aiuto superiore a qualunque partecipazione effettiva, perchè ha permesso loro di disporre di 5 o 6 corpi di armata di più contro l'esercito tedesco, e di trasportare liberamente in Europa le truppe coloniali.

Di questo si dovrebbe prendere atto, di questo, ad ogni modo, noi chiederemo che si prenda atto.

Intanto teniamo le polveri asciutte: perchè se non vogliamo essere dei provocatori, dobbiamo essere però disposti a respingere ogni provocazione.

Trattative tra Londra e Roma?
La neutralità dell'Italia non potrà durare

Milano, 11

Il Secolo *ha da Londra: « Da fonte diplomatica si è avuta assicurazione che sono attualmente in corso delle importanti trattative fra Roma e Londra, per gettare le basi di una futura intesa. Nei circoli politici prevale l'opinione che il mantenimento della neutralità italiana è una cosa sommamente difficile, e che l'Italia o presto o tardi dovrà prendere posizione in un senso o nell'altro, e si vedrà fatalmente coinvolta nella guerra. Gli uomini politici sperano che non saranno costretti a combattere contro l'Italia e contro gli interessi italiani nel Mediterraneo; ciò sarebbe in contrasto col sentimento del popolo inglese, ma, come dice il proverbio italiano: necessità non ha legge. Come sapete il popolo inglese è piuttosto lento a formarsi una opinione nelle complicate situazioni politiche, ma una volta preso il proprio partito, agisce senza esitazioni e tentennamenti. Attualmente la pubblica opinione è persuasa che non vi potrà essere pace finchè la Germania non sarà schiacciata e l'Europa sarà liberata dalla necessità di rimanere trasformata in un campo armato ».*

La politica di Salandra approvata da E. Ferri

Roma, 11

La «Tribuna» ha avuto un colloquio con l'on. Enrico Ferri che è stato stasera ricevuto dall'on. Salandra. L'on. Ferri ha detto: Io sono favorevole alla neutralità armata che non lasci indifeso il territorio e che non renda impossibile ad un dato momento, se e quando occorra, di difendere i nostri diritti ed i nostri interessi. Se però posso intendere o giustificare la guerra come mezzo difensivo, non sono affatto d'accordo, come si pretende di affermare, che il solo mezzo per la tutela dei diritti sia le armi. Io sono favorevole alla linea di condotta del Governo. Credo che l'on. Salandra si sia reso perfettamente conto della posizione che avrebbe dovuto assumere l'Italia in queste gravi circostanze e che vagli con solennità tutti gli elementi di ogni decisione. Io approvo l'atteggiamento del Governo anche per i criteri che ha seguito nel giudicare la situazione e nel premunirsi per ogni evenienza poichè bisogna anche tenere conto dell'imprevvisto. Personalmente io sono soddisfatto degli amichevoli rapporti che la situazione attuale quasi ha stabilito fra l'Italia e L'Inghilterra, rapporti di una sostanziale intesa che se è opportuna e necessaria per l'Inghilterra è anche utile ed opportuna per l'Italia.

Accennando poi agli Stati neutrali, l'on. Ferri ha soggiunto: Una iniziativa simpatica sarebbe quella di promuovere un'alleanza fra gli Stati neutrali e naturalmente estendendola agli Stati Uniti. Una alleanza fra i neutrali per una azione comune significherebbe la rinuncia per ciascuno di essi a tutelare i propri diritti il giorno in cui venissero minacciati.

Le responsabilità della guerra respinte dalla Russia

Pietroburgo, 11

A proposito di un articolo pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo*, è autorizzata a dichiarare quanto segue:

« Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia, infatti, non ha mai evitato di affermare la sua storica vocazione di essere la protettrice degli Slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perchè si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania. La Germania ha confuso la nostra protezione degli slavi con la distruzione della sua alleata. Una rinuncia alla protezione dei nostri fratelli e correligionari dalle mene dell'Austria, avrebbe significato per la Russia una rinuncia a sè stessa ed al proprio passato.

La *Norddeutsche* parla di un interessamento manifestato dalla Germania agli sforzi delle Potenze, per mantenere la pace europea e specialmente ad una mediazione fra Vienna e Pietroburgo, che essa non avrebbe cessato di appoggiare.

Il desiderio manifesto del giornale di trarre in errore l'opinione pubblica inglese non può contare sul successo. Il gabinetto di Londra sa bene che quando la Russia consentì alla Conferenza di Londra delle quattro Potenze non direttamente interessate per la soluzione del conflitto, la Germania appoggiò il proprio alleato nel rifiuto di simile proposta.

Quando la Germania cominciò a manifestare sforzi che sembravano sinceri, era troppo tardi perchè l'Austria-Ungheria, all'infuori delle trattative, passò ad atti che condussero fatalmente al conflitto. Da principio la Germania non comprese la gravità del conflitto oppure non volle o non potè debitamente influire sulla sua alleata.

L'affermazione del giornale tedesco che il ministro russo della guerra negava dopo il 13 luglio il fatto della mobilitazione russa, risponde alla verità. Si sa che la mobilitazione nei governi di Kieff, Odessa, Kazan e Mosca venne decretata soltanto il 17 luglio.

Se gli avvenimenti non confermano la sincerità dei tentativi pacifici della Germania la quale, se avesse voluto avrebbe potuto evitare la guerra, la Russia da parte sua può dire con calma coscienza che essa ha fatto di tutto per evitare una effusione di sangue. Sin dal principio il governo russo dichiarò apertamente che non avrebbe respinto alcuna soluzione pacifica che tutelasse la dignità e la indipendenza della Serbia. I vincoli dinastici secolari tra la Russia e la Germania davano a sperare che non sarebbe stato impossibile trovare tale soluzione.

L'ordine di mobilitazione nei governi russi summenzionati non fu dato dal governo russo che in seguito alla dichiarazione di guerra alla Serbia dall'Austria che in pari tempo non dimostrava nessuna condiscendenza nelle trattative. Il governo tedesco fu informato in tempo della suddetta mobilitazione e, contemporaneamente, gli si fece conoscere che tale provvedimento non rivestiva nessun carattere ostile alla Germania.

Dopo ciò le trattative continuarono con lo stesso esito negativo, mentre che Belgrado veniva furiosamente bombardato dagli austro-ungarici. Nel timore che le trattative infruttuose portassero un ritardo che sarebbe stato utile soltanto agli interessi dell'Austria-Ungheria e le avrebbe dato la possibilità di distruggere la Serbia, il governo russo riconobbe come misura necessaria di precauzione la mobilitazione generale dell'esercito e dela flotta. In pari tempo la dichiarazione solenne fu fatta: che fino a che le conversazioni coll'Austria-Ungheria riguardo alla Serbia continuassero, la Russia manterrebbe una attitudine di aspettativa.

Pertanto il tentativo di far ricadere sulla Russia la responsabilità della guerra generale, è assolutamente vano. La migliore risposta per i circoli ufficiali russi sarà il silenzio su tali affermazioni, che non potranno ingannare nessuno. »

Lo scopo del viaggio di Poincaré a Pietroburgo

Vienna, 11

La « Wiener Allgemeine Zeitung » dice:

Per informazioni da buona fonte possiamo oggi svelare lo scopo dell'ultima visita del presidente Poincarè a Pietroburgo nel luglio del 1914.

Poincarè constatò in lunghi colloqui con il ministro Sazonoff che gli eserciti russo e francese avrebbero alla fine del 1915 compiuto i loro preparativi per poter prendere eventualmente una vigorosa offensiva contro la Germania e la Austria-Ungheria.

Questa questione fu discussa in tutti i suoi particolari, così dal punto di vista militare che da quello finanziario, e la data del 1915 fu fissata come quella in cui la preponderanza della Russia e della Francia in Europa sarebbe stata stabilita, sia in via diplomatica con l'appoggio dei due eserciti pronti a combattere, sia per merito delle armi. E' così ora evidente che i due viaggi di Poincarè in Russia nel 1912 e nel 1914 miravano a scopi i quali erano molto pericolosi per la conservazione della pace europea e che gli accordi conclusi a Pietroburgo nell'anno corrente fra Poincarè e Sazonoff, costituiscono la prova manifesta delle vere intenzioni che regnavano nelle sfere competenti a Pietroburgo ed a Parigi.

Commenti al discorso di Giolitti

Roma, 11

Il « Popolo Romano » reca:

Molto opportuna e patriottica è la dichiarazione fatta dall'on. Giolitti nell'assumere la presidenza del Consiglio provinciale di Cuneo. Un solo sentimento, egli disse, deve animare la nazione di fronte all'attuale situazione europea: il sentimento della solidarietà col governo, che deve essere appoggiato lealmente e fortemente nell'indirizzo che crederà seguire per la tutela dell'interessi della Patria Italiana. E infatti è questo il sentimento che allo stato delle cose predomina non solo nei partiti politici, ma in generale nell'opinione pubblica italiana. Il Governo segue la massima sollecitudine gli eventi quotidiani; si mantiene in permanente contatto coi rappresentanti delle grandi Potenze in Roma e se verrà il momento in cui la sua opera possa riuscire opportuna ed efficace per ricondurre la pace in Europa non mancherà certamente di dedicarverla con il maggiore entusiasmo.

Contro i denigratori delle nostre spiaggie

Roma, 11

(Avi) — **Il Popolo Romano pubblica:**

« NELLE STAZIONI BALNEARI ADRIATICHE SI E' DIVULGATA AD ARTE LA VOCE CHE LE AUTORITA' LOCALI AVREBBERO FATTO AVVERTIRE LE FAMIGLIE DEI BAGNANTI CHE, DATO LO SVOLGIMENTO DELLA GUERRA, INCORRONO IN PERICOLI. — EVIDENTEMENTE SI TRATTA DI UNA BASSA E VOLGARISSISA MANOVRA DAL MARE AL MONTE, CONTRO LA QUALE IL GOVERNO PONE IN GUARDIA TUTTE LE FAMIGLIE CHE SI TROVANO NELLE STAZIONI BALNEARIE, RASSICURANDOLE CONTRO QUALUNQUE PERICOLO.

LE SPIAGGIE DELL' ADRIATICO, PER LORO NATURA, SONO IMMUNI DA QUALUNQUE PERICOLO, ANCHE SENZA TENER CONTO DELLA NEUTRALITA' DICHIARATA DALL'ITALIA NEL PRESENTE CONFLITTO. — LE FAMIGLIE CHE SI TROVANO SUL LITORALE ADRIATICO POSSONO QUINDI RIMANERE COMPLETAMENTE TRANQUILLE, NON ESSENDOVI IL MINIMO PERICOLO DI AZIONE MILITARE SULLE NOSTRE COSTE MARITTIME. »

Lo Stato non ha requisito carbone

Roma, 11

E' completamente infondata la notizia pubblicata da un giornale del mattino che lo Stato abbia nell'interesse delle sue ferrovie requisito tutto o parte del carbone della ditta Peirce, depositato nel porto di Napoli. Sta il fatto che le ferrovie dello Stato sono ampiamente provviste di carbone (*Stefani*).

L'attitudine del Belgio e le conseguenze dell'odierna campagna

Roma, 11

Sull'attitudine assunta dal Belgio e sulle conseguenze immediate e lontane dell'odierna campagna, è stato intervistato il ministro del Belgio a Roma, sig. Van Den Steen de Jebay.

Il ministro, dopo aver ricordato che la Prussia è fra le Potenze che avevano solennemente garantito la neutralità del Belgio, ha detto che lo storia d'Europa moderna non contiene nessun precedente di una così tipica violazione di un trattato come quella che ha commesso il governo tedesco verso il Belgio e verso le Potenze garanti della sua neutralità.

I dirigenti tedeschi giustificano questa violazione con i seguenti motivi:

1. L'ineluttabile necessità di traversare il territorio belga per fare con successo la guerra alla Francia;

2. Questa necessità sarebbe stata imposta dal fatto che lo stato maggiore tedesco avrebbe acquistato la certezza che il Belgio non avrebbe opposto che una protesta puramente formale a questa invasione. —

Quanto alla certezza acquistata dallo stato maggiore tedesco che la Francia preparava l'invasione del territorio belga, il ministro ha detto di non poter parlarne con cognizione di causa.

Ha però detto che in questi ultimi tempi l'opinione dei competenti osservatori del Belgio si è gradualmente formata nel senso che i preparativi tedeschi avevano essenzialmente un carattere offensivo, mentrechè i preparativi della Francia sulle nostre frontiere avevano primordialmente un carattere difensivo.

Il Belgio avrebbe unanimemente ed energicamente protestato contro una invasione nel territorio da parte dei francesi, come ha protestato per la invasione dei tedeschi, pur essendo il Belgio composto press' a poco di due parti quasi eguale di popolazione di origine germanica e gallo-vallona, che hanno eguali simpatie per la Francia e per la Germania. Infatti anche la popolazione fiamminga, che è formata da belgi di origine germanica, è in questo momento la più mortificata per l'invasione tedesca.

I forti della Mosa, ha continuato il ministro del Belgio, sono stati costruiti per arrestare o per lo meno ritardare le operazioni di una armata di invasione da qualunque parte essa venisse, per dare tempo alle potenze garanti della neutralità belga di intervenire contro l'invasione. Questo scopo sembra raggiunto nel caso odierno, e se esso ha per conseguenza di facilitare gli ulteriori successi dei francesi e degli inglesi, i tedeschi non hanno che a prendersela col loro dirigenti. Noi siamo stati messi, ad onta del diritto delle genti, nella necessità di lottare per il diritto, sostenuto dalle grandi nazioni che adempiono ai loro doveri verso di noi. Noi abbiamo di già dal canto nostro adempiuto ad una parte dei doveri nostri verso di esse e noi continueremo a farlo con mezzi relativamente modesti, ma con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra energia

Sull'occupazione del territorio di Togo

Berlino, 11

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » scrive:

L'occupazione di Lome, capitale del nostro territorio di Togo da parte delle truppe inglesi penetrate dalla vicina costa d'Oro, non ha prodotto alcuna sorpresa a causa della situazione geografica estremamente difficile di quella stretta colonia chiusa fra il territorio francese ed inglese. Bisognava attendersi questo colpo di mano. Occorre, dunque, rassegnarsi alla occupazione temporanea della nostra piccola Colonia modello. Siamo convinti che le nostre colonie africane più grandi adatte per loro natura per una più efficace difesa, non subiranno così facilmente la sorte del Togo. Gli abitanti civili o militari del sud ovest africano venderanno cara la loro vita. Comunque le sorti del nostro impero coloniale non saranno decise definitivamente che sui campo di battaglia e nelle acque europee e possiamo attendere tale decisione con animo tranquillo

Stato d'assedio e mobilitazione in Bulgaria

Sofia, 11

La Sobranje ha autorizzato il governo a decretare lo stato d'assedio nel momento in cui lo crederà necessario.

Il Governo ha presentato alla Sobranje un progetto per l'apertura di un credito di 50 milioni per l'eventuale mobilizzazione, se le circostanze imponessero questa misura preventiva

La Bulgaria contro la Serbia?

Roma, 11

Il Giornale d' Italia *dice che a Berna sarebbe oggi corsa la voce che la Bulgaria avrebbe dichiarato la guerra alla Serbia.*

Il Giornale d'Italia *dice che questa notizia non ha alcun fondamento e che tale è l'opinione delle legazioni romane della Serbia e della Bulgaria, alle quali venne segnalata la notizia.*

L'ambasciatore austriaco a Parigi partito per l'Italia

Parigi, 11

L'ambasciatore austro-ungarico lasciando Parigi ieri sera si è diretto in Italia accompagnato alla stazione dal direttore del protocollo. I consoli d'Austria-Ungheria in Francia e di Francia in Austria-Ungheria furono avvertiti delle decisioni prese dal governo.

Gli ambasciatori degli Stati Uniti a Vienna e a Parigi assunsero la protezione degli interessi dei francesi e degli austro-ungarici.

Viviani visita gli operai italiani

Parigi, 11

Il presidente del Consiglio, Viviani ed il ministro dell'interno Malvy, si sono recati alle tre pomeridiane al piccolo Liceo Charles Magne ove sono temporaneamente ricoverati molti operai italiani. I ministri sono stati ricevuti dal rappresentante dell'ambasciata italiana, dal prefetto della Senna, dal prefetto di polizia e si sono resi conto del fatto che gl'italiani e le loro famiglie sono al riparo dal bisogno. Il Presidente del Consiglio, Viviani, ha dato istruzioni perchè il maggior numero possibile di operai italiani sia impiegato nei lavori e perchè gli altri vengano al più presto rimpatriati.

L'ambasciatore d'Austria a Roma in congedo per malattia

Roma, 11

A causa di un completo esaurimento nervoso che gli impedisce di accudire a qualsiasi lavoro mentale, S. E. il signor von Merey, ambasciatore d' Austria-Ungheria presso S. M. il Re d'Italia, ha dovuto, su insistente consiglio del suo medico curante dottor Wildt, decidersi a domandare un congedo al suo governo per ristabilirsi in salute. Il congedo gli è stato accordato e il signor Von Merey è partito oggi martedì 11 agosto da Roma per Vienna con il treno delle 21.

La direzione della ambasciata d'Austria-Ungheria a Roma è stata affidata al conte L. Ambrozy, in qualità di incaricato di affari ad interim.

Siamo informati da fonte autorevole e nella maniera più positiva, che la situazione politica attuale è assolutamente estranea alla decisione del sig. Von Merey, del quale l'opinione pubblica italiana apprezza i grandi meriti ed al quale essa augura di guarire al più presto da una malattia contratta a causa dell' incessante lavoro per rendere sempre più intime le relazioni fra le due alleate. (Stefani)..

Il commiato di Di San Giuliano
Il temporaneo successore

Roma, 11

Quest'oggi alle ore 15 il ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano si è recato a prendere commiato dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria signor Von Merey. Il colloquio è durato più di un'ora. L'on. Di San Giuliano ha portato a Von Merey il saluto e l'augurio di S. M. il Re. L'ambasciatore è partito per Vienna alle ore 21.5. I membri dell'ambasciata e gli alti funzionari del Ministero degli affari esteri che avevano l'intenzione di recarsi alla stazione a prendere congedo dal signor Merey se ne sono astenuti in seguito a suo espresso desiderio e visto lo stato di salute dell'ambasciatore.

Il barone Carlo Macchio inviato straordinario e ministro plenipotenziario, primo capo al Ministero degli affari esteri di Austria-Ungheria, è nominato quale ambasciatore presso S. M. il Re in missione straordinaria durante il congedo del signor Von Merey.

Notizie contradittorie sulla "Goeben„ e la "Breslau„

Ha gettato iersera circa alle sette e mezzo, le ancore nel nostro porto il piroscafo inglese *Anchoria*, della Società « Anchor Line ». Il piroscafo era partito da Fiume all'alba di ieri con a bordo ottantanove uomini di equipaggio al comando del capitano J. Hamilton. Ci siamo affrettati a parlare col capitano il quale e per la provenienza del suo ultimo viaggio e per il tragitto per giungere al nostro porto, pensavamo fosse in grado di darci qualche interessante notizia.

L' *Anchoria* è rimasta nel porto di Fiume tre settimane in attesa d'ordini dalla sua Compagnia armatrice.

Negli ultimi giorni di questa sua sosta a Fiume, il capitano Hamilton ha avuto notizia che per la sua origine deve ritenere sicura, della sorte dei due incrociatori germanici *Goeben* e *Breslau*.

Dopo un contatto con la squadra inglese ed un inseguimento in canale d'Otranto, così la *Goeben* come la *Breslau* sarebbero riuscite a raggiungere porti austriaci.

Se queste notizie rispondono a verità, esse fornirebbero la spiegazione di alcune voci corse immediatamente dopo la uscita delle due navi tedesche dallo stretto di Messina, e precisamente la voce di un vivo cannoneggiamento all' altezza di Ortona a Mare, e la voce successiva secondo la quale una nave in preda alle fiamme sarebbe stata vista al largo di Ancona. D'altra parte, poichè da parecchie fonti si affermava che così la *Goeben* come la *Breslau* erano entrate in Adriatico, è più facile ammettere che esse vi siano rimaste piuttosto che ne siano uscite: si può sfuggire a una crociera venendo dal largo nel Canal d' Otranto, ma è più difficile uscirne, essendo supponibile che tutte le navi inseguitrici si sieno raccolte alla bocca del canale alla prima segnalazione radiotelegrafica di un esploratore.

La *Goeben* si troverebbe attualmente, secondo la versione dataci come sicura dal capitano Hamilton, nel porto di Pola. La nave in seguito al cannoneggiamento subito, è oggi messa fuori servizio, e lo sarà per molto tempo. La *Goeben* sarebbe entrata nel porto con a bordo duecentoquaranta feriti.

La *Breslau*, pur molto danneggiata, avrebbe gettato le ancore nel porto di Sebenico.

Durante la rotta da Fiume a Venezia, il piroscafo *Anchoria* ha incontrato, a circa 15 miglia da Pola, presso il capo Promontorio, una torpediniera austriaca che intimò al piroscafo di arrestarsi. Gli inginsero quindi di procedere adagio e sempre a una considerevole distanza dalla costa istriana.

L' *Anchoria* pure durante il suo viaggio verso Venezia, incontrò tre navi da guerra austriache non lontano da Pola, le quali facevano esercitazioni di tiro.... Ed ecco, forse, la spiegazione degli spari uditi a Venezia e in molte parti del litorale, e che hanno fatto lavorare tanto le fantasie nelle ultime quarantottore.

Circa i due incrociatori tedeschi, un telegramma da Atene reca:

« Il comandante del piroscafo greco « *Romanos*, ha annunciato ieri al capi« tano di porto del Pireo, che, uscendo « dai Dardanelli, ha incontrato l'incro« ciatore tedesco *Goeben* fuori dello stretto, ove si dirigeva ».

Queste notizie contradditorie fanno pensare al famoso «raid» dell' *Hamidiè*, compiuto con la complicità di tutto il Mediterraneo. Bisognerà aspettare ancora prima di sapere quel che si deva pensare delle due navi tedesche.

Le relazioni tra Inghilterra ed Austria

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni, il deputato King chiede se l'Inghilterra si trova in istato di guerra con l'Austria-Ungheria.

Acland, sottosegretario parlamentare agli esteri, risponde che sinora per quanto si sa non ha avuto luogo alcuna dichiarazione di guerra e nessun atto di ostilità, nè da una parte nè dall'altra.

Attacchi di beduini respinti in Cirenaica

Bengasi, 11

La colonna Stennio respinse l'otto agosto a Sira-Gmaisti, a circa 25 chilometri a sud di Abiar, un attacco notturno di ribelli, uccidendone tredici.

Il nove agosto la colonna, dirigendosi verso Kleila, a metà strada tra El Abiar e Seleidima, attaccò 700 ribelli, uccidendone cinquanta. Le perdite nostre: un ascaro morto e sedici feriti leggeri, fra cui due ufficiali.

Per facilitare il cambio delle valute agli emigranti

Roma, 11

A rendere più facile anche nei maggiori centri ai nostri emigranti che rimpatriano, il cambio delle valute estere recate seco, il Ministro del Tesoro, d'accordo con quello delle Poste e Telegrafi, ha stabilito che le Ricevitorie Postali dei capoluoghi di Mandamento siano autorizzate a cambiare le dette valute estere nel limite di cinquanta lire per ogni emigrante, col cambio, sino a nuovo avviso del cinque per cento sotto il loro valore nominale.

Gli emigranti dovranno far riconoscere l'essere loro mediante certificati dell'autorità comunale locale od essere accompagnati da persone probe e ben note al ricevitore postale.

Ad ogni emigrante è consentito di fare una sola operazione e nel solo ufficio postale del Mandamento di sua dimora.

L'Istituto Coloniale Italiano, in seguito ad accordi presi col Commissariato generale di emigrazione, ha inviato alcuni propri delegati alle stazioni di frontiera per provvedimenti da prendersi a favore degli operai rimpatrianti.

Ha deciso pure di aprire iscrizioni fra i soci dell'Istituto per l'eventuale formazione di squadre di soccorso per i profughi.

L'onor. Celesia visita gli emigranti

Como, 11

Questa notte alle ore 2 con un ritardo di un'ora e mezza è giunto a Como l'on. Celesia sottosegretario agli Interni che ha proseguito per Chiasso. Alla stazione era ad attenderlo l'ispettore generale al Ministero dell'Interno cav. De Dominicis che lo accompagna nella visita agli emigranti a Chiasso.

La mostra italiana a San Francisco prorogata

Roma, 11

Il Commissario Generale per la esposizione di San Francisco di California, Ernesto Nathan, ha inviato la seguente circolare:

Di fronte alle gravi contingenze attuali, che assorbono tutte le forze attive del paese, è indispensabile prorogare a tempi più tranquilli ogni opera intesa a promuovere la mostra italiana nella Esposizione internazionale di San Francisco.

Auguriamo per il bene del nostro paese, per quello del mondo intiero, che si possa fra non molto concentrare la nostra attenzione sulla pacifica intrapresa. Frattanto il Commissariato, inteso S. E. il ministro, sospende ogni attivo lavoro, salvo a mantenere intatta la posizione per l'avvenire.

Tanto dovevo alla S. V. perchè possa sospendere anche essa ogni passo quale venne indicato nelle passate mie comunicazioni.

Orario ferroviario di guerra sulla rete Svizzera

Roma, 11

Oggi si è attuato sulla rete svizzera l'orario ferroviario di guerra. Sono pertanto soppressi tutti i treni notturni e tutti i diretti. Le partenza di Chiasso per il Gottardo avvengono ogni due ore dalle 5.48 alle 19.48.

Alle Associazioni Federate
Il rinvio del congresso di Firenze

Roma, 11

Data la situazione politica internazionale, — la cui durata non si può prevedere — la Commissione esecutiva della Federazione della Stampa ha deliberato che il Congresso Federale che doveva tenersi a Firenze nel prossimo settembre, sia rimandato — ferma restando la sede di Firenze — a tempo determinato.

ta vittoriosa dei francesi abbia il carattere di una punta, o sia la prima fase di un'azione vasta, debitamente organizzata e bene servita dai servizi logistici.

Interessante è pure notare che esclusione fatta per alcune azioni intorno a Liegi, si è parlato finora di azioni di cavalleria da ambo i lati, azioni certamente importanti, ma che non possono avere se non il valore di tasteggiamenti, chè le azioni risolutive si preparano dall'artiglieria e si conducono a fine dalla fanteria.

La Fanteria, e una Fanteria famosa, sembra veramente pronta a intervenire in Alsazia.

Si tratterrebbe delle truppe d'Algeria, alle quali la Francia è riescita a far traversare il Mediterraneo, mentre la squadra inglese andava ricacciando nel bacino orientale di questo mare la *Goeben* e la *Breslau*. L'arrivo di questi famosi *turcos*, copertisi di gloria nel 1870 ha già bastato ad elevare il tono della stampa francese, nella quale si comincia a domandare in modo esplicito all'Italia di intervenire, mentre « va in isfacelo il colosso tedesco ».

I consigli della stampa francese in questo momento hanno il merito d'una grande inopportunità, perchè la valutazione della situazione politica non può esser fatta che da noi.

Ma più che inopportuni sarebbero avventati quei consigli, se essi fossero suggeriti dalla situazione militare.

Noi pensiamo che se l'Italia dovrà un giorno prendere delle decisioni gravi, queste dovranno essere ponderate in relazione a tutti gli elementi di fatto, e quindi anche alla situazione militare, ma non soltanto in relazione a questa. Tuttavia ci pare di poter affermare che nè l'arresto dei tedeschi a Liegi, nè la penetrazione dei francesi in Alsazia, costituiscano indizi sufficienti per concludere comunque sull'esito del conflitto, e sarebbe oggi presuntuoso profetare così di sfacelo tedesco, come di sfacelo francese.

Questo, puramente e semplicemente, per restringerci al campo militare, e senza voler discutere la situazione politica che con semplicismo soverchio la stampa francese va prospettando in questi giorni.

La neutralità dell'Italia nel conflitto

e le polemiche sui responsabili della guerra

La stampa francese eccita l'Italia a uscire dalla neutralità

Parigi, 11

Il « Journal » si occupa dell'atteggiamento dell'Italia e scrive:

« In nessun luogo più che a Roma si è edificati sopra le responsabilità di coloro che hanno scatenata questa guerra senza precedenti. In nessun luogo si può meglio osservare esattamente il bilanciarsi delle forze in conflitto. Ora, non v'è realismo più sagace di quello della Casa di Savoia. Non v'è diplomazia più sottile di quella dell'Italia.

« Le astuzie della Germania, quali sono rivelate dal libro azzurro del governo di Londra, sono veramente troppo grossolane per ingannare gli allievi di Cavour. Nulla può smuovere l'Italia dalla decisione presa, perchè è una decisione dettata da un senso d'onestà, dalla ragione e dall'abilità. »

« Da un lato stanno i difensori della civiltà, dall'altra i barbari. Il popolo che da mezzo secolo s'è studiato di far rivivere le più belle tradizioni di Roma antica non consentirebbe mai a favorire l'opera del regresso. Tutte le aspirazioni italiane sono rivolte verso l'avvenire, e nell'ebbrezza della speranza delle rivendicazioni future l'anima latina assiste allo sfacelo del colosso tedesco ».

Gabriele Hanotaux, l'ex ministro degli Esteri, scrive nel « Figaro » un articolo sull'Italia, nel quale conclude:

« Noi ci troviamo gli uni e gli altri davanti a una questione di vita o di morte. Se l'Italia rimane indifferente, sarà essa la prima vittima di uno stato di cose simile.

« In caso di vittoria infatti l'Austria-Ungheria non può chiedere altro compenso che il dominio dell'Adriatico, perchè proprio per questo ha fatto la guerra. Venezia farà le spese, ciò salta agli occhi di tutti. E allora l'Italia, anche se le venissero offerti dei compensi altrove, avrebbe rinunziato per sempre alle sue aspirazioni secolari ed alla sua indipendenza. Sarebbe rimessa per dei secoli sotto il tallone austriaco! »

Nel caso opposto, a quali meravigliose ricompense l'irredentismo può aspirare! Dice bene l'«Observer»: « E' questa una occasione che non si ripeterà più mai ».

« Noi non intendiamo esercitare alcuna pressione sull'Italia.

« Ma non è più il momento delle tergiversazioni e dei calcoli troppo prudenti.

« Bisogna sapere che cosa facciamo; bisogna pronunciarsi, agire. Io dico all'Italia con le parole del «Times»: « L'Inghilterra e la Francia, le sue prime e più fedeli amiche in Europa, avrebbero salutato come si conviene la sua entrata nel conflitto ».

La sconvenienza di questo linguaggio della stampa francese è così evidente che lo stesso « Secolo » di Milano sente il bisogno di gettare un po' d'acqua sul fuoco, e scrive:

Se ben ricordiamo, il « Times » aggiungeva anche che si rendeva troppo conto della posizione estremamente delicata, che imponeva all'Italia di mantenersi in disparte in questo conflitto fra le sue alleate e le sue amiche, per invocare il suo intervento.

Ora noi desidereremmo che nel loro entusiasmo per l'Italia i nostri amici di Francia evitassero tutto quello che può rendere ancora più difficile la posizione nostra e l'azione del Governo italiano.

Se noi oggi, senza altro motivo che la generalità del conflitto, intervenissimo, aggredendo l'Austria, andremmo incontro ad un'avventura molto discutibile e non scevra di pericoli.

Il Governo italiano ha saputo prendere la decisione che sola corrispondeva ai nostri interessi: non muoversi fintanto che l'equilibrio dell'Adriatico non minaccerà di essere spostato a nostro danno. E' forse questo il momento? Ora, come ora, l'unico fatto importante che si è verificato nei Balcani è l'entrata dei serbi in Bosnia.

Dunque a noi non rimane che attendere e confortare il Governo nei suoi propositi di prudenza e di fermezza. Non si può giuocare la vita della Nazione in una guerra come questa se non sono minacciate le fonti stesse della vita.

Quanto ai nostri fratelli di Francia, essi non devono dimenticare che la nostra neutralità è per loro un aiuto superiore a qualunque partecipazione effettiva, perchè ha permesso loro di disporre di 5 o 6 corpi di armata di più contro l'esercito tedesco, e di trasportare liberamente in Europa le truppe coloniali.

Di questo si dovrebbe prendere atto, di questo, ad ogni modo, noi chiederemo che si prenda atto.

Intanto teniamo le polveri asciutte: perchè se non vogliamo essere dei provocatori, dobbiamo essere però disposti a respingere ogni provocazione.

Trattative tra Londra e Roma?

La neutralità dell'Italia non potrà durare

Milano, 11

Il Secolo ha da Londra: « *Da fonte diplomatica si è avuta assicurazione che sono attualmente in corso delle importanti trattative fra Roma e Londra, per gettare le basi di una futura intesa. Nei circoli politici prevale l'opinione che il mantenimento della neutralità italiana è una cosa sommamente difficile, e che l'Italia o presto o tardi dovrà prendere posizione in un senso o nell'altro, e si vedrà fatalmente coinvolta nella guerra. Gli uomini politici sperano che non saranno costretti a combattere contro l'Italia e contro gli interessi italiani nel Mediterraneo; ciò sarebbe in contrasto col sentimento del popolo inglese, ma, come dice il proverbio italiano: necessità non ha legge. Come sapete il popolo inglese è piuttosto lento a formarsi una opinione nelle complicate situazioni politiche, ma una volta preso il proprio partito, agisce senza esitazioni e tentennamenti. Attualmente la pubblica opinione è persuasa che non vi potrà essere pace finchè la Germania non sarà schiacciata e l'Europa sarà liberata dalla necessità di rimanere trasformata in un campo armato* ».

La politica di Salandra approvata da E. Ferri

Roma, 11

La «Tribuna» ha avuto un colloquio con l'on. Enrico Ferri che è stato stasera ricevuto dall'on. Salandra. L'on. Ferri ha detto: Io sono favorevole alla neutralità armata che non lasci indifeso il territorio e che non renda impossibile ad un dato momento, se e quando occorra, di difendere i nostri diritti ed i nostri interessi. Se però posso intendere o giustificare la guerra come mezzo difensivo, non sono affatto d'accordo, come si pretende di affermare, che il solo mezzo per la tutela dei diritti sia le armi. Io sono favorevole alla linea di condotta del Governo. Credo che l'on. Salandra si sia reso perfettamente conto della posizione che avrebbe dovuto assumere l'Italia in queste gravi circostanze e che vagli con solennità tutti gli elementi di ogni decisione. Io approvo l'atteggiamento del Governo anche per i criteri che ha seguito nel giudicare la situazione e nel premunirsi per ogni evenienza poichè bisogna anche tenere conto dell'imprevvisto. Personalmente io sono soddisfatto degli amichevoli rapporti che la situazione attuale quasi ha stabilito fra l'Italia e l'Inghilterra, rapporti di una sostanziale intesa che se è opportuna e necessaria per l'Inghilterra è anche utile ed opportuna per l'Italia.

Accennando poi agli Stati neutrali, l'on. Ferri ha soggiunto: Una iniziativa simpatica sarebbe quella di promuovere un'alleanza fra gli Stati neutrali e naturalmente estendendola agli Stati Uniti. Una alleanza fra i neutrali per una azione comune significherebbe la rinuncia per ciascuno di essi a tutelare i propri diritti il giorno in cui venissero minacciati.

Le responsabilità della guerra respinte dalla Russia

Pietroburgo, 11

A proposito di un articolo pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e consacrato allo sviluppo del conflitto austro-serbo, l'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo*, è autorizzata a dichiarare quanto segue:

« Nella esposizione della storia del conflitto la successione degli avvenimenti è rappresentata sotto una luce completamente falsa. La Russia, infatti, non ha mai evitato di affermare la sua storica vocazione di essere la protettrice degli Slavi. Gli avvenimenti di questi ultimi anni sono troppo recenti perchè si abbia bisogno di dimostrare che la rottura dei buoni rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Russia non dipendeva da noi, ma dalla Germania. La Germania ha confuso la nostra protezione degli slavi con la distruzione della sua alleata. Una rinuncia alla protezione dei nostri fratelli e correligionari dalle mene dell'Austria, avrebbe significato per la Russia una rinuncia a sè stessa ed al proprio passato.

La *Norddeutsche* parla di un interessamento manifestato dalla Germania agli sforzi delle Potenze, per mantenere la pace europea e specialmente ad una mediazione fra Vienna e Pietroburgo, che essa non avrebbe cessato di appoggiare.

Il desiderio manifesto del giornale di trarre in errore l'opinione pubblica inglese non può contare sul successo. Il gabinetto di Londra sa bene che quando la Russia consentì alla Conferenza di Londra delle quattro Potenze non direttamente interessate per la soluzione del conflitto, la Germania appoggiò il proprio alleato nel rifiuto di simile proposta.

Quando la Germania cominciò a manifestare sforzi che sembravano sinceri, era troppo tardi perchè l'Austria-Ungheria, all'infuori delle trattative, passò ad atti che condussero fatalmente al conflitto. Da principio la Germania non comprese la gravità del conflitto oppure non volle o non potè debitamente influire sulla sua alleata.

L'affermazione del giornale tedesco che il ministro russo della guerra negava dopo il 13 luglio il fatto della mobilitazione russa, risponde alla verità. Si sa che la mobilitazione nei governi di Kieff, Odessa, Kazan e Mosca venne decretata soltanto il 17 luglio.

Se gli avvenimenti non confermano la sincerità dei tentativi pacifici della Germania la quale, se avesse voluto avrebbe potuto evitare la guerra, la Russia da parte sua può dire con calma coscienza che essa ha fatto di tutto per evitare una effusione di sangue. Sin dal principio il governo russo dichiarò apertamente che non avrebbe respinto alcuna soluzione pacifica che tutelasse la dignità e la indipendenza della Serbia. I vincoli dinastici secolari tra la Russia e la Germania davano a sperare che non sarebbe stato impossibile trovare tale soluzione.

L'ordine di mobilitazione nei governi russi summenzionati non fu dato dal governo russo che in seguito alla dichiarazione di guerra alla Serbia dall'Austria che in pari tempo non dimostrava nessuna condiscendenza nelle trattative. Il governo tedesco fu informato in tempo della suddetta mobilitazione e, contemporaneamente, gli si fece conoscere che tale provvedimento non rivestiva nessun carattere ostile alla Germania.

Dopo ciò le trattative continuarono con lo stesso esito negativo, mentre che Belgrado veniva furiosamente bombardato dagli austro-ungarici. Nel timore che le trattative infruttuose portassero un ritardo che sarebbe stato utile soltanto agli interessi dell'Austria-Ungheria e le avrebbe dato la possibilità di distruggere la Serbia, il governo russo riconobbe come misura necessaria di precauzione la mobilitazione generale dell'esercito e dela flotta. In pari tempo la dichiarazione solenne fu fatta: che fino a che le conversazioni coll'Austria-Ungheria riguardo alla Serbia continuassero, la Russia manterrebbe una attitudine di aspettativa.

Pertanto il tentativo di far ricadere sulla Russia la responsabilità della guerra generale„ è assolutamente vano. La migliore risposta per i circoli ufficiali russi sarà il silenzio su tali affermazioni, che non potranno ingannare nessuno. »

Lo scopo del viaggio di Poincaré a Pietroburgo

Vienna, 11

La « Wiener Allgemeine Zeitung » dice:

Per informazioni da buona fonte possiamo oggi svelare lo scopo dell'ultima visita del presidente Poincarè a Pietroburgo nel luglio del 1914.

Poincarè constatò in lunghi colloqui con il ministro Sazonoff che gli eserciti russo e francese avrebbero alla fine del 1915 compiuto i loro preparativi per poter prendere eventualmente una vigorosa offensiva contro la Germania e la Austria-Ungheria.

Questa questione fu discussa in tutti i suoi particolari, così dal punto di vista militare che da quello finanziario, e la data del 1915 fu fissata come quella in cui la preponderanza della Russia e della Francia in Europa sarebbe stata stabilita, sia in via diplomatica con l'appoggio dei due eserciti pronti a combattere, sia per merito delle armi. E' così ora evidente che i due viaggi di Poincarè in Russia nel 1912 e nel 1914 miravano a scopi i quali erano molto pericolosi per la conservazione della pace europea e che gli accordi conclusi a Pietroburgo nell'anno corrente fra Poincarè e Sazonoff, costituiscono la prova manifesta delle vere intenzioni che regnavano nelle sfere competenti a Pietroburgo ed a Parigi.

Commenti al discorso di Giolitti

Roma, 11

Il « Popolo Romano » reca:

Molto opportuna e patriottica è la dichiarazione fatta dall'on. Giolitti nell'assumere la presidenza del Consiglio provinciale di Cuneo. Un solo sentimento, egli disse, deve animare la nazione di fronte all'attuale situazione europea: il sentimento della solidarietà col governo, che deve essere appoggiato lealmente e fortemente nell'indirizzo che crederà seguire per la tutela dell'interessi della Patria Italiana. E infatti è questo il sentimento che allo stato delle cose predomina non solo nei partiti politici, ma in generale nell'opinione pubblica italiana. Il Governo segue la massima sollecitudine gli eventi quotidiani; si mantiene in permanente contatto coi rappresentanti delle grandi Potenze in Roma e se verrà il momento in cui la sua opera possa riuscire opportuna ed efficace per ricondurre la pace in Europa non mancherà certamente di dedicarvela con il maggiore entusiasmo.

Contro i denigratori delle nostre spiaggie

Roma, 11

(Avi) — Il Popolo Romano pubblica:

« NELLE STAZIONI BALNEARI ADRIATICHE SI E' DIVULGATA AD ARTE LA VOCE CHE LE AUTORITA' LOCALI AVREBBERO FATTO AVVERTIRE LE FAMIGLIE DEI BAGNANTI CHE, DATO LO SVOLGIMENTO DELLA GUERRA, INCORRONO IN PERICOLI. — EVIDENTEMENTE SI TRATTA DI UNA BASSA E VOLGARISSISA MANOVRA DAL MARE AL MONTE, CONTRO LA QUALE IL GOVERNO PONE IN GUARDIA TUTTE LE FAMIGLIE CHE SI TROVANO NELLE STAZIONI BALNEARIE, RASSICURANDOLE CONTRO QUALUNQUE PERICOLO.

LE SPIAGGIE DELL' ADRIATICO, PER LORO NATURA, SONO IMMUNI DA QUALUNQUE PERICOLO, ANCHE SENZA TENER CONTO DELLA NEUTRALITA' DICHIARATA DALL'ITALIA NEL PRESENTE CONFLITTO. — LE FAMIGLIE CHE SI TROVANO SUL LITORALE ADRIATICO POSSONO QUINDI RIMANERE COMPLETAMENTE TRANQUILLE, NON ESSENDOVI IL MINIMO PERICOLO DI AZIONE MILITARE SULLE NOSTRE COSTE MARITTIME. »

Lo Stato non ha requisito carbone

Roma, 11

E' completamente infondata la notizia pubblicata da un giornale del mattino che lo Stato abbia nell'interesse delle sue ferrovie requisito tutto o parte del carbone della ditta Peirce, depositato nel porto di Napoli. Sta il fatto che le ferrovie dello Stato sono ampiamente provviste di carbone (*Stefani*).

L'attitudine del Belgio e le conseguenze dell'odierna campagna

Roma, 11

Sull'attitudine assunta dal Belgio e sulle conseguenze immediate e lontane dell'odierna campagna, è stato intervistato il ministro del Belgio a Roma, sig. Van Den Steen de Jebay.

Il ministro, dopo aver ricordato che la Prussia è fra le Potenze che avevano solennemente garantito la neutralità del Belgio, ha detto che lo storia d'Europa moderna non contiene nessun precedente di una così tipica violazione di un trattato come quella che ha commesso il governo tedesco verso il Belgio e verso le Potenze garanti della sua neutralità.

I dirigenti tedeschi giustificano questa violazione con i seguenti motivi:

1. L'ineluttabile necessità di traversare il territorio belga per fare con successo la guerra alla Francia;

2. Questa necessità sarebbe stata imposta dal fatto che lo stato maggiore tedesco avrebbe acquistato la certezza che il Belgio non avrebbe opposto che una protesta puramente formale a questa invasione. —

Quanto alla certezza acquistata dallo stato maggiore tedesco che la Francia preparava l'invasione del territorio belga, il ministro ha detto di non poter parlarne con cognizione di causa.

Ha però detto che in questi ultimi tempi l'opinione dei competenti osservatori del Belgio si è gradualmente formata nel senso che i preparativi tedeschi avevano essenzialmente un carattere offensivo, mentrechè i preparativi della Francia sulle nostre frontiere avevano primordialmente un carattere difensivo.

Il Belgio avrebbe unanimemente ed energicamente protestato contro una invasione nel territorio da parte dei francesi, come ha protestato per la invasione dei tedeschi, pur essendo il Belgio composto press' a poco di due parti quasi eguale di popolazione di origine germanica e gallo-vallona, che hanno eguali simpatie per la Francia e per la Germania. Infatti anche la popolazione flamminga, che è formata da belgi di origine germanica, è in questo momento la più mortificata per l'invasione tedesca.

I forti della Mosa, ha continuato il ministro del Belgio, sono stati costruiti per arrestare o per lo meno ritardare le operazioni di una armata di invasione da qualunque parte essa venisse, per dare tempo alle potenze garanti della neutralità belga di intervenire contro l'invasione. Questo scopo sembra raggiunto nel caso odierno, e se esso ha per conseguenza di facilitare gli ulteriori successi dei francesi e degli inglesi, i tedeschi non hanno che a prendersela col loro dirigenti. Noi siamo stati messi, ad onta del diritto delle genti, nella necessità di lottare per il diritto, sostenuto dalle grandi nazioni che adempiono ai loro doveri verso di noi. Noi abbiamo di già dal canto nostro adempiuto ad una parte dei doveri nostri verso di esse e noi continueremo a farlo con mezzi relativamente modesti, ma con tutto il nostro cuore e con tutta la nostra energia

Sull'occupazione del territorio di Togo

Berlino, 11

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » scrive:

L'occupazione di Lome, capitale del nostro territorio di Togo da parte delle truppe inglesi penetrate dalla vicina costa d'Oro, non ha prodotto alcuna sorpresa a causa della situazione geografica estremamente difficile di quella stretta colonia chiusa fra il territorio francese ed inglese. Bisognava attendersi questo colpo di mano. Occorre, dunque, rassegnarsi alla occupazione temporanea della nostra piccola Colonia modello. Siamo convinti che le nostre colonie africane più grandi adatte per loro natura per una più efficace difesa, non subiranno così facilmente la sorte del Togo. Gli abitanti civili o militari del sud ovest africano venderanno cara la loro vita. Comunque le sorti del nostro impero coloniale non saranno decise definitivamente che sul campo di battaglia e nelle acque europee e possiamo attendere tale decisione con animo tranquillo

Stato d'assedio e mobilitazione in Bulgaria

Sofia, 11

La Sobranje ha autorizzato il governo a decretare lo stato d'assedio nel momento in cui lo crederà necessario.

Il Governo ha presentato alla Sobranie un progetto per l'apertura di un credito di 50 milioni per l'eventuale mobilizzazione, se le circostanze imponessero questa misura preventiva

La Bulgaria contro la Serbia?

Roma, 11

Il Giornale d'Italia *dice che a Berna sarebbe oggi corsa la voce che la Bulgaria avrebbe dichiarato la guerra alla Serbia.*

Il Giornale d'Italia *dice che questa notizia non ha alcun fondamento e che tale è l'opinione delle legazioni romane della Serbia e della Bulgaria, alle quali venne segnalata la notizia.*

L'ambasciatore austriaco a Parigi partito per l'Italia

Parigi, 11

L'ambasciatore austro-ungarico lasciando Parigi ieri sera si è diretto in Italia accompagnato alla stazione dal direttore del protocollo. I consoli d'Austria-Ungheria in Francia e di Francia in Austria-Ungheria furono avvertiti delle decisioni prese dal governo.

Gli ambasciatori degli Stati Uniti a Vienna e a Parigi assunsero la protezione degli interessi dei francesi e degli austro-ungarici.

Viviani visita gli operai italiani

Parigi, 11

Il presidente del Consiglio, Viviani ed il ministro dell'interno Malvy, si sono recati alle tre pomeridiane al piccolo Liceo Charles Magne ove sono temporaneamente ricoverati molti operai italiani. I ministri sono stati ricevuti dal rappresentante dell'ambasciata italiana, dal prefetto della Senna, dal prefetto di polizia e si sono resi conto del fatto che gli'italiani e le loro famiglie sono al riparo dal bisogno. Il Presidente del Consiglio, Viviani, ha dato istruzioni perchè il maggior numero possibile di operai italiani sia impiegato nei lavori e che vengano aiutati al più presto i rimpatriati.

L'ambasciatore d'Austria a Roma in congedo per malattia

Roma, 11

A causa di un completo esaurimento nervoso che gli impedisce di accudire a qualsiasi lavoro mentale, S. E. il signor von Merey, ambasciatore d' Austria-Ungheria presso S. M. il Re d'Italia, ha dovuto, su insistente consiglio del suo medico curante dottor Wildt, decidersi a domandare un congedo al suo governo per ristabilirsi in salute. Il congedo gli è stato accordato e il signor Von Merey è partito oggi martedì 11 agosto da Roma per Vienna con il treno delle 21.

La direzione della ambasciata d'Austria-Ungheria a Roma è stata affidata al conte L. Ambrozy, in qualità di incaricato di affari ad interim.

Siamo informati da fonte autorevole e nella maniera più positiva, che la situazione politica attuale è assolutamente estranea alla decisione del sig. Von Merey, del quale l'opinione pubblica italiana apprezza i grandi meriti ed al quale essa augura di guarire al più presto da una malattia contratta a causa dell' incessante lavoro per rendere sempre più intime le relazioni fra le due alleate. (Stefani)..

Il commiato di Di San Giuliano

Il temporaneo successore

Roma, 11

Quest'oggi alle ore 15 il ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano si è recato a prendere commiato dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria signor Von Merey. Il colloquio è durato più di un'ora. L'on. Di San Giuliano ha portato a Von Merey il saluto e l'augurio di S. M. il Re. L'ambasciatore è partito per Vienna alle ore 21.5. I membri dell'ambasciata e gli alti funzionari del Ministero degli affari esteri che avevano l'intenzione di recarsi alla stazione a prendere congedo dal signor Mercy se ne sono astenuti in seguito a suo espresso desiderio e visto lo stato di salute dell'ambasciatore.

Il barone Carlo Macchio inviato straordinario e ministro plenipotenziario, primo capo al Ministero degli affari esteri di Austria-Ungheria, è nominato quale ambasciatore presso S. M. il Re in missione straordinaria durante il congedo del signor Von Merey.

Notizie contradittorie sulla "Goeben„ e la "Breslau„

Ha gettato iersera circa alle sette e mezzo, le ancore nel nostro porto il piroscafo inglese *Anchoria*, della Società « Anchor Line ». Il piroscafo era partito da Fiume all'alba di ieri con a bordo ottantanove uomini di equipaggio al comando del capitano J. Hamilton. Ci siamo affrettati a parlare col capitano il quale e per la provenienza del suo ultimo viaggio e per il tragitto per giungere al nostro porto, pensavamo fosse in grado di darci qualche interessante notizia.

L'*Anchoria* è rimasta nel porto di Fiume tre settimane in attesa d'ordini dalla sua Compagnia armatrice.

Negli ultimi giorni di questa sua sosta a Fiume, il capitano Hamilton ha avuto notizia che per la sua origine deve ritenere sicura, della sorte dei due incrociatori germanici *Goeben* e *Breslau*.

Dopo un contatto con la squadra inglese ed un inseguimento in canale d'Otranto, così la *Goeben* come la *Breslau* sarebbero riuscite a raggiungere porti austriaci.

Se queste notizie rispondono a verità, esse fornirebbero la spiegazione di alcune voci corse immediatamente dopo la uscita delle due navi tedesche dallo stretto di Messina, e precisamente la voce di un vivo cannoneggiamento all'altezza di Ortona a Mare, e la voce successiva secondo la quale una nave in preda alle fiamme sarebbe stata vista al largo di Ancona. D'altra parte, poichè da parecchie fonti si affermava che così la *Goeben* come la *Breslau* erano entrate in Adriatico, è più facile ammettere che esse vi siano rimaste piuttosto che ne siano uscite: si può sfuggire a una crociera venendo dal largo nel Canal d'Otranto, ma è più difficile uscirne, essendo supponibile che tutte le navi inseguitrici si sieno raccolte alla bocca del canale alla prima segnalazione radiotelegrafica di un esploratore.

La *Goeben* si troverebbe attualmente, secondo la versione dataci come sicura dal capitano Hamilton, nel porto di Pola. La nave in seguito al cannoneggiamento subito, è oggi messa fuori servizio, e lo sarà per molto tempo. La *Goeben* sarebbe entrata nel porto con a bordo duecentoquaranta feriti.

La *Breslau*, pur molto danneggiata, avrebbe gettato le ancore nel porto di Sebenico.

Durante la rotta da Fiume a Venezia, il piroscafo *Anchoria* ha incontrato, a circa 15 miglia da Pola, presso il capo Promontorio, una torpediniera austriaca che intimò al piroscafo di arrestarsi. Gli ingiunsero quindi di procedere adagio e sempre a una considerevole distanza dalla costa istriana.

L'*Anchoria* pure durante il suo viaggio verso Venezia, incontrò tre navi da guerra austriache non lontano da Pola, le quali facevano esercitazioni di tiro.... Ed ecco, forse, la spiegazione degli spari uditi a Venezia e in molte parti del litorale, e che hanno fatto lavorare tanto le fantasie nelle ultime quarantottore.

Circa i due incrociatori tedeschi, un telegramma da Atene reca:

« Il comandante del piroscafo greco « *Romanos*, ha annunciato ieri al capi« tano di porto del Pireo, che, uscendo « dai Dardanelli, ha incontrato l'incro« ciatore tedesco *Goeben* fuori dello stretto, ove si dirigeva ».

Queste notizie contradditorie fanno pensare al famoso «raid» dell' *Hamidiè*, compiuto con la complicità di tutto il Mediterraneo. Bisognerà aspettare ancora prima di sapere quel che si deva pensare delle due navi tedesche.

Le relazioni tra Inghilterra ed Austria

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni, il deputato King chiede se l'Inghilterra si trova in istato di guerra con l'Austria-Ungheria.

Acland, sottosegretario parlamentare agli esteri, risponde che sinora per quanto si sa non ha avuto luogo alcuna dichiarazione di guerra e nessun atto di ostilità, nè da una parte nè dall'altra.

Attacchi di beduini respinti in Cirenaica

Bengasi, 11

La colonna Stennio respinse l'otto agosto a Sira-Gmaisil, a circa 25 chilometri a sud di Abiar, un attacco notturno di ribelli, uccidendone tredici.

Il nove agosto la colonna, dirigendosi verso Kleila, a metà strada tra El Abiar e Seleidima, attaccò 700 ribelli, uccidendone cinquanta. Le perdite nostre: un ascaro morto e sedici feriti leggeri, fra cui due ufficiali.

Per facilitare il cambio delle valute agli emigranti

Roma, 11

A rendere più facile anche nei maggiori centri ai nostri emigranti che rimpatriano, il cambio delle valute estere recate seco, il Ministro del Tesoro, d'accordo con quello delle Poste e Telegrafi, ha stabilito che le Ricevitorie Postali dei capoluoghi di Mandamento siano autorizzate a cambiare le dette valute estere nel limite di cinquanta lire per ogni emigrante, col cambio, sino a nuovo avviso del cinque per cento sotto il loro valore nominale.

Gli emigranti dovranno far riconoscere l'essere loro mediante certificati dell'autorità comunale locale od essere accompagnati da persone probe e ben note al ricevitore postale.

Ad ogni emigrante è consentito di fare una sola operazione e nel solo ufficio postale del Mandamento di sua dimora.

L'Istituto Coloniale Italiano, in seguito ad accordi presi col Commissariato generale di emigrazione, ha inviato alcuni propri delegati alle stazioni di frontiera per provvedimenti da prendersi a favore degli operai rimpatrianti.

Ha deciso pure di aprire iscrizioni fra i soci dell'Istituto per l'eventuale formazione di squadre di soccorso per i profughi.

L'onor. Celesia visita gli emigranti

Como, 11

Questa notte alle ore 2 con un ritardo di un'ora e mezza è giunto a Como l'on. Celesia sottosegretario agli Interni che ha proseguito per Chiasso. Alla stazione era ad attenderlo l'ispettore generale al Ministero dell'Interno cav. De Dominicis che lo accompagna nella visita agli emigranti a Chiasso.

La mostra italiana a San Francisco prorogata

Roma, 11

Il Commissario Generale per la esposizione di San Francisco di California, Ernesto Nathan, ha inviato la seguente circolare:

Di fronte alle gravi contingenze attuali, che assorbono tutte le forze attive del paese, è indispensabile prorogare a tempi più tranquilli ogni opera intesa a promuovere la mostra italiana nella Esposizione internazionale di San Francisco.

Auguriamo per il bene del nostro paese, per quello del mondo intiero, che si possa fra non molto concentrare la nostra attenzione sulla pacifica intrapresa. Frattanto il Commissariato, inteso S. E. il ministro, sospende ogni attivo lavoro, salvo a mantenere intatta la posizione per l'avvenire.

Tanto dovevo alla S. V. perchè possa sospendere anche essa ogni passo quale venne indicato nelle passate mie comunicazioni.

Orario ferroviario di guerra sulla rete Svizzera

Roma, 11

Oggi si è attuato sulla rete svizzera l'orario ferroviario di guerra. Sono pertanto soppressi tutti i treni notturni e tutti i diretti. Le partenza di Chiasso per il Gottardo avvengono ogni due ore dalle 5.48 alle 19.48.

Alle Associazioni Federate

Il rinvio del congresso di Firenze

Roma, 11

Data la situazione politica internazionale, — la cui durata non si può prevedere — la Commissione esecutiva della Federazione della Stampa ha deliberato che il Congresso Federale che doveva tenersi a Firenze nel prossimo settembre, sia rimandato — ferma restando la sede di Firenze — a tempo determinato.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

12 Mercoledì: S. Chiara di Assisi.
13 Giovedì: S. Cassiano.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

292 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri un discreto numero di visitatori, frequentò la Mostra facendo salire la cifra degli ingressi a 982.

ABBONAMENTI

Continua, ai cancelli della Mostra, la vendita dei biglietti di abbonamento mensili a lire 5, i quali, come è noto, danno diritto di visitare l'Esposizione per il periodo di un mese a partire dal giorno dell'acquisto.

La Regina di Grecia a Venezia

Ieri mattina, con il treno delle sei, proveniente da Monaco, è giunta a Venezia S. M. la Regina di Grecia con i principini ed il seguito.

Alla stazione erano ad ossequiarla il cav. Foresti, console di Grecia, con altre autorità.

S. M. scese nella lancia reale, messa a disposizione dal Comando in capo del nostro Dipartimento Marittimo, e si fece condurre al «Grand Hotel».

L'augusta sovrana è partita alle 15 col piroscafo della Società dei servizi marittimi, diretto a Costantinopoli, che fa scalo ad Atene.

Altri emigranti che rimpatriano

Perchè non si costituisce un comitato?

Alle 12.5 d'ieri con il piroscafo «Tripoli» della Società Italiana dei Servizi Marittimi sono giunti, provenienti da Trieste, oltre 300 emigranti italiani.

Essi scesero sulla Riva degli Schiavoni e furono quindi condotti alle Scuole di San Provolo, dove furono rifocillati, a cura del Municipio.

L'autorità di P. S. s'incaricò poi di fornirli dei biglietti e gli emigranti — che sono tutti di paesi del Friuli — poterono partire alla sera.

Alla sera, parecchi altri, una ottantina circa, vennero inviati a S. Elena per esservi ricoverati, nei locali dell'ex Lazzaretto.

Al momento, però, in cui avrebbero dovuto incamminarsi da S. Provolo, cominciò, da parte di essi, a manifestarsi un vivo malcontento. L'Autorità di P. S. non aveva provveduto in modo completo, non pensando che la prima refezione somministrata non avrebbe potuto bastare.

Molti degli emigranti perciò cominciarono a levare la voce, rifiutandosi di seguire gli agenti ed i vigili incaricati, qualora non avessero avuto prima la possibilità di sfamarsi.

La domanda era quanto mai ragionevole, ma gli agenti di P. S. non avevano istruzioni; i vigili municipali avevano il semplice incarico di scortare gli emigrati a S. Elena perchè l'autorità politica si era limitata a Chiedere al Municipio l'uso dei locali e dei letti a S. Elena.

Uno dei vigili provvide subito però ad informare un assessore comunale, il quale recatosi immediatamente sul posto, dispose che alle donne venisse portato subito del latte e quindi fece accompagnare dai vigili in diverse trattorie gli emigrati, disponendo che essi cenassero a spese del Municipio.

L'intervento provvidenziale valse a sopperire alla mancanza di disposizioni dell'autorità di P. S., ma noi pensiamo, che in previsione dell'arrivo di altri emigrati converrebbe il Municipio costituisse subito un Comitato, con la funzione di coordinare l'azione del Comune a quella della P. S. facendosi così incontro ai bisogni dei nuovi arrivati, agevolandoli nel cambio della moneta estera che molti di essi recano e porgendo tutti quegli aiuti di consiglio e di opera che possono risultare necessari caso per caso.

Sappiamo che il costituendo Comitato «pro famiglie di richiamati» ha in animo di occuparsi, ove se ne verifichi il bisogno, anche degli emigranti, ma la prima opera del Comitato sarà certamente quella di raccogliere fondi, e quindi non sarà male che cominci a funzionare subito un ristretto comitato formato dal Municipio.

Chi era il rodigino impiccato a Trieste

A proposito della notizia da noi pubblicata domenica u. s. di un rodigino arrestato e giustiziato a Trieste per grida sovversive, abbiamo riportata ieri la supposizione del «Corriere del Polesine» che si tratti di certo Francesco Zanforlin, adriese, già marinaio nei R. Equipaggi.

Oggi possiamo dire con certezza che l'infelice ridigino era invece tale Alberto Pregnolato di anni 19, da Contarina, pure occupato in qualità di manovale presso la Società «Union» ai lavori delle caserme.

Il Pregnolato amoreggiava da tempo con una giovine triestina, suscitando la più appassionata gelosia in un suo compagno di lavoro, un bracciante sloveno.

Ultimamente la rivalità si inacerbì al punto, che lo sloveno, per sbarazzarsi del suo avversario, lo denunziò all'autorità di pubblica sicurezza per ipotetiche grida sovversive, sul tipo: *Viva la Serbia! Abbasso l'Austria!*

In seguito a questa denunzia il Pregnolato fu tratto in arresto e condotto alle carceri di via Tigre, da cui si conferma che passò il lunedì seguente al Castello.

Non sussiste alcun dubbio sull'iniqua sorte del povero rodigino, poichè si conferma che nessuno esce vivo in questi giorni dalle mura del Castello.

Il servizio elettrico Fusina-Padova ridotto

La Società delle Guidovie Venete ci comunica di aver ridotto i treni causa la scarsezza di passeggeri e per il maggior possibile risparmio di combustibile.

Le corse da e per Padova, avranno luogo, anzichè ogni ora, ogni due.

A mezzogiorno partirà da Padova un treno, fino a Dolo.

Corso forzoso in Egitto e divieto della esportazione di derrate

La Camera di Commercio informa che il Governo Egiziano ha vietato l'esportazione delle derrate di qualunque genere attraverso le frontiere sia terrestri che marittime per qualunque destinazione.

Il Governo stesso ha inoltre decretato il corso forzoso.

Apertura del canale di Panama

La Camera di Commercio ha ricevuto comunicazione dal Ministero del Commercio che il Canale di Panama sarà aperto al commercio il 15 corrente, limitatamente però alle navi di pescaggio non superiore ai trenta piedi.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

La Commissione di vigilanza per la regolarità del Mercato dei generi di prima necessità avverte, a mezzo dei giornali, i cittadini(che i prezzi indicati nel pubblicato listino settimanale si debbono considerare i minimi e i massimi praticabili esclusivamente dai negozianti al dettaglio nei loro esercizi ai consumatori; e mette quindi in guardia i consumatori contro richieste arbitrarie di maggiori prezzi non giustificabili neanche con vantate migliori qualità di merci.

Il buon esempio dei commercianti salumerie

In seguito alle pratiche fatte dalla Commissione di vigilanza presso le ditte principali, i negozianti di salumerie (luganegheri): Giacomo Da Tos, Vito Vido, Edonida Bonetti, Gregorio Da Pian, Marini Pietro; per Da Pian Luigi, fratelli Marini, fratelli Rudatis fu Domenico, Domenico Da Pian, Valentino Martini, fratelli Balestra hanno dichiarato, in data 10 agosto, che sino a nuova macellazione non verranno per nulla aumentati i prezzi al minuto del lardo e dello strutto praticati sino ad oggi, cioè cent. 23 all'etto per il lardo, cent. 20 all'etto per lo strutto.

Il pane della Cooperativa

Il benemerito Consiglio Direttivo della Società Cooperativa di panificazione di Venezia, comunica che, sino a quando il prezzo della farina non salga oltre lire 37.25 al quintale, per il pane bianco venduto negli spacci della Cooperativa sarà mantenuto il prezzo di cent. 46 per kg.

Per il pane moro il prezzo resterà di centesimi 40 al kg. sino a quando il prezzo della farina di terza qualità non sorpasserà le lire 30 al quintale.

*

Allo scopo che i consumatori sieno rappresentati direttamente nella Commissione la Giunta in seduta ordinaria, ha deliberato che siano chiamati a far parte della Commissione un rappresentante della classe degli impiegati ed uno della classe operaia.

Contro alcuni fantastici allarmi

L'eccitazione della curiosità pubblica che lo svolgimento della grande attuale guerra suscita di buon diritto, giustifica solo fino ad un certo punto i continui allarmi in cui trepida l'attenzione della cittadinanza.

E' legittima la curiosità, è giustificabile finanche quel pavido stupore delle nostre donne che vedono avvicinarsi a grandi passi i più terribili eventi e temono per temere.

Si sa, le donne sono fatte così.

Ma giungere fino a dar forma concreta alle fantasticherie morbose di qualche mente eccitata, a vedere nel presente ciò che è sciocco e assurdo presumere per un avvenire almeno prossimo, questo è più e peggio che ipersensibilità femminile, che ignoranza, che pessimismo. Questo è già malafede.

Per dare un'idea del cattivo gusto delle dicerie che corrono, più o meno accette alla trepida credulità delle donnicciuole e dei poveri di spirito, è opportuno ricordare lo allarme gettato ai capannisti.

E poichè le trincee guerresche non accennano ancora ad incavarsi sulle tracce dell'ecatombe delle nostre capanne, possiamo parlare con egual tono di amenità del previsto bombardamento di Venezia, delle pretese battaglie navali al largo di Lido, dei cadaveri che galleggiano sulle onde e vanno a putrefarsi sulle rene littoranee.

Sì, siamo giunti a questo punto. Il rombare lontano di un numero indefinito di cannonate, ieri e ieri l'altro, indusse il buon pubblico a credere in uno scontro navale, certo grave e cruento, data la durata dei tiri.

E si trattava soltanto di esercitazioni della squadra austriaca che incrocia al largo — molto al largo — per i fatti suoi, senza nessuna cattiva intenzione.

Col buon tempo e l'umidità marina la voce della «bocca rotonda del cannone» si disperde ben lontano.

Un'altra fanfaluca anche più macabra e anche più esilarante è quella per cui ci si vuol far credere che sulla spiaggia di Malamocco sia stato rinvenuto il cadavere rigonfio d'un marinaio austriaco.

Chi mai ha scovato questo fenomenale granchio tra la sabbia calcarea bianca di frantumi di conchiglie che tra murazzo e murazzo si stende brevemente davanti al pacifico paese?

Niente di più assurdo e niente di più strano che una diceria di questo genere.

Inventato di pianta il cadavere, inventata di conseguenza la qualità di marinaio e inventata la nazionalità austriaca.

E' meravigliosa la fertilità delle nostre fantasie popolaresche.

Maravigliosa, ma deplorevole.

Perchè in questi momenti è non solo opportuno ma necessario che un'assoluta lucidità, una perfetta ragionevolezza tengano calmo lo spirito pubblico.

Perciò segnaliamo con piacere le disposizioni governative che affidano ai cittadini il compito di denunziare alla severità della legge i malvagi o stolidi propalatori di tali perniciose fantasie.

Un furto di carbone alla Giudecca

I ladri fuggono a nuoto

L'altra sera l'ispettore daziario Benetti, e gli agenti Bellato e Trevisan perlustravano su di una barca il canale della Giudecca, quando, giunti nei pressi di San Giorgio, scorsero che un sandolo vogato da due rematori, filava velocemente, senza fanali.

Insospettiti lo inseguirono, ma presso la Veneta Marina, i due che montavano il sandolo, vistisi raggiunti, si gettarono nel canale e raggiunsero a nuoto la riva della Veneta Marina, dandosi poi alla fuga per via Garibaldi.

Gli agenti daziari si avvicinarono al sandolo, nell'interno de lquale era una grande quantità di carbone — oltre 10 quintali — di evidente provenienza furtiva. I ladri avevano inoltre lasciato nell' imbarcazione le scarpe, un cappello ed una giacca.

Del fatto venne avvertita l'autorità di P. S. che sta ricercando i due ladri.

Un insano tentativo

All'Ospitale Civile veniva condotto nel pomeriggio di ieri, con una barca della «Croce Azzurra» l'agente di negozio Vita Carlo fu Giuseppe di anni 24, abitante a S. Marco 1824 il quale aveva ingoiato una soluzione di solfato di rame a scopo suicida.

Il medico di guardia gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece passare nella sala di custodia.

L'arresto del ladro delle assicurate

Gli agenti della squadra mobile, ieri notte verso le 2.45, in Giardinetto Reale, trassero in arresto tale Giorgio Marchini di anni 19 di Venezia, domiciliato a Mestre in via Miranese.

Il Marchini, che faceva il procaccia postale, è l'autore del furto di due sacchi di corrispondenza assicurata per circa 80.000 lire, che fu compiuto nella notte dell'8 u. s., in danno dell'Ufficio postale di Mestre.

Nelle tasche dell'arrestato furono trovate 410 lire.

Grave fatto di sangue in Ruga Rialto

Ieri sera verso il tardi un gruppo di giovinastri da poco entrati nei vasti locali del cosidetto Baccaro Grande in Ruga Rialto, intavolò una tempestosa discussione in cui chi aveva più voce in capitolo era il vino odorante da quelle bocche viziose e, passando presto dalle parole ai fatti, iniziò una furiosa rissa che doveva essere sanguinosa.

Infatti, essendosi interposto per pacificare i contendenti, un certo Bartolomeo Vio di anni 35, abitante a Rialto 625, che si trovava presente alla disgustosa scena, le ire di quei violenti si rivolsero contro di lui.

Fu così che il Vio riportò una grave ferita di coltello, penetrante in cavità, al sesto spazio intercostale sinistro.

Il feritore ed i suoi compari, snebbiatasi l'ebbrezza e l'ira alla vista del sangue fuggirono in gran fretta, in varie direzioni.

L'accoltellatore, tale Tripolo Luigi di anni 40, calzolaio, abitante ai Ss. Giovanni e Paolo, fu arrestato poco appresso in campo S. Polo, dagli agenti di P. S.

Il Vio, che versa in condizioni piuttosto gravi, fu portato alla Guardia Medica, dove il medico di servizio si riservò ogni prognosi, e quindi, per mezzo della Croce Azzurra, fu ricoverato all'Ospedale Civile.

Un maniaco del suicidio

Il giovane Carlo Vitta, di Giuseppe, di anni 23, abitante in Calle Fiubera 824, in una camera d'affitto, tentò ieri di por fine alla sua vita bevendo una pozione che si suppone di solfato di rame.

Rincasato verso le ore 13, un'ora dopo fu udito gemere lamentevolmente, richiamando l'attenzione dei padroni di casa.

Questi entrarono prontamente nella camera del Vitta e lo trovarono quasi privo di sensi.

Davanti a lui appariva sopra un tavolo in un bicchiere da birra qualche residuo d'un liquido giallastro.

Fu chiamato il delegato dr. De Poloni del Sestiere di S. Marco, il quale provvide a far trasportare il suicida all'Ospedale Civile, e sequestrò due lettere dirette ad un fratello e ad un amico, in cui nulla si dice delle ragioni dell'insano tentativo.

Pare però che si tratti di una sciagurata mania del Vitta, che altre volte attentò ai suoi giorni.

Il disgraziato giovane fu rianimato da una pronta lavatura dello stomaco e si trova ora in condizioni non troppo allarmanti.

Arsenalotto morto per infezione

Alle ore 5.30 del giorno 8 moriva dopo breve malattia, per infezione iniettata dalla puntura d'un moscone, Carlo Sgualdini d'anni 54, ex capo operaio presso il nostro Arsenale.

Questa improvvisa sciagura destò una viva pietà nei vecchi compagni di lavoro del povero Sgualdini, che era conosciuto come uomo integerrimo e godeva di numerose e salde amicizie.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Francesco di Paola, in via Garibaldi.

Ribellione agli agenti

Ieri, verso il mattino, gli agenti di P. S. del sestiere di Dorsoduro, trassero in arresto per ragioni di ordine pubblico, tale Marco Gambin, d'anni 34, senza fissa dimora.

Giunto in campo S. Margherita, il Gambin si ribellò improvvisamente ai suoi accompagnatori. Ne seguì un'aspra colluttazione, in cui gli agenti riportarono pugni, morsi e lesioni di vario genere.

Il violento fu, nondimeno, portato alla sezione di P. S. di Dorsoduro e trattenuto in arresto. Dovrà rispondere di resistenza, violenza e lesioni a pubblici funzionari.

Ringraziamenti Reali

Per la luttuosa ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto I, e nell'occasione del primo pellegrinaggio nazionale alla cappella espiatoria in Monza (29 luglio) il prof. Roberto Gavagnin, accademico d'onore, ha inviato a S. M. il Re d'Italia un **Epicedio**. L'Augusto Sovrano si degnò aggradire l'omaggio, e volle fossero comunicate al prof. Gavagnin parole di ringraziamento.

Il cambio per oggi

ROMA, 11 — Cambio per domani 105.16 — Id. settimanale 105.15.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 87 — Cereali 30 — Cotoni 7 — Varie 121 — Per la Ferrovia 32 — Totale 277.
Scaricati 39.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-?
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Varie di Cronaca

Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco. — Nei giorni 15 e 16 agosto, ricorrendo la festa del Santo Patrono, la Scuola viene aperta al pubblico, col seguente orario: Sabato 15: dalle ore 15 alle 18 — Domenica 16: dalle ore 6 alle 18.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, dalle ore 9 alle 11, dalla Banda Municipale:
1. Marcia Solenne, Preite — 2. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 3. Preghiera, racconto e duetto «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 4. Suite «Scene Pittoresche» Massenet — 5. Danza delle Ondine «Loreley» Catalani.

Buona usanza

★ Emilio Lebreton in memoria dell'amico cav. Guido Rosada alla nave Scilla lire 10.

nica e quindi nello studio del parroco don

Comunicati delle Opere Pie

La signora Tide Oreffice Ravà versò lire duecento alla Croce Azzurra, ricorrendo oggi l'anniversario della morte del compianto suo consorte cav. ing. Giulio Oreffice, il quale fu dell'Istituzione uno dei benemeriti fondatori. Il Comitato vivamente ringrazia.

★ Nell'anniversario della morte del compianto cav. ing. Giulio Oreffice, hanno versato direttamente alla Croce Azzurra: il comm. ing. Beppe e Leonia Ravà lire 20, e il comm. avv. Max ed Angelina Ravà lire 20. Il Comitato ringrazia.

★ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» dai signori Luigi ed Elisa Alverà lire 10 per onorare la memoria del compianto cav. Guido Rosada.

★ Ad onorare la memoria del compianto signor Augusto Rigato, le famiglie Olivieri-Adami hanno offerto lire 10 alla nave-asilo «Scilla».

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza dell'11

Pres. Paganuzzi; P. M. Trabucchi.

I sacchi di Corinaldi. — Laggia Emilio di ignoti d'anni 23 e Tonelli Vincenzo di Edoardo d'anni 17, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Laggia alla reclusione per anni 2 con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua ed alla vigilanza speciale per un anno ed il Tonelli alla stessa pena di un anno, per essersi in Venezia il 17 dicembre 1913 impossessati in danno di Cesare Corinaldi di 24 sacchi di granone di un sacco di riso, uno di fagiuoli ed una di patate e ciò con abuso di fiducia derivante da scambievole relazioni di prestazione d'opera nella loro qualità di facchini dello stesso Corinaldi.

La Corte conferma per Laggia e riduce la pena a mesi 5 colla legge del perdono e la non iscrizione sul casellario. — Dif. avv. Bottari per Laggia e avv. Gioppo per Tonelli.

Andata e ritorno. — Nuzzi Francesco di Arcangelo d'anni 37, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 8 con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed alla multa di lire 300 per avere nel 17 dicembre 1913 in Udine sorpreso la buona fede di Pez Luigi dal quale si fece consegnare lire 350 fingendo di chiederle in una assicurata diretta alla Società dei Trasporti Marittimi in Genova per avere un biglietto d'imbarco.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 10. — Dif. avv. G. Ascoli.

Per truffa continuata. — Mancini Luigi di Cesare d'anni 25, Ferrari Emilio fu Pasquale d'anni 22, Cennè Zulino di Ernesto d'anni 25, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il Mancini ad anni 4 di reclusione, il Ferrari ad anni 3 e mesi 6; il Cennè ad anni 4 di reclusione; siccome colpevoli di furto qualificato continuato.

La Corte conferma. — Dif. avv. G. Ascoli.

Post nubila sol. — Baston Giovanni fu Antonio d'anni 54, Cavazzani Luigi di Giustiniano d'anni 40, Albieri Dante di Girolamo d'anni 45, Caltana Giovanni Felice di Giacomo d'anni 36, Peder Francesco fu Pietro d'anni 59, Tiengo Carlo di Domenico di anni 45 e Luppi Palmiro fu Placido d'anni 61, furono condannati dal Tribunale di Rovigo a lire 300 di multa ciascuno, sospeso per anni 5 per tutti ad eccezione del Caltana al quale fu revocata la condanna condizionale di cui la sentenza 17 novembre 1909 del Pretore di Loreo, siccome imputati di ingiurie per avere mediante un manifesto stampato in Adria alla Tipografia Concordia di cui è proprietario Raule Pio Enrico e distribuito in Loreo nel 28 gennaio 1913, offeso di correità fra loro l'onore e la reputazione di Mengola Mario fu Romano farmacista di Loreo.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per remissione di querela. — Dif. avv. Marigonda e avv. Bedendo.

Corte d'Assise di Treviso

Un'infanticidio

Ci scrivono da Treviso, 11.

E' comparsa stamane davanti ai giurati certa Maria Assunta De Bortoli d'anni 21, domestica da Cornuda. Essa è imputata di infanticidio commesso nel 31 dicembre 1913. Essa è assistita dall'avv. Boscolo. Nell'interrogatorio confessò di essere stata resa incinta dal suo amante prima che questi si recasse in Libia; diede alla luce una bimba che essa crede nata morta e legatole un laccio da calze al collo la calò nella fogna per nascondere la sua vergogna. I periti sostengono che la bimba era nata viva e vitale. Vengono sentiti alcuni testimoni. Sostiene l'accusa il P. M. cav. Bentivoglio. La Corte è presieduta dal cav. Stiffoni, consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

LIBRI

Nuovo annuario dell'automobilismo e del motociclismo

E' uscita per cura del T. C. I. la XI edizione dell'Annuario dell'Automobilismo e del Motociclismo.

E' un volume di circa 1000 pagine, nel quale si passa in rassegna tutto ciò che ha attinenza allo sviluppo sempre crescente di questi due moderni mezzi di locomozione. Così nella parte tecnica corredate di moltissime illustrazioni, si danno notizie intorno al modo di funzionare dell'automobile e della motocicletta: in quella statistica vi sono molti dati che sintetizzano la grande importanza che la industria ed il commercio automobilistico e motociclistico hanno assunto nell'economia italiana.

Si apprende così che nel 1913 la nostra esportazione di automobili ha raggiunto la somma di lire 34.190.937, che nell'anno finanziario 1912.13 hanno pagato in Italia la tassa di circolazione n. 17.696 automobili e n. 12.277 motociclette e nella nostra provincia numero 218 automobili e numero 176 motociclette. Nella parte circolazione e dogane, si danno notizie intorno alle norme che regolano la circolazione automobilistica e motociclistica in Italia, riportandole in forma succinta e chiara, elencando anche le rispettive tasse d'importazione, i vari regimi doganali di favore per tutti i paesi di Europa.

Segue nel capitolo industria e commercio l'elenco dei vari costruttori, riparatori di automobili e motocicli, rivenditori di accessori, di gomme, di benzina, ecc., suddivisi per città e coi relativi indirizzi.

In ultimo vi è l'elenco degli alberghi, meccanici, garages, rivenditori di benzina e lubrificanti, affiliati al Touring, coll'indicazione dei prezzi praticati in seguito ad accordi speciali col T. C. I.

Nulla manca in tale pubblicazione che possa essere di pubblica utilità per chi sia o voglia diventare automobilista, oppure si occupi dei due mezzi di trasporto per ragioni di commercio od altro.

Si può con sicurezza dire che l'annuario, completando così la parte tecnica con quella sportiva e commerciale, può considerarsi il perfetto *vade-mecum* del turista.

Una carta del teatro della conflagrazione europea

L'editore Antonio Vallardi ha pubblicato una nitida carta dell'Europa Centrale, alla scala di 1.500.000, ricchissima di nomenclatura, al prezzo di soli centesimi 50, sulla quale i lettori potranno seguire con molta facilità lo svolgersi delle operazioni militari sui vari scacchieri, costituendo essa un ottimo quadro d'insieme.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 11 — Mercato di discreti affari nei grani rialzati frazione nelle qualità fine, invariati nelle buone e ribassati frazione nelle andanti. Granoni aumentati.

Grani fini da L. 26.75 a 27.05 — Buoni mercantili da 26.25 a 26.50 — Andanti da L. 25.25 a 25.60 — Frumentoni di diverse qualità da 20.50 a 22.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Regia Marina

Roma, 11

Il Bollettino della Marina reca: Con regi decreto il capitano di corvetta Leoncavallo è stato promosso capitano di fregata.

Ultima ora

Il grosso delle truppe tedesche traversa il Lussembugo

Londra, 11

Si ha da Bruxelles:

«DUE DIVISIONI DI CAVALLERIA TEDESCA SI TROVANO NEI DINTORNI DI TONGRES E TRE CORPI D'ARMATA TEDESCHI SI TROVANO SEMPRE DI FRONTE A LIEGI. - IL GROSSO DELLE FORZE TEDESCHE TRAVERSA IL LUSSEMBURGO.»

Il blocco effettivo sulla costa montenegrina

Vienna, 11

Ieri a mezzogiorno il blocco effettivo è stato proclamato sulla costa montenegrina. Le navi delle potenze amiche e neutrali hanno un termine di 24 ore per lasciare le acque montenegrine. Il blocco fu notificato alle missioni diplomatiche estere a Vienna.

L'Olanda in istato di guerra

Aja, 11

Il Giornale Ufficiale in una edizione della mezzanotte contiene il decreto reale proclamante lo stato di guerra a partire dall'11 agosto nelle provincie di Limburgo e Brabante settentrionale, nella Zelanda e in una parte delle provincie di Gheldria e Vaal meridionale.

Generale bulgaro nell'esercito russo

Pietroburgo, 11

Il generale Radko Dimitrieff ex-ministro di Bulgaria a Pietroburgo è entrato nell'esercito russo.

Un caso di spionaggio a Varese?

Milano, 11

Si ha da Varese che oggi si è sparsa colà la voce che una comitiva di stranieri abbia preso delle fotografie del forte sul Monte Campo dei Fiori. Sta il fatto che l'altro ieri un'automobile di estera provenienza con a bordo degli stranieri fece la sua comparsa in quella località e che una automobile sospetta era apparsa colà anche tempo addietro.

Le autorità stanno facendo indagini.

L'ambasciatore d'Austria a Roma

Vienna, 11

Il barone Macchio ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Re d'Italia fu ricevuto oggi in udienza dall'Imperatore e partirà domani per Roma.

Disertore austriaco

Schio, 11

Si è ieri costituito alle autorità italiane un soldato boemo, di cui non conosciamo il nome, dichiarando di voler disertare.

E' stato tradotto alle nostre carceri.

100.000 emigranti

Un esatto calcolo, lascia vedere che gli emigranti rimpatrianti e passati da Verona, provenienti dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Austria ecc., sono oltre 100.000. Tutti, qui, ebbero soccorsi, modesti, ma solleciti ed ordinati.

La Questura, vigila attivamente perchè negozianti o persone losche abbiano ad evitare qualsiasi speculazione in danno dei disgraziati.

RIVISTE

Lo sciopero

Un soggetto «palpitante di attualità» e uno svolgimento interessantissimo; ecco le principali caratteristiche della commedia che Varietas pubblica nel fascicolo d'agosto che ci sembra più attraente degli altri, per la cura speciale posta dai compilatori per offrire, nell'estate, una lettura piacevole, simpatica, svariatissima.

Il fascicolo contiene, infatti: un'alata poesia di A Colautti sulla tragedia degli Asburgo, una rassegna illustratissima di P. De Luca sull'Esposizione di Venezia; un articolo di Pedrazzi sugli Zappiè eritrei con belle fotografie; uno di S. Rosa su Laono, il paese della madre di Garibaldi; uno di Dino Ferriani sui moderni don Giovanni, oltre ad un monologo del festosissimo Jarro; due novelle di vario genere, impressioni pittoresche sul mare e sulle marine italiane, la commemorazione centenaria di Gluk, un opportuno richiamo di vita argentina, spunti di eleganza, curiosità, versi ecc., ecc.

Il fascicolo ricco d'illustrazioni, e con una simpatica copertina, non costa che cinquanta centesimi. Ai nostri abbonati è spedito gratuitamente.

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA. Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO - VENEZIA Ville, appartamenti stanze ammobiliati affittasi a prezzi modici. Rivolgersi: Hotel Wagner.

VILLEGGIANTI ! Appartamenti camere cucine affittasi. Acqua, luce, eventualmente pensione, prato per giochi. Posizione centralissima. Dirigersi: Villa Bertorelli, Vittorio — Veneto.

AFFITTASI APPARTAMENTI e camere ammobiliate a prezzi modici, tutto comfort moderno, bella posizione. Fondamenta della Fenice, 2551.

AFFINTASI stanze ammobiliate con pensione e telefono in casa, presso famiglia civile. Per trattare rivolgersi in Piscina S. Moisè, N. 2050, dalle 2 alle 4.

Vendite

SPLENDIDA VILLA (Chiarelli) bene avviati Albergo, magazzino legnami. Revine Vittorio vendonsi. Rivolgersi proprietari Revine.

VENDESI TENIMENTO agricolo, villa, parco posizione incantevole L. 200.000 impiego 7 per cento. Scrivere: N. 10566 V presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA SVIZZERA istruita, conoscendo francese, tedesco, inglese, italiano e la dattilografia cerca posto in un buon Ufficio. Darebbe anche lezioni. M 10485 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CORRISPONDENTE francese, inglese, nozioni tedesco, buon contabile, dattilografo, pratico commercio, vasta coltura offresi seria casa. Modeste pretese. O 10515 Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

PRIMARIO MEZZA' impiegherebbe studente licenziato tecniche meglio Istituto, avviarlo carriera commerciale. Indirizzare: offerte Casella postale, 428.

Lezioni

ITALIAN gentleman would exchange Italian witb english conversation. Write S. S. poste restante.

PROFESSORESSA filologica Dottoressa in lettere accademiche desidera dare lezioni. Diplomata parla cinque lingue. Prezzi moderati. Indirizzo Hotel Wagner — Lido — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CARBONE 70 TONNELLATE Hamilton e Scozia vendonsi a contanti anche in partite non inferiore alle 10 tonnelate. Offerte Casella postale 351 — Venezia.

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio. Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALIA — Tremante la mano apre il foglio che gli porta la dolcezza di vivere, l'occhio ansioso tutto in un istante legge, e nel cuore resta impresso, fonte di speranza, di gioia in questi tristi giorni. Mille baci e mille invia la bocca, e dal cuore si eleva ogni parola più dolce più impetuosa di amore. Ti amo perdutamente, sempre te. Dammi notizie tue; godo moltissimo di quelle datemi. Che i miei baci ti sieno di ogni maggior conforto. Carezze infinite.

CALICANTUS - 11 - Impossibile accontentarti, perchè sospeso ritorno. Stringesi cuore pensiero stare lungamente senza vederci; già comincia agitazione, idee nere opprimono mente. Sta tranquilla, scrivimi spesso. Rientro residenza quando sai. Bacioti occhi cari — 1877.

MADONNINA — Dunque siete certa di dimenticarmi: vi ringrazio del bene che m'hanno fatto queste parole ! Non amate, ecco tutto; ed allora perchè con i vostri sguardi avete suscitato in me un amore così folle, una passione così veemente Per il solo desiderio forse di vedermi, ebbro di amore e di dolore, ai vostri piedi? Perchè mentre tutto di voi parlava e parla un linguaggio dolcissimo, continuate a dirmi di dimenticare? Lo posso io fare? Non avete capito dunque nulla di questo mio amore? M'avete reso pazzo di spasimo venerdì: sono rincasato all'alba affranto stordito, ma più innamorato che mai. Non straccierete la mia lettera, l'ho stracciata io in un impeto di disperazione. Vi amo

12 Novembre — Amami ricambioti col più profondo degli affetti vorrei sempre esserti vicina la tua madonnina.

ARDEMIA — Lontano, privo di tue nuove, che martirio ! Avevimi promesso frequenti scritti, ed invece.... Mah ! soffro, soffro terribilmente; nostalgia, gelosia divorami. Adoroti.

CABIRIA — Aspettoti istruzioni raggiungerti Trovomi completamente all'oscuro. Sono addolorato tristissimo. Scrivimi subito onde possa regolarmi. Il mio unico sogno è «rivederti». Bacio gli occhi tuoi bellissimi!!

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 220 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 13 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre si attende una battaglia decisiva

Scontri d'avanguardia - Il Montenegro ha dichiarato la guerra alla Germania

Successi francesi nella Lorena

Parigi, 12

Un comunicato del Ministero della guerra in data di stanotte ore 23.50, dice: — « Le truppe francesi sono, su quasi tutto il fronte, in contatto con il nemico. I soldati francesi dimostrano ovunque coraggio ed ardore irresistibile. A Mangiennes nella regione di Spincourt, i tedeschi attaccarono la sera del 10 corrente gli avamposti francesi, i quali ripiegarono dapprima davanti al nemico, ma ripresero l'offensiva con l'appoggio della riserva.

Il nemico venne respinto con considerevoli perdite. L'artiglieria francese distrusse una batteria tedesca. I francesi si sono impadroniti di un cannone, tre mitragliatrici e due cassoni di munizioni. I reggimenti di cavalleria tedesca sono stati molto provati nella regione di Châteausalins verso Moncel. Un battaglione ed una batteria tedesca provenienti da Vic e che tentavano di attaccare gli avamposti, furono respinti con grandi perdite, nella stessa regione. Il villaggio di Lagarde nel territorio annesso, fu conquistato alla baionetta. I tedeschi si presentarono dinanzi a Longwy a cui intimarono la resa. Il comandante rifiutò fieramente. Longwy non è una piazza forte. Essa possiede una semplice cinta della seconda metà del secolo XVII ».

Château-Salins (Salzburg dei tedeschi) nella Lorena a S. E. di Metz presso il confine francese.

Vic in vicinanza di Château-Salins.

Il territorio di Longwy è ciò che rimase ai Francesi dopo il 1870-71 dell'antico dipartimento della Mosella il cui capoluogo era Metz. Ora è unito al dipartimento Meurthe-e-Mosella.

Le creste dei Vosgi occupate dai francesi

Parigi, 12

Su tutta la linea di contatto tra l'esercito tedesco e l'esercito francese da Belfort fino a Liegi, vi furono tra le truppe delle due parti combattimenti di non grande importanza. Nei diversi scontri l'artiglieria francese dimostrò la sua superiorità. Anche nei combattimenti di cavalleria, la cavalleria francese conservò costantemente la migliore posizione. Le truppe francesi occuparono le creste dei Vosgi e continuano a dominare l'alta Alsazia, occupando la linea Than Altkirch, un po' indietro di Mulhouse. Non si ha alcuna notizia di scontri in cui centinaia di francesi sarebbero stati fatti prigionieri.

Un comunicato del governo francese sugli scontri intorno a Mulhouse

Parigi, 12

Un comunicato, per chiarire la situazione militare, dice che gli scontri segnalati finora non furono che scontri di avamposti. Il comunicato smentisce le voci tendenziose diffuse circa i morti ed i feriti a Mulhouse. Fu detto che essi raggiungevano i 20 mila, mentre gli effettivi francesi impegnati sono lungi dal raggiungere tale cifra. Gli avvenimenti si limitarono a questo: Una brigata di fanteria che era stata inviata a fare una punta su Mulhouse, per distruggere un centro di informazioni, fu attaccata da tutto il 14.o corpo tedesco, e da una divisione del 15.o. Terminata la sua missione, la brigata si ritirò per ordine del comandante del corpo d'armata. Tutte le forze tedesche la seguirono e si urtarono alla linea di resistenza principale francese che non fu smossa. La Francia dispone nell'alta Alsazia di forze considerevoli, appoggiate alla piazza di Belfort. La situazione strategica è immutata ed eccellente.

Il campo per la battaglia decisiva
Il piano dei francesi

Roma, 12

Il corrispondente della *Tribuna* da Parigi ha avuto occasione di intervistare un' alta competenza militare francese sugli avvenimenti dell' Alsazia.

L'intervistato ha detto che è assurdo pensare che i francesi possano andare a cercare un campo di battaglia per gli scontri decisivi proprio in Alsazia oppure nel Lorenese, irti di formidabili fortificazioni germaniche, come Strasburgo e Metz.

I francesi hanno un campo di battaglia favorevolissimo dove aspettare il nemico. Questo campo è quello che si appoggia sulle fortificazioni di Verdun, Belfort in prima linea e sulle successive fortificazioni di seconda, Toul-Epinal, e terza linea: l'altipiano di Langres che discende fino a Parigi.

Questo enorme campo di battaglia con le poderose artiglierie da fortezza, col prezioso meandro delle sue insidiose trouèes, costituisce per i francesi un vantaggio grandissimo.

Il compito dell' esercito francese è quello di aspettare l'esercito tedesco, appoggiandosi alle fortificazioni. Il tempo che passa è per noi, francesi, un vantaggio, per i tedeschi è il rovescio. La marcia russa diventa per essi sempre più grave, perchè il punto fondamentale del loro piano di guerra è appunto quello di schiacciare l'esercito francese per poi rivolgersi contro quello russo.

Per fare questo tentativo essi dovranno venire a cercarci e darci battaglia dove vogliamo. Le maggiori probabilità sono perchè il grande urto avvenga in Lorena, dove c'è una soluzione di continuità tra i nostri gruppi di fortificazioni del nord e la grande barriera di forti francesi: Verdun, Toul, Epinal, Belfort.

Gli scontri di Alsazia non sono che secondarissimi: sono semplici segnali d' avanguardia tra le brigate di copertura. Il settimo corpo d'armata francese è penetrato in Alsazia solo per tastare l'ala sinistra e per dare ai soldati francesi lo slancio morale di una azione offensiva ed elevare quello delle popolazioni. Effettivamente in Alsazia non vi sono che un centinaio di migliaia di uomini in tutto, fra francesi e tedeschi.

Truppe austriache in Alsazia?

Livadia, 12

Una nota ufficiale diramata stasera dice che vi è motivo di credere che le truppe tedesche sian ripartite tra Thionville e Liegi e che sarebbero relativamente molto superiori nella Lorena. Tutto sembra indicare la presenza di truppe austro-ungariche in Alsazia. Si crede che i forti di Liegi non siano stati ancora presi.

Thionville (in ted. Diedenhofen) città della Lorena sulla Mosella.

Le truppe tedesche e francesi al confine lorenese

Roma, 12

La « Tribuna » ha da Parigi che è terminata la concentrazione di tutte le forze attive, tanto germaniche che francesi, sulle due parti del confine lorenese.

Il grosso dell'esercito tedesco è schierato tra Lussemburgo, Metz e Strasburgo. Il grosso dell' esercito francese è schierato tra Stenay, Verdun e Nancy. Sono dieci corpi di armata da una parte e dieci dall'altra. I corpi francesi hanno già preso possesso di tutto il fronte con le avanguardie. Le truppe tedesche che hanno attraversato il Lussemburgo, hanno invaso una parte del territorio francese attraversato dal fiume Chiers, con l'intento di avanzare verso la Trouèe di Stenay che è l'unico varco per cui gli invasori possono penetrare in Francia, se si riesce ad evitare la zona battuta dai tiri di Verdun e di Montmedy. Nei primi scontri avvenuti fra gli ulani, che avevano sconfinato, e la cavalleria francese, questa riuscì ad impadronirsi di una batteria tedesca con due cassoni di munizioni.

Categoriche smentite tedesche alle informazioni francesi

Berlino, 13

Il *Wolff Bureau* pubblica: Poichè i metodi francesi circa le informazioni di guerra sono ora sufficientemente noti, qui nessuno si stupisce più che il mondo sia inondato da nuove menzogne sui strepitosi progressi delle armi francesi. I deboli posti di frontiera delle piccole città di Altkirch completamente aperti, avevano l'ordine di non opporsi a forze superiori, fino alla concentrazione delle forze tedesche. Da ciò hanno origine i rapporti francesi circa la molto mirabile offensiva contro la piazza forte, circa i tedeschi in fuga, circa in tedeschi in rotta completa. Frattanto le divisioni francesi le quali erano avanzate nell'alta Alsazia sono sconfitte ad ovest di Moulhouse e respinte, come è noto, verso la Svizzera. I rapporti francesi sono muti su questo punto e la entrata invece dei francesi in Moulhouse è salutata dalla gioia entusiastica della popolazione e lungamente narrata. Altrettanto infondati sono i rapporti sui fatti di Liegi, sul numero dei combattenti belgi e tedeschi e sulle perdite tedesche. Sappiamo che queste asserzioni spariranno dinanzi ai fatti, ma protestiamo energicamente contro le calunniose affermazioni che truppe tedesche avrebbero inalzato nelle trincee bandiere bianche e che non appena i belgi avrebbero cessato il fuoco avrebbero cretinamente incominciato a tirare.

Successi austriaci sui russi

Vienna, 12

Il « Korrespondenz Bureau » pubblica: « Nulla di notevole avvenne sul fronte meridionale; vi furono soltanto scaramuccie insignificanti alla frontiera. Pattuglie di cavalleria tentarono di avanzare ad est della Vistola contro Sam ma furono respinte ovunque. Tre squadroni russi con mitragliatrici tentarono di avanzare contro Brody ma furono respinti al di là della frontiera ».

Brody città della Galizia sulla ferrovia da Leopoli a Rovno. Trovasi presso il confine russo, dall'altra parte del confine c'è la città di Radziwitow nella Volinnia.

Il passaggio in territorio svizzero interdetto agli apparecchi aereonautici

Roma, 12

Il Governo svizzero, avendo dichiarato la neutralità, ha interdetto il passaggio di qualunque apparecchio di navigazione aerea, sopra il suo territorio ed userà contro i trasgressori di questo divieto tutti i mezzi possibili.

Scontri d'avanguardia tra tedeschi e belgi

Napoli, 12

Si ha da Bruxelles: Secondo i giornali un primo combattimento di una certa importanza ha avuto luogo tra Tirlemont e San Trudone, nei dintorni di Orsael e Gussenhoven. Importanti forze di cavalleria tedesche e parecchie migliaia di uomini muniti di mitragliatrici, portate a dorso di cavallo, attaccarono i reggimenti dei lancieri inviati loro incontro avanti a Tirlemont. Il combattimento cominciò alla carabina, poi i lancieri operarono una carica e sconfissero una parte dei loro avversari. Allora questi giunsero in forze e cominciarono ad usare le mitragliatrici. In presenza del numero rilevante, e per non esporre inutilmente le proprie forze, il reggimento lancieri indietreggiò dopo una energica resistenza. I combattimenti ricominciarono sulla frontiera di San Trudone e Geldonia, ove la cavalleria tedesca tentò una offensiva senza riuscire finora ad aprirsi il passaggio in nessun punto. Le truppe belghe rimangono sulle loro posizioni. Dalle due parti non furono finora impegnate che truppe di avanguardia. Gli invasori, col pretesto che i soldati belgi si sono trincerati nelle case, tirando colpi di fuoco, incendiano le abitazioni, specialmente a Landen e nel Limburgo.

Geldonia (Geldenaecken in fiammingo, Jodoigne in francese) città del Belgio orientale.

Landen città belga sulla ferrovia da Liegi a Lovanio.

Tirlemont (Tienen in fiammingo) città belga nel Brabante.

San Trudone (Saint Trond in francese, St. Truijden in fiammingo) città nel Limburgo belga.

Brutali aggressioni dei tedeschi contro i belgi

Bruxelles, 12

(Ufficiale) — L'esercito belga conserva la sua efficenza. I tedeschi hanno sgombrato alcuni punti che avevano occupato ieri e stamane. I giornali annunziano che un aeroplano tedesco volando al disopra di Namur, fu colpito dal fuoco dei forti. Due ufficiali caddero e furono fatti prigionieri.

I giornali narrano che al momento della presa della stazione di Landen, un treno proveniente da Bruxelles fu arrestato da seimila tedeschi con cannoni e mitragliatrici.

I tedeschi ruppero le opere telegrafiche ed i segnali, divelsero i binari ed innalzarono la bandiera tedesca, cacciarono il personale della stazione, e lasciarono andare i viaggiatori, che raggiunsero a piedi Tirlemont. I tedeschi fermarono altri treni, tirando sui macchinisti. Secondo i fuggitivi, Landen è nelle mani dei tedeschi, che hanno incendiato parecchi villaggi, dando agli abitanti mezz'ora di tempo per fuggire.

Il quartiere generale dell'esercito belga dichiara che nessun fatto d'arme si è verificato da ieri. Avvennero piccoli scontri come nei giorni precedenti ed i belgi ebbero qualche ferito. Le perdite dei tedeschi sono maggiori. Si smentisce che la stazione di Landen sia stata incendiata. Le truppe tedesche continuano a trincerarsi nell' accantonamento. La cavalleria francese fa numerose ricognizioni e rifiuta di combattere.

Eccessi del fanatismo belga contro i tedeschi?

Berlino, 12

Il « Berliner Tagblatt » dice che i profughi tedeschi provenienti dal Belgio, continuano a recarsi nelle redazioni dei giornali ove fanno descrizioni degne di fede circa spaventevoli eccessi dovuti al fanatismo belga. Si è appreso che un macellaio tedesco, abitante a Bruxelles in Rue Saint Pierre, fu letteralmente tagliato a pezzi dalla plebaglia selvaggia la quale gridava che voleva dargli una morte in armonia col suo mestiere. Una famiglia di Bruxelles con sette bambini perdette tre di essi in un conflitto. Una tedesca ebbe un occhio schiacciato. Una fuggiasca, la quale non aveva potuto salvare i suoi bambini, divenne pazza, mentre viaggiava verso la Germania. I viaggiatori dicono che essa si gettò dal treno presso Minden e fu raccolta mortalmente ferita.

Circa una pretesa convenzione anglo-russa

Roma, 12

L'ambasciatore d'Inghilterra considera superfluo smentire le affermazioni del « Berliner Tagblatt » e di altri giornali tedeschi relative ad una convenzione anglo-russa dopo le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni di Sir Edward Grey il 3 agosto ultimo scorso, le quali hanno stabilito con precisione che non esisteva alcuna convenzione con la Francia e a «fortiori» neppure colla Russia.

Per quanto riguarda le proposte fatte dalla Germania relativamente alla neutralità del Belgio se tali proposte ledessero o meno l'onore della Gran Bretagna apparteneva solo alla Gran Bretagna il giudicare e essa nutre piena fiducia che uno studio imparziale dei documenti pubblicati nel Libro Azzurro inglese non lascierà alcun dubbio sulla giustizia del suo atteggiamento dato che il proprio onore lo esigeva.

Il Montenegro dichiara guerra anche alla Germania

Vienna, 12

I GIORNALI ANNUNZIANO CHE IL GOVERNO MONTENEGRINO HA DICHIARATO LA GUERRA ALLA GERMANIA ED HA FATTO CONSEGNARE I PASSAPORTI AL MINISTRO TEDESCO A CETTIGNE, REKART, IL QUALE HA GIA' LASCIATO LA CAPITALE MONTENEGRINA.

Un'azione navale alle bocche di Cattaro?

Roma, 12

(Avi). — La *Tribuna* ha da Ortona a Mare:

« Da un' ora circa si sente, attraverso il mare calmo, il rombo continuo di un violentissimo cannoneggiamento dal lato est dell'Adriatico, in direzione di Calamata e Ragusa, sull'opposta sponda dell'Adriatico, il che fa ritenere un'azione alle bocche di Cattaro. Dalle case poste in via Orientale, la cittadinanra tende l'orecchio al rombo lontano. Anche ieri sera furono avvertiti, nella stessa direzione, dei colpi di cannone, con minore frequenza. Sono state avvistate, una nave mercantile vuota, di nazionalità austro-ungarica, che, mascherando le sue caratteristiche, percorre da ieri il mare rapidamente, forse per le segnalazioni alla squadra austriaca, e tre grosse unità sconosciute, che dopo la mezzanotte navigavano verso nord ».

Si ha da Marsala che verso le ore 17 di ieri si è udito un forte cannoneggiamento in direzione dell'isolaf di Pantelleria. Da quel semaforo vennero avvertiti quattro colpi, seguiti a breve distanza da altri sei. I colpi vennero avvertiti anche dai semafori delle isole Egadi, ma a causa della nebbia non si sono scorte navi da guerra.

Anche da Sciacca mandano che verso le 17 di ieri furono intese una ventina di cannonate verso il capo San Marco. Più tardi, verso le 19 passarono tre grosse navi in direzione di Tunisi. Il postale di Tunisi fu fermato da una torpediniera probabilmente inglese, a nord dell'isola di Pantelleria.

Gli austriaci respinti dai serbi con gravi perdite

Nisc, 12

Dopo parecchi tentativi infruttuosi di passare la frontiera orientale della Serbia, gli austro-ungarici abbandonarono l'offensiva respinti vivamente su tutta la linea. Mercè l'eccellente tiro dell' artiglieria e della fanteria serbe, gli austro-ungarici hanno subito perdite enormi. Essi hanno attaccato anche Loznitza, frontiera della Bosnia, ove hanno incontrato una parte dell'esercito della Drina. Le loro perdite sono gravissime. Attualmente nessun soldato austro-ungarico si trova in territorio serbo.

Loznitza città serba sulla Drina al confine bosniaco.

Nuove smentite austriache alle notizie di fonte serba

Vienna, 12

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: La Serbia continua a diffondere notizie riguardo agli avvenimenti nel teatro della guerra meridionale. Esse devono probabilmente fare la più grande impressione poichè i pretesi scontri che terminano con successi serbi vengono comunicati con dati. E' sopratutta falso che un gruppo di 200 fra musulmani e soldati austro-ungarici fu disperso dai serbi che attaccarono presso il blockhange di Polcia. Ai serbi fu impedito con un fuoco micidiale di passare la Drina presso Guyuklitche. Constatiamo di nuovo che non un pollice di territorio austro-ungarico si trova in possesso dei serbi. Questa constatazione contrasta sufficientemente con l'asserzione della Serbia che una serie di luoghi di frontiera, arbitrariamente nominati, sulla frontiera della Bosnia Erzegovina sarebbero occupati dai serbi.

Questo modo di riferire le cose è noto fino dal tempo della guerra balcanica, cosicchè nessuno può dubitare della falsità delle asserzioni serbe secondo le quali i soldati austro-ungarici gettano le armi e le munizioni e si danno alla fuga. Si tratta di una inaudita calunnia che del resto non può macchiare la ferma disciplina e il coraggio dell'esercito austro-ungarico conosciuta dal mondo intero.

Sulla confisca di un vapore tedesco da parte dei russi

Berlino, 12

Si conferma che il vapore « Prinz Eithel Fredrich » adibito ai viaggi di piacere, è stato confiscato il 31 luglio durante il viaggio da Pietroburgo a Stettino, ciò che costituisce una grave violazione del diritto internazionale, poichè al 31 luglio non vigeva ancora lo stato di guerra e continuava lo scambio di telegrammi tra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo.

L'Egitto in istato di guerra

Cairo, 12

Il Consiglio dei ministri egiziano ha deciso di considerare l'Egitto come in istato di guerra ed ha incaricato l'Inghilterra a difendere il paese.

Gli avvenimenti della guerra e la prudenza della Germania

Berlino, 12

Il maggiore Nicolai, capo della sezione della stampa del Grande Stato Maggiore generale, in una conversazione coi rappresentanti della stampa, ha nuovamente rilevato che lo Stato Maggiore generale non può soddisfare la grande avidità della popolazione di avere nuove notizie il più possibile ampie sugli avvenimenti della guerra, senza tener conto di importantissimi motivi di ordine militare.

Inoltre i nostri comandanti in capo danno notizie soltanto quando tutto è tornato in ordine: prima accertano ciò che è avvenuto, poi comunicano le informazioni, e le informazioni che dànno sono assolutamente vere.

La concorrenza con la fabbricazione di menzogne dell'estero non attira la direzione del nostro esercito — ha aggiunto. — Il mondo si persuaderà che la verità sta dalla nostra parte e che noi nè diffondiamo notizie false, nè dipingiamo gli avvenimenti con bei colori. Questa convinzione si formerà rapidamente.

Quanto alla croce d'onore assegnata dai francesi a Liegi e agli archi di trionfo, che si afferma siano costruiti per i francesi in Alsazia, noi non vogliamo macchiarci con questi atti di vanagloria. Le notizie estere debbono essere considerate come infondate, se non sono confermate come vere dalla direzione dell'esercito tedesco. Noi speriamo di poter dimostrare in breve tempo fino a che punto all'estero si è giunti a peccare contro la verità.

E' stato fatto anche il tentativo di ingannare il comando dell'esercito con un telegramma falsificato circa un preteso sbarco di inglesi in Germania. Il telegrama era firmato dal governatore di una provincia tedesca, come mittente. Il tentativo di inganno fu immediatamente sventato, grazie ad un caso.

Quanto a Liegi ed ai combattimenti che precedettero la conquista di questa fortezza non si è ancora compreso pienamente a Berlino che se il nemico avesse immediatamente conosciuto quanto deboli erano le forze che avevano preso d'assalto la fortezza, esso avrebbe ben saputo che cosa doveva fare.

Adesso Liegi è fortemente nelle nostre mani. Che cosa abbiamo ottenuto noi finora? La temuta invasione della cavalleria russa è svanita di fronte alle nostre truppe di copertura. Perfino la Landwehr è riuscita in alcuni casi a respingere gli intrusi. Dove sono andate le importanti distruzioni di opere d' arte sulle nostre comunicazioni? Nulla è avvenuto, nulla ha ritardato o arrestato anche menomamente l'avanzata delle nostre truppe che si compie con matematica precisione. Noi potremmo dire parecchio sul modo come vanno le cose a questo proposito presso i nemici. Ma basti sapere che da noi tutto procede mirabilmente, e di ciò noi possiamo accontentarci. Sono conosciute le prime perdite e si trovano forse già abbastanza rilevanti. Ma che cosa abbiamo ottenuto con ciò? La protezione delle nostre provincie prussiane. Se i russi fossero entrati nel territorio, quante perdite di beni e di sangue noi avremo avuto? E Liegi? Con le perdite che ci è costato l'assalto noi abbiamo ottenuto un successo militare, la cui importanza non è ancora completamente valutabile. Se fosse stato necessario un assedio noi non ce la saremmo certo cavata così a buon mercato.

Il Lowcen, il Sozima e Scutari

(Dal nostro inviato speciale)

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori su questa prima lettera del nostro inviato speciale, il quale è partito confidando di raggiungere il territorio serbo attraversando il Montenegro.

La lettera, per quanto abbia carattere retrospettivo, serve a lumeggiare gli avvenimenti più recenti, ed ha sopratutto il merito di spiegare le ragioni dell'atteggiamento del Montenegro e dei due partiti che si contendono la direttiva politica del piccolo e forte regno.

Vir Bazar, 7 agosto

A chi arriva in Montenegro di questi giorni due fatti si offrono di prim' acchito all' osservazione: il grande entusiasmo per la guerra contro l'Austria non ostante i grandi sacrifizi compiuti durante le precedenti campagne, e il sincero, commosso sentimento di simpatia e, aggiungerei quasi, di devozione che ogni montenegrino nutre e manifesta pel nostro paese. Sono i due fatti fondamentali della vita montenegrina in questi giorni storici di ansia e di fieri propositi, e meritano di essere analizzati e studiati come la cause e le ragioni prime della storia che ancora una volta, in conspetto del mondo stupito, saprà creare con la sua gesta questo pugno di eroici montanari.

L'entusiasmo. Ha due cause, due origini. Quando un montenegrino è chiamato a combattere, per lui è sempre — senza retorica e senza ostentazione — una festa: una grande, la più grande festa. Popolo cresciuto con le armi e per le armi, organizzato militarmente, disciplinato nella vita dello spirito e in quella nazionale come un corpo d'esercito, si trova a disagio tutte le volte che l' interesse e l'amore pel proprio paese gli impongono il lavoro dei campi o l'impiego negli uffici. Quanti bravi e forti giovani montenegrini non abbiamo conosciuto, i quali, mentre alle frontiere della patria si combatteva, erano costretti a piegarsi a l'opera ingloriosa dei pubblici uffici, anzichè affrontare spavaldamente la morte sul campo di battaglia! Sul viso di ciascuno di essi era dipinto il dispetto per dover adempiere a umili mansioni, mentre gli altri giovani avevano la fortuna di servire la patria in guerra. Per queste tradizioni e per queste condizioni dello spirito pubblico montenegrino, la guerra è sempre accolta con gioia, con entusiasmo: specialmente, poi, quando si tratta di combattere uno straniero oppressore, quando si tratta di rintuzzare una prepotenza o un' offesa.

Questa volta, però, l'entusiasmo s' è centuplicato: ha raggiunto manifestazioni e vertici impensati. La ragione è una sola: l'atteggiamento assunto «dalla grande, dalla gloriosa Russia » in difesa degli slavi balcanici. La Russia, dunque, si è mossa: si è mosso il *piccolo padre* di Pietroburgo: chi potrà rimanersene inoperoso e in disparte mentre è in giuoco la dignità e l' avvenire della razza slava ? E' questo il nuovo, il grandioso avvenimento che ha messo le ali al sentimento e all'entusiasmo dei montenegrini e che li sospingerà contro gli eserciti nemici come una catapulta.

Appena appena la piccola Cernagora riuscirà a metter su un esercito di 30 mila uomini, non tutti giovani, nè tutti freschi di energie; ma fra le montagne aspre, nelle vallate strette come gole, quest' esercito compirà miracoli. Esso potrà dislocarsi e attaccare e parare con una grande inconcepibile rapidità, e la sua organizzazione semplice e rudimentale sarà la sua più vera e più grande forza.

La formazione dell'esercito montenegrino sarà la stessa di quella della guerra turco-balcanica, e il comando in capo sarà assunto dal principe ereditario. La artiglieria sarà al comando del principe Pietro, e Re Nicola in persona dirigerà i tiri dei pezzi Krupp modernissimi dall' alto della storica montagna montenegrina che accoglie le ossa dei gloriosi antenati della dinastia dei Petrovic- Niegosh.

*

Il monte Sella (Lowcen) avrà nella storia di questa guerra una pagina particolarmente gloriosa ed importante. I Montenegrini, lo difenderanno con tutti i mezzi, chè la sua occupazione da parte degli austro-ungarici vorrebbe dire la fine dell'indipendenza del Montenegro, la immediata occupazione di Cettigne e la marcia su Podgoritza del nemico.

L' Italia, d'altra parte, che in certo senso non annette minore importanza al Lowcen di quanta ne annette il Montenegro, si propone di sollevare dapprima diplomaticamente la questione dell'equilibrio Adriatico che è connesso strettamente e inscindibilmente al possesso di quella montagna, salvo a provvedere in seguito alla tutela di quest'equilibrio con forme e con mezzi più adatti. Questo sanno benissimo a Cettigne, dove si pensa anche che se quel monte non fosse sacro al Montenegro e alla sua dinastia regnante, esso potrebe essere meglio difeso dall'Italia contro le mire austriache. Ma pel Lowcen e intorno ad esso è impegnato l'onore non soltanto del Montenegro, non soltanto la sorte della sua indipendenza, quanto la storia e la gloria dei Petrovic, epperciò prima che il Montenegro ceda e s'arrenda, ce ne vuole....

Questa convinzione dell'interesse supremo dell'Italia nel sostenere il punto di vista montenegrino nella questione del Lowcen, è così diffusa e così radicata, che il governo montenegrino per dimostrare la sua gratitudine al nostro paese ha seguito per alcune settimane i consigli di Roma ed è rimasto neutrale. A Roma si volevano evitare complicazioni adriatiche con l'Austria e si consigliava Cettigne a non dichiarare la guerra ed a prendere consiglio dagli avvenimenti. Il Governo montenegrino ha gradito i consigli italiani, anche perchè seguendoli esso aveva modo di poter organizzare meglio la sua resistenza.

L'entusiasmo popolare è stato compreso e più d'una volta il bastone paterno del vecchio sovrano ha dovuto intervenire per le vie di Cettigne a sconsigliare i più accesi dal provocare con dimostrazioni e con scenate sotto il Consolato austro-ungarico il Governo di Vienna. Il popolo ha compreso subito la politica del suo governo, ed ha saputo attendere il giorno della dichiarazione ufficiale di guerra con calma composta ed operosa. Le pendici del Lowcen e del Sozima (quest'ultimo è il monte che domina l'estrema propaggine della Dalmazia da Budua per Castellastua e Spizza, ed è posseduto e fortificato dai

montenegrini) sono state coperte di blockhaus ben nascosti dal terreno, da fossi, da reticolati, mentre tutta la numerosa teoria di forti ex-turchi intorno a Podgoritza e alla sua pianura — Vladnia, Decic, Sipsanic, Rogai, Tuzi, ecc. — è stata messa in istato di massima efficienza militare. All'ingiro della piana di Podgoritza, inoltre, sono state collocate più file di reticolato e sono stati scavati trinceramenti. Se la mala ventura volesse che, dopo uno sforzo immane, gli austriaci riuscissero ad occupare il Lowcen e il Sozima, e che per essi si aprisse la via di Cettigne e di Podgoritza, intorno a quest'ultima città si combatterebbe l'estrema battaglia del Montenegro, e la posta non potrebbe essere che la esistenza di quest'ultimo. Ma l'Austria preferirà, per quello che qui generalmente si crede e si dice, occupare, se vi riuscirà, le alture del Lowcen e del Sozima, rinunciando alla marcia all'interno del Montenegro, che potrebbe, data la strana configurazione orografica di questo paese, costare la vita a migliaia e migliaia di uomini.

« L'Austria-Ungheria — mi diceva un ufficiale montenegrino — ci penserà parecchio prima d'invadere il Montenegro, anche se le sorti della guerra intorno alle pendici delle nostre scolte rocciose di avanguardia dovessero esserle favorevoli. Noi lo sappiamo, e tutti i preparativi che facciamo intorno a Podgoritza non possono essere considerati che come la integrazione strategica delle posizioni di difesa che la natura ha elargito al nostro paese. Il Montenegro è di per sè solo una grande, invulnerabile fortezza al servizio di un patriottismo che non conosce paura e ignora la tregua. »

*

Oltre alla difesa delle due accennate montagne, il Montenegro si accinge a compiere pure una impresa ardua, che se portata a compimento non potrebbe non suscitare le maggiori complicazioni nell'Adriatico. Molti pensano che è questo il momento di occupare Scutari, e se il loro avviso prevarrà sulla indecisione governativa, quando vi giungerà questa corrispondenza il tentativo sarà stato attuato.

Scutari, dicono i montenegrini, ci fu tolta dall'Austria-Ungheria, e noi oggi siamo in guerra con questa potenza. Le altre grandi potenze, comprese la Russia e l'Italia, appoggiarono la domanda dell'Austria per evitare una nuova conflagrazione: oggi che la conflagrazione c'è e che è quasi generale, ogni riserva cade e l'Italia non avrebbe alcuna ragione di ostacolare i disegni del Montenegro.

Queste considerazioni appaiono e sono avventate. L'Italia, dovrebbe pensare il Montenegro, non avrebbe alcun interesse ad abbandonare Scùtari alle truppe montenegrine soltanto nel caso che l'Albania fosse smembrata e ripartita. Ma fino a quando l'Albania è il fondamento primo dell'accordo per l'Adriatico italo-austriaco, Scutari non potrebbe essere occupata dai soldati di Re Nicola senza determinare un intervento dell'Italia, la quale ha ancor oggi in quella città un presidio di oltre 500 uomini.

Ma lasciando da parte le intenzioni e gli interessi dell'Italia, ci consta che i governanti di Cettigne si sono domandati se sia proprio questo il momento di occupare Scutari per offrire un grave e valido pretesto alla insurrezione albanese per affermarsi e per minacciare le retrovie dei serbo-montenegrini impegnati specialmente nel Sangiaccato. Per occupare e mantenere Scutari occorrerebbero al Montenegro, a contar poco, cinquemila uomini: ve ne sono tanti disponibili in questo momento?

D'altra parte c'è da difendersi dagli assalti dei malissori e degli albanesi di Hoti e di Gruda, i quali aizzati dal clero cattolico devoto all'Austria, minacciano da sud-est Podgoritza. L'altro giorno dettero un assalto alla fortezza di Tuzi e furono respinti con gravi perdite.

Tutto considerato non pare torni conto al Montenegro di toccare la pedina di Scutari, almeno pel momento: di questo parere è il Governo di Cettigne, mentre c'è un certo elemento che sogna una rivincita per vendicare l'umiliazione della resa di Scutari. Gli effetti di un'operazione di questo genere non si prevede quali possano essere, ed è da augurarsi che trionfi sulla cecità collettiva, il buon senso dei governanti.

Il momento che attraversiamo è storico, è decisivo per i montenegrini e pel loro paese: sarebbe dannoso lasciarsi adescare da lusinghe e da miraggi. Oggi il Montenegro non può e non deve combattere che la guerra contro l'Austria-Ungheria: il momento per l'occupazione di Scutari non è giunto.

Leonardo Azzarita

Torpediniere francesi avvistate da Gargaresch

Da Tripoli scrivono al *Corriere del Polesine* di stasera che nella notte del sette corrente sono apparse alla punta di Gargaresch due torpediniere francesi. Richieste dal porto di rivelare lo scopo della loro presenza, le torpediniere si sarebbero affrettate a prendere il largo. Altre torpediniere francesi si sarebbero fatte avvistare più tardi alla punta di Gargaresch, nella notte del 7. Secondo quanto scrive il corrispondente del *Corriere del Polesine*, la notizia di queste apparizioni avrebbe allarmato gli italiani sulle intenzioni della flotta francese...

Facilmente le torpediniere francesi, nella notte del 7 passarono in crociera dinanzi a Tripoli preparandosi a scortare i convogli delle truppe francesi in viaggio dalla Tunisia verso Marsiglia. Questa facilmente è la più attendibile spiegazione di tali apparizioni: e ogni allarme quindi sarebbe ingiustificato.

Il ritiro dell'ambasciatore di Germania a Vienna

Vienna, 12

La « Wiener Zeitung » pubblica una lettera autografa dell'imperatore allo ambasciatore austro-ungarico a Berlino Szögyeny in occasione del suo ritiro. In essa l'Imperatore esprime i più caldi ringraziamenti e la piena riconoscenza per l'attività dell'ambasciatore, mercè la quale esso seppe anche acquistarsi la particolare fiducia dell'augusto alleato Imperatore di Germania.

L'Imperatore ha conferito a Szögyeny la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano in brillanti.

La « Wiener Zeitung » pubblica poi la nomina del principe Goffredo Hohenlohe von Schillingfürst ad ambasciatore a Berlino.

La successione degli avvenimenti nel resoconto ufficiale tedesco

Berlino, 12

Contrariamente alle inesatte e false informazioni diffuse all' estero, il Wolff Bureau *stabilisce nel modo seguente la storica successione degli avvenimenti della guera:*

Avvenimenti marittimi: *Mare Baltico: Libau bombardata, porto reso inservibile con reti di mine subacquee; nessuna perdita tedesca.*

Mare del Nord: *Estuario del Tamigi: Posa di mine tedesche, Incrociatore inglese moderno annientato. Piccolo vapore tedesco posa-mine affondato dagli inglesi.*

Mediterraneo: *Parecchi forti di imbarco e fortificati sulla costa algerina distrutti dal bombardamento. Nessuna perdita dei tedeschi.*

Tutto ciò costituisce una prova che la guerra marittima si adatta allo spirito tedesco e che l'offensiva è stata parzialmente portata sul fianco nemico.

Guerra terrestre: *Esercito in possesso di Liegi. Grande vittoria contro tre divisioni francesi. Avanzata da Belfort verso Mülhouse. Perdite francesi considerevoli, piccole tedesche.*

Frontiera orientale: *Tutti gli attacchi nemici respinti. Perdite russe considerevoli. Occupazione delle regioni di frontiera russe.*

Infine, recentemente, vittoria contro una brigata francese a nord-ovest di Lunèville. Abbondante bottino; 700 prigionieri francesi ecc.

La preparazione finanziaria della Germania

Berlino, 12

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: La preparazione finanziaria della Germania alla guerra ha ampiamente sopportata la prova del giorno precedente alla mobilitazione e meravigliosamente quella dei giorni seguenti. La Reich Bank (Banca dell'Impero) che è la colonna della nostra forza finanziaria, resta incrollabile e potente come le grandi banche di Berlino e della provincia. I prestiti della guerra dell'Impero devono essere forniti dal solo popolo tedesco; perciò grande parte del denaro che ammonta ad una somma molto superiore ai 30 miliardi depositati nelle banche, nelle casse di risparmio, nelle società anonime ecc., dovrà essere ritirato e rimanere disponibile sotto forma liquida. Si affaccia alla Germania la necessità di organizzare un soccorso finanziario per la guerra in modo che gli obblighi di pagamenti e le facoltà di pagamenti possano essere mantenuti; per il commercio e per l'esportazione si potrà ottenere considerevole aiuto da una ristretta moratoria.

I forti di Liegi resistono

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* reca: L'amministrazione centrale dei Trams di Tivoli ha telegrafato ieri a Bruxelles per chiedere informazioni esatte sulla situazione di Liegi ed ha ricevuto stamane il seguente telegramma: « I forti di Liegi resistono tutti vittoriosamente ».

La Germania avrebbe proposto al Belgio di desistere dalla lotta

Parigi, 12

Il corrispondente da Bruxelles di un giornale dichiara che la Germania non ha rinunziato ancora a cercare di persuadere il Belgio che è contrario al suo interesse di continuare la lotta con le segnarsi e lasciare gli eserciti dell'Imperatore avanzare tranquillamente sulla Francia, attraverso la valle della Mosa.

La Germania assicurerebbe in cambio al Belgio non soltanto l'integrità, ma anche ingrandimenti territoriali a guerra finita.

La Germania, non potendo fare direttamente tali proposte, ha agito pel tramite del governo olandese. Il Re dei Belgi ha rifiutato ogni trattativa, dichiarando che tali proposte sono oltraggiose.

Per lo scambio di navi mercantili catturate

Berlino, 13

Il Governo tedesco propose ai governi inglese, russo, francese e belga che le navi mercantili catturate nei vari porti dall'apertura delle ostilità, fossero tutte rimesse in libertà. Il governo inglese accettò la proposta soltanto per le navi che stazzano meno di 5 mila tonnellate, ma vuole conservare o requisire le altre navi. Inoltre il governo britannico reclamava una risposta entro il 7 agosto, mentre le contro proposte inglesi giunsero al Governo tedesco soltanto l'8 agosto. Il governo tedesco accettò ugualmente tale proposta a condizione però che il Governo inglese consentisse un prolungamento del termine. In tal caso la deliberazione delle navi inglesi stazzanti fino a 5 mila tonnellate avrebbe luogo immediatamente. Nessuna risposta è giunta ancora dai governi francese, russo e belga.

Fino a quando la Grecia resterà neutrale

Atene, 12

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha visitato stamane il ministro di Francia Deville, al quale ha assicurato che la Grecia rimarrà tranquilla finchè rimarrà tranquilla la Bulgaria. E' probabile che la Compagnia ellenica di navigazione stabilirà un servizio di piroscafi tra il Pireo e Marsiglia.

La gioia di Varsavia per la scomparsa dei russi

Cracovia, 12

La « Nova Reforme » pubblica una corrispondenza da Varsavia che esprime la gioia degli abitanti per la scomparsa dei Russi che fino a qualche giorno fa sarebbe sembrata un sogno. La corrispondenza accusa i russi di avere in questi cinquanta anni commesso orribili crudeltà.

Il transito dei Dardanelli

Costantinopoli, 12

Le navi dirette da Costantinopoli all'Arcipelago sono da tre giorni trattenute nei Dardanelli. Le navi che vengono dall'Arcipelago, sono state autorizzate oggi a transitare il canale.

Sul ritiro di Von Merey
Quali sarebbero le vere cause

Roma, 12

(Avi) — Argomento di grandi discussioni sono la partenza dell'ambasciatore d'Austria con Merey, e la sua sostituzione col barone Macchio.

Il comunicato ufficiale parla di congedo e di sostituzione provvisoria, ma è certo che von Merey non tornerà più a Roma. Il comunicato parla anche di una grave indisposizione dell'ex-ambasciatore e dice il vero. Von Merey era un instancabile lavoratore: tutte le mattine, alle sei, era nello studio a sbrigare le pratiche anche più minute del suo ufficio e stava occupato fino alla sera. Questo sforzo, a lungo andare, lo ha esaurito. Fra le sue occupazioni quotidiane c'era anche una visita alla Consulta, dove von Merey aveva il coraggio di trattenersi anche un paio d'ore, passando dal gabinetto del ministro Di San Giuliano all'ufficio del comm. De Martino, segretario generale, e spesso a quello di altri funzionari.

Von Merey credeva forse, in tal modo, di mantenere vivo il contatto fra i due governi e quindi fra le alleate?

Certo è che in quelle lunghe, quotidiane interviste, egli si faceva molto spesso, eco di lagni anche i meno sussistenti. Si ricorda, per esempio, che vivamente egli sollevò una volta per certe illustrazioni apparse sulle scatole di cerini, e che in un'altra circostanza non seppe nascondere il suo disappunto per quelle medagliette che, girando attorno al diametro, lasciano leggere: « Viva Trieste ». Piccolezze, come vedete!

Ma se Von Merey era un uomo che badava molto anche alle sottigliezze che potessero in qualche modo toccare il suo paese, era poi sensibile alle sottigliezze e... al resto che potevano toccare gli interessi italiani? Bisogna convenire che la mentalità austriaca è assolutamente diversa dalla nostra, com'è anche notevolmente diversa la situazione interna dei due paesi, e ciò spiega in molta parte i frequenti malintesi fra noi e l'Austria. Orbene, quale era il contegno di von Merey quando scoppiava qualcuno di tali malintesi? Bisogna dire che, data la mentalità austriaca, come dicevo più su, von Merey che era austriaco nell'anima, quantunque inglese di nascita, molte volte non riusciva a penetrare i nostri sentimenti ed a farsene interprete a Vienna.

Però è certo che nella dolorosa circostanza dei decreti Hohenlohe, egli fece il possibile per appianare le divergenze e, se sono bene informato, egli anzi propose il ritiro puro e semplice di quei provvedimenti. Se non riuscì nell'intento, non fu colpa sua, mentre fu anche per suo merito se, all'atto pratico, l'applicazione di tale misura non fu spietata come si temeva.

Von Merey aveva trovato nelle sfere ufficiali molta deferenza e moltissima cortesia, anche nei contrasti più difficili e nei momenti in cui il suo carattere, un po' arcigno ed apparentemente sempre accigliato, avrebbe forse potuto generare una impressione non del tutto favorevole.

Fu a causa di questo trattamento pieno di riguardi, che egli si potè illudere circa i nostri veri interessi, e persuadersi che noi avremmo seguito il suo paese fino alle conseguenze estreme, fino cioè al punto da mettere in pericolo la nostra stessa esistenza, per consolidare ed allargare la potenza austriaca nei Balcani? Non vi è dubbio che tale era il convincimento di von Merey, e perciò è facile pensare quale colpo abbia prodotto nel suo animo e nel suo fisico, già scosso, la decisione del nostro governo di attenersi alla neutralità. E forse per questo qualche giornale ha potuto asserire che si tratta di malattia diplomatica, mentre la verità è che la malattia di nervi esiste davvero.

Del suo successore, il barone Macchio, si sa che è un uomo caro a Berchtold e che conosce a fondo tutte le questioni balcaniche. Speriamo che egli riesca a conoscere a fondo anche le nostre questioni e sopratutto il nostro animo, senza di che sarebbe vano attendersi una intesa veramente perfetta e cordiale coi nostri vicini.

L'ambasciatore d'Italia a Berlino in viaggio per Roma

Roma, 12

(Avi). — Il *Giornale d'Italia* dice:

« Siamo informati che il comm. Bollati ambasciatore d'Italia a Berlino, ha lasciato oggi la capitale tedesca diretto a Roma, dove viene a conferire, per sua iniziativa, sulla situazione col ministro degli Esteri, ed a riferire al nostro governo le impressioni degli ambienti politici berlinesi sull'atteggiamento assunto dall'Italia nel conflitto attuale fra le grandi nazioni europee.

Il comm. Bollati, causa l'intralcio che lo stato di guerra produce nei servizi ferroviari dell'impero germanico, non potrà essere a Roma prima di tre e forse quattro giorni.

Nei circoli ufficiosi italiani, dove la notizia ci è stata confermata, si è fatto rilevare che la venuta a Roma del comm. Bollati, come già la venuta del duca di Avarna, trovano una spiegazione sufficiente nella necessità in cui si trovano i rappresentanti del governo del Re presso le grandi Potenze, di prendere diretto contatto coi fattori competenti della nostra politica estera, in un momento gravido di incognite e di pericoli come l'attuale. Infatti non è escluso che in prosieguo di tempo giungano a Roma, per conferire sulla situazione, gli altri ambasciatori accreditati presso le Corti di Russia e di Inghilterra, e presso il governo francese ».

Questa la spiegazione ufficiosa, ma ciò non toglie, bene inteso, che l'arrivo a Roma dell'ambasciatore a Berlino, come la rapida visita dell'ambasciatore a Vienna, già partito per la sua residenza, possano avere un particolare significato

Il ritiro del Duca D'Avarna?

Roma, 12

A proposito della partenza da Roma dell'ambasciatore di Austria, Von Merey il Giornale d'Italia *scrive che il nostro ambasciatore a Vienna, Duca d' Avarna è venuto in questi giorni a Roma semplicemente ed unicamente per dimostrare che egli non può più restare a Vienna ove l'ufficio suo rappresenta un grave imbarazzo dopo l'atteggiamento dell'Italia che contrasta colla politica da lui svolta presso il Governo austriaco. Tutto il resto che si immagina sul viaggio del duca d' Avarna, non esiste.*

Il ritiro del Ministro Millo
Il probabile successore

Roma, 12

(Avi) — Scrive il « Giornale d'Italia »: E' tornata a circolare oggi a Montecitorio, la voce che il Ministro della Marina, ammiraglio Millo, abbia offerto al presidente del Consiglio le sue dimissioni per motivi di salute e che il Consiglio dei ministri si disponga, pur con grande rincrescimento, dato il grande valore dell'uomo, ad accettarle.

Crediamo che le cose stiano così: Il Millo, che riportò la frattura di una gamba a Genova, verso la fine di maggio, non ha mai cessato di prestare la sua opera illuminata ed alacre all'alto ufficio. In questi ultimi giorni, egli, che è ormai convalescente, si è fatto trasportare al Ministero, ove dirige coll'usato zelo gli importanti lavori del suo dicastero. Ma la sua convalescenza non sarà breve e per qualche tempo ancora l'illustre uomo non potrà muoversi, ciò che gli impedirà di partecipare a quelle riunioni politiche e tecniche le quali si succedono continuamente in questo gravissimo momento della vita nazionale.

L'ammiraglio Millo, che è un uomo di azione, non si dissimula gli inconvenienti che da una tale limitazione della propria attività potrebbero derivare, e con quel sentimento del dovere, che è una delle sue più belle caratteristiche, ha più volte messo il suo portafoglio a disposizione del Presidente del Consiglio.

Particolarmente penoso riesce al Gabinetto il privarsi dell'opera di un uomo che le alte facoltà intellettuali, il grande fervore patriottico e la competenza marinara renderebbero tanto utile al paese in questo momento, ma pare che le nuove istanze del Millo riusciranno all'intento, sicchè il valoroso ammiraglio sarebbe quanto prima sostituito nell'alto ufficio.

Il nuovo ministro sarebbe il più anziano dei vice-ammiragli, il senatore Viale, oppure uno dei più giovani contrammiragli, Camillo Corsi, ma pare più probabile il primo.

Il paese apprenderà con grande rincrescimento il ritiro del Millo, che un malaugurato accidente toglie dal più alto posto di comando, acquistato colle più belle virtù militari e col valore dimostrato nella ormai storica impresa dei Dardanelli »

Per far fronte all'incetta di spezzati d'argento

Roma, 12

La *Tribuna* dice che il Governo avrebbe trovato un sistema ingegnoso per punire i capitalisti poco accorti che inghiottiscono spezzati d'argento, convinti che tra breve queste sole monete avrebbero corso.

Ora se siamo bene informati, aggiunge la *Tribuna*, sarebbe imminente la pubblicazione di un decreto che autorizza la emissione di spezzati di carta da una e due lire per una somma molto forte e contemporaneamente stabilito per una data prossima il ritiro di tutte le monete divisionali di argento che cesserebbero così, tra breve, di avere corso.

Chi non s'affretta a rimetterli in circolazione si accorgerà presto di avere fatto la peggiore delle speculazioni. E' notorio il fatto che il valore come metallo delle monete divisionali di argento è effettivamente inferiore al loro valore nominale.

I provvedimenti del Governo per fronteggiare il disagio economico

Milano, 12

Il Presidente della nostra Camera di Commercio, comm. Salmoiraghi, recatosi a Roma per rendersi interprete dei voti emessi in questi giorni dalle classi commerciali e industriali, per attenuare l'attuale disagio economico, ha avuto i maggiori affidamenti che i provvedimenti che il governo sarà per prendere, saranno in gran parte conformi a quei voti.

Anche nei riguardi della circolazione, il governo si è mostrato preoccupato delle lagnanze dei nostri industriali per la deficienza dei biglietti di piccolo taglio, ed ha assicurato di prontamente provvedere coll'invio del maggior quantitativo possibile di biglietti di Stato e spezzati d'argento ».

Contro le illecite speculazioni

Roma, 12

L'odierno consiglio dei ministri, preoccupandosi delle persistenti artificiose difficoltà create al movimento economico ed industriale nel paese dagli illeciti accaparramenti ed all'agiotaggio, ha deliberato di ordinare, ove risulti necessario, la verifica dello stato di consistenza dei generi di prima necessità e di quegli indispensabili alle industrie e ai pubblici servizi.

Per il rifornimento di carbone all'Italia

Roma, 12

Il Ministero degli affari esteri è stato informato dall' ambasciata britannica che il governo inglese è disposto a facilitare l' esportazione in Italia del carbone di determinate miniere

L'interessamento del governo francese per gli operai italiani

Parigi, 12

L' ambasciatore d'Italia, Tittoni, espresse i suoi ringraziamenti al ministro degli interni per l'attenzione a cui furono oggetto gli italiani a Parigi e in altre località della Francia.

Il governo francese ha preso tutte le misure per contribuire acche non vengano sfruttati gli italiani rimpatrianti. Il Credit Lyonnaise fa fin da ora il cambio gratuito tra biglietti francesi e biglietti italiani.

Il rimpatrio di 400 americani

Genova, 12

A mezzogiorno è partito per New York il piroscafo *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, noleggiato da Venderbilth, che conduce il patria il sig. Vanderbilth stesso e circa 400 americani, che erano sparsi nelle stazioni climatiche dell'Europa. E' inesatto che il *Principe di Udine* navighi sotto bandiera americana; esso continua a battere la bandiera nazionale italiana.

1600 profughi italiani a Genova

Genova, 12

Stamane è giunto il piroscafo *Orione*, con 1600 profughi italiani che vennero assistiti e rifocillati dalle autorità. Saranno rimpatriati.

L'emigrante polesano impazzito ucciso da una sentinella

Rovigo, 12

L'emigrante polesano impazzito giorni fa in treno sotto un tunnel in quel di Innsbruch e che ha ferito dieci persone, uccidendone due, si è poi gettato dal treno e si apprende ora che una sentinella austriaca, messa a sorvegliare la linea, lo ha ucciso con una fucilata.

L'ucciso è certo Emanuele Massarotto di S. Apollinare.

Ancora il divieto di esportazione

Roma, 12

Il Ministro delle finanze comunica: « Da più parti vengono fatti quesiti e mandate ai giornali le proteste relative a basse speculazioni sui prezzi circa la esportazione di taluni generi, che si fa credere siano colpiti dal divieto di cui ai regi decreti 1 e 6 agosto. Torniamo a dichiarare nel modo più assoluto che il divieto non comprende i frutti, erbaggi, latticini e il vino, il cui prezzo non deva quindi essere aumentato ».

I sottufficiali della riserva navale

Roma, 12

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale si stabilisce che la disposizione della lettera (a) dell'art. 4 della legge 1 febbraio 1900 non si applica ai sott'ufficiali del corpo reali equipaggi i quali fanno perciò passaggio alla riserva navale, rimanendo gli iscritti fino al compimento dei loro obblighi del servizio militare.

Lo stesso decreto stabilisce che i sotto ufficiali di milizia territoriale del regio esercito provenienti dai sott'ufficiali del corpo reali equipaggi e che fecero passaggio al regio esercito, pel disposto dell'art. 4 lettera (a) della legge 1.o febbraio 1900, sono nuovamente assegnati alla regia marina.

Le truppe del governo albanese avanzano in Epiro

Vienna, 12

Il *Korrespondenz Bureau* ha da Valona: Le trupe del governo si sono impadronite di Berat e di Fieri. Esse avanzano sempre. L'impressione è favorevole.

Gazzetta Giudiziaria

Pretura Urbana di Venezia

Altri 19 ferrovieri processati

Davanti alla nostra Pretura sono comparsi altri 19 ferrovieri:

Giacomo Paradisi, conduttore; Pompeo Della Rovere, Ernesto Zanchi, Alessandro Azzaroli, guardia freni; Giovanni Vigani, Luigi Maressa, Ivo Paganelli, frenatori; Vittorio Zanotto, Garibaldi De Lorenzi, Italo Meneghello, Marco Calzavara, Giuseppe Causin, manovratori; Gio. Batta Gailo, Achille Pilotto, Vincenzo Rossi, Vincenzo Pedini e Massimiliano Bettinelli, capi squadra manovra, imputati d'aver indebitamente abbandonato, quali pubblici ufficiali, l'11 giugno scorso — previo concento tra loro — il rispettivo ufficio rendendosi così responsabili del reato di cui l'art. 181 Codice Penale.

I primi otto inoltre, avrebbero — sempre secondo l'accusa — abbandonato il lavoro anche nel giorno 14 dello stesso mese di giugno.

Degli imputati è assente, per malattia, il Calzavara.

Pretore è l'avv. Lauro. Funge da P. M. l'avv. Paradisi.

Lo Zonchi, il Moresso, il Paganelli, il Pilotto, i due Rossi ed il Pedini sono confessi. Essi dichiarano di non essersi presentati al lavoro per fare atto di solidarietà con gli organizzatori dello sciopero.

Il Ferronato assicura invece che egli aveva la ferma idea di recarsi — come il solito — all'ufficio. Ma giunto al cancello della stazione, trovò un ferroviere — di cui non ricorda il nome — che prima con le buone poi con le cattive, lo costrinse a tornare a casa.

Tutti gli altri imputati si scusano dicendo che non si recarono al lavoro, impressionati dalle gravi notizie di sabotaggio messe in circolazione.

Si escutono i testimoni: Livio Allegri, Geremia Pucci, capo conduttore; cav. Anzaldi Francesco, sovraintendente; cav. Giuseppe La Torre, capo stazione principale. Ippolito Bianchini, controllore ed ing. Cesare Ferrari ispettore, i quali confermano constar loro che il Ferronato non si presentò al lavoro perchè coartato nella sua volontà.

Gli altri si presentarono in massa do po la mezzanotte.

Il P. M. chiede l'assoluzione del Ferronato per inesistenza di reato e la condanna degli altri a 500 lire di multa ed a tre mesi d'interdizione dall'ufficio.

Il Pretore accoglie la domanda di assoluzione per il Ferronato; condanna il Paradisi, il Della Rovere lo Zanchi, l'Azzaroli, il Moressa, il Paganelli e lo Zanotto a 1116 lire di multa e a tre mesi e mezzo d'interdizione dall'ufficio; gli altri a mille lire e a tre mesi d'interdizione.

A tutti la legge del perdono meno che al Paganelli. — Dif. avv. Vitta.

CRONACA ROSA

Nozze Sbrojavacca-Ravagnan

Stamane nella Chiesa di San Marcuola la nobile signorina Giannina Sbrojavacca si congiunse in matrimonio col dottor Piero Ravagnan di Chioggia. Della cerimonia religiosa è stato ministro il M. R. dott. Antonio Bettanini cugino dello sposo. Testimoni il conte dott. Attilio Sbrojavacca zio della sposa e il sig. Michele Ravagnan congiunto dello sposo. Alla cerimonia civile in Municipio funzionò l'assessore Conte Federico Pellegrini che rivolse agli sposi parole gentili di circostanza e regalò loro la tradizionale penna d'oro.

Tutti i numerosi invitati parteciparono poi ad un sontuoso « lunch » nel Palazzo Marcello sul Canal Grande dove risiede la famiglia Sbrojavacca. Moltissimi e cospicui i doni pervenuti agli sposi i quali partirono per un lungo viaggio di nozze accompagnati dagli auguri dei parenti e degli amici.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ESTERE

PARIGI, 12 — Rendita francese 3 per cento perpetua F. 75.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento nuova 82.75 — Rendita Ungherese 72 — Rendita Spagnuola 84 — Banca Ottomana 500 — Rendita Russa 1906, 90 — Banca di Francia 4000 — Saragozza 345 — Metropolitain 421 — A termine Banca di Parigi 1120 — Banco Spagnuolo 311 — Lionese 1280 — Rio Tinto 1385.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

232 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
13 Giovedì: S. Cassiano.
14 Venerdì: S. Eusebio.

Una riunione alla Camera di Commercio
per l'esame dell'attuale situazione finanziaria

La Presidenza della Camera di Commercio, dopo aver sentito le proposte della Commissione Camerale di Finanza, ha convocato ieri presso la sua sede i Direttori degli Istituti di Credito della Provincia e i Presidenti delle Camere di Commercio del Veneto allo scopo di constatare la situazione attuale del credito e della circolazione e di concretare i provvedimenti da suggerire al Governo in vista della situazione medesima e in vista della prossima scadenza dei termini di moratoria per i depositi e per le cambiali.

Dopo lunga e approfondita discussione la Assemblea accettò all'unanimità e con lievi modificazioni le seguenti proposte formulate dalla Presidenza della Camera e della Commissione di Finanza:

1. — che sia decretata una nuova moratoria di altri 30 giorni e cioè a tutto 19 settembre p. p. per i depositi e per le cambiali, raddoppiando altresì i termini per l'azione di rivalsa; con la riserva;

a) che la moratoria non venga estesa ai depositi effettuati dopo il 4 agosto corrente;

b) che il beneficio della moratoria per le cambiali sia subordinato alla decurtazione del 10 per cento del loro ammontare;

c) che siano facoltizzati soltanto i depositanti in conto corrente di natura commerciale al ritiro del 10 per cento dei loro depositi.

2. Che sia determinato l'interesse moratorio nella misura unica del saggio ufficiale degli Istituti di emissione.

3. Che sia aumentata la circolazione dei biglietti di Stato per fronteggiare la deficienza verificatasi in seguito alla tesaurizzazione privata; — e che il Governo si predisponga fin d'ora alla emissione di biglietti di piccolo taglio da una e da due lire per far fronte alla penuria della moneta divisionale di argento e al fine di evitare le dannose e confusionarie emissioni di buoni locali che già si annunziano.

4. Che per facilitare i rapporti di affari con l'estero e nell'interno siano favoriti dagli Istituti di emissione con opportuni provvedimenti le operazioni di compensazione sulle divise e sui cambi internazionali.

Queste proposte vennero immediatamente telegrafate al Ministero del Commercio.

La Presidenza della Camera ha preso altresì occasione per raccomandare che dalle Banche vengano favoriti gli ordinari sconti di carattere veramente commerciale e industriale, tenendo presenti anche i bisogni del minuto commercio, ora più che mai imperiosi, dato il prevalere della compravendita a pronti e favorito pure il pagamento delle imposte ai creditori in conto corrente delle Banche.

A proposito di notizie allarmistiche
e tendenziose

La «Pro Venezia» ha oggi diramato assai opportunamente ai principali giornali italiani e dell'estero il seguente telegramma:

«Fuori di Venezia si va dicendo essere gli alberghi della città e del Lido, nonchè la spiaggia, assolutamente deserti nella tema di complicazioni guerresche. La «Pro Venezia» — associazione per la tutela degli interessi cittadini — smentisce recisamente queste notizie allarmistiche ed informa anzi che a Venezia ed al Lido tutti gli alberghi sono aperti e che — anche per la splendida stagione mai il Lido fu affollato e brillante come al presente.»

Un comitato pro emigranti

Ieri la Giunta in adunanza straordinaria ha preso provvedimenti in favore degli emigrati rimpatrianti e ha nominato una Commissione che diriga l'opera dell'ufficio comunale d'informazioni sul mercato del lavoro.

La Giunta ha stabilito anche nei limiti delle attuali condizioni finanziarie del Comune di far pratiche perchè sia dato esecuzione al maggior numero possibile di lavori affinchè le imprese possano evitare il licenziamento degli operai.

Per facilitare il cambio

In seguito a circostanze esposte al Sindaco da vari principali importatori di derrate estere circa la grave influenza che sul prezzo delle merci esercita l'elevato cambio il Sindaco interessava S. E. il Ministro del Tesoro a provvedere perchè la Banca d'Italia intervenisse a rilasciare cheques con ragionevole cambio.

Pervenne oggi al Sindaco la seguente risposta:

«In relazione al telegramma ieri V. S. assicuro avere interessato in proposito Direttore Banca d'Italia. Ossequi. — Ministro Tesoro: **Rubini.**»

Contro il rincaro dei medicinali

Il Consiglio dell'Ordine dei farmacisti della Provincia di Milano, ha pubblicato un ordine del giorno, diffuso a mezzo della stampa, nel quale stigmatizza esplicitamente, o nobilmente, la speculazione anti-umanitaria e dannosa al pubblico bene, che si va compiendo coll'aumento scandaloso, del 30, 40, 50 per cento praticato sui medicinali e specialità farmaceutiche le cui materie prime non hanno subito aumento alcuno.

E' noto come, a questo ordine del giorno, gli stabilimenti farmaceutici Carlo Erba, rispondessero, affermando, a scanso di spiacevoli generalizzazioni, che nessun aumento di prezzo venne introdotto nelle proprie specialità, nè sui prodotti farmaceutici fabbricati con materie prime di provenienza italiana, e se un lievissimo aumento s'è verificato in qualche preparato di provenienza estera, ciò devesi al forte prezzo del cambio.

A noi consta ora, che la Società «Sanitas» di Milano, e la Ditta Alberani, di Bologna, hanno inviato a vari farmacisti della nostra città delle lettere dichiaranti l'aumento del 30 per cento rispettivamente sul materiale di medicazione, e sui prodotti jodici.

La Commissione di Vigilanza farebbe perciò cosa assai opportuna a rendersi conto di tali alterazioni per impedire che produttori, grossisti o rivenditori, si valessero delle circostanze dell'aumento di alcuni articoli per aumentare il prezzo di tutti gli altri.

Ci consta ancora che parecchi negozianti di carbone hanno addirittura raddoppiato il prezzo del «coke», e che, per contro la «Società del Gas» che lo produce, continua a venderlo al prezzo normale.

Anche questo è un argomento che la Commissione di vigilanza dovrà studiare, e, dopo aver naturalmente vagliate le ragioni che possono o meno giustificare sì sensibili alterazioni, imporre provvedimenti.

Il Monte di Pietà
non limita le sue operazioni

L'Amministrazione del Monte di Pietà ci prega di rendere noto che nessuna misura ha presa, nè intende di prendere, per sospendere, o limitare, in qualsiasi modo le operazioni di pegno.

E' perciò priva di ogni fondamento la voce di straordinari provvedimenti presi al riguardo, mentre l'Istituto è e sarà sempre in grado di fronteggiare qualunque situa-

Sul bollettino municipale
dei prezzi

L'*Adriatico* di ieri accoglieva una lettera del prof. Bolzoni nella quale, con un semplicismo soverchio, si tentava di dimostrare che la pubblicazione del bollettino municipale dei prezzi delle derrate ha avuto la virtù di far aumentare i prezzi da parte dei bottegai. Tuttociò perchè — è il prof. Bolzoni che parla — alla compilazione del bollettino sono stati chiamati tre proprietari di numerosi negozi di biade e un giornalista.

Ora, giova ricordare che ai lavori della commissione sono stati invitati a partecipare anche un rappresentante di cooperative fra impiegati e un rappresentante di operai, chiedendone la designazione alla Camera del Lavoro. Inoltre, la Commissione è presieduta da un assessore, il quale ha a propria disposizione non soltanto il parere dei tre sullodati proprietari di negozio, ma il frutto delle indagini dei vari uffici municipali nei singoli mercati del Veneto. Non può escludersi che bottegai i quali avevano nel loro negozio merce acquistata prima dell'attuale crisi abbiano fino a ieri venduto a prezzi inferiori a quelli del bollettino, ma in nessun modo deme ammettersi che i prezzi sieno il frutto di un esame unilaterale.

E quanto al calmiere, esso è provvedimento che non può escludersi a priori, ma non può essere adottato eventualmente, se non quando tutti i dati relativi al mercato veneto, ben più sensibile che non quello di Milano per il frazionamento e la natura diversa dei vari centri, sieno stati raccolti. Perchè un calmiere che non si fondasse su dati di fatto sicuri potrebbe avere anche questo effetto, che i bottegai non trovando convenienza a vendere rinunziassero anche a fare le proprie provviste.

E i dati di fatto, cioè i prezzi del mercato dicono poco, se non siano integrati con le condizioni del mercato monetario. Un prezzo dei prossisti può apparire modesto — per esempio — e divenire gravissimo per l'obbligo di pagare a pronta cassa. Si è in questi giorni, quasi completamente soppresso uno dei capisaldi del commercio e cioè il credito. In attesa che il mercato prenda il suo nuovo assestamento, far colpa a una commissione di alcuni fenomeni sporadici e occasionali è precisamente come dire: Piove! Governo cane!

Vigilanza sull'esercizio della caccia

La Società Cacciatori Veneziani rende noto che corrisponderà agli agenti di qualsivoglia amministrazione la somma di lire 10 per ogni contravvenzione accertata giudizialmente contro l'osservanza delle vigenti leggi sull'esercizio della caccia — somma che sarà elevata a lire 15 per le contravvenzioni del genere accertate in tempo di caccia chiusa. Essendo proibita la caccia notturna (e cioè da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del sorgere del sole) le contravvenzioni in merito saranno premiate con lire 20.

In relazione pertanto a quanto in argomento dispone il Manifesto 4 luglio corrente N. 2973 dell'on. Deputazione Provinciale di Venezia la somma complessiva che verrà ad essere corrisposta in premio per ciascuna delle accennate contravvenzioni ammonterà a lire 20 per il periodo di caccia permessa (15 agosto 1914 - 15 aprile 1915), e a lire 25 per il periodo di caccia proibita a lire 30 per le contravvenzioni elevate di notte.

Disperato tentativo d'una austriaca

Ieri sera alle ore 19 e 30 fu portata all'Ospedale Civile con una barca privata tale Giuseppina Miller di anni 42, di Leibnisky (Austria).

La povera donna era stata trovata semisvenuta nel recinto del Cimitero di San Michele dal giardiniere Ragazzi, dal custode De Paoli e da una ex-infermiera Rosa Filodine, che passavano per le loro faccende.

La Miller, che da pochi giorni è a Venezia proveniente da Trieste in cerca di un posto di cameriera, si era tagliata con un temperino le vene dei polsi e dei malleoli.

Nella sua borsa si trovarono due lire e qualche centesimo e una busta contenente un biglietto da dieci lire, con la scritta: — «Questo danaro è per chi mi muove di qui e per una messa».

Un altro biglietto diceva: «E' inutile fare ricerche, non ho nessuno al mondo».

Interrogata, la Miller disse di essersi indotta all'insano tentativo per le estreme ristrettezze finanziarie in cui si trovava, avendo persino venduto il suo piccolo corredo di vestiario per far fronte alle spese degli ultimi giorni.

Le ferite non sono gravi, anzi addirittura superficiali e guaribili in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Nuove comunicazioni fra S. Nicolò
e Santa Marta

Il Cotonificio Veneziano ha offerto al Comune la cessione gratuita delle aree occorrenti per la formazione di una nuova comunicazione fra S. Nicolò e il nuovo quartiere di case per i ferrovieri a S. Marta, lungo il Rio e la Calle dei Secchi.

Conseguentemente è stata progettata la costruzione di un ponte attraverso il Rio di S. M. Maggiore, per collegare la nuova Fondamenta con l'Arzere S. Nicolò.

Colla apertura della nuova comunicazione verrà intercluso il passaggio nel tratto della Calle Larga Bari compreso fra la banchina e il muro di cinta da costruirsi dalle Ferrovie dello Stato a nord dei Magazzini Generali fra questi e le nuove case dei ferrovieri. Il tipo planimetrico riguardante le innovazioni stradali suindicate, rimane a disposizione degli interessati per un mese dalla pubblicazione dell'avviso ad opponendum in Municipio Div. II. e i reclami potranno venir presentati entro lo stesso termine al Protocollo Municipale.

Un vigile alle prese con tre malviventi

Un fatto molto grave è avvenuto nel pomeriggio di ieri in Campo S. Polo, dove in permanenza — e noi lo abbiamo più volte fatto rilevare — sono giovinastri della peggior specie i quali giocano di azzardo e si divertono a disturbare i passanti.

Protagonisti sono tali Bibba Attilio di Giovanni d'anni 21, abitante a S. Polo 1181, Vianello Napoleone di Giuseppe d'anni 20, abitante a S. Croce e Colli Luigi di Giovanni d'anni 20; questi verso le 16.40 bighellonavano nel campo, quando vista passare una vecchia diedero mano a dei sassi, per tirarglieli contro.

Il vigile urbano Loche Giuseppe, di servizio nel campo, accorse sul posto, invitando i giovanotti a smetterla, ma questi incominciarono a rispondere arrogantemente minacciando; e siccome il vigile insisteva gli si slanciarono contro ed incominciarono a percuoterlo, dicendo: «Dai che lo copemo».

Vista la mala parata il vigile estrasse la daga e con quattro piattonate riuscì a liberarsi e a trattenere il Bibba che più degli altri si era accanito contro di lui. L'arrestato venne condotto all'ufficio di P. S. di S. Polo e trattenuto, il vigile insieme con due compagni si mise quindi a ricercare gli altri autori dell'aggressione, e riuscì a scovarli verso sera.

Anche questi furono arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Il cambio per oggi

Roma 12. — Cambio per domani 105.16. Cambio settimanale 105.15.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Nemmeno ieri l'Esposizione rimase deserta, chè anzi — tenuto calcolo delle circostanze attuali — il numero dei visitatori fu abbastanza soddisfacente.

Infatti il totale degli ingressi ascese alla cifra di 1023.

VENDITE

Il sig. A. F. ha acquistato una copia dell'«Album delle Maschere» di Umberto Brunelleschi.

CONCERTO

Ecco il programma del Concerto che terrà oggi la banda municipale nel Parco della Mostra dalle ore 16 alle 18:

1. Marcia — 2. Waltzer, «L'onde» Mètra — 3 Ouverture, «Rienzi» Wagner — 4. Atto 3. «Manon Lescaut» Puccini — 5. Quadro I. «Ballo Excelsior» Marenco — 6. Mazurka «Invito» Strauss.

L'ingenuo preso in trappola

L'ingenuo è Stefani Natale d'anni 53, abitante a Rialto 495.

La parola «ingenuo» ha molti sinonimi assai meno innocui. Ma noi non abbiamo nessuna intenzione di mettere in dubbio la accortezza del sig. Stefani.

Il primo degli errori che questo dabben uomo commise nella fatale serata del 10, fu quello di rimanere perplesso e di lambiccarsi per buona pezza il cervello, quando certo Luigi Naldi d'anni 26, nato in quel di Ferrara e qui residente senza fissa dimora, gli si fece incontro con perfetta cortesia e gli rivolse quegli affettuosi saluti che si riservano solitamente per gli amici più cari.

— Ma come? non mi riconosci?...

E via di questo passo.

Lo Stefani non si ricordava: ma bisogna dire che diffidasse abbastanza egli stesso della prontezza della sua mente, perchè accettò egualmente di recarsi nella casa del Naldi e di riconsacrare l'antica amicizia con un battesimo di bionda cervogia.

Abbiamo detto che il Naldi non ha fissa dimora. Tuttavia nei casi di bisogno egli può — pare — usufruire della casa ospitale di certo suo condegno amico Amedeo Baratin d'anni 27, da Padova, abitante a San Marco 4272.

Nella stanza in cui lo Stefani fu ricevuto doveva far molto caldo, perchè il Naldi invitò il suo ospite a levarsi la giacca, che fu deposta sopra una seggiola lungo la quale un coltrinaggio misterioso correva fino a terra.

Dopo aver atteso invano la promessa birra, lo Stefani, stanco di inutili conversari, pensò bene di licenziarsi.

Trovatosi solo nella via dopo molti convenevoli, ebbe, non si sa davvero come, l'idea malinconica di dare un'occhiata al portafogli. Visto quel che c'era da vedere, lo Stefani fece a questo punta la prima ed unica cosa giudiziosa, e si recò al Commissariato di P. S. di San Marco a denunziare il suo ospite per un furto di lire 160.

Il brigadiere Indracolo, con due agenti, si recò tosto alla casa del Baratin. Essendo assente il locatario, i nuovi visitatori poterono per bontà dell'affittacamere penetrare egualmente nella camera del Baratin, di cui attesero il ritorno fino alle 2.45 del mattino seguente.

A quest'ora giunsero candidamente inconsapevoli tanto il Baratin quanto il Naldi, che furono arrestati, e un amico comune che potè, speriamo momentaneamente, sottrarsi alle lunghe mani degli agenti.

In una breve perquisizione si trovarono sulla persona del Baratin circa 350 lire, parecchi preziosi anelli, una sterlina, ecc. — Tutte cose di cui il bravo giovanotto non seppe giustificare il possesso.

Tratti davanti al dott. De Poloni, i due soci negarono con perfetta impudenza ogni cosa, quantunque lo Stefani, destatosi dal suo stupore, dichiarasse di riconoscere il Naldi.

Si ha ragione di credere che mentre quest'ultimo intratteneva l'ospite nella sua camera, il Baratin operasse a beneficio del portafogli, dietro la tenda misteriosa.

Per mancanza di carri

La Camera di Commercio ha telegrafato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, al Ministero dei Lavori Pubblici ed a quello del Commercio sollecitando l'invio a Venezia stazione Marittima di carri ferroviari in quantità adeguata alle attuali necessità.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24
CAFFÈ ROMA, Stazione, Conc. 20.30-23.30

Musica in Piazza S. Marco. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda del 71.o Reggimento Fanteria:

1. Marcia Militare, Toffolo — 2. Valzer «Les Patineurs», Waldteufel — 3. Sinfonia op. «Poeta e Contadino», Suppè — 4. Atto III. op. «Ernani», Verdi — 5. Atto I. op. «Le Villi», Puccini — 6. Mazurka «Le Tombole in Montagna», Ant. Sonzogno.

Buona usanza
Comunicati dalle Opera Pia

★ I sigg. comm. Paolo e Nella Errera nella ricorrenza del mesto anniversario del loro amato Amedeo offrono direttamente alla Società contro l'accattonaggio per l'Ufficio Indicazione e Assistenza lire 50.

★ Nell'anniversario della morte della Signora Amelia Kohlaman Biliotti, la signora Jone Biliotti Usigli offre lire 40 alla *Colonia Alpina* per un letto da intestarsi alla defunta.

Ultima ora

La battaglia presso Mulhouse
disastrosa per i francesi?

Berlino, 13

IL «WOLFF BUREAU» PUBBLICA: «NELLA BATTAGLIA PRESSO MULHOUSE I TEDESCHI FECERO PRIGIONIERI PARECCHI UFFICIALI E 513 UOMINI, CATTURARONO QUATTRO CANNONI, DIECI VETTURE E UN GRANDE NUMERO DI FUCILI. IL SUOLO TEDESCO E' SBARAZZATO DAL NEMICO.

ALLA BATTAGLIA DI LAGARDE OLTRE MILLE SOLDATI VALIDI FURONO FATTI PRIGIONIERI, CIOE' OLTRE UN SESTO DEI DUE REGGIMENTI FRANCESI CHE PARTECIPARONO AL COMBATTIMENTO».

Uno squadrone di dragoni
decimato dai belgi

Bruselles, 12

Ieri sera uno squadrone di dragoni proveniente da Liegi, cercò di sorprendere i belgi ad Ainaffe. Dopo tre ore di combattimento, i tedeschi furono respinti e abbandonarono 153 morti e 102 prigionieri. Le perdite dei belgi furono di sei morti e 15 feriti.

Un comunicato ufficiale dice che il movimento di ritirata dei tedeschi, iniziato ieri, si va accentuando.

Il «Soir» annuncia che gli ulani sono entrati ad Asseld ed hanno preso 17 mila franchi alla posta e 2 milioni e 17 mila franchi alla Banca Nazionale.

Eccessi attribuiti ai tedeschi

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale dice che risulta che negli scontri finora avvenuti l'artiglieria francese ha un notevole vantaggio su l'artiglieria tedesca. I proiettili dell'artiglieria tedesca pesante sono poco efficaci.

In tutti gli scontri di questa settimana i tedeschi usarono dei barbari modi di procedere. Gli ostaggi furono fucilati. Furono commesse violenze e diversi incendi.

Il sindaco di Igney fu fucilato dai tedeschi col pretesto che la popolazione favorì la fuga di un prigioniero.

La stampa svizzera è attualmente inondata di false notizie di fonte tedesca. I giornali austro-ungarici fanno una identica campagna di menzogne cercando di impressionare la Romania, annunciando che i rumeni sono maltrattati in Francia. Essi invitano anche la popolazione della Ucrania ad armarsi contro la Russia.

L'avanzata austriaca
nella Polonia russa

Vienna, 12

Il *Korrespondenz Bureau* pubblica: Le truppe austro-ungariche continuando la loro avanzata nella Polonia russa, hanno raggiunto Jewrzejow, situato sulla ferrovia Vienna-Varsavia. Settecento disertori russi sono stati trasportati a Linz e a Salisburgo.

4000 albanesi coi montenegrini
contro l'Austria

Parigi, 12

L'*Echo de Paris* ha da Nisch: Un dispaccio da Cettigne dice che 4000 albanesi del nord di Djacovitza si sono uniti all'esercito montenegrino per la campagna contro l'Austria-Ungheria.

Il bombardamento di Belgrado

Atene, 12

Durante il bombardamento di Belgrado, eseguito stamane, gli austro-ungarici, tirando con grossi pezzi di artiglieria da 24 hanno distrutto le più belle case e gli edifici pubblici della città. Molte persone sono state ferite.

Sottomarini tedeschi nelle isole inglesi

Berlino, 12

Il «Wolff Bureau» pubblica: «Durante gli scorsi giorni, sottomarini tedeschi si avvicinarono alle coste dell'Inghilterra e della Scozia, fino all'isola di Shetland. Naturalmente sui risultati del viaggio nulla è stato finora comunicato».

Un proclama dello Czar al popolo

Londra, 12

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Lo Czar e la famiglia imperiale si recheranno a Mosca donde lo Czar invierà un proclama al popolo russo chiedendo l'appoggio nella lotta contro le forze coalizzate del Germanesimo.

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Alle ore 6 di stamane, a soli 14 anni, dopo lunga e penosa malattia, volava a Dio

Gnes Maria di Angelo

Il padre, i fratelli, la nonna, gli zii e zie ed i congiunti tutti costernati danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno domattina ore 9.

La presente serva di partecipazione personale.

La famiglia ringrazia i pietosi che concorreranno al mesto trasporto.

Fossalta di Piave, 12 agosto 1914.

Stamattina alle ore due, cristianamente spirava la

N. D.

ADELE FONTEBASSO-CICOGNA

Il figlio prof. Giovanni, deputato al Parlamento, con animo straziato ne dà il doloroso annunzio.

Paderno di Ponzano, 12 agosto 1914.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 antimeridiane nella chiesa parrocciale di Paderno di Ponzano Veneto.

La presente valga di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 100

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foa — Milano)

E dopo una breve pausa nel suo soliloquio, il nostro eroe aggiunse:

— A proposito! E tu, grandissimo stordito, te ne andresti così, nella tana del lupo, senza nemmeno portarti il revolver? Front indietro, Cesare Gardavant! Presto! a casa! Alla guerra si va armati, perbacco!

E in tutta fretta, incalzato dall'ora, diede ordine allo «chauffeur» di passare all'albergo della «Joliette», dove, salendo a precipizio nella sua camera, poco mancò non gettase a gambe levate il buon Napoleone, intento, nell'oscurità del corridoio, ad una delle sue ronde di sorveglianza.

— Ohilà! — gridò l'ex-parrucchiere, respingendo con forza il bolide umano che aveva corso il rischio di schiacciarlo contro il muro. — Chi è questo arrabbiato che prende il mio albergo per una pista da velodromo?.... Ma come, sarebbe ancora quell'argento vivo di Cesare?... Avresti per caso il fuoco nelle vene, fratello mio?

— Scusa, scusa, amico: ho fretta!

E già il cavaliere spariva nella sua stanza, dove il suo ospite, attraverso lo spiraglio della porta, lo vide con terrore impadronirsi del revolver posato sul camino, verificarne la carica ed intascarlo con aria deliberata.

Alto là! — ordinò quindi il bravo albergatore, sbarrando risolutamente la strada al bollente marsigliese. — Giù quell'arnese, o di qui non si passa!

— Largo, largo! Togliti di mezzo o ti sparo, vero come è vero Dio! — ribattè l'altro, fingendo d' impugnare l'arma.

Ma Napoleone, ritto e duro come un palo, non sembrava disposto ad obbedire.

Tu mi farai morire, con tutte queste storie! Voglio sapere dove vai!

— Dove mi pare e piace!

— Questo non si chiama rispondere. Parla chiaro. Dove vai?

— Va al diavolo, ti ripeto! Lasciami passare, chè non ho tempo da perdere!

— Se vuoi passare, rispondi.

E poichè Napoleone gli si era attaccato alle maniche, il nostro Cesare dovette rassegnarsi a parlamentare.

— Vado ad un appuntamento.

— Con chi?

Con una bella signora. Sei contento?

Con una signora?.... Oh! che le tratti a revolverate tu, le tue amiche?... No, non è possibile: menti per la gola!

— Te lo giuro, Napoleone mio!

— E prendi il revolver per recarti ad un colloquio amoroso? Ma per chi mi prendi, si può sapere? T'immagini forse che io sia tanto ingenuo per credere alle tue spacconate?

Ma non potè finire, chè, scivolandogli fra le dita come un ago, il giovane s'era sottratto alla sua stretta.

— Ah! briccone!... Ah! furfante! Imbroglione! traditore!... E' così che mantiene la promessa?... Aspetta, a me!

E, interrompendo bruscamente le sue invettive, il buon Bernascone si slanciò sulle traccie del fuggiasco.

Ma già questi, approfittando del lieve vantaggio acquistato sull' inseguitore, aveva raggiunto la strada e di là, saltando nella sua automobile, aveva gridato allo «chauffeur»:

— Come il fulmine all'angolo dell'Havre e del boulevard Haussmann!

Il tragitto, di poco più di un centinaio di metri, fu compiuto in un attimo.

Il nostro eroe aveva appena congedato il veicolo, quando un'automobile si fermò davanti a lui.

Subito dopo, spinto da una piccola mano inguantata, lo sportello si aprì ed egli riconobbe la signora Violetta, che gli faceva segno di seguirlo nell'interno.

Il giovane s'inchinò ed obbedì silenziosamente all'invito.

Senza dubbio lo «chauffeur» della nuova arrivata aveva avuto precedenti istruzioni perchè, senza attendere altri comandi, l'automobile partì immediatamente a grande velocità, descrivendo una quantità di giri e controgiri, diretti, secondo ogni probabilità, al doppio scopo di sventare qualche possibile caccia e di impedire al cavaliere di rendersi conto dell'itinerario compiuto nel rapido viaggio.

A questo, del resto, Cesare non pensava affatto.

Oltre che la sua breve permanenza a Parigi non gli aveva concesso ancora la opportunità di studiarne a fondo la pianta, egli era troppo assorto ad esaminare la sua enigmatica compagna per occuparsi di altre cose.

La misteriosa creatura aveva conservato in capo quella specie di turbante che si opponeva a qualunque investigazione indiscreta, e l'orecchio appoggiato contro il vetro del finestrino, ascoltava, intenta, i rumori del difuori.

Trascorsi alcuni minuti, come se ormai fosse rassicurata sulla eventualità di un inseguimento, essa abbassò il velo e rimase muta ed impassibile.

— Perdio! signora — esclamò allora Cesare, decidendosi a rompere il silenzio — mi rincresce di constatare che voi vi fidate assai poco della mia parola.

— Perchè mai, signore?

— Perchè, non ostante una promessa che doveva garantirvi la mia discrezione più di un atto notarile, non avete esitato ad infliggermi l'ingiuria di circondarvi, per incontrarmi, di precauzioni che offendono la mia dignità. Immaginate forse che io non mi sia accorto della manovra imposta al vostro automedonte, come se mi supponeste capace di aver condotto meco una squadra intera di poliziotti? Credete forse che io non abbia capito che mi trattate come non si tratti di un gentiluomo?

— Oh! — balbettò essa con voce tremante ed una contrizione ipocrita che non sfuggì al suo interlocutore — come sono desolata di avervi offeso a questo punto.... Sì, ho avuto torto, lo confesso, e ve ne domando umilmente scusa.

— Umilmente quanto volete, ma anche troppo tardi, dovete convenirne! Oramai avete ottenuto quello che volevate.

— Dubitereste dunque della sincerità del mio pentimento?

— No, se me ne fornite una prova immediata, di cui mi dichiaro fin d'ora pienamente soddisfatto.

— Cioè?....

— Semplicemente questa: acconsentite a disfarvi di quella maledetta fasciatura che, per quanto serica, nasconde, lo giurerei per tutte le divinità dell'Olimpo, il più bel viso del mondo.

L'ardita richiesta era certo presentita, poichè colei a cui veniva rivolta non ne apparve sorpresa, e si accontentò a rispondere freddamente:

— Sapete benissimo, signore, che non possa appagare il vostro desiderio.

— La ragione di tale impossibilità?

— L'avete formulata voi stesso ieri, allegando l'obbligo che v'incomberebbe, nella qualità di testimonio, di dire la verità e tutta la verità davanti al magistrato inquirente.

— Pretesto specioso cotesto, che ho già avuto occasione di sventare, dichiarandovi ciò che ora vi ripeto, vale a dire che il volto di una persona non ne rivela il nome e che voi non sareste per nulla compromessa da un appellativo così vago, come sarebbe quello di «una bella donna».

— E allora perchè il vostro capriccio?

— E perchè la vostra resistenza?

La discussione si riscaldava. Attacchi e risposte si alternavano a guisa di altrettanti colpi di spada.

— Io ho il dovere di salvaguardare la sicurezza di mio marito.

— Le circostanze del suo tradimento sono più che sufficienti a denunziare la sua personalità. D'altronde, poi, non vi vantavate appunto ieri delle abili misure prese, grazie alle quali, prima che scoppi qualche scandalo, tanto voi che vostro marito sarete lontani, al riparo di ogni tentativo in vostro danno? A che pro dunque un rifiuto ostinato, insultante ed immeritato, di cui ho il diritto di stupirmi, per non dire di più?

(Continua)

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 31 Luglio 1914

ATTIVO

Voce		Importo		Totale	
1. Cassa	L.	856.659	17		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	18.250.062	89		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	—	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	235.492	57		
6. Riporti	»	2.284.8.4	10		
7. Valori diversi	»	724.522	23		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.059.312	15		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	2.50[illegible].256	50		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	30.318.491	31
	»	———	—		
12. Depositi liberi	»	3.307.981	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	537.694	—		
14. » » cariche	»	81.500	—		
15. » diversi	»	1.930.213	0		
16. Titoli a riporto	»	2.6[illegible]8.925	—		
17. Debitori in conto Titoli	»	6.190.217	50		
		———	—	14.686.531	40
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	361.622	63		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	227.29[illegible]	12		
		———	—	588.916	75
Totale L.				45.593.939	46

PASSIVO

Voce		Importo		Totale	
1. Capitale	L.	—.—	—	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»	—.—	—	879.811	21
3. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	19.279.330	05		
4. Crediti in C. C. dispon. senza interesse	»	142.304	71		
5. Creditori in C. C. non disponibile	»	164.850	13		
6. Banche e corrispondenti diversi	»	4.955.549	31		
7. Effetti a pagare	»	40.197	19		
8. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	4.96	—		
9. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	323.688	10		
10. » » » » Esattoriale	»	138.479	59	25.049.357	08
	»	———	—		
11. Depositanti diversi	»	5.857.388	90		
12 Conto Titoli e Riporto.	»	2.638.925	—		
13. Conto Titoli presso terzi	»	6.190.217	50	14.686.531	40
	»	———	—		
14. Risconto dell'esercizio 1913	»	247.366	50		
15. Utili lordi del corr. esercizio	»	760.873	27		
		———	—	978.239	77
Totale				45.593.939	46

Venezia, 8 Agosto 1914.

Il Vice Presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci
G. Lupati
E. Castelnuovo

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l.Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE	*Telefono* N. 180	SUCC. PADOVA	*Telefono* N. 211
ESATTORIA COM.	» » 271	ESATTORIA »	» » 1150

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO VENEZIA Splendido appartamento con termosifone e bagno, ammobiliato o senza affittasi dal 15 agosto. Rivolgersi: Stalder Hotel Wagner.

LIDO VILLA BIANCA viale Enrico Dandolo, Telefono 22 Lido. — Elegante quartiere ammobiliato comfort moderno affittasi prontamente a prezzi moderati.

AFFINTASI stanze ammobiliate con pensione e telefono in casa, presso famiglia civile. Per trattare rivolgersi in Piscina S. Moisè, N. 2050, dalle 2 alle 4.

AFFITTA famiglia distinta una due camere matrimoniali vicinissimo piazza moderno comfort cedesi, cucina o pensione. Scrivere 888 V posta — Venezia.

Vendite

VENDESI a Biadene (2 chilometri da Montebelluna) villa signorile, con giardino, scuderia, rimessa, casa colonica con sette ettari circa terreni irrigui fertilissimi. Per trattative rivolgersi Candeo — Rossano - Veneto.

VENDESI TENIMENTO agricolo, villa, parco posizione incantevole L. 200.000 impiego 7 per cento. Scrivere: N. 10566 V presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

CORRISPONDENTE francese, inglese, nozioni tedesco, buon contabile, dattilografo, pratico commercio, vasta coltura offresi seria casa. Modeste pretese. O 10515 Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Matrimoniali

STRANIERO quarantatreenne nullatenente, simpatico, uomo di cuore ed istruito sposerebbe trentacinquenne affettuosa poverissima. Scrivere dettagliatamente Esibitore Ricevuta 13. Posta — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FASTIDIO — Reduce Irlanda trovato tue e auguri grazie infinite gratissimo. Riparto 20 restando lungo tempo estero; mie cose malissimo colpito da fallimento Weiss-Figlio Alsazia senza notize. Saluti baci ardentissimi.

FRANCHEZZA — Vedi quanto sono affettuoso. — Speroti tranquilla calma. — Sembrami tanto che non vedoti. Genitori contentissimi. Quando potrai scrivermi subito affettuosamente. Baci caldissimi.

FINESTRA CHIUSA — Vostra fredda offensiva corrispondenza è tutto quanto sentiste dover rispondermi... Va bene! Mia dignità ferita, più nulla ha da dire ormai. Frangasi dunque, pure, amore nostre: vostro, contro barriera (per voi insormontabile) opportunissimo, personale interesse; mio, contro barriera (altrettanto insormontabile per me) mia coscienza. Due forze essenzialmente diverse, ma pari in potenzialità loro. Impossibile inviarvi scritti, già altrove affidati. Riceveste cartoline accennatevi??? Ditemi, giornale, quale giorno posso mandare, rivere tutte mie che onestamente dovetemi, perchè onestamente ho resevi tutte vostre. Soltanto, questo, restavi a fare, poi, nessuna noia più per voi e vostri, statevene tranquillissimo, io dileguomi di via vostra: per sempre! Cortesemente.

ARDEMIA — Solo stamane ebbi tua graditissima lettera cui spero poter rispondere oggi, informandomi possibilità. Tre affettuose parole, tue assicurazioni fammi vivere Desiderio vederti aumenta vieppiù. Adoroti follemente innamorato fedelissimamente schiavo. Pensami, scrivimi.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

LINEA VENEZIA - CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo «BARBARIGO» Capitano E. GALLO, partirà da Venezia il 20 Agosto 1914, toccando ANCONA, BARI, BRINDISI e CATANIA e farà scalo diretto a PORTO SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN, BOMBAY, COLOMBO, CALCUTA, caricando con trasbordo e rilasciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA e ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI - Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

NB. — Il piroscafo sarà pronto per la caricazione dal giorno 10 agosto.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore, Ariano Polesine Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Melara, Occhiobello, Porto Tolle, Trecenta, Polesella

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXV d'Esercizi

Situazione al 31 Luglio 1914

ATTIVO

Voce			Importo	
Cassa	L.		571 853	41
Portafoglio	»		7,463,276	97
Anticipazioni sopra Fondi pubblici	»		—	—
» » quinto Stipendi	»		42,205	21
Mutui ipotecari	»		752	43
Riporti	»		46,922	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.	»		2,169 224	84
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		2.130.452	26
Effetti ricevuti per l' incasso	»		380.947	76
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato 2.700.765.45 / Azioni ed obbl. div. 48.649.26)			2,749 414	71
Stabili	»		266,664	90
Mobiliere e Casse forti	»		25 185	50
Impianto Cassette a Custodia	»		15.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.	»		515 665	69
Conti - Esattorie	»		519.324	69
Depositi a custodia		L. 1.656 272.58		
» a cauzione di servizi		» 210,920.—		
» a garanzia		» 5.553,115.26	7,420.307	84
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.		240,012	67
Debitori in Conto titoli	»		1,978,943	80
	L.		26.536,154	68
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio	L.		497.459	72
	L.		27.033.614	40

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			Totale	
Capitale Azioni a L. 25 N. 27557	L.	686.925.—		
Fondo riserva ordinario	»	296.183 93		
» » straordinario	»	91,971.22		
» speciale a garanzia port.	»	—.—	1,077,080	15

PASSIVO

Voce			Totale	
Depositi a risparmio Piccolo	L.	3,065 357,10		
Depositi a risparmio Grosso	»	4.244 514,86		
» in Conto Corrente	»	520,231,56		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	2.574.525 77	10.344.629	29
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		1.869.010	23
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		2,246.632	91
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		799,886	75
Conti - Esattorie	»		390,884	72
Dividendi arretrati	»		33.013	70
Depositanti per dep. a custodia	L.	1,656,272.58		
» » a cauz. serv.	»	210,920 —		
» » a garanzia	»	5,553,115.26	7,420,307	84
Fondo di previdenza Impiegati	L.		240,012	67
Titoli presso terzi	»		1,978,943	80
UTILI netti dell'esercizio 1913	»		—.—	—
	L.		26.400 402	06
Risconto portafoglio	»		76.603	25
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		556,609	09
	L.		27,033.614	40

Presidenza
GIUSEPPE BISI
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
OLIVA dott. cav. uff. PIETRO

Il Consigliere di turno
MARCHI Ing. CARLO

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
Avv. ROMANO FERRACINI
FABBRIS SANTE
CAFFARATTI Prof. AUGUSTO
GRIGOLATO PIETRO

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del
3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del
3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del
4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Venerdì 14 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 221 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 14 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuove complicazioni internazionali per la vendita della "Goeben" e della "Breslau" alla Turchia

L'Inghilterra in istato di guerra con l'Austria

Il rafforzamento della flotta turca

e le inevitabili ripercussioni

Roma, 13

(Avi) — Quando la «Goeben» e la «Breslau» lasciarono il porto di Messina molti, numerosi giornali che non rinunziano alla retorica neppure dinanzi alla tragedia, intitolarono i dispacci annunzianti la partenza con titoli sensazionali, come « Incontro alla Morte », « Le due navi tedesche, armata la prora, salpano verso la gloria » ecc. Orbene la «Goeben» e la «Breslau» non salpavano nè verso la morte, nè verso la gloria, ma semplicemente per cambiare padrone, per passare dalla marina tedesca a quella turca, per sostituire l'aquila degli Hohenzollern con la mezza luna. E' bensì vero che i due incrociatori tedeschi potevano anche finire diversamente, nel modo cioè che i valorosi marinai che li guidavano avrebbero senza dubbio preferito nell'intimo del loro cuore, vibrante di sentimento di patria e di onor militare, ma la risoluzione mercantile che ha chiuso il brillante raid ha volto l'epopea nel grottesco, ha spento l'angoscia e ha suscitato le risa, come ha circonfuso di più sfolgorante gloria il ricordo di questo in questi giorni rinverdito dei sublimi marinai russi del «Variag».

Se la inattesa metamorfosi delle due navi tedesche non è destinata ad eccitare il canto dei poeti, è invece dal punto pratico di una importanza di primo ordine. Infatti, l'acquisto delle nuove potenti unità mette la Turchia in una efficenza navale superiore alla Grecia e può suscitare una azione diplomatica e fors'anche militare da parte della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. Ricordo di avervi detto molto tempo fa che la Turchia covava un sordo rancore contro la Grecia e che si riservava di agire al momento opportuno non potendo accettare il verdetto dell'Europa circa le sorti di Chio e Mitilene assegnate alla Grecia. E il momento opportuno sarebbe giunto quando le due «dreadnoughts» in costruzione in Inghilterra fossero state pronte. La Grecia era così persuasa del pericolo che le incombeva che acquistò due vecchie navi, però ancora efficenti, dagli Stati Uniti, e commise la costruzione di una «dreadnought» a un cantiere tedesco. — Ma ancora le due navi americane non sono entrate a far parte della flotta ellenica, e, comunque, il «Goeben» coi suoi ventiotto nodi e mezzo di velocità e i suoi dieci cannoni da 280, sarebbe capace di tener testa alle due navi americane. E' dunque evidente che il grande desiderio della Turchia di avere una grande nave capace di fiaccare lo orgoglio marinaro e ellenico è oggi appagato. Le conseguenze politiche di un tale fatto sono intuitive, data l'eventualità che nel conflitto europeo entrino anche gli Stati orientali, compresa la Turchia, i cui strettissimi legami colla Germania sono oggi confermati, e che ha mobilitato il suo esercito.

La Germania ha preferito rafforzare in modo forse decisivo la marina ottomana, piuttostochè aggiungere le sue due unità alla flotta austrungarica. E' chiaro che tutto ciò rivela un disegno politico, e non è soltanto un espediente per sottrarre la «Goeben» e la « Breslau » alla triste sorte che le attendeva nel Mediterraneo.

Dal punto di vista politico, il passaggio delle navi alla bandiera ottomana rappresenta un vero colpo di scena, in quanto è un indice dello atteggiamento della Turchia nel conflitto europeo e conferma gli stretti legami esistenti fra l'impero ottomano e l'impero germanico. Non va inoltre dimenticato che lo Stato Maggiore e gli equipaggi delle due navi tedesche possono divenire il nucleo di una organizzazione veramente seria della Marina ottomana.

I commenti dei giornali di Parigi alla notizia sensazionale che giunge da Costantinopoli, dimostra chiaramente che i circoli della Triplice intesa hanno male accolto la soluzione del mistero della «Goeben» e della «Breslau». Si pensava forse a Parigi e a Londra che le due navi avrebbero disarmato oltre i Dardanelli? Non era credibile. Se avessero voluto disarmare i due incrociatori germanici ne avrebbero avuto occasione prima a Messina e poi in un qualsiasi porto greco. Che avessero disarmato in un porto ottomano non si poteva pensare. Non è, difatti, negli usi di una grande potenza di lasciarsi imporre delle misure di carattere militare dalla Turchia. E' evidente, dunque, che caduta la speranza di turbare nel Mediterraneo occidentale le operazioni di trasporto delle truppe algerine in Francia, i due incrociatori hanno avuto il mandato preciso di andare a rafforzare la flotta ottomana.

Sembra inevitabile che questo improvviso aumento della efficenza bellica della marina turca, provochi da parte specialmente dei governi di Londra e di Pietroburgo delle domande di spiegazioni alla Porta. L'Inghilterra, sequestrando nei suoi porti le due «dreadnoughts» che erano state acquistate dalla Turchia, aveva dimostrato chiaramente che non intendeva in questo momento che la flotta ottomana si mettesse in condizioni di avere il predominio nell'Egeo, e di pesare sensibilmente sulla bilancia delle forze navali nello scacchiere orientale del Mediterraneo, provocando un nuovo pericoloso fermento nei Balcani e forse nei paesi mussulmani dell'Impero britannico. D'altra parte, la Russia non può vedere con soverchio piacere che alle porte del Mar Nero la flotta ottomana triplichi d'un balzo la sua efficenza bellica.

Ecco, dunque, una nuova complicazione di cui proprio non si sentiva bisogno.

Dal punto di vista del diritto, è lecito l'acquisto fatto dalla Porta? La domanda sembrerebbe ingenua in questo momento, in cui l'unico diritto è quello della forza, ma poichè il caso, prima di essere risolto, sarà certamente discusso, se ne può parlare anche fra noi.

Non è mai accaduto di nostra scienza che uno Stato in guerra vendesse le sue navi. Durante il conflitto russo-giapponese, molte navi russe si sono rifugiate nei porti neutri della Cina e degli Stati Uniti, ma vi hanno atteso in disarmo la fine della guerra. In questo caso la Turchia potrà osservare, alle proposte che le saranno dirette dalla Triplice intesa, che esso con una marina impotente di fronte ad un grande incrociatore moderno non poteva garantire il disarmo e che l'acquisto da parte sua deve rassicurare i belligeranti. Essa Turchia è neutra, e l'acquisto dei due incrociatori non la compensa che parzialmente dei danni che la guerra ha procurato alle sue forze navali private, col sequestro, delle due «dreadnoughts». La Triplice intesa replicherà certamente che la regola del disarmo è stata stabilita perchè il belligerante non potesse trarre alcun profitto neppure pecuniario, come ora è il caso, durante la guerra, da quelle sue navi che, inseguite dal nemico, hanno dovuto rifugiarsi in porti neutrali.

E questo senza pregiudizio degli argomenti politici che la mobilitazione generale della Turchia potrebbe suggerire o confortare.

I rapporti turco-tedeschi

e il significato dell'avvenimento

Roma, 13

Commentando l'acquisto da parte della Turchia dei due incrociatori tedeschi, il *Giornale d'Italia* afferma che questo fatto è un indice dell'atteggiamento della Turchia nel conflitto europeo e conferma gli intimi rapporti esistenti fra l'Impero ottomano e l'Impero germanico. La Inghilterra, sequestrando nei suoi porti le due «dreadnoughts» che erano state acquistate dalla Turchia aveva dimostrato chiaramente che non intendeva in questo momento che la flotta otomana si mettesse in condizioni di acquistare il predominio dell'Egeo. D'altra parte la Russia non può veder con soverchio piacere che nelle forze del Mar Nero, dove essa ha una squadra certo ragguardevole, ma che non conta ancora alcuna dreadnought la flotta ottomana triplichi di un passo la sua efficienza bellica.

Con l'acquisto della *Goeben* e della *Breslau*, la Turchia risponde al sequestro inglese delle «dreadnoughts» da lei acquistate e così ripara ai danni che l'Inghilterra le aveva inflitto. Tale misura del Governo ottomano avrà inoltre una profonda ripercussione ad Atene, perchè essa ha tolto alla flotta ellenica il predominio dell'Egeo. Che la Germania mirasse ad assicurarsi l'alleanza ottomana non è un mistero ed è assai probabile che ormai col predominio preso, la Turchia sarà obbligata a scoprirsi e ad uscire dalla neutralità.

Più che contare sull'aiuto terrestre dell'esercito ottomano contro la Russia alla frontiera del Caucaso o contro gli alleati balcanici dei suoi attuali nemici, la Germania conta di avere nella Turchia un efficace collaboratore morale per procurare all'Inghilterra, nelle sue vaste e popolose colonie mussulmane, delle serie preoccupazioni di indole interna. L'incendio minaccia dunque di dilagare all'intera penisola balcanica. Serbia e Montenegro sono già in armi. Se la Turchia uscirà dalla neutralità schierandosi a fianco della Germania è molto difficile che il fuoco non si allarghi alla Bulgaria, alla Grecia ed alla Rumenia.

La *Tribuna* ha intervistato un personaggio politico del mondo ottomano, di passaggio a Roma, sull'acquisto della Turchia della *Goeben* e della *Breslau*.

L'intervistato non ha mostrato alcuna sorpresa per questo fatto, il quale, dice la *Tribuna*, sembra legato alla possibile decisione della Turchia di entrare nel conflitto europeo.

Sulle ragioni dell'acquisto, l'intervistato ha detto: « In Turchia ed in tutto il mondo mussulmano ed islamitico il sequestro della dreadnought ordinata ad un cantiere inglese aveva prodotto profonda impressione. Quella nave era frutto di una collaborazione economica di molti centri mussulmani. Dall'Egitto, dall'India, erano venuti fondi per il pagamento della *Sultan Osman*. Si rifletta anche che da ogni parte di Europa avevamo avuto richieste e pressioni per la ordinazione della dreadnought. Ce ne erano venute dalla Francia e dall'Italia, ripetutamente. Avevamo preferito l'Inghilterra e l'Inghilterra compiva il suo gesto senza neanche poterlo giustificare, asserendo che la dreadnought in costruzione avrebbe potuto giovare gran che alla sua potentissima flotta.

Ora la Turchia ha trovato modo di dare una legittima soddisfazione allo spirito nazionale turco, quando le si è offerta propizia l'occasione di acquistare la *Goeben* e la *Breslau*. Credo che anche la Germania abbia fatto un buon affare, — ha seguitato a dire l'intervistato —: le due navi avevano dinanzi a loro due probabilità: o essere disarmate, o ritentare l'arduissima prova del mare dove le attendevano le corazzate inglesi. Sarebbero sfuggite? E' difficile ».

Interrogato infine se egli connetteva questo avvenimento con il movimento preguerresco che anima già le nazioni balcaniche, l'intervistato ha detto di credere che la Turchia uscita pur ora da una guerra, abbia tutto l'interesse di sfuggire all'oscura minaccia di un incerto domani e di raccogliersi e di volgere a suo vantaggio quelle correnti di rinascita nazionale che internamente si facevan già palesi in questi ultimi tempi

Una nota anglo-francese alla Porta?

Roma, 13

IL «GIORNALE D'ITALIA» RICEVE DA PARIGI CHE I GOVERNI INGLESE E FRANCESE INVIARONO ALLA PORTA UNO NOTA CHIEDENTE SPIEGAZIONI ALLA TURCHIA CIRCA IL PASSAGGIO DELLA «BRESLAU» E DELLA «GOEBEN» PER I DARDANELLI.

La gravità politica del fatto

Com'è giudicata a Londra

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Londra: La compera fatta dalla Turchia delle navi tedesche può in questo momento essere anche un indizio politico di prima importanza. Le due navi, qualora fossero disarmate, rimanevano annullate per la guerra. Comperate dalla Turchia esse potrebbero diventare uno strumento di guerra quando la Turchia uscisse dalla neutralità proclamata. E poichè in una situazione come la presente nulla si fa senza una ragione, c'è da temere che l'acquisto di queste due navi possa preludere ad un nuovo atteggiamento della Turchia che sarebbe in favore della Germania e dell'Austria-Ungheria ed avrebbe una particolare importanza di fronte alla Grecia. La Grecia dopo l'acquisto del *Sultan Osman* da parte della Turchia, vede messa in dubbio la sua superiorità navale. Quindi questa mossa potrebbe anche rappresentare una minaccia alla Grecia per impedire di uscire dalla neutralità, appoggiando la Serbia quando questa fosse attaccata dalla Turchia o dalla Bulgaria. Per tutto ciò, l'acquisto delle navi tedesche da parte della Turchia, si considera qui come un fatto politico grave, che potrebbe avere più gravi conseguenze.

La notizia ufficiale

della vendita delle navi

Costantinopoli, 13

IL GOVERNO ANNUNZIA UFFICIALMENTE DI AVERE ACQUISTATO PER 80 MILIONI DI MARCHI LA CORAZZATA TEDESCA «GOEBEN» E LO INCROCIATORE «BRESLAU» CHE PASSARONO IERI I DARDANELLI E SONO GIUNTE STAMANE A COSTANTINOPOLI.

Nuovi successi austriaci alla frontiera russa?

Vienna, 13

Il «Bollettino Ufficiale della Guerra» dice: Le truppe russe che marciavano su Zalosche si sono ritirate in fuga all'apparazione della cavalleria austro-ungarica. Wolcziysk è in nostro possesso e non è stata mai perduta. Anzi il sottotenente Manovarda ha conquistato nell'eroica difesa la prima decorazione di guerra. Radzivilof è del pari in possesso degli austro-ungarici. Nessun soldato russo si trova nel suolo austro-ungarico ».

Il *Korrespondenz Bureau* pubblica: Sul teatro della guerra del nord-est un distaccamento russo composto di un battaglione di fanteria e di parecchie sotnie di cosacchi con mitragliatrici e 12 cannoni, è stato respinto ieri e si è ritirato sconfitto oltre la frontiera. Inoltre altri piccoli distaccamenti che avevano varcato la frontiera si sono già ritirati per l'approssimarsi delle nostre truppe.

Intorno agli avvenimenti del sud-est nemmeno oggi possono pubblicarsi dati concreti, stante il segreto che su essi deve essere mantenuto ».

La dichiarazione di guerra

dell'Inghilterra all'Austria

Vienna, 13

L'AMBASCIATORE INGLESE HA DICHIARATO OGGI AL MINISTERO DEGLI ESTERI CHE LA FRANCIA SI CONSIDERA IN ISTATO DI GUERRA CON L'AUSTRIA-UNGHERIA PERCHE' COMBATTE CONTRO LA RUSSIA ALLEATA DELLA FRANCIA ED APPOGGIA LA GERMANIA NEMICA DELLA FRANCIA.

L'AMBSCIATORE INGLESE HA DICHIARATO NELLO STESSO TEMPO CHE, AL PARI DELLA FRANCIA, ANCHE LA GRAN BRETAGNA SI CONSIDERA IN ISTATO DI GUERRA CON LA MONARCHIA AUSTRUNGARICA.

I tedeschi respinti dai russi alla frontiera

Pietroburgo, 13

Un tentativo dei tedeschi di rioccupare Eydtkuhnen con un distaccamento di fanteria e di artiglieria non riusci. Il nemico fu respinto con perdite. Tutti gli uccisi e i prigionieri di questo combattimento appartenevano al 1.o e al 20.o corpo d'armata tedeschi.

Eydtkuhnen città della Prussia orientale al confine russo sulla ferrovia da Königsberg a Visna. Al di là del confine c'è la città di Wierzbolów nel governo di Suwalki (Polonia russa).

La conferma ufficiate

Pietroburgo, 13

Lo stato maggiore comunica ufficialmente che il 10 e l'11 agosto il nemico fece ricognizioni accurate alla frontiesa dei governi Kovno (Lituania) e Suwalki (Polonia). — Un distaccamento di tedeschi composto di oltre quattro battaglioni e 18 cannoni e di tre squadroni di cavalleria attaccò Eydkuhnen, ma venne respinto. Una brigata di fanteria tentò di occupare la borgata di Filippowo. Un battaglione della Landwher marciò verso Jurburg. — Piccoli distaccamenti furono respinti verso il villagio di Rashki alla frontiera austro-russa. Piccoli distaccamenti austrungarici continuano ad occupare i punti di passaggio del fiume Zbruez. — La cavalleria austrungarica che marciava verso la città di Tomaszówo è stata respinta.

Importante combattimento

fra tedeschi e belgi

Parigi, 13

Un comunicato delle ore dieci antimeridiane di oggi fornisce particolari circa un importante combattimento che si è svolto nella regione dell'est tra una divisione di cavalleria tedesca sostenuta dalla fanteria e dall'artiglieria ed una divisione di cavalleria belga sostenuta da una brigata mista. Il combattimento, che fu assai vivace, terminò con pieno vantaggio dei belgi i quali non sembrano avere troppo sofferto.

I tedeschi dopo avere subito perdite enormi, furono respinti verso Hassel e Saint Trond.

Gli ulani che si impadronirono della cassa della banca di Nassell, furono inseguiti dalla cavalleria belga, la quale li pose in rotta. Numerosi ulani sono rimasti uccisi e parecchi di essi sono stati fatti prigionieri.

Alla frontiera russo-tedesca

Truppe austriache alla frontiera francese

Pietroburgo, 13

Le truppe austro-ungariche sul fronte russo, sono al comando di un generale tedesco. Viene confermata la notizia che parte delle forze austriache, compresi i reggimenti tirolesi e czechi, vengono trasportati alla frontiera francese.

Alla frontiera russa, le truppe tedesche si fortificano presso Kalisz, Kanerpol e Sieradz, distruggendo i ponti attraverso il fiume Warta. Corre voce che la frontiera rumena non è sguarnita di truppe austriache. E' giunto un dirigibile all'aerodromo di Leopoli, ove sono state iniziate esercitazioni pratiche per il lancio delle bombe. Durante una di tali esercitazioni, una bomba esplose, ferendo gli ufficiali tedeschi istruttori e due soldati.

Aeroplano tedesco colpito

Parigi, 13

I giornali hanno da Pietroburgo: L'artiglieria della fortezza di Kovno ha colpito un aeroplano tedesco che faceva una ricognizione, ed è caduto. L'aviatore è rimasto ferito.

Kovno città russa nella Lituania, capoluogo di governo, sulla ferrovia di Königsberg a Vilna.

Le ostilità serbo-montenegrine

contro l'Austria

Nisc, 13

I montenegrini hanno cominciato il bombardamento di Cattaro. Una compagnia austro-ungarica attaccò il nostro «blokhause» Ploca, ma fu respinta. A Vihra un distaccamento serbo si scontrò con 200 mussulmani e soldati nemici che furono dispersi dopo gettati i loro bagagli e le loro armi. L'otto corrente presso Boniuklici-Adà il nemico aprì un nutrito fuoco di fanteria e artiglieria sostenuto dal tiro che partiva dalla sponda della Drina. Il nemico aveva probabilmente intenzione di passare la frontiera. I serbi risposero con fuoco di fucileria così vivo e micidiale che il nemico non tentò il passaggio della Drina e potè appena arrestarsi nell'isola. Una breve distanza separava i combattenti. I serbi nei momenti di calma, udivano gli ufficiali austro-ungarici gridare ai loro soldati che era necessario tener fermo ancora due ore. Si udivano anche le grida dei feriti.

Il tiro dei soldati serbi che sparavano col massimo sangue freddo fece strage nelle file nemiche, per la sua precisione. Secondo i rapporti ricevuti dalla Bosnia l'avanzata delle truppe austro-ungariche è ritardata a causa che i soldati rimangono indietro. Il bombardamento di Belgrado, Semendria e Dobrovitza si è effettuato a parecchie riprese negli scorsi giorni, ma fu insignificante. Il nemico fu respinto presso Vilna e si è ritirato verso Ciainitza abbandonando una parte del suo equipaggiamento e delle sue munizioni.

Ritirandosi il nemico trasportò i suoi morti e i suoi feriti. Gli avamposti serbi entrarono nei villaggi Banilog, Maresich, Sakovich, Lonich, Tukvo, Kankovitza, Godarovich, Lochtare e li occuparono.

Cianitza, città della Bosnia presso al confine di Novi Bazar.

Per la nostra neutralità

Negli ultimi giorni di marzo di quest'anno, alla vigilia del convegno tra il nostro Sovrano e il Kaiser Tedesco, noi scrivevamo alcune parole che ebbero l'onore di vivacissimi commenti, e ci procurarono fra altro la qualifica di irredentisti.

Quelle parole, che la «Gazzetta» rivolgeva, appello supremo, al nostro Re, è ora il caso di riprodurre:

« Noi siamo leali, o Re — e tu che « ci rappresenti nel consorzio dei popo- « poli sei leale. Tu ha impegnato tut- « to di noi stessi, fino al nostro san- « gue, in un'alleanza che vuole essere « per noi una garanzia, una sicurtà, co- « me lo è per i nostri alleati. E noi non « domandiamo che di osservare fedelmen- « te i patti giurati dal nostro Re per noi, « e noi abbiamo vinto noi stessi, i nostri « rancori, che hanno radice nella storia « nostra di ieri, e noi ci siamo posti di « fronte alla realtà, e abbiamo sperato di « procedere tranquilli sul cammino della « pace operosa, accanto a popoli che a- « vevano con noi comunanza d'intenti « e d'interessi. E noi abbiamo sperato « che le sole competizioni tra i popoli « stretti al nuovo patto sarebbero state « le feconde, ritempratrici competizioni « del lavoro e dello studio.

« E per questo noi ci siamo fatti sor- « di al grido di dolore che veniva da « fratelli di sangue e di spirito, e abbia- « mo imposto ai nostri giovani d'inspi- « rarsi alla ragione, prima che al cuore, « e abbiamo sognato di comporre un dis- « sidio che pareva insanabile, e abbiamo « gridato ai nostri fratelli imploranti che « essi potevano restarci fratelli anche « se retti da un Governo diverso, e ci « siamo imposti di cementare nel cam- « po del sentimento quei legami che la « ragione di Stato aveva consigliati.

« Ora perchè noi dobbiamo vedere, o- « gni giorno, ogni ora, calpestato quel « patrimonio ideale che è la nostra ci- « viltà, che rappresenta la nostra ani- ma, la nostra fede, il nostro orgoglio? « Perchè dobbiamo vedere negata ai no- « stri fratelli la luce che ha brillato nel « mondo per virtù di Dante, di Leonar- « do di Galileo? Perchè dobbiamo vede- « re ogni giorno lo sforzo di affogare, « di travolgere nella barbarie tuttociò « che abbiamo imparato ad amare per- « chè è nostro? Perchè dobbiamo vedere « i nostri fratelli insidiati nella libertà, « nella vita, nell'onore con macchina- « zioni indegne intese a farli apparire « colpevoli per avere un pretesto a col- « pirli? ».

Questo scrivevamo; e soggiungevamo, convinti di servire lealmente alla causa dell'alleanza con l'Austria:

« Noi non possiamo non essere noi, « non possiamo non sentire la voce del « sangue.

« E così non possiamo — senza orro- « re — pensare che domani, secondo i « patti scritti di un'alleanza, i nostri sol- « dati dovrebbero combatter accanto ad « altri soldati cui è scuola diuturna il « disprezzo di tuttociò che è italiano, e « così noi vogliamo sapere — fin da o- « ra — i nostri fratelli d'oltre confine, « meno infelici, vogliamo poterci vol- « gere senza rossore alla memoria dei « nostri padri, vogliamo poter dire a noi « stessi che la nostra alleanza con l'Im- « pero austriaco è un patto liberamente « accettato, è un patto confessabile; non « una vergogna. E con ciò — crediamo — « domandiamo unicamente di essere po- « sti in grado di tener fede al patto ».

V'è ragione di credere che queste nostre parole abbiano fornito argomento all'ambasciatore austro-ungarico a Roma, Von Merey, per una delle sue consuete lamentele presso la Consulta, e gli siano apparse come indizio di un irriducibile spirito antitriplicista; oggi, se l'ambasciatore Von Merey si prendesse la pena di rileggerle, egli vi troverebbe l'impronta del senno e della lealtà che le inspiravano, e che le fanno apparire profetiche.

A prescindere, difatti, dalle circostanze nelle quali il Governo Austro-Ungarico aprì il conflitto con la Serbia — circostanze che, come abbiamo dimostrato altre volte, bastavano a restituirci, piena, la nostra libertà d'azione in seno alla Triplice alleanza — a prescindere da ciò, la nostra alleata aveva curato così poco il fondamento psicologico dell'alleanza, aveva anzi inasprito siffattamente lo spirito pubblico italiano da realizzare a suo danno quelle condizioni di forza maggiore che noi avevamo segnalato all'opinione pubblica, e cioè la impossibilità morale di mandare a combattere soldati italiani accanto a soldati austriaci.

Tutto questo ci pare oggi incontestabile e giustifica una volta di più, se ve ne fosse bisogno, l'atteggiamento di neutralità assunto fin dalla prima ora dal Governo italiano, e spiega perchè, così l'ambasciatore italiano a Vienna, come l'ambasciatore austriaco a Roma abbiano sentito il bisogno di cedere il posto ad altri.

La situazione attuale è certo la condanna della loro opera politica e significa la morte delle illusioni che pare essi avessero coltivate.

Ma l'errore più grave di questa politica si manifesta ora, ed è quello rivelato dall'atteggiamento di certa stampa democratica, la quale si illude al punto da credere sia giunto il suo momento.

Noi siamo sempre il paese del sentimentalismo, e basta, per convincersene, sfogliare certi giornali nostri per vedere con quanta compiacenza, anche i più seri, mettano in bella vista, e senza una parola di commento e di richiamo alla realtà, ciò che a Parigi si stampa di noi, salvo ad avanzare qualche tardiva riserva, quando quella stampa oltrepassa il segno. Le proteste d'amicizia, le affermazioni di fratellanza, sono accolte com'oro di copella, son prese alla lettera, come espressione della più profonda sincerità. Ormai noi siamo tornati i fratelli dei francesi; abbiamo dimenticato che ogni contatto con la Francia ha costituito un danno e una umiliazione al nostro poese, a cominciare da Tunisi. Abbiamo dimenticato gli incidenti del «Manouba» e del «Carthage», e il vero ultimatum postoci in quella circostanza dall'allora ministro Poincarè, e che fece deplorare al Barrère di aver perduto in un'ora il frutto di dieci anni di lavoro. In quei giorni l'Italia diede esempio mirabile di senno, ma non può aver dimenticato che, deliberatamente, la Francia voleva col tono della sua nota, chiuderci ogni via alla discussione e lasciare la parola alle armi, per la sola ragione che ci pensava esausti.

Abbiamo dimenticato gli aiuti agli arabi col contrabbando di guerra, la lotta fattaci per la delimitazione dei confini meridionali albanesi, le esortazioni tentate per l'immediato sgombro del Dodecaneso, il tentativo per abbassarci al livello della Grecia e della Turchia perpetrato alla conferenza di Londra, ove i francesi, più o meno velatamente, cercarono in tutti i modi di danneggiarci. Abbiamo pure dimenticate le parole di Painlevé, il quale parlava dell'annientamento della nostra flotta in quaranta minuti, e sono state messe nel dimenticatoio le velleità francesi di ridurre il Mediterraneo un lago francese. E non si è neppure rilevato che un povero vecchio, nostro compatriotta, è stato assassinato precisamente in Francia allo scoppio della guerra, quando non era ancora noto il nostro atteggiamento neutrale, e si temeva che per forza del trattato di alleanza, i nostri soldati si sarebbero trovati accanto a quelli tedeschi ed austriaci. Finalmente — rinverdiamo un dolore — dimentichiamo che a Adua i nostri fratelli furon uccisi con fucili contrabbandati da francesi.

Tutto, tutto pare dimenticato.

Per lunghi anni noi siamo stati i « souffre douleurs » della Francia. Ogni umiliazione da essa patita, da Fascioda ad Agadir, doveva essere scontata dall'Italia. Umiliata volta a volta dall'Inghilterra e dalla Germania, essa sentiva il bisogno di provare al mondo che aveva ancora dei denti, e veniva a digrignarli in faccia alla sorella latina, a questa Italia che la Francia continua

a considerare sua umilissima vassalla.

Ora, lungi da noi il pensiero che alle cortesie della stampa francese, quando siano realmente cortesie, e non tentativi di comprometterci, si debba rispondere con la scortesia. Ma non possiamo tacere che attraverso alle belle frasi, noi sentiamo ancora, come un sentimento di alterigia e di compatimento, quel sentimento pel quale un pubblicista francese, scrivendo anni or sono di Francesco Crispi, sentiva il bisogno di segnalare che il grande statista siciliano portava camicie «propres».

Amici, dunque, sta bene. Ma amici come lo consente la nostra condizione delicata di neutrali. E perciò amici che non possono — come fa certa stampa nostrana — dar notizia della formazione di corpi volontari italiani in Francia, e trovare questo naturalissimo.

Perchè, in fine, noi abbiamo dimenticato che sul punto di nascere, nel 1860, l'Inghilterra favorì la nostra costituzione in istato per una sola considerazione: che una Italia forte, e indipendente, e capace di sottrarsi così alla influenza francese, come a quella austriaca, avrebbe rappresentato una garanzia di equilibrio e di pace nel Mediterraneo. Ora noi — moralmente impegnati ad acquistare la forza necessaria di resistenza — non siamo giunti ancora a tanto da costituire quella seria garanzia che logicamente il mondo ha diritto di chiederci; ne è nel momento in cui la situazione politica ci libera da un legame che noi possiamo porgere i polsi ad un altro legame. E, più che ma oggi, neutrale deve significare neutrale.

L'amm. Viale succeduto a Millo

nel Dicastero della Marina

Roma, 13

L'ammiraglio Millo, il quale, in seguito al disgraziato incidente occorsogli a Genova, aveva per due volte, a mezzo del sottosegretario di Stato, Battaglieri, rassegnato le sue dimissioni da ministro della Marina al presidente del Consiglio, dimissioni che non erano state accettate, le rinnovò il 1.o agosto con una nobile lettera, nella quale faceva presente come egli non fosse ancora in grado di dare al paese tutta intera l'opera che le circostanze presenti richiedono.

Ieri il Consiglio dei ministri deliberò di proporre a S. M. l'accettazione di tali dimissioni esprimendo con formale deliberazione il suo vivissimo rammarico di doversi privare della preziosa collaborazione dell'amm. Millo e facendo voti per la rapida di lui guarigione.

Con decreto di stamane le dimissioni del contrammiraglio Enrico Millo sono state accettate ed è stato nominato ministro della marina il vice-ammiraglio senatore Leone Viale, che oggi stesso ha prestato giuramento nelle mani di S. M. alla presenza del Presidente del Consiglio, on. Salandra, di S. E. il generale Brusati e del contramm. Capomazza, aiutante di campo di S. M.

Lo stato di servizio

Roma, 13

Ecco lo stato di servizio del vice ammiraglio Viale:

Allievo scuola di marina 10 ottobre 1866. Guardia marina 27 febbraio 1871. Sottotenente di vascello 10 giugno 1875. Tenente di vascello 6 maggio 1883. Capitano di corvetta 23 luglio 1891. Capitano di fregata 18 febbraio 1897. Capitano di vascello 16 febbraio 1902. Contrammiraglio 14 gennaio 1906. Vice ammiraglio 5 febbraio 1911. Ha circa 21 anni di navigazione.

Ricoprì le seguenti cariche: Ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Duca di Genova dal 1886 al 1890. Capo di stato maggiore del comando in capo della Spezia nel 1904. Primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova dal 1904 al 1906. Comandante superiore del C. RR. EE. dal 1906 al 1907. Direttore generale degli uffici del servizio militare dal 1907 al 1908. Comandante la divisione navale dal 1908 al 1909. Comandante in capo «interim» del dipartimento marittimo di Napoli nel 1911. Comandante in capo del dipartimento di Spezia nel 1911. Comandante in capo della seconda squadra nel 1912. Comandante in capo delle forze navali riunite nel 1912.

Attualmente copriva la carica di presidente del Consiglio superiore di Marina, già altre volte conferitagli.

E' insignito delle seguenti onorificenze: Medaglia d'Africa, medaglia d'onore per lunga navigazione, medaglia mauriziana per merito militare dei dieci lustri, grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, medaglia commemorativa del terremoto calabro-siculo, medaglia d'oro per essersi distinto nel portare soccorsi alla popolazione colpita dal terremoto del 1908. Cavaliere della Gran Croce della Corona d'Italia, Croce d'oro sormontata dalla Corona reale per anzianità di servizio, medaglia della guerra italo-turca, Croce Rossa di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia per il regio decreto 16 marzo 1913.

Le dimissioni dell'onor. Battaglieri respinte

Roma, 13

Oggi l'on. Battaglieri, sottosegretario al Ministero della marina, ha dato le sue dimissioni in seguito a quelle presentate dall'on. Millo. Però il presidente del Consiglio ed il nuovo ministro della marina lo hanno pregato di rimanere al suo posto, dove ha dato prova di notevoli qualità di lavoratore e ha mostrato gran de interesse per il problema della marina mercantile nei rapporti con la economia nazionale.

D'Avarna resta a Vienna?

Roma, 13

Il *Messaggero* scrive: Da fonte autorevole, la voce del ritorno in Italia dello ambasciatore nostro a Vienna, Duca di Avarna, ci è stata recisamente smentita. Il Duca d'Avarna rimane a Vienna. Il governo lo lascia al suo posto, sebbene egli abbia più volte espresso il desiderio di riposare a cagione della sua età e della sua non florida salute. Nessun mutamento diplomatico è in vista per il momento.

L'ambasciatore d'Austria a Roma

Vienna, 13

Il barone Macchio, ambasciatore austrungarico presso il Re d'Italia, è partito ieri sera per Roma.

Il distaccamento italiano di Scutari

a San Giovanni di Medua

Roma, 13

(Avi). — Il *Mattino* di Napoli pubblica la notizia che il nostro distaccamento di Scutari è giunto a S. Giovanni di Medua.

Pel rimpatrio degli italiani residenti in Francia

Parigi, 13

Numerose famiglie di operai italiani costretti, in seguito alla guerra, a lasciare il Lussemburgo, il Belgio ed i dipartimenti della Meurthe-e-Mosella, sono giunti a Parigi con numerose donne e fanciulli. Essi chiedono di ritornare in Italia. Sono stati quasi tutti concentrati alla stazione di Lione ove si trovano già le famiglie di numerosi operai italiani residenti a Parigi e dei dintorni attualmente senza lavoro. Quasi tutti i giorni ne partono oltre 3.000 e non è possibile di farne partire un numero maggiore.

L'ambasciatore Tittoni si è recato fra essi ed ha distribuito soccorsi e incoraggiamenti. Quindi, per calmare l'agitazione degli italiani, ha diretto loro il seguente manifesto:

«L'Italia avendo dichiarato la propria neutralità ed avendo ferma intenzione di mantenerla, manca ogni ragione di allarme per gli italiani residenti in Francia, ove essi sono sicuri di essere trattati con simpatia dalla popolazione e dal governo che ha dimostrato per essi il più grande interessamento

«Tuttavia il materiale delle ferrovie è impegnato per la maggior parte nelle operazioni militari e quindi soltanto una scarsa quantità di materiale, relativamente al grande numero di persone che desiderano partire, può essere posto dalle autorità militari a disposizione degli operai che si affollano per ritornare in Italia.

«E' dunque per una imprescindibile necessità di cose che il numero di coloro che possono partire è limitato. Inoltre la crisi economica che è la conseguenza della guerra, infierisce in tutti i paesi, belligeranti o no.

«Perciò, mentre sono disposto a fare tutto il possibile per facilitare il rimpatrio di coloro che si trovano assolutamente sprovvisti di mezzi e nell'impossibilità di trovare lavoro, rivolgo un caldo appello a coloro che sono indotti a rimpatriare, non per le condizioni momentanee del lavoro, ma per l'ingiustificato panico o per altre considerazioni, per pregarli di rimanere in Francia o di attendere per ritornare in Italia. Si penserà prima al rimpatrio dei più bisognosi e al ristabilimento di sollecite comunicazioni ferroviarie. — Firmato: Tittoni».

Gabriele D'Annunzio perde un'ottima occasione di tacere

Milano, 13

Il *Secolo*, in un suo supplemento di stasera, pubblica una notizia da Parigi che dice:

«Stamane il *Figaro* pubblicava un'Ode di Gabriele d'Annunzio, intitolata «Pour la résurrection latine». Il poeta, inviando l'ode al giornale, dichiara che essa è spoglia di tutta la sua forza ritmica, è priva di ali e costretta a procedere a passo zoppo ed incerto. Ma è una pura espressione di modestia, la confessione dell'autore, perchè l'Ode è veramente magnifica pel suo slancio lirico.

D'Annunzio glorifica la rinnovata fratellanza tra Francia e Italia e, rivolgendosi con una sublime apostrofe all'Italia, esclama: «Ecco il tuo giorno! Ecco la tua ora, Italia! E' un'ora che vale degli interi anni meravigliosi, la pienezza delle tue gioie».

E termina invocando: «Scegli d'essere signora o serva, scegli di salire o scendere, di vivere o morire. Sventura a te, Italia, se esiti; sventura!».

Per lo «slancio lirico» della canzone dobbiamo rimetterci al giudizio del Secolo; per la «résurrection latine» dobbiamo riconoscere che è una bella cosa, ma ci pare che l'esule di Arcachon, che per un momento parve voler parodiare «il fiero Ghibellin fuggiasco» abbia perduto un'ottima occasione di tacere.

Per fronteggiare la crisi economica

ed assicurare il rifornimento del carbone

Il rifornimento del carbone

Come si è provveduto

Roma, 13

Essendo venuta meno l'esportazione del carbon fossile dall'Inghilterra negli Stati belligeranti, l'occasione è ora propizia per l'importazione in Italia e negli altri Stati neutrali.

Lo stesso governo inglese ha ragione di favorirla nell'interesse delle miniere e della popolazione operaia. Perciò, in dipendenza dell'autorizzazione data dal nostro governo, e delle pratiche svolte dal governo stesso per ottenere dall'Inghilterra il nulla osta all'esportazione del carbone diretto in Italia, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha iniziato le operazioni occorrenti per far giungere tra breve ai nostri porti ingenti quantità di carbone facendo acquisti, oltrechè in America anche in Inghilterra. In tale modo sarà provveduto ai bisogni più urgenti dei servizi pubblici e delle industrie, rendendo altresì possibile il rifornimento a prezzi giustamente proporzionati con le spese attuali di acquisto e di trasporto.

Il carbone fossile nei vari porti

Roma, 13

In esecuzione della determinazione adottata ieri dal Consiglio dei ministri, sono incominciate stamane le constatazioni delle quantità di carbone fossile esistente nei porti di Genova, di Savona, di Napoli ed altri. Le operazioni di quei porti sono affidate ai funzionari di pubblica sicurezza col concorso degli ispettori del lavoro. Le autorità politiche provvederanno al di più che risulti necessario.

Per l'importazione dall'Inghilterra

Roma, 13

E' stata istituita presso il Ministero della Marina, sotto la presidenza dell'on. Battaglieri, una commissione alla quale ha partecipato anche l'on. Cottafavi composta, per il Ministero della Marina, dai commendatori Bruno e Pintauti, dal generale Carpi e dal capitano di vascello Cerbino, per il Ministero dell'Agricoltura dai comm. Giuffrida e Dragoni e per la direzione delle ferrovie dal comm. Simoni.

Dopo parecchie sedute la commissione ha deliberato di attuare l'acquisto ed il trasporto nei nostri porti sotto bandiera italiana dei carboni disponibili in Inghilterra e di carboni americani onde rifornirne l'industria locale.

A tale scopo l'on. Battaglieri ha fatto pratiche necessarie presso il Ministero degli Esteri onde il governo inglese si attenesse al suo proclama riguardante il contrabbando di guerra nel quale il carbone è implicato come contrabbando condizionale. Esso ha libero passaggio quando viaggia con bandiera neutra ed è diretto a porti neutri.

Il divieto di esportazione

e i trasporti ferroviari

Roma, 13

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato agli uffici dipendenti la seguente circolare:

Con Regi Decreti N. 758 e 790 in data 1 e 6 agosto 1914 è stata vietata fino a nuovo avviso l'esportazione delle seguenti merci:

frumento, segala, legumi secchi, avena, orzo, riso, granturco, ed altre granaglie non nominate: farine, semolini, crusca, paste alimentari, pane e biscotto di mare, formaggi di pasta dura, panelle di noce e di altre materie, fieno, paglia e carrube;

cavalli, muli, asini, animali bovini, bestiame ovino, carne fresca e piccioni vivi;

oggetti di vestiario e di equipaggiamento della truppa nonchè pelli crude, pelli preparate, panni, tele, ed in genere tutte le materie prime occorrenti per la fabbricazione degli oggetti medesimi.

veicoli di ogni genere, compresi aeroplani e dirigibili nonchè i loro motori separati e relative parti di ricambio, ferrovie portatili, stoffe gommate, cilindri per gas compressi; funi d'acciaio di alta resistenza, legnami speciali per costruzioni aereonautiche, verghe d'oro e monete;

carbone, petrolio, benzina, glicerina, materie lubrificanti;

rame, alluminio, piombo, silicio, nitrato di sodio, acido solforico, acido nitrico, carburo di calcio, acetone, anidride solforica, acido picrico, e carbonato di sodio;

medicinali, materiale sanitario in genere, oggetti e strumenti di medicatura;

merci indicate nell'art. 216 del codice per la marina mercantile, e cioè: cannoni, fucili, carabine, revolvers, pistole, sciabole ed altre armi da fuoco o portatili, di ogni genere, munizioni da guerra, attrezzi militari di qualunque specie, e generalmente tutto ciò che senza manipolazione, può servire ad immediato armamento marittimo e terrestre.

Di conseguenza è sospesa l'accettazione delle spedizioni per l'estero delle merci stesse.

Inoltre essendo vietata l'esportazione dei veicoli d'ogni genere, compresi perciò anche i veicoli ferroviari ne consegue che i trasporti di merci di cui è ammessa l'uscita dal Regno potranno essere soggetti a trasbordo ed anche date le attuali condizioni degli scambi internazionali non giungere in possesso della Amministrazione estera in corrispondenza.

L'accettazione dei trasporti dei quali non è vietata l'esportazione avrà quindi sempre luogo a tutto rischio e pericolo dei mittenti.

Nel caso che fosse necessario il trasbordo della merce, ne sarà avvisato il mittente perchè vi provveda a sua cura e spese. Nel caso che il trasporto non possa aver corso in alcun modo, sarà provveduto a senso dell'art. 18 della Convenzione di Berna. In entrambi i casi senza responsabilità alcuna per l'Amministrazione, trattandosi di trasporti accettati a tutto rischio e pericolo dei mittenti. Per effetto delle suddette disposizioni non potranno essere accettati per l'esportazione i serbatoi e qualunque altro carro privato di qualsiasi genere, sia carico che vuoto.

I provvedimenti finanziari del Governo

Roma, 13

Si va diffondendo una certa preoccupazione intorno ai propositi del governo riguardo ai provvedimenti adottati col reale decreto 4 agosto. Molti chiedono se i provvedimenti stessi che andrebbero a cessare col giorno 20 agosto verranno prorogati. Si può in proposito assicurare indubbia la proroga di tali disposizioni, che fra poco sarà resa nota con opportuni ritocchi e allargamenti conformemente ai voti concordemente manifestati dalle rappresentanze delle banche di commercio e dell'industria. Fra i provvedimenti che si prenderanno è ormai certa anche la emissione di buoni di cassa da due e da una lira e l'allargamento della circolazione dei biglietti di Stato da cinque e da dieci lire.

L'aumento dell'emissione dei biglietti di Banca

Roma, 13

Nell'udienza di stamane S. M. il Re ha firmato il seguente decreto.

«Veduto il testo unico della legge sugli istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca approvato con regio decreto del 28 aprile 1910 N. 204;

Veduto il decreto-legge 4 agosto corrente N. 791 col quale il limite massimo normale della circolazione degli istituti di emissione è stato aumentato di un terzo;

Udito il Consiglio dei ministri: Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per il tesoro e per l'ag. ind. e comm.; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Con decorrenza da oggi fino a nuove disposizioni il limite massimo normale della circolazione degli istituti di emissione, che all'art. 6 del testo unico della legge sugli istituti stessi approvato con regio decreto 28 aprile 1910 N. 204, è ulteriormente aumentato di un terzo per ciascuno dei tre istituti. Su tale supplemento di circolazione gli istituti di emissione corrisponderanno al tesoro il contributo dell'uno per cento in ragione di anno.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto munito dei sigilli dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 agosto 1914.

Firmato: *Vittorio Emanuele*».

I depositi di benzina in Italia

Roma, 13

Nei depositi doganali esistono 70 mila quintali di benzina introdotti in Italia e non ancora daziati. E' una buona riserva per il consumo italiano oltre i depositi liberi dei commercianti.

Il principe Luigi Napoleone rientra nell'esercito russo

Parigi, 13

I giornali dicono che il principe Luigi Napoleone è partito ieri sera per la Russia, per mettersi a disposizione dello Zar, onde prender parte all'attuale campagna.

Il Principe Luigi Napoleone, secondo genito del principe Napoleone (figlio di Gerolamo, Re di Westfalia, fratello di Napoleone I) e di Clotilde di Savoia, sorella di Re Umberto I, è nato a Parigi il 16 luglio 1864; seguì il padre nell'esilio in Italia dopo il '70, ed intraprese la carriera militare nel nostro Esercito; uscitone nel '90, quando parova imminente un conflitto franco-italiano, non volendo trovarsi costretto a combattere contro la Francia, si arruolò nell'esercito russo, dove raggiunse il grado di tenente generale.

Partecipò ad una parte delle operazioni russo-giapponesi nel 1904; poi prese congedo, e si ritirò a vivere nel suo castello di Prangin, presso Nyon, in Isvizzera.

Giorni or sono, allo scoppio delle ostilità, egli aveva offerto la sua spada al presidente della Repubblica Francese; non avendo Poincaré creduto di accettare la nobile offerta del principe, in base alla legge Ferry, che esclude tutti i membri della famiglia già regnante in Francia dall'esercito, il principe Luigi Napoleone chiede allo Zar di riprendere il suo posto nell'esercito russo, per poter, almeno indirettamente, combattere a favore della Francia.

L'odissea dei cittadini russi sorpresi in Germania

Pietroburgo

Trentasei russi che passavano l'estate nel Baden ed in altre stazioni balneari del sud, della Germania, partirono il 3 agosto per la Russia; fra i russi partiti si trovavano la moglie del vicerè del Caucaso, contessa Vorontzoff con due figlie, la contessa Sheremeteff-Demidoff Pobiedonestzeff e la contessa Orloff Dayloff, il barone Korff, il barone Knorring, l'ex-ministro di Russia a Darmstrt ed il membro del Consiglio dell'Impero Shebeko.

Ad Amburgo le autorità dichiararono i russi prigionieri e li fecero discendere dal treno, impedendo loro di partire per parecchi giorni. Grazie all'intervento del console di Spagna, Velez y Corrales, i russi ebbero infine l'autorizzazione di riprendere il viaggio, ma a Neumunster (Holstein) il membro del Consiglio dello Impero Shebeko, in seguito ad un telegramma giunto da Berlino, fu arrestato, tratto a forza fuori del vagone e sorvegliato da soldati con la baionetta alla mano, mentre la folla gridava: Fucilatelo! Shebeko fu quindi portato in prigione ove passò 24 ore in una cella insieme ai ladri. Quando la contessa Vorontzoff protestò indignata, soldati ubriachi furiosi penetrarono nell'scompartimento e la spinsero con i calci dei fucili sul marciapiedi e la perquisirono grossolanamente. Con gran pena i russi poterono riprendere il viaggio, ma alla stazione di Rendsburg furono di nuovo trascinati fuori del vagone e perquisiti sfrontatamente. Alla stazione di Flenopoli (Flensburg nello Slevig) i tedeschi staccarono il vagone con i russi e lo trattennero quattro ore; mettendovi a custodirlo soldati armati. Per fare questo viaggio dal Baden alla frontiera danese, i russi hanno impiegato sette giorni.

Un proclama del Sultano all'esercito

Costantinopoli, 13

Il Sultano diresse all'esercito un proclama nel quale è detto:

«Una grande guerra è sorta in Europa. Per proteggere i nostri diritti chiamai i miei figli sotto le armi; i giovani vennero sotto le armi; così si è provveduto ai primi bisogni dell'esercito. Sono commosso della perseveranza e patriottismo di cui i cittadini dettero prova. Ordino che una parte dei più anziani siano per il momento congedati. Quelli che torneranno ai loro paesi dovranno attendere ai lavori dei campi pei compagni che rimangono sotto le armi. Il mio governo vuole restare in pace comunque potremo in ogni circostanza difendere e tutelare il nostro paese e i nostri diritti».

Il ministro della guerra comunicò all'esercito il proclama del Sultano coll'ordine del giorno seguente:

«La costante perseveranza e patriottismo di cui la nazione dette prova durante la mobilitazione, è un buon augurio per l'esercito ottomano. Questo si trova nell'obbligo a consentire quando ne venga il momento a grandi sacrifici per cancellare la macchia della guerra balcanica. Il mantenimento del califfato e del ottomanismo dipende dal calore e dall'abnegazione dell'esercito».

I rumeni dell'Ungheria e il conte Tisza

Budapest, 13

Il *Korrespondenz Bureau* Ungherese pubblica:

Il Presidente del Consiglio Tisza ha diretto al deputato Alessandro Vajda, che aveva in passato vivamente attaccato, la seguente lettera aperta:

«Dopo la vostra dichiarazione pubblicata dal giornale *Adverul*, io vi debbo soddisfazione. Dalla lettera di Gerowski a voi diretta, credevo poter concludere che tra voi e lui esistesse una intimità circa l'agitazione panslava e questo mi indusse a lanciare contro di voi la grave accusa. Rilevo volentieri che la vostra attitudine attuale è in contraddizione con questa ipotesi e mi compiaccio immensamente che tale supposizione si sia mostrata infondata e vi esprimo il mio rammarico per l'accusa lanciata contro di voi. Attraversiamo attualmente un'ora decisiva. Il popolo rumeno deve ora mostrare se tale accordo è in collaborazione col germanismo e col magiarismo o se deve gettarsi in braccio al colosso panslavo. Ogni atto di fedeltà, di patriottismo e di vigoroso valore forma il blocco di granito che costituisce la base del migliore avvenire costruito sulla fiducia e sulla simpatia reciproche».

Un consiglio della Corona ad Atene

per decidere sull'attitudine della Grecia

Atene, 13

Il governo ellenico ha già comunicato la sua decisione di osservare la neutralità fino a che gli interessi ellenici non siano minacciati, o fino a che non si veda costretto ad uscire dalla sua neutralità a causa degli obblighi assunti per trattato.

Nondimeno, considerando la situazione, il Governo ha proposto al Re di consultare individualmente tutti gli ex-presidenti del Consiglio, poichè le circostanze non permettono una discussione pubblica dinanzi alla Camera. Il Re, il quale condivide completamente il punto di vista di Venizelos, ha deciso di sentire i capi partito.

Acqua bollente sui soldati tedeschi?

Berlino, 13

I giornali ricevono da Copenaghen: Notizie giunte da Herbestal annunziano che le donne impiegate nelle fabbriche di armi di Liegi hanno difeso le case gettando acqua bollente sui soldati tedeschi.

L'emigrante impazzito in treno prima di Innsbruck

Chi era l'emigrante. Quanti furono i feriti? - Fu ucciso da una guadia? Perchè sarebbe impazzito.

Rovigo, 13

Mi sono recato stasera ad interrogare un fratello del disgraziato emigrante polesano che giorni fa in treno nei pressi di Innsbruck improvvisamente impazziva e feriva varie persone.

L'emigrante, come si sa, è il facchino Raffaele Massarotto chiamato Emanuele di anni 48, figlio del fu Natale e della fu Elisabetta Previato, nativo di Grignano Polesine, non ammogliato.

Si trovava da 13 anni a Melause (Germania). Prima fu per alcuni anni a Rovigo e a Pontecchio, in provincia nostra, a lavorare in qualità di carrettiere alle dipendenze dei signori Bergamo, D'Agostini e Caniato.

Del fatto di Innsbruck il fratello del Massarotto, Fedele, oste di via Fosse, qui a Rovigo, fu informato qualche giorno fa dagli emigranti di Borsea e di S. Apollinare.

E che cosa vi dissero quegli emigranti? — gli ho chiesto.

— Prima di Innsbruck, sotto un tunnel, il Massarotto Raffaele, già fin dalla sera prima agitato, cominciò a dar segno di forte squilibrio mentale con sorpresa di tutti gli sfortunati compagni di viaggio. Nell'istante in cui si stava per entrare nel tunnel, il Massarotto si oppose che fosse acceso il lume; poi al buio estrasse di tasca un coltello e cominciando da quelli che gli stavano più vicini, cioè da un uomo e da due bambini, menò giù colpi.

Ferì — raccontano gli emigranti — sette persone, quasi tutte del Polesine, cioè di Badia, S. Apollinare ecc. Una sola però gravemente.

I presenti si lanciarono sul Massarotto per renderlo all'impotenza dopo di averlo disarmato. Seguì una lotta feroce fra il panico e le grida delle donne e dei bambini. Il Massarotto, tutto pestato e sanguinante in viso, mandò un grido e quando il treno si fermò si gettò dal finestrino. Mentre tre poliziotti, o gendarmi che fossero, stavano per saltargli addosso, il Massarotto si lanciò sotto il treno da dove però fu estratto legato e portato via dai gendarmi.

— Alcuni giornali dicevano che vostro fratello è stato ucciso. Vi dissero ciò gli emigranti?

— No, no, — ci rispose subito il Massarotto. — Anzi stamane tornai dagli emigranti di Borsea e di S. Apollinare per chiedere loro se mi avevano detta tutta la verità o se, per pietà, m'avevano taciuto qualcosa.

Essi mi assicurarono che mio fratello fu raccolto vivo da terra, in condizioni gravi sì, ma non da far disperare. Mi assicurarono che nessuna sentinella gli aveva sparato contro. Mi ha raccontato questo Marco Marzella di S. Apollinare che con la famiglia si trovava nello stesso treno e nella stessa carrozza di mio fratello. Anzi il Marzella e i suoi famigliari furono tra i feriti leggeri.

— Conoscete precedenti di vostro fratello che possano in qualche modo preannunciare questa sua alienazione?

— Era buono, tanto buono con tutti, galantuomo perfetto. Aveva per i suoi «paesani» di Germania tutto l'affetto che sentiva per noi.

— Ritenete che vostro fratello sia veramente divenuto pazzo?

— Per fare ciò che ha fatto sì. Del resto gli stessi suoi compagni mi raccontarono che la sera prima di partire da Melause egli parlava concitato e avvilito. Diceva: «Venire in Italia a fare che cosa a vivere alle spalle dei miei fratelli? No, io temo di non arrivarci. Tutt'al più mi fermerò ad Ala o in altra parte del confine».

Durante la notte fu visto solo e pensoso attraverso un binario della ferrovia. «Che cos'hai?» gli chiesero i compagni. E lui non rispose. Alla mattina, prima di partire per l'Italia, mio fratello era corrucciato, con gli occhi gonfi e bagnati. A nulla valsero le parole confortanti dei compagni. Prima di Innsbruck egli si levò la giacca. Poi rimproverò aspramente e minacciò uno della sua carrozza che inavvertitamente era salito sulla valigia di certo Barbaro di Badia Polesine. Qualche minuto dopo avvenne la scenata.

— Vostro fratello ha mai dato prova di essere esaltato?

— Mai, so soltanto che beveva qualche bicchiere in più di quello che gli poteva bastare. Io però credo questo: che mio fratello si trovasse sprovvisto di denaro, e che, avvilito di venire in Italia in tali condizioni, e pensando che avrebbe dovuto vivere alle nostre spalle, sia diventato pazzo.

In così dire il Massarotto si è messo a piangere.

— Vi scriveva sempre vostro fratello? — gli ho chiesto dopo.

— Sempre e ci diceva che stava bene. Dall'estero è venuto a trovarci 7 od 8 volte...

— L'ultima volta quando?

— Sei anni fa.

— Come sapete che vostro fratello si trovasse sprovvisto di denaro?

— Mi dissero i suoi compagni che in tasca non aveva che 15 marchi. Ma perchè avvilirsi per questo? Era poco distante da casa!

Faccia in modo almeno, — ha concluso poi il disgraziato — che io possa sapere sicuramente se mio fratello è ancora vivo o se è morto.

Automobile proveniente dal Trentino fermato dai carabinieri a Termini

Roma, 13

(Avi). La «Tribuna» ha da Termini: «Le autorità del litorale adriatico erano alla ricerca di un'automobile con quattro persone, che, proveniente dal Trentino, pareva diretta a Roma. Erano stati diramati ordini a tutte le stazioni di carabinieri pel fermo che avrebbe dovuto avvenire a Spoleto, ma l'automobile passò per quella città velocissima, proseguendo verso Termini. Fuori Porta Valeriana, stamane, erano ad attendere l'automobile parecchi carabinieri che hanno fermato la vettura coi quattro viaggiatori e li hanno obbligati a dirigersi alla caserma. La autorità su questo fermo, è impenetrabile. I quattro viaggiatori sono stati interrogati dalle autorità competenti. Si dice che siano due austriaci e due germanici».

Spia tedesca arrestata a Napoli

Roma, 13

(Avi). — Si ha da Napoli: I carabinieri hanno arrestato una spia tedesca nei pressi del cantiere Patison. Risulta che allo straniero hanno trovato indosso diverse fotografie, fra le quali quella del nostro porto militare e di Castel Sant'Elmo.

Lo sconosciuto è stato sottoposto ad interrogatorio dal questore, ma si è rifiutato in modo reciso di rispondere. E' stato internato nelle carceri.

Il processo per i fatti di Ancona rinviato a nuovo ruolo

Ancona, 13

Stamane è incominciata la causa contro i dirigenti il sindacato dei ferrovieri. Tutti gli imputati erano presenti. In seguito ad un incidente avvenuto fra la presidenza e la difesa, il tribunale ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
14 Venerdì: S. Eusebio.
15 Sabato: L'Assunta.

Una riunione di industriali
alla Camera di Commercio

Per iniziativa della Presidenza della Camera di Commercio si è tenuta ieri presso la sua sede una numerosa riunione di industriali allo scopo di discutere in merito ai provvedimenti da suggerire per fronteggiare la situazione presente.

Dopo lunga discussione gli intervenuti si accordarono sulla opportunità ed urgenza delle seguenti richieste:

1. Insistere presso il Governo sulla necessità assoluta di provvedimenti atti a rifornire le industrie di materie prime e sussidiarie, sopratutto di carbone e di metalli.
2. Insistere presso il Governo perchè Venezia, la quale in tempi normali e per gli scali dell'America e dall'Inghilterra è servita soltanto dalla bandiera estera, venga ora in via provvisoria collegata per mezzo di linee nazionali con quei porti americani ed inglesi che possano rifornire il nostro hinterland del carbone e delle materie prime indispensabili alle industrie.
3. Far presente che gli armatori sono disposti ad assumere i trasporti di carbone o d'altro da paesi neutri o aperti alla esportazione, purchè il Governo acconsenta a garantire i rischi di guerra.
4. Raccomandare al Governo che i porti vengano tenuti sufficientemente forniti di carri ferroviari.
5. Visto che l'industria conciaria si trova nell'impossibilità di lavorare le pelli fresche a mano a mano che si presentano sul mercato per la mancanza di materie prime, domandare al Governo che sia permessa l'esportazione di questo prodotto dato che ve ne è già una forte domanda in alcuni mercati esteri, — e ritenuto che le pelli fresche non sono utilizzabili per scopi militari.

Queste richieste vennero immediatamente comunicate al Ministero del Commercio.

In seno all'adunanza venne fatto rilevare che utile misura per lenire la disoccupazione nella classe degli operai apparecchiatori di impianti a gaz e ad acqua sarebbe quella intesa a generalizzare l'installazione dell'acquedotto negli appartamenti che ne sono sprovvisti.

Per migliorare le condizioni dello sconto

La Presidenza della Camera di Commercio d'accordo col consigliere Vitalba, delegato presso il Consiglio Generale del Banco di Napoli, ha spedito al Direttore del Banco stesso comm. Miraglia il seguente telegramma:

« Mentre plaudiamo intenzione attribuita codesto spettabile Banco di largheggiare nello sconto, principalissimo correttivo nell'attuale gravissima crisi che il paese attraversa, confidiamo nel senno e patriottismo codesta Direzione affinchè voglia convenientemente aumentare dotazione sconto sede locale, nella certezza che tale provvedimento faciliterà notevolmente l'avviarsi ad una migliore sistemazione finanziaria locale. »

Disponibilità di carri ferroviari nel Porto

La Camera di Commercio che, in seguito al suo interessamento, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha dato disposizione alla locale Divisione del Movimento e Traffico perchè nel nostro porto non difettino i carri chiusi ed aperti nonchè i copertoni necessari al movimento commerciale.

L'incetta degli spezzati

Anche nella nostra provincia si comincia a fare incetta di spezzati d'argento e di biglietti di Stato da cinque e dieci lire nella credenza che queste specie di moneta siano meglio garantite in confronto dei biglietti di banca a taglio maggiore.

La Presidenza della Camera crede opportuno di avvertire che coloro i quali così operano fanno cosa inutile a se stessi e gravemente dannosa alla collettività.

L'incetta è inutile perchè, quanto ai biglietti di Stato, essi presentano una garanzia identica a quella della carta moneta emessa dagli Istituti di Credito (e cioè una riserva metallica); e quanto agli spezzati di argento, essi hanno come metallo, un valore inferiore del 60 per cento a quello loro attribuito come moneta.

Il Consiglio Provinciale
par il rincaro dei generi

Nella adunanza del giorno 10 corrente il Consiglio provinciale deliberava di presentare al Governo calda raccomandazione affinchè sieno presi solleciti provvedimenti atti ad impedire l'artificioso rincaro dei generi di prima necessità.

Tale voto venne tosto comunicato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri il quale rispose assicurando che farà quanto gli è possibile per attenuare gli inevitabili danni della gravissima crisi che in questo momento perturba tutta l'Europa.

Sul rincaro dei medicinali

Dal presidente dell'Ordine dei Farmacisti riceviamo la seguente lettera:

« *Preg.mo sig. Direttore* — Approvo la campagna iniziata contro il rincaro dei medicinali, in questi momenti spacialissimi, solo che per giustizia, non bisogna che il pubblico se la prenda con i farmacisti della città chè sono essi stessi delle vittime. Gli aumenti esagerati provengono dai grossisti, dalle fabbriche di prodotti speciali, insomma da tutti quei grossi commercianti, che si impongono sulla classe farmaceutica.

Il farmacista, generalmente, è un semplice dettagliante, e non ha quindi depositi di specialità nè grosse partite di medicinali, ed oggi purtroppo, per la ingordigia di alcuni, trovasi obligato a subire le imposizioni degli speculatori se vuole continuare il servizio pubblico.

Io posso produrre, a richiesta, documenti comprovanti che l'aumento non è imputabile ai farmacisti, e per salvaguardare il decoro della classe farmaceutica, se sarà il caso, li renderò di pubblica ragione.

Mi perdoni egregio sig. Direttore l'incomodo e con i miei ringraziamenti, mi creda dev.mo

G. Selisizzi, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Venezia. »

Per parte nostra prendiamo buona nota di questa lettera. Solo osserviamo che le ditte Zambeletti, Società Bertelli, Felice Bisleri, Robin ed altre non hanno aumentato il prezzo dei loro prodotti farmaceutici. Poichè la dichiarazione dell'Ordine dei farmacisti non specifica le ditte che hanno praticato aumenti, non possiamo noi arrivare a stabilire quali esse siano per via di esclusione, anche in considerazione del fatto che le ditte che commerciano in specialità e prodotti farmaceutici sono numerosissime.

In soccorso delle famiglie dei richiamati e dei profughi

Per iniziativa di alcuni benemeriti cittadini si è pensato a ricostituire in Venezia il Comitato pro famiglie dei richiamati e profughi che all'epoca non lontana della guerra italo-turca diede ottimi risultati, lenì tante piaghe e sollevò miserie. Esso sarà presieduto dall'on. Fradeletto, e, per far sì che detto comitato possa meglio esplicare la sua benefica azione, è stata indetta adunanza preliminare, che seguirà sabato 15 agosto alle ore 18 precise nella sede della R. Società Canottieri *Bucintoro* gentilmente concessa.

Trecento emigranti rimpatriati

L'esodo degli italiani dalla Francia e dall'Austria continua, e numerosi giungono tra noi i profughi infelici che hanno dovuto ad un tratto abbandonare i loro affari vendere le loro masserizie e partire.

Anche ieri col piroscafo *Tripoli*, che è adibito al trasporto degli emigranti, sono giunti a Venezia oltre trecento emigranti da Trieste.

Essi sono discesi al Molo carichi di valigie, erano in prevalenza donne, vecchi e bambini, essendosi data nei giorni scorsi la preferenza ai giovani richiamati in patria per il servizio militare.

Gli emigranti furono ricevuti dal delegato di P. S. Savino, e dal signor Giuseppe Brocco, membro della Commissione municipale per l'assistenza ai profughi.

In lunga fila gli emigranti, che appaiono spossati, vennero condotti fino alle Scuole di San Provolo, dove deposero i loro bagagli in attesa di venire rifocillati.

Ai bambini venne subito distribuito latte e pane, mentre a squadre gli adulti venivano condotti nella trattoria « Al Brindisino » sita in fondamenta S. Lorenzo, dove era loro distribuito minestra e carne.

Gli emigranti venivano quindi muniti del foglio di via per poter proseguire fino ai loro paesi; siccome però non tutti possono partire in giornata, sono state adibite a dormitorio tutte le aule del piano terreno dell'edificio scolastico di San Provolo e colà gli infelici, per i quali tutti si studiano di avere le cure più assdue ed amose, e passeranno la notte su brande e letti da campo.

Abbiamo interrogato qualcuno che ci riferì la sua storia di peripezie e di patimenti. Quasi tutti sono riparati a Trieste da alcuni giorni, perchè sicuri di venire soccorsi al più presto, invasi com'erano dal panico per l'aggravarsi della loro situazione.

Essi ci hanno informato che molti loro compagni attendono a Trieste il momento di venire rimpatriati.

Comitato "Pro Emigranti,,

La Giunta in adunanza straordinaria ha preso provvedimenti in favore degli efigranti rimpatrianti e ha nominato una Commissione che diriga l'opera dell'ufficio comunale d'informazioni sul mercato del lavoro.

La Giunta ha stabilito anche nei limiti delle attuali condizioni finanziarie del Comune di far pratiche perchè sia data esecuzione al maggior numero possibile di lavori affinchè le imprese possano evitare il licenziamen todegli operai.

Una Commissione nominata dal Comune
per i disoccupati

La necessità di provvedere in qualche modo ad attenuare l'estensione gravissima della disoccupazione, resa ancor più aspra dalle gravi circostanze presenti, ha indotto la Giunta a costituire presso l'Ufficio Statistica (Div. VI) uno speciale servizio di raccolta di dati e di informazioni che possa agevolare il collocamento della mano d'opera cercando di indirizzare gli operai e le operaie disoccupate dove possa esservi qualche sepranza di lavoro, ed eccitando le industrie a dare possibilmente aiuto per superare la crisi del momento.

Allo scopo però di determinare in modo proficuo e vantaggioso i limiti ed i modi di funzionamento del detto servizio, la Giunta ha anche creduto opportuno di pregare alcune egregie persone una Commissione consultativa la quale, dopo un esame fissi le direttive da seguirsi in questo importante ed urgente argomento.

La Commissione venne così nominata nelle persone dei signori prof. Emilio Pesenti — rag. Ezzelino Biraghi (consiglieri comunali) — cav. uff. Aurelio Cavalieri — Luigi Frizzole — Marchese Emanuele Ferrero de' Gubernatis e signore contessa Matilde De Mori Pellegrini — Maria Pezzè Pascolato.

Il triste caso di un veneziano
nel Trentino

Ci giunge notizia di un increscioso fatto di cui è rimasto vittima il dott. Giuseppe Leonardi, che esercisce a Castelfranco la Farmacia della Gatta, e che è veneziano. La sua famiglia e suo padre dimorano a Venezia. Il papà anzi proviene dal Trentino irredento e all'epoca della redenzione nostra disertò dall'Austria e venne a Venezia.

Ogni anno il dott. Leonardi in questa stagione va a passare un mesetto di vancanze nel paese del padre, vicino a Trento dove ha parenti ed amici. Essendo dilettante fotografo si è preso sempre il gusto di ricavare istantanee, negative di quei paesi, e nelle istantanee abbiam visto fraternamente uniti con persone di colà e con lo stesso dott. Leonardi, ufficiali dell'esercito austriaco. Se ciò poteva andare in tempi normali, è proibito in questi di guerra.

E il dott. Leonardi trovandosi a Trento ebbe la poco prudente idea di fotografare dei soldati partenti per la guerra. Breve: il dottor Leonardi venne arrestato e ritenuto in ostaggio; gli fu sequestrata la macchina fotografica e malgrado pratiche di cospicuo e influenti personaggi egli è ancora nelle mani dell'Austria.

Si spera che l'affare si risolva presto e che il dott. Leonardi possa ricuperare la libertà e spiccare il volo verso di noi.

I vergognosi trucchi
dei rivenditori di supplementi

Alcuni speculatori privi di scrupoli hanno presa in questi giorni l'abitudine di mettere a frutto la curiosità dei cittadini, spacciando largamente supplementi poco fragranti di novità, ma non perciò meno gridati e venduti dagli strilloni frettolosi.

Questi fogli volanti, che contengono telegrammi presi a prestito dal cartellone di ultime notizie affissi davanti al « Gazzettino », e che per farsi una réclame di cattivo gusto si valgono del nome di altri giornali cittadini come se ne fossero dirette emanazioni, costituiscono una indegna turlupinatura per la buona fede del pubblico.

Ricordando un provvedimento analogo preso recentemente, in seguito a nostre proteste, dal comando della Squadra Mobile, confidiamo che anche questa volta l'autorità di P. S. si interessi della faccenda in modo da eliminare una volta per sempre questo sistema di abusi fastidiosi.

Aprendo la finestra

Aprendo una finestra di casa sua, tale Gina Favaro di anni 24, abitante a Cannaregio 1191, ebbe la disgrazia di rompere una lastra e di ferirsi abbastanza gravemente il braccio destro.

Il medico di servizio dell'Ospedale Civile dove la Favaro si portò poco dopo il mezzodì, le riscontrò la recizione dell'arteria radiale, e la giudicò guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Ferito da uno scoppio

Il bellunese Giuseppe Zanon di anni 51, lavorando ieri in una fabbrica di gazose di sua proprietà, sita a Castello 6303, si ferì accidentalmente per lo scoppio di un cilindro di sifone che teneva in mano.

All'ospedale civile, dove fu ricoverato verso le ore 12 e 15, gli fu riscontrata una ferita lacera al polso sinistro e un'altra all'occhio destro, guaribile in 30 giorni.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ieri l'Esposizione fu frequentata da un buon numero di visitatori e specialmente nelle ore pomeridiane durante il concerto della Banda Cittadina il concorso e l'animazione erano tali da ricordare quasi le belle giornate dei mesi passati.

Complessivamente gli ingressi furono di N. 1302.

VENDITE

L'on. Marchese G. Manzoni Deputato al Parlamento ha acquistato i due quadri a tempera *La Pineta di Fregenae* e *Gli acquistrini di Maccarese* di Giulio Aristide Sartorio.

Per gelosia di mestiere

A questo mondo c'è posto per tutti — diceva il saggio Tobia dando il volo alla mosca che lo tormentava.

Ma il venditore ambulante Pena, non meglio indicato, venuto ieri sera a questione presso al Ponte Fusori col girovago Zannini Pietro d'anni 27, abitante a Cannaregio 2984, per gelosia di mestiere, la mosca la schiacciò sul naso del concorrente con un poderoso pugno.

All'Ospedale Civile, ove il Zannini si presentò alle ore 16, il medico di servizio gli riscontrò la frattura dell'osso nasale guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Resistenza ed oltraggi ai vigili

Per avere redarguito tale Pietro Baiana di anni 27, girovago, abitante a Castello 814, il quale turbava colle sue smargiassate l'ordine pubblico, il vigile urbano Luigi Lupato si ebbe iersera una valanga di titoli poco ameni e di minacce sanguinarie.

Ad onta di questo e della sua accanita resistenza, o meglio appunto per tutte queste cose, il Baiana fu tratto in arresto e portato al Commissariato di P. S. di San Marco.

Ladri in bottega

La stiratrice Baldo Amalia di anni 46, da Padova, che ha qui un piccolo negozio in Calle Casselleria 5336, denunziò ieri al Commissariato di P. S. di Castello di essere stata derubata di varî effetti di biancheria per il valore complessivo di lire 150.

L'ammanco si è verificato nella notte dal 12 al 13 u. s. — Si ritiene che gli ignoti ladri siano penetrati nel negozio servendosi di chiave falsa.

La polizia indaga.

Lo scioglimento della "Monteverde,,

La Società Filarmonica « Claudio Monteverde » riunita in assemblea straordinaria la sera di lunedì scorso prendendo atto delle dimissioni date dal maestro Luigi Termini, ha approvato ad unanimità la proposta del Consiglio Direttivo sciogliendo il Corpo Musicale della Società « Claudio Monteverde ».

La Presidenza quindi apre le inscrizioni per la rinnovazione del Corpo Bandistico.

Le domande saranno accettate secondo il parere di una commissione formata da soci onorari, contribuenti e filarmonici già nominata dall'assemblea stessa nelle persone dei signori: rag. Lodovico Coccon, signori Franco Lagomaggiore, Pietro Michieli, Giovanni De Cecco e Oreste Scalabrin.

Varie di Cronaca

Armi proibite. — Gli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco trassero ieri in arresto il facchino Antonio Foco d'anni 52, abitante alla Bragora, perchè fu trovato in possesso d'un coltello di misura proibita.

Associazione Proprietari di Case. — L'Associazione Proprietari di Case ha trasferito la sua sede in Calle della Posta Centrale a S. Bartolomeo N. 5369 A. L'ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 di ciascun giorno non festivo.

Musica in Piazza S. Marco. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Municipale: 1. Marcia. — 2. Sinfonia « La Forza del Destino », Verdi — 3. Scena e Rondò « Lucia », Donizetti — 4. Atto IV. « Mefistofele » (Sala Classico), Boito. — 5. Quadro I. « Ballo Excelsior », Marenco.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30.
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Due fabbriche clandestine di spirito

In seguito a sospetti ed a voci che correvano nel gennaio di quest'anno, l'ufficio tecnico di Finanza di Venezia praticava una visita ad uno stabile adiacente alla distilleria di Manente Clemente d'anni 55 alla Giudecca, dove trovarono una piccola fabbrica clandestina di alcool.

Avendo il Manento detto che la proprietà di detta fabbrica era di Segala Faustino di anni 38 di Cadoneghe così anche il Segala è chiamato a rispondere unitamente al Manente.

Essendosi scoperta poi altra fabbrica clandestina di alcool in casa di Zorzi Pietro di anni 41 di Venezia, ed avendo questi accennato alla intramettenza economica del suddetto Segala, quale creditore, così il Tribunale abbinò le due cause chiamando in giudizio il Manente, il Zorzi ed il Segala unitamente a Boldrin Giuseppe d'anni 34, quest'ultimo come sospetto complice del Manente.

Gl'imputati si presentarono difesi: il Manente dall'avv. Casellati, il Boldrin dall'avv. Soldati, il Segala dagli avvocati Soldati e prof. Florian, il Zorzi dall'avv. G. Grubissich.

Il processo, cominciato sabato 8 nel pomeriggio fu rimandato e terminato l'altro ieri.

Gli imputati confessano tutti il reato loro attribuito.

Dopo le deposizioni testimoniali il P. M. domanda la condanna di tutti gli imputati.

Il Tribunale sentite le arringhe dei singoli avvocati condanna Manente a mesi 3 di detenzione e lire 1858 di multa, Zorzi a mesi tre e lire 1075, Segala a mesi (?), giorni 15 e lire 2934; assolve il Boldrin per insufficienza di prove.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ESTERE

PARIGI, 13. — Rendita francese perpetua al 3 per cento, F. 75.20 — Rendita francese nuova 3 mezzo per cento, 82.75 — Banca di Francia, 4000 — Serba 4 per cento, 68 — Lionese 1280 — Saragozza a termine 341 — Banca Parigi 1110.

Il cambio per oggi

ROMA, 13 — Cambio per domani 105.16
Cambio settimanale 105.15.

Movimento ferroviario del porto

Del 12. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 65 — Cereali 34 — Cotoni 5 — Varie 92 — Per la Ferrovia 34. — Totale 230.
Scaricati 48.

Ultima ora

LA GUERRA

Un'altra vittoria dei belgi

Bruxelles, 13

Le truppe belghe hanno attaccato le truppe tedesche segnalate ieri in marcia verso Eghezee. I tedeschi sono stati respinti con grosse perdite ed hanno abbandonato le mitragliatrici sulle automobili.

Nella vittoria di ieri di Haelen i belgi misero fuori di combattimenti i tre quinti dell'effettivo tedesco impegnato.

Situazione favorevole ai belgi nei dintorni di Liegi

Parigi, 13

Il ministero della guerra comunica 12 ore 23.30:

Le notizie provenienti da Liegi e dai dintorni sono buone. I forti sostengono sempre la lotta. Le truppe belghe tengono con successo la piazza forte e si riformano all'ovest ed hanno ripreso l'offensiva. Landen occupata ieri dai tedeschi, è stata ripresa dopo un vivo combattimento. I belgi avrebbero distrutto il ponte sulla ferrovia dietro ai tedeschi ostacolando il rifornimento.

Fra i pronostici che si facevano sulle prime operazioni dell'esercito tedesco, si diceva che il primo od il secondo giorno della mobilitazione si sarebbero avuti il bombardamento di Pont-à-Mousson e l'invasione della regione di Nancy. Il bombardamento di Pont-à-Mousson è avvenuto l' 11.mo giorno e non avrà l'influenza demoralizzatrice che si attribuisce alla Germania. Pont-à-Mousson è stato bombardato alle dieci del mattino dall'artiglieria pesante messa in batteria ad assai lunga distanza. Centinaia di granate sono cadute nella città uccidendo e ferendo alcuni abitanti e demolendo qualche casa. Non vi è stata alcuna azione simultanea della fanteria. Lo effetto del bombardamento sulla patriotti ca popolazione di Pont-à-Mousson è stato nullo.

Pont-à-Mousson città sulla Mosella a Nord di Nancy.

Disfatta francese smentita

Parigi, 13

Le voci diffuse circa una disfatta francese nell'alta Alsazia, sono false. Uno scontro falso ha avuto luogo, ma le nostre truppe di avanguardia non hanno indietreggiato ed hanno resistito vittoriosamente ad un intero corpo d'armata tedesco. E' falso che il sedicesimo reggimento di fanteria francese sia stato fatto prigioniero a Briey.

Briey città francese nel dipartimento Meurthe-e-Mosella sul fiume Woigot presso il confine. Al di là del confine v'è la città lorenese di Moyeuvre sull'Orne.

Trasporto francese sfuggito alla caccia del "Panther,,
Atrocità attribuite ai tedeschi

Parigi, 13

Un comunicato del ministero della guerra dice che il vapore « Formosa » proveniente da Dakar e che conduce in Francia un distaccamento di truppe ha intercettato un radiotelegramma tedesco diretto al « Panther » e che lo invitava a catturare il « Formosa ». Questo ha potuto fuggire prima che la nave tedesca giungesse.

Il comandante della piazza di Mèzières ha diretto al ministro della guerra un rapporto in cui dice di essersi recato all'Ospedale di Mèzières a visitare e confortare i feriti. Uno di questi dichiarò che l'8 corrente verso le 13.30 avendo la sua compagnia subito alcune perdite ed avendo dovuto retrocedere, egli rimase solo sul terreno con alcuni altri feriti e vide un cavaliere tedesco che finiva a colpi di rivoltella un cacciatore ferito. Egli stesso potè sfuggire fingendosi morto. Udì cinque o sei colpi di rivoltella senza vedere su chi erano tirati. Un altro cacciatore ferito della stessa compagnia udì pure colpi di rivoltella. Parecchi altri cacciatori confermano il fatto.

La Germania viola la neutralità dell'Olanda?

Milano, 13

Si ha da Londra: Un telegramma da Amsterdam dice che un vivacissimo movimento ha luogo proprio al confine olandese. La popolazione è in grande ansietà perchè teme la violazione della neutralità dell'Olanda.

Il governo olandese, preoccupato per l'ammassarsi delle truppe tedesche alla frontiera, ha chiesto spiegazioni alla Germania in forma categorica, dichiarando che l'Olanda risponderà con la forza a qualsiasi tentativo di violazione della propria neutralità.

Eccessi alla frontiera russa attribuiti agli austriaci

Parigi, 13

I giornali hanno da Pietroburgo: Gli austro-ungarici hanno occupato Andrejew, località di frontiera ed hanno commesso eccessi. Uno scabino, ottantenne, che non aveva voluto consegnare tutto il denaro che gli si chiedeva, è stato chiuso in una casa, alla quale hanno appiccato il fuoco, cosicchè la scabino è stato bruciato vivo. Gli austro-ungarici hanno proibito agli abitanti di affacciarsi alle finestre e tirano contro coloro che disobbediscono. Numerosi pacifici cittadini sono stati fucilati.

Andrejew città della Polonia russa nel Governo di Kiesce, sulla ferrovia fu Bendzin e Kiesce.

Gli austriaci si fortificano sulla sponda della Sava

Nisc, 13

Ieri il nemico bombardò la fortezza e il quay sul Danubio. Si è notato che gli austro-ungarici si fortificano sulla sponda della Sava, presso il ponte della ferrovia. I volontari sono riusciti a traversare la Sava e ad operare una utile ricognizione. Il nemico ha bombardato Dobrovitza.

Controtorpediniera tedesca affondata

Londra, 13

Il « Times » annuncia che una controtorpediniera tedesca è stata affondata in seguito ad un urto contro una mina posta dai tedeschi.

Una battaglia navale nell'Adriatico è ancora lontana

Roma, 13

(Avi) — A proposito delle voci sensazionali che ogni giorno giungono dalle numerose città adriatiche, vi segnalo queste parole della « Tribuna »:

« Dicemmo già, nei giorni scorsi, che i colpi di cannone che si udivano intorno alle nostre coste non dovevano accendere eccisavemnte le fantasie. I fatti ci hanno dato presto ragione. Il « Goeben » e la « Breslau » sono al sicuro nel Corno d'Oro; e la flotta austriaca, ora che anche l'Inghilterra ha aperto le ostilità, non si muoverà più dall'alto Adriatico. Andranno fino a Pola a cercarla, le flotte riunite della Francia e dell'Inghilterra? Sebbene la squadra austriaca sia a loro notevolmente inferiore, l'impresa non sarebbe molto facile, nè scevra di pericoli, col dedalo di isolotti della Dalmazia, nido di siluranti, e la solidità della fortezza di Pola. Probabilmente le due alleate si limiteranno a bloccare gli austriaci in fondo all'Adriatico, stabilendo una doppia crociera alle isole Jonie ed al canale di Otranto, per permettere al loro commercio di continuare a svolgersi indisturbato nel Mediterraneo e nel Tirreno.

Sebbene non sia facile fare previsioni, non possiamo, nelle condizioni attuali, ritenere imminente un combattimento navale nelle nostre acque. Gli abitanti delle coste continueranno a vedere navi in manovra e udire cannonate, ma saranno per molto tempo delle innocue esercitazioni. Mettiamo, dunque, anche in questo caso, i lettori in guardia contro le fantasie. Gli avvenimenti sono per sè stessi grandiosi, che non c'è davvero bisogno di fare degli sforzi con la immaginazione per estenderli iperbolicamente; ed a nostro parere, la stampa devrebbe avere la cura di guidare l'opinione pubblica con prudenza, attraverso le notizie tendenziose, sformate e contraddittorie, che ogni giorno si succedono. »

Il blocco della costa montenegrina

Vienna, 13

Il ministro degli Affari Esteri ha fatto il 10 corrente la seguente comunicazione:

« A datare dal mezzogiorno del 10 agosto 1914 la costa montenegrina sarà tenuta in istato effettivo di blocco dalle forze navale austro-ungariche. In conformità ai principî generalmente riconosciuti del diritto internazionale, il blocco si estenderà sul litorale compreso fra i gradi 42,6, 4.o, e 41,52, 0.o, di latitudine nord, inclusi i porti, le baie, le rade, le foci e le isole situate in questi limiti. Sarà accordato alle navi neutre ed amiche il termine di 24 ore per uscire liberamente dalle località bloccate.

Signore russe denudate dai soldati tedeschi

Londra, 13

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietroburgo: « Secondo notizie giunte dalla Germania alcune signore russe sono state spogliate completamente da soldati dinanzi agli ufficiali. Il padre di una di esse che intervenne per protestare, fu ucciso immediatamente, Altri russi che protestavano, furono minacciati della stessa sorte ».

Mitragliatrici tolte ai tedeschi

Pietroburgo, 13

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* ha da Vilna: Sono state qui portate cinque mitragliatrici ed altre armi tolte ai tedeschi. Le operazioni militari delle truppe russe presso la frontiera hanno pieno successo, ed hanno condotto alla completa tranquillità della vita cittadina la quale ritorna normale. Le banche riprendono il loro completo funzionamento.

La neutralità della Bulgaria

Sofia, 13

Il governo bulgaro ha consegnato alla legazione di Russia una Nota la quale dichiara che la Bulgaria intende osservare la più stretta neutralità durante e fino alla fine della crisi che attraversa l'Europa.

Echi della partenza di Von Merey

Vienna, 13

La *Wiener Allgemeine Zeitung* rileva che il ministro degli esteri italiano, on. marchese Di San Giuliano, ha presentato all'ambasciatore Merey i saluti e gli auguri del Re d'Italia, e scrive che la prova di amicizia del Sovrano alleato, manifestatasi con questa attenzione, sarà certamente molto cordialmente apprezzata anche a Vienna.

Piroscafo naufragato presso Trieste

Trieste, 14.

Il piroscafo austriaco Barone Gautsch, *partito a mezzogiorno da Lussingrande per Trieste, naufragò durante il viaggio. Si salvarono 130 fra passeggeri e persone dell'equipaggio. Si ritrovarono venti cadaveri.*

Il pagamento delle imposte

Roma, 13

Fra i provvedimenti che saranno in breve adottati dal governo vi ha pure quello riguardante il pagamento della prossima rata delle imposte e sovrimposte, nel senso che il pagamento stesso potrà essere effettuato dagli istituti di credito per conto dei contribuenti loro creditori.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA. Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 100

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

L'obiezione era senza replica. Ma la logica non è il forte delle donne! E dopo una pausa, stringendosi nelle spalle, la signora Violetta riprese:

— Basta, pensate quello che volete dei miei scrupoli, caro signore. A me non piace di prestarmi alle vostre esigenze e non mi ci presterò.

La pazienza non brillava tra le caratteristiche del marsigliese, e, sebbene egli fosse ormai quasi certo di trovarsi in presenza della contessa di Hyénas, pure, risoluto più che mai a mascherare l'incognito, abbozzò l'atto di strapparle il turbante, mormorando:

— E se io prendessi con forza ciò che mi negate con le buone?

Essa indietreggiò sorridendo, e, minacciandolo con uno stile, che con mossa fulminea aveva tratto di sotto le vesti:

— Vi consiglierei di rinunziare ad un giuoco che potrebbe diventare pericoloso, mio bel cavaliere! — sibilò fra i denti.

— Tanto più che adesso è perfettamente inutile — confermò egli in tono sarcastico. — Ora so quello che volevo sapere.

Essa ebbe un sussulto.

— Che cosa volete dire?

— Che in tutto Parigi esiste una donna sola, la quale abbia interesse a nascondersi a me. Le conseguenze di ciò deducetele voi.

— Davvero? Ma sapete che voi mettete a dura prova la mia curiosità, mio caro signore? Dunque, secondo voi, sarei io quella unica donna? E cioè?...

— Una nemica.

Ed essa, scoppiando in una risata forzata, soggiunse:

— La conclusione mi pare un po' precipitata.. Ma, insomma, quali neri disegni mi attribuite?

— E' appunto quello su cui vi pregherei di illuminarmi.

— Badate che se avete paura di qualche tranello siete ancora in tempo a rinunziare alla spedizione!...

— Se avessi paura non sarei qui.

— Quand'è così, vi prometto che non tarderete ad arrossire dei vostri sospetti.

— Me lo auguro!

L'accento con cui Cesare aveva pronunciato queste ultime parole era così reciso e crudo che la contessa non osò più insistere, ed il resto del tragitto si compì in un silenzio grave di una doppia ostilità.

Poco dopo, d'altronde, l'automobile si fermò.

Nello stato d'animo in cui si trovava Gardavant in quel momento, ogni minima cosa offriva materia a commenti.

Senza averne l'aria, egli non perdeva di vista un solo gesto della «dama velata».

Mentre pagava la corsa notò che essa scambiava sottovoce alcune frasi con lo «chauffeur», e tale incidente, per quanto poco sospetto in altre circostanze, bastò per attirare la sua attenzione su quell'individuo, di cui soltanto allora scoprì la palese intenzione di nascondergli i propri lineamenti, mantenendo costantemente la faccia di profilo.

Ciò lo determinò ad avvicinarsi con la massima disinvoltura, fingendo di voler esaminare il tassametro. Ma l'altro, indovinata forse la sua intenzione, si affrettò ad afferrare il volante ed a spingere la macchina, che si allontanò di corsa.

Tuttavia la fuga improvvisa del sedicente «chauffeur», se anche voluta, non sortì il suo effetto. Già il cavaliere aveva avuto il tempo di scorgere, col suo colpo d'occhio infallibile, diversi particolari di una fisonomia sufficientemente caratteristica per metterlo sulla strada di una flagrante rassomiglianza.

«Diavolo! — pensò egli, preoccupato. — Ecco degli occhi da vitello ed un naso da civetta, di cui non esistono certo molti esemplari gemelli! Tolta la barba che l'altro non aveva, quei connotati rispondono come due goccie d'acqua a quelli del mio amico di Montsouris.... Oh! Che sia proprio lui? Lui che, dopo averti giuocato quel bel tiro, abbia cambiato pelo per salire a cassetta in servizio della misteriosa Violetta, la quale in questo caso non sarebbe effettivamente nè più nè meno che la contessa? Dopo tutto, non è impossibile! Ma se è, confessa, Cesare mio, che la avventura comincia a puzzare d'imboscata!».

Durante questo soliloquio del suo compagno, la signora Violetta aveva cercato o finto di cercare un luogo adatto al meditato appuntamento.

— Venite! — mormorò essa, prendendolo per un braccio.

E, così dicendo, lo trascinò in una specie di nicchia, formata da una palizzata eretta a riparo di una fabbrica poco discosta.

Di là essi potevano vedere senza essere veduti.

Con uno sguardo circolare Gardavant studiò subito i dintorni.

Si trovavano senza dubbio in un quartiere eccentrico.

La strada, appena tracciata, sventrata qua e là dai fossi destinati ad accogliere o canali dell'acqua ed i tubi del gas, comprendeva poche case nuove, alcune ancora in costruzione alternate con depositi di laterizi e avanzi di fabbricati decrepiti, in attesa di cadere sotto il piccone demolitore.

Il luogo, quasi deserto, era scelto ammirevolmente per una vera e propria imboscata.

Ragione per cui il cavaliere non si peritò a borbottare fra i denti:

«Oh! oh! attento, Cesarino! Qui la festa te la fanno o te la vogliono fare di certo!»

E ad alta voce domandò:

— Si potrebe sapere dove siamo?

— In via Leronge.

Quel nome non diceva niente al parigino di Marsiglia, tanto più che, è bene aggiungerlo, era un nome semplicemente inventato di sana pianta.

La signora Violeta peraltro credette opportuno di aggiungere:

— E' quasi dirimpetto al n. 7, ossia alla casa fissata per l'appuntamento.

Dopo di che egli non spinse oltre l'interrogatorio, tenendosi pago di sorvegliare strettamente colei di cui diffidava sempre più, pronto, al primo allarme, a strapparle il turbante, e ragionando seco stesso presso a poco così:

«Sta tranquilla, briccona, che, se devo lasciarci la pelle, mi toglierò almeno la soddisfazione di schiaffeggiarti a viso scoperto'».

Osservando che essa tradiva una certa nervosità, chinandosi senza posa ad esplorare il punto donde era scomparsa l'automobile, ne dedusse che da quel lato sarebbe giunto l'individuo incaricato di rappresentare la parte di T. 13, poichè ormai aveva bandito completamente l'idea che si potesse trattare del traditore in persona.

Ad un tratto, avendo voltato gli occhi dal lato opposto, distinse perfettamente una testa che, dopo essersi affacciata all'angolo della strada, si ritrasse con rapidità fulminea.

«Va bene! — pensò egli, colto dal sospetto. — Anche questa ci voleva! Mi hanno tagliato la ritirata. Eccomi preso in trappola!»

La situazione, a misura che si delineava, si faceva più interessante, a suo giudizio.

Di inquietudine non v'era in lui nemmeno l'ombra.

Il nostro cadetto non sapeva che cosa fosse la paura. E sebbene non potesse più dubitare di correre un serio pericolo, egli non provava altro sentimento allo infuori di una grande impazienza d'impegnare al più presto la battaglia, da cui sperava soddisfazione per la sua altrettanto viva curiosità.

E finalmente parve che le sue aspirazioni stessero per realizzarsi. Annunziata dal trotto di un cavallo, nella direzione da lui supposta, spuntò una vettura da piazza, che rallentò davanti al n. 7, il tempo necessario per lasciar scendere il suo viaggiatore, e che, riprendendo il trotto, smascherò il viaggiatore medesimo, mentre, nell'atto di introdurre la chiave nella toppa, si assicurava con sguardo furtivo che nessuno fosse là a spiarlo.

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI San Lorenzo bella camera matrimoniale mobigliata, luce, volendo comodo cucina tinelle. Scrivere M. T. fermo posta Venezia.

AFFITTASI a persona distinta due camere indipendenti bene ammobiliate, luce elettrica posizione centrale Sanmarco Fondamenta Rimedio, 4428 A.

AMMOBILIATO splendida stanza salotto elegantissimi indipendente comfort Fondamenta Sanlorenzo, 5054.

Vendite

VENDESI AFFITTASI villa nuova signorile ogni comfort posizione incantevole Colline Schio. Scrivere P 9486 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CASTELLO di GODEGO (Treviso) A duecento metri ferrovia Valsugana vendesi casa civile con adiacenze, corte, giardino, orto, acqua. Scrivere P 10543 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE venticinquenne pratica qualunque contabilità certificati disponibili anche subito cerca posto. Scrivere G. R. fermo posta — Venezia.

CORRISPONDENTE francese, inglese, nozioni tedesco, buon contabile, dattilografo, pratico commercio, vasta coltura offresi seria casa. Modeste pretese. O 10515 Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

PRIMARIO MEZZA' impiegherebbe studente licenziato tecniche meglio Istituto, avviarlo carriera commerciale. Indirizzare: offerte Casella postale, 428.

Matrimoniali

STRANIERO quarantatreenne nullatenente, simpatico, uomo di cuore ed istruito sposerebbe trentacinquenne affettuosa poverissima. Scrivere dettagliatamente Esibitore Ricevuta 13. Posta — Venezia.

Diversi

DENTIERE economiche, forti,. moderne Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Lezioni

PREPARAZIONE Matematica, Scienze anche a domicilio. Pagamento mitissimo posticipato Metodo semplicissimo, garantisce esito. Scrivere: Scarpellato, Calle della Vida 2206 — presso Sacchetti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

POLITECNICO CLONS (Liegi) — Lauree Ingegneria Elettromeccanica; Industriale; senza lunghi studi preparatorii. Richiedere programmi, spiegazioni al dottor Professor Guido Anichini, Firenze.

MODISTERIA RITA FRARI rimpetto Hotel Vittoria capelli eleganti prezzi convenientissimi.

Corrispondenze

Minimo L. 1

AM — Non ho più pace! soffro terribilmente per non poterle aprire l'animo mio. Lenisca il mio dolore con una parola affettuosa. Innamoratissimo. Legga ogni giorno giornale con prudenza.

ROUGE — Prolungato silenzio addolorami fortemente. Notizie salute vostra mi riuscirebbero estremamente gradite. Ditemi quando e dove posso scrivervi dettagliatamente. Con immutati sentimenti di vivissima amicizia.

THERMOS — Se arrivata dovresti potresti scrivere. Attendo istruzioni muovermi. Fatti viva. Forzata lontananza struggemi esistenza mentre sarebbe mio sogno esserti perpetuamente vicino. Baci espressivi.

FLORA — My baby ricevo oggi tua carissima spedita 11 grazie attendo notizie tua nuova vita tua salute scrivi. Pensoti affettuosamente baci — Jour boy.

ARDEMIA — Non scrissi, sai perchè. Starò assente tre giorni onde possibilmente preparare villeggiatura avvenire. Spero leggerti lunedì con permesso scriverti: esporroti mio progetto. Abbracciotì di tutto cuore adorandoti. Sempre innamoratissimo, fedelissimo sino allo scrupolo.

UNO Sono spiacentissimo ma tuttavia non intuisco le ragioni della tua glaciale freddezza. Perchè preferisci scrivermi? Non ti riconosco più e desidero esplicitamente una spiegazione. — Cinque.

CALICANTUS - 13 - Appena tornato pensiero rivolgesi a te, amore santo, augurandoti tranquillità, felicità. Deluso nel non trovare tua, pregoti scrivermi subito. Baci puri, infiniti, 1877

ESERCIZIO XXXXI

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 luglio 1914

ATTIVITÀ				Lire	Cent.
Cassa			L.	114086	27
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	L 1940309,49			
	» a più lunga scadenza	» 1444346 80	»	3479716	29
	» al Risconto	» 95060,—			
Valori di proprietà della Banca			»	180551	50
Beni stabili (residenza della Banca)			»	12373	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)			»	1111777	66
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti	L. —,—	»		
	dell'esercizio in corso	» —,—	»		
Debitori	con garanzia	» 475.—	»		
	senza speciale classific.	» 468.58	»	943	58
Conti Correnti coi Banche (Cap. ed Int.)			»	71410	42
Mobili di Banca			»	3402	55
Bolli e spese ripetibili			»		73
Effetti ricevuti per l'incasso			»	63316	42
Depositi a cauzione			»	1264500	—
Totale delle attività			L.	6402078	42
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione	L. 17362.25			
	Tasse	„ 18568.69		145555	56
	Interessi passivi	„ 101333.75			
	Risconti passivi	„ 8290.87			
			L.	6547633	98

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1|4 0|0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1|2 0|0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0|0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0|0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1|2 0|0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1|2 0|0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1|2 0|0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0|0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

I Sindaci
Dott. Cellini Cav. Eugenio
Antonio Cav. Benetti

Il Presidente
Cav. V. Saccomani

PATRIMONIO SOCIALE				Lire	Cent.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una			L.	133300	
Riserva	ordinaria	L. 133300,—			
	straordinaria	» 345060,66	»	519200	52
Fondo di previdenza per gl'impiegati		» 40849,86			
			Totale L.	652500	52
PASSIVITÀ					
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter.	L. 1770811,42			
	Conto Vincol.	» 2182627,40	»	4333587	60
	Cassa di Risp.	» 380148,78			
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)			»	—.—	—
Creditori diversi			»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati			»	18628	
Fondo a disposizione del Consiglio			»	2200	15
Depositanti a Cauzione			»	1264500	—
Effetti ricevuti per l'incasso			»	—.—	—
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)			»	95060	—
Utili 1913			»	—.—	—
Totale delle passività			L.	6366502	73
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione			»	181131	25
			L.	6547633	98

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

Il Direttore
Franzin

Il Cassiere
G. Piovesana

Il Contabile
Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 222 — Conto corrente colla Posta — Sabato 15 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Notevoli fatti d'arme nel Belgio e alla frontiera franco-tedesca

I russi entrano nella Galizia e gli austriaci in Serbia - Un "ultimatum,, franco-inglese alla Turchia

Il Giappone avrebbe dichiarata la guerra alla Germania

I tedeschi in territorio francese dopo un'accanita battaglia?

Berlino, 14

Notizie da fonte diretta, ma che tuttavia meritano conferma, assicurano che i tedeschi adunate nella notte dal 12 al 13 ingentissime forze, nei pressi di Mülhausen avrebbero impegnato nel pomeriggio di ieri una azione contro il settimo corpo d'armata e l'ottava divisione di cavalleria francese riuscendo dopo viva battaglia a respingere gli avversari fino a Giromagny a nord di Belfort. In conseguenza di tale fatto d'armi i tedeschi sarebbero ormai penetrati in territorio francese. Si ritiene che questo sia l'inizio di una più vasta azione che si svolgerà forse domani.

I successi franco-belgi

Parigi, 14

Nessun luogo, malgrado i loro sforzi, i tedeschi poterono forzare. La copertura francese nei combattimenti di avamposti e la superiorità dell'artiglieria francese continua ad affermarsi. Sull'Othain una battaglia di due giorni terminò con la vittoria dei francesi e il 21. dragoni tedesco fu annientato. I tedeschi abbandonarono tre mitragliatrici e una batteria. Feriti e prigionieri sono in mano dei francesi.

Ieri nel Belgio, a Piest, i belgi inflissero una grave sconfitta ai tedeschi che subirono perdite considerevoli. I forti di Liegi sono sempre intatti. Duemila tedeschi furono fatti prigionieri dal Belgio e si interneranno in Francia.

Si segnalano numerose atrocità commesse sui feriti dai tedeschi che fanno marciare davanti alle loro truppe le donne e i fanciulli alsaziani. I russi respinsero gli attacchi a Eydtkumen e presero parecchie mitragliatrici ed armi tedesche

Il preteso bombardamento di Bona e Philippeville da parte del Goeben *e del* Breslau *causò la morte di un uomo e la distruzione di alcune case. Le due navi evitarono ovunque di combattere e non osarono fermare un vapore delle* Messageries Marittimes *avente a bordo ufficiali francesi di ritorno dalla Turchia e dalla Grecia.*

Un comunicato del ministero della guerra in data di stasera ore 23.30 conferma che la cavalleria belga ottenne a Druit un brillante successo. I tedeschi respinti subirono gravi perdite. Un aviatore francese che faceva ricognizioni sopra la Lorena fu inseguito da due forti aeroplani tedeschi montati da tre persone armate di armi a ripetizione. L'aviatore francese potè sfuggire all'inseguimento e ritornare incolume nelle linee francesi. Tra i vari scontri conviene segnalare specialmente quelli in cui le truppe francesi si impadronirono delle creste dei Vosgi ove si mantengono da cinque giorni malgrado i contrattacchi dei tedeschi vigorosamente condotti. Sulla collisione di Bonhome di Sainte Marie e de Saales i francesi respinsero tutti gli assalti nemici superiori di numero. Sulle colline di Saales i tedeschi misero in linea le formazioni di riserva al lato delle truppe attive estenuate. Le formazioni di riserva furono obbligate a ripiegare e gli avversari abbassarono le armi. Una sezione si arrese con le mitragliatrici. I francesi tengono la valle di Brusch.

Saales borgo dell'Alsazia al confine francese, unito con ferrovia a Strasburgo.
La Valle di Brusch (Bruche dei francesi) nell'Alsazia comincia a Saales ed è diretta da sud a nord. Il fiume che le dà il nome passa poi per Schirmeck, Mutzig, Molsheim, dirigendosi verso Strasburgo.

Tedeschi fucilati per spionaggio
Oltre tremila prigionieri

Parigi, 14

Un comunicato del Ministero della Guerra dice che parecchi tedeschi sorpresi in flagrante delitto di spionaggio furono tradotti dinanzi al Consiglio di guerra e fucilati. Si trovavano fra essi il sindaco ed un ufficiale postale di Thann.

Due battaglioni francesi che si erano impadroniti del villaggio di Lagarde ne furono scacciati da un contrattacco dei tedeschi i quali erano molto superiori di numero. Durante le operazioni intorno a Liegi i belgi fecero oltre 2000 prigionieri dei quali il governo francese ha assicurato l'internamento. — Le truppe francesi fecero oltre 1500 prigionieri.

Un aeroplano tedesco che portava bandiera francese volò stamane al di sopra di Vesoul e di Lure e lanciò tre bombe sulla stazione di Vesoul e altre due su quella di Lure. I danni sono insignificanti. Il fuoco di fuciliera delle truppe francesi determinò l'aviatore a fuggire.

Lure città francese nel dipartimento Alta-Sonna sulla ferrovia fra Belfort e Vesoul.
Thann città dell'Alta Alsazia unita con ferrovia a Mülhausen.

Elogi di Asquith e Grey all'esercito belga

Bruxelles, 14

Il primo ministro inglese Asquith, rispondendo ad un telegramma del ministro della guerra belga ha espresso con una lettera la sua ammirazione per il coraggio e l'energia dimostrati dai belgi, dal loro Re, dal loro Governo e dal loro esercito.

Dice di vedere in ciò la migliore prova che l'Inghilterra ha avuto ragione di collocarsi dalla parte del Belgio per difendere un trattato internazionale. Lo esempio del Belgio servirà alle nazioni libere dell'Europa. Il ministro degli esteri inglese Sir Edward Grey ha scritto che si associa con tutta cordialità alla lettera di Asquith.

L'ala destra delle truppe tedesche aggirata dall'esercito belga

Parigi, 14

L'«Excelsior» ha da Bruxelles:

«La sinistra dell'esercito belga avrebbe sotto il fuoco terribile e dopo un violento combattimento completamente aggirato l'ala destra del nemico. La cavalleria, l'artiglieria e la fanteria tedesche sarebbero fuggite in disordine.

Importanti forze francesi entrate nel Belgio

Bruxelles, 14

Si annunzia che forze francesi abbastanza importanti entrarono nel Belgio dalla parte di Charleroy.

Tali forze si dirigono su Embloux.

La frontiera della Galizia varcata dalle truppe russe

Pietroburgo, 14

Le truppe russe hanno passato la frontiera della Galizia e si sono avvicinate combattendo a Sokal che era occupato da due battaglioni di fanteria e da un reggimento di lancieri, e da un reggimento di ussari austro-ungarici. Un distaccamento di dragoni russi ha sconfitto il nemico e gli ha inflitto gravi perdite. La cavalleria russa ha cacciato gli austriaci al di là di Bug ed ha distrutto due ponti sul Bug ed un viadotto. I russi hanno poi occupato Sokal, hanno distrutto la stazione telegrafica e parecchie case da cui gli abitanti avevano sparato contro di essi.

Rappresaglie contro i tedeschi in Russia
Funzionario dell'ambasciata ucciso

Berlino, 14

Un tedesco proveniente da Mosca riferisce al *Berliner Tagblatt* che a Mosca l'entusiasmo guerresco è minore che a Pietroburgo ma che è molto accentuato di germanofobia. Tutti i negozi e stabilimenti tedeschi sono stati distrutti.

L'immobile e l'interno del consolato tedesco subirono una devastazione irreparabile, tanto che rimangono solo le mura nude essendo state strappate anche le tappezzerie. Malgrado il grande concentramento di forza di polizia nessuno intervenne per mettere un freno al furore distruttore. Io ho notato, dice l'autore dell'articolo, alcune reclute rivendere i loro effetti militari due ore dopo averli ricevuti. Il console americano a Pietroburgo fece sforzi ammirevoli per proteggere i sudditi tedeschi. In Isvezia i fuggitivi furono ricevuti con vero entusiasmo.

Il *Wolff Bureau* pubblica: Alfredo Kattner, consigliere aulico, funzionario ottimo presso l'ambasciata tedesca a Pietroburgo, fu brutalmente ucciso dalla plebe di Pietroburgo. Il Kattner che serviva da oltre 30 anni nella carriera consolare venne lasciato a Pietroburgo dopo la partenza dell'ambasciatore conte Pourtales.

Il «Lokal Anzeiger» scrive che l'assassinio di Kattner dimostra sempre più come siano in arretrato la civiltà russa e i veri sentimenti del governo russo il quale neppure ritenne necessario di accordare alla ambasciata ed ai suoi funzionari la protezione che i rappresentanti di una potenza nemica potevano reclamare in tempo di guerra. Emerge ora chiaro che l'irruzione della plebe furibonda nell'ambasciata tedesca situata nel centro della città senza l'opposizione della polizia, abbia avuto per conseguenza il brutale assassinio di un vecchio funzionario dell'ambasciata, il saccheggio ed infine l'incendio della sede della ambasciata. La polizia ed i pompieri giunsero sul posto quando l'orribile delitto era stato compiuto.

400 mila austriaci attaccano le frontiere serbe
Il passaggio della Sava e della Drina

Nisc, 14

(Ufficiale) — **Quattrocentomila austrungarici attaccarono la scorsa notte le frontiere serbe. La battaglia estesa su tutta la linea fu accanita. Il nemico fu respinto con perdite considerevoli verso Teckia presso la frontiera rumena e a Belgrado, dove tentò di passare il Danubio.**

Gli austrungarici però, a causa della loro superiorità numerica, riuscirono a passare il fiume Sava presso Shabatz e poscia dopo un sanguinoso combattimento, passarono la Drina presso Loznitza la quale resiste ancora.

Le truppe serbe si concentrano per un grande combattimento atteso stasera e che avrà risultato, si spera, di cacciare il nemico dal territorio serbo.

Il capo dello Stato Maggiore serbo non attribuisce alcuna importanza alla caduta di Shabatz, la quale a causa della sua posizione in pianura non può essere protetta.

Vice console austriaco arrestato a Pietroburgo
Le rappresaglie dell'Austria

Vienna, 14

L'ambasciata degli Stati Uniti a Vienna ha informato il ministro degli esteri di Austria Ungheria che il vice console di Austria Ungheria Hoffinger, lasciato a Pietroburgo per la protezione degli archivi diplomatici austro-ungarici e di cui il ministero degli esteri russo aveva espressamente garantita la sicurezza, è stato arrestato il 13 agosto come prigioniero di guerra. Le proteste dell'ambasciata degli Stati Uniti incaricata della protezione degli interessi dell'Austria Ungheria è stata vana.

Il Governo austro-ungarico si è visto costretto a combattere questo atto di violenza della Russia; il quale del resto era stato preceduto dall'arresto arbitrario di un funzionario di cancelleria dell'ambasciata Loster, con l'arma del diritto internazionale della rappresaglia e ha per conseguenza ordinato oggi stesso l'arresto del funzionario della cancelleria russa Stolkowski al quale sono affidati gli archivi dell'ambasciatore di Russia a Vienna dell'ecclesiastico della ambasciata russa Jakubewski e del console russo a Serajevo Jgelstroem attualmente a Budapest.

Dirigibile tedesco su Londra?
Bombe contro un cantiere navale

Basilea, 14—

Informazioni da fonte francese recano che nella notte da martedì a mercoledì è stato segnalato alla bocca del Tamigi un dirigibile tedesco. L'aeronave si manteneva ad una quota altissima, tanto che i proiettili di due cannoni non potettero raggiungerla.

Lo Zeppelin navigando velocissimo nella notte senza nebbia risalì per qualche chilometro il corso del Tamigi e cercò coi riflettori una squadriglia di modernissime siluranti che sono in allestimento presso un grande cantiere. La luce dei riflettori dette l'allarme. Immediatamente partì una scarica furiosa contro il nemico aereo. L'aeronave non rispose e continuò a filare. L'apprensione degli animi era enorme nelle truppe svegliatesi di soprassalto. Ad un certo punto lo Zeppelin si vide calare rapidamente e lanciare tre bombe, risalire e voltare la prua verso sud-est. La manovra è stata fulminea.

Le bombe lasciate cadere, nel cantiere navale, non avrebbero arrecato grave danno. E' stato sfondato, si dice, soltanto il tetto di una officina e distrutto il fumaiolo di un cacciatorpediniere.

Il dirigibile, mantenendosi sempre altissimo, è passato anche sopra la squadra inglese.

Poche notizie si hanno circa il ritorno avventuroso. A Basilea si assicura che dovette atterrare in Danimarca e precisamente a Taars. Di questo atterramento non si hanno particolari e si lascia credere che lo Zeppelin sia stato sorpreso da qualche avaria o da una tempesta. Le autorità danesi lo hanno sequestrato.

Quale sarebbe l'interesse della Bulgaria

Vienna, 14

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: L'articolo di fondo del giornale *Kambana* dichiara che la Bulgaria non deve marciare insieme con la Russia, poichè anche nel caso improbabile di un trionfo russo, soltanto la Serbia si ingrandirebbe a spese della Bulgaria.

La Bulgaria deve, in ogni caso, fare del suo meglio per contribuire all'annientamento della Serbia e cercare di unirsi intimamente con la Turchia e con la triplice alleanza. Qualsiasi altra politica potrebbe avere cattive conseguenze per la Bulgaria».

Il Giappone in guerra con la Germania?

Parigi, 14

L'Agenzia Havas ha da Londra:

«SI ANNUNZIA CHE IL GIAPPONE AVREBBE DICHIARATO LA GUERRA ALLA GERMANIA».

La Svezia mobilita

Londra, 14

Un comunicato ufficiale dice che la Svezia mobilita la marina e provvede all'organizzazione della difesa per mantenere una stretta neutralità.

I tedeschi e gli austriaci espulsi dal Principato di Monaco

Monaco, 14

Conformemente alla convenzione franco-monegasca gli stranieri di nazionalità tedesca ed austro-ungarica sono espulsi.

Il capo dei socialisti tedeschi fucilato

Londra, 14

Il celebre «leader» socialista tedesco dott. Carlo Liebknecht, che era ufficiale della riserva, essendo stato chiamato sotto le armi, si rifiutò di prestare il servizio in una guerra di aggressione come quella scatenata dalla Germania. Egli fu immediatamente giudicato da una corte marziale e condannato alla fucilazione.

La sentenza fu tosto eseguita, e il capo dei socialisti cadde fucilato nella schiena da un plotone di soldati.

La notizia della sua fucilazione fu portata in Danimarca da un socialista tedesco riuscito a fuggire colà per sottrarsi all'arruolamento, e telegrafata da Copenaghen al «Daily Citizen».

Sudditi del Lussemburgo arruolati nell'esercito francese

Parigi, 14

I giornali dicono che alcuni sudditi del Lussemburgo hanno domandato di arruolarsi nell'esercito francese per combattere contro la Germania, violatrice della neutralità del Lussemburgo.

La Bulgaria proibisce le esportazioni

Sofia, 14

Il giornale ufficiale pubblica un decreto che proibisce la esportazione dei generi alimentari, del bestiame, dei cavalli, degli asini, della farina, dei cereali, delle patate, dei legumi, dei foraggi, della crusca, del petrolio e della legna da ardere.

Francesi arrestati nel Baden

Parigi, 14

Parecchi membri della colonia francese di Francoforte sono stati arrestati dalle autorità tedesche di Donau-Eschingen.

La questione della "Goeben,, e della "Breslau,,
ed un probabile incendio nei Balcani

L'efficienza navale della Turchia rispetto alla Triplice Intesa

Non sappiamo, nel momento in cui scriviamo, quale soluzione potrà avere la vertenza aperta in seguito all'acquisto della *Goeben* e della *Breslau* da parte della Turchia.

L'Inghilterra e la Francia ne domandano semplicemente il disarmo; e con questo mirano ad impedire un aumento della potenza navale ottomana. Può darsi che la Porta trovi conveniente di sottoporsi senz'altro a tale imposizione; resterebbe sempre però insoluta la questione degli Stati Maggiori e degli equipaggi delle due navi tedesche.

Com'è noto, una nave belligerante, la quale disarmi in un porto neutrale, ha l'obbligo di sbarcare il proprio equipaggio, il quale acquista tutti i caratteri dei prigionieri di guerra, e non può in nessun caso servire ulteriormente sotto la propria bandiera, sino a che la guerra non sia finita. Ora, se Francia e Inghilterra si propongono di impedire l'aumento della potenza navale ottomana, è probabile che si preoccupino anche degli Stati Maggiori e degli equipaggi delle due navi, i quali, da soli, recherebbero un altissimo contributo di efficienza alla marina turca, riorganizzandola, con la facoltà particolare che è propria dei tedeschi, nel tempo più breve, e dando quasi un'anima ad un corpo, che, secondo il giudizio dei circoli navali, di anima è oggi praticamente privo.

Ignoriamo quali garanzie saranno per chiedere Francia e Inghilterra su questo punto; ma ci pare utile fin d'ora esaminare in quale misura le due potenze alleate abbiano interesse a limitare la potenzialità navale della Turchia.

L'effetto più immediato e più evidente, che da un aumento della potenza navale ottomana deriverebbe, sarebbe quello di neutralizzare la forza navale dei greci. Ora, poichè la Grecia gravita intorno al sistema della Triplice Intesa, è evidente, così nell'Inghilterra come nella Francia, l'interesse a deprimere la marina turca.

Non va tuttavia dimenticato, che una flotta ottomana più potente diminuirebbe le probabilità per la Russia di forzare gli stretti, e quindi di inviare le sue navi nel Mediterraneo.

Ed è qui, secondo noi, che gli interessi francesi e quelli inglesi incominciano a divergere.

La flotta russa del Mar Nero nel Mediterraneo, non potrebbe esser vista male, oggi, da parte della Francia. Può dirsi altrettanto dal punto di vista inglese? A chi conosce i capisaldi della politica navale della Gran Bretagna, la cosa deve apparire per lo meno dubbia. L'Ammiragliato inglese ha sempre avuto nel suo programma di tenere nel Mediterraneo una flotta superiore a quella delle due potenze più forti unite insieme (il famoso *two power standard*). Lo assetto politico creato nel Mediterraneo dalle alleanze, ha persuaso gli inglesi che a difendere Malta e Gibilterra ed a tenerle aperta la via di Suez, sarebbe stata sufficiente una flotta di poco superiore a quella francese. Più tardi, la pericolosa e crescente sua rivalità con la Germania, l'ha persuasa a richiamare dal Mediterraneo parecchie unità, allo scopo di aumentare la potenzialità della *home's fleet* nel mare del Nord, ma, prima di decidersi a questa eccezionale deroga dai suoi principii, ebbe cura di procurarsi una eccezionale garanzia, e cioè ottenne che la Francia spogliasse di navi tutta la propria costa del Nord.

Oggi una flotta russa nel Mediterraneo potrebbe rappresentare un serio pericolo per la egemonia inglese, visto che tra Inghilterra e Russia non mancano ragioni di future competizioni. Per esempio, in Persia.

Perchè l'Inghilterra vada fino in fondo, a fianco della Francia, nel premere sulla Turchia, è necessario ammettere o che essa possieda garanzie assolute che la Russia non tenterà il passaggio degli Stretti, col pretesto di un'eventuale azione navale contro l'Austria, oppure che si tenga sicura di poter distruggere la flotta germanica, il che le darebbe, in un prossimo avvenire, quasi completa la disponibilità della propria flotta per agire nel Mediterraneo.

Formulare oggi delle ipotesi su tale argomento sarebbe estremamente ardito; ci basta l'aver additato il punto nel quale la via seguita dalla Francia e dall'Inghilterra si potrebbe biforcare, con conseguenze che per il momento nessuno potrebbe prevedere.

Un "ultimatum,, alla Turchia
per il disarmo delle due navi tedesche

Londra, 14

I GOVERNI INGLESE E FRANCESE HANNO DATO 24 ORE DI TEMPO ALLA TURCHIA PER DISARMARE LA «GOEBEN» E LA «BRESLAU».

IL GOVERNO BRITANNICO SI APPOGGIA SULL'ART. 12 DELLA CONVENZIONE N. 13 DELL'AJA 1907 E SUGLI ARTICOLI 55 E 56 DELLA DICHIARAZIONE DI LONDRA DEL 1909 PER DICHIARARE CHE LA TURCHIA COMPERANDO LA «GOEBEN» E LA «BRESLAU» HA COMMESSO UNA GRAVE INFRAZIONE ALLA NEUTRALITA'.

Il parere d'un giureconsulto francese

Parigi, 14

Il «Temps» pubblica il parere dello avv. Clunet ex presidente dell'istituto di diritto internazionale, relativamente alla vendita da parte della Germania alla Turchia delle navi da guerra «Goeben» e «Breslau».

L'eminente giureconsulto dichiara che questo contratto di vendita è perfettamente nullo perchè è chiaramente fatto in frode ai diritti dei terzi, vale a dire delle potenze firmatarie dei trattati di Parigi e dell'Aja e non si può opporre loro giuridicamente il contratto.

Il «Goeben» e la «Breslau» appartengono sempre ai tedeschi per le potenze indipendenti perchè «Fraus omnia corrumpit».

In appoggio a questa conclusione Clunet invoca per analogia i recenti atti diplomatici onorati del sigillo imperiale tedesco: la dichiarazione relativa ai diritti di guerra marittima fatta a Londra il 26 febbraio 1909 dichiara che il cambiamento di bandiera effettuato dalle navi mercantili per sfuggire alle conseguenze della loro nazionalità è nullo se il cambiamento avviene mentre le navi in viaggio si trovano in porto bloccato. Questa dichiarazione è firmata dalla Germania, dall'Austria, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia, ecc.

Dal punto di vista dottrinale l'Istituto di diritto internazionale in sessione di Oxford 1913 votò alla unanimità di 54 membri di cui otto giureconsulti notevoli tedeschi in servizio, nel manuale delle leggi della guerra marittima la dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909, la stessa opinione parimenti già espressa dallo istituto di diritto internazionale di Monaco di Baviera nel 1883 ed a Hudelberg nel 1887 e nell'articolo 26 del regolamento internazionale delle prede marittime.

Clunet conclude che qualunque sia la fiamma issata all'albero del «Goeben» e della «Breslau» l'Europa vi distingue sempre colori tedeschi.

Verso nuove complicazioni nei Balcani

Roma, 14

(Avi) — Fra le molte notizie che ci giungono sulle varie fasi dell'immane conflitto e sull'allargamento di esso perfino al lontanissimo Giappone, due hanno speciale importanza per l'Italia: l'«ultimatum» franco-inglese alla Turchia e l'ordine alla flotta britannica del Mediterraneo di cominciare le ostilità contro l'Austria-Ungheria.

Inghilterra e Francia chiedono il disarmo del «Goeben» e della «Breslau». Cederà la Turchia? E' probabile, perchè non si è ancora riavuta dalle batoste toccate nei Balcani, ma è però da tener conto che il Governo è oggi tenuto dai giovani turchi, e che Enver bey è ministro della guerra. Perciò non deve essere escluso un salto nel buio, quale sarebbe una resistenza all'«ultimatum».

Se la Turchia resiste non mancheranno nuove complicazioni nei Balcani, ove entreranno in scena la Grecia, a fianco della duplice intesa, la Bulgaria e la Rumania. E' probabile che la Bulgaria, nonostante il suo odio verso la Serbia, si schieri contro la Turchia, anche per non inimicarsi la Russia. Ma quale sarà il contegno della Rumania? Nel regno di Re Carlo, le correnti sono due: una personale del Re, che è un Hohenzollern, contro la Russia, sotto il pretesto che detiene la Bessarabia abitata da numerosissimi rumeni; l'altra invece, con base popolare, è contro l'Austria che tiene sotto di sè, con mano ferrea, oltre due milioni di rumeni. Da che parte tenderà la Rumania coi suoi 500 mila soldati? La risposta è ancora incerta, e frattanto, a Bucarest, si spiega tutto un complicatissimo giuoco di influenze fra i diplomatici della duplice alleanza e degli imperi tedesco ed austriaco. Se l'incendio si propagherà ai Balcani, l'Italia avrà un nuovo gravissimo argomento di preoccupazioni, e dovrà stare preparata a tutto.

La guerra che fino ad oggi si svolgeva lontana dai nostri confini, è ormai propagata all'Adriatico, con la decisione dell'ammiragliato inglese. E' il vortice che si allarga e che ormai ci lambisce.

Fino ad oggi, le dichiarazioni di guerra sono undici. L'Austria è in guerra con la Serbia, la Russia, la Francia, il Montenegro e l'Inghilterra; la Germania è in guerra con la Francia, la Russia, l'Inghilterra, il Belgio, la Serbia e il Montenegro. Oggi si annuncia anche la dichiarazione di guerra del Giappone alla Germania, per cui le dichiarazioni sarebbero dodici, senza contare l'«ultimatum» anglo-francese alla Turchia. Le guerre sono però nove, perchè la Serbia e il Montenegro non sono in contatto con la Germania. Il bilancio non potrebbe essere più terribile.

La bandiera tedesca sventola ancora sulle due navi

Parigi, 14

Si ha da Costantinopoli:

Secondo informazioni ricevute dai Dardanelli la «Goeben» e la «Breslau», contrariamente alle affermazioni del governo ottomano, non avrebbero ancora abbassata la bandiera tedesca e non avrebbero sbarcato gli equipaggi.

Assicurazioni della Turchia all'Inghilterra

Parigi, 14

Il «Petit Parisien» ha da Londra che l'ambasciatore di Turchia dette al Foreign Office l'assicurazione formale che la Porta intende di rimanere assolutamente neutrale ed è decisa a non imbarcarsi in una politica di avventure.

Il «Petit Parisien» ha da Costantinopoli: «Gli ambasciatori della Triplice intesa fecero un passo presso il Gran Visir per ricordargli il rispetto dei trattati».

I giornali sono concordi nel dire che il fatto che la «Goeben» e la «Breslau» entrarono nei Dardanelli battendo bandiera tedesca visitando le navi mercantili greche, inglesi e francesi dimostra in modo formale che la neutralità della Turchia fu violata. I governi della Triplice entente stabiliranno probabilmente oggi stesso le misure da prendere per ricondurre la Turchia al concetto più stretto e più esatto dei suoi doveri di potenza neutrale. Essi sperano che la Turchia non esporrà il suo immenso litorale e non si presterà ad una azione combinata delle forze alleate, altrettanto varrebbe per essa senza esagerazione decretare la propria pena di morte.

L'azione della flotta franco-inglese nel Mediterraneo

Parigi, 14

A proposito dello stato di guerra con l'Austria-Ungheria i giornali dicono che le flotte francese ed inglese del Mediterraneo, divenute libere, costringeranno le navi austro-ungariche a togliere il blocco della costa montenegrina e dell'Albania.

Come furono trattati in Germania due funzionari francesi

Parigi, 14

A proposito del ritorno del vagone che trasportò l'ambasciatore tedesco in Germania, il «Temps» pubblica questi particolari:

I due funzionari che scortavano l'ambasciatore furono bene trattati dall'ambasciatore stesso, il quale mise a loro disposizione un addetto di ambasciata per far loro guida a Berlino. Malgrado ciò, non appena furono giunti alla stazione della capitale tedesca, essi vennero ammanettati e condotti al commissariato di polizia. Rimessi in libertà vennero nuovamente arrestati all'uscire da una trattoria, presi a pugni e condotti al corpo di polizia, malgrado le proteste dell'addetto che li accompagnava. Uscendo dall'ufficio partenze della stazione furono ancora una volta arrestati e trattenuti in cella per un'ora. Rilasciati di nuovo vennero arrestati ancora a Rotterdam guardati da una sentinella con il fucile carico per dodici ore. I funzionari francesi vennero ancora una volta trattenuti prigionieri a Costanza per 36 ore. Dopo di che poterono raggiungere la frontiera svizzera.

Sul trattamento degli austriaci in Francia

Vienna, 14

A proposito del comunicato francese il quale annunciava che sudditi austro-ungarici furono confinati nella regione di Nogent-le-Rotrou, la *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: Mentre da noi ogni francese, che si comporta in modo conveniente, è trattato nello stesso modo dei sudditi della Monarchia, il Governo francese espulse immediatamente gli austriaci e gli ungheresi, anche quelli che da parecchie decadi risiedevano nel paese detto della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza

Coloro che non poterono fuggire in tempo furono internati e tutto ciò senza che i rapporti diplomatici austro-ungarici francesi fossero stati rotti. Inoltre la Francia ha l'intenzione di costringere eventualmente i sudditi austro-ungarici e ungheresi a lavori agricoli. Con questi provvedimenti la Francia ha superato ogni misura e nulla può più ora sorprenderci. Da parte della Francia è altresì da porsi l'iniziativa della rottura dei rapporti diplomatici colla Monarchia.

La situazione degli italiani in Francia

Parigi, 14

La situazione degli operai italiani è migliorata. Si continua a rimpatriarne a migliaia. Il manifesto dell'ambasciatore Tittoni è stato pubblicato soltanto allo scopo di calmare il panico ingiustificato, di evitare tumulti ed ha prodotto ottima impressione ed è stato unanimemente approvato dalla stampa cittadina.

Il comandante dell'esercito inglese

Parigi, 14

Il gen. French, comandante in capo dell'esercito inglese di operazione, è arrivato stamane al quartiere generale francese. Il generale prima di raggiungere il suo posto di comando al nord della Francia, verrà domani a Parigi per rendere omaggio al presidente della Repubblica, Poincarè, e al ministro degli esteri, Viviani

Si ha da Belgrado che gli austro-ungarici hanno passato il fiume Drina e che i serbi si fanno loro incontro.

Bulgaria e Grecia neutrale

Atene, 14

I giornali dicono che la Bulgaria non mobilizza e continua a dichiarare che osserverà la neutralità.

La Grecia rimarrà egualmente neutrale e non prenderà alcuna misura militare.

Dirigibile tedesco distrutto da aeroplani francesi?

Menaggio, 14

Degli emigranti reduci da Costanza videro ieri mattina presso Kreuzlingen al confine svizzero-germanico un dirigibile tedesco scendere precipitosamente nel lago, mentre due aeroplani francesi si allontanavano a grande velocità.

Von Merey a Vienna

Vienna, 14

Il signor Von Merey, già ambasciatore a Roma, è qui arrivato iersera.

Il ministro Di San Giuliano sostituito dall'on. Bertolini?

Roma, 14

(Avi) — L'on. Bertolini è stato ricevuto da S. M. il Re. L'on. Bertolini è giunto apposta da Montebelluna per recarsi al Quirinale. A Montecitorio si mette in relazione questa inattesa visita con la notizia che l'on. Di San Giuliano è indisposto a Fiuggi. Non si tratta di cosa grave, fortunatamente, ma di semplice febbre gastrica che non impedisce all'illustre uomo di sbrigare molte pratiche del suo ufficio. Però oggi si doveva tenere un Consiglio di ministri, e si è dovuto rinviarlo appunto pel mancato intervento del marchese Di San Giuliano.

Come dicevo, alcuni parlamentari mettono in relazione le due notizie: la venuta di Bertolini e la malattia di Di San Giuliano, per inferire che non sia lontano il ritiro dell'attuale ministro degli Esteri, il quale sarebbe sostituito appunto dal Bertolini. Si ripeterebbe pel Di San Giuliano, quanto è avvenuto pel Millo che ha dovuto cedere l'ufficio per le condizioni di salute

L'on. Di San Giuliano è da molto tempo che non istà bene, tanto che è costretto a continuare la cura di Fiuggi, nonostante la gravissima situazione internazionale che richiederebbe la sua costante presenza a Roma. Ora la febbre gastrica ha complicato le cose, impedendo al ministro le sue frequenti visite alla capitale. Tutto ciò giustifica il ritiro del ministro, per quanto non sia desiderabile alcun mutamento del Gabinetto, nelle attuali condizioni e specialmente un mutamento come quello del ministro degli Esteri. Si osserva tuttavia che dei movimenti importantissimi sono avvenuti nel ministero di Inghilterra e in quello di Francia, dove Viviani lasciò il dicastero degli Esteri a Doumergue. Se dunque l'on. Di San Giuliano fosse costretto a lasciare la Consulta, lo farebbe, come dicevo dianzi, per ragioni di salute. Vi è però taluno alacre di fantasia, che vorrebbe vedere in questo eventuale ritiro una conseguenza dell'orientamento preso dall'Italia nel momento attuale, e cioè il marchese Di San Giuliano, fautore convinto di una strettissima intesa coll'Austria, non si troverebbe più oggi a suo agio. Si aggiunge, anzi, a suffragare questa ipotesi campata in aria, che Di San Giuliano, quando il cataclisma apparve all'orizzonte, diede qualche affidamento che fu poi contraddetto dai fatti. Ora a me consterebbe tutto il contrario, vale a dire che il nostro ministro, quando ricevette la notifica dell'ultimatum austriaco alla Serbia, fece le più ampie riserve sulle conseguenze nei riguardi dell'Italia. Cadono dunque tutte le fantasticherie sul disagio del marchese Di San Giuliano, il quale, anzi, sarebbe l'autore primo dell'attuale indirizzo politico dell'Italia.

Le ragioni della scelta di Bertolini a successore consisterebbero nella sua vasta preparazione nei vari rami della amministrazione e questo sarebbe già di per sè notevole, ma sopratutto nella sua opera di negoziatore a Ouchy, dove egli cercò di tenere in considerazione anche gli interessi grandissimi delle nostre alleate, e specialmente della Germania in Turchia. Egli è però «homo novus» in fatto di politica estera e la sua ascesa alla Consulta non potrebbe destare all'estero diffidenze o desideri ingiustificati.

Il ritiro dell'on. Di San Giuliano preluderebbe fors'anche a quello del Duca d'Avarna che ha fatto vive insistenze, nella sua recente visita a Roma, di essere dispensato, per la sua salute e la sua età, dal peso dell'ambasciata, nonchè a quello del comm. Bollati a Berlino.

Torno però a ripetervi che tutte queste sono chiacchiere che corrono a Montecitorio fra i pochi deputati che vi fanno fugaci apparizioni, chiacchiere che si basano su due soli fatti veramente consistenti, vale a dire la indisposizione ora aggravata del marchese Di San Giuliano e la visita di Bertolini al Quirinale. Comunque, se queste dicerie di mutamenti alla Consulta abbiano qualche fondamento, lo vedremo quanto prima. Domani ha luogo un Consiglio di ministri a cui non interverrà il marchese Di San Giuliano.

Oggi è giunto Visconti Venosta, al quale ha reso visita Salandra.

Incidente insussistente

Roma, 14

La notizia data da un giornale di Milano di un incidente che sarebbe avvenuto tra il capo di Stato Maggiore generale dell'esercito e un diplomatico appartenente all'ambasciata d'Austria-Ungheria, è destituita di ogni fondamento. (*Stefani*).

Bollettino militare

Roma, 14

Il Bollettino militare reca:

Stato maggior generale: Coardi di Carpeneto, maggior generale comandante scuola di applicazione di di cavalleria, esonerato da tale comando e nominato comandante divisione militare di Salerno.

Corpo Stato maggiore: Clerici maggiore 12 bersaglieri, trasferito corpo di stato maggiore e destinato addetto comando corpo stato maggiore.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di truppa — Maresciallo promosso maresciallo capo: Tempo del 26 fanteria — Sergenti maggiori promossi marescialli: Cavallucci 26 fanteria, Berondini 26 id., Cardinale cavalleggeri Caserta, Di Trottole 24 artiglieria campagna, Chione 3 batteria da montagna indigena, Civardi 3 battaglione eritreo — Sergenti promossi sergenti maggiori: Angeloni 26 fanteria; Biscotto 26 id., Durazzano 24 art. campagna. Peri 3 batteria montagna indigena — Caporali maggiori pdomossi sergenti: Amerio 3 batt. eritreo: Bartoiozzi 5 alpini — Caporali promossi caporali maggiori: Carmine 22 fanteria — Soldati promossi caporali: Martinelli 5 alpini.

Fanteria: Magnaghi, capitano 7.o alpini, trasferito regio corpo truppe coloniali Eritrea — Rubiolo, colonnello comandante regio corpo truppe coloniali eritrea, esonerato da tale comando e nominato comandante 70.o fanteria — Turre colonnello a disposizione ministero finanze, cessa da tale disposizione ed è nominato comandante 87 fanteria — Porta, tenente colonnello secondo alpini, promosso colonnello e nominato comandante 16.o fanteria — Sailer colonnello a disposizione ministero colonie, nominato comandante reale corpo truppe colonia eritrea.

Corpo amministrazione: Pontinaro, capitano amministrazione regg. cavalleggeri Monferrato, collocato in posizione ausiliaria.

Nuove complicazioni in Albania
Gli insorti a Valona e i montenegrini a Scutari

Roma, 14

Il Giornale d'Italia ha da Durazzo che una colonna di 2500 insorti, scelti fra i più fanatici, da Berat (riconquistata togliendola alle truppe governative) è partita al comando di Osman Bali alla volta di Valona nell'intento di occupare a tutti i costi quella città. Contemporaneamente un distaccamento di 600 uomini è partito da Lushnia per Libofsa diretto a Fieri per riprendere questo villaggio attualmente nelle mani dei governativi.

Il governo montenegrino dopo aver sedato le insurrezioni ai confini dell'Albania nelle provincie di Kastrati e dei Klementi, ha inviato le sue truppe ad occupare il Tarabosh da dove i montenegrini potranno presto andare a Scutari, facilitati dalla accoglienza della popolazione musulmana e dal consenso dei distaccamenti internazionali.

I socialisti e la guerra

Roma, 14

(Avi) Ecco, in mezzo all'immane tragedia, la nota grottesca. L'on. Graziadei scrive quanto segue: «La realtà è troppo amara ed eloquente. La guerra, per quanto meno frequente, è anche oggi possibile (!!) in Europa. Questo crea una spaventosa responsabilità per noi socialisti, in confronto al problema delle spese militari, e nel caso in cui dovessimo assumere il potere. Siccome però noi siamo un partito di minoranza, di educazione e di agitazione, e perchè non possiamo accettare le spese militari, si deve rinunciare al potere».

Lasciamo da parte l'amena scoperta che anche oggi la guerra è... «possibile in Europa». Di guerre in Europa, ne abbiamo, come dicevo dianzi, appena nove. L'on. Graziadei riconosce, bontà sua, la responsabilità dei socialisti nei riguardi del problema militare. Logicamente si dovrebbe dedurre che i socialisti debbano ammettere le spese militari. Invece, la logica di Graziadei è diversa, perchè egli dice: Le spese militari sono necessarie, ma pure essendo necessarie bisogna combatterle». Perchè? Graziadei non ce lo spiega, forse perchè non saprebbe farlo, e crede di affrancarsi da ogni responsabilità concludendo che i socialisti devono star lontani dal potere. E se qualcuno ci dichiarasse la guerra? Può Graziadei, possono i socialisti asserire che ora all'Italia sarebbe consentito di stare alla finestra se non avesse avuto un esercito ed una armata?

L'on. Colajanni, che non ha votato mai i bilanci della guerra, ha dichiarato in questi giorni che sarebbe disposto ad approvare qualunque spesa militare. Egli constata che le armi servono almeno a tenerci sicuri i confini, e perciò è pronto a subirne gli aggravi. Graziadei constata anch'egli che le armi sono indispensabili, e perciò...; non le voterà. Graziadei passa per una delle teste quadre del socialismo; figuriamoci che fior di loici devono essere gli altri. Ma non è questione evidentemente di logica, bensì di partito preso, di caparbietà, di mancanza di ogni senso patriottico e di ogni idea di responsabilità

Sconfinamento di pattuglie austriache

Alla *Difesa* di iersera, mandano da Asiago:

Ieri al nostro confine, sul costone montuoso che da Cima Mandriolo va a Cima Dodici, si è avuto uno sconfinamento di cacciatori tirolesi: erano 70 uomini al comando di un capitano, il quale, quando venne fermato dalle nostre guardie di finanza, si scusò dicendo di trovarsi da poco in Valsugana e di non conoscere bene i luoghi.

Del fatto furono avvertite le autorità italiane e quelle austriache; queste fecero salire da Borgo di Valsugana a Porta Manazza un ufficiale superiore al quale i nostri bravi finanzieri consegnarono i catturati.

Sul divieto di esportazione del riso

Roma, 14

Da più parti sono pervenute al ministro delle Finanze istanze per revocare il divieto di esportazione del riso affermandosi che la produzione di esso è così abbondante rispetto al consumo interno da consentire normalmente la esportazione di oltre metà della produzione stessa. Occorre in proposito notare che secondo le statistiche ufficiali, non la metà, ma soltanto un ottavo circa della copiosa produzione di riso viene spedita all'estero e quindi è pienamente giustificato nell'attuale eccezionale momento il divieto di esportazione, tanto più che oggi per l'alimentazione del soldato si fa più largo uso che in passato di tale prodotto.

Gli arruolamenti dei volontari di un anno

Roma, 14

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare del Ministro della guerra contenente le norme per gli arruolamenti dei volontari di un anno e per l'ammissione al volontariato stesso per l'anno 1914. Gli arruolamenti si apriranno il 1.o settembre prossimo. Vi sarà un solo corso normale di istruzione per i volontari di un anno che avrà principio il primo dicembre e quindi tutte le pratiche relative a tale arruolamento di volontari dovranno dagli aspiranti essere compiute non più tardi del 30 ottobre prossimo.

Il prezzo dello zucchero ribassato

Roma, 14

In seguito all'iniziativa del ministro delle Finanze e di quello dell'Agricoltura gli industriali zuccherieri hanno stabilito di ribassare di cinque lire il prezzo dello zucchero.

L'emigrazione dei militari sospesa

Roma, 14

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica il seguente decreto reale:

«E' sospesa fino a nuova disposizione la facoltà di emigrare consentita ai militari dai capoversi 1, 2, 3, 4, dell'art. 1. della legge sull'emigrazione, nonchè dalle altre leggi e decreti.

«I passaporti a tutto oggi rilasciati ai predetti militari restano annullati e saranno ritirati per cura delle autorità competenti.

«I contravventori saranno puniti a termini delle disposizioni vigenti».

Buoni quinquennali del Tesoro

Roma, 14

La «Gazzetta Ufficiale pubblica il regio decreto con il quale è autorizzata la emissione di buoni del tesoro quinquennali per l'ammontare di 60 milioni di lire, a complemento dei 150 milioni consentiti dalla legge 16 luglio 1914.

I servizi marittimi sovvenzionati
Linee sospese o modificate

Roma, 14

Il Ministero della Marina comunica:

In considerazione delle difficoltà che, per le attuali condizioni politiche, si oppongono al regolare svolgimento dei servizi marittimi sovvenzionati, sono state disposte le seguenti sospensioni e modificazioni di linee:

Linee esercitate dalla Società Marittima Italiana.

VI e VII — Genova-Sardegna - settimanali. Sospesi gli approdi a Spezia e Savona dalle partenze da Genova del 13 agosto per la linea VI e del 18 per la linea VII.

VIII — Genova-Porto Torres - settimanale. Sospeso l'approdo a Bastia dalla partenza da Genova del 14 agosto.

XI — Genova-Messina-Venezia - settimanale. Resa quattordicinale e sospeso l'approdo a Trieste dalla partenza da Genova del 13 agosto.

A conc. - Genova-Napoli-Messina, ogni due settimane. Sospesa dalla partenza da Genova del 20 agosto.

Linee esercitate dalla Società Sicilia.

I. — Napoli-Siracusa-Tripoli (settimanale) Sospesa dalla partenza da Napoli del 18 agosto.

V. — Napoli-Palermo-Tripoli (settimanale). Sospesa dalla partenza da Napoli del 19 agosto.

VII — Napoli-Palermo-Tunisi (settimanale). Sospesa dalla partenza da Napoli del 17 agosto.

VIII — Palermo-Tunisi-Tripoli (settimanale). Limitata da un lato a Tunisi e dall'altro prolungata a Napoli dalla partenza da Palermo del 14 agosto.

XII — Genova-Tripoli-Derna (settimanale). Prolungata a Tobruck dalla partenza da Genova del 18 agosto.

XII bis — Derna-Alessandria (ogni 2 settimane). Sospesa dalla partenza da Derna del 14 agosto.

Linee esercitate dalla Società Italiana di Servizi Marittimi.

II. — Venezia-Trieste (trisettimanale). Ridotta a bisettimanale limitandola alle corse del giovedì e domenica dalla partenza da Venezia del 13 agosto.

III. — Ancona-Trieste (settimanale). Sospesa dalla partenza di Ancona del 15 agosto.

IV — Venezia-Dalmazia-Brindisi (settimanale). Sospesa dalla partenza da Venezia del 16 agosto.

VII — Venezia-Libia (ogni due settimane). Sospesa dalla partenza da Venezia del 19 agosto.

Linee esercitate dalla Società Puglia.

A) — Venezia-Dalmazia-Bari (settimanale). Sospesa dalla partenza da Venezia del 19 agosto.

A bis) — Ancona-Zara (settimanale). Attuata con partenza da Ancona il 21 agosto.

B) — Venezia-Albania-Brindisi (settimanale). Sospesa dalla partenza da Venezia del 15 agosto.

D) — San Giovanni di Medua-Scutari (quadrisettimanale). Sospesa dalla partenza da Medua del 15 agosto.

E) — Bari-Albania-Brindisi (bisettimanale). Sospeso l'approdo ad Antivari dalla partenza da Bari del 13 agosto.

G) — Deviazione Albania (linea commerciale libera), 52 viaggi all'anno. Sospesa dal viaggio in corso del 16 agosto.

Linee esercitate dalla Compagnia Napoletana.

5-6 — Napoli-Ponza-Anzio (bisettimanale). Sospeso prolungamento ad Anzio dalla partenza da Napoli del 14 agosto.

8. — Torregaveta-Casamicciola (trigiornaliera) — Ridotta a due corse al giorno, sospendendo la seconda corsa a decorrere dal 15 agosto.

9. — Capri-Sorrento-Napoli (giornaliera) per quattro mesi. Sospesa dalla partenza da Capri del 16 agosto.

10. — Capri-Amalfi-Salerno (giornaliera). Limitata al tratto Salerno-Amalfi a decorrere dal 16 agosto.

Linee esercitate dalla Società Romagnola.

1. — Ravenna-Fiume (settimanale). Sospesa dalla partenza da Ravenna del 18 agosto.

2. — Ravenna-Trieste (settimanale). Sospesa dalla partenza da Ravenna del 13 agosto.

I servizi di navigazione italiana negli attuali rapporti internazionali

Roma, 14

La commissione per i servizi marittimi ha proceduto ad una revisione completa dei servizi per addivenire a quelle modificazioni di linee e di velocità che sieno in relazione con gli attuali rapporti internazionali e con le condizioni generali dei trasporti.

L'on. Battaglieri ha poi convocato ieri al Ministero i rappresentanti delle linee sovvenzionate onde incitare ad intensificare il servizio specialmente per il Levante ed Estremo Oriente abbandonato dalla bandiera germanica. Senza bisogno di incitamenti da parte del Governo, i greci hanno istituito subito linee con la Cina e stabilita una doppia partenza giornaliera da Brindisi.

Contro i noli esagerati

Roma, 14

La *Tribuna* reca: Siamo informati che qualora gli armatori persistessero nel richiedere noli esagerati per il trasporto del carbone e materie prime dall'America e dall'Inghilterra, il governo, che si è già impegnato ad assumere i rischi marittimi, giovandosi della facoltà concessagli dalla legge, procederebbe ad una pura e semplice requisizione dei piroscafi che saranno necessari per il rifornimento delle industrie del paese.

142 vittime del naufragio presso Trieste

Trieste, 14

Il numero dei passeggieri dell'equipaggio del piroscafo Baron Gautsch naufragato ieri, ammontava a trecento di cui sono stati salvati 158 che si trovano a Pola e verranno in una prossima occasione trasportati a Trieste.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ESTERE

PARIGI, 14. — Rendita francese ammortizzabile 79.75 — Rendita francese 3 per cento perpetua, 75.20 — Rendita francese 3 e mezzo per cento nuova, 82.75 — Rendita Russa 1906, 89.50 — Banca di Francia 4000 — A termine Banca di Parigi, 1120 — Lionese, 1280.

Il cambio

ROMA, 14. — Cambio per lunedì, 105.16. Cambio per la settimana, 105.15.

CRONACA ROSA

La casa dell'illustre commendatore Emilio Zago è stata allietata da un fausto evento: la nascita di una piccola bimba figlia della signora Silvia Zago maritata Giandomenici. Inviamo ad entrambe la famiglie le nostre vive felicitazioni.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 13

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Il viaggiatore modello. — Rombaldo Carlo sedicente Chiettini d'anni 32, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 4 e giorni 3 ed all'ammenda di lire 60, per avere nell'8 marzo 1913 in Verona sottratte più volte dalle vetture motrici del Tram Verona-Vicenza le corregge dei finestrini per un valore di lire 12.25, di contravvenzione per false generalità date ai carabinieri ed al Procuratore del Re col dirsi Chiettini Napoleone in luogo di Rombaldo, e di altra contravvenzione per avere portato senza necessità fuori abitazione un rasoio.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. E. Bottari.

Per truffa. — De Bei Felice fu Giovanni d'anni 33, Merelli Alfredo di Giovanni d'anni 20, Lattea Antonio Giovanni di Leopoldo d'anni 43 e Orcio Giuseppe per Ippolito d'anni 21, non appellante, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il De Bei ad un anno, mesi 3 e giorni 22 e lire 140 di multa; il Merelli ad un anno, un mese e giorni 3 e lire 116 di multa; il Lattea ad un anno, mesi 11 e giorni 7, ed il Orcio, in contumacia, a mesi 4 e giorni 15 e lire 40 di multa, per truffa commessa in Venezia il 29 settembre 1913 in danno di Contro Enrichetta e di furto in danno dello stesso Contro con recidiva per De Bei, Merelli e Lattea.

La Corte conferma. — Dif. avv. Villanova e Marchesini.

Per truffa continuata. — Ferrazzini Emilio di Luigi d'anni 43, fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad anni 2, mesi 2 e giorni 7 e lire 349 di multa per truffa continuata commessa in Polesella nel 18 novembre 1913 in danno di Petroniani Teresa in Lama di Gavello nel 26-27 novembre 1913 in danno di Dall'Ara Giuseppe in Gavello nel 29 novembre 1913, in danno di Chiarelli Vittorio, nel 9 dicembre 1913 in Badia Polesine in danno di Cartella Antonio, in Conca di Rame nel 14 e 15 gennaio 1914 in danno di Raule Narciso e nei giorni 14, 15 e 16 gennaio 1914 in Conca di Rame in danno di Gusella Giuseppe.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Udienza del 14

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

Furto di gioielli. — Marinoni Giovanni fu Giuseppe d'anni 39, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 18 ed alla multa di lire 140, per essersi in giorni imprecisati del giugno 1913 in Vicenza appropriato convertendoli in proprio profitto un braccialetto d'oro ed un orologio d'argento che gli erano stati consegnati per la riparazione da Rizzoli Ugo che per tale fatto ebbe a risentire un danno di lire 55.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli

La compagnia della leggera. — Furlan Augusto di Pietro d'anni 18, Rossi Gio. Batta di Pietro anni 27, Olivi Giovanni Vittorio di Emilio d'anni 17, Mazzucco Angelo Giuseppe di Costante d'anni 18, Broc Enrico Gio. Luigi di Vittorio d'anni 20, Zanetti Serafino fu Gio. Batta d'anni 79, Bellinato Teresa fu Giuseppe d'anni 54, Guerriero Romeo fu Giovanni d'anni 44 e Bruno Cesare di Luigi d'anni 58, tutti domiciliati a Mestre, imputati di furto per avere in Mestre in più volte in giorni imprecisati ed in unione fra loro, da un fabbricato ove si introdussero mediante rottura di una porta, scopertura di un tetto e scalata di un muro, in danno della Amministrazione Treves di Padova, materiale di rame e bronzo del valore complessivo di lire 2500. I primi 5 per avere in Mestre in più volte nel febbraio 1913 di correità ed in unione fra loro rubato mediante rottura di due porte in danno della Ditta Taboga e C., filo di rame, lampadine, lanterne, lapis, cacao, marmellata per un importo complessivo di lire 1000 circa il 6. e il 7.; inoltre Rossi e Bruna di furto per avere in Mestre rubato da un fabbricato materiale di rame per lire 1500 in danno della Società Tramviaria; il Zanetti, la Bellinato, il Guerriero ed il Bruna di ricettazione.

Furono per tali reati condannati dal Tribunale di Venezia Furlan ed Olivi Vittorio alla reclusione per mesi 5 e giorni 7 e dell'Olivi Giovanni e Mazzucco ciascuno alla reclusione per mesi 3 e giorni 15, del De Tomas a mesi 3, sospesa per tutti la pena per anni 5; del Rossi alla reclusione per anni 1, mesi 3 e giorni 15; del Broc alla stessa pena per anni uno e giorni 27; del Guerriero all'ammenda di lire 210; della Bellinato, del Zanetti all'ammenda di lire 35 ciascuno; del Bruna ad anni uno, mesi 2 e lire 140 di multa.

La Corte riduce: a Broc a mesi 4, giorni 25 e lire 83 di multa; a Rossi ad anni uno e mesi 2; a Bruna all'ammenda di lire 1000 per incauto acquisto, e conferma per tutti gli altri. — Dif. avvocati Marigonda, Feraboschi, Casellati e G. Ascoli.

I caratteri vivaci. — De Zan Carlo fu Giuseppe d'anni 32, Cian Giovanni di Stefano d'anni 20, Grandi Natale di Giovanni d'anni 19, Gavagnin Giuseppe di Vittorio d'anni 18, Baldassini Egisto di Ignazio d'anni 19, furono condannati dal Tribunale di Venezia: De Zan alla multa di lire 50, Cian alla reclusione per mesi uno e giorni 5, Grandi a mesi uno e giorni 17, Gavagnin a giorni 16, Baldassin a mesi 3 e giorni uno; colpevoli: il De Zan di oltraggio semplice, il Cian d'oltraggio semplice di resistenza e di rifiuto d'obbedienza alla forza pubblica, il Grandi di violenza a pubblico ufficiale e di rifiuto d'obbedienza, il Gavagnin di oltraggio semplice e di rifiuto d'obbedienza, il Baldassini di violenza a pubblico ufficiale di resistenza all'arresto e di rifiuto d'obbedienza, reati commessi in Venezia nella sera del 9 giugno 1914 (giornata dello sciopero).

La Corte conferma per tutti ma accorda la legge del perdono a Grandi Natale e la non iscrizione della pena nel casellario per tutti e 5 gli imputati. — Dif. avvocati Cargnelli e G. Ascoli.

I processi contro i ferrovieri
24 condannati, 4 assolti

Ci scrivono da Mestre, 14:

Ieri si sono continuati i processi contro i ferrovieri imputati del solito reato dell'articolo 181.

Vennero condannati alla solita pena condizionale di 500 lire di multa, sospensione dall'ufficio ecc., i seguenti:

Macchinisti: Mognato Amedeo, Dalla Venezia Felice, Favaro Antonio, Listuzzi Gio. Batta, Manfrin Arturo, Mosco Ettore, Narpozzi Altero, Poli Giovanni, Portolan Camillo, Priaro Clemente, Padella Attilio.

Operai: Pancera Giov., Pain Ermenegildo, Pannesan Aurelio, Pasqualato Luigi, Pavanello Virgilio, Pellegrin Giuseppe, Perissinotto Sante, Peruck Antonio, Pierantonelli Enrico, Ponchierolli Olinto, Pievato Giuseppe, Prosdocimo Umberto, Righetto Alvise, Saccenti Menotti, Peruch Pietro.

Vennero assolti i macchinisti: Giarin Angelo, Canforin Alfonso, Mioni Giovanni, Piana Luigi.

Presiedeva il giudice dott. Canon, P. M. il delegato dott. Campetti. Difendeva il dottor Serafin.

Lunedì i processi si riprenderanno.

Al Tribunale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 14:

Comparvero al nostro Tribunale sotto la imputazione di estorsione, e il primo anche del furto di una cambiale, certi Trombella Napoleone contadino e Amos Siviero di Massa Superiore.

Il Tribunale ha condannato per la sola di storsione i due imputati ad anni due e mesi 6 di reclusione e ad un anno di vigilanza per ciascuno.

Alla difesa sedevano gli avvocati Finzi di Mantova, Esmenard di Massa e on. Bentini di Bologna.

Pres. Coccato; P. M. Zanni.

Municipio di Azzano Decimo

A tutto 10 Settembre 1914 sono aperti i concorsi ai due posti di medico condotto ostetrico pei soli poveri. Stipendio Lire 3000.— lorde e L. 800.— per indennità cavallo. Eventualmente assegno di L. 300.— per le funzioni di ufficiale sanitario. Per maggiori schiarimenti richiedere avviso di concorso.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
15 Sabato: L'Assunta.
16 Domenica: S. Gioacchino.

Semplici verità

La gentile scrittrice d'una «Lettera smarrita» pubblicata giorni sono nella «Gazzetta», raccomandava alle donne di Italia, per carità di patria, che non cambiassero nulla alla solita vita, e non dessero retta alle previsioni catastrofiche degli allarmisti.

E sia, se continuare la solita vita vuol dire percorrere con calma il cammino segnato dai doveri quotidiani, e compiere gli atti consueti senza nulla mutare all'aspetto esteriore delle cose.

Ma io vorrei che in quest'ora la solita vita si guardasse da noi tutte con occhi diversi, si vivesse con diverso spirito.

Da tempo, noi donne andiamo sempre più perdendo il senso reale dell'esistenza, il senso dei rapporti reali tra i valori di quest'affannata vita moderna.

La grande ala nera che passa devastando sulla vecchia Europa può davvero farci rinsavire, perchè la morte insegna e sancisce il valore della vita.

Si cammina per giorni e giorni, per anni, contentandosi di sfiorare soltanto le apparenze: si passa frettolose, senza trovar tempo di domandarsi nemmeno perchè, tutte assorte nelle piccole cure spesso vane, nelle piccole voglie spesso frivole dell'ora. A un tratto, il dolore, «il buon dolore», apre uno spiraglio di luce, addita un abisso di tenebra non mai sospettato; e le lacrime ci snebbiano gli occhi così, ch'essi non vedranno mai più le cose come le vedevano avanti.

Le ansie di quest'ora ci hanno già dimostrato come al di fuori, al di sopra di ogni dissensione di parte, un'unica grande idea, un unico ardente sentimento leghino in fascio concorde tutte le buone volontà del Paese. Ma come possiamo noi donne tradurre in atto questa volontà di bene?

Ricordiamo che le idee, le meditazioni più alte e profonde si traducono in pratica negli atti più semplici. Come il concetto astratto di bontà può essere alle volte rappresentato tutto intero da una sola parola pronunziata, o, più spesso ancora, repressa e taciuta in tempo; come il concetto di bellezza può chiudersi tutto nel calice d'un fiore; così le sublimi parole «carità di patria», «dovere sociale», «solidarietà umana» possono concretarsi in molti piccoli atti, i quali al fervore del nostro zelo appariscono forse sin troppo umili, ma riuniti formerebbero appunto la savizzeza, la serietà del costume la dignità di un popolo.

Sarebbe già assai se in quest'ora dolorosa imparassimo tutte a dare importanza a quello che ne ha veramente, e a non dare importanza a quello che non ne ha; se imparassimo il poco che è veramente necessario, il molto, il moltissimo, che non è se non superfluo, e quindi si può sopprimere, e quindi si può dare, senza grande merito, per semplice dovere di umanità. Le nostre nonne hanno dato le «buccole» e le catenelle di «marin». Non sarebbe gran che se noi pure avessimo a rinunziare agli orecchini (i quali son proclamati ornamenti barbari nel secolo ventesimo, ma si seguitano a portare, e superflui sono di certo!) perchè ai nostri fratelli non mancasse il necessario; sopra tutto, perchè il Governo ed i Comuni d'Italia potessero col dar mano ad opere di pubblica utilità, prestare l'aiuto più doveroso ed insieme più proficuo per la Nazione, ai fratelli nostri che tornano d'oltr'alpe, ed a quelli che la crisi delle industrie lascia senza lavoro.

Quante proporzioni sbagliate si correggerebbero così anche nella piccola consuetudine nostra d'ogni giorno!

Come abbiamo potuto sino a ieri attribuire tanta importanza alla foggia d'una manica più o meno giapponese, alla lunghezza d'una falda, all'ampiezza, o, più tosto, alla strettezza d'una gonna? e dire con tanta serietà che un cappello «non era assolutamente possibile» con un dato vestito, o che non avevamo «niente di niente da metterci in dosso»? Ma ci furono davvero sino a ieri donne d'Italia, le quali sacrificarono la pace della famiglia e la purezza propria, per qualche oggetto d'un lusso pazzesco? E donne non cattive, nè sciocche, tal volta non più giovani, le quali spendono tre quarti del tempo e del denaro, e tre quarti dei pensieri e delle parole, per il vestito? (Al magro resultato, per lo più, nessuno lo crederebbe!) E donne buone, e massaie, le quali non sognerebbero di mandar la domestica a comprare una veletta od un nastro, e pure affidano esclusivamente alla domestica le provviste giornaliere per il vitto, vale a dire la salute e l'economia della famiglia, ben più preziose d'un nastro o d'un velo!

Oggi, l'economia nazionale minacciata ci apprende quale debba essere la proporzione dei valori, e dei doveri, nell'economia privata.

I rapidi progressi moderni nel campo scientifico e tecnico hanno creato bisogni fittizi, e diffuso abitudini d'agio e di comodità, ed infiacchito la fibra: nè ad essi corrispose alcun progresso morale. Ma esistono nel campo morale conquiste definitive? O non deve più tosto ogni individuo ricominciare dai piedi del monte la propria via, e salire senz'aiuti l'erta scoscesa?

Quando si domanda un grande sacrificio ad una nazione, s'incomincia col domandare molti piccoli sacrifici alle sue donne. Prepariamo lo spirito a questi sacrifici, e non ne sentiremo il peso.

M. Pezzè-Pascolato

Maria Pezzè Pascolato, con la semplicità e il fervore che ella pone in ogni cosa buona ha tracciato, in poche parole, una via e un programma. Sappiamo che il suo voto troverà attuazione, perchè oggi si riunisce per la prima volta, il ricostituito comitato pro famiglie di soldati richiamati, ed il comitato, a quanto ci si assicura, non intende restringere l'opera propria a un fine determinato, ma si propone di estenderla a beneficio di tutti coloro che dalla crisi odierna sono temporaneamente danneggiati.

Sospensione di accettazione di merci

La Camera di Commercio avverte che in seguito a richiesta della Società di Navigazione «Puglia» l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha sospeso fino a nuovo ordine il servizio cumulativo ferroviario marittimo per viaggiatori, bagagli e merci con la detta Società per i porti di Pola, Cattaro ed Antivari.

Per facilitare le condizioni dello sconto

In risposta alle sollecitazioni fatte, la Presidenza della Camera di Commercio ha ricevuto dal Direttore Generale del Banco di Napoli il seguente telegramma in data 13 corrente mese:

«Banco già dato mezzi codesta sede porgere concorso largo ed efficace codeste industrie e commercio e questa sera dispose altro aumento. — F.to *Miraglia*.»

Decreto di esportazione dalla Grecia

La Camera di Commercio e Industria informa che con decreto 2 corrente pubblicato il 4 venne vietata la esportazione dalla Grecia del bestiame, dei cereali e delle farine.

E' soltanto permessa la esportazione dalla Grecia della farina prodotta da grano importato all'uopo in transito prima della pubblicazione del decreto suddetto.

Un appello alla gente di mare

Il segretario della Federazione Nazionale Lavoratori del Mare ci comunica il seguente manifesto, diramato alla gente di mare:

«L'ora che volge dice tutta la tristezza della tragedia immane che si abbatte ogni giorno più sui popoli di Europa.

Noi Italiani risparmiati al macello per virtù di Governo e per volontà di popolo, dobbiamo subire per riflesso la gravità della situazione. E' nostro dovere il dar prova, in questo momento, di essere uniti al disopra delle categorie e dei partiti per cementare nella calma vigile e dignitosa, le sante armonie che fanno forti e temuti i popoli.

E però io dico ai Lavoratori del Mare, che è necessario dimostrare la nobiltà di intenti della nostra organizzazione attraverso ad un bene inteso spirito di disciplina, alla coscienza del dovere ed all'orgoglio di sentirci Italiani votati a qualunque sacrificio per la integrità della grande famiglia italiana.

Ho ferma fiducia che l'opera sapiente dei capi affratellata a quella dei compagni delle Leghe Macchine, Coperta e Camera, non mancherà di dare questa prova al paese.

Così non invano la Federazione nostra avrà combattuto e vinte le civili lotte del passato.

Ai lavoratori che si battono e muoiono «strumenti ciechi d'occhiuta rapina», o che santamente rivendicano l'insulto della aggressione altrui, vada il nostro saluto ed il nostro omaggio.

A parte gli strumenti ciechi d'occhiuta rapina, se questo manifesto significa il proposito di accingersi al lavoro, per aiutare il paese a superare la presente crisi economica, non possiamo che far plauso a questo proposito.

Il saluto della Rappresentanza Provinciale a S. M. il Re

Il Co. Grimani, Presidente del Consiglio provinciale, dopo l'adunanza consigliare del giorno 10 corrente, inviò il seguente telegramma a S. E. il Ministro della Casa Reale:

«Consiglio provinciale, riunitosi per la prima volta in sessione ordinaria dopo elezioni generali, iniziò propri lavori acclamando affettuoso reverente omaggio alla Maestà del Re a cui, negli attuali gravi momenti l'Italia rivolge serena, fidente, propri pensieri, auspicando suoi migliori destini».

A detto telegramma è pervenuta la seguente risposta:

«S. M. il Re ringrazia codesta Rappresentanza provinciale del saluto gentile, che ha vivamente gradito, e che cordialmente ricambia. — Ministro Mattioli».

Un utile provvedimento della Direzione delle Ferrovie

Leggiamo nel «Giornale dei Lavori Pubblici»:

Le Ferrovie hanno dato corso a tutti i pagamenti in sospeso, e così in poco più di otto giorni sono stati messi 10 milioni a disposizione delle varie ditte nazionali, che altrimenti sabato scorso, di fronte ai provvedimenti presi in riguardo alla riscossione dei loro crediti bancari, si sarebbero trovate nella impossibilità di fare le paghe agli operai. La felice previdenza si deve al comm. Bianchi, che seppe impartire, senza esitazione, le necessarie istruzioni; ed ai Servizi degli Approvigionamenti e della Ragioneria che seppero interpretare e concretare in modo rispondente alle gravi difficoltà del momento, le intenzioni della Direzione Generale.

Le imposte non avranno dilazione

La Direzione Generale delle Imposte con telegramma odierno ha dichiarato che la scadenza della rata di Agosto pel pagamento delle imposte resta ferma a norma di Legge, nessuna dilazione essendo stata accordata.

Sul triste caso del Dott. Leonardi arrestato nel Trentino

Abbiamo ieri riferito dell'incidente increscioso di cui è rimasto vittima il dott. Leonardi di Castelfranco, arrestato nel Trentino, ove villeggiava, perchè ricavava fotografie, da puro dilettante, dei vari paesaggi di colà.

La grave notizia ha prodotto in città dolorosa impressione, poichè il dott. Leonardi, ed il di lui padre prof. Pietro, proprietario della farmacia Pisanello in Campo S. Polo, sono molto conosciuti e stimati.

Siamo però lieti ora di annunciare che un telegramma dello stesso dott. Leonardi al padre, tranquillizza completamente sulla sorte dell'egregio dottore. Cosa che sarà appresa con sollievo trattandosi di persone tanto egregie e benvolute.

Il movimento economico della Provincia di Venezia

In questi giorni la nostra Camera di Commercio ha per la prima volta dato alle stampe una pregevole monografia sul movimento economico della provincia di Venezia durante l'anno 1913, nella quale furono raccolti i principali indici misuratori della potenzialità economica locale.

Alcuni di questi dati statistici venivano in passato conglobati nella statistica del commercio e della navigazione; ma questa per la sua mole ed importanza finiva per lasciare senza rilievo tutti gli altri indici economici della Provincia.

Assai opportunamente perciò la nostra Camera di Commercio ha pensato di fare una pubblicazione a parte nella quale venissero ad acquistare adeguato valore i principali fattori economici locali. — In tal modo è stato possibile un particolareggiato esame dell'andamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, del movimento portuale e ferroviario, del movimento dei forestieri, del movimento postale nonchè di tutti gli altri indici che meglio rispecchiano la fisonomia economica di una regione, come i bilanci delle principali società anonime, i depositi e gli sconti, la costituzione e lo scioglimento di società, il gettito delle imposte e delle tasse ecc. ecc.

Questi dati statistici, ordinati in numerose tavole ed illustrati con raffronti retrospettivi sobriamente commentati, permettono di abbracciare in una veduta di assieme il momento economico che attraversiamo, e di valutare separatamente nella loro rispettiva importanza, i vari fattori della pubblica economia urbana e provinciale.

Per quanto questa pubblicazione confermi la depressione economica attraversata nello scorso anno anche dalla nostra Provincia insieme a tutto il resto del paese, pure essa fornisce motivo a lusinghiere constatazioni sul passato, ed a fondate speranze per il prossimo avvenire.

Basta guardare alla interrotta ascesa dell'agricoltura nella Provincia, dei risparmi, delle entrate doganali, del movimento dei forestieri ecc. per convincersene.

La interessante monografia, di cui fu relatore il vice-segretario dottor Dall'Oglio, riuscirà senza dubbio utile e gradita alla gente di affari, agli uomini pubblici ed a quanti si interessano delle vicende della pubblica economia locale.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche nella giornata di ieri l'Esposizione si mantenne sufficientemente frequentata ed il numero complessivo dei visitatori fu di 976.

CONCERTO

Oggi, festa del ferragosto, il concorso del pubblico sarà certo maggiore e a favorirlo contribuirà il concerto straordinario della Banda Cittadina che avrà luogo nel Parco della Mostra, dalle ore 16 alle 18.

Di tale concerto ecco l'interessante programma:

1 Marcia — 2. Sinfonia «Der Freischütz» Weber — 3. Preludio, coro e finale ultimo «Norma» Bellini — 4. Marcia funebre «Crepuscolo degli Dei» Wagner — 5. Atto II «Pagliacci» Leoncavallo — 6. Minuetto dal «Divertimento in Re Magg.» Mozart.

Sospensione di servizi sussidiari dell'Azienda Comunale di N. I.

L'Azienda Comunale di N. I. ci comunica che a datare da lunedì 17 corr., e sino a nuovo avviso, in seguito all'avvenuta riduzione dei treni ferroviari ed al diminuito movimento passeggeri, vengono soppressi i seguenti servizi sussidiari:

a) Corse battello speciale: Carbon-Ferrovia (bandiera bianca).

b) Corse serali dalle ore 20.45 alle 1.15 fra Riva Schiavoni-Giudecca (S. Croce).

Il servizio mattiniero Riva Carbon-Ferrovia, viene limitato con corse ad ogni mezz'ora, dalle 4 alle 6.

La Ditta J. Monico

avverte che ad onta del rincaro delle materie prime, manterrà inalterati i prezzi delle sue specialità e continuerà ad accordare ai suoi clienti farmacisti il fido illimitato fino ad ora concesso.

Per un figlio discolo

Il quarantaduenne Giacomo Cecchelin abitante a Castello, 2649 ieri mattina verso le 6 fece accendere un fuoco di carbone dolce dal figlio Guglielmo di anni 12 e poi, atteso che il ragazzo uscisse di casa, chiuse le finestre e le porte della stanza, aspettando la morte.

Ma dopo poco il figlio tornò e, insospettito dall'odore dell'acido carbonico, chiamò lo zio Mario Chenet ed alcuni vicini che penetrarono tosto senza sforzi nella camera del suicida

Il Cecchelin fu trovato svenuto sul letto. Ma l'asfissia non era completa perchè un po' d'aria libera fu sufficiente a rianimare alquanto il disgraziato.

Pare che causa del disperato tentativo fossero le continue pene che la discolaggine del figlio preoccupava al Cecchelin.

Accorse sul luogo il maresciallo Giovanni Giovane della sezione di P. S. di Castello, il quale ordinò il trasporto dell'asfitico all'Ospedale Civile per mezzo della Croce Azzurra

Sulle sue condizioni la prognosi dei medici è riservata.

Fruttuosa impresa ladresca a San Polo

L'altro giorno, ignoti ladri penetrati in una casa di S. Polo, commisero un ingentissimo furto. Dal tiretto di un cassettone rubarono numerosi gioielli per il valore di parecchie migliaia di lire.

Il fatto venne denunciato ieri mattina al Commissariato di P. S. di San Polo, dove si sono iniziate attive indagini, che sembra stiano per dare buoni risultati e sulle quali si mantiene il massimo riserbo.

Colto da improvviso malore nel suo ufficio

Ieri verso le ore 17 tale Umberto Cecchetto, impiegato alle R. Poste in qualità di portapieghi, fu colto a un tratto da un grave malore che lo fece uscire dai sensi con penosa impressione dei colleghi presenti.

Per mezzo della Croce Azzurra fu portato subito all'Ospedale Civile, dove versa in condizioni gravissime.

Forse si tratta di una delle prime vittime di queste giornate di caldo soffocante.

Concorsi

E' aperto in Roma presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria) il concorso al posto di direttore nella R. Scuola industriale di Pistoia, e delle annesse officine, con l'obbligo dello insegnamento della tecnologia.

Lo stipendio annuo lordo è stabilito in L. 5000.

Coloro che intendono prender parte al concorso debbono farne domanda al Ministero di agricoltura, industria e commercio su carta bollata da lire 1, corredandola dei documenti di rito

Per migliori dettagli il testo del concorso è pubblicato sulla odierna *Gazzetta ufficiale*.

★ E' aperto in Roma presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale della Industria) il concorso al posto di direttore della R. Scuola industriale di Benevento e delle annesse officine, con obbligo dello insegnamento della tecnologia e del disegno tecnico, con lo stipendio annuo lordo di L. 3500.

Coloro che intendono prender parte al concorso debbono farne domanda al Ministero di agricoltura industria e commercio (Ispettorato generale della industria) su carta bollata da L. 1, corredandola dei documenti di rito.

Per migliori informazioni il testo del concorso è pubblicato nella odierna *Gazzetta Ufficiale*.

Grave disgrazia a bordo

Ieri verso le ore 15 a bordo del piroscafo «Pireo», ormeggiato davanti ai Magazzini Generali a Santa Marta, il facchino Lorenzo Fornaro di anni 30, abitante a San Vio 499, legando una corda in una posizione un po' acrobatica, pose un piede in fallo e precipitò lungo il fianco della nave in una peata.

Nella caduta il Fornaro, che appartiene alla Società Cooperativa dei 300 (scaricatori di Marittima) riportò gravi contusioni alla testa e al torso, con sintomi di commozione cerebrale.

Fu subito portato all'Ospedale Civile, ove il medico di servizio si riservò la prognosi sul suo stato.

Valigia che scompare

Tale Colussi Ida di Longarone, dopo una breve visita alla nostra città, l'altro giorno dovette ripartire per il suo paese.

In questa occasione essa incaricò due girovaghi, Alessandro Franzon e Guglielmo Marzocchi di portarle alla stazione due valigie e di spedirle a Longarone al suo indirizzo.

Ma questo fu fatto per una sola delle valigie, mentre l'altra cambiò strada.

Non essendo tranquilla sulla sorte di questa parte del suo bagaglio la sig. Colussi denunziò il fatto all'autorità di P. S. di Venezia per mezzo d'una sua amica Lionella De Fanti, qui domiciliata.

I due girovaghi, invitati alla Questura Centrale, dichiararono che, mentre stavano trasportando il bagaglio alla stazione ferroviaria, essendosi fermati in una osteria, erano stati derubati di una valigia.

In attesa di più sicuri ragguagli, i due furono temporaneamente rilasciati.

Il Bollettino dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

E' uscito il Bollettino mensile dell'Ufficio Idrografico per il mese di aprile 1914. Contiene i dati meteorologici della regione veneta, notizie sulle pioggie, sullo stato dei fiumi, sulle piene, sulle maree, ecc.

Il Bollettino potrà essere richiesto all'ufficio Idrografico da coloro che hanno interesse ad averlo.

Varie di Cronaca

Congregazione Mechitarista — La festa di Assunzione di B. V. M. invece che sabato 15 corrente, secondo il rito armeno, cade domenica 16 corrente, e in quel giorno S. Ecc. Mons. Arcivescovo Ignazio Ghiurekian celebrerà la Messa pontificale alle ore 9.30, nella chiesa dell'isola di S. Lazzaro, benedicendo in ultimo l'uva.

Il vino seduttore. — Ignoti ladri penetrarono nella notte del 13 in un magazzino di tale Olivo Emilia abitante a S. Maria Formosa, asportandone un fusto di vino del valore di circa 20 lire.

L'autorità di Pubblica Sicurezza di Castello, avvertita del fatto, ha iniziato opportune indagini.

Strillone in contravvenzione — Gli agenti di P. S. del Commissariato di Cannaregio dichiararono ieri in contravvenzione tale Giovanni Armani di anni 21, abitante a Castello 6328, che vendeva giornali senza la prescritta licenza.

Tiro a Segno Nazionale. — La Presidenza avverte tutti i soci che fanno parte del plotone armato, di trovarsi domani, 16, al campo di tiro per l'istruzione che verrà a loro impartita dal vice-direttore del tiro, signor tenente Tositti, dalle ore 10 alle 12.

Musica a S. Polo. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda dell'Istituto Coletti, questa sera, dalle ore 21 alle 23 in Campo S. Polo:

1. Marcia D'Ordinanza, Vacca — 2. Valzer «Il ventaglio della Regina» Beccucci — 3. Duetto atto II «Ernani» Verdi — 4. Gran finale II «Aida» Verdi — 5. Scena ed aria «Barbiere di Siviglia» Rossini — 6. Mazurka «Val di Lima» Carlini — 7. Galopp «Il direttissimo» Gagna.

Musica a Malamocco — Domani 14 corrente, a cura del Municipio, in Piazza del Palazzo Pretorio i giovani componenti il locale Circolo Filarmonico «Regina Elena», dalle ore 20 alle ore 22 svolgeranno il seguente programma:

1. Marcia «Nel moto la vita» Mariani — 2. Por Pourry «L'Ebreo» Apolloni — 3. Concerto per Clarino, Mariani — 4. Sinfonia «Un fiore a Savoia» Gemme — 5. Valzer «Pietro Micca» Mariani — 6. Marcia Militare, Gemme.

Musica in Piazza S. Marco. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda del 71. Fanteria:

1. Coro e Marcia op. «Thannhäuser», Wagner — 2. Mazurcka, Saint Saens — 3. Ouverture op. «I Maestri Cantori», Wagner — 4. Valse-Boston «Nuages-Roses», Berger — 5. a) Incantesimo del Venerdì Santo op. «Parsifal» - b) Marcia funebre op. «Il Crepuscolo degli Dei», Wagner — 6. Ballabile «La Furlana» Ant. Sonzogno.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24.

Buona usanza

Comunicati della Opere Pie

★ Nel quarto anniversario della morte del marito la sig. M. Coldaroli Klinger ha offerto alla Colonia Alpina L. 10.

★ Nella mesta ricorrenza anniversaria della morte della signora Angelina Cargasacchi, il marito Daniele Cargasacchi e figlie offrono lire 25 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

Ultima ora

Dopo la vittoria tedesca di Mulhouse

Berlino, 14

Dopo la vittoria di Mulhouse l'Imperatore così telegrafò al comando superiore dell'esercito:

«Sono riconoscente verso Dio che fu con noi. Ringrazio voi nonchè le valorose truppe per la prima vittoria. Esprimete alle truppe che vi parteciparono il ringraziamento imperiale che il capo supremo dell'esercito a loro esprime a nome della patria. Firmato Guglielmo.»

Dinanzi al palazzo imperiale di Strasburgo sono esposti i primi quattro cannoni da campagna francesi presi durante il combattimento di Mulhouse. I cannoni furono portati dai soldati fra grande entusiasmo della popolazione. Anche dinanzi al comando del corpo d'armata di Allrnstein sono esposti quattro cannoni presi ai russi.

Il Tarabosc non è stato occupato

Cettigne, 14

Il governo montenegrino smentisce la occupazione del monte Tarabosch da parte dei montenegrini e nega qualsiasi intenzione offensiva contro l'Albania.

Un "libro verde,, dell'Italia

Roma, 14

Si assicura nei nostri circoli politici che anche il governo italiano si appresta alla pubblicazione di un libro verde per meglio far conoscere il suo leale carattere e la coerente condotta durante l'operoso svolgimento delle trattative che cercarono di evitare la guerra europea.

Il nuovo ambasciatore d'Austria è giunto a Roma

Roma, 14

Alle ore 13.25 è giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Austria-Ungheria presso il Quirinale barone Macchio. Alla stazione si trovavano a riceverlo il comm. Biancheri del ministero degli affari esteri e il conte Ambrozy dell'ambasciata di Austria. Il barone Macchio ha fissato un appartamento all'Hotel Excelsior.

Il barone Macchio, dopo avere fatto colazione insieme al conte Ambrozi, si è recato al palazzo Chigi dove ha preso possesso dell'ambasciata.

Alle 17 poi il barone Macchio è andato alla Consulta dove è stato ricevuto dal segretario generale comm. De Martino

Il saluto dell'ammiraglio Millo al personale della Marina

Roma, 14

Il contrammiraglio Millo ha diretto ai comandanti dei dipartimenti, delle squadre e ai funzionari del dicastero della marina il seguente ordine del giorno: «Lasciando la direzione del Ministero della Marina mi è grato ringraziare tutti coloro che mi hanno coadiuvato per il disimpegno del dovere e della carica. — Firmato: *Enrico Millo*».

Il Ministero della Marina paga i creditori

Roma, 14

Il Ministero della Marina, penetrato dalle difficoltà esistenti in questi ultimi giorni, ha accelerato i pagamenti ai propri creditori, dal primo al 12 corr., ai soli industriali e provveditori degli arsenali con il pagamento di una cospicua somma complessiva di L. 13.030.925.

La convalescenza del Duca d'Aosta

Napoli, 14

Il Duca d'Aosta è già entrato in convalescenza. Appena avrà riacquistato un po' di forza lascierà Napoli, per completare la convalescenza nel suo castello di Val d'Aosta.

Tre padovani feriti in un disastro automobilistico

Padova, 14.

Giunge notizia da Verona di un disastro automobilistico di cui rimasero vittime tre padovani.

Iersera verso le 18 e mezza una comitiva composta dei signori Simon Antonio, ricco possidente di Cavarzere e da qualche tempo dimorante nella nostra città, Alessandro Petiti, noto commerciante in cavalli e Arturo Borsato partiva in automobile dalla nostra città per Milano. — Poco prima di Verona, causa la velocità, in una curva andava a precipitare dalla scarpata della strada.

Tutti i viaggiatori rimasero feriti nel terribile capitombolo.

Più grave è il Petiti il quale riportò una gravissima ferita alla faccia con la perdita di un occhio e la frattura di un braccio oltre a diverse altre contusioni. Le sue condizioni — secondo telegrammi pervenuti stasera alla famiglia — sono quasi disperate.

Ferite multiple e tali da metterlo in pericolo di vita ha riportato pure lo chauffeur Guarnieri.

Gli altri presentano contusioni gravi.

Tutti e quattro vennero ricoverati all'Ospedale di Verona.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 13 Agosto

«Tripoli» ital. da Trieste con 380 passeggeri.

Partenze del 15 Agosto

«Milano» ital. per Braila ore 18.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 13 Agosto

«Tripoli» ital. da Trieste.
«Capo Gallo» ital. da Margherita di Savoia.

Spedizioni e partenze del 14 Agosto

«Andrea» ital. per Augusta.
«Marietta» ital. per Granatello.
«Bosforo» ital. per Costantinopoli.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Lissa» a. u. da Norfolk, carbone.
«Olga» ingl. da Penarth, carbone.
«Whilgitt» ingl. da Norfolk, carbone.
«Izgled» ingl. da Cardiff, carbone.
«Windsor» ingl. da J. Barry, carbone.
«King Howell» ingl. da Norfolk, carbone.
«Ferufield» ingl. da N. Shields, carbone.
«Erissos» ell. da J. Barry, carbone.
«Export» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Gretaston» ingl. da Norfolk, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 14. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 70 — Cereali 51 — Cotoni 11 — Varie 111 — Per la Ferrovia 32. — Totale 275.
Scaricati 59.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ieri sera alle ore 18, dopo lunga e penosa malattia serenamente sopportata, cessava di vivere, all'età di 76 anni

FEDERICO CAVESSAGO

Cavaliere del Lavoro

La moglie Rachele Massenz, le figlie Antonietta, Luisa, Anita, il genero Cav. Giovanni Serafini, la suocera, i cognati, i nipoti, coll'animo straziato dal più profondo dolore ne dànno il triste annunzio.

Belluno, 15 Agosto 1914.

I funerali avranno luogo domani domenica 16 agosto partendo dall'abitazione dell'Estinto in Piazza S. Stefano.

Si dispensa dalle visite.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO VILLA BIANCA viale Enrico Dandolo, Telefono 22 Lido. — Elegante quartiere ammobiliato comfort moderno affittasi prontamente a prezzi moderati.

AFFITTASI San Lorenzo bella camera matrimoniale mobigliata, luce, volendo comodo cucina tinelle. Scrivere M. T. fermo posta Venezia.

CANALGRANDE, stanza ammobiliata tutto comfort moderno, disobbligata bellissima vista, casa tranquilla vicino vaporetto Salute, S. Gregorio Calle Bastion, 187.

Vendite

VENDESI a Biadene (2 chilometri da Montebelluna) villa signorile, con giardino, scuderia, rimessa, casa colonica con sette ettari circa terreni irrigui fertilissimi. Per trattative rivolgersi Candeo — Rossano - Veneto.

SPLENDIDA VILLA (Chiarelli) bene avviati Albergo, magazzino legnami. Revine Vittorio vendonsi. Rivolgersi proprietario Revine.

CASTELLO di GODEGO (Treviso) A duecento metri ferrovia Valsugana vendesi casa civile con adiacenze, corte, giardino, orto, acqua. Scrivere P 10543 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

MOBILIA camera da letto signorile nuovissima, tappezzata seta, e altra secondaria, materassi lana, salotto, cucina completa, vendesi subito, causa improvvisa partenza rara occasione, dalle 10 alle 15. Contini: Merceria del Capitello, 4944.

Ricerche d'impiego

CORRISPONDENTE francese, inglese, nozioni tedesco, buon contabile, dattilografo, pratico commercio, vasta coltura offresi seria casa. Modeste pretese. O 10515 Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORINA ORFANA conoscenza perfetta italiano, tedesco offresi sorveglianza bambini oppure aiuto padrona di casa. Antepone cordiale trattamento a condizione salario. Offerte: Triestina ferma in posta — Venezia.

PRODUTTORI ASSICURAZIONI tutti rami cercansi ogni comune provincia Venezia. Scrivere indicando referenze: P 10551 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI operai e operaie per lavorazione oggetti corredo militare. Affiderebbesi lavoro anche presso istituti di monache o simili. Dirigersi S. Nicolò di Lido, 5.o Regg. Art. presso il caposarto.

Matrimoniali

QUARANTATREENNE sano robusto, sola figlia, commercio possidente, buona posizione, abita paese campagna propria. Posso dimorare città inverno. Rimariterebbesi presto con vedova o signorina sana, buona, brava, economica, casalinga, anche provinciale con dote. Scrivere: R. R. posta Rovigo.

Diversi

BREVETTO MONDIALE 30 o 50 per cento di economia sulle costruzioni in muratura cercansi cessionari per provincie Italia. Casella postale, 245 — Bologna.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

MODISTERIA RITA FRARI rimpetto Hotel Vittoria capelli eleganti prezzi convenientissimi.

OTTO PER CENTO colloco piccoli capitali. Onestà referenze. Casella postale, 395 — Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALIA — Mia piccola cara, quale tumulto di sentimenti di amore si solleva dal cuore nel pensarti, ed è continuo, sai, il ricordo, desiderio di te. Quanto tempo senza il tuo bacio, quanto ti chiamo, invoco ! Ma il nostro incontro le nostre vite risorgeranno ridenti, felici. Qui nulla di nuovo; temo che la bufera che minaccia tutti, travolga anche me. Ti bacio ardentemente; ti amerò sempre.

TRADIZIONALE — Corrispondenza del 12 non pubblicata. H. e V.

TRADIZIONALE VENERDI.... Perdona solito ingiustificabile ritardo ! Ringrazioti immensamente tua appassionatissima colma squisite delicatezze. Che dirti ? Nulla che non sia affetto. Vivo col tuo soave ricordo, col tuo dolce nome sulle labbra. Il bene che voglioti senza confini. Felicità tua pienamente divisa. Scrivimi, tesoro mio, abbiti tanti bacioni (senza obbligo restituzione) dal tuissimo....

BANCA POPOLARE DI S. DANIELE

— SOCIETA' ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte Dirette del Consorzio di San Daniele

Situazione al 31 Luglio 1914

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	46 867	33
Portafoglio	»	1 754 787	29
Effetti da incassare per conto terzi	»	33 885	98
Valori di proprietà della Banca	»	127 7·5	70
Conti corr. con Banche e corrispondenti	»	179.494	01
Debitori diversi	»	4.6·6	85
Mobilio e casse forti	»	3 500	—
Beni stabili	»	47.190	10
Fondi privati	»	10	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	
		2,204 207	17
Spese del corrente esercizio	»	26.317	23
TOTALE L.		2 230 524	40

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000.		
Fondo di riserva	»	136 461 —	232.461	—
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L.	212096 78		
» in conto libero	»	541 357 68		
» vincolati	»	1.00 3754 15	1 757 206	61
Conti corr. con Banche e corrispondenti	L.		86.138	31
Creditori diversi			3086	65
Dividendi in corso ed arretrati	»		1.867	10
Cambiali riscontate	»		81.332	
Depositanti per depositi a cauzione servizio	»		6000	—
	L.		2 168 092	17
Risconto portafoglio dell'eserc. precedente	L		21 628	
Utili lordi del corr. esercizio	»		40 804	23
	L.		2,230 524	40

IL SINDACO di TURNO
Domenico Vegnuda

IL CAPO CONTABILE
G. Cinelli

IL DIRETTORE
Dott. G. Paoletti

IL PRESIDENTE
G. Batta Florida

IL CASSIERE
P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
Riceve depositi:
a piccolo risparmio al 4 %
in conto corrente libero al 3 %
» » vincolato a 6 mesi al 3.50 %
» » » » 1 anno al 4 %

Apre conti correnti.
Riceve effetti per l'incasso.
Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve valori a custodia.
Compera e vende valute estere.

TERME D'ABANO

Provincia di Padova - Stazione Ferroviaria

(Sorgente di "MONTIRONE,, l'unica di efficacia sancita dai secoli)

Lo Stabilim. Hôtel "OROLOGIO,,

Stabil. Hôtel "OROLOGIO,,

Stabil. Hôtel "TODESCHINI,,

15 Maggio - 30 Settembre

Cura del **Reumatismo articolare cronico** *(poliartrite)* **- Reumatismo muscolare - Artrite gottosa - Sciatica - Postumi Genecologici - Postumi di fratture - Lussazioni, distorsioni,** *ecc. ecc., mediante i*

Celebri Fanghi Termali

Bagni termali, a vapore, idroelettrici, Massaggio, Ginnastica medica con apparecchi sistema ZANDER, Cura interna dell' acqua di MONTIRONE.

Consulenti: DE GIOVANNI - GROCCO - MURRI - VITALI — Direttore Medico residente: Prof. Cav. Dr. L. PESERICO, Libero docente di Clinica medica.

Illuminazione elettrica - Lift - Ufficio postale e telegr. nell'Hôtel "Orologio,, - Telef. intercom. (N. 545) - Oratorio con ufficiatura quotidiana - Grande antico parco - Teatro
Garage nello Stabilimento "Orologio,,

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Domenica 16 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 223 — Conto corrente colla Posta — Domenica 16 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una grande battaglia nel Belgio preannunziata per domani

La questione del "Goeben„ e del "Breslau„ si complica - Ostilità tra Grecia e Turchia?

Una grande battaglia nel Belgio si ritiene imminente

Parigi, 15

Le notizie di stamane confermano che le forze nemiche sono in pieno contatto nel Belgio ove si preannunzia già da parecchi giorni che avverrà una prima grande battaglia. Si prevede che essa non avverrà prima di lunedì, anche perchè il generale French comandante in capo dell'esercito di spedizione inglese arriverà oggi a Parigi, ove sarà ricevuto da Poincarè.

I giornali dànno sino da stamane il benvenuto al generalissimo inglese di cui ricordano il glorioso passato militare.

Si annunzia ufficialmente dal Ministero della Guerra l'entrata di importanti forze francesi che si dirigono verso Gembloux sul prolungamento della linea Ramillies-Waremme.

Risulta imminente una grande azione nel Belgio.

Gembloux città belga sulla ferrovia da Bruxelles a Namur.
Waremme città belga nel territorio chiamato Hesbave sulla ferrovia da Liegi a Lovanio Ramillies città nel Brabante belga a S di Tirlemont.

I tedeschi preparano l'attacco contro i forti di Namur

Bruxelles, 15

I tedeschi hanno cessato il bombardamento dei forti di Liegi sulla sponda destra della Mosa ed hanno attaccato quelli della sponda sinistra e soprattutto i forti di Ponisse. Si dice che i forti di Namur siano ancor più formidabili di quelli di Liegi. Gli abitanti sono stati disarmati per il timore di rappresaglie tedesche.

Duecento ciclisti hanno circondato quattrocento soldati tedeschi, ne hanno uccisi una gran parte, ne hanno fatti prigionieri cinquanta e hanno dispersi gli altri.

La cavalleria si è particolarmente distinta contro gli ulani sulla sponda destra della Mosa.

Le forze di Liegi resistono

Parigi, 15

Un comunicato alla stampa reca che è stata sparsa la notizia che le forze di Liegi si sono arrese. Lo Stato maggiore belga fa annunciare che questa voce deve essere considerata infondata. Il morale delle truppe, al contrario, è rimasto eccellente perchè i belgi sanno che la Francia ha risposto all'appello del Governo reale.

Un comunicato ufficioso francese
La guerra aerea - L'occupazione di Saales - I successi dei belgi

Parigi, 15

Un comunicato ufficioso in data di ieri dice:

« Nella guerra aerea gli aviatori francesi hanno ottenuto pieno successo, uno dei quali particolarmente brillante nella regione della Woëvre.

Un aviatore tedesco si era avventurato al di sopra delle truppe francesi a circa mille metri. Cominciò subito il tiro contro di esso e ben presto l'apparecchio colpito al suo motore cominciò ad inclinarsi. Si videro i piloti tentare di risollevarlo ma non vi riuscirono e dovettero atterrare. Erano due ufficiali i quali furono fatti prigionieri.

Un aereoplano francese incontrò ieri un aereoplano tedesco. Il pilota di quello francese dette la caccia al tedesco e tirò contro di esso colpi di fucile Browning. L'aereoplano tedesco non rispose al fuoco e prese la fuga.

A Woel, nel cantone di Fresnes nella Mosa, un aviatore tedesco gettò tre bombe sulle truppe francesi. Nessuno rimase ferito.

In seguito ai successi ottenuti, la città di Saales ora è in potere delle truppe francesi le quali avevano ieri occupato il vicino altipiano. L'artiglieria francese prese alle spalle le posizioni tedesche. Il suo fuoco facilitò grandemente il compito della fanteria, la quale ebbe alcuni feriti, ma non un morto. I francesi trovarono a Saales effetti di equipaggiamento abbandonati, ciò che indica un vero sbandamento.

E' da rilevare il successo delle truppe belghe nella regione di Hasselt. Le truppe tedesche sconfitte ieri a Diest e che si sono ritirate su Hasselt sono state provate. Esse hanno tentato di riprendere l'offensiva sul fianco dei belgi. La divisione di cavalleria tedesca incaricata di questa operazione è stata respinta. Stasera una colonna di fanteria tedesca è stata posta in movimento in direzione di Visé e di Tongres. Non è segnalato alcun nuovo combattimento.

Il dominio del mare da parte delle flotte inglese e francese assicura nel modo più completo il trasporto delle truppe dall'Inghilterra sul continente e dall'Africa in Francia. — Due incrociatori tedeschi nel Mediterraneo sono ora fuori di giuoco. I rifornimenti dei belligeranti alleati della Francia sono indubbiamente facili come quelli della Francia stessa. »

Woëvre territorio nel dipartimento della Mosa.
Fresnes borgata nel detto territorio Woëvre a SE. di Verdun.
Diest città belga nel Brabante a NE. di Lovanio.
Tongres (in fiammingo Tongern) città nel Limburgo belga.

Il comunicato ufficiale

Parigi, 15

Ecco il comunicato del Ministero della Guerra di iersera:

« L'offensiva nemica sembra arrestata nell'Alta Alsazia e noi abbiamo ancora progredito da questo lato. Le nostre truppe avanzano nell'alta vallata Alsaziana dei Vosgi. Abbiamo annunciato ieri l'occupazione della regione di Saales, quindi le nostre truppe sono entrate nella città stessa scacciando i tedeschi e raccogliendo molti equipaggiamenti abbandonati dai fuggiaschi. Nella regione di Woëvre nel dipartimento della Mosa i nostri soldati hanno fatto precipitare a colpi di fucile un areoplano che volava all'altezza di circa mille metri e che era montato da due ufficiali tedeschi. Nella stessa regione un battaglione di cacciatori a piedi, mise in fuga un battaglione della landwehr facendo quaranta prigionieri. La cavalleria belga ha avuto nuovi successi nella regione di Hasselt ».

Inaudite atrocità degli ulani contro le popolazioni inermi

Bruxelles, 15

Il borgomastro di Linsneau scrive all'«Indipendence Belge» che alcuni usseri tedeschi sono stati sorpresi dai soldati belgi e questi hanno loro ucciso un ufficiale ed hanno catturato un cavaliere. I belgi quindi hanno ricevuto l'ordine di ripiegare su Tirlemont. Sopraggiunto un distaccamento di 200 ulani con mitraglitrici, questo ha accusato gli abitanti della uccisione dell'ufficiale. — Due degli abitanti furono fucilati. — In una casa gli ulani sgozzarono un uomo ed una donna, incendiarono anche l'edificio abbandonando alle fiamme i cadaveri delle vittime avanti agli occhi del figlio. Incendiarono anche fattorie, uccisero altre due persone, saccheggiarono altre case e costrinsero la popolazione maschile a prestare giuramento sul cadavere dell'ufficiale ucciso costringendola con la punta della baionetta a genuflettersi. Uno degli abitanti che fuggiva fu colpito da due proiettili e cadde morto. I tedeschi costrinsero gli abitanti a passare dinanzi alle bocche delle mitragliatrici dicendo ad essi che da lì a un momento sarebbero volati a pezzi nello spazio. Poi li prendevano di mira con rivoltelle e tiravano in modo che il proiettile sfiorasse i loro orecchi asportandoli.

Questo fatto fu commesso alla presenza di ufficiali. Gli ulani attaccarono una diecina di abitanti fra cui una guardia campestre alle loro mitragliatrici per trasportarle. Poichè alcuni di tali abitanti non potevano continuare furono attaccati per i piedi in modo che la loro testa strisciasse sul terreno.

Nel villaggio vicino tre uomini furono fucilati. Altri dieci, dei quali si ignorava la sorte, furono trovati morti in seguito ai maltrattamenti ricevuti.

4000 belgi prigionieri nella Vestfalia?

Berlino, 15

Al campo di Senne presso Paderbona sono giunti 4000 belgi prigionieri di guerra. Cinquanta ufficiali belgi dietro la loro parola d'onore che non tenterebbero di fuggire sono stati lasciati in libertà. I soldati prigionieri sono impiegati alla costruzione delle strade.

L'ufficiale comandante delle truppe tedesche nel Lussemburgo è stato ricevuto dalla Granduchessa del Lussemburgo e ha ringraziato per la condotta calma e corretta della popolazione per la assistenza della Croce Rossa del Lussemburgo.

Paderbona, in tedesco Paderborn città nella Vestfalia.

La pretesa marcia dei tedeschi su Bruxelles ed Anversa

Bruxelles, 15

Il Ministero della Guerra smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali che i tedeschi marcerebbero su Bruxelles e Anversa e pubblica una nota che stabilisce di non pubblicare più alcun comunicato relativo ai movimenti degli eserciti alleati nel Belgio. In causa dell'interesse superiore del paese raccomanda a questo e in riguardo alla stampa il più assoluto silenzio.

La Drina e la Sava passate dagli austriaci
Il furioso attacco dei serbi

Nisc, 15

L'altra sera alle 11 gli Austriaci tentarono di passare la Sava sotto la protezione dell'artiglieria. I serbi apersero un nutrito fuoco di artiglieria che ebbe effetti disastrosi pel nemico il quale fu costretto ritirarsi in disordine. Venticinque soldati austro-ungarici che non ebbero il tempo di ritirarsi, rimasero nell'isola di Trim Aulia e furono fatti prigionieri e condotti a Belgrado.

Tuttavia gli austro-ungarici con forze molto superiori riuscirono a passare la Drina verso Lesnitza e la Sava verso Schabatz. L'artiglieria serba affondò tra Belgrado e Semendria un rimorchiatore e una chiatta piene di soldati. In quel momento fu scorto sull'altra riva un reggimento nemico e una divisione di cavalleria L'artiglieria serba disperse il nemico. Un tentativo di sbarco sul Danubio verso Tekia per parte degli austro-ungarici fallì completamente. Gli austro-ungarici continuano tutte le notti il bombardamento di Belgrado

Cinque reggimenti austriaci sconfitti dai russi?

Parigi, 15

Il «Temps» pubblica che, secondo notizie giunte indirettamente da Pietroburgo, i russi hanno riportato una grande vittoria sul Dniester. Quattro reggimenti di fanteria ed uno di cavalleria austriaci sarebbero stati completamente sconfitti.

Le truppe austrungariche nella Polonia russa

Vienna, 15

Il bollettino della guerra in data di ieri reca:

Le truppe austro-ungariche hanno avanzato nella Polonia russa fino a Jedriejow a sei chilometri al di là del confine.

Dallo stesso teatro della guerra giunge notizia che gruppi russi con parecchie mitragliatrici e dodici cannoni sono stati respinti. I russi si ritirano in fuga

Il movimento di rivolta nella Polonia russa si estende. Le organizzazioni di contadini dimostrano grande attività.

Il proclama del Granduca Nicola alla popolazione

Pietroburgo, 15

Il generalissimo Granduca Nicola Nicolajevich diresse ai polacchi il seguente manifesto:

« Polacchi! — L'ora è suonata in cui il sacro sogno dei vostri padri, dei vostri avi può essere attuato. Un secolo e mezzo fa il vivente corpo della Polonia venne fatto a pezzi ma l'anima non morì; essa visse nella speranza che pel popolo polacco sarebbe venuta l'ora della risurrezione, della sua riconciliazione fraterna con la Grande Russia.

« Le truppe russe vi portano il solenne annuncio di questa riconciliazione che distrugge le frontiere frazionanti il popolo polacco e significa l'unione sotto lo scettro dello Czar russo, sotto cui la Polonia rinascerà libera nella sua religione, nella sua lingua, nella sua autonomia.

« La Russia non attende da voi che il reciproco rispetto dei diritti di quelle nazionalità a cui la storia vi unì col cuore aperto, con la mano fraternamente tesa.

« La grande Russia si fa a voi incontro, essa pensa che la spada che colpì i nemici presso Grunwald non è ancora arrugginita. Dalle rive dell'Oceano Pacifico fino ai mari settentrionali marciano eserciti russi.

« L'alba di una nuova vita si inizia per voi e risplenderà in quest'alba la croce simbolo del dolore e della risurrezione dei popoli ».

Anche lo Czar ha diretto alla popolazione polacca della Russia, della Germania e dell'Austria-Ungheria un proclama il quale annuncia la sua intenzione di restituire alla Polonia la sua integrità territoriale con la completa autonomia e con guarentigie circa l'esercizio del culto e l'uso della lingua polacca. Lo Czar designerebbe un luogotenente governatore.

Una relazioni di Von Der Goltz sui primi scontri

Berlino, 15

Una relazione del feld maresciallo Von Der Göltz sui primi scontri dimostra che la superiorità tattica dei tedeschi su tutti e tre gli avversari è il risultato delle sistematiche esercitazioni di ogni soldato alle quali esso deve la sua resistenza sopratutto nelle marcie. L'abilità, la disciplina e la precisione del tiro della fanteria e dell'artiglieria sono dovute all'esercizio continuo e lo dimostrano le batterie russe che sono state schiacciate dal fuoco di fanteria. Analoga impressione si ha dalle operazioni presso Mulhouse e Lagarde e dalla presa di Liegi dopo l'assalto fatto, assolutamente nuovo nella storia delle guerre.

Un "ultimatum„ della Grecia alla Turchia?

Parigi, 15

Si apprende da fonte bene informata che la Grecia avrebbe deciso di chiedere spiegazioni a Costantinopoli del fatto che si riuniscono truppe alla frontiera della Tracia. Se la risposta non fosse soddisfacente la Grecia mobilizzerebbe subito a sua volta.

L'adesione della Grecia alla Triplice Intesa?

Parigi, 15

Si ha da Atene che il Re ha incominciato le consultazioni politiche sulla attitudine della Grecia. Si crede che di fronte al morale chiaro e risoluto e alla disposizione della pubblica opinione favorevole alla Triplice Intesa, gli uomini politici raccomanderanno l'adesione della Grecia alla Triplice intesa se la Grecia fosse costretta a rinunciare alla sua neutralità.

Il Lembros crede che se la Grecia sarà costretta a scendere in campo essa non esiterà a schierarsi dalla parte della Francia e dell'Inghilterra.

La Patris mette in rilievo l'importanza dell'atto non amichevole commesso dalla Germania armando la Turchia contro la Grecia. Poichè la Germania abbandonò la propria neutralità verso la Grecia anche questa uscirà dalla neutralità.

Circa una grande battaglia nel Mare del Nord

Berlino, 15

Il capo dello Stato Maggiore generale della marina comunica:

Le informazioni della «Agenzia Reuter» circa una grande battaglia nel Mare del Nord, nella quale sarebbero affondate 22 navi tedesche e quattro inglesi sono una malevole invenzione. Gli inglesi fino ad oggi non hanno osato di mostrarsi presso le coste tedesche. Il solo avvenimento del Mare del Nord è finora l'affondamento dell'incrociatore inglese «Amphion» presso le coste inglesi.

La notizia relativa dell'annientamento di due reggimenti fra i migliori dell'esercito tedesco per opera del generale French nel Belgio è pure una invenzione. Gli inglesi non hanno osato fino ad oggi trasportare il corpo di spedizione per timore dei sottomarini tedeschi.

La Germania non imita i suoi nemici nell'ingannare il mondo con false notizie. Essa ha fiducia che i fatti col tempo avranno maggior valore di notizie simili come nel 1870. Si vedrà fine da quale parte sia la verità.

Vapore tedesco preso dagli inglesi

Londra, 15

(Ufficiale) — **Giovedì mattina il vapore navale «Gwendolen» sorprese il vapore navale tedesco «Von Wissmann» a Spleinx Haven sulla riva occidentale del Lago di Niassa. Il «Gwendolen» tolse le macchine ed i cannoni al «Von Wissmann» facendo prigionieri il comandante, i macchinisti ed il personale del vapore.**

Il lago Niassa è uno dei più grandi bacini d'acqua dolce dell'Africa meridionale. La sua riva occidentale è quasi tutta inglese, come lo è la meridionale e parte dell'orientale. Di questa il resto è diviso fra il Portogallo e la Germania.

Il concentramento delle truppe d'Algeria e il loro trasporto in Francia

Vesoul, 15

Le operazioni per la concentrazione delle truppe d'Algeria e per il loro trasporto in Francia sono completamente terminate. Il bombardamento di Bona e di Philippeville da parte dei due incrociatori tedeschi non ebbe alcun effetto e la mobilitazione, concentrazione, trasporto e sbarco in Francia delle truppe algerine si effettuarono nello stesso ordine, nello stesso metodo e nella stessa regolarità dei corpi d'armata della metropoli.

Ieri le truppe d'Africa, composte nella maggior parte di tiratori indigeni, si riunirono nella regione di Belfort; esse formano circa due corpi d'armata pronti a partecipare alle formidabili operazioni imminenti che stanno per cominciare.

Vesoul capoluogo del dipartimento francese dell'Alta-Sonna.

Nelle colonie africane della Germania

Berlino, 15

Secondo notizie provenienti da sud-ovest dell'Africa tedesca finora quella colonia è incolume. Nessun fatto di guerra è avvenuto nel Camerum. Mancano notizie dirette dall'Africa orientale tedesca. Non vi ha nessuna notizia dalle isole tedesche dell'Oceano Pacifico. A Togo avvennero scontri senza importanza di pattuglie coi distaccamenti francesi entrati. Il nemico ebbe tre morti. I tedeschi nessuna perdita. Le truppe inglesi sono penetrate nel Togo senza tuttavia entrare in contatto coi tedeschi.

Un passo dell'Italia a Vienna perchè sia tolto il blocco delle coste montenegrine

Roma, 15

A proposito della notizia inviata dal corrispondente romano del «New York Herald» al suo giornale, secondo cui l'Italia che ha dovuto, in seguito alla notifica del blocco austro-ungarico delle coste montenegrine, sospendere le sue linee di navigazione con la Bojana e Antivari, domanderà domani al governo austriaco che il blocco sia reso effettivo o sia tolto, la «Tribuna» scrive:

«Il blocco che, come era stato dichiarato, comprendeva tutte le coste montenegrine da Spitza sino al confine dell'Albania, è stato proclamato piuttosto imprudentemente perchè l'Austria, dopo l'invio nel Baden del suo 14.o corpo d'armata, doveva attendersi almeno una dichiarazione di guerra da parte della Francia. In tali condizioni era facile prevedere che se si fosse lasciato qualche incrociatore davanti alle coste montenegrine le navi nemiche lo avrebbero potuto sorprendere a colpo sicuro: nè il blocco del Montenegro aveva una importanza così grave da mobilizzarvi navi di qualche efficenza.

«L'Austria ha ritirato ora le sue navi: la piccola «Szigetvar» e la più piccola «Auro», e il blocco si deve considerare tolto, perchè non è più effettivo

«Non basta che un blocco sia stabilito — osserva la «Tribuna» — esso deve essere permanentemente mantenuto e quando fosse tolto non potrebbe essere rimesso che con la dichiarazione e con la notificazione prescritte.

«In seguito alla notifica del blocco sulle coste montenegrine la Società «Puglia», d'accordo col Ministero della Marina, ha sospeso le sue linee della Bojana e gli approdi ad Antivari. Perchè la navigazione sia regolarmente ripresa, come dobbiamo desiderare per lo sviluppo del nostro commercio in buona fede e per i cospicui interessi che i capitalisti italiani hanno nel Montenegro, l'Austria dovrebbe dichiarare ufficialmente che ha tolto il blocco, come sembra che lo abbia tolto in effetto e come dovrà fare senza dubbio per ovvie ragioni militari dopo la dichiarazione di guerra da parte delle due potenze marittime.

«E' probabile — conchiude la «Tribuna» — che in questo senso sia fatto un passo informativo a Vienna da parte del governo italiano».

La flotta franco-inglese tra Santi Quaranta e Patrasso

Brindisi, 15

Si ha notizia che varie unità della flotta inglese e francese incrociano tra Santi Quaranta, Corfù e Patrasso.

È smentito lo sconfinamento dei cacciatori austriaci sopra Asiago

De Mori ci telegrafa da Asiago:

In seguito a inchiesta compiuta sopra luogo posso in via assoluta dichiarare assolutamente insussistente la notizia secondo la quale a Cima Mandriolo e a Porta Manazzo un plotone di cacciatori tirolesi avrebbe sconfinato e sarebbe stato catturato da un drappello di guardie di finanza italiana.

Non so come la notizia sia stata propagata; ma è certo che deve ritenersi assolutamente infondata.

Energico passo franco-inglese presso il governo ottomano

La Turchia trascinata nel conflitto dal partito militare?

Parigi, 15

Il Temps dice che il Goeben *e il* Breslau, *sempre ancorati a Nagara sono stati ricevuti con entusiasmo dai turchi.*

Le torpediniere turche escono dagli stretti e comunicano ai tedeschi i risultati delle loro ricognizioni. I turchi forniscono carbone alle navi da guerra tedesche che hanno perquisito rigorosamente le navi mercantili inglesi, francesi e greche ancorate nei Dardanelli.

Gli apparecchi di telegrafia senza fili di un piroscafo delle Messagéries Maritimes *furono tolti a forza dai tedeschi che minacciarono di affondare la nave in caso di resistenza. I tedeschi sono padroni degli stretti.*

Si ha da Costantinopoli: « Il Ministro della guerra ottomana spinto dagli ufficiali tedeschi della missione militare fa sequestrare nei porti le navi mercantili che portano derrate alimentari.

Gli ambasciatori hanno protestato presso la Porta. Il gran visir cerca di dare soddisfazione agli ambasciatori ma il partito militare sembra averlo ridotto all'impotenza.

Il Temps *ha intervistato Rifaat pascià ambasciatore ottomano a Parigi, il quale ha dichiarato che la Turchia non ha affatto intenzione di partecipare alla guerra europea, ma ha colto semplicemente l'occasione di acquistare due potenti unità navali in sostituzione delle due navi da guerra ordinate in Inghilterra e da questa requisite e di ristabilire così l'equilibrio con la Grecia.*

L'ambasciatore ha soggiunto che l'opinione pubblica turca non è affatto ostile e poco amica alla triplice intesa.

La strana risposta della Turchia

Roma, 15

(Avi) — Nei nostri circoli politici oggi si commentava lungamente la strana piega presa dalla faccenda del «Goeben» e del «Breslau». Il Gran Visir ha telegrafato ai suoi ambasciatori di Londra e di Parigi di dare ai due Governi presso cui sono accreditati, una risposta all'«ultimatum» franco-inglese che si può riassumere così:

«Il governo ottomano è disposto a cedere alle ingiunzioni dell'Inghilterra e della Francia, ed è disposto a disarmare, nel più breve tempo possibile, il «Goeben» e il «Breslau», ed a facilitare il ritorno degli equipaggi tedeschi delle due navi in Germania; ma il governo ottomano si trova nella impossibilità di far eseguire tali disposizioni — che ha sincera volontà di prendere — perchè la missione militare germanica a Costantinopoli si è opposta e si oppone, nel modo più reciso, al disarmo del «Goeben» e del «Breslau».

Gli ufficiali germanici che, come ognuno sa, dirigono la riorganizzazione militare dell'esercito turco, hanno dichiarato che essi si opporrebbero a qualunque misura di questo genere che il ministro ottomano della guerra volesse prendere.

Tale risposta ha sorpreso e meravigliato i circoli politici, tanto di Roma quanto di Londra, perchè si giudica strano l'atteggiamento della Germania che interviene direttamente nelle faccende di una Potenza non belligerante come la Turchia.

Un altro provvedimento che ha recato sorpresa, è quello preso ieri dal ministro della guerra turco: esso ha dato ordine che i vapori carichi di grano e cereali, provenienti dal Mar Nero e diretti nel Mediterraneo, siano trattenuti nel Bosforo e non vengano fatti proseguire. Alcuni di codesti piroscafi erano diretti in Italia ed altri in Francia. E' imminente una protesta da parte di alcuni ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinpoli.

Naturalmente non è da credere che la faccenda delle due navi tedesche resti in tal modo risolta. Si ritiene, invece, che Inghilterra e Francia esigeranno una risposta più concreta, non potendosi contentare di una spiegazione che ha l'aria di essere piuttosto uno scherzo.

Il passo dell'Inghilterra presso la Porta

Londra, 15

L'Agenzia Reuter è informata che sono state fatte rimostranze diplomatiche al governo turco circa il «Goeben» e la «Breslau» chiedendo il rimpatrio immediato degli ufficiali e degli equipaggi delle navi tedesche.

Un dispaccio giunto dai Dardanelli a questi circoli diplomatici dice che gli incrociatori tedeschi furono incontrati e scortati nei Dardanelli da navi turche.

I circoli diplomatici non hanno ancora ricevuto la conferma effettiva dello acquisto dei due incrociatori, quantunque si creda molto probabile.

Dimostrazioni a Costantinopoli contro l'Inghilterra

Vienna, 15

Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli, 14:

Un centinaio di signore musulmane si sono presentate ieri dinanzi alla residenza d'estate dell'ambasciata di Inghilterra nell'alto Bosforo per fare una dimostrazione contro il sequestro delle corazzate «Sultan Osman» e «Rechadiè» da parte dell'Inghilterra. Quattro dame sono state ricevute dall'incaricato d'affari e lo hanno pregato di annunziare al governo britannico il passo fatto dalle signore per esprimere il dolore provato dall'elemento femminile musulmano per l'avvenuto sequestro.

Il ministro di Francia in Serbia

Kragujevatz (Serbia), 15

Il ministro di Francia ha presentato l'11 agosto le credenziali al principe Reggente.

Lo stato di guerra tra Germania e Giappone non è stato dichiarato

Parigi, 15

E' corsa voce che lo stato di guerra fra la Germania e il Giappone fosse stato già dichiarato, ma la notizia era prematura. Secondo gli ultimi telegrammi non si avrà che domani una decisione del Mikado, ma nessuno dubita che il Giappone non abbia a prestare l'aiuto nei mari dell'estremo Oriente alla sua alleata inglese.

Notizie ufficiali russe

Pietroburgo, 15

Lo stato maggiore comunica che il 12 agosto le truppe russe hanno distrutto in undici punti la ferrovia e la linea telegrafica Tilsitt-Schmalenken all'ovest di Wischwil. La strada Tilsitt-Schmalenken è stata danneggiata dalle truppe tedesche tra Schirwinky e Kousmen. A Karmoukhinen furono scoperti distaccamenti dei reggimenti tedeschi 12.o lancieri e 9.o cacciatori a cavallo con mitragliatrici.

Le truppe tedesche, evitando il combattimento, batterono in ritirata verso nord-ovest. Due battaglioni con sei cannoni marciarono verso Filippow. Il nemico fu respinto dalle truppe russe verso sud-ovest. A Markgrabow furono scoperti distaccamenti di fanteria tedesca con artiglieria e cavalleria.

Il generalissimo inglese a Parigi

Parigi, 15

Il generale French, accompagnato dagli ufficiali del suo Stato Maggiore, è giunto alle ore 12.55 alla stazione del Nord ricevuto dal ministro dell'Interno Malvy. Gli sono stati resi gli onori militari. I parigini gli hanno fatto una accoglienza trionfale emettendo entusiastici urrah. Il generale French ha risposto ai saluti visibilmente commosso.

Il generale French, accompagnato dal l'ambasciatore d'Inghilterra, si è recato alle ore 2.30 all'Eliseo a salutare il Presidente della repubblica Poincaré. Il colloquio, al quale assistevano il presidente del Consiglio Viviani e i ministri Doumergue e Messimy, è durato una mezz'ora.

Messimy ha poi condotto il generale French in automobile al ministero della guerra.

I risultati finora ottenuti dalla guerra

Parigi, 15

Un comunicato ufficiale precisa i risultati ottenuti finora dalla guerra e constata:

1. Lo scacco del piano tedesco nella sua azione improvvisa, sia nella parte dell'Alsazia ove abortì, sia alla frontiera belga, mercè la resistenza dei forti di Liegi, il valore dell'esercito belga e l'intervento della cavalleria francese.

2. La perfetta regolarità della mobilitazione e della concentrazione delle truppe francesi nel termine minimo, ottenuta grazie a questo scacco dei tedeschi.

3. La coordinazione dei movimenti delle truppe francesi con quelle degli alleati. I russi, accelerando la loro mobilitazione, potranno operare nello stesso tempo che gli eserciti francese, inglese e belga. I serbi, sin d'ora padroni dell'Erzegovina, faranno esitare l'Austria-Ungheria a continuare gli invii di truppe nell'Alta Alsazia.

4. Il dominio del mare.

Il Re del Belgio tra i suoi soldati

Bruxelles, 15

Fino dal principio delle ostilità, scrive un giornale di Anversa, Re Alberto ha continuamente percorso le linee degli avamposti proclamato dalle truppe. Egli proibisce le acclamazioni e non vuole nemmeno essere salutato. Discende sorridendo dall'automobile e parla ai soldati con grande affabilità. Egli ebbe a dir loro: Noi siamo camerati; dobbiamo aiutarci l'un l'altro e stringerci la mano.

Avendo visto un soldato con una busta in mano, gli chiese: Avete scritto ai vostri genitori? date la lettera a me, mi incaricherò io di spedirla, e così ritornò al Quartiere Generale non un pacco di lettere di soldati che lo adorano e lo chiamano il nostro Alberto.

Attore drammatico italiano arruolato nell'esercito tedesco

Berlino, 15

L'attore drammatico Alessandro Moissi ha inviato a parecchi grandi giornali italiani una dichiarazione la quale dice che egli è entrato nell'esercito tedesco non soltanto per gratitudine verso la nazione che lo ospita, ma anche perchè commosso dall'immensa manifestazione di forza morale e umana offerte dalla Germania durante gli ultimi giorni. Moissi scrive che ha visto il popolo tedesco serio, circondato da una calma serena e questo ha guadagnato fin da ora moralmente la vittoria.

Se io avessi, continua Moissi, le parole per descrivere alla nostra nobile nazione italiana che fu sempre partigiana degli sforzi umanitari, tutto ciò che ho visto qui con lo stesso ardore che ha entusiasmato me e tutti gli altri sono convinto che nessun cuore italiano esiterebbe ad aderire con me alla grande partita del diritto e dell'ideale.

Come sono trattati gli italiani a Vienna e nel Trentino

Vienna, 15

Il «Correspondenz Bureau» dice che per dichiarazione degli italiani regnicoli residenti a Vienna, essi ed i loro compatrioti vivono in tutta la monarchia austroungarica in perfetta armonia con la popolazione.

Il «Correspondenz Bureau» riceve da Trento che il giornale «Trentino» segnala che le autorità militari tedesche misero treni viaggiatori speciali a disposizione delle migliaia di italiani regnicoli residenti in Germania e che dovettero tornare in patria per mancanza di lavoro. Al loro passaggio per la stazione del Trentino ebbero commoventi dimostrazioni di simpatia. In tutte le stazioni si trovava un comitato speciale di uomini e di signore che regalavano loro bevande e fiori. Gli italiani erano profondamente commossi dell'attestazione della popolazione del Trentino e specialmente degli ufficiali e soldati austriaci ed espressero ripetutamente l'assicurazione che conserveranno un eterno ricordo di tale fraterna accoglienza.

Generale tedesco ferito
Le tristi condizioni delle truppe

Milano, 15

Si ha da Parigi:

Alcuni disertori tedeschi hanno dichiarato che il generale Daimling comandante di corpo, sarebbe stato ferito al viso e avrebbe avuto la lingua attraversata da una palla, perciò sarebbe attualmente ricoverato all'ospedale. — Questi disertori, che stavano per morire di fame, hanno affermato che era stato dato loro per pasto un pezzo di salsiccia con due cucchiajate di fagioli; essi non bevevano che acqua di stagno e fossati. Hanno anche dichiarato che era stato detto loro che a Parigi era stata proclamata la Comune e che il Presidente Poincarè era stato assassinato.

Vapore del Lloyd austriaco catturato dagli inglesi

Londra, 15

La «Agenzia Reuter» riceve da Alessandria d'Egitto:

«Una nave da guerra inglese ha catturato presso Alessandria d'Egitto il vapore del Lloyd Austriaco «Marienbad» in viaggio da Bombay a Trieste e lo consegnò alle autorità del porto».

La Finlandia in istato di guerra

Pietroburgo, 15

Un ukase imperiale ordina di porre in istato di guerra la Finlandia e così pure le acque territoriali della Finlandia.

Alta onorificenza ad un cosacco

Wilna, 15

Un comunicato del comandante dell'esercito informa che la prima decorazione dell'ordine militare di San Giorgio durante la presente guerra è stata data al cosacco Krioutchkow che da solo combattè contro 11 tedeschi, riportando egli 16 ferite di lancia e il suo cavallo 11

Le spese della Francia per la guerra

Parigi, 15

Una nota ufficiale annuncia in esecuzione della legge 25 luglio scorso il Governo della Repubblica ha pubblicato un decreto, che apre un credito straordinario pre 2.753.956.000 di franchi. Su questa somma 2.686.000.000 sono destinati per la guerra e quasi 48.000.000 per la *Marina*.

Il figlio di Iswolsky arruolato nell'esercito francese

Parigi, 15

Il figlio del signor Iswolsky ambasciatore di Russia a Parigi si è arruolato nelle truppe francesi ed è partito per la frontiera.

Sconfitte francesi smentite

Parigi, 15

La notizia che i francesi siano stati respinti a Giromagny presso Belfort è completamente falsa. E' pure dichiarata falsa la notizia dello stato maggiore tedesco che si trovino in Germania 4000 prigionieri belgi e seimila francesi.

La neutralità dei Paesi Bassi

Pietroburgo, 15

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo annunzia che il ministro dei Paesi Bassi rimise oggi a Sazonoff una dichiarazione scritta dicente che contrariamente alle notizie provenienti dall'estero la neutralità dei Paesi Bassi non fu violata. Il governo olandese decise di mantenere la neutralità durante tutta la guerra attuale.

Ufficiali superiori russi prigionieri a Berlino

Berlino, 15

Il «Lokal Anzeiger» dice che 23 tra generali e ufficiali superiori russi sono prigionieri a Berlino e che fra essi si trova l'ammiraglio Skiodlow comandante in capo della flotta del Mar Nero.

Le perdite dei tedeschi

Berlino, 15

Dalla seconda lista delle perdite risulta che si sono avuti dal 10 agosto 42 ufficiali morti, tra cui il maggior generale Von Wussow, due colonnelli, un tenente colonnello, un maggiore, tre capitani, dodici tenenti; e 59 feriti, dispersi o prigionieri.

La lista comprende i combattimenti ai confini orientale ed occidentale.

Vittoria tedesca al confine russo

Berlino, 15

Presso Bialla un battaglione tedesco con una sezione di mitragliatrici si è battuto con un reggimento di cavalleria russa. I tedeschi sono stati poi rinforzati da una batteria. I russi, che erano quattro volte più forti, sono stati ovunque respinti. Hanno perduto dodici cannoni.

Gli italiani che rimpatriano

Laroche sur Lion, 15

Sono passati da qui, ieri, provenienti da Nantes 2500 italiani rimpatrianti. Alla stazione sono stati distribuiti loro viveri ed i fanciulli ammalati sono stati curati dai medici ed infermieri della Croce Rossa. Gli italiani hanno lasciato la stazione manifestando la loro riconoscenza.

Il trattamento verso gli italiani a Francoforte

Francoforte, 15

Sono infondate le asserzioni di alcuni giornali circa il cattivo trattamento ai rimpatrianti italiani. In tutto il distretto consolare di Francoforte le autorità ed il pubblico sono stati e sono sempre gentili e corretti verso i rimpatrianti italiani a cui accordano aiuti e protezione.

Le truppe del presidio di Roma passate in rivista

Roma, 15

Stamane le truppe del presidio di Roma, agli ordini del comandante la divisione militare generale Zoppi, si sono riunite all'Ippodromo di Tor di Quinto per essere presentate al nuovo comandante del corpo di armata tenente generale Marini che le ha passate in rivista. Molta folla assisteva alla rivista.

Sull'eventuale ritiro del ministro Di San Giuliano
Un altro presunto successore

Roma, 15

(Avi) — In mancanza di sensazionali notizie dall'estero, anche oggi si è continuato a parlare della eventuale sostituzione del ministro Di San Giuliano. Intanto, però, è da notare con viva soddisfazione che il malore onde era stato colto il Ministro, sembra quasi scomparso. Non parlo, naturalmente, dei disturbi per cui l'on. Di San Giuliano continua la cura a Fiuggi, ma della febbre che lo aveva assalito, sicchè l'illustre uomo potrà, coi rapidi mezzi di comunicazione e col telefono, mantenersi in continuo contatto con la Consulta e con Palazzo Braschi, senza alcuna discontinuità.

Tanto per riferirvi la cronaca completa delle chiacchiere odierne, vi dirò che oggi, fra i nomi dei papabili, oltre il nome di Bertolini, si faceva quello di Visconti Venosta che, come sapete, è giunto a Roma in questi giorni; ha avuto un colloquio con Salandra, ed è stato ricevuto in Quirinale. Evidentemente, non si ricorda con esattezza la grave età che pesa sul venerando uomo di Stato, e che non potrebbe permettergli di sobbarcarsi ad un ufficio come quello di dirigere gli affari della Consulta.

In generale, però, va facendosi strada l'opinione che nel momento attuale, poichè l'on Di San Giuliano sta meglio, sia bene evitare qualunque novità che potrebbe essere interpretata all'estero chissà in quanti modi. Chè se l'on. Di San Giuliano è costretto dai suoi disturbi e dal caldo a soggiornare fuori della capitale. L'on. Salandra molto spesso, con la sua opera validissima, può allegerirgli il peso dall'alto ufficio

I socialisti italiani alla scoperta del socialismo tedesco

L'on. Bissolati, esaminando, sulla «Critica Sociale», il contegno dei socialisti dei vari paesi che si trovano in istato di guerra, scrive:

«Tutti gli altri gruppi dell'Internazionale, germanici, francesi, russi, inglesi, possono giustificarsi di non aver tentata una resistenza insurrezionale perchè a ciascun d'essi, dopo che la mossa dell'Austria ebbe sospinta la Russia all'azione, l'atteggiamento della propria nazione si presentava come atteggiamento difensivo. I socialisti austroungarici, no.»

L'on. Bissolati esamina quindi gli articoli del giornale socialista austriaco «Aarbeiter Zeitung» mettendone in evidenza il tono sempre più favorevole alla guerra nell'interesse della razza tedesca; e conclude così:

«I socialisti tedeschi ed austriaci non avrebbero diritto di dolersi se vedessero i socialisti italiani compiere anch'essi forse con tutto il popolo — come dice l'«Arbeiter Zeitung» — «il loro austero dovere per la difesa della loro esistenza di Stato e della loro esistenza».

Si potrebbe aggiungere — secondo le notizie che giungono da Trieste — che per otto giorni — dopo l'«ultimatum» dell'Austria alla Serbia — i socialisti e leccapiattini, a Trieste, uniti in dolce connubio, fecero rintronare l'aria delle grida di «Viva l'Italia», per fare il giuoco del militarismo che voleva la guerra — e lasciavano stampare volentieri che le dimostrazioni si dovevano ai liberali italiani. — E molto altro si potrebbe scrivere! Ma questo non direbbe ormai nulla di nuovo ai socialisti locali. Pare che essi — pel momento almeno — abbiano aperto gli occhi.

Ma quando il loro Todeschini si poneva alla testa del socialismo e dell'internazionalismo triestino e noi gli gridavamo che egli, così comportandosi, diveniva uno strumento della polizia austriaca, allora eravamo dei calunniatori.

Quel che i socialisti sperano dall'attuale crisi

Milano, 15

Nella redazione dell'«Avanti» si sono radunati una diecina di deputati socialisti, per discutere sulla situazione interna ed estera.

Dopo animata discussione venne deliberato di insistere presso il Presidente del Consiglio per la pronta convocazione del Parlamento all'effetto della situazione delineata e chiarita davanti alla rappresentanza del Paese e questa sia messa in grado di pronunciarsi.

Il gruppo parlamentare ha anche deliberato di fare presente al Capo del Governo il dovere giuridico e politico di promulgare senz'altro un'ampia amnistia che suoni riconoscimento delle profonde ragioni degli ultimi avvenimenti interni e valgano a lenire il senso di disagio morale e politico per cui è travagliata la classe lavoratrice in questo gravissimo momento storico

Le operazioni della Banca Commerciale

Milano, 15

La Banca Commerciale Italiana comunica:

«Ad impedire che si diffondano erronee notizie in ordine ad asseriti pagamenti all'estero e ad esportazioni di denaro fuori d'Italia da parte della Banca Commerciale Italiana, dichiaro che questa banca, nel complesso delle sue operazioni con l'estero, dal 31 luglio al 3 agosto, ha effettuato rimborsi ai suoi clienti o creditori di corrispondenti all'estero per un totale di un milione 357 mila lire e che dal 3 agosto a tutt'oggi 15 agosto non è avvenuta spedizione alcuna di denaro all'estero per nessuna somma.

«Furono eseguiti nel suddetto periodo dal 3 al 15 agosto versamenti in Italia a debito di clienti esteri creditori per circa totali 4 milioni, somma la quale, giova ripeterlo, non uscì dal paese, ma fu anzi destinata per la quasi totalità al pagamento di industriali e clienti italiani verso l'estero.

«Queste somme comprendono tutte le operazioni di qualsiasi specie compiute fino ad oggi dalla Banca Commerciale Italiana per ogni suo rapporto con l'estero. — Firmato: C. Mangili, presidente della Banca Commerciale Italiana».

L'entrata di Carranza a Messico

Messico, 15

Il presidente Carbajal ed i ministri hanno lasciato il 12 agosto Messico e si sono diretti a Vera Cruz. Per domani è attesa l'entrata a Messico del generale Carranza con 40 mila uomini.

L'aquila rossa di prima classe ai gen. Cadorna e Masi

Berlino, 15

L'Imperatore ha conferito l'Aquila Rossa di prima classe al generale Cadorna e al generale Masi.

Le onorificenza non sono di oggi. Esse furono concesse ai due generali italiani circa un anno fa e soltanto oggi, espletate tutte le pratiche necessarie, esse sono vengono ufficialmente annunciate. Le onorificenze vennero concesse ai due generali, come a tutte le autorità politiche ed amministrative di Genova allorchè circa un anno fa due corazzate tedesche si recarono a visitare il porto di Genova. In quel tempo il generale Cadorna ed il generale Masi si trovavano a Genova, il primo come comandante d'armata e l'altro come comandante del corpo d'armata e in seguito alle accoglienze cortesi fatte in quella occasione alle due navi germaniche essi, come tutte le altre autorita, ricevettero dal Governo germanico le onorificenze di cui abbiamo l'annunzio ufficiale.

Lo stato d'assedio nella Carinzia

Rovigo, 15

Mandano da Villach (Austria) al «Corriere del Polesine» di questa sera:

Da due giorni è stato deliberato lo stato d'assedio nella Carinzia, Carniole (Krain) e Stiria.

I giornali italiani vengono respinti.

La neutralità dell'Italia mette un po' di inquietudine.

Rimpatriano anche tutti gli italiani che avevano occupazione stabile. Arrivano al confine di Pontebba giornalmente treni di emigranti. Sono caricati nei vagoni bestiame.

La censura è sempre più rigorosa.

Un tenente e un soldato annegati nelle acque di Tripoli

Tripoli, 15

Una grave disgrazia è avvenuta sulla spiaggia ad ovest della città, nello stesso punto dove nell'agosto 1913 annegò l'aviatore Tousini. Il tenente del genio Luigi Garibaldi, milanese, addetto al Parco telegrafisti, nel pomeriggio di ieri, navigava lungo quelle scogliere in una barca a vela sulla quale si trovavano anche i soldati del genio Davide Barsotti, toscano, e Tomaso Gurato, veneto. Un improvviso colpo di vento fece rovesciare la barca. Benchè il naufragio avvenisse a breve distanza dalla spiaggia, il solo soldato Barsotti riuscì ad avvicinarsi alla riva. Il cadavere del soldato Gurato è stato rinvenuto ieri da un pescatore, e stamane si è trovato quello del povero tenente. Il Garibaldi aveva prestato brillanti servizi durante la campagna di occupazione.

Gazzetta Giudiziaria

La rogatoria del gen. Ameglio nel processo Magrini-"Idea Nazionale,,

Roma, 15

(Avi) — Mandano da Bengasi che ha avuto luogo colà la rogatoria del generale Ameglio, eseguita dal Presidente del Tribunale di Bengasi, assistito dal Procuratore del Re. Presenziavano per la Parte Civile l'on. Mazzolani, e per la difesa dell'avv. Carabellese. Dei querelati era presente l'on. Federzoni.

Il generale Ameglio ha detto:

«E' vero che ho vietato al signor Magrini lo sbarco nelle isole Egee; è vero anche il Magrini aveva rapporti cogli agitatori panellenici delle isole. Non l'ho mai ritenuto un elemento pericoloso per gli interessi italiani, perchè ho ritenuto che la sua opera personale non potesse avere una importanza tale da turbare le isole. La ragione per cui al Magrini fu da me vietato lo sbarco, si riconnette a documenti su cui intendo conservare il segreto d'ufficio. Questi documenti furono trovati in casa d'un professore del ginnasio greco di Rodi. Ho dovuto biasimare la condotta del Magrini quale corrispondente di un giornale italiano, perchè le sue corrispondenze non furono mai consone agli interessi italiani nelle isole. Non mi consta però ch'egli per quest'intonazione data alle sue corrispondenze, ricevesse denaro dalla Grecia.

«Ho visto il Magrini una volta sola per tre minuti, e il Magrini poi inesattamente riferì quello che si disse in quell'occasione. Anche pel suo modo di vestire e pel suo atteggiamento, mi parve un esaltato, per cui ritengo che la campagna anti-italiana da lui condotta, sia l'effetto di una mente esaltata, e ciò dico solo per l'impressione che provai nel breve colloquio.

«Non mi risulta che il Magrini abbia ricevuto denaro, e ritengo, unicamente per la impressione che ho ricevuto di lui, cioè di una mente esaltata, e non per altri elementi, che egli abbia condotto la campagna antipatriottica non per denaro. Del resto, tutto quello che egli ebbe a scrivere contro la condotta tenuta dalle truppe di occupazione, non è che gretta calunnia e volgare menzogna. Intendo parlare delle pubblicazioni del Magrini, che i fogli filo-ellenici riproducevano a conferma della ragionevolezza della loro condotta contro gli italiani.»

Alla domanda se chiese l'allontanamento del console greco e dell'interprete, e perchè, il generale Ameglio non ha risposto.

Alla domanda se risultavano al teste alcuni fatti provanti i rapporti del Magrini coi panellenisti, il generale ha risposto:

«Mi constano questi fatti: L'amicizia di Magrini col figlio del Sindaco Paulidio, col quale si abboccò all'Hotel «Rodi» di Rodi; i segreti colloqui dei due; il suo arrivo all'isolotto di Nixeros ove esisteva uno stabilimento di acque termali, nel quale convenivano molti agitatori panellenici. Da Nixeros, il Magrini ripartì dopo un'ora circa che vi era giunto, dopo essere stato interrogato dal maresciallo dei carabinieri ed avere saputo da questi che si sarebbe recato dal tenente comandante, per domandargli se poteva restarvi; quando il tenente giunse, il Magrini era ripartito.»

Il generale Ameglio depose poi su altre circostanze di minore importanza.

La rogatoria durò circa tre ore.

Il dibattimento, di cui la esecuzione della rogatoria di Bengasi rappresenta una continuazione, sarà ripresa in Roma, il prossimo 18 agosto. Peraltro l'udienza non sarà lunga. Si darà lettura della rogatoria; poscia si passerà alla escussione degli ultimi testi. L'udienza sarà quindi rimessa al 28 agosto per la discussione, alla quale i difensori delle parti si prepareranno durante l'intervallo.

Tribunale Penale di Venezia

Processetti

Arginelli Giulio, detto «Picci», lattivendolo, è imputato di aver strappato ai ragazzi Silvio Marigonda e Granziotto Mario, entrambi decenni, di S. Donà di Piave, un portafoglio contenente lire 72, di proprietà di Marigonda Maria, detta Santa, che detto portafoglio aveva smarrito.

Il fatto s'era svolto così. I due ragazzetti avevano trovato il portafoglio in parola, e mentre lo stavano rimirando capitò l'Arginelli che lo strappò dalle mani del Granziotto.

L'imputato si discolpa dicendo che voleva che il portafoglio non andasse smarrito. Ma sussiste il fatto che egli lo strappò a forza dalle mani del giovanetto, appropriandosi della somma contenutavi e gettandolo poscia nel fiume.

Temendo però d'esser denunciato, il dì appresso consegnò alla vera proprietaria la somma.

Il Tribunale ritenendo nel fatto gli estremi della rapina, condanna l'Arginelli a mesi 10 di reclusione.

Dif. avv. U. Ferraboschi.

— Giuseppe Serena, è imputato di aver tentato di spacciare biglietto falso di lire 50 a certo Banetto Giuseppe di Spinea.

Il Banetto però se ne accorse e non volle il buono di Banca tutt'altro che... buono. Il Serena chiese allora a prestito a un ignoto amico, che nel processo figura per un bergamasco, 5 lire e con quello pagò il Banetto.

Poscia ritentò il colpo presso l'osteria di Maruggia Ferdinando di Orgnano, con pari risultato, finchè fu denunciato.

All'interrogatorio l'imputato sostiene la sua innocenza candidissima. Ma le deposizioni testimoniali gli sono avverse, e viene condannato, anche perchè pregiudicato, a 15 mesi e 22 giorni di reclusione, 50 lire di multa e un anno di sorveglianza.

Dif. avv. Gioppo.

Ire di suoceri

D'Este Celeste, Presidente della Congregazione di Carità di Burano, per dissensi di donne se ne venne a grave questione la sera del 25 aprile 1914 con Manzoni Antonio, la cui figlia è sposata con un figlio del D'Este.

I rispettivi suoceri passarono ben presto alle mani e il D'Este diede, secondo l'accusa, una spinta ed un calcio al Manzoni, cagionandogli la lussazione di una spalla, guarita in giorni 40.

Il D'Este sostiene che se diede la spinta, lo fu solo a scopo di difesa.

I vari testimoni assunti raccontano le fasi della colluttazione.

Il P. M. avv. Messina sostiene la colpevolezza e domanda la condanna a due mesi e venti giorni di reclusione.

Il difensore avv. Aristide Anzil efficacemente dimostra la innocenza dell'imputato, prospettando la tesi della legittima difesa.

Il Tribunale presieduto dal cav. Marsoni in accoglimento delle domande defensionali, assolve il D'Este, ritenendo che egli abbia agito in istato di legittima difesa.

Notiziario di Pretura

— Antonio Panizzon, d'anni 60, macellaio, per avere usato violenza contro il vigile sanitario Pietro Ambrosi, che aveva messo... il naso nelle sue carni macellate, e commesso un grave errore di nomenclatura chiamando «boia» un vigile, Giuseppe Greco, è stato condannato a 50 giorni di reclusione e 20 lire di ammenda. — (Dif. Gioppo).

— Il capitano del genio Alfredo Baccaglini, di Treviso, imputato anch'egli d'aver oltraggiato il vigile Giuseppe Biasin perchè, di servizio al pontile Vallaresso, non avrebbe - secondo lui - sorvegliato il regolare procedere del servizio d'imbarco, viene assolto per insufficienza di prove. — (Difesa avv. Magrini).

— Nel luglio dell'anno scorso l'ing. Domenico Mocellin chiedeva alla Direzione Generale delle Belle Arti in Roma, pel tramite del Municipio di Venezia, il nulla osta per aprire nell'antico palazzo Manfrin sito all'anagrafico 34 di Cannaregio ed inscritto nell'elenco degli edifici monumentali, due fori per finestre.

Il comm. Ongaro, sovraintendente ai monumenti, al quale era stata inviata la pratica, rispose concedendo il nulla osta, purchè i lavori di demolizione si fossero attenuti puramente e semplicemente al progetto presentato.

Senonchè l'ing. Mocellin, oltre a far praticare i due fori per finestre, avrebbe fatto demolire la porta del palazzo sull'architrave della quale c'era uno stemma Priuli stile rinascimento.

Di qui il suo rinvio a giudizio per rispondere, insieme coll'imprenditore Giovanni Livieri che fu l'esecutore materiale dei lavori, di contravvenzione alla legge sulla conservazione dei monumenti.

Il Mocellin confessa che lo stemma andò inavvertitamente in frantumi durante i lavori per l'apertura delle finestre, ma dice che, in ogni modo, nessun valore artistico egli aveva ad esso attribuito.

Il Pretore, dopo l'escussione di alcuni testi, che sono favorevoli alle tesi defenzionali, assolve i due imputati per inesistenza di reato. — (Dif. avv. Casellati).

Corte d'Assise di Treviso

Condanna per infanticidio
La domestica assolta

Ieri sera alle 19 è terminato il dibattimento contro Bin Vittoria di anni 17 domestica e Bin Pietro, suo padrone, ambedue imputati di correità d'omicidio.

Il P. M., il Procuratore del Re avv. Bentivoglio, aveva chiesto nella sua requisitoria la condanna per entrambi gli imputati conforme la sentenza della sezione di accusa.

Per il Bin Pietro parlarono i difensori avv. Levada di Oderzo e Dalla Favera di Treviso, per la ragazza parlò eloquentemente l'avv. co. Bon.

I giurati affermarono la colpevolezza del Bin Pietro ammettendo la scriminante della semi-ubbriachezza e negarono che la fanciulla avesse da sola o con altri, commesso il delitto.

In seguito al verdetto la Vittoria Bin fu dichiarata assolta e immediatamente scarcerata: il Bin Pietro fu condannato a 7 anni e sei mesi di reclusione, agli accessori di legge ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'omicidio di Roncadelle

Stamane si è iniziato il processo — ultimo della sessione — contro Giacomelli Giovanni di Roncadelle, imputato di omicidio preterintenzionale sulla persona di De Monii Giovanni. Il fatto avvenne in Roncadelle nella notte del 3 al 4 marzo, sulla strada verso Cimadolmo. Presiede la Corte il cons. avv. cav. Stiffoni. Sostiene l'accusa il Procuratore del Re cav. co. Bentivoglio. Parte civile l'avv. co. Bon. Difensore l'avv. Giuseppe Rigato di Conegliano. Venne costituita la giuria, quindi il dibattimento è stato rinviato all'udienza di mercoledì 19 alle ore 10.

Cronaca Cittadina

La costituzione del Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Come già annunciammo, sorse in questi giorni nell'animo di taluni cittadini, di fronte alle gravi ed urgenti necessità create anche al nostro paese dalla guerra europea, il proposito di ricostituire il Comitato Veneziano Pro famiglie dei richiamati, che già durante la guerra libica diede nella nostra città ottima prova di sè.

A presiedere il Comitato, avendo il senatore Brandolin, che già lo presiedette nel suo periodo di precedente attività, declinato la carica offertagli, dato il suo possibile richiamo sotto le armi in caso di mobilitazione, fu officiato l'on. Fradeletto il quale, pronto a dare consiglio e lavoro all'impresa, accettò di assumerne la direzione. Ed ieri, nella sede della Società «Bucintoro» si riunirono i membri del nuovo Comitato sotto la presidenza dello stesso on. Fradeletto. Erano presenti la signora Maria Pezzè Pascolato, i signori Luciano Bolla, Direttore della «Gazzetta di Venezia», cav. Brocco, prof. cav. Caobelli, sig. Castelli, sig. De Cecco, dott. Del Piccolo, avv. Marsich, rag. Oreglia, col. Paleologo Oriundi per i Reduci d'africa, Paramithiotti, prof. Rambaldi, ing. comm. Ravà, avv. cav. Ravenna direttore dell'*Adriatico*, cav. Scarabellin, prof. Secrètant, cav. Zardinoni. Il sen. Brandolin, il cav. uff. Cavalieri e l'avv. Marangoni ,aderendo al Comitato, avevano giustificata la loro assenza.

L'on. Fradeletto, aprendo la seduta, rivolse un saluto ai presenti, accennò con eloquenti parole alle gravi necessità che incombono sul nostro paese nell'ora presente, spiegò l'opportunità che il Comitato estenda la sua azione a provvedere ai bisogni delle famiglie degli emigranti e disoccupati, e tracciò un breve programma dell'opera da compiere e concluse con un nobile appello in nome della solidarietà sociale.

Dopo le parole del presidente, che furono applauditissime, seguì una animata discussione alla quale parteciparono molti degli intervenuti. Fu, tra altro, deliberato di includere nel comitato il sig. Sebellin, che mandò a questo alcune proposte che formeranno oggetto di discussione. Su proposta del presidente fu approvata la definitiva costituzione del Comitato sotto il nome di Comitato pro famiglie dei Richiamati, Disoccupati ed Emigranti. Si approvò anche che il Comitato si suddivida in tre sottocomitati che attendano rispettivamente alla raccolta dei fondi, ai provvedimenti a favore delle famiglie dei richiamati ed a quelli in pro dei disoccupati ed emigranti.

Il Comitato ha fiducia che la cittadinanza, compresa delle alte finalità che esso si propone, vorrà coadiuvarlo nell'opera patriottica che sta per intraprendere.

Le prime offerte al Comitato

Il nobile appello alle donne italiane che la signora Maria Pezzè Pascolato ha levato ieri con la sua lettera dalle colonne della nostra «Gazzetta», ha avuto un effetto immediato.

Una signora ha inviato, pel comitato che si sta costituendo, una sua catenina d'oro, accompagnandola con semplici e toccanti parole. Già alcuni giorni or sono, un signore che desidera restare anonimo ha inviato alla «Gazzetta» lire cento perchè fossero devolute a sollievo della crisi attuale. Teniamo e l'oggetto prezioso e le cento lire a disposizione del Comitato, il quale diramerà assai presto una circolare e indicherà le modalità per la invio delle offerte. Sappiamo frattanto che in considerazione dell'attuale scarsezza di danaro contante, il Comitato accetterà anche degli «chéques» e degli oggetti preziosi. Sarà naturalmente desiderabile che questi ultimi siano da consentire una sollecita realizzazione. Preferito pertanto il metallo, alle pietre, e agli smalti il cui valore venale è assai più variabile di quello dell'oro e dell'argento

Lo scopo che si propone il Comitato può sintetizzarsi in due parole: «Patria e solidarietà sociale». Non dubitiamo pertanto che alla sottoscrizione arriderà la meritata fortuna.

Per accogliere i rimpatrianti

I saggi provvedimenti del Comune

Grazie all'opera vigile e sagace degli assessori comm. Sorger, co. Marcello, comm. Garioni e del Questore comm. Gervasi, i preparativi per l'accoglienza degli emigranti che rimpatriano per via di mare da Trieste e dall'Istria sono stati studiati esaurientemente e in modo da assicurare il miglior funzionamento di tutto il servizio.

Per domani è annunziato l'arrivo di circa mezzo migliaio di profughi che sbarcheranno come al solito verso le ore 11 a S. Nicolò, per la visita sanitaria.

Due vaporetti procurati dal Municipio li trasporteranno poi a S. Zaccaria, di dove saranno condotti alle scuole di S. Provolo per l'appello nominale.

Ai bambini saranno dispensati due volte nella giornata il latte ed il pane, nella Cucina della Refezione scolastica, che si trova nel cortile di S. Provolo.

Gli adulti saranno rifocillati nella trattoria di Tomaso Guadalupi in Fondamenta a S Lorenzo, con minestra asciutta o in brodo, spezzati di vitello, due pani e mezzo litro di vino a testa.

Mentre l'autorità di P. S. provvederà alle formalità di procedura necessarie per il rimpatrio dei singoli emigranti, la massa dei profughi resterà nel cortile o, in caso di pioggia, nelle camerate della scuola di San Provolo.

Nell'interno della scuola sono stati disposti più di 120 letti che occupano 10 aule. Si è praticata un'accurata disinfezione dei locali in cui sono stati distribuiti numerosi portacatini con relativi asciugamani.

Nel caso che alla sera il numero degli emigranti rimasti superasse il previsto, il dormitorio di S. Elena è stato egualmente disinfettato e preparato per l'opportunità.

Per eliminare l'inconveniente dei bagagli che quella povera gente si trascinava dietro con gran pena altre volte, il Municipio ha provveduto perchè questi, individuati da cartelli recanti il nome del proprietario e la destinazione, siano scaricati dalla nave sopra un vaporino che li trasporti direttamente alla Ferrovia.

Si è pensato anche al cambio della moneta estera di cui eventualmente gli emigranti fossero in possesso. Se ne occuperanno gli economi signori Lancia e Marchi, del Municipio.

Per la parte amministrativa e per il servizio d'ordine il rag. Brocco presta efficacemente la sua instancabile attività.

Tutto è dunque perfettamente preparato.

A rendere completo il servizio, sarebbe forse conveniente che i rimpatrianti con destinazione pel Mezzogiorno, e sono numerosissimi, fossero, al loro arrivo a Venezia, imbarcati a bordo di un piroscafo, che potrebbe, con minore disagio e minore spesa, distribuirli ai porti capilinea della stazione definitiva verso la quale i rimpatrianti sono avviati.

Le rappresentanze cittadine convocate al Municipio

Per lunedì 17 corrente sono convocate presso il Municipio, per iniziativa del Sindaco conte Grimani, gli on. Senatori e Deputati, insieme alle Rappresentanze dei principali Enti pubblici per urgenti comunicazioni riguardo a gravi interessi cittadini. Crediamo che si tratti di esaminare la situazione creata dalle presenti difficoltà economiche

La guerra e l'alimentazione a buon mercato

Prendendo le mosse dalla difficile situazione internazionale, un collaboratore della *Perseveranza* prospettava il problema dell'alimentazione, sostenendo la necessità di indicare e propugnare «diete» razionali, secondo i più accreditati studi.

Questa parte specialissima della dietetica e cioè il mezzo di ridurre la dieta giornaliera al minimo ed al minor costo può essere di enorme interesse per l'Italia nel momento attuale, ora che centinaia di migliaia di disoccupati dovranno procacciarsi i mezzi per vivere.

La questione fu già studiata altrove e portata in pubblico: la Danimarca che si vede soffocata dall'incremento continuo del popolo tedesco, ha studiata la questione con fondi largamente concessi dal Governo e dai privati: e lo studio entra direttamente nel dominio della difesa nazionale: la Germania, senza colpo ferire, potrebbe isolare ed affamare la minuscola nazione: è quindi logico che essa studi il modo migliore per difendersi più a lungo: questa è la ragione prima della fondazione dell'Istituto dove lavora e studia Hindhede.

La Germania, rispetto alle altre nazioni vicine, è nelle stesse condizioni della Danimarca; ecco, quindi, i numerosissimi studi di dietetica e di igiene del cibo e delle bevande, comparsi in questi ultimissimi anni.

La soluzione del complesso problema non è ancora completa; però, per quanto riguarda i cibi tedeschi ed il popolo tedesco, è già in certo modo, pratica ed attuabile.

Il valore nutritivo dei cibi viene stimato comunemente, secondo la quantità di calorie che può sviluppare e, in parte, secondo la percentuale di albumina.

Naturalmente, il bisogno giornaliero di calorie varia secondo il peso e secondo il lavoro che si deve esplicare. In Germania, secondo gli ultimissimi studi di Neyer si è stabilito che per un tedesco di 70 chilogr. che faccia un lavoro manuale di otto ore al giorno, occorrono 2500 calorie e 80 grammi di albumina.

La media ideale dovrebbe essere giornalmente quella qui sottosegnata:

Albumina	gr. 80
Grassi	» 54
Idrati di carbonio	» 410

Questa dieta dà 2550 calorie.

Con queste basi e colle tavole del contenuto in calorie dei cibi, vengono stabilite delle tabelle igieniche della dieta dove si trovano raggruppati i valori nutritivi di tutti i cibi che possono apparire sulla mensa tedesca.

E il popolo tedesco si attiene alle norme dettate dagli scienziati: all'Esposizione di Dresda, quanto all'attuale di Stoccarda, fu vivissimo l'interessamento del pubblico al riparto igiene alimentare.

Ben importante era la «tavola dell'operaio tedesco» su cui erano imbanditi tutti i pasti giornalieri e variati per una settimana: il costo complessivo saliva a un marco al giorno.

Nella sezione «costo del vitto» erano esposte le singole vivande col loro valore nutritivo in albumina grasso, idrati di carbonio e sali: a fianco v'erano ammucchiati i *pfennig* rappresentanti il valore equivalente. E il pubblico si meravigliava nel ritrovare nel modesto formaggio tipo svizzero (gruera) l'alimento più completo e più a buon mercato: ritrovava nell'Hullfisch (tipo di pesce che raggiunge spesso il quintale) il tipo di carne più nutriente e meno costosa, nel latte la bevanda più igienica e di maggior risparmio.

In Italia il giornale quotidiano è il mezzo più efficace per una campagna igienica ed economica di questo genere. Portare direttamente al pubblico queste nozioni di risparmio, dovrebbe essere uno dei compiti patriottici della stampa.

Potrebbero essere milioni di lire e migliaia di tonnellate di viveri risparmiati ogni giorno. Un popolo divora all'anno molti miliardi: ed un piccolo risparmio individuale, ottenuto per mezzo di più congrua e più razionale dieta, porterebbe ad un risparmio annuo di un numero sbalorditivo di milioni.

La confessione dell'accoltellato di San Lio

Chi fu il feritore

Sul tragico fatto avvenuto la notte del 6 u. s. nelle calli di S. Lio per il quale un giovane diciottenne — certo Pavanello Antonio — fu ridotto in fin di vita da una terribile coltellata, si ebbe ieri una piena confessione del fatto, da parte della vittima stessa, ormai fuori pericolo.

Ieri, infatti, il giovane ha fatto chiamare il brigadiere di P. S. Placido Piardi, di servizio all'Ospitale Civile e gli ha narrato come si svolsero gli avvenimenti nella sera fatale.

Verso la mezzanotte il giovanotto rincasava solo, canticchiando, quando incontrò tre suoi amici, Giunchetti Attilio di anni 22, abitante in via Garibaldi Corte Colonne, un certo Conte ed un certo Galliano. Il Pavanello li salutò e si mise in loro compagnia.

Il Giunchetti — che aveva qualche motivo di rancore col Pavanello, ma ostentava di trattarlo affabilmente, ad un certo punto estrasse di tasca due lunghi coltelli. Il Pavanello domandò che gliene mostrasse uno.

— Ah, lo vuoi proprio vedere? — chiese il Giunchetti, e gli vibrò un vigoroso colpo all'addome.

Alle grida del Pavanello, il feritore rispose con parole di scherno: «*Varda sto piavolo, el siga per gnente*», e fece per continuare la strada, ma gli altri due accortisi del malessere del ferito lo afferrarono, dicendo: «*Brutto vigliacco massar cussì un povero toso*».

Il Giunchetti però con un'abile mossa riuscì a liberarsi ed a fuggire; gli altri due accompagnarono il ferito alla guardia medica, dove dissero di averlo rinvenuto disteso per terra, non senza però destare qualche sospetto nell'infermiere che notò il loro contegno strano. Il Pavanello ha terminato il suo racconto dicendo che il suo feritore è prepotente, e vendicativo; egli ha anche affermato di udirlo verso sera cantare dalla fondamenta dei Mendicanti canzonette ironiche al suo indirizzo.

Il brigadiere Piardi ha informato della confessione l'Autorità di P. S. che si è subito messa alle calcagna del Giunchetti e riuscirà certamente a metterlo al sicuro.

Il trasporto degli ammalati al nuovo Ospedale "San Marco,,

Col giorno di lunedì 17 agosto andante i malati degenti all'Ospedale in Isola delle Grazie verranno trasportati nel nuovo Ospedale «San Marco» in Isola di Sacca Sessola.

Le visite ordinarie seguiranno nei giorni di domenica e giovedì con partenze da Venezia (Riva Schiavoni) alle ore 10 e dall'Isola di Sacca Sessola alle 12.

Il tentativo di una pazza

Certa Elena Tomat, d'anni 40, abitante a S Fantino 1848, in un accesso di pazzia tentò ieri di gettarsi dalla finestra.

Ne fu impedita dai famigliari che avvertirono tosto la Questura Centrale dell'increscioso fatto.

D'ordine del cav. Coco, di servizio festivo, la Tomat fu portata all'Ospedale di S. Clemente per mezzo d'una barca della Croce Azzurra.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

La giornata festiva di ieri, allietata dal concerto della Banda municipale, richiamò all'Esposizione un pubblico assai numeroso. All'ora della chiusura i tourniquets avevano registrato 2129 ingressi. Cifra che oggi - seconda festa del Ferragosto - sarà certo superata dato che in tale occasione molti hanno approfittato degli speciali biglietti ferroviari istituiti di recente per favorire il concorso alle due Esposizioni di Venezia e di Genova.

CONCERTO

Oggi, dalle ore 16 alle 18, nel parco della Mostra, la Banda Militare del 71.o Regg. Fanteria svolgerà il seguente programma musicale:

1. Coro e Marcia «Thannhäuser», Wagner — 2. Mazurka, Saint Saens — 3. Ouverture «Maestri Cantori», Wagner — 4. Waltzer-Boston «Nuages roses», Berger — 5. a) Incantesimo «Parsifal» - b) Marcia funebre «Crepuscolo degli Dei», Wagner — 6. Pot-pourri su ballo «Sieba», Marenco.

Modificazioni d'orario delle linee Lagunari

Per desiderio espresso dall'on. Deputazione Provinciale a datare da **martedì** 18 corrente l'orario ridotto sulla linea Venezia-Chioggia, Chioggia-Cavarzere a modificazione di quello attuato in questi giorni, sarà il seguente:

Partenze da Venezia per Chioggia ore 5.30 - 8.15 - 14.15 - 18 - festiva 21

Partenze da Chioggia per Venezia ore 5 - 8 - 13 - 18 - festiva 21.

Partenze da Cavarzere per Chioggia ore 5.30.

Partenze da Chioggia per Cavarzere ore 17.

Un nuovo tipo di sigarette

Per superare le difficoltà create dal recente sciopero del personale operaio delle Manifatture tabacchi, l'Amministrazione delle Privative ha acquistato all'estero da una ditta inglese (delle più importanti ed accreditate che esistono sul mercato mondiale del tabacco) una partita di spagnolette similari per composizione e gusto alle «Macedonia» di produzione del Monopolio.

Tali spagnolette che sono di tipo affatto diverso da quelle pure estere già messe in vendita a 4 centesimi nel Mezzogiorno d'Italia, portano la marca T. M. impressa sul tubetto, e saranno vendute sciolte sotto la denominazione «tipo Macedonia» al prezzo di centesimi 3 e mezzo cadauna».

Varie di Cronaca

Società contro l'Accattonaggio. — La Società Contro l'Accattonaggio nella sua distribuzione di buoni alla mattina dalle ore 10 alle 12 ha avuto N. 1306 e date 1306 razioni.

L'Ufficio Indicazioni ed Assistenza ha avuto pure nello stesso mese di luglio i dati seguenti: Presenze 176; sussidiati 153; occupati 4; raccomandati 51; rinviati 40; spesa compl. lire 748.50.

L'Aiuto Materno che cura i piccoli nati alla Maternità da madri povere con scarsa secrezione lattea: Bottigliette nel mese somministrate 3240.

Asilo dei Senza Tetto che ospita gratuitamente ogni sera chiunque si presenti ebbe la seguente media: Uomini 2856; donne 593; Bambini 271. — Totale presenze 3718 — Presenze giornaliere 126.

—Musica in Piazza San Marco. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Municipale: 1. Marcia. — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 3. Finale II. «Linda di Chamounix», Donizetti — 4. Atto IV. «Rigoletto», Verdi — 5. Suite II. «Arlesienne», Bizet.

Scottato dalla cenere. — Il bambino Primo Bolla, d'anni 11, abitante a S. Felice 4321, giuocando ieri con alcuni amici nei pressi di casa sua pose accidentalmente i piedi in un mucchio di cenere rovente, residue della recente pulitura d'un forno vicino.

Il bambino, che soffriva molto per bruciature riportate, fu condotto alla Guardia Medica ove gli furono riscontrate varie ustioni di primo grado, guaribili in una dozzina di giorni.

Nel Porto di Venezia

Dal giorno 8 al giorno 15 corrente giunsero nel nostro Porto con carico completo i seguenti vapori:

«Labor» ital. da Fiume con tonn. 2000 di asfalto — «Olga» a. u. da Penarth con tonn. 4800 di carbone — «Provvidenza» ital. da Tunisi con tonn. 1430 di fosfato — «Capo Gallo» ital. da Margherita di Savoja con tonn. 1730 di sale.

Con merci diverse giunsero:

«A Vespucci» ital. da S. Mauro con tonnellate 182 — «Washington» ital. da Costantinopoli con tonn. 99 — «Barletta» ital. da Bari con tonn. 18 — «Sardegna» ital. da Costantinopoli con tonn. 69 — «Peloro» ital. da Beyrut con tonn. 135 — «Bulgaria» — «Bulgaria» ital. da Batum con tonn. 19 — «Brindisi» ital. da Brindisi con tonn. 35 — «Tripoli» ital. da Trieste con tonn. 35 — «Josephine» a. u. da Trieste con tonnellate 200 — «Sicilia» norv. da Bergen con tonn. 50 — «Epiro» da S. Mauro con tonn. 114.

Giunsero complessivamente: Carbone tonnellate 4800 — Asfalto tonn. 2000 — Fosfato tonn. 1430 — Sale tonn. 1730 — Merci diverse tonn. 1053.

Piroscafi merci

Arrivi del 14 Agosto

«Josephine» a. u. da Trieste.

Arrivi del 15 Agosto

«Sicilia» norv. da Bergen.
«Epiro» ital. da S. Maura.

Partenze del 15 Agosto

«Josephine» a. u. per Trieste.
«Milano» ital. per Costantinopoli.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Lissa» a. u. da Norfolk, carbone.
«Whilgitt» ingl. da Norfolk, carbone.
«Izgled» ingl. da Cardiff, carbone.
«Windsor» ingl. da J. Barry, carbone.
«King Howell» ingl. da Norfolk, carbone.
«Ferufield» ingl. da N. Shields, carbone.
«Erissos» ell. da J. Barry, carbone.
«Export» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Gretaston» ingl. da Norfolk, carbone.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Loredano» è in partenza da Port Said per Massaua, Bombay e Calcutta; il «Dandolo» è arrivato il 9 corrente a Calcutta; il «Caboto» è partito il giorno 9 da Negapatm per Colombo, Aden, Massaua e Venezia; l'«Orseolo» è atteso oggi a Catania diretto a Venezia; il «Barbarigo» è a Venezia ed effettuerà il giorno 20 la partenza per Massaua, Bombay e Calcutta; il «Veniero» è a Valenza; il «Manin» trovasi a Bombay in partenza per Massaua; l'«Alberto Treves» è sempre a Genova in disarmo.

Estrazione del R. Lotto - 15 agosto 1914

BARI	5	48	12	17	38
FIRENZE	44	45	78	63	54
MILANO	81	33	54	58	82
NAPOLI	47	33	52	7	66
PALERMO	49	5	72	65	82
ROMA	10	30	86	35	25
TORINO	63	65	75	81	53
VENEZIA	75	6	18	34	81

CALENDARIO

16 Domenica: S. Gioacchino.
17 Lunedì: S. Emilia.

Vita estiva di Venadoro

Venadoro, agosto

Se ne sentiva proprio il bisogno!

Un po' di tranquillità un po' di sosta nella vita turbinosa di questi giorni, e un po' di quiete. Un po' di quiete senza per questo rinunziare alla vita. Questa è la particolarità più in questi giorni apprezzata di Venadoro. Per questo Venadoro anche in questi giorni che le stazioni climatiche, tolto rare eccezioni, tornano in solitudine autunnale aumenta il numero dei suoi ospiti.

Siamo in montagna e pur la città è vicina, la stazione ferroviaria è vicina: venti minuti. A Venadoro si sta in montagna e in pochi minuti d'automobile si va in città — a Belluno — in poche ore di treno si raggiungono i maggiori centri dell'alta Italia. E' un grande beneficio sempre — beneficio che sole poche stazioni di villeggiatura possono offrire; e che oggi è addirittura necessario. Questo spiega la fortuna di Venadoro. Si hanno i giornali del giorno subito dopo le prime ore della mattina; si possono aver notizie da ogni parte tutto il giorno, a qualunque ora. Di qui si può come da una città, seguire il corso degli avvenimenti che travolgono in questi giorni la vita di tutta Europa, e non dell'Europa soltanto; si può giorno per giorno star dietro in questo turbine incessante di novità e di imprevisti che si è abbattuto sembra anche sulle nazioni neutrali, ai propri interessi e ai propri affari. Per questo l'ufficio telegrafico ch'è vicino all'albergo di Venadoro non ha forse mai da quando fu aperto, visto una tale frequente corrispondenza.

Tra una passeggiata sul parco e un bagno allo Stabilimento c'è tempo e c'è modo per affrettarsi alla saletta del telegrafo a chiedere e a dare notizie.

Così frequentatissima è in questi giorni la sala di lettura e la passeggiata coperta che sta innanzi agli edifici di Venadoro e dà pittorescamente sul parco. All'arrivo della automobile da Belluno con la prima posta è un affollarsi dei forestieri intorno ai grandi pacchi dei giornali. E' la vita, la grande vita che si affaccia alla quiete ombrosa di Venadoro. E ognuno con la copia del suo giornale si cerca un cantuccio nella sala di lettura o nel viale coperto o in qualche più lontano angolo del parco.

I giornali che arrivano sono molti, eppure sono sempre troppo pochi, perchè il desiderio di leggere in questi giorni in tutti è grande, oppure perchè il numero degli ospiti va continuamente aumentando...

Perchè è proprio così: va aumentando....

Se ne parlava appunto ieri sera col dottor Vincenzo Tecchio direttore sanitario, da immemorabile tempo, dello stabilimento di Venadoro.

Eravamo sulla veranda che dà sul parco attorno a un tavolinetto da caffè. Intorno, chiacchiere, tazzine, un biliardo, un gioco di carte, e — al suono di un'orchestrina educata qualche passo strascicato di danza. Fuori, abeti, luna, murmori d'acqua: l'aurea vena zampillante di Venadoro.

Diceva dunque il dott. Tecchio.

— Vuol sapere come e perchè la gente invece di andar via viene? Invece che a me dovrebbe domandarlo, appunto, a quelli che vengono. Io ho assistito, si può dire, al sorgere di questa stazione. Qualche decina di anni fa. Dopo andai via, l'abbandonai chiamato altrove per qualche anno, e poi vi tornai. Ma subito, fin dagli inizii compresi la fortuna cui Venadoro era destinata. Innanzi tutto il posto: il quale non ha bisogno di descrizione, e poi l'acqua...

— L'acqua che acqua è?

— E' acqua. Già, non c'è altro da dire. Acqua fresca. Non si meravigli. Acqua fresca, acqua buona sono frasi che si sentono ripetere spesso, ma la cosa che le frasi vorrebbero indicare è piuttosto rara. Questa è veramente costantemente fredda (dai cinque ai sette gradi) è leggera, è bactericamente pura. E' un'acqua da tavola, semplice eccellente come poche acque lo sono. Date le sue caratteristiche poi è ottima per le cure idriche fredde naturali.

— Di qui nacque lo stabilimento...

— Appunto. Nacque; ma prima che divenisse quello che oggi è, ce n'è voluto del tempo! Lo so io che l'ho seguito passo passo fino ad oggi. Oggi si può veramente dire che sul suo genere lo stabilimento è perfetto. Vi si fanno cure dietetiche (malattie di stomaco, d'intestino, diabete, male di fegato e di reni; gotta, anemia, obesità, denutrizione ecc.) Disturbi digestivi, insomma, nutritivi e del ricambio. Coloro che ne sono affetti, nello stabilimento trovano le cure idriche elettriche, balneologiche, che presto loro coi miei assistenti. E poi indichiamo loro il regime di vita che devono seguire, il nutrimento che fa per loro, ecc. Vi son malattie o meglio disturbi che si curano così, con niente, con qualche bagno e con un preciso regime di vita. E non è detto che questi siano i disturbi meno molesti e meno pericolosi. Così a Venadoro la cura è completa, Comincia nello stabilimento e seguita nell'albergo e nel parco. Io vivo coi clienti non solo i pochi minuti ch'essi passano, quotidianamente, nello stabilimento: ma tutto il giorno, a tavola e a spasso, nell'albergo e nel parco. I villeggianti di Venadoro cercano quiete serenità e riposo, soprattutto riposo e qui trovano la loro cura. Questo per ciò che riguarda la vita dello stabilimento. Poi ci sono quelli che son qui per villeggiare, e basta.

— Che ci fosse qui gente per cura io non me n'ero accorto.

— Vede... E ha ragione; perchè si può venir qui soltanto per villeggiare. E lei sa che piacevole villeggiatura e di quante risorse è Venadoro. Una gita alpina, un buon senno, una passeggiata in automobile. Per tutta cura, nello stabilimento, una bella doccia fredda. Ecco la vita di Venadoro.

Due carte della Guerra dell'Istituto italiano di Arti Grafiche

Appena scoppiata la guerra dell'Austria con la Serbia, l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo provvide a compilare e stampare in pochi giorni una bellissima *Carta della guerra Austro-Serba*, nella quale oltre tutto il bacino Adriatico e gran parte della penisola Balcanica, figuravano due opportunissime cartine d'insieme dell'Impero Austro-Ungarico, ch'erano una suggestiva lezione geografica e politica ad un tempo, poichè nell'una si veggono le divisioni politiche interne e le frontiere coi segni delle piazze forti e dei campi trincerati, nell'altra con opportuni colori è rappresentato il *mosaico delle razze* e nazionalità diverse, di cui si compone l'Impero.

Ma questa Carta non era ancora terminata, che scoppiava la guerra immane e vorticosa che dal Baltico al Mediterraneo, dalla Manica ai Dardanelli minaccia di travolgere nel suo gorgo anche l'Italia. Ed eccoci oggi arrivare, insieme con le prime, una gran *Carta della Guerra Europea fra le grandi Potenze*, che solo i grandi mezzi dell'Istituto potevano improvvisare con etanta ricchezza e celerità. Essa infatti ritanta ricchezza e celerità dei nuovi complicati avvenimenti. Essa contiene tutta la parte d'Europa,(che può essere teatro di questa guerra per terra e per mare, compresa tutta la costa africana da Gibilterra all'Egitto; più 5 carte speciali in grande scala dei campi di guerra sulla frontiera francese del nord-est, la posizione di Parigi nello scacchiere dei forti di quella zona, le frontiere della Polonia verso l'Austria e la Prussia e il Teatro delle Operazioni militari in Serbia fino alla Costa Adriatica del Montenegro. In ciascuna carta speciale, come nella carta generale, sono già segnati i fatti d'arme di questi giorni. Con questa bellissima carta sott'occhi, ogni lettore di giornale potrà seguire da sè il corso degli avvenimenti, anche futuri, trovandovi segnata ogni minima difficoltà delle zone di guerra.

Cronaca Veneta

BELLUNO

La morte del cav. Cavessago

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

Ieri sera, dopo lunga, penosa malattia, è morto nell'età di 76 anni il sig. Federico Cavessago, cavaliere al merito de llavoro.

La notizia ha prodotto in tutti vivissimo dolore.

Il cav Federico Cavessago, che tanto seppe farsi amare e stimare da tutte le classi di persone, era nato, infatti nel 1838 a Belluno, da modesti genitori. Lasciata la tipografia dello zio, ove da giovane era stato collocato in qualità di apprendista, emigrò per prestare il suo braccio alla patria nella guerra del 1859 contro l'Austria e si arruolò nel 21.o reggimento brigata Vittorio Emanuele. Combattè nelle campagne del 1859, 60, 61 e concorse alla repressione del brigantaggio. A Mezzano, nel 1861, fu ferito e fatto prigioniero dai briganti, ma dopo 20 giorni, sfuggito ai loro maltrattamenti ed alla fucilazione, tornò nelle file del suo reggimento a riprendere, a Civitelcla del Tronto e nella valle Castellana, la quotidiana battaglia contro il brigantaggio. Congedato, esercitò di nuovo l'arte tipografica a Torino e poi a Firenze, in qualità di proto. Nel 1866 lascia la comoda posizione e si arruola col grado di sergente nel 6.o reggimento Garibaldini e prende parte ai combattimenti di Condino, Cimego e Bezzecca. Annesso il Veneto all'Italia, egli torna alla città natia, v'impianta la prima edicola per la vendita dei giornali, poi subito apre una piccola tipografia, in cui fa da operaio e da padrone. Realizzato qualche risparmio e crescendo il lavoro, si spinse ardito nella grande industria, acquistando le migliori macchine nazionali ed estere, che mutarono in breve la minuscola tipografia in uno dei primari stabilimenti del genere e gli meritarono lauti guadagni e diverse premiazioni alle esposizioni. Coprì le più importanti cariche nelle società ed amministrazioni di Belluno. Fu consigliere ed assessore comunale, presidente della Camera di Commercio e sindaco del vicino Comune di Limana.

E' scomparsa — con la morte del cav. Federigo Cavessago — una bella figura di galantuomo e di lavoratore, di padre esemplare.

Ai congiunti tutti giungano le condoglianze vivissime nostre.

PADOVA

Un convegno in Prefettura per assicurare il lavoro negli opifici

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Stamane, per iniziativa del Sindaco commend. co. Ferri, ha avuto luogo in Prefettura una conferenza di industriali cui parteciparono oltre al Sindaco, il Prefetto commend. Marcialis, un rappresentante della Camera di Commercio e i rappresentanti le ditte della città le quali, per inchieste fatte, sembrava fossero sul punto di licenziare, per la crisi che l'industria sta attraversando, tutto o parte del personale dipendente.

Tutti gli industriali si dimostrarono animati dal vivo desiderio d'alleviare la dolorosa condizione odierna e di concorrere con ogni sforzo a rendere meno disagiate le condizioni della classe lavoratrice.

Nel complesso dalla conferenza è risultato che, per quanto i lagni degli industriali specie per il rincaro del carbone e del ferro siano fondati, tuttavia gli industriali stessi nella grandissima maggioranza, fiduciosi che coll'aiuto del Governo sia possibile avere presto un rifornimento di carbone, si dissero disposti a continuare il lavoro negli stabilimenti dipendenti sia pure con un acconcio sistema di turni o con una riduzione degli orari.

Tutto lascia quindi sperare che, per ora, non si avrà a lamentare una forte disoccupazione.

Un ordine del giorno dei proprietari pizzicagnoli e droghieri

La Società Proprietari Pizzicagnoli e Droghieri ha votato iersera il seguente ordine del giorno:

«I Droghieri e Pizzicagnoli di Padova e suburbio riuniti in assemblea straordinaria la sera di venerdì 14 agosto 1914 per accordarsi sui provvedimenti da prendersi nei riguardi della vendita a credito ai propri clienti; considerato: 1. a) che l'attuale gravissima crisi finanziaria scoppiata in seguito ai recenti avvenimenti internazionali ha profondamente sconvolto il commercio in generale e quello della loro classe in particolare; b) che i fornitori pretendono il pagamento antecipato; c) che, compresi del loro dovere, di comune accordo aumentarono nel limite minimo il prezzo delle sole merci che «rincararono per biasimevole ingordigia di grossisti ed industriali»; deliberano di rivolgere viva preghiera alla cittadinanza acchè, conscia degli impellenti bisogni del commercio, si attenga al sistema del pagamento a pronta cassa e fanno voti che quanti possono, senza o con poco sacrificio, provvedano al pagamento del loro conto arretrato. — II. Di par pratiche cogli Istituti di credito perchè abbiano a favorire i bisogni dei piccoli commercianti e metterli in condizione di poter superare la grave crisi, concedendo gli ordinari sconti di carattere commerciale.»

L'Ufficio Postale nella Borsa

In seguito alle premurose pratiche del Prefetto comm. Marcalis il Ministero a concesso il permesso di aprire una succursale postale nella «Borsa» che sorgerà nei locali del vecchio palazzo postale.

UDINE

Linea Udine-Pontebba

UDINE — Ci scrivono, 14 (ritardata):

Venne riattivato il treno diretto che arriva da Pontebba a Udine alle 19.47; questo treno si fermerà a tutte le stazioni della linea. Viene invece soppresso il treno che arriva da Pontebba a Udine alle 20.57.

Arrivo di emigranti

Continua l'arrivo di emigranti anche stamane col treno di Pontebba ne arrivarono parecchie centinaia che lavoravano in Prussia.

Tombola rimandata

Oggi alle 17 doveva aver luogo l'estrazione della tradizionale tombola del 15 agosto ma causa la pioggia l'estrazione stessa venne rimandata a domani 16 alla medesima ora.

Per l'allargamento del ponte

CIVIDALE — Ci scrivono, 15:

In questi giorni, per ordine dell'autorità municipale sono stati fatti degli assaggi al masso che sostiene il pilone centrale del *Ponte del Diavolo*, per la constatazione delle condizioni statiche del ponte stesso, e ciò per poter dar mano con maggior sicurezza ai lavori di allargamento secondo il progetto dell'ing. De Paciani. Pare che gli assaggi siano riusciti a provare la immutata solidità dell'appoggio centrale.

Paese quasi deserto

Cividale, che in questa stagione era popolata di villeggianti e di forestieri di passaggio, da qualche mese sembra deserta. I treni trasportano pochi viaggiatori.

Pioggia benefica

Mentre vi scrivo un temporale, formatosi sopra Cividale, si risolve in una abbondante pioggia ristoratrice.

TREVISO

Pro emigranti rimpatriati

TREVISO — Ci scrivono 15:

A favore degli emigranti rimpatriati son arrivate alla Congregazione di Carità an che queste altre oblazioni:

Antonietta Vianello Chiodo ved. Valto ta lire 50; cav. prof. Augusto Grollo pres de del Regio Ginnasio-Liceo, 10.

L'appello rivolto ai generosi cittadini pe chè anche in questa occasione concorrano a alleviare nuove sventure al nostro paese h trovato largo consentimento.

Si esprimono i sensi della più viva ric noscenza agli oblatori.

Il processo del capitano Cagni

Lunedì 17 corr. il capitano nob. Giorgi Cagni del 5. Regg. Lancieri Novara, fra tello dell'ammiraglio Cagni, comparirà d nanzi al Tribunale speciale militare di Ve rona, con l'imputazione abuso di autorit come fu già annunziato. Sarà difeso dall'av vocato co. Bon.

Suicida a 15 anni!

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Ieri sera la ragazza Pillon Maria d'ann 15, in un momento di supremo sconforto i causa vuolsi di dispiaceri amorosi, si getta va a capofitto da una finestra della sua ab tazione in via Borghetto alta circa 10 me tri dal suolo, sulla strada sottostante.

Raccolta in grave stato venne trasportat a questo Ospitale. E' riservata la prognos

Nomine annullate

MORIAGO — Ci scrivono, 15:

Il prefetto della provincia annullò la no mina del Sindaco e degli assessori avven ta un quindici giorni fa. La ragione di qu sto provvedimento sta nel fatto che quell seduta era presieduta dal consigliere ...e tini in assenza del Sindaco Durante, anz chè dall'assessore anziano Morgan Luigi.

Così avremo nuova convocazione del Con siglio per giovedì p. v. 20 corr. per la no mina regolare.

VICENZA

Per prevenire i contagi

BASSANO — Ci scrivono, 15:

La Direzione del locale Ufficio Sanitar ha invitato tutti i medici cittadini ad acc ratamente sorvegliare gli immigranti e denunciare qualsiasi sintomo di malatt contagiosa anche qualora solamente sospe ta. Il pubblico ha accolto con favore ques provvedimento essendo notorio che le mala tie infettive apportano sempre le guerre.

Pro disoccupati

Allargandosi ognor più il numero deg operai rimasti senza lavoro, per il loro forz to ritorno dall'estero o per la chiusura molti stabilimenti, si sta formando un C mitato cittadino con lo scopo di alleviar per quanto è possibile le sofferenze.

L'orchestrina bassanese ha già dato u serata musicale a loro beneficio ed il Patr nato ha allestito allo stesso scopo un'acc demia ginnico-musicale.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabil
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 224 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 17 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una battaglia presso Mulhouse vinta dai francesi?

La situazione in Albania e nell'Adriatico - La Turchia chiude gli stretti

Una ripresa francese sul confine alsaziano?

Roma, 16

Il «Giornale d'Italia» ha da Basilea, 16, ore 4.15:

Persona giunta in bicicletta da Mulhouse, annuncia che una battaglia sarebbe avvenuta nei dintorni di quella città fra considerevoli forze francesi e tedesche, con esito decisamente favorevole ai francesi. Vi sarebbero state perdite da entrambe le parti. E' impossibile controllare questa notizia. Se essa fosse confermata si tratterebbe di una importante vittoria delle armi francesi.

Commentando questa notizia il «Giornale d'Italia» scrive: «Questa vittoria francese sarebbe confermata da notizie giunte nelle nostre sfere ufficiali. Un comunicato annunciava la rioccupazione di Thann all'ovest di Mulhouse. La occupazione avvenne dopo un sanguinoso combattimento che finì con la vittoria dei francesi. Il telegramma da Basilea allude a questo combattimento o ad una battaglia di cui Thann sarebbe stato il prologo? Non si sa. Tuttavia è degno di nota che i francesi abbiano ripreso con successo l'offensiva nel settore Belfort-Mulhouse. - La situazione strategica delle truppe francesi può inoltre essere considerata come favorevole. I francesi, spalleggiati dalle fortificazioni di Belfort, occupano, a quanto assicurano le notizie da Parigi, tutte le posizioni dominanti la pianura dei fiumi Thurr ed Ill, e cioè il tratto della pianura renana tra Mulhouse e Colmar sulla sinistra del canale tra il Rodano e il Reno.

I tedeschi, dopo la punta di una divisione francese di Belfort nell'Alsazia Meridionale, avevano posto ogni impegno per ricacciare il nemico oltre il confine, e già si parlava della loro avanzata fino a Giromagny a nord delle fortificazioni di Belfort. Il combattimento di Thann dimostra che questa avanzata o non è avvenuta o se è avvenuta non ebbe effetto alcuno.»

Un comunicato ufficiale francese sulle operazioni di guerra

Parigi, 16

Ecco la comunicazione del Ministero della guerra delle ore 23.30 di ieri:

«*Un combattimento importante s'impegnò nella regione di Blamont Cirey Avrivourt ove le nostre truppe avevano dinanzi un corpo armato bavarese. I villaggi di Blamont e Cirey e le alture al di là, furono brillantemente tolte al nemico. Attualmente la colonna tedesca ripiega lasciando morti, feriti e prigionieri. Le nostre truppe continuano ad avanzare negli alti Vosgi ove i tedeschi indietreggiano.*

«*Nell' alta Alsazia Thann fu da noi ripresa. I prigionieri che facemmo affermano che il generale Von Deimluig che comanda il quindicesimo corpo ed ha il quartiere generale a Thann sarebbe stato ferito. A Saint Blais, nella vallata Bruche, una bandiera tedesca fu presa.*

«*E' da segnalare il bell'atto di due aeroplani francesi usciti da Verdun, che volando su Metz, gettarono due bombe sull' hangar Frascati, ove trovasi uno «Zeppelin». Malgrado che fossero fatti segno ad oltre duecento colpi di cannone, i nostri aviatori poterono ritornare a Verdun senza danni, dopo aver compiuto la loro missione.*

Un aereoplano tedesco fu preso presso Rouillon, con due ufficiali. Il pilota era ferito. Un distaccamento di fanteria bavarese si dette, nel bacino Briey ad atti di saccheggio e di violenza, non soltanto verso i cittadini francesi, ma anche verso alcuni sudditi stranieri residenti nella regione. Le abitazioni furono saccheggiate, le derrate portate via, l'argenteria rubata. Il sindaco di Jarny soccorse parecchi stranieri che erano stati maltrattati. Uno di essi fu ferito mortalmente».

La prossima grande battaglia
Un comunicato ufficiale francese

Atene, 16

Essendo ieri corsa la voce di una battaglia impegnata su tutto il fronte, un comunicato ufficiale oppone oggi una smentita esponendo in quali condizioni un grande combattimento potrà avere luogo..

«*Il fronte della prossima battaglia* — dice il comunicato — *si estenderà da Basilea a Maastricht (cioè dal confine nord della Svizzera al Limburgo Olandese), mettendo di fronte parecchi milioni di uomini da ogni lato su una lunghezza di oltre 400 chilometri. E' dunque facile prevedere che la battaglia sarà lunga, lunghissima, ma non decisiva fin dalla prima giornata. E' impossibile che uno degli avversari possa avvantaggiarsi decisivamente sul totale fronte di 400 chilometri, poichè le operazioni non possono avere uguale fortuna da un capo all' altro della linea.*

«*Mentre noi avvantaggeremo su uno o più punti, i tedeschi avvantaggeranno su altri punti. Ne risulterà da una parte e l'altra, alla fine del primo urto, una sinuosità di linea di battaglia che continuerà a modificarsi fino a che uno degli avversari non riesca per coordinazione dei suoi movimenti e dei suoi sforzi, a prendere su un punto una superiorità sufficiente a dislocare il fronte nemico, segnando così la conclusione della prima grande battaglia.*

«*E' necessario* — così termina il comunicato — *preparare l'opinione pubblica a una forma di comunicato assolutamente nuova e senza precedenti storici circa lo svolgimento della battaglia. L' opinione pubblica deve attendersi di ricevere notizie ineguali, le une buonissime, le altre mediocri, certe forse cattive. Questi pro e contro sono inevitabili vista l' estensione del fronte e la cifra degli effettivi che si troveranno impegnati nella lotta».*

Altri successi delle truppe francesi

Parigi, 16

Venerdì scorso il sotto-tenente Cosars ed il caporale Prudhomme partiti da Verdun a bordo dei loro aereoplani, fra gli scoppi ininterrotti dei proiettili dei cannoni riuscirono a lanciare bombe sull'aeroscalo dei dirigibili tedeschi di Malstatt e tornarono sani e salvi. I due valorosi aviatori furono citati all'ordine del giorno all'esercito.

I tedeschi commettono atti di inaudita barbarie nei villaggi dell'Alta Alsazia che sgombrano. A Dannerarie i francesi trovarono le case incendiate, i cadaveri degli abitanti mutilati che ingombravano le vie.

Lo scontro di Blamont e Cirey fu oltremodo brillante e vigoroso e ben guidato.

Venerdì sera una delle nostre divisioni ne cominciò l'attacco. Le truppe bavaresi dovettero ritirarsi verso Sarebourg dinanzi al doppio movimento irrompente delle forze francesi. I tedeschi subirono gravi perdite. Il morale dei francesi si mantiene eccellente. Sopratutto si nota l'energia e la fiducia dei nostri feriti. Venerdì occupammo l'imponente massiccio di Donon ove facemmo prigionieri più di 500 tedeschi.

La demoralizzazione dei tedeschi
Secondo il generale Delacroix

Parigi, 16

Nel Belgio la situazione è sempre normale. Un comunicato ufficiale delle 2 di stanotte annuncia che niente di importante è accaduto nelle ultime ore.

Un sergente belga fuggito da Liegi e rientrato a Bruxelles, constata la demoralizzazione dei tedeschi. A Liegi un sottufficiale dello stato maggiore tedesco si è suicidato dopo aver scritto alla famiglia che Liegi sarà la tomba dei tedeschi. Otto soldati tedeschi si suicidarono gettandosi nella Mosa.

«Evidentemente — aggiunge il comunicato — i movimenti dell'alto comando tedesco denotano una grande incertezza».

Uno scrittore militare competentissimo, il generale Delacroix, vede nell'inutile bombardamento di Pont-à-Mousson, città aperta, un sintomo evidente della confusione nello stato maggiore tedesco; inoltre lo stesso Delacroix, parlando di Valona, ch'egli chiama la Gibilterra dell'Adriatico, fa alti elogi alla attitudine dell'Italia nel voler difendere i suoi maggiori interessi opponendosi con ogni mezzo diplomatico alle aspirazioni austriache su questo porto.

Lo stendardo degli usseri della morte conpuistato dai belgi

Londra, 16

Il «Daily Telegraph» ha da Diest: «I belgi si impadronirono del famoso stendardo degli ussari della morte che è attualmente al municipio di Diest».

La situazione dell'esercito belga

Bruselles, 16

La situazione dell'esercito dei belgi è sempre ottima. I combattimenti vittoriosi tennero alto il morale. La situazione strategica è vantaggiosa. I forti di Liegi resistono sempre. Un decreto reale fissa i prezzi massimi delle derrate alimentari. Il ministro della guerra ignora la morte del generale Von Hommieh.

Come vivono i tedeschi a Liegi

Parigi, 16

Il corrispondente da Bruxelles del *Daily Mail* dà alcuni particolari intorno alla vita attuale della città di Liegi occupata dai tedeschi. I soldati tedeschi sono costretti a pagare di loro tasca i viveri, ma gli ufficiali si sono insediati nei migliori alberghi e pagano con dei buoni, facendosi servire a tavola i più prelibati cibi. I tedeschi non rispettano in alcun modo gli edifici pubblici e il miglior teatro è trasformato in una scuderia.

Notizie ufficiali russe

Pietroburgo, 16

Un comunicato del 13 agosto, dice: Distaccamenti austro-ungarici del quarto reggimento degli ussari e del 95.o reggimento fanteria passarono il fiume Sbroutch, fra Satanof e Goussietine, dirigendosi verso est, ma nella valle di Smotritch furono dispersi dal fuoco delle truppe russe e si ritirarono lasciando prigionieri.

Un comunicato del 14 agosto dice: Delle controtorpediniere tedesche bombardarono senza risultato la dogana di Polangen. La cavalleria tedesca è concentrata nella regione di Pilkallen; la fanteria trovasi presso Stallupoenen.

La triplice intesa causa della guerra secondo la stampa turca

Vienna, 16

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

«Confutando le asserzioni della stampa francese che cerca di addossare la responsabilità della guerra all'Austria-Ungheria ed alla Germania, il *Tanin* dice in un articolo di fondo che la Triplice Intesa aveva lavorato nei Balcani apertamente contro la Triplice Alleanza. Infine l'Austria-Ungheria constatò che la Serbia costituiva per essa un elemento pericoloso. La Germania si sforzò sempre di evitare il conflitto, ma la Francia faceva sempre una politica di *révance*. Non soltanto noi, scrive il *Tanin*, ma anche molti francesi deploravano che la Francia fosse divenuta fino a tal punto uno strumento della Russia. I veri patriotti francesi piangevano, vedendo i miliardi francesi prendere la via della Russia e la Francia divenire la schiava della Russia. La Germania vedendo che si voleva accerchiarla, risolse di regolare da essa il conto.

Il giornale conclude dicendo che la Triplice Intesa è stata la causa della guerra. L'Austria-Ungheria negli ultimi anni ha avuto pienamente sentimenti pacifici. Qualunque persona imparziale deve riconoscere che le cause che la indussero a marciare contro la Serbia, furono veramente imperiose.

«Il *Taswir i Efkiar* non crede che la Rumenia possa conservare fino alla fine la sua neutralità. Gli avvenimenti, che devono cambiare la carta mondiale, non mancheranno di influenzare anche quella dei Balcani in modo da creare un equilibrio più stabile. Il giornale ritiene che alla fine la ragione avrà il sopravvento sul sentimento. La Rumenia dovrà pensare che anche sostenendo lo slavismo, ottenesse la Bessarabia, questo guadagno sarebbe provvisorio perchè la Rumenia non potrebbe salvarsi dall'onda slava. L'interesse della Rumenia esige che essa non vada contro la triplice alleanza».

La Turchia chiude i Dardanelli e il Bosforo

Londra, 16

IL GOVERNO OTTOMANO PER GARANTIRE LA PROPRIA NEUTRALITA' HA DECISO LA CHIUSURA DEI DARDANELLI E DEL BOSFORO.

IL PASSAGGIO ATTRAVERSO GLI STRETTI SI EFFETTUA A MEZZO DI PILOTI E AD ORE DETERMINATE.

UNA NOTA UFFICIOSA DICE CHE NON VI E' ALCUNA RAGIONE DI DUBITARE CHE IL GOVERNO TURCO SOSTITUIRA' GLI UFFICIALI E GLI EQUIPAGGI TEDESCHI DEL «GOEBEN» E DELLA «BRESLAU» CON UFFICIALI ED EQUIPAGGI TURCHI.

La Turchia disarmerà le due navi?

Parigi, 16

L' *Echo de Paris* crede che il governo ottomano si inchinerà dinanzi all'ingiunzione dell'Inghilterra, la quale esige prima di ogni conversazione, lo sbarco di tutti gli ufficiali e marinai degli incrociatori tedeschi, il disarmo di queste navi e la loro occupazione da parte di equipaggi turchi e sotto la direzione di istruttori inglesi. I circoli diplomatici credono che queste misure permetteranno alla triplice intesa di attendere con tutta sicurezza una soluzione decisiva circa le sorti degli incrociatori. Lo svolgersi degli avvenimenti non tarderà presto a far comprendere alla Turchia da quale parte sia il dominio del Mediterraneo.

Talat Bey a Bucarest

Costantinopoli, 16

Il ministro dell'interno, Talaat bey, e il presidente della Camera, partirono ieri nel pomeriggio per Bucarest. Nei circoli ufficiali della Porta si dichiara che Talaat e Habil, si sono recati a Bucarest per i negoziati relativi alla soluzione della questione delle isole dell'arcipelago occupate dalla Grecia.

L'autonomia della Polonia

Roma, 16

La *Tribuna* dice che un suo redattore ha avuto occasione di intrattenersi stamane a colloquio alla Consulta con il signor Krupenski, ambasciatore di Russia a proposito della concessione dell' autonomia alla Polonia.

Il signor Krupensky ha assicurato che non si tratta di una decisione improvvisa suggerita dal conflitto, ma di un lungo, meditato disegno al quale collaborarono da tempo con le autorità russe le più cospicue personalità della colonia russa. Il conflitto ha permesso soltanto di allargare il sogno dello Czar a tutto l'antico regno di Polonia, perchè quello che è detto per la Polonia russa varrà per la Posnania e la Galizia.

Sull'attitudine del Giappone

Parigi, 16

Si ha da Tokio che l'Imperatore è qui tornato. Oggi si farà una dichiarazione relativamente alla guerra.

Gli austriaci avanzano in Serbia
I montenegrini respinti

Vienna, 16

Il Correspondenz Bureau *pubblica*: «*Le nostre truppe hanno sloggiato il 14 corr dopo violenti combattimenti il nemico da una posizione da lungo tempo fortificata e fortemente occupata sulle alture ad est della riva della Drina, presso Loznica e Ljosnica. Quì, come pure presso Sabac il 14 corr. nel pomeriggio e nella notte dal 14 al 15 numerosi controattacchi serbi effettuati con grande valore furono respinti. Oggi le nostre truppe continuano l'avanzata. Una bandiera, due cannoni e due mitragliatrici furono da noi presi. Le perdite del nemico sono gravi; anche le nostre non sono insignificanti. Mancano ancora i particolari in proposito.*

Le forze montenegrine che tentavano di penetrare nel nostro territorio, furono avunque respinte.

Al nord le nostre truppe continuano l'avanzata nella regione ad ovest della Vistola; anche ad est di questo fiume è cominciata la nostra avanzata».

Il bombardamento di Belgrado

Nisc, 16

Ieri sera dalle 5 alle 7 gli austriaci ricominciarono il bombardamento di Belgrado. Sono state danneggiate parecchie case. Quando l'artiglieria serba entrò in azione, l'artiglieria nemica si ridusse al silenzio. Al mattino l'artiglieria impegnò un combattimento dinanzi a Obrenovatz. Un combattimento di fanteria cominciò dinanzi a Belgrado.

Il terrore regna in Croazia

Zagabria, 16

In tutta la Croazia vige da parecchi giorni la legge marziale. Avvengono continuamente da parte dell'Imperial Regia Polizia arresti, perquisizioni, esecuzioni capitali. Per dare un' idea dello stato di terrore nel quale è piombata questa disgraziata regione, già baluardo fedelissimo della dinastia degli Absburgo, basti dire che ieri il conte Ivo Vojnovich, principe dei drammaturghi e romanzieri croati, autore apprezzatissimo anche all' estero, sopratutto per il dramma La signora col girasole, *ed il signor Prebicevich, capo del Partito di coalizione, partito affratellato coi Serbi, furono arrestati ed internati nella fortezza, con sorte che è facile intuire. Si tratta di due personaggi tra i più influenti ed autorevoli della Croazia, i quali in parecchie occasioni avevano espresso tutta la loro simpatia intellettuale e politica per l'Italia.*

Il conte Vojnovich discende anzi da famiglia che fu sempre fedelissima della Repubblica di Venezia, dalla quale, per particolari benemerenze, venne insignita del titolo e della dignità comitali.

L'impressione a Zagabria è enorme

La conflagrazione è una lotta di razze?

Vienna, 16

Il «Correspondenz Bureau» ha da Praga: Il «Glos Narodu» pubblica un articolo firmato Stefano Radio, il quale rileva una serie di fatti da cui risulta che nella guerra europea si trovano oggi da una parte czechi, slovacchi, croati, sloveni, bulgari ed eventualmente polacchi, rappresentanti tutto lo slavismo cosciente di sè stesso e dall'altra parte si trovano quasi solamente i russi e i serbi. E' dunque assolutamente assurdo pretendere o scrivere che, attualmente, incominciа il combattimento tra lo slavismo e il germanismo. Lo slavismo, come concetto etnografico, è diviso in questa guerra, ma son divisi, nello stesso modo, se non peggio i tedeschi e rumeni. Questo è detto dal punto di vista etnografico.

Quanto poi al punto di vista economico sociale e della civiltà, vediamo da una parte la comunanza economica o geografica, come pure il bisogno di sviluppo interno, di libertà e di progresso sulle vecchie basi della civiltà europea, e da questa parte si trovano insieme la patria di Herder e di Kant con la patria di Huss e di Komenski, e con la patria di Jellacic e Strohmayer; mentre dall'altra parte vediamo un mosaico vario in una cornice comune, rappresentata dalle due rivoluzioni inglesi, dalla grande rivoluzione francese dal nikilismo russo e dai sistematici regicidi serbi. Si può pertanto constatare tranquillamente che ciò che è unito da vincoli intimi, si trova insieme in questa guerra.

Perciò si può affermare con la maggiore certezza che la vittoria sarà dalla parte che forma non soltanto un insieme più compatto dal punto di vista territoriale, ma anche dalla parte che è senza dubbio moralmente più sana e socialmente più ordinata e che ha la civiltà più sviluppata e dalla quale si trovano tutto gli slavi che sentono, pensano ed agiscono come slavi.

Il capo dei socialisti tedeschi non è stato fucilato

Berlino, 16

Il «Wolff Bureau» pubblica: «Le notizie da Londra sul movimento rivoluzionario in Germania sono grossolane invenzioni. Le notizie che Liebkenecht e Rosa Luxemburg siano stati fucilati sono infondate. Entrambi sono vivi e liberi. Liebkenecht si trova come altri «leader» socialisti sotto le armi ove numerosi socialisti anche deputati si arruolarono volontariamente».

Guglielmo II. a Magonza

Berlino, 16

L'Imperatore è partito stamane dalla stazione di Potsdam con il gran quartiere generale in direzione di Magonza.

L'ambasciatore d'Italia a Berlino giunto a Roma

Roma, 16

(Avi) — E' arrivato stamane a Roma, dopo quattro giorni di viaggio, il nostro ambasciatore a Berlino, comm. Bollati.

Il comm. Bollati è partito da Berlino mercoledì sera, in un vagone-letto messo a sua disposizione dal governo germanico. Da Lindau ha dovuto discendere a Bregen, dove gli austriaci hanno aperto il confine per lasciar passare il suo treno, e poi, attraverso la Svizzera, per San Gallo e Zurigo, ha raggiunto Milano, ed è giunto a Roma stamane.

Dei due ambasciatori della Triplice, scrive a questo proposito la «Tribuna», il comm. Bollati è quello che si è trovato forse in maggiore imbarazzo. A Vienna si conoscevano abbastanza bene gli umori italiani, e i commenti fatti qui dai giornali alla Nota austriaca a Belgrado, non potevano lasciar dubbi circa la nostra partecipazione ad una guerra che non ci era imposta dall'alleanza e che ripugnava allo spirito pubblico.

A Berlino, le impressioni italiane non hanno una così rapida ripercussione, e la guerra non si vedeva più attraverso l'incidente di Belgrado; si credeva perciò, fermamente, all'intervento dell'Italia, a fianco delle due Potenze alleate La delusione deve essere stata grande sebbene non fosse facile opporre argomenti ai nostri per la neutralità; pure, in seguito ad un ordine partito dal Ministero tedesco degli Esteri, i giornali non vi hanno accennato, limitandosi a prendere atto della nostra dichiarazione di neutralità.

Il comm. Bollati ha visto oggi, a Fiuggi, il ministro degli Esteri, ed ha conferito anche col Presidente del Consiglio, e vedrà certamente S. M. il Re prima di tornare a Berlino. La data del suo ritorno non è ancora fissata.

Il nuovo ambasciatore d'Austria ricevuto dal Re

Roma, 16

Stamane il Re ha ricevuto in udienza per la presentazione delle credenziali il nuovo ambasciatore austro-ungarico Barone Macchio.

Il rappresentante dell'Italia nella Commissione di controllo

Bari, 16

E' giunto dall'Albania il comm. Leoni rappresentante dell'Italia nella commissione internazionale di controllo e presidente della commissione stessa. Egli è partito per Roma dove conferirà col ministro degli esteri, poscia prenderà un breve riposo.

Tribù albanesi armate dall'Austria contro i montenegrini e i serbi
La flotta anglo-francese nell'Adriatico

Roma, 16

(Avi). — Il nostro governo ha deciso di ritirare il distaccamento militare di Scutari. Altrettanto farà il governo francese, sicchè l'Albania resterà assolutamente sgombra dei contingenti europei.

E' difficile prevedere ciò che avverrà. Si era attribuito a Re Nicola il disegno di occupare Scutari, ma finora non si è notato alcun segno di occupazione, ed è stata anzi smentita l' occupazione del monte Tarabosc. Ma forse Re Nicola si è trattenuto fino ad oggi, per la presenza degli ultimi distaccamenti internazionali; domani avrà le mani libere e potrà finalmente dare realizzazione al sogno tante volte accarezzato. Re Nicola, però, non può dimenticare che, scendendo a Scutari, contravviene alla volontà dell'Europa, e lede in maniera speciale l'Austria che impose già all'esercito montenegrino di sgombrare la capitale dell'Albania settentrionale, dopo la resa di Essad pascià. Ma Re Nicola potrà trovare qualche opposizione più concreta della volontà ora inerte dell'Europa nell'eventuale opposizione di qualche tribù albanese cattolica, parimenti nemica dei mussulmani. All'insaputa, a quel che pare, tanto di Re Nicola, quanto dei montenegrini, queste tribù cattoliche hanno ricevuto, negli ultimi giorni, un abbondante rifornimento di armi e munizioni sbarcate a S. Giovanni di Medua dal vapore austriaco *Szapary*, della Società Adria, e ritirate da agenti austriaci e albanesi. Questo fatto che è certo ed è anche confermato nelle nostre sfere ufficiali, non ha bisogno di commenti, perchè la sua gravità è lampante. L'Austria fornendo 10.000 fucili alle tribù cattoliche, spera di cogliere alle spalle i montenegrini ed ai fianchi i serbi, e mostra di mettere ancora una volta in non cale gli interessi italiani e i patti coll'Italia. Mentre la tranquillità sembrava tornata in Albania, l'Austria, coll'invio di armi e munizioni, fomenta il disordine, la ribellione, la guerra.

Il nostro governo non potrà accettare passivamente il fatto compiuto, e se protesterà con energia, farà bene. In pochi giorni, dal bombardamento di Antivari, all'armamento dei cattolici albanesi, l'Austria non ha lasciato occasione per urtarci e lederci.

Da San Giovanni di Medua giungono altre notizie di molto rilievo. Dal Lowcen i montenegrini continuano a sparare le loro artiglierie contro Cattaro ed hanno cercato anche di colpire le navi della flotta austriaca. Si ignora l'esito di questo tentativo, ma si apprende, intanto, che a Goshiovo, il 15.o corpo d'armata austriaco ha cercato di penetrare in territorio montenegrino, e che il tentativo è stato respinto con molto valore ed energia.

Quanto al blocco della costa montenegrina, non è vero che le navi austriache l'abbiano abbandonato completamente, perchè, di tanto in tanto, fanno delle apparizioni rapide e quindi si ritirano a Bocche di Cattaro, o nel dedalo delle isole dalmate.

Un'informazione da Brindisi alla *Tribuna*, dice che è segnalato l'ingresso in Adriatico di un numero non precisato di navi da guerra inglesi, e di almeno dodici navi da guerra francesi. Lo scopo di questa crociera sarebbe duplice: impedire alle navi austriache di passare in Adriatico; cercare una base di rifornimento, perchè Malta e Biserta sono troppo lontane. Il pensiero ricorre all' isola di Lissa, di cui, nel 1866, la flotta italiana cercò appunto di farsi una base, ciò che non le riesci a causa della infausta battaglia avvenuta mentre era in corso l'attacco dell' isola. A Lissa, del resto, nomi inglesi come la torre Wellington, ricordano fasti non remoti della marina Britannica nel 1811.

Può anche darsi che le due flotte alleate cerchino qualche punto sulla costa dalmata, ma lo stabilire una base navale in una delle isole dalmate, o sia pure in Albania, non è più una cosa semplice come si poteva ritenere nel 1866, quando il siluro non era ancora inventato, e le torpedini erano ancora alla loro infanzia.

Non bisogna dunque attendersi tanto presto un'azione navale decisiva nell'Adriatico; potrebbe, però, essere imminente un'azione dimostrativa che, in ogni caso, le due squadre dovrebbero operare in forze, e che, per le due Marine alleate, non sarebbe scevra di pericoli, se la guerra ci rivelasse una marina austriaca bene organizzata, audace ed aggressiva. Comunque, anche se l'azione delle due flotte alleate si limitasse all'imbottigliamento all'altezza del canale di Otranto, essa segnerebbe la fine di ogni traffico austriaco, poichè i vapori con bandiera austro-ungarica, o destinati ai porti austriaci, sarebbero catturati od allontanati. Germania ed Austria-Ungheria avranno così inutilizzato anche il secondo polmone marittimo, quello dell'Adriatico, dopo avere perduto quello dei mari settentrionali. Gli alleati disporranno di una flotta tre volte superiore a quella austro-ungarica, ma questa avrà a suo vantaggio vari elementi: la perfetta conoscenza del suo mare, le forti e moderne basi di operazioni, il sistema insulare dalmato che si presta meravigliosamente a manovre insidiose e ad agguati di siluranti. Valutare questi elementi ed integrarli con la potenzialità della flotta austriaca, per instituire un confronto con la potenzialità delle flotte inglese e francese è opera da lasciare a chi conosce a fondo l'organismo navale dell'Austria-Ungheria.

Circa l'incidente del «Goeben» e del «Breslau», nulla di nuovo; lo si crede, però, in via di componimento.

Un dispaccio da Costantinopoli dice che il ministro dell'Interno ed il Presidente della Camera sono partiti per Bucarest, per la soluzione della questione delle isole occupate dalla Grecia. Col possesso della «Goeben» e della «Breslau», la Turchia può oggi parlare con tono ben diverso, e certo le apprensioni ad Atene non devono essere poche. V'è però da considerare una singolare condizione di cose derivante dal fatto che l'organizzazione della flotta turca è affidata ad una missione inglese, e l'organizzazione dell'esercito ad una missione tedesca. Per avere la piena disponibilità delle due navi tedesche sarebbe necessario neutralizzare l'azione della missione inglese, e ciò pare difficile, a meno che la Turchia non voglia ricorrere ai grandi mezzi, nell'uso dei quali Enver Bey è maestro insuperato.

Piroscafi italiani fermati da navi austriache

Roma, 16

Il «Giornale d'Italia» ha da San Giovanni di Medua:

Questa notte un cacciatorpediniere austriaco ha fermato il piroscafo «Adriatico» ed i vaporini «Mafalda» e «Jolanda» domandando la ragione della loro permanenza in queste acque. Essendo stato risposto che attendevano ad operazioni commerciali, il cacciatorpediniere si allontanò subito. I due vaporini «Mafalda» e «Jolanda» esercitavano la linea di navigazione sul lago di Scutari e per ordine superiore hanno lasciato ieri quelle acque e si sono diretti stamane a Brindisi rimorchiando la «San Carlo» che funzionava da deposito sulla Bojana.

La mobilitazione finanziaria
degli Stati europei

Roma, 15

I.

Mentre gli eserciti dei diversi Stati belligeranti si vanno radunando per prepararsi a scontri decisivi, un'altra mobilitazione, non meno necessaria, vasta ed imponente di quella militare si sta metodicamente svolgendo: la mobilitazione delle forze finanziarie e monetarie. Ogni Stato, in tempo di pace, oltre a studiarsi di aumentare la propria efficienza bellica, cura od almeno dovrebbe curare una solida preparazione finanziaria, in guisa da porre in grado il paese di superare col minor danno possibile lo sconvolgimento recato dalla guerra al proprio organismo economico.

In queste brevi note procureremo di esporre ed esaminare i vari provvedimenti emanati dai Governi degli Stati in guerra o neutrali per ricondurre, nella misura del possibile, l'equilibrio nell'economia del credito e della circolazione, gravemente turbata nei giorni passati da esplosioni di panico e da allarmi quasi sempre ed ovunque esagerati od ingiustificati.

*

La «moratoria» e la «limitazione nel ritiro dei depositi in conto corrente ed a risparmio» sono state le prime provvidenze disposte, in questo periodo di vita economica agitata, a difesa dei debitori, ai quali più difficile poteva riuscire il soddisfacimento delle proprie obbligazioni, e degli Istituti di credito, che traggono dalle operazioni di deposito i mezzi maggiori per l'esercizio della funzione alla quale sono specialmente destinati.

La moratoria è già stata decretata in Austria-Ungheria (14 giorni) (1) in Francia (ove la scadenza delle cambiali è stata prorogata fino al 31 agosto), in Russia, in Turchia (ove sono state aggiornate di un mese tutte le scadenze di debiti ed impegni di qualsiasi natura, in Bulgaria (60 giorni); in Rumania (30 giorni); in Inghilterra (un mese); in Germania (ove la moratoria è stata dichiarata facoltativa, potendo il magistrato accordare, nei soli casi di necessità, una dilazione al pagamento fino ad un termine massimo di tre mesi); in Argentina (per un mese e fino all'80 per cento del credito scaduto o da scadere); e, finalmente in Italia.

In Italia, come è noto, con R. Decreto del 4 corr. è stato stabilito che le scadenze delle cambiali pagabili nel Regno a decorrere dal 1.o al 20 agosto inclusivamente, sarebbero state prorogate di venti giorni.

Non c'è dubbio alcuno che persistendo quasi invariate ,le condizioni che lo determinarono, il decreto sarà prorogato, e sarà, forse, stabilito un periodo di moratoria maggiore **(come apparisce dai nostri telegrammi il decreto è stato effettivamente prorogato).**

*

Le disposizioni limitatrici del ritiro di somme versate a risparmio ed in conto corrente presso gli Istituti di credito sono state ovunque imposte dalla necessità di impedire che gli Istituti stessi anche i più solidi e meglio amministrati fossero costretti da un panico irragionevole ed assurdo a vedere in breve ora esauriti i loro fondi disponibili.

In ogni modo la maggior parte delle Banche e delle Casse di Risparmio, non esclusi i grandi Istituti di credito mobiliare ha dovuto riscontare parte del portafoglio e fare anticipazioni su titoli presso gli Istituti di emissione. Si calcola che le operazioni di sconto della sola Banca d'Italia abbiano raggiunto a tutt'oggi oltre 500 milioni.

Come è noto, il decreto che limita, per il periodo dal 4 a tutto il 20 agosto, a 5 per cento complessivamente i rimborsi per ogni singolo conto delle somme dovute per le diverse categorie di depositi e di conti correnti, con un minimo di L. 50, non ha tenuto presente la diversità di carattere e di funzione del deposito a risparmio e di quello in conto corrente; sì che nell'applicazione del Decreto sono derivati inconvenienti e difficoltà che la necessaria proroga del decreto stesso per un mese, e cioè fino al 20 settembre, provvederà ad eliminare. Mentre, infatti, non v'è nessun danno a limitare rigorosamente i rimborsi di somme depositate a risparmio, somme che rappresentano, generalmente, un'esuberanza di disponibilità da servire al soddisfacimento di bisogni non immediati; i conti correnti, presentando un movimento più intenso di introiti ed esiti per scopi prevalentemente commerciali, non possono essere assoggettati all'identico regime restrittivo dei risparmi, senza turbare le condizioni di vita delle industrie e dei commerci, che in questi gravi momenti hanno bisogno del massimo appoggio. E già parecchie Associazioni di industriali hanno fatto voti che se non è possibile ovviare al disagio della parziale immobilizzazione del conto corrente, sia agevolato alle industrie ed ai commerci il beneficio dello sconto del portafoglio.

Anche all'estero non sono mancati provvedimenti restrittivi della facoltà di rimborso dei depositanti. Ci limiteremo a rammentare che in Francia, le Casse di risparmio postali non rimborsano più di 50 franchi per ogni quindicina; gli Istituti di credito e di risparmio ordinari il 5 per cento, con un minimo di 250 franchi.

LE BORSE

Le Borse di tutto il mondo sono chiuse; funziona soltanto il mercato parigino ufficiale (parquet) con contrattazioni scarsissime, quasi esclusivamente al contante, limitate a pochi valori. Diamo qui appresso i corsi di chiusura praticati sabato 8 e giovedì 13 corrente in confronto a quelli di fine luglio:

	31 luglio	8 agosto	11 agosto
Rendita 3 % perp.	77.25	75.25	75.20
» 3 1/2 red. nuova	85.50	82.50	82.75
» 5 p. c. 1906	98.15	90.—	—.—
Banca di Francia	—.—	—.—	4000.—
Banca di Parigi	1185.—	1130.—	1110.—
Crèdit. Lyonnais	1350.—	1300.—	1280.—
Rio Tinto	1400.—	1400.—	—.—

*

In un prossimo articolo esamineremo specialmente la situazione attuale degli Istituti di emissione, distributori supremi del credito e delle correnti monetarie, ed analizzaremo i provvedimenti escogitati o attuati per difendere, in questo primo periodo della guerra europea, le loro riserve metalliche e per far fronte ai bisogni dello Stato, dei commerci e delle industrie più bisognosi di ausilio in tali difficili momenti della vita economica internazionale.

A. C.

(1) Al momento in cui scriviamo giunge notizia che la moratoria sarà prorogata, mediante ordinanza imperiale, fino al 30 settembre, e sarà in tutto, quindi, di 61 giorni.

L'organizzazione finanziaria
della Germania

Berlino, 16

Nella «Norddeutsche Allgemeime Zeitung» il direttore della «Deutsche Bank» Hifferich pubblica un articolo sulla organizzazione finanziaria della Germania.

L'autore dimostra che nel periodo della mobilitazione, volgente ora al termine, la Germania si è mostrata capace più di qualunque altro Stato, di sopportare finanziariamente ed economicamente le gravissime esigenze. Le Borse tedesche registrarono corsi più a lungo di quelle di tutti gli altri paesi. I ribassi dei corsi furono nella seconda metà del mese di luglio molto sensibili anche in Germania ma meno che nella borsa di Londra e sopratutto di Parigi, specialmente per i corsi dei prestiti di Stato: nè la borsa di Londra nè la Borsa di Parigi furono in grado di realizzare la liquidazione di luglio e dovettero riportarla alla fine di agosto, mentre la borsa di Berlino, mediante le facilitazioni garantite dalle banche, operò facilmente la liquidazione di luglio.

A provvedere al grande bisogno di pagamenti in contanti fecero fronte completamente le banche tedesche a condizioni sopportabili. Soltanto in seguito alla mancanza passeggera localizzata di piccola moneta la banca dell'Impero mise a disposizione della circolazione, fra il 22 luglio ed il 7 agosto, per più di due miliardi in denaro sotto tutte le forme, elevando lo sconto solo dal 4 al 6 per cento, mentre la Banca d'Inghilterra, durante il periodo critico elevò d'un colpo lo sconto dal 3 al 10 per cento, apportando gravi restrizioni agli sconti.

L'aggravamento minaccioso della situazione a Londra è caratterizzato dal fatto che recentemente la Banca d'Inghilterra decise di continuare gli sconti soltanto con la garanzia del Governo contro le perdite delle Banche private.

La Francia e l'Inghilterra non furono ben presto più in grado di soddisfare le richieste di pagamento del pubblico. In Francia fu necessario autorizzare le banche a restringere i pagamenti al 5 per cento della somma totale prima da essi depositata e le casse di risparmio pagano 50 franchi ogni quindicina.

In Inghilterra le banche chiusero completamente gli sportelli fra il 2 e il 7 agosto. La moratoria sulle cambiali promulgata il 2 agosto, fu allora largamente estesa. Analoghe moratorie dovettero essere promulgate in tutti i paesi belligeranti eccettuata la Germania ed in numerosi Stati neutri, dove, come in quelli del nuovo continente, le banche tedesche fecero senza difficoltà i richiesti pagamenti. Le casse di risparmio tedesche risposero ad ogni esigenza. Questo contegno ebbe per conseguenza di rendere rapidamente tranquillo il pubblico.

Da parecchi giorni nelle banche i depositi giornalieri superano progressivamente i giornalieri ritiri. La riserva in oro della Banca d'Inghilterra, oltre il supplemento costituito dal tesoro di guerra, segnala un aumento proveniente dalla circolazione. Una moratoria finora non è stata promulgata in Germania. Tuttociò dimostra che la Germania, fra tutti i paesi colpiti dall'incendio mondiale, è quella che meglio si è comportata, così dal punto di vista finanziario come da ogni altro

La circolazione bancaria
e la portata dell'aumento

Roma, 16

In genere il pubblico attribuisce ai recenti provvedimenti coi quali si è aumentata la circolazione bancaria una portata più larga di quella che effettivamente essi non abbiano.

E' noto che il limite massimo normale della circolazione degli Istituti di emissione è stato accresciuto prima di un terzo e poi di un altro terzo. Tale aumento, rappresentato da 300 milioni per ciascun terzo, ascende in complesso a 600 milioni.

In effetto, però, l'aumento del medio circolante degli Istituti di emissione si limita a 360 milioni, inquantochè, dovendosi, a termini di legge, garantire i nuovi 600 milioni con valuta metallica fino alla concorrenza del 40 per cento, cioè per 240 milioni, occorre, per rendere libera a tale scopo una corrispondente somma di riserva, ridurre di 240 milioni la circolazione a piena copertura.

Sono quindi 360 milioni, coi quali si è parzialmente sistemata la circolazione degli Istituti di emissione determinata dalle esigenze di questo eccezionale momento.

Non deve d'altra parte preoccupare, per la sua ripercussione sul corso dei cambi, il deliberato aumento della circolazione bancaria, aumento che risponde alle esigenze del momento ed è anzi inferiore alle insistenti richieste fatte al riguardo ed è validamente garantito nella misura prescritta dalle disposizioni in vigore.

La limitazione nel ritiro dei depositi
La proroga della moratoria

Roma, 16

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Veduto il Regio Decreto 4 agosto 1914 N. 760;

Ritenuta la necessità di graduali provvedimenti per ricondurre alle condizioni normali le funzioni del credito pubblica;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'Agricoltura Industria e Commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, coi ministri segretari di Stato per il Tesoro, per le Finanze e per la Grazia e Giustizia;

Udito il Consiglio dei ministri: abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. — Fermo il disposto dell'articolo 1 del Regio Decreto 4 agosto corrente N. 760 le Casse di Risparmio ordinarie, i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli Istituti di credito e le Banche per azioni mutue cooperative e le Casse rurali sono autorizzate a limitare complessivamente i rimborsi per ogni singolo conto delle somme dovute alla data suddetta del 4 agosto per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili a tutto il 30 settembre prossimo nella misura del cinque per cento e col minimo di cinquanta lire a tutto il giorno 16 settembre e nella misura di un altro cinque per cento dal giorno 15 dello stesso mese di settembre, sempre col minimo di cinquanta lire a tutto il 30 settembre, senza pregiudizio del rimborso nella misura complessiva del dieci per cento. Tale facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per i tre Istituti di emissione che conservano l'obbligo di rimborsare interamente le somme ricevute in conto corrente.

Articolo 2. — Le autorizzazioni ai parziali rimborsi di depositi e conti correnti dei quali nel precedente articolo e le altre disposizioni del presente decreto e del precedente del 4 agosto 1914 N. 760 sono estese alle altre ditte bancarie.

Articolo 3. — Sui depositi a risparmio ed a conto corrente di ogni specie devono essere eseguiti rimborsi anche superiori ai limiti sopra indicati quando sieno richiesti:

a) Per le mercedi agli operai in base agli stati di paga settimanali e quindicinali e per l'acquisto necessario della materia prima di quanto sia strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio.

b) Per somma corrispondente alla rata del mese di agosto corrente delle imposte erariali e sovraimposte comunali e provinciali, in base alle iscrizioni nei ruoli.

Articolo 4. — Non sono soggetti ad alcuna limitazione i pagamenti nè i rimborsi sui depositi a risparmio ed a conto corrente di ogni specie esistenti presso qualsiasi Istituto, Cassa o Banca o per qualunque titolo:

a) Per versamenti fatti posteriormente al 4 agosto 1914.

b) Per giacenze dipendenti dal servizio di cassa assunto per conto di enti morali.

Articolo 5. — Le disposizioni di che ai precedenti articoli 1 e 2 sono applicabili ai depositi a risparmio ed a conto corrente il cui ricupero sia vincolato a determinate scadenze nei limiti delle somme pattuite alle scadenze medesime.

Articolo 6. — Alle cambiali la scadenza delle quali venne prorogata dal regio decreto 4 agosto 1914 ed a quelle che verranno a scadere entro il 30 settembre 1914, è concessa la mora in facoltà del debitore di 40 giorni agli effetti del pagamento ed alle esecuzioni cambiarie, purchè alle rispettive scadenze venga sulle dette cambiali pagato un acconto non minore del 15 per cento dell'importo, più l'interesse in ragione del 6 per cento ad anno per ciascun periodo di mora. Di tale pagamento si darà quietanza separata e ne sarà fatta annotazione sull'effetto a firma della parte che riceve il versamento con indicazione della scandenza prorogata e del residuo dovuto, restando l'effetto a mani del portatore. Del pagamento stesso sarà dato avviso entro 4 giorni agli obbligati di regresso, secondo le norme indicate nell'articolo 317 del codice di commercio. Quando si tratti di rinnovazione, le cambiali emesse con data 4 agosto ed oltre con scadenze entro il 30 settembre non godranno il beneficio della mora. Il termine utile per il protesto delle cambiali, scadenti entro i termini fissati dal precedente e dal presente decreto, è esteso al quarto giorno non festivo dopo quello della scadenza. La proroga non importa pagamento di tasse supplementari di bollo. Gli obbligati di regresso potranno fruire della proroga alle stesse condizioni dell'obbligato principale.

Articolo 7. — Le operazioni di anticipazioni sui fondi di deposito emessi da magazzini generali saranno prorogabili nei medesimi termini di cui all'articolo precedente. Il creditore avrà diritto di chiedere un acconto nella misura del 2 1/2 % oltre l'interesse in ragione del 6 % all'anno.

Articolo 8. — Le operazioni a termine sui valori, i riporti, le proroghe giornaliere (escluse i prorogati pagamenti degli Istituti di emissione alle stanze di compensazione) ed i prestiti di titolo con scadenza dal primo agosto sino al 3 settembre 1914 sono prorogati di 32 giorni dalle rispettive scadenze mediante il pagamento di un acconto sui prezzi delle contrattazioni, sull'ammontare dei riporti e su quello delle proroghe giornaliere e dei prestiti di titoli il creditore avrà diritto di chiedere un acconto nella misura del 2 1/2 %. Gli interessi di mora saranno conteggiati al saggio del 6 % in ragione di anno.

Per l'avvenuta chiusura delle Borse italiane alla data del primo agosto 1914 la esecuzione esattiva in Borsa per operazioni a termine sui valori per riporti e proroghe giornaliere con scadenza dal primo agosto 1914 in poi, fino alla data della riapertura ufficiale delle Borse stesse, si farà a partire dal quinto giorno non festivo dalla riapertura delle Borse e non oltre i 20 giorni successivi esclusi nel frattempo qualsiasi decadenza e altri pregiudizi al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti vigenti.

Articolo 9. — I debitori per cambiali domiciliati per il pagamento presso gli Istituti, le Casse di risparmio e le Banche, indicati nei primi due articoli del presente decreto e ad essi pervenute prima del 4 agosto, possono compensare il debito relativo con il loro credito per depositi a risparmio ed a conto correnti esistenti presso i medesimi enti, le medesime banche e ditte bancarie

Articolo 10. — Gli assegni bancari tratti su alcuni degli enti, delle banche e delle ditte considerati agli articoli 1 e 2 del presente decreto, esclusi gli Istituti emissione, sono soggetti allo stesso trattamento dei rimborsi dei depositi a risparmio o a conto corrente. I vaglia bancari e gli assegni circolari devono essere pagati per intero.

Articoli 11. — I libretti delle Casse postali di risparmio intestati ai concorrenti possono essere ricevuti in deposito provvisorio per le aste pubbliche, per lavori e per somministrazioni allo Stato ed agli enti pubblici locali. La parte di deposito richiesta dai bandi per le spese e tasse di contratto deve essere eseguita in denaro contante.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo di Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare.

Dato a Roma addì 16 agosto 1914.

Sanguinoso tumulto a Cesena
provocato dai teppisti

Forlì, 16

—Alle ore 20 di ieri in piazza Vittorio Emanuele, a Cesena, dove erano riuniti oltre cinquemila individui per l'estrazione della tombola in ricorrenza della festa religiosa, alcuni teppisti oltraggiarono e usarono vie di fatto contro guardie di città. Uno di essi venne tratto in arresto e momentaneamente condotto al locale corpo di guardia, nei cui pressi si radunò numerosa folla che tumultuando pretese entro mezz'ora la liberazione dell'arrestato, discendendo a provocazioni gravi contro gli agenti colà raccolti. Furono inoltre lanciati sassi e altri corpi contundenti che ferirono cinque agenti e vennero emesse grida sediziose. Gli agenti, temendo di essere sopraffatti esplosero in aria dieci colpi di rivoltella. Mercè il pronto intervento della truppa, il tumulto fu sedato.

Nel conflitto si deplorano, oltre cinque agenti di pubblica sicurezza, anche un soldato ferito al piede da arma da fuoco, e certo Gasparoni Natale, ferito gravemente dalla stessa arma, mentre usciva dall'albergo Leon d'Oro, e che poco dopo cessava di vivere.

Il Prefetto di Forlì ha inviato colà il commissario di P. S. con delegati ed agenti e rinforzi di carabinieri. Si annunzia l'arrivo da Roma per disposizione del Ministero dell'interno, di un ispettore generale per un' inchiesta.

L'interessamento
delle Autorità Francesi
per gli italiani che rimpatriano

Parigi, 16

Il Prefetto del dipartimento della Senna ha diretto al ministro dell'Interno un rapporto che dice:

«Il 3 agosto avvertito dal ministro della guerra dell'arrivo a Poitiers di duemila emigranti italiani dopo un viaggio di 60 ore, mi preoccupai di vettovagliarli e assicurare loro un comodo asilo nei locali della città di Poitiers non requisiti dalle autorità militari. Ottenni dai vari trattori della città la promessa di fornire a turno ogni giorno due pasti composti di una libbra di pane, di minestra e un pezzo di carne per persona. Il servizio ha funzionato regolarmente. Incaricai il commissario speciale della amministrazione dei quattro depositi e i direttori del servizio di igiene di visitare due volte al giorno gli italiani. All'arrivo andai personalmente ad attenderli alla stazione e feci entrare all'ospedale due famiglie i cui fanciulli avevano il morbillo.

«La maggior parte degli emigranti sono sfiniti. Mercè la generosità delle signore della città, è stato distribuito ai fanciulli del latte, della biancheria e dei giuocattoli.

«Oltre agli italiani, vi erano dei belgi, austriaci, tedeschi, lussemburghesi e una forte colonna spagnuola. Membri di ogni nazionalità sono stati messi insieme.

«Gli italiani si sono dichiarati entusiasti delle accoglienze ed hanno voluto dirigere al Re d'Italia un telegramma esprimente tutta la loro riconoscenza pel buon trattamento di cui erano stati fatti segno. Il loro stato di salute è eccellente. Quando essi hanno saputo che stavano per lasciare Poitiers, hanno firmato l'indirizzo seguente che è stato rimesso ai signori Richelmy e Niveaux assessori municipali di Poitiers.

«I membri della colonia italiana tengono ad esprimere i loro sentimenti di profonda gratitudine alla nazione francese, al municipio e agli abitanti della città per la benevola ospitalità di cui sono stati oggetto durante i giorni penosi che attraversiamo. Viva la Francia! Viva l'Italia! — Seguono le firme».

L'assesore municipale Riveaux, commosso da questo spontaneo attestato di riconoscenza, li ha ringraziati, al momento della partenza, dei sentimenti di gratitudine che avevano unanimemente espressi ed ha aggiunto, tra gli applausi della colonia italiana, che manifestazioni come queste non potevano che consolidare la buona amicizia che unisce la Francia alla nazione sorella: l'Italia.»

La correttezza della stampa italiana
giudicata all'estero

Da Vienna ci giunge la seguente lettera:

Pregiatissimo Signor Direttore,

Gli italiani regnicoli residenti a Vienna hanno potuto rilevare con vero dispiacere che parte della stampa italiana, e specialmente uno dei giornali più diffusi, ha assunto un atteggiamento parziale di fronte agli avvenimenti che si stanno svolgendo.

Mentre si dà grande pubblicità alle notizie di fonte francese ed inglese, si omettono o si svisano notizie di fonte tedesca ed austriaca che — messe sulla bilancia — servirebbero ad illuminare meglio l'opinione pubblica italiana sulla situazione internazionale del momento. Per esempio, si accenna appena alle migliaia di operai italiani che in barbaro modo vennero espulsi dalla Francia con la quale l'Italia continua a coltivare relazioni pacifiche e non si fa menzione alcuna del ben differente trattamento usato dall'Austria-Ungheria a tutti gli stranieri ,i quali non vengono per nulla molestati, anche se appartenenti a Stati trovantisi in istato di guerra con essa.

Tale contegno di una parte della stampa italiana non solo non risponde allo spirito dell'alleanza, ma non s'addice nemmeno ai doveri di neutralità che implicano imparzialità completa ed assoluta.

I membri della Colonia Italiana di Vienne saranno grati alla S. V. Ill.ma se vorrà far posto nel Suo pregiato giornale a questa dichiarazione, mossa da sentimenti di equità e di giustizia.

Cav. uff. Franceschinis — Gennaro Vitiello — Rag. Cibadella — E. Margantello, Presidente «Circolo Italia».

Abbiamo pubblicato integralmente questa lettera perchè essa ci dà modo di ribattere un'opinione che sembra farsi strada nei circoli dell'Estero. I giornali italiani pubblicano, senza mettere nulla di proprio, i telegrammi che le diverse agenzie trasmettono, citandone sempre la fonte, sì che il pubblico possa giudicare, ed hanno stampato con la stessa imperturbabilità che le truppe tedesche in Belgio hanno avuto 42 morti a tutto il 10 agosto, ed hanno riprodotto tutte le dieci varianti del terrificante episodio di un aeroplano francese che ne ha investito un altro al volo.

Assai difficilmente, del resto, potrebbero stampare dell'altro, visto che i corrispondenti speciali dai vari teatri della guerra, o non possono mandare notizie, o devono mandare corrispondenze.... addomesticate.

La verità è che se i giornali italiani volessero vendicarsi di tutte le sozzure stampate sul conto nostro durante la guerra di Libia, difficilmente potrebbero scegliere il paese da vituperare o da denigrare, perchè da ogni parte d'Europa, con unanimità commovente, noi fummo dipinti come barbari e come inetti, e tutti sanno con quanto fondamento. Ma la stampa italiana dà anche in questa circostanza, una prova di serenità che conferma, se ve ne fosse bisogno, la nostra fama di popolo civile. E di questo ci sia lecito andare alteri.

A proposito di eccessi
attribuiti agli austriaci

Vienna, 16

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Un giornale estero ha pubblicato una informazione da Pietroburgo secondo la quale le truppe austro-ungariche in occasione della occupazione di una località di frontiera avrebbero chiuso in casa un giudice assessore dell'età di 80 anni che si era rifiutato di consegnare il suo denaro e avevano poi appiccato il fuoco alla casa e il vecchio bruciò vivo. E' inutile smentire simili menzogne odiose, poichè tutti sanno da che parte su questa terra sia la civiltà e da quale barbarie. Se questa asserzione odiosa è riprodotta, ciò è stato fatto per dimostrare con quali mezzi di propaganda lavorano i nostri avversari. Siccome il nostro esercito osserva rigorosamente le leggi e i costumi internazionali, simili calunnie non saranno neppure più registrate.

Note parigine

Il teatro della strada

Parigi, 5 agosto

(N. L.) — L'entusiasmo che ha accolto il decreto di mobilitazione generale che ha fatto di quest' ora superba e tragica un giorno di gloria per la Francia nuova, è espresso con sintesi meravigliosa da quei grandi settori del cervello della Francia, che sono i *boulevards* di Parigi.

Nei crocchi che si formano e si dissolvono rapidamente, nelle conversazioni secche, nervose che s'intrecciano ai crocicchi e sui marciapiedi, che esprimono con istile breve, rapido, sempre un poco *narquois*, il sentimento ed il pensiero unanime di tutto un popolo, si sente con quanta premura ciascuno tenga a compiere il proprio dovere, con quanta gaiezza, pur nell' angoscia della tragedia immane che sovrasta la nazione, i parigini si dispongano a morire per la patria.

La strada è così diventata il più bello, il più interessante teatro di Parigi.

Tanto, le solite sale di spettacoli, o sono chiuse, come l' *Odéon*, il cui direttore, tenente Paolo Gavault, è partito per le frontiere dell'Est o come le *Comédie Française*, se son rimaste aperte non offrono interesse alcuno, in questo momento in cui la vita presenta elementi tragici ed emotivi ben più giganteschi che non poema di genio, per quanto grande.

Ammiriamo dunque il teatro della strada: tra i diversi atti tragici del meraviglioso spettacolo che offre il *boulevard*, v' ha un intermezzo lirico, grandioso nel la sua semplicità.

Intendiamo parlare della canzone popolare. Un ragazzo biondo, con berretto militare, con mantellina arrotolata alla bandoliera, con cinturone e sciabola-bajonetta — un richiamato che avrà appena vent' anni — passa in fretta, per via Réaumur, donde si giunge alla stazione dell' Est, gettando nell'aria una strofa agile, rapida, battagliera. E' un *refrain* patriottico. La chiara voce di tenore — un tenore che non ha frequentato i corsi del Conservatorio, che non ha educato le sue qualità vocali, che manca d'intonazione e di misura, ma vi supplisce con la convinzione e con la gaiezza — cade come una scintilla nell'immensa folla grigia e sileziosa che gremisce lugubremente le strade. E il *refrain* serpeggia, timidamente qua e là dapprima, poi sale di tono, poi scoppia in un' immensa esplosione, che avvampa e rintrona il *boulevard*:

Citoyens, c'est la guerre
Ou n'peut plus l'éviter
Nos femm's, nos soeurs, nos méres
Qu'il va falloir quitter
Ah! c'est bien dur,
Mais j'en suis sûr

Ell's mêm's sauront bien le comprendre
Y a trop longtemps
Que les Allemands
Nous cherch' nt, on n' pouvait plus attendre

E' la prima strofa de *Le France debout*, la canzone d' attualità, l'ultima novità dell' inesauribile repertorio parigino. E tutta Parigi, prima di mandare i suoi figli alle frontiere, s' inebria di canzoni patriottiche, e si gonfia il cuore di speranza e di coraggio.

Nel *Boulevard des Italiens*, sotto un fanale, un ometto di mezza età regge con un braccio un grosso pacco d'opuscoli, con la destra ne agita uno al vento.

E' il testo della canzone: «*Un sou, monsieur, un sou, citoyens, la guerre passe!*». Sulla copertina sta la Repubblica, in atto di brandire il tricolore: presso di lei, il tamburino d' Arcole batte la carica. Poi l'ometto si copre: entra in funzione. Inalbera un cappello duro nero, su cui sta scritto col gesso: «*Vive la France*» e «*A Berlin*». Intorno a lui un violino ed un flauto gemono qualche accordo. L' ometto, scandendo le sillabe, annunzia: «*La France debout*». E mentre i due istrumenti attaccano, egli intona, con robusta voce baritonale, che pare impossibile possa uscire da un coso tanto piccolo:

L' heure de payer sa dette
Pour la Prusse a sonné
Si ce n'est pas en galette
c'est à coups d' poings dans l' nez
Chez nous c' qu' est bon
C'est que nous sommes longs
D' la patience à franchir la zône
Mais quand ça y est
Tout le monde en met
Et plus on a pris, plus on donne.

Gli astanti dapprima accompagnano fischiettando, poi intonano a loro volta, e tutto il *boulevard* è un coro immenso. E alla fine, è un' ovazione all' omino. «*Un sou, citoyens!*» E tutti comprano.

Passa un riservista, in tenuta di campagna; si ferma. Tutti lo acclamano. Una donna del popolo gli offre un mazzolino che aveva al petto. Un altro riservista sopraggiunge. Vede il collega, lo riconosce. Partono entrambi per vie diverse. Si salutano, e si danno appuntamento di là dalle frontiere. E l' omino, tra gli applausi, riattacca il *refrain*.

In un altro *boulevard*, un giovanotto bruno, un meridionale, canta le lodi del povero Jaurès: *L' ami du travailleur — qui est mort au champ d' honneur...*

Altrove è una donna, che canta: acconciata con civetteria dei colori nazionali, erede della famosa Thérèsa del '70, la «chantueuse des rues» del 1914 lancia senza esitazioni i suoi *couplets*, accompagnandosi bravamente da sola con un' armonica.

Ma la notte è scesa. A sera entra in vigore lo stato d'assedio: il *boulevard* dev' essere calmo e silenzioso. Niente aggruppamenti, niente caffè aperti: pattuglie di cavalleria passano e ripassano, e i loro elmi scintillano sotto la luce scialba delle lampade elettriche. Le cicale non possono cantare nelle notti di estate, quest' anno, anche se le notti sono stellate.... Appena il sole tramonta, deve regnare il raccoglimento più profondo: domani ci si risveglierà al rullo dei tamburi.

E il piccolo cantore ha piegato gli esemplari della sua canzonetta, il violinista s'allontana con lo strumento sotto il braccio; l'ora della musica è finita: si pensa che là.... squillano le trombe, il cannone brontola....

Il vecchio proverbio dice: «In Francia, tutto finisce con una canzone». Oggi, la guerra comincia tra i canti, e, al teatro della strada, essi celebrano con gioia e con ragione, il patriottismo, il valore e la gloria dei vittoriosi....

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Lunedì: S. Emilia.
18 martedì: S. Agapito.

L'arrivo di 310 emigranti col piroscafo Derna

Come era stato annunziato, ieri mattina verso le ore 11 giunse da Trieste il piroscafo «Derna» carico di ben 310 rimpatrianti.

Appena la nave ebbe gettata l'àncora davanti a San Nicolò di Lido, salirono a bordo il Questore comm. Gervasi, il capo della III divisione delegato Savino e l'applicato Moretti, che diedero le prime disposizioni per lo sbarco degli emigranti e per il trasporto dei bagagli.

Questi ultimi furono inviati direttamente alla Ferrovia, dopo esser stati contrassegnati da cartelli recanti i nomi dei singoli proprietari.

Alla stazione furono consegnati al delegato cav. Lamponi per essere caricati sui rispettivi treni, senza possibilità d'ingombri o di confusioni.

Sbarcata a S. Zaccaria da due vaporini messi a disposizione dal Municipio, la colonna degli emigranti si ridusse alquanto. Infatti circa quaranta persone, o perchè residenti a Venezia o perchè capaci di provvedere con mezzi propri al resto del viaggio, abbandonarono la comitiva.

Gli altri furono condotti alle Scuole di S. Provolo, di dove a gruppi, venivano accompagnati alla trattoria brindisina di Tomaso Guadalupi in Fondamenta S. Lorenzo, per esservi abbondantemente rifocillati.

Intanto nei corridoi delle scuole di S. Provolo, alcuni funzionari e impiegati di P. S., nelle persone dei dottori Gasparini, Moreschi, De Poloni, Galatà, e degli applicati Priorini e Scarfi, divisi in tre gruppi, provvedevano rispettivamente al rilascio dei fogli di via per i rimpatrianti dell'alta, media e bassa Italia.

La maggior parte degli emigranti apparteneva al Mezzogiorno. Abbiamo però notati anche parecchi friulani.

Il massimo ordine regnò in tutte le non brevi e non semplici operazioni compiute in cooperazione dall'autorità municipale e dall'autorità di P. S. Per l'Ufficio d'Igiene prestarono opera assidua di sorveglianza e di consiglio i dottori Vivante e Rambaud, i quali provvidero perchè una bambina affetta già da morbillo e trasportata qui in condizioni non troppo adatte agli strapazzi del viaggio, fosse temporaneamente ricoverata all'Ospedale Umberto I.

Il cortile della Scuola di S. Provolo non fu mai troppo affollato, perchè gli emigranti divisi a squadre avevano alternativamente il permesso di allontanarsi per una breve visita alla città.

Nessun incidente si è avuto a deplorare grazie all'attiva sorveglianza del delegato Savino, coadiuvato da dieci agenti al comando del brigadiere Papa, e di sette vigili urbani.

Il cambio della moneta eseguito dagli economi Lanciai e Marchi nei locali della Refezione Scolastica per conto del Municipio, procedette regolarmente, ammontando a più d'un migliaio di lire.

Ai più bisognosi fu data a cura dell'autorità di P. S. una piccola indennità per i bisogni del viaggio.

Grazie alla solerzia di tutti gli egregi funzionari impiegativi, il lavoro potè essere compiuto nella serata, con piena soddisfazione, sia dei rimpatrianti che della autorità.

*

Gli emigranti, questi poveri raminghi che rinnovan per le vie del mondo, l'amore alla patria, non hanno dato luogo ad incidenti di alcuna specie. Giravano anche ieri per la città, a frotte, un po' oziosi e un po' spauriti, cogli occhi stanchi, pieni di novità e di tristezza. Il vederli stringe certo il cuore, e vien subito nell'animo, pronto spontaneo un desiderio di far per essi assai più che non si possa, e pur un senso di sollievo ci prende al pensiero di quanto il Comune ha saputo fare, con sì umanitaria saggezza.

Caratteristico era ieri il cortile di S. Provolo! Stava fra la stazione ferroviaria ed un mercato. Ci sarebbero da trascrivere mille mille impressioni, mille e mille quadretti, se il sentimento o lo spirito non facessero in questi tempi bancarotta davanti a più tristi realtà e a più gravi urgenze.

Come si distinguevano le regioni del resto! I meridionali avevan tirata fuori quasi tutti una chitarra e cantavano stornelli. Battevan le prime note: da ogni parte del cortile era un accorrere di napoletani, di siciliani, come a un richiamo. La «serenata» faceva ubbidire assai più che i grandi richiami a voce, che gli squilli degli agenti, per costituire i vari gruppi.

E a proposito... di regionalità:

Siamo stati, incidentalmente, testimoni di un episodio caratteristico, che val la pena di raccontare, perchè dinota come certo innato spirito di incontentabilità, possa a volte venir punito con una frase semplice e piena di profondo buon senso, quale sanno dire spesso i vecchi popolani.

Ieri, in Piazzetta, s'accendeva una discussione, quasi una mezza lite, fra un emigrante meridionale e vari emigranti friulani. Il primo si... lamentava di aver trovato dopo tanta stanchezza di viaggio, un piatto di pasta asciutta. Si noti che il Comune seguendo un concetto razionale, aveva pensato a una certa varietà di menù, persuaso, che i meridionali preferissero la pasta asciutta e i settentrionali quella in brodo — Nessun senso spregiativo, per coloro che etnicamente più si avvicinano alla tradizionale terra degli spaghetti; ma, forse, il meridionale stimava in quel momento, in cuor suo, più aristocratico il brodo, e prese la cosa come un affronto. E la discussione sulla varietà del trattamento minacciava di creare addirittura un antagonismo di razza proclamato a nome della casseruola. E siccome il meridionale, criticando, minacciava di dir spropositi, sbucò fuori dai pochi ascoltatori un vecchio che gli disse, a bruciapelo:

— *La scusa, xelo italian, lu?...*

Bastò questo richiamo perchè il meridionale si ricordasse, attraverso un succinto esame di geografia, e di sentimenti, che faceva una parte un po' vergognosa. E si dileguò quindi subito.

Per garantire l'esistenza dei generi di prima necessità

La Lega di Resistenza fra Esercenti biade e coloniali, di fronte al continuo aumento dei prezzi all'ingrosso, ha spedito al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

«Lega Esercenti Biade e Coloniali fa istanza Vostra Eccellenza voglia dare istruzioni precise Prefetto Venezia perchè siano subito disposte rigorose verifiche depositi generi alimentari prima necessità presso produttori e grossisti locali, onde evitare ingiustificato artificioso aumento prezzi e aggiotaggio di cui è vittima il rivenditore e il consumatore. Stampa e cittadinanza invocano intervento Governo. Ossequi».

Le Banche emetteranno somme corrispondenti alle imposte

Con odierno decreto è stato fatto obbligo agli Istituti di Credito e Risparmio di rimborsare ai loro correntisti e depositanti, la somma necessaria al pagamento delle imposte e sovraimposte, rata corrente agosto.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Una bella e brillante animazione regnò ieri per tutta la giornata nel Palazzo della Mostra e nel Giardino, nè valse a turbarla in tempo di quando in quando mi[n]accioso.

Molti, come già si prevedeva, furono, fra i visitatori, quelli che avevano approfittato degli speciali biglietti ferroviari recentemente istituiti per facilitare il concorso alle due Esposizioni di Venezia e di Genova, il che dimostra come il pubblico abbia subito riconosciuto ed apprezzato i vantaggi della nuova combinazione.

Il totale degli ingressi ieri ascese alla cifra di 2152.

VENDITE

Il prof. cav. Alfredo Forti di Firenze ha acquistato due vasi colorati della Pilkinton's Tile Pottery di Londra.

Congresso Internazionale di Meteorologia

Il Segretario Generale del Congresso, prof Ceresole ci comunica che il Comitato esecutivo nella seduta del 13 corrente, in considerazione della gravità dell'attuale momento politico internazionale, ha deliberato di rimandare il Congresso alla prossima primavera.

La morte del m. Antenore Carcano

Ieri mattina, a soli 43 anni, è morto il maestro di musica Antenore Carcano.

Il m.o Carcano era assai conosciuto a Venezia. Ottimo temperamento di insegnante, s'era particolarmente dedicato alla istruzione e alla direzione delle masse corali, profondendovi una larga intelligenza e un fecondo spirito d'arte, e ottenendo ovunque, nei maggiori teatri d'Italia e dell'estero, elogi incondizionati.

Amanti che cercano la morte in Cimitero

Il nostro Cimitero Comunale pare diventato il rendez-vous dei suicidi; i quali in questa stagione abbondano più che mai.

Ieri è stata la volta di tale Giuseppe Bazzoler di anni 25, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1041, e della sua amante Ernesta Angelini, di anni 20, abitante a S. Croce N. 574.

I due giovani, che sono compagni di lavoro presso la R. Manifattura dei Tabacchi, si amano da parecchio tempo, a dispetto delle proibizioni dei genitori dell'Ernesta.

I buoni vecchi non hanno tutti i torti ad ostacolare questo amore, poichè il Bazzoler è ammogliato, quantunque da due anni diviso dalla consorte. Di fronte a questo impedimento insormontabile, l'amore dei poveri giovani non seppe trovare miglior soluzione che la morte.

La morte! I due si accorsero del significato grave e tragico di questa parola solo quando il momento di evocarla si presentò.

Un affilato rasoio doveva essere l'arma fatale. Il Bazzoler, steso in un tappeto erboso del Cimitero di S. Michele, brandì quest'arma e tentò di tagliarsi i polsi per dare il buon esempio all'amica. Ma l'Ernesta, in una resipiscenza di buon senso o in un accesso di paura, si mise ad urlare disperatamente richiamando l'attenzione delle poche persone sparse per il Cimitero.

Non fu difficile persuadere i due a desistere dai loro tristi propositi ed a prender posto in una barca privata che li portò all'Ospedale Civile sotto la scorta del vigile 146 e di tale Michele Milliano.

Qui il medico di guardia riscontrò al Brazzoler una ferita da taglio guaribile in 8 giorni, e fece ricoverare la Angelini in Sala Custodia.

Tenerezze famigliari

Ieri sera si presentò alla Guardia Medica accompagnato dalla moglie tale Giuseppe Gianesin, d'anni 30, abitante a S. Gregorio n. 99.

Il Gianesin che al principio aveva dato un nome falso, smentito inconsapevolmente dalla consorte, lasciò comprendere che doveva alle tenerezze di qualche suo familiare la ferita lacero-contusa che gli bruttava il sopracciglio destro. Il dottor Mistra che gli disinfettò e fasciò la ferita, lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Una tegola sulla testa

Questo titolo non è un'allegra metafora. E' una triste realtà. Tale Giuseppina Centenari, d'anni 68, abitante a S. Girolamo 3015 camminando tranquillamente nei pressi di casa sua, si sentì piovere sul capo questo proiettile così caro alle similitudini usuali.

Ne riportò una ferita lacero-contusa alla regione perietale sinistra e alla regione frontale destra, che alla Guardia Medica fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Due feriti in una rissa a San Canciano

Ieri sera dopo le ore 21, si presentò all'Ospedale civile accompagnato da tale Domenico Missero, il trentenne Luigi Spada, abitante a San Canciano 5117, per farsi medicare d'una ferita alla spalla sinistra riportata in una rissa avvenuta poco prima in Campo Santa Maria Nova.

Interrogato dal brigadiere di P. S. di servizio all'Ospedale, lo Spada narrò di essere venuto a diverbio in quella località con uno sconosciuto che dopo brevi parole gli avrebbe inferto un colpo di trincetto.

Quasi contemporaneamente alla Guardia Medica il dottor Mistra curava una ferita da taglio riportata nella stessa rissa da tale Furlanetto Luigi d'anni 30, abitante a S. Martino 2694.

Lo Spada è stato giudicato guaribile in 10 giorni; il Furlanetto ne avrà per 12 giorni.

Una scheggia in un occhio

Scaricando da un piroscafo in una barca agli scali della Marittima, per conto della ditta Petit, una partita di mattonelle, l'operaio Pietro Nenzi d'anni 53, abitante a S. Trovaso 1520, fu ferito da una scheggia che gli si conficcò nell'occhio sinistro. Questo avvenne il giorno 12 u. s.

Essendosi aggravata negli ultimi giorni la infiammazione dell'occhio leso, ieri il Nenzi si recò all'Ospedale Civile, dove gli fu riscontrata un'ulcera corneale traumatica infetta, guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che stasera la banda municipale eseguirà dalle ore 9 alle 11 pom. in piazza S. Marco.

1\. Marcia — 2. Walzer «La Vague», Mètra — 3. Sinfonia «L'assedio di Corinto» Rossini — 4. Atto I. (parte II.) «Aida» Verdi — 5. Atto III., «Tosca» Puccini.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Cronaca Veneta

Per la ferrovia Piove - Adria

Roma, 16

(Avi) — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha emesso i seguenti pareri favorevoli, alla proposta per la costruzione delle spalliere del ponte sul canale dei Cuori, lungo la ferrovia Piove-Adria; e al tipo di locomotiva per l'esercizio della stessa ferrovia Piove-Adria.

VENEZIA

Riduzione d'orario ed aumento prezzi sulla linea tramviaria Venezia-Padova

MIRA — Ci scrivono, 16:

(M.) — Nelle sera di lunedì 11 corrente, la Società Veneta esercente la linea tramviaria Padova-Venezia, pubblicava che, a datare dal mattino del 12, in causa al diminuito movimento di passeggeri, ed alla necessità di provvedere ad un risparmio di carbone, venivano diminuite le corse in ragione della metà.

Va da sè che, alla sera, nessuno si accorse del manifesto; se ne accorsero però al mattino seguente tutti quei disgraziati che si recarono alle stazioni lungo la linea per pigliare, come di solito, il tram in partenza da Padova alle 6, e che in obbedienza al manifesto passò invece, un'ora dopo. In base però al manifesto, che porta come scusa della riduzione di orario il diminuito movimento di passeggeri, il tram avrebbe dovuto passare mezzo vuoto; passò invece così stracarico che, dopo la stazione di Porte, dovette filar dritto fino a Fusina, lasciando col naso all'aria tutte quelle vittime che attendevano da un'ora alle stazioni intermedie, e che dovettero attendere per un'altra ora!

Non possiamo riportar qui la indignazione delle autorità locali e le invettive del pubblico, verso tale sconvenienza di procedere; nè è questo il momento di entrare in apprezzamenti sulla serietà dei motivi accampati dalla Direzione. Per ora diciamo soltanto che non è permesso pregiudicare, con tale disinvoltura, l'interesse dei terzi, perturbando così spudoratamente l'ordine pubblico.

E non esageriamo: abbiamo assistito in questa settimana (e sempre pel diminuito movimento!!!) a scene indescrivibili da parte dei viaggiatori per assicurarsi un posto sul carro bagagli.

Noi ci inchiniamo di cuore ai provvedimenti emanati in questi giorni dal Governo in riguardo alle Ferrovie; li sappiamo reclamati da esigenze di Stato e di economia nazionale, e saremmo pronti a sacrifici ben maggiori. Ma protestiamo con ogni nostra forza contro consimili provvedimenti presi da una Società privata nel suo esclusivo interesse, ed imposti in tale forma e per cause che non possiamo ritenere fondate.

E come ciò non bastasse, da stamane, e, *more solito*, senza preavviso, sono stati aumentati i prezzi di viaggio del 10 per cento!!!!

Sappiamo che le nostre autorità stanno attivamente occupandosene presso la Direzione delle Guidovie, e presso la Deputazione Provinciale di Venezia, ed oggi dal nostro deputato on. Foscari, e dal Sindaco cav. Pazienti, venne inviato alla Direzione di Padova, il seguente telegramma:

«Manifestiamole indignazione Autorità e Cittadinanza per procedimenti usati nella riduzione orario ed aumento prezzi, senza preavviso e senza scusante plausibile, mentre viaggiatori aumentarono ed aumenteranno, provocando situazione intollerabile e pericolosa. Preghiamo provvedere miglioramento servizio, almeno ore massimo affollamento mentre inviamo interpellanza Deputazione Provinciale, rivolgendoci Prefetti anche per la tutela ordine pubblico.»

E speriamo bene!

Saggio finale dell'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 16:

Nell'elegante sala del Teatro F. M. Piave, ebbe luogo stamane, con l'intervento del Sindaco cav. uff. Luciano Barbon, e dell'autorità comunali, il saggio finale dell'Asilo Inf. M. Letizia, dinanzi un affollatissimo pubblico.

L'interessante programma venne svolto brillantemente dai piccoli esecutori in tutte le sue parti.

Il Commissario Prefettizio dell'asilo cav. prof. Zanetti Stefano, con ampia relazione morale e finanziaria espose le condizioni dell'istituto, ringraziando tutte le egregie e benemerite persone che si adoperarono per la prosperità e lo sviluppo del pio luogo, e le R. Suore che con zelo e premura, istruiscono sanamente i cari bambini.

Il cav. Barbon a nome del paese ringrazia il cav. Zanetti per l'opera sua intelligente ed attiva prestata e rende pure omaggio alle RR. Suore.

La simpatica festa ha termine con la distribuzione dei doni ai bambini.

Beneficenza. — Il cav. Luciano Barbon ha offerto L. 50 ai bambini poveri dell'asilo.

VERONA

La "Carmen" all'Arena di Verona pro emigranti

VERONA — Ci scrivono, 16:

La prima rappresentazione straordinaria di «Carmen» nel nostro anfiteatro «pro rimpatriati» ha avuto ieri sera un grande successo per concorso imponente di pubblico. Un fuorioso temporale ha interrotto la recita però dopo il terzo atto.

Per stasera è fissata la seconda e ultima rappresentazione della stagione.

Una frana presso Ala
6000 emigranti bloccati

Da telegrammi qui giunti si apprende che un frana è caduta tra Ala e Avio sulla linea ferroviaria che è rimasta ostruita. Seimila emigranti sono rimasti bloccati ad Ala ed attendono che la linea sia sgombra per poter proseguire il viaggio.

ULTIMA ORA

Una grave sconfitta dei tedeschi
L'"ultimatum" del Giappone alla Germania

Vittoria francese in territorio belga
La disordinata fuga dei tedeschi

Parigi, 16

Un comunicato del Ministero della Guerra delle ore 23.30 dice:

«I TEDESCHI HANNO ATTACCATO DINANT. LE FORZE COMPRENDEVANO LA DIVISIONE DELLA GUARDIA E LA PRIMA DIVISIONE DI CAVALLERIA, APPOGGIATE DA PARECCHI BATTAGLIONI DI FANTERIA E DA COMPAGNIE DI MITRAGLIATRICI.

«QUANDO QUESTE FORZE SI SONO TROVATE SULLA RIVA SINISTRA DELLA MOSA LE FORZE FRANCESI LE HANNO ATTACCATE.

«L'ASSALTO, CONDOTTO CON MAGNIFICO SLANCIO, HA PRESTO INDOTTO I TEDESCHI A INDIETREGGIARE IN GRANDE DISORDINE. — ESSI HANNO RIPASSATO LA MOSA E MOLTI SONO CADUTI NEL FIUME, LE CUI RIVE SONO SCOSCESE E LA CUI CORRENTE E' ASSAI RAPIDA. — VI SONO NUMEROSI ANNEGATI.

«APPROFITTANDO DI QUESTO DISORDINE UNO DEI NOSTRI REGGIMENTI DI CACCIATORI A CAVALLO HA PASSATO IL FIUME INSEGUENDO DA PRESSO I TEDESCHI PER UN PERCORSO DI PARECCHI CHILOMETRI. — QUESTO REGGIMENTO SI E' VISTO RESPINGERE DAVANTI A SE' FORZE DI CAVALLERIA ASSAI SUPERIORI IN NUMERO».

Con l'attacco alla cittadina di Dinant, i tedeschi, evidentemente, miravano a raggiungere Namur e dare così l'attacco a quelle formidabili fortificazioni, dove, d'altronde, avrebbero incontrato una resistenza maggiore di quella dei forti di Liegi, che pure sono ancora, a quanto pare, nelle mani dei belgi. Questo piano dei tedeschi si spiega col fatto che la città di Dinant, che hanno invano attaccato, è situata a 23 chilometri a sud di Namur e sorge sulla riva destra della Mosa: conta circa 10 mila abitanti ed ha un castello fortificato.

Altri successi delle truppe francesi

Parigi, 16

Un comunicato del Ministero della Guerra dice:

«I prigionieri fatti dopo il combattimento di Mangienne e di Pillon dichiarano che lo scontro fu violentissimo. Il tiro nutrito e preciso dei francesi demoralizzò i tedeschi fra cui si produsse un vero panico. Il quinto cacciatori era appoggiato dal settimo, dall'ottavo e dal ventunesimo dragoni e da un gruppo di artiglieria su compagnia di mitragliatrici. Malgrado l'importanza delle forze tedesche il successo francese fu completo. I soldati polacchi dichiararono di aver cercato di farsi fare prigionieri.

Dei riservisti, anche non polacchi, dicono che tutti giudicano la guerra assurda. Proteste e ribellioni avvennero in città tedesche. Tutti si lamentano di essere mal nutriti. Le unità tedesche trascinano nel loro seguito numerosi storpi.

Una confessione interessante è rilevata nel libro di note di un tenente tedesco ucciso che scrive che la chiesa di Villerupt fu incendiata e gli abitanti fucilati.

Attacchi di austriaci e tedeschi respinti dai russi

Pietroburgo, 16

Il primo agosto la cavalleria russa disperse nei dintorni di Kielce 800 Sokols appoggiati da distaccamenti del decimo dragoni austriaco. Dopo questo combattimento il nemico sgombrò Kielce e Chenstein. Nello stesso giorno distaccamenti della divisione di fanteria tedesca tentarono l'attacco dopo un combattimento d'artiglieria. Il 4 agosto una divisione di cavalleria tedesca con artiglieria attaccò le nostre linee. La cavalleria russa costrinse i tedeschi ad una ritirata precipitosa. Il 5 agosto il nemico ritornò all'attacco di Eydtkuhnen e fu nuovamente respinto. Lo stesso giorno vi furono delle scaramuccie presso Kreitingen e Alexandrosk. Le truppe russe scacciarono il nemico da parecchi villaggi che i tedeschi durante la loro ritirata incendiarono. La cavalleria russa, dopo aver respinto i distaccamenti del 44.o e 147.o fanteria, occupò Margrabovo.

Le autorità tedesche spargono la voce che il governo russo avrebbe formato alla frontiera bande irregolari e che queste commetterebbero atrocità.

L'«Agenzia Telegrafica» di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare che il governo russo non fornì nessuna banda irregolare. Lo scopo di queste voci è di far ricadere sui russi le violenze eccessive che le truppe tedesche commettono sui feriti e sulla popolazione pacifica.

L'"ultimatum" del Giappone alla Germania

Parigi, 16

Si ha da Tokio:

«PER IL TRAMITE DEL SUO AMBASCIATORE A BERLINO IL GOVERNO GIAPPONESE HA FATTO RIMETTERE AL GOVERNO TEDESCO UN «ULTIMATUM» CHE E' STATO PURE COMUNICATO ALL'AMBASCIATORE DI GERMANIA A TOKIO NEL POMERIGGIO DI IERI.

IL GOVERNO GIAPPONESE DOMANDA AL GOVERNO TEDESCO:

1. — DI RITIRARE DALLE ACQUE GIAPPONESI E CINESI LE SUE NAVI DA GUERRA O DI DISARMARLE.

2. — DI SGOMBRARE NEL TERMINE DI UN MESE I TERRITORI DEL PROTETTORATO DI KIAO-CIAO.

IL GOVERNO GIAPPONESE SI RISERVA DI RESTITUIRE EVENTUALMENTE QUESTI TERRITORI ALLA CINA.

NELLA DICHIARAZIONE CHE ACCOMPAGNA L'«ULTIMATUM» IL GOVERNO GIAPPONESE INSISTE SULLA NECESSITA' DI RISPETTARE GLI INTERESSI IN VISTA DEI QUALI FU CONCLUSA LA ALLEANZA ANGLO-GIAPPONESE, NONCHE' SUL SUO DESIDERIO DI EVITARE OGNI CAUSA DI TURBAMENTO NEI MARI DELL'ESTREMO ORIENTE.

PRIMA DI AGIRE IL GIAPPONE CONCERTO LA SUA ATTITUDINE CON L'INGHILTERRA».

Il bombardamento di Belgrado
Tenace resistenza dei serbi

Nisc, 12

(Ritardato) — **Da due giorni continua il bombardamento di Belgrado con particolare accanimento. Grossi pezzi di assedio lanciano proiettili su tutta la città. L'università, la Legazione d'Inghilterra e molti altri edifici sono gravemente danneggiati. Parecchi di essi presero fuoco. Ieri sera dalle cinque alle otto gli austriaci aprirono contro Belgrado un fuoco di artiglieria gettando sulla città sedici shrapnels al minuto. L'artiglieria serba rispose e per la prima volta riuscì a ridurre al silenzio l'artiglieria austriaca.**

Stamane fra Obreniach sulla Sava e Belgrado si è impegnato un combattimento su tutto il fronte. Sotto il fuoco dell'artiglieria serba gli austriaci sono costretti a cambiare parecchie volte posizione dopo gravi perdite.

Vapori tedeschi catturati

Tokio, 16

Gli incrociatori inglesi hanno catturato i vapori tedeschi «Prinz Waldemar» e «Jack» carichi di viveri provenienti da Samoa.

La moderna chirurgia di guerra

Gli avvenimenti guerreschi richiamano l'attenzione sugli enormi progressi della moderna chirurgia di guerra, chiamata ad alleviare almeno gli effetti delle nostre guerre. La moderna chirurgia di guerra è pervenuta a tutt'altri principi in confronto delle teorie regnanti ancora quaranta anni fa. Questa trasformazione fu una necessaria conseguenza della introduzione dei proiettili moderni e della cura antisettica delle ferite. Il moderno proiettile tedesco — scrive il «Neues Wiener Journal» — è come è noto, a mantello pieno, vale a dire un involucro di acciaio o nichel contenente un nocciuolo di piombo. Nel 1870 invece tanto da parte tedesca che da parte francese si adoperarono palle di piombo di calibro notevolmente maggiore. Questi vecchi proiettili producevano ferite molto più gravi, tanto penetrando che uscendo, congiunte naturalmente con danni assai più gravi alla pelle e alle parti molli sottostanti. Il moderno proiettile a piccolo calibro produce invece nella maggior parte dei casi una ferita liscia e rotonda, perforando esso molto più facilmente i tessuti e anche le ossa.

Un grande vantaggio è dato dal proiettile moderno, secondo le esperienze e le osservazioni dei medici militari nelle ultime guerre, nel senso che la palle, tanto nelle ferite penetranti che in quelle uscenti, non mostra che una leggiera graffiatura. Gli orli della ferita, in seguito alla grande elasticità della pelle, si ricongiungono quasi subito da sè, e si chiudono tanto rapidamente che una infezione dall'esterno è quasi esclusa. Naturalmente va rilevato che non ogni ferita ha una risoluzione tanto facile. Gli effetti terribili dei tiri vicini non ci consentono ancora di parlare di un effetto umano del proiettile moderno.

E' naturale che i progressi della chirurgia generale hanno avuto particolare influenza sulla chirurgia della guerra. La geniale invenzione di lord Lister, la cura antisettica delle ferite, costituisce oggi la base incrollabile della terapia delle ferite in guerra. In proposito ha segnato la via l'esempio di Ernesto von Bergmann, il quale attuò per il primo al campo le idee di lord Lister durante la guerra russo-turca del 1878. Non mancano oggi alla chirurgia della guerra i più moderni mezzi ausiliari. I processi Rontgen ed altri simili vengono usati di frequente nei lazzaretti. Amputazioni si operano solo in numero limitato; di solito si praticano fasciature e si procede alla selezione dei feriti secondo la qualità e la gravità delle ferite, per distribuirli, in base a un ordine speciale nei diversi lazzaretti. Un progresso enorme della moderna chirurgia di guerra consiste nel fatto ch'essa si è sempre più liberata dall'uso dell'acqua.

I medici disinfettano sè stessi con alcool al 60 per cento, mentre il campo di operazione e le ferite vengono disinfettati con tintura di iodio o lisolo. In genere le ferite vengono operate all'asciutto e non più umettate, perchè il tenerle asciutte ha già da per sè un'efficacia antisettica, mentre toglie il terreno ai microorganismi dannosi. La scienza, in una parola, ricorre a tutti i suoi mezzi per limitare ed alleviare nella misura del possibile gli orrori delle guerre moderne.

I telefoni della "Gazzetta"

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PROFUMERIE

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO VILLA BIANCA viale Enrico Dandolo, Telefono 22 Lido. — Elegante quartiere ammobiliato comfort moderno affittasi prontamente a prezzi moderati.

VILLEGGIANTI! Camere appartamenti, cucine affittansi. Acqua, luce, comodità pensioni, prato per giuochi. Posizione centralissima. — Rivolgersi: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

Vendite

MOBILIA camera da letto signorile nuovissima, tappezzata seta, e altra secondaria, materassi lana, salotto, cucina completa, vendesi subito, causa improvvisa partenza rara occasione, dalle 10 alle 15. Contini: Merceria del Capitello, 4944.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE venticinquenne pratica qualunque contabilità certificati disponibili anche subito cerca posto. Scrivere G. R. fermo posta — Venezia.

SIGNORINA ORFANA conoscenza perfetta italiano, tedesco offresi sorveglianza bambini oppure aiuto padrona di casa. Antepone cordiale trattamento a condizione salario. Offerte: Triestina ferma in posta — Venezia.

Offerte d'impiego

PRODUTTORI ASSICURAZIONI tutti rami cercansi ogni comune provincia Venezia. Scrivere indicando referenze: P 10551 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

LA «BENZ» Società Anonima Motori Industriali, con sede in Roma, via delle Finanze N. 13, cerca rappresentante in Padova per le provincie di Padova, Venezia, Treviso, Vicenza, Verona, Rovigo. — Indirizzare offerte direttamente Roma.

CERCASI un stenografo dattilografo per lingua inglese. — Rivolgersi al Consolato degli Stati Uniti.

Matrimoniali

STRANIERO quarantatreenne simpatico, uomo di cuore, ed istruito, sposerebbe quarantenne distinta, di cuore e spirito, poverissima. — Ricevuta 13, posta, Venezia.

Lezioni

LAUREANDO universitario pratico insegnamento scuole medie, dà ottime ripetizioni. — Scrivere: «Serio» fermo posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MADONNINA mia, sono contento per avere udito la parola cara e immensamente triste per l'annuncio che m'hai dato. Ti amo, creatura cara. Non ti dimenticherò mai: sei mia così come io ti appartengo. I tuoi occhi m'hanno svelato tutta l'anima tua, m'hanno detto cose meravigliose; e dovrei rinunciare a te? No no: ti amo a morire. In questo saluto c'è tutta l'anima mia, tutto il mio cuore, tutti i miei baci, tutta la mia adorazione e tutta la mia angoscia. Ti sarò sempre vicino. Ti amo.

ALBIS — Momentaneamente mi è impossibile essere obbedito. Dirotti quando. Come stai? Scrivimi. Sono troppo cortese. Saluti devoti.

NON PIU' „OIDEU" **Miopi - Presbiti e viste deboli**

Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

— UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. LA GALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI —

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

Rinomati Dentifrici dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti — Proprietà — Chimico Farmacista Verona — Pasta

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Collegio Convitto Spessa

ANNO XXIX ◆ **in Castelfranco Veneto** ◆ **ANNO XXIX**

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori

Media dei promossi dalla fondazione 96 0/0

Retta L. 390

Istruzione: R. Scuole tecniche - Studi ginnasiali ed elementari

Aperto anche durante le vacanze.

Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città, che dista un'ora di ferrovia da Venezia-Treviso-Vicenza-Padova; ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente, luce elettrica.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

La più recente ed interessante

notizia per Venezia e' quella che il

MAGAZZINO ECONOMICO CENCI

Campiello Dolfin S. Giov. Grisostomo

A datare da lunedì 17 corr. e per soli pochi giorni mette in vendita a prezzi disastrosissimi tutti gli articoli di biancheria, coperte, copertori, tappetti ecc. ecc.

4000 coltrine a prezzi incredibili!

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA-MIGONE

Lozione per capelli e barba — Acqua Chinina Migone — Olio per capelli — Pomata per capelli e barba — Cosmetico per capelli e barba

«Guerra a Migone! - gridaron fiere,
Acque e pomate - alle lor schiere!
Olii, cosmetici - e ogni lozione,
Tutti risposero: - «Guerra a Migone!»

La lotta è asprissima! - Ma ahimè, che morti
In brevi istanti - cadon gli insorti;
E resta incolume - fra tal ruina
Sol di Migone - l'Acqua Chinina!

L'Acqua di CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA - MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2. e L. 3.— il flacone ed in bottiglie a L. 5.— L. 7.50 e L. 12. la bottiglia. Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25 per le altre L. 0.80. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE e C. MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale)

Deposito in VENEZIA presso: A. G. Bertini — A. Longega profumiere — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi, Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo — Viviani Alessandro, S. Marco 348 - Calle Canonica 346 — Pettenello G. B., S. Margherita, 2978 - 79 - 80: e succ. Bacino Orseolo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 225 — Conto corrente co[illegible] — Martedì 18 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, [illegible] ROTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità e[illegible] cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una battaglia navale nell'Adriatico

Notevoli successi delle truppe francesi nel Belgio e in territorio tedesco

Una grande battaglia nel Mare del Nord? - Il conflitto tra Germania e Giappone

Congetture e commenti a Roma

sull'azione navale nell'Adriatico

Roma, 17

(Avi). — La notizia del combattimento navale in Adriatico ha destato profonda impressione non solo nei soliti ambienti politici, ma in tutto il pubblico della capitale.

La prima notizia è stata comunicata ai giornali dal console montenegrino, al quale è pervenuto il seguente telegramma da Cettigne 16, ore 22:

« Questa mattina alle 9 gli esploratori della flotta franco-inglese si incontrarono con quelli della flotta austro-ungarica, fra la punta Ostro e Antivari. Il combattimento è durato un quarto d'ora. Lo incrociatore corazzato austriaco Zrinji *e altre tre navi, delle quali si ignorano i nomi, sono stati affondati. Una torpediniera riuscì a fuggire nelle Bocche di Cattaro. Un grande numero di navi franco-inglesi trovansi lungo le nostre coste. Re Nicola è partito per Antivari ».*

La notizia ha suscitato un vero sbalordimento, poichè era generale la convinzione che la squadra austriaca non si sarebbe prestata al giuoco dell'avversario, non presentandosi alla lotta in tutta la sua efficienza. Esaminato, però, con più calma il dispaccio ricevuto dal console montenegrino, sono emerse subito alcune inesattezze ed incertezze ch hanno fatto nascere molti dubbi. Il telegramma parla infatti, in principio, di contatto di esploratori, e considera poi come un incrociatore corazzato la *Zrinji*, che è invece una potente «dreadnought» di 14,600 tonnellate, armata di 4 pezzi da 305, 8 da 240, e 20 da 100. Se gli esploratori franco-inglesi l'avessero scoperta invece di attaccare, si sarebbero recati a tutto vapore ad avvertire il grosso, e la *Zrinji* avrebbe probabilmente avuto il tempo di ritirarsi nelle isolette dedaliche della Dalmazia. Inoltre, in detto dispaccio si accenna ad altre tre navi affondate. Ma che navi sono? Grandi o piccole? E se nello stesso telegramma si precisa un incrociatore ed una torpediniera, come mai non si indica chiaramente il tipo delle unità scomparse?

E' stato telefonato ai Ministeri della marina e dell'interno ed all'ambasciata austriaca, francese ed inglese, ma nessuno sapeva nulla. Mentre un nostro collega si trovava al Ministero della marina, dove si era completamente all'oscuro di tutto, si presentava un messo dell'ambasciata d'Austria, anch'egli per sapere qualche cosa.

Questo stato d'incertezza è durato fino a sera, tanto che le seconde edizioni dei giornali, che escono verso le 18, davano il comunicato del Montenegro, esprimendo molti dubbi e non celando molta diffidenza.

Alcuni nostri ufficiali di marina così commentavano la notizia: Gli incrociatori e le navi di avanguardia delle flotte franco-inglese incrociano da qualche tempo in Adriatico, all'altezza appunto della costa montenegrina, dove la flotta austriaca ha mantenuto il blocco. Ora se le flotte inglese e francese avevano preannunciato di voler costringere gli austriaci a cessare il blocco del Montenegro, è molto improbabile che quelle navi austriache abbiano voluto correre tanto tragica sorte.

— La notizia, è stato osservato ad un ufficiale, circola anche con dei particolari. Si designa come scomparso l'incrociatore *Zrinji*.

— Quanto a codesto particolare — ha risposto l'ufficiale — occorre fare le maggiori riserve. Per prima cosa lo «Zrinji» non è un incrociatore corazzato, ma una nave di molto maggiore portata ed efficienza bellica. Ora si afferma che questa «dreadnought» è stata affondata in un quarto d'ora circa, termine anche accettabile, ma solo a patto di accogliere la ipotesi che la nave abbia potuto essere silurata. Non si deve pertanto escludere la verosimiglianza della notizia e la sua attendibilità. Per mio conto, in conclusione, credo probabile che l'incontro sul mare si sia verificato e sia stato un incontro rapido, anche perchè altre navi austriache attaccate sembra si siano sottratte ad un più vasto attacco.

Non credo però che la marina austriaca abbia perduto la *Zrinji* che è una nave del tipo *Radesky*, ma soltanto degli incrociatori non corazzati di sole due o tre mila tonnellate.

— Ma ella ha ammesso l'ipotesi che la *Zrinji* abbia potuto affondare in un quarto d'ora nel caso sia stata silurata...

— Ho detto questo, ma non le nascondo che anche in questo caso la ipotesi della perdita della *Zrinji* in così poco tempo è non poco azzardata.

Da altri competenti si facevano anche queste considerazioni. Subito dopo la dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra, le navi austriache che toccarono le coste montenegrine lasciarono quelle acque aperte e si rifugiarono in qualche golfo al sicuro. Si dice perfino che si siano ritirate a Pola.

Se non che deve essere stato osservato a Vienna, come fu già osservato a Roma, che un blocco non poteva essere soltanto sulla carta ma doveva essere effettivo. Qualche nave ebbe allora l'ordine di mostrarsi tratto tratto sulle coste montenegrine uscendo da Cattaro. D'altra parte gli esploratori delle squadre inglesi e francesi che incrociano nel canale d'Otranto possono aver avanzato fino ad Antivari con la speranza di sorprendervi qualche nave leggera nemica. La sorpresa sarebbe riuscita ieri mattina. Tornando a Cattaro, e uscendone, le navi austriache che toccavano la costa hanno incontrato probabilmente qualche esploratore inglese o francese, e si sono coraggiosamente battute. Probabilmente il combattimento è avvenuto fra navi leggere senza importanza militare a mezza costa tra l'imboc co di Cattaro e di Antivari, a Castel Lastua, o Castrovicchio (quanti nomi italiani su quella costa!), dove trovasi un castello veneziano in rovina, a guardia di poche casupole di quella lingua di terra che si prolunga dal confine austriaco di Cattaro fino a Spitza.

Gli incrociatori protetti del tipo «Szigetvar» e «Kaiser Franz Joseph» hanno due fumaiuoli come la «Zrinji», e sebbene notevolmente più piccole, le loro sagome potrebbero essere state scambiate con quelle del tipo «Erzherzog Franz Ferdinand», al quale appartengono la «Zrinji» e la «Radetzky». Vero è che poco fa una divisione di nuove corazzate austriache era stata segnalata a Lissa ed era composta della «Erzherzog Franz Ferdinand» e di navi minori. Questa divisione è stata ritirata alla dichiarazione di guerra od è rimasta in quelle acque? Non saremmo in grado di dirlo se quella bella nave si fosse incontrata realmente in una squadra di battaglia, e fosse stata affondata, la perdita non sarebbe trascurabile per la marina austriaca.

Qlesta incertezza sullo ipotetico combattimento è durata fino a sera inoltrata, fino a quando si è saputo che alla ambasciata di Francia era giunta notizia da Parigi confermante che un incrociatore austriaco di cui non si conosce il nome era stato colato a picco. Il particolare che l'incrociatore affondato bloccava il porto di Antivari ha diffuso il convincimento che non si tratti della « Zrinji » ma semplicemente del «Szigetvar» che appunto doveva tenere il blocco o della nave «Zenta» la cui sagoma può essere appunto scambiata da un occhio non addestrato con quella della « Zrinji ».

Incrociatore austriaco affondato

dalla flotta francese

Parigi, 17

NEL CONSIGLIO DI DIFESA NAZIONALE TENUTO STAMANE ALL'ELISEO, AUGAGNEUR MINISTRO DELLA MARINA HA ANNUNZIATO CHE LA FLOTTA COMANDATA DALL'AMMIRAGLIO BOUE' DE LA PEREYRE HA AFFONDATO AD ANTIVARI UN INCROCIATORE AUSTRIACO CHE BLOCCAVA QUEL PORTO.

L'impressione a Venezia

Preoccupazioni infondate

sulla sorte di Trieste

Le prime notizie di un combattimento navale nel quale quattro navi austriache sarebbero state affondate, giunsero a Venezia ieri poco dopo le undici, e produssero una impressione enorme. Ciò si comprende se si ponga mente ai legami spirituali che avvincono in modo particolare Venezia all'altra sponda dell'Adriatico, ed alla presenza tra noi un forte nucleo di Italiani della Monarchia Austro-Ungarica.

Un venerando patriota che ha fatto tutte le campagne dell'indipendenza, a cominciare da quella di Crimea, così sintetizzava ieri il suo pensiero che è il pensiero di tutti: La guerra è la guerra, e quando tuona il cannone, bisogna prepararsi a tutti i suoi effetti più dolorosi. Ma con quale animo possiamo noi pensare all'affondamento di quattro navi a bordo delle quali si trovava certamente grande numero di nostri fratelli di sangue, morti così dolorosamente per una causa che non è italiana?

Ma le preoccupazioni più gravi continuano ad essere a Venezia quelle che si tacciono, e tutti si domandano con raccapriccio se da un'ora all'altra non possa giungere la notizia del bombardamento di Trieste.

E' un pensiero che non si osa esprimere se non nel segreto, quasi temendo che il parlarne ad alta voce possa attirare la sventura sulla città cara per tanti titoli a Venezia. E, alle ipotesi dolorose, si riconnettono voci qui giunte nei giorni scorsi. Si assicura che sarebbe già pronto nei dintorni di Trieste un campo trincerato ove dovrebbe rifugiarsi il Governatore insieme alle principali autorità rappresentanti lo Stato, e si ravvisa in questo, evidente, il proposito di abbandonare la città agli orrori di un bombardamento. Si aggiunge anzi da taluno che la circostanza della ostruzione del porto di Trieste mediante mine subacquee, darebbe alla squadra anglo-francese, il diritto di trattare la città come una piazza forte, e si domanda se al momento opportuno il Governo italiano non possa interporre i suoi buoni uffici presso gli anglo-francesi, in nome dell'umanità, se non in nome dei nostri vincoli di sangue con Trieste.

A questo proposito noi crediamo di poter calmare l'ansia dolorosa. Un alto personaggio inglese, vecchia amico dell'Italia, giunto oggi a Venezia, dopo avere toccato Malta, ci ha manifestato una opinione assolutamente tranquillante in proposito.

Sia di fatto, ci disse egli, che il Governo inglese ha intimato a quello austriaco di togliere le torpedini da blocco davanti a Trieste, sotto pena di considerarsi prosciolto dai doveri che l'armata di un popolo civile si impone verso una città aperta, ma io credo che, anche nella ipotesi di un rifiuto da parte del Governo austro-ungarico, Trieste nulla abbia a temere.

— E su che fonda Ella questa sua convinzione? — gli chiedemmo noi.

— Ho avuto la ventura singolare di gettare per pochi istanti gli occhi sopra uno schema di proclama, scritto in inglese, in francese ed in italiano, che dovrebbe essere diretto a Trieste, nel caso di uno sbarco oprato dalle due flotte alleate. Mi sarebbe difficile riferire i termini precisi di quel proclama, ma le posso dire che esso è redatto nella forma più rassicurante per la città, affermando il proposito di risparmiarle i rigori e le umiliazioni inseparabili dallo stato di guerra, e di recare l'ordine e la benevolenza insieme al più alto rispetto per la civiltà più volte secolare di quelle terre. Il proclama conclude col dichiarare che Trieste sarà lasciata completamente arbitra dei propri destini.

— Ma questo proclama — chiedemmo noi — dovrebbe essere emanato prima di intraprendere l'investimento della città?

— Non saprei dirlo con precisione. Certo è che inglesi e francesi si rendono conto delle condizioni particolari di Trieste e intendono di presentarsi davanti al suo porto in veste di liberatori, il che parmi escludere l'impiego di qualunque mezzo che possa dar luogo a effusione di sangue cittadino.

Confessiamo che queste esplicite dichiarazioni ci hanno lasciato alquanto perplessi, specialmente per la circostanza — difficile a spiegarsi — che i disegni della flotta anglo-francese possano esser noti fin da ora; tuttavia noi pensiamo che troppe ragioni s'impongano alle due flotte alleate per rispettare i diritti della civiltà e dell' umanità e perciò riteniamo che sostanzialmente i propositi attribuiti al Comandante in capo delle due flotte alleate rispondano a verità.

Fino a quando durerà la neutralità dell'Italia?

Roma, 17

(Avi). — *La conferma dello scontro navale, le notizie giunte da Venezia e diffuse dal* Giornale d'Italia *e dalla* Tribuna *circa un' attesa azione contro la piazza di Trieste, la voce ancora incontrollata, che già alcune unità delle due squadre alleate si trovino dinanzi a quel porto, hanno suscitato animatissime discussioni e commenti i più disparati.*

Al convincimento di molti, fanno riscontro il gran riserbo dei più e i timori di altri. A parte l'importanza del conflitto, si osserva però con amarezza che, proprio l'Adriatico, è diventato la lizza di tre nazioni che, provvisoriamente almeno, se ne contendono il dominio, mentre l'Italia, la principale interessata, è estranea e si accontenta di star alla finestra senza neppure vedere bene, perchè deve apprendere le notizie da altri. Indubbiamente il malessere determinato dalla nostra neutralità si va accentuando. Resteremo sempre con le braccia al sen conserte lasciando che altri decida delle sorti dell'Adriatico? E quando queste sorti saranno decise, che potremo far noi? Non potrà darsi che si cambi un vicino incomodo con un altro anche più forte? Senza pensare allo insediamento stabile di francesi o inglesi a Trieste, è tutt' altro che improbabile il possesso definitivo di un punto qualsiasi dell'altra sponda, magari in Albania.

Stasera si è diffusa la voce che l' Inghilterra abbia invitato l'Italia ad occupare Valona. Certo è che non mai come oggi l'Italia si è trovata in una condizione difficile donde le urge di uscire, se non vuole scendere al rango delle nazioni inferiori, il cui avvenire è alla mercè dei popoli più forti che hanno osato di agire nel momento delle grandi responsabilità.

Un attacco franco-inglese

contro il porto militare di Pola?

Roma, 17

(Avi) — La *Tribuna* in una edizione speciale pubblica questo dispaccio da Ancona:

« Nei circoli marinari si era sparsa oggi la notizia che la flotta franco-inglese fosse riuscita a forzare il porto militare di Pola e a silurare gran parte delle navi austrungariche. Abbiamo chiesto notizie a fonte competente. La notizia non ci è stata nè smentita nè confermata. D'altra parte alcuni viaggiatori giunti oggi ad Ancona e provenienti da Trieste assicurano che l'altra notte alcune torpediniere della flotta inglese erano riuscite, pur attraverso le tante mine che sono state gettate, ad entrare nella prima parte del canale del porto militare di Pola ed a fare circa quattro o cinque chilometri. Affermavano inoltre che queste torpediniere, mentre partecipavano alla ricognizione per accertare la efficenza della flotta austrungarica erano state scoperte dai riflettori dei potenti forti situati ai lati del canale, e costrette a uscire precipitosamente dal porto, inseguite da alcune torpediniere austriache.

Si assicurava inoltre che una squadra di sommergibili austrungarici tentava di uscire dal porto di Pola per recarsi dinanzi alla grande isola di Cherso, ma che ne è stata impedita da alcuni sommergibili e da alcune siluranti della flotta franco-inglese.

Alcuni viaggiatori ugualmente giunti da Trieste affermano che i forti di Trieste sono stati smantellati. »

Ora voi sapete meglio di me che Trieste non è fortificata, perciò non si può parlare di forti a meno che non si tratti di opere di fortificazione temporanea, improvvisate in questi giorni.

Una grande battaglia navale

nel Mare del Nord?

Lisbona, 17

CORRE QUI LA VOCE CHE DEVE ESSERE ACCOLTA CON RISERVA DI UNA GRANDE BATTAGLIA NAVALE NEL MARE DEL NORD CON RILEVANTI PERDITE TEDESCHE ED INGLESI.

44 navi colate a picco?

Milano, 17

ULTERIORI NOTIZIE GIUNTE DA PARIGI SULLA GRANDE BATTAGLIA NAVALE NEL MARE DEL NORD, DAREBBERO ALLO SCONTRO PROPORZIONI TERRIFICANTI.

VI SAREBBERO VENTOTTO NAVI TEDESCHE COLATE A PICCO E SEDICI NAVI INGLESI AVREBBERO AVUTO L'ISTESSA SORTE.

GLI INGLESI AVREBBERO ALTRESI' CATTURATE OTTO NAVI TEDESCHE.

L'audacia d'un aviatore francese

Parigi, 17

I giornali dicono che un aviatore francese, costretto ad atterrare per mancanza di benzina in territorio annesso, continuò a riempire il serbatoio nonostante l'arrivo di una forte pattuglia tedesca. Questa non osò avvicinarsi per tema di un tranello, e l'aviatore è ripartito fatto segno, allora, a colpi di fucile che non lo raggiunsero.

Il termine perentorio dell'"ultimatum,,

del Giappone alla Germania

Londra, 17

La « Agenzia Reuter » ha da Tokio: « Il Giappone ha inviato alla Germania un « ultimatum » nel quale dice che allo scopo di impedire complicazioni nell'Estremo Oriente esso, come è previsto dall'alleanza anglo-giapponese, consiglia la Germania a ritirare o disarmare le navi da guerra che si trovano nelle acque giapponesi e cinesi e a cedere Kiao-Ciao al Giappone come ricompensa per restituirlo eventualmente alla Cina. Il Giappone chiede una risposta per mezzogiorno del 23 corrente. Se il Giappone non riceverà una accettazione completa, esso prenderà le misure che crederà necessarie ».

Pietroburgo, 17

Si ha da Tokio che il governo giapponese consegnò all'ambasciatore di Germania un « ultimatum » chiedendo che vengano disarmate le navi e le fortificazioni di Kiao-Ciao e che questo porto si consegni al Giappone entro un mese senza alcun compenso. Il termine dello « ultimatum » è di sette giorni.

Anche la Cina interviene?

Pekino, 17

Il Governo cinese preoccupato per lo « ultimatum » del Giappone alla Germania avrebbe l'intenzione di riprendere eventualmente il possesso di Kiao-Ciao coi suoi propri mezzi.

I francesi occupano Colmar

Vigorosa resistenza nel Belgio

I francesi a Colmar

Roma, 17

La « Tribuna » ha da Basilea, 17:

Dopo la avanzata di domenica e gli aspri combattimenti che hanno avuto luogo su tutta la linea, la lotta ha segnato una breve sosta. I francesi si erano fortificati sulle posizioni conquistate dalle quali avevano respinto i tedeschi verso la linea forficata del Reno.

Stamane appena giorno i francesi hanno ripreso l'avanzata generale. L'azione si è iniziata con un aspro duello di artiglieria. I francesi dalle alture che dominano il piano di Mulhouse hanno spazzato il terreno preparando la via alla fanteria avanzante, riuscendo perfettamente a trattenere le masse tedesche lungo la linea del Reno ed a reprimere alcuni vigorosi tentativi di controffensiva fatti dall'estrema ala destra tedesca che operava presso di Nusto con lo scopo di aggirare la sinistra francese.

Arriva ora la notizia che i francesi sono arrivati a Colmar che avrebbero occupata fra l'entusiasmo della popolazione dopo un vivace tentativo di resistenza delle truppe tedesche che si sono ritirate lungo le loro fortificazioni da dove si preparano a muovere alla controffensiva. La lotta continuerà asprissima.

Commentando questo dispaccio la « Tribuna » dice che la occupazione di Colmar da parte dei francesi segna il loro fermo decisivo volere di assicurarsi il fianco destro ed avanzare quindi in modo da impedire ai tedeschi di avviluppare e minacciare il Reno, Strasburgo ed il confine svizzero. Con ciò l'esercito francese si prepara dunque libertà assoluta di muovere sugli altri punti della frontiera dell'est.

Anche il « Giornale d'Italia » ha da Basilea che i francesi avrebbero occupato Colmar.

Colmar, *importantissima città dell'Alsazia tedesca meridionale, sulla linea ferroviaria Mülhausen-Strasburgo, centro di un formidabile sistema di fortificazioni costituenti, insieme a Strasburgo, le due basi capitali di azione difensiva ed offensiva nella linea meridionale germanica.*

La notizia, se è vera, significherebbe un successo grandioso per le armi francesi.

L'offensiva tedesca arrestata

dall' esercito belga

Bruxelles, 17

(Ufficiale). — *I gruppi di cavalleria tedesca recentemente da noi battuti e respinti hanno tentato dopo quasi due giorni una nuova offensiva contro un altro punto della nostra frontiera. Le masse di cavalleria nemica preventivamente rinforzate, si sono portate in direzione di Waver, e durante la marcia sono state fatte segno al fuoco dei nostri avamposti. Dopo qualche scaramuccia senza importanza, l'offensiva tedesca è stata nuovamente arrestata. La massima calma è regnata sul resto del fronte dell'esercito belga.*

Importanti località alsaziane

occupate dai francesi

Parigi, 17

Un comunicato del ministero della guerra alla stampa, reca: Sul fronte è continuata la nostra avanzata e le nostre truppe hanno preso le alture al nord del la frontiera. In Alsazia occupiamo Schirmeck, a 12 chilometri dalla valle di Sealce. Il numero dei cannoni da noi presi su questo posto, non è di 4, come è stato detto, ma di 12, oltre ad altri 12 cannoni e dieci mitragliatrici. La nostra cavalleria si è spinta fino a Lutzelhamer su Muhevach. Più a sud abbiamo occupato Villè ed a Est il colle Urbeis, sulla strada di Schlettstadt; a Saint Coris les Maine, a valle di Sainte Marte aux Mines, è stata presa l'artiglieria pesante e da campagna. In Alsazia siamo fortemente stabiliti sulla linea Thann, Cernay, Sonnemary. La prima bandiera tolta ai tedeschi è stata consegnata oggi al ministro della guerra.

« Schirmeck » è un'importante città dell'Alsazia tedesca, posto avanzato delle formidabili fortificazioni di Strasburgo, da cui dista circa 45 kilometri ad ovest. Acquista particolare valore per il fatto che è situata alla biforcazione delle grandi strade carrozzabili Strasburgo-St. Diè-Remiremont-Epinal e Strasburgo-Lunéville-Nancy-Parigi. E' situata a una quindicina di km. dal confine.

Villé, in tedesco *Weiler*, nell'Alsazia tedesca a circa 15 km. dal confine, ed a 25 da Schlettstadt, importantissima città della valle del Reno, sulla linea ferroviaria Basilea-Mülhausen-Colmar-Strasburgo. Quasi in linea retta verso sud con « Villé », a distanza l'una dall'altra di circa venti kilometri, sono le piccole città di *Sainte Marie aux Mines*, in tedesco « Markirch », importante centro carbonifero, e *Urbeis*, presso il colle omonimo, dal quale si domina la strada adducente a *Münster*.

Thann, Cernay e Sonnemary o Saint-Amarin sono tre località importanti (la prima anzi importantissima) sulla linea ferroviaria Mülhausen-Saint-Amarin, verso il confine franco-tedesco.

Attacchi ai forti di Liegi

nuovamente respinti

Namur, 17

Si segnalano giornalmente piccoli combattimenti intorno ai forti di Liegi. Il nemico viene ogni volta respinto. Giovedì sera i tedeschi tentarono un assalto contro il forte Loutin, ma il loro tentativo è completamente fallito.

L'avanzata francese nei Vosgi

1500 tedeschi prigionieri

Parigi, 17

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

« L' avanzata francese si è sviluppata su tutto il fronte da Réchicourt a Sainte Marie-aux-Mines. Nei Vosgi noi abbiamo tolto al nemico Sainte Marie-aux-Mines e progredito nella regione di Saint Blais. Le truppe francesi che hanno occupato ieri l'altro il Donon si sono inoltrate ancora nella vallata du Schirmeck e i loro progressi sono stati estremamente rapidi. Noi abbiamo fatto mille prigionieri, oltre ai 500 di ierlaltro. Numerosi effetti di equipaggiamento sono stati abbandonati dal nemico. In questa regione, come a Sainte-Marie, abbiamo preso cannoni di grosso calibro, cannoni da campagna e cassoni. Nella regione di Lamont ci siamo avanzati fino all'altezza di Lorquin, togliendo al nemico il convoglio di una divisione di cavalleria tedesca, comprendente 19 camions-automobili. Infine, sulla Mosa, a Dinant, abbiamo respinto l'attacco di due divisioni di cavalleria tedesca che sono state inseguite dalla cavalleria francese sulla riva destra della Mosa. Il morale delle truppe è eccellente. I nostri ufficiali fanno la più grande fatica a trattenere i loro uomini ».

Réchicourt borgata nella Lorena sulla ferrovia da Saarburg a Lunéville (tronco della gran linea internazionale Vienna-Monaco-Parigi). Presso Réchicourt v'è Avricourt che ha, come Pontebba, due stazioni, la francese e la tedesca.

Donon, monte nella catena dei Vogesi, alto 1008 m. dominante le due valli lorenesi della Brüsch e della Saar e le valli francesi del Rabodeau e della Vezouse.

Schirmeck borgo sul torrente Brüsch (Bruche dei francesi) a sud-ovest di Strasburgo.

Lorquin borgo della Lorena a S. di Saarburg.

L'energico rifiuto del Belgio

alla proposta di accordi con la Germania

Pekino, 17

Dopo la presa di Liegi il governo tedesco per il tramite di una potenza neutra ha fatto al governo belga la seguente comunicazione:

« La piazza di Liegi è stata presa di assalto dopo una valorosa resistenza. Il governo tedesco si duole profondissimamente che in seguito all'attitudine del governo belga contro la Germania si sia venuti ad urti sanguinosi. La Germania non viene nel Belgio quale nemica, ma unicamente sotto la pressione degli avvenimenti con la Francia di penetrare nel Belgio e di occupare Liegi come punto di appoggio per le operazioni militari più estese.

« Dopo che l'esercito belga ha difeso nel modo più brillante l'onore delle armi con la sua eroica resistenza contro

forze molto superiori, il governo tedesco prega la maestà del Re ed il governo belga di risparmiare al Belgio il prolungamento della guerra. Il governo tedesco è pronto ad ogni accordo col Belgio quando esso possa in qualsiasi modo conciliarlo con le necessità della guerra con la Francia.

« La Germania assicura solennemente che essa non è mai stata indotta alla guerra dall'intenzione di annettere il territorio belga e che simile intenzione è ad essa assolutamente estranea. La Germania è ancora e sempre pronta a sgombrare il territorio belga non appena la situazione della guerra lo permetterà. »

La risposta del Belgio giunta il 13 agosto dichiara:

« La proposta comunicataci dal governo tedesco ripete l'esigenza formulata nell'ultimatum del 2 agosto.

« Fedele ai suoi impegni internazionali, il Belgio non può che ripetere la risposta data a quell'ultimatum, tanto più in quanto dal 3 agosto la sua neutralità è stata violata. Una dolorosa guerra è stata portata nel suo territorio e le Potenze garanti della sua neutralità hanno immediatamente e lealmente risposto al suo appello. »

Tentativo d'attacco ai forti di Namur

Namur, 17

La settimana scorsa a Ninave, sull'altura di Chaufontain, le masse dell'artiglieria tedesca si sono piazzate per bombardare i forti. Un plotone nemico perlustrava la strada che conduce a Ninave, tirandosi dietro un carretto di foraggio. Esso fu scorto dai forti di Chaufontain, che lanciarono qualche granata. Il carro fu distrutto e tutti gli uomini del plotone furono uccisi. Da Sanheid tre automobili occupate da ufficiali tedeschi seguivano la via che costeggia l'Ourthe. Esse furono prese a cannonate dal forte di Embourg. Una delle vetture precipitò nell'Ourthe. Le altre due furono messe fuori d'uso. Tutti coloro che le occupavano furono uccisi.

I battaglioni tedeschi decimati

Bruxelles, 17

Nell'attacco fatto contro Dinant i tedeschi si erano presentati in forze con numerose mitragliatrici. — Il combattimento è stato il più vivace. L'artiglieria francese ha decimato i battaglioni tedeschi.

Tutti i tedeschi solidali nella lotta

Berlino, 17

La partenza dell'Imperatore per raggiungere il quartier generale dà occasione ai giornali di tutti i partiti di pubblicare articoli patriottici nei quali sono espresse la piena devozione verso l'Imperatore e verso l'Impero, e la volontà di resistere ad ogni sacrificio, ad ogni sofferenza prodotta dalla guerra e di opporre ad ogni eventualità l'incrollabile proposito di vincere definitivamente.

I dispacci inviati dall'Imperatore al Re di Baviera, al Granduca di Baden ed al Re di Sassonia, dimostrano che le truppe della Germania meridionale e della Sassonia hanno in modo brillante partecipato ai recenti combattimenti.

La bandiera tolta ai tedeschi

Parigi, 17

La prima bandiera tolta ai tedeschi è stata consegnata stamane al Ministero della Guerra per essere poi trasportata agli Invalidi. La bandiera appartenne al 132.o reggimento di linea tedesco ed è stata presa dal 10.o cacciatori.

I tedeschi ripiegando continuano a compiere atti di brutalità. A Blamont essi hanno ucciso senza ragione alcuna una fanciulla ed un vecchio di 76 anni.

Numerose ricompense
al soldato che se ne impossessò

Roma, 17

La «Tribuna» ha da Parigi che la prima bandiera presa ai tedeschi l'altro ieri è di colore scarlatto e reca una croce nera. Al soldato che è riuscito di impossessarsene piovono intanto ricompense. Un negoziante aveva giorni or sono destinato 5000 franchi a chi avesse compiuto tale prodezza ed ora si viene a saper che nel 1893 il signor Bunkett direttore del Teatre Royal lasciò in testamento una eguale somma per il primo soldato che il giorno della riscossa avesse preso una bandiera ai tedeschi. Il comune di Parigi che avrebbe dovuto essere depositario del testamento non accettò allora il legato perchè in quel tempo sarebbe parso un atto di ostilità verso la Germania, ma adesso ha fatto dichiarare alla vedova che è fiero di poter ritornare sulla sua decisione e inviare al soldato il compenso assegnatogli dal testamento. La bandiera tedesca sventola ora da una finestra del palazzo del Ministero della Guerra.

Gli austriaci tenuti in iscacco
dalle truppe serbe

Nisc, 17

Le truppe serbe hanno occupato Susagora, presso Visegrad e Buk, presso il fiume Lim, ed hanno respinto il nemico. Questo si è trincerato sulla Drina, verso Kuriacitze, che è di fronte a Loznitza, e fortifica le sue posizioni sulle due sponde. Le truppe serbe hanno occupato una posizione di fronte a Lulitza. La notte scorsa è passata calma a Belgrado.

Il fiume Lion è un affluente di destra della Drina. Nasce nell'Albania al confine montenegrino, attraversa il Montenegro e Novi Bazar ove bagna Bielopolje, Priepolje e Priboi, poi entra nella Bosnia.

La vittoria degli austriaci?

Vienna, 17

Il Correspondenz Bureau *pubblica: « I combattimenti di ieri segnalati sulla Drina terminarono colla vittoria decisiva delle nostre truppe sulle considerevoli forze nemiche che furono respinte verso Valjevo. Sono stati fatti numerosi prigionieri e molto materiale catturato. Continua l'animato inseguimento del nemico. Le nostre truppe combatterono ammirevolmente contro il nemico pari di forza, trovantesi in forti posizioni. Merita speciale menzione il sedicesimo reggimento di Varasdino, i cui ufficiali e soldati nelle più difficili condizioni marciarono alla vittoria con provato coraggio ».*

Valjevo città nella Serbia occidentale a S. di Shabatz.
Varasdino (in croato Varazdin), città sulla Drava nella Croazia N.

Scacchi alla frontiera russa
subiti dai tedeschi ed austriaci

Parigi, 17

Il comunicato del Ministero della Guerra dice:

« Al momento in cui il grosso delle forze tedesche viene ad urtarsi contro il nostro, altri battaglioni costringono la Germania e l'Austria a impegnare una nuova lotta che sembra dover assumere grandi proporzioni. E' noto che i tedeschi contavano su una disfatta francese decisiva e rapidamente condotta che permettesse loro di rivolgersi poi contro i nostri alleati.

« E' noto che essi contavano sulla lentezza della mobilizzazione russa e sui moti in Polonia per averne il tempo. Ora lo Czar si acquista l'intera fedeltà della Polonia promettendo di ricostituirla col suo nome e coi confini di un tempo. In quanto alla mobilitazione essa si è compiuta con notevole rapidità e l'esercito russo è ora pronto a lanciarsi in una offensiva i cui risultati non tarderanno a farsi sentire.

« Già in Galizia la cavalleria russa ha passato la frontiera dell'alto Bug e dell'alto Styr. Distaccamenti austriaci di cavalleria ed alcuni di fanteria sono stati sconfitti. I battaglioni della Landsturm hanno ripiegato più ad est. — Un distaccamento austriaco che era penetrato a sud di Armopol è stato sconfitto.

« Nello stesso tempo viene intrapresa l'offensiva contro la Germania. Benchè i tedeschi abbiano lavorato febbrilmente da un anno a rafforzare le loro piazze sulla Vistola e specialmente Gaudenz e Thorn, non si potrebbe considerare la loro situazione sul fronte est come favorevole. Essi hanno dovuto infatti fare appello a numerosissime formazioni di riserva per completare i cinque corpi dell'esercito attivo lasciati sul fronte. Si dubita che queste truppe, anche appoggiate alle piazzeforti, possano resistere all'attacco russo così lungamente come i tedeschi avevano sperato. »

Thorn, in polacco Torun', città nella Guiavia, celebre per essere stata la patria di Copernico.

La parte occidentale della Cuiavia comprendente Thorn appartiene alla Prussia, l'orientale colla città di Ziechosinek alla Russia.

Tre battaglioni di fanteria tedesca
sconfitti dai russi

Pietroburgo, 17

(Ufficiale). — *Una divisione di cavalleria operante sulla frontiera della Prussia orientale ha incontrato tre battaglioni di fanteria tedesca. In seguito all'impossibilità di impegnare una battaglia, i cavalieri, essendo il terreno troppo accidentato, sono discesi dai cavalli e messi i piedi a terra hanno caricato il nemico. La fanteria tedesca è stata costretta a ritirarsi. Da parte russa le perdite sono minime.*

Successi austriaci
alla frontiera russa?

Vienna, 17

Notizie diffuse da alcuni giornali esteri che annunziano pretesi successi dei russi sui nostri territori limitrofi sono in completa contraddizione con la verità. Distaccamenti misti russi che in vari punti si erano avanzati per qualche chilometro sul territorio limitrofo, sono stati immediatamente respinti oltre la frontiera presso Zalosche, Brody, e Sokal. Le loro operazioni si sono generalmente limitate a saccheggiare ed incendiare alcuni villaggi di frontiera che non erano in condizioni di difendersi. Invece parecchi distaccamenti di cavalleria austro-ungarici sono entrati oltre la frontiera nell'interno della Russia.

Inquietudine in Germania
per il proclama del Granduca Nicola

Copenaghen, 17

Secondo dispacci provenienti da Bruxelles il proclama del Granduca Nicola ai polacchi avrebe causato nella capitale tedesca un'emozione mista d'inquietudine. Sembra si tema un movimento in Posnania. Il governo dell'Impero ha chiesto all'amministratore della diocesi di Posen di rivolgere alla popolazione cattolica un manifesto per ricordarle tutto ciò che i polacchi del Granducato a Varsavia ebbero a soffrire sotto la dominazione russa. Il manifesto conclude con una esortazione a combattere sotto le bandiere tedesche contro i soldati dello Czar.

Notizie dichiarate false
dalla stampa tedesca

Berlino, 17

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata le seguenti notizie false che vengono diffuse all'estero:

1. A Berlino vi sarebbero disordini, provocati dai socialisti.
2. Sarebbe stato proibito all'ambasciatore degli Stati Uniti di telegrafare in America su tali pretesi disordini.
3. Le truppe tedesche si servirebbero delle donne e fanciulli alsaziani come di avanguardia.
4. Il deputato socialista Liebknecht ed altri socialisti sarebbero stati fucilati per essersi rifiutati a prestare servizio militare e l'agitatrice socialista Rosa Lussemburgo per avere incoraggiata la diserzione.
5. Presso Belfort sarebbero concentrati più di un milione di francesi i quali avrebbero pure occupata Basilea.
6. La mobilitazione russa sarebbe quasi compiuta e due milioni di uomini sarebbero pronti contro la Germania e l'Austria-Ungheria. Sei reggimenti di cavalleria austriaca sarebbero stati annientati in Bessarabia.
7. Nel Mare del Nord avrebbe avuto luogo una grande battaglia navale nella quale sarebbero affondate 22 navi tedesche e quattro navi inglesi
8. Il generale French sarebbe sbarcato nel Belgio ed avrebbe annientato con l'esercito belga un reggimento scelto tedesco.

La *Norddeutsche* aggiunge che sono stati presi provvedimenti affinchè i poteri competenti siano d'ora innanzi informati di simili menzogne e possano confutarle.

Sui pretesi eccessi dei russi
in territorio prussiano

Berlino, 17

Pel tramite di una potenza neutrale, la Germania comunicò al governo russo quanto segue: « Le notizie provenienti dalle regioni della frontiera orientale concordano nel riferire che le truppe russe quando penetrano nel territorio prussiano commettono nei villaggi, contro gli abitanti senza difesa, incendi e saccheggi. Fatti specialmente gravi sono annunciati da Scherwindt Lyck e Soldan. La Germania protesta dinanzi alla pubblica opinione contro questo modo di procedere contrario al diritto internazionale. Se la guerra assumesse d'ora innanzi un carattere particolarmente brutale, solo la Russia ne avrà la responsabilità.

Nessun accordo della Svizzera
con l'Austria e la Germania

Berna, 17

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* pubblica: « Un giornale italiano del 14 agosto pubblicò una informazione da Vienna secondo la quale la Germania e l'Austria-Ungheria avrebbero un accordo segreto con la Svizzera per certe eventualità riguardanti l'Italia. Questa informazione ritrova analoga affermazione che nel dicembre, Forrer, allora presidente della Confederazione, designò al Parlamento come infondata, facendo osservare che nessuna alleanza segreta è possibile in Svizzera, e quanto ad una alleanza aperta ciascuno sa che non esiste. Queste dichiarazioni rispondono sempre alla realtà, e l'informazione in questione deve essere considerata come destituita da qualsiasi fondamento ».

Quattro vapori austriaci
rifugiati a Porto Nogaro

Udine, 17

Mi giunge in questo momento notizia che a Porto Nogaro si sono rifugiati quattro vapori austriaci della Società Istria-Trieste che fanno il servizio fra Trieste e Capo d'Istria.

Dicesi che i vapori erano inseguiti da torpediniere della flotta inglese.

Uno dei vapori è il «Trieste», che è già entrato in porto. Il secondo, che è il più grande, si è arenato nel Canale: potranno però venire nel porto questa sera col giungere dell'alta marea.

Essi si trovano ora tutti quattro in territorio italiano.

La navigazione lungo il canale è ostruita momentaneamente finchè il secondo vapore rimarrà incagliato.

Le atrocità dei tedeschi
contro gli inermi

Parigi, 17

Giungono giornalmente racconti di atrocità commesse dai tedeschi nei villaggi di frontiera. Gli abitanti di Morfontaine dichiararono al commissario di polizia di Charleville che otto giorni fa venticinque ulani furono fatti segno a colpi di arma da fuoco da parte di doganieri di guardia alla frontiera senza rimanere colpiti. Gli ulani uccisero allora due giovani dai 18 ai 20 anni che cercavano di fuggire e alcuni giorni dopo fecero annunziare che gli abitanti dovevano consegnare le armi al municipio. Poscia incendiarono i granai e fucilarono chiunque usciva in strada.

Il rapporto del commissariato di polizia fa i nomi dei massacrati ed enumera altre atrocità come incendi di case dove si trovavano chiuse donne e uccisione di soldati francesi feriti ecc.

Charleville città francese sulla Mosa, dip. Ardenne.

Pretese devastazioni in Armenia
compiute dai russi

Pietroburgo, 17

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* pubblica: Il *Correspondenz Bureau* ha diffuso da Costantinopoli notizie secondo cui i russi hanno saccheggiato e devastato le regioni dell'Armenia, limitrofe alla Russia, e vi hanno ucciso un gran numero di mussulmani. Siamo autorizzati a dichiarare che tali notizie sono una malevola invenzione. Conseguentemente è falsa anche l'affermazione che l'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo abbia formulato proteste ».

La situazione finanziaria in Austria

Vienna, 17

La *Wiener Sonn-und Montag Zeitung* pubblica una intervista con Federico Schmid, segretario generale della Banca Austro-Ungarica. Questi ha rilevato che si è potuto constatare negli ultimi giorni un lieto sintomo felice e cioè che i depositi hanno superato i ritiri. Quanto alla riapertura delle borse, disse:

« E' vero che è stato manifestato un tale desiderio, ma per il momento non si può pensare agli affari nel mercato dei titoli. E' vero però che si deve rilevare che una lunga cessazione degli affari di borsa non sarebbe opportuna anche per lo Stato, che ha interesse di riaprire anche il mercato pubblico. E' da prevedere, che, in caso di una vittoria decisiva per le armi austro-ungariche, vittoria che si può sperare in un prossimo avvenire, saranno ripresi gli affari di borsa ».

Gli eccessi dei soldati tedeschi

Bruxelles, 17

Agenti della guardia civica di Verviers riferiscono che al momento dell'entrata dei tedeschi, un colpo di arma da fuoco uccise un soldato tedesco. Come conseguenza, l'intera via ove si trovava una grande fabbrica venne ridotta ad un ammasso di rovine.

Verviers, città belga ad E. di Liegi.

Console francese arrestato
dai tedeschi

Rotterdam, 17

Il console di Francia in Breslavia, sig. Michel, è arrivato in Olanda. Egli fu arrestato e tenuto prigioniero parecchi giorni dalle autorità tedesche, e soltanto il 15 agosto fu rilasciato e condotto dalla gendarmeria alla frontiera olandese.

Le famiglie dei prigionieri di guerra
a Pietroburgo

Pietroburgo, 17

Il Sindaco ha dichiarato che il Municipio prende sotto la sua protezione le famiglie dei sudditi tedeschi ed austro-ungarici arrestati come prigionieri di guerra ed ha soggiunto che la Russia fa la guerra ai nemici armati, ma non alle donne ed ai fanciulli inoffensivi.

Gli italiani residenti in Francia

Parigi, 17

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto dai membri della Colonia italiana di Bèziers un indirizzo nel quale essi, dichiarandosi profondamente commossi per gli attestati di simpatia e di benevolenza che la Francia ha avuto verso di loro in occasione dei dolorosi avvenimenti attuali, esprimono al governo francese tutta la loro riconoscenza e tutta la loro gratitudine.

Béziers città sulla Francia meridionale sul fiume Orb, dipartimento Hèrault. Come altre città della Linguadoca è frequentata da italiani.

Profughi italiani a Genova

Genova, 17

E' giunto questa mane il piroscafo *Levanto*, da Porto Vendrès, con 1900 profughi italiani.

La Russia domanda alla Porta
il libero passaggio dei Dardanelli
per la flotta del Mar Nero

Parigi, 17

Il «Petit Parisien» scrive:

Benchè nessuna notizia precisa sia giunta ancora al Quay d'Orsay si crede che la Turchia darà alla fine soddisfazione alla Triplice Intesa relativamente alla «Goeben» e alla «Breslau». — Essa accetterebbe, dopo i negoziati, di conformarsi al diritto internazionale.

Il «Petit Parisien» ha da Londra: La Russia avrebbe chiesto a Costantinopoli il libero passaggio dei Dardanelli per la sua flotta del Mar Nero.

Il «Petit Journal» ha da Londra: Lo stato d'assedio sarebbe stato ufficialmente proclamato in Bulgaria.

Le scuse della Turchia alla Francia

Costantinopoli, 17

La Turchia ha espresso all'ambasciatore di Francia il rammarico per il modo di agire dell'equipaggio del Goeben *verso i due vapori francesi ancorati nei Dardanelli.*

Risveglio religioso in Francia
L'assistenza spirituale dei soldati bavaresi
durante la guerra

Roma, 17

L'*Osservatore Romano* ha da Lione che la guerra provoca un imponente risveglio religioso. Ufficiali e soldati prima di partire per la frontiera si sono accostati numerosi alla comunione e l'hanno fatta liberamente e pubblicamente. Il generale comandante il corpo di esercito di Lione prima di partire per il teatro della guerra ha voluto ricevere la comunione coi suoi tre figli, in grande uniforme. Anche le famiglie dei militari si sono comunicate coi loro. Il popolo dimostra piena simpatia per i sacerdoti. Gli operai li fermano per le strade e scambiano amichevolmente con essi le proprie impressioni.

L'*Osservatore Romano* ha da Monaco di Baviera che si è ampiamente provveduto dalle competenti autorità all'assistenza spirituale di soldati durante la guerra. Il cardinale De Bettinger, arcivescovo di Monaco, il quale è pure il capo ordinario per il servizio religioso dell'esercito bavarese, ha debitamente provveduto a fornire le necessarie facoltà a quei sacerdoti che si prestano come cappellani militari durante la guerra e che hanno già raggiunto un numero considerevole. Il ministro della guerra di Baviera, dal canto suo ha disposto che ciascun soldato sia provveduto del suo libro di preghiere.

Per agevolare gli emigranti
Le valute estere accettate in deposito
dagli Uffici postali

Roma, 17

Il ministro Riccio, previo accordo col collega del tesoro e con la direzione generale della Banca d'Italia ha disposto che tutti gli uffici postali del Regno accettino valute estere senza limite di somma per essere convertiti in depositi di risparmio su libretti speciali.

Questa disposizione, per la quale la direzione generale dei risparmi verrà ad assumere un nuovo servizio vero e proprio, rappresenta per gli emigranti che sono stati costretti a rimpatriare un non lieve beneficio, consente loro di sottrarsi all'ingordigia degli speculatori, di mettere le somme sotto la garanzia dello Stato e di disporre anche parzialmente di esse chiedendo dei rimborsi che saranno effettuati in moneta italiana. Il nuovo servizio per il quale sono già state impartite le opportune istruzioni alle direzioni provinciali della posta, andrà in vigore dal 20 corrente.

La sorte della nostra marina
mercantile

Roma, 17

Stamane l'on. Canepa e il capitano Giulietti hanno avuto una lunga conferenza con l'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla marina, relativamente a diverse questioni che interessano la navigazione e specialmente circa la serrata che è necessario troncare, se non si vuole che il paese perda un'occasione più unica che rara per rialzare le sorti della marina mercantile e in genere del movimento economico italiano.

Gli armatori, nel colloquio avuto con l'on. Battaglieri venerdì scorso, si mostrarono animati da intenzioni di conciliazione alle quali stamane risposero i rappresentanti della gente di mare, compresi dell'alta importanza dell'ora presente per l'avvenire della patria. Tutto ciò lascia sperare che le trattative così felicemente avviate, saranno portate rapidamente a conclusione.

Un ufficio di traffico e trasporti marittimi

Genova, 17

A cura del Consorzio autonomo del Porto, e della Camera di Commercio, e con l'intervento del Ministero di A. I. e C., si è istituito e funzionerà da domani gestito dal personale dei due istituti, un ufficio di traffico e trasporti marittimi per provvedere alle contingenze presenti. L'ufficio è collocato nel salone delle compere di Palazzo S. Giorgio. Tutti gli importatori ed esportatori devono denunziare all'ufficio le quantità di merci miste e la direzione da e per. Due volte la settimana la commissione prenderà in esame le quantità denunziate ed in relazione tratterà i noleggi relativi a seconda del mercato.

230 mila tonnellate di carbone
sotto scarico nei vari porti

Roma, 17

Da informazioni assunte presso le Capitanerie di porto del Regno, risulta al Ministero della marina, che dal giorno 11 a tutto il 15 corrente trovansi sotto scarico nei vari porti del Regno 230 mila tonnellate di carbone proveniente dall'Inghilterra e dall'America.

Circa un incidente presso Basilea
Nessun italiano ucciso

Basilea, 17

Le autorità smentiscono la notizia pubblicata dai giornali italiani che in una osteria italiana presso Basilea siano stati uccisi due italiani. Rimase soltanto lievemente ferito un certo Cova Edoardo di Sommalombarda, che le autorità consolari fecero già rimpatriare sino dal 13 corr. L'incidente nel quale il Cova fu ferito sarebbe stato determinato da provocazioni del Cova stesso.

Una valigia con sei bombe
sequestrata Ponte Chiasso

Como, 17

Questa sera, verso le ore 17.30 i doganieri di Ponte Chiasso avendo scorto un individuo che cercava di passare la dogana con una grossa valigia, lo invitarono ad una ispezione.

L'individuo tentò dapprima di sottrarsi alle richieste dei finanzieri, affermando a più riprese di non avere con sè che indumenti personali. Ma poi, costretto, entrò nell'ufficio doganale, depose la valigia e, approfittando di un momento in cui rimase inosservato, fuggì a precipizio.

Aperta la valigia, si constatò che essa conteneva sei bombe.

Furono subito mandati numerosi agenti per cercare di riprendere il misterioso individuo.

Il Papa assalito dalla febbre?

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa è stato assalito da una leggera febbre. Il dott. Amici gli ha ordinato di mettersi a letto.

Da sabato scorso nessuno, all'infuori dei famigliari e del segretario di Stato e dei pochi intimi, è stato più ricevuto dal Papa. Oggi si è sparsa la voce che Pio X fosse malato. Fortunatamente si tratta di un leggero catarro bronchiale con qualche linea di febbre. Il comm. Amici ha consigliato al Papa di rimanere a letto, e Pio X si è arreso alla dolce violenza.

Un emigrante polesano impazzito

Rovigo, 17

Uno degli emigranti del Polesine ritornato dalla Germania, certo Giuseppe Zanchetta di anni 24, di Villanova del Ghebbo, ha dato segni di alienazione mentale ed ha tentato di suicidarsi. Salvato in tempo, fu ricoverato al Manicomio di San Servilio di Venezia.

Due polesani che sono stati prigionieri
nel Belgio

Rovigo, 17

Dopo qualche settimana di prigionia patita ad Aoche, vicino al Belgio, hanno fatto ritorno al loro paese di Villanova del Ghebbo, i coniugi Vaccari. Il Vaccari racconta che rilasciato in libertà ed avuto il permesso di rimpatriare, si sentì dire dai tedeschi — che ancora ignoravano la neutralità d'Italia: — Se sei richiamato e t'imbatti nei francesi, dagliele buone!

Gazzetta Giudiziaria

Pretura di Rovigo

Leghiste condannate

Ci scrivono da Rovigo, 17:

Alla nostra Pretura sono state oggi condannate a giorni 20 di reclusione e a lire 83 di multa, col beneficio del perdono, le leghiste Giuditta Costante, Santa Cappellato, Maria Ambrosini, Fortunata Martinelli, Adele Zurma e Raisa Ines tutte di Boara ad eccezione delle prime, di S. Apollinare, imputate di attentato alla libertà del lavoro. — Dif. Ballotta.

Ferrovieri condannati

Stamattina alla Pretura è seguito il processo contro i ferrovieri Ferrari Pietro Paolo di Celeste d'anni 34 di Borsea, cantoniere ferroviario, Barion Pietro Eligio di Giovanni d'anni 29 di Borsea, cantoniere ferroviario, Sanavio Enrico di Modesto d'anni 27 di Arquà Polesine, residente a Rovigo, cantoniere ferroviario, Bedendo Attilio Giovanni di Anacleto d'anni 24 di Grignano Polesine, cantoniere ferroviario, Mazzetto Luigi di Francesco d'anni 25 di Arquà Polesine, cantoniere ferroviario, Margutti Giuseppe di Lorenzo d'anni 28 di Ferrara, residente a S. Apollinare, guardiano ferroviario, Sagantin Gino di Germano d'anni 31 di S. Apollinare, cantoniere ferroviario, Prudenzato Giuseppe di Gio. Batta d'anni 32 di Borsea, cantoniere ferroviario e Zagato Guido di Pietro d'anni 21 di Polesella, residente ad Arquà Polesine, manovale ferroviario, imputati di avere, in territorio compreso nel mandamento di Rovigo, durante il mese di giugno u. s., abbandonato indebitamente il loro pubblico ufficio nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, cagionando grave danno al servizio ferroviario.

Sedevano alla difesa gli avvocati Costa, Pozzato e Ballotta.

Il Pretore ha condannato il Ferrari, il Barion, il Sanavio, il Bedendo ed il Mazzetto a L. 500 di multa, all'interdizione dei pubblici uffici per mesi [illegible] alle spese processuali. Applica in loro favore la condanna condizionale.

Ha assolto tutti gli altri imputati per insufficienza di prove.

I processi contro i ferrovieri
25 condannati - 6 assolti

Ci scrivono da Mestre, 17:

Questa mattina sono continuati i soliti processi contro i ferrovieri.

Presiedeva il dr. Capon. P. M. il delegato dr. Campetti. Difendeva il dr. Ticozzi.

Vennero condannati con la solita pena condizionale i seguenti:

Fuochisti: Cagarelli Ernesto, Giuliani Antonio, Jacobelli Luca, Merlo Giovanni, Pagani Stefano, Pasquinelli Luigi, Pavan Federico, Stefanutti Giovanni, Sartori Carlo, Saqui Serafino, Tonolo Achille, Toffarel Giovanni, Viaro Giuseppe. — Operai: Fanton Umberto, Fonda Fortunato, Franchi Federico, Giacomelli Costante, Girardini Romolo, Liviero Emilio, Lucano Antonio, Marchet Lencrino, Mattiuzzi Giovanni, Merlin Giovanni, Modolo G. Batta.

Assolti: Fuochisti: Sinisi Nicola, Vecchiato Guido. - Operai: Fantin Corinto, Frattin Vittorio, De Pellegrini Francesco, Litorali Lodovico, per insufficienza di prove.

Bollettino giudiziario

Roma, 17

Il Bollettino Giudiziario reca:

Cancellerie: Li Vecchi aggiunto cancelleria pretura Palmanova trasferito pretura Palermo — Rodi id. id. di Schio id. di Manduria — Giannone id. di Mestre id. alla pretura di Padova — Rotetti id. di Lonigo id. alla Corte d'Appello di Venezia — Giglio id. di Belluno id. R. Procura Benevento — Toffanini id. pretura Verona incaricato prestar servizio casellario centrale pretura di Budrio.

I sottoindicati alunni gratuiti sono nominati alunni di cancellerie e segreterie giudiziarie e destinati negli uffici per ciascuno di essi indicati: Avella da tribunale Padova alla R. Procura di Verona — Franco dal tribunale di Rovigo alla pretura di Occhiobello — Gioco dalla pretura di Lonigo alla pretura di Lonigo — Filippi aggiunto cancellerie pretura Venezia aspettativato tre mesi — Calzamiglia cancelliere pretura Isola Scala è tramutato pretura Leno. — Ricciardi aggiunto cancelleria pretura Padova promosso cancelliere Isola Scala — Mazzoni cancelliere pretura Thiene tramutato Pretura Schio — Gray cancelliere pretura Schio tramutato pretura Tonni.

Sub economati benefici vacanti: Scarpa consigliere prefettura confermato triennio da due aprile 1914 nella carica di membro del Consiglio d'amministrazione presso economato generale dei benefici vacanti in Venezia

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
18 martedì: S. Agapito.
19 Mercoledì: S. Lodovico, vescovo.

L'onomastico di S. M. la Regina Elena

Ricorre oggi l'onomastico di S. M. la Regina Elena, la nostra graziosa Regina, che illumina di sue virtù l'Augusta Casa regnante e spande un sì caro fascino fra le madri italiane.

Vadano all'eletta Sovrana, in questo giorno, tutti gli auguri più fervidi di Venezia devota.

*

Per festeggiare la fausta ricorrenza, il Municipio ha disposto per questa sera l'esecuzione di un concerto della Banda Cittadina nella Piazza e Piazzetta di San Marco che saranno illuminate straordinariamente.

Ecco il programma:
1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Sinfonia «I vespri siciliani», Verdi. — 3. Preludio, coro e finale ultimo «Norma», Bellini. — 4. Atto III. «Manon», Puccini. — 5. Peer Gynt «Suite», Grieg. — 6. Marcia Reale, Gabetti.

*

Anche a Malamocco, dalle ore 20 alle 22, a cura del Municipio sarà eseguito dal locale Circolo Filarmonico che s'intitola dall'Augusta Sovrana, un scelto concerto. Sull'antenna di Piazza Palazzo Pretorio aventolerà il grande stendardo tricolore, le finestre di Palazzo Pretorio e di tutte le case del paese saranno pavesate e alla sera illuminate con palloncini alla veneziana.

La riunione in Municipio
per i provvedimenti contro la crisi economica
Un appello al Governo
per dar corso a lavori pubblici urgenti

Ieri mattina, d'iniziativa dell'ill.mo Sindaco Co. Grimani, si riunirono in Municipio gli onorevoli Senatori e Deputati di Venezia ed i rappresentanti dei principali Enti pubblici, per esaminare la situazione creata dall'attuale crisi economica e studiare gli eventuali provvedimenti.

Intervennero alla riunione: gli onorevoli senatori Gerolamo Brandolin, Adriano Diena, Pompeo Molmenti, Nicolò Papadopoli, Treves Alberto, e gli onorevoli Deputati Brandolin Brandolino, Piero Foscari, Antonio Fradeletto, Elia Musatti e i signori: dott. Giovanni Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale, gli assessori Attilio De Biasi, Max Ravà, Alberto Valier, l'ing. Raimondo Ravà Presidente del Magistrato alle Acque, il prof. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio, ing. Giuseppe Sicher per la Congregazione di Carità, l'ing. Porro Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, l'ing. Cucchini Capo del Genio Civile, comm. Massimiliano Ongaro Sopraintendente ai Monumenti, il Segretario generale del Comune dott. Gaddo Donatelli, il Segretario Capo Divisione dott. Pier Luigi Mozzetti Monterumici, l'ingegnere capo municipale Setti Fulgenzio, e per la stampa il signor Gallo redattore dell'*Adriatico*, Bolla Luciano Direttore della *Gazzetta di Venezia* e De Carli della *Difesa*. Erano giustificati S. E. l'on. Marcello, l'on. Pietriboni e il Direttore del *Gazzettino* sig. Talamini.

Il Sindaco, esposte le circostanze speciali in cui versa attualmente la città, i provvedimenti finora presi dal Comune, espresse il desiderio che anche dalle altre Amministrazioni pubbliche e dal Governo fossero ottenuti mezzi per superare la difficile situazione presente, e si disse sicuro di poter ottenere dagli intervenuti la collaborazione più cordiale.

I provvedimenti in massima vennero approvati, ma il Sig. Sindaco fece presenti le non lievi difficoltà che si oppongono alla continuazione dell'opera iniziata dal Comune e poichè il problema più grave sarà in un prossimo avvenire quello della disoccupazione pregò i signori funzionari governativi di fornire con ogni sollecitudine informazioni sui lavori che potessero avere immediato inizio.

Dopo ampia discussione, venne, su proposta dell'on. Foscari, approvato il seguente ordine del giorno:

«Senatori, Deputati, Autorità locali convocati dal Sig. Sindaco per un pronto stimolo ad una politica di lavoro che renda meno aspra la situazione economica presente, e quella più grave prevedibile in avvenire nella nostra città, prendono atto dei provvedimenti già presi dalle autorità comunali e dall'iniziativa privata e deliberano di rivolgersi al Governo perchè sia tolto ogni impedimento amministrativo, tecnico e finanziario all'immediato inizio di quei lavori di competenza dello Stato dei quali da molti anni è riconosciuta la necessità e la urgenza.»

I Signori Senatori e Deputati, prima di separarsi, stabilirono poi di recarsi collegialmente in questi giorni a Roma dall'on. Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dei LL. PP. per prendere opportuni accordi col Governo.

La guerra e le ripercussioni commerciali
Carbone e carri ferroviari

La Camera di Commercio ha ricevuto notizia dal Ministero di agr. ind. e commercio che il Governo ha preparato il piano per il rifornimento di materie prime e di carbone comprendendovi l'assicurazione per il rischio di guerra.

Ha pure comunicato che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in seguito alle vive premure fattele per l'accoglimento dei voti manifestati dalle Camere di Commercio, ha assicurato che segue con particolare interessamento il lavoro dei porti e non manca nè mancherà di adottare tutte le possibili provvidenze perchè a Venezia abbia ad affluire la maggiore quantità possibile di materiale compatibilmente alle improrogabili ed eccezionali esigenze del momento.

Il transito delle merci destinate in Svizzera è permesso

Il Governo Italiano ha autorizzato il passaggio in transito di tutte le merci a destinazione della Svizzera.

E' stata inoltre concessa l'esportazione dello zucchero dall'Italia.

Il Governo Federale ha sospeso, a datare dal 5 agosto 1914, l'esecuzione del decreto concernente la riscossione di sopratasse doganali sullo zucchero proveniente dall'Italia. I dazi doganali sullo zucchero proveniente dall'Italia restano dunque fissati nella misura seguente:

Zucchero greggio e zucchero cristallizzato: pilè, glucosio, allo stato solido: 5 franchi al quintale.

Zucchero in pani, tavole, masselli, ecc., cascami di zucchero raffinato: franchi 7.50 al quintale.

Zucchero tagliato od in polvere fino: franchi 9 al quintale.

Per coloro che scrivono a Trieste

Da tutta la stampa italiana viene rivolto un vivo appello a tutti gli italiani che hanno amici o parenti a Trieste, o nel Trentino, perchè si astengano **assolutamente** di esprimere nelle corrispondenze, opinioni in qualsiasi senso, o allusioni sull'attuale conflitto, e ciò nell'interesse dei destinatari, tutta la corrispondenza privata essendo attentamente letta dalle Autorità Austriache.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia
VISITATORI

Tenuto calcolo della stagione, della giornata e delle altre attuali circostanze non certo favorevoli, il concorso del pubblico ieri all'Esposizione fu davvero soddisfacente e lo si rileva dal numero degli ingressi che raggiunse la cifra di 1143.

Il ritorno di altri 150 emigranti
da Costantinopoli e dalla Dalmazia

Parte col piroscafo «Sicilia» e parte col «Bengasi» ieri giunsero qui da Costantinopoli, da Spalato, da Ragusa, circa 150 rimpatrianti, imbarcatisi alle Bocche di Cattaro.

Lo sbarco si effettuò senza alcun incidente verso le ore 10 del mattino e sebbene l'arrivo dei profughi da Costantinopoli, in numero di 34, non fosse previsto, il servizio della P. S. e degl'incaricati municipali per l'accoglienza e il rimpatrio degli emigrati fu eseguito con perfetta regolarità.

Nel corso della giornata, sotto la direzione dell'instancabile delegato Savino, il dottor De Poloni e gli applicati Moretto, Priorini e Scarfì sbrigarono il lavoro di ricevimento e d'instradamento di tutti gli arrivati, rilasciando i necessari fogli di via. Fu eseguito il cambio della moneta estera, abbastanza rilevante, perchè parecchi dei profughi erano in possesso di somme superiori alle 100 corone. Questi, una diecina circa, sopperirono di propria tasca alle spese di viaggio.

Per oggi si annunzia l'arrivo d'un altro forte gruppo di rimpatrianti, col piroscafo «Tripoli» proveniente da Trieste.

A proposito di emigranti

Riceviamo e pubblichiamo:

Eg. Sig. Direttore,

Mi permetto di correggere un breve resoconto che la «Gazzetta» d'ieri pubblicava a proposito di una discussione fra emigranti sulla varia qualità del vitto loro somministrato.

Anzitutto la discussione non si accese fra emigranti. Questi rimasero *tutti indistintamente* soddisfatti del trattamento loro usato, e fu anzi nel momento che ne parlavano fra loro con gratitudine e con commozione che un individuo, non emigrante, un individuo dall'accento irredento, volle per puro spirito di malignità commentare con queste precise parole:

— Bel trattamento infine! Dopo tante fatiche trovare un piatto di pasta asciutta!

E fu allora che un vecchio popolano gli disse appunto la frase: «*La scusa, xelo italian, lu?* Frase che ebbe la virtù di far tacere le arroganze critiche del saccente, per la semplice ragione che italiano non era!...

Ecco la vera versione, eg. sig. Direttore. E posso dirlo, perchè il vecchio popolano sono stato proprio io!...

Grazie e scusi.

(*Segue la firma*).

Un piroscafo inglese sequestrato a Trieste
improvvisamente rilasciato

Ieri, nel pomeriggio, gettava l'ancora in Marittima il piroscafo inglese «Veria» della Cunard Line. — Il piroscafo proveniva da Trieste. Essendoci recati a bordo per intervistare il Comandante, questi ci raccontò un episodio che, nei frangenti attuali, non è privo di qualche curiosità.

— Il 31 luglio scorso — disse il capitano — arrivai a Venezia, proveniente da Liverpool. Scaricate le merci, partii per Trieste. Colà giunto venne la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra all'Austria, mentre mi disponevo a salpare per Fiume. Immediatamente fui dichiarato in ostaggio e le autorità del Porto non mi lasciarono partire. Anzi, per maggior sicurezza, mi vennero levate le valvole delle macchine.

Ieri mattina, improvvisamente, e con mia grande sorpresa, mi giunse l'ordine di salpare per Venezia, in piena libertà. —

Il nostro interlocutore non seppe dire nulla della vita triestina perchè durante la sua permanenza in quel porto gli fu sempre impedito di sbarcare.

Disse solo che durante la traversata non incontrò alcuna nave, nè intese cannoneggiamenti di sorta.

Il commiato del cav. Spirito

Il cav. uff. dr. Michele Spirito, nostro vice-prefetto, recentemente nominato prefetto a Salerno, ha abbandonato la nostra città per portarsi alla sua nuova residenza.

Il cav. Spirito è uno dei più giovani prefetti del Regno, e la sua carriera fu rapida e brillante, quali meritavano il suo ingegno e la feconda sua attività.

Nella sua breve permanenza a Venezia (egli vi venne nell'aprile dello scorso anno) rinnovò le larghe simpatie e la profonda stima che già aveva create intorno a sè nell'altra precedente permanenza, dal 1901 al 1905 come consigliere di Prefettura.

Vada al cav. Spirito il nostro cordiale saluto e il nostro augurio sincero.

Il cav. Spirito è stato sostituito dal commend. dr. Raffaello Rocco, già vice-direttore generale al Ministero dell'Interno. A lui il nostro deferente benvenuto.

Un treno soppresso e uno ripristinato sulla Udine-Pontebba

Dal 15 agosto e fino nuovo avviso viene riattivato il treno 171 Pontebba-Udine, che fermerà in tutte le stazioni fino ad Udine e nella fermata di S. Pelaio, e viene soppresso in sua vece e per la stessa tratta il treno 2719.

Gli schiamazzi intorno all'Ospedale

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

I poveri ammalati dell'ospedale civile, sono tutte le notti disturbati dalle grida, dagli sconci proclamati a voce alta, provenienti dalle fondamenta vicine e specialmente dal campo S. Giovanni e Paolo provocati da monelli, ubbriachi e da donne di strada, che fino a tarda ora fanno qui ritrovo.

Ma è questo il luogo degli schiamazzi? Via, almeno un po' di rispetto a tanti sofferenti che si trovano sul letto di dolore! E non potrebbe l'autorità provvedere?

Angelo Milan, degente sala S. Marco

Un pugno in un occhio

Il fornaio Ermenegildo Cimenti di anni 20, abitante a San Polo Campiello del Sol 952, venuto ieri a lite con un suo compagno di lavoro, subì le conseguenze della sua arroganza sotto forma di un poderoso pugno. Ne riportò una ferita lacero-contusa alla regione sottorbitale sinistra, giudicata alla Guardia Medica, ove il Cimenti si recò per i primi soccorsi, guaribile in una diecina di giorni.

Il cambio per oggi

ROMA, 17. — Cambio per domani 105.16. Cambio per la settimana, 105.15.

Le sconcezze di un biadaiuolo

Tali Demetrio Manarino e Giovanni Baldazzi, guida dell'Hotel Victoria, accompagnarono l'altro giorno alla Brigata di P. S. di San Marco una bambina di tredici anni, di nome Italia. I due raccontarono di aver veduta parecchie volte la piccola uscire rossa e scalmanata dal negozio di tale Francesco Ruggero di anni 28 da Alberobello (Bari), il quale commercia in generi alimentari in Calle dei Fuseri 4458. Queste frequenti visite avevano ingenerato nei due il sospetto che il Ruggiero approfittasse dell'innocenza della bambina per qualche scopo losco.

Il vice-brigadiere Indracolo interrogò lungamente la piccola Italia riuscendo alla fine a farle confessare che con blandizie e regali di dolciumi e danaro il Ruggiero l'aveva tratta spesso nel suo negozio e qui fatta segno ad atti turpi.

Nell'ultima visita, avendo l'Italia tentato di liberarsi dal bruto, nella breve colluttazione era andata rotta una lastra d'una vetrina interna, e la piccola aveva perduto un fazzoletto contenente circa 4 lire, di cui 2 regalatele dal Ruggiero.

In seguito a questa confessione si provvide all'arresto del turpe biadaiolo, effettuato alle ore 13.30 del giorno 16.

Il Ruggiero si mantiene assolutamente negativo, quantunque gli sia stato trovato addosso il fazzoletto della piccina.

Il padre della bambina, che è un vigile urbano, ha denunziato all'autorità giudiziaria il Ruggiero.

Un altro turpe

E' stato arrestato dagli agenti di P. S. di Dorsoduro tale Tommaso Ammassari di anni 43, da Lecce, cameriere a bordo del piroscafo «Peloro» ormeggiato a S. Marta, accusato d'aver commesso atti turpi su di un bambino. — Risparmiamo, naturalmente, ogni particolare.

L'accoltellatore di San Lio si costituisce

In seguito alle dichiarazioni fatte dal giovane Antonio Pavanello, rimasto vittima d'un atto di teppismo sere fa a S. Lio, l'autorità di P. S. ha fatto ricercare tale Attilio Giunchetti, abitante a Castello in Corte Colonne, su cui gravava l'accusa dell'accoltellato.

Ieri alcuni agenti travestiti si portarono nei dintorni della casa del Giunchetti per un appostamento.

I parenti e i vicini del ricercato si accorsero presto di queste manovre e, temendo il peggio, in preda a grande agitazione, scongiurarono in ogni modo il Giunchetti di costituirsi.

Nell'eccitazione e nello sgomento di questo brutto quarto d'ora, una sorella dell'accoltellatore ebbe anzi il tempo di pensare a svenire. Ciò che fece con grande commozione e con largo compianto di tutte a donnicciuole accorse a portar lo scompiglio nella casa.

Infine il Giunchetti rifiutando recisamente di consegnarsi ai travestiti, uscì di casa lasciando i suoi congiunti nella più angosciosa perplessità circa le sue intenzioni. Si supponeva persino che egli intendesse ritirarsi in qualche luogo appartato per darvisi la morte a suo agio.

Invece, più ragionevole, il Giunchetti si imbarcò nel vaporetto di Lido al Pontile della Veneta Marina, e si recò difilato a costituirsi al Corpo dei Reali Carabinieri residente nella bella isola littoranea.

Qui fu seguito a breve distanza dal corteo lacrimoso dei famigliari, non sappiamo con quale impressione dei carabinieri Giacomo Ratto e Mario Artuso che, in assenza del comandante, accolsero la costituzione del Giunchetti.

Il «povero» accoltellatore fu trattenuto in arresto, quantunque affermasse a fronte aperta che ebbe tutte le ragioni di agire come agì.

Tenta di uccidersi
per dispiaceri famigliari

Ieri fu curato alla Guardia Medica dal dottor Melli, tale Domenico Zanon d'anni 20, abitante in Calle del Bò 883, a Rialto, che aveva inghiottite a scopo di suicidio 20 pastiglie di chinino.

Il giovanotto, che lavora come facchino in Erberia, disse di aver attentato alla sua vita per alcuni dissapori insorti negli ultimi tempi tra lui e la madre sua. Gli fu praticato sollecitamente il lavaggio gastrico.

La prognosi è riservata.

Buona usanza

✡ Famiglia Merlo per onorare la memoria della loro madre e suocera ha fatto le seguenti offerte:

Alla Nave Scilla L. 50 — Casa Famiglia Giudecca L. 50 — Ai Senza tetto L. 25 — Conferenza femminile S. Vincenzo De Paoli Carmini L. 50 — Ai Rachitici L. 25 — Ai Bambini lattanti L. 25 — Istituto S. Maria del Soccorso ai Carmini L. 25 — Totale L. 250.

Nella medesima luttuosa circostanza Maria e Francesco Forcellini hanno offerto lire 25 all'Istituto S. Maria di Soccorso ai Carmini.

Comunicati delle Opere Pie

Ad onorare la memoria della defunta madre dei fratelli signori Merli il dott. Giacomo Poli ha offerto lire 5 alla Nave Asilo «Scilla».

Teatri e Concerti

Goldoni

In questi mesi di riposo, il nostro elegante teatro di prosa, ha provveduto ad una assai accurata perfezione dei servizi di palcoscenico, aumentandone la sicurezza e le comodità.

Al primo di settembre il teatro si aprirà colla Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso, che da cinque anni manca da Venezia. A Giovanni Grasso seguirà la Compagnia di Virginia Reiter ed avremo poi 14 compagnie, fino a giugno prossimo, fra le quali ricordiamo la Talli Giovannini, la Calabresi Ferrero-Sabatini, Ferruccio Benini, Lyda Borelli, Emilio Zago, Tina di Lorenzo, ecc. ecc.

Teatro di Lido

La Compagnia d'operette Pericle Palombi, una compagnia eminentemente estiva e di buoni propositi, ha debuttato felicemente a questo teatro.

Questa sera «La Principessa dei dollari».

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30.
TEATRO LIDO — Ore 21 - Varietà.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ESTERE

PARIGI, 17 — Rend. Italiana a termine 89.50 — Id. Spagnuola 81 — Banca di Parigi 1110 — Lionese 1249 — Nord Spagna cont. 349 — Rend. francese 3 per cento perp. 75.25 — Id. nuova 3 e mezzo p. c. 82.75 — Russa 1891 62 — Id. 1906 89.50 — Id. 1909 85.

Sette velieri chioggiotti trattenuti
dalle Autorità Marittime austriache

Ci scrivono da Chioggia, 17:

La locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca a modifica di quanto fu pubblicato da alcuni giornali, comunica come i trabaccoli chioggiotti addetti al traffico: Due Fratelli, Cinque Sorelle, Zogello, Angelina, Tre Sorelle, Buona Madre, Giselda, ottenuto dalle competenti autorità marittime dell'impero austro-ungarico il permesso speciale di carico di legna da fuoco, eseguirono le ordinarie operazioni d'imbarco. Ultimato il carico, con viva e sgradita sorpresa si videro rifiutato dal Capitanato di Cittanova e dall'Agenzia Portuale di Val di Torre il necessario nulla osta per la partenza e a nulla valsero sinora le loro proteste.

Il cav. uff. don Eugenio Bellemo inviò d'urgenza un rapporto in merito al Console Generale di Trieste comm. Lebrecht invocando il suo immediato ed efficace intervento.

In pari tempo egli fece presente la diversità di trattamento delle Autorità di Parenzo, Umago ed Orsera, che a numerosi velieri nazionali rilasciarono senza difficoltà il permesso di partenza per egual carico di esportazione.

Del resto sembra che non possa venir razionalmente rifiutato un tal permesso alla nostra bandiera dalle meticolose autorità austriache dal momento che viene tollerata l'esportazione dall'Italia per l'Austria di determinate derrate alimentari.

Confidiamo pertanto nell'opera efficace dei nostri funzionari sebbene sia noto che in Austria venne inaugurato un regime arbitrario in fatto di commercio e di pesca non ostante la nostra neutralità.

Infatti con Notificazione dell'I. R. Governo Marittimo di Trieste in data 4 corrente furono bruscamente allontanati dalle acque territoriali dell'Impero circa 150 bragozzi chioggiotti dislocati per la pesca di alto mare dal confine di Porto Buso e Spalato ed addetti all'approvvigionamento dei mercati di Trieste, Rovigno, Parenzo, Pola, Fiume, Zara e Spalato.

Queste numerose flottiglie dovettero rimpatriare in fretta e furia con grande rincrescimento della popolazione dell'opposta sponda adriatica a cui scarseggiano i viveri e che dai nostri pescatori potevano acquistare quotidianamente un cibo sano e a buon mercato.

I rimpatriati raccontano che parecchie famiglie sono fuggite da Pola rifugiandosi a Rovigno, Parenzo, Zara ed in Italia.

*

All'opera della Scuola Veneta di Pesca si aggiunse pur quella del nostro Municipio in favore dei trabaccoli trattenuti in Austria ed il Sindaco dott. Pietro Bellemo ricevette alle 17 il seguente telegramma da Trieste dal comm. Lebrecht: «Autorità competente dichiara darà oggi istruzioni Cittanova e Val di Torre rilascio trabaccoli carichi legna».

Ultima ora

L'estensione del conflitto nell'Estremo Oriente

Roma, 17

(Avi) — Il terribile giuoco della guerra si è allargato, ha varcato il nostro continente e si è diffuso al lontanissimo Oriente. Il Governo di Tokio ha diretto a quella di Berlino due domande: colla prima chiede che la Germania disarmi la sua flotta nell'Estremo Oriente; colla seconda chiede lo sgombro definitivo da parte dei tedeschi della concessione di Kiao Ciao. La flotta tedesca in Oriente ha una forza corrispondente presso a poco a quella della squadra inglese in quei mari ma è assolutamente alla mercè della flotta giapponese, la quale, immensamente superiore, non solo per potenza offensiva, ma anche per la velocità delle navi esploratrici, potrebbe averne facilmente ragione. La piccola squadra tedesca potrebbe però turbare il commercio della Inghilterra, alleata del Giappone, e questo avrebbe l'obbligo di impedirlo. La marina tedesca è ancora giovanissima e deve anche guadagnarsi i galloni. Cederà alla umiliazione del disarmo, o preferirà il sacrificio cruento e il prestigio di eroismo che gliene può derivare?

Colla seconda domanda, davvero straordinaria e di nuovo genere il Giappone cerca di agire semplicemente in correlazione ai suoi obblighi di alleanza verso l'Inghilterra, e parla per conto proprio e provvede ai propri interessi e alle proprie ambizioni.

Quantunque il Giappone infatti domini, sia direttamente da Porto Arthur, sia indirettamente dalle coste coreane, il Mar Giallo, è certo che la concessione tedesca di Kiao Ciao, colle sue missioni di carattere specialmente commerciale e colla azione che la Germania poteva esercitare verso di essa sulla Cina, aveva gettato ombre di sospetto, di gelosia, sulla spirito giapponese. Ora il Giappone vorrebbe evidentemente profittare di una qualunque occasione per ridurre il numero delle potenze che hanno in un modo o nell'altro messo piede nell'Estremo Oriente e che potrebbero prima o dopo trovarsi unite contro il Giappone e le sue ambizioni di egemonia orientale, in una azione comune.

Sarà interessante vedere la risposta che darà la Germania alla ingiunzione giapponese e che è facile prevedere fin d'ora negativa, come si addice alla sua dignità nonostante la grave lotta in cui si trova ora coinvolta.

La vertenza che sorge ora in Estremo Oriente pare non resterà limitata alla Germania e al Giappone, se è vero che la Cina avrebbe intenzione eventualmente di rientrare in possesso di Kiao Ciao coi propri mezzi.

Insomma le proporzioni del conflitto si allargano spaventosamente; ed è ormai una ingenuità cercar di evitare sul serio che le faville dello immane incendio abbiano a rispettare la casa nostra, solamente la casa nostra.

L'eventuale azione del Giappone

Tokio, 17

Il governo giapponese dichiara che fedele al principio di integrità della Cina, limiterebbe una sua eventuale azione ai confine del protettorato di Kiao-Ciao.

L'impressione a Washington

Londra, 17

Si ha da Washington che l'ultimatum *giapponese alla Germania è nei circoli ufficiali considerato come una delle più gravi complicazioni della guerra. Il Giappone informò per il tramite dell'ambasciatore Visconte Chinda, il Governo degli Stati Uniti, che tutti gli interessi dei neutri e degli americani saranno tutelati. Il Governo degli Stati Uniti considera come soddisfacente la promessa del Giappone di restituire alla Cina il porto di Kiao-Ciao.*

L'ambasciatore austriaco partito da Londra

Londra, 17

L'ambasciatore di Austria-Ungheria, conte Merisdorf, accompagnato dal personale dell'ambasciata e da 300 austro-ungarici, lascierà Londra stasera per Falmouth, donde tornerà in Austria-Ungheria per mare.

Falmouth porto della Cornovaglia sulla Manica.

La neutralità della Spagna

Berlino, 17

Il governo spagnuolo ha informato ufficialmente il Governo tedesco per il tramite dell'ambasciatore a Berlino Polo de Bernabè, che il Governo spagnuolo manterrà durante l'attuale guerra una stretta neutralità.

La Croce Rossa francese alla Regina del Belgio

Parigi, 17

L'Associazione delle Dame Francesi della Croce Rossa ha conferito alla Regina del Belgio la grande medaglia d'oro in segno di devozione.

I serbo-montenegrini marciano su Ragusa?

Roma, 17

(Avi) — **La «Tribuna» ha da Brindisi:**

«Da fonte attendibile apprendo che i montenegrini, il cui esercito si è già congiunto con quello dei serbi, attraverso la Bosnia avanzano rapidamente in Dalmazia e si trovano a due ore da Ragusa».

Pare che l'Austria incontri gravi difficoltà per l'invio delle sue truppe in Bosnia, essendo gran parte delle ferrovie di quella regione costruite a scartamento ridotto.

Il regno del terrore in Dalmazia

Londra, 17

Secondo il corrispondente del «Times», in Dalmazia regna una grande desolazione ed un grande terrore. Tutti gli uomini fino all'età di 50 anni sono stati chiamati alle armi. In ogni città sono stati presi come ostaggi i principali cittadini slavi e italiani, i quali saranno impiccati sulla pubblica piazza a quanto si è annunciato in caso di un tentativo di insurrezione.

Nessuna azione della Serbia contro l'Albania

Nisc, 17

Il governo serbo smentisce categoricamente tutte le voci di qualsiasi azione dell'esercito serbo contro l'Albania.

Il congiungimento degli eserciti francese, belga e inglese

Bruxelles, 17

I forti di Liegi si difendono sempre ritardando l'offensiva tedesca. L'esercito di campagna belga coprente Bruxelles respinse parecchi attacchi della cavalleria nemica. Il congiungimento degli eserciti francese, belga e inglese è effettuato.

Una legione di volontari garibaldini?

Parigi, 17

Il segretario della Lega Franco-Italiana di Parigi ha ricevuto una lettera del generale Ricciotti Garibaldi con la quale questi aderisce a formare una legione di volontari.

Le trattative turco-elleniche per la questione delle isole

Atene, 17

I giornali annunziano che Zaimis, excapo del gabinetto politico e il segretario generale del Ministero degli affari esteri, partiranno per Bucarest probabilmente domani, ove incontreranno Talaat Bey e il presidente della Camera ottomana.

Miliardari americani che rimpatriano

Genova, 17

Il piroscafo *Mafalda* del Lloyd Sabaudo partirà da Genova il 20 corr., noleggiato da miliardari americani che rimpatriano. Il nolo del «Mafalda» è salito ad un milione e 100 mila lire e difficilmente esso porterà ancora un carico così cospicuo.

I fortunati sono 400.

Dispacci commerciali

CEREALI

CHICAGO, 15. — Frumento - debole. Per settembre 88.75 — Per dicembre 94 1/2 — Per maggio 101 5/8.

Frumentone — Debole: Per settembre 76 7/8 — Per dicembre 67 5/8 — Per maggio 69 1/8.

Avena per maggio 47 3/8.

NEW YORK, 15. — Formentone 92 1/2 — Frumento loco 96 — Frumento settembre 96 — Frumento per dicembre 10[illegible] — Frumento per novembre 109.

CAFFE'

NEW YORK, 15. — [illegible] loco 8 1/4.

ZUCCHERI

NEW YORK, 15. — Zucchero Granulated Standar e Centrifugato: Teso.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ringraziamento

Germano Merlo, i fratelli, Angela Forcellini in Merlo, profondamente commossi per le dimostrazioni di vivissimo cordoglio pel lutto cui furono colpiti, **ringraziano** dal profondo del cuore coloro che con lettere e telegrammi parteciparono al loro dolore e quanti personalmente concorsero con la loro presenza a rendere più solenni le estreme onoranze tributate alla indimenticabile loro adorata

MARIA ROSSETTI
ved. Merlo

Venezia, 17 Agosto 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 101

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

A quella vista il cavaliere diè un balzo: « Lui ! »... Era « lui . »

Gli occhiali da cieco sopra una faccia da quaresima, avevano messo in rivoluzione la bile del povero Cesare.

L'occasione di regolare i conti di una partita troppo recente per aver perdut tutto il suo accanimento, gli si offriva inaspettatamente e tale da eccitarlo alla riscossa.

No, perdio! una simile occasione poteva andare perduta!

Pochi metri soltanto lo separavano dal suo assassino! L'affare di un salto!

E dimenticando le sue disposizioni precedenti, la dama velata, i consigli della prudenza, non avendo più che un'idea: gettarsi sul miserabile, impadronirsene, trascinarlo di peso in mano alla giustizia, egli si precipitò a testa bassa contro l'avversario, lo saggiunse nel vestibolo, dove il traditore si era rifugiato con la sveltezza di un uomo in preda ad un panico insensato, e dove stava per imprigionarlo tra le sue braccia di ferro, quando l'altro, spalancata una porta a lui sfuggita nella semioscurità, la superò con l'agilità di una scimmia e gliela rinchiuse sul viso.

Invano il giornalista, la cui forza era centuplicata dalla rabbia, si abbattè sull'ostacolo improvviso, a più riprese con tutto il peso della sua persona, invano tentò coi pugni e coi calci di sfondare la parete di legno: la porta resisteva, e ben presto il disgraziato dovette convincersi che ogni via di uscita era preclusa.

Affranto, avvilito, esaurito, disorientato nella penombra di una cameretta larga pochi metri, in cui la luce penetrava unicamente dall'ingresso, il cavaliere Gardavant malediceva in cuor suo il crudele destino, allorchè alle sue spalle risuonò un urto secco, ed egli si trovò immerso nelle tenebre più fitte.

Obbedendo ad una mano invisibile o ad una molla, la porta che gli aveva dato passaggio s'era barricata!

Ed egli, il nostro eroe, il paladino senza macchia e senza paura, non era più libero di un topo nella gabbia!

X.

Non tutti i morti sono morti

— Mentre io amnderò laggiù uno dei miei migliori agenti, voi, dal canto vostro, non perdete di vista la piccola vipera!

Tali erano state, i lettori se lo ricorderanno, le disposizioni impartite dalla contessa Sarah al suo campione dopo la comunicazione di T. 13 intorno alla visita sospetta ricevuta da Maria Lavergne.

Quelle istruzioni, lo si capisce, avevano avuto esecuzione immediata.

Ma mentre i resoconti quotidiani dei risultati ottenuti da Bernardo, incaricato della sorveglianza della « piccola vipera », dovevano mantenersi ostinatamente, e per buona ragione, completamente negativi, al contrairo le notizie che non tardarono ad arrivare « da laggiù » si annunziarono subito del più grande interesse.

Intelligente ed audace, la spia che la contessa aveva spedito a Loquidec aveva saputo sbrigarsi in un modo ammirevole.

Pensando giustamente di non poter passare inosservato in quel paese selvaggio, egli si era senz'altro munito di un buon pretesto per giustificarvi la sua presenza, sventando in tal modo i sospetti della gente del Castello intorno al vero scopo della sua missione.

Quale pretesto?

Oh! molto semplice!

Una grande fabbrica di conserve di Nantes, proprietaria di una diecina di pescherie scaglionate sul litorale bretone, lo aveva mandato, nella sua qualità d'ingegnere, ad impiantare una nuova succursale in quella località, fino alla sprovvista di punti d'imbarco per la sua merce.

Con la scusa di studiare il terreno e di scegliere il posto adatto ai futuri lavori, il sedicente ingegnere poteva quindi visitare minutamente la costa e, approfittando dell'occasione, scambiar parola con qeusto e con quello, senza tema di suscitare diffidenza di sorta in coloro stessi sui quali doveva raccogliere informazioni.

Sua prima cura fu di conciliarsi le simpatie degli abitanti per avere il destro di indagarne il carattere e le debolezze.

Per quanto la mentalità di quella popolazione di pescatori si manifestasse più che rudimentale, là come altrove, covavano ambizioni e cupidigie, alle quali bastava gettar l'amo per indurle a rivelarsi.

Tra quei diseredati dalla sorte, nati e cresciuti nella miseria o quasi, la spia non durò fatica a snidare l'uomo capace di realizzare il tipo di cui aveva bisogno.

Era questi un pescatore più povero forse degli altri, il quale, segretamente geloso dei poveri guadagni dell'unico oste del paese, accarezzava il sogno di diventare egli pure padrone di una dispensa di liquori.

Il materiale d'installazione — poche tavole e poche panche di legno grezzo — non necessitava capitali troppo considerevoli. Cento lire in begli scudi d'argento, ed anche la metà sarebbe forse riuscita allo scopo, e assicurarono al tentatore la devozione servile di quell'uomo, felice all'idea di poter finalmente tradurre in atto la sua intima, profonda aspirazione.

Il primo rapporto che pervenne alla contessa, le confermava soltanto le informazioni già fornitele da Tramabuc sugli abitanti del Castello.

In esso la spia aggiungeva però che aveva cercato bensì di gironzolare in prossimità della Tomba del Diavolo, ma che, stante la rigorosa sorveglianza che ne proteggeva l'accesso, non aveva potuto ancora scoprire nulla d'interessante oltre alle opere di difesa che si ergevano dal lato di terra, facendone una vera ed imprendibile fortezza.

Tuttavia ciò era ben lontano da scoraggiarlo e poichè vedeva l'impossibilità materiale di penetrare nel campo nemico da quella parte, ben presto l'avrebbe tentato dalla parte opposta, imbarcandosi sul canotto del suo nuovo alleato, ed avvicinandosi per mare al nido dell'aquila.

Si può quindi immaginare con quanta impazienza la bella Sarah aspettasse « il seguito » al prossimo numero promesso alla sua curiosità.

Tre giorni dopo, nello stesso momento in cui Gardavant compieva il tragitto da Carnarsie a New York, essa percorreva avidamente il « Sans-Fil », che oramai era diventato il suo giornale preferitò e la sua prima lettura mattutina.

Una rubrica stampata a grossi caratteri attrasse subito la sua attenzione.

Sotto il titolo: « Ancora l'Uccello nero », quella rubrica conteneva quanto segue:

« Nel pomeriggio di ieri è stato pubblicato a Londra, dove ha sollevato la più viva emozione, questo radiotelegramma, emanato dal bastimento inglese « Stella »:

« Alle due e un quarto, a 44° 52' 9 di latitudine Nord, 50° 28' 35 di longitudine Ovest, riconosciuto un velivolo di grandi dimensioni, rispondente descrizione recente dell' «Uccello Nero». Dopo diverse curiose evoluzioni, esso s'è bruscamente innalzato a grande altezza, scomparendo nelle regioni superiori dell'aria ».

Al telegramma breve e conciso tenevano dietro commenti e congetture dell'articolista.

Le gesta dell' « Uccello nero » non avevano nessuna particolare attrattiva per la contessa, poco incline allo «sport» in genere e sopratutto troppo egoista e pratica per lasciarsi distrarre da cose che non lo riguardavano, non offrendo nessun legame con i suoi affari in corso. Ma anche ammesso che essa potesse non rimanere indifferente allo «sport» aereo in ispecie, quel giorno era decisamente scritto che non potesse esplicare le sue tendenze, poichè aveva appena finito di leggere il suaccennato asterisco, allorchè le fu portato il suo corriere.

Scorgendo un mucchio di lettere al suo indirizzo, l'avventuriera respinse tosto il giornale e si gettò sul vassoio di argento che le tendeva un servo in livrea, come una tigre sulla sua preda.

(*Continua*)

Società di Credito - Mestre

Esercizio XXII (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) Anno 1914

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1914

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	19 617	02
Valori di proprietà della Banca	»	22.172	—
Portafoglio L. —.—.—		616.415	24
Effetti riscontati » —.—.—			
Sovvenzioni sopra pegno di titoli	L.	—	—
Conti correnti garantiti da cambiali	»	37.499	—
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno	»	17.842	91
Conti correnti con) saldi debitori L. 5.201.85			
Banche e Corrisp.) Effet. p. l'inc. » 142.196.05		147.397	90
Effetti ricevuti per l'incasso	»	—	—
Debitori per titoli diversi	»	5 907	87
Effetti in sofferenza	»	5.562	80
Immobili della) Resid. dell'Istituto 66.083 —			
Banca) Beni rustici 46.322.46		112.405	46
Mobili	»	5,225	—
Spese d'impianto	»	8,300	—
Valori di terzi a garanzia e custodia	»	70.905	—
	L.	1.069.550	20
Interessi e spese del corrente esercizio	»	26 901	76
	L.	1 096.451	96

PATRIMONIO SOCIALE			
Capitale Sociale - *Az. inter. vers.*	L. 103,775.—		
Riserva ordinaria	» 32,997.78		
Fondo ammortam. e svalutazioni	» 11,336.13	148,110	91
PASSIVITÀ			
Depositi a risparmio libero	L. 163.068.33		
» a risparmio vincolati	» 153,124.63		
» a piccolo risparmio	» 14.332.17		
» in conto corrente	» 159.741.71	490,264	84
Conti correnti - (Cash - Credit)	L.	111.504	40
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori*	»	218,058	87
Cassa previdenza personale Banca	»	4442	56
Creditori per effetti riscontati	»	—	—
Creditori diversi	»	6272	66
Assegni in circolazione	»	—.—	—
Dividendi arretrati ed in corso	»	6,568	75
Depositanti Valori	»	70,905	—
Fondo a disposizione del Consiglio	»	1.005	59
	L.	1,057,133	58
Risconto portafoglio	L. 6,902,60		
Rendite del corrente Esercizio	» 32,415,78	39.318	38
	L.	1,096,451	96

Il Consigliere di turno Antonio Padovan — *Sindaci* Cembi prof. Carlo, Ferrari Angelo, Silvestrini Giuseppe — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

In Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:

fino a L. 2.000.- a vista

» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso

per somme superiori 5 » »

NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare: fino a L. 300 a vista; fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;

Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;

Accorda Prestiti ai soci;

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze del l'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 29 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 luglio 1914

Attivo			
Numerario in Cassa	L.	420.445	09
Prestiti ai Comuni e Corpi morali	»	10.055.512	56
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor.	»	15.884.163	68
Mutui Agrari agli inondati del 1905	»	74.173	79
Prestiti chirografari a privati	»	170.723	31
Titoli di proprietà	»	10.922.378	20
Conto Cambiali	»	8.570.374	59
Ant. sopra cambiali e titoli di cred.	»	2.524.249	82
Debitori diversi e corrispondenti	»	716.935	40
Mobili	»	34.55[illegible]	97
Beni Immobili	»	903.168	41
Interessi di competenza	»	342.046	84
Totale ATTIVO	L.	50.619.262	06
Spese da liquidarsi			
Spese generali	L. 237.534,11		
Interessi passivi	» 801,626.91	1.039.161	02
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione	L. 19.688.596.94		
Depositi a custodia	» 3.824,878.49	26.707.175	43
Deb. in Conto Tit. in gar.	» 3.193.700,—		
Somma TOTALE	L.	78.365.598	51

Passivo			
Credito dei depositanti sopra N. 19534 libretti e Buoni fruttiferi	L.	43.595.079	31
Creditori diversi e corrispondenti	»	1.362.378	87
Conti corr. passivi		70.790	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai	»	133	60
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire)	»	11.621	53
Fondo di Benef. e di utilità pub.	»	55.596	35
Risconti passivi	»	104.427	10
Totale PASSIVO	L.	45.199.236	76
ATTIVO NETTO			
Patrimonio dell'Istituto	L. 4,211.587.47		
Fondo di riserva	» 533.840.12		
Riserva per oscil. Valori	» 413.045.30		
Fondo nuova sede	» 45.000 —	5.203.472	89
Rendite da liquidarsi	»	1.255.713	43
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. per cauz. e cust.	L 23.513.475.43		
Conto Tit. pres. terzi	» 3.193.700.—	26.707.175	43
Somma TOTALE	L.	78.365.598	51

Movimento dei depositi durante il mese

Libretti e buoni fruttiferi Accesi N. 428 — Depositi N. 2243 per L. 3.392.524.27

Libretti e Buoni fruttiferi Estinti » 296 — Rimborsi N. 2776 per » 3.435.402.95

Il presidente De CLARICINI-DORNPACHER co. NICOLO'

Il Cassiere G. B. ZACCARIA — *Il Direttore* Dott. G. DANDOLO — *Il Ragioniere Capo* R. MAGRINI

OPERAZIONI PRINCIPALI

Depositi in conto corr. con cheques — Depositi a risparmio libero. — Depositi vincolati a 6-12-24 mesi. — Depositi del piccolo risparmio e per fitti. — Libretti, cheques a buoni gratuiti. — Rilascio di cassete, di risparmio a domicilio. — (*Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento*).

Mutui e conti corr. con ipoteca — Prestiti a Corpi morali — Prestiti sopra pengo di titoli e merci — Operazioni di credito agrario — Sconto e risconto cambiali — Riporti — Assegni gratuiti propri e sulla Banca d'Italia — Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge — Pagamento imposte per conto dei depositanti — Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai — Depositi a custodia sempli ed amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000.

A custodia amministrati L. 0.60 semestrali per ogni L. L. 1000.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» »	25 × 21 × 50	» 1[illegible].—	» 25.—	» 40.—

Banca Agricola Dis't. - Dolo

A termini Statuto i Signori Soci della Banca Agricola Distrettuale di Dolo sono convocati in seduta straordinaria pel giorno 6 Settembre 1914 alle ore 9 ant. e cadendo questa deserta, pel successivo 13 Settembre, nella sede della Banca stessa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Esame ed approvazione del Bilancio* 1913-14;
2. — *Nomina di cinque Consiglieri di Amministrazione pel biennio* 1914 1916 *e tre Sindaci effettivi e due supplenti anno* 1914-1915.

Dolo, li 15 *agosto* 1914.

Il Presidente BERTOLI

Il Suicidio

e la questione sessuale

Uno fra i più celebri suicidi, FILIPPO BUSONE di cui parla BRIERE BOISMONT nella sua opera «*Du Suicide*» ebbe a scrivere prima di morire che che ne dicano i moralisti i quali vogliono il suicidio effetto di viltà o di eroismo, la sola causa predominante è..... la femmina ».

Ad aumentare la percentualità dei suicidi per cause diverse sta la nevrastenia, in quanto che entra sovente nella sfera sessuale.

Non tutti sanno che questa malattia essenzialmente moderna è pur troppo così comune, è sovente la conseguenza di una prematura perdita delle prerogative virili, perdita dovuta, nella maggioranza dei casi, a debolezza ereditaria od acquisita del sistema nervoso, e qualche volta anche al troppo rapido sperpero del proprio vigore.

Ben di leggieri si comprende che lo sventurato, colpito da questa affezione, si senta profondamente umiliato, per vedersi poco per volta privato di ogni vigore non solo, ma anche dell'energia e della resistenza nella vita fisica, dell'attitudine di affrontare coraggiosamente l'aspra lotta quotidiana combattuta dall'uomo moderno, attributi questi dell'individuo nel pieno equilibrio di tutte le sue funzioni.

Questo disgraziato molto spesso si sente spinto al suicidio.

Innanzi però che una tale idea si maturi, egli è passato per una ininterrotta trafila di speranze e di delusioni. Avrà consultato una infinità di medici e di specialisti, avrà tentato una infinità di cure fisiche e medicamentose, dell'elettro-terapia, alle specialità decantate come infallibili dalla reclame dei giornali, e tutto invano, senza ottenere nulla per quanto riguardi il ricupero della potenzialità virile.

Il perchè di una tale «débacle» sta nel fatto che la terapia delle forme sessuali funzionali batte una via errata.

L'azione dei ricostituenti, a cui comunemente si ricorre, non si estende all'apparato sessuale, e gli afrodisiaci in uso, mentre danneggiano gli organi, non hanno che un'azione momentanea, quando non è addirittura negativa ed anche nociva.

Soltanto la terapia iperemizzante, la quale oggi è largamente adottata dalle principali Cliniche specialmente estere, ed estesa a molteplici affezioni morbose oltre che a quelle dell'apparato genitale, dà risultati positivi, sia nelle forme lievi che nelle gravi, poichè si dirige direttamente agli organi con applicazioni esterne, provocando in essi, a mezzo di una salutare iperemizzazione, una più attiva nutrizione cellulare, un più attivo ricambio, così da ottenere l'aumento ed il ripristino della funzionalità scemata, deficiente, o, addirittura, mancante.

Per tale cura, che data la sua praticità e semplicità può essere seguita da ognuno, vengono fornite spiegazioni precise, dietro esposizione del caso, dal dottor K. Parker Co., via Passerella, 3, Milano.

Consulti per corrispondenza ed opuscolo gratis.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.

Fitti

CAMERA con senza salotto ammobigliato indipendente comfort. Fondamenta Sanlorenzo 5054.

STANZA elegantemente ammobigliata ogni comfort eventualmente con uso salotto con o senza vitto pieno centro affittasi. S. Marco, Terrà Colonne 987.

Vendite

VENDESI AFFITTASI villa nuova signorile ogni comfort posizione incantevole Colline Schio. Scrivere P 9486 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

SPLENDIDA VILLA (Chiarelli) bene avviati Albergo, magazzino legnami. Revine Vittorio vendonsi. Rivolgersi proprietario Revine.

UNDERWOOD nuovissima causa partenza vendo prezzo bassissimo. Occasione straordinaria. Escluso anonimi. Scrivere D 997 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

PRODUTTORI ASSICURAZIONI tutti rami cercansi ogni comune provincia Venezia. Scrivere indicando referenze: P 10551 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca amante di bambini cerca posto presso famiglia privata, anche con bambini. Scrivere H. B. Corte Forno Vecchio 4450, 2. piano — Venezia.

Lezioni

GIOVANE Russo, compiuti studi Germania, desidera scambiare conversazione tedesca con Italiana. Scrivere D. P. fermo posta — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CALICANTUS 16 — Animo gioisce pensando felicità; spero non siavi disinganno; attendo tua domani. Adoroti pazzamente. Baci - 1877.

ARDENIA. — Ne tuo costante pensiero, nella tua continua adorazione passo le mie giornate attendendo giorni migliori. Non dimenticare tuo fedelissimo innamorato.

CUGINETTA. — Ricevute Pavia tue notizie, sono molto in pena tuo stato animo. — Raccomandoti tranquillità, fiducia. — Temporaneamente Verona, senza mèta. Saluti affettuosissimi. — Libero.

THERMOS. — Nelle inserzioni precedenti ti pregavo scrivermi dopo arrivata; nel dubbio non mi muovo. Attendo tuo ordine. Meravigliato, addolorato tuo contegno. Mio affetto continua sorpassando dure prove. Ti bacio.

PARTIRO' giorno 68 primo.... Desidererei parlarle prima. Penso sempre a Lei. Si conforti che presto ci vedremo.

SOLO MIA. — Attendo sempre con infinita nostalgia di te. Mandami come dicesti. Scriverò prossima sett[illegible] giorno convenuto. Oggi è più di pr[illegible] te, nè senza te. Ritratto sorride [illegible] splendono. Le credo. Attendi lettera.

NB. — Potete pure inviare un piccolo importo in deposito — H. e V.

FRANCHEZZA. — Contentissimo migliori notizie. Non agitarti vivi tranquilla pensando prossima felicità. Pessimismo inesplicabile, entusiasmo depressione alternansi senza cause. Sentitamente sempre eguale. Affetto sincero dovrebbe bastarti. Baci caldissimi.

TEMPORALE. — Vi ho colta, mia cara. Altro che coscienza sola! Tripla, in questo caso. Oramai ho per voi la stima che meritate.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Magnifica sorpresa! Veramente incredibile, umoristica se, non fosse altrettanto dolorosa. Sono esasperatissimo. Involontariamente sonti causa dispiaceri, ansietà, preoccupazioni continue. Incolpane perverso inesorabile destino! Possedo tua carissima, balsamo animo mio desolato. Sempre buona, gentile! Mentre, animo, cuore sempre tuo. Ti bacio, ti bacio...

TRADIZIONALE VENERDI'... — Invisi corrispondenza sabato, che non vedo ancora pubblicata, probabilmente subì stessa sorte quella del 12. Sempre per la solita malintesa interpretazione. Indubitato! Necessariamente dovrò ridurmi semplici saluti. Pazienza! Saranno nostri pensieri che maggiormente, sempre più, fortificheranno legame del bene che ci vogliamo. Involontariamente sonti causa continue preoccupazioni, ciò addolorami, balsamo animo mio desolato. Sempre buono, gentile l'angelo mio! Grazie continua consolarmi. Mente, animo, cuore tutto tuo. Bacioni ardenti, infiniti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 226 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 19 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'azione guerresca nell'Adriatico
dal punto di vista politico-militare
Gli austriaci sconfitti dai serbi - L'avanzata francese in Alsazia

La flotta franco-inglese
e gli interessi d'Italia nell'Adriatico

Roma, 18

(Avi). — I giornali di questa sera commentano ampiamente gli avvenimenti che si sono svolti e si vanno svolgendo in Adriatico. In ciò la stampa rispecchia il sentimento di inquietudine e di malessere che si è impadronito dell'opinione pubblica, dal giorno delle prime cannonate di Antivari.

La *Tribuna* fa molte considerazioni di ordine militare, mentre il *Giornale d'Italia* si occupa della cosa dal punto di vista politico.

Secondo la *Tribuna*, l'affondamento dell'incrociatore *Zenta*, ha soltanto una importanza politica e commerciale perchè, ad esempio, essendo il blocco una questione di fatto, l'Italia è autorizzata senz'altro a ripristinare le sue linee con la Bojana e con Antivari senza attendere la dichiarazione ufficiale del governo austriaco che il blocco è stato levato.

L'importanza militare dell'avvenimento è quasi nulla. Lo *Zenta* era un incrociatore protetto, vecchio di 16 anni, e l'affondamento presso Antivari prova soltanto che l'ammiragliato austriaco è, se non ostinato, imprevidente, e che il comandante dello *Zenta* ha tenuto con eroismo la consegna del blocco, anche se la riteneva irragionevole. Che a questa piccola azione di polizia navale, da parte di un alleato della triplice intesa possa seguire una azione a fondo nell'Adriatico, noi ci permettiamo di dubitare, non ostante i proclami attribuiti all'ammiraglio inglese. Finchè abbiamo potuto, noi italiani ci siamo mantenuti fedeli ad una formula navale: avere una flotta doppia di quella austriaca. Sapevamo che senza basi e data la eccezionalissima disposizione geografica della costa dalmata, la guerra in Adriatico non si poteva fare con qualche probabilità di successo, se non a questa condizione.

Le flotte alleate dispongono di una forza almeno doppia della flotta austriaca; esse, inoltre, non hanno, come abbiamo noi, città e linee litoranee da difendere contro facili attacchi, e mobilitazioni da proteggere: sono tutte per la grande azione navale. Ciò non ostante, sembra facile prevedere che, se l'ammiraglio Boué de La Pereyre non è affamato di gloria, egli si limiterà, pel momento, pur autorizzando le sue siluranti e quelle inglesi a qualche «raid» fino nel golfo di Venezia, a bloccare il canale di Otranto. Il canale d'Otranto è, se non erriamo, a circa 450 miglia da Malta; da qui a Pola c'è per lo meno altrettanto, e quindi se gli alleati si mettessero a bloccare il porto militare dell'Austria, raddoppierebbero la distanza della flotta operante dalla base attuale, e dovrebbero scegliersi un'altra base nelle isole dalmate, per esempio a Lussinpiccolo, che è appena a 30 miglia da Pola, la distanza che intercede fra le isole Elliot scelte a base di operazione dai giapponesi, e Port-Arthur. Ma gli alleati bloccherebbero Pola, col vespaio delle isole dalmate alle spalle, minate e minabili da un semplice rimorchiatore, solo quando i canali fossero stati sbarazzati. Pola che ha atualmente una guarnigione di 120.000 fra marinai e soldati, non si può prendere che con un investimento metodico per terra e per mare, ed a rischio di molte navi e di molte vite umane. Lo assedio logorerebbe la squadra bloccante, mentre la squadra austriaca potrebbe in sicuro ed in riposo attendere il momento più opportuno per uscire all'attacco.

Resta il «raid» su Trieste, ma Trieste è una città aperta, e quindi non bombardabile. Pel gusto di tirare qualche granata sullo «Stabilimento Tecnico Triestino» o sul «Cantiere di Monfalcone», la squadra degli alleati dovrebbe navigare per un giorno e due notti lungo le isole dalmate, esposta agli attacchi delle siluranti del nemico, su un mare chiuso che è quasi un canale. Più tardi, se la flotta tedesca si arrischiasse e fosse battuta ed alla flotta del Mediterraneo derivasse la certezza di non essere eventualmente aggregata alla «home-fleet», allora l'ammiraglio francese, il quale ha in sott'ordine, com'è noto, l'ammiraglio Towbridge, potrebbe anche pensare a Lussinpiccolo ed al blocco di Pola. Ma per ora, chi conosce la costa dalmata e il suo mare, le difese di Pola, le qualità del materiale e l'allenamento degli equipaggi che sono quasi intieramente italiani, e considera una guerra navale contro l'Austria come un'impresa delle più serie e delle più pericolose, deve ritenere che l'ammiraglio Boué de La Pereyre non si muoverà per ora col grosso dal canale di Otranto. Il suo obbiettivo immediato è la padronanza del Mediterraneo. Del dominio del mare in Adriatico, gli alleati che non compiono nè traffici nè trasporti di truppe, non hanno assoluto bisogno, e l'economia dello sforzo è stata sempre una legge sopratutto nella guerra.

Nota, a sua volta il *Giornale d'Italia*. «Abbiamo motivo di credere che qualunque alterazione dello *statu quo* in Adriatico che possa avvenire nel corso della guerra, anche se di carattere momentaneo, non potrà non provocare le rinnovate riserve dell'Italia. Se poi, a tutela dei suoi interessi, l'Italia dovrà non indugiare nel prendere quei provvedimenti che le sembrassero necessari, o si riserverà di far valere i suoi diritti, come leggemmo giorni or sono in un giornale del mattino, a guerra finita — e questa probabilità ha destato molta perplessità e preoccupazione nel paese — noi non sapremmo esattamente stabilire. Certo, comprendiamo, che vi è una differenza fra le operazioni che hanno carattere militare e le operazioni che hanno portata politica. Comprendiamo anche che tanti elementi della complessa situazione diplomatica devono di necessità sfuggire, ma pensiamo che non possono essere accolte come moneta sonante tutte le voci che circolano, come quella della comunicazione da parte dell'ambasciatore d'Inghilterra, a proposito di un provvisorio insediamento delle flotte alleate a Valona, comunicazione che non esiste. E riconosciamo, giova ripetere, che mai, come in questo momento, è necessario esercitare la virtù della prudenza e del silenzio. Ma non vorremmo che il governo si ingannasse sul vero sentimento del paese. Il paese sente che in certe determinate eventualità, il rinvio dei nostri conti a cose finite non sarebbe conveniente. Ci siamo imposti per dovere di patriottismo una rigida disciplina, e questa manterremo, ma non deve essere scambiata per freddezza o indifferenza. Mai come in questo momento la nazione ha vibrato così profondamente nelle sue fibre più intime; mai ha guardato con tanta ansia al suo avvenire. All'acutezza ed al senno degli uomini del governo, questo non può sfuggire. La Nazione non è rappresentata dall'ottimismo abulico degli ultimi internazionalisti di Europa, che sono gli internazionalisti d'Italia».

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il comm. Bollati nostro ambasciatore a Berlino.

Questa sera ritornerà stabilmente da Fiuggi il ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano quasi completamente ristabilito dalla recente sua indisposizione.

L'affondamento d'un incrociatore austriaco
confermato da Vienna

Vienna, 18

La notizia da Cettigne, 16, secondo la quale navi esploratrici della flotta inglese e francese avrebbero avuto con navi austriache, presso Antivari, un combattimento nel quale l'incrociatore Zrinji e tre altre navi sarebbero affondate, mentre una torpediniera sarebbe sfuggita nelle bocche di Cattaro, è completamente fantastica. Può trattarsi soltanto del piccolo incrociatore Zenta, il quale fu assalito e sviato da forze nemiche molto superiori e del quale mancano finora notizie. La torpediniera in questione, era un cacciatorpediniere che, quantunque fatto segno al fuoco delle artiglierie di ogni calibro di 16 navi da battaglia e grandi incrociatori, riuscì a raggiungere incolume il suo luogo di destinazione.

La conferma ufficiale inglese

Londra, 18

Si annuncia ufficialmente che la flotta francese del Mediterraneo operò un raid nell'Adriatico e affondò un incrociatore austrungarico. L'incrociatore affondato è del tipo «Aspern».

Dopo l'appello del Granduca Nicola
alla popolazione polacca

Varsavia, 18

I rappresentanti dei partiti politici e dei gruppi sociali del popolo polacco hanno inviato al generalissimo Granduca Nicola un telegramma nel quale essi si dimostrano profondamente commossi per l'appello del Granduca ed aggiungono: Chediamo fermamente che il sangue dei figli della Polonia che versano assieme coi figli della Russia nella lotta contro il nemico comune sarà la migliore garanzia di una nuova vita pacifica e conforme allo spirito dei due popoli slavi. In questo giorno storico su un appello così significativo per il popolo polacco formiamo voti calorosi che la vittoria sia accordata all'esercito russo ed attendiamo il trionfo completo di questo esercito sui campi di battaglia. I rappresentanti dei polacchi pregano il Granduca di trasmettere questo voto ed i loro sentimenti di lealismo all'Imperatore.

Per la ricostituzione dell'alleanza balcanica

Vienna, 18

Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli:

Il «Tanin», commentando la propaganda del «Giornale dei Balcani» che si pubblica a Bucarest per ricostituire l'alleanza balcanica, si mostra molto scettico circa il successo di tale propaganda. Esso dice: «L'abisso scavato l'anno scorso fra gli ex alleati è tanto profondo che non è facile colmarlo. L'equilibrio artificiale creato per forza lo scorso anno nei Balcani non potrebbe sopravvivere».

Sulla situazione in Dalmazia
e nell'Istria

Vienna, 18

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«La notizia pubblicata da alcuni giornali esteri che in Dalmazia e nell'Istria regni un vero regime di terrore è infondata ed è sopratutto infondato che i deputati Cingria e Smodlake sarebbero stati impiccati.»

Grave disfatta austriaca
annunziata dai serbi

Nisc, 18

NELLA NOTTE DAL 15 AL 16 GLI AUSTRO-UNGARICI APERSERO IL FUOCO DELLE MITRAGLIATRICI CONTRO PATTUGLIE SERBE. — LA SAVA TRASPORTA UNA GRANDE QUANTITA' DI CADAVERI DI SOLDATI NEMICI. — ALCUNI DISTACCAMENTI SERBI VARCARONO LA FRONTIERA NEL DIPARTIMENTO DI USILGE E OPERANO IN BOSNIA.

IL NEMICO SCONFITTO COMPLETAMENTE DOPO UN VIOLENTO COMBATTIMENTO SULLE MONTAGNE DI TZER FUGGI' VERSO LOZNITZA, LJESNITZA E SCIABATZ.

TRE REGGIMENTI AUSTRO-UNGARICI FURONO COMPLETAMENTE ANNIENTATI. — QUATTORDICI CANNONI E NUMEROSO MATERIALE DA GUERRA CADDE NELLE MANI DEI SERBI CHE INSEGUONO ACCANITAMENTE IL NEMICO.

Le località di Loznitza e Sciabaz sono in territorio serbo alla frontiera austriaca rispettivamente sui fiumi Orina e Sava. Questa notizia da fonte serba sembra però contrastare radicalmente colla comunicazione del viennese «Correspondenz Bureau» seconda la quale gli austro-ungarici non solo avrebbero occupato Sabaz dopo vittoriosi combattimenti a Ljesniza e a Losniza, ma avrebbero ricacciati i serbi fino a Valjevo, cioè a una cinquantina di chilometri a sud-est di Ljesniza.

Va però notato che mentre la comunicazione del «Correspondenz Bureau» è in data del 16 agosto, la notizia da Nisc è in data del 17, cosicchè - volendosi conciliare i due dati contraddittori - si dovrebbe ricorrere all'ipotesi d'una immediata e clamorosa rivincita da parte dei serbi.

I montenegrini nell'Erzegovina

Roma, 18

(Avi) — La «Tribuna» ha da Brindisi: I montenegrini che non agiscono isolati, ma costituiscono un corpo d'armata dell'esercito serbo, sono entrati nell'Erzegovina, a Trebinje, e marciano su Ragusa.

Il malumore della stampa tedesca
contro il Belgio

Berlino, 18

La «Vossische Zeitung», a proposito della proposta di pace fatta dalla Germania al Belgio, fa notare che se non fosse già completamente dimostrato che nella guerra franco-tedesca i belgi si trovano in completa dipendenza della Francia, il loro rifiuto di accettare la proposta sinceramente amichevole sotto il pretesto di impegni internazionali, sarebbe la maggiore prova della convenzione che lega il Belgio alla Francia ed all'Inghilterra. Ciò non può essere negato.

La «Kreuz Zeitung» dice che il Belgio dimostra ormai di voler lavorare all'annientamento della Germania. — Quando si concluderà la pace bisognerà ricordarsene.

La «Taeglische Rundschau» scrive che il governo tedesco ha sempre manifestato la volontà, malgrado Liegi e malgrado la bestiale barbarie dei belgi, di mostrarsi conciliante con essi. Anche il governo tedesco deve credere che al momento attuale non si può più parlare di venire a patti e di essere indulgente.

Il «Berliner Tageblatt» dice che si deve giudicare favorevolmente una offerta di pace così calorosa e redatta in termini tanto premurosi, nonostante che gli orrori dei franchi tiratori e la ignobile e disonorante condotta dei belgi verso le donne ed i fanciulli abbiano spento in Germania ogni simpatia per il Belgio.

Le truppe tedesche alla frontiera belga
in attitudine difensiva

Bruxelles, 18

(Ufficiale). — *Tutte le truppe tedesche segnalate in quest'ultimi giorni alla frontiera dalle truppe belghe han preso una attitudine nettamente difensiva e si trincerarono. Non un combattimento ha avuto luogo ieri.*

Il Soir *annuncia ed il dipartimento della guerra conferma, che le truppe belghe hanno respinto il giorno 16 un'azione tedesca.*

Il corpo di spedizione inglese
sbarcato in Francia

Londra, 18

Un comunicato ufficiale dice:

«Il corpo di spedizione previsto per servire all'est è sbarcato sano e salvo nel territorio francese. L'imbarco, il trasporto e lo sbarco dei soldati e del materiale si è effettuato con la massima precisione e senza alcun incidente.»

Il figlio di Massimo Gorki
in un reggimento francese

Nizza, 18

Il figlio di Massimo Gorki, Alessandro, che trovasi a Nizza, si è arruolato in un reggimento francese chiedendo di essere mandato in prima linea.

Lo scacco di Liegi
nella versione tedesca

Berlino, 18

Il Wolff Bureau *pubblica:*

«Il segreto di Liegi può essere rivelato. Ci erano giunte notizie che prima dello scoppio della guerra ufficiali francesi e forse anche truppe erano stati inviati per coadiuvare le truppe belghe nel servizio dei forti. Prima dello scoppio della guerra non vi era nulla da obbiettare, ma ciò sul principio della guerra diveniva una violazione della neutralità del Belgio da parte della Francia. Noi dovevamo agire rapidamente. I reggimenti non mobilizzati venivano lanciati verso i confini.

Il corpo in marcia su Liegi comprendente sei deboli brigate con effettivi di pace, con poca cavalleria ed artiglieria, attaccò Liegi. Quando si procedette alla mobilitazione poterono essere inviati altri due reggimenti.

I nostri avversari supponevano che presso Liegi si trovassero 320 mila tedeschi che per le difficoltà dell'alimentazione non potevano procedere all'avanzata. Essi si sbagliavano. La sosta aveva un altro motivo. L'avanzata tedesca comincia appena adesso. Gli avversari si convinceranno che gli eserciti tedeschi avanzano ben provveduti di vettovaglie e bene equipaggiati.

L'Imperatore aveva dato ordine che per la presa dei forti di Liegi non si dovesse versare neppure un'altra goccia di sangue tedesco. Il nemico non conosceva i nostri potenti mezzi di attacco e si credeva perciò sicuro dei forti. Però il più debole pezzo della nostra artiglieria pesante aveva costretto i forti alla resa, dopo un breve cannoneggiamento, e le guarnigioni belghe che ancora occupavano tali forti si salvarono. Gli altri forti ancora resistevano, ma sotto il fuoco delle nostre artiglierie pesanti essi furono in brevissimo tempo ridotti un ammasso di rovine sotto le quali le guarnigioni furono seppellite. Ora i forti sgombrati vengono di nuovo apparecchiati per la difesa e così essi non serviranno più ai piani preparativi dei nostri avversari, ma invece all'esercito tedesco, come punto d'appoggio del suo quartiere generale. — Firmato: Von Stein».

L'azione francese
in Alsazia

Situazione consolidata
nei diversi scacchieri

Parigi, 18

Ecco il comunicato del Ministero della Guerra delle ore 23.30 di ieri:

«La situazione continua ad essere buona. La nostra metodica avanzata si accentua. Nell'alta Alsazia le forze tedesche si ritirano in grande disordine le une verso nord e le altre verso est. La prova di questo disordine si ha nello abbandono di enorme materiale caduto nelle nostre mani: approvvigionamenti, granate, vetture di foraggi ecc.

Si conferma che nei combattimenti che hanno avuto luogo al principio della campagna in questa regione il nemico ha subito perdite assai più elevate di quanto da principio abbiamo creduto. Di ciò ci si rende conto, sia per i cadaveri ritrovati, che per le testimonianze dei prigionieri.

Noi procediamo pure nella vallata di Sainte-Marie e di Ville e nella vallata della Bruche. Siamo fortemente stabiliti sul Donon e ci avanziamo in direzione di Strasburgo. Si conferma che le truppe tedesche incontrate innanzi a noi in questa regione sono completamente disorganizzate.

Sulla linea da Lorquin a Azoudange Marsal le nostre truppe guadagnano terreno. Abbiamo dunque nella linea di frontiera Chambley fino a Belfort guadagnato sul nemico una distanza che varia da dieci a venti chilometri e abbiamo fortemente preso piede sia in Alsazia che in Lorena.

Nella regione di Belfort un gran numero di prigionieri sono stati trattati con estrema ferocia. I tedeschi li hanno spogliati e spinti innanzi a loro, esponendoli quasi nudi ai protettili francesi; altri ne hanno gettati nel canale per poi ritirarli e rigettarveli. Un nostro ferito che si trova ora in cura a Besanzone, è stato colpito alla testa ed al collo col calcio del fucile. Un soldato tedesco lo ha trascinato sul suolo al suo fianco. Un altro ferito francese è stato finito a colpi di baionetta. Alcuni ufficiali hanno tentato di trattenere i loro uomini ma non hanno potuto farsi obbedire. A Pagny un bambino di sette anni che si trastullava con una pattuglia di soldatini dai fucili di carta è stato fucilato sul posto.

I tedeschi borghesi di Alsazia tirano sulle nostre truppe. In varie località dell'alta Alsazia gli emigranti hanno sparato specialmente davanti a Mulhouse. A Cervay (Sennheim) una sezione spiegata davanti al nemico ha perduto 38 uomini colpiti alla schiena. I colpi d'arma da fuoco erano tirati dai villaggi prima che alcun soldato tedesco vi fosse entrato. A Lutran un maestro ha tirato su una pattuglia di cavalleria uccidendo due cavalli.

A causa dell'entusiasmo prodotto in Inghilterra dalla dichiarazione di guerra si sono incontrate gravissime difficoltà per assicurare il reclutamento che si recavano ad arruolarsi in folla. Il personale normale del reclutamento è organizzato per circa 30.000 reclute all'anno in tempo di pace. Alla dichiarazione di guerra questo personale ha dovuto ingaggiare 40.000 reclute in una sola settimana. Il personale degli uffici di reclutamento è stato immediatamente aumentato. Più di settemila uomini si sono così potuti arruolare in dodici ore.

Un sergente tedesco di origine alsaziana che ha preso parte alla battaglia sotto Liegi e che alla fine della battaglia ha lasciato le file tedesche per arruolarsi nell'esercito francese, ha fatto, arrivando in Francia, un racconto dal quale risulta che i fantaccini tedeschi hanno, a quanto sembra, grande timore del corpo a corpo alla baionetta. Essi tirano sul nemico che si avanza, ma quando si accorgono che questo marcia ugualmente malgrado le perdite e che l'urto è inevitabile si dànno alla fuga. Il soldato ha udito ufficiali di fanteria lagnarsi violentemente che l'artiglieria non appoggia sufficientemente gli attacchi della fanteria. Gli uomini dell'esercito attivo restano silenziosi. Sono invece, a quanto sembra, i riservisti più avveduti e più indipendenti che fanno l'opinione e il livello del morale delle truppe tedesche e questo morale è divenuto detestabile dopo la disfatta di Liegi; sopratutto perchè i soldati battuti dalla estrema fatica e dalla mancanza di nutrimento sono stati completamente sorpresi dalla attitudine del Belgio che si era loro affermata dovesse essere tutt'altro.

Chambley, città francese sulla ferrovia da Nancy a Longwy (dip. Meurthe e Mosella).

Marsal, in tedesco Marshall, città nella Lorena, nel bacino della Seille ad ovest di Dienze.

Besanzone, capoluogo del Dipartimento francese del Doubs.

Pagny, borgata sulla Mosella a valle di Pont-à-Mouson (dip. Meurthe-e-Mosella), in prossimità al confine.

L'avanzata dei francesi
nell'alta Alsazia

Parigi, 18

(Ufficiale). — *Il Ministero della guerra ha ricevuto dal comandante in capo dell'esercito il seguente telegramma:*

«Grande quartiere generale degli eserciti dell'est, 18 agosto ore 9.15 antimeridiane: Durante tutta la giornata di ieri 17 agosto non abbiamo cessato di avanzare nell'alta Alsazia ove la ritirata del nemico si è effettuata in disordine. Il nemico abbandona ovunque feriti e materiali. Noi abbiamo conquistato la maggior parte della vallata dei Vosgi sul versante alsaziano, donde giungeremo ben presto alla pianura al sud di Sarrebourg. Il nemico aveva organizzato dinanzi a noi una posizione solidamente fortificata e difesa con artiglieria pesante. I tedeschi ieri nel pomeriggio ripiegarono precipitosamente. Ora la nostra cavalleria li insegue. D'altra parte noi abbiamo occupato tutta la regione degli stagni verso ovest di Fenetranges. Le nostre truppe savanzano dal fiume Seille di cui una parte dei passaggi sono stati sgombrati dai tedeschi. La nostra cavalleria si trova a Chatenam Salins.

In tutte le azioni impegnate durante gli ultimi giorni in Lorena ed in Alsazia, i tedeschi han subito importanti perdite. Le nostre artiglierie producono sull'avversario effetti demoralizzanti e fulminanti. Nei giorni precedenti abbiamo in linea generale ottenuto importanti successi che fanno il massimo onore alle truppe, il cui valore è incomparabile, ed ai comandanti che le dirigono. — Firmato: Joffre».

I carnets dei soldati uccisi e fatti prigionieri, che sono stati esaminati sono poco interessanti. In prima linea trovasi sempre la questione del nutrimento. Si ha l'impressione generale di una demoralizzazione che va cambiando in barbarie. In tali racconti hanno grande parte gli avvelenamenti delle sorgenti e delle farine. Di pagina in pagina si viene alla stessa conclusione: che sono stati fucilati medici e mugnai.

La Turchia resterà neutrale
L'Inghilterra soddisfatta

Londra, 18

L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente informazione:

«L'ambasciatore di Turchia ha ripetuto l'assicurazione che la Turchia resterà rigorosamente neutrale durante la guerra. Sir Grey, prendendo atto di questa dichiarazione, ha espresso la soddisfazione del governo britannico».

Ammutinamenti e fucilazioni a Praga
Il Kronprinz ferito?
Successi dei russi

Parigi, 18.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice:

«Si conferma che numerosi soldati czechi sono stati fucilati a Praga nella notte dal 9 al 10 agosto, che un reggimento di soldati di nazionalità serba del 15.o corpo di armata si è sollevato e che anche un reggimento di fanteria si sarebbe ammutinato in Boemia.

All'Aja corre con persistenza la voce che il Kronprinz tedesco sarebbe gravemente ferito. Egli si troverebbe attualmente ad Acquisgrana ove sarebbe anche l'Imperatore.

Lo Stato maggiore generale russo telegrafa che la mobilitazione si è effettuata in ordine perfetto.

Fino al 16 agosto il nemico non ha potuto avanzare che fino alla linea Wloslawsk-Sieratz-Novoracomsk-Andrew. Il resto della linea di frontiera non è stata passata dal nemico. Parecchie località del territorio sono state occupate da distaccamenti avanzati. Il successo in tutti i combattimenti impegnati con il nemico è stato sempre e soltanto a favore dei russi che hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri. Sulla costa marittima ed in Finlandia tutto è calmo. Un aeroplano tedesco è stato distrutto dai russi presso Samno. Quattro ufficiali aviatori che lo montavano sono stati uccisi.»

I combattimenti in Alsazia
nella versione tedesca

Berlino, 18

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Il combattimento di Mulhouse fu uno scontro occasionale. Un corpo d'armata e mezzo francese era entrato nella alta Alsazia durante la concentrazione delle nostre truppe. Nondimeno i tedeschi attaccarono il nemico e lo respinsero sino verso Belfort. — Quindi il collocamento in linea delle truppe tedesche continuò. Intanto un distaccamento della guarnigione di Strasburgo subì uno scacco. Due battaglioni di fanteria con alcuni cannoni e mitragliatrici che avanzavano nelle gole dei Vosgi presso Schirmeck furono sorpresi dal fuoco dell'artiglieria francese piazzata presso il Donon. I cannoni e le mitragliatrici che procedevano sulla via e si erano inoltrati nella gola furono soprafatti dal fuoco, vennero smontati, abbandonati e probabilmente presi dal nemico che si avanzò tardi verso Schirmerck. I due battaglioni tedeschi raggiunsero la fortezza senza essere inseguiti. Trattasi di un incidente di poca importanza senza influenza sulle operazioni. Furono avvertite le truppe di evitare azioni temerarie ed inconsiderate.

Brutalità contro i francesi
in Germania

Rennes, 18

La signora Guillon De Comburg narra che, scacciata il 2 corrente da Kelberg (Pomerania) volle recarsi in Isvizzera ma dovette cambiare itinerario e recarsi in Olanda. Giunta ad Annover, ella e suo marito furono arrestati some spie e presi a sassate. Suo marito, perdendo il sangue freddo, gridò: Viva la Francia, viva l'Inghilterra. Fu subito fucilato con altre due persone. Un bambino che aveva il berretto con la scritta «France» venne gettato a terra e calpestato. La signora potè raggiungere l'Olanda lasciando un suo cognato imprigionato a Bentheim (Annover).

La battaglia navale nel Mare del Nord
Nessuna notizia ufficiale

Roma, 18

(Avi) — Al Ministero della Marina ed all'ambasciata di Francia si affermava di non sapere, circa la formidabile battaglia navale nel Mare del Nord, che quello che è stato pubblicato dai giornali di stamane.

Sottomarino tedesco distrutto
dalle navi inglesi

Berlino, 18

Dal viaggio di parecchi sottomarini tedeschi verso le coste inglesi, non ha fatto finora ritorno l'U, 15. Secondo notizie dei giornali inglesi, l'U 15, sarebbe stato distrutto in un combattimento con le forze navali inglesi, ma non è detto se e quali perdite abbiano subito le navi inglesi.

Città russa occupata dai tedeschi

Berlino, 18

Il «Wolff Bureau» annuncia che Mlawa in Russia è stata occupata dalle truppe tedesche.

Mlawa, importante città della Polonia Russa, a 10 Km. dalla frontiera, sulla linea ferroviaria Varsavia-Danzica.

I russi penetrano in Bucovina

Pietroburgo, 18

Il Ruskoje Slovo *pubblica un telegramma da Bucarest il quale annuncia che i russi sono riusciti a penetrare in Bucovina, impadronendosi di parecchi punti strategici. Gli austro-ungarici avrebbero opposto loro una debolissima resistenza.*

La violazione della neutralità del Belgio

nel pensiero di Moltke

La principale giustificazione che il cancelliere tedesco addusse per la violata neutralità del Belgio risiede nel timore di essere preceduto dalle armi francesi nella lesione di quel trattato di Londra del 4 novembre 1830, col quale Inghilterra, Francia, Austria, Prussia, e Russia proclamarono la intangibilità del piccolo, ma valorosissimo Stato. L'opinione pubblica europea si meravigliò del pretesto addotto dal cancelliere tedesco per coonestare un atto contrario al diritto internazionale; ma forse lo stupore non avrebbe avuto luogo se fosse stato universalmente conosciuto come la possibilità che i Francesi violassero la neutralità belga fosse la costante preoccupazione delle sfere dirigenti tedesche, da oltre mezzo secolo ad oggi. Per convincersene è sufficiente sfogliare la voluminosa corrispondenza del generale Moltke dal 1857, anno nel quale il grande *Taciturno* fu assunto all'alta carica di capo di Stato maggiore del Re di Prussia, fino ai mesi d'estate del 1870, alla vigilia della gigantesca guerra contro la Francia.

In una memoria, compilata a Berlino il 28 novembre 1857, il generale Moltke, comincia a studiare lo schieramento delle forze militari prussiane in caso di guerra tra la Germania e la Francia; in una seconda memoria, redatta pure a Berlino nell'ottobre 1858, il Moltke mira a determinare, con l'esame dei rapporti fra la Germania e i minori Stati vicini, le prime disposizioni militari che deve necessariamente prendere la Prussia, sempre nel caso di guerra con la Francia. Gli Stati minori esaminati dal capo di stato maggiore prussiano sono: l'Olanda, il Belgio, la Svizzera e la Sardegna. Per brevità di spazio e per mancanza di opportunità rispetto al nostro assunto, trascureremo l'Olanda, la Svizzera e la Sardegna, limitandoci a studiare il pensiero del Moltke per quanto riguarda il Belgio.

*

Il Moltke stabilisce, come punto di partenza del suo ragionamento politico-strategico, che il Belgio abbia scarsa fiducia nella Francia. Così infatti lucidamente si esprime l'illustre generale prussiano: «Il Belgio, dopo avere acquistato la sua indipendenza, ha preso uno slancio come nessun altro Stato d'Europa. Malgrado la diversità delle sue stirpi vi è sviluppato un vero sentimento nazionale. La primitiva assoluta necessità di appoggiarsi alla Francia è per esso cessata. Il Belgio considera la Francia come l'unica vera nemica della sua indipendenza nazionale e ritiene l'Inghilterra, la Prussia e la Russia come i suoi immancabili alleati».

In una terza memoria, compilata a Berlino, il Moltke ritorna sul concetto dell'azione del Belgio in una lotta franco-prussiana e dà al piccolo Stato ed all'Olanda un maggiore valore nella probabilità di una cooperazione, che non alla Russia ed all'Inghilterra.

«Più importanti che non entrambe le due grandi potenze — osserva l'acuta mente del Moltke — sono per noi in questa lotta, i due piccoli Stati renani, il Belgio e l'Olanda: e ciò a motivo della loro immediata cooperazione, giacchè per essi si tratta addirittura della esistenza, se la Francia allunga la sua mano verso il Reno.

«Quantunque finora poco essi si siano accostati alla Prussia, pure è certo che, nel momento decisivo, riconosceranno, come solo dalla Prussia essi possano ricevere soccorso.

«Il Belgio può mettere in campo 80 mila uomini, l'Olanda 30.000. Queste forze, raccolte in tempo debito, fra Liegi e Maestricht, sostenute da un corpo prussiano presso Aquisgrana, permetterebbero di sviluppare una forte difesa sulla Mosa».

Più innanzi il Moltke afferma in modo assoluto la necessità per la Francia di violare la neutralità belga, offrendo quindi al Cancelliere odierno dell'Impero Germanico, la prima scusante della presente irregolare situazione.

«La Francia — scrive il Moltke — non può a meno di violare la neutralità belga. Essa non può conquistare il Reno senza attraversare il Belgio, non può mantenersi senza il possesso di quello Stato».

*

Il Moltke studiando l'offensiva francese stabilisce quattro ipotesi:

«1. — *Evitando il territorio del Belgio* e della Germania del Sud, essa si dirige esclusivamente contro la Prussia;

2. — *Rispettando la neutralità del Belgio*, l'attacco francese punta direttamente contro la Mosella e attraverso la Germania del Sud contro il Meno;

3. — La Francia *traversando il Belgio* avanza contro la Prussia, senza toccare la restante Germania;

4. — La Francia *attacca il Belgio*, la Prussia e la Germania».

Lo stratega prussiano esclude come assolutamente improbabili le prime due ipotesi, dà uno scarso valore alla terza, e studia come la più ammissibile la quarta. Il Moltke infatti osserva:

«Ai Francesi deve anzitutto importare di raggiungere l'esercito prussiano che è il centro di gravità della potenza tedesca e di prostrarlo. Un'avanzata in direzione del Meno, disperde la radunata dei contingenti della Germania del Sud e compromette lo schieramento strategico dell'armata prussiana che, nella indicata direzione, non è guarentito da una forte linea di fortezze. Non vi è pertanto per la Francia operazione più vantaggiosa che di agire prontamente e in forze sul basso Meno. A coprimento del fianco sinistro in quell'impresa, una armata più debole avanzerà verso la Mosella. E per spingersi fino su di noi, attraverso il Belgio, un'altra armata forte avanzerà sulla Mosa, quest'ultima armata si rimpossesserà immediatamente della metà delle cupidigie francesi e nel tempo stesso distrarrà dal Meno una parte dell'esercito prussiano».

Ma, lentamente, il pensiero profondo del capo di Stato Maggiore prussiano muta circa la probabilità di lesa-neutralità belga per parte del nemico.

Così, nel 1863, l'amicizia fra la Francia e l'Inghilterra rassicura l'animo del Moltke circa un'azione dell'esercito di Napoleone III attraverso il Belgio. «L'Inghilterra — ricorda il Moltke — è per il momento l'alleata della Francia; ciò non pertanto quest'alleanza sarebbe posta a troppo dura prova da una invasione del Belgio, da un pericolo che si manifestasse sulle coste del Mare del Nord, e da una minaccia contro Anversa. L'impero francese deve avere per l'Inghilterra tanti riguardi e di così gran conto, che molto verosimilmente si può supporre, se esso attaccherà il Reno nel momento attuale, per deferenza verso quella potenza, rispetterà la neutralità del Belgio».

Il Moltke quindi prevedeva il risentimento inglese contro i violatori della neutralità belga, gelosa e costante preoccupazione del «Foreign-Office», pel quale l'insediamento, anche temporaneo, d'una grande potenza di fronte alle coste orientali britanniche costituirebbe una gravissima minaccia.

*

Negli ultimi studi del maresciallo sul piano di guerra che avrebbe adottato la Francia in una guerra contro la Prussia, fa ancora capolino qua e là la possibilità di una invasione delle armi imperiali francesi nel Belgio, ma il Moltke oramai giudica l'avvenimento come inattuabile.

Alle difficoltà diplomatiche il capo di Stato maggiore prussiano aggiunge in un'importante memoria, dell'inverno 1868-69, intitolata «*Primo schieramento dell'esercito*, seri ostacoli d'ordine militare. Osserva che se la Francia volesse avanzare attraverso il Belgio, dovrebbe indebolirsi di 80 o 100.000 uomini da lasciare a Bruxelles e di contro all'esercito belga, raccolto in Anversa. Se questo accadesse l'esercito prussiano, avanzando dal Sud, dalla Mosella, costringerebbe l'avversario a far fronte e a battersi con le comunicazioni sul fianco, comunicazioni che d'altra parte sono già minacciate dal Belgio. E' all'incirca quanto accade oggi all'armata tedesca operante attraverso il Belgio; essa infatti per avanzare dovrà tenere a bada l'esercito belga e la formidabile fortezza di Anversa, che, mentre i Tedeschi avanzano colla fronte volta a Sud, potrebbero compromettere le comunicazioni sia a tergo, sia sulle ali.

E' bensì vero che oggi la necessità di agire nel Belgio è stata imposta ai tedeschi dalle difficoltà di poter penetrare in Francia soltanto dalle anguste *trouée* della Mosella (Toul-Epinal) e della Mosa (Verdun-Longuy) e dalla convenienza perciò di penetrar con un'armata nel territorio repubblicano dalle frontiere belghe, assai meno fortificate di quelle verso l'Alsazia e la Lorena. Ma ciò tuttavia non esclude il timore dei Tedeschi di essere prevenuti dalla Francia in una azione nel Belgio, azione che avrebbe paralizzato la loro manovra settentrionale; un tale timore che, come abbiamo constatato, era già nel pensiero del grande maresciallo Moltke, e quindi nelle alte sfere di Berlino può spiegare le parole dell'odierno Cancelliere, dirette a giustificare l'atto arbitrario compiuto dall'armata imperiale del Nord.

L'inattesa esplicazione dell'eroismo fiammingo e vallone, l'alto spirito militare e patriottico dei sudditi di Re Alberto, la tenacità di una sacra resistenza *pro aris et focis* hanno però oltrepassato il previdente pensiero del Moltke, e facendo dell'esercito belga una magnifica avanguardia del francese, hanno in gran parte neutralizzato i vantaggi che i Tedeschi si ripromettevano nel precedere gli avversari in un'invasione del Belgio.

Girolamo Cappello

Atti di barbarie

commessi dai tedeschi

Parigi, 18

Un rapporto del prefetto della Meurthe e Moselle al ministro degli Interni riferisce atti di ripugnante barbarie commessi dai tedeschi e tutti regolarmente constatati.

Nel cantone di Badonviller, a Cirey e Blamont donne, ragazzi e vecchi furono assassinati senza motivo, case incendiate sistematicamente, denari e gioie rubati.

A Badonviller undici persone sono state uccise e fra esse la moglie del sindaco. Settantotto case sono state incendiate col petrolio e con speciali cartucce. Una chiesa è stata fatta segno a cannonate. Undici persone sono state prese in ostaggio.

A Bremenil cinque persone tra cui un vecchio settantaquattrenne sono stati uccisi. Un ferito costretto a letto è stato bruciato nella sua camera con la madre settantaquattrenne.

Il console d'Inghilterra a Trieste

Roma, 18

L'ambasciata d'Inghilterra comunica: Un articolo pubblicato dal «Resto del Carlino» di Bologna in data da Roma 14 contiene pretesi particolari sulla fuga del console inglese a Trieste sul piroscafo elettrico diretto ad Ancona, per sfuggire alle persecuzioni austriache.

L'ambasciata di Inghilterra, come atto di giustizia, si fa premura di comunicare che tali particolari sono infondati.

Il console di Inghilterra a Trieste si trova a Vittorio presso Treviso e non ha che a lodarsi di tutta la considerazione che le autorità austriache hanno mostrato a suo riguardo. I sudditi inglesi a Trieste non avrebbero avuto a lamentarsi di nulla.

I quattro piroscafi austriaci rifugiati a Porto Nogaro

Se ne attendono degli altri

Udine, 18

Il vapore incagliato si disincagliò durante la notte con l'alta marea, entrando poi nel porto, seguito dagli altri due e ponendosi a fianco del «Trieste». I piroscafi appartengono alla Società di Navigazione Istriana. Essi portano il nome di *Timavo, Nesazio* e *Istria*.

Gli equipaggi sbarcarono e ripartirono subito per Trieste, mentre i piroscafi rimasero custoditi ciascuno dal proprio comandante e da un marinaio. Essi rimarranno per ora nel porto di Nogaro, disarmati.

Contrariamente alla voce che si era sparsa ieri, posso assicurarvi che i vapori non si rifugiarono nelle acque italiane perchè inseguiti, ma furono mandati appositamente dalle Società, per timore che gli stessi rimanessero preda delle squadre alleate.

Inoltre va notato che in questi giorni non apparve ancora nel golfo di Trieste alcuna nave anglo-francese, nè furono uditi colpi di cannone.

La Società Istriana di navigazione che ha dieci piroscafi, ha annunciato che manderà a Porto Nogaro altri quattro piroscafi, fra giorni. Tutti questi vapori ora sono inattivi.

Emigranti veneti a Treviso

Treviso, 18

Treviso in questi giorni è diventata per la sua posizione geografica una stazione di sosta di gran parte degli emigranti che rientrano nel Bellunese e nel Friuli.

La nostra Amministrazione Comunale, come vi ho già informato, ha provvisto in questi giorni, saggiamente a soccorrere di ricovero e di cibo, od anche di indumenti quanti dei profughi erano in maggiore bisogno. — Vennero all'uopo adibiti a dormitori ed a refettorio i locali dello stabilimento scolastico «A. Gabelli» in piazza Cavallerizza e col concorso della Congregazione di Carità e del Segretariato di Emigrazione venne stabilito un vero servizio di assistenza diretto dall'Economato municipale lodevolmente disimpegnato dal sotto capo delle G. M. Dotto.

Dal giorno 12 agosto, in cui incominciarono a transitare i primi profughi furono ospitati così circa 2000 emigranti, in una trentina di drappelli provenienti con treni speciali od ordinari, la maggior parte dalla Svizzera o dalla Germania.

Vennero distribuite zuppe calde e pane in abbondanza con speciale riguardo alle donne ed ai bambini cui venne anche somministrato in abbondanza latte e caffè.

Ho avuto occasione di parlare con taluni di questi emigranti e tutti hanno espresso la loro viva riconoscenza per la cordiale assistenza avuta.

Sono innumerevoli gli episodi che si possono raccogliere dalla bocca di questa gente infelice sbalordita, intontita per la stanchezza e il disagio del lunghissimo viaggio; hanno nello sguardo come lo sgomento di chi fugge da un immenso pericolo.

Uno di essi, tal Marco Giuliato da Ponzano (Treviso) colono della fam. Rogger è reduce da Colonia con altri molti veneti, in gran parte friulani. Egli mostra una leggiera ferita d'arma da fuoco al torace ed un'altra al braccio sinistro e dice di essersi trovato nel doloroso fatto che si narra sia accaduto a Magdeburgo. Erano stati affollati in una caserma circa tremila lavoratori italiani emigranti e poichè essi attendevano il momento di tornare in Patria, ed ebbero l'ardire di emettere grida di «Viva l'Italia!» i birri che erano a loro scorta spararono contro gli inermi credendo ad una sommossa: e vi furono delle vittime, una quindicina. Egli però non sa precisare i nomi dei morti, nè a qual paese appartenessero.

Egli narra anche di aver sentito dire che due sciagurati che mostrarono di protestare vivacemente per il fatto mostruoso furono obbligati a scavarsi una fossa e poi furono fucilati!

Tali racconti, non si sa se siano parto di fantasie esaltate o pure verità. E sarebbero verità inaudite.

Una famiglia, composta di certo Taborra Amo di Breda di Piave, capo minatore, con la moglie e sei figliuoli, assente da Treviso da 14 anni, fu ospitato dal nostro Municipio per cinque giorni; oggi il Taborra è partito per il suo paese e si spera che quel Comune provvederà a procurargli i mezzi di sussistenza e lavoro.

Sono attesi ancora in buon numero altri ritardatari che provengono dalla Svizzera. In genere gli emigranti sembrano rassegnati alla dolorosa loro sorte e sono riconoscenti delle cure cui sono stati fatti segno in ogni parte giungendo in Italia.

Un soldato veneto schiacciato dal treno a Cesenatico

Rovigo, 18

Ieri alla stazione di Cesenatico è avvenuta una grave disgrazia. E' rimasto vittima un soldato veneto.

«Il treno di Ravenna delle ore 9.15 erasi colà fermato per lasciar passare il diretto di Rimini giunto con un'ora di ritardo.

Tre soldati d'artiglieria da montagna erano scesi dirigendosi verso un fabbricato ad uso di magazzino che trovasi di fronte alla stazione.

Quando hanno avvertito che il diretto sopraggiungeva, di corsa si sono lanciati per raggiungere il loro treno, che già aveva dato segnale di partenza, ma per arrivare a questo essi dovevano attraversare il binario del treno che già sbuffante avanzava.

Due dei soldati sono riusciti a scansare il pericolo, l'altro — certo Buiani Luigi di Udine — è rimasto investito e sfracellato.

Il Buiani rimase sul binario con una gamba nell'istante che passava il diretto. Il treno lo investì attirandolo seco con tutto il corpo.

La scena d'orrore è stata vista da molti, e intorno a quel mutilato cadavere si è fatta una ressa da non dirsi.

Quel misero corpo — poco prima palpitante di vita e di gioventù — poi ridotto in uno stato raccapricciante — è stato tolto di sotto alle ruote della terza carrozza e poco dopo i due treni hanno proseguito la loro corsa.

Sul diretto di Rimini viaggiavano i bambini di Rovigo che col dott. Melloni e col sig. Bisaglia ritornavano dalla cura del mare. Quando il cadavere del disgraziato soldato fu tratto dai binari, i bambini — senza che alcuno glielo avesse loro suggerito — si avvicinarono alla vittima cospargendola di fiori.

Omaggio pietoso e gentile!»

I provvedimenti finanziari del Governo

Aumento dei biglietti di Banca - Nuovi biglietti di Stato - Buoni di cassa di una e di due lire

Roma, 18

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

«Sentito il Consiglio dei ministri, sulle proposte del nostro ministro segretario di Stato per il Tesoro, di concerto col ministro di agricoltura, industria e commercio, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Sino a nuove disposizioni, il ministro del tesoro è autorizzato a chiedere ai tre Istituti di emissione, indipendentemente dalle anticipazioni previste dall'art. 25 del testo unico di legge sugli Istituti medesimi, approvato col R. decreto 28 aprile 1910 N. 204 e dell'art. 3 della legge 29 dicembre 1912 N. 1346, una somministrazione di loro biglietti per la somma complessiva di trecento milioni, destinata a fronteggiare le domande straordinarie di anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato o su cartelle degli Istituti esercenti il credito fondiario, presentate da Casse di Risparmio e da Monti di Pietà, che ricevono depositi a risparmio.

Queste operazioni di anticipazione ai detti enti saranno fatte a mezzo dei tre Istituti di emissione, in base alle condizioni ed alle norme approvate con decreto dai ministri d'agricoltura, industria e commercio, e del tesoro e con la guarentigia dello Stato, per il caso di rischi e di perdite eventuali, intendendosi le operazioni fatte per conto dello Stato e nell'interesse pubblico.

I titoli sopra indicati saranno immobilizzati nelle Casse degli istituti di emissione, a garanzia di ogni singola operazione. Il beneficio risultante da siffatte operazioni sarà accantonato per intero con trasformazione in valuta metallica presso la Cassa dei depositi e prestiti ad ulteriore garanzia della circolazione di Stato.

Art. 2. — Il reparto della somma dei trecento milioni indicata nel precedente articolo, sarà argomento di una convenzione fra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, nella quale convenzione, che sarà comunicata al ministro del tesoro, saranno anche fissate le norme di ripartizione e di distribuzione delle operazioni fra i tre Istituti.

Art. 3. — La circolazione di biglietti dipendenti dall'amministrazione indicata al precedente art. 1, non è soggetta a tassa di circolazione ed il regio tesoro corrisponderà agli Istituti, in ragione di biglietti somministrati, un correspettivo di centesimi 15 per ogni venti lire, a copertura delle spese di fabbricazione e di emissione. Per questa speciale circolazione fondata sui titoli di Stato o garantiti dallo Stato, dati in pegno dalle Casse di risparmio ordinarie o dai Monti di Pietà, non ha applicazione quanto dispone l'art. 11 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione sopracitati.

Art. 4. — La durata di ogni singola anticipazione non potrà eccedere i mesi sei. A misura che le Casse di Risparmio e i Monti di Pietà rimborseranno le anticipazioni ricevute sarà ridotta la circolazione di una somma corrispondente di biglietti.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 18 agosto 1914».

S. M. il Re ha pure firmato il seguente decreto:

«Sentito il Consiglio dei Ministri sulla proposta del nostro ministro Segretario di Stato per il Tesoro abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad emettere temporaneamente nuovi biglietti di Stato da lire 10 e 5 oltre il limite fissato dall'articolo 1 della legge 9 luglio 1914 N. 659.

Il ministro del Tesoro è parimenti autorizzato ad emettere temporaneamente buoni di cassa a corso legale del valore nominale di una lira e due lire.

Art. 2. — L'emissione dei biglietti di Stato e dei buoni di cassa di cui al precedente articolo, non potrà eccedere la somma di lire 250 milioni.

Art. 3. — I biglietti di Stato e i buoni di Cassa autorizzati col precedente decreto saranno per intero coperti e garantiti da egual valore di monete divisionali italiane d'argento immobilizzato nelle tesorerie dello Stato. Con questa destinazione vi è compreso il quantitativo di spezzati d'argento [illegible] ancora coniati sul contingente assegnato dalle vigenti convenzioni monetarie internazionali della lega latina. A questo ultimo effetto l'emissione di biglietti di Stato e di buoni di cassa avrà luogo anticipatamente fino alla concorrenza ed in rappresentanza di 46 milioni di monete divisionali d'argento che si ha facoltà di coniare nel periodo fino a tutto il 31 dicembre 1914 e che saranno continuate e successivamente immobilizzate nelle tesorerie dello Stato. La devoluzione al fondo di garanzia dei biglietti di Stato, disposta dagli articoli 11 della legge 31 dicembre 1907 N. 804 e 6 della legge 24 dicembre 1908 n. 731 per l'avanzo delle rendite destinate al servizio dei debiti redimibili descritti dalla tabella annessa all'allegato M della legge 22 luglio 1894 n. 339 è estesa alla garanzia delle emissioni stabilite col presente decreto.

Art. 4. — Le norme vigenti riguardanti i biglietti di Stato, contenute nel regolamento approvato col R. Decreto 31 ottobre 1896 N. 50, sono estese, in quanto siano applicabili ai buoni di cassa autorizzati col presente decreto. I buoni di cassa che saranno ritirati dalla circolazione perchè logori e inservibili saranno trasmessi alla cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato che in cambio fornirà al Tesoro altri buoni di scorta. La emissione dei quali sarà autorizzata con decreti del ministro del Tesoro registrati alla Corte dei Conti e secondo le norme della legge 23 maggio 1912 N. 512.

Art. 5. — Alla spesa occorrente per la fabbricazione dei biglietti e dei buoni autorizzati dal presente decreto sarà provveduto con maggiori assegazioni sul cap. 138 del bilancio della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15, da autorizzarsi con decreti del Ministero del Tesoro registrati alla Corte dei Conti.

Art. 6. — Con decreti del ministero del Tesoro saranno determinati i tipi e le caratteristiche dei buoni di cassa autorizzati col presente decreto, nonchè il reparto per tagli delle singole emissioni di biglietti di Stato e di buoni di cassa e tutto quanto occorre per l'esecuzione del presente decreto.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Negli alti gradi dell'Esercito

Roma, 18

L'«Esercito Italiano» reca: Il Ministero della guerra comunica: Il maggior generale Zanotti cab. Achille, comandante di artiglieria da campagna di Alessandria, è esonerato da tale comando e nominato comandante artiglieria da fortezza a Piacenza.

Maggior generale Litta-Modigliani nobile patrizio milanese cav. Vittorio, comandante la sesta brigata di cavalleria, esonerato da tale comando e nominato comandante della scuola di applicazione cavalleria.

Colonnello Besozzi cav. Annibale comandante primo reggimento artiglieria da montagna, promosso maggior generale, nominato comandante artiglieria da campagna di Alessandria. Colonnello Giacometti cav. Amilcare comandante reggimento cavalleggeri di Aquila, 27.mo, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante della sesta brigata di cavalleria.

L'on. Di Palma volontario nella R. Marina

Roma, 18

La «Tribuna» reca che l'on. Di Palma ha fatto domanda di essere arruolitàlato nel Corpo Reali Equipaggi in qualità di marinaio.

Gazzetta Giudiziaria

Processo Magrini-'Idea Nazionale,

Per un componimento amichevole

Roma, 18

(Avi) — La ripresa del processo Magrini si fa in un ambiente semi-spopolato. Sono assenti, dei querelati, l'on. Federzoni e il gerente.

Mancano gli avvocati Monti Guarnieri, Di Benedetto e Carabellese. La Parte Civile è invece al completo, con Luciano Magrini ed i suoi difensori Scimonelli e Jarach. Nello spazio libero, poche persone.

Il Tribunale entra alle 11.30, e l'udienza si inizia con la lettura della rogatoria del generale Ameglio, che voi già avete pubblicata giorni fa. Poi il Presidente annunzia che Corrado Zoli sarà sentito alla ripresa, e quanto agli altri testimoni che non si sono presentati oggi, poichè la Parte civile insiste per averli, vale anche per loro il rinvio. Se il 28 non si presenteranno, si rinuncierà a sentirli.

Intanto l'avvocato Magrini esibisce un certificato contenente le dichiarazioni dei tre direttori degli uffici postali di Valona, confermanti tutti e tre che nessuna formalità di identificazione è esercitata da quegli uffici per la consegna delle lettere non raccomandate. La Parte Civile non si oppone alla esibizione.

Nell'atto di togliere l'udienza, il Presidente pronuncia delle parole veramente degne della persona e dell'uomo. Egli dice, fra un profondo silenzio, che ormai la istruttoria orale della causa è talmente completa, da additare chiaramente al Tribunale la via da seguire per la risoluzione della vertenza, e, se si riserva ancora l'audizione del testimonio Zoli, è soltanto per le vive istanze delle parti. Il dibattimento, pertanto, è rimesso al giorno 28, ma ciò non soltanto affine di dare agio ai difensori di prepararsi per la discussione, bensì anche perchè il Tribunale confida che la discussione non abbia più ad aver luogo.

Il Tribunale quindi consiglia le parti, interpretando non solo il sentimento dei difensori, ma anche quello del giornalismo italiano, al quale appartengono tante elette e degne personalità, ad addivenire alla conciliazione. Le parti, perciò, dovrebbero, a suo parere, procedere alla nomina di tre arbitri di comune fiducia, i quali alla esperienza giornalistica unissero la competenza giuridica perchè, esaminata la querela e vagliati i risultati del dibattimento orale, dicano se nell'ora presente sia ancora necessario che questa penosa vertenza venga risolta giudizialmente, o se invece non sia più conveniente e patriottico il componimento amichevole di essa.

Il Presidente dichiara di essere convinto che i tre arbitri sapranno trovare la chiave di volta della risoluzione propugnata, giacchè la chiave di volta c'è, e basta cercare per trovarla.

Quando il dibattimento fu iniziato, nessuno prevedeva il formidabile ed immane travolgimento dal quale l'Europa intera è travagliata. Corrono ora gravi giorni anche per la Patria nostra. A suo avviso quindi importa che la famiglia giornalistica italiana oggi sia intimamente unita, non già conturbata da dissensi interni, che devono ripugnare a tutti. E, pertanto, con questo augurio, rimette l'udienza al 28 fermamente sperando che in quel giorno il Tribunale abbia a dare atto dell'avvenuta conciliazione.

Le parole del Presidente producono una profonda impressione nell'animo di tutti.

L'avv. Magrini, mentre esprime tutta la deferenza pel nobile ammonimento del presidente, dichiara di sentirsi in dovere di far rilevare la posizione delicata in cui trovasi il suo difeso e fratello, capitano Pier Giovanni Magrini. Questi ha una situazione singolare nella causa, anche perchè è ufficiale dell'esercito. Pertanto, ognuno comprende come a lui non resti che chiudersi in riserbo fino a quando le altre parti abbiano per avventura trovato il modo di intendersi con reciproca soddisfazione.

L'udienza è quindi tolta.

Naturalmente, l'ammonimento del Presidente ha trovato un'eco diversa, secondo le diverse tendenze psicologiche degli spiriti cui era rivolta, ma non v'è nessuno che non ne apprezzi e ne lodi la delicatezza nobile dell'espressione e, più, dell'intento.

I processi contro i ferrovieri

7 condannati - 6 assolti

Ci scrivono da Mestre, 18:

Oggi si sono ripresi i processi contro i ferrovieri imputati del solito reato contemplato nell'articolo 181.

Nella mattina il Giudice D.r Capon condannava i seguenti sette macchinisti e fuochisti.

Baldinelli Alessandro - Brombin Egidio - Carafoli Eugenio - Scatturin G. B. - Benetti Renato - Borfatti Giuseppe - Barbini Umberto.

Assolveva: Rabuffi Antonio - Radici Enrico - Andreon Amleto - Bisson Vittorio - Torresan Eugenio, per insufficienza di prove, e Pagan Attilio per inesistenza di reato.

Altri 18 ferrovieri che dovevano essere giudicati nel pomeriggio verranno giudicati domani.

Era P. M. il delegato d.r Campetti. — Difendeva l'avv. Luise.

Le condizioni di salute del Papa

La visita del prof. Marchiafava

Roma, 18

Stamane alle 7.30 il professore Marchiafava si è recato in Vaticano per visitare il Pontefice. Alla visita era presente anche l'archiatra pontificio dottor Amici. La visita è durata fino alle otto. I sanitari hano constatato che le condizioni di Pio X da ieri sera erano migliorate: la febbre, che nella giornata di ieri era salita a 38 gradi, durante la notte e stamane era scesa di qualche linea.

La lieve indisposizione, causata da un attacco di catarro bronchiale, segue il corso normale. Nessuna disposizione speciale è stata presa per la guardia notturna, perchè Pio X nella nottata ha riposato tranquillamente.

Ieri sera si recarono presso il Pontefice le sorelle. Stamane alle 8.15 sono nuovamente tornate al Vaticano le sorelle nonchè una nipote che da alcuni giorni trovasi a Roma. Esse si sono trattenute presso il Pontefice fino alle 10,30. In Vaticano si esclude ogni gravità del male.

L'arresto di due stranieri a Chioggia

Rovigo, 18

E' giunto al nostro orecchio un fatterello che non abbiamo visto ancora sui giornali.

A Chioggia due stranieri, muniti di macchina fotografica si sarebbero giorni fa avvicinati ad un forte rivolgendo domande a un soldato. Questi si sarebbe rifiutato di rispondere. Allora i due avrebbero colpito di coltello il soldato tagliandogli la giubba e producendogli delle leggere abrasioni. Si dice che i due stranieri siano stati poco dopo il fatto arrestati.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima d'qualsiasi altro giornale del Regno.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
19 Mercoledì: S. Lodovico, vescovo.
20 Giovedì: S. Bernardo.

Ancora 250 emigrati
sono giunti da Trieste

Con le consuete formalità sono stati rimpatriati ieri altri 250 emigrati, sbarcati a Venezia dal piroscafo «Tripoli», della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, verso il mezzodì.

La loro partenza da Trieste e la traversata marittima furono alquanto ritardate dal mar grosso e dal vento che infuriò sino a mattino avanzato. Dopo la visita sanitaria, alle 15 e 30 gli arrivati furono portati alle Scuole di S. Provolo, dove il delegato Savino aveva diviso il servizio in tre gruppi, per l'Italia settentrionale, centrale e meridionale. Come al solito il contingente maggiore apparteneva al mezzogiorno.

Il cambio della moneta salì a cifre rilevanti, essendovi persone il cui peculio superava il limite di 100 corone fino a cui è ammesso il cambio ed altre numerose che senza raggiungere questa somma erano in grado di provvedere in tutto o in parte alle spese di viaggio.

In genere si tratta di onesti operai che hanno saputo prevedere gli eventi e non sono stati perciò troppo scossi dall'attuale dissesto finanziario.

Naturalmente abbondano anche i casi di completa nullatenenza, ma questa gente laboriosa non perde perciò la sua fiducia in un domani migliore.

Gli emigrati, nella loro espressione e nel loro linguaggio, anzichè l'accasciamento e la tristezza degli spostati hanno la serena e discreta allegrezza di coloro che tornano alla loro patria, e respirano nell'aria una sicurezza, una libertà, un calore di fraternità insuitati.

Parlano di Trieste, di Trieste che essi amano come una sventurata propaggine della patria loro.

Parlando con uno che torna

Abbiamo avuto occasione di avvicinare uno degli emigranti di ieri, e gli abbiamo chieste ancora notizie della vita triestina. Il nostro intervistato, un siciliano che occupava un posto di impiegato in una agenzia di pubblicità, ci ha rinnovato racconti di episodi tristi e tragici.

Fuori di Trieste — egli ci disse — nulla si sa nè si può sapere di quanto in essa avviene, essendo state eliminate per il pubblico tutte le vie di comunicazione. A Trieste si ignora, non solo quanto accade in Austria e nell'Europa, ma perfino ciò che si vede nella città stessa.

All'oscuro di tutto

Le notizie che circolano sono troppo incerte e sospette per esser credute. Quelle che appaiono sui giornali sono unicamente fornite dalle agenzie ufficiali; suscitano quindi incredulità generale ed acuiscono anche più l'ardente desiderio di sapere ciò che accade.

Alle volte qualche notizia potrebbe trovare la via buona per giungere a cognizione del pubblico, ma chi la conosce esita a diffonderla per timore delle gravi conseguenze, alle quali andrebbe incontro. A Trieste non circolano che notizie ufficiali ed il pubblico si deve contentare di esse, benchè appaiono monche ed inverosimili.

I propalatori di altre notizie, non importa se vere, sono immediatamente arrestati e puniti, ed in questo tempo si punisce colla «fucilazione» un reato che prima meritava una «multa o l'arresto per 24 ore». Sotto l'impero di leggi così severe, Trieste, che pur seppe attraversare altri periodi di dura reazione, rimane avvilita, sconfortata, passiva all'azione della polizia e dell'elemento militare, che non conoscono limiti.

Anche gli slavi sentono i rigori del governo austriaco, il quale non può più in questo momento seguire la tattica di eccitare gli slavi contro gli italiani, ma deve affrontare da solo tutti i nemici interni, senza più fidare nell'opera di alcuno di essi. Anzi il governo si è trovato ora nella necessità di dover troncare quel movimento panslavo, che aveva artificialmente creato ai danni degli italiani dell'Istria e della Dalmazia.

In quelle terre molti preti erano stati mandati a far propaganda slava. In questi giorni risultò che essi avevano eseguito il loro mandato troppo sul serio, tanto che le diserzioni colà, durante la mobilitazione, si verificarono in numero rilevantissimo e molti disertori formarono delle bande che scorazzano ora in Bosnia.

Una grande quantità di questi preti propagandisti venne arrestata e vennero arrestate anche personalità della politica, della magistratura e della finanza.

Il timore d'un bombardamento

L'apprensione ed il panico, che dominano a Trieste, sono causati, ancor più che dai rigori della polizia, dalle voci insistenti di un bombardamento della città da parte della flotta anglo-francese, attualmente nell'Adriatico, e di uno sbarco. In realtà quest'ultima azione è stata prevista dalle autorità militari, le quali hanno deciso di non opporre alcuna resistenza e di ritirarsi immediatamente dalla città.

Le vessazioni dell'autorità, che esaspera pavidamente i suoi sistemi di repressione contro italiani e sloveni, e le notizie ancora più sinistre che giungono da Pola, da Capo d'Istria, da tutta la penisoletta che il Quarnero delimita, stringono i cuori e vi alimentano i germi delle future rivendicazioni.

Molti montenegrini sono prigionieri al Castello, attendendo una fine sempre procrastinata per conservare un'arma insidiosa, una spada di Damocle sul capo di altri montenegrini liberi e temibili.

Il nostro interlocutore, ci ha smentita la notizia che siano già state levate le mine dal porto di Trieste.

— Il piroscafo che ci ha condotti è stato pilotato con infinite cautele da persona espertissima ed ufficialmente autorizzata fino in alto mare: ciò che non avviene solitamente.

— Si nota alcun preparativo di difesa nelle vicinanze?

— No. Si ritiene anzi che anche il ritiro delle mine sarà presto effettuato per dare alla città i lprivilegio dei porti liberi e sottrarla alla rovinosa possibilità di un bombardamento.

Domenica mattina, verso le 10 e mezza si è sparsa la notizia che Cattaro veniva bombardata dalla flotta anglo-francese. Immediatamente tutti i circoli governativi furono invasi da un panico indescrivibile: il comando della piazza diede urgenti disposizioni affinchè le reclute del 97. reggimento fanteria che erano state trasportate ad Opicina si preparassero a partire per Lubiana con un treno speciale alle due pomeridiane.

Contemporaneamente veniva disposto affinchè mezzo battaglione della milizia territoriale di Lubiana che insieme ad un altro mezzo battaglione costituiva la guarnigione di Trieste, si preparasse a partire, mentre il rimanente si sarebbe trattenuto in città sino all'ultimo momento.

Venne inoltre disposto l'evacuamento di tutti gli uffici pubblici che ancora non avessero abbandonato la città, e fu preparato alla stazione Meridionale un convoglio speciale che, qualora fino alle 9 non fossero pervenute notizie più consolanti, avrebbe dovuto trasportare verso l'interno tutte le Autorità Austriache di Trieste. Dinanzi al Palazzo del Gavernatore stazionava una automobile che avrebbe dovuto portarlo a Cesiano dove già la sua famiglia si trova.

Alle 8 e mezzo i fari del porto e i lumi del punto franco che erano accesi furono spenti per ordine dell'Autorità. Sino a tarda notte negli uffici del Governo si vegliò, pronti a prendere la fuga.

La notizia del combattimento davanti a Cattaro sparsasi nella mattinata fu accolta al primo istante con qualche scetticismo dalla cittadinanza. Più tardi, però, vedendo il panico di cui erano state invase le Autorità, la notizia venne ritenuta corrispondente al vero. Ad accrescerne poi il carattere di veridicità, giunse l'ordine, da parte dell'Autorità Portuale, della sospensione dei servizi dei piroscafi per l'Istria ed il ritorno improvviso del piroscafo Lloydiano «Prinz Hohenlohe» che partito il mattino alle 10 per la Dalmazia era stato fermato all'altezza di Rovigno da una torpediniera austriaca e ricevette l'ordine di ritornare immediatamente a Trieste dove arrivò alle 16.

Il contegno della cittadinanza fu quello di un represso giubilo e di ansiosa attesa. Si sperava che le Autorità sarebbero partite entro la notte, e che in questo modo, per lo meno virtualmente, il dominio straniero sarebbe cessato, giacchè, nelle generalità del pubblico triestino, regna l'assoluta persuasione che una occupazione inglese non potrebbe essere che transitoria.

Ungherese reso ossesso
dalla paura della guerra

Ieri sera fu portato all'ospitale civile, per mezzo di una barca privata, accompagnato dal brigadiere De Roma e da alcuni agenti, un pittore ungherese a nome Lajos Gulàcsy d'anni 32, da Budapest, che era stato trovato nei pressi di Santa Agnese, in preda ad un accesso di pazzia clamorosa ed impressionante.

Lo accompagnava anche un giovane pittore veneziano, che avendo già conosciuto il demente in Ungheria, e avendolo qui alloggiato negli ultimi giorni, potè dare ampi schiarimenti sul triste caso.

Il Gulàcsy, che è assolutamente esente da qualsiasi forma di servizio militare, all'annunzio della leva in massa aveva concepito l'irragionevole timore di doversi egli pure arruolare per sfidare l'alea paurosa della guerra.

Esaltato da questa paura, egli fuggì qualche giorno addietro dal suo paese, cosa che gli fu possibile appunto per la sua evidente inettitudine al servizio militare.

Qui giunto, egli chiese ed ottenne l'ospitalità del suo amico ed antico compagno di studio e di lavoro veneziano. Ma questi ben s'accorse che la mente dell'ungherese aveva subita una scossa irreparabile, e lo sorvegliò strettamente perchè la sua demenza non desse luogo ad incresciosi incidenti.

Tuttavia l'altro ieri il Gulàcsy si potè sottrarre alla vigilanza dell'amico e non tornò alla casa ospitale che ieri, all'ora del secondo pasto.

Il povero giovane appariva abbastanza tranquillo, ma affermava insistentemente di essere stato inseguito dalla polizia, di aver veduto ovunque, intorno a sè, insidie e minaccie, di aver udito nella notte il rombare delle artiglierie austriache che bombardavano Venezia.

Evidentemente egli aveva scambiato il tuono con la voce del cannone.

Ieri sera, poi, il Gulàcsy riuscì nuovamente a fuggire di casa, e richiamò tosto su di sè l'attenzione dei cittadini, gridando a gran voce sconnesse frasi di allarme e aggirandosi a passi concitati e con la sua ossessione fissa nello sguardo, nei dintorni dell'Accademia.

Rinchiuso in sala di custodia all'Ospitale Civile, egli continuava a gridare frasi come: — Il sanatorio pericola! Tutto è minato! Bisogna morire tutti!

La violenza di questa suggestione, che ha squilibrato una mente sia pure già forse debole, ci fa intuire per riflesso quali orrori e quali violenze funestino in questi momenti il cuore dell'Austria-Ungheria.

Domani mattina il Gulàcsy sarà portato all'ospedale di S. Servilio.

Le gare di nuoto dei vigili

Ieri alle ore 10, nel canale dietro la Giudecca ebbero luogo le annuali gare di nuoto del Corpo dei vigili.

Assisteva ad esse in rappresentanza dell'assessore Donà assente, l'assessore Marcello; fungeva da *starter* l'ispettore cav. Gaspari; fungevano da giudici di percorso il dottor cav. Rambaud, l'ing. cav. Colombini, l'assistente Alberto Chiuzzi; al traguardo di arrivo vi erano il comandante ingegner Gaiani ed il dottor Boldrin.

Le gare interessanti si svolsero con ordine e precisione militare.

Le prime gare furono quelle di velocità su percorso di m. 100 e 200 con l'obbiettivo pratico di allenare il personale alla celerità di movimento nel recare soccorsi ai pericolanti.

Le seconde gare furono quelle di velocità su percorso di m. 100 e con tre ostacoli ed avevano l'obbiettivo di abituare il personale sott'acqua e sotto un ostacolo.

Le terze gare furono quelle di tuffo per la ricerca ed il trasporto a terra di un supposto annegato del peso di Kg. 50 giacente sul fondo del canale a 4 metri di profondità e furono le gare più interessanti avendo un obbiettivo affatto pratico.

L'ultima gara fu quella degli allievi nuotatori, cioè di quei vigili che durante il periodo d'istruzione hanno imparato il nuoto.

Ecco i nomi dei vincitori delle gare:

Gara di velocità su percorso di m. 100: 1.a batteria: 1. premio Vianello Giovanni (fuoco); 2. Caser Angelo (id.); 3. Parenti Annibale (id.) — 2.a Batteria: 1. premio Pellachin Costante (urbano); 2.o Rossi Angelo (al fuoco) 3. Pignatta Arturo (urbano).

Gara di velocità su percorso di m. 200: 1. premio Fassioni Vittorio (fuoco); 2. Panciera Giuseppe (id.); 3. Bozzato Aristide (urbano).

Gara di velocità su percorso di m. 100 con tre ostacoli per graduati: 1. premio sottocapo Codognato Antonio (fuoco); 2. sottocapo Vianello Enrico (id.); 3. sottocapo Girardi Emilio (id.).

Gara di velocità su percorso di m. 100 con tre ostacoli per vigili nuotatori scelti: 1. premio Zannoni Enrico (urbano); 2. Fagherazzi Osvaldo (fuoco); 3. Segusi Giuseppe (id.).

Gara di tuffo: 1.o premio Cecchelin Augusto (fuoco); 2. Piteo Mario (urbano); 3. Campiola Amedeo (fuoco); 4. Gerin Augusto (urbano).

Gara allievi nuotatori su percorso di m. 50: 1. premio Martini Pietro (urbano); 2. Zardo Giuseppe (id.); 3. Folin Antonio (fuoco).

Dopo le gare l'assessore Marcello tenne ai vigili un discorso nel quale ricordò con piacere il tempo passato accanto ad essi in qualità di assessore e le soddisfazioni a lui date dai vigili; ricordò la ricerca del fattorino Rossi fatta dal capo Turchetto, ricordò l'opera del vigile Ruffini nel disastro del 19 marzo 1914 ed altri fatti ancora che ridondano ad onore del Corpo.

Terminò raccomandando la disciplina ed accennando che i vigili vengano scelti di preferenza fra i buoni soldati sperando che tali si dimostreranno anche se richiamati a prestare il loro braccio per la patria.

Rispose l'ispettore ringraziando delle belle parole dirette a lui, al comandante ed al Corpo, dando così una nuova prova della sua stima e del suo affetto per la istituzione.

Dopo i discorsi, si è proceduto alla distribuzione dei diplomi e premi in denaro ai vincitori delle gare ai quali venne da ultimo offerta una refezione alla quale hanno partecipato l'assessore ed i superiori.

Dopo la refezione, il capo vigile Gasparetto pronunciò parole di vivo ringraziamento ai superiori.

L'onomastico di S. M. la Regina Elena

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, la città era ieri tutta imbandierata. Tutti gli edifici pubblici, in moltissimi palazzi privati venne esposto il tricolore.

Ieri sera, la Piazza e la piazzetta di San Marco erano straordinariamente illuminate e il concerto della Banda Cittadina si svolse in mezzo ad una grande animazione di pubblico. La Marcia Reale fu calorosamente applaudita e più volte eseguita insieme ad altri inni patriottici.

Telegrammi augurali

Nella ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile ha spedito all'Augusta Sovrana il seguente telegramma:

«Dama d'onore S. M. la Regina Elena - Roma. — In questi momenti tanto angosciosi giungano graditi i nostri auguri fervidissimi all'amata Regina simbolo d'amore e di pace. — **Rensovich** Presidente Ospedale Civile.»

Vino, patate, fagiuoli a buon mercato

La Camera di Commercio comunica, su informazioni pervenutele dalla Camera di Commercio di Terra di Lavoro, che a causa del ristagno nella esportazione si verifica in questi giorni nella provincia di Caserta una sovrabbondante offerta di patate e di fagiuoli di ottima qualità.

Le patate prima della guerra si pagavano a L. 10 al quintale, ed ora sono scese a L. 5; i fagiuoli si pagavano fino a lire 43 al quintale ed ora rimangono invenduti.

Anche il vino di ottima qualità a 11 e 13 gradi e le uve del prossimo raccolto, specie nei pressi di Teano e Sessa Aurunca, sono largamente offerte a buone condizioni.

A richiesta, saranno inviati dalla Camera di Commercio di Caserta notizie dettagliate circa i produttori ed i prezzi.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Tempo incerto e concorso di pubblico discreto. Questa la breve cronaca di ieri che può riassumersi anche più brevemente nella semplice cifra degli ingressi: 1113.

Il Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Ricordiamo che oggi alle ore 18, alle sede della «Bucintoro», si riunirà il Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti.

Un cittadino che si fa onore

Il concittadino sig. Attilio Tomaselli, figlio dell'illustre prof. Angelo, che tiene con onore da parecchi anni la cattedra di lettere Italiane nel nostro R. Liceo M. Foscarini, ha ricevuto testè, a soli diciannove anni, il brevetto di sottotenente d'artiglieria, con destinazione al 14.o Regg. di Campagna, che ha sede a Ferrara. Congratulazioni.

Incidenti di viaggio

Tale Baldan Maria d'anni 42, da Nervesa (Treviso) facendo ieri il tragitto da Mestre a San Giuliano in tram elettrico, per venire come al solito a Venezia ad esercitare il suo piccolo commercio di piante fiorite, si ferì accidentalmente il dito medio della mano destra, aprendo un finestrino della vettura. Giunta a Venezia si recò alla Guardia Medica, dove il dott. Cometti disinfettò la ferita sanguinante, giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Una pentola d'acqua bollente

Il romano Domenico Margherita d'anni 20, cuoco dell'Hôtel Terminus presso la Stazione ferroviaria, accudendo ieri alle sue mansioni ebbe la disgrazia di rovesciarsi sulle gambe e sui piedi una pentola d'acqua bollente, riportando varie scottature di II. grado che alla Guardia Medica il dott. Calimani giudicò guaribili in 25 giorni.

Una rissa in calle dei fabbri

Ieri sera in Calle dei Fabbri, per beghe di donne di malaffare, ebbe luogo una violenta rissa, in cui i fratelli Antonio e Giovanni Rosa, entrambi meno che ventenni, abitanti in calle dei Fabbri 4727, furono feriti al capo a colpi di chiave da rivali ancora ignoti.

Il primo riportò una ferita lacero-contusa alla regione retro-auricolare destra. L'altro ebbe una ferita analoga alla tempia sinistra.

Il dottor Melli, di servizio alla Guardia Medica, li giudicò entrambi guaribili in meno di 10 giorni.

Musica in Piazza

La Banda del 71.o Regg. Fanteria, darà concerto stassera dalle 21 alle 23 in Piazza San Marco col seguente programma:

1. Marcia militare, Macchotti. — 2. Fantasia op. «Fra Diavolo», Auber. — 3. Finale IV. op. «I Vespri Siciliani», Verdi. — 4. Fantasia op. «Otello», Verdi — 5. Finale II. op. «La Forza del Destino», Verdi. — 6. Sinfonia op. «Il Barbiere di Siviglia», Rossini.

Il cambio per oggi

ROMA, 18 — Cambio per domani 105.16. Cambio per la settimana, 105.15.

Echi di cronaca

Ultima ora

L'accordo anglo-giapponese per l'estremo oriente

Londra, 18

Ufficialmente si comunica che il governo britannico e quello giapponese, essendosi messi in comunicazione, giudicano necessario che ciascuno di essi agisca nell'intento di appoggiare gli interessi generali dell'Estremo Oriente ai quali si riferisce l'alleanza anglo-giapponese e specialmente l'indipendenza e l'integrità della Cina. Si intende che l'attività del Giappone non si estenda nell'Oceano Pacifico oltre i mari della Cina, escluse tuttavia le misure necessarie alla protezione delle linee di navigazione giapponesi del Pacifico, nè oltre le acque asiatiche ad ovest dei mari della Cina, nè in qualsiasi altro territorio estero, eccettuato quello occupato dalla Germania sul continente dell'Asia orientale.

Cannoniera tedesca disarmata nel porto di Nankin

Pietroburgo, 18

Un telegramma da Nankin al «Ruskoje Slovo» segnala che la cannoniera tedesca «Vaterland» non avendo potuto lasciare Nankin entro 24 ore è stata disarmata dalle autorità cinesi.

Le condizioni delle truppe francesi secondo notizie tedesche

Berlino, 18

La *Vossische Zeitung* riceve da Francoforte sul Meno, a proposito dei prigionieri giunti colà. Se tutto l'esercito francese si trova nelle stesse condizioni di questo campionario, il senatore Humbert aveva ragione di muovere le sue lagnanze. La maggior parte dei prigionieri hanno scarpe o scarponi scalcagnati, stivaletti di capretto giallo, alcuni hanno lacere le uniformi, portano un mantello piccolo grigio. Le cartucce sono involtate in un pacco di carta legato al collo con lo spago. I prigionieri narrano i gravi combattimenti presso Mulhouse. L'assalto tedesco irruppe sopra loro affatto improvvisamente. Essi erano visibili prima che i tedeschi iniziassero l'attacco, mentre appena a cento metri di distanza le uniformi da campagna, grigie, rendevano le truppe tedesche quasi invisibili.

Il distaccamento francese di Scutari si reca a Cettigne

Parigi, 18

L'«Echo de Paris» segnala che il distaccamento francese che si trovava a Scutari ha ricevuto l'ordine di recarsi a Cettigne ove collaborerà, se è necessario, alla protezione del territorio montenegrino.

L'arresto degli operai inglesi del Cantiere di Monfalcone

Udine, 18

Si ha notizia che al cantiere di Monfalcone sono stati arrestati tutti gli operai inglesi che ivi laveravano.

Bethmann non voleva la guerra

Amsterdam, 18

I giornali pubblicano un'intervista col cancelliere dell'Impero tedesco, Bethmann Hollweg il quale ha dichiarato che egli fece tutti gli sforzi da cinque anni a questa parte per evitare la guerra europea.

La Danimarca provvede alla sua neutralità

Parigi, 18

Il ministro di Danimarca a Parigi ha notificato al governo francese che la Danimarca ha fatto collocare mine fra Copenaghen, l'Isola di Amager e la baja di Kjoge. Una parte della capitale è costruita sull'isola di Amager, ove esistono fortificazioni in ottimo stato.

Le mine collocate nella baja di Kjoge proteggeranno la capitale danese contro qualsiasi sorpresa.

La valigia australiana riattivata

Napoli, 18

La compagnia inglese di navigazione «Orient Line», che è poi quella della Valigia australiana, ha deciso di riattivare la linea postale da Londra all'Australia facendo scalo a Napoli, linea che aveva sospeso il servizio che è di grandissima importanza tanto per i viaggiatori che per le merci e non ha potuto essere riattivata prima perchè il governo inglese aveva noleggiato due piroscafi, l'«Oranto» e l'«Ophir», adibendoli il primo al trasporto di truppe e l'altro a nave ospedale. Nella settimana entrante giungerà quindi a Napoli il piroscafo «Osterley» della Valigia Australiana proveniente da Londra e diretto in Australia.

L'on. Bissolati volontario negli alpini in caso di guerra

Roma, 18

Il «Messaggero» conferma la notizia secondo la quale l'on. Bissolati avrebbe chiesto di essere arruolato come volontario in qualità di semplice soldato in caso di guerra, ed aggiunge che l'autorità militare lo ha assegnato ad un reggimento alpini e probabilmente al quarto.

La Camera di Commercio di Genova plaude all'azione del Governo

Genova, 18

Nella seduta odierna della Camera di commercio il signor Oberti riferì sulle conferenze che la commissione genovese ebbe a Roma col governo circa la situazione e sui provvedimenti concreti. — La Camera votò un vivo applausi al Governo per la sua energia ed illuminata azione per tutelare l'economia nazionale estendendola alla deputazione genovese ed ai membri della commissione.

La nomina dei sottotenenti di complemento

Roma, 18

L'«Esercito Italiano» reca:

I comandanti dei distretti militari hanno comunicato per norma degli interessati:

«Il Ministero della Guerra ha disposto di anticipare la nomina a sottotenenti di complemento degli allievi ufficiali dei corsi istituiti al primo gennaio 1914 riducendo a due mesi il servizio col grado da prestarsi dagli allievi ufficiali in parola. Nel mese di settembre avranno luogo gli esami per conseguire il grado di sottotenente di complemento. Potranno parteciparvi gli allievi ufficiali in congedo.

Nella Direzione gen. delle Privative

Roma, 18

Con decreto di ieri è stato collocato a riposo per anzianità di servizio il direttore generale delle privative comm. ing. Enrico Bondi. Tale provvedimento dal comm. Bondi insistentemente sollecitato priva l'amministrazione finanziaria di un capo circondato dalla stima generale per le sue preclari doti di intelligenza e di attaccamento agli interessi dell'erario. L'on. Rava con vivo rammarico ha dovuto dare corso alla domanda del comm. Bondi ed in tale occasione ha promosso da S. M. il Re, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, il conferimento a quell'alto funzionario dell'onorificenza di Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Alla direzione della vasta e complessa amministrazione del monopolio è stato chiamato l'ingegnere comm. Giuseppe Feriego che da vari anni tiene l'ufficio di vice direttore generale e che per la sua esperienza tecnica e la coltura scientifica assicura che l'opera illuminata del comm. Bondi avrà un degno successore.

La malattia del Papa

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» dice che nelle prime ore del pomeriggio la febbre che ha assalito il Papa è discesa di due o tre linee. La respirazione continua ad essere ancora un poco affannosa. L'infermo è sottoposto a dieta liquida.

Sui precedenti di questa malattia il «Giornale d'Italia» dice che domenica mattina Pio X si levò come il consueto, ma accusò una grande prostrazione di forze. Nelle prime ore pomeridiane apparve ai familiari in condizioni di salute non rassicuranti e ne venne informato l'archiatra comm. Amici che si recò subito in Vaticano. Il Papa fu costretto a mettersi a letto. Il prof. Marchiafava che visitò il Pontefice ieri mattina, approvò pienamente la diagnosi del suo collega e la cura da seguire. — Stasera alle 8 ha avuto luogo la visita serale nella quale si è constatato che la malattia segue il suo corso regolare senza alcuna ragione di allarme.

L'«Osservatore Romano» reca: «Da tre giorni il Papa soffre di un leggero attacco catarrale che per altro è andato sempre diminuendo, in modo che deve escludersi ogni preoccupazione».

L'*Osservatore Romano* reca inoltre: «A prevenire la diffusione di notizie fantastiche insussistenti, di cui vediamo già fatto cenno in qualche foglio cittadino, possiamo assicurare che il Santo Padre ha dato ordine che anche nelle presenti anormali condizioni non venga sospeso nessuno dei vari ed importanti lavori nelle chiese, nelle scuole, ecc. che per conto della Santa Sede si stanno eseguendo in diversi punti della città e del suburbio. S. S. ha espresso anzi il proposito che questi lavori vengano sviluppati per alleviare così, per quanto si può, il disagio delle classi operaie».

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Le rappresentazioni a questo simpatico ritrovo estivo si susseguono brillantemente davanti ad un pubblico sempre affollato.

Questa sera avremo l'inesauribile *Eva*.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-?
TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.
LIDO STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amor. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 17 Agosto
«V...» ingl. da Trieste.
Arrivi del 18 Agosto
«Josephine» a. u. da Trieste.
Partenze del 18 Agosto
«Sicilia» ital. per Costantinopoli.
Partenze del 19 Agosto
«V. Florio» ital. per Bengasi ore 18.

Movimento ferroviario del porto

Del 18. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carbon: 43 — Cereali 36 — Varie 67 — Per la Ferrovia 21. — Totale 167.
Scaricati 38.

Buona usanza

★ All'«Istituto Ciliotta» lire 10 da Carolina Trevisan e Augusto Zorzinio per onorare la memoria della compianta signora Filomena Reversi.

Comunicati della Opera Pia

I soci del Casino Moro Rocchi hanno versato a mezzo della Pasticceria Tecchiati L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta signora Maria Rossetti ved. Merlo, madre del loro Presidente.

I funzionari dell'Ufficio Tecnico Municipale hanno versato lire 40 per un letto da intestarsi al nome del compianto rag. Dario Finzi. — Il Comitato ringrazia.

Ieri 18 corr. spirava a Cordenons il

Cav. Luciano Galvani

Il padre Giorgio, i fratelli Gustavo, Ernesto ed Amelia, la cognata Emilia Salem, i nipoti Enrico e Giorgio ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo in Cordenons la mattina di domani giovedì 20 corrente alle ore nove.

Si prega di non inviare fiori.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

Cordenons, lì 19 agosto 1914.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO e CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 LUGLIO 1914

ATTIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Mutui	ipotecari L.	10.662.209	85	18.790,168	82
	a Comuni e Consorzi »	2.581.444	61		
	a Prov. e Com. di Venezia »	5.101.870	68		
	a costruttori case sane »	444.643	68		
Cambiali	scontate »	9.418.743	51	17.924,041	50
	garantite da ipoteca »	8.184.190	—		
	„ deposito »	284.932	79		
	per l'incasso »	36.175	20		
Titoli	emessi dallo Stato »	11 917.717	70	17.125.879	70
	garantiti dallo Stato »	911.972	—		
	cartelle fondiarie »	2.206.720	—		
	az. degli Istit. d'emiss. »	2.087.600	—		
	obbl. com. diversi. »	2.050	—		
Conti Correnti	con garanzia ipotecaria »	1.915.868	08	5.114.376	25
	„ mobiliare »	2.201.333	79		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia »	997.174	38		
Sovvenzioni su titoli e riporti »		5.572	—	5.572	—
Cessioni di stipendi »		1.316.503	45	1.316.503	45
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 »		58.682	50	58.682	50
Immobili »		817.000	—	817.000	—
Mobili »		66.620	29	66.620	29
Debitori diversi »		1.706.026	87	1.706.026	87
Debit. per rend. matur. e dietim »		476.187	89	476.187	89
Risconto dei buoni fruttiferi »		18.105	28	18.105	28
Crediti scaduti o in sofferenza »		129.455	20	129.455	20
Depositi in C. C. presso Istituti »		13.768	80	13.768	80
Denaro in cassa »		1.628.299	89	1.628 299	89
Totale delle ATTIVITA' L.		65.190.688	53	65.190 688	53
Valori in depos. a cauz. servizio L.		94.857	26	9.664.321	67
„ „ a custodia »		744.583	78		
„ „ a garanzia sovvenzioni e riporti »		11.060	50		
Valori in deposito a garanzia operazioni diverse »		7.288.820	13		
Debitori in conto titoli »		1.525.000	—		
Interessi liquidati a fine sem. »		707.276	—	1.209.761	85
Spese e tasse dell'eserc. in corso »		502.085	85		
TOTALE GENERALE L.				76.064.772	05

PASSIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Depositi a risparmio	al portat. L. 27.826.492.39	37.262.7 97	26	55.348.129	86
	nominat. » 7.805 597.30				
	vincolati » 638.470.64				
	speciali » 634 417.37				
Sezioni di risparmio pop. 357.819.56					
Buoni fruttiferi »		3.270.287	18		
Depositi in conto corrente »		14.815.045	42		
Assegni in circolazione »		59.392	55	59,392	55
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti »		42.339	43	42.339	43
Creditori diversi »		1.160.340	27	1.160.340	27
Fondo previdenza impiegati »		527.738	17	527.738	17
Risconto del portafoglio ed altre attività »		287.002	38	287.002	38
Fondo beneficenza »		86.053	01	86.053	01
Totale delle PASSIVITA' L.		5.7510.995	67	57.510.995	67
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario L.		5.160.000	—	7.388.549	21
» di riserva p. operazioni d'indole sociale »		15.000	—		
» per oscillazioni dei titoli »		2.213.549	21		
Creditori per valori in deposito L.		8.139.321	67	9.664.321	67
Conto titoli presso terzi »		1.525.000	—		
Rendite dell'esercizio in corso »				1.500.905	50
TOTALE GENERALE L.				76.064.772	05

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE VENEZIA Rialto

Giovedì 20 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 227 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 20 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LA MORTE DI PIO X

Roma 20, ore 1,50

Pio X è morto alle ore 1.36.

Ignis ardens

La lunga lotta è finita: la fibra robusta ha ceduto: l'animo, turbato e affranto dal peso di incommensurabili responsabilità, ha infiacchito il corpo, cui un'operosa libertà aveva per tanti anni conservato intatto il vigore; — e la fiamma si è spenta

Bella, vivida, alta fiamma, di carità e di bontà.

Qualunque sia il giudizio che la Storia sarà per dare su questo pontificato, già tanto discusso, qualunque sia il valore politico di esso, — un giudizio sarà unanime: quello che dirà Pio X essere stato un vero e degno Pastore.

Dall'esercizio indefesso e intelligente dell'ufficio pastorale lo chiamava il Conclave del 1903 alla potestà delle Somme Chiavi, ed era il Pastore che il Conclave voleva, l'uomo semplice e buono, l'amministratore sagace, l'acutissimo conoscitore di uomini.

Giuseppe Sarto supplicò che il tremendo onore gli fosse risparmiato; sbigottito, pianse. Ma uscito eletto dal Conclave, il suo programma fu immediatamente tracciato, preciso semplice poderoso: restaurare omnia in Christo. *Al pontificato aristocraticamente politico e diplomatico di Leone XIII doveva seguire un pontificato religioso, che risollevasse la Chiesa dalla crisi spirituale che la minacciava. Pio X assunse coraggiosamente il cômpito formidabile, e la restaurazione religiosa premette alle arti della diplomazia e della politica.*

La Storia dovrà riconoscere e ammirare il frutto oggi ignorato di gran parte del lavoro assiduo, coraggioso, personale di Pio X: dal riordinamento dei Seminari a quello dell'amministrazione vaticana e alla monumentale codificazione del diritto ecclesiastico, è tutto un seguito di iniziative ardite e feconde, che caratterizzeranno eloquentemente il pontefice religioso.

Della politica di Pio X, così di quella internazionale come di quella italiana, fu detto spesso un gran male, e l'accusa più frequente fu di incertezza e di contraddittorietà. In realtà l'applicazione rigida e costante dei principî religiosi cui il pontificato di Pio X si ispirava, recò di necessità un minor grado di abilità diplomatica, una minore finezza politica, — ma questo non inconsapevolmente. Per rammentare un solo fatto, la lotta col governo francese, così aperta e violenta, fu, sì, conseguenza del nuovo fervore religioso del Papato, ma alla applicazione dei concetti del Waldeck-Rousseau e al governo di Combes e dei combisti, allegri liquidatori di beni congregatizi, la Repubblica sarebbe egualmente pervenuta, dappoichè la finissima diplomazia di Leone XIII e del suo Segretario di Stato doveva ormai considerarsi su tutti i punti battuta. Antecipando e quasi provocando la lotta, Pio X assicurò almeno alla Chiesa, con la fierezza dell'attitudine, una maggiore dignità.

Per quanto riguarda la politica italiana, l'opera di Pio X meriterebbe lungo e minuto esame, dal quale si ricaverebbe la serena e onesta convinzione che Giuseppe Sarto fu e si conservò sempre, per intimo sentimento e per costante impulso dell'animo, buon italiano. E' facile obiettare a questa affermazione una serie di atti, o meglio di dichiarazioni e di proteste, non certo fatte per piacere ad animi ed a cuori italiani: e la frase sconveniente pel Sovrano contenuta nella protesta per la visita di Loubet a Roma, e la protesta per la visita del Principe di Monaco, e i «giorni di lutto» dell'anno del cinquantenario, e l'ostentata neutralità verso la Turchia durante la guerra, e il fiero rimprovero al Cardinal Vincenzo Vannutelli per avere inneggiato alla guerra e alla vittoria delle nostre armi..

Ma noi non esitiamo a replicare che atteggiamenti di tal genere hanno la loro ragion d'essere nel carattere internazionale della Chiesa come istituto, e del Papato come potenza alla quale abbiamo riconosciuto una extra-territorialità che è garanzia reciproca; non esitiamo a dire che tali atteggiamenti giovano alla Nazione italiana che del Papato è così nient'altro che ospite.

E questo diciamo sopra tutto: che a tali atteggiamenti contrasta, producendo un abile e costante equilibrio, il contenuto sostanziale della politica di Pio X. Proteste verbali sì, ma nessuna azione positiva; rimproveri al Card. Vannutelli inopportunamente loquace sì, ma non al Card. Macchi benedicente a Pisa i soldati partenti; neutralità dichiarata verso la Turchia sì, (e come altrimenti? e quale, in caso diverso, la sorte dei cattolici sudditi del Sultano?...), ma in tutta Italia Vescovi e Parroci liberamente plaudenti alla guerra di Libia e ai giovani che la Patria chiamava al tributo del sangue....

Diciamo apertamente e onestamente tutto questo: diciamo agli anticlericali di mestiere che essi avrebbero gridato egualmente allo scandalo se il Vaticano, ufficialmente approvando l'impresa di Libia, le avesse impresso il carattere — artificiale e nefasto — di guerra di religione. E rammentiamo che non Pio X avrebbe lasciato lungamente insidiare le nostre colonie dai missionari francesi, come già Leone XIII. — Pio X che dispensava dalle sue funzioni, naturalmente pretestando motivi di salute, il vescovo di Zara, l'anti-italiano Dvornik.

Altri dica che l'enciclica «il Fermo proposito», del giugno 1905, incitava i cattolici alla conquista delle amministrazioni locali, per farne preda allo spirito oscurantista. Noi, che di vane e gonfie frasi non ci appaghiamo, ma che abbiamo veduto il cardinal Sarto all'opera nel contribuire alla formazione di quell'amministrazione comunale che regge Venezia da diciotto anni con perfetta dignità e con liberi sensi di patriotismo mai non pure smentito ma nemmeno intiepidito nelle più solenni e significative ricorrenze storiche (— ricordiamo per tutte la grandiosa commemorazione municipale del Cinquantenario dell'Unità italiana —), noi sappiamo con quale animo e con quali intenti Pio X pensasse di chiamare i cattolici italiani a partecipare all'amministrazione del proprio paese: Egli non pensava, non sognava rivendicazioni impossibili, ma sinceramente animato di profonda pietà, religiosa e patriotica, voleva dedicata al paese anche l'opera dei cattolici. Queste, con ogni più esatta probabilità, le intenzioni, confermate dall'applicazione del principio del «caso per caso», (espressione della inesauribile adattabilità della Chiesa) al campo d'azione dove le «rivendicazioni» sarebbero ben altrimenti temibili: la politica.

La figura di Pio X — questo preme di fermare a ben chiarire le nostre parole — va nettamente divisa da quelle dei suoi collaboratori, degli esecutori del Suo pensiero: al pensiero, sempre puro nobile alto di Lui, è pienamente dovuto l'omaggio.

La grande bontà, la semplicità evangelica della vita, l'amore inestinguibile del natio loco, fanno di questo Sommo Gerarca una figura mitemente tragica, che chiuse nell'affanno di responsabilità sovrumane una vita d'ammirabile lavoro

Ignis ardens! *A chi ponga mente all'incendio che avvampa nel mondo, la profezia parrà adempiuta per la tragica visione di quest'ora; ma a chi quanto Egli abbia amato e abbia sofferto* Ignis ardens *dirà ancora: fuoco ardente di carità e d'amore.*

Il tempo e la storia diranno se la grande fiamma che lo consunse fu - come cristianamente esser volle - purificatrice.

Da Riese alla Cattedra di Pietro

Pio X era nato a Riese il 2 giugno 1835. Nel libro degli atti di nascita della parrocchia di S. Matteo in Riese al numero 32 troviamo così registrato: «Nato il giorno 2 giugno 1835, battezzato il 3 detto da me Pellizzari, Cappellano, Sarto Giuseppe Melchiore, legittimo, da Sansoni Margarita domiciliata col Marito, e Sarto Giambattista domiciliato al N. 30, maritati in Riese il 13 febbraio 1833, possidenti entrambi. Padrino Sarto Antonio, possidente, domiciliato a S. Vito, Zorzan Francesca, levatrice.

La famiglia Sarto "possidente,,

Una casetta, qualche campicello, ma assai poca cosa tutto assieme, autorizzava l'estensore dell'atto di nascita a chiamar possidente la famiglia del Papa. Del resto il padre, più che della sua proprietà, campava facendo il *cursor* o fattorino del Municipio, che a quel tempo distribuiva anche la posta; e con una *svanzica* al giorno di stipendio ed il così detto diritto di *cerca* mise al mondo e tirò su otto figli.

Religiosissimo, li volle educare cristianamente e insegnò loro egli stesso i primi rudimenti della fede. Valida cooperatrice, così nell'educazione, come anche nell'allevamento della prole, gli fu la moglie Margherita, che fra le faccende domestiche e le cure per i figliuoli trovava tempo e modo di guadagnare qualche cosa, facendo la sarta; una sarta di campagna, s'intende, e di quei tempi; *de quele* cioè, come si suol dire nel Veneto, *che tol la misura col spago e coi gropi.*

Ma quella donna seppe ben prendere in mano il governo della famiglia allorchè il 4 maggio 1852 si vide sola, con otto figli al letto di morte del marito: Giuseppe, allora diciassettenne e studente di filosofia nel Seminario di Padova, era stato chiamato a casa per ricevere la benedizione del morente, e per quanto la sua permanenza a Riese avrebbe potuto essere di vantaggio nell'azienda della casa orbata sì presto del capo, la madre non tardò un momento a decidere ch'egli dovesse tornare ai suoi studi, anche se ciò imponeva a lei una maggiore somma di lavoro.

Quale madre esemplare ella sia stata, lo dimostra il grande affetto che per essa ebbero i figli e più di tutti il primogenito Giuseppe. La povera vecchierella aveva veduto il suo *Bepi* — così ella lo chiamava anche dopo ch'era stato nominato vescovo — salire ben alto nella carriera sacerdotale e nelle dignità; ma, pur seguendo l'amato figliuolo nelle vicissitudini della vita, non volle abbandonare la sua Riese, dove aveva passata la gioventù e dove bramava di chiudere gli stanchi suoi occhi.

Nella modesta casetta paterna di Riese, Giuseppe Sarto, sacerdote e vescovo, soleva tutti gli anni passare alcuni giorni accanto alla sua vecchierella.

Molti episodi caratteristici e aneddoti curiosi si sono letti su pei giornali, che dimostrano nella loro semplicità l'animo buono e affettuoso del Pontefice e lo delineano meglio e meglio ne fanno conoscere ed apprezzare l'interne e più nascoste virtù.

Quando, ad esempio, diventato vescovo di Mantova, rivide per la prima volta dopo la sua elezione la già vecchia mamma:

— *Ciò mama,* le disse, *ma vardè che bel anèlo che i me ga regalà!*

La vecchietta sorrise; poi spiritosamente con due occhi lucenti e forse correndo col pensiero a tempi di sacrifici e di pene per l'amato figliuolo, alzando la mano ove ancora portava il suo semplice anello nuziale, gli rispose:

— *Ma eh! fiolo, senza de questo ti no te gavaressi quelo eh!*

La pia donna ebbe la consolazione rarissima di vedere il figlio cardinale e di assistere al Concistoro del 12 luglio 1893, nel quale egli ricevette il cappello cardinalizio dalle mani di Leone XIII.

Ma non doveva godere più a lungo della compagnia del suo *Bepi*: nell'ottobre dello stesso anno, egli la visitò ancora a Riese, per l'ultima volta: il 2 febbraio dell'anno seguente era morta, senza che il figlio avesse potuto accorrere al suo capezzale.

Gli studi di Giuseppe Sarto

A Riese non c'erano che la prima e la seconda elementare, e non vi s'insegnava che a far un po' di conti e null'altro.

Giuseppe Sarto, attivo, studiosissimo fin da quei primi anni, otteneva sempre il premio e fra i compagni distinguevasi per isvegliatezza di mente, per disciplina esemplare, per attenzione e bontà.

Ma, passata la seconda classe, era necessario ch'egli si recasse altrove, se si voleva che proseguisse più oltre negli studi. E il padre suo lo mandò a compiere il corso elementare in Castelfranco.

Così Giuseppe Sarto doveva percorrere sette chilometri a piedi ogni mattina per andare a scuola, e la dura camminata restò suo compito giornaliero.

Non lo trattennero i geli e le brine, non lo arrestò il solleone cocente: egli giungeva alle volte mezzo assiderato oppure disfatto dal caldo, con solo poco pane senza companatico per sdigiunare, ma resi- [illegible] della sua carriera manifestava una così

Il giovane Sarto fin dal primo inizio ferma volontà, e dava tale poderosa testimonianza d'attaccamento agli studi, che si comprende bene da ciò quale sia stato il segreto del suo rapido progredire.

In quattro anni, quanti durarono gli studi a Castelfranco, Giuseppe Sarto non perdette che un giorno solo la scuola.

Entrò poi in Seminario a Treviso, ma le condizioni ristrette della famiglia Sarto non davano gran garanzia al giovane chierico di proseguire gli studi.

La povera madre, cui pochi anni appresso sarebbe venuto a mancare anche l'aiuto grande del marito, morto nel 1852, con otto figliuoli sulle spalle, non poteva pensare a far studiare Giuseppe. Ma l'arciprete Fusarini, che era stato il suo privato insegnante negli anni di *grammatica* e che si riprometteva molto dal suo discepolo, s'interessò allora vivamente alla sorte di lui, ottenendogli un posto gratuito nel Seminario stesso.

Ordinato sacerdote, colla dispensa per l'età di sei mesi, nonostante la sua giovinezza — aveva allora soli 23 anni e mezzo — il Sarto fu mandato subito cappellano nella piccola parrocchia di Tombolo, paesello della Padovana, ove dovette fare anche da parroco, perchè quello del luogo, il Costantini, era molto ammalato.

Si ricorda che un giorno alcuni giovanotti dai 20 ai 25 anni discorrevano del più e del meno in istrada di fianco al giardino della canonica, ma sembrava che non si trovassero d'accordo, perchè in un momento d'esaltazione uno di loro si diede a bestemmiare a più non posso. Improvvisamente il bestemmiatore si sente colpito da un manrovescio. Era don Giuseppe che stando nell'orto della canonica aveva sentito offendere Dio e con un salto aveva raggiunto la strada dove non s'era potuto trattenere dal correggere quel giovinotto in un modo così persuasivo. E non è a credere che si alienasse gli animi dei suoi parrocchiani con simili scatti, perchè tutti comprendevano che il loro cappellano era spinto ad agire in quel modo dal desiderio di evitare l'offesa di Dio. Vi sono anzi a Tombolo persone che in certa guisa si gloriano d'aver ricevuto da lui lezioni tanto efficaci, d'essere state, come dicono, *Cresimate* così da *Don Bepi*. Il quale del resto s'era tanto votato al bene di quei popolani, che sentendo un giorno discorrer fra loro di affari giovanotti ed uomini maturi e lamentarsi quasi tutti di non saper leggere nè far di conto, venne tosto in aiuto fondando per essi una scuola serale dove potessero imparare quanto desideravano.

I poveri erano la sua predilezione; alle loro preghiere non poteva resistere. Essi ben lo sapevano: lo aspettavano alla porta ad ogni battesimo, ad ogni funerale, e finivano per levargli di tasca quel poco che aveva preso.

Tanta bontà si è ben meritata un monumento d'imperitura riconoscenza tra i Tombolani, i quali decantano in ogni luogo le cure affettuose loro prodigate dal cappellano, mentre il Sarto conservò sempre verso gli antichi figli un tenero affetto anche quando da essi si trovò lontano.

Un giorno, era già vescovo di Mantova, passando per Padova si trovò improvvisamente circondato da mercanti di Tombolo che gridavano: *Don Bepi! don Bepi!* — ed egli per non distaccarsi dai suoi buoni figliuoli entrò seco loro in terza classe per salutarli, viaggiando insieme fino a Treviso, e vide quegli uomini burberi e solo dediti agli affari commossi fino alle lagrime dalla degnazione e dal suo saluto.

Parroco a Salzano

Nel 1867 Don Giuseppe Sarto a 32 anni con bolla pontificia in data del 21 maggio fu nominato parroco arciprete a Salzano dove, come a Tombolo, rimase nove anni, spesi tutti per il suo ministero con zelo indefesso, con istraordinaria evangelica carità.

— *Io sarò di tutti* — aveva detto allora in un discorso, e lo fu davvero, prestando in pari modo al povero e al ricco, al credente e al miscredente l'opera sua, se sperava potesse ottenere del bene; compiendo atti innumerevoli di carità, donando senza risparmio e senza misura, cosicchè i familiari dovevano dolcemente vigilarlo. Benchè provvisto di buon beneficio, si trattava assai poveramente e giunse perfino a vendere il magro ronzino per soddisfare gl'impegni contratti in generose elargizioni. Tanto non poteva mantenersi lo stesso quel lusso!

Un giorno — s'era dimenticato che scadevano le rate dell'esattore — bisognava pagare le prediali del Beneficio. Invano fece ricorso alle sorelle: esse pure non avevano il becco d'un quattrino, onde per cavarsela il meglio che potè fu obbligato ad impegnare l'anello che sogliono portare gli arcipreti di Salzano come distintivo della loro dignità.

I tratti caratteristici della generosità del Sarto in quella cura sono infiniti.

Un sacerdote, chiamato da Don Giuseppe a predicare a Salzano durante una quaresima, il primo giorno che vi arrivò vide nel cortile attiguo alla chiesa una grande catasta di legne, che costituiva la provvista del parroco per tutta la stagione invernale. Il secondo giorno osservò ch'era molto diminuita, il terzo la vide ridotta a metà: in pochi giorni, in una parola, tutte le legne erano sparite. Il predicatore sorpreso chiese tra un discorso e l'altro al Sarto, col quale era in grande confidenza:

— Ma che cosa hai fatto di quelle legne? Le hai vendute al minuto?

— No — rispose semplicemente Don Giuseppe — le ho date ai poveri. C'è tanta gente che soffre il freddo!...

— Ma tu, come farai?

— E' presto detto, ne farò senza....

Quando scoppiò il colera nel Veneto, don Giuseppe Sarto si prestò alacremente in aiuto dei colpiti dal morbo.

Fu durante l'imperversare del colera che dovette provvedere al trasporto d'una vittima del morbo in una parte assai lontana della sua cura.

L'arciprete vi si recò di notte e trovò che dei quattro portatori uno, per farsi coraggio, aveva siffattamente alzato il gomito che penava a reggersi in piedi.

Il Sarto indignato cacciò via il becchino dicendogli: «Va via, sei indegno del tuo ufficio», poi siccome era impossibile, nel terrore del contagio, trovare una persona che lo sostituisse, don Giuseppe, dette le preci sul cadavere, in cotta e stola com'era, sottopose con grande naturalezza le spalle alla bara, ed i quattro portatori di cui uno era l'arciprete, s'incamminarono al cimitero alternando i salmi dei morti.

Affabile con tutti, era indulgente così da risparmiare fin anco al sagrestano la fatica d'alzarsi la mattina per tempo per aprire la chiesa. Tanto, suppliva lui! E quando qualche fedele mattiniero si offriva d'andar a svegliar il dormiente, il buon Sarto non voleva:

No! lassèlo star, ch'el dorma, poarèto. No ve par che sia bon de verzar una porta? Co' sarò vecio e malà, starò in leto mi e el verzerà lu!

Anche a Salzano, come a Tombolo, amava trovarsi coi suoi buoni figliuoli, mescolarsi ai loro spassi, entrar nelle loro case per apportarvi consiglio e conforto. Un giorno si fermò dinanzi ad un'osteria e tutti s'affrettarono di offrire al loro carissimo e venerato signor Arciprete del vino. Da un sensale egli per altro non volle accettarne; richiesto da costui del perchè d'un tal rifiuto, gli spiattellò schietto, schietto:

— *Perchè te ga quel malegnaso vizio de giurar e spergiurar tutti i giorni; finchè no te cambi, con ti affari no ghe ne vogio.*

— *Ben,* gli rispose il sensale, *che deventa un serpente se giurerò ancora.*

Don Giuseppe non potè a meno di ridere e bevette.

Così, senza chiasso, senza quasi che altri se n'avvedesse, col miglioramento dei vincoli l'Arciprete sagacemente preparava la riforma della parrocchia in cui viveva e quel miglioramento economico e sociale di cui fu promotore efficacissimo.

Canonico a Treviso

I meriti singolari di don Giuseppe Sarto, benchè studiosamente e con grande modestia celati, consigliarono il Vescovo di Treviso, Monsignor Zinelli, a chiamarlo a Treviso nominandolo canonico. Ciò avveniva nel '75.

E quindi lo associò pure nel 1875 alla Curia episcopale come cancelliere vescovile, promovendolo infine a primicerio della Cattedrale. Da quel momento la carriera del Sarto fu rapidissima.

Prima come direttore spirituale e rettore del Seminario diocesano, poi come esaminatore prosinodale, come giudice del tribunale ecclesiastico, e infine nella delicata mansione di vicario generale, in ogni tappa della sua carriera, breve o lunga che fosse, Giuseppe Sarto dette prova di una particolare virtù d'adattamento competente ad ogni mansione, tanto che spesse volte sostituì l'uno o l'altro de' professori del Seminario quando mancavano, insegnando con pari prontezza teologia, diritto canonico, filosofia e fin anco gli elementi delle letterature classiche.

Un dì Don Giuseppe trovavasi in campagna presso sua sorella, quando nel sostare un momento alla ringhiera udì al disotto grida insistenti d'un giovanetto e la voce grossa di un uomo che sbraitava e bestemmiava oscenamente. Rapido come un baleno, il canonico scese in istrada e corse là donde partiva il gemito e dove gli si offrì lo spettacolo doloroso di un omaccio, che bestialmente percuoteva il proprio figliuolo di otto anni; glielo strappò di mano, dando a quell'uomo un urto che lo mandò a gambe levate.

Costui, rialzatosi, fece atto di reagire contro il buon prete, ma il Sarto, ponendogli la mano robusta sulla spalla:

«Ciò, torna in ti, fio mio, perchè chi bastona i putei el xe una bestia, e mi, ti sa, co le bestie mato go anca el manego della scuria».

Appurate le cose e l'origine della scena brutale e convintosi che realmente quell'uomo era indegno del nome di padre, prese il bambino sotto la sua protezione e lo fece a sue spese entrare in un istituto pio.

Il beneficato non fu sconoscente alle generose premure: diventò un ottimo ed esemplare uomo.

Quando apprese la nomina a Papa del suo antico protettore, esclamò commosso: «Papa?!... ma per mi el sarà sempre el mio papà». Questa espressione vibrante di gratitudine fu riferita a Pio X, che ne fu lieto, ed esclamò ridendo: «Già! oh se fosse stato necessario avrei maneggiato anche *el manego* della frusta. Intanto quel *poareto* oggi è un galantuomo. Per contro, se fosse rimasto col padre, inasprito dai cattivi trattamenti e dai mali esempi, poteva divenire *un fior de canagia*».

Una nomina inattesa

Morto lo Zinelli, gli succedettero come vescovi di Treviso prima Mons. Callegari che fu poi Cardinale a Padova, e quindi Mons. Apollonio. Don Giuseppe Sarto rimase coll'uno e coll'altro quale Vicario.

Una mattina nell'autunno del 1884 il Sarto, entrato come di consueto negli uffici della Curia, fu da monsignore Apollonio informato della nomina di monsignore Berengo, allora vescovo di Mantova, alla sede arcivescovile di Udine.

— E lei, soggiunse, sa il nome del successore a Mantova?

— Eccellenza no.

— Allora favorisca venire con me. — E il Vescovo, accompagnato dal suo vicario generale, rientrò ne' suoi appartamenti privati. Fu qui che con molta amabilità, senza però celare il dolore del distacco, gli consegnò il viglietto pontificio col quale si dava partecipazione a Mons. Giuseppe Sarto della sua elezione al vescovado di Mantova.

Il buon canonico, che stupito, meravigliato e tutto tremante, alla voce di Mons. Apollonio rotta dal pianto aveva preveduto una grave sciagura, alla notizia impallidì e quasi svenne; poi coprendosi il volto colle mani cadde sopra una sedia singhiozzando come un fanciullo, e andava facendo calde suppliche per venir dispensato, non sentendosi meritevole di quel posto.

Il suo Vescovo lo confortò dolcemente: non poteva egli ricusare il nuovo pesante lavoro, si preparasse a portare con pazienza la gravissima croce alla quale certo le sue spalle meglio di qualsiasi altre erano adatte.

Mons. Sarto, passato il primo sgomento, alle assicurazioni del Vescovo che gli rappresentava la volontà di Dio cedette, ed anche in mezzo al forte turbamento non perdendo l'abituale bonomia concluse sospirando:

— *Anca questa me doveva capitar!*

Tutti in Treviso applaudirono alla meritata promozione, ma il clero diocesano, la cui formazione perfetta era stata il sogno del Vicario Generale, lo scopo precipuo di tutti i suoi sforzi, non potè nascondere il vivissimo rimpianto di perderlo.

Quella nomina, capitata al Sarto tanto inaspettatamente, non lo fece per altro mutar d'un punto il suo tenor di vita umile, che sempre aveva tenuto. Quando egli dovette annunziare la sua elevazione alla dignità vescovile ai familiari, la sorella gli chiese:

— *Bepi, cossa femo da magnar ancuo che ti xe Vescovo?*

— *Nè più, nè manco de quello che se faseva i altri zorni* — rispose il neo-eletto, che della modesta sua nascita volle sempre, vescovo e cardinale, conservare tracce nelle abitudini, nei modi e nella frugalità.

Alcuni giorni prima di partire per Roma, dove avrebbe avuta la consacrazione episcopale, Mons. Sarto si recò a Padova per far visita al vescovo di quella città. Giunto assai per tempo, si recò a S. Giustina per dire la messa. Il rettore della chiesa, visto entrare quel sacerdote poveramente vestito, senza *celebret* del suo Vescovo, fece qualche difficoltà prima di concedergli di dir la S. Messa.

— Di dove siete — gli chiese.

— Di Treviso.

— Che cosa fate a Treviso?

— Niente.

— Come niente? Non siete occupato, se non come parroco, almeno come cappellano, come coadiutore?

— No.

— Mi stupisce assai; con tanto bisogno di sacerdoti che ha Treviso, voi non siete occupato in nulla e non fate niente! Basta, se lo credete opportuno, potrò dire una parola di raccomandazione per il vostro Vescovo che io conosco: intanto celebrate pure.

Per precauzione il rettore incaricò poi il sagrestano di sorvegliare il sacerdote sconosciuto durante la celebrazione dei divini misteri. Appena terminata la S. Messa, l'inserviente riferì che quel prete aveva celebrato con molta pietà e divozione.

— Tanto meglio! esclamò il Rettore con aria di sollievo; ma ognuno immagini la sua meraviglia al leggere sul registro dei celebranti forestieri, dove il prete sconosciuto, terminato il ringraziamento, aveva segnato il proprio nome: *Giuseppe Sarto, Vescovo eletto di Mantova.*

Nella Diocesi di Mantova

Il 23 novembre dell'anno 1884 Mons. Giuseppe Sarto nella chiesa di S. Apollinare in Roma riceveva la consacrazione episcopale.

«Se la diocesi di Mantova non ama il suo nuovo pastore», aveva dichiarato papa Leone XIII nominando il Sarto, «è segno che non può amare alcuno, poichè il Sarto è il più degno ed amabile dei vescovi». E difatti egli si annunciò al sindaco di Mantova come «ministro di quella religione che ha per vessillo il vessillo della pace, per legge la legge della carità», assicurandolo «che il nuovo vescovo, povero di tutto, ma ricco di cuore, non ha altro scopo che di procurare la salute delle anime e formare di tutti una sola famiglia di amici e di fratelli».

Anche a Mantova Mons. Sarto fu l'esempio vivente e parlante della bontà e della carità, in cui potevano specchiarsi tutti i suoi diocesani; fu il buon pastore a cui tutti si rivolgevano fidenti, perchè egli sapeva di non abbassare certo l'infula episcopale avvicinandola agli abiti degli umili; l'uomo pio, il vero tipo del sacerdote modesto e conscio dei propri doveri, che dimostrava colle opere il vero distacco dai beni della terra e che, per il primo, insegnava in quel modo, nascosto, si [illegible] tichi la carità cristiana secondo i dettami del Vangelo.

I preti di campagna che visitavano Monsignor Sarto nell'Episcopio erano assai frequentemente trattenuti a pranzo. Egli soleva dire scherzando in queste occasioni alle sorelle:

— *Zonteghe una mescola d'acqua ne la*

pignata — e sorridendo all'invitato aggiungeva:

— *Zà, credo che par solito no ghe sarà tanti oci gnanca in tel so brodo.*

Non sempre le sorelle erano in Episcopio, fuori trattenute o per pratiche religiose o per provvedere alle spese della casa. In tali casi capitando un forestiero era il Vescovo stesso che suppliva.... alla cucina. Il giovedì santo del 1891, durante il periodo delle feste aloisiane, giunsero sul mezzodì a Mantova il comm. Rezzara ed il notaio Bonomi per combinare una serie di pellegrinaggi bergamaschi a Castiglione delle Stiviere.

Mons. Sarto arrivava in quel momento dalla Cattedrale ed ai visitatori da lui ben conosciuti domandò a bruciapelo: « Dove hanno fatto colazione? » e sorrise maliziosamente. Era infatti giorno d'olio e di digiuno.

Quei due signori risposero franco che erano col caffè della mattina ed intendevano ripartire alle tredici e trenta.

— « Non voglio che partano così » — disse il prelato — « la Chiesa ordina il digiuno, ma non la morte per fame. Restino serviti, divideranno il modesto mio pranzo ».

Ma per caso quel giorno le sorelle del Vescovo tardarono a rincasare da chiesa. Ed allora fu il prelato che dalla non ricca dispensa trasse una scatola di sardine, un po' di tonno e delle noci, presentando il tutto agli ospiti col miglior garbo. E scese anche in cantina e portò su una bottiglia di vino. Solo che il Vescovo si trovò imbarazzato a cercare la tovaglia ed il cavatappi; ma in qualche modo si supplì e gli ospiti rimasero incantati di tanta cortesia squisita ed inaspettata.

Senza un centesimo!

Pari alla cortesia ed all'affabilità era la carità veramente inesauribile.

Un giorno il Vescovo era proprio senza un centesimo, e gli occorreva più d'un centinaio di lire per compiere uno di quei delicati atti di amor del prossimo che leniscono miserie tanto più angosciose quanto meno sono conosciute. Pensieroso ed addolorato s'era messo allo scrittoio, quando vide entrare improvvisamente nel suo studio (di solito il Vescovo non teneva alcuno in anticamera) una gentildonna notissima in Mantova per le sue beneficenze.

Dopo aver ossequiato il Prelato baciandogli l'anello, gli presentò una busta dicendogli: « Eccellenza, dica per me tre ave marie ».

Il Vescovo domanda di che si tratta; apre la busta e trova in essa un biglietto da mille.

— *Benedetta Marchesa*, esclamò, *la xe stada la Providenza che l'ha mandada da mi! Oggi no savevo proprio come far.*

Inutile aggiungere che pochi giorni dopo Mons. Sarto era ancora senza un centesimo poichè il denaro suo era il denaro dei poveri.

L'ultimo giorno che fu in Mantova, prima di partire per Venezia, si presentò all'anticamera del Cardinale in Seminario un povero contadino in abito pulito, ma molto rattoppato per il lungo uso: aveva una sporta in mano e domandava d'essere introdotto dal Cardinale.

Il chierico che funzionava da Segretario, dubitando fosse uno dei soliti poveri, temendo che in quel momento di trambusto riuscisse importuno, gli si avvicinò con bel garbo offrendogli alcuni soldi d'elemosina.

— Ah sior no, — risponde il contadino ritirandosi, — an son miga vnu par dmandar la carità. Ho sentì cal nostar Vescov al va via e mi son vnu aposta a saludaral. Al varda ca iò fat la strada a pe dai Carsoni (Coreggioli) sol par vedal. — Erano trenta e più chilometri che il povero uomo aveva percorso camminando tutta la notte!

Il chierico, commosso, lo annuncia ed è subito ricevuto.

Giunto sulla soglia della stanza del Cardinale, appena lo vede con santa semplicità gli dice:

— Ah sior, ho sentù cal va via, am ricordi ancora quand l'è vnu a Coreggioli, e a voi che prima cal vaga via als faga li tajadelli!...

Nella sporta che offriva aperta inginocchiandosi avanti al porporato, aveva un chilogramma di farina bianca e sei uova, quanto occorreva per far le tagliatelle!

Era omaggio povero ma espressivo del popolo mantovano al proprio Pastore. — Quell'uomo era l'indice dell'amore che si era acquistato Mons. Sarto nel fruttuoso suo episcopio.

Il card. Sarto a Venezia

Una profezia del card. Ferrari

Nel Concistoro pubblico del 12 giugno 1893 il Papa elevò Giuseppe Sarto a Cardinale prete dandogli il titolo di S. Bernardo alle Terme, in Concistoro del 15 giugno 1893 preconizzò il neo-cardinale al patriarcato di Venezia.

Dopo la morte del cardinale patriarca Agostini molte discussioni vennero fatte circa la scelta del successore, ma la Santa Sede non s'era ancora pronunciata. Veramente nell'occasione delle conferenze episcopali solite a tenersi a Rho, un giovane vescovo aveva detto in tono di scherzo al Sarto: « Eccellenza, ella deve prepararsi ad un sacrificio. Mi par di vedere posarsi qui un cappello ed una doppia croce. Ma ella, Eccellenza, ha buone spalle ».

Lo scherzo divenne realtà. Quel medesimo vescovo, divenuto egli pure cardinale, raccontando ad amici pochi giorni appresso l'aneddoto, aggiungeva: « Sta pur certo che non mi meraviglierei se un giorno vedessimo papa il Sarto. Egli ha tutto quanto occorre per far onore alla Chiesa ed alla sua più sublime carica ». E il cardinale Ferrari — era appunto l'arcivescovo di Milano — che dava così lusinghiero giudizio, in quel momento prevedeva quel che in fatto avvenne.

Mons. Sarto si recò a Roma per il Concistoro col fratello Angelo che stava al Santuario delle Grazie vicino a Mantova, alloggiò nella solita sua stanzetta del Collegio Lombardo, e là, senza fasto nè cerimoniale, volle ricevere le visite cosidette di calore di cardinali e di principi congratulantisi per l'elevazione, nelle povere camere del parlatorio, alla meglio arredate per la circostanza.

Intanto s'agitava vivacissima nei circoli politici e governativi e nel pubblico, con libri, opuscoli e dibattiti giornalistici, la questione del Patronato Regio sulla chiesa patriarcale di Venezia.

Il Governo non concede l'"exequatur"

Leone XIII, designando a quella sede il card. Giuseppe Sarto, aveva considerata la chiesa patriarcale di libera collazione e perciò non soggetta al diritto di patronato affermato dal Governo per la Corona dei Reali d'Italia: questo, credendo di scorgere in quell'atto pontificio una violazione dei diritti della Corona ed un insulto alla dignità nazionale, si propose ricusar al Patriarca e agli altri Vescovi allora preconizzati l'*exequatur*.

In conseguenza di tale decisione vi furono in un tempo ben trenta chiese senza vescovo.

La persona del card. Sarto restava fuori di ogni discussione, anzi era bene accetta, tanto che l'on. Bonacci, allora ministro guardasigilli, fece sapere per tramite ufficioso in Vaticano che sarebbe stato lietissimo di proporre a Sua Maestà la nomina del cardinal Sarto a Patriarca di Venezia, purchè rimanesse riservato al Governo italiano il diritto di nomina come erede degli antichi privilegi accordati dai Sommi Pontefici alla Repubblica Veneta. Contro l'asserzione del Governo italiano e del deputato Rinaldi che per suo incarico aveva in un lunghissimo studio della questione dimostrato trasmissibile, continuativo ed imprescrittibile il diritto di patronato regio sul Patriarcato di Venezia, il Vaticano con varie memorie cercava provare che questo non era che la continuazione dell'antico Patriarcato di Grado ora distrutto, e che il diritto di nomina, accordato dai Pontefici, non era che un privilegio concesso alla Repubblica e non trasmissibile ad altri. A prolungare ed acuire la controversia intervenne in poco tempo una ridda di guardasigilli al ministero di grazia e giustizia d'Italia — Santamaria-Niccolini, Eula, Armò — i quali, giungevano impreparati alla quistione.

In sostanza si doveva semplicemente provare che il patronato di grazia per titolo di privilegio e mera liberalità concesso alla Repubblica Veneta da Pio IV era sempre vigente ancorchè il soggetto che lo possedeva, cioè la Serenissima Repubblica, avesse cessato di esistere dopo tanti secoli di conflitti e di trionfi fin dal 1797; e fosse trasmissibile per eredità o conquista quando l'imperatore d'Austria, sottentrato nei domini veneziani, aveva potuto legittimamente provvedere al Patriarcato dal 1817 al 1866 solo in virtù di un nuovo indulto pontificio, domandato dall'Imperatore e concesso il 30 settembre 1817 dal pontefice Pio VII al sovrano d'Austria ed ai successori suoi, membri della casa imperiale austriaca. La tesi clericale sosteneva: è chiaro che il Re d'Italia, il quale, per la nota cessione delle provincie venete fatta nel 1866 dall'imperatore d'Austria a Napoleone III e da questo all'Italia, è realmente successore dell'Imperatore nel Governo delle provincie venete, ma certo nè di diritto nè di fatto può dirsi appartenente alla casa d'Austria.

Una lettera del cardinale

Mentre appunto era più viva la contesa, il Sarto, spinto dal suo carattere semplice e franco, senza sottintesi o secondi fini, scrisse di suo pugno una lettera al guardasigilli Santamaria esortandolo a togliere di mezzo gli ostacoli che venivano ad impedirgli l'esercizio del suo ministero. Destò stupore il fatto che un principe della Chiesa scrivesse di sua iniziativa al rappresentante del Regio Governo, ma invano tristi e creduli inventarono supposizioni o sparsero cervellotici apprezzamenti.

Un uomo equilibrato e retto come il cardinale Sarto non aveva dato a quell'atto significato alcuno politico; solo gli era parso questo un mezzo spiccio ed idoneo, onestissimo per troncare la vertenza, e senza punto curarsi delle interpretazioni maligne, non aveva punto esitato a compierlo.

La questione si trascinò lungamente finchè fu presidente del Consiglio dei ministri l'on. Crispi e guardasigilli il senatore Calenda dei Tavani.

Crispi, cui stava sommamente a cuore che venisse eretta in Prefettura apostolica la Colonia Eritrea, quando questa fu opportunamente costituita dal papa Leone XIII e concessa ai cappuccini italiani, quasi in contraccambio rilasciava l'*exequatur* al cardinal Sarto per assumere il Patriarcato di Venezia.

Prima del suo ingresso a Venezia — 24 novembre 1894 — il card. Sarto scriveva al Sindaco della nostra città una lettera notevole.

Dominava in allora a Venezia il partito democratico radicale, per cui il primo contatto delle due autorità cittadine era atteso con molta aspettazione.

Il card. Sarto anche in questa circostanza diede esempio di tatto sociale finissimo e nel tempo stesso di puro spirito ecclesiastico.

Esprimeva egli la speranza di trovare negli uomini che costituivano la rappresentanza cittadina un aiuto che rendesse a lui più facile l'esercizio del ministero pastorale. « E questo non solo lo spero » aggiungeva « ma l'ho per sicuro, poichè, per quanto sia distinto il nostro campo d'azione, nell'uno e nell'altro però si deve tendere al solo fine ultimo, che è il vero bene dei cittadini, nè può esservi collisione tra i due poteri, essendo uno solo l'autore della religione e della società ».

Il Sindaco rispose ringraziando e dando il benvenuto. A lui pure sembravano le due podestà così distinte da ritenere per escluso un conflitto, « massime se intervenga quella cortese temperanza di rapporti personali » che sua Eminenza aveva manifestato nella lettera. Da ciò egli promettevasi miglior armonia che da accordi o compromessi.

L'aspettativa non doveva venire delusa!

L'arrivo a Venezia

Il giorno dell'arrivo a Venezia le autorità e le varie rappresentanze fecero a gara per tributare gli omaggi dovuti al Principe della Chiesa che prendeva possesso della sede illustre; una lancia della regia marina al comando d'un ufficiale si recò allo scalo della stazione, agli Scalzi, ad accogliere il Presule, le truppe presentarono le armi al Principe porporato, nessun atto di giusta considerazione pubblica mancò a rendere degna l'accoglienza al Patriarca.

Ma sopratutto la festa fu festa di popolo; l'anima veneziana si scosse inneggiando ai meriti del suo Patriarca, il quale da umile stato aveva per rettitudine, bontà e scienza tocche le più alte cime della ecclesiastica gerarchia, che veniva tra gli antichi dominatori della laguna non per desiderio di comando e per vana pompa di sfarzo e di grandezza, ma per farsi specialmente umile cogli umili, povero coi poveri.

Nel Patriarchio di Venezia rivissero ben tosto — sebbene in più largo campo — le modeste e semplici abitudini spiegate a Tombolo, a Salzano, a Mantova.

In nulla il Sarto mutò il tenore di vita, manifestandosi così com'era, senza affettazioni, veramente il buon pastore di grandi virtù religiose, pio, prudente, sapiente, sopratutto pieno di carità e di indulgenza per gli umili e per i poveri; così poco oblioso della sua origine da parlarne volontieri con tutti, mentre colle dolci attrattive di un gran cuore paterno, accoglieva festosamente nelle stanze patriarcali, tanto i nobiluomini e gli illustri rampolli delle venete famiglie che più alto parlavano delle glorie e dei fastigi della Serenissima, quanto gli abbronzati contadini del suo paese od i forti lavoratori della laguna, trattenendosi con loro in piacevole conversazione dialettale piena di grazia e d'arguta freschezza, ricca di facezie, pronta e spiritosa.

Come l'Eminentissimo Sarto, non mutarono i familiari che lo circondavano, le tre sorelle che con lui convivevano a Venezia, miti e sante creature che mai soggiacquero alla vanità dell'abito fastoso e che non sdegnarono a Venezia di accudire personalmente a quanto poteva occorrere per il vitto ed i domestici bisogni del loro amatissimo fratello.

L'operosità regnava infaticabile in quella casa.

Vita operosa

Il Cardinale anche a Venezia si alzava ogni mattina alle cinque, sordo alle esortazioni di quelli che per la sua salute gli suggerivano un maggiore riposo, e dopo celebrata la Messa passava nel suo gabinetto di lavoro, situato al primo piano a destra verso la Basilica e prospicente la piazzetta di S. Marco. Quando doveva recarsi per la Messa in qualche parrocchia, amava meglio portarvisi a piedi, come un semplice prete, e, se appena gli era possibile, faceva a meno di servirsi della gondola. Nelle fresche mattine d'estate una passeggiata al Lido era il maggior sollievo che si prendesse; quello che gli faceva tanto bene. E spesso vi andava con Mons. Giovanni Bressan, il fidato segretario, compagno alle diuturne fatiche, oppure col giovane sacerdote Giuseppe Pescini.

Si può dire che tutte le istanze presentate da poveri al Municipio, alla Congregazione di Carità, portassero raccomandazioni fatte di suo pugno. Vive sollecitazioni di lui recavano pure quasi tutte le domande presentate da operai ai diversi stabilimenti industriali, per chiedere lavoro, giacchè il Patriarca era tutto per i bersagliati dalla sorte, nulla per se stesso, e nell'esercitare questo caritatevole amor del prossimo, superò ogni preclaro esempio, facendo diventare proverbiale la bontà sua.

Si lamentava solamente d'essere sempre senza denari, elargendo quanto aveva in elemosine, per modo che le sorelle rivolgevano al fratello frequenti raccomandazioni, perchè per le continue carità egli restava spesso col pranzo scemato e deficiente perfino di ciò che gli era necessario.

Il Cardinale rispondeva imperturbabile che egli sapeva ben fare le sue economie!

Aveva comperato per un centinaio di lire la cappa cardinalizia del suo antecessore Card. Agostini, e quantunque la vedesse molto usata la faceva servire come nuova; poi aveva perfino fatte tingere le fascie episcopali violette in rosso....

Comunque il suo buon segretario doveva in ciò vigilarlo e tenerlo a freno come troppo prodigo. Al principio del mese gli consegnava la somma che poteva essere liberamente destinata ad opere di carità; Sua Eminenza la trovava sempre scarsa, e sebbene si acquetasse alle pratiche ragioni che il segretario gli adduceva, dopo pochi giorni il piccolo capitale era già tutto liquidato. Del resto non respingeva alcuno, ascoltava tutti e dava a tutti ciò che aveva, raccogliendo nel segreto del suo palazzo con pazienza instancabile le confidenze più intime e ristorando i guasti economici di istituzioni o famiglie con una generosità che il suo cuore desiderava fosse senza limiti. Soleva pure, quasi inosservato, approdare alle rive dei quartieri popolari di Castello e di Cannaregio per visitare da solo una famiglia, un pio ospizio, recandovi, insieme allo spirituale conforto, anche l'obolo generoso.

Una Mostra meravigliosa

Durante il patriarcato, si compirono a Venezia sotto gli auspici e le direttive di S. E. Giuseppe Sarto alcuni avvenimenti di molta importanza per il mondo religioso, quali il congresso eucaristico tenutosi dall'8 al 12 Agosto 1897, la Mostra Eucaristica disposta meravigliosamente nella Scuola di San Rocco nella stessa circostanza del Congresso.

Nella sala a terreno della Scuola splendevano i molteplici lavori di metallo prezioso o dorato, i palliotti di seta e fiori po lieromi e d'oro, i candelieri, tra cui molti squisitamente lavorati con quell'arte particolare che hanno avuto da tempo remotissimo i Veneziani per fondere il bronzo, i segnali delle Scuole e Confraternite, i baldacchini, gl'intagli.

L'arte vetraria antica che nell'originale buon gusto veneziano trovò sviluppo notevole era ivi pure rappresentata largamente, tra la selva dei candelabri, dei fanali da processione.

Ma il cuore della Mostra Eucaristica pulsava veramente nelle sale superiori. Là era uno sfolgorio di gemme, di ori, di velluti, di broccati da far provare al visitatore un senso di meraviglia e di soddisfacimento indefinibile.

Gonfaloni multicolori antichissimi gareggiano in ricchezza ed in venustà con pluviali, dalmatiche, tonicelle, stole, manipoli, veli umerali, coprileggii di altissimo valore, doni di pontefici, specie del Rezzonico, o di principi di famiglie patrizie.

I vasi sacri, tra i quali il più venerando, quello inviato dalla chiesa parrocchiale di Lamon (diocesi di Feltre) che l'illustre De Rossi giudicava il più antico esemplare dei calici miniaturali, rappresentano un valore inestimabile; per ragioni di storia d'arte e di materia, il solo tesoro di San Marco avrebbe potuto formare una splendida esposizione eucaristica co' suoi calici d'alabastro orientali, di sardonio, di cristallo di monte, d'onice, incrostati di perle, tempestati di gemme, saggio insuperabile di vasi sacri bizantini. Lo smalto, il cesello, il bassorilievo rendono preziosissimi altri esemplari, finchè il massimo della ricchezza artistica è data dai calici di S. Eufemia della Guardia del secolo XV e di S. Martino di Burano del secolo XVI.

Prodigi d'arte e di decoro rifulsero altresì negli ostensori, nelle croci astili, nelle antiche pale, nei corali miniati; ma la singolarità della mostra veneziana, che la rese unica nel genere fu la collezione dei merletti.

Non avevano quei preziosi tessuti il fulgor delle gemme, la vivezza dell'oro, l'armonia dei colori; neppure si può dire che in essi si contenesse la potenza creatrice della mente d'uno o di più artisti, tuttavia essi intrattenevano lo sguardo e meravigliavano facendosi ammirare.

La finezza aerea delle trine, la scelta delicata del disegno e del rilievo, la leggerezza caratteristica del lavoro che sono particolari ai punti più belli, per cui va tanto celebre l'arte del merletto veneziano, erano in completa vista in quella raccolta inestimabile, che in settanta esemplari circa rifaceva la storia dei capilavori dell'arte femminile, e costituiva tale un corredo che nessuna guardaroba imperiale o reale avrebbe potuto vantare l'uguale.

Altra cerimonia religiosa di notevole importanza furono le feste centenarie del martirio di S. Gerardo Sagredo.

Il 25 aprile 1903 veniva posta la prima pietra del nuovo campanile di S. Marco: fu quella l'ultima cerimonia pubblica a cui intervenne il Patriarca e in quella occasione pronunciò un notevole discorso.

Il Conclave

Rimarrà incancellabile nella memoria e prova imponente dell'affezione del popolo di Venezia pel suo Patriarca, la partenza di lui per l'ultimo conclave. Leone XIII era morto.

A Venezia alle ore 14 del 26 luglio 1903 il suono di tutte le campane della città annunziava la partenza del Cardinal Sarto per il Conclave.

Alla stazione parroci e sacerdoti, membri di associazioni cattoliche e cittadini di associazioni cattoliche e cittadini di vari vari gradi e di varie condizioni, prendendo d'assalto il distributore automatico dei biglietti d'ingresso, si riunivano sotto la tettoia ad attendere l'arrivo di S. E.; altri in folla sempre maggiore, che si allineava anche sul ponte di ferro, rimanevano alle porte d'ingresso, desiderando porgergli saluto.

Alle 14.10 la gondola approdava alla riva. La prima impressione, che il Cardinale provò dinanzi a quella moltitudine accorsa per lui, fu certo delle più dolci, e lo mostrò subito, quando rivoltosi verso il popolo, ripeteva commosso: *grazie, grazie!* e sorridendo affettuosamente.

Nella sala d'aspetto della Stazione il Cardinale ringraziava i Veneziani della eloquentissima dimostrazione e prometteva che vivo o morto mai avrebbe dimenticato la sua cara Venezia: *Vivo o morto vi rivedrò; intanto pregate per me.*

Un occulto presentimento, che nessuno ardiva manifestare diceva a molti dei presenti che non lo avrebbero più riveduto; e forse ne fu presago il cuore stesso del Patriarca, che nello abbandonare la sua città, nello attraversare la placida laguna esalante acri effluvi in quel pomeriggio estivo, sentì dal fondo di essa salire improvviso un brivido di tristezza e d'oppressione.

A Roma, in una delle Congregazioni generali trovavasi vicino di posto al Cardinale di Venezia nell'Aula Concistoriale, il cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux, il quale, o non conoscendo bene il collega che gli stava accanto, oppure volendo anche in quei momenti dar prova dell'abitudine francese di fare dello spirito sempre magari di cattiva lega, rivoltosi a lui, gli domandò improvvisamente:

— Votre Eminence est sans doute archevêque en Italie? Dans quel diocèse?

— Non parlo francese — rispose sommesso l'interrogato.

— In quanam dioecesi es archiepiscopus?

— Sum Patriarca Venetiarum.

— Non loqueris gallice? Ergo non es papabilis, siquidem Papa debet gallice loqui!

— Verum est, Eminentissime Domine Non sum papabilis. Deo gratias.

— Gli avvenimenti — diceva dopo l'elezione di Pio X lo stesso Porporato — dovevano provare che questo dialogo fortunatamente per la S. S., non aveva carattere profetico.

Ormai tutto era pronto per il Conclave, in Vaticano erano stati preparati gli appartamenti per i Cardinali e il 1.o Agosto si svolse nella Cappella Sistina il primo scrutinio. I Cardinali presenti erano 62 e perciò la elezione valida doveva avere 41 voti. In quel primo scrutinio il card. Rampolla raccolse 24 voti, il card. Gotti 17, Sarto 5, Serafino Vannutelli 4, Oreglia 2, Capecelatro 2, Di Pietro 2, Agliardi 1, Ferrata 1, Cassetta 1, Portanova 1, Richelmy 1, Sogna 1. Nessuno, dunque, aveva riportato il numero legale. Nel pomeriggio dello stesso giorno il cad. Sarto riportò 10 voti.

Uscendo dalla Sistina — asserisce il sacerdote Luigi Daelli che ha compilato una pregevole monografia su Pio X — un Eminentissimo suo amico avvicinandosi gli fece notare i cinque voti in più riportati sulla votazione del mattino.

— Io spero bene che domani nessuno si ricorderà di me — rispose il Patriarca. — Oggi c'è stato uno sbaglio, si capisce che non mi conoscono. — Ed andò nella sua cella forse meno tranquillo in cuore di prima, ma persuaso che nulla lo avrebbe distaccato da Venezia.

Il veto dell'Austria contro Rampolla

Fu al cominciare del terzo scrutinio — il 2 Agosto — che il Cardinal vescovo di Cracovia, Giovanni Kniaz De Kozielsko Puzyna, mentre i suoi colleghi stavano scrivendo il voto, a nome di S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria significò il veto della Corona austriaca alla eventuale elezione del Cardinale Rampolla.

Per la storia è curioso rilevare che la stampa europea e le agenzie ufficiose, prima ancora che il Pontefice morisse, avevano già annunziato, pressapoco nei termini nel quale si svolse, l'avvenimento accennato.

Un giornale bolognese nel suo numero di venerdì 17-18 luglio 1903 pubblicava un dispaccio da Vienna in data del 16 stesso mese ed anno in cui si leggevano, tra molti altri particolari, queste testuali parole: « .... l'azione del governo austro-ungarico è diretta esclusivamente contro un'eventuale elezione del Card. Rampolla, contro il quale, dall'epoca del Kulturkampf di Ungheria fino all'affare di S. Gerolamo, si vennero accumulando i gravami del Governo austriaco... A quanto si assicura, il Ministro degli Esteri conte Goluchowski è considerato un nemico personale del Cardinale Rampolla... L'azione venne affidata dal governo austro-ungarico al Cad. Puzyna... E' fuor di dubbio che l'Austria farà uso del suo diritto di veto ».

L'elezione del Pontefice divenne spesso attraverso i secoli il campo sul quale tanto praticamente quanto giuridicamente affermossi il principio dell'egemonia dello Stato. Così s'introdusse man mano il cosidetto veto od esclusione, che si esercitò poi materialmente o formalmente.

L'esclusione materiale od indiretta si usava specie nei secoli XVI e XVII colle istruzioni che i principi davano, di solito in segreto, al Cardinale di loro confidenza, il quale doveva industriarsi per raccogliere un determinato numero di voti ed impedire in questo modo la elezione della persona non grata al suo governo. Ad ottenere tale scopo, bastava radunare più di un terzo di suffragi, imperocchè era impossibile l'elezione di un candidato qualsiasi, quando un terzo degli E.mi Elettori gli votasse contro. Come ben si vede, la esclusione fatta così dipendeva unicamente dall'opera ed abilità soggettiva di un Cardinale.

L'esclusione formale ha invece le sue affermazioni nel secolo XVIII ed ottiene il suo effetto allo infuori della forza numerica delle parti, ma unicamente per riguardo alla volontà ed autorità del Sovrano, che notifica e dichiara *ufficialmente* la esclusione.

Le Corti d'Austria, Francia e Spagna, arrogandosi, specie in questo tempo, un diritto che proveniva dalla tolleranza della esclusione indiretta, solevano incaricare un Cardinale, il quale si dichiarava rappresentante della Corona, di pronunciare il loro veto all'elevazione al Pontificato di un soggetto che non fosse gradito al Sovrano di uno di quei tre Stati.

Dal fatto, che l'esclusione formale otteneva il suo effetto indipendentemente dal numero degli elettori, da molti venne considerata come una speciale prerogativa di una determinata Corona; anzi, si osservò che il giorno, nel quale la esclusione pronunciata da una Corona si ritenne sufficiente per eliminare una candidatura *et quidem* coll'acquiescenza del S. Collegio, la stessa rivestiva la forma giuridica di un diritto o *ad summum* di un privilegio legittimamente acquistato. Fu in nome di questo diritto che il cardinale Puzyna pronunciava il veto.

Malgrado il veto, nello scrutinio pomeridiano di quella giornata, l'E.mo Cardinal Rampolla raccoglieva 30 voti invece dei ventinove ottenuti al mattino.

Nell'ultima votazione di domenica, 2 Agosto, il Patriarca di Venezia aveva già raccolti ventiquattro suffragi.

Allo scrutinio del lunedì mattina, 3 Agosto, il card. Sarto aveva ventisette voti, alla sera dello stesso giorno trentacinque.

Oramai rassegnato, doveva piegare il capo alla decisione dei Cardinali.

La elezione era ormai certa per il giorno dopo.

La elezione del card. Sarto

Per quanto il segreto dello scrutinio fosse rigorosamente mantenuto, pure la imminenza della nomina del Papa era stata intuita nel Conclave, ed in qualche modo si attendeva anche al di fuori della chiusura.

L'ansia dell'attesa già vivissima erasi perciò acuita all'ultimo scrutinio, così che quando i Cardinali elettori si radunarono per il voto, cerimonieri e conclavisti si affollarono loro intorno, quasi desiderosi di leggere nei volti l'annuncio del grande avvenimento.

Tutto passò come al solito, ma quando il Patriarca di Venezia varcò la porta della Sistina, tutti lo videro pallido, mesto, abbattutissimo, cogli occhi gonfi di lacrime. La sua faccia, per lunga abitudine serena e sorridente, più che la fatica delle notti insonni tradiva la preoccupazione del solenne momento cui suo malgrado andava inevitabilmente incontro.

Nell'ultima votazione la sorte designò gli eminentissimi cardinali Cassetta, Mathieu e Martinelli a scrutatori.

Ancora una volta gli elettori giurarono di eleggere fra di loro il più degno e procedettero alla votazione.

Un gran calice d'oro ricevette tutti i suffragi; poi cominciò lo spoglio delle schede, e per cinquanta volte tra le pareti istoriate della Sistina si ripetè il voto:

Eligo in Summum Pontificem R.m D. meum D. Card. Josephum Sarto.

Il Patriarca di Venezia era eletto.

Tosto tutti i Cardinali abbandonarono i loro posti, stringendosi attorno al trono dell'eletto, che se ne stava immobile, piangente.

Si avvicinò a lui il Cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio, accompagnato dai cardinali Netto e Macchi, capi dell'ordine dei preti e dei diaconi, e leggendo sul cerimoniale rivolse al Patriarca di Venezia la rituale domanda: *Acceptasne electionem de te canonice factam in Summum Pontificem?*

« Accetti l'elezione canonica che ti eleva al Sommo Pontificato? »

Il Card. Sarto, benchè ormai preparato al sacrificio, ebbe difficoltà a rispondere; grosse gocce di sudore si mescolavano alle lagrime, sembrava non potesse reggere. Anche i Cardinali erano estremamente commossi.

Dopo qualche istante di silenzio, uscirono dalle sue labbra le parole di Gesù al Getsemani: Si tolga da me questo calice, per altro che la volontà di Dio sia fatta.

Non era ancora la dichiarazione ufficiale, ed il Decano replicò la formola.

— *Accepto in crucem* — l'accetto come croce, disse, e rivolgendosi ai Cardinali più prossimi aggiunse: « Spero che mi aiuterete a portarla! »

"Vocabor Pius"

Il Cardinale Oreglia gli chiese ancora, con quale nome voleva essere chiamato, ed il neo Eletto rispose testualmente: *In memoriam Pontificum sanctorum quorum patrocinio maxime indigeo, et illorum qui ultimis praecipue temporibus persecutiones in Ecclesiam et in ipsos illatas strenue pertulerunt, vocabor Pius.*

« In memoria dei Pontefici santi, del cui patrocinio ho grande bisogno, e di quelli che, specie negli ultimi tempi, sostennero valorosamente le persecuzioni mosse contro la Chiesa e contro di essi, mi chiamerò Pio ».

Per un momento il Pontefice era rimasto in dubbio di assumere il nome di Benedetto (XV) in memoria del Beato Benedetto XI (Nicolò Boccasini, 1303-1304) anche egli originario di Treviso, il quale aveva nel Governo della Chiesa, dopo i tempi fortunosi di Bonifacio VIII, in cui la S. Sede era d'ogni parte angustiata, cercato di rimettere la pace nella cristianità senza violare la giustizia.

Preferì poi il nome di Pio, che pure gli ricordava memorie carissime: san Pio I (140-155?), originario di Aquileia, prima sede del Patriarcato di Venezia; Pio II (Piccolomini, 1458-1464), che aveva predicata la crociata a Mantova e strenuamente difesa la triplice corona contro la invadente Mezzaluna; Pio III (1503), l'oppositore di Cesare Borgia; Pio IV (Medici, 1559-1565), di Milano, zio di San Carlo Borromeo; Pio V (Ghislieri, 1566-1572) l'ultimo dei Papi canonizzati, recatosi a Venezia per consegnare al Doge la spada, alla partenza per Lepanto; Pio VI (1775-1799), la vittima della rivoluzione; Pio VII (1800-1823), il restauratore dell'ordine; Pio VIII (1829-1830), che combattè le sette e le logge; Pio IX (1846-1878), il Papa che aveva aperto al Sarto le porte del Santuario accordandogli la dispensa per il presbiterato.

Il Conclave era terminato.

Dall'alto della loggetta della Basilica di San Pietro il Card. Macchi ripete al pubblico brulicante nella Piazza la celebre formula: *Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam Eminentissimum et Reverendissimum Cardinalem Josephum Sarto qui sibi nomen imposuit Pium decimum.*

« Annunzio a voi una grande letizia: abbiamo Papa l'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Giuseppe Sarto, che si è imposto il nome di Pio decimo. »

Una prima salva di battimani interrompe per brevi istanti la lettura al nome del Cardinale Sarto, poi seguono altri battimani al nome di Pio con cui termina l'annunzio dell'esaltazione.

Il fratello del Pontefice, Angelo, ebbe da Mons. Bressan, il grande annunzio.

Le sorelle di Pio X, Rosa, Anna e Maria che convivevano col Card. Sarto a Venezia conobbero dal telegramma circolare della *Stefani*: « *Il Cardinale Giuseppe Sarto di Venezia fu eletto Papa. Assunse il nome di Pio X* », prima che da ogni altra fonte, la notizia. Esse l'accolsero come una disgrazia: « Noi sentivamo questa sventura » esclamavano — e tra le lacrime invano giungevano a loro le parole di conforto degli amici, che si affollavano loro intorno nel Palazzo anche per sottoscrivere gli indirizzi d'omaggio al nuovo Pontefice.

Dove le manifestazioni di giubilo per la elezione del Cardinale Sarto al Romano Pontificato si affermarono più grandi e straordinarie, fu nei luoghi ch'egli aveva allietati della sua presenza, santificati col suo divin ministero, evangelizzati colla dottrina, coll'esempio e con le operose virtù. Così Venezia, Mantova, Treviso, Salzano, Tombolo, Riese, videro le popolazioni, colle autorità gareggiare negli omaggi e nell'allegrezza.

La vita di Pio X

Guido Aureli, scrittore assai competente di cose di politica religiosa, pubblicava tempo fa sulla Rivista « Noi e il mondo » *questo interessante articolo sulla vita di Pio X:*

Nella biblioteca severa, ma grande, ariosa, luminosa, colui che è ammesso alla udienza pontificia trova Pio X quasi immediatamente alla sua destra alzato avanti all'ampia scrivania tutta ingombra di carte, da cui si elevano un crocifisso e due statuette: Giovanna d'Arco ed il Curato D'Ars. Il Pontefice è spesso appoggiato con la destra al suo scrittoio. Tutta la biblioteca è assolata gioiosamente. La luce, moderata dai cortinaggi, investe completamente la figura del Pontefice. Il visitatore s'inginocchia. E Pio X dopo un rapido sguardo scrutatore, sorride; e la mano che ha accennato a benedire invita ad alzarsi, ed è offerta al bacio del sacro anello. Passato questo primo istante, che dà al visitatore commosso e perplesso un sicuro senso di calma fiduciosa, il volto di Pio X si ricompone alla sua abituale serietà. Le rughe della fronte spaziosa si formano nuovamente, l'occhio attenua la sua vivacità e tutto il sentimento di tristezza che domina e penetra l'animo di Giuseppe Sarto si rivela chiaramente. Anche i sorrisi di Pio X sono melanconici. Ma di una tristezza pensosa, non vinta nè sottomessa alla fatalità, e che alle fatalità lascia libero il corso degli avvenimenti senza opporre una volontà e una tenacità superiore: una tristezza capace di elevare ostacoli e dighe all'infuriar delle raffiche di pensiero e di azione che investono da ogni parte il millenario istituto affidato alla custodia del Pontefice romano. — Forse, qualche volta, Giuseppe Sarto avrà sorriso pieno e largo a Riese, a Mantova, a Venezia, dopo qualche lotta per la conquivolta Giuseppe Sarto avrà sorriso pieno e largo a Riese, a Mantova, a Venezia, dopo quella lotta per la conquista da parte dei cattolici — studiata, delineata, precisa — di un'amministrazione comunale; o dopo uno di quei saggi componimenti ch'egli sapeva escogitare per coloro che ricorrevano alla sua autorità ed alla sua sapienza di uomo e di vescovo. Tutti ricorrevano a lui, allora, compresi i giovani che non sapevano più come cavarsela dopo scappatelle azzardate. Egli ascoltava, sospirava, faceva il severo, ricordava i comandamenti di Dio e della Chiesa e finiva per prender su di sè la responsabilità di una conciliazione. — E quando tutto aveva accomodato, chiamava il soggetto principale delle sue fatiche. Faceva dapprima il pessimista, e l'occhio severo e torvo. Poi, mano mano, appena vedeva il soggetto un po commosso, finiva bruscamente tanta severità. Quattro parole bonarie, molte raccomandazioni di non più... peccare e, in fine, un sospiro e un motto, scherzoso, ma sempre rivelatore di qualche cosa di più che una frase gettata là, tanto per finire. Caratteristico questo ammonimento fatto ad un giovane di una famiglia ch'egli amava, e oggi giornalista, diremo, impenitente.

— *Vualtri tosati ve diverti a farle, e po' dopo, ne toca a nualtri povari veci a metterle a posto; ca' sto gusto!....* — disse monsignor Sarto dopo uno degli accennati accomodamenti...

Ma allora, a Riese, a Mantova o a Venezia, Giuseppe Sarto deve pure aver riso largo e forte, qualche volta. In Vaticano, no, mai, certamente.

Il lavoro, qui, è stato sempre faticoso e penoso, dominato dal senso di responsabilità enorme che Pio X ha intesa in tutta la sua pienezza fino dal primo giorno della massima ascensione. Lavoro sviluppato precisamente su quello scrittoio dove il visitatore trova appoggiato Pio X.

Dinanzi allo scrittoio passano ogni giorno cardinali che comprendono o non hanno compreso ciò che il Ppaa vuole, vescovi ciecamente fedeli e quelli che vogliono conciliare la loro individualità con una obbiedenza ragionata ai voleri di Pio X, gli amici vecchi della laguna e quelli — pochi — nuovi del pontificato di lotte e battaglie che Pio X instaurò con il possesso della sedia di Pietro. Li sedettero personaggi della grande e della piccola scena del mondo; alte dame recanti al supremo pastore le dilanianti querimonie delle loro famiglie; umili donne di Riese che vollero rivedere il loro parroco; intriganti di alta politica, postulanti di grazie religiose, e i sette deputati italiani del partito liberale moderato che Pio X ricevette, lasciando fuori quei deputati cattolici che avevano voluto formare contro il suo volere il gruppetto dei cattolici deputati.

Udienze brevi, in generale, tutte queste, e, forse, per il Pontefice, poco importanti.

Lunghe invece e dense di trattazioni sono le udienze ordinarie e quelle straordinarie che il Pontefice accorda ai capi delle Congregazioni romane, o Ministeri ecclesiastici che governano quello impero cattolico su cui si avvera esattamente quello che per iperbole fu detto del dominio di Carlo V; che su di esso non tramontava mai il sole. E' questo il complicato congegno che Pio X da buon sacerdote pieno di fede e di zelo voleva riformare per ricondurre il Vaticano — dopo il fallimento del sogno imperialistico di Leone XIII — ad un vero impero di anime: al ritorno del mondo — semplicemente come dice il catechismo — alla fede di Gesù Cristo.

Programma che poteva raffigurarsi come una irradiazione di onde simili a quelle che sull'acqua fa la pietra gettata. Egli voleva dapprima colpire il centro cioè riformare il clero, anzi la Curia romana (costituzione *Sapienti consilio*) e la Diocesi di Roma (riforma del Vaticano).

E dalla Curia romana giungeva poi alla riforma di quei centri locali che sono le Curie vescovili e i Seminari (resurrezione della Congregazione Concistoriale, visita apostolica nelle diocesi, organizzazione dei Seminari centrali). E nello stesso tempo riforma del clero regolare (costituzione di una Congregazione separata per essi).

In questo modo le onde riformatrici, passando dalla prelatura di Curia e dal clero romano ai vescovi, al clero diocesano e ai religiosi attraverso il mondo, avrebbero finalmente raggiunto le sponde profonde del popolo cattolico. Pensiero certamente logico, chiaro, efficace. Pensiero che dette agli uni grandi speranze, agli altri grandi timori, ma che gli eventi di questi ultimi tempi hanno dimostrato ingiustificati.

Colpa di chi?

Non certamente della poca volontà e del poco fervore posto da Pio X per giungere alla vittoria

Egli è stato sempre, continuamente, là, avanti a quello scrittoio, a lavorare ininterrottamente, faticosamente, per l'attuazione del suo programma dall'alba a notte inoltrata.

Dall'alba del suo pontificato, al meriggio delle affermazioni potenti di una instaurazione cristiana veduta nella realtà di un programma di lotta e di riconquista completa dell'anima cattolica, che trovò sperduta, oramai, nella nebulosa, vaga religiosità del modernismo, nella dedizione della forza di comando e di disciplina della Curia di Roma agli episcopati nazionali ed alle direzioni laiche dei partiti cattolici. E giù, giù, sino al crepuscolo delle intermittenze e degli sfibramenti.

Tutta la somma di questo enorme lavoro è balzata viva e palpitante dalla scrivania di Pio X, sempre ingombra di carte, di rapporti, di lettere. E non il solo scrittoio. Tutti i tavoli grandi, enormi, della biblioteca straripano di posizioni e di fascicoli che l'occhio esperto riconosce non abbandonati, ma assiduamente interrogati. In quello scrittoio, in quelle carte, in quei rapporti c'è una gran parte del segreto e dell'anima di Pio X. Là lo trova il sole, dopo la Messa. Là torna il Pontefice dopo le udienze, dopo la breve passeggiata che segue il pasto, là lo scovano i tramonti infuocati che riflettono sul Vaticano le luci iridescenti dell'imporporato Gianicolo.

Poi tutta la biblioteca entra man mano nelle tenebre. Il Papa recita l'*Angelus* e sotto le sue finestre Piazza di San Pietro si appresta alla sua aristocratica toletta notturna. C'è chi afferma che in quell'ora Pio X compaia dietro le Vetrate della biblioteca. Gli accenditori dei pochi globi a gas si allontanano frettolosi. E la eco sonora delle carrozze degli alti dignitari della Corte Pontificia che rincasano si fa più rauca e rara. Il silenzio diviene sempre più profondo e finalmente il canto delle fontane che gettano le spume bianche ove il vento liberamente le conduce, prende il dominio di quel superbo regno di bellezza e di armonia, che Paolo V volle e Bernini creò per raccogliere in un amplesso solenne tutta la cattolicità.

E' l'ora che Pio X abbandona, dopo le preghiere, per qualche istante, il lavoro e si raccoglie in meditazione profonda. E' l'ora dei suoi pensieri intimi è l'ora che ritrova nella sua anima vibrazioni di ricordi e, forse, svolgimenti di propositi.

Poi la lampada elettrica, ricoperta di seta verde ch'è sullo scrittoio si accende getta una calma penombra in tutta la biblioteca, e illumina solo la bianca figura del Pontefice.

Pio X vorrebbe far tutto da sè, come da parroco, da vescovo, da Patriarca. Ma la diocesi che il Conclave gli consegnò ha esigenze imprevedute. Pio X però tentò e tenta di affrontar tutto. Il lavoro enorme che dà ai suoi segretari è suo.

Ciò ha provocato la leggenda che il

Papa voleva elevare la sua Segreteria privata alla pari della Segreteria di Stato. E' un errore. La segreteria particolare del Pontefice è Pio X. Così Pio X è tutto l'odierno pontificato: così Pio X doveva essere il programma che doveva vincere. Non ha vinto, nè oramai vincerà più Ma questo non vuol dire che la lotta sia abbandonata. Ogni lettera, ogni documento recano la constatazione che il Papa non ha disertato il campo della sua battaglia, ed anche ogni predicazione, ed anche, forse, ogni udienza che egli concede, durante la quale la sua voce rivela uno stato di animo e una commozione speciale. Voce singolare, oratoria, caratteristica. Pio X ha tre oratorie distinte. La predicazione: evangelica, sobria nel gesto e negli argomenti, convincente, pratica per le masse, che si affollano avanti a lui nei ricevimenti collettivi. Quella per la trattazione degli affari: stringente, spesso brusca, recisa, rivelatrice del veneto che sa trattare e concludere. Quella politica in cui, al contrario di ciò che si suppone — e molti diplomatici l'hanno notato — Pio X porta arguzie e finezze che se sono il vanto di ogni buon italiano che vuol far diplomazia, sono una eredità preziosa dei figli della Serenissima.

E sopra ogni cosa franchezza di atteggiamento e pretesa severità di esecuzione. La severità di tutto il suo programma in via di fallimento.

Colpa di chi?

Pio X porterà nella tomba il segreto della sua competente risposta a questa indiscreta domanda che insistentemente si affaccia alla opinione pubblica.

Pensa il Papa che lo insuccesso è dovuto alla strapotenza del nemico od alla incompetenza o alla poco buona volontà di tanti esecutori del verbo pontificio?

Il mistero scenderà con Pio X nella tomba.

In ogni modo questa figura di parroco, di vescovo, di cardinale e di Pontefice, sempre corrispondente a se stessa, emerge ed emergerà sempre più sicuramente in mezzo a tante flessuosità, se non mancanze assolute di carattere, che ovunque marcano il nostro tempo.

Pio X e gli ultimi eventi politici

Gli ultimi avvenimenti politici che hanno gettato l'Europa in un vasto, sanguinoso conflitto hanno certamente contribuito a fiaccare la nobile fibra del Pontefice, con l'amarezza recata al suo cuore. Poco è trapelato dell'azione svolta dalla diplomazia vaticana per iscongiurare gli avvenimenti: si sa che quest'opera è stata pronta ed attiva, ma ha dovuto infrangersi contro ostacoli insormontabili. E' risaputo che nel momento critico, quando la vertenza complicatissima toccava la sua fase più acuta, l'Imperatore Francesco Giuseppe fu completamente isolato, chiuso in un cerchio impenetrabile dalla sua corte, onde il Nunzio pontificio a Vienna non lo potè accostare.

Si sentiva senza dubbio che sull'animo del vecchio Sovrano la parola di Pio X avrebbe avuto una influenza decisiva, e a quella influenza lo si volle sottratto senz'altro.

Troppo interessava alle sfere politico-militari austriache — e più forse a quelle tedesche — di eliminare ogni sforzo che traesse valore dal sentimento, troppo interessava di far prevalere su tutto la fredda ragione di Stato.

E fu grave jattura per l'umanità. Mai forse momento storico fu più propizio allo intervento del Pontefice per la pacifica soluzioen di un conflitto, nè mai Pontefice possedette più largo, più meritato, più indiscusso il dominio dei cuori che Egli aveva illuminato della luce della sua carità.

Forse è il sentimento angoscioso di questa impotenza dell'amore contro l'odio, che ha amareggiato gli ultimi istanti di una esistenza che fu esemplare per la fede onde si nutrì e per la fede che inspirò. Ma pure nel travaglio inenarrabile, Pio X levò il cuore sulle sanguinose miserie umane, e, a chi gli chiedeva di benedire i soldati austriaci partenti per la guerra, rispondeva serenamente che egli è il Padre di tutti.

Voce che nella sua dolcezza immortale, suona severo monito a chi ha insanguinato il mondo.

Nobile rifiuto di Pio X all'Austria

Roma, 19

(Avi) — Appena decisa la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia, l'ambasciatore d'Austria si recò in Vaticano a comunicare al Pontefice la risoluzione dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

L'impressione di dolore e di sdegno del S. Padre non si può descrivere.

— La guerra mai; non voglio! — esclamò il Pontefice, picchiando un pugno sul tavolo.

E poichè l'ambasciatore insisteva nel chiedere, a nome del suo Sovrano, la benedizione speciale per l'Imperatore e per le armi austro-ungariche, il Pontefice non rispose con un rifiuto esplicito, ma congedò l'ambasciatore, invitandolo a tornare il giorno successivo. L'ambasciatore tornò il giorno dopo, ma il Papa rifiutò di riceverlo, facendo avvertire il diplomatico che poteva vedere il cardinale segretario di Stato, Merry del Val. Il cardinale, a nome del Pontefice, dichiarò che non poteva consentire al desiderio dell'Imperatore e soggiunse: « Sua Santità è padre di tutti i cattolici e benedice tutti i suoi figli che vanno incontro alle sofferenze ed alla morte.

folla, ha avvertito con la voce rotta dalle lagrime delle gravi notizie pervenute da Roma sulla salute del Pontefice invitando i fedeli a speciali preghiere.

L'impressione dell'avvertimento sulla folla è stata enorme.

Molte signore ch'erano nel tempio alla triste notizia non hanno potuto trattenere le lagrime.

Nella Basilica è stato disposto perchè alle collette « Pro Papa » venisse sostituita la richiesta dell'obolo « Pro Pontifice infirmo ».

Intanto, fuori la Marangona invitava tutti i fedeli della città alla preghiera.

Più tardi, dopo un intervallo di silenzio, la « marangona » ha ripetuto l'invito.

Le edizioni speciali dei giornali recanti nella sera le ultime notizie del Pontefice, sono state rapidamente esaurite dal pubblico.

Al Patriarcato è stato per tutto il giorno un accorrere per sapere nuove notizie, e si può veramente dire che Venezia ha vissuto ieri ore di vera ansia figliale, piene di affettuosità e di trepidazione.

La figura del Sommo Vegliardo è riapparsa nella mente e nel cuore d'ogni buon veneziano, senza offesa sminuita di quella maestà grandiosa onde oggi è adornata per rimontare le origini di una gloria nella quale Venezia sente un privilegio, e riafferrare la vita pura, semplice, solo veneziana, del Pontefice. E in questo desiderio di ritrovo c'è tutta una particolare devozione, un senso di smarrimento più penoso per la temuta catastrofe. Venezia che si sente la prediletta figlia del grande Padre, che sa d'un amore dalle represse profonde nostalgie, risponde in questa ora triste, con una più diffusa sensibilità.

A dare una idea anzi di questa sensibilità, basterebbe il fatto del fantasma, che iersera, secondo l'immaginazione della folla, è apparso entro la cella campanaria del campanile di S. Marco.

La luce, illuminava l'intradosso d'uno degli archetti, e questa luminosità, vista dagli archetti del lato contiguo, proiettava come la forma un po' allampanata d'un fantasma. Una, due, tre persone cominciarono a osservare il fortuito effetto di luce, e, si sa come avviene in questi casi, in pochi minuti furono dieci, venti, cento persone che guardavano in su. La fantasia si propagava e acquistava concretezza, e ogni occhio vedeva ciò ch'era suggerito dal vicino e andava per proprio conto più in là.

S'arrivò subito a dire ch'era l'anima del Papa che veniva a salutare Venezia per l'ultima volta, prima di morire. E tanto si diffusè la veridicità della cosa si ingenua eppur in sè piena di poesia, che centinaia di persone furono prese dalla suggestione collettiva. La notizia, propagatasi per i quartieri vicini, continuò a chiamare gente, e molti stettero lì estatici alla voluta visione molte donne si prostrarono orando e su ogni bocca si sentiva ripetere: « E' il fantasma del Papa! »

Iersera a tarda ora ci siamo recati al Patriarcato, ove, in assenza di S. E. il Cardinale Cavallari, che arriverà stamane, trovammo il Segretario particolare Don Cesca. Egli ci mostrò l'ultimo telegramma direttamente pervenuto dalla Segreteria di Stato, recante poche speranze ancora.

Don Cesca, che affronta l'affollarsi assillante delle richieste telefoniche, dei dispacci, con quello zelo pronto e solerte che gli è proprio, ci raccontò della penosa impressione di Venezia, riandò con voce commossa la squisita bontà del Sommo morente, non nascose la speranza che la Sua fibra forte potesse resistere a questo nuovo cimento.

In un momento sì grave come quello che attraversa ora il mondo intero, la minacciata scomparsa di questa figura di bontà, pare un più triste presagio. Colla sua immensa semplicità, Egli poteva essere domani l'artefice di un'ora squisita di pace.

Verso la mezzanotte le notizie pervenute al Patriarcato non davano più nessun agio a speranze.

La notizia della morte, arrivata alle ore 2 della notte, non fu conosciuta che da pochi i quali ancora si trovavano nei caffè, per bocca di qualche giornalista.

Solo stamane, svegliandosi, Venezia apprenderà, con quello sgomento triste e doloroso che è facile immaginare, la dipartita di Pio X.

Così, senza chiassi per le vie, senza strepiti di strilloni... C'è forse un destino anche in questa coincidenza, di quella Sua grande mitezza, di quella Sua semplicità, di quella Sua maestà severa che mai furono soverchiate dall'assunzione all'immortalità più splendente e più eterna.

Francia ed è piuttosto incline a comprendere la speculazione germanica libera e moderna che non quella francese piuttosto fredda ed intransigente.

Egli ebbe per un certo tempo una vera supremazia nella Curia che poi perdette per la guerra che gli fecero il De Lai, autore primo della politica di Pio X, ed il Ferrata.

Questi invece è francofilo continuatore di Leone XIII.

Egli pensa che la Chiesa potrebbe e possa avvicinarsi alla Francia repubblicana.

Il terreno perduto dal Maffi l'ha acquistato il Ferrata e non sarebbe difficile che sul suo nome si facesse una concentrazione di italiani, francesi ed inglesi che potrebbe anche riuscire vittoriosa a meno che le due parti combattenti fra il Maffi ed il Ferrata non giungessero ad un accordo nel qual caso sorgerebbe il pericolo di un Papa straniero che potrebbe essere appunto il Van Rossum che gode vive simpatie in Germania ed in Austria. Il Maffi è colui che meglio assicura una politica non ostile all'Italia.

Il Van Rossum potrebbe eventualmente durante la guerra suscitarci addosso questioni gravi e difficili.

Un francofilo acceso come il Ferrata sarebbe certo se non ora, poi a guerra finita, un continuo pericolo per l'Italia.

Le ultime ore del Pontefice

Mentre una grande luce si spegne

Roma, 19

(Avi) — Alle 13,25, improvvisamente, il silenzio dell'ora calda e soffocante è stato rotto dal rintocco cupo del campanone di S. Pietro, che ha preso a suonare lento, lugubre, solenne. Era l'annunzio che Pio X entrava in agonia. La impressione è stata profonda, incancellabile. Benchè il bollettino del mattino lasciasse capire il grave stato del Santo Padre, nessuno o pochi assai prevedevano un così rapido precipitare del male, poichè nessuno voleva affacciare al proprio pensiero la possibilità di un evento così grave di conseguenze, mentre tutti gli animi sono sospesi alle sorti del conflitto mostruoso che da un momento all'altro può travolgere anche la Patria nostra.

Pareva che sulla umanità incombesse ormai tanta somma di dolore e di preoccupazione, che nulla più di dolore e di preoccupazione potesse esservi aggiunto. Invece il destino riservava all'Europa, al mondo, una nuova calamità che in quest'ora affannosa acquista un aspetto più tragico, segna per l'Italia un nuovo, difficile e delicato dovere, e richiama su di noi e sul nostro contegno anche più viva l'attenzione dei popoli.

I bollettini del pomeriggio hanno rilevato qualche leggero miglioramento, ma la temuta catastrofe sembra inevitabile. Pio X non si nutre più. Nel suo modesto letto che è il mobile più cospicuo della consueta stanza al terzo piano del palazzo, lassù, all'angolo che domina il porticato, Egli è assopito, rantolante, pallido in volto, ma tranquillo e sereno. I familiari e le buone sorelle gli asciugano il sudore ormai gelido e gli bagnano le labbra dalle quali uscirono tante parole di pace e di bontà, e tante arguzie divenute popolari. Egli, forse, nulla più sa delle guerra che agitano il mondo, e tutte le sue forze che si spengono sono volte con fervore alla estrema preghiera.

Per tutto il pomeriggio, ed anche la sera, Piazza San Pietro e stata il luogo di convegno di una grande e triste famiglia in attesa della vita o della morte del suo Capo.

— Perchè muore? — chiede uno dei mille presenti.

— Per la guerra! — risponde una vecchietta — Sono dieci giorni che piange e prega, piange e prega per la giovinezza che si uccide lontana e muore. Dio! Questa guerra, che dolore gli ha portato! Me lo ha detto la sorella Maria, la più vecchia, quella che si ferma con tutti, che parla con tutti. E' colpa della guerra! è colpa della guerra!

E un monsignore fa questo racconto: Or sono pochi giorni, Pio X mi parlò della guerra e mi disse: « In altre circostanze, il Papa avrebbe potuto impedire l'immane e feroce conflitto; oggi non ha potuto far niente. Quanti miei giovani figli sono partiti! Sacerdoti, frati e giovani studenti sono stati richiamati nei rispettivi paesi, sono stati armati e vanno alla guerra. Ieri erano qui che studiavano insieme; domani essi forse si troveranno nelle file di eserciti nemici, pronti ad uccidersi gli uni cogli altri. E il mio cuore di Pontefice e di cattolico non può che fremere ».

Il monsignore ha aggiunto: « Aveva le lagrime agli occhi, povero vecchio, e gli tremava la voce quando mi parlava così. Già era tanto deperito di salute! Da quel giorno e finchè il male, quattro giorni or sono, non lo costrinse a letto, ha trascorso le ore nel suo oratorio, a pregare ».

Più tardi esamineremo l'opera di Giuseppe Sarto come conviene. Oggi vogliamo ricordare di lui la grande, immensa bontà, accompagnata dal sorriso arguto che voleva togliere al gesto pietoso ogni senso di mortificazione, di umiliazione pel beneficato.

Ho visto Pio X nella pompa solenne, impressionante dell'ultimo Concistoro. Veniva dopo un lungo corteo di alti dignitari, di ufficiali, di prelati, di cardinali, dopo una immensa sfilata di arazzi sgargianti, di uniformi meravigliose che richiamavano alla mente i fasti di altri tempi. Veniva in sedia gestatoria, in mezzo ai flabelli recati dai famuli. La bianca apparizione non si cancellerà mai dall'animo mio. Credenti e non credenti, in quell'istante ebbero un solo pensiero di venerazione per l'uomo che adunava in sè e su di sè il pensiero e il sentimento di tutta la cristianità e mostrava, all'aspetto severo, di avere la coscienza della sua eccelsa missione.

Ma ho visto Pio X anche nel silenzio di una sala tutta pace e raccoglimento, ove non penetra mai l'eco delle cerimonie religiose. Egli pronunciò alcune frasi di saluto e di augurio, con la sua bella voce calda e sonora. In mezzo alla fronte il tempo e le cure avevano scavato un solco profondo, ma si intuiva che sotto la veste del sommo reggitore della Chiesa, viveva, amava e soffriva pur sempre, il buon Patriarca che i veneziani avevano circondato del loro affetto reverente.

Uomo buono, sacerdote pio, il Pontefice saggio che non ebbe mai se non pensieri improntati a bontà e mitezza, e quasi giunto al momento supremo che concluderà una vita veramente spesa nel bene, a sollievo di tanti miseri, alla gloria della Chiesa.

Nell'immensa Piazza di San Pietro, c'è una casetta modesta a cui guarda la folla commossa. E' la casetta di Anna e Maria Sarto, le pie donne che sono vissute accanto al fastigio della Corte Pontificia senza mai un pensiero ambizioso. Chi ha visitato la dimora delle sorelle di Pio X, ricorda di avere visto vecchi sofà stinti, ricami veneziani, vetri di Murano, insomma un estremo lembo di Venezia indimenticata; e qua e là qualche fotografia di Riese: Riese sogno di beatitudine e di giovinezza, Riese punto di partenza del viaggio mai immaginato, e punto di ritorno ove approderanno le due piccole e grandi anime, fatte di abnegazione e di sacrificio, di bontà e di umiltà.

Le varie fasi della breve malattia

Roma, 19

Le condizioni di salute di Pio X, che nei giorni scorsi avevano lasciato tranquilli i medici e che fino ad ieri sera tendevano a migliorare, stanotte si sono andate aggravando. Stamane il prof. Marchiafava si recò più presto del solito dal Papa ed ebbe un lungo consulto col prof. Amici.

Il primo bollettino

Dopo la visita i medici si sono recati dal cardinale segretario di Stato, Merry del Val, e si è venuti nella determinazione di pubblicare il primo bollettino che fu comunicato alle otto, ed era così concepito:

« Sua Santità, che da quattro giorni era ammalato di catarro tracheale e dei grossi bronchi, stamane ha peggiorato per la diffusione della bronchite, con aumento della febbre. Espettorazione facile. Diuresi normale. — Firmati: Amici e Marchiafava ».

Verso le ore 10.30 le condizioni di salute del Pontefice si sono aggravate maggiormente e il prof. Marchiafava ed il dott. Amici sono stati chiamati d'urgenza presso l'Augusto infermo.

Nella Basilica di San Pietro è stata fatta l'esposizione del Santissimo Sacramento per la salute del Papa.

Verso le 13.30 il Papa ha avuto una benefica espettorazione in seguito alla quale si è sentito più sollevato.

Parenti e Cardinali intorno all'infermo

Presso il Pontefice è accorso il sacrista dei Sacri Palazzi Apostolici per somministrargli i Sacramenti. Intorno a lui pregano monsignor Bressan ed alcuni padri agostiniani.

Sono stati chiamati in Vaticano i cardinali. Sono già in Vaticano i cardinali Merry del Val, Bisleti, Gasparri, Van Rossum, Ferrata e Cagiano de Azevedo.

Si sono pure recati in Vaticano l'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede e il ministro di Baviera e vari altri diplomatici accreditati presso il Vaticano.

Quando verso le 13.30 il Papa si è sentito meglio, alcuni cardinali che erano stati chiamati in Vaticano sono tornati alle loro abitazioni.

I cardinali Ferrata, Gasparri, Billot e Bisleti, che si trovavano in Vaticano al momento della crisi, sono stati impressionatissimi del colorito del volto del Papa. Al momento della crisi tutti i cardinali presenti in Curia sono stati avvertiti e la maggior parte di essi si sono recati in Vaticano. Oltre a quelli già segnalati sono andati i cardinali Granito di Belmonte e Gotti. Si sono pure recate in Vaticano le sorelle e la nipote di Pio X. Anche il fratello del Papa è stato avvertito telegraficamente.

La somministrazione dei Sacramenti

In seguito alla crisi di stamane mons. Zampini, sacrista dei Sacri Palazzi, ha alle ore 11 somministrato al Pontefice gli estremi sacramenti. Il cardinale Serafino Vannutelli, che si trova attualmente fuori di Roma, è sostituito nelle sue funzioni di penitenziere maggiore dal cardinale Ferrata. Nella Basilica di S. Pietro ove è esposto il Santissimo Sacramento, pregano molte suore e molti fedeli. In piazza San Pietro si nota una straordinaria animazione. Il sacramento viene esposto anche in tutte le altre chiese di Roma, ove numerosi fedeli accorrono a pregare per la salute del Pontefice.

Il prof. Marchiafava, appena arrivò stamane verso le 11 in Vaticano, non escluse la sua viva preoccupazione sulla salute del Papa e si affrettò a fare inalazioni di ossigeno. Pio X non aveva perduto i sensi del tutto. L'illustre medico si curvò su di lui affettuosamente, raccomandando: Santità, la prego, tossisca, si sforzi, faccia tutto il possibile, tossisca!

Il Papa lo guardò un secondo con occhio vitreo. Ebbe un'ombra di sorriso fugace, come volesse esprimere l'impressione sua che tutto fosse finito. Poi obbedì, provò, si sforzò a tossire ed ebbe una discreta espettorazione. Per poco parve alquanto sollevato, ma subito dopo si manifestarono evidenti, allarmanti segni di paralisi cardiaca. Allora mons. Zampini recò all'Augusto moribondo il viatico. Indi gli diede l'estrema unzione. Il Pontefice comprendeva il momento fatale: si sforzava di muovere le labbra per rispondere alle preci, aveva il volto pallidissimo ed una espressione di ascetismo sublime. Poi chiuse gli occhi e come un soffio mormorò: Sia fatta la volontà del Signore Iddio.... credo sia finita.

Alle ore 15 è stato redatto il seguente bollettino:

« Il peggioramento verificatosi nella notte per la diffusione della bronchite al lobo inferiore del polmone sinistro, ha progredito rapidamente. Alle ore 10.30 si sono manifestati sintomi di debolezza cardiaca così minacciosi da far ritenere che la vita di S. S. fosse in pericolo imminente. Alle ore 13.30 S. S. ha migliorato lievemente pur rimanendo le condizioni gravissime — Ore 15: Temperatura 39.5 Polso 130, inguale; Respiro 50. — Firmati: Marchiafava ed Amici ».

Il bollettino è stato esposto entro una cornice nell'atrio cui si accede al portone di bronzo, ove presta servizio la guardia svizzera.

L'intensa commozione a Roma

Sopra un tavolo coperto di verde sono stati posti due registri che si vanno ricoprendo di firme. Aumenta continuamente il numero dei curiosi e dei fedeli nella Piazza e nella Basilica di S. Pietro. Tutti nella piazza guardano verso le finestre della camera del Pontefice che è al secondo piano verso la piazza. Le finestre hanno però le persiane socchiuse. Sono invece aperte le persiane, mentre sono chiusi i vetri delle finestre dell'anticamera.

E' stato mandato a chiamare e si è subito recato in Vaticano, mons. Tani, notaro protocollista dei Sacri Palazzi.

L'impressione prodotta in città dalla notizia delle gravi condizioni del Pontefice è stata enorme. Le campane che stamane hanno annunciato l'esposizione del Sacramento hanno ricominciato a suonare a stormo insistentemente nel pomeriggio. Il quartiere di Borgo è affollatissimo di popolani. File di carrozze ed automobili si avviano verso piazza S. Pietro. Anche i trams sono gremiti di gente che si rovescia in piazza Rusticucci, avviandosi poi verso il portone di bronzo. Si attende da Imola per le dieci di domani il Camerlengo cardinale Della Volpe. Giungeranno subito da Albano i cardinali Vannutelli ed Agliardi. E' stato notato anche l'arrivo in Vaticano del cav. Costa, foriere dei Sacri Palazzi, il quale per la carica che occupa deve presiedere agli addobbi occorrenti nella eventualità di una catastrofe ed ai preparativi del Conclave.

L'annunzio nelle Chiese

Il cardinale vicario ha fatto dare immediatamente avviso delle gravissime condizioni di S. S. al clero di Roma. In conseguenza è stato esposto il Santissimo Sacramento nella Basilica patriarcale e nelle orazioni e nelle messe sarà aggiunta la colletta: « Pro Pontifice infirmo », tralasciando quella « Pro Papa ». Anche nella cappella Paolina è stato esposto il Santissimo.

Ecco il testo della notificazione del cardinale vicario Basilio, del titolo di Santa Maria Naracena della Sacra Romana Chiesa al cardinale Pompilj della Santità di Nostra Signora, vicario generale della Romana Curia, nel suo distretto giudice onorario ecc.

« Profondamente addolorati riceviamo l'annuncio che le condizioni di salute del Santo Padre si sono improvvisamente aggravate e pertanto ordiniamo a tutti i sacerdoti, tanto secolari quanto regolari di questa città, che alla colletta « Pro Papa » si sostituisca l'altra « Pro Pontifice infirmo », mentre raccomandiamo a tutti i fedeli di rivolgere fervorose preghiere alla divina bontà per l'augusto Pontefice. — Dato dalla nostra residenza, questo addì 19 agosto 1914 — Basilio cardinale vicario — Giuseppe Ceppetelli, vice reggente commissario del Vicariato ».

Alle 17.45 sono usciti dal portone di Bronzo due diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Interrogati, hanno detto che le condizioni del Papa dopo la redazione dell'ultimo bollettino continuano a peggiorare. Verso le 16 mons. Zampini, sacrista dei Sacri Palazzi, è uscito dalla camera del Pontefice.

Gli ultimi bollettini

I dottori Marchiafava ed Amici, come le sorelle e la nepote del Pontefice non si sono mossi mai da stamane dalla camera dell'infermo.

L'Osservatore Romano scrive:

« Nel dare la triste notizia della grave infermità dell'augusto Pontefice ai cattolici tutti e a quelli di Roma che per primi al doloroso annuncio hanno mostrato tutto il loro interesse per la preziosa salute del Papa, di cui seguirono trepidanti le attuali vicende, siamo certi che le più fervide ed intense preghiere si leveranno da ogni parte all'Altissimo perchè la vita preziosa del pastore e padre amatissimo venga conservata all'amore dei suoi figli ed al bene della chiesa e della società ».

Alle ore 20 è stato pubblicato il seguente bollettino:

« Lo stato di Sua Santità è sempre gravissimo. Temperatura 39,8. Polso 140, ineguale. Respirazione 60. Espettorazione più difficile. Si è aggiunta una complicazione nefritica. Il Santo Padre conserva la sua abituale serenità di animo. — Firmati: Marchiafava ed Amici ».

Il bollettino di stasera è stato letto dinanzi ad una folla enorme che assisteva dal corridoio che immette alla scala di Costantino, dal comm. Angelini, direttore dell'Osservatore Romano. Tutti i cardinali oggi sono entrati a vari intervalli nella stanza del Pontefice, ma il Papa aveva perduto la parola fino da mezzogiorno. Il Papa ha però ancora dei momenti di lucidità nei quali sembra riconosca i presenti.

Le persone che questa sera discendevano dal Vaticano e che hanno potuto comunicare col personale di anticamera, interrogate ansiosamente dagli amici esclamavano costernate: Assai difficilmente passerà la notte!

Ogni speranza è perduta!

Hanno affermato che il dottor Amici, rimasto presso il Pontefice mentre il professore Marchiafava è andato per alcuni minuti a casa sua, ha perduto ogni speranza. Nella camera dell'infermo sono sempre la sorella e la nipote signorina Gilda, i segretari mons. Bressan e Pescini. Al Pontefice sono state fatte altre inalazioni di ossigeno. Nella serata non è stato consentito l'ingresso neanche ai cardinali.

Alle 21,45 mons. Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi è stato ammesso nella camera ove agonizza Pio Decimo. Il gentiluomo si è avvicinato in preda a profonda commozione al letto del Pontefice, si è inginocchiato e gli ha baciato la mano. Il Sommo Pontefice non ha riconosciuto il suo gentiluomo.

La febbre dell'augusto infermo, che secondo l'ultimo bollettino era di 39,8, poco più tardi è salita a 40,1. Si giudica che il Pontefice abbia poche ore di vita. Alle 9.30 è stata spenta tutta la luce che nelle prime ore di sera illuminava l'appartamento di Pio Decimo. La luce è stata spenta anche nella camera dell'infermo. Un personaggio che è uscito poco dopo ha detto che il malato non ha potuto tollerare più la luce. Il Palazzo del Vaticano rimane avvolto nelle tenebre tristissime e desolanti. Si direbbero le tenebre della morte.

L'interessamento del Sovrano d'Italia

—Il Re è stato avvertito telefonicamente alle ore 11,55 circa, mentre era a colazione a Villa Ada, dell'aggravamento nelle condizioni di salute del Pontefice. Egli e la Regina Elena si sono vivamente interessati delle condizioni di Pio X ed hanno chiesto più volte notizie a mezzo del presidente del Consiglio, on. Salandra.

Il Governo italiano, sia direttamente, sia a mezzo dei suoi funzionari, che per ragioni del loro ufficio hanno qualche rapporto in Vaticano, si è vivamente interessato delle condizioni di salute del Papa, chiedendo frequentemente notizie e dando disposizioni per ogni evenienza.

E' giunta a Roma la signora Paolina, altra sorella del Papa, mamma della signorina Gilda, che abita con le zie, qui in Roma. E' atteso il fratello signor Angelo Sarto.

La morte

Roma, 20.

(Avi) Il Santo Padre si è spento placidamente alle 1.36.

La notizia venne telefonata dal Vaticano all'« Osservatore Romano », perchè venisse passata all'Agenzia Stefani.

Nella Camera di Pio X al momento del decesso si trovavano i medici, il frate Prosdocimo e il cardinale Vannutelli.

La notizia non è stata risaputa dai giornalisti che stazionano in Piazza S. Pietro, essendo stata comunicata soltanto all'« Osservatore Romano ».

L'impressione a Venezia

La notizia delle aggravate condizioni del Pontefice si è sparsa in città nelle prime ore del pomeriggio di ieri, suscitando ovunque quell'impressione di doloroso stupore che è facile immaginare.

Venezia certo più di ogni altra città d'Italia ha ieri sofferto delle allarmanti notizie che da Roma partivano sulla salute del Santo Padre. Venezia è sempre stata ed è fedelissima nell'amore e nella venerazione verso Pio X che più d'ogni altra città d'Italia considera maggiormente vicino a sè e a sè più legato dalla nascita e dalle consuetudini.

Verso le cinque nella Basilica di San Marco si trovava buon numero di cittadini che sogliono ivi convenire in questi giorni per le comuni preghiere « pro pace » dal Vaticano indette in tutto il mondo.

In un intervallo, mons. Apolionio, arciprete della Basilica, fattosi in faccia alla

Le difficoltà del Conclave

Probabilità sui papàbili

Roma, 19

Un redattore del « Giornale d'Italia » prospetta in un articolo quali sarebbero le difficoltà di un conclave, in questo momento, mentre il mondo è in guerra.

Premesso che l'Italia neutrale tra le nazioni cattoliche che si combattono, dovrebbe mostrare al mondo che la questione romana non deve più essere di nuovo proposta contro di lei perchè la Chiesa è davvero libera in Roma e che il conclave dovrebbe essere fatto in Roma, l'articolista rileva che le difficoltà sarebbero più gravi se l'Italia fosse costretta per la difesa dei suoi interessi ad uscire dalla neutralità.

Essendo in guerra potrebbe consentire l'Italia la permanenza degli ambasciatori delle nazioni nemiche presso di noi con i loro privilegi che sarebbero una formidabile arma contro di noi?

E d'altra parte potrebbe costringere questi ambasciatori a lasciare l'Italia senza strappare le leggi delle guarentigie e sentirsi porre dal Vaticano e dagli stranieri la questione romana?

Il nostro interesse ci condurrebbe ad assicurare in tutti i modi la libertà della Chiesa e mostrare a tutti i popoli che il Papa non è prigioniero e che neppure la guerra europea può impedire al Sacro Collegio di riunirsi in Conclave.

Tanto meglio questo può farsi essendo neutrale.

L'articolista si domanda poi quale sarebbe il nuovo Papa e osserva che per lo stato di guerra fra le nazioni cattoliche essendo difficile l'accordo per la elezione di un Papa straniero non solo ma anche di un Papa italiano, non è assurda l'ipotesi che possa eletto il cardinale di una nazione che conservi la neutralità e precisamente il Van Rossum olandese il quale riaprirebbe la serie dei Papi stranieri che appunto da un olandese fu chiusa.

Il Sacro Collegio è nella sua maggioranza italiano, ma ha pure una numerosa schiera di Cardinali francesi, inglesi, belgi e spagnuoli che tendono verso la Triplice intesa e che potrebbero contrastare ai non molti tedeschi, ungheresi, americani, stretti da vive simpatie politiche.

E' chiaro poi che in questo momento la Chiesa senta la necessità di far argine agli slavi e veda nel blocco austro-germanico, col quale senza dubbio anche gli Stati Uniti consentono, una suprema difesa del cattolicismo in Oriente.

L'articolista rileva poi che fra gli Italiani è probabile la candidatura di Maffi e Ferrata.

Il Maffi che ha uno schietto amore per l'Italia continuerebbe, assunto a Pontefice, la politica di Pio X. Egli però non ha mai avuto vere simpatie per la

Come si svolge la conflagrazione europea

Le operazioni nei vari scacchieri

Gli interessi dell'Italia nell'Adriatico

Roma, 19

(Avi) — La «Tribuna» reca: «La presenza della squadra franco inglese nell'Adriatico e l'affondamento dello «Zenta» dimostrano che il blocco della costa montenegrina non può più essere tenuto dalle navi austriache. In mancanza però di una dichiarazione ufficiale da parte del Governo imperiale, il Governo italiano manderà una torpediniera nelle acque di Antivari per accertarsi che realmente il blocco ha cessato di essere effettivo, dopo di che saranno ristabilite le nostre linee di navigazione con il Montenegro. — Le navi degli alleati si mantengono alla imboccatura del canale di Oranto, e spingono soltanto su per l'Adriatico qualche nave rapido in ricognizione. La squadra francese è al completo, composta di 16 grandi unità con un buon numero di siluranti. Della flotta inglese non fu notato nell'Adriatico che l'«Inflexible». Gli altri due incrociatori dello stesso tipo sono ancora in crociera fra Tenedo e Imbro all'imboccatura dei Dardanelli

Crediamo di sapere che, tra oggi e domani, il contingente italiano di Scutari sarà imbarcato a S. Giovanni di Medue e ricondotto in Italia. Con questo la sola potenza che farà ancora sventolare la sua bandiera sulle acque albanesi sarà l'Italia. Essa ha la «Dandolo» a Durazzo e la nave cisterna «Verde» a Valona. Alle spalle di Valona, gli insorti albanesi si sono impadroniti di Fieri, e se la loro avanzata continuasse il nostro Governo manderebbe un nostro piroscafo a Valona per imbarcare la colonia».

Un telegramma da Valona allo stesso giornale dice: «Nella nostra colonia regna un grande panico e si prevedono le peggiori cose. Molti profughi venuti dall'interno attendono i piroscafi italiani per partire alla volta di Brindisi. — Urgono soccorsi».

I combattimenti sulla Drina e sulla Sava

Vienna, 19

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Budapest: Un ufficiale ferito qui giunto racconta che nei combattimenti sulla Drina e sulla Sava le nostre truppe oltre all'aver superato gravi pericoli nel passaggio del fiume, attaccarono il nemico nelle più forti posizioni. Parecchie compagnie di fanteria e di zappatori il 12 agosto, a mezzanotte, con indescrivibile entusiasmo tentarono il passaggio del fiume su barche mercantili Le truppe giunte alla sponda serba presso Shabatz e Loznitza, si spiegarono in linea di fila e apersero la via alle truppe che seguivano, sparando continuamente. Frattanto gli zappatori costrussero dei ponti, e protetti da trincee scavate in fretta, fecero fuoco e sul far del giorno Shabatz fu in mano nostra. Durante il combattimento numerosi serbi, completamente armati, disertarono in massa. Noi li disarmammo. Il loro numero era di 600 fino al momento nel quale fui ferito.

Il combattimento presso Loznitza si svolse nello stesso modo, ma avemmo a lottare contro un nemico molto più forte.

Shabatz presa dagli austriaci?

Budapest, 19

I giornali ungheresi pubblicano particolari sulla presa di Shabatz e dicono che le donne e i fanciulli serbi tirarono con vecchie carabine e lanciarono bombe senza causare molti danni. I soldati serbi spararono sopra distaccamenti della Croce Rossa, sui feriti, sui medici. I serbi traversarono a gruppi, completamente equipaggiati, i fiumi Danubio, Sava e Drina per riparare in territorio austriaco, di modo che in poco spazio di tempo furono catturati 500 disertori. I prigionieri rilevano che i pezzi di artiglieria austro-ungarici ebbero effetti brillanti e che i soldati adoperarono le munizioni, attenendosi nel far fuoco ad una mirabile disciplina.

Notizie di fonte inglese sulla situazione

Londra, 19

Una nota ufficiosa dice: «La situazione generale è soddisfacente. Si conferma l'avanzamento metodico dell'esercito francese nell'Alta Alsazia. Si dice che i tedeschi abbiano subito in quella regione perdite più gravi dei francesi. Il Ministero della guerra belga ha emesso un decreto in virtù del quale gli eserciti alleati hanno lo stesso potere dell'esercito belga di far requisizioni nella zona da essi occupata, ad eccezione per quanto riguarda le derrate alimentari».

Gli austriaci entrati in Serbia a 23 chilometri da Semlino

Vienna, 19

La Reichspost *riceve da Semlino: Nel pomeriggio di ieri si diffuse la notizia che le truppe austro-ungariche passarono la Sava presso Prorogor, a 23 chilmetri a ovest di Semlino e penetrarono in territorio serbo. Si apprese successivamente che gli austro-ungarici si impadronirono della città serba Obrelovac Fernotte. I comitadjis serbi vollero penetrare sulla sponda ungherese presso l'isola Ciganlja nella valle di Semlino, ma vennero respinti con gravi perdite dalle truppe austro-ungariche.*

La situazione militare dell'Austria in Bosnia

Telegrafano da Serajevo, 19, al «Daily Mail»:

L'Austria ha attualmente in Bosnia due corpi d'armata, rinforzati da distaccamenti di truppe di montagna, e da tre brigate miste, formate con piccoli contingenti presi nelle varie armi.

Tale efficienza dell'esercito operante contro la Serbia pare non abbia probabilità di essere aumentata, almeno per ora, e forse tanto meno in avvenire, e ciò per questa ragione: Le linee ferroviarie bosniache sono a scartamento ridotto rispetto a tutto il sistema ferroviario dell'Impero. Perciò, trovandosi la Monarchia in guerra con la Russia, oltrechè contro la Serbia e il Montenegro, essa si trova nella necessità di non poter impegnare ai suoi confini meridionali un forte contingente di truppa, poichè, nel caso che la presenza di tale truppa si rendesse in progresso di tempo necessaria in un altro punto dell'Impero, un eventuale trasloco di truppe presenterebbe difficoltà enormi, quasi insormontabili, per la scarsa capienza delle ferrovie a scartamento ridotto, e per gli intralci grandissimi, in tempi di guerra, portati dai cambiamenti indispensabili di linee. Pare quindi che, date tutte queste premesse, l'azione dell'Austria contro la Serbia e il Montenegro si limiterà ad una difensiva interrotta da frequenti attacchi d'avamposti, evitando sempre di impegnarsi a fondo.

Vittoria tedesca alla frontiera russa

Berlino 19

Il «Wolff Bureau» pubblica:

Il comando generale del primo corpo d'armata annuncia che il 17 agosto ha avuto luogo un combattimento presso Stallupönen durante il quale le truppe appartenenti al primo corpo combatterono con valore incomparabile. Furono fatti oltre 3000 prigionieri, sei mitragliatrici caddero nelle mani dei tedeschi numerose altre mitragliatrici russe non potendo essere trasportate furono rese inservibili.

Stallupönen città nella Prussia orientale sulla ferrovia da Königsberg a Vilna, in vicinanza della città di Eydtkuhnen nominata nei telegrammi dei giorni passati.

I cosacchi costretti alla fuga dalla fanteria austriaca

Vienna, 19

Il *Wiener Achtuhrblatt* riceve da Leopoli: Il primo luogotenente Enrico Weiss del 30 fanteria di Leopoli, comandante un distaccamento, fu nei giorni scorsi sorpreso da cosacchi dieci volte superiori di numero ai suoi uomini. Egli stesso, sebbene colpito da due proiettili, dette l'ordine del tiro accelerato che provocò la completa sconfitta dei cosacchi e li costrinse a fuga precipitosa. Per questo atto di coraggio, Weiss fu promosso immediatamente capitano.

Il piano di guerra dei francesi sarebbe stato sventato

Berlino, 19

Quanto più i preparativi di guerra francesi sono conosciuti in Germania, tanto più chiaramente si riconosce che la Francia ha avuto l'intenzione di fare un attacco di fianco dalla parte del Belgio per aggirare l'ala destra tedesca. In pari tempo aveva l'intenzione di aggirare anche l'ala sinistra dell'esercito tedesco dell'Alsazia ma l'azione rapida della Germania nel Belgio insieme coi risultati ottenuti respingendo la divisione francese di Mulhouse ch'è fuggita a piccoli gruppi per le vie traverse verso la frontiera svizzera, ha completamente distrutto il piano di guerra francese. La Germania ha imposto il suo piano di campagna alla Francia e non viceversa e ciò costituisce un enorme vantaggio strategico. L'azione tedesca si svolgerà adesso sul territorio francese. Fra una o due settimane sono attese battaglie decisive sotto gli occhi dell'Imperatore

Atti di crudeltà anche nel Belgio

Bruxelles, 19

Il capo della commissione d'inchiesta sull'applicazione delle leggi di guerra afferma che il 12 agosto, dopo il combattimento di Helen, i tedeschi finirono a colpi di rivoltella in bocca il comandante Van d'Amme, che era gravemente ferito. Il giorno 9, ad Orsuvael, essi uccisero il comandante Knapen, già ferito. Numerosi soldati furono malmenati e maltrattati. In varie località i tedeschi tirarono sugli addetti alle ambulanze, sui medici e sulle vetture di ambulanza e marciarono al combattimento di Bruxelles preceduti dalla bandiera belga.

Il *Soir* dice che un sergente belga, durante una conversazione con un ufficiale tedesco prigioniero, ha raccolto dalla sua bocca la dichiarazione che i tedeschi non conoscono prigionieri di guerra. Il sergente gli ha domandato se i prigionieri venivano fucilati, ma l'ufficiale ha mantenuto il silenzio. Il *Soir* dice che lo individuo arrestato qualche giorno fa, come capo riconosciuto dello spionaggio tedesco a Bruxelles, è il famoso Pietro Theisen, che è stato implicato in parecchi clamorosi affari di spionaggio.

Sul ritiro del Governo belga ad Anversa

Parigi, 19 —

Un comunicato ufficiale dice:

«La voce secondo la quale il governo belga si sarebbe ritirato ad Anversa non è confermata. Il piano del generale Brialmont prevedeva però che il centro della resistenza del paese sarebbe ad Anversa. Questo porto potrebbe quindi divenire eventualmente il rifugio temporaneo dell'esercito belga».

Richiamo della riserva in Ungheria
L'infelice situazione dell'Austria

Zagabria, 19

In tutta l'Ungheria è imminente la chiamata delle estreme riserve della milizia territoriale, la «Landsturm B.». Zagabria è desolata: le industrie sono sospese, tutti gli uffici abbandonati.

Oggi la città subì la illuminazione in onore del natalizio di Francesco Giuseppe. Tutte le signore si sono iscritte alla Croce Rossa.

Nei circoli politici croati generalmente si concede brevissima esistenza alla guerra, conosciuta la situazione economica della Monarchia.

Le atrocità delle truppe tedesche nelle lettere dei soldati

Parigi, 19 —

I giornali recano:

Molte confessioni si trovano nelle lettere scritte da soldati tedeschi alle loro famiglie e che sono state sequestrate durante le operazioni che abbiamo felicemente condotto in Lorena.

A Badonvillier, donde provengono la maggior parte di queste lettere, che è a pochi chilometri dalla frontiera, un soldato scrive: «Abbiamo fatto già 5) chilometri in Francia»; un altro scrive: «Alla fine del mese saremo a Parigi; un terzo: «Eccoci nel sud della Francia».

Altri scrivono ingiurie contro i francesi: «Quanto ai francesi essi quando si avvicinano ai tedeschi scappano»; ed anche «i francesi sono vili».

E' abbastanza curioso constatare che i soldati che scrivono appartengono al corpo che da quattro giorni indietreggia davanti ai francesi senza sosta.

«La grave preoccupazione — scrive un altro — è quella di mangiare e bere. Non c'è bisogno di denaro. Si prende tutto semplicemente, ed ecco il metodo: Questi signori francesi non vogliono dare nulla. Noi mettiamo loro le rivoltelle sotto il naso e facciamo ciò volentieri, affinchè essi sappiano che i tedeschi sono qui. Mercè questi sistemi i tedeschi non mancano di nulla. Prima di fucilare la popolazione dei villaggi essi portano via tutto ciò che è mangiabile e bevibile».

Un altro tedesco scrive: «La prima città incontrata presso la frontiera è stata completamente distrutta. E' questo uno spettacolo triste e bello insieme Tutti i francesi (civili) vengono fucilati solo che abbiano l'apparenza sospetta e malevola. Si fucilano tutti gli uomini ed anche i giovani non ancora adulti».

Un'altra lettera nota: «Ho visto passare tre convogli di contadini francesi prigionieri. Tutti saranno fucilati»; e un'altra ancora: «Abbiamo fucilati gli abitanti dai 14 ai 60 anni».

In un'altra ventina di lettere si trova costantemente la frase: «Tutti sono stati fucilati. Si uccidono tutti. Non si lascia un abitante vivo eccetto le donne».

In quasi tutte le lettere il motivo della accusa è che gli abitanti francesi hanno sparato sulle truppe tedesche e che il governo francese ha fatto distribuire armi e munizioni. Tutti sanno, anche in Germania, che ciò è falso.

Sono stati raccolti i carnets di un ufficiale tedesco che scriveva: «Noi diciamo che sono gli abitanti che hanno tirato, ma invece sono i disertori e le guardie forestali».

Dalle lettere si può trarre la seguente constatazione: che numerosi riservisti sono morti dal caldo sulla via e che i reggimenti bavaresi impegnati nella regione hanno subito perdite colossali.

Il sindaco e i notabili di Blâmont sono stati condannati a morte dai tedeschi. Quando le truppe francesi sono entrate l'altra notte a Blâmont esse hanno trovato sui muri l'avviso annunziante che all'indomani mattina il Sindaco e i notabili del paese sarebbero stati fucilati. Il rapido arrivo dei francesi e il disordine dell'esercito tedesco hanno loro salvato la vita.

I tedeschi ammettono, attenuandolo l'insuccesso in Alsazia

Berlino 19

Il Alsazia il 14 corrente due battaglioni d'artiglieria da fortezza con cannoni e mitragliatrici provenienti da Strasburgo ebbero un insuccesso insignificante in una gola del Vosgi presso Schirmeck in seguito ad una sorpresa del nemico dal massiccio sovrastante al Donon. I tedeschi furono costretti ad abbandonare sul campo di battaglia alcuni cannoni e mitragliatrici distrutte sulla via attraversante la gola. Questo incidente non influisce sulle operazioni militari ma significa che si devono evitare audacie senza scopo.

Il consiglio comunale di Metz rende omaggio all'esercito tedesco

Berlino, 19

Il Consiglio Comunale di Metz ha approvato un ordine del giorno nel quale deplora in vivaci termini gli attentati commessi contro i soldati e così conclude: Il Consiglio considera unanimemente come il suo più alto e sacro dovere di affermare altamente ed apertamente la sua solidarietà col valoroso esercito tedesco nel quale i nostri prodi combattono, sanguinano e vincono per l'Imperatore, per l'Impero e per lo avvenire della nostra amata patria tedesca.

L'amministrazione del Consiglio Comunale di Metz riassumendo i suoi sentimenti per la potente Germania il cui destino è e deve restare inseparabilmente legato al nostro, invia queste parole a Sù Mù il nostro beneamato Imperatore Guglielmo:

«Facciamo omaggio di nuovo di incrollabile fedeltà ed obbedienza ed auguriamo tutti, con tutto il nostro cuore, che Dio conduca le valorose truppe di vittoria in vittoria.»

Medaglie al valore a soldati della Bosnia

Serajevo, 19

Il capo del paese di Potiorek ha conferito, in base alla facoltà accordatagli, medaglie al valore a vari membri della gendarmeria, della guardia doganale e del corpo di difesa della Bosnia che si distinsero a respingere gli attacchi delle banche contro la caserma doganale di Klotjevac e che si resero meritori passando la Drina distruggendo i fili telegrafici serbi e catturando imbarcazioni serbe o che si distinsero nell'azione coronata da successo contro le forze montenegrine quattro volte superiori nell'attacco contro Debeli e Brjeg.

L'attitudine degli Stati Uniti nella vertenza tra Germania e Giappone

Berlino 19

La *Vossische Zeitung* scrive circa il preteso «ultimatum» del Giappone:

«Sebbene la guerra con il Giappone aumenti il numero dei nemici, è evidente che non potrebbe avere influenza sullo svolgimento degli avvenimenti nel teatro della guerra europea. Abbiamo la ferma ed incrollabile fiducia nella vittoria delle nostre armi per opera delle quali soltanto può essere lacerata la trama delle menzogne internazionali con le quali gli avversari cercano di violare la verità».

Il Berliner Tageblatt *pubblica un'intervista coll'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, White, sul preteso «ultimatum» del Giappone. White ha detto che gli Stati Uniti seguiranno naturalmente lo svolgersi di tale questione con particolare attenzione. Gli Stati Uniti non hanno alcun interesse acchè il Giappone e la Russia si arrichiscano nell'Estremo Oriente a spese della Germania e diventino potenze onnipossenti. Dal primo giorno della guerra la Germania unita ha dato una indimenticabile impressione della grandezza morale del popolo tedesco. Chi ha veduto la ferma e la seria volontà con la quale tutta la Germania ha compiuto il suo dovere verso la Patria, chi ha potuto ammirare la splendida organizzazione del suo esercito e della sua marina non può credere che essa possa essere vinta.*

Spiegazioni ufficiose tedesche sulla condotta verso l'Italia

Berlino 19

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«Nei commenti italiani sul «Libro Verde» tedesco, fu posta spesso la domanda se e perchè la Germania non aveva informato il Governo d'Italia sui pericoli della situazione che l'Austria-Ungheria doveva attendersi dalla consegna della sua nota alla Serbia

«Questi commenti hanno una base erronea, tanto più inquantochè il Governo tedesco, benchè informato dell'intenzione del gabinetto di Vienna dopo la fine dell'inchiesta per l'attentato di Serajevo, di chiedere alla Serbia garanzie sufficienti, potè conoscere gli articoli ed il testo definitivo della nota soltanto dopo la consegna e cioè nello stesso momento del gabinetto di Roma, poichè le decisioni sul testo della nota furono prese soltanto all'ultima ora.

«Le prove che l'apertura della guerra non era stata affatto decisa e nemmeno augurata dall'Austria-Ungheria, risulta dal fatto che fino all'arrivo della risposta definitiva della Serbia non era stata presa in Austria alcuna misura relativa alla mobilitazione».

Tre spie giustiziate

Bruxelles, 19

Il *Patriote* dice che sono state giustiziate stamane a Louvain tre spie: una tedesca e due austriache.

Un'intesa slavo-albanese contro l'Austria

La fisonomia di Scutari - L'occupazione di Tarabosch. Gli albanesi cattolici.

(Dal nostro inviato speciale)

Scutari, agosto

Ho trovato la *capitale morale* dell'Albania assonnata nell'opprimente calduра estiva. Si direbbe che l'estate metta il colmo alla lentezza e all'indolenza della popolazione scutarina. Sì che le notizie della guerra e le preoccupazioni cittadine appaiono e sono non altro che un diversivo alla noia che ingoierebbe la città e i suoi abitanti se di tanto in tanto non fosse scossa e scaricata da qualche grave preoccupazione o da qualche imminente pericolo.

Io penso che le stagioni esercitino una grandissima influenza sulle popolazioni albanesi, determinandone gli atteggiamenti e le manifestazioni. Forse non si sa a bastanza a Durazzo che il caldo eccessivo, afoso, opprimente è un meraviglioso antidoto della rivoluzione, o, meglio, della insurrezione, ed è un ascoltatissimo consigliere presso gli irrequieti bey e i loro seguaci. Uno studio di questo genere meriterebbe di essere compiuto, perchè in base ai suoi risultati potrebbe orientarsi la politica italiana in Albania, e, sopratutto, quella del principe di Wied. Io non ho in questo momento nè la possibilità nè la voglia di indagare se le innumerevoli insurrezioni albanesi che da oltre quattro secoli scuotono periodicamente questo paese, siano avvenute in estate piuttosto che in inverno, o viceversa. Ma posso affermare che un'insurrezione estiva in Albania sarebbe un non senso pratico, perchè in questa stagione dell'anno gli ardori si sopiscono e languono miseramente fra la tazza di caffè alla turca e il fumo della sigaretta.

Per esempio, se voi venite dal Montenegro a Scutari vi colpisce e subito l'impassibilità della popolazione indigena di fronte agli avvenimenti gravi che si vanno maturando nel vicino regno. E' vero che se vi riesce di approfondire quell'impassibilità, voi la trovate impastata di ansia, di paura, di sorda ira; ma nè l'ansia, nè la paura, nè l'ira riescono a far muovere un solo scutarino: il sollione pesa enormemente su questa bellicosa e pur flaccida gente meridionale.

A Cettigne, a Rieka, a Vir Bazar non si parla che della prossima occupazione di Scutari: a Scutari, dove queste voci giungono regolarmente con ogni battello che arriva, si è invece del parere del governo montenegrino, e cioè che non sia questo il momento per ritentare un colpo quant'altri mai ardimentoso. Ma se così si pensa e si dice, non ugualmente si sente. Ogni albanese che vi parla della probabile occupazione di Scutari da parte dei montenegrini — e ve ne parlano tutti e dappertutto! — pare adempia ad un duplice ufficio: di convincere sè stesso e di convincere il suo ascoltatore della impossibilità di un avvenimento di tal natura. L'ufficio da duplice diventa immediatamente triplice, non appena il nostro interlocutore si accorge di parlare ad un italiano: perchè allora l'albanese vuol convincervi della sua italofilia mettendo in mostra tutto il suo bagaglio di convenzionalismi sulla tradizione, sulla storia, sulla simpatia fra i due popoli vicini.

In fondo in fondo, poi, voi capite perfettamente che l'italofilia è una burla, che l'impassibilità è impotenza, e che la sicurezza è paura e ansia.

Il sentimento del popolo montenegrino, un po' troppo ingenuo, era per l'occupazione di Scutari: il proposito del Governo era ed è per la guerra alle frontiere austriache, a fianco della Serbia, per la liberazione della Bosnia-Erzegovina. Naturalmente il proposito del Governo ha finito per prevalere, e qui vengono autorevolmente smentite le voci di occupazione di Scutari. Però se non si avrà una occupazione della città, si avranno certamente tentativi di rappresaglie violente e sanguinose ai confini, dove la rapace volontà dei cattolici scutarini ha tenuto finora in armi contro il Montenegro gli albanesi di Hoti, di Gruda, di Kastrati. Sicchè per incuorare la rivolta di queste tribù ai cattolici di Scutari, austriacanti fino al midollo, non restava che una risorsa: quella di dare ad intendere che l'Austria-Ungheria avrebbe occupato la città e il territorio di Scutari non appena il Montenegro avesse dichiarato la guerra, facendo allontanare altresì i contingenti italiano e francese. E per dar forza a questa propalazione, i cattolici, che credono ancora nell'onnipotenza dell'Austria, hanno invitata quest'ultima ad occupare Scutari per garentirla contro le mire e i tentativi del Montenegro. Si pensava così di assicurarsi un po' di tranquillità, di offrire all'Austria la possibilità di avere una base di operazione a sud contro il Montenegro e la Serbia, di alimentare la languente insurrezione nei distretti di Giakova e di Dibra, e di creare un fatto compiuto favorevole all'influenza austriaca nell'Albania del Nord. Il piano è, in verità, molto abile, ma trascurava un fatto di capitale importanza: la guerra europea. Quest'avvenimento inatteso e travolgente ha capovolto per un momento i valori della politica internazionale, relegando fra i ferravecchi la questione dell'Albania. Wied e il suo seguito, gli insorti e i loro «ultimatum», Scutari e le sue aspirazioni metropolitane, non interessano più: sono tutti avvenimenti superati nella loro importanza da altri ben maggiori e più gravi.

Però, ai fini della politica italiana nell'Adriatico e in previsione di immancabili divergenze austro-italiane, l'Albania è sempre al primo piano degli avvenimenti internazionali interessanti direttamente il nostro paese, e lo sarà anche quando il cannone intorno a Metz o a Belfort farà strage, e l'urto degli armati nemici sarà apocalittico e decisivo. Giacchè se alle frontiere tedesche si decideranno le sorti degli imperi centrali, nell'Adriatico si decideranno quelle dell'Italia. La questione dell'Adriatico sarà risolta, se in questo momento storico per l'avvenire dell'Europa il nostro paese saprà compiere il suo dovere e difendere il suo diritto.

Sebbene confusamente, se pure sotto l'influenza della paura e dei pericoli imminenti tutto ciò hanno compreso gli albanesi, e la loro italofilia smodata ne è la prova. Essi pensano — e sono i più — che mentre la guerra sconvolge la vita e la storia di tutta l'Europa, non si può ridurre la questione albanese ad un miserabile giuoco di influenza fra l'Austria e l'Italia, e che per ora e per l'avvenire pure l'Italia potrà essere una protettrice sicura e disinteressata di Scutari e dell'Albania.

Gli armeggii dei cattolici albanesi, però, hanno per effetto di preoccupare anche le sfere ufficiali montenegrine, le quali, come più sopra abbiamo accennato, smentiscono recisamente ogni voce, ogni diceria, ogni fatto che loro attribuisce mire per Scutari. Conseguenza di questa preoccupazione è stata l'occupazione militare del Tarabosh. Per ben capire la portata di quest'avvenimento, è necessario fissare che cosa ha fatto il Montenegro giacchè la frase *occupazione militare del Tarabosh* è troppo vaga. Il Tarabosh è un monte calvo e solenne che domina Scutari e la parte meridionale del lago omonimo. Esso è però, a sua volta, dominato da una vicina altura, detta di Kraja: orbene, quest'ultima fa parte del Montenegro ed è occupata da artiglierie e da artiglieri montenegrini, mentre il Tarabosh, riconosciuto indispensabile alla sicurezza di Scutari dalla Commissione Internazionale per la delimitazione dei confini settentrionali dell'Albania, fu assegnato a quest'ultima. Gli albanesi, anche perchè i lavori della commissione non erano stati ultimati, non avevano militarmente occupate la vetta e le pendici aspre e quasi scendenti a picco sul lago del Tarabosh. Non vi avevano, cioè, trasportati cannoni, nè vi avevano messo posti di confine. Il Montenegro ha fatto in questi giorni tutto questo, checchè smentiscano a Cettigne, dove si spera di poter arrivare ad un'intesa con i malissori per combattere gli austro-ungarici.

Ad ogni modo, nelle intenzioni dei montenegrini l'occupazione del Tarabosh non ha una portata nè un significato ostili alla città di Scutari, nè all'Albania in genere. E' una misura precauzionale contro l'Austria, che potrebbe tentare dal sud un colpo di mano. La salvezza del Montenegro è affidata alle sue montagne: il Loucen che domina Cattaro, il Sozina che domina Spitza, il Tarabosh che domina Scutari. E' un triangolo formidabile contro il quale la più audace e persistente offensiva austriaca è destinata ad infrangersi. Il Montenegro è sicuro del fatto suo: non può attaccare l'Austria che nella Bosnia, con i Serbi, fidando sull'insurrezione dei serbi di Bosnia-Erzegovina; ma dalle sue alture può arrecare danni incalcolabili al suo nemico e può anche realizzare qualche successo non del tutto inutile, come l'occupazione del piccolo scalo di Budua, fra Cattaro e Spitza.

Riusciranno poi i montenegrini ed i serbi ad allearsi, contro l'Austria-Ungheria, gli albanesi? Si crede generalmente che sì.

L'insurrezione delle tribù cattoliche è fallita: questo fallimento è uno scacco per l'Austria-Ungheria. Se quest'insurrezione dovesse ricominciare, il Montenegro saprebbe domarla. Dunque? Il patteggiare oggi può essere utile e fruttuoso. E' quello che stanno facendo da Podgoritza e da Usküb. La Serbia che raccoglie oggi molte simpatie fra gli albanesi musulmani per averli sfamati e per averne curati i feriti durante gli scontri con le truppe di Wied, è quasi riuscita all'intento. Ci giunge, infatti, notizia che molti albanesi, prima renitenti, oggi si sarebbero arruolati nell'armata serba.

Contro il Montenegro le antipatie e le precauzioni sono ben maggiori: ma a Cettigne sperano di vincerle con l'aiuto di quei bey devoti per benefici e per aiuti ricevuti.

Se quest'impresa riuscisse, com'è probabile, l'Austria avrebbe rivolto contro di sè proprio quell'arme con la quale intendeva colpire alle spalle i suoi nemici.

Quale potrebbe essere il risultato di quest'intesa slavo-albanese nei riguardi dell'Albania? Sarebbe azzardato il prevederlo in base ai pochi e monchi indizi che si posseggono. Comunque, non sarebbe favorevole, a quello che generalmente si crede, nè al principe nè all'elemento cattolico dominante nell'Albania del Nord.

Leonardo Azzarita

Combattimenti nel Mare del Nord

Londra, 19

Si annuncia ufficialmente che durante la giornata vi sarebbero stati alcuni combattimenti tra squadre di flottiglie inglesi in pattuglia ed incrociatori tedeschi in ricognizione. Non si segnala nessuna perdita.

Un certo movimento si nota nella zona meridionale del Mare del Nord.

Il rammarico della Turchia per il sequestro delle due navi

Costantinopoli, 19

Secondo un giornale tre membri della associazione anglo-ottomana hanno fatto visita all'incaricato di affari britannico e gli hanno annunziato che il sequestro delle due dreadnoughts «Sultan Osman» e «Reshadiè» ha prodotto penosa impressione nell'opinione pubblica ottomana, aggiungendo che questo errore è stato commesso in una cattiva circostanza.

L'incaricato di affari britannico Marling rispose che gli era impossibile di fare nulla. L'Inghilterra non poteva lasciarsi sfuggire queste due navi di tipo modernissimo.

L'emiro del Negged, Abdul Aziz Ibnsunub, ha inviato al Sultano un telegramma esprimendo fedeltà. Il Sultano ha manifestato la sua soddisfazione. Il Negged che finora era sangiaccato, è stato eretto a vilajet e Ibnsunub è stato promosso al rango civile di Visir e nominato valì comandante militare.

Il Negged è un territorio dell'Arabia centrale, capoluogo Er-Riad.

Le istruzioni di Lord Kitchener ai soldati del corpo di spedizione

Londra, 19

Lord Kitchener fece distribuire ad ogni soldato appartenente al corpo di spedizione le seguenti istruzioni:

«Avete ricevuto l'ordine di recarvi all'estero ad aiutare i nostri camerati francesi contro l'invasione del nemico comune.

«Dovrete eseguire un compito per cui occorrono il vostro coraggio, la vostra energia e la vostra pazienza. Ricordatevi che l'onore dell'esercito britannico dipende dalla vostra condotta individuale.

«Il vostro dovere è non soltanto di dare esempio di disciplina e di fermezza perfetta sotto il fuoco, ma anche di mantenere le più amichevoli relazioni con coloro che aiutate in questa lotta.

«Le operazioni a cui prendete parte avranno luogo in territorio di paese nemico e non potrete rendere più gran de servizio alla vostra patria che mostrandovi sotto il vero carattere del soldato inglese in Francia e in Belgio.

«Siate invariabilmente cortesi ed attenti e amabili, non distruggete mai i beni, considerate il saccheggio come un atto indegno.

«Siate sicuri di essere bene ricevuti: accordate fiducia e siate degni di fiducia.

«Potrete compiere il vostro dovere soltanto se la vostra salute sarà buona e perciò guardatevi dagli eccessi. In questa nuova prova potrete trovare tentazioni nelle bevande e nelle donne. Voi dovete resistere completamente alle tentazioni e mentre tratterete tutte le donne con gentilezza perfetta dovrete evitare qualsiasi legame intimo.

«Fate il vostro dovere valorosamente, temete di Dio e onore il vostro Re.

Firmato: Kitchener»

Cronaca Cittadina

Commissione di Vigilanza per la regolarità dei mercati dei generi di prima necessità

Ieri nella sala della biblioteca municipale si riunì la Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, commissione integrata coi rappresentanti dei consumatori per la Camera del Lavoro, signor Luigi Frizzole; per l'Associazione Impiegati Civili prof. Giovanni Ferrara, per la Cooperativa Veneziana di consumo rag. Enrico Ravanello.

La Commissione votò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal signor Luigi Frizzole:

« La Commissione nel compilare il bollettino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi dei generi di prima necessità, preoccupata del fatto che per alcuni generi non ritiene giustificato l'aumento avvenuto e lo ritiene conseguenza dell'opera di speculazione compiuta da parte di alcuni produttori e grossisti, invita le Autorità che ne hanno il potere, di esplicare un'azione che valga ad infrenare questa speculazione che torna a danno del consumatore. »

Quindi compilò in relazione alle informazioni assunte dall'ufficio municipale, alle notizie pervenute dai mercati vicini ed ai prezzi attuali imposti dai grossisti ai dettaglianti il listino settimanale dei prezzi massimi e minimi per la vendita al minuto dei vari generi di merce nei negozi

Il listino ha in alcune voci aumenti, ed in alcune voci diminuzioni. L'aumento delle carni, corrispondente a quello praticato negli spacci comunali, deriva più che dalla scarsezza del bestiame nei mercati, dagli ostacoli che presentemente subisce il commercio delle pelli fresche.

Il listino rappresenta uno stato di fatto che la Commissione con opera indefessa cerca di migliorare.

Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi

Farina bianca da polenta (nei vari tipi) al Kg. da L. 0.24 a 0.30 — Farina gialla da 0.24 a 0.30 — Pane bianco da 0.44 a 0.50 — Pane massarin a 0.40 — Olio di oliva al litro da L. 2 a 2.50 — Olio di semi da 1.60 a 1.80 — Riso nostrano al Kg. da 0.50 a 0.60 — Riso giapponese da 0.40 a 0.46 — Lardo da L. 2 a 2.30 — Strutto a L. 2 — Carne di prima Categoria da 1.60 a 2.20 — Carne di seconda categoria da 1.40 a 1.90 — Vitello da lire 2.20 a 2.80 — Castrato da lire 1.60 a 2.10. — Latte al litro da 0.25 a 0.30 — Uova (caduna) 0.09 — Paste alimentari nostrane al Kg. da 0.56 a 0.60 — Fagiuoli vignaroli da 0.32 a 0.36 — Fagiuoli balle da 0.40 a 0.44 — Zucchero da 1.46 a 1.50 — Caffè Santos da L. 3.40 a 3.60 — Patate da 0.12 a 0.15 — Legna forte (fasso) da 0.12 a 0.13 — Legna dolce da 0.20 a 0.25 — Carbone di legna (dolce) da 0.16 a 0.17.

Venezia, 18 Agosto 1914.

Il presidente della Commissione *C. Trentinaglia* — Il segretario: *G. B. Boldini.*

Un vibrato ordine del giorno dell'Ascoc. Esercenti in vini, liquori, caffè

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè, raccolto oggi in seduta straordinaria nella sua sede, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che le fabbriche di birra « Venezia, Spiess, Pedavena » con circolare in data 5-8-14 inviata ai loro clienti, tentano irragionevolmente ed illegalmente di annullare i loro contratti cogli Esercenti di Venezia, accampando le gravi cause che in questi momenti hanno perturbato e perturbano il mercato internazionale, dato che non può riconoscersi nella specie il caso di forza maggiore previsto dalla legge;

« Ritenuto che, pure a prescindere da tale considerazione generica, è da osservare come le fabbriche stesse, per far fronte ai contratti in corso, hanno dovuto da parecchi mesi approntare il necessario quantitativo di merce, che ora trovasi giacente nelle rispettive cantine, (la birra per poter essere in condizione da essere venduta, in buone condizioni, deve avere non meno di tre mesi di stagionatura nelle cantine);

« Ritenuto che essendo diminuita sulla piazza la vendita della birra estera per le attuali difficoltà nei trasporti, le suindicate fabbriche si trovano in condizioni molto migliori degli anni precedenti;

« Ritenuto pertanto che il provvedimento adottato, anzichè rappresentare una difesa giustificata di fronte alla minaccia di un riflessibile pregiudizio economico, si manifesta quale inconfessato obbiettivo di approfittare delle condizioni attuali per tutti dolorosissime onde lucrare, mercè un trust ingordo ed antipatriottico a carico di piccoli commercianti;

« Per questi motivi, mentre protesta contro siffatta imposizione jugulatoria, delibera di sottrarsi alla stessa, tenendo responsabili le fabbriche medesime dell'inadempimento dei rispettivi contratti salvo a ricorrere a termini di legge. »

In Germania si sta bene

E' tornato ieri dalla Germania il signor Melli, fratello del dott. Melli della Guardia Medica. Ci siamo recati da lui per avere notizie, persuasi che, in questi tempi di contraddizioni, sarebbero riuscite interessanti. Ci è stato invece detto che tutto è normale, che non c'è niente di straordinario, o meritevole di racconto.

Meglio così. Davvero chi l'avrebbe detto che dalla Germania oggi si potesse dire il galliniano: « Megio de cussi.... » con quel che segue?

Anche questa, tuttavia, rimane sempre una notizia.... straordinaria....

I pescatori dell'Adriatico e i divieti dell'Impero Austro-Ungarico

Secondo un comunicato della Scuola Veneta di Pesca, con notificazione recente dell'I. e R. Governo Marittimo di Trieste ad essa pervenuto anche col tramite delle Autorità superiori politiche italiane è proibita indistintamente qualsiasi pesca entro le acque territoriali della Monarchia austro-ungarica, eccettuato il primo miglio marittimo nel quale rimangono libere le pesche comuni con reti ferme.

Inoltre è assolutamente vietata qualsiasi pesca con reti dragranti, strascicanti e ferme tanto di giorno quanto di notte, nelle zone seguenti comprese anche il perimetro del primo miglio marittimo.

1. Da Portobuso al faro di Pegolett ; dalla sfociatura dell'Isonzo alla punta Ronco.

2. Dal faro dei Marmi a quello di Gruizza (compreso il Quarnero sino allo stretto di Faresina); e la costa orientale di Lussino e Cherso, e di una linea spezzata tracciata da Gruizza a Skerda, al faro di Dolfin sino all'altezza dell'isolotto Cutin.

3. Da un raggio di tre miglia marittime descritto attorno il faro della Punta d'Ostro presso Porto Re, nel golfo di Fiume.

4. Dal faro di Merlo al meridiano di Vergada.

5. Nelle acque della Penisola di Molonta sino a quelle di Punta Platamone.

Si fa presente che la semplice presenza di un veliero da pesca appartenente a qualsiasi bandiera entro i limiti proibiti verrà considerata una infrazione del divieto e punita con tutto il rigore delle disposizioni eccezionali prese in tempo di guerra.

La Pro Venezia e gli interessi della città

In parecchie località d'Italia e dell'estero si dànno ai forestieri notizie tendenziose e false sulle condizioni di Venezia, ove — secondo tali notizie — tutti gli alberghi sarebbero chiusi e si sarebbe in attesa di complicazioni guerresche. Necessita sventare queste male arti che danneggiano la città.

All'uopo molti esercenti e professionisti si sono rivolti alla « Pro Venezia » perchè indica una riunione fra tutti coloro che hanno a cuore l'interesse cittadino per studiare ed attuare i mezzi più opportuni a far cessare l'indegna campagna.

La « Pro Venezia » in seguito a ciò, indice la riunione per il giorno di venerdì 21 corrente alle ore 16.30 nella sala consigliare della Camera di Commercio, gentilmente concessa.

Pericoloso principio d'incendio a San Polo

Ieri verso le ore 14 e 30 nell'abitazione del capo tecnico della fabbrica di confetture Guadagnini e C. in Calle Moro a San Polo, si sviluppò per cause tuttora ignote, un principio d'incendio che, data la vecchiezza dell'edificio e l'abbondanza del legname che forma l'ossatura del tetto, minacciò per qualche tempo di assumere proporzioni gravissime.

Chi primo s'accorse dell'opera nascosta della fiamma, fu il piccolo Nino Pittoni, figlio del capo fabbrica Giovanni Pittoni, che salendo all'appartamento vide uscire fin sulla scala il fumo denso ed acre della prima combustione latente

Il bambino chiamò allora a gran grida la madre che era in faccende in uno sbratta cucina, e che fuggì subito col figliuolo in cerca di soccorso, senza rendersi ben conto della minore o maggiore entità del pericolo. Dalla fabbrica del Guadagnini si telefonò subito alla Direzione dei vigili al fuoco a Ca' Farsetti. Poco dopo giungeva sul luogo la lancia « Vampa » con la I. Sezione dei pompieri e col comandante ing. Gaiani. Fu attivato prontamente un efficacissimo giuoco di pompe, reso veramente un po' complesso dal fatto che le lunghe maniche di gomma dovettero essere guidate lungo tutta la Calle dei Saoneri per raggiungere il Rio omonimo non abbastanza vicino. Il comandante ing. Gaiani, portatosi fin nel focolare dell'incendio coi suoi militi, scoperse che il fuoco partiva da una piccola soffitta annessa alla cucina, in cui era accatastata grande quantità di legname, di carta, di stracce, tutte materie facilmente combustibili.

In brevissima ora le fiamme seguendo la ossatura del soffitto inclinato, erano passate sopra la cucina e sopra il tinello dell'appartamento, minacciando seriamente tutto il tetto. Le accette dei pompieri ebbero buon giuoco sulle vecchie travature e sugli intonachi scalcinati, per isolare e scoprire il lavorio occulto e rodente del fuoco.

D'altra parte il getto assiduo delle pompe, levando dense nuvole di vapore dalle muraglie arroventate, finì presto per domare il principio del pericoloso incendio. — Verso le 17.45 il fuoco era in massima estinto, con lo aiuto anche della IV sezione dei vigili al fuoco giunti con l'autopompa Favilla.

I modesti mobili dell'appartamento non soffrirono troppo nè dall'ira delle fiamme, nè dall'opera demolitrice della estinzione.

I maggiori danni riguardano il proprietario dell'edificio, conte Riccardo Rocca e l'industriale Guadagnini, i cui depositi di confetture, sottostanti all'appartamento del Pittoni, furono innondati dalla filtrazione dell'acqua delle pompe, con un irreparabile deterioramento di tutte le multiformi leccornie che contenevano.

Tanto il conte Rocca, quanto il Guadagnini sono però assicurati.

Segnaliamo l'opera pronta e illuminata del comandante dei pompiero ing. Gaiani, nonchè dei sottocapi Rizzi, Codognato, Sasso e Pozzo e del maresciallo Pucitta.

Soldato paciere ferito in una rissa

Il soldato di fanteria Giovanni De Pol, d'anni 20, abitante in Calle dei Volti ai Frari volendo metter pace tra alcuni contendenti un po' troppo accaniti che facevano un chiasso indiavolato nei pressi di Rialto, ieri notte fu ferito con un'arma da taglio alla fronte.

Condotto alla Guardia Medica fu medicato e bendato con ogni cura e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Le gravi condizioni dell'accoltellato di S. Lio — altri arresti

Le condizioni del Pavanello, gravemente ferito due settimane or sono nei pressi di S. Lio, vanno mano mano facendosi più disperate.

L'altro giorno abbiamo dato notizia della confessione del ferito, che palesò i nomi del feritore e dei compagni. In base a questa gli agenti della squadra mobile arrestarono tali Giunchetti e Santini.

Rimaneva ancora da acciuffare un terzo, tale Grussan Galliano di Cesare d'anni 18; questi venne incontrato ieri sera verso la mezzanotte in Piazza San Marco dagli agenti della squadra mobile e dichiarato in arresto.

Gli arrestati furono trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore ha iniziato l'istruttoria ed ha interrogato l'infermiere Cattaruzzo che nella notte in cui il grave fatto avvenne, erano di servizio alla Guardia Medica. Vennero uditi anche gli arrestati, ma sull'esito di questo interrogatorio si mantiene il massimo riserbo.

Un infortunio in Arsenale

Tale Angelo Basso d'anni 50, abitante a Cannaregio 1322, bracciante avventizio presso la ditta Saviane, ieri lavorava in Arsenale al trasporto di alcune pesanti lamiere di ferro, che faceva scorrere su rotoli di legno.

Durante quest'occupazione pose per errore una mano tra la lamiera ed il rotolante schiacciandosi il dito indice destro.

Si recò a farsi curare all'Ospedale Civile, dove gli fu riscontrata una ferita lacera guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni, con perdita dell'ultima falange.

Il Basso è assicurato contro gl'infortuni.

Chi dorme....

L'altra notte il sessantenne Barettin Giuseppe fu Antonio, abitante a S. Polo 1984, si era disteso sui gradini della Chiesa di San Silvestro per schiacciare un sonnellino. Igniti ladri approttarono dell'occasione e gli tagliarono la giacca derubandolo del portafagli e del portamonete, contenente una discreta somma di danaro, e della catena ed orologio d'oro.

Il Barettin accortosi al suo risveglio del furto patito, sporse denuncia al Commissariato di S. Polo.

Scivola per le scale

La bambina Adele Fochi di 5 anni e mezzo, abitante a Murano, scendendo le scale di casa sua, scivolò accidentalmente e cadde battendo la nuca sopra un gradino.

Fu portata tosto all'Ospedale Civile, dove fu sollecitamente curata dal medico di servizio.

Le fu riscontrata una grave contusione al capo, con presumibile frattura del cranio. La prognosi è riservata.

CALENDARIO

20 Giovedì: S. Bernardo.
21 Venerdì: S. Giovanna Franc.

Musica in Piazzetta

Ecco il programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazzetta dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale « Cleopatra », Mancinelli — 2. Walzer « Tanzmarchen », Bayer — 3. Ouverture « Guglielmo Tell », Rossini — 4. Duetta d'Amore « Faust », Gounod — 5. Atto IV. « Gioconda », Ponchielli — 6. Marche « Der petits japonais » Gauvvin.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-
TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 ...
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Buona usanza

★ Al « Pane Quotidiano » lire 10 dal cav. Giulio e Maria de Angeli in morte del cav. Luciano Galvani.

★ Alla « Nave Scilla » lire 10 dal dottor Francesco e Silvio Voltolina in morte della signora Maria Rossetti ved. Merlo.

Echi di cronaca

Terme d'Abano

A formale smentita di voci ad arte diffuse da concorrenti interessate l'Amministrazione delle Terme d'Abano informa il pubblico che gli Stabilimenti « Orologio » e « Todeschini » sono aperti e resteranno aperti sino al 30 di settembre p. v.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ESTERE

PARIGI, 19. — Rendita Francese 3 % cont. 75 — Rendita Francese 3 1/2 % nuova 82.50 — Rendita Italiana 89 — Riotinto 1350 — Russa 1906 91 — Banca di Parigi 1100 — Lionese 1249 — Nord Spagna 359 — Saragozza 340.

Il cambio per oggi

ROMA, 19. — Cambio per domani 105.16. Cambio per la settimana, 105.15.

Ultima ora

Dopo la morte del Santo Padre — Le prime disposizioni del Vaticano e del Governo

Roma, 20, ore 3.

(Avi) — *Fino dalle 10.30 Sua Santità aveva perduto conoscenza; i medici praticarono varie punture, mentre le sorelle, che assistevano, pregavano piangendo.*

Alle 1.10 di stamane l'affanno è cessato. Pochi minuti dopo il Santo Padre spirava.

I medici professori Marchiafava e Amici si avvicinarono alla salma per constatare il decesso, e le sorelle scoppiavano in dirotto pianto. Assistevano al supremo momento i monsignori Pescini e Bressan, il cardinale Merry del Val ed il Sacrista dei Sacri Palazzi Apostolici.

Non appena fu constatato il decesso, la salma del Sommo Pontefice fu vestita dei paramenti sacerdotali; tra le mani del defunto venne posto un Crocifisso.

Il cadavere ha tosto presentato qualche segno di tumefazione.

Appena avvenuta la morte, dal Vaticano la notizia fu telefonata al Commissariato di Polizia di Borgo, che avvertì immediatamente Palazzo Braschi, donde vennero emanate al momento tutte le disposizioni del caso.

In piazza S. Pietro, sotto i Portici, venne disposto un servizio di Pubblica Sicurezza, con guardie di città, carabinieri, e truppa di fanteria.

Il Cardinale Segretario di Stato Merry del Val ha telegrafato immediatamente la notizia della morte del Santo Padre a tutti i Governi esteri che sono in relazione diplomatica col Vaticano.

Nel pomeriggio di ieri era giunto in automobile da Genazzaro il penitenziere maggiore cardinale Serafino Vannutelli.

Il fratello del Papa, Angelo Sarto, ufficiale postale alle Grazie e Mons. Parolin arciprete della Cattedrale di Treviso, nipote del Papa, sono attesi domattina.

Alle 21.30 di ieri sera il portone di bronzo era stato chiuso, rimanendo aperto uno spiraglio dal quale i fedeli passavano a gruppi di quattro o cinque per firmarsi sui registri.

Nuove regole pel Conclave dettate da Pio X?

Roma, 19

Il « Giornale d'Italia » scrive:

Sappiamo che Pio X pochi giorni fa ha dettato nuove regole per il Conclave Egli — come è noto — aveva già tolto ogni diritto di voto alle potenze straniere, liberando così il congresso dei cardinali da tutte le forme di influenza del potere temporale su quello spirituale. Poi in questi giorni egli aveva mutato alcune disposizioni sul modo e sul tempo del Conclave

Il Camerlengo torna a Roma

Imola, 19

Il Cardinale Della Volpe, Camerlengo di Sacra Romana Chiesa che trova qui nella sua villa di Montebello a causa della malattia del Pontefice è partito per Roma alle 20.

Attentato contro un treno sulla linea Roma-Napoli

Roma, 20, ore 3.

(Avi) — **Questa sera un treno partito da Napoli, diretto a Roma, giunto a Poggio Reale, dovette fermarsi ad un tratto per una fortissima detonazione verificatasi sulla linea. Tutti i viaggiatori scesero, in pieda allo spavento, e poterono constatare che bomba era scoppiata, danneggiando fortemente una carrozza di prima classe.**

Si devono deplorare alcuni feriti gravi, ed una gravissimo.

Si provvide immediatamente al trasporto dei feriti al più vicino ospedale.

La linea ferroviaria non è rimasta danneggiata.

Esplosione d'un gazometro — Due morti e un ferito

Firenze, 19

Quest'oggi poco dopo le 16 è avvenuto un gravissimo disastro al gazometro del Rignone. Una terribile esplosione si è verificata mentre alcuni operai stavano facendo una congiuntura in un nuovo tubo del gazometro, sembra per una fuga del gas. La esplosione è stata terribile. Sul luogo sono accorsi abitanti delle case vicine. Gli operai che lavoravano nel tubo sono stati investiti dalla esplosione.

Sono rimasti uccisi gli operai Gadriugher di Milano, montatore, fatto venire appositamente da quella città ed Ernesto Paoli di Firenze, e ferito mortalmente un certo Giusti Augusto pure di Firenze.

L'impressione in città per il disastro è enorme.

Il generale Emmich non è morto

Berlino 19

La notizia che il generale Emmich sia morto e il generale Deimling prigioniero sono false.

LA GUERRA

Vittorie tedesche in Belgio e in Alsazia

Berlino 19

Il « Wolff Bureau » pubblica:

La quinta divisione di cavalleria francese è stata respinta dalla nostra cavalleria con forti perdite presso Perwez a nord di Namur. Le truppe badesi e bavaresi sconfissero presso Waller a 15 chilometri a nord-ovest di Schlettstadt la 55.a brigata di fanteria francese avanzantesi fin là e le inflissero grandi perdite respingendola al di là dei Volsgi.

« Schlettstadt » è un'importante città dell'Alsazia, tra Colmar e Strasburgo.

Nuovo successo dei russi

Pietroburgo, 19

(Ufficiale) — **La cavalleria russa ha respinto una divisione di cavalleria austriaca sulla linea Gorodok Kouzinine. Gli austriaci hanno subito gravi perdite ed hanno ripiegato inseguiti dai russi. — Le perdite russe sono insignificanti.**

I tedeschi sovrastano Anversa

Anversa, 19

Il « Matin » annuncia che un distaccamento di cavalleria della difesa mobile di Anversa si è recato a Hercuthout a 16 miglia all'est di Anversa dove si incontrò con forze superiori di cavalleria tedesca. Furono scambiati numerosi colpi di cannone per parecchie ore. I tedeschi ebbero numerosi feriti. Un giornale annuncia che pattuglie di cavalleria tedesca si sono presentate innanzi a Turnhout. La guardia civica aprì il fuoco contro gli ulani di cui parecchi furono feriti e parecchi tatti prigionieri.

« Turnhout » è una importante città del Belgio settentrionale, provincia di Anversa, a circa 10 kilometri dal confine olandese.

La mossa dei tedeschi, mentre dimostra che un forte contingente di truppe germaniche ha potuto disimpegnarsi da Liegi, e spingersi molto oltre verso il nord-ovest, dimostra altresì che essi intendono investire Anversa, ed eventualmente Bruxelles scendendo direttamente dal Nord, o scendere fino a Malines (che dista da Bruxelles poco più di 20 kilometri), e quindi piegando a Sud-Est, piombare sull'esercito inglese che procede precisamente da Sud-Est, e sconfiggerlo prima che la congiunzione degli eserciti inglesi, francesi e belgi sia completa.

Per far ciò però le forze tedesche dovrebbero essere ingenti, perchè forti nuclei dovrebbero impegnarsi ad Anversa e a Bruxelles, per permettere la marcia del grosso dell'esercito.

I tedeschi tentano invano di passare la Mosa

Bruxelles, 19

Il « Siècle » dice che i tedeschi hanno nuovamente oggi tentato di passare la Mosa al ponte di Noux ma le pattuglie francesi hanno causato nelle loro file grandi vuoti. Un duello di artiglieria è pure impegnato dalla parte di Dinant ove gli abitanti hanno sgombrato il quartiere della stazione.

Vapore austriaco catturato da una cannoniera francese

Orano, 19

Il vapore austro-ungarico « Emilia » con carico di zucchero e di caffè a destinazione di Trieste, è stato catturato al largo di Orano da una cannoniera francese. L'« Emilia » stazza 3597 tonnellate ed ha 26 uomini di equipaggio.

Ufficiali bulgari nell'esercito belga

Bruxelles, 19

L'addetto militare di Bulgaria a Parigi annuncia che numerosi ufficiali bulgari che si trovavano in Belgio sono stati autorizzati da Re Ferdinando a rimanere nell'esercito belga.

Assicurazioni dell'Inghilterra agli Stati Uniti

Washington, 19

L'ambasciata inglese ha presentato a Bryan una dichiarazione dell'Inghilterra la quale dice che l'azione del Giappone sarà limitata ai territori tedeschi dell'Asia Orientale.

La Svizzera si manterrà neutrale

Roma, 19

(Avi) — Il « Secolo » di Milano raccoglie la notizia da Berlino, secondo la quale la Svizzera entrerà prossimamente nella guerra europea.

Ora, da fonte attendibilissima, si può invece affermare che la Svizzera manterrà la più rigorosa e gelosa neutralità.

Quanto poi ai rapporti fra Italia e Svizzera, è bene rilevare che in questi ultimi tempi essi sono andati notevolmente migliorando, e di ciò potranno giovarsi anche i nostri commerci e le nostre industrie. A poco a poco è andato cioè scomparendo quel velo di diffidenza che una parte del pubblico svizzero si era formata, a proposito di immaginarie mene irredentiste aventi di mira il Canton Ticino e di altrettanto immaginari propositi aggressivi da parte dell'Italia.

Truppe bosniache al confine — Avvertimento ai richiamati

Schio, 19.

Da persona giunta da Rovereto per Ala, essendo stato sospeso il servizio automobilistico Schio-Rovereto, apprendo che sono in parte giunte e in parte attese al confine truppe bosniache in numero non precisato.

Le truppe italiane dell'Austria sono state inviate in Alsazia e nella Galizia.

Il mio intelocutore mi ha raccontato un fatto sul quale va richiamata l'attenzione degli irredenti che dal regno volessero ritornare in Patria.

La notizia dell'amnistia ai disertori e ai renitenti non è altro che un tranello teso ai patriotti italiani dall'autorità austriaca. Il disertore che ritorna in Austria è carcerato e molto spesso, secondo i tristi usi locali, giustiziato.

Per attrarre nel tranello le persone che a lei interessa sopprimere l'autorità austriaca arriva persino a diriger loro bessi telegrammi: con questo mezzo due disertori trentini passarono da Verona ove vivevano del loro lavoro al Castello di Trento dove finirono la loro esistenza.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Il 18 agosto improvvisamente spegnevasi nella sua Villa di Mirano la

N. D. GIANNINA DAVERIO BARRIERA

Il marito, la figlia col marito avv. Vittorio Ballestra e figlio Giuseppe, la sorella Augusta baronessa Teuffenbach, i nipoti Stiffoni e le famiglie Barriera, Daverio, Trentinaglia, Sacchi e Teuffenbach ne dànno straziati il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella Villa dell' Estinta il giorno 20 alle ore 9.

Si omettono le partecipazioni personali.

La *Banca di Pordenone* compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso, avvenuto ieri nel pomeriggio, del

Cav. LUCIANO GALVANI

suo benemerito Consigliere di Amministrazione sino dalla fondazione dell' Istituto.

Pordenone, 19 *agosto* 1914.

Municipio di Azzano Decimo

A tutto 10 Settembre 1914 sono aperti i concorsi ai due posti di medico condotto ostetrico pei soli poveri. Stipendio Lire 3000 lorde e Lire 800 per indennità cavallo. Eventualmente assegno di L. 300 per le funzioni di ufficiali sanitario. Per maggiori schiarimenti richiedere avviso di concorso.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

PERDUTO grande fermaglio con diamante dall'Hôtel Vapore all'Hôtel Bauer il 17 corrente; competente generosa mancia a chi lo porterà al portiere Hôtel Bauer.

Fitti

CAMERA con senza salotto ammobigliato indipendente comfort. Fondamenta Sanlorenzo 5054.

VILLA LOREDANA Lido quattro Fontane comfort moderno ammobiliata affittasi subito sino maggio prezzo mite. Rivolgersi professor Giuseppe Torres, Tolentini, Venezia.

VILLEGGIANTI! Camere appartamenti, cucine affittansi. Acqua, luce, comodità pensioni, prati per giuochi. Posizione centralissima. — Rivolgersi: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

AFFITTASI appartamento civile Sampolo otto vani Magazzini. Rivolgersi Rialto Riva del Vin, 723.

AFFITTASI casa ammobigliata fra stazioni Preganziol Santrovaso vicinissima fermata tram (alle Grazie). Rivolgersi Ingegnere O. Della Rovere - Treviso, Riviera Margherita.

VILLA BIANCA Lido, Viale Dandolo. Affittasi quartiere elegantemente mobigliato, comfort moderno, a prezzi moderati. Telefono 22, Lido.

Vendite

UNDERWOOD nuovissima causa partenza vendo prezzo bassissimo. Occasione straordinaria. Escluso anonimi. Scrivere D 907 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

PRODUTTORI ASSICURAZIONI tutti rami cercansi ogni comune provincia Venezia. Scrivere indicando referenze: P 10551 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

CUOCO FINISSIMO onesto cercasi per distinta famiglia. Inutile concorrere senza primissime referenze. Scrivere 428 presso Haasenstein e Vogler, Treviso.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE venticinquenne pratica qualunque contabilità certificati disponibili anche subito cerca posto. Scrivere G. R. fermo posta — Venezia.

Matrimoniali

STRANIERO quarantatreenne simpatico, uomo di cuore, ed istruito, sposerebbe quarantenne distinta, di cuore e spirito, poverissima. — Ricevuta 13, posta, Venezia.

INDUSTRIALE trentasettenne, buona posizione, distinto, sposerebbe signorina, signora bella presenza, età, condizioni adeguate. Direttamente o parenti. Ritira ogni sabato *C. C. R. posta Venezia.*

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

LAUREANDO universitario pratico insegnamento scuole medie, dà ottime ripetizioni. — Scrivere: «Serio» fermo posta, Venezia.

CEDEREBBESI stanza mobigliata centrale a persona inglese, in cambio di conversazione inglese. Offerte «English», F. P. restante.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MADONNINA, sono immensamente triste; adesso comprendo come siete ormai divenuta necessaria alla mia vita e quale amore profondo avete saputo suscitare in me. Tutta l'anima mia anela a voi in un desiderio folle; vi penso, vi amo disperatamente. Non vado più laggiù: che sguardo senza di voi mia dolce madonna bellissima: Dimenticare? Non lo potrò mai: sento di volervi ogni giorno più bene, sento che mi piacete ogni giorno di più. Vi bacio le mani con devozione infinita. Mi scriverete?

DUSETTA, amore mio, mi hai letto? Lo spero!! Vorrei scriverti intere facciate perchè tu potessi vedere quanto anima mia sia sempre tua. So di appartenerti completamente, so che tuo amore è inciso in mio cuore, come tua vita è in mia. Forse partirò, non dovessi più tornare, sarò felice di aver da te avuto il primo palpito di amore che ha segnato in mia vita la pagina più bella, quella che mai scompare. E nelle tue labbra suggellate dal primo bacio di mia vera passione resti eterno mio amore come tuo più bel ricordo. Nella tristezza del destino che ci separa resti potente, inmutabile tuo amore, unico mio ideale, unica ragione di mia vita. Sei mia sola speranza. Lo sai! Ecco. Scrivi Milano.

MALIA. — La tua trepidanza mi fa conoscere ancora una volta quale grande amore abbia per me; non ho parole per dirti tutta mia riconoscenza. In me pure ardentissimo desiderio vederti. Si, se appena possibile. Abbiti mia riconoscenza eterna; mio eterno grido di amore. Baci tutti.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Col cuore, che è tutto tuo. ... consolatrice giuntami stamani. Avevone estremo bisogno. Che giornatacce infernali!.... Farò tesoro tuoi consigli. Scrivimi, attendo pensandoti come sempre. Bacissimi...

AMORE. — Oggi avresti potuto darmi tue istruzioni, consentendomi di dirti ciò che tolse la censura! Invero non ti riconosco più.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 228 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 21 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 16 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Probabile intervento della Grecia nel conflitto

I francesi rioccupano Mulhouse - Grossa battaglia intorno a Colmar - Ripresa vittoriosa dei tedeschi nel Belgio - Sconfitte austriache in Serbia - Bombardamento di Cattaro. Una nota del Governo italiano a Vienna.

Dopo venti giorni di guerra

A quanto dicono i telegrammi ufficiali, l'Impero austro-ungarico ha impegnato circa quattrocentomila uomini contro la Serbia. Se dal punto di vista puramente austriaco tale fatto può essere giudicato naturale, quantunque non abilissimo, dal punto di vista della Duplice Imperiale ha tutta l'aria di essere un errore.

Secondo quanto dicono i competenti, l'Austria avrebbe dovuto, fin dal primo giorno della guerra, mandare non uno, ma dieci corpi d'armata a combattere al fianco degli alleati germanici, per piombare tutti insieme, con la forza formidabile della superiorità numerica contro la Francia, e darle il cosidetto «colpo di clava», prima che la lenta mobilitazione russa potesse completarsi, per poi, annientata la Francia, rivolgersi, anzi rigettarsi sulla Russia, ed opporre ai suoi innumerevoli reggimenti le forze intere, o quasi, già vittoriose della Francia.

Sembra però oramai poco probabile che la Duplice Austro-Germanica vinca. Potrà forse salvarsi da una disfatta, impattare la partita, ma non vincere, e tanto meno stravincere, come credevano a Berlino: ed il Vae victis, se non sarà per loro, sarà risparmiato agli avversari.

Hanno perso troppo tempo, e non potranno più — anche vincendo in battaglia i franco-belgi-inglesi — avere le mani libere, a tempo, contro la Russia. Anche vincendo in battaglia, come è probabile, andranno a logorarsi sotto Parigi — che ha 150 chilometri di cinta fortificata, e per l'assedio della quale occorrono non meno di 360.000 uomini, con immense difficoltà d'approvvigionamento, di trasporti d'artiglieria, etc., come lo stesso Moltke, il grande, ha lasciato scritto nella sua mirabile relazione della guerra da lui organizzata e condotta nel '70.

E poi, la Francia, anche battuta, diciamo battuta e non disfatta, chè ormai disfatta non può più essere, oltre ai 12 corpi d'armata necessari per cingere d'assedio Parigi, terrà a lungo — come fece nel '70 — impegnate altre numerose forze tedesche, in guerra più o meno regolare, e intanto la Russia premerà ai confini orientali dell'Impero tedesco, l'Inghilterra sovrasterà con la sua flotta sempre le coste e le colonie, e l'Austria non potrà più disimpegnare i 400.000 uomini ingaggiati in Serbia, per le difficoltà provenienti dall'essere le ferrovie bosniache a scartamento ridotto, e perchè dovranno tenere a bada il non disprezzabile esercito serbo.

Oggi — la guerra dura da venti giorni. Nel '70, nel periodo corrispondente, erano già avvenute le grosse battaglie di Woerth, Spicheren, Weissenburg; dal 14 al 18 agosto, ossia in meno di un mese di guerra, i francesi erano già sconfitti, poichè dal 14 al 18 avvennero le tre battaglie attorno a Metz, da Colombery a Mars-la-Tour, e il maresciallo Bazaine era già chiuso in Metz; e il maresciallo Mac-Mahon respinto su Châlons... La guerra era già vinta per le armi tedesche. Oggi invece?...

La flotta franco-inglese a Corfù e l'atteggiamento della Grecia

(Dal nostro inviato speciale)

Corfù, 17

Viaggiando da Bari a Brindisi in ferrovia, voi potete cogliere a colpo sicuro lo stato d'animo delle popolazioni pugliesi dalle discussioni accalorate che vi accompagnano dal caffè alla stazione ferroviaria e vi seguono nel treno. Le ritroverete poi non meno insistenti nei caffè e nei ritrovi di Brindisi. In questo paese si aspetta da un momento all'altro l'annunzio di una battaglia navale nell'Adriatico, e in quest'attesa angosciosa si bruciano le ultime cartucce per la nazione belligerante che più si predilige.

Qui non è avvenuto quello che per una settimana ha sconvolto la fisionomia e l'economia delle nostre città settentrionali, vale a dire l'immigrazione di migliaia e migliaia di operai italiani emigrati nell'Europa centrale, perchè la enorme maggioranza dell'emigrazione pugliese e meridionale in genere è transoceanica. In compenso, però, lungo la costa solatia di Puglia, ove si accoccolano tutte bianche nel diffuso, accecante biancore del sole le popolose cittadine pugliesi, è tutto un ammiccare lontano, all'estremo limite dell'orizzonte, dalle ville e dalle case e dalle marine. Avviene così che spesso le nuvole prendano la forma di navi da battaglia e che il vento porti di lontano l'eco di cannoneggiamenti inesistenti.

Falsi allarmi

L'altra notte, a Trani — mi viene raccontato — il capitano del porto ha requisito un rimorchiatore inglese adibito ai lavori portuari e con le altre autorità marittime della città si è recato in alto mare a portare soccorso ad una nave che da alcune ore bruciava lontano lontano. Dopo qualche ora di navigazione, fatti gli opportuni calcoli, il rimorchiatore ha rimesso la prua su Trani, perchè quel lontano incendio si è capito che non poteva essere che un fuoco di bivacco acceso sulle aspre pendici garganiche.

Così l'altro giorno, dal semaforo di Bari si segnalavano navi da guerra in rotta verso il nord inseguite da altre navi. Le prime si affermava fossero austro-ungariche, le seconde inglesi.

Queste notizie che hanno tutte le caratteristiche della verisimiglianza, vanno pertanto accolte con le dovute riserve, perchè ad esse le autorità non danno nè conferma nè smentita, lasciandole liberamente circolare per soddisfare la curiosità ansiosa del grande pubblico.

A Brindisi, dove convengono battelli di tutte le nazionalità, provenienti dai porti d'Oriente, ho potuto fare una rapida inchiesta e mi è risultato che effettivamente a tutti i piroscafi che sinora hanno attraversato il canale di Otranto, non è stato dato di scorgere navi da guerra incrocianti nell'Adriatico meridionale.

La Grecia ospita le squadre alleate

A Corfù, invece, dove mi son recato appunto per avere notizie più precise intorno alle crociere compiute nell'Jonio dalla squadra inglese di Malta, ho potuto sapere che da alcuni giorni gli abitanti del villaggio di Pelleka sulla costa jonica dell'Isola scorgono nelle acque extra-territoriali navi da guerra inglesi che fanno crociera. L'informazione è stata ancora più precisata da una successiva, secondo la quale nella baia di Lefkimo, a sud di Corfù, si trovavano ancorati quattro «cargoboats» inglesi carichi di carbone, evidentemente in attesa di navi da rifornire. La sera di domenica scorsa, poi, furono chiaramente scorte dalla spianata di Corfù undici bastimenti da guerra che attraversavano il canale da nord a sud, dirette a Lefkimo. Recatici a questa località, abbiamo non soltanto visto ancorate a un paio di chilometri dalla costa le undici unità avvistate da Corfù che facevano carbone, quanto siamo stati informati che a nord dell'isola, e precisamente nella baia di San Zorzi, si trovavano da ieri ancorate sette grandi unità della marina anglo-francese.

Combattimenti navali

Le torpediniere di alto mare e quelle da costa che facevano carbone nella baja di Lefkimo provenivano dall'Adriatico dove si erano spinte nella notte di sabato per accertare la esistenza effettiva del blocco austro-ungarico alla costa montenegrina. Quivi si erano imbattute con alcune torpediniere nemiche e dopo un breve e vivacissimo combattimento due torpediniere austriache prima, e poi una terza colarono a fondo. Pure a fondo fu colato un incrociatore protetto austriaco uscito dalla baja di Spizza per sostenere l'azione delle torpediniere. Quest'incrociatore era del tipo del «Franz Josef» (1).

Il combattimento sarebbe avvenuto all'alba di domenica, 16 corrente, all'altezza di Budua, piccola rada aperta sull'Adriatico nell'estrema propaggine dalmata, quasi ai piedi del massiccio gruppo montagnoso di cui fa parte il Lowcen.

Le torpediniere francesi erano tutte di alto mare e molto numerose, ed erano scortate da una pre-dreadnought francese del tipo «Democratie».

Dopo questo scontro navale, il blocco di Antivari non è più effettivo e le torpediniere anglo-francesi incrociano nel canale di Otranto e nel basso Adriatico.

Non ho avuto da nessun'altra fonte la conferma di questa notizia, la quale però merita fiducia perchè è stata raccontata ai pescatori corfioti che si spinsero con le loro barchette sotto i fianchi degli «scouts» francesi, dagli equipaggi di questi. Se c'è dell'esagerazione o se qualche particolare è alterato, la colpa deve essere di quei pescatori, i quali, ignoranti e facili ad esagerare, possono avermi mal riferito quanto è stato loro detto. Quello che non è dubbio, è la realtà dell'avvenimento nell'Adriatico che abbiamo riferito.

Altre notizie abbiamo pure avuto sulla formazione e sulla divisione della flotta anglo-francese, che meritano di essere riferite.

Lissa base navale degli alleati

La flotta alleata sarebbe al comando dell'ammiraglio francese Bouè de Lapeyrère ed è divisa in tre squadre. Quella centrale, che è la più forte, destinata ad agire nell'Adriatico contro la flotta austro-ungarica, quella di Oriente che incrocia nelle acque dell'Egeo e che ha per base navale Cipro, e la terza di occidente che sorveglia lo stretto di Gibilterra e le coste algerine: quest'ultima avrebbe per base navale Biserta.

La flotta centrale, dovendo agire esclusivamente nell'Adriatico, ha bisogno di una base di azione e di rifornimento che non può essere Malta, perchè troppo distante. Per l'azione svolta nel medio Adriatico è stata base di rifornimento la isola di Corfù, e tale resterà per quelle unità che fossero destinate a sorvegliare il canale di Otranto. Però, dovendo presumibilmente svolgersi nell'Alto Adriatico l'azione decisiva, la flotta alleata avrebbe bisogno di una base navale che fosse situata nel mezzo del mare. Antivari, quantunque sia prossima ad essere occupata dalle truppe francesi, non si presta allo scopo perchè troppo ristretta e troppo esposta. Lo scoglio della Pelagosa, che sta proprio nel mezzo dell'Adriatico, non può essere nè un ancoraggio sicuro nè una base di rifornimento. La profondità dell'Adriatico raggiunge nei pressi di quello scoglio le 200 e le 300 braccia inglesi.

L'isola che più si presta all'intento è Lissa col suo bel porto di S. Giorgio. Lissa è fuori del tiro dei cannoni della costa, ha capace e profondo e magnificamente protetto il suo porto, è pur essa nel centro dell'Adriatico e domina quasi tutto l'arcipelago inferiore di Dalmazia. Contro quest'isola, dunque, la flotta franco-inglese intraprenderà le sue prime operazioni, e una volta assicuratasela, l'azione navale si potrà svolgere al nord contro Pola, contro Rovigno, contro tutte le fortificazioni che proteggono la costa istriana.

La Grecia viola la neutralità?

La scelta di Corfù come base di rifornimento è un argomento di grande delicatezza, che potrà mettere la Grecia in stato di guerra, senza volerlo. Infatti, il Canale di Corfù appartiene alla Grecia, che è neutrale, e le navi anglo-francesi ancorate nelle acque territoriali dell'isola di Corfù hanno violato la neutralità di questa nazione. Protesterà il governo di Atene? Non si può prevederlo, perchè ufficialmente a Corfù nessuno ha segnalato tale violazione, e il principe Jpsilanti, attuale governatore di Corfù, che domenica guardava dall'alto del palazzo governativo il passaggio delle navi alleate, deve *ufficialmente* ignorare che esse sono ancorate da ventiquattr'ore a Lefkimo e a San Giorgio a far carbone. E deve ignorare pure che la famiglia corfiota Collas, che ha una villa e vaste tenute in quella parte dell'isola che ha per scalo la baia di San Giorgio, ha dato ieri per alcune ore ospitalità agli ufficiali inglesi e francesi scesi a terra.

La popolazione corfiota ha accolto con entusiasmo il passaggio della flotta amica, per quanto il deputato di Corfù, onorevole conte Giorgio Theotokis, sia germanofilo fino all'osso ed abbia consigliato il suo re per la neutralità armata.

Lo spirito pubblico greco è completamente, assolutamente e, potrei aggiungere, entusiasticamente favorevole alla duplice franco-inglese, e certamente esso ostacola oggi i movimnti del governo, il quale sa che se deve e se vuole muoversi non può farlo che in un solo senso: verso Parigi e verso Londra.

Germanofobia diffusa

A Berlino oggi la popolazione greca non tributa neppure quell'omaggio di deferenza che usava prima verso la Corte e la famiglia imperiale tedesca, alla quale appartiene la sua regina. Poichè Berlino, i cui consigli furono accolti sempre con rispetto, *ha tradito* Atene vendendo alla Turchia il *Goeben* e la *Breslau*.

Un giornale di Atene ha stampato oggi queste parole: «L'acquisto delle due navi tedesche da parte della Turchia vuol dire che questa vuole uscire dalla sua neutralità: ne renderà conto all'Inghilterra e alla Russia. In quanto alla Grecia, questa non può che considerare come una sfida per il suo patriottismo lo avvenimento: una duplice sfida, da parte della Turchia e da parte della Germania. Ma la Grecia non è sola, e può fortunatamente raccogliere i due guanti senza soverchie preoccupazioni».

Parole gravi, ma vere e sentite. Vere, perchè se la Grecia è minacciata dalla Turchia e dalla Germania, direttamente dall'una e indirettamente dall'altra, sa di poter contare sulla Francia e sull'Inghilterra; sentite, perchè mai il patriottismo greco ebbe manifestazioni così prettamente germanofobe come ora.

Ne va, indirettamente, di mezzo il prestigio di Re Costantino; ma «egli è uno, e la nazione greca è tutti» — come mi ha commentato un ufficiale greco.

A quest'ora, se Venizelos non avesse abilmente indugiato in espedienti dilatori e in diversivi, la Grecia sarebbe in guerra con la Turchia trascinando seco la Rumenia. Ma c'è per ora un altro diversivo: c'è in vista un convegno a Bucarest. E' un modo anche questo come un altro per temporeggiare e per prepararsi.

La mobilitazione greca non può tardare ad essere ufficialmente annunziata: è già un fatto che si sta compiendo.

Leonardo Azzarita

(1) Il *Franz Josef* è un vecchio incrociatore da 4000 tonnellate. I lettori sanno invece che si tratta in questo caso dello «Zenta», più piccolo, ma più veloce.

Ufficiali e marinai austriaci catturati dai montenegrini

Parigi, 20

Si ha da Cettigne che i montenegrini avrebbero catturato un certo numero di ufficiali e marinai dell'equipaggio dell'incrociatore austro-ungarico affondato ad Antivari.

La Grecia si prepara alla guerra

(Nostro telegramma particolare)

Atene, 20

La mobilitazione greca è attesa da un momento all'altro. Il governo non può frenare l'entusiasmo della popolazione che vuole attaccare la Turchia, giudicando questo mometnto opportuno più che mai.

Il banditore ha gridato per le strade un ordine governativo secondo il quale tutti i proprietari di veicoli e di quadrupedi devono tenersi pronti, a disposizione del governo.

E' arrivata la Regina accolta freddamente dovunque. La germanofobia della popolazione è generale e profonda.

Per la fine della settimana sono attese al Pireo le corazzate «Kilkis» e «Lemnoz».

Tentativi panellenici in Albania

(Nostra corrispondenza particolare)

Corfù, 20

A Chimara, lungo la costa acroceraunica, il colonnello Spiro Spiromilios, capo del governo autonomo di Chimara, ha inalberato la bandiera ellenica proclamando l'annessione di Chimara alla Grecia. L'avvenimento ha destato molta impressione a Corfù, dove si teme un intervento armato dell'Italia.

—Ad Argirocastro, Zografos ha deciso di considerare come non avvenuta la proclamazione di Spiromilios e lo ha chiamato a colloquio.

Ad Atene si ignora ufficialmente quanto è avvenuto a Chimara.

Cattaro bombardata dalla flotta franco-inglese e dal Lovcen

Roma, 20

Il Corriere d'Italia *ha da San Giovanni di Medua 19 ore 12.20:*

Nella giornata di ieri e stamane ha avuto luogo una azione combinata tra le flotte francesi ed inglese ed i forti montenegrini del Lowcen e Krstag contro le fortificazioni austriache delle Bocche di Cattaro. Il bombardamento combinato anglo-franco-montenegrino sulle Bocche di Cattaro è stato violentissimo e le fortificazioni di Cattaro ne sono rimaste danneggiate in modo ingente.

L'avanzata dei montenegrini in Bosnia da quanto risulta qui, continua con successo per le armi montenegrine. Reparti austriaci si ritirano dinanzi ai reparti di Re Nicola ed in uno scontro avvenuto ieri gli austriaci hanno perduto duecento uomini, centotrenta marinai austriaci fatti prigionieri dopo la battaglia navale di Castellastua sono stati inoltrati a Cettigne. Ieri degli aeroplani austriaci sul Lowcen si librarono bombardando senza risultato i forti montenegrini. Le notizie delle vittorie serbe di Shabatz e Ciainitza entusiasmano le milizie montenegrine.

Il Messaggero *riceve da Cettigne in data 19 un telegramma in cui si parla dei gravi danni arrecati alle fortificazioni austriache di Cattaro dalle batterie montenegrine del Lowcen e del Kerstag e nel quale, accennandosi all'azione limitata che le flotte francese ed inglese potrebbero spiegare a danno delle fortificazioni austriache che circondano Cattaro è detto che sinora nessun bombardamento è stato operato.*

Il Messaggero *aggiunge che al Ministero della Marina e al Consolato montenegrino non si ha notizia di una azione combinata anglo-franco-montenegrina contro le fortificazioni di Cattaro.*

L'avanzata dei Montenegrini verso Cattaro

Roma, 20

(Avi) — La «Tribuna» riceve da Brindisi:

«Giunge notizia da S. Giovanni di Medua che la flotta francese è sempre nelle acque montenegrine. Essa ha contribuito con un bombardamento metodico a sgombrare dalle truppe austriache i dintorni di Budua, da cui montenegrini avanzano verso Cattaro.

Nel golfo, la flotta francese non è ancora entrata, ma questa azione collo Stato maggiore serbo, da cui dipende il Corpo d'armata formato dal Montenegro, si ritiene che avverrà appena i montenegrini saranno padroni di Cattaro e delle alture che dominano il vecchio forte. I francesi sbarazzeranno dalle mine l'ingresso e stabiliranno probabilmente una base provvisoria nelle bocche di Cattaro.

Si crede qui che l'azione militare tenda anche ad impadronirsi della torpediniera che col «Zenta» teneva il blocco di Antivari e che ha potuto sfuggire al sicuro, dietro la linea minata che ostruisce l'imbocco del golfo.

Corre voce che una squadriglia di aeroplani austriaci sia partita dalla Bosnia per lanciare bombe sulla flotta francese.

Violenta battaglia intorno a Colmar

Roma, 20

La «Tribuna» ha da Basilea, 19, ore 19 (Urgenza):

«Abbiamo udito per tutta la giornata un cannoneggiamento violentissimo e lontano proveniente dalla parte di Colmar. Profughi alsaziani arrivati alla frontiera svizzera mi hanno spiegato che i francesi hanno ripreso l'offensiva dalle pendici dei Vosgi verso la riva sinistra del Reno in direzione di Colmar.

Si è ingaggiata una battaglia violenta fra i tedeschi che hanno occupato le posizioni fortificate intorno a Colmar ed i francesi avanzanti dalla linea di Thann.

E' arrivato al campo francese della Alsazia il generale Pau per sostituire il generale Bonneau responsabile del primo abbandono della città di Mulhouse per parte della estrema ala destra francese.

La battaglia di Colmar continua ininterotta, accanitamente combattuta dalle due parti. L'azione è favorita dal bel tempo che è ritornato e che nelle ultime operazioni era costantemente mancato.

E' importantissimo notare che enormi contingenti di rinforzo tedeschi sono incessantemente giunti in questi ultimi giorni dalla stazionte di Leopoldshohe e si sono andati ammassando verso i forti di Istein e il nord. Intenzione della Germania è di opporsi con grandi forze alla offensiva dei francesi nella Alsazia e di passare alla controffensiva.

Ci giungono notizie che da parte francese si ha l'intenzione di proseguire arditamente l'azione fino a guadagnare la sponda occidentale del Reno, perciò l'attacco iniziato su Colmar può assumere proporzioni e conseguenze straordinarie.

I tedeschi a Bruxelles

Berlino, 21, ore 0.30

Il «Wolff Bureau» pubblica:

LE TRUPPE TEDESCHE SONO ENTRATE A BRUXELLES.

L'entrata delle truppe tedesche nella splendida capitale del Belgio dà ragione alle previsioni da noi esposte ieri. Dimostra cioè che in tutti questi giorni di apparente inazione dell'esercito tedesco operante nel Belgio, lo Stato Maggiore Germanico disponeva un'avanzata in forze, disimpegnandosi dai forti di Liegi, e prendendo la via del nord, per poi ripiegare su Bruxelles, anzichè procedere direttamente da Liegi.

Resta a vedere se con ciò il programma più ovvio dei tedeschi, cioè quello di giungere addosso agli inglesi prima che la loro congiunzione con i franco-belgi possa essere completa, potrà riuscire.

L'"ultimatum" del Giappone alla Germania

Pekino, 20

L'Incaricato d'affari del Giappone consegnò a nome del suo governo all'ufficio degli affari esteri una nota in cui, riferendosi all'alleanza anglo-giapponese, reclama l'immediato ritiro delle navi da guerra tedesche dalle acque giapponesi e cinesi o il disarmo delle navi stesse e così pure la consegna per il 15 settembre senza condizioni, alle autorità giapponesi, di tutto il territorio affittato di Kiao Ciao, con l'accettazione senza restrizione di queste domande prima del 22 agosto.

Il Governatore di Kiao Ciao nell'accusare ricevuta della notizia dell'«ultimatum» giapponese telegrafa: «Garantisco l'adempimento dei miei doveri pienamente fino all'estremo.

Mulhouse rioccupata dai francesi

Parigi, 20

I FRANCESI HANNO RIOCCUPATO MULHOUSE DOPO UN VIVO COMBATTIMENTO ALLA BAIONETTA.

La rioccupazione di Mülhausen da parte dei francesi può significare che nell'Alsazia meridionale avviene un vero e proprio concentramento di grossi contingenti francesi, i quali, appoggiandosi al nucleo fortificato di Belfort, intraprendono un vasto movimento, con tendenza ad investire violentemente il nucleo fortificato tedesco di Neu-Breisach, che costituisce lo sbarramento meridionale del confine tedesco, e che, data la sua notevole distanza dal nucleo gemello di Strasburgo, può forse prestarsi, secondo i calcoli francesi, ad essere isolato senza insormontabili difficoltà del resto del sistema difensivo tedesco.

Un sintomo che la rioccupazione di Mülhausen da parte dei francesi costituisce evidentemente per la Germania uno scacco non indifferente, è offerto dal richiamo del generale comandante le forze germaniche nell'Alsazia meridionale.

Un passo dell'Italia a Vienna per lo sbarco di armi e munizioni a S. Giovanni di Medua

Roma, 20

(Avi) — **Come avevo previsto giorni or sono, il Governo nostro ha fatto un amichevole passo a Vienna, circa lo sbarco a S. Giovanni di Medua, operato da un vapore austriaco, di una notevole quantità di armi e munizioni che vennero consegnate a tribù cattoliche, con lo scopo evidente di molestare le truppe montenegrine e serbe, creando così un nuovo fermento e nuovi pericoli in Albania.**

I propositi del Belgio per le prossime operazioni

Bruxelles, 20

Un comunicato ufficiale dice:

«Numerose truppe con notevole quantità di materiale dell'ala destra tedesca riuscirono dopo aver perduto molto tempo a guadagnare terreno sulle due rive della Mosa e mettersi a contatto con gli eserciti degli alleati. I tedeschi presero così possesso delle posizioni belghe dopo aver perduto quindici giorni.

«Questo ritardo può avere incalcolabili conseguenze per il seguito delle operazioni. L'esercito belga potrà esser chiamato a modificare le posizioni mercè le quali potrà adempiere al suo primo compito consistente nel guadagnare tempo. I suoi movimenti non dovranno cagionare preoccupazioni nell'adempimento dello scopo segreto assegnato alle truppe belghe nel dispositivo generale che diventa preponderante.

«Riassumendo, il movimento di manovra ordinato per scopo ben determinato, non è necessariamente la ritirata. I recenti combattimenti avvenuti sul fronte rendono molto circospetto l'avversario. Il ritardo inflitto alla sua marcia è grande e vantaggioso per il complesso delle operazioni, ma non bisogna lasciarsi trattenere, facendo così il gioco dei tedeschi. Non siamo battuti, ma prendiamo disposizioni per battere il nemico nelle migliori condizioni possibili. Il pubblico deve dare credito al comando dell'esercito e mantenersi calmo e fiducioso. L'esito finale della lotta non sembra dubbio»

La situazione militare in un comunicato inglese

Londra, 20

(Ufficiale). *Dalla dichiarazione di guerra la flotta inglese è stata responsabile della sicurezza del corpo di spedizione che ha terminato il suo sbarco in Francia il 18 agosto, sbarco che si è effettuato in perfetto ordine e senza alcun incidente.*

L'opera compiuta dalla marina inglese nell'Atlantico e altrove, tutelando le vie del commercio, si dimostra in modo più chiaro pel fatto che agli uffici del Lloyd la tassa di assicurazione marittima contro i rischi della guerra si è abbassata fino a due lire sterline per cento su quasi ogni viaggio di navi britanniche, mentre la tassa pagata per l'assicurazione di un carico di grano su un vapore degli Stati Uniti fino ad un porto britannico non supera una lira sterlina e dieci scellini per cento.

La flotta tedesca al di fuori del Mar Baltico è rimasta nei porti. Il commercio britannico è quasi normale. Il commercio tedesco in alto mare è paralizzato.

La sola perdita da segnalare finora è quella dell'incrociatore leggiero Amphion affondato da una mina dopo che esso aveva affondata la nave posa-mine tedesca Koenigin Luise. Un sottomarino tedesco è stato affondato nel mare del nord.

La situazione militare è la seguente: Le forze tedesche si estendono dal nord nei dintorni di Basilea fino a Liegi e ad un punto del Belgio ad Oriente di Anversa e presso la frontiera dell'Olanda.

Il tratto saliente delle operazioni militari è stato finora il ritardo apportato all'offensiva tedesca, progettata attraverso la Mosa, dalla difesa di Liegi ove i forti sono ancora intatti. Ciò ha reso possibile la mobilitazione e la concentrazione metodica dell'esercito francese e del corpo di spedizione britannico.

Le truppe tedesche hanno ora varcato la Mosa tanto a monte quanto a Valle di Liegi e guadagnano lentamente terreno verso occidente, ma la loro cavalleria avanzante è stata costantemente tenuta in iscacco dai belgi.

Al sud, ove gli eserciti tedeschi si tengono, a quanto pare, sulla difensiva, le truppe francesi avanzano su una lunga linea in Alsazia e Lorena e procedono già all'occupazione di una gran parte di tali provincie dopo aver respinto in parecchi combattimenti le truppe che li fronteggiavano.

Il Principe Giorgio di Serbia ferito da una fucitata?

Vienna, 20

La «Süd-Slavische Korrespondenz» ha da Semlino:

«Il principe Giorgio di Serbia che ispeziona quotidianamente le fortificazioni militari di Belgrado fu colpito da una fucilata durante una ispezione che faceva in automobile accompagnato dal suo aiutante. Il principe fu ferito alla testa».

Dopo la morte del Sommo Pontefice

Preparativi e previsioni per il prossimo Conclave

Il Pontefice veramente italiano

Roma, 20

(Avi) — Il «Giornale d'Italia», in un lungo articolo sull'opera di Pio X, esamina l'atteggiamento del Pontefice di fronte all'Italia. Date le tendenze più bloccarde che liberali assunte in questi ultimi tempi dal foglio di Sonnino, è solo interessante segnalarvi le sue considerazioni e constatazioni intorno a questo lato particolare della politica del defunto Papa.

«Rigoroso nel tenere separate la vita religiosa e la vita politica, Pio X si oppose sempre ad ogni tentativo ambizioso e fazioso di formazione di un partito cattolico con rappresentanti al Parlamento. Comprendeva egli che, in tal modo, avrebbe potuto non suscitare contro di sè l'anticlericalismo, non solo, ma separò la Curia dall'Episcopatot, concedendo a questo quella libertà di ossequio alle leggi italiane e di manifestazioni di spirito patriottico che proibì a quella. E fece bene. Quanto danno potesse venire all'Italia da una dichiarata italianità del Vaticano, mostrò il discorso del cardinale Vannutelli per la guerra di Libia, che per poco non diede diritto ai turchi di combattere la guerra santa. E quanto danno potesse ricadere sul Vaticano da una partecipazione dei cattolici come cattolici alla vita politica dell'Italia, mostrarono gli incidenti interni e l'incidente esterno dell'Austria che domandò ragione al Pontefice del linguaggio antiaustriaco tenuto dai giornali della Società editrice romana. Ma i cattolici hanno potuto e dovuto, governando Pio X, andare alle urne e fare il loro dovere di italiani e dare il suffragio a candidati dell'ordine. Non si può fare una politica più italiana di questa dal Vaticano, di questa che dà a noi tutti i benefici del cattolicismo, senza darci più il maleficio delle minaccie e delle insidie. Invano ricercheremmo nella vita di Pio X un solo atto veramente ostile all'Italia. La frase «colui che detiene» della circolare di protesta contro la visita di Loubet a Roma, nei primi mesi del suo pontificato, non è sua, ma sono suoi le lettere al principe Lancellotti del 1911, ed altri recenti scritti dove si parla della questione romana.

La questione romana! Rivendica dunque il Papa, il possesso di Roma? Domanda agli stranieri i suoi beni temporali perduti? No; attraverso la lettera poco chiara, lo spirito della protesta è chiarissimo. Pio X voleva una maggiore libertà per la Chiesa, voleva che questa non fosse più ingiuriata e vilipesa pubblicamente e che i suoi ministri ed il suo Capo non dovessero soffrire in pace perfino le offese di un pubblico ufficiale quale il sindaco di Roma.

Atti che rappresentino un'opera positiva della Sede Apostolica a favore del potere temporale, non ve n'ha nel Pontificato di Pio X, afferma il Crispolti, che li ha tutti esaminati, e che anzi ricorda l'opposizione di lui alla campagna temporalistica della Civiltà Cattolica. Ha ripetuto anch'egli le proteste dei predecessori per la prigionia del papato; ma perchè e quando? Quando, per esempio, i corrispondenti dei giornali francesi credettero di scorgere in un discorso dell'on. Cameroni una dichiarazione di pace fra il Vaticano e la Monarchia, e telegrafarono in Francia che la Chiesa si era fatta sostenitrice ed amica della Triplice; e quando le visite dei deputati e dei senatori italiani al Pontefice e il libero ingresso del tricolore nei palazzi apostolici, fece strillare di paura e di odio tutti i bloccardi italiani, sospettosi che fosse la Monarchia per darsi al Papato; quando il solo sospetto della pace fra i due poteri minacciò danni alla Chiesa e all'Italia. Certo in questi ultimi due anni, qualche sua protesta sembrò avere una durezza nuova, una ostilità profonda. Lo Stato italiano, e d'altra parte i cattolici, parvero uscire dall'ambito religioso che il Pontefice aveva loro assegnato, per entrare risolutamente nell'ambito politico. Ma è da avvertire che il vecchio Pontefice malato era stato ed era soprafatto dai diversi partiti della Chiesa e che i diversi atti politici dei Cattolici furono compiuti la più gran parte a sua insaputa».

L'articolo così conclude: «Noi dobbiamo ricordare di Pio X la misericordia di cattolico e la civiltà di Pontefice. Nessuna sua protesta può annullare quello che Egli ha fatto per la Patria. Se mai un arcivescovo di Zara osava combattere gli italiani a favore dei croati, Pio X interveniva a sospenderlo nonostante tutte le sue proteste per la prigionia della Chiesa. E così oggi Egli scende nella tomba lagrimato dai cattolici perchè fu un ristoratore della Fede, e rimpianto da noi perchè fu un Pontefice veramente italiano».

Mentre si attende il Conclave

Una riunione preparatoria

Roma, 20

(Avi). Il Consiglio dei ministri, adunatosi stamane a Palazzo Braschi, dopo un breve scambio di vedute intorno alla situazione internazionale, ha preso in esame la situazione interna, in rapporto specialmente alla prossima convocazione del Conclave, per la elezione del successore del Sommo Pontefice Pio X.

Nel Consiglio dei ministri, si sono prese tutte le disposizioni necessarie per mantenere la piena libertà delle funzioni che dovranno svolgersi durante il periodo della sede vacante, ed in occasione della incoronazione del successore di Pio X.

In qualche giornale si affaccia il dubbio che il Conclave possa essere tenuto fuori d'Italia, o magari rinviato. Scartiamo senz'altro la seconda ipotesi, perchè mai come in questi tristi momenti della vita internazionale la Chiesa ha avuto bisogno di una guida sicura, d'un capo supremo. Quanto alla prima ipotesi, la credo del pari infondata, perchè Roma è ormai il solo posto tranquillo di tutta Europa. Tutto questo sia detto senza tenere il dovuto conto della tradizione ormai affermata da due elezioni svoltesi con la massima libertà, fra il più perfetto ordine garantito dal governo.

Il Conclave non potrà aver luogo prima del 30 agosto. Da domani fino al 29 vi saranno i cosidetti Novendiali, cioè le funzioni espiatorie e le congregazioni dei Cardinali. Alla mattina del trenta la visita allo Spirito Santo con la solenne orazione *de pontifice eligendi*, pronunciata da un valente oratore. Alla sera i Cardinali si riuniranno in Conclave se non avranno impreveduti ritardi di viaggio. Sino alla fine dei novendiali suoneranno dalle 5.15 alle 6.15, dalle 8.40 alle 8.45, dalle 18 alle 18.30, dalle 20.30 alle 21, le campane di San Pietro che sono denominate: *Campanone, Rota, Malia, Chiacchierina* e *Maddalena*. Quesia ultima nel 1887 venne sostituita a quella antica chiamata *Serpentina*. Il suono di esse è concertato in modo non facile, chè si eseguisce soltanto alla morte del Pontefice, e cioè nove tocchi al campanone a tre per tre e quindi si incomincia dalla prima dando un tocco per ognuna: infine si suona la doppietta che è il suono unito di tutte le campane, eccetto il campanone.

Stamane alle 10.25 si è radunata nella sala del Concistoro una Congregazione Cardinalizia preparatoria. Vi assistevano insieme al Cardinale Della Volpe, Camerlengo di Sacra Romana Chiesa, il quale vi si recava scortato dalla guardia svizzera, i Cardinali Cassetta, Gotti, Merry del Val, Ferrata, Gasparri, Granito di Belmonte, Serafini, Cagiano de Azevedo, De Lai, Bisleti, Billot, Van Rossum e Secchi. Detta l'orazione *Actiones* dal Cardinale Cassetta, i porporati si occuparono di importantissimi affari riguardanti l'attuale periodo della sede vacante. La Congregazione è terminata circa alle 11.45. Durante la Congregazione cardinalizia, il cardinale camerlengo e il Cardinale Merry del Val si sono recati ad apporre i sigilli ufficiali alla biblioteca privata di S. Santità. Il Cardinale Camerlengo prese possesso stamane del suo ufficio ed ha quindi ricevuto i comandanti delle guardie nobili, della guardia palatina di onore, della guardia svizzera e dei gendarmi addetti ai sacri palazzi, recatisi a fargli visita di condoglianza.

Il *Giornale d'Italia* dice che ciò che rende più difficili le condizioni di questa sede vacante è il numero dei dignitari malati.

Infatti, il decano dei cardinali, Serafino Vannutelli, è nella quasi impossibilità di presiedere un Conclave. Anche il Cardinale Di Pietro, che ha 86 anni, trovasi sofferente da parecchio tempo. Il prefetto delle cerimonie, mons. Ricci, il più competente in materia di cerimoniali, è a Frascati infermo da qualche giorno e non si crede che potrà riuscire a compiere il suo dovere. Il comm. Pucinelli, maestro di casa dei Sacri Palazzi Apostolici, giace da un mese colpito da paralisi e lo sostituisce il Seganti. Se a questo si aggiunge lo scarso numero delle guardie svizzere per i recenti richiami in patria e le difficoltà di molti cardinali di recarsi a Roma a causa della guerra, si potrà dedurre che questo Conclave avviene in un periodo poco propizio per coloro che ne hanno la direzione e la responsabilità.

Intorno alla Salma

Roma, 20

La salma di Pio X giace sul letto, come al momento della morte. Il volto è placido e le labbra sono atteggiate al sorriso. Il cadavere non è stato ancora toccato, attendendosi l'arrivo del cardinale Camerlengo Della Volpe che deve con le formalità del rito constatare il decesso.

Pio X ha le braccia incrociate sul petto e fra le mani un piccolo crocifisso. Intorno al letto ardono quattro grandi ceri sorretti da candelabri. Ai lati del letto prestano servizio due guardie nobili in alta uniforme. In anticamera è un picchetto delle guardie nobili.

Stamane alle ore 3.30 sono state dette le prime messe in suffragio di Pio X nella cappella privata del Pontefice. Il primo a celebrare è stato mons. Pescini, cameriere segreto. Hanno seguito le messe di altri componenti la nobile anticamera pontificia: mons. Bianchi, Respighi e Marzolin.

Alle ore 5.30 tutte le campane di Roma hanno suonato per mezz'ora per dare il segnale della morte del Papa. Alle 3.40 le sorelle e la nipote del Pontefice hanno lasciato la camera dove giace Pio X ed hanno fatto ritorno alla loro abitazione in Piazza Rusticucci.

Nella Camera del Pontefice

Verso le ore 6 nella camera del Pontefice è stato eretto un piccolo altare nel quale hanno celebrato la messa il cardinale Bisleti, mons. Bressai e mons. Arborio Mella di Sant'Elia. Alle ore 5 è stata ammessa al bacio della mano la guardia palatina che era di servizio e che indossava l'uniforme.

La stanza da letto di Pio X è modestissima. Dalla parte opposta alla finestra è il lettino di ottone con una coperta di damasco. Di fronte al letto vi è un piccolo comò. In un angolo un lavamano celato da un paravento. Ai lati del letto due comodini. Sul letto figura un piccolo quadro della Vergine.

In attesa dell'arrivo del Camerlengo i familiari stanno ora addobbando la sala del trono che verrà trasformata in camera ardente. Si dice che Pio X abbia espresso in vita il vivo desiderio di non essere imbalsamato. La volontà del Pontefice sarà in ogni caso osservata scrupolosamente. In Piazza San Pietro tutti i negozi sono chiusi ed alcuni recano la scritta: «Chiuso per lutto mondiale». Una folla curiosa staziona davanti al portone di bronzo che è tutto chiuso in segno di lutto.

Alle ore 10 precise è giunto in Vaticano il Camerlengo della Chiesa cardinale Della Volpe, che è stato ricevuto nel cortile di San Damaso dal comm. Martinucci. Il cardinale Della Volpe è salito in ascensore e si è diretto negli appartamenti pontifici. Nella camera del Pontefice defunto si trovano i cardinali Cassetta, Cagiano, Van Rossum, De Lai, Gotti, Ferrata, Granito, Bisleti, Merry del Val. Il cardinale Vincenzo Vannutelli era uscito dal Vaticano poco prima.

In una anticamera ossequiarono il Camerlengo il barone De Ritter, ministro di Baviera presso la S. S., ed il principe Ruspoli. Il cardinale Camerlengo prese subito possesso del cadavere di Pio X ed ha constatato la morte con le formalità di rito. Precedentemente, alle 9.30, il dott. Amici coadiuvato da altri sanitari del Vaticano aveva praticato iniezioni conservatrici al cadavere di Pio X.

L'atto di morte

Stamattina, a mezzo del signor Ignazio Lombardi, dell'ufficio del maestro di casa dei sacri palazzi apostolici della Santa Sede, faceva pervenire al Comune l'atto di morte del Pontefice Pio X di cui ecco il testo:

«*Illustrissimo Signor Sindaco*,

Ho il dolore di parteciparle che oggi, 20 agosto, alle ore 1.15, nel palazzo del Vaticano ha cessato di vivere in seguito a bronco polmonite la Santità di Pio X, al secolo Giuseppe Sarto di Riese di anni 79, mesi 2 e giorni 18.

Con tutta osservanza

Dott. Andrea Amici.

Roma, 20 Agosto 1914.

Contemporaneamente la Santa Sede trasmetteva il certificato di verifica necroscopica redatto dal medico chirurgico necroscopo dei sacri palazzi apostolici dott. Stanislao Misciatelli.

Il sindaco redigerà di suo pugno in Campidoglio l'atto di morte alla presenza dei testimoni e dei rappresentanti la Santa Sede. A questo scopo verrà aperto uno speciale registro riccamente rilegato e foderato in raso che porterà, oltre allo stemma del Comune, la seguente iscrizione in argento:

Atto di morte di Sua Santità Pio X, 20 agosto 1914.

Il registro è stato oggi stesso debitamente vistato dal presidente del Tribunale.

Questa mane sono state recitate le preghiere per il Pontefice in tutte le chiese di Roma. Durante la mattina, Piazza Rusticucci, Piazza San Pietro e le vie di Borgo sono state straordinariamente animate. Molte negozi nelle due piazze e nell'intero rione di Borgo sono chiusi, specialmente quelli dove si vendono oggetti sacri. Sulle porte è apposta la scritta listata a lutto: «Chiuso per la morte di S. S. Pio X».

Il cielo è coperto e minaccia la pioggia. Le finestre della stanza nella quale è morto il Pontefice sono spalancate. Nella Piazza di San Pietro è continuo il passaggio di carrozze e di automobili recanti diplomatici, cardinali e prelati.

Verso le 16 la salma del Papa è stata trasferita dalla camera da letto alla sala del Trono. Il maestro di casa ha invitato un ristretto numero di persone a visitare la salma dalle 17 alle 19 di questa sera con biglietti che portano la scritta: Sede Vacante.

Nella sala del trono

I biglietti per assistere al trasporto della salma di Pio X dalla camera di morte alla sala del Trono sono stati distribuiti fra i componenti il corpo diplomatico accreditato presso la S. S. Il patriziato, l'alto clero e gli appartenenti agli ordini religiosi della capitale e specialmente fra le suore. Alle 17 il cortile di S. Damaso era affollato di persone che attendevano di essere ammesse nell'appartamento pontificio. — Alle 17 il tenenti Lanzi dei gendarmi ha permesso il passaggio a chi era munito di biglietto per la scala regia. Gli invitati si sono diretti alla sala Clementina dove sono stati dai palafrenieri ritirati i biglietti. Quindi i visitatori che sono stati fatti passare in gruppo per la sala dei Caracci si sono recati nella sala del Trono. Prestavano servizio nell'appartamento pontificio i palafrenieri in costume di damasco rosso, la guardia palatina in alta uniforme. Nella sala degli arazzi erano le guardie nobili, anche esse in alta uniforme. La sala del Trono è tutta tappezzata di damasco rosso ed ha le tende delle finestre in chiaro azzurro. In alto del soffitto numerose lampadine proiettano una viva luce. Pio X giace sotto il baldacchino del trono sopra un tavolo coperto di damasco rosso porpora, indossa gli abiti pontificali e la mitria dorata. Le mani incrociate sul petto chiuse nei guanti sono tenute unite dal rosario. Pio X porta la stola bianca, e calza le pantofole rosse. Ai lati ardono i ceri. Su due consolles appoggiate alle pareti laterali sono posti quattro vasi chinesi che sorreggono ciascuno una lampada. Fra i vasi sono due ricchi orologi sotto campana di vetro. Dalla parte superiore del feretro montano la guardia due guardie nobili e due prelati. Il servizio di vigilanza è fatto dal comm. Pericoli e dal conte Gentiloni. Soltanto ai prelati è permesso di baciare la pantofola del Pontefice. Il cadavere mostra già i segni della deformazione. Le narici sono tumefatte ed il torace è alquanto gonfio.

La salma è stata esposta fino alle 19 di stasera e domani mattina sarà ancora esposta dalle 7 alle 8. Quindi si trasporterà in S. Pietro.

Il nipote di Pio X mons. Parolin giunto stamane da Firenze alle ore 11.10 non si recò in Vaticano ma a casa della sorella del Papa in Piazza Rusticucci.

Il corpo del Pontefice non sarà imbalsamato per sue precise disposizioni. Alla salma si faranno potenti iniezioni conservative.

Pio X ha riformato la procedura del Conclave

Roma, 20

Nella Congregazione Cardinalizia che si terrà domani, il Camerlengo darà lettura della Bolla di Pio X, che riforma in gran parte la procedura del Conclave.

In questa bolla vi sono delle clausole segrete che saranno appunto lette nella prima adunanza dei Cardinali.

Un commento dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 20

L'«Osservatore Romano» uscito stamane in edizione straordinaria listato a lutto, nel commento alla vita del defunto Pontefice scrive:

«Mentre un incendio pauroso avvolge nelle sue spire devastatrici tutto il mondo civile, un lutto improvviso, supremo viene a colpire la Chiesa di Gesù Cristo.

«Pio X, il mite, l'angelico Pio X inorridito, quasi dallo spettacolo desolante dell'umanità dilaniata dall'orribile scempio, ha chiuso serenamente gli occhi alla luce della terra:

«La vigile e gelosa tutela del Sacro deposito della fede alle sue mani affidata, l'assidua e strenua difesa dell'integrità della dottrina cattolica, lo zelo ardente e fecondo per la purezza e santità del ministero sacerdotale, la pastorale sollecitudine onde ai bisogni spirituali di tutti i fedeli ed in modo particolare dei suoi figli di Roma aveva provveduto ed andava tutto dì provvedendo con regale munificenza e cura incessante ed attiva per l'incremento ed il rifiorire della vita cristiana, la tenerezza paterna per cui tutta l'umanità redenta avrebbe voluto abbracciare e stringere soavemente con i vincoli della carità di Gesù Cristo, sono queste altrettante pagine meravigliose del suo fecondo pontificato, altrettanti monumenti magnifici ed imperituri della sua mente illuminata, consapevole dei bisogni dell'età nostra, del suo gran cuore di pastore e di padre. La storia dirà che oggetto precipuo e costante delle cure e delle aspirazioni di Pio X fu la gloria di Dio e la rigenerazione cristiana dei popoli e ricorderà che egli rivolse paternamente gli sguardi compassionevoli alle miserie ed ai pericoli che incombevano alla società, a quelli che funestarono la sua patria diletta».

Anche il «Corriere d'Italia» e il «Popolo Romano» sono usciti stamane listati a lutto.

Durante la sede vacante

Roma, 20

Durante la sede vacante la direzione degli affari generali della Chiesa è collettivamente esercitata dal Sacro Collegio che si riunisce ogni giorno. Gli atti del Sacro Collegio sono emanati a nome dei tre cardinali capi di ordine: decano per l'ordine dei vescovi, primo prete per l'ordine dei preti, primo diacono per l'ordine dei diaconi.

Il cardinale decano che impersona la massima dignità del Sacro Collegio ha anche i maggiori segni esteriori di autorità.

Attuale decano è il cardinale Serafino Vannutelli vescovo di Ostia, Porto e Santa Rufina. Primo prete è il cardinale Di Pietro, datario, primo decano è il cardinale Della Volpe che è anche Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Se le condizioni di salute del cardinale Serafino Vannutelli non gli permettessero di assumere il grave ufficio che gli spetta quale decano, sarebbe per diritto sostituito dal sotto decano che è il cardinale Agliardi vescovo di Albano, cancelliere di Sacra Romana Chiesa.

Il Camerlengo di Santa Romana Chiesa davanti alla vacanza della SS. Apostolica assume la amministrazione temporanea della S. S. cioè riceve regolare consegna dei sacri palazzi apostolici con le loro dipendenze, dei beni patrimoniali e cura la loro custodia ed amministrazione ed in questo ufficio è coadiuvato dai prelati della camera apostolica.

Se il cardinale Della Volpe non potesse assumere l'ufficio che richiede, nei giorni di sede vacante, continua l'applicazione e non lieve fatica, sarebbe sostituito da altro cardinale designato ieri stesso. Corre voce che questi sia il cardinale Bisleti che, per essere stato come il Della Volpe per lunghi anni maggiordomo dei sacri palazzi, ha piena conoscenza di quanto si riferisce all'ufficio di Sacra Romana Chiesa.

Anna Sarto ammalata

Il testamento del Papa

Roma, 20

(Avi). Una notizia venuta nel pomeriggio fra il più vivo dolore, a rendere più commosso il cordoglio del Vaticano. La sorella affettuosa del Papa defunto, signora Anna Sarto, si è improvvisamente ammalata. Ella soffre di vizio cardiaco. Si può ben comprendere come le ansie, le fatiche, i dolori di questi ultimi giorni e infine il grande «choc» subito nella nottata abbiano avuto per effetto di aggravare le sue condizioni di salute già precarie. Le condizioni della signora Sarto sembrano piuttosto gravi, sicchè si nutrono molte preoccupazioni.

Pio X non ha costituito ai parenti alcun patrimonio. Il Papa aveva parlato ben chiaro su questo punto: Finchè avrò vita vi potrò dare qualche piccolo aiuto, ma dopo la morte non attendetevi nulla ed i parenti si erano acconciati assai di buona voglia a questo nuovo e inusitato ruolo di fratelli e di nipoti poveri del successore del maggior Piero, e quale di essi aveva continuato a fare l'oste, quale l'umile impiegato postale, gratificato con 200 lire di sussidio dal ministro del regno d'Italia. Il Papa, è doveroso dirlo, non è stato mai disturbato dai suoi parenti, nè per questa, nè per altre ragioni. Solo da sè stesso negli ultimi anni ha pensato a concludere una assicurazione sulla vita per alcune diecine di migliaia di lire a favore delle sorelle superstiti. Niente altro. E' questo un fatto straordinario che onora il Pontefice e i suoi parenti e dimostra la sincerità e la profondità del sentimento evangelico di Pio X e lo schietto e disinteressato affetto dei parenti verso di lui.

Domani verrà aperto il testamento del defunto Pontefice. In esso si spera di trovare qualche disposizione circa l'imbalsamazione, a proposito della quale pare sia inserta una divergenza fra la Famiglia Sarto e il Collegio dei Cardinali. La famiglia Sarto, che crede di interpretare il pensiero di Pio X, si opporrebbe alla imbalsamazione, mentre il Collegio cardinalizio la vorrebbe in omaggio a una lunga tradizione.

NEL PAESELLO DEL PAPA

Il pianto e il lutto di Riese

Riese, 20, sera

Stamane ho trovato Riese chiusa e come abbattuta e persa sotto questo sfolgorante sole di agosto. Solo tratto tratto dal piccolo campanile una campana, nel bel cielo sereno parlava a morte. Un rintocco, un altro rintocco, e poi — *ton, ton ton* — un insegnirsi di colpi prima squillanti e via via più secchi e più cupi, finchè l'ultimo tocco trascinava con sè un brusio sonoro nel dolce sole. E poi più

Il dolore di Riese è oggi grande, certo, ma sereno. Le finestre sono chiuse, al sole, le porte lasciano un piccolo spiraglio d'ombra per qualche rara persona che esce, che entra.

Un bisbiglio, una parolctta all'apparire dell'ospite insolito; poi silenzio, quiete immota sotto il sole, e con tutto il paese ancora raccolto, in attesa — sempre — della voce di quella campana che sembra oggi viva stranamente di una sua vita dolorosa nel fremito del suono e nel silenzio sotto il cappuccio strano del campanile.

Ecco, in uno spiazzo della strada il tempietto alla Madonna, elegante e svelto, dono del Papa a Riese. Troppo svelto ed elegante, direi, per Riese.

Non è vero che Riese sia il ridente paesetto che le cronache vogliono. C'è persino chi, nelle cronache, l'ha messo in collina e sta, invece, in pianura, ai piedi dei monti. E' una pulita borgata tutta strisciante intorno ad una bella strada maestra, ma nulla più.

E' umile, ma è qualcosa di meno ancora che umile; è comune. Chi sa perchè, nelle cronache, il paesello dove nacque il Papa debba essere, almeno, pittoresco?

La notizia della morte

Mi fermo un momento prima di entrare per la porta socchiusa del Municipio, su cui pende dalla finestra la bandiera, raccolta a mezz'asta ed abbrunata. Biancica nel sole, a una svolta della strada, un busto di Pio X.

Il capitello di base ed il busto forse sono un po' troafi, ma la faccia si, acuta e triste, dev'essere quella del Papa. L'insieme, visto di sopra in giù, dà una impressione strana: come un ribobolo dopo una sana parola chiara.

In municipio trovo tre o quattro — notabili, certo, del paese, — intorno al tavolo del segretario. Dalle parole che si scambiano nell'andare nell'altra stanza al mio comparire e dal foglio spiegazzato che hanno tra mano, capisco che sono intenti alla compilazione di un manifesto.

— Ah, lei vuol sapere.....

Il signor Betello, segretario, mi prega di accomodarmi.

— Sicuro, l'annuncio ce l'hanno portato stamattina i giornali di Venezia. Eh, triste, triste, triste.... Vede lei, fino a iersera noi non si sapeva niente di malattie. Che vuole? Qualche noticina nei giornali; ma così, non da farci caso. E poi, i giornali.... Soltanto ier sera la nipote del Papa, la signora Gilda, ha telegrafato a suo fratello, al signor Giuseppe Parolin, che fa il trattore qui. Il Papa sta male. Ma era un telegramma che diceva e che non diceva. Noi subito — io come Municipio, e il fratello per conto suo — a domandare ancora alle sorelle, a Roma, e alla Segreteria del Vaticano, notizie, ancora notizie. Niente. S'aspetta, niente. Vien la sera, niente; vien la notte, niente. A mezzanotte soltanto, un altro telegramma: Sta peggio.

Si può immaginare lei con che cuore si stava qui. Tutti l'avevano subito saputo e tutti pregavano. Io dico che pochi hanno dormito a Riese stanotte. Finchè stamattina, al primo arrivo della corriera, sicuro, coi giornali.... Tutto il paese era intorno alla corriera; e molti erano venuti anche dalle case vicine della campagna. Quando hanno visto, si sono messi a piangere. Si figuri poi, il signor Antonio il nipote — sarebbe il fratello del Monsignore di Treviso! — Il Papa, sa, gli voleva bene, più che a tutti; e quando aveva qualcosa di grave nel cuore o nella mente, lo chiamava a Roma e lo teneva con sè anche delle settimane di seguito. Il signor Antonio era giusto tornato da Roma da pochi giorni. S'eran dette, col Papa, delle cose gravi. Immagini, dunque, stamane, alla notizia! Più tardi, verso le otto e mezzo, arriva un telegramma del Cardinale Merry del Val, spedito da Roma ieri nella serata. Diceva: il Papa sta peggio. E noi da due ore si sapeva già ch'era morto. Per il Municipio di Riese — il sindaco Monico è via — ho mandato condoglianze alla famiglia, alla segreteria di Stato del Vaticano ed ho anche convocato il Consiglio per oggi, alle quattro. Il manifesto lo stiamo preparando di là.

Nella casa del Papa

Trovo una bambina, fuori, arrampicata sul cancello di legno di un orto chiuso, tutto lustro e chiaro sotto il sole.

— M'accompagni alla casa?

Mi trotterella avanti, contenta. D'un tratto si ferma, mi si accosta: — Vede (e m'indica un umile uomo curvo, che spinge l'uscio di una piccola casa, entra e chiude piano) vede, quello è il signor Antonio, il nepote.

E' l'unico parente del Papa che viva ancora a Riese; gli altri vivono tutti la loro umile vita qua e là.

— Questa è la casa.

La mia piccola guida si fa dare una chiave da una donna, che guarda vicino, sull'uscio di una bottega, ed entriamo.

Povertà linda, dei rami lustri, ai muri, nella piccola cucina con la finestra bassa sull'orto, dai vetri netti. E il *tinello* con un gracile divano un po' scosso e reso fragile oggi dagli anni, che a mettervisi a sedere quasi non ci si fida; ma questo divanuccio è elegante — quasi — almeno ai suoi giorni. Impero, con qualche doratura e la stoffa giallognola, a fiorami rossi vivi. Di qua e di là dal divano, le due seggiole compagne. Penso che questi mobili, come pure qualche seggiola al piano sopra e il letto della camera dove il Papa dormiva, risalgano al tempo di Pio X Cardinale, quando veniva qui a passare vicino alla mamma qualche settimana ogni anno. E volle forse allora, con questi mobilucci impero, far come più decorosa la sua povertà campagnola. Le altre stanze sono tutte più povere; quella dove nacque, quella dove la sua mamma stette fino alla fine: un letto, un canterano, una seggiola

Ovunque, in ogni stanza, fotografie: e tutte fotografie di Pio X: il chierico nel gruppo del Seminario; il giovane prete con una certa aria volitiva e ferma, quasi ardimentosa che poi — la vita! — sparì; il prelato già grave e pensieroso, il papa benedicente.

Qua e là ho visto delle brutte scritte nere sui muri o appoggiate sopra un mobile: *Qui nacque Pio X, qui Pio X dormiva*....

Sono brutte, hanno la velleità di dare a quest'ultima casa campagnuola un tono disdicevole di celebrità ufficiale e protocollata. Perchè? E' così famigliare e bonaria e nella bonarietà forse anche a suo modo così solenne, questa piccola casetta abbandonata e vuota sui campi!

Questa casetta che per religione, la quando Pio X fu Papa, nessuno abita, ed è oggi, nel suo silenzio, come il cuore del piccolo paese. E l'orto, dietro è ancora così domestico ed ordinato, come quando forse con la vanga e la zappa vi lavorava il piccolo prete, non ancora prete, nelle vacanze. Quando non sognava certo di diventare il re più grande tra i più grandi re della terra.

Come lo ricordano

Han detto tante volte che a Riese consideravano il Papa sempre un poco come uno dei loro. Ma anche questo è troppo facilmente detto per esser vero. Ho sentito parlare del Papa, stasera, qui fuori dell'uscio dell'osteria.

Lo sentivano vicino, si, il loro Papa, ma lo vedevano anche su di sè, molto grande.

Tutti lo ricordano: lo rammentano l'ultima volta che fu a Riese al letto della madre morente, l'anno avanti il pontificato. E così — prima — le visite di lui cardinale. I vecchi vanno anche con la memoria più in là; e, ricordando, ne ho visto oggi uno sorridere e piangere. Ma poi divenne Papa, e Papa è una cosa molto grande: l'amore divenne venerazione. Non importa che il Papa volesse sempre essere l'uguale — il primo ma l'uguale, di tutti; e che spesso, scrivendo ai parenti, mandasse a salutare questo e quello, il bifolco e l'umile donna che non seppe che la cucina e la piccola aia, come forse nessun re e nessuna regina furono da lui salutati.... E che si ricordasse, sorridente e buono, della loro chiesa, delle feste di Riese e degli onomastici; che si commovesse paterno all'annunzio delle morti e sorridendo chiedesse delle nascite.... Invitava anche quando l'uno quando l'altro, gli umili cittadini di Riese a Roma, presso di sè, e voleva conversare con loro come uno di loro.

Buono, ma lo vedevano sempre su di sè, molto grande. Lo sentivano un grande cuore ma più forse ancora una grande volontà. E così forse i popolani di Riese lo capivano giusto.

Adesso che è sera, qui fuori dell'uscio dell'osteria c'è un gruppo di contadini intorno ad uno che legge non so che giornale. Sono addossati ad una tavola, tutti col volto sul foglio spiegato. Un bambino è salito su e sta col capo sulla testa del lettore, e col volto intento al foglio che non comprende. Già scurisce. C'è qualcosa adesso di languido e di abbandonato nel cielo, dove, sulla corona pedemontana di Asolo, spunteranno tra breve le prime stelle. Sembra che il paesello di Riese si senta, ai piedi dei grandi monti, di un tratto, come solo nel mondo, sotto il cielo così grande.

Pietro Pancrazi

Le disposizioni di lutto del Consiglio di Riese

Riese, 20, sera

(Pan.) Nella sua seduta delle quattro il Consiglio Comunale dopo una commovente commemorazione del grande concittadino estinto, deliberò l'intervento ai funerali di una rappresentanza comunale composta del Sindaco Monico, che, come vi ho detto, è nel momento assente da Riese, dell'assessore Marchesan, del consigliere cav. Albertoni. Mandò telegrammi di condoglianza alla Segreteria Pontificia e ai Famigliari.

Più tardi venne pubblicato il seguente manifesto:

«*Cittadini!* La più grave sciagura ha colpito il nostro piccolo paese, pur così grande nella estimazione del mondo per le virtù del nostro sommo Conterraneo.

Ora il nostro benefattore, il nostro vanto, il nostro orgoglio non è più! Mentre, angosciati, ci inchiniamo reverenti alla imperscrutabile volontà di Chi tutto dispone, raccogliamoci devoti intorno alla bara del nostro sommo Concittadino Giuseppe Sarto e veda Egli di lassù come, riconoscenti, conserveremo sempre scolpita nel cuore e nella memoria la santa e cara immagine paterna. — Riese, 20 agosto 1914 — *La Giunta Municipale.*»

Il Consiglio ha pure decretata l'esposizione della bandiera abbrunata dal balcone del Municipio fino al giorno dei funerali.

Stasera, con un concorso enorme di popolo, nella chiesa arcipretale, si sono celebrate delle funzioni funebri. — Altre funzioni verranno celebrate in questi giorni.

Tutta la piccola semplice vita di Riese si arresta così intorno al suo grande lutto.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
21 Venerdì: S. Giovanna Franc.
22 Sabato: SS. Siforiano e C. m.

Il lutto di Venezia
per la morte di Pio X

Ieri mattina, colle prime edizioni dei giornali, Venezia apprese la morte del Pontefice. — Già dalla sera poche speranze potevano ormai nutrirsi, ma pure la notizia arrivò greve e dolorosa in tutta la sua luttuosa inesorabilità. — Fino dall'alba le campane delle Chiese svegliarono i veneziani coi loro rintocchi funebri, e collo scampanio che si dilatava ampio e solenne sulla città, il pensiero che il grande Vegliardo s'era spento, acquistava una commozione più intensa.

Fin dalle prime ore poi, in segno di lutto, vennero chiusi molti negozi, dall'alto della basilica vennero esposte le bandiere a mezz'asta e il suono delle campane continuò per tutto il giorno. Al mattino, al mezzodì, e nel pomeriggio, il mesto saluto osannante si ripeterà ora per tre giorni consecutivi.

S. E. il Cardinale Patriarca è rimasto profondamente turbato e commosso dalla notizia la notte stessa telegrafatagli a Pederobba, ove trovasi per ragioni di salute.

Ieri mattina egli arrivò per tempo a Venezia e impartì le disposizioni di rito.

All'ingresso del Palazzo Patriarcale è stato collocato un album dove moltissime persone deposero la loro firma in segno di condoglianza.

Dall'ufficio telegrafico furono oggi spediti numerosissimi telegrammi indirizzati ai Mons. Bressan e Pescini ed alle sorelle del Santo Padre pure esprimendo sensi di condoglianza.

La Giunta Municipale, riunitasi ieri mattina, ha deliberato di intervenire ufficialmente alle solenni esequie in San Marco nel giorno 26 corrente, ed ha disposto la esposizione delle bandiere a mezz'asta agli edifici comunali fino a tutto il giorno 26 corrente in cui avranno compimento le esequie solenni indette pei giorni 24, 25, 26 corrente, nella Basilica di San Marco; la sospensione dei concerti di banda in Piazza e Piazzetta e alla Esposizione internazionale di arte nei giorni 20 e 21; 24 e 26 corrente, e la chiusura dei Ricreatori comunali in segno di lutto nei giorni 21 e 26 corrente.

Le condoglianze della città furono inoltre espresse in una visita fatta dal Sindaco a S. E. il Patriarca.

Il telegramma di Venezia

Per la morte di S. S. Pio X, il Sindaco Co. Grimani ha spedito a Roma il seguente telegramma:

« *S. E. Cardinale Camerlengo S. R. C. — Roma* — Nell'inattesa dolorosissima perdita del venerato Pontefice presento alla Eminenza Vostra, le più rispettose e sincere condoglianze a nome di Venezia, a nome mio e della Giunta Comunale. Venezia alla quale il Santo Padre diede tante e così nobili prove di memore affetto e che serberà incancellabile ricordo di Lui che fu esempio fulgidissimo di ogni pastorale virtù nel mite e sapiente reggimento fra noi, partecipa con speciale rimpianto al lutto del mondo cattolico. — Sindaco *Grimani*. »

I telegrammi augurali per l'onomastico
di S. M. la Regina

Nell'occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, il Sindaco Conte Grimani ha spedito alla eletta Sovrana il seguente telegramma:

« *Dama di Corte di S. M. la Regina — Roma* — A S. M. la Regina personificazione di ogni più eletta virtù, Venezia rinnova oggi con immutabile devozione, l'omaggio reverente dei più fervidi auguri. — *Grimani* sindaco. »

Ad esso è pervenuta la seguente risposta:

« *Sindaco, Venezia.* — L'Augusta Sovrana ha vivamente gradito i sentimenti ed i voti da Lei espressile a nome di codesta cittadinanza e del pensiero molto gentile sentitamente ringrazia — D'Ordine, il Gentiluomo di Corte di Servizio *Pompeo Campello*. »

Parimenti, al telegramma di augurio spedito dalla Deputazione Provinciale nella stessa fausta ricorrenza è pervenuta la seguente risposta:

« Sua Maestà la Regina ha molto gradito le gentili felicitazioni da Vossignoria riferite in nome di codesta Rappresentanza Provinciale e vi risponde con sentite grazie. »

Nuovi arrivi di emigranti

Si annunzia per oggi l'arrivo di altri emigranti a bordo del piroscafo « Dorna » della Società Nazionale dei Servigi Marittimi.

Tutto è stato preparato per accogliere decorosamente anche questo nuovo nucleo che si comporrà come al solito di due o trecento persone, per la massima parte provenienti da Trieste.

Intanto continuano a presentarsi alla spicciolata alla II. divisione della Questura Centrale i rimpatriati provenienti dai valichi alpini che non avendo trovato lavoro a Venezia desiderano raggiungere il loro paese.

L'applicato Scarfì sbriga questo non lieve lavoro con la consueta solerzia, provvedendo ai sussidi, al rilascio dei fogli di via, a tutte le formalità necessarie.

Il movimento dei rimpatrianti è forse al suo culmine o per lo meno non accenna ancora a decrescere.

Un ordine del giorno
dei lavoratori del Porto

Le organizzazioni cooperative di lavoratori del porto di Venezia (Federazione, Miglioramento, Salarini):

Vista la grave crisi che incomincia travagliare il porto, crisi che non si sa come e quando possa terminare e quale portata futura abbia:

Vista l'agitazione già da tempo iniziata per la riattivazione dei traffici nel porto di Genova e la costituzione avvenuta colà di un « Ufficio pel traffico marittimo » al quale fa parte oltre che le Autorità di quella città, anche il Ministro del Commercio; deliberano di costituirsi in Comitato allo scopo di tutelare e difendere gli interessi dei lavoratori e dei traffici del porto di Venezia; e di tale costituzione si sentono in dovere di avvertire le Autorità cittadine;

Il Comitato entrando senz'altro in funzione dichiara di mettersi a disposizione di esse Autorità per provvedere alle « speciali » contingenze presenti del porto di Venezia.

Il Comitato è riuscito composto così: Gaetano Vianello, Antonio Zucchetta, Luigi Scarpa, Giovanni Pilon, Angelo Vianello, Attilio Medici.

Disertore che si costituisce

Ieri si presentò alla Questura Centrale per costituirsi davanti all'Autorità Giudiziaria, tale Giuseppe Canel, di anni 22, da Polcenigo, il quale dichiarò spontaneamente di essere colpevole di diserzione, appartenente alla classe del '92 ed essendosi trattenuto malgrado il richiamo, sino a pochi giorni or sono. Fu rinchiuso in Camera di sicurezza e vi resterà a disposizione della 2.a Divisione dell'Ufficio Centrale di P. S.

L'interpretazione delle disposizioni
riguardanti il rimborso dei depositi

La Camera di Commercio comunica, per l'uniforme ed esatta interpretazione delle disposizioni riguardanti il rimborso dei depositi a risparmio ed in conto corrente, che:

1. La riduzione dei rimborsi è « facoltativa », e non obbligatoria per i singoli Istituti; « ma deve essere fatta in modo uniforme per tutti i depositanti », ai quali deve essere assicurata parità di trattamento.

2. La limitazione dei rimborsi nella misura fissata deve intendersi applicabile « complessivamente » al periodo di tempo dal 4 al 20 agosto; per modo che chi abbia ottenuto il rimborso del 5 per cento non può chiederne altri fino al 20 agosto.

3. Il limite di L. 50, si applica a quei depositi la cui percentuale adottata per la riduzione dei rimborsi non raggiunga tale cifra.

Alle disdette ricevute dagli Istituti prima del 4 agosto, anche se hanno dato luogo ad emissioni di buoni di pagamento, sono applicabili le disposizioni moratorie.

Per l'esatta interpretazione poi del secondo decreto che prolunga la moratoria valgono i seguenti chiarimenti:

1. Per ciascun conto di deposito deve essere rimborsato: il 5 per cento dal 21 agosto al 10 settembre; altro 5 per cento dal 15 al 30 settembre.

Le percentuali debbono essere calcolate sull'ammontare dei depositi alla data del 4 corrente e la somma minima da rimborsare è di lire 50 per ciascun periodo e per ogni deposito. Naturalmente i singoli Istituti possono elevare questi minimi con determinazione generale da applicare a tutti i depositanti.

Dall'11 al 14 settembre inclusivamente gli Istituti possono sospendere completamente i rimborsi.

2. Chi non avrà chiesto il rimborso del 5 per cento nel primo periodo, dal 21 agosto al 10 settembre, potrà esercitare tale facoltà nel secondo periodo, in aggiunta alla somma allora spettantegli, e nei limiti complessivi del 10 per cento.

Invece chi dal 4 al 20 agosto non abbia ritirata la percentuale del 5 per cento, cui aveva diritto in base al primo decreto non potrà chiedere che essa sia cumulata con la percentuale stabilita per il periodo successivo. Corrispondentemente gli Istituti che abbiano rimborsato i depositi in misura superiore a quella stabilita del primo decreto non potranno ridurre la percentuale dovuta a norma del secondo decreto.

3. Le limitazioni dei rimborsi si applicano ai depositi veri e propri di somme di denaro. Ma non possono essere opposte ai conti dipendenti da rapporti di corrispondenza bancaria, da mandati di incasso, di vendita e simili.

4. Gli articoli 3 e 4 del R. D. 16 corrente indicano chiaramente i casi nei quali debbono essere superate le percentuali stabilite dall'art. 1.

Gli Istituti, per eseguire tali rimborsi, non possono chiedere rilascio di cambiali nè pretendere provvigioni, ma possono bensì applicare i termini stabiliti dai loro Regolamenti.

Naturalmente, per i rimborsi chiesti in forza dell'art. 3, debbono essere fornite le opportune dimostrazioni.

Per il rimborso della parte di depositi, corrispondente alla rata di agosto delle imposte e sovrimposte, debbono essere esibite le quietanze dell'esattore o notificazioni precettive del pagamento.

La documentazione può essere varia nei casi di rimborsi chiesti per l'acquisto delle materie prime. Il decreto stabilisce che tali richieste debbano essere contenute nel limite di quanto sia strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio. Se nascessero al riguardo divergenze conviene che la decisione sia rimessa alla Camera di Commercio, la quale, previe le opportune verifiche stabilirà la somma corrispondente all'effettivo fabbisogno.

5. In quanto al servizio di Cassa degli Enti pubblici non deve essere opposta alcuna speciale limitazione, anche se il servizio sia fatto sotto forma di conto corrente.

Una nobile e opportuna circolare
della Prefettura

Sua Eccellenza il Ministro di A. I. e C., raccomanda la comunicazione fatta ier l'altro dal Governo, relativa alla emissione di nuovi biglietti di Stato per facilitare alle Casse di Risparmio ordinarie ed ai Monti di Pietà il rimborso dei depositi, raccomanda vivamente a tutti i cittadini che, per sentimenti di amor di patria, combattano in ogni forma l'assurdo affollarsi agli sportelli degli istituti di deposito e di risparmio, perchè le solide e controllate condizioni dei detti istituti dimostrano ingiustificato il timore dei depositanti che aggrava le condizioni della circolazione e che avrà per probabile effetto la dissipazione di molti sudati risparmi.

Per la sistemazione della Stazione ferroviaria
a Santa Lucia

Le autorità cittadine convocate dall'egregio signor Sindaco nel convegno del 17 corrente, del quale venne fatta parola nella Cronaca cittadina della « Gazzetta » numero 225, su proposta dell'onorevole Foscari votarono un ordine del giorno di stimolo ed incitamento al Governo perchè con una politica di lavoro, contribuisca ad alleviare la crisi che attraversa il nostro paese a rendere meno gravi i danni della disoccupazione, togliendo ogni impedimento amministrativo, tecnico e finanziario, dar mano al più presto a quei lavori di competenza dello Stato dei quali da molti anni è riconosciuta la necessità e la urgenza.

A tale proposito ci viene assicurato che l'ingegner Gottardi, al quale era stato principalmente affidato l'incarico dello sviluppo del progetto definitivo della nuova Stazione, ha compiuto l'opera sua.

Si sta ora stampando il detto progetto ed entro il corrente mese esso potrà venire rassegnato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Conviene che il Governo, per gli Uffici dei signori Senatori e Deputati, venga spronato ad interessare il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale delle Ferrovie a dar mano prontamente alla esecuzione dell'opera e sollecitare le pratiche occorrenti per l'appalto immediato dei lavori.

Eclisse totale di sole

Oggi 21 agosto avrà luogo un'eclisse totale di sole, che a Venezia sarà visibile come parziale. I dati del fenomeno sono i seguenti:

Principio dell'eclisse a 12 h 22 m — Mezzo dell'eclisse a 13 h 36 m — Fine dell'eclisse a 14 h 46 m.

L'eclisse sarà totale per una zona di terra larga 150 km. al massimo, che va dal Nord della Norvegia fino alle foci dell'Indo attraversando la Svezia, la Russia, la Persia. A Venezia resterà eclissato il sole per sette decimi del suo diametro, ossia la grandezza dell'eclisse sarà come quella del 30 agosto 1905.

L'eclisse sarà visibile nelle regioni più a Nord-Est dell'America Settentrionale, nella parte più settentrionale dell'Oceano Atlantico, in Europa, nelle regioni più settentrionali dell'Africa, nella parte più occidentale dell'Asia, nella parte più a Nord-Est dell'Oceano Indiano e nelle regioni polari artiche.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia
VISITATORI

L'Esposizione continua ad essere quotidianamente frequentata da un numero di visitatori che senza raggiungere — e sarebbe vano in questi giorni sperarlo — le imponenti cifre dei mesi scorsi, si mantiene ad un livello tale da persuadere sempre più come essa goda la piena simpatia dei cittadini.

Ieri gli ingressi furono 936.

Per la morte di Alessandro Zezzos

Come il giornale ha già annunciato, si è spento, l'altro ieri, il pittore Alessandro Zezzos, artista di chiara fama, assai noto ed apprezzato nella nostra città alle cui Mostre biennali ha sempre con onore partecipato.

La Presidenza dell'Esposizione ha subito inviate le sue condoglianze alla famiglia; essa si farà rappresentare ai funerali che seguiranno oggi, ad ore 15, in Vittorio, ed ha provveduto perchè le opere del geniale artista, esposte a questa XI Mostra, vengano, com'è pia consuetudine, ornate di un ramo di alloro.

Una cerimonia commemorativa
all'Istituto Coletti

Da quarantun anno dormono a San Michele le spoglie dell'abate Carlo Coletti, lo apostolo pio, audace e magnanimo che i reietti e derelitti figli del popolo della sua Venezia diletta strappò all'ozio e alla colpa e raccolse fra le mura ospitali, dando ad essi pane e lavoro, facendoli crescere alla scuola del dovere, educando i loro cuori, istruendo le loro menti, additando loro con soavità di paterno affetto e nel tempo stesso con ferrea potenza di volere i nuovi sentieri dell'avvenire.

Gli egregi uomini che ressero e quelli che reggono ora questo Istituto, le cui dure e procellose vicende non havvi chi ignori, non dimenticarono e non dimenticano il 19 Agosto 1873, sicchè anche in quest'anno, fido alla solenne carità dei ricordi, il Consiglio direttivo volle commemorare l'uomo grande e sventurato ed il giorno funesto.

Ieri dunque alle sette del mattino nell'oratorio dell'Istituto, laggiù a San Girolamo, dove si agita fervida e rumorosa la vita popolare; si raccolsero i centocinquanta corrigendi a pregare per colui ed a ricordare colui che visse, lottò, sofferse, pianse e morì per i traviati, per gli smarriti, per i percossi dalla sventura ai quali l'eroe del santuario dischiuse quarantasei anni or sono il cammino della redenzione civile, intellettuale e morale.

Il Presidente del Consiglio prof. Andrea Benzoni, il maggiore cav. Da Tos direttore, mons. Ambrosi, parroco di San Cristoforo con altri sacerdoti, il prof. Guido Dezan, il censore Corò, i maestri Caldana, Vacca, Marasco, Vistosi, il cancelliere Cucchi, il prof. Urbani de Gheltoff, i capi delle officine ed altri intervennero alla funebre cerimonia, commovente nella sua intensità semplice, cara nella sua mestizia profonda, perchè aleggiava sulle fronti chine di quei figli del popolo lo spirito eletto del martire.

Compiuto l'ufficio religioso, in una sala dell'Istituto, parlò ai ricoverati, di Carlo Coletti, il soldato buono e forte della fede, che la fede e la patria, i due grandi culti dell'umanità, curò di fervido amore, monsignor Ambrosi e parlò con quella eloquenza di cui il cuore è maestro e che penetra le vie secrete del cuore: e fu quello che udimmo dalle sue labbra un inno di benedizione, di gratitudine, di affetto alla memoria dell'apostolo illustre morto da quarantun anno, ma vivo pur sempre.

Corpo Nazionale Volontari
Ciclisti e Automobilisti

Sabato 15 e domenica 16 corrente, il Reparto V. C. A. di Venezia eseguiva un'escursione ciclo-alpina in quel di Asiago.

Per Marostica Crosara S. Giacomo di Intiana si portava ad Asiago ove pernottava.

La mattina seguente per Gallio Feza, attraversando il M. Sasso Rosso m. 1196 e scendendo a Valstagna si rendeva a Bassano e Mestre.

Quest'ardua prova fu compiuta in pieno assetto percorrendo una zona di oltre 20 chilometri di alta ed aspra montagna con bicicletta in ispalla e sotto un violentissimo temporale.

Domenica, 23 corrente, avrà luogo una esercitazione tattica, adunata alle ore 4.30 in caserma Colonnello N. Maddalena (ex-San Zaccaria).

Audace tentativo ladresco
a Santa Margherita

La scorsa notte ignoti ladri scassinarono non una, ma più porte del Cinematografo « Savoia » che sorge in un edificio isolato in mezzo a Campo Santa Margherita.

La ragione di questa ecatombe di porte è che i conduttori del cinematografo avevano probabilmente sperato di difendere meglio con moltoplici successive barriere il loro tesoro nascosto: la cassa.

I ladri vi giunsero, invece egualmente, lavorando con una tenacia che torna a tutto loro merito. Vi giunsero.... ma ne tornarono certamente un po' scornati, perchè nei cassetti della segreteria non seppero scoprire e trafugare che poche lire.

Il tentativo abortito, che ha recato più danno per i mezzi impiegativi che per il modestissimo risultato raggiunto, fu denunziato all'autorità di P. S. del sestiere.

Sono state iniziate le indagini del caso.

Un arresto della squadra mobile

La Squadra Mobile di P. S., al comando del cav. Charmet, operò ieri notte un brillante arresto nella persona di Casanova Domenico di anni 24, che le era stato indicato telegraficamente dalla Questura di Milano come responsabile di parecchi furti.

Il Casanova, che è suddito francese e ha disertato forse per timore della guerra, non poteva d'altronde restare in Venezia, che per la sua qualità di piazza militare non è accessibile ai disertori.

Al momento dell'arresto, che avvenne alle 22.40 in Calle dei Fabbri, il Casanova, ligio alle tradizioni galanti del suo nome, si trovava in compagnia della sua amante, tale Rina Basili.

Triestino suicida

Ieri alle ore 13.15 fu portato all'Ospedale Civile in gravissime condizioni tale Luigi Caissati, fuochista disoccupato da Trieste che poco prima si era tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il doloroso caso era avvenuto nella casa di certo Achille Uccelli, abitante in Rio Terrà della Crea 574, che ospitava il triestino da qualche giorno.

Si crede che causa dell'atto disperato sia la squallida miseria a cui negli ultimi tempi si era ridotto il Caissani.

Dopo meno di un quarto d'ora dall'arrivo all'Ospedale, il suicida cessò di vivere.

Il cambio per oggi

ROMA, 20. — Cambio per domani 105.16. Cambio per la settimana, 105.15.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 19 Agosto

« Molfetta » ital. da Brindisi con 10 passeggeri.

Arrivi del 20 Agosto

« Barletta » ital. da Bari con 8 passeggeri.
« Bisagno » ital. da Bengasi con 7 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 19 Agosto

« Molfetta » ital. da Brindisi.

Arrivi del 20 Agosto

« Barletta » ital. da Bari.
« Bisagno » ital. da Bengasi.
« C. Zeno » ital. da Ancona.

Spedizioni e partenze del 20 Agosto

« Gallipoli » ital. per Ancona.
« V. Pisani » ital. per Bari.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Lissa » a. u. da Norfolk, carbone.
« Whilgitt » ingl. da Norfolk, carbone.
« Izgled » ingl. da Cardiff, carbone.
« Windsor » ingl. da J. Barry, carbone.
« King Howell » ingl. da Norfolk, carbone.
« Ferufield » ingl. da N. Shields, carbone.
« Erissos » ell. da J. Barry, carbone.
« Export » ingl. da W. Hartlepool, carbone.
« Gretaston » ingl. da Norfolk, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 20. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 45 — Cereali 31 — Varie 69 — Per la Ferrovia 4. — Totale 149.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ Al Comitato « Pro Emigranti » lire 45 alcuni amici del Caffè Martini nel trigesimo del prof. Carlo Mainoldi.

✱ Alla « Società Veneziana contro la tubercolosi » le seguenti offerte: Dal cav. uff. prof. Fabio Vitali e signora lire 25 per onorare la memoria del cav. Luciano Galvani.

Pervennero le seguenti offerte per la X. Gestione 1914 al « Pane Quotidiano »:
Comm. Massimo Rietti L. 25 — Ing. Giorgio Coen, 4 — Ing. Consiglio Fano, 4 — Cav. Busetto Pietro Beo, 20.

Echi di cronaca

I traffici marittimi
nei porti nazionali

Genova, 20

L'Ufficio del Traffico e dei Trasporti marittimi, che funzionerà in Genova per agevolare i traffici marittimi nei porti nazionali, secondo le loro rispettive competenze portuarie, ha assunto l'ordinamento che emerge dagli articoli seguenti:

1. L'Ufficio del Traffico e Trasporti marittimi, (sorto in dipendenza degli avvenimenti che hanno diminuito l'efficienza dei servizi di informazioni sui quali si fondavano i nostri traffici internazionali marittimi) si propone di agevolare la riorganizzazione delle iniziative private motrici del meccanismo economico della domanda e dell'offerta, e di provvedere, intanto a che, sia con comunicazioni al pubblico, sia rispondendo a richieste private, vengano segnalate le notizie che, anche con la cooperazione dei pubblici uffici italiani e stranieri, potranno essere procurate intorno:

a) ai mercati che devono essere tenuti più particolarmente di mira nel mutato e più ampio campo delle nostre importazioni ed esportazioni;

b) alle disponibilità delle merci da ricevere e alla richiesta dei prodotti da spedire dai nostri porti;

c) ai prezzi e alle modalità di pagamento;

d) ai noli e sicurtà e alla preparazione dei carichi per i trasporti marittimi, con riguardo alle competenze portuarie.

2. L'Ufficio autorizzato dal Governo, funziona sotto la giurisdizione diretta del Consorzio Autonomo del Porto e della Camera di commercio in industria di Genova, i quali provvedono al funzionamento e ne sostengono le spese in proporzioni uguali.

3. Le direttive del funzionamento, in rapporto alle principali esigenze dell'ambiente nazionale pel quale ufficio deve agire, sono date da un Consiglio composto oltre che del delegato del Ministero di A. I. e C., dalla Presidenza del Consorzio, dalla Camera di commercio di Genova, dai delegati delle Camere di Commercio di Ancona, Bari, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, dalla Federazione degli armatori e Associazioni Commerciali e industriali.

Spetta al Consiglio la facoltà di integrarsi, chiamando alla collaborazione altri enti e persone.

4. Il Consiglio nomina una Commissione direttiva che può essere dallo stesso Consiglio integrata, la quale ha il compito più specifico di curare lo sviluppo delle relazioni fra l'Ufficio e l'ambiente commerciale, industriale, marittimo che più specialmente rappresenta.

Le deliberazioni della Commissione vengono trasmesse alla Presidenza dell'Istituto, la quale — quando non creda di riservarsi il pronunziato del Consiglio — decide se e con quali modalità abbiano ad avere esecuzione per mezzo dell'Ufficio.

5. Le pubbliche amministrazioni che compongono il Consorzio Autonomo del Porto di Genova, sono autorizzate ad accogliere l'invito che loro venisse rivolto dal Presidente del Consorzio, di destinare dei funzionari a prestare più particolarmente la loro collaborazione all'Ufficio del traffico e trasporti marittimi per le questioni di loro speciale competenza.

6. Compete al Presidente dell'Istituto la nomina dei funzionari.

Questi seguiranno le indicazioni del Direttore dell' Ufficio Traffico e Trasporti marittimi, al quale è demandata la esecuzione dei provvedimenti che emanano dalla Presidenza dell'Istituto.

Le norme suesposte sono state trasmesse per l'approvazione ai Ministeri di A. I. e C., Marina e Finanze, cui più particolarmente riguardano.

La Presidenza dell'Istituto è stata affidata al Gr. uff. ing. prof. Nino Ronco, Presidente del Consorzio, e al signor Zaccaria Oberti, vicepresidente della Camera di commercio di Genova.

Alla direzione dell' Ufficio esecutivo è stato nominato il dott. Ciro Marini, segretario capo della Camera di commercio di Genova, coadiuvato dal sig. avv. Augusto Agazzi, segretario del Consorzio.

L'Ufficio pubblicherà domani i dettagli del proprio funzionamento e del sistema di collaborazione che si ripromette dal pubblico.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

262 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia
L'audace rapina alla Bancaria

I lettori ricorderanno certamente l'audace rapina tentata, il primo luglio scorso, negli uffici della Bancaria, in danno del cambiavalute Giuseppe Torresin. — Questi aveva ritirato un titolo di Rendita al portatore per lire 13 mila e l'aveva messo nella tasca esterna della giacca e, un minuto più tardi si accorse che non c'era più. — Sorpreso della fulminea sparizione, si guardò attorno e vide che dalla giacca di un vicino di sportello, sporgeva un lembo delle sue cartelle.

Afferrato l'individuo, dopo un drammatico tentativo di fuga, costui assunse un atteggiamento trasognato e si lasciò poi arrestare, cadendo in deliquio.

Ieri al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Marsoni, si presentò l'imputato, qualificato per Emilio De Amicis di Trani. — All'interrogatorio dichiarò di non ricordarsi nulla e mantenne lo stato di assenteismo malgrado gli sforzi del Presidente. — Egli era dominato da un tremito nervoso che gli toglieva la favella.

Sentito il danneggiato e quattro testi, il P. M. cav. Chiancone chiese la condanna ad anni due di reclusione e ad altri due di vigilanza.

L'avv. Marigonda, difensore, prospettò invece la figura del disgraziato come quella di un semi-irresponsabile, presentò all'uopo sentenze e documenti, e seppe svolgere la propria tesi con sì avvincente persuasione, che il Tribunale pronunciò sentenza affermando la semi-irresponsabilità e irrogando al De Amicis mesi 4, computato il sofferto.

Pretura Urbana di Venezia
Continuano i processi dei ferrovieri
Altri 46 condannati

I processi contro i ferrovieri, alla nostra Pretura, continuano sempre, ormai divenuta tirature del primo originale.

L'altr'ieri sono comparsi i seguenti ferrovieri:

Cesare Focarelli, Luigi Rosa, capi manovra; Giovanni Marcato, Antonio Diottalevi, Enrico Bontempo, Giovanni Grassetti, Riccardo Righetti, Antonio Campagnolo, Enrico D'Este, Luigi Fanti, Baldassare Delda, Giovanni Conforti, Luigi Benatti, Fortunato Contin, Vincenzo Silvestrini, Lodovico Guerrato, Antonio Vizzotto, Giuseppe Braidi, Francesco Zagato, Antonio Darin, capi squadra manovra; Achille Palazzi, assistente manovra; Amabile Ruzzone, capo squadra; Federico Andreoli, Sansone Polacco, guardie magazzino; Ermenegildo Folin, guardia stazione; Antonio Corsi, Gaetano Fauni, Pietro Rosi, Ledovico Fincani, deviatori; Enrico Caredaghi, Martino Mielli, Giorgio Rubis, Pietro Degan, Umberto Vivan, Luigi Cocco, Michele Perrone, Giuliano Frizzato, Luigi Tedesca, Valentino Luise, Attilio Raineri, Bernardo Messina, Antonio Bui, Nello Del Dottore, Ettore Miozzo, manovratori; Giacomo Bortolotti, Francesco Moro, Francesco Metope, manovali.

L'Andreoli dice che egli, all'ora consueta, si recò in stazione e pose anche la firma nel registro di presenza, con la ferma intenzione di lavorare, ma che poi, essendo sopravvenuta la massa degli scioperanti ed avendo udito grida di minaccia a lui rivolte, tanto si impressionò da ritornare subito a casa.

Degli altri imputati, alcuni dicono di aver voluto fare atto di solidarietà con gli organizzatori del movimento, altri di essere stati invece impressionati dalla notizia dello sciopero dichiarato ed attuato altri ancora di essersi assentati dal lavoro per ragioni affatto indipendenti dallo sciopero stesso.

Si escutono i soliti testimoni: ing. Anzaldi, ispettore, cav. Di Ferrante, capo stazione alla Marittima ed Alessandro Scapin i quali affermano essere in parte rispondenti a verità le giustificazioni dello Andreoli e dicono che il Focarelli, il Rosa, il Caredaghi, il Ruzzone, il Diotallevi, il Bontempo, il Grassetti, il Righelli, il Mielli, il Rubis, il De Gan, il Vivan, il Perrone, il Frigato, il Tedesco, il Luise, il Messina, il Bui, il Del Dottore ed il Miozzo furono i soli, tra gli odierni imputati, ad abbandonare il lavoro continuativamente, dall'undici ai quattordici.

Il Pretore condanna costoro a 700 lire di multa e a tre mesi e mezzo di interdizione dall'ufficio; assolve per insufficienza di prova l'Andreoli, e condanna tutti gli altri a 500 lire di multa e a tre mesi di interdizione.

Difendeva l'Andreoli l'avv. Casellati, gli altri l'avv. Vitta.

I processi contro i ferrovieri
a Mestre

Ci scrivono da Mestre, 20:

Alla nostra Pretura, ieri, nei processi contro i ferrovieri colpevoli del reato contemplato nell'art. 181, il giudice dott. Capon condannava i seguenti alla solita pena condizionale:

Voltolina Francesco, Gregoletti Silvio, Milani Adolfo, Alberto Giulio, Alteni Augusto, Benedelli Federico, Benetta Umberto, Barea Emilio, Bertessi Luigi, Bianchi Umberto, Bon Francesco, Bon Oreste, Calcagni Giuseppe, Canzani Giuseppe, Sartori Achille, Scandiusai Achille, Scarsi Arturo, Secco Ernesto, Segato Giulio, Sgobino Attilio, Sibezzi Enrico, Soravia Angelo, Sordelli Fermo, Tomelleri Aristide, Tonini Emilio, Turotto Riccieri, Vianello Riccardo, Zampiero Gaetano.

Assolveva: Aldighieri Attilio, Cappelletti Emilio, Volpato Andrea per insufficenza di prova.

Altri sono stati deferiti al Tribunale di Bologna.

Era P. M. il dott. Campetti. Difendevano l'avv. Luise e il dott. Serafin.

Il padre Bartolomeo e il fratello Ing. Luigi, coll'animo straziato, partecipano la morte del loro caro

Emilio Pelucchi

Direttore Didattico - Laureando in Legge avvenuta ieri alle ore 17.30.

La presente sostituisce le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr. nella chiesa di S. Giovanni in Bragora alle ore 9 antimeridiane.

Venezia 21 Agosto 1914.

Ultima ora

LA GUERRA

Trattative turco-bulgare per un probabile intervento?

Vienna, 20

Il Correspondenz Bureau riceve da Sofia: I capi dell'opposizione chiesero per iscritto al presidente del Consiglio Radoslavoff di convocare immediatamente il Consiglio della Corona per decidere sull'attitudine della Bulgaria di fronte al turbamento avvenuto nella situazione internazionale. Un comunicato ufficioso relativo al soggiorno di Talaat bey, che ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio, dichiara che vengono diffusi molti commenti sul viaggio di Talaat e sul suo soggiorno a Sofia. Secondo informazioni da fonte competente, Talaat bey di fronte ai molti interessi comuni della Turchia e Bulgaria volle entrare in contatto con le personalità competenti bulgare.

Sottomarino inglese affondato da un incrociatore tedesco

Berlino, 20

Gli incrociatori protetti tedeschi «Strabourg» e «Stralsemd» avanzarono negli ultimi giorni nella parte meridionale del Mare Nord. Lo «Strabourg» presso la costa inglese incontrò due sottomarini nemici uno dei quali fu affondato dopo pochi colpi di cannone a grande distanza.

Lo «Stralsemd» cannoneggiò poi a grande distanza alcune controtorpediniere danneggiandone due. In seguito a questa spedizione ed al volo di un dirigibile fin sopra Skarerg Rak si constatò nuovamente che la costa e le acque tedesche sono libere da forze nemiche e che le navi neutrali possono passarvi liberamente.

I progressi dei francesi in Alsazia

Parigi, 20

Il comunicato del Ministero della Guerra delle ore 23.30 dice:

«La situazione in Alsazia è invariata, tuttavia nell'alta Alsazia abbiamo continuato a progredire. Nei Vosgi i tedeschi hanno ripreso il villaggio di Villé ove avevamo una avanguardia. Le truppe sboccano sulla Seille ed occupano Château-Salins. Si segnala uno scontro di cavalleria con esito felice per le nostre armi a Florendville.

In Belgio si annuncia che importanti forze tedesche passano la Mosa fra Liegi e Namur».

La Seille è un affluente di destra della Mosella colla quale confluisce a Metz. Per un certo tratto la Seille forma confine tra la Lorena germanica ed il dipartimento francese Meurthe-e-Mosella ed in quel tratto è situato Château-Salins (Salzburg dei tedeschi).

Namur (in fiammingo Namen) situata alla confluenza della Sambra colla Mosa è la seconda fortezza belga che si oppone al progresso dell'esercito tedesco.

La leva in massa in Austria

Vienna, 20

Si è pubblicato un manifesto pel richiamo sotto le armi dei riservisti congedati, di tutte le reclute del 1914 e di tutti gli uomini di 42 anni o meno che avendo fatto il servizio militare appartengono ora alla candoturm.

Vapore italiano fermato dalla squadra inglese

Genova, 20

Stamane proveniente da Buenos Ayres è giunto il piroscafo «Re Vottorio» della Navigazione Generale Italiana. Il comandante fece rapporto alle autorità che a quattro giorni da Gibilterra incontrò la squadra in glese la quale fermo il piroscafo che fu scortato fino a Gibilterra dalla corazzata «Cornwallis». Venne fatta anche una rigorosa visita ai passeggeri e furono trattenuti 54 sudditi tedeschi che rimasero a Gibilterra a disposizione di quelle autorità.

Oddino Morgari volontario nell'esercito

Roma, 20

Il «Messaggero» dice che l'on. Oddino Morgari segretario politico del gruppo parlamentare socialista ha chiesto al Ministero della Guerra di poter partecipare come volontario nelle operazioni guerresche nel caso in cui anche l'Italia debba intervenire nel conflitto europeo.

Dichiarazioni del Cancelliere sulle responsabilità della guerra

Cristiania, 20

I giornali pubblicano una intervista concessa a Berlino dal Cancelliere dello Impero tedesco Bethmann Hollweg a Björnstjorne Björnson. Il cancelliere fra altro ha detto:

«Feci per cinque anni di tutto per impedire una guerra mondiale. Anche dopo la recente mobilitazione generale abbiamo tentato tutto il possibile, ma il governo russo non ha receduto di fronte alla grave responsabilità di provocare l'incendio universale. Ricevo adesso un telegramma dal nostro ambasciatore a Costantinopoli il quale annuncia che l'ambasciata inglese ha affisso un telegramma informante che la flotta tedesca ha subito una terribile sconfitta nel Mare del Nord perdendo venti delle sue migliori navi. Non vi è una parola di vero in questa notizia. Si vuole evidentemente far impressionare la Turchia. La politica frivola della Russia sopporta direttamente le responsabilità della guerra. Mi si è spesso rimproverato di avere introdotto nella politica dell'Impero troppi fatti morali. — Guardate l'attitudine della nostra popolazione, pensate al significato del fatto che gli stessi socialisti, che creavano tante difficoltà alla politica interna della Germania, marciano unanimi con noi. E' la sola profonda ragione morale che spiega tutto. Infine pensate che la nostra mobilitazione non è ancora terminata e le nostre armi hanno riportato importanti successi a Liegi, Mulhouse e Lagarde e il nostro paese è sgombro dal nemico. Un popolo che è libero e nel pieno possesso delle sue forze morali, come un sol uomo, e che è capace di compiere cose tanto ammirevoli, non può essere annientato e non sarà annientato».

Dopo la morte del Papa

I commenti della stampa berlinese

Berlino, 20

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Questa notte la morte ha rapito il venerando capo supremo della cristianità cattolica, piombando nel lutto i nostri compatriotti cattolici.

Quando Pio X fu eletto a successore di Leone XIII, la decisione del conclave, secondo quello che si racconta, sorprese lui stesso. Al suo spirito modesto, che aveva dimostrato durante l'intera sua carriera sino alla dignità di patriarca di Venezia, era rimasta estranea l'idea di sedere un giorno sul trono di San Pietro, benchè il suo predecessore lo avesse sovente designato come suo degno successore. La direzione suprema della chiesa cattolica fu nelle sue mani per più di 11 anni; durante questo tempo Pio X coltivò i suoi rapporti personali amichevoli con l'imperatore di Germania e non nascose la soddistazione che provava per la situazione della chiesa cattolica in Germania. Nella sua vita privata il defunto papa univa alla pietà, all'austerità dei costumi, e alla beneficenza, una soave gaiezza di spirito. Con Pio X è scomparsa nella serie dei Papi una personalità degna di essere onorata e il ricordo della quale i fedeli si riporteranno con l'affetto. Il suo richiamo in più elevata sede, mette la Chiesa cattolica nella necessità di dare a sè stessa un nuovo capo. Possa l'elezione cadere sopra un principe il quale senta la intima vocazione di adempiere i doveri del suo alto ufficio per la felicità della grande comunità religiosa a lui affidata.

Le condoglianze di Francesco Giuseppe e della famiglia imperiale

Vienna, 20

L'aiutante di campo generale dell'Imperatore conte Paar, ha fatto visita stamane al nunzio pontificio e gli espresse le condoglianze dell'imperatore per la morte del papa. L'arciduca Eugenio ha espresso personalmente al nunzio le sue condoglianze. Anche la duchessa Zita e gli altri membri della casa imperiale hanno fatto pervenire le loro condoglianze. Nel pomeriggio il conte Berchtold ha fatto una visita di condoglianze al nunzio. Il cardinale Piffl, molti dignitari e i membri del corpo diplomatico hanno presentato al nunzio le loro condoglianze. Nella seduta del Consiglio municipale il borgomastro Weisskirchner ha pronunziato un elogio funebre del Papa, glorificandone le virtù ed aggiungendo che il papa lasciò questo mondo come se non volesse essere testimonio della guerra e come se l'opera sua, il cui supremo principio era l'amore, si fosse dovuta arrestare. Il borgomastro ha inviato le sue condoglianze al cardinale Merry del Val e al Nunzio a Vienna ed ha fatto esporre la bandiera abbrunata alla torre del palazzo municipale.

Per la libertà del Conclave

Roma, 20

Di San Giuliano ha diretto una circolare telegrafica alle Regie rappresentanze all'estero assicurando che l'Italia garantisce la libertà del Conclave e che si useranno le maggiori facilitazioni e i maggiori riguardi ai cardinali che vi si recheranno.

L'anello piscatorio

Roma, 20

Il Cardinale Camerlengo ha già ricevuto e tiene in custodia l'*Anello piscatorio* del defunto pontefice. Con questo anello, che è di oro massiccio, il Pontefice dovrebbe suggellare la sua corrispondenza, ma in effetto non l'usa mai. L'anello deve spezzarsi dai cardinali nella prima riunione per escludere la possibilità che altri se ne serva durante la sede vacante. Quando morì Leone XIII, l'anello non si trovò mai per quante ricerche se ne fossero fatte ed i Cardinali dovettero limitarsi a farne cenno nel rogito.

L'interrogatorio dell'assassino di Jaurès

Parigi, 20

Vilain assassino di Jaurès, interrogato dal giudice istruttore, ha spiegato come aveva passato il suo tempo nella giornata del delitto e in quella precedente. Egli ha detto che era assai eccitato dalla lettura dei giornali che parlavano della situazione europea ed annunciavano la mobilitazione. Egli voleva sfogare la sua collera sparando contro Jaurès, al quale rimproverava di aver fatto di tutto per nuocere al paese.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto del prefetto della Senna, il quale dà il nome di Jean Jaurès all'Avenue dell'Allemagne e quello di Rue de Liège alla Rue de Berlin.

Particolari sull'attentato contro il treno

Roma, 20

Circa l'esplosione della bomba avvenuta stanotte nell'accelerato Napoli-Roma, si hanno i seguenti particolari:

L'esplosione è avvenuta in un vagone di prima classe. Nello scompartimento chiuso erano l'imprenditore dei lavori in Vaticano, Nunzio Arceri di 43 anni, di Roma, il tenente di cavalleria Alfredo Cuomo del 29. cavalleggeri Udine di stanza a Nola, la ventiquattrenne Bianca Martinelli. Nell'altro scompartimento erano il tenente veterinario Leonardo Nella, 43.enne, di Potenza, il capitano dei carabinieri Cavi Aldo, 55.enne, con la sua signora e altri viaggiatori. Il vagone è stato completamente sfasciato. Il treno si è fermato. La esplosione è dovuta alla dinamite. Si ignora se si tratti di bomba lanciata da terra contro il treno oppure di esplosivo trasportato da viaggiatori. Un passeggero infanto è stato arrestato.

Vi sono nove persone ferite di cui 5 piuttosto gravemente alla testa ed alle gambe. I feriti sono stati trasportati all'Ospedale di Napoli. Alla signorina Bianca Martinelli sono state riscontrate ferite piuttosto gravi alle coscie ed all'addome. Pure alle coscie è ferito il tenente Cuomo. Il tenente Nella è stato ferito ai polsi ed il capitano Cavi e la sua signora sono rimasti lievemente feriti. Degli altri feriti condotti ai Pellegrini si ignorano i nomi. Fra i rottami del vagone sono state rinvenute quattro lamine di centimetri 15 per 30. Secondo deposizioni raccolte, la scatola di latta esplosa doveva trovarsi sulla reticella su cui si posano i bagagli.

Nel convoglio viaggiavano il cardinale Vannutelli che si recava a Roma, il deputato Lucci ed il senatore Talamo. Sul posto si sono recate le autorità tra cui il prefetto di Napoli per compiere una inchiesta.

Nel riparto combustibile della stazione centrale è stata trovata una seconda bomba inesplosa e che quasi alla stessa ora una terza bomba scoppiava nell'officina riparazioni ferroviarie determinando il crollo di un muro. Non si ha però a deplorare nessuna vittima.

Il Ministero dell'Interno ha stabilito un premio di lire 10 mila da assegnarsi a quel privato cittadino che entro il 30 settembre darà notizie sugli autori dello attentato.

Un attentato anche a Potenza

Roma, 20

Il «Messaggero» ha da Napoli, a proposito dello scoppio della bomba avvenuto la scorsa notte sulla direttissima Napoli-Roma un simile delitto è stato tentato alla stessa ora anche a Potenza contro un treno in partenza da Napoli alle ore 18.35. Una bomba eguale è esplosa in un vagone di prima classe, ma fortunatamente non ha fatto vittime. Il vagone però è rimasto sfasciato completamente.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The [illegible]

TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.

LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24

GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo [illegible] Concerto dalle 16 alle 24

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 22 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 229 — Conto corrente colla Posta — Sabato 22 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 146 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo ; : VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La piena ma sanguinosa vittoria francese di Mulhouse in Alsazia

I serbi annunciano di avere disfatta l'ala sinistra degli austriaci

Notevole successo germanico in Lorena - Situazione immutata nel Belgio

La grande vittoria francese a Mulhouse in Alsazia

Tre giorni di battaglia feroce

Roma, 21

Giungono da Basilea emozianti particolari sulla battaglia di tre giorni in Alsazia, nella quale i tedeschi tentarono invano di aggirare l'ala destra francese tagliandola fuori da Belfort, e che finì invece con una sanguinosa vittoria dei francesi che rientrarono a Mulhouse e respinsero i tedeschi verso il Reno. In proposito la Tribuna» riceve dal suo inviato speciale:

La violenta e sanguinosa battaglia in Alsazia è finalmente terminata. E' terminata dopo svariatissime vicende, con una eccessiva prevalenza per l'ala destra francese. Questa battaglia durata quasi tre giorni, senza interruzioni, dal pomeriggio del 18 alla sera del 20, ha subito di ora in ora delle vicende e dei mutamenti di sorte così improvvisi, che mentre alla fine del primo giorno i francesi sembravano già vittoriosi, alla fine della seconda giornata i corpi badesi e bavaresi, spinti con energia al contro-attacco sui fianchi dell' avanzata francese, parevano minacciare seriamente di aggirare le estremità di essa. Ma ieri i francesi, con un ardore ed un accanimento veramente mirabili, seppero tenere testa al pericolo, seppero dominarlo e, in un ultimo sforzo, in uno di quegli sforzi mirabili e decisivi che decidono delle battaglie più incerte, con un assalto generale alla baionetta riuscirono a strappare al nemico le sue posizioni più avanzate ed a respingerlo verso il corso del Reno. Un'ora dopo, Mulhouse innalzava di nuovo il tricolore francese. La divisione tedesca, che da tre giorni contendeva strenuamente il possesso della città agli avversari, era costretta ad abbandonarla definitivamente al nemico, ripassando il ponte di Mulheim sul Reno, dieci minuti dopo l'esodo dell'ultimo battaglione bavarese.

Una brigata di cacciatori francesi, fra cui alcune compagnie di «turcos», affrante, polverose, lacere, ma a passo di carica e intonando la Marsigliese, entravano a Mulhouse. Le poche bandiere repubblicane che alcuni cittadini avevano saputo ed osato nascondere durante le perquisizioni dei tedeschi rioccupatori, riapparvero come per incanto alle facciate delle case, molte delle quali sgretolate da dieci giorni di cannoneggiamento. Ma la lotta è stata atroce, le perdite enormi. La notte piovosa ha coperto di un velo triste la strage vasta della battaglia.

I francesi rimangono su tutte le posizioni occupate, rafforzandosi con un enorme materiale di artiglieria, che sono riusciti a trasportare da Belfort. Da stamane costruiscono febbrilmente, su tutti i rialzi delle colline, un fronte di formidabili trinceramenti, parallelo al corso del Reno. Evidentemente, essi vogliono opporre una solida opera di difesa contro la linea delle fortificazioni germaniche della riva sinistra del Reno.

Il successo dei francesi, che ier l'altro sera stava loro per sfuggire, in seguito all'energico tentativo tedesco di aggiramento al sud, si deve a molti coefficenti: al comando di un generale come il generale Pau, allo spirito di eroismo e di sacrificio che ha animato la gioventù assalitrice in questo terreno votivo, ed infine, e specialmente, alla superiorità dell'artiglieria, alla maggior precisione dei tiri ed alla inattesa superiore rapidità del materiale francese.

I tedeschi hanno lottato fino a notte alta, meravigliosamente. Come il giorno prima, il loro movimento si delineava vittorioso. Essi si erano spinti in masse forse troppo dense sotto le posizioni battute dai cannoni francesi, quando questi hanno concentrato il loro tiro sui battaglioni bavaresi. Alcuni battaglioni si sono trovati presi d'infilata; tuttavia si sono lasciati falciare con grande spirito di stoica disciplina. La loro cavalleria ha fatto tutto quello che poteva. Le cariche degli ulani contro i trinceramenti di Altkirch rimarranno memorabili nella storia militare. Alcuni ricordano che lo stesso terreno dell'attuale battaglia, or sono due mill'anni, fu il campo di battaglia delle legioni di Giulio Cesare contro i germani.

I tedeschi abbandonarono ieri sera le posizioni elevate, sotto l'incalzare del nemico all'arma bianca, e gli lasciarono nelle mani una ventina di cannoni, coi relativi cassoni di munizioni. La pressione di questo corpo di esercito francese vittorioso sulla linea nemica fortificata sul Reno, è divenuta preoccupante. I militari affermano che se i tedeschi dalla riva sinistra non ricevono rinforzi da Strasburgo o dal Baden, dovranno probabilmente attraversare il fiume e concentrare la difesa sulla riva destra lungo la foresta del Baden.

Il comunicato francese

Parigi, 21.

Il combattimento avvenuto ieri nei dintorni di Mulhouse fu particolarmente micidiale per i tedeschi, i quali, sapendo che i francesi risparmiano il più possibile gli alsaziani e le loro proprietà, si nascosero nelle case protette dalla Croce Rossa, dalle quali tirarono sulle truppe francesi.

Eccitati da questi procedimenti i francesi diressero un violento fuoco di fanteria e di artiglieria sugli assalitori, dei quali fecero un vero macello. Tutti i tedeschi uscenti da dette case furono uccisi.

Una batteria da sei pezzi con cassoni pieni di proiettili è stata tolta al nemico, che è stata condotta a Belfort ai piedi dell'Alsaziano che è una statua del monumento: « Quand même ». Una folla considerevole non cessa di sfilare davanti ai cannoni presi al nemico. Altri 18 cannoni presi stamane sono qui e vi resteranno fino a domattina insieme alla colonna di 600 prigionieri tedeschi.

La vittoria dei tedeschi in Lorena

Berlino, 21

Il grande Stato Maggiore annunzia che, sotto il comando del principe ereditario di Baviera, le truppe tedesche di tutte le parti dell'Impero hanno riportato una vittoria in una battaglia tra Metz ed i Vosgi su forze nemiche entrate in Lorena, che sono state respinte con gravi perdite su tutta la linea.

I tedeschi hanno fatto parecchie migliaia di prigionieri ed hanno catturato numerosi cannoni. Il succeseo non è ancora completamente apprezzabile, il campo di battaglia avendo uno spazio maggiore di quello che il nostro esercito abbia mai occupato nella guerra del 1870. Le nostre truppe piene di irresistibile slancio, inseguono il nemico. La battaglia continua oggi.

Questo successo delle armi tedesche era stato annunciato sin da ieri in un comunicato del Ministero della guerra francese, nel quale era detto:

« In Lorena la giornata di ieri è stata meno felice delle precedenti. Le nostre avanguardie si sono urtate contro posizioni fortissime e sono state respinte da un contrattacco sul grosso delle nostre truppe che si sono solidamente stabilite sulla Seille e sul canale dalla Marna del Reno ».

I successi delle truppe russe

Parigi, 21

Un comunicato circa le operazioni della Russia dice:

« Un combattimento importante avvenne ieri a Stallupönen a 11 chilometri a ovest di Eydkuhnen. La prima divisione tedesca di fanteria si è ritirata dopo aver subito notevoli perdite lasciando ai russi 8 cannoni e due mitragliatrici. Tra Kielce e Dubno sulla frontiera della Galizia molti tentativi d'attacchi della cavalleria austriaca furono respinti. Le comunicazioni ferroviarie tra Varsavia e Kielce sono ristabilite. In Podolia all'altezza di Proskurov una divisione di cavalleria austriaca fu respinta dopo un combattimento accanito. L'offensiva russa è generale in tutta la linea. »

Kielce città nella Polonia russa, capoluogo di governo sulla ferrovia da Bendzin a Brest (Lituania).

Dubno città nella Volinnia sulla ferrovia da Leopoli (Galizia) a Rovno.

Proskurov città sulla ferrovia da Leopoli a Odessa.

L'entrata di due colonne russe nella Prussia orientale

Pietroburgo, 21

Lo stato maggiore del generalissimo fa il comunicato seguente del 17 agosto:

Sulla fronte della Prussia orientale dalla parte di Wirballen due colonne russe presero l'offensiva e passarono la frontiera. Un combattimento decisivo vi fu su tutto il fronte e durò il 18 e 19 agosto. Alla fine di questo combattimento le truppe russe occuparono Lyck.

La notizia di successo dei tedeschi su questa frontiera diffusa all'estero non corrisponde dunque alla verità.

Una grande battaglia al confine serbo

Gli austriaci disfatti e ricacciati di là della Drina

Nisc 21.

Il quartiere generale annuncia una vittoria completa dei serbi nella battaglia che durava da quattro giorni presso Lonitza tra circa 150 mila austriaci ed altrettanti serbi.

L' annuncio è dato in successivi dispacci. Un primo dispaccio dice in data del 20:

L'esercito austriaco disfatto cerca di ripassare la Drina inseguito dal nemico. Vi sono perdite enormi dalle due parti. Il vincitore ha fatto un abbondante bottino e molte migliaia di prigionieri.

Un dispaccio aggiunge pure in data del 20:

Verso la Drina le truppe serbe continuano ad inseguire l'ala dell'estrema sinistra nemica. Esse si sono impadronite di una nuova batteria di sei pezzi. Gli austro-ungarici ripiegano dinanzi all'ala destra serba. I serbi respinsero gli attacchi del nemico sull'ala sinistra. Gli austro-ungarici ripiegano, inseguiti da un intenso fuoco di artiglieria serba. Sul fronte a nord il nemico attaccò debolmente Belgrado e Obrenovach.

L'artiglieria serba ha distrutto alcuni battelli deposito austriaci presso Staramoldava. Cinque battelli nemici sono stati incendiati. Un sesto saltò in aria, parecchie chiatte e due imbarcazioni sono state distrutte.

Il terzo dispaccio è in data del 21, e dà queste notizie:

Alla grande battaglia impegnata da sabato scorso nel nord ovest della Serbia fra i fiumi Drina e Sava prendono parte molti corpi d'armata austro-ungarica. L'ala sinistra di essi è stata completamente disfatta a Tzer. Il sesto e l'ottavo e il 28. reggimento di fanteria austro-ungarici sono stati ridotti a poche centinaia di soldati i quali sono stati condotti a Nisc come prigionieri di guerra. Su tutto il fronte il combattimento continua ancora e non si attendono i risultati definitivi che prima di domani sera.

L'Austria smentisce

Vienna, 21

(Ufficiale) — *Contrariamente alle notizie completamente fantastiche da Nisch su pretesa vittoria serba, può accertarsi in modo autentico che tutti i contrattacchi serbi furono respinti dalle nostre truppe, di fronte alle quali si trova sempre da presso l'intero esercito serbo.*

La vittoria serba confermata a Roma

Tre Reggimenti annientati

Roma, 21

La *Tribuna* ha da Nisch, 21:

« Alla grande battaglia impegnata da sabato scorso nel nord ovest della Serbia fra i fiumi Drina e Sava, prendono parte molti corpi d'armata austro-ungarici.

L'ala sinistra di essi è stata completamente disfatta a Tzer. Il sesto, l'ottavo ed il 35.mo reggimenti di fanteria austro-ungarici sono stati ridotti a poche centinaia di soldati, i quali sono stati condotti a Nisch come prigionieri di guerra »

La *Tribuna* dice:

« Da informazioni private abbiamo la conferma sicura di questa notizia di fonte serba: I tre reggimenti di cui parla il comunicato da Nisch son stati distrutti quasi interamente vicino alla confluenza della Drina con la Sava. I serbi avevano a poco a poco attirato le truppe austro-ungariche in una conca montagnosa; poi sono saltati loro addosso, scendendo dalle alture, dietro le quali si erano nascosti, li hanno circondati e ne hanno fatto un vero massacro. — Particolare raccapricciante: Compiuta la strage i serbi hanno gettato i cadaveri degli austriaci nel fiume, affinchè la corrente li trasportasse lungo i campi di concentrazione austriaca, con lo scopo evidente di atterrire il nemico ».

La legione straniera in Francia

Parigi, 21.

Stamane, dopo il 21.o giorno di mobilitazione, sono incominciati gli arruolamenit di volontari stranieri i cui corpi saranno riuniti in una legione straniera che sarà comandata da ufficiali superiori dell'esercito francese.

Il campo trincerato di Anversa

e le difficili imprese dei tedeschi

Parigi, 21

L'esercito belga si trova al campo trincerato di Anversa, conformemente al piano di difesa da esso stabilito.

L'esercito da campagna belga si è avvicinato al campo trincerato di Anversa dopo avere compiuto brillantemente le diverse missioni che furono imposte dalla situazione strategica: la difesa vigorosa e continua dei forti che costituiscono le teste di ponte di Liegi e l'arresto per due settimane delle truppe tedesche al passaggio della Mosa.

L'esercito belga prende oggi di fronte all'esercito tedesco, che viene ad invadere il paese col suo numeroso esercito, una posizione di fianco assai temibile per gli avversari.

In ragione della forma del campo trincerato di Anversa e della mobilità delle truppe belghe appoggiate da questa posizione, la parte che rappresenta Anversa nella difesa belga è duplice. Essa è un campo formidabile trincerato, organizzato secondo le regole più moderne ed atto ad una difesa indefinita ed anche, e soprattutto nelle circostanze attuali, una base di operazione. Dalla base di Anversa infatti l'esercito belga può schiacciare il fianco di un esercito tedesco che penetri nel Belgio e concorrere efficacemente alle operazioni degli eserciti alleati e precisamente nel caso attuale.

La difesa di Anversa si compone di tre cinture a cui si aggiunge la possibilità di una importante inondazione. Una cinta fortificata esiste al campo dal 1659 ed essa fu abbattuta in qualche punto soltanto per permettere alla città di svilupparsi, ma può anche rendere grandi servigi, ed inoltre le altre due cinture bastano attualmente a proteggere la posizione.

La cintura interna odierna e la stessa cintura esterna; comprendono sulla riva sinistra della Schelda molti forti costruiti dal 1765 al 1830 e modernizzati da quell'epoca con comunicazioni meglio organizzate. Sulla sponda destra della Schelda la città comprende sei forti potenti, armati, completati da ridotte dal 1907 al 1908, in esecuzione della legge 1906.

La terza cintura, i cui elementi sono situati ad una distanza dalla città che varia da 20 a 30 km., è stata costruita recentemente. Essa costituisce uno dei più formidabili campi trincerati: sulla sponda sinistra e su quella destra della Schelda vi sono una trentina di grosse opere che formano questa cintura, completata da una zona di inondazione di molte miglia di ettari e che si appoggia su forti linee di acqua e che contiene cupole blindate, artiglierie, le forze motrici, i proiettori.

Tutto l'armamento di queste opere è esclusivamente moderno. Nella direzione di Bruxelles la cintura esterna comanda col suo fuoco la campagna fino a Malines. Per l'assedio del campo trincerato di Anversa bisognerebbe immobilizzare forze importantissime e poter disporre di un materiale considerevole. Tutto permette di credere che i tedeschi non affronteranno questa impresa che indebolirebbe sensibilmente le loro forze di campagna. Se i tedeschi non intraprenderanno l'assedio, saranno costretti a scoprirsi contro le operazioni dell'esercito belga, il quale, essendo intatto, grazie al suo ripiegamento e ingrossato dalla guarnigione di Anversa ha tutta la libertà per operare sul fianco dell'esercito tedesco.

Conviene aggiungere che i forti di Liegi resistono sempre e che i forti di Namur, anch'essi potenti come quelli di Liegi, hanno, da 15 giorni a questa parte, rinforzato i loro mezzi di difesa. Inoltre la posizione fortificata si troverà in grande vicinanza delle truppe francesi.

Risulta da tutto questo che l'avanzata degli eserciti tedeschi si troverà presa tra le posizioni di Namur e le posizioni di Anversa, le quali, viste a volo d'uccello, sembrano lontane le une dalle altre circa 60 km. Soltanto se si tiene conto del raggio di azione dei forti, e se si tiene conto anche del fatto che sulle basi inattaccabili di Anversa l'esercito belga potrà appoggiarsi per fare tutte le operazioni che saranno ritenute necessarie, la situazione risulta difficile per i tedeschi ai quali mancherà ciò che essi considerano come un postulato della loro marcia traverso il Belgio, cioè la libera disposizione delle strade che dalla Mosa passano per Liegi e Namur, e la immobilizzazione dell'esercito belga.

---

i Malines (in fiammingo Mecheln) città belga sulla ferrovia da Bruxelles ad Anversa.

L'entrata degli usseri e degli ulani a Bruxelles

Gand, 21

Gli usseri e gli ulani facevano iermattina esercitazioni sul campo di tiro a Segno Nazonale alle porte di Bruxelles. Il borgomastro andò a parlamentare con essi. Nel pomeriggio gli ufficiali tedeschi in automobile attraversarono la Grande Piazza recandosi in Municipio mentre i distaccamenti cominciavano ad attraversare la città su parecchi punti. Il telegrafo e la stazione furono chiusi durante la maggior parte della giornata. Numerose persone lasciano Bruxelles per Gand ed Ostenda. Fino ad ora si crede che i tedeschi non faranno che attraversare la capitale e che non vi faranno in tutti i casi un lungo soggiorno.

La città è assolutamente calma e non presenta altra animazione di quella derivante dall'arrivo degli abitanti dei villaggi vicini.

Gli ulani e gli usseri si sono accampati sul campo di tiro a segno nazionale — Essi avrebbero dichiarato di essere stati tagliati dal resto dell'esercito. Il borgomastro di Gand come quello di Bruxelles ha rivolto un appello alla popolazione raccomandando la calma nel caso in cui i tedeschi venissero a Gand.

Le atrocità dei tedeschi

I feriti calpestati e uccisi — Villaggi incendiati

Parigi, 21

Il governo francese ha inviato alle potenze estere la seguente nota:

« Il governo francese ha l'onore di portare a cognizione delle Potenze firmatarie la convenzione dell'Aja i seguenti fatti costituenti da parte dell'autorità militare tedesca una violazione della convenzione firmata il 18 ottobre 1907 dal governo imperiale tedesco.

« Secondo un rapporto del 10 agosto 1914 trasmesso dal generale comandante in capo dell'esercito dell'Est, le truppe tedesche uccisero un numero rilevante di feriti con colpi d'arma da fuoco tirati a bruciapelo sul volto, come provano le dimensioni delle ferite. Altri feriti furono calpestati.

« Il 10 agosto i fantaccini tedeschi, specialmente bavaresi, nelle regioni di Barbas, Narbona, Nontigny, Montreux e Paux incendiarono sistematicamente i villaggi che attraversavano mentre durante l'azione nessun tiro di artiglieria nè da una parte nè dall'altra aveva potuto provocare incendi. Nelle stesse regioni essi costrinsero gli abitanti a precedere le loro sentinelle avanzate.

« Secondo un rapporto dell'11 agosto 1914 dello stesso comandante, le truppe tedesche incendiarono i villaggi e massacrarono gli abitanti facendo marciare dinanzi alle loro truppe le donne e i fanciulli per poter sbucare dai villaggi sui campi di battaglia (a Billy specialmente). Nel combattimento del 10 agosto essi finirono i feriti e uccisero i prigionieri.

« Il governo della repubblica in presenza di tale procedimento riprovato dalla coscienza universale lascia alle Potenbe civili l'apprezzamento completo di questi fatti criminosi disonoranti per sempre un belligerante. »

Intesa navale tra Inghilterra e Italia per un'azione nell'Adriatico?

Roma, 21

Il «New York Herald» riceve da Roma che l'Italia ha dato alla Francia e all'Inghilterra piena libertà di azione nell'Adriatico.

Si prevede un'azione delle flotte alleate contro Pola e Trieste. Questo fatto ha grande importanza perchè mai le flotte inglese e francese opererebbero nell'Adriatico senza prima essersi accordate con l'Italia, la quale ha tutta la sua flotta concentrata a Taranto.

La conseguente azione delle flotte proverà che l'accordo navale che si discute in questo momento a Londra, fra l'Inghilterra e l'Italia, sarà pienamente realizzato.

Lo stesso giornale scrive che l'attacco contro la nave da guerra austriaca «Zenta» era infatti generalmente considerato come un indizio che i negoziati per una intesa navale anglo-italiana avevano avuto esito felice.

Sui preparativi militari dell'Austria al confine italiano

Vienna, 21

Le notizie pubblicate da alcuni giornali italiani di provvedimenti militari in Austria-Ungheria minaccianti l'Italia, che provocano qui il più grande stupore, sono naturalmente completamente smentite. — (Stefani).

La Marina tedesca e lo stomaco della Germania

Una Marina Tedesca, a chi osservi una carta della Germania, e consideri la scarsa estensione delle sue coste su di un mare difficile, potrebbe parere una violazione delle leggi naturali, se è vero che è il suolo con le sue condizioni irriducibili che plasma gli uomini e ne determina le attività.

L'aspirazione alla vita marittima è in vece, nei tedeschi, secolare.

In quei distretti marittimi dove rimasero vive le tradizioni della Lega Anseatica, la quale, come la più forte potenza marittima dei suoi giorni, monopolizzò il traffico del Mare del Nord, la scintilla, mai si spense, e risalendo la storia, ne troviamo dei riflessi vivacissimi.

Federico Guglielmo, il Grande Elettore, salito ventenne al trono di Brandeburgo nel 1641, non dubitava, al domani della guerra dei trent'anni che aveva fiaccato la Germania, di tentare la costituzione di una flotta, compreso com'era della importanza del potere navale.

E il chimico Becker scriveva in un suo libro nel 1667: « Su, dunque, bravi « tedeschi, agite in modo che su una car « ta, oltre la Nuova Spagna, la Nuova « Francia, la Nuova Inghilterra, si trovi « in futuro anche la Nuova Germania. « Non vi manca, rispetto agli altri po « poli, intelligenza e risolutezza per far « ciò; voi avete tutto quello che è neces « sario; siete soldati e agricoltori, svelti, « laboriosi, diligenti e infaticabili ».

L' idea navale tedesca, si risente nel corso dei secoli delle vicissitudini politiche, ma non muore.

Il 1848 vede sorgere la moderna flotta tedesca, frutto di movimento popolare, chè i patriotti del Parlamento di Francoforte vedono nella creazione di una flotta imperiale il simbolo dell' unità nazionale, ma nel 1852, divergenze d'interessi negli Stati tedeschi conducono allo scioglimento della flotta, che è — caso unico nella storia — venduta all'incanto.

Ma il Principe Adalberto di Prussia si riaccinge ben presto a ricostituirla, e pone a base della sua opera questo principio: E' necessario che la Germania, o non abbia navi, o ne abbia tante da essere considerata come potenza marittima indipendente.

Nel 1864, Bismarck ammette candidamente che il possesso del canale di Kiel ed un canale strategico attraverso l'Holstein sono i due principali obbiettivi della Prussia. Ma il 1870 che dà, completa, la vittoria senza l'intervento della flotta produce un senso di indifferenza per la Marina che ne ritarda lo sviluppo.

Ma intanto l'Impero acquistava la massa delle sue colonie: l'Africa del sud-ovest, Cameroon, la Nuova Guinea Tedesca, l'arcipelago delle Bismarck, e le isole Marshall, tutte annesse nel 1884, e Guglielmo I., poco prima della sua morte, nel 1888, pone la prima pietra del Canale di Kiel.

Questi i precedenti. Spettava a Guglielmo II., fare il passo decisivo, e creare il colosso navale che diede le sole grandi e serie preoccupazioni alla Marina Inglese. Ed è curioso ricordare che alla rivista navale di Spithead nel 1889, Guglielmo II., l' unico sovrano estero al quale l'Inghilterra avesse conferito il grado di ammiraglio di flotta, fosse guardato con la più viva simpatia e divenisse per un momento la figura centrale del quadro grandioso, mentre l'Inghilterra guardava ancora con sentimento di curiosità benevola, non adombrato da apprensioni, la giovane marina tedesca.

A Guglielmo II., la Marina tedesca deve tutto: le sue navi, la sua organizzazione, il suo spirito. Guglielmo II. scelse i ministri della Marina, i quali furono prima l'ammiraglio Hollmann, uomo di mare, ma non uomo di Stato, poi l'ammiraglio Tirpitz, che fu detto il più grande uomo tedesco dopo Bismarck. Guglielmo II, collaborò ai vasti programmi navali, mirabili per l'armonia che li informava, per la perfetta commisurazione fra l'obbiettivo di ingrandire la flotta e la potenzialità finanziaria ed industriale della Germania.

Guglielmo II si occupava personalmente della scelta e delle promozioni degli ufficiali, prendeva parte attiva agli studi di pura architettura navale seguendo gli esperimenti alla vasca « Froude », faceva pesare la sua autorità nel campo della radiotelegrafia e giungeva, con procedimenti che furono assai discussi ad attribuire allo Schwabe la proprietà di brevetti che rappresentavano vere contraffazioni del Marconi, stimolava personalmente l'attività industriale dello sport nautico, e soprattutto si adoperava a formare lo spirito della sua Marina.

« La nostra flotta, diceva egli in suo « discorso nel 1913, dovrà ricercare in al« to mare il nemico prima che questo ta« gli le arterie del nostro commercio ma« rittimo ».

Megalomania ? — No: necessità!

Non impunemente un popolo dotato della forza produttiva e della forza di espansione del popolo tedesco, ha acquistato coscienza di nazione e si è costituito a Stato 44 anni or sono.

I bisogni di questo popolo dovevano segnare la via ai suoi governanti. Già nel 1904, una statistica stabiliva che nella economia nazionale della Germania il traffico marittimo rappresentava il 70 per cento del traffico totale. E più che mai al popolo tedesco si conveniva il motto: *Navigare necesse est — vivere non necesse!*

In tali condizioni era necessario creare la forza necessaria a difendere la possente Marina mercantile e le Colonie tedesche, base essenziale della vita del colosso, ma era altresì fatale che l'Inghilterra, la quale in ogni suo campo di attività si trovava di fronte fatalmente i tedeschi, prendesse le sue misure.

Come una marea, inesorabilmente, i prodotti tedeschi invadevano i mercati del mondo, e la potenza della Marina tedesca saliva, saliva.

Uno scrittore navale inglese, esaminan

do il fenomeno preoccupante dello immane duello intrapreso dalla Germania e dall'Inghilterra per la conquista di quella supremazia navale che era condizione di vita per ambedue le forti nazioni (già l'industria tedesca batteva in molti campi quella inglese), così si esprimeva:

« La così detta pace di oggi (1913) costa ogni sei anni quantò costò dal 1899 al 1902 e cioè in tre anni, la guerra boera.

« Una guerra vittoriosa con la Germania non costerebbe più di quello che paghiamo per la pace e consentirebbe poi un periodo di economia che servirebbe di compenso. La nostra superiorità sulla Germania a lungo andare non è più così certa da escludere che una guerra con noi sia fuori delle vedute della politica tedesca, e quanto più a lungo questo stato di cose si lascia continuare, tanto più il prestigio dell'Impero Britannico continua a declinare, la sua capacità a mantenere la pace nel mondo diviene più debole e diminuiscono le probabilità di successo in guerra ».

E lo scrittore inglese aveva ragione.

Già nel 1898, l'ammiraglio Tirpitz, nel la relazione al progetto della grande legge navale del 1900, aveva scritto: « Per proteggere il commercio tedesco e le colonie non c'è che un mezzo, ed è quello di avere una flotta così forte che, anche se l'avversario è la maggiore potenza navale, una guerra porti per il nemico tali rischi da mettere in pericolo la sua posizione nel mondo ».

*

Nelle due Marine, Tedesca ed Inglese si riflette dunque la situazione e assume un tremendo carattere rappresentativo; esse ci appaiono come due masse cariche di elettricità dalle quali deve sprigionarsi la scintilla appena una delle due abbia raggiunto il grado di tensione massimo. E quest'una fu la Marina Tedesca nella quale si compendiavano quaranta anni di sforzo volontario della più volontaria fra le razze.

Oggi le due Marine sono di fronte. La Marina Inglese pare abbia adempiuto al proprio compito di proteggere lo sbarco di un corpo d'esercito sulle coste belghe o francesi — e potrebbe considerarsi libera di ricercare e battere la Marina Tedesca.

Lo farà? Non va dimenticato che la flotta inglese ha sempre il compito di tenere il mare libero, il mare che rappresenta la retrovia del proprio corpo d'esercito. D'altra parte, come ben diceva Guglielmo II., nel citato discorso del 1913, è compito della Marina Tedesca quello d'impedire che gli inglesi taglino le arterie del commercio marittimo tedesco, mentre l'Inghilterra taglia queste arterie col solo fatto di tenere incontrastato il dominio del Mare del Nord, e può aspettare.

La sua azione, anche restando « in potenza », determina l'effetto decisivo: Affama la Germania.

E difatti la Germania, chiusa tra le frontiere impermeabili della Francia e della Russia, e bloccata per mare, deve dal giorno della dichiarazione di guerra bastare a sè stessa. Nè pane nero, nè pane bianco, nè una sporta di carbone, nè un sacco di farina possono entrare in terra tedesca, ed è necessario sfondare, in un punto almeno, il cerchio di ferro che la stringe. Sarà in Belgio? Sarà in Alsazia? Sarà sul mare?

Potrà passare attraverso il Belgio, potrà sfondare la linea delle fortificazioni lungo il Reno, ma è il dominio del mare che le occorre, perchè, le risorse locali del suolo di Francia potranno forse bastare a nutrire un esercito vittorioso, ma non avranno margine per la nazione tedesca. E allora bisogna spazzare il mare perchè nessun carico destinato a porti tedeschi passerà dal Nord della Scozia o dalla Manica fino a che la *fleet-home* sia in efficienza.

Vedremo il cozzo della Marina Tedesca contro la Marina Inglese?

Ciò dipende da Berlino e dipende dalla misura delle riserve di cui dispongono i Tedeschi. A Londra si ha interesse a non arrischiare la flotta, la quale uscirebbe indebolita anche da una vittoria, ed ha bisogno invece di essere in piena efficienza fino all'ultimo.

Se Berlino non vorrà, questa guerra, salvo complicazioni extra-europee potrà avere forse una fine inaspettata, potrà finire per esaurimento della Germania, colpita nello stomaco.

Ma fino a quando è stato provveduto per lo stomaco della Germania?

Ecco il punto.

Una protesta del governo francese
per il bombardamento di Pont-à-Mousson

Parigi, 21.

Il Governo francese ha diretto alle potenze firmatarie della convenzione dell'Aja un «memorandum» protestante contro il bombardamento di Pont à Mousson città aperta indifesa, effettuato senza avvertimento preventivo e che colpì specialmente l'ospedale e il monumento storico. Le granate uccisero sette persone e ne ferirono otto, tutti donne o fanciulli. Il bombardamento, seguito da nessuna occupazione, costituisce un atto di inutile crudeltà.

Situazione invariata ad Anversa

Parigi, 21.

Un comunicato ufficiale reca: La situazione è immutata ad Anversa. Pattuglie di cavalleria tedesca circolano attorno a Bruxelles, tagliando le comunicazioni fra Bruxelles ed Anversa e il centro del paese.

Concentrazione tedesca nel Belgio

Parigi, 21

Un comunicato ufficiale dice: Le forze tedesche hanno continuato a passare la Mosa nei dintorni di Huy. E' in via di attuazione nel Belgio una importante concentrazione. Non vi è più oggi alcun punto di territorio francese occupato dal nemico eccetto un piccolo cuneo ad Audun-le-Roman.

Non soltanto i tedeschi non hanno ancora ottenuto il vantaggio decisivo sul quale facevano assegnamento, ma non hanno potuto portare la guerra su territorio francese. Uno dei nostri dirigibili ha lanciato la notte scorsa parecchi proiettili su due accampamenti di cavalleria nel Belgio. I proiettili hanno portato un vivo scompiglio nei due accampamenti i cui fuochi sono stati immediatamente spenti. Sono stati tirati colpi di fucile contro il dirigibile il quale è tornato sano e salvo.

Huy è una importante città tra Liegi e Namur, distante circa 25 chilometri dalla prima e 40 dalla seconda.

Audun-le-Roman piccola città francese, dipartimento Munthe-et-Moselle, sulla ferrovia che da Thionville (Diedenhofen) va a Sedan.

Il trattamento usato in Germania
ai sudditi dei parenti nemici

Berlino, 21

Il « Wolff Bureau » pubblica: — Il « Matin » ed altri giornali francesi pretendono che i sudditi degli Stati che si trovano in guerra con la Germania, siano maltrattati, perseguitati e depredati in Germania.

« L'ambasciatore spagnolo a Berlino, Paolo De Bernabè, incaricato di proteggere i sudditi francesi, russi e belgi, ha autorizzato l'ufficio degli affari esteri a smentire categoricamente a suo nome tali inesatte notizie. L'ambasciatore spagnuolo ha constatato che gli stranieri sono trattati dai tedeschi con tutti i riguardi e col rispetto dovuto alla loro penosa situazione. Ciò è incontestabilmente provato da dichiarazioni spontanee fatte dagli stessi stranieri. E' naturale che le necessità militari renderanno inevitabili misure che colpiscono immediatamente gli stranieri, ma le misure prese sono state sempre momentaneamente abbandonate appena sono divenute inutili.

« L'ambasciatore deplora, è vero, che sudditi dei paesi nemici, tra cui si trovano vecchi, donne, malati e fanciulli, non siano stati ancora rimpatriati, ma disgraziatamente non si possono evitare rigori in tempo di guerra. Ora i tedeschi che sono intrattenuti nei paesi nemici possono provare ciò. Il Governo tedesco ha fatto pratiche per abolire per quanto è possibile tali rigori non meritati per i sudditi dei paesi nemici e si possono attendere tra poco misure in proposito. »

L'azione degli aviatori francesi
contro le truppe tedeschi

Parigi, 21

Un aviatore francese, incontrata una divisione di cavalleria tedesca, ha gettato su di essa proiettili che hanno messo nelle sue file il più grande disordine. L'aviatore è poi tornato sano e salvo. Un altro aviatore avendo dovuto, dopo essere stato cannoneggiato, prender terra nel Belgio, in una zona occupata dalle truppe tedesche, i due uomini che stavano sull'apparecchio, riuscirono a nascondersi dalle otto del mattino alle otto di sera in un bosco e a ritornare poi a Dinant al cader della notte. Il pilota di un altro apparecchio è stato ferito da una palla. L'ufficiale osservatore riuscì a ricondurre l'apparecchio e il pilota.

Telegrafano al «Figaro» da Copenaghen: I giornali tedeschi pubblicano una informazione secondo la quale il grande Stato maggiore tedesco riconosce che due dirigibili Zeppelin furono distrutti con tutti i loro equipaggi.

L'«Excelsior» pubblica il resoconto degli atti di valore compiuti dagli aviatori e dirigibili francesi. Pegoud e Montepellier riuscirono, gettando bombe, a far saltare due convogli importantissimi. Il dirigibile francese Fleurus fece saltare la stazione di Brevin.

La rivolta a Odessa?

Vienna, 21

I giornali hanno da Bucarest:

« Notizie giunte a questa legazione russa dicono che gravi disordini si sono verificati ad Odessa. Un ammutinamento scoppiato tra i marinai della flotta del Mar Nero si è esteso alla città. I marinai hanno ucciso il comandante della corazzata Jevstafi *e lo hanno gettato dalla nave, dopo una sanguinosa lotta. La rivolta fu poi repressa ed i marinai, arrestati, furono fucilati.*

Allora gli operai, per vendicarli, organizzarono uno sciopero, al quale si associarono tutti gli operai sindacati, che si unirono ai marinai in rivolta e al quale parteciparono anche i soldati. Si lotta ora nelle strade, dietro le barricate. S'impiegano bombe e fucili Mauser. L'ordine non è stato ancora ristabilito ».

Dimostrazioni a Costantinopoli
contro la Triplice Intesa

Vienna, 21

Secondo un dispaccio da Costantinopoli regna colà una indescrivibile gioia per l'arrivo delle due navi da guerra *Breslau* e *Goeben* comprate dalla Turchia e che portano già i nomi di *Midiliu* e *Sultan Selim*. Grandi dimostrazioni hanno avuto luogo dinanzi alle ambasciate di Germania e d'Austria Ungheria. Le musiche nei pubblici ritrovi hanno suonati gli inni tedesco ed austro-ungarico applauditi con entusiasmo.

Lo spirito pubblico è sempre più eccitato contro la Russia e l'Inghilterra. Durante una rappresentazione teatrale è stata fatta una dimostrazione contro la Francia, la Russia e l'Inghilterra. I manifesti del consolato francese annunzianti grandi vittorie della Francia, sono stati strappati dalla folla. Sono avvenuti tafferugli per i quali ha dovuto intervenire la polizia.

Il « Terdjumani Hakikat » respinge la proposta lanciata negli ultimi giorni relativa alle ricostituzione della lega balcanica. La Turchia non potrebbe mai entrare in una simile alleanza che si baserebbe sul mantenimento dello « statu quo » e sul trattato di Bucarest, sia pure riveduto. La idea dell'alleanza balcanica è un bambino nato morto. Non potremo mai, continua il giornale, concepire nella nostra immaginazione una alleanza balcanica con la partecipazione ad essa della Serbia e della Grecia. Però una alleanza della Turchia, della Bulgaria e della Rumania è probabile, anzi possibile, e necessaria.

Due nuove corazzate greche

Un nostro telegramma particolare da Atene dava ieri notizia che, per la fine della presente settimana, sono attese al Pireo le due corazzate greche *Kilkis* e *Lemnos*. Un lettore ci chiede notizie di queste due corazzate che effettivamente non figurano nell'elenco della Marina militare greca.

Abbiamo ragione di credere si tratti di due *predreadnoughts* americane,, la « Idako » e la « Mississipi », che il Governo degli Stati Uniti ha venduto alla Grecia in questi giorni, verso il compenso di 65 milioni, e che sono partite da Newport-New, l'una il 22 luglio, l'altra il 1.o agosto.

Le due corazzate, armate di 4 cannoni da 305 e di 8 da 203 e di 8 da 178, possono considerarsi similari del tipo austriaco *Rodetzky*, e per l'armamento sono superiori alle nostre « Vittorio Emanuele ».

Esse dovevano ricevere il nome di *Vasileus Georgios* e *Vasilissa Olga*; ricevettero all'ultim'ora il nome di *Lemnos* e di *Kilkis*, il che potrebbe confermare come, in Grecia, esista verso la casa regnante quel sentimento di freddezza che il nostro corrispondente particolare Leonardo Azzarita ci segnalava ieri.

La Salma di Pio X sarà oggi tumulata
Il pellegrinaggio dei Romani dinanzi la Salma in S. Pietro

Intorno alla Salma
del Pontefice

Roma, 21

Il camerlengo cardinale della Volpe ha preso possesso di metà degli appartamenti pontifici di quella parte cioè che era prima abitata dal cardinale Rampolla e ove abitavano ora mons. Pescini e mons. Bressan. Il camerlengo ha nominato maggiordomo mons. Manuzzi de Bianchi che sinora copriva la carica di maestro di camera.

Il Governo svizzero ha informato il Vaticano di avere lasciato liberi dal servizio militare perchè tornino a riprendere il loro posto a Roma i 46 svizzeri che erano stati richiamati allo scoppio del conflitto europeo e che facevano parte della guardia Svizzera pontificia.

La folla in Piazza San Pietro

Dalle sette alle otto oltre tremila persone, munite di speciale biglietto si sono recate in Vaticano a visitare la salma di Pio X.

Il movimento in piazza San Pietro si fa sempre più intenso e si prevede che sarà enorme poichè questa mattina la salma sarà esposta al pubblico nella basilica vaticana. Le autorità hanno preso misure per il mantenimento dell'ordine pubblico. Oltre 380 uomini di truppa sono stati distaccati in Piazza San Pietro al comando di un colonnello. Il servizio di P. S. è diretto dal cav. Bertini commissario di Borgo. Lo coadiuvano 22 fra vice-commissari e delegati.

Piazza San Pietro sarà tenuta sgombra dalle carrozze. Alle ore nove 400 uomini di truppa vengono schierati sulla scalinata della Basilica per impedire che i curiosi passino attraverso il cancello, per vedere il passaggio del corteo papale. I cancelli della Basilica sono chiusi e tendoni celano la vista del sottoportico.

Gli uffici del maestro di camera hanno diramato da ieri sera lettere di invito al corpo diplomatico, ai prelati, ai capi di ordini religiosi, agli alti funzionari della Corte pontificia, pregandoli di partecipare al trasporto della salma, fissato per le nove.

Al trasporto parteciperanno tutti i cardinali in tenuta paonazza in segno di lutto, i vescovi, gli arcivescovi, il capitolo di San Pietro. La guardia palatina in alta uniforme farà ala al passaggio del corteo in duplice fila. Le guardie di onore si stenderanno dall'appartamento pontificio fino alla cappella del Sacramento.

Previi accordi con le nostre autorità, oggi, in via eccezionale, nello interno della Basilica faranno servizio di P. S. numerosi carabinieri in tenuta di servizio. Alle 8.30 il via vai delle carrozze e degli automobili in Piazza San Pietro è enorme. — Il tempo è coperto.

La salma trasferita nella Basilica

Il trasporto ha avuto luogo alle 9.30.

Il corteo partendo dagli appartamenti Vaticani era così formato: precedeva un plotone della Guardia Svizzera co alabarde, seguivano i comandanti delle guardie nobili e della guardia palatina e dei gendarmi. Venivano poi i palafrenieri ed i mazzieri bussolanti e la nobile corte pontificia. Seguiva la Salma trasportata a braccia da otto palafrenieri che sugli abiti di damasco rosso avevano posto in segno di lutto un mantello nero.

Il letto di morte del Papa è ricoperto di ricchi damaschi di velluto color cremisi.

Immediatamente dopo la salma venivano i cardinali Merry del Val, Billet, Bisleti, Van Rossum, Cagiano de Azevedo, Rinaldini, Falconio, Gasparri, Giustini, Lega, Tecchi, Serafini, Gotti, Ferrata, Della Volpe, Cassetta, De Lai, Vannutelli Vincenzo, Pompilj, Vigo e Granito di Belmonte.

I cardinali vestivano l'abito violaceo con il ferraiolo paonazzo. Ogni cardinale aveva con sè la propria Corte i cui componenti recavano torcie accese.

Venivano quindi i cavalieri dell'ordine di Malta e del Santo Sepolcro ed i camerieri di Cappa e Spada, moltissimi vescovi ed arcivescovi. Chiudevano il corteo i gendarmi pontifici.

Giunto per l'ingresso principale nella Basilica, il corteo ha sostato ove si trovava il Capitolo di San Pietro che ha preso in consegna la salma. Monsignor De Bisogno, decano del capitolo, ha aspersa la salma di acqua lustrale, mentre i cantanti della Cappella Giulia cantavano il Sub Venite ». Il corteo ha quindi sostato innanzi all'altare della Confessione e la salma è stata deposta sopra un catafalco.

Mons. Ceppetelli, arcivescovo di Costantinopoli e vice-reggente ha impartita l'assoluzione alla salma mentre tutti i cardinali circondavano il catafalco.

Dopo l'assoluzione si è riformato il corteo e la salma è stata deposta nella cappella del Sacramento. Dinanzi ai cancelli che sono stati chiusi, monsignor Ceppetelli ha impartita una seconda assoluzione secondo il rito. I cardinali si sono quindi ritirati, attraversando la scaletta che dalla Cappella del Sacramento porta al Vaticano.

Nell'interno della Basilica durante questa cerimonia, che si è svolta a porte chiuse, e a cui assistevano i cardinali e pochi invitati, prestavano servizio la guardia palatina e la guardia pontificia.

Trentamila persone sfilano dinanzi il Pontefice

La salma contrariamente a quanto è stato detto, non è stata chiusa nella custodia di vetro. Intorno alla salma sono state poste in semicerchio 12 candele e quattro guardie nobili in alta uniforme, che fanno la guardia d'onore.

Ai lati dell'altare del Sacramento sono sempre due guardie svizzere e due guardie palatine. Ai quattro pilastri, che stanno di fronte alla cappella del sacramento sono stati posti quattro ricchi arazzi storici.

Intanto la folla nella Piazza San Pietro era andata sempre più aumentando e si calcola che 30 mila persone si assiepassero dietro i cordoni di truppa in attesa di poter entrare nella Basilica per visitare la salma del Pontefice.

Sei cordoni di truppa sono stati tirati in direzione dell'ingresso e sono state date disposizioni perchè i visitatori entrando da destra escano per sinistra.

Alle 10.40 numerosi carabinieri al comando di ufficiali sono entrati in San Pietro per il servizio di Pubblica Sicurezza.

I cancelli sono stati aperti alle 11.10. La folla ha cominciato ad entrare nella Basilica.

Nonostante la pioggia che è caduta durante tutto il pomeriggio, il pellegrinaggio dei fedeli nella Basilica Vaticana è continuato ininterrottamente affollatissimo. Migliaia e migliaia di persone gremiscono il tempio sfilando dinanzi alla salma del Pontefice. Fra i visitatori si notano i componenti di tutti gli istituti cattolici e religiosi della capitale e specialmente numerose sono le suore.

Per il mantenimento dell'ordine la truppa è schierata sotto il porticato e il colonnato di San Pietro.

L'atto di morte redatto in Campidoglio

Oggi alle 16.20 fu redatto in Campidoglio l'atto di morte del Pontefice Pio X. I rappresentanti della S. S. principe Camillo Rospigliosi e marchese Clemente Sacchetti insieme ai testimoni conte Camillo Moroni, marchese Carlo Antigi Mattei ed il facente funzione di maestro di casa dei sacri palazzi apostolici commendator Seganti furono ricevuti all'ingresso dell'aula massima del Palazzo senatorio dal capo di gabinetto del sindaco, cav. Clementi e incontrati nella sala delle bandiere dal sindaco Principe Colonna, dall'assessore delegato comm. prof. Apolloni, dagli assessori Vanucci, Valli e Libotte insieme al facente funzioni di segretario generale cav. Coselli e il direttore dell'ufficio di stato civile cav. Caroselli.

Introdotti delegati e testimoni nel gabinetto del sindaco Principe Colonna, il sindaco dava lettura dell'atto redatto nel modo seguente:

« L'anno 1914 addì 21 agosto ad ore 16 e minuti 20 nel palazzo senatorio in Campidoglio avanti a me, Prospero Colonna, sindaco ed ufficiale dello Stato civile del Comune di Roma, sono comparsi i signori Principe Camillo Rospigliosi del fu Clemente di anni 64, possidente domiciliato in Roma ed il marchese Clemente Sacchetti del fu Urbano di anni 54, possidente, domiciliato a Roma, i quali mi hanno dichiarato che a ore 1 e minuti 15 del giorno 20 di questo mese, nel palazzo pontificio in Vaticano è morto Sua Santità Pio X, Sommo Pontefice Romano, Giuseppe Melchiorre Sarto di anni 79, mesi 2, giorni 18, nato a Riese dal fu Giovambattista e dalla fu Margherita Sanson. A questo atto sono presenti quali testimoni il conte Michele Moroni del fu Mattei di anni 51 possidente ed il marchese Carlo Antigi Mattei del fu Vincenzo di anni 54 possidente entrambi residenti in questo comune. Letto il presente atto agli interessati che sono i medesimi meco sottoscritti. — Seguono le firme ».

L'atto fu trascritto in doppio originale e quindi sottoscritto dai denunzianti e dai testimoni e chiuso in apposite cartelle di pelle nera con fregi di argento e fodera di raso bianco, sui quali era la scritta: « Atto di morte di Sua Santità Pio X, 20 agosto 1914 ».

Congedandosi, il comm. Seganti dichiarò al sindaco di essere incaricato dal cardinale camerlengo di portare i ringraziamenti della Santa Sede per la nobiltà usata dal Comune nella triste cerimonia. Il sindaco, ringraziando a sua volta, dichiarò che l'amministrazione comunale non aveva compiuto che un doloroso dovere.

Verso il Conclave

La Congregazione Cardinalizia
La soppressione del "veto„ al conclave
La tumulaziome di Pio X

Roma, 21

(Avi). Nella prima Congregazione Cardinalizia ufficiale tenuta stamane alla sala rossa, nell'appartamento della Segreteria di Stato, si è letta la lunga costituzione promulgata da Pio X subito dopo la sua esaltazione al Pontificato.

Questa costituzione — importantissima perchè Papa Sarto in essa abolì il veto del Conclave, sotto qualunque forma — è poco nota. E' notevole in essa la differenza che passa fra la costituzione che diede Leone XIII ai suoi Cardinali, e quella di Pio X. La prima prevedeva che il governo italiano impedisse il libero svolgersi del Conclave, e invitava i Cardinali, in caso di impossibilità di una decisione serena, a sciogliere addirittura il Conclave e trasportarlo all'estero. Ora, niente di tutto questo è dichiarato nella costituzione di Pio X. L'atto di questi sarebbe, se mai, contrario ad ogni innovazione e rappresenta un ritorno alle rigide tradizioni dei suoi antichi predecessori.

La Congregazione è durata dalle 10.45 alle 12.15. Erano presenti 23 cardinali cioè tutti quelli che si trovano a Roma, salvo il Martinelli ed il Di Pietro per momentanea indisposizione. Per prima cosa ha avuto luogo l'appello chiamato in termini canonici « adsumus » e questo è stato fatto dal Cardinale Agliardi sotto decano per non affaticare il Vannutelli sofferente. Questi però mantiene la presidenza del Conclave. Dopo di ciò i porporati hanno prestato il giuramento di rito su di un messale che veniva presentato da un cerimoniere.

I cerimonieri ed il segretario mons. Boggiani hanno assistito a quasi tutta la Congregazione contrariamente a quanto avvenne l'ultima volta in cui il Cardinale Oreglia non permise l'ingresso ai cerimonieri e spesso fece assentare anche il segretario che allora era Merry del Val.

Dopo il giuramento, è stato spezzato lo anello piscatorio che ciascun Cardinale ha osservato e riconosciuto per quello autentico. Anche questa operazione dell'anello ha avuto un valore quasi simbolico.

Si è stabilito inoltre che la tumulazione abbia luogo domani sera alle sei in forma privata. La salma sarà sepolta nei sotterranei della bisilica vaticana dove si trovano già altre tombe di Papi anteriori al secolo 17.o. perchè dopo il completamento della nuova basilica, furono edificati i solenni mausolei nelle navate del tempio. Pio X scenderà invece nelle grotte vaticane più vicino all'inviolata tomba del primo Pontefice.

Da ultimo si è dato anche delle disposizioni tenute nella bolla del 25 dicembre 1904 per ciò che riguarda il Conclave e qui naturalmente ha avuto luogo la discussione più importante. Quanto al testamento, esso era già stato letto dai Cardinali fino da ieri. Sul testamento non ha quindi avuto luogo alcuna discussione ma soltanto fu generale l'accordo nel riconoscerlo opera di uomo semplice e pio.

Destri e sinistri in lotta
Il card. Ferrata è il più papabile?

Roma, 21

La *Tribuna* in un articolo intitolato: « La scacchiere del Conclave », dice che ciò che al Conclave dirigerà le fazioni vecchio stile in curia non sarà, come alcuno già crede, il criterio meramente politico, malgrado la guerra europea. Il Conclave non avrà una fazione francese e una fazione tedesca o simili cose, per la buona ragione che il papato sotto Pio X si è esigliato dal grande campo politico: La discriminante sarà al contrario religiosa, cioè della direzione interna della chiesa, criterio che è stato il punto culminante del Pontificato di Pio X, non per sua volontà, ma per forza delle cose. Il Conclave avrà dunque una destra conservatrice e reagente, contro il movimento delle idee moderne sulla base dei documenti di Pio X. Questa ala destra ha in curia un papabile ben noto: Il De Lay; pare non ne abbia in provincia. Attorno al De Lay potrebbero essere a capo come grandi elettori il cardinale Billot, gesuita, forse il cardinale Merry del Val, il cardinale Sevin arcivescovo di Lione e il cardinale Dubillard, arcivescovo di Chambery. L'ala sinistra, quella che potrebbe invece fare buon viso alle correnti moderne, ha per papabile in curia un altro eminente uomo, il cardinale Gasparri, e due in provincia, gli eminentissimi Maffi arcivescovo di Pisa e Ferrari arcivescovo di Milano. I grandi elettori di quest'ala sono i cardinali Agliardi, Cassetta, della Chiesa, Ammette arcivescovo di Parigi, Bourne arcivescovo di Westminster con la piena adesione di tutti i cardinali tedeschi ed austro-ungarici, meno forse quelli di Colonia e di Praga.

Naturalmente i cardinali Maffi e Ferrari saranno anch'essi grandi elettori reciprocamente fra di loro o per i loro colleghi, secondo che si manifesterà la opportunità di appoggiare l'uno o l'altro di essi.

Il centro, cioè una tendenza moderatrice delle altre due ha fra i papabili i cardinali Ferrata, Pompili e Serafini. Avrebbe altresì, anzi sopratutto, il cardinale Gotti se questo non fosse troppo avanzato in età.

Quest'ala non ha per ora grandi elettori, ma essi spunteranno per generazione spontanea al momento in cui ve ne sarà bisogno.

Le previsioni su questo scacchiere per ora sono queste: Nessuna speranza per l'ala destra di vedere eletto uno dei suoi, potrà tutt'al più influire perchè non sia eletto qualcuno dei papabili più radicali dell'ala sinistra. Quanto a questa non è esclusa una qualche probabilità di successo per qualcuno dei suoi candidati, ma le probabilità maggiori sono per i candidati del centro, cominciando dal cardinale Domenico Ferrata che ha dietro a se una lunga e brillante carriera di diplomazia e di curia. Qualcuno ha pensato che gli nuocerebbe la sua francofilia di fronte ai cardinali che per una ragione o per l'altra sono avversi alla Francia, ma i competenti sanno bene che che la francofilia del cardinale Ferrata non esiste affatto nel senso politico e che l'antico nunzio di Parigi, si è sempre ben guardato dal subire le influenze dell'uno o dell'altro dei due grandi aggruppamenti dell'Europa.

Il Camerlengo
sarà Papa....

Roma, 21

(Z). — *Comincia la ridda dei nomi del successore: Ferrata, Pompilj, Serafini, Gasparri, Maffi, Ferrari, Agliardi, sembrano, secondo la stampa romana, i più quotati. Un solo nome non è stato fatto ancora, mentre forse sarà l'eletto: quello del cardinale camerlengo, S. E. Della Volpe.*

La designazione dell'intransigente prefetto dell'Indice, a quanto pare, è stata fatta dallo stesso Pio X. Persona molto addentro alle cose del Vaticano e che nel Conclave avrà parte importante, mi ha detto oggi: Il mestiere di profeta è il peggiore, e per quanto madame di Thebes abbia oggi in qualche modo rimesso a nuovo le profezie, pur non di meno esse non valgono nulla. Per altro io ho la convinzione che il nuovo Papa sarà il cardinale Della Volpe. Egli, però, non sarà eletto «sicut et incuter». No: anzi la sua elezione sarà il risultato della lotta che si combatterà fra le due tendenze: quella cioè che mette capo al cardinale Merry del Val, e l'altra capitanata dal Ferrata.

Non bisogna, prima di tutto, trascurare un dato di fatto notevolissimo, e cioè il grande lavorio del Segretario di Stato di Pio X per preparare la sua candidatura alla successione del defunto Pontefice. Ma se egli ha amicizie tenaci nel Sacro Collegio, ha per altro degli avversari irreconciliabili, e le ragioni sono ovvie, perciò la sua candidatura sarà destinata a fallire. Ma per le stesse ragioni non potrà trionfare nemmeno quella del Ferrata, onde si finirà che dopo le prime votazioni, i voti dei cardinali si concentreranno sul nome di transazione, e il più quotato e proprio il meno nominato, è il cardinale Della Volpe.

Del resto, lo stesso Pio X lo ha favorevolmente designato alla vigilia dell'ultimo Concistoro, quando partecipò al neo camerlengo la sua nomina. Alla grande meraviglia espressa dal Della Volpe per quest' alta carica, di cui il Papa lo aveva insignito, Pio X rispose grave: « V. EE. è non solo degno di essere il nuovo Camerlengo, ma con l'aiuto del Signore sarà anche il mio successore ».

Vedremo se, come avvenne per lui, il vaticinio di Pio X avrà effetto sul suo successore.

"Una morte serena„
Parlando col sen. Marchiafava

Roma, 21

Il Senatore Marchiafava, intervistato dal «Corriere d'Italia», ha narrato minutamente tutte le fasi della breve malattia del Pontefice, affermando che sebbene non possa dirsi che la morte di Pio X non sia stata affrettata dall'angoscia per l'immensa strage di uomini cui porterà il conflitto europeo, pure l'organismo avrebbe probabilmente resistito di più se non avesse ricevuto un grave colpo mortale.

Il prof. Marchiafava, parlando dell'agonia e della morte del Pontefice, ha detto:

— Il Papa ricevette con gioia calma i Sacramenti, ed era così tranquillo che aveva anche l'intelligenza di suggerire al suo diletto Bressan, che gli porgeva l'ostia, le parole dell'assoluzione. Pianse anche di commozione. Un momento dopo fece con la stanca mano il segno della croce. I suoi occhi avevano l'espressione buona e sorridente che è stata la più bella luce della sua vita. Era uno spettacolto di calma fortissima davanti alla morte che egli sentiva imminente, quale raramente ho visto nella mia lunga carriera di medico. Dopo le nove la coscienza era quasi completamente svanita. Gli misi tra le mani il cricifisso; mormorò ancora qualche rara parola. Baciò ripetutamente con ardore il piccolo crocifisso d'avorio, volse intorno lo sguardo opaco. Non ho mai visto morte più serena ».

Il « Corriere d'Italia » dice poi che il prof. Marchiafava possiede un piccolo libretto manoscritto in cui ha segnato tutti i ricordi della sua amicizia col Pontefice. Il « Corriere d'Italia » aggiunge che da ultimo il Senatore Marchiafava ha detto:

— Ho veduto emergere, oltre la figura del Pontefice della Chiesa, quella del cristiano, mite, amoroso con tutti, ardentemente amato, con vincoli saldissimi all'Italia, all'Italia forte e grande che egli ha seguito con vivo interesse fino all'ultimo giorno, nella sua posizione e nel suo atteggiamento fra le altre nazioni del mondo.

Una smentita austroungarica
sulla richiesta di benedizione

Roma, 21

Alcuni giornali hanno diffuso la voce che l'ambasciatore di Austria Ungheria presso la Santa Sede quando il Governo austro-ungarico dichiarò guerra alla Serbia avrebbe insistito presso il Sommo Pontefice defunto affinchè questi si degnasse di benedire i soldati della duplice monarchia, ma che tale domanda sarebbe stata respinta dal Pontefice con le parole: « Io benedico la pace ».

Da fonte autentica austro-ungarica si smentisce recisamente questa notizia aggiungendo:

Primo: L'ambasciatore di Austria Ungheria presso la S. S. principe di Schoenburg, lasciò Roma, prendendo il suo solito congedo estivo, prima che la guerra con la Serbia fosse stata dichiarata.

Secondo: L'incaricato di affari, ministro plenipotenziario e inviato straordinario conte Maurizio Palffy mentre sostituiva l'ambasciatore non ebbe e non domandò neppure una udienza al Sommo Pontefice.

Terzo: L'ambasciatore principe di Schoenburg, rientrato, interrompendo il suo congedo, non ebbe occasione e anzi non cercò nemmeno di avvicinare il Sommo Pontefice che non vide più se non morto nella camera ardente.

L'elogio dei giornali inglesi
Pio X e il principio di autorità

Londra, 21

La morte del Papa ha prodotto una grande impressione in Inghilterra. Quasi tutti i giornali affermano che il dolore causato dalla guerra deve probabilmente avere precipitato la fine del Papa.

I giornali del mattino esaltano la semplicità di carattere del Pontefice e rilevano essere egli stato un avversario tenace ed infaticabile di ogni tendenza modernista.

Il *Times* scrive: « Tutti coloro che hanno in onore la religione personale sincera e santa parteciperanno con la Chiesa cattolica al lutto per la morte del Papa. Il Pontefice rese preziosi servizi alla musica ecclesiastica e la sua natura pratica è indicata dallo zelo impiegato a stabilire il vero testo della Vulgata. La Chiesa piange in lui più che un santo prete ed un Gran Vescovo: essa piange un gran Papa».

Il *Daily Telegraph* scrive: « Nella lotta secolare fra il principio di autorità e lo spirito di critica, il Pontificato di Pio X sarà memorabile per il forte e violento ritorno al principio di autorità ».

La *Morning Post* ricorda che il Papa defunto ha condotto una guerra implacabile contro il modernismo. Egli lascia dietro a sè un raro esempio di pietà cristiana di semplicità e di fervore ».

Il *Daily News* scrive: « Nella dottrina e nell'amministrazione della Chiesa Cattolica, il Papa ha presentato il principio della immobilità ».

Lo *Standard* scrive: « Pio X ha continuato in Vaticano la semplice e buona natura che lo caratterizzava e questo sentimento di umanità farà sì che migliaia di non cattolici piangeranno la morte del dolce Pontefice ».

La salute di Anna Sarto

Roma, 21

(Avi) — Oggi, la signora Anna Sarto che era da giorni ammalata, è in condizioni di salute molto migliori di ieri. La buona signora ha subito chiesto notizie sui funerali del fratello, ed è stata minutamente informata di quanto è avvenuto. Si è poi nutrita più abbondantemente ed ha pregato fervidamente a lungo.

Nel pomeriggio ha ricevuto qualche visita di familiari.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

21 Venerdì: S. Giovanna Franc.
22 Sabato: SS. Siforiano e C. m.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Durante la giornata di ieri le Sale del Palazzo Centrale e dei Padiglioni si mantennero abbastanza animate, da un pubblico composto in massima parte di intenditori ed amatori d'arte.

Gli ingressi ascesero a 806.

Precise assicurazioni del Governo per l'esecuzione di lavori pubblici a Venezia

E' noto come anche Venezia, che nella attuale crisi economica ha saputo mettersi fra le prime città sia per iniziative filantropiche sia per provvedimenti atti a fronteggiarne le gravissime conseguenze, abbia costituito, d'iniziativa dell'ill.mo Sindaco Conte Grimani, una commissione, composta degli onorevoli Senatori e Deputati di Venezia e dei rappresentanti dei principali Enti pubblici col principale scopo di studiare ogni mezzo per alleviare il più possibile la disoccupazione operaia.

Nella prima seduta di detta commissione, su proposta dell'on. Foscari, si deliberava, fra l'altro, di rivolgersi al Governo perchè fosse tolto ogni impedimento amministrativo, tecnico e finanziario all'immediato inizio di quei lavori di competenza dello Stato dei quali da molti anni è riconosciuta la necessità e la urgenza.

I signori Senatori e Deputati, prima di separarsi, stabilirono perciò di recarsi collegialmente a Roma dall'on. Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dei LL. PP. per prendere opportuni accordi col Governo.

In conseguenza di tale visita, l'on. Fradeletto, ha così telegrafato ieri al Conte Grimani:

« Conte Grimani Sindaco di Venezia. — Lietissimo comunicarle che Ministro Lavori Pubblici, Sottosegretario Interni, Direttore Generale Ferrovie, ci ricevettero cordialmente, assicurandoci lavori stazione e nuovo carcere saranno intrapresi massima sollecitudine. Fummo efficacemente assecondati collega Marcello. Ossequi. — Fradeletto. »

Gli inquilini a comizio

Ieri sera, in un locale in una trattoria in Piscina Frezzeria, si riunirono in una seduta preliminare vari inquilini di casa che, in fine ad una lunga discussione, votarono un ordine del giorno, il quale, domandando l'intervento di tutte le associazioni economiche e politiche di Venezia, nonchè quello delle autorità cittadine, indice un prossimo grande comizio per una azione energica ed immediata per un ribasso degli affitti.

Riportiamo la notizia per puro dovere di cronaca. Non possiamo però astenerci dall'osservare che una agitazione di tal genere, oltre che turbare quella calma e quel senso rigoroso di ordine che tanto sono necessari oggi per superare l'attuale crisi, ci sembra un gesto dalla logica un po' troppo sommaria. Le ripercussioni dell'attuale momento economico sono sentite da ogni ceto di cittadini, a qualunque classe sociale appartengano. Si possono, certo a ragione, invocare provvedimenti accessori e facilitazioni occasionali, ma l'alterazione di un determinato contratto non può essere invocato a diritto, senza rinunciare a quella parte di sacrificio che in quest'ora ogni buon italiano deve serenamente sopportare anche in omaggio a quel decoro civile e a quella rettitudine politica che sono la base essenziale della nostra vita nazionale. D'altra parte, riduzione di pigioni, dovrebbe, a rigore di logica, significare riduzione delle tasse che i proprietari passano allo Stato, ed ai Comuni. E non par questo il momento di inceppare la vita dello Stato.

I pagamenti internazionali e le cambiali in scadenza

La Camera di Commercio, in seguito alle pratiche da essa esperite presso le competenti Amministrazioni, ha avuto dal Governo assicurazione che gli Istituti di emissione sono stati vivamente interessati perchè vengano facilitati i pagamenti internazionali.

Il Ministero del Commercio ha poi telegrafato alla Camera di Commercio stessa, dichiarando che la esatta interpretazione del secondo decreto di moratoria concede una moratoria di 40 giorni anche per le cambiali che abbiano goduto una precedente moratoria di 20 giorni in forza del Decreto 4 agosto, previo pagamento del 15 per cento e degli interessi del 6 per cento per ciascun periodo di mora e con l'osservanza delle modalità previste dal decreto sopra indicato.

Per la chiamata delle reclute della classe 1894

Il Sindaco informa tutti i giovani, i cui cognomi principiano con la lettera A e fino alla O ed appartenenti alla I. Categoria della classe 1894, che il **giorno cinque settembre p. v.** devono presentarsi al locale Distretto Militare (Zattere) muniti del foglio di congedo.

Quelli dalla lettera P alla Z dovranno presentarsi invece il **giorno sei** stesso mese.

Chi avesse smarrito il foglio di congedo dovrà presentarsi all'Ufficio Leva Municipale pel rilascio del foglio di riconoscimento.

La Pro Venezia

La « Pro Venezia » ci comunica:

E' noto che alcuni giorni addietro vari esercenti e professionisti pregarono la « Pro Venezia » di indire una riunione onde studiare ed attuare i mezzi per rendere noto le vere condizioni di Venezia e provvedere a combattere tutte le ripercussioni di guerre lontane.

Oggi infatti ha avuto luogo, nella sala consigliare della Camera di Commercio, con largo intervento di interessati, la seduta stessa.

Presiedeva il comm. Spada. Si ebbero discussioni lunghe ed animatissime cui parteciparono il cav. Luciano Bolla, i signori Silva, Cavallarin, Zaghis, Bortoluzzi, cav. uff. Busetto ecc. ecc. Venne decisa la nomina di una Commissione composta dai signori cav. Ticozzi, Cavallarin, Isalberti, cav. uff. A. Jesurum, Bortoluzzi, Zaghis, Pignone, la quale per mercoledì prossimo presenterà — in una nuova seduta che seguirà pure alla Camera di Commercio — un programma inteso a provvedere agli scopi per cui la riunione era indetta. Fu inoltre delegato il comm. Spada di recarsi a conferire col signor Sindaco di Venezia intorno ad argomenti di interesse cittadino.

L'alta promozione di un ufficiale veneziano

Il contrammiraglio Ing. Grande Ufficiale Giulio Bertolini, nostro concittadino, Direttore Generale di Artiglieria e di Armamenti, è stato promosso al grado di viceammiraglio.

All'illustre alto ufficiale della nostra Marina, che onora Venezia nell'Armata d'Italia, presentiamo i nostri omaggi e le nostre vive congratulazioni.

Gli emigranti che tornano in patria

Come era stato annunziato un altro forte gruppo di emigranti è giunto ieri da Trieste.

Data l'ora dell'arrivo, e l'indugio della visita sanitaria, i profughi furono accolti a San Provolo soltanto dopo le ore 17. Non si potè quindi, anche per il numero degli arrivati, 350 circa, finire in giornata il lavoro d'instradamento per l'interno, che continuerà oggi.

Anche questa volta fu notevole l'affluenza al cambio della moneta, di cui non possiamo precisare l'ammontare non essendone ancora chiuse le operazioni.

Raccogliamo dalla bocca di alcuni di questi emigranti una lagnanza che riguarda il personale addetto al servizio d'ordine al Consolato italiano di Trieste, durante questi giorni di grande lavoro per il rimpatrio dei regnicoli. Si tratta di guardie di P. S. austriache, poco garbate e molto temibili per parecchi dei profughi che hanno sulla coscienza la colpa di essere stati iscritti a società sportive che sotto la frivolezza del loro titolo celavano aspirazioni patriottiche.

Sarebbe perciò preferibile che questo servizio fosse sbrigato da italiani o per lo meno da gente meno prevenuta ai danni di alcuni degli emigranti.

L'eclisse di sole di ieri

Come era stato annunziato dai giornali, ieri avvenne l'ecclisse di sole che fu parzialmente visibile in Italia.

Poco dopo il mezzogiorno l'aria cominciò ad escurarsi come per un vespero precipitato, e molti cittadini, muniti di vetri affumicati si diedero a tutto naso all'aria a contemplare l'interessante fatto metereologico.

L'Osservatorio del Seminario poi compì una serie di osservazioni durante l'intero tempo dell'ecclisse. Questo come già si disse, ebbe principio per la nostra città alle ore 12 e 22 minuti e finì alle ore 14 e 46 minuti arrivando alla fase massima alle ore 13 e 36 minuti. Il disco solare, durante la fase massima fu coperto per 7 decimi.

Le osservazioni scientifiche furono assai ostacolate nel periodo dell'ecclisse per essere il cielo nella quasi totalità coperto da leggere nubi.

Più che tutto furono ostacolate le osservazioni fotografiche iniziate in accordo coi principali Osservatori per iniziativa del P. Guido Alfani dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze: furono però ben determinate a brevissimi intervalli le variazioni di pressione, di temperatura, di tensione del vapore e di umidità e più che tutto le variazioni radiografiche risultate assai sensibili nel periodo dell'ecclisse.

Una relazione dettagliata delle osservazioni che furono fatte dall'egregio dott. Sac. Urbani, corredata da diagrammi indicanti l'andamento delle curve degli elementi meteorologici sarà quanto prima pubblicata dal l'Osservatorio del Seminario Patriarcale.

Pio X commemorato all'Istituto Angeloni

Il prof. Angeloni ha fatto ieri una breve ed efficace commemorazione di Pio X agli alunni ed alle alunne della scuola di riparazione, soffermandosi in modo particolare sul la fanciullezza del Pontefice piena di travagli e di privazioni, dimostrando come possasi giungere alla grandezza e alla immortalità solo per tenacità di propositi e per sacrifici di mente e di cuore.

*

Anche ieri le campane hanno invitato i fedeli alle preghiere, e negli uffici pubblici sono state esposte le bandiere. Il portone del Palazzo Patriarcale è rimasto chiuso, ed il registro, collocato nell'atrio di ingresso è andato mano a mano coprendosi di firme.

Numerosissimi telegrammi di condoglianza sono stati anche oggi spediti a Roma dal nostro ufficio postale.

In tema d'aumento di prezzi

In relazione all'ordine del giorno del Consiglio direttivo dell'Associazione Esercenti di Venezia, pubblicato ieri in codesto pregiato giornale, la Ditta Fratelli Luciani fabbricante di birra in Pedavena dichiara che non ha assolutamente annullato, nè tentato di annullare i suoi contratti in corso e neppure ha aumentati i prezzi alla sua Clientela.

Essa invece pur di poter bene corrispondere coi suoi Clienti ha rifiutate molte vantaggiose nuove offerte pervenutele da Consumatori e Depositari di birra estera.

La morte del comm. Giacomo Levi

E' morto oggi, dopo non breve malattia che tenne a lungo trepidante l'animo dei parenti e degli amici, il comm. Giacomo Levi, vice-direttore delle Assicurazioni Generali.

Il comm. Giacomo Levi, uomo di rara probità e di attività straordinaria, dedicò particolarmente sè stesso ad opere di beneficenza, e fu Cassiere del Comitato Generale di Beneficenza, ed in ogni opera buona reclamava come un diritto il proprio posto. Fu tra i fondatori di quell'ospedale pei Bambini Poveri che rappresenta uno dei più nobili sforzi della pubblica carità, e ne curò con amore l'amministrazione. Il suo nome resterà scritto sul libro d'oro della carità.

Alla famiglia dell'Estinto, giungano le condoglianze della « Gazzetta ».

Furti in spiccioli

* Mentre il sottomarinante Angelo Boscolo d'anni 25 dormiva saporitamente nella sua barca ormeggiata in Rio di S. Trovaso, ignoti ladri gli rubarono due bilancie usate del valore di 20 lire.

Il fatto è stato denunziato ieri mattina al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, il quale iniziò in proposito opportune indagini.

* Certo Giovanni Cerchieri denunziò ieri alla Questura di Castello il furto dei due cavallini di bronzo che adornavano la sua gondola, ormeggiata presso il ponte di San Provolo.

* Nella scorsa notte i soliti ignoti penetrarono con chiave falsa in un magazzino della Società Veneziana dei Marmisti in Rio Terrà de iPensieri 3276, e ne asportarono 5 forcole e 6 remi per un valore complessivo di 60 lire circa.

I linguacciuti

Per grossi strafalcioni di nomenclatura verso due vigili urbani, fu ieri, in Rio Terrà San Leonardo, tratto in arresto tale Luigi Gradara d'anni 43, abitante a Cannaregio 3495.

Eseguirono l'arresto i vigili Sambrin e Zorzi, che condussero il Gradara alla Questura di Cannaregio.

Un disertore austriaco che si costituisce

Il triestino Heid Mario d'anni 24, agente di commercio, si costituì ieri all'autorità di P. S. come disertore dall'esercito austriaco. Egli asserì che al momento del richiamo egli si trovava a Verona. E' stato rinchiuso in camera di sicurezza.

Il cambio per oggi

ROMA, 21 — Cambio per domani 105.16
Cambio per la settimana, 105.15.

Signora aggredita per via di pieno giorno

La signora Eugenia Steidel in Collettore, abitante a Castello 3646a, uscita ieri mattina alle 8 per alcune spese, giunta in Campo San Giuliano si accorse di essere seguita con un'assiduità un po' sospetta da un uomo sulla quarantina dalla fisonomia abbastanza patibolare.

La signora non vi fece però gran caso e proseguì per i fatti suoi senza più badare allo strano corteggiatore.

Le intenzioni di costui si palesarono però tutt'altro che galanti, perchè nella deserta Calle della Pietà, vicino alla Riva degli Schiavoni, egli affrontò senz'altro la signora e spingendola con violenza contro il muro le strappò alcuni oggetti preziosi che l'adornavano.

Riavutasi dallo sbalordimento di questa impreveduta aggressione la povera signora si diede a rincorrere l'audace ladro che fuggiva in direzione di Campo Bandiera e Moro. — Molta gente, richiamata dal grido: Al ladro! Al ladro! — lanciato dalla derubata, si associò all'inseguimento che continuò fino in Calle dell'Arco.

Qui il vigile Barosco e il sottocapo elettricista Merlini dei Reali Equipaggi, poterono formare il fuggitivo che fu consegnato agli agenti della Squadra Mobile tosto accorsi.

Il cav. Charmet ebbe così il piacere di rivedere quel Daniele Bordignon d'anni 43, che poco tempo addietro si rese colpevole del furto di due bollettari di cartelle della tombola di beneficenza.

Il pubblico si meraviglierà che questa brava persona fosse ancora ammessa alla pubblica circolazione. Il fatto è che il Bordignon ha scontata già la sua troppo lieve pena ed ha riacquistata la sua libertà il 12 u. s.

Speriamo che questa volta la Giustizia sappia essere più accorta e trattenga più a lungo sotto la sua protezione questo personaggio pericoloso.

Una rissa a San Marco due feriti

Ieri notte dopo le 2 nei pressi di San Marco avvenne tra parecchi individui tutti più o meno avvinazzati, una tumultuosa rissa che ebbe per conclusione il ferimento di due dei contendenti.

Uno di questi, tale Meneghini Vittorio di anni 23, abitante a San Cassiano 1822, alla Guardia Medica, dove fu curato d'una ferita lacero-contusa al sopracciglio e allo zigomo destro e di abrasioni multiple, raccontò che nell'ora suindicata faceva ritorno alla propria abitazione, quando, allo svolto di una calle andò ad urtare contro un individuo avvinazzato che era in compagnia di altri tre. Costoro incominciarono ad ingiuriarlo ed egli si rivoltò.

L'altro ferito si chiama Dal Secco Attilio d'anni 39, abitante a S. Giustina.

Il dott. Calimani dichiarò ambedue i feriti guaribili in dieci giorni.

Infortuni sul lavoro

* Lo scalpellino Antonio Palmesano d'anni 27, abitante a San Girolamo 3068, venne accompagnato ieri alle ore 8.10 all'Ospedale Civile da un suo collega, per una disgrazia occorsagli sul lavoro.

Maneggiando una grossa pietra egli si era infatti prodotta una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, che fu giudicata guaribile in una diecina di giorni.

* Il carbonaio Meo Rocco d'anni 38, da Bari, lavorando a bordo del piroscafo « Albania », alle ore 18 di ieri si ferì accidentalmente il dito medio della mano destra. — Guarirà entro 10 giorni, salvo complicazioni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 21 Agosto

« Romania » ital. da Braila con 78 passeggeri.

Partenze del 22 Agosto

« Albania » ital. per Costantinopoli ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 Agosto

« F. Cosulich » a. u. da Trieste.

Arrivi del 21 Agosto

« Varazze » ital. da Genova.
« Romania » ital. da Braila.

Spedizioni e partenze del 21 Agosto

« Josephine » a. u. per Trieste.
« F. Cosulich » a. u. per Trieste.
« Capo Gallo » ital. per Ancona.

Movimento ferroviario del porto

Del 21. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 38 — Cereali 26 — Varie 69 — Per la Ferrovia 11. — Totale 144.
Scaricati 47.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

Il cav. Giacomo Levi fu Cesare ha offerto al « Pane quotidiano » lire 10 in morte del compianto comm. Giacomo avv. Levi.

* Il cav. Marco Oreffice ha offerto al « Pane quotidiano » lire 5 in morte del compianto comm. avv. Giacomo Levi.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-
TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.
LIDO-STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ESTERE

PARIGI, 21. — Rendita Francese, cont. 3 per cento, F. 75 — Rendita francese nuova, 82.50 — Spagnuola, 84 — Banca Ottomana, 499.50 — Russa 1891, 62 — Russa 1906, 90 — Serbia, 64 — Argentina 1896, 74 — Metropolitain 420 — Italiana 88.80 — Banca Parigi 1095 — Nord Spagna 355 — Rio Tinto 1349.

Ultima ora

Per la convocazione della Camera
Una mozione dei deputati repubblicani

Milano, 21

E' stato inviato stasera a S. E. l'on. Antonio Salandra, Presidente del Consiglio, il seguente telegramma:

« I sottoscritti deputati domandano a V. E. se non creda giunto il momento di convocare, così come chiedono sia convocato, il Parlamento, perchè dia al Governo indirizzo e voto nei frangenti gravissimi del conflitto internazionale. Comunicano a V. E. la seguente mozione, contemporaneamente presentata alla Presidenza della Camera per la discussione:

La Camera ritenendo che la rappresentanza nazionale nelle ore della storia in cui sono contesi i principi supremi del diritto delle genti, la libertà dei popoli e della giustizia, abbia il dovere di assumere la propria responsabilità determinando le direttive del paese e interpretandone la coscienza, pronuncia in nome del popolo italiano e della civiltà, la più solenne protesta contro la violenza brutale degli imperi d'Austria e Germania, che hanno scatenato gli orrori della guerra, la rovina economica generale, disonorando l'Europa

afferma che la neutralità dell'Italia non può significare fellonia innanzi alla coalizione reazionaria avventatasi in offesa del principio di nazionalità delle aspirazioni, delle tendenze, delle opere geniali della democrazia e del diritto di indipendenza, violati nella Serbia, nella Francia e nel Belgio, e dei quali fino ad ora Inghilterra e Russia soltanto sostengono la causa innanzi al mondo; ricordando che l'Italia violentata anch'essa nel suo diritto nazionale dall'Austria nelle Alpi Giulie, sul mare e nel Trentino, può avere minacciato il suo domani dalla medesima aggressione che oggi mette a sangue l'Europa;

invita il Governo, a provvedere secondo i principii, il diritto, la dignità e gli interessi della Patria, della civiltà e dell'umanità ».

Firmati: Eugenio Chiesa, Cappa, Pirolini, Arcà, Sighieri, Panzini, Colaianni, Saraceni, Auteri Beretta, De Felice Giuffrida, Mazzolani.

Per la morte del Papa
Manifestazioni di lutto nella monarchia austro-ungarica

Vienna, 21

Il *Wiener Abendpost* consacra alla morte di Pio X un articolo in cui dice che le grandi riforme da lui create assicurano al Papa defunto un posto eminente nella storia del papato. Pio X per l'innata sua bontà, per l'affabilità che lo distingueva e per l'intimo affetto che esisteva tra lui e sue sorelle, aveva guadagnato i cuori dei suoi fedeli. Tutto il mondo era unanime nel venerarlo e causa delle sue alte virtù e della purità della sua vita.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Praga: Nella seduta del Consiglio comunale il borgomastro Gros ha commemorato Pio X dicendo che la sua morte è tanto più da deplorare, inquantochè il mondo intero è sconvolto da una guerra colossale ed era da attendersi che la sua azione a favore della pace universale esercitasse una influenza potente. Il borgomastro è stato incaricato di esprimere le condoglianze del Consiglio comunale al Cardinale Skrbensky. A tutte le chiese sono esposte bandiere a lutto.

Il presidente del Consiglio Sturghck ha espresso al Nunzio Pontificio mons. Scapinelli le più profonde condoglianze a nome suo e del governo austriaco per la morte del Pontefice.

L'« Osterreichische Volks-Zeitung » dice che le qualità umane di Pio X avevano procurato al defunto pontefice una grande popolarità. Le sue virtù di uomo e di sacerdote ne tramanderanno vivo il ricordo. Il padre Giuseppe Grendel, professore della facoltà di teologia pubblica sulla *Reichspost* uno studio sull'opera di riforma teologica e religiosa compita da Pio X.

La notizia della morte in America

New York, 21

La notizia della morte quasi improvvisa del Pontefice Pio X ha sorpreso tutta l'America. I particolari sulla malattia e sugli ultimi momenti del pontefice sono ansiosamente letti. Tutta la stampa consacra articoli benevoli al Papa defunto.

I cardinali americani si preparano a partire al più presto per Roma.

Un gran Papa, un gran santo
I giudizi francesi

Parigi, 21

I giornali commentano la morte del Pontefice e si accordano nel rilevare che con lui scompare un gran Papa.

L'*Excelsior* dice: « Sarebbe prematuro e irriverente all'indomani della morte di Pio X dare un qualsiasi giudizio sulla sua opera. Il giudizio che la storia non potrà rifiutargli sarà questo: Fu Papa di assoluta sincerità, di nobilissime vedute e di grande energia.

L'*Echo de Paris* scrive: Pio X oramai appartiene alla storia che ne farà un gran Papa e la Chiesa di cui egli fu una gloria più pura, lo proclamerà un giorno gran Santo ».

L'*Eclair* rileva: « Pio X soccombe nel dolore di non aver potuto impedire la terribile catastrofe che si abbatte sul mondo civile. La guerra infranse il cuore del Sommo Pontefice ».

Il *Figaro* afferma pure: « La cura dominante di Pio X fu di mantenere la purezza e l'integrità della dottrina e di far penetrare in tutta la Chiesa quanto più fosse stato possibile lo spirito soprannaturale di cui egli stesso era animato ».

Il *Gaulois* rileva che Pio X è morto prima di aver potuto far udire all'Europa la sua parola di pace.

L'attentato al treno di Roma
Vendetta di ferrovieri?

Roma, 21

(Avi) — Il « Giornale d'Italia » ha da Napoli: « L'inchiesta dell'autorità di P. S. nonchè di quella giudiziaria e della Direzione delle Ferrovie per l'attentato al treno di Roma, prosegue segretissima. Le autorità ritengono che autori dell'attentato siano stati dei ferrovieri, perchè non solo si esclude il movente anarchico, ma si pensa ad una vendetta per la mancata amnistia. Infatti, i ferrovieri attendevano pel giorno 18 di essere amnistiati. E la P. S. ha raccolto indizi di propositi minacciosi, nel caso che l'amnistia non fosse venuta.

Intanto, i ferrovieri, preoccupati delle indagini severissime dell'autorità, hanno, a mezzo del loro Sindacato, fatto pervenire una protesta alla Direzione, nella quale affermano di essere estranei assolutamente all'attentato. »

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

La moglie Irene Levi Levi i figli Iginia Levi Gerbi col marito Edmo Gerbi e figli, Olga Levi Treves col marito avv. Claudio Treves e figli, prof. Alessandro Levi con la moglie Sarina Levi Nathan, le sorelle Stella Levi ved. Fano ed Emilia Levi ved. Caravaglio, i fratelli dott. Lazzaro e cav. uff. Luigi Levi, anche a nome di tutti gli altri congiunti, partecipano, profondamente addolorati, la morte del loro amatissimo

Comm. Avv.
GIACOMO LEVI

avvenuta oggi ad ore tredici.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr., ad ore 10, partendo dalla casa, calle Avvocati.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Venezia, 21 agosto 1914.

La *Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali* partecipa con animo addolorato il decesso ieri avvenuto, del collega

Comm. Avv.
Giacomo Levi

che da molti anni prestava alla Compagnia l'apprezzata sua collaborazione e che lascia in tutti sincero rimpianto.

Venezia, 22 agosto 1914.

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

ono i soli dentifrici in commercio la di cui formula i deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
Officine e Deposito
VICENZA - Mure di Porta Nuova, 995-996
Negozio in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali. Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO
stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie

PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis

Bologna-Hôtel Savoia-Bologna
26 - Via Indipendenza - 26
Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere, Prezzi modici — A. Andolfi - propr.

I miracoli nella Tisi

Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta.* Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

Roma, Palazzo Vaticano 31 Marzo 1914. In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto lo ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico motto: *« Aegri surgunt sani »*, che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3.50. — Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai Medici di tutto il mondo.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

Magnetismo

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico** trovasi sempre in **Bologna**, Via Solferino 13

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera assicurata o cartolina

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA
del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
ACQUI
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

Monte di Pietà di Padova
Corrispondente col Banco di Napoli

Situazione al 31 Luglio 1914

Attivo				
Cassa	L.		79.324	31
Prestiti su pegni	»		2.070.525	50
Portafoglio	»		2.721.376	40
Valori: dello Stato o da esso gar.	L.	1.897.544 50		
Valori: di Provincie e Comuni	»	124.313 50		
Valori: di Credito Fondiario	»	152.908 —		
Valori: diversi	»	10.100 —	2.184.866	—
Sovvenzioni su valori	L.		15.412	90
MUTUI ipotecari	L.	596.667 31		
MUTUI chirografari	»	71.242 56	667.909	87
Censi, livelli, canoni	L.		3.629	29
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»		328.612	13
» » infruttiferi	»		204.994	38
Immobili	»		50.000	—
Mobili	»		18.326	43
Residui attivi	»		43.789	14
Debitori diversi	»		57.784	50
Effetti per l'incasso	»		2.741	05
Obbligazioni con speciali garanzie	»		190.087	52
Conti correnti garantiti	»		751.420	04
Sovvenzioni su biglietti di pegno	»		378	29
TOTALE ATTIVO	L.		9.391.178	83
SPESE da LIQUIDARSI			311.994	41
TOTALE GENERALE			9.703.173	24

Passivo				
Depositi: risparmio ordin.	L.	3.061.858 60		
Depositi: » speciale	»	184.347 53		
Depositi: vincolati a scad.	»	3.482.362 88		
Depositi: buoni fruttiferi	»	114.114 40		
Depositi: in conto corrente	»	100.868 81		
Depositi: p. cauzione d'Imp.	»	78.827 21	7.022.379	43
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		433.431	34
» » infruttiferi	»		88.530	28
Fondo Pensioni	»		9.674	13
Pensioni capitalizzate	»		53.910	73
Mutui chirografari	»		7.703	70
Residui passivi	»		265	52
Creditori diversi	»		22.114	03
Riporti passivi	»		221.503	60
TOTALE PASSIVO	L.		7.859.512	81
Patrimonio netto				
Patrimonio	L.	1.173.118 36		
Fondo di riserva	»	106.282 43		
Fondo di beneficenza	»	12.160 —	1.291.560	79
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.		222.523	36
	L.		9.373.596	96
RENDITE da LIQUIDARSI			329.576	28
TOTALE GENERALE			9.703.173	24

Beni dei Terzi

A custodia	L.	273.304	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.600.236	80
» » » operazioni varie	»	1.500.577	43
» cauzione d'Impiegati	»	141.146	—
	L.	4.515.264	77

Padova, 11 agosto 1914.

IL PRESIDENTE
B. Piave

IL RAGIONIERE
C. Zenato

IL CONSIGLIERE DI TURNO
A. Zanon

IL DIRETTORE
J. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con* chèques; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a* favore.

a) *delle Opere* Pie;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.09 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a* 18 *mesi* al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

Pubblicità economica
Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

VILLA LOREDANA Lido quattro Fontane comfort moderno ammobiliata affittasi subito sino maggio prezzo mite. Rivolgersi professor Giuseppe Torres, Tolentini, Venezia.

VILLEGGIANTI ! Camere appartamenti, cucine affittansi. Acqua, luce, comodità pensioni, prato per giuochi. Posizione centralissima. — Rivolgersi: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

AFFITTASI casa ammobigliata fra stazioni Preganziol Santrovaso vicinissima fermata tram (alle Grazie). Rivolgersi Ingegnere O. Della Rovere - Treviso, Riviera Margherita.

VILLA BIANCA Lido, Viale Dandolo. Affittasi quartiere elegantemente mobigliato, comfort moderno, a prezzi moderati. Telefono 22, Lido.

AFFITTASI appartamento civile Sampolo otto vani Magazzini. Rivolgersi Rialto Riva del Vin, 723.

VILLEGGIATURA — Appartamento mobigliato fittasi subito presso Bribano splendida vista posizione, Giovanni Milanesi, Sedico.

CAMERA elegantemente ammobigliata, luce elettrica, vicinissima piazza Sanmarco, Campo Sangiovanni Nuovo 4431.

ACCREDITATA PENSIONE Posta Centrale. 5369a. Ammobigliate. Comodità: professionisti, impiegati, viaggiatori, ufficiali.

Vendite

AUTOMOBILE — Signore straniero causa partenza forzata venderebbe automobile nuova ancora imballata. Scrivere G. Fratta fermo posta, Treviso.

Offerte d'impiego

PRODUTTORI ASSICURAZIONI tutti rami cercansi ogni comune provincia Venezia. Scrivere indicando referenze: P 10551 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE ventenne, seconda Istituto Tecnico, buona volontà, ottime referenze, esente servizio militare, cerca impiego presso seria Ditta. Miti pretese. Scrivere T. C. fermo posta, Venezia.

Matrimoniali

SIGNORINA tedesca residente Venezia cerca conoscenza scopo matrimonio signore onesto, sano, 40-50enne. Scrivere fermo posta « 3365 », Venezia.

Corrispondenze
Minimo L. 1

ARDEMIA. — Spero giuntati felicemente mia di stamane. Attendendone conferma esprimoti mia profonda, immutabile adorazione, sincera, inviolabile fedeltà. Bacioni appassionati.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
PADOVA CORSO DEL POPOLO (PALAZZO VENEZZE)
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

SCIROPPO di S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sforhi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1.50 la bottiglietta (Per sped. cent. 30 in più).

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FARMAC. della CHIESA di S. AGOSTINO, GENOVA.

The South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig A. MACREDIE, Church Street, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore sarà venduto in Italia senza essere accompagnato da un certificato che stabilisce l'esatta quantità consegnata ad ogni carico. Questo certificato sarà firmato dal Segretario o da un altro procuratore della Compagnia carbonifera esportatrice.

Si avvisa inoltre che per assicurare l'applicazione di quanto sopra e per proteggere gli interessi dei compratori, il Signor E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, ispettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole, in unione al Signor Pickwick di Partington Docks, Manchester per il porto di Ship Canal, certificheranno, senza spese da parte del compratore, che la quantità di carbone indicata nel certificato della Compagnia carbonifera, si trova realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore è adoperato su vasta scala dalle principali Compagnie Ferroviarie Inglesi per il servizio dei treni Express, ed anche dalle Compagnie Transatlantiche di Navigazione ed altre.

Le Compagnie Carbonifere le quali producono il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che fanno parte della South Yorkshire Steam Coal Owners' Association, sono qui appresso elencate nell'ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limited.
John Brown e C. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
The Bullcroft Main Collieries Limited.
Carlton Main Colliery Co Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Fountain e Burnley Limited, North Gawber e Woolley Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited.
South Kirkby Colliery & Hemsworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 230 — Conto corrente colla Posta — Domenica 23 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nuova alleanza balcanica entra in azione?

Come fu occupata Mulhouse dalle truppe francesi

I tedeschi gioiscono per il successo riportato in Lorena

Bulgaria e Grecia

nel giuoco delle forze balcaniche

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 16 agosto

Si torna a parlare della Bulgaria. Questa nazione è diventata l'arbitra nei Balcani. Fatta segno a cortesie e a sollecitazioni da parte della Russia e da parte dell'Austria, la Bulgaria oggi, per l'imprevisto precipitare degli avvenimenti, si trova nella posizione della damigella di cui vien domandata la mano da parecchi aspiranti contemporaneamente. Sembrava schiacciata sotto il peso dell'immane sforzo compiuto durante le due guerre balcaniche, e più sembrava ed era avvilita sotto la minaccia della coalizione balcanica che al suo primo movimento per prendersi la rivincita le si sarebbe appalesata nemica decisa e formidabile.

Nel giuoco delle forze balcaniche la nazione dei bulgari appariva destinata a rappresentare per molto tempo ancora una parte assolutamente secondaria. Per questa sua posizione umiliante i greci tenevano in gran dispregio la vicina di nord-est, e la minacciavano tutte le volte che per una ragione o per un'altra il governo di Atene era portato a dubitare di quello di Sofia. Soltanto la Serbia non sembrava disposta a mostrarsi eccessivamente ostile alla Bulgaria e a non profittare oltre la giusta misura della sua guerra vittoriosa. Evidentemente da Pietroburgo si lavorava a tutt'uomo per riconquistare al blocco slavo la forte Bulgaria, e la Serbia sempre più preoccupata dall'atteggiamento aggressivo della monarchia del Danubio seguiva e cooperava nello sforzo il governo di Pietroburgo.

Dopo alcune settimane di guerra guerreggiata, la Bulgaria ha riguadagnato le antiche simpatie in Serbia e in Grecia, ed anche la Rumenia si sente più sicura al suo confine meridionale. La neutralità bulgara è stata ed è mantenuta rigorosamente, fino al punto che il governo di Sofia è intervenuto per reprimere le scorrerie di alcune bande bulgare facenti parte della famosa «organizzazione esterna». In seguito a quest'intervento i due agitatori bulgaro-macedoni Sandawsky e Panitza sono ricercati dalle autorità bulgare, perchè l'azione loro non soltanto è stata sconfessata, ma condannata.

Nei primi di agosto un giornale greco che rappresenta i circoli pan-ellenici di Atene, scriveva a proposito della Bulgaria e dell'eventualità che essa rientrasse nell'alleanza balcanica le seguenti parole: «Quest'alleanza, che è molto desiderabile, appare possibile. C'è da domandarsi se essa sarebbe vitale. Fino a quando di quest'alleanza facesse parte la Bulgaria, si potrebbe essere sicuri che essa condurrebbe ad un nuovo conflitto. La perfidia bulgara si esercita non soltanto ai danni della Grecia, ma pure della Russia liberatrice e della Rumenia. Senza dubbio, gli stati regolano la politica a seconda dei loro interessi, ma questo principio non deve spingersi fino all'ignominia e all'ingratitudine che caratterizzano la politica bulgara. — La Bulgaria si è manifestata ingrata e sospettosa contro tutti i popoli con i quali è venuta successivamente a contatto».

Però, oggi, a venti giorni di distanza, il *Nea Hellas*, al quale appartengono le considerazioni precedenti non sarebbe disposto a ripeterle. Nè la pubblica opinione greca accoglierebbe oggi con molto favore le notizie che partissero da Salonicco sulla partecipazione indiretta contro la Serbia della Bulgaria per mezzo dei suoi agitatori e delle sue bande di Macedonia. Ad Atene, nella stampa e nella pubblica opinione, c'è un sintomatico *revirement* nei riguardi della Bulgaria. Ed io che non appena giunto ad Atene ho voluto sfogliare i giornali degli ultimi quindici giorni, mi sono imbattuto in considerazioni, in dichiarazioni e in propositi che sono in contrasto stridente con quelli che si fanno in questi giorni.

Il giornale *Patris* che aveva commentato aspramente le informazioni di fonte salonicchiota sulle gesta del comitasci bulgari, qualche giorno addietro ha scritto: — «Come va che dopo l'orientazione verso la Russia della politica bulgara, i comitasci macedoni violano le frontiere della Serbia, per la salvaguardia delle quali precisamente la Russia è entrata in lotta contro due potenze europee? A questa domanda non si può dare che una sola risposta, ed è che l'anarchia non ha cessato di battere in breccia le migliori intenzioni del governo bulgaro.»

*

In tutta la penisola balcanica, onnipotente o prepotente, l'influenza tedesca contrastava con le aspirazioni popolari. In Serbia essa cercava di guadagnar terreno per attrarre se non politicamente, almeno economicamente quella nazione nell'orbita dell'Austria e della Germania. In Bulgaria essa faceva affidamento su Ferdinando di Coburgo, come in Rumenia e in Grecia contava su Carlo di Hohenzollern e su Costantino che aveva sposato una principessa prussiana.

E' accaduto così che per quanto ostile si manifestasse il sentimento pubblico alla Germania e all'Austria, esso ha trovato sempre degli energici correttivi nell'azione personale dei sovrani di origine, di educazione, di simpatie tedesche. Così il contrasto fra i popoli e i loro re si è fatto sempre più marcato, ed oggi che molti pensano in Grecia, in Serbia, in Bulgaria e in Rumenia di sistemare la penisola ben diversamente da quello che fu fatto in seguito alle due guerre balcaniche, i cui risultati furono riveduti e corretti dall'Europa, la politica di corte appare ancor più contrastante con il sentimento popolare e con gl'interessi delle nazioni pure. A prescindere dalle aspirazioni popolari e dalle simpatie dell'opinione pubblica nei paesi balcanici, oggi sono in giuoco gl'interessi vitali delle nazioni della penisola, i quali si pensa che non possano essere tutelati che con una partecipazione attiva al conflitto europeo.

In altri termini, nei Balcani sta prevalendo questa considerazione: poichè l'attuale assetto balcanico è instabile, e poichè esso più che dalla volontà e dalle aspirazioni dei popoli, è stato elaborato dalla diplomazia europea, mettiamoci d'accordo e diamocene uno più rispondente ai nostri bisogni, alle nostre aspirazioni, alle nostre possibilità.

Naturalmente, quella che dovrebbe, in ogni caso, fare le spese di questo nuovo accordo balcanico, sarebbe la Turchia. Ma tanto la Turchia che l'Austria potrebbero contribuire alla nuova sistemazione della penisola balcanica, il giorno in cui la nuova alleanza anzichè agire autonomamente contro Costantinopoli si appoggiasse alla Russia, alla Francia e all'Inghilterra.

Ecco che cosa si sta maturando quaggiù, e la maniera deferente con la quale da Atene giudicano l'atteggiamento bulgaro in questi giorni, è prova sufficiente che l'avvenimento previsto è nelle aspirazioni anche di quelli che si ritengono nemici.

I bulgari vorrebbero prendersi la rivincita; ma come lo potrebbero? Alleandosi alla Turchia? Vi ripugna il sentimento nazionale e vi è contraria la tradizione storica del paese. Nè gl'interessi bulgari sarebbero sufficientemente tutelati, perchè un'alleanza turco-bulgara sarebbe fiaccata dagli avversari che si sono assicurato l'appoggio militare della Triplice Intesa, mentre nè l'Austria, nè la Germania sarebbero in grado di sostenere militarmente la Bulgaria e la Turchia.

Un accordo turco-bulgaro-rumeno non è possibile, perchè la Rumenia, mi dichiarano qui, concordemente, alcuni personaggi politici, non tradirà mai la Grecia.

In conclusione, non potrebbe che pagare la Turchia nel caso che la nuova alleanza balcanica entrasse in azione.

Intanto, mentre maturano le sorti delle nazioni europee sui campi di battaglia, qui si fanno maturare quelle delle nazioni balcaniche, almeno per ora, nelle discussioni diplomatiche. E' il preludio dell'imminente sinfonia bellica che stanno orchestrando quaggiù.

Leonardo Azzarita

La nuova intesa balcanica

(Nostro telegramma particolare)

Atene, 22

Circola insistente la voce in questi circoli politici che quanto prima sarà ufficialmente annunciata un'intesa bulgaro greca. Il ministro di Bulgaria ad Atene è stato chiamato a Sofia; fra qualche giorno arriverà qui quello greco in Bulgaria. Si suppone che questi colloqui diplomatici condurranno le trattative a buon punto. Si nota una détente nella stampa greca nei riguardi della Bulgaria, e qualche giornale suggerisce al popolo di non lasciarsi trascinare dall'entusiasmo e di tenere sempre presenti gli interessi superiori della nazione. I quali possono consigliare anche intese ed accordi non perfettamente rispondenti alle simpatie e alle tradizioni delle popolazioni elleniche.

L. A.

Nuove smentite austriache

alle vittorie dei serbi

Vienna, 22

Il *Correspondenz Bureau* si dichiara autorizzato a smentire nel modo più categorico le notizie infondate, audacemente e continuamente diffuse da fonte ufficiosa serba circa battaglie fra le truppe serbe e austro-ungariche nelle quali quest'ultime avrebbero subìto grandi perdite di uomini e di materiale di guerra. Tali notizie fantastiche tendono evidentemente allo scopo di diminuire la depressione regnante in Serbia e togliere credito alle notizie che a tale proposito si diffusero all'estero.

Le due azioni

nella regione di Mulhouse

Il controattacco dei francesi

Parigi, 22

Ecco il rapporto sulle operazioni di Mulhouse:

«I primi rapporti ricevuti permettono di esporre le fasi delle operazioni di due azioni che si svolsero nella regione di Mulhouse.

Sapevamo, per ricognizioni aeree, che i tedeschi avevano lasciato fra la frontiera francese e Mulhouse forze relativamente poco importanti. Il grosso delle truppe tedesche era ripiegato sulla sponda destra del Reno. Il nostro obbiettivo era quello di attaccare queste forze e di respingerle indietro per impadronirci dei posti del Reno e potervi respingere un contrattacco nemico.

Le truppe di Belfort si misero in marcia il 17 corrente per la Trouée di Belfort e la valle de la Thur. Le truppe tedesche si trovavano a Thann e ad Altkirch. Sulle due posizioni i tedeschi avevano piazzato l'artiglieria dietro le opere di campagna. L'attacco fu assolutamente brillante e vigoroso.

Gli effettivi impegnati erano presso a poco eguali ed essendo i tedeschi fortificati, il successo dei francesi ha maggior valore. Il nemico subì importantissime perdite, ma al cader della notte la cavalleria, malgrado l'attivo inseguimento, dovette lasciarlo ripiegare senza inseguirlo, tagliargli la ritirata e annientarlo, ciò che era il nostro obbiettivo.

All'indomani 18 corrente, sino dall'alba, l'avanzata dei francesi continuò, incontrando una fortissima resistenza. Le truppe tedesche uscirono dalla vasta foresta di Hard, a 30 Km. da Long. I francesi ebbero nondimeno il sopravvento e al cader della notte tornarono a Mulhouse, tra le acclamazioni degli Alsaziani.

Seguì allora l'allegria, durante la quale si dimenticò un po' troppo che si era in paese nemico e, se gli alsaziani festeggiavano i soldati francesi, gli emigrati cercavano di fornire alle truppe tedesche precise informazioni sulla situazione e sugli effettivi francesi che ascendevano a circa una brigata.

Mulhouse, difficile ad essere difesa contro truppe provenienti dall'est e dal nord, era relativamente facile ad essere riconquistata, sia pure con sacrifici. E' questo ciò che fecero i tedeschi con un attacco notturno. I tedeschi si avanzarono sulla città, dalla foresta di Hard, da Neuf-Brissac e da Colmar, procedendo sopra Cernay (Sennheim), per tagliarci la ritirata.

Rimanendo a Mulhouse con forze insufficienti, rischiavamo di perdere la nostra linea di ritorno su Belfort. Fu perciò dato ordine di tornare indietro. Un'altra ipotesi avrebbe potuto essere realizzata. Le truppe che avevamo ad Altkirch non erano state attaccate. Sarebbe stato possibile attaccare il nemico marciando su Cernai e utilizzando le riserve, ma per cause mal note tale concezione non ha prevalso.

La sinistra essendo stata attaccata verso Cernai da forze assolutamente superiori, il centro essendo stato attaccato dalla parte di Mulhouse, e la destra rimanendo inattiva, la battaglia era male impegnata. Il ripiegamento era la più savia soluzione. Avevamo ormai la certezza che i tedeschi non intendevano di abbandonare senza motivo l'Alta Alsazia, ove disponevano di forze importanti.

L'operazione fu ripresa su nuove basi e sotto la direzione del generale Pau. Il nemico aveva molto sofferto per il fuoco dell'artiglieria francese. I francesi erano molestati dai mortai tedeschi piazzati in burroni che era difficile precisare, e la cui efficienza era più morale che materiale.

Il generale Pau ricevette importanti rinforzi per fare non più ricognizioni, ma uno sforzo decisivo. I francesi, partendo da Belfort, si recarono su Thann e Dannemarie, minacciando la linea di ritirata tedesca. L'azione su Thann e Dannemarie, bene preparata e bene condotta, fu rapida e decisiva. I tedeschi incendiarono la maggior parte di Dannemarie, prima di abbandonare la città. Il generale Pau dette allora ordine di attaccare in direzione di Mulhouse e il combattimento si impegnò con grande vigore dinanzi alla città. Nel sobborgo di Dornach i cavalli della batteria tedesca furono uccisi alla bajonetta e 24 cannoni vennero presi. La lotta continuò in città, che il nemico, scoraggiato, abbandonò. Il grosso delle truppe francesi ripiegò allora su Altkirch. I tedeschi, rischiando di essere tagliati dai ponti sul Reno, si ritirarono in grande disordine, vivamente inseguiti dai francesi, i quali rimangono padroni degli sbocchi dei ponti e tengono la parte superiore dell'Alta Alsazia.

Le truppe che occupano le creste principali delle vallate dei Vosgi sono in buone posizioni per proseguire con successo in direzione di Colmar».

Pattuglia di cavalleria tedesca

decimata dai belgi

Anversa, 22

Si annuncia da fonte sicura che una pattuglia di cavalleria tedesca fu vista a Malines. Le truppe belghe la decimarono e fecero dieci prigionieri. Dappertutto gli ulani tagliano i fili telefonici e telegrafici. I borgomastri dei comuni rurali disarmano la guardia civica per impedire ai nemici di tirare contro le popolazioni tranquille.

L'entusiasmo a Berlino

per la vittoria di Metz

Berlino, 22

Il Grande Stato Maggiore annuncia:

«Le truppe francesi sconfitte da quelle tedesche, fra Metz e i Vosgi, sono state oggi inseguite. La ritirata dei francesi è divenuta una fuga. Finora abbiamo fatto oltre diecimila prigionieri e ci siamo impadroniti di almeno cinquanta cannoni. Il numero delle forze nemiche sconfitte è stato constatato ascendere ad oltre otto corpi d'armata. L'Imperatore ha telegrafato a sua figlia: «Il Signore Iddio ha benedetto le nostre valorose truppe accordandoci la vittoria».

Il comandante delle truppe tedesche era il principe ereditario di Baviera. E' questa la prima volta che viene fatto il nome di un alto comandante delle truppe tedesche.

L'arrivo della notizia della vittoria riportata dalle truppe tedesche a Metz ha sollevato ieri nella capitale il più grande entusiasmo. Berlino è imbandierata come nei più grandi giorni del 1870. Migliaia di persone che si riunirono nel pomeriggio nel viale dei Tigli, fecero una dimostrazione entusiastica in onore dell'Imperatrice, che si recò dalla principessa ereditaria. Fino a dopo la mezzanotte la popolazione attese l'arrivo dei particolari sulla vittoria avvenuta ieri. Tutti i ritrovi pubblici erano gremiti. La ansietà aumentava di ora in ora. Soltanto verso mattina giunsero le notizie desiderate. A Brunswick, la Duchessa Vittoria Luisa comunicò personalmente il telegramma annunziante la vittoria, alle caserme. Quindi si recò in automobile a comunicarla personalmente a tutta la popolazione. Da tutte le provincie giungono notizie sulla gioia provocata dalla vittoria. Tutta la Germania, specialmente la Germania meridionale, si rallegra ed è fiera che il brillante combattimento sia stato compiuto sotto la direzione del principe ereditario di Baviera.

Non è singolare che in Germania si acclami ad una vittoria in Lorena senza che nulla ancora si sappia della contemporanea grave sconfitta in Alsazia presso Mulhouse? I Francesi hanno già annunziato due volte lo scacco Lorenese, lo Stato Maggiore che si fece vanto più volte di voler dire la verità, sempre la verità tace i combattimenti sfavorevoli ed esalta quelli favorevoli. E allora come tener conto d'ora in poi, delle eventuali smentite alle notizie di provenienza non tedesca, mentre vediamo che anche in Austria si glorifica la vittoria di Metz ma si nasconde la sconfitta di Mulhouse? *(N. d. R.)*

Viva gioia in Austria

Vienna, 22

La notizia della vittoria dei tedeschi a Metz ha provocato a Vienna un'entusiastica gioia. Anche a Praga la notizia fu accolta con grande soddisfazione. Una numerosa folla recante i ritratti di Francesco Giuseppe e di Guglielmo si recò dinanzi al consolato tedesco, cantando inni patriottici. Il console tedesco pronunciò un discorso dicendo che le vittorie tedesche sono pure vittorie austro-ungariche. Prendiamo questa vittoria come un buon augurio per il lieto risultato della guerra.

I giornali si rallegrano con la nazione tedesca della schiacciante vittoria riportata a Metz la quale è degna di essere associata a quella del 1870. La disfatta dei francesi del 1914 pone definitivamente fine a tutti i progetti di riconquista dell'Alsazia e Lorena.

I giornali rilevano che l'esercito tedesco ha brillantemente compiuto la gloriosa impresa al comando del figlio di una arciduchessa austriaca.

La situazione

nell'Alsazia-Lorena e in Belgio

secondo un comunicato francese

Parigi, 22

Il Ministero della guerra comunica in data 21 agosto, ore 23:

«Le truppe francesi, dopo aver riconquistato la frontiera della Lorena si erano avanzate su tutto il fronte, da Donon fino a Château-Salins, respingendo le truppe tedesche nella valle della Seille e nella regione di Etange. Le avanguardie francesi avevano raggiunto Delme, Dieuze e Morhange. Ieri parecchi corpi d'armata contrattaccarono vigorosamente su tutto il fronte. Le avanguardie francesi, che si battevano da sei giorni senza interruzione, furono ricondotte indietro. La sinistra francese copre le opere avanzate di Nancy e la destra è solidamente insediata nel massiccio del Donon.

L'importanza delle forze nemiche impegnate non avrebbe permesso ai francesi di mantenere la Lorena senza una inutile imprudenza.

Il movimento di ritirata dell'esercito belga continua senza incidenti. La cavalleria tedesca ha attraversato Bruxelles e va verso l'ovest, seguita da un corpo d'esercito. La città è stata colpita da un contributo di guerra di 200 milioni di franchi. Namur è parzialmente accerchiata. L'artiglieria pesante ha aperto il fuoco verso mezzogiorno. Il movimento verso l'ovest della colonna tedesca continua sulle due rive della Mosa, fuori del raggio di azione di Namur.

Le truppe francesi hanno riportato un grande successo nell'occupazione di Mulhouse. L'offensiva, prima sul fronte Thann-Dannemarie, poi su Mulhouse, fu condotta con estremo vigore: con un audace movimento, il generale Pau, padrone di Thann e Dannemarie, portò le sue truppe all'ovest di Mulhouse, lasciando al nemico libertà di impegnarsi tra la linea francese e la frontiera svizzera. Poscia, con un secondo sforzo, i tedeschi furono respinti su Mulhouse. Mentre la destra francese si portava su Altkirch, la sinistra si avanzava verso Colmar e Neuf-Brissac, minacciando la linea di ritirata del nemico. I tedeschi furono allora costretti ad accettare il combattimento che fu poi dei più accaniti. Nei sobborghi di Mulhouse e di Dornach, la fanteria francese tolse al nemico 24 cannoni e fece parecchie migliaia di prigionieri. La lotta continuò nelle strade, di casa in casa. Le perdite tedesche furono enormi. Continuando nei suoi successi, una parte dell'esercito francese occupò Mulhouse, mentre il resto procede su Altkirch, costringendo i tedeschi a ripiegare sul Reno che essi passarono disordinatamente. E' così raggiunto lo scopo stabilito fin dall'inizio dalle truppe francesi nell'Alta Alsazia, che era quello di respingere le forze tedesche sulla riva destra del Reno.

Le più recenti informazioni sulla mobilitazione austro-ungarica dimostrano che la questione delle nazionalità ha avuto una parte importante. La divisione tirolese, trasportata dapprima al nord del Lago di Costanza, fu poi ricondotta nel Tirolo e i cacciatori tirolesi furono quindi mandati contro la Russia e sostituiti dal terzo corpo, composto di slavi.

D'altra parte l'Austria-Ungheria manda contro la Francia le formazioni di artiglieria pesante e da assedio e le automobili. Da Strasburgo sono segnalati 7000 austriaci».

Dannemarie (in tedesco Dammerkirch), città nell'Alsazia presso il confine francese, sulla ferrovia da Mulhouse a Belfort.

Neuf-Brissac (in ted. Neu-Breisach) fortezza nell'Alsazia sul canale dal Rodano al Reno ad E. di Colmar. Al di là del Reno nel Granducato di Baden c'è Vieux-Brissac (in ted. Alt-Breisach). Per le due località passa la ferrovia da Colmar a Friburgo in Brisgovia.

Dieuze città nella Lorena a S. E. di Metz Morhange (in tedesco Mörchingen) borgo della Lorena fra Dieuze e Metz.

Le palle "dum-dum„

usate dai tedeschi?

Parigi, 22

Il governo francese ha diretto alle potenze firmatarie delle Convenzioni dell'Aja, una protesta contro l'uso da parte dei tedeschi di palle «dum-dum», e ricorda che la Germania fu pure firmataria della Convenzione dell'Aja che condanna l'uso dei proiettili esplosivi.

I deputati socialisti dall'on. Salandra

Le ragioni per le quali il Presidente del Consiglio

non ritiene di dover convocare la Camera

Roma, 22

(Avi). — Il colloquio intervenuto oggi fra Salandra e la rappresentanza del gruppo socialista, è stato particolarmente notevole per due affermazioni del Presidente del Consiglio: la prima, che esclude la convocazione della Camera, la seconda che smentisce le voci di imminente mobilitazione.

La parola di Salandra giunge opportuna a calmare le fantasie più eccitate, le quali erano giunte perfino a fissare una data alla mobilitazione. Infatti, nei giorni scorsi, si parlava del 20 e poi del 22 corrente, e proprio oggi ho sentito accennare al 27. Dunque resta inteso che, almeno per ora, non è il caso di procedere a mobilitazione, perchè le condizioni generali europee non presentano finora, a giudizio dei nostri governanti, alcuna ombra di pericolo per noi. Niente ancora ci spinge ad uscire dalla neutralità che ci siamo imposta.

La dichiarazione del Presidente del Consiglio sarà molto pesata anche all'estero e da quanti cercano di premere per farci deviare dalla linea di condotta tracciata con sicurezza innanzi a noi.

La risposta di Salandra circa la convocazione della Camera, è destinata a raccogliere il plauso di quanti hanno un bricciolo di criterio. Che cosa potrebbero dire al paese ed al mondo, gli onorevoli Parodi, Morgari, Modigliani, Eugenio Chiesa e compagnia, che non siano le solite frasi fatte, le solite sciocchezze? Essi verrebbero alla Camera a parlarci ancora sul serio della Internazionale morta e sepolta, oppure l'on. Graziadei cercherebbe di mostrarci, con dei contorsionismi di logica, come mai, mentre i socialisti tedeschi e francesi e i rivoluzionari russi si battono per i loro paesi, i socialisti italiani hanno ancora il fegato di combattere le spese militari. Ognuno può facilmente immaginare i voli pindarici a cui si abbandonerebbero socialisti, repubblicani e radicali nell'esaltare la fratellanza latina rimessa a nuovo in questi giorni, nell'auspicare la vittoria delle armi francesi, nel declamare i principi dell'89, ecc. ecc. E figuriamoci cosa si direbbe e contro l'Austria e contro la Germania, e quante tirate retoriche si pronunzierebbero contro la barbaria teutonica, l'imperialismo di Guglielmo II la tirannide di Francesco Giuseppe, e simili. Insomma, tutto si ridurrebbe a molte declamazioni che mentre non illuminerebbero niente affatto l'opinione pubblica italiana, che non ha proprio bisogno dei lumi dei sovversivi per capire tutta la enorme difficoltà della nostra situazione, proietterebbe invece una luce falsa all'estero sui veri sentimenti del nostro paese che vuole sinceramente restare neutrale, finchè i suoi interessi non siano lesi.

Si è citato quanto hanno fatto le nazioni belligeranti, ma a questo proposito va notato che talune di esse avevano già il Parlamento aperto, come la Inghilterra, o dovevano chiedere i fondi per la guerra, come la Francia. Noi, fino ad oggi, non siamo alla vigilia di prendere le armi e di avere bisogno dei crediti necessari.

Se tutte le ragioni che ho esposte non bastassero, ciò che non è, a dimostrare il danno grande che potrebbe derivarci dalla intemperanza di linguaggio della nostra Camera, oggi c'è un altro fatto che sconsiglia assolutamente dal convocare il Parlamento, vale a dire il Conclave. Chissà che cosa direbbero i nostri cari energumeni contro la Chiesa, il Vaticano, il Conclave e il Papa! Per avere una idea della serenità dei socialisti a questo riguardo, basta leggere che cosa ha scritto l'«Avanti!» sulla morte di Pio X. — E' invece un impegno d'onore per l'Italia, che il Conclave si svolga nella più assoluta tranquillità e sicurezza. Dobbiamo dimostrare ancora una volta, a tutto il mondo, che le guarentigie perchè la Chiesa eserciti liberamente il suo alto ministero, rispondono perfettamente al loro ufficio, anche in un momento internazionale difficilissimo come l'attuale.

Se la Chiesa disponesse ancora del potere temporale, oggi non potrebbe sfuggire alle pressioni e magari alle minaccie che non mancherebbero di esercitare alcune nazioni belligeranti. Invece, le armi italiane tutelano la libertà più assoluta, e i Cardinali possono riunirsi al sicuro da ogni invadenza od influenza esterna. Perchè dovremmo noi compromettere questa situazione a noi tanto favorevole, colle sciocchezze che verrebbero a dire a Montecitorio i nostri facinorosi?

L'on. Salandra, parlando coi deputati socialisti, ha accennato anche ai provvedimenti per attenuare la crisi economica che il paese sta attraversando. A questo proposito si può anzi aggiungere che il viaggio del ministro Rubini nell'alta Italia non sarà soltanto per diporto. Egli coglierà l'occasione per intendere la parola degli industriali e dei commercianti e vagliarne le eventuali proposte.

Ecco ora i particolari sul colloquio tra il Presidente del Consiglio e la rappresentanza parlamentare socialista. — Questa, fu ricevuta a Palazzo Braschi ed era composta degli onorevoli Morgari, Modigliani, Musatti, Maffi, Pescetti e Caroti.

I deputati socialisti hanno pregato lo on. Salandra di voler comunicare le decisioni del governo in ordine alla richiesta già fatta dal gruppo per la convocazione del Parlamento.

L'on. Salandra ha detto che secondo l'avviso del governo nessun fatto è finora intervenuto che renda necessario tale provvedimento perchè il governo è fermo nel concetto di seguire la politica di neutralità che ha adottato per le ragioni a tutti note. I socialisti hanno replicato che, a loro avviso, la convocazione del Parlamento avrebbe giovato a chiarire di fronte all'opinione pubblica ed a rendere quindi più sicura la condotta del governo contro le correnti che eventualmente tendessero a fargliela mutare ed accennarono alla voce che sia imminente il decreto di mobilitazione. L'on. Salandra ha detto che nessun fatto autorizza la previsione espressa e ha smentito le voci di imminente mobilitazione.

La discussione si è poi aggirata alla opportunità di provvedimenti di amnistia ed alla necessità di una larga politica di lavori imposta dalle condizioni della classe di operai italiani e resa anche più urgente dai rimpatri e dai contraccolpi che la guerra va producendo sull'attività industriale d'Italia.

Sul primo punto l'on. Salandra ha dichiarato di non potersi pronunciare perchè l'amnistia è una prerogativa sovrana non escludendo che il governo possa esaminare l'opportunità dell'amnistia stessa. Nel secondo punto l'on. Salandra dette il più largo affidamento e suggerì egli stesso ai deputati socialisti a procurarsi un abboccamento con l'on. Ciuffelli ministro dei Lavori Pubblici, il che forse avrà luogo oggi stesso.

Dichiarò frattanto che all'effetto di rendere meno grave la crisi industriale, il Governo non solo è stato sollecito nell'ottenere la ripresa della importazione del carbone, ma ha dato severe istruzioni ai prefetti contro gli eventuali accaparramenti interni e l'on. Salandra non nascose il suo proposito di precisi ed energici provvedimenti contro ogni illecita speculazione intesa a far salire il prezzo del carbone come per gli altri generi di prima necessità.

Notizie Militari

Il Duca degli Abruzzi comandante in capo delle forze navali riunite

Roma, 22

Ad occupare la carica di Presidente del Consiglio Superiore di Marina, rimasta vacante per la nomina del vice-ammiraglio Viale a ministro della Marina, è stato destinato il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, vice-ammiraglio, comandante in capo della seconda squadra, assumerà il comando delle forze navali riunite.

Favorevole impressione nel mondo marinaro

Probabili promozioni di ammiragli

Roma, 22

(Avi). — La nomina del Duca degli Abruzzi a comandante della flotta, in sostituzione del vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, chiamato a presiedere il Consiglio degli ammiragli, in seguito alla nomina del Viale a ministro, ha prodotto ovunque la più gradita impressione.

Il Duca degli Abruzzi è talmente popolare nel mondo marinaro, e gode tanta meritata autorità per le sue virtù militari, come organizzatore e condottiero, che è sicura garanzia di successo. Si ricordava oggi, con particolare compiacenza, l'energia con la quale il principe aveva, al tempo della guerra col turco, spazzato l'Adriatico e l' Jonio; si ricordava altresì la oculatezza con cui aveva scelto il condottiero del «raid» dei Dardanelli, e la prudenza con la quale aveva operato con la flotta delle siluranti a lui affidate, per proteggere le nostre navi da possibili e facili sorprese da parte del nemico, mentre noi operavamo nelle isole dell'Egeo.

Il Duca degli Abruzzi era fino ad ieri comandante della seconda divisione, composta delle quattro navi tipo «Vittorio Emanuele», e comandante in capo della seconda squadra, che comprendeva anche la quarta divisione composta degli incrociatori *Pisa*, *Amalfi* e *S. Giorgio*.

A quanto pare sarà nominato un contrammiraglio a comandare la seconda divisione che era comandata dal Duca degli Abruzzi, ma non sarà designato nessun vice ammiraglio a succedere al Duca degli Abruzzi per il comando in capo della seconda squadra, vale a dire che le quattro divisioni delle forze navali riunite, formeranno un' unica squadra al comando del Duca degli Abruzzi che alzerà la bandiera ammiraglia a bordo della *Dante Alighieri* e comanderà anche la prima divisione delle «Dreadnoughts».

L'assunzione a ministro della marina del vice ammiraglio Viale, lascia un posto nel ruolo dei vice ammiragli, posto che sarà occupato dal contrammiraglio Cerri Vittorio, attualmente comandante alla Maddalena. Sarà anche promosso vice ammiraglio il contrammiraglio Giulio Bertolini. Potendo l'ammiraglio specialista direzionale essere indifferentemente un vice ammiraglio od un contrammiraglio, non avverranno pare, altri spostamenti negli alti gradi, avendo il contrammiraglio Millo ripreso il suo posto in ruolo.

Bollettino Militare

Roma, 22

Il *Bollettino Militare* reca:

Zanotti, maggiore generale comandante l'artiglieria da campagna ad Alessandria, è esonerato da tale comando e nominato comandante l'artiglieria da fortezza a Piacenza. — Litta Modigliani, id. id. id. 6.a Brigata cavalleria id. id. scuola applicazione cavalleria.

Bezozzi, colonnello comandante il primo artiglieria da montagna è promosso maggiore generale e nominato comandante l'artiglieria da campagna ad Alessandria. — Giacometti id. id. reggimento cavalleggeri «Aquila» id. id. id. 6.a Brigata cavalleria.

STATO MAGGIORE — Liuzzi, maggiore alla scuola di guerra, è promosso tenente colonnello.

CARABINIERI. — Borla capitano della legione di Ancona è promosso maggiore destinato alla divisione di Caltanissetta, legione di Palermo — Solia tenente della legione di Torino è promosso capitano e destinato alla compagnia di Lanussi, legione Cagliari — Matteola id. di Bologna id. id. Nicastro, id. Bari. — Palombelli tenente legione Roma è promosso capitano destinato alla compagnia di Sora legione di Napoli. — D'Aquino tenente 12.a fanteria trasferito arma reale carabinieri.

I seguenti sotto ufficiali sono nominati sotto tenenti: Ugoletti destinato seziono Stradella legione Milano — Bosco id. *Asiago*, id. *Verona*. — Zorzoli id. *Montagnana* id. *Verona* — Ribet id. Cairo Montenotte id. Torino — Massolo id. Luino id. Milano. — Meloni id. Sorgono id. Cagliari — Antonini id. Arona id. Milano — De Lotto id. *San Vito al Tagliamento* id. *Verona*. — Molinari, id. *Castelfranco Veneto* id. *Verona*. — Vadalà maresciallo di alloggio appartenente al corpo di occupazione della Libia nominato sotto tenente in servizio permanente nell'arma dei carabinieri destinato sezione di Lucera legione di Ancona.

Sofia capitano legione Milano collocato in posizione ausiliaria.

FANTERIA — Paciocchi capitano in aspettativa per due anni a Vicenza, l'aspettativa in parola è prorogata di un anno.

Gioberti, colonnello comandante 60.o fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Marafini colonnello Stato Maggiore nominato comandante 60.o fanteria.

De Maria colonnello comandante 74.o fanteria esonerato dal contro indicato comando e nominato comandante stabilimenti militari di pena. — Ghersi tenente colonnello 50. id. promosso colonnello ed è nominato clomandante 74.o fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Marini 17.o fanteria c. c. c. — Ciacci, 81.o id. destinato 64.o Fanteria — Rodino 66.o id. id. 31 id. — Furlani 7.o bersaglieri id. 8.o bersaglieri — Marescotti 30. fanteria id. 76. fanteria.

I sotto nominati ufficiali nell'arma di fanteria e nel corpo di Stato maggiore sono promossi al grado superiore nell'arma di fanteria.

Capitani promossi maggiori. — Civalleri 49.o fanteria comando ufficio del generale designato al comando di armata di Genova, destinato 35.o fanteria. — Pavia dello stato maggiore id. 43. id. comandato comando divisione militare *Padova*. — Villano 42. fanteria id. 19 id. — Silvestro 2.o bersaglieri id. 77. — Barberis 5.o fanteria id. 31. id. — Burbarich Eugenio. Stato Maggiore id. 56. id. comandato comando corpo di stato maggiore. — Castaldi 92. fanteria id. 63. id. — Carnevali 72. id. id. II. id. — Assum stato maggiore id. 30. id. comando divisione militare Bari — Accettella 79.o fanteria id. 72. id. — Micali 32. id. id. 16. id. — Tisoni 79.o id. id. 3 id. — Borro 2.o id. id. 85. id. — Chiays 73 id. id. 14. id. — Aborisi stato maggiore id. 52. comandato comando corpo stato maggiore — Sardi 94. fanteria id. 45. id. — Ronchi Quintino 8. alpini id. 7. alpini a scelta.

Casalini, capitano dei granatieri, è promosso maggiore a scelta.

Messori, capitano 8.o bersaglieri, collocato posizione ausiliaria — Manni capitano 6.o alpini id. id .id.

I sotto nominati tenenti nell'arma di fanteria che per aver partecipato alla campagna di guerra italo-turca hanno conseguito il titolo della scuola di guerra nel 1914 anzichè nel 1912 e nel 1913, sono promossi capitani a scelta: — Nuvoloni 4.o alpini comandato scuola guerra destinato 7.o alpini. — Zani 36.o fanteria comandato alla scuola di guerra, destinato al 41.o fanteria.

I sotto nominati ufficiali sono promossi al grado superiore a scelta:

Tenenti promossi capitani: Piersantelli, 74.o fanteria, comandato scuola guerra destinato 71.o fanteria — Tarsitano 48.o id. destinato al 49.o fanteria — Petilli 2.o bersaglieri, id., destinato al 3.o bersaglieri — Gabutti 80.o fanteria id. destinato al 54.o fanteria — Garbagati tenente 9.o bersaglieri promosso capitano — Nacci 56.o fanteria destinato 35. fanteria — Ariotti dal 78.o al 65.o fanteria — Landi dal 72.o fanteria all'88.o id. — Giorgi dall'82.o fanteria al 17.o id. — De Castiglioni dall'82.o fanteria al 67. id. — Gennari dal 67.o al 55. fanteria — Bracco dal 34.o fanteria comandato alla scuola di guerra al 53.o fanteria con riserva di anzianità c. c. c. c. — Giolitti, id. id. 34.o id.

Puma 72.o fanteria comandato battaglione specialisti genio id. 47. id. c. c. c. c. — De Marchi 33. id. id. 42. id. — Pozzo 3. Alpini id. 1.o alpini — Montanaro 37.o fanteria id. 44. fanteria — De Fraia 58.o id. id. 78.o id. — Scoppetta 3. id. 86 id. — Roncati 63. id. id. 24. id. — Fanni 52.o id. id. 60. id. — Ferraro 7. id. 47. id. — Bertello 3. id. id. 24. id. — Andreoli 82. id. id. 16. id. — Bianchetti 14. id. comandato scuola guerra id. 16.o con riserva di anzianità c. c. c. — Olmi 63. id. id. 76. id. — Vaschetto regio corpo truppe coloniali della Somalia c. c. c. — Scaltaro scuola di applicazione fanteria destinato 19 fanteria — Battisti regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea c. c. c.

Mazzocchi sottotenente 71.o fanteria trasferito 3.o fanteria — Morello id. 8.o alpini trasferito 4. alpini — Cerati capitano 80.o fanteria comandato divisione territoriale Verona e Sillicani capitano 58.o fanteria comandato divisione territoriale. Padova sono nominati applicati di stato maggiore ai comandi territoriali presso i quali sono attualmente comandati (fuori quadro).

CAVALLERIA. — I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Pignatelli reggimento cavalleggeri Caserta rimanendo allo stesso reggimento.

Capitano promosso maggiore — Lombardi reggimento cavalleggeri Alessandria, destinato reggimento cavalleggeri Vicenza.

Tenenti promossi capitani. — Bogetti reggimento Nizza cavalleria destinato reggimento lanceri di Aosta — Pellissone tenente reggimento cavalleggeri — Roma promosso capitano a scelta e destinato reggimento cavalleggeri Piacenza.

Campari maggiore reggimento lanceri Novara trasferito reggimento lanceri Vittorio Emanuele II.

ARTIGLIERIA. — Dino Guida colonnello comandante 8.o artiglieria campagna collocato posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali di artiglieria di ruolo combattente sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Capitani promossi maggiori. — Vacchelli stato maggiore destinato 32.o artiglieria da campagna comandato istituto geografico. — Rolandi Ricci stato maggiore destinato 9.o artiglieria da campagna comandato ufficio comandante designato per un'armata in guerra Genova — Riviera 5.o artiglieria campagna destinato al 9.o artiglieria — Taddei 2.o id. pesante campale id. 10.o id. fortezza assedio a scelta.

Tenenti promossi capitani. — Venturini direzione artiglieria Verona destinato direzione artiglieria Spezia — Pellizzetti 4.o artiglieria fortezza e costa id. 6.o artiglieria fortezza e costa. — Barbieri 3.o artiglieria costa e fortezza comandato scuola guerra destinato 6.o artiglieria costa e fortezza cessando di essere comandato come contro. — Caseni 23.o id. campagna id. id id. id. 9. id. id. cessando di essere comandato come contro.

CORPO SANITARIO. — I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con la decorrenza per gli assegni dal 1.o settembre 1914.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici. — Schizzi ospedale Verona, destinato ospedale Alessandria — Trevisan id. Padova c. c. c. — De Rosa id. Caserta id. id. — Darra id. Verona id. id.

Capitani medici promossi maggiori medici. — Sebastianelli ospedale di Foggia destinato ospedale di Udine (a scelta) — Castellani ospedale di Bari id. direzione Sanità di Bari. — Stefano id. Bologna id. ospedale Udine — Cotta 20.o artiglieria campagna id. id. Padova a scelta — Bono ospedale Savigliano c. c. c.

Tenenti medici promossi capitani medici. — Loffredo primo artiglieria fortezza e costa, destinato 44.o fanteria — Mirone 5 genio id. 23.o id. — Singlitico ospedale Padova id. 56. id. — Pezzani id. Torino id. 24. id. — Salem id. Verona id. 80. id. — Romby scuola applicazione sanità militare c. c. c.

Cacerenza capitano commissario stato maggiore promosso maggiore commissario a scelta e destinato direzione commissariato 8.o Corpo di armata sezione di Livorno.

L'arruolamento volontario nell'Esercito

Roma, 22

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare del Ministero della guerra contenente le norme per gli arruolamenti di volontari ordinari nei corpi del R. Esercito. Gli arruolamenti saranno aperti dal 1.o settembre prossimo a tutto il 31 dicembre 1914 presso i corpi delle varie armi a cui, a sensi di regolamento, sono ammessi i volontari ordinari, e presso il battaglione aviatori. Però per il battaglione specialisti e aviatori presso il 3 e 6 reggimento genio il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 ottobre prossimo.

Gli aspiranti all'arruolamento volontario devono contrarre tutti indistintamente la ferma di tre anni, che dovrà essere compiuta per intero sotto le armi ed avere compiuto 18 anni. Ai detti arruolamenti volontari ordinari possono essere ammessi, purchè non abbiano oltrepassato i 26 anni di età, anche quei giovani che avendo già concorso alla leva, siano stati riformati o dichiarati rivedibili, purchè sia cessata la causa che diede luogo alla riforma od alla rivedibilità.

La morte del gen. Aimonino

Torino, 22

E' morto oggi il generale comm. Carlo Aimonino.

Fu brillantissimo ufficiale, militando sino al grado di colonnello nei bersaglieri. Promosso generale tenne fino ad alcuni anni or sono il comando della divisione di Firenze. Fu aiutante di campo effettivo di Re Umberto ed era insignito di alte decorazioni italiane ed estere. Coltissimo, scrisse pregiate opere militari.

Smentite ufficiali a pretesi colloqui diplomatici e a questioni politiche all'estero

Roma, 22

L' *Agenzia Stefani* comunica questa nota ufficiale:

«La notizia data da alcuni giornali che il co. Witte, ex-presidente del Consiglio dei ministri in Russia, abbia una missione presso il nostro Governo, è insussistente.

«Il co. Witte, trovandosi di passaggio in Italia proveniente da Biarritz per ritornare in Russia, ha fatto ieri all'onor. Di San Giuliano una semplice visita di cortesia, che l'on. Di San Giuliano gli ha restituito stamane».

A questa nota, fa riscontro la seguente, pubblicata dalla *Tribuna*:

«Un comunicato dell'ambasciata di Russia dichiara che la visita fatta ieri dal conte Witte al ministro Di San Giuliano non ha affatto significato politico. Il conte Witte, che si trova in Italia per affari privati, attendendo la partenza del piroscafo da Brindisi per ritornare in Russia, ha fatto all'on. Di San Giuliano una visita di pura cortesia».

Abbiamo poi un' altra smentita ufficiale a pretese missioni a Parigi e a Londra, — tra le quali una dell'on. Giolitti — annunziate in questi giorni. La smentita dice:

«Non hanno fondamento le notizie apparse su taluni giornali italiani ed esteri di missioni affidate dal regio governo a nostri uomini politici presso governi esteri, o di missioni eseguite a Roma da uomini politici stranieri.

«Il governo italiano ispira la sua attitudine alla stretta osservanza della neutralità dichiarata, esplica regolarmente la sua azione di politica internazionale per opera dei suoi rappresentanti ufficiali all'estero e mediante i continui ed amichevoli rapporti coi rappresentanti esteri accreditati a Roma».

La situazione in Albania e nell'Adriatico

Roma, 22

(Avi) — Stando a quel che telegrafano da Vienna, il governo austriaco si sarebbe scusato dello sbarco a San Giovanni di Medua di numerose armi e munizioni, dichiarando che esso non sa niente e che deve trattarsi di una iniziativa privata.

Io non posso credere che il governo vorrà accontentarsi di questa amena risposta, a cui sarebbe facile ribattere coll'elenco dei nomi degli agenti austriaci che a S. Giovanni di Medua presenziarono allo sbarco ed alla distribuzione dei fucili agli emissari delle tribù cattoliche.

La situazione generale in Albania è sempre molto grave. A Valona, specialmente, le condizioni in cui si trovano gli stranieri sono pericolose, tanto che il nostro Governo ha provvisto per l'invio in quella baia di una nave da guerra e di un trasporto per l'imbarco della nostra colonia.

Mancano notizie precise sulle operazioni di guerra in Adriatico. Però, secondo informazioni attendibilissime, le squadre alleate si troverebbero col grosso nell'Jonio e si rifornirebbero nelle acque di Corfù. Qualche nave cercherebbe, intanto, di ridurre al silenzio i forti esterni delle bocche di Cattaro dove, secondo voci meno precise, sarebbe rifugiata la divisione austriaca di riserva, composta delle tre vecchie corazzate «Monarch», «Budapest» e «Wien», oltre a qualche silurante. Gli incrociatori rapidi delle squadre alleate sarebbero nell'alto Adriatico, per vedere se la squadra austriaca è ancora a Pola. Non è da escludersi che qui abbiano incontrato e cannoneggiato qualche unità austriaca. Forse si riduce a questo il racconto fantastico dell'«Avanti!» odierno.

Tittoni smentisce un'intervista

Roma, 22

L'ambasciatore Tittoni dichiara di non avere mai accordato alcuna intervista al corrispondente di un giornale di Torino e di non aver mai fatto le dichiarazioni da questo attribuitegli (*Stefani*).

La situazione degli italiani in Ungheria

Roma, 22

Il regio console a Budapest, in vista delle numerose lettere e richieste provenienti dal Regno inspirate da apprensioni sulla sorte dei nostri connazionali colà residenti, telegrafa che non risulta che italiani in Ungheria siano stati molestati e che abbiano dovuto allontanarsi, ad eccezione di quelli che si trovano nelle zone di frontiera dove si effettuavano le operazioni militari. Coloro che essendo sprovvisti di mezzi hanno voluto rimpatriare, poterono farlo coll'assistenza del R. Consolato e della polizia locale. Molti restano continuando tranquillamente i loro lavori e le autorità locali si sono adoperate perchè non ostante la moratoria fossero soddisfatti i salari degli operai italiani.

La legge sull'esercizio delle farmacie

Roma, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il testo del regolamento per l'esecuzione della legge sull'esercizio delle farmacie.

Il presunto autore dell'esplosione della bomba sul treno di Roma

Roma, 22

(Avi). — *Mandano da Napoli che questa sera è stato spiccato mandato di cattura contro il ferroviere Tommaso Boraccetti, avendo l' autorità giudiziaria accertato che egli è colui che posò l' ordigno esplosivo nel treno 1810, sulla Napoli-Roma.*

Il Boraccetti è tra i ferrovieri licenziati dopo il recente sciopero, al quale prese parte. L'autorità giudiziaria, in base a indizi raccolti, ritiene che anche le altre bombe contro i treni a Caserta, S. Giovanni a Teduccio e Potenza, siano state messe da ferrovieri, e per identico motivo, in seguito ad accordi presi fra loro, cosicchè sono assai probabili altri arresti.

Sul Boraccetti si avevano dei sospetti che poi, secondo l'autorità giudiziaria sono risultati fondati, in seguito all' accertamento del fatto suddetto. Il curioso è che questo Boracetti oggi faceva pubblicare sul Giornale d'Italia *una sua lettera, in cui si scagiona dall' accusa della quale aveva avuta notizia, e per la quale, anzi, aveva subito una perquisizione, e dice che coglie l'occasione per stigmatizzare «certi atti raccapriccianti»; inoltre afferma i propri «sentimenti di umanità».*

Mentre la cattedra Pontificia è vacante

La inumazione della salma di Pio X in San Pietro

Verso il Conclave

Roma, 22

Stamane alle ore 7 sono stati aperti i cancelli della Basilica Vaticana e i fedeli hanno ripreso il loro pellegrinaggio per visitare la salma di Pio X. Il concorso è molto accentuato. Nell'interno della Basilica, come ieri, prestano servizio carabinieri e guardie. La truppa invece staziona sotto i colonnati.

Il primo solenne funerale

Sono incominciati i lavori per la tumulazione della salma. E' stata ricoperta con tavole la scalinata che immette nei sotterranei. La cassa sarà fatta scivolare sopra questo impiantito e quindi calata nel sotterraneo ove verrà deposta accanto a quella di Pio VI.

Essa sarà inumata nella cappella detta del Salvatorello dove sono anche le tombe di Enrico IX, Giacomo III e Carlo III. Sono state tolte alcune lapidi che rivestivano la parete ove dovrà essere deposto il feretro di Pio X che poggierà a terra. Sopra vi sarà fatto uno spiovente.

Per la cerimonia di oggi sono stati distribuiti 300 biglietti tra il corpo diplomatico, il patriziato e la corte pontificia per assistere alla inumazione di Pio X. L'ora fissata nel biglietto è le 5.30. — Il tempo si è rimesso al bello.

Alle ore 10 nella cappella della chiesa di San Pietro a cura del capitolo vaticano è stato celebrato il primo solenne funerale in suffragio di Pio X, celebrato da mons. Ceppetelli vicereggente.

I cantanti della cappella Giulia, sotto la direzione del maestro Boezi, hanno eseguito la messa del Casciolini. - Terminata la messa mons. Ceppetelli ha impartito l'assoluzione al tumulo che era stato eretto al centro della cappella, sormontato dal triregno e circondato da numerosi ceri. Molta folla ha assistito alla messa.

La tumulazione

Questa sera ha avuto luogo nella Basilica di San Pietro la tumulazione della salma di Pio X.

Alle ore 18 il capitolo di San Pietro, uscendo dalla Sacristia della Basilica, si è recato nella cappella del Sacramento a prendere la salma del Pontefice. Precedevano i mazzieri del Capitolo, seguivano i cantanti della Cappella Giulia, i canonici, il vicegerente mons. Ceppetelli in abiti pontificali e da ultimo il cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica.

Giunto il corteo nella Cappella del Sacramento il vicegerente ha impartito l'assoluzione alla salma; quindi sei sediari che indossavano la cappa nera hanno tolto la lettiga dove giaceva la salma, per portarla nella Cappella del Coro.

Nella Cappella del Coro erano stati disposti innanzi all'altare la triplice cassa ed un tavolo ricoperto di damasco rosso sul quale doveva porsi la lettiga. Nel coro avevano preso posto 22 cardinali ed in apposite poltrone il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. I diplomatici erano in «frack» e decorazioni. Ai lati del cancello prestavano servizio d'onore le guardie nobili.

Il corteo è giunto alle 18 e venti nella Cappella del Coro. I cantanti hanno allora intonato il «Miserere». La salma è stata deposta sul tavolo con la testa rivolta verso l'altare. Cinque guardie nobili si sono disposte intorno al feretro. Tutti i presenti allora si sono alzati in piedi: sui volti di tutti si leggeva la viva commozione. Dopo che mons. Ceppetelli ebbe impartita di nuovo la assoluzione, aspergendo la salma con l'acqua lustrale, i sediari hanno ricoperto il cadavere con una coltre di damasco rosso e lo hanno deposto nella cassa.

Mons. Cascioli, cancelliere del Capitolo, ha letto il rogito e mons. Galli ha letto l'orazione funebre.

Mons. Misciatelli viceprefetto di Palazzo ha poi coperto il volto della salma con un velo bianco. Un altro velo è stato deposto dal viceprefetto delle cerimonie on. D'Amico. Nella cassa sono stati collocati il rogito e tre borse contenenti le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo coniate sotto il Pontificato di Pio X.

Alle ore 18.50 è stato messo il primo coperchio della cassa, di legno di pino, mentre la guardia nobile e quella palatina presentavano le armi.

Il camerlengo cardinale Francesco Saverio Della Volpe ha posto i sigilli sul coperchio e lo stesso hanno fatto il cardinale Merry del Val quale arciprete della Basilica ed il maggiordomo mons. Ranuzzi Bianchi.

Si è proceduto quindi alla chiusura della cassa di zinco e dell'ultima cassa di legno di olmo.

Alle ore 19.30 la operazione di chiusura della cassa era finita.

Si è riformato il corteo e la salma, scortata dalle guardie nobili, è stata deposta su di un carrello sospinto dai sampietrini che ha attraversato la navata centrale fino all'altare della Confessione, dove era stata preparata una apposita impalcatura. Per mezzo di una grue il feretro è stato disceso nella grotta per essere tumulato. Quindi i cardinali si sono ritirati, mentre mons. Ceppetelli discese le scalette della grotta per impartire nuovamente l'assoluzione al cadavere. I sampietrini hanno infine deposto il feretro nel loculo preparato.

La Cerimonia è terminata alle 20.10. La chiesa era illuminata a luce elettrica ed erano presenti circa un centinaio di persone.

La congregazione cardinalizia e il conclave

Stamane dalle 10.30 alle 12 si è riunita la seconda congregazione cardinalizia presenti 20 cardinali. Sono stati letti numerosi telegrammi di Capi di Stato e sono state prese decisioni su cui si mantiene il segreto. E' stato senz'altro stabilito definitivamente che il conclave si terrà nelle solite forme e secondo le costituzioni apostoliche con le aggiunte e correzioni di Pio X.

La «Tribuna» scrive constarle che ieri durante la prima congregazione cardinalizia il cardinale Antonio Agliardi vice decano del sacro collegio ha proposto che il sacro collegio trasmetti ai governi belligeranti il suo desiderio vivissimo che durante il Conclave si possa stipulare un armistizio che permetti al Conclave stesso di tenersi senza che sul mondo vi sia spargimento di sangue. La preghiera sarebbe stata rivolta specialmente all'Imperatore d'Austria.

La «Tribuna conferma, per informazioni attinte da fonte competente, che il Camerlengo cardinale Della Volpe ha dato assicurazioni formali che il Conclave si terrà immediatamente dopo i novendiali e sarà aperto non più tardi del 31 agosto. In tal senso sono stati già impartiti ordini tassativi. E' anche diffusa l'opinione che il Conclave sarà brevissimo e che con ogni probabilità il 3 o 4 settembre si potrà avere il nuovo Pontefice.

Stamane il Camerlengo ha preso in consegna tutti i valori. In base ai relativi verbali si è anche provveduto alla direzione dei varii servizi amministrativi con incarichi a vari prelati che cesseranno con l'elezione del nuovo Pontefice.

Il maestro Perosi a Roma

E' atteso entro domani il maestro Perosi. Come è noto negli ultimi tre giorni dei novendiali, saranno celebrati nella Cappella Sistina solenni funerali in suffragio di Pio X ed il maestro Perosi dovrà dirigere i cantanti della Cappella Sistina.

Il maestro Perosi si trovava a Sciau in Austria per rimettersi in salute. Egli era titubante nell'abbandonare Roma ma fu appunto Pio X che aveva per il Perosi una speciale predilezione che consigliò il maestro ad aversi riguardo. Appena avvenuta la morte del Papa fu telegrafato al Perosi ed egli rispose subito a Fratel Erminio un telegramma così concepito: «Parto subito. — Perosi».

Una funzione funebre a Bologna

Bologna, 22

Alle ore 10 ebbe luogo una solenne cerimonia funebre alla Metropolitana in suffragio di S. S. Pio X.

Un grande catafalco contornato di palme e ceri era eretto nel mezzo della chiesa. Pontificava la Messa solenne S. E. il cardinale Giacomo Della Chiesa. Erano presenti le autorità civili, militari e religiose e grande folla di fedeli. Fra gli intervenuti si notavano il prefetto comm. Quaranta, S. E. il generale Nava comandante il corpo d'armata, il generale Berro per il comandante di divisione i primi magistrati della Corte d'Appello del tribunale, il senatore Pini, il sen. Malvetti, le rappresentanze dei consolati, i ministri del clero e degli ordini religiosi e le associazioni cattoliche con bandiera.

Questa sera alle ore 19 il cardinale Della Chiesa parte per Roma.

Compianto nell'America latina

Buenos Ayres, 22

Notizie da tutta l'America meridionale recano che l'annunzio della morte di Papa Pio X ha suscitato ovunque un senso di vivo rammarico.

I giornali commemorano con riverenti parole il defunto Pontefice e consacrano, malgrado la guerra, intere colonne all'avvenimento riproducendo lunghi dispacci da Roma e biografie di Pio X.

Si ha da Rio de Janeiro che il cardinale Arcoverde De Albaqueque si prepara a partire per Roma.

Il cardinale Di Pietro a Roma

Roma, 22

Alle 17.5 proveniente da Palestrina è giunto il cardinale Di Pietro.

Pio X per l'italianità dell'Istria e della Dalmazia

Una domanda del Cardinale Sarto e la politica di Leone XIII - L'energia del Cardinale - Un prete preso a sassate e un piccolo scisma. Il senno del Papa.

Roma, 22

E' noto che Pio X ebbe come mira, durante il suo Pontificato, di ricondurre quanto più possibile la Chiesa alle sue più pure origini e ciò, non solo per la semplicità del rito, ma anche per tutte le altre complesse questioni che all'esercizio dell'attività ecclesiastica si connettono. Non è, però, molto noto quant'egli ebbe a fare per combattere alcune innovazioni che s'erano andate introducendo nelle chiese dell'Istria e della Dalmazia e che erano veri e propri abusi, i quali minacciavano l'unità del cattolicismo e riuscivano dannosi, oltrecchè alla latinità, anche all'italianità di quelle terre.

Durante il pontificato di Leone XIII gli slavi dell'Istria e della Dalmazia, sotto la spinta d'un maggior risveglio nazionale, cercarono di affermare il loro carattere linguistico anche nelle funzioni religiose. I capi delle loro comunità, preti e vescovi, forse anche nell'intento di accrescere l'attaccamento alla religione nei loro fedeli, favorirono apertamente tale tendenza. Avvenne così che in numerosi luoghi, specialmente della Dalmazia ove i croati erano in prevalenza, la liturgia latina fu soppiantata gradatamente dalla liturgia slavonica o glagolitica. S'incominciò col *Tantum ergo* e si terminò con la Messa tutta. Di ciò si dolsero amaramente gl'italiani; e una loro commissione venne anzi a Roma a protestare presso la Congregazione dei Riti e a presentare un memoriale a Leone XIII. Ma questi inseguiva a quell'epoca il radioso sogno d'una fusione della Chiesa serbo-orientale con la Chiesa Romana e, pensando che la Chiesa dalmata avrebbe potuto servire di ponte di congiunzione fra l'una e l'altra, non volle prendere alcun energico provvedimento, limitandosi soltanto a far tenere ai vescovi dall'iniziativa più audace, raccomandazioni di maggior cautela.

Gl'italiani ne furono scontenti: e, visto che le innovazioni continuavano e che, mercè l'opera del vescovo croato di Veglia, esse, anzi, andavano estendendosi all'Istria e alle isole del Quarnero, ricordarono che una volta tutte le chiese dell'Adriatico facevano capo al patriarca di Venezia e ricorsero al cardinale Sarto. Ciò avveniva nel 1901. Persona di Trieste accompagnò una commissione di Lussignani a Venezia e procurò un abboccamento con Giuseppe Sarto. Questi accolse i lussignani con grande affabilità; s'informò dei loro pasai anteriori e di tutta la complessa, delicata questione, e, dopo averli confortati a bene operare, li congedò, sollecitandoli a non disertare le chiese, per quanto i croati facessero.

— Ma, Eminenza!, i parroci croati vogliono battezzare i nostri figli in croato, anzichè in latino; e noi non possiamo permettere che essi entrino nel mondo con un suggello slavo.

— Insistete acchè li battezzino in latino. Vedrete che finiranno col cedere.

Risulta che il card. Sarto scrisse a lungo, personalmente a Leone XIII; espose in forma commovente quanto con le lagrime agli occhi i lussignani gli avevano raccontato; si richiamò a ragioni liturgiche e canoniche.... e, vedendo che nessun provvedimento veniva preso, si mise in treno e corse a Roma.

Del suo colloquio con Leone XIII nulla volle mai dire; ma deve aver perorato con tale calore la causa della latinità delle chiese della Dalmazia e dell'italianità di quei figli che erano ricorsi a lui nella sua antica qualità di patriarca dell'Adriatico, che poco dopo si ebbero tangibili effetti del mutamento d'indirizzo. Fu ordinata una missione apostolica in certe diocesi e la Congregazione dei Riti emanò un decreto, col quale veniva ridotto di molto il numero delle chiese nelle quali era autorizzato o tollerato l'uso del glogolito, ordinandosi che anche in quelle doveva tenersi conto delle richieste formali che venissero avanzate dai fedeli, perchè la lingua dell'officiazione della Messa e la lingua del battesimo fosse il latino.

Queste disposizioni del Pontefice trovarono parecchia resistenza. In vari luoghi gli abusi continuarono; e, allora, il card. Sarto si fece raccoglitore e illustratore di tutte le trasgressioni, che furono più o meno subito represse.

Intanto, la comunità dei fedeli di San Giuseppe di Rizmanie presso Trieste, sobillata da capoccia slavomani imponeva d'improvviso al parroco del luogo l'uso del glagolito. Il parroco s'opponeva; e, accecati dal fanatismo nazionale, essi un brutto giorno lo spogliavano di tutto e, dopo averlo affamato con un boicottaggio brutale, lo costringevano a sassate, a fuggire. Tutti, poi, si dichiaravano scismatici e passavano in blocco alla religione serbo-orientale. Il cardinale Sarto intervenne anche questa volta a Roma, raccomandando energia; e da Roma partirono, infatti, al vescovo di Trieste mons. Skerk, ordini precisi, per impedire che il movimento avesse a dilagare, dando tolleranza al precedente.

Nominato Papa, Giuseppe Sarto subito si preoccupò di porre fine agli abusi, cui da patriarca di Venezia aveva contrastato il passo. E la storia del suo Pontificato è tutta una lotta severa, incessante, ingaggiata contro gli innovatori slavo-croati dell'Istria e della Dalmazia. Venuto a morte il vescovo di Trieste mons. Skerk, sloveno, Pio X nominò a succedergli mons. Nagl, tedesco, che per la sua nazionalità e per le sue mirabili doti d'intelligenza e di equilibrio, appariva il più atto a fronteggiare il movimento filoglagolita che serpeggiava nel clero slavo di quella diocesi e a debellare lo scisma scandaloso di San Giuseppe. Il Nagl, infatti, fin dai primi tempi del suo episcopato, ristaurò la disciplina nel clero, disciplina che era oltremodo rilassata, e, ricorrendo anche all'autorità civile, indusse e ridusse ben presto i ribelli di San Giuseppe a tornare alla Chiesa cattolica. Pio X ebbe gran gioia dell'avvenimento; ed il successo avuto non fu uno degli ultimi motivi che fecero prescegliere il Nagl alla nomina di vescovo-coadiutore a Vienna e poi di arcivescovo nella stessa città.

Per quello che si riferisce alla Dalmazia, poi, Pio X provvide con ripetute missioni apostoliche, una delle quali affidata a mons. Pulissich, a ricondurre l'ordine e la liturgia latina in quelle chiese: e molti cigli devono essersi bagnati di pianto fra gl'italiani di quella terra alla notizia della morte di Lui, poichè a Lui devono se ancor oggi sotto le arcate delle loro chiese sentono echeggiare preghiere a loro famigliari, anzichè estranei suoni di lingua ignorata e aborrita.

Giuseppe Volpe

I buoni di cassa da una e due lire

Roma, 22

La Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che fissa le caratteristiche dei buoni di cassa da una e due lire dei quali è stata deliberata la emissione con decreto 18 agosto 1914. I buoni di cassa di emettersi dovranno suddividersi in serie distintamente per ogni valore e ciascuna serie sarà composta di un milione di buoni numerati progressivamente da uno ad un milione.

Profughi sbarcati a Genova

Roma, 22

Col piroscafo *Rio Amazzones* son giunti a Genova, provenienti da Casablanca, 1300 profughi, i quali ripartiranno questa sera per le varie rispettive provincie italiane.

Notizie Militari

Il Duca degli Abruzzi
comandante in capo
delle forze navali riunite

Roma, 22

Ad occupare la carica di Presidente del Consiglio Superiore di Marina, rimasta vacante per la nomina del vice-ammiraglio Viale a ministro della Marina, è stato destinato il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, vice-ammiraglio, comandante in capo della seconda squadra, assumerà il comando delle forze navali riunite.

Favorevole impressione nel mondo marinaro
Probabili promozioni di ammiragli

Roma, 22

(Avi). — La nomina del Duca degli Abruzzi a comandante della flotta, in sostituzione del vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, chiamato a presiedere il Consiglio degli ammiragli, in seguito alla nomina del Viale a ministro, ha prodotto ovunque la più gradita impressione.

Il Duca degli Abruzzi è talmente popolare nel mondo marinaro, e gode tanta meritata autorità per le sue virtù militari, come organizzatore e condottiero, che è sicura garanzia di successo. Si ricordava oggi, con particolare compiacenza, l'energia con la quale il principe aveva, al tempo della guerra col turco, spazzato l'Adriatico e l'Jonio; si ricordava altresì la oculatezza con cui aveva scelto il condottiero del «raid» dei Dardanelli, e la prudenza con la quale aveva operato con la flotta delle siluranti a lui affidate, per proteggere le nostre navi da possibili e facili sorprese da parte del nemico, mentre noi operavamo nelle isole dell'Egeo.

Il Duca degli Abruzzi era fino ad ieri comandante della seconda divisione, composta delle quattro navi tipo «Vittorio Emanuele», e comandante in capo della seconda squadra, che comprendeva anche la quarta divisione composta degli incrociatori *Pisa*, *Amalfi* e *S. Giorgio*.

A quanto pare sarà nominato un contrammiraglio a comandare la seconda divisione che era comandata dal Duca degli Abruzzi, ma non sarà designato nessun vice ammiraglio a succedere al Duca degli Abruzzi per il comando in capo della seconda squadra, vale a dire che le quattro divisioni delle forze navali riunite, formeranno un'unica squadra al comando del Duca degli Abruzzi che alzerà la bandiera ammiraglia a bordo della *Dante Alighieri* e comanderà anche la prima divisione delle «Dreadnoughts».

L'assunzione a ministro della marina del vice ammiraglio Viale, lascia un posto nel ruolo dei vice ammiragli, posto che sarà occupato dal contrammiraglio Cerri Vittorio, attualmente comandante alla Maddalena. Sarà anche promosso vice-ammiraglio il contrammiraglio Giulio Bertolini. Potendo l'ammiraglio specialista direzionale essere indifferentemente un vice ammiraglio od un contrammiraglio, non avverranno pare, altri spostamenti negli alti gradi, avendo il contrammiraglio Millo ripreso il suo posto in ruolo.

Bollettino Militare

Roma, 22

Il *Bollettino Militare* reca:

Zanotti, maggiore generale comandante l'artiglieria da campagna ad Alessandria, è esonerato da tale comando e nominato comandante l'artiglieria da fortezza a Piacenza. — Litta Modigliani, id. id. id. 6.a Brigata cavalleria id. id. scuola applicazione cavalleria.

Besozzi, colonnello comandante il primo artiglieria da montagna è promosso maggiore generale e nominato comandante l'artiglieria da campagna ad Alessandria. — Giacometti id. id. reggimento cavalleggeri «Aquila» id. id. id. 6.a Brigata cavalleria.

STATO MAGGIORE — Liuzzi, maggiore alla scuola di guerra, è promosso tenente colonnello.

CARABINIERI. — Borla capitano della legione di Ancona è promosso maggiore destinato alla divisione di Caltanissetta, legione di Palermo — Solia tenente della legione di Torino è promosso capitano e destinato alla compagnia di Lanussi, legione Cagliari — Matteola id. di Bologna id. id. Nicastro, id. Bari. — Palombelli tenente legione Roma è promosso capitano destinato alla compagnia di Sora legione di Napoli. — D'Aquino tenente 12.a fanteria trasferito arma reale carabinieri.

I seguenti sotto ufficiali sono nominati sotto tenenti: Ugoletti destinato sezione Stradella legione Milano — Bosco id. *Asiago*, id. *Verona*. — Zorzoli id. *Montagnana* id. *Verona* — Ribet id. Cairo Montenotte id. Torino — Massolo id. Luino id. Milano. — Meloni id. Sorgono id. Cagliari — Antonini id. Arona id. Milano — De Lotto id. *San Vito al Tagliamento* id. *Verona*. — Molinari, id. *Castelfranco Veneto* id. *Verona*. — Vadala maresciallo di alloggio appartenente al corpo di occupazione della Libia nominato sotto tenente in servizio permanente nell'arma dei carabinieri destinato sezione di Lucera legione di Ancona.

Sofia capitano legione Milano collocato in posizione ausiliaria.

FANTERIA — Paciocchi capitano in aspettativa per due anni a Vicenza, l'aspettativa in parola è prorogata di un anno.

Gioberti, colonnello comandante 60.o fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Marafini colonnello Stato Maggiore nominato comandante 60.o fanteria.

De Maria colonnello comandante 74.o fanteria esonerato dal contro indicato comando e nominato comandante stabilimenti militari di pena. — Ghersi tenente colonnello 50. id. promosso colonnello ed è nominato comandante 74.o fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Marini 17.o fanteria c. c. c. — Ciacci, 81.o id. destinato 61.o Fanteria — Rodino 66.o id. id. 31 id. — Furlani 7.o bersaglieri id. 8.o bersaglieri — Marescotti 30. fanteria id. 76. fanteria.

I sotto nominati ufficiali nell'arma di fanteria e nel corpo di Stato maggiore sono promossi al grado superiore nell'arma di fanteria.

Capitani promossi maggiori. — Civalleri 49.o fanteria comando ufficio del generale designato al comando di armata di Genova, destinato 35.o fanteria. — Pavia dello stato maggiore id. 43. id. comandato comando divisione militare *Padova*. — Villano 42. fanteria id. 19 id. — Silvestro 2.o bersaglieri id. 77. — Barberis 5.o fanteria id. 31. id. — Burbarich Eugenio, Stato Maggiore id. 56. id. comandato comando corpo di stato maggiore. — Castaldi 92. fanteria id. 63. id. — Carnevali 72. id. id. 11. id. — Assum stato maggiore id. 30. id. comando divisione militare Bari. — Accottella 79.o fanteria id. 72. id. — Micali 32. id. id. 16. id. — Tissoni 79.o id. id. 3 id. — Borro 2.o id. id. 85. id. — Chiays 73 id. id. 14. id. — Abovisi stato maggiore id. 52. comandato comando corpo stato maggiore — Sardi 94. fanteria id. 45. id. — Ronchi Quintino 8. alpini id. 7. alpini a scelta.

Casalini, capitano dei granatieri, è promosso maggiore a scelta.

Messori, capitano 8.o bersaglieri, collocato posizione ausiliaria — Manni capitano 6.o alpini id. id. id.

I sotto nominati tenenti nell'arma di fanteria che per aver partecipato alla campagna di guerra italo-turca hanno conseguito il titolo della scuola di guerra nel 1914 anzichè nel 1912 e nel 1913, sono promossi capitani a scelta: — Nuvoloni 4.o alpini comandato scuola guerra destinato 7.o alpini. — Zani 36.o fanteria comandato alla scuola di guerra, destinato al 41.o fanteria.

I sotto nominati ufficiali sono promossi al grado superiore a scelta:

Tenenti promossi capitani: Piersantelli, 74.o fanteria, comandato scuola guerra destinato 71.o fanteria — Tarsitano 48.o id. destinato al 49.o fanteria — Petilli 2.o bersaglieri, id., destinato al 3.o bersaglieri — Gabutti 80.o fanteria id. destinato al 54.o fanteria — Garbagati tenente 9.o bersaglieri promosso capitano — Nacci 56.o fanteria destinato 35. fanteria — Ariotti dal 78.o al 65.o fanteria — Landi dal 72.o fanteria all'88.o id. — Giorgi dall'82.o fanteria al 17.o id. — De Castiglioni dall'82.o fanteria al 67. id. — Gennari dal 67.o al 55. fanteria — Bracco dal 54.o fanteria comandato alla scuola di guerra al 53.o fanteria con riserva di anzianità c. c. c. c. — Giolitti, id. id. 34.o id.

Puma 72.o fanteria comandato battaglione specialisti genio id. 47. id. c. c. c. c. — De Marchi 33. id. id. 42. id. — Pozzo 3. Alpini id. 1.o alpini — Montanaro 37.o fanteria id. 44. fanteria — De Fraia 58.o id. id. 78.o id. — Scoppetta 3. id. 86 id. — Roncati 63. id. id. 24. id. — Fanni 52.o id. id. 60. id. — Ferraro 7. id. id. 47. id. — Bertello 3. id. id. 24. id. — Andreoli 82. id. id. 16. id. — Bianchetti 14. id. comandato scuola guerra id. 16.o con riserva di anzianità c. c. c. — Olmi 63. id. id. 76. id. — Vaschetto regio corpo truppe coloniali della Somalia c. c. c. — Scaltaro scuola di applicazione fanteria destinato 19 fanteria — Battisti regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea c. c. c.

Mazzocchi sottotenente 71.o fanteria trasferito 3.o fanteria — Morello id. 8.o alpini trasferito 4. alpini — Cerati capitano 80.o fanteria comandato divisione territoriale Verona e Sillicani capitano 58.o fanteria comandato divisione territoriale. Padova sono nominati applicati di stato maggiore ai comandi territoriali presso i quali sono attualmente comandati (fuori quadro).

CAVALLERIA. — I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Pignatelli reggimento cavalleggeri Caserta rimanendo allo stesso reggimento.

Capitano promosso maggiore — Lombardi reggimento cavalleggeri Alessandria, destinato reggimento cavalleggeri Vicenza.

Tenenti promossi capitani. — Bogetti reggimento Nizza cavalleria destinato reggimento lancieri di Aosta — Pellissone tenente reggimento cavalleggeri — Roma promosso capitano a scelta e destinato reggimento cavalleggeri Piacenza.

Campari maggiore reggimento lancieri Novara trasferito reggimento lancieri Vittorio Emanuele II.

ARTIGLIERIA. — Dino Guida colonnello comandante 8.o artiglieria campagna collocato posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali di artiglieria di ruolo combattente sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Capitani promossi maggiori. — Vacchelli stato maggiore destinato 32.o artiglieria da campagna comandato istituto geografico. — Rolandi Ricci stato maggiore destinato 9.o artiglieria da campagna comandato ufficio comandante designato per un'armata in guerra Genova — Riviera 5.o artiglieria campagna destinato al 9.o artiglieria — Taddei 2.o id. pesante campale id. 10.o id. fortezza assedio a scelta.

Tenenti promossi capitani. — Venturini direzione artiglieria Verona destinato direzione artiglieria Spezia — Pellizzetti 4.o artiglieria fortezza e costa id. 6.o artiglieria fortezza e costa. — Barbieri 3.o artiglieria costa e fortezza comandato scuola guerra destinato 6.o artiglieria costa e fortezza cessando di essere comandato come contro. — Caseni 23.o id. campagna id. id. id. id. 9. id. id. cessando di essere comandato come contro.

CORPO SANITARIO. — I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con la decorrenza per gli assegni dal 1.o settembre 1914.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici. — Schizzi ospedale Verona, destinato ospedale Alessandria — Trevisan id. Padova c. c. c. — De Rosa id. Caserta id. id. — Darra id. Verona id. id.

Capitani medici promossi maggiori medici. — Sebastianelli ospedale di Foggia destinato ospedale di Udine (a scelta) — Castellani ospedale di Bari id. direzione Sanità di Bari. — Stefano id. Bologna id. ospedale Udine — Cotta 20.o artiglieria campagna id. id. Padova a scelta — Bono ospedale Savigliano c. c. c.

Tenenti medici promossi capitani medici. — Loffredo primo artiglieria fortezza e costa, destinato 44.o fanteria — Mirone 5 genio id. 23.o id. — Sinaglitico ospedale Padova id. 53. id. — Pezzani id. Torino id. 24. id. — Salem id. Verona id. 80. id. — Romby scuola applicazione sanità militare c. c. c.

Cacerenza capitano commissario stato maggiore promosso maggiore commissario a scelta e destinato direzione commissariato 8.o Corpo di armata sezione di Livorno.

L'arruolamento volontario nell'Esercito

Roma, 22

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare del Ministero della guerra contenente le norme per gli arruolamenti di volontari ordinari nei corpi del R. Esercito. Gli arruolamenti saranno aperti dal 1.o settembre prossimo a tutto il 31 dicembre 1914 presso i corpi delle varie armi a cui, a sensi di regolamento, sono ammessi i volontari ordinari, e presso il battaglione aviatori. Però per il battaglione specialisti e aviatori presso il 3 e 6 reggimento genio il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 ottobre prossimo.

Gli aspiranti all'arruolamento volontario devono contrarre tutti indistintamente la ferma di tre anni, che dovrà essere compiuta per intero sotto le armi ed avere compiuto 18 anni. Ai detti arruolamenti volontari ordinari possono essere ammessi, purchè non abbiano oltrepassato i 26 anni di età, anche quei giovani che avendo già concorso alla leva, siano stati riformati o dichiarati rivedibili, purchè sia cessata la causa che diede luogo alla riforma od alla rivedibilità.

La morte del gen. Aimonino

Torino, 22

E' morto oggi il generale comm. Carlo Aimonino.

Fu brillantissimo ufficiale, militando sino al grado di colonnello nei bersaglieri. Promosso generale tenne fino ad alcuni anni or sono il comando della divisione di Firenze. Fu aiutante di campo effettivo di Re Umberto ed era insignito di alte decorazioni italiane ed estere. Coltissimo, scrisse pregiate opere militari.

Smentite ufficiali
a pretesi colloqui diplomatici e a questioni politiche all'estero

Roma, 22

L'*Agenzia Stefani* comunica questa nota ufficiale:

«*La notizia data da alcuni giornali che il co. Witte, ex-presidente del Consiglio dei ministri in Russia, abbia una missione presso il nostro Governo, è insussistente.*

«*Il co. Witte, trovandosi di passaggio in Italia proveniente da Biarritz per ritornare in Russia, ha fatto ieri all'onor. Di San Giuliano una semplice visita di cortesia, che l'on. Di San Giuliano gli ha restituito stamane*».

A questa nota, fa riscontro la seguente, pubblicata dalla *Tribuna*:

«*Un comunicato dell'ambasciata di Russia dichiara che la visita fatta ieri dal conte Witte al ministro Di San Giuliano non ha affatto significato politico. Il conte Witte, che si trova in Italia per affari privati, attendendo la partenza del piroscafo da Brindisi per ritornare in Russia, ha fatto all'on. Di San Giuliano una visita di pura cortesia*».

Abbiamo poi un'altra smentita ufficiale a pretese missioni a Parigi e a Londra, — tra le quali una dell'on. Giolitti — annunziate in questi giorni. La smentita dice:

«*Non hanno fondamento le notizie apparse su taluni giornali italiani ed esteri di missioni affidate dal regio governo a nostri uomini politici presso governi esteri, o di missioni eseguite a Roma da uomini politici stranieri.*

«*Il governo italiano ispira la sua attitudine alla stretta osservanza della neutralità dichiarata, esplica regolarmente la sua azione di politica internazionale per opera dei suoi rappresentanti ufficiali all'estero e mediante i continui ed amichevoli rapporti coi rappresentanti esteri accreditati a Roma*».

La situazione in Albania
e nell'Adriatico

Roma, 22

(Avi) — Stando a quel che telegrafano da Vienna, il governo austriaco si sarebbe scusato dello sbarco a San Giovanni di Medua di numerose armi e munizioni, dichiarando che esso non sa niente e che deve trattarsi di una iniziativa privata.

Io non posso credere che il governo vorrà accontentarsi di questa amena risposta, a cui sarebbe facile ribattere coll'elenco dei nomi degli agenti austriaci che a S. Giovanni di Medua presenziarono allo sbarco ed alla distribuzione dei fucili agli emissari delle tribù cattoliche.

La situazione generale in Albania è sempre molto grave. A Valona, specialmente, le condizioni in cui si trovano gli stranieri sono pericolose, tanto che il nostro Governo ha provvisto per l'invio in quella baia di una nave da guerra e di un trasporto per l'imbarco della nostra colonia.

Mancano notizie precise sulle operazioni di guerra in Adriatico. Però, secondo informazioni attendibilissime, le squadre alleate si troverebbero col grosso nell'Jonio e si rifornirebbero nelle acque di Corfù. Qualche nave cercherebbe, intanto, di ridurre al silenzio i forti esterni delle bocche di Cattaro dove, secondo voci meno precise, sarebbe rifugiata la divisione austriaca di riserva, composta delle tre vecchie corazzate «Monarch», «Budapest» e «Wien», oltre a qualche silurante. Gli incrociatori rapidi delle squadre alleate sarebbero nell'alto Adriatico, per vedere se la squadra austriaca è ancora a Pola. Non è da escludersi che qui abbiano incontrato e cannoneggiato qualche unità austriaca. Forse si riduce a questo il racconto fantastico dell'«Avanti!» odierno.

Tittoni smentisce un'intervista

Roma, 22

L'ambasciatore Tittoni dichiara di non avere mai accordato alcuna intervista al corrispondente di un giornale di Torino e di non aver mai fatto le dichiarazioni da questo attribuitegli (*Stefani*).

La situazione degli italiani in Ungheria

Roma, 22

Il regio console a Budapest, in vista delle numerose lettere e richieste provenienti dal Regno inspirate da apprensioni sulla sorte dei nostri connazionali colà residenti, telegrafa che non risulta che italiani in Ungheria siano stati molestati e che abbiano dovuto allontanarsi, ad eccezione di quelli che si trovano nelle zone di frontiera dove si effettuavano le operazioni militari. Coloro che essendo sprovvisti di mezzi hanno voluto rimpatriare, poterono farlo coll'assistenza del R. Consolato e della polizia locale. Molti restano continuando tranquillamente i loro lavori e le autorità locali si sono adoperate perchè non ostante la moratoria fossero soddisfatti i salari degli operai italiani.

La legge sull'esercizio delle farmacie

Roma, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il testo del regolamento per l'esecuzione della legge sull'esercizio delle farmacie.

Il presunto autore dell'esplosione della bomba
sul treno di Roma

Roma, 22

(Avi). — *Mandano da Napoli che questa sera è stato spiccato mandato di cattura contro il ferroviere Tommaso Boraccetti, avendo l'autorità giudiziaria accertato che egli è colui che posò l'ordigno esplosivo nel treno 1810, sulla Napoli-Roma.*

Il Boraccetti è tra i ferrovieri licenziati dopo il recente sciopero, al quale prese parte. L'autorità giudiziaria, in base a indizi raccolti, ritiene che anche le altre bombe contro i treni a Caserta, S. Giovanni a Teduccio e Potenza, siano state messe da ferrovieri, e per identico motivo, in seguito ad accordi presi fra loro, cosicchè sono assai probabili altri arresti.

Sul Boraccetti si avevano dei sospetti che poi, secondo l'autorità giudiziaria sono risultati fondati, in seguito all'accertamento del fatto suddetto. Il curioso è che questo Boraccetti oggi faceva pubblicare sul Giornale d'Italia *una sua lettera, in cui si scagiona dall'accusa della quale aveva avuta notizia, e per la quale, anzi, aveva subito una perquisizione, e dice che coglie l'occasione per stigmatizzare «certi atti raccapriccianti»; inoltre afferma i propri «sentimenti di umanità».*

Mentre la cattedra Pontificia è vacante

La inumazione della salma di Pio X in San Pietro
Verso il Conclave

Roma, 22

Stamane alle ore 7 sono stati aperti i cancelli della Basilica Vaticana e i fedeli hanno ripreso il loro pellegrinaggio per visitare la salma di Pio X. Il concorso è molto accentuato. Nell'interno della Basilica, come ieri, prestano servizio carabinieri e guardie. La truppa invece staziona sotto i colonnati.

Il primo solenne funerale

Sono incominciati i lavori per la tumulazione della salma. E' stata ricoperta con tavole la scalinata che immette nei sotterranei. La cassa sarà fatta scivolare sopra questo impiantito e quindi calata nel sotterraneo ove verrà deposta accanto a quella di Pio VI.

Essa sarà inumata nella cappella detta del Salvatorello dove sono anche le tombe di Enrico IX, Giacomo III e Carlo III. Sono state tolte alcune lapidi che rivestivano la parete ove dovrà essere deposto il feretro di Pio X che poggierà a terra. Sopra vi sarà fatto uno spiovente.

Per la cerimonia di oggi sono stati distribuiti 300 biglietti tra il corpo diplomatico, il patriziato e la corte pontificia per assistere alla inumazione di Pio X. L'ora fissata nel biglietto è le 5.30. — Il tempo si è rimesso al bello.

Alle ore 10 nella cappella della chiesa di San Pietro a cura del capitolo vaticano è stato celebrato il primo solenne funerale in suffragio di Pio X, celebrato da mons. Ceppetelli vicereggente.

I cantanti della cappella Giulia, sotto la direzione del maestro Boezi, hanno eseguito la messa del Casciolini. — Terminata la messa mons. Ceppetelli ha impartito l'assoluzione al tumulo che era stato eretto al centro della cappella, sormontato dal triregno e circondato da numerosi ceri. Molta folla ha assistito alla messa.

La tumulazione

Questa sera ha avuto luogo nella Basilica di San Pietro la tumulazione della salma di Pio X.

Alle ore 18 il capitolo di San Pietro, uscendo dalla Sacristia della Basilica, si è recato nella cappella del Sacramento a prendere la salma del Pontefice. Precedevano i mazzieri del Capitolo, seguivano i cantanti della Cappella Giulia, i canonici, il vicegerente mons. Ceppetelli in abiti pontificali e da ultimo il cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica.

Giunto il corteo nella Cappella del Sacramento il vicegerente ha impartito l'assoluzione alla salma; quindi sei sediari che indossavano la cappa nera hanno tolto la lettiga dove giaceva la salma, per portarla nella Cappella del Coro.

Nella Cappella del Coro erano stati disposti innanzi all'altare la triplice cassa ed un tavolo ricoperto di damasco rosso sul quale doveva porsi la lettiga. Nel coro avevano preso posto 22 cardinali ed in apposite poltrone il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. I diplomatici erano in «frack» e decorazioni. Ai lati del cancello prestavano servizio d'onore le guardie nobili.

Il corteo è giunto alle 18 e venti nella Cappella del Coro. I cantanti hanno allora intonato il «Miserere». La salma è stata deposta sul tavolo con la testa rivolta verso l'altare. Cinque guardie nobili si sono disposte intorno al feretro. Tutti i presenti allora si sono alzati in piedi: sui volti di tutti si leggeva la viva commozione. Dopo che mons. Ceppetelli ebbe impartita di nuovo la assoluzione, aspergendo la salma con l'acqua lustrale, i sediari hanno ricoperto il cadavere con una coltre di damasco rosso e lo hanno deposto nella cassa.

Mons. Cascioli, cancelliere del Capitolo, ha letto il rogito e mons. Galli ha letto l'orazione funebre.

Mons. Misciatelli viceprefetto di Palazzo ha poi coperto il volto della salma con un velo bianco. Un altro velo è stato deposto dal viceprefetto delle cerimonie on. D'Amico. Nella cassa sono stati collocati il rogito e tre borse contenenti le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo coniate sotto il Pontificato di Pio X.

Alle ore 18.50 è stato messo il primo coperchio della cassa, di legno di pino, mentre la guardia nobile e quella palatina presentavano le armi.

Il camerlengo cardinale Francesco Saverio Della Volpe ha posto i sigilli sul coperchio e lo stesso hanno fatto il cardinale Merry del Val quale arciprete della Basilica ed il maggiordomo mons. Ranuzzi Bianchi.

Si è proceduto quindi alla chiusura della cassa di zinco e dell'ultima cassa di legno di olmo.

Alle ore 19.30 la operazione di chiusura della cassa era finita.

Si è riformato il corteo e la salma, scortata dalle guardie nobili, è stata deposta su di un carrello sospinto dai sampietrini che ha attraversato la navata centrale fino all'altare della Confessione, dove era stata preparata una apposita impalcatura. Per mezzo di una grue il feretro è stato disceso nella grotta per essere tumulato. Quindi i cardinali si sono ritirati, mentre mons. Ceppetelli discese le scalette della grotta per impartire nuovamente l'assoluzione al cadavere. I sampietrini hanno infine deposto il feretro nel loculo preparato.

La Cerimonia è terminata alle 20.10. La chiesa era illuminata a luce elettrica ed erano presenti circa un centinaio di persone.

La congregazione cardinalizia e il conclave

Stamane dalle 10.30 alle 12 si è riunita la seconda congregazione cardinalizia presenti 20 cardinali. Sono stati letti numerosi telegrammi di Capi di Stato e sono state prese decisioni su cui si mantiene il segreto. E' stato senz'altro stabilito definitivamente che il conclave si terrà nelle solite forme e secondo le costituzioni apostoliche con le aggiunte e correzioni di Pio X.

La «Tribuna» scrive constarle che ieri durante la prima congregazione cardinalizia il cardinale Antonio Agliardi vice decano del sacro collegio ha proposto che il sacro collegio trasmetti ai governi belligeranti il suo desiderio vivissimo che durante il Conclave si possa stipulare un armistizio che permetti al Conclave stesso di tenersi senza che sul mondo vi sia spargimento di sangue. La preghiera sarebbe stata rivolta specialmente all'Imperatore d'Austria.

La «Tribuna conferma, per informazioni attinte da fonte competente, che il Camerlengo cardinale Della Volpe ha dato assicurazioni formali che il Conclave si terrà immediatamente dopo i novendiali e sarà aperto non più tardi del 31 agosto. In tal senso sono stati già impartiti ordini tassativi. E' anche diffusa l'opinione che il Conclave sarà brevissimo e che con ogni probabilità il 3 o 4 settembre si potrà avere il nuovo Pontefice.

Stamane il Camerlengo ha preso in consegna tutti i valori. In base ai relativi verbali si è anche provveduto alla direzione dei varii servizi amministrativi con incarichi a vari prelati che cesseranno con l'elezione del nuovo Pontefice.

Il maestro Perosi a Roma

E' atteso entro domani il maestro Perosi. Come è noto negli ultimi tre giorni dei novendiali, saranno celebrati nella Cappella Sistina solenni funerali in suffragio di Pio X ed il maestro Perosi dovrà dirigere i cantanti della Cappella Sistina.

Il maestro Perosi si trovava a Sciau in Austria per rimettersi in salute. Egli era titubante nell'abbandonare Roma ma fu appunto Pio X che aveva per il Perosi una speciale predilezione che consigliò il maestro ad aversi riguardo. Appena avvenuta la morte del Papa fu telegrafato al Perosi ed egli rispose subito a Fratel Erminio un telegramma così concepito: «Parto subito. — Perosi».

Una funzione funebre a Bologna

Bologna, 22

Alle ore 10 ebbe luogo una solenne cerimonia funebre alla Metropolitana in suffragio di S. S. Pio X.

Un grande catafalco contornato di palme e ceri era eretto nel mezzo della chiesa. Pontificava la Messa solenne S. E. il cardinale Giacomo Della Chiesa. Erano presenti le autorità civili, militari e religiose e grande folla di fedeli. Fra gli intervenuti si notavano il prefetto comm. Quaranta, S. E. il generale Nava comandante il corpo d'armata, il generale Berro per il comandante di divisione i primi magistrati della Corte d'Appello del tribunale, il senatore Pini, il sen. Malvetti, le rappresentanze dei consolati, i ministri del clero e degli ordini religiosi e le associazioni cattoliche con bandiera.

Questa sera alle ore 19 il cardinale Della Chiesa parte per Roma.

Compianto nell'America latina

Buenos Ayres, 22

Notizie da tutta l'America meridionale recano che l'annunzio della morte di Papa Pio X ha suscitato ovunque un senso di vivo rammarico.

I giornali commemorano con riverenti parole il defunto Pontefice e consacrano, malgrado la guerra, intere colonne all'avvenimento riproducendo lunghi dispacci da Roma e biografie di Pio X.

Si ha da Rio de Janeiro che il cardinale Arcoverde De Albaqueque si prepara a partire per Roma.

Il cardinale Di Pietro a Roma

Roma, 22

Alle 17.5 proveniente da Palestrina è giunto il cardinale Di Pietro.

Pio X per l'italianità dell'Istria e della Dalmazia

Una domanda del Cardinale Sarto e la politica di Leone XIII - L'energia del Cardinale - Un prete preso a sassate e un piccolo scisma. Il senno del Papa.

Roma, 22

E' noto che Pio X ebbe come mira, durante il suo Pontificato, di ricondurre quanto più possibile la Chiesa alle sue più pure origini e ciò, non solo per la semplicità del rito, ma anche per tutte le altre complesse questioni che all'esercizio dell'attività ecclesiastica si connettono. Non è, però, molto noto quant'egli ebbe a fare per combattere alcune innovazioni che s'erano andate introducendo nelle chiese dell'Istria e della Dalmazia e che erano veri e propri abusi, i quali minacciavano l'unità del cattolicismo e riuscivano dannosi, oltrecchè alla latinità, anche all'italianità di quelle terre.

Durante il pontificato di Leone XIII gli slavi dell'Istria e della Dalmazia, sotto la spinta d'un maggior risveglio nazionale, cercarono di affermare il loro carattere linguistico anche nelle funzioni religiose. I capi delle loro comunità, preti e vescovi, forse anche nell'intento di accrescere l'attaccamento alla religione nei loro fedeli, favorirono apertamente tale tendenza. Avvenne così che in numerosi luoghi, specialmente della Dalmazia ove i croati erano in prevalenza, la liturgia latina fu soppiantata gradatamente dalla liturgia slavonica o glagolitica. S'incominciò col *Tantum ergo* e si terminò con la Messa tutta. Di ciò si dolsero amaramente gl'italiani; e una loro commissione venne anzi a Roma a protestare presso la Congregazione dei Riti e a presentare un memoriale a Leone XIII. Ma questi inseguiva a quell'epoca il radioso sogno d'una fusione della Chiesa serbo-orientale con la Chiesa Romana e, pensando che la Chiesa dalmata avrebbe potuto servire di ponte di congiunzione fra l'una e l'altra, non volle prendere alcun energico provvedimento, limitandosi soltanto a far tenere ai vescovi dall'iniziativa più audace, raccomandazioni di maggior cautela.

Gl'italiani ne furono scontenti: e, visto che le innovazioni continuavano e che, mercè l'opera del vescovo croato di Veglia, esse, anzi, andavano estendendosi all'Istria e alle isole del Quarnero, ricordarono che una volta tutte le chiese dell'Adriatico facevano capo al patriarca di Venezia e ricorsero al cardinale Sarto. Ciò avveniva nel 1901. Persona di Trieste accompagnò una commissione di Lussignani a Venezia e procurò un abboccamento con Giuseppe Sarto. Questi accolse i lussignani con grande affabilità; s'informò dei loro passi anteriori e di tutta la complessa, delicata questione, e, dopo averli confortati a bene operare, li congedò, sollecitandoli a non disertare le chiese, per quanto i croati facessero.

— Ma, Eminenza!, i parroci croati vogliono battezzare i nostri figli in croato, anzichè in latino; e noi non possiamo permettere che essi entrino nel mondo con un suggello slavo.

— Insistete acchè li battezzino in latino. Vedrete che finiranno col cedere.

Risulta che il card. Sarto scrisse a lungo, personalmente a Leone XIII; espose in forma commovente quanto con le lagrime agli occhi i lussignani gli avevano raccontato; si richiamò a ragioni liturgiche e canoniche.... e, vedendo che nessun provvedimento veniva preso, si mise in treno e corse a Roma.

Del suo colloquio con Leone XIII nulla volle mai dire; ma deve aver perorato con tale calore la causa della latinità delle chiese della Dalmazia e dell'italianità di quei figli che erano ricorsi a lui nella sua antica qualità di patriarca dell'Adriatico, che poco dopo si ebbero tangibili effetti del mutamento d'indirizzo. Fu ordinata una missione apostolica in certe diocesi e la Congregazione dei Riti emanò un decreto, col quale veniva ridotto di molto il numero delle chiese nelle quali era autorizzato o tollerato l'uso del glogolito, ordinandosi che anche in quelle doveva tenersi conto delle richieste formali che venissero avanzate dai fedeli, perchè la lingua dell'officiazione della Messa e la lingua del battesimo fosse il latino.

Queste disposizioni del Pontefice trovarono parecchia resistenza. In vari luoghi gli abusi continuarono; e, allora, il card. Sarto si fece raccoglitore e illustratore di tutte le trasgressioni, che furono più o meno subito represse.

Intanto, la comunità dei fedeli di San Giuseppe di Rizmanie presso Trieste, sobillata da capoccia slavomani imponeva d'improvviso al parroco del luogo l'uso del glagolito. Il parroco s'opponeva; e, accecati dal fanatismo nazionale, essi un brutto giorno lo spogliavano di tutto e, dopo averlo affamato con un boicottaggio brutale, lo costringevano a sassate, a fuggire. Tutti, poi, si dichiaravano scismatici e passavano in blocco alla religione serbo-orientale. Il cardinale Sarto intervenne anche questa volta a Roma, raccomandando energia; e da Roma partirono, infatti, al vescovo di Trieste mons. Skerk, ordini precisi, per impedire che il movimento avesse a dilagare, dando tolleranza al precedente.

Nominato Papa, Giuseppe Sarto subito si preoccupò di porre fine agli abusi, cui da patriarca di Venezia aveva contrastato il passo. E la storia del suo Pontificato è tutta una lotta severa, incessante, ingaggiata contro gli innovatori slavo-croati dell'Istria e della Dalmazia. Venuto a morte il vescovo di Trieste mons. Skerk, sloveno, Pio X nominò a succedergli mons. Nagl, tedesco, che per la sua nazionalità e per le sue mirabili doti d'intelligenza e di equilibrio, appariva il più atto a fronteggiare il movimento filoglagolita che serpeggiava nel clero slavo di quella diocesi e a debellare lo scisma scandaloso di San Giuseppe. Il Nagl, infatti, fin dai primi tempi del suo episcopato, ristaurò la disciplina nel clero, disciplina che era oltremodo rilassata, e, ricorrendo anche all'autorità civile, indusse e ridusse ben presto i ribelli di San Giuseppe a tornare alla Chiesa cattolica. Pio X ebbe gran gioia dell'avvenimento; ed il successo avuto non fu uno degli ultimi motivi che fecero prescegliere il Nagl alla nomina di vescovo-coadiutore a Vienna e poi di arcivescovo nella stessa città.

Per quello che si riferisce alla Dalmazia, poi, Pio X provvide con ripetute missioni apostoliche, una delle quali affidata a mons. Pulissich, a ricondurre l'ordine e la liturgia latina in quelle chiese: e molti cigli devono essersi bagnati di pianto fra gl'italiani di quella terra alla notizia della morte di Lui, poichè a Lui devono se ancor oggi sotto le arcate delle loro chiese sentono echeggiare preghiere a loro famigliari, anzichè estranei suoni di lingua ignorata e aborrita.

Giuseppe Volpe

I buoni di cassa da una e due lire

Roma, 22

La Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che fissa le caratteristiche dei buoni di cassa da una e due lire dei quali è stata deliberata la emissione con decreto 18 agosto 1914. I buoni di cassa di emettersi dovranno suddividersi in serie distintamente per ogni valore e ciascuna serie sarà composta di un milione di buoni numerati progressivamente da uno ad un milione.

Profughi sbarcati a Genova

Roma, 22

Col piroscafo *Rio Amazzones* son giunti a Genova, provenienti da Casablanca, 1300 profughi, i quali ripartiranno questa sera per le varie rispettive provincie italiane.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
23 Domenica: S. Filippo Benizi.
24 Lunedì: S. Bartololomeo.

Comitato pro Richiamati
Disoccupati ed Emigranti

Questo Comitato, costituitosi sotto la Presidenza dell'On. Fradeletto, ha pubblicato ieri il seguente nobilissimo manifesto:

Concittadini!

In quest'ora crudele ed oscura, ci rivolgiamo con fiducia a Voi affinchè vogliate assecondarci in un'opera di dovere umano e di solidarietà fraterna.

La guerra terribile che si è scatenata sul mondo civile ha dovunque — e sciaguratamente avrà sempre più — ripercussioni acute di disagio e di dolore. Mentre schiere di uomini validi, richiamati sotto le armi, lasciano le loro famiglie senza sostegno, mentre altri lavoratori trovano improvvisamente chiuse le porte dei loro opifici, migliaia di connazionali che guadagnavano onestamente la vita in paesi stranieri, sono costretti a rivarcare i confini della patria, senza pane, smarriti, ignari del domani.

Ai bisogni provocati dall'adempimento di un obbligo sacro, alla disoccupazione involontaria cagionata dalla dura crisi economica, alle miserie dei forzati ritorni il nostro Comitato vuol porgere sollievo, integrando con private iniziative le sagaci provvidenze delle pubbliche Amministrazioni.

Noi invochiamo, pertanto, dalla cittadinanza un largo, sollecito, volonteroso concorso.

Arduo è il momento, lo sappiamo; ma sono appunto gli ostacoli maggiori quelli che mettono a prova gli uomini e danno l'esatta misura della loro generosità. Il sacrificio spontaneo che in tempi comuni è singolare virtù, costituisce oggi per tutti un quotidiano dovere.

Concittadini!

Innanzi ai formidabili avvenimenti dei quali risentiamo il peso ed il danno, dinanzi a quelli forse più gravi che si preparano, tutte le classi, le condizioni, le fortune, devono stringersi concordemente insieme. Nessuna protesta, nessun risentimento di sventure neglette, venga a turbare la nostra vita civile ed a inasprire gli animi già così rattristati.

«*PER LA PATRIA E PER LA PACE SOCIALE*»: ecco il proposito che ci muove ed ecco il sentimento al quale vorrete certo inspirarvi elevando i vostri cuori, all'altezza delle presenti necessità.

Il Comitato

N. B. — Le offerte (anche in assegni, *chèques* od a rate) si ricevono presso il tesoriere del Comitato prof. P. Caobelli alla Cassa di Risparmio, presso i giornali cittadini e presso i seguenti Istituti di Credito: Banca Commerciale Italiana, Banca Mutua Popolare, Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio, Banca Veneta di DD. e CC., Banco San Marco, Società Bancaria Italiana.

Noi non sapremmo aggiungere parola a quelle così efficaci, così forti e serene del manifesto. Ci auguriamo che tutti sentano la imperiosità di questo appello e che le offerte, — tanto più meritorie quanto più il momento è difficile — affluiscano numerose al Comitato.

L'apparente inattività
dell'Unione Commerciale

Riceviamo:

« On. Direzione del Giornale
La Gazzetta di Venezia

Qualche solitario muove accusa alla nostra Unione perchè durante la crisi colossale che attraversa l'Europa e che ha coinvolto anche il nostro Paese, essa non è intervenuta con azione diretta per cercare di migliorare le condizioni del traffico del nostro Porto. A quanto sembra si sarebbe desiderato che la nostra Associazione avesse presa l'iniziativa, che è stata assunta a Genova dalla Camera di Commercio e dal Consorzio Autonomo del Porto, ed a qualche giorno di distanza dalle nostre Associazioni dei Lavoratori del Porto; iniziativa cioè di un Ufficio Indipendente per la tutela degli interessi marinari in questo difficile momento della Economia Nazionale.

Francamente mi sembra non sia il caso di gridare non solo al tradimento dell'Unione, ma neppure di deprecare al suo disinteressamento.

E' ovvio che nei primi momenti delle varie dichiarazioni di guerra, quando tutti erano disorientati ed incerti circa le conseguenze e le ripercussioni che l'immane conflitto avrebbe avuto nel nostro Paese, nient'altro rimanesse a fare che raccogliere le vele, e restare nell'attesa, mentre per le più immediate provvidenze necessarie, si poteva fare assegnamento sull'opera solerte non mai mancata della Camera di Commercio e del Comune.

Quanto all'azione posteriore, pur senza voler fare torto alle rappresentanze genovesi, crediamo che esse dovranno limitarsi in ultima analisi, ad agire sul Governo come hanno fin qui fatto e faranno per l'avvenire le rappresentanze locali.

Si deve infatti esclusivamente all'azione governativa, la ripresa di quel po' di attività marinara che si è ultimamente verificata « Assicurazione dei Rischi di Guerra » - « Requisizione di Piroscafi per Approvigionamenti di Carbone » ecc. ecc. — L'Ufficio testè sorto a Genova ha avuto in sostanza il merito di fondere l'attività disparata e concorrente, che si stava svolgendo dalla Camera di Commercio da una parte e dal Consorzio Autonomo del Porto dall'altra, in un organo unico. — Sono note le disparità di vedute e di azione che hanno fin qui costantemente informati i due massimi Enti destinati alla tutela e miglioramento dei traffici marittimi di Genova, e sarebbe stato certamente poco serio ed in ultima analisi anche poco profittevole nel Paese se la Camera di Commercio di Genova ed il Consorzio Autonomo per il Porto, nelle presenti eccezionali difficoltà del commercio marittimo, avessero continuato a lavorare ognuno per conto suo, dando suggerimenti, invocando provvedimenti prendendo iniziative, che potevano coincidere, ma avrebbero potuto anche elidersi. Di qui la opportunità del nuovo Ufficio che ha servito a fondere sotto una unica direzione tutto il movimento inteso a rinvigorire la vita portuale di Genova.

Ma dove come a Venezia, questo dualismo fortunatamente non esiste, dove la Rappresentanza Commerciale da una parte esplica la sua ordinata attività nei limiti della sua competenza, ed altrettanto fa il Comune e la Deputazione Politica, sembrava a questa Unione che la sua diretta ingerenza in questo momento non potesse rappresentare che una illecita e non necessaria invasione.

L'Unione come ha sempre seguito gli avvenimenti per averne norma sulla convenienza o meno del suo intervento, come interverrà per la passata sarà sempre pronta nel presente e nell'avvenire a dare l'opera propria in tutto quanto trovasse opportuno per gli interessi del Commercio e del movimento marittimo del nostro Porto.

Con tutta stima e considerazione

Augusto Milloserich, Presidente dell'Unione Commerciale Ing.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

La temperatura un po' abbassata rese ieri più attraente e piacevole la visita all'Esposizione. Il concorso del pubblico — pubblico formato di cittadini e in gran parte di forestieri provveduti degli speciali biglietti ferroviari di recente istituiti — mantenne per tutta la giornata abbastanza animato l'artistico ritrovo. Ieri gli ingressi furono 755.

Oggi, domenica, aggiungendosi alle altre attrattive quella del concerto, il concorso e l'animazione saranno anche maggiori e quindi più cospicua la cifra finale.

CONCERTO

Dalle ore 16 alle 18, la Banda municipale svolgerà nel parco della Mostra, il seguente programma musicale:

1. Marcia solenne, Preite — 2. Valzer « Souviens toi » Waldteufel — 3. Sinfonia « La Forza del Destino » Verdi — 4. Atto I. « La Traviata » Verdi — 5. Suite « Peer Gynt » Grieg.

La leva in massa germanica

Il locale Consolato dell'Impero Germanico ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

Con decreto imperiale è stato chiamato il « Landsturm », eccetto coloro che sono al disotto dei 20 anni e quelli oltre i 39, senza istruzione militare. Tutti coloro che l'ebbero devono presentarsi subito, salvo che, in seguito a visita medica, non potessero essere dichiarati inabili. Tutti gli appartenenti al « Landsturm » sono invitati a presentarsi a questo Consolato.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Loredano », diretto a Calcutta, è arrivato a Massaua il 19 corrente; il « Dandolo » è tuttora a Calcutta; il «Caboto» è partito il 13 da Colombo per Aden diretto a Venezia; l'«Orseolo» è atteso oggi a Venezia di ritorno da Calcutta; il «Barbarigo», sta caricando per effettuare il giorno 25 la partenza di questo mese per Massaua, Bombay e Calcutta; il «Veniero» è partito il 19 da Valenza per Gandia (Spagna); il «Manin» è partito il 18 corrente da Bombay per Porto Said e l'«Alberto Treves» è partito il 20 da Genova per Cardiff.

Una infrazione alla... neutralità...

Ieri nei pressi del Municipio, in grazia all'idea originale di un ubbriacone, tale Giovanni Cavallarin di anni 33, abitante a Castello 2695, avvenne una scenetta gustosissima.

Avendo fatto per caso conoscenza con un individuo, saputane poi la nazionalità tedesca, il Cavallarin cominciò ad inveire contro il povero diavolo con ogni sorta di ingiurie e di minaccie.

La fiamma della amor patrio, alimentata da quella dell'alcool, dovette riscaldare ben vivamente il petto del nostro eroe, poichè egli passò tosto dalle parole ai fatti, e veduto un vigile poco lontano, si scagliò sopra di lui per disarmarlo coll'evidente intenzione di conficcare la daga nel ventre dello straniero.

Tra gli allegri commenti del pubblico, il Cavallarin fu accompagnato alla vicina Guardia Medica e di là, colla Croce Azzurra, all' « Asilo della Temperanza », in Calle delle Catene.

Un incendio a Santa Maria del Giglio

Alle 14 di ieri nella casa sita in Campo S. Maria del Giglio, recante il N. 2465, di proprietà della Compagnia dei Grandi Alberghi, abitata dal signor Fenili Carlo, si sviluppò un incendio.

Il fuoco si appiccò alle tendine esterne in causa forse di un mozzicone di zigaro acceso, caduto dall'alto, e si propagò all'interno, minacciando di assumere gravi proporzioni.

Accortosi del fuoco, il signor Fenili si affrettò a telefonare ai pompieri del Municipio i quali accorsero con la lancia *Vampa* e dopo mezz'ora di indefesso lavoro riuscirono a spegnerlo completamente.

Il danno, assicurato, è di oltre 200 lire.

Straniero impazzito

In un albergo di S. Marco si precipitava stamane un signore elegantemente vestito il quale pronunciava parole sconnesse in idioma francese.

Il portinaio non tardò ad accorgersi di avere a che fare con un pazzo ed avvertì perciò gli agenti di P. S. di San Marco.

Questi accorsero tosto e trasportarono l'infelice alla questura centrale, dove si provvide per il suo trasporto a S. Servolo.

Lo straniero non è stato identificato: si crede però da alcuni documenti rinvenutigli indosso, trattarsi di un sarto francese.

Il tentativo d'una maniaca

Ieri mattina alle ore 4.50 fu accompagnata all'ospetale civile dal fratello Arturo, tale Amalia Giandoso di anni 42, abitante a Castello 6029, che presentava contusioni multiple agli arti ed al dorso.

Essendo da tempo affetta da acutissima nevrastenia e dalla mania di persecuzione, la Giandoso aveva nella notte tentato di suicidarsi gettandosi da una finestra del secondo piano.

Le escoriazioni e le contusioni riportate dall'infelice nella caduta, furono giudicate guaribili in una dozzina di giorni, salvo complicazioni.

Un altro tentato suicidio

Tale Zari Pietro di anni 25, abitante a San Giacomo 1650, tentò di uccidersi ieri mattina, tagliandosi il polso sinistro e ferendosi al petto con un temperino.

L'insano tentativo, che avvenne sul Ponte Cavallo, in un momento in cui quella località era deserta, è dovuto alla prolungata disoccupazione dello Zari.

Portato all'Ospitale Civile, egli fu giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

La caduta di un garzone

Il quattordicenne Antonio Bastianello, abitante ai Birri 5288, correndo per eseguire un ordine nel negozio di cartoleria Briseghello, in Merceria, dove è occupato in qualità di garzone, cadde e si ferì la gamba destra contro lo spigolo di un mobile.

Fu tosto condotto alla guardia medica, dove il dottor Calimani compose la lacerazione dei tessuti con tre punti di sutura, e lo giudicò guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

Una pietra sulla testa

L'imprenditore Luigi Soviane di anni 59, abitante a San Barnaba 2680, sorvegliando i lavori di una costruzione affidatagli, fu ferito alla regione frontale sinistra da una pietra caduta accidentalmente dall'alto di una impalcatura.

Alla Guardia Medica fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Il cambio

ROMA 22 — Cambio per lunedì 105.15
Cambio settimanale 105.15.

Buona usanza

★ In morte del compianto comm. avv. Giacomo Levi sono state fatte le seguenti offerte:

Al Comitato Veneziano pro Richiamati Disoccupati, Emigranti lire 50 La Società Molini Di Sotto di Mirano;

Lire 500.—, la Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali;

Lire 500.—, i signori Comm. Marco Besso, Conte Comm. Senatore Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Barone Comm. Sen. Alberto Treves dei Bonfili, avv. Giuseppe Luzzatto, cav. ing. Adolfo Errera.

La signora Giuseppina Grassini Usigli lire 10 alla *Casa Israelitica di ricovero* — Beppe e Leonia Ravà lire 20 all'*Ambulatorio dell'Ospedale Umberto I* — Il cav. Giacomo Levi fu I. alla *Casa Israelitica di Ricovero* lire cinque — Il dottor Iginio Levi lire cinque alla *Casa Israelitica di Ricovero* e lire cinque *all'Ospitale Bambini Poveri Umberto I*; — Ugo ed Olga Levi lire 25 alla *Casa Israelitica di Ricovero* — Lire 5 alla *Nave Scilla* dalla Famiglia Procaccini; — Avv. Carlo Guetta e famiglia lire 10 all'*Istituto Rachitici* — Il dottor Sante D'Aivise lire 10 al *Pro Schola* e lire 15 all'*Ospedale Bambini Poveri* — Da Giorgio e Lina Fano lire 10 alla *Fraterna Israelitica* e lire 10 all'*Asilo senza tetto*.

Comunicati delle Opere Pie

★ Cav. Edoardo Reis lire 10 al *Pane Quotidiano* in memoria del compianto commendator avv. Giacomo Levi.

Il comm. Beppe Ravà ha versato al *Pane Quotidiano* lire dieci per la decima gestione.

★ Per onorare la memoria della compianta nob. Giannina Daveris Barriera le Famiglie Zecchin, Pellegrini, Dudan hanno inviato lire quindici al Comitato Pro Emigranti.

★ In memoria del comm. Giacomo Levi l'ing. Comm. Cesare Bianchini ha versato a pro della Colonia Alpina L. 10.

★ Pervennero all'*Educatorio Rachitici Regina Margherita*, le seguenti offerte:

Dal signor Marco Sullam fu Costante lire dieci, in morte del compianto avv. Comm. Giacomo Levi.

Echi di cronaca

Buono a sapersi

Una conseguenza della guerra sarà certamente la mancanza di tutte le acque purgative di cui, in special modo, eravamo tributari all'estero.

Occasione quindi, questa, per preferire l'ottima Acqua Purgativa Italiana « Gioconda », che, pur essendo uguale, se non superiore, per efficacia e bontà, alle congeneri ungheresi, viene però venduta a migliori condizioni.

Inviare richieste alla ditta
FELICE BISLERI & C. — MILANO

CRONACA ROSA

Sponsali Sparapani-Boldrin

Furono celebrate, ieri, le nozze della signorina Maria Boldrin, figliola del dottor Vincenzo Boldrin, col dottor Giuseppe Carlo Sparapani.

Agli sposi, alle loro famiglie, auguri e felicitazioni.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30
TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.
LIDO STAB. BAGNI — Conc. 4 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Piazza San Marco dalle ore 9 alle 11 dalla Banda del 71.o Fanteria:

1. Ouverture « Il Barbiere di Siviglia », Rossini — 2. Fantasia « Fra Diavolo » Auler — 3. Finale 4.o « I Vespri Siciliani » Verdi — 4.o Fantasia « Otello » Verdi — 5. Finale II « La Forza del Destino » Verdi — 6. Pot pourri sul Ballo « Ballo Sieba » Marenco.

Ultima ora

Scontro vittorioso per gli austriaci
sulla frontiera austro-russa

Vienna, 22

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

Una divisione di cosacchi russi, rinforzata da fanteria, che si era avanzata in direzione di Sochal, fu attaccata ieri dalle nostre truppe di avanguardia e battuta dopo breve combattimento. Una brigata fu completamente dispersa. Gli austro-ungarici fecero numerosi prigionieri e si impadronirono di materiale da guerra.

La nostra cavalleria ha assalito a Tomaszow una divisione di truppe russe fugando due reggimenti di cosacchi e un reggimento di ulani. Il raid della divisione di cavalleria russa fallì il suo intento. Una brigata russa fu annientata presso Turynka e un'altra assai malmenata. I nostri aviatori riuscirono ad ottennere eccellenti risultati nelle loro esplorazioni con voli straordinariamente arditi effettuati molto avanti nel territorio russo. Essi, gettando bombe, provocarono un grande scompiglio nei campi e nei trasporti nemici. Sul teatro della guerra a sud-est una trentina di battaglioni serbi, con numerosa artiglieria, furono battuti su tutta la linea: ad est di Visegrad-Rudo, dopo gli accaniti combattimenti svoltisi il 20 e il 21 corrente.

L'azione dell'Austria contro la Serbia
in un comunicato ufficiale

Vienna, 22

Un comunicato ufficiale dice:

« Coll'intervento della Russia nella guerra tra l'Austria-Ungheria e la Serbia fummo costretti a riunire tutte le nostre forze per la lotta principale a nord-est. In seguito a questo fatto la guerra contro i serbi è considerata spesso dall'opinione pubblica come una spedizione punitiva e diviene un elemento di azione secondaria e non riguardante affatto una guerra decisiva. Tuttavia la situazione generale e le notizie sul nemico fecero sembrare opportuna un'azione offensiva che tuttavia conseguentemente ai punti di vista suscitati era considerata soltanto come una piccola avanzata sul territorio nemico, dopo la riuscita della quale si sarebbe dovuto necessariamente ritornare nell'attitudine di aspettativa come prima per riprendere l'offensiva quando si presentasse l'occasione. Questo breve colpo offensivo fu dunque effettuato nel periodo tra il 13 e il 18 agosto da una parte delle forze impiegate a sud, con valore e slancio straordinario e ebbe per effetto di attirare verso di esse quasi tutto l'esercito serbo, i cui attacchi effettuati con grande superiorità numerica si infransero con gravissime perdite dinanzi all'eroismo delle nostre truppe. Il fatto che anche le truppe austro-ungariche subirono perdite importanti non deve destare meraviglia, quando si considera che il nemico era numericamente molto superiore e lottava per la sua esistenza.

Quando, in seguito, le nostre truppe avanzatesi molto sul territorio serbo ricevettero dopo aver compiuto il loro compito, la sera del 19 agosto, l'ordine di ritornare nella situazione precedente sulla Drina inferiore e sulla Sava, esse lasciarono sul campo di battaglia un nemico completamente esausto. Oggi le nostre truppe occupano le alture su territorio serbo e la regione intorno a Ghabatz.

Le truppe austro-ungariche che dalla Bosnia penetrarono nella Serbia meridionale, si trovano tra continui combattimenti e avanzano in direzione di Valjevo. Possiamo con piena sicurezza guardare agli ulteriori avvenimenti, il cui svolgimento giustificherà la fiducia sulle valorose truppe combattenti nelle più difficili condizioni e che nella esecuzione del compito che può parere ingrato ai non competenti, si mostrarono nuovamente pienamente degni di tale fiducia nelle giornate dal 13 agosto al 19 agosto ».

Sull'azione della Triplice Intesa

Londra, 22

La « London Gazette » annunzia che durante le attuali ostilità siccome l'Inghilterra coopera con la Francia e la Russia e siccome queste due nazioni hanno espresso l'intenzione di agire secondo le disposizioni della dichiarazione di Londra, il governo britannico agirà pure in conformità di tale dichiarazione con alcune aggiunte e modificazioni.

I tedeschi marciano su Gand?

Bruges, 22

La guardia civica di Gand è stata disarmata questa mattina. La guardia civica di Bruxelles si è diretta su Bruges e su Anversa. Il nemico ha occupato questa mane Alost e Rotteron. A Gand si teme il prossimo arrivo dei tedeschi. Moltissime persone abbandonano la città in automobile e in vettura, e raggiungono Ostenda.

Una grande battaglia nel Belgio?

Parigi, 22

SECONDO LA «LIBERTE'» SAREBBE COMINCIATA NEL BELGIO UNA GRANDE BATTAGLIA.

Il piano dello Stato Maggiore
per l'investimento di Namur

Roma, 22

Il « Giornale d'Italia » ha da Gand:

Le truppe tedesche passano in lunghe file su tutte le strade dirigendosi in parte verso l'ovest ed in parte verso il sud. Si crede che sia intendimento dello stato maggiore tedesco di investire lentamente da tutti i lati la fortezza di Namur, lasciando agli alleati soltanto il territorio a sinistra della Mosa al sud della fortezza. Con questa tattica esso spera di ottenere un duplice risultato: cioè di impedire che nuove truppe inglesi vadano a rafforzare le file francesi e quello di avere pronte truppe al sud di Anversa per tagliare eventualmente la ritirata al nemico sulla linea di difesa di Lilla.

Le truppe belghe concentrate
sotto Anversa

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale dice:

La concentrazione delle truppe belghe sotto Anversa è oggi terminata; essa è stata fatta normalmente senza disordine. Il morale dell'esercito è immutato.

Ad Aershot le truppe tedesche fucilarono il borgomastro e un gruppo di abitanti. Il fatto fu constato con un rapporto ufficiale.

50 milioni di imposta di guerra
alla provincia di Liegi

Amsterdam, 22

Il corrispondente del *New Rotterdamsch*, a Maastritch, dice di avere appreso da alcuni profughi di fede, provenienti da Liegi, che i tedeschi hanno colpito la provincia di Liegi con una imposta di guerra di 50 milioni.

Garros morto in guerra?

Roma, 22

Il « Giornale d'Italia » ha notizie da fonte olandese che l'aviatore francese Garros volontario in servizio militare, avendo veduto a Toul sull'orizzonte un aeroplano tedesco, si slanciò a volo contro di esso. All'urto tremendo i due aeroplani precipitarono. Il valoroso Garros e l'aviatore tedesco rimasero morti sul colpo.

La riapertura degli stretti
alle nave mercantili

Costantinopoli, 22

La Porta indirizzò alle missioni diplomatiche estere a Costantinopoli una circolare telegrafica comunicando che la marina mercantile potrà traversare liberamente gli stretti.

Estrazione del R. Lotto - 22 agosto 1914

BARI	81	66	24	10	11
FIRENZE	13	10	69	64	66
MILANO	34	11	52	79	17
NAPOLI	56	82	24	48	3
PALERMO	74	83	65	56	10
ROMA	31	17	70	75	53
TORINO	12	31	14	45	5
VENEZIA	25	71	85	39	49

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ESTERE

PARIGI, 22. — A termine: Banca di Parigi F. 1094 — Spagnola 8059 — Russa 1906 91.05.

Contante: Russa 1891, 62 — Banca di Francia 4000 — Nord Spagna 346.

Gazzetta Giudiziaria

Pretura Urbana di Venezia

I processi dei ferrovieri

Altri 38 ferrovieri della Direzione Compartimentale di Venezia sono comparsi a rispondere del delitto previsto all'art. 181 del Codice Penale, per avere — stando al capo d'imputazione — quali pubblici ufficiali, indebitamente abbandonato, previo concerto tra loro, il rispettivo ufficio.

Gli imputati sono: Giuseppe Minotto, Adamo Pierangeli, Vittorio Danesin, capi manovra; Amadio Libanori, Vittorio Geremia, Attilio Battagia, Luigi anchi, Giuseppe Boschin, Giuseppe Domenicali, capi squadra manovra; Enrico Bartolini, assistente manovratore, Giovanni Zanotto Arturo Vasoin, Carlo Fontanin, Donato Chimigò, Umberto Cesarò, Eugenio Scaramel, Giuseppe Fardin, Severino Giacometti, Amedeo Granello, manovratori; Gio. Batta Pisciutti, Attilio Frezzato, Gioachino Calzavara, Carlo Boatto, Luciano Marinetti, deviatori; Alfredo Baroncini, applicato; Albino Bareato, Giannetto Valentinotti, aiuto applicati; Enea Corlaita, Arturo Canova guardie magazzino; Giuseppe Trevisani, Stefano Rigoni, Antonio Bovolenta, Giovanni Boffelli, guardie merci; Domenico Oste, Luigi Toffoletto, Giuseppe Benini, guardie stazione; Stefano Scaggiante, Giovanni Spada, manovali.

Fu citato anche il manovale Gino Quintavalli, ma non è comparso.

Tutti gli imputati avanzarono giustificazioni varie: di malattia, d'impedimenti famigliari, di autosuggestione. Qualcuno confessa di essersi voluto associare agli organizzatori dello sciopero.

Deposero i soliti testimoni, i quali mentre confermarono la verità delle varie giustificazioni avanzate dal Minotto, dal Baroncini, dal Bareato e dal Bertolini altre ne misero in dubbio ed altre ancora esclusero completamente.

Il pretore finì per assolvere il Minotto pe rinesistenza di reato; il Baroncini, il Bartolini e il Bareato per non incorrere nel fatto da essi commesso tutti gli estremi del reato loro ascritto; assolse per insufficienza di prove il Pierangeli, il Cesaro, il Valentinotti, il Geremia, il Boschin, il Domenicoli, l'Oste, il Toffoletti, il Benini, il Giacometto, il Granello, lo Spada; condannò lo Zanotto e il Vasoin, con l'aggravante della continuazione, a 700 lire di multa e a tre mesi e mezzo di interdizione dall'ufficio; il Frezzati e lo Scaramel, con l'aggravante della recidiva specifica a 600 lire e tre mesi e mezzo revocando in loro confronto una precedente condanna condizionale, e condannò infine gli altri a 500 lire e a tre mesi di interdizione, concedendo a tutti, meno che al contumace Quintavalli, al Frezzati e allo Scaramel, la legge del perdono.

Il Minotto, il Giacometti e il Granello erano difesi dall'avv. G. Grubissich; il Baroncini, il Bareato e il Bertolini dall'avv. Casellati. Difendeva tutti gli altri l'avv. Marsich.

Pretore era l'avv. Fusco. P. M. Lauro.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20

La compagnia della leggiera. — Sartorelli Leonida di Mario di anni 12, Baldissoni Giulio di Giacomo di anni 13, Nikolasis Manlio di Arnaldo di anni 16, Marson Luciano Vittorio di Giuseppe di anni 18; Dall'Acqua Federico fu Antonio di anni 24, non appellante furono condannati dal tribunale di Venezia: Sartorelli Leonida a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, Baldissoni a mesi 3 e giorni 20; Sartorelli Guido a mesi 5; Nekolessis a mesi 2, Marson a mesi 5; il Dall'Acqua a mesi e lire 40 di multa colla legge del perdono, e la non iscrizione nel casellario giudiziario., siccome imputati di vari furti. La Corte assolve per non aver discernimento, Sartorelli Leonida e Baldisson, riduce a mesi 2 a Sartorelli Guido Nicolais e Marson conferma per Dall'Acqua, accordo la legge del perdono e la non iscrizione sul casellario per il Sartorelli, Nicolais e Marson. — Dif. avv. Marsich.

Le svetantezze tragiche. — Zilli Giovanni fu Desiderio, di anni 53, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla detenzione di mesi 3 ai danni ed alle spese assegnate alla parte civile una provvisionale di lire 6000 comprese in esse lire 100 per onorari di diefsa da imputarsi nella liquidazione definitiva colla legge del perdono perchè quali padre di Zilli Venturino ed Olivo nel 30 ottobre 1912 colla trascuranza di ogni più elementare cautela nella custodia di un fucile a lui appartenente cooperò e diede causa che il Venturino impossessatosi di quel fucile a doppia canna di cui una carica e puntandolo verso Guizzo Giovanni ebbe a produrre lo sparo ed a colpire lo stesso causandoglio lesioni gravissime alla faccia con pericolo di vita con indebolimento permanente dell'organo della masticazione e perenne deformazione del viso.

La Corte sostituisce la multa di L. 250. Avv. Spagnol.

Tribunale Penale di Venezia

Il trio in minore

Francesco Spagnolo di anni 20 e Raffaele Spagnolo di anni 18, fratelli, da Brindisi, e Giovanni Mele, di anni 30 da Ragole (Brindisi) avrebbero, nella notte dal 12 a 113 luglio scorso in Dolo, tentato di penetrare, a scopo di furto, mediante rottura di un lucchetto e strappamento di una sbarra di ferro, nella bottega del fruttivendolo Enrico De Grandis.

Sorpresi da una guardia notturna, avrebbero abbandonato la losca impresa, dirigendosi per opposte vie.

Pres. — Cominciamo da voi, Francesco Spagnolo, cosa dite in vostra difesa.

Spagnolo F. — Io, con mio fratello tornavo da Padova ed ero diretto a Venezia. Giunti a Dolo, di notte, incontrammo un ubriaco al quale chiedemmo la via per Mestre. Quegli ce ne indicò una ma era sbagliata...

Pres. — Sfido io! Era ubbriaco!

Acc. — Quando ce ne accorgemmo, tornammo sui nostri passi... All'entrata del paese, trovammo però i carabinieri che ci arrestarono.

Pres. — E non è vero che avete rotto il lucchetto ad una bottega?

— Neanche per sogno.

— E il Mele era con voi?

— Mai visto.

Lo Spagnolo Raffaele risponde conformemente al fratello.

Il Mele dice che si trovava a Dolo perchè diretto a Padova. Non sa nulla del fatto. Non conosce i due brindisini e si meraviglia che i carabinieri si siano permessi di arrestarlo. Esige anzi che gli sia detta subito la ragione.

Lo accontenta subito il guardiano notturno Sante Righetto il quale gli ricorda di averlo visto, fermo con i due brindisini, presso la bottega del fruttivendolo. Il teste ricorda inoltre di aver sentito uno schianto secco, come di ferro rotto; di essersi avvicinato e di avere scorto i tre quatti quatti dirigersi sotto un porticato ed ivi abbandonare la spranga di ferro che prima teneva chiusa la balconata del negozio De Grandis.

Presidente — Li arrestate subito?

Teste — No; andai a bussare alla caserma dei carabinieri che è lì accanto. Il maresciallo, con un milite, usciva in quel momento. Li avvertii.

Pres. — E continuavate intanto a tener d'occhio i tre individui?

Teste. — Sicuro, tanto è vero che potemmo arrestarli. Del resto, a quell'ora, in quella località, non c'era altra anima viva.

Il maresciallo dei carabinieri Beniamino Budal e il fruttivendolo De Grandis sanno poco.

I tre imputati tornano a protestare la loro innocenza, ma il Tribunale affibbia a ciascuno dieci mesi di reclusione, inaspriti per i due fratelli, da un sesto di segregazione cellulare. — Dif. avv. Berretta.

Nel Porto di Venezia

Dal giorno 15 al giorno 21 corrente mese giunsero nel nostro Porto i piroscafi seguenti:

Ell. « Erissos » da Cardiff con tonn. 4160 di carbone; ital. « Gallipoli » da Bari con tonn. 108 di merci varie; ital. « Montebello » da Genova con tonn. 145 di merci varie; a. u. « F. Cosulich » da Trieste con tonnellate 680 di merci varie; a. u. « Josephine » da Trieste con tonn. 180 di merci varie; ital. « Tripoli » da Trieste con tonn. 386 di merci varie; ital. « Molfetta » da Brindisi con tonn. 202 di merci varie; ital. « Barletta » da Bari con tonn. 11 di merci varie; ital. « Bisagno » da Bengasi con tonn. 107 di merci varie; ital. « Varazze » da Genova con tonn. 54 di merci varie; ital. « Romania » da Braila con tonn. 176 di merci varie.

Complessivamente giunsero tonn. 4160 di carbone — Tonn. 2049 di merci varie.

Passeggeri

Arrivi del 21 Agosto

« Tripoli » ital. da Trieste con 468 passeggeri.

Arrivi del 22 Agosto

« A. Vespucci » ital. da S. Mauro con 6 passeggeri.

Partenze del 23 Agosto

« Tripoli » ital. per Zara ore 21.
« Derna » ital. per Trieste ore 24.

Velieri

Arrivi del 21 Agosto

« Tripoli » ital. da Trieste.

Arrivi del 22 Agosto

« A. Vespucci » ital. da S. Maura.
« Carlotta Maria » ital. da Spalato.
« Maria Racich » a. u. da Ancona.

Spedizioni e partenze del 22 Agosto

« Montebello » ital. per Ancona.
« Vieringen » ol. per P. Said.
« Fortunata » ital. per Cardiff.
« Bulgaria » ital. per Batum.

Vapori in viaggio per Venezia

« Lissa » a. u. da Norfolk, carbone.
« Whilgitt » ingl. da Norfolk, carbone.
« Izgled » ingl. da Cardiff, carbone.
« Windsor » ingl. da J. Barry, carbone.
« King Howell » ingl. da Norfolk, carbone.
« Ferufield » ingl. da N. Shields, carbone.
« Erissos » ell. da J. Barry, carbone.
« Export » ingl. da W. Hartlepool, carbone.
« Gretaston » ingl. da Norfolk, carbone.

Movimento ferroviario del porto

22 Agosto. — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: — Carboni 58 — Cereali 29 — Cotoni 3 — Varie 49 — Per la ferrovia 9 — Totale generale 148.

Scaricati: 64.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VITTORIO

ESERCIZIO XLIV (SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA) ANNO 1914

Corrispondente della Banca d'Italia - Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli

Agenzie: CORDOVADO - CISON di VALMARINO

SITUAZIONE al 31 luglio 1914

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Lire	Cent.
Azioni N. 4490 da L. 50	L. 224,500,—		
Fondo di riserva ordinario	» 112.250,—		
Fondo di riserva straordinario	» 149.003,47		
Fondo ammortamento fabbricato	» 60.000,—	545.753	47

Attività

Voce	Parziali		Lire	Cent.
Cassa, B. B. e valuta metallica		L.	108.498	81
Cedole e valute diverse		»	2.874	41
Portafoglio effetti su piazza N. 5140	L. 2.677.707.34			
Portafoglio » fuori » » 86	« 324.489.75			
Effetti all'incasso, N. 50	» 42.990.03		2.963.187	12
Valori pubblici di proprietà		L.	628.786	—
Conti correnti garantiti		»	1.345.171	12
Conti corr. con Banche e corrisp.		»	1.114.210	72
Agenzie		»	57.019	37
Esattorie		»	121.219	89
Beni stabili		»	100.000	—
Mobilio e Casseforti		»	6.000	—
Debitori diversi		»	30.178	27
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 2.877.808.—			
Depositi a cauzione servizio	» 36.000.—			
Dep. a cust. ed amm. e cass. cust.	» 1268.585.—		4.182.393	—
Debitori in conto titoli			564.370	—
		L.	11.223.908	71
Spese di ammin., tasse ed int. passivi del corr. eserc.		L.	148.733	95
		L.	11.372.642	66

Passività

Voce	Parziali		Lire	Cent.
Conti corr. con Banche e corrispond.		L.	978.066	21
Depositi in conto corrente N. 37	L. 338.118,77			
Depositi a risp. libero » 560	» 847,110,75			
Depositi in conto vinc. » 569	» 2,827.327,57			
Buoni frutt. scad fissa » 22	» 107,845,11			
Piccolo risparmio, libretti » 1610	» 571.073,55		4.691.476	75
Creditori diversi		L.	4.105	15
Agenzie		»	—.—	—
Dividendi arretrati ed in corso		»	7.009	50
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»		»	52.347	01
Conto Corrente non disponibile		»	17.855	29
Esattorie		»	118.698	99
Deposit. a garanzia operazioni diverse	L. 2,877,808,—			
Deposit. a cauz. servizio	» 36.000,—			
Dep. a cust. ed in amm. e cass. cust.	» 1,268.585.—		4.182.393	—
Conto titoli presso terzi		»	564.370	—
Utile netto dell'Esercizio 1913		»	4.016	92
		L.	11.166.092	29
			—.-	—
Risconto portaf. e rendite del corr. es.		»	206.550	37
		L.	11.372.642	66

IL SINDACO Rag. GUIDO VIANELLO, Ing. CARLO BASSI — IL DIRETTORE Rag. UMBERTO BRUNETTI — IL PRESIDENTE Cav. Giuseppe De Mori — IL CASSIERE Giovanni De Mori — IL CAPO CONTABILE Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

Distribuisce gratuitamente Cassette di risparmio a domicilio

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI appartamentino ammobigliato libero, cucina. S. Giovanni Paolo 6826 visibile dalle 4 alle 6 pom.

VILLA LOREDANA Lido quattro Fontane comfort moderno ammobiliata affittasi subito sino maggio prezzo mite. Rivolgersi professor Giuseppe Torres, Tolentini, Venezia.

Vendite

AUTOMOBILE — Signore straniero causa partenza forzata venderebbe automobile nuova ancora imballata. Scrivere G. Fratta fermo posta, Treviso.

LIDO. — Vendesi Villa S. M. Elisabetta posizione centrale, reddito netto da prediali 2210 per trentamila. Occasione. Trattare Scaider, posta Venezia.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE venticinquenne pratica qualunque contabilità certificati disponibili anche subito cerca posto. Scrivere G. R. fermo posta — Venezia.

GIOVANE civile fornita licenza tecnica pratica scrittura macchina anni diciotto occuperebbesi contabile cassiera negozio miti condizioni. Irene Materdomini 2177.

Matrimoniali

INDUSTRIALE trentasettenne, buona posizione, distinto, sposerebbe signorina, signora bella presenza, età, condizioni adeguate. Direttamente o parenti. Ritira ogni sabato C. C. R. posta Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

LEZIONI. — Studente Università di Padova dà lezioni coscienziose, prepara esami ottobre. Scrivere Tessera ferroviaria 71669, posta Venezia.

Diversi

URGEMI 10.000 garantite con ipoteca su campi e stabili interesse da convenirsi. Offerte S. 7952 presso Haasenstein e Vogler, Treviso.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MAPPAMSUDO. — Addolorato per tanti dispiaceri raccomandoti tranquillità. Rincrescemi saperti indisposta. Nasconderollo genitori. Spero migliorerai prestissimo. Affetto sempre eguale pensoti continuamente rievocando felicità. Benissimi. Baci fortissimi.

MALIA. — Già col pensiero affrettavo la poesia del nostro incontro. Tutto pareva secondare il mio desiderio, ma all'ultimo momento, più non potei. Non posso dirti quale dolore abbia provato e come fu triste la giornata che doveva essere tutta sole, sorrisi. Domandoti ogni più forte scusa, spero poter presto vederti. Scrivi. Ti bacio e ti amo sempre.

ORSO. — Non si pubblica. — H. e V.

CELEST non vedere non saper niente rende tormentoso questo soggiorno perciò mi assento.

DUSETTA. — Grazie, grazie, grazie! Una tua sola parola è sufficente per farmi felice. Attendevola dal primo giorno, finalmente è venuta! Ho visto con gioia sognata tua cameretta nella quale vivono miei pensieri, nascono miei sogni. Sei buona e cara come ti desidero. Madonnina mia, ti adoro! Ti vedrò certo assai presto. Immagina mia gioia poter addolcire con tua tenerezza anche un sol giorno mia triste vita. Adorandoti.

LINA 44. — Professore partito licenza oggi. Devo rimanere a mio malincuore; dispiacemi tanto. Non vedo momento rivederti. Amami sempre. Tuo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MODISTERIA — Rita Frari rimpetto Hôtel Vittoria buoni cappelli prezzi modicissimi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 102

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

Fra quelle lettere, il suo occhio scrutatore distinse senza indugio una busta recante il timbro di Penhoel, e fu di quella che s'impadronì a preferenza di tutte le altre.

« Ah! ah! — pensò — se Dio vuole, dunque, sapremo qualche cosa di nuovo! ».

Uscito il servo, con mano tremante e convulsa, stracciò la busta e ne tolse un foglio, su cui lesse:

« Loquidec, 9 aprile.

« Signora Contessa,

« Vogliate scusare, vi prego, questi scarabocchi gettati giù alla meglio e scritti a matita, per la buona ragione che qui manco di tutto, compresi penna e calamaio. Compilo questa mia seduto davanti ad un angolo di tavolo, tra il rumore assordante di una folla avvinazzata di pescatori.

« Ed ora veniamo al sodo.

« Questa mattina, finalmente, sono riuscito a penetrare in bocca al lupo, o, per meglio dire, nella « Tomba del Diavolo ». L'enorme blocco di granito designato con tale nome, è attraversato da una caverna sotterranea che comunica con la piattaforma superiore. Io sapevo da Mèriadec, l'individuo di cui mi sono procurato il concorso, che questa roccia, naturalmente cinta di scogli e battuta dai flutti da ogni lato, e che sembra a tutta prima inaccessibile, comunica in realtà direttamente col mare grazie ad un canale molto sinuoso e complicato nei suoi giri, che il proprietario del Castello ha adattato a suo uso e consumo.

« La voce pubblica del paese pretende infatti di aver visto di nottetempo una baliniera navigare a tutto vapore contro il blocco e sparire nelle sue viscere, quasi assorbita da una forza occulta. Ed io stesso, del resto, ho la prova che esiste effettivamente, verso il mare una uscita segreta... Ma non anticipiamo gli avvenimenti...

« Mèriadec, dunque, è un vecchio lupo di mare, che conosce a menadito tutta questa parte della costa bretone.

« In passato, egli mi ha detto, prima cioè dell'arrivo degli stranieri, chè adesso nessuno osa più avventurarvisi, nessuno giudicava impossibile lo spingersi fin sotto la roccia, a patto ben inteso, di scegliere il momento favorevole, e qualunque pescatore dei paraggi ne avrebbe tentata la prova con la quasi certezza di ottenere lo scopo.

« Ora, questo momento favorevole non è altro se non quello della bassa marea.

« Quando le acque si ritirano si produce una corrente irresistibile che schiaccerebbe inesorabilmente chiunque osasse avventurarsi contro la specie di mascella da coccodrillo di cui è formata l'imboccatura della Tomba del Diavolo. Durante l'alta marea, come pure durante il breve periodo di riposo apparente concesso alle acque al massimo livello, lo vicinanze immediate del colosso granitico sono rese ugualmente inaffrontabili da una furiosa battaglia locale delle onde. Quando infine la superficie liquida comincia ad abbassarsi, essa scatena nuove correnti non meno forti e pericolose.

« Ma al contrario, alla bassa marea, la calma completa succede alla furia della tempesta, e per quanto Mèriadec sospetti anch'egli che i nuovi proprietari della Rocca abbiano costruito delle difese artificiali per sbarrare il canale ai temerari, pure mi assicurava fin dal principio di sentirsi in grado di condurmi felicemente fino alla misteriosa caverna.

« E i fatti l'hanno provato!

« Sì, o signora! Oggi quella caverna non è più un mistero per me, che l'ho veduta con i miei occhi, percorso in lungo ed in largo, esaminata, studiata in tutti i sensi e, lo confesso, ammirata con sincero entusiasmo.

« Più che caverna propriamente detta, essa potrebbe chiamarsi un porto sotterraneo.

« Colà, in un profonde recesso protetto contro l'assalto delle onde, si ricoverano due imbarcazioni: una scialuppa e una baleniera, ancorate a due grossi anelli di ferro, assicurati alla loro volta a solidi pilastri in muratura, alti forse un metro e sostenenti una specie di tettoia formata da lastre di pietra. Su questa tettoia fanno capo i gradini di una scala, essa pure in pietra, chiusa ad un certo punto da una parte in ferro massiccia, dietro la quale essa si prolunga senza dubbio, sino alla sommità della roccia, donde comunica, mediante un piccolo ponte scoperto, con il Castello medesimo.

« Come potete facilmente immaginarlo, io avrei desiderato vivamente spingere assai più oltre il mio viaggio di esplorazione, tanto più che, se il resto corrisponde al poco che ho già veduto, l'interesse di tale viaggio dovrebbe aumentare a dismisura.

« Per mia disgrazia la porta era chiusa non solo, ma sbarrata all'interno e quindi mi trovai costretto a rinunziare momentaneamente alla mia impresa.

« Aggiungerò anche che per colmo di sventura, Mèriadec aveva lasciato cadere la sua lanterna, spargendone al suolo i mille frantumi, per cui dovemmo ritornare a tastoni sui nostri passi.

« Non crediate però che io mi attenga a questa prima visita. Al più presto intendo rinnovarla e completarla nei limiti dell'umanamente possibile.

« Intanto, signora contessa, ho l'onore di salutarla, presentandole l'omaggio del mio profondo rispetto. Z. ».

Il foglio fra le mani inerti, gli occhi fissi meccanicamente sul giornale rimasto aperto dinanzi a lei, alla pagina in cui si riferivano gli ultimi fasti dell'« Ucello nero », Sarah Lagriffe, contessa di Hyènas, stette a lungo assorta nei suoi pensieri.

. . . .

L'indomani il nuovo articolo pubblicato dal « Sans-Fil », a proposito degli avvenimenti noti ai lettori, e che scoppiò come un colpo di fulmine alle orecchie dei due complici, per poco non fece completa la luce sulla verità da nessuno preveduta e presentita da pochi.

Tale articolo è quello che Gardavant telegrafava da New York, narrando in breve, ma con precisione incisiva, tutta la sua avventura di Loquidec: il tentativo di assassinio di cui era stato vittima, il suo salvataggio miracoloso, ed annunziando in pari tempo la sua partenza per la Francia nell'ora istessa in cui sarebbe uscita a Parigi l'edizione del giornale al quale consacrava, da buon corrispondente, le prime notizie sui suoi scampati pericoli.

Chi può si faccia un'idea dello stupore e del terrore con cui l'immonda coppia accolse quella specie di campana d'allarme.

T. 13, senza pensarci nemmeno un istante, si precipitò come un pazzo in casa della contessa.

Sfido! Era proprio il caso allora di rispettare il divieto siginifcatogli precedentemente a quel riguardo!

Giunto a destinazione, egli fu subito introdotto in un salotti, dove in un batter d'occhio accorse la padrona di casa, in un elegantissimo vestito da camera, ancora un po' pallida sotto il carminio che le copriva le guancie, ma già completamente padrona di sè.

Vedendosi, un'identica domanda salì alle loro labbra:

— Avete letto?

Fu essa la prima che rispose:

— Era da prevedersi, dopo il contegno assunto dalla nostra famosa « Signorina! ». Senza dubbio essa aveva saputo da quel Lenoir, che si è preso così bene giuoco di voi, che il suo amico era sfuggito alla morte.

T. 13 alzò le spalle.

— Come volete che Lenoir lo sapesse dal momento che, raccolto da una nave straniera, la quale ha ripreso il largo subito dopo, il giornalista non ha potuto comunicare con la terra?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 231 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 24 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre si conferma la disfatta austriaca in Serbia
le truppe francesi iniziano l'offensiva contro i tedeschi in Belgio
Il bombardamento di Cattaro e la guerra navale in Adriatico

La conferma della vittoria serba sulle truppe austriache

Gli annunzi serbi
Reggimenti austriaci annientati
Ottanta cannoni presi

Nisc, 23

La grande vittoria dei serbi sugli austriaci che avevano passata la Drina e la Sava si conferma sempre dippiù anche con informazioni ufficiali.

Ecco i comunicati in ordine di data. Quelli che si conoscevano riguardavano già le notizie del 21. Una nota retrospettiva in data del 20 ad ore 23 dice:

« L'esercito serbo ha riportato una grande vittoria a Tzer ed a Iadar. Il nemico si ritira su tutto il fronte inseguito vigorosamente dalle nostre truppe. Esso ha subito grandi perdite. Il bottino di guerra è considerevole. Il quartiere generale telegrafa che una grande battaglia è avvenuta dalla parte di Loznitza e di Lehhnitza questa mattina e che questa battaglia è terminata con un vittoria serba. — Il nemico battuto si ritira in tutte le direzioni e si affretta a raggiungere il ponte sulla Drina, ponte che l'esercito serbo ha quasi raggiunto. Il nemico ha abbandonato nella fuga un ricco bottino di guerra. — Abbiamo fatto prigionieri un gran numero di soldati e ufficiali. L'esercito serbo si è impadronito di oltre 40 cannoni austriaci, la maggior parte dei quali sono dei mortai, di una grande quantità di materiale da guerra e di un grande numero di cavalli. Nella sua rotta il nemico si ha abbandonato i suoi ospedali ed i suoi forni da campagna con tut to il materiale ed il personale. Si incomincia a fare l'inventario del bottino di guerra. Le perdite austriache sono enormi. Dieci reggimenti interi sono completamente annientati. »

Un comunicato del 21 dice poi:

« Da ulteriori notizie, benchè ancora senza molti particolari, si conferma la grande vittoria riportata dai serbi. Vi sono oltre 15 mila morti da parte austriaca. I serbi si sono impadroniti di ottanta cannoni e di materiale da campagna d'ogni genere e hanno fatto gran numero di prigionieri. Anche le perdite serbe sono gravi. »

Un comunicato odierno delle ore 11 dice:

« Secondo rapporti finora pervenuti si trovavano su territorio serbo otto divisioni nemiche. I serbi non potevano opporre forze considerevoli contro 120.000 austrungarici, ma si batterono col più gran valore sventando tutte le manovre nemiche così che il combattimento terminò con una brillante vittoria serba. Gli austrungarici si sono ritirati precipitosamente verso i monti ove ora si svolge il combattimento dell'artiglieria. Questa battaglia si può considerare come la maggiore svoltasi sinora nei Balcani se si dovesse giudicare dalle forze impegnate negli eroici attacchi serbi e nelle difese austrungariche. »

« Secondo rapporti dell'autorità militare il nemico ritirandosi ha commesso massacri ed atti di crudeltà contro la popolazione pacifica dei villaggi di Dombritz, Ragosabtzi ed altri senza riguardo al sesso ed all'età ».

Infine un comunicato ufficiale in data di oggi 22, reso pubblico poco dopo mezzodì, dice:

« Si annuncia ufficialmente che dopo la grande vittoria di ieri il nostro esercito insegue energicamente il nemico su tutto il fronte. Il nemico non oppone nessuna resistenza ma fugge in tutta fretta. Le sue perdite sono enormi. — Secondo informazioni raccolte finora i reggimenti austrungarici 91, 102, 11 e 28 sono stati completamente annientati. Il comandante in capo del 28° è caduto sul campo di battaglia.

« Secondo il racconto di un ufficiale del 28° fatto prigioniero, il comandante in capo della 21ª divisione di fanteria rimase ucciso nel combattimento.

« La nostra artiglieria affondò a Ugradina nove battelli nemici e nove scialuppe. Il nemico distrusse il nostro sbarcatoio di Tekia.

« Nulla di importante è da segnalare dagli altri punti del nostro fronte. »

Un annunzio da Pietroburgo
conferma la vittoria

Pietroburgo, 23

Si annunzia che la grande battaglia avvenuta in Serbia fra Tzer e Iadar presso Loznitza e Lehnitza è terminata con una splendida vittoria delle truppe serbe. Il nemico respinto su tutta la linea fugge in disordine per raggiungere i posti. Gli austriaci abbandonarono un ricco bottino. I serbi hanno fatto un grande numero di prigionieri tra ufficiali e soldati. Finora sono stati presi 40 cannoni per la maggior parte mortai, molti cavalli, materiale da guerra, ospedali e cucine da campo con personale.

A Budapest si parla di una ritirata strategica
Profonda impressione nel pubblico
Giustificazioni di un ministro

Budapest, 23

Il comunicato di ieri del « Correspondenz Bureau » circa la cosiddetta ritirata strategica degli austriaci in Serbia ha destato nel paese profonda impressione.

La « Budapest Correspondenz » dice che nel gruppo del partito del lavoro nazionale, Hazai ministro degli Honwed dovette rispondere a varie domande riguardanti il significato del comunicato stesso. Egli ha dato le seguenti spiegazioni:

« Come un militare sincero io dico sempre in tutte le circostanze la verità sia essa gradita o no. Posso dichiarare decisamente che non vi è ragione di interpretare con pessimismo il comunicato. Invece posso sostenere con piena sicurezza che la nostra situazione è molto buona in Serbia. Le truppe austrungariche che combattono in Serbia hanno compiuto il loro compito eroicamente malgrado la superiorità numerica dei serbi. I nostri soldati sono riusciti a respingerli. Oggi ho ricevuto l'informazione che le nostre truppe nel teatro della guerra del sud est hanno vinto forze serbe composte di oltre 30 battaglioni. Il comunicato frainteso da qualcuno ha il solo scopo di dichiarare che il grande avvenimento decisivo non avrà luogo nel sud ma nel nord. Io dichiaro sinceramente come si trova la situazione e parlerei con la stessa sincerità se essa fosse un'altra.

« Ripetiamo che possiamo essere completamente contenti dei risultati ottenuti finora perchè siamo riusciti ad infliggere numerose perdite ai nostri nemici. Dobbiamo ricordare che i combattimenti decisivi avranno luogo al nord ».

Numeroso pubblico ha accolto con vivi applausi le dichiarazioni del ministro.

Il comandante Meisl del battaglione di fanteria bosniaca ferito e promosso tenente generale per un valoroso attacco alla baionetta, rileva nel « Tagy Tarszág » il valore non curante della morte dei bosniaci i quali avanzando impetuosamente malgrado una pioggia di granate penetrarono il 18 agosto come un violento uragano nella linea di combattimento serba e infransero i reggimenti serbi.

Il comunicato ufficiale a cui si accenna in questo dispaccio è quello da noi ieri pubblicato, in data di Vienna 22, nel quale tra altro si diceva:

« Coll'intervento della Russia nella guerra tra l'Austria-Ungheria e la Serbia fummo costretti a riunire tutte le nostre forze per la lotta principale a nord-est.

« In seguito a questo fatto la guerra contro i serbi è considerata dall'opinione pubblica come una spedizione punitiva e diviene un elemento di azione secondaria, e non affatto una guerra decisiva.

« Tuttavia la situazione generale e le notizie sul nemico fecero sembrare opportuna una azione offensiva.

« Questo breve colpo offensivo fu dunque effettuato nel periodo fra il 13 e il 18 agosto da una parte delle forze impiegate a sud con valore e slancio straordinarii ed ebbe per effetto di attirare verso di esse quasi tutto l'esercito serbo, i cui attacchi effettuati con grande superiorità numerica si infransero con gravissime perdite dinanzi all'eroismo delle nostre truppe.

« Il fatto che anche le truppe austro-ungariche subirono perdite importanti non deve destare meraviglia quando si considera che il nemico era numericamente molto superiore e lottava per la sua esistenza. Quando in seguito le nostre truppe avanzatesi molto sul territorio serbo ricevettero, dopo aver compiuto il loro compito, la sera del 19 agosto l'ordine di ritornare nella situazione precedente sulla Drina inferiore, e sulla Sava, esse lasciarono sul campo di battaglia un nemico completamente esausto ».

Questo comunicato giunto a tarda ora non fu potuto commentare, ma venne tosto interpretato come una conferma indiretta delle notizie di vittoria serba che giungevano con molti particolari da Nisc capitale serba. Molto notevole era la circostanza che la vittoria serba fu primamente annunciata il 19 proprio quando la ritirata austriaca era effettivamente incominciata; mentre soltanto il 22 da Vienna, dopo aver opposto ripetute smentite alle notizie serbe, si pensò a giustificare come una mossa strategica la ritirata del corpo operante contro la Serbia. Oggi le nuove notizie di successi serbi reiterate e pienamente affermative, sono senza dubbio più credibili delle nuove smentite viennesi, delle quali è singolare il tono dimesso, e il desiderio di richiamare l'attenzione del pubblico dallo scacchiere Danubiano ai confini austro-russi. E' del resto sintomatico che il ministro degli honved (ministro militare ungherese) sia stato interpellato, per l'allarme suscitato dal Comunicato ufficiale sulla ritirata, a Budapest ed abbia egli pure sostenuto trattarsi di una ritirata strategica ad operazioni compiute e affacciata l'opportunità di guardare alla Russia e non alla Serbia. Intanto non devesi trascurare di considerare che giorni addietro si lasciava credere ad un'avanzata austriaca su Valievo ove si diceva che i serbi si fossero ritirati in rotta. Ora come mai l'esercito austriaco non ha compiuta la sua punizione contro i serbi «esausti» ma s'è anzi, quando doveva raccogliere il frutto dei suoi confessatamente gravissimi sacrifici, improvvisamente ritirato alle posizioni iniziali? Le contraddizioni sono evidenti ed è quindi da ritener vera la rotta dell'ala sinistra austriaca in Serbia, e la conseguente ritirata di tutto il fronte d'attacco, dalla Drina e dalla Sava, mentre, per dichiarazioni stesse da Vienna, le truppe mosse all'attacco dalla Bosnia devono battersi ogni giorno faticosamente in una estenuante guerriglia di montagna.

(*N. d. R.*)

Le smentite austriache
Come si giustifica a Vienna
la ritirata delle truppe

Vienna, 23

Il Correspondenz Bureau *pubblica*:

« Le notizie continuamente menzognere annuncianti vittorie serbe non hanno bisogno di essere smentite. Esse lo sono state dai rapporti ricevuti ieri.

« Il tentativo assai noto fino dalla guerra balcanica tendente ad attribuire anche all'esercito austro-ungarico violazioni del diritto internazionale, e peggio anche crudeltà contro i combattenti, è respinto da tutto il mondo civile con tanta maggiore indignazione inquantochè è un mezzo grossolano per distogliere l'attenzione di esso dai procedimenti inauditi delle truppe regolari serbe e dei comitajis, i quali compiono contro i nostri feriti, le nostre ambulanze, e perfino contro i medici in servizio, deplorevoli atti continuamente denunziati. Perfino le donne serbe hanno sparato dalle case contro le nostre truppe ed hanno offerto acqua avvelenata ai soldati sfiniti. Questi fatti non possono essere distrutti da menzogne per quanto sfrontate esse siano.

Una nota ufficiale dice:

« Le notizie provenienti da Nisch che attribuiscono una vittoria ai serbi sono completamente infondate. E' parimenti una pura invenzione che i serbi si sieno impadroniti di cannoni, forni militari, materiale sanitario, ecc. Invece 1500 prigionieri serbi provenienti da Sabatz furono internati ieri a Arad. La nota comunica poi i successi degli eserciti tedeschi comandati dal principe ereditario di Baviera ».

Infine è diramato il seguente comunicato in data del 21:

« Il quartier generale telegrafa le seguenti notizie giunte in ritardo e riassumenti i fatti del 20 agosto sul teatro meridionale della guerra. I montenegrini bombardarono Cattaro senza essenziale successo. La nostra artiglieria da fortezza e marina rispose con effetto apparentemente grande. Presso Trebinje regna calma. Bilek fu moderatamente bombardata, ma senza interruzione. Le nostre truppe occuparono il 18 agosto Plevlje ed avanzano sulla Drina superiore e sul Lim. Sulla Drina inferiore le nostre truppe operarono in pieno ordine la ritirata loro comandata senza essere molestate dal nemico. Presso Babanz fu fatta una avanzata verso sud con pieno successo. Poscia le truppe vittoriose si ritirarono, come fu loro comandato. Sul settentrionale della guerra la nostra esplorazione progredisce notevolmente ».

Trebigne o Trebinje, città nell'Erzegovina sul fiume Trebincizza.

Bilek città a N. di Trebigne presso il confine montenegrino.

Plevlje o Tashligia città serba nell'ex sangiacato di Novi Bazar che ora l'Austria cerca di rioccupare.

Tedeschi e francesi impegnati in una grande battaglia

Grande battaglia verso Namur

Anversa, 23

Si crede che una rande battaglia sia impegnata da stamane dall'esercito francese e dall'esercito tedesco. — Il primo scontro è avvenuto verso Namur e Charleroi. E' opinione generale che la battaglia durerà due o tre giorni. Finora mancano particolari precisi.

Parigi, 23

Un telegramma del « Petit Parisien » dice che risulta da alcune informazioni giunte all'ultima ora che le truppe francesi sulla frontiera nord avrebbero preso l'offensiva. Alcuni scontri sarebbero avvenuti nella regione di Charleroi.

Secondo la « Libertè » la grande battaglia cominciata ieri nel Belgio prosegue violentemente sulle due rive della Sambre fra Maubenge e Namur con centro a Charleroi.

Il bollettino delle truppe della Repubblica del 23 corrente segnala che nello scontro fra la cavalleria inglese e quella tedesca a Waterloo furono scambiati soltanto alcuni colpi d'arma da fuoco a grande distanza. Quindi i tedeschi tornarono indietro.

Charleroi, città sulla Sambra nell'Annonia (Hainaut) belga celebre per le miniere di carbon fossile.

Le operazioni dei Vosgi
in un comunicato ufficiale francese
Lo sbocco su Colmar assicurato

Parigi, 23

E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale sulle operazioni dei Vosgi:

« Le operazioni con le quali le truppe francesi si impadronirono dei Vosgi e poterono in seguito entrare in Alsazia furono determinate dall'ordine dato ai nostri eserciti al momento della mobilitazione, di mantenere tra essi e la frontiera una zona di protezione per esempio nel territorio di Briey e di Longwy, dove la frontiera forma una specie di punta.

« Questa zona di protezione non presentava inconvenienti militari. Invece sulla frontiera dei Vosgi, dove la linea di frontiera segue esattamente la linea delle creste, il mantenimento della zona di protezione assicurò ai tedeschi un vantaggio immediato. Essi risalirono sulle creste, vi si stabilirono fortemente e così ci costrinsero a riprenderle.

« Ricominciammo le operazioni dal sud ove i colli dei Vosgi sono quelli il cui accesso è più facile a causa, da una parte dei rilievi di terreno e dall'altra dalla prossimità dei nostri forti.

« Il Pallon d'Alsazia fu la prima località occupata. Essa venne battuta dai cannoni dei forti di Servance le cui pendici dal lato francese sono dolci, mentre dal lato alsaziano sono a picco, ciò che doveva impedire di mantenervisi.

« L'operazione fu facile e ci rendemmo padroni del colle di Bussan. Dirigemmo in seguito i nostri sforzi sul colle di Holneck e su Schlucht. Le condizioni erano le stesse: pendici dolci dal nostro fianco, pendici a picco dall'altro. Il risultato fu identico. Più a nord abbordammo il settore centrale dei Vosgi e quindi le difficoltà divennero infinitamente più gravi.

« Il nostro obbiettivo era quello di impadronirsi del colle del Donon e di Sainte Marie aux-Mines (Markirch), e di assicurare alla nostra destra la copertura necessaria che permettesse il ripiegamento in direzione di Saales ed ulteriormente di Strasburgo.

« Le difficoltà provenivano dal fatto che in questo settore le punte dei Vosgi, dal versante francese, sono frastagliate, e dal fatto che queste creste sono strette e boscose. Per queste due ragioni era difficile assicurare alla nostra fanteria l'appoggio dell'artiglieria.

« Eravamo inoltre costretti a progredire dalla base perchè i tedeschi si erano fortemente stabiliti sulle creste più sopra mettendo reticolati di ferro, costruendo trincee ecc. Le difficoltà che dovevamo superare per renderci padroni di questo settore dovevano rivolgere dinanzi a noi quando si trattò di mantenervisi e di allargare il nostro raggio di azione, perchè nella vallata dalle pendici dolci del versante alsaziano i tedeschi avevano costruito fortificazioni da campagna con grosse artiglierie. Non potendo installare le nostre artiglierie sulle creste anguste e boscose, dovevamo fare una punta estrema per far discendere le nostre truppe sotto il fuoco delle opere tedesche.

« Occorse dunque avanzare sulle creste, verso i colli di Urbeis e Saales. Compiuta questa progressione potemmo condurre le nostre artiglierie sul fianco dei tedeschi e prendere a rovescio le loro posizioni fortificate. Queste operazioni, condotte con molta energia ci costarono perdite assai rilevanti.

« L'occupazione del colle di Urbeis che è largamente aperto fu fatta con molta semplicità. La nostra artiglieria trovò il passaggio di cui aveva bisogno. Mentre occupavamo il colle di Urbeis portammo, partendo da Saint-Dié, i nostri sforzi sul colle di Saales. Cominciammo coll'occupare l'altipiano di Bracques, dietro lo sbocco di Saales. Da tale momento dominavamo questo sbocco con le nostre artiglierie. Vi salimmo sopra e ce ne rendemmo padroni.

« Questo successo ci permetteva di compiere la terza parte della operazione, rendendoci padroni del monte Donon che ci permetteva altresì di allargare in tutte le dizioni il campo della nostra azione. Infatti dal colle di Saales e dalla città di Saales, della quale ci impadronimmo poche ore dopo del colle, potemmo impegnarci ai fianchi sulle creste che conducono a Donon. Oggi 22 agosto le nostre truppe dell'alta Alsazia ci assicurano lo sbocco su Colmar ».

Saales, città dell'Alsazia, a monte di Schirmeck, al confine francese. Al di là del confine v'è la città di Provenchères ad E. di Saint Diè (dipart. Vosgi).

I successi del Kronprinz
a nord di Metz

Berlino, 23

Il Grande Stato Maggiore annuncia che al nord di Metz il principe ereditario di Germania avanzando con il suo esercito dai due lati di Longwy ha respinto ieri vittoriosamente il nemico che si trovava di fronte ad esso.

L'esercito del Principe ereditario di Baviera vittorioso in Lorena ha raggiunto nell'inseguimento il nemico sulla linea Luneville-Blâmont ed ha continuato l'inseguimento. Dinanzi a Namur il cannone tedesco tuona da ieri l'altro sera.

Blâmont (in ted. Blenkenberg) città francese nel dip. Menothe-e-Mosella ad E. di Lunèville presso al confine lorenese.

Un prestito anglo-francese al Belgio

Parigi, 23

Viste le necessità alle quali il Belgio deve far fronte in seguito alla guerra, la Francia e l'Inghilterra hanno deciso di anticipare al Belgio cinquecento milioni di franchi. L'Inghilterra e la Francia ne forniscono ciascuna la metà di questa somma, che è tenuta a disposizione del Belgio.

"Zeppelin„ abbattuto dai francesi

Parigi, 23

Un comunicato ufficiale annuncia che lo «Zeppelin N. 8» venne abbattuto mentre procedeva da Celle a Bodonviller. — L'aerostato proveniva da Strasburgo.

Cattaro bombardata dalla terra e dal mare
La flotta austriaca non in erverrà

Roma, 23

(Avi) — Secondo informazioni che giungono da Antivari, il mistero che finora regnava sull'azione della flotta franco-inglese comincia a svelarsi. Le squadre alleate cercherebbero cioè di prendere Cattaro per farsene una base di operazioni. Esclusa Valena per ragioni politiche, e cioè per non ferire gli interessi italiani, escluso il Canale di Corfù che è troppo a sud, esclusa Antivari che è una rada aperta e non difensibile, l'ammiraglio in capo francese si è trovato al bivio se farsi cioè una base navale su un'isola dalmata — Lissa, o Lussinpiccolo — oppure prendere una delle basi navali austriache. L'ammiraglio francese si è attenuto a quest'ultimo partito, e profittando della fortunata circostanza che i montenegrini possono contribuire all'operazione dal Lowcen e dalle posizioni prossime a Cattaro, ha iniziato il sistematico bombardamento delle fortificazioni di Cattaro che, come è noto, è la base navale meridionale della monarchia austro-ungarica.

Alcune grandi unità franco-inglesi bombardano i forti delle bocche di Cattaro con buon risultato. I cannoni montenegrini completano l'opera tirando dal Lowcen, pure sui forti di Cattaro, mentre le truppe montenegrine hanno invaso la striscia meridionale della Dalmazia per attaccare Cattaro dalla parte di terra. Si tratta, insomma, di un vero e proprio investimento di Cattaro dalla parte di mare e di terra, e si crede che quella base navale non tarderà a cadere nelle mani degli alleati.

Gli austriaci non hanno nelle acque di Cattaro che delle siluranti e l'incrociatore « Szigetwar » che è gemello dello « Zenta » recentemente affondato dai francesi.

La squadra austro-ungarica uscirà da Pola per tentare di soccorrere Cattaro? In questo caso si incontrerebbe in mare aperto con la potente flotta franco-inglese, e l'esito della battaglia navale non sarebbe dubbio; sicchè è più probabile che la marina austro-ungarica abbandoni Cattaro al suo destino, ed in questo caso quella meravigliosa base navale che potrebbe contenere al sicuro tutte le flotte del mondo, passerà nel dominio degli alleati e l'equilibrio dell'Adriatico comincierà a spostarsi.

Su ciò che faranno i franco-inglesi dopo avere espugnato Cattaro non è possibile far previsioni, ma intanto è certo che essi disporranno di una base di primissimo ordine che permetterà loro di insediarsi in Adriatico e di operarvi a loro piacimento. Cattaro, in mano dei nemici dell'Austria, sarebbe un centro di agitazioni e di operazioni terrestri nella Dalmazia meridionale.

Una corrispondenza da Ravenna, dopo aver confermato l'inizio del bombardamento delle Bocche di Cattaro, aggiunge che oggi, a quanto si assicura, comincierà anche il bombardamento di Rovigno. Ma Rovigno è in Istria ed è un porto aperto per cui deve trattarsi, in caso, di tutt'altra località. Il corrispondente prosegue dicendo che il grosso della flotta austriaca è uscito da Pola a lumi spenti e non vi ha fatto più ritorno. Si ignora dove sia e si suppone soltanto che essa cerchi di soprendere la squadra nemica che bombarda Cattaro. Invece, nei nostri circoli competenti, si afferma che nessuna notizia è venuta in proposito, e si esclude poi, assolutamente, che nelle condizioni attuali la flotta austriaca esca da Pola per impegnarsi in una battaglia, in gravi condizioni di inferiorità.

La navigazione nell'Adriatico
Torpediniere austriache sorprese dalla flotta franco-inglese?

Roma, 23

(Avi). — E' giunto ieri sera ad Ancona il piroscafo *Gallipoli*, della «Puglia», il quale compie una linea eccezionale fra l'Italia e l'Austria, allo scopo di mantenere un contatto sicuro fra i due paesi. Ciò d'accordo fra i due governi.

Il *Gallipoli* parte da Ancona il venerdì giunge a Zara il sabato, donde riparte lo stesso giorno per arrivare la sera ad Ancona.

L'equipaggio, interrogato, ha detto che durante la traversata, il *Gallipoli* ha incontrato solo un vapore mercantile che parve di nazionalità italiana. Neanche l'ombra di vapori austriaci che hanno una grande paura di essere catturati. Durante il passaggio nel canale di Zara, il *Gallipoli* fu più volte investito da fasci luminosi di riflettori di siluranti austriache che incrociavano lungo la costa, fra il dedalo delle isole dalmate, al riparo di esse.

Il *Gallipoli* ha compiuto anche questa volta, senza incidenti, l'entrata nel porto di Zara, il che è prova che le acque di Zara non sono minate. A terra sono scesi soltanto il mastro di bordo ed il cuoco per fare provviste; al resto dello equipaggio è stato impedito lo sbarco. La città ha molto perduto del consueto movimento. Ogni tanto vi giunge qualche giornale da Trieste o da Fiume, con

intere colonne bianche, che rappresentano le fatiche della censura governativa, e che racconta gli avvenimenti della guerra ad *usum delphini*.

Venerdì circolava la voce, si capisce da qual fonte proveniente, che gli austriaci, durante una grande battaglia navale nell'Adriatico, avessero affondato dieci navi della flotta anglo-francese.

Stasera un dispaccio da Ancona alla *Tribuna*, raccoglie la voce che la squadra franco-inglese, essendosi recata a Corfù per rifornimenti, non avendoli potuti fare in Adriatico, al ritorno si sia incontrata con alcune torpediniere austriache, incrocianti fra Cesenatico e Ragusa. Ne sarebbe seguito uno scontro del quale, per altro, non si conoscono le conseguenze

Tardive smentite austriache a combattimenti navali

I prigionieri della "Zenta,,

Vienna, 23

(Ufficiale). — *La notizia pubblicata avant' ieri da un giornale di Milano in data da Sistiana e riprodotta da alcuni giornali, secondo cui in questi giorni in prossimità di Pola sarebbe avvenuto un combattimento navale in cui parecchie navi della marina da guerra austro-ungarica sarebbero state danneggiate o colate a fondo, è completamente fantastica.*

Dopo la perdita del piccolo incrociatore Zenta nelle acque dell'Adriatico, non è avvenuto alcun combattimento navale nel quale fossero impegnate navi della marina da guerra austro-ungarica.

Un giornale del pomeriggio ha pubblicato una notizia da Ravenna, nella quale si parla di un bombardamento della piazza forte militare di Rovigno. L'infondatezza di simile notizia è evidente per il fatto che Rovigno è, come è noto, una cittadina marittima assolutamente non fortificata, sulla costa occidentale dell' Istria.

Secondo una notizia ufficiale da Cettigne, 14 ufficiali superiori e 170 uomini dell'equipaggio dell'incrociatore Zenta, che affondò nel combattimento con la flotta francese si salvarono su suolo montenegrino. Fra i superstiti vi sono 50 feriti. Tutte le altre notizie diffuse nella stampa estera circa le perdite della marina austro-ungarica in seguito a combattimenti nell'Adriatico, sono infondate.

La smentita ai combattimenti navali con l'affondamento di navi austriache è molto tardiva. I giornali italiani ne avevano fatta giustizia da sè. Quanto alla «Zenta» rileviamo un particolare: è curioso che su di una nave così piccola fossero imbarcati ben quattordici ufficiali superiori.

Rottura diplomatica tra Giappone e Germania

Berlino, 23

L'incaricato di affari del Giappone a Berlino ha ricevuto stamane la seguente risposta verbale all'ultimatum inviato dal Giappone alla Germania:

«Il Governo tedesco non ha da dare alcuna risposta alle esigenze del Giappone. Il Governo tedesco si vede dunque costretto a richiamare il proprio ambasciatore da Tokio e a consegnare i passaporti all'incaricato di affari del Giappone a Berlino.»

La dichiarazione di guerra

Tokio, 23

IL GIAPPONE HA DICHIARATO LA GUERRA ALLA GERMANIA.

L'ambasciatore giapponese lascia Berlino

Washington, 23

Il Visconte Chinda, ambasciatore del Giappone, ha chiesto al segretario di Stato Bryan di incaricare l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino di trasmettere all'incaricato d'affari giapponese un messaggio in cui gli si ordina di lasciare Berlino domattina, domenica, alle ore quattro, se la Germania a quest' ora non ha risposto all' « ultimatum ».

L'atteggiamento degli Stati Uniti

Londra, 23

Si ha da Washington che l'atteggiamento degli Stati Uniti, dopo l'«ultimatum» del Giappone alla Germania, rimane inalterato dopo la promessa del Giappone di rispettare l'integrità territoriale della Cina. Il governo degli Stati Uniti ha preso nota della promessa del Giappone e lo ha invitato a consultarlo, avanti di prendere delle misure che si riferiscono alla concessione di Kiao Ciao. Si crede che il Giappone, come ebbe a dichiarare, restituirà alla Cina la base navale che si contrappone alla Corea; ed anzi è questo il mezzo più sicuro per impedire che anche a guerra finita, Kiao Ciao possa ritornare alla Germania.

I pericoli della navigazione nel Mare del Nord

Londra, 23

(Ufficiale) — L'ammiragliato richiama l'attenzione delle Potenze neutrali sui pericoli dell'attraversare il Mare del Nord, continuando i tedeschi a seminare di mine le strade commerciali ordinarie. Tali mine non sono conformi alle condizioni stabilite dalla convenzione dell'Aja. Esse non divengono inoffensive che dopo un certo numero di ore e vengono distribuite a caso per colpire le navi da guerra e quelle mercantili inglesi.

Due navi danesi sono andate distrutte nel Mare del Nord a considerevole distanza dalla costa britannica durante queste ultime 24 ore.

Si annuncia anche che due navi olandesi provenienti dai porti svedesi furono ieri distrutte dalla esplosione di mine tedesche nel Golfo di Finlandia.

L'ammiragliato in seguito a ciò, invita le navi neutrali e britanniche a fare scalo in un porto inglese prima di entrare nel Mare del Nord per prendere cognizione delle strade che l'ammiraglia to ha fatto spazzare dalle mine e sulle quali il pericolo era stato, per quanto possibile, diminuito.

L'ammiragliato, pur riservandosi ogni libertà di rappresaglia contro questi nuovi metodi di fare la guerra annuncia che fino da ora non ha posto mine e che si sforza di lasciare le vie aperte al commercio.

I successi dei russi nella Prussia orientale

Pietroburgo, 23

Un comunicato dello Stato maggiore russo dice:

I combattimenti dei giorni 17, 18, 19 e 20 agosto nella Prussia orientale si sono svolti con grande accanimento. Lo spirito delle truppe è eccellente. Il fronte di combattimento si estende su 40 verste. Le truppe russe hanno occupato Goldap. La ritirata del 20.o corpo tedesco nei dintorni di Lyck sembrava una vera disfatta, nella regione di Willenberg le truppe nemiche sgombrarono la frontiera. La popolazione tedesca abbandona i villaggi e fugge verso nord.

Sul fronte austriaco non si segnala fino al 20 agosto nessun grave conflitto. Nei dintorni di Beresteczka i russi hanno cacciato nelle paludi uno squadrone del nono reggimento ussari e hanno fatto prigionieri due ufficiali e 105 soldati. Le truppe russe hanno costretto il pattuglione austrungarico a sgombrare la borgata russa di Rasa. Il 20 agosto nei dintorni di Gumbinnen l'esercito tedesco impegnò un combattimento con tre corpi di armata che tentavano di avvolgere l'ala destra russa. Fu da questo lato che il combattimento raggiunse il più alto gradi di accanimento. — Le truppe del centro russo presero l'offensiva e si impadronirono di numerosi cannoni. Il nemico chiese un armistizio per seppellire i morti ma esso fu rifiutato. Il 21 la vittoria coronò gli sforzi dell'esercito russo. I tedeschi che avevano subito perdite enormi si ritirarono inseguiti dalle truppe russe.

Telegrafano da Vilna da fonte autorizzata che dopo il combattimento le truppe russe hanno occupato Insterburg.

Insterburg, città nella Prussia orientale sulla ferrovia da Konigsberg a Vilna, ad ovest di Gumbiunen.

Goldap, città nella Prussia orientale a sud di Gumbiunen.

Willemberg, città nella Masovia (Prussia orientale) presso il confine russo del governo di Lomza (Polonia).

Beresteczka, città nella Volinnia presso il confine di Brody (Galizia).

Anche i tedeschi cantano vittoria

Berlino, 23

Rilevanti forze russe avanzano contro la linea Gambinnen-Angerburg. — Il primo corpo d'armata ha attaccato di nuovo il 20 agosto il nemico che si avanzava su Gumbinnen e lo ha respinto facendo anche ottomila prigionieri e catturando 8 cannoni. Si è rimasti lungo tempo senza notizie di una divisione di cavalleria appartenente al primo corpo d'armata. La divisione in questione si è battuta contro due divisioni di cavalleria russe ed è ritornato ieri con 500 prigionieri. Nuovi rinforzi russi avanzano dal nord lungo il fiume Pregel e dal Mezzogiorno lungo la linea dei laghi della Masovia. Circa gli altri particolari sulla azione del nostro esercito dell'est, deve essere conservato il silenzio per non svelare al nemico le nostre misure. Quanto al progresso nell'ovest saranno fatte ben presto nuove comunicazioni. Un nuovo tentativo del nemico di avanzare ieri nell'alta Alsazia è stato annientato in seguito alla vittoria di Metz. Il nemico batte in ritirata anche nell'alta Alsazia.

Il fiume Pregel scorre nella Prussia orientale ad est ad ovest e sbocca a Konigsberg nella laguna chiamata Frisches Haff.

La Masovia (in polacco Mazòw, in tedesco Masuren) è la parte meridionale della Prussia orientale ricca di laghi.

Gumbinnen, città nella Prussia orientale sulla ferrovia da Konigberg a Vilna.

Angerburg, città nella Prussia orientale a sud-ovest di Gumbinnen presso il lago Mauer.

Un ordine del giorno di Guglielmo II

Berlino, 23

L'Imperatore ha emanato il seguente ordine del giorno:

«La mobilitazione ed il concentramento dell'esercito alle frontiere terminali sono stati attuati con sicurezza e precisione senza precedenti. Le ferrovie tedesche hanno eseguito un imponente trasporto di truppe.

«Io penso innanzi tutto con riconoscenza agli uomini che dopo la guerra del '70-71 dettero origine con un lavoro silenzioso, alla organizzazione che ha oramai dato brillantemente la sua grande prova; ma penso anche a tutti coloro che, obbedendo al mio appello, hanno collaborato a lanciare il popolo tedesco in arme sulla ferrovia contro il nemico e specie ai comandi militari ed ai funzionari che hanno pieni poteri e così pure alle amministrazioni delle ferrovie tedesche.

«Esprimo il mio ringraziamento imperiale a tutti dal più alto funzionario fino all'ultimo operaio per lo zelo nel compimento del loro dovere.

I lavori compiuti fino ad oggi mi danno la più sicura garanzia che le ferrovie nella continuazione della grande lotta per l'avvenire del popolo tedesco saranno all'altezza delle più alte esigenze nella direzione degli eserciti.

Dal quartiere generale, il 22 agosto

Firmato: **Guglielmo**»

Circa le condizioni di salute di Francesco Giuseppe

Parigi 23

Nessun funzionario della Consulta ha fatto dichiarazioni sulla salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Al ministro degli affari esteri non sono giunte notizie di una pretesa malattia dell'Imperatore (Stefani).

L'Imperatore è in buona salute

Vienna, 23

Contrariamente alle voci di una pretesa malattia dell'Imperatore Francesco Giuseppe diffuse all'estero, l'Imperatore gode eccellente salute, attende agli affari senza affaticarsi menomamente e riceve ogni giorno i ministri ed altre personalità politiche senza punto risparmiarsi.

Circa una rivolta a Praga

Vienna, 23

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Le informazioni diffuse dalla Agenzia telegrafica di Pietroburgo ed affermante che una grande rivoluzione è scoppiata a Praga e che numerosi deputati czechi sono stati giustiziati, è accolta a Vienna con grande ilarità.

I figli del Principe di Wied hanno lasciato l'Albania

Roma, 23

A bordo del piroscafo «Jonio», provenienti da Durazzo sono giunti a Bari il principe ereditario Vittorio Scanderbeg di Albania e la Principessa sua sorella Eleonora, figli dei Sovrani di Albania, che erano accompagnati dal barone Armstrong e dal tenente italiano Andrioli addetto della legazione d'Italia, da parecchie dame e gentiluomini e da numeroso seguito. In vettura-salon, messa a disposizione loro dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, i principini sono partiti alla volta di Ala donde proseguiranno per Neuwied.

A qualche giornale del mattino era stato segnalato l'arrivo a Bari del Principe e della Principessa di Wied anzichè dei loro figli. Ed il «Messaggero», dando questa notizia, che poi risultò erronea, così la commentava: «Quantunque la sensibilità dell'opinione pubblica europea sia già messa a ben dura prova nel tremendo svolgersi degli avvenimenti che hanno trasformato il vecchio continente in un immenso teatro di distruzione e di morte, pure la notizia della fuga del Principe di Wied dall'Albania è destinata senza dubbio a sollevare un'impressione enorme. Che l'Albania attraversasse un periodo caotico di vera anarchia non era una novità, ma nulla, fino ad ieri, lasciava supporre che il Principe avesse potuto decidersi ad un atto così grave come quello della fuga del posto assegnatogli dalla volontà dell'Europa, espressa nella conferenza di Londra.

A quali complicazioni — e non soltanto albanesi — prelude il colpo di testa del Principe ora in viaggio per la Germania? Sarà esso il segnale di un nuovo incendio balcanico.

La situazione, già grave, precipita evidentemente verso la catastrofe, anche nella penisola balcanica, e mai come in questo terribile momento ai fattori competenti dell'Italia si è presentata una somma di responsabilità così poderosa e decisa.

Grave situazione a Valona

Le domande degli insorti

Valona, 23

Gli insorti musulmani accampano sulle rive del fiume Vojussa scambiando fucilate con le forze governative accampate sull'altra sponda.

Stamane sono giunti da Durazzo ufficiali e sottufficiali rumeni inviati dal Principe di Wied per ispezionare le trincee fatte dalle forze governative.

Oggi è giunta da Fieri una commissione con una lettera degli insorti diretta al mufti, la quale dice che gli insorti chiedono che la popolazione non ostacoli la loro entrata, altrimenti vi sarà spargimento di sangue. Essi chiedono inoltre che il Principe di Wied sia allontanato e che si inalberi a Valona la bandiera turca. Le autorità hanno chiesto 48 ore per rispondere. Moltissime famiglie partono per l'Italia.

A Costantinopoli si inneggia alle vittorie tedesche

Costantinopoli, 23

Le notizie della grande vittoria tedesca hanno provocato in tutte le classi della società turca immensa gioia. La colonia austro-ungarica e quella tedesca sono festanti.

Gli ufficiali ed equipaggi delle dreadnoughts «Rechadie» e «Sultan Osman» che si trovavano in Inghilterra sono qui giunti a bordo del piroscafo «Rescid Pascià»

Sul sequestro delle navi turche da parte dell'Inghilterra

Costantinopoli, 23

Si annuncia ufficiosamente che l'ambasciatore d'Inghilterra ha, per ordine del suo Governo, informato la Porta che il sequestro delle dreadnoughts «Rechadiè» e «Sultan Osman» come quello di due controtorpediniere cilene, è dovuto unicamente a necessità di ordine militare ed all'uso sempre seguito in Inghilterra in caso di guerra. La comunicazione dell'ambasciatore aggiunge che il Governo inglese deplora vivamente la necessità che lo costringe a trattenere le due navi, il cui acquisto fu fatto con tanti sacrifici dal popolo turco, e ciò tanto più in quanto che l'incidente ha dato luogo a un malinteso nell'opinione pubblica ottomana. Per dissipare questo malinteso, informa il pubblico che il Governo britannico ha autorizzato l'ambasciatore a dichiarare formalmente alla Porta che, nel caso in cui l'Inghilterra non avesse bisogno di tali navi durante la guerra esse saranno restituite alla Turchia.

Due vapori danesi affondati dalle mine

Londra 23

(*Ufficiale*). — Il vapore danese *Maryland*, avendo urtato venerdì sera una mina, affondò. Un altro vapore danese, il *Broberge*, presente all'accidente, lanciò subito una scialuppa che non riuscì a trovare alcuna traccia dell'equipaggio del *Maryland*. Alle cinque del mattino ricominciarono le ricerche. Il *Broberge* urtò alla sua volta una mina ed affondò anch' esso.

Questi fatti sono avvenuti a 35 miglia dalla costa sulla principale via seguita dalla marina mercantile.

L'emigrazione nei Paesi d'Europa assolutamente sconsigliata

Roma, 23

E' giunta notizia al Commissariato dell'emigrazione che un certo numero di emigranti or ora rimpatrianti, in causa delle eccezionali circostanze attuali, ha già fatto o sta per fare ritorno all'estero

Il Commissariato dell'Emigrazione crede opportuno sconsigliare assolutamente, almeno per qualche tempo, i nostri lavoratori, dal recarsi nei Paesi d' Europa, dove i RR. Uffici non solo negli Stati belligeranti, ma anche in Stati neutrali, come la Svizzera, sono tuttora e di continuo assediati da connazionali chiedenti il rimpatrio o sussidi.

Evidentemente le RR. Autorità si vedrebbero costrette a negare qualsiasi assistenza a coloro che, malgrado questo avvertimento, fossero espatriati e si trovassero poi in difficili condizioni.

Un consiglio della Corona

Roma, 23

(Avi) — Stamane ha avuto luogo un breve Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza di S. M. il Re. Ciò valga a smentire le voci che parlavano di una non leggera indisposizione - che è stata invece soltanto passeggera - del nostro Sovrano.

Cronache vaticane

Il P. Francesco Saverio Vernz

Roma, 21 agosto

(*Zeta*) — Mentre Pio X lentamente si spegneva, un'alta figura grande del mondo ecclesiastico scompariva: il P. Francesco Saverio Wernz 25.o Preposito Generale della Compagnia di Gesù, che con mano ferma diresse per otto anni.

Nato a Rottweil nel Wurttemberg il 4 dicembre 1842, entrava a soli quindici anni nel noviziato della Compagnia in Gorheim. Ingegno precoce, accoppiato a studio indefesso, fu ben presto in condizione di profittare largamente del lungo tirocinio al quale l'Ordine l'aveva addestrato.

Compì gli studi con onore e fama di straordinaria memoria in Aquisgrana e nel celebre collegio di Maria Laack.

Durante la guerra franco-prussiana si distinse per l'assistenza caritatevole prestata ai feriti sui campi di battaglia, cosa però che non valse a scongiurare la sua espulsione dalla Germania, ove coi suoi confratelli venne cacciato nel 1874. Da lì passò in Inghilterra cogli esuli gesuiti tedeschi in Ditton Hall, ove si diede all'insegnamento, nel quale eccelse tanto che fu chiamato nella celebre Università Gregoriana alla fine del 1882.

Sulla Cattedra del Diritto Canonico in Roma, tenuta ventiquattro anni continui, e nelle Congregazioni Romane del Concilio, del S. Uffizio e di altre delle quali fu lungo tempo infaticabile consultore, dava egli mostra, a pochi però soltanto, della eccellenza della sua dottrina e della modesta sua vita.

Più noto al mondo, ma anche questo ristretto dentro non vasto ambito, lo facevano le dotte recensioni di opere del suo insegnamento pubblicate nelle più accreditate e speciali riviste di diritto canonico edite in Germania. La sua era vita nascosta, potrebbesi dire, morta al mondo, viva solo per lo studio e gli esercizi dello spirito religioso.

Eletto generale del potente Ordine religioso l'8 settembre 1906, si dimostrò subito non impreparato all'ufficio. Egli seppe accoppiare all'alto sapere una viva cognizione delle cose umane e della storia, nella quale fu egli molto versato, un cuore buono, un'infinita pietà per le umane miserie.

La Compagnia di Gesù, sotto il suo governo ebbe un grande impulso: i suoi membri da 15.000 sono saliti ad oltre 17 mila; vennero costituite altre cinque provincie, e cioè il Messico, la California, il Canadà, Nuova Orleans e quella d'Ungheria, che venne separata dall'Austria. Vennero erette quattro case professe, delle quali nella nuova Compagnia non ne esisteva alcuna, quelle cioè di Valenza, Bilbao, Madrid e Vienna. Si deve sopratutto alla sua tenace volontà l'erezione nel 1909, del Pontificio Istituto Biblico, per l'alta coltura delle scienze bibliche, e lo sviluppo grande preso dalle pubblicazioni della Compagnia, con la creazione di nuovi periodici, come la rivista *America* diffusissima in tutti gli Stati Uniti. Il generalato del P. Wernz lascierà traccie durature anche per la recensione delle regole delle Congregazioni Mariane rese più adatte a fomentare la pietà cristiana secondo le mutate condizioni dei tempi: per le regole date agli scrittori delle *Monumenta Historica S. I.*, nonchè per la creazione della nuova Missione del Brasile affidata agli esuli Padri Portoghesi.

Negli ultimi tempi la vita del P. Wernz venne amareggiata da violente polemiche; specie nella passata primavera egli non poco soffrì nel vedere la sua opera così ostilmente discussa.

Il defunto P. Wernz, come vogliono le Costituzioni Ignaziane, ha nominato, prima di morire, suo Vicario per il governo della Compagnia il francese P. Fine. Il compito del Vicario è quello di governare ed amministrare la Società finchè non sarà nominato il successore. Il nuovo generale viene eletto dai rappresentanti delle 27 provincie — due elettori ed il provinciale per ogni provincia — nonchè dai cinque assistenti presieduti dal Vicario: 87 elettori in tutto. Il Vicario ha tempo di convocare quest'assemblea da 5 a 6 mesi, ma può — date le circostanze attuali — rimandare di molto l'elezione.

Non è il caso di parlare del successore: coloro che hanno fatto dei nomi dimostrano assolutamente d'ignorare le Costituzioni Ignaziane: la severità che presiede a queste elezioni è forse superiore a quella dello stesso Conclave, e gli elettori son tutte persone la cui prudenza è proverbiale.

Per fronteggiare la disoccupazione

Roma, 23

Il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ha diramato una circolare ai prefetti, alla direzione del Genio civile, avvertendo che intensifichino i lavori pubblici, che si eseguono a cura dello Stato e che nello stesso tempo venga affrettata la esecuzione di quelli che sono eseguiti per conto dei Comuni e delle Provincie. Per quanto riguarda gli appalti delle nuove opere, per fronteggiare la disoccupazione, il ministro ha disposto la massima sollecitudine nell'istruttoria dei progetti in corso e ne dispone l'appalto man mano che vengono denunziati fra le diverse provincie in modo da far lavorare il maggior numero possibile di operai.

Se le disponibilità dei mezzi ordinari di bilancio si riveleranno insufficienti, l'on Ciuffelli non avrà alcuna difficoltà a chiedere ai colleghi una assegnazione per anticipare l'esecuzione dei lavori previsti nell'esercizio futuro.

Pure al Ministero di agricoltura sono in stadio i provvedimenti per venire in aiuto alla forte disoccupazione in Sardegna, verificatasi a causa della chiusura delle miniere gestite dalle società francesi e belghe.

Circa i depositi dei rimpatrianti

Roma, 23

Fu già annunciato il nuovo servizio, istituito dal Ministero delle Poste per consentire ai nostri emigrati rimpatriati di versare a risparmio, su libretti speciali, le somme in valuta estera, di cui si trovano in possesso.

Ora viene domandato se dall' Amministrazione sarà corrisposto un interesse sulle predette somme, ed in quale misura.

Da informazioni assunte direttamente al Ministero delle Poste, risulta che, all'atto della liquidazione del servizio, sarà assegnata ai libretti speciali una quota di utili proporzionata all'entità ed alla permanenza delle somme in essi inscritte.

Non è possibile però stabilire *a priori* su quale base la ripartizione avrà luogo, dovendo essa commisurarsi, come è facile intendere anche alle oscillazioni — ora imprevedibili — che i diversi valori potranno subire, per la ripercussione degli eventi attuali.

Movimento di Prefetti

Roma, 23

Con reale decreto odierno si è disposto il seguente movimento dei Prefetti: Poggi, prefetto di Lecce, trasferito a Piacenza; — Gaieri, prefetto di Piacenza, trasferito a Mantova; — Gallotti, prefetto di Mantova, trasferito a Lecce; — Bacchetti, direttore capo divisione prima classe Ministero dell'interno, è nominato prefetto di Chieti.

Il Duca degli Abruzzi a Roma

Roma, 23

Stamane, alle ore 15.55, proveniente da Napoli, è giunto a Roma il Duca degli Abruzzi. Il Duca si è fermato poche ore a Roma e stasera alle 19 ha fatto ritorno a Napoli.

Nell'attesa del Conclave

Le congregazioni preparatorie

Roma, 23

(Z.) — I curiosi che sostano in questi giorni in piazza S. Pietro, hanno notato con meraviglia che in tutte le vetture e le automobili cardinalizie, si trova soltanto il porporato senza l'immancabile segretario al suo fianco. Ora, ciò fa parte di tutte quelle disposizioni che la Chiesa dà pel cerimoniale da seguire durante la vacanza della S. Sede.

Il potere spirituale — una volta anche quello temporale — del Papa, passa, dopo la sua morte, immediatamente al Sacro Collegio, la cui sovranità però non è in esercizio che quando esso è raccolto. I cardinali, in carrozza, non possono far sedere nessuno al loro fianco. Hanno tutti, nella sala dello scrutinio, sopra il loro leggio, un baldacchino che cadrà proprio nel momento in cui si proclamerà il nome dell'eletto.

Il cardinale Camerlengo Della Volpe, ha già riunito la Congregazione preparatoria dei tre capi di Ordine. Questi tre porporati, insieme col Camerlengo, compongono una specie di direttorio esecutivo e devono firmare tutti gli atti provenienti dal Sacro Collegio. Portano le sottane violette e sono accompagnati dai loro domestici. Siedono su quattro seggi allineati sotto un baldacchino. Il segretario espone l'affare da trattarsi, ma non prende parte alla volazione. Coloro che sono ammessi davanti al direttorio, fanno la genuflessione come davanti al Papa.

Le Congregazioni preparatorie del Conclave sono già state iniziate fino dall'altro ieri, e stamane si è tenuta la terza. In queste prime riunioni è stata data lettura delle diverse Costituzioni pontificali che regolano il Conclave, alle quali i cardinali giurano di attenersi. Nelle Congregazioni susseguenti, si provvederà alla scelta dei confessori del Conclave, dei medici, dei farmacisti, dei barbieri, dei maestri delle cerimonie, che avranno la direzione del servizio interno, dei valletti destinati a servizio comune e generale del Conclave, in numero non superiore al 35.

Si estraggono poi a sorte le celle destinate ai cardinali, e nella ottava seduta si dà incarico a due cardinali di approvare i conclavisti. Cominciano allora i riferimenti dei diplomatici che vengono a portare le condoglianze dei loro governi ed affermare la volontà di questi di continuare col sovrano interinale. Questi riferimenti, nella Congregazione tenuta stamane, sono stati fissati per martedì.

Nella nona ed ultima Congregazione, si nomina una commissione di tre cardinali che verificheranno e vigileranno la chiusura rigorosa del Conclave, e ne regoleranno il servizio esterno.

Terminati i novendiali, comincia il Conclave, il periodo più importante della vacanza, da cui uscirà il Capo supremo della Chiesa.

La elezione del Papa non si è svolta sempre nella tranquillità e nella libertà d'azione odierne; anzi la difficoltà di tale elezione fu in tempi remoti così grave, che l' elezione di Celestino V. — il papa monaco, *che fece per viltade il gran rifiuto* — avvenne dopo una vacanza di due anni, tre mesi e due giorni.

Fino al '300 circa, i cardinali riuniti in Conclave, non venivano chiusi e murati, ma erano pienamente liberi, ciò che diede agio ai potenti del tempo di influire sugli elettori porporati con ogni mezzo lecito ed illecito. Il primo tentativo del Conclave segreto e chiuso, fu fatto in seguito alla bolla «Urbi periculum» emessa da Gregorio X il 7 luglio 1774, ma il successore Adriano V l'abolì completamente, e l'abolizione fu sanzionata anche da Gregorio XVI. Fu soltanto Celestino V, che, prima di rinunciare alla tiara e di ritirarsi nella solitudine, richiamò in vigore, con tre bolle, la riforma di Gregorio VII e Bonifacio VIII, e ne ordinò poi la inserzione nel VI libro dei decretali. Da allora, il Conclave ha cominciato a svolgersi ed a perfezionarsi

Questa mattina gli architetti del Vaticano, comm. Schneieder e Mannucci, il sottoforiere cav. Costa e il maestro di casa comm. Vergatti, hanno cominciato per parte loro, a disporre tutto quanto si riferisce ai lavori per il Conclave. La parte più importante da fare ogni volta ex-novo, è quella muraria, cioè la divisione in sessanta e più piccoli appartamenti e la costruzione dei muri di chiusura.

Per quanto riguarda le forniture, cioè i letti, le stoviglie e tutti i mobili occorrenti, la foreria possiede tutto il materiale che l'ultima volta fu rinnovato. Si tratta solo di distribuirlo nei piccoli quartierini che verranno assegnati, mediante sorteggio, ai cardinali.

Intanto sono già arrivati i cardinali Di Pietro e Della Chiesa: il cardinale Mercier è partito da Balignes, e il cardinale Farley, arcivescovo di New York ha preannunciato la sua imminente partenza.

I candidati al Papato

La data del Conclave

Roma, 23

Il «Giornale d'Italia» esamina la formazione del Sacro Collegio per giungere con opportune e successive eliminazioni a fissare i nomi dei cardinali che, secondo le maggiori probabilità, saranno candidati al papato.

Il «Giornale d'Italia» parte dal concetto che sia poco probabile la scelta di un Papa straniero. Se l'idea di un Papa straniero dovesse farsi strada, il Van Rossum ed Mercier, più degli altri, potrebbero raccogliere i voti del Conclave.

Ciò detto, il «Giornale d'Italia» incomincia ad eliminare fra i 65 cardinali componenti il Sacro Collegio 25 cardinali che hanno superato i 70 anni. Esclude poi 19 cardinali stranieri e 5 cardinali diaconi, i quali rappresentano l'ultimo grado gerarchico nei principi della Chiesa. Rimangono 16 cardinali dei quali altri sei vengono esclusi per ragioni particolari e cioè: il Vico per le differenze avute colla Spagna; il Martinelli per le condizioni di salute; il Cavallari per la poca probabilità che sia nominato, subito dopo Pio X, un altro patriarca di Venezia il quale sarebbe, fra l'altro, continuatore della stessa politica del Pontefice defunto, il Granito per le differenze avute colla Corte di Austria quando era nunzio a Vienna, il Lorenzelli per le differenze avute con il gabinetto di Francia ed Lualdi per le condizioni di salute.

Date queste esclusioni, si potrebbe scegliere il nuovo Pontefice fra i seguenti 10 cardinali: Francicanava, Ferrata, Ferrari, Richelmy, Serafini, Gasparri, De Lay, Della Chiesa, Pompilj e Maffi.

Esclusa l'ipotesi del Papa straniero, vi è l'ipotesi che suppone che, restando ferma la tradizione italiana, si deciderà, come nelle ultime tre elezioni, la nomina di un residenziale ed allora fra Francicanava, Ferrari, Richelmy, Della Chiesa e Maffi facilmente i voti si concentreranno su quest'ultimo.

Vi è poi la ipotesi la quale suppone che prevalga il concetto per la preferenza di un cardinale di Curia ed allora si presentano i nomi di Ferrata, Serafini, Gasparri, De Lay e Pompilj. Il Pompilj è l'esponente del clero romano, il De Laj è la continuazione del Pontificato di Pio X. Il Serafini è una porpora troppo recente, così resterebbero Gasparri e Ferrata, due nomi che raccolgono le maggiori simpatie.

Il «Giornale d'Italia» dice che la data del 31 agosto come quella stabilita per il conclave non si può ancora dare per certa. Durante i giorni 29, 30 e 31 agosto, continueranno in San Pietro e nella Cappella Sistina i funerali in suffragio del defunto Pontefice. Ad ogni modo nella giornata di domani verrà definitivamente decisa la data precisa del Conclave che sarà comunicata all'«Osservatore Romano» perchè sia ufficialmente nota. Si può con qualche base ritenere, dice il «Giornale d'Italia», che il Conclave si svolgerà tra il 4 e 5 settembre.

I preparativi in Vaticano

Roma, 23

In Vaticano fervono i lavori per il prossimo Conclave. Essi saranno condotti a termine prima della fine dei novendiali. I lavori constano nel preparare gli appartamenti dei cardinali conclavisti. Si chiude con mura il porticato del cortile di San Damaso per impedire che nessuno possano penetrare negli appartamenti del conclave.

Questa volta i lavori sono molto ridotti perchè è molto più facile isolare la zona del Conclave essendo tutti gli impiegati delle varie amministrazioni del Vaticano alloggiati nel nuovo palazzo edificato da Pio X nel gran cortile che fronteggia il torrione.

La data della apertura del Conclave non è ancora resa nota, ma si assicura che essa non sarà ritardata per attendere l'arrivo dei cardinali che si trovano nelle più lontane residenze e a tal uopo si ricorda che in occasione del Conclave che seguì alla morte di Leone XIII si protrasse il termine della convocazione del conclave, ma i cardinali australiani non poterono farsi in tempo ad essere a Roma per partecipare ai lavori del Conclave e vennero egualmente in Vaticano per assistere alle funzioni della incoronazione del Pontefice.

Quindi tutto induce a ritenere che spirati i novendiali il Sacro Collegio si riunirà per il Conclave e questo sarà aperto perciò il 31 del corrente mese.

Stamane nella Basilica Vaticana è stato celebrato nella Cappella del Sacramento il secondo funerale a suffragio di Pio X. — Ha pontificato mons. Lazzareschi il quale ha dato anche l'assoluzione al tumulo.

Le mancate condoglianze di Francesco Giuseppe

Roma, 23

(Z.) — Nei circoli vaticani è molto commentato il fatto che l'ambasciatore di Francesco Giuseppe presso il Quirinale non ha ancora inviato alcun telegramma per la morte di Pio X. — Invece il principe di Schoenburg, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, ha presentato al Camerlengo le vive condoglianze del suo Sovrano e del suo Governo. Ciò reca non poca meraviglia, perchè in occasione della morte di Leone XIII (21 luglio 1903) l'Imperatore Francesco Giuseppe, il giorno dopo, spedì da Ischl un lungo telegramma di condoglianza.

La mancanza del telegramma si spiega soltanto con la grave malattia che, a quanto pare, affligge l'Imperatore di Austria, poichè ogni altra spiegazione darebbe adito ad altri e ben più gravi commenti.

Guglielmo II ha inviato un lungo telegramma di condoglianza.

Il cardinale Bourne in viaggio per Roma

Londra 23

Il cardinale Bourne è partito da Londra, via Parigi-Modane, diretto a Roma, per assistere al Conclave. Il cardinale ritiene che il viaggio durerà cinque o sei giorni.

Solenni funerali a Palermo

Palermo, 23

Stamane nella cattedrale hanno avuto luogo solenni funerali per il defunto Pontefice. Oltre a tutte le autorità ecclesiastiche ed agli ordini religiosi vi assistevano le autorità civili e militari e le notabilità cittadine.

Domani partirà diretto a Roma per partecipare al conclave il cardinale Alessandro Lualdi Arcivescovo di Palermo.

La morte della marchesa di Villamarina

Roma, 23

I giornali annunziano la morte della marchesa di Villamarina dama di onore della Regina Madre ed hanno parole di compianto.

La «Tribuna» dice che era la prediletta dama di Corte della Regina Margherita e la sua scomparsa non colpisce solamente il cuore della Sovrana, che ebbe in lei anche una efficace interprete del suo pensiero in molte occasioni, ma provoca anche una dolorosa impressione nel popolo italiano abituato ad associare il nome di lei a quello della prima Regina d'Italia.

Il «Giornale d'Italia» rileva che fu donna di elevati sentimenti patriottici e di elette virtù e tutta l'aristocrazia romana rimpiangerà la sua inattesa dipartita.

Anche la «Vita» e il «Popolo Romano» ricordano le elette doti dell'estinta e dicono che il suo nome resterà imperituro nella memoria di tutti per le opere di beneficenza e di carità compiute.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

24 Lunedì: S. Bartolomeo.
25 Martedì: S. Dodovico re.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Tutte le persone — e furono precisamente 1675 — che ieri accorsero ai Giardini, visitarono per la prima o per la centesima volta la Mostra, indugiarono lungo i freschi ed ombrosi viali del Parco e assistettero, riposando sulle comode panchine o ristorandosi ai tavoli del caffè, allo squisito concerto della Banda Municipale, si saranno certo trovate d'accordo nel riconoscere come in quest'epoca eccezionale, così poco propizia ai divertimenti, una gita all'Esposizione, specialmente in giorno di domenica, rimane sempre, e sotto tutti gli aspetti, uno dei migliori svaghi che si possano desiderare ed ottenere.

VENDITE

Il sig. G. B. V. ha acquistato l'acquaforte « Chiesa di Riformatorio » dell'artista polacco Jan Rubczak.

La Federazione degli Esercenti per la circolazione degli chéques

Il Consiglio Direttivo della Federazione fra gli Esercenti, di fronte alla grave situazione finanziaria che colpisce il Paese, ed in modo speciale il Commercio, ha deliberato a voti unanimi di far pratiche presso le Banche perchè volessero accettare senza difficoltà il giro dall'uno all'altro libretto di *chéques*.

Con un simile provvedimento, i negozianti che non possono ora ritirare facilmente delle merci per mancanza di denaro contante, potrebbero invece rilasciare degli *chéques* che alla loro volta sarebbero girati e dai fornitori passati e dai fornitori passati a proprio credito in propri libretti.

Anche i privati potrebbero godere il non lieve vantaggio di una simile operazione, e le Banche dal canto loro godrebbero l'interesse dei giorni che intercedono tra le varie operazioni.

La Federazione stessa ha scritto in proposito a tutti gli Istituti cittadini, mandando copia della lettera al Prefetto, al Sindaco e al Presidente della Camera di Commercio per ottenere il loro appoggio.

Un opportuno provvedimento invocato dai Medici

Un gruppo di Medici cittadini, ha indirizzato alla Presidenza dell'Ordine dei Medici di Venezia, una lettera, per promuovere, in conseguenza dell'attuale momento politico - economico di Europa, e della sua ripercussione sui *Prezzi dei Prodotti chimico-farmaceutici* brevettati, e sulle *Specialità Estere*, un invito, affinchè tutti i Sanitari si astengano dal prescrivere Specialità Estere, ma piuttosto Nazionali, le non frequenti volte in cui credono potersi affidare alla schematica specialità, interessando inoltre tutte le Associazioni Sanitarie della Provincia, affinchè tale movimento possa estendersi a tutta la Nazione.

I funerali del comm. Giacomo Levi

Ebbero luogo ieri mattina i funerali del comm. Giacomo Levi. La cerimonia, che riuscì solenne per il numero degli intervenuti disse ancora una volta l'affetto e la stima che i veneziani hanno voluto tributare al cittadino buono e operoso che spese la sua vita e la sua intelligenza fra attività di cuore e di ingegno.

Il corteo era aperto da grandi e magnifiche corone portate dai fattorini delle Assicurazioni Generali, e venivano poi le bandiere della Società filarmonica « Verdi », della Società « Bucintoro » e della Società israelitica « Cuore e concordia ».

I cordoni erano retti dai senatori Papadopoli e Diena, dal sig. Luzzatti, dal comm. Max Ravà, dal comm. Sacerdoti e bar. De Chantal. Seguivano la bara sei nunzi col rabbino Luzzatto e il vice rabbino Bassi.

Venivano poi tutti gli impiegati ed i fattorini delle Assicurazioni Generali, un drappello di vigili con il loro comandante in rappresentanza anche dell'ispettore cav. Viannello Chiodo; quattro infermieri dell'Ospitale civile, quattro valletti municipali ed una rappresentanza della nave-asilo « Scilla ».

Fra gli intervenuti notammo i senatori Polacco, Levi Civita, Treves, il cav. Coen Porto rabbino maggiore, il comm. Carlo Stuart presid. della Corte d'Appello, comm. P. Errera, il comm. Franco, l'avv. Magrini, Matteo Levi, Luigi Sullam, avv. Allegri, on. Romanin Jacur, prof. Scerètant, dott. Edoardo Volpi, Edgardo Finzi, per l'Amministrazione dell'Ospedale civile, il presidente comm. Renzovich, il deputato Musatti, cav. Ruol, dott. cav. Gilli, Aldo Jesurum, dott. Bombardella, dott. Vivante, avv. Maggioni, dott. Verona, comm. Morpurgo, Pietro Federici, Enrico Vivante, Iginio e Giacomo Levi ed una rappresentanza della Società popolare pel miglioramento e costruzione di case operaie composta dei signori comm. Berso Ravà, dott. Augusto Coen Porto, ing. Ettore Luzzatto, Olivieri M. G., rag. Angelo Marconi col segretario Seno Alberto.

In campo S. Angelo, prima che la salma fosse posta nella barca funebre parlò a nome del Sindaco e del Comune il cav. De Biasi assessore comunale: dissero poi brevi e commoventi parole il senatore comm. Papadopoli, il dott. Luzzatto, il rag. Angelo Marcon per la Società delle case operaie, il commend. Sacerdoti, il bar. de Chantal, il rabbino Giuseppe Bassi che ricordò le benemerenze del defunto a vantaggio della Confraternita Israelitica di Misericordia e delle Associazioni Israelitiche, terminando con parole di conforto alla desolata famiglia; infine ringraziò a nome della famiglia l'avv. Raffaello Levi.

La salma proseguì poscia fino al cimitero israelita di Lido.

Il salvataggio d'un bambino

Un bambino di 2 anni, trastullandosi sulle Fondamenta di San Girolamo, ieri sera alle ore 21, cadde accidentalmente in acqua.

Visto l'estremo pericolo del povero piccino che si dibatteva disperatamente nelle acque del Rio, il signor Osvaldo Martina di anni 21, elettricista, che passava per caso, si gettò coraggiosamente al salvataggio che potè compiere felicemente.

Una partita di bocce

Giocando a bocce in una trattoria della Giudecca, tale Giuseppe Venturini di anni 40, abitante alla Giudecca 51, fu colpito alla testa da un compagno di giuoco con una delle pesanti palle di legno. Pare che non si tratti di un caso accidentale ma di un atto d'ira provocato da un vivace scambio di parole tra i due giuocatori.

Il Venturini fu curato alla Guardia Medica dal d.r Melli, che gli riscontrò una ferita lacera alla regione frontale destra, guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Il cambio

ROMA 22 — Cambio per lunedì 105.16.
Cambio settimanale 105.15.

Grave disgrazia al Mulino Stucky
Cade da 14 metri

L'operaio Soldà Romano d'anni 22, da S. Lucia (Udine) passando ieri al Mulino Stucky sopra un'impalcatura molto elevata, pose per inavvertenza un piede in fallo e precipitò dall'altezza di 14 metri.

Accorsero i compagni di lavoro che lo trovarono privo di sensi e ridotto in condizioni gravissime.

Si telefonò prontamente alla Croce Rossa a San Basilio, da cui fu mandata la lancia Regina Elena a raccogliere il disgraziato operaio ed a trasportarlo all'Ospedale civile. Il dottor Coccon constatò che il Soldà aveva riportata la frattura della gamba destra e presentava sintomi di commozione viscerale.

La prognosi è riservata.

I notturni veneziani

Un gruppo di abitanti di Castello ci indirizza copia di una lettera aperta al sig. Questore, nella quale essi protestano vivamente contro quella cloaca umana che infesta le vie di Venezia durante la notte.

Dice fra l'altro la lettera:

« V'è, nei bassifondi di Venezia, come di ogni altra città, una turba di giovinastri, di femminacce, di gente randagia, che vive soltanto dopo la mezzanotte le sue ore tristi, nel vagabondaggio, nel turpiloquio, nelle contese e nelle risse furibonde. Sono spettacoli ripugnanti, che durano per ore ed ore — proprio nel cuore della notte e che tolgono completamente la possibilità del riposo per tante famiglie.

Questo avviene spessissimo — per citare un solo esempio — nella frequentata Salizzada di S. Antonin, che comunica con tanti quartieri popolari della città; ed il gravissimo disturbo divieno anche più intenso nelle notti che precedono e seguono le domeniche.

Tutto ciò è molto triste e molto sconveniente per la nostra città; ed i cittadini hanno piena ragione di lamentarsene, specialmente perchè non si verifica quasi mai che un agente dell'ordine intervenga a far cessare scenate interminabili: che fanno strazio d'ogni sentimento d'ordine, di bontà e di gentilezza ».

Contro queste sozzurre cittadine, noi abbiamo più di una volta invocata l'autorità, ma mai una volta, fra le mille in cui abbiamo avuto modo di assistere alla realtà delle cose, abbiamo avuto il conforto di veder tentato il più blando provvedimento.

Una opera d'ordine e di epurazione, dovrebbe cominciare con una più rigorosa osservanza d'orario di quelle sentine d'ogni sozzurra e d'ogni vizio che sono i baccari e i bar veneziani, piaga purulenta e dilagante di questa nostra città. E l'autorità pensi una buona volta, sul serio, per non lasciarsbi dire che il decoro della nostra città è favorito dalla sonnolenza della Questura, o, peggio, per non costringerci a denunciare pubblicamente che di tali sconci le guardie approfittano, per evitare che certe urgenze non sentimentali gravino sul bilancio personale...

Le coltellate misteriose

Da un ignoto e per ragioni sconosciute il povero Emilio Caratti di anni 33, abitante a Santa Croce 795, passando nei pressi di San Giovanni Laterano fu colpito con una arma da taglio all'estremità superiore della coscia destra, riportando una ferita giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Questo l'oscuro racconto che il ferito fece alla Guardia Medica dove ricevette le prime cure del caso.

Un arresto

Ieri, alle ore 15, fu tratto in arresto dagli agenti di P. S. tale Angelo Tagliapietra di anni 48, dimorante a Venezia, su cui gravava un mandato di cattura del Pretore Urbano per 10 giorni di detenzione che il Tagliapietra deve alla giustizia per scontare una multa inflittagli.

Buona usanza

Il dottor Lazzaro Levi e cav. uff. Luigi Levi per onorare la memoria del fratello avvocato Giacomo Levi offrono L. 50 alla Casa Israelitica di ricovero, L. 50 alla Società contro l'accattonaggio, L. 50 alla Scilla, L. 50 alla Società contro la turbercolosi. Il signor Achille Clerle L. 15 alla Scilla e lire 15 agli Asili Infantili. — La sig. Linda Levi e il figlio avv. Alessandro Levi di Milano L. 15 alla Casa Israelitica di Ricovero e 15 alla Scilla. — Il prof. Umberto ed Elisa Limentani L. 10 alla Casa Israelitica e L. 10 agli Asili Infantili. — Alberto e Nina Vitta lire 15 alla Casa Israelitica e lire 10 alla Scilla. — La Famiglia Treves di Torino lire 25 alla Scilla. — La sig. Ebe e Piero Tagiuri lire 10 all'Umberto I. — Cesare e Felice Gerbi 25 alla Casa Israelitica di ricovero. — Rag. Antonio Cattaneo lire 5 ai Rachitici. — Comm. Max e Angelina Ravà lire 20 al Comitato pro Richiamati, Disoccupati, Emigranti; — il comm. Raffaello Roselli di Livorno offre lire 20 alla Nave Scilla ed i Signori Clelia e Filippo Nathan di Firenze lire 25 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

✱ Ida e Antonio Cattaneo lire 5 ai Rachitici in memoria della signora Giannina Daverio-Barriera.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Per onorare la memoria del compianto comm. avv. Giacomo Levi pervennero direttamente dai cugini Giorgio, Umberto ed Ettore Luzzatto: L. 25 all'Ambulatorio dell'Ospitale Umberto I.; L. 25 alla Società contro la Tubercolosi; L. 25 alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà; L. 25 alla Società contro l'Accattonaggio, Ufficio Indicazioni ed Assistenza; L. 15 alla Società contro l'Accattonaggio del sig. dott. Cesare Musatti e famiglia; L. 10 alla Società contro l'Accattonaggio dal sig. avv. Alberto Musatti.

Stato Civile

NASCITE

Del 13. — Città: Maschi 7; femmine 9 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 17.

MATRIMONI

Del 13. — Bisigato Antonio Marco operaio vedovo con Moretti Anna casalinga, vedova.

DECESSI

Del 13. — Mazzier Vavasori Anna d'anni 85 vedova casalinga di Venezia — Pedriotti Berton Anna d'anni 56 coniugata casalinga di Venezia — Sclaverani Oreste di anni 48 coniugato trattore di Venezia — Indri Gio. Batta d'anni 39 coniugato biadaiuolo di Venezia — Bertoli Luigi d'anni 18 celibe fornaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno 16 agosto 1914:

Bianchi Emilio macellaio con Zandonà Antonietta sarta — Poloni Marco fattorino con Spirck Olga casalinga — Bon Lorenzo pescatore con Giusto Antonia sotto custode scuole elementari — Schiavolin Giacomo battellante con Canziani Luigia cernitrice di caffè — Springolo Giuseppe agente di commercio con Vianello Giuseppina casalinga — Zannini Oreste spazzino con De Lorenzi Caterina casalinga — Pittarello Antonio impiegato con Chiurlotto Virginia casalinga — Berti Angelo impiegato con Rubini Natalina insegnante — Chichisiola Giuseppe agente di commercio con Panizzuti Luigia casalinga — Morosini nob. Umberto commesso giudiziario con Tonin Ida casalinga — Samueli Renato motorista con Zanetti Amelia casalinga — Magon Dante agente privato con Voltolin Margherita sarta — Bongiovanni Ermete muratore con Maniero Cesira sarta — Gasparini Aristide margaritaio con Guarinoni Gioseffa casalinga — Salvadore Vittorio dipintore con Pilloni Adelaide casalinga — Molina Edoardo bracciante con Bergamasco Irma casalinga — Capone Nunziato usciere con Orlando Angela cucitrice — Grandesso Ettore biadaiuolo con Baretton Maria casalinga — Siega Alberto bracciante con Peltrera Erminia casalinga — Doardi Mario fuochista con Cornello Anna casalinga — Pasin Amerigo cameriere con Davanzo Gemma stiratrice — Moroni Giuseppe calderaio con Bertoni Luigia sarta — De Piero Angelo meccanico con Zennaro Luigia casalinga — Rosa Gelsomino falegname con Fossali Luigia sigaraia — Carlo dei Conti Massa Saluzzo tenente d'artiglieria con Nono Adele civile.

Cronaca Veneta

BELLUNO

Un grave fatto criminoso

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Il sig. Rizzo Federico fu Angelo, di anni 45, direttore della Cooperativa Ponte nelle Alpi (Cadola) l'altra mattina, dopo aver bevuto il caffè e latte — verso le sei — venne colto da avvelenamento.

Si recò subito dal medico del luogo, il quale gli prodigò le cure del caso.

Venne constatato che, mentre il caffè si riscaldava, nello stesso fu posta una soluzione di sublimato corrosivo. Il Rizzo, si era momentaneamente assentato dalla cooperativa.

Il fatto ha prodotta a Ponte nelle Alpi vivissima impressione.

Domani, con molta probabilità, potremo dire di più.

Sanguinosa rissa a Belluno

Ci telegrafano:

Alle ore 23, durante una festa da ballo nel Salone Tripolitania avveniva un grave fatto di sangue.

Mentre certa Cargno Regina d'anni 24, ballava con uno sconosciuto, una coppia composta di certi Sedato Ferruccio e Manente Nino, urtò, pare con intenzione, la ragazza. Il suo cavaliere si risentì e si accese una disputa che degenerò presto in baruffa terminata sulla pubblica via. Alla baruffa presero parte anche dei militari. Rimasero feriti: certi Schiavon Giuseppe d'anni 25, di Treviso, richiamato nel 55. fanteria, con una coltellata al costato sinistro; un suo nipote, Schiavon Riccardo, d'anni 20, con una coltellata alla coscia, e certo Manente con un colpo contundente alla testa.

Vennero arrestati certi Sedato, Mion e Robazza.

TREVISO

Per i prezzi dei generi di prima qualità
Il primo bollettino

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Radunatosi sabato 22 in Municipio sotto la Presidenza dell'ass. cav. dott. Enrico Piazza per la seconda volta la speciale Commissione nominata dal Municipio e dalle Camere di Commercio, coll'intervento, anche, dei rappresentanti le varie classi di esercenti per esaminare la situazione del mercato dei generi di prima necessità nel tristo momento che stiamo attraversando; sentiti dai vari intervenuti i prezzi che oggi vengono praticati nella nostra città; si è constatato ch'essi non hanno subito che lievissimi aumenti, giustificati se si pensa alla grave crisi che oggi incombe nel mercato internazionale.

Dopo una larga discussione svoltasi nella adunanza, si è concretato di addivenire alla pubblicazione alla pubblicazione di un bollettino settimanale dei prezzi dei generi alimentari comuni.

Diamo il primo bollettino dei prezzi suddetti che si praticheranno nella prossima ventura settimana:

Caffè Santos al Kg. L. 3.60 — Id. Salvador 3.80 — Id. S. Domingo 3.80 — Zucchero 1.50 — Pasta Puglia 0.60 — Riso nostrano 0.56 — Id. giapponese 0.50 — Olio d'oliva al litro 2.20 — Id. di cotone e di cereale 1.60 — Farina nostrana gialla al Kg. 0.24 — Id. id bianca 0.26 — Burro purissimo 3.20 — Id. in tavoletta 3.50 — Lardo 2.20 — Salame comune 3.90 — Manzo I. qual. di dietro 2.20 — Id. id davanti 2.— — Manzo II. q. al Kg. 1.70 — Vitello I. qualità di dietro 3.50 — Id. id. davanti 2.50 — Id II. qual. ... — Uova (prezzo unitario) 0.08 — Pane bianco 0.46 e 0.48 — Pane misto 0.38 — Legna dolce al quint. 4.— — Carbone dolce al quint. 12.—.

UDINE

Per il riatto di una strada

CODROIPO — Ci scrivono, 23:

Per iniziativa di questa Giunta Comunale, martedì 25 corrente alle ore 17 avrà luogo presso il nostro Municipio una riunione di frazionisti di Biauzzo per una intesa sulle pratiche relative al riatto della strada che da Biauzzo mette al Tagliamento

Pro emigranti

Essendo prossimi al termine i lavori di sterramento nei quali sono adibiti una trentina fra gli emigranti più bisognosi, il Municipio di Codroipo si interessa di procurare altri lavori per lenire almeno in parte i danni prodotti dalla disoccupazione.

VERONA

Arresto di un disertore

VERONA — Ci scrivono, 23:

Giunge notizia da Peschiera che i carabinieri locali hanno tratto in arresto in un campo certo Lorenzo De Lana, di anni 23, nato in detta cittadina, già ricercato per diserzione.

Il De Lana è stato condotto in carcere.

VICENZA

Un appello ai cittadini abbienti

BASSANO — Ci scrivono, 23:

Stamane il Sindaco Antonibon, in seguito ai deliberati della seduta « pro disoccupati » tenuta in Municipio venerdì, ha diramata una circolare a tutti i più ricchi cittadini invitandoli ad una nuova riunione che sarà tenuta nella sala consigliare martedì mattina.

In essa circolare il Sindaco rileva che il complesso problema esorbita dai limiti dell'azione amministrativa comunale e che esso deve trovare nella classe abbiente la più amorosa sollecitudine di studio e di risoluzione, ed in tale stato di cose dolorose fa sicuro affidamento nei sensi di pietosa ed illuminata solidarietà umana della parte signorile di Bassano che non vorrà certamente mancare al suo appello.

Ultima ora

La situazione navale in un comunicato inglese

Roma, 23

L'ambasciata britannica a Roma ha ricevuto il seguente comuniacto da Londra, in data 22 agosto:

« Ecco il riassunto della situazione navale attuale: Il commercio marittimo della Germania è stato ridotto alla inazione dalle operazioni degli incrociatori britannici nelle varie parti del mondo. La flotta tedesca è incapace di opporsi a ciò e di mantenere il proprio commercio libero, giacchè la grossa flotta britannica incrocia in piena forza ed impedisce ogni disturbo agli incrociatori. Già il 7 per cento dell'intero tonnellaggio tedesco è nelle mani dell'Inghilterra. Un altro 20 per cento è riparato nei porti neutrali ed il rimanente si trova nei porti tedeschi, nella impossibilità di muoversi e di cercare di trovare una assicurazione contro i rischi della guerra.

« La navigazione inglese, ad eccezione di meno che l'uno per cento che si trovava nei porti tedeschi allo scoppio della guerra, continua attivamente i propri affari su tutte le grandi vie commerciali.

« La squadra tedesca in Cina è stata resa inattiva in seguito al costante inseguimento da parte della squadra britannica dell'estremo oriente. Il commercio in Cina è perciò indisturbato.

« La squadra austrungarica si è ritirata nell'interno dell'Adriatico di fronte alla squadra combinata anglo-francese la quale è così superiore ed è in grado di mandare forti distaccamenti in ogni parte del Mediterraneo o di raggiungere i mari nei quali fossero richieste forze navali.

« Gran numero di uomini delle popolazioni costiere della Gran Bretagna si sono offerti per i servizi della flotta ».

Un telegramma di Berchtold all'ambasciata di Roma

Roma, 23

L'ambasciatore di Austria-Ungheria presso la corte d'Italia ha ricevuto dal suo governo un telegramma del seguente tenore: « Le notizie sensazionali arditamente mendaci su di una pretesa vittoria serba, mi offrono l'occasione di richiamare specialmente l'attenzione di V. E. sul comunicato ufficiale di ieri come pure sull'altro già pubblicato precedentemente circa la nostra vittoria presso Varadiste. Particolarmente io vorrei stabilire — e prego V. E. da parte sua di rendere di rendere di pubblica ragione costà — che ai nostri bollettini di guerra si potrà rimproverare tutto il possibile stile conciso e sobrio, ritardata pubblicazione in connessione con le esigenze del segreto militare, ma un solo rimprovero non si può muovere loro: di contraddire cioè la verità o soltanto di attenuarla. Prego V. E. di smentire le notizie da Pietroburgo circa una rivoluzione a Praga che sono invenzioni audaci quanto ridicole.

Berchtold. ».

Materiale ferroviario tedesco preso dai russi

Parigi, 23

Il « Temps » dice che il generalissimo russo ha incaricato l'ambasciatore Isvolski di comunicare al governo francese i primi brillanti risultati dell'offensiva russa. L'esercito russo oltre a numerosi cannoni si è impadronito di materiale ferroviario tedesco il quale faciliterà le future operazioni delle truppe russe che sono state ritardate dalla diversità di scartamento delle linee ferroviarie.

I delegati greci a Bucarest

Bucarest, 23

I delegati greci Zaimis e Politis sono giunti a Bucarest

Ufficiale straniero vestito da prete

Milano, 23

Giunge notizia da Domodossola che venne arrestato a Gravedona un individuo vestito da prete, che fu poi riconosciuto per un ufficiale di una potenza estera. In una perquisizione gli vennero trovate delle fotografie e dei disegni relativi a quei forti. L'autorità di P. S. dà la caccia anche ad un altro individuo vestito da prete, che sta aggirandosi nelle campagne di Premosello.

Ancora bombe alle stazioni

Palermo, 23

Stamane, alla stazione di Baseria, è stata rinvenuta una bomba del peso di Kg. 16 e mezzo, la cui miccia era stata accesa e si era spenta.

L'impressione è enorme. Non si ha traccia degli autori dell'attentato.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 23

Il foglio d'ordini della Marina reca: Con regi decreti in data 20 corrente in corso di registrazione i contrammiragli Cerri e Bertolini (specialista direzione) sono stati promossi vice ammiragli a decorrere dal primo settembre prossimo venturo.

"Piedigrotta - don Marzio"

Seguendo la consuetudine anche quest'anno il « don Marzio » il simpatico e vecchio confratello napoletano ha pubblicato un numero di Piedigrotta che può a ben diritto annoverarsi fra i migliori per l'eleganza dei tipi, la originalità e il numero delle canzoni che portano i nomi dei più rinomati Maestri e degli scrittori che vi hanno collaborato

Il *Piedigrotta don Marzio*, oltre ad essere dato in dono gratuito a tutti gli abbonati del « don Marzio », trovasi in vendita al prezzo di L. 0.80

Echi di cronaca

Terme d'Abano

A formale smentita di voci ad arte diffuse da concorrenti interessate l'Amministrazione delle Terme d'Abano informa il pubblico che gli Stabilimenti « Orologio » e « Todeschini » sono aperti e resteranno aperti sino al 30 di settembre p. v.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30
TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 4 1/2 - 6 ...
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

L'Archivio per l'Alto Adige

(D.) Cominciamo con una nota per la quale siamo grati alla rivista patriottica, sebbene sia per noi un triste ricordo. L'*Archivio* riporta dalla *Lettura* un brano dell'articolo scritto dal nostro sempre rimpianto direttore Mario Pascolato sul rev. D. Carlo De Luca. A ragione la Rivista chiama quelle pagine commoventi a doppia ragione, perchè scritte da un generoso giovane, testè venuto meno alla vita e perchè parlano di un uomo che tutto il Cadore circonda di venerazione e di affetto.

L'*Archivio* riporta vari articoli della *Gazzetta*, la cui diffusione nel Trentino e nell'Alto Adige va crescendo, p. e. quelli del 13 ottobre 1813, del 4 e 16 gennaio, 6 marzo e 6 maggio 1914, facendovi dei commenti che mostrano come si apprezzi l'interessamento del giornale veneziano alla conservazione ed al progresso dell'Italianità oltre il confine politico.

Un fatto importante è il risultato delle elezioni nel collegio di Bolzano-Sarentina-Castelrotto, il quale comprende popolazione mista italiana, tedesca e ladina per quanto si ricanti e si scriva che è tutta tedesca. Riuscì un deputato tedesco, ma il suo competitore ladino raccolse più di mille voti, il che è significativo, tanto più se si pensa che questo candidato non era un avvocato eloquente od un uomo altrimenti noto, era un semplice contadino. E' dunque una bella affermazione di nazionalità.

Quel benedetto censimento, il quale fu fatto nel modo ben noto, fu studiato con diligenza da un professore tedesco, il de Wottawa, il quale fa questa preziosa confessione, che l'aumento dell'elemento tedesco in Val d'Adige, è dato da italiani i quali s'inducono a dichiararsi tedeschi, ma che in realtà continuano a parlare un italiano corrotto. Questo « italiano corrotto » non è che il dialetto trentino, perchè siamo nell'Alto Adige e non nel Sanese.

La causa per cui molti tedeschi perdono la loro lingua sta, secondo il professore, nei matrimoni misti; quindi egli troverebbe utilissima alla conservazione del germanismo, l'istituzione, che fu proposta, di agenzie matrimoniali per i contadini. Vedremo se queste agenzie saranno create; non possiamo a meno, intanto, di riportare un complimento che un pangermanista del paese (italiano, s'intende) fece alle contadine italiane, pur lagnandosi di questi matrimoni misti: « tuti i sposa le taliane per na s-cianta de bellezza che le ga su per el mus ».

Naturalmente, le madri italiane insegnano ai figli la loro lingua e così il tedesco va scomparendo, malgrado le scuole esclusivamente tedesche. In questo anno c'erano centoventi bambini italiani nell'asilo dello « Schulverein » a Lawes (Leifers) presso Bolzano, centonovantacinque nella scuola tedesca di Salorno, centosessantaquattro a Bronzolo (Branzoll), centoventi a San Giacomo. Non è una vera ingiustizia il non aprire scuole italiane e l'impedire che altri le aprano? Perchè, se la Società Dante Alighieri se ne interessasse, sorgerebbe sicuramente un *veto*. In America, in Turchia, in Cina sì, in Austria no.

Interessante è il lavoro pubblicato nella Rivista: « Ricordi dell'Alto Adige in alcuni viaggiatori del seicento e settecento » dal sig. Giacomo Morpurgo. Sono viaggiatori francesi, tedeschi ed italiani, i quali constatano come il Brennero separi due diverse nature non solo per idrografia, ma anche per vegetazione e per carattere di abitanti. Il Dumont nel 1692 trovava che si parlava italiano in tutti gli alberghi anche al di là del Brennero fino ad Augusta in Baviera. E' un fatto che appartiene al passato, ma potrà riprodursi nell'avvenire coll'espandersi della nostra nazione. Nella transalpina Carintia vi sono vari alberghi alla porta dei quali sta scritto: *Si parla italiano*: tanto più questo dovrà avvenire nel cisalpino Alto Adige.

Il direttore dott. Ettore Tolomei ha pubblicato delle *Memorie dell'Alto Adige in Roma* adorne di figure (le statue di Cesare e di Druso, il vincitore del Brennero, l'Arco di Druso com'è attualmente e come era probabilmente, una moneta di Druso, le statue di Augusto e di Claudio, l'Arco ed il busto di Settimio Severo, due bassorilievi della Colonna Aureliana, la Madonna del Sansovino, la tomba di Nicolò Cusano vescovo-principe di Bressanone, la tomba di Pio II, il ritratto di Bernardo Clesio, la chiesa di Sant'Onofrio ove son sepolti i principi Madruzzo, ecc.).

Il vescovo Isidoro Vallazza continua le notizie storiche sulla sua valle natia di Livinallongo.

A confermare quanto è detto nei sopramentovati *Ricordi*, il sig. Silvestro Valenti dà notizie sopra una scuola italiana che esisteva nel secolo XVI e Sterzen sotto il Brennero.

Decorato di figure e da una cartina geografica è un viaggio attraverso le dolomiti ladine dei sigg. Vittorio Fabbro ed Aldo Zinnel.

Sia dal notiziario, sia dalle memorie pubblicate ricaviamo quanto vigore abbia preso il movimento italiano nell'Alto bacino dell'Adige, e non possiamo che rallegrarcene.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ringraziamento

Le famiglie LEVI, GERBI e TREVES nell'impossibilità di ringraziare singolarmente le innumerevole persone che hanno partecipato, con affettuose molteplici manifestazioni, al loro dolore per la morte del compianto

Avv. Comm.

GIACOMO LEVI

esprimono pubblicamente a tutti la loro profonda gratitudine. Ed in particolare ringraziano le rappresentanze del Comune, della Magistratura e del Foro, delle Assicurazioni Generali, delle diverse Opere Pie, e di tutte le altre Istituzioni ed Associazioni, che in vario modo hanno onorato la memoria del loro carissimo Estinto.

Venezia, 23 Agosto 1914

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

VILLA LOREDANA Lido quattro Fontane comfort moderno ammobiliata affittasi subito sino maggio prezzo mite. Rivolgersi professor Giuseppe Torres, Tolentini, Venezia.

AFFITTASI casa ammobigliata fra stazioni Preganziol Santrovaso vicinissima fermata tram (alle Grazie). Rivolgersi Ingegnere O. Della Rovere - Treviso, Riviera Margherita.

VILLA BIANCA Lido, Viale Dandolo. Affittasi quartiere elegantemente mobigliato, comfort moderno, a prezzi moderati. Telefono 22, Lido.

Vendite

AUTOMOBILE — Signore straniero causa partenza forzata venderebbe automobile nuova ancora imballata. Scrivere G. Fratta fermo posta, Treviso.

Offerte d'impiego

PRODUTTORI ASSICURAZIONI tutti rami cercansi ogni comune provincia Venezia. Scrivere indicando referenze: P 10551 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

IMPIEGATI e SIGNORINE cercansi lavoro fuori ufficio ben retribuito. — Scrivere: T. 10627 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

COMMERCIANTI! Contabile con sede Venezia e Milano, abilissimo per verifiche, sistemazione bilanci, conclusione concordati, offre sua opera in qualunque piazza del Veneto. Garantisce massima secretezza. — Scrivere: S. 10625 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE ventenne, seconda Istituto Tecnico, buona volontà, ottime referenze, esente servizio militare, cerca impiego presso seria Ditta. Miti pretese. Scrivere T. C. fermo posta, Venezia.

GIOVANE civile fornita licenza tecnica pratica scrittura macchina anni diciotto occuperebbesi contabile cassiera negozio miti condizioni. Irene Materdomini 2177.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifst. Adberts - Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito

Corrispondenze

Minimo L. 1

CABIRIA. — Finalmente ricevuto grazie infinite. Speranza rivederti presto mi rende oltremodo felice. Non capisco se ritorni o parti per luogo fissato. Scrivimi presto possa regolarmi. Ti raggiungerò dove vorrai. Ti amo ardentemente. Ti bacio forte.

TRADIZIONALE — Venerdì... Cosa, come dirti? Poco, poco assai, purtroppo. Accoglienza superiore ogni aspettativa. gentilezze oltre ogni dire compitissime, per tutto mia vivissima, eterna riconoscenza. Beandomi rivivo nel ricordo. Benedetta, buona, cara, infiniti baci da chi sarà sempre tuo.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESERCIZIO XXXXIV

SITUAZIONE al 31 LUGLIO 1914

ATTIVITÀ

Voce	N.	Parziali	Totale
Cassa, numerario esistente			L. 98,920 48
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	N. 1989	L. 924,087,61	
Cambiali oltre i 3 mesi	» 1654	» 1059,894,50	
Cambiali ipotecarie	» 10	» 78,957 —	
Cambiali riscontate	» 89	» 258,727. — »	2 321,666 11
Fondi pubb. *Valore al 31 luglio 1914* L. ———			
Presso Istituti d'emissione		L. 89,898 80 »	
In Cassa		» 57.133.70	147,032 50
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie		L. 22,412,06 »	
Somma ammortizzata		» 12,412,06	10,000 —
Nuova Sede in costruzione			» 128,789 15
Effetti per l'incasso N. 75			» 35,477 01
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			» 14 994 70
Conti corr garantiti			» 301 143 90
Agenzie			» 7.888 61
Debitori diversi			» 52 975 85
Depositi a cauzione servizio Impiegati			» 18,000
» a Cauzioni di Conti Correnti			» 85.000
» a custodia			» 48.780 40
Mobilia: Valore di stima		L. 2,972,50 »	
Somma ammortizzata		» 2,472,50 »	500
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)			» 481 09
Risconto buoni fruttiferi in circolazione			» 8,011 30
TOTALE - L.			3,279.661 10
Spese: Risconto anno precedente		L. 9.841,64 »	
» del Portafoglio da oggi		» 31,436.70 »	
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio		» 81.714.18 »	122.992 52
L.			3,402,653 62

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totale
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1271 soci		L. 65,120 —
Riserva ordinaria	» 48 840.—	
Riserva straordinaria	» 65.314 70 »	
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 45,709,90 »	159 864 60
TOTALE PATRIMONIO L.		224,984 60

PASSIVITÀ

Voce	N.	Parziali (Cap. ed interes.)	Totale
Depositi fiduciari a			
Conto Corrente, libero Libretti	N. 248	L. 774,388.15	
Risparmio »	» 741	» 232 231 45	
Scadenza fissa » Titoli	» 304	» 1 457 484 40	
Fondo di Previdenza degli Impiegati		» 25,145.95 »	2 489 249 95
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)			» 61.196 30
Creditori diversi			» 36,432 65
Depositanti a cauzione ed custodia			» 151 780 40
Conto dividendi			» 5 654 3
Cambiali al risconto			» 258 727 —
Risconto portafoglio			» 31.436 70
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione			» 484 —
Utile netto esercizio 1913			L. —.— —
TOTALE L.			3 259,946 10
Risconto anno precedente		L. 36.751,20	
» Buoni in circolazione		» 8.011.30	
Utili lordi ad oggi		» 97,945,02 »	142,707 52
Utile netto a tutto luglio L. 19,715,—			
L.			3 402,653 62

I Sindaci
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni a L. 70,— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci,
Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0|0 fino a L. 500
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0|0.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3|4 0|0. » » » di un anno al 4 0|0. } netto de R. M.
salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0|00 per un anno, e L. 0,60 0|00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 232 — Conto corrente

PROCURA DEL RE
Rialto

VENEZIA Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Inglesi e francesi si battono con i tedeschi nel Belgio

Dalla Lorena al Lussemburgo e fin verso la costa belga due milioni di armati si contendono la vittoria - La invasione russa nella Prussia orientale, Insterburg occupata - Le vittorie serbe confermate

La situazione

La guerra è entrata nel periodo delle grandi battaglie.

Lungo la frontiera franco-germanica e nel Belgio l'azione è generale. In Alsazia i Francesi mantengono con la loro ala destra le posizioni conquistate dopo la battaglia di Mulhouse. L'ala sinistra tedesca non ha tentato alcun ritorno offensivo — che si sappia — limitandosi ad impedire un'ulteriore avanzata del nemico.

Al centro, costituito dalle masse opposte le une alle altre in Lorena, i Francesi dopo la prima avanzata fortunata sono stati respinto dal ritorno offensivo dei tedeschi che hanno ripreso il massiccio del Donon, valicati i Vosgi, oltrepassato il confine e sono a Lunéville. Non è probabile che l'avanzata del centro germanico abbia da proseguire a lungo; giacchè i francesi ripiegano sulla formidabilissima linea fortificata Toul-Epinal dove potranno riordinarsi e di dove potranno eventualmente riprendere con fortuna l'offensiva. E' da notarsi che la linea fortificata Toul Epinal è precisamente quella che i tedeschi volevano evitare con l'ampio movimento avvolgente della loro ala destra attraverso il Belgio, contro il fianco sinistro francese.

Questo movimento avvolgente dei tedeschi fu interrotto dalla resistenza belga a Liegi; fu sospeso fino a che durò l'offensiva francese al centro. Ora pare in pieno sviluppo. Dopo aver sorpassato Bruxelles fra Anversa e Namur, e puntato su Gand i tedeschi con un'improvvisa conversione discendono sul confine francese avviandosi a Lilla e Valenciennes. I francesi, secondo il loro comunicato, fronteggiano la mossa aiutati sulla sinistra dai prolungamento costituito dall'esercito inglese. Annunciano inoltre una riserva pronta ad ogni evenienza, che potrebb'essere quella parte dell'esercito belga che non s'è ridotta alla difesa di Anversa e che aveva abbandonato Bruxelles allegando necessità strategiche.

Come volgono le sorti della battaglia — micidialissima — sul fronte delle truppe manovranti che va dal Lussemburgo all'estrema destra tedesca, sinistra dei francesi? Il comunicato da Parigi è molto sobrio, i dispacci da Berlino — le parti in fatto di loquacità sono invertite! — dànno con rapidi particolari come favorevoli agli eserciti germanici le operazioni fin qui compiute.

Comunque ogni conclusione, oggi, non potrebbe essere che avventata, mentre l'immensa lotta è destinata durare ancora diversi giorni. Si pensi che la battaglia di Mukden, che non aveva il fronte della attuale e dove erano impegnate forze molto minori, durò una settimana!

*

Mentre tutto ciò accade alla frontiera franco-tedesca un altro scacchiere di guerra dà segni di attività emozionante. La Russia ha incominciato l'invasione sistematica della Germania. La Prussia Orientale è corsa dalle truppe Moscovite; parecchie città, tra le quali Insterburg, sono state occupate dopo la rotta di un corpo di esercito di 80 a 100.000 tedeschi, Tilsitt è tagliata fuori del resto dell'Impero, le comunicazioni ferroviarie con Danzica, il vasto porto tedesco dell'Alta Prussia, sono già minacciate.

La linea di invasione Russa, certo andrà giornalmente estendendosi, approfittando del fatto che quasi tutte le forze germaniche sono impegnate verso la Francia. D'altro canto i Russi annunciano successi anche nelle operazioni contro l'esercito austro-ungarico.

*

Il quale esercito austro-ungarico non sembra, finora, molto fortunato. — La sconfitta patita in Serbia non può più mettersi in dubbio. Da Nisc si dànno particolari precisi sul numero dei prigionieri e sull'immenso bottino di guerra fatto, si annuncia la ripresa di Lonitza e Lehniza; si annuncia che gli austriaci hanno incominciato a ritornare sul loro territorio ripassando la Drina. Se ciò è bisogna riconoscere che questo costituisce un grande successo pei Serbi, e l'elogio contenuto nel telegramma di Viviani, è certo ben meritato

Per finire: La guerra navale si limita al bombardamento, da parte della flotta franco-inglese, di Cattaro che i Montenegrini investono da terra.

L'immane battaglia

anglo-franco-germanica

Il comunicato francese

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale delle ore 15.52 dice:

I nostri eserciti collocati di fronte ai loro obbiettivi si sono posti in movimento l'altro ieri prendendo dovunque risolutamente l'offensiva fra la Mosella e Mons.

E' ora completamente impegnata una battaglia generale. La situazione può essere così riassunta:

Nell'alta Alsazia, sui Vosgi e sulla Meurthe l'insieme delle truppe è posto sotto il comando del generale Pau. Queste forze tengono il fronte precedentemente indicato, ma ha subito modificazioni: Badonviller-Lunéville (occupata dai tedeschi) Amarice-Dieulouard.

L'esercito partendo da Woevre settentrionale e portandosi sotto Neuf Château ha attaccato le forze tedesche che si erano avanzate per il Granducato del Lussemburgo e sulla riva destra della Semoy portandosi verso ovest.

Un altro esercito partito dalla regione di Sedan attraversando le Ardenne ha attaccato i corpi tedeschi in marcia fra Less e la Mosa.

Un terzo esercito dalla regione di Chimay si recò ad attaccare l'ala destra tedesca fra Lambe e la Mosa ed è appoggiato dall'esercito inglese partito da Remoon e da Mons.

Il movimento dei tedeschi, i quali avevano cercato di sopraffare la nostra ala sinistra, è stato seguito passo a passo e la loro destra si trova dunque ora attaccata dal nostro esercito dell'ala sinistra che è collegato con l'esercito inglese. Da questa parte la battaglia prosegue vivamente da più di una giornata.

Su tutto il resto del fronte la battaglia è pure impegnata con il più grande accanimento e già le perdite sono gravi dall'una parte e dall'altra.

Alla nostra estrema sinistra si è costituito nel nord un aggruppamento per far fronte a qualsiasi avvenimento da quella parte.

Un precedente comunicato del giorno 23, alle ore 23, diceva:

La situazione generale ci ha determinato a ricondurre indietro le nostre truppe del Donon e del colle di Saale. Questi punti non avevano più infatti alcuna importanza, dato che noi occupiamo la linea fortificata Grand Couronne di Nancy. Luneville è stata occupata dai tedeschi. A Namur i tedeschi fanno un grande sforzo contro i forti che resistono energicamente. L'esercito belga è tutto concentrato al campo trincerato di Anversa, ma è sulla nostra linea, da Mons alla frontiera del Lussemburgo, che si sia giuocando la grossa partita; noi ci troviamo di fronte in questo movimento offensivo quasi la totalità dell'esercito tedesco in formazione attiva e in formazione di riserva. Il terreno delle operazioni, sopratutto alla nostra destra, è boscoso e difficile. Si presume che la battaglia durerà molti giorni.

Il comunicato tedesco

Berlino, 24

Il «Wolff Bureau» pubblica:

Il grande stato maggiore annunzia: «Le truppe che sotto il comando del principe ereditario di Baviera vinsero in Lorena hanno passato la linea di Lunéville, Cirey e Blâmont. Il 21° corpo d'armata tedesco è entrato oggi a Lunéville. L'inseguimento del nemico ha cominciato a dare numerosi frutti. Oltre all'aver fatto numerosi prigionieri e preso parecchie bandiere, l'ala sinistra, avanzando nei Vosgi, si è impadronita di centocinquanta cannoni.

L'esercito del principe ereditario di Germania ha continuato oggi la lotta e l'inseguimento in direzione di Longwy.

L'esercito del duca Alberto di Würtemberg che si avanza dalla parte di Neuf Château ha completamente sconfitto un esercito francese che si avanzava oltre il fiume Semoly e continua ora l'inseguimento. Numerose bandiere, cannoni e prigionieri, fra i quali parecchi generali, sono caduti nelle nostre mani.

Ad occidente della Mosa le nostre truppe si avanzano su Maubouge. — Una brigata di cavalleria inglese che si avanzava contro il loro fronte è stata sconfitta.

Maubeuge, fortezza francese sulla Sambra nel dipartimento del Nord presso il confine belga dell'Annonia (Hainaut). E' celebre nella storia; vi passò l'esercito napoleonico prima della battaglia di Waterloo.

Vi passa la ferrovia che da Namur e Charleroi conduce a San Quintino ed a Parigi.

Neufchâteau, città francese sulla Mosa, in dipartimento dei Vosgi, importante nodo ferroviario. Ne partono linee per Toul, Mirecourt, Langres, Chaumont, Bar-le-Duc, Joinville.

Altre notizie di fonte tedesca

Roma, 24

L'ambasciata di Germania ha ricevuto i seguenti dispacci dal Ministero degli esteri tedesco:

Il primo è da Berlino in data 23 agosto notte:

«A nord-ovest di Diedenhofen l'esercito del Principe Ereditario tedesco ha riportato una vittoria decisiva su cinque corpi dell'esercito francese e li ha fatti indietreggiare in direzione della Mosa. La ritirata di questi eserciti verso Verdun è tagliato. Il nemico lascia in grande quantità armi ed oggetti di equipaggiamento che ricoprono le strade. L'inseguimento del nemico in fuga è cominciato immediatamente da parte dell'esercito del Principe ereditario tedesco. In un altro punto del campo di battaglia, 15 battaglioni della Landwher con pochi cannoni hanno resistito con successo all'attacco di cinque divisioni francesi.»

Il secondo telegramma è da Berlino in data 24, ore 8.12 antimeridiane dà i particolari già noti sull'esercito del Principe di Baviera e aggiunge che il Denon alla destra del centro francese fu ripreso di assalto

Particolari giunti a Roma

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Jaument 24:

Siamo stati obbligati a lasciare ieri Charleroy per Jaumont, alla frontiera francese, altrimenti non avremmo più potuto trasmetter corrispondenza. Charleroy è sotto il fuoco del nemico ed i pubblici servizi sono completamente paralizzati. I tedeschi hanno avanzato rapidamente, convergendo in massa i loro sforzi verso il corso della Sambra, che può dirsi divide il campo di battaglia in due parti eguali.

Come ieri vi telegrafai il centro della linea di combattimento è Charleroy, gli estremi sono: Mons a occidente e Namur a oriente. I francesi nutrono molta fiducia nella vittoria, perchè le posizioni da essi occupate sono ottime ed egregiamente difese.

Le forze di cui si dispone nei due campi si possono valutare complessivamente a un milione di uomini. Però non tutti sono impegnati nel fronte principale. Difatti si sa che numerose truppe tedesche sono ancora tra Waterloo e Nivelles, e circa un terzo delle truppe francesi ha occupato una seconda linea stesa a trenta chilometri indietro sul confine francese.

Si ha notizia che un forte esercito tedesco salga dal Lussemburgo nel Belgio per forzare la linea della Mosa, a sud di Namur. Se questa manovra riuscisse l'esercito francese si troverebbe fra due fuochi: a nord e a sud e potrebbe vedere minacciata la sua ritirata. Si ritiene però che la linea della Mosa sia difesa in modo tale da rintuzzare con successo ogni tentativo di passaggio.

Giungono continui messi dai vari punti del vasto campo di battaglia e portano notizie vaghe sui risultati del combattimento. Pare che finora continui il duello dell'artiglieria e che nessuna delle due parti si sia impegnata a fondo.

L'energica resistenza dell'esercito belga

Ostenda, 24

Era corsa la voce in alcuni circoli che l'esercito belga di fronte alla superiorità numerica del nemico avrebbe cessato qualsiasi resistenza. Il ministro della giustizia dichiara questa voce senza fondamento. Egli dice che l'esercito belga è in condizioni eccellenti e si può avere completa fiducia nel risultato della lotta che esso sostiene. Il ministro insiste sul fatto che tutti i forti di Liegi e quelli di Namur resistono ancora.

La Prussia orientale

invasa dai Russi

L'occupazione di Insterburg

Pietroburgo, 24

Si annunzia da buona fonte che i russi dopo un combattimento hanno occupato Insterburg, città di 20.000 abitanti nella Prussia orientale.

Un gruppo di cavalieri tedeschi che compieva una ricognizione a 20 chilometri da Wloclawek fu quasi interamente distrutto.

Wloclawek città nella Polonia russa, governo di Varsavia, sulla riva sinistra della Vistola e sulla ferrovia da Bromberga (Posnania) a Varsavia.

Le conferme da Londra

La occupazione di Soldau

Londra, 24

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafa:

«Giunge notizia che l'ala sinistra russa aggirò completamente i tedeschi che tengono ancora la regione dei laghi. I russi occuparono Johannesburg a sud-est della Prussia orientale ed Ortelsburg a trenta miglia a sud-est di Allestein al centro della Prussia orientale.

«La linea di ritirata dei tedeschi verso il fiume Angerapp e del lago Lazur è nelle mani dei russi. Questi hanno sbarazzato i dintorni di Insterburg e inoltre occuparono Soldau, da dove dominano le ferrovie di Danzica»

Il fiume Angerapp scorre nella Prussia orientale. Esce ad Angerburg dal Lago Mauer e va a gettarsi nel Pregel confluendo col fiume Inster ad Insterburg.

I particolari della vittoria

Tilsitt è isolata

Parigi, 24

Il *Daily Mail*, edizione continentale, ha da Pietroburgo i seguenti particolari della vittoria russa nella Prussia Orientale:

La prima grande battaglia sul teatro delle operazioni nella Prussia Orientale, è stata combattuta ieri e vinta dai russi, i quali riportarono una completa vittoria dopo sei giorni di lotta. Il fronte di combattimento si estendeva per circa 90 chilometri da ambo i lati della ferrovia principale, che da Eydtkuhnen — punto estremo della Prussia Orientale verso la Russia va verso occidente.

I russi attaccarono la prima divisione tedesca, la quale aveva tentato parecchi assalti precedentemente, ma senza alcun successo verso Eydtkuhnen. I tedeschi avevano sul campo tre interi corpi d'armata, uno dei quali è stato respinto da Lyck a circa 90 chilometri al sud della ferrovia principale, verso Eydtkuhnen.

Un combattimento di una singolare, inaudita violenza ebbe luogo giovedì a Gumbinuen, a circa 30 chilometri a occidente di Eydtkuhnen. I tedeschi avevano tentato di girare il fianco destro russo; ma, sebbene l'attacco fosse stato intrapreso col massimo vigore, il tentativo fu reso vano dal valore e dalla resistenza delle truppe russe. Venerdì l'ala sinistra dei russi con un ardito movimento avvolgente, cacciò i nemici dalle loro posizioni. La manovra fu difficile, ma riuscì completamente. I tedeschi chiesero allora un armistizio per poter seppellire i morti e raccogliere i feriti, ma l'armistizio fu rifiutato.

Ieri poi si è decisa la lunga e dura battaglia. I tedeschi si ritirarono in fretta, inseguiti dai russi e le loro perdite sono veramente importanti. I russi hano occupato le città di Arys (a 30 chilometri da Lyck) e Goldap (a 33 chilometri da Gumbinnen) e Insterburg a 60 chilometri dalla frontiera. Ciò vuol dire che Tilsit, nell'estremo nord-est della Prussia Orientale, è stata tagliata fuori dalle comunicazioni con tutto il resto della Prussia.

Nei combattimenti durati sei giorni presero parte otto reggimenti tedeschi dell'esercito attivo e sei della riserva; un totale di 70.000 uomini, con 200 cannoni. Più tardi, però, giunsero loro considerevoli rinforzi che ne portarono il numero totale ad oltre 100.000.

Il paese, su cui i russi avanzano, è pieno di laghi, fiumi, canali e paludi; tutti questi ostacoli naturali erano stati rafforzati dai tedeschi con gran numero di fortificazioni e opere da campo permanenti e trincee di ogni genere, armate con potenti cannoni. Tutte queste misure militari provano quale immensa importanza strategica i tedeschi annettessero alla Prussia Orientale.

L'annuncio a Parigi

Parigi, 24

I russi dopo la battaglia di Gumbinnen sono entrati a Insterburg che è il principale nodo della rete ferroviaria della Prussia orientale.

Una nota polemica russa

contro le pretese vittorie tedesche

Pietroburgo, 24

Una nota ufficiale dice:

«In comunicati pubblicati in varie date, il Wolff Bureau *ha portato a cognizione del pubblico che truppe tedesche hanno sconfitto i russi, prima a Stallupönen e li hanno poi respinti da Gumbinnen, prendendo otto cannoni e facendo ottomila prigioieri.*

Con altro comunicato la stessa Agenzia ha annunziato altri successi tedeschi, i quali avrebbero ogni volta condotto alla ritirata dei russi verso la frontiera.

«Ora il Wolff Bureau, *impotente a nascondere più lungamente la realtà, che diviene evidente, riconosce che le truppe russe sono in possesso di Gumbinnen. Questo fatto pone in rilievo il valore dei comunicati militari del* Wolff Bureau.

«Le vittorie tedesche sembrano in realtà strane di fronte al fatto che i combattimenti degli scorsi giorni ebbero per risultato la completa ritirata dei tedeschi sul fiume Angerapp, ritirata che rende evidente l'insuccesso dei tedeschi e mette in potere dei russi la parte orientale della Prussia, oltre la Vistola».

Nessun disordine in Russia

ma entusiasmo e devozione

Pietroburgo, 24

L'Agenzia Wolff ha diffuso all'estero notizie, secondo le quali una rivoluzione sarebbe scoppiata nel Caucaso e sarebbe degenerata in guerra civile: gli elementi ancora fedeli al governo sarebbero alle prese con le truppe che avrebbero defezionato e le popolazioni di frontiera in seguito a questi disordini sanguinosi, avrebbero chiesto alla Turchia di intervenire per ristabilire l'ordine.

«Queste notizie — dice l'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo — hanno la caratteristica delle menzogne malevoli e sistematiche con le quali le agenzie tedesche ed austro-ungariche cercano d'ingannare l'opinione pubblica europea sulla situazione interna della Russia».

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo è poi autorizzata a dichiarare che un ordine perfetto regna in tutto il Caucaso, la cui popolazione ha dato numerose prove di lealismo. Non soltanto è falso che indigeni domandino protezione alla Turchia, ma essi si presentano in così grande numero per arruolarsi come volontari che si è costretti a rifiutarli in gran parte

L'Agenzia aggiunge che molte tribù interne hanno recentemente sollecitato dal vicerè del Caucaso l'autorizzazione a mettersi al servizio dell'esercito russo.

Il riassunto dell'offensiva Russa

Pietroburgo, 24

I tedeschi si trovano in piena ritirata. I russi occuparono ad ovest del lago Masure le città di Johannesburg, Ortelsburg, Willenberg e ieri Soldau che i tedeschi sgombrano nonchè Neidenburg.

Gli austro-ungarici che attaccarono Vladimirvolinski batterono precipitosamente in ritirata verso Sokal. I russi occuparono una parte dei passaggi sul fiume Seret.

L'offensiva è brillantemente concepita nella Galizia orientale. Presso Plochov fra Zlotchen e Sborou nove squadroni russi caricarono respingendo due batterie e fecero 160 prigionieri.

Successi contro i Russi

annunciati dagli austriaci

Roma, 24

L'ambasciata austro-ungarica a Roma comunica:

Il comandante in capo delle forze austrungariche nello scacchiere russo ha inviato il seguente bollettino di guerra all'addetto militare della ambasciata di Austria-Ungheria a Roma: Le nostre forze che avanzano vittoriose all'est della Vistola hanno respinto il 23 agosto a sud di Kranik (a sud di Lublino) due corpi d'armata russi ed essi hanno fatto oltre mille prigionieri non feriti tra i quali numerosi ufficiali. Sono state prese mitragliatrici, bandiere e cannoni. Un contingente russo di oltre 20 mila uomini, con un forte contingente di cavalleria avendo tentato un'offensiva presso Novosielica, all'est di Czernovitz (Bucovina) è stato respinto oltre la frontiera, lasciando pure nelle nostre mani parecchie centinaia di prigionieri e grande bottino di materiale da guerra. Nella Polonia russa le nostre forze, appena in contatto coi nostri alleati tedeschi hanno avanzato dando piccoli combattimenti fra il fiume Kamiena (all'ovest dei Radem).

Prigionieri russi a Leopoli

Leopoli, 24

Nel pomeriggio di ieri giunse un nuovo convoglio di prigionieri russi composto di 20 ufficiali e 300 dragoni, sei mitragliatrici, sei cucine da campo e numerose vetture cariche di armi, di cui l'esercito austro-ungarico si è impadronito presso Turinka.

Una smentita ufficiale serba

alle smentite del governo austriaco

L'immenso bottino di guerra

Nisc, 24

L'«Agenzia telegrafica serba» rilevando che il «Correspondenz Bureau» ha pubblicato in tutta l'Europa in modo equivoco i risultati delle operazioni militari sulla Drina, dichiara di essere stata autorizzata dalla migliore fonte competente a pubblicare la seguente nota:

«L'esercito serbo ha preso al nemico nei combattimenti sulla Drina un bottino che da quanto finora risulta comprende principalmente: 4050 prigionieri, 53 cannoni, 8 mortai, 114 cassoni, tre ospedali da campo, una colonna sanitaria con materiale, 14 cucine da campo, sei vagoni di provvigioni, 4 furgoni di materiale telegrafico, 5 furgoni di munizioni, una grande quantità di vetture di treni, di equipaggiamenti, di fucili, di materiale del genio, di casseforti di reggimenti ecc.»

Gli austriaci sono stati respinti

oltre la Drina

Nisc, 24

Un comunicato ufficiale delle ore 22 del 23 dice:

«Le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico da Jadar e da Sabatz. Il nemico è stato respinto oltre la Drina. Losnitza e Lechnitza sono nelle nostre mani. Il 20 agosto la nostra cavalleria ha attaccato una colonna nemica e si è impadronita di quattro mortai, di 20 cannoni da campo, di 28 cassoni, di 7 cucine da campagna e di un grande numero di vetture, treni, equipaggiamenti.

Non si segnala niente di importante sul resto del fronte di battaglia.

I particolari austriaci di un combattimento in Bosnia

Perdite gravi dalle due parti

Serajevo, 24

Secondo racconti fatti da feriti qui giunti, i combattimenti vittoriosi presso Visegrad e Ruda furono condotti con ostinazione e con accanimento.

Le truppe austro-ungariche che si batterono eroicamente con ammirabile valore, inflissero al nemico perdite enormi. Dal fatto che in una sola trincea si trovarono 500 morti, si può concludere che le perdite serbe siano eccezionalmente gravi.

Anche noi avemmo perdite rilevanti, ciò che è da attribuirsi specialmente alla celerità e al dispregio della morte con cui le nostre truppe si slanciarono contro il nemico.

Gli ufficiali assicurano che i nostri soldati non si possono trattenere. L'assalto alla bajonetta è il loro modo di combattere preferito.

Ruda è una città nella Bosnia nella valle del fiume Lim presso il confine di Novi Bazar. La notizia diramata da Serajevo dimostrerebbe che vi fu una invasione serba in Bosnia.

Congratulazioni di Viviani alla Russia ed alla Serbia

per le loro vittorie

Parigi, 24

In occasione della vittoria russa il presidente del Consiglio, Viviani, ha inviato ieri al generalissimo russo un telegramma di felicitazione, aggiungendo che questa vittoria russa permette sinceramente di augurare l'annientamento della tirannia che subiva l'Europa.

Il presidente del Consiglio, Viviani, ha inviato pure al presidente del Consiglio serbo, Pasic, felicitazioni per il successo decisivo dei serbi sugli austro-ungarici, pregandolo di trasmettere alla Serbia il saluto cordiale e l'augurio della Francia, per il trionfo definitivo degli eserciti fraternamente uniti.

I porti bulgari del Mar Nero

Londra, 24.

Il «Board of Trade» ha ricevuto comunicazione che il Porto di Burgas è chiuso e che è soltanto possibile entrare in quallo di Varna, durante i. giorno. Le navi devono attendere i piloti alla foce di Kamcik.

Varna e Burgas due porti della Bulgaria sul Mar Nero.

Il fiume Kamcik sbocca nel Mar Nero in un punto del litorale situato fra i due porti.

Il commercio tedesco coi paesi neutrali

Berlino, 24

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» invita i commercianti tedeschi a mantenere vivo il commercio coi paesi neutrali agevolando le comunicazioni coi paesi d'oltre mare.

Il giornale cita parecchie vie sicure e utilizzabili fra le altre Genova.

Il singolare bando di guerra del Mikado

Londra, 24

L'ambasciata giapponese a Londra ha diramato la seguente comunicazione ufficiale:

«Per grazia del Cielo, l'Imperatore del Giappone fa la seguente proclamazione a tutti i nostri alleati e valorosi sudditi. Noi dichiariamo la guerra contro la Germania, comandiamo al nostro Esercito e alla nostra marina di iniziare le ostilità contro quell'Impero con tutta la loro forza; inoltre comandiamo alle competenti autorità di cooperare secondo i loro doveri.

«Il nostro scopo nazionale è nel limite delle leggi delle Nazioni. Dallo scoppio della presente guerra in Europa, il cui aspetto calamitoso noi consideriamo con grande ansietà, abbiamo da parte nostra mantenuta la speranza di conservare la pace nel lontano Oriente col mantenere una stretta neutralità; ma l'azione della Germania ha finito collo spingere l'Inghilterra, nostra alleata ad aprire le ostilità contro quel Paese.

«La Germania è a Kiao Ciao affaccendata con preparazioi guerresche, mentre le sue navi armate incrociano nei mari dell'Asia Occidentale e minacciano così il nostro commercio, come quello della nostra alleata. La pace nel lontano Oriente è così messa in pericolo e perciò il nostro Governo e il Governo inglese, dopo piene e franche comunicazioni, convennero che delle misure possano essere necessarie per la protezione degli interessi generali contemplati nel Trattato che noi abbiamo. Da parte nostra, desiderosi di raggiungere pacificamente il nostro scopo, offrimmo un sincero consiglio al Governo tedesco; ma fino all'ultimo giorno indicato per la risposta il nostro Governo non ha ricevuta alcuna risposta la quale indicasse che il consiglio veniva accettato.

«E' con profondo rammarico che, non ostante la nostra ardente devozione alla causa della pace, noi siamo quindi costretti a dichiarare la guerra proprio all'inizio del nostro Regno, mentre siamo ancora in lutto per la nostra compianta Madre.

«E' pertanto nostro sincero desiderio che mercè la lealtà e il valore dei nostri sudditi, la pace sia presto ristabilita e la gloria dell'Impero venga aumentata».

Il Giappone ha iniziato le ostilità

Tokio, 24

Una edizione speciale del giornale «Yamato» annunzia il bombardamento di Tsing-Tao da parte della flotta giapponese.

*

Come si vede i giapponesi, non appena dichiarata la guerra alla Germania, hanno iniziato subito le ostilità. Questa fulminea azione, d'altronde, era da prevedersi, poichè il Giappone, sin dalla presentazione dell'«ultimatum» al Governo di Berlino, aveva inviato nelle acque della concessione tedesca di Kiao-Ciao numerosi trasporti con truppe da sbarco scortati da numerose navi da guerra.

L'Austria disarma a Kiao-Ciao il suo incrociatore

Londra, 24

Una nota comunicata ai giornali annunzia che il governo austro-ungarico ha ordinato all'incrociatore *Kaiserin Elisabeth*, che si trova attualmente a Kiao-Ciao, che disarmi ed invii il suo equipaggio a Tien-Tsin.

Gli italiani fucilati in Prussia
Una nota germanica

Berlino, 24

Un comunicato autorizzato dice:

«Alcuni giornali italiani affermarono che parecchi sudditi italiani sono stati fucilati a Magdeburgo in Prussia. Tale notizia non corrisponde affatto alla verità come risulta dalle dichiarazioni delle autorità tedesche a questo riguardo.

«Secondo la versione ufficiale si tratta di italiani provenienti dalla Prussia Occidentale e che sono stati alloggiati del forte di Schamhorst nella città di Magdeburgo. Ivi la sera del 10 corrente sorse fra essi una lite ed il picchetto armato fu costretto ad intervenire. Fu allora che alcuni italiani tirarono colpi di arma da fuoco.

«Per quel che si è potuto constatare finora un italiano è stato ucciso durante la lite da un suo compatriota e parecchi italiani inoltre rimasero feriti. Durante tutto il tumulto i picchetti non hanno affatto ecceduto dai loro poteri».

E' inutile avvertire come questa smentita giunga ben tardi e tutt'altro che persuasiva. Intanto le testimonianze sui fatti di Magdeburgo si sono in questi ultimi giorni moltiplicate da parte di vari emigranti che ne furono, diciam così, vittime. Tali testimonianze concordano nel parlare di parecchi morti dei quali si fanno perfino i nomi. Ora la smentita tedesca attribuisce la causa di un unico morto a una rissa fra italiani. Essa non soddisfa e non è cortese. Il tragico episodio resta pertanto tutt'altro che spiegato, nè temiamo, lo sarà mai. Il che, del resto, si può anche comprendere.

L'ex ambasciatore Mensdorf giunto da Londra in Italia

Genova, 24

L'ambasciatore austro-ungarico Mensdorf, col personale dell'ambasciata e circa 260 sudditi austro-ungarici, residenti in Inghilterra, è giunto stanotte col vapore inglese *Aaro*, ed è ripartito direttamente per Pontebba alle ore 10.30, con treno speciale appositamente preparato allo scalo marittimo di Santa Limbania.

Il Prefetto, senatore Salvarezza, si è recato stamane alle 9 a salutare l'ambasciatore a nome del governo italiano. Si recò pure alla stazione il console generale d'Austria-Ungheria, a Genova, barone Minske.

Il congedo dell'ambasciatore dal comandante e dallo stato maggiore del vapore *Aaro*, fu dei più cordiali. Essi rimasero alla stazione fino alla partenza del treno.

L'oasi di Ghat occupata dalla colonna Giannini

Tripoli, 24

Il giorno 12 corrente la colonna comandata dal magg. Giannini entrò in Ghat salutata alle porte della città dai notabili e da tutta la popolazione.

Il bombardamento di Cattaro
Alcuni forti già danneggiati
I propositi degli alleati

Roma, 24

A proposito delle notizie che si pubblicano sulla situazione nell'Adriatico, il Giornale d'Italia *scrive di avere ragione di ritenere che la situazione più esatta sia quella tracciata nel seguente telegramma da Antivari:*

«Prosegue il bombardamento della flotta franco-inglese contro le fortificazioni delle Bocche di Cattaro. Si tratta di un vero e proprio assedio di quella piazza forte austriaca da parte delle squadre adriatiche, mentre i montenegrini completano l'assedio dalla parte di terra, rinforzati dai 500 soldati francesi reduci da Scutari e arrivati a Cettigne, donde si recarono sul Lowcen, ove presero posizione.

«Il bombardamento di Cattaro viene sistematicamente fatto dai cannoni navali e dai cannoni piazzati sul Lovcen. Si crede che Cattaro non potrà lungamente resistere. Alcuni suoi forti furono già alquanto danneggiati e del resto essi non sono così formidabilmente armati da poter far fronte alla pioggia di proiettili che arrivano dal mare e dal monte Lovcen

«Al bombardamento prendono parte i cannoni da 305. Le navi partecipanti all'attacco manovrano abilmente, scambiando continuamente rotta e velocità per evitare di essere colpite. Esse inoltre evitano di approssimarsi alla costa che gli austriaci hanno largamente seminato di mine. Il rastrellamento del mare per liberarlo dalle mine non verrà fatto che quando i forti saranno ridotti al silenzio.

«L'obbiettivo della flotta franco-inglese è dunque la presa di Cattaro di cui essa vuol farsi una base di operazioni nell'Adriatico.

«Le notizie di bombardamenti di altri punti della costa dalmata o istriana e sopratutto di città aperte e non fortificate sono assolutamente infondate, come pur sono infondate le voci relative a scontri navali che non sono affatto avvenuti, nè possono avvenire, perchè la flotta austriaca si mantiene sotto la protezione delle forticatissime basi di Pola, donde non ha alcuna intenzione di uscire.

«Operazioni navali nell'alto Adriatico non sono finora avvenute, nè sembrano probabili almeno per ora. Parlare di un bombardamento di Trieste è assurdo, sia perchè si tratta di città aperta, sia perchè i franco-inglesi non hanno alcuna intenzione di fare del male alla popolazione, in grandissima parte italiana, di quella città.

«Quanto ad un attacco a Pola, che è munita di opere fortificatissime e di grossi cannoni, con relative cupole corazzate non può essere tentato alla leggiera, e, comunque, nulla indica che ciò si voglia tentare.

«Finora gli alleati si propongono di dare una mano alle operazioni montenegrine nella Dalmazia meridionale e di situarsi sulla base di Cattaro, acquistando così l'assoluto controllo dell'Adriatico per impedire all'Austria ogni rifornimento dal mare e per parare ogni possibile incursione di navi da guerra austriache nel Mediterraneo».

La fosca situazione in Albania
Momento gravissimo per l'Italia

Roma, 24

(Avi). — *Un telegramma della* Agenzia Stefani *da Valona mostra che la situazione in quella città è molto grave. Gli insorti chiedono l'allontanamento del principe, l'innalzamento della bandiera turca e vogliono la risposta entro 24 ore, minacciando diversamente di mettere a ferro a fuoco la contrada. Ma le informazioni della* Stefani *non sono complete; molti profughi giunti stamane a Brindisi hanno recato ampi particolari che coloriscono il quadro e danno la notizia della comparsa di un nuovo fattore ben più preoccupante degli insorti, vale a dire le truppe greche. I profughi hanno narrato che dopo la consegna dell'ultimatum degli insorti, fu tenuta una riunione da parte di alcuni notabili di Valona, i quali, inneggiando sempre al Re d'Albania, invitarono la popolazione a resistere fino all'estremo all'attacco che gli insorti potranno fare per la occupazione della città.*

I pochi gendarmi rimasti per la difesa di Valona, lavorano alacremente. Sono state costruite alcune trincee attorno alla città, mentre in Valona si sta organizzando un piccolo corpo di volontari. Mancano le munizioni e si è scritto a Durazzo per avere qualche cassa di cartucce. Il Principe rispose personalmente che non aveva munizioni sufficienti per poterne inviare a Valona, e perchè a Durazzo vi sono, quasi ogni notte, frequenti allarmi, e si fa quindi sciupìo enorme di cartuccie, e perchè la situazione non è migliore di quella di Valona.

Gli insorti hanno intanto piazzato diversi cannoni sulle colline intorno a Valona incutendo terrore nella popolazione che fugge spaventata, pigliando d'assalto tutti i piroscafi che sono in rada e che devono partire per i porti italiani.

Ciò che maggiormente aggrava la situazione è l'avanzata verso Valona anche delle truppe epirote. L'altro ieri due reggimenti regolari greci giunsero e si accamparono uno a Pitcick e l'altro a Ramcisti, che è a due ore e mezzo da Tepeleni. Subito, due ufficiali in uniforme greca si recarono nei vicini villaggi per avvertire quelle popolazioni che prossimamente sarebbero passate le truppe greche, minacciando di incendiare i villaggi stessi, se avessero fatto opposizione. Intanto, due ufficiali greci si recarono da Ramcisti a Vasikati, e dissero al comandante della gendarmeria albanese di quella città, a nome del governo greco, che le popolazioni mussulmane potevano tornare alle loro case ed ai loro villaggi, perchè le truppe greche si facevano garanti dell'ordine pubblico. Il comandante avvertì subito il Kaimacan di Tepeleni, che inviò dei parlamentari agli ufficiali greci e, intanto, riferì l'accaduto alle autorità di Valona, chiedendo istruzioni.

Gli ufficiali greci, a quanto pare, sarebbero in comunicazione telefonica con Valona, in attesa di una risposta decisiva.

A Vasikati giunsero ieri otto compagnie di soldati greci, al comando di tre ufficiali.

Moltissime famiglie albanesi sono partite per l'Italia, a bordo del Città di Bari. *Al nostro Consolato è un continuo arrivo di albanesi, in cerca di aiuto e protezione.*

Una compagnia da sbarco è sempre pronta sull'Agordat, per tema che gli insorti, giunti a Valona, si diano al saccheggio e ai massacri. Oltre l'Agordat, a Valona, si trova il cacciatorpediniere Dardo.

Ritornando alla lettera che gli insorti hanno inviato al governatore di Valona, pare che all'ultimo momento questi si sia deciso ad abbandonare Valona e non ostacolare così l'avanzata al grosso delle truppe epirote, evitando in tal modo un nuovo ed inutile massacro.

La situazione di Valona così grave, così minacciosa che riassume tutto il caos albanese, si presenta oggi più che mai impressionante. E dico impressionante sopra tutto per l'Italia, che da lunghi anni svolge in Albania la sua azione pacificatrice e leale, attraverso le più grandi difficoltà.

Intanto, mentre gli insorti minacciano di far nuovamente sventolare su Valona la bandiera turca, da una parte i greci si avanzano tranquillamente colle loro truppe e mostrano di non curarsi affatto della minaccia altre volte subite dall'Italia, e dall'altra l'Austria distribuisce armi e munizioni non solo a San Giovanni di Medua, ma anche a Durazzo.

Donde la nuova audacia dei greci? Forse credono che l'Italia non possa avere oggi le mani libere? Oppure agiscono per suggerimento di terzi, nell'intento di costringerci a lasciare il nostro posto di osservazione e ad entrare nel ballo delle grandi Potenze?

Quanto al proposito del governo austriaco, esso, come già vi dicevo in altra corrispondenza, è assai chiaro. Si tratta di organizzare un movimento militare albanese per cogliere alle spalle la Serbia. Questo movimento è una vera presa di possesso del territorio, un audace sfruttamento dell'Albania a beneficio delle mire politiche di Vienna. Il fatto, naturalmente, non può che richiamare la vigile attenzione del Governo italiano, sopra tutto perchè questa evidente violazione della neutralità dell'Albania, può far sorgere serie complicazioni. Chi può infatti assicurare che la Francia e l'Inghilterra, di fronte appunto a tale violazione, non ritengano opportuno di operare uno sbarco nelle coste albanesi, o a Durazzo, od a Valona? Il momento è per l'Italia di una eccezionale gravità. Si tratta ora di raccogliere i frutti di una politica seguita per molto tempo, con sacrifici e con forte dispendio, o di perdere in un attimo tutti i vantaggi che un'opera lenta e leale ha creato all'Italia.

Gli sguardi di tutta la nazione si rivolgono perciò verso il Governo, attendendo una parola di assicurazione e di speranza.

Voci fantastiche svizzere su armamenti italiani
smentite ufficialmente

Roma, 24

La *Stefani* comunica:

Alcuni giornali svizzeri, e più specialmente la Gazette de Lausanne, *hanno in questi giorni pubblicato corrispondenze segnalanti la presenza nel Veneto di ben 800 mila uomini e l'imminenza dell'entrata in campagna dell'esercito italiano.*

A voci siffatte, che sarebbe persino superfluo smentire, può aver dato origine la costituzione di numerosi piccoli campi che nei pressi di tutti i presidi sono stati ordinati dopo la chiamata alle armi delle note classi, e ciò, sia per insufficienza di locali, sia per esigenze di istruzione, sia per l'igiene, ma tale provvedimento è comune a tutto il territorio del regno; più appariscente dove più numerosi sono i normali presidi, come nella valle del Po, e precisamente nel Veneto, lo si può riscontrare in tutta la penisola e persino in Sicilia e in Sardegna

Ciò prova l'assoluta infondatezza di tali notizie, le quali sono in aperta opposizione con l'attitudine di neutralità assunta dall'Italia nell'attuale conflitto

Certi corpi volontari...
Un divieto ben opportuno

Roma, 24

(Avi) — Fra i tanti provvedimenti presi dal Governo per fronteggiare gli avvenimenti grandiosi e terribili che ci incalzano, uno ve n'ha che merita una breve illustrazione: quello che vieta la costituzione di un corpo di volontari.

Voi, nel Veneto, avete i corpi volontari alpini e di corpi volontari a cavallo, costituiti organicamente, bene addestrati da ottimi capi. Essi potranno rendere, in tempo di guerra, dei segnalati servizi, non v'ha dubbio; e la meravigliosa difesa di Pietro Fortunato Calvi, col manipolo dei suoi eroici montanari sta lì a provarlo. Ma il Corpo di volontari che si voleva improvvisare, non ha nulla da vedere coll'organizzazione dei vostri gruppi. Improvvisato, e quindi poco disciplinato, questo Corpo avrebbe avuto una eficenza militare molto discutibile. Ma il Governo, oltre che perciò, non ne ha permesso la costituzione per ragioni politiche. Questo Corpo avrebbe in qualche modo voluto riprendere la tradizione dei volontari garibaldini, ma soltanto in apparenza; ed in realtà avrebbe avuto una ispirazione prettamente rivoluzionaria. Infatti, per iniziativa di alcuni capoccia romagnoli, si era diffusa in Romagna l'idea di costituire un Corpo di volontari in quella regione, e già erano cominciate a piovere le adesioni e le iscrizioni di repubblicani, socialisti ed anarchici, insomma di rivoluzionari di ogni specie. Il Corpo romagnolo non sarebbe stato nè più nè meno che un Corpo di ribelli alle istituzioni, ed avrebbe potuto raggiungere una cifra notevolissima.

Un deputato di quelle regioni mi diceva: — Noi possiamo mettere in piedi un esercito di centomila uomini. — C'era molta esagerazione in quelle parole, ma ammettendo solo un dieci per cento, voi vedete che la Romagna può mandare diecimila volontari e tutti di un bel color rosso! Orbene, se tutta questa gente vuol davvero essere utile al suo paese, può, in caso di bisogno, ove non abbia obblighi di leva, entrare nell'esercito. Se invece ha delle idiosincrasie antimilitariste e non ha il coraggio dei socialisti tedeschi di varcare le frontiere convenzionali del loro errato ideologismo, è meglio che resti a casa, sia in caso di successo che di insuccesso. Un Corpo di volontari di marca sovversiva, e per di più regionale, è sempre pericoloso; in caso di successo perchè attribuirebbe a sè un valore esagerato e si crederebbe autorizzato alle maggiori audacie; in caso di insuccesso perchè costituirebbe un centro di fermentazione pericolosissimo. Noi abbiamo esperimentato nel passato giugno di che cosa siano capaci gli elementi sovversivi romagnoli, onde sarebbe ingenuo il permetter loro la irregimentazione e la loro organizzazione, destinate a tener strette le file anche dopo la guerra. Ecco perchè ha fatto benissimo il Governo ad impedire il formarsi dei corpi di volontari che avrebbero portato poco utile in guerra e molto danno in pace.

Sono veramente sinceri i sovversivi romagnoli? Vogliono proprio servire il loro paese? C'è un mezzo semplicissimo a cui ho accennato prima: entrino nell'esercito regolare, come aveva voluto fare Hervèe e come fanno tanti loro compagni di qua e di là del Reno.

La data del Conclave
I cardinali che vi parteciperanno
Nessuna possibile previsione

Roma, 24

(Z.) — In Vaticano i telegrammi sono arrivati a migliaia. Tra quelli di Sovrani e Capi di Stato vi sono i telegrammi di Guglielmo II, del Re di Spagna e dei Re di Sassonia, Belgio, Inghilterra, Baviera, Svezia e Norvegia, della Regina d'Olanda, del Reggente di Serbia, del Presidente degli Stati Uniti d'America e di quello della Confederazione Svizzera, dell'Argentina, del Perù, della duchessa di Parma, dell'ex Re Emanuel di Portogallo, del duca di Norfolk, ecc. Manca, come vi dissi ieri, quello dell'Imperatore d'Austria, il quale ha incaricato il suo ambasciatore presso il Vaticano, di presentare le sue vive condoglianze.

Nella Congregazione cardinalizia di stamane, oltre ad aver deciso su altre cose inerenti al Conclave, mi si assicura sia stato stabilito che il Conclave stesso si apra la sera del 31 corrente.

Nella sera stessa, cioè, i cardinali devono entrare in Conclave. Questo si terrà negli appartamenti che guardano il cortile di San Damaso e parte del cortile dei papagalli. Già una schiera di operai lavora alacremente per la chiusura degli accessi al Conclave stesso, e per la posa in opera delle ruote, dalle cui aperture si potrà trasmettere ai padri rinchiusi ciò che è necessario al loro sostentamento.

La data del 31 dimostra il desiderio di tutti di procedere al più presto alla elezione del nuovo Papa. Tutti sentono come sia tragica e gravida di complicazioni l'ora che volge, e cercano perciò di affrettare l'importante avvenimento. Perciò è ben difficile che possano arrivare in tempo tutti i cardinali americani. Forse arriveranno in tempo i cardinali O' Connel e Begin, arcivescovi di Boston e di Quebec che, come pare, sono già partiti, e il cardinale Farley arcivescovo di New York che, come vi ho detto, si trova in Isvizzera ed arriverà ben presto. Da Vienna si annuncia che non parteciperanno al Conclave i cardinali Vaszary e Bauer, onde le probabilità per un Papa austrofilo diminuiscono sempre più. E' invece a Roma il cardinale belga Mercier, arcivescovo di Malines e si attendono per domani l'altro i cardinali Amette arcivescovo di Parigi, Devin arcivescovo di Lione, nonchè l'altro cardinale francese Andrieux.

E' pure in Roma il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano.

Le previsioni per ora sono assolutamente impossibili. Mancano ancora molti cardinali, onde mancano quelle sedute preparatorie, quei brevi affiatamenti fra gruppi di porporati, quelle indiscrezioni che possono dare una indicazione qualsiasi. Finora tutto è avvolto nel mistero ed ogni previsione può essere completamente errata. Forse, alla vigilia del Conclave, qualche designazione apparirà, designazione per altro molto vaga. Sarà all'ultimo momento, sarà dopo la prima votazione in conclave che avverrà la propaganda attesa sul nome desiderato, propaganda discreta, fatta di cella in cella, invocando la conciliazione di tutti sopra un nome che non sia di battaglia, ma che in realtà, se non rappresenta una vittoria, rappresenta sempre un successo dell'una o dell'altra tendenza che si adatta a divenire media o di centro, per conquistare il conquistabile. E se questo vale, in generale, per tutti i conclavi, mai come questa volta può essere più esatto. La guerra ha sconvolto previsioni e tattiche: non si può parlare più di una base anche politica del conflitto. Avremo certo la drammatica visione dei cardinali francesi di fronte ai cardinali tedeschi freddi e muti nella maestà del conclave, forse col pensiero sui campi di battaglia coperti dei cadaveri dei soldati delle patrie loro, ma essi, per la dignità della Chiesa, dovranno trovare un nome sul quale convergere insieme i loro voti, perchè non si supponga che le passioni terrene possano dominare l'animo cristiano nel supremo momento della scelta del Sommo Pastore.

L'on. Da Como a Venezia
dopo un'ispezione alle dogane di confine

Roma, 24

L'on. Da Como, Sottosegretario di Stato alle Finanze, accompagnato da un ispettore superiore delle Gabelle e da un ufficiale superiore delle Guardie di finanza per incarico del ministro Rava sta facendo una rapida visita alle principali dogane di confine per sincerarsi come proceda il servizio in questi giorni di grande lavoro per quegli uffici, in seguito ai noti decreti coi quali viene proibita l'esportazione di molti prodotti.

Secondo gli accordi preventivamente presi con il ministro, l'on. Da Como esamina e procura che l'applicazione dei divieti rechi il minor danno alle industrie nazionali, limitandone gli effetti per quelle cose che non sono necessarie al consumo italiano, ed attuare i criteri stabiliti per le merci pure in transito nel nostro paese.

Varie contestazioni sorsero già alle nostre dogane per lo sconfinamento del bestiame, per i veicoli importati temporaneamente nel nostro paese e per il rifornimento di gruppi di popolazione italiana regnicola che si trovano fuori della nostra linea doganale, come gli 8000 italiani di Monaco (principato) e gli impiegati ed operai che lavorano nella ferrovia del Bernina.

Per questo complesso di cose, l'on. Rava ha ritenuto opportuno di inviare sui luoghi il Sottosegretario di Stato per indirizzare e confortare di persona l'opera assidua e lodevole del personale doganale e delle regie guardie, nella risoluzione delle predette questioni e di altre che potrebbero sorgere.

L'on. Da Como è partito per Genova il 19 corrente e oltre a quella dogana, visiterà Ventimiglia, Modane, Domodossola, Luino e Chiasso. In settimana compirà il giro portandosi sul lago di Garda, a Verona, Pontebba e Venezia.

Congresso rinviato

Roma, 24

Il Congresso delle varie Società italiane per il progresso delle scienze che doveva inaugurarsi l'8 ottobre, a ragione delle gravi condizioni politiche attuali, è stato rinviato.

La mobilitazione finanziaria dell'Europa
Gli Istituti d'emissione e la guerra

II.

La situazione delle grandi Banche d'emissione europee (situazione che in mancanza dei comunicati che dovrebbero pervenirci direttamente, siamo costretti a desumere dai giornali esteri) riflette, naturalmente, l'eccezionale momento della vita economica internazionale. Le cifre del portafoglio, delle antecipazioni e della circolazione segnano enormi aumenti e rivelano l'immensa mole delle richieste che le Banche d'emissione hanno dovuto accogliere, per salvaguardare l'esistenza degli Istituti di credito e per non privare del necessario alimento le industrie ed i commerci.

La stampa tedesca esalta la magnifica prova di resistenza offerta dalla «Banca dell'Impero Germanico» e dagli Istituti d'emissione minori. Già al 31 luglio si poteva scorgere un movimento di attiva domanda delle Banche intermedie verso la Reichsbank per rifornire le casse delle disponibilità necessarie a fronteggiare il ritiro dei depositi che in Germania, come altrove, andava assumendo notevoli proporzioni. Al 7 agosto, il bilancio dell'Istituto, accusava cifre imponenti. Il portafoglio che dal 23 al 31 luglio era passato da 730 a 2581 milioni di marchi saliva alla fine della prima settimana del corrente mese a ben 3737 milioni, comprendendo in questa cifra gli chéques e i buoni del Tesoro scontati per l'ammontare di 200 milioni.

Lo scarso aumento delle antecipazioni (151 milioni dai 23 al 31 luglio e 24 milioni dal 1. al 7 agosto) trova la sua ragione nell'immediata entrata in funzione delle cosidette «Casse di antecipazione» («Darlehenskassen») che mirano a soddisfare i bisogni monetari del piccolo commercio, accordando prestiti, su deposito di merci e valori, sotto forma di buoni che circolano liberamente e sono accettati dalla Reichsbank in cambio di biglietti propri. I buoni delle Casse di anticipazione costituiscono anzi un elemento utile per la riserva della Banca dell'Impero. La riserva complessiva ascendeva al 7 corr. a 1714 milioni, dei quali 1477 in oro, compreso il tesoro di guerra di Spandau (120 milioni). E poichè la Banca può emettere biglietti fino al triplo dell'ammontare della riserva, il limite massimo d'emissione ascende a 5142 milioni, dei quali 3897 sono già in circolazione.

Vi è, dunque, ancora un margine disponibile di oltre 1.200 milioni che i dirigenti della Banca dell'Impero non credono facilmente superabile, perchè la circolazione sembra oramai giunta al «grado di saturazione» e si attendono prossimi e copiosi i riflussi all'Istituto. Il quale avrebbe così provveduto ai bisogni eccezionali recati dallo stato di guerra senza chiedere la sospensione dell'atto bancario.

Non è mancata la determinazione in un apposito disegno di legge, di alcune provvidenze atte a porre in grado la Reichsbank di adempiere nel modo più efficace e completo la sua ardua missione. Anzitutto è stato sospeso l'obbligo del cambio dei biglietti in metallo. Il corso forzato era la condizione necessaria a preservare integra la riserva metallica, e quindi, la capacità di emissione dell'Istituto. E' stata, inoltre, tolta la tassa del 5 per cento sulle eccedenze di circolazione.

*

Anche in Italia, accanto agli altri provvedimenti riguardanti il credito nazionale, dei quali abbiamo fatto particolare esame nell'articolo precedente, il Governo ha sollecitamente provveduto a dare alla circolazione bancaria e di Stato l'elasticità resa necessaria dalle attuali contingenze eccezionali.

Come è noto, con R. Decreto 18 corr. è stato autorizzato il Ministro del Tesoro ad emettere biglietti di Stato da lire 10 e lire 5 oltre il limite ordinario (500 milioni) e ad emettere buoni di cassa da lire 1 e lire 2. L'emissione complessiva di biglietti di Stato e di buoni di cassa non potrà superare 250 milioni, e sarà garantita da un egual valore di monete divisionali d'argento immobilizzate nelle Tesorerie dello Stato. Questo per quanto ha riguardo alla circolazione di Stato. Quanto alla circolazione bancaria, ad essa si è provveduto anzitutto con lo stesso decreto del 4 corr. riguardante la moratoria, accrescendo di un terzo, per ciascuno dei tre Istituti di emissione, il limite massimo normale della circolazione. Essendosi questo contingente di circolazione straordinaria dimostrato insufficiente ai bisogni, il successivo decreto del 13 corr. provvedeva al aumentare il limite massimo normale di un altro terzo per ciascuna delle tre Banche. E poichè il limite normale ascende a 908 milioni, la circolazione oltre questo limite consentita dal Governo ascende a 605 milioni, ma si riduce nella realtà a 363 milioni, perchè è fatto obbligo agli Istituti di garantirla col 40 per cento di riserva. In questi supplementi di circolazione è corrisposto al Tesoro l'interesse annuo dell'1 per cento.

Infine il decreto più recente, che porta la data del 18 corr. autorizza il Ministro del Tesoro a chiedere agli Istituti d'emissione 300 milioni in biglietti per fronteggiare domande straordinarie di anticipazioni su titoli di Stato o da esso garantiti o su cartelle di credito fondiario, presentate da Casse di Risparmio ordinarie o da Monti di Pietà. Le antecipazioni saranno fatte a mezzo degli Istituti d'emissione, ma «per conto dello Stato» nell'interesse pubblico; e lo Stato garantisce i rischi e le perdite eventuali. Gli utili saranno trasformati in valuta metallica ad ulteriore garanzia della circolazione. In sostanza questo decreto mira a sollevare gli Istituti dalle perdite eventuali derivanti dalla minusvalenza dei titoli accettati a garanzia di antecipazioni, alla riapertura dei mercati finanziari col ritorno della situazione normale.

La situazione approssimativa della Banca d'Italia al 10 agosto (tralasciamo per brevità di esaminare quelle dei Banchi meridionali) segna rispetto a quella del 31 luglio, una diminuzione di 14 milioni nelle specie metalliche, un aumento di un terzo nel portafoglio (760 contro 510 milioni), di oltre 65 milioni nelle antecipazioni (18 milioni contro 115), di 350 milioni nella circolazione (2.086 milioni, contro 1.730). Il rapporto della riserva ai biglietti è sceso da 70.26 a 57.65 per cento.

*

Ricordiamo che la Banca Austro Ungarica ha ridotto lo sconto, dal 21 corr., dall'8 per cento (in vigore dal 2 agosto) al 6 per cento; e che la Banca di Francia ha diminuito il 20 corr. a 5 per cento il saggio del 6 per cento applicato il 31 luglio scorso.

*

Riportiamo per terminare qualche quotazione del mercato parigino, il solo che continui a funzionare, sia pure in proporzioni modeste.

	14 agosto	21 agosto
Rendita italiana 3 1/2	—	88.80 t.
» francese 3 % perp.	75.20	75.— c.
» francese 3 1/2 red. p.	82.75	89.50
» russa 1906 5 %	89.50	90.—
» spagnuola est	—	84.—
Banca di Parigi	1120.—	1095.—

A. C.

Per il passaggio delle scuole dai Comuni alle Provincie

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale il termine stabilito dall'articolo 87 comma due della legge 4 giugno 1911 per il passaggio delle scuole dai Comuni ai Consigli provinciali scolastici, è prorogato al 30 settembre 1914 e l'efficacia delle disposizioni contenute nell'art. 1, comma 2-3-4 del regio decreto 23 dicembre 1913 è protratta in tutti gli effetti fino al giorno suindicato. Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ringraziamento

La famiglia Felice Andreetta sente il dovere di ringraziare pubblicamente il chiarissimo **dott. Giuseppe Marin** medico chirurgo dentista di Bassano per aver compiuto con mano d'artista un difficilissimo raddrizzamento di denti alla Signorina Annita.

Padova, 23 Agosto 1914.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

25 Martedì: S. Dodovico re.
26 Mercoledì: S. Alessandro martire.

Commissione di vigilanza sul mercato
Il listino dei prezzi per la corr. settimana

La Commissione della regolarità del mercato per i generi di prima necessità riunitasi oggi in Municipio, ha compilato il seguente listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi:

Genere	Prezzo
Farina bianca da polenta nei vari tipi al Kg. variab.	da 0.28 a 0.30
Farina gialla	da 0.26 a 0.30
Pane bianca	da 0.44 a 0.50
Pane massarin	0.40
Olio d'oliva al litro	da 2.00 a 2.50
Olio di semi	da 1.60 a 1.80
Riso nostrano al Kg.	da 0.50 a 0.60
Riso giapponese	da 0.40 a 0.46
Lardo	da 2.00 a 2.30
Strutto	2.00
Carne I categor.	da 1.60 a 2.20
Carne II categor.	da 1.40 a 1.90
Vitello	da 2.20 a 2.80
Castrato	da 1.60 a 2.10
Latte al litro	da 0.25 a 0.30
Uova (cadauna)	0.09
Paste alimentari nostrane al Kg.	da 0.56 a 0.60
Fagiuoli vignaroli	da 0.32 a 0.34
Fagiuoli balle	da 0.40 a 0.42
Zucchero	da 1.46 a 1.50
Caffè Santos	da 3.40 a 3.60
Patate	da 0.12 a 0.14
Legna forte (fasso)	da 0.11 a 0.12
Legna dolce	da 0.20 a 0.25
Carbone di legna (dolce)	da 0.16 a 0.17

Venezia, 24 agosto 1914.

Il Presidente della Commissione
C. TRENTINAGLIA

Il segretario
G. B. Boldini

Un vero esempio da imitare

Il Comitato Veneziano pro richiamati, disoccupati ed emigranti, ha ricevuto dal signor Silvio Bianchi, della locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, l'offerta di lire 10. L'offerta era accompagnata dalla seguente nobilissima lettera, che riproduciamo integralmente per additare quel pregio di iniziative che vi è raccolto, che auguriamo di gran cuore di vedere seguito.

On. Presidenza del Comitato Veneziano pro Richiamati, Disoccupati ed Emigranti.

In quest'ora angosciosa per tutto il mondo civile, che negli orrori di una guerra vede lo strazio di ogni sentimento di umanità, non è possibile rimanere sordi nè indifferenti all'appello che tanto nobilmente rivolge il Comitato pro richiamati, disoccupati ed Emigranti; ed io mi permetto rimettere a codesto benemerito Comitato le qui accluse lire dieci rappresentanti una giornata del mio stipendio mensile, impegnandomi a continuare mensilmente la stessa modestamia offerta fino a che perdureranno le dolorose condizioni del momento, le quali condizioni debbono maggiormente stringerci tutti, senza distinzione di partito, con indissolubile nodo di fraterno amore.

Nell'inviar questa mia modesta offerta manifesto il voto che quanti si trovano oggi nella veramente privilegiata condizione di avere una posizione sicura e garantita contro le dolorose conseguenze dell'acuta crisi che attraversiamo, abbiano tutti a rispondere — nessuno eccettuato — all'appello del benemerito Comitato che esplica tanta benefica opera.

Devotissimo

Silvio Bianchi

Crediamo che identico altissimo pensiero, sia germogliato nella mente di altri lavoratori, i quali hanno la fortuna di avere il pane assicurato in questa circostanza. Un gruppo di operai volonterosi dell'Arsenale e dell'Azienda Comunale si sta adoperando per convincere i compagni a dare il loro obolo per i fini del Comitato.

*

Al Comitato stesso pervennero ancora le seguenti offerte:

Dal prof. Giorgio Pardo, per onorare la memoria del comm. Giacomo Levi, L. 5.

Dal dott. Giorgio Fano, per onorare la memoria del sig. Samuele Luzzatto, L. 10.

Dal cav. Giulio e Bianca Fano, per onorare la memoria del sig. Samuele Luzzatto L. 5.

Dal senatore Giacomo e Bice Levi Civita, per onorare la memoria del comm. Giacomo Levi L. 50.

Da Vittorio ed Olga Viterbo L. 10.

Da Betty Senigaglia Pesaro, per onorare la memoria del comm. Giacomo Levi, L. 5.

Dall'avv. Cesare Luigi Luzzatti, per onorare la memoria del comm. Giacomo Levi, L. 10.

Dal rag. Federico Previtali L. 10.

Dal comm. Max ed Angelina Ravà L. 20.

Dal comm. Emanuele Romanin Jacur, per onorare la memoria del comm. Giacomo Levi, L. 100.

Da Adolfo e Paolo Errera in memoria del compianto sig. Enrico Norsa L. 25.

Un'importante riunione in Municipio
per assicurare lavoro al nostro Porto

In seguito a pratiche fatte presso il Sindaco dalle organizzazioni cooperative dei lavoratori del porto, si riunirono ieri in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco Co. Grimani, gli onor. deputati Fradeletto e Musatti, il presidente della Deputazione Provinciale cav. Chiggiato, il cav. uff. Cavalieri vice-presidente della Camera di Commercio, il cav. Bassani, consigliere della Camera di Commercio, il cav. Saccardo segretario della Camera di Commercio, il comm. Raimondo Ravà presidente del Magistrato alle Acque, il cav. Schiavon in rappresentanza del capo del Compartimento ferroviario, il cav. Millosevich presidente dell'Unione Commerciale del porto, l'assessore cav. Parisi, il comm. Giulio Coen, il comm. Beppe Ravà, il cav. Giuseppe Coen per la Società di Navigazione Veneziana a Vapore, il cav. Barboro direttore della Società Italiana dei Servizi Marittimi, e i signori Gaetano Vianello, Zucchetta Antonio, Luigi Scarpa, Giovanni Pilon, Angelo Vianello, Attilio Medici, costituenti il Comitato nominato dalle organizzazioni cooperative del porto ed il capo della Divisione IV del Municipio cav. Gio. Batta Boldini.

Nella riunione venne largamente discusso il problema del lavoro del nostro Porto in relazione al grave momento che attraversiamo e venne deciso che una Commissione composta dei rappresentanti del Comune, della Camera di Commercio, dell'Unione Commerciale del Porto, delle Società di Navigazione e dei Lavoratori, si rechi a Roma per trattare insieme agli onorevoli deputati, col Governo circa i provvedimenti di ordine vario che nella riunione odierna sono stati discussi.

Per chi aspetta merci da Trieste

La Camera di Commercio, in seguito a sollecitazioni fatte, ha ottenuto dal Ministero del Commercio e da quello degli Affari Esteri informazioni circa le merci italiane qui destinate, imbarcate su piroscafi austriaci e trattenute o requisite a Trieste.

Pertanto chi può avere interesse al riguardo è invitato a rivolgersi alla Camera di Commercio.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ieri il concorso del pubblico all'Esposizione se fu — com'è naturale — meno numeroso di quello di domenica, fu però sufficiente a mantenere per tutta la giornata vivo ed animato l'artistico ritrovo e a portare la somma degli ingressi alla cifra non trascurabile di 817.

VENDITE

Miss Halan Saylor ha acquistato sei vasi a riflessi metallici delle Fornaci S. Lorenzo (Chini e C.) e quattro vasi decorati della medesima fabbrica furono acquistati dal sig. H. F. Stratton.

ABBONAMENTO MENSILE A L. 5.00

Ai cancelli della Mostra continua la vendita dei biglietti di abbonamento mensile a lire 5 i quali consentono di frequentare l'Esposizione pel periodo di un mese a cominciare dal giorno dell'acquisto.

Le cerimonie funebri
per la morte di Pio X

Nella Basilica di San Marco maestosamente parata a lutto si iniziarono ieri solenni funzioni funebri in suffragio di S. S. Pio X.

Il tempio insigne fu gremito da una folla di fedeli. Le cerimonie religiose che si svolsero coll'austerità solenne del rito, si ripeteranno oggi, e domani la Messa di requiem verrà pontificata dallo stesso Cardinale Patriarca coll'intervento delle autorità civili, politiche e militari.

La Messa funebre fu celebrata da Mons. Apollonio.

Il rito funebre venne accompagnato con canti liturgici ottimamente eseguiti dalla Cappella Marciana che interpretò una Messa a due voci pari, nobile e sobria composizione dello stesso suo direttore cav. Delfino Thermignon.

Durante le esequie funebri di questi giorni, nelle vetrine del negozio Nava, rimarrà esposto il modello in gesso bronzato del busto di S. S. Pio X, opera dello scultore cav. Girolamo Borsotti, eseguita quattro anni or sono a Roma, per commissione della Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco, che ne fregiava poi la propria magnifica sede ai Frari.

Il busto, che riproduce tanto felicemente le sembianze del defunto Pontefice, rinnoverà attraverso il culto devoto, l'ammirazione per l'opera egregia dell'artista, opera che, a suo tempo, incontrò tanti plausi meritati.

Il movimento dei passeggieri sui vaporetti
nel giorno di domenica scorsa

Linea		Passaggi
Linea di Canal Grande, passaggi	N.	32.565
» Diretta Riva Schiavoni-S. M. Elisabetta di Lido	»	17.791
» Diretta Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido	»	5.221
» Diretta Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido	»	2.025
Linea Riva Schiavoni Giudecca Marittima	»	2.849
» Riva Schiavoni Manicomi	»	536
Linea Fondamente Nuove Cimitero Burano	»	5.319
Traghetto: Zattere-Giudecca	»	6.248
Servizio Notturno Giudecca Riva Schiavoni Lido	»	68
Totale	N.	72.621

Nella cifra della linea Riva Schiavoni-Lido, non sono compresi i passaggi con tessere di abbonamento, tessere e scontrini speciali e biglietti cumulativi con la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

La cambiale della vita allo sconto

Anche ieri è stata una giornata dedicata ai tentati suicidi. — Maria Tortoli, di anni 42, tentò di presentare la cambiale della vita, prima della scadenza allo sconto. E ciò con trenta pastiglie di chinino.

Ma l'ospedale, non troppo proclive ad approvare queste operazioni, le lavò lo stomaco e la rimanderà a casa, Ruga Giuffa 4729 fra qualche giorno.

Un altro, tale Luigi Didovich, di anni 33, abitante a Castello 278, voleva ieri assolutamente farla finita con la vita o, per meglio dire, con la miseria, con una particolare ostinazione.

Infatti, andato a vuoto un tentativo fatto al mattino, con una soluzione di permanganato di potassa, prudentemente diffusa all'uno per mille, nel pomeriggio di ieri, recatosi in una casa amica alla Bragora 3838 A, il Didovich si ritirò in una stanza solitaria e qui tentò con una solida fune di impiccarsi.

Ne fu impedito dai familiari subito accorsi ed ora si trova in non gravi condizioni all'Ospitale Civile.

Gli "ultimi telegrammi,,

La squadra mobile di P. S. ha dichiarato in contravvenzione tale Umberto Bassan di anni 46, girovago, che vendeva senza licenza quei famigerati supplementi di « Ultimi telegrammi » calcati dai cartelloni d'informazioni guerresche esposti al pubblico da un giornale cittadino.

L'esempio ammonisce la numerosa tribù dei compari.

Le disgrazie

★ Cadendo da un albero su cui s'era arrampicata per giuoco, nell'isola di San Secondo, dove ella abita, la piccola Mafalda Gambirari d'anni 10 riportò la frattura della gamba sinistra, giudicata guaribile in 25 giorni dal medico di servizio dell'Ospitale Civile.

★ Il ferroviere Francesco Antenori d'anni 27, abitante a Cannaregio 262, ieri sera verso le ore 20, per salvare un suo bambino di mesi 21 che, arrampicatosi sulla finestra, correva serio pericolo di precipitare, si ferì coi frantumi di una lastra la mano destra producendosi una lacerazione giudicata guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

★ Sturando una bottiglia di birra, per la rottura del vetro, tale Carlo Arrigoni d'anni 17, abitante a Cannaregio 2608, si produsse una ferita lacera alla mano destra che all'Ospedale civile fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Un borseggio al Lido

L'altra sera nel recinto del Luna-Park approfittando di quel po' di confusione ingenerata dalla folla domenicale, il vigilato speciale Andreis ebbe modo di sottrarre una borsetta contenente lire 48 e centesimi alla signora Erminia Centis vedova Pitt, da San Vito al Tagliamento.

Grazie però all'attivissima sorveglianza del personale del Luna-Park, il borseggio fu subito scoperto e denunziato all'autorità di P. S.

Riconosciuto il suo pollo, il cav. D'Amato lo fece passare alle carceri.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Furto di pelliccerie

Il signor Sebastiano Falcier di anni 47, proprietario di un negozio di pelliccerie in Merceria di San Giuliano 706, denunziò ieri alla Questura di San Marco di essere stato derubato di parecchie pelli di varia qualità per un importo non ancora precisato.

Gli ignoti ladri si introdussero nottetempo con una chiave falsa nel negozio del Falcier e ne uscirono indisturbati per la porta posteriore.

Caduto in trappola

Gli agenti di P. S. del Sestiere di Cannaregio hanno potuto ieri trarre in arresto quel Giovanni Bernardi di anni 25, facchino, abitante a S. Marcuola 1722, che il giorno 11 Giugno u. s. fece scomparire una peata di carbone del valore di 4000 lire appartenente a Ferdinando De Fanti, che si trovava ormeggiata in Rio di Cannaregio, presso allo sbocco del largo canale nella laguna.

Contro il Bernardi era stato spiccato il 18 u. s. un mandato di cattura da parte del Giudice istruttore avv. Cattaneo.

Per un lenzuolo

La squadra di P. S. di mare Gregolin, trovandosi per ragioni di servizio nei pressi dell'Erberia, scorse tale Antonio Baldini di anni 50, pregiudicato di sua conoscenza, che vogava un sandalo lungo la riva delle Prigioni sul Canal Grande.

Nella barca il Gregolin notò un lenzuolo che giudicò, in quelle mani, di dubbia provenienza. Ragione per cui fece fermare il rematore e lo condusse seco alla Questura di San Polo. Qui giunto, il Baldini riuscì però a svignarsela e non fu raggiunto dal Gregolin che in Ruga Rialto, dove oppose ancora strenua resistenza.

Ora è passato alle carceri, in attesa del responso della Giustizia.

Furto al Punto Franco

Nella scorsa notte ignoti ladri si introdussero, scavalcando il muro di cinta in un cortile del Punto Franco e, scassinata la porta di un carro ferroviario, ne asportarono un quintale e mezzo di caffè di proprietà della ditta Salmini, del valore di lire 320.

Per la quiete notturna

Per ordine dell'autorità di P. S. del Sestiere di Cannaregio è stato dichiarato in contravvenzione tale Luigi Graziera esercente un negozio di vini in Calle Zancani 2439, perchè faceva suonare nelle ore serali un piano automatico senza regolare licenza.

Ci si informa che parecchi altri simili provvedimenti contro schiamazzatori notturni e chi comunque perturbi la quiete pubblica con canti e suoni nelle ore sacre al sonno, sono stati presi dalla Questura di Cannaregio. Ci auguriamo che negli altri Sestieri si segua senza indugio questo tanto invocato esempio e che esso si estenda a quel genere peripatetico che con ogni sorta di sfrontatezze insozza le vie notturne, turbando la pace e il più elementare senso di morale.

Il cambio per oggi

ROMA, 24. — Cambio per domani 105.16. Cambio settimanale 105.15.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

La Famiglia del comm. avv. Giacomo Levi interpretando il pensiero del suo caro Estinto ha offerto:

Lire 500 ai « poveri Israeliti »; L. 500 alla « Fraterna Israelitica Misericordia e Pietà »; L. 500 alla « Casa Israelitica Industriale e Ricovero »; L. 500 al « Tempio Israelitico Spagnuolo; L. 500 all'« Ospitale Umberto I » a favore dell'Ambulatorio; L. 300 alla « Congregazione di Carità » per i poveri delle Parrocchie di S. Luca e S. Stefano; Lire 200 all'« Educatorio Rachitici »; L. 200 alla « Società contro l'accattonaggio »; L. 200 alla « Colonia Alpina »; L. 200 alla « Croce Rossa »; L. 200 alla « Società contro la tubercolosi »; L. 100 al « Pro Schola »; L. 100 al « Pane Quotidiano »; L. 100 all'« Aiuto Materno »; L. 100 all'Asilo Lattanti e Slattati »; L. 100 alla « Croce Azzurra »; L. 100 alla « Nave Scilla »; L. 100 agli « Asili Infantili », L. 500 al Comitato « Pro emigranti e disoccupati ».

★ La Società « Della Cabola » offre lire 40 alla « Colonia Alpina S. Marco » per un letto da intestarsi al loro socio ed amico signor Vittorio Zennaro.

A favore dell'Ospedale Bambini Umberto I il comm. Emilio De Chantal ha offerto lire 30 in memoria dell'amico comm. Giacomo Levi.

★ Ad onorare la memoria del compianto avv. comm. Giacomo Levi fratello del dott. Lazzaro Sindaco della Società Regionale Veneta di Pesca, i membri del Consiglio di Amministrazione della Società stessa hanno offerto lire 30 alla Nave-Asilo « Scilla ».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 22 Agosto

« Bormida » ital. da Beirut con 47 passeggeri.

Arrivi del 23 Agosto

« Sardegna » ital. da Costantinopoli con 188 passeggeri.

Arrivi del 24 Agosto

« Nilo » ital. da Costantinopoli con 2 passeggeri.

Partenze del 25 Agosto

« Sardegna » ital. per Costantinopoli ore 15.

Piroscafi merci

Arrivi del 23 Agosto

« Orseolo » ital. da Calcutta.
« Josephine » a. u. da Trieste

Arrivi del 24 Agosto

« Nilo » ital. da Costantinopoli.
« Elettrico » ital. da Ancona.

Partenze del 24 Agosto

« Barletta » ital. per Ancona.

Movimento ferroviario del porto

Del 24. — Carri spediti e caricati:

Per conto del Commercio: Carboni 38 — Cereali 20 — Cotoni 8 — Varie 32 — Per la Ferrovia 3. — Totale 101.

Scaricati 105

Ultima ora

LA GUERRA

La situazione sui vari scacchieri in un comunicato francese

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale dice:

Una grande battaglia è impegnata fra il grosso delle forze francesi e inglesi e il grosso delle forze tedesche. Durante quest'azione, consistente nel trattenere quasi la totalità degli eserciti nemici, i russi ottengono successi le cui conseguenze debbono essere considerevoli nel la Prussia orientale.

Essi proseguirono il movimento in avanti e occuparono il fronte Tilsit-Insterburg-Args, a 70 chilometri dalla frontiera. La popolazione tedesca sgombra Willenberg in seguito all'arrivo delle forze russe che penetrarono già molto avanti, verso Soldau.

Gli austro-ungarici, che avevano tentato un movimento offensivo verso Sabatz, furono respinti dai serbi che sono pronti ad invadere i territori a nord della Sava.

Tilsit città nella Prussia orientale sul fiume Niemen o Memel celebre per la pace conclusa ai tempi napoleonici dopo la battaglia di Jena, Eylan e Friedland.

L'azione dell'esercito inglese

Londra, 24

Si annuncia che l'esercito inglese fu alle prese col nemico tutta la giornata di domenica e anche dopo il calare della notte nei dintorni di Mons. Il nostro esercito conservò tutte le sue posizioni.

Nessuna divisione francese avrebbe finora ceduto al nemico

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale dice:

« Un giornale annunzia che una divisione del 15.o corpo aveva ceduto di fronte al nemico, ciò che avrebbe avuto gravi conseguenze per il seguito delle operazioni. Il fatto presentato sotto questa forma è inesatto. Vi furono alcune mancanze individuali, seguite dalle necessarie repressioni, ma non ebbero la importanza che è stata loro attribuita ».

Vienna si cinge di fortificazioni

Londra, 24

Mandano da Vienna al *Daily Mail*, 23:

Da parecchi giorni ferve intorno a Vienna il lavoro del genio militare, per cingere la città di un sistema di fortificazioni difensive.

Secondo notizie degne di fede, sembra che si stia anche rafforzando vigorosamente la linea difensiva Linz-Steyr-Graz-Marburg, e quella Salzburg-Klangenfut-Lubiana.

Un proclama del comandante tedesco alla popolazione di Bruxelles

Ostenda, 24

Il comandante del corpo tedesco occupante Bruxelles fece affiggere un proclama redatto in francese e tedesco dicente di essere costretto dalle circostanze a reclamare prestazioni e chiedente alla popolazione di conformarvisi e a non fare nessuna aggressione contro le truppe, altrimenti sarà costretto a prendere le misure più severe.

Il « Journal de Bruxelles » dice che i tedeschi incassano seralmente i prodotti della giornata sui trams di Bruxelles.

Venti navi francesi nelle acque di Otranto

Brindisi, 24

Sono qui giunti alcuni piroscafi greci i cui viaggiatori riferiscono di avere incontrato a poca distanza dal canale di Otranto circa 20 fra corazzate e incrociatori francesi. I piroscafi non furono fermati, ma un incrociatore che precedeva le altre unità francesi, si assicurò della loro nazionalità con la luce dei riflettori.

Un dirigibile tedesco giunto al quartier generale austriaco
Convoglio di feriti a Vienna

Vienna, 24

Il quartiere generale comunica: Il dirigibile militare tedesco « Scoutlande » ha effettuato il 22 corrente dalla sua stazione della Slesia un volo passando sopra Czenstochau e Kielz ed ha proseguito a sud di Lublin fino al quartiere generale austrungarico. L'aeronave è stata replicatamente fatta segno al fuoco del nemico ma non ha riportato alcun danno.

Il quartiere generale comunica inoltre: Il contegno delle nostre truppe nella campagna finora compiuta supera ogni elogio. Ciò si riferisce specialmente alla cavalleria nel teatro della guerra del nord che attualmente è in prima linea nella azione e che ha compiuto prodigi di valore. Anche i nostri aviatori hanno emerso per particolare ardimento ed hanno ottenuto importanti risultati. Le truppe della « landsturm » hanno dato già tali prove di valore che numerosi soldati sono stati decorati. — Grazie ai provvedimenti presi l'approvvigionamento delle truppe funziona irreprensibilmente. Lo stato di salute delle truppe è ovunque pienamente soddisfacente.

Stamane è arrivato il primo trasporto di feriti e di malati dal teatro della guerra settentrionale. Esso comprende circa 15 ufficiali e 325 uomini. Immensa folla ha salutato le vittime della guerra che sono stati trasportati nei diversi ospedali.

Per i fatti di Villa Rossa
La sentenza della sezione d'accusa della Corte d'Appello

Ancona, 24

La sezione di accusa della Corte di appello ha emesso la sentenza nei riguardi dei carabinieri e delle guardie di città che fecero uso delle armi nella giornata del sette giugno a Villa Rossa, rinviando a giudizio della Corte di assise i carabinieri Pacifico Tomage, Nardetti, Marchetti, Zaglio, Del Bò, Calenti, Di Cola, Irardi, Gigante, Trevisani, Sominutti, Spagnuoli, Bizzi per rispondere di omicidio nelle persone di Antonio Casaccio, Attilio Giambrignoni e Nello Budini e di mancato omicidio in persona di Luigi Petrelli e Angelo Tupici.

Agli imputati la sezione di accusa accorda il beneficio della preterintenzione e della complicità collettiva, non essendosi potuto stabilire quale fra essi abbia sparato i colpi omicidi.

La stessa sezione di accusa riserva ai giurati se debba loro accordarsi anche l'eccesso di difesa.

Nei riguardi della guardia scelta Macci che si trova in carcere per correità negli omicidi e nei mancati omicidi e per il quale il Procuratore Generale chiedeva pure il rinvio a giudizio, la sezione di accusa ha potuto stabilire che lo stesso Macci sparò i colpi di rivoltella in aria, solo alfine di impressionare e di far allontanare i dimostranti e si è quindi pronunciata per la sua assoluzione compieta. Il Macci sarà questa sera stessa rimesso in libertà.

La stessa sezione di accusa inoltre rinvia a giudizio, conformemente alla richiesta del procuratore generale, Cecili, Bernardelli, Paneconi, Zamporlini quali responsabili di violenza e di getto di pietre e altro contro i carabinieri e gli agenti di P. S. per opporsi ai medesimi mentre eseguivano ordini ricevuti dai loro superiori di impedire ai dimostranti di recarsi in Piazza Roma per tumultuare e fare dimostrazioni contro le patrie istituzioni e contro le leggi dello Stato.

Il Cecili dovrà rispondere anche di oltraggio, minaccie e violenze contro agenti della forza pubblica, commesse mentre procedevano al di lui arresto.

Tutti dovranno rispondere di oltraggio, insieme a Alessandro Oranici, Bernardelli e Zamporlini, Pelizzi, Pigliapoco, Sanchioni Vittorio, Sanchioni Romolo e Focosi.

Il lavoro notturno

Roma, 24

E' imminente la presentazione alla firma reale di diversi decreti, fra i quali quello che riguarda la sospensione del divieto per il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli. Questo provvedimento ha lo scopo di restringere od impedire più che sia possibile la disoccupazione.

La linea celere per l'Egitto

Napoli, 24

La Società Italiana dei Servizi Marittimi comunica: Ieri sera alle sei partì da Napoli, direttamente per Alessandria di Egitto, il piroscafo « Umbria » di questa Società, adibito alla linea celere di lusso per l'Egitto. Detto vapore, che ha iniziato il viaggio da Genova, ed ha omesso l'approdo a Siracusa, era al completo di passeggeri di classe, circa 300, fra i quali, oltre eminenti personalità e distinte famiglie, S. E. Osmar Pascià con la moglie e figli e il seguito.

Mercati del Veneto

VERONA, 24. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame.

Capi portati 357 buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 80 a 90; a peso morto da 165 a 175 — 2. qualità: a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da 145 a 155 — 3. qualità: a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da 125 a 135.

Capi portati 98 vacche: 1. qualità: a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da 150 a 160 — 2. qualità: da lire 60 a 70; a peso morto da 130 a 140 — 3. qualità: a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da 125 a 125.

Capi portati 98 tori: 1. qualità: a peso vivo da lire 75 a 80; a peso morto da 130 a 140 — 2. qualità: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 120 a 130.

Capi portati 118 vitelli da latte: a peso vivo da lire 110 a 120; a peso morto da lire 160 a 170.

Capi portati 188 castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 130 a 140.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato poco animato e poco numeroso.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

I figli Giuseppe e Gina, i cognati Rosina Calef vedova Beer e Giuseppe Calef, ed i nipoti tutti, con profondo dolore annunciano la morte del loro amatissimo

Samuele Luzzatto

I funerali avranno luogo domani 25 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione del defunto S. Gallo, Corte S. Zorzi 1083.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare nè torcie nè corone.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

VILLA LOREDANA Lido quattro Fontane comfort moderno ammobiliata affittasi subito sino maggio prezzo mite. Rivolgersi professor Giuseppe Torres, Tolentini, Venezia.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato libero, cucina. S. Giovanni Paolo 6826 visibile dalle 4 alle 6 pom.

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elettrica, splendida posizione, volendo anche pensione, presso distinta famiglia S. Samuele Calle Corner, 3584.

PICCOLA famiglia benestante cederebbe affitto stanza letto, comodo salotto, cucina, 40 mensili a signora distinta stabile. G. 2000 posta, Venezia.

IMPIEGATA cerca camera ammobiliata centro luce pensione presso piccola famiglia scrivere Lotru 34. f. f.

Vendite

AUTOMOBILE — Signore straniero causa partenza forzata venderebbe automobile nuova ancora imballata. Scrivere G. Fratta fermo posta, Treviso.

VENDESI PALAZZINA 12 ambienti confortabile moderno splendida posizione giardino linea tram suburbio Padova. Per trattare: Viviani Via Da Carrara, 6 — Padova.

Offerte d'impiego

IMPIEGATI e SIGNORINE cercansi lavoro fuori ufficio ben retribuito. — Scrivere: T. 10627 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

RICERCASI una Signorina che sappia scriver inglese. Piccolo emolumento. Offerte sub Posta Centrale Casella N. 551.

CERCASI prontamente due stanze ammobigliate, presso ottima famiglia, pensione od albergo, grandi, primo piano, telefono, facciata Canal Grande o Campo, posizione centrale o vicinanze Uffici Postali. Lungo soggiorno, prezzo mensile, Lire 50-60 ciascuna. Offerte Casella Postale 551.

PERSONA seria pratica contabilità lavoratore che disponga contanti cinque o sei mila troverebbe occasione associarsi vantaggiosamente anche per un decennio a seria vecchia azienda tanto a Venezia come a Padova. Offerte dettagliate indicando impieghi precedenti, casella postale 529, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE civile fornita licenza tecnica pratica scrittura macchina anni diciotto occuperebbesi contabile cassiera negozio mit. condizioni. Irenè Materdomini 2177.

GIOVANE trentenne, libero, di famiglia e di educazione distinta, esente servizio militare, cerca occupazione, preferibilmente come contabile banca o casa spedizioni. Attivissimo possiede intieramente francese. Eccellenti referenze. Scrivere Haasenstein e Vogler, Cassetta N. 10635 V.

DISTINTA giovane maestra con conoscenza piano e cinque lingue occuperebbesi come istitutrice o dama di compagnia anche fuori Venezia. Scrivere Z 10636 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

SERIO impiegato contabile, corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, serbo, capacissimo produttore indipendente; referenze primordine; attualmente fiduciario azienda cessante, entrerebbe anche subito, in primaria casa. Scrivere A. 10644 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA ITALIANA parla tedesco cerca occupazione qualunque. Scrivere M. P. Home, S. Gallo 1081.

Matrimoniali

AVVISO UNICO. — Trentaseienne, sano, presenza distinta, buona posizione, sposerebbe signorina dimorante provincia, sana, con buona dote. Inutile indirizzare proposte non serie. Scrivere: Biglietto Stato 084125, Posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ASSICURAZIONI Ispettorati Agenzie disponibili. Onorario Provvigioni. Abbonamento Ferroviario. Indispensabili. Eclair. Assicurazioni, Genova.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FEBO — Scrissi martedì domenica silenzio otto giorni fantastico!!! Procura scrivermi altrimenti rammaricarmi meno. Sai come voglio tue lettere!!! Buone notizie tuo fratello? Bacioni infiniti.

ARDEMIA. — Adorata e santa creatura grazie delle tue affettuose parole. Sempre, dovunque meco ti ho indivisibile amatissima compagna. Fossi tu indovina come adorata mascotte! Scrivi, amami. Fedelmente, eternamente tuo.

ALBIS. — Ultima corrispondenza pubblicata al 17/8. — H. e V.

PENNA. — Grazie cartolina. Sto meglio. Voglio essere obbedito in questo giorno. Poi parto. Che facesti Pistoia? Come stai? Cordiali saluti.

MADONNINA: la prova minaccia di riuscire come prevedevo: vi amo sempre più vi penso sempre; siete tutta la mia vita.

MALIA. — Ultima mia venne mutilata in più punti. Come mi è doloroso il dovere limitare ogni parola; io che vorrei dire tutto il tumulto di affetti che nel cuore ho. Tu sai mio grande amore; pur nel semplice saluto vedi ardenti palpiti mia anima. Scrivi se puoi presto. Ti bacio con eterno amore. Carezze.

CALICANTUS 23. — Olezzami intorno tuo soave profumo, suscitando nostalgia felicità; sguardo affascinatore trapassami cuore, rendendo amore sovraumano. Bacioni puri 1877.

A. MESTRE. — Prego ritirare corrispondenza tessera touring N. 158709.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[NEZI]A

Mercoledì 26 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 233 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 26 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'invasione russa in Prussia annunziata da Berlino

L'ala destra dei tedeschi continua a battersi nel Belgio con francesi ed inglesi

Le armate austriache espulse dalla Serbia - La neutralità italiana nuovamente affermata

La nostra neutralità solennemente confermata

Smentite alla mobilitazione

Roma, 25

La *Stefani* comunica:

Si prende occasione dal Conclave, come appare da alcuni giornali, per connettere a tale avvenimento il proposito del governo di mantenere la neutralità, sia per far credere che la mobilitazione, la quale per una voce del tutto fantastica si riteneva imminente, sia stata ritardata appunto a causa del Conclave.

« A smentire tale supposizione basta considerare che il governo prese la sua ponderata ferma risoluzione per la vigile neutralità quando nulla faceva prevedere prossima la fine, quasi improvvisa, del Pontefice. Nè il Governo potrebbe mai subordinare le sue risoluzioni circa i supremi interessi della nazione a considerazioni che sarebbero secondarie di fronte a tali supremi interessi, comunque di per sè stesse importanti.

« Il vero è che il governo, la cui chiara e sicura visione dei reali interessi del paese non può e non deve essere turbata da alcune correnti d'opinioni più o meno artificiosamente alimentate, e da incitamenti e lusinghe per quanto autorevoli, mantiene il suo atteggiamento confortato dall'approvazione della grandissima maggioranza del paese ».

In buon punto viene questa conferma dei propositi del Governo Italiano, il cui atteggiamento ha raccolto, caso unico anzi che raro, il consenso unanime dei partiti.

La ponderata, ferma risoluzione per una vigile neutralità è la sola che corrispondesse — nel momento in cui fu presa — ai supremi interessi del paese, e per nostra fortuna anche ai doveri che la più scrupolosa lealtà ci imponeva, essendo risultato all'evidenza che le condizioni nelle quali era scoppiato il conflitto ci dispensavano dal parteciparvi.

Nè è detto che la nostra neutralità della quale si giovano in egual misura le due parti belligeranti, ci costi poco. Le ripercussioni economiche della guerra sono sotto certi rispetti più sensibili in Italia che in qualcuno degli Stati belligeranti, perchè alla crisi che noi non abbiamo provocato non potevamo essere preparati.

Ora, questo, che dovrebbe darci diritto alla riconoscenza altrui, pare non basti. Da una parte e dall'altra, ci si circonda di blandizie, ci si porgono consigli, al fine evidente di farci uscire dalla neutralità. Ieri era il ministro Delcassé il quale ci offriva l'Adriatico purchè ci disinteressassimo del Mediterraneo. Contemporaneamente il conte Andrassy ci offriva la Corsica, Nizza, la Savoia, Bizerta e tutto il Mediterraneo riserbandosi l'Adriatico; oggi è la Grecia — e chi c'è dietro la Grecia? — che pare si accinga a scherzare con l'esca di Valona, quasi a richiamare la nostra attenzione su di una questione che non v'è ragione di credere noi abbiamo perduta di vista.

Tuttociò è molto lusinghiero per noi, e potrebbe significare che da ogni parte ci si crede degni di fortuna migliore. Posto dunque che quest'ora delle lusinghe sia un'ora di fortuna, noi non dobbiamo dimenticare che la saggezza è assai più difficile ai popoli nell'ora della fortuna che non nell'ora delle avversità. Sappiamo perciò essere saggi, recidiamo — per ripetere una frase da noi scritta nel giorno in cui fu pubblicata la dichiarazione di neutralità dell'Italia — recidiamo i nostri nervi.

Giudici della nostra situazione e giudici dei nostri interessi, dei nostri destini, siamo noi. E poichè le sorti dell'Italia sono in questo momento difficile, affidate ad un uomo del cui patriottismo, del cui senno nessuno mostra di dubitare, conserviamo il nostro sangue freddo.

Gli avvenimenti che si svolgono intorno a noi sono certamente tali da reclamare tutta la nostra vigile attenzione, ma pel momento il compito di tutti gli italiani è uno solo: ricondurre al più presto la vita economica della nazione allo stato normale, e sarà un modo — il migliore — per evitare di essere coinvolti nella fiumana che ci ribolle intorno, essendo più facile trascinare i deboli che i forti.

Resta bene inteso, naturalmente, che il desiderio di evitare conflitti non può consigliarci l'assenteismo, e che sangue freddo, in questo caso, non deve significare cecità.

La risposta dell'onor. Salandra ai deputati repubblicani

Roma, 25

Ai deputati repubblicani, i quali trasmisero per lettera al presidente del Consiglio la loro domanda di riconvocazione della Camera senza domandare di essere ricevuti, l'on. Salandra ha per lettera risposto nei termini seguenti:

« Non posso che rispondere in conformità di quello che risposi ieri alla rappresentanza del gruppo parlamentare socialista che secondo l'avviso del Governo nessun fatto è intervenuto che renda necessario la riconvocazione della Camera ».

L'invasione russa nella Prussia orientale

in un comunicato tedesco

Berlino, 25

Il « Wolff Bureau » pubblica:

« Mentre sul campo della guerra ad ovest la situazione dell'esercito tedesco è, grazie a Dio, favorevole in modo da superare le speranze, il nemico invase sul campo della guerra ad est il territorio tedesco. Forti truppe russe si avanzano sull'Angerapp e a nord della ferrovia Stallupönen-Insterburg. Il primo corpo d'armata arrestò il nemico presso Wirballen mediante combattimenti vittoriosi, ma poi fu ritirato sulla seconda linea. Le truppe qui riunite attaccarono il nemico avanzantesi su Gumbinenn.

Il primo corpo d'armata respinse vittoriosamente il nemico e fece otto mila prigionieri, impadronendosi di parecchie batterie. Una divisione di cavalleria appartenente al primo corpo d'armata respinse due divisioni di cavalleria russe e fece 500 prigionieri.

Le truppe combattenti più al sud incontrarono forti trinceramenti che non potevano essere presi senza preparativi e si avanzarono vittoriosamente. Giunse allora notizia che altre truppe nemiche si avanzavano dalla direzione del Narew contro il territorio a sud-ovest dei laghi Masoviani. Il comando in capo credette dover prendere misure al centro e ritirò le sue truppe che si staccarono dal nemico senza difficoltà. Il nemico non inseguì.

Le misure deliberate sul campo della guerra ad est dovevano essere anzitutto attuate in modo da poter procedere ad una nuova azione e questa è imminente.

Il nemico diffuse la notizia che aveva sconfitto quattro corpi di armata tedeschi: ciò è falso. Nessun corpo d'armata tedesca fu sconfitto. Le nostre truppe hanno con loro il sentimento della vittoria e della superiorità. Il nemico si è spinto finora sull'Angerapp e soltanto colla cavalleria; procedendo sulla linea ferroviaria avrebbe raggiunto Insterburgo. Le parti della provincia cadute in mano al nemico destano pietà, ma esse compiono il sacrificio nell'interesse della patria e questa lo ricorderà con riconoscenza quando saranno stati impegnati combattimenti decisivi. — Firmato: Il capo del quartier generale Von Stein ».

Narew o Narwa affluente di destra della Vistola nel Governo di Lomza (Polonia russa).

I particolari da Pietroburgo

Roma, 25

L'ambasciata di Russia comunica il seguente dispaccio da Pietroburgo:

« La battaglia nella Prussia orientale dal 17 al 21 agosto, fu accanita dalle due parti. La ritirata del ventesimo corpo di armata tedesco da Lyck ebbe un carattere precipitoso. Il nostro bottino a Lyck fu di dieci locomotive, molti vagoni e grandi provviste di foraggi, spirito di vino ed essenze. Nella tesoreria furono confiscati cinquantamila marchi.

Il 20 i tedeschi, impegnando non meno di tre corpi d'armata, tentarono presso Gumbinnen di accerchiare la nostra ala destra, ma furono respinti mentre le nostre truppe passavano da parte loro all'offensiva e si impadronivano di un grande numero di cannoni.

Il nemico aveva subito uno scacco anche sulla sua ala destra e domandò un armistizio per seppellire i morti e raccogliere i feriti, che non gli fu accordato.

Il 21 agosto le nostre truppe occuparono Goldap e Arys. Il 22 agosto, dopo una ritirata disordinata, il nemico ha raggiunto il fiume Angerapp, il ponte del quale, a Darkehmen, si trova nelle nostre mani. Sono stati pure occupati dalle nostre truppe Johannisburg, Ortelsburg e Willenberg.

Il 23 agosto furono occupati Soldau e Neidenburg, donde forze considerevoli del nemico ripiegarono verso il nord sul teatro delle operazioni, contro gli austriaci.

La nostra cavalleria, partendo da Novospak, fece la caccia ad uno squadrone del settimo reggimento ussari, forte di due ufficiali e 105 uomini che, essendo impegnato in palude, si arrese prigioniero.

Il 22 agosto in una grande battaglia di cavalleria, tra Lontelow e Sborow, nella quale le forze del nemico erano sensibilmente superiori alle nostre, furono prese agli austriaci due batterie a cavallo e 160 prigionieri. Una parte del ponte sul fiume Taeretz è in nostro possesso ».

Soldan e Neidenburg, due città nella Masovia sulla ferrovia da Allenstein a Lautemburgo.

Darkehmen, città nella Prussia orientale a sud di Gumbinnem.

Ortelsburg e Johannisburg, due città nella Masovia (Prussia orientale) sulla ferrovia da Allenstein a Lyck. Trovansi in un territorio ricco di laghi ed acquitrini.

Gli austriaci ricacciati dai serbi al di là del confine

Nisc, 25

Presso Dulovich verso la Bosnia Erzegovina gli austriaci sono stati respinti al di là della frontiera.

Oggi dopo un accanito combattimento che è durato quattro giorni, spezzata la ostinata resistenza degli austriaci, i serbi hanno occupato Shabatz.

Il territorio serbo è oggi sgombrato dal nemico. —

Nisc, 25

(Ufficiale) — **I serbi hanno rioccupato ieri Shabatz ed hanno respinto gli austriaci al di là della frontiera.**

Tutto il territorio serbo è sgombro dagli austriaci che hanno commesso numerosi atti di barbarie.

Le perdite dei serbi

Vienna, 25

(Ufficiale) — Le perdite serbe sono considerevoli. A Visegrad in una sola trincea i morti sono stati 500. A Priepolje numeroso materiale da guerra è caduto nelle nostre mani.

Primi accenni austriaci all'offensiva serba in Bosnia

Vienna, 25

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo:

« Il nemico è entrato ancora prima che cominciassero le nostre operazioni attraverso Uvac e Vardiste, nel nostro territorio di frontiera. Fu attaccato il 20 agosto e respinto dalle sue posizioni bene scelte e ben fortificate, fino oltre la frontiera in direzione di Uzice.

« Malgrado il terreno difficile e la tenace difesa del nemico, superiore di numero e trovantesi in fortificazioni bene stabilite, le nostre truppe lo combatterono con slancio ammirevole.

« In questi combattimenti in cui partecipò gloriosamente come volontario anche il distaccamento tedesco che si trovava a Scutari, i nostri corpi composti di truppe provenienti da tutte le parti della monarchia combatterono collo stesso eroico coraggio.

La nuova corazzata greca

Atene, 25

La « Kilkich », seconda delle corazzate acquistate dalla Grecia in America, è arrivata a Falero.

L'Italia e la questione epirota

(Dal nostro inviato speciale)

Santi Quaranta, agosto.

Il pan-ellenismo ha fatto giudizio. Molti greci avvicinati mi hanno candidamente dichiarato che essi sono sorpresi che l'Italia non sia ancora uscita dalla neutralità per la difesa dei suoi interessi adriatici. Qualcuno mi ha financo soggiunto che in Italia, evidentemente, non si pensa più che tanto all'Adriatico in vista del probabile insediamento su questo mare di un'altra nazione. La quale dovrebbe veder trascorrere parecchi decenni prima di potere seriamente preoccupare l'Italia, che, intanto, avrebbe avuto tempo di prepararsi. Un po' che duri questa nostra pretesa indifferenza per l'Adriatico e pel suo equilibrio, i greci si singeranno certamente a Vallona e a Sasseno.

Dieci mesi addietro voi non avreste trovato un sol greco, a pagarlo a peso d'oro, che non vi avesse affermato che i pretesi interessi vitali dell'Italia nell'Adriatico erano nè più e nè meno che uno specchietto per allodole. E se quel greco fosse stato di origine epirota o iscritto al Comitato pan-epirota, egli vi avrebbe detto *tout court* che quei tali interessi vitali adriatici del nostro paese erano uno stilo avvelenato che l'Italia voleva conficcare nella schiena del pan-ellenismo per privarlo della gioia e della gloria dell'Epiro.

Oggi l'antifona è mutata. Si vorrebbe che l'Italia uscisse dalla sua neutralità; che coadiuvasse i franco-inglesi nelle loro operazioni navali, che occupasse la costa albanese, che s'insediasse e si agguerrisse a Vallona, che realizzasse le sue antiche aspirazioni nazionali, e che cedesse di buon grado alla Grecia l'Epiro e il canale di Corfù. Ecco, come, dunque, il più arrabbiato italofobo, può trasformarsi nel migliore e più tenace assertore degli interessi nostri, e vitali per giunta, nell'Adriatico.

Ad onor del vero, bisogna pur dire che il pan-epirotismo se aveva messo di fronte l'Italia alla Grecia, quest'ultima non era riuscita a sradicare del tutto le sue simpatie per la nostra nazione. La Grecia si riscaldava a freddo per la questione dell'Epiro, nella speranza che a furia di gridare e di agitarsi qualche cosa avrebbe ottenuto. E qualche cosa, infatti, ottenne Venizelos durante il suo viaggio, e qualche concessione era pur stata fatta prima dal nostro Governo nei riguardi della linea di confine. Oggi, dunque, il pan-epirotismo può spingere i più zelanti suoi fautori a non lasciarvi sbarcare a Santi Quaranta; ma, in compenso, avrete notato dappertutto un mutamento profondo nello spirito pubblico greco verso l'Italia. Saranno le maggiori preoccupazioni dell'ora che volge, o sarà un momento di lucidità mentale, cosa certa è che qui, in Grecia e in Epiro, non si è ostili come in passato all'Italia e agl'italiani.

*

A Santi Quaranta mi hanno proibito di sbarcare: non mi hanno, però, potuto proibire di conversare per qualche ora con alcuni soldati e con alcuni conoscenti sulla banchina. E questi miei interlocutori per parlare l'italiano sono, fra le cento persone che popolano questa rada sconsolata, le più colte e le più capaci. Era quanto mi bastava, chè non mi sorrideva l'idea di recarmi a prendere il caffè in quella lurida stamberga che è la bottega della marina.

— « Sapete, mi han detto in coro, Spiromilios ha proclamato l'annessione di Chimara alla Grecia. Laggiù, dietro i monti, sventola la bandiera ellenica! »

Il gesto di Spiromilios è stato accolto ovunque con entusiasmo. In Epiro e in Grecia si è lungamente applaudito all'arditezza del colonnello epirota, e con mille pressioni si cerca di indurre Giorgio Christaki Zografos ad imitarlo. Venizelos e il suo governo ignoreranno la proclamazione di Spiromilios fino a quando il nostro ministro ad Atene non domanderà loro assicurazioni e spiegazioni in proposito. E la spiegazione sarà, probabilmente una sola: il governo greco ignora la proclamazione attribuita al colonnello Spiromilios. In quanto alle assicurazioni, Venizelos risponderà che la Grecia si è impegnata a riconoscere e a cooperare al mantenimento dello « statu quo » creato dal trattato di Corfù, e lo farà fino a quando non intervenisse qualche fatto nuovo. Questi, per quanto mi consta, sono gli umori delle sfere politiche ateniesi e dei circoli governativi.

Le pressioni che si fanno a Zografos non avranno effetto. La ragione sta nel fatto che Spiromilios è un soldato, e Zografos è un diplomatico, un ex-ministro degli esteri. L'uno è per l'azione, l'altro per la discussione. L'uno si lascia trascinare dal patriottismo e per questo s'immola, l'altro del patriottismo si serve per giuocare in astuzie sottili e abilissime cercando di evitare le vie maestre, seguendo quelle traverse. Perciò, Spiromilios proclama la annessione di Chimara approfittando del momento critico che attraversa l'Europa, come se i guai degli altri e la mancanza in questo momento del controllo internazionale autorizzassero a creare guai a sè stesso e ai vicini e a fare completamnete, sino alla fine, i propri comodi. Zografos, invece, prepara sagacemente, astutamente, l'annessione dell'Epiro, la quale, ripetiamolo, « di fatto esiste ».

Il dittatore dell'Epiro autonomo giudica che non è ancora giunto il momento buono per l'annessione. Questa dovrebbe avvenire il giorno in cui fosse violata l'integrità del territorio albanese, non importa da chi, altrimenti, è bene rimanersene fermi sul terreno dell'autonomia epirota consolidandola, per non correre il rischio di perdere anche questa. E' da ritenersi certo dunque, che la Grecia non si annetterà l'Epiro nè riconoscerà quelle eventuali proclamazioni di annessione, che, a simiglianza di Chimara, altri distretti potrebbero fare, insino a che l'Albania esisterà di diritto e di fatto.

*

A Santi Quaranta, in questo primo porto dell'Epiro autonomo, la vita trascorre annoiata e stanca. Non ci sono più di un centinaio di persone, compresa la guarnigione. Anzi, tolte le donne, i fanciulli e qualche vecchio, tutta la popolazione di Santi Quaranta è composta della guarnigione.

I soldati vestono una divisa color « kaki » e, all'infuori delle sentinelle, non hanno armi. Ho domandato all'unico albergatore di Santi Quaranta, che ho scorto sulla banchina pur egli con la divisa epirota, se avesse sempre quella sua tal baracca adibita per alloggio e se m'accudisse ancora; ed egli mi ha risposto di sì. Egli fa l'albergatore vestito da soldato, o veste da soldato facendo l'albergatore: è semplice.

E' sceso con me a Santi Quaranta un agitatore epirota: il famoso Kavallias. Egli s'era imbarcato a Brindisi e dopo Santi Quaranta ha proseguito per Corfù e pel Pireo. Però, mentre a me, straniero, è stato messo il divieto assoluto di entrare in Santi Quaranta, all'ex-maggiore ellenico sono stati resi gli onori militari dai soldati della dogana che l'hanno salutato sull'attenti e dalla scorta che lo ha accompagnato dal governatore, dott. Duiis.

Il velo, se pur velo c'era! che l'ellenismo aveva messo ai miei occhi per darmi ad intendere che una cosa è la Grecia e un'altra l'Epiro, che i soldati greci che hanno abbandonato l'armata greca di stanza a Jànina sono considerati e trattati come disertori, — quel velo, dunque, è caduto. Sissignori, Zografos o Venizelos — che sono la stessa cosa, in fondo, — proclameranno l'annessione dell'Epiro al momento opportuno, se questo giungerà: ma oggi, di fatto, incontestabilmente, l'Epiro è della Grecia. Tutte le assicurazioni offerte come prova di sincerità dalla stampa e dal governo di Atene sono violate; e, probabilmente, non sono state neppure violate, perchè, di fatto, non furono mai attuate.

In previsione di avvenimenti che mutino lo stato delle cose di quaggiù, è bene che si sappia che se il governo dell'Epiro autonomo ha sede ad Argirocastro, esso non è che una prefettura di quello generale dell'Epiro che siede a Jànina. I servizi postali per Jànina sono fatti da Santi Quaranta, gli approvvigionamenti, in parte, son pure fatti da questa rada, e l'equipaggiamento, l'armamento e il munizionamento dell'armata epirota sono fatti da Jànina. Le spese sono sopportate dal comitato pan-epirota del quale fanno parte ricchi a milioni, ma queste spese le regola, le controlla, le decreta il governo di Atene.

La questione epirota è un boccone che la Grecia non può mandar giù: ha preferito tenerselo in bocca e ruminarselo, per poter quanto prima sputarlo.

La più recente esperienza ci dimostra che cosa sia e che cosa valga il canale di Corfù: esso è stato scelto come base di rifornimento insieme all'isola omonima dalla flotta anglo-francese per le sue operazioni nell'Adriatico.

Oggi i moltissimi che scrissero che, in caso di guerra, il canale di Corfù posseduto da una flotta nemica sarebbe stata una grave minaccia per l'Italia, possono dire di aver previsto giusto e bene.

Leonardo Azzarita

La grande battaglia nel Belgio

Il comunicato francese sulla situazione

Parigi, 25

Ecco il comunicato ufficiale di iersera:

SITUAZIONE NEL BELGIO — All'ovest della Mosa l'esercito inglese che si trova alla nostra sinistra è stato attaccato dai tedeschi. Ammirevole sotto il fuoco esso ha resistito al nemico con l'impassibilità abituale.

L'esercito francese, che si avviava nella stessa regione, si è portato all'attacco. Due corpi d'esercito, tra i quali si trovavano le truppe d'Africa, che erano in prima linea, trascinati dal loro slancio, furono accolti con un fuoco micidialissimo. Essi non hanno ceduto ma, controattaccati dalla guardia prussiana, hanno dovuto in seguito ripiegare, non prima però di avere inflitto ai loro avversari perdite enormi, specialmente al corpo scelto della guardia imperiale.

All'est della Mosa le nostre truppe si sono portate avanti attraverso ad un terreno dei più difficili. Vigorosamente attaccate allo sbocco dei Vosgi, esse hanno dovuto ripiegare dopo un vivissimo combattimento al sud di Semoy. Per ordine del generale Joffre le nostre truppe e quelle inglesi hanno preso posizione sui posti di copertura che esse non avrebbero lasciato se l'ammirevole sforzo dei belgi non ci avesse permesso di entrare nel Belgio: esse sono intatte.

La nostra cavalleria non ha menomamente sofferto. La nostra artiglieria ha confermato la propria superiorità. I nostri ufficiali e soldati restano nel migliore stato fisico e morale. In seguito agli ordini emanati, la lotta sta per cambiare aspetto. L'esercito francese resterà per un po' di tempo sulla difensiva.

Al momento opportuno, che sarà scelto dal comandante in capo, si riprenderà una vigorosa offensiva. Le perdite nostre sono rilevanti, ma sarebbe prematuro darne la cifra e non sarebbe meno prematuro dare la cifra delle perdite dell'esercito tedesco, che ha tuttavia sofferto al punto da doversi arrestare nel suo movimento di controattacco per stabilirsi su nuove posizioni.

SITUAZIONE IN LORENA — Noi abbiamo ieri controattaccato a quattro riprese, partendo dalle posizioni che occupiamo al nord di Nancy e abbiamo inflitto ai tedeschi gravissime perdite. In linea generale abbiamo conservato piena libertà di utilizzare le nostre reti ferroviarie e tutti i mari sono aperti per i nostri approvvigionamenti. Le nostre operazioni hanno permesso ai russi di entrare fin nel cuore della Prussia orientale.

Si deve evidentemente deplorare che il piano offensivo in seguito a difficoltà di esecuzione impossibili a prevedersi, non abbia raggiunto il suo scopo. Ciò avrebbe abbreviato la guerra, ma la nostra situazione difensiva resta intera alla presenza di un nemico già indebolito.

Tutti i francesi deploreranno l'abbandono momentaneo delle parti del territorio annesso che avevamo occupato. D'altra parte anche alcune parti del territorio nazionale soffriranno disgraziatamente degli avvenimenti di cui esse saranno teatro: prova inevitabile ma provvisoria. Distaccamenti di cavalleria tedesca appartenenti ad una divisione indipendente, operante nell'estrema destra, sono penetrati nella regione di Roubaix e di Turcoing che non è difesa da elementi territoriali.

Il coraggio della nostra valorosa popolazione saprà sopportare questa prova con una fede incrollabile nel successo finale che non è dubbio. Dicendo al paese la verità intera, il governo e le autorità militari danno la più grande prova della loro assoluta fiducia nella vittoria, la quale non dipende che dalla nostra perseveranza e dalla nostra tenacia.

Ottocentomila tedeschi contro 400 mila francesi

Parigi, 25

L'Echo de Paris *aggiunge al comunicato ufficiale di mezzanotte questi particolari che dice di avere da fonte militare bene informata:*

« Crediamo di sapere che erano impegnati sul fronte da Charleroi a Longwy, dal lato francese, tre eserciti di tre corpi d'armata ciascuno, cioè circa 400.000 uomini; di più un corpo d'armata inglese, cioè 40 mila uomini. Per un momento le truppe africane — tiratori e zuavi — erano padroni ad ovest della Mosa.

« I tedeschi perdevano terreno quando, in faccia al pericolo, fecero avanzare la divisione della Guardia. Le truppe nere d'Africa, indebolite da gravi perdite, hanno dovuto ripiegare seguendo gli ordini dei capi; ma la Guardia è, per così dire, decimata, ed ha subito perdite enormi.

« In questa battaglia ci si è urtati contro forze tedesche considerevoli. La Germania ha fatto tutto il suo sforzo nel Belgio e vi ha condotto tutto ciò che poteva.

« Contro 400.000 francesi e più di 40.000 inglesi, i tedeschi erano circa 700 od 800 mila ed occupavano le più favorevoli posizioni. Sembra che i francesi abbiano preso l'offensiva in condizioni sfavorevoli su truppe ferme ed in attesa dello attacco.

« Noi ci ritiriamo su posizioni di copertura, che sono buonissime e che le nostre truppe occupavano nel primo giorno della mobilitazione: con questa differenza, che noi abbiamo da fare con un nemico già assai provato. Le perdite sofferte dai tedeschi sono così considerevoli che hanno impedito loro di aumentare il loro vantaggio momentaneo.

« Conviene aggiungere che il ritardo portato nella nostra offensiva nel Belgio sembra dovuto alla necessità di combinare e coordinare i tre eserciti alleati. Vi sono state necessariamente delle lentezze ed è stato necessario aspettare il completo sbarco degli inglesi ed unire i due eserciti ».

L'alta personalità militare francese conclude:

« Potete affermare che, se fossimo riusciti nel movimento offensivo che nelle giornate di sabato e domenica abbiamo tentato nel Belgio ad ovest ed est della Mosa, l'esercito tedesco sarebbe stato tagliato in due e sarebbe stato obbligato a battere in ritirata. Era finita. Noi avremmo continuato nell'offensiva. Ma anche così non staremo a lungo sulla difensiva. Lo stato morale degli ufficiali e dei soldati è rimasto eccellente; il generalissimo non avrà che un comando a dare e tutto si rimetterà in moto ».

I francesi organizzano il controattacco

Parigi, 25

L'Echo de Paris *ha appreso da un personaggio assai bene informato che, se i francesi fossero riusciti nel mantenimento dell'offensiva nel Belgio, l'esercito tedesco, tagliato in due, sarebbe stato costretto a battere in ritirata.*

Del resto, ha aggiunto, noi non resteremo lungamente sulla difensiva. Un ufficiale dello stato maggiore del generale Joffre ha presentato, alla fine della giornata di ieri, al presidente della Repubblica Poincaré ed al presidente del Consiglio, Viviani, una relazione sulle operazioni dei tre eserciti di tre corpi d'armata ciascuno, in tutto 400.000 uomini, i quali con l'esercito inglese di 40 mila uomini si sarebbero trovati contro dai 700 mila agli 800 mila tedeschi. Essi sono riusciti a trattenerli ed aspettano ora l'attacco nelle posizioni di copertura, le quali sono attualmente stabilite in condizioni eccellenti.

Il ritardo avvenuto nelle operazioni nel Belgio sembra dovuto alla necessità di combinare e coordinare gli sforzi dei tre eserciti francesi ed aspettare il completo sbarco delle truppe inglesi.

Le perdite degli inglesi presso Mons

Londra, 25

Una nota comunicata ai giornali dice che non si ha cognizione delle perdite subite dagli inglesi nella battaglia svoltasi domenica scorsa nei dintorni di Mons. Le cifre si pubblicheranno appena note.

Mons (in fiammingo Berghe) città belga nell'Annonia sulla ferrovia da Bruxelles a Valenciennes. E' ricca di miniere carbonifere.

Una sortita dei belgi da Anversa

Parigi, 25

Un comunicato ufficiale dice:

« Al nord i tedeschi sembrano prendere l'offensiva che era stata arrestata ieri. Essi però sono trattenuti dai nostri eserciti collegati alle truppe inglesi.

« L'esercito belga, uscendo con una sorpresa da Anversa, respinse i primi elementi delle truppe tedesche che avevano oltrepassato Malines

« In Lorena dopo i contrattacchi di ieri l'ala destra delle nostre forze ripiegò sulla montagna seguente esattamente il corso della Meurtre da Luneville a Nacy.

« In Alsazia respingemmo parecchi contrattacchi tedeschi diretti su Colmar. La notizia che i tedeschi abbiano ripreso Mulhouse è priva di fondamento ».

Cinque forti di Namur presi dai tedeschi

Berlino, 25

Il grande stato maggiore annunzia:

« Cinque forti e la città di Namur sono in nostro possesso. Quattro forti vengono ancora bombardati e la loro caduta è imminente. »

La notizia non è confermata

Parigi, 25

Il Temps *dice che le voci della presa di Namur non sono confermate. I belgi provenienti da Namur affermano che tutti i forti, eccetto uno, sono intatti e che la piazza-forte resiste tuttora.*

Le ragioni dello scacco francese
e l'avanzata russa

Roma, 25

(Avi). — Il colonnello Barone così commenta le notizie sulla disfatta francese nel Belgio:

« Il comunicato del Ministero della guerra francese non lascia luogo a dubbi. Con tutta sincerità esso dice essere fallita l'offensiva che gli eserciti alleati hanno tentata nel Belgio contro tutta la estesa fronte dei tedeschi. Nulla, a quanto pare, è gravemente compromesso, ma è evidente un insuccesso pei francesi, il che non ci indica che le loro forze non possano essere ristabilite con una condotta un po' più prudente. Da tempo avevo concluso, in base all'esame della situazione, fatto con la maggiore cura che mi era stata possibile, che se i francesi, in modo più razionale, secondo il mio avviso, volevano mettere dalla loro parte le maggiori probabilità di successo col tenere testa all'invasione tedesca, era necessario che non si proponessero troppe cose contemporaneamente, e si giovassero per la manovra dell'organamento difensivo della loro frontiera orientale, cioè tenere testa alla *trouée* della Mosella contro la massa orientale (di sinistra) dei tedeschi, (quella che è comandata dal principe di Baviera), e che concentrassero i loro sforzi contro la prevalente massa procedente per la *trouée* della Mosa e del Belgio, ma non già prendendo l'offensiva su tutta l'ampia fronte e cacciandosi innanzi dappertutto, sibbene supponendo le cose in modo da potersi giovare dell'efficace risorsa che per la manovra poteva loro conferire la zona fortificata Toul-Verdun. E' un concetto che ho sviluppato più volte. L'altro ieri, quasi presago che i francesi si spingessero troppo innanzi, per volere troppe cose in una volta, dicevo: «I francesi hanno buone combinazioni di manovra a loro disposizione, e sapranno valersene se non si lascieranno trascinare a spingersi troppo innanzi, e se non rinunzieranno, per voler correre troppo, al saldo appoggio che la zona fortificata Toul-Verdun può dare all'unità di manovra di una massa predisposta dietro il loro fianco destro ».

Hanno voluto correre troppo ed hanno pagato caro il loro errore con un insuccesso. Hanno pagato il loro tributo, in omaggio al vecchio adagio: « Chi troppo vuole nulla stringe ». Adesso, allo Stato Maggiore francese non resta che ritornare alla meglio a quel concetto da cui, secondo il mio modesto avviso, non avrebbe dovuto mai allontanarsi. E' vero che ora è più difficile porlo in atto, sotto la pressione immediata del nemico e cogli ostacoli morali e col proposito generale di offensiva fallito, di quanto sarebbe stato invece se con animo deliberato si fosse adottata fin dal principio, ma non è escluso che lo possano riprendere e che, sopra un raggio più ristretto, possano riuscire ad impostare meglio le cose, dopo un periodo di temporanea difensiva. Tutto dipende dalla entità vera dei successi riportati dai tedeschi e dalla possibilità maggiore o minore che questi fin d'ora abbiano di proseguire vigorosamente nella loro azione offensiva. La regione delle Ardenne, ad est l'ostacolo della Mosa, la zona fortificata Toul-Verdun dietro il loro fianco destro, sono altrettanti elementi di cui i francesi possono ancora utilmente giovarsi per rimettere la partita in migliori condizioni, se l'animo delle loro truppe non è turbato da questi primi fatti, e se la serenità e la fiducia nel successo finale non sono scossi in coloro che le comandano. I quali dovrebbero ormai aver compreso che nella situazione generale in cui si combatte la guerra in Europa, ciò che sopra tutto danneggia i tedeschi è il *tempo*, e i francesi non hanno alcun interesse a provocare le risoluzioni decisive con atti intempestivi e con disegni troppo vasti e ambiziosi, come hanno fatto in questa prima fase iniziale della campagna ».

Fin qui il colonnello Barone, il quale, però, non ha tenuto nel debito conto un'altra causa degli insuccessi francesi, vale a dire il contegno delle truppe. Il senatore Gervais, pel primo, ha affermato che lo scacco subito in Lorena era dovuto al panico verificatosi in una divisione del XV Corpo d'armata che si recluta nel Mezzogiorno, ad Antibo, Tolone, Marsiglia ed Aix. Le affermazioni del senatore Gervais furono poi suffragate dal «Temps» e perfino da un comunicato ufficiale, in cui si parlava di disordini e di conseguenti repressioni, il che, tradotto in moneta, vuol dire fucilazioni.

A quanto pare, la propaganda di Hervé ha, in questa circostanza, dato fatalmente i suoi frutti. Hervé ha fatto ammenda, ma troppo tardi, quando già le sue parole avevano inoculato il veleno della indisciplina, distrutto il sentimento di patria, diffuso il convincimento che nulla, neppure la libertà del suolo patrio, vale il sacrificio della propria pelle. E gli articoli di Hervé patriota, non possono cancellare gli effetti deleteri degli articoli di Hervé antimilitarista. Questa è la verità che trapela dai comunicati francesi.

Ho parlato di Hervé, ma bisogna tenere conto anche dell'opera nefasta di altri elementi deleteri, militanti nelle file della radico-massoneria che anche oggi governa quel paese.

Mentre le sorti della guerra volgono così sfavorevolmente pei francesi, notizie dallo scacchiere orientale annunciano la graduale avanzata dei russi e il ritiro dei corpi di esercito tedeschi sulla seconda linea di difesa. Ogni giorno che passa, la minaccia russa si fa sempre più grave e piena di pericoli per la Germania a cui non potrà forse bastare un completo successo in Francia per dettare la sua volontà E' quanto i comunicati francesi cercano di far intendere all'opinione pubblica ed all'esercito, per tenere elevato il morale e provocare uno sforzo che ritardi quanto più sia possibile l'avanzata teutonica.

L'avanzata dei russi! Ecco la grande speranza e il grande argomento di conforto.

I propositi dell'Inghilterra

Londra, 25

Il « Times » commentando l'attuale situazione dice di non essere affatto commosso per le sorti della battaglia impegnata nel Belgio perchè — dice — bisogna tenere conto che gli alleati non hanno giocato, come la Germania, la loro carta sul primo scontro. Il successo rimane certo, aggiunge il «Times», e la spada inglese non rientrerà nel fodero finchè la Germania non sia per sempre ridotta alla nostra mercè.

Le vittorie dei due Kronprinz
Ancora particolari

Berlino, 25

Il *Wolff Bureau* pubblica:

« Circa l'importanza delle ultime grandi vittorie tedesche nel teatro occidentale della guerra, gli inviati speciali dei grandi quotidiani al quartiere generale annunciano che anche alle truppe del Kronprinz tedesco si opposero parecchi corpi d'armata francesi. Lo slancio dei tedeschi fu così impetuoso che la ritirata dei francesi si cangiò a volte, come durante la battaglia a Metz, in vera fuga. Una divisione di cavalleria tedesca inviata molto innanzi, trovò la via della ritirata interamente disseminata di fucili gettati via, nonchè di altre armi e munizioni e sacchi. Le vittorie dei Kronprinz di Baviera e di Germania, sbaragliarono con la loro offensiva l'esercito francese.

« E' da notare che l'avanzata della fanteria francese si fece parzialmente nella regione boscosa di Nepote, che dovè essere preparata dall'artiglieria.

« Un capo di armati annunziò la sera della grande battaglia la propria vittoria nel modo seguente: «La linea che avevamo l'ordine di raggiungere è raggiunta» La *Vossische Zeitung* rileva a questo proposito che in tali parole non si trovano che modestia e il sentimento del dovere come se fosse stato eseguito un ordine su terreno di esercitazioni.

« Il *Kronprinz* così telegrafò la sua vittoria alla Kronprinzzessin: « Elevato esercito riportò una brillante vittoria sui francesi che sono in ritirata e parte in fuga ».

E il Re di Würtemberg ricevette il telegramma seguente: «La vittoria è completa. Il 13.o corpo combattè in modo degno di ammirazione. Sono fiero di avere tali truppe al mio comando. — Firmato: Il *Kronprinz* ».

I nuovi mortai tedeschi
nella presa di Liegi

Basilea, 25

Un deputato al Reichstag narra che Liegi fu presa prima che lo stato maggiore sperasse. Questo risultato inaspettato viene attribuito ai nuovi mortai tedeschi del calibro di 42 centimetri al quale nessun cemento e nessuna corazza può resistere. L'efficenza di tale mortaio nell'esercito era un mistero anche per moltissimi ufficiali. Nemmeno in seno alla commissione del bilancio della guerra fu detta una parola. Soltanto il presidente fu avvertito segretamente.

Dopo la ritirata dei francesi torna la calma nell'alta Alsazia. Circa le false voci accolte dai giornali su fucilazioni di preti per parte dei tedeschi, il vicariato generale di Strasburgo, in una dichiarazione in data 20 agosto, dice che nessun prete fu fucilato. L'entusiasmo patriottico continua in tutta la Germania. Oggi la famiglia Delius di Colonia annunzia la morte di due suoi figli con queste parole: « Pieni di ardore patrio andarono in guerra e come in vita furono sempre uniti così lo furono in morte cadendo lo stesso giorno. Viventi erano la gioia del nostro cuore, morti rimangono il nostro orgoglio. »

Il rappresentante tedesco a Tangeri
costretto a partire

Berlino, 25

Il « Wolff Bureau » pubblica:

Secondo un telegramma inviato da Palermo dall'incaricato d'affari tedesco a Tangeri il governo marocchino rimise i passaporti all'incaricato stesso e lo imbarcò col personale di Legazione, in modo inatteso e violento, a bordo dello incrociatore francese «Cassard» per trasportarlo a Palermo. Questo brutale attentato commesso nella capitale della zona internazionale del Marocco dove i rappresentanti diplomatici delle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras esercitano anche oggi il controllo sul governo marocchino costituisce da parte del Marocco e della Francia un attentato al diritto internazionale che non ha precedenti nella storia del mondo. E' evidente che data la situazione di Gibilterra questo atto di violenza fu soltanto possibile coll'assenso dell'Inghilterra che spiegò la sua dichiarazione di guerra alla Germania come un intervento per far rispettare le convenzioni internazionali.

Stato di guerra
tra Austria e Giappone

Vienna, 25

L'ambasciatore del Giappone a Vienna ha ricevuto oggi a mezzogiorno i passaporti. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Tokio è stato richiamato.

La resistenza dei tedeschi a Tsintao

Londra, 25

Un dispaccio da Tsintao giunto a New York dice che fu letto venerdì sera alle truppe un telegramma cifrato dell'Imperatore Guglielmo chiedente alla guarnigione di resistere sino all'estremo. I tedeschi fecero saltare tutte le costruzioni suscettibili di essere utilizzabili dalla flotta nemica come il ponte Mire. Tutti i villaggi cinesi furono rasi al suolo. Il blocco di Tsintao da parte dei giapponesi sarebbe cominciato.

Secondo il comandante in capo della flotta inglese in Cina il cacciatorpediniere inglese «Kennet» mentre inseguiva un cacciatorpediniere tedesco in prossimità delle batterie di Tsintao ebbe a bordo tre morti e sette feriti. Nessuna avaria materiale.

Circa le persecuzioni dell'Austria
contro gli czechi

Vienna, 25

L'Agenzia di Pietroburgo avendo comunicato che i deputati Kramar, Massaryk e Klofac erano stati giustiziati in seguito a sentenza della corte marziale, lo stesso dott. Kramar afferma che le notizie concernenti la persecuzione intentata contro di lui e contro gli altri capi del partito czechi sono destituite di ogni fondamento.

Sui pretesi eccidi di italiani
a Grenoble

Roma, 25

La « Tribuna » reca: « Alcuni giornali hanno pubblicato notizie emozionanti su eccidi di italiani a Grenoble ma ci giunge lettera dalla colonia italiana di quel centro industriale commerciale con cui si smentisce nella forma più assoluta quanto i giornali hanno pubblicato. Gli italiani a Grenoble come in altri luoghi della Francia sono trattati con la massima amichevole ospitalità »

Vittorie austriache sui russi

Vienna, 25

Il quartiere generale comunica:

« Le nostre truppe hanno preso l'offensiva dalle due parti della Vistola, avanzano irresistibilmente: ad ovest di questo fiume le nostre truppe in comunicazione con quelle dei nostri alleati tedeschi, oltrepassarono il monte Lysagóra e dopo piccoli combattimenti raggiunsero il settore del fiume Kamionka fra Kielce e Radom.

Quanto all'est della Vistola, le truppe austro-ungariche, avanzandosi vittoriosamente, hanno respinto il 23 corrente le forze russe composte di due corpi russi presso Krasnik sulla via di Lublino. Oltre un migliaio di russi, fra cui molti ufficiali sono caduti nelle nostre mani senza essere feriti. Sono state prese numerose bandiere, mitragliatrici e cannoni. Un corpo di 20 mila russi, in gran parte di cavalleria che avevano preso l'offensiva contro la frontiera della Bucovina, è stato completamente respinto presso Novosielitza. Sono state fatte parecchie migliaia di prigionieri. Il nemico nella sua fuga precipitosa ha abbandonato sul campo di battaglia molto materiale di guerra. »

Kielce e Radom due città capoluogo di governo nella Polonia russa sulla ferrovia da Bendzin a Brest di Lituania.

Lysagóra monte al confine fra i governi di Kielce e Radom. Quantunque alto solo 611 metri è chiamato « monte » («góra ») perchè le alture sono una rarità in quella gran pianura che è la Polonia russa.

Novo Sielitza città nel governo russo di Bessarabia prossima al Trifinio colla Bucovina (Austria) e colla Moldavia (Rumania). Vi passa la ferrovia da Mohilev in Podolia a Colomea nella Galizia.

L'avanguardia delle spie

Pittori che dipingono e che disegnano - Il trucco delle monture - Gli stranieri negli istituti cartografici - Spie galanti - Occhio ai telegrammi! - Quante cose può fare uno "chauffeur,, - Un cuocosolo, ma cento spie

Ezio M. Gray manda da Bruxelles alla Tribuna *un assai interessante articolo sullo spionaggio tedesco nel Belgio. Si tratta di una vera avanguardia pacifica ma non innocua che ha preceduto di alcuni anni l'esercito belligerante della Germania nella terra ove oggi si combatte.*

Questi episodi e questi aneddoti riguardano il Belgio, ma oggi hanno purtroppo un certo valore.... d'attualità anche in Italia. Riportiamo in parte questa corrispondenza perchè serva — se può servire — di avviso e di ammonimento anche ai lettori veneziani.

Tutto il litorale belga, ad esempio, da Ostenda ad Heyst a Blankerberghe era stato affollato di pittori. D'inverno e di estate (due stagioni che quassù non variano molto) pioveva dalla Germania una quantità di pittori dilettanti: erano professori di università a riposo, magistrati in congedo, letterati, studenti; nessuno proveniva dalla stessa città tedesca, si salutavano appena, si spargevano sulla costa o sui canali, presso i porti o nei campi, a dipingere. Dipingevano persino bene, ma disegnavano meglio: amavano assai più la matita che il colore, facevano più assai schizzi che tele. I quadri dei fiumi, i viadotti, gli acquedotti erano la loro passione: sembrava che tutta la Germania avesse assunto un'anima georgica, avesse abbandonato la scienza per l'arte. Quest'anno verso il giugno, anche prima, tutta quest'accademia all'aria aperta è improvvisamente scomparsa, si è dileguata dall'oggi al domani silenziosamente, come una di quelle flottiglie di meduse che al primo accenno di pericolo si lesciano in pochi istanti calare a fondo senza traccia. Nessuno vi fece caso, allora; tutti lo ricordano, ora.... e la spiegano.

Numerosi ristoranti, numerosi «estaminets» erano tenuti da tedeschi e tutti — anche se non avevano clientela — prosperavano imperturbabilmente. Un bel mattino le porte ne rimasero sbarrate e non se ne seppe più nulla. Certi misteri danno la loro chiave solo ora.

Così nel settembre dell'anno scorso gli impiegati della Compagnia belga del Congo, scoprivano che da tempo due grosse casse erano in giacenza nei magazzini senza che nessuno le reclamasse. Provenivano da Amburgo ed erano destinate a Bruxelles: non si sapeva come fossero lì ferme. Furono aperte: contenevano una raccolta di uniformi dell'esercito inglese. Se ne capisce ora il valore dopo che a Liegi un audace drappello di soldati tedeschi comandati da un ufficiale che dava i comandi in inglese ha tentato di penetrare nella città in qualità di avanguardia dei rinforzi inglesi.

Pure l'anno scorso una casa tedesca comperava all'Istituto Cartografico Militare belga 38.000 carte del Belgio di sua edizione. Ordinazione innocente trattandosi di carte in libero commercio, ma una verifica recente rilevò che nei Magazzini mancavano non le 38.000 carte di libero smercio, ma un uguale numero di carte speciali, esattissime, sull'idrografia del Belgio. Chi operò la sottrazione astuta se non qualche impiegato tedesco dell'Istituto stesso? Ecco un episodio importante che l'Italia non dovrebbe dimenticare, essa che nei suoi istituti cartografici non ha davvero penuria d'impiegati stranieri.

A Namur una notissima « maison close » aveva destato sospetti nella polizia. Era solto frequentata da sottufficiali e — caso strano — bastava alla padrona che essi bevessero, ridessero e chiacchierassero. Finalmente uno di essi si accorse che padrona.... e inquiline facevano ciarlare i militari sopratutto sui loro reggimenti, sui capi, sugli effettivi, sull'armamento: quelle Veneri sembravano altrettante Amazzoni. Il militare, insospettito, finse di abboccare, fu espansivo, si mostrò venale. Dopo una settimana la proprietaria della casa malfamata gli proponeva una lauta ricompensa per certi particolari sulla mobilitazione L'arresto della tenitrice fece scoprire i manutengoli: erano tutti tedeschi.

Uno dei sistemi di spionaggio scoperto ora e che maggiormente commosse per la sua ingegnosità merita di essere raccontato... e ricordato.

In Belgio, come in Francia, gode ottima fama un genere di brodi in dadi (simile al Maggi: un'altra compagnia tedesca esercente lo spionaggio sotto nome italiano) che invade città e campagne con grandi rèclames colorate poste in spazi riservati o montate, nei campi, su quei trespoli di legno in uso anche in Italia per rèclame di ogni prodotto. Trattasi dei «Bouillons Kub». Una perquisizione alla ciesa in casa d'un viaggiatore di commercio dalle abitudini sospette ha rivelato questo: i cartelli dei brodi di «Kub» non erano disposti a caso; segnavano sempre l'ubicazione di una polveriera o di un guado d'acqua o di un ponte minato e in un angolo recavano grandi cifre... insospettabili ma riferentisi all'effettivo della guarnigione o ad altro dato militare, sicchè l'esercito invasore avrebbe trovato la sua via tutta documentata e, per così dire, parlante a mezzo degli innocenti consiglieri di brodi ricostituenti.

Non parlo degli aereoplani trasvolanti su Liegi coi colori belga e francese per poter operare senza pericolo un rapido lancio di bombe; non parlo dell' automobile blindata e a segreto per l'assassinio del generale Leman, non parlo di guardie civiche in pieno assetto di guerra, in corsa lungo i binari ferroviari, per immaginarie missioni di polizia e che l'accento gutturale rivelava tedesche. All'entrata in campagna lo Stato Maggiore tedesco portava con sè tutto un guardaroba fregoliano, dal *bonnet de police* a due punte del riservista belga, ai bracciali della Croce Rossa, dalle *vareuses* dei pescatori di Heyst alle uniformi di telegrafista, che permettevano ogni inganno, ogni sostituzione, ogni audace spionaggio. Ma, prescindendo da questi che il Van Der Goltz in un suo scritto chiama candidamente *clementi guerreschi ausiliari*, sta il fatto che la vita civile pacifica del Belgio era inquinata di spionaggio da anni ed anni senza che nulla ne trapelasse.

Così il 6 agosto il Ministero della guerra riceveva da Liegi (e Liegi era già sotto la legge marziale) tre telegrammi recanti la firma di tre ufficiali superiori, notissimi, della difesa di Liegi, che annunziavano la caduta dei forti e la necessità di abbandonare la capitale, ormai aperta al nemico Quest'ultimo consiglio troppo zelante insospettì e si ricercò la via fatta dai tre telegrammi. Erano stati portati da una staffetta del 144.mo fanteria, che non fu più ritrovata nè a Bruxelles, nè a Liegi: i moduli erano regolamentari. Si arrivò dopo due giorni ad identificare il mittente in un impiegato civile del Ministero della Guerra. Promessagli salva la vita, rivelò di essere annoverese, entrato dodici anni fa nel Ministero con documenti falsi. Parlava il fiammingo e il vallone alla perfezione.

Nello stesso giorno il sindaco di Deal — sulla costa inglese — riceveva un dispaccio dall'Ammiragliato ingiungentegli lo sgombro urgente della città da tutti gli abitanti per l'imminente bombardamento della città da parte della flotta tedesca. Falsa l'urgenza, falso l'ordine, falso il telegramma. Era un tentativo per gettare il panico sulla costa e dalla costa nell'interno. Notisi, per la difficoltà dell'invio, che ogni telegramma deve portare alla partenza il visto della Direzione della Polizia.

A Bruxelles, una ricca famiglia dell'Avenue Plasky ha da sei anni uno *chauffeur* intelligente, serio, silenzioso, zelantissimo. Verso la fine di luglio le sue assenze notturne ed una irrequietezza diurna insospettiscono; un ufficiale amico di casa lo arresta e lo perquisisce: è un capitano degli usseri tedeschi che confessa di vivere da sei anni una doppia vita di *chauffeur* e di spia. La famiglia ricorda che una notte i ladri assalirono la casa e che lo *chauffeur* li rincorse e li fece arrestare con pericolo di vita. Avendo confessato è condotto alla sua sorte, la fucilazione. Si mantiene sereno ed impenetrabile. Ha detto di aver spiato, ma non dice in quale ordine di segreti e non lo dirà: muore con l'intima soddisfazione che tutto ciò che ha saputo e raccolto è già al sicuro a Berlino.

*

Sembra di *vivere* i romanzi di Arsène Lupin; per fortuna il più delle volte vi trionfa oggi Sherlock Holmes.

E tutta la penetrazione del poliziotto inglese è appena sufficiente quando si pensi che una vera stazione radiotelegrafica è scoperta nel castello di un barone Martens, che vi abitava da anni e che allo scoppio della guerra aveva offerto il castello stesso come ospedale da 40 letti per i feriti. L'istallazione pietosa era già al completo; tutti i vetri erano stati tinti di bianco con la croce rossa; l'ospite non aspettava che i feriti belgi da soccorrere, da curare.... *e da far parlare* per ricavarne informazioni preziose. Il falso barone è stato fucilato: era di Francoforte.

Questa antologia potrebbe continuare sebbene io la limiti solo alle notizie esattissime ed ai casi flagranti, in questa sola regione del Belgio. Ma questo basta a dare un' idea della potenza immaginativa e della ostinazione dello spionaggio tedesco, qui ed altrove organizzato come funzione nazionale.

Non a torto il *Daily Telegraph* d'oggi reca un lungo articolo sullo spionaggio, intitolandolo a grossi caratteri: *Too many Germans in England!* Vi sono troppi tedeschi in Inghilterra! E all'eco delle cose già scoperte, tutti i popoli si accorgono che troppi tedeschi dalla vita sospetta vi sono dovunque e che la vigilanza francese di questo decennio sugli *espions allemands* era tutt'altro che una idea fissa.

La Germania stessa lo ha detto — del resto — un giorno per bocca che non temeva smentita, quando Federico II., parlando del famoso maresciallo Di Soubise da lui sconfitto a Kossbach, ne diceva con disprezzo: « Soubise ha venti cuochi e non una spia; io ho un cuoco solo, ma di spie ne ho cento ».

E, da allora, l'avanguardia invisibile si è moltiplicata.

Ezio M. Gray

La questione albanese
L'Italia e Vallona

Roma, 25

(Avi) — Da taluno si è affermato che in seguito alle nuove aspirazioni greche su Valona, ed alla eventualità che quella baia potesse essere magari scelta dalla flotta anglo-francese come base di operazione, il Governo nostro aveva inviato una nota ai vari Gabinetti, avvertendo che Valona, facendo parte di un paese di cui l'Europa si è fatta garante, non può essere toccata. Queste richiamo sarebbe stato accompagnato dalla dichiarazione che l'Italia comunque si sarebbe opposta a qualsiasi forma di occupazione. La notizia non è vera. L'Italia non ha inviato Note ai vari Gabinetti, poichè non ce n'era bisogno. Infatti la flotta degli alleati ha scelto Cattaro come futura base di operazioni, ed ora sta bombardando i forti che ne difendono la entrata, mentre i montenegrini operano dal Lowcen.

Per quanto riguarda la Grecia, pare che il nostro Governo abbia richiamato la attenzione di Atene ed avrebbe ottenuto affidamenti tranquillanti. Speriamo che non si tratti di una delle solite tergiversazioni greche. Ad ogni modo, questo è positivo: che nessuno, il quale non voglia provocare le ostilità dell'Italia, potrà mettere piede a Valona. Ciò è noto, da tempo, ad Atene ed altrove.

Il ritiro da Scutari
dei contingenti militari

Scutari, 25

Tutti i contingenti militari che le potenze avevano inviato a Scutari, lasciarono attualmente questa città. Il distaccamento inglese col colonnello Philips, che era governatore di Scutari, partì per il primo fino dal 2 agosto diretto a Malta. Il governo austro-ungarico decise a sua volta di richiamare il suo contingente. Il governo tedesco imitò questo esempio e decise che il suo distaccamento combatterebbe contro la Serbia con l'esercito austriaco. Questi due distaccamenti alleati lasciarono l'Albania il 4 agosto. In queste condizioni il governo francese, le cui proposte iniziate tendevano alla neutralizzazione dei cinque contingenti, proposte che non incontrarono il gradimento di tutte le potenze, decise che il suo distaccamento si recasse nel Montenegro a far parte della guardia del Re. Qupesto distaccamento partì da Scutari il 23 agosto del mattino. Il distaccamento italiano è pure partito ieri.

Il distaccamento italiano
imbarcato a S. Giovanni di Medua

Roma, 25

Si ha da San Giovanni di Medua in data 24:

« Il distaccamento italiano di Scutari è arrivato stamane a San Giovanni di Medua e si imbarca sul piroscafo « Umberto », scortato dalla corazzata «Dandolo». I soldati partono questa notte diretti a Bari.

« Alcuni ufficiali hanno assicurato che Scutari è tranquilla ed è governata dalla commissione dei consoli presieduta dal console austriaco. Si è però manifestato un dissidio perchè il console austriaco rifiuta di trattare col console francese.

« I montenegrini sono fermi al confine ed è inesatto che abbiano occupato il Monte Tarabosch Si conferma l'uccisione di un soldato francese a Scutari »

Il distaccamento francese a Cettigne

Parigi, 25

Il distaccamento francese di Scutari è arrivato a Cettigne. La guarnigione lo aspettava all'ingresso della città per accompagnarlo dinanzi al palazzo del Re ove si trovavano con la famiglia reale il ministro di Francia ed i rappresentanti di Inghilterra, Russia e Serbia, i membri della missione militare serba ed un gruppo di militari. Re Nicola ha passato in rivista il distaccamento che ha sfilato per recarsi alla caserma. La bandiera sventola al palazzo accanto allo stendardo montenegrino.

L'Austria non ha intenzione
di aggredire l'Italia!

Roma, 25

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito austro-ungarico, generale di fanteria Barone Conrad Von Ezendorff, ha mandato dal teatro della guerra in data 24 agosto corrente, il seguente dispaccio all'addetto militare presso l'ambasciata di Austria-Ungheria in Italia:

« Le notizie diffuse in Italia che l'Austria-Ungheria abbia intenzioni aggressive contro il Regno d'Italia per vendicarsi della mancata partecipazione alla guerra, sono prive di ogni fondamento e non posono essere che stigmatizzate, come divulgazioni malignamente sparse da parte di terzi. La incarico di opporre la più recisa smentita ad ogni simile notizia — Conrad, capo di stato maggiore».

Prossima eliminazione di generali
nel nostro esercito?

Roma, 25

Il « Giornale d'Italia » reca:

La commissione centrale di avanzamento che ha l'incarico di giudicare della idoneità degli alti ufficiali dell'esercito: comandanti di corpo d'armata, comandanti di divisione, maggiori generali, ha ormai terminato i suoi lavori. Siamo informati da fonte autorevole, ma tuttavia diamo ancora la notizia con riserva, che i risultati dei lavori della commissione sarebbero riusciti gravi. La commissione avrebbe deliberato con severità nei riguardi di molti generali dell'esercito.

I pagamenti dello Stato
Tre milioni di restituzioni

Roma, 25

L'on. Rava ministro delle Finanze ha dato disposizioni perchè tutti i mandati di pagamento riguardanti la istituzione di dazi, o tasse, o forniture eseguite per conto della amministrazione finanziaria abbiano il più sollecito corso interessando sull'argomento anche la Corte dei Conti, la quale ha assicurato la pronta registrazione dei mandati stessi

Per sole restituzioni furono finora emessi nel corrente mese mandati per oltre tre milioni di lire.

In Sede vacante
I preparativi per il Conclave
Le condoglianze dei diplomatici

Roma, 25

Stamane, a cura del capitolo Vaticano nella Cappella del coro, è stato celebrato da mons. Ceppetelli, vicereggente, il 5.o funerale in suffragio del defunto Pontefice

In Vaticano continuano i lavori per preparare gli appartamenti dove alloggeranno coloro che parteciperanno al Conclave. I lavori saranno ultimati per la sera del 30 corrente. Stamane hanno sloggiato dalle caserme che si trovano nell'interno del cortile di San Damaso, i corpi della guardia dei gendarmi e della Palatina.

Pare che tra i cardinali che non parteciperanno al Conclave vi siano anche i cardinali Prisco e Lorenzelli.

Al Conclave non potranno partecipare i cardinali americani Gibbons, arcivescovo di Baltimora, O. Connell, arcivescovo di Boston, Albuquerque, arcivescovo di Rio Janeiro, Begin, arcivescovo di Quebec, i quali non faranno a tempo a giungere a Roma per il 31 corrente, data dell'apertura del Conclave.

L'arcivescovo di New York, Farley, è già in viaggio da Chiasso. Egli si trovava in Svizzera.

I cardinali Lualdi, Mercier, Ferrari e Lorenzelli, arrivati ieri ed oggi a Roma, assistono da oggi alle Congregazioni cardinalizie.

Nella Sala Pia sono incominciate le prove dei cantanti sotto la direzione del maestro Perosi per i tre solenni funerali che a cura del Sacro Collegio saranno celebrati negli ultimi tre giorni dei novendiali, in suffragio di Pio X nella Cappella Sistina. Al primo funerale sarà eseguita la grande Messa di Requiem che Perosi compose in occasione della morte di Leone XIII.

Stamane mons. Pescini, già cameriere segreto partecipante di Pio X ha sgombrato il suo appartamento in Vaticano. Esso sarà messo a disposizione dei cardinali per il prossimo Conclave. L' appartamento servirà per l'alloggio di tre cardinali e dei loro conclavisti.

Il cardinale Merry del Val sta facendo preparare un appartamento a Santa Marta, ma dopo il Conclave seguiterà come si afferma ad abitare in Vaticano, riprendendo egli la carica di Prefetto dei Sacri Palazzi

Il *Corriere d'Italia* si dice informato da fonte sicura che i cardinali hanno affidato l'elogio del defunto Pontefice a mons. Mazzella e l'esortazione per l'orazione del nuovo a mons. Galli, segret. dei brevi. Mons. Galli ha già scritto il cenno biografico di Pio X che è stato collocato nella bara del defunto, e per la morte di Leone XIII fece l'elogio funebre nell'ultimo funerale.

Il *Corriere d'Italia* dice poi che l' avv. Patriarca, consulente legale per l'amministrazione dei dicasteri ecclesiastici, e l'avv. Pericoli, giudice istruttore addetto al tribunale di prefettura, hanno dato voto favorevole per la pubblicazione integrale del testamento di Pio X. La relazione dei due legali è stata sottoposta al giudizio del Sacro Collegio, che in una delle Congregazioni che giornalmente si tengono, si pronuncierà in merito.

Stamane il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, è stato ricevuto in udienza dal Sacro Collegio per la presentazione delle condoglianze per la morte di Pio X. Alle ore 11 i diplomatici accreditati presso la Santa Sede si sono riuniti in una sala dell'appartamento pontificio. Indossano tutti l'alta uniforme con decorazioni. E' stato notato fra i rappresentanti dei vari Stati belligeranti, un aspetto glaciale: anche nei loro rapporti personali appena si sono salutati.

Nell'attesa di essere ricevuti, si sono formati nella sala dei piccoli aggruppamenti: così parlavano fra di loro l'ambasciatore di Austria-Ungheria coi rappresentanti della Baviera e della Prussia, mentre dall'altro lato erano appartati il ministro del Belgio, Von D'Erp e il ministro di Russia, Nelidoff.

Alle 11,15 col cerimoniale consueto i diplomatici sono stati fatti entrare nella sala del Trono, dove si trovavano i cardinali presenti in Roma, italiani e stranieri. Nella sala del trono era stata posta una tavola a ferro di cavallo per i cardinali. Al centro avevano preso posto il cardinale Camerlengo, Della Volpe, ed i cardinali Agliardi e Vannutelli.

Ai lati seguivano tutti gli altri porporati. Gli scanni per i cardinali erano stati posti di fronte al trono papale.

All'entrare dei membri del corpo diplomatico i cardinali si sono alzati. L'ambasciatore d'Austria, quale decano del corpo diplomatico, ha pronunciato un discorso in francese, col quale ha espresso le vive condoglianze del corpo diplomatico per la morte di Pio X.

Ha preso quindi la parola il cardinale Serafino Vannutelli, in francese, dicendo che delegava un altro cardinale per rispondere ai membri del corpo diplomatico poichè la sua vista non gli permetteva di poter leggere il discorso.

Il ricevimento ha avuto termine alle ore 11,30.

L' "Intimatio,, per i funerali

Roma, 25

Il prefetto delle cerimonie mons. Riggi ha diramato « l'intimatio » ai consulenti il Sacro Collegio riguardante i funerali che si celebrano nella Cappella Sistina in suffragio di Pio X. — Il primo funerale sarà celebrato il giorno 28 corrente alle 9 e mezza. Pontificherà il cardinale Vincenzo Vannutelli. Dopo la messa sarà data l'assoluzione al tumulo con l'assistenza dei cardinali Agliardi, Cassetta, De Lay, Falconio. Il giorno 29 vi sarà un altro funerale che sarà celebrato dal cardinale De Lay. La assoluzione sarà impartita con l'assistenza dei cardinali Gotti, Ferrata, Merry del Val e Vico. Domenica mattina sarà celebrato dal cardinale Falconio il terzo ed ultimo funerale. Dopo la Messa sarà recitata l'orazione in lode di Pio X e quindi sarà impartita l'assoluzione solenne con l'assistenza dei cardinali Granito, Pompili, Serafini, Della Chiesa.

« L'intimatio » dà quindi le disposizioni circa i paramenti che i cardinali devono indossare durante le cerimonie.

L'invito è diretto anche agli arcivescovi, vescovi, abati e generali degli ordini religiosi, agli uditori di rota, agli avvocati concistoriali, procuratori di ordini religiosi ecc.

L'ambasciatore d'Italia a Berlino

Roma, 25

Stamane alle 9 è partito per Berlino il comm. Bellati.

vacante
per il Conclave
dei ciplomatici

per i funerali

l'Italia a Berlino

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Mercoledì: S. Alessandro martire.
27 Giovedì: S. Giuseppe Calasanzio.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Il solito discreto e tranquillo concorso dei giorni feriali ebbe anche ieri l'Esposizione, la quale continua ad essere fedelmente frequentata da quanti cercano insieme al benessere fisico una eletta ricreazione spirituale.

Gli ingressi furono complessivamente 735.

VENDITE

Il signor Philip H. Rosenbach di Filadelfia ha acquistato la statua in bronzo *Ragazzo che martella* dello scultore belga R. M. van Dantzig.

Per la ripresa del traffico italo-germanico

La Camera di Commercio, in seguito ad analoghe comunicazioni del Ministero del Commercio, rende pubblico che in vista della ripresa dei traffici italo-germanici e stante la cessazione degli accordi commerciali tra la Germania e gli altri Stati belligeranti, i prodotti italiani spediti in quell'Impero devono essere accompagnati da certificato di origine o da altri documenti atti a comprovare la loro provenienza.

L'importazione del carbone dall'Inghilterra

La Camera di Commercio, per comunicazioni avute dalla Capitaneria di Porto, informa che il Governo Inglese ha revocato la disposizione colla quale richiedeva il deposito del triplo del valore del carbone, a garanzia della consegna del carbone stesso alla destinazione dichiarata.

Per l'Italia poi è libera l'esportazione del carbone salvo le restrizioni relative alle miniero requisite dall'Ammiragliato.

Contro ogni forma di speculazione

L'Unione Esercenti Biade al telegramma spedito a S. E. il Presidente del Consiglio on. Salandra, ha ricevuto ieri la seguente risposta:

« A telegramma diretto Presidente del Consiglio, Prefettura in accordo Municipio eseguè inchiesta accertamento generi di prima necessità evitare artefìcioso aumento prezzi. Pel Ministro Commercio F.to Dragoni. »

Tutti i giornalisti

professionisti, facenti parte dell'Associazione della Stampa Veneta, sono invitati alla assemblea straordinaria dei soci, che avrà luogo stassera alla sede sociale. (Ateneo Veneto, ingresso da Ramo Minelli).

Data la grande importanza dell'argomento da trattare, l'Associazione fa viva preghiera perchè nessuno, assolutamente nessuno, abbia a mancare.

La partenza di S. E. il Patriarca Cavallari pel Conclave

Questa sera, S. E. il Cardinale Patriarca Cavallari partirà da Venezia per Roma, onde assistere ai funerali di Pio X e partecipare al Conclave.

Il Governo ha disposto perchè per l'insigne Prelato, venga messo a disposizione un « vagone-salon ».

Il Cardinale Patriarca sarà accompagnato dal segretario don Carlo Cesca, dal maestro di camera don Mario Vianello e da un cameriere.

A proposito del rincaro dei medicinali

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Nella mia qualità di farmacista della città, ho approvato la linea di condotta in questi giorni tenuta e manifestatasi con numerosi ordini del giorno, sulla necessità di tenere i prezzi dei medicinali al minimo possibile.

Ho avuto però ragione di seguire con un senso di scetticismo le numerose *proteste* delle Case grossiste, le quali affermano di non aver per nulla alterati i prezzi dei medicinali, persuaso che dette Case giuocano una comoda campagna piena di falsi eroismi. — Difatti la ditta Achille Brioschi, di Milano, mentre affermava — e aveva premura di stamparlo sui maggiori giornali — di non aver aumentato che lievemente i prodotti effervescenti, ora, senza naturalmente darsi premura di inviare analoga comunicazione alla stampa, manda fior di circolare clandestina dichiarando l'aumento sul resto dei prodotti di medicazione, il tutto coll'immancabile pagamento anticipato.

Tanto per norma dei nostri clienti.

Ringraziando, mi creda, eg. sig. Direttore, dev.mo

segue la firma

Per far lavoro alle giovani disoccupate

La Presidenza della Società Nazionale di Patronato per le Giovani Operaie, nel desiderio di procurare lavoro a tante giovani Socie vittime dell'attuale disoccupazione, interessa e prega tutte le buone persone a voler in eventuali lavori a loro necessari dare commissioni alle giovani stesse, rivolgendosi all'uopo alla Segreteria della sede S. Aponal Palazzo Bernardi 1206.

L'adunanza della pro Venezia

Quanti hanno partecipato all'adunanza della pro Venezia, seguita giorni addietro alla Camera di Commercio, sono avvertiti che l'adunanza indetta per oggi mercoledì, è invece rinviata a venerdì 28 corr., non avendo ancora la commissione, nominata nella seduta indetta dalla « Pro Venezia », coordinato ed ultimato il suo programma di lavoro.

Tiro a Segno Nazionale

La Società del Tiro a Segno Nazionale, avverte i soci che volessero essere cancellati dai ruoli dei tiratori, per il 1915, di fare analoga dichiarazione per iscritto alla Presidenza non più tardi del mese di settembre p. v.

Avverte inoltre quei soci che avessero cambiata abitazione nel corrente anno, a voler notificare alla segreteria sociale in S. Fantino il nuovo indirizzo, onde evitare disguidi nella spedizione di eventuale corrispondenza sia per parte della presidenza che dell'esattore comunale.

Contravvenzioni su tutta la linea

L'autorità di P. S. ha dato saggie disposizioni per moderare e regolare quella vita notturna che, dato l'aumentare della disoccupazione, diveniva negli ultimi tempi pericoloso fomento di disordini, di imprese ladresche, e di risse spesso violente e sanguinose. Ad esempio per ordine del Commissariato di Cannaregio sono stati ieri notte dichiarati in contravvenzione Beniamino Venigoni di anni 42, da Belluno che teneva aperto il suo Caffè a Cannaregio 2989 oltre le ore 2 del mattino e, per ragioni analoghe, Cecchelini Pietro di anni 65, Cannaregio 1552.

Le disgrazie

★ Per lo scoppio di una macchinetta a benzina, un operaio della Società del Cellina, Gaetano Dal Fabbro di anni 30, abitante a San Trovaso 1012, riportò numerose ustioni di primo e secondo grado su tutta la faccia.

Dal dottor Cometti, di Servizio alla Guardia Medica, fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

★ Una pedata disgraziata fu quella che il cameriere Angelo Grassi di anni 22, abitante a Cannaregio in Campiello Santo, tirò nel sonno contro una vetrata della finestra aperta ai piedi del suo letto.

Infatti fu per causa di quella pedata che il Grassi fu accompagnato dal padre alle ore 3 del mattino all'Ospedale Civile, per esservi curato di una ferita da taglio al piede sinistro, giudicata guaribile in 16 giorni

★ Il bambino Pietro Massari di Giacomo, di anni 8 e mezzo, abitante a San Marco 2983, ieri verso le ore 13 nei pressi di casa sua scivolò e cadde ferendosi coi frantumi di una bottiglia che teneva in mano.

Alla Guardia Medica il dottor Cometti gli riscontrò una ferita da taglio con lesione articolare al polso destro, guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Il povero bambino fu poi ricoverato all'Ospedale Civile.

★ Il muratore Umberto Pasqualetto di anni 37, abitante a San Polo 1444, lavorando ieri verso il mezzodì per conto della ditta Perale in una casa in restauro in Barbaria delle Tole, nello scendere da una impalcatura pose un piede in fallo e cadde distorcendosi il piede sinistro.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 2 0giorni, salvo complicazioni.

Il Pasqualetto è assicurato contro gli infortuni.

Girotto, l'importuno

Gli agenti di P. S. di San Marco fermarono l'altra sera in Calle dei Fabbri quel tale Angelo Girotto d'anni 42, disoccupato senza fissa dimora, che da tempo si diletta di perturbare la quiete pubblica nelle ore della sera.

L'arresto di questo importuno beone preludè ad una serie di provvedimenti energici da parte del Commissariato di San Marco contro l'invadenza dei malviventi che popolano alla notte le bettole e i crocicchi del centro.

Come già ci si annunzia che si è cominciato a fare a Cannaregio e in altri sestieri, anche a San Marco si è attivata la sorveglianza notturna d'un pattuglione di agenti. Speriamo che queste ronde portino un buon frutto.

La disperazione di un disoccupato

Ieri sera tale Antonio Brandi d'anni 31, da Andria (Bari), qui temporaneamente domiciliato a San Polo 1891, si presentò alla trattoria Fabiani in Riva del Carbon per chiedere un soccorso di danaro.

Egli raccontava di esser rimasto disoccupato e privo di mezzi di sussistenza in seguito alla sua espulsione dall'Austria, dove si trovava a lavorare.

Dopo una breve sosta nella trattoria, il Brandi uscì agitatissimo sulla Riva e, prima che alcuno potesse pensare a trattenerlo, si gettò nel Canal Grande.

Un barcaiolo del vicino traghetto, subito accorso, potè riuscire a trarlo in salvo.

Il Brandi fu portato alla vicina Guardia Medica dove il medico di servizio Melli gli praticò alcune iniezioni di canfora e lo fece proseguire a mezzo della Croce Azzurra per l'Ospedale Civile, in condizioni abbastanza soddisfacenti.

La roba degli altri

★ Ignoti ladri penetrarono la scorsa notte mediante scasso nei locali della sartoria Zavagno al Ponte della Guerra 5363, rubando 15 tagli di stoffa per un valore abbastanza rilevante.

Il proprietario Arturo Zavagno denunziò il fatto al Commissariato di Castello.

★ Tale Gasparini Pietro di anni 51, passando l'altra notte per Campo Santa Marina, ebbe la curiosità di vedere che cosa potesse celare il tendone che il fruttivendolo Vittorio Brutesco aveva steso sul banco delle frutta.

Scoperse delle belle e saporose pesche e, questo è il peggio, se ne impossessò.

Il Brutesco inseguì il capriccioso passante e lo consegnò agli agenti di P. S. di Castello, che lo trassero in arresto alla loro Sezione.

Il cambio per oggi

Cambio settimanale 105.15.
ROMA, 25. — Cambio per domani 105.16

Movimento ferroviario del porto

Del 25. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 52 — Cereali 34 — Cotoni 9 — Varie 48 — Per la Ferrovia 5. — Totale 148.
Scaricati 77.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Dal cav. dott. Cesare Musatti L. 10 in memoria del comm. Giacomo Levi.

La famiglia del compianto comm. avv. Giacomo Levi, interpretando il pensiero ed il desiderio del caro estinto, offre all'Ambulatorio annesso all'Ospedale bei bambini Umberto I. L. 500. Il Consiglio d'amministrazione rende pubbliche grazie.

Per un triste anniversario la signora Erminia Fano ha rimesso direttamente al Patronato pro Schola lire 10. — Il Comitato riconoscente ringrazia

Teatri e Concerti

Il "Parsifal,, a Brescia

Al Teatro Grande di Brescia s'è inaugurata la stagione lirica col « Parsifal », che ha avuto una magnifica celebrazione, e che si è imposto all'ammirazione del pubblico che gremiva il teatro. Particolarmente notevole è stato il successo riportato da Teresina Burchi l'interprete della nostra Fenice.

Grandi applausi sono pure toccati al valoroso maestro Rodolfo Ferrari che concertò l'opera con l'ormai celebre valore.

Rossini

Anche il Rossini, aprirà i suoi battenti il 1. settembre, colla primaria compagnia di operette Mauro.

Fra le novità che si daranno nella quindicina di permanenza, è annunciata l'operetta di Ascher, « S. A. balla il Valzer » e quella di Giovanni Strauss, «Teresa la capricciosa».

Goldoni

E' stato pubblicato il cartellone d'apertura del nostro Goldoni, la quale avverrà, come già annunciammo, colla Compagnia Siciliana del cav. uff. Giovanni Grasso, il 1. settembre.

Giovanni Grasso darà fra noi quindici recite, ricche di produzioni nuovissime per Venezia.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30
TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.
LIDO STAB. BAGNI — Conc. 4 1/2 - 6 1/2.
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24

Il carbon fossile fornito dalle ferrovie di Stato agli Stabilimenti privati

Roma, 25

Le Ferrovie dello Stato hanno già assicurato notevoli quantitativi di carbon fossile da cedere agli stabilimenti privati ed agli enti pubblici che ne facessero richiesta. Buona parte di essi stanno per essere imbarcati e potranno giungere ai porti italiani nella prima quindicina di settembre.

Per regolarne la distribuzione ai richiedenti, il ministro dei L.L. P.P. ha diramato una circolare ai prefetti, disponendo che presso le prefetture sieno costituite apposite commissioni incaricate di raccogliere le richieste e di comunicarle con il corredo di necessari dati ad una commissione centrale istituita in Roma e composta di un funzionario delle ferrovie dello Stato, di uno del Ministero dei Lavori Pubblici (ufficio speciale delle ferrovie) ed uno del ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio.

La commissione centrale, che avrà sede presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, all'arrivo in Italia di ogni carico di carbone indicherà al servizio approvvigionamenti delle ferrovie stesse la ripartizione che deve farsene e le agenzie marittime, che detto servizio tengono ai porti, provvederanno a spedire alle stazioni sede degli stabilimenti il carbone a questi assegnato che sarà mandato sempre a carro completo e contro consegna dei trasporti a tariffa ordinaria e dell'importo della merce.

Il prezzo del carbone, determinato in base al costo suo, a quello dei trasporti, ed a una percentuale corrispondente alle spese di vario genere che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato incontra in tali acquisti, sarà comunicato agli industriali ed agli enti pubblici prima di far luogo alle singole spedizioni.

Coloro che intendessero rinunciare alle forniture dovranno subito dare avviso telegrafico alla commissione prefettizia e questa alla commissione centrale. E' però necessario avvertire che gli acquisti che le ferrovie dello Stato stanno facendo, non copriranno che una parte soltanto del consumo normale presso gli stabilimenti privati e gli enti pubblici i quali perciò sempre che possano faranno cosa opportuna e prudente provvedendosi nei modi consueti del mercato libero.

Le qualità di combustibile fossile che le ferrovie dello Stato stanno provvedendo sono: litantrace inglese e americana grossa e minuta da vapori. Mattonelle inglesi delle qualità che normalmente si impiegano per le locomotive. Litantracite per gas e per forgia (Newelton-Holmside-Yorkshire), Litantracite per forni (Spilint-Cook metallurgico).

Le richieste dovranno designare con precisione quali dei combustibili suindicati si vogliano.

I nuovi provvedimenti finanziari sospesi "sine die,,

Roma, 25

(Avi) — Si domanda da varie parti che cosa sia avvenuto dei provvedimenti finanziari che il Governo doveva applicare in seguito ai pieni poteri ottenuti con tanto sforzo dalla Camera. Essi sono sospesi « sine die ». Erano stati preparati, appena chiusa la Camera, i singoli decreti colle relative dichiarazioni, sulla base dei criteri determinati dal Consiglio dei ministri, ma poi, non essendosi presa, durante il mese di luglio, alcuna decisione definitiva in merito all'applicazione, ed essendo gli eventi precipitati, si è formata quella situazione per la quale il Governo non ha più ritenuto conveniente imporre nuove tasse, mentre il malessere è sentito da tutte le classi sociali.

Intanto cresce il disavanzo, è vero, ma è vero anche che le spese straordinarie per la chiamata di varie classi alle armi, quelle per soccorrere gli immigrati, ecc. richiederanno a tempo debito ben altri provvedimenti cui il pubblico deve fin d'ora prepararsi. Sarà per dopo la guerra, quando tutti i conti dovranno essere pagati dall'Europa.

Nuovi biglietti della Banca d'Italia

Roma, 25

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del Ministro del Tesoro con il quale si autorizza la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e delle quantità seguenti:

285 mila biglietti da lire mille ciascuno per il valore di 285 milioni, divisi in 29 serie.

470 mila biglietti da lire 500 ciascuno per un valore di 235 milioni, divisi in 47 serie.

2 milioni e 80 mila biglietti da lire 100 ciascuno per un valore di 208 milioni, divisi in 208 serie.

3 milioni e 100 mila lire in biglietti da lire 50 ciascuno per un valore di 155, divisi in 310 serie. I biglietti suddetti avranno il distintivo e le caratteristiche rispettivamente fissate nel precedente decreto ministeriale. Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno dello Stato di cui al decreto ministeriale 30 luglio 1896

I servizi Marittimi nell'Adriatico

Roma, 25

(Avi). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto da convertire in legge, col quale viene approvata la concessione 28 luglio 1914 che modifica quella stipulata il 25 aprile 1910 con la Società « Puglia » per l'esercizio dei servizi dell'Adriatico.

Il congresso della "Dante,, rinviato

Roma, 25

Il Presidente della Società Nazionale Dante Alighieri on. Paolo Boselli ha diretta ai Presidenti dei Comitati della «Dante» la seguente circolare:

Signor Presidente,

E' necessità del momento che corre triste per la civiltà, ansioso per l'Italia, incerto per gli eventi il rinviare il Congresso di Padova.

A noi duole ogni occasione che manchi a questi nostri convegni nei quali si ravvivano gli animi e si rinnova la concordia operosa; a noi duole non salutare nel prossimo settembre quell'insigne città dove ci ritroveremo in ora migliore.

Il Consiglio Centrale è d'un solo pensiero coi nostri Comitati, e tutti siamo stretti nei medesimi proposìti, nei medesimi voti.

Assecondiamo unanimi in questi gravi frangenti la volontà e la decisione di chi ha in mano le sorti dello Stato, la decisione cioè che invoca dal Paese disciplinata concordia.

E sempre s'inspiri la fede nei giusti e propizi destini della Patria nostra.

E poichè tolti improvvisamente al lavoro pacifico delle officine, dei mestieri, delle industrie e dei commerci a noi tornano in folla, dai luoghi ove arde la guerra i fratelli emigrati, ad essi volgasi oggi la caritatevole sollecitudine dei nostri Comitati integrando con premurosa assistenza le provvidenze del Governo e degli Enti locali

Il Presidente **P. Boselli**

Ultima ora

LA GUERRA

Eccessi ed atrocità attribuite alle truppe serbe

Vienna, 25

Una nota di fonte ufficiosa dice:

Con lo scopo evidente di giustificare atti illeciti della popolazione serba contro le truppe austro-ungariche, il Governo serbo ha pubblicato una serie di accuse contro le stesse truppe.

In seguito alle investigazioni fatte fino ad oggi nella regione di Shabatz, il Governo di Vienna comunica i seguenti risultati: Nelle vicinanze di Shabatz in Serbia, a più riprese, i soldati uccisi austrungarici sono stati trovati mutilati dai serbi; così un luogotenente è stato rinvenuto sventrato con spighe di grano introdotte nell'addome; un soldato con gli occhi forati nei quali erano introdotti dei bottoni di uniforme; un soldato appeso ad un albero senza la testa e senza le braccia.

Gli abitanti di Shabatz e delle località circonvicine hanno tirato generalmente alle spalle delle nostre truppe e specialmente sugli ufficiali e sui plotoni, dopo che Shabatz si trovava già da 24 ore in nostro possesso. Gli abitanti hanno tirato sui nostri soldati mentre passavano e i colpevoli sono stati legalmente fucilati.

Da una officina a Shabatz alcuni individui tirarono più volte sui nostri uomini, e dai camini dello stessa officina partirono dei colpi di fucile contro alcuni ufficiali che stavano mangiando, e in seguito a ciò, per rappresaglia, la officina è stata incendiata.

Presso Michar alcuni abitanti che avevano tirato sui nostri soldati in marcia furono fatti prigionieri. Tra essi era una donna incinta che, messa in libertà per il suo stato da un luogotenente, uccise questo ufficiale con un colpo di revolver alla schiena.

Durante il combattimento vicino a Tekerishe un drappello serbo ha issato la bandiera bianca; il comandante austrungarico fece cessare il fuoco e si avvicinò ai serbi che lo ricevettero a trecento passi con un fuoco mortale.

Una fanciulla di 12 anni ha ferito d'un colpo di fucile un artigliere che stava attingendo dell'acqua. Di preferenza le truppe serbe tirano sulle nostre ambulanze. Degli infermieri che stavano trasportando un colonnello ferito sono stati fucilati.

Le investigazioni continuano su altri fatti, ma intanto i casi constatati provano che le nostre truppe si sono trovate nel pieno diritto di trattare i franchi tiratori serbi con il rigore che per i loro atti era consentito dal diritto internazionale.

Gli austriaci accusano i russi di atti vandalici

Vienna, 25

Il Quartiere generale dell'esercito comunica:

« Il primo grande trasporto dei russi fatti prigionieri nei combattimenti alla frontiera, è giunto ieri a Leopoli, fra la gioia della popolazione che è ancora aumentata quando si sono vedute nel treno parecchie mitragliatrici tolte al nemico.

Risulta da tutte le informazioni che i russi, secondo il solito loro barbaro modo di condurre la guerra, devastano tutto, tanto sul territorio proprio quanto su quello estero, incendiando villaggi e fattorie dopo averli saccheggiati, ed agiscono con tali atti in aperto di disprezzo di ogni convenzione di diritto internazionale. Per questi incendi di villaggi, il territorio della frontiera della Galizia e la sua popolazione hanno avuto fin dal principio molto a soffrire, mentre le parziali incursioni del nemico erano ancora possibili, incursioni che del resto furono tutte valorosamente respinte dalle nostre truppe volate al soccorso.

Da quando siamo vittoriosamente avanzati sul territorio nemico, questa furia di devastazione russa ha colpito varie località del territorio d'avanzata, ma essa raggiunge dovunque l'effetto che la popolazione ci saluta, e non soltanto nel territorio puramente polacco, come liberatori dall'arbitrio e dalla barbarie.

Appena la notizia del grande successo presso Krasnik fu nota al quartier generale, la popolazione entusiasta si recò dinanzi alla sede del comando, dove il colonnello Hoen, comandante del quartier generale, comunicò la notizia accolta con grida di gioia e al canto dell'inno nazionale »

Krasnik città nel governo di Lublino (Polonia russa).

Leopoli (in polacco Lwòw, in tedesco Lemberg) capitale della Polonia austriaca o Galizia.

L'incrociatore austriaco del Pacifico aggregato alle navi tedesche

Berlino, 25

L'ambasciatore di Austria-Ungheria ha comunicato all'ufficio degli affari esteri che l'Imperatore Francesco Giuseppe ordinò all'incrociatore « Kaiserin Elisabeth » trovantesi a Tsintao, avvertendone anche telegraficamente l'ambasciatore austrungarico a Tokio, che l'incrociatore deve combattere a Tsintao insieme alle navi tedesche.

Bombe su Anversa lanciate da uno "Zeppelin,,

Anversa, 25

Un dirigibile «Zeppelin» ha gettato bombe la scorsa notte su Anversa. Due case sono state demolite. Vi sono alcuni morti e feriti.

Il Re del Wurtenberg sul teatro della guerra

Stuttgart, 25

Il Re del Wurtenberg, accompagnato dai suoi aiutanti, è partito per il teatro della guerra ove farà un soggiorno di breve durata

La lingua tedesca nel Belgio!

Berlino, 25

La stampa belga, ad eccezione di quella di Anversa, si pubblica in lingua tedesca. E' naturale che la lingua francese è ammessa accanto a quella tedesca.

La "Venere Anadiomene,, di Cirene visitata dal Re

Roma, 25

Stamane il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, dal colonnello Squillace e dal maggiore Guarnieri, ha visitato al Museo Nazionale la Venere Anadiomene giunta ieri da Cirene. Erano a ricevere il Re il sottosegretario alla P. I. Il Re ha visitato pure il nuovo ordinamento del Museo Lodovico Buoncompagni.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ESTERE

ROMA, 25 — Rendita francese 5 per cento perpetua 75 — Egiziana 90 — Russa 1891, 62 — Russa 1906, 90.

Gazzetta Giudiziaria

Pretura Urbana di Venezia

I processi dei ferrovieri

Alla nostra Pretura Urbana sono comparsi ancora 23 ferrovieri, colpevoli del reato previsto dall'articolo 181 C. P. per avere indebitamente abbandonato il servizio, previo concerto fra loro, nel giugno scorso, i famosi giorni del minacciato sciopero. Gli imputati sono questa volta:

Vittorio Tosini, Carlo Serra, Giovanni Dal Colle, Ivo Martinelli, Annibale Miatello, Ercole Ceresetti, Giuseppe Sommavilla, Galileo Fiorati, macchinisti; — Alvise Gardin Berengo, Federico Antonelli, Giuseppe Berton, Giuseppe Chien, Gilberto Melega, fuochisti; — Egidio Dal Bo, Umberto Ferro, manovali; — Nicolò Filippi, Gaetano Pain, Attilio Vianello, Dionisio Nardini, Francesco Biasi, operai; — tutti ferrovieri appartenenti alla Direzione Compartimentale di Venezia.

Tutti gli imputati adducono giustificazioni diverse.

Dopo la escussione dei testi: ing. Flora e Giuseppe Dari, capo deposito, il Presidente assolve il Tosini, il Dei e il Canz per non aver commesso il reato loro ascritto; il Del Colle, il Ceresetti, il Filippi, il Pain, il Vianello, il Nardin e il Biasi per insufficienza di prove; condanna, con l'aggravante della continuazione, il Serra, il Fiorati, l'Antonelli, il Bertini e il Chien a 583 lire di multa e a tre mesi e mezzo di interdizione dall'ufficio; tutti gli altri a 500 lire e a tre mesi. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Pretore avv. Fusco: P. M. Lauro.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24

Pres. Tombolan Fava: P. M. Trabucchi.

Punto e a capo. — Vispi Giuseppe di Antonio d'anni 18, Valesin Girolamo fu Giuseppe d'anni 19 e Merlo Giuseppe di Vittorio d'anni 21, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Vispi ed il Merlo a mesi 7 e giorni 15 ed il Valesin in contumacia alla reclusione per mesi 5 e giorni 25 per essersi nella notte del 10 dicembre 1913 in Venezia impossessati di una barca del valore di lire 150 in danno di Mercanti Giovanni esposta per consuetudine alla fede pubblica.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento chiesta dal difensore avv. Gioppo coll'accordo del P. M.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — Lusso 0.1 - D. 0.30 - A. 4.50 - D. 5.10 - A. 7.2 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - A. 14.55 - O. 16.30 - L. 17.45 - D. 18.27 - A. 18.50 - A. 21 - A. 22.35.

BOLOGNA — A. 4.50 - D. 5.10 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 A 18.50 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso) — Lusso 3 - D. 5 - A. 5.55 - L. 7.7 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro) — A. 6 - A. 9.10.

BELLUNO — D. 5 - L. 7.7 - A. 8.30 - D. 10.35 - D. 17.15 - A. 19.22.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

TRENTO (Primolano) — A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.5 - A. 23.25.

Arrivi

MILANO — Lusso 2.51 - A. 6 - A. 8.5 - A. 9.42 - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - A. 15 - D. 16.45 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA — A. 8.5 - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - D. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso) — L. 6.27 - A. 8 - A. 8.43 - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. - 19.40 - A. 21.15 - D. 22.45

UDINE (via S. Giorgio Nogaro) — A. 14.10 - 17.55 - Lusso 23.50.

BELLUNO (Cadore) — L. 8.43 - A. 12.9 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 23.25.

TRIESTE (Via Cervignano) — O. 7.55 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21

TRENTO (Primolano) — A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

Oggi alle ore 4 del mattino improvvisamente spegnevasi

Fidora Luigi fu Napoleone-Eugenio di anni 71

Ne dànno il triste annuncio con l'animo profondamente straziato, i figli Lodovico, Eugenio, Edoardo, il fratello Carlo, la sorella Annetta ved. Panichi, Giuseppina maritata Coen, col marito Carlo Coen, le nuore, i nipoti, i parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo il giorno 27 corrente alle ore 8 ant. partendo dalla casa in Campo S. Agostino N. 2293.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite, ringraziando fin d'ora tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

Venezia, 25 Agosto 1914.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

CERCASI prontamente due stanze ammobigliate, presso ottima famiglia, pensione od albergo, grandi, primo piano, telef..., facciata Canal Grande o Campo, posizione centrale o vicinanze Uffici Postali. Lungo soggiorno, prezzo mensile, Lire 50-60 ciascuna. Offerte Casella Postale 551.

VILLA LOREDANA Lido quattro Fontane comfort moderno ammobiliata affittasi subito sino maggio prezzo mite. Rivolgersi professor Giuseppe Torres, Tolentini, Venezia.

AFFITTASI casa ammobigliata fra stazioni Preganziol Santrovaso vicinissima fermata tram (alle Grazie). Rivolgersi Ingegnere O. Della Rovere - Treviso, Riviera Margherita.

VILLA BIANCA Lido, Viale Dandolo. Affittasi quartiere elegantemente mobigliato, comfort moderno, a prezzi moderati. Telefono 22, Lido.

AFFITTASI. — Bragora 4002 vasti locali terreni foderati legname studio annesso due rive approdo luce elettrica, acquedotto, watter; vedere trattare Borgoloco Santa Maria Formosa, 6118.

CAMERA signorilmente arredata presso famiglia distinta affittasi persone per bene, vicinanze Rialto e Stazione. Volendo con pensione. Scrivere C. 10647 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VENDESI PALAZZINA 12 ambienti confortabile moderno splendida posizione giardino, linea tram suburbio Padova. Per trattare: Viviani Via Da Carrara, 6 — Padova.

AUTOMOBILE — Signore straniero causa partenza forzata venderebbe automobile nuova ancora imballata. Scrivere G. Fratta fermo posta, Treviso.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA famiglia distinta con studi superiori rimasta recentemente orfana, cerca posto donna compagnia presso signora sola. Disposta viaggiare. — Scrivere C 10647 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

RAGIONIERE venticinquenne pratica qualunque contabilità certificati disponibili anche subito cerca posto. Scrivere G. R. fermo posta — Venezia.

Matrimoniali

INDUSTRIALE trentasettenne, buona posizione, distinto, sposerebbe signorina, signora bella presenza, età, condizioni adeguate. Direttamente o parenti. Ritira ogni sabato C. C. R. posta Venezia.

Diversi

URGEMI 10.000 garantite con ipoteca su campi e stabili interesse da convenirsi. Offerte S. 7952 presso Haasenstein e Vogler, Treviso.

Offerte d'impiego

IMPIEGATI e SIGNORINE cercansi lavoro fuori ufficio ben retribuito. — Scrivere: T. 10627 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

OTTOMAGGIO. — Scrivetemi subito informandomi su tutto. Avendo lettera giovedì mattina partirò subito. Arrivederci, abbiatevi mille affettuosi saluti.

DUSETTA, tesoro mio, ho tutto che parla di te: sono ancora inebriato delle tue carezze, delle tue dolci parole pure essendo avvinto per avere un solo istante dubitato del tuo amore. Mi arride ora la vita come mai mi arrise, so che devo molto lottare, molto soffrire, ma tutto è bello, anche la lotta, tutto mi è caro, anche la pena, quando a metà del mio destino sorge incrollabile e viva la realtà del mio sogno. Nella mia vita mancata mi sono aggrappato alla tua con speranza di naufrago, con fede di credente, con tenerezza di fanciullo. Non è mai troppo tardi, bimba, per essere amata come l'amo io!! Tuo.

ARDEMIA. — Col pensiero sempre a te rivolto attendo il giorno beato. Mai così eternamente lungo sembrommi il tempo. Vivo sognandoti, adorandoti. — Bacioni infuocati.

TRADIZIONALE VENERDI'..... — Contentissimo inaspettata venuta. Spero angioletto perfettamente guarito. — Rientrai poco tranquillo, convulso... non so... « Omaggio » turbommi assai. Sempre atroci dubbi! Imploro parole confortatrici, rassicuratrici spiegando. Un bacione piccola amica, cento a te.

BUONA 4. — Sono sperduta nel buio, inquieta per tante ragioni, ma non per fotografia ti assicuro. Grazie, coraggio anche a te. Manderò presto notizie.

ALBANI. — Ricevuto tua lettera. — Perdonami ritardata risposta. Soffro tanto non vederti. — Esco sulla finestra guardo la tua non ti vedo tutto è chiuso. — Per me è uno strazio t'amo tanto. Ti penso sempre. — Ricordati di me che col pensiero ti sono sempre vicino. — Amami sempre. — Scrivimi spesso. Ricevi mille baci dal sempre tuo. « Albani ».

Il Diabete

guarisce solo con la CURA CONTARDI (rigeneratore e Pillole Vizier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. — Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma N. 345*

NON PIU' „OIDEU" **Miopi - Presbiti e viste deboli**

Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

— UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. LA GALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI —

POLITECNICO VISMAR (Mar Baltico)

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio.

Società Anonima Cooperativa di Consumo fra Agenti Ferroviari in Venezia

Situazione Economico - Patrimoniale al 30 Giugno 1914

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.	L.	c.
Capitale, saldo azioni sottoscritte	L.			4238	30
Soci debitori per anticipaz. in conto corr.	»	12961	—		
in arretrato	»	9260	—	22221	—
Cassa Numer. Valuta dep. Cassa Risp.	»	--	—		
legale esist. in numerario	»	2409	44		
Buoni fiduciari	»	24067	—		
Titoli Libretti Cassa R. (dep. a. c.)	»	1000	—		
N. 3 Az. Soc. Ed. Case O. V.	»	150	—	27626	44
Patrim. mobil. Mob. ed attr. in Magazzino	»	2423	—		
nei locali soc.	»	279	—		
Imballaggi	»	54	—	2756	—
Merci esistenti a prezzo di costo Banco biade e col.	»	7839	76		
Banco pane e paste	»	2069	23		
Riparto salumi	»	4540	77		
Riparto vini	»	8196	10	22645	86
Crediti diversi Depos. frutt. a cauzione affittanza	»	637	50		
Rateo affitto anticipato pei mesi di Luglio, Agosto	»	425	—		
Deposito frutt. presso Soc. Elet.	»	100	—		
Depos. presso la Comp. Acque	»	6	—		
Crediti ripetibili - sofferenze lasciate dai soci cessati	»	364	-		
Diversi	»	759	63	2292	13
Spese d'impianto al 30 Giugno 1913	»	330	—		
ammortamento esercizio 1913-1914	»	165	—	165	—
			L.	81944	58

PASSIVITÀ

Voce		L.	c.	L.	c.
Debiti verso corrispondenti	L.			8222	56
Emissione valuta sociale in buoni fiduciari	»			24900	—
Quota stanziata a sensi degli art. 46 e 50 dello Statuto	»			600	—
Deposit a cauzione del personale	»			1000	—
Patrimonio Sociale					
Capitale Azionario: sottoscritte N. 212 azioni	L.	21200	—		
Fondo di riserva ordinario	»	7823	—		
» » straordinario	»	9271	35	38294	35
Risparmio netto dell'Esercizio L. [illegible]233,02, da ripartirsi a norma dell'Art. 28 dello Statuto:					
a) ai Soci Azionisti (interesse 4 0[0] sul capitale azioni versato)	»	678	45		
b) (10 0[0]) al Fondo di riserva ordinario	»	824	90		
c) (5 0[0]) al Fondo di riserva straordinario	»	412	45		
d) (85 0[0]) ai Soci consumatori in ragione di L. 5.— 0[0] sugli acquisti fatti	»	7011	87	8927	67
			L.	81944	58

Venezia, li 10 Luglio 1913.

Il Segretario Contabile
LEONE BARINETTI

p. Il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
SILVESTRI GAETANO

I Sindaci
ONGRELLI PIETRO - PUCCI GEREMIA
VIALI EMILIO

La più recente ed interessante

notizia per Venezia e' quella che il

MAGAZZINO ECONOMICO CENCI

Campiello Dolfin S. Giov. Grisostomo

A datare da lunedì 17 corr. e per soli pochi giorni mette in vendita a prezzi disastrosissimi tutti gli articoli di biancheria, coperte, copertori, tappetti ecc. ecc.

4000 coltrine a prezzi incredibili!

Collegio Convitto Spessa

ANNO XXIX ❖ **in Castelfranco Veneto** ❖ ANNO XXIX

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori

Media dei promossi dalla fondazione 96 0[0]

Retta L. 390

Istruzione: R. Scuole tecniche - Studi ginnasiali ed elementari
Aperto anche durante le vacanze.

Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città, che dista un'ora di ferrovia da Venezia-Treviso-Vicenza-Padova; ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente, luce elettrica.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 234 — Conto corrente colla [illegible] — [illegible]osto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALL[illegible] ...rretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo : VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità [illegible] ...cent. 10 la parola

Momento di arresto delle operazioni nel Belgio

I forti di Namur e Longwy presi dai tedeschi - L'Alsazia abbandonata dai francesi. L'avanzata russa in Prussia e in Galizia - I successi austriaci in Polonia

Fra tedeschi e francesi

Mulhouse abbandonata

per rafforzare la linea belga

Parigi, 26

Ecco il comunicato del Ministero della Guerra conosciuto la scorsa notte:

Nel Belgio

ALL'OVEST DELLA MOSA. — In seguito ad ordini dati avant'ieri dal generalissimo, le truppe che debbono rimanere sulla linea di copertura in atteggiamento di difensiva si sono ammassate nella maniera seguente: Le truppe franco-inglesi occupano la linea di fronte; passando in vicinanza di Givet (in Francia, sulla Mosa, a 40 chilometri da Namur, all'estremità del cuneo che la frontiera francese fa in territorio belga) hanno conquistato questo fronte combattendo e tenendo a rispetto il loro avversario, la cui offensiva è stata nettamente fermata.

ALL'EST DELLA MOSA. — Anche su questo fronte, per ordine del generalissimo, le nostre truppe hanno ripreso le loro posizioni di partenza, dominando gli sbocchi della grande foresta delle Ardenne. Più a destra abbiamo ripreso una vigorosa offensiva facendo rinculare il nemico, ma il generale Joffre ha arrestato l'inseguimento per ristabilire sulle linee, che aveva assegnato avanti ieri, il fronte di combattimento. In questa offensiva le nostre truppe hanno dimostrato uno slancio ammirevole ed il sesto corpo sopra tutto ha fatto subire al nemico dalla parte di Virton (nel Lussemburgo belga, a circa diciotto chilometri in linea retta da Longwy) delle perdite considerevoli.

In Lorena

I due eserciti hanno preso l'offensiva combinata: uno partendo dalla Grande Couronnée di Nancy, l'altro da sud di Lunéville. La battaglia, impegnata ieri, continua. Nel momento nel quale comunichiamo questo bollettino, non si sente più il cannone, come lo si udiva ieri, nei dintorni di Nancy. Il quindicesimo corpo, che, dopo l'ultimo incidente, nel quale fu fortemente provato, aveva ripiegato ricostituendosi, e che faceva parte di uno dei due eserciti combinati, ha compiuto un attacco molto brillante nella vallata del fiume Vezouze (che dal massiccio di Donon passa per Cirey e Lunéville). L'attitudine delle truppe è stata molto bella e prova che non è rimasto alcun ricordo della sorpresa del 20 agosto.

Nell'Alta Alsazia

Il generale in capo, dovendo fare appello, per far fronte sulla Mosa, a tutte le truppe, aveva dato l'ordine di sgomberare progressivamente il paese occupato: Mulhouse è stata così di nuovo sgombrata. Una grande battaglia, infatti, è stata impegnata fra Maubeuge (in Francia, davanti al confine belga fra Mons e Charleroi) e il massiccio di Donon (nella Lorena a circa 50 chilometri ad occidente di Strasburgo). Da essa dipende la sorte della Francia e con essa dell'Alsazia. E' al nord che si giuoca la partita. E' là che il generale in capo chiama per l'attacco decisivo tutte le forze della nazione. L'azione militare intrapresa nella vallata del Reno distrarrebbe le truppe dalle quali dipende forse la vittoria. Debbono, dunque, abbandonare momentaneamente l'Alsazia per assicurarne la liberazione definitiva. E' una crudele necessità, che l'esercito di Alsazia e il suo capo penarono a subire e alla quale si sono sottomessi all'ultimo momento.

Nel Nord

Alcuni reparti di cavalleria erano apparsi avant'ieri nella regione di Lilla, Roubaix e Tourcoing; essi sono apparsi ieri anche nella regione di Douai. — Questa cavalleria non può avanzare molto se non esponendosi a cadere nelle linee inglesi, rinforzate ieri da truppe francesi.

Situazione generale

Malgrado le enormi fatiche imposte per tre giorni consecutivi di combattimento, malgrado le perdite subite, il morale delle truppe è eccellente: non chiedono che di combattere. Nella giornata di ieri l'altro il fatto saliente è stato il cozzo formidabile fra i tiragliatori algerini e senegalesi e la truppa scelta della Guardia Prussiana. Su questa truppa solida i nostri soldati africani si sono gettati con inesprimibile furia. La Guardia è stata provata nel combattimento che degenerò in corpo a corpo. Lo zio dell'Imperatore, il generale Principe Adalberto, è stato ucciso e il suo corpo è stato trasportato a Charleroi.

Il nostro esercito calmo e risoluto continuerà oggi il suo magnifico sforzo: esso sa il valore di questo sforzo, sa di combattere per la civiltà. La Francia tutta intera lo segue, essa pure calma e forte, e sapendo che tutti i suoi figli sopportano soli per il momento, assieme con l'eroico esercito belga che ieri ha ripreso Malines, e col vigoroso esercito inglese, il peso di una battaglia, senza precedenti per accanimento reciproco e durata. Nel frattempo i russi marciano per le vie della Prussia Orientale e la Germania è invasa.

La situazione sullo scacchiere franco-tedesco non ha subito mutamenti sostanziali da ieri.

La destra tedesca che manovra nel Belgio per invadere la Francia da Lilla pare arrestata dai Francesi e dagli Inglesi. Sulle retrovie i Belgi avrebbero fatto una vittoriosa sortita da Anversa giungendo fino ai sobborghi di Bruxelles.

I Francesi hanno tentato un ritorno offensivo oltre Nancy che secondo un comunicato da Berlino sarebbe stato rintuzzato, mentre dal comunicato di Parigi apparirebbe fortunato.

L'Alsazia e Mulhouse, in seguito alle nuove posizioni assunte dalle armate, sono state lasciate dalle truppe del generale Pau che sembrano destinate a rinforzare l'estrema sinistra — verso il Belgio — del generalissimo Joffre.

Una lotta senza precedenti

La situazione militare

Parigi, 26

Un articolo pubblicato stamane dal *Times* e riferito in un'edizione pomeridiana del *Matin* contiene queste frasi:

« Noi non siamo turbati dalla notizia che la sorte della battaglia impegnata nel Belgio sia in una certa misura favorevole alla Germania. Se gli avvenimenti avessero a volgersi contro di noi, ci ricorderemo che gli alleati non hanno, al pari della Germania, giuocato la loro ultima carta sul primo scontro. Il successo finale rimane sicuro. La spada inglese non sarà rimessa nel fodero se non quando la Germania sarà ridotta per sempre a discrezione ».

E' a questi stessi sentimenti che s'ispirano i commenti della stampa francese. Così il *Temps* scrive:

« I popoli non riporranno la spada nel fodero se non quando il tentativo del nuovo Impero d'occidente sarà stato annientato in modo definitivo. Dai due lati è impegnato un duello a morte e nessuno degli avversari può sottrarsi all'ineluttabile destino di vincere o morire. E' per questo che la lotta attualmente impegnata non ha forse precedenti nella storia. Ma per questo grandi doveri s'impongono a noi. Noi saremo all'altezza della nostra missione. Ci ricorderemo in questa guerra di liberazione che la libertà non è mai nata se non nel dolore, nel sangue e fra le lagrime. Sappiamo che i nostri alleati russi avanzano rapidamente in Prussia. Sappiamo che l'Inghilterra manderà sul continente fino all'ultimo suo uomo; sappiamo che l'opinione universale ci sostiene coi suoi voti. La nostra fede nel trionfo finale della nostra giusta causa rimane intatta ».

Quanto alla situazione militare, il *Temps* fa questa considerazione:

« Era impossibile, in due giorni di combattimento sfondare l'esercito tedesco. La grande battaglia che deciderà la sorte della prima parte della campagna durerà parecchi giorni, otto giorni, quindici giorni forse, se siamo largamente provvisti di munizioni. La maggioranza delle nostre forze era stata sulle prime diretta verso la frontiera di Alsazia. E' stato necessario ricondurla verso il Nord, contro l'esercito principale tedesco. Crediamo che nel Belgio abbiamo soltanto una parte dei nostri eserciti. Nulla dunque è compromesso. Noi non vediamo negli scontri svoltisi, che i preliminari della prima grande battaglia. Dal canto suo la Russia finora non ha impegnato che una piccola parte delle sue forze. Lo dimostra in modo perentorio il fronte che essa occupa nella Prussia orientale. Finora non è stato gettato il milione di uomini che essa ha raccolto. Tuttavia essa è già vittoriosa ed avanza rapidamente. Conserviamo dunque una fiducia grandissima nel risultato finale ».

Un altro giornale osserva:

« Il campo di battaglia sta per allargarsi e comprende le vaste distese della Fiandra e della Piccardia. Alcuni squadroni di ulani si sono già fatti vedere fra Roubaix e Tourcoing. Su questi territori aperti, propizi ai grandi movimenti di una rapida offensiva, gli eserciti francesi troveranno lo spazio necessario alla grande manovra tattica che è mancata nella battaglia sulla Mosa ».

La sortita dei belgi da Anversa

Parigi, 26

Si ha da Anversa che l'esercito operò una sortita, respinse le truppe tedesche occupanti Malines e spinse i propri avamposti fino a Valverde, uno dei sobborghi settentrionali di Bruxelles.

Tutti i forti di Namur

presi dai tedeschi

Berlino, 26

—Il grande stato maggiore annuncia:

« Tutti i forti di Namur sono nelle nostre mani, così pure Longwy è stata presa dopo una valorosa difesa dei nostri avversari.

« Contro l'ala sinistra dell'esercito del Principe ereditario tedesco avanzarono, provenienti da Verdun, potenti forze francesi che furono respinte.

« L'Alta Alsazia è stata completamente sgomberata dai francesi ad eccezione di alcuni distaccamenti insignificanti all'ovest di Colmar ».

Piena fiducia in Germania

nella vittoria finale

Berlino, 26

Il « Wolff Bureau » comunica:

« Le notizie giunte una dopo l'altra delle tre vittorie tedesche alla frontiera dell'ovest che mettono termine definitivamente all'offensiva francese e la notizia della resa di Namur cambiarono l'opinione pubblica fiduciosa del popolo tedesco in incrollabile certezza.

« Anche il comunicato francese è considerato come una assoluta prova che l'esercito che secondo i calcoli dell'autorità militare comprendeva circa un quarto della totalità delle forze che la Francia può mettere in campo è ora colpito nella sua parte essenziale ed è incapace per il momento di entrare in linea per una seria azione. Frattanto l'azione offensiva tedesca sarà condotta nel Belgio fino nel cuore della stessa Francia.

« La stampa, piena di entusiasmo, constata unanimemente che la forza della Francia è spezzata e gli ultimi splendidi successi tedeschi dimostrano l'irresistibilità della direzione superiore tedesca.

« Le informazioni giungenti ora ai corrispondenti privati dal teatro occidentale della guerra attestano unanimemente la calma ammirabile e il bellicoso ardore senza precedenti delle truppe tedesche. Con particolare soddisfazione si rileva il fatto che il principe ereditario tedesco, così pure i principi ereditari di Baviera e del Wüttenberg, riportarono questa decisiva vittoria. — Anche l'insediamento dell'amministrazione civile tedesca nelle parti del Belgio occupate dai tedeschi è vivamente approvato. Si rileva quanto il Belgio fu male inspirato quando rifiutò nuovamente la mano che la Germania gli tendeva pacificamente per seguire le menzognere lusinghe della Francia e dell'Inghilterra. Il popolo tedesco non fu mai più unito e più pieno di speranze, di più sicura vittoria e più forte che oggi ».

La presa di Namur esaltata

dalla stampa tedesca

Berlino, 26

L'inviato speciale del Vossische Zeitung *al quartiere generale, scrive circa la presa di Namur:*

« Nessun reticolato, nessuna barriera, nessun fuoco di cannoni potè trattenere i tedeschi. Gli ufficiali stavano sempre avanti. Il nemico fu posto in piena fuga. Il terreno era per chilometri ricoperto di uniformi. Gli effetti delle granate del peso di centinaia di chilogrammi sono appena immaginabili. Alcuni forti appaiono ora come un profondo cratere. Volte in cemento, dello spessore di un metro, furono ridotte in briccioli. Alcuni forti furono distrutti con un solo colpo. Le truppe tedesche, malgrado i lunghi strapazzi, fecero il loro ingresso in ordine di marcia e cantando come in manovre. Neppure un uomo rimase indietro per stanchezza.

Due ore dopo l'ingresso funzionava già la posta da campo e cominciava il lavoro di riparazione. I ponti sono distrutti.

I successi ottenuti sul fronte occidentale sono dovuti alla meravigliosa rapidità di spostamenti di grandi masse per portarle dovunque è la lotta principale. Al quartier generale regnano la più grande tranquillità e il maggior ordine. Il comando dell'esercito risiede in un vecchio ginnasio, ed eccolo legato telefonicamente e telegraficamente con ogni reparto di truppe. L'entrata nel quartier generale senza legittimazione è vietata anche ai generali. L'Imperatore lavora personalmente quasi senza riposo giorno e notte. La direzione dell'esercito funziona come nelle manovre imperiali ed anche con maggiore tranquillità e chiarezza. Già funziona l'esercito di riserva per il ricambio di un milione e mezzo di uomini ».

Il corrispondente del Deutsche Tages Zeilung *presso lo Stato maggiore, che entrò a cavallo a Namur poco dopo la presa della città, invia al suo giornale le seguenti impressioni:*

Poco prima di giungere a Namur la via presenta un aspetto indescrivibile. A questo punto la fuga dei soldati belgi, che ordinariamente sono valorosi, degenerò in panico. La via, i boschi e i prati circostanti sono pieni di armi e oggetti di equipaggiamento di ogni sorte, con migliaia di fucili, di sciabole, sacchi, gavette, selle, finimenti, chepì, caschi e uniformi di ogni sorta e anche biciclette. E' lo stesso come se un intero arsenale belga fosse stato vuotato completamente.

« Dove la via era già sgombrata, grazie al lavoro dei soldati, il bottino costituiva veri mucchi lungo i lati delle strade. Tale aspetto continua fino alla prime case del sobborgo.

« Namur è già interamente occupata da rilevanti truppe tedesche. Qui trovansi i reggimenti che parteciparono a tutti i combattimenti da Liegi in poi stando in prima linea e perdendo specialmente numerosi ufficiali, ma assestati e freschi come se l'entrata in città e la raccolta sul luogo d'adunata avessero costituito una parata dinanzi all'Imperatore. Essi salutano i loro capi e i loro superiori che giungono in automobile con « urrà » entusiastici. Gli abitanti di Namur si comportano verso i tedeschi correntemente e cortesemente. Essi imprecano ai francesi e inglesi che spinsero il popolo belga alla guerra, ma che poi non portarono loro alcun soccorso ».

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *presso lo Stato maggiore riferisce che Namur fu bombardata con pesanti mortai da campagna del calibro di 31 centimetri e con un mortaio da assedio di 42 centimetri. Si potè constatare come tutti i proiettili erano tirati con ammirevole precisione dai tedeschi.*

Gli abitanti di Auvenir offrirono ai soldati tedeschi sigarette che contenevano internamente polvere la cui esplosione doveva accecare i soldati. Ho visto io stesso, dice il corrispondente, alcune centinaia di queste sigarette. Il corrispondente descrive l'aspetto del Belgio e delle borgate fra Liegi e Namur che furono in parte bombardate a causa della guerra dei franchi tiratori.

I comandanti militari spiegano il mirabile successo dei tedeschi nel Belgio anzitutto con la rapida esecuzione delle operazioni tedesche, ed in secondo luogo con il ritardo dei soccorsi promessi dai francesi: quando questi arrivarono per Liegi e anche per Namur era troppo tardi.

Le perdite inglesi

annunziate da Asquith

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith annuncia che il generale French valuta le perdite inglesi a duemila uomini. « French, dice Asquith, ci ha comunicato stamane che la ritirata delle sue truppe su di una posizione si è effettuata con successo, ma non senza perdite considerevoli. Le truppe erano fortemente premute dal nemico dal quale tuttavia si disimpegnarono. Non bisogna dire ora di più, salvo che French riferisce che le truppe inglesi, malgrado le marcie e i gravi combattimenti, conservano lo spirito elevato. »

Nella grande battaglia dell'altro ieri, il generale inglese French aveva la missione di impedire ai tedeschi di passare nella regione di Mons. Da sabato scorso mattina a lunedì sera i corpi della spedizione inglese hanno subìto un urto di sei attacchi, tutti respinti vittoriosamente. Questi sei attacchi furono compiuti successivamente da sei corpi tedeschi.

Si assicura che 145.000 soldati inglesi sono sbarcati, ed altri 100.000 stiano per raggiungerli sul continente. Secondo le narrazioni dei soldati inglesi feriti, gli alleati fecero una vera ecatombe di tedeschi. Presso Mons, in diversi punti sul campo della carneficina, i mucchi dei cadaveri nemici al suolo erano tali che nella loro carica furiosa le truppe nere francesi provarono delle difficoltà a raggiungere gli avversari.

Il popolo inglese segue con calma lo svolgersi degli avvenimenti. L'annuncio ufficiale delle perdite, lasciò imperturbato lo spirito pubblico. Una dama dell'aristocrazia, madre di un ufficiale combattente, saputo che la lista dei caduti non sarà resa pubblica, ha detto: «Ciò che fanno lord Kitchener e sir John French sarà ben fatto ». E' stato pubblicato il seguente appello:

« Ai giovani d'Inghilterra! Noi dobbiamo battere il Kaiser, o morire; non c'è via di mezzo; non vi può essere un risultato dubbio. Noi dobbiamo schiacciare il brutale militarismo tedesco, od essere schiacciati noi stessi ».

Lord Kitchener disse di avere assunto il portafoglio della guerra temporaneamente, cioè per tutta la durata del conflitto, ma soggiunse: — Quale sarà la sua durata? Non è possibile prevederlo. Io ho fatto obbligo alle nuove reclute di servire per tre anni, ma se la guerra dovesse continuare più a lungo, altri giovani prenderanno il loro posto, egualmente pronti e meglio preparati ».

Malines bombardata dai tedeschi

Anversa, 26

I tedeschi bombardarono Malines. Duecento case rimasero danneggiate. I belgi risposero energicamente e respinsero il nemico. Le perdite sono sensibili da ambe le parti.

Le repressioni nel Belgio

contro i franchi tiratori

Berlino, 26

La *Berliner Zeitung Am Mittag*, pubblica una lettera del suo corrispondente di guerra sulla lotta contro i franchi tiratori:

« La guerra dei franchi-tiratori nel Belgio — scrive il corrispondente — è una creazione ed una organizzazione ufficiale preparata di lunga mano. Ho veduto io stesso, come sia stato fatto prigioniero il sindaco di Cremont, borgata distrutta, ove le donne si lanciarono come bestie feroci contro i feriti addormentati, martirizzandoli in modo inenarrabile, finchè la morte non veniva a liberarli. I belgi mi raccontarono che il sindaco di quel paese, malgrado i consigli insistenti del parroco, incoraggiò la popolazione ad attaccare i soldati tedeschi, perfino offrendo ad essa le munizioni.

« Non esiste alcun dubbio che la distribuzione delle armi e delle munizioni alla popolazione fu organizzata sistematicamente. L'ardore degli abitanti ed il loro furore contro la Germania furono artificiosamente acuiti con notizie false. Si diceva che i russi erano già entrati in Germania per la via di Breslavia e si avanzavano su Berlino, che gli inglesi avevano distrutta la maggior parte della flotta tedesca e sbarcavano sulle coste del Mar Baltico; che nell'Alta Alsazia, i francesi, con l'aiuto entusiastico della popolazione alsaziana avevano riportato una grande vittoria.

« Le voci propagate dovevano eccitare la popolazione belga, facilmente infiammabile. Si pensava all'aiuto dei francesi per respingere i tedeschi fuori del Belgio in pochi giorni.

« Per porre fine all'attentato esisteva un solo mezzo: quello di agire con una severità intransigente e dare esempi che costituissero con il loro effetto terrificante un avvertimento per l'intero paese. La rapida giustizia ed il contributo di guerra imposto alla provincia di Liegi produssero un mirabile effetto. Credo che, salvo qualche eccezione, la guerra dei franchi-tiratori sia terminata. L'esercito belga in generale si è portato dovunque coraggiosamente. Il panico e la fuga furono una conseguenza della superiorità dei tedeschi strategicamente e tatticamente ».

La nuova vita nell'Impero tedesco

Basilea, 26

I giornali svizzeri hanno dalla Germania narrazioni sulla nuova vita che fiorisce nell'Impero. Ogni dissidio fra i partiti è scomparso. I palazzi dei nobili e le sale dei socialisti sono preparate a ricevere i feriti. Una grande solidarietà fra le classi rende superflua ogni moratoria finanziaria. Pr mantenere questa fratellanza nazionale le autorità militari hanno dichiarato di non permettere polemiche irritanti sul Papa morto o sul Papa futuro. Sulle linee principali è stato ripreso il servizio dei treni direttissimi. Regna dappertutto la vita normale, eccettuato nei porti di guerra nei quali ogni cittadino riceve una tessera di riconoscimento. Nessun borghese può entrare in queste città marittime ed il telegrafo ed il telefono sono adibiti a puro servizio militare. La bandiera francese sopra Mulhouse è stata ammainata l'altro ieri alle sette di sera. Durante la ritirata i francesi hanno rotto gli stemmi germanici sugli uffici e perfino sulle cassette postali.

Sulla frontiera russa

Le operazioni di guerra ai confini austro-russo e russo-germanico si possono ripartire in tre scacchieri.

Scacchiere settentrionale: I Russi al comando del generale Rumekampf hanno invaso la Prussia orientale, hanno battuto i tedeschi a Gumbinen, hanno preso Instenburg tagliando fuori e isolando Tilsitt, minacciando Konigsberg e la stessa Danzica della quale dominavano l'altro dì, la rete ferroviaria da Soldau. Ieri l'avanzata russa su questo scacchiere è continuata vittoriosa.

Sotto a questo scacchiere la Polonia Russa si incunea nell'Impero Germanico dividendolo con un ampio territorio — capitale Varsavia — dall'Impero austriaco. Nella Polonia Russa sono entrate truppe Germaniche trovando scarsa resistenza. In contatto con queste truppe, dal confine austriaco sono entrate pure nella Polonia Russa, puntando su Lublino, gli eserciti austriaci.

E' su questo scacchiere che gli austriaci annunciano d'aver vinto a Krasniz contro i Russi.

L'ingresso delle truppe austriache in Polonia russa ebbe luogo dalle estremità settentrionale della Galizia, cioè da Cracovia.

I Russi senza troppo curare questo attacco hanno alla loro volta invaso verso sud la Galizia dove gli austriaci, secondo rapporti da Pietroburgo, sarebbero in ritirata.

Quali sono dunque apparentemente i piani degli avversari?

Quello austro-germanico è semplice: l'invasione della Polonia. Quello russo è più complicato: Invadendo in alto la Prussia orientale, in basso la Galizia, i Russi prendono in una tanaglia gli eserciti alleati, e tentano portarsi così a nord come a sud su di una linea che prolunga il confine tra la Germania e il loro territorio polacco. A queste minacce sui fianchi tedeschi si aggiungerà allora la minaccia frontale delle forze che, finalmente pronte, avanzeranno dalla linea Lublino, Varsavia, Lomz. Ed è probabile che Austriaci e Germanici dovranno ripiegare. Sarà in quel tempo compito dei Russi di dividere gli alleati respingendo gli Austriaci su Vienna, i Germanici su Berlino. Se il piano si realizzerà la Polonia cadrà tutta intera in mano dei Russi.

Non è ben chiaro se oltre a tutto ciò esista una minaccia austriaca verso la Russia, lungo il confine Rumeno, verso la Bessarabia, con mèta molto lontana e molto ipotetica, Odessa.

L'avanzata austriaca in Polonia

Vienna, 26

Il quartier generale pubblica un rapporto supplementare sull'operato della cavalleria honved ungherese. La quinta divisione della cavalleria composta dalla cavalleria honved fu incaricata del difficile compito di rompere il 16 agosto la linea delle truppe russe che proteggevano la frontiera sul Zbruz e rilevare la entità delle forze nemiche. La cavalleria riuscì ad entrare in territorio russo presso Satanow. Essa incontrò a sud di Kusmin la cavalleria nemica superiore di numero appoggiata dalla fanteria. Tuttavia la respinse e l'inseguimento non si fermò che sul fiume Smotriz dove si trovavano rinforzi russi presso Gorodok. Sebbene non sia compito della cavalleria, gli honved attaccarono il nemico nella sua posizione rinforzata e tornarono dopo avere felicemente compiuta la loro missione.

Secondo notizie mandate ai giornali dai corrispondenti di guerra, quattro o 5 corpi, cioè approssimativamente 200 mila uomini, furono impegnati nella battaglia presso Krasnik. Il fronte russo si estendeva da Frampol fino a Josefow sulla Vistola. I russi fecero avanzare un corpo a nord di Frampol ed un corpo a sud di Krasnik. La battaglia si svolse domenica. Due altri corpi russi, almeno, avanzarono dal nord. Il seguito della battaglia condusse alla completa disfatta dei russi che ripiegarono in fuga verso Lublino. La nostra cavalleria insegue energicamente il nemico.

La notizia della vittoria di Krasnic provocò in tutta la monarchia una grande soddisfazione. In numerose case di Vienna furono issate bandiere. La stampa esprime la gioia per la vittoria ottenuta e rileva che la battaglia ebbe maggiore importanza di quella che le prime informazioni facevano prevedere.

Secondo i telegrammi dei corrispondenti speciali dei giornali, la disfatta dei russi sembra sia stata la conseguenza di un movimento aggirante eseguito con grandi forze dalle truppe austro-ungariche. Il combattimento fu ovunque accanito; l'esercito austro-ungarico riportò completo successo.

La notizia comunicata a Roma

Roma, 26

Il capo dell'esercito austro-ungarico dello scacchiere russo inviò il 25 agosto a mezzanotte il seguente telegramma all'addetto militare dell'ambasciata d'Austria-Ungheria.

« La battaglia di Krasnic durata tre giorni terminò la sera del 25 agosto con la completa vittoria dell'esercito austro-ungarico. Le truppe russe, battute su un fronte di circa settanta chilometri, si ritirarono in fuga precipitosa verso Lublino. »

L'avanzata russa in Prussia

Roma, 26

L'Ambasciata di Russia ricevette il seguente dispaccio dal ministro degli esteri da Pietroburgo:

« L'esercito russo occupò Insterburg e Augeburg. Il ventesimo corpo d'armata tedesco fu messo in rotta dopo un vivo combattimento alla baionetta. I russi conquistarono numerosi trofei.

« Avanziamo pure in Austria ove respingemmo il nemico a Tarnopol, Cerkow, catturando mitragliatrici, munizioni e materiale rotabile ed aeroplani ».

L'avanzata russa in Galizia

Pietroburgo, 26

La retroguardia austriaca non è riuscita ad arrestare i russi nella regione di Tarnopol ed ha perduto due mitragliatrici e un treno con numeroso materiale.

L'offensiva russa continua in Germania e nella Prussia Occidentale. I tedeschi hanno indietreggiato verso Osterode.

Gli allettamenti stranieri

Da Barthou a Chiari

Il telegramma di Conrad

Roma, 26

(Avi) — Da tutte le parti giungono continui, incessanti allettamenti per attirare l'Italia nel conflitto, a favore degli uni o degli altri.

Già ci sono note le interviste di Pichon, Clemenceau, Delcassè ecc., e di vari uomini politici tedeschi ed austriaci, quelli ci offrono Trento, Trieste, l'Istria e la Dalmazia; questi la Tunisia, la Corsica e magari qualcosa altro. — Non manca che fare un gesto per prenderci tutto il ben di Dio che vogliamo. S'intende che ognuno offre la roba non propria, e che mai un francese ci ha detto: — Se venite con noi, vi daremo Nizza, la Corsica, od almeno un pezzo di Tunisia. — Così non si è ancora dato il caso di sentire un austriaco dire: Vi daremo Trento e Trieste pel vostro incomodo. — Francesi e tedeschi vorrebbero, insomma, che noi lavorassimo per loro, con la promessa di lauti compensi, ma sulla roba altrui. Anche le Compagnie di ventura lavoravano per compensi, e se il raffronto è poco lusinghiero, il significato del lavorio che si fa intorno a noi, è proprio quello. Ma tra le Compagnie di ventura e noi, vi è questa differenza: Che esse ricevevano i compensi direttamente da coloro che servivano, mentre noi dovremmo accontentarci dell'eventuale bottino.

In questa gara di «blandizie», sotto la carezza si sente però, talora, la punta delle «unghie». Ieri vi presero parte il principe Hohenlohe governatore di Trieste e il vice-ammiraglio Chiari. Il principe disse che è un sincero amico dell'Italia. La notizia — è il caso di dire — merita conferma.... Ma non importa. Gli venne chiesto timidamente: «E il famoso decreto?». — E il principe rispose, con un amabile sorriso: «Affare da nulla, interpretato a sproposito!».

L'ammiraglio Chiari, poi si mostrò commosso all'idea che la flotta italiana non sia oggi a fianco di quella austriaca. «Quanti allori avrebbero raccolti!» — diceva con amarezza l'ammiraglio, il cui nome è notorio in Italia unicamente per la propaganda da lui fatta in altri giorni, affinchè si aumentasse la flotta austriaca, allo scopo espresso di battere, in un futuro non tanto remoto, la flotta italiana.

Oggi è la volta di Barthou, uno degli uomini parlamentari francesi più in vista. Credo che ormai non restasse più che lui in Francia da intervistare, ed è stato un solerte collega nostro che lo ha finalmente scoperto, e si è precipitato per raccogliere dei consigli preziosissimi per questa povera Italia.

Il signor Barthou ha offerto qualche cosa di più dei colleghi che lo hanno preceduto: ci ha promesso anche l'alleanza col suo paese.

Per un francese, è una degnazione della quale gli italiani devono tenere il massimo conto. Il signor Barthou ha «enfoncé» in tal modo il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito austro-ungarico, Barone Conrad, il quale dal teatro della guerra si è benignato di assicurarci, pel tramite dell'addetto militare austriaco a Roma «che l'Austria Ungheria non «ha intenzioni aggressive verso l'Italia, «nè pensa a vendicarsi della mancata «nostra partecipazione alla guerra». — La «gaffe» è madornale. Da un lato ci autorizza a chiederci se a Vienna vi sia ancora un ministro degli Esteri e se il Governo sia passato nelle mani del Barone Conrad, il quale parla di «mancata nostra partecipazione» come se fosse pacifico l'obbligo della nostra partecipazione e come se la questione riguardasse lo Stato Maggiore austriaco anzichè la Ball Platz.

In questa schermaglia di esibizioni e di eccitamenti la rivincita spetta dunque pel momento ancora alla parte austriaca. Ma non dubitiamo che la replica da parte francese sarà pronta. Dopo il signor Barthou vi sono ancora tanti uomini in vista nel mondo francese!

I socialisti tedeschi e la guerra

Roma, 26

(Avi). Un giornale berlinese così commenta la vittoria di Charleroi:

«Il rischio del Capo dello Stato maggiore francese di prendere l'offensiva, che comincia col perdere il forte vantaggio derivante ai francesi dalle fortezze delle linee di frontiera, ci ha portato un grande pregiudizio. Tuttavia i francesi sono stati battuti e, per quanto grande sacrifizio ci possa ancora costare, il nostro trionfo sarà decisivo. Nessun altro Stato ha come la Germania rivolto tutte le sue energie materiali e morali alla organizzazione militare. Accanto alla migliore organizzazione militare e finanziaria, accanto alle migliori associazioni d'arti e mestieri e politiche, la Germania possiede i migliori apparati di guerra e di governo. A ciò si aggiunga la superiorità della tecnica e la superiorità del popolo».

Voi credereste che queste parole siano state scritte da qualche organo conservatore o liberale, tanto sono calde del sacro fuoco patriottico e belligero. Ebbene, vi ingannate. Queste parole sono state scritte dal «Vorvoerts»; il foglio ufficiale del partito socialista tedesco. Come si vede, i socialisti tedeschi nulla hanno a che vedere coi socialisti italiani, i quali anche oggi si proclamano avversari delle spese cosidette improduttive.

Commenti a Vienna

alla nostra neutralità

Vienna, 26

A proposito delle smentite date dalla «Agenzia Stefani» alle notizie diffuse dalla «Gazzetta di Losanna», la «Reichspost» scrive: «E' cosa ben degna di riconoscenza che il governo italiano opponga una energica smentita a tali assurde voci e alla falsa moneta politica fabbricata dalla stampa dell'intesa.»

Le prime onorificenze militari ai comandanti tedeschi

Berlino, 26

L'Imperatore assegnò la Croce di Ferro ai comandanti degli eserciti vittoriosi dei Kronprinz di Baviera e di Russia come pure al duca di Württenberg.

Da oggi fu ripreso il movimento dei treni diretti su tutte le grandi linee come pure il traffico delle spedizioni ferroviarie.

I belligeranti si palleggiano

Le accuse di atrocità

Vienna, 26

Il *Korrespondenz Bureau* pubblica: — Il Governo serbo ha inviato al Ministro di Spagna a Bukarest un dispaccio firmato dal Presidente del Consiglio Pasic, il quale dice che il quartier generale austro-ungarico ha ordinato al comandante le truppe che sono entrate in Serbia di saccheggiare i raccolti, di incendiare i villaggi e di uccidere gli abitanti o di catturarli. I soldati austro-ungarici avrebbero, in generale, commesso atrocità inaudite e non avrebbero neppure risparmiato i fanciulli ed i vecchi. I soldati serbi sarebbero perciò talmente indignati che sarebbe difficile frenare la loro vendetta. Il Governo serbo ha pregato il Ministro di Spagna di comunicare al Governo austro-ungarico tali fatti e di informarlo che la Serbia sarà nella necessità di ricorrere alle più dure rappresaglie, alle quali essa ha diritto, secondo il diritto internazionale. E' evidente lo scopo di tale narrazione scientemente menzognera. La Serbia vuole soltanto prevenire le rimostranze che prima o poi il Governo austro-ungarico si troverebbe nella necessità di fare in seguito al modo di procedere dei serbi in questa guerra. I rapporti finora giunti dal teatro della guerra serbo, hanno constatato le varie crudeltà commesse dai combattenti serbi ed il modo di procedere contrario al diritto delle genti per parte della popolazione istigata dalle autorità.

L'alto comando dell'esercito ha ordinato a tale proposito una inchiesta.

Dimostrazioni a Praga

Inglesi austrofili!

Vienna, 26

Il «Correspondenz Bureau» ha da Praga, 25:

«Questa sera vi sono state dimostrazioni dinanzi al consolato germanico e al monumento a Radetsky. I dimostranti hanno emesso urrah all'Imperatore Francesco Giuseppe ed all'Imperatore Guglielmo. Hanno cantato l'inno tedesco «Wacht am Rhein» e l'inno czeco ed hanno acclamato alla fratellanza delle due nazionalità che abitano la Boemia.»

La «Neue Freie Presse» pubblica una lettera firmata da 21 inglesi residenti a Vienna nella quale essi ringraziano le autorità austro-ungariche per la loro cortese attitudine ed eprimono vivo rincrescimento perchè la loro patria sia immischiata nell'attuale guerra. Le loro simpatie sono dalla parte austrungarica e per esprimere tali sentimenti hanno aperto una sottoscrizione il cui prodotto di 700 corone è stato rimesso alla Croce Rossa austriaca.

Circa l'attitudine della Bulgaria

nell'attuale conflitto

Costantinopoli, 26

Parlando del viaggio di Talaat bey e di Halil bey a Sofia ed a Bucarest, il «Tanin» dice di dover segnalare con viva soddisfazione le accoglienze che essi hanno trovato a Sofia, e constata che, malgrado la propaganda fatta per la ricostituzione dell'alleanza balcanica, la Bulgaria ha riconosciuto quali siano i suoi veri interessi. Ciò bisogna accogliere come un lieto sintomo in mezzo alla crisi attuale è il linguaggio degli uomini di Stato e della stampa bulgara.

Il giornale «Volia» dice che le conversazioni di Sofia hanno condotto alla soluzione di numerose questioni che erano rimaste pendenti. Le questioni che saranno trattate a Bucarest sono di maggiore importanza, poichè si tratta, secondo i giornali, della questione delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia.

Solidarietà franco-serba

Nisc, 26

Il Presidente del Consiglio Pasic ha spedito al Presidente del Consiglio Viviani il seguente telegramma:

«Vivamente commosso delle vostre così lusinghiere felicitazioni per i successi ottenuti dal nostro esercito sull'esercito austro-ungarico, vi prego, Eccellenza, a nome del Governo Reale di voler gradire i più vivi ringraziamenti. Vi invio i miei più cordiali saluti e nutro la speranza che i nostri eserciti, fraternamente uniti per la difesa della nostra bella e grande opera, riporteranno vittoria decisiva sul nostro nemico comune. — Firmato: Nicola Pasic».

Bombe lanciate da uno "Zeppelin" al Palazzo Reale di Anversa

Roma, 26

La Legazione del Belgio comunica il seguente dispaccio del ministro belga degli esteri:

«Anversa, 25, ore 18.16 — Nella notte dal 24 al 25 un pallone dirigibile *Zeppelin* ha volato sulla città di Anversa a bassa altezza e lanciò successivamente 8 bombe di una grande forza esplosiva. Secondo una inchiesta fatta dalla autorità indiziaria, vi sono stati 10 morti, tutti cittadini inoffensivi, tra i quali quattro donne, ed otto feriti, quattro dei quali mortalmente. Una bomba esplose al disopra del Palazzo Reale ove si trovavano la Regina ed i principini. I danni materiali sono considerevoli. Questo bombardamento costituisce una violazione dell'articolo 26 della quarta convenzione dell'Aja».

I forti bombardati di Liegi

Berlino, 26

Il corrispondente della «Frankfürter Zeitung» che si trova presso la stato maggiore ed ha visitati i forti bombardati di Liegi scrive:

Il forte di Lamin è ora un ammasso di rovine. Nel centro esiste una buca di 50 metri di larghezza e di 30 di profondità. Contro il forte erano stati tirati dalla sponda opposta della Mosa alla distanza di 12 chilometri due proiettili di calibro di 42 cm. Una terza granata traversò la copertura in cemento del deposito delle munizioni e il forte saltò in aria. Centocinquanta uomini che lo difendevano furono sepolti dalle macerie. Il comandante generale Leman venne trovato svenuto. Egli fece subito redigere un processo verbale per rilevare che venne fatto prigioniero mentre era svenuto, altrimenti non si sarebbe mai arreso. Il forte presenta un aspetto spaventevole. Le torrette corazzate sono crollate. Grossi massi di cemento sono frantumati. Allorchè il forte di Hollogne, l'ultimo che rimaneva in mano dei belgi, vide l'azione terribile dell'artiglieria d'assedio tedesca si arrese dopo il primo colpo dell'artiglieria leggiera.

Uno squadrone di ulani

messo in fuga dai belgi

Ostenda, 26

Un combattimento si è svolto stamane presso Snaeskerke tra uno squadrone di ulani provenienti da Thourout ed un plotone di gendarmi. Gli ulani che avevano seco mitragliatrici portate a dorso dei cavalli si sono impadroniti della stazione di Ghistelles, hanno fatto saltare alcuni metri di binario e quindi sono fuggiti in direzione di Ostenda. Al Ponte di Snalskorko alcuni gendarmi belgi arrivati in automobile e in bicicletta aprirono il fuoco contro di essi. Dopo un'ora di combattimento i tedeschi fuggirono verso Oudenburg portando seco sette morti dei loro. I belgi ebbero sei morti e due feriti che furono trasportati a bordo del piroscafo «Principessa Elisabetta» che si trovava in pressione pronto a partire per Dunkerque. Alcuni prigionieri tedeschi, fra i quali un ufficiale e 30 soldati, sono pure a bordo della «Principessa Elisabetta».

Thourout città belga nella Fiandra occidentale sulla ferrovia da Ostenda a Rulieri (Roulers).

Ghistelles (in fiammingo Gistel) città sulla medesima ferrovia a pochi chilometri da Ostenda.

Oudenburg città a sud-est di Ostenda

Dunkerque città nella Fiandra francese (dipartimento del Nord) sul Mar Germanico unita ad Ostenda colla ferrovia che poi prosegue fino a Calais.

Tre divisioni tedesche

respinte dai belgi

Londra, 26

Un comunicato della legazione del Belgio annuncia che l'esercito belga ad Anversa respinse ieri tre divisioni tedesche fino a Valverde.

Il distaccamento di Scutari

sbarcato a Bari

Bari, 26

Stamane alle 6 è giunto in questo porto il piroscafo «Re Umberto» proveniente da Scutari con a bordo i 500 uomini del distaccamento italiano che faceva parte del presidio di quella città. Il distaccamento è stato ricevuto dalle autorità militari. A bordo si sono recati il tenente generale Valleris, comandante del corpo di armata, il comandante della divisione e le altre autorità militari del presidio le quali hanno scambiato saluti con il tenente colonnello Vigliani comandante del distaccamento e cogli altri ufficiali del comando. Il distaccamento italiano è sbarcato poco dopo salutato festosamente dalla popolazione.

Gli italiani rimpatrianti

dall'America del Sud

Roma, 26

Per tranquillizzare le persone che avessero parenti imbarcati già due settimane or sono sul vapore *Laura* in rotta dall'America del Sud per l'Italia e sbarcati poi a Bahia in conseguenza della interruzione del viaggio di quel piroscafo, il regio commissariato dell'emigrazione comunica: I passeggeri di quel bastimento furono, per cura della regia Legazione del Brasile, inviati a Rio de Janeiro dove vennero trasbordati sul vapore *Duca di Genova*, partito già alla volta dell'Italia. Si è già provveduto anche per gli emigranti trattenuti a Teneriffa su vapori stranieri che avevano interrotto il viaggio a causa dello scoppio della guerra. Essi vennero in parte trasbordati su un vapore nazionale che sta per giungere a Genova. Gli altri proseguirono sugli stessi vapori sui quali erano imbarcati, avendo essi senz'altro ripresa la navigazione.

Verso il Conclave

I preparativi in Vaticano

Roma, 26

Il cardinale Arcoverde, arcivescovo di Rio de Janeiro, giunto stamane a Roma nelle prime ore del mattino, seppe la notizia della morte di Pio X mentre era in viaggio per far ritorno alla residenza. Appresa la notizia, il cardinale sbarcò alla più vicina stazione e, preso il primo piroscafo, ripartì per Roma dove è giunto inaspettato.

Si conferma che non potranno però giungere gli altri cardinali americani O' Connel, Gibbone e Begin. Ad ogni modo l'America sarà rappresentata nel prossimo Conclave dai cardinali Farley ed Arcoverde.

In Vaticano stamane sono stati iniziati i lavori di chiusura dell'ingresso nella zona del Conclave nel cortile di San Damaso.

Contrariamente alle altre volte, il porticato del cortile di San Damaso non sarà chiuso con muri, ma semplicemente con tavolati i quali non arriveranno nemmeno fino a toccare il soffitto.

Finora sono stati preparati gli appartamenti per alloggiare 58 cardinali. Ogni appartamento porta in via provvisoria un cartello rosso sul quale è scritto a matita il numero progressivo. Il giorno 30 i 58 appartamenti saranno ultimati e allora sull'ingresso di ciascuno di essi sarà apposto un cartellino con un grande numero stampato.

Come è noto, il giorno in cui i cardinali arriveranno al Conclave, saranne messi in un'urna tutti i numeri rispettivi agli appartamenti e ciascun cardinale estrarrà il numero dell'appartamento che dovrà alloggiarlo. Appena estratto il numero, la guardia nobile incaricata accompagnerà il cardinale nella sua dimora provvisoria.

Il cortile di San Damaso era stamane percorso da numerose squadre di operai. I falegnami erano intenti a preparare la chiusura del cortile mentre numerosi facchini si affaticavano a trasportare nei vari appartamenti letti, armadi, attaccapanni che giacevano lungo il sottoportico, vicino alla caserma delle guardie del fuoco. La centrale telefonica del Vaticano è stata già isolata, onde impedire che i conclavisti possano avere comunicazioni col mondo esteriore. Stamane si sono iniziati i lavori per attivare l'impianto telefonico diretto fra l'appartamento del maestro di camera e quello del maggiordomato con la centrale dello Stato.

Anche nell'appartamento occupato di solito dal maestro di camera si lavora per adattarlo ad abitazione del principe Chigi, maresciallo del Conclave. Nello stesso appartamento resterà ospite del Principe il maestro di camera, ora in funzioni di maggiordomo, mons. Ranuzzi.

Moltissimi familiari dei palazzi vaticani hanno fatto domanda per essere assunti in servizio durante il periodo del Conclave. Essi riceveranno a giorni la risposta. In essa sarà indicata la qualifica del servizio che dovranno prestare, come l'ora in cui dovranno trovarsi presenti per entrare in Conclave.

Il posto di conclavista è molto ambito anche nel basso personale, poichè oltre a rivestire carattere di fiducia, rende anche una propina abbastanza elevata. Anche un barbiere che ha un salone in Piazza San Pietro sarà fra il personale reclutato per il Conclave. Naturalmente tutti devono prestare giuramento di non rivelare nulla di quanto vedranno o udranno durante il conclave.

I gendarmi pontifici alloggieranno in un caseggiato nei giardini vaticani, mentre l'ufficio della gendarmeria sarà trasportato in un salone che è prossimo allo scalone di Costantino in fondo al portone di bronzo.

I Presidenti delle organizzazioni cattoliche si sono dimessi

Roma, 26

(Z.) Sono annunciate le dimissioni del Conte Della Torre da presidente dell'Unione popolare cattolica, perchè essendo stato egli chiamato al suo importante ufficio dalla considerazione nella quale lo tenne Pio X, ha creduto suo dovere lasciare al nuovo Pontefice piena libertà nella scelta di colui che dovrà continuare a dirigere l'azione cattolica in Italia.

La notizia, però, va così rettificata: Non fu soltanto il conte Della Torre a sentire la necessità di lasciare piena libertà al nuovo Pontefice, ma tutti cinque i Presidenti delle massime organizzazioni cattoliche hanno, per correttezza, presentato le loro dimissioni. Essi sono, oltre al Della Torre, il conte Gentiloni presidente dell'Unione elettorale, il conte Medolago Albano presidente dell'Unione economico-sociale, il comm. Pericoli presidente della Gioventù cattolica italiana, e la principessa Giustiniani-Bandini presidente dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia.

Si ritiene che il nuovo Pontefice difficilmente farà cambiamenti nei primi tempi, e confermerà i presidente nelle rispettive loro cariche.

L'elezione per "compromissum,,?

Roma, 26

(Z.) — Mai forse, come in questo Conclave, le previsioni che si fanno sul futuro Papa hanno mancato, non dico solo d'una base, ma anche d'un orientamento qualsiasi.

I cardinali, già numerosi, arrivati a Roma, si mantengono in un riserbo straordinario, e il loro «entourage» è muto addirittura. Molti porporati ricevono con cortesia estrema i giornalisti loro conoscenti che vanno ad ossequiarli, ma nulla più di questo. Quanto a previsioni non v'è da cavare loro nemmeno la minima indiscrezione. Ogni tentativo si infrange di fronte al cortese ma fermo riserbo degli intervistati.

Eppure la fortuna oggi mi ha assistito, facendomi intravedere non dico una orientazione, ma certo un'indicazione che potrà avere la sua importanza.

A pochi è noto che Pio X, nelle riforme portate con la sua costituzione alle norme che regolano il Conclave, stabilisce fra l'altro che la elezione del Papa può avvenire per «Compromissum». Il Collegio cardinalizio, riunito in Conclave, potrebbe riunire una commissione composta di tre, cinque o sette membri, ai quali verrebbe delegata la scelta del nuovo Pontefice. Questa commissione presenterebbe al Sacro Collegio il nome prescelto, ed esso potrebbe venire approvato o per acclamazione, o per votazione. Questo metodo eminentemente pratico, perchè eliminerebbe tutte le indiscrezioni che si fanno dopo il Conclave, sul numero dei voti ottenuti dai singoli candidati, sarebbe nel momento speciale nel quale il Conclave questa volta avviene, il più adatto. E' certo che fra i cardinali presenti a Roma, in varie riunioni private, si è discussa la possibilità di una tale votazione che ha trovato numerose adesioni. Se il Sacro Collegio adotterà la elezione per «compromissum», il Conclave non durerà più di due giorni. La commissione sarà composta in modo da rispettare la proporzione di nazionalità del Sacro Collegio, e si ritiene che essa sarà di sette membri, e cioè due italiani, un francese, un tedesco, un inglese, un austriaco ed un americano.

I parenti del defunto Pontefice lasciano Roma

Roma, 26

(Avi). Dopo il seppellimento di Pio X, il signor Angelo Sarto ha lasciato Roma pel paese di Grazie.

Il nipote del Papa, mons. Parolin, riparte domani. Fra qualche giorno lascieranno Roma anche le due sorelle di Pio X per stabilirsi, a quanto pare, presso mons. Parolin.

Sulla salute del Re d'Italia

Roma, 26

Circa le voci corse sulla salute del Re, il «Giornale d'Italia» dice che Re Vittorio ebbe alcune settimane or sono una lieve indisposizione di stomaco dalla quale si rimise sollecitamente e completamente. Ora, dice il «Giornale d'Italia», il Re sta benissimo. In prova basta sapere che si alza ogni mattina alle 5 e fa lunghe passeggiate a cavallo, specialmente nel suburbio e nell'Agro lungo le vie consolari, ora ai sette Cammini, ora ai Bagni di Tivoli. Anche stamane — aggiunge il «Giornale d'Italia» — ha fatto la sua consueta passeggiata a cavallo ai bagni. Ieri mattina lo accompagnava ad Acquacetosa la principessa Jolanda. Al ritorno della passeggiata il Re lavora al Quirinale abitualmente fino alle 10. Poi riceve ministri ed altri personaggi. In sostanza, conclude il «Giornale d'Italia», le sue condizioni di salute sono ottime e le voci in senso contrario non hanno il più lontano fondamento.

Pel ristabilimento dei traffici marittimi

Roma, 26

(Avi). L'on. Cavasola, d'accordo col ministro della Marina, presenterà al prossimo Consiglio dei ministri un disegno di legge col quale lo Stato assume i rischi di guerra verso gli armatori e gli esportatori. Con questo provvedimento, il governo assicurerà la ripresa della nostra esportazione che, a causa della guerra e del pericolo che corre anche la navigazione neutra, si è arrestata. Però il rischio non verrebbe assunto per il trasporto dei carboni nell'Adriatico. In questo mare, i carboni non potranno essere sbarcati oltre Brindisi. Così afferma la «Vita». Nemmeno navigando in acque territoriali, il carbone potrà essere portato con la garanzia del rischio di guerra per parte del governo, fino ad Ancona e Venezia. Così si è dovuto radiotelegrafare a navi che erano già in viaggio per questi porti, di fare scalo a Brindisi. Non si comprende perchè le garanzie dipendenti da facilitazioni ed assicurazioni che si è procurato il governo e che si hanno pel Mediterraneo e fino a Brindisi, non si siano potute ottenere fino a Venezia. Questa limitazione di libera navigabilità adriatica solo fino a Brindisi, e che una nazione neutra non dovrebbe patire, ricorda molto — è sempre la «Vita» che parla — quella-libertà di operazioni non oltre quel tal parallelo che ci fu imposta dall'Austria durante la guerra libica, dopo l'operazione di Prevesa compiuta dal Duca degli Abruzzi; però le limitazioni — e in tutto questo vi è una ragione diplomatica, cioè un non completo accordo raggiunto — non dovrebbero venire dall'Austria.

Noi pensiamo che la limitazione sia consigliata al Governo italiano da considerazioni di opportunità, dalla considerazione unica, anzi, che oltre Brindisi sia più facile l'incontro di qualche torpedine abbandonata o sfuggita al proprio ancoraggio. In ogni modo, l'assunzione del rischio di guerra segna un primo passo verso la soluzione di una questione che paralizza i nostri traffici, e noi pensiamo che nulla impedisca di estendere gradatamente la zona verso il Nord, appena il Governo italiano creda di avere le garanzie materiali necessarie.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

La commovente istoria

Il Tribunale ha avuto torto di condannare Zendron Giovanni Battista, del fu Angelo, d'anni 52, di Mira, perchè in un giorno imprecisato della primavera scorsa, ha preso per il collo quattro tacchini. Non tutti siamo obbligati d'avere un cuore di leone, e Zendron, quel giorno che entrò nei campi di Satin, anche lui Giovanni Battista, e si vide venire incontro una carica di venti degli animali sacri ai Natali gastronomici ambrosiani, trovò logico agguantarne quattro, per legittima difesa.

Lasciamo la parola all'imputato, il quale, è bene notarlo, per quanto si chiami Battista non ha, nell'orditura psicologica la qualità finissima della celebrata tela omonima, essendo pregiudicato e vigilato.

— Sa, signor Presidente. Andavo a prendere dei fiori di camomilla. Ero ben lontano da idee meno che oneste. Il mio spirito era tutto un travaso di serenità e di poesia, là, in mezzo ai prati verdi, olezzanti... Il sole baciava le tremule fogliotine, che piangevano rugiada di commozione. Anche io piangevo. Ad un tratto sento uno starnazzare furioso, e vedo venire contro me uno stormo di bipedi non variopintamente pennuti, ma uniformemente pasciuti. Mi assalgono, le loro strida lacerano la compagine soffice dei miei pensieri e i loro becchi lacerano i miei pantaloni d'occasione. Cercai di calmarli, ma essi volevano il mio sangue. Ah, quello no, poi! Divento gigante attraverso la disperazione, ne afferro quattro. Gli altri finalmente mi lasciano. Volevo vendicarmi su quei quattro prigionieri, ucciderli, ma, ahimè, al posto del cuore ho il metaforico pane di zucchero, e li ho portati a un mio amico, perchè facesse lui, mentre io avrei voltato lungi lo sguardo. E mentre li portavo fui preso per un ladro.»

Il Tribunale, in esito al racconto darebbe sette in più come componimento di lingua per l'esame di proscioglimento. Ma invece dà 4 mesi di carcere.

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone; Dif. avv. Zironda.

Corte d'Appello di Venezia

La compagnia della leggera

Galliussi Giuseppe fu Angelo di anni 29 — Del Torso Enrico fu Girolamo di anni 40 — Santostasio Teodoro fu Giuseppe di anni 31 — Danese Gaetano fu Donato di anni 44 — Brancasse Antonio di Luigi di anni 32 — Gioia Giulio Flavio fu Abele di anni 26. Il Del Torso solo opponente all'appello del P. M.

Palazzo Giovanni di Rocco di anni 35 non appellante, tutti detenuti.

Appellante il Procuratore del Re di Udine dalla sentenza del Tribunale 6 Maggio ultimo scorso con la quale furono condannati dal Tribunale di Udine Galliussi e Del Torso alla reclusione di anni uno mesi 7 e lire 300 di multa ciascuno — Santostasio, Danese, Gioia e Brancassi alla reclusione di anni uno e mesi sei ed alla multa di lire 250 per ciascuno; tutti alla vigilanza speciale della P. S. per un anno, assolto il Palazzo per insufficienza di prove; revocata la sospensione della pena nei riguardi del Galliussi infittagli con sentenza 9 luglio 1909 di questa Corte di appello di mesi 6 e giorni 20 di reclusione, e così nei riguardi di Del Torso della pena di lire 42 di multa di cui la sentenza 8 ottobre 1909 del Pretore del I Mandamneto di Udine fatto il cumulo giuridico di dette pene venne determinata per Galliussi la pena complessiva della reclusione in anni uno mesi 11 e giorni 12 ferma la multa di L. 300 e pel Del Torso la reclusione di anni uno mesi 7 determinata la multa in complessive lire 342 siccome imputati di avere di correità fra loro in Udine dai primi mesi 1913 al 18 settembre stesso anno tentata la contraffazione di moneta nazionale generica pel Galliussi e Del Torso.

Il P. M. chiese per tutti gli imputati la applicazione delle pene domandate dal Procuratore del Re di Udine, insistendo nei motivi da questo dedotti dichiarando di abbandonare il Palazzo al giudizio della Corte per il quale chiede l'assoluzione.

I difensori con le loro poderose arringhe domandano che sia respinto l'appello del P. M. e che la Corte confermi la sentenza dei primi giudici.

La Corte accoglie l'appello del P. M. e condanna Galliussi ad anni 2 mesi 6 e lire 350 di multa e per tutti gli altri ad anni 2 mesi 6 e lire 250 di multa per ciascuno — ferma la vigilanza — e Palazzo assolto come era assolto in primo giudizio.

Avv. Bertaccioli per Galliussi, Dal Torso e Brancasi — Avv. Cosettini per Santostasio e Gioia — Avv. Driussi per Danese — Avv. Pettosello e Marsich per Palazzo.

Cronaca Cittadina

La solenne cerimonia a S. Marco
per le esequie di S. S. Pio X

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa di S. Marco, ebbero luogo le solenni esequie per S. S. Pio X, celebrate coll'intervento di tutte le autorità civili, militari, di tutte le associazioni religiose e degli Istituti cittadini.

Il carattere ufficiale diede alla cerimonia uno splendore magnifico di austerità e di grandezza, nè sminuì certo l'alto senso religioso, e quel commosso sentimento di devozione che Venezia, in special modo, sente di manifestare davanti alla memoria meravigliosa di un suo tanto amato e saggio Patriarca, elevato per virtù di cuore e di senno al maggior grado mortale.

Un largo servizio d'ordine, in previsione della folla immensa che si sarebbe data convegno nella Basilica d'oro, era stato disposto.

Una squadra di vigili e di carabinieri chiudeva, già dalle 9.30, con doppia ala, il passaggio al pubblico per la porta maggiore del tempio, riservata alle autorità; altri carabinieri si schieravano alle porte laterali, regolandone l'accesso, e due capi e due sottocapi di vigili si collocavano sulla gradinata dell'altar maggiore, per far ala d'onore alle maggiori autorità.

Il Tempio era stato ornato a lutto, con numerose epigrafi e con decorazioni, assai sobrie ed artistiche, di piante e di grandi candelabri. Nel mezzo si ergeva un maestoso catafalco sormontato dalla tiara, colle insegne pontificie, e circondato da sempre-verdi e da ceri. Nella navata centrale avevano preso posto gli invitati, i consiglieri comunali, le rappresentanze d. Istituti Pii; nel braccio destro la Direzione diocesana dell'Azione Cattolica, e verso l'altar maggior il corpo consolare; al braccio sinistro le Associazioni cattoliche con bandiera. Nel presbiterio le autorità principali: senatori, deputati, ufficiali superiori di terra e di mare. Al lato destro del coro era il posto riservato per i Parroci della città, e le rappresentanze del Seminario.

Autorità e Associazioni

Poco prima delle 10 tutte le Autorità sono al loro posto. Vediamo: il Sindaco co. Grimani, il Prefetto co. Di Rovasenda, il vice-ammiraglio Borea-Ricci, comandante il Dipartimento, il contrammiraglio Belmondo-Caccia Direttore Generale dell'Arsenale, il Primo Presidente della Corte di Appello comm. Stuart, il Proc. Gen. commendator Frola, il maggior generale Marangoni, comandante il Presidio, il D.r Giovanni Chiggiato Presidente della Deputazione provinciale, i sen. Papadopoli e Diena, il deputato on. Foscari, gli assessori comunali Valier, Sorger, Garioni, Pellegrini, De Biasi, Passi, Casellati, Parisi e Donà, col segretario capo cav. Donatelli, il cav. Marsoni per il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re cav. Ricci il consigliere di Prefettura cav. Ravot i Fabbricieri della Basilica comm. Memmo, ing. Lavezzari, prof. Occioni-Bonaffons, ed avv. Luigi Tagliapietra; il Direttore Compartimentale delle Ferrovie comm. Porro, il colonnello d'artiglieria cav. Rossi, il comandante del 21.o fanteria cav. Cortese, il comandante del Distretto militare colonnello Tromby, il cancelliere-capo della Corte d'Appello cav. Cortelazzo, il Questore comm. Gervasi, il tenente colonnello dei carabinieri co. Omati, i consiglieri provinciali comm. Allegri e cav. Pellarin, i consiglieri comunali: Paganuzzi, Saccardo (anche quale direttore del giornale *La Difesa*), Valsecchi, Biraghi, Benzoni (in rappresentanza anche dell'Istituto Coletti), Scattolin, Tenderini, Zennaro; il Presidente della Direzione Diocesana prof. cav. Pesenti coi consiglieri cav. G. B. Valsecchi e cav. Spadari, il vice-intendente di finanza cav. Degli Algarotti, il prof. Picchini, il prof. Da Venezia, il co. Paganuzzi era anche per l'Ordine degli avvocati: il dottor Alessandro Bisacco, l'avv. Camin della G. P. A., l'avv. Agostino Vian dell'O. P. Cronici, il prof. Aristide Naccari, il comm. Bensovich ed il cav. Ruol per l'Ospetale Civile l'ing. Sicher, per la Congregazione di Carità, il co. Soranzo per le RR. Gallerie, Mons. Facchin cappellano dell'Arciconfraternita di San Rocco, il notaio cav. Candiani, l'ing. Respighi Direttore Compartimentale dei telefoni, il co. G. B. Venier, l'avv. Fumiani, l'ing. Marangoni, direttore dei lavori della Basilica, l'avv. Mosca f. f. di Provveditore agli Studi, l'avv. G. B. Gastaldis l'avv. Tironi, il sig. A. Passoni per il Monte di Pietà, l'ing. Medail per l'Azienda comunale di N. L., il cav. Agazzi direttore delle off. musive di San Marco, ecc. ecc.

Fra le Associazioni con bandiera abbiamo notate la Direzione Diocesana, tutti i Patronati dei vari Sestieri cittadini, le Società Sportive Cattoliche, i Circoli cattolici, l'Associazione *Tarvisium-Venetiae*, una larga rappresentanza del Seminario Patriarcale di Venezia, e del Seminario di Modena, l'Istituto Ravà col rettore prof. Cangelos, le Associazioni operaie e Comitati parrocchiali, tutte le Unioni operaie cattoliche, la Società di M. S. Giovani Operaie, la signora Luigia Caldana per l'Istituto femminile, e le rappresentanze dell'Unione donne cattoliche d'Italia, ecc., ecc.

Il solenne Pontificale

Alle 10 precise fa ingresso nella Basilica S. Eminenza il Cardinale Patriarca, seguito dal Capitolo.

Il corteo procede verso l'altar maggiore e S. E. il Cardinale inizia subito la celebrazione della Messa.

Dopo la cerimonia Capitolo, Clero, S. E. l'Arcivescovo e S. E. il Cardinale scendono verso il grande tumulo, e vengono impartite le assoluzioni in quest'ordine: Mons. Pantaleo, Arcidiacono; mons. Apollonio, Arciprete; mons. Brunetti e mons. Bertolini. Ultimo è S. E. il Cardinale Patriarca. Viene cantato il *Requiem* ed alle 11.30 la solenne cerimonia ha termine.

La cappella di S. Marco, sapientemente diretta dal maestro Delfino Thermignon, accompagnò le sacre funzioni con una cura del tutto particolare. Fu eseguita una sua Messa di *Requiem* opera di sobria fattura e veramente efficace, specialmente nel *Dies irae* e nell'*Offertorio*, perfetti nella partitura e nell'orchestrazione e cantati con fusione e con grande giustezza interpretativa dando alla cerimonia un'intonazione commovente e severa.

La partenza del Cardinale Patriarca
per il Conclave

Ieri sera alle ore 21.30, salutato da molto pubblico riverente, il nostro Em. Rev. Cardinal Patriarca partì per Roma per assistere alle ultime cerimonie funebri in onore di S. S. Pio X e partecipare ai lavori del Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice.

Tra i numerosi accorsi a rendere omaggio al Principe della Chiesa, notammo parecchie autorità cittadine ecclesiastiche e laiche, tra cui alcuni assessori intervenuti in forma strettamente privata. Molta folla, dalla fondamenta, all'arrivo della gondola, scoppiò in applausi.

Sua Eminenza è accompagnata nel suo viaggio dal Segretario D. Carlo Cesca e dal Maestro di Camera D. Mario Vianello. A Roma alloggerà nel Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Ci uniamo al saluto cordiale e devoto della cittadinanza veneziana, augurando al reverendissimo prelato ch'egli porti nello adempimento della sua grave missione tutta quella sagacia e quella illuminata prudenza che sono sue doti precipue.

Una medaglia d'oro
per benemerenza nell'istruzione elementare
alla signora Maria Pezzè Pascolato

Roma, 26

Alla signora Maria Pezzè Pascolato è stata in questi giorni decretata dal Ministero della P. I. la Medaglia d'oro per benemerenze singolari e di lunga data in pro dell'istruzione elementare.

Quanti conoscono l'opera nobilissima spesa nel silenzio dalla signora Maria Pezzè Pascolato, e sanno quale messe larghissima di bene sia stata raccolta mercè quell'opera, nel campo dell'educazione e dell'istruzione del nostro popolo, apprenderanno questa notizia con la più viva soddisfazione. Noi sappiamo, scrivendo queste parole, di ferire un delicatissimo sentimento di modestia, poichè, nella signora Maria Pezzè Pascolato, il bene è piuttosto un bisogno che una fatica, onde Ella non ne ha atteso mai compenso. Tuttavia vogliamo esprimere le nostre felicitazioni a questa benemerita dell'istruzione elementare, certi di interpretare un sentimento che è nell'animo di tutti.

Offerte al Comitato
pro richiamati, disoccupati ecc.

Continuano a pervenire al nostro giornale oblazioni a beneficio dei richiamati, dei disoccupati ed emigranti, e siamo informati che altre offerte pervengono ai nostri confratelli cittadini o direttamente al Comitato.

I nomi degli oblatori saranno pubblicati a cominciare da sabato, poichè il Comitato per particolari riguardi intende pubblicare la prima lista al completo.

Confidiamo che ciò non impedirà ai volonterosi di continuare l'invio di danaro.

Un grande concerto vocale
a beneficio dei disoccupati

Sappiamo che la sezione corale della Società Giuseppe Verdi s'è fatta iniziatrice volonterosa di un grande concerto corale, che in collaborazione colla Banda Cittadina, si terrebbe nel recinto dell'Esposizione, i primi del mese prossimo, a totale beneficio del locale Comitato pro Richiamati, disoccupati ed emigranti.

L'iniziativa nobilissima ci sembra degna del massimo favore, e speriamo che essa, coll'appoggio dell'Autorità e della cittadinanza, possa, attraverso le malie dell'arte, portare un efficace contributo ai dolori e alle miserie sì tristemente diffuse da quest'ora di tragica storia.

Associazione Medica
della città e provincia di Venezia

Nei locali dell'Ateneo Veneto oggi alle ore 18 avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione Medica per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno già comunicato ai soci.

Un banchetto d'addio al vice Questore

Il nostro vice-questore Cav. Uff. Tomaso Bouvet, è stato trasferito vice-questore a Torino. L'intelligente e cortesissimo funzionario, tempra aperta ed acuta di piemontese, tornerà certamente volontieri nelle sue regioni, ma mal volontieri lo lasceranno partire quanti, e son tutti, di lui apprezzarono le doti egregie della sua attività e del suo animo cortese.

Ieri sera, al Ristorante Montin, tutti i delegati e gli addetti alla nostra Questura, offrirono al partente una cena, che diede occasione ad un'attestazione cordiale ed affettuosa di simpatia. — Alle frutta disse belle ed efficaci parole di saluto e di augurio, il Questore Comm. Gervasi. L'archivista signor Cremasco improvvisò poi un grazioso ditirembo pieno di umorismo.

Gli emigranti che tornano

Il movimento dei rimpatrianti da Trieste e dall'Istria continua assiduamente, agevolato dall'opera degli appositi incaricati dall'Autorità di P. S. e dal Municipio.

Tra ieri e ieri l'altro giunsero ancora circa 380 emigranti, parte col piroscafo «Tripoli», parte col «Serbia».

Tutti furono accolti e soccorsi con la consueta sollecitudine e instradati regolarmente per le rispettive destinazioni.

Si attendono altri numerosi arrivi.

Come sono i nuovi buoni
da Lire 1 e 2

A Roma ed a Torino, sono in corso di accelerata fabbricazione i buoni di tassa da una e da due lire.

I buoni vengono impressi a diversi colori su carta bianca non filigranata ma gelatinata. Quelli da una lira, esclusi i margini, misurano mm. 72 di larghezza e mm. 36 di altezza; quelli da due lire misurano mm. 77 di larghezza e mm. 40 di altezza.

Un ornato di color bruno-cupo sta a sinistra di chi guarda e presenta la effigie di Vittorio Emanuele III rivolta a sinistra e veduta di profilo, eseguita in campo lineato entro cornice ovale racchiusa fra due ornati, uno superiormente e l'altro inferiormente.

I biglietti portano le firme del cassiere speciale Dell'Ara e del delegato della Corte dei Conti Righetti.

In prossimità al testo sono indicate le serie, il numero del buono, il decreto di emissione.

Il verso è un rettangolo in colore lacca avente le stesse dimensioni del petto in un ovale nel quale campeggia lo stemma ufficiale dello Stato su fondo bianco e porta anche la cifra 1 e la lettera L e le indicazioni riguardanti il decreto e la registrazione della Corte dei Conti.

Al di fuori del rettangolo la leggenda: «Officina Governativa - Carte Valori Torino».

I buoni da lire due impressi a diversi colori su carta bianca non filigranata e gelatinata, nel retto hanno la larghezza di millimetri 77 e l'altezza di millimetri 40. Il fondo è un rettangolo in color giallo; sulle superficie è scritta una grande cifra «2»; esternamente a questa, in una fascia circolante si alternano sei L e sei cifra 2; ornato a colore bruno cupo porta l'effige del Re. Il testo porta in tre linee: «Buono di cassa - a corso legale, - da 2 lire»; la firma e le indicazioni come nei buoni da una lira.

Il verso è un rettangolo in color bruno cupo con la cifra 2, lo stemma dello Stato e le altre indicazioni come sopra nei biglietti da una lira.

I buoni saranno suddivisi in serie distintamente per ogni valore e ciascuna serie sarà composta di un milione di buoni, numerati progressivamente da uno a un milione.

Musica in Piazzetta

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Piazzetta San Marco dalle ore 21 alle 23 dalla Banda del 71. Reggimento Fanteria:

1. Marcia militare, Macchiotti — 2. Sinfonia op. «Euriante», Weber — 3. Finale 3. op. «Gioconda», Ponchielli — 4. Fantasia op. «Mefistofele», Boito — 5. Finale 1. op. «Aida», Verdi — 6. Valse Espagnole «La Sérénade», Metra.

Il cambio per oggi

ROMA, 26. — Cambio per domani 105.16. Cambio settimanale 105.15.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VENDITE

La signora Carolyn F. Hotch ha acquistato tre vasi delle Fornaci S. Lorenzo (Chini e C.) e altri tre della medesima fabbrica furono acquistati dal sig. John R. Sinnoch.

CONCERTO

Ecco il programma del concerto che terrà oggi la Banda Municipale nel Parco della Mostra dalle ore 16 alle 18:

1. Marcia. — 2. Walzer «Tanzmärchen», Bayer. — 3. Sinfonia «Il Reggente», Mercadante. — 4. Aria dei Gioielli «Faust», Gounod. — 5. Duetto e Duettino Finale, Parte I., «Cavalleria Rusticana», Mascagni. — 6. Mazurka «Paolina», Strauss.

Una rapina poco fruttuosa

Nel pomeriggio di ieri tale Zambon Antonio d'anni 68, falegname, seduto sopra un gradino nei pressi della chiesa dei SS. Apostoli, stava avvolgendo in un pezzo di carta la modesta somma di lire 4, parte d'argento parte di nickel.

Tutto quel luccicare di metallo bianco sedusse un ignoto passante che con abile mossa strappò di mano allo Zambon il suo piccolo tesoro dandosi poi a precipitosa fuga.

Gli agenti di P. S. Mignemi e Marangio e il brigadiere Guglielminetti della Brigata di Cannaregio, dai connotati abbastanza vaghi e generici che lo Zambon potè dare del rapinatore, giudicarono trattarsi di tale Angelo Ortolani d'anni 17, abitante a San Giobbe.

Infatti l'Ortolani, subito tratto in arresto e messo a confronto con la sua vittima, ne fu riconosciuto alla prima occhiata. Nelle tasche del mariuolo si trovò una lira e venti centesimi, residuo del magro bottino fruttatogli dalla sua audace impresa.

Ladri fortunati

Lo scaricatore marittimo Marco Padella, abitante a Dorsoduro 2787, denunziò ieri al Commissariato di P. S. del suo sestire un furto di più che mezzo migliaio di lire di cui era stato vittima nella mattinata.

Ignoti ladri si erano introdotti nella sua casa incustodita e, dopo un rapido inventario degli oggetti più facilmente e opportunamente trafugabili, si erano accontentati di fare alcuni involti di biancheria e di vestiario coll'intenzione evidente di rifornire le loro guardarobe... o le loro tasche.

Ma una più accurata ricerca portò alla scoperta di circa 570 lire in biglietti di banca e di Stato, nascoste in un cassetto d'un canterano.

Paghi del danaro, i giudiziosi ladri trascurarono gli altri fagotti già pronti che avrebbero potuto più facilmente tradire la loro fortunata impresa.

Figaro derubato

Reatto Gaspare, figaro in Crosera San Pantalon, aveva messo ieri, sulle balconate del negozio, ad asciugare al sole, alcuni ordegni, forbici e macchinette. Ed essi si asciugarono tanto bene che sparirono del tutto, per mano di qualche ignoto malandrino.

Al buon figaro non restò che di recarsi al Commissariato di Dorsoduro, dove, se il malumore non glie l'avesse certo impedito avrebbe cantato sull'aria del celebre suo predecessore.: Rasoi e forbici — E macchinette — Trenta lirette, senza parlar!....

L'arresto d'un truffatore

Gli agenti di P. S. del Sestiere di Castello trassero ieri in arresto Girolamo Bonetti d'anni 21, privo di fissa dimora, su cui gravava una denunzia per truffa da parte di Teresa Gerardi, ostessa in Calle del Pestrin alla Bragola.

Buona usanza

★ La signora Margherita Trevisanato Bertolini versa al «Pane Quotidiano» Lire 10 per onorare la memoria della signora Giannina Barriera De Daverio.

★ La Contessa Adele Salom di Carobbio offre alla «Croce Rossa» lire 15 per onorare la memoria del comm. Giacomo Levi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 25 Agosto

«Derna» ital. da Trieste con 477 passeggeri.

Arrivi del 26 Agosto

«Serbia» ital. da Batum con 37 passeggeri.

Partenze del 27 Agosto

«Derna» ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 25 Agosto

«Derna» ital. da Trieste.
«F. Cosulich» a. u. da Trieste.
«Serbia» ital. da Batum.

Spedizioni e partenze del 26 Agosto

«Derna» ital. per Trieste.
«Erissos» ell. per Argostoli.

Movimento ferroviario del porto

Del 26. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 52 — Cereali 34 — Cotoni 9 — Varie 48 — Per la Ferrovia 5. — Totale 148.
Scaricati 77.

Teatri e Concerti

La compagnia Grasso al "Goldoni,,

Il primo di settembre andrà in scena al «Goldoni» l'illustre attore siciliano Giovanni Grasso, con la sua compagnia, della quale fanno parte l'altro noto attore Totò Maiorana e la prima attrice Virginia Balestrieri.

Il repertorio è il seguente:
Giovanni Verga: Cavalleria Rusticana - Dal tuo al mio - La lupa - Caccia al lupo.
Luigi Capuana: Malìa - Lu cavaleri Pidagna - Comparaticu - Bona genti.
Nino Martoglio: Nica - Il palio - L'altalena - San Giovanni Decollato - Capitan Senio - L'ultimo degli Alagona.
Alessio Di Giovanni: Scungiuru - Gabrieli lu caruso.
G. Polver: Omertà - Figghi d'Autru - Malagloria.
Giuseppe Fazio: Latitante - Barunati.
Attilio Barbiera: 'U Gurgo (il vortice) - A Furistera.
Amleto Palermi: Vela grande.
Gabriele d'Annunzio: Figlia di Jorio - Fiaccola sotto il Moggio.
Marco Praga: Alleluia (Sciampagnuni) - Riduzione siciliana di Nino Martoglio.
Paolo Giacometti: Morte civile, riduzione siciliana di Capuana.
Mario Leone: In nome della legge.
Alfredo Oriani: I Carbunara.
E. Sudermann: Pietra fra pietre.
Cav. Uff. G. Grasso: Rusidda - Facc' i sceccu - Festa di Adernò - A Sant'Alfio.
I Facicchia (dai Rantzau), riduzione siciliana di Capuana.

Abbonamento di 10 recite: Ingresso lire 4 - Sedie lire 5 - Poltroncine L. 7 - Poltrone L. 10 - Palchi di pepiano e primo ordine L. 24 - Secondo L. 14 - Terzo L. 9.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-?
TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

CALENDARIO

27 Giovedì: S. Giuseppe Calasanzio.
28 Venerdì: S. Agostino.

Ultima ora

Rimpasto ministeriale in Francia

Parigi, 26

Il presidente del Consiglio Viviani ha presentato le dimissioni dell'intero Gabinetto al Presidente della Repubblica, il quale le ha accettate ed ha incaricato lo stesso Viviani di ricostituire il nuovo ministero.

Stasera alle ore 11 Viviani si è recato all'Eliseo ed ha sottoposto a Poincarè la lista del nuovo Gabinetto che rimane così costituito:

Presidente del Consiglio senza portafogli Viviani.
Giustizia, Aristide Bryand.
Affari esteri, Delcassè.
Interni, Malvy.
Guerra, Millerand.
Marina, Augagneur.
Finanze, Ribot.
Istruzione, Ferraut.
Lavori Pubblici, Marcello Cenbat.
Commercio, Thomson.
Colonie, Doumergue.
Agricoltura, Ferdinand David.
Ministro senza portafoglio Julet Guesde.

L'offensiva francese in Lorena

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«L'offensiva francese è continuata in Lorena. Il nemico sembra abbia subito gravi perdite. In un spazio ristretto si trovarono oltre 500 morti sulle posizioni da esso occupate nel nord e nel Belgio la linea di battaglia fu condotta leggermente dietro. — I combattimenti continuano.»

Il Principe Federico di Sassonia ucciso a Namur

Parigi, 26

I giornali hanno da Copenaghen: Si annuncia da Berlino da fonte ufficiosa la morte del principe Federico di Sassonia Meiningen ucciso da una granata a Namur il 23 agosto.

Il principe Federico di Sassonia Meiningen, era quarto figlio del duca Giorgio II. di Sassonia Meiningen-e-Hildburghausen, che morì due mesi or sono, e della sua seconda moglie, Feodora, nata principessa di Hohenlohe-Langenburg; egli era quindi fratello dell'attuale duca regnante Bernardo III.

Il principe Federico era nato a Meiningen il 12 ottobre 1861; era tenente generale in disponibilità nell'esercito prussiano, addetto al 6.o reggimento di fanteria di Turingia, ed al 5.o reggimento d'artiglieria da campagna del Baden; aveva sposato nell'aprile 1889, a Nendorf, la principessa Adelaide di Lippe-Detmold, nata il 22 giugno 1870. Oltre alla vedova, lascia tre figli e tre figlie, delle quali la maggiore, nata nel 1890 ha sposato nel 1910 il principe Guglielmo Ernesto di Sassonia.

Lo spirito patriottico dell'Inghilterra e delle sue Colonie

Londra, 26

Alla Camera dei Lordi, Kitchener dichiara che la guerra renderà certamente necessari sacrifici da parte del popolo inglese. Le colonie vi prenderanno la loro parte, esse desiderano di portare aiuto alla madre patria. Un corpo di spedizione inglese si trova attualmente sul campo di battaglia ove mantenne la reputazione tradizionale del coraggio del soldato inglese. Mentre le Indie, l'Australia, il Canadà e la Nuova Zelanda mandano importanti contingenti, le riserve dell'Inghilterra rispondono lealmente alla chiamata della patria. Oltre 70 battaglioni sono già arruolati per prestare servizi all'estero. Abbiamo un centinaio di migliaia di uomini che saranno organizzati in divisioni. Abbiamo poi riserve nazionali e speciali che rappresentano una parte interessante per la difesa del paese. Tuttavia se la guerra deve prolungarsi e se debbono avvenire rovesci, tutta la nazione e tutto l'Impero saranno chiamati a fare sacrifici maggiori di quelli che abbiamo già loro domandato. Il Parlamento e il popolo sapranno farne di fronte alle necessità urgenti del paese.

Von Goltz governatore del territorio belga

Berlino, 26

L'Imperatore ha incaricato il feldmaresciallo barone Goltz della amministrazione della parte occupata del Belgio nominandolo governatore.

Il generale Von Sandt presidente della reggenza di Acquisgrana è stato incaricato dell'amministrazione civile. Il Barone Goltz si è recato nel Belgio per occupare il suo nuovo posto.

Tedeschi sbarcati a Gibilterra da un vapore italiano

Genova, 26

E' giunto da La Plata il vapore «Italia» della Società Italia. Il comandante ha raccontato che il 23 corrente all'altezza del Capo Trafalgar venne fermato da una torpediniera inglese che domandò se a bordo si trovavano passeggeri tedeschi. Alla risposta affermativa, la torpediniera ordinò al vapore di proseguire per Gibilterra. In quelle vicinanze si trovavano navi da guerra inglesi. A Gibilterra vennero sbarcati 47 sudditi tedeschi. Dopo sette ore il piroscafo potè proseguire per Genova.

Il blocco di Kiao-Ciao

Pekino, 26

I giapponesi hanno cominciato il blocco di Kiao-Ciao.

Secondo voci di fonte cinese accolte con riserbo, l'equipaggio della nave da guerra austro-ungarica «Kaiserin Elisabeth», che si trovava a Tsing Tao, ha lasciato la nave il 20 corrente ed è arrivato a Tsi-Nan il 25 diretto a Tien Tsin.

L'offensiva russa sul fronte occidentale
I tedeschi battono in ritirata

Pietroburgo, 26

La retroguardia austriaca sostenuta dall'artiglieria tentò invano di arrestare l'avanzata russa nella regione Carmapol-Tekertkone.

L'offensiva russa continua con successo sul fronte occidentale della Russia. I tedeschi battono in ritirata a marcie forzate. Una parte delle loro forze ripiega verso la fortezza di Koenigsberg. I tedeschi abbandonarono senza colpo ferire le posizioni precedentemente fortificate sul fiume Angherapp. Le strade sono coperte di materiale che il nemico abbandona per accelerare la fuga. I russi occuparono Insterburg Angerborg. Nei giorni 23 e 24 impegnarono con successo un combattimento contro importantissime forze tedesche occupanti posizioni fortificate ad Oblen. I russi varcarono i fossati, ruppero gli sbarramenti di filo di ferro e attaccarono le posizioni servendosi di bombe a mano. Finalmente occuparono le altre posizioni attaccandole alla baionetta e impossessandosi di numerosi cannoni, mitragliatrici e prigionieri.

I russi occuparono nella Prussia Orientale le città di Ortenburg, Senzburg, Bischofburg e la stazione di Royhflices. L'offensiva dell'esercito russo continua.

Nella Galizia Orientale le truppe russe respinsero la retroguardia austro-ungarica oltre il fiume Szelatika.

Le perdite russe
nella battaglia di Gunbinem

Pietroburgo, 26

Oltre i particolari già conosciuti sulla battaglia di Gumbinnen, si ha notizia che molti ufficiali della Guardia rimasero uccisi. Fra essi sono molti membri dell'aristocrazia russa. Vi sono i Granduchi Giovanni e Oleg Costantinovich, uccisi mentre guidavano all'assalto la cavalleria della Guardia. Fra i feriti è il governatore di Kowno che era entrato nella Guardia come volontario e che è stato decorato dallo Czar con la croce di San Giorgio.

Le enormi perdite degli austriaci
nella battaglia contro i serbi

Nisc, 26

Secondo alcune informazioni gli austriaci avrebbero impegnato nella battaglia fra la Drina e Tze 300.000 uomini su un fronte di cento chilometri ed avrebbero avuto quindicimila morti, trentamila meriti e quindicimila prigionieri; avrebbero perduto 75 cannoni, 50 mila fucili, un grande numero di cavalli e di vetture e una quantità enorme di munizioni.

L'intesa turco-bulgara

Vienna, 26

La «Reichspost» dice che l'intesa turco-bulgara è definitiva e che è da attendersi che la Bulgaria vi si associerà se ciò non è già un fatto compiuto. L'accordo si propone soltanto uno scopo difensivo e non ha alcun carattere aggressivo, ma costituirà il baluardo contro ogni tentativo di restringere la libertà e l'autorità dei tre Stati balcanici.

L'esportazione del carbone in Italia

Roma, 26

Il «Messaggero» reca: «Si era sparsa la voce che il governo inglese al primo settembre prossima avrebbe vietato l'esportazione in Italia dei suoi carboni. In seguito ad informazioni attinte a fonte autorevole possiamo smentire completamente la voce, probabilmente posta in giro da qualche speculatore, allo scopo di far rialzare il prezzo del carbone che fu caricato in Inghilterra prima della dichiarazione di guerra, carbone di cui una considerevole quantità è ancora disponibile sul mercato.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Borghi Alessandro**, Venezia, lattoniere (piccolo fallimento con sentenza del 9 agosto 1914). — Comm. giud. avv. Bonaijuti — Giudice delegato Pretore del I. Mandamento di Venezia.

— **Kiulzemann Maria**, Venezia, Casa pensione «Minerva» (piccolo fallimento con decreto 16 agosto 1914). — Comm. giud. rag. prof. Arturo Calzavara — Giudice delegato Pretore del I. Mandamento di Venezia.

Stato attivo L. 1260; passivo L. 4467.78.

— **Crivellaro Adolfo**, Mestre, orologeria (piccolo fallimento con sentenza 21 agosto 1914). — Comm. giud. rag. cav. Ernesto Zesi — Giudice delegato Pretore di Mestre.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ai fornitori dello Stato

Gl'industriali che sono in grado di fare offerta dei loro prodotti, sia a mezzo di asta pubblica che di licitazione privata, possono essere informati ed assistiti dall'Ufficio Residenza Informazioni, Roma, S. Carlo al Corso, N. 117, mediante gli scontrini di richiesta che costano lire cinque ciascuno o si vendono in libretti da dieci e da cinque.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA
del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

VILLA LOREDANA Lido quattro Fontane comfort moderno ammobiliata affittasi subito sino maggio prezzo mite. Rivolgersi professor Giuseppe Torres, Tolentini, Venezia.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato libero, cucina. S. Giovanni Paolo 6826 visibile dalle 4 alle 6 pom.

CAMERA elegantemente ammobigliata, luce elettrica, vicinissima piazza Sanmarco, Campo Sangiovanni Nuovo 4431.

CERCASI 29 settembre, da distinto insegnante 35enne, celibe, intellettuale, pensione famigliare, camera ammobigliata, centrale, soleggiata, luce, riscaldamento, presso distintissima famiglia affettuosa non affittacamere. Proposte: Contabile Comunale, Anagni (Roma).

FAMIGLIA civile affitta ammobigliato uno due letti. Pensione. Sambortolomeo, 5369 A.

CANALGRANDE, stanza ammobigliata ariosa, tutta disobbligata, luce elettrica, comfort moderno, S. Gregorio, Calle Bastion 187. Vedere fino ore 4.

VILLEGGIATURA marina affittasi villetta appartamentino, camere, ammobigliati, volendo pensione, prezzo mitissimo. Scrivere Malesini Erizzo, 17, Lido Venezia.

AFFITTASI bellissimo appartamento centrale libero soleggiato, elegantemente ammobiliato. Rivolgersi dalle 14 alle 16 Sambartolomeo Corte Regina 5355.

APPARTAMENTINO bene ammobigliato, distinta signora, affitta persone per bene. Vederla dalle 15 alle 18, Sanluca Calle Fabbri 4740, Negozio biancheria.

Vendite

VENDESI PALAZZINA 12 ambienti confortabile moderno splendida posizione giardino, linea tram suburbio Padova. Per trattare: Viviani Via Da Carrara, 6 — Padova.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA pratica qualunque lavoro ufficio, dattilografa, cerca posto. Scrivere E. 10676 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

COMMERCIANTI! Contabile con sede Venezia e Milano, abilissimo per verifiche, sistemazione bilanci, conclusione concordati, offre sua opera in qualunque piazza del Veneto. Garantisce massima secretezza. — Scrivere: S. 10625 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE trentenne, libero, di famiglia e di educazione distinta, esente servizio militare, cerca occupazione, preferibilmente come contabile banca o casa spedizioni. Attivissimo possiede intieramente francese. Eccellenti referenze. Scrivere Haasenstein e Vogler, Cassetta N. 10635 V.

SERIO impiegato contabile, corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, serbo, capacissimo produttore indipendente; referenze primordine; attualmente fiduciario azienda cessante, entrerebbe anche subito in primaria casa. Scrivere A. 10644 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

IMPIEGATI e SIGNORINE cercansi lavoro fuori ufficio ben retribuito. — Scrivere: T. 10627 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

URGEMI 10.000 garantite con ipoteca su campi e stabili interesse da convenirsi. Offerte S. 7952 presso Haasenstein e Vogler, Treviso.

CEDEREI mutuo fruttifero L. 1500 su fabbricato, buon interesse. Mutuante Posta, Padova.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Matrimoniali

DISTINTA, colta signorina, dote, sposerebbe signore serio od ufficiale superiore. Biglietto lire cinque 079252, Posta Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CELEST. — Tornato fino a domenica spero vedere sapere qualche cosa.

PENNA. — Accusate solo cartolina Pistoia. Da Palermo, da campagna, avestele? Urgemi spedirvi intimissimi ragguagli. Aspetto, però, prima, faciate restituzione. Avvertovi farò ritirare, contento, nome e cognome ada, dal profumiere a Palermo. Obbedirvi, ormai impossibile. Cordiali saluti.

TEMPORALE. — Nulla ci è pervenuto. Attendiamo importo per pubblicare corrispondenza rimessaci. — H. e V.

AMORE. — Assistetti alla tua partenza senza essere scorto. Sei stata un tesoro e ti adoro perdutamente. Ti vedrò presto?

DUSETTA mia, oggi ho saputo del prossimo arrivo; non so perchè ciò mi spaventa. Cerca, se puoi, rassicurarmi tuo amore, ho bisogno di te per vivere perchè tu sola puoi farmi preziosamente cara la vita, tu sola puoi lenire mie pene, affratellando per sempre anima tua alla mia. Amami, mia eterna dolce bambina... Io t'amo tanto tanto. Scrivi Milano.

CABIRIA. — Oggi sento tanta nostalgia!!! Sono triste. Ti voglio tanto bene! Dobbiamo essere condannati con questa separazione eternamente lunga. Cambierà presto questo destino? Scrivimi intanto cosa decidesti. Infiniti baci.

ALBANI. — Ricevuto tua seconda. Angelo mio, ti penso sempre. Probabilmente domenica sarò da te piuttosto prima dell'ora prefissa. Fammi leggere una tua prima di domenica. Appassionati baci. — Albani.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ist. Adberts Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

La Guerra

regna in Europa. Noi non potevamo prevederlo, e ci siamo formati un gran deposito di orologi doublé. Siamo perciò costretti a liquidare il detto deposito, vendendo tutti gli orologi **a metà prezzo**.

Comperate gli orologi «Doublé Watch» e guadagnerete molto danaro. Si tratta di un genuino orologio ad ancora, per uomo, fortemente dorato e garantito di buon funzionamento per anni: ha lo stesso preciso aspetto di un orologio d'oro, piatto ed elegantissimo. Si carica una volta ogni 36 ore. Remontoir regolato fino al minuto con garanzia.

Prezzo **L. 7.95, 2 pezzi L. 14.90, 4 pezzi L. 28.75. Spedizione contro assegno. Sorte L. 0.75, Dogana L. 0.50.**

Fabbrica d'Orologi **Weltall Watch, La Chaux-de-Fonds** (Svizzera) rip.to 3.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

ELISIR CAMOMILLA
Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 3

MOTORI
CHAPUIS - DORNIER
Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti
—o—
Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

Denti bianchi e sani
RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911
Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.
IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.
LIRE UNA OVUNQUE
FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.
Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

PRESERVATIVI
• «NOVITA' IGIENICHE» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «IGIENE» Casella Postale 635 - Milano - *Scrupolosa segretezza*

Officine Meccaniche *STIGLER*-Milano, Via Galileo 45
POMPE CENTRIFUGHE
le più apprezzate per rendimento e robustezza
IMPIANTI ACQUA POTABILE

Collegio Convitto Maschile GASPAROTTO
BASSANO VENETO
Scuole Elementari
Ginnasiali - Tecniche
Commerciali. etc. etc.
Posizione saluberrima in aperta campagna con giardini ed oliveti.
Retta modica - Trattamento famigliare - Scrupolosa sorveglianza.
Risultati ottimi
Il Collegio resta aperto tutto l'anno.
Chiedere il programma alla **DIREZIONE**

CLAUDIA LA REGINA DELLE ACQUE MINERALI DA TAVOLA NATURALMENTE EFFERVESCENTE
SI TROVA OVUNQUE

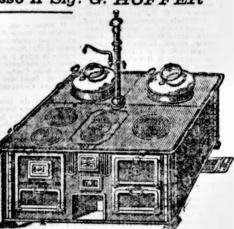
COSTRUZIONI ed IMPIANTI

Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

Premiata Fabbrica
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINE e DEPOSITO
VICENZA - Mure di Porta Nuova, 6 - VICENZA
Negozio in Corso Principe Umberto
Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria
Soffocatoi per bozzoli
Essicatoi per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO
della rinomata Stufa Americana
"Riessner"

Cucine economiche per Istituti Alberghi e Famiglie

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI ◆ VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR ◆ SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C.F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN

ANNO CLXXII — N. 235

Venerdì 28 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 28 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo : VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La immane battaglia franco-tedesca continua indecisa nel Belgio

L'incrociatore germanico "Magdeburgo„ incagliato e distrutto dai tedeschi

La grande avanzata russa su Posen è incominciata?

La situazione

Un mutismo che potrebbe essere sintomatico regna, così da parte tedesca come da parte francese, sulle operazioni lungo le frontiere franco-germanica e franco-belga.

Si sa solo che le colonne bavaresi sono in marcia per rioccupare Mulhouse abbandonata dal generale Pau; che su tutto il resto del fronte l'azione continua con una offensiva del generalissimo Joffre — che pare fortunata — tra Nancy e i Vosgi verso la Lorena, e con una reciproca resistenza delle forze nemiche impegnate al Nord. La battaglia sarebbe soprattutto accanita sopra Charleroi, tra la Mosa e la Sambre.

Negli altri scacchieri:

I Russi continuano la loro avanzata nella Prussia Orientale incalzando dappresso le truppe germaniche. Pare che Tilsitt, ch'era rimasta tagliata fuori, sia stata occupata e che presto debba avvenire l'investimento di Koenisberg.

I Russi avanzerebbero pure in Galizia dopo la battaglia di Tarnopol a loro favorevole.

Nulla si sa di ulteriori mosse degli austriaci e dei germanici nella Polonia russa, dopo lo scontro vittorioso dei primi, a Kranitz.

Con l'avanzata russa in Prussia e in Galizia si rafforza la doppia tenaglia moscovita sui fianchi degli alleati operanti in Polonia. Intanto si annuncia che proprio dall'Alta Polonia un'armata russa avanza su Posen, puntando verso Berlino.

E' questa la grande avanzata tanto temuta, delle truppe dello Czar? E' notevole in proposito un comunicato ufficioso da Vienna con cui si dice che la rapidità delle mosse russe è molto superiore a quanto Austria e Germania prevedevano e che tale rapidità sarebbe stata intensificata dopo un messaggio di Poincaré al suo Imperiale alleato.

Nello scacchiere austro-serbo si segnala la ritirata degli austriaci anche dal Sangiaccato di Novi-Bazar. Prenderà ora la Serbia l'offensiva in Bosnia?

Sul mare i tedeschi hanno perduto un incrociatore: il *Macdeburgo*, che si era incagliato e che fu fatto saltare perchè non cadesse in mano al nemico.

Nelle Colonie: Quella tedesca di Togo s'è arresa a discrezione agli inglesi.

Un comunicato ufficiale francese
sulla situazione generale

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle 15.40, dice:

Gli avvenimenti di ieri nella regione del nord non compromisero nè modificarono le disposizioni prese per l'ulteriore svolgimento delle operazioni.

Nelle regioni tra i Vosgi e Nancy le nostre truppe continuano a progredire. Durante uno scontro il principe Ernesto di Sassonia Meiningen gravemente ferito fu trasportato all'Ospedale di Maubeuge.

Le truppe tedesche sgombrarono, dopo la vittoria dei russi, la regione dei laghi Masuriani. I russi non subirono alcuna sosta in quel terreno difficilissimo di cui ieri occupavano gli sbocchi occidentali. Si conferma che essi presero cento cannoni al nemico. L'offensiva russa prosegue normalmente.

Nella regione sud-ovest le vittorie dell'esercito serbo indussero le truppe austro-ungariche avanzate nel Sangiaccato di Novibazar su Priepolje e Vavaros a sgomberare quest'ultima città e ritirarsi dal Sangiaccato.

Il Ministro della guerra Millerand diresse al generale Joffre una lettera, rivolgendo all'esercito e ai suoi capi l'attestato di ammirazione e di fiducia del governo e del paese, aggiungendo che la Francia è sicura della vittoria, perchè, risoluta ad ottenerla, essa conserverà sino alla fine la calma e la padronanza di sè stessa.

L'intera nazione si è sollevata per la difesa del proprio suolo e della propria libertà ed accettò anticipatamente tutte le prove, anche le più crude. Paziente, tenace, forte del suo diritto, sicura della sua volontà, essa resisterà.

Per la libertà dell'Ucrania

Vienna, 27

La «Lokal Korrespondenz» riceve da Leopoli: Anche gli ucraniani russi hanno formato un Comitato per la libertà dell'Ucrania. Questo Comitato comprende tutti i partiti e tutti gli elementi ucraniani russi. Esso ha pubblicato un manifesto al popolo ucraniano, nel quale dice che è giunto il momento di spezzare le catene russe e liberare l'Ucrania ed in vita la popolazione a non temere ma a salutare la lotta di liberazione dell'Austria-Ungheria.

La situazione in Anversa secondo i tedeschi
Un attacco imminente?

Berlino, 27

La *Vossische Zeitung* riceve dall'Aja: Ad Anversa si manifesta un vivo malcontento circa la condotta del governo il quale con equivoci comunicati ha lasciato tanto tempo il pubblico nell'incertezza. Verso mezzogiorno sono giunti mercoledì in pietoso stato i primi profughi dai campi di battaglia. Le battaglie di Hannut e di Lovanio sono durate tre giorni. I soldati da noi interrogati hanno raccontato che la loro avanzata era stata spezzata tre volte. Abbiamo combattuto, essi hanno detto, come leoni, ma nulla potevamo contro forze superiori. Per ogni nemico che cadeva ne risorgevano nove, e noi avremmo con tutto ciò resistito se i nostri soldati non fossero stati letteralmente falciati dallo spaventevole fuoco delle mitragliatrici tedesche. Queste macchine orribili vomitano la morte e falciano in cerchio con spaventevole rapidità. Non si ha allora alcun modo di resistere.

I soldati si sono inoltre lamentati della mancanza di ufficiali. La disperazione è tanto maggiore, inquantochè le truppe si credono ingannate dagli inglesi e dai francesi, e dicono: Da 15 giorni si è continuamente promesso il soccorso, e quando giungeva il momento di combattere ci trovavamo soli e bisognava lasciarci fucilare.

Le fortificazioni di Anversa sono state con molto zelo rinforzate. Frattanto le truppe tedesche avanzano e tagliano tutte le comunicazioni con Anversa. Si crede che i primi combattimenti agli avamposti siano imminenti. Gli aeroplani tedeschi volano sui forti di Anversa. Sono stati diretti contro di essi colpi d'arma da fuoco ma, come si è potuto vedere, senza successo. Durante la battaglia di Lovanio i francesi e gli inglesi sono giunti troppo tardi, tuttavia devono aver partecipato alla lotta, perchè tra le migliaia di feriti condotti ad Anversa si trovano anche inglesi e francesi.

Lovanio (in francese Louvain, in fiammingo Leuven, in tedesco Löwen) città nel Brabante belga, sulla ferrovia da Liegi a Malines ed Anversa, celebre per l'università ed altri istituti di coltura.

La brillante azione dei belgi presso Malines

Anversa, 27

(Ufficiale) — **Le operazioni dei belgi furono coronate da successo. Lo scopo dell'esercito belga era duplice. Anzitutto distruggere le trincee tedesche, poi attirare i tedeschi sulla linea Malines-Bruxelles onde sollevare le posizioni dei francesi. In questo modo si costrinse la quarta divisione tedesca, che andava verso sud, a ritornare sui suoi passi.**

La quarta divisione belga di Namur compiè la sua funzione e la colonna tedesca fu arrestata. Le nostre colonne si sono ritirate sulle linee francesi. I forti di Namur resistono sempre.

Nel nord ovest della Mosa
si combatte accanitamente

Parigi, 27

La «Libertè» annunzia che secondo notizie recate da viaggiatori provenienti dalla regione di Hirson, la battaglia continua violenta nel nord-ovest della Mosa, su un fronte esteso. Le truppe tedesche impegnate sarebbero quelle che parteciparono alle battaglie di Charleroy e di Mons.

Critica situazione a Bruxelles
Si teme un'azione dei belgi

Londra, 27

Un telegramma dell'Agenzia «Central News» da Amsterdam dice che la situazione di Bruxelles si è fatta critica. I tedeschi hanno tuttora occupate le vie principali e vi permettono soltanto il passaggio delle truppe. Queste vie sono guardate da picchetti militari, come pure tutti gli edifici e le banche. Tutti i ponti fra Bruxelles e Malines sono stati distrutti per impedire una possibile azione da parte dell'esercito belga.

La Colonia tedesca di Togo
si è arresa senza condizioni

Londra, 27

Il Colonial Office *annunzia che la colonia tedesca del Togo, nell'Africa Occidentale, si è arresa senza condizioni alle forze anglo-francesi, le quali faranno domani mattina il loro ingresso nella capitale.*

L'avanzata russa
nella Prussia orientale

Pietroburgo, 27

(Ufficiale). — **Alcuni punti della Prussia Orientale lungo la linea del fiume Angerapp, fortificati, furono abbandonati dal nemico senza opporre resistenza. La città di Insterburg e di Angerbug sono state occupate dalle nostre truppe.**

Il nemico si ritirò in disordine su Königsberg e su Rastenburg sulla linea Ortelsburg e Soldau e continua a progredire.

Il nemico che si trovava dinanzi a noi si è ritirato a Osterode lasciando nelle nostre mani alcuni cannoni, mitragliatrici, molti cassoni e prigionieri.

Sulla linea sinistra della Vistola il nemico ha bombardato la linea Lodz-Lenezyca ma Lodz-Petricovia Lomza Radom e Opatòw sono sempre occupate dal nemico giacchè per il momento non vi è ancora truppa che marci contro di esso.

Sul teatro delle operazioni contro la Austria-Ungheria il nemico ha raggiunto verso il 23 corrente la linea di Annopoli Zamosc. A Komeoffa più all'est gli Austriaci sotto la pressione delle nostre forze si ritirarono. La sera del 23 le nostre truppe hanno occupato Tarnopoli e tutta la linea del fiume Seret.

Rastenburg città nella Prussia orientale sulla linea da Lyck a Königsberg.

Osterode città nella Prussia orientale sulla linea da Allenstein a Thorn.

Annopoli città russa nella Volinnia ad ovest di Novograd.

Zamosc città nella Polonia russa in governo di Lublino.

Tarnopoli città nella Polonia austriaca sul fiume Seret (affluente del Dnjestr, sulla ferrovia da Leopoli alla Podolia.

Petricovia (in polacco Piotrków, in tedesco Petrikan) capoluogo di governo nella Polonia russa sulla ferrovia da Bendzin a Varsavia — Lodz città in governo di Petricovia — Lenczyca città in governo di Kalisz (Polonia russa) a Nord di Lodz — Lomza città nella Polonia russa, capoluogo di governo sul fiume Narew in terreno acquitrinoso. — Radom città nella Polonia russa, capoluogo di governo — Opatów città nel governo di Radom a sud del capoluogo.

I russi avanzano
con 13 corpi d'armata

Parigi, 27

Il corrispondente del Petit Parisien *da Berlino afferma che i giornali tedeschi riconoscono il rovescio subito per opera dei russi nella Prussia Orientale. Il* Worvärts *dice che i tedeschi sono in una situazione pericolosa e che spera che si potrà presto ostacolare l'avanzata dei russi.*

Il Matin *riceve un telegramma da Pietroburgo il quale afferma che i russi dopo avere investito e tagliato le comunicazioni con Königsberg, continuano la loro avanzata.*

L' Echo de Paris *riceve un telegramma da Londra in cui si dice che i russi prendono l'offensiva su un fronte di 175 chilometri con 13 corpi d'armata e continuano a ricevere rinforzi. Si crede che ra quindici giorni i russi avranno raggiunto la cifra di cinque milioni di soldati.*

Königsberg (in polacco Królewiec) capoluogo della Prussia orientale, un tempo capitale della Prussia, quando questa era sì minuscola da non comprendere nemmeno tutto il territorio dell'odierna provincia chiamata per reminiscenza Prussia orientale. Königsberg trovasi presso lo sbocco del Pregel nella laguna chiamata Frisches Haff ed è unita con ferrovie a Vilna ed a Danzica città capoluogo dell'altra provincia chiamata Prussia occidentale, verso la quale si dirigono i russi.

La rapida avanzata dei russi
voluta dalla Francia?

Vienna, 27.

La «Wiener Algemeine Zeitung» dice di sapere da fonte bene informata da Stoccolma, che negli scorsi giorni passò da Stoccolma un corriere dello Czar con un autografo dello Czar diretto al Presidente della Repubblica Francese. Qualche tempo fa un corriere francese era passato da Stoccolma per recare allo Czar un autografo di Poincarè.

I circoli svedesi bene informati assicurano che Poincarè diresse allo Czar un appello urgentissimo perchè fosse al più presto e più energicamente possibile, presa l'offensiva preveduta. Tutto il piano della guerra si basa sul rapido avanzare dei russi e solo in queste circostanze l'offensiva francese potrà essere coronata da successo. La lettera autografa dello Czar è evidentemente la risposta a quella di Poincarè e da questo scambio di lettere deriverebbe il mutamento di tattica della Russia che conduce con rapidità inattesa ad una grande battaglia.

La vittoria austriaca di Krasnik
Come si sarebbe svolta la battaglia

Vienna, 27

Un corrispondente della Reichspost *al quartiere dell'Est, telegrafa: I russi protessero il movimento: il loro esercito si spiega sulle alture a nord della linea Jozefów-Krasnik-Turobin, con un corpo a sud di Krasnik e un altro a sud di Turobin. Questi due corpi furono respinti domenica dopo un combattimento durato tre giorni. Le sorti si decisero definitivamente martedì scorso con una battaglia contro le forze principali russe. Il fronte della battaglia si estendeva dalla Vistola sino alla regione intorno a Turobin. Vi erano impegnati cinque corpi russi. La fuga russa si effettua verso Lublino.*

Turobin borgo nel governo di Lublino (Polonia russa) ad est di Krasnik.

Jozefów borgo a sud-est di Krasnik in prossimità alla frontiera austriaca.

Dimostrazioni patriottiche a Vienna

Vienna, 27.

La notizia della vittoria riportata dall'esercito austro-ungarico a Krasnik contro le truppe russe ha dato luogo ieri sera a grandi dimostrazioni patriottiche dinanzi al Ministero della Guerra. Una grande folla di parecchie centinaia di persone ha corso la Ring-Strasse cantando inni patriottici e si è recata dinanzi al Ministero della guerra dove ha cantato gli inni austriaco e tedesco. Urrà entusiastici furono emessi in onore degli eserciti austro-ungarico e germanico. Quindi la folla si è recata al monumento di Deutschmeister ove si sono rinnovate le dimostrazioni. Sono stati pronunciati discorsi patriottici accolti da urrà entusiastici in onore dei monarchi dell'Austria-Ungheria e di Germania e degli eserciti alleati.

I corrispondenti speciali dei giornali commentando la vittoria di Krasnik dicono che il valore tattico di essa è constatato specialmente dal fatto che i Corpi di armata russi, in seguito al modo superiore con cui agì il comando delle truppe austro-ungariche ed alla energica offensiva delle truppe stesse, furono sconfitti sopra un fronte ove non è facile raccogliere nuovamente le forze. I corrispondenti rilevano soprattutto la diversità fra la tattica austro-ungarica e quella russa. Mentre l'offensiva austro-ungarica sembra tendere ad impegnare nel combattimento il nemico su quanti più punti è possibile, i russi hanno mantenuto il vecchio spiegamento a scaglioni dei loro corpi. I corrispondenti sono unanimi nel dichiarare che l'attitudine delle truppe austro-ungariche è superiore ad ogni elogio e che i risultati ottenuti devono tanto più essere apprezzati in quantochè le truppe prima del combattimento decisivo di tre giorni dovevano rendersi padroni di un terreno difficile.

Viva gioia a Budapest

Budapest, 27

Il Borgomastro ha fatto affiggere manifesti annunzianti la grande vittoria ottenuta presso Krasnik dalle truppe austro-ungariche. Il manifesto soggiunge:

«Dobbiamo essere fieri di questo inizio che degnamente risponde alle vittorie che il nostro potente alleato ha riportato sul teatro della guerra occidentale e dobbiamo sperare in altri successi».

Il luogotenente Wakerle, figlio dell'ex-presidente del Consiglio, è rimasto ferito sul teatro della guerra austro-russa, ed ha riportato la frattura del piede sinistro.

I giornali esprimono la loro grande gioia per la vittoria di Krasnik. Dicono che la battaglia è durata da domenica fino a martedì sera. La vittoria è stata maggiore di quanto le prime informazioni facevano credere. L'importanza di essa consiste nel fatto che il piano di concentrazione dell'esercito russo, che non ha ancora finito di spiegarsi, non è riuscito.

Ponte ferroviario in Serbia
fatto saltare?

Sofia, 27

Secondo il «Dnevnik» il gran ponte ferroviario fra Negotin e Zaiciar sarebbe stato fatto saltare. Su questo ponte si effettuava finora il rifornimento principale dell'esercito serbo dalla parte della Russia.

Negotin e Zaiciar, due città della Serbia orientale, la prima presso il confine rumeno, la seconda al confine bulgaro. La ferrovia che le unisce attraversa sopra un ponte il fiume Timok affluente del Danubio il quale più a valle serve di confine fra la Serbia e la Bulgaria.

Prigionieri russi in Ungheria

Debrecino, 27

Sono stati qui trasportati in 40 vagoni i prigionieri russi, fra cui un generale. Essi raccontano che i soldati russi vengono mal volentieri a combattere e il loro nutrimento è scarso e cattivo.

Debrecino (in magiaro Debreczén (Hajdu) ad oriente di Budapest.

Incrociatore tedesco
incagliato nel golfo di Finlandia e fatto saltare

Berlino, 27

Il piccolo Incrociatore «Magdeburg», mentre faceva una ricognizione nel golfo di Finlandia si incagliò, a causa della nebbia, presso l'isola di Odensholm.

Il cattivo tempo impedì alle altre navi di portare soccorso. Siccome gli sforzi per rimetterlo a galla riuscirono vani e sopravvennero importanti forze russe, fu fatto saltare il «Magdeburg» il quale ebbe così una fine onorata. La torpediniera «V. 26» intraprese l'opera di salvataggio dell'equipaggio, la maggior parte del quale venne salvata. Finora sono stati constatati 17 morti e 21 feriti e 85 scomparsi, tra i quali il comandante del «Magdeburg».

I marinai salvati sono giunti oggi in un porto tedesco.

Il «Magdeburg» è un incrociatore protetto della classe «Breslau», così largamente nota in seguito agli ultimi avvenimenti. Davanti alla sua fine gloriosa, i marinai di tutto il mondo — compresi senza dubbio quelli di Francia, Inghilterra e Russia — presenteranno le armi, come le hanno presentato il giorno in cui lo «Zenta» affondava tra un uragano di fuoco nelle acque dell'Adriatico, perchè il valore autentico inspira il rispetto anche nei nemici. Certo il comandante del «Magdeburg» dovette morire col disperato rimorso dell'errore pel quale la sua nave fu immobilizzata sopra una secca; ma il comandante ha pagato con la vita. Nella sventura più tremenda che possa colpire un marinaio davanti al nemico, è forse questa morte una fortuna. Come saprebbe sopravvivere chi avesse inutilizzato uno strumento di guerra nel momento di valersene per la gloria della sua bandiera?

Il piano tedesco
di fronte all'invasione russa

Amsterdam, 27

Il piano tedesco, di fronte all'invasione russa, sembra quello di abbandonare temporaneamente la Prussia orientale e la Pomerania al loro destino e di ritirarsi all'est del fiume Oder, che costituisce la difesa principale di Berlino.

Un corpo di esercito russo marcia su Posen.

Premurosi consigli all'Italia
non chiesti nè voluti

Roma, 27

(Avi) — Anche oggi piovono in Italia nuovi consigli e nuovi ammonimenti. Cominciamo dalla parte tedesca.

Il prof. Kohler, docente di diritto internazionale all'Università di Berlino, ha diffuso un proclama agli italiani, pieno di tenerezze pel nostro paese, tanto che invoca persino Giulio Cesare, che pure coi germani non fece complimenti. Il dott. Kohler dirige il suo appello agli amici italiani con questa perorazione:

«Il popolo italiano lo abbiamo anche noi compreso, più che qualsiasi altro. Nessuno si approfondì nella vostra vita intellettuale, o italiani come noi; nessuno sentì così congenitamente con voi, come noi. Ora, mentre noi ci muoviamo per celebrare l'anniversario del vostro «Grande», che, più di qualunque altro, iniziò l'èra moderna, chiudendo la medioevale, di quel vostro Grande nel cui amore di verità del cui severo spirito, del cui sublime genio poetico noi ci sentiamo inebbriati, in questo momento dovete anche voi pensare, come amici di una nazione la quale, più di qualunque altra, ha saputo con voi onorare il grande poeta e propagarne lo studio, tanto che noi sentiamo di amarlo quasi fosse uno dei nostri grandi. Al paese di Dante Alighieri mi rivolgo io, e grido: Rimaneteci amici!».

Siamo grati al prof. Kohler delle sue proteste di amicizia per l'Italia, e gli saremmo anche più grati se queste sue proteste le avesse fatte quando la stampa del suo paese ci diffamava in ogni modo, durante la guerra libica. Egli ed i suoi concittadini ammirano molto Dante Alighieri. Non ci vuole un grande sforzo mentale, in verità, per ammirarlo, ma conveniamo che è molto trovare il tempo di occuparsene quando si è in guerra. Io, però, se conoscessi personalmente il prof. Kohler, mi permetterei consigliarlo non di rivolgere i suoi occhi umanisti a Dante Alighieri, il quale non ha bisogno, credo, nè di lui, nè di me, ma di fare piuttosto qualche passeggiata per le vie di Berlino, dove potrebbe vedere delle proiezioni di questo genere: «Un coniglio con cappello da bersagliere». Sono certo che l'illustre prof. Kohler ne rimarrebbe indignato e troverebbe forse opportuno scrivere una lettera non agli italiani, ma ai suoi compatriotti, ai quali, più che l'ammirazione per Dante Alighieri, potrebbe chiedere lo studio di un nostro grande scrittore: Mons. Della Casa.

Passiamo ora nel campo anglo-francese. Una corrispondenza da Londra dà notizia dei grandi preparativi e dei virili propositi degli inglesi, i quali sono disposti a condurre la guerra magari per anni, pur di fiaccare la baldanza tedesca.

Però, la corrispondenza continua in questi termini: «L'Italia, saggiamente, ha dichiarato la sua neutralità, ma è più che dubbio che possa mantenerla fino alla fine della guerra, tanto più se questa accennasse a prolungarsi al di là di quei brevi limiti che l'immaginazione popolare ha preventivamente assegnati ad essa. E su questa supposta inevitabilità d'un prossimo o lontano intervento dell'Italia, in certi circoli inglesi si fa assegnamento per abbreviare la durata della guerra. Le forze armate di cui l'Italia può disporre, sono tali che gettate sulla bilancia dovrebbero immediatamente alterare la posizione attuale dei belligeranti. Perchè non servirsene, oltre che nell'interesse esclusivo nazionale, anche nell'interesse complessivo dell'Europa e di tutti i popoli coinvolti nel conflitto? Questo è quanto si domandano oggi ansiosamente in Inghilterra».

Anche nel paese dello splendido isolamento si ammette, dunque, oggi, che la piccola Italia potrebbe essere molto utile all'Inghilterra, anzi al mondo. Teniamone nota....

Per far meglio i nostri calcoli, ecco, infine, che cosa ha detto il signor Sembat, socialista, nuovo ministro dei LL. PP. nel gabinetto Viviani:

«L'Italia ci lascierà essa difendere da soli la latinità? Gli amici socialisti italiani hanno detto: — Il nostro dovere di socialisti e di amici della Patria, non è esso di evitare la guerra nei suoi orrori? — Io rispondo: — Sì, certo, ma state attenti. Voi limitate il teatro della guerra non prenedndovi parte, ma voi limitereste la sua durata, intervenendo. Questo intervento sarebbe decisivo. In apparenza esso estenderebbe il campo delle operazioni bellicose, ma in realtà esso metterebbe ad esse un termine quasi immediato, con un colpo leggero (sic!), ma che ferirebbe il punto sensibile. Dipende da voi il far finire tutto. Io non insisto, poichè mi rifiuto energicamente di fare sull'Italia la minima pressione indiscreta. L'Italia sola è giudice dei suoi interessi e dei suoi doveri, ma i socialisti italiani non dimentichino che la Francia ha fatto di tutto pel mantenimento della pace e che i nostri amici, i socialisti belgi, si sono uniti a noi, per denunciare al mondo civile la violazione della neutralità belga e la mostruosa violenza che l'ha accompagnata. Pensino adunque i socialisti italiani, nella loro coscienza, ai torti della Germania e dell'Austria verso di noi, e pensino alla nostra condotta. Noi abbiamo fiducia che a noi essi daranno ragione».

Così parlò Sembat. Non ci mancava che il suo parere perchè l'Italia fosse perfettamente illuminata sul proprio dovere. Pichon, Delcassé, Barthou, Clemenceau, avevano già dichiarato che il posto dell'Italia non poteva essere che a fianco della sorella latina, ma non bastava; e c'è stato un solertissimo corrispondente italiano che ha sentito la necessità di interpellare anche il neo-ministro Sembat.

Speriamo che ora la corsa alle interviste di uomini pubblici francesi sia finita. Questa gara per raccogliere il verbo altrui, ha qualche cosa di mortificante, di umiliante. Noi non abbiamo proprio alcun bisogno di avere da altri consigli più o meno interessati sul nostro modo di agire. Dobbiamo sapere da noi stessi scegliere la nostra via. Questa affannosa ricerca dei pareri altrui dimostra tutta la degenerazione del giornalismo italiano che antepone la misera ambizione di un preteso successo professionale, alla dignità di cittadini di un grande paese che non ha da chiedere consigli, nè li vuole.

Spogliando i giornali, mi accorgo che c'era un altro pezzo grosso da intervistare: Guesde, che dopo la scomparsa di Jaurès, è rimasto direttore d'orchestra del giornalismo gallico. Il nuovo ministro senza portafoglio, dopo aver giustificato il suo avvento al potere, ha sentito anch'egli l'urgente necessità di dare il suo alto consiglio all'Italia, e rivolgendosi particolarmente ai socialisti nostrani, li ha esortati ad uscire dalla neutralità. «Il trionfo del pangermanismo imperialista, ha detto, ha scatenato una guerra che rischia, fra le altre cose, la esistenza medesima del socialismo nel mondo». Volesse il Cielo che, dopo la guerra, di socialismo non si parlasse più. Intanto, però, è da osservare che lo scombussolamento odierno ha fatto guadagnare ai socialisti, in Francia ed in Belgio, tanti portafogli che in tempi normali sarebbe stato follia sperare. «A quelque chose...», con quel che segue.

Ora, che anche il ministro Guesde, ci ha detto la sua, speriamo di essere lasciati in pace.

In Austria si ritiene che le ragioni della Triplice non sieno cessate

Vienna, 27.

Il «Fremdenblatt», giornale ufficioso, scrive: «Siamo convinti che, anche come potenza neutrale, l'Italia può rendere considerevoli servigi alla nostra causa ed a quella del nostro alleato. Se il governo italiano, dopo avere ponderatamente riflettuto a tutto ciò che vi era di favorevole e di contrario, è giunto alla conclusione che per l'Italia era più opportuno rimanere neutrale, ciò non implica, come fu sussurrato in vari luoghi in Italia e fuori, che la triplice alleanza sia perciò distrutta. Il vincolo fra le tre potenze continua ad esistere e continuerà anche dopo la guerra, perchè risponde ai loro interessi. Si sa benissimo a Roma che una disfatta dell'Austria e della Germania, eventualità alla quale presumibilmente non credono ora che poche persone, anche al di là delle nostre frontiere, sarebbe per l'Italia una sventura nazionale e che la nostra vittoria, essendo la vittoria di un elemento moderno d'ordine, è anche nel suo interesse. D'altra parte si sa a Vienna ed a Berlino che se l'Italia consolida nella pace e nella calma la sua posizione nel Mediterraneo, ciò non è senza importanza anche per noi. Fra le tre potenze vi è la maggior comunanza di interessi di quel che non credano i nemici dell'Austria-Ungheria e della Germania e gli invidiosi dell'Italia».

La massima onorificenza austriaca all'Imperatore Guglielmo

Berlino, 27

L'Imperatore ha ricevuto al quartiere generale, il 24 corrente, il seguente telegramma dell'Imperatore Francesco Giuseppe:

«Vittoria segue vittoria. Dio è con voi e sarà anche con noi. Ti felicito, caro amico, nel modo più cordiale, assieme ai giovani eroi, al tuo caro figlio il Kronprinz, al Kronprinz Ruprecht di Baviera, all'esercito tedesco, incomparabilmente valoroso. Mi mancano le parole per esprimere ciò che io provo e ciò che sentono con me le mie forze militari in questa storica giornata. Stringo nel modo più cordiale la tua forte mano. — Firmato: *Francesco Giuseppe*».

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha pure diretto all'Imperatore Guglielmo il seguente telegramma: «Le magnifiche vittorie che hanno sconfitto il potente nemico, e che sono state riportate dall'esercito tedesco sotto il Tuo comando supremo, debbono la loro base e il loro successo alla Tua volontà di ferro colla quale la pesante spada fu aguzzata e brandita. All'alloro che Ti adorna come vincitore io vorrei aggiungere il più sublime segno militare che noi possediamo, pregandoti di voler accettare la Gran Croce del mio Ordine militare di Maria Teresa, in segno della mia alta considerazione in questa fedele fratellanza d'armi. Un inviato speciale Ti consegnerà, caro amico, e quando Ti sarà gradito, le insegne di quest'ordine. Ben sapendo quanto Tu e il Tuo esercito apprezzate l'opera del generale Moltke, io lo nomino commendatore dell'ordine di Maria Teresa».

I giornali, commentando questo telegramma lo dichiarano un documento storico di primo ordine e rilevano che una inseparabile amicizia unisce la dinastia degli Absburgo alla Casa di Hohenzollern. Le parole dell'Imperatore commuovono tutti i cuori, come li hanno commossi le notizie delle vittorie nostre e dell'esercito tedesco. Il sublime spettacolo di stretto accordo fra i due grandi imperi, in mezzo ai nemici che minacciano da tutte le parti, è unico nella storia del mondo.

I commenti della stampa ungherese

Budapest, 27

I giornali commentano il dispaccio di felicitazione diretto dall'imperatore Francesco Giuseppe all'Imperatore Guglielmo in occasione delle vittorie riportate dall'esercito tedesco e dicono che il mondo non aveva mai veduto fin qui un'alleanza così forte e fedele, basata sulla comunanza di interessi e di sentimenti. Tale alleanza è anche una forza imponente di giustizia per tutti i popoli europei.

La fedeltà di croati e czechi

Vienna, 27

Il *Correspondenz Bureau* ha da Praga: Il *Narodni Listy*, in un articolo intitolato (Fedeli croati e fedeli czechi», segnala le notizie sull'ammirevole condotta dei croati e czechi sul teatro della guerra del sud. Il giornale di Zagabria, *Sbzor*, scrive: E' vero che i croati si trovavano in opposizione contro un diverso governo nei paesi croati, ma tutti i partiti croati hanno dimostrato sempre con ogni manifestazione e con ogni atto che si tengono incrollabilmente presso al trono di S. M., e si ricordano del loro passato, della loro civiltà e del loro giuramento.

Il *Narodni Listy* dice: L'articolo dello *Sbzor* ha egual valore anche per il popolo czeco e per le nostre relazioni col trono e con l'augusta Casa Sovrana.

Sull'attitudine degli Stati Uniti

Vienna, 28.

Enrico Breckeridg, segretario aggiunto al dipartimento di guerra, capo della missione speciale americana, giunta a Vienna per facilitare il viaggio di ritorno dei nord-americani di passeggero soggiorno in Europa, ha dichiarato ad un collaboratore della *Zeit* che gli Stati Uniti osserveranno nell'attuale guerra una assoluta neutralità.

Breckeridg ha assicurato che gli Stati Uniti hanno per la Germania e per l'Austria-Ungheria le più cordiali simpatie, ed ha espresso viva gratitudine per l'appoggio trovato presso le autorità tedesche ed austriache nell'adempimento della sua missione.

Breckeridg è stato presentato stamane al ministro degli esteri, conte Berchtold, dall'ambasciatore Penfield. Berchtold li ha invitati entrambi a colazione.

Berchtold in lunga udienza dall'Imperatore

Vienna, 27

L'Imperatore ha ricevuto oggi il ministro degli esteri conte Berchtold in udienza durata due ore e gli ambasciatori Forgach e Mensdorff in udienza speciale durata circa un'ora.

Il bombardamento di Cattaro è stato ripreso

Roma, 27

(Avi). — Il *Giornale d'Italia* riceve da Bari:

«Notizie provenienti dall'Adriatico informano che dopo due giorni di sosta è stato ripreso dalla flotta franco-inglese, appoggiata dal tiro dei cannoni montenegrini dal monte Lowcen, il bombardamento di Cattaro. Secondo queste notizie, alcune unità della squadra austriaca, avrebbero risposto al bombardamento degli alleati, ma da parte di questi ultimi il fuoco sarebbe di tale violenza e di tale intensità, da rendere inefficace il tiro avversario.

Si dice che parecchi forti di Cattaro siano stati smantellati. La flotta franco-inglese, pertanto, sarebbe tutta impegnata nell'Adriatico. Il fatto che alcune unità austriache abbiano potuto momentaneamente uscire dai loro rifugi intorno a Pola, dimostra come l'azione della flotta austriaca sia concentrata nell'Adriatico superiore. Tali notizie, provenienti dal settore montenegrino, informano che le forze montenegrine, rinforzate da artiglieria serba e da una colonna di fanteria serba, avrebbero attaccato violentemente due battaglioni di avamposti austriaci che, dopo un combattimento, sarebbero stati decimati. Gli scampati sarebbero stati fatti quasi tutti prigionieri».

Smentite di fonte austriaca

Roma, 27

L'ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto oggi la seguente comunicazione dal suo Governo:

«Le notizie provenienti da Nisch e riprodotte da alcuni giornali esteri, secondo le quali le truppe serbe avrebbero passato il Danubio presso Tekia, sono una pura invenzione e assolutamente contrarie alla verità. Così pure la notizia di un bombardamento di Cattaro da parte della flotta franco-inglese è puramente e semplicemente inventata.

I particolari dati da parte serba sulle perdite subite dalle truppe austro-ungariche, non sono dovuti, pure essi, che all'immaginazione del redattore del dispaccio. E' tuttavia vero che le nostre perdite sono state abbastanza considerevoli, perchè le nostre truppe attaccano il nemico con coraggio eroico, incomparabile e non possono essere trattenute durante gli assalti alla baionetta».

Il sangiaccato di Novi Bazar sgombrato dagli austriaci

Krazujevac, 27

L'esercito austro-ungarico ha sgomberato il Sangiaccato di Novi-Bazar.

Aeroplano russo abbattuto dagli austriaci

Leopoli, 27

Il *Wieck* pubblica: Una pattuglia austro-ungarica abbattè ieri l'altro, presso Jezerzani un aeroplano russo. Gli aviatori, il colonnello Murtinov ed un capitano, furono fatti prigionieri, e furono trasportati ieri a Leopoli con l'aeroplano danneggiato.

Aviatori anstriaci prigionieri delle donne russe

Pietroburgo, 27

Alcuni aviatori austro-ungarici hanno preso terra sulla frontiera russa e malgrado le loro minaccie di far uso delle rivoltelle sono stati fatti prigionieri dalle donne del villaggio.

Tilsitt occupata dai russi

Londra, 27

Il «Times» ha da Pietroburgo che i russi hanno occupato Tilsitt.

Notizie di fonte tedesca
L'occupazione dei Gand imminente?

Berlino, 27

Il principe Federico di Meiningen, padre del Granduca di Sassonia Weimar, è morto il 23 corrente dinanzi a Namur, colpito da una granata. Il principe ereditario, Carlo d'Assia, condusse personalmente con la bandiera in mano il suo reggimento all'attacco.

Ad Acquisgrana è giunto il primo trasporto di prigionieri zuavi «turcos» ed inglesi. L'occupazione di Gand, da parte dei tedeschi è attesa di ora in ora.

L'Inghilterra ha violato gli accordi internazionali relativi al Canale di Suez, occupando Porto Said e rendendo impossibile alle navi tedesche che si trovavano colà di proseguire il viaggio, col sequestro di parti delle macchine.

Il sottosegretario di Stato del dipartimento della guerra degli Stati Uniti, Breckeridge, ha rivolto caldi ringraziamenti al governo tedesco per il trattamento fatto ai cittadini americani.

Preparativi allarmanti in Turchia?

Losanna, 27

Il corrispondente della «Gazzetta di Losanna» invia da Costantinopoli una corrispondenza illustrante l'atteggiamento della Turchia. Il corrispondente afferma che ad ogni momento partono dalla capitale lunghi convogli di artiglieria, cavalleria e fanteria; non si sa se sono diretti ad Adrianopoli, ai Dardanelli od al Caucaso. Per comprendere questa febbrilità di preparativi, bisogna ripensare alla guerra balcanica. La Turchia non si è affatto rassegnata alle perdite subite di territori ed anela alla rivincita. Gli ambasciatori d'Austria e di Germania stanno lavorando il gabinetto turco per attirarlo dalla loro parte e indurlo contro la Russia, facendo agire 120.000 uomini che si trovano nella regione del Caucaso. Fra i compensi, si dice nelle sfere ufficiali, pel governo ottomano, vi sarebbe la conquista del Caucaso, la ripresa di alcune provincie perdute e la presa del posto dell'Italia nella Triplice Alleanza.

Vapore tedesco armato colato a picco dagli inglesi

Londra, 27

L'incrociatore «High Flyer» ha colato a picco, al largo di Rio de Oro, il piroscafo tedesco «Kaiser Wilhelm der Grosse» che era stato trasformato in incrociatore.

Essad Pascià a Salonicco

Brindisi, 27

E' qui giunto oggi Essad Pascià, che ripartirà stanotte per Salonicco.

Sull'atteggiamento della Bulgaria
Uno sfogo russofobo

Vienna, 27.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Sofia: «L'organo governativo «Narodni Prava» pubblica un telegramma inviato durante un banchetto di slavi a Pietroburgo a Daneff ed a tutti i capi partiti fra cui il presidente del Consiglio Radoslavoff.

Il telegramma, che è firmato dal presidente del banchetto Glinski, dice:

«Gli intervenuti al banchetto degli slavi, molti dei quali combatterono la guerra per la liberazione della Bulgaria, ritengono loro dovere, di fronte alla coscienza russo-slava, di rilevare che se i bulgari continuano ad associarsi ai nemici dello slavismo o ad evitare di unirsi a coloro che lottano per la libertà di tutti i popoli slavi, la Bulgaria sarà esclusa dalla famiglia slava e correrà il rischio, da un lato di non conseguire la propria unità nazionale e dall'altro di rimanere senza appoggio e sarà poscia dinanzi al pericolo di perdere la propria indipendenza. Riflettete voi, rappresentanti del popolo bulgaro, che siete responsabili dell'avvenire della Bulgaria.»

Il giornale aggiunge: «Queste minacce sono molto strane, tanto più che la Bulgaria non ha mai seguito lo slavismo ma anzi fu derubata da uno Stato slavo. Inoltre il Ministro russo Saminski dichiarò ai capi dei partiti russofili che la Russia chiede alla Bulgaria soltanto la completa neutralità.

«I rappresentanti del popolo bulgaro sapranno sempre adempiere ai loro doveri patriottici e tutelare gli interessi della Bulgaria.»

Milon Markon membro della società slava di Sofia riprova al «Velja», organo del partito di Stambuloff, le continue minacce dei panslavisti russi che istigarono la Serbia contro la Bulgaria. Nessuno deve chiedere che oggi la Bulgaria versi il proprio sangue per i suoi aggressori. La Russia è e rimane il più grande nemico di noi e della idea slava. Se l'idea slava si realizzerà, ciò avverrà sicuramente senza la Russia e contro la Russia. Se la Bulgaria dovesse abbandonare oggi la sua neutralità, ciò avverrebbe non per la Russia ma contro la Russia, perchè la Russia non lotta per lo slavismo; ma per soggiogare i popoli slavi

«L'asserzione che i fucili bulgari non tirarono contro i russi, è un mezzo di agitazione criminosa. I fucili bulgari fecero fuoco dopo la detronizzazione del principe di Battemberg, contro gli strumenti russi, ciò che farebbero anche oggi, se la Russia col suo sistema di sragionare andasse così lontana, da violare il territorio bulgaro; il fatto di avere liberato in passato la Bulgaria, non autorizza la Russia a strangolarla oggi. Il popolo bulgaro maledice ora l'opera della Russia

La Russia non si illuda che il popolo bulgaro sia così russofilo quanto gli strumenti russi di Sofia lo fanno credere. Questi politicanti fuori strada e fuori posto abusano della fiducia della Russia e sono colpevoli del fatto che i rapporti russo-bulgari non possono svolgersi normalmente. Russia e Serbia non devono parlare di slavismo, di ideale slavo, finchè la macchia della violazione del trattato e delle garanzie date dallo Czar di Russia per la Confederazione balcanica, rimane come una stigmate sulla loro fronte.»

Il nuovo Gabinetto francese a consiglio

Parigi, 27

I nuovi ministri hanno tenuto il primo Consiglio all'Eliseo. Delcassè e Millerand, avendo fino da stanotte assunto la direzione dei servizi dei loro ministeri, hanno fatto un'esposizione sulla situazione diplomatica e militare. Essendo impossibile fare una dichiarazione al Parlamento in causa della chiusura delle Camere, verrà rivolto direttamente un appello al paese. Il Consiglio dei ministri si riunirà tutti i giorni alle ore 18.

Commenti romani al rimpasto

Roma, 27

Commentando la costituzione del nuovo gabinetto francese, la «Tribuna» scrive: «Il gabinetto Viviani ha dato le dimissioni non per ragioni di dissensi interni, ma per dar luogo ad una ricomposizione in cui fossero rappresentati tutti i partiti e fossero chiamati a comporlo i maggiori uomini politici francesi. E' una decisione savia e che s'imponeva per mettere di fronte al grande pericolo comune l'intera Francia unita».

Il «Giornale d'Italia» osserva che il rimpasto del Ministero francese, costituitosi in Comitato di difesa nazionale, ha oggi un carattere non più di parte. La sua larga base da Ribot al socialista rivoluzionario Guesde, indica che tutti i francesi hanno la ferma volontà di difendere il suolo patrio, a costo di qualsiasi sacrificio. E' dunque una specie di assicurazione all'interno ed un avvertimento all'estero.

Nel 1870-71, in piena guerra col nemico, in Francia si ebbe la rivoluzione. Questa volta la Germania farà bene a non tenere conto di questa eventualità. La Francia sarà unita sia nella buona sia nella mala ventura. La fiumana germanica potrà dilagare, ma non prima di aver abbattuto tutte le possibili dighe.

Quali sarebbero i generali collocati a riposo

Roma, 27

Il «Messaggero» reca: «Facendo seguito all'informazione relativa all'allontanamento dal servizio attivo di taluni ufficiali generali, possiamo aggiungere che i provvedimenti riflettono fra altro i corpi d'armata 6.o, 8.o, 9.o e 11.o e alcuni comandi di brigata. Sappiamo pure che i decreti si trovano in corso e prossimamente saranno pubblicati nel bollettino. Ne conseguirà un movimento abbastanza esteso per colmare i vuoti, sarà dato corso fra non molto».

Bollettino dell'Interno

Roma, 27

Il Bollettino dell'Interno reca: — Amministrazione provinciale: Principalli, alunno di 1.a categoria da Belluno a Chiari. — Pubblica Sicurezza; traslochi: Verdi delegato, da Adria a Chioggia — Tornago, delegato, da Chioggia ad Acqui — Zinne, id., da Occhiobello a Poggi.

Per l'intensificazione dei servizi marittimi

Roma, 27

Il ministro della Marina, in vista delle numerose richieste pervenutegli perchè nell'interesse del commercio nazionale siano intensificati i servizi marittimi italiani, ha diretto alle principali Camere di Commercio del Regno il seguente telegramma circolare, per ottenere notizie, in base alle quali stabilire se e quali ci dette richieste sia possibile soddisfare:

«Da più parti pervengono premure perchè, in vista della sospensione della maggior parte delle linee marittime esercitate da compagnie estere, in conseguenza dell'attuale situazione internazionale, siano intensificati i servizi marittimi italiani, affinchè il nostro commercio possa avvantaggiarsene.

«Allo scopo di esaminare se e sino a qual punto possano a tal fine utilizzarsi i piroscafi sovvenzionati, sia modificando l'itinerario delle linee, sia attuandone altri in luogo di quelli sospesi, prego codesto onorevole sodalizio di far conoscere di urgenza quali sarebbero per codesto distretto camerale le località verso cui occorrerebbe agevolare le comunicazioni, come pure la quantità e la qualità della merce in esportazione su cui potrebbesi fare sicuro assegnamento.

«Pervenute siffatte notizie, chieste anche ad altre principali Camere di commercio del Regno, esaminerò prontamente quali provvedimenti convenga adottare».

Analogo telegramma il ministro della marina ha pure diretto agli speciali Uffici di Trasporti marittimi testè costituisi a Genova presso il Consorzio autonomo del Porto, ed a Napoli, presso la Camera di Commercio.

Per fronteggiare in Sardegna la crisi mineraria

Roma, 27

Continuano le trattative fra il Governo e le Banche di emissione per venire in aiuto alle miniere della Sardegna. La Banca d'Italia ha iniziato già un credito per quanto le è possibile alla Società belga e si spera in questi giorni poter stringere sempre più la grave crisi mineraria che ha messo sul lastrico migliaia di famiglie.

Il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli

Roma, 27

Stamane il Re ha firmato il decreto col quale si autorizza la sospensione del divieto sul lavoro notturno delle donne e dei fanciulli. Il decreto comprende due casi e cioè: lavoro da eseguirsi nell'interesse dello Stato o nell'interesse pubblico e poscia delle industrie obbligate ad interrompere o ridurre l'esercizio in modo non periodico per causa di forza maggiore, dovuta alla presente condizione economica.

Nel primo caso, quando prevalgono motivi di interesse pubblico, il provvedimento di deroga sarà deciso dal ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e nel secondo, in cui sono da valutare soltanto gli interessi economici e le modalità di carattere tecnico, le autorità competenti a sospendere il divieto sono i circoli di ispezione delle industrie e lavori.

I rischi di guerra per le navi mercantili

Roma, 27

Secondo decreti di imminente pubblicazione i rischi di guerra per le navi mercantili saranno assunti dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni secondo le modalità che devono essere ancora concretate.

Per l'esportazione del cotone e dei formaggi

Roma, 27

Il Governo cerca di agevolare gli industriali privati, i quali vivono sulla esportazione. Sono in corso a tale scopo dei provvedimenti per permettere in date condizioni, l'esportazione dei cotoni e dei formaggi in quella parte considerata eccedente al consumo eccezionale.

Il Commissario Regio a Firenze

Firenze, 27

Con regio decreto è stato sciolto il Consiglio comunale di Firenze. A reggere questa amministrazione è stato nominato regio commissario il capo divisione al Ministero degli Interni comm. d.r Agostino d'Adami.

Per l'elezione del nuovo Papa

Come si farà la votazione

Roma, 27

E' molto diffusa la voce che vi sieno due intese preliminari fra i Cardinali: quella di affidare ad un porporato americano la missione di smussare le angolosità che potrebbero sorgere fra francesi e tedeschi e quella di far la votazione per il nuovo Papa secondo le disposizioni di Pio X che riguardano il cosidetto «compromissum».

La votazione per compromesso o per delega avviene così: tutti i Cardinali nominano in pieno accordo dei delegati, non meno di tre, non più di sette, dando il mandato a questi di scegliere il Pontefice. Devono però essere stabiliti prima tutti i particolari e tutte le norme: se, cioè, la scelta dovrà essere fatta fra tutti i Cardinali o nella maggioranza di essi, se dovrà essere fatta «ad referendum», se cioè dovrà essere sottoposta al voto generale del Sacro Collegio, o sarà senz'altro efficace la loro scelta.

Pare si voglia tentare di concretare le disposizioni riguardo al «compromissum» che in questo momento avrebbe il vantaggio di non far uscire dalle discrete mura vaticane l'eco delle lotte di tendenze e di fazioni che sarebbero troppo rivelate con le votazioni del Conclave. Si dice che questa specie di commissione arbitrale dovrebbe essere composta di cinque porporati che l'accettazione del prescelto dovrebbe essere fatta dal Sacro Collegio per acclamazione, ciò che dovrebbe avvenire alla prima riunione ufficiale del Conclave. Questa dimostrerebbe al mondo cattolico che l'eco delle guerre non si è ripercossa nella suprema riunione cardinalizia e che l'elezione del Pontefice è avvenuta nella unione completa dello spirito dei porporati

Il Cardinale Camerlengo Della Volpe aveva con molta parsimonia rilasciato alcuni lascia passare nei palazzi apostolici e fra i beneficati da tale provvedimento ci erano pochi giornalisti. Potevano così privilegiati passare il portone di bronzo ed arrivare fino al cortile di San Damaso. Pare però che qualche Cardinale abbia mosso aspre lagnanze per il fatto che i giornali avevano potuto dare qualche notizia sulle Congregazioni e specialmente sul testamento del defunto Pontefice che in una delle prime adunanze dei Cardinali è stato letto.

In seguito a tali lagnanze, il Cardinale Della Volpe ha deciso l'esclusione «ferrea» di qualsiasi estraneo dall'ambito del Vaticano ed il maestro di camera mons. Ranuzzi De Bianchi ha dato le opportune disposizioni. Così stamane i gendarmi hanno ritirato le tessere a coloro che erano andati nel cortile. La misura è stata generale anche per i giornalisti appartenenti a giornali cattolici.

L'«Osservatore Romano» dice che il Sacro Collegio dei Cardinali ha incaricato mons. Misciatelli, sottoprefetto dei Sacri palazzi apostolici delle funzioni di governatore del Conclave in mancanza del mons. Maggiordomo.

L'ultimo funerale per Pio X
I cardinali giunti a Roma

Roma, 27

Alle ore 10 è stato celebrato l'ultimo funerale in suffragio di Pio X nella Cappella del Duomo, di S. Pietro. Ha officiato mons. Lazzaretti. Alle nove i cardinali Hartmann e Bettinger si sono recati a visitare la tomba di Pio X. I cardinali presenti a Roma si sono recati in Vaticano per la consueta Congregazione.

Col treno di Pisa sono giunti alle 7.10 i cardinali Leone Amette, arcivescovo di Parigi, che ha preso alloggio al convento di San Sulpizio, in Via Quattro Fontane; Lodovico Luçon, arcivescovo di Reims che ha preso alloggio al convento di Santa Chiara; ed Ettore Sevin, arcivescovo di Lione, che ha alloggiato in un palazzo di via Araceli.

Alle 9.35, col diretto di Firenze, giunse il cardinale Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia, che ha preso alloggio al collegio dei Padri Carissimi, di Piazza di Spagna.

Un solenne funerale a Napoli

Napoli, 27

Stamane nella nostra cattedrale hanno avuto luogo solenni funerali a suffragio del defunto Pontefice. La cattedrale era addobbata con grande solennità. Nel centro del tempio sorgeva il catafalco, circondato da lampade egiziane. Alle 10.30 il cardinale Prisco entra nel tempio ed incominciano le funzioni. Mons. Borelli pronuncia un discorso, tessendo la vita del defunto Pontefice; infine il cardinale Prisco benedice il tumulo.

Alla solenne cerimonia sono intervenuti: tutto il clero di Napoli e provincie, circoli cittadini cattolici, gli iscritti agli ordini di Malta e di Costantino, il Prefetto comm. Meinzinger, l'ammiraglio Leonardi-Cattolica comandante del dipartimento marittimo, il tenente generale Barattieri, comandante il settimo corpo d'armata, il maggiore Verdinois, comandante della divisione, il Procuratore generale senatore Capaldo, un numeroso stuolo di ufficiali di terra e di mare in alta uniforme, magistrati, consiglieri comunali e provinciali e l'aristocrazia al completo. Tutte le botteghe della via del Duomo, durante la cerimonia, erano chiuse, con la scritta: Lutto cattolico.

Il testamento di Pio X

Roma, 27

Il testamento olografo di Pio X è scritto su un foglio bianco senza intestazione, su carta filogranata avente trasparenti gli stemmi dei sacri palazzi. Esso è in calligrafia fitta e occupa tre facciate. Pio X si raccomanda in primo luogo l'anima, facendo una invocazione alla Vergine. Poi egli lascia alcuni legati sotto forma di raccomandazione al suo successore.

Nessuna ragione legale si imponeva perchè il testamento fosse trasmesso all'ufficio degli atti pubblici per la sua registrazione e pubblicazione, perchè in esso Pio X non ha nominato alcun erede e quindi non vi è trapasso di proprietà

Ma si è venuti nella determinazione di pubblicare il testamento come documento pontificio che ridonda ad onore di Pio X e dimostra il suo disinteressamento per le cose terrene. Naturalmente, sottoponendo il testamento alla registrazione, sarà pagata la tassa di successione per quanto riguarda i legati che avranno esecuzione dal nuovo Pontefice.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
28 Venerdì: S. Agostino.
29 Sabato: Decollazione di S. Gio. Batt.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

L'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, che si era annunciata in modo così splendido e che aveva superato molteplici difficoltà derivate dalle condizioni interne del paese, ha ricevuto un gravissimo colpo dalla guerra. Gli stranieri che si ritrovavano fra noi affrettarono il loro ritorno in patria; le comunicazioni con l'estero sono per ora quasi completamente interrotte; il mercato artistico è in ogni centro paralizzato.

Pure l'Esposizione resiste strenuamente. Essa rimane il convegno preferito dei cittadini, massima nelle giornate festive. La affluenza dei connazionali è maggiore di quanto legittimamente si supporrebbe e crescerà di certo quando le ultime agevolezze accordate dalle Ferrovie dello Stato per tutte le stazioni (agevolezze da pochi giorni in vigore e che vanno dal 45 al 60 per cento) saranno più largamente conosciute dal pubblico.

Le grosse vendite che raggiungono cifre cospicue, non si possono oggi registrare, ma altre più modeste sono sempre in corso. — Alcuni acquisti ufficiali di Enti pubblici non furono peranco effettuati. Così la Commissione incaricata di scegliere le opere di arte per la Galleria internazionale di Venezia si radunerà ai primi del prossimo settembre.

Da parte sua, la Presidenza dell'Esposizione, intendendo di concorrere alle manifestazioni di solidarietà patriottica e sociale promosse in questi giorni nel nostro paese, sta organizzando alcune geniali iniziative a totale favore del fondo di soccorso *per i richiamati, i disoccupati e gli emigranti rimpatriati.*

VISITATORI

La giornata di ieri, rese più gaia ed attraente dal Concerto della Banda Municipale, richiamò all'Esposizione un buon numero di persone che vi s'intrattennero piacevolmente rendendo il geniale ritrovo, più lieto ed animato degli altri giorni.

Complessivamente gli ingressi furono 862.

Comitato pro richiamati disoccupati e immigranti

Anche oggi fu presentata al nostro giornale un'offerta da coprire con versamenti rateali. Lo vogliamo notare con compiacimento. — Il sistema è ottimo, perchè da un lato serve a dimostrare come molti si rendano conto della necessità di fare il massimo sforzo e dall'altro serve a dimostrare come si comprenda che lo sforzo dovrà avere un carattere di continuità. Nelle presenti circostanze, difatti, si parrà se sia vero che noi in Italia manchiamo della dote essenziale per superare le difficoltà, e cioè della perseveranza. Non è più la bella fioritura di entusiasmo, sorrisa dalla vittoria, sostenuta dalla coscienza di ritrovare noi stessi, che si verificò durante la campagna di Libia, quella che basterà oggi. E' un sentimento più alto e più austero della responsabilità dell'individuo di fronte alla nazione quello che oggi deve inspirare tutti. La presente neutralità, se non accende lo spirito pubblico con l'evidenza del coraggio dei soldati e del patriottismo delle madri, cimenterà - e duramente - virtù più oscure, ma non meno solide, non meno necessarie alla compagine nazionale e sociale.

Noi ci auguriamo che Venezia senta tutto questo anche se, per fortuna, non agisca lo stimolo violento di una visione di orrore e di sangue. Lo stimolo della solidarietà umana dovrebbe bastare!

Società contro l'accattonaggio

Il Consiglio Direttivo della Società contro l'Accattonaggio, facendo noto ai signori soci ed alla cittadinanza tutta come nel doloroso periodo che si stà ora attraversando sia notevolmente aumentato il numero di coloro che quotidianamente richiedono i buoni di generi alimentari, e ricordando che ogni richiedente, a cagione dei limitati mezzi finanziari di questa istituzione, non può aver diritto al buono se non consegnando la cedola di presentazione; invita i signori soci ed ogni altro cittadino ad un più frequente acquisto di libretto di cedole, come al miglior mezzo di provvedere nel modo più diretto e con spesa limitata ai più urgenti bisogni dei poveri in questi giorni di ristrettezze.

I libretti di cedole per i soci L. 1.50 di 20 cedole, e per i non soci a lire 2 per minestra, o polenta o pesce — da L. 2.50 da 10 cedole per 1 litro di latte ciascuna. — L. 10; dieci tessere di presentazione per concorso del privato al sussidio dell'Ufficio Indicazione e Assistenza sono in vendita alla sede della Società S. Maria del Giglio campiello dei Callegheri ogni mattina dalle ore 8 al mezzogiorno, esclusi i festivi.

Il Comitato della Cappella del Rosario per la memoria di Pio X

Presi accordi col Comitato per la ricostruzione della storica Cappella del Rosario presso la Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, sabato 29 corrente, alle ore 10.1/2. sarà celebrata in detta Cappella una messa in suffragio dell'anima del Santo Padre Pio X iniziatore dell'opera di restauro e cospicuo benefattore del monumento che rimane a celebrazione della vittoria di Lepanto.

Il Comitato, con a capo il suo Presidente, l'illustre Sen. Pompeo Molmenti, interverrà ufficialmente.

R. Accademia di Belle Arti

Il Collegio Accademico di Venezia avverte che la insigne Congregazione artistica dei Virtuosi al Pantheon in Roma, ha aperto un concorso per lo svolgimento di un tema religioso: premio, una medaglia d'oro del valore di lire mille.

Il tema da svolgersi è «un altare con tabernacolo per una basilica», stile XV secolo.

Il concorso è riservato ai soli artisti cattolici.

Per schiarimenti, i concorrenti possono rivolgersi alla Segreteria del Collegio accademico, in Venezia.

Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza del Tiro a Segno Nazionale ci prega di avvertire tutti i soci che fanno parte al plotone armato, di trovarsi domenica prossima, giorno 30, al campo di tiro per l'istruzione che verrà loro impartita dal vice-direttore del Tiro signor Tenente Tositti, dalle ore 10 e mezza alle 12.

Concorsi nelle Ferrovie dello Stato

E' aperto un concorso a cento posti di disegnatore nelle Ferrovie dello Stato. Il concorso è per titoli e per esami; gli aspiranti dovranno far pervenire domanda non più tardi del 6 ottobre 1914 alla Direzione generale delle Ferrovie (Servizio personale), in Roma, corredandola dei documenti elencati nell'apposito manifesto, che stabilisce anche tutte le altre modalità del concorso.

La promozione di un Magistrato

Il cav. Carlo De Cesare, che fu sino a due mesi or sono Consigliere alla nostra Corte d'Appello e trovasi ora a Roma presso il Ministero, è stato promosso Consigliere di Cassazione a Palermo.

Di questa ben meritata promozione, il Foro e la Magistratura veneziane si compiaceranno grandemente, poichè il cav. De Cesare nella sua permanenza a Venezia ha dato larga prova di illuminata saggezza professionale e di alta rettitudine, ed è inoltre un distinto giurista che ha arricchito gli studi di pregevoli pubblicazioni.

Inviamo all'egregio Magistrato anche le nostre congratulazioni.

Il cenciaiuolo derubato

Il cenciaiolo Marco Maluta d'anni 57, che ha il suo magazzino di stracci in Campo dei Mori 3129, aveva ormeggiata l'altro giorno una barca carica della modestissima merce a una riva di Fondamenta degli Ormesini, per allontanarsi un momento per alcune faccende.

Al ritorno il Maluta constatò che dalla barca erano state asportate una vecchia coperta di lana ed una sbrindellata sottana femminile.

Denunziando il furto all'autorità di P. S. di Cannaregio, il Maluta raccontò d'aver poi rinvenuta la sua merce in un magazzino di certo Callegari, a Cannaregio, dal quale era stata acquistata in buona fede.

Pare che questo fatto abbia fornito indizi abbastanza utili alle ricerche iniziate dalla Polizia.

Per la pubblica quiete

In omaggio alle esigenze della pubblica quiete, tanto più forti e giuste nelle ore notturne, furono dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio i braccianti Luigi Chichisiola d'anni 33, abitante in Sottoportico alle Chioverette, Raimondo Gianni d'anni 43, abitante a Cannaregio 271, e Giacomo Fontanella d'anni 39, abitante a San Geremia.

Speriamo che questi salutari esempi non restino senza frutto.

Le gesta degli ignoti

Nella scorsa notte ignoti ladri visitarono lo studio della ditta Marco Bembo, situato in Campo Bandiera e Moro 3810, rubando 90 lire e una rivoltella di piccolo calibro.

Dalle prime indagini eseguite a cura del Commissariato di P. S. di Castello risultò che i cavalieri della notte si sono introdotti nello studio per la parte posteriore della casa, dove si sta facendo il restauro d'un fabbricato.

Le ricerche continuano per l'identificazione dei ladri e per il ricupero della refurtiva.

Parva favilla...

Ieri alle ore 17 e 30 fu avvertita telefonicamente la direzione dei vigili al fuoco a Ca' Farsetti che un incendio si era sviluppato in una casa privata in Campiello Albrizzi, a San Polo.

Accorse tosto sul luogo la lancia «Vampa» e poco appresso la «Scintilla» col comandante ing. Gaiani.

Si trattava di una semplice minaccia di incendio che in 10 minuti si potè sfatare.

Una macchinetta a spirito, da cui s'era sparso infiammandosi il liquido infido che l'alimentava, aveva attaccato il fuoco ad una porta, causando una grave impressione negl'inquilini sgomenti.

Il danno non giunge alle 20 lire.

E' il caso di dire «Parva favilla.... minima fiamma».

Cade scendendo dal tram

Il sonatore ambulante Gualtiero Painelli d'anni 42, un veronese che da molti anni si è stabilito a Venezia e abita presso l'affittaletti Veneranda in Calle Casselleria, scendendo ieri sera da un tram in corsa sul lungomare Excelsior al Lido, cadde in malo modo e riportò una violenta contusione alla gamba destra.

Condotto all'Ospedale Civile, fu curato dal dott. Madrassi che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Retata di violenti

Gli agenti di P. S. della Brigata di Castello trassero ieri in arresto tali Giuseppe Cipollato d'anni 56, vigilato speciale, Giuseppe Brusini d'anni 34 da Trieste e Righetti Gaetano d'anni 58 veneziano, tutti abitanti presso un affittaletti in Calle Bressana 6328.

I tre compari erano colpevoli di oltraggi a pubblici funzionari.

Gl'inconvenienti dello sport

Il diciannovenne Alfredo Rustichelli, da Napoli, abitante a San Marco 1776, e qui occupato come agente in un negozio di Piazza, ieri mattina non avendo da lavorare si prese lo svago di una gita al Lido con alcuni amici.

Giunta sulla spiaggia, l'allegra brigata si propose il cimento di una gara di corsa. Chi potè dire veramente di avere avuta la peggio nella prova fu il Rustichelli che per un movimento incomposto riportò l'infrazione del perone destro, giudicata guaribile in 20 giorni, dal medico di servizio dell'Ospedale Civile.

Tra i due litiganti...

Essendo intervenuto in una disputa un po' troppo vivace per pacificare i contendenti, tale Federico Catuzzato di anni 53, abitante a Sant'Alvise, Calle Pisani 3252, fu colpito da una sedia che aveva sbagliato indirizzo, riportando una contusione postero-inferiore al torace sinistro.

Il dottor Melli, di servizio alla Guardia Medica, lo giudicò guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Le disgrazie

Bambina che cade dal letto. — La piccola Italia Vianello di 6 mesi, abitante a Cannaregio 5425, ieri mattina cadde accidentalmente dal letto producendosi la frattura dell'omero destro. Condotta all'Ospitale Civile dalla madre, fu giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Un dito in un ingranaggio. — Tale Giacomo Tabacco d'anni 45, abitante a Dorsoduro 3420, lavorando in qualità di fabbro per conto della ditta Costantini sopra un ferry-boat alla Stazione Marittima, si schiacciò l'indice della mano sinistra dentro un ingranaggio.

All'Ospitale Civile fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Chiudendo bottega. — Mentre stava chiudendo la balconata d'una bottega di commestibili esercita da sua madre a San Simeone Grande 1194, tale Vittorio Lazzari d'anni 26 sdrucciolò sopra una buccia di cocomero e ruppe nella caduta una lastra della vetrina, producendosi una ferita da taglio al polso destro con recisione dei vasi sanguigni.

Il dott. Melli alla Guardia Medica gli praticò l'allacciamento vasale e la sutura della ferita, dichiarandolo guaribile in dieci giorni.

Movimento ferroviario del porto

Del 27. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 26 — Cereali 29 — Cotoni 4 — Varie 44 — Per la Ferrovia 2. — Totale 105.
Scaricati 43.

Arrivi di emigranti

Il Console italiano di Trieste ha avvertita telegraficamente la Questura di Venezia che domani mattina giungeranno con un piroscafo della Società Italiana dei Servizi Marittimi, probabilmente col «Derna», altri 200 emigranti italiani, per essere rimpatriati.

Le autorità locali hanno prese le consuete disposizioni perchè i profughi abbiano una simpatica accoglienza nella nostra città.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 5.30
TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 21 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:
1. Marcia Religiosa, Gourod — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell», Rossini — 3. Scena del Minuetto (atto II) «Manon», Puccini — 4. Atto II «Fedora» (istrumentazione del m. Piron), Giordano (I. esecuzione) — 5 Due Danze, Dvorak.

Buona usanza

★ In memoria del comm. Giacomo Levi alla Fraterna Israelitica lire 5 la signora Adele Levi ved. Sivieri.

★ In memoria di Samuele Luzzatto: da Rosina e Alfredo Beer e famiglia di Ancona lire 25 alla Fraterna Israelitica; da Leopoldo e Italia Beer di Ancona lire 25 a Cuore e Concordia; da G. Mayer Beer e famiglia di Ancona lire 25 all'Infanzia Abbandonata.

Comunicati della Opera Pia

Per la Gestione hanno offerto al «Pane quotidiano» lire 10 il col. cav. Antonio Guadagnini e lire 5 il dott. Egidio Soldà.

Stato Civile

NASCITE

Del 14. — In Città: maschi 11, femmine 4;; Denunciati morti: femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 17.

Del 15. — In Città: maschi 6; femmine 1 - Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 7.

MATRIMONI

Del 14: — Nessuno.

Del 15. — Bettiolo Guglielmo capo mastro celibe con Scarpa Luigia, casalinga vedova. — Voltolina Giuseppe fabbro con Dal Maschio Angelina fiammiferaia celibi — Vianello detta Tambossi Cipriano bracciante con Bortoluzzi Teodolinda, cernitrice di caffè celibi — Farfusola Emilio fabbro con Dal Corso Filomena casalinga celibi. — Geremia Federico impiegato ferroviario con Zipponi Virginia ricamatrice.

DECESSI

Del 14. — Maron Angela 70 nubile ricoverata Venezia — Adami Chincarin Luigia 60 vedova civile Calmasino — Marchesin Caterina 56 nubile contadina Badia Polesine — Viaro Antonio 74 vedovo macellaio Venezia — Finotelli Vittorio 51 vedovo bracciante Taglio di Po.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 15. — Storisich Elisa 69 nubile casalinga Venezia — Costantini Giacomo 75 vedovo battellante Venezia — Sacchino Giuseppe 69 vedovo ricoverato Venezia — Nenz Antonio 51 celibe falegname Venezia — Coore Vittorio 47 vedovo negoziante Venezia — Piridori Fiorenzo 25 celibe agricoltore Fontabona.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmina 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 23 agosto:

Tomadelli Ciro industriale con Rubinato Luigi civile — Pitteri Antonio falegname con Gottipavero Maria sarta — Vianello detto Nera Mario bracciante con Spavento Giuseppina sigaraia — Borin Antonio agente privato con Carrer Assunta casalinga — Pelosio Giovanni Battista tenente del genio con Lago Giorgina civile — Campaner Umberto macchinista ferroviario con Volpato Ester casalinga — De Micheli Francesco tipografo con Corrò Luigia domestica — Giacomelli Costante fabbro con Gambron Vittoria casalinga — Domeneghini Primo Pietro bracciante con Besazza Maria casalinga — Grassi Umberto falegname con Colli Maria casalinga — Vian Augusto elettricista con Guolla Carolina sarta — Tacchini Giacomo impiegato ferroviario con Barbini Maria casalinga — Pavan Giuseppe gondoliere con Ballarin Amelia casalinga — Bacco Luigi professore di disegno con Osetta Teresa maestra comunale — Masorone Giuseppe Albergatore con Montresor Clelia casalinga — Santolini Luigi terrazzaio con Zennaro Giuseppina casalinga — Baratto Secondo Giovanni cameriere con Piccolotto Euridice sarta — Zocchi Giuseppe congegnatore con Betrone Gemma casalinga — Maietta Domenico sottufficiale di Marina con Mauro Clotilde insegnante — Pellegrini cav. uff. Giambattista possidente con Bortolazzo Letizia possidente — Benedetti Umberto negoziante con Tedesco Angela civile — Mosca Pietro impiegato postelegrafico con Olivotti Olga Amelia telefonista — Cian Giovanni macellaio con Boscoscuro Genoveffa casalinga — Berti Francesco fabbro con Pavise Vittoria casalinga — Fagarazzi Francesco impiegato ferroviario con Bellè Jone casalinga — Buranello Francesco cameriere con Lombardo Anna casalinga — Buran Evaristo negoziante con Bertoldo Ginevra Elvira casalinga.

VEDI IN QUARTA PAGINA «GAZZETTA GIUDIZIARIA» E IL ROMANZO «L'UCCELLO NERO».

Cronaca Veneta

PADOVA

Il Congresso della Dante

PADOVA — Ci scrivono, 27:

S. E. Paolo Boselli, Presidente Generale della Società «Dante Alighieri», ha inviato, a tutti i Presidenti delle varie Sezioni, una circolare per annunziare la decisione presa dal Consiglio Centrale di rinviare «sine die» il Congresso annuale che doveva tenersi, nella nostra città, dal 27 al 29 settembre venturo.

La Presidenza del Comitato Padovano comunica, per mezzo nostro, tale notizia a tutti i suoi soci; e in particolare modo a coloro che hanno sottoscritto quote per intervenire ai festeggiamenti indetti in occasione del Congresso. Avverte altresì che tali somme daranno loro diritto di partecipare al Congresso nell'epoca in cui verrà ulteriormente fissata.

Una iniziativa per la provvista dei carboni da gas

Per iniziativa dell'Azienda Comunale del Gas di Padova e delle Officine di Bologna e di Livorno vi sarà nel giorno 30 corr. presso l'Azienda del Gas di Bologna una riunione dei Direttori delle Officine sopradette e di quelle di Spezia, Firenze, Pisa, Modena, Reggio Emilia, Parma, Mantova, Lucca, Pistoia e d'altre, allo scopo di assicurare le provviste di fossile per la produzione del Gas.

In detta riunione sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Accertamento dei mezzi per assicurare eventualmente il rifornimento del fossile a condizioni ragionevoli e limiti entro i quali tali mezzi possono esercitarsi in comune.
2. Discussione sull'opportunità di provviste speciali da parte delle amministrazioni comunali e del Governo centrale.
3. Misure da adottarsi per la vendita del coke in relazione ai contratti vigenti ed alla speculazione.
4. Varie.

ROVIGO

Per fronteggiare le ripercussioni della guerra — I socialisti arrivano ultimi

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Domenica scorsa nel locale della Camera del Lavoro di via San Bortolo convennero, nella mattinata e nel pomeriggio, i rappresentanti socialisti delle organizzazioni politiche e di mestiere delle provincie di Rovigo, Padova, Verona, Mantova, nonchè i deputati Dugoni, Piccinato, Soglia, Todeschini e Mazzoni, per esaminare la situazione delle varie provincie in conseguenza della presente conflagrazione europea. I convenuti finirono con approvare un ordine del giorno in cui, accennato con vera faccia tosta «al turbine di guerra *invano scongiurato dalla solidarietà internazionale dei proletari* (?!)», si conclude col dare incarico al «compagno» Giacometti:

«a) di raccogliere un elenco di quei lavori urgenti che sono reclamati dalle esigenze della difesa idraulica e dalla bonificazione dei terreni paludosi e malarici per i quali si sono stanziati i fondi per la esecuzione;

«b) di convocare un'altra riunione regionale in Padova pel 10 venturo mese fra i parlamentari e le amministrazioni dei principali enti interessati alla pacifica soluzione del problema della disoccupazione;

«c) di reclamare dalle autorità competenti i provvedimenti per la finanziazione dei lavori e la immediata e contemporanea concessione della esecuzione alle associazioni dei lavoratori organizzati».

Il «Corriere del Polesine» di questa sera così commenta:

«A parte quanto riguarda le altre provincie; quanto alla nostra possiamo constatare che i socialisti sono stati gli «ultimi» a occuparsi della faccenda. Parrà impossibile che sia così, eppure per ciò che riguarda Rovigo il deputato di Canaro e gli altri forestieri potevano continuare a disinteressarsi delle ripercussioni della guerra poichè prima di loro della cosa si sono occupati gli altri e in modo più efficace. Difatti parecchi giorni prima della riunione dei socialisti il Prefetto G. Uff. Darbesio ha riunito in Prefettura i sindaci e li ha interpellati sui mezzi da adottarsi per scongiurare la disoccupazione nel prossimo inverno, e dopo quella riunione il Capo della Provincia ha potuto trasmettere al Ministero e al Magistrato alle Acque un progetto completo di lavori da eseguirsi in provincia nostra. Vedono i socialisti, onorevoli e non onorevoli, che pel «compagno» Giacometti nel Polesine non c'è ormai più niente nè da studiare, nè da elencare, nè da reclamare. E forse anche nelle altre provincie della faccenda si saranno occupati gli altri prima dei socialisti i quali, poi, quando verrà l'autorizzazione dei lavori, faranno — come sempre — credere al popolo che i lavori sono venuti grazie allo «interessamento dei socialisti». Oh, se il popolo capisse una buona volta che i socialisti non arrivano primi che solo quando si tratta di strappare dal lavoro il proletariato».

A noi però consta anche che l'elenco dei lavori pubblici proposto dal Prefetto al Governo e al Magistrato alle Acque porta una spesa complessiva di un milione e ottocento mila lire.

VERONA

Passaggio di una Legazione germanica

VERONA — Ci scrivono, 27:

Proveniente dalla linea di Modena è stato oggi di passaggio su appositi vagoni e diretto per la linea del Brennero, il personale della Legazione Germanica del Marocco.

Altri marinai tedeschi

Stanotte, provenienti da Bari, sono stati di passaggio da Verona e diretti ad Ala, altri 200 marinai che facevano parte dell'equipaggio del «Goeben» e del «Breslau».

Ultima ora

L'Austria dichiara guerra al Belgio

Vienna, 27

Il ministro d'Austria-Ungheria nel Belgio fu incaricato di comunicare al ministro degli esteri del Belgio che, visto che il Belgio dà la sua cooperazione alla Francia ed alla Granbrettagna, nemiche dell'Austria-Ungheria e dato che i sudditi austro-ungarici subirono nel Belgio gravi maltrattamenti, l'Austria-Ungheria si vede costretta a rompere le relazioni diplomatiche ed a considerarsi da questo momento in istato di guerra col Belgio.

Il Ministro lascia il Belgio col personale della legazione, affidando la protezione degli interessi austro-ungarici al ministro degli Stati Uniti.

Il Governo austro-ungarico rimise i passaporti al ministro del Belgio conte Errembault.

Per soccorrere gli abitanti della Prussia orientale

Berlino, 27

L'Imperatore inviò al Consiglio dei ministri un telegramma col quale incarica il Consiglio di prendere misure energiche per soccorrere le persone danneggiate in seguito al passaggio da parte dei russi della frontiera orientale.

Il telegramma dice: «La prova a cui è sottoposta la mia cara provincia della Prussia orientale in seguito alla entrata delle truppe nemiche desta in me cordiale simpatia. Conosco troppo bene il coraggio incrollabile a cui dettero prova in tempi anche più duri i miei prussiani dell'est, per non sapere che essi sono sempre pronti a sacrificare sull'altare della patria sangue e beni e a sopportare valorosamente gli orrori della guerra con fiducia nella potenza irresistibile del nostro eroico esercito e la fede incrollabile nell'aiuto di Dio onnipotente che ha fin qui prestato assistenza così ammirevole al popolo tedesco nella sua giusta prossima liberazione della patria dai nemici che la circonda da ogni parte; ma desidero che tutto ciò che può farsi per mitigare l'attuale disagio nella Prussia orientale, sia per coloro che furono colpiti nella loro proprietà che nella loro attività venga fatto subito come atto di gratitudine della patria».

La morte di un Principe di Baviera

Berchtesgaden, 27

Il Principe Luitpoldo, figlio primogenito del Principe ereditario di Baviera, tredicenne, è morto in seguito ad infiammazione alla gola.

Berchtesgaden, stazione estiva fra i monti dell'Alta Baviera presso il confine Salisburghese.

L'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico

New York, 27

Paul Fuller è stato nominato ambasciatore degli Stati Uniti al Messico presso il Governo del generale Carranza.

Sull'esportazione del grano

Roma, 27

Il ministro delle finanze ha ricevuto, nell'interesse dei Sylos di Genova, una commissione che chiede di esportare il grano. Il ministro prese nota della domanda, ma dichiarò come massima, che il governo aveva largheggiato nel transito dall'estero all'estero, ma non poteva acconsentire l'esportazione del grano dai Sylos se non quando fosse sicuro del completo approvvigionamento del paese che è il primo dovere. Anche per l'esportazione assai notevole per la Svizzera, questo criterio fu posto e mantenuto.

I nuovi guardiamarina

Roma, 27

Con decreto firmato stamane gli aspiranti che hanno compiuto il periodo di navigazione a bordo delle navi della squadra sono stati promossi guardie marina.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ESTERE

PARIGI, 27 — Rendita francese 3 per cento perpetuo cont. 75 — Rendita Russa 1891 61.90 — Rendita Russa 1906 90 — Rendita Serba 4 per cento 64 — Saragozza 348 — Riotinto 1350 — Rendita Italiana termine 88.

Il cambio per oggi

ROMA, 27. — Cambio per domani 105.1[illegible]
Cambio settimanale 105.15.

Disappunti commerciali

VENEZIA — Ferrari-Bravo Ugo, Lido-Venezia, ristorante Margherita, fallimento dichiarato con sentenza 16 agosto 1914 — Curatore prov. rag. prof. Giovanni Serafin — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi. — Convocazione per nomina curatore e delegaz. 5 sett. 1914 — Term. alla preset. dei titoli 14 sett. 1914 — Chius. verbale di verifica dei crediti 3 ottobre. Stato attivo L. 7007; pass. 31721.01.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La moglie Luigia Mazzotto, unitamente ai figli Ida, Tito, Ugo, Gino e Carlo, la nuora Emma Biondani, i nipoti Anna Maria e Vincenzo, ed i parenti tutti, addoloratissimi, partecipano la perdita del loro amatissimo congiunto

Ingegnere

SCUDELLARI Cav. PIO

d'anni 67

oggi avvenuta alle ore 18, dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione.

L'Ufficio funebre avrà luogo il giorno 28 corrente alle ore 10, in Maccarara del Comune di Correzzo.

Serve la presente di partecipazione personale, e si ringraziano anticipatamente tutti quei buoni che vorranno tributare l'ultimo segno d'affetto al caro Estinto.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Maccarari di Correzzo, li 26 agosto 1914.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Serenate veneziane

Il capitano Pasquale Genoval, di Viareggio, comandante un veliero ormeggiato alle Zattere, se ne stava poche notti or sono sopra coperta, a godere lo spettacolo delle notti veneziane, attratto forse dei canti che provenivano da una barca, dando una lontana, per quanto molto lontana, intonazione alla tradizionale suggestività del quadro.

Quand'ecco che la barca si avvicina un po troppo al veliero, e il capitano, smesso ogni incanto, adocchia, l'imbarcazione, anche perchè essa, musicalmente parlando, non dava troppa garanzia di solidità sentimentale.

E vede, il buon capitano, che i maestri cantori si avvicinano ai cavi del bastimento e tentano di tagliarli. Giù in fretta allora, su di un caiccio, e affronta i mariuoldi. Ma questi lo tempestano di pugni talmente sonori che il capitano, all'udienza di ieri, ha ancora la testa intontita e giurerebbe, se glie lo chiedessero, che la musica delle serenate veneziane, è qualche volta troppo sonora e spiacevole.

Alla mischia successa, i marinai del veliero si alzarono e spararono da bordo in difesa del loro capitano, e fu allora che i tre birbantacci fuggirono col sandolo, ma alla riva si imbatterono nella guardia di finanza Di Blasi, accorsa agli spari, che riuscì a fermarne uno, dopo viva colluttazione.

E questi è Armando Caenazzo, l'unico dei compari che compare. Egli si difende in un modo abbastanza peregrino: dicendo che fu... invitato a bordo a far baldoria con altri compagni che... non conosce, e specifica persino che gli furono serviti dei «bussolai». La rissa l'avrebbero poi fatta... gli altri.

Sentito il capitano Genoval e alcuni marinai, la versione dell'imputato diventa tanto fantastica che il Tribunale, il quale in generale ama richiamare alla realtà gli spiriti fantastici, appioppa al Caenazzo tre mesi di reclusione.

I quali rappresentano una pena per oltraggi, e se non sono stati due anni e due mesi come voleva il P. M., l'imputato può ringraziare l'avv. Zironda suo difensore.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 27

Crispino modello. — Effesini Virgilio d'ignoti d'anni 26 con sentenza 28 maggio p. p. del Tribunale di Conegliano, fu condannato in contumacia alla reclusione a mesi 4 e giorni 15 e lire 40 di multa, perchè in giorno imprecisato del gennaio a. c. rubò in Vittorio a danno di persona sconosciuta un paio di tomaje del costo di lire 5 circa, e perchè successivamente avendo ricevuto pure in Vittorio l'acconto di lire 8 dal Racconelli Angelo che gli commise di confezionargli con dette tomaie un paio di scarpe, ebbe invece ad appropriarsi di detta somma.

La Corte, in contumacia, accolto l'appello del P. M., eleva la pena di mesi 10 e giorni 4 e lire 83 di multa. — Dif. avv. Gioppo.

Bancarottieri. — Tormenso Ferruccio di Giosuè d'anni 25, appellante l'imputato ed il Procuratore del Re di Conegliano, contro la sentenza di detto Tribunale con la quale fu condannato alla detenzione di mesi 7 per bancarotta semplice, perchè dichiarato fallito con sentenza 30 marzo 1911 del Tribunale di Conegliano, risultò che prima del fallimento aveva fatto spese eccessive rispetto alla sua condizione economica, ed aveva, onde ritardare il fallimento, acquistato merci rivendute poi al disotto del valore corrente. Aveva inoltre omessa la tenuta dei libri prescritti, non aveva fatto gli inventari nè la prescritta dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

La Corte, ritenuto il Tormenso colpevole di bancarotta fraudolenta, aumenta la pena di anni 2, mesi 6 diminuita poi di mesi 3 per amnistia. Dif. avv. Zan.

Pretura Urbana di Venezia

I processi contro i ferrovieri

Sempre per lo stesso reato, e cioè per aver - secondo il capo d'imputazione - indebitamente abbandonato, quali pubblici ufficiali previo concerto tra loro, il rispettivo ufficio — dall'11 al 14 giugno scorso — sono comparsi, ieri, altri 23 ferrovieri appartenenti alla Direzione Compartimentale di Venezia.

Essi sono: Antonio Cardin, Giovanni Rossi, Giuseppe Canella, Giuseppe Guatti Zuliani, Umberto Cavallini, Carlo Pomari, Carlo Magnico, Ferdinando Villani, macchinisti; Giovanni Acquilin, Antonio Lauro, Leone Genovese, Eugenio Carretto, Napoleone Marano, Giuseppe Vivan, Bortolo Scorsin, fuochisti; Emilio Jonelli fuochista manovre; Epaminonda Benetti, manovale; Giulio Pomari, Giuseppe Caporin, Ernesto De Martini, Achille Beccari, Vittore Bellè, Giuseppe Cavalletto, operai.

Gli imputati adducono giustificazioni diverse: di malattia, di dimenticanza. Solo qualcuno confessa di aver voluto fare atto di solidarietà con gli organizzatori dello sciopero. Evviva la sincerità!...

Si escutono come testi: l'ing. Daniele Flora, ispettore e Giuseppe Davi, capo deposito. Quindi il Pretore avv. Fusco assolve il Cavallini e il Caporin per insufficienza di prove; condanna il Cardin, il Rossi, lo Zanella, il Pomeri, il Magnico, il Villani, il Genovese, lo Scorsin, il De Martini a 500 lire di multa e a mesi di interdizione dall'ufficio; gli altri, con l'aggravante della continuazione, a 583 lire e a tre mesi e mezzo. A tutti la legge del perdono.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Tribunale Penale di Rovigo

Milionario socialista condannato per diffamazione

Ci scrivono da Rovigo, 27:

Questa sera alle ore 20 il nostro Tribunale ha emesso la sentenza nel processo per diffamazione intentato dal parroco di Cogrone don Luigi Parin contro il milionario Giacomo Matteotti leader del partito socialista e contro V. Ferrari gerente del locale foglio settimanale socialista «La lotta».

Il Tribunale ha condannato i due querelati a 10 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — Lusso 0.1 - D. 0.30 - A. 4.50 - D. 5.10 - A. 7.2 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - A. 14.55 - O. 16.30 - L. 17.45 - D. 18.27 - A.18.50 - A. 21 - A. 22.35.

BOLOGNA — A. 4.50 - D. 5.10 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 A. 18.50 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso) — Lusso 3 - D. 5 - A. 5.55 - L. 7.7 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro) — A. 6 - A. 9.10.

BELLUNO — D. 5 - L. 7.7 - A. 8.30 - D. 10.35 - D. 17.15 - A. 19.22.

TRIESTE (via Cervignano) — A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

TRENTO (Primolano) — A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.5 - A. 23.25.

Arrivi

MILANO — Lusso 2.51 - A. 6 - A. 8.5 - A. 9.42 - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - A. 15 - D. 16.45 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA — A. 8.5 - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - D. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso) — L. 6.27 - A. 8 - A. 8.43 - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. - 19.40 - A. 21.15 - D. 22.45

UDINE (via S. Giorgio Nogaro) — A. 14.10 - 17.55 Lusso 23.50.

BELLUNO (Cadore) — L. 8.43 - A. 12.9 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 23.25.

TRIESTE (Via Cervignano) — O. 7.55 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21

TRENTO (Primolano) — A. 7.45 - A. 10.40 O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA, N. 103

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Ma questa, mio caro, è la versione che Gardavant ha creduto bene di accreditare nel suo giornale, per sue ragioni speciali, di cui adesso mi sfugge il movente, ma un istinto segreto mi disse che essa non è la vera. Sodisfacente per la massa del pubblico, tale versione è ben lontana dal soddisfare la mia curiosità, nè spiega certi punti misteriosi, quali ad esempio questo fatto positivo e più importante di tutti gli altri: che cioè Maria Lavergne sa ormai da otto giorni quello che il mondo intero ignorava sino ad oggi.

— Ma allora, come spiegate voi tutta questa storia di felici combinazioni, di interventi provvidenziali, ecc. ecc.?

— Pel momento, amico mio, io non mi spiego niente di niente. Ciò non toglie però che io non possa in seguito riuscire a spiegarmi ogni cosa con l'aiuto del nostro collaboratore di Locquidec.

E, leggendo il dubbio negli occhi del signor Thomas, la donna aggiunse:

— Ma, insomma, non capite anche voi che la storia, come vi piace chiamarla, sente l'inverosimile ad un chilometro di distanza? Quella non è una storia, l'ommaso: è un romanzo inventato da cima a fondo per gabbare gli ingenui!

— Eppure bisognerà bene ammettere il salvataggio, se non altro?...

— Non dico di no. Ma evidentemente dimenticate che nella Tomba del Diavolo ci sono due imbarcazioni, e, dimenticandolo, non potete, naturalmente, dedurne la conseguenza che ne deduco io, meno smemorata di voi.

— Ossia?

— Che i salvatori sono venuti dalla Tomba del Diavolo.

— Benissimo! C'è un ma, però. Quelle imbarcazioni, secondo quanto ci consta, si trovano ancora ancorate laggiù, e Gardavant telegrafa da New York. Senza contare poi che nè l'una nè l'altra di quelle imbarcazioni sarebbe in grado di affrontare la traversata dello Atlantico.

— E se invece di due fossero state tre, in origine? Chi vi garantisce che nel porto sotterraneo, oltre alla baleniera ed al canotto, non si nascondesse un vapore? Per debito di sincerità vi confesserò che quel viaggio in America mi confonde non poco, così come mi confonde il ritardo messo dal giornalista a telegrafare da New York quanto ha telegrafato soltanto ieri. Ma anche in ciò ritrovo l'ispirazione o l'opera della gente del Castello, e più che mai sospetto creatore dell'una, o autore dell'altra colui che.... indovinate...

— «Lui»?!...

— «Lui»! — affermò essa con feroce energia.

Un silenzio di morte regnò per alcuni istanti nel scalottino, dove pareva che l'ombra dell'assente avesse gettato lo sgomento nel cuore dei due malfattori.

Poi Sarah si riebbe ed in tono mutato riprese:

— Scriverò subito a Locquidec. Bisogna a tutti i costi che l'agente da noi inviato sul posto a nostre spese si affretti a farci conoscere l'ultima parola dell'enigma. Dopo tutto, è questa la sua missione principale.

T. 13 scosse la testa, incredulo.

— Si, e intanto — ribattè egli con amarezza — eccoci di nuovo con quella canaglia di scribaccino fra i piedi!

Ed essa, con un sorriso beffardo, soggiunse:

— Non temete; penseremo a sbarazzarcene! E questa volta, badate, ce ne sbarazzeremo sul serio. Ci sono dei morti, mio caro, che bisogna ammazzare!

— Sarà pericoloso.

— Lasciate fare a me, vi ripeto. Me ne incarico io.

E su questa affermazione incoraggiante, l'assassina congedò il suo accolito.

. . . .

Alle pressioni incalzanti della contessa Sarah, «l'uomo di laggiù» rispose, che, per quanto fosse grande il suo desiderio di coronare le speranze riposte in lui, penetrando il mistero della Tomba del Diavolo, pure aveva dovuto momentaneamente desistere dal rinnovare la spedizione di cui aveva riferito nella precedente lettera.

Effettivamente, la stessa notte, dopo quel primo tentativo abbastanza fortunato, ma incompleto, egli, in compagnia di Mèriadec, si era avventurato nel canale, ma aveva dovuto fuggire a tutta velocità cacciato da vari colpi di fucile, sparati contro di loro.

In tali condizioni, dato inoltre che la scoperta invasione aveva indotto gli avversari ad aumentare la guardia intorno al Castello, la più elementare prudenza consigliava di aspettare una occasione favorevole per ricominciare.

La vigilia dell' arrivo della «Bretagna», il transatlantico che riconduceva in patria il cavaliere Gardavant, la contessa ricevette dal suo agente un telegramma cifrato, con cui l'avvertiva dell'improvvisa partenza avvenuta del castellano di Locquidec e del suo maggiordomo Lenoir per destinazione non precisata, ma che da alcune mezze parole lasciatesi sfuggire da Lenoir, discorrendo con un fornitore, si poteva arguire forse Parigi o qualcuno dei suoi dintorni.

«Detta partenza — così continuava il misterioso messaggio — si era effettuata in automobile e, sebbene si ignorasse la durata del viaggio, si sarebbe approfittato dell'assenza di quei signori per condurre finalmente a termine l'impresa.»

Ma di tutto il contenuto della preziosa informazione, ciò che più impressionò Sarah Lagriffe fu la coincidenza dello spostamento del castellano col ritorno del giornalista, la quale coincidenza denunziava, a suo avviso, la premeditazione di un incontro fra i due.

Vedendo in ciò la conferma dei suoi sospetti, l'avventuriera si convinse di essere sulla buona strada, e, poichè da altra parte essa già sapeva l'esistenza di una intesa fra Maria Lavergne ed il cavaliere, se ne valse per regolare in conseguenza il suo piano di battaglia.

Ragione per cui, dopo avere impartito a Bernardo nuovi ordini perchè intensificasse la sorveglianza della giovane istitutrice, delegò un secondo agente non meno abile di lui, col compito di attaccarsi alle costole di Gardavant non appena questi fosse sbarcato all'Havre, in modo da non perderlo mai di vista. E ciò perchè essa sperava che il giornalista, ignaro di trascinarsi dietro quell'ombra importuna, avrebbe finito involontariamente per metterla a sua volta sulla pista degli altri.

Nel frattempo contava di adoperarsi personalmente a scartare per sempre dalla sua strada quell'importuno imbarazzante.

Dotata di un vero genio malvagio, nata per il delitto, essa non aveva ostacoli, ed avrebbe sacrificato la propria madre per raggiungere la mèta.

Sotto un nome falso affittò per prima cosa il pianterreno di una casa ancora disabitata, in un quartiere nuovo, confinante con le fortificazioni, e colà, dopo avervi fatto eseguire dal suo complice alcuni restauri indispensabili, aspettò pazientemente il ritorno del giornalista.

Ed ora, che sappiamo come Sarah Lagriffe aveva predisposto la sua imboscata, vediamo in che cosa consistesse la trappola medesima.

L'uomo incaricato di condurla al suo appuntamento con Cesare e poi condurre entrambi all'appostamento contro T. 13, era Bernardo.

Appena rientrato dalla sua fazione quotidiana al parco di Montsouris, questi s'era affrettato a camuffarsi da «chauffeur» e, pilotando un «coupè» trasformato in un tassametro, erasi poi recato a prendere la contessa in un punto da lei indicatogli. Informata quindi la sua padrona del colloquio intercettato fra i due innamorati, la spia aveva avuto il conforto di ricevere, con una gratificazione piuttosto generosa, gli elogi per il suo servizio.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE VENEZIA Rialto

Sabato 29 Agosto 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 236 | Conto corrente colla Posta | Sabato 29 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo : VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I francesi costretti a ritirarsi sulla loro linea fortificata

mentre i tedeschi proseguono la marcia aggirante verso Parigi

L'imponente avanzata russa in Prussia, nel Posen, verso la Slesia e in Galizia

La lotta franco - anglo - tedesca

I rapporti dello stato maggiore tedesco e quelli francesi sono, sostanzialmente, concordi nell'affermarsi la ritirata degli alleati anglo-francesi.

Come e dove s'è compiuta questa ritirata? Come, non sappiamo ancora. Certo la fase della battaglia immane che l'ha decisa dev'essere stata la più accanita e la più tragica, per le perdite degli eserciti impegnativi. Forse la ritirata si sarà, anche, per la prevalenza numerica dei tedeschi, eseguita in disordine.

Dove si è compiuta? Ce lo indica l'ultimo rapporto germanico. L'estrema sinistra del generalissimo Joffre — francesi ed inglesi — è un po' a Sud di San Quintino evidentemente appoggiata al campo trincerato di La Fere, protetto, ancora a sinistra, dal campo trincerato di Peronne. Da San Quintino la linea francese risale a Mezières di dove segue poi giù giù fino ai Vosgi tutta la formidabile frontiera fortificata che passa per Verdun, Toul, Epinal, Belfort. Sono adunque riusciti i francesi ad attrarre, dopo tanti scontri sanguinosi, su quella linea di opere trincerate dove volevano attrarle, le masse germaniche, arrestandone l'aggiramento da Nord Ovest?

Se vi sono riusciti, non ostante la sconfitta campale subita, conseguenza delle loro mosse iniziali offensive, essi possono guardare con qualche tranquillità il domani. Per sfondare il fronte Verdun-Toul-Epinal-Belfort, i tedeschi dovranno compiere uno sforzo spaventoso, e la difensiva francese interrotta da sapienti e prudenti ritorni offensive costerà gravi sacrifici. Conquistata cotesta linea i tedeschi capiteranno sulla seconda più ampia se non più agguerrita: La Fere, Laon, Reims, Langres, Digione, Besançon.

Ma se i francesi non sono riesciti nel loro piano; se la destra tedesca prosegue l'accerchiamento, da Arras e da Amiens, le armate di Guglielmo II giungeranno dinanzi al campo trincerato di Parigi più presto di quanto non si possa sospettare. Ce lo lascia capire lo stesso ex Presidente del Consiglio Clemenceau che scrive tra l'altro nell'*Homme libre* — secondo quanto ci telegrafano da Parigi:

« Un popolo forte, padrone dei suoi nervi e sicuro della sua volontà, deve mostrarsi superiore ai colpi di avversa fortuna, affrontando con sangue freddo gli urti della realtà. E la realtà è che i tedeschi sembrano aver superata la nostra ala sinistra, ciò che fa sì che se non incontreranno ulteriori resistenze sarà loro aperta la strada di Parigi. E' dunque tempo, e se ne è già parlato, di mettere il campo trincerato di Parigi in istato di difesa. Questa difesa non è se non il principio di una difesa palmo a palmo del nostro territorio, la quale esaurirà le forze nemiche, mentre Inghilterra e Russia porteranno un colpo terribile da altre parti. »

I comunicati tedeschi

Un riassunto delle operazioni

Berlino, 28

Il grande stato maggiore annunzia:

« L'esercito tedesco dell'ovest è entrato dopo una lotta continuamente vittoriosa su territorio fracese da Cambrai ai Vosgi meridionali. Nove giorni dopo terminata la presa di posizione alle nostre frontiere, il nemico è dovunque abbattuto e si trova in ritirata generale. E' impossibile valutare approssimativamente il totale delle sue perdite in morti, prigionieri e trofei di ogni sorta, stante l'enorme estensione dei campi di battaglia, composti parzialmente di regioni boscose e montagnose.

L'esercito del generale Von Kluck ha respinto l'esercito inglese presso Maubeuge con un movimento aggirante.

Gli eserciti dei generali Von Bülow e barone von Hausen hanno battuto, dopo una battaglia di parecchi giorni, circa otto corpi di esercito francese fra la Sambre, Namur e la Mosa e l'inseguono ora passando all'est di Maubeuge. Namur è stata presa dopo due giorni di bombardamento.

L'azione offensiva che va su Maubeuge è incominciata.

L'esercito del duca Alberto di Würtemberg ha inseguito il nemico, lo ha battuto oltre la Semoiy ed ha varcato la Mosa.

L'esercito del principice ereditario tedesco si è impadronito di una posizione nemica fortificata dinanzi a Longwy e marcia attualmente sulla Mosa. Longwy è stata presa.

L'esercito del principe ereditario di Baviera, durante l'inseguimento in Lorena fu nuovamente attaccato da forze nemiche provenienti dalla direzione del sud della posizione di Nancy ed ha respinto questo attacco.

L'esercito del generale Von Heeringen continua l'insegnimento del nemico nei Vosgi verso sud. L'Alsazia è stata sgombrata dal nemico.

Quattro divisioni belghe provenienti da Anversa, tentarono di attaccare ieri e ieri l'altro le nostre comunicazioni in direzione di Bruxelles.

Le forze lasciate per il blocco di Anversa batterono queste truppe belghe, facendo numerosi prigionieri e catturando numerosi cannoni. La popolazione belga ha partecipato quasi dovunque ai combattimenti. Pertanto sono state applicate misure severissime per la repressione della guerra dei franchi tiratori e per il servizio di sicurezza agli eserciti stessi.

In seguito all'avanzata, questi hanno bisogno, per l'avanzata stessa, delle truppe lasciate indietro.

L'Imperatore ha perciò ordinato la mobilitazione della «Landsturm». La «Landsturm» sarà impiegata per garantire la sicurezza delle linee fra le tappe, e l'occupazione del Belgio, il quale paese, entrando sotto l'amministrazione tedesca, deve essere utilizzato per i bisogni di ogni natura dell'esercito allo scopo di alleggerire gli oneri della patria tedesca.

Firmato: il capo del quartiere generale Von Stein ».

La Semois è un fiume che nasce nel Lussemburgo belga e, dopo un corso tortuoso passa in Francia nel dipartimento Ardenne e si getta nella Mosa alla riva destra.

Una vittoria definitiva?

Roma, 28

L'Ambasciata di Germania a Roma ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Notte dal 27 al 28 agosto — L'esercito franco-anglo-belga è stato decisamente sconfitto dall'esercito tedesco dell'ovest su tutta la linea ad occidente di Maubeuge fino al confine svizzero. Il nemico è in piena ritirata in direzione di Parigi e della Marna. L'esercito tedesco lo insegue ».

I francesi si ritirano

sulle linee fortificate

Berlino, 28

Il grande Stato maggiore annunzia:

« L'esercito inglese, rinforzato da tre divisioni territoriali francesi, è stato battuto completamente a nord di Saint Quintin. Il nemico si trova in completa ritirata a sud di Saint Quintin.

Parecchie migliaia di prigionieri, sette batterie da campagna e una batteria d'assedio sono cadute nelle nostre mani.

A sud-est di Mezières, dopo una lotta continua, le nostre truppe hanno varcato la Mosa su un largo fronte. La nostra ala sinistra, dopo nove giornate di lotta di montagna, ha respinto le truppe di montagna francesi fino all'est di Epinal e continua la sua avanzata vittoriosa.

Il borgomastro di Bruxelles ha informato il comandante tedesco che il governo francese ha partecipato al governo belga che si trova nella impossibilità di sostenerlo in qualunque modo con l'offensiva perchè è esso stesso costretto completamente alla difensiva.

Firmato: il capo del quartiere generale Von Stein ».

Il comunicato ufficiale francese

L'eroica resistenza di Longwy

Parigi, 28

Il comunicato del Ministero della guerra di questa notte dice:

« Nei Vosgi i francesi hanno ripreso l'offensiva ed hanno respinto le forze tedesche che ieri li avevano fatti indietreggiare dalla parte di Saint Dié. I tedeschi hanno bombardato e saccheggiato Saint Dié città aperta.

Nella regione dei Vosgi, di Nancy, la offensiva francese è ininterrotta da cinque giorni. Le perdite dei tedeschi sono considerevoli. Sono stati trovati a sud est di Nancy su di un fronte di tre chilometri 4500 morti.

Longwy, antichissima fortezza la cui guarnigione comprendeva un battaglione, è stata bombardata dal 3 corrente ed ha capitolato oggi dopo 24 giorni di resistenza. La metà degli effettivi della guarnigione sono morti e feriti. Il tenente colonnello D'Arche governatore di Longwy è stato nominato ufficiale della Legione d'Onore per la sua condotta eroica.

Sulla Mosa i francesi hanno respinto con estremo vigore parecchi attacchi tedeschi prendendo una bandiera.

Le truppe belghe della difesa mobile di Namur e i reggimenti francesi che le appoggiano hanno raggiunto le linee dei francesi.

Nel nord l'esercito inglese attaccato da forze molto superiori di numero ha dovuto dopo una brillante resistenza portarsi un po' indietro. Alla sua destra l'esercito francese ha mantenuto le posizioni.

Nel Belgio l'esercito di Anversa con la sua offensiva ha attirato ed ha trattenuto di fronte ad Anversa parecchie divisioni tedesche. »

La posizione dell'esercito franco-inglese

Londra, 28

Una nota comunicata ai giornali annunzia:

Le operazioni di guerra francesi che si estendono sopra una linea di 250 miglia resero necessari alcuni cambiamenti di posizione. Le nostre truppe che occupano ora una forte linea per far fronte all'avanzata tedesca, sono sostenute dall'esercito francese su due fianchi. Il morale dei due eserciti si dimostra eccellente e non vi è alcun dubbio che essi si disimpegneranno bene nelle posizioni che occupano attualmente.

L'Inghilterra andrà a fondo

L'ultima parola al mare

Roma, 28

La *Tribuna* ha intervistato il noto scrittore inglese Capel Cure sui propositi dell'Inghilterra circa il presente conflitto.

Il signor Cure ha detto che l'Inghilterra è fermamente decisa ad andare a fondo in questa guerra e si prepara ad essa come possa essere anche un'altra guerra dei sette anni. L'Inghilterra è disposta a spendere fino all'ultimo suo soldo e ad usare tutte le risorse dell'Impero.

Lord Kitchener ha considerato senza riserve la possibilità che gli alleati abbiano dapprincipio dei gravi insuccessi e la Germania delle grandi vittorie e che arrivi magari a Parigi. Tutto questo però non modificherà menomamente le decisioni dell'Inghilterra di andare a fondo. L'Inghilterra vuole distruggere la flotta tedesca che è una continua minaccia.

L'Inghilterra vuole distruggere non la Germania ma il partito militarista che si è impadronito della Germania e che costituisce una minaccia alla pace del mondo.

« Faremo il possibile, ha seguitato a dire il signor Cure, per colpire la Germania anche per terra. Lord Kitchener sta creando un grande esercito che potrà man mano entrare in scena quando gli altri sieno esausti.

« Del resto poi noi siamo persuasi che l'ultima parola della guerra sarà detta sul mare. Noi abbiamo bloccato la Germania, l'abbiamo isolata dal mondo e la affameremo fino a che essa non sia costretta a riconoscersi vinta ed a rinunciare a quelle sue ambizioni che minacciano i diritti e l'esistenza degli altri.

« La neutralità dell'Italia è stata accolta dall'Inghilterra con grandissimo piacere, ma nessuno colà tenterebbe di forzare la volontà dell'Italia con inviti e lusinghe. Noi crediamo che questa sarebbe una mancanza di rispetto all'Italia ed anche una cattiva politica. L'Italia ha una propria coscienza nazionale ed è perfettamente in grado di giudicare da sè stessa quali sieno i suoi interessi e le sue convenienze e noi non ci permetteremo mai di assumere la pretesa di voler gliele insegnare. »

Le ragioni dell'intervento

Londra, 28

Alla Camera dei Comuni, Sir Grey, rispondendo ad una interrogazione di Keir Nardie (deputato del partito del lavoro-socialista), dice che le proposte personali fate dall'ambasciatore di Germania a favore della pace non erano state approvate dal suo governo. Il gabinetto tuttavia aveva accuratamente studiato in quali condizioni l'Inghilterra avrebbe potuto rimanere neutrale ed era venuto alla conclusione che il rispetto alla neutralità del Belgio era una di queste condizioni. L'Inghilterra aveva avvertito la Germania che su questo punto non poteva mercanteggiare. Il 3 agosto l'ambasciatore di Germania raccomandava fortemente a Sir Grey di non fare del rispetto all'integrità del Belgio la condizione della neutralità inglese.

Fu impossibile ritirare tali condizioni senza parere complici della Germania nell'invasione del Belgio. Fu questa differenza di vedute che impedì la riuscita degli sforzi per la pace.

Keir Rardie vorrebbe fare altre domande, quando un deputato domanda fra gli applausi: I socialisti tedeschi agiscono nello stesso modo al Reichstag.

Il primo ministro Asquith annunzia che il generale French ha fatto un soddisfacente rapporto sulla situazione e sulle prospettive delle forze inglesi sul campo di battaglia. French ha anche parlato in termini calorosi del valore delle truppe francesi.

Asquith ricorda che la Granbrettagna si sforzò di prevenire la guerra e di limitarne il teatro. Intervenne soltanto quando fu posta nell'alternativa di mantenere o di violare gli obblighi assunti, piegandosi vergognosamente dinanzi alla forza brutale.

La nostra grande nazione non si pente di avere agito come ha agito, rispettando sè stessa. Non avrebbe potuto senza vergogna eterna esimersi dai suoi doveri.

Avevamo l'obbligo preciso — dice Asquith — di aiutare il piccolo Stato neutrale a mantenere la propria indipendenza. Il Re minacciato ed il suo popolo fecero il loro dovere con abilità e con eroismo, affrontarono senza spaventarsi gli orrori della invasione e della devastazione e tennero testa con tenacia ed energia alle mosse gigantesche dei tedeschi. Il Belgio conquistò una gloria immortale e siamo fieri di essere suoi alleati: lo salutiamo con rispetto e con onore, siamo col cuore del Belgio e gli daremo fino alla fine il nostro appoggio ».

Bonar Law e Redmond approvano le parole di Asquith e risalutano il Belgio e le truppe belghe la cui condotta sorprese e meravigliò il mondo suscitando la ammirazione universale. L'Inghilterra è impegnata nella grande lotta di vita e di morte e deve impiegare la totalità delle sue risorse per terminarla vittoriosamente.

La gigantesca mossa russa

Abbiamo più volte illustrate le operazioni militari della Russia. Queste sono decisamente e vittoriosamente offensive nella Prussia Orientale ove l'avanzata del generale Rennenkampf continua incessantemente senza più trovare serie resistenze. Sono pure offensive nella Galizia, ove pare che altrettanto rapidamente le truppe dello Czar marcino su Leopoli. Invece i Russi stanno sulla difensiva nella loro Polonia ove si sono ritirati e dove, come è noto, gli austriaci li batterono a Krasnica.

Gli ultimi dispacci dicono:

1. che i Russi dalla Prussia Orientale mentre al nord investirono Koenigsberg, al sud hanno girato con grandi masse di cosacchi la città di Thorn e puntano su Posen, dirigendosi a marcie forzate su Berlino. Ma questa è una semplificazione di cose poco verosimile. Thorn è uno dei capilinea fortificati della grande difesa che per Graundenz, risale con la Vistola alla terza piazzaforte: Danzica. I Russi avrebbero dunque lasciate dietro a sè Thorn, Graudenz e Danzica ancora in piena efficienza militare, mettendo tra la propria base e le loro avanguardie, la Vistola. E' convincente, tutto ciò? Limitiamoci a ritenere che i Russi guadagnino rapidamente terreno animati dalla olontà di invadere la Pomerania e il Posen, con che la minaccia su Berlino sarà veramente seria.

2° In Galizia i Russi sarebbero a treata chilometri da Leopoli. La loro avanzata, secondo quanto si può intravedere dal dispaccio di un corrispondente di guerra viennese, avviene qui su tre colonne; una (da sinistra) a Tarnopol, come sappiamo, sia fugata la retroguardia austriaca ed è a Sloczow, a una giornata di marcia da Leopoli; la centrale da Dubno piazzaforte russa è arrivata a Brody e punta pure direttamente da Leopoli da cui dista due giornate di buona marcia (sessantacinque chilometri); la colonna di destra è a Rawa Ruska. Il telegramma del corrispondente austriaco ci informa che la battaglia, impegnata con queste colonne, è serissima ed occupa un fronte — forse esagerato — di 400 km. Gli austriaci avrebbero un vantaggio solo sulla loro sinistra, contro la destra russa insediata, ripetiamo, a Rava Ruksa. Leopoli, investita, quanto resisterà? La sua caduta in mano ai Russi desterà una enorme impressione in Austria. Leopoli, capitale della Galizia, conta 170 mila abitanti ed è floridissima per commerci ed industrie.

3° L'offensiva austriaca nella Polonia Russa dopo il successo di Krasnik s'è aperta a ventaglio e procede verso nord-est su Lublino, verso sud-est su Zamosc. Va notato che il telegramma da Pietroburgo parla di un combattimento fortunato con gli austriaci a Tomasc Zow. Ora questa massa russa avanzante da Zamosc incontro agli austriaci non sarebbe che la sinistra della difesa stabilita col centro a Lublino e sarebbe a sua volta in contatto strategico e fors'anco tattico con la destra del corpo operante su Leopoli che abbiam visto insediata a Rawa Ruska. Il fronte russo verso l'Austria si stenderebbe dunque da Sloczow per Brody-Rawa Ruska-Tomasc Zow-Zamosc fino a Berlino ed oltre per una linea di quattrocento cinquanta chilometri vittoriosa sulla sinistra, battuta sulla estrema destra diretta ad invadere la Galizia, la Polonia Austriaca (Cracovia) e la Slesia. Il piano russo si delinea così veramente gigantesco.

L'avanzata russa

in Prussia e in Galizia

Pietroburgo, 28

Un dispaccio da Riga dice:

I russi hanno occupato Tilsit.

Una nota ufficiale del 27 dice:

L'offensiva russa si è svolta nella Prussia Orientale col più grande successo. I tedeschi hanno ripiegato dappertutto in fretta verso Könieberg ed Allenstein.

I russi marciano con successo ed energia su Leopoli cui si avvicinano rapidamente. La cavalleria ricaccia dovunque gli austriaci dal fronte d'offensiva russo. In tutti gli scontri le truppe austriache furono ogni volta battute e disperse.

IN RUSSIA:

Un'altra nota, del 28, dice:

Le truppe russe si avvicinano alla fortezza di Königsberg respingendo le avanguardie delle guarnigioni ed occupano numerosi passaggi sul fiume Alle

IN GALIZIA:

I russi hanno stabilito stretto contatto coll'esercito austriaco. I russi hanno impegnato il 26 corrente combattimenti fortunati presso Tomasc Zów e Monastyrzyska.

Tomaszów borgo nel governo di Lublino (Polonia russa) in prossimità al confine austriaco.

I russi a 30 chilometri da Leopoli

Parigi, 28

Un comunicato dice:

« Le truppe tedesche continuano il loro movimento di ritirata su Königsberg e Allestein. La difesa mobile di Königsberg fu progressivamente respinta nella fortezza.

Mediante una offensiva energica i russi, dopo alcuni combattimenti felici dalla parte di Romanow, marciano su Leopoli da cui sono separati soltanto da una trentina di chilometri.

Si conferma che l'incrociatore tedesco « Magdeburgo » si è incagliato nel golfo di Finlandia e che alcuni rimorchiatori russi lo catturarono. L'incrociatore leggero inglese « High Flyer » colò a picco l'incrociatore ausiliario tedesco « Kaiser Willem der Grosse » al largo di Rio d'Oro ».

Le battaglie austro-russe

secondo notizie austriache

Vienna, 28

Un comunicato ufficiale del comando superiore dell'esercito delle ore 2 pomeridiane dice:

« Combattimenti decisivi sono in corso da parecchi giorni sul teatro della guerra con la Russia.

« Mentre le nostre forze che hanno trionfato nella battaglia di Krasnik inseguono i russi verso Lublino e nelle vicinanze, altre forze avanzano pure vittoriosamente fra i fiumi Bug e Wiegrz in territorio nemico ed hanno raggiunto la regione di Zamosc.

« Altri corpi d'esercito mantengono le regioni del nord est e del sud est di Leopoli fino oltre il Oniester contro le forze nemiche che hanno invaso la Galizia Orientale.

Il corrispondente del « Neues Wiener Abendblatt » telegrafa dal teatro della guerra:

Nel tempo stesso degli attacchi contro la Prussia Orientale, i russi si sono spinti su Brody e sul fiume Sbrucz (in Galizia). Il gruppo principale del nemico si è avanzato sulla linea Rawa Ruska-Zloczov. Qui come sul fiume Sbrucz sono impegnati accaniti combattimenti. L'ala sinistra del nostro corpo centrale fra Zolkiev e Rawa Ruska si avanza vittoriosamente in piena offensiva tra la Vistola e il fiume Bug.

Sull'ala destra i combattimenti continuano. Il fronte di battaglia si estende su 400 chilometri (?).

Malgrado la situazione favorevole delle nostre truppe è da prevedersi che la battaglia durerà lungamente.

Le vittorie serbe sugli austriaci

Nuovi particolari

Nisc, 28

(Ufficiale) — **Al momento della nostra marcia in avanti su Shabatz, il nemico che voleva guadagnare tempo per operare la sua ritirata, cercò di fare una sortita, ma fu coraggiosamente ricevuto da uno dei nostri reggimenti.**

Dopo un sanguinoso combattimento alla baionetta e un corpo a corpo accanito, il nemico fu disperso e i nostri, passando sui cadaveri del nemico, si impadronirono delle posizioni che dominano Shabatz.

Dopo questo successo decisivo, gli austriaci sgombravano Shabatz.

Ieri verso le tre di sera, mentre le truppe nemiche passavano la Sava per raggiungere la sponda sinistra, le cannoniere austrungariche bombardarono Shabatz. La nostra artiglieria aprì il fuoco sul nemico che già si trovava sulla sponda sinistra della Sava e incendiò tutti i magazzini della stazione di Klenak.

Dopo la battaglia di Jadar, il campo di battaglia era seminato di cadaveri di ufficiali e di soldati nemici. A Bela Cirkua (chiesa bianca) in una fossa comune furono inumati e seppelliti 664 cadaveri.

La colonna nemica di cui segnalammo precedentemente l'ingresso in territorio serbo in direzione di Prjepolje, ha cominciato a ritirarsi in tutta fretta. Due compagnie nemiche sono rimaste completamente decimate. Soltanto una diecina di soldati riuscì a fuggire.

Non si segnala nulla di importante sugli altri punti della frontiera.

Un telegramma da Nisch in data del 24 (ritardato) dice:

« Gli sforzi degli austriaci per invadere la Serbia, dopo sacrifici enormi furono resi vani. Dopo la disfatta della loro ala sinistra a Tzer e del loro centro a Jadar le loro truppe furono disfatte all'ala destra dal lato di Kroupagna e di Ljubovia ed esse furono la notte scorsa respinte sull'altra riva della Drina. La piccola città di Ljubovia è tornata nelle mani della Serbia. Nella sua ritirata il nemico ha fatto numerose devastazioni nelle campagne e nei villaggi che furono tutti distrutti. Le truppe austriache dopo gli insuccessi all'ovest si tengono ancora al nord di Babaz e dintorni. Nel pomeriggio furono respinte sull'altra riva della Sava in modo che attualmente non vi sono più soldati nel territorio serbo. Le incursioni di alcuni gruppi nemici dal lato di Prjepolje nella Serbia sono senza alcuna importanza.

Ljubovia città serba sulla Drina a monte di Loznitza.

Smentite e proteste dell'Austria

Roma, 28

L'ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto dal suo governo le seguenti informazioni:

« Il dispaccio riprodotto da alcuni giornali esteri come informazione ufficiale proveniente da Nisch in data 24 agosto, è inventato di sana pianta. Giammai le truppe austro-ungariche hanno sgombrato il territorio serbo che avevano occupato. Gli eccessi che le nostre truppe avevano commesso contro la popolazione pacifica, non esistono che nella immaginazione dei serbi. Invano questi tentarono di far credere al mondo civile che le truppe disciplinate dell'Austria-Ungheria si abbassarono ad atti simili a quelli che durante l'ultima guerra balcanica hanno per sempre macchiato la storia della Serbia. L'Europa ricorderà che fu la Serbia che si oppose a che la condotta durante la guerra fosse esaminata da una commissione internazionale d'inchiesta. Di fronte alle calunnie che l'ufficio della stampa di Nisch ha avuto l'audacia di diffondere, l'Europa non avrà difficoltà a rendersi conto da qual parte bisognerà cercare la verità durante la guerra attuale.

La versione russa

dell'affondamento del "Magdeburgo,,

Parigi, 28

Si ha da Pietroburgo: L'incrociatore tedesco *Magdeburgo* si incagliò nella notte del 26, presso le coste russe. Gli incrociatori russi inviati a cercarlo, aprirono il fuoco contro di esso. L'incrociatore tedesco rispose, ma dovette cessare la resistenza avendo i proiettili russi asportato il fumaiolo e provocato una esplosione che distrusse la prua fino alla passerella. Il comandante del *Magdeburgo* e parecchi ufficiali e parte dell'equipaggio sono prigionieri di guerra.

Nuove complicazioni nei Balcani

Il Principe di Wied lascia l'Albania

Verso la guerra tra la Grecia e la Turchia?

Le cause del dissidio

Roma, 28

(Avi) — Un telegramma da Salonicco alla «Tribuna» afferma che i rapporti fra Grecia e Turchia sono improvvisamente aggravati. Le misure militari che la Turchia sta prendendo sulle coste dell'Asia Minore, hanno talmente esasperato l'opinione pubblica ellenica, che il Presidente del Consiglio Venizelos sarebbe alla vigilia di prendere una grave determinazione che avrebbe forse serie ripercussioni nel conflitto europeo.

Corre voce che le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia, se le cose non migliorano, saranno presto rotte, e ciò significherebbe una nuova guerra.

La improvvisa tensione dei rapporti greco-turchi è in relazione con la Conferenza che in questi giorni si svolge a Bucarest fra i delegati Zaimi e Politis per la Grecia e Takat bey e Halib bey per la Turchia. La Conferenza dura ormai da cinque giorni, con frequentissimi colloqui, e soltanto oggi comincia a trapelare qualche cosa dei discorsi che si sono fatti e sui loro risultati negativi.

La intervista di Bucarest doveva essere la naturale ripresa di quell'altra intervista fra Venizelos e il Gran Visir, progettata per Bruxelles, e che la guerra europea interruppe allo stato di progetto. Si dovevano discutere gli stessi argomenti destinati ai colloqui fra i due presidenti di Consiglio, vale a dire, principalmente, la questione dei rifugiati, sulle basi poste dalla commissione greco-turca residente a Smirne e che si occupò della pace greco-turca.

Ma scoppiata la guerra europea e delineatasi da parte della Germania, da un lato, e della Russia dall'altro, il grande lavorio per cercare di far uscire gli Stati balcanici e la Turchia dalla loro neutralità attuale, la conferenza di Bucarest assumeva naturalmente una importanza ben diversa e maggiore, che non fosse quella dei molteplici rapporti greco-turchi, e il problema stesso di questi rapporti veniva necessariamente a far parte, nei colloqui di Bucarest, del generale problema dell'assetto europeo.

Con ben diverso spirito, dunque, che non sarebbe stato a Bruxelles, la Grecia fu invitata a conferire a Bucarest, dove spontaneamente si costituiva attorno agli ambienti di Corte, che pare abbiano di giorno in giorno sempre più il sopravvento sugli ambienti parlamentari, un centro di lavorio tedesco, inteso a costituire un blocco balcanico, colla partecipazione della Turchia contro la Triplice intesa. I delegati turchi sono passati, com'è noto, per venire a Bucarest, da Sofia dove si sono ultimamente fermati.

Si trattava, pare, nei riguardi della Grecia, di vedere se era possibile attenuare o mettere pel momento a tacere le ragioni della grave tensione esistente colla Turchia, e, posti su questa base i colloqui per venire ad una intesa, era inevitabile che tutti gli argomenti venissero toccati e che venisse sul tappeto la questione delle isole.

Su questo delicato argomento, la dichiarazione del delegato greco Politis fatta ai giornalisti, che «la Grecia non avrebbe forse rifiutato certe concessioni d'ordine morale, pur essendo decisa a non tollerare alcuna diminuzione del diritto sovrano dello Stato ellenico», parve lasciasse concepire negli ambienti turco-rumeni qualche speranza. Ma oggi si dichiara, nei medesimi ambienti, che le trattative su tale punto sono divenute eccezionalmente difficili, al punto da lasciar temere una imminente interruzione della Conferenza. Pare, infatti, che Talaat bey abbia avanzato, finalmente, come ultima proposta di una eventuale intesa, l'autonomia delle isole, ma sotto l'alta sovranità del Sultano. E su questo punto la Grecia si mostra decisa a non cedere, e qui falliranno, molto probabilmente, i tentativi di Bucarest.

Questa nuova complicazione viene ad aggravare la situazione già tanto incerta nei Balcani e specialmente in Albania, dove ormai si ritiene prossima la partenza del Principe di Wied.

La nuova situazione in Albania e gli interessi dell'Italia

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Valona 27: La voce che il principe di Wied stia per lasciare Durazzo è ormai confermata. Alle difficoltà di ordine militare si sono aggiunte quelle economiche. L'Austria e l'Italia non hanno più voluto fare anticipi su prestiti ed il governo non può pagare più nessuno

La *Tribuna*, commentando il dispaccio da Valona, scrive che con la partenza del principe di Wied il problema albanese ridiventa palpitante di attualità. Il nostro governo non si è mai disinteressato, ma è naturale che, in presenza di avvenimento internazionali di ben più larga portata e di più immediate ripercussioni, la sua attività abbia preso altre forme. L'Italia essendo la sola grande potenza che si sia dichiarata neutrale, si trova sola in caso di continuare i negoziati relativi all'Albania con tutte le potenze belligeranti.

La sua prima cura fu di adoperarsi perchè, nonostante lo stato di guerra, fossero tenute in vita le deliberazioni della conferenza di Londra e rimangono perciò ferme, la delimitazione territoriale dell'Albania, la sua neutralizzazione garantita dalle potenze e l'esistenza della commissione di controllo che dà al paese il carattere internazionale.

Le neutralizzazione dell'Albania porta per conseguenza che sia eliminato il pericolo che un punto qualunque delle due coste possa essere preso come base navale dai belligeranti. Resta però il pericolo da parte della terra, perchè l'Albania è minacciata dai suoi vicini troppo pressati nella penisola balcanica.

Qui, nel nostro rispetto, è opportuno distinguere la questione di Valona dalle altre.

Il Governo italiano su questo punto, confortato dalla opinione pubblica, unanime, è assolutamente intransigente. Esso non permetterà che la baja sia occupata dagli Epiroti, ma il Governo greco mette in opera tutti i mezzi per agire sugli epiroti e sul governo di Zographos per farli desistere da tali propositi. Da questo lato possiamo ritenerci assicurati.

A Valona possono però arrivare gli insorti musulmani, i quali sono degli albanesi veri e propri. Essi, arrivando a Valona, non si propongono di inalberare la bandiera musulmana, ma semplicemente di inalzarvene un'altra che non sia quella del principe di Wied. Se l'Albania dovesse subire delle diminuzioni territoriali da parte della Serbia e della Grecia, sarebber così violate le deliberazioni della conferenza di Londra e l'Italia dovrebbe farle rispettare. Infatti l'Italia sta esplicando in questo senso una azione diplomatica con grande attività ed energia.

Qualunque fatto politico contro le decisioni della conferenza di Londra non creerebbe *stato* e dovrebbe successivamente esser preso in esame e regolato da tutte le potenze che hanno firmato a Londra, in occasione del rimaneggiamento della carta d'Europa che verosimilmente seguirà il più grande conflitto di popoli che la storia abbia mai veduto.

Il principe di Wied, che in questo mese è rimasto in Albania solo per l'appoggio dell'Italia, partirà in questo mese dall'Albania. Il principe avrebbe anzi espresso vivamente il desiderio di riprendere il suo posto nel reggimento del corpo d'armata della Guardia, il quale in questi giorni si batte sulle rive della Mosa.

La partenza del principe di Wied da Durazzo sarebbe anzi imminente. Egli lascierebbe il governo nelle mani della commissione di controllo, il che non varrebbe anzi ad impedire l'occupazione della città da parte degli insorti musulmani. Ne risulterà così un periodo transitorio di amministrazioni locali più o meno collegate fra di loro, periodo che terminerà quando nella futura conferenza europea le potenze decideranno sulle sorti dell'Albania e probabilmente sulla successione del principe di Wied.

L'Austria e gli albanesi

La situazione a Medua - Il bombardamento di Cattoro. Il piano degli alleati.

(Dal nostro inviato speciale)

S. Giovanni di Medua, agosto

Soppresso il servizio sulla Bojana, rese incerte e mal sicure le comunicazioni fra Scutari e Antivari, alla popolosa città ghega non resta che questo sbocco sul mare per mantenere le comunicazioni con l'esterno. Così questa piccola e sconsolata insenatura, destinata a diventare il porto serbo sul mare, è ritornata in onore. Il cavo telegrafico, poi, è la vera e più grande risorsa di Scutari e di Medua. Questo cavo, che appartiene all'Italia e che è al servizio di telegrafisti italiani, costituisce altresì la sola comunicazione permanente e rapida fra l'Albania e l'Italia, che val quanto dire fra l'Albania e il mondo civile.

Qui, dunque, convergono tutte le notizie dell'Albania centrale, della Malissia di Scutari, del Montenegro e anche della Serbia. Basta fermarsi alcune ore per fare larga messe di notizie e per orientarsi fra le innumerevoli voci, fra le dicerie tendenziose che corrono e si lasciano correre sugli avvenimenti albanesi e adriatici in genere. Così un collega ha potuto, fermandosi per qualche settimana a Medua, essere perfettamente informato dell'inizio del bombardamento di Cattaro e delle operazioni della flotta alleata nell'Adriatico. Queste ultime notizie, che fecero il giro della stampa italiana, ritornarono per mezzo dell'Agenzia Telegrafica Italiana a Medua, e furono apprese con rabbioso dispetto dal capo albanese di Alessio e di Medua: lo austrofilo per la pelle Ded Zoku. E' questi un bell'uomo, aitante della persona, dall'occhio vivacissimo e intelligente, capo influente ed ascoltato della tribù dei Clementi, che ha la sua sede a nord-est del lago di Scutari e che è nell'orbita di influenza austriaca. Ded Zoku contese, insieme al fratello Get Zoku, lungamente il governo di Medua e di Alessio ad Essad pascià quando questi creò il Senato dell'Albania Centrale. Dopo, per un grave dissidio scoppiato con Prenk Bib Doda, capo dei Mirditi, Ded Zoku ebbe suo fratello ucciso dai partigiani del suo nemico e rimase solo a capitanare le truppe — meglio sarebbe dire le bande — albanesi di queste contrade. A lui oggi si è unito il capo della tribù degli Sereli Vat Marasci, che ama ed è riamato dagli italiani.

Ded Zoku, l'altro giorno, nell'apprendere la notizia della disfatta navale austriaca, chiamò il corrispondente italiano e gli disse press'a poco così: «Siete voi a mandare di quelle notizie? Ricordatevi che io non potrei garantirvi che un albanese non vi tiri una schioppettata».

A Ded Zoku, come a Dervish Hima, dànno ai nervi le sconfitte austriache. E si deve ad essi, a Dervish Hima come capo dell'Intendenza e a Ded Zoku come capo di Medua e di Alessio, se il 14 agosto il piroscafo *Andrassy*, partito da Sebenico, potè sbarcare armi e munizioni a Medua per i contadini della Zadrima e per i malissori del Kossonese. Però, se interrogate i due personaggi albanesi, essi vi dichiareranno che il fatto è creato di sana pianta e che a Medua sbarcò armi e munizioni un veliero albanese proveniente da Durazzo, per incarico del governo. Eppure, confermando l'invio di queste armi da parte del governo albanese, non è da escludere lo sbarco di armi, in misura di gran lunga maggiore da parte del piroscafo austro-ungarico. Che l'*Andrassy*, piroscafo austriaco del compartimento di Fiume, capace di oltre 2000 tonnellate, si ancorasse nella rada di Medua dopo aver cautamente costeggiato la sponda montenegrina, è un fatto preciso confortato dalla testimonianza del comandante e degli ufficiali del piroscafo *Adriatico* della «Puglia». I quali asseriscono di aver interrogato poi i pescatori di Medua che eseguirono lo sbarco delle armi. Non solo; ma non vi è persona a Medua e a Scutari che non sappia di questo sbarco. Dervish Hima, che l'altro giorno arringava gli albanesi di Durazzo per incitarli ad augurare la vittoria delle armi austriache, ha troppo diretto interesse a nascondere gli armeggi degli agenti austro-ungarici, per confessarne gli scopi o le azioni. Egli è il perfetto tipo dell'austriacante intellettuale, vale a dire dell'albanese d'ingegno che si mette al servizio dell'Austria per giovarsene personalmente. Come Faik bey Konitza, e come tanti altri.

A Medua, però, con questo po' po' di ostilità nutrita dagli albanesi di Ded Zoku contro gli italiani, bisogna pensare alla sorte dei nostri telegrafisti. Essi sono soli, con le loro famiglie, senza protezione, e, sopratutto, senza la possibilità di ricorrere sollecitamente, in contingenze eccezionali, a quella del nostro console a Scutari. Il distaccamento italiano, che col suo arrivo a Medua mise una paura del diavolo addosso a Ded Zoku, oggi sarà imbarcato per l'Italia: domani i nostri connazionali saranno in balia di Ded Zoku e dei suoi uomini. La presenza di una nostra nave nelle acque di Medua s'impone, oltrechè per tutelare la nostra stazione telegrafica, anche per poter essere in grado di soccorrere la colonia italiana residente a Scutari.

La situazione albanese può essere così definita: anarchia e miseria, miseria e anarchia. Dopo l'atto di clemenza del Principe verso i prigionieri musulmani, si annunzia imminente l'arrivo di una missione turca da Costantinopoli a Durazzo per far desistere gli insorti dalla resistenza e per indurli a riconoscere il principe di Wied. Questa missione sarebbe partita in seguito alle vivissime pressioni della Germania sul governo ottomano, e avrebbe lo scopo di non creare torbidi maggiori per non giustificare l'intervento dell'Italia.

Lo sbarco di armi e di munizioni austriache avvenuto negli ultimi giorni della seconda settimana di agosto, ha avuto per effetto di aumentare gli odi e le divisioni nella Malissia e nella Zadrima. Però, si può essere certi che gli zadrimesi, che si sono armati di tutto punto, non marceranno contro i serbi e i montenegrini. La presenza della flotta francese nell'Adriatico ha prodotto un magico effetto.

Vengo informato che l'ammiraglio francese comandante la flotta che incrocia nell'Adriatico ha lanciato un «proclama ai Mirditi» e alle popolazioni di Albania. In questo proclama, ricordato che alla Francia è affidata, per antichi privilegi capitolari, la protezione del gruppo mirdita, si riafferma tale protezione in questo momento, e si assicurano tutti i cattolici d'Albania che non avranno a soffrire persecuzioni o altre rappresaglie se ne staranno neutrali.

La portata politica e militare di questo proclama è evidente: mirerebbe ad accelerare l'intesa slavo-albanese contro l'Austria-Ungheria. Il proclama, stampato in albanese e in francese, è stato diffuso dal Montenegro frammezzo tutte le tribù cattoliche albanesi, producendo, a quanto mi si assicura, l'effetto che si sperava.

Intanto l'azione montenegrina contro le Bocche di Cattaro e la costa dalmata si è intensificata su tutto il fronte. Il bombardamento dalle alture del Lovcen mira a smantellare i due forti della Trinità e di S. Giovanni, mentre da Budua, già occupata dai montenegrini, e da Malvodo, pure occupato in seguito ad aspri combattimenti nel Krivoscio, le colonne montenegrine marciano sui punti fortificati delle Bocche.

La flotta francese che domina tutto il litorale da Spizza a Budua a Punta d'Ostro, protegge con frequenti bombardamenti l'avanzata montenegrina.

La navigazione per Antivari non è ancora libera a cagione delle operazioni di guerra che si svolgono in quelle acque, però tutti gli impiegati della Compagnia hanno potuto raggiungere la loro sede per la via di Scutari.

Così sono quasi completamente sospese le abituali crociere pescherecce delle bilancelle pugliesi e marchigiane, parecchie delle quali sono state fermate in alto mare da torpediniere francesi e inglesi. Da qualcuna di esse fu comprato anche pesce per gli equipaggi e il pagamento fu fatto in oro francese.

L'altro giorno, ridotto completamente al verde e dopo aver razziato con poca fortuna nei dintorni, il contingente albanese, forte di parecchie centinaia di uomini, ha preso la via di Durazzo. Così «popolazione e insurrezione» sono in balia degli eventi.

Prima di salpare da Medua, mi viene riferito che alcune barche da pesca hanno incontrato in alto mare grossi bastimenti mercantili scortati da torpediniere. Si suppone si tratti di contingenti francesi in aiuto del Montenegro. La notizia mi è impossibile controllarla, però mi viene assicurato che ad Antivari sono stati effettuati sbarchi di uomini, di munizioni e di armi. I cannoni sono stati trasportati per ferrovia sino a Vir Bazar e di lì, sulle maone, a Rieka. Alla flotta alleata appare, a quel che si sa, più probabile che Cattaro e le sue formidabili «Bocche» siano distrutte dai cannoni del Lovcen e di Kertash, che non da quelli delle grosse unità navali.

Così, quanto prima, Cattaro cederà e la presenza della flotta alleata nelle sue Bocche potrà suscitare la Bosnia-Erzegovina alla riscossa

Leonardo Azzarita

La rottura fra Austria e Belgio

Vienna, 28

Ecco il dispaccio diretto dal ministro d'Austria-Ungheria nel Belgio al ministro degli esteri belga:

«*Per ordine del mio governo ho l'onore di notificare a Vostra Eccellenza quanto segue: Visto che il Belgio dopo avere rifiutato di aderire alle proposte che gli erano state fatte a parecchie riprese dalla Germania, dà la sua collaborazione militare alla Francia e alla Granbrettagna che hanno ambedue dichiarato la guerra all'Austria-Ungheria, in presenza del fatto che, come è stato teste constatato, i sudditi austro-ungarici trovantisi nel Belgio hanno dovuto subire sotto gli occhi delle autorità reali, trattamenti contrari alle primordiali esigenze dell'umanità e inammissibili anche di fronte ai sudditi di uno Stato nemico, l'Austria-Ungheria si trova nella necessità di rompere le relazioni diplomatiche e si considera da questo momento in istato di guerra col Belgio.*

«*Lascio il paese col personale della Legazione e affido la protezione dei miei amministrati al ministro degli Stati Uniti in Belgio. Da parte sua il governo austro-ungarico consegna i passaporti al conte di Errembault*».

Tra Francesco Giuseppe e Guglielmo II

Vienna, 28

L'Imperatore Francesco Giuseppe ricevette il seguente telegramma dall'Imperatore Guglielmo:

«Commosso e lieto ti ringrazio del tuo telegramma cordiale che manifesta i tuoi profondi sentimenti anche militari per il mio esercito. Accogli i miei profondi ringraziamenti per l'altissimo ordine che tu mi conferisci, come per quello che tu conferisti al mio capo dello stato maggiore generale.

«La nostra entusiastica fratellanza d'armi si è affermata così saldamente nell'oriente estremo che costituisce il bello di questi gravi tempi. Frattanto anche le tue truppe dettero prova del loro valore che si è affermato nella vittoria di Krasnik. Accetta l'ordine per Merito per te quale segno del mio alto rispetto, del mio apprezzamento per queste imprese. Al generale Helzendorff conferisco la croce di ferro di seconda e prima classe. Dio ci aiutò finora. Che benedica anche in avvenire la nostra giusta causa comune. — **Guglielmo**»

Francesco Giuseppe rispose col seguente telegramma:

«Sono orgoglioso che tu abbia accettato l'ordine militare di Maria Teresa completamento, nel senso che ti ho conferito questa suprema insegna per il merito militare. Sono profondamente commosso per il riconoscimento dell'opera sinora compiuta dal mio esercito, avendomi tu procurato una grande gioia confermandomi gli ordini di merito e avendo tu distinto colla croce di ferro il barone Conrad Heitzendorff. Accetta i miei più caldi ringraziamenti e che Dio ci aiuti in avvenire. — **Francesco Giuseppe**».

Un discorso di Guglielmo II

Berlino, 28

Secondo un telegramma del giornale *Tremonia*, che si pubblica a Dortmund (Vestfalia), l'Imperatore ha riunito le truppe per una parata al quartiere generale, ed ha tenuto loro il seguente discorso:

«*Camerati! vi ho quì riuniti intorno a me per compiacermi con voi della meravigliosa vittoria che i nostri camerati in parecchie giornate di viva lotta hanno riportato. Truppe di tutte le regioni hanno cooperato con valore irresistibile ed incrollabile fedeltà al grande successo, sotto la guida del figlio del Re di Baviera.*

«*Si trovano a fianco e combatterono con eguale vigore le truppe di tutte le classi attive e della riserva. Di questa vittoria rendiamo grazie anzitutto al nostro vecchio Dio. Egli non ci abbandonerà perchè noi difendiamo una causa sacra e giusta.*

«*Molti dei nostri camerati sono già caduti nella lotta e sono morti da eroi per la patria. Vogliamo quì ricordarci di loro e leviamo per gli eroi che si trovano fuori di quì un triplice urrà.*

«*Abbiamo ancora dinanzi a noi più di una battaglia sanguinosa, ma non piegheremo, andremo diritti sul nemico, non perderemo la fiducia incrollabile nel nostro buon vecchio Dio di lassù. Bisogna vincere e bisogna che vinciamo*».

Alsaziano condannato a Basilea per detenzione di dinamite

Basilea, 28

Il Tribunale di Basilea ha condannato a tre anni di reclusione certo Adolfo Reiffer di Sennheim (Alsazia). Il Reiffer, socio di un'agenzia di spionaggio al servizio della Francia, fu arrestato il due agosto con vari complici. Questi furono espulsi dalla Svizzera. Il Reiffer invece fu rinviato al tribunale perchè fu trovata nella cantina della sua casa una bomba di dinamite. Dinanzi al tribunale Reiffer ammise di avere ricevuto la bomba da ufficiali francesi di Belfort, con l'incarico di far saltare in un determinato punto il binario in territorio tedesco presso Herzfelden, il quinto giorno della mobilitazione. Addosso, Reiffer aveva una carta nella quale era segnato il punto dove doveva essere collocata la bomba. Reiffer ammise di essere stato pagato per questo scopo. Dichiarò inoltre di avere ricevuto una bomba un anno fa, durante la guerra balcanica, credendo gli ufficiali francesi in vista la conflagrazione europea. Il delitto di Reiffer non mirando alla sicurezza della Svizzera, egli fu condannato soltanto per detenzione di dinamite.

L'emigrante impazzito in treno si è suicidato

Rovigo, 28

Quel tale emigrante rodigino Raffaele Massarotto, impazzito nel treno a Innsbruck mentre faceva ritorno in Patria e che ha ferito di coltello, sotto il tunnel, varie persone, è morto.

Lo si apprende oggi dalle informazioni giunte alle nostre autorità dal Console di Innsbruck che è stato interpellato in proposito.

Il quale appunto scrive:

«Sul treno fra Nintergasse e Dalaas il Massarotto ebbe a ferire in rissa sette persone due delle quali soltanto gravemente: certi Federiconi Giulio di Mondolfo (Pesaro) e Marzolla Carlo da Barletta.

Tratto in arresto a Bludez, il Massarotto, il giorno 7 corrente, ferì gravemente certo Sacchelli Ottorino da Modena, poi attentò ai suoi giorni. In seguito al tentato suicidio il Massarotto fu trasportato all'ospedale dove morì il 9 corr.».

La ripresa del processo Magrini

Roma, 28

(Avi) — Nell'ultima udienza del processo Magrini, il Presidente, nel rinviare il dibattimento ad oggi, formulò l'augurio che la discussione non avesse più luogo, e consigliò le parti di dare incarico a tre gentiluomini, che fossero anche giuristi, di esaminare la querela e le risultanze del dibattimento, e dicessero se non fosse stato più conveniente ed anche più patriottico, dato anche il grave momento che attraversa l'Europa, di chiudere l'attuale vertenza. L'accordo però non è intervenuto ed alle 11.40 si è aperta stamane l'udienza per proseguire il dibattimento.

Il Presidente ha comunicato alle parti di avere ricevuto dal ministero degli esteri le copie di due rapporti inviati da Corfù dal console generale Di Laurenzana, nei quali si danno ottime referenze del signor Luigi Mastroviti che, come ricordate, fu un importantissimo teste nella causa. La lettura è seguita con vivo interesse, perchè i rapporti vengono a smentire gli apprezzamenti sfavorevoli del Magrini, i quali erano stati attribuiti al Laurenzana stesso.

Il Presidente ha dato poi lettura di un telegramma che Corrado Zoli ha inviato dall'interno della Libia durante il periodo della sospensione del dibattimento. In esso lo Zoli dichiara che presumibilmente potrà raggiungere la costa entro il mese. — Quindi — esclama il Presidente — le promesse di avere lo Zoli a Roma entro il mese di agosto, vanno sfumando.

L'avv. Jarach comunica a sua volta una lettera dello Zoli, della quale dà notizia. Secondo essa, lo Zoli potrà essere in Roma domani al più presto, e, nella peggiore ipotesi, il 6 o 7 od 8 settembre.

Il Presidente osserva che se si può fare a meno della deposizione dello Zoli, si potrebbero cominciare senz'altro le arringhe.

L'avv. Jarach insiste sull'opportunità di sentire il testimonio, chè ormai mancano pochi giorni ancora, onde spera che il Tribunale voglia accordare un'ultima dilazione.

— Questa deposizione dello Zoli — esclama il Presidente — comincia ad entrare nel sistema delle nebulose (*ilarità*). Il Tribunale non è una diligenza che si ferma ed aspetta ogni momento (*ilarità, commenti*).

La difesa si rimette al Tribunale. Il P. M. domanda che l'udienza sia sospesa e rimandata a domani, ma poi, d'accordo, si conviene di ritrovarsi lunedì.

Per mitigare gli effetti del divieto di esportazione

Roma, 28

L'on. Rava, ministro delle Finanze, sempre per mitigare nei riguardi del traffico gli effetti del divieto di esportazione, ha permesso il transito dei veicoli con le dovute garanzie nella valle della Roia che mette in comunicazione la provincia di Cuneo con alcune città e paesi della via della Cornice.

L'on. Ministro, semprechè la consentano le nostre esigenze economiche e militari, si propone di adottare, mano mano che se ne presenti l'opportunità, tutti quei provvedimenti che possono giovare all'agricoltura ed al commercio piemontese agevolando l'esportazione di determinati prodotti

La Roia nasce in provincia di Cuneo e, dopo aver bagnato il territorio di Tenda entra in territorio francese, cioè nel Nizzardo, bagnando Saorgio e Breglio, poi rientra in territorio italiano per finir nel mare a Ventimiglia. Ci lagniamo dell'irregolarità dei confini coll'Austria, ma pare che anche al momento della cessione di Nizza alla Francia si poteva trovar una linea meno capricciosa, seguendo una diramazione delle Alpi marittime che separa il bacino della Roia da quello del Paglione.

L'arrivo del carbone in Italia

Roma, 28

Dallo spoglio dei rapporti giornalieri inviati al Ministero della Marina dalle capitanerie di porto del Regno risulta che nella ultima quindicina (11-25 agosto) arrivarono in Italia oltre 60 mila tonnellate di carbone destinate a importatori di carbone della Società industriale Azinede per i servizi d'illuminazione ecc. esclusi i carichi diretti alle ferrovie dello Stato e alla Regia Marina. Il 50 % di tali piroscafi batteva bandiera inglese, il 25 % bandiera greca e il 15 % bandiera italiana. Il resto era diviso tra bandiere spagnuola, danese e norvegese.

Per fronteggiare la disoccupazione

Roma, 28

Nell'odierno Consiglio dei Ministri sono stati pressi in esame vari provvedimenti diretti ad ovviare ai danni della disoccupazione derivata dalle attuali condizioni internazionali. Tali provvedimenti tendono a facilitare l'esecuzione di opere pubbliche dello Stato, delle provincie e dei Comuni mediante opportune agevolazioni nei riguardi degli appalti e depositi cauzionali, nonchè delle modalità di pagamento degli acconti dei lavori. E' stata inoltre deliberata l'istituzione di un fondo per mutui per i Comuni per metterli in grado di sussidiare i connazionali rimpatriati e di eseguire opere pubbliche nelle quali essi possano essere impegnati.

Il Consiglio dei ministri ha pure deliberato di autorizzare l'Istituto Nazionale delle assicurazioni di assumere temporaneamente per conto e nell'interesse dello Stato i rischi di guerra della navigazione marittima.

Trenta generali a riposo

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» reca: Nel prossimo movimento degli alti gradi dell'esercito, circa trenta generali saranno messi a riposo per i limiti di età già toccati o prossimi a toccare

Il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* dicono che il larghissimo movimento dello stato maggior generale non deve essere interpretato come una epurazione voluta dal nuovo capo di stato maggiore per ringiovanire i quadri o per far fronte con altri uomini alle eventuali e possibili esigenze militari del paese, ma bensì come un atto di ordinaria amministrazione.

Difatti molti generali, che fra non molto lascieranno le file dell'esercito, hanno spontaneamente chiesta la dispensa dal servizio o per la malferma salute o perchè prossimi ad essere colpiti dagli inesorabili limiti di età.

Così, per queste ragioni, usciranno dall'esercito il generale Valleris, comandante il corpo di armata di Bari, il tenente generale Mirabelli comandante del corpo di armata di Ancona, il tenente generale Trombi, a disposizione del Ministero, il tenente generale Allprindi comandante del corpo di armata di Verona, il tenente generale Alberto Piacentini comandante la divisione territoriale di Perugia, il tenente generale Del Rosso comandante generale dell'arma dei carabinieri e parecchi altri.

Così pure il Duca d'Aosta sarà temporaneamente sostituito nel comando designato di un'armata dal tenente generale Nava, attualmente comandante del corpo di armata a Bologna.

Siccome il Duca, dopo la lunga e gravissima malattia, ha bisogno di una regolare convalescenza così per tutta la durata di questa sarà lasciato libero.

VEDI «ULTIMA ORA» IN IVa PAGINA

Chi sarà il nuovo Papa?

Le due correnti

Roma, 28

(Z.) — Mons. Ricci, cerimoniere pontificio, ha oggi comunicato ai cardinali la «intimatio» per la Messa detta dello Spirito Santo, che sarà celebrata il 31 corrente, alle ore 9.30, nella Cappella Paolina in Vaticano. Durante la cerimonia vi sarà un discorso in latino «pro eligendo pontefice» detto da mons. Galli; e nel pomeriggio, alle 17, il Sacro Collegio entrerà in Conclave.

Ormai i cardinali che parteciperanno al Conclave, sono tutti arrivati. Essi sono gli italiani: Serafino e Vincenzo Vannutelli, Agliardi, Cassetta, De Lai, Falconio, Di Pietro, Ferrari, Gotti, Ferrata, Serafini, Francica Nava, Martinelli, Rinaldini, Lorenzelli, Maffi, Lualdi, Gasparri, Vico, Granito di Belmonte, Pompili, Della Chiesa, Della Volpe, Fagiano, Bisleti, Giustini, Lega, Richelmy, Boschi, Bacilieri, Cavallari, Tecchi; e poi i cardinali tedeschi: Mettinger, Hartmann; gli austriaci Bussy, de Shrbensky, l'ungherese Csernoch, gli inglesi Bourne, Gasuet e l'irlandese Logue, l'americano Farley, il brasiliano Arcoverde, il belga Mercier, l'olandese van Rossum, i francesi Billot, Lucon, Andrieux, Amette, Sevin, De Cabrieres, gli spagnuoli Merry del Val, Martin de Herrera, Cos y Macho, Almarez, Guidazola, ed infine il portoghese Mendez Bello.

Se il Conclave si prolunga di qualche giorno, potrebbero arrivare in tempo gli americani del nord O' Connell e Gibbons, e il canadese Begia. Non prenderanno parte al Conclave, perchè ammalati, o in tarda età i cardinali Di Pietro, Martinelli, Dubillard, Eto, Prisco, Vazary.

Tenendo conto soltanto dei presenti a Roma, prenderanno dunque parte al Conclave 58 cardinali, dei quali 32 italiani e 26 esteri. Ammettendo anche qualche altro arrivo, gli elettori del Papa non supereranno i sessanta.

Chi sarà colui, sul quale si raccoglieranno i quaranta suffragi necessari? Non mancano che due giorni soltanto, e la preparazione difficile e discreta del Conclave va ogni giorno più intensificandosi. Eliminati, chi per una ragione, chi per un'altra, i numerosi nomi che in questi giorni maggiormente sono stati fatti, l'attenzione della grande maggioranza si è fermata sui cardinali Maffi e Serafini, le cui azioni sono oggi in grande rialzo. I membri del Sacro Collegio sono, è vero, più muti che mai in questo argomento, ma essi però non possono sfuggire alla viva sorveglianza giornalistica. Ogni loro atto, ogni loro passo è spiato, commentato. I loro famigliari non sempre possono sfuggire alle insidie e naturalmente qualche indiscrezione viene fuori. Da tutte queste piccole cose si può affermare che due grandi correnti si sono ormai delineate nel Sacro Collegio: l'una che vorrebbe innalzare alla Cattedra di San Pietro l'illustre arcivescovo di Pisa, e l'altra il dotto Benedettino Serafini.

Il cardinale Maffi è molto noto in Italia e di lui si è spesso parlato per i suoi atteggiamenti italianissimi. Si ricordano, durante la guerra di Libia, il suo discorso e la sua benedizione alle truppe che andavano a combattere. Egli però non ha mai fatto un atto qualsiasi che potesse essere interpretato come opposizione alla politica di Pio X: per lui il Pontefice era il sommo gerarca della Chiesa cattolica, ma Pietro Maffi aveva coltivato un indirizzo di studi per cui i suoi atteggiamenti si differenziavano sovente da quelli che, non sempre, con tutta la autorizzazione delle alte sfere vaticane, assumevano per l'Italia e fuori, con tono di eccesso taluni uomini, sacerdoti e giornali.

Facile, profondo vivace scrittore, si occupa anche di astronomia popolare e di letteratura. Nel 1909 il cardinale Maffi otterne un breve pontificio che gli permise di ripristinare nel Seminario di Pisa la antica facoltà di teologia, ed egli ebbe così agio di dare nuovo impulso agli studi del clero della sua arcidiocesi.

L'Ordine dei Benedettini, di cui il cardinale Serafini fa parte, avrebbe coll'assunzione del suo figliuolo, maggior lustro e la chiesa avrebbe un nuovo Benedetto. E' uomo di studio e sacerdote operoso. Vive fuori della politica, tutto dedito ai suoi studi preferiti. Ha però un ostacolo non facilmente sormontabile: cioè quello di appartenere ad un Ordine religioso molto potente e non sempre in amorevole accordo con altri non meno potenti ordini religiosi.

Le maggiori previsioni, concludendo, nel momento in cui scriviamo, sono per questi due Eminentissimi. Ma quali sorprese, al contrario, non ci riserverà l'imminente Conclave? Una cosa è certa e indiscutibile: le varie Ambasciate fanno un lavorio straordinario in favore dei propri candidati, e di questo bisognerebbe tener conto.

I funerali di Pio X nella Cappella Sistina

Roma, 28

Stamattina nella Cappella Sistina ha avuto luogo il primo dei tre funerali che saranno celebrati a cura del Sacro Collegio nella Cappella Sistina stessa.

Per la cerimonia erano stati diramati numerosi inviti, specialmente tra il patriziato romano ed ai vari istituti religiosi. Gli invitati cominciarono a giungere in Vaticano verso le ore 9; nella sala ducale e nella sala Regia, dove dovevano passare i cardinali ed il corpo diplomatico. Prestavano servizio d'onore le guardie svizzere, la guardia palatina. Il corpo diplomatico è intervenuto al completo, indossando l'alta uniforme. Alle 9.20 incominciano ad entrare nella Cappella Sistina i cardinali, scortati ciascuno da due guardie svizzere. Essi in numero di 44 hanno preso posto nelle bancate situate di fronte al ricco tumulo eretto nel centro della chiesa. Il tumulo era sormontato dal triregno e contornato da numerosi ceri. Ai quattro lati erano scritte delle epigrafi in latino in memoria del Pontefice.

Intorno al tumulo facevano servizio di onore quattro guardie nobili in alta uniforme. Alle 9.30 è incominciata la Messa. Ha pontificato il cardinale Vincenzo Vannutelli.

I cantanti della Cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi, hanno eseguito la Messa Grande che il Perosi compose in occasione della morte di Leone XIII. Terminata la Messa, il cardinale Vincenzo Vannutelli ha impartita l'assoluzione al tumulo con l'assistenza dei cardinali Agliardi, Cassetta, De Lay e Falconio. La cerimonia è terminata alle 11.30.

Il generale Garioni in Italia

Roma, 28

La «Tribuna» ha da Tripoli: Stamane col piroscafo *Memfi* è partito in congedo il governatore generale Garioni, accompagnato dagli ufficiali di ordinanza tenente Della Croce ed Altina. Il governatore è stato salutato alla partenza dalle autorità militari e civili. Durante la sua assenza, l'ufficio sarà tenuto dal comandante della divisione generale Cigliana.

Avanti ieri si è chiuso tranquillamente il Ramadan con le successive feste del Bairam procedute in perfetto ordine in tutta la Tripolitania. In occasione del Bairam da Tripoli e dagli altri centri abitati della colonia sono stati inviati al governo locale omaggi e ringraziamenti dai capi dei notabili e delle popolazioni indigene.

Ribelli dispersi in Cirenaica

Bengasi, 28

Una colonna mista comandata dal colonnello Mola ha inflitto notevoli perdite ad un nucleo di ribelli nel sud [illegible] presso Gheifat. Noi abbiamo avuto sei feriti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
29 Sabato: Decollazione di S. Gio. Batt.
30 Domenica: Santa Rosa.

La sottoscrizione
pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Ecco il primo elenco delle offerte pervenute al Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti:

On. prof. Antonio Fradeletto (1. offerta)	L. 100.—
Comm. Paolo Errera e Nella Grassini Errera (1. off.)	» 300.—
Prof. Pier Liberale Rambaldi (1. off.)	» 15.—
Cav. Francesco Garzia	» 50.—
Cav. Giovanni Zardinoni	» 50.—
Comm. Beppe Ravà (1. off.)	» 300.—
Dott. prof. cav. Pietro Caobelli	» 50.—
Cav. Giovanni Spadari	» 20.—
Contessa Matilde De Mori Pellegrini	» 50.—
Maria Pezzè Pascolato	» 50.—
Carlo Adorno	» 10.—
Ottavio Asperti	» 10.—
Cav. Ettore Brocco	» 10.—
Cav. Attilio Busetto	» 100.—
Cav. Pietro Busetto Beo	» 100.—
Wilfrido Casellati	» 10.—
Cav. uff. Aurelio Cavalieri	» 50.—
Amedeo Coda	» 10.—
Cav. uff. Stefano Da Ponte	» 100.—
Dott. Paolo Dal Piccolo	» 20.—
Giovanni De Cecco (1. off.)	» 10.—
Direttore giornale « Difesa »	» 50.—
Bolla Luciano	» 100.—
Emanuele Ferrero De Gubernatis	» 50.—
Cav. avv. Umberto Luzzato	» 500.—
Avv. Pietro Marsich	» 15.—
Emilio Pesenti	» 5.—
Giuseppe Scarabellin	» 50.—
Silvio Scarpa (1. off.)	» 10.—
Alberto Sebellin	» 50.—
Prof. Gilberto Secrètant (1. off.)	» 15.—
Cav. dott. Eugenio Verona	» 15.—
Direttore dell'« Adriatico »	» 50.—
Cav. uff. Aldo Jesurum	» 100.—
Angelo Vidal	» 25.—
Ing. Ferdinando Vienna	» 100.—
N. H. Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia	» 500.—
Assicurazioni Generali	» 5000.—
Conti Antonio e Luigi Donà Dalle Rose	» 1000.—
Barone Alberto Treves De' Bonfili	» 2000.—
Assicurazioni Generali in morte comm. G. Levi	» 500.—
Direttori Assicurazioni Generali in morte G. Levi	» 500.—
Alla memoria del fu comm. Giacomo Levi un suo affezionato	» 500.—
La famiglia del comm. G. Levi	» 500.—
Ugo e Olga Levi	» 500.—
Contessa Amalia Mocenigo Valis	» 200.—
Ing. Consiglio Fano a rate mensili da lire 20.—	» 120.—
N. N.	» 100.—
Comm. Emanuele Romanin Jacur	» 100.—
Damiani e Giorgio	» 100.—
Prof. Damiani Luigi e Consorte	» 100.—
Procuratore Generale del Re, Sostituti Procuratori Generali e Funzionari di Segreteria della Procura Generale	» 100.—
Industria Legu (buona usanza)	» 100.—
Antonio ed Eva Garioni	» 200.—
Comm. ing. Giuseppe Sicher	» 100.—
Noemi Biagini Gaspari	» 100.—
Raccolte fra alcuni amici del caffè Martini nel trigesimo del prof. Carlo Mainoldi	» 45.—
Società Mulini di Sotto Mirano in morte del comm. Giacomo Levi	» 50.—
Signorina Adriana Fradeletto	» 20.—
Nobile Elisa Cornoldi	» 20.—
Comm. Max ed Angelina Ravà	» 20.—
N. N.	» 10.—
C. M.	» 50.—
Barbarina Tomich nob. Crema e Famiglia	» 30.—
Pasquinia Bezzini	» 5.—
Signora Galvan	» 5.—
Prof. Giorgio Pardo (buona usanza)	» 5.—
Adolfo e Paolo Errera (id.)	» 25.—
Cav. Giulio e Bianca Fano (id.)	» 5.—
Dott. Giorgio Fano (id.)	» 10.—
Silvio Bianchi (prima offerta mensile)	» 10.—
Pietro e Italia Maculam in memoria del cugina Pietro Casanova	» 15.—
Società fra congedati R. R. Guardie di Finanza	» 30.—
Comitato Parrocchiale di S. Giacomo dall'Orio per onorare la memoria di Pio X	» 10.50
N. N.	» 5.—
Maricilla e Claudio, rinunciando alle ghiottonerie	» 10.—
Marco Bembo	» 10.—
Angelo Almagià per onorare la memoria del sig. Samuele Luzzatto	» 5.—
Massimo e Giulia Foà in morte di Luzzatto Samuele	» 5.—
Vittoria, Augusto e Mario Levi in morte di Sam. Luzzatto	» 10.—
Avv. Cesare Magrini	» 10.—
Arturo Fano (buona usanza)	» 5.—
Famiglia Ongania, in memoria di Ferdinando Ongania, nel III anniversario	» 20.—
Comm. Marcello Memmo	» 25.—
Dott. Cesare Musatti	» 50.—
Prof. Eugenio Callucci	» 25.—
Cecchini Maria	» 1.—
Augusta Amadio	» 1.—
Avv. Ruggero Jesi	» 15.—
Ing. Giacomo Beer e Famiglia in morte Luzzatto	» 25.—
Famiglia Samassa	» 25.—
Tivan Angelo	» 20.—
Hotel Rialto	» 2.—
Cogolli-Balla Maria Teresa	» 10.—
Prof. Margherita Deleuse, versa una giornata di stipendio offerta che rinnoverà ogni 27 del mese, trovando giusta e doverosa la proposta fatta dal sig. Bianchi	» 8.—
	L. 15.522.50

OGGETTI OFFERTI

N. N. catenella d'oro con ciondolo a quadrifoglio;
C. M. catena d'oro con perle;
Signora Galvan fermaglio d'oro con pietra bleu;
Signora Teresa Torta Bussolin fermaglio d'oro forma rotonda;
Marco Paramithioti una spilla d'oro.

Il cambio per oggi

ROMA, 28 — Cambio per domani 105.16. Cambio settimanale 105.15.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ieri gli ingressi furono 705.

Come si vede, anche nelle giornate più calde e più stanche, l'Esposizione ha sufficiente forza per attirare a sè un buon numero di visitatori cosicchè le sue sale e il suo giardino si mantengono costantemente frequentati e animati.

VENDITE

Il cav. uff. dr. Lodovico Mazzotti Biancinelli di Milano, ha acquistato il quadro « Passeggiata sotto i platani » dell'autore spagnuolo di Santiago Rusinol.

Grande giornata popolare

La Presidenza dell'Esposizione sta organizzando una grande giornata popolare, a totale beneficio del « Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti rimpatriati ». Essa avrà luogo probabilmente la prima domenica di settembre.

Mentre la Banda Cittadina diretta dal valentissimo maestro Preite, prepara un eletto concerto di musica strumentale, la Società Giuseppe Verdi, con felice pensiero e generoso disinteresse, si è fatta promotrice di un grande concerto corale.

Ma la Presidenza dell'Esposizione ha altresì ideata una geniale iniziativa d'arte, senza precedenti nella serie delle Mostre veneziane, destinata a suscitare il più vivo interessamento e a richiamare in gran folla i visitatori.

Il programma di questa iniziativa è già stato sottoposto all'on. Giunta. Appena questa lo abbia approvato, esso sarà reso pubblico.

Affinchè il risultato finanziario corrisponda degnamente allo scopo patriottico e sociale, non saranno validi per quella giornata nè i biglietti d'abbonamento nè le tessere speciali di libero ingresso. Tutti indistintamente i visitatori dovranno pagare il loro biglietto.

Ciò che scrive l'on. Marcello

Da una lettera diretta dall'on. Marcello al Conte Grimani, è confermata la notizia che sono state eliminate le difficoltà che si opponevano alla esecuzione del progetto dell'edificio carcerario da costruirsi a Venezia, o meglio che lo scioglimento di alcune riserve è stato deferito al comm. Raimondo Ravà, il che equivale a dire che non andrà perduta un'ora oltre il necessario, troppo nota essendo la solerzia dell'autorevole capo del Magistrato alle Acque.

L'on. Marcello dà pure notizia della firma del decreto pel quale il Governo assume i rischi di guerra nel basso Adriatico, e poichè è da prevedersi prossima l'assoluta padronanza di tutto l'Adriatico da parte della Marina Inglese, conviene credere che le eccessive preoccupazioni pel traffico nell'alto Adriatico tenderanno a scomparire e il traffico ne sarà agevolato.

L'on. Marcello proseguendo le pratiche iniziate dalla Commissione di Senatori e Deputati recatisi a Roma, continua a insistere per la sollecita deliberazione dei lavori delle stazioni di Venezia e di Mestre, di lavori di escavo a Venezia, Murano e Burano, e di lavori di arginatura a Cavazuccherina.

Finalmente si sta adoperando perchè i Ministeri della Guerra e della Marina riserbino anche a Venezia, occorrendo, lavoro di confezione di vestiario, allo scopo di occupare anche le donne.

Questa serie di provvedimenti, insieme ad altri che sono allo studio, ed ai quali dovrà concorrere largamente il ceto commerciale segnalando al Governo di volta in volta i bisogni delle singole industrie, condurranno gradatamente a superare la crisi odierna della disoccupazione, poichè è fermo intendimento delle autorità di ristabilire quanto più presto possibile le condizioni normali nel campo del lavoro.

Un principio di dimostrazione
in Piazza San Marco

Ieri sera, durante il concerto in Piazza San Marco, un forte gruppo di giovani cominciò a domandare a gran voce la « Marcia Reale ». Il pubblico si unì al gruppo, e la Banda Cittadina eseguì la Marcia fra gli applausi. Alla « Marcia Reale » seguì la richiesta, che fu pure soddisfatta, dell'Inno di Garibaldi.

Dopo l'Inno di Garibaldi si cominciò a richiedere l'Inno di Mameli. Non era chiaro lo scopo della dimostrazione, ma era facile intendere che, di inno in inno, si sarebbe giunti a chiedere l'inno nazionale di qualche Stato belligerante. Il maestro, Preite tentò di attaccare il secondo atto della « Fedora », che era in programma, ma il pubblico non gli permise di proseguire. Dalla Piazzetta accorsero gli agenti di P. S., e siccome continuavano i clamori, il pubblico fu invitato a circolare e il concerto dovette essere sospeso.

Noi non metteremo mai abbastanza in guardia il pubblico contro la tentazione di simili manifestazioni. Nell'attuale delicatissima situazione politica, la responsabilità che incombe sul Governo è gravissima, e i cittadini di una città civile, e sovente lodata per squisito senso politico, come Venezia, devono sentire la necessità di non creare imbarazzi al Governo.

Il servizio notturno delle farmacie

In seguito ad accordi intervenuti tra la Amministrazione cittadina e la Presidenza della Associazione dei farmacisti della città e Provincia col 1. settembre p. v. verrà iniziato regolarmente il servizio notturno delle farmacie.

In base agli accordi precitati, detto servizio viene disimpegnato per turno da una farmacia per ciascun sestiere ed in via continuativa dalla farmacia della Giudecca e da quella di S. M. Elisabetta di Lido. In città il turno ha luogo tra 27 farmacie che a distinzione dalle altre tengono sopra la porta un fanale fornito dal Comune e che il farmacista obbligato dovrà mantenere costantemente acceso durante la notte. E perchè sia diffusa la conoscenza delle farmacie tenute al servizio per turno, tutte le farmacie devono tenere esposto al pubblico un cartello indicante ogni giorno la farmacia del rispettivo sestiere che farà servizio di notte.

Il regolamento sull'esercizio delle farmacie

E' stata pubblicata, sulla « Gazzetta Ufficiale », la legge, e il regolamento annesso, che regola l'esercizio delle farmacie.

Una "anima bella,,
che vuole andarsene

Ieri fu portata all'Ospedale Civile per le cure del caso, tale Emma Tenis d'anni 19, abitante a San Trovaso 1554, che in un momento di sconforto aveva ingoiata una mediocre dose di morfina, a scopo suicida.

Alle prime interrogazioni sulle cause del l'atto insano, la fanciulla oppose un ostinato mutismo.

Solo molto più tardi, in seguito a nuove sollecitazioni degli agenti di P. S. dell'Ospedale, essa confessò — sono parole testuali — di aver voluto rendere al cielo la sua anima bella per gli acerbi rimproveri a cui era stata fatta segno da una zia per una innocente assenza di due giorni in compagnia d'un amante.

Per la ripresa
del nostro commercio marittimo
Una circolare della Camera di Commercio

La Camera di Commercio ha diramato alle principali Ditte esportatrici della città e Provincia la seguente circolare:

« In vista della sospensione della maggior parte delle linee marittime esercitate da compagnie estere, ed in conseguenza dell'attuale situazione internazionale, il Governo ha riconosciuta la necessità che vengano intensificati i servizi marittimi italiani, affinchè il nostro commercio possa essere meno danneggiato dall'attuale stato di cose.

Pertanto, onde esaminare se e sino a qual punto possono a tal fine utilizzarsi i piroscafi sovvenzionati, sia modificando l'itinerario delle attuali linee sia attuandone altre in luogo di quelle sospese, prego codesta on. Ditta a far conoscere d'urgenza quali sarebbero, secondo il suo avviso, le località verso cui occorrerebbe agevolare le comunicazioni marittime, indicando pure le quantità e qualità delle merci in esportazione sulle quali potrebbesi fare sicuro assegnamento.

Gradirò un sollecito riscontro per le comunicazioni che questa Camera dovrà fare al Governo ».

Circa il prezzo degli zuccheri

In relazione ad alcune informazioni comparse sui giornali relativamente al prezzo degli zuccheri ed ai rapporti fra gli zuccherieri e i produttori di bietole, la Unione Zuccherieri comunica:

1. Col giorno 17 corrente (essendo il 15 ed il 16 festivi) le Raffinerie hanno applicato il prezzo di L. 128, non soltanto per i nuovi contratti, ma bensì (al di sopra dei desideri stessi del Governo e quantunque tutte le altre industrie abbiano aumentati i prezzi dei loro prodotti) anche su tutte le consegne fatte da quel giorno sui contratti già in corso a prezzi più elevati;

2. Nessuna modificazione è stata mai, nè ora nè prima, chiesta dagli industriali e tanto meno imposta sui contratti di bietole in via di esecuzione.

Quanto a contrattazioni per le campagne future, se non furono ancora fatte in questi momenti di grande incertezza, lo saranno certamente a tempo opportuno; e non vi è a dubitare che agricoltori e industriali giungeranno ad una intesa, come sempre è avvenuto per il passato, sulla legge immutabile della domanda e dell'offerta.

Provvedimenti pel combustibile

La R. Prefettura ci comunica:

Si porta a notizia degli stabilimenti industriali e degli Enti morali esistenti in Provincia di Venezia, che, ove occorrano ad essi considerevoli quantità di combustibile per provvedere in parte ai loro bisogni, dovranno rivolgere analoga domanda alla Commissione che è stata incaricata dal Prefetto di compilare il fabbisogno del combustibile occorrente. La detta Commissione che ha sede nel palazzo della Prefettura istruirà le domande e le manderà alla Commissione centrale in Roma, la quale, dentro i limiti del possibile, procederà alla distribuzione del combustibile acquistato, per conto del Governo, dalla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Il carbone inglese
disponibile all'importazione

Presso la Camera di Commercio si trovano indicate le qualità di carbone inglese che non vennero requisite dall'Ammiragliato, e che pertanto possono venire importate dagli Stati neutri.

Gli ingegneri per la disoccupazione

La grave crisi della disoccupazione ha preoccupato il Collegio Veneto degli Ingegneri, i quali, per esaminare se l'opera ed il Consiglio dalla loro Associazione potessero concorrere ad ovviare o attenuare almeno la portata di un tale fatto, hanno indetta una riunione alla sede del Collegio per Martedì sera 1.o settembre p. v. alle ore 21.

La morte dell'accoltellato di S. Lio
Una presunta confessione

Ieri mattina alle ore 6.15 è morto dopo penosa agonia il diciassettenne Antonio Pavanello che nella notte dal 6 al 7 agosto u. s. fu ferito all'addome con una terribile coltellata che provocò la fuoruscita dell'intestino, da tale Attilio Gionchetti.

A proposito di questo decesso era corsa voce ieri che il Pavanello sentendosi presso alla fine avesse confessato di aver preso parte all'assassinio della vecchia rigattiera di Ruga Giuffa.

Il Pavanello, sempre secondo l'infondata diceria popolare, avrebbe anche palesati i nomi dei suoi complici in questa faccenda, dando ampii schiarimenti sulle circostanze in cui s'era svolto il fosco delitto.

Ora, come ci assicura categoricamente la Autorità di P. S., tutto ciò è assolutamente falso.

E' vero bensì che si è già su una buona pista per rintracciare i colpevoli del delitto di Ruga Giuffa, ma nessuna confessione da parte del Pavanello ha portato luce in questo sinistro mistero.

Solamente la sbrigliata fantasia popolare ha potuto dare un'apparenza di verità alla supposizione che un legame qualsiasi stringesse gli autori o la vittima del delitto stringesse gli autori del delitto di San Lio con quelli dell'assassinio di Ruga Giuffa.

Attendiamo il risultato delle indagini condotte sapientemente dal Giudice Istruttore, coadiuvato dal cav. Charmet comandante della Brigata Mobile, per poter dire la parola definitiva su questa tenebrosa faccenda.

Comunque, davanti alla salma di questo disgraziato, che muore contorto dagli spasimi in uno Spedale, per mano di un compagno di poco nobili gesta, noi ripensiamo con uno sgomento indicibile e alla sua vita e alla vita dei suoi amici.

Un giornale cittadino pubblicava ieri una macabra notizia: le ultime notti del disgraziato furono avvelenate da una serenata tragica, una chitarrata significativa che accompagnava uno stornello ancor più significativo: « All'Ospedale tu dovrai morire — E se tu parli ti saprem finire », e in seguito alla quale il Pavanello, ossessionato, si strappava le bende dal ventre tumefatto.

Davanti a questo orrido fatto la mente dei buoni si sbigottisce. Il Pavanello ha certo trasportato nella tomba un fosco segreto di malavita e dietro il cadavere egli lascia scoperta, colla serenata misteriosa, una informe visione di ludibri morali e materiali. E per un'altra volta ancora noi ci domandiamo se dinanzi a questa pagina repugnante, la nostra Questura, dalle larghe sonnolenze burocratiche, che ha lasciato indisturbata una sì incredibile bassezza, non senta almeno ora il bisogno di iniziare quella repressione tanto invocata contro ogni forma di pervertimento giovanile, che fermenta nei baccari, che dilaga indisturbata nelle piazze, nelle case, togliendo alle famiglie, alla patria, delle esistenze che bene vigilate potrebbero ritrovar presto la via della onestà.

Minaccia d'incendio
in un deposito di trucioli

Ieri mattina verso le 8 fu avvertito telefonicamente il Comando dei vigili al fuoco che un principio d'incendio si era sviluppato nel deposito dei trucioli da imballaggio della Società Veneziana delle Conterie, in Fondamenta di Rio della Sensa.

Accorsero sul luogo i pompieri della prima e quarta sezione che in breve riuscirono a domare il fuoco, ancora alle prime avvisaglie.

Pare che la fiamma sia arsa spontaneamente, per la fermentazione di una partita di trucioli. Il danno è lievissimo.

Divieto di esportazione dei residui petrolio
dalla Rumenia

La Camera di Commercio comunica che il Governo rumeno ha proibito l'esportazione dei residui di petrolio.

Le razzie dei pattuglioni

Continua l'opera purificatrice dei pattuglioni di agenti di P. S. che nella notte fanno improvvise e temute visite ai quartieri più equivoci e mal frequentati.

L'altra sera, ad opera della Brigata di Castello furono tratti in arresto tali Vincenzo De Vettor, d'anni 29, Andrea Chiereghin d'anni 27 e Napoleone Massaria di anni 19.

Anche la Brigata Mobile operò alcuni arresti nelle persone di Salvatore Suriani d'anni 18, da Catania, Umberto Bassan di anni 46, Umberto Sardegna di anni 26 e Pietro Bajana d'anni 27, tutti trattenuti per misure di P. S.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri
Partenze del 29 Agosto

« Romania » ital. per Costantinopoli ore 8

Piroscafi merci
Arrivi del 28 Agosto

« Concezione » ital. da Genova.
« Athinai » ell. da Pireo.

Spedizioni e partenze del 28 Agosto

« Labor » ital. per Siracusa.
« Nilo » ital. per Costantinopoli.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Lissa » a. u. da Norfolk, carbone.
« Whilgitt » ingl. da Norfolk, carbone.
« Izgled » ingl. da Cardiff, carbone.
« Windsor » ingl. da J. Barry, carbone.
« King Howell » ingl. da Norfolk, carbone.
« Ferufield » ingl. da N. Shields, carbone.
« Erissos » ell. da J. Barry, carbone.
« Expert » ingl. da W. Hartlepool, carbone.
« Gretaston » ingl. da Norfolk, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 28. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 53 — Cereali 15 — Varie 34 — Per la Ferrovia 3. — Totale 95.
Scaricati 42

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30.
TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 15 alle 24.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalla Banda Municipale dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco:

1. Marcia Trionfale « Cleopatra », Mancinelli. — 2. Sinfonia « L'Italiana in Algeri », Rossini. — 3. Rimembranze « Mignon », Thomas. — 4. Atto IV. « La Traviata », Verdi. — 5. Polonese di Concerto per Clarinetto, Busè.

Stato Civile

NASCITE

Del 16. — Città: Maschi 3; femmine 5. — Totale 8.
Del 17. — Città: Maschi 6; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 13.
Del 18. — Città: Maschi 7; femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 14.
Del 19. — Città: Maschi 6; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 16. — Marinoni Giovanni bandaio con Dal Pont Rosina lavandaia, celibi.
Del 17. — Tenerelli Cesare meccanico con Bazzani Teresa casalinga, celibi.
Del 18. — Celebrato in Trieste il 21 febbraio 1914: Gallina Enrico Antonio impresario teatrale con Vuk Giovanna Virginia privata.
Celebrato in Vinzaglio (Provincia di Novara) il 1. agosto 1914: Ponzio Giovanni Giuseppe operaio doratore con Carnero Maria contadina, celibi.
Celebrato in Mogliano Veneto il 10 agosto 1914: Moderato Giuseppe gondoliere con Girotto Elisabetta casalinga, celibi.
Del 19. — Celebrato in Levone (Provincia di Torino) il 7 maggio 1914: Zanon Michele cameriere con Roggetto Maria casalinga, celibi.
Celebrato in Budrio (Prov. di Bologna) il 10 agosto 1914: Fusco avv. Giovanni giudice di Tribunale con Ghelli Olga civile, celibi.

DECESSI

Del 16. — Gottardis Alò Rosa d'anni 73 coniugata casalinga di Cecchini — Polonia Cucchiaro Celeste d'anni 61 coniugata casalinga di Venezia — Salatting Ferruccio d'anni 20 celibe fonditore di Venezia — Trabucco Manlio d'anni 11 di Venezia.
Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.
Del 17. — Rossetti Merlo Maria d'anni 80 vedova casalinga di Venezia — Colussi Wiel Anna d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Stefan Tessaro Maddalena di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Reversi Fabris Filomena d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Donà Campana Rosa d'anni 53 vedova casalinga di Venezia — Falcon Marin Regina d'anni 41 coniugata casalinga di Venezia — Piccoli Giulia d'anni 24 nubile di Venezia — Pasini Bortolotti Giselda d'anni 23 coniugata casalinga di Venezia — Rossi Pietro d'anni 54 coniugato di Venezia — Tesurno detto Carcano Francesco ch. Antenore d'anni 46 coniugato maestro di musica di Venezia — Guadagnini Mario d'anni 21 celibe di Venezia.
Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.
Del 18. — Rigoni Giacomina d'anni 65 nubile suora di Venezia — Zane Luigi di anni 82 vedovo gondoliere di Venezia — Carniel Giuseppe d'anni 41 coniugato dipintore di Venezia — Cecchetto Umberto d'anni 25 celibe fattorino di Venezia.
Del 19. — Seguso Putello Teresa d'anni 15 coniugata casalinga di Venezia — Franceschina Marianna d'anni 18 nubile casalinga di Venezia — Placa Luigi d'anni 21 celibe di Venezia — De Poli Luigi d'anni 18 celibe di Venezia.
Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

VEDI IN QUARTA PAGINA: « CRONACA VENETA » E IL ROMANZO « L'UCCELLO NERO ».

Gazzetta Giudiziaria

Pretura Urbana di Venezia

I processi contro i ferrovieri

Altri 22 ferrovieri della Direzione Compartimentale di Venezia, sono comparsi ieri a rispondere del reato previsto dall'art. 171 del Codice Penale, per avere — secondo l'accusa — abbandonato indebitamente — quali pubblici ufficiali — previo concerto fra loro, il rispettivo ufficio dall'undici al 14 giugno scorso.

Gli imputati sono: Giuseppe Mezzalira — Giuseppe Topan — Gio. Batta Brumengo — Pietro Piasentini — Alvise Cristirelli — Vittorio Zanolli — Vittorio Citton — Giovanni Venier, macchinisti; — Pietro Alberti — Francesco Mracuzzi — Sirio Stellaghi — Giovanni Siega, fuochisti — Basilio Malagnini — Mario Penso fuochisti — Carlo Paluan, accenditore — Giuseppe Gelonio — Giuseppe Lonelli, manovali — Luigi Giacobbe — Luigi Nalesso — Natale Raffael — Eugenio Scarpa — Giusto Tiozzo, operai.

Era citato anche il fuochista Giuseppe Pontone, ma non è comparso.

Dopo l' interrogatorio degli imputati e l'escussione di alcuni testi di accusa e di difesa, il Pretore assolve il Marcuzzi, il Giacobbe, il Nalesso, il Raffael, lo Scarpa e il Tiozzo per insufficienza di prove; condanna, con l'aggravante della continuazione, il Mezzalira, il Topan, il Brumengo, il Piasentini, il Citton, il Venier, lo Stellaghi, il Siega, il Pontone, il Malagnini, il Penso, il Paluan, il Lonelli a 583 lire di multa ed a tre mesi e mezzo di interdizione dell' ufficio; gli altri a cinquecento lire ed a tre mesi.

Concede a tutti la legge del perdono, meno che al contumace Pontone. Denfensori avv. Marsich ed Ezio Bottari.

Pretore avv. Fusco. P. M. Lauro.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Paganuzzi; P. M. Trabucchi.

Punto e a capo. — Tiba Vittoria di Gaetano d'anni 31 fu condannata dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 5 e giorni 10 per avere in Venezia in giorno imprecisato dell'autunno 1913 abbandonate le bambine Vanzetti Filomena di anni 7 e Deledi Irma d'anni 6 delle quali aveva la custodia ed il proprio figlio naturale riconosciuto Tiba Ugo Romano d'anni 2.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. N. Grubissich.

I bancarottieri. — Zanotto Umberto di Francesco d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per mesi 5 e giorni 6 perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 9 febbraio 1912 del Tribunale di Venezia durante l'esercizio del suo commercio in Mestre incontrò spese personali eccessive rispetto alla sua condizione economica perchè non tenne i libri prescritti e nemmeno il libro giornale ecc.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Casellati.

Dai vestiti alle pietre. — Visotto Antonio Clemento di Luigi d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad anni uno mesi 2 e lire 163 di multa per essersi nel 1912-1913 in Mussetre, Noventa di Piave ed altre località (non bene precisate) in più riprese appropriato parecchi effetti di corredo che dal suo principale Vianello Cesare gli erano stati affidati perchè li custodisse nonchè un migliaio di pietre del cui trasporto era stato incaricato arrecando al proprietario stesso un danno di lire 130 complessiva.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. G. Grubissich.

Il padre ingegnere Cav. Giuseppe Scapin, la madre Elisa Chino, i fratelli ingegnere Domenico e Vittorio, Ernesto con la moglie Maria Trivellato, le sorelle Angelina col marito Cav. Emilio Colpi, Elena col marito avvocato Angelo Vaccari, Maria e Laura, annunciano addolorati la morte oggi avvenuta della loro amatissima

ELSA SCAPIN

I funerali avranno luogo domani 29 corrente in Bagnoli alle ore 17.

La presente vaiga di partecipazione personale.

Bagnoli di Sopra, 28 Agosto 1914.

ULTIMA ORA

Il proclama del Governo al popolo francese

Parigi, 28

I ministri si sono riuniti stamane in consiglio all'Eliseo sotto la presidenza di Poincaré. Il consiglio approvò i termini del manifesto che il nuovo Governo decise di rivolgere al paese e che è così concepito:

« *Francesi!*

« Il Governo prese possesso del suo posto di combattimento. Il paese sa di potere contare sulla sua vigilanza, sulla sua energia e sa che con tutta la sua anima esso si dedica al paese. Il Governo sa di potere contare sul paese, sui suoi figli, che spargono il proprio sangue per la patria e per la libertà, a fianco degli eroici eserciti belga ed inglese.

« Essi accolgono senza tremare il più formidabile uragano di ferro e di fuoco che mai si sia scatenato su un popolo e tutti si tengono in piedi.

« Gloria ai vivi, gloria ai morti e agli uomini che cadono, ma la nazione continua nella vittoria finale assicurata.

« Un combattimento comincia, capitale certamente ma non decisivo. Qualunque sia il risultato, la lotta continuerà. La Francia non è la preda facile che si è immaginata dall'insolenza nemica.

« Francesi, il dovere è tragico, ma semplice: respingere l'invasore, inseguirlo, salvare dalla sua presenza il nostro suolo e dalle sue strette la libertà: tenere, finchè si potrà, fino all'estremo, tenere fermo, finchè occorre, fino alla fine: sollevare i nostri spiriti, i nostri animi al di sopra del pericolo; restare padroni dei nostri destini.

« Durante questo tempo i nostri alleati russi marciano con passi decisi verso la capitale della Germania, che comincia ad essere vinta dall'ansietà e infliggono molti rovesci alle truppe che ripiegano.

« Noi domanderemo al paese tutti i sacrifici, tutte le risorse che esso può dare di uomini ed energie. Siamo dunque fermi, decisi. La vita nazionale, aiutata dalle misure finanziarie ed amministrative addottate, son sarà sospesa. Abbiamo fiducia in noi stessi. Dimentichiamo tutto ciò che non è patria. In faccia alla frontiera noi abbiamo metodo e volontà, avremo vittoria ».

Seguono le firme di tutti i ministri

L'ultimo comunicato francese sulla situazione

Parigi, 28

Il comunicato delle ore 23 dice:

« La situazione non è modificata. Su tutti il fronte è sensibilmente la stessa di ieri. La marcia dei tedeschi è considerevolmente rallentata dalle due parti, ove essi combattono da quindici-venti giorni. Le perdite dei tedeschi sono molto considerevoli. Per esempio, i reggimenti di fanteria 112 e 114 furono fusi in un solo reggimento e le compagnie ridotte a un effettivo molto debole ».

Importante forte francese preso dai tedeschi

Berlino, 28

Il grande stato maggiore annuncia che il forte Manouvillers, il più potente della Francia, è caduto nelle mani dei tedeschi.

Inquietudine a Pietroburgo

Berlino, 28

Il Wolff Bureau *ha da Amsterdam: Il* Telegraph *dice che secondo telegrammi pervenuti a Londra da Pietroburgo, la notizia che l'esercito francese ha dovuto ritirarsi, ha causato nella capitale russa grande inquietudine.*

Malines ripresa dai tedeschi

Londra, 28

Il Times *ha da Rotterdam: « Le truppe tedesche ripresero Malines dopo una magnifica difesa di due giorni. Il primo giorno ventimila tedeschi avevano attaccato la città, il secondo giorno 40,000 belgi dovettero ripiegare su Anversa ».*

Il Congo belga attaccato dai tedeschi

Libreville, 28

I tedeschi hanno attaccato il Congo belga orientale. Il Belgio ha preso d'accordo con l'Inghilterra misure difensive informandone la Francia.

I russi sulla strada di Berlino?

Parigi, 28

Il « Temps » dice che il corrispondente del « Times » da Copenaghen ha telegrafato in data del 26 corrente che un importante distaccamento di cavalleria agli ordini del celebre generale cosacco Rennenkampf, dopo avere girato la fortezza di Thorn, avanza a marcie forzate in direzione di Berlino.

La Russia abbanda di viveri

Pietroburgo, 28

La Russia è abbondantemente fornita di grano, burro, uova, frutta, legumi. Enormi quantità di bestiame arrivano ogni giorno a Pietroburgo. La questione dei viveri non preoccupa affatto l'opinione pubblica.

Dopo la caduta di Longwy

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino: Si apprende che dopo la caduta di Lonwy furono presi 3600 prigionieri di cui 400 feriti e 40 cannoni. Altri cannoni si trovano sotto le macerie. Il Kronprinz ha lasciato la sciabola al comandante della fortezza.

Piroscafi e velieri danesi affondati dalle mine

Londra, 28

Il *Trust Bureau* annunzia che ieri il piroscafo danese « Skelli Fogeli » urtava contro una mina galleggiante e affondava. La stessa sorte toccava a due bastimenti norvegesi e a due bastimenti da pesca inglesi. Parte degli equipaggi hanno potuto salvarsi.

Sulla neutralità dell'Italia
Nuovi commenti austriaci

Vienna, 28.

Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica un articolo nel quale viene esposta l'opinione che regna nei circoli politici competenti sulla neutralità dell'Italia.

« Il Governo italiano con la sua attitudine, dice l'articolo ha confortato la fiducia degli alleati. La dichiarazione di neutralità fatta dall'Italia fin dal principio della guerra fu poi confermata nuovamente da altre manifestazioni del governo italiano.

« Quanto questo temesse ad allontanare dalla sua politica anche l'apparenza dell'equivoco, è provato dalla prontezza con la quale oppose una energica smentita alle notizie che esso fosse in rapporto coi governi esteri per mezzo di missioni straordinarie.

« L'effetto di questa politica si manifesta con molti segni di fiducia da parte dell'Austria-Ungheria. Fra l'altro da fonte svizzera furono diffuse notizie che 800 mila soldati italiani erano dislocati nel Veneto e che l'esercito italiano stava per avanzarsi. Con ciò non si aveva evidentemente che lo scopo di infondere diffidenze nell'Austria-Ungheria. Ma questa intenzione è completamente fallita, anche prima che il Governo italiano si prendesse la cura di smentire queste notizie e di ricercare i motivi che le avevano provocate.

« Il nostro pubblico non verrà ingannato dagli uomini di Stato della Triplice Intesa, i quali vorrebbero fargli credere che l'Italia nutra intenzioni ostili, come d'altra parte esso constata che la popolazione italiana opporrà la stessa sana diffidenza e lo stesso scetticismo sprezzante alle voci della stessa origine, secondo le quali l'Austria-Ungheria nutrirebbe intenzioni ostili contro l'Italia.

« Era naturale che il nostro pubblico non imitasse l'esempio dei nemici stranieri e perciò non domandò che l'Italia desse prova della sua amicizia e della sua fedeltà abbandonando la sua politica di neutralità. Al contrario si apprezzano completamente le ragioni determinanti per la dichiarazione ed il mantenimento della neutralità italiana. Non si è dimenticato che, dopo gli eroici sforzi della campagna libica, la quale ha portato gravi oneri alle sue risorse economiche, l'Italia ha buon diritto di accordare riposo alle forze popolari. E ammesso che il manipolo di valorosi soldati che hanno combattuto in Tripolitania e Cirenaica rinfoderi la spada mentre tutta l'Europa si è trasformata in campo di battaglia, essi possono riposarsi nel pensiero che le vittorie dell'Austria-Ungheria e della Germania garantiscono sicuramente gli interessi dell'Italia. Può darsi pure che un giorno si dimostri utile che le potenze centrali alleate si trovino in grado di attingere, per così dire, dal serbatoio intatto dell'Italia, concorsi morali ».

La flotta franco-inglese nell'Adriatico

Trieste, 28

Un giornale locale pubblica il racconto di un viaggiatore qui giunto per la via di Venezia. Egli dice di avere veduto durante la traversata fino a Venezia nella notte dal 26 al 27 corrente a sud di Pelagosa parecchie navi e siluranti che navigavano a lumi spenti e che con i loro riflettori illuminavano il piroscafo su cui viaggiava. Le navi continuarono poi la rotta verso sud est.

Il gruppetto d'isole di Pelagosa trovasi fra le isole Tremiti e la Dalmazia. Fu occupato molti anni fa dall'Austria che se l'è tenuto, benchè non abbia fatto in passato parte della Dalmazia.

Re Giorgio e Re Alberto

Anversa, 28

Il Re d'Inghilterra diresse al Re del Belgio il seguente telegramma: « Sono terrorizzato nell'apprendere il pericolo che in seguito al getto delle bombe avete corso. Spero che la Regina e i figli non abbiano sofferto. Sono ammirato per gli alti fatti d'arme compiuti dal vostro valoroso esercito ».

Il richiamo dei tedeschi dall'estero

Berlino, 28

Il *Reichsanzeiger* pubblica un'ordinanza imperiale in data 15 agosto con la quale tutti i tedeschi che prestano servizio nell'esercito e nella marina o in un altro servizio di guerra nelle nazioni nemiche della Germania dovranno ritornare immediatamente in Germania.

Nessun trattato segreto tra Svizzera, Germania ed Austria

Londra, 28

Il governo elvetico ha incaricato il suo ministro a Londra di smentire la esistenza di un trattato segreto tra la Svizzera, la Germania e l'Austria-Ungheria.

L'abdicazione del Re di Rumenia?

Parigi, 28

Il « Petit Journal » ha da Bucarest che il Re di Rumania sarebbe gravemente ammalato. La sua abdicazione sarebbe imminente.

Le operazioni bancarie in Austria

Vienna, 28.

Secondo i giornali da qualche giorno i depositi presso la Banca austro-ungarica superano i ritiri. Ieri furono ritirati effetti precedentemente scontati per cinque milioni di corone e non solo non sono state chieste nuove anticipazioni mal grado il largo numero di titoli ammessi ma sono anzi stati rimborsati 100 milioni di anticipazioni.

Peste bubbonica al Pireo

Vienna, 28

Secondo una comunicazione della Legazione austro-ungarica ad Atene, si sarebbero verificati al Pireo cinque o sei casi di peste bubbonica: tre casi, uno dei quali mortale, sono confermati ufficialmente.

Le trattative tra ribelli e valonesi

Valona, 28

Continuano le trattative dei ribelli accampati sulla Vojussa. E' ritornata ora la commissione dei Valonesi capitanata dall'ex-ministro Ciaro. Valona è favorevole alla decadenza del principe dal governo. Si tratta ora della questione della bandiera; i ribelli la vogliono turca, i valonesi la vogliono albanese. Si ritiene che Valona sarebbe occupata pacificamente. La decisione è rinviata a domenica.

Per la navigazione nell'Adriatico

Roma, 28

(Avi) — La Commissione nominata dagli enti cittadini e dai lavoratori del porto, per risolvere la gravissima questione della sospensione totale dei commerci nel mare Adriatico, ha avuto una giornata laboriosissima, e mentre telefono è ancora adunata sotto la presidenza del ministro di A. I. e C., senatore Cavasola.

Sembra sia per sortire un decreto ministeriale che assicuri con percentuale altissima le navi e le merci che devono navigare nel nostro Adriatico. In questo modo sarebbe risolta in parte la importante questione.

La Commissione è stata sempre accompagnata da S. E. l'on. Marcello e dall'on. Musatti.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA, N. 104

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

In fondo, l'antica rivale di Elena di Noyal provava un feroce dispetto della piega che pigliavano gli avvenimenti, e soltanto la sua virile forza di carattere le impediva di tradire i suoi bassi sentimenti di invidia e gelosia. Tanto è vero che, rimasto sola nell'interno della vettura, mentre lo pseudo «chauffeur» avev reintegrato il suo posto al volante, essa si abbandonò senza ritegno alla rabbia che la rodeva.

— Ah! — ruggì essa, mordendosi le labbra per non gridare — era proprio tempo di prendere una decisione definitiva a riguardo di quel petetgolo di marchese!... E, se non ricorro alla stessa misura anche con quell'altra pettegola di Maria, corro il rischio di rovinarmi. Ho ben paura che, dopo tutto quello che essa avrà raccontato al suo innamorato, Gardavant sospetti la mia personalità ed abbia a quest'ora comunicato alla sua degna amica quanto creda di aver scoperto. Ciò posto, non mi meraviglierebbe affatto che, quando essa venisse a sapere della sparizione del cavaliere, mi accusasse come unica colpevole del ratto.... E' dunque necessario che io le chiuda la bocca prima che sia troppo tardi.....

XI
In pace!

Abbiamo lasciato Gardavant nel momento in cui la porta gli si richiudeva alle spalle come lo sportello automatico di una vera trappola da topi.

Non appena egli ebbe coscienza della sua posizione, il suo primo sentimento fu di rabbia e di collera furiose contro sè stesso e la propria ingenuità. L'idea di essersi lasciato cogliere alla sprovvista, gettandosi spontaneamente e stupidamente nel tranello tesogli, lo esasperava.

Ma, dopo una crisi di lacrime e di urli, dopo aver preso a calci ed a pugni, con la furia di un vero demente, le parenti della sua gabbia, rendendosi finalmente conto dell'inanità di una tattica così disordinata, cessò all'improvviso di dimostrare con tanta violenza un tardo e vano rimpianto, per ragionare, con calma e sangue freddo, al mezzo più pronto e più efficace di trarsi d'imbarazzo.

All'eco delle sue vociferazioni successe un pesante silenzio; il silenzio della tomba piombò sulla casa, evidentemente deserta.

In quel silenzio funebre egli udì il portone d'entrata cigolare sui cardini e poi il rumore di un'automobile che si allontanava velocemente.

Quell'automobile non poteva essere altro se non la vettura pubblica; o pretesa tale, guidata dal falso «chauffeur», e da questi ricondotta sul luogo per riprendervi, a colpo fatto, la donna velata e il suo complice.

Ora, che cosa significava questo?

Che i suoi nemici se ne andavano, lasciandolo solo e senza più preoccuparsi di lui?

Ma dunque si credevano essi così sicuri della sua impotenza a condurre a buon termine i tentativi per evadere dalla sua prigione, da non esitare ad abbandonarlo sdegnosamente a sè stesso?

Contavano dunque di tenerlo sequestrato?... E per quanto tempo?... Aspettavano forse che la fame e la fatica avessero disarmato la sua resistenza, per poi tornare ad imporgli i loro patti o toglierlo per sempre di mezzo?

Nell'un modo o nell'altro bisognava concludere che non lo conoscevano bene, se si lusingavano di averlo già in loro balìa.

— Ah! corpo di mille fulmine! — esclamò egli con un gesto di minaccia, di cui avrebbe certo rabbrivito un coraggioso. — Si assorgeranno di che cosa sono capace! Toccheranno con mano, i vigliacchi mascalzoni, che Cesare Gardavant non si tratta così!

Intanto il più urgente era di vedere chiaro nelle tenebre che lo circondavano.

Fumatore arrabbiato di sigarette, il nostro eroe era naturalmente provvisto di zolfanelli.

Stava per accenderne uno, quando bruscamente interruppe il gesto e, la mano sospesa, la fronte corrugata, tese l'orecchio.

Uno strano rumore era risuonato sulla sua testa.

Che cosa era mai?

Si sarebbe detto il sibilo discreto, continuo, filato che produce un gas sotto pressione uscenda da un piccolo foro.

E contemporaneamente, quasi a precisare il sospetto che gli attraversava la mente, le sue narici furono colpite da un odore caratteristico, acre, soffocante.

Egli aspirò fortemente, a più riprese, volendo ancora dubitare, sperare ancora di essersi ingannato.

Ma ohimè! dovette invece convincersi della spaventosa realtà.

Su in alto, al soffitto della camera, un robinetto lasciato aperto a bella posta lanciava nell'atmosfera limitata una corrente ininterrotta di gas mefitico, asfissiante, il gas del carbone, le cui terribili esalazioni avrebbero ben presto appestato l'ambiente, togliendo a lui il respiro, e col respiro la vita!

Oh! avevano preso bene le loro precauzioni, i perfidi assassini!

Il robinetto, fuori portata delle sue mani, continuava impavido a versare il veleno nel sangue, impedendogli in pari tempo di provocare la scintilla che avrebbe originato lo scoppio fatale, costringendolo a scegliere tra l'asfissia e l'esplosione, tra due morti ugualmente certe, ma diversamente crudeli!

A quella desolante constatazione, Cesare Gardavant, il cavaliere senza macchia e senza paura, l'uomo temerario per eccellenza, sentì i capelli rizzarsi sulla fronte.

Il riassunto di un articolo documentario, letto un giorno in una rivista illustrata, si ripresentò alla sua memoria con una chiarezza terrificante.

Tale articolo raccontava il processo con cui si uccidono al deposito municipale i cani raccolti per istrada e non reclamati da alcuno.

Le povere bestie vengono introdotte in un cassone ermeticamente chiuso, in cui un apposito tubo immette del gas d'illuminazione. In capo a pochi minuti tutto è finito e gli innocenti cadaveri, estratti dalla loro tomba ricevono sepoltura nella foss acomune.

Sì, era a quella sorte nefasta che i suoi nemici lo destinavano!

Troppo vili per affrontarlo apertamente, essi lo ammazzavano subdolamente, a distanza, senza lotte e senza pericolo di sorta, avendo minuziosamente e giudiziosamente preparato il loro misfatto, in modo da assicurarsi l'impunità più completa.

Quando, trascorso il tempo debito, essi potrebbero essere certo di non aver più nulla a temere dall'avversario che, vivo, li faceva tremare, di notte, furtivamente, essi sarebbero tornati a caricarsi delle sue spoglie mortali per gettarle nella Senna o in qualche angolo recondito, con la certezza che un esame sommario attribuirebbe, senza il minimo dubbio, la fine immatura della loro vittima, sia ad una congestione o embolie ordinaria, sia ad altra cagione naturale. A meno che, evitando per eccesso di prudenza quest'ultimo sacrilegio, i banditi non preferissero lasciarlo tranquillamente imputridire in quella casa maledetta, affittata sotto un falso nome, dove i suoi miseri resti si sarebbero rivenuti chissà come e quando!....

Al pensiero che il delitto dei suoi carnefici potesse sfuggire al meritato castigo, ripreso da tutto il suo furore, il prigioniero ricominciò a scuotere le porte ed a tentare di strapparle dai cardini.

Tuttavia quella nuova crisi non ottenne nessun effetto, e il disgraziato dovette rassegnarsi alla dura e infame realtà.

No; non c'era più nessuna speranza per lui! Niente e nessuno lo avrebbe strappato al martirio che lo aspettava inesorabilmente in quel quartiere perduto dell'immensa Parigi, la città del piacere!

Con lo sguardo torvo e smarrito di belva inseguita, egli interrogò ancora le tenebre. Poco a poco la sua vista, abituata ormai all'oscurità dell'ambiente, cominciò a distinguere, all'altezza di circa due metri, una sottile striscia di luce delineante sulla parete una specie di rettangolo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 237 — Conto corrente colla Posta — …ica 30 Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una flotta inglese affonda nelle acque di Helgoland due incrociatori e due cacciatorpediniere della Germania

La artistica città Belga di Lovanio distrutta dai tedeschi - La grande battaglia austro-russa continua

La situazione

Fino al momento in cui scriviamo i dispacci non hanno portato nulla di nuovo per ciò che riguarda la guerra nei continenti.

Tra i francesi, gli inglesi e i tedeschi nulla è intervenuto, per quanto si sa, di nuovo. Siamo in un nuovo periodo di raccoglimento? O la battaglia fu ripresa? Mistero. Intanto si noti questo: mentre da Berlino si sostiene che a San Quintino gli Inglesi furono disfatti, tagliati dai francesi e ricacciati verso il mare, da Londra una informazione ufficiale dichiara addirittura falsi i comunicati dello stato maggiore tedesco e sostiene che l'esercito inglese è sulle sue posizioni in piena efficenza pur dopo essersi battuto con forze enormemente soverchianti.

Sulle frontiere orientali dell'Austria e della Germania nulla, pure, si annunzia di sostanzialmente nuovo. I Russi confermano la loro incessante avanzata nella Prussia con la presa di altre città tra cui quella fortificata di Allenstein. Secondo un comunicato tedesco i germanici avrebbero però avuto un successo o sul fianco sinistro dell'esercito del generale Rennenkampf o su di un altro esercito proveniente dal Narev al confine tra la Prussia Orientale e la Polonia Russa.

La immensa battaglia Russo-Austriaca sul fronte che va per i Russi da Tarnopol in Galizia a Lublino (e non Berlino come uno sproposito di stampa ci fece ieri dire) in Polonia continua senza che, informano da Vienna, se ne possano prevedere i risultati definitivi.

Sta in fatto che la sinistra russa con un movimento avvolgente della destra austriaca sta per investire Leopoli città di 120.000 abitanti poco fortificata; mentre la destra Russa ha ripiegato, per la spinta della sinistra austriaca, in seguito allo scontro di Kraniz, su Lublino. Lo scontro di Kraniz solo è suscettibile, dicono da Vienna, di un sicuro accertamento. Ma da Vienna si aggiunge che i russi con incalzanti scaglioni ritentano continuamente l'aggiramento delle ali nemiche.

La battaglia austro-russa formidabile come la franco-tedesca può risolvere il primo periodo della guerra. Se sarà favorevole ai Russi la sconfitta francese verrà equilibrata, ma sugli alleati austro-germanici incomberà la tremenda minaccia della invasione russa.

In mare, a Helgoland, una forte squadra inglese ha affondato due incrociatori tedeschi, danneggiando gravemente un terzo, colpita una torpediniera. La flotta britannica ha voluto dare alla Patria la sollecita rivincita su San Quintino.

La prima battaglia navale

Quattro navi tedesche affondate

Londra, 29

Un comunicato ufficiale delle ore 9.48 dice:

« Cacciatorpediniere e incrociatori corazzati britannici ritornano in buon ordine dalla baia di Helgoland ove hanno affondato due incrociatori tedeschi e ne hanno incendiato un terzo il quale è fuggito gravemente avariato.

Un comunicato ufficiale delle ore 10.30 dice:

« Stamane di buon'ora è stata tentata una operazione di qualche importanza nella baia di Helgoland. Un forte distaccamento di cacciatorpediniere sostenuto da incrociatori leggieri e di incrociatori corazzati, agendo di concerto con i sottomarini, sorprese ed attaccò incrociatori e cacciatorpediniere tedeschi che sorvegliavano le vicinanze del litorale germanico.

Le informazioni finora pervenute all'ammiragliato indicano che l'operazione è felicemente e fruttuosamente riuscita.

I cacciatorpediniere inglesi ebbero un forte combattimento coi cacciatorpediniere tedeschi. I cacciatorpediniere britannici ritornerebbero in buon ordine e nessuno sarebbe stato affondato. — Due cacciatorpediniere tedeschi sono affondati e numerosi danneggiati.

Gli incrociatori leggieri e gli incrociatori corazzati britannici attaccarono pure gli incrociatori tedeschi.

La prima squadra di incrociatori leggieri affondò il « Mainz » senza subire grosse avarie. La prima squadra di incrociatori corazzata affondò un incrociatore del tipo « Köln ». Un altro incrociatore scomparve verso la nebbia. Aveva un forte incendio a bordo e pareva prossimo ad affondare. Tutti gli incrociatori tedeschi attaccati furono così sconfitti.

La squadra degli incrociatori corazzati è felicemente sfuggita senza avarie all'attacco dei sottomarini e alle mine galleggianti. La squadra degli incrociatori non ha avuto alcuna perdita; ma l'incrociatore leggiero « Amethist » e il cacciatorpediniere « Laert » sono rimasti avariati. Nessun'altra unità ha subito gravi avarie.

Le perdite fra gli equipaggi non sarebbero gravi ».

Un altro comunicato ufficiale reca:

« Una corazzata britannica annuncia di aver fatto 97 prigionieri tedeschi fra i quali nove ufficiali di cui due feriti. Si ha ragione di credere che non siano questi i soli superstiti delle navi tedesche affondate ».

La versione tedesca

Berlino, 29

Il « Wolff Bureau » pubblica:

« Nel mattino di ieri, con tempo abbastanza nebbioso, parecchi piccoli incrociatori moderni inglesi e due flottiglie di cacciatorpediniere, comprendenti circa 40 cacciatorpediniere, entrarono nelle acque tedesche del Mare del Nord, a nord ovest di Helgoland.

« Avvenne un combattimento accanito nave contro nave tra queste forze inglesi e le nostre deboli forze ivi presenti.

« I piccoli incrociatori tedeschi fecero una viva punta verso ovest e si trovarono così, a causa della poca visibilità, a combattere contro parecchi potenti incrociatori corazzati.

« Il piccolo incrociatore « Ariadne » è affondato dopo onorato combattimento, bombardato a breve distanza dall'artiglieria pesante, da due dreadnoughts tipo « Lion ». La grande maggioranza dell'equipaggio, probabilmente 250 uomini, potè essere salvata.

« La torpediniera V 187 affondò pure, tirando fino all'ultimo momento, mentre era bombardata ad oltranza da un piccolo incrociatore e da 10 cacciatorpediniere. Una parte importante dell'equipaggio fu salvata.

« Mancano notizie dei piccoli incrociatori « Koln » e « Mainz ». Secondo un telegramma della « Agenzia Reuter » di Londra essi sarebbero anche affondati, dopo una lotta contro forze superiori. Una parte del loro equipaggio, cioè nove ufficiali e 81 uomini sembra sia stata salvata dalle navi inglesi.

« Le notizie inglesi stesse dicono che le navi inglesi soffrirono gravi avarie ».

La baia di Helgoland prende il nome dalla piccola isola che la domina e costituisce una sentinella avanzata a quaranta miglia a nord-ovest dallo imbocco del Canale di Kiel nel Mare del Nord.

Il canale di Kiel, com'è risaputo, taglia la penisola dello Shleswig, al sud della Danimarca e mette in comunicazione il Mare del Nord col Mar Baltico, dove attualmente si tiene la flotta tedesca. Il canale pel quale è assicurato in 15 ore il passaggio da un mare all'altro, mentre occorrerebbero tre giorni a chi volesse effettuare il passaggio circum navigando la Danimarca, ora si può considerare la vera chiave di casa della Germania e della Russia, e la sua costruzione fu concepita con un criterio aggressivo, poichè Moltke, il quale non attribuiva alla Marina compiti aggressivi, avversò tenacemente il progetto di una congiunzione fra i due mari.

L'operazione compiuta dalla flotta inglese ha un carattere paragonabile a quello della cavalleria nelle armi terrestri, e pertanto l'affondamento di due incrociatori (che sono del tipo «Breslau») e la messa in fuga di un terzo incrociatore hanno di per sè un valore assai relativo.

Ma il fatto solo della comparsa della flotta inglese davanti ad Helgoland ha una importanza rilevante, poichè dimostra che il Mare del Nord è stato praticamente spazzato da ogni minaccia tedesca, non essendo supponibile che gli inglesi siano avanzati fino alle coste occidentali dello Shleswig senza aver prima accuratamente liberato il Mare del Nord. E' dunque da credere che oltrepassato il periodo critico degli sbarchi di truppe inglesi sulla costa francese, la flotta inglese abbia risoluto di abbandonare la difensiva così nella Manica come al Nord della Scozia e voglia mantenere il blocco della flotta tedesca con la minaccia diretta dello imbocco di Kiel e della costa nordica della Dantmarca.

Questa deliberazione pone senza dubbio la flotta inglese in qualche difficoltà pel rifornimento, che dovrà effettuarsi a considerevole distanza dalle basi naturali di approvvigionamento, ma la flotta inglese dispone di mezzi tanto larghi che non le mancheranno i rifornimenti, sia al largo sino a che lo stato del mare lo permetta, sia sulle proprie coste e su coste amiche mediante turni delle navi in crociera.

Pare che gli inglesi si siano presentati in forze ad Helgoland. Il comunicato parlato difatti della presenza dell'«Ametist» (un incrociatore protetto di poco inferiore al «Breslau») e della presenza di un cacciatorpediniere, ma parla anche di incrociatori corazzati che si sarebbero tenuti al largo e che non escludono — anzi! — la presenza di navi di linea ancor più al largo. Ma dire, oggi, se l'operazione inglese preluda ad un investimento regolare delle opere di difesa del Canale di Kiel, è prematuro. La diligente rastrellatura del mare e la eliminazione di tutte le opere di difesa ravvicinata, come torpedini e siluranti, è già di per sè un compito difficile, ma il forzamento del Canale di Kiel è più difficile ancora.

Posto dunque che intenzione degli inglesi fosse quella di andare alla ricerca della flotta tedesca, è probabile che essi si limitino a vigilare l'uscita del canale e tentino di circumnavigare la Danimarca. Anche questa impresa è però tutt'altro che facile perchè l'arcipelago orientale della Danimarca si presta alle peggiori insidie, e domanda un'opera metodica di ricerca e di prevenzione destinata a far perdere molto tempo.

Vero è che le acque dell'arcipelago sono in gran parte acque territoriali danesi, ma quale esile schermo può rappresentare il diritto che deriva dalla territorialità quando è il solo che si frapponga tra due forti avversari che si cercano a vicenda?

L'avvenire ci dirà del resto qualche cosa di più sulle intenzioni degli inglesi.

Nuove truppe inglesi in Francia

Londra, 29

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith comunica un dispaccio del generale French, il quale dice che l'esercito inglese ha svolto la sua azione. Le truppe inglesi hanno dovuto resistere all'attacco di cinque corpi di esercito tedeschi e di due divisioni di cavalleria. L'esercito inglese ha dovuto, mentre era attaccato sulla destra, sopportare l'urto della cavalleria nemica. L'esercito inglese ha inflitto perdite elevate al nemico. La condotta delle truppe è stata per ogni riguardo ammirevole e il generale Joffre ha diretto al generale French congratulazioni e ringraziamenti sinceri per l'aiuto efficace portato dall'esercito inglese all'esercito francese.

Rispondendo ad una interrogazione di un deputato che domandava se il Governo inglese conoscesse il numero esatto dei profughi belgi bisognosi e se potrebbe disporre di sussidi per soccorrerli, Asquith dichiara che il suggerimento sarà oggetto dell'attenta considerazione del Governo.

Alla Camera dei Lordi, Lord Kitchner annunzia che, oltre ai rinforzi che partiranno prossimamente dall'Inghilterra, è stato deciso di aumentare l'esercito britannico in Francia con l'aggiunta di truppe provenienti dall'India.

Proseguendo, Kitchener dice che tutte le perdite dell'esercito inglese in Francia furono sostituite. Vi sono 12 mila uomini pronti a partire a questo scopo.

Crewe dichiara che il Governo è profondamente impressionato della immensa ondata di entusiasmo e di sincerità che traversa le Indie. Entusiasmo e sincerità dovuti senza dubbio al desiderio della popolazione indiana di vedere i soldati indiani a combattere a lato dei loro camerati nell'esercito inglese. E' noto nelle Indie che le truppe africane aiutano l'esercito francese e farebbe dispiacere agli Indiani se non si permettesse loro di partecipare alla lotta europea.

L'esercito sarebbe così rinforzato da truppe che posseggono un eccellente allenamento e che certamente fornirebbero la migliore prova del loro valore.

La grande battaglia austro-russa nella Galizia

Vienna, 29.

Un corrispondente speciale del Neues Wiener Tagblatt *annunzia che la grande battaglia iniziata da quattro giorni è in pieno svolgimento e con buone probabilità per gli austriaci. Gruppi dell'ala destra diretti verso Lublino e Samoso avanzano lentamente ma sicuramente e urtano sempre nuovamente contro il nemico riparandosi dietro nuove trincee. Perciò, invece che all'attacco di fronte bisogna ricorrere al movimento aggirante che richiede molto tempo.*

Tre distaccamenti di fanteria sono riusciti ad opporre un pronto attacco di fronte ed hanno fatto progionieri due capitani russi, altri sei ufficiali e 470 soldati. Un gruppo tra Buy e Wieprz ha attaccato con successo una divisione russa che è sfuggita soltanto sotto la protezione della notte.

Il capitano di stato maggiore Rosmann è caduto con l'aereoplano ed è morto. Il Rosmann è quello stesso ufficiale che, a quanto annunzia il giornale militare ufficiale, era stato decorato per il suo valoroso contegno di fronte al nemico.

Il quartier generale comunica: « Per quel che si può giudicare, oggi a mezzogiorno la grande lotta dei nostri eserciti con le principali forze dell'esercito russo non è ancora in una fase decisiva. Soltanto i successi delle truppe comandate vittoriosamente dal generale Dankl nella battaglia di Krasnik possono fino ad ora apprezzarsi in certa misura.

« Nella seconda battaglia del ventisette agosto, che fu coronata dalla eroica presa di assalto di una posizione molto fortificata sulle alture di Niedriwica Duza, si riuscì a sconfiggere nuovamente le forze russe, con le truppe ed i rinforzi giunti loro, in tutto circa dieci divisioni di sei differenti corpi.

« Uno dei nostri corpi fece prigionieri in questa seconda battaglia un generale, un colonnello, quarantatre altri ufficiali tra i quali tre ufficiali superiori e duemila uomini e catturò anche una grandissima quantità di materiale da guerra. »

Allenstein occupata dai russi

Parigi, 29

Un dispaccio ufficiale da Pietroburgo annuncia:

« L'esercito russo ha occupato Allenstein dopo avere raggiunto le truppe tedesche malgrado gli sforzi da queste sostenuti.

« In Galizia i russi continuano la loro marcia in avanti. Un reggimento austro-ungarico è stato completamente distrutto ed ha perduto la sua bandiera ».

Vittoria tedesca in Prussia?

Berlino, 29

Il « Wolff Bureau » pubblica:

Il grande stato maggiore annuncia: « Le truppe in Prussia, al comando del colonnello generale Hindenburg vinsero l'esercito russo proveniente da Narew composto di cinque corpi d'esercito e di tre divisioni di cavalleria, in una battaglia durata tre giorni nelle regioni di Gilgburg e Ortelsburg. Essi inseguono ora il nemico oltre la frontiera. — Il Gran mastro d'alloggio Von Stein ».

Commenti ai successi tedeschi

La stampa berlinese

Berlino, 29

I giornali commentano in articoli improntati ad un sentimento di viva soddisfazione il comunicato ufficiale relativo ai successi militari presso le frontiere belga e francese.

La « Berliner Zeitung » rileva che sette eserciti tedeschi hanno compiuto tali operazioni e che i combattimenti di nove giorni nei quali l'esercito tedesco è stato sempre vittorioso si elevano nella loro colossale grandezza, molto al disopra della battaglia delle Nazioni presso Lipsia e di tutte le battaglie della storia universale. Il movimento dei cinque eserciti presso la frontiera belga costituisce una grande operazione che ha condotto al successo contro l'ala francese settentrionale.

I giornali viennesi

Vienna, 29.

I giornali esprimono ammirazione e stupore sempre crescenti per la schiacciante e quasi inimmaginabile avanzata degli eserciti tedeschi i quali con il loro peso distruttore schiacciano e infrangono tutto l'esercito francese e le truppe alleate anglo-belghe e si aprono un passaggio attraverso le fortezze. I giornali sono convinti che poichè la gigantesca irresistibile falange che ha la punta presso San Quintino si trova soltanto a poche giornate di marcia da Parigi, la vittoria definitiva contro la Francia è sino da questo momento già decisa.

I bombardamenti nel Belgio

Lovanio rasa al suolo

Lovanio rasa al suolo dalle truppe tedesche

Londra, 29

Una nota comunicata ai giornali alle ore 8.30 dice:

« Il ministro degli esteri del Belgio annunzia che martedì scorso un corpo tedesco che aveva avuto un insuccesso ripiegò con disordine su Lovanio.

« I tedeschi di guardia all'ingresso della città, immaginando che i soldati che arrivavano fossero belgi, fecero fuoco sui loro camerati fuggiaschi.

« Malgrado tutte le proteste delle autorità, i tedeschi, per coprire il loro errore, pretesero che fossero stati abitanti che avevano tirato, mentre che effettivamente tutti gli abitanti e perfino la polizia erano st[illegible] disarmati da oltre una settimana.

« Senza [illegible] a inchiesta, nè ascoltare le pro[illegible] il comandante tedesco dichiarò che la città sarebbe stata distrutta.

« Immediatamente fu dato ordine agli abitanti di lasciare le loro abitazioni. Parte degli uomini furono fatti prigionieri: le donne e i fanciulli furono messi in treno e avviati verso destinazione ignota.

« I soldati provvisti di granate incendiarie diedero fuoco a tutti i quartieri della città. La splendida chiesa di San Pietro, gli edifici dell'Università, i laboratori scientifici, furono dati alle fiamme. Parecchi notabili vennero fucilati.

« La città di 45 mila abitanti, metropoli intellettuale dei Paesi Bassi, fino dal XV secolo, non è più oggi che un mucchio di cenere ».

Le giustificazioni tedesche alla distruzione della città

Berlino, 29

Il grande quartiere generale comunica:

Il comando dell'esercito tedesco protesta contro le notizie diffuse dai nostri nemici circa il metodo atroce dei tedeschi nel fare la guerra.

« Se la durezza delle rigorose misure divenne necessaria essa fu provocata dalla partecipazione della popolazione civile, comprese le donne, ad una imboscata contro le nostre truppe e dalle crudeli bestialità contro i feriti. Responsabili dei rigori portati nei metodi di guerra sono soltanto i governi e le autorità dei paesi occupati da noi che fornirono armi agli abitanti e li incitarono a partecipare alla lotta. Ovunque le popolazioni si astennero da atti ostili contro le truppe tedesche non furono molestati nè le persone nè i beni. Il soldato tedesco non è un assassino nè un incendiario nè un saccheggiatore; esso fa la guerra soltanto contro l'esercito nemico.

« Le notizie pubblicate nella stampa estera che i tedeschi spinsero gli abitanti dinanzi a loro nei combattimenti sono menzogne caratterizzanti il basso livello morale di coloro che le inventarono. Chiunque conosca lo sviluppo intellettuale del nostro popolo le considera tali. »

A proposito della distruzione di Lovanio, il corrispondente di guerra della « Vossische Zeitung » telegrafa:

« Al momento in cui la popolazione di Lovanio, finora mantenutasi pacifica, attaccò da tutte le finestre, dai tetti, dalle cantine a colpi di carabina la colonna di sorveglianza e le truppe che attraversavano la città non dubitando di nulla, si impegnò una lotta corpo a corpo a cui partecipò l'intera popolazione civile. I nostri soldati pervennero rapidamente a domare la sommossa.

« Durante questo attacco a tradimento disgraziatamente si sparse molto sangue tedesco. La legge di legittima difesa imponeva che l'atto della città di Lovanio trovasse punizione immediata e senza pietà. Così questa vecchia città, ricca di tesori artistici non doveva più esistere.

« Non vi è ora alcun dubbio che l'attacco di Lovanio era stato organizzato dalle autorità e doveva servire a sostenere la guarnigione di Anversa perchè i due fatti si svolsero alla stessa ora.

« Bisogna ritenere che il Belgio si ridurrà ormai alla ragione. L'ultima lezione gli tolse il desiderio di continuare la guerra coi franchi tiratori. »

Il bombardamento di Malines — L'esodo degli abitanti

Ostenda, 29

L'altra sera alle undici l'artiglieria tedesca ha bombardato Malines per quaranta minuti. La maggior parte dei monumenti pubblici sono stati colpiti. Il borgomastro ed i consiglieri che erano in seduta al municipio hanno dovuto rifugiarsi nelle cantine. L'autorità comunale — appena cessato il bombardamento — ha invitato la popolazione a sgombrare la città. Numerosi cittadini di Malines si sono rifugiati a Duffel dove hanno passato la nottata nella chiesa. Fra essi si trovano molti preti vestiti in abiti borghesi.

Il bombardamento ricominciò ieri alle otto e continuò fino a mezzogiorno facendo fuggire gli ultimi abitanti. Una granata è caduta su un forno uccidendo due operai. Fra i monumenti maggiormente danneggiati sono il municipio, la chiesa di San Pietro completamente in rovina, il palazzo di giustizia, la chiesa collegiale di Saint Rombaux, il cui campanile è sempre in piedi ma il cui celebre carillon è stato distrutto. Durante i due bombardamenti i forti di Wavre e Santa Caterina non hanno cessato di rispondere al bombardamento dei tedeschi. Il nemico non è entrato nella città di Malines.

La città di Bruxelles non ha pagato finora che un milione dei duecento che le furono imposti come contributo di guerra dalla Germania. I tedeschi hanno dichiarato che se i rimanenti non saranno versati subito, si impossesseranno dei quadri e delle opere d'arte dei Musei di Bruxelles.

Il filo telegrafico che unisce lo stato maggiore tedesco stabilito a Bruxelles, alle truppe operanti dinanzi a Malines, essendo stato tagliato sul Boulevard du Nord, il comandante del corpo tedesco ha formulato una protesta facendo sapere che se un fatto simile si rinnovasse, tutto il quartiere, dove esso si fosse verificato, sarebbe ritenuto responsabile e che sarebbero prese energiche misure.

Alcuni cacciatori inglesi che facevano servizio di pattuglie hanno incontrato a Wolcerhem una pattuglia d'ulani alla quale hanno ucciso due uomini. Uno di questi rimase attaccato ad una staffa mentre il cavallo fuggiva disperatamente. Altri ulani sono fuggiti in disordine.

Altri bombardamenti nel Belgio — L'attacco ai forti di Namur

Anversa, 29

(Ufficiale). — *Ieri i tedeschi hanno, contrariamente alle leggi di guerra, bombardato Malines città non difesa. Stamane la città è stata parzialmente occupata dalla fanteria e dall'artiglieria tedesca. Nel pomeriggio il nemico si è ritirato verso sud ed il bombardamento è stato ripreso alle quattro del pomeriggio in ragione di quattro granate circa ogni quarto d'ora. I tedeschi hanno anche bombardato a una diecina di chilometri da Lierre la località di Hayest Op Douberg, località aperta e non occupata militarmente.*

Queste due operazioni non hanno altro scopo che quello di terrorizzare la popolazione civile. I tedeschi hanno bombardato i forti di Namur e gli intervalli fra i forti durante 98 ore. La città però non ha molto sofferto. Il nemico ha poi investito la piazza al nord e all'est e ha iniziato un attacco contro i forti e contro gli intervalli. La divisione belga si è ritirata sulla seconda linea di difesa che fu pure bombardata violentemente. Vi sono stati numerosi contrattacchi.

Lierre (in fiammingo Lier) città sulla ferrovia fra Anversa ed Aerschot.

Sull'affondamento del "Kaiser Willehelm,"

Las Palmas, 29

E' arrivato il vapore tedesco « Arucas, esso si trovava a Rio de Oro per fornire con altri quattro vapori carbone al « Kaiser Willhelm der Grosse », quando lo incrociatore inglese « Hig Flyer » comparve e cominciò a bombardarlo. L'«Arucas» potè fuggire. Il suo capitano dice di aver veduto il « Kaiser Willhelm » sprofondarsi in mare. Si suppone che gli altri vapori siano andati a fondo o siano stati catturati dagli inglesi.

Le varie fasi dell'azione austro-serba
in un rapporto serbo

Nisc, 29

(*Ritardato*) — Nella battaglia di Jadar dei 9 e 10 agosto il nemico tentò con piccoli distaccamenti di passare la Drina, ma i nostri distaccamenti di difesa respinsero con successo tale tentativo. L'11 agosto alle ore 5 del pomeriggio il nemico aperse un fuoco d'artiglieria e di fanteria su alcuni punti della riva serba sul fronte della Drina da Racia sino a Loznitza e sulla Sava mentre operava delle ricognizioni nei dintorni di Shabatz e Loznitza e nella valle di Jadar.

Tutto ciò lasciava prevedere che il nemico avrebbe quanto prima presa l'offensiva e passata la Sava e la Drina.

Il 12 agosto alle ore 3 pomeridiane il nemico infatti cominciò a passare la Drina presso Kuriascitza e nello stesso tempo la Sava presso Shabtz.

Subito dopo il nemico riuscì a gettare ponti presso Kuriascitza e Amalia e a far passare alcuni forti distaccamenti sulla riva destra della Drina e della Sava. Questi ultimi occuparono Shabatz.

Il 14 agosto il nemico continuava a transitare sulla Drina e oltre ai punti di passaggio suindicati ov'eva aveva gettato ponti, faceva avanzare le sue truppe da Drasnitza, Ada Zvornik e Lioubovia in modo che il 13 agosto esso ha esteso il suo fronte fino a Liubovia.

L'avanzata sul nostro territorio si è effettuata come segue: Verso Shabatz il quarto ed il nono corpo sul fronte di Racia e Lesnitza, l'ottavo corpo sul fronte di Lesnitza e Liubovia. Il 13.o corpo con due brigate di montagna del 15.o corpo hanno ostinatamente respinto i tentativi del nemico di passare sulle posizioni situate presso Leshnitza, Loznitza e Shabatz. Ma, essendo attaccate da forze numericamente superiori, le nostre truppe furono obbligate a ritirarsi contendendo il terreno passo a passo.

Il 14 agosto i nostri distaccamenti di difesa continuarono a combattere il nemico verso la Drina sulle posizioni di Leshnitza come pure sulle posizioni situate tra Loznitza e Gorni Dobrisht.

Durante tutta la giornata i nostri deboli distaccamenti arrestarono il nemico e verso sera si ritirarono occupando le posizioni di Jarebic.

Quando i nostri distaccamenti si furono ritirati sulle posizioni di Jarebic il nemico continuò la sua avanzata nel modo seguente: Il nono corpo fu diretto principalmente nella direzione del Tzer, due divisioni del 13.o corpo, le due brigate di montagna del 15.o corpo in direzione di Zvornik e Liubovia, traversando Krupagne e Petzka nella valle del Jadar.

Il 15 e il 16 agosto le nostre truppe continuarono a tenere le loro posizioni di Jarebic e dopo che nella notte dal 16 al 17 il nemico ebbe occupato Krupagne, le nostre truppe furono costrette a ritirarsi sulle posizioni situate presso Zavlaka.

Già da prima, appena constato che il nemico aveva intrapreso una offensiva con potenti forze, tutte le misure necessarie erano state prese da parte nostra per respingere questa offensiva e fin dal 15 agosto rinforzi furono diretti sui luoghi con l'incarico di attaccare il fianco sinistro del nemico.

Perciò le nostre truppe manovrarono nel modo seguente: Le nostre forze situate nelle vallata del Jadar dovevano ritardare l'avanzata del nemico, mentre i rinforzi che giungevano rapidamente dovevano attaccare il fianco sinistro passando per il Tzer.

Durante queste operazioni una parte delle nostre forze era stata distaccata per trattenere il nemico che giungeva da Shabatz e per assicurare in tal maniera il successo di tali manovre.

Il 17, il 18 e il 19 agosto le nostre truppe sopraggiunsero e intrapresero una forte offensiva sul Tzer.

Già dalla sera del 18 constatando le grandi perdite del nemico e i brillanti successi dei nostri reggimenti si notò che il nemico cominciava a cedere e che le sue probabilità di successo diminuivano sempre. Il 19 il nemico fu disperso e costretto a battere in ritirata su tutto il fronte. Questa ritirata si trasformò in certi punti in una vera rotta.

Il 20 e il 21 agosto le nostre truppe inseguirono il nemico che continuava a ritirarsi in disordine abbandonandoci i suoi cannoni, le sue colonne di munizioni, ospedali da campagna, approvvigionamenti ecc. ecc.

Il 22 il nemico fu respinto al di là della Drina e Leshnitza. Losnitza, Liubovia furono di nuovo occupate dalle nostre truppe. Durante tutto questo tempo il nemico che aveva occupato Shabatz vi fu così fortemente accerchiato dai nostri che non ebbe la possibilità di spiegarsi e di avanzare.

I combattimenti più gravi furono impegnati il 17, il 18 e il 19 agosto. In questi giorni i combattimenti si svolsero sicuramente su di un fronte di 60 chilometri. I più importanti successi furono ottenuti sulla parte del fronte situata tra Jadar, Iverak e lo Tzer. Le forze del nemico concentrate su questa parte del fronte si componevano per lo meno di 120.000 e 150.000 uomini.

Le sue perdite tra morti e feriti sorpassano i 5.000 e 16.000 uomini. I contrafforti dell'Iverak e del Tzer sono letteralmente seminati di cadaveri nemici. Il numero dei prigionieri che tuttora si stanno riunendo è pure molto alto ed il bottino di guerra che ci ha lasciato il nemico nella sua fuga comprende più di 60 cannoni e mortai 114 cassoni, 3 ospedali di campagna, una colonna sanitaria, una grande quantità di materiale telegrafico, di fucili, di materiale da guerra, un gran numero di cavalli, di vetture, di carri, di equipaggi, di vagoni di viveri, forniture da campagna ed un aeroplano.

Il fiume Jadar scorre in Serbia e sbocca nella Drina a valle di Loznitza.
Zvornik città bosniaca sulla Drina.
Leshnitza città serba a NE. di Loznitza.
La valle del fiume Jadar in Serbia è limitata a nord da una catena montuosa di cui la parte verso la Drina si chiama Tzer o Cer, la parte verso le sorgenti del Jadar si chiama Vlasitz.

La mobilitazione in Turchia

Vienna, 29.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli:

« La Porta annunzia ufficialmente che in seguito alla mobilitazione è vietato il volo di aeroplani stranieri sul territorio ottomano. A causa della mobilitazione la mezza luna rossa da qualche giorno a questa parte spiega una grande attività. E' stata costituita dal ministro del commercio una commissione per studiare i mezzi di garantire l'approvvigionamento di Costantinopoli e di assicurarsi i lavori del raccolto ».

Il ministro della guerra Enver bey pascià che da qualche giorno non usciva di casa per una indisposizione riprenderà domani mattina le sue consuete occupazioni.

False voci della fucilazione
di un Generale russo

Roma, 29

L'ambasciatore di Russia signor Krupenski ha smentito alla « Tribuna » la notizia secondo cui il generale Dratchewsky prefetto militare di Pietroburgo sarebbe stato fucilato per alto tradimento e la contessa Kleinmichel, nota anche a Roma, sarebbe stata arrestata sotto l'accusa di spionaggio.

L'ambasciatore ha aggiunto che egli si trova tuttora in relazione telegrafica con le persone così indegnamente calunniate.

La leggerezza di tre impiegati telegrafici

Roma, 29

(Avi) — L'*Araldo telefonico* racconta quanto segue:

« Un incidente diplomatico è avvenuto fra la Germania e l'Italia, causa la inconsulta leggerezza di tre impiegati telegrafici addetti all'ufficio centrale di San Silvestro.

E' noto che l'apparato telegrafico Bansot è un apparecchio dalla tastiera multipla, che può inviare nel medesimo tempo vari telegrammi. Un apparecchio Bansot è applicato sulla linea telegrafica Roma-Berlino. L'altro ieri, su tale apparato facevano servizio il capo-turno cav. Canzonieri, un applicato ed una signorina Forse per dimostrare i loro sentimenti francofili, o il buon umore che regnava nell'ufficio, ad un certo punto i tre impiegati si accordarono inviando telegraficamente, fra vari dispacci urgenti, l'intiera Marsigliese ed il ritornello: « Noi italiani ci recheremo a Trieste ». Immaginarsi come rimasero, ieri nel pomeriggio, gli impiegati dell'Ufficio centrale di Berlino, quando si accorsero della strana comunicazione proveniente da Roma. Fu fatto immediatamente un rapporto al Ministero degli Esteri, il quale telegraficamente domandava immediate spiegazioni alla Consulta. Stamane, i tre impiegati sono stati sospesi fino a nuovo ordine, tanto dallo stipendio, quanto dall'impiego. Sono stati deferiti subito al Consiglio di disciplina. »

La versione che si dà della cosa all'Ufficio telegrafico, è un po' differente. Come avviene ogni mattina, per provare gli apparecchi, l'Ufficio di Roma chiamò l'Ufficio di Berlino, chiedendo: Che fate? — Da Berlino si rispose: Andiamo a Parigi, e voi? — Andiamo a Trieste, si replicò. E poi si trasmisero alcuni versi della Marsigliese, ciò che non è insolito, perchè appunto per provare la perfetta corrispondenza, lettera per lettera, si usa ripetere in francese frasi, versi e magari frasi di canzoni note. Comunque, una grave leggerezza c'è stata e il governo ha fatto bene a prendere provvedimenti per punire i colpevoli.

Le notizie del "New York Herald,,
Incidenti tra giornalisti

Roma, 29

(Avi). — Il *New York Herald* di Parigi pubblicava giorni addietro due corrispondenze da Roma, nella prima delle quali si accennava a dimostrazioni avvenute nella capitale a favore di uno dei belligeranti ed ostile ad un altro, e nella seconda si esponevano ragguagli sui movimenti di navi e truppe nostre, e si dava come per certa la guerra fra l'Italia e l'Austria, alla fine di questo mese.

Una parte delle due corrispondenze venne riferita dall'*Italie* con vivaci parole che smentivano o riducevano i fatti, e censuravano l'autore in persona del corrispondente ordinario comm. Tullio Giordana.

Il comm. Tullio Giordana lasciò passare due o tre giorni dalla pubblicazione dell'*Italie*, ma oggi si è deciso a mandare alla *Tribuna* la seguente lettera:

« Caro Direttore — L'*Italie* mi attribuisce una corrispondenza da Roma non firmata, comparsa nel *New York Herald* del 16 Agosto e riprodotta anche dal *Matin*. Tengo a dichiarare che quella corrispondenza non è mia. — Tullio Giordana. »

Inoltre, il Giordana ha voluto dar corso ad un suo incidente personale col direttore dell'*Italie*. Di tale incidente, la *Tribuna*, di cui il Giordana è redattore, dà la versione seguente:

« Oggi, alle 15.30, il nostro collega Tullio Giordana si recava alla redazione dell'*Italie* per interrogare il direttore signor Fiammingo, riguardo ad una certa pubblicazione dell'*Italie*. Appena il Giordana vide Fiammingo, lo chiamò, invitandolo fuori del piccolo portone del giornale. Il Fiammingo si rifiutava. Nel frattempo, non appena il Giordana ebbe protestato con violenza di epiteti contro il Fiammingo, un uomo armato di bastone si scagliava sul nostro collega, mentre il direttore dell'*Italie* guadagnava le scale del suo giornale.

« L'intromissione di alcuni amici e passanti ha impedito che accadesse qualche cosa di più grave. »

Si crede che l'incidente avrà un seguito.

Il gen. Garioni a Roma

Roma, 29

Alle ore 8.25 è giunto dalla linea di Napoli il tenente generale Garioni governatore della Tripolitania.

Circa il trattamento degli immigranti
a bordo del Ravenna

Roma, 29

Il commissariato dell'emigrazione comunica:

« Parecchi giornali hanno dato notizia delle traversie che avrebbero sofferto i nostri emigranti a bordo del vapore nazionale « Ravenna » della Società Italia durante il loro ritorno dall'America del Sud.

« Il commissariato della emigrazione ha disposto per le più severe indagini in proposito e non mancherà di adottare tutti i provvedimenti di legge qualora i fatti riferiti risultassero veri.

« La mancanza del regio commissario a bordo è dovuta alla circostanza che, non essendovi disponibili sufficienti medici militari della Regia Marina, per lo esiguo numero loro, si è costretti talvolta, come nel viaggio del « Ravenna » a lasciar partire il vapore senza commissari ».

Duello alla sciabola
tra un ufficiale e un borghese

Milano, 29

Stamane ebbe luogo, vicino a Baggio, un duello alla sciabola, per gravi offese, fra il tenente conte Alberto Della Chiesa di Cervignacco e il sig. Washington Nodari. Le condizioni erano gravissime.

Dopo sei vivacissimi assalti, lo scontro venne chiuso, in seguito a ferite riportate dal tenente. Il Nodari riportò una leggera abrasione.

Testimoni del tenente furono i signori Attilio Feruzzi ed avv. Mario Virgonati; del Nodari i signori cav. Francesco Penazzo ed Attilio Frescura.

Gli avversari non si riconciliarono.

L'indennità agli ascari libici

Roma, 29

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto reale col quale è aumentata la indennità agli ascari libici per favorire così gli arruolamenti e sono autorizzate le costituzioni temporanee di bande irregolari a disposizione del Governatore.

Alla vigilia del Conclave

Roma, 29

(Z.) — Oggi, non saprei dire per quale ragione, i Circoli vaticani così detti bene informati, appaiono preoccupati della possibilità di un lungo Conclave.

Nelle notizie di questi giorni, vi è proprio un alto e basso straordinario. Quello che sembra sicuro a mezzogiorno, viene senz'altro smentito la sera, e viceversa. Forse, la ragione dello scetticismo odierno va ricercata nel fatto che il cardinale vicario ha indetto le pubbliche preci stabilite in tempo di sede vacante, fino al 9 settembre. Ma se ciò può impressionare il grosso pubblico, non dovrebbe avere alcun valore pei circoli competenti, poichè si sa bene che il periodo per dette preghiere è normalmente di dieci giorni.

Contrariamente a questo che riteniamo ingiustificato pessimismo, ecclesiastici molto addentro nelle cose vaticane, assicurano essere desiderio vivissimo di tutti i porporati di curia, preposti a cattedrali italiane e straniere, di fare quanto più presto è possibile, di abbreviare quanto più sia consentibile la durata del Conclave. Secondo questi monsignori, il fausto annuncio della nomina del nuovo Papa si avrebbe il 3 settembre prossimo.

*

Nella Congregazione cardinalizia di stamane, intanto, è stato fatto il sorteggio delle celle che durante il Conclave saranno abitate dagli elettori del Papa. Il sorteggio è stato fatto soltanto pei cardinali presenti a Roma, e per quelli che si trovano in viaggio, o che hanno esplicitamente dichiarato di intervenire.

Va notato, per coloro che credono ai numeri significativi, che a nessun cardinale è capitato il numero 13, mentre il numero 17 è toccato al cardinale Bacilieri, del quale in questi giorni si è parlato come di un papabile. Il Boschi ha avuto il n. 33, e gli auguri vogliono che 1 numero degli anni di Gesù Cristo porti fortuna.

Come disposizione topografica, nella distribuzione delle celle la stessa sorte è stata molto intelligente. Infatti le ha distribuite in modo che, in linea generale, i cardinali di nazionalità tedesca ed austriaca sono ben lontani dagli anglo-belgo-francesi. Soltanto il belga Mercier (51) si trova vicino al tedesco De Hartmann (53), all'ungherese De Hornig (55); ma, a separarli, si trovano di mezzo il Lualdi (52) e il Ferrata (54). Questa intelligente distribuzione ha la sua importanza non per la vicinanza delle persone degli Eminentissimi, il cui contegno corretto e riguardoso è stato in questi giorni oggetto di viva ammirazione, ma pei familiari dei Cardinali, i quali non hanno certamente la superiorità dei loro padroni, ed anche per le manovre di corridoio.

L'attenzione del pubblico, naturalmente, è in questi giorni più che altro rivolta ai cardinali stranieri, al gruppo austro-tedesco ed a quello anglo-belga-francese. Nonostante però l'assidua sorveglianza dei giornalisti, non è stato possibile afferrare il minimo incidente, sia nei loro incontri alla Cappella Sistina, sia nelle congregazioni cardinalizie. Il contegno degli Eminentissimi è davvero irreprensibile. Questo lodevole atteggiamento ha oggi una indiretta sollecitazione nelle parole dell'organo magno pontificio, il quale scrive:

« Vengono d'ogni paese e d'ogni regione: sono diversi di nazioni e di lingue, ma tutti sono guidati da uno stesso pensiero che li adduce alla città santa, che per decreti provvidenziali venne prescelta a centro della fede cattolica: il pensiero di porre sulla cattedra di Pietro colui che sarà il novello pastore e maestro di tutte le genti. Essi, nella loro diversità di origine e di nazione, sanno dimostrare anche nei tempi più torbidi e procellosi per l'umanità, l'universalità della Chiesa e il carattere sopra nazionale e mondiale del Papato che sono chiamati ad affermare e perpetuare. »

Queste parole dell'*Osservatore Romano* sono bene appropriate, ed anche noi riteniamo che ogni menomazione od alterazione di questo carattere universale del Papato, verrebbe a indebolire la potenza, a scuotere il prestigio, a rendere inefficace ed anche impossibile la missione del Papato che è per sua natura universale.

*

Ieri furono ordinati dai Sacri palazzi tre vestiti bianchi pel nuovo Papa: uno per statura alta e complessa, uno per statura media, uno per statura piccola. A questo proposito si nota che il più alto e robusto dei porporati del Sacro Collegio è il cardinale Vincenzo Vannutelli; è poi abbastanza alto il cardinale Gotti. Il più piccolo è l'Em. Bisleti. Sono di statura media, come la loro tendenza, i cardinali Gasparri, Serafini e Ferrata.

Per gli edifici scolastici

Roma, 29

L'on. Daneo, in considerazione delle presenti condizioni create anche dal rimpatrio di numerosi emigranti, ha disposto che sia data sollecita esecuzione, nei limiti della somma assegnata dalla legge, ai progetti di edifici scolastici già approntati.

E' stata diramata ai prefetti ed ai provveditori agli studi una circolare con la quale si invitano le autorità e gli uffici provinciali preposti alla trattazione delle pratiche relative ad adottare di urgenza i provvedimenti necessari. La somma ripartita fra le provincie per la concessione di mutui da servire a tali costruzioni ammonta a lire 80 milioni.

Il Ministero ha anche provveduto in questi giorni al pagamento delle somme dovute ai Comuni e ad Enti per sussidi promessi e per mutui concessi, disponendo che sia dato corso con ogni sollecitudine ai relativi mandati. Complessivamente a titolo di sussidio si sono pagate nel corrente mese lire 500 mila circa e si è autorizzata la Cassa Depositi e Prestiti a versare quote in acconto o a saldo di mutui precedentemente accordati, accogliendo tutte le richieste fin qui pervenute e giudicate regolari.

A favore della medesima cassa si sono liquidati gli interessi per mutui già concessi per somme di circa 2 milioni ed i mandati sono già esigibili.

I traffici tra Italia e Germania

Roma, 29

Nella imminenza della ripresa dei traffici fra l'Italia e la Germania, si porta a conoscenza degli esportatori che data la rottura dei rapporti fra l'Impero germanico e gli Stati belligeranti le merci italiane destinate alla Germania devono essere accompagnate da certificato di origine o da altri seri documenti atti a provare la provenienza di esse.

Arruolamento delle truppe coloniali della Libia

Roma, 29

L'*Esercito Italiano* dice che il Governo per dare una decorosa occupazione a parte degli italiani senza lavoro, rimpatriati dall'estero, ha stabilito di ammetterli nel regio corpo di truppe coloniali italiane della Libia a speciali condizioni ed ove, avendo i requisiti necessari, ne facciano domanda, la ferma di questi volontari sarà di tre anni dalla data dell'atto di sottoscrizione e per coloro che hanno obblighi di leva, si applicano le stesse norme di trattamento per gli arruolamenti dei volontari ordinari del regio esercito.

Per il Porto di Venezia
Gli affidamenti del Governo e della Direzione delle Ferrovie

Roma, 29

(Avi) — La Commissione venuta a Roma per trattare in merito al lavoro del porto di Venezia, doveva risolvere anzitutto una questione di indole finanziaria per le polizze di carico e per l'acquisto delle merci ai porti di origine, essendo ferme le Borse principali di Europa. Per questo fatto, sembra che dai competenti sia stata trovata la buona strada, mercè l'aiuto del comm. Stringher e il consiglio di S. E. Luzzatti.

La seconda questione riguardava tutto il traffico adriatico, causa la guerra totalmente fermo.

La Commissione si è trovata subito di fronte a gravi difficoltà che sembravano, si può dire, insormontabili e provocate da cause superiori, ma mercè anche la collaborazione di S. E. Marcello e dell'on. Sacchi, tutti gli scogli sono stati superati, e i oggi si può affermare che fra una ventina di giorni tutt'al più, il porto riprenderà se non tutto il suo movimento normale, certo una discreta parte di esso.

A questo scopo è stato firmato un regio decreto, il quale stabilisce che lo Stato, a mezzo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, garantisce per suo conto l'80 per cento del rischio che corrono la nave e la merce. Il decreto è già stato firmato da S. M., e non manca altro, per la sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale », che il disbrigo di alcune pratiche amministrative.

Un altro grave incaglio, non privo di serie conseguenze, era quello dei vapori di carbone noleggiati dalle Ferrovie, pei loro bisogni e per distribuirlo alle industrie. Questo carbone era tutto destinato pei porti mediterranei. Oggi, i rappresentanti dei lavoratori sono stati ricevuti dal comm. Bianchi al quale hanno esposto le buone ragioni che militano a favore specialmente del porto di Venezia. Essi hanno detto, fra l'altro, che se le Ferrovie, animate dal più buon volere di venire in aiuto alle industrie, fornendo il carbone, questo carbone lo spediscono solo nella sponda a loro opposta, ottengono uno scopo contrario ai loro interessi; e cioè che il calmiere dei prezzi non potrà essere attivato per le industrie adriatiche che resteranno completamente sacrificate, mentre saranno aiutate le industrie dei porti dove le ferrovie faranno pervenire i loro vapori e il rispettivo carbone.

Il comm. Bianchi che era stato precedentemente sollecitato da altre autorevolissime persone, ha dato bene a sperare.

Un brevissimo commento, o meglio la impressione di un membro della Commissione, è questa:

— Al Governo, nel gravissimo momento attuale, incombono delle gravi responsabilità; cionostante, esso ha fatto buone accoglienze ai desiderata dei veneziani, mediante l'assicurazione sui pericoli accordata oggi. Spetta ai veneziani ed agli industriali del porto di Venezia ed ai rispettivi armatori, noleggiare i vapori nel nostro porto e far vedere così il loro patriottismo.

Questa stessa considerazione, fatta anche dal ministro Cavasola, ha provocato una risposta del cav. Millosevich il quale ha detto che il commercio veneziano farà il suo dovere.

Quello che occorre inoltre, nel momento attuale, è la istituzione di una commissione adriatica che funzioni nello stesso modo dell'altra ligure-tirrena, da quindici giorni ormai, vigile ed attiva esponente dei bisogni della sua regione. Alcuni rappresentanti della Commissione, compresi quelli dei lavoratori, devono fermarsi ancora a Roma, per alcune altre importanti questioni riguardanti sempre il nostro porto.

Lovanio

La notizia della distruzione da parte delle truppe germaniche della storia città di Lovanio, ha prodotto una impressione penosa a Venezia, che per essere una città d'arte non può imaginare senza raccapriccio l'annientamento di un qualsiasi tesoro monumentale. Ora Lovanio era una delle più singolari ed attraenti città monumentali del Belgio, centro di attrazione estetica e di cultura letteraria e scientifica fin dal secolo XV. Lovanio si trova nel Brabante belga e dista da Bruxelles, verso nord est, di 22 chilometri. Aveva oltre cinquantamila abitanti. Non era fortificata, anzi la cinta fortificata del cinquecento era stata convertita in giardini fioriti ed in orti.

Molti pubblici edifici erano degni di nota. Fra essi il principale era il palazzo Comunale eretto fra il 1447 e 1463, uno dei più belli edifici gotici del mondo, dovuto all'architetto Matteo Layens, detto dal Rooses nella sua storia dell'arte in Fiandra « un capolavoro di cesellatura »; la chiesa collegiale di San Pietro, le chiese di Nôtre Dame, di San Giuseppe, San Michele e S. Geltrude, la chiesa di San Giacomo con la celebre cancellata del Veldner che chiudeva il tabernacolo, ecc. ecc. La vecchia università di Louvain, fondata nel 1426, era, un tempo, la principale università d'Europa, frequentata da circa 6000 studenti. La sua esistenza finì con la separazione dal Belgio e dall'Olanda, ma una nuova università vi fu creata nel 1835. Louvain aveva anche un Istituto di scienza, filosofia, economia, sociologia ecc., fondato da Papa Leone XIII, una Accademia di Belle Arti, un giardino botanico ecc. Vi erano fabbriche di birra e distillerie, manifatture di tabacco, amido, merletti, ecc.

E' doloroso che per punirne gli abitanti si sia distrutta questa città che apparteneva al patrimonio spirituale del mondo. Il problema della salvezza delle opere d'arte in tempo di guerra faceva proprio ieri argomento di un articolo del «Marzocco» di Firenze che concludeva così:

« L'uomo di guerra diviene uomo suntuario e mercantile. Porta via le bellezze e le ricchezze. Una volta diveniva anche lussurioso, e portava via le donne che gli piacevano. Da un pezzo questo non più: è uno stadio sorpassato. Rimane da sapere se persisteranno o saranno eliminati gli altri due stadi postbellici, per i quali l'uomo di guerra passa, avanti di ritornare definitivamente uomo di pace. Per quello che riguarda le opere d'arte credo al superamento. Qui un ritorno all'antico non è probabile. Le ultime guerre non ci hanno dato esempi di spogliazioni. »

L'articolo è smentito dalla distruzione di Lovanio e dalla minaccia di spogliare il Museo di Bruxelles se non sarà subito pagata la chiesta indennità di 200 milioni.

L'assicurazione dei rischi di guerra
della navigazione marittima

Roma, 29

Il *Messaggero*, a proposito delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri di ieri circa l'assicurazione dei rischi di guerra della navigazione marittima dice che propriamente si tratta del rischio di riassicurazione dei rischi che le compagnie di navigazione continuano ad assicurare presso le Società private che esercitano da tempo questo ramo di assicurazione.

Bollettino Militare

Roma, 29

Il « Bollettino Militare », reca:

Stato Maggiore — Moizo capitano 2. artiglieria montagna addetto comando Stato Maggiore.

I seguenti ufficiali sono comandati a prestare il primo periodo di esperimento per servizio allo Stato Maggiore presso i comandi rispettivamente indicati:

Vitalini capitano 7. alpini comando 3. Corpo d'Armata — Barbieri id. 5. artiglieria fortezza id. Divisione territoriale di Ancona — Villasanta id. 57. fanteria id. id. di Verona — Stefani id. 5. artiglieria fortezza id. Divisione territoriale di Piacenza — Piersantelli id. 71. fanteria id. Ravenna — Toraldo capitano 7. artiglieria di montagna comandato al comando di Divisione territoriale di Roma per prestare primo periodo di esperimento per il servizio di Stato Maggiore — Mascaretti tenente reggimento « Genova » cavalleria id. 11. Corpo d'Armata id. id. id.

Cavalleria. — Spilimbergo tenente in aspettativa per 4 mesi a Sacile l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi. — Cagni capitano lancieri « Novara » trasferito lancieri « Aosta ».

Genio. — I seguenti sottotenenti del Genio sono promossi tenenti continuando nell'attuale loro destinazione: La Monica 1. genio — Suplizi 3. id. — Zumino 5. id. — Ragazzoni 6. id. — Scalesse battaglione specialisti — Fortunato 6. genio — Robbiano 6. id. — Cortelessa 6. id. — Pacifici 3. id. — Guglielmetti battaglione specialisti — Kerbaker 5. genio — Pasquale battaglione specialisti — Fiorito 4. genio — Acquarone 5. id. — Granata 5. id. — Consoli 2. id. — Magliano 3. id. — Barotta 1. id. — Ceccone 2. id. — Massoni 2 id. — Vaini 5. id. — Beganini 3. id. — Maffei 2. id. — Mozzandini 5. id. — Colosimo 3. id — Casati 2. id. — Carini 4. id. — De Franceschi 3. id. — Bovolin 2. id.

Ufficiali in congedo: Amadasi maggior generale del distretto di Roma è collocato a riposo.

Artiglieria. — Benvenuti sottotenente al 3. artiglieria di campagna è promosso capitano.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti continuando nell'attuale loro destinazione: Guglielmotti 5. artiglieria di campagna — Sacco reggimento artiglieria a cavallo — Schiavi 6. artiglieria di fortezza — Roveglia reggimento artiglieria a cavallo — Binna 1. artiglieria di montagna — Boggio-Cillot 1. reggimento artiglieria di montagna — Quadrio 13. reggimento di montagna — Beltramo 25. id. id. — Benvenuti 1. id. di montagna — Beaufre 20. id. di campagna — Bombagli 7. artiglieria di fortezza — Proporzi 1. id. pesante campale — Penaroli 10. id. di fortezza assedio — Sicarti 6. id. id. — Terramoggia 26. id. campagna — Monti 20 id. id. — Zibellini reggimento artiglieria a cavallo — Giasca 28. artiglieria di campagna — Martucci 15. id id. — Tavini 12. id. id. — Giovine 19. id. id. — Telmon 2. artiglieria di campagna — Bianchi 14. id. campagna — Badino 6. id. fortezza — Cuomo 9. id. id. — Cristiano 1. artiglieria di montagna — Bosone 16. id. campagna — Alciati 9. id. fortezza — Traniello 2. id. id. costa — Pelligra 36. id. campagna — Da Leone 17. id. id. — Caccia-Bava 5. id. fortezza, costa e fortezza — Rossi 26. id. campagna — Della Valle 6. id. id. — Busso 24. id. id. — Carbone 4. id. fortezza costa — Cassinis 9. id. campagna — Paragani 9. id. fortezza — Robutti 1. artiglieria di montagna — Meli 36. id. di campagna — Bresciani 2. id. montagna — Borzi 1. id. fortezza e assedio — Nomis 8. id. campagna — Pellegrini 32. id. id. — Villamena 3. id. id. fortezza, costa e fortezza — Vista 1. id. id. costa — De Matteis 4. id. id. costa — Anselmi 30. id. campagna — Frangia 7. id. fortezza — Cicco da Cola 4. id. campagna — Pacca 2. id. id. — Casetta 1. id. montagna — Martini 4. id. fortezza costa — Fiory 2. id. id. costa — Imoda tenente colonnello comandante 19. artiglieria di campagna è promosso colonnello continuando nell'attuale comando — Secca id. 2. id. montagna id. id. è nominato comandante 8. artiglieria di campagna — Gamberini id. 19. id. campagna nominato direttore artiglieria La Maddalena — Bertolè id. 1. id. montagna id. comandante 1. reggimento artiglieria di montagna.

Altri nomi di generali
che cesseranno dal servizio

Roma, 29

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha approvati i provvedimenti riguardanti il movimento negli alti gradi dell'Esercito.

A proposito di tale movimento, il *Messaggero* dice che usciranno dal servizio attivo anche i generali di Majo comandante del Corpo d'armata di Milano, Panizzardi ora a disposizione, De Chaurand, comandante della divisione di Firenze, Ricci comandante quella di Genova, Petiti di Roreto comandante la divisione di Verona ed altri. Il generale Del Rosso comandante l'arma dei carabinieri che, come è noto, lascierà anche il servizio attivo, e sarà sostituito dal generale Zoppi. Sarà promosso generale il valoroso colonnello Latini che ha reso eminenti servigi in Cirenaica.

I nuovi guardiemarina

Roma, 29

Con regi decreti in data 27 corr. in corso di registrazione i seguenti aspiranti della Regia Accademia navale sono stati nominati guardiemarina nel corpo dello Stato Maggiore generale della Regia Marina (ufficiali di vascello) con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa dal primo settembre prossimo venturo:

Giacopini Emilio, Della Campana Valerio, Ferrari Emilio, D'Avanzo Pietro, Nomis di Pollone Amedeo, Gasparri Lorenzo, Barba Francesco, Alessandri Iginio, Spagnuoli Luigi, Baldovino Giorgio, Parenti Pietro, Bersani Luigi, Vanni Mario, Quintavalle Gennaro, Puricelli Alessandro, Mancini Giacomo, Mascherpa Luigi, Vigliani Giovanni, Petris Umberto, Cano Nemo, Orlando Giuseppe, Bresciani Emilio, Novelli Renato, Rogadeo Franco, Muffone Antonio, Parolini Oscar, De Angelini Francesco, Nicolotti Vittorio, Calì Renato, Ciccarini Venanzio, Carleni Pietro, Nunziante Vito, Mazzadra Mario, Casagrande Eugenio, Raschi Guido, Ronconi Rino, De Fraia Filippo, Mazzola Giacinto, Baroni Enrico, Squindal Armando, Aliprandi Giovanni, Caprari Francesco, Opiperi Umberto, Catalano Gonzaga Gaetano, Bordigioni Germanico, Fontana Ettore, Zambon Mario.

Bollettino giudiziario

Roma, 29

Il Bollettino Giudiziario reca: — A Rosetti avv. Giuseppe sub-economo dei benefici vacanti di Cittadella è affidata la temporanea reggenza del subeconomato di Campo San Piero.

Toffoletti, giudice del Tribunale di Venezia, collocato a riposo.

Verde, è promosso alla quarta categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, e trasferito dal mandamento di Treviso al mandamento di Napoli.

Sartori, sostituto segretario procura Tribunale Venezia, aspettativato per tre mesi.

Napoli, aggiunto cancelliere alla seconda Pretura di Padova, è trasferito alla pretura di Valguarnera Caropepe.

La Muraglia, idem, pretura Montebelluna, idem pretura secondo Mandamento, Padova.

Di Tondo aggiunto cancellista pretura S. Daniele del Friuli è confermato nella aspettativa per un mese. — Di Battista, id. Tribunale Este, è confermato nell'aspettativa per due mesi.

Magistratura. — Capitanio, giudice Tribunale Conegliano è collocato in aspettativa per un anno.

Cavaggion è nominato coadiutore del notaio Chirardo a Tregnago.

In virtù del Regio Patronato il sacerdote Pizzo alla mansionaria curata, prima nella chiesa arcipretale di Santa Giustina in Monselice.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

30 Domenica: Santa Rosa.
31 Lunedì: S. Aristide.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(II.ª LSTA)

Lista precedente	L.	15.522.50
Associazione Medica della Città e Provincia di Venezia	»	200.—
Sig.ra Anna Mander Cecchetti	»	5.—
Lodovico Dott. Sprocani (I. off.)	»	20.—
Dott. Antonio Dian	»	10.—
Berretta e Sciaccaluga	»	100.—
Comm. Adriano Diena, Senatore del Regno	»	100.—
Giovanni e Alfonso De Angelo	»	400.—
Comm. Marco Sullam	»	500.—
Cav. Avv. Antonio Negri (Buona usanza)	»	5.—
Angelo e Rita Fano	»	50.—
Ezzelino Biraghi	»	5.—
Francesco ed Ester Cerutti	»	10.—
Arduino Cerutti	»	5.—
Dott. Guido Ancona	»	10.—
Dott. Umberto Toffoletto	»	10.—
Cav. Cesare Oreglia	»	10.—
Colonnello Federico Oriundi Paleologo	»	5.—
Cav. Pio Baruffi	»	10.—
Elisa Castelli	»	10.—
Famiglia del Cav. Avv. Jacopo Bombardella	»	20.—
A mezzo del Giornale Adriatico: N. N.	»	500.—
Funzionari Assicurazioni Generali	»	54.—
Vittoria ed Olga Viterbo	»	10.—
Betty Senigaglia Pesaro	»	5.—
Avv. Cesare Luigi Luzzatti	»	10.—
Senatore Giacomo e Bice Levi Civita	»	50.—
Rag. Federico Previtali	»	10.—
Guido e Raffaelle Minerbi	»	5.—
Cav. Cesare e Regina Seravalle	»	5.—
Comm. Emanuele D'Italia	»	20.—
Vittorio Viterbo	»	5.—
Famiglia Serena	»	5.—
Sig.ra Angiolina Brunetti	»	5.—
Ruggero ed Egle Pardo	»	20.—
Rita e Bice Cesana	»	10.—
Cinzio Salvetti	»	5.—
A mezzo Giornale La Gazzetta di Venezia:		
Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Sen. del Regno	»	2000.—
Conte Comm. Andrea Marcello (1. offerta)	»	300.—
Prof. Raffaello Putelli	»	50.—
Cav. Francesco Perillo (contributo mensile	»	7.—
A mezzo Giornale Gazzettino:		
Merlo Germano	»	50.—
La Società del Verde	»	5.—
G. W.	»	5.—
A mezzo Banco S. Marco:		
Alberto Lebreton	»	100.—
Alcune pie Signore	»	19.—
Clotilde Tiboni	»	10.—
Totale	L.	20.273.—

OGGETTI OFFERTI

Dalla Signora Annita Camuzzoni Pommini di Recearo: Un braccialetto d'oro intreccio con perline, tre anelli d'oro con pietre, una catena d'oro a intreccio.

Dallo scultore Leon Miecz Zawiejski: un ferma anelli d'oro.

*

Le Banche locali hanno cortesemente aderito ad accettare extra i decreti di moratoria Cheques dei propri correntisti emessi a favore del Comitato pro Richiamati Disoccupati ed Emigranti. Il Comitato dandone annuncio ringrazia.

Il cav. Antonio Negri offre L. 5 per onorare la memoria del comm. Giacomo Levi.

Le offerte del comm. Emanuele Romanin Jacur e del comm. Max ed Angelina Ravà comprese nel primo elenco di sottoscrizioni del Comitato dovevano figurare come «buona usanza».

Le lire 100 offerte dalla Industria Legu vennero date in sostituzione delle spese che avrebbe dovuto sostenere per l'inaugurazione del proprio Stabilimento.

Le offerte si ricevono presso il prof. Caobelli (Cassa di Risparmio) e presso le Amministrazioni dei Giornali Cittadini e le Banche locali.

Il Comitato ringrazia il Giornale il «Gazzettino» per la geniale e benefica iniziativa di devolvere a vantaggio del Comitato una cospicua somma giornaliera prelevata sull'aumento del prezzo di vendita.

L'opera del Comitato

In questi primi giorni dalla sua istituzione il Comitato si adoperò attentamente ad organizzare nel modo più semplice ed efficace i lavori, che per varie vie possano recare sollievo ai colpiti dalla attuale crisi economica.

Agli emigranti sbarcati nel nostro porto e subito avviati alla partenza provvedono a sufficienza l'Amministrazione Comunale e l'Autorità di P. S. Il Comitato non mancò di dare a taluno più bisognoso qualche conforto in misura opportuna.

Difficile è il problema dei Veneziani rimpatrianti. Mentre il Comitato studiava il modo di farvi fronte, furono con grande amore presi in considerazione i casi più urgenti e più penosi con zelanti pratiche presso gli Uffici locali, con proporzionati sussidi, con fruttuosa ricerca di lavoro. Ad altri casi eccezionali fu riparato con giusto criterio nella maniera che meglio fosse ragionevole e proporzionata all'interesse e al desiderio del ricorrente.

Difficilissimo è il problema dei disoccupati, per la vastità delle proporzioni, per il peso di speciali circostanze, per i molteplici inconvenienti cui incorre qualunque forma di provvidenza, ed è, poi, aggravato dalla necessità di controllare le domande di soccorso e di prepararne l'esaudimento con giustizia.

Il Comitato studiò con il massimo impegno ogni lato del problema, tanto nel concetto essenziale, quanto nella tecnica dell'attuazione, tenendo conto largamente di molte esperienze e giunse alla conclusione di sostituire l'esercizio delle Cucine Economiche alla distribuzione dei buoni municipali, non escludendo in taluni casi particolari e diligentemente controllati, la concessione di altra forma di soccorso.

Il deliberato che, dopo un'alta ed esauriente discussione, apparve per molti rispetti il più conveniente, riposa sulla fiducia che l'Opera Pia per le Cucine Economiche sarà un'altra volta liberamente pronta a cooperare con la sua magnifica organizzazione alla risoluzione delle presenti difficoltà.

Gli studi, tuttavia, ne distolsero dal procurare direttamente sollievo a parecchi infelici, nè fecero trascurare quello che il Comitato considera il suo precipuo assunto: vale a dire la cura di trovare lavoro ai disoccupati.

Con pari diligenza sono considerate e controllate le domande di soccorso presentate dalle famiglie dei richiamati.

Anche l'Unione Commerciale

Lunedì 31 corrente alle ore 15 avrà luogo nella sede sociale (Calle dei Fabbri, 4670) un'assemblea straordinaria della Unione Commerciale Industriale nella quale la Presidenza dell'Associazione procorrà di prendere delle deliberazioni per fronteggiare la attuale situazione del commercio.

A detta Assemblea potranno intervenire anche i commercianti non soci della Unione Commerciale.

La guerra e le ripercussioni commerciali

Le merci destinate a Venezia su piroscafi del Lloyd austriaco

La Camera di Commercio comunica che, nel proprio albo, è affisso un elenco delle partite di merci che, destinate a Venezia e trasportate dai piroscafi Trieste, Habsburg, Nippon e Maria Valeria del Lloyd Austriaco, sono ora giacenti a Trieste a disposizione dei proprietari.

Trattamento ferroviario delle merci destinate agli Stati belligeranti

La Camera di Commercio comunica che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha deciso di estendere il trattamento, fatto alle merci destinate alla Serbia, anche a tutte le altre merci che, dirette all'imbarco per Stati, con i quali la guerra ha interrotto le comunicazioni commerciali, si trovano nella impossibilità di proseguire in esportazione.

Le spedizioni però dovranno risultare presentate entro i due mesi precedenti al giorno in cui si è incominciata a verificare l'impossibilità dell'imbarco; ciò che verrà accertato, di volta in volta, dalla Direzione del Movimento locale Direzione Compartimentale, d'accordo con le Autorità Portuali.

Per i nostri esportatori in Albania

Il Museo Commercio di Venezia ci avverte che col richiamo in Italia dei vaporini «Jolanda» e «Mafalda» i quali disimpegnavano per conto della Società «Puglia» il servizio merci lungo la Bojana, rimane sospeso il transito merci per conto della Società di Medua a Scutari. Non converrà quindi agli esportatori italiani impegnarsi per ora nelle contrattazioni per merci *cif* Scutari, ma soltanto *cif* S. Giovanni di Medua, essendo il transito terrestre Medua-Scutari lungo e dispendioso.

La commissione per le fornitura carboni

La Commissione nominata dal R. Prefetto per la ripartizione dei carboni a Stabilimenti, come da nota di ieri, è così composta: Arrigoni nob. dott. Ferruccio, Consigliere R. Prefettura, Girotti ingegnere Marco, Funzionario del Corpo Reale del Genio Civile, e Bassani cav. Giacomo, Consigliere della Camera di Commercio.

Un veliero chioggiotto sequestrato dalle autorità austriache

Il giorno 18 corrente partiva da Chioggia il trabaccolo «Amelia B.», comandato dal capitano Bertotto Polione, con carico di frutta ed ortaglie diretto a Fiume.

Il giorno susseguente 19 arrivava a Rovigno e chiedeva a quelle autorità militari qual rotta doveva tenere nella linea dell'Istria e del Quarnero per poter guadagnare il golfo di Fiume.

Il 20 alle ore 14 riceveva autorizzazione di navigare tenendosi lontano 15 miglia dalla costa.

Seguendo le norme indicate l'«Amelia B.» partiva per la meta desiderata; ma disgraziatamente sorpresa da violento fortunale all'altezza di Punta Promontore, era costretta a rimanere nelle acque dell'Istria, nella linea assegnata, senza poter proseguire il suo viaggio.

Sabato alle ore 16 fu fermata improvvisamente da una torpediniera austriaca la quale dopo scambiate segnalazioni colle opere avanzate di Pola, rimorchiava senza altro il veliero in Rovigno.

Il capitano ed i marinai furono immediatamente perquisiti insieme alla nave e sottoposti a lungo interrogatorio.

Essendo l'«Amelia B.» munita di motore ausiliario, fu asportata la dinamo, che insieme alla velatura, fu posta sotto la sorveglianza del personale dipendente dal Capitanato portuale.

Il veliero così dovette gettare a mare quasi tutto il carico e rimane tuttora sotto sequestro pur appartenendo a nazione neutrale.

Dal cav. uff. Don Bellemo, direttore della locale Scuola di pesca, e dalle Autorità comunali di Chioggia furono informati telegraficamente il Ministero degli Affari Esteri e il Console Console generale di Trieste.

Per evitare lo sfruttamento della beneficenza

In parecchie località della Regione si aggirano individui, i quali affermandosi emigranti di fresco rimpatriati e privi di lavoro, invocano soccorso, e non sempre nelle forme consentite a chi fa assegnamento soltanto sulla pietà del prossimo. E' naturale che chi può, largheggi in questi momenti, ma è indegno che qualcuno speculi sui sentimenti di pietà, poichè finisce col togliere qualche cosa a chi versa realmente nel bisogno.

Crediamo che ad eliminare l'inconveniente gioverebbe la massima cura da parte delle autorità perchè i rimpatrianti fra i rispettivi Comuni di provenienza, ma come è naturale che in alcune zone si trovi chi è costretto ad allontanarsi dal proprio Comune per cercare lavoro, o soccorso, converrebbe anche che i singoli Comuni munissero i veri emigrati di una tessera la quale permettesse di stabilire la loro identità. Nelle presenti circostanze è doveroso certamente che tutti si prestino nei limiti delle proprie forze a rendere meno dura la vita ai bisognosi, ma è doveroso altresì curare che gli sforzi non vadano dispersi a profitto di chi non li giustifica.

Beneficenza iniziata dall'U. N. I. C. A.

Il Consiglio d'amministrazione della Società U. N. I. C. A. considerate le tristi condizioni attuali, ha deliberato di destinare per ora, a profitto di quelle iniziative che tendono ad alleviare i danni della disoccupazione, il 50 per cento dell'incasso lordo delle rappresentazioni che si daranno al «Massimo» al martedì di ogni settimana, a partire dal primo settembre corrente.

All'opera benefica concorrono la Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, la Casa Pathé Frères di Parigi, la Tipografia Rizzi ed il personale, i quali tutti essi pure rinnunciano al 50 per cento degli importi loro spettanti per dette rappresentazioni.

Ancora la dimostrazione in Piazza

Una circolare del Prefetto

In seguito al tentativo di dimostrazione avvenuto l'altra sera in piazza S. Marco durante il concerto, il Prefetto ha impartito ordini al Questore ed al Comandante la Divisione dei Reali Carabinieri perchè sia, d'ora in avanti, represso ogni nuovo tentativo di pubbliche manifestazioni.

Il Prefetto fa inoltre per questo pieno assegnamento sul senno e sulla prudenza dei cittadini Veneziani, di ogni ordine, e rivolge speciale raccomandazione di calma ai giovani nei quali, non può nè deve mancare il sentimento del patriottismo. Ed è appunto in nome del patriottismo e nell'interesse supremo del Paese che essi si debbono rigorosamente astenere, in questo grave momento, da ogni e qualunque atto o manifestazione che, nelle presenti difficilissime contingenze, potrebbe riuscire pericolosa e creerebbe al Governo difficoltà che è assolutamente necessario di evitare ad ogni costo.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche quella di ieri fu una discreta giornata per l'Esposizione. Il pubblico vi accorse abbastanza numeroso e il totale degli ingressi raggiunse la cifra di 791. Oggi il Concerto musicale richiamerà, come di consueto, un numero di frequentatori sensibilmente maggiore.

VENDITE

La signora Ibrahem Tewfik Pascià, ha acquistato una Borsetta «batick», di cuoio, della Società Ungherese d'arte decorativa di Budapest.

CONCERTO

Il programma del Concerto che la Banda del 71.o Reggimento Fanteria terrà oggi dalle 16 alle 18, nel Parco della Mostra, è il seguente:

1. Ouverture «Eurriante» Weler — 2. a) Intermezzo «Cavalleria Rusticana», Mascagni - b) Coro «I Lombardi» Verdi — 3. Finale III «Gioconda», Ponchielli. — 4. Preludio-terzetto «I lombardi» Verdi — 5. Fantasia «Mefistofele» Boito — 6. Pot-pourri «Mascotte» Audron.

Giornata popolare

Lotteria di opere d'arte

La Giunta Municipale ha approvato pienamente il programma della giornata popolare *pro' disoccupati, richiamati ed emigranti rimpatriati.*

L'attrattiva singolare della giornata a cui accennavamo ieri, consiste in una magnifica *Lotteria artistica.*

Tutti i visitatori, pagando il biglietto di ingresso fissato in *Una lira*, avranno diritto di concorrere al premio di un'opera od oggetto d'arte.

I premi — più di trenta — vennero scelti con ogni cura tra le cose più pregevoli e gradevoli della Esposizione. Sono quadri, bronzi, incisioni, ferri battuti, vetri, ceramiche.

Ne publicheremo quanto prima l'elenco completo, insieme con tutte le modalità della lotteria, la quale avrà di certo l'approvazione superiore dell'autorità prefettizia.

Questa iniziativa, che mette a portata del grande pubblico un numero così ragguardevole di squisiti lavori d'arte, sarà accolta con larghissimo favore e porterà, confidiamo, un prezioso concorso alla sottoscrizione per i danneggiati dalla guerra.

Nuove soppressioni di treni

La locale Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato comunica che dal 1.o Settembre p. v. sono soppressi i seguenti treni:

N. 4562 Venezia-Conegliano ore 7.7 — N. 446 Venezia-Calalzo ore 10.35 — N. 4488 Venezia Padova ore 17.45 — N. 444 Venezia Bassano ore 19.5 — N. 1452 Venezia Verona ore 21 — N. 4566 Venezia-Treviso ore 21.15 — N. 1495 Venezia Bassano (festivo) ore 23.15 — N. 4561 Conegliano-Venezia ore 6.27 — N. 99 Verona Venezia ore 12.30 — N. 2573 Padova Venezia ore 16.45 — N. 4565 Treviso Venezia ore 19.40 — N. 443 Bassano Venezia ore 22.15 — N. 445 Calalzo Venezia ore 23.25.

Esequie di S. S. Pio X

Nella Cappella del Rosario

Per la prima volta, 47 anni dopo l'incendio che la devastò, distruggendo tutto un insigne gioiello d'arte, la Cappella del Rosario nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo accolse una solenne funzione tra le sue pareti che non hanno ancora ritrovata tutta la primitiva ricchezza ornamentale.

La bandiera nazionale e il glorioso vessillo della Serenissima, dominavano dai lati dell'altare la mesta cerimonia delle esequie in onore del Papa defunto.

Il Comitato aveva diramato larghi inviti per la triste solennità, e l'appello fu accolto da un pubblico assai numeroso.

Tra i presenti notammo: S. A. la Duchessa di Madrid colla sua dama Co. De Cardona, e tra le autorità le rappresentanze del Sindaco, del Prefetto, del Comandante in Capo del Dipartimento, del Comandante del Presidio e tutto il Comitato che vigila sulle opere di restauro della famosa Cappella, e da cui è partita la simpatica iniziativa di queste esequie.

Alla Congregazione di Carità

Nel giorno 2 settembre p. v. alle ore 10 nella Chiesa della Casa di Ricovero avranno luogo le funebri esequie decretate dalla Congregazione di Carità per la Santità del Pontefice Pio X alle quali interverranno le Autorità e le Rappresentanze di tutti gli Istituti di beneficenza.

Vi parteciperanno i corpi corale ed istrumentale dell'Orfanotrofio Maschile.

A Malamocco

Anche a Malamocco, ieri l'altro, furono celebrate nella Chiesa Arcipretale, solenni funebri in suffragio di S. S. Pio X, colle rappresentanze comunali, quelle degli istituti pii, e delle Associazioni religiose.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Barbarigo» è in viaggio da Catania per Port-Said diretto a Calcutta; il «Loredano» è partito il giorno 23 corrente da Aden per Bombay pure diretto a Calcutta; il «Dandolo» è a Calcutta sotto carico per effettuare il viaggio di ritorno; il «Caboto» è atteso a Massaua da dove proseguirà per Port-Said e l'Adriatico; l'«Orseolo» è a Venezia; l'«Alberto Treves» in viaggio per Cardiff, è passato il giorno 26 per Sagres; il «Veniero» è giunto il 25 corrente a Lisbona; il «Manin» è partito il 18 da Bombay per Port-Said

Le disgrazie

Attenti ai bambini! — Ieri alle ore 12 fu portato all'Ospedale Civile dalla madre il piccolo Benetelli Romeo di Ferdinando di mesi 17, abitante ai Carmini 2613 che poco prima era caduto da una seggiola, producendosi la frattura della clavicola destra.

Il bambino fu giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Disgrazia a bordo. — Tale Carlo Sandroni d'anni 28, lavorando a bordo della nave «Tritone» per conto della Ditta Almagia, sdrucciolò e cadde urtando violentemente col torace una lamiera di ferro. Riportò una forte contusione alla regione toracica sinistra, che il dottor Melli di servizio alla Guardia Medica giudicò guaribile in una decina di giorni.

Infortunio sul lavoro. — Scaricando del carbone in una barca alla Giudecca per conto dell'impresa «Sedea» alle ore 8 di ieri il facchino Filippo Spanio d'anni 64 da Chioggia, qui domiciliato a Castello in Calle Dolfin, cadde e si produsse una grave contusione alla regione lombare destra. All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in 10 giorni.

I soliti strilloni

La morte del giovane Antonio Pavanello, che troppo a lungo ha occupate le nostre cronache col suo fosco caso, ha dato ieri argomento ai soliti speculatori per lanciare un piccolo supplemento nelle pubbliche vie a piena edificazione della cittadinanza.

La notizia non parve oltremodo impreveduta nè troppo commovente nè ai cittadini che alla lunga mal sopportano questo sistema di turlupinature, nè alla Questura che provvide a far tacere alcuni dei più sfegatati strilloni, dichiarandoli in contravvenzione.

Si tratta dei venditori ambulanti Roberto Gasparon d'anni 29, Naccari Emilio d'anni 29 e Umberto Sardegna d'anni 25, veneziani.

Per pettegolezzi di calle

Ieri sera fu condotta alla Guardia Medica da alcune amiche e partigiane tale Adalgisa Beltrame d'anni 32, abitante in Calle del Campanile 1792 a San Polo, che presentava una ferita lacera alla fronte e varie ustioni abbastanza gravi al collo e al braccio destro.

Si trattava dei segni gloriosi di una zuffa combattuta dalla Beltrame contro una sua vicina di casa per alcuni dei soliti pettegolezzi di calle.

La donna non volle però, al dottor Melli che la interrogò insistentemente apportandole le cure del caso, confessare il nome dell'avversaria.

Vino che svapora

La signora Amalia Gesualdi che è impiegata come direttrice nel negozio di mobili di Giovanni Brolo in Rio Terrà dei Nomboli 5960, ieri alle ore 17 incaricò un facchino di portare fuori da un magazzino della ditta due cassette contenenti 20 bottiglie di finissimo vino siciliano.

Quando il facchino volle sollevare le cassette in questione, si accorse certamente che esse pesavano molto poco rispetto a quel po' po' di ben di Dio che contenevano.

Il fatto è che esse erano state vuotate da mano ignota. Speriamo che il bon vino della Trinacria, che si dice traditore, dia l'ebbrezza ciarliera al suo nuovo padrone così che la Questura di San Polo, a cui è stato denunziato il furto e che ha iniziato le indagini, possa più facilmente individuare il colpevole.

Il danno è di 120 lire.

Tentativo di furto sventato da una guardia notturna

Questa notte verso le ore 4 e mezza il guardiano notturno Mainardi Giovanni dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti nel fare il giro d'ispezione nella zona di S. Giovanni Grisostomo, vide sbucare dalla Calle dell'Aseo tre uomini che con passo frettoloso si allontanavano verso il Campo San Bartolomeo, e che vedendolo si diedero alla fuga. Insospettito dal contegno di quei tre, il guardiano si inoltrò nella calle, e scorse, in un angolo tre sacchi di caffè ed uno ripieno di pacchi di cicoria abbandonati.

Il Mainardi li sequestrò e li fece trasportare alla Direzione della Vigilanza Notturna, in attesa delle disposizioni dell'autorità di P. S.

Ulteriori ricerche assodarono poi che il negozio svaligiato era quello al n. 5792 a S. Giovanni Grisostomo della Ditta Ferruccio Facchetti.

L'opera dei ladri nell'interno si rivelava abbastanza pretensiosa, perchè persino le bilance erano pronte per il viaggio a ignota destinazione. La «Vigilanza notturna» assorisce che il danno, a colpo riuscito, sarebbe ammontato ad un migliaio di lire.

Grosso furto di formaggi

L'arresto del presunto colpevole

Tale Amedeo Fornasier, abitante a San Giacomo dall'Orio in Corte Cease, denunziò ieri alla Questura di San Polo un furto di formaggi per il valore di 250 lire, avvenuto nella notte in un magazzino in Calle dei Cinque 630, accessorio al negozio di generi alimentari da lui esercitato a Rialto.

Se il Fornasier non poteva dar forma ad alcun sospetto circa gli autori del furto, e le circostanze che lo avevano favorito, la Polizia di S Polo parve invece più accorta o più fortunata in quanto che l'agente Sandini credette di potere far gravare la responsabilità del fatto su tale Luigi Stefani d'anni 16, abitante a S. Polo 960.

Lo Stefani infatti, per alcune prove piuttosto schiaccianti che depongono contro di lui, fu tratto in arresto alle ore 7 ant. e trattenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazza San Marco dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia, Gauvvin. — 2. Sinfonia «Guarany», Gomes. — 3. Atto II. «Fedora» (I. esecuzione), Giordano — 4. Finale II «Aida», Verdi. — 5. Galopp, «Bavardage», Strauss.

Movimento ferroviario del porto

Del 29. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 44 — Cereali 8 — Varie 48. — Totale 100.

Scaricati 34.

Ultima ora

La sconfitta dell'esercito britannico ufficialmente smentita

Londra, 29

(Ufficiale) — LA NARRAZIONE TEDESCA DEI RECENTI COMBATTIMENTI E' INTERAMENTE FALSA.

L'ESERCITO BRITANNICO NON E' STATO SCONFITTO E NON E' IN PIENA RITIRATA.

ESSO HA RESISTITO CON SUCCESSO ED HA INFLITTO GRAVI PERDITE ALLE FORZE TEDESCHE GRANDEMENTE SUPERIORI, COMPOSTE DI CINQUE CORPI DI ARMATA, DI DUE DIVISIONI DI CAVALLERIA DI RISERVA, DI UN CORPO DI CAVALLERIA DELLA GUARDIA E DELLA SECONDA DIVISIONE DI CAVALLERIA.

In Germania si conferma la piena vittoria

Berlino, 29

Il corrispondente di guerra del «Berliner Zeitung am Mittag» telegrafa dal quartiere generale sulle vittorie riportate sugli inglesi: «La recente vittoria sugli inglesi presso San Quintino è dovuta al fatto che le nostre divisioni di cavalleria che inseguivano dinanzi a loro le divisioni dell'esercito inglese, fuggenti in direzione di San Quintino furono trattenute per così lungo tempo che i nostri corpi d'armata che seguivano poterono di nuovo attaccarle con esito decisivo. La sconfitta è completa. Gli inglesi hanno ormai le comunicazioni completamente tagliate. Essi possono solo correre verso i porti di sbarco di Dunkerque, di Calais, di Havre e di Cherbourg.

Notizie di successi russi

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale dice:

L'esercito russo investì completamente Königsberg impadronendosi di Allenstein. Le truppe tedesche si trovano in ritirata. I combattimenti cominciati il 26 agosto nella Galizia dalla parte di Leopoli si trasformarono in una generale battaglia il cui fronte si estende per oltre 300 chilometri.

A Petrokoff i russi dispersero completamente tre squadroni tedeschi e una compagnia ciclistica.

I superstiti del "Magdeburgo,,

Pietroburgo, 29

Sei ufficiali e sessanta marinai dello incrociatore tedesco «Magdeburgo» affondato dai russi sono stati condotti a Pietroburgo ove la folla li accolse senza alcuna dimostrazione.

Le navi tedesche bloccate nel porto di Kiao-Ciao

Tokio, 29

La seconda squadra giapponese annunzia che nessuna nave tedesca è fuori del porto di Kiao Ciao. La squadra è stata oggetto del fuoco dei forti senza riportare alcun danno.

"Zeppelin,, atterrato dai russi a fucilate

Parigi, 29

Si ha da Pietroburgo che uno «Zeppelin» che aveva bombardato la stazione di Mlawa è stato inseguito a fucilate ed è caduto. La navicella conteneva otto soldati con due mitragliatrici e ordigni esplosivi

Vano tentativo di due aereoplani sopra Belfort

Parigi, 29

Il *Temps* ha da Bellegard: «Due aereoplani che volavano sopra Belfort, tentarono invano di far saltare l'«hangar» di un dirigibile. Le bombe lanciate dagli aereoplani non causarono alcun danno.»

La Turchia contrae un prestito

Costantinopoli, 29

Il giornale ufficiale pubblica una legge la quale autorizza la banca agricola a concedere al Tesoro un prestito di 330 mila lire turche.

Le partenze da Genova per il Sud-America

Genova, 29

Il servizio da Genova per il sud-America Express finora settimanale è mantenuto dalla Navigazione Italiana e dalla Compagnia La Veloce e Lloyd Italiano ogni 14 giorni coi piroscafi tipo «Principessa Mafalda» e «Re Vittorio». Le prossime partenze avranno luogo da Genova il 9 settembre con il «Re Vittorio» e il 23 settembre con la «Regina Elena». I piroscafi tipo «Duca» sono adibiti dalle compagnie stesse ad un servizio quattordicinale Genova Napoli New York. Le prossime partenze da Genova avranno luogo il 1.o settembre con il Duca d'Aosta e il 26 settembre con il «Duca di Genova».

Teatri e Concerti

Rossini

Martedì, 1.o settembre, come abbiamo annunciato, si riapre questo teatro con le recite della compagnia Mauro, una delle migliori compagnie d'operette. Ne è direttore artistico Italo Bertini e prima donna brillante l'artista Nietta Zanoncelli giudicata fra le migliori *soubrettes.*

Altra prima donna è l'Amelia Sanipoli cantante squisita e perfetta dicitrice.

Maestro concertatore, il bravo Ranghino.

La compagnia esordirà col noto «Conte di Lussemburgo» e preparerà subito la novità di Ascher «Sua Altezza balla il valtzer» che arriva fra noi coi felici successi delle altre città italiane dove fu già rappresentata.

Il concorso al premio Augusteo al Liceo Musicale B. Marcello

Fra gli allievi licenziati dai Conservatori di Musica del Regno dal 1910 ad oggi il Ministero della P. I. ha bandito, anche quest'anno, il Concorso al Premio Augusteo.

I licenziati dal Liceo Civico Musicale di Venezia che desiderano essere ammessi al Concorso possono avere informazioni dalla Segretaria del Liceo.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21: Operette.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 4 1/2 - 6 1/2
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Estrazione del R. Lotto - 29 agosto 1914

BARI	83	42	19	25	76
FIRENZE	14	28	58	39	66
MILANO	48	63	66	16	32
NAPOLI	67	45	10	38	44
PALERMO	26	7	66	34	58
ROMA	78	83	44	47	68
TORINO	41	54	72	36	85
VENEZIA	88	63	35	61	75

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Colombo Carlo**, Chioggia, commerciante in pesce (con sentenza 28 agosto 1914). — Curatore provvisorio rag. Arturo Cavazzana — Giudice delegato Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 17 settembre 1914 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 27 settembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 14 ottobre ore 10.

— **Belli Ettore e Stocco Maria**, Mira Taglio, vini e liquori (piccolo fallimento con decreto 29 agosto 1914). — Comm. giud. avv. Cesare Beretta — Giudice delegato Pretore di Dolo.

Stato attivo L. 1431.38; passivo L. 2316.

— **Scorla Luigi**, Venezia, oreficeria (con sentenza 29 agosto 1914) — Curatore provvisorio rag. prof. Romeo Cavazzana — Giudice Delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curtore e Delegazione 18 settembre 1914 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 28 settembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 16 ottobre 1914 ore 10.

Stato attivo Lire 9806.40; passivo Lire 30531.91.

Il cambio

ROMA, 29. — Cambio per lunedì 105.16.
Cambio per la settimana 105.15.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO appartamento ammobiliato libero, vasto giardino affittasi subito, prezzo conveniente. Per vederlo rivolgersi S. Bartolomeo, corte Regina 5355, dalle 14 alle 16.

AFFITTASI due belle stanze bene ammobigliate, luce elettrica, splendida posizione, L. 18 e 25 mensili, Volendo anche pensione, presso distinta famiglia San Samuele Calle Corner 3384.

AFFITTASI splendido appartamento vicinissimo stazione ferroviaria, angolo Canalgrande-Santacroce 737, primo piano. Sette stanze, cucina, magazzino, riva, ogni comodità moderna. Rivolgersi Marcon Frari 2575 dalle 13 alle 15.

SPLENDIDO appartamento signorile piano nobile Canalgrande centrale subaffittasi causa cambio residenza, anche ammobiliato. Scrivere I 10724 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI subito piccola palazzina sola, cinque sei camere, acqua, gas o elettricità, water, bagno se possibile su grande piazza o Canal Grande, Schiavoni, Zattere con molto sole, pieno mezzogiorno, possibilmente vicina stazione vaporetto. Preferibile centrale. Offerte U. 10635 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato libero servizio cucina, S. Giovanni Paolo 6826. Visibile dalle 4 alle 6 pom.

Ricerche d'impiego

COMMERCIANTI! Contabile con sede Venezia e Milano, abilissimo per verifiche, sistemazione bilanci, conclusione concordati, offre sua opera in qualunque piazza del Veneto. Garantisce massima secretezza. — Scrivere: S. 10625 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CONIUGI senza figli, trentenni, offronsi casa signorile come cuoco e cameriera oppure portinai — ottime referenze. Scrivere Rita Vanda, fermo posta, Venezia.

Offerte d'impiego

VIAGGIATORE praticissimo cercasi da importante Ditta Arti Grafiche per zona Veneto possibilmente residenza Venezia. Ottime referenze. Indirizzare offerte Casella postale 452, Genova.

Matrimoniali

TRENTENNE, professionista, con ottima posizione, privo conoscenze sposerebbe moralissima signorina, distinta famiglia, condizione adeguata indispensabile. Scrivere non anonime dettagliatamente, fotografia restituibile. «Medico», Posta restante.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

LEZIONI fisica-chimica-matematica imparte Professore Scuole Medie Superiori. San Trovaso, Ponte Toletta 1234, Venezia.

ENGLISH LADY gives lessons University education perfect French, German, understands Italian. Please Write: G. 10723 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CELEST avute notizie respira. Non trovato viglietto, prudenza. Aspetto veri e reali saluti. I numeri sono 16, 88, 12, 8, 2. E' sempre superfluo firmare.

CABIRIA. — Speravo ricevere ancora lettura per regolarmi. Quanto penoso vivere così separati ricevendo raramente notizie. Almeno sapessi quando termineranno queste sofferenze!! Avrei tanto da dirti, vorrei rimirarti!!! Baci infuocati!!!

PENNA. — Sconoscente! Non scrivere più Brescia, ma subito raccomandata campagna albergo birreria. Di là partirò contento, ignoro destinazione. Cordiali saluti.

CALICANTUS 27. — Pensoti, invocoti costantemente; ardo bisogno ammirare angelico viso, occhi splendidi. Bacioti, adoroti puramente. 1877.

DUSETTA. — Perdona! Credo ciecamente tutto perchè so che mi ami. Con questo pensiero nutro mio sogno, il grande amico che a te sempre mi porta. Brucio con mie mani tue sante parole d'oggi, le brucio sopra un'ara di passione infinita come olocausto al nostro grande amore. Sii benedetta!! Non saprai mai, bimba mia, quanto ti amo!!

PENNA. — Ebbi raccomandata Palermo, cartolina campagna, Pistoia; altro. Non vuoi obbedirmi! peggio per te! Contento asterommi Tripoli, non ritornerò più. Se cambi idea telegrafami subito qui, inviandomi istruzioni raccomandate, così mi fermerò alcuni giorni ancora. Non scrivo Palermo. Saluti devoti.

CALICANTUS 29. — Pubblicazione ritardata colpa non mia; sta tranquilla, adoroti pazzamente. Santa buona, cara, ripetendosi inconveniente, pregoti non allarmarti; sono, sarò eternamente tuo. Ringraziandoti premura. Attendo ordini. Bacioni infiniti. 1877.

GIOVANE DICIOTTENNE. — Non si pubblica. A disposizione l'importo. — H. e V.

TRADIZIONALE VENERDI'... Giornale solita ora, lettera soltanto mezzodì. Che ore angosciose! completamente distrutte contenuto tua esuberantemente gentile. Sei un vero angelo bontà infinita. Come ringraziartene? Con questo mezzo assolutamente impossibile... Auguromi presto di presenza. I soliti appassionatissimi... tutti per te.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifst. Adberts-Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 31 Agosto 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 238 — Conto corrente colla Posta — Agosto 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni ... arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimo ... cent. 10 la parola

I Russi avrebbero vinta la battaglia in Galizia?

Una divisione ungherese accerchiata e fatta prigioniera a Tomasc-Zow

L'implacabile aggiramento tedesco della sinistra francese, verso Parigi

La situazione

La ripresa de la battaglia nel nord della Francia e la prevalenza russa sugli austriaci

Il silenzio sulle operazioni franco-tedesche è stato rotto nuovamente da Parigi. Ma l'ultimo comunicato diramato dal ministero della Guerra è tutt'altro che chiaro e non lascia agevolmente capire che cosa sia accaduto al Nord, cioè verso la Frontiera Belga.

Il comunicato tace gli avvenimenti di Alsazia, mentre da fonti particolari risulta che i tedeschi sarebbero riesciti ad aggirare in parte i corpi di esercito francesi che difendevano il passaggio su Belfort. L'investimento di questa piazza fortificata diverrebbe dunque imminente. Belfort nel '70 resistette così a lungo ai tedeschi, e così ferocemente, che fu da questi ultimi denominata «la fabbrica dei morti». Ora la posizione è molto più difesa da opere moderne di primissimo ordine e da un vasto campo trincerato; la resistenza non ne sarà, forse, meno energica e meno eroica. Se Belfort cadesse, la prima linea di fortificazioni della frontiera dell'Est (Epinal, Toul, Verdun) potrebbe venire colta alle spalle.

Il comunicato, se tace dell'Alsazia ci parla invece di una controffensiva fortunata verso la Lorena, sul tratto del fronte di battaglia che, sia detto per approssimazione grossolana, va da Epinal per Nancy, in direzione di Briey. La destra di questa parte delle truppe francesi operanti offensivamente, avanzerebbe con fortuna; non sappiamo con esattezza da dove su che punto.

Il comunicato soggiunge che nulla è mutato sul fronte della Mosa, che comprende il terreno tra Etain, all'est di Verdun (di Etain ci sono giunti i particolari del bombardamento) e Mezieres.

Dove il comunicato francese si oscura, in modo certo voluto, è nelle frasi riguardanti l'azione del Nord; cioè la manovra della ala destra Germanica che dal Belgio, respinti gli Inglesi su San Quintino, persiste energicamente nel proposito di aggirare la sinistra francese per piombare su Parigi, avvolgendo anche la seconda linea fortificata, la cui estremità occidentale è, appunto, La Fère.

Dopo una sosta resa indispensabile dalle fatiche enormi dei combattimenti le truppe del Kaiser sono ritornate all'assalto? O sono state le truppe francesi che le hanno assaltate? Mistero. Ci si rivela che una violenta azione si è svolta il 29 nella regione Launois (la trasmissione telegrafica della «Stefani» dice Lannoy, ma deve trattarsi di un errore perchè Lannoy è presso Lilla e accettando che si trattasse di questa città ne risulterebbe una inverosimile inversione di schieramenti) nella regione, dunque Launois, Signy (di Signy ce ne sono due nella regione, Signy le petit, e Signy l'Abbaye, la errata trasmissione telegrafica del comunicato non ha forse trasformato Signy l'Abbaye in due località distinte: Signy e l'Abbaye?) Novion-Porcien. Questa azione che tendeva evidentemente a ricacciare al nord, con un attacco sul fianco sinistro le masse dell'ala destra tedesca ha avuto due fasi. Una favorevole alla destra francese che ha respinto i tedeschi su Guise, ottenendo in parte lo scopo; una sfavorevole alla sinistra francese talchè i tedeschi scenderebbero su La Fère. Ora per arrestare l'avanzata Germanica doveva accadere proprio il contrario, cioè doveva — al solito — la sinistra francese prevalere sulla destra tedesca. Questa azione il 29 non era ultimata, il comunicato ci preavvertiva anzi che sarebbe stata ripresa ieri mattina. Attendiamone dunque l'esito, non senza rilevare che se La Fère è minacciata, San Quintino deve esser stata superata dai tedeschi. E dov'è il corpo inglese che era ripiegato — per quanto si sapeva — al Sud di San Quintino? Inquadrato nella sinistra francese senza che se ne parli? O arretrato a guardia di qualche altra posizione difensiva?

*

Le notizie sulla lotta russo-austro-germanica hanno oggi questa nota prevalente: la superiorità Russa sugli alleati è affermata da Pietroburgo recisamente.

Intanto da Pietroburgo è smentita qualsiasi vittoria del nemico che è accusato di falso, e si cita il precedente di Gunbinen nella Prussia Orientale. Si ricorderà che dopo la battaglia di Gunbinen da Berlino si gridò ad una vittoria tedesca e si precisò perfino il numero dei prigionieri russi: 8000. Subito dopo vennero la ritirata Germanica, la resa di Insterburg, di Soldau, di Allestein, lo investimento di Königsberg, ecc. — Adesso mentre gli Austriaci continuano ad insistere sullo scontro vittorioso di Krasniz, che deve esser stato un semplice combattimento di avanguardia, e sull'avanzata della loro ala sinistra incalzante la destra Russa in ritirata sulla strada di Lublino, dispacci ufficiali dello Stato Maggiore Moscovita segnalano grandi successi delle proprie armi contro le Austro-Ungariche.

Come avemmo occasione di dire, la fronte russa va da Sloczow (a trenta chilometri circa da Leopoli) per Brody, (a settanta chilometri circa da Leopoli) Rawa Ruska, Tomasczow (o Tomachev) fino a Lublino e, forse, oltre Lublino ancora. Uno dei successi russi è segnalato da Tomasczow, dove una divisione ungherese (dodicimila uomini) fu accerchiata, distrutta o fatta prigioniera. Anche ad Est di Leopoli i Russi avrebbero fatto tremila prigionieri.

Queste notizie sono confermate su telegrammi privati giunti ieri a Roma da Bukarest. La immane battaglia austro-russa a cavallo del confine tra la Galizia e la Polonia, che travolge circa un milione e mezzo di uomini su di un fronte di 450 chilometri, dà dunque la prevalenza ai Russi? Parrebbe di sì. Ma prima di pronunciarsi è meglio aspettare...

Categorica smentita russa alle vittorie austro-tedesche

Pietroburgo, 30

(Ufficiale) — **La Germania e l'Austria Ungheria, i cui eserciti sono impotenti a fermare l'offensiva delle nostre truppe nella Prussia orientale e in Galizia, spargono nei loro paesi e negli Stati neutrali informazioni false di vittorie e sulla situazione interna della Russia.**

Al principio del combattimento di Gumbinnen il cui risultato è ormai ben noto, furono lanciate in tutta l'Europa notizie su importanti vittorie degli eserciti tedeschi e sulla disfatta completa dei russi.

Telegrammi da Vienna annunziano d'altra parte l'insuccesso della nostra offensiva in Galizia, la marcia trionfale degli austriaci nell'interno della Russia accompagnata dalla conquista di cannoni e mitragliatrici.

Informazioni da Vienna annunciano anche la presa di Varsavia, una sanguinosa rivoluzione nella Polonia ed un grande panico nella popolazione. Per dare credito a tali notizie, esse sono datate da Kiscineff (Bessarabia) e da Nikolajeff (Governo di Kerson) come se partissero dalla Russia.

Lo stato maggiore generale crede inutile smentirle perchè la situazione effettiva sul teatro della guerra pone sufficientemente in rilievo le menzogne degli stati maggiori nemici.

Lo stato maggiore generale russo informa quanto più sia possibile il paese nei movimenti dei russi, i quali penetrano gloriosamente nella Prussia Orientale ed in Galizia.

Vittoria russa in Galizia

Pietroburgo, 30

(Ufficiale) — **La battaglia sul fronte austriaco continua accanita ad est di Leopoli. I russi presero tremila prigionieri presso Podgayzi. I tedeschi ebbero tremila uomini fuori di combattimento e perdettero nove cannoni.**

Nella regione a nord di Tomasc-Zow (o Tomachev) la quindicesima divisione ungherese fu circondata. Reggimenti interi si arresero.

Il generalissimo russo dichiarò che i sokols polacchi che usano proiettili esplosivi saranno trattati come malfattori a tenore delle leggi militari.

Una conferma a Roma

Roma, 30

(Avi). — *Secondo un telegramma privato giunto oggi da Bucarest, le truppe austro-ungariche combattenti in Galizia contro i russi avrebbero subito un grave scacco.*

Vi segnalo la notizia con ogni riserva.

Insuccesso francese in Alsazia?

Roma, 30

(Avi). — *Sulla grande battaglia impegnatasi in Alsazia si hanno da Basilea notizie che affermano il delinearsi di un insuccesso da parte dei francesi.*

Stamane 162 francesi, tra cui 50 ufficiali sanitari, sono stati fatti prigionieri presso il confine svizzero, al sud di Belfort. I tedeschi, secondo la convenzione di Ginevra, li hanno consegnati alle autorità svizzere. Ora essi passano per Basilea.

A Berna si afferma che una intera brigata francese è stata accerchiata ieri e si è arresa ieri sera dopo un eroico combattimento. Non si conferma la caduta dei forti di Belfort. La battaglia continua favorevole ai tedeschi.

Una grande battaglia nel Nord tra francesi e tedeschi

Parigi, 30

Un comunicato del Ministero della guerra in data di ieri sera ore 23 dice:

«In Lorena l'avanzata delle forze francesi si è accentuata. Siamo padroni della linea di montagna. La nostra ala destra si avanza.

«Non vi è nulla da segnalare sul fronte della Mosa.

«Una violenta azione si è svolta ieri nella regione di Launois, Signy, Novion, Porcien.

«Sull'ala sinistra una vera battaglia si è impegnata da quattro corpi d'armata francesi. La destra di tali corpi, prendendo l'offensiva, respinse su Guise ad est un attacco condotto dal decimo corpo tedesco e dalla guardia che subirono perdite considerevoli. La sinistra invece fu meno fortunata e forze tedesche progrediscono in direzione di La-Fere».

Il governatore militare di Parigi ha ordinato la demolizione nel termine di quattro giorni di tutti gli immobili situati nella zona di servitù dei forti staccati della difesa di Parigi.

Il bombardamento di Etain nel racconto di un testimone

Roma, 30

La «Tribuna» ha da Parigi un racconto del bombardamento di Etain fatto da un testimone oculare.

Il bombardamento cominciò lunedì passato alle ore 1.15. L'artiglieria tedesca era collocata a quattro chilometri dalla città. Gli abitanti di Etain fino dai primi colpi si erano rifugiati nelle cantine, ma ne furono ben presto scacciati dal fuoco che minacciava di asfissiarli. Il bombardamento cessò alle sei. Gli abitanti cominciarono allora l'esodo. Essi fuggivano senza voltarsi indietro: raggiunsero Verdun. Il bombardamento fu ripreso alle 11 e durò fino alle due. Gli effetti del bombardamento sono stati terribili. Metà della città è minacciata dalla rovina e metà è ridotta in cenere.

Un ufficiale degli zuavi appartenente ad un reggimento incaricato di sostenere in modo difensivo l'urto principale tedesco in una recente battaglia, fa il seguente racconto nel «Temps»:

Eravamo più di duemila uomini appoggiati sullo spazio di un promontorio che era battuto da ogni parte dal fuoco nemico. Al fuoco della fanteria si aggiungevano i proiettili dell'artiglieria pesante e delle bombe enormi che scoppiavano con un fracasso infernale. L'uragano fu intenso e parve aumentare durante le ultime ore del combattimento quando l'artiglieria che ci sosteneva da tutta la giornata stava eseguendo un movimento di ripiegamento. Nonostante quel frastuono non avemmo a constatare alcuna debolezza, nemmeno individuale. I nostri soldati occuparono tranquillamente le loro trincee, fino al momento in cui ricevettero l'ordine di indietreggiare.

Durante l'attacco di Etain i giornali parlarono con l'ufficio telegrafico affidato ad una signorina. Nonostante il bombardamento essa non abbandonò il suo posto ed ogni dieci minuti telegrafava a Verdun per rendere conto di ciò che avveniva. Il direttore delle poste di Verdun leggeva personalmente le comunicazioni mandate dalla intrepida signorina sulle varie fasi della battaglia. Ad un tratto la signorina interruppe la comunicazione telegrafando: Una bomba è caduta sull'ufficio. — Quindi non si ebbe più alcuna comunicazione.

Nuove classi francesi chiamate sotto le armi

Parigi, 30

Il ministro della guerra Millerand ha deciso di chiamare alle armi la classe del 1914 e di richiamare la riserva attiva e le classi più anziane della milizia territoriale che erano state temporaneamente inviate in congedo.

Nessun soldato greco ha varcato la frontiera

Atene, 30

L'Agenzia di Atene pubblica: La notizia telegrafata l'altro ieri dall'Agenzia Bulgara e pubblicata dai giornali di Vienna secondo la quale un grande numero di antarti greci e soldati travestiti dell'esercito ellenico si troverebbero a Monastir, è assolutamente priva di fondamento. Non un soldato greco nè un antarte ha passato la frontiera greco-serba.

La corsa ai neutri

Ciò che si dice in Germania

Berlino, 30

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: «A proposito delle minacce dei francesi contro i paesi neutrali si nota: — Sabato scorso allorchè il mondo intero conosceva le gravi sconfitte francesi, la stampa francese teneva ancora con i paesi neutrali un linguaggio assai minaccioso. Il Senatore Gervais esponeva in tali giorni nel «Matin» la situazione diplomatica sotto l'aspetto più rosso e lasciava comprendere all'Italia che coloro che non rischiavano nulla nell'ora del pericolo, non avrebbero nulla nell'ora del bottino. L'autore scriveva: «Sembra che l'Italia rifletta ora questa importante questione. Noi non dobbiamo dare consigli agli italiani. Essi sanno da che parte sono i loro interessi perciò accordiamo loro fiducia e credito.»

Egualmente sfrontato era il linguaggio della stampa verso l'Olanda. Sembra, si diceva, che questa abbia preso tutte le misure per assicurare la sua neutralità.

Un autore scriveva: «Di fronte a certi segni di neutralità incerta, non dobbiamo essere indulgenti. Simili sentimenti nutriamo verso l'Olanda. Sembra che questa abbia preso tutte le misure per tutelare la sua neutralità territoriale, ma la neutralità politica ed economica è pure necessaria e su questo punto occorrono assicurazioni speciali e controllate.»

Alla Turchia infine si lascia intravedere una prossima resa dei conti. Lo stesso giorno Giovanni Hervette nell'«Echo de Paris» tratta la Turchia nel modo più severo, dichiarando che la Francia non ha bisogno di complicazioni in Oriente. I francesi devono desiderare che il teatro della guerra non sia inutilmente esteso e che nulla (?) tocchi ai loro amici serbi dalla parte dei Balcani.

Tutto ciò, conclude la «Norddeutsche» è oggi un discorso vuoto dietro il quale non esiste alcuna forza.

Il collocamento delle mine tedesche

Una protesta inglese

Londra, 30

(Ufficiale) — Il governo reale è stato informato che circa il 26 agosto una nave da pesca irlandese ha toccato una mina a 25 miglia al largo del fiume Tyre ed è affondata.

Un giornale straniero ha dichiarato a questo proposito che la mina era inglese. Quantunque l'azione della Germania nel collocamento delle mine abbia costretto l'ammiragliato a riservarsi il diritto di agire analogamente la dichiarazione già fatta dal governo reale che non sono state collocate mine britanniche rimane al momento attuale assolutamente vera. Le mine al largo della Tyne vennero collocate non mediante una operazione di carattere decisamente militare, nè da navi da guerra tedesche, bensì da parte di navi pescherecce della Germania, un considerevole numero delle quali sembra essere stato assunto per questo lavoro.

Il numero di una di queste navi, attualmente vedute mentre così agiva, era A. E. 24 Eden. Sarebbe bene che la condotta di coloro che hanno ordinato simili atti fosse seriamente presa in considerazione dalle potenze neutrali.

La fedeltà dei serbi-ungheresi

Vienna, 30

Il «Correspondenze Bureau» ha da Budapest: «Le deputazioni dei comuni serbi di O-Becse e Szent-Tamàs con alla testa i loro preti e notabilità si sono presentate al sotto prefetto del circondario per affermargli il loro patriottismo. Esse rilevarono che i loro figli combattono nelle file dell'esercito e non cedono per ardore e per coraggio ai soldati delle altre nazionalità. I vincoli secolari che uniscono i serbi ungheresi alla dinastia degli Asburgo ed alla patria ungherese, prevalgono su ogni altra considerazione. Il sotto prefetto ha dichiarato che questa protesta di fede lo riempie di viva soddisfazione e che mai fu sospettata la fedeltà e la devozione dei cittadini serbi e che il loro patriottismo provato nelle vicende di tre secoli è degno della maggiore fiducia.

O'-Becse (ó significa «vecchio») e Szent-Tamás (San Tommaso) sono due città dell'Ungheria meridionale nella contea Bacs-Bodrog che ha per capoluogo Zombor. O'-Becse si trova sopra un ramo del Tibisco (Tisza) e sulla linea da Zenta a Neoplanta (Neusatz). Szent-Tamas sopra il Canale Francesco che congiunge il Tibisco al Danubio passando per Zombor. La popolazione di quella contea è mista; vi sono magiari, serbi, tedeschi e rumeni.

Il contingente francese a Cettigne

Scutari, 30

Il contingente di truppe francesi già di guarnigione a Scutari e che si trova attualmente nel Montenegro, ha preso oggi servizio come guardia del Palazzo Reale.

Un aviatore tedesco getta una bomba su Parigi e consiglia... la resa

Parigi, 30

UN AEROPLANO TEDESCO VOLANDO SOPRA PARIGI ALL'ALTEZZA DI DUEMILA METRI GETTO' VERSO LE 13.30 UNA BOMBA CHE CADDE IN VIA RETECOLLETS IN PROSSIMITA' DELL'OSPEDALE MILITARE DI SAINT MARTIN.

DUE DONNE FURONO GRAVEMENTE FERITE.

L'AEROPLANO GETTO' PURE UN ORIFIAMMA DAI COLORI TEDESCHI CONTENENTE UNA LETTERA DEL TENENTE HEMEIDESSEN OVE SI DICEVA CHE L'ESERCITO TEDESCO SI TROVA ALLE PORTE DI PARIGI E CONCLUDEVA CON QUESTE PAROLE: «NON AVETE PIU' CHE DA ARRENDERVI».

Tutti i porti del Levante minati

Roma, 30

E' giunto proveniente dai porti del Levante il piroscafo «Torino» della Società dei Servizi Marittimi. Il capitano ha detto di avere incontrato nella sua rotta numerose mine. Tutti i porti del Levante sono minati e ora anche Salonicco, Patrasso ed il Golfo di Santi Quaranta sono pure minati. Il «Torino» ha incontrato un incrociatore inglese che lo ha perquisito e lo ha poscia lasciato libero dopo molte scuse al capitano del piroscafo italiano. Nel canale di Otranto una torpediniera francese ripetette la perquisizione. Nel canale stesso il «Torino» ha incontrato non meno di 25 unità anglo-francesi che facevano evoluzioni.

I tedeschi ricacciati da Sedan

Parigi, 30

Si ha notizia che i francesi, dopo quattro giorni che i tedeschi erano entrati a Sédan, li fecero sloggiare con l'azione delle loro artiglierie.

I tedeschi dovettero abbandonare Sédan dopo aver subito gravissime perdite.

La neutralità dell'Italia giudicata a Vienna

Quel che ci scrive un deputato austriaco

Il Dott. Giuseppe Bugatto, Deputato al Parlamento Austriaco, ci manda la seguente lettera:

Vienna, 27

La Gazzetta di Venezia *è il giornale, che più rapidamente arriva dall'Italia a Vienna. Leggo per esempio oggi, verso sera, la* Gazzetta *dell'altro ieri, mentre non ho che il* Popolo *del 24 e il* Corriere della Sera, *pure del 24 corrente. E' sorprendente l'avidità colla quale tutti chiedono a Vienna i giornali italiani. Ognuno che comprenda un po' d'italiano si fa dare al caffè i giornali italiani e chi non comprende l'italiano si fa spiegare le notizie italiane da qualche conoscente. Ma, ahimè, come restano delusi i buoni viennesi. Mai una buona parola per la causa austriaca, mai l'attesa dichiarazione di solidarietà o almeno di simpatia! Ogni notizia germanica o viennese messa in dubbio, tutte le notizie serbe e russe in caratteri marcati in prima pagina, simbolo della partecipazione della stampa italiana per quei successi, più o meno veritieri. Alla* Gazzetta *vorrei fare perciò qualche considerazione.*

Hanno meritato gli austriaci questo atteggiamento?

Chi volesse pagarli dell'atteggiamento di quasi tutta la stampa austriaca nelle prime fasi della guerra di Tripoli, avrebbe ragione di farlo; chi volesse vendicarsi del trattamento fatto agli italiani dell'Austria nella questione universitaria e in altre ancora, avrebbe pure ragione di umiliare i viennesi. Ma, si deve proprio sempre rispondere alla ingiuria con l'ingiuria e applicare la massima occhio per occhio, dente per dente? Studiamoci di essere oggettivi: Un buon italiano non può simpatizzare per quegli slavi, che si sono serviti dell'Austria per opprimere gli italiani con essi conviventi, per quegli slavi, che furono appunto gli ispiratori dell'odio giornalistico contro la spedizione di Tripoli, che furono i veri e più fieri oppositori della riattivazione di un qualunque corso universitario italiano e tolgono agli italiani della Dalmazia ogni diritto. Perchè dunque gli italiani del Regno dovrebbero augurare successi ai serbi? Ogni successo serbo gonfia la prepotenza di tutti gli slavi meridionali, e questi faranno pesare sugli italiani in ogni caso il loro odio e la loro potenza rinforzati, tanto se la Serbia sarà vincitrice, quanto se sarà vinta. Se sarà vincitrice, si addosserà all'Italia la colpa dell'insuccesso e gli italiani austriaci ne saranno gli espiatori; se la Serbia vincerà, la razza slava sarà più prepotente di prima e certo non ci sarà più pace per gli italiani in Dalmazia, nell'Istria, nel Goriziano.

I tedeschi poi seguono pure a denti stretti i commenti italiani e anch'essi preparano le loro vendette. Se guadagnano la partita, chi li trattiene? La vittoria non sarà già dei popoli riuniti, sarà tedesca, e guai agli italiani, che pur vi avranno cooperato, ma saranno colpevoli di essere fratelli di quelli d'Italia, che non vollero cooperare e per di più spiegarono tanto cruccio contro i tedeschi. Se poi gli Imperi centrali dovessero soccombere è chiaro, che tedeschi e slavi riverserebbero tutta la colpa sugli italiani.

Eppure questi andarono con vero slancio in guerra, essi credettero di iniziare una lotta di liberazione dallo slavismo e la accettarono con entusiasmo. Ora si dolgono, che in Italia di ciò non si tiene conto.

A Sabaz perirono centinaia di italiani e friulani, un medico italiano di Spalato il Dottor Meneghello fu colpito a morte proditoriamente da un ferito serbo, mentre stava fasciando un altro ferito; sulla «Zenta» lottarono marinai italiani e friulani, il comandante è un italiano di Gorizia. Tutti questi lottarono non solo per dovere, ma con vero amor di patria, essi attendono giustizia dalla Monarchia, che ne vede e ne apprezza il valore e il sacrificio, ma attende anche giustizia e compartecipazione da parte dei connazionali d'Italia.

Ecco quello che credetti di dovervi scrivere.

Dott. Giuseppe Bugatto.
Deputato al Parlamento

Questa lettera è l'espressione di uno stato di spirito assai diffuso a Vienna, se dobbiamo giudicarne dalla intonazione di molte lettere consimili che ci giungono in questi giorni e che ci siamo astenuti dal pubblicare perchè, sostanzialmente, non facevano che parafrasare le comunicazioni ufficiali diramate dal «Wolff Bureau», che noi riproduciamo sempre integralmente.

Ma la lettera del Dott. Giuseppe Bugatto ha un carattere speciale per la qualità della persona che scrive e noi non abbiamo creduto di poterne defraudare i lettori italiani, e confidiamo che ciò serva a chiarire molti punti che di chiarimento hanno bisogno. Tanto meglio se le nostre parole saranno lette anche a Vienna — dove, a quanto il Dott. Bugatto assicura, la «Gazzetta» circola liberamente nei caffè, tanto meglio, perchè sappiamo che nella stampa ufficiosa austriaca è passata la parola d'ordine di evitare commenti di qualunque natura sulla neutralità dell'Italia.

La ragione di questa disposizione è evidente: non si vuole che la stampa vada oltre il segno e possa comunque ferire la suscettibilità degli italiani. E, in questo proposito, il Governo austriaco è assecondato con tanto impegno che la «Tagespost» del 23 agosto ha fatto questa rivelazione sensazionale: «L'ultimatum austro-ungarico alla Serbia «rimase 48 ore sul tavolo dell'ambasciatore Von Merey, e fu consegnato al «Presidente del Consiglio dei Ministri «Italiani, On. Salandra, soltanto mezz'ora prima che fosse pubblicato nei «giornali».

Cercheremo di mettere in luce tutto il significato di questa circostanza; ma, prima, ci pare opportuno sgombrare il terreno da un'affermazione del Dott. Bugatto.

«Ogni notizia germanica o viennese — «scrive egli — è messa in dubbio (dalla «Gazzetta di Venezia»); tutte le «notizie serbe o russe sono in caratteri «marcati, in prima pagina, simbolo «della partecipazione della stampa italiana per quei successi più o meno «veritieri».

Ora, abbiamo voluto prendere in esame precisamente il numero della «Gazzetta» del 25 agosto, il quale pare abbia inspirato questo giudizio al Dottor Bugatto, e abbiamo trovato nella prima pagina, sotto il titolo «L'immane battaglia anglo-franco-germanica»:

1) un comunicato francese in data 24, stampato con carattere marcato,

2) sulla colonna di fianco, in gui-

sa da poter essere confrontato, un comunicato tedesco in data 24, stampato con gli stessi caratteri.

Proseguendo, noi troviamo le notizie degli altri scacchieri della guerra, stampati, per quanto lo consentono le esigenze della impaginazione, in modo che il lettore possa instituire un raffronto tra le affermazioni delle diverse fonti, austriache, russe e serbe.

La nostra imparzialità fu del resto resa manifesta anche pochi giorni or sono. L'Imperiale Consolato Tedesco ci trasmise ufficialmente un comunicato 24 ore dopo che noi lo avevamo pubblicato tale e quale ci era pervenuto dalla «Agenzia Stefani».

Tuttociò per dimostrare quanto poco la impressione del Dott. Bugatto sia fondata sulla realtà.

Ma il Dott. Bugatto desidererebbe, a quanto sembra, qualche cosa di più della imparzialità della stampa italiana; egli si duole di non trovare nei nostri giornali una parola di simpatia per la causa austriaca.

Or noi non cederemo alla tentazione — che pur da un punto di vista umano sarebbe comprensibile — di ricordarci dell'atteggiamento calunnioso ed ostile della stampa austriaca durante la campagna di Libia, nè delle manifestazioni addirittura odiose che si produssero in alcune sfere austriache al momento del terremoto di Calabria e di Sicilia, no, noi ci limiteremo a guardare di fronte la realtà presente.

Su che può fondarsi la simpatia invocata dal Dott. Bugatto? Sul rispetto, sul sentimento, sull'interesse.

Or di questi tre capisaldi della simpatia, due almeno sono difficili da improvvisare, quello del rispetto e quello del sentimento; è necessario che essi abbiano radici nel passato e non possono essere che il frutto di un'opera sapiente e volonterosa.

Che cosa ha fatto fino a ieri il Governo austro-ungarico per creare questo rispetto e questo sentimento?

Non pare necessario nell'ora tragica che volge rinverdire i ricordi per quanto si attiene al rispetto. Basteranno due episodi assai recenti: Le forme prescelte pel ricevimento dell'on. Di San Giuliano ad Abbazia; il modo seguito nella vertenza austriaca con la Serbia.

Il primo episodio: una ostentata rassegna dell'elemento slavo e croato sotto gli occhi di un ministro italiano, e il relativo discorso in lingua croata.

Il secondo episodio: L'Austria assume verso la Serbia un atteggiamento opposto allo spirito della Triplice Alleanza, cioè si propone di diventare l'arbitra delle sorti della Serbia.

Quest'azione perturbatrice a beneficio dell'Austria dell'equilibrio nei Balcani doveva pressupporre l'intesa preliminare con l'Italia, perchè l'Italia, non soltanto aveva diritto di non seguire l'Austria in una guerra offensiva, ma anche di fare ogni e più ampia riserva sulle intenzioni austriache. Non ha forse l'Italia, per ragioni analoghe, sospesa l'azione della propria flotta a Prevesa durante la guerra contro la Turchia? Orbene l'Austria non si cura di prendere accordi, si limita a mandar a dire all'alleata mezz'ora prima di snudare la spada: «Bada, avrà bisogno di te!».

Questo pel rispetto.

Quando noi insistevamo perchè le sfere governative austriache intendessero la necessità di ravvicinare i cuori di due popoli chiamati un giorno a combattere a fianco l'uno dell'altro, quando domandavamo che almeno il rispetto reciproco fra i sudditi dei due Stati fosse coltivato, ci si dipingeva come irredentisti, e la «Gazzetta» era sequestrata in Austria.

Vienna, Innsbruck, Gratz, Trieste... ognuno di questi nomi ci ricorda un episodio che significa dispregio del nome, della civiltà, del sentimento italiano: oggi i tedeschi, domani gli czechi, più tardi gli slavi e i croati... tutti avevano il diritto di ferire il nostro sentimento, e tutti collaboravano a rendere innaturale un'alleanza dell'Italia con l'Austria.

E dopo questo, il Dott. Bugatto viene a dirci che gli italiani della Monarchia si battono lealmente e valorosamente!

Nel cuore di quei nostri fratelli di sangue soltanto Iddio può leggere, ma se pur si volessero accogliere senza discutere le affermazioni del Dott. Bugatto, non sarebbero esse il documento irrefutabile del grave errore del Governo austriaco che pensava di cancellare la gente, la civiltà italiana con le mani degli slavi meridionali? Perchè è difficile dimostrare che proprio gli slavi, come pretende il Dott. Bugatto, si siano «serviti dell'Austria per opprimere gli italiani con essi conviventi».

Rispetto, amore, dunque, oggi come oggi, no. In Austria dimenticarono di seminare; quanto è legittima l'esigenza di un largo raccolto?

Rimane l'ultimo caposaldo, il solo, sul quale l'alleanza potrebbe sostenersi.

E anche qui una indagine su l'opera del passato porta a concludere che il Governo di Vienna nulla ha fatto mai per creare una somma di interessi comuni all'Austria e all'Italia. Anzi era persuasione comune che, all'alleanza, l'Austria domandasse unicamente il tempo per prepararsi contro di noi, e in questa persuasione, a non parlare d'altri, ci tenevano il Maresciallo Conrad, l'Ammiraglio Chiari, l'Ammiraglio Montecuccoli.

Malati anch'essi come l'ambasciatore Von Merey? — V'è forse qualcuno che lo pensa oggi in Austria; certo pare lo pensi il Dott. Bugatto.

E allora, poichè il passato nulla ci offre che possa giustificare uno slancio verso l'Austria, è giusto che l'Italia guardi al presente e guardi all'avvenire.

Vi guarda — e la nostra neutralità, che all'Austria certo non nuoce, lo prova — vi guarda senza rancore, solo dolendosi di essere stata fraintesa fino a ieri quando non chiedeva se non di essere posta in grado di confortare col sentimento i patti affidati alla sua lealtà, vi guarda con l'animo sgombro da ogni preconcetto, vi guarda «con lo spirito di una potenza neutrale».

L'Italia sente che forse siamo giunti a una svoltata della storia e perciò vigila, vigila con l'assiduità che reclamano tutti i supremi interessi. Non è da imputare alla nostra politica se ciò che si attiene al sentimento è stato eliminato. Tutti hanno odiata l'Italia, tutti l'hanno avversata ad un modo nell'ora della prova; è dunque da attendersi che tutti si regoleranno di fronte all'Italia sulla base degli interessi comuni. Perchè abbandoneremmo noi questa base?

Base di interessi! Parliamo dunque col linguaggio che agli interessi si conviene:

Il Dott. Bugatto ci ha esposto in nome e con l'autorizzazione di chi: non sappiamo — un punto di vista. In questi giorni — con forme più o meno esplicite, più o meno autorizzate — è stato esposto il punto di vista francese, quello inglese, quello tedesco, quello serbo, e nulla toglie che noi possiamo ascoltare anche la voce degli altri che, bontà loro, credessero darci consigli. Ma, alla fine, pensiamo che ci sarà consentito di considerare anche il punto di vista italiano.

Tutti - per verità - affermano, quando parlano in questi giorni, di considerare i fatti da un punto di vista italiano, ma - sia detto con sopportazione - per quanto riguarda almeno il Dott. Bugatto, non è sufficiente portare un nome che suona italiano per mettersi da un punto di vista italiano.

La flotta anglo-francese nell'Adriatico

Roma, 30

(Avi). — Le squadre degli alleati continuano ad esercitare un'assidua crociera fra l'imboccatura dei Dardanelli e il canale d'Otranto. Persone del piroscafo «Sicilia», arrivate stamane, riferiscono di avere incontrato varie unità franco inglesi appena fuori dei Dardanelli e presso Corfù. Un altro piroscafo, arrivato pure in giornata, ha dichiarato di avere incontrato una torpediniera austriaca che navigava alla massima velocità verso la costa dalmata. Il capitano ha avuto l'impressione che si trattasse di una torpediniera fuggente allo inseguimento di un cacciatorpediniere inglese, incontrato ieri da un postale.

Il bombardamento delle bocche di Cattaro fu interrotto ieri al tramonto. Questa sospensione pare dipesa dalla impossibilità di compiere dei rapidi rifornimenti. Infatti il grosso della flotta anglo francese è scomparso, e solo alcune siluranti inglesi sono rimaste a perlustrare la baia di Antivari.

Ancora una testimonianza sui fatti di Magdeburgo

Treviso, 30

Sui deplorati fatti di Magdeburgo di cui avete a suo tempo avute larghe informazioni e dei quali furon vittime alcuni nostri emigranti — le agenzie ufficiali germaniche si sono affrettate a diramare smentite. Ma le smentite non sussistono al lume della verità.

Ed eccovene una prova.

Tal Fortunato Zandonà, bracciante, di Visnadeno, comune di Spresiano, che con altri moltissimi connazionali e conterranei era reduce da Colonia ed era trattenuto nella caserma di Magdeburgo in attesa di essere rimpatriato, narra che la sera dell'11 agosto, dopo che era stato distribuito il magro rancio a quella numerosa accolta di emigranti, circa tremila fra cui numerose donne e bambini uno di essi emise il grido di: «Viva l'Italia!». Uno dei poliziotti che erano a custodia di quella folla di disgraziati, sparò due colpi di rivoltella: da ciò nacque una certa confusione ed allora dal cortile, per le finestre, dai soldati vennero sparati, su quella folla inerme, alcuni colpi di fucile!

Il Zandonà dice di aver visto sei suoi compagni uccisi, fra questi un ragazzetto di 14 anni, ed oltre una quindicina di feriti: taluni di questi cercarono di nascondere le proprie ferite per evitare di essere raccolti e mandati all'ospedale.

Dopo la tragedia fra gli emigranti non vi fu alcuno che osasse il minimo atto di protesta per timore di peggiori rappresaglie. — L'indomani la Commissione di città fece una inchiesta sommaria sul fatto, quindi gli emigranti furono fatti subito partire per l'Italia.

Per l'elezione del nuovo Papa

Il febbrile lavorio diplomatico

Il primo scrutinio a stasera

Roma, 30

(Z.) — Poche ore soltanto ci separano dall'apertura del conclave, e l'interesse aumenta a misura che il tempo passa. Il lavorio fatto in questi giorni dai vari gruppi di cardinali esteri, lavorio però fatto con circospezione e prudenza grande, appoggiato dalle proprie ambasciate, è stato intenso.

Per avere un'idea dell'interesse straordinario che all'importante avvenimento prendono i vari Governi, basterebbe questo singolo episodio. L'ungherese De Hornig, ottantenne e molto sofferente per una piaga alla gamba destra, si è sobbarcato il lungo viaggio pur di prendere parte alla elezione del Papa. Il Governo austriaco mise a sua disposizione un vagone-salon, ed altrettanto ha fatto il governo italiano. L'Em. De Hornig ha bisogno di essere medicato più volte al giorno, onde sarà certamente autorizzato a condurre con sè, nel conclave, un medico di sua fiducia, od un infermiere, come si è fatto per il cardinale decano, Serafino Vannutelli.

Nella stampa, in generale, si è notato in questi giorni un grande movimento di simpatia per un papato Maffi. Pare, però, che il grande rumore che si è sollevato intorno al nome dell'illustre arcivescovo di Pisa, gli abbia nociuto non poco. Una parte, infatti, del Sacro Collegio si è messa tutta in armi contro la possibilità che il Maffi salga sulla cattedra di S. Pietro. Questa frazione intransigente dispone di oltre venti voti, e se essa rimarrà compatta nella sua ostilità contro il presule di Pisa, questi non potrà venire eletto.

Finora, i cardinali che hanno annunciato di non prendere parte al conclave sono quattro, e cioè Vazary, Bauer, Jubilliard, Martinelli. E' dubbia la venuta dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Prisco, e sono in viaggio i cardinali americani Gibbon, O' Connell e Regin. Prenderanno parte quindi al Conclave puramente 57 cardinali, il che significa che, in ogni caso, l'elezione, per essere valida, deve raccogliere dai 38 ai 40 voti, e cioè i due terzi dei presenti. E' evidente, dunque, che se gli intransigenti si manterranno fermi, il nome del Maffi non potrà raccogliere i suffragi necessari. Eguale sorte subiranno il Gasparri e il Ferrata che si ritengono affini di idee e di pensieri col Maffi, e dei quali si è fatto ripetutamente il nome in questi giorni.

Quale sarà dunque la conclusione di questo straordinario conclave che avviene in un momento così tragico della vita internazionale? Si ritorna nuovamente in alto mare, ed ogni designazione è impossibile. Per ora si può soltanto assicurare questo: Domani sera, molto facilmente, avremo un primo scrutinio. In esso si affermeranno varie tendenze. In questa prima votazione, i tedeschi, gli austriaci e qualche italiano voteranno compatti per l'olandese van Rossum, il cardinale tanto caro a Francesco Giuseppe e che fu delegato apostolico al Congresso eucaristico di Vienna. Con eguale compattezza voteranno per Mercier i cardinali del gruppo franco-anglo-belga, appoggiati da qualche cardinale italiano di tendenza francofila. L'uno gruppo e l'altro non raccoglieranno sul proprio candidato più di una quindicina di voti per ciascuno. Il rimanente dei voti del Sacro Collegio saranno riversati sul De Lai, sul Merry del Val, sul Maffi. La concentrazione su qualche nome non potrà avvenire che nei giorni susseguenti, e forse soltanto allora si procederà alla nomina di quella commissione incaricata di preparare l'elezione per «compromissum», la quale ci darà quel nome al quale oggi forse nessuno pensa.

Quanto durerà il Conclave?

Le ultime modalità

Roma, 30

Il principe Ludovico Chigi, maresciallo del Conclave ha terminato le visite di dovere ai cardinali presenti in Roma. Il principe era accompagnato dal cav. Gigliosi suo segretario.

Domani alle 10, il Principe Don Ludovico prenderà possesso delle sue funzioni di maresciallo del Conclave e alloggierà nell'appartamento ora occupato dal maestro di Camera.

Durante il Conclave il Principe darà pranzi alle personalità della Corte pontificia. A questo scopo è stato trasformato in camera da pranzo il gran salone rosso. Le argenterie e le porcellane sono state fornite dai sacri palazzi. Esse sono finamente cesellate e miniate ed hanno grande pregio storico e valore intrinseco.

I lavori di preparazione del Conclave sono quasi ultimati. Le squadre di operai hanno lavorato anche oggi, benchè domenica. Il tavolato che chiude il cortile di San Damaso è pressochè ultimato.

Questa mattina alle otto ha avuto luogo in San Pietro la messa per i circoli cattolici maschili e femminili. Ha celebrato dall'altare della cattedra, monsignor Faberi assessore del vicariato, che ha pronunciato brevi parole di circostanza. Dopo la cerimonia sono ammessi tutti gli intervenuti a visitare la tomba di Pio X nelle grotte vaticane, scendendo dalla scala di Santa Veronica e risalendo da quella di San Longino.

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che in ossequio alla costituzione di Pio X, si terranno due votazioni al mattino e due alla sera. Con ciò si viene ad abbreviare di molto la durata del Conclave, durata che è desiderio di tutti i cardinali sia abbreviata il più possibile, come non è quindi improbabile, dice il *Giornale d'Italia*, che mercoledì si abbia il nuovo Papa.

La *Tribuna* occupandosi del Conclave dice che ormai con gli ultimi arrivi di oggi, i cardinali sono al completo. Mancano fra quelli che si ritiene possano prender parte al Conclave, solamente i due nord-americani Gibbons e O' Connel che potrebbero giungere a Napoli il 2 o il 3 del prossimo settembre. Se questi due porporati arrivassero a Roma prima che il sacro collegio abbia proceduto alla definitiva votazione per la nomina del Papa, essi, dice la *Tribuna*, possano essere ammessi a votare. Difatti le prescrizioni prevedono l'arrivo durante il Conclave di cardinali venuti da lontano. I cardinali Gibbons e O' Connel faranno annunziare arrivando, il loro arrivo al cardinale decano Serafino Vannutelli il quale fisserà di accordo con i colleghi la entrata dei due nuovi arrivati. All'ora fissata il decano e il camerlengo andranno alla porta che apriranno dall'interno, mentre don Ludovico Ghigi, maresciallo del Conclave l'aprirà dall'esterno. I nuovi giunti entreranno con i rispettivi famigliari e bagagli.

La *Tribuna* dice che contrariamente a quanto si riteneva pare ormai accertato che al Conclave interverrà pure l'arcivescovo di Napoli cardinale Prisco. Non parteciperanno l'austriaco Bauer e l'ungherese Vaszary come pure il cardinale francese Dubillard che è in condizioni di salute molto precarie, l'italiano Martinelli pure ammalato, Begin che non potrà giungere in tempo dal Canadà.

Secondo la *Tribuna*, alla nomina del nuovo papa, se giungeranno tempestivamente i due nord americani, contribuiranno 60 dei 65 porporati componenti il sacro collegio: 32 italiani e 28 stranieri, cioè sei francesi, due inglesi, un brasiliano, tre nord americani, un canadese, un belga, un olandese, due tedeschi, tre austriaci, cinque spagnuoli, due portoghesi e un ungherese.

Domani alle 17 i cardinali presenti a Roma entreranno in Conclave.

Questa mattina la congregazione dei cardinali è stata brevissima. Sono state fissate le ultime modalità per la riunione del Conclave. Oggi alle 16.30 ha avuto luogo il giuramento dei conclavisti, dei familiari ed inservienti e di tutto l'altro numeroso personale, senza contare i cardinali, sono più di 200 persone.

I rischi di guerra in navigazione riassicurati dallo Stato

Roma, 30

Con decreto legislativo odierno l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato destinato ad assumere in riassicurazione per conto dello Stato i rischi di guerra in navigazione delle navi nazionali ed eccezionalmente delle navi estere di bandiera neutrale, nonchè delle merci importate ed esportate dall'Italia. L'assicurazione dei rischi di guerra è fatta direttamente presso le società di assicurazione marittima o consorzi o sindacati di armatori nazionali congiuntamente o separatamente con l'assicurazione ordinaria per i rischi comuni di navigazione. Gli istituti assicuratori possono poi cedere alle Istituto Nazionale fino al 90 per cento dei rischi di guerra. Il premio varierà da 0.50 al 2 per cento.

Il problema albanese nella sua nuova fase

Le sorti di Valona e l'Italia

Roma, 30

(Avi) — I grandi avvenimenti che precipitano nel centro di Europa non devono farci perdere di vista ciò che avviene vicino a noi e che per noi ha un interesse immediato.

Domani, gli insorti mussulmani, a quanto si prevede, prenderanno possesso di Valona, e domani stesso, a quel che pare, il principe di Wied lascierà Durazzo, ponendo fine al grottesco regno, senza aver saputo uscire dalle dande ed assolvere il compito assegnatogli dalla Conferenza di Londra. E' dunque tutta una situazione nuova quella che va esaminata e ponderata, se non si vuole che il futuro ci riserbi sgradite sorprese.

La partenza del principe di Wied metterà la Commissione internazionale di controllo, ora assottigliata ad un numero esiguo di componenti, alla mercè degli insorti. E' bene si sappia che questi insorti albanesi sono esclusivamente guidati da ufficiali giovani turchi venuti da Costantinopoli, e sorretti dallo aiuto morale degli Hoza. I giovani turchi non hanno affatto perduto la speranza di ricostituire un'Albania mussulmana, sotto la sovranità turca. In passato sono riusciti a penetrare nello interno dalla via di Scutari, senza alcun disturbo da parte del famoso colonnello Chilifs, nonostante ne fosse stato avvertito. Essi hanno spinto con una propaganda attiva, fervida e indisturbata, tutta la popolazione interna contro gli intellettuali e i bey che si proponevano di dare alla Albania una organizzazione civile, ed hanno promesso ai contadini la divisione delle terre. — Questa propaganda dei giovani turchi è costata a Costantinopoli circa un paio di milioni. La imprevidenza di detto colonnello è stata enorme, perchè egli ha permesso perfino a Scutari si pubblicasse un fanatico giornale giovane turco, benchè la Commissione di controllo ne chiedesse la soppressione.

Il movimento giovane turco ha le sue origini fin dal tempo della guerra balcanica. L'ex-Gran Visir Mamhud Chefket pascià si è disinteressato dell'Albania, ma il suo attuale successore Essad pascià, forse per i suoi legami di nazionalità, in una storica riunione del Comitato Unione e Progresso tenutasi a Costantinopoli lo scorso anno, decise di lavorare per la nomina di un principe mussulmano al trono di Albania. Parecchi componenti il Comitato Unione e Progresso votarono a favore di Fuad pascià, ma il Gran Visir non fu favorevole alla sua candidatura, trattandosi di un personaggio di sentimenti italofili, e propose invece Izzet pascià, di origine albanese.

La rivolta al porto di Durazzo è opera degli agitatori giovani turchi, e non si è potuta sedare per insufficienza di uomini e per gli enormi errori del principe di Wied e della gendarmeria albanese. Perfino gli albanesi ortodossi sono stati stimolati da intriganti stranieri, e si sono riuniti ai mussulmani rivoltosi, domandando, essi ortodossi, un principe mussulmano, senza pensare che ciò significherebbe lo smembramento dell'Albania. Senza queste mene di agitatori, gli epiroti non avrebbero potuto così seriamente minacciare l'Albania.

I giovani turchi sono quindi responsabili delle tristi condizioni del paese e del fatto che circa centomila albanesi sono ora sulla strada di Berat e Valona affamati e senza tetto, per l'incendio di circa 250 villaggi compiuto dagli epiroti. In questa situazione non possono che trionfare gli insorti, i quali finiranno per avere il governo del loro paese, dominato così indirettamente dai giovani turchi che guidano gli insorti. E forse un giorno non molto lontano, saranno gli stessi epiroti o greci che si dovranno dolere di vedere rimessi sul tappeto albanese nese i giovani turchi che hanno coi greci molti conti da saldare.

L'Italia deve vigilare specialmente sulle sorti di Valona. E' ridicolo pensare che possa funzionare la Commissione di controllo. Bisognerà trovare una soluzione, prima che venga... un commissario da Costantinopoli. I giovani turchi, naturalmente, attaccheranno e i serbi e i greci, violando così la neutralità dell'Albania e facendo decadere la conferenza di Londra.

Queste sono le informazioni e le previsioni raccolte dalla bocca di un alto personaggio albanese, e che del resto non giungono affatto nuove nei nostri ambienti.

L'occupazione di Valona da parte degli insorti

Valona, 30

Stamane vi sarà l'ultima definitiva riunione fra i ribelli musulmani e la cittadinanza di Valona per la resa della città. E' impossibile prevedere quanto potrebbe avvenire. Gli insorti dettarono le condizioni che i cittadini di Valona accettarono. Rimane soltanto la questione della bandiera. Gli insorti continuano a reclamare che si innalzi su Valona la bandiera turca, mentre gli abitanti di Valona non la vogliono. Ciò potrebbe fare troncare le trattative. Comunque entro domani o lunedì gli insorti occuperanno Valona.

Ieri sera una commissione della cittadinanza di Valona capitanata dal sindaco Ibrahim Abdolla si recò ai consolati italiano e austro-ungarico ad invitare i consoli affinchè assumano subito il governo di Valona. Il nostro console Lori, rispose che avrebbe informato Roma. I parlamentari si recheranno oggi fra gli insorti a riferire loro tale decisione. La città ha un aspetto funebre. Molti cittadini si imbarcarono sul piroscafo Jonio, diretto a Brindisi.

Encomiabili per consigli ed aiuti che prestano alla cittadinanza sono il console Lori, il comandante dell'Agordat Giusecchi e il comandante del Dardo Bernotti. Il piroscafo Jonio facendo rotta per Santi Quaranta, nelle vicinanze di Covo di Sant'Andrea fu fatto segno ad un fuoco di fucileria da parte di una ventina di uomini che si assicura essere soldati epiroti. Il comandante dell'Jonio signor Gentili fece rapporto al console italiano a Valona.

Il contrammiraglio Corsi

Roma, 30

Il contrammiraglio Camillo Corsi ha lasciato il comando della R. Accademia navale per assumere quello della prima divisione della squadra: la divisione delle *dreadnoughts*.

Solenne commemorazione di Pio X

Roma, 30

Stasera ad iniziativa della Società della Gioventù Cattolica Italiana ha avuto luogo alla sala Pia, sede dell'associazione del Sacro Cuore, una solenne commemorazione di Pio X. Sono intervenute oltre 3000 persone. Si notavano i presidenti delle cinque unioni cattoliche, alcuni prelati e vari consiglieri comunali. Sul palco scenico era stato posto un busto di Pio X intorno al quale erano 40 bandiere delle varie associazioni e dei circoli cattolici. Sullo sfondo del palcoscenico figurava un ricco arazzo che le dame torinesi donarono a Pio X in occasione del suo giubileo sacerdotale e che il Papa regalò all'associazione del Sacro Cuore.

E' stata dapprima data lettura di una lettera del segretario del Sacro collegio con la quale il Camerlengo volle ringraziare la gioventù cattolica dell'indirizzo di condoglianze inviatogli e fa voti perchè l'associazione mantenga ferme le sue tradizioni per le quali ebbe la benevolenza di tre pontefici.

Dopo che è stata data lettura di numerose adesioni pervenute da tutta l'Italia, ha preso la parola il signor Silli presidente dell'associazione del Sacro Cuore che dopo avere ringraziato i presenti ha inaugurato una lapide a ricordo di Pio X murata in una parete della sala.

Ha preso quindi la parola l'oratore ufficiale comm. Paolo Pericoli presidente dell'associazione della gioventù cattolica il quale ha parlato dell'opera di Pio X in tutto il suo pontificato, soffermandosi specialmente su quanto riguarda la gioventù cattolica italiana.

Il comm. Pericoli è stato vivamente applaudito.

Hanno parlato anche il dott. Cingolani e Fratel D'Amaso il quale ha consegnato una medaglia d'oro che il Papa in questi ultimi giorni gli aveva rimesso per fregiare la bandiera del circolo del Sacro Cuore.

Il comm. Pericoli ha fregiato la bandiera della medaglia fra gli applausi dei presenti.

I provvedimenti finanziari negli Stati più importanti

Roma, 30

A causa della guerra molti Stati hanno adottato misure eccezionali riguardanti obbligazioni commerciali e depositi.

Ecco le principali disposizioni per gli Stati più importanti:

FRANCIA. — Le scadenze di tutti i valori negoziabili (chèques) o qualsiasi strumento di credito diretto a disporre di depositi o di conti correnti o di somme dovute per contratti di assicurazione o di buoni fruttiferi, sono state prorogate sino al 31 ottobre, purchè gli impegni siano stati presi prima del 4 agosto e scadano prima del 4 ottobre. Sono state stabilite limitazioni per i rimborsi sui depositi e sui conti correnti ed è stata autorizzata una moratoria commerciale e civile.

INGHILTERRA. — Il Governo ha decretato la moratoria sino al 4 settembre ad eccezione delle mercedi, salari, imposte, pigioni e conti inferiori a cinque sterline.

Le filiali degli Istituti esteri sono comprese nella moratoria.

La moratoria sarà probabilmente prorogata.

GERMANIA. — Non è stata decretata la moratoria generale, ma le autorità giudiziarie potranno accordare ai debitori una proroga di tre mesi al massimo per i debiti anteriori al 31 luglio. Per i crediti dell'estero verso la Germania non sono esperibili azioni giudiziarie fino al 31 ottobre. — E' però data facoltà al Cancelliere di accordare, a seconda delle norme adottate negli altri paesi delle eccezioni o delle limitazioni. Nessuna limitazione per i rimborsi dei depositi.

AUSTRIA. — I crediti cambiari per chèques scaduti del primo agosto sono prorogati sino al 30 settembre. Quelli che scadono il primo agosto e il 30 settembre sono prorogati di 31 giorni a partire da quello della scadenza.

La moratoria è estesa ai crediti derivanti da conti correnti o da depositi a risparmio con un minimo di rimborso mensile, nonchè alcune determinate eccezioni.

In quanto ai creditori austriaci in un altro Stato non possono far valere le loro spese che in misura minore o con maggiori limitazioni, la stessa misura e le stesse limitazioni valgono anche in Austria per i cittadini dell'altro Stato.

RUSSIA. — Si è decretata la moratoria a partire dal 31 luglio scorso ad epoca da determinarsi.

SERBIA. — E' stata votata una moratoria che si sospende tutti i pagamenti e le procedure civili e commerciali dal 31 luglio nuovo stile fino ai 60 giorni dopo il decreto di smobilizzazione dell'esercito.

BULGARIA. — E' stata accordata la moratoria ai privati, alle Società ed alle Banche per il pagamento degli impegni commerciali e civili assunti dal 7 agosto 1914. La moratoria ha la durata di tre mesi da quella data ma non sospende al corso degli interessi convenuti.

Il carbone esistente in Italia

Roma, 30

Il Ministero della Marina ha disposto speciali accertamenti del carbone esistente nei depositi e calate, in tutti i porti del Regno, disponibile per il commercio. Dai risultati complessivi ora raccolti si è stabilito che il 25 agosto u. s. esistevano in tutti porti del Regno, nei depositi, calate e piazze, per conto di appaltatori e negozianti di carbone, esclusi i depositi privati e e i quantitativi già requisiti dall'industria, tonnellate 443,250 di carbone. In questa cifra non sono naturalmente compresi i depositi della Regia Marina e delle ferrovie dello Stato, come pure le quantità di carbone disponibile in commercio tra appaltatori e negozianti delle città interne. Al quantitativo di circa 450 mila tonnellate disponibile nei porti, si aggiungerà fra breve quello ingente già in viaggio per l'Italia, in seguito ai noti provvedimenti adottati dal governo per il rifornimento del carbone.

Le notizie agrarie

Roma, 29

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della II. decade di agosto:

«Le pioggie cadute nella decade sull'Italia superiore hanno rassicurato sulle condizioni generali della regione. Le migliori previsioni possono farsi circa la vendemmia ed il raccolto del granturco; anche l'olivo, la barbabietola e i pomodori si presentano in condizioni soddisfacenti. Nella Toscana, pure non essendovi ragioni di troppo temere, le pioggie riuscirebbero vantaggiose. Per gli Abruzzi e le Puglie e per tutto il versante meridionale mediterraneo la siccità continua a produrre in generale dannosi effetti. Si conferma il soddisfacente raccolto del grano e si ha qualche notizia su un abbondante raccolto delle mandorle. La Sicilia, pure abbisognando anch'essa di pioggia, dà, specialmente per il versante orientale, notizie confortanti e buone previsioni per la vendemmia. Qualche pioggia caduta in provincia di Sassari, ha arrecato beneficio alle campagne, onde si possono almeno per le regioni settentrionali della Sardegna, migliorare le previsioni delle decadi precedenti.»

La mobilitazione finanziaria negli stati europei

Gli istituti di emissione e la guerra

III.

Procedendo nella nostra indagine sulla influenza esercitata dal conflitto europeo sulla situazione del credito e sulle Banche d'emissione nei vari paesi, esporremo brevi considerazioni per quanto riguarda la «Banca d'Inghilterra».

Quantunque la sospensione dell'atto di Peel del 1844, che disciplina l'attività dell'Istituto inglese, non sia stata ufficialmente proclamata, l'atto stesso è praticamente sospeso. E' questa la quarta volta dalla sua istituzione in cui la Banca si vede costretta ad uscire dai rigidi confini dei suoi Statuti. L'ultima sospensione dell'atto bancario ebbe luogo nel maggio 1866, per il fallimento della Casa Overend Gurney.

Diamo qui appresso i mutamenti avvenuti nelle principali voci del bilancio della Banca dal 30 luglio u. s.:

	20 ag.	13 ag.	6 ag.	30 luglio
Riserva totale	19.23	15.53	9.97	26.17
Circolazione	37.18	35.03	36.11	29.71
Metallo	37.95	33.02	27.02	38.13
Portafoglio	97.92	70.79	65.35	4.31
Crediti priv.	108.09	83.33	56.75	54.42

Si vede quindi, come nei primi giorni di agosto in cui il ciclone guerresco cominciava a scatenarsi sull'Europa, la riserva della Banca cioè il margine d'emissione disponibile subisse una notevole restrizione, scendendo da 27 a 10 milioni di sterline in cifra tonda, e ciò sia per un aumento di 7 milioni circa nella circolazione, sia per una diminuzione di oltre 10 milioni nel metallo. La riserva, giova metterlo bene in rilievo, è scesa ad una cifra inferiore a quella registrata negli anni più critici, nei quali non era mai calata al disotto di 12 milioni di sterline; ed è questa la dimostrazione più eloquente del grave turbamento recato dalla guerra nella salda compagine dell'economia inglese. Nelle situazioni successive la riserva appare in aumento senza tuttavia riuscire a migliorare sensibilmente il suo rapporto agli impegni, che da 14.60 per cento al 6 agosto saliva a 17 per cento per ridiscendere a 15.80 per cento. Intatti i depositi privati e di Stato crescevano rapidamente da 67 milioni di sterline al 6 agosto a 121 milioni al 20 agosto, data alla quale si riferisce l'ultima situazione della Banca pervenutaci.

Il portafoglio è gradatamente salito da 47 a 98 milioni circa di sterline; l'Istituto ha, dunque, esercitato su larga scala il risconto, giungendo a raccogliere una massa di cambiali eccezionale.

L'impegno assunto dal Governo di garantire verso la Banca ogni perdita sugli effetti scontati prima del 14 agosto, ha naturalmente giovato all'economia nazionale, permettendo alla Banca di operare con criteri più benevoli nel risconto del portafoglio commerciale.

La Banca, per la proroga degli effetti in causa della moratoria, calcola l'interesse al 2 per cento al disopra del saggio ufficiale, e cioè all'otto per cento.

Rileviamo, per finire, che il tesoro metallico che nei primi giorni d'agosto aveva perduto oltre 10 milioni li ha riguadagnati al 20 corr. sotto l'azione della salda politica di sconto dei dirigenti dell'Istituto; e deve oramai avere superato i 40 milioni di sterline. In questi ultimi giorni, infatti, i versamenti d'oro sono stati continui e considerevoli.

L'Istituto ha emesso piccoli biglietti da 10 e da 20 scellini, per agevolare le minute transazioni.

*

Il primo provvedimento di difesa e di preparazione finanziaria alla guerra decretato dalla Banca di Francia, (all'infuori del rialzo dello sconto prima da 3 e mezzo a 4 e mezzo per cento e poi al 6 per cento, saggio questo che rimase in vigore per pochi giorni di ansie e di panici finanziario fino al 20 agosto, giorno in cui lo sconto scese a 5 per cento) è stata l'emissione fino dal 31 luglio di biglietti da 20 e da 5 franchi, per venire in aiuto ai bisogni del minuto commercio e per favorire la concentrazione dell'oro nelle casse della Banca. Ricordiamo che anche prima e dopo la guerra del 1870 fu autorizzata l'emissione di biglietti di piccolo taglio, e cioè da 25 franchi, con legge 12 agosto 1870, da 20 franchi, con leggi 12 e 14 dicembre, e da 5 franchi, con legge 29 dicembre 1871.

La Banca di Francia è stata, inoltre, autorizzata a sospendere il cambio dei suoi biglietti in oro, fin dal 4 agosto, giorno in cui il Parlamento decise di aumentare il limite massimo della circolazione da 6 miliardi e 800 milioni a 12 miliardi. Questo limite massimo potrà essere ancora aumentato, in caso di necessità, mediante Decreto del Ministro delle Finanze.

L'aumento accennato appariva necessario, se si considera che al 31 luglio, epoca in cui la Banca di Francia aveva soddisfatto una minima parte dei bisogni del credito, la circolazione aveva raggiunto 6683 milioni di franchi. Da allora è stata sospesa la pubblicazione del bilancio dell'Istituto, probabilmente per non far conoscere l'ammontare dei prelevamenti operati dallo Stato per i bisogni della guerra.

A questo proposito ricordiamo che una convenzione stipulata fra lo Stato e la Banca di Francia nel 1911 fa obbligo a questa di anticipare temporaneamente al Tesoro una somma di 2.900 milioni di franchi. Il Parlamento francese ha già autorizzato il Governo ad applicare la convenzione, attingente gradatamente all'Istituto d'emissione le disponibilità necessarie.

*

Riportiamo, a guisa di conclusione, qualcuno dei corsi dei valori più quotati alla Borsa parigina; nella settimana passata:

	22 agosto	28 agosto
Rendita russa 3 % 1891	62.—c.	61.90 c.
Rendita russa 5 % 1906	91.05	90.50 t.
Banco di Francia	4000.—	4050.—
Crédit Lyonnais	—	1198.—
Rio Tinto	—	1350.—

A. C.

Circa un caso di spionaggio

Milano, 30

A Saronno, un ingegnere capo-tecnico della «Machines Fabrique», che è un grandissimo Stabilimento per la costruzione di materiale ferroviario, sarebbe stato arrestato sotto la imputazione di spionaggio, sottrazione di documenti e in modo speciale, di piani di mobilitazione dell'Esercito e del movimento ferroviario.

Attualmente, lo stabilimento presso cui l'ingegnere era addetto, costruisce pezzi di un cannone nuovo modello, per conto dello Stato italiano. — Da una inchiesta fatta in proposito, ci risulta che il fatto sarebbe in gran parte insussistente. L'ingegnere Osner è stato, è vero, pedinato per otto giorni ed anche perquisito, ma nulla sarebbe risultato a suo carico. Dimorava da otto anni a Saronno. Appena scoppiata la guerra, partì come richiamato, pel proprio paese. L'Osner essendo sofferente, fu adibito a lavori di segreteria, invece che al campo.

Verso il 20 corrente, la sua signora lo informava che l'unica sua figlia era morente. L'Osner ottenne allora una breve licenza per vedere la bambina. Appena fu ritornato a Saronno, due individui lo denunciarono ai carabinieri, accusandolo di avere sottratto piani e disegni di colate di cannoni. L'ingegnere venne allora pedinato. Nel frattempo egli tentò di essere esonerato dal servizio militare, ma ebbe risposta negativa e dovette partire. E mentre l'Osner si trovava in viaggio, la sua bambina moriva.

L'ambasciatore d'Austria a Berlino

Vienna, 30

Il conte Forzach è stato nominato ambasciatore a Berlino.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

31 Lunedì: S. Aristide.
1. Martedì: S. Egidio abate.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Le belle domeniche primaverili che nella cronaca passata dell'Esposizione si distinguevano per l'ampiezza dei resoconti e l'imponenza delle cifre registrate dai «tourniquets», non sono più che un ricordo. Le giornate festive succedentisi ora comportano necessariamente descrizioni più blande e «totali» più modesti. Ma la constatazione che facevasi allora può — e a maggior ragione — ripetersi adesso e cioè: che la Mostra internazionale d'Arte — pur subendo l'influenza delle stagioni e delle circostanze, ha in sè virtù tali da costituire sempre per il pubblico un'attrattiva ad ogni altra superiore.

Ed infatti anche ieri, sia nelle ore antimeridiane care a quelli che amano intrattenersi con maggior agio e tranquillità in contemplazione delle opere esposte nelle sale, sia nel pomeriggio, preferito da quanti desiderano godere, nel fresco ed ombroso Parco, della scelta musica egregiamente eseguita, il geniale e piacevole ritrovo ebbe un vario e considerevole concorso di visitatori. Essi furono precisamente 1809.

Premi per la lotteria artistica

Ecco l'elenco completo dei magnifici premi per la lotteria artistica a favore del «Comitato pro disoccupati, richiamati ed emigranti rimpatriati».

1. *Amore materno* (gran quadro ad olio di C. Fratino) — 2. *Una sera a Chioggia* (quadro ad olio di F. Castegnaro) — 3. *Pescivendole bretoni* (gruppo in bronzo di S. Sortini) — 4. *Pippo e Filomena* (gruppo in bronzo di A. Ugo) — 5. *Sulla neve* (figurina in bronzo di G. Passaglia) — 6. *Pantalon* (incisione colorata di U. Brunelleschi) — 7. *Brighella* (id. id.) — 8. *Tartaglia* (id. id.) — 9. *Scaramuccia* (id. id.) — 10. *Arlecchino* (id. id.) — 11. *Il dott. Balanzoni* (id. id.) — 12. *Rosaura* (id. id.) — 13. *Corallina* (id. id.) — 14. *Giacometta* (id. id.) — 15. *Trivellino* (id. id.) — 16. *Mezzettino e Colombina* (id. id.) — 17. *Florindo* (id. id.) — 18. *San Pietro in Volta* (acquaforte di G. B. Stella) — 19. *Vecchia isolana* (id. id.) — 20. *Rattoppando le reti* (id. id.) — 21. *Giovane pescatore* (id. id.) — 22. *Bacio a Montmartre* (acquaforte colorata di L. Balestrieri) — 23. *Rio S. Andrea* (litografia di L. Selvatico) — 24. *Palazzo Priuli* (id. id.) — 25. *Coppa con figurina* (ferro battuto di U. Bellotto, regalata dall'artista) — 26. *Piatto in ceramica* (U. Bellotto) — 27. *Coppa in ferro battuto con vetro* (U. Bellotto) — 28. *Vaso in ceramica* (Chini e C.) — 29. *Anfora in ceramica* (Chini e C.) — 30 *Vaso in ceramica a gran fuoco* (O. Modigliani) — 31. *Vetro artistico* (Wolf Ferrari e Zecchin) — 32. *Ciotola di vetro* (Wolf-Ferrari e Zecchin) — 33. *Porta fiori in vetro* (Toso Borella) — 34. *Vaso artistico in vetro* (Toso Borella).

Ogni commento a questo elenco sarebbe superfluo. Tutte le opere e gli oggetti scelti dalla Presidenza hanno un alto pregio intrinseco e portano nomi di artisti valentissimi.

Come abbiamo già annunciato, un semplice biglietto d'ingresso che costerà *una lira* darà diritto di concorrere ai bellissimi premi.

La Banca Mutua Cooperativa degli Impiegati inizia una sottoscrizione pro disoccupati

La Banca Mutua Cooperativa degli Impiegati Civili ha iniziata una sottoscrizione fra gli Impiegati di Venezia, a beneficio del locale Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti.

A tal uopo ha inviata a ciascun socio una scheda di sottoscrizione, accompagnata da una nobile circolare, nella quale fra l'altro sono scritte queste belle parole:

«E' dovere di coscienza il cercare di lenire — ciascuno secondo le proprie forze — tanta iattura presente, e la Classe degli Impiegati — per quanto risenta pur essa, e forse con maggior eco, la ripercussione del generale disagio finanziario, non può nè deve egualmente rimanere sorda all'appello, che d'ogni intorno suona ad invocare soccorsi.

La Banca «Impiegati Civili» ha ritenuto pertanto opportuno di farsi iniziatrice di una sottoscrizione fra tutti gli impiegati di Venezia, rivolgendo loro un caldo invito affinchè rispondano unanimi ed offrano ai fratelli bisognosi il sia pur tenue loro affettuoso contributo. Qualunque obolo, per quanto modesto, sarà benedetto e proficuo; e, come l'unione fa la forza, le offerte numerose costituiranno un sussidio cospicuo.

Siamo in tanti!... e sentiamo — come dobbiamo sentire — il sentimento di fratellanza e di solidarietà coi bisognosi.»

Piroscafi inglesi che partono dal nostro Porto

I piroscafi inglesi «Ravenstom», «Buganda», «Dorie», «Glengoil», «Askchalls», «Badminton», «Obi», «Anchoria», «Veria», «Lycia», che dopo ultimato lo scarico si trovavano nella nostra città da vari giorni in attesa di ordini, ieri mattina all'alba lasciarono gli ormeggi per Cardiff, Malta, Larnaca e Messina.

Altri arrivi di emigranti

Ieri sera alle ore 18 col piroscafo «Sicilia» giunsero da Trieste circa 30 emigranti tra i quali una diecina di stranieri.

Essi furono accolti a San Provolo, dove avvenne l'appello verso le ore21. Dopo aver ricevuto dall'applicato Scarfò, incaricato dell'autorità di P. S., i relativi fogli di via, i profughi che una buona cena alla trattoria «Al Brindisino» aveva ristorato dalle fatiche del viaggio, furono condotti alla Stazione Ferroviaria per proseguire per i loro paesi.

Un falso allarme

Ieri sera verso le ore 22 e 30 furono avvertiti telefonicamente i vigili al fuoco di Ca' Farsetti che un piccolo incendio si era sviluppato nei pressi di San Gregorio, nel negozio di un fornaio.

Accorse sul luogo la prima sezione dei pompieri con tutto il necessario per la presupposta opportunità di una pronta opera di estinzione. Ma al loro arrivo i pompieri dovettero constatare che si trattava di un falso allarme.

Molta gente si stipava bensì nel presso della panetteria dalle cui finestre uscivano folate di denso fumo.

La causa di tutto questo trambusto era però un pacifico camino, forse troppo riscaldato, ma perfettamente innocuo.

Messa in chiaro questa faccenda, i bravi pompieri tornarono a Ca' Farsetti molto lieti della mancata sciagura, ma un po' seccati dell'inutile gita.

I ladri in Chiesa

Il parroco di San Francesco della Vigna, don Amedeo Da Pozzo, denunziò ieri alla Questura di Castello un furto di due quadretti contenenti cuori d'argento, doni votivi di fedeli, per il valore di 20 lire, perpetrato per opera d'ignoti nell'interno della Chiesa.

Sono state iniziate le indagini opportune.

Gli interessi commerciali di Venezia

Roma, 30

(Avi) — Il Ministro delle Finanze ricevette ieri la Commissione del commercio di Venezia, composta dell'assessore municipale Parisi, del consigliere della Camera di Commercio comm. Coen e del rappresentante dei commercianti signor Millosevich, per trattare del grano dei Sylos.

L'on. Rava dichiarò essere stata consentita la libera uscita ai vagoni di grano ed alle derrate caricate prima del primo agosto, e che se alcuni erano fermi alle dogane di confine, si trattava o di un errore, o di una necessità ferroviaria, e si sarebbe subito provveduto. Quanto all'uscita dai Sylos del grano ora esistente, il Ministro mantenne ferme le dichiarazioni fatte ai rappresentanti di Genova, tanto più che si tratta di modeste quantità. Quanto al grano di transito che deve arrivare dall'estero per andare all'estero, il Ministro dichiarò di avere già studiati alcuni temperamenti ed agevolezze per l'eventuale passaggio del grano nei Sylos, e ciò per favorire il lavoro dei nostri porti e il traffico, ma sempre col proposito di far rimanere in Italia il grano destinato al consumo italiano.

Un grave fatto di sangue a San Felice

Ieri alle ore 15 e 15 giunse all'Ospedale Civile con una barca della Croce Azzurra accompagnato da tale Ottone Pegorin, terrazzaio amico suo, l'operaio Francesco Franco d'anni 38, da Aviano qui domiciliato in Calle del Forno 3865, a San Felice.

Il Franco, che ci è dipinto come un onesto e serio lavoratore, occupato nella costruzione del nuovo Bacino di Carenaggio del R. Arsenale, era stato gravemente ferito all'addome da un facchino chiamato usualmente Buranello, in seguito a un breve diverbio insorto per motivi di una importanza piuttosto relativa.

Avendo tempo addietro il Buranello abitato nella medesima casa del Franco, in Calle del Forno, egli nutriva il sospetto che il Franco stesso avesse consigliato e persuaso il padron di casa ad allontanarlo.

Da questo sospetto, che il Franco asserisce infondato, ebbe origine l'odio del violento facchino, odio che ieri ebbe il suo sanguinoso epilogo.

All'Ospedale Civile si riscontrò al Franco una ferita d'arma da punta all'addome, su cui i medici si riservano la loro prognosi.

La regata in calle della Testa

Ieri ebbe luogo l'annunciata regata di Calle della Testa, sul percorso da S. Nicolò di Lido alla punta dello Schioppo con ritorno al ponte dei Mendicanti dove saranno consegnate le bandiere. Ecco l'esito della gara:

1. Maron (Trivellato A. e Moroni Attilio) — 2. Verde (Fantini U. e Meggiorini Luigi) — 3. Giallo (Fiorin A. e Lagin Ferdinando) — 4. Rosso (Gamberlotto A. e Corzon A.).

All'arrivo sorse una questione fra il «Rosso» e l'«Arancio», il quale ultimo era stato danneggiato durante la corsa.

Numeroso pubblico assisteva dal Ponte dei Mendicanti e dalle Fondamente Nuove all'arrivo dei concorrenti, che fu, come si immagina, interessante ed animatissimo.

Un quintale di ferro

Un quintale di ferro può valer poco e tuttavia costar caro. Lo sanno certi Pietro Bullo d'anni 50, abitante a Murano 955 e Giovanni Schiavon d'anni 19, pure abitante a Murano al Ponte di Mezzo 9, i quali per un furto di un quintale di questo modesto minerale, da essi commesso a danno della Società Anonima di Calce e Cementi, furono ieri tratti in arresto e passati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per l'abbandono del fidanzato

Nel pomeriggio di ieri la diciassettenne Lazzari Maria fu Eugenio si era recata al Cimitero per deporre un tributo di fiori freschi e anche — ella afferma — di calde lacrime sulla recente tomba del padre.

Ritornò in barca, chiacchierando coi compagni che il caso le aveva avvicinati nel breve tragitto. Ma in questa compagnia la scorse il suo fidanzato dalle Fondamente Nuove, e ne concepì una terribile indignazione.

In poche parole, la Lazzari credette di vedersi abbandonata, così su due piedi, per la malignità delle contingenze accusatrici.

Ora, siccome essa non era stata a Murano a divertirsi, come il fidanzato sospettava, giudicò opportuno di far ricredere il suo Otello dandosi una specie di morte, per avvelenamento. Ciò che fece ieri sera verso le ore 20 nella sua casa a Cannaregio 3242, ingoiando una pozione arsenicale.

Accompagnata dalla madre, essa fu tosto portata con una barca privata all'Ospedale Civile, dove il medico di servizio le praticò le cure del caso, riservandosi la prognosi.

Furto continuato di ossa

A cura della Questura di Cannaregio furono tratti in arresto rispettivamente ieri e ieri l'altro tali Coltiva Angelo d'anni 17 e Giovannelli Alfonso d'anni 19, accusati di furto continuato di ossa ai danni della ditta Bianchi di Padova che ha qui una succursale con deposito di ossa a Cannaregio 2581.

I due arrestati, che hanno confessato pienamente la loro colpevolezza, sono stati passati alle Carceri a disposizione del Procuratore del Re.

Cronaca spicciola

Le barche che navigano. — Ieri ad ora imprecisata, ignoti ladri rubarono un sandolo del valore di 100 lire appartenente all'Amministrazione dell'Ospedale Civile e che si trovava legato come al solito ad una riva di Fondamenta dei Mendicanti.

La P. S. indaga.

Le contravvenzioni. — La Brigata Mobile l'altra sera dichiarò in contravvenzione tale Ferruccio Coletti d'anni 35 che aveva mancato agli obblighi dei vigilati speciali e tali Giovanni Trebisol e Giovanni Verra che vendevano un foglio volante intitolato «La battaglia», senza regolare autorizzazione.

Pure l'altra sera la Questura di Cannaregio dichiarò in contravvenzione l'esercente Emilio Tonelli d'anni 38, abitante a Cannaregio 5088, perchè permetteva il giuoco delle carte e non aveva il prescritto fanale, e tale Emilio Rigato d'anni 41 per schiamazzi e ubriachezza fastidiosa.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Piazza S. Marco dalle ore 21 alle 23 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. a) Intermezzo op. «Cavalleria Rusticana», Mascagni - b) Coro op. «I Lombardi», Verdi. — 3. Sinfonia op. «Mignon», Thomas — 4 Preludio terzetto e finale III op. «I Lombardi», Verdi — 5. Fantasia op. «Mefistofele», Boito — 6. Pot-pourri operetta «Mascotte», Audran.

Modificazioni delle tariffe ferroviarie

Roma, 30

Una circolare della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, avverte che a partire dal 1.o settembre 1914, verranno in parte attuati i provvedimenti di cui l'articolo 13 della legge 23 luglio 1914 per modificazioni ai prezzi dei trasporti sulle linee di navigazione e sulle ferrovie dello Stato. Avranno pertanto da quella data applicazione:

gli aumenti relativi ai prezzi dei biglietti per viaggi in servizio interno sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato e l'istituzione della tassa di pontile;

gli aumenti relativi ai prezzi dei seguenti biglietti ferroviari:

a) abbonamenti ordinari (compresi quelli dell'intera rete);
b) abbonamenti speciali e tariffe per i biglietti di congiunzione;
c) abbonamento per impiegati governativi e loro famiglia;
d) abbonamenti per studenti;
e) abbonamenti per impiegati ferroviari e loro famiglie;
f) circolari combinabili italiani (continentali e siculi);
g) circolari italiani;
h) circolari e biglietti di andata e ritorno combinati;
i) circolari in ferrovia, sui laghi e sul mare, esclusi quelli interessanti anche amministrazioni estere;
k) andata e ritorno per viaggi alle stazioni termali ed al mare.

I nuovi prezzi risultanti dalle appendici al regolamento e tariffe pei trasporti interni sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato (edizione primo dicembre 1910) e dalle appendici alle condizioni e tariffe per i trasporti fruenti di concessioni speciali e pei trasporti militari in servizio interno delle linee di navigazione esercitate dallo Stato (edizione primo dicembre 1910) comprendono l'aumento del 10 per cento sui biglietti di prima e di seconda classe per viaggi in servizio interno sulle linee di navigazione dello Stato e la tassa di pontile per la prima, seconda e terza classe.

Nei prezzi dei biglietti per viaggi in servizio diretto ferroviario marittimo a tariffa interna o ridotta e di quelli in servizio cumulativo per la Sardegna, non vengono per ora applicati per il percorso ferroviario nè per quello marittimo gli aumenti previsti dalla legge già citata, mentre anche per detti viaggi deve andare in vigore col 1.o settembre prossimo venturo la tassa di pontile. Di conseguenza le stazioni, le agenzie viaggiatori e le agenzie di navigazione continueranno, fino a nuovo avviso, a rilasciare i biglietti delle specie suindicate ai prezzi attuali.

La tassa di pontile essendo estesa a qualunque specie di biglietto o tessera deve essere pagata anche da tutti i viaggiatori muniti di biglietti per viaggi gratuiti o di biglietti o tessere di libera circolazione (senatori, deputati e loro famiglie, personale ferroviario e di navigazione e rispettive famiglie, ecc.).

Sono esclusi dal pagamento della tassa di pontile soltanto i ragazzi di età inferiore ai cinque anni, sempre quando occupino la cabina o la cuccetta della persona che li accompagna.

I prezzi per la traversata Napoli-Palermo o viceversa, per i possessori dei biglietti di abbonamenti ferroviari ordinari, per l'intera rete e di quelli speciali della serie XII e XVIII, sono sostituiti dai seguenti: Sola andata: I classe lire 20.40; II classe lire 13.75; III classe lire 6.40. Andata e ritorno rispettivamente, lire 35.30, lire 23.75 e lire 11.05.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 30 agosto:

Marinetti Lorenzo macellaio con Donnolo Giovanna casalinga — De Basi Giuseppe meccanico con Peuzo Iride sarta — Dilibra Francesco fiammiferaio con Penso Giuseppina fiammiferaia — Ellero Luigi impiegato daziario con Beggiora Ida casalinga — Fachinetti Giulio agente privato con Boscaia Antonia casalinga — Brigo Pietro meccanico con Canziani Anna casalinga — Viarlini Eugenio fornellista con Organte Carolina casalinga — Milan Aristide guardafili telefonici con Zignol Giuseppina casalinga — Fagherazzi Francesco regio impiegato con Canilli Antonia maestra comunale — Papasissa Primo esattore con Nicon Amelia privata — Andreatini Lodovico bracciante con Masutti Maria Luigia casalinga — Clariè Leonardo calzolaio con Valentinis Margherita privata — Gavagnin Emilio impiegato con Cozzi Giovanna Maria casalinga — Lanfranchi nob. Giuseppe elettricista con Roncanella Ines modista — Stagnetti Giuseppe vigile urbano con Hartz Emilia casalinga — Bortoluzzi Luigi muratore con Brunello Elisabetta lavorante cartonaggi — Fassetta Pietro terrazzaio con De Pol Onesta Angela domestica — Navarro Attilio industriante con Aboaf Giuditta casalinga — Mainardi Michele terrazzaio con Polo Serivan Teresa casalinga — Baldan Aurelio fuochista con Tatania Irma sarta — Busetto Angelo gondoliere con Righetti Romana ricamatrice — Barozzi Luigi fornaio con Scappin Amelia domestica — Penzo Nicola pescatore con Minio Luigia Catterina operaia — Tagliapietra Vittorio fattorino con Molin Anna sarta — Donadelli Celestino agente privato con Nazzari Giuseppina sarta — Rosan Ernesto bracciante con Vianello Leonilde vermicellaia — Zane Carlo agente privato con Zara Erminia Maria casalinga — Ferro Emilio Flaminio cameriere con Gregoris Teresa Antonia casalinga.

NASCITE

Del 20. — Città: Maschi 4; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 2; femmine 2. — Totale 14.

Del 21. — Città: Maschi 5; femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1; Femmine 1. — Totale 13.

MATRIMONI

Del 20. — Serrao Pasquale regio impiegato celibe con Gobbi Annita maestra comunale vedova — Nebbia Lamberto ufficiale di dogana con Bortolotti Giannina insegnante, celibi — Perini Giovanni falegname con Betto Anna sarta, celibi — Giacobbe Ernesto fabbro con Gidoni Erminia casalinga, celibi — Mignone Carlo commesso postale con Berton, Giuseppina vermicellaia, celibi.

DECESSI

Del 20. — Paci Schiavon Luigia d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — Rossi Osvalda d'anni 67 nubile casalinga di Venezia.

Del 21. — Tommasi Brolo Anna d'anni 89 vedova casalinga di Venezia — Silia Gollo Angela d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Cazzanego Oddi Giuseppina d'anni 33 coniugata casalinga di Venezia — Cavizago Amalia d'anni 21 nubile casalinga di Venezia — Rinaldi Bartolomeo d'anni 61 coniugato spedizioniere di Venezia — Casanova Pietro d'anni 57 coniugato meccanico di Venezia — Peluchi Emilio d'anni 28 celibe maestro comunale di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

Il signor Vincenzo Crosara di Rimini ha offerto lire 10 alla Nave-Asilo «Scilla», e lire 5 offrì pure alla stessa Istituzione la signora Walton.

Dispacci commerciali

NEW YORK, 28. — Argento 53 1.8.

LONDRA, 28. — (Metalli): Rame Best Selected cont. 59.10 — Rame in fogli 60.10

GLASCOW, 28. — Ghisa cont. 51.3 — Ghisa I. mese 51.6.

LIVERPOOL, 29. — (Rapporto settimanale dei cotoni): Vendite B. 12.000 — Esportazione B. 2.000 — Importazione B. 19.000 — Deposito totale B. 890.000.

DALLE PROVINCIE

VENEZIA

L'opera dell'Amministrazione
Rete telefonica urbana

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30:

Uno dei bisogni maggiormente sentiti sia dai vari uffici locali, sia dai commercianti, sia dai professionisti e sia da alcuni altri privati è l'istituzione di una rete telefonica urbana, la quale importerebbe ai suddetti non solo maggior comodità di comunicazione, ma anche notevole risparmio di tempo.

Le pratiche iniziali per l'impianto accennato furono esperite dalla cessata Amministrazione. La nuova Amministrazione, appena assunto il potere, curò subito con lena anche questo interesse cittadino e richiamò replicatamente l'attenzione della Direzione Compartimentale dei Telefoni sulla necessità di una rete telefonica urbana in Chioggia. E perchè la pratica avesse più sollecito corso, il nostro Sindaco avv. Pietro Bellemo, insofferente di ogni indugio, il 25 corrente si recò personalmente dall'egregio Capo della Direzione Compartimentale dei Telefoni cav. ing. Luigi Respighi, presso il quale a nome della Amministrazione perorò così calorosamente la causa che tre giorni dopo, cioè il 28 corrente lo stesso Direttore cav. Respighi venne a Chioggia, ove si trattenne Venerdì, Sabato e oggi Domenica, allo scopo di prendere tutti i rilievi necessari per l'impianto e la distribuzione della Rete. Una delle maggiori difficoltà consisteva nel trovare il locale adatto alla sede: e anche questa difficoltà fu superata mediante accordi preliminari intervenuti col benemerito Commissario Prefettizio della locale Congregazione di Carità rag. Antonio Grasso, poichè gli uffici occuperanno una parte dell'edificio del Monte di Pietà.

Il cav. Respighi fu coadiuvato dall'egregio Capo del nostro Ufficio Tecnico ing. Smeraldi.

Tra qualche giorno il cav. Respighi ritornerà a Chioggia col capo-tecnico Dorigato allo scopo di prendere gli ulteriori rilievi di dettaglio e compilerà e presenterà il progetto esecutivo entro una quindicina di giorni alla Direzione Generale dei Telefoni in Roma.

Il nostro ceto commerciale e i nostri professionisti, che da tanto tempo reclamano un così urgente bisogno, saranno grati alla Amministrazione Comunale per la rapidità ed efficacia con cui ha propugnato anche questo notevole interesse cittadino e all'egregio cav. Respighi che accolse con tanta cortese sollecitudine le vive raccomandazioni rivoltegli dal nostro Sindaco.

ROVIGO

Il prof. Zanchi è stato rilasciato dagli austriaci

ROVIGO — Ci scrivono, 30:

Il prof. Zanchi della Scuola Industriale di Vicenza è stato messo dagli austriaci in libertà.

Come sapete, detto professore erasi recato in Cadore in gita di piacere e tratto sul suolo austriaco è stato arrestato perchè possessore di carte topografiche.

La notizia del rilascio è giunta alla moglie dello Zanchi, che si trovava a Polesella presso una sorella.

La signora si è oggi recata a Venezia: è tornata stasera, però, a Polesella dove è d'accordo di trovarsi col marito che verrà domani a prenderla.

Ultima ora

LA GUERRA

La battaglia austro-russa
Il comunicato ufficiale austriaco

Vienna, 30

Il Correspondenz Bureau pubblica in data 30 Agosto mezzogiorno: «Le battaglie sul teatro della guerra russo continuano con violenza non diminuita. Da est l'esercito del generale Dankl avanza irresistibilmente verso Lublino.

«Malgrado le varie posizioni fortificate del nemico, le nostre forze condotte innanzi tra Boug e Wieprz hanno cominciato il 26 corrente l'attacco del forte esercito russo avanzato loro incontro dalla regione di Cholm.

«Dopo la battaglia, altri combattimenti accaniti che si svolgono vittoriosamente per le nostre truppe desiderose di attaccare sono impegnati presso Zamoso, come pure al nord e ad est di Tomazow, nei quali intervenne con successo il 28 corrente dalla regione di Belz un corpo austro-ungarico che avanza ora anche esso sul suolo russo.

«In questi combattimenti sono stati fatti, come nella battaglia di Krasnik, migliaia di prigionieri.

«Nella Galizia orientale le nostre truppe si mantengono con notevolissimo valore e tenacia contro le forze nemiche in numero grandemente superiore.

«Sul teatro della guerra meridionale nessun combattimento notevole è avvenuto negli ultimi giorni.

«Firmato il maggior generale Koeier, aiutante del capo dello stato maggiore generale.»

La situazione dei francesi fino a ieri sera

Roma, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La situazione nell'insieme è la stessa di stamane. Dopo un breve periodo di calma la battaglia è stata ripresa nei Vosgi e in Lorena e sulla Mosa.

«A Saffey presso Tun un reggimento di fanteria nemica, che aveva tentato di passare il fiume è stato quasi completamente annientato.

«Alla nostra ala sinistra, i progressi dell'ala destra nemica ci obbligano a cedere terreno.»

La rivolta a Odessa?

Berlino, 30

La popolazione civile di Tsing Tao è stata mandata a Shangai. Le truppe di copertura dell'Africa Orientale tedesca hanno occupato l'importante centro di comunicazione inglese di Taveta. Dall'Africa Occidentale è stata presa l'offensiva verso Upignton nella colonia del Capo.

Secondo notizie qui giunte un incrociatore corazzato russo ha bombardato Odessa ove i rivoluzionari insieme alle truppe dopo sanguinosi combattimenti nelle strade e dopo avere fatto strage degli ufficiali si sarebbero impadroniti dei poteri. (A proposito di questa notizia rimandiamo i lettori al comunicato ufficiale da Pietroburgo sulle informazioni tendenziose diramate da Berlino e Vienna).

Notizie di avvenimenti vari

Parigi, 30

L'*Echo de Paris*, dice: «Dalle comunicazioni del Ministero della guerra risulta che, malgrado l'avanzata dei tedeschi nella regione dell'Aisne, si può dire più che mai che siamo forti dappertutto in tutte le altre linee progrediamo. Sembra però impossibile che possa essere arrestato il grosso dello sforzo che il nemico sembra tentare dal lato di Lafere.»

Il *Petit Parisien* scrive che il generale Pau giunse ieri a Parigi. Quivi ebbe una conferenza al ministero della guerra, poi ripartì per il fronte vivamente acclamato dalla folla.

I giornali annunciano il passaggio dalla stazione di Ancheres dell'ufficiale tedesco conte von Schwerin che essi dicono essere nipote dell'Imperatore Guglielmo.

L'*Echo de Paris* dice che lo Zeppelin N. 8 abbattuto dalle truppe francesi a Batonviller e che faceva evoluzioni già da tre giorni, commise l'imprudenza di scendere a 1200 metri. Una batteria di artiglieria raggiunse il pallone ma un solo scompartimento fu colpito. Il dirigibile discese lentamente e l'equipaggio potè rifugiarsi in un bosco e guadagnare la linea tedesca. Quattro ufficiali però furono fatti prigionieri.

Il *Matin* riceve da Copenaghen che il maresciallo von Der Goltz ha fissato la sua residenza al palazzo di giustizia di Liegi. Un alto prelato e quindici preti sono tenuti come ostaggi e saranno fucilati se un colpo d'arma da fuoco verrà tirato contro i tedeschi.

L'*Excelsior* ha da Washington la notizia della nomina ad ambasciatore tedesco a Washington del generale Liman Von Sanders comandante delle truppe della Turchia europea.

I serbi accusati di crudeltà

Vienna, 30.

Il comando del corpo d'esercito comunica rapporti sulle crudeltà serbe. Cita i bombardamenti del personale sanitario delle ambulanze e dei trasporti dei feriti, saccheggi e mutilazioni dei caduti. Furono pure trovati in numerosi depositi di cartuccie proiettili collocati nella capsula a rovescio per produrre l'effetto delle palle «dum dum». In parecchi casi comitadjis serbi simularono di essere morti o feriti e poi lanciarono bombe contro gli infermieri austro-ungarici che si ritiravano.

Smentite di eccessi serbi in Macedonia

Nisc, 30

Una nota ufficiosa smentisce nel modo più categorico le notizie pubblicate dall'«Echo de Bulgaria» su pretesi eccessi dei serbi in Macedonia. Tutta la popolazione della nuova Serbia dà prova del resto in questi difficili momenti del più ardente patriottismo. Si è soltanto proceduto all'arresto di alcuni comitadjis stranieri perchè commettevano saccheggi.

I superstiti del "Kaiser Wilhelm,,

Las Palmas, 30

Il piroscafo spagnuolo «Comera» ha sbarcato l'equipaggio del piroscafo tedesco trasformato in incrociatore «Kaiser Willhelm der Grosse» che è stato raccolto dalla guarnigione spagnuola di Rio de Oro mentre stava raggiungendo a nuoto la spiaggia. L'equipaggio fu arrestato per evitare che venisse assalito dagli indigeni. Cinque tedeschi sono gravemente feriti.

L'incrociatore spagnuolo «Catalogna» è partito per Rio de Oro e si ignora lo scopo del suo viaggio.

I rapporti tra Grecia e Turchia

Roma, 30

(Avi). — Giunge notizia da Bucarest che contrariamente alle notizie pessimiste che circolavano ieri l'altro intorno ad una rottura imminente di rapporti fra la Grecia e la Turchia, le conversazioni fra Talaat bey e il delegato greco, a proposito della sistemazione delle isole dell'Egeo continuano ancora, il che significa che non si può ancora parlare di rottura di rapporti e tanto meno di una guerra greco turca a breve scadenza.

Il Principe di Wied lascierà l'Albania domani

Roma, 30

(Avi) — Senza tema di smentite, vi posso assicurare che il principe di Wied lascierà l'Albania fra due giorni, a bordo del «Misurata» già rifornitosi di carbone. Pare che egli sbarcherà a Corfù, donde proseguirà per la Rumania.

Attacchi di ribelli respinti in Cirenaica

Bengasi, 30

Settecento regolarizzati e «anaghir» attaccarono sulla uadi Lagha la colonna Mola, ma furono respinti ed inseguiti lasciando 52 morti. Perdite nostre: un ascaro ucciso e 14 feriti. Distruggemmo due accampamenti.

Uccide la moglie e si suicida

Torino 30.

Stamane certo De Rosa Clemente di anni 34, meccanico, giunto da Nizza, si recò dalla moglie Gianni Margherita di anni 20, coabitante coi genitori e non avendo potuto indurla a seguirlo a Nizza le sparò un colpo di rivoltella alla testa uccidendola. Quindi rivolta l'arma contro di se si sparava un colpo alla tempia destra. Il De Rosa è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni ove poco dopo spirava.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera a Bologna Giovanni Grasso da la sua ultima rappresentazione, e domani subito darà in questo nostro teatro di prosa la prima delle sue non molte recite stabilite.

Gli abbonamenti per dieci sere sono aperti da ieri mattina e si chiuderanno del tutto domani. Eccone la mite tariffa: Ingresso L. 4 — Sedia L. 5 — Poltroncina L. 7 — Poltrona L. 10 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 24 — Secondo ordine L. 14 — Terzo L. 14.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
TEATRO LIDO — Ore 21: Operetta.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
LUNA PARCO Lido, attraz. amer. ore 15-24
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 15

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

Egli capì allora che quel rettangolo altro non era se non un finestrino inteso a rischiarare il gabinetto, di cui i suoi carnefici aveano fatto una prigione provvisoria, mascherandone l'apertura con una' imposta di legno.

Intuendo ciò, il nostro eroe trasalì di gioia.

Con la tenue luce del sole rientravano nel suo cuore il coraggio e la speranza.

Con un salto egli raggiunse l'impannata; ma le sue dita nervose non incontrando alcun rilievo abbastanza sporgente per offrirgli un appoggio, egli ricadde al suolo, stordito ed insanguinato.

Deluso da quel lato, ma fremente di inesauribile pertinacia, l'invincibile nostro eroe non desistè dai suoi sforzi, poichè i suoi polmoni già risentivano la mancanza di ossigeno, la rarefazione dell'aria, l'influenza letale del carbonio omicida.

Un' angoscia spasmodica gli stringeva la gola, le orecchie gli ronzavano, un velo gli si stendeva sulle pupille.

Di quanti minuti, o forse di quanti secondi, disponeva egli ancora prima che disordini più gravi nel suo organismo non paralizzassero completamente i suoi mezzi di azione?

Oh! respirare liberamente!... orientarsi almeno un poco in quella notte sinistra!

Poche tavole e qualche vetro lo separavano dall'aria pura e dal chiarore esterno.

Debole ostacolo, insomma!

Abbattuto quell'ostacolo, egli riconquistava per incanto la possibilità di concepire un piano di evasione, di difendersi contro la morte che lo spiava!

Ma come? con che cosa?

La sua cella era vuota. Non una tavola, non una sedia, nella tragica bara di un vivo!

Il suo revolver?

Sei palle blindate contro l'imposta rappresentavano sei strade di ventilazione, sei bocche di rifornimento vitale, vale a dire un po' di riposo guadagnato, qualche probabilità di resistenza contro lo spietato nemico, senza contare che sei detonazioni, in quell'ora ed in quel luogo potevano forse attirare l'attenzione del vicinato.

Però, sparare un revolver nell'atmosfera satura di esplosivi che lo circondava equivaleva a farsi saltare le cervella.

Dunque?

Dunque anche il revolver era inutile.

Inutile?!...

Purtroppo sì, come arma da fuoco e nel suo normale!... Ma non altretanto inutile, perdio! se invece di spararlo egli lo avesse lanciato a guisa di una solida pietra...

E, indietreggiando fino alla parete opposta, mirando con cura al centro del rettangolo illuminato, Cesare Gardavant lanciò con tutte le sue forze contro il bersaglio improvvisato quel proiettile di nuovo genere....

Un fracasso di vetri infranti, una pioggia di frantumi sparsi sul pavimento, e poi...

Poi nulla!

Silenzio assoluto, buio come prima.

Magro risultato, ohimè!

L'imposta solida e solidamente assicurata non ha ceduto.

E per colmo di sventura, anzichè rimbalzare e rientrare in possesso del prigioniero, permettendogli di rinnovare la prova, il perfido revolver è andato ad impigliarsi, cadendo, tra l'impannata ed il telaio del finestrino!

Ecco quindi, al bel principio della lotta, il nostro cavaliere disarmato dall'avverso destino!

Il contenuto delle sue tasche?...

Derisione! Un orologio, un temperino, un mazzo di chiavi!

Ah! un'idea!... Le scarpe?

Presto! presto!

Non c'è tempo da perdere! La soffocazione aumenta con una rapidità fulminea. Le arterie gli pulsano come in procinto di scoppiare. Un anello di ferro gli preme le tempia. La vertigine si è impadronita di lui, animando le tenebre di un movimento rotativo, dove tubinano follemente migliaia di stelle infuocate. Una o due volte egli ha vacillato e poi ripreso a stento il suo equilibrio...

Presto! presto!

Febbrilmente, accovacciato in terra, strappando i bottoni che non obbediscono, l'infelice ha scalzato il piede destro. Con uno sforzo di volontà sovrumana si alza, torna a mirare lo stesso punto, prende la spinta col braccio che adesso trema...

Riuscirà questa volta?

Uno... due,,, tre!

Pum!... Un altro vetro è andato in pezzi, ed è tutto!

E intanto l'asfissia precipita l'opera sua... Oh! l'orribile sensazione di respirare nel vuoto, un vuoto che gira, gira, gira!.... Oh! aria! aria! aria!, per carità!

Al piede sinistro, allora!

In un attimo, lungo come un secolo anche la seconda scarpa capita in mano del lottatore esausto. Egli si raccoglie su sè stesso, riunisce disperatamente quanto resta in lui di facoltà volitiva per mantenersi ritto in posizione d'attacco... l'estremo, definitivo attacco, l'ultima, estrema àncora di salvezza!.. .

Ma un deliquio che rassomiglia alla morte lo coglie, lo atterra, stendendolo ansimante e livido, là dove la Parca spietata può ormai tessere indisturbata intorno alle sue membra contratte una rete di maglie impossibili a spezzare...

Il destino di Cesare Gardavant sta per compiersi. In preda ai primi spasimi dell'agonia, egli percepisce appena il rumore di campane che gli suonano a stormo nelle orecchie, ritmando le pulsazioni disordinate del sangue. « Din dan! din, dan! ».

Allucinazioni da incubo si succedono in ridda affannosa nel suo cervello dolorante, aboliscono in lui la coscienza della tragica realtà, lo stordiscono nell' alternarsi confuso di sogno e del pensiero.

Poi, a poco a poco, le campane rallentano le loro note, diminuiscono la loro sonorità in un tintinnio di funebre precisione....

« Din!... Dan!.. Din!... Dan!... »

E' la sua agonia che esse annunziano al mondo.

E' la fine!

E' la morte!

Le campane tacciono. Al grido d'allarme dei bronzi, all'accompagnamento solenne da funerale tengono dietro adesso i colpi secchi del martello che inchioda il coperchio sulla sua bara...

Un mormorio di voci, un fruscio di passi....

Sono i becchini che si avanzano, gli uomini neri che vengono a reclamare la loro preda, la cassa pesante sotto la quale piegheranno le loro spalle possenti e che essi stessi restitueranno fra breve alla madre terra!...

— Ah! no, perdio! Non mi avrete!... Indietro, avoltoi! Indietro, esseri anfibi che di uomo avete la forma, ma non il cuore! Io sono giovane, pieno di vigore e di avvenire!! Io sono amato! Io amo! Io voglio vivere! Io voglio godere! Indietro! No, non sono morto, io!... Indietro!... Ah!..

Con un sussulto di spavento il giacente s'è sollevato, le due mani strette alla gola come a strapparvi gli artigli della morte....

Ma la morte non cede le sue prede... La morte è più forte della vita, del desiderio della vita!

Un supremo addio alla gioventù, all'amore, al passato, ed al futuro, un nome rantolato con la schiuma alla bocca:

— Maria!... Maria!...

Ancora qualche contorcimento della materia in rivolta, ed il povero corpo, da cui lo spirito s'è già involato, giace esanime ed immoto nella prigione diventata la sua tomba.

Questa volta è finito davvero!

T. 13 e la contessa di Hyénas possono proseguire impunemente la loro carriera di delitti...

La loro astuzia ha trionfato dell'intrepidità del terribile avversario.

La strada è libera!

Gardavant, chiuso nella sua gabbia micidiale, il becco di gas aperto, i due miserabili si erano slanciati nell'automobile che, guidato da Bernardo, partì subito a velocità vertiginosa.

(Continua)